Anno CLXII — N. 150 | Mercoledì 1 Giugno 1904 | Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le riforme amministrative

(A proposito della relazione dell'on. Pais)

Come l'anno scorso l'on. Carmine, così anche quest'anno l'on. Pais si occupa nella sua estesa Relazione sul «Bilancio della Guerra» delle riforme amministrative, di cui da molto tempo spesso e troppo si parla, fondando su di esse speranze e creando errori che un giorno potranno avere conseguenze serie e dolorose.

Nel palazzo di via Venti Settembre si addensano oggi molti problemi d'interesse vitale per la difesa e sicurezza della patria; ma — purtroppo! — la loro soluzione dipende o si fa dipendere da riforme che nessuno ha finora attuato perchè, dato il sistema burocratico-amministrativo imperante, non sono attuabili.

Vero è infatti che nell'amministrazione militare ogni minima operazione si complica mostruosamente, ma ciò deriva non già da un suo difetto particolare, bensì da un male generale che serpeggia e circola tra vena e vena, in tutto l'organismo dello Stato. L'imperio burocratico-amministrativo è una conseguenza diretta del regime parlamentare in cui i corpi politici hanno e giustamente pretendono ampio controllo su tutti gli organi e su tutte le funzioni del governo. Il che però non toglie che pur conservando ad essi questo diritto non si possano introdurre nell'amministrazione della Guerra, come in tutte le altre, utili riforme. Noi anzi di ciò siamo convinti e crediamo ch'esse gioverebbero non solo all'economia nazionale, ma al valore intrinseco dell'esercito, nel quale così i piccoli come i grandi comandi ora troppo spesso vedono inceppata la loro azione direttiva da un minuscolo e tante volte ignorato paragrafo di quel voluminoso Regolamento d'amministrazione che costituisce la preoccupazione costante degli ufficiali e impiegati contabili. Ma purtroppo contro questo stato di cose si frange la buona volontà di qualunque ministro della guerra, perchè nessuna riforma è possibile se prima non si modifica radicalmente la legge sulla Contabilità dello Stato.

Soltanto con questa necessaria e da tanto tempo invano invocata modificazione si può colpire e abbattere l'immane macchina burocratica che, come dice il Marazzi, «giornalmente accentra ed espande milioni di fogli, di buste, di fasce; che procede maestosa, lenta, quasi per forza d'inerzia; che coi suoi mille e mille tentacoli tutto palpa, circoscrive ed avvolge». — Ma a chi spetta proporre e far adottare questa modificazione?

Non certo al ministro della Guerra, che non ha perciò nessuna competenza. Il ministro della Guerra ha bensì autorità di fare riduzioni negli organi burocratici-amministrativi del suo dicastero, ma non può affatto modificare la loro natura.

⁂

Uno degli scopi del «Consolidamento sessennale del Bilancio della Guerra», come bene osservò l'anno scorso l'on. Carmine, fu precisamente quello di dare agio allo studio e, nientemeno! alla applicazione delle riforme amministrative e tecniche per quanto riguarda i servizi; ma ci avviciniamo purtroppo a grandi passi al 1906, anno in cui scade il «Consolidamento», e nulla finora si è fatto e, ciò che è peggio, nulla s'intravvede che lasci sperare che qualche cosa si farà. Così alla fine dell'esercizio venturo noi indubbiamente ci troveremo un'altra volta di fronte al doloroso dilemma: o ridurre gli organici o aumentare le spese.

Di chi allora la responsabilità?

Noi non sappiamo. Certo è però che i vari ministri che si sono succeduti nell'amministrazione della Guerra non si potranno sottrarre molto facilmente alla gran somma di responsabilità che su loro particolarmente incombe. Che se è vero che senza la radicale modificazione della legge sulla contabilità dello Stato non è consentita ad essi nessuna seria riforma, non è men vero che se realmente avessero voluto, se non molto, qualche cosa essi avrebbero potuto fare non con riforme, ma con forti, possibili e soprattutto eque ed opportune riduzioni. Per lo meno avrebbero dimostrato la loro buona volontà e avrebbero impedito che si formassero tante leggende sulle grandi economie della loro amministrazione, le quali hanno bensì una base di verità, ma non corrispondono nè corrisponderanno mai alle somme occorrenti per far fronte ai bisogni della nostra difesa.

E ora, prima di finire questo breve articolo, noi vogliamo insistere sulle nostre parole «eque ed opportune riduzioni», perchè mentre in Italia si spende per gli uffici del solo ministero della guerra presso a poco quanto si spende in Germania, ove di ministeri della Guerra ce ne sono quattro, l'on. Pedotti per trovare i fondi onde provvedere al necessario e tanto invocato miglioramento degli ufficiali inferiori ha creduto meglio lesinare sui viveri della truppa, sui fondi della rimonta e, peggio ancora, sulle sottili somme destinate alle opere di fortificazione. E ciò mentre i nostri vicini assiepano i confini di forti corazzati e di torri girevoli!

g.

Varie da Roma

Roma, 31 maggio notte

E' priva di fondamento la notizia che la Commissione per la riforma delle tariffe postali e telegrafiche abbia compiuto i suoi lavori i quali non potranno essere ultimati prima della fine delle vacanze.

Avendo il ministro Pedotti scritto al direttore del *Pensiero* di Roma, cap. Ranzi, che il provvedimento preso contro di lui doveva considerarsi come definitivo, il Ranzi annunzia che domani presenterà ricorso al Consiglio di Stato.

Ettore Ferrari, gran maestro della massoneria, ha diretto a Combes un telegramma di vivissime felicitazioni e fraterni saluti per le dichiarazioni fatte alla Camera e il risoluto atteggiamento tenuto di fronte al Vaticano.

La «Patria» dice che don Brielli è stato eletto cappellano del Re in sostituzione del defunto mons Lanza. Il Brielli per ragioni di anzianità è stato prescelto a don Tornese.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 31 maggio sera

Pres. del vice-pres. Palberti. Continua la discussione del progetto di legge relativo alla condanna condizionale.

RONCHETTI fa osservare che specialmente per i minorenni la condanna condizionale deve riuscire veramente benefica e che perciò a loro riguardo deve ricevere maggiore estensione.

Riconosce che questo istituto deve essere coordinato con quello del casellario e ripete le promesse che presenterà un disegno di legge per l'attuazione del casellario centrale, ma crede che convenga, data l'indole italiana, estendere il limite dei sei mesi, limite che potrà oltrepassarsi se la condanna condizionale farà buona prova.

Conchiude col raccomandare alla Camera la sollecita approvazione di un disegno di legge col quale l'Italia è già in ritardo (*approvazioni*).

Si inizia la discussione sugli articoli; poi la seduta è levata.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.

SANTINI, siccome l'on. Presidente, che presiedette la seduta di ieri, nella quale furono pronunziate da un collega alcune parole che riguardavano il deputato del 2.o collegio di Roma, ordinò agli stenografi di non registrarle, egli, Santini, intende di porle in rilievo.

PRESIDENTE: osserva che non fu accennato al suo nome; quindi non potrebbe permettergli di rettificare il processo verbale.

SANTINI parlerà allora per fatto personale, poichè l'on. Guerci gli mosse lealmente e cortesemente appunto per la sua recente visita al Pontefice. Tale visita corrisponde perfettamente ai suoi sentimenti religiosi, senza che ciò possa contrastare affatto col suo patriottismo. Protesta però contro le allusioni fatte da altri chiaramente contro il deputato del 2.o collegio di Roma, che non può essere che lui; allusioni che tenderebbero a porre in dubbio la sua devozione alla patria ed al Re. Quel deputato gli impose di rassegnare, per quella visita, le sue dimissioni da deputato. Con qual diritto — egli dice — si è permesso di fare queste imposizioni? Orgoglioso delle libertà che consentono le nostre istituzioni, protesta vivamente contro quelle imposizioni (*richiami del Presidente, commenti, approvazioni*).

DI SANT'ONOFRIO risponde all'on. Morgari che lo interroga per conoscere i criteri dai quali parte il Prefetto di Torino nel proibire per sistema e da anni e anni i cortei socialisti della città. I provvedimenti del prefetto di Torino furono presi per impedire gravissimi inconvenienti, che avrebbero potuto aver tristi conseguenze; la proibizione del Prefetto, basata sulle disposizioni del codice penale è perfettamente legale. Afferma poi che le proibizioni dei cortei e delle processioni civili non sono niente affatto sistematiche: le proibizioni si deliberano a seconda delle circostanze di tempo e di luogo.

PINCHIA risponde ad una interrogazione dell'on. Engel circa il deplorevole ritardo e la inconcepibile irregolarità del pagamento degli stipendi ai professori di classi aggiunte negli istituti di istruzione secondaria. Gli inconvenienti, cui si riferisce l'interrogazione non sono così numerosi come a prima vista potrebbe sembrare. Accenna alla procedura abbastanza lunga nel disporre i pagamenti degli assegni per le classi aggiunte; nota altresì, e ne dà lode alle rispettive divisioni, che ben pochi reclami furono presentati al ministro dai professori dei licei, ginnasi e istituti tecnici. In ogni modo il Ministro si occupa affinchè questi ritardi abbiano a verificarsi nella minore possibile misura.

Si riprende la discussione del disegno di legge pei provvedimenti

per la scuola e per i maestri elementari

CREDARO, relatore, dice che nessuno dei nove oratori che hanno partecipato alla discussione generale essendosi dimostrato contrario al disegno di legge, ritiene che si potrebbe passare senz'altro alla discussione degli articoli, se l'argomento non richiedesse il maggiore svolgimento per ciò che concerne il programma avvenire.

Conviene con l'on. Maggiorino Ferraris che la scuola elementare deve essere considerata come una funzione di Stato; non si può, per altro, sconvolgere d'un tratto l'assetto presente e bisogna procedere per gradi, stimolando l'azione dei Comuni, ai quali ora questa funzione è delegata. Si sofferma a confutare le obbiezioni mosse alla promiscuità, notando che la scuola promiscua sarà l'eccezione e si avrà solamente in quei piccoli borghi dove i fanciulli dei due sessi vivono sempre insieme. Sostiene che l'orario scolastico ridotto a tre ore, sia nei riguardi fisiologici che igienici e didattici, segna un vero progresso.

Sarebbe ben lieto che si potesse attuare il concetto del pareggiamento degli stipendi tra le maestre e maestri, propugnato dall'on. Gallini, ma l'accoglimento di quel progetto equivarrebbe rinunziare alla legge perchè imporrebbe un aumento di quel concetto di spesa di oltre due milioni (*commenti*). Confida quindi che la Camera non vorrà rinunziare ai benefici della legge.

GALLINI mantiene il suo ordine del giorno, non essendo persuaso delle ragioni del relatore. Chiede quindi la votazione nominale (*commenti*).

FERRARIS MAGGIORINO crede che si tratti di un equivoco, dappoichè non v'è impegno immediato da prendere; e si domanda soltanto che entro 5 anni si provveda al pareggiamento.

GIOLITTI osserva che non è serio prendere impegni che dovrebbero poi esser soddisfatti dal Governo che ci sarà fra cinque anni. Il Governo ha dichiarato che questo disegno di legge è un primo passo e che molto si farà ancora per i maestri e per la scuola. Perciò prega la Camera di non accettare l'ordine del giorno.

GALLINI prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e ritira il suo ordine del giorno.

FRADELETTO nota che i mezzi finanziarii stabiliti con questo disegno di legge sono troppo inadeguati ai fini che il disegno medesimo si propone onde teme che abbia a restare lettera morta. E' solamente una promessa di più pratici ed efficaci mezzi per l'avvenire.

CABRINI rileva anche esso la sproporzione fra la necessità della scuola popolare e i mezzi assegnati per provvedervi.

MARAZZI crede incompleto il disegno di legge. Dice che il problema della scuola popolare non sarà efficacemente risolto fino a quando non sarà avocata allo Stato e sottratta così alle passioni delle parti politiche.

Dà poi ragione di alcuni articoli aggiuntivi da lui proposti per premiare i maestri che sappiano impartire la prima istruzione militare dimostrando che così senza aumento di spesa il ministero della Guerra potrebbe largamente contribuire alla parte finanziaria di questa riforma (*approvaz.*).

ORLANDO risponde ai diversi oratori osservando che egli con le sue proposte ha inteso di non tener conto che di quelle questioni che si presentavano come mature, eliminando tutto ciò che potesse compromettere le sorti del disegno di legge. Assicura l'on. Marazzi che terrà conto delle sue proposte per futuri studi, ma lo prega di ritirare i suoi articoli aggiuntivi che si presentano come prematuri.

Rileva poi la grande importanza che avrà l'art. 12 per lo sviluppo dell'istruzione popolare e prega a questo proposito la commissione di voler accettare l'emendamento degli on. Fradeletto e Ferraris perchè esso mira a rendere più efficace la legge.

RUBINI della Commissione, dichiara di accettare l'emendamento degli on. Fradeletto e Ferraris. Si approva l'art 1 con questo emendamento.

Sull'articolo 2 si impegna vivace discussione che su proposta del Presidente viene poscia rinviata a domani.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Un vivo e piccante incidente

Roma, 31 maggio notte

(*gm.*) Appena aperta la seduta, Santini sul processo verbale provoca un vivo e piccante incidente, sul quale il rendiconto della *Stefani* sorvola totalmente. Eccovelo:

Santini: — Domando di parlare sul processo verbale.

Presidente: — Ma non vedo ch'ella sia nominato.

Santini: — Perchè chi presiedeva ieri — Torrigiani — ordinò agli stenografi di non raccogliere le parole del signor Bossi, che mi riguardavano; ma se esse mancano nel processo verbale, pure furono raccolte dalla stampa.

Presidente: — Non occupiamoci della stampa!

Voci: — Parli! parli!

Santini: — Se non posso parlare di ciò che disse a mio riguardo il signor Bossi, rileverò l'accenno del mio carissimo amico personale Guerci, che è persona educata.

Presidente: — Siamo tutti educati, on. Santini! Parli per fatto personale, ma brevemente.

Santini: — Dunque, il mio amico Guerci, parmense, spirito bizzarro (*ilarità*) accennò ieri nel suo discorso alla visita che io, come cattolico, mi onoro di aver fatta al capo della mia religione. Quella stessa visita fu ben altrimenti ricordata da un altro deputato in forma diversa da quella usata dall'on. Guerci.

Presidente: — (rivolto all'on. Guerci) Ma è poi proprio vero che lei ha detto qualche cosa dell'on. Santini? (*ilarità*).

Guerci: — Sissignore! (*si ride*).

Presidente: — E allora, vada avanti: faccia presto!

Santini: — Io non ho presentato interrogazioni contro quei deputati del partito nel quale milita quel signore, i quali andarono oltre il confine a combattere contro l'italianità a favore dei croati, adducendo a pretesto che i socialisti sono internazionalisti.

Presidente: — Ma tutto questo non c'entra!

Santini: — Io, dunque, non ho nemmeno portato qui la eco degli *zivio!* gridati all'indirizzo di quei tali deputati italiani. Questa fu da parte mia una bella prova di tolleranza parlamentare e di patriottismo.

Presidente: — Ma nessuno ha messo in dubbio il suo patriottismo, on. Santini! (*si ride*).

Santini: — Nel verbale! Ma tutti i giornali han riportato che quel signore si permise di dubitare della mia fedeltà al mio amato Sovrano, a difendere il quale son pronto a sacrificare il mio modesto corpo contro chiunque, compresi quelli che militassero nelle file del Pontefice (*bene! commenti, ilarità*).

Presidente: — Ma nessuno ne dubita!

Santini: (continuando) .....e questo dubbio doveva venir formulato qui da un deputato di quelli che giurano fedeltà al Re e poi sono spergiuri! (*rumori*).

Presidente: — Non è vero! non ci sono spergiuri qui dentro!

Santini: — Quel signore che l'on. Crispi con decreto 23 febbraio 1896 ha fatto nominare regio cavaliere della Corona d'Italia (*ooooh!*) e che il ministro Nasi ha nominato professore di ostetricia e ginecologia in una Università del Regno saltando due posti, avrebbe dovuto essere più prudente. Ottantanove uomini politici, anche di fede non cristiana, non si sono peritati di rendere omaggio al capo spirituale di quella religione a cui mi onoro di appartenere, perchè è la religione dei miei padri. Quel signore Gambetta in diciottesimo (*si ride*) mi intima le dimissioni da deputato!

Presidente: — Ma basta!....

Santini: — Ma quel... mio collega si è ben rivolto a me! (*risate generali*).

Presidente: — Insomma, la finisca; io non posso lasciarla continuare così.

Santini: — Lei che è un vecchio parlamentare deve convenire che ho ragione io!

Presidente: — Oh questo poi! (*bene*).

Santini: — Ora quel signore che si è permesso di parlare a quel modo era stato avvertito da me che avrei preso la parola sul processo verbale. Ma ha pensato bene di alzare le calcagna (*approvazioni*). Quel qualcheduno che trincierandosi dietro la vigliaccheria dottrinaria rifiuta di battersi, mentre io mi batto, e che si è permesso di intimarmi le dimissioni, provi un po' a presentarsi nel secondo collegio di Roma, che io mi onoro di rappresentare! Ci si provi e vedrà che successo lo aspetta! Quello stesso che toccò ad un suo compagno di fede quando ebbe l'audacia di tentare la prova!

Presidente: — Ma insomma, on. Santini, la vuol finire? Non le posso permettere di proseguire!

Santini: — Ho finito: mi basta dire a quei signori là (*accenna all'Estrema*) che ho fatto, faccio e farò sempre il comodaccio mio (*si ride*) e che delle loro censure *je m'en fiche!* (*approvazioni, ilarità e commenti*).

Si riprese quindi la discussione sul progetto dei maestri.

La riunione del Consiglio di emigrazione

Roma, 31 maggio sera

Si è riunito alla Consulta il Consiglio di emigrazione sotto la presidenza dell'on. Pantano. Il ministro degli esteri assisteva alla riunione. Il Consiglio discusse lungamente i due progetti di colonizzazione presentati al ministero degli esteri dallo Scalabrini e dal Nathan. Il progetto Scalabrini, limitandosi alla sola Argentina, fu respinto con due voti contrari e sette astenuti. Il progetto Nathan non impegnandosi per nessuna località e rimettendosi anche al Consiglio di emigrazione per la scelta della regione più adatta alla colonia ha avuto migliore accoglienza. La votazione del progetto Nathan ha dato questi risultati: favorevoli quattro, contrari quattro, astenuti un voto. Pantano in fine di seduta sollevò la questione dell'organico e dirigendosi direttamente a Tittoni disse che era impegno d'onore da parte del commissario di preparare l'organico così come è stato approvato dal consiglio di emigrazione.

Aumento di sussidio all'opera di Bonomelli respinto

Roma, 31 maggio notte

Il «Giornale dei Lavori pubblici» annunzia che il comitato di vigilanza sui fondi dell'emigrazione ha esaminato la proposta del commissariato della emigrazione intesa ad aumentare di altre 10.000 lire il sussidio per l'opera di mons. Bonomelli ed ha respinto all'unanimità la proposta, facendo voti che la tutela degli emigranti all'estero sia affidata esclusivamente a personale laico.

Una sanguinosa rissa per l'elezione di un sindaco in Francia

Parigi, 31 maggio notte

Una sanguinosa rissa è avvenuta oggi a Beaunegard-Eveque a causa dell'elezione del Sindaco. Le porte del municipio furono sfondate dalla folla tumultuante. Vi è una dozzina di feriti.

La guerra

L'attacco a Porth Arthur sarà iniziato il 15 dai giapponesi

L'occupazione di Dalny

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 31 maggio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: «Si crede che l'attacco contro Porth Arthur comincierà verso il 15 giugno. I corrispondenti dei giornali esteri partiranno per essere testimoni della capitolazione della piazza che i giapponesi prevedono avverrà il 20 giugno».

Il *Daily Express* ha da Ce-fu: «Corre voce che per ordine dello Czar l'esercito russo si avanzi da Liao-Yang verso il sud. Il generale Kouropatkine si stabilirà in una posizione situata al sud-est di Liao-Yang. L'avanzata dei russi è provocata dal movimento aggirante dei giapponesi che minacciano di chiudere i russi in un cerchio».

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai un telegramma del generale Pflug da Moukden in cui parla della battaglia di Kin-Chow come di una semplice dimostrazione militare senza importanza.

Il *Morning Post* ha da Shangai: «Secondo notizie giunte dalla Manciuria i russi hanno tolto le rotaie della ferrovia al sud di Tahi-Kau per inviarle a Liao-Yang».

Il *Daily Express* ha da Tokio: «Un distaccamento di giapponesi comandato dal generale Nakamura occupò Lin-Shu-Ting promontorio della baia di Talien-Wann. Si è impadronito oltre che dei cannoni e delle munizioni dei russi anche di 46 vagoni ferroviari».

Tokio, 31 maggio sera

L'ammiraglio Togo inviò lunedì mattina quattro cannoniere e due controtorpediniere a fare una ricognizione minuziosa presso Porth Arthur. I russi accolsero le cannoniere e le controtorpediniere con un violento fuoco delle batterie di terra. Una cannoniera fu colpita da una granata russa; un ufficiale rimase ucciso e tre marinai feriti; un cannone fu danneggiato. Le navi giapponesi poterono però scoprire una nuova stazione di proiettori elettrici russi e due nuovi forti sul promontorio di Liao-ti-shan.

Parigi, 31 maggio sera

Il *Petit Journal* ha da Tokio: «Risulta dai rapporti pervenuti allo stato maggiore generale che Porth Arthur non ha più di tremila difensori. Lo stato maggiore non crede che la piazza possa resistere oltre un mese».

Il *Petit Journal* ha da Tokio un telegramma da Chemulpo annunziante che le truppe giapponesi occuparono Dalny.

L'ufficiale francese arrestato a Parigi

Un seguito dell'affare Dreyfus?

Parigi, 31 maggio sera

Il *Petit Journal* conferma che l'arrestato di Dautriche ufficiale di prima classe al ministero della guerra si riferisce all'affare Dreyfus. Egli è addetto al secondo ufficio al ministero della guerra ed è cavaliere della Legion d'onore. Verrà interrogato oggi da Causes relatore presso la sezione del Consiglio di guerra. Dautriche ha scelto per difensore Giulio Aufray deputato di Parigi, avvocato presso la Corte d'Appello. Dautriche non fu condotto al forte di Monte Valeriano ma ad un altro carcere.

Parigi, 31 maggio notte

Alcuni giornali ieri annunziarono l'arresto di un ufficiale che fu tradotto poi nelle carceri di Mont Valerien. Il fatto oggi è confermato dall'*Humanité* la quale dice che l'ufficiale arrestato è veramente certo Dautriche addetto al secondo ufficio al ministero della guerra.

Esso sarebbe stato sorpreso nel momento in cui cancellava dal libro di contabilità una annotazione relativa all'impiego di 25 mila franchi. Tale annotazione si riferiva all'agosto 1899 quando ebbe luogo il processo di Rennes. Sembra che il giudice istruttore abbia raccolto indizi per ritenere che quella somma sia stata adoperata per la subornazione del teste Cernuschi.

Fu sequestrata a domicilio del cav. ufficiale una lettera di un capitano che occupava precedentemente l'impiego del Dautriche, lettera in cui il miglior partito è quello di negar tutto.

La *Patrie* ha fatto intervistare Galliffet sotto il cui ministero sarebbero avvenuti i fatti.

Gravissimi conflitti tra operai italiani e svizzeri

Briga, 31 maggio notte

Gravissimi conflitti tra operai italiani e svizzeri avvennero ieri a Saint Fiden per odio di nazionalità ed ubbriachezza. Gli italiani in minoranza minacciati si rinchiusero nelle case e si armarono dei fucili ultimamente venduti dagli arsenali federali esplodendo alcuni colpi dalle finestre.

Vi sono parecchi feriti fra cui tre gravi. Cessato il primo panico, accorsero i gendarmi per reprimere i disordini e fecero parecchi arresti.

Note vaticane

Un aneddoto di Pio X — I rapporti diplomatici fra la S. S. e la Francia interrotti — Una dichiarazione di Galli

Roma, 31 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che giorni fa il Papa ricevette alcuni signori veneti, uno dei quali si compiacque col pontefice della benevolenza che in tutte le occasioni intervenute, il Vaticano aveva dimostrato per i rappresentanti del Governo nazionale. Il Papa rispose che si sentiva naturalmente italiano e disse: Del resto al Re d'Italia ed alla Regina io voglio molto bene ed aggiunse poi sorridendo: Ne vuole la prova? Sono io che pago l'acqua che si consuma al Quirinale. E spiegò che nel 1870 l'amministrazione vaticana non volle rinunziare alle spese che occorrevano per la conduttura dell'acqua dei palazzi del Quirinale, i quali erano considerati come apostolici. L'abolizione di questa spesa sarebbe stata come un riconoscere la legittimità del possesso italiano. In 34 anni nulla si volle rinnovare ed ecco perchè, concluse, pago io l'acqua che si beve al Quirinale.

Il *Giornale d'Italia* assicura che la S. Sede ha ordinato al nunzio Lorenzelli di non moversi da Parigi, ma di non aver alcun contatto col Governo francese finchè questo non avrà provveduto alla sua rappresentanza diplomatica presso il Vaticano, giacchè quando Nisard lasciò Roma non presentò alla segreteria di Stato pontificia, come si suol fare, il reggente dell'ambasciata o l'incaricato di affari. Perciò se le relazioni non sono rotte di diritto, sono bensì rotte di fatto, tant'è vero che nè il Nunzio ha fatto più passi diplomatici presso il Governo francese, nè alcun diplomatico francese ha fatto passi presso la Segreteria di Stato, anzi, secondo il *Giornale d'Italia*, sono rimasti in sospeso anche gli affari correnti ed urgenti. Il *Giornale d'Italia* dice che al Vaticano si crede che questo stato di cose durerà finchè un nuovo fatto politico non risolva la vertenza.

L'on. Roberto Galli telegrafa da Caltanisetta alla *Tribuna*, che egli è stato al Vaticano due volte prima che fosse conosciuta la nota, per questioni assolutamente personali e professionali, e che forse vi ritornerà. Comunque, il Papa nutre sentimenti patriottici.

Il poeta sopravvive al mistero?

Dunque nella nostra beata terra dei canti e del sole, sorse, s'ingrandì e si svelò il mistero di un poeta. Il quale nel 1901, e due anni a presso, mandò fuori per le stampe del Giovannetti di Roma e dei Roux e Viarengo di Torino, mille esemplari di due raccolte di versi: *Orpheus* e *Tra terra ed astri*, che ebbero lodi quali si convengono ad opere di singolare potenza e di moderna giovanilità, da letterati come Arturo Graf, Guido Mazzoni, Dino Mantovani, Francesco Pastonchi, Raffaello Barbiera, Enrico Panzacchi, il Picciola e non li ho nominati tutti.

Per siffatte lodi, bandite dalle riviste e dalle gazzette più autorevoli che sieno in Italia, intorno a Giulio Orsini — tale appariva il nome del poeta sul frontespizio dei due volumi — si levò tutta un'onda di fama e tanto desiderio di avere dimestichezza con lui, che lo si perseguì con biglietti, con inviti a convegni e con lodi infinite.

Ma Giulio Orsini a nessuna preghiera si arrese: e pose in quella vece, con somma cura e abilità, nelle mani di dieci poeti e di venti critici una ingannevole matassa di indirizzi con la quale tutta quella brava gente assillata dal desiderio di conoscere l'astro saliente nell'olimpo italiano, gli venne per contrario tessendo intorno un mistero, a traverso il quale il poeta diveniva ventenne, marchese, malato un poco e un poco deformato sul viso, e molto strano e superbo anche molto: ma sopra tutto diveniva un poeta da non temere il confronto con i viventi e nè meno con molti degli antichi: perchè — dicevano i critici illustri — era un'anima che arrivando nuova in contatto con la vita, da questa sapeva ricavare nuovissime e armoniose sensazioni e penetrazioni.

Si era a questo: Giulio Orsini per i più — chè i dissenzienti, tra cui l'amico Ojetti, non mancavano — stringeva nel cuore la fiamma della poesia italiana del domani: e nessuno dubitava della sua giovinezza e nessuno dubitava della sua esistenza, compreso il sottoscritto che in suo favore aveva lanciato non so quale impertinenza contro l'illustre Giuseppe Chiarini, e che a compenso, aveva avuto per iscritto e per voce di Antonio — non mai abbastanza lodato — Negri, particolari ringraziamenti.

Il qual Antonio Negri giurava nel nome di Marco e Todaro, ch'egli aveva stretto la mano all'invisibile poeta e ch'egli anzi per una singolare ventura era il depositario dei suoi dolori; e, così, con un fare bonario e persuaso, a me e ad altri di qui e per fino alla squisita poetessa Vittoria Aganoor, narrava della modestia del poeta e del suo voler restare ignoto per ciò che la opera sua fosse giudicata fuor da ogni simpatia o antipatia della persona, fuor da ogni compiacente lega di giovinezza fantasiosa: e lo descriveva pensoso solamente dell'arte e vigilante solamente a cogliere quelle armonie che gli salivano a fior dell'anima, quasi echi suscitati dalla selvaggia grandezza delle cose.

E con l'*Orpheus* e con *Tra terra ed astri* e con la testimonianza delle autorevoli lodi, recenti ed antiche, tributate sulle riviste e sulle gazzette, Antonio Negri qui a Venezia stimolava i tardi all'ammirazione e spiegava la formula dell'Orsini: la sincerità nell'arte e vie più nella poesia che è un dritto e veemente zampillo dell'anima a cui non conviene alcun infingimento o preziosità formale.

⁂

Poi, chi fu il primo a dubitare? Non si sa: forse molti, forse uno solo. Certamente fu il mio carissimo amico Antonio Cippico che in un cenacolo di poeti di Via XX Settembre a Roma, ultimamente diede la chiave per la soluzione del mistero del poeta. E mentre il Gargano sul *Marzocco* si apprestava a scoprire sotto il nome di Giulio Orsini la sana e robusta persona di Enrico Thovez: mentre un fiorentino che non conosco vi voleva trovare quella moderna Saffo, preludiata da Gabriele d'Annunzio come «un gaudio grande» a *Tartarin*: e mentre Giacinto Stiavelli vi sentiva l'odore di un manoscritto secentesco rinvenuto, e il Chiarini si rifiutava a dubitare e il Graf col Mantovani vi si rassegnavano, in vece, per virtù logica; mentre la curiosità e con la curiosità il romore si faceva più alto, il *Giornale d'Italia* — auspice Domenico Oliva — ruppe ogni indugio e dietro al frontespizio che recava il nome di Giulio Orsini ci mostrò la vera essenza del poeta di *Orpheus* e di *Tra terra ed astri*.

Non giovinezza, ahimè!, non malore che deturpasse, nè superbia, nè sdegnosità di anima nel poeta: si bene la settantenne e valorosa canizie del co. Domenico Gnoli. Il quale — svelato improvvisamente come una Dea delle selve nuda nel lago solitario ed ospitale — confuso a mezzo confessò il trucco cui avevano dato la loro opera il nipote Antonio Negri, e il signor Molossi, romano, recando, quindi, a sua discolpa quelle ragioni che il Negri, appunto, aveva per l'addietro portate a giustificazione della irreperibilità del poeta Orsini, famoso quadrilustre, ed ora svanito come una medusa nel mare, se qualcosa la cozzi.

E così chiuse il suo amaro *confiteor*, Domenico Gnoli:

«E adesso, a chi l'ha ammazzato — l'Orsini?
«— io dimando: questo poeticidio che a me di-
«spiace, a chi giova?».

In tale domanda, veramente, sta la questione più utile e meno bizantina che si possa porre sul caso dello svanito poeta Orsini: perchè, veramente, è di non piccolo interesse per la poesia italiana il sapere se giovamento le derivi o no da questo poeticidio: se l'*Orpheus* e il *Tra terra ed astri* vestano un eterno lutto per la morte del poeta Orsini: o, meglio, se il poeta sopravviva al suo mistero.

Francesco Pastonchi alla vigilia dell'«omicidio» compiuto dal *Giornale d'Italia*, scriveva:

«Dell'Orsini intesi parlare la prima volta da

Arturo Graf e vantarmelo per giovanissimo: « a Roma, questo anno, in un cenacolo letterario, « mi fu detto che è un vecchio. E' tutto ciò che « so; e non ho opinioni in proposito. Tanto a « che giova! Esiste la poesia. E dell'uomo non « mi importa ».

E Ugo Ojetti così si rivolgeva al poeta araba fenice

« che vi sia ciascun lo dice
« dove sia nessun lo sa ».

« Signor mio, ho ricevuto il suo fascicolo e « l'ho letto subito. E' una cosa bella, altamente « bella, tutta. I passaggi dalla minimezza uma« na all'ampiezza cosmica, sono di una novità « e di una modernità incantevoli ».

Basteranno questi due elementi di giudizio per trarre qualche conclusione; e basteranno per questo: che le parole del Pastonchi segnano l'ipotesi massimamente favorevole e quelle dell'Ojetti a tale ipotesi dànno il sussidio dell'analisi. Ben vediamo ora quanto quelle e queste corrispondano al vero: e in questo vaglio della verità teniamoci saldi alla logica e schivi dal subire l'impressione della rivelazione recente.

La poesia resta: dice il Pastonchi: e sta bene. Ma le lodi che avevano onorata questa poesia, erano subordinate ad una ragione di fatto essenziale: erano coordinate, guidate e generate dalla nozione della giovinezza del poeta: erano, quindi rivolte al primo fiorire di un'anima schiva, alla prefazione di un'arte sincera, all'aprirsi di un cerchio nuovissimo. E come tali, queste lodi, chi le avrebbe mai piegate a quella severità di controllo, a cui invece dobbiamo esser costretti per l'opera di un artefice il quale ha ormai dato tutto quanto il meglio che poteva, e ha voluto correre in traccia della giovinezza, da lungo tempo fuggita, con l'artifizio dei belletti, delle tinture e di tutte le raffinate arti del trucco?

E veramente la giovinezza e lo stranito parlare dell'Orsini, pur tra bellissime strofe, a quando, a quando oggi li vediamo nettamente: non quali frutti di quella « individualità che deve muoversi e girare dentro l'anima poetica del nuovo tempo, come girano l'una dentro l'altra le palle cinesi » nè « come una poesia interna che cerca imperiosamente forme e colori in cui manifestarsi » le quali necessità sono indicate dall'Orsini nella prefazione del *Terra ed astri*: sì bene, sentiamo che tutto ciò che nell'Orsini era arte, perchè spontanea creazione, diviene in Domenico Gnoli artifizio: il trucco esterno della giovinezza inquina pur anche la essenza poetica.

⁂

Della quale Ugo Ojetti parla — lo vedemmo prima — come di modernità e novità incantevoli. Mi dispiace di dover dire cosa contraria a quella del valente amico e non lusinghiera per coloro che scrissero sull'assoluta indipendenza dell'arte dell'Orsini e che sull'esistenza di costui giurarono con perseveranza.

Poichè « i passaggi dalla minimezza umana all'ampiezza cosmica », o amico cavaliere di Troja, o conte Ottavio, sono tanto poco nuovi e moderni, da poi che Giacomo Leopardi ne aveva scritto ancor nell'altro secolo mirabilmente nella *Ginestra*: ricordate?

E su la mesta landa
in purissimo azzurro
veggo dall'alto fiammeggiar le stelle
cui di lontan fa specchio
il mare, e tutto di scintille in giro
per lo vôto seren brillare il mondo.
E poi che gli occhi a quelle luci appunto
ch'a lor sembrano un punto
e sono immense in guisa
che un punto a petto a lor son terra e mare
veracemente... e quando miro
quegli ancor più, senz'alcun fin remoti
nodi quasi di stelle,
ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo
e non la terra sol, ma tutte in uno
del numero infinite e della mole
con l'aureo sole insiem, le nostre stelle,
o sono ignote, o così paion come
essi alla terra, un punto
di luce nebulosa: al pensier mio
che sembri allora, o prole dell'uomo?

Questo ricorso leopardiano avrebbe dovuto di per sè guidarci alla verace conoscenza di Giulio Orsini; poichè, non sappiamo forse tutti, che l'autore delle *Odi Tiberine* e di quel canto vigoroso che è *Ad Metalla*, è quasi l'unico poeta leopardiano che oggi ancor viva?

Di qui pertanto, giova concludere che la verginità poetica, della quale volle beneficiarsi senza alcuna necessità l'illustre Domenico Gnoli, non può mantenere intorno a sè il fascino di quella primaveril freschezza onde apparve naturalmente ornata: poichè essa ormai palesemente manca di quella essenziale virtù la qual è l'alba della vita che s'apre fecondatrice e feconda di tutte le speranze e di tutte le energie.

Il giovine Orsini, tutto osante, tutto ribelle è ora — tramutato in Domenico Gnoli — un nobile ma pur non nuovo cervello: la incertezza che nell'arte del giovane poteva esser creduta prepotenza di impulsi, nel letterato esperto del meccanismo mentale divien segna del tempo, e la stranezza del ritmo, artifizio: e la speranza del domani che Giulio Orsini suscitava nella poesia italiana, fatalmente cade per il conte Domenico Gnoli.

Si può, quindi, ripetere con Francesco Pastonchi: « Esiste la poesia. E dell'uomo non mi importa »!

Ecco: io, precisamente non lo direi, per quanto questa convinzione possa trovar facili e sdegnosi accusatori: tanto più che la poesia di Giulio Orsini *esiste* in odio a un poeta che in seno scaldò molti serpentelli ora audaci e sconoscenti: e tanto più che una gara di riviste romane non fu estranea nel gridìo fatto dal fu Giulio Orsini a favore dell'arte... sincera!

e. d. z.

Una sanguinosa incursione nel territorio di Tripoli

Londra, 31 maggio notte

Si ha da Tripoli: « Un corriere giunto da Sinavun (oasi tripolina) presso la frontiera della Tunisia, riferisce che il 27 maggio nelle ore pomeridiane tre bande di *chambas* di Tunisia hanno fatto una incursione nel territorio tripolino durante la quale hanno massacrato gli abitanti e si sono impadroniti dei cammelli. 90 *chambas* sono stati uccisi nel combattimento a Ders. Gli abitanti chiedono al Governo turco che sia fatta loro giustizia o restituito ciò che fu loro rubato. I commercianti di Tripoli temono disordini a Gadanes ».

Lo sciopero dei cocchieri di Londra si estende

Londra, 31 maggio sera

Lo sciopero dei cocchieri delle vetture pubbliche assume proporzioni maggiori. Altri duemila hanno abbandonato stamane il lavoro ed a mezzogiorno lo lascieranno anche quelli addetti al servizio delle stazioni ferroviarie che sommano a parecchie migliaia. Se i proprietari non faranno qualche concessione forse lo sciopero diventerà generale.

Importanti esperimenti di marconigrafia fra Monte Mario e un piroscafo in viaggio da Genova per Napoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 31 maggio notte

Stamane fra la stazione di Monte Mario ed il piroscafo *Sardegna* della Navigazione Generale Italiana vi furono importanti esperimenti di telegrafia Marconi.

La *Sardegna*, che è il primo bastimento mercantile italiano munito di apparecchio Marconi, era in rotta da Genova per Napoli e New York. Agli esperimenti hanno assistito Stelluti-Scala, Morelli-Gualtierotti, il comandante Pouchain, rappresentante del ministro della marina, il cav. Fileti, direttore della Navigazione Generale Italiana con diversi funzionari della Navigazione generale, il comm. Bruselli capo divisione alle Poste e Telegrafi, il marchese Serra rappresentante di Marconi ed altri.

Gli esperimenti erano diretti dal comandante Pulino che aveva ai suoi ordini i capi semaforisti della regia marina Galeazzi, Tolentini e Colombato. Gli esperimenti sono pienamente riusciti.

Alle 7.20 la *Sardegna* ha chiamato Monte Mario per dare il buon giorno annunziando tempo bello. Monte Mario rispose ringraziando ed invitando la *Sardegna* a trasmettere i suoi telegrammi. Ma la nave rispose che desiderava trasmetterli più tardi alla presenza delle autorità. Infatti alle 9.30 quando queste si trovavano già a Monte Mario è giunto il seguente messaggio della *Sardegna*: « Al presidente del Consiglio dei ministri: Nel nome della Navigazione Generale Italiana invio a V. E. il primo marconigramma per esprimere omaggio devoto e doveroso. — Firmato Parodi, comandante la *Sardegna* ».

Subito Monte Mario trasmise al ministro della marina il dispaccio. Avvertito il bastimento della presenza di Stelluti-Scala, giunse dalla nave il saluto per lui del comandante Parodi e Stelluti-Scala fece rispondere: « Al comandante all'equipaggio ed ai viaggiatori della *Sardegna* salute e fortuna ».

Le zone dei radiotelegrammi, che riuscivano nitidissime vennero staccate e donate ai presenti.

Alle 9.30 giunse un radiotelegramma di saluto per il ministro della marina.

Alle 9.35 Morelli-Gualtierotti fa trasmettere le seguenti parole: « In nome del governo, della stampa e dei cittadini raccolti a Monte Mario, alla Marina mercantile, forza e decoro della patria, saluti ed auguri ». Poco dopo pervengono i ringraziamenti della *Sardegna* che saluta Morelli-Gualtierotti e giunge anche questo dispaccio per il comandante Pulino: « La Compagnia Marconi manda a Lei e a tutta la Marina italiana, per l'efficace concorso prestato agli studi della radio-telegrafia, un saluto da bordo della *Sardegna* ».

Il comandante Pulino risponde in questi termini: « Ringrazio riconoscente assicurando che la marina italiana reale sarà sempre fiera di portare il suo concorso all'umanitario scopo dell'illustre figlio d'Italia Marconi.

Intanto dal ministero della marina si comunica la risposta del ministro Mirabello che ringrazia la *Sardegna* e augura buona traversata.

Da bordo della *Sardegna* perviene anche un saluto speciale per l'Agenzia Stefani e per tutta la stampa italiana. Si risponde ringraziando e dicendo che la stampa è lieta di constatare ogni giorno un nuovo trionfo di Marconi. Gli esperimenti sono continuati nel pomeriggio finchè la *Sardegna* è arrivata a Napoli.

Per gli impiegati postali viaggianti
L'organico delle poste e telegrafi

Roma, 31 maggio notte

La Commissione degli impiegati postali viaggianti accompagnata dal presidente della federazione postale e telegrafica, on. Turati, fu ricevuta oggi da Stelluti-Scala al quale ha esposto i desiderati della classe già fatti noti in un memoriale presentato un mese fa. Il memoriale trattava della riorganizzazione e del miglioramento del servizio nei viaggi: esso venne illustrato dall'on. Turati e dai diversi delegati. Il ministro si interessò molto e specialmente della parte che riguardava l'autonomia del personale e riconobbe utilissimo che questo nuovo studio fosse affidato alla commissione superiore costituita dagli stessi impiegati riconosciuti provetti in questo servizio.

La Commissione studierà la questione delle ore notturne non tralasciando di occuparsi del personale di 4.a categoria e per la concessione di un biglietto ferroviario gratuito annuo a tutto il personale viaggiante.

La *Tribuna* dice che nel prossimo consiglio dei ministri l'on. Stelluti-Scala presenterà l'organico delle poste e telegrafi pr l'approvazione del consiglio stesso, che sarà certa. — Dice il giornale — essendo già d'accordo Giolitti, Stelluti-Scala e Luzzatti. Il progetto dell'organico sarà quindi presentato subito alla Camera.

L'organico arreca notevoli miglioramenti specie al personale delle categorie inferiori; costituisce inoltre nell'amministrazione delle poste generali, una per le poste, un'altra per i telegrafi ed i telefoni ed una terza per le casse postali di risparmio.

Intorno all'affare Nasi

Roma, 31 maggio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. De Nobili fu interrogato dal giudice istruttore ed ha confermato che l'on. Cortese, sottosegretario della istruzione con Nasi, si lamentò con lui che il ministro gli avesse tolte parecchie delle facoltà affidate sempre al sottosegretario specialmente per la parte finanziaria ed aveva manifestato parere sulla illegalità dell'accentramento di tutti gli affari alla segreteria particolare. De Nobili avrebbe aggiunto che consigliò Cortese di parlare con Zanardelli. Stamane il giudice istruttore interrogò pure il deputato Cappelli presidente della commissione dei cinque.

Lo sciopero dei muratori romani

Roma, 31 maggio sera

Stamane al comizio dei muratori scioperanti intervennero circa 4000 persone. L'operaio Salvadori della commissione incaricata di trattare cogli intraprenditori ha fatto la relazione dell'opera della Commissione ed ha promesso di riferire i desideri degli operai nell'adunanza degli imprenditori la quale avrà luogo stasera. Il comizio si sciolse dopo qualche altro discorso di operai fra i quali uno cercò di incitare gli operai a commettere disordini e fu perciò interdetto dal commissario presente.

Gli operai si raduneranno domani alle 11 per attendere l'arrivo di Quaglino della federazione di Torino.

Fino a stasera nulla si è stabilito che possa indurre i muratori scioperanti a riprendere il lavoro. E' stato pubblicato un manifesto in cui si informano i cittadini di tutte le pratiche fatte dai muratori per far aumentare le tariffe e si chiede l'appoggio della cittadinanza in una questione che essi dicono essere di giustizia.

Un direttore omicida

Imola, 31 maggio sera

La R. Scuola agraria in questa città è stata funestata da un grave misfatto.

Ieri sera l'istitutore Alvisi Augusto, d'anni 40, si trovava nel refettorio insieme agli allievi che cenavano: ad un tratto il direttore della scuola, prof. Capodacqua, lo chiamò fuori, e dopo breve alterco, gli sparò sei colpi di *revolver*, uccidendolo.

L'omicida si costituì subito all'arma dei R.R. Carabinieri, dicendo che l'Alvisi da qualche tempo lo perseguitava.

Prossimamente il Capodacqua doveva essere traslocato. Si crede trattisi di squilibrio mentale.

Un usuraio veronese ed un ex-ufficiale arrestati a Milano

Milano, 31 maggio sera

Il commissario cav. Eula col delegato Birondi ha proceduto all'arresto del noto usuraio Ettore Leidi, d'anni 49, nativo di Verona ed abitante a Milano in via Nirone n. 10 e del tenente di fanteria Francesco Rosso, quarantenne, destituito per mancanze contro l'onore il 22 di questo mese. Questi abitava in via Vincenzo Viviani n. 12 ed è nativo di Vernante.

Del primo, il Leidi, egli pure ex-ufficiale, sono note le operazioni di prestiti ad interesse elevatissimo. Si dice che un tenente venticinquenne, tre anni or sono si suicidava per sottrarsi all'onta in cui i suoi rapporti d'interesse col Leidi lo avevano gettato.

In questi ultimi tempi il tenente Rosso contraeva col Leidi un mutuo a fortissimo interesse, mediante la presentazione di alcune cambiali a firma falsa. Della falsità della firma vuolsi dall'autorità sia stato sciente il mutuante, sicuro che alla scadenza il Rosso avrebbe tenuto fronte ai suoi impegni anzichè subire le conseguenze di una denuncia per falso.

Non sappiamo se la losca operazione sia stata scoperta prima della scadenza oppure se, venuta questa, siano mancati i fondi per il ritiro delle cambiali e che perciò protestate abbiano portato la cosa a conoscenza dello pseudo-firmatario: fatto sta che ieri il giudice istruttore avv. Noseda emetteva mandato di cattura tanto contro il tenente Francesco Rosso per falso, quanto contro l'Ettore Leidi per uso sciente del falso stesso.

Ed il mandato di cattura, comunicato all'autorità di P. S. veniva eseguito in queste curiose circostanze.

Potevano essere le ore 19, quando il commissario cav. Eula ed il delegato Birondi, che da qualche ora davano la caccia al Leidi, lo incontrarono in corso Magenta, di fronte al palazzo Litta. I due abili funzionari avvicinarono cortesemente il loro uomo, e lo pregarono di accompagnarli all'abitazione del tenente Rosso, aggiungendo che dovevano arrestarlo per il falso, ma che sarebbe stata necessaria la presenza di esso Leidi, per gli eventuali schiarimenti.

L'usuraio che nulla sapeva dell'accusa che a lui pure veniva fatta, aderì volentieri, ed allora i tre si avviarono al n. 12 di via Viviani, ove, come abbiamo detto abita il Rosso. Questi che era in casa, come gli fu comunicato il mandato di cattura allibì. Invitato dal delegato Birondi — il cav. Eula era rimasto alla porta — a mettersi il cappello ed a seguirlo, il Rosso diede in ismanie commoventi protestandosi vittima del Leidi. D'un tratto l'ex-tenente si precipitò presso un tavolo, ove trovavasi la rivoltella, gridando che voleva suicidarsi e ci vollero tutti i buoni modi del Birondi per calmarlo. Finalmente il delegato, il Leidi ed il Rosso uscirono raggiungendo il commissario Eula e tutti e quattro salirono in carrozza diretti a San Fedele.

Il Leidi, qui giunto, credeva ancora di servire da semplice informatore; ed infatti ad una certa ora — erano già le 21 — chiese di essere lasciato libero per il pranzo; ma a questo punto venne a lui pure comunicato il mandato di cattura. Il Leidi provò un senso di dolorosa sorpresa, poi, come il Rosso si rassegnò alla sua sorte.

Il tentato suicidio d'una studentessa veronese all'Università di Torino

Torino, 31 maggio notte

Oggi all'Università mentre terminava la lezione di storia del prof. Ferrero, la studentessa laureanda in lettere, ventiduenne, Olga Cremonese di Verona, si sparava un colpo sotto il cuore con una minuscola rivoltella. La Olga da due anni studiava a Torino: era una giovane espressiva, bruna, energica, dalla figura rammentante il tipo della studentessa russa: viveva sola, in una camera di un alloggio studentesco, d'una vita serissima, intensamente studiosa, e lontana dal padre, abitante a Verona, dal quale la separavano vecchi dissapori.

Trasportata all'ospedale fu operata; si dispera però di salvarla.

Il motivo del tentato suicidio pare attribuibile a dispiaceri di famiglia. La Cremonese lasciò due lettere, una al padre e una ad un'intima sua amica. La tragedia apparve inaspettata, negli ultimi giorni dimostrando la Olga piuttosto maggior gaiezza e il desiderio di svagarsi in gite e in teatri: anche stamane parlò alla padrona lietamente; non mangiò, solo bevve una bottiglia di marsala un'ora innanzi il tentativo.

Il fuoco all'esposizione di Brescia

Brescia, 31 maggio sera

Dopo il violento temporale che danneggiò assai gravemente alcuni padiglioni dell'esposizione e specialmente quello della ditta Apollonio, stamane abbiamo avuto anche il fuoco.

Fortunatamente il pericolo fu presto scongiurato, essendo il fuoco scoppiato in un mucchio di rottami e avanzi di materiali in legno da costruzione raccolti nella fossa detta dei Francesi.

Vi fu però molto panico, ma i danni sono irrisori. Ciò induce ad una maggior vigilanza.

Notizie della Marina

Roma, 31 maggio sera

Il Bollettino della Marina d'oggi reca:

Col 24 aprile il capitano di fregata Basso è collocato in posizione di servizio ausiliario a sua domanda ed è inscritto nella riserva. Colla data del 6 giugno passa in armamento a Spezia la nave *Tripoli* per sostituire la *Saetta* nel servizio di nave ausiliaria negli esercizi di tiro a bersaglio. Colla stessa data passa in disponibilità la nave *Saetta* e il tenente di vascello Accame ne assumerà la responsabilità. Col 6 giugno passa in disponibilità a Spezia la *Volta* col seguente S. M.: tenente di vascello Segrè responsabile, il tenente macch. Montanari, il tenente comm. da destinarsi. Col 7 giugno passa in disponibilità a Napoli la torpediniera 121, l'attuale comandante di detta torpediniera e il personale eccedente la tabella di disponibilità si recheranno a Gaeta per completare l'equipaggio della torpediniera 119. Colla data del 1 giugno il capitano di corvetta Marcon è destinato alla Giunta di verificazione del 2.o Dipartimento in sostituzione del pari grado Girosi che dovrà prossimamente avere una destinazione d'imbarco. Il 6 giugno il tenente di vascello Fulla imbarca sull'*Amerigo Vespucci*. Colla data del 6 giugno sbarca dalla nave *Saint Bon* il guardiamarina Spalice; col 6 giugno sbarca dalla *Lepanto* il tenente macch. Cavalieri ed è sostituito dal pari grado Grembini. Colla data del 6 corr. il capitano medico Papa è sbarcato dal piroscafo *Neustria*; colla data del 30 corr. il cap. medico Tauferano sbarca dal piroscafo *Romanie*.

Il Ministero ha deliberato che tutti gli inventari delle navi siano sottoposti ad una accurata revisione. A tale scopo i comandanti di dipartimento e il Comando militare marittimo di Taranto, i comandanti delle forze navali e i comandanti delle navi isolate, nomineranno una apposita commissione la quale entro il più breve termine possibile procederà alla ricognizione di tutto il materiale di dotazione e verificherà se corrisponde tanto al quaderno di dotazione del capo scarico, quanto all'inventario generale del commissario. Qualora la Commissione rilevasse eccedenze e deficienze di materiale ne indagherà le cause e le eventuali responsabilità. I verbali delle Commissioni incaricate saranno redatti in duplice esemplare e trasmessi al Ministero.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

A donna amata volgesi il *primiero*:
Ricorda l'arca di Noè il *secondo*,
O almen la causa che la mise al mondo,
Veste romana alfin t'offre l'*intero*.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: IL VENTAGLIO.

Corriere giudiziario

Il processo Olivo per la donna tagliata a pezzi a Milano

Milano, 31 maggio

Stamane alle nostre Assise è incominciato il processo contro quell'Alberto Olivo che il 16 maggio scorso uccideva e tagliava a pezzi la moglie, gettandone poi le spoglie in mare a Genova.

L'Olivo ha 45 anni ed è nato a Udine. Fece gli studi in quell'Istituto tecnico. Venne una quindicina di anni fa a Milano; stentò parecchio a trovar occupazione, ma poi entrò nel Tecnomasio, uno dei primari stabilimenti industriali. Ivi raggiunse uno stipendio di 175 lire al mese. Ma poi se ne volle andare e di là passò nello Stabilimento di ceramica Richard e Ginori. Era impiegato modesto, laborioso, metodico, un po' cupo, un po' misantropo. Lo dicevano un abile disegnatore, un appassionato matematico che anche fuor dele orle d'ufficio s'occupava di squadre, compassi e pennelli, e intorno a filze e selve di cifre. Non disdegnava però un qualche omaggio alle vergini muse che peraltro non devono essersi compiaciute della turbolenta prosodia di quell'uomo d'ordine.

Il suo livello morale meglio che da ogni altra considerazione risulta dalle sue parole. S'era incontrato con Enrichetta Beccaro, una ragazza biellese, semi-analfabeta, povera di mezzi, di educazione, di sentimento e di morale, di venti anni più giovane di lui.

Come l'Olivo prese moglie

Ecco com'egli narra la sua avventura matrimoniale:

« Allorchè io conobbi l'Ernestina, sui primi del 1895, essa mi disse che pativa la fame. Abitava in una camera di via Falcone, sopra la trattoria omonima, presso una sarta da uomo che, come essa mi diceva, la spingeva alla mala vita.

« Era aiutata da un gobbetto, certo signor Colombo, il quale naturalmente non rendeva quei benefizi per puro sentimento umanitario. In quell'epoca costui si mostrava stanco del peso di questa protezione, ed accolse con gioia la mia offerta di sollevarlo. Gli lasciai però tempo a riflettere, prima di prendere la decisione di lasciare a me l'Ernestina, e pochi giorni dopo egli « mi diede il « suo consenso, motivato specialmente dal timore « che la cosa, a lungo andare, potesse giungere « all'orecchio della propria famiglia, avendo mo« glie e figli ».

« Egli « promise lire cento » all'Ernestina pel giorno « del matrimonio con me », qualora questo seguisse; ed « intanto pensò egli alla spesa di un piccolo corredo » il quale importò « una quarantina di lire ».

« Alcuni mesi dopo le nozze, il Colombo incontratici per via, a saldo della sua promessa ci consegnò un biglietto da L. 50, che presi io, ma che servirono per l'Ernestina ».

C'è una lettera dell'Olivo, ad un suo amico, certo Antonio Corbetta, ora defunto, nella quale il marito esaltava le virtù della moglie che faceva la sua felicità.

Eppure il *ménage* non era idilliaco. La sposina per delle settimane trasandava il nido, rincasava tardi, svogliata, e sul marito accigliato scaraventava il turpiloquio che le sue volgari origini, gli amorazzi e il vino facevano per lei abituale.

Egli si acconciava a quella vitaccia e ordinava ed utilizzava le riserve della propria operosità e delle avventure più o men galanti della trista compagna che egli stesso aveva cercato di togliere all'analfabetismo, forse sperando di addolcirle il carattere.

L'assassinio

Ma una brutta notte, il 16 maggio 1903, scoppiò la tragedia, nel quartierino che i due sposi abitavano al 3.o piano della casa in via Macello n. 25. In quella sera — era un sabato — l'Olivo rincasò come al solito all'ora del pranzo.

La moglie era sdegnata perchè egli aveva invitato la maestra a non darle più lezioni che tant'è tanto non servivano alla sciagurata. La moglie lo svillaneggiò coi peggiori epiteti. Egli fece atto di percuoterla. L'Enrichetta — è l'Olivo che narra — gli si slanciò addosso con un coltello da cucina e lo ferì.

Egli smise di mangiare. Ella andò dalla vicina sul pianerottolo e rientrando proseguì le ingiurie, chiese, ma invano, del denaro, e messosi il cappello, uscì.

Allorchè anch'egli fece per uscire ella lo apostrofò: — Vai a trovare la tua.....?

« Usai prudenza — narra sempre l'Olivo. La rividi nella camera a mezzanotte suonata, mentre mi svestivo.

Mi diede dello stupido.

Mi addormentai d'un sonno agitato. Mi destai, sudavo freddo. Soffrivo di forte palpitazione di cuore. Accesi il lume, pregai mia moglie di approntarmi qualcosa di caldo. Mi rispose con nuove ingiurie. Andai in cucina a farmi una limonata calda. Ed intanto l'Enrichetta non cessava di vomitare sconcie parole frammischiandovi il nome di mia madre.

Non ci vidi più, afferrai il coltello sul tavolo di cucina, passai nella camera da letto, mi gettai sulla disgraziata, la colpii sin che giacque immobile coricata col viso volto alla parete opposta all'uscio d'entrata.

Essa tentò di afferrare il coltello ma non riescì che a tagliarsi le dita.

Poi non ricordo cos'avvenne. Caddi come sfinito sul letto e mi ridestai verso le 5 antimeridiane ».

Rivide la sua vittima: era colla faccia bocconi quasi a metà del letto, con la testa circondata di chiazze di sangue. Egli con cura lavò il cadavere, il pavimento e usci, e andò al suo ufficio senza lasciare scorgere la menoma traccia di turbamento.

Lo squartamento

Per un momento pensò a costituirsi. « Ma avendo alcuni affari (è sempre l'avaro, l'arpagone che parla) da sistemare, decisi di guadagnar tempo. Durante i quattro giorni in cui il cadavere restò nella casa, io distrussi tutte le carte e le lettere che mi *premevano* (cioè che gli potevano recar danno). Nella mia mente frattanto, si maturò il progetto di fare scomparire il cadavere, distruggendo ogni traccia del delitto ».

La operazione dello squartamento la compì in due giorni, nel 21 e nel 22 maggio, servendosi dello stesso coltellaccio, col quale aveva crivellata la sua femmina, e il coltellaccio dovette riaffilare il venerdì mattina prima da un arrotino.

Gli intestini, insieme al lenzuolo e alla fodera del materasso insanguinati, li gettò in latrina.

Gli abiti dell'uccisa li vendette a un rigattiere monzese per L. 12.50.

Terminata in due ore e minuti la scarnificazione del cadavere sull'imbrunire del 23 — era in giorno di sabato — tornò a casa, avvolse i resti della moglie in alcuni giornali e li chiuse in una valigia.

Il viaggio a Genova

Uscì. In piazza Macello si imbattè in un ragazzetto cui affidò il « caro peso » e dal quale si fece accompagnare fino al tram. Quindi si recò in via Fontaccio, alla trattoria del Formentone, dove prese alloggio e di dove partì alle 4 per andare alla stazione della ferrovia e di là a Genova. Giuntovi scese all'Hotel Doria, fece colazione e, alle 13, sulla riva del porto, noleggiò una barca per una gita in mare, anche litigando col barcaiuolo sul prezzo.

Mandò quindi il barcaiuolo — un vecchietto di sessant'anni — all'albergo a ritirarvi la valigia.

S'imbarcò, e, come fu al largo, estrasse a uno a uno i brani della sua compagna di letto e li lasciò cadere nell'acqua.

Il vecchio, sgranando tanto d'occhi, gli domandò: — Che cosa fate?

L'Olivo, calmo e placido, gli rispose: « ho gettato in mare della roba di cui dovevo liberarmi da gran tempo ».

L'altro stette zitto e l'Olivo gli ordinò di ricondurlo alla riva; indi riprese il treno e tornò a Milano.

Il lunedì gittò nel Naviglio grande, nei pressi di San Cristoforo, l'arma omicida e in latrina buttò il cloro e la naftalina usati per la conservazione del cadavere.

Il mare buttò poi a riva i resti della Beccaro....

La lugubre scoperta di quei brani — che da prima furono ritenuti di un corpo di giovinetto — e la presaga supposizione di un vicino sussurrata all'orecchio di un funzionario di polizia — trassero al Cellulare l'Olivo che frattanto — eccezion fatta di quei due giorni di festa nei quali fu in gita a Genova per compirvi la macabra operazione — frequentò con la consueta regolarità l'ufficio, nè diede a divedere la minima preoccupazione.

L'arresto — Il processo

L'arresto e la notizia del delitto che l'aveva causato, sorpresero tutti.

Una qualche preoccupazione l'Olivo l'ebbe durante la lunga prigionia preventiva, e fu per la sua roba di cui diede a memoria un inventario minutissimo e preciso.

Qualche mese dopo la strage, l'uxoricida, diresse al giudice istruttore la lettera seguente:

« Mi prendo la libertà d'importunarla, spinto da un vivo desiderio.

Desidererei sapere se l'autorità di Genova ha fatto porre un segno di riconoscimento sul sito dove furono tumulati i resti di mia moglie e qualora ciò non si fosse fatto, pregherei che lo fosse, affinchè, ritornando io a libertà, possa fare piantare una lapide commemorativa quale ultimo e doveroso pegno di affetto per quella disgraziata donna. Ciò mi sarà di conforto per i giorni restanti di mia vita.

Colgo l'occasione per chiederle, a sensi dell'articolo 325 del R. C. l'uso di carta e calamaio perchè io possa alternare la lettura colla scrittura desiderando io raccogliere e fissare le mie memorie.

Olivo Alberto »

I periti che esaminarono l'Olivo conclusero per la sua piena responsabilità.

Contro di lui si costituirono parte civile nel processo che incomincia domani, le due sorelle maggiori della disgraziata Beccaro. Son chiamati a comparire 109 testimoni, 27 citati dall'accusa, 12 dalla parte civile, 70 dalla difesa. Sono introdotti in causa 4 periti.

La prima udienza

Milano, 31 maggio sera

Appena aperte le porte, il pubblico, fra cui si notano molte donne, si precipita nell'aula, che in un batter d'occhio è gremita.

Anche i posti riservati sono tutti occupati.

Gli sguardi di tutti sono rivolti sull'Olivo, che siede nella gabbia in atteggiamento calmo.

Invitato dal presidente a declinare le proprie generalità, l'Olivo risponde con voce alta e ferma: — Sono Alberto Olivo del fu Giuseppe e della fu Maria Peca, nato ad Udine il 2 giugno 1856.

Quindi la Corte si ritira cogli avvocati difensori per procedere all'estrazione dei giurati.

Quando questi attraversano la sala per recarsi al loro posto, l'Olivo li osserva ad uno ad uno con occhio scrutatore.

L'accusato risponde ad altre brevi domande del presidente, quindi prende la parola l'avv. De Vivo. Egli dichiara che si costituisce P. C. coll'avv. Pasquali, per incarico della sorella dell'uccisa, Clotilde Beccaro.

Questa dichiarazione è accolta con un leggero sorriso da parte dell'Olivo.

L'udienza è quindi rinviata a domani alle 13.30.

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano
La quattordicesima giornata

Udine, 31 maggio sera

Degli accusati non è presente oggi il Bisoffi. Essendo ammalato è rimasto all'Ospitale dove da parecchi mesi è ricoverato. Stamane un certificato medico dichiara che è affetto da sclerosi cardiaca che lo obbliga al letto.

Continuano poi i testi a difesa e sono chiamati:

G. B. dott. Raini, medico di Pasian Schiavonesco. Depone che chiamato la sera del fatto dal Valente, trovò che aveva preparato la cassetta di soccorso. Partì colla macchina di soccorso pel luogo del disastro. Udì raccontare dal Della Longa un mese fa, che tanto il capo-stazione come il Benedetti, gridarono correndo dietro il treno.

Enrico Manganotti, farmacista di Pasian Schiavonesco depone sulle medesime circostanze del teste precedente ed aggiunge nuovi particolari sul racconto del Della Longa, circa il passaggio del treno militare mentre si recava a portare il modulo al Benedetti.

In difesa del Bisoffi

Domenico Gatti, capo-treno di Udine. La sera del 27 avvertì il Bisoffi di partire col treno militare, parlò con lui e lo trovò in condizioni normali.

Antonio Rigobon, capotreno, segretario del capo-conduttore principale di Udine. Depone che il Bisoffi si presentò a lui il 27 agosto per assumere il servizio e lo trovò, come sempre in condizioni normali e tutt'altro che ubbriaco. Il teste sapeva che doveva aver luogo l'incrocio col 2468, ma non ne avvertì il Bisoffi perchè ciò è di spettanza del capo-stazione che deve controllare il foglio di corsa.

Luigi Poletto, conduttore di Udine. Conferma la circostanza deposta dall'oste Giuliani e cioè che il Bisoffi aveva bevuto prima di partire soltanto 10 centesimi di vino ed appariva completamente sincero.

I testi *Ulderico Bergamini*, *Vittorio Lestani*, *Arturo Pinesi*, conduttori, di Udine, depongono che avendo annotazione d'incrocio nel foglio di corsa e viaggiando con forte ritardo è pratica costante dei capi-treni (oltre l'obbligo regolamentare del riscontro in cedola) di chiedere conto, del treno incrociante, alla stazione precedente l'incrocio.

L'udienza pomeridiana

Ancora i testi a difesa del Bisoffi

Vittorio Sestani, conduttore di Udine, depone che se alla stazione nel foglio di via fosse stato annotato l'incrocio, il Bisoffi si sarebbe informato a Pasiano ove l'incrocio sarebbe avvenuto.

Raimondo Zorzan, conduttore ff. di capo-treno a Udine. Depone che spesso avviene che il capostazione sia nell'impossibilità di dare personalmente l'ordine al capo-treno di partire, ma ne dia l'incarico a qualche altro addetto alla stazione. Però in caso di incroci anormali, il capostazione ha l'obbligo prima di tutto di comunicare col capo-treno e col macchinista.

Carlo Pieratolo, altro conduttore, afferma invece che è cosa da pazzi che un capo-treno si muova senza l'ordine diretto del capo-stazione.

Giovanni Tosato, guardia-freno, è anche lui di questa opinione.

Angelo Banal, frenatore in pensione, trovandosi all'Ospitale col Bisoffi, udì da lui come avvenne il disastro.

Costantino Rebay, capo-treno di Udine. Parlando col Poiani, guardiano al casello 112, gli chiese perchè non aveva ripetuto i segnali di allarme comunicatigli da Pasiano. Il Poiani gli rispose, che quando seguirono i segnali, il treno militare aveva già oltrepassato il terzo casello e perciò erano inutili.

I testi a difesa del Benedetti

Pietro Fabris, capo-squadra alla manutenzione di Pasiano, ebbe occasione di parlare col Della Longa, il quale gli raccontò, *qualche mese dopo*, che mentre andava a portare il modulo al Benedetti, vide passare il treno militare. Subito dopo il Benedetti e il capo-stazione Valenta si posero a gridare rincorrendo e cercando di fermare il treno.

Luigi Di Filippo, guardia campestre di Pasiano. Depone che la circostanza affermata dal teste precedente, fu sempre ripetuta dal Della Longa in quel senso.

Luigi Taschera, sorvegliante della manutenzione a Udine. Dichiara di aver saputo dal Geatti e dal Poiani, che quando il Benedetti agitò il disco, il treno militare era vicino al casello 112.

Il Geatti, però, richiamato afferma di aver detto che il disco fu in quel punto aperto, ma

non agitato. (*impressione*). Il Taschera non esclude che abbia detto così, ma osserva che i segnali si devono trasmettere anche se il treno è già perduto di vista.

Quinto Modotti, giudice conciliatore di Pasiano, depone sulla credibilità del Benedetti e dei testi Della Longa e Adelaide Gomba.

L'*avv. Melloni* domanda se correva voce che il Benedetti non fosse al deviatoio al passaggio del treno, ma che si fosse assunto di dir ciò per favorire il Benedetti.

Il teste risponde che non gli consta tale circostanza.

A domanda dell'avv. Tafuri è richiamato il capo-stazione Nadalini per sapere se il Valente la notte del disastro gli avrebbe detto che il Benedetti era in stazione a fare il segnale d'arresto, ricordando che il Nadalini così depose davanti alla Commissione d'inchiesta.

Il sig. Nadalini afferma di aver deposto in questo senso, ma non esclude di poter essersi sbagliato. (*mormorî*).

L'AMBIENTE SI RISCALDA

L'*avv. Melloni* desidera sia richiamato il teste G. B. Benedetti per sapere da lui se parlando con qualcuno, avrebbe detto che il Benedetti non era al suo posto, ma aveva detto ciò per salvare il Valente.

Presidente: — Questo qualcuno è acquisito alla causa?

Avv. Melloni: — Lo potrà.

Avv. Levi: — Se lo vuole il Presidente!

Avv. Melloni: — Il Presidente non ha bisogno delle sollecitazioni di nessuno.

Avv. Levi: — Nemmeno delle sue.

Il Benedetti G. B. depone che il sig. Gaio, capo-stazione aggiunto di Udine, espresse l'opinione cui accennava l'avv. Melloni.

Avv. Labriola: — Queste sono invenzioni!

L'ambiente, finora freddo, si riscalda e il presidente richiama tutti all'ordine.

GLI ULTIMI TESTI

Eugenio Simeoni, segretario del capo-conduttore principale di Udine. Udì raccontare la mattina dopo il disastro, che il Bisoffi perdette la testa perchè aveva il bagagliaio pieno di soldati che gli impedivano di vedere i segnali.

Tale circostanza è esclusa dal furier maggiore Trapolino che era nel bagagliaio.

Pompeo Della Rovere, guardia-freno di coda del 1372. Quando passò col suo treno, l'accusato Benedetti era regolarmente al suo posto come del resto lo era sempre.

A domanda dell'avv. Billia il teste afferma che quando passava col suo treno davanti all'ufficio della stazione ove era il Valente, la coda del 2465 era già al disco grande.

Bernardo Della Libera, deviatore e *Edoardo Forti* manovratore alla stazione di Udine. Depongono che non sanno se la posizione che aveva il dischetto dello scambio del Benedetti è quella che ai macchinisti avverte la via falsa; afferma però che il deviatore quando il treno non può più arrestarsi prima dello scambio, gli dà la via libera per evitare guasti e il segnale d'arresto.

Con ciò finalmente i testi sono esauriti, e l'udienza è tolta alle 18.

Domani cominceranno le perizie tecniche e le letture degli atti.

Propagandista socialista assolto
Arresto di un disertore austriaco

Ferrara, 31 maggio sera

E' terminato stasera il processo, davanti al nostro Tribunale, contro il noto propagandista socialista Teodoro Monicelli, segretario delle leghe del Copparese, arrestato la settimana scorsa a Copparo, imputato di vilipendio alle istituzioni, reato compiuto mentre teneva una conferenza a Fossalta.

Il Monicelli è stato assolto.

Stamani il delegato Dallari, assieme ad alcuni agenti procedeva all'arresto di certo Frank Simonich, suddito austriaco, perchè sprovvisto di carte di riconoscimento. L'arrestato parla diverse lingue e pare sia un disertore militare dell'impero austriaco.

Domani l'autorità militare lo sottoporrà ad un interrogatorio.

Vennero richieste al Consolato austriaco sedente in Roma, informazioni sul conto del Frank Simonich.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 1 giugno — S. Panfilo m.
Giovedì 2 giugno — S. Angela Merici.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 19.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

In Consiglio Comunale

(*La seduta di ieri*)

La seduta è aperta alle ore 2: presiede il sindaco e sono presenti 39 consiglieri. Fatta la nomina dei due membri supplenti della Commissione comunale per le imposte dirette per il biennio 1904-1905 — riescono eletti: Angelo Fontana e Giuseppe Dall'Andrea — si approvano di seguito, meccanicamente per alzata di mano tutti gli argomenti portati all'ordine del giorno.

Alla seconda convocazione della proposta per l'attivazione di fontanelle in Corte dell'Albero, in Campiello Santo ed al Bagno Popolare del Lido — *Bordiga* domanda se si sia preso in considerazione il congegno ideato dal sig. Salvadori per evitare lo spreco inutile dell'acqua nelle fontanelle a getto continuo. Il Sindaco risponde affermativamente.

Ascoli osserva il bisogno di nuove ritirate pubbliche nella zona delle capanne che di anno in anno vanno facendosi più numerose sulla spiaggia. *Sorger* promette di occuparsi, e rileva a sua volta che quelle capanne — sebbene erette a servizio di un pubblico civile — sono ogni anno deturpate e rovinate senza riguardo.

Il cimitero israelitico di Lido

Un po' di discussione si svolge nelle proposte relative al contributo della fraterna israelitica di culto e di beneficenza per la sorveglianza del Cimitero israelitico di S. Nicolò di Lido. La Giunta propone tale contributo in cinquanta lire.

Ciano proporrebbe invece di non richiedere nemmeno le cinquanta lire.

Foscari poi fa rilevare come — con lo svilupparsi magnifico del territorio di Lido, non sia opportuno permettere l'allargarsi del Cimitero perchè occuperebbe una zona molto più vantaggiosa, se abidita all'edilizia. E a sua volta proporrebbe che il Cimitero Israelita, come gli altri cimiteri ivi esistenti dovessero trovare sede più opportuna nel Cimitero di San Michele, tanto più che ora si sta costruendo una nuova sacca.

Il Sindaco è d'accordo col consigliere Foscari e studierà la proposta: con l'uno e con l'altro non è d'accordo invece *Baldin*, il quale dice che su queste questioni che riguardano i defunti, per i quali non deve mancare il rispetto, non si dovrebbe nemmeno discutere!!

Il *Sindaco* lo persuade che nè il cons. Foscari nè lui volevano menomare il rispetto per i defunti.

Le tariffe e il contratto del Cellina

Foscari, ancora — alla proposta di aggiunte alle tariffe per la fornitura di energia elettrica ai privati, a termini della Convenzione 12 dicembre 1902 stipulata con la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto — raccomanda alla Giunta di insistere per ottenere un ribasso immediato nelle tariffe, senza attendere il completamento dell'impianto.

Chiggiato — relatore — dice che un ribasso dalla Società del Cellina non si può esigere che alla consegna dell'impianto completo: ciò che verrà fatto fra poco.

Il *Sindaco* poi aggiunge che alcuni ribassi delle tariffe in corso, pur non avendo carattere di generalità, sono stati già fatti.

Bordiga: Dopo le parole dell'assessore Chiggiato e del Sindaco, mi persuado sempre più che il Comune ha fatto una manovra falsa, assumendo col contratto stipulato con la Società, l'esecuzione della rete; ora si trova legato con essa e per un riguardo, anche in vista delle spese enormi che la Società va incontrando, non può molto insistere per la diminuzione delle tariffe.

Il *Sindaco* osserva che verso la metà di giugno l'impianto, per quanto riguarda gli obblighi del Comune, sarà compiuto e quindi si avranno anche le facilitazioni.

Foscari poi sostiene che il contratto non è stato stipulato per recar danno al pubblico, come si potrebbe capire dalle parole del Bordiga, e dimostra anzi il contrario anche pel caso in termini; come non è vero che il Comune sia legato al carro della Società; il Comune, a momento opportuno, avrà tutto il diritto di esigere le tariffe contrattuali.

Bordiga ribatte dichiarando di aver mai supposto che il Comune abbia voluto col contratto recar danno al pubblico, si capisce; e dice, però, che se, invece di accettare dalla Società le 800.000 lire con l'obbligo di fare l'impianto, il Comune avesse alla Società stessa lasciato tale compito, ora potrebbe aver ottenuto da tempo il ribasso che..., da tempo invece aspetta!

La chiusura dell'Istituto Rachitici

Terminata la discussione degli argomenti dell'ordine del giorno, *Giordano* — a proposito della chiusura dell'Istituto rachitici, avvenuta per una malattia cutanea contagiosa sviluppatasi fra i piccoli rachitici — deplora che il regolamento di quell'istituto — rachitico più dei ricoverati — non esiga un ufficiale sanitario fisso e stipendiato che vigili seriamente. Ve ne sono quattro, osserva, ma onorari, e si arriva così a simili conseguenze. Raccomanda quindi al Sindaco di provvedere subito ed efficacemente.

La deturpazione dell'isola di S. Giorgio e i colori delle case

Cadel d'altra parte — prendendo argomento dall'articolo comparso ieri sulla *Gazzetta di Venezia* — richiama l'attenzione della Giunta sulla deplorevole deturpazione dell'isola di S. Giorgio, criticando, oltre quella del Genio militare, anche l'opera della Commissione d'ornato.

Il *Sindaco* coglie l'occasione per difendere la Commissione d'ornato, che non ha alcun onorario e deve spesso lottare contro l'insistenza degli imprenditori.

Bordiga, come ebbe a dire altra volta, crederebbe utile che la Commissione d'ornato non avesse il compito di consigliare e correggere, ma il diritto di divieto.

Contro le brutture dei colori che si danno alle case protestano pure *Tecchio* e *Foscari*, il quale ultimo, deplora specialmente il colore dato alla facciata dell'Arsenale.... colore che, dice ironicamente, sarà cambiato, come si promette, fra venti anni! Fra altre osservazioni deplora la troppo «rigogliosa vegetazione primaverile» esistente dovunque sulla chiesa della Salute.

L'assessore *Sorger* difende pure lui la Commissione d'ornato, dimostrando che le responsabilità, in particolare per la deturpazione dell'isola di San Giorgio, è dell'ufficio regionale dei monumenti.

Alle quattro il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Adunanza del Consiglio Comunale

(31 *maggio*) — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale, fu approvata la parte del Regolamento riguardante la conservazione della selciatura del Corso V. E.

Indi a membro della Congregazione di Carità fu eletto il sig. Fortunato Menetto in sostituzione del dimissionario avv. Callegari; a membri della Commissione per la tassa esercizi vennero nominati i sigg. Camuffo, Bizzarro, Poli, Baldo, Sambo; a rappresentante il Comune presso il Consorzio di S. Pietro di Cavarzere il sig. Serafino Marcozzi.

Per mancanza del numero legale, essendosi allontanato in segno di protesta il cons. Achille Voltolina, il Consiglio non potè votare la massima della spesa occorrente pel viaggio a Roma della Deputazione cittadina che dovrà conferire sulla questione del Porto coll'on. Tedesco.

Da Cavarzere
Al Consiglio comunale

(31 *maggio*) — Si è riunito ieri il Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco cav. Bertolini.

Fra altro, il Consiglio ha votato in 2.a lettura il sussidio annuale all'Asilo infantile: ha deliberato l'impianto di nuovi fanali a metà del ponte in ferro sull'Adige e lungo la rampa di accesso al medesimo ed ha poi approvata la perizia dell'ingegnere comunale per la ricostruzione del ponticello in legno sullo scolo Tartaro nella località Pareole.

Dopo lunga discussione il Consiglio ha votati in seconda lettura i provvedimenti diretti ad impedire che il Comune rimanga privo di ghiaccio nella stagione estiva.

Il Consiglio si è quindi riunito in seduta segreta.

Belluno

Da Feltre
Una bambina che precipita da una finestra

Feltre, 31 maggio sera

Oggi in via Mezzaterra, precipitava da una finestra nel sottostante selciato la bambina di due anni Nina Bizzarrini, figlia del signor Sante, negoziante di coloniali.

La povera madre, che udì il tonfo, corse a precipizio sulla strada, dando in ismanie e piangendo disperatamente, mentre la povera piccina era stata raccolta dai primi accorsi e trasportata nel suo lettuccio.

Il dott. Bellati, chiamato d'urgenza, riscontrò una grave frattura nella scatola cranica, per cui ha riservato la prognosi.

Padova

Il nuovo palazzo del Gallo

(31 *maggio*) — Oggi venne atterrata l'ultima parte dello steccato che chiudeva l'ala destra del palazzo del Gallo.

La nuova facciata appare di ottima costruzione ed è molto ammirata.

Si procederà ora alla costruzione delle nuove botteghe per poter abbattere quelle provvisoriamente erette in Piazza dei frutti.

Echi di un dramma d'amore

Quell'Attilio Meggiorin che aveva tentato di uccidere la propria fidanzata e che nel processo svoltosi lo scorso aprile alle Assise, fu assolto, ma dichiarato infermo di mente, venne oggi rimesso in libertà, avendo i periti alienisti giudicato normali le sue condizioni.

Un discorso dell'on. Ottavi

Un giornale afferma che l'on. Ottavi deputato di Vigonza terrà fra breve un discorso sull'attuale momento politico.

Rovigo

Da Adria
Per le Esposizioni Agricole
Una medaglia d'oro del Re

(31 *maggio*) — Nelle nostre Esposizioni agricole del prossimo settembre, la mostra degli apparecchi per l'essicazione del granoturco avrà una singolare importanza, date le recenti disposizioni di legge sulla prevenzione e cura della pellagra.

Il Re, per interessamento dell'on. Papadopoli, deputato del collegio, si è compiaciuto di concedere un premio speciale consistente in una splendida medaglia d'oro.

In data 29 del corr. il generale Ponzio-Vaglia indirizzò al cav. uff. Carlo Bisinotto, presidente di questa Associazione Agraria promotrice delle Esposizioni, la seguente lettera:

«Al sig. cav. uff. Carlo Bisinotto — Adria.

«S. M. il Re si è compiaciuto esaudire la domanda di codesta Società per la concessione di un premio da assegnarsi nel Concorso internazionale da essa promosso di apparecchi mobili per l'essicazione del granoturco. L'Augusto Sovrano giudicando la iniziativa meritevole di incoraggiamento per i fini di previdenza sociale a cui tende, ha di buon grado acconsentito a contribuire al suo buon esito ed ha destinato come suo premio per le mostre una medaglia d'oro fregiata della Sua effigie.

«A pronta esecuzione degli ordini di S. M. io mi pregio rimettere con la presente la medaglia a V. S. e della propizia occasione mi valgo per esprimerle, signor presidente, gli atti della mia distinta osservanza.

Il ministro f.to *Ponzio Vaglia* ».

Roma, 29 maggio 1904.

Treviso

La Federazione magistrale ai deputati della provincia

(31 *maggio*) — Ebbe luogo domenica scorsa una importante adunanza dei delegati mandamentali della Federazione magistrale trevigiana.

Fra altro, fu esaminato accuratamente il disegno di legge sui provvedimenti per la scuola e per i maestri, accordato fra la Commissione ed il Governo, e fu votata all'unanimità la proposta del vice presidente cav. Rocco di modificarne il primo articolo, nel senso di rendere obbligatoria la frequenza al corso superiore anche nei comuni che lo hanno facoltativo.

Tale proposta, con le opportune note dichiarative, fu oggetto di un *Memoriale* che venne spedito e raccomandato a tutti i deputati della provincia di Treviso, e particolarmente all'on. Rizzo, che si spera vorrà farsene sostenitore alla Camera.

L'assemblea dell'Associaz. Agraria Trevigiana

Alle ore 13 nella sala del Municipio ebbe luogo oggi l'assemblea generale dell'Associazione agraria trevigiana. Presiedeva il prof. cav. Benzi ed erano presenti circa una quarantina di soci.

Venne ad unanimità approvato il conto consuntivo 1903 che si chiude con una rimanenza attiva di L. 2535.13.

Dal resoconto morale rilevasi che l'opera di questa associazione è varia e complessa e si può ben affermare che per essa formano oggetto di studio tanto i problemi di economia rurale, quanto le più modeste iniziative della pratica agraria locale.

I soci che nel 1901 erano 347 con 549 azioni, salirono nel 1903 a 354 con azioni 550.

Era all'ordine del giorno l'oggetto riguardante i provvedimenti da esperire per la difesa della viticoltura provinciale.

Essendo tale argomento di capitale importanza, la discussione fu rimandata ad una prossima speciale convocazione.

Alla "Dante Alighieri,,

Treviso, 31 maggio sera

Si è riunita oggi la sezione locale della «Dante Alighieri» per la nomina della presidenza.

A presidente fu confermato il cav. uff. Isidoro Alberto Coletti; a consiglieri vennero eletti i signori prof. Spagnol, prof. Michieli e Pietro Calzavara.

Una disputa in piazza dei Signori

Oggi in Piazza dei Signori, durante il mercato, si accese una grave disputa per questioni d'interesse, fra il cav. Riccardo Ancilotto ed il sig. Luigi Sartorelli.

La cosa avrà una soluzione cavalleresca.

Da Conegliano
L'arresto di un sordomuto

(31 *maggio*) — Certo Ermenegildo Moruzzi, sordo muto, d'anni 28, di Tramonti di Sotto, girando per la deserta via della Madonna della Neve, non si sa con quali intenzioni, sfondò la porta ed entrò in casa del barbiere Alessandro Costariole.

Questi, affrontato l'intruso, impegnò con lo stesso una lotta accanita, finchè arrivate di corse le guardie municipali, arrestarono il Moruzzi che riconobbero per un vagabondo e pregiudicato.

Udine

Per un'opera pia all'estero

(31 *maggio*). — Il concittadino don Eugenio Bianchini fondò tempo addietro un ricreatorio cattolico per gli emigranti italiani a Klagenfurt.

Ora il locale consiglio di patronato della emigrazione friulana ha deliberato di erogare a favore di quella istituzione la somma di lire 300.

L'assassino della Meotti condannato?

I giornali slavi ed austriaci recano la notizia che quel militare Martino Bernhart che violò la povera Ida Meotti di Latisana, a Gorizia, fu condannato a 12 anni di reclusione.

I giornali di Gorizia smentiscono però la notizia, affermando che il Bernhart dando segni di pazzia sarà ricoverato in un manicomio, e che quando sarà emessa la sentenza a suo carico, sarà tenuta secreta fino a che non passerà in giudicato al supremo consiglio.

Da Tarcento
Un incendio doloso?

(31 *maggio*) — Nel vicino paese di Villafredda ieri mattina verso l'una, si manifestò il fuoco nel locale di recente costruzione di proprietà di Giovanni Gatti.

L'incendio, benchè presto domato, arrecò tuttavia un danno di oltre due mila lire.

Corre voce che l'incendio sia doloso, essendo stati rinvenuti i cancelli dei due ingressi principali aperti completamente, mentre a notte nessuno era entrato od uscito dalla casa.

Un viandante, che aveva ottenuto ricovero nel fienile, appena potè sfuggire all'elemento divoratore, abbandonando alle fiamme il fardello dei suoi indumenti.

Vicenza

Il telegrafo Vicenza-Milano

(31 *maggio*) — Domani, mercè il vivo interessamento dell'on. Toso, della Camera di commercio e della direzione provinciale delle poste e telegrafi, andrà in attività il servizio telegrafico diretto Milano-Vicenza.

L'applicazione del nuovo filo è stata ultimata ieri.

La scomparsa d'un sergente di cavalleria

Vicenza, 31 maggio sera

Stamane la posta mi ha recapitato un biglietto del sergente E. B. del seguente tenore: «Fra pochi giorni si parlerà forse di me. In nome dell'amicizia che ci unisce la prego vivamente di non pubblicare che le sole mie iniziali, a meno che non possa anche tacere la cosa che mi riguarda. E ciò non per me (perchè allora non avrei più nulla da temere) ma per i miei che purtroppo sapranno anche troppo presto la mia decisione. E' l'ultimo favore che le chiedo e ne la ringrazio con effusione».

Appena ricevuto il biglietto, dal quale facilmente si capiva essere nell'animo del B. di condurre ad effetto un triste proposito, mi sono recato al comando dell'8.o reggimento *Montebello* a cui il sergente B. appartiene, e seppi che egli è scomparso dal proprio squadrone, il 4.o, fino da ieri sera.

Fattosi condurre con una carrozza alla caserma di S. Lorenzo, chiamò un soldato e gli consegnò il *kolbac* e la sciabola, quindi lo mandò a prendere nella sua camerata un sacchettino. Appena avutolo, lasciò il quartiere, nè più fu veduto.

Stamane il comando del reggimento ha iniziato delle ricerche per rintracciare il B., ma finora riuscirono infruttuose.

Si esclude in via assoluta che le ragioni della sua scomparsa debbano ascriversi a motivi di servizio. Pare invece che si tratti di dispiaceri amorosi.

Il B., nativo di Brescia, è un buonissimo, bravo e studioso giovane, amato dai colleghi e stimato dai suoi superiori. Egli era fino a pochi giorni fa addetto al comando, ora era stato assegnato al 4.o squadrone.

Purtroppo si teme che il poveretto abbia posto fine ai suoi giorni

Da Bassano
Per il tram Vicenza-Marostica-Bassano

(31 *maggio*) — Nell'adunanza di iersera, il Consiglio comunale approvò in seconda lettura il sussidio di L. 1600 da corrispondere per 50 anni quale concorso del comune per la linea tramviaria Vicenza-Marostica-Bassano.

Da Farra
La mortale disgrazia di un fanciullo

Farra, 31 maggio sera

Una grave disgrazia ha costernato la famiglia di Giovanni Tollero.

Il fanciullo Giuseppe, d'anni 8, erasi recato oggi a riposare su di un letto situato nel granaio. Non ricordandosi di una bottola ch'era stata aperta vicino al letto per dar aria ai bachi da seta, si voltò e cadde dall'altezza di tre metri, fratturandosi il cranio e morendo quasi all'istante.

Verona

La navigazione sull'Adige sospesa

(31 *maggio*). — In causa delle esercitazioni militari, la prefettura sospese la navigazione sull'Adige dal ponte Aleardi al ponte della ferrovia dalle 5 alle 9 di ogni giorno meno i festivi a partire dal 6 giugno p. v. fino a tutto settembre.

SPORT

I ginnasti udinesi al concorso di Firenze

Udine, 31 maggio notte

Questa sera sono partiti per Firenze per partecipare al concorso ginnastico nazionale di Firenze 16 giovani udinesi accompagnati dal maestro sig. Ernesto Santi.

Nella gara «anziani» prenderà parte l'udinese sig. Augusto Degani.

NECROLOGIO

L'ex-ministro degli esteri Blanc

Torino, 31 maggio notte

E' morto stasera il senatore barone Alberto Blanc.

Nato il 10 novembre 1835, a Chambéry, il barone Alberto Blanc optò, dopo l'armistizio di Villafranca e la cessione di Nizza e Savoia per la nazionalità italiana e laureatosi nel 1857 in legge a Torino entrò nel Ministero degli affari esteri, dove si guadagnò presto la fiducia del conte di Cavour, che lo ebbe particolarmente caro.

Dopo molti e onorevoli incarichi diplomatici affidatigli dal Cavour stesso, dal Cadorna, dal Visconti-Venosta, passò all'ambasciata presso la Corte spagnuola e quindi a quella di Costantinopoli, da cui si dimise nel 1891 durante il primo ministero di Rudinì, a cagione di uno scambio di dispacci irritanti interceduti fra ministro ed ambasciatore.

E fu così che, messo a riposo, resse dal dicembre 1893 al marzo 1896 il portafoglio degli esteri, chiamatovi dalla fiducia di Francesco Crispi: il disastro di Adua lo allontanò insieme con questi dal potere.

Egli venne creato senatore nel 1892 e bibliofilo egregio, insieme con il senatore Artom, lavorò alla pubblicazione dell'*Oeuvre parlamentaire du Comte de Cavour*, e da solo diede alle stampe la corrispondenza del conte Giuseppe de Maistre, ottenendo le lodi di quel mirabile padre della critica moderna che è il Saint-Beuve.

Ad Alpignano, presso Torino, il cav. prof. Giuseppe Abelli, che fu per molti anni direttore di questa R. Scuola Normale ed Ispettore delle Scuole comunali di Venezia. Uomo di specchiata probità, di virtù intemerate, al profondo sapere accoppiava una rara modestia e lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero.

Ultima ora

Bollettino Militare

Roma, 31 maggio notte

Il Bollettino militare pubblica le annunziate promozioni degli ufficiali in congedo: Racagni, tenente generale presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, è collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria — Bianchini, capitano in aspettativa è collocato in riforma ed iscritto nella riserva venendo nominato cavaliere della corona d'Italia; Maello maggiore ha prorogata l'aspettativa per altri 2 mesi; Maffioli capitano in aspettativa a Noventa Padovana è richiamato in servizio al 37.

Il *Giornale Militare* pubblica il concorso a 6 posti di sottotenente nell'arma di cavalleria tra i sottotenenti di complemento che fecero servizio effettivo almeno per 6 mesi e che non abbiano oltrepassato il 25.o anno di età.

Il *Giornale Militare* pubblica l'elenco dei Comuni che possono considerarsi di alta montagna del Piemonte, della Lombardia e del Veneto.

Lo stesso giornale pubblica il Decreto che modifica le norme di trasferimento degli ufficiali nel personale dei distretti. Pubblica poi la decisione di massima che i militari i quali si trovano con regolare nulla osta dell'autorità militare ancora all'estero al momento della chiamata, devono essere dispensati dall'obbligo di presentarsi.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 31 maggio notte

Gilardi, consigliere d'appello, è dispensato dall'impiego; Rizzardi, vice presidente del tribunale di Bari, è nominato presidente al Tribunale di Breno; Pievatolo, vice presidente al tribunale di Roma, è nominato presidente al tribunale di Pordenone.

Dautriche è intervistato dal suo difensore

Parigi, 31 maggio notte

Il *Temps* dice che dopo 4 giorni Dautriche fu autorizzato a conferire col suo difensore. Costui dichiarò al *Temps* che Dautriche non fu sorpreso in flagrante delitto ma che fu il cons. Attialin che aveva voluto vedere nel registro dei falsi. Dautriche ha 60 anni, è ammogliato e padre di 3 figli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 61

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Il punto dove s'erano fermati formava un comodo luogo di riposo; le mura cadenti d'un antico castello a cavaliere sulla cresta della collina offrivano un ottimo rifugio. Avevano portato da Chioggia cibi e vini, e mentre parte degli uomini si accingeva a sciogliere i bagagli e parte ad attendere alle pazienti monture, Gastone condusse Beatrice al riparo presso le rovine e le stese il proprio mantello sull'erba vellutata. Le mura nascondevano alla vista la vallata e qualunque segno dell'orribile tragedia che vi si era svolta. La luna piena e rotonda che sorgeva all'orizzonte spandeva sulle rovine i suoi raggi pallidi e blandi e gettava sul versante della collina un'ombra luminosa. Dopo servita la cena, nessuno venne più a disturbarli, essi sedettero a mangiare pane e carne ed a bere il vino del paese come contadini di ritorno da una visita in città.

L'ora era incantevole ed entrambi ne sentivano il fascino. Pareva loro d'essere trasportati lungi dalle lotte e dai triboli dell'esistenza in un lontano ritiro dove nessun dubbio e nessuna difficoltà poteva venire a turbarli, dove il passato ed il futuro si confondevano nella gioia del presente. In quel momento, Beatrice non ricordava più d'essere stata una persona importante nella Venezia d'un tempo; d'aver ricevuto nelle sue sale le personalità più spiccate d'Italia e d'Europa, d'aver diretto uomini e partiti, e d'esser caduta da tanta altezza nell'esilio e nel disonore. La bellezza pastorale di quella scena, quella mite luce lunare, quel silenzio solenne le facevano tutto dimenticare ed ella diveniva una semplice donna, dotata degl'istinti più primitivi, ed abbandonata all'impulso del suo amore. Gastone le era vicinissimo in quel momento; ella ne indovinava ogni movimento senza guardarlo, senza scambiar con lui che poche parole. Ma mentalmente essi si dicevano l'un l'altra: «Non esiste per noi altro mondo che quello creato da noi e per noi».

Lo sapevano entrambi e tuttavia continuavano a recitare la loro parte. Ella rideva dei suoi sforzi per stappare una bottiglia; lo canzonava pel suo modo di vuotare i panieri, per la sua poca abilità e gli permetteva di sfiorarle il volto col suo quando si chinavano sulla tovaglia stesa sull'erba.

Parlavano di argomenti personali; del loro primo incontro nella Cappella; delle foglie di rosa sparse sul pavimento; della visita di Gastone; del modo in cui Beatrice l'aveva tenuto prigioniero, ma ella non voleva parlare della propria debolezza e si mostrò spiacente che egli vi accennasse alla lontana. La cena continuò in silenzio, ma le mani s'incontravano di tanto in tanto e gli occhi ripetevano continuamente: Vi amo. La profonda soddisfazione della loro solitudine, il romanticismo di quell'ora e lo splendore della notte li riempivano d'una gioia tanto perfetta da non potersi esprimere a parole. Ognuno di essi sapeva che la propria felicità era legata a quella dell'altro, e che qualunque cosa accadesse nulla potrebbe rendere meno solido il loro nodo. Così finirono taciti il loro pasto frugale, e quando ebbero finito, Gastone le consigliò di riposare per prepararsi alle possibili emozioni del domani.

— Avete bisogno di dormire, le disse con grande affetto, non potete andare avanti così. Verona è lontana e la via è difficile. Non comprendo bene perchè dobbiamo andare a Verona; se desideraste ciò che desidero io, avremmo il mondo intero davanti a noi. Perchè tornare fra tante noie, Beatrice? Non bastiamo forse a noi stessi?

— Il perchè non lo so, — fu tutto quanto Beatrice potè rispondere — ma sono molto stanca, Gastone. Sono accadute tante cose, che mi è impossibile dire in questo momento quale sarebbe il partito migliore. No, non mi stringete le mani in questo modo; via, lasciatemi.

Ma i suoi sguardi erano in contraddizione con le sue parole ed egli la cinse con le braccia attirandole la testa sulla sua spalla. Le parole appassionate che gli sfuggirono esprimevano una parte della sua immensa gioia, del suo infinito amore, solo una parte, ed in modo coerente. Avevano infatti il mondo intero davanti a loro; le stelle splendevano benevole sulla loro passione; potevano dare al futuro l'indirizzo che desideravano.

Tale era il loro sogno. Esso avrebbe potuto avverarsi, e Roma, Napoli o i mari del sud avrebbero potuto offrir loro un asilo sicuro se il messo avesse tardato a tornare. Ma egli ritornò dopo un'ora ed il suo ritorno invitava Gastone al campo.

. . . .

— Eccellenza, il generale Moreau è laggiù o vi aspetta.

Era la realtà che parlava.

— Ah! disse Gastone, balzando in piedi. Era proprio Moreau. Dev'essere giunto troppo tardi, riflettè.

— Chiese al messo se il generale era solo ed in quali circostanze gli aveva impartito i suoi ordini.

— Non è solo, eccellenza. Il generale Buonaparte è con lui.

— Il generale Buonaparte?

— Eccellenza sì. E' appena giunto da Verona.

L'ambasciata veniva fatta alla porta del castello in rovina, cui Beatrice s'era intanto avvicinata. Ella non si lamentò ch'egli l'abbandonasse. La voce della necessità parlava alto nella notte, mettendo i sogni in fuga. Si sentiva mancare il cuore, ma disse: Andate.

— Forse è meglio disse — ed aggiunse poi ridendo: Vi aspetterò a colazione.

Il soldato s'era allontanato ed essi erano soli. Egli la prese fra le braccia baciandola con passione.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (31 Maggio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,45; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,10; Id. 4 0/0 105.20.

Valori

Banca Veneta 330 a — Banca comm. 732; Cotonificio veneziano 297 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33. Medit. 3 0/0 506.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 495.

Cambi a vista

Germania 123.30 a 123.40; Francia 100.15 a 100.20; Belgio 99.95 a 100.05 Londra 25.16 a 25.17 1/2 a 3 m. 25.— a 25.02, Svizzera 99.95 a 100.02 1/2; Austria 105.07 a 105.15; Bancon. austr. 105.07 a 105.15.

BORSE ITALIANE (31 Maggio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.62 1/2	103.60	103.57 1/2	103.70	103.67 1/2
» fine	103.77 1/2	103.72 1/2	103.60	103.82 1/2	103.80
» 3 1/2 0/0	101.47 1/2	100.45	101.25	101.30	101.47 1/2
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1073.50	1074.—	1071.—	1075.—	1071.—
» Banca Comm.	731.—	734.—	735.—	—	—
» Credito Italiano	570.—	570.—	569.50	—	—
» Ferr. Merid.	726.50	726.—	724.—	726.50	728.—
» Ferr. Medit.	440.50	441.—	—.—	442.50	441.—
» Navig. Gener.	468.—	469.—	—	—	462.—
» Raff. zucch.	387.50	386.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	29[illegible].—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1696.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.15	100.14 1/2	100.20	100.17 1/2	100.90
» » » Inghilt.	25.16	25.17	25.17	24.96 1/2	25.16
» » » Germania	123.30	123.25	123.27 1/2	—	—
» » » Svizzera	99.95	99.97	100.02 1/2	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 1 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.17**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	31
Rendita fran. 3 0/0 amm.	97.80
» 3 0/0 perpetua	97.60
» italiana 5 0/0	103.45
» spagn. est. 4 0/0	85.05
» turca (Serie d)	84.20
» portoghese	61.—
» ungherese	100.70
Prestito russo nuovo	78.10
Azioni Banca di Parigi	1136.—
» Credito Fondiar.	680.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4125.—
» Banca ottomana	586.—
Cambio su Londra a v.	25.13
» » Italia	3 1/16

Vienna	31
Rendita austriaca (arg.)	98.95
Lire italiane (carta)	95.05
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	640.75
Rendita ungherese 4 0/0	97.05
Londra (apertura)	**31**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 7/16
Rendita italiana	102 1/2
Argento fine	25 5/8
Berlino	**31**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.90
Rendita ital. contanti	103.20
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	31
Farina fiore di Parigi corrente	27.25
mese prossimo	27.75
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	27.25
Spiriti - corrente	39.25
mese prossimo	39.50
Luglio Agosto	39.25
4 mesi ultimi	33.25
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	60.62
Id. bianco disp.	27.87
corrente	27.87
Luglio Agosto	28.50
4 mesi ultimi	29.25
Frumenti - corrente	19.80
mese prossimo	20.30
Luglio Agosto	20.30
4 mesi ultimi	20.25
ANVERSA	**31**
Petrolio raff. corr.	19.59
maggio	19.75
MAGDEBURGO	**31**
Zucchero barb. disp.	17.50

NEW YORK	27
Petrolio 70 0/0 raff.	8.15
id. Filadelfia	8.10
id. raff. in casse	10.86
Cotone Middling	13.20
id. a New-Orleans	12.7/8
Cotoni mese pross.	12.64
3 mesi dopo corr.	12.35
4 » » »	11.92
7 » » »	10.71
Frumento r disp.	101.3/4
maggio	96.1/2
luglio	91.5/8
settembre	84.1/8
Granone dispon.	58.1/2
maggio	59.1/2
luglio	53.7/8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.3/4
pel corrente	5.50
mese prossimo	5.55
2 mesi dopo corr.	5.60
3 » » »	5.75
4 » » »	5.85
6 » » »	6.05
8 » » »	6.20
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
Farine extrastate	3.90
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 39.50, 4 mesi dopo corr. 40.50; 2 m. dopo corr. 39.75, [illegible] 41.50

CAFFE'

RIO JANEIRO 29 — Entrate della settimana sacchi 30000 — Deposito totale sacchi 616000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi — — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 7000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first, reis 54.50 — Cambio su Londra Pence 12 1/8 — Mercato calmo.

SANTOS 29 — Entrate della settimana sacchi 49000 — Deposito totale sacchi 658000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 25000 — id. per Amburgo sacchi 28000 — id. per Trieste sacchi — — id per resto Europa sacchi 99000 — Vendita della settimana sacchi 91000 — Caffè bon ordinaire reis 50.— — Mercato calmo.

Mercati e fiere

S. DONA' DI PIAVE: Affari pochissimi nel bestiame. Prezzi sempre alti. I prezzi dei grani confermano quelli della scorsa settimana. Granoturco da 15 a 17 al quint. — Fagiuoli da 11 a 15 al quint.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ESTE: (Piccolo fallimento) Perini fratelli, privative e liquori, hanno concordato coi creditori, pretura locale, al 10 per cento, sul passivo di lire 4575.76.

VERONA: Manani Maria ved. Pasotti, merciaia in Bionde di Salizzole, vittima di un incendio, che le distrusse gran parte della merce e avariò quella rimasta, ottenuto dall'assicurazione un indennizzo non corrispondente al danno patito, ha rassegnato la posizione all'avv. Vittorio Grassetti di Verona che fissò una convocazione di creditori per il 1.o giugno, ore 10, nel suo ufficio, per l'accordo sul componimento amichevole.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

AQUILA: Capranica Nicandro, esercizio caffè e albergo ad Amatrice; cur. Filippo Cavalli — FIRENZE: Porcinai Annina, mercerie e chincaglierie (p. f.) — GENOVA: Boccardo Giacomo, salumi; curatore ragioniere Francesco Stronello — Giussani, Bialetti e C. tessuti e mode; cur. rag. Lod. Teppati — LUCERA: Stella Luigia Di Azzariti, ditta, oreficeria a Foggia; cur. Fed. Russo.

Movimento del porto

Arrivi del 31 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci — Da Trieste pir. austriaco «Carinthia» cap. D. Dabovich con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Da Trieste pir. ital. «San Severo» cap. F. Spampinato con merci — Da Newport pir. ital. «Professor» cap. A. Falconi con carb.

Partenze del 31 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Per Varna pir. ingl. «Boyne» cap. A. Barlow vuoto — Per Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. E. Morison con merci — Per Sebenico pir. ital. «San Severo» cap. F. Spampinato vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 maggio 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 15.

Matrimoni — Zambon Emilio muratore celibe con Springolo Giovanna casal. nubile — Favero Gaetano calzolaio celibe con Veronese Amalia casal. nubile.

Celebrato li 23 aprile 1904: in Verona: Fiocco dottor Gio. Batta medico-chirurgo celibe con Masi Carolina possidente nubile. — Celebrato li 26 maggio 1904 in Pontebba: Sgobbi Gio. Maria fabbro meccanico ferroviario celibe con Fontanella Elisabetta casal. nubile.

Decessi — Cortesi Lucano Catterina d'anni 81 ved. ricoverata di Venezia — De Rossi Gattin Teresa d'anni 29 coniug. casal. di Mestre — Bonato Angelo d'anni 70 vedovo barcaiuolo di Venezia — Montagner Giovanni d'anni 66 id. rimessaio id. — Scarabeltin Giovanni d'anni 36 celibe macellaio id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 31 Maggio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,05	62,78	63,07
Termometro centin. al Nord	19,0	22,2	24,4
» » Sud	19,8	22,1	23,5
Emidità relative	76	62	57
Direzione del vento	N	SE	SE
Stato dell'atmosfera	3	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,0
» minima di oggi 18.1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 18.6, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 20.2, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 14.2, cielo un quarto coperto — *Bologna*: centigr. 21.0, cielo un quarto coperto — *Ancona*: centigr. 23.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 21.5, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Roma*: centigr. 18.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 19.5, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 21.8, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.0, cielo sereno, mare calmo.

Pietroburgo: centigr. 15.4, cielo coperto — *Odessa*: centigr. 18.8, cielo coperto — *Amburgo*: 16.6, cielo sereno — *Vienna*: centigr. 13.2, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 20.7, cielo sereno — *Madrid*: centigr. 12.0, cielo un quarto coperto — *Alessandria*: centigr. 22.0, cielo coperto — *Parigi*: centigr. 17.5, cielo coperto — *Nizza*: centigr. 21.2, cielo un quarto coperto

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE buona calligrafia assume lavori copiatura in casa. Miti pretese. Fermo posta C. R.

SIGNORA parla francese occuperebbesi governante o guardarobiera oppure custodia palazzo. Scrivere Mondini, posta, Venezia.

FARMACISTA-dottor chimica, parla francese e tedesco, cerca posto farmacia importante per ultimare pratica. Miti pretese. Scrivere al N. 7607, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Diversi

22 APRILE 97 — Soltanto chi vuole immensamente bene come voglioti io, può immaginare la tortura silenzio. Bacioni! Sempre tutto tuo.

OCCHI NERISSIMI!... Non so azzardarmi... incoraggiatemi facendo inserire dopo *Occhi nerissimi* giorno e mese nostro incontro. *Ra*

SOGNATOTI ammalato, scrittoti due illustrate senza riscontro vivo inquietissima pregoti inviarmi scritto calmare mia angoscia, sostienmi speranza presto vederti. Amami come amoti, bacio lungo appassionato invioti coll'anima tutta. Abbimi in *Cuore*

AMORE ardentissimo fu sola causa dell'afflizione recata: trovo ragionevoli tue osservazioni. Imploro nuovamente perdono. *Stella*

Fitti e Vendite

Fitti

Camera mobigliata fittasi subito scapolo, ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

Fittasi vicinissima città Treviso, villa signorile uso svizzero scuderia, rimessa giardino, brolo, situaz. saluberrima, sorg. d'acqua potabile. Rivolg. Romano Fortunato, via Paris Borbone, Treviso.

Da affittarsi la vecchia farmacia con lab. amb. mag. casa abitaz. San G. P. vicino Osp. Civile. Chiusura vetrate moderne acquedotto, gaz. Rivolgersi Agenzia Armani Treves, Venezia.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2458 I. p., 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Vendite

Trebbiatrice e locomobile con freni a nastro (Rausomes, Sims, et Iefferies) sei cavalli nominali otto effettivi quasi nuovi vendesi. Mecc. Giac. Nalato, via dei Savonarola, Padova.

Anno CLXII — Giovedì 2 Giugno 1904 — N. 151

GAZZETTA DI VENEZIA

Finchè....

Il *Secolo* dice che ormai il partito radicale si è organizzato sopra una base politica. «Tutte le forze intellettuali ed operose — son parole del giornale milanese — si trovano concordi lealmente in un programma chiaro, senza sottintesi, un programma che afferma le idealità e le riforme militari, tributarie, comunali, sociali, oltre al risolvere i problemi ferroviario, dell'istruzione, dell'ordinamento della famiglia, — un proprio e vero programma di governo, distinto da quello degli altri partiti. Si potrà andar d'accordo coi partiti liberali in questioni speciali, e ce lo auguriamo, ma conservando sempre la speciale e distinta fisionomia.

«Il partito radicale non è un partito transitorio, perchè la sua funzione non può essere terminata nè coll'avvento dei suoi uomini al governo per applicare il suo programma, e neppure col cambiamento della forma attuale di Governo. Quando i suoi rappresentanti salissero al potere, avrebbero dietro a sè il partito vigilante che li richiamerebbe alla applicazione dei principi e delle riforme, — quando si mutasse la forma di Governo, il partito continuerebbe ad essere l'interprete della coscienza popolare. La sua forza, anzi la sua ragione d'essere, la attinge dalla nazione in cui vive e della quale studia i bisogni dei quali cerca il soddisfacimento, svolgendo idee e forze».

Se intendiamo bene o piuttosto se le parole voglion essere interpretate nel loro vero significato, secondo il *Secolo*, il partito radicale italiano deve avere per compito precipuo quello di preparare in paese l'avvento di una nuova forma di governo. Si ritorna pian piano alla politica dei «placidi tramonti!...».

Infatti, come fa rilevare, con speciale compiacimento e in caratteri grassotti, il medesimo giornale, il Congresso votava unanime il principio della sovranità del popolo, fonte ed origine di ogni altra sovranità, — come era stato proclamato 14 anni sono nel patto di Roma, da Cavallotti e da Bovio, — e proponeva la sua azione di riforma, senza subordinarla a «forme aprioristiche di governo o di assetto sociale» avvertendo, come condizione di fatto, che l'azione del partito si svolge nelle attuali istituzioni plebiscitarie, finchè queste non siano d'ostacolo.

Dunque siamo bene intesi: «*finchè* queste non siano di ostacolo» e quanto al resto si potrà trovarsi sempre d'accordo coi repubblicani (quelli della pregiudiziale) e coi socialisti, che invocano un novello assetto economico.

O noi c'inganniamo, o il partito radicale non poteva fare maggior getto del contenuto suo di partito positivo di governo, non poteva discostarsi di più dalla vita vera della nazione. La funzione che esso, nella coartazione delle coscienze di tanti suoi adepti, s'impone è già quella che esercitano naturalmente i repubblicani e i socialisti. Nè sappiamo come uomini, che ancora ieri erano quasi in procinto di assumere le responsabilità del governo nel regime monarchico, abbiano potuto piegarsi a un indirizzo di dubbia fede monarchica, mantenendo il loro partito in quello equivoco, che essi già avevano deplorato e sconfessato.

Il Sacchi, per esempio, aveva pure, nel suo famoso discorso di Cremona, fatta la solenne accettazione delle istituzioni monarchiche, dichiarandole suscettibili di ogni e qualsiasi riforma politica e sociale. Come può mettere d'accordo quella sua accettazione colle subdole conclusioni del congresso? La sincerità e la lealtà è non meno pei partiti che per gli uomini condizione necessaria di vita politica. Il partito radicale, tirato forse dai meno, come avviene spesso, dagli spiriti più angusti e settari, si è lasciato sfuggire una buona occasione per affermare la propria esistenza; e, facendo il gioco degli altri partiti estremi, ha confessato — nè avrebbe potuto farlo in forma più solenne — la propria impotenza, anzi la propria inanità. Perchè è evidente che, dato un tale suo indirizzo, esso sarà ora più che mai mancipio delle ali estreme dell'Estrema sinistra, costretto a confondersi con esse, vale a dire a distruggersi.

E questo è forse un fenomeno naturale data il carattere dei tempi nei quali tutti i partiti vanno evolvendosi, trovando nella borghesia liberale gli elementi di un progresso ordinato e serio. Noi dunque non ci dorremo certamente della impotenza dei radicali, che da oltre vent'anni vanno tentennando fra la fede monarchica e l'aspirazione repubblicana, e che ora sono ridotti a petizioni di principio non sappiamo se più vane o più inutili; perchè se v'è un paese, in cui le istituzioni hanno origine e base di sovranità popolare, questo paese è l'Italia, dove la monarchia ha dato e ricevuto a un tempo la virtù unificatrice, provando sperimentalmente, come essa sia organo adatto a ogni nazionale e civile progresso così da essere considerata, per la vita e per l'avvenire d'Italia, elemento necessario e possiam dire provvidenziale. Decisamente, il partito radicale, avvolto ancora e più che mai nella nebulosa delle vecchie formole, mostra di non essersi accorto e di non capire nulla della mirabile vita economica e sociale, che va pacificamente svolgendosi sotto il presidio sicuro delle istituzioni, e riduce la sua funzione o a una minaccia o a una accademia.

Per il progetto in favore dei veterani

Roma, 1 giugno notte

Si è riunita oggi la commissione per l'esame del progetto in favore dei veterani del '48 e '49. Intervennero alla riunione Giolitti, Luzzatti e Pedotti. La Commissione proponeva che per l'assegno bastasse la presentazione dell'atto di notorietà; il Governo dichiarò che non poteva accettare questa formula che avrebbe potuto dar luogo ad abusi. Il Governo si mostrò disposto a far emettere dal Ministero della guerra un decreto con cui darà tempo ancora un anno a coloro che parteciparono alle campagne del '48 e '49 per far valere il loro titolo ad ottenere il brevetto, che farà loro conseguire l'assegno.

Ritiratosi il Governo, la Commissione decise di includere nella relazione un ordine del giorno con cui invita il ministro della guerra a presentare il sopraddetto decreto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le congrue parrocchiali e il progetto pei maestri

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

L'aumento delle congrue parrocchiali

Roma, 1 giugno notte

Pres. del vice presidente Palberti. Si inizia la discussione del disegno di legge sull'aumento delle congrue parrocchiali da L. 900 a 1000 e disposizioni relativamente all'adempimento degli oneri religiosi.

CHIMIRRI loda le intenzioni dei proponenti la legge, ma alcune disposizioni di essa sono contrarie a quelle stesse intenzioni, e perciò presenta alcuni emendamenti.

GUERCI domanda quale sia il movente che ha ispirato il Governo a presentare questo disegno di legge a favore dei parroci. Vi si dichiara contrario; tutt'al più potrebbe accettarlo quando fosse presentato assieme con la legge sugli «exequatur» che il Ministero aveva premesso e che doveva avere per base il premiare i buoni parroci che attenevano al loro ministero spirituale. Non si possono trattare alla stessa stregua i buoni ed i cattivi sacerdoti, quelli che non si inspirano che all'Evangelo e gli altri che non pensano che a turbare la società con i loro umori battaglieri. Non può vedere in questa legge altro che un espediente in previsione delle elezioni; perciò voterà contro (*benissimo a sinistra*).

RONCHETTI dichiara all'on. Chimirri che non può accettare alcuno dei suoi emendamenti.

Ammette che vi sono parroci che non adempiono rettamente agli obblighi del loro ministero ma non crede che sia ufficio del Governo dar loro premi od infliggere castighi; conclude dicendo che il Governo ha adempiuto ad un suo stretto dovere colla presentazione di questo disegno di legge che raccomanda alla Camera (*bene*).

DE CESARE non crede che questa legge sia vivamente desiderata dai parroci, sapendo invece che essa ha destato vivo malcontento fra gli interessati.

Le conseguenze di questa legge saranno infatti tali che il fondo pel culto verrà a dare ai parroci meno di quello che avrebbe loro dato in base alla legge del 1899; dice che era più saggio attendere qualche tempo ancora finchè fosse possibile portare effettivamente le congrue a 1000 lire.

Conclude affermando che con questa legge si distrugge quel poco di buono che si è fatto nel 1899.

CHIMIRRI, attesa la gravità della questione e la presentazione di varii importanti emendamenti, chiede che il seguito di questa discussione sia rimesso ad altra seduta.

MAURIGI, relatore, e **RONCHETTI**, non si oppongono al differimento.

TURATI dichiara che voterà coi suoi amici contro questa legge perchè non crede che lo Stato abbia ragione di dirsi competente in materia religiosa. La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Pres. **BIANCHERI**. La seduta comincia alle ore 14.5.

PRES. annuncia la morte del dott. Colesanti che fu deputato per cinque legislature; e ne ricorda le virtù.

PINCHIA risponde agli on. Pullè, Maraini, Danieli, L. Lucchini e Miniscalchi che lo interrogano sulle intenzioni del Governo intorno al suo concorso per facilitare al Comune di Verona il compimento degli scavi Monga, prezioso monumento dell'antica dominazione romana. Assicura gli interroganti che il Ministero si è occupato della questione col fermo intendimento di risolverla degnamente per soddisfare i giusti voti di Verona e le esigenze dell'arte e della archeologia.

PULLE', rilevata la grande importanza degli scavi Monga, prende atto delle assicurazioni dell'on. sottosegretario. Basterebbe che il Governo coadiuvasse efficacemente i nobili sforzi del Municipio e della Cassa di risparmio di Verona per raggiungere lo scopo che la storia e l'arte esigono sia raggiunto (*bene*).

PINCHIA risponde all'on. Rizzetti che desidera sapere quali provvedimenti intenda addottare perchè abbia piena e regolare esecuzione il decreto che conferisce la medaglia di benemerenza ai maestri e maestre che contano quarant'anni di lodevole servizio dell'insegnamento. I ritardi sono dipesi dalle difficoltà del bilancio. I diplomi però sono stati spediti; e col nuovo esercizio finanziario sarà provveduto anche alla consegna della medaglia.

Su una domanda di autorizzazione a procedere

PRES. comunica le conclusioni della Giunta sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ghigi. La Giunta unanime propone che, a tutela della principale fra le prerogative parlamentari, la Camera non accordi l'autorizzazione.

TORRACA non può ammettere che parole dette in un crocchio di deputati, sia pure nell'aula, possano equipararsi ad altre opinioni espresse in qualunque modo nella pubblica discussione. Mancando quindi di quella base le conclusioni della Giunta, a parte ogni questione di persone voterà contro.

GHIGI può associarsi alle impersonali osservazioni dell'on. Torraca, ma non può approvare che la Commissione abbia accolto senza beneficio d'inventario, e consacrato come verità irrefutabile, la deposizione privata di un deputato e perfino quella del querelante, mentre quelle deposizioni o sono artificiose o non corrispondono alla verità.

PELLEGRINI ritiene che si debbano respingere le conclusioni della Commissione, trattandosi di una questione puramente personale alla quale sono estranee le funzioni del Parlamento, le sole che lo Statuto presidi.

PALBERTI, relatore, si tratta di vedere — dice — non già se il deputato, solo perchè tale, abbia diritto di vilipendere altri, sibbene se convenga al Parlamento di rinunziare alla prerogativa consacrata dall'art. 51 dello statuto. La Commissione dovette ritenere in fatto quanto risultava dagli atti: dagli atti risulta che un deputato pronunciò parole offensive all'indirizzo di un assente e la Commissione stessa ritiene che le manifestazioni di un deputato della Camera ed a cagione di una discussione qui avvenuta debbano essere coperte dall'immunità.

MAJNO ritiene che se si eccede generalmente in materia di immunità invadendo il campo del potere giudiziario nell'applicazione dell'art. 45 dello Statuto, ora si eccederebbe seguendo la Commissione anche nell'interpretazione dell'articolo 51, giacchè l'immunità è consentita per le opinioni, non per le ingiurie.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene dal votare.

Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate.

La legge sulla scuola e sui maestri elementari

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla scuola e i maestri elementari.

CREDARO, relatore, legge gli articoli *due* e *due bis* nella nuova formula concordata col Governo.

FERRARIS, ARNABOLDI, DE CESARE e **MAJNO** ritirano i loro emendamenti.

CABRINI prega la Commissione di sostituire alla prova della beneficenza la parola «assistenza».

CREDARO, relatore, accetta la sostituzione.

L'art. 2 è approvato. Si approva anche l'art. 2 bis. **LUZZATTO R.** a nome anche di altri deputati, per rendere effettiva l'istruzione elementare, propone che nell'art. 3 la facoltà concessa ai Comuni di provvedere alle misure integratrici dell'istruzione sia sostituita dall'obbligo.

GALLINI svolge un emendamento per dar facoltà ai Comuni, che ne abbiano volontà e mezzi, di pareggiare lo stipendio delle maestre a quello dei maestri anche se i loro bilanci eccedono il limite della sovrimposta.

LA REFEZIONE SCOLASTICA

VIGNA svolge un emendamento che mira a far obbligo ai Comuni di istituire la refezione scolastica e la distribuzione di indumenti e libri, senza che di ciò abbiano a ingerirsi gli istituti di beneficenza.

ORLANDO non può consentire che si debba escludere ogni iniziativa di beneficenza privata per istituire la refezione scolastica o la gratuita distribuzione di indumenti o libri, tanto più ove si tenga presente che per certi fanciulli di famiglie povere questi istituti hanno presumibilmente un carattere vero e proprio di beneficenza.

Il disegno di legge risolve efficacemente il problema in quanto autorizza i Comuni a istituire la refezione scolastica senza i limiti di sovraimposta e dà alle spese necessarie la preferenza su tutte le spese facoltative onde, senza troppo aggravio dei Comuni il problema sarà quasi dovunque risoluto.

CREDARO, relatore, nota che la tesi dell'obbligo della refezione scolastica si potrà trattare quando si discuterà la legge delle fondazioni scolastiche.

LUZZATTO R. mantiene il suo emendamento che è identico a quello dell'on. Vigna. La Camera lo respinge.

Anche l'emendamento di Gallini è respinto. La Camera approva l'art. 3.

ENGEL all'art. 4 crede grave la facoltà di affidare ai maestri la scuola mista pei molti inconvenienti che potrebbero derivarne.

CREDARO, relatore, osserva che le classi elementari promiscue con un maestro non hanno dato luogo a inconvenienti in Germania (*mormorio*) ed aggiunge che i comuni i quali si varranno di questa facoltà saranno pochissimi. Prega perciò l'on. Engel di non insistere nella sua proposta.

CONTRO LA SCUOLA MISTA

ENGEL non crede molto concludente l'esempio della Germania, ad ogni modo se si vuole mantenuta la disposizione, propone che la facoltà sia accordata in via provvisoria per quei maestri che sono ora in carica.

DANEO propone un emendamento col quale la facoltà venga lasciata in via transitoria e sentito il parere del provveditore.

CREDARO accogliendo il concetto degli on. Engel e Daneo, propone di modificare in tal senso l'ultimo comma dell'articolo 4.

ORLANDO accetta.

L'art. 4 è approvato. Dopo breve discussione si approvano anche gli articoli 5 e 6.

ORLANDO propone che l'art. 7 sia sospeso dovendo studiare un nuovo testo d'accordo con la Commissione. L'art. 7 rimane sospeso.

L'EDUCAZIONE MORALE E CIVILE

FRADELETTO all'art. 8 insiste sulla necessità di rivolgere la massima cura all'educazione del sentimento morale e civile dei giovani e però vorrebbe che questo concetto fosse espressamente affermato nell'art. in discussione, o quanto meno espresso nel futuro regolamento. Che se ciò non fosse possibile, confida che a questi concetti si ispireranno le istruzioni che a suo tempo dovrà emanare il Ministero per l'attuazione dei nuovi programmi (*bene*).

COTTAFAVI chiede perchè la licenza elementare conseguita dopo il sesto anno sia titolo di ammissione alla seconda classe tecnica e non alla seconda classe ginnasiale.

CABRINI insiste nella necessità di render obbligatorio il lavoro manuale.

PELLEGRINI plaude alle parole dell'on. Fradeletto circa la necessità dell'indirizzo educativo delle scuole e all'uopo richiede che debbano includersi nei programmi d'insegnamento, quelli della morale civile e quella dei doveri dell'uomo e del cittadino con metodi adatti alle intelligenze dei giovanetti che frequentano le classi elementari superiori.

CREDARO risponde che questo articolo, non può che indicare in modo sommario le materie. L'insegnamento della morale civile e dei doveri dell'uomo è compreso in quello delle istituzioni civili dello Stato. Quanto all'importanza da darsi al lavoro manuale e all'agraria, potrà tenersene il debito conto nella compilazione dei programmi.

Prega quindi la Camera d'approvare l'articolo, come è stato proposto.

Risponde infine all'on. Cottafavi che dalla sesta elementare non si può passare alla seconda classe del ginnasio per via dell'insegnamento del latino.

ORLANDO dichiara di associarsi ai concetti svolti dall'on. Pellegrini circa l'insegnamento della morale civile.

PELLEGRINI propone che nell'articolo si faccia espressa menzione della morale civile.

CREDARO consente.

Si approva l'articolo ottavo secondo il testo della Commissione, modificato in conformità dell'emendamento Pellegrini.

⁂

Sui lavori parlamentari il **PRES.** annuncia che l'on. Maurigi ed altri dieci deputati hanno chiesto che sia dichiarato urgente il disegno di legge sugli ufficiali inferiori. L'urgenza è ammessa.

La seduta termina alle 19.45; domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 1 giugno notte

(*gm.*) La discussione del progetto sull'aumento delle congrue parrocchiali rivelò, stamane, una inattesa opposizione. Il progetto è avversato a destra, perchè sotto la parvenza di favorire, verrebbe a danneggiare le condizioni economiche dei parroci. Infatti per la legge del 1899 le congrue di lire 900 sono liquidate dagli oneri di culto, mentre il fondo per il culto corrisponde un supplemento ragguagliato al 15 0/0 delle congrue, quando le parrocchie non abbiano per queste spese di culto fondi propri.

Ora, col progetto che sta dinanzi al Parlamento, mentre si dànno con una mano cento lire ai parroci, con l'altra mano se ne tolgono 135, che i parroci percepiscono per oneri di culto, onde la perdita reale di 35 lire, che converte in danno l'apparente beneficio.

Dall'Estrema Sinistra si combatte la legge, perchè si teme che essa abbia fini elettorali e possa mettere a disposizione dei candidati conservatori, l'influenza del clero, che nei centri rurali, specialmente, è sempre notevole.

Della prima tendenza si sono fatti eco, nella seduta di stamane, i deputati Chimirri e De Cesare, svolgendo un emendamento che raccoglie firme su tutti i banchi della Camera, tanto di amici che di avversari politici del gabinetto.

Per la seconda tendenza hanno parlato gli onorevoli Guerci e Turati. Questi — generalmente temperato ed equanime — usò un linguaggio aspro ed anche scorretto contro il clero e contro il cattolicismo; linguaggio, il quale dimostra che il socialismo, come è inteso in Italia, non è un partito anti-clericale, bensì un partito essenzialmente anti-religioso.

Ho detto «come è inteso in Italia», perchè in Germania il socialismo — con una tattica certo più abile — lungi dal prendere di mira le credenze religiose delle masse, le accarezza e cerca di volgerle alla sua causa.

La discussione, continuerà venerdì nella seduta antimeridiana e il guardasigilli se vorrà condurre in porto il suo progetto, penso che dovrà accogliere qualche emendamento, onde i fini della legge non siano frustrati.

Nella seduta pomeridiana ad una breve ma serrata discussione fornì argomento la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ghigi, querelato da un cittadino privato che si doleva di parole ingiuriose pronunciate a suo carico nell'aula di Montecitorio dal deputato stesso.

La Giunta proponeva che si dovesse negare la autorizzazione. Gli onorevoli Torraca, Pellegrini e Majno, oppugnarono cotesta conclusione, perchè le parole ritenute ingiuriose dal querelante, non erano state dette in sede di discussione dal deputato che esercita la sua funzione, ma bensì in una conversazione extra parlamentare.

Astrazione fatta da ogni personalità, mi pare che la tesi della Giunta fosse arrischiata e desse alla disposizione statutaria (art. 51), una troppo lata interpretazione. La maggioranza, però, diede causa vinta alla Giunta e negò l'autorizzazione, per la quale votarono tutti i deputati presenti dell'Estrema Sinistra e pochi altri deputati dei vari settori della Camera.

Sono le immunità parlamentari che poco per volta si vanno a determinare e non vedo in ciò un indizio di buona e sana democrazia.

La legge per le scuole e per i maestri elementari ha fatto breve cammino, tra i numerosi emendamenti che ne prolungano inutilmente la discussione e ne mettono in pericolo il risultato finale.

La prima seduta della Commissione per l'inchiesta sulla Marina

Roma, 1 giugno notte

Stamane la Commissione ha tenuto la prima seduta sotto la presidenza provvisoria del generale Sani. Intervenne l'on. Giolitti il quale in poche parole disse che adempieva all'ufficio di insediare la commissione, augurandosi che i lavori riescano utili e proficui per il paese. Ritiratosi il ministro, la Commissione procedette alla elezione della presidenza. Fu eletto a presidente l'on. Giusso. Passati alla elezione dei vicepresidenti furono eletti i senatori Quarta e Manfredi, dopo che il senatore Codronchi, eletto vice presidente, dichiarò di non poter accettare la carica. A segretari furono eletti gli on. Nofri e il consigliere di Stato Cagnetta.

La votazione per le cariche fu lunga e diede luogo ad alcuni ballottaggi. Giusso assumendo la presidenza ringraziò dell'onore inaspettato fattogli, augurando che i lavori della Commissione procedano solleciti ed abbiano effetto favorevole alla Marina ed al Paese. La seduta fu levata alle dodici.

La Commissione si radunerà nuovamente lunedì; nel frattempo Giusso dovrà scegliere tra i funzionari della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato il segretario generale della Commissione. Questi poi a sua volta, d'accordo con la commissione, dovrà scegliere altri funzionari per costituire l'ufficio della Commissione d'inchiesta.

I locali della Commissione d'inchiesta della Marina sono stati preparati in via del Quirinale nel palazzo ove ha sede il comando generale dei carabinieri.

Roma, 1 giugno notte

(*mg.*) Stasera era oggetto di molti commenti la costituzione della Commissione d'inchiesta che si pretende riuscita contraria ai desideri del governo. Sta, infatti, che alcuni intimi amici dell'on. Giolitti, conversero i loro voti sul Codronchi, per la presidenza della Commissione, ma sta, altresì, che il Giusso raccolse nove voti, cioè un numero maggiore di quello dei supposti avversari politici del gabinetto, che sono nella Commissione, quattro tutt'al più.

La verità è che la costituzione della Commissione non ebbe alcun significato politico e che erravano coloro che da essa volevano trarre conseguenze di tendenze pro o contro il ministero.

Ricordate che il senatore Giusso fu collega dell'on. Giolitti nel gabinetto Zanardelli e se ne uscì, lo fece per la questione del divorzio imposta dallo Zanardelli e non per dissidio col Giolitti, col quale mantenne, prima e dopo, i migliori rapporti.

L'affare Nasi
Per la scarcerazione del comm. Consiglio

Roma, 1 giugno notte

La *Tribuna* reca che il giudice istruttore esaminando i documenti di sussidi a Nasi riscontrò alterazioni di cifre. Il procuratore del Re si riservò di fare richiesta contro alcuni funzionari del gabinetto. Tornarono una diecina di rogatorie di sussidiati: due misconobbero le firme delle ricevute; per gli altri sarebbesi innanzi a falsi.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che oggi fu interrogato il caposezione della Minerva, Casiglia circa il funzionamento del servizio sussidi. Si dispose per il trasporto dei documenti sequestrati nella casa di Nasi. Domani si riunisce la Camera del Consiglio per decidere sulla scarcerazione del Consiglio. Sarebbero imminenti mandati di comparizione e di perquisizione di amici di Nasi.

Varie da Roma

Roma, 1 giugno notte

Il *Popolo Romano* annunzia che il Re partirà domani per Firenze con treno speciale e sarà di ritorno a Roma la sera del giorno 3.

— *Stamane il Re ha ricevuto* in udienza l'ambasciatore inglese col quale si è intrattenuto 45 minuti.

— *Il deputato Bossi* da Genova telegrafa all'*Avanti* smentendo che l'on. Santini lo avesse preavvisato delle dichiarazioni che avrebbe fatto alla Camera e fornendo schiarimenti sulla sua nomina ad ordinario che fu fatta dal ministro Orlando, in seguito a concorso e ad unanime proposta della Facoltà dei medici di Genova.

A proposito di un libro
di Giacomo Barzellotti [1]

Giacomo Barzellotti è uno dei più geniali scrittori che abbia oggi il nostro paese. La sua prosa limpida e schietta, bella d'una toscanità che in lui, toscano di nascita, non sente d'artifizio o di sforzo, veste un pensiero nudrito di lunghe meditazioni, rende con singolare efficacia le inquietudini di un nobile spirito che s'appassiona pei più delicati problemi. Pure egli non ha, fuori della cerchia degli studiosi, la fama che merita; e anche molte persone di mezzana cultura lo conoscono soltanto per quel suo mirabile Saggio su *David Lazzaretti di Arcidosso*, che vide la luce un diciotto o venti anni addietro, e che ben a ragione Giovanni Pascoli additò a modello di stile riproducendone pagine intere in una sua Antologia. Gli è che, in generale, il pubblico nostro non s'accalora per gli argomenti preferiti dal Barzellotti, il quale è poi così indipendente ne' suoi giudizi da non poter trovare pieno consenso in nessuna delle parti che in Italia tengono il campo.

Nel presente volume, *Dal Rinascimento al Risorgimento*, il nostro autore raccoglie una serie di scritti pubblicati in tempi diversi, aventi però una unità non solo nel concetto ma sino a un certo punto anche nella continuità di trattazione storica. Eccone i titoli che ne mostrano il nesso e l'ordine cronologico: *Italia mistica e Italia pagana — La Basilica di San Pietro e il Papato dopo il Concilio di Trento — L'idea religiosa negli uomini di Stato del Risorgimento — Per uno studio psicologico della nostra letteratura — La letteratura e la rivoluzione in Italia avanti e dopo il 1848 e il 49 — La nostra letteratura e l'anima nazionale.*

Non è nostra intenzione di fare un'analisi minuta del libro; noi desideriamo piuttosto, *a proposito del libro*, notare alcune delle idee fondamentali a cui il Barzellotti s'inspira, alcune delle conclusioni a cui egli arriva, specie riguardo all'Italia.

Egli move da una convinzione profonda: quella cioè dell'importanza del fattore religioso nella vita dei popoli, la quale s'abbassa e s'inaridisce ov'esso non ne rinnovi e purifichi le correnti intellettuali. E come crede vano e puerile il negarne la persistenza attraverso i secoli, così reputa segno di piccola mente il volerne prescindere e stima errore gravissimo nei governanti il trattarlo con noncuranza affettata. Altrettanto convinto egli è dell'influsso che sulla coscienza religiosa esercitano la razza e l'ambiente, onde mentre da un lato si spiega come il cattolicismo italiano differisca dallo spagnuolo, si spiega dall'altro come in Italia non abbia attecchito mai la Riforma e come il Papato, nonostante le sue colpe e i suoi torti, sia potuto rimanere un'istituzione eminentemente italiana ed esser considerato il continuatore della grandezza di Roma.

Per non aver compreso tutto ciò i nostri uomini di Stato venuti dopo il Cavour, e fatta forse eccezione pel Ricasoli, pel Minghetti, pel Bonghi, furono, secondo il Barzellotti, impari all'ufficio e contribuirono a piombar la nazione in quell'atonia che deriva dalla prevalenza data agli interessi materiali.

Ma, severo con la parte liberale e i suoi capi, l'autore non è più indulgente con la parte opposta, avvezza in politica *a pensare e a giudicare del presente tenendo fisso l'occhio su un passato ormai morto per sempre* (il poter temporale), inetta *a capire il moderno assetto sociale e civile del mondo, mancante di un giusto senso storico dei nostri tempi e dell'ampiezza e della profondità dei mutamenti sopravvenuti.*

⁂

A vero dire, queste accuse che noi abbiamo riprodotte con le testuali parole del Barzellotti non si trovano nel volume *Dal Rinascimento al Risorgimento;* si trovano invece in un articolo su *L'Italia e il Papato* che comparve nella *Nuova Antologia* del 1 Marzo scorso e ch'esprime, per quanto si riferisce a noi, il pensiero attuale dello scrittore. E, se non c'inganniamo, è un pensiero che rivela un'ulteriore evoluzione verso le tendenze conservatrici. Il Barzellotti dell'*Italia e il Papato* non ci sembra in tutto lo stesso di quello che nel 1887 dettava il Saggio *L'idea religiosa negli uomini di Stato del Risorgimento*, e discorreva con così serena equanimità dell'opera di M. Guyau, *L'irréligion de l'avenir*. Ci sembra che oggi sia in lui una fede più viva nel rifiorire delle religioni positive, una credenza più forte nell'efficacia di quella *dittatura delle coscienze* che la Chiesa di Roma, riformata e rinnovellata, può esercitare a difesa della società minacciata da tante insidie, esposta a tanti assalti, scossa nelle sue basi da tante dottrine contradditorie.

Ora si affollano le obbiezioni. Non che non si debba consentire in talune premesse del Barzellotti. Certo che il sentimento religioso non muore, certo che la scienza non dà la chiave di tutto, nè la sola ricerca scientifica basta alle curiosità dell'intelletto e dell'anima, certo che non è nè savio nè degno il giudicare i grandi istituti secolari coi piccoli criteri partigiani, certo in fine che i dissidi morali non si appianano col finger d'ignorarli; ma molto ci corre tra l'ammetter questo e più ancora e il creder probabile che in futuro l'umanità si acqueti ai responsi delle religioni positive. Gli esempi individuali non valgono. Se vi sono ingegni sovrani che della religione accettano tutto, ve ne sono altri che tutto negano, e il conto si bilancia. Il fatto si è che, nella media dei casi, l'uomo moderno si dibatte fra due difficoltà: quella di concepire l'universo senz'alcuna legge di finalità e quella di accogliere per buona moneta le imposizioni dogmatiche. Non crede il Barzellotti che per effetto di tale contrasto andrà ingrossandosi a mano a mano la schiera di coloro i quali assumono quell'atteggiamento di prudente riserbo che non afferma e non nega e che pur non essendo una fede ha ancora in sè qualche cosa della religione perchè riconosce il mistero e sente l'impotenza nostra a spiegarlo? Il fenomeno si verificherà forse meno che altrove nei paesi cattolici ove la Chiesa governa le coscienze con sì rigido impero, ma ivi sarà invece maggiore il numero di quelli che entreranno addirittura nelle file degl'indifferenti e degl'increduli. Non c'è dubbio; il cattolicismo ha un'organizzazione senza confronto più forte del protestantesimo che si sgretola in mille sètte; ma, mentre un fondo di religiosità resta quasi sempre nel protestante che fece divorzio da ogni credenza confessionale, poco o nulla rimane nel cattolico che uscì dalla Chiesa e che la Chiesa stessa rigetta inesorabilmente fra i reprobi. Di lei si vanta l'adattabilità ai tempi, e l'avrà avuta in passato; non si direbbe tuttavia che oggi l'abbia se ogni spirito un po' novatore che sorga tra i suoi è tosto richiamato al-

(1) GIACOMO BARZELLOTTI — *Dal Rinascimento al Risorgimento* — Remo Sandron, editore, Milano-Palermo-Napoli, 1904.

l'ossequio, se ogni voce un po' alta di sacerdote che parli di fratellanza umana e di tolleranza è soffocata dalle voci di superiori gerarchici che paiono ammonire il ribelle. E anche i laici, anche i non ortodossi, anche quelli che vagheggiano le riforme, come il Barzellotti, esortano i giovani cattolici militanti, i *murriani*, a non spezzare *quello ch'è il nerbo vero della loro forza, la loro unità di disciplina e di consenso con Roma.*

Questo indebolisce notevolmente le accuse che il Barzellotti rivolge ai nostri uomini politici. Si capirebbe ch'egli dicesse: Perchè non avete sostenuto, perchè non avete appoggiato coloro che miravano a portare un soffio di modernità nella Chiesa? Ma se questo intervento poteva essere uno stimolo alla rivolta, e se la rivolta non si vuole a nessun patto, era forse aperta al Governo italiano una via molto diversa da quella ch'egli ha tenuta?

⁂

Un'ultima osservazione vogliamo fare. Dopo aver deplorato la nostra indifferenza fredda per tutto ciò che tocca i problemi morali e religiosi, il Barzellotti rileva la potente vitalità di discussione e di azione sociale ch'essi destano, oltre che nei paesi protestanti, anche in Francia e nel Belgio, ove la lotta fra clericali e liberali *empie di sè tutta la vita pubblica, divide sin nell'intimità delle famiglie le menti e gli animi, accende passioni tumultuose, ma anche investe e avviva della sua fiamma gl'ingegni.....* Quì siamo tentati di rispondere: — Troppe grazie. Se l'indifferenza è un male, l'accanimento delle lotte religiose ci sembra un male peggiore, e non sappiamo dolerci che, per ora, l'Italia ne sia immune.

Noi abbiamo discorso del libro di Giacomo Barzellotti e del suo articolo nella *Nuova Antologia* col rispetto che l'autore merita e con la franchezza di parola ch'egli certo desidera. Ora noi raccomandiamo l'articolo e il volume a quanti amano le letture sostanziose, e pregiano l'arte dello scrivere, e il vigore del pensiero, e la dottrina scevra di pedanteria.

Enrico Castelnuovo

Una grandiosa festa di beneficenza italiana a Londra

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 1 giugno sera

Nell'ultima seduta del Comitato di beneficenza italiana presso la Camera di commercio italiana sono state tracciate le linee generali delle feste che si organizzeranno all'esposizione di Earl's Court nei tre giorni a tal uopo concessi dalla società assuntrice.

Presiedeva la riunione l'ambasciatore italiano comm. Pansa. Venne deciso di aggregare al comitato tutti i membri del comitato onorario costituitosi in Italia per patrocinare l'esposizione italiana affidando ad essi l'incarico di raccogliere le oblazioni. Alcune cassette per le offerte spicciole del pubblico verranno collocate nei punti più frequentati dell'esposizione durante i sei mesi che essa rimarrà aperta.

Fu poi nominato un comitato artistico del quale fanno parte i maestri Mancinelli, Tosti, Mattei e l'ing. Paone al quale verrà affidato l'incarico di organizzare un gran concerto-festival nel recinto del diorama « Venezia di notte » al quale si spera di fare intervenire e partecipare i principali artisti che ora si producono al *Covent Garden Theatre*. Il biglietto d'ingresso a questo *festival* che comincerà a mezzanotte costerà 25 scellini.

Il comitato organizzerà anche altri trattenimenti. Non è ancora in modo positivo stabilito in quali giorni verranno date queste feste di beneficenza a favore degli istituti italiani di Londra, ma sembra che i giorni stabiliti saranno il 7, l'8 e il 9 del prossimo luglio.

E' la prima volta che una festa di beneficenza italiana data a Londra assume una forma così completa e una importanza così grande.

Il governo degli Stati Uniti non assume il monopolio della "Marconigrafia,,

New York, 1 giugno sera

La notizia secondo la quale il governo assumerebbe il monopolio della telegrafia senza fili e prenderebbe parte agli affari della compagnia Marconi è destituita di fondamento.

Le ultime notizie sulla guerra

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Kuroki ha sconfitto Kouropatkine?
La tattica dei giapponesi e quella dei russi
Kouropatkine in aiuto di Porth Arthur

Londra, 1 giugno sera

Il *Central News* riproduce un dispaccio da Tokio secondo cui il generale Kuroki avrebbe sconfitto completamente il generale Kouropatkine presso Si-mu-tcheng, facendo prigionieri numerosi cosacchi e impadronendosi di alcuni cannoni.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « La tattica dei russi subisce nuove modificazioni. In-Keu — che è il porto marittimo di Neh Chouang — è fortificata di nuovo con quattro pezzi da montagna tolti a New Chouang, che sono già messi in posizione. Si depongono anche delle mine nel porto.

« La guarnigione è aumentata. Si attendono attacchi dei banditi.

« Numerosi profughi provenienti dal sud della penisola a New Chouang riferiscono che tutti i giorni avvengono scontri tra russi e giapponesi con perdite considerevoli da ambedue le parti. Manca però la conferma ufficiale di tali scontri.

« Continua a giungere qui il contrabbando di guerra. Continuano a Moukden le pioggie, e le strade sono rese impraticabili ».

Riguardo ai movimenti dei cosacchi del generale Rennemcapf, secondo un dispaccio da Seoul, si ha che essi si sono avvicinati ad Ham-tcheng che è situata nel golfo di Corea proprio di fronte a Gensan. All'avvicinarsi dei russi gli impiegati coreani del telegrafo hanno lasciato l'ufficio; le comunicazioni sono state tagliate oggi. Si crede sapere che Kato, antico ministro degli esteri del Giappone arriverà presto a Seoul per assumere la funzione di consigliere del Governo Coreano.

Si ha poi da Tokio, riguardo all'azione nel Liao-Tung che i russi hanno distrutto la cannoniera russa che durante il combattimento di Nan-Kham bombardò il fianco sinistro dell'esercito giapponese da Ta-lien-wan. Non si conosce il nome di questa cannoniera, ma probabilmente è la *Bobr*.

Un telegramma da New York in data 31, pubblicato da parecchi giornali, dice che corre voce che i giapponesi siano stati visti sulla sponda destra dello Yalù.

Mandano da Shangai al *Morning Post*: « I russi hanno impiccato un certo numero di cinesi sorpresi a fare segnali alla flotta giapponese presso Vladiwostox »

Pietroburgo, 1 giugno sera

Si ha da buona fonte che l'avanzata delle truppe del generale Kuroki ed i movimenti degli esploratori al sud-ovest e al nord-ovest di Feng-Ouang-Cheng sono finte operazioni destinate ad impedire al generale Kouropatkine l'invio di truppe per ostacolare la cooperazione del generale Oku nel Liao-Tung.

L'obbiettivo dei giapponesi è quello di ostruire l'ingresso della rada di Port Arthur per costringere i russi a distruggere la loro flotta. Prenderebbero poscia d'assalto Port Arthur e costringerebbero il generale Kouroptkine a prendere l'offensiva a meno che si presentasse una occasione favorevole per attaccarlo.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Nikolajeewsk Pimorski, che i giapponesi tentano di eccitare contro i russi gli indigeni di Giljaks promettendo loro favori ed aiuti. Essi non soltanto si rifiutarono di entrare come volontari nell'esercito giapponese, ma dissuasero dall'arruolarsi anche i tongusi e gli altri indigeni.

Il dispaccio da Tokio, raccolto dal *Central News* — come i nostri lettori avranno veduto sopra — reca la notizia abbastanza sensazionale che il generale Kuroki con il suo esercito avrebbe sconfitto completamente l'esercito comandato dal generale Kuropatkine presso Si-mu-tcheng.

Potrebbe darsi che la notizia fosse vera perchè i giapponesi finora ci hanno dimostrato di saper vincere e vincere con arditezza e prontezza mirabili: ma può darsi anche che il fatto sia prematuro e generato solamente dalla fantasia di qualche *reporter* ingegnoso nelle trovate e ricercante le sue notizie più sulle ipotesi fatte dinanzi alla carta geografica, che non dinanzi agli avvenimenti compiuti. Per questo: che l'esercito del generale Kuroki — secondo le più precise ed ultime informazioni — si trova ammassato sopra una distesa di 60 kilometri a nord-est di Feng-Uang-Cheng e quello del generale Kuropatkine a sud-ovest di Liao-Yang: e Si-mu-tcheng il punto dove sarebbe avvenuto lo scontro, si trova equidistante a 100 kilometri da Feng-Uang-Cheng e Liao-Yang e precisamente a 40 chilometri all'ovest di Hai-Cheng, stazione mediana del braccio di ferrovia che conduce da Kai-ping a Liao-Yang.

Evidentemente si dovrebbe credere — perchè fosse vera la notizia del *Central News* — che, tanto lo stratega giapponese quanto quello russo, fossero mossi l'uno contro l'altro contemporaneamente, percorrendo uguali chilometri al giorno in uguale direzione: questa regolarità matematica di marcia sente troppo di deduzione logica fatta sui telegrammi dell'altro ieri, nei quali si diceva che i due capi degli eserciti avversari s'erano avanzati contemporaneamente l'un contro l'altro.

Verosimilmente deve trattarsi di uno scontro vittorioso per i giapponesi avvenuto tra distaccamenti avamposti.

Attendendo, dunque, una smentita — a questa noi crediamo di più, per quanto la notizia venga da Tokio — o pure una conferma della sconfitta di Kuropatkine sul villaggio montuoso di Si-mu-tcheng, si può con una sufficiente certezza concludere questo: che un movimento si effettua realmente sia da parte del Kuropatkine, sia da parte del generale Kuroki.

Il generale Kuropatkine, forse contrariamente al suo piano — che consiste nel vecchio dogma strategico russo « Ritirarsi per concentrarsi » — e forse per ordini ricevuti da Pietroburgo, manifesta, con la rioccupazione di New-Chouang che prima aveva abbandonata e con la spinta in avanti delle sue avanguardie, l'intenzione di un tentativo a favore degli assediati di Porth Arthur e quindi contro l'esercito del generale Oku. Questa intenzione, oltre che dai movimenti tattici che abbiamo ricordati, va confermata nel giuramento fatto da Kuropatkine allo Czar, prima di lasciare Pietroburgo, di non permettere, a qualunque prezzo, la caduta di Porth Arthur.

Ora questa intenzione e questa promessa risultano pericolosissime per il generale russo.

Infatti, avanzando verso il Liao-tung, Kuropatkine verrebbe a mettersi in una situazione strategica inferiorissima: quella, cioè, di vedersi le retrovie tagliate e la fronte ed il fianco sinistro bersagliati. Ciò risulta evidente, se si pensi che l'armata del generale Kuroki, forte di 80 mila uomini, si troverebbe facilitato il movimento accerchiante che sembra abbia iniziato con il combattimento di Kenline: ciò risulta evidente se si pensi che un altro esercito forte di 25 mila uomini sbarcato a Ta-ku-san e quivi accampato, assalirebbe i russi al fianco al momento in cui entrerebbero nel Liao-Tung: e ciò risulta ancora evidente se si pensi che i 70 mila uomini del generale Oku gli sbarrebbero la via in quel formidabile passo di Kin-Chow che Stoessel non potè difendere.

La situazione, dunque, impone al generale Kuropatkine un dilemma: o correre la pericolosissima alea di avanzare in soccorso di Porth Arthur, lasciandosi accerchiare da forze nemiche due volte superiori alle sue: o abbandonare Porth Arthur al suo fato. A quale dei due partiti egli si appiglierà?

Gli avvenimenti ci diranno presto la soluzione del dilemma. Per ora l'attesa è il miglior consiglio, poichè il mistero regna nelle intenzioni russe. Quanto poi alle scorribande che i cosacchi per due diverse vie compiono in Corea sulle retrovie di Kuroki, non bisogna esagerare la loro importanza. Perchè i contingenti cosacchi non superano i tre mila uomini con sei cannoni, cioè una batteria: perchè alcune forze giapponesi sono già partite per tenerli a bada, giungendo — come dicono i dispacci odierni — sulla destra del Yalù: ed infine perchè la sua base di rifornimento il generale Kuroki l'ha portata innanzi man mano che avanzava in Manciuria, così che ora si trova a Ta-ku-shan o ad Antung, località ben guardate e ben difese e lontane dai movimenti dei cosacchi.

La flotta del Baltico
partirà per la guerra il primo luglio
I russi ordinano 5 corazzate a Trieste

Londra, 1 giugno sera

Lo *Standard* ha da Bruxelles: « Il console generale di Russia ha notificato all'agente delle Compagnie di Navigazione, residente ad Anversa, che la flotta del Baltico partirebbe per l'Estremo Oriente per i primi di luglio e di tener pronte perciò tutte le navi acquistate per prendere il mare a quell'epoca ».

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « La corazzata *Orel* si trova nel bacino di riparazione; sarà pronta a riprendere il mare tra un mese ».

Vienna, 1 giugno notte

La *Neue Freie Presse* ha da Trieste: « L'ordinazione delle 5 corazzate da parte della Russia nei cantieri di Trieste non è ancora definitiva. Il direttore del cantiere ha detto che niente vi è di definitivo. Il cantiere ha già consegnato alla Russia due trasporti che si chiamano *Mongoglia* e *Manciuria*, — che furono catturati dai giapponesi all'inizio delle ostilità.

« Se l'ordinazione di queste corazzate fosse definitiva, il cantiere dovrebbe consegnare queste navi colle macchine ed il blindaggio. L'armamento sarà fatto in Russia. Le 5 corazzate costeranno 60 milioni di corone. L'armamento essendo fatto in Russia non si violerebbe la neutralità ».

Una serie di esecuzioni contro condannati politici in Russia?

Pietroburgo, 1 giugno sera

L'*Agenzia russa* pubblica la seguente nota: « Avendo un corrispondente russo inviato al giornale *Standard* di Londra in data del 26 corr. la notizia che sarebbero stati impiccati a Varsavia 600 condannati politici e che da Mosca si sarebbero fatte uscire furtivamente di notte per vie traverse 80 salme di persone fucilate, siamo autorizzati a dichiarare queste notizie assolutamente false e prive di qualsiasi fondamento, e a porre in rilievo quanto sia ridicola la campagna condotta attualmente contro la Russia dai giornali inglesi ».

Pensiamo ai nostri emigranti
Una discussione alla Camera dei Comuni canadese

Ottava, 1 giugno notte

Il ministro degli interni del Canadà, rispondendo a parecchi oratori della Camera dei Comuni, a proposito degli stranieri venuti con intenzione di lavorare nelle fattorie di Montreal, dichiara che tenterà di opporsi, con più vigore che non abbia fatto il Governo finora, alla immigrazione degli uomini che non possono trovar lavoro. Riconosce che in buone parte si tratta di italiani, i quali sono introdotti da Compagnie private non autorizzate, contro cui anzi gli agenti canadesi in Inghilterra ricevettero ordine di provvedere.

Stante la presenza di numerosi immigrati italiani senza lavoro e la prospettiva dell'arrivo di parecchi altri, si fanno domande di fondi al Municipio; e la Società italiana di beneficenza cerca di raccogliere fondi per proseguire nella distribuzione di soccorsi ai bisognosi. Il console d'Italia si occupa ad arrestare l'immigrazione. Le Compagnie ferroviarie sono sollecitate a impiegare gli operai italiani disoccupati. (*Stefani*).

Su questa discussione fatta alla Camera canadese e sulle conseguenti dichiarazioni del ministro degli interni del Canadà, richiamiamo ancora una volta l'attenzione del Governo e del commissariato per l'emigrazione. Già da tempo nella stampa italiana si sono rivelate le miserie indegne della nostra patria civile e dolorose per i nostri emigrati, onde si rendono rei certi speculatori di carne umana, i quali gettano, senza coscienza e senza onore, i poveri lavoratori italiani lungi dalla propria terra con miraggi di un bugiardo benessere: e ultimamente pur noi ci facemmo eco delle parole del senatore americano Richardson, il quale affermava che il danno ed il malanno non sono svaniti e nè meno diminuiti.

Tempo è, quindi, che si lavori con energia e con prontezza: tempo è, che si pervenga ad un risultato il quale, se tornerà a onore dell'Italia e di chi sarà per conseguirlo, strapperà innumeri lavoratori italiani alla più avviliente miseria e non pochi uomini alla delinquenza della disperazione.

La parola recente e altamente italiana e la indefessa opera di monsignor Bonomelli sia un monito perenne ai cuori degli italiani che possono godere la dolcezza della patria: e il governo raccolga e quel monito e i voti di tutti i buoni e di tutti gli onesti ed agisca: chè è tempo e v'è urgenza!

Il Congresso dei contadini tirolesi

Innsbruck, 1 giugno sera

Il giorno 5 giugno sarà tenuto in Sterzing nella grande sala dell'albergo « Alla Rosa » il congresso dei contadini tedeschi. Dopo i convenevoli d'uso, si discuteranno i seguenti punti: La miseria generale dei contadini; lo stato delle imposte e gabelle (relatore Riedriest, contadino di Mänster, presso Brixlegg); le gravezze militari e la classe dei contadini (rel. Kienzl, contadino del Sarnthal, deputato alla Dieta); la questione ferroviaria provinciale, quella delle arginature e quella delle strade (rel. Rainer, contadino di Lengberg, deputato dietale); necessità dell'organizzazione dei contadini tirolesi (rel. Fischer, contadino di Klerant presso Bressanone); i trattati doganali e di commercio, le pretese elettorali dei contadini tirolesi (rel. Schraffl, deputato).

Occorre notare, come curiosità e come indice dell'interesse che può avere tale congresso, per il quale il *Tiroler* batte la grancassa, che esso è dovuto all'iniziativa dei cristiano-sociali, fieri avversari dei clericali tedeschi: i fratelli nemici. Figuratevi che i cristiano-sociali hanno incitato al congresso amici ed avversari, tutti, persino i liberali: ma non i clericali. Donde rincrudite e inacerbite le ire!

Gli armamenti dell'Austria-Ungheria
alla delegazione

Budapest, 1 giugno notte

Alla delegazione austriaca, durante la discussione della domanda dei crediti straordinari il ministro della guerra, ripete che i crediti non soltanto si richiedono allo scopo di accelerare il nuovo armamento d'artiglieria, ma per sostituire con nuove le vecchie navi. Il governo si limitò alle esigenze direttamente necessarie, ma nessun ministro della guerra può dire se in un tempo prossimo si dovranno fare alcune nuove domande.

L'oratore dichiara assolutamente infondata l'affermazione che il governo voglia sorprendere l'opinione pubblica. Il vero motivo di tale supposta sorpresa è la guerra nell'Estremo Oriente che dimostrò i pericoli in cui si trova esposto uno Stato non preparato a tempo per ogni eventualità. (*Vivi applausi*).

Il governo francese e gli americani catturati dai briganti marocchini

Washington, 1 giugno sera

L'affare Perdicalis è stato lungamente discusso nel Consiglio dei Ministri. Non si crede che l'ammiraglio Carlo Dwick sbarchi truppe, per ora, per inseguire i briganti. Ma se Raitsouli mettesse in esecuzione la sua minaccia di uccidere i prigionieri il Governo insisterebbe perchè fossero catturati e giustiziati a qualunque coste.

Il segretario di Stato Hay ha chiesto al governo francese di adoperare i suoi buoni uffici presso il sultano del Marocco per ottenere la liberazione dei due sudditi americani Perdicalis e Varlei catturati dal brigante Ratsouli. Il governo francese ha accettato.

Nuovi armamenti dell'Inghilterra
La coscrizione obbligatoria

Londra, 1 giugno sera

Nei corridoi della Camera dei Comuni si diceva ieri che nessuna probabilità vi è che il Governo proponga attualmente un sistema di coscrizione. Parecchi membri del Governo sono di parere che la Commissione abbia oltrepassato il suo mandato concludendo per il servizio obbligatorio.

Il *Daily Express* dice che il direttore delle costruzioni navali ha stabilito un nuovo piano di nave corazzata che è tra le corazzate attuali e gli incrociatori.

I soccorsi ai colpiti dell'ultima insurrezione

Salonicco, 1 giugno sera

Un rapporto dell'ispettore generale Hilmi pascià, informa che la somma distribuita per soccorso ai colpiti dell'ultima insurrezione macedone è ascesa a 32.000 lire turche. Le succursali della banca agricola hanno distribuito cereali per un'eguale somma di denaro.

Si fanno ascendere finora a 2000 i rifugiati macedoni ritornati nei *vilayets* di Adrianopoli di Monastir e di Salonicco.

Lo sciopero di Tolone è terminato
Contro l'accattonaggio per le case

Tolone, 1 giugno sera

Lo sciopero dei caricatori e scaricatori di carbone dei parchi della marina è terminato stasera, gli impresari avendo consentito all'aumento di salario chiesto. Perciò il lavoro è stato interrotto oggi; all'arsenale sarà ripreso domani.

Il nuovo municipio ha vietato alle suore dei poveri ed a tutti gli altri religiosi di questuare a domicilio.

Un attentato a Lamsdorf

Londra, 1 giugno sera

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Pietroburgo dicente che corre voce che il conte Lamsdorff sarebbe stato vittima di un tentativo di assassinio ieri sera. E' impossibile finora avere alcuna conferma.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1 giugno sera

Della Negra, agente delle Imposte dirette, è nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Rovigo. Nel personale del Demanio, *Riviera*, conservatore delle ipoteche a Spoleto è promosso di classe e destinato a Treviso.

Bollettino di grazia e giustizia

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 1 giugno sera

Gilardi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia è dispensato dall'impiego per infermità ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione; *Pasini*, consigliere d'Appello in aspettativa, è richiamato in servizio a Venezia; *Sollazzo*, pretore è tramutato da Loreo a Vizzo; *Fornasari*, alunno al Tribunale di Padova, è richiamato in servizio dall'aspettativa; *Frescalse* alunno alla Pretura di Treviso è promosso di classe; *Corazza* è nominato alunno di terza classe al Tribunale di Pordenone.

Nel personale degli archivi notarili, *Dellariva*, archivista, e *Vuscovich*, sotto archivista nell'archivio notarile di Padova sono collocati a riposo.

E' concesso l'*exequatur* a *Quaresima*, canonico a Vicenza, a *Dorini*, parroco a Brusegana e a *Bonadi*, parroco a Valdobbiadene.

— Il bollettino pubblica poi il decreto che istituisce la commissione per lo studio dei possibili miglioramenti alle condizioni del personale degli archivi notarili. Questa commissione sarà presieduta dal sottosegretario Facta. Lo stesso pubblica l'elenco degli aspiranti dichiarati idonei al posto di uditori giudiziari in seguito a concorso per 150 posti. Dei 400 concorrenti 69 furono ammessi a sostenere la prova orale e solo 59 furono approvati. E' stato classificato primo Fabio Viparelli con 254 voti.

Lo stesso bollettino reca che è stato sottoposto a sequestro per misure di repressione il beneficio parrocchiale di Corte Nuova di cui è investito il sacerdote Panotto.

La missione di Padre Leandro nel Benadir

Roma, 1 giugno notte

L'on. Chiesi intervistato a proposito delle dichiarazioni di Padre Leandro, missionario apostolico per il Benadir, dice che Padre Leandro avrà voluto prendersela col Mercatelli, tanto per trovare una spiegazione agli inevitabili intoppi che impediscono la creazione di una missione apostolica nel Benadir.

L'on. Chiesi si dichiarò, poi, contrarissimo alla costituzione della missione, che può sollevare contro noi il fanatismo musulmano degli indigeni.

Lo sciopero dei muratori romani

Roma, 1 giugno notte

Stasera si radunarono gli imprenditori in lavori murari. Essi sembrano favorevoli a fare delle concessioni ai muratori. Così si spera che lo sciopero terminerà.

Stamane intanto 5000 scioperanti si adunarono di nuovo ed al comizio intervenne il rappresentante della Federazione di Torino, Quaglino.

Le infanticide

Roma, 1 giugno sera

Nella siepe di un viottolo fuori Porta Pia presso la Villa del Patronato di San Giuseppe, fu trovato putrefatto il cadavere di un bambino di due mesi ravvolto in una grossa maglia di lana. Si crede che la madre l'abbia lasciato sperando che il pianto del bambino richiamasse l'attenzione delle suore che abitano lì presso.

Uno sciopero di 800 tessitori piemontesi

Torino, 1 giugno sera

Stamani 400 tessitrici dello stabilimento Bass si rifiutarono di lavorare intendendo così di protestare contro il contegno del vice direttore Arbenz di cui chiedevano l'allontanamento dalla fabbrica. Il direttore invece ordinò alle manifestanti di uscire dallo Stabilimento e per la sospensione del loro lavoro anche gli operai degli altri riparti dovettero cessare il lavoro e lo stabilimento fu chiuso. Complessivamente sono 800 gli operai scioperanti.

I funerali di Blanc

Torino, 1 giugno sera

La morte dell'ex ministro è dovuta ad un attacco cardiaco che lo colse dal mattino. Il barone lascia un patrimonio che ammonta, a quanto dicono, a parecchi milioni.

La salma venne stasera trasportata a Chambery ove avranno luogo i funerali.

Un sottotenente d'artiglieria suicida

Torino, 1 giugno notte

Il sottotenente di artiglieria Anacleto Marcarino, si suicidava oggi alle 15 in un locale annesso alla scuola d'applicazione, sparandosi una rivoltellata al cuore. Il cadavere fu trasportato all'Ospitale militare. Si ignorano le cause che lo determinarono al triste passo. Probabilmente esse saranno messe in luce da due lettere che il suicida ha lasciato indirizzate ai propri genitori.

La sentenza del tribunale di Napoli
sulle carte di Francesco Crispi

Napoli, 1 giugno notte

Stamane il Tribunale ha emesso una sentenza sulla questione che da più tempo si dibatte riguardo alle carte lasciate da Crispi.

L'attuale controversia venne promossa in seguito all'incidente sollevato dalla vedova Donna Lina Barbagallo, la quale chiedeva che per la rinunzia data gli esecutori testamentari Palumbo-Cardella e Damiani non dovessero ritenere cessato il mandato a loro affidato dalla Corte d'Appello, perchè le attribuzioni degli stessi avrebbero dovuto di pieno diritto essere devolute alla vedova.

Il Tribunale, ritenendo surrogato dal senatore Inghileri l'esecutore testamentario Damiani, dichiara gli eredi arbitri del patrimonio del loro autore. Ordina che a detti eredi siano consegnati i documenti che saranno riconosciuti di non pertinenza dello Stato e non riflettano lo stato attivo e passivo dell'eredità. In caso di disaccordo, tali documenti saranno consegnati all'amministratore signor Biondi, che li conserverà fino alle ulteriori disposizioni del magistrato. Ordina infine che a richiesta della vedova siano rimossi i sigilli di Villa Lina.

SPORT

Alla vigilia del concorso ginnastico di Firenze

Firenze, 1 giugno notte

Oggi alle ore 15 è giunta la presidenza della Federazione ginnastica, con a capo il presidente senatore Todaro. Alle 17.30 in piazza della stazione si è formato il corteo delle società ginnastiche e sportive che si è recato a Palazzo Vecchio ad affidare il vessillo della Federazione al Sindaco che lo custodirà durante i giorni del concorso.

Il Sindaco disse poche parole a cui rispose il senatore Todaro ringraziando. I ginnasti che prenderanno parte al concorso sono attendati in 500 grandi tende alle Cascine; per le donne è stato costruito un vasto padiglione di ferro zincato e di legno.

Quasi tutte le squadre ginnastiche sono arrivate ieri sera alle 10. In via Calzolai hanno fatto un'entusiastica dimostrazione ai ginnasti di Orano. Venne suonata la Marsigliese accompagnata da grida di « Viva la Francia e viva l'Italia ».

La "Reyer,, a Firenze

Questa sera parte per Firenze la squadra della Reyer, che parteciperà al VI.o Concorso Nazionale. Essa è formata dai giovani: Giacomo Bernasconi, Giuseppe Bedinello, Riccardo Tavolin, Giuseppe Pellegrini, Giorgio Talamini, Alessandro Ongaro, Enrico Battaggia, Angelo Massaria, Guido Cesana, Armando Dou, Luigi Vio e Cesare Soave.

Sarà comandata dall'istruttore prof. Arnoldo Cibin ed accompagnata dal vice-presidente dott. Müller e dal delegato federale dott. Agostino Zanirato.

Il Re alle corse di San Siro
Il premio di 100 mila lire

Milano, 1 giugno notte

Il Re presenzierà il giorno 12 alle corse di San Siro al *Gran premio ambrosiano* di 100 mila lire.

Vi parteciperà il puledro francese *Decimetre* dello *sportman* rumeno Maghiloman.

Una visita all' Esposizione di Brescia

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Brescia, 31 maggio

Quando il tram elettrico, dopo aver trascorso in cinque minuti il tragitto dal cuore della città fino all'ingresso del Castello per i ridenti viali del Cidneo, mi depose sulla soglia dell'Esposizione, mi si fece incontro un magnifico leone che, balzando dalla cima del portone del Sammicheli, mi parve, salutando, che dicesse: « O veneziano, io sono il tuo leone di San Marco ». Vidi le ali e non me ne stupii, ma chiamando a raccolta le mie scarse cognizioni storiche, ricordai che Brescia, libero comune sullo scorcio del XII secolo, passando per il servaggio degli Scaligeri e dei Visconti, era stata poi tolta dai veneziani al breve giogo dei Malatesta. La porta infatti ed il bastione da quella parte furono eretti per ordine del Senato veneto nel secolo decimosesto.

Non ero ancora passato quando mi colpì subitaneo lo stridente contrasto fra le ciclopiche e severe muraglie dell'antico castello feudale e le nuove gallerie sopra costruitevi leggere, capricciose, floreali.

Confesso che ne risi come se avessi scoperto delle donnine... leggere sedute sulle ginocchia di persone gravi. Entro e mi trovo tosto imbarazzato a fare una visita con un po' d'ordine perchè le molte Esposizioni dell'Esposizione sono disordinatamente sparse qua e là nell'interno del Castello, sugli spalti a piè dei torrioni, nelle spianate, nei sotterranei, nei padiglioni, nelle gallerie, un po' dappertutto. Volgo a sinistra e oltrepassato il *restaurant*, mi si scopre la facciata principale, quella della galleria destinata alle Industrie.

Nella galleria delle Industrie

Il salone centrale spazioso e chiaro, dove avvenne la cerimonia d'inaugurazione sta per essere trasformato in salone pei concerti; ha una gaia decorazione e riceve luce anche dall'alto, dove termina a guisa di cupola. Passando sorpresi uno schizzografo che vi si è bravamente installato. Le esposizioni di certe industrie si rassomigliano tutte, perciò passai alla sfuggita per quelle sale dove si ammira su per giù ciò che comunemente si vede nei negozi.

Trovai però degne di nota certe fotografie a colori su carta albuminata del Maurin di Verona, le mostre delle Cartiere di Fabriano e di Toscolano, i vetri dipinti dello stabilimento Fontana di Milano e quelli del Peri di Brescia, i prodotti in ferro ed acciaio delle Officine Radaelli a Gardone in Val Trompia e le fusioni in rame galvanico della Società elettro-metallurgica di Bergamo.

Lo *stile liberty* come motivo decoratore ormai trionfa ed impera: va dalla architettura delle gallerie grandi e piccole ai mobili che vi si contengono, dalle figurazioni dei vetri a quelle delle tappezzerie, dai chioschi seminati all'aperto alle damigelle che servono nelle *buvettes*.

Davanti al Salone dei concerti in una spianata che finisce con una loggia volta su Brescia, fioriscono aiole strane e vezzose, che sorridono ad una fila di chioschi, in uso di birrerie, di caffè o d'altro.

Incomincio a salire per un leggero pendio (*sì che il piè fermo sempre era il più basso*) lascio a sinistra una bizzarra fabbrica di terracotta, che mi fu detto essere un campione di laterizi, più lungi un cimitero di lapidi e di marmi, e mi trovo ad un casinetto dove sono esposti alcuni lavori fatti dai ricoverati del Manicomio Provinciale di Brescia. Nel vederli mi convinsi quasi quasi che i matti hanno ragione.

Un po' più in su sento un rotolio di botti d'ogni foggia e d'ogni dimensione, e vicino vedo uno stanzone foderato di cacio. M'addentro nella grotta azzurra, già galleria della polveriera, e nella frescura del luogo trovo uno spaccio d'acque minerali.

Armi veneziane e navi

Un altro sotterraneo ancora e poi riesco a rivedere le stelle sulla fossa dove son le tettoie delle industrie sidorurgiche e diverse.

I grossi proiettili dell'acciaieria Gregorini di Breno in Val Camonica, fan pensare per un po' all'estremo Oriente, ma si è tosto assorbiti dalla cura di orientarsi altrimenti pel cammino in quel labirinto di giri e rigiri di stradicciuole che salgono che discendono.

Sono ai piedi del *Gran Maniero;* disotto in una chiusa arriva, di recente incanalata, la pura acqua della sorgente di Mompiano, arriva per aggiungere freschezza al Colle arso dal sole meridiano.

Procedo ancora lungo mura merlate fino allo spiazzo dov'è la vetusta Torre di Mirabella con la più alta vetta del Cidneo. Nel mezzo della terrazza s'apre la bocca della medievale cisterna a cui fu tolta l'artistica *vera*, e sostituito un comodo inaffiatoio.

Qui è l'accesso al Gran Maniero, ora reparto della R. Marina. Modelli di navi e materiale d'istruzione proveniente dall'Accademia di Livorno, armi antiche del Museo di Venezia fra cui la famosa armatura del Moro, cannoni Nordenfeld, mitragliatrici, cannoni-revolvers a più canne sistema Hoccis, compongono quest'esposizione che è completata dalla vicina mostra d'armi.

Tutte le fabbriche di Brescia esposero i vari tipi e modelli di fucili per la caccia e per la guerra, le armi bianche moderne e antiche, e diversi proiettili, tutto insomma che attestasse la storia della loro arte nel fornire bellici arnesi. Caratteristici sono due archibusoni, l'uno a pietra focaia del secolo XVII, l'altro da posta a serpentino che appartenne al capitano bresciano Francesco Duodo (1578).

Nell'ultimo piano del maniero si trova il Museo del Risorgimento, ricco di fotografie, di spoglie guerresche, di documenti, di proclami, di cimelii, di memorie garibaldine e quarantottesche. C'è lo schioppo del povero Nullo che cadde nella fossa del Castello sotto il piombo dei soldati di Haynau, vi sono armi e bandiere gloriose dei campi di battaglia di San Martino, della Bezzecca e di Monsuello, una sella di Garibaldi e le decorazioni di Giuseppe Zanardelli. Una raccolta di grandissimo valore storico è quella del cav. Francesco Pasini, che specie per gli autografi preziosi ed inediti è degna di un esame accurato ed attento.

Educazione e beneficenza

La provincia di Brescia ha voluto interamente dimostrare ogni ramo della sua molteplice attività e perciò non trascurò le mostre collettive degli istituti di educazione e degli istituti cittadini di beneficenza.

Nel *Cantinone* trova la sua naturale sede la mostra vinicola: anche Molmenti ha esposto il nettare di Moniga, fra i deliziosi vini del lago.

M'inoltro sul ponte levatoio che mette al *Gran Milio*, un dì granaio dei feudatari, oggi sede della importante sezione di bachicoltura, di prodotti agrari e d'industrie tessili, principali ricchezze della regione.

Il *Padiglione degli Ufficiali*, nonostante il nome marziale e la sua speciale destinazione alla providenza, non è ancora pronto; in parte incompleto è anche l'attiguo *Palazzo Pisani* che fra le mostre delle Società varie di mutuo soccorso, accoglie anche quella della « Dante Alighieri », in cui notai fra molte statistiche di soci una bella riproduzione del monumento che Trento inalzò al grande poeta.

Il maggior concorso di visitatori, indizio dell'età nostra pratica e positiva, è nell'esposizione di generi alimentari, che è del resto una delle più riuscite e attraenti.

Le macchine agrarie sono divise sotto le tettoie delle due fosse delle Vipere e dei Cartiri, meravigliosi istrumenti che alleviano all'uomo il lavoro aspro della terra.

Sport, tourismo ed Arte

Anche a Brescia, come a Bologna, lo sport trionfa nelle sue varie manifestazioni, sotto l'ala protettrice del Touring Italiano. Ciclismo, Turismo, Caccia, Automobilismo, Alpinismo, Ginnastica, mostrano in gran copia il loro materiale ed è una gara magnifica per eccellere nei diversi industriali.

Forse ispirandosi ad un senso vivo di modernità, l'ideatore della presente esposizione ha anche lui istituito un nuovo genere di sport: la visita all'esposizione; ed è uno sport abbastanza faticoso.

Scendendo e risalendo giungo alla mostra d'ar-

te. E' limitata soltanto agli artisti della provincia, per cui non molte sono le opere esposte.

Arte in famiglia è il motto che sta modestamente sull'ingresso; ma se nulla v'è di particolarmente forte ed eccellente, specie nella scultura, qualche affermazione però esiste, e di giovanissimi artisti.

Una buona promessa sono i paesaggi di Gaetano Cresseri, ricercatore più che altro di effetti di neve, buone sono le mareggiate di Cesare Bertolotti, un bresciano stabilito a Genova, ottimi i soggetti d'alta montagna a cui s'ispira Arnaldo Soldini.

Tra i figuristi trovai notevoli Gio. Batta Nodari con tre ritratti e Umberto Franciosi, ventiduenne, e vigoroso temperamento artistico.

Domenico Pesenti ha un *Interno di Chiesa* che fu già esposto all'Internazionale di Venezia e che rivela una tecnica garbata e un'ispirazione profonda.

Fra le sculture notai una caricatura di Zanardelli di Domenico Ghidoni, un busto di Giovanni Bovio di G. Asti e una grande statua di Emilio Magoni che raffigura in un vecchio con la falce l'immagine del tempo.

Evidente e piena di vita trovai anche una testa di pastore di Antonio Ricci.

Esco dal padiglione artistico che già incominciava ad imbrunire; la fatica del salire e dello scendere pel diletto o monte, nonchè la tensione dell'osservare le multiformi opere di più che tremila espositori, m'inducevano al ritorno ed al riposo.

Per cui, raggiunto il tram elettrico, ridiscesi in città.

Era sera fatta, quando dalla piazza del Duomo, volgendomi verso il culmine del Cidneo, lo vidi tutto gemmato di luci, circonfuso dei bianchi riflessi di cento lampade ad arco sparse per i viali del Castello, ed in alto in alto a lettere cubitali, con una scritta luminosa: *Esposizione*.

C. O.

Lo sviluppo dell'Indo-Cina

Londra, 1 giugno sera

Il console Little ha mandato da Fakhoi (Indo Cina) al *Foreign Office* un rapporto sullo sviluppo agricolo di quel possedimento francese. Grandi lavori di risanamento e prosciugamento di terre incolte sono stati condotti a termine colla costruzione di vari canali navigabili ed altri ancora sono in corso.

Ciò ha provocato una grande prosperità agricola che accenna ad aumentare continuamente. Le piante maggiormente coltivate sono quella del pepe con 4 milioni di alberi, quella del caffè con 1.550.000 piante, il *the* con 1.250.000 piante; seguono in minori proporzioni la canna da zucchero, il tabacco ed il cotone. Di questo se ne producono circa 8000 tonn. e la produzione è in continuo aumento. La produzione della seta è stimata a 1.350.000 libbre e grandi cure sono spese per migliorarne la qualità. Si sono intraprese coltivazioni sperimentali di Ramia di juta di gutta-perca (isonandra gutta) di oppio, di vaniglia, di indaco e di canfora.

Il console nota che i lavori ferroviari hanno attratto una grande quantità di operai italiani dei quali 2000 circa sono impiegati nella linea Hanney-Thanba-Yonbay. I lavori di questa linea sono condotti colla massima alacrità e fra poco l'imprenditore conta di poter disporre di non meno di 20.000 lavoratori fra europei ed indigeni.

Pasquale Villari dottore onorario dell'Università di Oxford

Londra, 1 giugno sera

L'Università di Oxford conferiva il 22 corr. al senatore italiano Villari il titolo di dottore onorario in diritto civile.

Corriere giudiziario

Lo squartatore della moglie alle Assise di Milano

L'emozionante interrogatorio dell'imputato

(Per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

Folla enorme

Milano, 1 giugno notte

Nonostante le severe disposizioni del Presidente — tendenti a regolare l'accesso alla sala e a diminuire, di conseguenza, il numero del pubblico — alle 13.30, quando viene dichiarata aperta l'udienza l'aula è affollatissima.

Per l'interrogatorio dell'Olivo v'è un'aspettativa grandissima. L'accusato è sempre oggetto degli sguardi di tutti. Noto persino un vecchio signore che nei posti riservati, munito di un monumentale binoccolo osserva attentamente lo accusato.

Il Presidente procede tosto all'interrogatorio dell'imputato.

Presidente: Voi siete Olivo?

Olivo: Sissignore.

Presidente: Avevate sposato la Beccaro nel gennaio 1896. La vita coniugale vostra non fu la più bella. Si dice nell'atto d'accusa che voi l'abbiate tormentata con violenze per la vostra avarizia, gelosia. La notte del 16 maggio 1903, per isfogare il vostro odio l'avete uccisa e poi ne avete trafugato il cadavere nel modo che sapete. Siete accusato quindi di omicidio qualificato, perchè premeditato, ed aggravato perchè consumato sulla persona della vostra moglie; nonchè di vilipendio di cadavere. Spiegate e chiarite il fatto.

L'accusato si mantiene sempre calmo. Il suo interrogatorio occupa oltre tre ore. Mentre il cancelliere legge la sentenza della Camera di consiglio l'Olivo sorride leggermente specialmente per alcune frasi della sentenza che gli garbano poco.

Poi incomincia a parlare a voce bassa e frettolosamente, tanto che il Presidente lo prega di alzare il tono della sua voce. Allora l'Olivo pronunzia qualche parola chiaramente per ritornare quasi subito a parlare adagissimo. Sorgono proteste dai banchi degli avvocati e della stampa e allora il Presidente ordina che l'imputato esca dalla gabbia.

Come l'Olivo prese moglie

La prima parte dell'interrogatorio ha poca importanza. L'Olivo si diffonde in minutissimi particolari, facendo la storia della vita della Beccaro allorquando, ancor giovane, cedette alle voglie di un signore ammogliato incontrato a Biella e venendo su su fino al giorno in cui egli, Olivo, la conobbe in una trattoria di via Falcone a Milano.

L'imputato si dilunga poscia a raccontare le traversie incontrate con la Beccaro, dicendo che la sposò mosso da pietà e per redimere una vita che era in balìa della sfortuna e delle inesperienza.

Quindi l'Olivo si intrattiene sul suo matrimonio, avvenuto il 17 gennaio 1896 dopo aver convissuto qualche mese con la Beccaro allo scopo — dice — di studiare reciprocamente i propri caratteri. Enumera le abitazioni cambiate in breve volger di tempo e dimostra come la causa principale di questi cambiamenti di casa fosse il carattere violento della moglie, che attaccava brighe con tutti.

Il Presidente interrompe pregando l'Olivo a voler parlare forte e succintamente.

L'Olivo dà segni d'impazienza e mostra di essere costretto a scendere a minuti particolari. Di tratto in tratto egli esce con qualche frase debolmente arguta, allo scopo di far emergere i difetti della uccisa. Il pubblico però fa atti d'impazienza stancandosi alla enumerazione di minutissimi particolari.

Il raccouto del delitto

Finalmente si arriva alla seconda parte dello interrogatorio, cioè al racconto del delitto. L'attenzione del pubblico si fa vivissima. L'Olivo prende calore e finalmente parla chiaro.

Egli s'intrattiene a lungo sulle scenate che la moglie provocava continuamente essendosi ficcata in testa che l'Olivo avesse una ganza. Le sue invettive — dice l'accusato — alludevano sempre a questa ganza che non esisteva.

Quindi l'accusato si diffonde a parlare della ineducazione e dell'analfabetismo della Beccaro. Dice che la moglie ultimamente prendeva lezioni da una maestra ma che egli potendo fornirle degli insegnamenti voleva abolire la maestra, la quale insegnava malamente, rappresentando una spesa superiore a' suoi mezzi, avendo anche dei debiti incontrati all'epoca del matrimonio. Licenziata la maestra, la Beccaro si abbandonò a grandi scenate, chiamando il marito con gli epiteti di vigliacco e di spilorcio. L'Olivo cedette promettendole un'altra maestra, ma continuarono sempre le scenate fino al giorno che precedette la notte dell'uxoricidio.

A questo punto l'attenzione aumenta; l'Olivo acceso in volto e sudato, ricorda che la sera del 16 maggio prima di pranzo litigò con la moglie, la quale tentò di colpirlo con un coltellaccio. Egli la disarmò ferendosi leggermente ad una mano. Uscì di casa e ritornò dopo le 21, coricandosi subito. Ma nel letto egli era agitatissimo; non sapeva cosa facesse. Lesse per due ore; infine si addormentò.

Verso le ore tre del mattino, essendosi destato e sentendosi male, pregò la moglie perchè si recasse in cucina a fargli una limonata. La Beccaro non solo si rifiutò di accondiscendere a tale preghiera, ma rispose al marito: — Va a farti servire dalla tua ganza!

Morta!

E l'Olivo continua: — Dovetti alzarmi e correre in cucina a farmi una limonata. Mentre tagliavo il limone con un coltellaccio la Beccaro mi vomitava addosso delle contumelie. Una di queste, la più terribile, era diretta alla mia defunta madre. Non vidi più niente; mi precipitai nella camera da letto, accoltellai la Beccaro replicatamente, non so quante volte, indi mi addormentai attraverso il letto.

Presidente: Dove la colpiste?

Olivo: Non lo so. Lo seppi soltanto quando ne guardai il cadavere i giorni susseguenti!

E continuando: — Quando mi svegliai non sapevo raccapezzarmi. Aprii la finestra e rimasi a respirare a pieni polmoni l'aria fresca. Poi tornai in camera da letto e scorsi il cadavere di mia moglie colla testa sanguinante. Era orribile a vedersi! Io portai la salma in cucina e la lavai con dell'acqua. Poi la stesi su di un soppedaneo lasciandovela così.

Alle nove mi lavai, mi vestii, uscii di casa e girai per la città. Era domenica e non dovevo andare in ufficio. Mi recai a farmi radere la barba. Poi entrai in una farmacia per farmi medicare la ferita alla mano. Passarono tre giorni e tre notti....

Presidente: Sempre col cadavere di vostra moglie vicino?

Olivo: Sissignore. Alla sera del lunedì cominciarono a manifestarsi i primi sintomi della putrefazione. Io non sapevo che fare. Il costituirmi mi seccava, l'uccidermi anche. Ed allora attesi gli eventi. Un vicino venne ad avvisarmi che essendosi udito rumore e sapendo che io e mia moglie litigavamo sempre, si sospettava già nella casa qualcosa.

Lo squartamento

Io rassicurai il vicino che mia moglie si era recata a Biella e quando se ne fu andato, rimasi lungo tempo a meditare. L'assenza di mia moglie era stata rimarcata; e io decisi di mettere in sesto alcuni miei affari e poi di costituirmi. La sera successiva uscii per fare una passeggiata, e fu allora appunto che in me sorse l'idea di costituirmi. Rincasando trovai in portineria la lavandaia di colore, la quale mi disse quale impressione le aveva fatta la notizia della fuga di mia moglie. Questo discorso mi fece pensare che le mie parole erano state credute. Io pensavo: devo costituirmi, andare in galera, abbandonare il mondo, passare per un vile malfattore, mentre invece potrei far scomparire il cadavere!...

In questo momento, appunto, mi balenò l'idea di fare... quello che feci.

Detto e fatto: mi recai a Monza da un rigattiere, al quale vendetti degli abiti vecchi per lire 12.50. Avevo bisogno di danaro!

Rincasando udii una grande puzza di carne putrefatta. Entrai in camera, stesi il cadavere di mia moglie per terra e poi; munitomi di un coltello affilato, lo sprofondai nelle sue carni all'altezza dello sterno, facendo un taglio lungo fino agli intestini. Aprii così il ventre e, un po' aiutandomi con le unghie, un po' col coltello, strappai le interiora, i polmoni ed il cuore. Buttai tutto nella latrina.

Mi recai a pranzo in via Pontaccio e poi ritornai a casa per continuare il lavoro. Feci a pezzi il cadavere....

Presidente: E avete spolpate le ossa?

Olivo: Per forza; altrimenti non avrei potuto compiere a modo la rottura delle ossa. Spezzato il cadavere, lo ravvolsi nella carta, lo racchiusi in una valigia e mi recai a dormire all'albergo del *Formentone*.

Una scena impressionante

Presidente: E quella notte avete dormito con quella valigia vicino?

Olivo: Sissignore. La valigia era accanto alla finestra. Al mattino alle 4 mi recai a Genova; feci colazione e poi, andando a fare una gita in barca estrassi dalla valigia gl'involti contenenti i resti di mia moglie e li buttai in acqua.

Per la sala delle Assise corre un gran brivido di commozione. La narrazione dell'Olivo, fatta fra un silenzio glaciale, impressiona grandemente, tanto che il Presidente trova opportuno di sospendere per un momento l'udienza.

Dopo una diecina di minuti l'Olivo rientra nella gabbia, ma appena varcata la soglia manda un grido cadendo in preda a malore. La scena è emozionantissima. A grande stento cinque carabinieri riescono a trattenere l'accusato che si dibatte furiosamente.

L'udienza è rinviata a venerdì.

I VERSI DELLO SQUARTATORE

Da una lettera del 28 gennaio u. s. scritta dall'Olivo dal carcere ad un amico, un giornalista milanese ha trascritto i seguenti versi relativi all'attuale processo e che caratterizzano la strana psicologia di questo accusato:

« Caro amico, com'Ella già saprà,
Il processo in gennar non si fa più.
Fu rinviato a un giorno che verrà;
Ma l'epoca fissata ancor non fu,
Chi si deo ringraziar L'Autorità,
Gli avvocati, i periti, o Belzebù?
Indovinala grillo: io non lo so.
Che far? Dovrò strapparmi i baffi? Oibò. »

Quindi egli si pone la domanda: Che far?

« Ci vuol pazienza. Ah, la pazienza! Ahimè
Del Genio e del Somaro è la virtù.
Dolce amica fin qui l'ebbi con me;
E fida Consigliera ognor mi fu.
Ma la meschina alfin è stanca, e in piè
Ritta e ferma tenersi non può più:
Sbuffa e scalpita e il fren patir non può.
Tristo me, se mi scappa, che farò? »

Ma qui l'Olivo cerca di frenarsi.

« Io scherzo, amico; e Lei mi crederà
Lieto e contento di mia vita qui,
Senza affanno e timor; ma in verità
Io gemo in cor; sanguina il core; oh! sì.
Come tra dense e fosche nubi fa
Capolino talora il sol; così
Tra le nubi del pianto e del dolore
Scoppia il mio riso amaro e il buon umore.
E' il buon umor giovin puledro ardente;
Ma vecchio sono e intiepidito omai;
Non già vecchio di corpo nè di mente,
Ma canuto è lo spirto e curvo assai;
Chè, se degli anni il peso ancor non sente,
Di mia sventura il sente e de' miei guai
E passati e presenti e dei futuri,
Più gravi forse e non men certi e scuri. »

E dopo questo punto di tristezza, finisce con un fatalismo veramente curioso:

« Sospeso intanto e triste qui mi sto
Dell'udienza aspettando il nuovo dì
Che spero sia vicin, se pria però
Del Giudizio final non spunti il dì.
Di pazienza e costanza e ardir mi fo'
Scudo e corazza, come ognor fin qui.
Ma come andrà a finir? Qui il punto sta.
Fidiamo in Dio: sarà quel che sarà. »

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano

La quindicesima giornata

Udine, 1 giugno sera

Appena aperta l'udienza il presidente procede ad un confronto fra il tenente co. Amari e il frenatore di coda del treno 1372 circa la visibilità o meno del fabbricato della stazione dal treno militare.

Il primo dichiara che egli ricorda benissimo che stando sul carro bestiame vide completamente il fabbricato della stazione, ma non può escludere che tale vista gli sia stata facilitata od al fatto che il treno merci era già in moto, o dal fatto questo treno aveva dei carri bassi.

Il secondo insiste nel dire che il treno merci avendo dei carri alti, questi impedivano che dal bagagliaio del treno militare si vedesse la stazione.

Seguono altre contestazioni al teste Della Rovere e con ciò l'esame dei testi è definitivamente esaurito.

UNA RIUNIONE DELLA P. C.

Stamane alle 9, prima dell'udienza, alcuni avvocati di P. C., una decina circa, si riunirono in casa dell'avv. G. B. Billia per accordarsi circa la domanda d'accesso sul luogo.

Fu deciso di contenersi a seconda delle circostanze e pare che non si insisterà eccessivamente nel chiedere il sopraluogo, tanto più che anche la difesa non vi è ora tanto proclive. Probabilmente quindi l'accesso sul luogo non si farà.

LA LETTURA DEGLI ATTI

Si passa quindi alla lettura dei lunghissimi atti della causa che racchiudono circostanze ed emergenze già note ai lettori.

Il resto dell'udienza antimeridiana è occupato dalla lettura della relazione dell'inchiesta governativa.

Si legge il prospetto degli esperimenti sulla visibilità dei segnali lungo la linea.

Dopo di ciò si passa alla lettura dei fogli matricolari del Valente, del Bisoffi e del Benedetti da cui risultano le gratificazioni ottenute e le punizioni subite per errori commessi in servizio fra cui una sospensione di 5 giorni inflitta al Valente per essere stato causa di uno scontro evitato unicamente dall'oculatezza dei macchinisti.

L'udienza pomeridiana

ANCORA UN CONFRONTO

Aperta l'udienza si procede al confronto fra il brigadiere Denito e il Della Rovere, frenatore di coda del 1372. Il primo sostiene che trovavasi nella stazione al passaggio del treno militare assieme a 24 soldati del 79 fanteria da lui scortati.

Il secondo invece dichiara di non aver veduto nè soldati nè brigadiere.

LA LETTURA DEGLI ATTI

Si riprende quindi la lettura degli atti e si giunge alla relazione peritale degli ingegneri Cudugnello e Cantoni.

Segue poi la discussione orale dei periti che danno esaurienti chiarimenti agli avvocati di P. C. e di difesa e al P. M. concludendo come dalla perizia scritta, aggiungendo però che il capo-stazione Valente aveva la possibilità di parlare col personale del treno militare, malgrado avesse davanti il treno merci, sia attraversando il bagagliaio del treno stesso, sia ponendosi davanti alla macchina.

Sono richiamati i testi Dalla Pasqua, macchinista, Grassi macchinista del 1372 e il deviatore Vida i quali depongono che il 1372 giunse in stazione alle 9.35 e cioè 14 minuti prima che il capo-stazione ricevesse la proposta di spostamento d'incrocio.

UN CLAMOROSO INCIDENTE

Essendo poi stati richiamati i testi Adealide Gomba, brigadiere Denito e casellante Poiani per dire sulla località in cui il treno si trovava quando il Benedetti prese ad agitare il disco, scoppia un clamoroso incedente, essendo discordi le deposizioni del Poiani e del brigadiere.

Avv. Bertacioli: — Ma chi crede al brigadiere!

Avv. Caratti: — Noi, tutti!

Tutti gli avvocati sono in piedi e gridano e si sbracciano.

Si ode la voce dell'avv. *Labriola*: — Questo è un modo indecente di insultare i testi! Voi disonorate la Corte d'Assise.

Gli urli si fanno più assordanti a questa frase ingiuriosa dell'avv. Labriola.

L'avv. Tozzi grida: — Labriola che difende i carabinieri! Come è buffo!

Il chiasso continua per parecchi minuti durante i quali il presidente scampanella senza interruzione.

IL SOPRALUOGO NON SI FARA'

L'*avv. Billia* chiede sia giunto il momento che la Corte sciolga la riserva circa la domanda di accesso sul luogo e ne fa formale istanza.

Le altre parti, pur ponendo delle condizioni alle modalità del sopraluogo, non si oppongono e il P. M. chiede il parere dei periti i quali sono propensi al sopraluogo stesso.

Da ultimo il Presidente invita i giurati a dire se ne riconoscano la utilità ed essi rispondono negativamente.

Perciò la domanda di sopraluogo è respinta.

Alla fine dell'udienza resta stabilito che venerdì mattina, dopo la lettura degli ultimi atti, si cominci la discussione.

Parlerà per primo un rappresentante della P. C. e poi il Procuratore Generale.

L'udienza è tolta alle 18.15.

Strascico di una stagione lirica

I lettori ricorderanno la infelice fine della stagione lirica di autunnino lo scorso anno al « Rossini ». Dopo alcune recite di *Nabucco*, l'impresario Michele Virgilio chiuse il teatro. Le masse rimasero disoccupate e i proprietari inutilmente chiesero l'adempimento del contratto. Per quella stagione il Virgilio aveva avuto un rilevante prestito dal tenore cav. Salto.

Sollecitato con parecchie diffide all'osservanza dei patti, pensò bene di prendere.... l'offensiva col produrre denuncie di truffa contro gli uni e querele contro gli altri per minaccie, ecc. ecc. Il procedimento per truffa cadde in istruttoria, mentre la querela per minaccie contro il Salto ebbe ieri la sua soluzione dinanzi la Pretura Urbana, dove il poco fortunato artista comparve, assistito dall'avv. Usigli.

All'udienza risultò in modo evidente la insussistenza dell'accusa, talchè il pretore, su conformi conclusioni del P. M. e della difesa, mandò assolto il cav. Salto, il quale, oltre la perdita del denaro prestato, ebbe anche a sopportare fastidi e le spese per procedimento penale.

Il disgrasiato episodio farà ancor più guardinghi i proprietari dei teatri, onde evitare stagioni liriche che oltre il resto abbiano a lasciare anche strascichi così poco piacevoli!

(Vedi « Ultima Ora »)

NOTE AGRARIE

Il freddo per curarceli gonfiore del formaggi

Questa del gonfiore è una delle più gravi alterazioni del formaggio. Le forme si gonfiano e si screpolano, e la pasta oltre a numerose e ampie cavità, a contatto dell'aria si altera e il formaggio non può servire ad altro che alla alimentazione dei maiali se si tarda a venderlo non appena si manifesta il gonfiore.

Il prof. Pellegrino Spallanzani, direttore della R. Scuola di Caseificio e zootecnica di Reggio Emilia, richiesto di un parere da una latteria lombarda per arrestare il gonfiore che in poco tempo faceva spaccare tutte le forme di formaggio, consigliò di trasportare queste ultime non appena fatte in celle frigorifere, di cui essa disponeva, alla temperatura di circa 5 gradi centesimali, e di tenervele per tutta la durata della campagna casearia, cioè da maggio a ottobre.

Il consiglio fu seguito e con ottimi risultati, che il prof. Spallanzani studiò nelle loro cause e nelle loro modalità tenendo alcune di queste forme al freddo e altre al caldo nel casello della R. Scuola di Reggio Emilia.

Il gonfiore è certamente prodotto da microbi che vivono nel formaggio e che producono dei gas, allo stesso modo del lievito alcoolico che nel mosto di uva produce il gas acido carbonico. Quando i gas si producono nel formaggio, lo gonfiano, lo deformano e lo spaccano.

Il freddo, e nel caso concreto la temperatura di circa 5 gradi centesimali, deve arrestare lo sviluppo di questi microbi; e perciò non producendosi i gas non si deve verificare il gonfiore.

Come abbiamo già detto, il freddo protratto da maggio a ottobre impedì che si manifestasse il gonfiore, mentre alla temperatura di circa 20 gradi l'altra forma di formaggio si gonfiò e dopo tre settimane non aveva quasi più commerciabilità.

Il soggiorno al freddo diventa ancora di maggiore importanza quando si pensa che le forme dopo quattro mesi e mezzo tornate alla temperatura ordinaria della cascina, cioè a circa 15 gradi, seguitò a mantenersi sana per altri sette mesi e mezzo.

Il soggiorno al freddo scema il calo o perdita di peso del formaggio, e in quanto alla maturazione si ha minore aroma ma una pasta più morbida.

Col freddo adunque oltre a impedire il male del gonfiore, si può modificare anche il tipo del formaggio, evitando il sapore piccante e ottenendo un formaggio più morbido e perciò più adatto come formaggio da tavola.

Questi risultati sono stati ottenuti esperimentando col formaggio reggiano e col formaggio svedese, ossia con formaggio fatto con latte magro che rimane dopo la centrifugazione per estrarre la panna e preparare il burro. Il formaggio svedese è preparato in quantità ingente dalle latterie del Veneto, e con molta frequenza si assiste a vere epidemie di gonfiore, che causano perdite considerevoli.

Molte di queste latterie dispongono di macchine a ghiaccio con le quali è facile mantenere bassa la temperatura di ambienti ristretti o di *celle*, in cui conservando il formaggio non appena preparato si può mantenerlo sano, anche dopo che si sarà levato dal freddo.

Per impedire la colatura dell'uva

La *colatura* o dissecamento dei fiori della vite è un malanno che trae origine da diverse cause, per cui volendo impedirlo bisogna spesso adoperare diversi mezzi.

Quantunque ora sia passato il tempo di applicarli, pure giova ricordare che uno dei mezzi efficaci in moltissimi casi è la concimazione fosfatica, che si può fare con perfosfati o con scorie Thomas.

Per chi si diletta di fare prove, attualmente potrebbe giovare la concimazione con fosfato di potassa, o, se il terreno è magro, con fosfato ammonico, che sono i sali nutritivi che si adoperano per la concimazione dei fiori e delle piante ornamentali.

Contro la colatura giova il tenere il terreno sotto le viti sempre pulito di cattive erbe, le quali crescendo, e specialmente se arrivano a fiorire, impoveriscono il terreno di azoto e di anidride fosforica, di cui pure la vite ha grande bisogno al momento della sua fioritura.

— Se le viti sono consociate alle piante erbacee, non sarà mai abbastanza raccomandato di assegnare al filare di viti una striscia di terra, larga almeno 2 metri, concimata e lavorata e sempre monda di cattive erbe.

Al momento della fioritura riesce di grandissima utilità la solforazione, anche se in quel momento non c'è da combattere l'oidio. Solforando mediante i soffietti si scuotono i grappoli e con lo zolfo si diffonde nell'aria anche la polvere gialla dei fiori della vite, il polline, cioè, il quale è necessario che cada e arrivi sui fiori per poterli fecondare e perciò trasformare in acini di uva.

Senza la solforazione la caduta di questo polline può avvenire meno facilmente e può essere poi disturbata dalla pioggia e perciò si può verificare la colatura.

Quando si cominciò ad usare lo zolfo per combattere l'oidio si osservò che la fioritura avveniva meglio e le manifestazioni della colatura non si avvertivano più. Si ritenne per molto tempo che lo zolfo avesse questa proprietà particolare di eccitare la vegetazione della pianta e di favorire la fioritura. In seguito si è capito che lo scuotimento dell'aria, prodotto dalla solforazione è la causa della più sicura fioritura.

La colatura si può impedire con l'operazione conosciuta col nome d'*incisione anulare*. Essendo però diverse e gravi le quistioni che si collegano a tale operazione, ne tratteremo in un'altra nota.

F. A. Sannino

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 1 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.21 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	18
Barometro a 0 in mm.	60,70	60,56	60,11
Termometro centin. al Nord	21,2	23,8	24,8
» » Sud	21,1	23,5	23,3
Emidità relativa	79	60	54
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	6	7	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.5
» minima di oggi 20.5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 20.3, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 18.8, cielo coperto — *Milano*: centigr. 21.8, cielo mezzo coperto — *Brescia*, centigr. 24.2, cielo mezzo coperto — *Bologna*: centigr. 21.6, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 23.8, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 23.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 21.4, cielo sereno — *Roma*: centigr. 19.0, cielo coperto — *Bari*: centigr. 18.8, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 21.7, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 22.2, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 21.2, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.0, cielo un quarto coperto, mare legg. mosso.

Pietroburgo: centigr. 7.3, cielo nebbioso — *Amburgo*: centigr. 13.8, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 13.2. cielo sereno — *Trieste*: centigr. 21.7, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 19.0, cielo tre quarti coperto — *Parigi*: centigr. 13.3, cielo coperto — *Nizza*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Ginevra*: centigr. 14.5. cielo un quarto coperto — *Malta*: centigr. 22.5. cielo sereno — *Tunisi*: centigr. 18.6. cielo tre quarti coperto.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Parla l'amor col *primo* se l'*intero*
Non li vela. — Se dai *l'altro* al pensiero
Spingi la mente alle region del vero.

Spiegazione della sciarada di ieri: CARA-CALLA.

Teatri e concerti

Un'attrice nuova

Dina Galli

Prima che la solenne consacrazione le venisse, di sorpresa quasi, una sera, nel grande teatro d'una grande città, in una commedia diabolicamente pazza e galeotta, Dina Galli, l'attrice nuova di spirito, di freschezza, di atteggiamenti, era stata, per lungo tempo, nell'ombra della sua modestia, senza mai tradire, con audacie impazienti, l'ansia della grande aspettazione.

La misura d'uno schietto temperamento d'arte, singolarmente atto a rendere con grande sincerità l'ingenua e spensierata freschezza della giocondità giovanile, ella non aveva disdegnato di infonderla, nel teatro dialettale, a delle tenui figurine di scorcio, nelle quali era già una sicura promessa, per l'attrice giovanissima, d'un più alto destino.

Pure, non ebbe fretta di giungere alla mèta, ma indugiò paziente, molti anni, nella sua umiltà, contentandosi di prestare, ogni tanto, una sfumatura di grazia e di sapiente femminilità, al quadro d'un grande umorismo grottesco. Chi non la ricorda nel *Maestrin sentimental*, preparare ed aiutare, deliziosamente, con una sottile beffarda seduzione femminile l'impaccio del maestro, una delle più sobrie e felici trasformazioni di Edoardo Ferravilla!

Per più di dieci anni, sacrificata a far da satellite oscuro all'astro maggiore che tutto su di sè convergeva il fuoco luminoso delle ribalte, Dina Galli deve tutto a sè stessa se potè nutrire e svolgere, malgrado l'angustia intellettuale del suo ruolo accessorio, quella singolare personalità interpretativa, che ha trovato, ora, la sua via vittoriosa.

Un'attrice nuova ho detto e non una nuova attrice, perchè la Galli da quindici anni — ora ne ha ventisei — appartiene al teatro e vi porta, ogni giorno più agile, più sicuro, più lucido, un senso semplice ed immediato di vita, snodato da ogni artificio, squisitamente duttile e multiforme.

Essa ama intensamente la sua arte ed è felice di animarne le finzioni più varie, senza preoccupazioni di ruolo, ansiosa di cantare la sua canzone come la cinciallegra, la sua arguta sorella nell'azzurro, mentre io so di taluni che parlano e sentono dell'arte loro, faticosamente, angosciosamente, come se una forza tirannica la imponesse loro ed essi la subissero, un po' riluttanti e riguardando con un senso di invidia, quasi, quei poveri bruti sani ed equilibrati che hanno, però, il buon senso di vivere fuori del sogno, come la Cassandra omerica che aveva la bocca contratta dallo spasimo di vaticinare disgrazie, invasata dall'avverso nume.

* * *

Ma io parlavo della cinciallegra e ricordavo, così, Dina Galli, nella sua recente interpretazione di una men che mediocre comedia inglese: « *L'uomo propone...* » che solo per lei ebbe una grande fortuna; per lei e per l'inconscia poesia che non morrà mai, della giovinetta ingenua, lieta ed innamorata, che rise, pianse ed amò e volle con lei. Ed io pensavo con rammarico, quante meravigliose creature di vita, di giocondità e di giovinezza, esuli e come addormentate nel nostro ignavo desiderio, potrebbe far rivivere sulla scena, d'una parvenza reale, Dina Galli nella malìa trasfiguratrice dell'arte sua, arte semplice, forte e sincera.

Ma pare che, invece, dal nostro misero teatro nazionale sia per sempre emigrata la più gentile ragione ideale d'ispirazione per cedere il posto al conflitto delle vicende della meschina vita cotidiana, od alle proficue esumazioni dal passato dei robivecchi e delle rettoriche, più o meno... patriottiche. Forse per questo le nostre migliori comedie sono.... le francesi: tanto è vero che Dina Galli, senza l'aiuto del teatro straniero, la sua rivelazione, forse, l'aspetterebbe ancora.

* * *

Più che per una regola quasi costante, in arte — di passare, cioè, nell'interpretazione, successivamente, attraverso a quelle che diremmo le forme di transizione dal genere comico al drammatico — per una elezione della sua natura, la Galli ha cominciato col repertorio allegro; e se non è stata molto fortunata nella scelta dal teatro straniero, che ha inondato, in questi ultimi tempi, il nostro mercato letterario di cosucce veramente miserevoli, non ha perduto il suo tempo, cogliendo anzi l'occasione di segnare, sia pure d'una fuggevole impronta personale, la sua via ascendente. In due commedie, sovratutte, « *I loro amanti* » del De Ferandy ed « *Il fratello Giacomo* » del Bernstein e Weber, seppellite ferocemente dalle disapprovazioni del pubblico, seppe sorprendere qualche situazione felice con un rilievo di passione così intenso e così caldo da scoprire un nuovo lato della sua versatilità ed il più forte, verso il quale non tarderà certo ad evolversi naturalmente il suo ancora inconsapevole processo di arte.

Se mai ci fu profeta a buon mercato, quello sarebbe che, dalle affermazioni del presente, bene augurasse del futuro. Ma io ho in uggia quei barbagianni della critica i quali, pittosto che soffermarsi con vero compiacimento, intanto, sul valore di un'opera, fanno qualche benigna concessione irta di *se* e di *ma*, riserbando eternamente l'inno, pel capolavoro.... di là da venire: tanto più che quando uno la strada per arrivare la sa...., sa anche andare avanti da sè: non è vero, signorina Galli?

v. t.

Per un libretto di operette

I signori Suvini, Zerboni e C., proprietari dei Teatri milanesi « Eden, Olympia, Fossati, Stabilini », avendo con regolare contratto dato incarico all'egregio maestro Gellio Coronaro per un'operetta in uno o due atti di genere giocoso indicono un concorso per un libretto con premio di *lire mille*.

Scopo dei signori Suvini, Zerboni e C. è di fare rifiorire il genere dell'operetta in Italia a torto trascurato dai nostri giovani compositori. L'operetta musicata dal Coronaro, sarà rappresentata nella prossima stagione di autunno 1904 in uno dei suddetti teatri dalla Compagnia del cav. Giulio Marchetti.

I concorrenti dovranno spedire il libretto scritto chiaramente non più tardi delle ore 24 del giorno 31 luglio 1904 indirizzandolo ai signori Suvini, Zerboni e C., Teatro Olympia Milano.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8.30 alle 10.30 pomeridiane dalla Banda Cittadina:

1. Marcia - *Corinna* - Carlini — 2. Ouverture - *Norma* - Bellini — 3. Terzetto - *I Lombardi* - Verdi — 4. Preludio, Coro, Strofe e Walzer - *Faust* - Gounod — 5. Aria (La Calunnia) - *Il Barbiere di Siviglia* - Rossini — 6. Walzer - *Le Farfalle* - Marenco.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*
OLYMPIA (Varietà) — Ore 8.1/2 — *Spettacolo.*

Cose d'Arte

Per il monumento a Gabriele Rossetti

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Gabriele Rossetti — avvenuta in Londra il 26 aprile 1854 — il prof. Domenico Ciampoli ha dato alle stampe, in Roma, per incarico del Municipio di Vasto e del Comitato per un monumento al magnanimo Poeta, un « numero unico », dove sono raccolti, come in un florilegio, memorie biografiche e bibliografiche, lettere inedite, giudizi, ecc., pieni d'interesse letterario e patriottico.

Completa la pubblicazione una lunga lista dei più autorevoli letterati, uomini politici ed artisti italiani che, oltre a rendere alla memoria del Rossetti il prezioso tributo della loro reverenza, formano per la città natale di Lui il più alto e fecondo incoraggiamento, il conforto migliore alla iniziativa del momento.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì, 2, giugno — Corpus Domini.
Venerdì 3 giugno — S. Clotilde regina.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 19.51.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Alla Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Suppiej, si è tenuta ieri l'adunanza della nostra Camera di Commercio.

Per la tassa d'esercizio

Aperta la seduta, il Presidente dà alcune informazioni circa l'applicazione della nuova legge sulla tassa di esercizio, indicando che mentre il Municipio vorrebbe interpretare la legge nel senso che il Comune possa stabilire la tassa minima, inferiore di L. 10, come può stabilire la massima in misura inferiore alle L. 1000, la R. Prefettura avrebbe richiamato il Municipio ad attenersi strettamente alla lettera della legge e ad elevare quindi la tassa minima da L. 5 a Lire 10.

Il Presidente fa osservare come da ciò ne deriverebbe un aggravio non lieve specialmente al piccolo commercio ed invita il Consiglio a manifestare il voto che l'interpretazione da seguirsi sia quella data alla legge dal Municipio.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri, la proposta è approvata.

Il Presidente indica quindi che il consigliere De Paoli potrà dare comunicazioni del deliberato dell'Unione delle Camere di Commercio alla cui ultima adunanza assistè quale rappresentante della Camera di Commercio. Dà notizie del risultato dell'ultima adunanza di Milano, per la navigazione fluviale. Dice che l'ordine del giorno votato dalla Camera a proposito della navigazione interna nell'ultima seduta, venne comunicato al Governo, alle rappresentanze politiche ed alle autorità interessate, che pervennero già molte adesioni e legge una lettera in argomento, pervenuta dall'on. Romanin-Jacur.

Comunicazioni varie

Dà poi alcune informazioni circa gli orari ferroviari: indica le pratiche fatte per ottenere ulteriori facilitazioni nelle tariffe telefoniche ed informa che vennero dalla presidenza delegati i consiglieri Da Ponte e Vasilicò a rappresentare la Camera presso il Congresso dei commercianti ed industriali di Napoli: che il cons. Da Ponte venne nominato vice-presidente del Congresso stesso e Pasqualin venne nominato segretario.

Raccomanda che si facciano vive pratiche per ottenere che vengano d'urgenza eseguiti i lavori necessari perchè la navigazione da Venezia al Po, possa seguire senza difficoltà, mentre ora trovasi in parte sospesa con gravissimo danno del Commercio.

Il Presidente assicura che si interesserà con tutta sollecitudine della cosa presso il R. Ministero dei Lavori Pubblici. Indica poi che da una lettera del direttore dei trasporti della R. A. risulta che, assecondando le pratiche della Camera, vennero emessi i biglietti di andata-ritorno speciali per la stagione balneare, da un certo numero di stazioni a Venezia e da Venezia a Montecatini.

Provvedimenti per la laguna inferiore

Poli richiama l'attenzione della Camera sul pericolo che può correre la laguna superiore dagli interramenti che si manifestano nella laguna inferiore. Invoca perciò solleciti e radicali provvedimenti per rettificare il porto di Chioggia e dare alla sua bocca quella potenza che perdette coll'esilio del Brenta dalla laguna, dimostrando che se a tempo non si provvede ne deriveranno danni enormi a tutta la classe dei pescatori di Chioggia, a Chioggia ed alla stessa Venezia. Dice che quanto prima si recheranno perciò a Roma il Presidente della Deputazione Provinciale ed il Sindaco di Chioggia e prega il Presidente di voler ad essi associarsi.

Il *Presidente* risponde che ben volentieri asseconderà il giustissimo desiderio del collega Poli, tanto più che quanto prima per altri interessi cittadini dovrà recarsi a Roma col sindaco di Venezia.

Il Consiglio poscia su proposta della Presidenza, delibera di aderire alla domanda della Unione delle Camere di Commercio per la restituzione della visita dei negozianti francesi, di dare appoggio alle pratiche della Camera di Commercio italiana in Londra per l'incremento della nostra esportazione agricola mediante l'aumento della velocità dei trasporti ferroviari. Delibera inoltre di deferire all'Unione delle Camere di Commercio lo studio del nuovo assetto ferroviario, in base ad una memoria di alcune associazioni industriali e commerciali di Milano. Rielegge il cav. Gustavo Dolcetti membro della Commissione Amministrativa dell'Opera Fondo straordinario di Soccorsi per operai disoccupati.

D'urgenza il Consiglio dà poi parere favorevole ad alcune modificazioni allo Statuto della Società di previdenza per gli operai disoccupati.

Il personale postale e la linea telefonica Venezia—Milano

Battaggia fa alcune raccomandazioni circa alla riscossione della tassa camerale, che vengono in massima accettate dalla presidenza.

Lo stesso Battaggia prega la presidenza di interessarsi presso il ministero perchè assecondi le domande della direzione delle Poste tendenti ad ottenere aumenti nel personale e specialmente nei fattorini, senza di che il servizio postale procederà sempre irregolarmente.

Il *Presidente* assicura che anche di ciò non mancherà di interessarsi.

In fine il consigliere *De Paoli* chiede notizie circa la linea telefonica diretta Venezia-Milano.

Il *Presidente* risponde che mentre consta che le rappresentanze di Venezia sono disposte a concorrere nell'anticipazione della spesa, ancora non si sa quale deliberazione in proposito abbiano preso le rappresentanze di Milano.

Il Consiglio delibera di pregare la presidenza a far le pratiche necessarie per ottenere dalle rappresentanze milanesi una sollecita adesione formale.

Il Collegio veneto degli ingegneri e la questione del porto

Ieri si è radunata la Commissione nominata dal Collegio veneto degli ingegneri per studiare le condizioni attuali del Porto di Venezia ed i provvedimenti più opportuni per il suo sviluppo. Essa ha deliberato di spedire una lettera ai deputati della città, pregandoli di adoperarsi perchè nella prossima seduta del 3 giugno che sarà tenuta a Roma dalla Commissione Reale per lo studio del piano regolatore dei principali porti del regno, questa soprasseda per ora ad una definizione per quanto riguarda il porto di Venezia dovendo in breve il collegio degli ingegneri presentare una sua relazione che potrebbe portare nuovi apprezzamenti o proposte in merito ad una questione di tanto interesse cittadino.

Società e conferenze

Università Popolare

L'altra sera, si è riunita l'annuale assemblea degli Insegnanti ed azionisti dell'U. P.

Approvata la relazione ed il bilancio dell'anno scolastico testè chiuso, l'assemblea si occupò dei voti espressi dal recente Congresso di Firenze e di varie proposte per l'ordinamento degli studi nel venturo anno.

Procedutosi poi alla nomina del nuovo Comitato direttivo, vennero rieletti i signori, Boldini dott. Antonio, Fojanesi Rapisardi prof. Giselda, Marsich prof. Emilio, Mozzoni dott. Trajano, Orsi prof. Pietro e Vivanti prof. Eduardo; ed in sostituzione dell'avv. F. Calzavara, del prof. G. Jona e dell'avv. A Massari, dimissionari, vennero eletti i signori Dall'Agusta prof. Carlo Alberto, Sartorio prof. Guido e Trombini avv. Antonio.

Per la festa dello Statuto

Domani, come abbiamo preannunziato, farà ritorno Frigerio, comandante del dipartimento, e domenica mattina, ricorrendo la festa dello Statuto, passerà in rivista in piazza S. Marco le truppe di terra e di mare del presidio, che si troveranno schierate con l'ala destra a poca distanza dallo steccato per i lavori del campanile.

Le truppe della marina saranno composte di un battaglione su tre compagnie di quattro plotoni ciascuno ed ogni plotone di 10 file, cioè:

1.a Compagnia: *Allievi macchinisti* e *Mozzi apprendisti* col tenente di vascello Giuseppe Gregoretti.

2.a Compagnia: *Archimede* e *Difesa Locale* col tenente Ettore Bassani.

3.a Compagnia: *Difesa Locale* col tenente di vascello Dario Valentini.

Il comando del battaglione sarà assunto dal capitano di corvetta Luigi Magliulo, che avrà per aiutante maggiore il sottotenente di vascello Andrea Provana.

Le truppe di terra e di mare saranno sotto gli ordini del maggior generale Bellini, comandante il Presidio.

I diversi reparti che compongono il battaglione della r. marina, si troveranno per la riunione alle ore 8 sulla fondamenta dell'Arsenale, da dove il battaglione muoverà per piazza S. Marco.

Gli ufficiali non sotto le armi, durante la rivista, si situeranno a destra delle truppe, dove resteranno anche durante lo sfilamento.

Gli ufficiali in congedo, che vorranno prendere parte alla rivista, si uniranno a quelli in servizio attivo.

L'ordine in cui dovranno disporsi gli ufficiali che non sono sotto le armi sarà regolato dall'ufficiale del R. Esercito o della R. Marina più elevato in grado o più anziano fra i presenti.

Al mattino alle otto, quando la r. nave ammiraglia *Archimede* eseguirà le salve, tutte le navi alzeranno la gran gala. Le salve saranno poi ripetute a mezzogiorno ed al tramonto.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

La ritirata per i sotto-capi e comuni sarà protratta alle ore 22, e per i sotto ufficiali alle ore 24.

Pro emigranti

Ecco un altro elenco di oblatori per l'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante:

Somma precedente	L.	150.—
N. H. Conte Andrea Marcello	»	10.—
Sig. Scarabellin, tipografo	»	7.—
March. Sommi Piccenardi	»	50.—
Barone Gianotti	»	25.—
Contessa Maria Aganor	»	100.—
Totale a tutt'oggi	L.	342.—

La presidenza sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

Onoranze a un vecchio marinaio — Ieri nella sala della Direzione di Artiglieria del nostro Arsenale, il Direttore, capitano di vascello, Di Monale, con calde ed affettuose parole volle salutare il capitano del Corpo Reali Equipaggi, cav. Antonio Semeria, collocato per età in posizione ausiliaria.

La cerimonia riuscì veramente simpatica e commovente, specie quando i due Comandanti, capitano di vascello Di Monale e capitano di fregata Bertolini, vollero loro stessi far dono ed appuntare sul petto del capitano Semeria la croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ultimamente statagli concessa.

Arruolato volontariamente nel 1862, il sig. Semeria prese parte alla campagna di guerra nel 1866 sulla corazzata *San Martino* — che così viva parte ebbe a Lissa, nell'attacco dei forti nei giorni 18 e 19 luglio e nella battaglia navale del giorno 20 — distinguendosi in modo tale da guadagnarsi la medaglia di bronzo al valor militare. Decorato pure della croce di cavaliere della Corona d'Italia, con uno stato di servizio dei più belli, il capitano Semeria conta oggi 21 anno di effettiva navigazione su navi armate, che con le campagne d'Africa dell'89 e del '90, gli danno diritto alla medaglia Mauriziana, ben meritata e ben posta su petto così valoroso e leale.

Lega fra insegnanti (Sezione primaria — Nell'adunanza straordinaria delle maestre, la sig. Tasca ricordò con poche parole toccanti, la maestra Rongaudio, ed il prof. cav. Abelli, già direttore generale didattico nella nostra città, morti entrambi di questi giorni. Le intervenute decisero poi di aderire all'iniziativa della Società Magistrale femminile di Spezia, che si propone di sollecitare dal Ministro il pareggio degli stipendi, e nominarono loro rappresentante al convegno di Roma la sig. Tasca Teresa Teodori.

Infine, nell'ordine del giorno approvato, pur appoggiando in massima il movimento delle colleghe italiane, le intervenute dichiararono di non ritenere possibile nè conveniente un'agitazione a Venezia, specialmente dacchè furono loro accresciuti gli stipendi in misura insperata.

Educatorio Rachitici — A proposito degli addebiti fatti in questi giorni a codesto Istituto, siamo informati che con lettera in data 28 maggio la Presidenza pregava il direttore sanitario di riprendere il servizio che da sei mesi aveva lasciato per gravi conseguenze di famiglia. Pregava inoltre il sopraddetto sanitario a prender visione della relazione fatta dall'egregio medico provinciale cav. Volner e di riferire quanto prima in argomento al Consiglio direttivo.

E della relazione del medico provinciale e di quella del direttore sanitario si avrà notizia in seguito benchè dalla prima ormai si sappia della nessuna importanza data ai casi di tigna comune, comunissima in tutte le scuole, e pei quali fu momentaneamente chiuso l'Educatorio per la opportuna disinfezione.

Lega contro l'alcoolismo — La Lega sta organizzando un Convegno contro l'alcoolismo in parziale collaborazione col XII Congresso Medico interprovinciale. A questo Convegno saranno invitate cospicue personalità, i Pubblici Poteri, l'Assistenza pubblica, i rappresentanti del lavoro, medici, giuristi, ministri di culto ecc., vi si tratteranno temi di alta importanza da relatori competenti di varie città d'Italia.

Questo lavoro fa rinviare l'assemblea annuale al Convegno, che si terrà il 16 e il 17 luglio p. v.

Il sospetto autore del furto in casa Magno che tenta di avvelenarsi — L'altro ieri in casa del prof. Magno, medico-chirurgo, in Calle Giustinian a S. Stefano un giovanotto elegante, penetrato colla scusa di chiedere alla cameriera se v'era una stanza d'affittare, aveva rubato, in danno della cameriera stessa, una collana d'oro ed una croce in diamanti del valore di 200 lire.

Denunciato il furto, la Questura faceva indagini. Ieri fu arrestato, come autore sospetto, il cameriere disoccupato Leonida Vianello di 22 anni, il quale fu riconosciuto per il « giovanotto elegante » dalla cameriera del prof. Magno, che era stata derubata. Mentre il Vianello veniva interrogato dal delegato Calabrese della Questura di S. Marco — fu visto prendere di tasca ed ingoiare qualche cosa. Subito dopo fu assalito da dolori e fu trasportato alla Guardia Medica. Egli aveva ingoiato una soluzione di cerini. Ebbe la lavatura allo stomaco dal dott. Rombaud, e all'ospedale civile altra lavatura.

Al Pio Luogo il Vianello si trova in istato d'arresto: le sue condizioni non sono gravi.

Ferimento accidentale — L'altra sera all'*Hotel de Bains* a Lido, è avvenuto un accidente che poteva avere gravissime conseguenze.

Il cuoco Giovanni Tarello di 25 anni, da Agliè (Torino), si recava in locale passando per un corridoio oscuro. Dalla parte opposta — così dice egli — veniva verso lui un suo compagno tenendo un coltello in mano, ed il Tarello urtandogli contro riportò una *ferita* all'inguine sinistro.

Curato subito dai medici dello Stabilimento bagni, ieri fu ricoverato all'ospedale civile.

A bordo dell'"Eridano" — Questa mattina alle dieci il Capo di Stato Maggiore capitano di vascello Gagliardi presenterà il Comandante, agli ufficiali ed equipaggio della nave *Eridano*.

Domani alla stessa ora avrà luogo la visita d'armamento della nave.

Lo sciopero dei muratori

Il "meeting" — Incidenti e disordini

I muratori, come era stato stabilito anche ieri mattina alle otto e mezzo si radunarono in campo S. Lorenzo per l'«appello delle squadre», che venne fatto per stabilire se nessuno degli aderenti allo sciopero mancasse... ai suoi doveri di solidarietà. E quindi si sciolsero.

Alle cinque del pomeriggio nello stesso campo S. Lorenzo si tenne il quotidiano *meeting*.

Parlarono Musatti e Mengozzi della Federazione emiliana esortando alla calma ed al buon ordine. Dopo breve discussione fu approvato di munire di tessera speciale gli operai cui venne permesso l'altra sera di riprendere il lavoro presso le ditte che accettarono le condizioni del memoriale. E si manifestò la speranza che anche gli altri abbiano presto a cedere.

Alle sei la riunione si sciogneva.

— Anche ieri però non mancarono i piccoli disordini e gli incidenti.

Un gruppo di scioperanti, passando sul ponte Cavagnis, videro che un operaio lavorava, caricando di sabbia una carriuola. E volevano che desistesse da quell'operazione: l'operaio ebbe un bel mostrare la tessera rilasciatagli dalla Camera del Lavoro; quelli non si persuasero e, non si sa proprio per quale spirito vandalico, gettarono la carriuola nel canale. Altri incidenti si notarono in qualche altro sito, ma di nessuna entità.

Ieri sera invece, dopo il *meeting* di Campo S. Lorenzo, parecchi scioperanti, sapendo che alla fabbrica di calce e cementi alla Giudecca il lavoro progrediva malgrado lo sciopero, vi si recarono a gridare e protestare invitando gli operai a smettere.

E pare sieno riusciti nel loro intento, perchè si videro tornare con loro cantando l'inno dei lavoratori. Anzi si teme che il lavoro stamane rimanga sospeso anche in quella fabbrica.

Gli imprenditori resistono

Gli imprenditori, riunitisi numerosissimi ieri sera nella sede della società delle arti edificatorie, hanno deciso dopo lunga discussione di insistere nella loro opposizione verso gli scioperanti muratori, non trovando possibile di accettare le proposte avanzate da quelli per l'aumento delle tariffe, e riconoscendo di aver accordato abbastanza.

A quando dunque la fine dello sciopero? Sembrava ieri che un componimento fosse possibile: ma dopo tale decisione di resistenza da parte degli imprenditori non si può veder chiaro nella vertenza, insistendo irremissibilmente anche gli operai.

Speriamo ad ogni modo che ad una soluzione pacifica e definitiva si venga quanto prima.

* * *

Ci comunicano: « La Lega muratori e manovali di Venezia in seguito al deliberato preso dall'assemblea la sera del 31 maggio u. s. portante alla facoltà di concludere accordi colla ripresa del lavoro per quelle imprese, ditte o capi-mastri che accettano la tariffa, orario e condizioni già pubblicate nei giornali cittadini di ieri. Si avvertono quanti ne abbiano interesse che la commissione per ricevere le firme di accettazione, siede in permanenza nella redazione del *Secolo Nuovo* in Calle Larga S. Lorenzo, dalle ore 2 alle 4 pom.

— Come fu deliberato gli operai che riprendono il lavoro saranno muniti di una tessera speciale; per ciò s'invitano gl'interessati, nel contempo che vengono a firmare a voler favorirci l'elenco dei loro dipendenti.

La ribellione d'un carcerato pazzo a San Francesco della Vigna — L'altra sera verso le 10 dal carcere di S. Francesco della Vigna si doveva condurre all'Ospitale di S. Chiara il recluso Antonio Mangiaterra di Napoli, uno dei famosi ribelli di Gaeta, di un passato fosco, e imputato di ribellione alla forza pubblica compiuta durante il tragitto da Peschiera a Verona.

Tale decisione s'era presa essendo sorto il sospetto che il Mangiaterra — anche per la sua strana condotta delittuosa — non fosse sano di mente: il ricovero nell'Ospitale di Santa Chiara lo aveva consigliato il tenente medico Silvestri.

Ma quando l'altra sera si andò per prenderlo nel suo camerotto divenne terribile e con gli occhi sanguigni, con la bava alla bocca si mise ad urlare ed a commettere atti vandalici, improvvisando anche una barricata contro la porta servendosi delle brande e di pezzi di tavolato del pavimento che aveva rotto.

Non fu possibile calmare quell'indemoniato, che minacciava tutti di morte. Corsero sul luogo anche i carabinieri e per consiglio del tenente Cuccioli il Mangiaterra fu lasciato tranquillo fino ad ieri mattina.

Ed ieri mattina, cessato l'assalto morboso, il recluso si lasciò accompagnare al Manicomio senza opporre la minima resistenza.

Un litigio fra un pittore e un girovago al ponte dei Dai — Ieri sera alle dieci e un quarto, sul ponte dei Dai il pittore Attilio Piccoli d'anni 34, da Cannaregio, aveva intavolato una comica questione con una ragazza allegra, la quale, pare da lui richiedesse la ricompensa... per favori tributatagli.

E la questione s'andava animando con scambio di complimenti, quando uno dei curiosi presenti, certo Celeste Zambon, girovago, improvvisatosi difensore della ragazza, si intromise nel litigio. Non è ben saputo per quali cause, ma il Zambon dal pittore fattosi furibondo, ad un certo momento, ricevette sull'occhio sinistro un pugno potente.

Accorsi sul campo di battaglia alcuni agenti, mentre il ferito si conduceva alla Guardia Medica, il Piccoli veniva arrestato e condotto all'ufficio del Commissariato, lì vicino.

La contusione del girovago fu dichiarata guaribile in dieci giorni ed il pittore, calmati gli spiriti battaglieri, fu poco dopo rilasciato.

Arresto di due stranieri — Ierl'altro si presentarono al console svizzero due individui chiedendo di essere rimpatriati o almeno un soccorso.

Il console, insospettitosi per la loro pronuncia francese, diede loro un piccolo soccorso dicendo loro di ripassare il giorno seguente.

Appena essi furono usciti, il console volle assicurarsi personalmente se i suoi sospetti fossero fondati, epperciò si recò al Consolato di Francia e chiese se anche là si fossero presentati. Il console Lemay rispose affermativamente, aggiungendo di aver loro dato tre lire per ciascuno. I connotati da lui offerti, corrispondevano perfettamente a quelli dei due pretesi svizzeri come corrispondevano i nomi, coi quali essi si erano qualificati.

Perciò ieri, quando i due individui si ripresentarono al Consolato svizzero, il console li trattenne fino a che giunsero due agenti di P. S. del Sestiere di S. Marco da lui stesso chiamati.

Tradotti davanti al Commissario cav. Borelli (dove li accompagnò pure il console svizzero) i due individui furono sottoposti ad una minutissima perquisizione dall'agente Mirro.

Fra le mutande e nell'interno delle scarpe, si rinvennero loro dei documenti intestati a persone, che portano altri nomi da quelli, coi quali essi si erano qualificati. Essi furono trattenuti in arresto per misure di P. S., e si avviarono già le indagini relative per stabilire se sono belgi, svizzeri o di qualche altra nazione.

Promette bene — Giovanni Penso, di 18 anni è un giovane al quale si dischiude un bell'avvenire. Alla sua età, fu già condannato più volte per furto, oltraggi, violenze e contravvenzioni.

Ierl'altro fu sorpreso da un vigile mentre compiva atti poco decenti presso la porta di una casa a S. Cassiano.

Chiestegli le generalità, egli rispose ingiuriando il vigile e minacciandolo con un coltello che estrasse dalla tasca. Datosi poi alla fuga, fu inseguito da altri vigili, ed anche contro costoro proferì ingiurie e minacce, continuando a fuggire.

Non avendo potuto raggiungerlo, i vigili telefonarono alla sezione, perchè fosse ricercato, e infatti fu trovato ieri nel pomeriggio, ed arrestato.

Opera pia Carlo Combi — Questa Pia Istituzione durante il mese di maggio distribuì agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune 77.239 pani di prima qualità del peso complessivo di chilogr. 6962.

L'investimento di due piroscafi al Lido

Oltre 100 mila lire di danni

Alle cinque e mezzo di ieri mattina nella canaletta del Porto di Lido è avvenuto un investimento grave che fu l'argomento di tutti i commenti della giornata e sul quale si andarono formulando le più disparate supposizioni.

Passava di là in quell'ora in partenza dalla marittima e diretto a Trieste il piroscafo inglese *Pavia* della *Cunard Line*, raccomandato ai fratelli Pardo, comandato dal capitano Morisson e condotto dal pilota Marco Costa. Proveniente da Trieste, nel medesimo tempo s'avanzava verso Venezia il piroscafo *Alberta*, della Società austro-americana, comandato dal capitano Ivancich, guidato dal pilota Silvestro Ghezzo, e raccomandato alla ditta Gussoni di Milano, qui rappresentata dal sig. Dalla Porta.

La collisione terribile

Non si può affermare ora come: ma davanti all'ufficio del Porto di Lido i due piroscafi si incontrarono. L'urto fu spaventoso: ma poteva essere più terribile se i due piroscafi invece di essere quasi fermi — poichè la velocità era minima — si fossero mossi entrambi con la solita velocità permessa.

Il colpo echeggiò cupamente con le grida degli equipaggi terrorizzati. L'*Alberta* al fianco sinistro di prua ebbe aperto un grandissimo squarcio: l'acqua inondò lo scompartimento in modo da far temere che il piroscafo colasse a fondo. E tale sarebbe stata la sua fine se, prontamente, il capitano Ivancich con ordine rapido eseguito ancor più rapidamente dal macchinista, non avesse condotto l'*Alberta* contro la secca verso la caserma di S. Andrea. Quivi il grosso vapore si arenò, evitando il pericolo dell'affondamento e lasciando così libera completamente la canaletta. Il *Pavia* si ormeggiò all'altezza del tiro a segno.

Cessato il panico e chiesti soccorsi, giunsero sul luogo dei rimorchiatori che portarono in posizione sicura l'*Alberta*.

L'inchiesta della Capitaneria di Porto

Avvertita quindi la Capitaneria di Porto, si recò sul luogo l'ufficiale Rossi il quale preso nota di tutto e visto che la libera navigazione non era ostacolata, presentò la sua relazione alla Capitaneria, la quale ha già iniziata l'inchiesta soltanto per stabilire a quale dei due piloti spetti la responsabilità dell'investimento.

Quanto alla entità del danno chi lo fa ascendere a 100, e chi a molto di più di 100 mila lire; di ciò non potrà occuparsi la Capitaneria arrivando la sua competenza fino a 400 lire, e non avendosi a lamentare vittime umane. Però, la Capitaneria interverrà qualora fra le due parti si addivenga ad un componimento amichevole: in caso contrario giudicherà il Tribunale.

Ieri intanto si è recato a bordo del *Pavia* l'avv. Saggiotti, procuratore a Venezia della *Cunard Line* insieme coi sigg. Pardo, ed ha assunto tutti gli elementi del fatto. L'avv. Ascoli, d'altra parte, ha raccolto tutti gli elementi dal punto di vista dell'*Alberta*.

Le due campane sulle responsabilità

Ed ecco ora le due campane: abbiamo voluto interrogare i due avvocati per sentire come l'investimento si giustifica da l'una e dall'altra parte.

All'avv. Saggiotti l'investimento è risultato come avvenuto in questi termini: il *Pavia*, che partiva, carico di 920 tonnellate di merci varie, per un viaggio a Liverpool, camminava più che per la velocità datagli dalle sue macchine, per la forza della corrente. Quando attraversato il bacino di S. Marco, e oltrepassato il Lido, fu all'altezza del Tiro a Segno scorse, nella curva del canale, l'*Alberta* che s'avanzava. Dovendo il *Pavia* seguire la curva del canale per discendere al mare, il capitano ordinò *i due fischi*, che nel linguaggio marinaresco significano: *vado a sinistra*. A sua volta l'*Alberta* rispose con due fischi, mostrando di aver capito l'intenzioni del *Pavia*: e si poteva quindi ritenere che la manovra fosse per avvenire perfettamente.

Il *Pavia* virò a sinistra e s'avanzò sempre lentamente: l'*Alberta*, invece che alla sua sinistra, cioè nel senso opposto al primo, non si sa perchè, virò a destra.

Visto il pericolo l'*Alberta* diede macchina indietro e con questa manovra obliquò ancor più rendendo allora inevitabile l'urto: poichè si trovò in posizione tale da presentare al *Pavia* trasportato dalla corrente, il fianco sinistro della prua, dove poi fu così gravemente colpito.

Nello scontro anche il *Pavia* ha patito delle avarie: nelle lamiere dei due fianchi di prua, dove si manifestarono alcune perforazioni ed abbattimenti. Il capitano Morisson, per il risarcimento di questi danni ha anzi ricorso al Tribunale.

L'avv. Ascoli poi d'altra parte ci ha detto che l'*Alberta* si trovava alle cinque e mezzo di fronte alla dogana e presso ad ormeggiarsi, per ricevere le indicazioni e le visite di legge. La sua velocità era di appena un miglio all'ora. Quando vide avanzarsi il *Pavia*, il piroscafo — pure carico di merci — diede *un fischio*, che significa: *vado a destra*. Il *Pavia* invece diede i *due fischi* e per la manovra mal intesa avvenne l'urto.

* * *

Queste le due versioni: comunque si capisce che l'investimento è dipeso da equivoco sorto nello scambio dei segnali; e le responsabilità non si possono ora imputare nè a l'uno nè all'altro dei vapori. Deciderà su ciò l'inchiesta già iniziata.

Intanto l'*Alberta* con la sua ampia ferita al fianco, rimane arenato lungo la riva sinistra del canale, con la poppa semi-sommersa nell'acqua. Fra qualche tempo dopo le prime indispensabili riparazioni, sarà disincagliato e rimorchiato in Arsenale, per essere completamente sanato.

Società di Mutuo Soccorso fra Barcaiuoli — In una sala del Palazzo Loredan, gentilmente concessa dal locale Municipio, domenica scorsa si tenne l'adunanza generale di primavera di questo sodalizio.

Presiedeva il comm. Fadiga ed erano presenti 62 soci. Venne approvato il consuntivo dell'anno 1903, dal quale apparisce che sono state pagate L. 3433.25 per sussidi di malattia, L. 150 a vedove di soci defunti, L. 2764 per impotenza cronica e decrepitezza, L. 477.75 a soci disoccupati e L. 45 ad individui non appartenenti al sodalizio: in totale L. 6870.10 di sovvenzioni. Il patrimonio al 31 dicembre 1903 ascendeva a Lire 67255.08.

Venne quindi accordato il sussidio di decrepitezza al socio Bonato Angelo e la grazia di fondazione « Bucintoro » al socio Scarpa Sante Catullo. Estratte infine le grazie annuali, toccarono in sorte le due di una annualità di contributo ai soci Mezzalira Cesare e Bagarotto Lodovico e quella di fondazione comm. Massimiliano Ravà al socio Berti Giovanni detto Caibessi.

Colonia Alpina San Marco — In una elegante edizione dello stabilimento tipo-litografico F. Garzia è stata pubblicata la relazione della Colonia Alpina San Marco nell'anno 1903.

Nell'opuscolo, all'elenco dei membri del Comitato ordinatore e delle Patronesse, segue una relazione del Presidente comm. Memmo, ov'è minutamente illustrata la vita della Colonia Alpina nell'anno scorso ed ove sono riassunti i risultati del bilancio annuale.

Due furono le stazioni, a cui furono mandati i fanciulli poveri per la cura estiva, cioè Feltre e Crespano Veneto, e i fanciulli beneficati furono 199; 11 di questi, per maggiore efficacia di cura, furono trattenuti due mesi, anzichè un mese solo, nella stazione alpina. L'esercizio del 1903 si chiude con un fondo di cassa di L. 21377.13, compreso il capitale di L. 11082,58, frutto della Esposizione delle bambole, accresciuto dagli interessi degli anni trascorsi. La relazione del comm. Memmo si chiude accennando all'idea della Colonia permanente, almeno per 20 fanciulli, alla cui fondazione la Colonia San Marco aspira ed attende indefessamente, aiutata dal Comune, che le concesse prima L. 2000 per incoraggiamento e poi L. 20000 per solennizzare il centenario della nascita di Daniele Manin.

Alla relazione del comm. Memmo ne segue un'altra del dottor Ponticaccia, nella quale è specialmente illustrato il concetto della necessità di raddoppiare per alcuni dei fanciulli malati la durata della cura nella stazione alpina.

Il deposito delle spazzature — Riceviamo e pubblichiamo:

« I forestieri, che con molta frequenza passano per la fondamenta dei Felzi ai Ss. Giovanni e Paolo — anche perchè su questa è l'ingresso allo stabilimento Bottacin — devono rimanere ben nauseati dallo spettacolo che loro si offre al mattino. Cinque o sei carriuole d'immondezze sono colà esposte, e spesso le spazzature vengono distese sulla fondamenta per non sappiamo quale cernita.

Ma a queste ragioni di decenza si uniscono le ragioni d'igiene e lo sanno i poveri inquilini delle case circostanti, che devono tener chiuse le finestre per non permettere l'invasione ad un esercito di microbi.

Si è protestato, anche collettivamente, al Municipio, indicando il rimedio, che sarebbe quello di trasportare il deposito delle spazzature in sito più appartato: ad esempio sulle vicine fondamente Nuove, ma si ottennero solo delle belle promesse.

Obbl. dev.: rag. *G. Zorzi Paresi* ».

Varie di cronaca

Tiro a segno — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro. Intervennero 159 tiratori e si spararono complessivamente 3922 cartucce.

Oggi, essendo giorno festivo, e nelle successive domeniche, 19 e 26, avranno continuazione e termine le lezioni regolamentari di tiro. Per la prossima gara di tiro a segno pervennero i seguenti premi: una splendida rivoltella di precisione, dono del presidente della Società di Tiro a Segno di Venezia, ed una ricca arma da guerra in elegante astuccio e munizioni relative, dono del Ministero della Marina.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Antonio Baldo, la « Società Bagni di Lido » ha rimesso all'Ospizio Marino Veneto l'importo di L. 57, raccolto da diversi oblatori.

(Pretura Urbana di Venezia) Violazione di segreto postale

Ieri è comparso davanti al Pretore urbano avv. Salviati, Filippo Berton d'anni 51 abitante in Calle degli Stagneri, il quale doveva rispondere del reato previsto dall'art. 162 C. P. per avere — in varie riprese, cioè dall'agosto 1903 in poi, abusando della sua qualità di fattorino al servizio delle Poste — aperte parecchie lettere chiuse dirette al sig. Vincenzo Zamattio per conoscerne il contenuto.

Il Berton si mantenne negativo: però in seguito alle risultanze del processo il P. M. propose tre mesi di reclusione e il Pretore lo condannò a 29 giorni.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Per il primo anniversario della "Verdi"

(*1 giugno*) — Domani 2 corr., la banda « G. Verdi », diretta dal maestro Carlo Tacchero, festeggierà il primo anniversario della sua istituzione.

Ecco il programma dei festeggiamenti: Alle ore 11 ant., la Banda, al suono di inni patriottici, accompagnerà fino al medaglione di Garibaldi il corteo formato dalle Autorità, dai Veterani e Garibaldini e dalle altre Associazioni cittadine.

Alle ore 20 seguirà, dirimpetto al Municipio, illuminato straordinariamente, un concerto musicale dopo di che avrà luogo al « Gobbo » un banchetto cui parteciperanno la Presidenza della « Verdi », i filarmonici, gli ammiratori del maestro Taccheo al quale verrà offerto un bellissimo regalo.

Da Ceggia

Consorzio "Bella Madonna"

(*1 giugno*) — Domenica scorsa gli interessati al Consorzio di bonifica « Bella Madonna » procedettero alla elezione del Consiglio dei delegati.

Presiedeva la deputazione l'ing. cav. Alessandro Moschini.

Ecco il risultato della votazione:

Ing. Moschini cav. Alessandro, Bortolotto cav. uff. Luigi Cesare, Carnielli avv. cav. Pietro, Casorzi D.r Antonio, De Castello avv. Gio. Batta Genovese cav. Augusto, Giacomini Candido, Giusti co. Vettore, Loro cav. Girolamo, Lupati avv. Gio. Batta proc. Trombini Edoaro, Marcante cav. Vittorio, Mazzotto cav. Attilio, Pugnalin Valsecchi Raffaele, Morati Attilio proc. Stroili Daniele, Storti cav. Gio. Batta proc. Accurti Ida.

Il Consiglio sarà fra breve convocato.

Belluno

Cattedra ambulante d'agricoltura

(*1 giugno*) Il Consiglio Provinciale nella sua seduta di ieri, dopo lunga discussione, ha votato la soppressione della Cattedra ambulante di agricoltura e ha dato incarico alla Deputazione di studiare e presentare entro breve tempo un progetto per la istituzione di tre cattedre con residenza stabile a Belluno, Feltre, Pieve di Cadore.

Con tale deliberazione ha assecondato i desideri espressi dalla maggioranza dei Comuni, raccolti ed illustrati da una dotta memoria del sindaco di Feltre.

E' intendimento del Consiglio di rendere col suo voto di ieri più efficaci gli effetti dell'insegnamento pratico della agricoltura del quale potranno egualmente avvantaggiarsi tutti i possidenti della Provincia.

Padova

Il suicidio di una bambina settenne?

(*1 giugno*) — Giorni fa, nelle acque del canale Brentelle, fu rinvenuto, in istato di avanzata putrefazione, il cadavere della bambina settenne Albina Boesso.

Si pensò subito che la tragica fine della bambina fosse dovuta a disgrazia accidentale.

Si apprende ora invece che la bambina più volte aveva manifestata l'idea di suicidarsi perchè era stanca di vivere! A sette anni!

L'autorità giudiziaria aperse una inchiesta per appurare il fatto ed assodare le eventuali responsabilità.

Un duello tra sott'ufficiali

In una località situata poco lungi dalla barriera Saracinesca, ebbe luogo un duello alla sciabola fra i due sotto-ufficiali del « Nizza » cavalleria, Grosso e De Bonis, appartenenti al distaccamento di Castelfranco.

Lo scontro fu determinato da un alterco avvenuto giorni fa nel quartiere di Castelfranco.

Sul terreno i duellanti, che furono entrambi lievemente feriti, si riconciliarono.

Un furto lungo la linea Padova-Strà

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel casello N. 7 del tragitto tramviario Padova-Stra, ab-

battendo la porta e rubando da un armadio parecchi oggetti di valore e del denaro.

Avvertiti i carabinieri di Ponte di Brenta, questi iniziarono le indagini per iscoprire gli autori del furto.

L'annegamento di un contadino

Ieri a sera il contadino Giovanni De Lazzara, alle dipendenze dei signori Etro di Padova, mentre stava abbeverando un cavallo, questi gli tolse la mano gettandosi nel mezzo del canale e cercando di passare all'opposta riva.

Il contadino, gettatosi pure nel canale, tentò di ghermire l'animale, ma questi gli sferrò un terribile calcio in seguito al quale l'infelice venne travolto dalla corrente annegando.

Infruttuose riuscirono finora le ricerche per rinvenire il cadavere.

Treviso

L'autoavvisatore del capitano Dalla Bona

(*1 giugno*) — Vi ho parlato recentemente intorno alla invenzione del concittadino capitano Dalla Bona, di un ingegnoso apparecchio auto-avvisatore per i treni in movimento.

Il congegno venne visitato da vari tecnici e fu giudicato assai pratico per la sua semplicità, robustezza ed economia, essendo basato essenzialmente sopra nuovissime applicazioni di fenomeni d'induzione magneto-elettrica.

Oggi alla stazione di Porta Cavour una Commissione ferroviaria ha assistito agli esperimenti pratici dell'apparecchio e mi consta che le impressioni riportate siano veramente favorevoli e assai lusinghiere per l'inventore.

La commissione era composta degli ingegneri comm. Galluzzi direttore delle ferrovie della Società Veneta, bar. Reichling, Pennacchio e Greci.

Essendo stato deciso di esperimentare l'auto-avvisatore su più estesa scala, il congegno venerdì mattina verrà tolto dalla stazione Cavour e sarà applicato sulla linea di Castelfranco-Montebelluna.

Un ragazzo che annega

Iersera a S. Maria del Caffoncello il ragazzo quattordicenne Antonio Kostanik, figlio di buoni operai della Vetreria Lazzar e C., dopo essersi tuffato in una pozza d'acqua, scese alla riva del Sile per lavarsi, ma fu travolto dalla corrente e disparve nei gorghi del fiume!

A tutt'oggi il suo cadavere non venne ripescato.

Da Conegliano

Visite ai monumenti ed agli istituti cittadini

(*1 giugno*) — Oggi il conte Nigra, il prefetto di Treviso senatore Sormani-Moretti, e il comm. Barozzi di Venezia, dopo essere stati dal co. Ottaviano Collalto nel Castello di San Salvatore rientrarono nel pomeriggio a Conegliano, ove, accompagnati dal sindaco cav. Aliprandi, si recarono in Municipio e visitarono le cose più interessanti della città fra cui la pala del Cima, capolavoro esistente in Duomo, e l'annessa storica sala dei Battudi.

Alla visita in Duomo assistevano mons. arciprete prof. Gusicchia e il giovane sacerdote don Michieli.

— Gli allievi della r. Scuola Agraria normale di Cesena, accompagnati dai professori Barbato e Pezzi visitarono oggi la R. Scuola Superiore di Enologia, la Sezione podere, il Comizio Agrario ed altri istituti cittadini.

Fu loro di guida il sig. Giuseppe Stradaioli, professore d'agraria.

Udine

Treni festivi

(*1 giugno*) — A far tempo da domani e così per tutta la durata dell'orario estivo, nei giorni festivi, sulla linea del tram a vapore Udine-S. Daniele saranno attivati i treni speciali serali.

L'orribile suicidio di un mendicante

Udine, 1 giugno notte

Nel pomeriggio lungo la linea di Trieste presso Pradamano, fra i caselli 132 e 133, uno sconosciuto, fattosi il segno della croce, si gettò sotto il treno merci rimanendo orribilmente sfracellato.

Il macchinista fermò il treno per raccogliere le membra sparse in un tratto di quindici metri.

Il cadavere non fu ancora identificato: ritiensi che si tratti di un mendicante ventiquattrenne visto aggirarsi nei dintorni.

Da Spilimbergo

Una festa militare

(*1 giugno*) — Ricorrendo ieri il 56.o anniversario della battaglia di Goito, l'8.o regg. d'artiglieria che partecipò a quella campagna guadagnandosi la medaglia d'oro, e che ora trovasi qui per le esercitazioni di tiro, festeggiò con grande solennità la lieta ricorrenza.

Il colonnello cav. Lang sotto la loggia del teatro pronunziò un patriottico discorso ricordando la gloriosa epopea.

Verona

Un cappello ed un bastone in riva all'Adige

(*1 giugno*) — Alle 5 di stamane l'operaio Andrea Monzamban da Tomba, nel percorrere il viale che costeggia l'Adige fuori Porta Vittoria, per recarsi in città a lavorare, rinvenne presso l'acqua, vicino allo scalo delle zattere, un cappello assai vecchio ed un bastone.

Fatte delle ricerche e non avendo trovato il proprietario li consegnò al vigile Ferroni che li portò alla Questura centrale.

Prevedendosi una disgrazia, si cominciò a dire che quegli oggetti appartenevano a certo Benedetto Mascherini di Asti, figlio di un pretore in pensione e addetto quale aiutante postale all'ufficio di Porta Vescovo.

Infatti egli diresse ai colleghi una lettera, che essi ricevettero stamane alle 10, e nella quale, dopo aver detto: « quando riceverete la presente io mi sarò annegato nell'Adige », narra le proprie miserie.

Da cinque mesi egli era a casa ammalato d'occhi; ha moglie e quattro figli, pure spesso malati, e non guadagnava che L. 1200 all'anno. Era anche afflitto da imbarazzi finanziari.

Il suo cadavere non fu ancora rinvenuto; però la presunzione che quel cappello e quel bastone appartenessero al Mascherini cade di fronte alle dichiarazioni della moglie.

Questa infatti, che abita in Borgo Venezia, lo vide uscire senza giacca, nè cappello, nè bastone, tanto che ritenne andasse a prendere un po' di fresco: invece non lo vide più ritornare.

Intorno all'arresto a Milano d'uno strozzino veronese

Abbiamo da Verona, 1 giugno:

Il vostro corrispondente da Milano vi ha narrato ieri l'arresto avvenuto colà del noto usuraio Ettore Leidi ex-ufficiale d'anni 49, nativo di Verona.

Questo ex ufficiale non faceva mai i suoi prestiti se la cambiale non era avallata da un ufficiale.

Alla scadenza, se l'effetto non era pagato, egli minacciava il povero ufficiale di rivolgersi al comandante del reggimento o della divisione, il che bastava per costringere l'accettante a rinnovare la cambiale con tutte le condizioni disastrose che gli imponeva.

Il Ministero, che conosceva le arti di questo strozzino, aveva diramato delle circolari ai comandi di tutti i reggimenti proibendo agli ufficiali di avere rapporti con lui.

Il piacere del Leidi era al colmo quando poteva ottenere da un ufficiale l'avallo falsificando la firma di qualche collega; egli si sentiva allora più forte nelle minaccie.

E così vari sono i suicidi e le destituzioni di ufficiali che egli ha nella coscienza.

Anche a Verona parecchie furono le sue vittime.

Da Garda

Un giovane che si impicca

(*1 giugno*) — Bonetti Paride, d'anni 18, di Torri di Benaco, da circa sette anni era alle dipendenze del co. Guarienti in contrada S. Virgilio di questo comune.

Ieri mattina verso le 9, come al solito andò nei campi e non fu più visto ritornare a casa.

Alle 15 il gastaldo Giovanni Lavanda scoperse il Bonetti impiccato in un casotto di campagna. Si recò subito sul luogo il dott. Frigo che non potè che constatare la morte, avvenuta, a suo avviso, verso mezzogiorno.

Il pretore Bardolino procedette alla constatazioni di legge.

Vicenza

Un contadino colpito da una cornata

(*1 giugno*) — Ieri a Cavazzale il contadino Guerrino dal Santo, d'anni 56, conducendo all'abbeveratoio i buoi, uno di questi, passandogli vicino, gl'infilò per fatalità una delle corna nell'imboccatura della manica sinistra. Il Dal Santo fece l'atto di liberarsi alzando il braccio, senonchè l'animale, impauritosi nel vedere l'ostacolo dinanzi agli occhi, alzò bruscamente il capo e lanciò lontano con una cornata il contadino.

Il poveretto fu trasportato malconcio all'ospitale, dove i medici gli riscontrarono la frattura di tre costole.

Ancora del sergente scomparso

Del sergente B., scomparso dal reggimento *Montebello*, non si ha nessuna notizia.

Pare che il B. sia partito per la linea Verona-Milano con l'accelerato delle una dell'altra notte.

Alla sera, circa alle 10, fu veduto sul Corso vestito in borghese.

Si sa che il giovane doveva andare a giorni in licenza per fare la cura dei bagni a Salsomaggiore.

Da Bassano

Una ribellione di donne

La distruzione di un manufatto comunale

Bassano, 1 giugno

Una trentina di donne della località Croceron del Comune di Rosà, armate di badili, picconi, vanghe e coltelli, iersera, prima dell'imbrunire, si recarono nella piazza di Rosà e ruppero lo steccato in legname chiuso da una catena di ferro, che cingeva il lavoro, incominciato da pochi giorni, per la costruzione di un pozzo pubblico, abbattendo, spezzando e gettando nella vicina rosta Moranda le tavole, otturando col materiale, trovato sul luogo, lo scavo di 5 metri circa già fatto per detta costruzione, recando danni al Comune ed all'impresario del lavoro signor Baggio di Bassano.

Nella mattina del giorno istesso alcune donne si erano recate in Municipio accolte dall'assessore anziano sig. Marcon, protestando per la costruzione iniziata del pozzo, volendo che detta opera avesse luogo, anzichè in piazza, nella località Croceron da loro abitata o quanto meno che l'autorità municipale si obbligasse per iscritto che il pozzo nella località da esse designata venisse costruito contemporaneamente o subito dopo di quello costruendo.

Non avendo ottenuto soddisfacente risposta, le donne minacciarono la distruzione dell'incominciato lavoro ed alle minaccie seguirono presto i fatti.

Trentacinque fra uomini e donne vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Ultima ora

LA GUERRA

Combattimenti in Manciuria

I russi respinti dai giapponesi

Una corazzata giapponese arenata!

Londra, 1 giugno notte

Mandano da Liao Yang in data 31 maggio: « Uno scontro è avvenuto ad est di Si-mu-tcheng e propriamente a 35 miglia al nord di Feng-Ouang-Cheng. E' cominciato all'alba del 27 ed è terminato il 30. Le perdite sono state considerevoli da ambe le parti, ma le cifre mancano. I russi sono stati obbligati a ritirarsi su Si-mu-tcheng. Un distaccamento giapponese ha inseguito questa ritirata con molta prudenza.

Si dice che tre compagnie di giapponesi hanno sorpreso presso Hiendian una pattuglia del reggimento di Nerinski in una imboscata. Vi sono di essi tre feriti ed un prigioniero che è riuscito ad evadere.

Si annunzia, altresì, che uno scontro è avvenuto sulla ferrovia da Fanghen a Fanghe. I giapponesi sarebbero stati gravemente provati da questo scontro; uno squadrone della loro cavalleria sarebbe stato gravemente annientato. L'arrivo della riserva di fanteria costrinse i russi a ripiegare su Fanghe.

Secondo una informazione cinese da Cefù, ha avuto luogo una battaglia a sei miglia da Port Arthur. Manca però la conferma a tale notizia.

Un dispaccio da Moukden dice che la corazzata giapponese *Fuji* si è arenata sopra le roccie presso l'isola Miotac dove è sorvegliata dalle torpediniere giapponesi.

L'attentato a Lamsdorff

L'assalitore è il principe Dolgorouki

Pietroburgo, 1 giugno notte

Informazioni assunte da fonte autorevole assicurano che la voce dell'attentato contro Lamsdorff è esagerata e fu provocata da un vivacissimo alterco avvenuto fra Lamsdorff e il principe Dolgorouki. Questi durante l'alterco avrebbe fatto un gesto di minaccia.

Lamsdorff si recò ieri a fare la consueta relazione settimanale allo Czar a *Tzarkoje Selo*. Domani darà un gran pranzo. L'incidente Lamsdorff-Dolgorouki è molto commentato: il Dolgorouki del resto è conosciuto per la violenza del suo carattere.

Parigi, 1 giugno notte

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Pietroburgo nel quale si danno notizie dell'attentato del principe Dolgorouki contro Lamsdorff. Questi ricevette tre colpi di bastone alla testa dati con tanta violenza che il ministro traballò e cadde a terra insanguinato. L'assalitore lo avrebbe certamente ucciso se la polizia ed i passanti non fossero intervenuti.

Il ministro ha dovuto mettersi a letto; il suo stato non desta però inquietudine. La famiglia del feritore ha fatto annunziare che il principe è nevrastenico.

A causa di tale aggressione sta il fatto che il ministro degli esteri si è opposto a che il principe ritornasse nella diplomazia, perchè quando fu addetto all'ambasciata di Russia a Vienna compromise l'ambasciata col suo modo di vivere.

Egli è considerato come uno squilibrato ed è rovinato.

Il processo Murri comincierà il 3 novembre

Torino, 1 giugno notte

Il Presidente del processo Murri, cav. Dusio, avendo terminato oggi il primo esame degli atti processuali, ha stabilito che il dibattimento incominci il 3 novembre.

Si calcola che il processo durerà circa due mesi e mezzo.

Il comandante della marina austro-ungarica e la difesa di Pola

Budapest, 1 giugno notte

Alla delegazione austriaca si approvano: il bilancio della Bosnia-Erzegovina; quello della marina ed i crediti straordinari per la marina di 75 milioni di corone. Tutti gli oratori rilevano la necessità dello sviluppo della marina ed esprimono la fiducia nel comandante della marina ammiraglio Spaun.

Il quale dichiara che i crediti richiesti serviranno per la rinnovazione della flotta nel più breve termine, ciò che è necessario, perchè le corazzate e le torpediniere austro-ungariche non rispondono più alle esigenze delle flotte moderne.

« Nel periodo di 18 mesi — continua il comandante — avremo lo stesso numero di corazzate che avevamo nel 1870; ma senza nuovi crediti avremo bisogno di 11 anni per la ricostruzione della flotta. Altresì occorre proteggere il porto e la fortezza di Pola, con la costruzione di impedimenti di approdo, perchè la guerra russo-giapponese dimostra i pericoli che le navi ancoratesi nei porti non completamente protetti, possono subire dai temerari attacchi del nemico. Circa i sottomarini, il governo è intenzionato di costruirne intanto uno e proseguirne la costruzione dopo che gli esperimenti saranno giusciti soddisfacenti ».

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (1 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103,60; Cons. 3 1|2 0|0 a 101.28; Id. 4 0|0 103.38.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 738; Cotonificio veneziano 397 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 197 a —; Terni (n. 500) 1685 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33. Medit. 3 0|0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 49.

Cambi a vista

Germania 123.25 a 123.35; Francia 100.10 a 100.17 1|2; Belgio 99.90 a 100.- - Londra 25.15 a 25.17 1|2 a 3 m. 25.— a 25.02, Svizzera 99.92 1|2 a 100.—; Austria 105.02 a 105.12; Bancon. austr. 105.02 a 105.12.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (1 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103 60	103.60	103.60	103.65	103.67 1|2
» fine	103.75	103.72 1|2	103.62 1|2	103.77 1|2	103.75
» 3 1|2 0|0	101.50	100 45	101 30	101 35	101.35
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1071.50	1072.—	1070.50	1071.50	1072.—
» Banca Comm.	734.—	734.—	731.50	—	—
» Credito Italiano	569.50	570.—	569.50	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	728.—	726.—	727.50	728.50
» Ferr. Medit.	442.—	442.50	441.—	443.—	450.—
» Navig. Gener.	469.50	470.—	—	—	470.—
» Raff. zucch.	387.—	387.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1536.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	300.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1695.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.15	100.12 1|2	100.15	100.12 1|2	100 133|4
» » » Inghilt.	25.16	25.17	25.17	24.97	25.15 1|2
» » » Germania	123.27	123.29	123.27 1|2	—	—
» » » Svizzera	100.—	99.98	99.96	—	—

Roma, 1 giugno notte

Con Decreto ministeriale viene prorogato a tutto giugno 1904 la facoltà agli Istituti di Emissione di scontare cambiali di primo ordine ad un saggio non inferiore del 4 per cento.

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 3 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.15

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	1
Rendita fran. 3 0|0 amm.	97.85
» 3 0|0 perpetua	97.65
» italiana 5 0|0	103.40
» spagn. est. 4 0|0	85.02
» turca (Serie d)	84.95
» portoghese	60.95
» ungherese	100 20
Prestito russo nuovo	78.50
Azioni Banca di Parigi	1136.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4150.—
» Banca ottomana	586.—
Cambio su Londra a v.	25.12 1|2
» » Italia	1|8

Vienna	1
Rendita austriaca (arg.)	98.95
Lire italiane (carta)	95.05
Napoleoni d'oro	19.06
Credito austriaco (cor.)	642.25
Rendita ungherese 4 0|0	97.10
Londra (apertura)	**1**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 15|16
Rendita italiana	102 3|4
Argento fine	25 5|8
Berlino	**1**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	101.90
Rendita ital. contanti	103.90
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	1
Farine fiore di Parigi corrente	27.50
mese prossimo	27.75
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	27.25
Spiriti - corrente	39.75
mese prossimo	39.75
Luglio Agosto	39.50
4 mesi ultimi	35.25
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	60.75
Id, bianco disp.	27.87
corrente	27.87
Luglio Agosto	28.25
4 mesi ultimi	29.25
Frumenti - corrente	20.40
mese prossimo	20.40
Luglio Agosto	20.50
4 mesi ultimi	20.25
ANVERSA	**1**
Petrolio raff. corr.	19.59
maggio	20.-
MAGDEBURGO	**1**
Zucchero barb. disp.	17.70

NEW YORK	31
Petrolio 70 0|0 raff.	8.15
id. Filadelfia	8.10
id. raff. in casse	10.85
Cotone Middling	13.75
id. a New-Orleans	12.5|8
Cotoni mese pross.	12.33
3 mesi dopo corr.	11.98
4 » » »	10.98
7 » » »	10.45
Frumento r disp.	103.1|8
maggio	—.—
luglio	90.5|8
settembre	84.—
Granone dispon.	57.1|4
maggio	—.—
luglio	54.—
Caffè Rio N. 7 disp.	6.3|4
pel corrente	—.—
mese prossimo	5.55
3 mesi dopo corr.	5.60
3 » » »	5.75
4 » » »	5.85
6 » » »	6.05
8 » » »	6.20
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7|16
Farine extrastate	3.90
Nolo cot. Liverpool	1.--

HAVRE · Caffè · pel corrente 52.— 4 mesi dopo corr. 40.25 · 3 m. dopo corr. 50.50 · 41.25

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Scrivono da Venezia al *Commercio* di Milano: Giovanni Baratto, manifatture, Campo S. Bartolomeo, ha tentato un accomodamento amichevole al 30 per cento senza riuscita. Ora ha migliorato la proposta, ma con poca speranza che venga accolta. Il Baratto è già fallito due volte: nel 1897 colla ditta « Cibin e Baratto », concordando al 30, nel 1901 da solo, concordando al 25 per cento.

— Venne dichiarato, ad istanza della signora Bassani Clementina, creditrice di L. 68 il *piccolo fallimento* di Ballarin Maddalena, modista a S. Marina, Pretore del III. mandamento, Commiss. avv. Federico Saggiotti. Attivo L. 427.90 (merci 362,90, crediti 65.00), passivo L. 1811.40.

— Nodari Ant. di Antonio, tipografia. Autorizzata la rimozione dei suggelli per l'erezione dell'inventario. Nominati a periti: per le macchine il sig. Lucio Tomaso, per le merci il sig. Domenico Giobbe.

— Osetta Gaetano, imprenditore. All'adunanza creditori per concordato, il fallito propose il 15 per cento da pagarsi subito dopo il passaggio in giudicato della sentenza. Aderirono quattro creditori per L. 579.59. Fu concordata la proroga di 20 giorni per raccogliere ulteriori adesioni, occorrendo 7 creditori su 14 insinuatisi, e la cifra di L. 3133.68 sulle 4178.29 insinuate.

LEGNAGO: Ad istanza di Sboarina Nicolò fu Benedetto, negoziante in olio, di S. Pietro di Morubio, questo tribunale con sentenza 31 maggio u. s. ha dichiarato il di lui fallimento.

Dal bilancio depositato dal fallito risulta un attivo di L. 7007,40 contro un passivo di L. 16296.12, quindi un deficit di L. 9288.

Il giudice Alessandro Zuliani venne delegato alle operazioni del fallimento e nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Zanollo di qui.

I creditori vennero convocati pel 17 giugno corr. per la formazione della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

Entro il 2 luglio p. v., dovranno essere presentate le dichiarazioni dei crediti.

Nessun registro il fallito ha depositato poichè — come egli ha esposto nel ricorso — non ne teneva alcuno.

PADOVA: Gaddo sorelle, mercerie. Si chiude col riparto del 30.72 per cento ai chirografari ammessi.

Movimento del porto

Arrivi del 31: Da New York pir. austr. « Emilia » cap. A. Gerolimich con merci.

Arrivi del 1: Da Genova pir. ital. « Plata » cap. G. Krall con merci — Da Newcastle pir. inglese « Putney Bridge » cap. E. Robinson con carbone — Da Fiume pir. austr. « oHgedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. austr. « Alberta » cap. P. Ivancich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 giugno 1904:

Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Rosa Enrico, oste, con Calderan Antonia, sarta — Battistel Valentino, fabbro, con Morellato Adele, casalinga — Brotto Mariano, agente di commercio con Pranzini Ida, casalinga, celebrato il 29 maggio 1904 ai Bagni di Porretta, tutti celibi. — Michieli Eugenio, bracciante, celibe con Sardegna Luigia, casalinga, vedova — Pagan Emilio, agente privato, vedovo con Vianello Aurora, casalinga, nubile — Lazzari Fausto, macchinista, celibe con Penzo Maria, civile, nubile, celebrato in Mestre li 28 maggio 1904 — Fabris Federico, militare, celibe con Piccardi Maria, casalinga, celibe.

Decessi: Zara Boscolo Margherita di anni 80, vedova, ricoverata di Venezia — Zennaro Zanta Giovanna, 58, coniugata, operaia ai Tabacchi di Venezia — Piccoli Giuseppe, 64, coniugato, regio pensionato di Venezia — Panciera Francesco ch. Giuseppe, 41, coniugato, facchino di Murano — Villotta Guglielmo, 14, celibe, calderaio di Portogruaro.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Comunicato

Treviso, 1 giugno 1904.
ore 17, Via Barberia N. 9

Il sig. Riccardo Ancilotto, ritenutosi offeso dal sig. Luigi Sartorelli per una questione seguita da vie di fatto, avvenuta in Piazza dei Signori in Treviso, la mattina del 31 maggio u. s., incaricò i sigg. Silvio Coletti e ten. Rino di Rovèro di chiedere al sig. Sartorelli quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore.

Il sig. Sartorelli, al quale i sigg. Coletti e ten. di Rovèro fecero personalmente alle ore 16 dello stesso giorno, conoscere il mandato avuto dal sig. Ancilotto, delegò a rappresentarlo per le necessarie pratiche i sigg. comm. Francesco Nardari ed il sig. Ettore Lettis.

Convenuti i quattro rappresentanti alle ore 18 nei locali terreni del Caffè Commercio, il comm. Nardari dichiarò di aver ricevuto il mandato all'ultimo momento, di essere intervenuto soltanto per atto di cortesia e declinò senz'altro detto mandato, riservandosi di comunicare la sua decisione al sig. Sartorelli.

Sospesa la seduta, venne fissata una seconda riunione per le ore otto del giorno seguente. All'ora stabilita convennero nei locali superiori della casa di via Barberia N. 9 i rappresentanti del sig. Ancilotto, mentre a rappresentare il sig. Sartorelli intervenne il solo sig. Lettis. Atteso inutilmente qualche tempo, il secondo rappresentante del sig. Sartorelli, in sostituzione del comm. Nardari, venne fissata un'ultima riunione per le ore 16 per la definitiva risoluzione della vertenza. Riunitisi a detta ora nello stesso locale i sigg. Silvio Coletti, ten. di Rovèro e sig. Lettis, questi comunicava che, con sua sorpresa, il sig. Sartorelli erasi assentato da Treviso senza di ciò prevenirlo e senza aver disposto per la nomina del secondo rappresentante.

Resasi così impossibile la definizione della vertenza e trascorso il limite di tempo stabilito dalle leggi cavalleresche, i sottoscritti dichiarano esaurito il loro mandato e rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato, onde possa valersene a guarentigia del proprio onore, mentre rendono di pubblica ragione questo verbale.

f.ti — SILVIO COLETTI
Ten. RINO DI ROVERO

Vedi avviso in VI pagina

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Tornerò molto prima, rispose; prima che suonino le due sarò di nuovo qui con voi.

Salì a cavallo e salutandola con la mano, trottò verso il villaggio.

CAP. XVIII.

L'ambasciatore

Giovanni Galla preparò alla sua padrona un buon giaciglio e quando la distanza ebbe nascosto Gastone ai suoi occhi, la marchesa si preparò a prendere un po' di riposo. Sulla collina tutto era silenzio e la quiete notturna le permise di riepilogare con calma gli avvenimenti e le loro possibili conseguenze. Se, come il messo aveva dichiarato, il generale Buonaparte si trovava al campo nella valle, lo scopo del suo viaggio sarebbe in breve raggiunto ed il giorno dopo prima del tramonto ella avrebbe saputo che risposta portare ai suoi concittadini. Non voleva ammetterlo, ma l'interesse nello scopo del suo viaggio diminuiva in lei d'ora in ora; uno strano eccitamento, una gioia sottile per i momenti d'intimità spesi con Gastone fluttuavano in lei come il profumo d'un fiore e le davano una specie di estasi. Senza ch'ella potesse rendersene conto, quegli ultimi giorni le avevano tolta gran parte di quella forza di volontà e di quella chiarezza d'idee ch'erano state caratteristiche in lei. Al loro posto era sorto il desiderio di sacrificare sè stessa alla persona amata, d'immolare tutto alla volontà d'un uomo, di dare in custodia a quell'uomo tutte le doti del suo cuore e della sua mente. Ella non si rimproverava per questo, nè si sentiva in dovere di rimproverarsi. L'incanto dell'ora le faceva comprendere l'esatto valore delle emozioni che regolavano la condotta umana. Ella era la più energica figlia di Venezia, ardeva di patriottismo, era avida di libertà; offesa amaramente per gli oltraggi subiti dal suo popolo, paurosa solo pensando agli orrori che il viaggio le aveva mostrato; eppure sopra tutti questi sentimenti si librava trionfante la sua passione ed il ricordo dell'istante in cui Gastone le aveva stretto le mani e l'aveva tenuta sul suo cuore.

La notte era silenziosa, ma ogni tanto qualche suono le parlava all'orecchio nell'oscurità. Era il galoppo dei cavalli sulla via lontana; erano le campane della chiesa che suonavano le ore, eran le note d'un corno da caccia cui rispondeva uno squillo dalla valle. Coll'inoltrar della notte, ella perdette poco a poco la coscienza di tali suoni, per concentrarsi tutta nel pensiero del ritorno di Gastone. Forse egli le porterebbe un messaggio di Napoleone; poi andrebbero insieme all'accampamento; ella perorerebbe la causa del suo popolo e dopo sarebbe finalmente libera di pensare a sè stessa ed ai propri interessi. Non sapeva ancora farsi un piano pel futuro; comprendeva che il suo ritorno a Venezia non era possibile e che Gastone doveva dire l'ultima parola in argomento. Probabilmente egli vorrebbe condurla a Parigi. Ella avrebbe preferito vivere in Italia ma il suo primo matrimonio le aveva fatto conoscere la Francia e l'idea di andare a Parigi non le dispiaceva. Napoleone l'aiuterebbe a salvare la sua sostanza — le pareva di poter pretendere almeno questo — e quanto al resto, le era indifferente vivere in un luogo o nell'altro.

Beatrice stava appunto figurandosi la casa di Parigi con Gastone vicino a lei, quando cadde in un sonno profondo dal quale non si destò che all'alba. S'alzò a sedere colla testa ancora confusa, tentando rammentarsi come mai si trovasse in quel luogo abbandonato. L'incanto della scena era sparito insieme alla luce lunare; nell'alba grigia era desolazione e tristezza. Perfino il castello che le era apparso la sera prima come una pittoresca rovina, non era più che un muro di pietre scalcinate, biancheggiante sulla collina desolata. La vallata, la via maestra, il villaggio si mantenevano invisibili nella densa nebbia che li avvolgeva; l'aria rigida le penetrava nelle ossa. Non volle più dormire e si chiese che cosa poteva trattenere Gastone. Perchè non tornava come aveva promesso? Ella tentava di trovare una risposta a tale domanda quando sentì che qualcuno s'avvicinava furtivamente; uscì allora dal suo riparo e si trovò faccia a faccia con uno straniero. Era un uomo piccolo, vestito d'un rozzo soprabito grigio, aveva il cappello piumato, gli stivaloni, i pantaloni bianchi ed un cannocchiale sotto il braccio. Nella luce mattutina il suo volto sembrava estremamente pallido, ma lo sguardo dei suoi occhi scrutatori era talmente intenso, che Beatrice abbassò i suoi come abbagliata da un eccesso di luce. Passarono parecchi istanti senza che lo sconosciuto parlasse o facesse un movimento e Beatrice stava per allontanarsi e chiamare Giovanni al suo fianco, quand'egli le rivolse la parola.

— Voi dunque siete la marchesa di St. Remy?

— Sì, rispose ella senza guardarlo, ma non ho avuto già l'onore di fare la vostra conoscenza, signore?

Egli sorrise leggermente a tale domanda ed avanzando di qualche passo si fermò davanti all'apertura da cui ella avrebbe dovuto uscire.

— Sicuro, diss'egli lentamente in tono soddisfatto. Siamo vecchi amici, sebbene voi mi abbiate dimenticato. Ma io no, non vi ho dimenticata vi ho riconosciuta subito.

Rise di nuovo, come divertito del suo imbarazzo. V'era nei suoi modi una tale autorità, che rendeva impossibile contraddirlo perfino a Beatrice la quale infatti non trovò alcuna risposta soddisfacente.

(Continua)





Anno CLXII — N. 152 Venerdì 3 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La marina ausiliaria

Nel presente conflitto russo-giapponese, il dominio del mare conquistato completamente dalle squadre navali del Giappone, rese facile e sicuro il rapido trasporto di forti contingenti di truppe su convogli mercantili e lo sbarco nel territorio contrastato. Dato il carattere dell'operazione, le cautele e la precisione che in ogni caso si richiedono, i mezzi imperfetti di cui più o meno tutti gli Stati moderni dispongono, è questa una delle più difficili e problematiche imprese della squadra marittima territoriale. Perchè abbia probabilità di riuscita, il dominio marittimo dev'essere assoluto, sia per la distruzione completa della flotta nemica, sia col blocco temporaneo di questa lontano dal teatro delle operazioni di sbarco; nel caso più difficile, con un forte numero di navi formanti un velo di esplorazione ed una squadra di efficienza almeno uguale alle forze nemiche attaccanti più probabili; sempre però è necessario che il convoglio abbia una velocità strategica elevata, in modo da prender caccia nel pericolo o di eseguire la missione nel minor tempo. L'ammiraglio Togo non ebbe bisogno di tutti questi requisiti, ma nondimeno si uniformò alle leggi della guerra navale moderna, riuscendo ad ingannare i russi da una parte, i tecnici europei dall'altra. Infatti, quando la flotta giapponese incrociava davanti Port Arthur, i convogli mercantili eseguivano il passaggio; e quando i telegrammi annunziavano che, essendo scomparsa la squadra belligerante, si credeva che fosse andata a scortare le truppe da sbarco, era allora che il Togo concedeva qualche riposo agli equipaggi e si riforniva di viveri, carbone e munizioni.

Ora resta aperta la questione degl'incrociatori ausiliari e dei piroscafi destinati al trasporto eventuale di truppe in tempo di guerra questione d'importanza eccezionale quando trattasi di conflitti il cui teatro è lontano dal territorio delle nazioni belligeranti, questione importante in ogni caso nella guerra moderna e variamente discussa dai tecnici di tutti gli Stati marittimi. Nel periodo velico le navi mercantili differivano pochissimo dalle militari ed in tutti i casi facilmente erano trasformabili; i convogli di truppe sorpresi dal nemico, avendo lo stesso mezzo di propulsione, il vento, prendevano caccia, e pur andando incontro al fallimento dell'impresa, riuscivano a mettersi al riparo, nel mentre che la scorta, magari col sacrifizio di sè stessa, imponeva la battaglia. Oggi le condizioni sono completamente mutate e tutte campeggiano a sfavore dei moderni piroscafi mercantili, perchè le numerose artiglierie a tiro rapido, le corazze, tutti i sistemi di protezione inventati o da inventarsi, non solo annullano il valore militare del piroscafo da commercio, ma pure gli chiudono ogni via di salvezza appena venuto al contatto tattico col nemico. A ciò dobbiamo anche aggiungere che la velocità media delle flotte commerciali è almeno di un quarto inferiore a quella delle flotte militari, e perciò una squadra attaccante un convoglio, sia pure che trovi una resistenza efficace da parte della scorta, potrà sempre, distaccando alcuni rapidi incrociatori, affondare i più lenti piroscafi in caccia.

Malgrado però queste difficoltà in massima parte insormontabili, le flotte militari necessitano dell'ausilio dei piroscafi mercantili. Certi servizi speciali, astraendo dal trasporto di truppe il quale non può esser fatto che dai migliori piroscafi, certi servizi, diciamo, sono fatalmente mansione dei modesti *liners* ed anche dei più modesti *cargo-boats*. Tali sono quelli concernenti il rifornimento in mare dei viveri, munizioni e carbone, o questo stesso rifornimento in un punto distante della base di operazione; ma è importantissimo l'assioma che una squadra operante che aspetta di essere attaccata dal nemico, ha il maggiore interesse a distaccare dal suo nucleo il minor numero di unità per il servizio di esplorazione e completare il velo con una conveniente flottiglia di rapidissimi piroscafi.

Con ciò noi crediamo che la tanto discussa questione degli incrociatori ausiliari e delle navi onorarie, dal cielo nebuloso delle difficoltà insormontabili in cui i molti si ostinano di farla vivere, entri in un dominio pratico sufficientemente concreto. Non considerando neppure l'efficienza che alcuni magnifici modelli di piroscafi rapidissimi potrebbero avere per paralizzare il commercio nemico, è chiaro che i migliori *liners* data l'elevatissima velocità strategica e la rilevante quantità di combustibile che possono caricare, siano strumenti preziosi nelle mani e nella mente di un accorto ammiraglio.

Appunto or non è molto il sig. von Witrleben nei «*Mitteilungen aus dem Gebeite des Seewesens*» discutendo sull'importanza della flotta ausiliaria per la guerra marittima, ha esaminato il numero degli incrociatori ausiliari che ogni marina potrebbe gettare sulla bilancia della guerra futura. Dall'inchiesta, certamente sommaria, risulta che l'Inghilterra ne ha inscritti ufficialmente cinquanta, trentaquattro la Francia, trenta la Russia, trenta gli Stati Uniti, venti l'Italia e nove la Germania.

⁂

Queste naturalmente non sono che cifre e vanno accolte con grande riserva. E' naturale che in tale matricolazione entrano molti elementi e criteri disparati che riflettono le teorie più in voga presso le varie marine; v'influisce anche il metodo della scelta, tanto vero che pure ai profani che abbiano qualche notizia degli attuali progressi delle marinerie mercantili, dovrà sembrare strano che l'Italia conti su venti incrociatori ausiliari e la Germania soltanto su nove.

Se si riflette che l'Inghilterra, la Germania, la Francia e gli Stati Uniti possiedono un discreto numero di transoceanici di velocità superiore alle venti miglia orarie, ed ancora ne costruiscono di più rapidi e perfezionati, mentre in Italia i piroscafi destinati ai viaggi oceanici non rendono più di 15 miglia, e fra quelli di cabotaggio sovvenzionato soltanto *uno* ha sviluppato alle prove e per cinquanta minuti, la velocità di 18 miglia, si comprenderà quanto sia grave per noi il problema del naviglio ausiliario. Ma vi è di più. Tre anni or sono, una commissione composta di ufficiali della Marina, ebbe incarico dal Ministero di eseguire una visita fiscale su i piroscafi sovvenzionati per accertarsi della loro efficienza militare. I risultati si tennero segreti, ma qualcosa ne trapelò e furono notizie sconfortantissime. L'efficienza dei più celeri piroscafi, considerata unicamente dal punto di vista del trasporto di truppe da sbarco, limitatissima in sè stessa, diventerà irrisoria prolungando di qualche giorno il periodo di navigazione. Ricordiamo che uno dei nostri più celeri piroscafi fu classificato presso a poco così: velocità massima 16 miglia, uomini di truppa 400 per 36 ore, 200 per 50 ore, raggio di azione (velocità strategica?) 800 miglia. Alcuni altri si giudicarono inadatti a qualsiasi servizio o perchè mancanti di doppio fondo, o perchè deficienti di paratie stagne....

In questo momento cinque buoni piroscafi della Navigazione Generale Italiana, destinati ai viaggi fra Venezia, Costantinopoli ed i porti del Danubio, imbarcano le artiglierie e fanno le prove di tiro. Ora noi non comprendiamo questo lusso guerriero, sapendo che i piroscafi in parola, ottimi per il traffico cui sono adibiti, son per l'inverso deficientissimi al trasporto di truppa, poveri di riserva di combustibile, e non possono sviluppare che una velocità massima di 13 miglia.

Vorremmo invece che il problema fosse considerato con maggiore serietà e sopra ogni cosa, con maggiore praticità, tanto più che siamo in epoca di riforme ed abbiamo recenti esperienze non liete. Ricordiamo infatti che nell'ultima guerra africana i varî reparti del corpo di operazione furono avventurati ad una navigazione di dieci giorni, in clima torrido, su piroscafi costruiti per il *traffico del carbone*, poi trasformati — duttilità dell'ingegno italico! — in postali, quindi in navi onorarie; e noi che ci trovavamo a Massaua, assistemmo allo sbarco di quella gioventù sfinita, affranta dai calori e dai disagi, gioventù da ospedale, carne destinata al martirio su i colli di Adua. Questo ricordiamo, e pensiamo anche che in un conflitto europeo, o se dovesse ingrossare la questione del Benadir al punto da costringerci a salvare la nostra dignità; sia pure con un'occupazione militare, non ci troveremmo oggi in condizioni di gran lunga migliori.

⁂

E' indiscutibile che alla creazione di un buon nucleo di incrociatori ausiliari contrastano in qualche modo l'esigenze del nostro traffico. In generale le velocità necessarie in Mediterraneo e per il commercio oceanico che si sviluppa per lo Stretto di Gibilterra ed il Canale di Suez, non vanno al di là delle diciotto miglia; ma neppur queste possediamo. Certamente la Commissione Reale che studia le riforme da introdurre nei servizi comunitativi della marina mercantile, eleverà considerevolmente il coefficente velocità prescritto dagli attuali quaderni d'oneri: però ciò non basta, ed occorre che a qualche buona volontà delle società di navigazione sia di valido aiuto il concorso speciale dello Stato. L'esempio datoci ultimamente dall'Inghilterra nella stipulazione dei contratti con la Compagnia «Cunard» è dei più ammaestrativi sull'argomento in questione, e noi dovremmo seguirlo.

Ammesso che alle nuove convenzioni, in alcune linee mediterranee importanti, le velocità orarie non potranno essere inferiori a sedici miglia, i piroscafi destinati a tale servizio dovranno avere almeno due miglia di riserva, così si formerà un primo nucleo di navi onorarie celeri; lo stesso dicasi per i viaggi transoceanici, ma in questo caso il Governo dovrà concorrere direttamente in modo da elevare la velocità oltre alle venti miglia orarie, compensando gli armatori dell'inevitabile e non indifferente aumento delle spese di esercizio: questi piroscafi che saranno sei o anche dieci formano il secondo nucleo, e certamente il più importante.

Potremo arrestarci a questo punto e lasciare che le forze automatiche del commercio compiano il resto, perchè, a parte la necessità indiscutibile di avere degl'incrociatori ausiliari moderni, le maggiori spese introdotte nel capitolo «Marina Mercantile» non saranno improduttive; invece, veri e propri elementi di concorrenza, reagiranno favorevolmente sul nostro traffico marittimo facendoci acquistare il primato su alcuni mercati principali.

D. Naselli

Per l'acquedotto pugliese

Roma, 2 giugno notte

— *L'ufficio della Camera* ha esaminato stamane parecchi progetti di legge e proposte di legge di iniziativa parlamentare. Tra i progetti vi erano quello della costruzione dell'acquedotto Pugliese e per la tutela della selvicoltura del Sele, per il quale furono eletti commissari favorevoli De Martino, Panzini, De Cesare, De Amicis, Carcano, Baccelli Alfredo, Giusso e De Bellis e quello delle spese per le truppe staccate a Candia per la quale furono eletti commissari pure favorevoli: Bertarelli, Mezzanotte, Maurizi, De Palma, Cavagnari, Compans, Chinaglia, Marazzi e Tornielli.

La *Tribuna* dice che il progetto fu bene accolto da tutti gli uffici dove fu riconosciuto che esso risolve in modo felice la questione. Vi fu qualche contrasto per ciò che riguarda i fondi per la costruzione dell'acquedotto, che devono essere anticipati su quelli delle bonifiche, la maggior parte ritiene necessario uno studio d'accordo col Governo per trovare altrimenti i 43 milioni occorrenti. All'ufficio nove si è proposto di sopprimere tale articolo, ma non fu presa alcuna decisione. Tutti i commissari vennero eletti con mandato di fiducia.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

Le irregolarità sulla "Piemonte,,

Roma, 2 giugno notte

La *Tribuna* ha da Napoli che è giunta colà la r. nave *Piemonte* e che il ministro Mirabello ha ordinato un'inchiesta per irregolarità amministrative verificatesi specie per gli acquisti del carbone. Dalla nave non scende a terra nessuno.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 2 giugno sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5. Tra le interrogazioni è degna di nota quella di Pivano, che interroga il ministro delle Finanze per sapere se sia sempre in vigore la circolare 6 novembre 1899 circa l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile agli operai retribuiti con una mercede giornaliera non superiore alle lire tre e centesimi cinque; e se in conseguenza non creda di dover ciò ricordare con apposita circolare agli agenti delle imposte dirette, che mostrano di essersene dimenticati, con danno e molestia dei detti operai. MAJORANA rispondendo, dichiara che per effetto dell'interrogazione il Ministero ha in questi giorni diramato una nuova circolare nel senso in essa desiderato

Si riprende la discussione del disegno di legge sui provvedimenti

per la scuola e per i maestri elementari

CREDARO, relatore, comunica che l'art. 7, rimasto sospeso, è stato diviso in due distinti articoli, uno che riguarda la cassa, l'altro la parte didattica, rimandando la questione del riordinamento delle scuole normali ad un anno dopo l'applicazione della presente legge. Dopo osservazioni di LUCIFERO, FRACASSI e TURATI, cui risponde Orlando, l'articolo è approvato.

All'art. *7 bis*, **ARNABOLDI** dice di non poter consentire in quella parte che consacra una distinzione di classi ed un'aristocrazia della povertà, accordando l'esonerazione delle tasse solamente agli alunni che appartengono ad una famiglia povera.

ORLANDO fa osservare all'on. Arnaboldi che non sarebbe giusto esonerare dalle tasse il figlio di un ricco e che tutta la legislazione tributaria scolastica si ispira al concetto di esonerare solamente i poveri. In nome poi dei principii democratici invocati da parecchi oratori, sostiene che l'istruzione deve venire pagata direttamente da chi la riceve anzichè dalla generalità dei contribuenti. Per questo concetto non crede eccessivi i lievi inasprimenti di tasse d'iscrizione, di gran lunga inadeguati a compensare l'aumento di spese che questo disegno di legge impone allo Stato.

MORANDI chiede se il Ministro intenda mantenere le promesse fatte di aumentare gli stipendi degli insegnanti delle scuole secondarie gran parte dei quali versano in condizioni peggiori dei maestri elementari.

PANSINI non può appagarsi delle dichiarazioni con le quali il ministro ha creduto di giustificare l'inasprimento delle tasse scolastiche, giacchè la coltura generale è una funzione di Stato e soltanto la professionale può essere posta a carico degli individui che ne profittano.

ENGEL si associa.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*) Avverte che se non si approvano gli aumenti proposti a carico di chi può pagare, sarebbe costretto a ritirare il dis. di legge, giacchè verrebbero bene i mezzi per far fronte alla spesa che ne deriva (*commenti*).

ARNABOLDI ed altri ritirano i loro emendamenti. L'art. *7 bis* è approvato. Sono pure approvati, dopo breve discussione, gli articoli 9, 10, 11 e 12.

FRADELETTO all'art. 13 trova ingegnosa e benefica la disposizione che condiziona la concessione del porto d'armi alla prova di saper leggere e scrivere. Vorrebbe però che la disposizione per l'ammissione come salariati fosse estesa alla concessione degli esercizi di rivendita per i nati dopo il 1890.

ORLANDO accetta la proposta. L'art. 13, con la modificazione dell'on. Fradeletto, è approvato. Si approva poi anche l'art. 14.

La seduta èlevata alle 19.15; domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 2 giugno notte

(*mg.*) L'odierna seduta della Camera passò senza incidenti di sorta. La discussione del progetto per la scuola si svolse laboriosa e temo che ne verrà fuori un tutto inorganico, che il Senato emenderà radicalmente. Nè poteva accadere diversamente, essendo il progetto la risultante di continue compromissioni, atte a conciliare le più opposte tendenze. Aggiungete, poi, che i mezzi sono assolutamente inadeguati ai fini che si vorrebbero raggiungere. L'aumento della tassa scolastica, col quale si è cercato di rendere meno stridente codesta sproporzione, fu oggi combattuto a destra e sinistra e sarebbe stato respinto a grande maggioranza senza l'intervento del presidente del Consiglio, per dichiarare l'irriducibilità dell'articolo di legge, di guisa che un voto per il quale fosse stata negata la maggiore entrata che all'erario derivava dallo inasprimento della tassa scolastica, avrebbe obbligato il governo a ritirare la legge.

La risoluzione dell'on. Giolitti salvò il progetto alla Camera; ma è sempre dubbio che esso possa superare la prova di palazzo Madama.

Per la seduta mattutina di domani dovendosi continuare la discussione del progetto relativo alle congrue parrocchiali, il ministero ha chiamato gli amici a raccolta.

Credo che il guardasigilli accoglierà un emendamento per tenere distinte le congrue propriamente dette, dagli oneri di culto, secondo lo spirito delle legge del 1899. Ma se questa concessione disarmerà l'opposizione conservatrice, acuirà quella dell'Estrema sinistra; laonde le difficoltà di condurre in porto il progetto sono sempre grosse ed il ministero farà bene ad essere vigile contro eventuali sorprese.

A proposito di dimissioni e di elezioni

Roma, 2 giugno notte

(*mg.*) Si ripetono le chiacchere delle dimissioni imminenti del ministro della guerra; ripeto, a mia volta, la più recisa ed assoluta smentita.

Corre pure l'altra chiacchera delle elezioni politiche in autunno, che l'on. Giolitti — dice l'*Avanti* — preparerebbe alla chetichella fin d'ora. Tutto è possibile e sarebbe arrischiato volere prevedere, oggi, ciò che farà o non farà il Ministero in novembre; ma certo è che gli intendimenti e i desideri dell'on. Giolitti sono che la legislatura presente abbia a morire naturalmente nel maggio 1905 e che la Camera prima di essere riconvocata risolva il problema ferroviario.

Un emendamento sulla legge ferroviaria pel quadriennio

Roma, 2 giugno notte

L'on. Tedesco ha presentato al Governo un emendamento alla legge sulle opere ferroviarie del quadriennio. Con questo emendamento viene autorizzata una nuova spesa di 72 milioni dei quali 38 a completamento della Cuneo-Ventimiglia e 34 per la costruzione del tronco dal fiume Amasena a Formia, che fa parte della direttissima Roma-Napoli e serve a congiungere la linea Velletri-Terracina e Gaeta-Sparanise.

Nei tre ultimi esercizi del quadriennio si stanziano per ciò 16 milioni, 8 per una ed 8 per l'altra linea prelevando la somma dai fondi di riserva.

LA GUERRA

La marcia contro Porth Arthur sarà ripresa entro quattro giorni

Una nuova divisione giapponese

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 2 giugno sera

Il *Daily Express* ha da Ce-fu: Si dice che la marcia in avanti verso Porth Arthur comincierà tra quattro giorni. Gli esploratori giapponesi sono in contatto cogli avamposti russi al nord della fortezza. Si crede che un terzo esercito giapponese sbarcherà presso Porth Arthur.

Si ha da Ce-fu: «Secondo alcuni cinesi venuti da Ta-ku-san le truppe giapponesi sbarcate a Taku durante il mese di maggio hanno distaccato da sei a dieci mila uomini su Feng-Huang-Cheng, dove furono inviati rinforzi da diversi altri punti».

E da Shangai telegrafano: «Una quindicina di trasporti giapponesi che portano, si crede, la 19.a divisione furono visti ieri al largo della costa ovest della Corea. L'obbiettivo di questi trasporti sembra essere la foce dell'Yalù».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Seoul telegrafa: «Una batteria di artiglieria è stata inviata ieri a Gensan. Le truppe coreane hanno abbandonato Hamhoeng che è stata poi occupata da 700 russi».

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: «Si crede che il figlio del generale Nogi sia rimasto ucciso nel battaglia di Chin-Ceu, ma non si segnala fra i morti ed i feriti un qualsiasi membro della famiglia imperiale».

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: «Si apprende che il principe Usrok, grande scudiere dello Czar che aveva passato quindici giorni a Parigi ove era stato inviato in missione, ha consegnato una lettera autografa dello Czar»

Parigi, 2 giugno sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: La corazzata *Osliablia* che si è arenata è stata ricondotta in porto. Essa ha riportato varie avarie ma nessuna informazione è stata fornita dallo stato maggiore».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si dice che il generale Kouropathine avrà a sua disposizione 400.000 uomini tra due mesi. Si teme una epidemia di peste nella Manciuria. Tremila fra feriti e malati sono a Moukden».

Il ministro Kilkoff delle vie di comunicazione vuole impiantare il telegrafo senza fili tra la stazione del lago Baikal e Karkoff attraverso il il lago Baikal. Nuove bande di tungusi appaiono in Mongolia.

Disordini fra gli operai costruttori di Brest per l'aumento de' salari

Parigi, 2 giugno sera

La corporazione delle costruzioni ha tenuto ieri sera a Brest una riunione allo scopo di ottenere un aumento di salario. All'uscita della riunione avvennero dimostrazioni. Dei sassi furono lanciati contro alcune case e caffè. Un commissario della gendarmeria, due gendarmi ed un soldato furono colpiti. Il servizio d'ordine è fatto da 600 uomini di truppa e 100 gendarmi a cavallo.

Il re di Spagna si sposa?

Parigi, 2 giugno sera

Il *Rappel* ha da Madrid: «Nei circoli diplomatici e di Corte si afferma che trattative sono state intavolate per il matrimonio del Re Alfonso colla principessa Vittoria, figlia del duca di Connaught. La principessa sarebbe disposta a convertirsi al cattolicismo, condizione questa indispensabile per diventare sposa del Re di Spagna.

Gli Stati Uniti e i ricattatori marocchini

Washington, 2 giugno sera

Il Governo americano telegrafa al console degli Stati Uniti a Tangeri di informare il Governo marocchino che indipendentemente dalle misure prese da altri Governi, gli Stati Uniti insisteranno perchè Raisouli sia considerato responsabile della sicurezza di Perdicalis e del compagno. Se i prigionieri saranno molestati, il Governo richiederà la cattura e l'esecuzione del brigante.

Un infante di Spagna nominato insegna di Vascello

Lisbona, 2 giugno sera

L'atto di arruolazione dell'infante Manuel come insegna di vascello è avvenuto con grande solennità alla presenza della famiglia reale, dei ministri e dei funzionari di Corte, degli ufficiali dell'esercito e della marina e dall'ammiraglio americano Baker. Nel decreto di nomina il Re disse che vuole vedere perpetuarsi la gloria della marina e dare una testimonianza della sua soddisfazione

Intorno al processo Nasi e C.[i]

Roma, 2 giugno notte

La *Tribuna* dice che stamane è stato interrogato Barzilai, il quale conferma che il colloquio riferito dal giornalista Cacuccioni è avvenuto tra quest'ultimo e Nasi e ad esso era presente Barzilai. E' stata inviata una rogatoria per il sen. Niccolini. La *Tribuna* narra che il questore avrebbe in questi giorni interrogato l'avv. Nosola di Palermo il quale lo scorso aprile era col Lombardo per affari in Bugaria. Il Nosola avrebbe narrato come alla stazione di Cormons, mentre tornava in Italia, il Lombardo apprendesse dai giornali che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura: egli preferì restare all'estero e decise di non rientrare in patria che quando fosse stata palesemente dimostrata la sua innocenza. L'avvocato Nosola si sta occupando di costituire il collegio di difesa di Nasi, di cui faranno parte l'avv. Zerbinati ed un altro siciliano di gran valore.

La *Tribuna* dice non lontano il giorno in cui Lombardo manderà al proc. del Re un memoriale defensionale.

Una imminente spedizione polare

Roma, 2 giugno sera

Il «Bollettino della Società Geografica Italiana» annunzia che il capitano Bernier, che da qualche anno sta allestendo una spedizione polare, ha acquistato in questi giorni a Bremerhaven, per conto del Governo canadese, la nave tedesca «Gauss» costrutta appositamente, anni or sono, per la spedizione antartica tedesca comandata dal dott. Drygalski. Il cap. Bernier, dal Canadà, girerà l'America per il capo Horn, portandosi allo stretto di Bering, donde nella ventura primavera inizierà la spedizione. Fornito di viveri per sette anni, dallo stretto di Bering si spingerà al Nord per quanto glielo permetteranno le condizioni dei ghiacci, indi, come il Nansen, lascierà andare la sua nave alla deriva. Spera che il moto dei ghiacci lo porti cento miglia marine più al Nord di quanto arrivò Nansen e di poter poi varcare le 150 miglia inglesi che lo separerebbero dal Polo per mezzo di slitte automobili, supponendo che al di là del parallelo 84, il ghiaccio, come ebbe ad accertare il Nansen ed il comandante Cagni, sia libero o liscio. Nella marcia a Nord, egli rimarrebbe in comunicazione coi vari depositi da lui impiantati lungo la strada e con la nave, per mezzo del telegrafo senza fili. Ritornato alla nave, dopo la marcia al Polo, il Bernier tenterà con essa di giungere al mare libero, presso le coste orientali della Groenlandia.

Il mistero di un'anima

(A proposito del processo Olivo)

E' certo che un brivido angoscioso ed oscuro, — quasi uguale a quello che coglie i dormenti in preda all'incubo — ha ieri penetrato tutti i nervi e tutte le ossa e tutta la epidermide di coloro che, perfettamente coscienti, hanno o ascoltato o pur letto su per i giornali, il racconto che del suo delitto fece al presidente della Corte di Assise di Milano Alberto Olivo.

E' certo che coloro i quali, nella sala della giustizia abbuiata per un temporale violento e sciroccale, intravvidero la persona calma, ironica, ma, infine, affranta dell'assassino, e ne ascoltarono la parola bassa e veloce ma pur fredda di tono e precisa di definizione: è certo che costoro, e pur quelli, i quali a traverso il racconto stenografico e telegrafico, videro e ascoltarono da lontano tutta la vicenda rossa di sangue, ricomposta a grado a grado, a brano a brano: è certo che tutti costoro devono, con una sensazione di angoscia, essersi sentita l'anima penetrata, tutta, dallo stupore di un mistero, così nuovo, così complicato e così ribelle alla logica che soccorre tutti i giorni e che risolve tutte le questioni, e alla morale onde tutte le sensazioni e tutte le azioni sono sottomesse: che in tutti che videro, che ascoltarono e che lessero, deve esser sorto — io penso — il dubbio: «Ma è veramente creatura umana, quest'uomo?».

Se l'umanità di una creatura dovesse esser determinata dall'umanità degli atti che compie, si dovrebbe bene credere che tutti coloro i quali offendano la morale e la coscienza umana, non sieno uomini che nell'effige, e che questa effige sia stata loro imposta dalla natura quasi per una beffa atroce contro la superbia della nostra specie. Ma poichè l'umanità di una creatura si appalesa invece nella presenza della ragione negli atti compiuti; e poichè tutte le macabre gesta di Alberto Olivo, rivelano il presidio vigile, preciso e determinante della ragione, così si può ben dire che la mostruosità del suo delitto non esce nè men questa volta dai confini dell'umanità

Ma, allora, si potrà chiedere: è logicamente umano ciò che l'Olivo compì?

⁂

Questo nò: ed è veramente nella mancanza di successione logica fra le premesse e la conclusione che sta l'error morale di Alberto Olivo. Egli quando vibrò il colpo alla moglie Ernestina Beccaro pensò ad una liberazione, senza correr con la mente al prezzo che per questo atto avrebbe quindi dovuto pagare alla società umana; e quando, con tranquilla e precisa cura, ruppe lo sterno al cadavere e separò gli arti dal tronco e la polpa dalle ossa per far scomparire le vestigie del delitto, non ebbe dalla sua ragione che un avvertimento solo: questo: che così facendo si sarebbe sottratto alla pena degli uomini, cui non aveva prima pensato. Ed il ragionamento si arrestò a questo punto: e non condusse per successione logica l'Olivo alla conclusione della offesa maggiore, che per tal modo, recava alla coscienza morale degli uomini. No. Gli uomini, la loro coscienza e le leggi concepite con la esperienza millenaria dell'anima umana e dei suoi misteri, non devono esser apparsi alla mente dell'Olivo nè minacciosi nè ammonitori. Egli non deve aver pensato al mondo circostante: e in questo disdegno, o meglio, in questa inscienza del mondo, io credo si possa trovare uno spiraglio dentro a cotesta tragedia dell'anima.

Fu detto da chi lo conobbe, che l'Olivo era un misantropo, un taciturno, un uomo che viveva dentro di sè, che, quindi, tutte le visioni, tutti i fenomeni, tutte le ambizioni le riviveva dentro all'anima. Per quest'anima, quindi, il mondo esisteva solo per quel tanto che essa ne potesse contenere, solo per quel tanto che ad essa convergesse. I sistemi e le leggi degli uomini quindi si frangevano alle soglie del cervello dell'Olivo: il quale ubbidiva alla consuetudine del lavoro perchè questo era una necessità contingente alla sua vita; ma in questo lavoro si manteneva isolato: isolata era la sua persona fisica, isolata la sua attività, isolato il suo pensiero. E questo esser solo, se ad altri poteva parere un segno di infelicità, per lui era invece un piacere squisito: la voluttà di non veder turbata la sua vita interiore, cioè l'unica vita di cui si sentisse capace.

Se egli avesse così sempre foggiato il suo modo di essere, certamente oggi il suo nome non sarebbe tanto atrocemente famoso, nè l'umanità avrebbe accresciuto di tanto il suo patrimonio criminale: vivendo in sè l'Olivo sarebbe stato pago del mondo, e il mondo non avrebbe avuto a rimproverargli nulla.

⁂

Come fu che, volontariamente, un giorno trasse nel cerchio chiuso della sua vita una di quelle tante creature da cui pur volontariamente si era tenuto lontano come da cosa che non conoscesse nè volesse conoscere? Qui v'è un mistero: forse l'unico mistero passionale che sia nella tragedia di quest'anima. Forse un desiderio di compagnia spirituale, forse uno stimolo dei sensi, forse un baleno di sentimentalità altruistica lo sospinse verso la Ernestina Beccaro, la quale, narrava di sè con pietà di ricordi dolorosi; ed egli che non aveva avuto dimestichezza con i compagni di lavoro e nè meno con quelli di mensa; egli allargò ad un'altra creatura il suo mondo; e fu la rovina.

Fu una rovina di tutti gli attimi, di tutta la sua pace, di tutta la sua concezione di vita: la donna diveniva col correr di ogni giorno, sempre più ingombrante: era un ostacolo, un ostacolo imbecille che si impadroniva del congegno spirituale e solitario ond'egli s'era composta la vita. Perchè questo ostacolo?

Alberto Olivo che è un ragionatore freddo, preciso, meticoloso deve essersi chiesto davvero: «Perchè questo ostacolo nella mia vita?» Ed a questa domanda cui rispondeva negativamente la donna con sempre maggiore incompatibilità ora per ora: a questa domanda ora per ora più

Superiore, l'Olivo deve aver trovato per successione di logiche e solitarie deduzioni, una risposta: una risposta tutta soggettiva, tutta dettata dalla dimenticanza del mondo circostante e di tutti i sistemi morali dell'uomo e di tutte le sue pene: e deve aver deciso di sopprimere la donna: di sopprimerla non come creatura che aveva diritto alla vita, ma come ostacolo alla vita di lui, Olivo.

Come qualche volta egli aveva gettato lungi da sè una cosa che lo importunasse e come qualche volta egli aveva licenziato un seccatore o spezzato un oggetto irritante a vedersi, così, tranquillamente, necessariamente, con quella stessa volontà con cui aveva immesso fidente la donna nella sua vita, dalla sua vita la allontanò. E lo fece con una violenza che forse contrasta con la sua calma consueta: e fu inconsueta forse perchè la violenza ne era stata quella sera la causa occasionale. Ma riacquistò subito quell'imperativo ragionante che l'aveva sempre guidato: e scaldò l'acqua «perchè calda è più solvente» per lavare le traccie di sangue, e avvertì i primi miasmi della putrefazione del cadavere e considerò il poco peso della donna dilaniata e la naftalina e — nel momento di lanciare in mare le ossa scarnate — pensò anche «che la densità marina, vuole massi pesanti, perchè vadano a fondo».

Egli pensò tutto, ragionò tutto: ma i suoi pensieri e i suoi ragionamenti si arrestarono ai confini del mondo degli uomini: tutti si svolsero, in vece, dentro a quel mondo che egli aveva potuto costringere dentro alla sua anima di misantropo.

E quando bruscamente il mondo, custode delle sue leggi morali, lo colpì con tutta la forza che possiede la moltitudine di fronte all'individuo, allora s'egli non comprese la gravità dell'offesa fatta all'umanità, pur comprese che l'umanità si era sentita offesa: e si confessò al magistrato.

E quando l'altra sera nella sala abbuiata per il temporale scrosciante su Milano, l'Olivo giunse alla fine della macabra storia che aveva narrata con la tranquilla precisione di chi conti una colpa non sua, cadde convulsionato improvvisamente.

Io penso che, in quel momento, abbia sentito veramente che il mondo non era così estraneo alla sua vita come aveva potuto illudersi ancora una volta rievocando il passato: e che, come nell'accogliere quattr'anni addietro la Ernestina Beccaro nella sua vita, aveva avuto nella sua anima un lampo di commozione per la vita che lo circondava, così, nella gabbia dei peccatori, dovette avere un lampo di commozione per l'angoscia degli uomini taciti e sgomenti intorno a lui e assetati di giustizia.

In quel momento, forse per la prima volta, la sua coscienza offuscata ebbe un istante di risveglio: il suo egoismo sentì il mondo che gli si agitava intorno e intravvide, per la prima volta, la verità della morale umana.

e. d. z.

Il 2 giugno in Italia

Roma, 2 giugno sera

Stamane vari ricreatori si recarono al Gianicolo a deporre una corona ai piedi del monumento a Garibaldi. Il professor Cancellieri tenne un discorso.

Anche alcune società di reduci garibaldini si recarono al Gianicolo a deporre delle corone.

Oggi poi il Sindaco Colonna con la Giunta ha deposto una corona di fiori sulla lapide di Garibaldi in Campidoglio.

Il sindaco Colonna ha inviato il seguente telegramma a Ricciotti Garibaldi a Caprera: «A voi, superstite solo di una famiglia gloriosa, affido col rimpianto per la recente sventura il saluto di Roma capitale d'Italia alla tomba venerata dell'eroe che tanto fece per la libertà e l'unità d'Italia».

Ricciotti rispose così: «Unitamente alla famiglia riunita attorno alla tomba del venerato suo capo ci giunge reverente il saluto di Roma. Con animo grato pel suo primo magistrato ringrazio».

Maddalena, 2 giugno sera

Stamane il generale Ricciotti colla signora ed i figli di Menotti Garibaldi e il generale Canzio coi figli visitarono cogli amici ed i compagni d'arme la tomba di Garibaldi.

Alle ore 9 sbarcarono a Caprera, provenienti da Civitavecchia col colonnello Elia e l'avvocato Giammarioli Ugolino, i rappresentanti dei superstiti garibaldini di Roma. Essi visitarono la tomba deponendovi fiori. Il colonn. Elia pronunziò un breve discorso. Alle ore 9.15, partendo dal Municipio della Maddalena le autorità, le associazioni, le loggie massoniche, la scolaresca e la popolazione, formando corteo sfilarono con musica e bandiere e deposero fiori sulla tomba.

Notizie della Marina

Roma, 2 giugno sera

Con decreto ministeriale 31 maggio il commesso di seconda classe della direzione artiglieria ed armamenti Cucinielli, è stato di ufficio collocato in aspettativa per motivi di salute.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di Stato Maggiore: Il tenente di vascello Bettolo è chiamato al deposito del corpo reali equipaggi di Spezia. Il sottotenente di vascello Fioravante, cessa di prestar servizio alla direzione artiglieria ed armamenti di Napoli ed è lasciato libero. Campioni imbarca sulla *Lepanto*. Minisini sbarca dalla *Regina Margherita* ed è lasciato libero. Puccio imbarca sulla *Lepanto*. Con data 30 maggio u. s. il capitano medico Marcantonio è sbarcato dal piroscafo *France*.

Con riferimento all'art. 16 del foglio d'ordine del 18 maggio corrente anno si partecipa che con decreto ministeriale in pari data è stato stabilito quanto segue: Assegnazione di un capo cannoniere di terza classe coadiutore dell'ufficiale incaricato del materiale di artiglieria ed esteso alla riserva delle r. navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Lepanto*, *Benedetto Brin* e *Regina Margherita*.

Bollettino degli Interni

Roma, 2 giugno sera

Nel personale delle prefetture, Solmi, vice-ragioniere, è traslocato da Belluno a Crema; Niccolini, segretario, da Rovigo a Belluno; Novelli, segretario, da Belluno a Rovigo.

Traslochi di delegati: Corbatti da Feltre a Budrio; Verdi da Legnago a Chiari; Gandi da Pordenone a Finale Emilia.

I discorsi dell'on. Wollemborg sulla riforma tributaria

Napoli, 2 giugno sera

Nel salone del collegio degli ingegneri e architetti, alla presenza di numerosi invitati l'onorevole Vollemborg, presentato dal co. Muniochi, presidente del Collegio, ha pronunziato oggi un discorso sulla riforma tributaria, specialmente in rapporto alla questione meridionale. L'oratore fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Il Congresso odontoiatrico a Firenze

Firenze, 2 giugno sera

Stamane nel Salone dei Duecento in palazzo Vecchio si è inaugurato solennemente il terzo congresso odontoiatrico, sotto la presidenza onoraria del Ministero dell'istruzione. Presiedeva il prof. Campovillo che ha pronunziato un breve discorso di saluto a Firenze. Il Congresso ha cominciato subito i lavori

Un'importantissima seduta ai Comuni
La ratifica dell'accordo anglo-francese
La unanimità del voto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 2 giugno sera

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione in seconda lettura del *bill* sanzionante la convenzione anglo-francese, *Percy* dichiara che la questione della situazione delle compagnie inglesi stabilite al Congo è sopra una buona via per giungere all'accordo.

Rispondendo ad altre interogazioni *Percy* dice che non vede la ragione per cui i governi del Siam e del Marocco avrebbero dovuto essere consultati. Soggiunge che la convenzione non accetta gli accordi vigenti con questi due paesi. Dopo rilevati i vantaggi che si ottengono per la situazione del Marocco, *Percy* soggiunge che la Inghilterra riconobbe sempre i diritti e gli interessi della Spagna e del Marocco e l'accordo qualora non ne tenesse conto, non avrebbe alcuna ragione di esistere.

«Non aver consultato la Spagna in questi negoziati avrebbe fatto sì che l'accordo anglo-francese non sarebbe giunto a buon fine, e ciò sarebbe stato una grande disgrazia per l'Inghilterra e la Francia, e disgrazia anche maggiore per la Spagna».

Percy proseguendo il discorso dimostra che la Francia non guadagnò più dell'Inghilterra nella convenzione conclusa. Del resto i negoziati furono animati dal desiderio di ricercare tutti quei punti su cui i due paesi avrebbero potuto darsi una mutua soddisfazione.

«Noi non abbiamo nulla da sacrificare nell'Egitto nè nel Marocco: quivi conserviamo i nostri privilegi commerciali e marittimi e non solo gli interessi politici che sono di natura strategica e che sono salvaguardati dalla libera navigazione dello stretto di Gibilterra. Il principio della non fortificazione delle coste è stato mantenuto dalla Francia e dall'Inghilterra.

«In Egitto la Francia fece sacrifici enormi e con un generoso spirito essa consente ad agire, come nostra alleata e come nostra collaboratrice in una sfera in cui aveva prima una parte importante».

L'oratore tratta poscia la questione di Terranova e del Siam dalla cui soluzione l'Inghilterra trae grandi vantaggi. Soggiunge che il governo non presentò la convenzione come una macchina commerciale (*applausi*) ma come strumento internazionale destinato a raggiungere lo scopo di quella politica che è reclamata vivamente dagli uomini di Stato inglesi d'ogni partito.

L'elogio di Lansdowne

L'oratore fa l'elogio del tatto diplomatico di Lansdowne, dicendo che la convenzione costituisce un passo importante verso lo scopo che tutti si prefiggono. La politica dell'ingrandimento territoriale deve far posto ad una politica di concentrazione e di amministrazione.

«Noi non potevamo dedicarci completamente a questo compito finchè esistevano su diversi punti del globo delle cause di conflitto. La nostra opinione è che i vantaggi che si traggono dalla convenzione, giustifichino i sacrifici che il governo chiede alla Camera. Il carattere importante di questa convenzione, è che le due parti non soltanto si impegnano di non ledere i diritti e i privilegi reciproci ma anche di fare tutto ciò che sarà in loro potere per servire agli interessi dei due paesi. (*Applausi*).

L'oratore dice di sperare che la convenzione non soltanto sarà utile ai due paesi ma servirà come precedente per il regolamento delle difficoltà esistenti fra l'Inghilterra e le altre nazioni.

Parecchi oratori parlano indi sulla convenzione e approvano il principio generale che la informò. Alcune critiche che essi fanno si riferiscono soltanto ad alcuni particolari dell'accordo.

Campbel Bannermann rileva che non si è udita una sola voce discordante. L'accordo è generale; e gli errori e le omissioni che vi si potrebbero trovare, scompaiono quando si considera la convenzione come misura destinata, non soltanto a riavvicinare le due nazioni vicine e le due antiche rivali, ma a provocare un'amicizia più fermamente devota al progresso del regime liberale.

L'oratore si dichiara convinto che la Camera manifesterà la stessa soddisfazione provocata dal paese dalla conclusione della convenzione. (*Applausi*).

Il discorso di Balfour

Balfour dice: «Per ogni accordo concluso fra due paesi, ciascuna delle parti contraenti pensa che il paese che essa rappresenta fece un cattivo affare. Si sono letti i brani del discorso di Delcassè esponenti i numerosi vantaggi avuti dalla Francia; ma se la discussione alla Camera dei Comuni avesse avuto luogo prima non si sarebbe potuto citare cogli stessi risultati il discorso del ministro degli esteri inglese.

Balfour aggiunge: «Realmente nessun governo fece migliore affare di quello concluso dal governo attuale circa il Marocco».

L'oratore passa in rivista e giustifica tutti i punti di dettaglio della convenzione. Dice che è una delle transazioni internazionali più importanti che sieno state mai concluse. Se si aggiunge a tutti gli altri vantaggi, il fatto che numerosi pericoli per la pace scompaiono, si troverà sollevato lo spirito di coloro che sono responsabili della politica estera: e se si considera che l'accordo liberò l'importante amministrazione diretta da Lansdowne dalla preoccupazione perpetua costituente un' imbarazzo pel maggiore scopo filantropico e amministrativo, l'opinione pubblica sarà rassicurata della convenzione che riceverà dalla Camera dei Comuni il sigillo della approvazione storica. E' questo un grande strumento e sarà considerato come il principio di un'èra lieta nelle nostre relazioni internazionali. (*Applausi*).

I commenti della stampa

I giornali commentano la discussione della convenzione franco-inglese alla Camera dei Comuni e registrano con soddisfazione l'unanimità colla quale la convenzione è stata rettificata.

Il *Daily Chronicle* dice che la discussione è stata un'armonia completa tra tutti i membri. La convenzione ha ricevuto l'approvazione indiretta degli Stati Uniti, almeno per ciò che concerne il Marocco.

Fa allusione all' articolo di Sir Harris Johnson nel *Conhill Magasine* sull'opera amichevole della Francia in Tunisia e dice che l'Inghilterra non può fare miglior cosa che augurarsi che la Francia faccia del Marocco una seconda Tunisia. Il giornale rimpiange che non sia venuta l'occasione per il riconoscimento del presidio della Francia sul Marocco e per stabilire il principio dei porti aperti.

Il *Daily Telegraph* dice che le poche note discordanti sortite dalla discussione di ieri sono nulla se si considerano le dimostrazioni di contentezza unanime che ha provocato il trionfo diplomatico che dà grandi soddisfazioni alle parti contraenti.

NECROLOGIO

Morte di un veterano... austriaco

Trento, 2 giugno sera

E' morto oggi un tale Angelo Adami, che era il più anziano dei veterani.... austriaci di Trento. Era nato nel 1822, aveva preso parte alle campagne del 1848-49 contro l'Italia.

Inoltre, nel 1848 aveva fatto parte del plotone di esecuzione che, nel fossato del Castello clesiano del Buon Consiglio, fucilò 21 cittadini di Trento, imputati di alto tradimento.

Come è noto, il colonnello Zobel che comandava in quei giorni il presidio della città, pensò bene di mettersi in tasca il decreto che arrecava la grazia dei 21 martiri e non lo rese di ragion pubblica (dicendo che era arrivato troppo tardi) che quando *giustizia era stata fatta!*

Il romanzo di un'avventuriera
uccisa dal marito

Da serva a contessa — Infelice storia di un matrimonio — Dalla Riviera Ligure a Porth Arthur — La spia internazionale — Il suicidio dell'uxoricida

Ieri l'altro i giornali di Genova pubblicavano questo dispaccio, datato da San Remo:

«Anni sono certo Giovanni Battista Bellomo, di quarant'anni, abbandonava il vicino paese Apricale per recarsi in America a far fortuna. Ieri improvvisamente ritornò e trovò la famiglia accresciuta di due bimbi, e seppe che la moglie conviveva con un altro. Accecato dal dolore, cercò la moglie e la uccise a colpi di matterello. Poi si diede alla fuga ed è tuttora latitante».

Questo uxoricidio che appariva come un improvviso dramma della gelosia vindice, è invece la conclusione tragica d'un fantastico romanzo vissuto che ha pochi uguali anche nei più immaginosi racconti di novellieri sensazionali. Un collaboratore della *Stampa* si è recato a compiere una minuziosa inchiesta sulle cause della tragedia sul luogo stesso dove s'era compiuta, ad Apricale; ed ora così ne riferisce i risultati:

La contessa Della Torre! Ecco il nome che senza diritto, ma con singolare attitudine portava l'uccisa, la quale veramente e più modestamente si chiamava Emma Bellomo. E questo nome che sembra soltanto una truffa araldica è destinato a suscitare straordinari ricordi nelle sfere diplomatiche e pure sino alla lontana Porth Arthur, proprio al teatro e al centro della lotta russo-giapponese. Per intendere questa, che può sembrare una affermazione fantastica, giova seguire l'avventurosa vita di chi dall'umile ufficio di guattera era salita al commercio colle Ambasciate e possedeva ville, gioielli e ricchezze.

A 14 anni Emma Bellomo viveva a Nizza, servetta in una casa borghese: un giorno che quella vita le parve troppo gravosa e oscura, piantò i padroni e il lavandino per andare ad Apricale alla conquista d'un marito. Lo trovò nella persona di Giovanni Battista Pisano, uno scalpellino del paese che le diede uno stato civile se non uno stato prospero; e siccome lo spaccar pietre fruttava troppo poco per i bisogni di piaceri che ogni giorno crescevano nei due giovani coniugi, il Pisano si lasciò indurre a fabbricare monete false. Fu scoperto e processato, ma in contumacia, chè era riuscito a prendere il largo a tempo; però per la condanna inflittagli dal Tribunale di San Remo fu costretto a rimanere lontano dall'Italia almeno sino al termine della prescrizione.

Così si divisero le vite di codesti due esseri, per venticinque anni. Lui dapprima si era rifugiato a Tunisi, dove aveva ripreso il suo mestiere: vi aveva conosciuto una giovane siciliana, e facendosi credere scapolo l'aveva sedotta. Quando due figli furono nati da quegli amori, l'amante non volle più lasciarsi illudere da promesse e pretese che il Pisano la sposasse e legittimasse i bimbi. Ma sino alla bigamia egli non si sentì di giungere e rifiutò: l'ardente siciliana allora minacciò d'ucciderlo e il Pisano se ne fuggì nell'America del Nord, a Washington, ove condusse vita avventurosa sino a questi ultimi tempi.

Come si diventa contessa

Emma Bellomo, libera dal marito, andò alla conquista del mondo. Tornò a Nizza, dove conobbe e sedusse il conte Della Torre. Ella era allora sedicenne e bellissima: anche ora, che già varcava la quarantina, appariva tuttavia, così slanciata com'era della persona, un tipo profondamente interessante e simpatico; venticinque anni addietro doveva essere realmente uno splendore. Così convisse col conte Della Torre, e, per l'intimità della loro unione, molti li scambiarono per coniugi. Ella faceva di tutto per lasciarlo credere, e, quando il conte morì lasciandola erede di una vistosa sostanza, ella ne raccolse anche il nome e continuò a farsi chiamare contessa Della Torre.

Col viatico del denaro e di quel blasone la Bellomo si lanciò nel gran mondo. L'analfabeta aveva una vivacissima intelligenza; già aveva acquistato abitudini di signorilità vivendo col conte, dopo si diede a studiare le lingue e apprese alla perfezione il francese, l'inglese e il tedesco; conobbe infinite persone del gran mondo cosmopolita e passò a guisa di meteora traverso illustri salotti. Amica successivamente di re della finanza e di diplomatici, di ministri e di milionari, la gran *cocotte* internazionale furoreggiò per le principali capitali d'Europa. Conservava anche ora, come trofei, infinite fotografie con dediche ossequiose o appassionate firmate da chiarissimi nomi; e tra gli illustri personaggi politici con cui ella ebbe relazione so dirvi per certo che v'è stato un ambasciatore italiano assai noto.

Vivendo così a contatto di tanti diplomatici, la bellissima creatura, già corrotta da prima, doveva facilmente indursi a vendere i segreti che tratto tratto veniva a conoscere. Così divenne un pericoloso agente di spionaggio, e la Russia l'ebbe ai suoi servigi. Tra le sue carte se ne sono trovate alcune dalle quali risulta indubitabile ch'ella ricevette somme — non meschine, ma addirittura favolose — da ufficiali russi; ella aveva ottenuto (e fu rinvenuto tra i suoi documenti più preziosi) un testamento a suo totale favore scritto di tutto pugno di un ex-governatore di Pietroburgo che presentemente si trova in America. E una clausola del singolare documento disponeva che, a compenso della donazione, la erede universale dovesse far seppellire il testatore nella quiete verde del poggio di Apricale. Le relazioni sue con lo Stato Maggiore russo s'erano intensificate negli ultimi tempi; e l'uccisa era forse l'unica italiana che fosse stata di recente a Porth Arthur, colla quale piazza manteneva tuttavia una ininterrotta relazione a base di telegrammi cifrati.

Tuttavia, tra l'uno e l'altro segreto ch'ella carpiva, l'avventuriera veniva a riposarsi fedelmente nella tranquillità luminosa di Apricale: dove nella bella villa l'attendeva un amico fedele, un vecchio inglese, Giovanni Broad, che si godeva i fugaci riposi della donna rimasta ancora bella traverso tante avventure ed emozioni, e come avvivata di un riflesso di tutti gli ardori per cui passava instancabilmente.

Il perchè del delitto

Si è detto come fosse ora terminato il periodo in cui il marito doveva star lontano dalla patria. La pseudo-contessa Della Torre, che soventemente aveva soccorso il Pisano in America, non potè opporsi al suo ritorno in paese, e fu lei anzi a fornirgli i mezzi per il ritorno. Ella intendeva di trattare con lui un mercato: la rinunzia, cioè, a tutti i suoi diritti di marito, che avrebbero annientato il faticoso edificio ch'ella aveva costrutto in 25 anni. Il Pisano avrebbe dovuto darle ogni più ampia autorizzazione di libertà e poi andarsene ove avesse voluto, ma il più lontano possibile. Egli aveva condisceso, ma pretendeva una forte somma. La donna dichiarava inaccettabili le sue richieste e così ne avvenne l'aspra contesa che originò la tragedia: l'uomo afferrò un mattarello e la colpì alla cieca, mischiando nella stessa rabbia il rancore per tutta la fortuna e il ludibrio accumulati dalla sua compagna, e la febbre dell'oro e il ricordo dei patimenti originati da quell'infelicissimo ed inutilissimo fra tutti i matrimoni.

Il corpo della Emma, deformato dai colpi e che pur serbava tracce di splendori sotto l'orrore delle mazzate, è stato sottoposto all'autopsia dal dott. Maggio, direttore dell'Ospedale Mauriziano di S. Remo. E le autorità accorse sul luogo avevano disposto per la ricerca e l'arresto dell' uxoricida, quando stamane fu scoperta la seconda fase del dramma: nel Cimitero di un vicino paese appollaiato su un colle a Baiardo, fu trovato appiccato ad un albero un cadavere. Era quello dell'uxoricida.

La Emma Bellomo, che pure lascia la madre e un fratello, aveva destinato le sue sostanze alla Congregazione di carità di Ventimiglia. Il testamento era stato fatto anche in previsione di un nuovo viaggio a Port Arthur, ove la pseudo-contessa si disponeva a tornare fra breve.

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

SPORT

Per un nuovo regime della caccia

Una delle innovazioni principali contenute nel nuovo progetto di legge sulla caccia compilato dalla Commissione reale consiste nella creazione di una Commissione permanente, alla quale sarà devoluto l'esame di tutte le proposte che riguardano l'applicazione della legge stessa e talune disposizioni disciplinari, cioè concessioni, ecc. Ciò affine di evitare il pericolo di ogni inframmettenza parlamentare che potrebbe impedire al ministro la rigorosa applicazione delle disposizioni di legge. Tale Commissione permanente è composta di 5 deputati, 2 senatori e 3 zoologi e sarà presieduta dal sotto-segretario all'Agricoltura. I membri parlamentari saranno, rispettivamente, nominati dal Senato e dalla Camera all'apertura della sessione, seguendosi gli stessi metodi che per le altre Commissioni permanenti. I membri della suddetta Commissione dureranno in carica tre anni. I tre zoologi saranno pure nominati dal ministro di Agricoltura.

Un'altra disposizione notevole riguarda le tenute di proprietà di S. M. ed altre ove, presentemente, viene esercitata la caccia reale. Esse verranno riservate di diritto e non contemplate nelle disposizioni del nuovo progetto di legge.

La caccia sarà permessa dal 15 agosto al 31 dicembre; per quella dei palmipedi ed uccelli di ripa il termine si prorogherà a tutto il 15 aprile incluso. Per i quadrupedi (cinghiali, camosci, cervi, daini, caprioli, lepri e conigli) il termine di chiusura della caccia verrà prorogato fino al 31 gennaio. La caccia delle quaglie in mare col fucile sarà permessa dal 15 aprile al 15 maggio.

Circa le *riserve* o *bandite* di caccia il progetto segue questo concetto fondamentale: Tenui tasse per le proprietà a coltura intensiva che non costituiscano latifondo; tasse speciali pei latifondi onde non impedire con una tassa illusoria o per capriccio dei grandi proprietari la possibilità di questo salutare esercizio.

La Commissione ebbe essenzialmente di mira le grandi proprietà della campagna romana, cioè: fino a 200 ettari una tassa fissa di 100 lire annue; per ogni ettaro in più L. 2. Codeste proprietà vengono segnalate colla seguente dicitura:

«Per le terre incolte od a coltura estensiva, che si estendono dal litorale fino a 30 chilometri all'interno, chiunque verrà trovato con reti o strumenti od ordigni che possano servire a prendere uccelli o selvaggiume si presume trovarsi nell'esercizio di caccia».

Verranno aumentate le perquisizioni non solo presso i pollaiuoli, trattori, negozianti di commestibili, ma anche al domicilio di coloro che sono conosciuti come bracconieri.

La cacciagione sequestrata verrà posta in libertà se è in condizione da poter vivere da sè, se no verrà distribuita all'ospedale od Opera pia del luogo.

Il progetto stabilisce ancora che le somme ricavate dalle pene pecuniarie o dalla vendita di armi, munizioni, ordigni, strumenti od animali da caccia confiscati, saranno versate nelle casse del Ministero d'Agricoltura e contribuiranno a costituire un fondo speciale da ripartirsi per metà, ogni anno, tra gli agenti che accertarono le contravvenzioni, compresi i carabinieri reali, che finora erano esclusi, per regolamento, da simili gratificazioni.

Le contravvenzioni saranno abbastanza rilevanti, variando da 30 a 300 lire.

I cani segugi, durante il periodo di divieto di caccia, non potranno lasciarsi vaganti pei boschi e per le campagne.

Il progetto contiene disposizioni speciali rigorose circa le vendite, le compere e l'esposizione di uova, nidi od uccelli di nido nonchè dei piccoli quadrupedi selvaggi, cioè caprioli, ecc., non compresi nella tabella degli uccelli o quadrupedi nocivi.

Le corse al galoppo a Torino

Torino, 2 giugno notte

Al primo giorno delle corse di cavalli, nonostante il caldo, assisteva un pubblico discreto: erano presenti i principi. Il terreno era buono.

Nel *Premio Jockey-Club* — lire 3000 — arrivano in ordine: *Verrocchia*, *Eureka*, *Andorra*.

Nel *Premio d'apertura* — lire 1500 — arrivano: I. *Guinot*, II. *Quirino*, III. *Musa*, IV. *Ranaralo*.

Nel premio *Città di Torino* — lire 4000 — (*Handicap*) arrivarono: I. *Lord Kitchener*, II. *Mirko*, III. *Asturia*.

Nel *Premio delle Patronesse* — lire 1000 — arrivano: I. *Teditrice*, II. *Drumroc*, III. *Pietro*. Quindi *Tordi Nona*, *Fram* e *Quo Vadis*.

Nel *Premio Crocetta* — lire 2000 — arrivano: *Alardo*, *Winshou*, e *Peveril*.

Nella *Corsa Militare* (*Steeple-chase*) arrivano in ordine: *Karnac*, *Cithare*, *Clareman*, *Needsmust* e *Birdof*.

Splendido il ritorno.

Il concorso ginnastico di Firenze

Firenze, 2 giugno sera

Stamane dalle sei a mezzodì nell'anfiteatro delle Cascine e nel Politeama vi furono le gare del concorso ginnastico per il campionato di lancio del giavellotto, corsa veloce, lotta greco-romana e campionato individuale di salto, corsa e sollevamento pesi. Tutte le Società ginnastiche nazionali ed estere parteciparono alle gare che continueranno nell'Anfiteatro delle Cascine, nei locali del club sportivo e stasera al Politeama. Le gare procedono regolarmente.

Alle Cascine e nella città v'è gran concorso di pubblico

Teatri e concerti

Il "Lohengrin" al Garibaldi di Padova

Padova, 2 giugno notte

Si è inaugurata stasera al *Garibaldi* la stagione lirica del Santo col *Lohengrin*, interpretato dal tenore Vignas, dal baritono Pessina, dalle signore Wiyda (*Elsa*) e Curellich (*Ortruda*).

L'esecuzione è stata ottima, e insieme ai principali interpreti del capolavoro wagneriano, fu applaudito il maestro Tanara, che concertò e diresse splendidamente.

Fra gli artisti si distinsero specialmente il Pessina (*Telramondo*) efficace attore e cantante e la signora Curellich.

Molto bene anche il Dolci (*Araldo*) e il Ressato (*Re*).

Assisteva allo spettacolo un pubblico sceltissimo.

"La collana di Pasqua" del maestro G. Luporini a Firenze

Firenze, 2 giugno sera

Ieri sera alla *Pergola* fu data la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Gaetano Luporini *La Collana di Pasqua*.

Il libretto è dell'Illica: l'argomento ha qualche analogia con quello della *Cavalleria Rusticana*.

L'opera è piaciuta molto e l'autore ha avuto nell'insieme venti chiamate. La *Collana di Pasqua* è un'opera essenzialmente melodica; l'autore vi ha rivelato una grande erudizioni musicale. Poca gente però assisteva a questa prima rappresentazione.

Il Congresso degli autori e artisti drammatici

Milano, 2 giugno sera

Stamane nell'atrio del teatro Manzoni vi fu l'inaugurazione del Congresso degli autori e degli artisti drammatici. Vi assistevano numerosi congressisti tra cui le più spiccate notabilità dell'arte drammatica italiana. Dopo un discorso inaugurale del Presidente della Società degli autori, Visconti Venosta, si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza. Indi il Congresso, presieduto da Giuseppe Giacosa, iniziò i lavori.

Nel pomeriggio si iniziò una vivacissima discussione sopra l'articolo 8 del regolamento e si conclude con l'accettare che la Commissione esecutiva sia composta di tre autori e tre capo-comici o attori. In caso di disaccordo la sorte deciderà della nomina di un altro membro.

Si viene quindi ad un altro quesito: «La decorrenza dell'anno comico». La discussione su tale argomento si protrae animatissima per tre ore; si stabilisce finalmente che l'anno comico partendo dal 1909, cominci da Pasqua anzichè dalla Quaresima. Il congresso continua.

INTERESSI VENEZIANI

Il risorgimento del Lido
e le zone militari

Del Lido, di questo incantevole lembo di terra che oramai rivaleggia colle più rinomate stazioni balneari e climatiche d'Italia e dell'Estero, non si discorre mai abbastanza. Perocchè se le fantasie dei poeti e dei cronisti mondani si accendono facilmente quando il Lido rigurgita di una folla smaniosa di salute, di refrigerio e di svago, non meno le menti fredde degli industriali, dei proprietari e delle autorità lo fanno — e devono farlo — oggetto di osservazione, di studio e di lavoro quando la folla si allontana, e sulla spiaggia e sulle plaghe tranquille tornano ad imperare il silenzio e l'apparente noncuranza di tutto e di tutti.

***

Difatti, quando noi vediamo il Lido, oggi, nella fiorente stagione, divenire agognata meta di veneziani, di veneti, di italiani e di stranieri d'ogni parte, noi non possiamo ristare dal domandare: — Quanta perseveranza, quanto studio, quanto lavoro ci volle per portare il Lido da quella specie di deserto, ch'era prima del '70, alle floride condizioni odierne! E chi sa spiegare chiaramente come il pittoresco e modesto paesaggio di S. Maria Elisabetta siasi così arricchito di costruzioni di ogni forma e qualità!

Noi non affermeremo che il precipuo merito stia proprio nelle iniziative della Società dei Bagni; ma certo è che, ampliati un po' alla volta gli stabilimenti dei Fisola, dei Delahautes, dei Genovesi, ecc., antecessori della Società, cominciò a germogliare la vita in quella landa quasi inospitale, ed affluirono colà bramosie di ogni specie: da quella del modesto borghese che sul dolce declivio della spiaggia, pianta la sua capanna balnearia e... domestica, al ricco signore che costruisce od affitta villini, châlets, palazzine ecc., entro cui egli dorme i sonni saporosi dopo che la salubre onda e la saluberrima aria gli hanno concesso le abbondanti carezze marine!

***

Ma una delle ragioni per cui il Lido languiva ed in taluna parte langue ancora, si è quella delle cosidette zone militari, quel vincolo di servitù che, disteso dall'Austria su tutto il Veneto Estuario, per motivi di guerra, dà facoltà al Governo di tenere, attorno alle fortezze, un campo libero da ogni edifizio; e ciò, sia per non avere impedimenti nelle operazioni militari, sia per non essere obbligato a pagare delle grosse indennità quando la guerra imponga la distruzione di quegli edifizi.

Dieci anni or sono vi fu chi ricorse al Governo per ottenere una riforma di tali zone in relazione colla scemata potenzialità delle plaghe fortificate, le quali, ottime nei tempi andati, tali più non potevano considerarsi e forse non possono essere considerate oggi, colle nuove esigenze delle azioni guerresche. Ed il Governo di allora, non isdegnò di occuparsi della questione: dopo studi tanti e diversi, diminuì il peso incombente sul Lido: tolse i raggi stabiliti colle i. r. patenti austriache ed applicò in forma blanda una legge piemontese del 1859 in modo da far conseguire libertà d'azione su buon tratto di S. Maria Elisabetta e della spiaggia prossima allo stabilimento balneare della Società.

Ma quella concessione, tuttochè inspirata al concetto di favorire il Lido, non parve del tutto equa. Inquantochè, mentre da un lato la spiaggia cominciò a formicolare di tende, di chioschi, di capanne a buon mercato, dall'altra molti proprietari di S. M. Elisabetta erano costretti alla immobilità. Quindi si tornò a battere il chiodo contro la servitù, non più austriaca, ma italiana!

Il Governo ascoltò i nuovi lamenti, ed alla fine del 1897, con un saggio decreto ordinò il ritiro della linea che, fiancheggiando il viale, si addentrava in S. Elisabetta: e si fu allora che, rialzati i terreni, colmati i fossi, piantate ville ed alberghi, l'abitato di S. M. Elisabetta fiorì prosperoso; e non è d'uopo dire oggi di più, se non per deplorare che la poca previdenza ed il poco gusto degli edili comunali abbia lasciato sorgere delle costruzioni antiestetiche e strane parecchio, le quali, se non ci fosse di mezzo lo sviluppo industriale ed economico che tanti vantaggi riversa su Venezia, ci farebbero rimpiangere davvero il paesaggio tranquillo e geniale che fu dilettosa e pacifica dimora di Byron e di tutti gli innamorati vogliosi di solitudine e rifuggenti dagli incomodi romori cittadini!

***

La gente, però, si domanda ancora perchè il Lido si popola verso Malamocco, e verso San Nicoletto no.

La risposta non è difficile. Prima di tutto vi sono i due cimiteri, ebraico e cattolico, e, per la legge comunale e provinciale, le abitazioni devono distanziare almeno duecento metri dai cimiteri. In secondo luogo sussiste ancora su notevole estensione il gravame della servitù. Poi vi sono alcuni proprietari dei terreni a tramontana del grande viale, i quali non vogliono permetterne un uso diverso da quello della coltura dei... cavoli, dei pomidoro e delle cipolline!

Ora, da quanto abbiamo saputo al Lido, sembra che i principali proprietari si sieno ancora rivolti al Governo per ottenere delle nuove concessioni.

Non è dato conoscere quali possano essere le intenzioni del Ministero sull'importante argomento; ma certo si è che una ulteriore riforma della servitù, (qualora naturalmente non sia per nuocere ai supremi interessi della difesa costiera) sarebbe di grandissimo giovamento alla nostra splendida stazione balneare.

Si è detto e stampato, tempo addietro, su per i giornali, che tutte i piccoli fortilizi della costa sono stati cancellati dalle fortificazioni, e che saranno o alienati o concessi al Comune di Venezia. In ogni caso, se vera è tale cancellazione, quei fortilizi, perdendo ogni carattere militare, hanno anche da perdere la zona rispettiva.

Per cui, se ciò fosse possibile sulla parte di litorale che si estende dai due cimiteri alle Quattro Fontane, quale vantaggio non ne risentirebbero tutti i terreni che vi sono interposti? E se un provvedimento di questo genere è stato decretato per le frazioni di S. Nicoletto, di Malamocco, di Pellestrina e di altri luoghi dell'Estuario, o perchè non potrebbe essere decretato per tutta intiera la borgata di S. M. Elisabetta che è in così grande e progressivo incremento!...

Non per nulla il legislatore, col coordinamento delle varie leggi sulle servitù, promulgato nel maggio del 1900, ha sancito che, nello studio delle zone «sieno da conciliarsi gli interessi della difesa con quelli industriali ed economici locali».

Onde è da sperare che le petizioni dei frazionisti di Lido e le pratiche già da tempo fatte dal Municipio relativamente alle zone, abbiamo un buon esito, e che una riforma in senso più liberale tolga al Lido quanto più possibile la schiavitù che molti ancora lamentano; ed allora, tanto il Comune quanto i proprietari, potranno maggiormente lavorare per rendere più attraente e più proficua una plaga dichiarata ormai una delle più deliziose e salutari.

Ing. P.

La prima ascensione d'una società aeronautica romana

Roma, 2 giugno notte

Stamane è partito un nuovo pallone di 1200 metri cubi della società aeronautica italiana. L'ascensione è stata fatta per provare il nuovo materiale prima di procedere alla inaugurazione di detta società. Nella navicella vi erano il maggiore Moris, il capitano Melangeri, il tenente Caretti. Il pallone prese la direzione est verso Grottaferrata ma finora non si sa dove sia disceso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 8 giugno — S.ta Clotilde regina.
Sabato 14 giugno — S.ta Saturnina vergine.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 19.52.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La giornata fra i muratori scioperanti
Gli incidenti ed i disordini - Il "meeting,, del pomeriggio

Lo sciopero dei muratori continua, e si mantiene in una situazione quasi inalterata. Come abbiamo pubblicato, moltissimi imprenditori l'altra sera in una loro adunanza hanno deliberato la resistenza ad oltranza: soltanto alcuni, e dei meno importanti, hanno accettato le condizioni avanzate dagli scioperanti. E questi, non ostante la deliberazione degli «avversari» insistono. Per cui non si vede per ora una via di soluzione.

La cronaca di ieri, nota il solito «appello delle squadre» alla mattina, avvenuto in buon ordine: e nel pomeriggio, alle cinque, il solito *meeting* in campo San Lorenzo.

Il *meeting* richiamò nel campo, essendo giorno festivo, oltre a numerosi scioperanti, molti altri operai e molte donne. Ma si svolse in buon ordine. Parlò prima Tommasi, segretario della Camera del Lavoro, comunicando le trattative corse con gli imprenditori e le adesioni ricevute.

Quindi Marangoni tenne un discorsetto sull'organizzazione e sul dovere di solidarietà. Alla fine fu approvato di spedire un telegramma ai muratori di Roma.

Però anche ieri non mancarono i disordini e gli incidenti. Alle otto e mezza, dopo l'appello delle squadre, alcuni scioperanti che passavano per la calle S. Maria Formosa, s'accorsero che nell'interno d'una bottega di liquori due operai stavano imbiancando una parete. Si alzarono allora proteste: e i due operai, che non volevano sospendere il lavoro per i desideri degli scioperanti, furono presi da alcuni e condotti alla sede del Circolo socialista, mentre altri portavano via i loro attrezzi dalla bottega.

Alle dieci e mezzo un altro fatterello di questo genere succedeva al ponte della Cassiola ai Tolentini. Un muratore che stava lavorando sopra una peata carica di pietre fu... pregato da un gruppo di scioperanti di essere solidale; e il poveretto, forse per non tirarsi addosso ire furibonde, abbandonò ogni cosa e se ne andò via con loro.

Contemporaneamente, una grande peata, con a bordo numerosi scioperanti, per la laguna si avvicinava alla fabbrica calce e cementi della Giudecca.

L'altra sera, come i lettori ricorderanno, moltissimi degli operai ivi addetti erano stati condotti via al canto dell'inno dei lavoratori. Ma ieri mattina si era saputo che una trentina circa vi lavoravano ancora. E la peata carica andava appunto alla conquista di quelli. Sotto alla fabbrica.... l'equipaggio si fece indemoniato, gridando ed inveendo; gli operai che vi rimanevano dovettero scendere nella peata. La quale, fatto il giro della laguna, per il canale della Giudecca fu condotta a S. Lorenzo, con tutti i muratori che cantavano delle strofe sull'aria dell'inno turatiano.

— Verso mezzogiorno, circa centocinquanta scioperanti si recarono sotto alle finestre della abitazione d'un imprenditore restio, in una corte di Castelforte a S. Rocco, per fare una dimostrazione ostile. Partirono dalla folla *abbasso* ed *evviva* e quindi la dimostrazione ebbe termine.

Altri disordini si deplorarono nel pomeriggio. Poco dopo il tocco, il capo-mastro Enrico Barri stava collocando una pietra sulla soglia dell'osteria *Del carabiniere* in via Garibaldi. Alcuni scioperanti che passavano di là, cominciarono a protestare con le solite grida. Il Barri presentò una tessera rilasciatagli dalla Camera del Lavoro, ma inutilmente! Gli scioperanti, non persuasi nè soddisfatti, insistettero, rincarando la dose delle insolenze. Tentarono infatti di penetrare nell'osteria, ma furono respinti. Visto poi il mal esito del colpo, mentre il capo-mastro stava nell'interno dell'esercizio, portarono via i suoi ferri del mestiere e la carriola.

Essendo nato un po' di rumore ed essendosi accalcata sul luogo molta gente, gli agenti di P. S. col delegato Cutinelli accorsero e trassero in arresto due dei.. protestanti, i manovali Pietro Vianello d'anni 39 e Angelo Toffoletto di anni 19.

— Un incidente si è avuto qualche ora dopo anche all'isola di S. Clemente. Si erano là recati dei muratori scioperanti allo scopo di far desistere dal lavoro alcuni operai che erano ivi occupati. E nacque perciò un po' di baccano, per cui furono chiamati carabinieri ed agenti. Ma tutto finì quando fu constatato che quegli operai lavoravano con una tariffa anche maggiore di quella chiesta e che l'imprenditore non si mostrava contrario a firmare il concordato della Camera del Lavoro.

Oggi un altro *meeting* a S. Lorenzo alle cinque del pomeriggio.

Nel 22° anniversario della morte di Garibaldi

Ieri, ricorrendo il ventiduesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il cav. Costantino Bianchi ha spedito al generale Ricciotti Garibaldi, a Caprera, il seguente telegramma:

«Associazioni Militari Venezia riunite inviano in questo giorno che seguì lutto intera Italia reverente saluto a Voi, degno figlio illustre Estinto riaffermandovi che presente generazione risponderà Vostro appello come precedente seguì invitto duce. — Cav. Costantino Bianchi, presidente Veterani; sen. Cavalli pei Mille; cav. uff. Deleuse, Reduci Garibaldini; cav. Luigi De Col, Giuseppe Garibaldi; deputato Tecchio, Reduci Patrie Battaglie.

Per la ricorrenza, sugli edifici pubblici e in moltissimi privati fu esposta la bandiera a mezz'asta.

Ieri sera, al Circolo giovanile socialista, Adolfo Gerani ha commemorato l'illustre patriotta, dicendo anche una sua ode intitolata: *Due Giugno.*

Ancora sull'investimento dei due piroscafi

Poco abbiamo da aggiungere a proposito dell'investimento dei piroscafi *Alberta* e *Pavia*, avvenuto l'altra mattina nella canaletta del Lido. Correva ieri la voce che le due società proprietarie sarebbero venute ad un accomodamento: ma tale voce manca di qualsiasi fondamento.

Procedono invece le pratiche giudiziarie per la causa. Sappiamo infatti che l'avv. Ascoli, patrocinatore della Società austro-americana proprietaria dell'*Alberta*, ieri si è recato a bordo del piroscafo per constatare i danni subìti e per assumere tutte le testimonianze: che ha chiesto una perizia al Tribunale e che i periti nominati sono i due ufficiali ingegneri di marina, Adolfo Mamini e Wehmayer: inoltre che ha presentato la domanda per l'esame di numerosi testimoni.

D'altra parte l'avv. Saggiotti patrocinatore della *Cunard-Line* proprietaria del *Pavia* ha ottenuto la nomina a perito dell'ingegnere costruttore navale Silvestro Monego, il quale ieri mattina stessa ha prestato giuramento davanti al Presidente del nostro Tribunale.

Quanto alle responsabilità dell' investimento nulla possiamo dire: la inchiesta della Capitaneria di Porto procede alacremente, ma sull'esito di essa si mantiene il più rigoroso riserbo. Ieri mattina alle sette, il capitano di porto sig. Petit, incaricato di stabilire le responsabilità dei piloti Ghezzo e Costa, si è recato con loro stessi a bordo dei due piroscafi.

Per l'Istituzione del Pane Quotidiano

— Per onorare la memoria del fratello del signor adorata Vera, della quale ricorre oggi il quinto anniversario della morte, ci ha rimesso lire 25.

Il cav. Deleuse maggiore della riserva — Il cav. uff. Gustavo Deleuse, è stato promosso maggiore della riserva. Congratulazioni.

Un comizio dei ferrovieri alle Barche

Ieri sera alle nove nella sala del *Restaurant delle Barche* a S. Simeone si sono raccolti a comizio numerosissimi ferrovieri degli Scali di S. Lucia e della Marittima. Lo scopo del comizio era stato indicato in un manifesto pubblicato l'altro giorno: e si riassume in una protesta contro «la decimazione dei sussidi che servivano a lenire le miserie dei più disgraziati, la falcidiazione degli intieri che provvedevano alle più pressanti necessità, e la soppressione degli assegni speciali per il servizio del cottimo».

Presiedeva il ferroviere Scalzotto; erano presenti molte donne.

Dopo che lo Scalzotto ebbe delineata la situazione della classe, parecchi ferrovieri esposero le loro lagnanze,, facendo rilevare anche le loro tristi condizioni finanziarie.

Alla fine il Presidente propose all'assemblea il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«I ferrovieri di Venezia, riuniti a comizio, constatate le proprie difficili condizioni finanziarie, dovute al continuo aumento del costo della vita ed alla soppressione di assegni speciali per tanto tempo goduti — riconfermano le proprie domande contenute nel memoriale del 29 aprile u. s. — chiedono all'amministrazione ferroviaria che voglia far conoscere al più presto le decisioni prese in merito alla domanda stessa — indicono fin d'ora, pei primi giorni del venturo luglio un nuovo comizio nel quale decideranno, qualora l'amministrazione non intervenga con pronti ed efficaci provvedimenti in loro favore, se convenga continuare a prestare un servizio che a retribuzione di lavori faticosi e gravi di responsabilità corrisponde compensi assolutamente insufficienti alle esigenze della vita.»

Il ferroviere *Peruzzi* propone questa aggiunta: «Esigono inoltre che l'amministrazione paghi al personale le ore di lavoro straordinario dopo compiute le dieci regolamentari — chiedono le otto lire di premio semestrale vengano pagate mensilmente, che le domande di anticipazioni sieno subito, integralmente soddisfatte».

L'ordine del giorno, con l'aggiunta Peruzzi fu approvato all'unanimità. Dopo l'approvazione, Marangoni, che assisteva, pronunciò poche parole: quindi il comizio si sciolse.

Il Circolo filologico a Chioggia — Una buona parte dei soci di questa utile e tanto apprezzata istituzione fece ieri una gita a Chioggia ed a Sottomarina, che non poteva riuscire più lieta e più geniale.

La prima tappa ebbe luogo a Pellestrina, dove la numerosa e distinta comitiva ammirò lo stabilimento di merletti della ditta Jesurum e *Hotel des Bains.* A Chioggia vi fu un gentile ricevimento da parte del sindaco cav. Galimberti e delle altre autorità, con bicchierata d'onore nello storico palazzo municipale e con patriottici inni suonati dalla brava banda musicale di Chioggia, che ha per direttore il maestro Tacheo.

Dopo una breve visita alla Cattedrale ed alle altre curiosità dell'interessantissima isola, ebbe luogo una succulenta colazione all'Albergo della *Luna* nella sala prospiciente la laguna.

Le ultime ore della giornata vennero dedicate alla visita di Sottomarina e del suo delizioso stabilimento di bagni, e poscia alla visita del grandioso cantiere navale Poli.

E così finì piacevolmente la bella giornata.

La Tarvisium-Venetiae a Treviso — Iersera il Consiglio Direttivo della *Tarvisium-Venetiae* si recò a Treviso col treno delle 18.18, e fu accolto dal Consiglio della consorella di Treviso. I gitanti si recarono in vetture a villa Felissent a S. Artemio, ove seguì un banchetto offerto dal co. Felissent ed uno scambio d'idee sulla prossima gita dei Trevigiani a Venezia in occasione della inaugurazione del vessillo ideato dal compianto co. Luigi Sugana.

Tariffe telefoniche di abbonamento — La direzione delle Poste e dei telegrafi, a proposito delle tariffe telefoniche, ci comunica che il ministro Rava ha approvato la proposta di accordare agli abbonati della categoria generale il ribasso del 10 per cento sul secondo apparato in abbonamento ed il ribasso del 20 per cento sugli apparati in abbonamento oltre i primi due.

Il sospetto autore del furto in casa Magno — Vi è un complice! — Narramo ieri l'arresto del cameriere disoccupato Leonida Vianello, imputato del furto di oggetti preziosi consumato in danno della cameriera del prof. Magno ed il suicidio tentato dal Vianello stesso, mentre veniva interrogato dal commissariato di San Marco, dove fu riconosciuto dalla derubata.

Quando il Vianello fu arrestato, si trovava insieme col noto vigilato speciale Ferruccio Massagrande, il quale però scomparve e non ritornò più nemmeno a casa sua, rendendosi così contravventore alla vigilanza.

Ora sembra che l'unione del Vianello col Massagrande non fosse fortuita e la Questura ritiene che quest'ultimo abbia partecipato al furto.

La perquisizione eseguita nel domicilio del Vianello riuscì infruttuosa; ma devesi notare che da oltre un mese egli si era assentato dalla casa dei suoi parenti. Sulla persona gli fu sequestrata una bolletta del Monte di Pietà, rappresentante l'impegnata di una catena d'argento (pegno però fatto tre giorni prima del furto) ed un passaporto per l'estero.

Il Vianello poi è completamente guarito dal malore procacciatosi col tentativo di avvelenamento. Ieri alle quattro del pomeriggio, dall'Ospitale è stato tradotto alle carceri di San Marco. In un interrogatorio subito dal delegato Calabrese egli tentò di giustificarsi e di provare la sua innocenza, formulando un *alibi*, che però il delegato potè smentire. Il Vianello diceva che la mattina in cui fu consumato il furto, e precisamente alle 11 egli non poteva essere in casa del prof. Magno, perchè si trovava assieme col commissionato di mobili Angelo Citto, verso la Madonnetta. Ed il Citto invece dichiara che fu bensì insieme con lui la mattina del furto, ma non alle undici, avendolo lasciato qualche tempo prima.

I sospetti a carico del Vianello vanno quindi sempre più aggravandosi e stanno per diventare certezza: le indagini della Questura procedono alacremente.

Ladro e gabbamondo — Giuseppe Minato ex cameriere di 23 anni, giovanotto simpatico ed abbastanza elegante, aveva trovato il mezzo di vivere senz'alcuna fatica, spillando quattrini alle famiglie, alle quali si presentava dicendo di essere di famiglia signorile decaduta. Ciò durava da un bel pezzo. Ierl'altro, gli agenti della squadra mobile, avendo qualche sospetto su di lui, lo avvicinarono e lo tradussero alla Centrale per misura di P. S.

Da indagini compiute si venne poi a sapere che or sono cinque mesi il Minato aveva rubato dalla mostra del rigattiere Antonio Scuron in calle della Bissa, un paio di scarpe vecchie. Poco dopo consumato il furto, il Minato ebbe l'infelice idea di passare nuovamente davanti alla bottega dello Scuron.

Questi, vistegli le scarpe sue in mano, gliele aveva strappate, ma il Minato era riuscito a fuggire.

Il Minato fu deferito per furto e proposto al giudice per l'ammonizione, quale ozioso e vagabondo.

I due stranieri arrestati — Continuano le indagini da parte del Commissariato di San Marco sui due stranieri arrestati presso il console svizzero, al quale si erano presentati con nomi falsi.

La r. nave "Eridano,, — Se non avvengono mutamenti, la r. nave *Eridano* partirà martedì o mercoledì per Napoli, rimorchiando la nave *Sebastiano Veniero* radiata dal ruolo.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del fratello dei sig. Napoleone Bonato, alcuni amici del Caffè *Cavallo* versarono direttamente lire 8 a favore dell'Asilo-Custodia. Il comitato del Pro-Schola ringrazia vivamente.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Anagramma

Se a rovescio mi legge, o mia signora,
Ha un campion delle lotte dell'amore:
Se pel suo verso invece, viene fuora
Illustre vate, della Grecia onore.

Spiegazione della sciarada di ieri: OCCHI-ALI.

La tragedia di questa notte
Un fuochista che spara contro l'amante e poi contro se stesso

Questa notte dopo il tocco ci è giunta notizia che nell'estremo lembo di San Giobbe era avvenuta una terribile tragedia: un giovanotto aveva sparato due colpi di *revolver* contro la sua amante e poi altri tre contro sè stesso.

I nostri *reporters* sono subito accorsi ad assumere tutte le possibili informazioni sul fatto tristissimo. Ed ecco dalle loro indagini come risulta la tragedia.

Essa si è svolta precisamente alle undici della sera, proprio sul selciato della Calle della Ceraria a San Giobbe.

Come si svolse la tragedia

In quell'ora alcuni abitanti delle case adiacenti, ebbero il sonno interrotto dal rintronare di parecchi colpi secchi di *revolver*: e impressionati da questo fatto s'affacciarono alle finestre o scesero addirittura sulla strada. Ai primi usciti di casa si presentò uno spettacolo raccapricciante: due persone, un giovanotto ed una ragazza giacevano rantolanti l'uno presso dell'altro, stesi per terra in una pozza di sangue. Il giovanotto articolava ancora qualche parola; la ragazza, invece, era completamente priva di sensi.

Mentre la calle andava affollandosi di gente, veniva avvertito il brigadiere di P. S. Velardi, di servizio notturno al Macello. Questi giunse subito dopo: dalla mano destra del giovanotto tolse una rivoltella ormai scarica. Quando chiese come aveva adoperati i colpi, con voce fievole e stentata il giovane rispose che aveva sparato contro l'amante e contro di sè, lasciando andare l'ultimo colpo in aria.

Il brigadiere fece quindi deporre i due feriti in una barca e li scortò fino all'ospedale: sulla barca remavano due macellai.

All'ospedale i due feriti furono ricoverati nella sala del prof. Giordano.

Il medico di guardia constatò che la ragazza aveva avuti due colpi di rivoltella al capo: il giovanotto presentava le ferite di tre colpi.

Indosso a quest'ultimo furono sequestrati: tre lettere, un passaporto, un portamonete con lire 1.73, alcuni biglietti di visita, due chiavi, un temperino ed un lapis. Dalle tre lettere, oltre che dall'interrogatorio del ferito, si potè avere un'idea chiara della tragedia e delle sue cause.

Le lettere rivelatrici

Il giovanotto è tal Gennaro Papparone di Giovanni, veneziano, ha 25 anni, e si trova impiegato in qualità di fuochista alla ferrovia, abita in Riva degli Schiavoni al n. 2185: — la ragazza è certa Maria Peraro d'anni 22, nativa di Treviso ed abitante qui a Venezia in Ghetto vecchio al n. 1232, terzo piano.

I due giovani si amavano da molto tempo, e per dispiaceri intimi, che vollero tenere segreti, divisarono la morte comune. Le tre lettere trovate addosso al Papparone, tutte e tre aperte, sono di ciò il documento.

In una busta bianca senza indirizzo era contenuta questa che diamo nella sua interezza:

«Impossibilitati d'amarci come lo esige il nostro desiderio, perciò abbiamo preferito il sonno eterno. La volontà nostra sarebbe quella di essere sepolti assieme, se non è possibile, almeno vicini. — *Gennaro Papparone: Maria Peraro*».

La lettera sembrava vergata dal Papparone; la Peraro aveva apposta la firma di sua mano: le due calligrafie rivelavano una mano tremante e convulsa.

In un'altra lettera, indirizzata alla famiglia, della Peraro, si leggeva: «Spettabile famiglia: — Vi chiedo perdono d'avervi rapito la vostra cara figlia, ma credetelo pure che io non fui la causa, anzi se vostra figlia à vissuto fino ad ora lo dovete a me, perchè da due mesi circa Maria aveva questo proponimento ed io seppi sempre calmarla, ora mi fu impossibile e così ho deciso di fare la stessa fine. Non maleditemi che non lo merito. Vi bacio tutti come foste i miei. — *Gennaro Papparone*».

La lettera del giovanotto alla madre

La terza, la più lunga di tutte e la più commovente, era scritta dal Papparone alla madre sua. In essa il giovanotto, dopo avere implorato perdono, riconoscendosi un figlio snaturato e crudele, diceva che se fosse rimasto al mondo avrebbe avuto una fine peggiore. E continuava: «mamma, fingete che io sia partito per l'America o che sia morto accidentalmente».

Confessava che la causa del suo suicidio e di quello della Peraro era l'amore: e la pregava, «lasciava per scrupolo di non rivoltarsi verso la famiglia della ragazza la quale non ne ha colpa».

E nuovamente riconosceva la sua crudeltà verso la madre e le augurava ogni bene.

La lettera del Papparone finiva con la preghiera di baciare il padre suo, il suo fratello, la sorella, la nonna, le zie, i nipotini: e il suicida diceva di sentirsi mancare, di aver le lacrime agli occhi.

In un proscritto il Papparone aggiungeva che l'ultimo bacio lo aveva dato al nipotino Guido, mentre dormiva. Seguiva poi la firma: «il tuo crudele *Gennaro*».

Pare — e lo confermerebbe l'ultima lettera — che il Papparone sia partito ieri sera ad ora tarda da casa col pensiero alla tragedia, e si sia trovato con l'amante ad un appuntamento prestabilito.

Ma non possiamo fermarci su particolari più diffusi, perchè l'ora troppo tarda non ce lo permette.

La rivoltella, sequestrata dal brigadiere Velardi, è piccola, nera, di calibro sette. La vedemmo tutta intrisa di sangue!

Cronaca Veneta

Rovigo
L'inaugurazione della lapide a Cavallotti

Rovigo, 2 giugno sera

Oggi alle 16.30 ebbe luogo l'inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti.

Il corteo preceduto dai pompieri, si mosse dalle scuole elementari maschili per recarsi in Via Umberto I attraversando, piazza Garibaldi e Piazza Vittorio Emanuele: era formato dalla Banda Cittadina, dalla fanfara di Adria, da quella dei «Forti e Liberi» e dal concerto di Grignano.

Ho notato alcune rappresentanze di Comuni della provincia, di varie associazioni politiche della locale unione dei partiti popolari, società operai e leghe di miglioramento.

L'on. Pozzato con brevi parole consegnò la lapide al Municipio. Gli rispose il Sindaco avvocato Bernini

Per i repubblicani parlò con facile e calda parola l'on. Taroni, per i democratici il prof. Cavalieri e per i socialisti l'avv. Berti: indi il co. Mosti portò il saluto della democrazia ferrarese.

La lapide è pregevole opera dello scultore Carlini di Treviso. Rappresenta un fregio grecoromano con modanature intersecate da decorazioni simboliche. Sopra il medaglione di Cavallotti spicca l'aquila romana nel mezzo di una corona di alloro. Una testa di leone si trova sopra il triglifo, che significa forza di volontà.

Sopra la cornice a linee perpendicolari al triglifo sta l'antefissa ornamentale a foglie di ave.

Sotto il medaglione la lira del poeta intersecante con l'alloro e la grande palma in bronzo che traversa la lapide

La sorte dell'assalitore di Lamsdorff principe Dolgoruki

Parigi, 2 giugno notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo che lo Czar malgrado le sollecitazioni della famiglia del principe Dolgoruki ha ordinato di sottoporre il principe ad una perizia di medici alienisti. Se fosse dimostrata interamente la sua responsabilità, il principe sarebbe processato perchè lo Czar crede che questo caso meriti una severa punizione.

Ultima ora

LA GUERRA
Kouropatkine inizia l'offensiva
I giapponesi molestano gli assediati di Porth Arthur
Le solite scaramuccie

Pietroburgo, 3 giugno mattina

Notizie pervenute dal quartier generale russo di Mouden in data di ieri dicono: «Si crede che il comandante in capo dell'esercito russo generale Kouropatkine stia dando le disposizioni per prendere l'offensiva su vasta scala».

Un telegramma di Kouroptkine allo Czar in data 1 corr. annunzia che tranquillità completa regna nei dintorni di Feng-Huang-Cheng. La città di Saimadsi già sgombrata dai giapponesi fu rioccupata dai russi il 30 maggio. Le pattuglie russe ebbero scaramuccie nella gola di Laolin con un distaccamento giapponese. Un cosacco è ferito. Nulla invariato dinanzi a New-Chang e Hai-Cheng.

Un dispaccio dal quartier generale russo di Moukden dice: «E' esatto che i giapponesi occupano la penisola di Liao-Tung e che Porth Arthur è virtualmente assediata. Il nemico si è avanzato sulle principali posizioni russe valendosi delle vie di comunicazioni più brevi; ma pare che d'ora in poi le sue operazioni dovranno essere ridotte ad un settore abbastanza ristretto a causa dei pericoli che presentano le comunicazioni a nord della Corea.

Notizie relative ad una vittoria dei cosacchi indicano che i russi hanno già preso l'offensiva a sud di Hai-Cheng. Si dice che la guarnigione russa di Porth Arthur sia molestata con ripetuti attacchi dai giapponesi».

Come combattono i giapponesi
I morti russi a Kin-Chow salgono a 800
Talienwan libera dalle mine

Pietroburgo, 2 giugno notte

Un telegramma da Moukden dice che un ferito dello scontro di Wafandian, giunto ivi, dice che i giapponesi si battono molto bene e sono sopra tutto buonissimi tiratori; essi sono però rimasti completamente sorpresi della carica alla lancia eseguita dai cosacchi; molti dei loro cavalieri sono stati sbalzati di sella ed altri smisero di tirare e fuggirono.

Il governatore fa tutto il possibile per impedire una sollevazione popolare. Numerosi banditi comandati dal famoso capo Tomisan sono bene armati e ben vestiti, portano una specie di uniforme con fucile e uose.

Secondo le ultime informazioni i russi abbandonarono dopo 8 ore di combattimento a Kin-Chow i loro cannoni inchiodando quelli che non erano stati danneggiati. Durante l'azione i russi hanno avuto 30 ufficiali e 800 fra sottufficiali e soldati morti.

Londra, 2 giugno notte

Secondo un dispaccio da Tokio la baia di Talienwan è completamente libera dall mine: le cannoniere giapponesi penetrarono nella baia di Dalny.

Il generale giapponese Yimana che a Seoul dirige la costruzione della ferrovia da Seoul a Vi-jù ha trasferito il suo quartiere generale a Chemulpo ;potrà così sorvegliare più facilmente lo sbarco dei materiali e la rispedizione al nord. Si spera di raggiungere Ping-Yang al principio di dicembre.

Una chiassata pei fatti di Cerignola a Roma
Le proposte dell' anarchico Merlini
La truppa scioglie i dimostranti

Roma, 2 giugno notte

Oggi alle 17 in un podere fuori di Porta Pia si riunì a comizio un migliaio di persone per una protesta contro i fatti di Cerignola. Dovevano recarsi a parlare Comandini ed un altro onorevole, ma invece in una tribuna improvvisata e fra due bandiere rosse, parlarono vari oratori popolari, tra cui l'avv. Mazzoni, il professore Bardazzi, gli operai Bianchi, Ceccarelli e Magnano. All'ultima ora si aggiunsero l'on. Marzocchini e il giovane anarchico Merlini che propose la nomina di un comitato per organizzare la lega della violenza contro la violenza con iscrizione immediata.

Ma la proposta non fu presa in considerazione, e fu votato invece un ordine del giorno di protesta per i fatti di Cerignola e un saluto agli scioperanti di Torre Annunziata.

I convenuti quindi cantando l'inno dei lavoratori in corteo si avviarono per la strada Nomentana, verso la città. Ma a metà strada un cordone di carabinieri li costrinse a fermarsi ed a dividersi. Dopo poca resistenza una parte si diresse al Corso, verso Porta Salaria, ma fu inseguita dalla cavalleria che la sbandò. La cavalleria disperse di nuovo i dimostranti presso Porta Pia.

Furono operati alcuni arresti. Un gruppetto di dimostranti si spinse verso il centro della città tentando di riunirsi in piazza Colonna, ma in fondo alla via del Tritone trovarono sbarrata la strada. Suonati gli squilli i dimostranti si sciolsero.

A proposito dell'acquedotto pugliese

Roma, 2 giugno notte

Il progetto dell'acquedotto pugliese, esaminato dagli uffici stamane, ha creato una questione che per le provincie venete, ha singolare interesse, l'articolo IV del disegno storna dal fondo benefici 48 milioni per destinarli all' acquedotto.

E' vero che questi milioni saranno reintegrati più tardi, ma frattanto la esecuzione dell'opera non ne sarà ritardata?

A questa domanda che l'on. Romanin-Jacur presentò netta e precisa, gli amici del ministero risposero negativamente. Ma la risposta dovrà essere confortata dalla dimostrazione e questa provocherà certamente la Commissione.

Il comm. Consiglio sospeso dal soldo e dalle funzioni

Roma, 2 giugno notte

L'odierno bollettino dei lavori pubblica il decreto che sospende dal soldo e dalle funzioni per tempo indeterminato il capo divisione Consiglio.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che iersera il consiglio comunale accolse all'unanimità le dimissioni del sindaco e della giunta municipale composta di amici dell'ex ministro Nasi.

Un tafferuglio tra socialisti e monarchici a Milano

Milano, 2 giugno notte

Oggi mentre un corteo di un migliaio di persone con una ventina di rappresentanze e bandiere, si dirigeva al cimitero per la commemorazione di Garibaldi, i socialisti intonarono l'*inno dei lavoratori*. Si sdegnarono i rappresentanti del partito giovanile liberale ed uscirono dalle file. I socialisti e gli anarchici li presero a fischi assalendo la bandiera.

Intervenne la polizia nel tafferuglio. Il capitano Cavalli comandante le guardie di città ebbe un pugno sulla faccia: due caporali del 66.o fanteria ebbero gli abiti lacerati; uno perdette la daga. Vi furono tre arresti.

La festa areonautica dei giornalisti a Milano
Tre ascensioni libere

Milano, 2 giugno notte

La festa aeronautica all'Arena, indetta dalla Associazione dei giornalisti, chiamò un pubblico numerosissimo nell'anfiteatro dell'Arena. L'incasso lordo fu di 18 mila lire. Tre palloni, dei quali due portavano, i giornalisti Cotronei, Carugati e Miceli scesero: due nelle vicinanze di Magenta ed il terzo presso Novara.

Una vittima della bicicletta a Brescia

Brescia, 1 giugno notte

Giovanni Gasoni, ufficiale giudiziario di Castiglione delle Stiviere, percorrendo in bicicletta la discesa da Cavriana a Solferino, in causa di un sobbalzo della macchina fu lanciato a terra e battè con la testa sull'acciottolato producendosi una violenta commozione cerebrale che lo uccise in poche ore.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 63

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— E' vero; non ricordo chi siete, diss'ella, eppure so di conoscervi. Forse siete col generale Moreau ed appartenete all'armata; dev'essere così. O forse, — e qui le si illuminò il volto — mi portate notizie del signore de Joyense. Come sono stata sciocca a non pensarvi subito!

Lo straniero continuava a fissarla coi suoi occhi penetranti, ma il suono d'un corno nella valle richiamò ad un tratto la sua attenzione; puntò il cannocchiale e per qualche momento scrutò le colline lontane ed i solchi della valle che la nebbia permetteva di vedere. Beatrice non riusciva a comprendere che cosa la trattenesse vicina a quell'uomo, nè per qual ragione non le venisse fatto di andarsene a raggiungere Giovanni Galla. Nondimeno restò pazientemente al suo posto finchè lo sconosciuto si volse nuovamente a lei posandole famigliarmente la mano sul braccio. Ella notò che sebbene la sua attenzione fosse stata concentrata interamente sul movimento delle truppe verso le colline, pure riprese la conversazione al punto stesso ove l'avevano lasciata.

— Ciò accade spesso alle donne, marchesa, diss'egli tranquillamente, ma a quanto mi fu detto voi formate un'eccezione. Poi aggiunse: Almeno, così mi disse il mio amico de Joyense.

Ella arrossì. Anche un uomo meno astuto avrebbe indovinato a quel rossore i suoi sentimenti verso il conte.

— E' lui che vi manda, signore?

— Proprio lui, marchesa.

— Ma, diss'ella facendosi di nuovo pallida, perchè non viene egli stesso?

— Non viene egli stesso perchè è partito per Verona.

— Egli è partito?

— Per ordine del generale. Si, è partito per Verona ed è questa la ragione per cui vi manda un così modesto ambasciatore. Sono venuto a farvi le sue scuse e a dirvi che tornerà il più presto possibile. Nel frattempo..., nel frattempo bisognerà trovarvi un alloggio.

Evidentemente la parte di protettore gli piaceva, poichè con maggiore famigliarità di prima egli le strinse il braccio e l'attirò più vicina a sè.

— Si, marchesa, bisogna che mi diate ascolto. Io sono l'ambasciatore del conte..., suo fratello, suo padre adottivo, l'unico parente ch' egli abbia al mondo. Voi dunque vi sottometterete alla mia autorità e mi obbedirete. Per cominciare, vi ordino di far colazione appena sarà possibile; la faremo insieme e poi vi procurerete dei vestiti asciutti. Siete italiana ed osate sfidare l'umidità della notte? Che pazzia! E' una vera fortuna per voi ch'io sostituisca il conte. Ma voi, soggiunse toccandole leggermente un'orecchia col dito, non la pensate così. Tutte uguali le donne — per esse non esiste che un uomo al mondo. Mah! gran ventura essere il preferito!

Beatrice non sapeva perchè gli permetteva tanta domestichezza, perchè l'ascoltava con tanta pazienza. Quel volto le riusciva sempre più noto, ma non poteva identificarlo. Dapprima pensò che fosse il generale Moreau in persona; poi pensò ad un personaggio ancora più alto, ma il vestire negletto, ed il fatto ch'egli fosse venuto senza scorta le fecero rigettare tale supposizione come inverosimile.

— Se sapeste condurmi in una casa ove io possa procurarmi dei vestiti asciutti, ammetterò che siate parente del conte Gastone, disse leggermente. Dal momento che i vostri compatrioti ci bruciano le case, non comprendo come possiate rimproverarci di dormire sull'erba. Inoltre chi ne soffre sono io sola. La Rochefoucauld ha detto che noi sopportiamo molto facilmente i mali del prossimo, non è vero, signore? Ebbene, non vi preoccupate dei miei.

— Sta bene, diss'egli; poi chiamò ad alta voce: Junot, ecco la nostra prigioniera; occupatevi di lei.

Egli le mostrava così di non essere venuto solo. La sua voce risuonava ancora, quando un generale, montato sopra un robusto cavallo nero s'avvicinò al galoppo, seguito da un piccolo stato maggiore di aiutanti di campo e di ufficiali Questi si arrestarono per salutarlo ed il generale Junot s'avvicinò a Beatrice:

— Signora di St. Remy, esclamò stendendole la mano; conoscevo bene vostro padre e ricordo d'avervi incontrata a Nizza. Ma voi non vi rammenterete di me.

— Me ne rammento benissimo, ma non m'aspettavo di rivedervi a Bovolenta. Vi prego, presentatemi il vostro amico.

Il generale Junot scoppiò in una risata così sonora che le colline ne rimandarono l'eco.

— E' impossibile, marchesa, esclamò, impossibile!

Ella comprese subito il suo errore.

— Siete il generale Buonaparte, disse volgendosi con calma allo sconosciuto. Avrei dovuto riconoscervi dagli occhi.

Tal risposta piacque a Buonaparte.

— Avete inteso, Junot? Mi si riconosce dagli occhi, esclamò allegramente. Infatti essi vedono lontano qualchevolta. Andiamo signori, disse rivolto allo stato maggiore, il caffè dev'essere pronto, se la marchesa vorrà farci l'onore di prenderlo con noi.

Indicò colla mano una solida fattoria in fondo alla valle; un soldato corse a prendere il cavallo di Beatrice ed il generale Junot l'aiutò a mettersi in sella e cavalcò al suo fianco.

Ma Buonaparte discorreva animatamente con un aiutante e sembrava aver dimenticato la sua presenza.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	2	Vienna	2
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	Festa
» 3 0/0 perpetua	97.92	Lire italiane (carta)	
» italiana 5 0/0	103.42	Napoleoni d'oro	
» spagn. est. 4 0/0	86.37	Credito austriaco (cor.)	
» turca (Serie d)	84.42	Rendita ungherese 4 0/0	
» portoghese	61.25	**Londra (apertura)**	**2**
» ungherese	100.40	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 1/2
Prestito russo nuovo	74.95	Rendita italiana	102 7/8
Azioni Banca di Parigi	1137.—	Argento fine	25 5/8
» Credito Fondiar.	690.—	**Berlino**	**2**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4170.—		
» Banca ottomana	588.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.90
Cambio su Londra a v.	25.19	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	1/8	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 3 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100.15**

Bollettino Commerciale

Bachicoltura

LEGNAGO. — Un manifesto del Municipio avvisa che col giorno 4 corr. verrà aperto il mercato dei bozzoli.

In pari tempo vennero emanate disposizioni per coloro che intendessero esercitare la professione di intromettitore nel mercato stesso.

S. DONA' DI PIAVE: L'andamento dei bachi qui è molto soddisfacente; ormai sono alla quarta muta e molte partite la hanno superata quindi puossi dire che fra 12 o 15 giorni, molti avranno i bozzoli pronti. Nessuna ricerca di foglia per la sua abbondanza, sebbene la quantità dei bachi coltivati quest'anno superi la media ordinaria.

La Cooperativa ha completato i locali per l'allestimento ed ammasso, ed ha inoltrata la *prenotazione dei ricorrenti*, azionisti, da potersi ritenere fin ora che la prova quest'anno si farà su larga scala, coll'unico e solo intento di modificare qui il mercato dei bozzoli nel *modo* e *tempo* che lo esigerà l'industria serica, vendendoli *secchi*, senza intermediari dannosi ai produttori. Prezzo di bozzoli qui non se ne è fatto fin ora, però è opinione generale che le partite scelte risentiranno le lire 3.

Mercati esteri

PARIGI	2	NEW YORK	1
Farina fiore di Parigi corrente	27.60	*Petrolio* 70 0/0 raff.	8.15
mese prossimo	27.75	*id.* Filadelfia	8.10
Luglio Agosto	27.80	*id.* raff. in casse	10.85
4 mesi ultimi	27.30	*Cotone* Middling	11.40
Spiriti - corrente	39.75	*id.* a New-Orleans	12.1/8
mese prossimo	39.75	*Cotoni* mese pross.	11.96
Luglio Agosto	39.50	3 mesi dopo corr.	10.79
4 mesi ultimi	35.25	4 » » »	10.44
Zuccheri rosso disp.	24.50	7 » » »	10.34
raffinato	60.62	*Frumento* r disp.	104.5/8
Id. bianco disp.	27.75	luglio	92.1/8
corrente	27.87	settembre	85 1/2
Luglio Agosto	28.12	dicembre	84.3/4
4 mesi ultimi	29.12	*Granone* dispon.	57.1/2
Frumenti - corrente	20.30	luglio	55.1/2
mese prossimo	20.30	settembre	54.3/4
Luglio Agosto	20.30	*Caffè* Rio n. 7 disp.	6.3/4
4 mesi ultimi	20.30	pel corrente	5.50
		mese prossimo	5.55
ANVERSA	**2**	2 mesi dopo corr.	5.70
Petrolio raff. corr.	19.50	3 » » »	5.80
maggio	20.—	4 » » »	5.90
		6 » » »	6.10
MAGDEBURGO	**2**	8 » » »	6.25
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
		Farine extrastate	3.90
Zucchero barb. disp.	17.60	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 38.75 — 3 mesi dopo corr. 40.— — 3 m. dopo corr. 39.15 — » » 41.—

Mercati e fiere

ODERZO: Mercato calmo in causa dei grandi lavori della stagione. Prezzi del bestiame sostenuti. Granoturco da L. 15 a 16 al quint. — Fagiuoli da 11 a 14.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

UDINE: Ad istanza del signor Ezio Conti, fu dichiarato il « piccolo fallimento » del pizzicagnolo Giuseppe Zoretti di Santa Maria la Longa.

Furono passati gli atti al Pretore di Palmanova; nominato commissario l'avv. Giorgio Mamoli.

Si crede però che il passivo possa ascendere a 8000 lire circa; il che porterebbe ad un fallimento puro e semplice, anzichè al «piccolo fallimento» come era è stato dichiarato.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

FERRARA: Negrelli Romolo, forno e pizzicheria; cur. Clemente Ravenna — FIRENZE: Brogli Anastasio, pane e paste — Masoni Luigi, argentiere — GENOVA: Danovaro Armando, commestibili a Sampierdarena — LUCERA: Finizia Stefano, cappelli a Peschici — Pellegrino Ottavio, oreficeria a Manfredonia — MILANO: Zucca Ettore, tipografia — NAPOLI: Raineri Raff. cappelli (p. f.) — PAVIA: Richard Paolina ved. Maggioni, mode — Morelli Giovanna, mode — SUSA: Gini-Via Vitt. e C., tessitura meccanica — TORINO: Grangetti Gius., calzoleria a Carignano.

Movimento del porto

Partenze del 1: Per Trieste e New York pir. ingl. « Pocahontas » cap. John James con merci. — Per Trieste pir. ital. « Ustica » cap. A. Nicolini con merci — Per Marsiglia pir. ital. « Bisagno » cap. A. Cucera con merci — Per Trieste pir. austr. « Yuno » cap. V. Tominich, vuoto — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. « Barion » cap. P. Gambardella con merci — Per Ancona pir. ital. « Lucano » cap. V. Connena con merci — Per Sira pir. ingl. « Langham » cap. E. Hayes, vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm. . . .	58 51	58,79	58,82
Termometro centin. al Nord .	18,0	20,4	23,8
» » Sud .	18,2	22,8	22,1
Emidità relative	80	61	56
Direzione del vento	N	N	ESE
Stato dell'atmosfera	2	2	3
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 2
» minima di oggi 16.4

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 22.4, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 17.5, cielo sereno — *Milano*: centigr. 18.8, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 18.7, cielo tre quarti coperto — *Ancona*: centigr. 22.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 20.4, cielo tre quarti coperto, mare molto agitato — *Firenze*: centigr. 18.2, cielo sereno — *Roma*: centigr. 18.6, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 20.2, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 18.8, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 21.4, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.0, cielo sereno, mare agitato.

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 2 giugno sera

Il Bollettino meteorologico di Padre Rodriguez della Specola Vaticana reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di giugno:

Nelle località poste tra il meridiano di Parigi e quello di Roma fra il 2 e il 3 giugno si noterà una maggiore nuvolosità e qualche indizio di tempo variabile; con tutto ciò, il tempo in generale continuerà ad essere buono fino al 9, con piccole variazioni fra il 6 e l'8. Dal 9 in poi, fino al 14 vi sarà un periodo di tempo più agitato con pressione intorno alla normale, probabili tempeste, temporali ed acquazzoni qua e là sparsi per tutta la zona e specialmente nei giorni 10-11 e 13-14. La situazione atmosferica migliorerà verso il 15, che consideriamo come giorno di transizione, non di tempo completamente sereno, perchè dal 15 al 17 nuovi centri di perturbazione supponiamo compariranno verso il centro ed il Nord di detta zona.

Nelle località comprese fra il meridiano di Roma, l'Adriatico e l'Austria, il primo periodo dall'1 al 10 si presenterà quasi con gli stessi caratteri di quelli dello stesso periodo nella zona precedente. Verso il 10, le depressioni supposte sul basso Mediterraneo, potranno cagionare tempo meno buono nella Sicilia ed intorno al mar Jonio. L'atmosfera sarà propensa alle manifestazioni elettriche e tempestose e l'incertezza del tempo durerà fino al 14-15 specialmente al Nord Est ed Est fino all' Austria centrale. Nel giorno 15 il tempo accennerà a migliorare, ma senza rasserenarsi sino al giorno 17

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia. — Conto corrente colla posta.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— E' vero; non ricordo chi siete, diss'ella, eppure so di conoscervi. Forse siete col generale Moreau ed appartenete all'armata; dev'essere così. O forse, — e quì le si illuminò il volto — mi portate notizie del signore de Joyense. Come sono stata sciocca a non pensarvi subito!

Lo straniero continuava a fissarla coi suoi occhi penetranti, ma il suono d'un corno nella valle richiamò ad un tratto la sua attenzione; puntò il cannocchiale e per qualche momento scrutò le colline lontane ed i solchi della valle che la nebbia permetteva di vedere. Beatrice non riusciva a comprendere che cosa la trattenesse vicina a quell'uomo, nè per qual ragione non le venisse fatto di andarsene a raggiungere Giovanni Galla. Nondimeno restò pazientemente al suo posto finchè lo sconosciuto si volse nuovamente a lei posandole famigliarmente la mano sul braccio. Ella notò che sebbene la sua attenzione fosse stata concentrata interamente sul movimento delle truppe verso le colline, pure riprese la conversazione al punto stesso ove l'avevano lasciata.

— Ciò accade spesso alle donne, marchesa, diss'egli tranquillamente, ma a quanto mi fu detto voi formate un'eccezione. Poi aggiunse: Almeno, così mi disse il mio amico de Joyense.

Ella arrossì. Anche un uomo meno astuto avrebbe indovinato a quel rossore i suoi sentimenti verso il conte.

— E' lui che vi manda, signore?

— Proprio lui, marchesa.

— Ma, diss'ella facendosi di nuovo pallida, perchè non viene egli stesso?

— Non viene egli stesso perchè è partito per Verona.

— Egli è partito?

— Per ordine del generale. Si, è partito per Verona ed è questa la ragione per cui vi manda un così modesto ambasciatore. Sono venuto a farvi le sue scuse e a dirvi che tornerà il più presto possibile. Nel frattempo...., nel frattempo bisognerà trovarvi un alloggio.

Evidentemente la parte di protettore gli piaceva, poichè con maggiore famigliarità di prima egli le strinse il braccio e l'attirò più vicina a sè.

— Si, marchesa, bisogna che mi diate ascolto. Io sono l'ambasciatore del conte...., suo fratello, suo padre adottivo, l'unico parente ch'egli abbia al mondo. Voi dunque vi sottometterete alla mia autorità e mi obbedirete. Per cominciare, vi ordino di far colazione appena sarà possibile; la faremo insieme e poi vi procurerete dei vestiti asciutti. Siete italiana ed osate sfidare l'umidità della notte! Che pazzia! E' una vera fortuna per voi ch'io sostituisca il conte. Ma voi, soggiunse toccandole leggermente un'orecchia col dito, non la pensate così. Tutte uguali le donne — per esse non esiste che un uomo al mondo. Mah! gran ventura essere il preferito!

Beatrice non sapeva perchè gli permetteva tanta domestichezza, perchè l'ascoltava con tanta pazienza. Quel volto le riusciva sempre più noto, ma non poteva identificarlo. Dapprima pensò che fosse il generale Moreau in persona; poi pensò ad un personaggio ancora più alto, ma il vestire negletto, ed il fatto ch'egli fosse venuto senza scorta le fecero rigettare tale supposizione come inverosimile.

— Se sapeste condurmi in una casa ove io possa procurarmi dei vestiti asciutti, ammetterò che siate parente del conte Gastone, disse leggermente. Dal momento che i vostri compatrioti ci bruciano le case, non comprendo come possiate rimproverarci di dormire sull'erba. Inoltre chi ne soffre sono io sola. La Rochefoucauld ha detto che noi sopportiamo molto facilmente i mali del prossimo, non è vero, signore? Ebbene, non vi preoccupate dei miei.

— Sta bene, diss'egli; poi chiamò ad alta voce: Junot, ecco la nostra prigioniera; occupatevi di lei.

Egli le mostrava così di non essere venuto solo. La sua voce risuonava ancora, quando un generale, montato sopra un robusto cavallo nero s'avvicinò al galoppo, seguito da un piccolo stato maggiore di aiutanti di campo e di ufficiali Questi si arrestarono per salutarlo ed il generale Junot s'avvicinò a Beatrice:

— Signora di St. Remy, esclamò stendendole la mano; conoscevo bene vostro padre e ricordo d'avervi incontrata a Nizza. Ma voi non vi rammenterete di me.

— Me ne rammento benissimo, ma non m'aspettavo di rivedervi a Bovolenta. Vi prego, presentatemi il vostro amico.

Il generale Junot scoppiò in una risata così sonora che le colline ne rimandarono l'eco.

— E' impossibile, marchesa, esclamò, impossibile!

Ella comprese subito il suo errore.

— Siete il generale Buonaparte, disse volgendosi con calma allo sconosciuto. Avrei dovuto riconoscervi dagli occhi.

Tal risposta piacque a Buonaparte.

— Avete inteso, Junot? Mi si riconosce dagli occhi, esclamò allegramente. Infatti essi vedono lontano qualchevolta. Andiamo signori, disse rivolto allo stato maggiore, il caffè dev'essere pronto, se la marchesa vorrà farci l'onore di prenderlo con noi.

Indicò colla mano una solida fattoria in fondo alla valle; un soldato corse a prendere il cavallo di Beatrice ed il generale Junot l'aiutò a mettersi in sella e cavalcò al suo fianco.

Ma Buonaparte discorreva animatamente con un aiutante e sembrava aver dimenticato la sua presenza.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	2
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	97.92
» italiana 5 0|0	103.42
» spagn. est. 4 0|0	85.37
» turca (Serie d)	84.42
» portoghese	61.25
» ungherese	100.40
Prestito russo nuovo	71.95
Azioni Banca di Parigi	1137.—
» Credito Fondiar.	690.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4170.—
» Banca ottomana	588.—
Cambio su Londra a v.	25.12
» » Italia	1|8

Vienna	2
Rendita austriaca (arg.)	Festa
Lire italiane (carta)	
Napoleoni d'oro	
Credito austriaco (cor.)	
Rendita ungherese 4 0|0	

Londra (apertura)	2
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 1|2
Rendita italiana	102 7|8
Argento fine	25 5|8

Berlino	2
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	101.90
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 3 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.15**

Bollettino Commerciale

Bachicoltura

LEGNAGO. — Un manifesto del Municipio avvisa che col giorno 4 corr. verrà aperto il mercato dei bozzoli.

In pari tempo vennero emanate disposizioni per coloro che intendessero esercitare la professione di intromettitore nel mercato stesso.

S. DONA' DI PIAVE: L'andamento dei bachi qui è molto soddisfacente; ormai sono alla quarta muta e molte partite la hanno superata quindi puossi dire che fra 12 o 15 giorni, molti avranno i bozzoli pronti. Nessuna ricerca di foglia per la sua abbondanza, sebbene la quantità dei bachi coltivati quest'anno superi la media ordinaria.

La Cooperativa ha completato i locali per l'allestimento ed ammasso, ed ha inoltrata la *prenotazione dei ricorrenti*, azionisti, da potersi ritenere fin ora che la prova quest'anno si farà su larga scala, coll'unico e solo intento di modificare qui il mercato dei bozzoli nel *modo* e *tempo* che lo esigerà l'industria serica, vendendoli *secchi*, senza intermediari dannosi ai produttori. Prezzo di bozzoli qui non se ne è fatto fin ora, però è opinione generale che le partite scelte risentiranno le lire 3.

Mercati esteri

PARIGI	2
Farina fiore di Parigi corrente	27.60
mese prossimo	27.75
Luglio Agosto	27.80
4 mesi ultimi	27.30
Spiriti - corrente	39.75
mese prossimo	39.75
Luglio Agosto	39.50
4 mesi ultimi	35.25
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	59.62
Id. bianco disp.	27.75
corrente	27.87
Luglio Agosto	28.12
4 mesi ultimi	29.12
Frumenti - corrente	20.30
mese prossimo	20.30
Luglio Agosto	20.30
4 mesi ultimi	20.30

ANVERSA	2
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—

MAGDEBURGO	2
Zucchero barb. disp.	17.60

NEW YORK	1
Petrolio 70 0|0 raff.	8.15
id. Filadelfia	8.10
id. raff. in casse	10.85
Cotone Middling	12.40
id. a New-Orleans	12.1|8
Cotoni mese pross.	11.96
3 mesi dopo corr.	10.79
4 » » »	10.44
7 » » »	10.34
Frumento r disp.	104.5|8
luglio	92.1|8
settembre	85 1|2
dicembre	84.3|4
Granone dispon.	57.1|2
luglio	55.1|2
settembre	54.1|4
Caffè Rio n. 7 disp.	6.3|4
pel corrente	5.50
mese prossimo	5.55
2 mesi dopo corr.	5.70
3 » » »	5.80
4 » » »	5.90
6 » » »	6.10
8 » » »	6.25
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7|16
Farine extrastate	3.90
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 38 75\|4 mesi dopo corr. 40.— » » 2 m. dopo corr. 39.15\|8 » » 41.—

Mercati e fiere

ODERZO: Mercato calmo in causa dei grandi lavori della stagione. Prezzi del bestiame sostenuti. Granoturco da L. 15 a 16 al quint. — Fagiuoli da 11 a 14.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

UDINE: Ad istanza del signor Ezio Conti, fu dichiarato il « piccolo fallimento » del pizzicagnolo Giuseppe Zoratti di Santa Maria la Longa.

Furono passati gli atti al Pretore di Palmanova; nominato commissario l'avv. Giorgio Mamoli.

Si crede però che il passivo possa ascendere a 8000 lire circa; il che porterebbe ad un fallimento puro e semplice, anzichè al «piccolo fallimento» come ora è stato dichiarato.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

FERRARA: Negrelli Romolo, forno e pizzicheria; cur. Clemente Ravenna — FIRENZE: Brogli Anastasio, pane e paste — Masoni Luigi, argentiere — GENOVA: Danovaro Armando, commestibili a Sampierdarena — LUCERA: Finizia Stefano, cappelli a Peschici — Pellegrino Ottavio, oreficeria a Manfredonia — MILANO: Zucca Ettore, tipografia — NAPOLI: Raineri Raff. cappelli (p. f.) — PAVIA: Richard Paolina ved. Maggioni, mode — Morelli Giovanna, mode — SUSA: Gini-Via Vitt. e C., tessitura meccanica — TORINO: Grangetti Gius., calzoleria a Carignano.

Movimento del porto

Partenze del 1: Per Trieste e New York pir. ingl. « Pocahontas » cap. John James con merci. — Per Trieste pir. ital. « Ustica » cap. A. Nicolini con merci — Per Marsiglia pir. ital. « Bisagno » cap. A. Cucera con merci — Per Trieste pir. austr. « Yuno » cap. V. Tominich, vuoto — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. « Barion » cap. P. Gambardella con merci — Per Ancona pir. ital. « Lucano » cap. V. Connena con merci — Per Sira pir. ingl. « Langham » cap. E. Hayes, vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 2 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 51	58,79	58,82
Termometro centin. al Nord	18,0	20,4	23,8
» » Sud	18,2	22,8	22,1
Emidità relative	80	61	56
Direzione del vento	N	N	ESE
Stato dell'atmosfera	2	2	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 2
» minima di oggi 16.4

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 22.4, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 17.5, cielo sereno — *Milano*: centigr. 18.8, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 18.7, cielo tre quarti coperto — *Ancona*: centigr. 22.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 20.4, cielo tre quarti coperto, mare molto agitato — *Firenze*: centigr. 18.2, cielo sereno — *Roma*: centigr. 18.6, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 20.2, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 18.8, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 21.4, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.0, cielo sereno, mare agitato.

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 2 giugno sera

Il Bollettino meteorologico di Padre Rodriguez della Specola Vaticana reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di giugno:

Nelle località poste tra il meridiano di Parigi e quello di Roma fra il 2 e il 3 giugno si noterà una maggiore nuvolosità e qualche indizio di tempo variabile; con tutto ciò, il tempo in generale continuerà ad essere buono fino al 9, con piccole variazioni fra il 6 e l'8. Dal 9 in poi, fino al 14 vi sarà un periodo di tempo più agitato con pressione intorno alla normale, probabili tempeste, temporali ed acquazzoni qua e là sparsi per tutta la zona e specialmente nei giorni 10-11 e 13-14. La situazione atmosferica migliorerà verso il 15, che consideriamo come giorno di transizione, non di tempo completamente sereno, perchè dal 15 al 17 nuovi centri di perturbazione supponiamo compariranno verso il centro ed il Nord di detta zona.

Nelle località comprese fra il meridiano di Roma, l'Adriatico e l'Austria, il primo periodo dall'1 al 10 si presenterà quasi con gli stessi caratteri di quelli dello stesso periodo nella zona precedente. Verso il 10, le depressioni supposte sul basso Mediterraneo, potranno cagionare tempo meno buono nella Sicilia ed intorno al mar Jonio. L'atmosfera sarà propensa alle manifestazioni elettriche e tempestose e l'incertezza del tempo durerà fino al 14-15 specialmente al Nord Est ed Est fino all'Austria centrale. Nel giorno 15 il tempo accennerà a migliorare, ma senza rasserenarsi sino al giorno 17

Anno CLXII — N. 153 · Sabato 4 Giugno 1904 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

Alla frontiera orientale

Gli armamenti dell'Austria

Un nostro corrispondente straordinario ci scrive da Trieste, in data 3:

Da un mese in qua è un continuo passaggio, per le nostre provincie, di alti ufficiali che si fermano, studiano, partono, s'avvicendano, ritornano, con una certa febbrilità di movimenti, da far pensare che abbiano timore di non giungere a tempo.

Si annunzia intanto una serie di opere nuove che verrebbero quanto prima iniziate: tra le altre, la regolazione e l'escavamento della foce e del corso dell'Isonzo inferiore, in modo da dare adito alle torpediniere di addentrarsi abbastanza entro il paese; il ponte in legno di Saraussina verrebbe sostituito da uno in pietra e, nella pianura vicina, verrebbe costruito un campo trincerato; fra il forte Barbarigo e Pola, oltre ad opere fortificatorie per miglior sicurezza della stazione navale di Fasana, verrebbero costruiti altri tre forti. Altri forti verrebbero costruiti in Dalmazia, ove fra breve lo stato maggiore farebbe costruire una nuova linea ferroviaria da Zelenica verso l'Albania.

A Fiume, una commissione del ministero della guerra tratta col cantiere Bergudi per la sollecita costituzione di trenta torpediniere.

Sei corazzate di tipo moderno e della portata di 10 a 12 mila tonnellate saranno fra breve impostate nei cantieri di Trieste e Pola. E' stato severamente disposto che alla loro costruzione partecipino esclusivamente operai di « sentimenti e di fiducia provati » e che ne siano tenuti lontani gli operai non pertinenti a paesi dell'Austria.

Queste notizie, che ci vengono d'oltre confine, non devono recare meraviglia in Italia; esse non sono altro che la conferma pratica di precedenti dichiarazioni fatte dal Governo austriaco e sopratutto sono l'applicazione dei progetti di credito approvati dalle delegazioni. Sono di ieri le dichiarazioni fatte dall'ammiraglio Spaun, comandante la marina austriaca. L'Austria procede ne' suoi armamenti: ecco tutto. E ciò non deve essere inteso come un atto di diffidenza diretto contro l'Italia; almeno questo asseriscono i nostri diplomatici e i nostri uomini politici.

Piuttosto, di fronte a questi armamenti dell'Austria, noi dobbiamo dimandarci: e l'Italia che fa? La *Gazzetta di Venezia* è andata pubblicando in questi ultimi tempi, vari articoli di alcuni suoi valenti collaboratori per segnalare qual'è il compito dell'Italia nelle gravi questioni della difesa orientale e del dominio dell'Adriatico; e non ha trascurato anche di mettere i punti sugli *i*. Le manovre dell'anno scorso nel Veneto, hanno dimostrato come il nostro confine sia assolutamente aperto a un'invasione. Noi crediamo che non saranno state ordinate e condotte inanemente, senza che se ne cavasse un risultato o almeno un ammonimento.

Se le informazioni che vengono da Roma sono veritiere, a Roma si sarebbe impensieriti. Ancora l'altro giorno il corrispondente politico della *Stampa*, che per solito è assai bene informato, telefonava al suo giornale:

« Una persona competentissima mi ha assicurato che il generale Pedotti, ministro della guerra, manifesta ripetutamente, parlando coi suoi intimi, il proposito di ritirarsi, perchè c'è aria da respirare.

« Egli è profondamente convinto che non si possono lasciare le frontiere nelle condizioni in cui si trovano e che il rassegnarsi a lasciarle così è un vero tradimento verso il Re e verso la Patria.

« Secondo quello che dicono le persone che si sono sempre occupate di queste faccende, l'Austria non si è mai illusa sulla sincerità della triplice alleanza, ossia non ha creduto mai che essa sarebbe stata di per sè efficace a salvaguardarla da una nostra marcia in avanti nel Trentino.

« Quindi, non solo l'Austria ha fortificato poderosamente le sue frontiere, ma l'ha fatto in modo che l'opera servisse di base per una marcia in avanti delle truppe austriache. Ciò rivela, da parte dell'Austria, il proposito di far guerra offensiva e audace, alla quale noi, provvisti di difese territoriali, non potremmo opporre che una mediocre resistenza. Ciò è il pensiero che martella nel capo del generale Pedotti e che gli fa tratto tratto pensare ad andarsene.

« Capisco benissimo lo stato d'animo del generale Pedotti, ma mi permetto di credere che i suoi allarmi siano esagerati e nascano in gran parte dalla ripugnanza di affrontare la questione qual è, e porla poi nei suoi precisi termini, prima davanti al Consiglio dei ministri, poi davanti alla Camera, poi davanti al Paese ».

Queste parole del corrispondente romano, non vanno intese come un inno di guerra; no, sarebbe un'esagerazione. Ma devono essere soltanto un richiamo alla considerazione dei casi nostri. I trattati, per quanto utili e buoni, non sono eterni; come nulla v'è di eterno a questo mondo. Finora abbiamo pensato soltanto alla frontiera occidentale; è giusto, è necessario che ora cominciamo a pensare anche a quella d'oriente. L'Austria, pur serbando fede all'alleanza, ci dà l'esempio. Vediamo se non sia il caso d'imitarlo.

Una smentita

Roma, 3 giugno notte

L'*Italie* smentisce che il Governo voglia domandare nuovi crediti per l'aumento. I ministri della guerra e della marina coi mezzi dei quali dispongono provvederanno alla difesa delle frontiere e dell'Adriatico.

Per la nuova linea di navigazione
I nostri operai nel Canadà

Roma, 3 giugno notte

Oggi si è adunata la Commissione, che esamina il disegno di legge per la nuova linea di navigazione per l'America del Sud. Di Palma parlò contro non ammettendo si possa dare alla stessa società i premi per la marina mercantile ed una sovvenzione. La sua proposta fu respinta. Libertini parlò in favore dell'approdo a Napoli e sostenne doversi aumentare lo spazio assegnato al trasbordo gratuito dei campionari commerciali. La Commissione concluse approvando in massima il progetto di legge. Non approvò tuttavia l'articolo che concederebbe alla società di impiegare nei due mesi attivi battelli di 1800 tonnellate. Venne nominato relatore Libertini.

La *Tribuna*, riguardo alle notizie circa le cattive condizioni in cui versa l'emigrazione italiana al Canadà, dice che gli operai disoccupati provengono principalmente dall'Abruzzo, dalle Calabrie e dal Friuli. La crisi è dovuta alle Compagnie ferroviarie che hanno sospeso le nuove costruzioni, limitando l'occupazione dei braccianti al numero occorrente per la manutenzione. Il Consolato ed il Patronato italiano per l'emigrazione soccorrono i disoccupati, ma si prevede il loro rimpatrio.

La legge sui maestri
approvata alla Camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 3 giugno sera

Presiede il vice-presidente Palberti. La seduta comincia alle 10. Il *Segretario* dà lettura del disegno di legge per la concessione di un supplemento di concorso dello Stato al consorzio per l'irrigazione dell'agro veronese che viene approvato senza discussione.

Si seguita quindi la discussione del disegno di legge sull'aumento delle congrue parrocchiali e dopo breve discussione se ne approvano i cinque capitoli. Poi la seduta è levata.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Pantaleoni. DI PALMA nota che recenti e gravi sventure domestiche hanno indotto l'on. Pantaleoni a prendere l'annunziata deliberazione; chiede che non si accettino le dimissioni e si accordino invece all'on. Pantaleoni tre mesi di congedo. La Camera approva.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per la scuola e i maestri elementari.

All'art. 14, FRADELETTO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, dolente che le odierne condizioni del bilancio non consentano il pareggiamento fra gli stipendi dei maestri e quelli delle maestre, afferma l'equità di questo provvedimento, e fa voti che possa attuarsi al più presto ».

ORLANDO, accetterebbe quest'ordine del giorno se non fosse in contraddizione con la disposizione che stabilisce che entro un quinquennio lo stipendio minimo delle maestre debba esser fissato in L. 850

CREDARO, relatore, dichiara che egli personalmente approverà l'ordine del giorno dell'on. Fradeletto, ma che non lo accetta la maggioranza della Commissione.

FRADELETTO è dolente che il ministro respinga persino un semplice e platonico voto in favore del pareggiamento; ma egli non può a meno di persistervi.

L'ordine del giorno dell'on. Fradeletto è approvato, (*applausi a sinistra*).

Dopo breve discussione si approvano tutti gli altri articoli del disegno di legge.

CABRINI, anche a nome degli on. Vigna, Varazzani, Turati, Luzzatto R., Fradeletto ed altri, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, entro un anno un disegno di legge che stabilisca: 1.o il principio e la misura del concorso dello Stato alle iniziative locali per l'amministrazione scolastica; 2.o il minimo di stipendio ai maestri ed alle maestre in lire 1000 annue ».

GIOLITTI osserva all'on. Cabrini che è più facile parlare nei comizi che trovare, come ha fatto il Governo, dieci milioni da erogare immediatamente a favore dei maestri elementari (*bene, bravo*). Non accetta l'ordine del giorno che contraddice perfettamente all'art. 15 del disegno di legge poco fa approvato.

CABRINI mantiene il suo ordine del giorno, ma la Camera non lo approva.

PELLEGRINI propone che la Commissione per la legge per i maestri elementari riferisca subito sul coordinamento, per modo che la legge medesima possa esser votata stasera a scrutinio segreto. E' così stabilito.

La seduta è sospesa per mezz'ora.

La seduta è ripresa alle 18.15. CREDARO riferisce sul coordinamento della legge sui maestri. E' approvato.

Votazioni

Si vota a scrutinio segreto su tre disegni di legge.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: concessione di un supplemento di concorso dello Stato al consorzio per l'irrigazione dell'agro veronese: favorevoli 185, contrari 29; aumento delle congrue parrocchiali da lire 800 a lire 1000 e disposizioni relative all' adempimento degli oneri religiosi: favorevoli 167, contrari 47; provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari: favorevoli 176, contrari 38. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.5; domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta

Roma, 3 giugno notte

(*mg.*) Il progetto per l'aumento delle congrue parrocchiali è stato approvato con minori difficoltà di quello che si prevedeva dopo le dichiarazioni dell'on. Guardasigilli che l'assegno del 15 per cento a titolo di spese pel culto sarebbe mantenuto ai parroci. Non è quello che gli onorevoli Chimirri, De Cesare ed altri domandavano, ma, certamente, la disposizione che sembrava una ingiustizia stridente è riparata, ed il progetto filò rapidamente. Anche alle urne ebbe una votazione soddisfacente. I 47 voti contrari sono dovuti all'Estrema Sinistra, che — meno poche eccezioni, che potrei nominare — votò compatta contro il progetto, e pochi deputati del Centro, che sogliono dare palla nera sempre ed a qualunque provvedimento proposto dal Ministero.

Nella seduta del pomeriggio, discutendosi il progetto pei maestri, con un voto di sorpresa, fu approvato l'ordine del giorno Fradeletto, che il Ministero non aveva accettato. Bisogna tenere presente che parteciparono alla votazione una ottantina di deputati appena e che la maggioranza favorevole all'ordine del giorno, è stata poco più di una diecina di voti. Del resto è un voto platonico, che non impegna Governo e Camera, perchè si limita ad esprimere un desiderio. Nel corso della discussione, fu ripetutamente rimproverato al Ministero di negare ai maestri quel minimo stipendio di mille lire concesso ai parroci e di avere, altresì, ripartito i piccoli miglioramenti in un biennio, mentre agli ufficiali dell'esercito si propone di accordare impegnativamente un miglioramento di trecento lire annue a principiare dal primo luglio prossimo.

Noto che per l'aumento delle congrue parrocchiali il bilancio dello Stato non sopporta alcun peso, perchè vi provvede il fondo per il culto, cioè il patrimonio delle soppresse Corporazioni religiose. Lo Stato non dà un soldo del suo. Così l'aumento dello stipendio agli ufficiali inferiori dell'esercito non reca un aggravio alla finanza, perchè vi provvede con mezzi propri il bilancio consolidato della guerra, mentre il progetto per i maestri importa al bilancio, entro due anni, una spesa di dieci milioni, la quale collo svolgimento naturale delle scuole, salirà, a breve scadenza — come ebbe a dire il ministro Orlando — a venti milioni. Non mi pare, francamente, che il voto di ieri resista a queste circostanze di fatto;

Il Re a Firenze

(Per telefono alla Gazzetta)

L'arrivo

Firenze, 3 giugno sera

La macchina staffetta giunse alle 8.30 sotto la tettoia, subito seguita dal treno reale. Trovavansi a ricevere il Re il Conte di Torino, l'on. Pinchia, i senatori, i deputati, il prefetto, il sindaco colla Giunta e molti consiglieri comunali, il comandante il corpo d'armata, i generali della divisione, il corpo consigliare, la magistratura e le altre rappresentanze cittadine.

Il Re, salutato al suo arrivo da una lunga acclamazione, discese dal treno, intrattenendosi brevemente nella sala reale artisticamente addobbata con fiori, col conte di Torino, le autorità e le notabilità presenti. Poscia uscì dalla stazione, salendo in carrozza col conte di Torino, il sindaco ed il gen. Brusati.

Sul piazzale della stazione si trovavano schierate le associazioni cittadine con musiche e bandiere, gli alunni delle scuole ed enorme folla, che accolsero il Re, al suo apparire, con ovazioni. La carrozza reale, scortata dai carabinieri a cavallo, si diresse tra due fitte ali di popolo alle Cascine, passando per le vie principali ed i Lungh'Arno, fino al piazzale fra continue entusiastiche acclamazioni.

Le visite del Re

Il Re, col conte di Torino, giunto alle Cascine nel Prato, ove trovansi gli attendamenti dei ginnasti, passò in rivista le squadre schierate colle loro bandiere, mentre le musiche suonavano la marcia reale.

I ginnasti e la folla gridavano *viva il Re*.

Il Re si congratulò col Comitato per l'idea avuta nell'allestimento degli accampamenti.

Il corpo degli attendamenti affollato di ginnasti vestiti nelle loro uniformi multicolori offriva un colpo d'occhio magnifico.

Alle ore 9, il Re col Conte di Torino, accompagnato dagli on. Pinchia e Morelli-Gualtierotti visitò l'Istituto dei bambini tardivi *Umberto I*, ricevuto dal principe Ginori, dalle patronesse, dalle autorità e dal corpo insegnante.

Poscia il Re si recò in Via Campidoglio a visitare l'esposizione di Belle Arti, ove si trovava a riceverlo il senatore Torrigiani.

Il Re col Conte di Torino percorsero le varie sale ammirando le opere esposte; indi alle 10.25 si recò a palazzo Vecchio per assistere alla commemorazione di Cavour fatta dall'avv. Vecchini.

Sulla porta del palazzo erano a ricevere il Re e il Conte di Torino, il sindaco, la giunta, i consiglieri municipali e le altre autorità coi mazzieri in costume portanti il gonfalone municipale e i pompieri in grande uniforme.

La commemorazione di Cavour

Il Re entrò nel salone dei Cinquecento, gremito di pubblico che, in piedi, gridava: « Viva il Re! » L'oratore Vecchini prese posto su un apposito palco eretto in fondo alla sala. Alla destra del palco era collocato il gonfalone del Municipio; a sinistra, in apposite poltrone, presero posto il Re e il Conte di Torino, circondati dalle autorità.

Il Sindaco pronunziò un applauditissimo discorso, salutando il Re e inneggiando all'unità della patria e a gloriosi destini di Casa Savoia; poi l'avv. Vecchini pronunziò il discorso commemorativo di Cavour, spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Terminata la conferenza, mentre la folla enorme, riunitasi in piazza, continuava ad acclamare entusiasticamente, il Re si affacciò al balcone a ringraziare fra nuove e frenetiche acclamazioni.

Poscia il Re e il conte di Torino si recarono a visitare le cucine popolari, sempre acclamati da immensa folla lungo il percorso.

Dopo la visita alle cucine economiche il Re e il Conte di Torino rientrarono a Palazzo Pitti, dove vi fu una colazione alla quale intervennero le principali autorità.

Al concorso ginnastico

Alle ore 16 il Re col conte di Torino e Brusati è uscito da palazzo Pitti in una carrozza scortata da carabinieri a cavallo e si è recato all'anfiteatro delle Cascine per assistere alle gare ginnastiche. Lungo il percorso le truppe rendevano gli onori e molta folla accalcantesi dietro i cordoni salutò il Re con entusiastiche acclamazioni.

Alle Cascine il Re fu ricevuto al suono della Marcia Reale mentre gli spettatori che gremivano l'anfiteatro accoglievano il Sovrano con una lunga acclamazione.

Si trovavano a ricevere il Re: Morelli-Gualtierotti, Pinchia e tutte le autorità civili e militari. Appena il Re prese posto nel palco reale cominciò lo sfilamento delle Società ginnastiche, che passarono colle bandiere dinanzi al Re fra gli applausi della folla. Lo sfilamento fu imponentissimo. Il pubblico applaudì specialmente la bandiera francese.

Poscia vi furono le gare ginnastiche.

Il Re prendendo vivo interessamento alle singole gare, si trattenne nell'anfiteatro fino alle 17.45. Quindi tra frenetiche ovazioni, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale, lasciò l'anfiteatro avviandosi alla stazione.

La partenza per Roma

Le Cascine erano gremite di una grande folla che salutò il Re al suo passaggio con incessanti applausi. La carrozza reale era seguita da altre in cui si trovavano le autorità e i personaggi del seguito. Il corteo giunse alla stazione tra continue acclamazioni.

Il Re si recò subito nella sala di ricevimento, ove si intrattenne col conte di Torino, con Pinchia, con Morelli-Gualtierotti, con le autorità e con la presidenza della Federazione ginnastica, cui espresse il suo vivo compiacimento per l'ottima riuscita del concorso internazionale.

Il treno reale, appena vi fu salito il Re, si mise in movimento tra nuovi e fragorosi applausi e tra grida di « Viva il Re ».

Gli strascici dell'affare Dreyfus
Perquisizioni in casa di un capitano francese

Parigi, 3 giugno sera

La *Petite République* annuncia che delle perquisizioni furono eseguite a Riom (dipartimento della Puy-de-Dôme) ieri a domicilio del capitano Francois che fa parte dell'ufficio di informazioni. Tutta la corrispondenza di questo ufficiale sarebbe stata sequestrata. Questa perquisizione ha lo scopo di scoprire le lettere che l'ufficiale di amministrazione Dautriche avrebbe scritto durante la sua deposizione davanti alla Corte di Cassazione.

Secondo la *Petite République* il nome cancellato sul libro di Dautriche sarebbe Austerlitz pseudonimo di Pziorodwsky intermediario che sarebbe stato incaricato di consegnare una somma a Cernuski.

Il nuovo agente civile russo a Salonicco

Salonicco, 3 giugno sera

L'agente civile russo Demeric si è dimesso dalla sua carica per motivi di salute. E' stato nominato in sua vece il sig. Degiers console generale di Russia a Salonicco. Nello scontro di Komanoro i bulgari uccisi furono 24; i turchi ebbero pure morti e feriti.

In attesa dell'assalto a Porth Arthur

L'avanzata dei russi
Porth Arthur cadrà tra tre o quattro giorni
Nuovi rinforzi giapponesi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 3 giugno sera

Il corrispondente del *Daily Mail* da New Chouang telegrafa: « Il generale Stalchemberg con un corpo di 14 mila uomini di cavalleria, artiglieria e fanteria si avanza su Uafintieng. Nei dintorni di questa località hanno luogo dal 30 maggio combattimenti tra la cavalleria russa ed i giapponesi. ».

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin che i rinforzi che si dirigono su Uafintieng comprendono una batteria di artiglieria, quattro reggimenti siberiani ed una *sotnia* di cosacchi; in tutto 10 mila uomini.

Il *Daily Telegraph* e lo *Standard* hanno da Shangai: « Secondo informazioni da fonte cinese, Port Arthur è stretta da vicino per mare e per terra ed è destinata a cadere fra quattro o cinque giorni. Un gran numero di tungusi si radunano sulle colline situate al nord est di Liao Yang coll'intenzione di dirigersi al nord di Moukden e tagliare la ferrovia per isolare le truppe russe.

Il generale Kuroki fece proporre recentemente a Kouropatkine uno scambio di prigionieri; ma questi rifiutò energicamente. Si fa sempre più attiva la spedizione di rinforzi per la Transiberiana; si trasportano ogni giorno 6 battaglioni.

Il *Dail Mail* ha da Odessa: « Dodici uomini del 33.o e 34.o reggimento fanteria di guarnigione a Poltawa ed a Crimenlong che avevano protestato contro l'invio dei loro reggimenti nell'Estremo Oriente sono stati tradotti dinanzi al Consiglio di guerra e fucilati ».

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Il Gran Consiglio ha inviato un telegramma al ministro di Russia nel quale dichiara che quando le truppe sgombreranno il territorio neutrale, non dovranno distruggere le abitazioni, ciò che costituisce un attentato contro la neutralità. Il Gran Consiglio ha inviato un telegramma al generale Ma per pregarlo di inviare la stessa notificazione a tutti gli ufficiali russi. La ferrovia è intatta fino a Uafintieng, ma è completamente distrutta da questa località a Talienvan ».

Si ha da Cefù che i giapponesi dislocarono un nuovo distaccamento a Tsingtuitse a sud-est di Ta-ku-shan. Una giunca arrivata da Ta-ku-shan dice che 70 fra navi da guerra e trasporti sbarcano truppe, inoltre altri parecchi rinforzi per l'esercito attaccante Port Arthur sono sbarcati a nord-est di Talienvan; se ne ignora però il numero.

Si ha da Tokio che un distaccamento di cavalleria giapponese incontrò e sconfisse un distaccamento di cavalleria, fanteria e artiglieria russa lunedì presso Lichaton a 9 miglia a nord da Pulantien. Lo scontro durò due ore; i russi furono respinti verso il nord.

I giapponesi ebbero 26 morti fra cui un ufficiale e 37 feriti fra cui quattro ufficiali. Si ignorano le perdite dei russi.

Il movimento dei russi verso il sud indica che essi fanno tutti gli sforzi possibili per soccorrere Port Arthur.

Roma, 3 giugno sera

Il corrispondente della *Tribuna* da Moukden telegrafa che avendo fatta un'escursione al sud non trovò i giapponesi sulla strada da Liao-Yang ad Hai-Ceng. Le posizioni sono fortemente occupate dai russi.

Al sud ed all'est di Liao Yang vi sono due divisioni; a Ciantaizè una divisione; a Feng-Ouang-Cheng presso Okiang-Cian si trova il generale Rennerkampf. Il grosso delle truppe si trova sulla strada da Liao-Yang ad Hai-Ceng e Kaiciù.

Le truppe disponibili russe e che comprendono la guarnigione di Port Arthur sommano a 150 mila uomini. Il corrispondente dice che è evidente che i giapponesi hanno abbandonato l'offensiva trovandosi in forze insufficienti. E' probabile che una parte del nemico si sia ritirata verso lo Yalù e che l'altra abbia raggiunto l'esercito che circonda Port Arthur; è probabile altresì che una prenda l'offensiva.

Pietroburgo, 3 giugno sera

Il *Novj Kraie*, organo di Alexeieff in Estremo Oriente, dichiara inesatta la voce secondo cui Alexeieff sarebbe sul punto di rassegnare le dimissioni. Il giornale aggiunge che l'ammiraglio Alexeieff è posto alla testa dell'esercito e non lascierà in questo momento critico la sua posizione nella quale occorre una direzione energica.

Termina dicendo che l'ammiraglio non potrebbe essere sostituito sopratutto in questo momento.

Un'intervista con un giapponese

La flotta e gli ufficiali giapponesi — La gioventù dei "quadri" — La durata della guerra — La fiducia e l'entusiasmo dei giapponesi

E' di passaggio per l'Italia, a scopo di ricerche scientifiche, Hikotaro Nomura, uno dei più illustri professori dell'Università di Tokio e appartenente a una delle famiglie più cospicue di quella città. E' un ometto alto come un ragazzo, magro, olivastro, vivacissimo. Negli occhi a mandorla brillano l'intelligenza e la bontà; non potrà avere più d'una quarantina d'anni.

Un redattore del *Tempo* lo ha trovato nei laboratori dell'Ateneo di Pavia ed è riuscito a parlargli col pretesto di un abboccamento scientifico.

Il giornalista chiese anzitutto al professore se avesse qualche parente nell'armata.

— Vi ho Matsmoto, comandante della *Yoshino*, una delle due nostre corazzate saltate in aria davanti a Port Arthur. Egli comandava quella nave quando io partii dal Giappone; ma può darsi — data la facilità delle mutazioni che avvengono nei quadri della marina giapponese — che non sia stato sulla *Yoshino* quando questa fu con la *Hatsusé* vittima delle torpedini.

— A proposito della flotta, quale opinione ha lei, professore?

— Le nostre corazzate sono moderne, ben attrezzate e, sopratutto, ben dirette. Gli incrociatori, le torpediniere poi, guidati come sono da ufficiali valorosi e intelligentissimi, potranno fare dei miracoli, anche movendosi la pesante e antiquata flotta russa del Baltico.

— Su quali ufficiali si conta di più in Giappone? — chiese ancora il giornalista.

Nomura sorrise.

— Noi contiamo su tutti. Il nostro ufficiale, come il soldato, non fa delle armi una professione. Dopo pochi anni di servizio, salvo alcune eccezioni, il giapponese ritorna alla vita degli affari, della scienza, della politica. In compenso però un ufficiale si crederebbe disonorato ove non salisse in quei pochi anni in cui serve — una diecina al più — ai gradi superiori. Da questo sistema gli avanzamenti non sono per anzianità, ma per merito. Un ufficiale giapponese a ventisei anni ne sa quanto un capitano europeo a quaranta, e questa non è opinione mia, ma di tecnici militari. Dal bisogno di farsi onore, da un sentimento profondo di amore per la patria deriva quel coraggio che può tutto ciò che vuole. La religione, il disprezzo assoluto della morte, la sobrietà naturale del nostro popolo corroborano, temprano il suo ardimento. Onde non è da stupirsi se Togo non avrà più di quarantatre o quarantacinque anni e se giovani sono Kuroki, Oto e gli altri comandanti di terra o di mare. Vecchio, ma prudente, peritissimo, è Oyama che si può dire il Bismark giapponese.

— Oyama non è sul teatro della guerra.

— No. Questo generale, che è pure capo dello stato maggiore, è a Tokio e credo che di là sia però la mente direttiva delle mosse del nostro esercito nella Manciuria che Oyama conosce perfettamente. Il suo nome è il più caro all'esercito giapponese e quando — come non dubito — scenderà in campo, sarà per i soldati un delirio d'entusiasmo

— Volli conoscere — riferisce a questo punto il giornalista — l'opinione dell'egregio mio interlocutore sulla durata della guerra:

— Non ci dissimuliamo — rispose il professore — che abbia a durare a lungo. Lunga d'altra parte fu la nostra preparazione e se la Russia è un colosso.... noi la vinceremo. Al Giappone nessuno ne dubita, come non ne dubito io.

— E i mezzi finanziari?

— Se le finanze dello Stato furono stremate dalle immani spese della lunga preparazione, non lo sono quelle individuali dei cittadini e qualunque prestito sarà coperto in pochi giorni.

— Non c'è un partito che si opponga alla guerra?

Il Nomura rispose che se non mancano partiti politici che si combattono accanitamente nel campo delle amministrazioni centrali e locali (quattro partiti che con poche differenze sono riducibili ai nostri dei socialisti, dei conservatori, dei radicali e dei repubblicani), quando scoppia una guerra con una nazione estera ogni discordia si sopisce e gli elementi più contrari si trovano d'accordo in una cosa sola: nel dare tutti insieme fin l'ultima goccia di sangue per il prestigio della patria.

— Noi presentiamo — disse con una frase scultoria — a chi ci assale una superficie più compatta e omogenea di un cristallo. Se ne ebbe la prova al tempo della guerra con la China: così ora che si tratta, non tanto di far dell'imperialismo, quanto di allontanare il pericolo di un abbraccio, tanto stretto quanto non desiderato, dell'orso russo.

Del resto — concluse Hikotaro Nomura — questa unità e la persuasione che la guerra dovrà esser lunga, costare sangue e denari, ma che la vinceremo, non ci farà indietreggiare davanti a qualunque sacrificio. Per noi abbiamo la giovinezza, l'entusiasmo e la simpatia generale per un Governo che non ha sulla propria coscienza il rimorso degli affamati della steppa, dei perseguitati polacchi, nè le infamie della Siberia, nè ode lontano il brontolio di un tuono di rivoluzione.

Porth Arthur attaccato?
I russi non proseguono l'avanzamento
L'avanzata dei cosacchi in Corea

Londra, 3 giugno notte

Un telegramma da Cefu reca che alcuni vapori provenienti da New Chouang riferiscono di aver inteso un cannoneggiamento iersera nelle vicinanze di Port Arthur, ma scorsero soltanto due incrociatori giapponesi.

Si ha da Moukden che nel combattimento del 31 maggio a Va-fang-king nel quale i cosacchi si sono particolarmente distinti, da ambe le parti vi erano impegnate della cavalleria e dell'artiglieria. I giapponesi erano sostenuti dalla fanteria ed occupavano posizioni trincerate: la cavalleria giapponese è stata battuta, ma la fanteria impedì ai russi di inseguire la cavalleria.

Secondo una versione della battaglia di Kin Chow, basata su rapporti indigeni, i giapponesi avevano tre divisioni e mentre il loro corpo principale faceva un attacco di fronte, un altro distaccamento attaccava i russi di fianco.

Dopo attraversate le acque della baia di Kin Chow ove i soldati erano immersi fino alle ascelle, i russi furono costretti a sgombrare le posizioni perchè i giapponesi avevano sbarcate truppe sul litorale orientale. Ogni comunicazione è ora impossibile colle truppe russe a Port Arthur, perchè la parte sud della penisola è intieramente isolata.

Parigi, 3 giugno notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Sembra che la colonna russa mobilizzata ieri per soccorrere Port Arthur abbia abbandonato il progetto e fissato di avanzare, dopo la presa di Kin Chow e lo sbarco di rinforzi da parte dei giapponesi ».

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Liao Yang: « Un treno partito da qui in direzione sud è tornato dopo un vivo cannoneggiamento al sud di Wafangu. Un reggimento inviato ad ispezionare lo stato della ferrovia, ha trovato tutti i ponti intatti fino a Port Adam.

Da Seoul poi si ha che per istigazione dei giapponesi sono stati arrestati un comandante ed un aiutante coreano imputati di spionaggio. Entrambi vennero imprigionati, ma le autorità coreane rifiutano di prendere contro essi ulteriori misure, perchè giudicano insufficienti le prove della loro colpabilità. Secondo informazioni del console giapponese a Gensan, i russi si sono avanzati fino a Kaocuen a 35 chilometri al nord.

L'intendenza russa è giunta a Put-Kieng ed a Hameng. I russi pagano le loro compere con carta monetata russa.

Lo Czar presiede il Consiglio di guerra

Parigi, 3 giugno sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Lo Czar ha presieduto ieri sera il Consiglio Superiore di Guerra ».

Gli arresti per gli attentati agli stabilimenti in Francia

Parigi, 3 giugno sera

Si ha da Lorient (Morbihan) che gli arresti operati ieri, per i fatti della notte scorsa sono sei. Tutte le officine sono sorvegliate militarmente.

A Lilla gli operai tessitori ascritti al sindacato dichiararono lo sciopero generale. Anche ad Armentieres gli operai tessitori si sono messi in isciopero. Cinque compagnie di fanteria verranno sul luogo.

Questa mattina i lavori erano stati ripresi quasi completamente, ma dopo la colazione delle 9 la sospensione si è accentuata considerevolmente; alle 11 gli stabilimenti erano fermi. Bande di scioperanti si sono presentate dinanzi alle tessiture e sono penetrate nelle officine. Si operarono 10 arresti per attentati contro la libertà del lavoro e violazione di domicilio.

Una chiesa devastata dalla folla irritata
per l'intransigenza di un prete

Parigi, 3 giugno sera

In seguito al rifiuto del curato del sobborgo di Saint Jean du Bar — presso Tolone — di dare la prima comunione a fanciulli che durante una festa scolastica avevano cantato l'*internazionale*, rifiuto che mise il malcontento nei parenti di detti fanciulli, oltre duemila dimostranti recatisi in chiesa hanno spezzato il pulpito e gettato a terra le statue. La polizia e la gendarmeria dovettero intervenire.

Il romanzo di un condannato a morte

Nella mattina del 2 maggio fu arrestato a Trieste un individuo sulla quarantina, dalla faccia sparuta, miseramente vestito, il quale da più giorni bighellonava per la città.

Fu presentato al concepista di Polizia al quale confessò di essere privo di documenti e di mezzi di sussistenza. Si qualificò per Giovanni di Roberto Rassi, elettricista, da Nizza, e disse di essere capitato a Trieste in cerca di lavoro. Narrò poi la sua pietosissima istoria. I suoi genitori, che non riuscì mai a sapere chi fossero, lo avevano abbandonato appena egli era venuto alla luce ed un pietoso che lo aveva trovato sulla strada, lo aveva portato in un istituto di trovatelli a Nizza. Due mesi dopo era stato preso in custodia dai coniugi Roberto Rassi e Concetta Magnani, due anime pietose che vivevano del proprio lavoro e che lo adottarono come figlio. Il Rassi gli aveva fatto apprendere il mestiere dell'elettricista ed egli era rimasto nella sua famiglia fino a che dovette recarsi a prestare il servizio militare. Poi aveva girato il mondo in cerca della buona fortuna ma, non era riuscito ad acciuffarla.

Un "lapsus„ rivelatore

L'impiegato assunse a verbale la narrazione del sedicente Rassi e poi lo invitò a firmarlo. Ma l'uomo — narra il *Piccolo* — nel momento di vergare il proprio nome invece di scrivere Rassi scrisse «So» e poi esclamò imbarazzato:

— Scusi ho sbagliato!

— Ma come si fa a sbagliarsi nel fare la propria firma?

— Sono così confuso....

Poi firmò. Dopo ciò l'impiegato lo fece accompagnare alle carceri e poi iniziò le pratiche opportune per vedere se il tizio gli avesse detta la verità.

L'indigente fu posto in una cella già occupata da due altri individui uno dei quali attendeva giorno per giorno di venire rimpatriato. Il sedicente Rassi strinse subito amicizia con i due compagni di sventura e qualche giorno dopo la sua entrata, propose loro di fuggire.

Non ci vuol mica molto! Facciamo un foro in quella parete e quando siamo nel cortile si scavalca il muro e si riacquista la nostra libertà.

— Ma perchè volete fuggire? — domandò uno dei compagni. — Se, come ci avete detto, siete stato arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza, riacquisterete in breve la vostra libertà senza ricorrere a simili mezzi.

— Io non acconsento di certo — esclamò quello che attendeva di venire rimandato al suo paese. — Entro alcuni giorni mi manderanno a casa e mi pagheranno anche il viaggio! Perchè dovrei fuggire?

— Perchè, perchè? Volete che ve lo dica il perchè?

— Sentiamo.

— Perchè io alla polizia mi sono qualificato falsamente, perchè rimanendo avrò un mare di noie. Ma non capite che io sono figlio di un ingegnere e che io appartengo alla marina italiana? Se si scopre ciò, il mio nome correrà di bocca in bocca e la mia storia susciterà uno scandalo enorme!....

Come fu svelato un mistero

I due amici ammutolirono. Poi, cedendo alle preghiere del «figlio dell'ingegnere», finsero di acconsentire alla fuga. Alla sera dello stesso giorno, lo strano personaggio si mise al lavoro, ma quando aveva già svelto dalla parete due o tre pietre, entrò nella cella il capo custode il quale s'impossessò di lui e lo fece rinchiudere in una cella di sicurezza. L'arrestato, che doveva rimpatriare, aveva confidato tutto al capo custode.

Questi fece un esteso rapporto sul fatto alla Polizia che mandò un funzionario ad interrogare il sedicente Rassi. Questi confermò di essersi qualificato falsamente e dichiarò di chiamarsi Angelo Soster, di 40 anni, elettricista, da Modena. Narrò allora che nel 1880 era entrato come mozzo nella r. marina italiana e che otto anni dopo era stato condannato alla fucilazione dal Tribunale militare di Brindisi. Una sera, nella caserma di S. Bartolomeo della summenzionata città, scoppiò una clamorosissima zuffa che finì tragicamente: quattro militari rimasero morti. La causa della zuffa erano stati un tal Orsini e lui, che con tal Brandini, era stato condannato per complicità. Però, pochi giorni prima di quello destinato all'esecuzione della sentenza, l'Orsini riuscì a fuggire e le ricerche fatte per rintracciare il fuggitivo, fecero ritardare alquanto il momento terribile della loro fucilazione. Nel frattempo poi venne la grazia sovrana tanto per lui quanto per il suo compagno, la condanna fu ridotta a 15 anni di fortezza. Tredici anni dopo, l'Orsini fu ripreso ed allora furono loro condonati i due anni di carcere che dovevano ancora scontare.

L'impiegato ha scritto alle autorità italiane per avere informazioni sul romanzesco personaggio.

Una cantonata della polizia di Trieste
La "Bella Angiolina„ del Montépin

Trieste, 3 giugno sera

L'*Indipendente* narra di una gustosissima cantonata presa dalla polizia di Trieste, la quale, per non parere, ora, da meno dell'autorità giudiziaria, fa anch'essa un'inchiesta sul famoso tentativo di ricatto, ma con intendimenti — a quanto sembra — stranissimi.

Da qualche giorno era trapelato che le ricerche della polizia tendevano ad accertare se nella tipografia Levi (notisi che ivi si stampa anche l'*Indipendente*) fosse stato stampato un romanzo, o fogli-réclame attinenti a un romanzo, dal titolo *La bella Angiolina*. E qui è anche opportuno di ricordare che la bar. Reinelt si chiama appunto Angiolina. La deduzione che — come salta subito agli occhi — si voleva trarre, era questa: Angiolina si chiama la Reinelt; un romanzo dal titolo *La bella Angiolina* è stato stampato nella tipografia ove si stampa l'*Indipendente*; ergo: l'*Indipendente* accusa altri di un tentativo di ricatto che invece è stato commesso dai suoi!

A far pensare che proprio questa ingegnosa trovata sia maturata nella testa di chi guidava quelle ricerche, contribuisce anche la circostanza che da quella fonte si è avuto cura di largamente espandere la voce che la campagna sorta per il ricatto ed il ricatto stesso non fossero altro che una macchinazione montata dal partito liberale, d'accordo col partito socialista, per dare addosso agli antisemiti ed al loro capo avv. Dompieri e creare degl'imbarazzi al direttore di polizia.

Le indagini della polizia, intanto, assodarono questo: L'*Indipendente* ha pubblicato, parecchi, molti anni sono, dal 1886 al 1887, in appendice, il famoso romanzo di Saverio di Montepin, *La bella Angiolina!....*

Figuratevi gli allegri commenti!

L'ingegnere Meano assassinato a Buenos Ayres

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* 2 giugno:

«L'ing. Vittorio Meano, l'illustre nostro connazionale, che tante affettuose amicizie e simpatie godeva qui, in ogni ordine di cittadini, veniva stamane brutalmente assassinato con una revolverata al cuore da certo Carlo Passera, un piemontese, suo domestico, che da due mesi egli aveva licenziato.

«Trovatolo stamane in casa, mentre ritornava dai lavori del palazzo del Congresso, l'ingegnere lo rimproverò come meritava. Il Passera si rivoltò furioso, ed estratto rapidamente un revolver sparava due colpi contro il suo padrone. Uno dei proiettili deviò, ma l'altro sventuratamente colpiva al cuore il povero Meano.

«La morte fu istantanea; Meano cadde riverso stecchito, mentre il Passera, compiuto il misfatto, si dava alla fuga.

«Fino al momento in cui vi telegrafo non si conoscono ancora bene i precedenti della questione e i dettagli dell'assassinio, avvenuto così fulmineamente, che nessuno dei famigliari ebbe il tempo di accorrere.

«Il Carlo Passera, assassino dell'ing. Meano, scrisse oggi una lettera al giudice Costanzo, svelando il suo rifugio. Immediatamente il segretario del giudice, signor Gimenez, accompagnato da alcuni agenti di polizia, si recò ad arrestarlo. Venne tradotto subito all'ufficio di polizia, dove subì un primo interrogatorio, di cui si ignorano fino ad ora i particolari».

Il convegno tra autori ed attori
sciolto a causa della violenza della discussione
Giacosa deplorato dagli attori!
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 3 giugno notte

Inaspettatamente, questa mane in causa all'acuirsi dell'incompatibilità fra autori ed attori, il Congresso fu sciolto.

Si doveva discutere il secondo quesito che riguarda i diritti d'autore. Si trattava di leggere, dopo la relazione presentata dalla Commissione ordinatrice, la controproposta dei comici stampata in un memoriale.

Il presidente Giacosa dichiara che preferirebbe non leggere il memoriale dal banco della presidenza per l'acredine di alcune frasi.

Brizzi sorge a difendere la forma del memoriale — redazione sua. «A me non pare offensivo, dice. Ma ad ogni modo la sua acredine potrebbe essere giustificata da certi atti coercitivi usati dagli autori contro i capocomici».

Bracco protesta vivamente contro queste accuse oramai troppo ripetute e fastidiose. «Per questi atti coercitivi, risponde, dopo tanti anni di sorda discordia, noi siamo qui tutti riuniti a discutere dei nostri interessi. E voi ci dovreste ringraziare..»

Queste parole sembrano colpire il Talli come una puntata sul vivo. Egli si alza pallido e fremente, urlando come un ossesso: «E' tempo di finirla con queste vostre arie di protettori! I critici stiano a giudicare dalla platea; gli autori stiano a casa loro a scrivere delle buone commedie se vi riescono; non vogliamo maestri. Quello che avete fatto a Roma pel *trust* è vergognoso!...»

A questa sfuriata risponde una parte dell'assemblea con applausi frenetici e grida di Viva Talli

Bracco da parte sua urla e si dimena, circondato e spalleggiato dagli autori presenti.

Rovetta grida: «Vado a scrivere non so se delle buone o delle cattive commedie, ma qui non ci torno più!»

Giannino Antona-Traversi grida quanto Bracco e quanto Talli. Il tumulto è al colmo. E' uno scambio feroce di invettive e di minaccie.

Giacosa, impotente a dominare l'assemblea, si copre e dichiara sciolto il Congresso.

Nel pomeriggio autori e comici tennero due sedute diverse.

I comici, riuniti all'*Eden*, votarono un ordine del giorno stigmatizzante il presidente Giacosa per aver sciolto il Convegno, decisione che lascerebbe supporre una premeditazione degli autori. La protesta porta le firme del Talli, del Masi, del Garavaglia ecc. e dichiara di rappresentare 200 fra capi comici e comici.

Gli autori, riuniti nella sede della Società, approvarono a loro volta un ordine del giorno di solidarietà col presidente Giacosa per lo scioglimento del Convegno, deplorando che non si sieno dal Convegno stesso ottenuti i risultati che se ne speravano.

Le disposizioni ministeriali
per gli esami nelle scuole secondarie

Roma, 3 giugno notte

Il Bollettino dell'Istruzione reca un'ordinanza ministeriale per gli esami di licenza nelle scuole secondarie. Nei licei gli esami di licenza avranno luogo il 4 luglio per l'esperimento di italiano, il 5 per quello di latino. Nella sessione di ottobre, il 3 ottobre è fissato per gli esami d'italiano, il 4 per quelli di latino.

I candidati che nell'anno scolastico 1901-02 o nell'anno 1902-03 non conseguirono la licenza, potranno nelle due sessioni ripetere solamente le prove non superate. Le prove scritte per la licenza degli istituti tecnici e nautici comincieranno: nella sessione estiva il 4 luglio, e nella sessione autunnale il 3 ottobre. Nelle scuole normali gli esami di licenza avranno luogo: in luglio il 4 e il 6, in ottobre il 3 e il 5.

La Santa Sede e la Francia
Una conferenza presso il Papa

Roma, 3 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che oggi era oggetto di molti commenti in Vaticano la conferenza avuta stamane dal Papa con i cardinali Serafino Vannutelli ed Oreglia ed il rettore di San Luigi dei Francesi. Si ritiene che essa ebbe per argomento le relazioni sospese colla Francia. Vi è chi crede che il rettore della chiesa di San Luigi abbia avuto dal Governo francese o sia per avere dalla Santa Sede una missione relativa agli affari restati pendenti per la partenza di Nisard. In ogni modo fu notata l'assenza dalla conferenza di Merry del Val e ciò sarebbe significante per l'avviamento alla soluzione della vertenza e per la direzione della politica estera della Segreteria di Stato.

Il processo Nasi e C.i

Roma, 3 giugno notte

La *Tribuna* smentisce che nello spoglio dei documenti fatti dai giudici incaricati dell'istruttoria contro Nasi si sarebbe assodato che il comm. Consiglio avrebbe elargito sussidi anche ad alcuni suoi parenti. Si ritiene che domani la Camera di Consiglio si occuperà della domanda presentata dai difensori del Consiglio. Si aspettano le 18 casse sequestrate a Trapani, che sono in viaggio per Roma. Oggi furono richiesti vari testimoni sulla distribuzione dei sussidi; quindi tutti i giudici si riunirono.

Notizie della Marina

Roma, 3 giugno sera

Nel corpo dei Reali equipaggi sono in corso le seguenti promozioni di ufficiali:

A capitano: i tenenti Muolio, Del Pietro, Simmaco, Faillace, Barago, Plaustro, Misciano, Molino e Repetta.

A tenenti: i sotto tenenti Contimi, Traetta, Teti, Filippini, Cerabolini, Desimone, Benvenuti, Canabetti, Sineri, Viocca, Biavasco, Monterisi, D'Alessio, Romano, Ballarini, Saliva, Parenti, De Pietro, Maggi, Citroli e Joti.

A sotto tenenti: i sott'ufficiali Cavaliere, Cappiella, Dell'Anno, Coloppi, Quatraro, Catanzaro, Ringressi, Mazzella, Borella, Rosco, Rolandi, Esposito, Di Fiore, Ruggiero, Usai e Piavasca.

Riforme della divisa nell'esercito

Roma, 3 giugno notte

La *Patria* dice che oggi il sottosegretario della guerra, Spingardi, ha esaminato nel suo gabinetto il copricapo ed il nuovo zaino per la fanteria. Il nuovo copricapo, che si pensa sostituire al kepì, è un berretto di forma simile a quello degli ufficiali, di panno bleu scuro, con filettatura e fregi di lana rossa e sottogola. Il nuovo zaino, oltre ad una più sapiente distribuzione interna, allo scopo di utilizzare meglio lo spazio, è costruito in tela marrone impermeabile, montato su una leggera ossatura di legno. La *Patria* riporta la notizia che sarà restituito il kolbak ai due reggimenti granatieri.

Terribili grandinate nel bresciano
Un cadavere in fiamme

Brescia, 3 giugno notte

Da iersera s'alternano ad intervalli temporali con rovesci d'acqua e grandinate desolanti. A Manerbio, Carcinà, Verolanuova, Verolavecchia, la gragnuola cadde grossa come le uova. A Bedizzole sulla stessa linea, notansi vigneti devastati e posti ed altri illesi, rigogliosi. A Rezzato un fulmine si scaricò presso il Santuario. Ancora a Bedizzolo il temporale svelse alcuni pali della luce elettrica ed il paese rimase al buio.

— A Travagliato, poichè la casa del possidente Bortolo Saiani, morto ieri mattina, era piena di castelli pei bachi, la salma venne deposta sotto il portico chiuso da veri panneggiamenti. Presso il cadavere vigilava la vedova, la quale non s'avvide che una candela piegandosi pel caldo eccessivo, incendiava le palme e gli addobbi. Solo quando il fuoco attaccò il feretro, la poveretta chiamò a soccorso. Le fiamme furono spente ma non prima che avessero ustionato le mani ed il viso della salma.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Lo squartatore della moglie alle Assise di Milano

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Le prime contestazioni

Milano, 3 giugno sera

Alle 10.20 si apre l'udienza.

La sala è — come sempre — affollata.

L'Olivo nella gabbia, appare calmo, per quanto un po' pallido. I piccoli suoi occhi sembrano aver perduta ogni vivacità.

Per precauzione un carabiniere viene messo a sedere accanto a lui nella gabbia.

Compare la Beccaro Maria — altra sorella della morta — che con la Clotilde Beccaro si costituisce Parte Civile contro l'Olivo.

Si prosegue nell'interrogatorio.

Pres. Abbiamo sentito tutto quanto avete detto ieri. Io ho parecchie contestazioni da farvi. Voi avete detto che l'Ernestina fu tradita e abbandonata. Chi vi ha detto ciò?

Acc. L'Ernestina.

Pres. Non l'avete mai detto in istruttoria ciò. A proposito di quel Colombo, prima avevate detto di sapere ch'egli era l'amante dell'Ernestina. In udienza avete detto il contrario.

Acc. No. L'Ernestina mi disse che il Colombo era un suo parente. Il Colombo poi mi disse la verità; e cioè ch'egli era il protettore della ragazza e che l'aveva conosciuta come me. L'Ernestina — come già ho narrato — mi raccontò la sua storia e io mi mossi a compassione verso di lei.

Pres. Sapete perchè il Colombo voleva sbarazzarsi dell'Ernestina?

Acc. Sì, me lo disse lui, perchè aveva famiglia e temeva che la tresca venisse scoperta.

Pres. E' vero che voi avete chiesto la mano dell'Ernestina al Colombo, lasciando tempo a questi di pensare?

Acc. Sissignore, gli concessi tre giorni di tempo per pensare.

Pres. L'Ernestina vi disse di essere stata all'Ospitale?

Acc. Sissignore, mi disse ch'era affetta da malattia.

Pres. Invece essa fu ricoverata al Sifilicomio. Non vi disse mai nessuno ciò?

Acc. Nossignore.

Pres. Dunque se il Colombo vi disse la natura delle relazioni che fra lui esistevano e l'Ernestina, non si capisce più come voi potevate accettare i favori del Colombo.

Acc. Ecco. Quando il Colombo seppe dalle mie intenzioni di sposare l'Ernestina, disse ch'era contento e che per manifestare questo suo sentimento avrebbe fatto un regalo di 100 lire.

Pres. Dunque voi avete accettato?

Acc. Io non ho accettato niente. Il primo giorno che ci unimmo io e l'Ernestina, il Colombo ci volle offrire un pranzetto. Dopo qualche giorno però l'Ernestina, perchè era priva di indumenti, si fece regalare dal Colombo della biancheria. Così che quando essa venne con me non aveva nemmeno un centesimo.

Pres. Ma voi non avete accettato, in seguito, 50 lire dal Colombo?

Acc. (*con vivacità*). Nossignore, io non ho accettato niente. Egli mi aveva promesso 50 lire! Le accettai, non dal Colombo, ma dall'Ernestina alla quale il Colombo le aveva date.

Pres. Ma come: l'Ernestina era già vostra moglie e voi soffrivate ch'essa accettasse danaro dall'antico protettore?

Acc. Io non ho chiesto niente. Se avessi chiesto del denaro sarei un *souteneur*. Il Colombo mantenne una sua promessa e null'altro.

Pres. Ma la cosa non cambia aspetto.

Acc. E' questione di opinioni!

Avv. De Grandi (difesa). Quanto ha speso in denaro l'Olivo quando si unì all'Ernestina?

Acc. Cento sessanta lire.

L'ignoranza della Beccaro

Pres. Quando sposaste l'Ernestina sapevate che ella era ignorante.

Acc. Sissignore.

Pres. Dunque malgrado vostra moglie fosse ignorante e avesse parecchie marachelle....

Avv. De Grandis. Quali marachelle? E' meglio spiegarci.

Acc. Taccia avvocato! Sono capace io di risponder. Sissignore! Mia moglie era ignorante ed il mio scopo — sposandola — era quello di salvarla dal suo duplice stato di abbiezione intellettuale e morale.

Pres. Mentre voi siete colto, nevvero?

Acc. Anzi io sono un ignorante.

Pres. No perchè avete fatto certo studi. Avete scritto anche delle poesie.

Acc. Sì, a tempo perso.

Pres. Questa differenza intellettuale fra voi e vostra moglie non era forse causa dei litigi coniugali?

Acc. Mai più.

Pres. Eppure...

Acc. Ma lei vuole proprio che io avessi sposata una letterata o una poetessa? Io l'ho presa e l'ho sposata per pietà e per affetto. Sapevo che non sposavo una letterata, ma non volevo fare come Gaspare Gozzi, che per aver sposato una poetessa andò in rovina, (*ilarità*).

Pres. Ma no; perchè con una moglie ignorante non avreste potuto discorrere come desideravate con essa.

Acc. Ma voleva forse che colla moglie facessi delle disquisizioni filosofiche? (*ilarità*).

Pres. E' vero che voi eravate con lei bisbetico ed avaro?

Acc. Cosa vuole, con una donna come quella sarebbe stato bisbetico anche lei (*ilarità*). Si figuri che mi insultava e mi maltrattava sempre. In quanto all'avaro: era proprio qui che io la volevo. Durante la vita coniugale io guadagnai in tutto lire 21175, più 600 lire circa per lavori extra. Guardiamo un po' che cosa ho speso.

Per il vitto, una media di L. 162. Io domando se un uomo spendendo questo danaro e restando con debiti, può chiamarsi avaro.

Era mia moglie che aveva interesse a far credere che io fossi avaro. Le cifre ci vogliono. Queste sono eloquenti!

Baruffe di famiglia

Pres. Perchè, sapete, si dice che in seguito a deficenza di vitto, vostra moglie fosse deperita in salute.

Acc. Non è vero.

Pres. Si dice anche che voi usaste del danaro appartenente ad una sua sorella la quale l'aveva guadagnato facendo la bambinaia.

Acc. E' falso. Una volta sua sorella Fortunata venne in casa mia per stabilirvisi. Mia moglie disse: E' meglio che domandi prima il permesso a mio marito. — Ma che marito! esclamò la Fortunata — sposatevi prima. Essa non sapeva che io e l'Ernestina ci eravamo già sposati. Mia moglie irata la scacciò di casa, non prima di essersi accapigliata con lei. Quando lo seppi dissi a mia moglie di richiamare sua sorella e pensai ad occuparla presso una famiglia di mia conoscenza. Quivi essa cominciò a sparlare di me e dell'Ernestina. Quando io lo seppi, volli che la Fortunata tornasse a Biella e mi pagasse i giorni che si trovò in casa mia.

Pres. Ma la Fortunata racconterà le cose diversamente.

Acc. Cosa vuole che valgano le chiacchere della Fortunata che è stata al sifilicomio di Novara ed in prigione perchè ladra, in confronto alla deposizione di un galantuomo come me?

Pres. Ma questa Fortunata ha prestato dieci lire a vostra moglie, dietro deposito d'un braccialetto.

Acc. Sissignore.

Avarizia.... e cioccolatta

Pres. E voi invece di restituire a lei le 10 lire avete strappato dalle sue mani con violenza il braccialetto?

Acc. Sissignore. Mia moglie si fece prestare le 10 lire da sua sorella. Quando essa venne per la restituzione io la pregai di attendere.

Invece di rispondere a modo, incominciò ad insultarmi, tanto che, ad un certo punto, io infuriato, le strappai il braccialetto e la mandai fuori di casa.

Pres. Poi si racconta di voi un altro episodio: ciò che una sera voi siete andato a teatro con vostra moglie e un certo signor Brand e che ivi il signor Brand acquistò dei fiori per vostra moglie da una fioraia consegnando a questa L. 1 ricevendone soli due mazzettini di fiori. Allora voi vi siete fatto dare il resto dalla fioraia intascandolo, poichè ritenevate che per una lira due mazzolini di fiori era un prezzo eccessivo.

Acc. (*scoppiando in una grassa risata*). Ah! Ah! Io non capisco come possa esistere a questo mondo gente siffattamente zuccona da prestar fede a queste corbellerie. Ah! Ah! Il fatto andò così.

Io ero a teatro con mia moglie ed il signor Brand. Questi mi invitò al *buffet*, dove volle che bevessi una bibita. In questo mentre s'avvicinò a noi una fioraia alla quale il signor Brand consegnò una lira prendendo due mazzolini di viole e dicendomi: — Si serva, si serva signor Olivo. Come potevo io rifiutare un invito così cortese?

Pres. Si dice anche che vostra moglie, a causa della mancanza di danaro in cui la tenevate, era costretta a farsi prestare danaro persino dai bottegai.

Acc. Non è vero. E' perchè a mia moglie piaceva troppo la cioccolatta. Io — per esempio — le davo una lira per prendere la verdura e lei comperava un franco di cioccolatta, e poi si faceva prestare una lira dal prestinaio per compensare la spesa.

Pres. E' vero che voi alla sera la inducevate ad uscire?

Acc. Per forza! Aveva un carattere così orribile. Colle buone non potevo trattarla perchè essa non mi ascoltava, colle cattive nemmeno. Mi si ribellava. Cosa voleva che facessi? Che la strozzassi? (*riscaldandosi*). Non ha visto quello che è successo?

Pres. E' vero che voi eravate affetto da una malattia venerea?

Acc. Sissignore; ma prima del mio matrimonio. Io poi narrai ciò a mia moglie la quale mi tormentò poi sempre anche davanti agli estranei.

P. M. E' vero che una volta vostra moglie aveva raccontato qualche cosa di ciò ad un vostro conoscente e che voi le deste uno schiaffo?

Acc. Nossignore. La minacciai solamente, senza però colpirla.

Un incidente a Padova

Pres. E' vero che da ragazzo aveste una rissa con un vostro compagno e lo feriste con un coltello?

Acc. Ecco come sono andate le cose: Nel marzo del 1869 io ero a Padova e frequentavo l'istituto tecnico. Fra i miei compagni eravi anche Arnaldo Piuto — ora professore presso la scuola di chimica di Padova. Durante una lezione di geometria il Piuto si divertiva a colpirmi con dei piselli sul naso. Io, irritato, mi lamentai col professore, il quale fece uscire dalla scuola il mio compagno, che se ne andò non senza avermi prima minacciato.

Poco dopo — alla lezione di disegno — io mi posi accanto ad un mio amico per appuntire la matita. Tenevo nella mano destra un temperino aperto, quando scorsi il Piuto, venirmi incontro col pugno alzato

Feci per schivare il colpo abbassando il capo: il pugno, diretto alla testa, cadde pesantemente sulla mia mano armata di temperino. Il Piuti si ferì così; ed i professori, quando seppero come erano andate le cose, non mi rimproverarono, anzi uno di essi esclamò: — Bene sta al Piuto, il quale imparerà a fare il prepotente.

A questo punto l'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza è aperta alle 14.15. Il pubblico, anzichè essere diminuito, è accresciuto di numero. Prevale l'elemento femminile.

Si prosegue nelle contestazioni.

Pres. — Veniamo alla giornata del 16 maggio. Vostra moglie era solita a lamentarsi di voi in tono anche vivace coi vicini. Ma nessuno l'udì mai ingiuriare vostra madre.

Accusato — Si capisce, perchè a lei conveniva dire tutto quanto tornava a suo vantaggio. Non sarà mica stata tanto ingenua da andar a dire ai vicini: — la madre di mio marito è una *poco di buono*.

Pres. — Il coltello vi ricordate quando l'avete comperato?

Acc. — Non lo so; credo nei primi tempi, in cui abitavo in via Daniele Crespi.

Pres. Eppure in istruttoria diceste di averlo comperato tre anni prima per lire 1.40.

Acc. — Sissignore.

La storia di un pollo

Pres. — Avete detto anche che il coltello era pericoloso.

Acc. — Sfido io! Aveva la forma di un pugnale e serviva per lardellare. Mi ricordo che lo comperai nell'occasione di una solennità; perchè mia moglie alcuni giorni prima mi aveva detto:

— Senti, ti voglio preparare un bel pranzetto, ma mi occorrerebbe un coltello da lardellare. Per cui io credo di averlo comperato nella settimana di Natale.

Ricordo ancora che qualche tempo dopo mia moglie doveva uccidere un pollo e voleva che io lo sgozzassi. — Scusa — le dissi io — sai bene che a me fa pena uccidere una povera bestia. Mi fa senso vedere il sangue scorrere!

Allora mia moglie tirò il collo a quel povero pollo.

Presid. — Perchè nascondeste il coltello?

Acc. — Dopo un litigio nel quale mia moglie si era armata di quel coltello, tentando di colpirmi, lo nascosi nella mia scrivania e fu solo dopo vive insistenze dell'Ernestina che io ritornai a metterlo in cucina.

Pres. — Dove lo buttaste il coltello dopo il delitto?

Acc. — Nel Naviglio, per tema che in qualche perquisizione mi potesse venire sequestrato. Sa, io dico la verità: il bene ed il male.

Pres. — E per sezionare il cadavere adoperaste quel coltello?

Acc. — Sissignore. Anzi dovetti farlo affilare per due volte poichè «lavorando» la lama intaccava l'osso.

Una questione.... filologica

Presidente — Dietro le vostre indicazioni date in istruttoria l'autorità ha fatto acquisto di un coltello perfettamente uguale a quello da voi usato. (*Mostrandoglielo*): Riconoscete questo coltello come simile a quello da voi usato per il delitto?

Acc. — (*Osservando il coltello che gli viene mostrato dal presidente*): Sì, preciso a questo. (*Il coltello viene anche mostrato ai giurati*).

Pres. — Ora, veniamo al fatto. Nel vostro primo interrogatorio avete detto che vi siete scagliato sulla moglie e *la finiste*. Dunque, se avete detto di averla *finita*, come ve ne siete accorto?

Acc. — Ho già detto anche al giudice istruttore che quella parola mi è sfuggita nell'orgasmo del primo interrogatorio.

Pres. — E perchè diceste in seguito che cascaste sul letto?

Acc. — Per dire che appena colpita l'Ernestina, io mi lasciai cadere sul letto. Del resto, anche Dante Alighieri usa il verbo *cascare* in casi consimili, come ad esempio nel canto 3.o, nel verso:

E caddi come uom cui sonno piglia —

E in quell'altro famoso del canto V.:

E caddi come corpo morto cade.

Altre risposte ciniche

Pres. — Quanti colpi deste a vostra moglie?

Acc. — Non lo so; l'ho già detto. Solamente la mattina m'accorsi che sulla testa l'Ernestina aveva tre ferite, in una delle quali scorsi anche un po' di materia bianca, che io ritenni fosse materia cerebrale.

Pres. — Dite un po': i vicini avvertirono, in quella notte un tonfo. Come lo spiegaste?

Acc. — Ecco. A me pare che l'Ernestina torcendosi o dibattendosi abbia prodotto rumore. Però, siccome i periti hanno trovato tre costole rotte, il giudice istruttore mi disse se alle volte io non avessi presa e buttata a terra mia moglie, calpestandola poscia coi piedi. Ora che ci penso bene, non sono del tutto contrario a credere questa versione.

Pres. — E come spiegate l'emorragia?

Acc. — A proposito della ferita al naso io ritenni sempre che essa fosse superficiale. I periti invece la dichiararono grave. Tanto meglio! (*impressione nel pubblico*). Mia moglie fin da quando faceva la serva a Vercelli, andava soggetta a frequenti e copiose emorragie. Soffriva anche di pulsazioni speciali al cuore. Io credo che queste due siano le cause dell'emorragia. Però io trovai una piccola pozzanghera di sangue in mezzo al letto: il sangue non è sprizzato nè da una parte, nè dall'altra. Eppoi l'emorragia non fu così copiosa come si è detto. Tanto che io potei pulire le macchie con non gran fatica. Tutt'al più il sangue perso potrà essere stato un litro.

Pres. — Sul corpo di vostra moglie si trovarono delle contusioni. Come le spiegate?

Acc. — Io non me ne sono accorto e non ho adoperato alcun corpo contundente. Anche tagliando i capelli non mi sono accorto di nulla.

Pres. — I periti hanno trovato tre costole rotte, ed hanno riconosciuto che quella rottura venne fatta a corpo vivo...

Acc. — Io non sono creduto: però sono pronto a giurare di aver disarticolate alcune vertebre dello scheletro. Io non posso accertare se la rottura delle costole venne fatta a corpo vivo.

Pres. — Ma come! Lo sapete o non lo sapete?

Acc. — Se non lo sanno con certezza i periti, ho il diritto di non saperlo anch'io.

Pres. — Quante ore avete impiegato per il sezionamento?

Acc. — Cinque ore e mezzo, al massimo. Il giudice istruttore mi ha detto che ce ne volevano per lo meno dodici, ma in dodici ore si avrebbe potuto squartare un donnone due volte più grande di mia moglie. Del resto anche un perito non escluse la possibilità di poter sezionare un cadavere in sei ore. Egli disse che i medici impiegavano maggior tempo a motivo del lavoro che essi fanno, accurato, elegante ed aristocratico, coll'aiuto dei ferri adatti allo scopo.

Pres. Andaste a Genova, ed ivi appena giunto, cosa faceste?

Acc. — Andai a far colazione e a rimettere un po' a posto il mio abbigliamento.

Presidente — E la lettera che avete diretta al giudice istruttore chiedendo che venisse posto un ricordo marmoreo sul luogo ove furono esumati i resti dell'Ernestina, perchè l'avete scritta?

Intorno allo squartamento

Acc. — Essa mi fu dettata dal cuore, come dal cuore mi sono stati dettati tutti quegli atti che io feci nei riguardi di mia moglie durante un periodo di otto anni. I giornali hanno fatto un gran chiasso attorno questa lettera, senza capire che io, come tutti coloro che soffrono, ho ancora un filo di speranza ed ho fiducia di non lasciare le mie ossa nel carcere. Ed allora, riacquistata la libertà, mio primo pensiero sarà quello di voler vedere dove i resti di mia moglie sono deposti, e recarmi a Genova, se le condizioni finanziarie lo consentiranno, a vedere il luogo dove io ho buttato le sue ossa nell'acqua (*mormorii*).

Pres. Dunque sapete: l'accusa che vi si fa è quella di uxoricidio premeditato. Quando siete venuto a Milano?

Acc. Nel giugno 1899; frequentavo allora l'Università di Padova, e venni a Milano per lavorare e guadagnare qualche cosa per soccorrere mia zia, vecchia settantenne e malata, che aveva pensato, quand'ero piccolo, a darmi qualche soldo.

Prima però fui impiegato a Savigliano.

Pres. Avete avuto malattie gravi durante la vostra vita?

Acc. Oh, tante, signor Presidente. Prima di tutto, siccome sono settimino, ho avuto fin da piccino infiammazioni cerebrali. Poi, quando fui soldato venni colpito un giorno da insolazione che mi lasciò come effetto nelle orecchie un rumore continuo che sento ancora.

Otello!!...

Pres. Dite ora qualcosa della premeditazione.

Acc. Se io avessi premeditato il delitto, certo non l'avrei uccisa nel modo che ho fatto. Bastava imitare Otello: buttare sul viso di mia moglie un cuscino, appena addormentata, e poi soffocarla. Così avrei dovuto lavorare molto meno per far scomparire le traccie del delitto. Eppoi non avrei ordinato delle scarpe, degli abiti, degli ombrelli per mia moglie, proprio pochi giorni prima del fatto. (L'Olivo continua a passeggiare in su e giù per la gabbia).

Pres. State fermo e seduto; così potrete rispondere meglio.

Olivo (*scaldandosi*). Non posso! non posso star fermo io! Qui si tratta di vita o di morte! Voglio che il pubblico sappia che io non sono un assassino; e che qualunque sia la sentenza, io sono un disgraziato e non un delinquente!

Pres. In quali rapporti eravate coi vostri colleghi della fabbrica Richard?

Acc. Essi mi facevano molti dispetti. Mi tormentavano in mille modi, ma anche lo stesso signor Richard un giorno mi disse: — Non badi, signor Olivo a queste cose; lei è un uomo invidiato e invidiabile; prosegua il suo lavoro senza curarsi degli altri.

P. M. Dove e come passavate voi, Olivo, le vostre serate?

Acc. Generalmente, in casa, occupandolo in lavori letterari o in istudi matematici. Raramente uscivo alla sera con mia moglie o solo.

P. M. Avevate voi delle cognizioni di medicina o avete fatto in merito studi speciali?

Acc. Nossignore. Ho avuto alcune cognizioni a scuola circa la conformazione dello scheletro, la circolazione del sangue e la funzionalità del cuore e dei bronchi.

Nei primi anni che mi trovavo a Milano ho comperata un'opera di medicina intitolata *I grandi mali ed i grandi rimedi* del prof. Lagrande. Però non sono approfondito nella scienza medica.

L'udienza è tolta alle 17.30.

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano
La sedicesima giornata

Udine, 3 giugno sera

Aperta l'udienza antimeridiana, il cancelliere legge un certificato del primario dell'Ospitale Civile con cui si dichiara che l'accusato Bisoffi continua ad essere ammalato in modo che gli è impossibile presenziare all'udienza.

L'ORDINE DELLA DISCUSSIONE

Nel pomeriggio, esaurite le letture, comincerà la discussione.

Per primo parlerà l'avv. Zanetti della P. C. Seguirà la requisitoria del P. M. cav. Specher.

CONTINUANO LE LETTURE

Si riprendono le letture degli atti, e si principia con quella del foglio matricolare del Bisoffi, da cui risulta una infinità di punizioni dovute a negligenza e trascuratezza in servizio. Una volta fu punito perchè si presentò ubbriaco al servizio di riserva e fece anche proposte oscene ad una donna.

Segue poi la lettura del foglio matricolare del Benedetti. Da esso risulta che ebbe una gratificazione ed una punizione.

Le parti chiedono quindi al capo-conduttore principale Fracasso e al capo-conduttore Ginetri alcuni chiarimenti sulle punizioni subite dal Bisoffi.

A domanda del P. M. il Fracasso ritiene grave la mancanza dell'ubbriachezza in servizio, tanto più perchè avvenuta di notte.

Le parti muovono ancora alcune domande per chiarimenti ai periti Cudugnello e Cantoni e all'ispettore ingegnere Bassetti.

Pubbl. Min. — Siccome il sig. ispettore disse che se avesse fatto parte di una Commissione avrebbe ritenuto irresponsabile il Benedetti, chiede, secondo i periti, se l'azione del Benedetti merita censura.

Avv. Driussi: — Mi oppongo a questa domanda.

Presidente modifica la domanda chiedendo ai periti se in quella contingenza il Benedetti doveva suonare la cornetta.

I periti rispondono che non possono fare apprezzamenti, perchè si tratta di giudicare del buon senso del Benedetti. Dovere del Benedetti era di suonare la cornetta secondo il regolamento, nell'istante in cui gli passò davanti la coda del treno.

Si esaurisce la lettura di atti di minor importanza. I tre accusati sono incensurati.

Avv. Marigonda rappresentante del civilmente responsabile riconferma che qualunque possa essere il risultato del giudizio penale resta immutato ed assoluto alla Società ferroviaria l'onere di rifacimento dei danni.

Le P. C. confermano le precedenti contro dichiarazioni e si riservano di illustrarle nella discussione.

L'udienza pomeridiana

Appena si apre l'udienza, il presidente mette in libertà, non definitivamente però, i testi e i periti e dà la parola alla P. C.

L'ARRINGA DELL'AVV. ZANETTI

Prende per primo a parlare, come era convenuto, l'avv. Zanetti.

L'oratore con accento commosso comincia col mandare, a nome degli avvocati qui convenuti d'ogni parte d'Italia un saluto a quel mesto eroe del dovere che ha presieduto con serena imparzialità questa causa, alla Corte, al Procuratore Generale, ai collegni della Difesa.

Ma più caldo ancora vada il saluto col mezzo dei signori giurati, alla città di Udine che ha raccolto dopo l'infausta notte del 27 agosto con tanta cordiale ospitalità, con tanto amore, le schiere affrante, i mutilati, i feriti del 14.o reggimento, a questa città che ha composto nella tomba con solenni onoranze i poveri morti.

Ricorda il giorno dei funerali, cui partecipò l'intera cittadinanza muta e commossa, seguendo le salme lacrimate.

E viene all'epilogo di quegli avvenimenti dolorosi, vale a dire al processo in cui sfilarono i mutilati, i feriti che invocano una riparazione per quanto parziale, alla grande sciagura che li ha colpiti.

E gli avvocati della P. C. rimasero al loro posto spiacenti che un senso di pietà non abbia indotto la Società a risolvere o quanto meno ad iniziare un componimento delle vertenze civili.

Dimostra poi l'oratore che la dichiarazione del civilmente responsabile è priva di effetto e non intravvede che una serie infinita di lunghi litigi cui poveri clienti non possono resistere. V'era quindi l'obbligo di rimanere per godere il beneficio dell'unico grado di giurisdizione.

Entra poi l'oratore con mirabile competenza nelle viscere della causa, dimostrando tutte le *colpe* nel senso giuridico commesse dagli accusati.

Ammette che altre circostanze possano aver facilitato il disastro, ma è certo che il pericolo è sorto dalle omissioni dei tre accusati; e in ciò consiste il reato.

Analizza le varie responsabilità dei tre giudicabili e così conclude: Vi si parlerà di pietà. E sia, concedete loro tutto quello che è possibile concedere, tanto potrete concedere che col carcere sofferto, soltanto, paghino la loro colpa, ma affermatene la responsabilità. (Gli avvocati di difesa insorgono perchè l'oratore parla di pena e il presidente lo invita a non accennarvi). Perchè oltre ad un sentimento di giustizia, oltre alla tutela che la Società sente il bisogno di avere nel troppo frequente ripetersi di così terribili sinistri, un sentimento di pietà vi deve pur animare ancora per tutta la schiera dolorosa dei mutilati, dei feriti e dei poveri morti che la triste alba del 28 agosto 1903 ha trovato allineati sul margine di un prato, rapiti all'amore dei congiunti, alle valide opere pei futuri destini della patria.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

Sorge quindi a parlare il rappresentante del P. M. cav. Specher, il quale con calore e con tutta l'anima invoca la serenità dei giurati.

Dimostra che non occorre nel caso previsto dall'art. 314 del C. P. che vi sia dolo per stabilire la responsabilità e sostiene che se responsabilità vi fu da parte di altre persone, l'accusa non si sentì sicura di aver raggiunta la prova della loro responsabilità, mentre restò stabilita, e lo dimostra, quella del Valente, del Bisoffi e del Benedetti di cui enumera le molteplici ed enormi negligenze ed imprudenze commesse, che portarono al disastro, del quale perciò i giurati li terranno responsabili.

Domani parleranno altri tre avvocati della Parte Civile.

Cronaca Veneta

La campagna bacologica

S. DONA' — I bachi hanno felicemente superata la quarta muta, e la stagione, veramente propizia, va a grandi passi verso la chiusa.

Quasi tutte le partite sono prossime al *bosco*. V'è grande quantità di foglia di gelso, che ha il valore minimo di lire 4 al quintale.

ODERZO — Molte partite di bachi sono già passate al *bosco*. Nei paesi colpiti dalla grandine, stenta ad essere sufficiente la produzione dei gelsi. E' prossima l'apertura del mercato dei bozzoli.

FELTRE — Anche quassù da noi i bachi hanno superato felicemente la terza muta. In generale la salute dei filugelli è ottima e, purchè il tempo si mantenga favorevole, tutto fa sperare in un soddisfacente raccolto.

Venezia

Da Chioggia

Per la sistemazione del porto

(*3 giugno*) — Il senatore prof. Saupfer spedì al Comitato *Pro Porto* la lettera seguente:

« Godo che codesta popolazione siasi mossa e la rappresentanza comunale abbia assunto di patrocinare la questione del Porto presso il Governo, unitamente ad apposite commissioni. Per parte mia sono a loro disposizione. Chioggia mi troverà sempre pronto, qualora si tratti di un suo interesse.

f.to. *Saupfer* ».

Il Comitato *Pro Porto* raccoltosi ieri sera in seduta votò un ordine del giorno nel senso che se il Consiglio comunale respingerà la spesa occorrente per il viaggio a Roma della deputazione cittadina, detta spesa sarà coperta con una sottoscrizione pubblica.

Per la pesca di beneficenza

Fervono i preparativi per allestire l'annunciatavi Pesca a beneficio del Patronato Scolastico.

Sono pervenuti in questi giorni splendidi doni da cittadini o forestieri.

La Pesca sarà inaugurata il giorno 11 corr., festa dei Patroni della città.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia « Saluto a Venezia » Bettoli — 2. Mazurka « Everina » Preite — 3. Sinfonia « Konig Stephan » Beethoven — 4. Atto 1.o « Bohème » Puccini — 5. Miserere « Trovatore » Verdi — 6. Polka « Se.... » Cangi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	60,18	60,89	61,03
Termometro centin. al Nord	17,2	21,2	22,3
» » Sud	18,0	21,0	22,2
Emidità relativa	68	51	48
Direzione del vento	N	E	E
Stato dell'atmosfera	9	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24 5
» minima di oggi 16 5

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *totale* è un *secondo* che al *primiero*
Era sacro. Dei Cesari alla Roma
Chiedi, lettore, se ti dico il vero.

Spiegazione dell'anagramma di ieri: ROMEO-OMERO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 14 giugno — S.ta Saturnina vergine.
Domenica 5 giugno — S. Bonifacio vescovo.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 19.52.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Intorno alla tragedia di S. Giobbe

I particolari e i precedenti

Abbiamo ieri dato, intorno alla tragedia svoltasi l'altra notte a S. Giobbe, tutte le notizie che l'ora tarda ci aveva permesso di raccogliere: aggiungiamo oggi più diffusi particolari sul fatto, e sui protagonisti di esso.

I lettori conoscono ormai i nomi dei due amanti, che nella lontana e tranquilla calle della Ceraria, attentarono alla loro vita. Il Gennaro Papparone era occupato in qualità di fuochista alla nostra ferrovia: egli è nato a Venezia, ma il padre suo Giovanni è napoletano e tiene alla Ca' di Dio, n. 2185, una trattoria casalinga, della quale però è titolare la moglie Pasqua Pozzo, veneziana.

Le due famiglie

In casa, Gio. Papparone ha una figlia, Luigia, che è maritata da poco tempo con certo Tre Re, ed ha un bambino di un anno e mezzo, Guido: — il nipotino che il suicida nella lettera alla madre, dice di aver baciato per ultimo uscendo di casa prima della tragedia. Il Gennaro ha un altro fratello di nome Fortunato, fabbro, di 30 anni, ammogliato con Anna Secchiara da cui ebbe tre figli. Questi però non vivono nella casa del padre. Gennaro non era da molto a Venezia: lavorava prima quale fonditore alla Madonna della Rovere a Treviso, ed a Venezia era venuto, quando era stato nominato apprendista fuochista.

La famiglia della ragazza Perraro abita al terzo piano in una casa in Campiello delle Scuole n. 1232. Il padre, Domenico, ha 53 anni, la madre, Angela Marcolin, 52 anni: la Maria ha cinque altre sorelle, Italia di 20 anni, Matilde di 19, Antonietta di 18, Giuseppina di 15, Amelia di 12, e un fratellino, Bruno, di appena 5 anni. Il padre lavora in qualità di capo-tornitore presso lo stabilimento Zampato a S. Girolamo. Parecchi anni or sono, in seguito ad una malattia, era stato costretto ad abbandonare il suo posto e si era recato a Treviso, dove tenne per sette anni una osteria. Quando fu ristabilito, ritornò a Venezia e riprese la sua professione.

Alle due famiglie abbiamo voluto chiedere informazioni sui rapporti che correvano fra i due giovani e sulle cause che potevano averli condotti al triste divisamento. Il Papparone nella lettera alla madre diceva fra altro, con una frase laconica, che la causa era l'amore: che ambedue avevano di comune accordo preferito il sonno eterno perchè non potevano amarsi come volevano.

Come il Papparone conobbe la ragazza

Ma dalle nostre indagini, nascono molti dubbi. Dai parenti e dai conoscenti della Peraro abbiamo saputo che la Maria aveva conosciuto a Treviso un certo Pietro Sabatto, di 34 anni, frenatore alle dipendenze della Società Veneta: e con lui, contenti i genitori, ella aveva contratta una relazione d'amore, che durava da tre anni. La sera precedente alla tragedia, la sera di mercoledì, la Maria aveva ricevuto dal Sabatto una lettera affettuosa nella quale le annunziava una sua gita a Venezia fra alcuni giorni. La ragazza aveva risposto con una cartolina illustrata: ma la cartolina non fu spedita: l'abbiamo vista indirizzata al Sabatto, ferma in posta a S. Giorgio di Nogaro, con il francobollo ancora intatto. La Maria aveva scritto semplicemente col suo nome: *affettuosi saluti*. E perchè non fu spedita? Non lo si è potuto sapere.

Però va notato, e lo confermarono tutti di sua famiglia, che la Maria non aveva mai mostrato affezione per il Sabatto: forse per la età superiore di dodici anni alla sua? A Venezia ella aveva conosciuto il Papparone perchè questi frequentava la famiglia Cassanego — che abita nella casa vicina a quella dei Peraro — che ai Peraro è legata da rapporti amichevoli.

Ed amico dei Peraro s'era fatto anche il Papparone, tanto più che a Venezia era venuto un cugino della Maria, con cui egli aveva lavorato nella medesima fonderia a Treviso.

Il Gennaro adunque cominciò lui pure a frequentare la casa dei Peraro: ma non dimostrò mai apertamente una simpatia verso la Maria, come questa per lui. Era noto invece che il giovanotto aveva più volte manifestato alla ragazza il proposito di uccidere il Sabatto: e da ciò naturalmente si era capito che qualche relazione amorosa esisteva fra i due giovani: ma nulla più.

In casa del suicida

La famiglia del Papparone invece era all'oscuro di ogni cosa. Quando ieri ci recammo nella trattoria alla Ca' di Dio, la povera madre affranta e piangente, la sorella del suicida, il padre, abbattutissimi ci dichiararono che nulla, proprio nulla sapevano della relazione che il loro Gennaro aveva con la ragazza Peraro. Questo nome lo avevano udito ieri mattina per la prima volta, allora che dai giornali avevano appresa la loro sventura.

Gennaro non aveva mai parlato in proposito.

— Ma la sua condotta non lasciava supporre qualche preoccupazione, specialmente in questi ultimi giorni? domandammo.

— Gennaro è un tipo molto serio, piuttosto chiuso, affettuoso, lavoratore: ma non si mostrava minimamente preoccupato, ci rispose la madre.

— E quando era partito per l'ultima volta?

— Mercoledì mattina. Alle nove uscì di casa dicendo che si recava a Treviso e vi sarebbe rimasto quattro giorni per conto della Ferrovia. Poi non l'ho più veduto. Stamattina mi recai più volte all'ospedale per vederlo, ma non mi fu permesso. Vidi e conobbi invece per la prima volta i genitori della ragazza.

La confortammo, partendo.

Il Papparone adunque aveva detto alla madre, mercoledì mattina, che partiva per Treviso. Egli invece subito dopo lasciata la sua casa si recò dai Peraro: la ragazza non c'era, poichè da pochi giorni essendo occupata in un lavoro, rimaneva fuori di famiglia per tutta la giornata. Il Papparone chiese da scrivere.

I due giorni prima della tragedia

La madre della Peraro gli offerse penna e calamaio e lo fece entrare in una stanza solo perchè non fosse disturbato. Il Papparone scrisse in quella casa le tre lettere trovategli addosso? E' da ritenersi: perchè, quando la madre della Maria ebbe bisogno di entrare nella camera lo vide coprire frettolosamente la carta col tappeto del tavolino.

Giovedì mattina, Gennaro, ritornato in casa dell'amante costrinse il padre di essa (che era riluttante) ad uscire con lui dovendo parlargli di cosa interessante. Comperato del salame, il Papparone entrò insieme col Perraro nell'esercizio Giacomuzzi agli Scalzi dove bevettero anche della birra.

Frattanto il giovanotto, comunicò al Perraro che doveva partire per la Cina col vapore del Lloyd. Alle osservazioni e alle domande del Perraro, il Papparone rispose che alla madre sua avrebbe pensato sempre, che in Cina andava per occuparsi, che aveva viaggio *gratis* e tante altre cose. Lasciato l'esercizio rincasarono entrambi e quivi il Gennaro ripetè il racconto.

La Marcolin gli diresse le stesse osservazioni fatte dal marito, ma il giovanotto si mostrò irremovibile dicendole fra altro: *A che scopo restare qui? E' meglio partire: la lontananza cancellerà tutto.* E ciò dicendo trasse dal portafogli una sua fotografia e la regalò alla Marcolin per sua memoria.

Poi se ne andò. Si era appena allontanato, quando la Maria la quale — essendo giorno festivo si trovava a casa ed aveva assistito al discorso — rivolta alla madre disse: *Xe megio si che 'l vada via sinò chissà cossa che saria nato: la so famegia, quela de Sabatto e la nostra in rovina.*

La Maria nella sera del fatto

Conosceva dunque la Maria quanto sarebbe avvenuto? La venuta del Gennaro nella casa fu l'avviso dell'appuntamento precedentemente concretato?

Alle otto pom., la Maria, insieme con la sorella Giuseppina e con l'amica Clelia Rizzotti uscì di casa e si recò alle funzioni nella chiesa di S. Geremia. Ma ad un certo momento non fu più vista dalle compagne, le quali rincasarono, ritenendo di trovarla. Ma nemmeno a casa si vide; ella aveva lasciato un biglietto sulla tavola del *tinello*. In questo chiedeva scusa del passo che stava per fare e pregava di non dare tutta la colpa al Gennaro essendo ella pienamente d'accordo con lui. Letto il biglietto, i genitori, le sorelle maggiori ed i Cassanego, si misero sulle traccie della disgraziata giovane, ma nessuno pensò all'estremo lembo di San Giobbe!

Ma sorge ora un dubbio. Pare che la Maria abbia firmata di sua mano la lettera, che abbiamo ieri pubblicata integralmente, e che comincia con le parole: « Impossibilitati di amarci come lo esige il nostro desiderio ecc.... » Forse fu l'incubo della minaccia del Gennaro che diceva di voler uccidere l'amante suo Sabatto, che la decise a morire con lui?

Lo stato dei feriti — L'interrogatorio

Mentre l'altra sera, quando fu trasportata all'ospedale, la Maria era in gravissime condizioni, subito dopo l'estrazione di un proiettile fatta dal dott. Ziliotto, cominciò a migliorare, ed il miglioramento continuò nella giornata di ieri. Le due ferite riportate si trovano: una alla regione parietale sinistra, l'altra alla destra. Il proiettile estratto fu quello a sinistra. L'altro pare sia vicino alla mandibola e per estrarlo si dovrà servirsi della radiografia. Non è vero poi che vi sia stata perdita di materia cerebrale dalle ferite. E' pure insussistente che la Maria abbia tentato altra volta di uccidersi.

Le condizioni del Papparone si sono invece aggravate. Egli ha una ferita poco profonda alla bozza frontale destra; il proiettile fu estratto dallo stesso dott. Ziliotto. Le due altre ferite si trovano vicinissime, alla regione temporale destra (una ha leso l'occhio). Uno dei proiettili deve aver leso il cervello.

La Maria, quando viene interrogata sul fatto, resta muta. Ai genitori che ieri mattina la visitarono non rispose: li fissò a lungo, piangendo. Il padre la invitò a dargli un bacio, ma la ragazza mosse solo le labbra.

Iermattina si recò all'ospedale il giudice istruttore, ma avendo trovato i feriti molto agitati, li interrogò brevemente: tornerà oggi.

Lo sciopero dei muratori

Ieri nel *meeting* in campo S. Lorenzo ha parlato il segretario della Federazione Quagino, tornato a Venezia. Agli scioperanti raccomandò la calma e la solidarietà.

La situazione si mantiene quasi invariata: alla Camera del Lavoro si sono recati per firmare il concordato parecchi piccoli imprenditori, ma i più forti resistono.

Anche ieri intanto, si è notato qualche incidente. Alla mattina verso le sette, un operaio che si recava al lavoro alla Fabbrica Calce e Cementi alla Giudecca fu fermato dai tre fratelli scioperanti Donaggio i quali, protestando e gridando, gli impedivano di procedere per sua via. Intervenuti alcuni agenti di P. S. due dei fratelli, Ernesto e Luigi, furono arrestati.

Un po' di baccano fu fatto da un gruppo di muratori, nel pomeriggio verso il tocco, a San Salvador. Alla riva del Carbon, sullo sbocco della calle del Caffè della Banca, si stavano scaricando da una peata dei sacchi di gesso, per conto del fumista Miceli. Gli scioperanti, uscirono nelle solite proteste, ma gli agenti di P. S. di S. Marco, accorsi subito, li sbandarono.

Due scioperanti in Tribunale

Ieri per citazione direttissima si sciolse davanti al Tribunale Penale — presidente Pelli, P. M. Toniolo — il processo a carico dei due muratori scioperanti Pietro Novello di anni 39, di qui, e Angelo Toffoletti di anni 19, da Treviso, imputati: di furto semplice di una carruola e di una cassettina contenente ferri da muratore, in danno di Spolaor Giordano, esercente in Via Garibaldi, e di violazione della libertà del lavoro in persona del capo-mastro Bari Enrico, mentre questi eseguiva un lavoro da muratore nell'esercizio dello Spolaor.

Gli imputati, negarono il fatto a loro addebitato, scusandosi col dire che essendo passati accidentalmente per l'esercizio dove si compiva il lavoro, invitarono i compagni ad abbandonarlo, ed avuto un rifiuto, asportarono la carruola ed i ferri, col consenso dei lavoranti.

Dopo l'audizione dei testimoni, le cui deposizioni sono di poca importanza, il P. M. sostenendo la semplice minaccia, propone tre mesi pel Novello e due pel Toffoletti.

La difesa combatte le argomentazioni del P. M. ed il Tribunale assolve per insistenza di reato i due imputati.

Società e conferenze

La difesa dell'Adriatico

Lunedì sera, nella sala maggiore dell'Ateneo, sarà ripreso il corso di conferenze intorno al *Problema dell'Adriatico* interrotto durante le recenti sedute parlamentari.

L'onorevole Federico di Palma parlerà su *la difesa dell'Adriatico*.

Lega fra insegnanti (Sezione primaria)

Questa sera, alle 8 e mezza, alla sede sociale, il socio sig. A. Scarpa parlerà su « La Potenza del silenzio ».

Potranno intervenire alla lettura anche i maestri non soci.

Venezia sede del futuro Congresso dei commercianti — Ci telegrafano da Napoli 3 giugno notte:

Il Congresso dei commercianti industriali italiani ha tenuto oggi la seduta di chiusura, proclamando Venezia a sede del futuro congresso.

Si è votato per acclamazione l'invio d'un telegramma di omaggio al Re ed altri telegrammi a Giolitti ed a Rava.

La Deputazione provinciale ieri nel pomeriggio si è riunita a Ca' Corner, sotto la presidenza del comm. Penzo. Era presente il cav. Bergonzi, commissario regio del manicomio di Reggio Emilia coll'economo Tavernali. Si è discusso a proposito della rinnovazione del convegno per il ricovero nel manicomio di Reggio di 70 maniaci della nostra provincia.

L'ammiraglio Frigerio, come abbiamo preannunciato, è giunto ieri alle due del pomeriggio: riprenderà oggi il comando del Dipartimento.

Pia cerimonia — Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della morte del sig. Giuseppe Maria Magno padre del prof. Carlo, i giovani del secondo corso di ragioneria dell'Istituto tecnico *Paolo Sarpi* si recarono col loro professore al Cimitero a deporre una corona sulla tomba del compianto patriota. Seguì una breve e mesta cerimonia cui assistevano parenti, amici e varie signore. Anche la famiglia Aprile offrì una bella corona.

La consegna della medaglia al valor civile ad un ragazzo undicenne — Domenica prossima, in occasione della festa dello Statuto, seguirà nell'Aula Magna del Convitto « M. Foscarini », oltre alle cerimonie già fissate, anche la consegna della medaglia di bronzo al valor civile accordata dal Ministero dell'Interno al ragazzo undicenne Vio Renato, pel salvataggio della propria madre da lui coraggiosamente compiuto, con pericolo della vita, il 21 gennaio a. c., nel canale di S. Pietro.

Ancora sull'investimento dei due piroscafi

Continuano sul piroscafo *Alberta*, i lavori di riparazione e di trasbordo delle merci, che sono trasportate sopra grandi peate alla Dogana della Salute.

Ecco quali sono precisamente le riparazioni che si devono fare a bordo dei due disgraziati piroscafi:

Sul *Pavia*: levare di posto tutte le lamiere di fasciatura della prora, per raddrizzare la ruota di prora (che si deformò fortemente) e ricambiare n. 9 ossature trasversali, che risultarono deformate e rotte. La prora dovrà venire nuovamente fasciata con nuove lamiere. Il peso delle parti in ferro che si devono sostituire sarà di circa quindici tonn. con una spesa di oltre 30.000 lire.

Sull'*Alberta*: Mettere in bacino di carenaggio il piroscafo per demolire tutta la parte danneggiata, togliendo il fasciame esterno e le ossature sopra un'area di circa 50 metri quadrati. Trovandosi ancora la parte danneggiata per la maggior parte sommersa, non è possibile stabilire con qualche approssimazione la spesa necessaria per la riparazione.

I danni dell'*Alberta* pare ammontino a 220 mila corone.

Per conto della Società austro-americana sono stati nominati altri tre periti: Bötner, Bortolo Carli e Giuseppe Zennaro, con l'incarico di visitare le stive dell'*Alberta*.

E' stato pubblicato che al piroscafo *Pavia* era stato intimato il sequestro preventivo dalla Società austro-americana: ciò è insussistente. Il *Pavia* ieri sera è partito per Trieste alle 7 e tre quarti.

***

Ringraziamento — Gli armatori del vapore *Alberta* si sentono in dovere di porgere vivissimi ringraziamenti all'ammiraglio comm. Viotti, nonchè al cav. Gagliardi, capitano di vascello, capo di Stato Maggiore, i quali per primi si recarono a bordo del vapore offrendo ogni soccorso.

Devono altresì chiedere venia ai predetti egregi signori se il II.o ufficiale non ebbe ad accoglierli con quei modi che sarebbe stato suo obbligo e dovere.

La Regina Madre a Venezia

E' quasi certo che anche quest'anno verrà a Venezia la Regina Margherita. Pare che S. M. verrà alla fine del corrente mese, per trattenersi nella nostra città, che ama tanto, una ventina di giorni.

Furto — In Corte del Forno a S. Canciano l'imprenditore Dal Turco lavora al consolidamento di una casa in tre piani.

Avendo gli operai scioperato, la casa restò totalmente abbandonata. Iermattina il Dal Turco constatò che i ladri vi erano penetrati, ed avevano rubato parecchi metri di corda, ferri del mestiere, giacche e pantaloni lasciati dagli operai, per un importo di settanta lire.

Secondo le induzioni fatte, i ladri penetrarono nella casa scavalcando lo steccato eretto intorno ad essa e ne uscirono per la riva, che aprirono internamente, trasportando la refurtiva con una barca, che avevano precedentemente legata alla riva stessa.

Ultima ora

LA GUERRA

Un rapporto del generale Stöessel sulla battaglia di Kin-Chow

Le perdite dei russi

Pietroburgo, 4 giugno mattina

Il generale Shilinsk telegrafa al ministro della guerra che il generale Stoessel ha inviato il seguente rapporto in data del 28 maggio:

« Dopo un combattimento accanito durato due giorni, la sera del 26 ordinai di sgombrare la posizione di Kin Chow, perchè avevamo di fronte tre divisioni nemiche con 120 cannoni.

« Il fuoco nemico, specialmente quello di 4 cannoniere e di 6 torpediniere, distrusse completamente le nostre batterie che erano in posizione presso Kin Chow.

« Il terzo reggimento che si trovava in quella posizione combattè eroicamente. I giapponesi ebbero perdite enormi pel fuoco di quel reggimento, delle nostre batterie e della cannoniera *Bobr* che si trovava presso Hunnesa. Le nostre perdite fra morti e feriti sono di circa 30 ufficiale e 800 soldati.

« Rendemmo inutilizzabili tutti i nostri cannoni inchiodandoli o facendoli saltare. Naturalmente era impossibile portar via i cannoni durante il combattimento accanito; ciò avrebbe dovuto essere stato fatto tre giorni prima.

« Il combattimento del 28 maggio durò dalle 5 del mattino alle 8 di sera. A quest'ora ordinai l'evacuazione graduale delle posizioni. Parte delle mine non furono fatte saltare perchè i giapponesi circondarono la nostra posizione direttamente dalla parte del mare, coperti dal fuoco delle navi. Il morale delle nostre truppe è eccellente.

Le perdite giapponesi a Nam-shan

Cattura di ufficiali e soldati russi travestiti

L'isolamento del Liao-Tung

Tokio, 3 giugno notte

Le perdite totali dei giapponesi a Nam-shan furono di 744 morti di cui 31 ufficiali e 3560 feriti di cui 100 ufficiali.

Cefù, 3 giugno notte

Delle giunche cinesi che navigavano dal Talo al sud di Takushan annunziano la cattura di due ufficiali russi e di 40 soldati travestiti da giapponesi.

New-Chouang, 3 giugno notte

I giapponesi hanno intercettato così bene ogni comunicazione coll'estremità meridionale della penisola del Liao Tung, che riesce impossibile di far passare la più piccola comunicazione. I russi di New Chouang hanno opinioni pessimiste sulla situazione.

La smentita dei massacri di Sassoun in Armenia

Costantinopoli, 3 giugno notte

(*Ufficiale*) Le bande degli armeni provenienti dalla Russia e dalla Persia tentarono di sollevare la popolazione cristiana di Sassoum, ma questa chiese la protezione delle autorità ottomane e ricevette da esse ogni sorta di soccorsi.

Le voci sparse circa i massacri armeni di Sassoun sono prive di ogni fondamento.

Il progetto ferroviario a dopo le vacanze

Roma, 3 giugno notte

(*mg.*) Stasera acquista credito il rinvio della discussione del progetto ferroviario a dopo le vacanze estive. Si afferma che l'on. Rubini abbia dichiarato di non potere presentarne la relazione prima della fine del mese e se ciò fosse, penserei anch'io che la discussione non potrebbe più avvenire in quest'ultimo scorcio di lavoro legislativo, ma d'altra parte, so che il Ministero insiste perchè l'on. Rubini appresti la relazione, e so, eziandio, che l'on. Rubini in un colloquio oggi avuto con gli on. Giolitti e Luzzatti, non ha escluso di poterla presentare all'esame della Giunta alla sua prima riunione, fissata pel giorno 10.

La discussione dei bilanci potrà finire il 12 ed il progetto ferroviario potrebbe essere messo all'ordine del giorno per la seduta del 15, destinando alla discussione dei progetti urgenti, le sedute mattutine, che da martedì in poi diventeranno normali.

Il tempo dunque, per la discussione del progetto ferroviario non manca, ma in ogni peggiore caso, del suo rinvio a novembre, non il Ministero, la Giunta, bensì — ed esclusivamente la Giunta —, sarebbe responsabile.

Il suicidio di un pretore

Genova, 3 giugno notte

L'avvocato De Giovanni, pretore di Rapallo, stamane alle ore 10.30 recavasi a passeggio lungo la strada provinciale fra Rapallo e Zoagli. Giunto in località detta *Baratta*, scavalcò il parapetto del cavalcavia alto quindici metri, precipitandosi nella sottoposta linea ferroviaria. Morì quasi subito. La causa del suicidio devesi attribuire a una malattia ritenuta ribelle ad ogni cura. L'avvocato De Giovanni era cognato del generale Ferrero.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia.*

Oggi alle ore 14, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in questa sua amata Gemona il

Dott. cav. Antonio Celotti

d'anni 83

La moglie Luigia Comino, i figli Lucia, dott. Giuseppe, dott. Liberale e avv. Fabio, il fratello, i parenti e congiunti partecipano l'irreparabile perdita.

Gemona, 3 Giugno 1904.

I funerali avranno luogo domenica mattina 5 corr., alle ore 9 partendo dalla sua casa.
Si dispensano le visite di condoglianza.
La presente serve di partecipazione diretta.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

CAP. XIX.

L'avvocato

La fattoria posta in mezzo alla valle era un gran fabbricato bianco che si estendeva verso la collina ed offriva al sole mattutino una fila di allegre persiane verdi. Il cortile di mattoni davanti alla casa era tutto occupato dai cavalli e dall'equipaggio dello stato maggiore, fra cui si vedevano le uniformi di varî reggimenti e la confusione ed il movimento che circondano il quartier generale d'un esercito accampato. Ogni momento un aiutante di campo giungeva di galoppo a chiedere del generale ed a portargli qualche messaggio. Nella ressa si trascurava il grado e la condizione degli ufficiali; una folla variopinta si urtava presso le porte delle stalle, senza preoccuparsi d'altro che del proprio benessere. I generali ricevevano i biglietti d'alloggio dai colonnelli, e non se ne lagnavano. Qualunque semplice soldato che avesse saputo indicare il posto per un cavallo, era moralmente più alto in dignità d'un maresciallo. La fame livellava tutti i gradi ed i più orgogliosi chiedevano umilmente un pezzo di pane, più prezioso dei più splendidi diamanti.

Per quanta confusione regnasse all'esterno, le stanze della fattoria erano interamente riservate a Buonaparte ed al suo immediato *entourage*. Sopra una lunga tavola posta sotto un pergolato di viti dietro la casa, le donne di servizio avevano disposto tutti i tesori della dispensa che le frotte di esploratori e la loro ingenuità aveva loro lasciato; se non erano molto sostanziosi, consistendo principalmente di pane, frutta e legumi, erano però serviti sopra una tovaglia immacolata ed accompagnati dalle occhiate sorridenti delle ragazze che pel momento non temevano i francesi nè li consideravano come nemici. Il generale Buonaparte sapeva almeno farsi aprire le porte delle cantine con altre chiavi che il calcio del moschetto. E mostrava di apprezzare al giusto valore una manina ben tornita.

Quando giunse il generale si fece silenzio per un momento; poi si udì qualche osservazione sulla bella donna facente parte del seguito. Due o tre ufficiali riconobbero Beatrice mentre il generale Moreau l'aiutava a scendere da cavallo e la considerarono non per quello che era, cioè una vera Italiana sinceramente devota alla Repubblica di Venezia, ma per una compatriota, una parigina esiliata per sua mala ventura in quello sfortunato paese. Le circostanze infatti la facevano parteggiare sempre più per il popolo che aveva portato tante sventure all'Italia e se in cuor suo comprendeva d'essersi messa in una via senza uscita, aveva però la prudenza di approfittare senza proteste di quelle buone disposizioni. Rispose loro come meglio potè e seguì in casa il generale Moreau che la condusse a tavola ove Buonaparte era già seduto. Con sua grande sorpresa e con qualche sollievo, ella si trovò vicino a Joseph Villetard che non appena informato che Buonaparte aveva raggiunto l'armata e che Beatrice l'avrebbe incontrato era partito da Chioggia al galoppo d'un buon cavallo per giungere prima di lei.

— Una donna intelligente come quella può rovinar tutto, pensò egli, e decise di assistere al loro colloquio.

— Non avrei osato sperare una simile fortuna, disse alzandosi per salutarla.

Ed aggiunse volgendosi a Buonaparte:

— La signora marchesa è troppo modesta per dirvi tutto; avrò molte cose da aggiungere alle sue spiegazioni.

Buonaparte che appena seduto s'era messo a mangiare voracemente, bevette una scodella di caffè in un sorso, poi fissò Beatrice con uno sguardo lungo e imbarazzante come per formarsene un'opinione propria, al difuori di quanto gli altri potevano riferirgli.

— La signora m'ha l'aria di saper parlare senza bisogno d'aiuto, disse con una certa enfasi; non credo che debba ricorrere ai vostri buoni uffici, Villetard. Che ne dite, marchesa? Volete Villetard per avvocato?

— Dal momento che è un amico, preferisco considerarlo come tale, rispose Beatrice sorridendo ad entrambi. Buonaparte continuò le sue domande:

— Perchè i veneziani uccidono i francesi? chiese con la solita bruschezza. Che scuse potranno trovare per l'uccisione di Laugier, signora? Non se ne vanteranno troppo, ne son certo; hanno tutti lo stesso coraggio dei loro generali che scappano appena un soldato spiana il moschetto contro di essi. Ma mi pagheranno cara quella giornata. So essere un creditore esigente e quei poltroni che governano Venezia se ne accorgeranno. Spero, signora, che non sarete venuta fin qui per parlarmi di Laugier.

Egli la guardò severamente ed un profondo silenzio regnò improvvisamente.

Tutti gli occhi si volsero a Beatrice la quale arrossì alle parole del generale, ma rispose coraggiosamente, quasi sfidandolo. Forse ella non misurava le conseguenze della sua risposta, ma Villetard che se ne rendeva conto, la guardava attentamente pesando ad una ad una le parole che le uscivano dalle labbra.

— Generale, il torto a Venezia non è stato da una parte sola, cominciò ella; ogni Direttorio è formato di persone intelligenti e di imbecilli — anche quello di Parigi.

Una risata sommessa rispose a quelle parole; tutti guardarono Buonaparte che il momento prima aveva deplorato la stupida economia e la crassa ignoranza del suo governo, il quale negava di soddisfare alle prime necessità dell'armata d'Italia. Alle parole di Beatrice egli restò un momento silenzioso, poi diede un vigoroso pugno sulla tavola.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (3 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.60	103.67 1/2	103.70	103.70	103.72 1/2
» fine	103.72 1/2	103.70	103.77 1/2	—.—	103.77 1/2
» 3 1/2 0/0	101.25	100.50	101.40	101.40	101.40
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1074.—	1074.—	1073.—	1076.—	1076.—
» Banca Comm.	736.—	736.50	738.—	—	—
» Credito Italiano	576.50	575.—	576.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	728.—	728.—	728.75	729.—
» Ferr. Medit.	449.—	443.—	444.—	442.50	443.—
» Navig. Gener.	468.—	468.—	—	—	470.—
» Raff. zucch.	390.—	390.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1536.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	300.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1704.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.15	100.05	100.15	100.15	100.14 06
» » » Inghilt.	25.15 1/2	25.18	25.16	24.97	25.15
» » » Germania	123.20	123.12 1/2	123.25	—	—
» » » Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.97 1/2	—	—

BORSA DI VENEZIA (3 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,60; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,25; Id. 4 0/0 103.35.

Valori

Banca Veneta 310 a — Banca comm. 735; Cotonificio veneziano 298 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1700 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33. Medit. 3 0/0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 495.

Cambi a vista

Germania 123.25 a 123.32 1/2; Francia 100.12 a 100.17 1/2; Belgio 99.95 a 100.05 Londra 25.15 a 25.17 a 3 m. 25.— a 25.02, Svizzera 99.95 a 100.—; Austria 105.— a 105.10; Bancon. austr. 105.— a 105.10.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	3	Vienna	3
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.25	Rendita austriaca (arg.)	99.05
» 3 0/0 perpetua	97.85	Lire italiane (carta)	95.05
» italiana 5 0/0	103.60	Napoleoni d'oro	19.06
» spagn. est. 4 0/0	85.07	Credito austriaco (cor.)	611.50
» turca (Serie d)	84.12	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	61.—	Londra (apertura)	3
» ungherese	100.70		
Prestito russo nuovo	74.50	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 4/16
Azioni Banca di Parigi	1129.—	Rendita italiana	102 1/4
» Credito Fondiar.	682.—	Argento fine	25 7/16
» B. Comm. Ital.	—.—	Berlino	3
» Canale di Suez	4151.—		
» Banca ottomana	585.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Cambio su Londra a v.	25.14 1/2	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	1/8	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 4 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100.12**

(Settimanale dal 30 Maggio al 4 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100.25**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	3	NEW YORK	2
Farina fiore di Parigi corrente	27.30	Petrolio 70 0/0 raff.	8.15
mese prossimo	27.60	id. Filadelfia	8.10
Luglio Agosto	27.75	id. raff. in casse	10.85
4 mesi ultimi	27.30	Cotone Middling	12.—
Spiriti - corrente	40.—	id. a New-Orleans	11.3/4
mese prossimo	39.75	Cotoni mese pross.	11.46
Luglio Agosto	39.50	3 mesi dopo corr.	10.65
4 mesi ultimi	36.50	4 » » »	10.31
Zuccheri rosso disp.	24.50	7 » » »	10.24
raffinato	60.75	Frumento r disp.	103.1/4
Id. bianco disp.	27.50	luglio	92.3/8
corrente	27.50	settembre	85.5/8
Luglio Agosto	27.87	dicembre	84.3/4
4 mesi ultimi	28.62	Granone dispon.	58.—
Frumenti - corrente	20.25	luglio	56.—
mese prossimo	20.30	settembre	54.3/4
Luglio Agosto	20.25	Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
4 mesi ultimi	20.25	pel corrente	5.60
ANVERSA	3	mese prossimo	5.70
		2 mesi dopo corr.	5.85
		3 » » »	5.95
Petrolio raff. corr.	19.50	4 » » »	6.10
maggio	20.—	6 » » »	6.20
		8 » » »	6.40
MAGDEBURGO	3	Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
		Farine extrastate	3.90
Zucchero barb. disp.	17.60	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente 39.25 — 40.25; 4 m. dopo corr. 39.75 — 41.25

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato a propria istanza il *piccolo fallimento* di Zavagno Francesco fu Antonio, oste a San Luca, corte Coppo. Furono passati gli atti al Pretore del 1.o Mandamento e si nominò a commiss. giudiz. l'avv. Vincenzo Montanto di Venezia. Attivo L. 893.45, passivo L. 1.918.61.

— Fantuzzi Gius., merciaio a Rialto. Ammessi 11 creditori per lire 7.948.33, di cui 1 privilegiato (Esattoria Comunale) per lire 62.09.

VERONA: (piccolo fallimento) Zoppi Carlo, pizzicheria a S. Vittore di Colognola, ha concordato coi creditori al 20 per cento a 20 giorni.

— Con sentenza del 3 corrente mese venne dichiarato il «piccolo fallimento» di Sauro Vittorio vendita oleografie (via S. Nicolò, 10) a propria istanza. Rimesso al Pretore I Mandamento; nominato a commissario giud. l'avv. cav. Albino Ederle. Attivo denunciato L. 501; passivo 2156.10.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

ALESSANDRIA: Biginelli Emilio, carbone; cur. avv. Luigi Jacquemod — AREZZO: Pierozzi Mario, forno a S. Giov. Valdarno; cur. rag. Augusto Billi — BIELLA: Colango Filippo, fabbr. pannilana a Pralungo (att. 500 mila circa, pass. 700 mila circa).

Movimento del porto

Arrivi del 1 giugno — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. N. Fonda con merci.

Detti del 2 — Da Braila pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatra con cereali — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Guildhall» cap. W. Soares con carb.

Partenze del 1 giugno — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. N. Fonda con merci.

Dette del 2 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 2 e 3 giugno 1904:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 5 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 24.

Matrimoni — De Giglio Costantino r. impieg. con Giacomello Irene civile — Vianello d.o Moro Cajero Attilio impieg. Monte Pietà con Bavaro Antonina ch.a Antonietta casal. Tutti celibi — Brigadoi Antonio margaritaio vedovo con Hettel Luigia perlaia nubile — Moresco Antonio assistente tecnico celibe con Ranzato Adelaide casal. vedova.

Decessi — Miani Giacoma d'anni 88 nubile pens. di Venezia — Pompei Razza Domenica d'anni 76 vedova già perlaia id. — Diomede Vailant Erminia d'anni 24 coniug. casal. id. — Gerardini Rigo Carlotta d'anni 84 vedova possidente di Venezia — Scandiuzzi Dalla Venezia Maria d'anni 54 coniug. casal. id. — Sconosciuta, apparente età di anni 60 — Fontana Filippi Alessandrina di anni 43 vedova casal. di Mestre — De Marco Lucia d'anni 19 nubile id. di Venezia — Zanin Linda d'anni 18 id. cucitrice id. — Biasioli Carlo d'anni 83 vedovo scritturale id. — Larco Alfredo d'anni 38 coniug. commerciante Buenos-Ayres.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Villa d'affittare — Alla sinistra del Piave a 4 kil. da Belluno vittasi vasta e signorile villa, circondata da boschi, vigneti. Rivolgersi proprietario V. Vedana, Belluno.

Villino mob. fittasi o vend. S. Trovaso (Treviso) 2 min. ferm. ferr. 16 treni quot. Giard., bosch., fontana getto cont. Riv. C. Coccon S. Felice 3899 Venezia o a Carlo Canova, S. Trovaso (Treviso).

Affittasi in posizione centrale S. Marco 2 o 3 splendide camere a muri vuoti per mezzà anche abitazione. Acquedotto, gaz. Scrivere R. M. fermo posta Venezia.

Villa presso Schio, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Montebelluna Visnà, affittasi appartamento mobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Favaro Antonio, Piazza Municipio, Montebelluna.

D'affittarsi villa ammobigliata a 10 minuti dalla stazione di Treviso sulla strada San Antonio Orsoni, via Vittorio Emanuele 4441.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Maggio 1904

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	51,596	91
Cambiali in portafoglio	»	2 279,958	11
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,029,309	05
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22 095	73
Anticipazioni sopra valori pubblici.	»	20,000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	15,200	90
Effetti in sofferenza	»	2,203	11
Debitori diversi	»	30,091	86
Depositi a cauzione	»	52,944	52
Depositi liberi e volontari	»	246,266	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	182,450	52
Mobili	»	2,300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	75,310	29
Totale	L.	4 033,787	89

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4159 Azioni da L. 50	L.	207,950	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	174,874	40
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,129,928	85
Depositi a risparmio	»	389,305	56
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,507,616	71
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	152,734	70
Creditori diversi	»	26,151	74
» per dividendo	»	8,161	45
» per depositi di titoli a cauzione	»	52,944	52
» per depositi liberi e volontari	»	246,266	89
Fondo di previdenza	»	22,095	73
Tesorerie Consorziali	»	13 720	51
Rendite del corrente esercizio	»	102,036	83
	L.	4,033,787	89

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Ferro Giacomo — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE buona calligrafia assume lavori copiatura in casa. Miti pretese. Fermo posta C. R.

VENETO trentenne contabile corrispondente, coltura commerciale superiore, lunga pratica affari, disponibile 1 Settembre, necessitando ancha prima. Accetterebbe impiego decoroso qualunque paese Veneto preferibile di fiducia in amministrazioni private od agricole. Referenze e certificati primo ordine. Scrivere N 2370 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTUNENNE ex-impiegato, studi ginnasio-liceo, buon parlatore, desidererebbe viaggiare qualsiasi articolo purchè spesate. Ottime referenze. Scrivere, Mirko posta, Milano.

CERCA posto litografo, abile trasportatore lavori commerciali cromo. Capace dirigere lavori. Srivere Vincenzo, posta, Milano.

DEMOISELLE française cherche place, voyagerait volontierement. Bonnes references, — Paule, poste restante, Milan.

GIOVANE svizzero tedesco che conosce pure il francese e l'inglese cerca posto come corrispondente o contabile. Offerte cassetta 105 C a Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriera abilissima stirare a lucido, lavoro sarte. Inutile scrivere senza buone raccomandazioni. Scrivere 000 Haasenstein e Vogler — Padova.

Diversi

CERCASI assuntore trattoria caffè campagna posizione centrale, locale avviato. — Scrivere Mestre, posta restante, iniziali XX 39.

PREGOTI ricuperare fermo posta tue iniziali lettera.

Per sempre

MAMMA. Mamma mia. Ti sono vicino col cuore, sento la tua voce, e ancor gusto il profumo dei tuoi ultimi innocenti baci, se potessi averti in questo momento sarei felicissimo. Baci infiniti, ricordati come sempre ti ricordo tuo sempre. — *4.*

VENERDI, tradizionale venerdì... sì!... e sempre!... D'accordo?

FIORDALISO — Cercherò ogni mezzo venire palazzo. Sta tranquilla, fiduciosa avvenire. Acquistato due automobili tutto 6. Tutto completamente *Tuo*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: Via 22 Marzo, N. 2414

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

CAP. XIX.

L'avvocato

La fattoria posta in mezzo alla valle era un gran fabbricato bianco che si estendeva verso la collina ed offriva al sole mattutino una fila di allegre persiane verdi. Il cortile di mattoni davanti alla casa era tutto occupato dai cavalli e dall'equipaggio dello stato maggiore, fra cui si vedevano le uniformi di vari reggimenti e la confusione ed il movimento che circondano il quartier generale d'un esercito accampato. Ogni momento un aiutante di campo giungeva di galoppo a chiedere del generale ed a portargli qualche messaggio. Nella ressa si trascurava il grado e la condizione degli ufficiali; una folla variopinta si urtava presso le porte delle stalle, senza preoccuparsi d'altro che del proprio benessere. I generali ricevevano i biglietti d'alloggio dai colonnelli, e non se ne lagnavano. Qualunque semplice soldato che avesse saputo indicare il posto per un cavallo, era moralmente più alto in dignità d'un maresciallo. La fame livellava tutti i gradi ed i più orgogliosi chiedevano umilmente un pezzo di pane, più prezioso dei più splendidi diamanti.

Per quanta confusione regnasse all'esterno, le stanze della fattoria erano interamente riservate a Buonaparte ed al suo immediato *entourage*. Sopra una lunga tavola posta sotto un pergolato di viti dietro la casa, le donne di servizio avevano disposto tutti i tesori della dispensa che le frotte di esploratori e la loro ingenuità aveva loro lasciato; se non erano molto sostanziosi, consistendo principalmente di pane, frutta e legumi, erano però serviti sopra una tovaglia immacolata ed accompagnati dalle occhiate sorridenti delle ragazze che pel momento non temevano i francesi nè li consideravano come nemici. Il generale Buonaparte sapeva almeno farsi aprire le porte delle cantine con altre chiavi che il calcio del moschetto. E mostrava di apprezzare al giusto valore una manina ben tornita.

Quando giunse il generale si fece silenzio per un momento; poi si udì qualche osservazione sulla bella donna facente parte del seguito. Due o tre ufficiali riconobbero Beatrice mentre il generale Moreau l'aiutava a scendere da cavallo e la considerarono non per quello che era, cioè una vera Italiana sinceramente devota alla Repubblica di Venezia, ma per una compatriota, una parigina esiliata per sua mala ventura in quello sfortunato paese. Le circostanze infatti la facevano parteggiare sempre più per il popolo che aveva portato tante sventure all'Italia e se in cuor suo comprendeva d'essersi messa in una via senza uscita, aveva però la prudenza di approfittare senza proteste di quelle buone disposizioni. Rispose loro come meglio potè e seguì in casa il generale Moreau che la condusse a tavola ove Buonaparte era già seduto. Con sua grande sorpresa e con qualche sollievo, ella si trovò vicino a Joseph Villetard che non appena informato che Buonaparte aveva raggiunto l'armata e che Beatrice l'avrebbe incontrato era partito da Chioggia al galoppo d'un buon cavallo per giungere prima di lei.

— Una donna intelligente come quella può rovinar tutto, pensò egli, e decise di assistere al loro colloquio.

— Non avrei osato sperare una simile fortuna, disse alzandosi per salutarla.

Ed aggiunse volgendosi a Buonaparte:

— La signora marchesa è troppo modesta per dirvi tutto; avrò molte cose da aggiungere alle sue spiegazioni.

Buonaparte che appena seduto s'era messo a mangiare voracemente, bevette una scodella di caffè in un sorso, poi fissò Beatrice con uno sguardo lungo e imbarazzante come per formarsene un'opinione propria, al difuori di quanto gli altri potevano riferirgli.

— La signora m'ha l'aria di saper parlare senza bisogno d'aiuto, disse con una certa enfasi; non credo che debba ricorrere ai vostri buoni uffici, Villetard. Che ne dite, marchesa? Volete Villetard per avvocato?

— Dal momento che è un amico, preferisco considerarlo come tale, rispose Beatrice sorridendo ad entrambi. Buonaparte continuò le sue domande:

— Perchè i veneziani uccidono i francesi? chiese con la solita bruschezza. Che scuse potranno trovare per l'uccisione di Laugier, signora? Non se ne vanteranno troppo, ne son certo; hanno tutti lo stesso coraggio dei loro generali che scappano appena un soldato spiana il moschetto contro di essi. Ma mi pagheranno cara quella giornata. So essere un creditore esigente e quei poltroni che governano Venezia se ne accorgeranno. Spero, signora, che non sarete venuta fin qui per parlarmi di Laugier.

Egli la guardò severamente ed un profondo silenzio regnò improvvisamente.

Tutti gli occhi si volsero a Beatrice la quale arrossì alle parole del generale, ma rispose coraggiosamente, quasi sfidandolo. Forse ella non misurava le conseguenze della sua risposta, ma Villetard che se ne rendeva conto, la guardava attentamente pesando ad una ad una le parole che le uscivano dalle labbra.

— Generale, il torto a Venezia non è stato da una parte sola, cominciò ella; ogni Direttorio è formato di persone intelligenti e di imbecilli — anche quello di Parigi.

Una risata sommessa rispose a quelle parole; tutti guardarono Buonaparte che il momento prima aveva deplorato la stupida economia e la crassa ignoranza del suo governo, il quale negava di soddisfare alle prime necessità dell'armata d'Italia. Alle parole di Beatrice egli restò un momento silenzioso, poi diede un vigoroso pugno sulla tavola.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (3 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.60	103.57 1/2	103.70	103.70	103.72 1/2
» fine	103.72 1/2	103.70	103.72 1/2	—.—	103.77 1/2
» 3 1/2 0/0	101.25	100 50	101 40	101.40	101.40
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1074.—	1074.—	1073.—	1076 —	1076.—
» Banca Comm.	736.—	736.50	738.—	—	—
» Credito Italiano	575.50	575.—	576.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	728.—	728.—	728.75	729.—
» Ferr. Medit.	443.—	443.—	444.—	442.50	443.—
» Navig. Gener.	468.—	468.—	—	—	470.—
» Raff. zucch.	390.—	390.—	—	—	—
» Costr. Venete	119 50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1536.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	300.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1764.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.15	100.05	100.15	100.15	100.14 06
» » » Inghilt.	25.15 1/2	25.18	25.16	24.97	25.15
» » » Germania	123.20	123.12 1/2	123.25	—	—
» » » Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.97 1/2	—	—

BORSA DI VENEZIA (3 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,60; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,25; id. 4 0/0 103.35.

Valori

Banca Veneta 320 a —; Banca comm. 735; Cotonificio veneziano 298 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 107 a —; Terni (n. 500) 1100 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33. Medit. 3 0/0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499.

Cambi a vista

Germania 123.25 a 123.32 1/2; Francia 100.12 a 100.17 1/2; Belgio 99.95 a 100.05 Londra 25.15 a 25.17 a 3 m. 25.— a 25.02, Svizzera 99.95 a 100.—; Austria 105.— a 105.10; Bancon. austr. 105.— a 105.10.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	3	Vienna	3
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.25	Rendita austriaca (arg.)	99.05
» 3 0/0 perpetua	97.85	Lire italiane (carta)	95.05
» italiana 5 0/0	103.60	Napoleoni d'oro	19.06
» spagn. est. 4 0/0	85.07	Credito austriaco (cor.)	611.50
» turca (Serie d)	84.12	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	61.—	**Londra (apertura)**	**3**
» ungherese	100 70		
Prestito russo nuovo	74.50	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 11/16
Azioni Banca di Parigi	1120.—	Rendita italiana	102 1/4
» Credito Fondiar.	682.—	Argento fine	25 7/16
» B. Comm. Ital.	—.—	**Berlino**	**3**
» Canale di Suez	4151.—		
» Banca ottomana	585.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Cambio su Londra a v.	25.14 1/2	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	1/8	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 4 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.12

(Settimanale dal 30 Maggio al 4 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.25

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	3
Farina fiore di Parigi corrente	27.30
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	27.30
Spiriti - corrente	40.—
mese prossimo	39.75
Luglio Agosto	39.50
4 mesi ultimi	35.50
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	27.50
corrente	27.50
Luglio Agosto	27.87
4 mesi ultimi	28.62
Frumenti - corrente	20.45
mese prossimo	20.30
Luglio Agosto	20.25
4 mesi ultimi	20.25
ANVERSA	**3**
Petrolio raff. corr. maggio	19.50
	20.—
MAGDEBURGO	**3**
Zucchero barb. disp.	17.60

NEW YORK	2
Petrolio 70 0/0 raff.	8.15
id. Filadelfia	8.10
id. raff. in casse	10.85
Cotone Middling	12.—
id. a New-Orleans	11.3/4
Cotoni mese pross.	11.46
3 mesi dopo corr.	10.65
4 » » »	10.31
7 » » »	10.24
Frumento r. disp.	103.1/4
luglio	92 3/8
settembre	85.5/8
dicembre	84.5/4
Granone dispon.	58.—
luglio	56.—
settembre	54.3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	6.7/8
pel corrente	5.60
mese prossimo	5.70
2 mesi dopo corr.	5.85
3 » » »	5.95
4 » » »	6.10
6 » » »	6.20
8 » » »	6.40
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
Farine extrastate	3.90
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 40.25 — 3 m. dopo corr. 41.25 — 4 mesi dopo corr. 39.25 — 8 m. dopo corr. 39.75

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri dichiarato a propria istanza il *piccolo fallimento* di Zavagno Francesco fu Antonio, oste a San Luca, corte Coppo. Furono passati gli atti al Pretore del 1.o Mandamento e si nominò a commiss. giudiz. l'avv. Vincenzo Montanto di Venezia. Attivo L. 893.45, passivo L. 1.918.61.

— Fantuzzi Gius., merciaio a Rialto. Ammessi 11 creditori per lire 7.948.33, di cui 1 privilegiato (Esattoria Comunale) per lire 62.09.

VERONA: (piccolo fallimento) Zoppi Carlo, pizzicheria a S. Vittore di Colognola, ha concordato coi creditori al 20 per cento a 20 giorni.

— Con sentenza del 3 corrente mese venne dichiarato il «piccolo fallimento» di Sauro Vittorio vendita oleografie (via S. Nicolò, 10) a propria istanza. Rimesso al Pretore I Mandamento; nominato a commissario giud. l'avv. cav. Albino Ederle. Attivo denunciato L. 501; passivo 2156.10.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

ALESSANDRIA: Biginelli Emilio, carbone; cur. avv. Luigi Jacquemod — AREZZO: Pierozzi Mario, forno a S. Giov. Valdarno; cur. rag. Augusto Billi — BIELLA: Colango Filippo, fabbr. pannilana a Pralungo (att. 500 mila circa, pass. 700 mila circa).

Movimento del porto

Arrivi del 1 giugno — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. N. Fonda con merci.

Detti del 2 — Da Braila pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatra con cereali — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Guildhall» cap. W. Soares con carb.

Partenze del 1 giugno — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. N. Fonda con merci.

Dette del 2 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 2 e 3 giugno 1904:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 5 — Denunciati morti 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 24.

Matrimoni — De Giglio Costantino r. impieg. con Giacomello Irene civile — Vianello d.o Moro Cajero Attilio impieg. Monte Pietà con Bavaro Antonina ch.a Antonietta casal. Tutti celibi — Brigadoi Antonio margaritaio vedovo con Hettel Luigia perlaia nubile — Moresco Antonio assistente tecnico celibe con Ranzato Adelaide casal. vedova.

Decessi — Miani Giacoma d'anni 88 nubile pens. di Venezia — Pompei Razza Domenica d'anni 76 vedova già perlaia id. — Diomede Vailant Erminia d'anni 24 coniug. casal. id. — Gerardini Rigo Carlotta d'anni 84 vedova possidente di Venezia — Scandiuzzi Dalla Venezia Maria d'anni 54 coniug. casal. id. — Sconosciuta, apparente età di anni 60 — Fontana Filippi Alessandrina di anni 43 vedova casal. di Mestre — De Marco Lucia d'anni 19 nubile id. di Venezia — Zanin Linda d'anni 18 id. cucitrice id. — Biasioli Carlo d'anni 83 vedovo scritturale id. — Larco Alfredo d'anni 38 coniug. commerciante Buenos-Ayres.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60

per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Villa d'affittare — Alla sinistra del Piave a 4 kil. da Belluno vittasi vasta e signorile villa, circondata da boschi, vigneti. Rivolgersi proprietario V. Vedana, Belluno.

Villino mob. fittasi o vend. S. Trovaso (Treviso) 2 min. ferm. ferr. 16 treni quot. Giard., bosch., fontana getto cont. Riv. C. Coccon S. Felice 3899 Venezia o a Carlo Canova, S. Trovaso (Treviso).

Affittasi in posizione centrale S. Marco 2 o 3 splendide camere a muri vuoti per mezzà anche abitazione. Acquedotto, gaz. Scrivere R. M. fermo posta Venezia.

Villa presso Schio, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Montebelluna Visnà, affittasi appartamento mobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Favaro Antonio, Piazza Municipio, Montebelluna.

D'affittarsi villa ammobigliata a 10 minuti dalla stazione di Treviso sulla strada San Antonio Orsoni, via Vittorio Emanuele 4441.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Maggio 1904

ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	60 —
Numerario in cassa	»	51,596 91
Cambiali in portafoglio	»	2 279,958 11
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,029,309 05
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22 095 73
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	20,000 —
Stabili	»	24,000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	15,200 90
Effetti in sofferenza	»	2,203 11
Debitori diversi	»	30,091 86
Depositi a cauzione	»	52,944 52
Depositi liberi e volontari	»	246,266 89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	182,450 52
Mobili	»	2,300 —
Spese dell'esercizio corrente	»	75,310 29
Totale	L.	4 033,787 89

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 4159 Azioni da L. 50	L.	207,950 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	174,874 40
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,129,928 85
Depositi a risparmio	»	389,305 56
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,507,616 71
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	152,734 70
Creditori diversi	»	26,154 74
» per dividendo	»	8,161 45
» per depositi di titoli a cauzione	»	52,944 52
» per depositi liberi e volontari	»	246,266 89
Fondo di previdenza	»	22,095 73
Tesorerie Consorziali	»	13 720 51
Rendite del corrente esercizio	»	102,036 83
	L.	4,033,787 89

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Ferro Giacomo — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola — Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE buona calligrafia assume lavori copiatura in casa. Miti pretese. Fermo posta C. R.

VENETO trentenne contabile corrispondente, coltura commerciale superiore, lunga pratica affari, disponibile 1 Settembre, necessitando ancha prima. Accetterebbe impiego decoroso qualunque paese Veneto preferibile di fiducia in amministrazioni private od agricole. Referenze e certificati primo ordine. Scrivere N 2370 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTUNENNE ex-impiegato, studi ginnasio-liceo, buon parlatore, desidererebbe viaggiare qualsiasi articolo purchè spesate. Ottime referenze. Scrivere, Mirko posta, Milano.

CERCA posto litografo, abile trasportatore lavori commerciali cromo. Capace dirigere lavori. Srivere Vincenzo, posta, Milano.

DEMOISELLE française cherche place, voyagerait volontierement. Bonnes references, — Paule, poste restante, Milan.

GIOVANE svizzero tedesco che conosce pure il francese e l'inglese cerca posto come corrispondente o contabile. Offerte cassetta 105 C a Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriera abilissima stirare a lucido, lavoro sarte. Inutile scrivere senza buone raccomandazioni. Scrivere 000 Haasenstein e Vogler — Padova.

Diversi

CERCASI assuntore trattoria caffè campagna posizione centrale, locale avviato. — Scrivere Mestre, posta restante, iniziali XX 39.

PREGOTI ricuperare fermo posta tue iniziali lettera. *Per sempre*

MAMMA. Mamma mia. Ti sono vicino col cuore, sento la tua voce, e ancor gusto il profumo dei tuoi ultimi innocenti baci, se potessi averti in questo momento sarei felicissimo. Baci infiniti, ricordati come sempre ti ricordo tuo sempre. — *4*.

VENERDI, tradizionale venerdì... sì!... e sempre!... D'accordo?

FIORDALISO — Cercherò ogni mezzo venire palazzo. Sta tranquilla, fiduciosa avvenire. Acquistato due automobili tutto 6. Tutto completamente *Tuo*

Anno CLXII — Domenica 5 Giugno 1904 — N. 154

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Una voce dal confine

Questo articolo del nostro egregio collaboratore Lenarduzzi va intitolato così: *Una voce dal confine* — e come tale, quindi, va inteso. In esso si dicono, sia pure in forma un po' vivace, alcune verità, che vogliono essere considerate, perchè si riferiscono a circostanze di fatto manifeste già da molto tempo. Non è certamente nell'intenzione nostra e nè anche del nostro collaboratore di voler gettare olio sul fuoco; ma è giusto, però, (questo dicevamo anche ieri) che l'Italia, poichè gli altri provvedono ai casi loro, pensi un poco ai suoi. E' bene parlar chiaro agli amici, perchè questo è ancora il modo migliore per rendere più salde le amicizie. Che se queste dal parlar chiaro vengono turbate, segno è che non hanno virtù di resistenza.

Noi crediamo che questa virtù nella Triplice vi sia ancora e che non sia esaurito il contenuto dell'alleanza, che ci lega ai due imperi. Ma appunto perciò non trascuriamo le occasioni che ci permettono di chiarire le situazioni diverse, e i diversi atteggiamenti degli alleati. Aggiungasi che questa « voce » viene dal confine, l'osservatorio da cui gli avvenimenti si vedono e si seguono da vicino. Ascoltiamola, anche se per avventura ci paresse un po' forte. Essa, ripetiamo, ci viene dal confine.

E' indiscutibile il fatto, che la visita del presidente Loubet a Roma non riuscì di pieno gradimento nelle sfere ufficiali delle nostre alleate del centro. Queste anzi o non poterono o non si curarono di nascondere, il disgusto causato loro dalle manifestazioni festose degli italiani, al presidente della Repubblica francese.

In Germania pare tendano a rimettere il cuore in pace: dove però le cose non corrono tanto liscie è in Austria-Ungheria, non ostante le franche e recise dichiarazioni del ministro Tittoni alla Camera, e quelle molto reboanti di Golukowski alla dieta ungherese. Ed è appunto da qui che prendo le mosse per le mie considerazioni.

⁂

Più volte è stato detto, anche dalla *Gazzetta*, come noi italiani godiamo all'estero la poco buona nomea di incostanti nelle nostre aspirazioni politiche in generale, ed anche in quelle non politiche. Tale credenza, che si potrebbe di leggeri sfatare, ricordando la lealissima politica nostra dal tempo in cui siamo uniti, ed il progresso rapidissimo del nostro commercio con tutto il mondo, quantunque abbia quasi perso consistenza in tantissimi luoghi, ove siamo già conosciuti per intelligenti, laboriosi ed onesti (cosa che tutti non possono dire di loro stessi) tale credenza dico, continua a preoccupare le menti, non sempre elevate, dei reggitori austriaci.

Qui si potrebbe giustamente obbiettarmi che, precisamente in Austria noi dovremmo esser conosciuti meglio che in altri siti, poichè la nostra emigrazione temporanea è diretta, in buona parte, a quel paese: quale dunque la causa vera di tale cocciuto giudizio?

E' la malafede sistematica della quale ci fece sempre grazia la nostra vicina alleata, malafede che nel momento presente, qualora non fosse esistita, le sarebbe tornato conto di scovare, ridondando a tutto suo vantaggio.

Da noi (accusati di doppiezza) ci furon momenti in cui si potè credere di esser divenuti realmente amici sinceri del vicino Impero, non ostante le tante vitali questioni che ci dividono da esso, e perchè volevamo così mostrare di esser fedeli ai patti della triplice: ma ci illuderemmo di grosso se credessimo di essere stati, anche in piccola parte, altrettanto sinceramente ricambiati.

Le opportunità politiche del momento, possono aver cangiato in benigno senso di mal celata, pietosa protezione, l'inveterata antipatia dei signori di Vienna, per i troppo turbolenti italiani: di amicizia però neppure il segno, ed ora manco che mai.

Sembrerà per lo meno assai arrischiato ed inopportuno, questo modo di vedere e di dire, ora, dopochè il nostro ministro degli esteri rispondendo all'on. Barzilai alla Camera, si affrettò a ricordargli come sia opera meritoria per tutti, il contribuire alla pacificazione ed al riavvicinamento dei popoli discordi e, come niente minacci per adesso l'equilibrio, poco stabile, degli affari politici europei.

Osservando però come ci ricambia l'alleata Austria, per questa nostra prova di lealtà, di buon volere, non tarderemo a disingannarci.

Non più tardi di pochi giorni fa, furono votati quetamente molti milioni, a favore dell'esercito e della *marina* austro-ungarici. A metà maggio una Commissione di ufficiali, con alla testa il capo dello stato maggiore dell'esercito, visitò minutamente il confine con noi fino al mare, ed ora prosegue il suo giro istruttivo in Istria e Dalmazia.

Furono in questi ultimi tempi aumentate le guarnigioni della Bosnia-Erzegovina, già ben provviste di truppa. Si vociferò di un tentativo di incettare i telegrammi italiani, che presto si potranno scambiare, col sistema Marconi, fra Bari ed Antivari, e che prima d'ora erano soggetti al controllo austriaco: e si propalò la voce che da noi si pensi seriamente a metter insieme Serbia e Bulgaria e tutti gli slavi dei Balcani, per farne un solo Stato, cuscinetto fra l'Impero e la Turchia.

Ciascuno di questi fatti e di queste voci, presi a parte, non riuscirebbero certo a preoccupare gran che; ma fattone un mucchio e raggruppati ad altre legittime considerazioni, servono benissimo a far capire le intenzioni recondite della sullodata vicina.

⁂

Dicevo, nella *Gazzetta* del 14 scorso, che dal non lontano sfasciamento dell'Impero austro-ungarico, sarebbe derivato, in linea diritta, il conflitto dello slavismo contro lo spirito tedesco, e che sarebbe stato nostro dovere esser pronti con la mente e col braccio per quel momento, nè ho cambiato opinione. L'Austria però, conosce benissimo la sorte che l'attende restando nei suoi confini, e può facilmente determinarsi a giocare l'ultima carta, che le presenti un possibile scampo, nella sua difficile situazione.

La Russia è ora impegnata molto più seriamente di quanto si attendeva, e di quanto si credeva da tutti in Europa, nell'Estremo Oriente; e data la brutta piega presa dalle sue faccende in quei luoghi negli ultimi giorni, c'è da aspettarsi che si decida ad uno sforzo ben grande, per cercar modo di riparare ai disastri patiti, ed a quelli che, con tutta probabilità, dovrà subire in breve: ed è dato prevedere ch'essa Russia, almeno per alquanto tempo, non potrà più pesare con l'antica autorità, sui fati europei, lasciando man forte all'Austria nella questione balcanica. E' un fatto questo, che si presenta possibilissimo, e che può essere stato intravveduto dagli austriaci.

Non potrebbe adunque, in mancanza del competitore massimo, l'Austria di cui si conoscono le vecchie mire, che arrivano fino a Salonicco, e che potrebbero rivolgersi magari fino a Costantinopoli, sicura alle spalle e con la debole Italia soltanto di fronte, cercare un diversivo alle lotte intestine che minacciano la sua esistenza, ed approfittando del buon momento, buttarsi a corpo morto nei Balcani, facendo il possibile per salvare capra e cavoli? Si tratterebbe è vero di un giuoco disperato, ma dato il suo male, l'« audaces fortuna juvat » potrebbe questa volta diventare la sua bandiera. Proviamoci a pensare a tutto quanto dissi, e ci convinceremo che sarà per noi opportuno tener gli occhi bene aperti e, pur attenendoci ai buoni propositi del ministro, far tutto il possibile per non lasciarsi cogliere alla sprovvista.

Domanins, 3 giugno 1904.

a. l.

Il nuovo ordinamento giudiziario

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 giugno sera

E' stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. Manna, a nome della commissione incaricata di riferire sul disegno di legge presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia per « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Il relatore comincia col ricordare che nella storia dei lavori parlamentari non si trova forse un argomento che abbia dato luogo a tanti e svariati studi come l'ordinamento giudiziario. Al primo disegno di legge presentato dal ministro De Falco, quasi quarant'anni or sono, è seguita una lunga serie di progetti, ma in definitivo poco o nulla si è fatto mentre un coro solenne di affermazioni costanti si è levato da ogni parte del paese, proclamando l'imprescindibile ed urgente dovere di rialzare le sorti della magistratura, tanta parte della dignità nazionale.

Il disegno di legge in esame segna un primo passo sulla via delle grandi riforme, mira a cancellare le anomalie più stridenti, ad iniziare una lenta evoluzione perchè altri e non men gravi difetti si possano in seguito eliminare, e trova i mezzi di miglioramento nei fondi già stanziati in bilancio per la magistratura.

La riduzione dei pretori

Il relatore osserva che col disegno di legge, senza turbare tradizioni o interessi, si riduce razionalmente il numero dei pretori e si affida la reggenza delle preture meno importanti ad uno dei pretori più vicini, basandosi nell'indicare il pretore viciniore più che alla distanza chilometrica ai più agevoli e celeri mezzi di comunicazione.

Di qui la necessità di modificare l'art 37 dell'ordinamento giudiziario. Il relatore però crede che debbansi restringere i limiti della proposta modificazione.

Il citato art. 37 prevede due ipotesi nella surrogazione: l'una, di diritto, per il pretore o vice-pretore del più vicino mandamento nella circoscrizione dello stesso tribunale; l'altra per decreto del presidente del Tribunale, su proposta del procuratore del Re, per uditori o vice-pretori dipendenti sempre dalla giurisdizione del Tribunale. In questa seconda ipotesi devono concorrere eccezionali esigenze di servizio tali, da consigliare un provvedimento immediato, il quale, come nel primo caso, è di natura transitoria.

Col disegno di legge invece, dovendosi regolare uno stato di cose più o meno permanente, il ministro può sempre far cessare la surrogazione di diritto ed anche la eccezionale, nominando un qualunque pretore o vice-pretore vicino. La Commissione non ha creduto richiedere per siffatta nomina la stessa condizione di cui al capoverso dell'art. 37, data la eventuale necessità di scegliere il supplente anche in un mandamento fuori della giurisdizione del Tribunale, ed ha consentito col ministro che l'esistenza di un vice-pretore nel mandamento vacante non debba impedire la designazione di un pretore vicino.

I vice-presidenti di Tribunale

Il relatore prosegue notando che la proposta soppressione dei vice-presidenti di Tribunale, che porta un'apprezzabile semplificazione della gerarchia, si giustifica anche colla soverchia transitorietà del posto, e dice che nelle proposte di designazione dei giudici destinati a presiedere le sezioni si dovranno sempre avere, per l'anzianità, i maggiori riguardi, quando non sia opportuno abbandonarli per la tutela di più elevati interessi.

La Commissione inoltre ha contemplato il caso — non previsto nel disegno di legge — che nel corso dell'anno venga a mancare il giudice designato alla presidenza e ha creduto opportuno richiedere per la sostituzione un altro decreto reale.

Siccome poi la abolizione di 150 pretori e dei vice-presidenti di Tribunale ha consigliato la dispensa dal servizio dei pretori che abbiano 35 anni di età e di quelli tra essi che, come pei vice-presidenti, abbiano 25 anni di servizio e siano stati dichiarati « non promovibili », la Commissione formula il voto che il criterio della inutilità produca effetti non transitori, ma normali per tutti i magistrati, non esclusi i funzionari del pubblico ministero, non potendosi rialzare le sorti della magistratura se non sigendo da essa feconda ed illuminata operosità.

Il relatore osserva anche che la Commissione crede che il maggiore assegno stabilito nel progetto di legge pei giudici istruttori non debba a questi perdersi nel caso di promozione, donde la necessità di sostituire, in questa disposizione, la parola « magistrati » all'altra « giudici ».

La relazione prosegue esaminando le disposizioni già note relative alla Presidenza della Corte di Assise e termina proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il nuovo copricapo per la fanteria

Roma, 4 giugno sera

Stamane il Re, accompagnato dal gen. Brusati e di Majo e dall'ammiraglio De Orestis si è recato a vedere il nuovo copricapo per la fanteria alla Caserma dei corazzieri. Era a ricevere il Re il ministro della guerra gen. Pedotti.

I bilanci alla Camera

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Seduta antimeridiana

Roma, 4 giugno sera

Pres. Palberti. La seduta si apre alle 10. Si riprende la discussione del progetto sulla condanna condizionale.

CAVAGNARI vorrebbe che oltre la distinzione dei sessi e delle età, ci fosse quella dei reati contravvenzionali, stabilendo una maggiore e minore latitudine a seconda dei casi.

LUCCHINI insiste perchè per i minorenni che vengono rilasciati siano applicate le guarentigie stabilite dall'art. 53 del Cod. Pen.

GRIPPO, relatore, avverte che nella Commissione questo concetto fu esaminato e l'emendamento dell'on. Lucchini fu respinto.

RONCHETTI osserva che la questione dei minorenni è grave e complessa ed esorbita dal presente disegno di legge; prega quindi l'on. Lucchini di non insistere nel suo emendamento.

Non è approvato l'emendamento dell'on. Lucchini, ed approvasi l'art. 1 cogli emendamenti indicati dal relatore ed accettati dal Governo.

RONCHETTI annunzia la nuova formula dell'art. 2. Dopo breve discussione è approvata. Si approvano anche gli altri articoli, fino al 6.o. La seduta è levata a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE, annunzia la morte dell'on. Celotti, che fu deputato di Gemona nella 20.a legislatura e ne ricorda le virtù (*approvazioni*).

MORPURGO si associa alla commemorazione fatta dal Presidente e invia condoglianze alla famiglia ed alla nativa Gemona.

SPINGARDI, risponde all'on. Miniscalchi che lo interroga per sapere se sia vera la notizia che si voglia traslocare altrove il reclusorio militare di Peschiera. Lo assicura che non è negli intendimenti del ministro presente di trasferire altrove quel reclusorio. Deve dichiarare però che si sta studiando l'ordinamento dei reclusori militari.

Viene quindi in discussione il

bilancio delle Poste e Telegrafi

BIANCHI E. si meraviglia che l'on. relatore chiami sacrificio i nuovi aumenti di spesa necessaria per il maggiore incremento dei servizi postali e telegrafici.

BATTELLI rinnova anche quest'anno la raccomandazione fatta lo scorso anno che i maggiori proventi postali e telegrafici vadano a beneficio del servizio e degli impiegati che vi sono addetti.

Raccomanda che sia migliorato il servizio dell'« espresso » con l'introduzione di una marca a madre e figlia, e che sia soppressa la facoltà di aggiungere parole alla firma sulle cartoline.

LUCCA chiede se continuerà lungamente la resistenza dell'amministrazione alla concessione di reti telefoniche private e a qual punto sia la esecuzione della legge sulla costruzione di reti telefoniche.

STELLUTI-SCALA risponde agli oratori assicurando che studierà con amore il problema della cassa-pensioni per i ricevitori e i collettori postali e telegrafici ed esaminerà gli altri desideri di questa benemerita classe. Assicura l'on. Battelli che una commissione sta studiando il modo di migliorare il servizio degli espressi raccomandati, e che non tralascierà pure di assicurare un buon servizio postale ai Comuni rurali e che comprende la necessità di migliorare il personale addetto ai servizi postali e telegrafici, sia nella qualità sia nelle condizioni che loro sono fatte.

Fa notare all'on. Lucca che si sono fatti grandi lavori per manutenzione e nuovo impianto di linee telegrafiche e che altri lavori si faranno, anche tenendo conto dei più recenti sistemi adottati in vari paesi civili. Molti lavori si sono fatti e si faranno per completare le linee telefoniche e nuovi impianti per oltre 1300 chilometri. Aggiunge che non ha ostacolato le concessioni di nuove linee per desiderio di sostituire il servizio di Stato, ma per attendere il risultato dell'inchiesta sul servizio telefonico. Ciò però non esclude che il Governo studi con cura appunto l'eventualità del servizio di Stato.

Dimostra il progressivo aumento del servizio telefonico, così negli impianti che nei prodotti, nelle linee urbane, interurbane e internazionali; e nota che il Governo ha dovere di promuoverlo e di svilupparlo anche in quelle regioni e città finora trascurate dalla speculazione privata. Quanto all'inchiesta telefonica dice che oramai volge al suo termine rimanendo da ispezionare poche società e che malgrado poche e isolate resistenze, le costringerà allo scrupoloso rispetto della legge con una serie di provvedimenti ai quali si propone di dare la massima pubblicità. Intanto si compiace che il personale dei telefoni abbia già ottenuto notevoli miglioramenti e che l'ufficio del lavoro studi nuove disposizioni regolamentari. Anche gli utili hanno avuto il beneficio di esser sottratti ad arbitrarie imposizioni e provvederà, ove ne sia riconosciuta la necessità, alla riduzione delle tariffe (*vive approvazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni del relat. AGUGLIA, si passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Molti deputati fanno raccomandazioni per servizi locali, quindi, dopo essersi approvato il disegno di legge sulla condanna condizionale con 192 voti favorevoli, contro 30 contrari, la seduta, alle 19, è levata.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 4 giugno notte

(*mp.*) Oggi il ministro delle Poste presentò alla Camera un progetto per l'impianto di un secondo filo lungo le due linee telefoniche Roma-Torino e Roma-Napoli.

Parmi che sarebbe opportuna un'agitazione da parte della stampa veneta, per l'impianto di un secondo filo Roma-Firenze-Bologna-Venezia, avendo l'esperienza di questi pochi mesi, dimostrata l'insufficienza della linea attuale a servire quattro importanti città e parecchi giornali. L'iniziativa della stampa dovrebbe essere secondata e integrata dai deputati delle Regioni interessate.

La discussione del bilancio delle Poste fu sommaria ed ebbe un interesse molto modesto. Nei riguardi del Veneto meritano rilievo le notizie date dal ministro relativamente alla vostra rete telefonica esercitata dallo Stato. Malgrado che siano stati diminuiti del 20 per cento i prezzi d'abbonamento, si sieno aumentate le agevolazioni per le comunicazioni e si sieno migliorate le condizioni del personale — sia con diminuzione di orario, sia con aumenti di stipendio — il riscatto — disse il ministro — rappresenta per la finanza un ottimo affare.

La *Gazzetta di Venezia*, per conto suo, ha fatto una campagna per gl'impianti telefonici, mettendo in rilievo come Venezia, nella ripartizione, sia stata, al solito, trascurata e messa da parte. Venezia — centro marittimo e commerciale di prim'ordine — non è ancora congiunta con Milano, nè direttamente nè indirettamente!... e con Roma comunica alla bell'e meglio, o piuttosto alla bell'e peggio, mediante la linea indiretta di Bologna-Firenze, che è già troppo carica di lavoro per poter servire ai nostri interessi con qualche efficacia.

Quando fu discussa la legge dei telefoni, non s'è fatto, specie da chi ne aveva speciale mandato, tutto quello che era necessario per ottenere a Venezia un migliore e più equo trattamento. Moviamoci ora, almeno, se non vogliamo proprio rimanere tagliati fuori dal movimento telefonico come un ultimo paesello di campagna....

Il Ministero e i lavori parlamentari

Roma, 4 giugno notte

La *Capitale* si lamenta che già si parli alla Camera delle vacanze, mentre vi sono ancora 5 bilanci da discutere ed altri progetti interessantissimi (come la legge per Napoli, quelle dell'acquedotto pugliese, per l'esercizio ferroviario per le opere pubbliche del quadriennio) e consiglia ad abbandonare le discussioni vane ed a continuare fino alla fine del mese. Il medesimo giornale dichiara assolutamente immaginaria la voce dei dissensi tra Giolitti e Luzzatti; mai due ministri sono andati così d'accordo come questi due; dice che entrambi sanno benissimo che due problemi si nascondono nel bilancio: le trattative commerciali ed il problema ferroviario ed intorno ad essi, con intendimento concorde, entrambi lavorano. Se mai, per un caso improbabilissimo, per qualche impazienza o nervosità della Camera, sorgesse il pericolo di vedere il bilancio in disavanzo, Giolitti e Luzzatti se ne andrebbero immediatamente.

La *Capitale* annunzia che tutte le divergenze per la Cuneo-Ventimiglia si sono appianate. Essendo intervenuto un accordo completo tra la Francia e l'Italia, si metterà subito mano ai lavori per i due tronchi.

Il disegno di legge pei trattati di commercio

Roma, 4 giugno notte

Ecco il disegno di legge per i trattati di commercio presentato oggi al Parlamento dal ministro degli affari esteri:

« Il Governo del Re è autorizzato ad applicare provvisoriamente mercè decreti reali da convertirsi in legge il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria-Ungheria ed il trattato di commercio colla Svizzera, attualmente in corso di negoziazione, adottando le misure occorrenti a coordinare i nuovi accordi colle tariffe generali e convenzionali in vigore.

« Nel caso in cui il progetto di trattato non potesse essere in tempo utile stipulato il Governo del Re è autorizzato a prendere con decreto reale da convertirsi in legge gli opportuni provvedimenti, sia in materia doganale, sia in materia di navigazione ».

Il progetto per gli ufficiali inferiori e il Consiglio dei ministri

Roma, 4 giugno notte

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stasera, ha deliberato che il progetto a favore degli ufficiali inferiori dell'esercito, debba discutersi prima del bilancio della guerra, ponendolo all'ordine del giorno di una seduta mattutina, che sarà molto probabilmente quella di venerdì.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, altresì, di fare premura alla Commissione ferroviaria onde la relazione sia presentata in tempo, perchè il progetto possa venire in discussione pubblica quelli pei provvedimenti per Napoli e per Roma. Questi ultimi, distribuiti oggi, saranno esaminati dagli uffici nella riunione di giovedì.

Combes alla Massoneria italiana

Roma, 4 giugno notte

La *Patria* pubblica un telegramma di Combes al Gran Maestro della Massoneria italiana: « Sono vivamente commosso dei nobili sentimenti che voi esprimete a vostro nome ed a quello della massoneria italiana che ha dato tante prove del suo amore per la libertà ed ha contribuito così efficacemente all'elevazione della personalità umana. Sono lieto di sapere che le mie parole hanno trovato una eco simpatica al di là delle Alpi, nel cuore di quell'Italia che resterà indissolubilmente unita alla Francia coi legami della più solida amicizia.

« Noi seguiamo il medesimo ideale di progresso e di luce e possiamo guardare in faccia senza paura ad un avvenire prossimo nel quale l'intelligenza umana libera da ogni servitù non avrà altra guida che la scienza ed altra aspirazione che la fedeltà dei popoli. — Firmato *Combes* ».

Le spedizioni polari

Roma, 4 giugno sera

Il « Bollettino della Società geografica italiana » reca che la nuova spedizione artica che il comandante R. E Peary intendeva iniziare ancora nel 1904, dovrà essere rimandata, per mancanza di fondi, all'anno prossimo.

In quest'anno sarà inviata solo una piccola spedizione per stabilire un deposito di carbone sulla costa occidentale della Groenlandia, di fronte al Capo Sabine. La nuova nave che servirà per questa spedizione avrà una portata di circa 1400 tonnellate, e sarà sul tipo della *Fram*, cioè straordinariamente robusta, e costrutta in modo che le pressioni dei ghiacci anzichè schiacciarla, la sollevino. Sarà fornita di una forte macchina a vapore, ma potrà anche navigare a vela, ove la provvista del combustibile venisse a mancare.

Al Congresso nazionale d'agricoltura

La cerimonia inaugurale

Roma, 4 giugno sera

Il sottosegretario Del Balzo è arrivato stamane. Salutato alla stazione dalle autorità e dai membri del Comitato dell'Esposizione egli s'è recato subito all'inaugurazione del Congresso nazionale d'agricoltura, al quale partecipano numerose personalità dell'agricoltura italiana. Gli aderenti al Congresso sono oltre 400, di cui moltissimi presenti.

Alle cerimonia parlò primo il regio commissario porgendo un saluto a nome di Ravenna. Pronunziarono quindi brevi parole i presidenti del Consiglio provinciale, del Comizio agrario e dell'Esposizione. Il marchese Cappelli, presidente del Congresso, ringraziò Ravenna per la ospitalità data ai congressisti e parlando delle macchine e degli operai dei campi, sostenne che i primi non danneggiano i secondi, ma ne migliorano le condizioni. Conclude inviando un saluto al Re e tributando vive lodi a Rava e a Del Balzo.

Prese infine la parola il sottosegretario Del Balzo che pronunciò un discorso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Il Congresso deliberò, fra gli applausi di inviare un dispaccio di omaggio al generale Brusati pel Re e al ministro Rava che aveva telegrafato salutando i congressisti.

La commemorazione di Magenta

Magenta, 4 giugno sera

Oggi si è commemorato solennemente l'anniversario della battaglia di Magenta. Il paese era imbandierato e festante. Le autorità, notabilità e rappresentanze provenienti da Milano furono accolte al suono degli inni nazionali italiano e francese. Si formò quindi un imponente corteo con bandiere e musiche. Dopo l'ufficio funebre nella chiesa il corteo si recò all'Ossario deponendovi corone, fra cui una di Mascurand, presidente del Comitato repubblicano francese. Parlarono il sindaco, il sotto-prefetto, il parroco don Tragella ed altri. Vi fu quindi un ricevimento in onore di Goudrand. Si pronunziarono applauditi discorsi.

Stasera v'è spettacolo di gala a teatro e il paese è illuminato.

Una città del silenzio

Impressioni e ricordi

Grigia e turrita, splendida nei tramonti dorati, pittoresca nei plenilunî misteriosi, Gubbio, la piccola città dell'Umbria, copre il piede d'una collina e spinge le ultime case nel piano che forse fu letto di lago, esaurito per lento incessante lavoro d'acqua e di gelo o per movimento grandioso delle masse racchiudenti il bacino.

Gabriele D'Annunzio, che certamente ha visto Gubbio in una lucida giornata estiva, traccia in due versi l'effetto della città nel paesaggio:

or tristo e spoglio il tuo Palagio spazia
tra l'azzurro dell'aere e del lino.

Il *Palagio* tristo e spoglio è il Palazzo dei Consoli: una massiccia costruzione merlata, la quale sorge e domina in mezzo alla città, che l'ama, l'ammira e ne va superba come quando e forse più di quando esso era il cervello della vita cittadina, a volte rocca di potente difesa delle libertà della patria, a volte campo di sventurate battaglie nelle discordie civili.

Cesare Lombroso ha riassunto recentemente la sua impressione su questa città singolarissima, troppo poco o troppo male conosciuta, tutta medioevale e monumentale, dicendo che... « sembra « l'avanzo di una signorile metropoli trasformata « in un villaggio!.... »

La popolazione eugubina forse non condivide in tutto la opinione del prof. Lombroso, ma sa ed è soddisfatta della impressione caratteristica e singolare che il forestiero riceve girando per quelle vie silenziose. Essa vive medestamente di una vita semplice, quasi patriarcale; è casalinga nell'inverno, in cui la tramontana urla sovente, scendendo gelata fra le gole rocciose dell'Apennino, ma è pronta ad uscire all'aria purissima delle sue montagne, allorchè, in un trionfo di verde e d'azzurro, torna sorridente e suggestiva coi fiori di aprile la bellezza del paesaggio umbro.

⁂

Può dirsi anzi che la vita cittadina abbia movimento ed energia solo in primavera; movimento ed energia che hanno la manifestazione più chiassosa in una festa strana, il cui significato non è più conosciuto, e che va col nome assai noto di *festa dei Ceri*.

Strana davvero è questa festa che ricorre il 15 maggio, vigilia di S. Ubaldo patrono della città!... In quel giorno i *ceraioli* (muratori, scalpellini e contadini) organizzano le stravaganti cerimonie, hanno foggia speciale di vestito, hanno *capitani* armati d'ascia o di sciabola!

Il *giorno dei Ceri* è per la città un vociare continuo dei *ceraioli* che cantano canzoni ed inni di ogni genere, gridano evviva di ogni colore e bevono vino (molto vino!) pur esso d'ogni colore!... E' un pigiarsi continuo di gente calata o salita dai più vicini paesi dell'Umbria e della Marca; è un frastuono ininterrotto di voci, di suoni e di campane, che termina verso sera in uno scoppio finale di entusiasmo sfrenato, allorchè una folla di gente d'ogni età e d'ogni condizione sociale corre gridando innanzi ai *ceraioli* i quali trasportano a spalla tre pesanti castelli di legno (*i Ceri*) su per la collina che sovrasta la città!

Ricordo una di queste corse sotto pioggia torrenziale! I *ceraioli* inzuppati d'acqua, di fango e di sudore, manco sembrava si accorgessero del diluvio che li avvolgeva, e correvano, correvano senza posa, vociando e guardando la mèta lassù verso il santuario, in cima al *colle eletto del beato Ubaldo!*

⁂

Ma la vita del *giorno dei Ceri* è vita di un giorno solo. Presto il silenzio ritorna per le strade ricche di memorie d'un passato prospero e laborioso, volato all'ombra delle libertà comunali prima, poi sotto l'usbergo della intelligente dominazione dei Conti e dei Duchi di Urbino. E' noto anzi che il decadimento era già iniziato alla morte di Francesco Maria II, ultimo dei Della Rovere, (1632), cuore agghiacciato dalla educazione ricevuta alla Corte di Spagna, animo che seppe tormentare con freddezza spaventosa l'esistenza della sventurata sorella Lavinia.

E chi ha girato, e meglio ancora chi ha potuto vivere un po' di tempo per quelle vie semideserte, fra gli avanzi di un' architettura caratteristica, semplice, severa, quasi monotona nella sua apparente uniformità, porta con sè ricordo incancellabile di tante trascurate bellezze d'arte!

Sopratutte, per la maestà della mole, ritrova nella memoria il palazzo dei Consoli, che ha qualcosa di Palazzo Vecchio di Firenze ed ha molto della idea fondamentale che condusse l'Azzurri ad architettare la nuova sede del governo di S. Marino.

E una impressione di melanconia profonda avrà dal ricordo degli avanzi tristi, semicadenti, di quella costruzione che sorge lassù, nel punto più alto dell'abitato urbano, di dove i Montefeltro e i Della Rovere scoprivano e dominavano la città e la vallata.... Povero Luciano di Laurana! Quand'egli disegnava pel duca Federico il cortile che è uno dei gioielli più puri del Rinascimento; quando scolpiva nei grandi elegantissimi camini e sui fregi delle porte la cifra FE.DVX, la giarrettiera, la cicogna ed altri simboli ricordanti gli onori e la dominazione di Federico, certo non pensava allo sfacelo di quattro secoli dopo, dovuto allo spirito mercante degli uomini, più che alla gelività della pietra serena onde sono costituiti colonne, cornici e fregi!... E l'opera dell'*artiere di Dalmazia* aveva tanto maggior diritto di cura e di conservazione, poichè, fra la dominante aspra severità delle linee e delle masse dei secoli XIII e XIV, fra le sagomature insignificanti o di poco interesse lasciate là dai secoli seguenti, essa è il motivo più leggiadro e più delicato che sorride nella città; è una squisita manifestazione di quella bellezza che vediamo trionfare nell'altro maggiore Palazzo, il quale torreggia nella vecchia capitale del piccolo glorioso Ducato.

⁂

Va pel mondo degli eruditi la fama delle *Tavole Eugobine*, sette lastre di bronzo incise, che parlano il linguaggio sconosciuto dei popoli vissuti intorno all'antichissima *Ikuvio*.

Racconta una lunga pietra, murata nel salone d'ingresso del palazzo dei Consoli, le vicende del Teatro Romano, gli avanzi del quale archeggiano nella pianura a poche decine di metri dalle mura castellane. Nell'ampia cavea di quel Teatro hanno riso di certo parecchie generazioni: ed ha riso e vi ebbe divertimento anche quel magistrato di giustizia, Satrio Rufo, il quale diede ai tempi d'Augusto parecchie centinaia di sesterzi per restaurare ed abbellire l'edificio.

Così dice, e bisogna crederlo, il racconto inciso sulla lunga pietra, che fu scavata nel [illegible] e fa [illegible] discorrere e scrivere più ancora di quanto si è discorso e scritto sulla non risolta questione la quale

lieve decidere per *Gattapone da Gubbio* o per *Angelo da Orvieto* l'onore di avere ideato il Palazzo dei Consoli.

⁂

I buoni eugubini, che meravigliarono Giovanni d'Austria mandando alla battaglia di Lepanto trenta fra capitani e colonnelli, debbono certamente aver profuso capitali per gli edifizi religiosi. E l'entusiasmo deve anche essere durato parecchi secoli, poichè vediamo chiese e conventi monumentali, costruiti nel dugento e nel trecento, riccamente abbelliti poi nel XVI secolo con affreschi della scuola Umbra Eugubina; di quella scuola che ebbe primo maestro il Palmerucci, artista più grande di Ottaviano di Martino di Nello, ed origine diretta dai miniatori di Gubbio del secolo XIII, conosciuti ed ammirati dall'Alighieri, il quale ne immortalò il maestro, Oderisi, fra la *lenta greggia* dei superbi nel Purgatorio.

Ottaviano di Martino di Nello (più brevemente Ottaviano Nelli) ha lasciato a Gubbio il suo capolavoro, la *Madonna del Belvedere* in Santa Maria Nuova, una meraviglia di colore e di grazia, salvata forse per caso dal pennello dell'imbianchino, che nel seicento, ai tempi della peste, coprì tutti gli affreschi delle chiese eugubine.

Oggi il bianco screpola per vetustà e cadendo lascia larghe chiazze che accusano la esistenza dei lavori d'arte nascosti. Una mano esperta e paziente scrosta con diligenza le pareti e scopre figure isolate e composizioni grandiose. E così in Sant'Agostino è tornato in luce un grande affresco, abbastanza bene conservato, attribuito a ragione alla scuola del Nelli o, meglio ancora, al Nelli stesso.

La composizione rappresenta il *Giudizio Universale*, che nella disposizione generale dei gruppi di apostoli, di beati, di dannati, di angeli e di risorgenti, intorno alla figura di Cristo, ricorda la stessa scena che Giotto ha dipinto a Padova nella cappella degli Scrovegni. E' un affresco pieno di vita, nel quale l'artista forse ha dipinto sè stesso fra i beati e pel quale, di certo, egli ha dovuto torturarsi il cervello per immaginare nell'inferno i tormenti più feroci e più stravaganti. C'è persino una figura di bella femmina straziata in modo così barbaro da due demoni neri e mostruosi e messo così in evidenza nel quadro, che subito si pensa a quell'altra del Duomo d'Orvieto che Luca Signorelli dipinse nella scena dell'inferno in groppa ad un demonio e che ebbe, si dice, forma e fisonomia della donna che il pittore amò immensamente, ma dalla quale non fu compreso e fu tradito, forse in un'ora di vanità o di capriccio....

⁂

Gubbio, per chi vi arriva la prima volta, è una rivelazione ed una disillusione. E' una rivelazione poichè così poco e così male conosciuta com'è, dimostra subito bellezze d'arte non supposte; è una disillusione poichè, contro ogni previsione, nulla o quasi nulla possiede di ciò che produssero nella miniatura e nella maiolica i due più grandi suoi cittadini: Oderisi e Mastro Giorgio.

E' questa la impressione che ci scambiavamo concordi con un caro e colto amico, mentre il *trenino* minuscolo ci trasportava da Gubbio verso Arezzo, serpeggiando fra i passi pittoreschi dell'Apennino centrale.

Cesare Selvelli

Una celebrazione americana dell'Abissinia
"La popolazione è di singolar docilità e bontà!"
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Londra, 4 giugno sera

Si ha da Washington che il generale sig. Skinner, inviato dal Governo degli Stati Uniti a Addis Abeba, allo scopo di concludere un trattato coll'Abissinia, ha fedelmente compiuta la sua missione ed ha mandato al Governo federale un rapporto in cui descrive il viaggio.

Dopo aver detto dell'impressione generale ricevuta del paese e degli abitanti, dice dell'esito avuto dalle trattative ed infine conchiude con queste parole:

« L'Abissinia è paese ricco di risorse naturali al di là di ogni immaginazione: l'oro, l'argento, l'asfalto, il petrolio, il ferro, il carbon fossile, esistono nel paese: il quale è pure favorito da un clima saluberrimo, da una produzione agricola abbondante. La popolazione è di singolar docilità e bontà.

« Con chiara visione del futuro, l'imperatore Menelik cerca di assicurare l'indipendenza politica del suo popolo e non trascura sforzi per sviluppare l'intelligenza della popolazione e le risorse del paese in modo da poter resistere ad ogni pressione esterna. L'abissinia non offre campo per gli avventurieri commerciali; ma invece le intraprese seriamente pensate e saggiamente condotte sono sempre bene accolte, protette ed agevolate in tutti i modi ».

Il Console termina esprimendo la propria meraviglia per il fatto che gli Stati Uniti, i quali mantengono relazioni diplomatiche con paesi insignificanti, coi quali non hanno alcun rapporto fruttifero, abbiano tardato tanto ad entrare in relazioni con uno Stato di 10 milioni di abitanti che offre così largo campo di espansione commerciale.

L'accordo franco-spagnuolo per il Marocco

Parigi, 4 giugno sera

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Madrid si dice in grado di indicare i punti principali dell'accordo franco-spagnuolo relativo al Marocco. I due governi dichiararono che nulla vogliono modificare delle condizioni politiche del Marocco, ma soltanto deliminarne le sfere di influenza. La Spagna aderisce completamente all'accordo franco-inglese, specialmente all'articolo 4 ed all'articolo 7.

La Francia riconosce che spetta alla Spagna di vegliare sulla tranquillità della regione al nord del Marocco fra i fiumi Mauli e Senu, fino alla Catena del Piccolo Atlante. Il porto di Tangeri e quelli di Larache ed Arcila sono dichiarati compresi nella zona d'influenza francese.

Il personaggio politico spagnuolo che ha date queste informazioni al corrispondente, crede che simile trattato non dia alla Spagna che una soddisfazione d'amor proprio, ma non vantaggi pratici, mentre la vicinanza dell'Algeria permetterà alla Francia di trarre i migliori partiti dalla regione vicina.

Lo sciopero dei cocchieri londinesi si estende

Londra, 4 giugno sera

Lo sciopero dei *cabman* continua ad estendersi ed attualmente gli scioperanti superano i sei mila. I proprietari di vetture continuano ad essere in disaccordo circa la condotta da tenersi di fronte alle pretese dei *cabmans*. Sembra tuttavia che prevalga il concetto di proclamare il *lok-out* a cominciare da lunedì prossimo. La stampa è in generale favorevole agli scioperanti ed ammonisce i proprietari a non voler spingere le cose agli estremi osservando che una città come Londra non può essere lasciata alla mercè di poco più di una dozzina di ostinati. Inoltre la stampa aggiunge che i proprietari dovrebbero ricordare come sia stato municipalizzato il servizio dei *Tramche*, così potrebbe venire municipalizzato anche quello delle vetture.

L'incaricato d'affari italiano in udienza dal Sultano

Costantinopoli, 4 giugno sera

Ieri dopo il *Selamlik*, l'incaricato d'affari italiano De Martino, accompagnato dal tenente colonnello Signorile e dal secondo Dragomanno dell'ambasciata, fu ricevuto in udienza dal Sultano. Signorile ricevette delle medaglie d'oro e d'argento con le iniziali. Il Sultano ricevette anche in udienza la missione dell'Abissinia che gli rimise una lettera autografa e dei regali di Menelich

La guerra

Il difensore di Porth Arthur
Le solite scaramuccie tra cosacchi e giapponesi
Il generalissimo delle truppe del Mikado

Londra, 4 giugno sera

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Un amico del generale Stoessel, residente a Port Arthur riceve dal comandante in capo di Port Arthur una lettera nella quale Stoessel dichiara: « non so se ritornerò, riceverò ordini o non ne riceverò; ma la mia decisione è presa. Ho dato la mia vita alla Russia e qualunque cosa succeda non mi arrenderò: Port Arthur sarà la mia tomba ».

Lo *Standard* ha da Tokio: « Corre voce qui sopratutto nei circoli esteri che Stoessel ha proposto di arrendersi purchè la guarnigione di Port Arthur sia autorizzata a recarsi con armi e bagagli a New Chouang. Questa voce non ha nessuna importanza, perchè si crede che non sia altro che un *pallon d'essay* lanciato dai russi ».

Un dispaccio da Cefù annuncia che alcuni cinesi arrivati in giunca, da Dalny riferiscono che sulla piazza forte di Porth Arthur le truppe russe ammontano appena a quattromila uomini compresi gli equipaggi delle navi. Quattro delle più grandi navi non hanno avarie ma tutte le altre si trovano in riparazione. I giapponesi hanno sbarazzato Dalny ed i dintorni di Talienwan dai banditi. L'incendio di Dalny ha prodotto lievi danni.

Un dispaccio da Moukden giunto a Pietroburgo stamane e ritelegrafato qui dice che nel raggio dell'azione militare la situazione è invariata. Mancano notizie da Porth Arthur. Attacchi fortunati di distaccamenti russi nel nord della Corea aggravano molto la situazione dei giapponesi.

Si ha da Tokio: « Venticinquemila giapponesi e sessanta cannoni sono sbarcati a Takushan e cominciarono ad avanzare verso Sunyen. »

Una scaramuccia ebbe luogo ieri fra una ventina di russi ed un distaccamento di esploratori giapponesi a 19 chilometri da Gensan. I giapponesi nascosti nelle brughiere e sul fianco delle colline avevano senza dubbio teso una imboscata ai russi che lasciarono sei cosacchi morti e fuggirono verso Ham-Heumg. I giapponesi ebbero qualche perdita.

Il *Daily Express* ha da Tokio: « Il feld maresciallo Yamagata fu nominato comandante in capo di tutte le forze giapponesi attualmente in campagna »

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Il principe russo, latore di una lettera autografa dello Czar per Guglielmo, ha lasciato Pietroburgo. In questa lettera lo Czar prega l'imperatore di impegnarsi affinchè certe misure siano prese ulteriormente ».

Pietroburgo, 4 giugno sera

Viaggiatori russi ritornati dalla Mongolia in Siberia riferiscono che fra la popolazione mongola regna una viva agitazione in seguito alla spedizione inglese nel Tibet e la guerra russo-giapponese. I preti buddisti predicano apertamente la guerra santa contro gli invasori europei.

Il generale Sakaroff telegrafa che i cosacchi ebbero il 31 maggio nella gola di Euschreilin a metà strada fra Liant-chan e Sai-ma-otre uno scontro coi giapponesi occupanti forti posizioni sulle colline. I cosacchi appiedati attaccarono il nemico e lo costrinsero ad abbandonare la posizione. Sei cosacchi rimasero uccisi: il tenente colonnello Sabatokin, un medico e 22 cosacchi feriti.

Parigi, 4 giugno notte

Un dispaccio privato da Pietroburgo dice che lo stato sanitario delle truppe russe a Liao-Yang è eccellente.

Il corrispondente del giornale *Rossija* da Liao, constata l'irresolutezza sorprendente dei movimenti delle truppe giapponesi. L'intendenza militare impiantò con concorso del Ministero dell'agricoltura degli orti coltivati a legumi da servire per i bisogni delle truppe.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Correva la voce iersera di una vittoria importante riportata dai russi nell'Estremo Oriente. Un telegramma inviato allo Czar da Kouropatkine avrebbe recato la notizia del vittorioso combattimento ».

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Il fiume Yalu e la sua valle

Roma, 4 giugno sera

Il « Bollettino della Società geografica italiana » reca: L'Yalù, che in un grande arco di cerchio scende dalle vicinanze della costa orientale della Corea e forma all'Impero della calma mattutina una barriera naturale dal lato di terra, ne segna i confini verso la Manciuria. La sua valle è incassata fra alte montagne. Tortuoso come il Meandro, riceve numerosi, ma brevi affluenti, torrenti di montagna con acque impetuose ed irregolari. Un po' prima della foce la sua riva destra si abbassa, le colline si allontanano e l'Yalù arriva con un largo estuario nella Baja di Corea.

A 20 chilometri dal punto in cui le sue acque si uniscono al mare, sorge sulla riva sinistra la città di Ui-giù (Vi-giù); sulla destra ad alcuni chilometri più a valle, s'eleva la città di An-tung (Ngan-tung). In questo paese accidentato e selvaggio le vie di comunicazione hanno un'estrema importanza tanto dal punto di vista commerciale quanto da quello strategico. Seguono l'asse d'orientazione del sistema montuoso e sono intersecate da alcune vie secondarie trasversali, che tagliano la catena principale seguendo la direzione dei contrafforti. Ma il carattere oltremodo accidentato della regione, l'affastellamento delle aspre catene rendono quasi impossibile l'utilizzazione di altre strade all'infuori di quelle che già esistono. La grande arteria centrale è la strada mandarina che da Fu-san conduce a Moukden passando per Seoul; da quest'ultima si stacca un'altra grande strada che per Gen-san conduce a Wladiwostok. La grande via mandarina da Fu-san a Moukden passa l'Yalù ad Ui-giù. Da qui una strada segue la valle dell'Yalù, che traversa nel suo corso superiore, e giunge a Kirin lungo il corso del Sungari, il cui bacino è separato da quello dell'Yalù dalla grande ossatura montuosa che da Chabarowsk va a Porth Arthur.

Ui-giù è la porta che conduce dalla Corea in Manciuria, la chiave strategica del paese, alla biforcazione della strada Seoul-Moukden e Seoul-Kirin.

Gli americani alle prese coi briganti macedoni

Tangeri, 4 giugno sera

La voce secondo la quale un distaccamento americano sbarcherebbe lunedì, se i prigionieri di Rastouli non fossero rilasciati, è destituita di fondamento. L'ammiraglio non ha ricevuta alcuna risposta dal Sultano.

Si dice che l'affare sarà terminato probabilmente per la settimana prossima.

L'espulsione d'una superiora delle suore da un ospedale di Digione

Digione, 4 giugno sera

La Commissione per l'amministrazione degli ospedali avendo deciso di espellere la superiora delle suore ospedaliere e le sue assistenti per l'attitudine da esse tenuta verso il vescovo monsignore Nardec, 8 altre suore dell'ospedale hanno abbandonato l'ospedale stesso assieme alla superiora. Stamane 5 di esse hanno chiesto di essere riammesse, ma l'amministratore respinse la loro domanda.

Il segreto telegrafico a Trieste
Proteste di un giornale viennese

Trieste, 4 giugno sera

Il 19 maggio scorso il corrispondente triestino della *Neue Freie Presse* di Vienna mandava al suo giornale un lungo telegramma sul tentato ricatto in danno della bar. Reinelt.

L'indomani, un noto giornaletto cristiano-sociale di qui, pubblicava, con qualche particolare del contenuto del telegramma, la notizia della spedizione del telegramma stesso e, qualche giorno dopo, il giudice istruttore, chiamato a sè il corrispondente, gli mostrava il manoscritto originale del dispaccio e lo interrogava in proposito, per appurare da chi fosse stato informato sull'affare.

La *Neue Freie Presse* — a quanto telegrafano — protesta oggi in termini vivaci contro la violazione del segreto telegrafico. E che violazione sia avvenuta è dimostrato dal fatto che il telegramma non fu pubblicato, per ragioni di opportunità, dal giornale che voleva attendere che la faccenda fosse meglio chiarita, prima di occuparsene. Quindi il giudice istruttore seppe del telegramma dal giornaletto di Trieste e questo ne seppe a sua volta da qualche impiegato infedele. E sebbene ci sia parecchio a discutere sulla legalità del sequestro del telgramma da parte del giudice istruttore, pure enorme apparisce il fatto della possibilità dimostrata che il segreto telegrafico venga violato.

L'inconveniente, a dire il vero, non è nuovo. Un anno fa, per una curiosa combinazione, si venne a scoprire che un impiegato telegrafico comunicava regolarmente alla redazione del giornaletto in parola il contenuto di telegrammi privati che recavano notizie di fatti salienti, e, regolarissimamente, i telegrammi che dall'Italia giungevano, la notte, al *Piccolo*. Fu fatta una inchiesta: l'impiegato fu punito con la rimozione dal servizio; ma i cristiano-sociali di Vienna seppero così bene barcamenarsi che all'impiegato fedigrafo fu ottenuta la grazia sovrana e la conservazione in servizio come semplice diurnista.

Con la qual cosa viene dimostrato che a Trieste non vige che parzialmente la legge e che in Austria i cristiano-sociali sono potentissimi.

Notizie della Marina

Roma, 4 giugno sera

L'odierno bollettino della Marina reca: Con data 11 maggio il tenente medico Mazzucconi è sbarcato a New York dal piroscafo *Monferrato*. Con data 15 corrente il tenente medico Gragnano imbarca sulla *Sardegna*. In relazione al R. Decreto 2 corr. con data dello stesso mese il capitano di corvetta Girosi assume il comando della *Tripoli*. Il capitano medico Evangelista è sbarcato dal piroscafo *Duchessa di Genova* il 30 maggio anzichè il 29 detto. Con data 3 corrente il capitano medico Tiberio è sbarcato dal piroscafo *Liguria*. Il cap. medico Malizia imbarca a Genova il 4 corr. sul piroscafo *Orione* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Cerelli imbarca a Genova il 7 corr. sul piroscafo *Konigh Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Bollettino Militare

Roma, 4 giugno notte

Il Bollettino militare reca oggi: Amabile tenente del 31 fanteria e Frigerio tenente del 6.o bersaglieri sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri per prestar servizio nello Stato libero del Congo.

Canetolo tenente dell'artiglieria di Venezia è collocato in posizione ausiliaria. Grapplero, tenente dell'8.o artiglieria da campagna è collocato in aspettativa per un anno.

Contabilio il tenente Mosca del *Nizza* cavalleria è collocato in aspettativa.

I prezzi del frumento

Roma, 4 giugno sera

Nella passata settimana in tutti i mercati granari all'estero i prezzi subirono dei ribassi notevoli. Il frumento in mare diretto all'Europa ascende a oltre 17.900.000 ettol. di cui oltre 12.300.000 diretti in Inghilterra e circa 5.600.000 per il continente. In Italia in attesa della vicina mietitura il di cui risultato si mantiene abbastanza promettente il mercato del frumento fu scarso di affari sperando i compratori in prezzi sempre più vantaggiosi. Le quotazioni oscillarono tra L. 23 e L. 23.75 il quintale.

La lotta mortale di un carabiniere e un contrabbandiere
Precipitano in un burrone

Cuneo, 4 giugno sera

Sulla strada che reca alle terme di Vinadio il carabiniere Bernardo Giacometti, alla distanza di due km. dalla borgata le Pianche, s'imbattè di notte in un contadino che scendeva l'erto colle con un greve sacco sulle spalle contenente del sale, come il milite potè accertare. Subito allora il contrabbandiere, chè tale era il contadino, colpì il Giacometti alla testa con un grosso bastone e il carabiniere trasse la sciabola e ferì l'avversario, che lo colpì con una seconda bastonata e si ebbe un'altra sciabolata a una gamba. Vedendosi perduto, il contrabbandiere cercò di far precipitare il carabiniere nel profondo burrone *le Traversete*, che costeggia la strada; ne nacque una lotta terribile nell'oscurità della notte, sul ciglio dell'abisso, tra i due uomini, ugualmente forti e robusti, che precipitarono insieme per la ripida china. Il contrabbandiere ruzzolò fino in fondo e trovò la morte. Il carabiniere, scioltosi dalla stretta, ed agile potè salvarsi afferrandosi a dei cespugli. Poi risalì lentamente sino alla strada e raggiunse Vinadio. Il morto è Antonio De Giovanni, di 42 anni.

Il suicidio di un possidente a Milano

Milano, 4 giugno notte

Nel pomeriggio, sotto un tram elettrico diretto a Monza, dopo aver depositato il cappello sopra un paracarro, si gettava il sig. Luigi De Luigi d'anni 53 scapolo, possidente. Fu ridotto ad un ammasso informe di carni.

La causa si crede doversi attribuire ad improvvisa alienazione mentale.

Uno strano suicidio a Firenze

Firenze, 4 giugno sera

Stamane, impiccato ad un albero del viale dei Colli, è stato trovato il corpo di certo Arturo Pulignani: questi era morto da varie ore.

Attaccato ad una fronda dell'albero è stato trovato un biglietto che dice testualmente così:

« Sono Arturo Pulignani: mi uccido perchè ho commesso delle cattive azioni. Lo faccio perchè non credo alla giustizia degli uomini; mi giudico e mi condanno ».

Per ora non si conosce quali cattive azioni il Pulignani rimproverasse a sè stesso.

Una sanguinosa rissa fra italiani e slavi

Abbiamo da Udine, 4 giugno:

A Raifembergo, presso Gorizia, dove molti operai italiani sono occupati nei lavori della costruenda ferrovia, avvenne giovedì sera una rissa sanguinosa.

Verso le ore 21 un gruppo di slavi — pure addetti ai lavori — visti alcuni operai italiani che tranquillamente discorrevano sedendo al fresco, li insolentirono con provocanti parole.

Ne nacque una rissa violenta, risultato della quale fu la morte di certo Giovanni Liceu d'anni 22 da Raifembergo, che ricevette una mortale pugnalata all'addome.

L'operaio Domenico Idono da Terni, ricevette tre gravi ferite alla testa. Accorsi i gendarmi, i rissanti fuggirono.

Ieri però fu proceduto all'arresto di due italiani e di cinque slavi e tutti sette vennero tradotti nelle carceri di Aidussina, in attesa del giudizio.

Vedi Romanzo e Bollettini Commerciali in VI pagina

L'affare Nasi
L'arresto di Consiglio legittimato

Roma, 4 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il giudice Mastrocinque ha disposto che la questura faccia indagini sul conto di funzionari che fecero parte del gabinetto particolare di Nasi e contro i quali giungono continue denuncie di vario genere. Dal certificato penale di Lombardo risulta che fu condannato anni or sono per ferimento.

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che la Camera di Consiglio legittimò l'arresto di Consiglio entro dieci giorni dall'arresto e decise non di rimandare, ma di respingere la domanda di libertà provvisoria. In seguito a tale legittimazione dell'arresto, potrà deliberarsi sulla richiesta libertà provvisoria entro il termine di due mesi.

Strano modo di definire lo sciopero di Torre Annunziata

Roma, 4 giugno notte

La *Tribuna* ha da Torre Annunziata che da ieri è un continuo viavai nel gabinetto del commendator Bonerba ed in quello del R. Commissario per facilitare la composizione dello sciopero. Nell'ultima riunione degli industriali si stabilì di dare agli operai che saranno sorteggiati 300 lire.

Tale deliberazione fu partecipata al Bonerba, quindi si è riunito il comitato direttivo dello sciopero e stabilì di indire per domani un'assemblea degli scioperanti nella quale sarà sottoposta la proposta degli industriali.

Tutto fa prevedere, — nota la *Tribuna* — che gli operai accetteranno il sorteggio per determinare la fine dello sciopero.

Come sfumano le sevizie agli ascari di Massaua

Roma, 4 giugno notte

A proposito della voce di maltrattamenti inflitti agli ascari della dogana di Massaua da un impiegato, la *Tribuna* afferma che il Governo coloniale fece intieramente il suo dovere, cioè denunciò all'autorità giudiziaria il brigadiere Scicolone accusato di quelle sevizie. Nel dibattimento svoltosi al Tribunale di Massaua, i fatti apparvero diversi da quelli prima esposti ed il giudice sentenziò l'assoluzione del brigadiere.

All'Accademia dei Lincei
La nomina del presidente e i premi

Roma, 4 giugno notte

Stamane l'Accademia dei Lincei si riunì per l'elezione del Presidente. I voti si divisero fra l'attuale presidente Villari scadente dall'ufficio, il conte Nigra ed il prof. Blaserna, già vice-presidente.

Il Villari avendo dichiarato di non poter continuare nel suo ufficio, e il conte Nigra avendo fatto sapere che non avrebbe accettato l'incarico, fu eletto presidente il prof. Blaserna.

I premi reali, che scadevano quest'anno erano per la filologia, la filosofia, l'astronomia e la matematica. Il premio di filologia, su relazione del prof. Ascoli, venne conferito intieramente al prof. Trombetta del liceo di Cuneo per un lavoro glottologico. Il premio di filosofia, su relazione del prof. Focco, fu diviso in parti eguali fra il prof. Ferrari dell'Università di Genova per il suo lavoro su « Pietro Abano » ed il prof. Covotti per un lavoro di storia della filosofia greca. Il premio di astronomia, su relazione del prof. Lorenzoni, fu assegnato in parti eguali ai prof. Milosevich e Reina dell'Università di Roma. Il premio di matematica — relatore il prof. Bianchi — non fu conferito e venne proposto di rinnovarlo per il 1905.

Lo sciopero dei muratori di Roma verso la fine

Roma, 4 giugno notte

Stamane i muratori scioperanti si riunirono al Velabro, per sentire una conferenza sulla cooperazione e la resistenza fatta dall'on. Rigola. Domani gli scioperanti si riuniranno a Comizio per sentire la commissione, la quale annunzierà che gli imprenditori hanno accolto le domande degli scioperanti. Lunedì il lavoro sarà ripreso.

SPORT

Accademia schermistica a Mirano

Alla festa d'armi a scopo di beneficenza, che il Club di scherma Biasini darà oggi a Mirano, prenderanno parte i seguenti signori:

Parte I — I. Levi Aldo e Radaelli Ippolito — II. Coletti Aurelio e Scopinich Pio — III. Boni Aldo e Radaelli Mario — IV. Levi Aldo e Scopinich Pio.

Parte II. — I. Tessari Amedeo e co. Tiepolo Almorò — II. Galvani Giorgio e Monico Ernesto — III. Bozzi Ruggero e Scopinich Mario — IV. Levi Angelo e Monico Ernesto — V. Hellner Arturo e Levi Mario — VI. Cap. Belloni Pietro e D.r Cavenago Vittorio.

Parte III — I. Cap. Puglies co. Errigo e rag. Saviolo Albino — II. Levi Mario e Sarfatti Gustavo — III. Co. Pisani Almorò e Scopinich Luigi — IV. Galvani Giorgio e Sarfatti Gustavo — V. Kelner Arturo e Scopinich Mario — VI. Levi Mario e Scopinich Luigi — VI. Cap. Puglies co. Errigo e cap. Belloni Pietro.

Direttore degli assalti sarà il prof. Augusto Biasini.

NECROLOGIO

Morte di un prete patriotta

Abbiamo da Trento, 3 giugno:

E' morto oggi a Castelnuovo di Valsugana don Antonio Brusamolin, ex-deputato al Parlamento e alla Dieta. Era nato nel 1837 ed era uno degli ultimi superstiti dello scomparso partito clerico-nazionale. Fu fieramente avversato dai clericali intransigenti, che sollecitarono dalla Curia la soppressione del giornale *Il Popolo Trentino*, da lui diretto e che, quando egli fu candidato per la V.a Curia, gli contrapposero l'intransigentissimo avvocato Cappelletti.

Il povero don Brusamolin, ammalato da molto tempo, sopravviveva, oltre che al suo partito, a sè stesso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Lo squartatore della moglie alle Assise di Milano
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

(Udienza antimeridiana)

Milano, 4 giugno sera

Grande folla anche oggi e grandi dispute per la conquista dei posti a sedere.

Aperta l'udienza, l'*avv. De Vivo* della Parte Civile, vuol rivolgere qualche domanda all'accusato.

De Vivo: — E' negli atti una lettera di tale signora Giuseppina Caprelli, oltraggiosa per la Beccaro, di data molto anteriore al delitto. Come mai l'Olivo l'ha conservata?

Accusato: — La ritrovai spogliando le mie carte e la conservai per l'autorità giudiziaria perchè poteva valere a dimostrare quasi odi mia moglie si procurava col suo carattere.

De Vivo: — Perchè avete distrutto tutte le vostre lettere, dopo compiuto il delitto?

Accusato: — Perchè la maggior parte erano lettere di amici, che ritenevo superflue conservare. Non c'era niente di compromettente per me.

De Vivo: — L'Olivo in un suo primo interrogatorio affacciò la possibilità ch'egli avesse soffocato la moglie, perchè le ferite non parevano sufficienti a produrre la morte.

Accusato: — No, no. Questa circostanza fu raccolta male dal giudice istruttore, ed io appena i periti me la riferirono, la smentii, dicendo che ciò che io avevo detto, l'avevo esposto come ipotesi. La soffocazione io l'affacciavo come circostanza concorrente o concomitante. Le ipotesi io le affacciavo perchè nulla ricordando di preciso su ciò che era avvenuto, cercavo colmare le lacune.

L'accusato s'arrabbia

De Vivo: — Perchè l'avete colpita alla testa?

Accusato: — E' un'altra domanda cui non posso rispondere. Se avessi voluto ucciderla l'avrei colpita addirittura alla carotide e non sarebbero occorsi quattro colpi. Non ero mica il matematico che calcola che *a* più *b* fa *c*.

A questo punto poichè l'avv. De Vivo fa altre domande per rilevare delle contraddizioni, l'Olivo si arrabbia ed esclama:

— Ma questo si chiama non aver senso comune!

Il pubblico ride, ma il Presidente richiama severamente l'accusato ad un linguaggio più rispettoso.

Acc. Chiedo scusa, se nel calore mi è sfuggita una frase poco corretta. E' perchè mi sono sentito contestare una circostanza di cui son certo.

De Vivo. Come potevate impugnare il coltello se avevate la mano destra ferita?

Acc. Ma io ho la mano molto callosa. Il fatto poi che il coltello mi fu strappato da mia moglie durante la colluttazione, prova che la mano era poco forte.

De Vivo. Come mai avete detto che le apofisi furono spezzate a corpo morto?

Acc. Perchè è impossibile romperle a corpo vivo. Del resto, ricordo benissimo d'averle rotte io, sezionando il cadavere il venerdì successivo.

Risposte amene

De Vivo. Perchè mai vostra moglie era gelosa di voi?

Acc. La sua domanda mi fa tanto piacere: il padre di mia moglie era pure geloso...

Pres.: Per l'amor di Dio! Cosa volete che sia ereditaria anche la gelosia!

Acc.: E perchè no? Come è ereditaria la pazzia, lo può essere la gelosia. Dirò che mia moglie aveva anche bisogno di giustificarsi delle lagnanze che andava facendo presso i vicini. Siccome io guadagnavo discretamente, questi dicevano: Come mai le lascia mancare il necessario? — Ed essa per non confessare che era lei che sprecava, faceva credere che io potessi avere altre cause per spendere del denaro. Era insomma una gelosia un po' fittizia, un po' ipotetica.

De Vivo: Perchè diceste che preferivate che vostra moglie prendesse la domestica, anzichè la maestra?

Acc.: Perchè il lavare i piatti aveva ridotto a mia moglie delle mani da serva. Ora una bella mano, è una bella cosa in una donna. (*si ride*).

A domanda — dove abbia rinvenuto sul letto matrimoniale il coltello omicida — l'Olivo risponde: — Non so precisamente, perchè non avevo tempo di fare degli studi topografici!

Presidente: — Avete adoperato il coltello anche per il manico.

Accusato: — Potrebbe darsi, — poichè in quel momento ero fuori di me. Del resto — per spiegare le echimosi rinvenute sul cadavere dell'Ernestina — io faccio anche quest'altra supposizione. Nell'ira mi può essere sfuggito di mano il coltello, e io posso avere colpita l'Ernestina con pugni.

Presidente: — La fodera di materasso imbrattata di sangue la buttaste nella latrina?

Accusato: — No, la misi da parte coll'intenzione di farla lavare ed adoperarla ancora dopo.

Presidente: — Quanto tempo durò l'assopimento che vi colpì dopo il delitto?

Accusato: — Non lo so. A memoria però, parmi un'ora.

Il tonfo

Avv. De Grandi (difesa): — Quando stavate facendovi la limonata e balzaste in camera col coltello per colpire l'Ernestina, come faceste?

Accusato: — Un salto: così! (L'Olivo fa il gesto — con un salto di circa due metri e va a dar di cozzo nelle sbarre della gabbia. — Sensazione).

Avv. De Grandi: — Quel tonfo udito dai vicini di sotto, non potrebbe essere stato prodotto da voi, compiendo quel salto?

Accusato: — Non lo escludo. Anzi, ripensando mi pare che la cosa possa essere possibilissima.

Viene quindi introdotta la Clotilde Beccaro, la quale narra alcuni episodi tendenti a dimostrare che l'Olivo, nei riguardi della moglie, era oltremodo avaro, e bisbetico.

Secondo un'espressione della stessa Clotilde, l'Ernestina era di carattere molto leggero.

Terminata la deposizione della Beccaro, l'accusato, cerca di smentirla su tutte le circostanze provocando nel pubblico qualche scoppio di ilarità.

Sostiene che la Clotilde, mai nulla fece a favore della sorella. Circa l'affare del braccialetto, aggiunge che la teste ricorse alla questura, ma il delegato diede tutte le ragioni a lui, Olivo.

La Beccaro sostiene la sua versione. L'Olivo s'irrita e scuotendo le spranghe della gabbia, grida: — Tutto falso, tutto falso.

(Udienza pomeridiana)

Le sorelle della vittima

Prima ad essere udita è l'altra sorella della morta, a nome Maria.

Ella non sa che l'Ernestina si sia recata in Toscana con un commesso viaggiatore, e che sia stata abbandonata da costui a Livorno.

Il Presidente chiede alla teste quante volte l'Ernestina fu a Biella, dopo il matrimonio.

Teste — Una volta.

Presid. — E per qual ragione?

Teste — Venne al nostro paese quasi improvvisamente essendo ammalata.

Mi diceva che suo marito guadagnava molto e che lei stava molto bene. Allora io non potei fare a meno di dirle che avrei desiderato che ella mi fissasse qualche cosa in denaro e pel suo mantenimento e per altre piccole spese. Bisogna sapere che l'Ernestina in quell'epoca spendeva non meno di cinquanta centesimi al giorno per la lavatura della biancheria. Ella era ammalatissima.

Quando l'Olivo venne a Biella per pagare le spese incontrate dalla moglie sua in casa mia, io gli chiesi una lira al giorno.

Prima di sborsare i denari, l'Olivo chiese alla moglie come venisse trattata, ed avendo udito che non tutti i giorni mangiava la carne, prese ad avanzare osservazioni, rifiutandosi di pagare la lira al giorno, perchè, secondo lui, rappresentava una spesa eccessiva.

— Io — aggiunse la teste — non ho voluto cedere: ma siccome in casa dell'Olivo a Milano aveva dimorato precedentemente la sorella mia, Fortunata, mentre cercava lavoro, così egli volle essere retribuito con lire 1.50 al giorno per le spese incontrate nel mantenimento della stessa Fortunata.

A tali pretese la teste s'impossessò d'un corpetto dell'Ernestina dicendo che se lo sarebbe trattenuto, qualora l'Olivo non avesse pagato il suo debito.

L'Olivo andò su tutte le furie e levò dal bastone lo stocco per minacciarmi. Io gridai al soccorso. Accorse mio marito, il quale mi fece allontanare gridando a sua volta: lascia andare quel morto di fame, che viene a farsi mantenere la moglie da un povero operaio.

Così ebbe termine la contesa.

L'Olivo ribatte, con molta vivacità, le asserzioni della Maria Beccaro. Nega di averla minacciata ed aggiunge che costei aveva schiaffeggiato l'Ernestina, la quale giorni prima s'era trattenute cinque lire sulle venti ch'egli aveva inviato come anticipo a Biella. Continua inoltrandosi in particolari, dimostrando che fra lui e la Maria i conti furono tutti saldati.

Verso le 16 il presidente ordina al cancelliere Castiglioni di dar lettura dei voluminosi atti processuali.

Tale lettura impiega tutta l'udienza, che viene tolta alle 17.30.

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano

L'udienza antimeridiana di ieri

Udine, 4 giugno sera

Per oggi era stabilito che dovesse parlare per primo l'avv. on. Mariotti rappresentante del tenente colonnello Ceppaglia, ma essendo egli ancora assente, fu deciso questo ordine di oratori: on. Billia, avvocati Tafuri, Dall'Acqua e Trapanese.

L'ARRINGA DELL'ON. BILLIA

L'*on. Billia* comincia col ringraziare i precedenti oratori per le gentili espressioni con cui si compiacquero di ricordare la pietà friulana per le vittime del disastro.

Osserva che i friulani compirono un dovere di solidarietà fraterna ed umana. Ma ora il ciclo della pietà è chiuso, questa è l'ora della giustizia!

Ma giustizia non si potrà avere completa senza la condanna degli accusati.

Viene poi a parlare del reato involontario; deplora la vera inosservanza dei regolamenti, ed enumera le gravi negligenze commesse dagli accusati.

L'on. Billia viene poi con slancio oratorio a stigmatizzare gli accusati i quali osano trincerarsi dietro la presunta responsabilità di due ferrovieri morti in modo così straziante al loro posto di combattimento e che gli accusati colla negligenza loro mandarono al macello.

Per quanto la Commissione d'inchiesta ferroviaria siasi pronunciata anche per altre persone, è convinto che la principale responsabilità spetti agli odierni accusati.

L'oratore entra poi nell'analisi delle cause che determinarono il disastro trovandole precisamente a Pasiano e conclude con una splendida perorazione.

L'udienza pomeridiana

L'ARRINGA DELL'AVV. TAFFURI

Dopo la dichiarazione dell'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile, che i soldati musicanti Manfrinato e Margaglione furono completamente tacitati e perciò dichiararono di recedere dalla costituzione in Parte Civile, ha la parola l'avv. Attilio Tafturi, rappresentante del capitano Mastropasqua.

L'*avv. Taffuri* spiega perchè la P. C. rimase al suo posto dopo la dichiarazione della Società ferroviaria che non dà alcuna seria garanzia.

Entra poi nel merito della causa, occupandosi specialmente della responsabilità del capo-stazione Valente e dimostra il grave errore di aver accettato il cambiamento d'incrocio senza sapere se il treno militare era partito da Udine.

L'arringa del valente oratore, interrotta per alcuni minuti, dura fino alle ore 16, destando vivo interesse, e conclude per la assoluta responsabilità del Valente, chiedendo un verdetto pietoso, ma giusto.

L'AVVOCATO DALL'ACQUA

Ha quindi la parola l'*avv. Antonio Dall'Acqua* di Padova, che ha il compito di sostenere la colpabilità del Bisoffi e del Benedetti.

Comincia dal Bisoffi, dimostrando che se egli avesse rispettato il regolamento, avrebbe evitato il disastro. Il Bisoffi non era quella sera ubbriaco. La sua responsabilità sta nel fatto di non avere osservato, come doveva, le disposizioni regolamentari.

Sostiene quindi la completa responsabilità del deviatore Benedetti, accertata dalle sue stesse dichiarazioni.

Chiude la sua arringa invocando pietà per gli accusati, ammonendo però i giurati che l'Italia tutta attende un verdetto di giustizia.

PARLA L'AVV. TRAPANESE

Prende infine la parola assai brillantemente l'*avv. Trapanese*.

Esprime parole di venerazione per l'on. Billia, il quale colla sua parola ha dimostrato la santità della causa.

Rivolto un mesto pensiero ai morti, commovendo l'affollato uditorio, entra nel merito della causa.

Ricorda che egli rappresenta il padre del furiere Alati, il capo-musica Rapisarda, il musicante Spina ed altri, che attendono giustizia.

Sostiene che l'unico esame che i giurati devono fare si è quello di vedere se gli accusati sieno o meno stati negligenti, se o meno osservarono i regolamenti; e tratta poi delle singole responsabilità degli accusati.

Si leva quindi l'udienza.

(Pretura Urbana di Venezia)

La querela Pauly-Jesurum

Ieri alle due del pomeriggio davanti al vicepretore urbano dott. Mutinelli è incominciata la discussione della querela avanzata dalla ditta Pauly contro Eugenio Jesurum della ditta Salviati-Jesurum imputato di avere nel 27 ottobre 1903 nel suo negozio, offeso l'onore e la riputazione della ditta Pauly, in presenza dei due coniugi inglesi Storm, dicendo loro: «Andate pure dalla Ditta Pauly, comperate una volta sola, ma poi sono sicuro che non vi andrete più, perchè la Ditta si approffitta, mostrandovi in negozio cose belle e poi spedendovi cose differenti da quelle mostrate».

La ditta Pauly si è costituita P. C. cogli avv. Perosini e on. Girardini: il querelato è assistito dall'avv. A. Bizio.

Aperta l'udienza, dopo l'ammonizione dei testimoni che sono tre per la P. C. e cinque per la difesa, il pretore passa all'interrogatorio dell'Eugenio Jesurum, il quale nega di aver pronunciate parole che potessero essere offensive per la Ditta Pauly.

L'avv. Bizio, a questo punto solleva incidente perchè i querelanti costituitisi P. C. non assistano all'udienza: non opponendosi la difesa i due querelanti Emlio Pauly e Toldo Vittorio escono dalla sala. Continua poi l'interrogatorio dell'Jesurum. L'avv. Bizio domanda nuovamente la parola per chiedere che venga tradotta da un interprete che non sia di piazza una dichiarazione del sig. Storm scritta in inglese: l'avv. Perosini si oppone: Bizio insiste facendo osservare che il sig. Jesurum potrebbe fare delle contestazioni: dopo di che la P. C. accetta che la dichiarazione venga tradotta. E si fa telefonare al Consolato inglese per l'interprete: ma viene risposto dal console che vi è a disposizioni alcun interprete, e Bizio vi rinuncia.

Vengono escussi poi i testi della P. C. i quali in certo modo confermano le offese dell'Jesurum alla ditta Pauly: i testi della difesa dicono invece che i due inglesi possono avere confuso l'Jesurum con altri agenti della ditta che gli assomigliano.

Il pretore ha dichiarato in favore dell'Jesurum il non luogo per non provata reità.

Cronaca rosa

Ieri ad Arco (nel Trentino) il dott. Andrea Saccardo, fratello del direttore della *Difesa*, ha sposato la nobil signorina Maria de Althammer. Il rito nuziale fu celebrato nella cappella della famiglia Althammer, dal R. D. Antonio Saccardo, fratello dello sposo. Padrini dello sposo erano il comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio di Venezia, ed il dott. Giuseppe Saccardo; della sposa gli zii paterno e materno nob. de Althammer e de Atlmaier. Congratulazioni.

LOTTO — Estrazione del 4 Giugno

VENEZIA	19	25	60	46	67
RARI	83	19	29	62	77
FIRENZE	48	43	69	1	36
MILANO	5	24	81	9	18
NAPOLI	14	49	56	50	17
PALERMO	66	11	89	22	71
ROMA	52	33	85	90	54
TORINO	6	22	11	54	70

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' fiume il *primo*. Vive in capo al mondo
Un *inter* nello squallido *secondo*.

Spiegazione della sciarada di ieri: MARTE-DI'.

Teatri e concerti

Dopo il convegno catastrofico di Milano

Ciò che dicevano prima Giacosa, Rovetta e Praga

Alla vigilia del convegno tra autori ed attori, che ebbe l'immatura fine che i nostri lettori sanno, il nostro collaboratore Renzo Sacchetti ebbe qualche interessante conversazione con Giuseppe Giacosa, Gerolamo Rovetta e Marco Praga sugli argomenti che dovevano essere trattati nel Convegno stesso.

Ci riservavamo di darli assieme ad altre considerazioni sul risultato pratico finale della riunione: e sebbene per la strana intolleranza degli attori, non siasi potuto giungere ad alcun risultato; pure crediamo che non sia privo d'interesse il conoscere quali fossero i privati convincimenti dei principali organizzatori del convegno.

Ecco ora quel che Giuseppe Giacosa disse al nostro collaboratore:

— Regolare i diritti d'autore in modo «fisso e definitivo» come si vorrebbe col secondo dei quesiti da sottoporsi al congresso non mi sembra cosa nè facile nè lieve. Certo la soluzione del quesito nel senso di una percentuale fissa ed unica gioverebbe in gran parte agli autori giovani. Oggi i capocomici non sanno rassegnarsi a sostituire una sera in repertorio una commedia di sicuro successo italiana o straniera con un'altra di autore al primo passo o appena nato. Ma vorranno domani accettare l'imposizione di una quota fissa unica, sia pure minima (supponiamo il tre per cento, salva ben inteso una graduatoria superiore a quella cifra per le prime rappresentazioni di autori già molto noti e bene accetti al pubblico) quando quella percentuale supererà ad ogni modo, dati i peggiori incassi, le cinque lire serali che i capocomici oggi pagano per un mucchio di vecchie commedie francesi in repertorio? E se non si potrà in nessun modo (io credo pericolosa l'arma del boicottaggio suggerita alcuni mesi or sono dal Praga anche per un'altra questione) imporre ai capocomici di accettare con la quota dei diritti commedie d'ignoti, non si potrà neppure impedire agli ignoti di rilasciare, com'essi fanno oggi, quelle commedie gratuitamente.

— Non ho molto maggior fiducia — proseguì il Giacosa — sulla soluzione definitiva del quarto quesito, secondo il quale si vorrebbe formare un Comitato di lettura il quale, avocando a sè la scelta competente dei nuovi lavori, togliesse in pari tempo la noia dell'eccessivo invio di copioni ai capocomici. E formiamolo pure questo Comitato; facciamo pure, non foss'altro per dare ai giovani la soddisfazione dell'esperimento, una commissione permanente composta di commediografi e di comici la quale presieda a questa fatica. Io non credo si riuscirà a mutare le sorti del teatro italiano: convinto che la libera concorrenza sia ancora il miglior sistema a seguire, io credo che se in un giovane è vero ingegno per il teatro, l'ingegno suo si fa strada in ogni modo: mentre se gli autori mancano nessuna istituzione può crearli. Disciplinare gli interessi del mondo teatrale è possibile, ma gradatamente, a piccoli passi lenti e avveduti: e sopratutto non imponendo mai nulla, ma concordando. Accettando il meno e pazientando sul più.

— E in merito alla limitazione, della facoltà di formare compagnie?

— Questa la credo proprio impossibile

— Ma mi si è fatto osservare che le compagnie sono talvolta composte degli elementi meno adatti alla buona interpretazione di una commedia: parti comprimarie deficienti perchè costano poco; attrici che sono tali nominalmente avendo il capocomico badato più alla loro bellezza che alle loro qualità artistiche. Debbono i commediografi subire un tale stato di cose che si risolve in un danno, per la interpretazione del repertorio?

— No, gli autori hanno modo di difendersene rifiutando le proprie commedie a quelle compagnie. Ciò che si deve seriamente combattere nelle compagnie è l'assicurazione. Abolita l'assicurazione che le compagnie migliori oggi hanno dai proprietari e direttori di teatro, sarebbe molto diminuito, se non tolto, l'incentivo dei capocomici a far scritture con artisti di scarso o nessun valore per corrispondere loro poco denaro.

⁂

Interrogato, quindi, Gerolamo Rovetta, sulla questione dei *trusts*, il tema fuori programma, ma pure minaccioso per il convegno, il Sacchetti ebbe dall'autore di *Romanticismo* questa risposta.

— Sono contrarissimo ad ogni monopolio teatrale. Nello scorso autunno non ho firmata la minaccia di boicottaggio alle compagnie perchè volevo esser libero di dare le mie commedie tanto alla Società degli autori quanto al signor Re-Riccardi: mi sono anche adoperato volentieri per un accordo, fortunatamente avveratosi, fra le due forze in concorrenza. Tanto meno ho consentito nella proposta di vendere il mio repertorio per la piazza di Roma al signor Baracchini, proprietario del teatro Valle: ho veduto subito, ciò che alcuni miei colleghi i quali fecero il contratto a tutta prima non videro, come la esclusività delle commedie concessa al Valle poteva costringere le compagnie a sgombrare gli altri teatri romani e, in una ipotesi nient'affatto arbitraria, a togliere per rappresaglie quegli autori del repertorio anche nelle altre città.

Sul tema della percentuale unica, il Rovetta crede giusta l'applicazione di una quota fissa ed unica, lasciando s'intende una graduatoria per le prime rappresentazioni e un periodo iniziale (per esempio di due anni) in cui l'autore possa cedere l'esclusività della sua nuova commedia a determinate compagnie fra le migliori offerenti.

— Sulla formazione di un Comitato di lettura per la scelta dei copioni, che cosa pensa lei?

— La ammetto, ma non nel modo che sembra preferire il Lopez nella sua intervista col *Giornale d'Italia*. Il Lopez dice: Mandate a noi, a noi Società, i vostri copioni: una commissione permanente li leggerà e, fatta la scelta, affideremo ai vari capocomici le quattro, le otto commedie...». La Società non comprende tra i suoi soci gli attori, e io penso invece che in un Comitato di lettura gli attori debbano avere una parte preponderante perchè noi commediografi non siamo i più adatti a quel giudizio.

⁂

Dopo le parole di Rovetta, ecco quello che il nostro collaboratore seppe da Marco Praga:

— Crede, ho domandato a Marco Praga, che si possa discutere nel Convegno anche la questione dei *trusts?*

— Non credo perchè non è in programma; ma non mi opporrò se altri la penserà diversamente. Sul cosidetto *trust* romano e sulla parte che vi ebbe l'amico Baracchini ho già detto il mio parere nelle *Cronache musicali e drammatiche*, rettificando in quella sede anche molte inesattezze corse in questi giorni. Io penso che il teatro Costanzi non è il più adatto alla commedia, mentre può essere utile favorire il Valle ora decaduto. Ma non bisogna generalizzare. Se gli autori venissero a chiedere il mio parere sulla opportunità di accordare la esclusività del loro repertorio a *un* teatro di Torino, di Genova, di Venezia, io li sconsiglierei dall'accogliere simili proposte. E... chi sa che io non l'abbia già fatto?

Queste idee, quale che fosse la loro bontà, non poterono essere discusse: una turbolenta schiera di comici, sconosciuti e mediocri, capitanata da Virgilio Talli, inalberandosi a freddo, con la medesima facilità onde finge sul palcoscenico le passioni che non sente, ma che gli autori creano a forza di osservazioni, di intelligenza e di passione: questa schiera di mediocri, mostrandosi offesa nella sua fatuità per una dichiarazione dignitosa di Roberto Bracco, invelenì indecorosamente per propria bocca e per quella di un comico rispettabile, ma impulsivo, e perciò non sereno giudice — il Talli — contro gli autori ed i critici drammatici italiani.

Lo spettacolo è stato miserevole: forse — come ben dice Domenico Oliva — i comici facevano della commedia incoscientemente anche in quel momento: e come tali quindi, dovrebbero essere compatiti.

Però, poichè la megalomania onde sono affetti per la diuturna personificazione di anime e di caratteri superiori a quelli ch'essi non possiedano, comincia a turbare lo svolgimento e la dignità del teatro italiano; e poichè essi, che hanno bisogno delle opere d'arte per trarsi a galla nella vita — come certe piante hanno bisogno della canna per sollevarsi da terra — ai nobili cervelli che quest'arte essenziale producono ed a quelli che quest'arte disciplinano, hanno avuta la imprudenza di dir villania; così ci uniamo pur noi nelle proteste dei pubblicisti di Milano e del fatto terremo buona memoria.

Giacosa risponde alla protesta degli attori

Milano, 4 giugno notte

Giuseppe Giacosa scrive una lettera in risposta alla protesta degli attori contro lo scioglimento del Convegno. Afferma che il partito a cui si è attenuto gli fu esclusivamente suggerito dalla situazione creata dopo le parole del Talli. Dichiara che nessuno glielo suggerì e che non avrebbe mai immaginato di dovercisi appigliare. Afferma che tale partito non fu in nessun modo premeditato e che anche ora a mente posata tornerebbe a fare lo stesso con piena coscienza di agire secondo rettitudine e giustizia.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Pot-pourri «Norma» Bellini — 4. Reminiscenze «Forza del destino» Verdi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Reale. Gabetti — 2. Ouverture «Semiramide» Rossini — 3. Prologo «Mefistofele» Boito — 4. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni — 5. Polka «Viva Italia, Viva il Re» Carlini.

MUSICA A MURANO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini oggi dalle ore 20 alle 22, in Piazza Vittorio Emanuele, a cura di quel Municipio:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Se io fossi Re» Adam — 3. Atto II. «Rigoletto» Verdi — 4. Waltzer «A Toi» Waldteufel — 5. Scena-duetto «Trovatore» Verdi — 6. Polka «Piccioni viaggiatori» Grossoney.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 5 giugno — S. Bonifacio vescovo.
Lunedì 6 giugno — S. Norberto vescovo.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 19.54.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I frati di S. Servolo e il commissario regio

La Sentenza della G. P. A.

Il 2 giugno è stata pubblicata la sentenza emessa dalla Giunta Provinciale Amministrativa riunita in contenzioso il 13 maggio scorso nella causa intentata dai frati di S. Servolo per l'annullamento del noto decreto di licenziamento intimato loro dal commissario dei Manicomi cav. Ferrara, quando, richiamati in servizio in qualità d'infermieri, dopo essere ritornati nel Manicomio si erano rifiutati di prestare il loro ufficio.

Abbiamo avuta sott'occhio la sentenza della Giunta P. A., e ne diamo un riassunto.

Le conclusioni dei frati e del R. Commissario

I frati avevano presentato queste precise conclusioni: — «1. Doversi tener valido l'atto 10 febbraio 1904 del cav. Ferrara solo per la parte con cui ordinava cessassero con quel giorno le sospensioni emesse il 20 e 31 dicembre 1902 in loro confronto: nullo invece nel resto, come in contraddizione colla Statuto organico 19 maggio 1874 e regolamento 18 febbraio 1879.

II. Essere pure nullo ed inefficace l'atto 27 febbraio 1904 in quanto, partendo dal falso supposto di colpe e recidive che non esistono a carico di essi e presupponendo pure una potestà nel commissario che non gli spettava di degradarli o destituirli, si vogliono essi spogliati dal grado, dall'ufficio e dalle funzioni che loro spettano in forza dello Statuto e dei regolamenti citati.

III. Nullo ed inefficace quell'atto anche perchè oltre altre pene indebitamente inflitte, ad essi infliggerebbe pur loro la privazione dei diritti patrimoniali, oltre a quello del domicilio».

Le conclusioni del cav. Ferrara erano le seguenti: «non essere oppugnabile nemmeno parzialmente nè in linea di merito nè in via di legittimità la decisione commissariale del 10 febbraio 1904: — in linea subordinata, non oppugnabile essendo in pendenza il giudizio di merito promosso dai frati avanti il Trib. civ., e il giudizio del conflitto provocato dal decreto prefettizio 5 aprile. In ogni caso confermarsi nella sua integrità, come necessario e legittimo il provvedimento commissariale 27 febbraio scorso, quello con cui i frati furono revocati dall'ufficio.

I "considerando„ sui fatti

La Giunta, dopo aver considerato come si svolsero i fatti tra i frati e il Commissario che col 20 dicembre 1902 li sospendeva dalle funzioni e col 31 dicembre li sospendeva anche dall'assegno e dal mantenimento fino allora goduto: e poi, il 10 febbraio 1904, li invitava ad assumere servizio in qualità d'infermieri al Manicomio di S. Servolo: — considerato come i frati si ripresentarono, dichiarando di assumere il servizio in qualità d'infermieri, mentre all'indomani si rifiutarono, prima adducendo a motivo di voler prendere conoscenza delle norme di servizio interno, poi sostenendo che per la regola della loro istituzione non potevano dormire fuori del loro convento e che attendevano ordini dai superiori: — considerato come allora il Commissario li revocò da ogni ufficio intimando loro di abbandonare il Manicomio entro tre giorni — passa ad esaminare le eccezioni pregiudiziali sollevate dai procuratori dei frati: ed a confutarle.

Le pregiudiziali dei ricorrenti respinte

La Giunta respinge il rinvio che si richiedeva fino a che il Commissario avesse prodotto le nuove norme regolamentari in base alle quali essi dovevano esercitare le loro mansioni: — respinge l'eccezione che il Commissario non avesse veste legale per stare in giudizio, nè per farvisi rappresentare dai suoi procuratori: e respinge ancora la terza pregiudiziale con cui i frati domandavano che la G. P. A. rimandasse ogni decisione sulla controversia presente; perchè, essendo i provvedimenti 10 e 27 febbraio quasi conseguenzarii degli altri 20 e 31 dicembre 1902, ed essendo per questi ultimi stato sollevato dal Prefetto il conflitto d'attribuzione, poteva darsi il caso che essa statuisse in una materia estranea alla sua giurisdizione.

Quindi, dopo aver affermato che si dovrebbe senza altro dichiarare la decadenza del ricorso dei frati, senza sanatoria, la G. P. A. ritiene improponibile davanti ad essa l'azione per revoca ed annullamento della deliberazione 10 febbraio del Commissario Ferrara.

In effetto — [illegible] — i ricorrenti erano perfettamente liberi di non corrispondere al l'invito di assumere le funzioni d'infermieri, ma avendolo accolto ed avendo anzi sottoscritto il verbale 23 febbraio col quale dichiaravano, esplicitamente e senza riserve di assumere il servizio di infermieri, si originò un supposto incondizionato di natura contrattuale costituente un vincolo giuridico, che non poteva rimanere invalidato, nè in tutto nè in parte, dalla volontà di un contraente solo, a mezzo di riserve e di proteste.

Sull'intimazione di licenziamento

Quanto alla deliberazione 27 febbraio del cav. Ferrara con cui i frati furono revocati dal loro ufficio, la Giunta la trova legittima. Data la condotta di opposizione dei frati, ragioni di disciplina rendevano indispensabile quel provvedimento. E non giova sostenere — dice la sentenza — che il pretendere dai frati la dimissione del loro abito religioso e l'obbligo di dormire fuori il convento, equivaleva a metterli nella necessità di ribellarsi; giacchè esiste il fatto che l'11 febbraio mattina, invitati a scendere per prestar servizio, essi vi si sono rifiutati, ciò che certamente costituisce un atto d'insubordinazione e di ribellione, che non poteva lasciarsi impunito.

E notisi poi che da loro non si esigevano servizi maggiori e più pesanti di quelli che in altri luoghi di sofferenze prestano altri ordini pure religiosi, inspirati dalla vera pietà e dall'amore verso gli infermi.

Il provvedimento commissariale non può essere nemmeno tacciato di incompetenza e di eccedenza dello Statuto, per avere invaso le attribuzioni che sarebbero spettate al Direttore dei Manicomi; perchè, essendo la proposta di revoca partita dallo stesso direttore, il Commissario nell'emanare il provvedimento non ha usurpato i poteri del direttore, ma ne ha integrato e sanzionato il suo proposito col dare forma concreta di atto decretale amministrativo: ed il cav. Ferrara aveva la potestà di sanzionare coll'autorità una qualunque proposta del direttore.

La sentenza

Per questi motivi la Giunta P. A. *decide*:

1. Respingersi tutte le eccezioni pregiudiziali.

2. Dichiararsi improponibile il ricorso avverso la deliberazione 10 febbraio 1904 del Commissario, che invitava i ricorrenti ad assumere le funzioni d'infermieri nel Manicomio di S. Servolo.

3. Respingersi il ricorso avverso l'altra deliberazione commissariale del 27 febbraio 1904 colla quale essi furono revocati dal detto ufficio.

4. Condannarsi i ricorrenti in solido alle spese del presente giudizio da liquidarsi dal Commissario estensore.

La festa dello Statuto

Come abbiamo già annunciato, oggi, festa dello Statuto, in Piazza San Marco, alle ore 9 antimeridiane, l'ammiraglio Frigerio, comandante del Dipartimento, passerà in rivista le truppe di terra e di mare. Alle otto la nave ammiraglia *Archimede* eseguirà le salve e tutte le navi alzeranno la gran gala. Le salve saranno ripetute a mezzogiorno e al tramonto. Alla sera, gli stabilimenti militari saranno illuminati.

Alle ore 11, nell'aula magna del Convitto «Marco Foscarini» avranno luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali, il conferimento dei premi per soccorsi ad asfitici, il conferimento della grazia di fondazione Max Ravà, l'estrazione della grazia Nicolò Massa, e la consegna della medaglia di bronzo al valor civile al ragazzo undicenne, Renato Vio, per il salvataggio della propria madre nel canale di S. Pietro.

Inoltre, alla sera, la Piazza San Marco, la Piazzetta ed il Molo saranno illuminati straordinariamente: suoneranno la banda cittadina e la banda militare.

VI Esposizione internazionale d'Arte

Il Comitato degli artisti per le riforme all'ordinamento artistico della Mostra Internazionale, ha diretto alla Presidenza dell'Esposizione la seguente lettera:

«Poichè da varie parti, e più specialmente per asserzioni e conferme avute da fonti autorevoli, risulta al sottoscritto Comitato che, tenendo conto dei voti manifestati dagli artisti affinchè fosse data alla loro classe una ragionevole, efficace ingerenza nell'ordinamento artistico dell'Esposizione, codesta on. Presidenza, in armonia a quei voti, introdusse parecchie innovazioni nella compilazione del regolamento per la mostra del 1905; e poichè questa notizia è ormai accreditata dal fatto che, mentre nella risposta presidenziale del 29 aprile decorso si annunciava la pubblicazione fra brevi giorni del regolamento stesso come già compiuto, questo dopo oltre un mese deve ancora uscire alla luce: il sottoscritto Comitato, quale rappresentante eletto dall'assemblea degli artisti il 5 maggio passato, esprime il desiderio che l'on. Presidenza voglia sollecitare al più presto possibile una tale pubblicazione a vantaggio e norma di tutti gl'interessati.

Per il Comitato il Presidente f.o Eugenio De Blaas; il segretario f.o Vizzotto Alberti».

Società e conferenze

La difesa dell'Adriatico

Conferenza dell'on. Di Palma

Il problema della difesa dell'Adriatico si può dire che non abbia mai suscitato come ora tanto interessamento non soltanto nei circoli politici e nel Parlamento ma nel gran pubblico.

La discussione del bilancio della Marina che si svolse giorni or sono alla Camera dei deputati ebbe una larga ed insolita ripercussione in ogni parte d'Italia. Giornali di tutti i partiti si occuparono della questione con grande vivacità e vi dedicarono lunghi commenti ed articoli. Alla Camera stessa la discussione del bilancio ebbe quest'anno un carattere di solennità e di gravità inusitata.

Nè la cosa deve stupire. Fu questa infatti la prima volta che tanta e così viva parte della nostra difesa marittima divenne oggetto di speciale attenzione da parte del Governo. L'istituzione di una squadra permanente nell'Adriatico è un fatto nuovo, della più grande importanza politica. E Venezia per questo nuovo orientamento nei criteri della difesa nazionale deve avere certamente la funzione essenzialissima che le spetta.

L'on. Federico di Palma, molto competente in questioni militari e navali, fu uno dei più attivi oratori durante la memorabile discussione avvenuta alla Camera. Su alcuni concetti da lui espressi il nostro giornale sollevò qualche dubbio e qualche obbiezione, ma pur dissentendo nei dettagli, lodò la dottrina e l'eloquenza del magistrale discorso pronunciato dal rappresentante di Taranto.

Domani sera alle 9 l'on. Di Palma terrà appunto sulla *difesa dell'Adriatico* una conferenza all'Ateneo; e il successo sarà certamente pari alla grande importanza dell'argomento.

Lega fra Insegnanti (Sezione primaria)

Nell'adunanza di ieri sera il vicepresidente direttore V. Penzo, con appropriate parole tessè l'elogio del defunto cav. prof. G. Abelli, già insegnante nella R. Scuola Normale e direttore generale didattico nella nostra città, e della sig. Elena Rongaudio, maestra comunale, morta a soli 32 anni. Si approvò di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia Abelli.

Poi il socio sig. Antonio Scarpa, svolse il suo tema su «La potenza del silenzio». Illustrò, con vigoria d'immagini, le varie specie di silenzio, da quello che incombe sulla terra quando il sole è scomparso, al silenzio ch'è condizione indispensabile ai pensamenti dello scienziato e alle creazioni dell'artista; al silenzio dolce che è cercato dagli amanti, al mesto silenzio che aleggia sulle tombe.

L'egregio oratore seppe elevarsi ad alte considerazioni morali, e fu meritamente applaudito dai numerosi intervenuti.

Circolo Artistico e Gabinetto di lettura

La Presidenza del Circolo Artistico e Gabinetto di lettura avverte tutti i soci che domani sera, lunedì 6 giugno, ore 21, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Proposte di modificazione allo Statuto ed al Regolamento interno.
2. Nomina delle cariche sociali.

Circolo filologico

Oggi, alle ore 5 precise, il valente conferenziere francese prof. Louis Favre terrà nella sala maggiore del nostro Filologico una conferenza sul tema: *La femme au vingtième siècle.*

Il ciclo delle conferenze che era già chiuso, si riapre eccezionalmente per questo ben noto oratore, che riportò nella sua *tournée* in Austria ed in Italia i più brillanti successi.

I lavori per il porto

Ci telefonano da Roma, 4 giugno notte:

Ieri, sotto la presidenza dell'ispettore superiore del Genio Civile inglese, si è radunata la Commissione per il piano regolatore dei porti ed ha esaminato se i lavori per il porto di Venezia si possano eseguire, indipendentemente dagli studi in corso per una sistemazione generale ed ha risposto affermativamente.

La Commissione stessa terrà un'altra riunione per discutere suoi dettagli della questione.

Altre notizie sulla tragedia di San Giobbe

Le condizioni dei due feriti — L'amante trevigiano irreperibile

Le ultime notizie sulle condizioni dei feriti recano che la ragazza Peraro, dopo un lieve miglioramento, si è aggravata, essendo sopraggiunti dei sintomi cerebrali; il Paparone si mantiene invece stazionario, ma ambedue sono sempre in pericolo di vita.

Ieri mattina il giudice Pedrazzi si è recato all'Ospedale per interrogarli, ma non li trovò in condizioni tali da poterlo: si fece fare invece la perizia medica che fu redatta dal dott. Ziliotto.

Una notizia nuova e circondata da un velo di mistero è invece questa: l'amante trevigiano della ragazza Peraro, Pietro Sabatto da venerdì sera non si è fatto vivo presso la famiglia. I genitori suoi, impensieriti, gli hanno telegrafato, ma non hanno avuto alcuna risposta: — ieri alle due pom. la famiglia Peraro riceveva una cartolina colla quale chiedevano notizie del loro figlio, che non sapevano se fosse a Venezia. Ma a Venezia il Sabatto non s'è visto: sorgono perciò timori e sospetti.

A proposito del biglietto lasciato dalla Maria sul tavolo del tinello pei suoi genitori, dobbiamo aggiungere che, mentre i genitori e le sorelle maggiori della Maria si erano recati sulle traccie, di lei, i bambini, rimasti in casa, lo avevano lacerato: e non fu possibile raccattarne i pezzi..

E' poi opinione della famiglia Peraro e di molti altri che la firma della *Maria Peraro*, apposta nella lettera, non sia di carattere della Maria, ma del Paparone. Su questo però giudicherà l' autorità giudiziaria.

La marina ausiliaria — Su questo importante argomento, la *Gazzetta* ha pubblicato venerdì scorso, in prima pagina, un articolo di *D. Naselli*.

A proposito di quanto in esso articolo è scritto sui cinque piroscafi della N. G. I., destinati ai viaggi fra Venezia e Costantinopoli ed i porti del Danubio, che imbarcano le artiglierie e fanno le prove di tiro, siamo in grado di dare questi particolari.

I piroscafi, sui quali furono installate le piattaforme pel collocamento delle artiglierie, sono: *Serbia, Montenegro, Romania, Bosnia, Bulgaria.* Sui primi tre furono già eseguite le prove alla presenza della commissione all'uopo nominata e composta del tenente di vascello G. M. Marcucci, dell'ing. Enrico Ruffini e del capo-tecnico Franceschini. Erano pure presenti il capo Frizzele, il capo cannoniere e marinai.

Le partenze da Venezia ed Ancona dei piroscafi si verificano nel pomeriggio, quindi non potendosi eseguire le prove durante la notte, queste vennero fatte lungo il tragitto Vieste-Bari.

Ogni piroscafo avrà a poppa un cannone del diametro di 47 millimetri, due a destra, e due a sinistra, a tiro rapido, del diametro di 35 millimetri.

Ierl'altro è giunto a Venezia il *Bosnia*, portante le artiglierie che furono trasbordate dal *Romania*, dopo le prove.

Per gli esami e le prove d'arte alla Scuola Macchinisti — Togliamo dal Bollettino della Marina: — Il giorno 20 giugno corr. si radunerà in seduta preparatoria presso la R. Scuola Macchinisti di Venezia, la sotto indicata commissione per procedere nei giorni seguenti agli esami e prove d'arte degli allievi della terza classe, e successivamente, dall'11 luglio in poi, agli esami didattici degli allievi stessi: capitano di vascello Graziano, presidente; tenente di vascello Canciani, membro; capi-macchinisti Broccardi e Bettoni, membri; professori assegnati ad ogni singola materia, membri.

Per l'istituzione dei Consigli dell'Ordine degli ingegneri — Ci comunicano: Venne presentato al Parlamento un progetto di legge del deputato ing. De Seta sulla istituzione dei Consigli dell'Ordine degli ingegneri, che fra giorni sarà discusso.

Tale proposta di legge che dovrà essere modificata secondo i desideri espressi dagli ingegneri italiani a mezzo delle attuali rappresentanze collegiali, è certo che sarà molto bene appreso da tutti gli interessati, perchè servirà a porre un freno all'abuso del titolo d'ingegnere che si verifica ora continuamente.

Premiazioni all'Ateneo — Oggi alle ore 2 1|2 pom. avrà luogo all'Ateneo col concorso delle autorità la cerimonia in forma solenne della premiazione agli alunni che maggiormente si distinsero negli esami di storia veneta sostenuti nella decorsa domenica.

La cerimonia stessa sarà preceduta da brevi parole dette dal presidente dell'Ateneo co. comm. Filippo Nani Mocenigo e da una sintesi della parte di Storia veneta trattata nel corr. anno, detta dall'insegnante cav. prof. Camillo Manfroni.

Scappato con 700 lire — Da circa quattro anni il gioielliere Antonio Passoni aveva alle sue dipendenze certo Renzo Farinella, da Perarolo, di anni 22, celibe, il quale aveva saputo acquistarsi la fiducia del suo principale pel suo carattere e per lo zelo nelle delicate sue mansioni.

Il Farinella infatti si recava più volte nelle varie banche di credito a versare o ritirare denaro e sempre si era dimostrato puntuale. Il giovane alloggiava presso la levatrice Migliaccio, in campo delle Gatte, insieme ai coniugi Fantinello suoi cugini. Venerdì sera il Farinella chiese al principale il permesso di assentarsi da Venezia fino a lunedì per interessi di famiglia. Il Passoni gli pagò la settimana ed il giovane si allontanò. Si recò subito a casa, fece le valigie e disse al cugino Carlo, operaio all'Arsenale, che si recava a Mestre per affari del suo principale.

Il cugino lo accompagnò alla stazione ed il giovane partì col treno delle 10.50. Iermattina il Passoni, avendo molto denaro in contanti, pensò di andarlo a depositare alla Banca del *Piccolo Commercio*, presso la quale aveva un libretto al portatore con iscritte 700 lire. Ma per quante ricerche facesse, il Passoni non riuscì a trovare questo libretto. Ritenne di averlo smarrito e si recò alla Banca per denunciare lo smarrimento. Ivi però lo aspettava una dolorosa sorpresa. Le 700 lire erano state ritirate il giorno precedente dal Farinella!

Al Passoni non restò che denunciare il fatto alla Questura, la quale diramò subito circolari telegrafiche per rintracciare ed arrestare l'agente infedele.

Si ritiene che, partito ieri sera, egli si sia fermato a Mestre e abbia preso il susseguente treno che parte da quella stazione alle undici, dirigendosi a Trieste.

Il vicario di S. M. Mater Domini derubato — Nel pomeriggio di giovedì si presentava nella casa del vicario di S. M. Mater Domini, don Pietro Citran, a S.ta Croce, un giovane sconosciuto, vestito civilmente. Alle donne di casa disse di voler parlare col vicario: e fu fatto entrare nello studio.

Don Pietro Citran in quel momento dormiva nella sua camera: e il giovanotto ebbe campo di portar via un portafoglio che giaceva sulla scrivania. Quindi, come se avesse conferito col vicario, uscì dallo studio e salutate le donne, scese in istrada senza farsi più vedere.

Il vicario, svegliatosi, non trovò il portafoglio che conteneva, fra altro, 48 lire. La Questura fa indagini.

Lo sciopero dei muratori

Ieri mattina i muratori si sono riuniti alle 8 e mezza in Campo S. Lorenzo. In quella riunione fu deciso di permettere ai muratori dipendenti dagli imprenditori che firmarono il concordato, di riprendere lunedì il lavoro.

Gli imprenditori aderenti sono diciotto, e gli operai che riprenderanno il lavoro circa trecento.

Alle cinque del pomeriggio seguì il solito *meeting* nel quale parlarono Tommasi e Marangoni.

Nella giornata d'ieri non s'ebbero a notare gli incidenti deplorati nei giorni scorsi.

Echi d'un incidente alla Giudecca

Ieri, citati per direttissima, sono comparsi davanti al Tribunale penale i fratelli Donaggio, arrestati l'altra mattina mentre tentavano di impedire che un operaio si recasse al lavoro nella Fabbrica Calce e Cementi alla Giudecca.

Dalle risultanze del processo fu però stabilita la responsabilità di uno solo dei fratelli, il Luigi Donaggio che fu condannato a 20 giorni di reclusione: l'altro, Ernesto, andò assolto.

Comitato Regionale Veneto Veterani 1848 49 — Ecco la nona lista di offerte pervenute al Comitato per costituire alcune piazze gratuite nella Casa di Turate per i veterani poveri della regione veneta:

Municipio di Chioggia L. 100 — Municipio di Corezzola 10 — Municipio di Mira 50 — S. G. il Principe Alberto Giovanelli 100 — Sotto comitato Veterani 48.49 (Padova) 20 — Berchet comm. Guglielmo 10 — Pasqualy Ferdin. fu G. B. (2.a offerta) 5 — Circolo militare di Venezia 10 — Pasqualin e Vienna 5 — Sanmartini Giulio (Pieve Soligo) 10 — Lista precedente 2236.75 — Totale L. 2556.75.

Da notizie private il Comitato è informato che parecchi Comuni della regione deliberarono concorrere a questo scopo umanitario, sperando che l'autorità tutoria delle altre Provincie seguirà il nobile esempio di quelle di Venezia e di Padova, incoraggiando tale iniziativa dei Comuni posti sotto la propria giurisdizione.

L'Associazione del personale del banchiletto ci comunica:

« Questa Associazione, nella seduta tenuta il 16 maggio u. s., deliberava ad unanimità di osservare d'ora innanzi l'articolo 24 del regolamento sul servizio del lotto, che suona in questi termini: « I banchi devono rimanere costantemente aperti al pubblico da mane a sera, tranne i giorni riconosciuti festivi per gli effetti civili. Ed appunto veniva deliberato anche di inviare una istanza stesa su carta bollata alla Direzione del Lotto, pregandola voler dare disposizioni perchè da tutti i ricevitori venisse osservato tale articolo. Essa, disposta ad accondiscendere a tale desiderio, interpellò i ricevitori, ma fra questi trovò un'accanita opposizione in quello del banco N. 3 al ponte S. Provolo parrocchia S. Zaccaria, il quale per addimostrarsi contrario alla solidarietà dei compagni ha anche dichiarato che se sarà il caso, terrà aperto anche alle domeniche, perchè nessun direttore del Lotto può impedirglielo. Noi quindi invochiamo che la superiore direzione del Lotto provveda in modo che simili cose non abbiano a ripetersi. — Il presidente e rappresentante della Federazione Lottista di Milano, Giuseppe Pasqualigo ».

Un furto in palazzo Pisani — Ieri sera verso le dieci due inquilini del Palazzo Pisani a San Stefano, entrando in uno dei magazzini a piano terra, constatarono che era stato commesso un furto di parecchia biancheria che vi era depositata in una cassa. Nessuna traccia trovarono dei ladri. Il furto sarà denunciato oggi alla Questura per le indagini.

Una valigia misteriosa — L'altra sera, terminato il servizio dei vaporetti (dopo la mezzanotte) il pontoniere della Società Veneta Lagunare, Bonaldo, volendo, come al solito, assicurarsi che il coperto del camerino fosse libero, v'introdusse una lunga pertica, e sentì della resistenza. Salì e vide una valigia quasi nuova, che tentò di aprire senza riuscirvi. Però dalla valigia usciva un odore così nauseante, che egli non volle tenerla nel camerino tutta la notte, e perciò la consegnò al guardiano notturno, addetto alla sorveglianza dei due pontoni Cerva e Carbon.

Il sorvegliante depositò la valigia alla Questura, dove fu fatta aprire. Conteneva le interiora di un vitello!!!

Grave infortunio — Nello stabilimento Vianello Moro e C., ieri, alle ore una pom., è avvenuta una disgrazia che avrebbe potuto avere più serie conseguenze.

L'operaio calderaio Emilio Bel, correndo col capo curvo sotto lo scafo di una cisterna in costruzione, cozzò contro lo spigolo di una lamiera sporgente e riportò uno squarcio abbastanza esteso del cuoio capelluto.

Fortunatamente il cranio non fu offeso.

Il malcapitato operaio corse all'Ospedale, coprendosi lo strappo con le mani. Il medico di guardia, Pasinetti, cucì lo strappo con parecchi punti di sutura.

Il Bel è ammogliato senza figli e abita in Corte Colonne.

Ancora il furto a S. Canciano — Abbiamo detto ieri del furto consumato da ignoti in calle del Forno a San Canciano, in uno stabile in riparazione di proprietà della ditta Poletini Dal Turco.

Il danno però è molto maggiore di quello ieri accennato, poichè, in seguito ad una visita più scrupolosa, fu constatata la sottrazione dei seguenti oggetti: 130 metri di corda, tre *braghe* pure di corda, quattro carrucole, due *bolle* di ottone ed una mannaia.

Tiro a segno — Oggi continueranno le gare domenicali dalle 14 alle 18 e mezza. Per la prossima gara commemorativa del 22 marzo 1848 pervennero alla presidenza i seguenti premi: Un fucile mod. 1891, dono del Ministero dei Lavori Pubblici, una medaglia d'argento dono del Ministero della Pubblica Istruzione e una sterlina, dono del cav. G. Gründwald.

Buona usanza e beneficenze varie

— L'Opera Pia «Carlo Combi» ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 200 ed il senatore Pacifico Ceresa lire 40, per un letto da intestarsi al nome della defunta Teresina Lebreton.

La direttrice della scuola comunale femminile di S. M. Formosa ha pure versato a favore della Colonia lire 46.85, raccolte fra le alunne della sua scuola.

Gli ufficiali ed impiegati della Direzione del Genio Militare, per onorare la memoria del compianto sig. Piccoli cav. Giuseppe rag. geometra principale a riposo, hanno versato a beneficio della Colonia lire 33. Il Comitato, riconoscente, porge a tutti i più vivi ringraziamenti.

La sig. Hélène Pelà, patronessa della Colonia Alpina « S. Marco » ha versato alla presidenza L. 50 (cinquanta) per l'esercizio 1904.

Resi. Rina e Rita Vianello hanno pure versato a beneficio della Colonia L. 40 per un letto da intestarsi al nome di Maria Vianello.

— Il senatore Caracciolo di Sarno, prefetto di Napoli, in occasione della Festa dello Statuto ed a memoria del nono anniversario dal proposito della fondazione a Venezia dell'Ospitale dei bambini, offrì lire 110 in favore di esso.

Federazione Magistrale Veneta

La Presidenza della Federazione Magistrale Veneta, ha pubblicato in elegante edizione dello stabilimento d'arti grafiche di Conegliano il processo verbale del 1.o Congresso Federale tenutosi alla fine di marzo in Vicenza. E' un opuscolo di 72 pagine, che, oltre lo statuto della federazione, contiene un esteso resoconto delle tre sedute del Congrsso, compilato dai segretari maestro D. Benassi e prof. G. Centofanti.

Le prime copie furono spedite alcuni giorni fa all' U. M. N. e a buon numero di deputati amici della scuola, essendosi trattato largamente nel Congresso del disegno di legge per la scuola popolare che si è ora discusso in Parlamento. Un certo numero di copie è stato offerto a tutte le società o federazioni provinciali del Veneto, perchè le distribuiscano fra le rispettive sezioni. L'opuscolo è in vendita presso la Presidenza federale, S Fantin, Venezia.

Taccuino del pubblico

Per l'esercizio della professione veterinaria — Il Prefetto ha inviato ai sindaci della provincia la seguente circolare:

« L'articolo 23 (primo capoverso) della legge 29 dicembre 1883, n. 5849, sull'igiene e sanità pubblica, dispone che chiunque intende esercitare una professione sanitaria in un Comune, deve far registrare il suo diploma nell'ufficio municipale; e l'art. 60 del Regolamento 3 febbraio 1901 stabilisce che alle predette registrazioni deve essere provveduto entro un mese, dal giorno in cui l'esercente avrà preso dimora nel Comune e che di ciascuna di esse il sindaco è tenuto a dare notizie al Prefetto, per le necessarie verifiche da parte del medico provinciale. Siffatte disposizioni, di così rilevante interesse pubblico sanitario, rimangono talvolta inosservate, particolarmente da parte degli esercenti la professione veterinaria, i quali omettono di far registrare nell'ufficio comunale, entro il termine regolamentare, i titoli di loro abilitazione.

E' perciò che devonsi pregare le SS. LL. di disporre un'assidua sorveglianza, perchè anche detti professionisti ottemperino all'obbligo della legge, e perchè, in ogni caso di inosservanza, venga senza altro fatta regolare denunzia all'autorità giudiziaria, per l'applicazione della pena pecuniaria, di cui nel secondo capoverso del citato articolo 23 della legge.

Attendo un cenno di ricevuta della presente e l'assicurazione che le accennate disposizioni troveranno la loro piena esecuzione ».

Ribassi ferroviari per Roma dal 10 giugno al 10 luglio — L'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, ha ottenuto la riduzione ferroviaria del 40, 50 e 60 per cento (tariffa differenziale) a seconda della distanza da ogni stazione del Regno a Roma (andata e ritorno) per coloro che s'iscriveranno al Congresso Nazionale da essa indetto per il 19 corrente. La Navigazione Generale Italiana ha del pari accordato, per questo periodo il ribasso del 50 per cento sui prezzi ordinari.

Chiunque può ottenere i necessari documenti di viaggio iscrivendosi al Congresso, facendone all'uopo richiesta all'Associazione pel Movimento dei Forestieri, Roma, indicando chiaramente il proprio nome e domicilio: potranno iscriversi anche le signore; il viaggio di andata a Roma potrà effettuarsi dal 10 al 21 giugno; quello di ritorno dal 20 giugno al 10 luglio.

L'Associazione ha ottenuto, per coloro che presenteranno la tessera da essa rilasciata, speciali agevolazioni dagli alberghi principali e dai *restaurants*.

Il Congresso, diretto a studiare i mezzi più adatti ad agevolare il movimento dei forestieri in Italia, sarà solennemente inaugurato in Campidoglio la mattina del 19 corrente, con l'intervento delle autorità: gli inscritti potranno partecipare ad una gita collettiva a Tivoli, ad una serata di gala al Teatro Costanzi, alla illustrazione con proiezioni luminose della Roma imperiale, ricostruita in confronto della Roma attuale, ecc.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 4 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,68	61,23	61,33
Termometro centin. al Nord	18,2	22,6	21,4
» » Sud	18,5	24,2	24,0
Umidità relativa	73	52	51
Direzione del vento	NO	O	SE
Stato dell'atmosfera	8	8	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.3

» minima di oggi 17.5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 20.1, cielo un quarto coperto, mare calmo. — *Torino*: centigr. 16.2, cielo coperto — *Milano*: centigr. 15.8, cielo tre quarti coperto — *Brescia*: centigr. 18.5, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 17.1, cielo tre quarti coperto — *Ancona*: centigr. 20.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 20.0, cielo coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 18.0, cielo sereno — *Roma*: centigr. 17.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.2, cielo un quarto coperto — *Napoli*: centigr. 20.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 21.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.0, cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso.

Pietroburgo: centigr. 17.7, cielo un quarto coperto — *Odessa*: centigr. 21.1, cielo sereno — *Amburgo*: centigr. 11.8, cielo sereno — *Vienna*: centigr. 17.2, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 21.7, cielo tre quarti coperto — *Alessandria*: centigr. 20.0, cielo coperto — *Parigi*: centigr. 12.6, cielo mezzo coperto — *Nizza*: centigr. 17.8, cielo tre quarti coperto — *Ginevra*: centigr. 14.3, cielo mezzo coperto — *Costantinopoli*: centigr. 16.4, cielo sereno — *Malta*: centigr. 21.3, cielo tre quarti coperto — *Tunisi*: centigr. 19.6, cielo tre quarti coperto.

Nostra Biblioteca

VIRGINIA GUICCIARDI FIASTRI: *L'Aprile*, romanzo. Roma-Torino. Casa editrice Roux e Viarengo. Un volume di 300 pagine L. 3.50.

La leggenda narra che un giorno d'Aprile, il bel Dio dei preludi, vide una fanciulletta starsi solinga in mezzo ad un prato d'oro allacciata ad un bianco agnellino. Ella aveva sì grande scintillio d'occhi e di labbra, ch'ei la confuse con i suoi figli, i fiori, e la credette sbocciata dalla terra, onde l'amò e l'involse di protezioni ascose, nè volle che col crescere degli anni l'antica leggiadria da lei si dipartisse. E la leggenda ha suggerito al vivo e caro ingegno dell'autrice di *Due voci* e dall'*Altra*, un romanzo tenero, pieno di sentimento e di gentilezza, tutto fatto per le anime buone, per coloro cui non è vano sogno la virtù, per tutti quelli che amano la serenità degli effetti gentili, i quali — checchè si dica — hanno tanta parte nel correre di questa nostra vita affrettata e tumultuosa. Leggendo le pagine belle di questo romanzo di Virginia Guicciardi Fiastri, quasi pare se ne senta svolgere un'onda di tenerezza richiamante agli occhi quella lagrima cortese che, al dire di Sterne, è pur sempre la fonte di un godimento e d'una gioia: gioia e godimento che rimangono nell'anima a fin di lettura di questo libro squisitamente femminile.

***

LUIGI ROSSI SCOTTI: *Versi* — Casa editrice nazionale Roux e Viarengo: Roma e Torino — Un volume di 300 pagine L. 3.50.

Buon volume di versi d'un poeta vero che ora veggono la luce insieme raccolti per cura di quella nobil donna che fu la compagna della vita del poeta.

In tutti i componimenti di questo volume egli sentì i nuovi tempi, e si studiò di adattarvi l'ingegno versatile e ricco; e spesso tu senti che il Foscolo ed il Leopardi hanno spirato dentro l'anima sua quelle note semplici e poderose, le quali pongono a fiero cimento la sua credenza cristiana colla panteistica immaginativa sparsa per entro il greco lirismo di quelli.

Nelle più recenti poesie ch'egli lasciò manoscritte e non ancora limate, sentiresti talvolta l'eco degli ultimi romantici, il Prati e l'Aleardi; che esercitano nell'ingegno di lui, educato alla simmetrica forma dei seguaci del Monti, il loro morbido fascino; ma pur cogliendone a volo qualche spirito e qualche nota, esso, nell'esposizione, ritorna all'usato costume e rattiene entro i limiti del suo gusto corretto la espressione di concetti che a quello si palesan ribelli.

E' un libro onesto, buono e calmo di lirica veramente alta, sincera e sentita, come pochi al giorno d'oggi se ne ... [illegible]

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Una ragazzina investita da un ciclista

(4 *giugno*) — Il sig. Fulvio Bellemo, alle 8 di stamane, correndo in bicicletta lungo la strada provinciale investì involontariamente la ragazzina novenne Regina Penzo di Domenico, la quale cadde a terra, battendo la testa sul ciottolato.

Soccorsa da alcuni pietosi e dallo stesso ciclista, la Penzo fu trasportata all'Ospitale dove il primario dott. Poli le riscontrò alla tempia sinistra una ferita guaribile in dieci giorni.

Assunte informazioni, ho saputo che il sig. Bellemo più volte invitò la ragazzina a non impedirgli il passaggio ma ogni tentativo riuscì vano. E' quindi esclusa la sua responsabilità nell'accaduto.

Da Cavarzere

Il nuovo macchinario del Consorzio Tartaro

(4 *giugno*) — A proposito delle voci sparse circa il nuovo macchinario e la pompa centrifuga, collocati di recente nel Consorzio Tartario Osellin, le conclusioni della prova di collaudo eseguita dall'ingegnere cav. Filippo Danioni di Venezia sono invece soddisfacentissime.

Il collaudatore afferma infatti nella sua relazione « che il macchinario a pompa centrifuga fornito dalla Società Veneta di Treviso, ha dimostrato alla prova di essere non solo collaudabile ma degno di elogio essendo bene studiato, bene costruito, bene installato, perfettamente funzionante e corrispondente largamente alle condizioni di contratto sia come potenza di macchinario, sia come rendimento e consumo potendo così dare affidamento di ottimo servizio ».

Da Mestre

Concerto in Piazza Umberto I

(4 *giugno*) — Domani, domenica, ricorrendo la festa dello Statuto, la banda cittadina svolgerà in Piazza Umberto I., dalle ore 20 alle 22, il seguente programma:

Marcia Reale, Gabetti — Sinfonia « Poeta e Contadino » Suppè — Waltzer « La fata delle Bambole » Baver — Terzetto e duetto finale IV. « Gioconda » Ponchielli — Atto 1.o scena e duetto « Ebreo » Apolloni — Marcia « Statuto » N. N.

Belluno

Da Feltre

Al Consiglio Comunale

(4 *giugno*) — Oggi si è radunato il Consiglio Comunale. Presiedeva il sindaco ing. Ferruccio Bonsembiante.

Fra altro, venne posta in discussione la domanda presentata dalla nuova Società cessionaria dell'impianto e del servizio per l'illuminazione elettrica. La Giunta aveva in proposito preparato una particolareggiata relazione, la quale rilevava che in seguito alla legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, il Comune, trascorsi i dieci anni da che la Società Svizzera lo aveva assunto, potrebbe avocare a sè l'importantissimo servizio.

Potendo però avvenire che la nuova Società accordi alcune facilitazioni e modificazioni al capitolato, nell'interesse del pubblico e degli utenti privati, la Giunta propose, e il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio autorizza la Giunta a concludere, se del caso, e salva l'approvazione del Consiglio stesso, il trasferimento alla ditta instante dell'impianto e dell'esercizio riguardanti l'illuminazione elettrica nel Comune. Ove la G. M. non ottenesse dalla nuova Società quelle garanzie e quelle modificazioni ed aggiunte al capitolato d'appalto che si ritenessero indispensabili pell'interesse dell'amministrazione municipale e dei privati e credesse più opportuno passare alla municipalizzazione di detto servizio, in tal caso il Consiglio nega il suo consenso al trasferimento in parola ed incarica la stessa Giunta di studiare un progetto per l'assunzione diretta ».

Padova

L'arrivo del maestro Perosi

(4 *giugno*) — Ieri a sera giunse a Padova il maestro don Lorenzo Perosi per dirigere le prove del suo ultimo oratorio *Il Giudizio universale*, che a cura del Club Ignoranti sarà eseguito in occasione della fiera del Santo in Salone.

Il maestro è ospite del cardinale Callegari.

Oggi stesso il Perosi iniziò le prove dell'orchestra nella sala del teatro a S. Francesco

Il Club Ignoranti affisse oggi assieme al programma dell'oratorio, il cartellone, che rappresenta su un magnifico sfondo il divino Redentore in atto di allontanare i colpevoli.

E' una riuscitissima concezione del pittore veneziano Paggiaro, riprodotta finemente dallo stabilimento cromolitografico Donaudi.

Il cardinale Callegari conte di Pieve

Con decreto del Ministero degli interni, in seguito a voto favorevole della commissione araldica, il Vescovo di Padova venne iscritto nell'albo nobiliare veneto col titolo di conte di Piove di Sacco.

Questo titolo feudale rimonta ad una investitura regia di Berengario del maggio 897 accordata a Pietro Vescovo di Padova.

L'inchiesta all'Ufficio postale

E' giunto oggi a Padova il cav. Bellini, ispettore generale presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Egli deve procedere ad una minuta inchiesta sull' andamento generale amministrativo dei servizi postale e telegrafico.

Per i danneggiati dal ciclone

L'istituto Solitri darà domani nelle sue sale un trattenimento a vantaggio dei danneggiati dal ciclone di Campodarsego.

Il progetto di legge che l'on. Ottavi promise a nome degli on. Wollemborg e Camerini di presentare alla Camera a beneficio dei danneggiati dal ciclone, fu già inviato agli uffici per la discussione.

I rappresentanti di tutti i comuni della zona danneggiata si sono oggi costituiti in comitato per aprire una pubblica sottoscrizione le cui offerte verranno accolte nei giornali della provincia.

Treviso

Una escursione agraria

(4 *giugno*) — La escursione all'azienda del co. Ruggero Revedin in Gorgo del Monticano è stabilita pel giorno di lunedì 6 corr.

La Presidenza dell'Associazione Agraria ha tutto disposto perchè la gita, cui parteciperanno oltre 200 soci, abbia l'esito migliore.

Da Montebelluna

L'annegamento di un fanciullo

(4 *giugno*) — Iersera il fanciullo cinquenne Pierino Serena, uscito di casa per raggiungere la madre che poco prima si era recata al mulino vicino, cadde nel canale.

Il giovane Antonio Conte, ch'era accorso alle grida dei genitori del piccino, si gettò vestito nell'acqua, ma non rinvenne che un cadavere.

Si deplora che quel ponte, causa continua di disgrazie, sia sprovvisto ancora di parapetti.

Verona

Contro il rincaro della carne

(4 *giugno*) — Aderendo all'invito del Sindaco, stamane alle nove convennero in Municipio i principali macellai della città, e cioè: Governo, Astori, Franchi, Scalabrini, e Fuini, i quali costituiscono la commissione nominata dagli esercenti.

Essi esposero al Sindaco le condizioni attuali circa i prezzi degli animali.

Il sindaco propose la nomina di una commissione la quale eseguisca un rilievo sui prezzi degli animali a peso vivo e stabilisca quale dovrà essere il prezzo a peso morto.

La commissione dovrà essere composta di due macellai, che, seduta stante furono scelti nelle persone dei signori Astori e Scalabrini, di due allevatori e di due negozianti di bestiame.

Una truffa audace

Una curiosa truffa all'americana venne denunciata stamane dal lattoniere Bondi che ha negozio in Corso S. Anastasia.

Quattro giorni or sono un individuo dall'apparenza civile entrò nel suo negozio per comperare delle posate; ne scelse 72 pezzi che contrattò per 40 lire, e dopo che il Bondi ne fece un pacco il forestiero disse che sarebbe tornato più tardi a pagarle.

Dopo poche ore ritornò, infatti, con sotto il braccio un pacco identico a quello che era sul banco, dicendo all'agente che desiderava anche dei sottobicchieri, e mentre il giovane s'avviò alla vetrina, il ladro fece lo scambio dei pacchi; quindi scelse le sottocoppe e s'allontanò dicendo che sarebbe ritornato.

Il forestiero fu atteso invano fino ad ieri in cui il Bondi si decise a sciogliere il pacco; ma quale non fu la sua sorpresa, trovandovi invece delle posate, un mattone.

La truffa fu, oggi stesso, denunciata.

Da Cologna

La deviazione del Guà

Cologna, 4 giugno

Come vi ho telegrafato, stamane alle ore 8, preceduto dalla banda cittadina, mosse dalla loggia municipale il corteo delle autorità, associazioni e scuole cittadine diretto a Baldaria, ove doveva essere demolita l'ultima diga separante il vecchio dal nuovo alveo del Guà.

Parlarono applauditi il parroco, che impartì la benedizione, il sindaco cav. Piccini e l'avv. Gaspari.

Indi la signora Teresa Piccini, moglie del sindaco, con un colpo di vanga fece passare la prima acqua attraverso la diga che pochi minuti dopo fu completamente abbattuta.

Alcuni invitati scesi in un battello offerto dall'impresa Finzi, inaugurarono il nuovo alveo fra le acclamazioni del pubblico e dopo un'ora, avendolo tutto percorso e risalendo pel vecchio fiume, ritornarono in città, ove in casa del sindaco fu loro offerto un rinfresco

Vicenza

Una donna vittima di una vipera

(4 *giugno*) — A Chiampo, Griso Clorinda, d'anni 23, mentre stava falciando dell'erba sulla china d'un monte, ebbe da una vipera due morsi al polpaccio della gamba destra. La Griso, sentendo un vivo dolore alla ferita, corse a casa, dove si fece un taglio al polpaccio perchè ne sgorgasse il sangue avvelenato. Mentre s'andava per un medico, fu colta da un crescente sopore, ma per tenere il sangue in moto si diede a camminare per diverse ore, sorretta dai famigliari.

Giunse finalmente il medico, ma troppo tardi. La poveretta dopo orribili spasimi e contorcimenti spirò.

La Griso lascia il marito che è ai lavori in Isvizzera ed una bambina.

Ultima ora

Kuroki prigioniero ?

Pietroburgo, 4 giugno notte

Corre voce — molto dubbia, e senza alcuna conferma di particolari — che il generale Kuroki sarebbe stato fatto prigioniero.

Si ha da Seoul che il commissario delle dogane di Gensan ritiene che sia imminente un attacco da parte dei russi ed invia pertanto le donne e i fanciulli sulle montagne ad una ventina di miglia da Gen-San.

Corre voce, che una giunca cinese abbia sbarcato pezzi di artiglieria da campagna presso Ham-Burg.

I gravi scioperi francesi

La situazione a Brest, Lorient e Marsiglia

Attentati e minaccie

Parigi, 4 giugno notte

Il *Temps* ha da Brest: « Il porto mercantile è sempre occupato militarmente. I *dokers* rifiutano di scaricare anche i vascelli degli imprenditori che hanno accettato i prezzi richiesti dagli scioperanti. Alcuni battelli sono partiti per Nantes ciò che provoca una maggior spesa di 22 franchi per tonnellata a danno del commercio di Brest.

« I *dokers* hanno acconsentito a scaricare un piccolo battello di fave ed uno carbonifero al prezzo di franchi 6.50 per tonnellata invece di 2 franchi per tonnellata. Gli scioperanti rifiutarono qualsiasi accordo avendo in animo di costituire una cooperativa ».

Il *Temps* ha da Lorient: « Un tentativo di incendio che fallì è stato fatto la notte scorsa alla chiesa di Keryade presso Lorient. Una porta soltanto rimase danneggiata: l'edificio sarà sorvegliato militarmente.

« Per ordine del prefetto marittimo comandante in capo, le truppe sono consegnate fino a nuovo ordine: le proprietà private sono sorvegliate militarmente. L'intraprenditore Borgat, particolarmente minacciato, ha ricevuto ieri una nuova lettera che lo minaccia di morte. Il Consiglio comunale ha votato una felicitazione per nove gendarmi che caricarono parecchie centinaia di rivoltosi e salvarono una famiglia dalle fiamme ».

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che in seguito alla protesta di alcuni operai pel fatto che alcuni loro compagni sono stati esclusi dal lavoro, l'impresa della manutenzione del Porto ha licenziato tutto il personale rinunziando a continuare l'esercizio della industria.

Nei conflitti avvenuti ieri tra scioperanti e polizia, una dozzina di persone rimasero ferite e contuse. Pattuglie di gendarmi e di agenti di polizia perlustrano i *quais*.

Marsiglia, 4 giugno notte

Tutto era calmo stamane nei *quais*. I *dokers* hanno ripreso il lavoro in tutti i cantieri. Alcune case ed alcune navi sono state messe all'indice. Parecchi feriti nella sollevazione di ieri sono all'ospedale. Due battaglioni partenti per Marsiglia sono stati richiamati.

Una nota ufficiale austriaca sugli armamenti della costa istriana

Roma, 4 giugno notte

La *Tribuna* ha da Vienna che la ufficiale *Montags Revue* occupandosi dei commenti che in Italia si vanno facendo sugli armamenti dell'Austria dice che è destituito da ogni fondamento che questi armamenti abbiano uno scopo ostile all'Italia.

La *Tribuna* commentando dice: « Non duriamo fatica a credere che i progettati armamenti dell'Austria non siano più specialmente diretti contro l'Italia, come non saranno più specialmente diretti contro l'Austria-Ungheria le misure che il Governo italiano crederà di dover prendere a compimento della difesa del paese.

Siccome la *Montags Revue* accenna anche alle agitazioni irredentiste dell'Italia, la *Tribuna* rileva che esse non hanno avuto maggior importanza delle dimostrazioni in senso papista, che molto spesso si sono avute in Austria coll'intervento di alti personaggi. La *Tribuna* concludendo dice che tanto al di là, quanto al di quà delle Alpi è un grande desiderio di pace e di cordialità reciproca ed una grande volontà che le alleanze formali si completino in una intesa effettiva non solo dei due Governi, ma anche dei due paesi.

Il battesimo della neonata principessa di Genova

Torino, 4 giugno notte

Nella cappella del Palazzo Ducale di Genova alle 16 d'oggi, ebbe luogo il battesimo dell'ultima nata del Duca Tommaso.

La bimba fu portata al fonte battesimale dalla madre duchessa Isabella. Alla funzione assistevano i principi e le principesse presenti in Torino le dame e i gentiluomini delle rispettive Corti e le autorità.

I nomi imposti alla principessina sono quelli di Maria, Adelaide, Vittoria, Amalia, Marco.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale Lire 260 milioni interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica

ESTRAZIONI delle Obbligazioni eseguitesi in Seduta pubblica il 16 Maggio 1904

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° Ottobre 1904, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole sémestrali non scadute — Dal 1° Ottobre 1904 in poi cessano di essere fruttifere

SERIE A

Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 5 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
1171	1180	69	150341	150345
1301	1305	210	151046	151050
1716	1720	364	151816	151820
2196	2200	533	152661	152665
3256	3260	551	152751	152755
3461	3465	644	153216	153220
3741	3745	1328	156636	156640
5006	5010	1443	157211	157215
5241	5245	1681	158401	158405
5411	5415	1790	158946	158950
6031	6035	1794	158966	158970
6476	6480	1804	159016	159020
6681	6685	1860	159296	159300
7661	7665	1892	159456	159460
7936	7940	2196	160976	160980
12811	12815	2223	161111	161115
14861	14865	2256	161276	161280
15791	15795	2434	162166	162170
15891	15895	2681	163401	163405
15911	15915	2726	163626	163630
16686	16690	3220	166096	166100
17051	17055	3327	166631	166635
18246	18250	3694	168466	168470
18426	18430	3952	169756	169760
19311	19315	3982	169906	169910
20036	20040	4356	171776	171780
21156	21160	4496	172476	172480
22776	22780	5436	177176	177180
23061	23065	5717	178581	178585
24151	24155	6065	180321	180325
24856	24860	6231	181151	181155
25434	25435	6303	181511	181515
26146	26150	6307	181531	181535
27081	27085	6339	181691	181695
27141	27145	6446	182226	182230
28736	28740	6706	183526	183530
28781	28785	7071	185351	185355
29741	29745	7246	186226	186230
30226	30230	7489	187441	187445
30521	30525	7915	189571	189575
33661	33665	8347	191731	191735
34046	34050	8678	193386	193390
34061	34065	9475	197371	197375
34101	34105	9729	198641	198645
34526	34530	9761	198801	198805
34631	34635	10548	202736	202740
37951	37955	10611	203051	203055
38986	38990	10791	203951	203955
40431	40435	11214	206066	206070
41281	41285	11215	206071	206075
44416	44420	11305	206521	206525
45806	45810	11527	207631	207635
45871	45875	11590	207946	207950
46306	46310	11822	209106	209110
46856	46860	11913	209561	209565
47361	47365	12405	212021	212025
48841	48845	12417	212081	212085
49171	49175	12671	213351	213355
50721	50725	12735	213671	213675
52136	52140	12905	214521	214525
53136	53140	13419	217091	217095
56116	56220	13541	217701	217705
57896	57900	13739	218691	218695
59066	59070	14114	220566	220570
59886	59890	14396	221976	221980
62736	62740	14520	222596	222600
65611	65615	14677	223381	223385
67136	67140	14704	223516	223520
67561	67565	14999	224991	224995
68746	68750	15426	227126	227130
69896	69900	15484	227416	227420
70961	70965	15513	227561	227565
72286	72290	15802	229006	229010
74711	74715	15914	229566	229570
77191	77195	15923	229611	229615
77581	77585	15998	229986	229990
77901	77905	16324	231616	231620
80706	80710	16518	232586	232590
81446	81450	16852	234306	234310
83461	83465	17048	235236	235240
84871	84875	17132	235656	235660
85191	85195	17225	236121	236125
85216	85220	17590	237946	237950
89026	89030	17688	238436	238440
89036	89040	17697	238481	238485
93391	93395	17823	239111	239115
93471	93475	17838	239186	239190
93591	93595	17868	239336	239340
93911	93915	18112	240556	240560
94126	94130	18210	241046	241050
94451	94455	18676	243376	243380
95501	95505	19715	248571	248575
97621	97625	19748	248736	248740
97711	97715	19843	249211	249215
99636	99640	19914	249566	249570
99766	99770	19949	249741	249745
100376	100380			
100531	100535			
100911	100915			
102036	102040			
103361	103365			
103981	103985			
105026	105030			
106931	106935			
107411	107415			
108951	108955			
110741	110745			
112031	112035			
113506	113510			
114871	114875			
115126	115130			
116916	116920			
117686	117690			
118071	118075			
118161	118165			
118256	118260			
118726	118730			
118801	118805			
118931	118935			
120016	120020			
120081	120085			
120326	120330			
121411	121415			
121671	121675			
122356	122360			
122731	122735			
123161	123165			
124036	124040			
124456	124460			
129421	129425			
129651	129655			
133491	133495			
133726	133730			
133786	133790			
134801	134805			
135156	135160			
135761	135765			
137156	137160			
137226	137230			
138471	138475			
139681	139685			
140066	140070			
141846	141850			
142026	142030			
142381	142385			
142641	142645			
143956	143960			
146886	146890			
147026	147030			
147411	147415			
149666	149670			

SERIE B

Titoli da 5 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.
236	1176	1180	100376	100380
261	1301	1305	100531	100535
344	1716	1720	100911	100915
440	2196	2200	102036	102040
652	3256	3260	103361	103365
693	3461	3465	103981	103985
749	3741	3745	105026	105030
1002	5006	5010	106931	106935
1049	5241	5245	107411	107415
1083	5411	5415	108951	108955
1207	6031	6035	110741	110745
1296	6476	6480	112031	112035
1337	6681	6685	113506	113510
1533	7661	7665	114871	114875
1588	7936	7940	115126	115130
2563	12811	12815	116916	116920
2973	14861	14865	117686	117690
3159	15791	15795	118071	118075
3179	15891	15895	118161	118165
3183	15911	15915	118256	118260
3338	16686	16690	118726	118730
3411	17051	17055	118801	118805
3650	18246	18250	118931	118935
3686	18426	18430	120016	120020
3863	19311	19315	120081	120085
4008	20036	20040	120326	120330
4232	21156	21160	121411	121415
4556	22776	22780	121671	121675
4613	23061	23065	122356	122360
4831	24151	24155	122731	122735
4972	24856	24860	123161	123165
5087	25431	25435	124036	124040
5230	26146	26150	124456	124460
5417	27081	27085	129421	129425
5429	27141	27145	129651	129655
5748	28736	28740	133491	133495
5757	28781	28785	133726	133730
5949	29741	29745	133786	133790
6046	30226	30230	134801	134805
6105	30521	30525	135156	135160
6733	33661	33665	135761	135765
6810	34046	34050	137156	137160
6813	34061	34065	137226	137230
6821	34101	34105	138471	138475
6906	34526	34530	139681	139685
6927	34631	34635	140066	140070
7591	37951	37955	141846	141850
7798	38986	38990	142026	142030
8087	40431	40435	142381	142385
8257	41281	41285	142641	142645
8884	44416	44420	143956	143960
9162	45806	45810	146886	146890
9175	45871	45875	147026	147030
9262	46306	46310	147411	147415
9372	46856	46860	149666	149670
9473	47361	47365	150341	150345
9769	48841	48845	151046	151050
9835	49171	49175	151816	151820
10145	50721	50725	152661	152665
10428	52136	52140	152751	152755
10628	53136	53140	153216	153220
11244	56216	56220	156636	156640
11580	57896	57900	157211	157215
11814	59066	59070	158401	158405
11978	59886	59890	158946	158950
12548	62736	62740	158966	158970
13123	65611	65615	159016	159020
13428	67136	67140	159296	159300
13513	67561	67565	159456	159460
13750	68746	68750	160976	160980
13980	69896	69900	161111	161115
14193	70961	70965	161276	161280
14458	72286	72290	162166	162170
14943	74711	74715	163401	163405
15439	77191	77195	163626	163630
15517	77581	77585	166096	166100
15581	77901	77905	166631	166635
16142	80706	80710	168466	168470
16290	81446	81450	169756	169760
16693	83461	83465	169906	169910
16975	84871	84875	171776	171780
17039	85191	85195	172476	172480
17044	85216	85220	177176	177180
17806	89026	89030	178581	178585
17808	89036	89040	180321	180325
18679	93391	93395	181151	181155
18695	93471	93475	181511	181515
18719	93591	93595	181531	181535
18783	93911	93915	181691	181695
18826	94126	94130	182226	182230
18891	94451	94455	183526	183530
19101	95501	95505	185351	185355
19525	97621	97625	186226	186230
19543	97711	97715	187441	187445
19928	99636	99640	189571	189575
19954	99766	99770	191731	191735
			193386	193390
			197371	197375
			198641	198645
			198801	198805
			202736	202740
			203051	203055
			203951	203955
			206066	206070
			206071	206075
			206521	206525
			207631	207635
			207946	207950
			209106	209110
			209561	209565
			212021	212025
			212081	212085
			213351	213355
			213671	213675
			214521	214525
			217091	217095
			217701	217705
			218691	218695
			220566	220570
			221976	221980
			222596	222600
			223381	223385
			223516	223520
			224991	224995
			227126	227130
			227416	227420
			227561	227565
			229006	229010
			229566	229570
			229611	229615
			229986	229990
			231616	231620
			232586	232590
			234306	234310
			235236	235240
			235656	235660
			236121	236125
			237946	237950
			238436	238440
			238481	238485
			239111	239115
			239186	239190
			239336	239340
			240556	240560
			241046	241050
			243376	243380
			248571	248575
			248736	248740
			249211	549215
			249566	249570
			249741	249745
			251651	251655

SERIE C

Titoli da 5 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.
236	1176	1180	22407	112031	112035	220566	220570
261	1301	1305	22702	113506	113510	221976	221980
344	1716	1720	22975	114871	114875	222596	222600
440	2196	2200	23026	115126	115130	223381	223385
652	3256	3260	23384	116916	116920	223516	223520
693	3461	3465	23538	117686	117690	224991	224995
749	3741	3745	23615	118071	118075	227126	227130
1002	5006	5010	23633	118161	118165	227416	227420
1049	5241	5245	23652	118256	118260	227561	227565
1083	5411	5415	23746	118726	118730	229006	229010
1207	6031	6035	23761	118801	118805	229566	229570
1296	6476	6480	23787	118931	118935	229611	229615
1337	6681	6685	24004	120016	120020	229986	229990
1533	7661	7665	24017	120081	120085	231616	231620
1588	7936	7940	24066	120326	120330	232586	232590
2563	12811	12915	24283	121411	121415	234306	234310
2973	14861	14865	24335	121671	121675	235236	235240
3159	15791	15795	24472	122356	122360	235656	235660
3179	15891	15895	24547	122731	122735	236121	236125
3183	15911	15915	24633	123161	123165	237946	237950
3338	16686	16690	24808	124036	124040	238436	238440
3411	17051	17055	24892	124456	124460	238481	238485
3650	18246	18250	25885	129421	129425	239111	239115
3686	18426	18340	25931	129651	129655	239186	239190
3863	19311	19315	26699	133491	133495	239336	239340
4008	20036	20040	26746	133726	133730	240556	240560
4232	21156	21166	26758	133786	133790	241046	241050
4556	22776	22780	26961	134801	134805	243376	243380
4613	23061	23065	27032	135156	135160	248571	248575
4831	24151	24155	27153	135761	135765	248736	248740
4972	24856	24860	27432	137156	137160	249211	249215
5087	25431	25435	27446	137226	137230	249566	249570
5220	26146	26150	27695	138471	138475	249741	249745
5417	27081	27085	27937	139681	139685		
5429	27141	27145	28014	140066	140070		
5748	28736	28740	28370	141846	141850		
5757	28781	28785	28406	142026	142030		
5949	29741	29745	28477	142381	142385		
6046	30226	30230	28529	142641	142645		
6105	30521	30525	28792	143956	143960		
6733	33661	33665	29378	146886	146890		
6810	34046	34050	29406	147026	147030		
6813	34061	34065	29483	147411	147415		
6821	34101	34105	29934	149666	149670		
6906	34526	34530	30069	150341	150345		
6927	34631	34635	30210	151046	151050		
7591	37951	37955	30364	151816	151820		
7798	38986	38990	30533	152661	152665		
8087	40431	40435	30551	152751	152755		
8257	41281	41285	30644	153216	153220		
8884	44416	44420	31328	156636	156640		
9162	45806	45810	31443	157211	157215		
9175	45871	45875	31681	158401	158405		
9262	46306	46310	31790	158946	158950		
9372	46856	46860	31794	158966	158970		
9473	47361	47365	31804	159016	159020		
9769	48841	48845	31860	159296	159300		
9835	49171	49175	31892	159456	159460		
10145	50721	50725	32196	160976	160980		
10428	52136	52140	32223	161111	161115		
10628	53136	53140	32256	161276	161280		
11244	56216	56220	32434	162166	162170		
11580	57896	57900	32681	163401	163405		
11814	59066	59070	32726	163626	163630		
11978	59886	59890	33220	166096	166100		
12548	62736	62740	33327	166631	166635		
13123	65611	65615	33694	168466	168470		
13428	67136	67140	33952	169756	169760		
13513	67561	67565	33982	169906	169910		
13750	68746	68750	34356	171776	171780		
13980	69896	69900	34496	172476	172480		
14193	70961	70965	35436	177176	177180		
14458	72286	72290	35717	178581	178585		
14943	74711	74715	36065	180321	180325		
15439	77191	77195	36231	181151	181155		
15517	77581	77585	36303	181511	181515		
15581	77901	77905	36307	181531	181535		
16142	80706	80710	36339	181691	181695		
16290	81446	81450	36446	182226	182230		
16693	83461	83465	36706	183526	183530		
16975	84871	84875	37071	185351	185355		
17039	85191	85195	37246	186226	186230		
17044	85216	85220	37489	187441	187445		
17806	89026	89030	37915	189571	189575		
17808	89036	89040	38347	191731	191735		
18679	93391	93395	38678	193386	193390		
8695	93471	93475	39475	197371	197375		
18719	93591	93595	39729	198641	198645		
18783	93911	93915	39761	198801	198805		
18826	94126	94130	40548	202736	202740		
18891	94451	94455	40611	203051	203055		
19101	95501	95505	40791	203951	203955		
19525	97621	97625	41214	206066	206070		
19543	97711	97715	41215	206071	206075		
19928	99636	99640	41305	206521	206525		
19954	99766	99770	41527	207631	207635		
20076	100376	100380	41590	207946	207950		
20107	100531	100535	41822	209106	209110		
20183	100911	100915	41913	209561	209565		
20408	102036	102040	42405	212021	212025		
20673	103361	103365	42417	212081	212085		
20797	103981	103985	42671	213351	213355		
21006	105026	105030	42735	213671	213675		
21387	106931	106935	42905	214521	214525		
21483	107411	107415	43419	217091	217095		
21791	108951	108955	43541	217701	217705		
22149	110741	110745	43739	218691	218695		

SERIE D-E

Titoli da 5 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
236	1176	1180	24472	122356	122360
261	1301	1305	24547	122731	122735
344	1716	1720	24633	123161	123165
440	2196	2200	24808	124036	124040
652	3256	3260	24892	124456	124460
693	3461	3465	25885	129421	129425
749	3741	3745	25931	129651	129655
1002	5006	5010	26699	133491	133495
1049	5241	5245	26746	133726	133730
1083	5411	5415	26758	133786	133790
1207	6031	6035	26961	134801	134805
1296	6476	6480	27032	135156	135160
1337	6681	6685	27153	135761	135765
1533	7661	7665	27432	137156	137160
1588	7936	7940	27446	137226	137230
2563	12811	12815	27695	138471	138475
2973	14861	14865	27937	139681	139685
3159	15791	15795	28014	140066	140070
3179	15891	15895	28370	141846	141850
3183	15911	15915	28406	142026	142030
3338	16686	16690	28477	142381	142385
3411	17051	17055	28529	142641	142645
3650	18246	18250	28792	143956	143960
3686	18426	18430	29378	146886	146890
3863	19311	19315	29406	147026	147030
4008	20036	20040	29483	147411	147415
4232	21156	21160	29934	149666	149670
4556	22776	22780	30069	150341	150345
4613	23061	23065	30210	151046	151050
4831	24151	24155	30364	151816	151820
4972	24856	24860	30533	152661	152665
5087	25431	25435	30551	152751	152755
5230	26146	26150	30644	153216	153220
5417	27081	27085	31328	156636	156640
5429	27141	27145	31443	157211	157215
5748	28736	28740	31681	158401	158405
5757	28781	28785	31790	158946	158950
5949	29741	29745	31794	158966	158970
6046	30226	30230	31804	159016	159020
6105	30521	30525	31860	159296	159300
6733	33661	33665	31892	159456	159460
6810	34046	34050	32196	160976	160980
6813	34061	34065	32223	161111	161115
6821	34101	34105	32256	161276	161280
6906	34526	34530	32434	162166	162170
6927	34631	34635	32681	163401	163405
7591	37951	37955	32726	163626	163630
7798	38986	38990	33220	166096	166100
8087	40431	40435	33327	166631	166635
8257	41281	41285	33694	168466	168470
8884	44416	44420	33952	169756	169760
9162	45806	45810	33982	169906	169910
9175	45871	45875	34356	171776	171780
9262	46306	46310	34496	172476	172480
9372	46856	46860	35436	177176	177180
9573	47361	47365	35717	178581	178585
9769	48841	48845	36065	180321	180325
9835	49171	49175	36231	181151	181155
10145	50721	50725	36303	181511	181515
10428	52136	52140	36307	181531	181535
10628	53136	53140	56339	181691	181695
11244	56216	56220	36446	182226	182230
11580	57896	57900	36706	183526	183530
11814	59066	59070	37071	185351	185355
11978	59886	59890	37246	186226	186230
12548	62736	62740	37489	187441	187445
13123	65611	65615	37915	189571	189575
13428	67136	67140	38347	191731	191735
13413	67561	67565	38678	193386	193390
13750	68746	68750	39475	197371	197375
13980	69896	69900	39729	198641	198645
14193	70961	70965	39761	198801	198805
14458	72286	72290	40548	202736	202740
14943	74711	74715	40611	203051	203055
15439	77191	77195	40791	203951	203955
15517	77581	77585	41214	206066	206070
15581	77901	77905	41215	206071	206075
16142	80706	80710	41305	206521	206525
16290	81446	81450	41527	207631	207635
16693	83461	83465	41590	207946	207950
16975	84871	84875	41822	209106	209110
17039	85191	85195	41913	209561	209565
17044	85216	85220	42405	212021	212025
17806	89026	89030	42417	212081	212085
17808	89036	89040	42671	213351	213355
18670	93391	93395	42735	213671	213675
18695	93471	93475	42905	214521	214525
18719	93591	93595	43419	217091	217095
18783	93911	93915	43541	217701	217705
18826	94126	94130	43739	218691	218695
18891	94451	94455	44114	220566	220570
19101	95501	95505	44396	221976	221980
19525	97621	97625	44520	222596	222600
19543	97711	97715	44677	223381	223385
19928	99636	99640	44704	223516	223520
19954	99766	99770	44999	224991	224995
20076	100376	100380	45426	227126	227130
20107	100531	100535	45484	227416	227420
20183	100911	100915	45513	227561	227565
20408	102036	102040	45807	229006	229010
20673	103361	103365	45914	229566	229570
20797	103981	103985	45923	229611	229615
21006	105026	105030	45998	229986	229990
21387	106931	106935	46324	231616	231620
21483	107411	107415	46518	232586	232590
21791	108951	108955	46862	234306	234310
22149	110741	110745	47048	235236	235240
22407	112031	112035	47132	235656	235660
22702	113506	113510	47225	236121	236125
22975	114871	114875	47590	237946	237950
23026	115126	115130	47688	238436	238440
23384	116916	116920	47697	238481	238485
23538	117686	117690	47823	239111	239115
23615	118071	118015	47838	239186	239190
23633	118161	118165	47868	239336	239340
23652	118256	118260	48112	240556	240560
23746	118726	118730	48210	241046	241050
23761	118801	118805	48676	243376	243380
23787	118931	118935	49715	248571	248575
24004	120016	120020	49748	248736	248740
24017	120081	120085	49843	249211	249215
24066	120326	120330	49914	249566	249570
24283	121411	121415	49949	249741	249745
24335	121671	121675			

SERIE F

Titoli da 10 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
572	5711	5720
1289	12881	12890
1408	14071	14080
1477	14761	14770
1485	14841	14850
1539	15381	15390
1743	17421	17430
1998	19971	19980
2192	21911	21920
2495	24941	24950
2732	27311	27320
2735	27341	27350
2746	27451	27460
2814	28131	28140
2846	28451	28460
2909	29081	29090
3178	31771	31780
3455	34551	34560
4149	41481	41490
4368	43671	43680
4806	48051	48060
5007	50061	50070
5213	52121	52130
5306	53051	53060
5340	53391	53400
5344	53431	53440
5425	54241	54250
5427	54261	54270
5721	57201	57210
5912	59111	59120
5923	59221	59230
5964	59631	59640
6033	60321	60330
6036	60351	60360
6191	61901	61910
6221	62201	62210
6263	62621	62630
6527	65261	65270
6545	65441	65450
6940	69391	69400
7018	70171	70180
7051	70501	70510
7520	71591	75200
7575	75741	75750
7998	79971	79980
8255	82541	82550
8393	83921	83930
8668	86671	86680
8711	87101	81710
8785	87841	87850
8812	88111	88120
9198	91971	91980
9284	92821	92840
9678	96771	96780
9871	98701	98710
9902	99011	99020
10127	101261	101270
10327	103661	103270
10355	103541	103550
10544	105431	105440
10773	107721	107730
11141	111401	111410
11186	111851	111860
11277	112761	112770
11715	117141	117150
11820	118191	118200
12074	120731	120740
12169	121681	121690
12235	122341	122350
12977	129761	129770
13011	130101	130110
13108	131071	131080
13138	131371	131380
13307	133061	133070
13438	134371	134380
13521	135201	135210
13569	135681	135690
13648	136471	136480
14183	141821	141830
14539	145381	145390
15070	150691	150700
15171	151701	151710
15358	153571	153580
15434	154331	154340
15724	157231	157240
15815	158141	158150
15865	158641	158650
16155	161541	161550
16180	161791	161800
16487	164861	164870
16922	169211	169220
16982	169811	169820
17177	171761	171770
17275	172741	172750
17291	172901	172910
17593	175921	175930
17726	177251	177260
17890	178891	178900
17999	179981	179990
18190	181891	181900
18347	183461	183470
18497	184961	184970
18885	188841	188850
19072	190711	190720
9115	191141	191150
19233	192321	192330
19517	195161	195170
19724	197231	197240
20223	202221	202230
20386	203851	203860
20409	204081	204090
20646	206451	206460
21443	214421	214430
21563	215621	215630
21899	218981	218990
21950	210491	219500
22072	220711	220720
23393	223921	223930
23603	236021	236030
23607	236061	236070
23701	237001	237010
23922	238211	238220
23849	238481	238490
24034	240331	240340
24446	244451	244460
24668	246671	246680
24722	247211	247220
25551	255501	255510
25989	259881	259890
26066	260651	260660
26310	263091	263100
26371	263701	263710
27224	272231	272240
27367	273661	273670
27450	274491	274500
27721	277201	277210
27789	277881	277890
27858	278571	278580
28216	282151	282160
28363	283621	283630
28567	285661	285670
28773	287721	287730
28841	288401	288410
8982	289811	289820
29189	291881	291890
29350	293491	293500
29567	295661	295670
29641	296401	296410
29951	299501	299510

SERIE G

Titoli da 1 – Numeri unitari dal N.	al N.	Titoli da 5 – N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.	N. di Cartella	Numeri unitari dal N.	al N.
1411	1420	51	30251	30255	28440	172196	172200
1451	1460	52	30256	30260	28733	173661	173665
3981	3990	427	32131	32135	28734	173666	173670
9151	9160	428	32136	32140	29173	175861	175865
11051	11060	2009	40041	40045	29174	175866	175870
12901	12910	2010	40046	40050	29893	179461	179465
14051	14060	2017	40081	40085	29894	179466	179470
16561	16570	2018	40086	40090	30061	180301	180305
16861	16870	2479	42391	42395	30062	180306	180310
17031	17040	2480	42396	42400	30133	180661	180665
17791	17800	2885	44421	44425	30134	180666	180670
17811	17820	2886	44426	44430	30731	183651	183655
17881	17890	2913	44561	44565	30732	183656	183660
21551	21560	2914	44566	44570	31581	187901	187905
24531	24540	2935	44671	44675	31582	187906	187910
24691	24700	2936	44676	44680	32977	194881	194885
28431	28440	3889	49441	49445	32978	194886	194890
		3890	49446	49450	33235	196171	196175
		4957	54781	54785	33236	196176	196180
		4958	54786	54790	33823	199111	199115
		5457	57281	57285	33824	199116	199120
		5458	57286	57290	33915	199571	199575
		6009	60041	60045	33916	199576	199580
		6010	60046	60050	34123	200611	200615
		6503	62511	62515	34124	200616	200620
		6504	62516	62520	34429	202141	202145
		7343	66711	66715	34430	202146	202150
		7344	66716	66720	34449	202241	202245
		7399	66991	66995	34450	202246	202250
		7400	66996	67000	34947	204731	204735
		7601	68001	68005	34948	204736	204740
		7602	68006	68010	35069	205341	205345
		8111	70551	70555	35070	205346	205350
		8112	70556	70560	35105	205521	205525
		8525	72621	72625	35106	205526	205530
		8526	72626	72630	36219	211091	211095
		8549	72741	72745	36220	211096	211100
		8550	72746	72750	37067	215331	215335
		9037	75181	75185	37068	215336	215340
		9038	75186	75190	37513	217561	217565
		9113	75561	75565	37514	217566	217570
		9114	75566	75570	37615	218071	218075
		9179	75891	75895	37616	218076	218080
		9180	75896	75900	38389	221941	221945
		9407	77031	77035	38390	221946	221950
		9408	77036	77040	39903	229511	229515
		9553	77761	77765	39904	229516	229520
		9554	77766	77770	39947	229731	229735
		9825	79121	79125	39948	229736	229740
		9826	79126	79130	41157	235781	235785
		10217	81081	81085	41158	235786	235790
		10218	81086	81090	41845	239221	239225
		10411	82051	82055	41846	239226	239230
		10412	82056	82060	42051	240251	240255
		11265	86321	86325	42052	240256	240260
		11266	86326	86330	42143	240711	240715
		11281	86401	86405	42144	240716	240720
		11282	86406	86410	42239	241191	241195
		11857	89281	89285	42240	241196	241200
		11858	89286	89290	42515	242571	242575
		12227	91131	91135	42516	242576	242580
		12228	91136	91140	43203	246011	246015
		12489	92441	92445	43204	246016	246020
		12490	92446	92450	43359	246791	246795
		12715	93571	93575	43360	246796	246800
		12716	93576	93580	43687	248431	248435
		13497	97481	97485	43688	248436	248440
		13498	97486	97490	43717	248581	248585
		13601	98001	98005	43718	248586	248590
		13602	98006	98010	43857	249281	249285
		13971	99851	99855	43858	249286	249290
		13972	99856	99860	44021	250101	250105
		14371	101851	101855	44022	250106	250110
		14372	101856	101860	44393	251961	251965
		14461	102301	102305	44394	251966	251970
		14462	102306	102310	44485	252421	252425
		14821	104101	104105	44486	252426	252430
		14822	104106	104110	44635	253171	253175
		15005	105021	105025	44636	253176	253180
		15006	105026	105030	45125	255621	255625
		15011	105051	105055	45126	255626	255630
		15012	105056	105060	45521	257601	257605
		15991	109951	109955	45522	257606	257610
		15992	109956	109960	46139	260691	260695
		17101	115501	115505	46140	260696	260700
		17102	115506	115510	46499	262491	262495
		17365	116821	116825	46500	262496	262500
		17366	116826	116830	46925	264621	264625
		17843	119211	119215	46926	264626	264630
		17844	119216	119220	46927	264631	264635
		17847	119231	119235	46928	264636	264640
		17848	119236	119240	46975	264871	264875
		17975	119871	119875	46976	264876	264880
		17976	119876	119880	46985	264921	264925
		18213	121061	121065	46986	264926	264930
		18214	121066	121070	47561	267801	267805
		18305	121521	121525	47562	267806	267810
		18306	121526	121530	48715	273571	273575
		18841	124201	124205	48716	273576	273580
		18842	124206	124210	49183	275911	275915
		19009	125041	125045	49184	275916	275920
		19010	125046	125050	49287	276431	276435
		19645	128221	128225	49288	276436	276440
		19646	128226	128230	49305	276521	276525
		21729	138641	138645	49306	276526	576530
		21730	138646	138650	49971	279851	279855
		21735	138671	138675	49972	279856	279860
		21736	138676	138680	50281	281401	281405
		22125	140621	140625	50282	281406	281410
		22126	140626	140630	50321	281601	281605
		22395	141971	141975	50322	281606	281610
		22396	141976	141980	50425	282121	282125
		22751	143751	143755	50426	282126	282130
		22752	143756	143760	50705	283521	283525
		23521	147601	147605	50706	283526	283530
		23522	147606	147610	51199	285991	285995
		23869	149341	149345	51200	285996	286000
		23870	149346	149350	51631	288151	288155
		24501	152501	152505	51632	288156	288160
		24502	152506	152510	51923	289611	289615
		24657	153281	153285	51924	289616	289620
		24658	153286	153290	51273	291361	291365
		25761	158801	158805	52274	291366	291370
		25762	158806	158810	52765	293821	293825
		25905	159521	159525	52766	293826	293830
		25906	159526	159530	52821	294101	294105
		26987	164931	164935	52822	294106	294110
		26988	164936	164940	53063	295311	295315
		27395	166971	166975	53064	295316	295320
		27396	166976	166980	53369	296841	296845
		27687	168431	168435	53370	296846	296850
		27688	168436	168440	53739	298691	298695
		27797	168981	168985	53740	298696	298700
		27798	168986	168990	53781	298901	298905
		28385	171921	171925	53782	298906	298910
		28386	171926	171930	53885	299421	299425
		28439	172191	172195	53886	299426	299430

(Continua in VI pagina)

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

— Ah, esclamò, volete farmi della filosofia! Avete perfettamente ragione, marchesa; dappertutto si trovano i furbi e gl'imbecilli, ma ciò non rende meno necessario di far appendere questi ultimi.

— Appiccateli pure, generale, se credete che le persone intelligenti vi trovino il loro tornaconto. Ma non si giudica un popolo dai suoi governanti.

— Ve l'accordo; si giudica dagli atti di tali governanti. Dovrei forse perdonare a coloro che uccisero Laugier, perchè Venezia possiede delle persone di buon senso? Non saprei seguire il vostro ragionamento e vi prego di spiegarmelo.

— Non posso spiegarvelo, generale, tanto più ch'esso non è mio. Punite pure i colpevoli, ma badate di non restare puniti voi stessi. I francesi hanno a Venezia molti amici pronti a ricevervi con la massima cordialità, ma l'ingiustizia ve li alienerebbe per sempre. Se io desiderassi l'amicizia dell'Italia, non comincierei a chiederla con le forche e coi cannoni, bensì scegliendo prima i miei amici e stendendo sopra di essi la mia protezione.

— Ciò significa, signora, che altri come voi corrono pericolo fra quei furfanti.

— No, generale; ciò sifinifica piuttosto che Venezia ha bisogno di libertà per occuparsi dei propri interessi e di quelli dei suoi alleati. Considerate un momento: quest'atto di giustizia sarà preso per un atto d'ostilità; esso unirà le fazioni e dove prima avevate un amico avrete due nemici. Punirete i colpevoli ma anche gl'innocenti ne soffriranno. Saranno teorie da donna, ma forse anche gli uomini possono seguirle utilmente. Io parlo come moglie d'un francese e nello stesso tempo come una persona che adora l'Italia e la desidera libera.

— E la cui casa era considerata la tomba dei francesi. Vedo che non vi prendete neppure il disturbo di contraddirmi.

— E' meglio non contraddire certe voci, generale. Me ne appello al signor Villetard.

Il cavaliere aveva ascoltato questo dialogo fra l'ammirazione e il timore; fu quindi ben contento che gli si offrisse l'occasione di distoglierne l'attenzione del generale da un argomento tanto pericoloso alle sue vedute.

Sono perfettamente d'accordo con la signora marchesa, disse. Se c'è casa a Venezia ove i francesi sieno sempre stati sicuri dagli assassini è proprio la Casa degli Spiriti. Ve l'ho scritto nella lettera in cui vi parlavo della morte del povero Laugier. Egli è morto chiedendo alla Francia di vendicarlo; ed il vostro nome è l'ultima parola che ha pronunciato.

— Non l'avrà pronunciata invano, cavaliere. Nessun francese mi troverà sordo alle sue preghiere. Sono qui appunto per dirlo agli emissari veneziani che vengono stamane a chiedermi una risposta — l'avranno e chiara.

S'alzò da tavola mostrando che l'argomento era esaurito e chiamato Moreau uscì con lui dalla stanza. Gli altri lo seguirono uno ad uno, inchinandosi graziosamente a Beatrice finchè ella restò sola con Villetard che per la prima volta in vita sua si mostrò restio ad intavolare il discorso.

— Marchesa, disse finalmente come tastando terreno; il nostro amico Gastone è dunque a Verona!

Ella rispose affettando indifferenza che così le aveva detto il generale.

— Ed anche voi, insistè egli, sarete impaziente di rimettervi in cammino.

— Non ho ancora stabilito alcun piano, cavaliere.

— Scusatemi dunque se lo stabilisco io per voi; l'ho già discusso col generale. Egli vi prega di andare a Verona e di aprirvi le vostre sale; non è bene che le persone più influenti d'una città abbandonino le loro case. Noi non vogliamo che si dica in Europa che siamo mostri venuti a privare l'Italia della sua vita sociale. Voi andrete a Verona, in un palazzo disposto per voi, e darete l'esempio agl'Italiani ed ai francesi insieme. Il conte vi aspetta colà, marchesa; non dovete lasciarlo languire.

Ella fu vivamente sorpresa da tale discorso, tanto sincero da lasciarle comprendere chiaramente lo scopo di quel progetto. Buonaparte voleva farla stabilire a Verona per poter dire all'Europa: «Vedete, la migliore nobiltà italiana mi ossequia ed invita i francesi alle sue riunioni». Il suo primo istinto fu di rifiutare di farsi strumento di una simile politica, ma mentre esitava, Villetard le mostrò la cosa da un nuovo punto di vista.

— E' una missione pericolosa, di cui ben pochi sarebbero degni. Una donna veramente intelligente e di coraggio, può essere molto utile all'Italia, signora. Essa troverà un valoroso alleato nel mio amico Gastone, assegnato ora al comando delle fortezze. So ch' egli fa assegnamento sopra di voi e son certo che non gli mancherete.

Convinto di aver detto abbastanza, non si curò della esitazione di Beatrice.

— Lasciatemi tempo a rispondervi, cavaliere, diss'ella finalmente.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (4 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103,60; Cons. 3 1[2 0[0 a 101,40; id. 4 0[0 103.40.

Valori

Banca Veneta 310 a — Banca comm. 731; Cotonificio veneziano 298 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 101 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 33,50 a 35 Medit. 3 0[0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.15 a 123.35; Francia 100.05 a 100.12 1[2; Belgio 99.85 a 99.85 Londra 25.15 a 25.17 a 3 m. 24.99 a 25.01. Svizzera 99.85 a 99.85; Austria 105. a 105.10; Bancon. austr. 105.— a 105.10.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1[2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	4	Vienna	4
Rendita fran. 3 0[0 amm.	98.17	Rendita austriaca (arg.)	99.15
» 3 0[0 perpetua	97.97	Lire italiane (carta)	95.10
» italiana 5 0[0	103.65	Napoleoni d'oro	19.06
» spagn. est. 4 0[0	86.29	Credito austriaco (cor.)	640.—
» turca (Serie d)	84.15	Rendita ungherese 4 0[0	97.10
» portoghese	61.32	Londra (apertura)	4
» ungherese	100.80		
Prestito russo nuove	72.20	Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	90 7[16
Azioni Banca di Parigi	1130.—	Rendita italiana	103 —
» Credito Fondiar.	—.—	Argento fine	25 3[8
» B. Comm. Ital.	—.—	Berlino	4
» Canale di Suez	4159.—		
» Banca ottomana	587.—	Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	102.—
Cambio su Londra a v.	25.16 1[2	Rendita ital. contanti	—.—
» » Italia	1[8	» » fine mese	—.—

BORSE ITALIANE (4 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	103 60	103 52 1[2	103.60	103.60	103.65
» fine	103.72	103.70	103.65	103.72 1[2	103.80
» 3 1[2 0[0	101.47 1[2	101.55	101 30	101.40	101.30
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1073.50	1073.—	1071.—	1073 —	1073.—
» Banca Comm.	737.—	736.—	736.—	—	—
» Credito Italiano	576.50	576.—	575.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	728.—	726.—	727 50	728.—
» Ferr. Medit.	445.—	442.—	442.—	442.50	443.—
» Navig. Gener.	467.—	466.—	—	—	466.—
» Raff. zucch.	389.50	389.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	300.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1765.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.07 1[2	100.08 1[4	100.07 1[2	100.10	100.10
» » » Inghilt.	25.16 1[2	25.17	25.16	24.97 1[2	25.15
» » » Germania	123.22 1[2	123.25	123.25	—	—
» » » Svizzera	99.92 1[2	99.97	99.95	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 6 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100.10**

(Settimanale dal 6 al 11 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

Bollettino Commerciale

Sete

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	19	6	26	7	58
Asia	26	43	73	169	311
	45	49	99	176	369
Totale kilogr	2625	3332	7297	9268	22452

Mercati esteri

PARIGI	4	NEW YORK	3
Farina fiore di Parigi corrente	27.30	*Petrolio* 70 0[0 raff.	8.15
mese prossimo	27.60	id. Filadelfia	8.10
Luglio Agosto	27.75	id. raff. in casse	10.85
4 mesi ultimi	27.95	*Cotone* Middling	14.—
Spiriti - corrente	40.—	id. a New-Orleans	14.3[4
mese prossimo	39.75	*Cotoni* mese pross.	11.62
Luglio Agosto	39.50	3 mesi dopo corr.	10.67
4 mesi ultimi	35.50	4 » » »	10.29
Zuccheri rosso disp.	24.—	7 » » »	10.24
raffinato	60.75	*Frumento* r disp.	104 3[4
id. bianco disp.	27.12	luglio	94.—
corrente	27.14	settembre	78 3[8
Luglio Agosto	27.50	dicembre	80 5[8
4 mesi ultimi	28.50	*Granone* disp. n.	58.—
Frumento - corrente	20.10	luglio	56.3[8
mese prossimo	20.25	settembre	51 3[8
Luglio Agosto	20.10	*Caffè* Rio n. 1 disp.	6.3[4
4 mesi ultimi	20.10	pel corrente	5.50
		mese prossimo	5.60
ANVERSA	4	2 mesi dopo corr.	5.70
Petrolio raff. corr.	19.50	3 » » »	5.85
maggio	20.—	4 » » »	5.95
		6 » » »	6.10
MAGDEBURGO	4	8 » » »	6.30
Zucchero barb. disp.	17 20	*Zucchero* mascabado n. 12 disp.	3.7[16
		Farine extrastate	3.95
		Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE *Caffè* - pel corrente 39 50 | 4 mesi dopo corr. 41.— | 3 m. dopo corr. 40.50 | 8 » » »

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Nel *piccolo fallimento* di Zavagno Francesco fu Antonio, oste a S. Luca, al commiss. giudiz. avv. Vinc. Montalto, venne sostituito l'avv. Pozzi Giovanni.

— Del Mistro Ant., biadaiuolo di Noale. L'inventario giudiz. eretto il 30 luglio 1902 segnava un'attività di L. 1868.34, la liquidazione compiuta condusse ad un attivo di L. 1660.31 ed un passivo di lire 750, risultandone, quindi, un reliquato di cassa di lire 910.31, assorbito interamente dall'unico credito privilegiato del dott. Gius. Ghedini di Noale, nulla restando per i 5 chirografari, creditori di lire 5521.

Il fallimento con sentenza in data d'ieri si chiuse per avvenuto riparto.

VERONA: I creditori della ditta in manifatture Massani Maria ved. Pasosti, radunatisi nello studio dell'avv. V. Grassetti, accettarono il concordato amichevole al 50 per cento. Attivo L. 4000, passivo L. 10.330.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

ACQUI: Garlarino Ettore, confetture a Nizza Monferrato (p. f.) — CASSINO: D'Ursi Michele, Sessa Aurunca: cur. dott. Gius. Supino — MILANO: Ferrari Giacomo, meccanico: cur. rag. Angelo Belloni — NAPOLI: Staro Giuseppe, materiali da costruzione; cur. rag. Gius. Marigliano — Cilento Augusto, coloniali (p. f.) — De Stefano Pasquale, cappelli, (p. f.) — ROMA: Preti Arturo, osteria: cur. avv. Carlo Piccini — Menichelli Aristodemo, oreficeria, (p. f.) — Morani Roberto, meccanico (p. f.) — Natali Nicola, orologeria (p. f.) — Ramoni Giov., commestibili (p. f.) — VARESE: Franzetti Amedeo (def.), capomastro a Brebbia: cur. rag. Giov. Rava. (Dal *Commercio* di Milano).

Movimento del porto

Arrivi del 3 — Da Newport pir. aust. «Duna» cap. G. Merlato con carb. — Da Bombay pir. germ. «Romulus» cap. G. Gravenitz con merci.

Detti del 3 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci.

Partenze del 3 — Per Trieste pir. ital. *Epiro* cap. M. Coppolino con merci — Perfhill pir. ingl. «Austria» cap. J. Steele con merci — Per Zante pir. ital. «Siciliano» cap. G. Rizzo con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 giugno 1904:

Nascite Maschi 11 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 18.

Matrimoni — Laurenti dott. Cesare notaio e possid. con Fassi Clementina possidente — Giacomini Olimpio possidente con Cocco Anna civile — Rossi Francesco segatore legnami con Ortolani Elisa casal. — Menegale Bortolo villico con Gasparini Virginia cucitrice.

Celebrato in Bergamo addì 22 maggio 1904: Imberti Alessandro impiegato celibe con Moretti Ida civile nubile.

Decessi — Venchierutti Maria d'anni 75 nubile già cucitrice di Venezia — Pila Campaner Annita d'anni 40 coniug. casal. id. — Petrini Vincenzo d'anni 67 coniug. agente privato di Ancona — Cogolo Carlo d'anni 53 id. calzolaio di Treviso — Bonvecchiato Angelo d'anni 45 id. cuoco di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Gasparini Luigi facchino con Ghisetti Giovanna casal. — Begolo Attilio fabbro con Milio Italia op. al Cotonificio — Morte Andrea rimessaio con Lucidi Teresa lav. fiori artificiali — Fregnan Ferdinando facchino con Bellinato Anna reg. pens. — Cresara Luigi vigile urbano con De Prà Mattea casal. — Zuliani Luigi macellaio con Zucchetta Virginia id. — Corazza Umberto fattorino comm. con Pagan Antonietta op. maglierie — Cozzi Luigi cameriere con Mora Imelda casal. — Calzavara Giovanni margaritaio con Candido Ernesta id. — Pupilli Giovanni falegname con Scantalburgo Natalina op. al Cotonificio — Berti Angelo facchino con Piovesan Angela fiammiferaia — Bazzani Alessandro fabbr. organi con Deghetto Bersabea ch. Olga casal. — Romani Enrico ag. ferrov. con Tevini Teresa casal.

(Continuazione vedi V pagina)

SERIE 14 (1.a 2.a 3.a e 4.a sottoserie)

TITOLI DA 1		TITOLI DA 5					
Numeri unitari		Numeri di cartella	Numeri unitari		Numeri di cartella	Numeri unitari	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
1411	1420	831	9151	9155	16489	92441	92445
1451	1460	832	9156	9160	16490	92446	92450
3981	3990	1211	11051	11055	16715	93571	93575
54781	54790	1212	11056	11060	16716	93576	93580
101851	101860	1581	12901	12905	17497	97481	97485
102301	102310	1582	12906	12910	17498	97486	97490
104101	104110	1811	14051	14055	17601	98001	98005
102501	152510	1812	14056	14080	17602	98006	98010
153281	153290	2313	16561	16565	17971	99851	99855
		2314	16566	16570	19972	99856	99860
		2373	16861	16865	18005	105021	105025
		2374	16866	16870	18006	105026	105030
		2407	17031	17035	18011	105031	105035
		2408	17036	17040	18012	105056	105060
		2559	17791	17795	18991	109951	109955
		2560	17796	17800	18992	109956	109960
		2563	17811	17815	20101	115501	115505
		2564	17816	17820	20102	115506	115510
		2577	17881	17885	20365	116821	116825
		2578	17886	17890	20366	116826	116830
		3311	21551	21555	20843	119211	119215
		3312	21556	21560	20844	119216	119220
		3907	24531	24535	20847	119231	119235
		3908	24536	24540	20848	119236	119240
		3939	24691	24695	20975	119871	119875
		3940	24696	24700	20976	119876	119880
		4687	28431	28435	21213	121061	121065
		4688	28436	28440	21214	121066	121070
		5051	30251	30255	21305	121521	121525
		5052	30256	30260	21306	121526	121530
		5427	32131	32135	21841	124201	124205
		5428	32136	32140	21842	124206	124210
		7009	40041	40045	22009	125041	125045
		7010	40046	40050	22010	125046	125050
		7017	40081	40085	22645	128221	128225
		7018	40086	40090	22646	128226	128230
		7479	42391	42395	24729	138641	138645
		7480	42396	42400	24730	138646	138650
		7885	44421	44425	24735	138671	138675
		7886	44426	44430	24736	138676	138680
		7913	44561	44565	25125	140621	140625
		7914	44566	44570	25126	140626	140630
		7935	44671	44675	25395	141971	141975
		7936	44676	44680	25396	141976	141980
		8889	49441	49445	25751	143751	143755
		8890	49446	49450	25752	143756	143760
		9457	57281	57285	26521	147601	147605
		9458	57286	57290	26522	147606	147610
		10009	60041	60045	26869	149341	149345
		10010	60046	60050	26870	149346	149350
		10503	62511	62515	27761	158801	158805
		10504	62516	62520	27762	158806	158810
		11343	66711	66715	27905	159521	159525
		11344	66716	66720	27906	195526	159530
		11399	66991	66995	28987	164931	164935
		11400	66996	67000	28988	164936	164940
		11601	68001	68005	29395	166971	166975
		11602	68006	68010	29396	166976	166980
		12111	70551	70555	29687	168431	168435
		12112	70556	70560	29688	168436	168440
		12525	72621	72625	29797	168981	168985
		12526	72626	72630	29798	168986	168990
		12549	72741	72745	30385	171921	171925
		12550	72746	72750	30386	171926	171930
		13037	75181	75185	30439	172191	172195
		13038	75186	75190	30440	172196	172200
		13113	75561	75565	30733	173661	173665
		13114	75566	75570	30734	173666	173670
		13179	75891	75895	31173	175861	175865
		13180	75896	75900	31174	175866	175870
		13407	77031	77035	31893	179461	179465
		13408	77036	77040	31894	179466	179470
		13553	77761	77765	32061	180301	180305
		13554	77766	77770	32062	180306	180310
		13825	79121	79125	32133	180661	180565
		13826	79126	79130	32134	180666	180670
		14217	81081	81085	32731	183651	183655
		14218	81086	81090	32732	183656	183660
		14411	82051	82055	33581	187901	187905
		14412	82056	82060	33582	187906	187910
		15265	86321	86325	34977	194881	194885
		15266	86326	86330	34978	194886	194890
		15281	86401	86405	35235	196171	196175
		15282	86406	86410	35236	197176	196180
		15857	89281	89285	35823	199111	199115
		15858	89286	89290	35824	199116	199120
		16227	91131	91135	35915	199571	199575
		16228	91136	91140	35916	199576	199580

Firenze, il 16 Maggio 1904.

La Direzione generale

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso distinta famiglia elegante camera ammobigliata volendo con salotto, vista canal grande, centrale, comodità Moderne. Scrivere: Campanella T. fermo posta Venezia.

Montebelluna Visnà, affittasi appartamento mobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Favaro Antonio, Piazza Municipio, Montebelluna.

Affittasi casa signorile piani 2, terreno e primo, Campo Tana, S. Martin, 2169 B, ariosa, soleggiata, ben disposta, con giardino, corte e pozzo, caloriferi, 2 waterclosets, acquedotto, gaz, cucina economica ed a gaz, montapiatti, portavoce, sonerie elettriche, controvetrate, e serra per fiori nell'appartamento. Rivolgersi al vicino N. 2160.

Venezia — Affittasi e cedesi antico restaurant Cantoni, S. Marco, Ponte Pignatte, 4688. Per trattare rivolgersi dal signor V. Romanelli, Merceria.

Fittasi vicinissima città Treviso, villa signorile uso svizzero scuderia, rimessa giardino, brolo. situaz. saluberrima, sorg. d'acqua potabile. Rivolg. Romano Fortunato, via Paris Borbone, Treviso.

Da affittarsi la vecchia farmacia con lab. amb. mag. casa abitaz. San G. P. vicino Osp. Civile. Chiusura vetrate moderne acquedotto, gaz. Rivolgersi Agenzia Armani Treves, Venezia.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2458 I. p., 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Camera mobigliata fittasi subito scapolo, ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Vendite

Trebbiatrice e locomobile con freni a nastro (Ransomes, Sims, et Jefferies) sei cavalli nominali otto effettivi quasi nuovi vendesi. Mecc. Giac. Nalato, via dei Savonarola, Padova.

Cedesi azienda commissioni, rappresentanze, piazza di Venezia e provincia, studio ammobigliato, fondo magazzino. — Per trattare scrivere casella 43, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CAMERIERA trentacinquenne, referenze ottime, disposta andare dovunque, cerca piccola famiglia. Scrivere Ida Salvetti, posta, Milano.

VIAGGIATORE con migliore clientela farmacisti, droghieri Italia, isole, cerca seria Casa. Scrivere Mercurio, posta, Milano.

STUDENTE della teologia ventisettenne, con esame di maturità e 5 semestri di università cerca posto quale istitutore di casa. Primarie referenze. Paul Moehrlen. stud. theol. Cossonay. Waadt. Svizzera.

FARMACISTA-dottor chimica, parla francese e tedesco, cerca posto farmacia importante per ultimare pratica. Miti pretese. Scrivere al N 7607, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

DITTA ESPORTATRICE derrate alimentari ricerca abile agente contabile corrispondente, necessario tedesco perfezione. — Senza serie referenze inutile offrirsi. Scrivere O 2375 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI cameriera abilissima stirare a lucido, lavoro sarte. Inutile scrivere senza buone raccomandazioni. Scrivere 000 Haasenstein e Vogler — Padova.

CERCASI giovane istruito pratico commercio, disposto viaggiare per seria Ditta. Cauzione 10 ai 15 mila. Non rispondesi anonimi. Pretese, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 107 C Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

VENERDI, tradizionale venerdi... si!... e sempre!... D'accordo?

FIORDALISO — Impressionatissimo tue lettere disperate. Farò possibile comperare giugno. Mio amore inalterato. Sei mio unico costante affetto. *Tuo*

CUORE — Grazie vivissime tuo costante benevolo interessamento mia salute che è buonissima come auguro sia di te che amo sinceramente. Sempre desideroso vederti baciarti belli occhi accarezzarti dolcemente, stringoti forte mio *Cuore*

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 155

Lunedì 6 Giugno 1904

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Pio X e il "non expedit,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 giugno notte

(*mg.*) Alla *Tribuna* telegrafano da Parigi alcune dichiarazioni di quel nunzio mons. Lorenzelli, che se vere hanno certamente una eccezionale importanza. Pio X — avrebbe detto il nunzio — che è conscio della necessità delle riforme sociali, della loro urgenza e della parte attiva che deve prendervi la Chiesa, non esiterà a permettere ai cattolici italiani di andare alle urne.

Sin qui la *Tribuna*. Ora a me consta in modo certo che un noto deputato dell'Alta Italia, che non sono autorizzato per ora a nominare, essendo stato ricevuto alcune settimane fa dal Santo Padre, portò la conversazione appunto sul terreno del *non expedit*, sollecitandone l'abolizione, perchè erasi dimostrato alla prova — diceva quel deputato — egualmente dannoso agli interessi della Chiesa ed a quelli della potestà civile dello Stato. Il Papa, che aveva ascoltato attentamente il suo interlocutore evitando di pronunciarsi in merito, si limitò a rispondere che un doveroso riguardo alla memoria dei suoi predecessori non gli consentiva di togliere il *non expedit*, ma che nessun atto e nessuna parola sua sarebbero intervenuti mai a confermarlo.

Questa informazione, della cui esattezza mi rendo garante per la serietà della persona onde mi viene, collima nella sostanza, sebbene diversa nella forma, colle dichiarazioni di mons. Lorenzelli. Ma ritengo ancora che il Vaticano, se consentirà ai cattolici l'accesso alle urne politiche, non abbandonerà tuttavia per molto tempo ancora la prima parte della vecchia formula «nè eletti nè elettori», ossia in altri termini i cattolici potranno essere elettori, ma non dovranno scendere in campo con candidati propri e con carattere di vero partito politico.

Come avvenne a Napoli per la successione del compianto De Bernardis, essi potranno portare il peso delle loro forze a favore del candidato più affine o meno distante dalle loro idealità, ma dovranno astenersi per ora, e probabilmente per molto tempo ancora dal partecipare alla lotta politica con fisonomia propria e con candidature proprie.

E si capisce anche cotesta tattica, la quale serve a saggiare il terreno senza soverchie e maggiori compromissioni. Al proverbio popolare: Chi va piano va sano e va lontano, uniformerà la sua condotta il partito clericale. Purchè non sia questa una tattica anche più abile e furba per non perdere la propria fisonomia, ma per farla perdere agli altri.

Progetti approvati
in Consiglio dei ministri

Roma, 5 giugno notte

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri, che si è tenuto iersera a Palazzo Braschi, si occupò dei lavori parlamentari e deliberò di autorizzare la firma delle convenzioni per la costruzione della Livorno-Cecina e licenziò per la presentazione alla Camera molti disegni di legge: tra questi meritano di essere notati: L'organico delle poste e telegrafi; l'autorizzazione della spesa per il nuovo filo telefonico Napoli-Roma-Torino; il progetto del ministero della Agricoltura: 1.o per la sofisticazione dei vini; 2.o per la tutela dei concimi e di altre materie utili all'agricoltura; 3.o provvedimenti per l'industria enologica; 4.o provvedimenti per le industrie derivate dagli agrumi; 5.o provvedimenti per favorire la produzione dei vini in Italia per cui verrà destinato l'annuo stanziamento di mezzo milione; infine i provvedimenti per l'industria della pesca per favorire la classe dei pescatori.

A completamento di questo ultimo il ministro della marina propone a sua volta un progetto per la navigazione di cabotaggio.

Il consiglio, terminato a mezzanotte, trattò poi di affari di ordinaria amministrazione, tra altro delle risultanze dell'inchiesta del museo di Napoli ed ha deliberato il testo della legge interpretativa dell'art. 3 della legge 17 maggio 1900 per i crediti comunali e provinciali. Questo provvedimento è stato provocato dalla recente sentenza della IV sessione del Consiglio di Stato che annullava di fatto la transazione del Comune di Livorno coi suoi creditori cosicchè quella transazione potrà avere esecuzione.

Le gravi irregolarità
scoperte nel Museo di Napoli
I risultati dell'inchiesta

Roma, 5 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli queste informazioni sull'inchiesta al Museo di Napoli: Secondo il corrispondente del giornale, le irregolarità scoperte sono moltissime e gravissime. Per dare un'idea del sistema e dei metodi amministrativi del direttore Pais, basteranno questi punti: I. — Il Pais, avendo bisogno di denaro per spese non autorizzate, aveva aperto dei conti correnti con dei capitalisti e gli interessi che esborsava a costoro erano dissimulati nei conti con variazioni arbitrarie di cifre; II. — faceva figurare per la stessa ragione emolumenti maggiori di quelli reali agli operai del Museo e questo di più era dato invece in premio agli appaltatori, che avevano fatto le paghe agli operai per lavori autorizzati; III. — I famosi calchi furono realmente chiesti da Nasi e Pais li fece eseguire; ma Pais sostiene di non averli mai inviati a Nasi e si difende sostenendo che aveva l'autorizzazione del Nasi per far eseguire i lavori.

Il *Giornale d'Italia* dice che da informazioni avute da Roma risulta che è pervenuta al Ministero la prima relazione sull'inchiesta del Museo di Napoli. Questa è stata esaminata iersera in Consiglio dei ministri. In seguito alla discussione, Orlando sottopose stamane alla firma reale il Decreto che esonera il prof. Pais dalla direzione del Museo di Napoli e stabilisce quindi altri provvedimenti di indole amministrativa e concernenti alcuni impiegati del Museo i quali saranno traslocati in altre sedi.

Per la navigazione interna

Roma, 5 giugno notte

Si è riunita la Commissione per lo studio della navigazione interna per discutere il programma dei lavori che deve compiere. Dal lato amministrativo la commissione ha riconosciuto di doversi invocare dal governo nuove e più adatte disposizioni legislative per favorire la navigazione interna.

Per la parte economica e finanziaria ha deliberato di ricercare quali e quante merci nelle attuali condizioni agricole industriali e commerciali potrebbero valersi dei più economici mezzi di trasporto offerti dalle vie navigabili. Riguardo all'attuazione dei criteri da essa invocati, la commissione si divise in due comitati, uno tecnico presieduto dall'on. Romanin, e un altro amministrativo presieduto dall'on. Giusso.

Il nuovo organico delle Poste

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 giugno notte

Il nuovo organico delle Poste comprende 3 direzioni generali corrispondenti ai 3 servizi. Il reparto del personale si è poi messo sotto la dipendenza del ministro e del sottosegretario di Stato, e sotto il direttore della segreteria generale ed ha pur sotto di sè l'ispettorato centrale con ispettori di grado superiore affinchè non si affidi ad inferiori il sindacato della gestione di superiori. Si sono aumentate le varie divisioni per lo sviluppo preso dai servizi colle nuove scoperte e colle relative applicazioni dell'elettricità e per aumentare la vigilanza ed il controllo sul rimborso dei vaglia e dei risparmi. Si è ripristinato nella seconda categoria l'aumento automatico per quinquennio che permette a tutti i primi ufficiali di arrivare allo stipendio di 4000 lire. Si sono elevati gli stipendi massimi della 3.a categoria portando a 2000 quello degli aiutanti di 1.a. In tale organico è pure risoluta la questione dei vicesegretari idonei fino dal 1899 e non ancora promossi, come pure è risolta la vertenza dei fattorini telegrafici, i quali ora sono inquadrati nel ruolo degli agenti subalterni senza aggravio della cassa pensioni. E' stato elevato a 1200 lo stipendio delle ausiliarie e riassunte in servizio (quelle espulse in causa di matrimonio) ed è stata iniziata la sistemazione del ruolo delle ausiliarie, degli aiutanti e di tutti gli assistenti.

La tabella dei posti e degli stipendi

Ecco la tabella del nuovo organico delle poste:

Prima categoria — Personale direttivo: comprende 1317 impiegati colla spesa di lire 3.783.500 e cioè tre direttori generali a nove mila lire, un direttore della segreteria generale a otto mila lire, dieci capi divisione, direttori superiori, ispettori superiori di prima classe a sette mila lire, 17 capi divisione, direttori superiori, ispettori superiori di seconda classe a sei mila lire, sessantacinque capi sezione, direttori provinciali e ispettori centrali di prima classe a cinque mila lire, settanta idem di seconda classe a 4500 lire, cento cinque segretari, vice direttori provinciali, ispettori distrettuali, direttori delle costruzioni e direttori locali di prima classe a quattro mila lire, centonovanta idem di seconda classe a 3500, duecentosettanta idem di terza classe a tre mila lire, 235 vice segretari e vice ispettori di prima classe a due mila cinquecento, 150 idem di seconda a duemila, cento idem di terza a 1500. Bibliotecario direttore del museo postale a 4000 lire.

Seconda categoria — Personale amministrativo e contabile: quadro primo 5325 impiegati, spesa lire 10.683.000, cioè: trenta capi ufficio e cassieri a quattromila lire; centoventicinque a tremila e seicento; duecentoventi a tremila e trecento; trecentocinquanta a tremila; quattrocentocinquanta ufficiali di prima a duemila e settecento, settecento di seconda a duemila e quattrocento; ottocento di terza a duemila e cento; ottocentocinquanta di quarta a milleottocento; ottocentocinquanta di quinta a millecinquecento; ottocento di sesta a milleduecento. — *Secondo quadro*: Primo ufficio: uffici telegrafici con 1463 impiegati spesa lire 31170.750 e cioè: sedici primi ufficiali a L. tremila e trecento; venticinque a tremila; ottanta ufficiali a duemilasettecento; quattordici a duemilacinquecento; trecentoquattro a duemila quattrocentocinquanta; diciassette a duemila cinquecentocinquanta; duecentosettantuno a duemiladuecento; nove a duemila; seicentoquarantasette a mille novecentocinquanta; uno a mille settecentocinquanta; settantanove a millesettecento. — *Quadro terzo*: Ausiliarie: settecentodieci, spesa lire 938.000, e cioè: cinquanta di prima a milleottocento; ottanta di seconda a milleseicento; centoventi di terza a millequattrocento; quattrocentosessanta di quarta a milleduecento.

Terza categoria — Personale d'ordine. Quadro primo: Aiutanti 1500, spesa lire 21.136.000 e cioè: cento aiutanti di prima classe a duemila lire; centocinquanta di seconda a milleottocento; duecentocinquanta di terza a milleseicento; trecentotrenta di quarta a millequattrocento; seicentosettanta di quinta a milleduecento. — *Quadro secondo*: Meccanici 56, spesa lire 125.000, e cioè: un capo meccanico a lire tremila; venticinque meccanici di prima classe a lire duemilacinquecento; trenta di seconda classe a lire duemila.

Quarta categoria — Agenti subalterni. Quadro primo: Impiegati 5610, spesa sei milioni duecentotrentasettemila, e cioè: cento brigadieri e messaggeri di prima classe a millesettecento; di seconda a milleseicento; seicento di terza a millequattrocento, milleottocento vice-brigadieri e vice-messaggeri a milleduecento; duecento portalettere serventi di prima classe a mille lire; mille di seconda a novecento. — *Quadro secondo*: Impiegati 1140, spesa lire 1.274.000, e cioè: 54 capi squadra di prima classe a millecinquecento; centottanta di seconda a mille e trecento; cinquecentocinquanta guardiafili di prima classe a millecentodieci; trecentosessanta di seconda a mille lire.

Quanti italiani risiedono a Parigi

Roma, 5 giugno sera

Il Bollettino del Camera di Commercio Italiana in Parigi reca: «Il numero complessivo degli italiani residenti a Parigi nella notte dal 23 al 24 marzo fu rilevato dalle schede del censimento in 21.791, dei quali 13.738 maschi e 8.053 femmine. Di questi, 1160 sono dediti alle belle arti, alle scienze e professioni liberali; 4177 si applicano all'industria edilizia, quali impresarî, muratori, fabbri, falegnami, carpentieri, ecc.; 1082 sono pittori decoratori d'appartamenti, vetrai, verniciatori e fabbricanti d'insegne; 1080 sono occupati alla confezione di vestiti, fra padroni ed operai, sarti per uomini e per donne; 1037 vanno annoverati quali fumisti, fabbricanti o riparatori di stufe e caloriferi; 800 sono operai nelle officine del gaz luce; 690 sono asfaltatori od applicati al lavoro della pavimentazione delle strade o per la fognatura; 405 risultavano impiegati quali sterratori nei cantieri del *Métropolitain*; 308 sono operai nelle raffinerie degli zuccheri; 239 nelle concerie di cuoi e pellami vari; 237 sono ornamentisti e modellatori in gesso e stucco; 540 figurano come cocchieri o addetti a piccoli mestieri, quali rivenditori di statuette, ecc.

Gli italiani non sono distribuiti in modo uniforme sulla superficie della capitale francese, ma sono invece pochi nel centro, e piuttosto raggruppati nei quartieri della periferia e principalmente a nord, a partire dalla *Plaine de Monceau* fino alla *Villette*, ed al sud, a partire dalla *Gare d'Orleans-Austerlitz* fino a Vaugirard e Grenelle.

La commemorazione di Bonghi a Roma

Roma, 5 giugno notte

Alla commemorazione di Bonghi intervennero, oltre alla figlia, la presidenza della Società italo-francese, l'ambasciatore Barrére, deputati, senatori, varie notabilità cittadine, una rappresentanza del collegio *Regina Margherita*. Alle 18, tra gli applausi, avviene lo scoprimento della lapide che è in marmo di Bardiglio con un busto del Bonghi e fregi di bronzo. Per primo prese la parola il generale Pittaluga, presidente della Società italo-francese; parlò dei doveri della Società verso il suo fondatore e dell'azione sua per l'affratellamento dei due popoli. La Società ha sentito il dovere di rendergli omaggio nel momento in cui l'ideale del Bonghi è divenuto realtà. Quindi il senatore Roux pronunziò il discorso inaugurale, tratteggiando la vita artistica e politica del Bonghi, ne delineò la figura, il cuore d'oro; ricordò le opere di beneficenza iniziate e compiute. Tra calorosi applausi terminò con un fervido saluto all'uomo e al suo ideale di fede nella scienza e nella patria.

La festa dello Statuto

La rivista di Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 giugno sera

Questa mattina fino dalle 7 le truppe erano schierate in Piazza d'Armi per la rivista. Alle 7.40 il Re scortato dai corazzieri abbandonò il Quirinale per recarsi alla caserma allievi carabinieri, dove giunto alle 8, montò a cavallo e seguito dal suo stato maggiore e dagli addetti militari esteri è sceso in piazza d'armi a passare in rivista le truppe di guarnigione a Roma.

Alle 8.20 in carrozza è giunta la Regina Elena che vestiva un abito di merletto bianco con un boa di piume al collo e con un cappellino bianco con *chiffon* bianco e celestro.

Alle 8.45 il Re si è recato a salutare la Regina ed ha assistito allo sfilamento delle truppe davanti alla carrozza. Nello sfilamento i bersaglieri sono stati applauditissimi come pure i parchi aerostatici. Alle 9.15 finita la sfilata, la Regina ha fatto ritorno al Quirinale seguita dal Re. Al loro passaggio i reali sono stati applauditissimi con grida di «viva il Re!».

Una immensa folla assisteva alla rivista; le tribune diplomatiche e quelle degli altri invitati erano piene di signore. La città è imbandierata ed animatissima.

In Campidoglio e a villa Corsini

Alle 11 nella sala consigliare del Campidoglio, alla presenza delle autorità civili e militari, coll'intervento delle rappresentanze di tutte le scuole elementari di Roma, il sindaco Colonna consegnò le medaglie e gli attestati di benemerenza per gli atti al valore civile al delegato di P. S. cav. Leonini, al brigadiere Cassetta, a vari agenti di P. S., municipali, ai vigili e ad alcuni cittadini.

Furono molto applaudite due giovanette che si presentarono a ricevere la medaglia di bronzo per avere trattenuto due ladri sino all'arrivo delle guardie.

Alle 15 ebbe luogo la solenne seduta della Reale Accademia dei Lincei.

Il Re, scortato dai corazzieri, è giunto a Villa Corsini, sede dell'Accademia, alle ore 15. Vestiva la bassa tenuta di generale. La sala della seduta era gremita di invitati fra cui molte signore.

Appena il Re prese posto in apposita poltrona il sen. Villari pronunziò un discorso in ricordo degli accademici morti: Cremona, Mommsen e Boccardo. Diede quindi conto delle pubblicazioni fatte, specialmente dell'ultimo fascicolo del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci; fornì notizia, quindi, delle ricerche che l'Accademia ha spinto nell'Egitto per i papiri, ricerche favorite dalla munificenza di un dotto milanese che vuol rimanere incognito. Quindi proclamò i premiati. Per la filologia il prof. Trombetti del liceo di Cuneo; per l'astronomia i professori Millosevich e Reina; per le scienze filosofiche i professori Covetti e Ferrari dell'Università di Genova. I due premi del ministero dell'istruzione furono divisi fra i professori Squinabol, Rossi, Martel ed Airaghi. Fu assegnato al prof. Gentile un premio militare per le scienze filosofiche.

Nelle provincie

I dispacci dalle provincie annunziano che la festa dello Statuto fu ovunque festeggiata con riviste, concerti, distribuzione di premi, feste di beneficenza ecc. A Torino la rivista fu passata dal Duca di Genova, che assistette quindi allo sfilamento delle truppe. Dalla loggia del palazzo reale assistevano alla rivista le principesse e i principini.

— A Firenze la rivista fu passata dal generale Baldissera; e il Conte di Torino sfilò alla testa della cavalleria. Dappertutto ieri sera gli edifici pubblici furono illuminati e i concerti suonarono nelle piazze.

Dispacci dall'estero recano pure che le autorità e le colonie italiane hanno festeggiato lo Statuto.

Chi è Alfredo Trombetti

Fra i premiati dei Lincei si trova in singolar modo la figura di Alfredo Trombetti, che, da modesto professore di lettere latine e greche nel Liceo di Cuneo, è ora elevato al primo posto fra i poliglotti e glottologi d'Italia. Alfredo Trombetti appartiene all'eletta schiera di quegli eroi della scienza di cui la tradizione non è perduta in Italia, e che sono destinati a schiudere orizzonti nuovi al sapere umano.

Il trionfo odierno è coronamento degno di tutta una vita che è storia di virtù ignorate, di sacrifici eroici, di ansie dolorose, di scoperte insperate. Nato in Bologna il 16 febbraio 1866 da umili origini, Alfredo Trombetti mostrò fin dai suoi primi anni una singolare attitudine ad apprendere le lingue. A sette anni sulla scorta di vecchie grammatiche, senza l'aiuto di alcuno, possedeva il francese e il tedesco. Le strettezze economiche della famiglia lo tolsero alla scuola dopo la seconda elementare e lo obbligarono a impiegarsi come garzone apprendista prima presso un barbiere, poi presso un orefice, passando da uno in altro mestiere secondo l'occasione portava. In questo triste periodo della sua esistenza, Alfredo Trombetti non dimenticò gli studi: abbandonato a sè stesso, spinto dal bisogno prepotente di sapere, leggeva libri di astronomia e di matematica, e coglieva ogni occasione per estendere le sue conoscenze linguistiche. Un giorno sfogliando libri in una libreria antiquaria, gli cadde sotto gli occhi un *facsimile* arabo che precedeva la traduzione francese della vita di Abdelkader. Fu preso da vivo desiderio di possedere il libro; ma non disponeva che di 5 soldi, mentre ne erano stati richiesti trenta. Propose allora di staccare il *facsimile* arabo rinunciando al testo, finchè il libraio cedendo alle sue vive insistenze lasciò che si prendesse il libro, facendosi solo dare l'indirizzo di casa.

Del fatto il libraio parlò con dotti frequentatori della libreria: tra essi il Landoni e il Rocchi mostrarono desiderio di conoscere il giovane, e dopo essersi resi conto del suo valore eccezionale, cercarono di agevolargli la via degli studi. A tale scopo fecero subire al giovane una prova davanti ad una Commissione di cui facevano parte il Carducci e il Gandino della Università di Bologna: il risultato della prova è consacrato in un documento pubblicato il 21 dicembre 1883 sui giornali di Bologna.

In conseguenza di quella relazione, il Municipio di Bologna assegnava al Trombetti un annuo sussidio di L. 600 fino a compimento degli studi. Bastarono sei anni al Trombetti per esaurire tutta la carriera scolastica. Nel 1891 conseguì la laurea in lettere nell'Università di Bologna: in tale occasione presentava una dissertazione sul progresso degli studi nelle lingue, per la quale ottenne l'approvazione con pieni voti assoluti e la lode. Cessato il sussidio, pressato dalla necessità di provvedere alla famiglia da poco tempo formata, il Trombetti prese l'unica via che gli si apriva dinanzi, quella dell'insegnamento peregrinando per i ginnasi e i licei d'Italia, da Cefalù a S. Maria Capua Vetere, da Monteleone a Cuneo, ove da otto anni insegna lettere latine e greche nel R. Liceo.

Chiunque conosce le poco liete condizioni create in Italia agli insegnanti delle scuole secondarie, potrà rappresentarsi le difficoltà incontrate dal Trombetti in questi dodici anni per continuare ad estendere i suoi studi. Egli parve eclissarsi dal mondo scientifico, ma nel silenzio preparava quel monumento di sapere glottologico che oggi forma la sua gloria. L'attività spiegata dal Trombetti in questo periodo ha tutti i caratteri del meraviglioso. I doveri della scuola e della famiglia, sempre più numerosa, non gli impedirono di procurarsi libri rari e costosissimi, di acquistare profonda conoscenza di tutta la letteratura linguistica, di estendere i suoi studi a gruppi di lingue ignorate. Le lingue africane, caucasiche, camito-semitiche, uralo-altaiche, turaniche, cinico-giapponesi, malayo-polinesiache costituiscono il campo di indagine del Trombetti nel quale aggirandosi con singolare sicurezza, trovò rapporti di parentela nuovi e sorprendenti. Dei suoi studî e delle sue scoperte qualcosa era trapelato prima d'ora. Sul *Giornale della Società Asiatica* che si pubblica in Firenze, su riviste glottologiche tedesche, apparvero scritti del Trombetti con qualche parziale risultato delle sue ricerche. Nel XIII Congresso degli Orientalisti, tenuto in Amburgo nel 1902, il prof. Pullè dell'Università di Bologna presentava una memoria del Trombetti sopra i rapporti delle lingue indoeuropee con altre famiglie linguistiche, e il Trombetti apparve un novatore in quanto, dice la relazione, introduce criteri nuovi e fatti che muterebbero non poco del sistema della classificazione fin qui invalso dei linguaggi umani.

Un altro "jamais,, che ipoteca il futuro
Franc. Giuseppe contro l'Università italiana a Trieste

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 5 giugno notte

Lo *Slovenec* di Lubiana, organo del deputato sloveno-clericale Sustersich, italofobo per la pelle, narra con mal celato compiacimento che, al ricevimento delle delegazioni, a Budapest, l'imperatore Francesco Giuseppe, al delegato italiano on. Mauroner che interrogava: «Avremo l'università italiana a Trieste?», avrebbe risposto in tono energico, ed aggiungendo il gesto alla parola: «Giammai!».

Il *Piccolo*, per sue informazioni conferma sostanzialmente che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe riespresso l'intenzione di escludere Trieste come sede della futura Università, ma aggiunge: «L'Imperatore non diede una risposta nè così recisa, nè così aspra».

Smentisce poi che i delegati italiani abbiano — come dice lo *Slovenec* — subito dopo abbandonato dimostrativamente Budapest e non siano intervenuti nè alle sedute plenarie della delegazione, nè a quelle delle commissioni. I delegati italiani presero parte a tutte le sedute, meno a quelle in cui vennero votati i crediti militari.

Abbiamo, dunque, un altro *jamais* che ipoteca il futuro e proprio per bocca di un sovrano, che non in una, ma in parecchie occasioni ha visto molto maggiori ipoteche rimanere frustrate dal crollo dei sogni sui quali erano state assicurate. Anche a chi gli proponeva maggiore arrendevolezza con gli ungheresi, rispose: *Jamais*; eppure qualche anno dopo, era costretto a stringere la mano e nominare ministro quell'Andrassy che aveva fatto condannare a morte ed impiccare in effige, come reo di alto tradimento e di crimenlese.

L'atto dignitoso capziosamente attribuito ai delegati italiani dallo *Slovenec*, che cerca di farli apparire così agli occhi dei suoi fanatici lettori come ribelli, per accrescere l'odio contro tutto ciò che è italiano, non è stato effettuato. Forse è stato un bene; forse è stato un male.

Ad ogni modo benedetta la sincerità. Gli italiani dell'Austria sanno ormai che contro il loro giusto e sacrosanto postulato appoggiato da 36 milioni di fratelli, da personalità scientifiche e letterarie di prim'ordine, da ragioni naturali e dal voto unanime di tutti i loro cuori — formano ostacolo non solo i criteri ristretti di quel buon ministro di polizia che è il presidente del Consiglio dei ministri dott. Körber, ma anche il Sovrano in persona. Meglio così. Potranno più rettamente e più speditamente camminare, senza illusioni e senza fallaci speranze.

Un "meeting,, di 18.000 persone
in onore dell'economista Cobden

Londra, 5 giugno sera

Enrico Campbell Bannermann ha presieduto nel pomeriggio di ieri un grande *meeting* libero-scambista in onore di Cobden. Gli intervenuti ammontavano a diciotto mila. Si notavano al fianco di Campbell Bannermann parecchi fanciulli e nipoti di Cobden e membri del Parlamento. In un discorso applauditissimo, Bannerman dimostrò che il libero-scambio è essenziale all'Inghilterra tanto oggi come all'epoca di Cobden.

La potenza dell'Inghilterra ha detto non riposa soltanto sulla sua flotta e sul suo esercito, ma sul suo materiale pacifico, sullo sviluppo delle sue industrie e delle sue arti e sull'educazione dei suoi abitanti. Una mozione affermante l'adesione completa dei presenti al libero scambio fu approvata all'unanimità.

Anche a Birmingham, sir John Morley ha pronunciato ieri sera in un *meeting* libero scambista un importante discorso nel quale ha commentato le dottrine di Cobden. Una mozione simile a quella votata nel *meeting* di Londra è stata approvata con entusiasmo.

La Russia contro l'espansione inglese nel Tibet

Pietroburgo, 5 giugno notte

In due articoli consecutivi della *Nowoie Wremia* si dimostra che la spedizione inglese nel Tibet ha per iscopo unico di recare un colpo al prestigio russo nel centro dell'Asia e sembra costituire una provocazione manifesta contro la Russia.

Il giornale annunzia che l'opinione pubblica in Russia non sarà calmata finchè non riceva la soddisfazione che essa reclama. Sarebbe impossibile parlare di qualsiasi riavvicinamento fra la Russia e l'Inghilterra prima di aver posto un termine alla situazione attuale col richiamo del colonnello Younghousband.

Sarà questo l'ostacolo più forte per il miglioramento delle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia che assolutamente ha bisogno e di salvaguardare il suo prestigio di fronte ai suoi sudditi buddisti e che il Gran Lama conservi la sua piena libertà d'azione.

La lotta contro la tubercolosi in Ispagna

Madrid, 5 giugno notte

In una riunione della Società contro la tubercolosi tenuta stamane a Saragozza, alla quale assistevano molte persone si è deciso di formulare un voto a favore delle misure profilattiche.

Delle conferenze saranno tenute nelle scuole e nelle caserme per raccomandare la costruzione di case igieniche per gli operai e il miglioramento delle condizioni dell'alimentazione. L'anniversario della fondazione della società sarà celebrato solennemente. Dei personaggi illustri nelle scienze spagnuoli ed esteri saranno invitati.

Stranieri illustri a Venezia
Maurizio Barrès

Ritornando da un pellegrinaggio nel mezzogiorno d'Italia, ove, dinanzi alla distesa del mare perennemente azzurro e sotto l'incombere perenne del sole, egli ascoltò con viva commozione il canto di quella nobile stirpe — canto di gioia fragorosa che illanguidisce e si spegne in una tristezza desolata, nella quale sono il riconoscimento e l'accettazione del destino crudele, sempre incombente come quel sole e sempre uguale come quel mare — Maurizio Barrès volle rivedere Venezia, la città a cui fino dalla sua prima giovinezza, più che ad ogni altra nel mondo, si erano rivolti il suo amore ed il suo sogno.

Io non credo che siavi stato mai un altro scrittore straniero, sul quale Venezia abbia esercitato un così profondo e costante influsso come su Maurizio Barrès. L'affascinante bellezza dolorosa di Venezia apparisce talvolta nelle opere di alcuni celebri letterati stranieri, evocata con passione fervente, ma presto si confonde con altre immagini ch'ebbero eguale potenza dominatrice sul loro spirito; e non si può considerare se non come una strofa, ricca e armoniosa, ma pur tuttavia rapida e fuggitiva, del loro poema ideale. Diversamente accade in Maurizio Barrès.

Nell'esame della sua trilogia sul «*Culto dell'io*» il Barrès ricercando le ragioni della sua arte, avida d'indagine psicologica e di speculazione filosofica ma naturalmente indotta a manifestarsi in forme vibranti di vita, così scriveva circa dodici anni or sono: «Seguendo il mio istinto, io mi conformai all'estetica, in cui eccelsero Gôethe, Byron e Heine, i quali, preoccupati di cose intellettuali, tuttavia trasformarono sempre in materia artistica i concetti, ch'essi volevano dimostrare. Ora, se io fossi riuscito in qualche grado nel mio proponimento, dovrei attribuirne tutto l'onore all'Italia, dove io compresi le forme. Riflettendo talvolta che cosa io avessi maggiormente amato nel mondo, io pensai che maggiormente io aveva amato nel mondo non già un uomo lusingatore, non già una donna piangente, ma bensì Venezia. E sebbene i suoi canali per me sieno malsani, tuttavia la febbre, che da essi mi derivava, mi era assai cara, imperocchè essa allargava la mia conoscenza e la mia intuizione in tal guisa, che la mia vita inconsapevole più profonda e la mia vita cosciente si congiungevano e mi fornivano un'immensa sorgente di gioia. E io seguivo con tale acutezza i miei sentimenti ancora confusi che già penetravo in essi, mentre stavano formandosi. A Venezia io decisi di tutta quanta la mia vita. Su quella riva luminosa io credo di avere compreso abbastanza esattamente che cosa fossero quei delirî lucidi, che gli antichi provavano sui margini di certi stagni».

* *

Queste parole di Maurizio Barrès attestano chiaramente quanto grande sia stata l'influenza di Venezia su l'anima sua; così nella sua opera Venezia apparisce non già come una melodia fuggevole delle antiche facili opere italiane, ma come un tema profondo e suggestivo perennemente rinnovellantesi dei grandi drammi musicali di Riccardo Wagner.

Nel romanzo *Un homme libre*, secondo libro della trilogia sul «*Culto dell'io*», Maurizio Barrès tenta, appunto in Venezia, di compiere lo sforzo supremo per giungere al riconoscimento della propria personalità, oscurata e contaminata dai barbari. E le vicende della città gloriosa attraverso i secoli e le mirabili creazioni de' suoi artefici sono a lui nitido specchio, per ravvisare la propria immagine innanzi incerta e confusa, e sicura norma per comprendere la legge del proprio essere.

E nell'*Appel au soldat*, secondo libro del *Romanzo dell'energia nazionale*, Francesco Sturel, protagonista di questa trilogia e rappresentante fittizio dell'autore, viene a Venezia per attingervi il conforto alle tristezze passate e l'energia per prepararsi alla strenua lotta ch'egli doveva poi sostenere pel dittatore.

E a Venezia lo spirito di Maurizio Barrès ritornò in quel libro su *La mort de Venise* che è certamente uno dei canti più armoniosi, consacrati dalla letteratura alla città nostra — supremo canto di tristezza della Sirena fascinatrice, prima di profondarsi in eterno nel mare, o prima di essere calpestata e straziata dai barbari. Nella fine di quel libro Maurizio Barrès celebra la sua separazione da Venezia: «Ove sono io? Sono nella notte delle lagune? Avrei io abbandonato Venezia? Oh! che m'importa di questa città moritura? Essa non era che una riva di marmo, alla quale per alcuni minuti attaccai la mia barca! Io ho rotto tutte le corde che legavano la mia barca, io mi sono distaccato dalla riva e dai cieli che conoscevo». Ma celebrando tuttavia questa separazione, analizzando la tristezza e la febbre che alla sua anima derivano dai verdi canali torpidi di Venezia, egli esalta ancora la città nostra; al pari di un altro grande scrittore, forse con sentimento diverso, egli riconosce che da nessun altro luogo nel mondo, come da questa grande rovina romantica, da questo grande asilo di silenzio e di pace, potrebbe partire un più gagliardo impulso verso la battaglia e la vita.

* *

Non suscita adunque meraviglia che Maurizio Barrès, ritornando dal suo pellegrinaggio nel mezzogiorno infiammato d'Italia e innanzi di accingersi al compimento della sua nuova opera letteraria e civile, abbia voluto ancora sostare dinanzi ai mosaici scintillanti di San Marco. Forse egli è venuto a domandare alla città nostra un riposo lenitore; forse una febbre incitatrice.

Ora egli attende all'opera nuova in cui la sua visione della vita meravigliosamente rasserenata ed ampliata apparirà in armonia coi destini dei popoli, che da tempo immemorabile si contendono il dominio della ricchezza e della coltura europea. Per comprendere il valore essenziale di questa nuova opera, giova considerare brevemente, attraverso agli scritti, lo sviluppo dello spirito di Maurizio Barrès.

Giova ricordare il Barrès nel primo suo libro *Sous l'oeil des barbares*, nel quale egli cercava faticosamente di scoprire sotto il cumulo ingombrante delle dottrine e delle esperienze altrui la propria personalità nativa; giova ricordarlo negli sforzi vittoriosi e nelle lotte compiute negli altri due romanzi del «*Culto dell'io*»: *Un homme libre* e *Le jardin de Bérénice*. Ritrovata la propria immagine verace, spogliatosi delle vesti fittizie, il Barrès aspira a porre la sua anima in armonia con la vita dell'universo. Ed ecco, gittando ancora più profondamente lo sguardo nelle profondità del suo spirito, egli riconosce che il suo essere non è già somigliante ad un'aquila solitaria sperduta nella immensità vacua dell'aere, ma è somigliante invece ad una pianta ricca di fronde, di fiori e di semi, che affonda e protende le radici nel terreno natale. Egli si riconosce l'istante d'una eternità,

il figlio d'una terra dove giacciono le tombe dei suoi avi, dove giaceranno le tombe de' suoi figli e de' suoi nipoti.

Da questo riconoscimento deriva la seconda trilogia del Barrès, intitolata *Il romanzo dell'energia nazionale*, opera di sdegno e di battaglia. In essa il Barrès combatte i corrotti e i corruttori, che hanno avvilito e disonorato la Francia, narra la storia dolorosa del dittatore, a cui mancò l'audacia suprema di conquistare e conservare il potere pel bene della nazione e cui la morte abbattè sulla via dell'esilio, tenta di ricondurre i francesi al culto delle tradizioni nazionali e regionali.

Ma il pensiero di Maurizio Barrès, pensiero che era partito da una semplice analisi interiore e che poi s'era elevato fino alla trattazione dei supremi interessi e delle supreme idealità della patria, si allarga ancora meravigliosamente nell'opera nuova, a cui il Maestro ora attende.

Nato in quella Lorena, che fu oggetto di secolari disputazioni fra il popolo francese e il germanico e della quale una grande parte, nell'ultima guerra fra i due popoli, cadde in dominio della Germania, il Barrès considera il ritorno della Francia al culto delle tradizioni nazionali e regionali ed alla pienezza delle sue energie come la più efficace preparazione a quella *Revanche* a cui aspira l'anima d'ogni patriotta francese dopo la disfatta del 1870.

Pertanto il nuovo libro di Maurizio Barrès che avrà per titolo *Les bastions de l'Est*, e che sarà diviso in parecchie parti di cui la prima sarà intitolata *Au service de l'Allemagne*, sarà il libro della *Revanche*, considerata tuttavia con particolari concetti, che ne accrescono grandemente il valore ideale.

Secondo il pensiero di Maurizio Barrès la lotta che ora si combatte silenziosamente nell'Alsazia-Lorena e che si combatterà nell'avvenire con fragore di moschetti e di cannoni, non è soltanto fra la nazione francese e la germanica, ma fra la Germania, rappresentante del diritto e della coltura barbarica, e tutta la grande stirpe latina. Le fortezze aspre, nude e turrite, che il Barrès nel suo nuovo libro proclamerà i bastioni orientali del popolo francese, sono quelle medesime che i Romani eressero negli antichissimi tempi, presidio sacro contro l'invasione barbarica. La Francia oggi, glorificando quei bastioni e celebrandone il solenne significato, continua l'opera augusta di Roma, custodisce e difende la coltura latina. E il romanzo di Maurizio Barrès *Au service de l'Allemagne* sarà appunto opera di battaglia contro la Germania; povero d'interesse drammatico, ma ricco di osservazioni psicologiche e storiche, esso narrerà di un giovane alsaziano, costretto a indossare la veste del soldato germanico, dirà le sue intime pene, le umiliazioni e i disgusti, esalterà lo spirito della patria francese, sempre vivo nell'ingenuo e generoso suo cuore.

* * *

Questi suoi concetti e questi suoi proponimenti il Maestro mi comunicava nei giorni da lui recentemente trascorsi a Venezia, durante i varî ritrovi e durante le gite, ch'ebbi l'onore di fare insieme con lui all'ampio giardino della signora Eden alla Giudecca, tutto lieto di rose dinanzi alla distesa argentea della laguna, al giardino del pittore americano Eugenio Benson in palazzo Cappello, ove nel silenzio profondo vivono ancora i ricordi del passato ed ove un simulacro di tempio antico custodisce una bella divinità mutilata, e lungo il canale del Brenta, dalla tragica rovina della villa Foscari alla Malcontenta, fino alla sontuosità ed alla grandiosità deserta della villa Pisani a Strà.

E, oltre che della sua nuova opera letteraria, d'altre cose ancora il Barrès mi parlò, o rievocando il passato o scrutando l'avvenire: delle lotte politiche, a cui egli partecipò, della diuturna opera ch'egli compie a Strasburgo per l'esaltazione dello spirito francese, delle attuali condizioni della Francia e dell'attuale dissidio fra il governo della Repubblica e il Vaticano.

Maurizio Barrès, che ebbe fra i suoi maestri Ernesto Renan ed Ippolito Taine, e che è certamente uno dei più liberi spiriti contemporanei, non può essere sospettato di muovere da concetti angusti cattolici; ma egli crede veramente che la lotta della Francia contro il Vaticano sia inconsulta e dannosa ai supremi interessi nazionali e sopratutto al progresso dello spirito francese nell'Alsazia-Lorena. Essendo gli abitanti di codesta regione profondamente cattolici, l'ostilità che il governo francese dimostra al Vaticano non può che allontanare il loro spirito dalla Francia e renderlo più favorevole alla Germania, dove invece, malgrado la diffusione del protestantesimo, la accortezza imperiale è sempre più lusingatrice della grande autorità del Pontefice.

Questa fede nazionalista, di cui in Italia i più ignorano le ragioni profonde, mi sembra veramente una delle più ammirabili energie di Maurizio Barrès. Nel tumulto della coltura contemporanea, varia, discorde, snervante, egli che pure aveva dissetato il suo spirito a tutte le fonti, anche alle più torbide e impure — al positivismo alquanto arido del Taine, allo scetticismo arguto del Renan, al pessimismo amaro dello Schopenauer, al naturalismo brutale dello Zola, al misticismo doloroso di Riccardo Wagner — ritrovò la franchezza e la forza nel contatto della rude sua terra. Ora egli può porgere l'orecchio a tutte le voci e appressare le labbra a tutte le coppe, sicuro che nessuna sirena fascinatrice lo trarrà negli abissi, che nessun filtro malioso infonderà nelle sue vene il sopore mortale.

Questa nobile figura, che tanto più mi sembra ammirabile quanto più crescono intorno a noi e ci opprimono dolorosamente le incertezze, le delusioni, le amarezze e i languori, vive con segni profondi nella mia memoria; e vivono anche con segni profondi i due esseri insieme coi quali egli mi apparve nella vita: la signora Barrès, mirabile immagine di sanità fiorente e di dolcezza pensosa, e il figlio Filippo, di cui già avevo ammirato le sembianze nel ritratto del Blanche, all'ultima Esposizione d'Arte di Venezia.

Lieto e forte, sorridente e buono, questo bambino dagli occhi profondi mi riapparisce nell'atto di gittare il grano ai colombi nella piazza di San Marco, con lo stesso gesto ampio e magnifico, che fu eternato da Francesco Millet nel suo quadro *Il seminatore*, e mi commuove come il simbolo di una vita integra, diritta e feconda. E rechi egli al Maestro, ritornato al lavoro dopo il nuovo pellegrinaggio verso la bellezza e l'armonia, il saluto devoto che gli proviene da questa riva della sacra terra d'Italia.

Ettore Romanello

Waldeck Rousseau migliora

Parigi, 5 giugno sera

Il *Figaro* dice che la salute di Waldeck Rousseau continua a migliorare. Le condizioni sono soddisfacenti: l'appetito è ritornato: la cicatrizzazione della piaga terminerà fra tre o quattro giorni e potrà sopprimere la fasciatura per la fine della settimana. Waldeck si alza tutti i giorni. La sua partenza per Corbeille sarà fissata tra qualche giorno.

I raggi di azione della gendarmeria in Macedonia

Salonicco, 5 giugno sera

Gli ufficiali francesi incaricati della riorganizzazione della gendarmeria nel distretto di Serres furono distribuiti a Newrokop, Menelik e Djumai-Bala. Il colonnello Veraud e due altri ufficiali restano a Serres.

Gli ufficiali italiani saranno distribuiti a Monastir, Perlepè, Kastoria e Ochrida.

LA GUERRA

L'offensiva russa decisa
Kuroki non è stato fatto prigioniero
Una vittoria russa

Parigi, 5 giugno sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Il generale Oku comandante del secondo esercito giapponese sarebbe gravemente ferito. Lo Stato Maggiore non ricevette alcuna notizia circa la pretesa cattura del generale Kuroki. Sta soltanto che egli è molto sofferente ed obbligato a farsi portare colla lettiga. Durante il Gran Consiglio dello Stato Maggiore riunitosi, presieduto dallo Czar, si presero importantissime decisioni perchè l'azione di Kouropatkine diventi immediatamente offensiva.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si segnalano importanti movimenti di truppe russe in direzione del Liao Tung e di Port Arthur. I giapponesi non possono sbarcare truppe nè a Talienwan nè al sud est di Ta-ku-shan».

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Kouropatkine riferisce che a Chin-Ceu la fanteria giapponese si slanciò all'assalto al suono della Marsigliese. E' ufficialmente stabilito che occorrerà un mese di lavoro ai giapponesi per utilizzare la difesa di Dalny. Tutti gli alberghi di Port Arthur sono trasformati in ospedali».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un combattimento ha avuto luogo a Vaiditzea al sud del Liao Tung. I russi dopo tre ore di combattimento sono rimasti padroni del terreno. Dopo alcune prove riuscite felicemente, Kuropatkine ha deciso di creare numerosi corpi di fanteria montata».

Londra, 5 giugno sera

Si ha da Pietroburgo che Sacharoff telegrafa che i russi dopo tre ore di combattimento misero in fuga una brigata giapponese a Waidistzea al sud di Liao Yang.

(Vedi «Ultima Ora»)

Un banchetto franco-italiano per festeggiare la battaglia di Magenta

Parigi, 5 giugno sera

Ieri sera per iniziativa della lega franco-italiana ha avuto luogo un banchetto per festeggiare la battaglia di Magenta. Gli invitati erano numerosissimi. Il banchetto era presieduto dal deputato Beauquier alla destra del quale siedeva il conte Greppi di Milano ex ambasciatore d'Italia a Pietroburgo. Assistevano inoltre parecchie personalità parlamentari francesi. Furono fatti dei brindisi calorosi dal presidente Beauquier e da altri. Fra gli altri quello di Caponi a nome della stampa italiana.

Il presidente Beauquier annunziò che il gruppo repubblicano del 13.o si era fatto iniziatore di una sottoscrizione per un monumento a Garibaldi in Parigi. Il presidente del gruppo repubblicano del commercio e dell'industria si sottoscrissero immediatamente per mille franchi. Furono inviati telegrammi di salute al sindaco di Magenta, e di felicitazione a Francesco Gondrand di Milano per la sua nomina a cittadino onorario di Magenta.

I commercianti italiani a Parigi

Parigi, 5 giugno notte

L'unione delle Camere di Commercio italiane ha risposto accennando all'invito fatto ai commercianti italiani dal Comitato repubblicano dell'industria e commercio di recarsi a Parigi. Pertanto dal 25 ottobre al 30 ottobre il comitato repubblicano riceverà i commercianti italiani in onore dei quali si preparano a Parigi grandi feste.

L'incidente tra Lamsdorff e Dolgoruki

Pietroburgo, 5 giugno notte

Sull'incidente di Lamsdorff e di Dolgoruki si ha la seguente versione esatta: Il principe Dolgoruki si slanciò contro Lamsdorff mentre questi era a caso nel Moyka. Non soltanto il ministro non fu colpito, ma nemmeno si accorse di nulla. Le persone che accompagnavano il conte Lamsdorff furono le sole ad accorgersi dei movimenti del principe che fuggì quando si accorse che il colpo era mancato.

Una rissa tra italiani e lussemburghesi

Parigi, 5 giugno notte

Mandano da Schremange (centro minerario del cantone di Hayange, vicino a Metz) che in seguito ad una discussione avvenuta in un caffè è sorta una rissa fra gli operai italiani ed i lussemburghesi. Alcuni operai rimasero feriti.

Sempre lo strascico dell'affare Dreyfus

Parigi, 5 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha da Clermont Ferrant: «Durante la perquisizione operata presso il capitano François i magistrati spogliarono una enorme corrispondenza ma nulla risultò a carico dell'ufficiale che sarà inviato a Parigi per essere udito come testimonio.

Lo sciopero marittimo di Marsiglia

Parigi, 5 giugno notte

In seguito alla messa all'indice che è stata notificata da qualche tempo dai *dokers* di Marsiglia, la compagnia di Cipriano Fabre ha deciso di sopprimere il suo servizio. Perciò sette piroscafi di detta compagnia che facevano il servizio con New York, la Siria e l'Algeria sono stati disarmati da stamane ed il personale che comprendeva 300 uomini è stato tutto congedato.

Per l'esportazione di carni salate dall'Italia in Francia

Parigi, 5 giugno sera

Siccome le importazioni in Francia delle carni suine salate, come prosciutti e simili, di origine americana sono sottomesse ad un dazio di entrata di 50 franchi al quintale, la Camera di Commercio italiana a Parigi informa gli esportatori italiani che per usufruire di tale dazio ridotto, le spedizioni italiane devono essere accompagnate dai certificati di origine, vidimati dal console francese.

Un grave incendio al decimo piano

Londra, 5 giugno sera

Un telegramma da Peloria (Illinois) annuncia che sei operai rimasero feriti dall'esplosione di un deposito situato al decimo piano e tre altre case sono in preda alle fiamme. L'incendio si comunicò ad una scuderia ove trentadue animali perirono. I danni si calcolano ad un milione di dollari.

I "figaro,, spagnuoli in isciopero

Barcellona, 5 giugno notte

I parrucchieri scioperanti hanno percorso la città commettendo atti di violenza. La polizia operò venti arresti. Uno scioperante che affiggeva un manifesto rivoluzionario è stato incarcerato.

Gli scioperanti tennero oggi una riunione nel la quale alcuni di essi hanno parlato dell'applicazione del sistema *Label* imitando la condotta dei parrucchieri di Filadelfia.

Il giornale quotidiano di Marconi

La *Stefani* comunica da Queenstown 5 giugno: I visitatori che si sono recati a bordo della *Campania*, comprarono al prezzo di 25 centesimi il giornale di Marconi, contenente interessanti notizie dell'*Agenzia Reuter* trasmesse col telegrafo senza fili. Il giornale si pubblicherà quotidianamente, durante la traversata sul *Campania*, come pure su altri tre grandi transatlantici della *Cunard Line*. Si assicura che la compagnia *Whitestarlin* è in trattative per stampare anche a bordo dei propri piroscafi un giornale radio-telegrafico Marconi. La *Campania* comunicherà domani sera coll'America per mezzo della stazione di Capbreston e resterà in comunicazione colla stazione della Cornovaglia fino a giovedì mattina.

Teatri e concerti

Dopo il convegno di Milano
Ciò che dice Gustavo Salvini

(Per espresso alla Gazzetta)

Vicenza, 5 giugno

(s.) Il Congresso degli autori e attori a Milano scioltosi in modo così repentino e strano, mi ha indotto a chiedere a Gustavo Salvini, che in questi giorni si trova fra noi, quale sia il suo parere in proposito. L'autorità della persona e dell'artista mi sollecitò a chiedergli un colloquio che egli bene volentieri e con premura mi accordò.

Fui accolto dal valoroso artista con l'affabilità più squisita, e tostochè gli dissi lo scopo della mia visita, egli senza indugiare, con accento quasi addolorato, scattò col dire: Io deploro, deploro altamente quanto è avvenuto a Milano. Nè potevamo, in verità, aspettarci da questo Convegno un esito diverso da quello che abbiamo avuto. Gli animi, sia dall'una, sia dall'altra parte, erano troppo eccitati: gli autori si erano presentati al Convegno con un piano prestabilito, con proposte ben definite e che si volevano, dirò così, imporre agli attori. Questi, alla lor volta, male s'adattavano a subire imposizioni e contro di queste si mostrarono subito di essere ben premuniti. Gli autori, è doloroso constatarlo, hanno tenuto in pochissimo conto gli attori, che essi ritennero sempre nell'arte per una classe secondaria. Ciò non è; poichè gli attori sono piuttosto che i loro collaboratori, gli illustratori delle loro opere. Io non faccio distinzioni di sorta: per me tanto valgono Gustavo Modena, Ernesto Rossi, tanto il Ferrari, il Giacometti ecc. Io, — soggiunse l'egregio attore — non ho aderito al Congresso, anche perchè, tra altro, mi tengo sempre molto in disparte. Vedo, osservo, ma mi tengo lontano da quanto accade intorno a me. Talli in quella sua invettiva, non poteva essere più franco e anche più felice; egli ha detto bene: gli autori scrivano delle buone commedie e i critici attendano alle loro critiche.

Gli attori, — continuò il Salvini — non hanno bisogno di chi li guidi o di chi li protegga. Essi conoscono i loro doveri e già da qualche tempo hanno mostrato molto bene di saper tutelare la loro dignità ed i loro interessi. Ciò che accade a Milano è pur deplorevole, poichè i *trusts* non si limitano ai soli lavori, ma ci sono anche i *trusts* dei teatri. Siamo purtroppo in un periodo di vero e completo decadimento, tuttavia è da augurarsi che gli animi si tranquillizzino e che le cose si mettano sulla buona china. Io me lo auguro di cuore per il bene e per la prosperità della nostra arte.

E con quest'augurio il nostro colloquio ebbe fine.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Polka «Alessandrina» Strauss — 2. Ouverture «Nabucco» Verdi — 3. Atto III. (intero) «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 4. Waltzer-Golopp «Excelsior» Marenco.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

Cose d'Arte

A proposito della deturpazione dell'isola di San Giorgio

A proposito dell'articolo da noi pubblicato intorno alla deturpazione dell'isola di s. Giorgio e a proposito della vivace discussione, che si svolse poi intorno allo stesso argomento nel Consiglio comunale, riceviamo una lettera che per ragioni d'imparzialità pubblichiamo. Tuttavia pubblicandola, sentiamo il bisogno di riaffermare interamente le idee, che già da noi furono espresse e che ebbero il consenso fervido della parte più eletta della cittadinanza.

L'autore della lettera dice poi che la coloritura attuale della facciata non è che una preparazione, mentre quella definitiva dovrà essere ben diversa. Ci compiacciamo moltissimo di questa affermazione, ma non riusciamo a comprendere perchè essa sia fatta soltanto ora dall'autore della lettera e non sia stata fatta invece in Consiglio Comunale dal Sindaco, il quale in tal guisa avrebbe potuto molto agevolmente placare coloro, che protestavano contro l'ignobile tinta, di cui la facciata è tuttora ricoperta. Abbiamo perciò evidenti ragioni di credere che la tinta attuale fosse stata immaginata come definitiva e che ora soltanto per le proteste elevatesi si pensi a mutarla. Di che proviamo grandissimo piacere, non per avere noi ottenuto una piccola vittoria, ma perchè sia tolta dalla nostra città, e proprio da uno de' suoi punti più notevoli, una deturpazione deplorevolissima.

Infine, quanto a ciò che afferma l'autore della lettera intorno alla responsabilità della dipintura da attribuirsi, anzichè al Genio Militare, all'Ufficio tecnico municipale e all'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, osserviamo: prima, che noi non avevamo affermato nulla di preciso intorno all'attribuzione della responsabilità; poi, che, se vera è l'affermazione dell'autore della lettera, tanto maggior ragione abbiamo di dolerci: imperocchè se forse sarebbe soverchia pretesa chiedere elevatezza di concetti estetici ad una autorità militare, è invece legittima cosa esigere tale elevatezza da un Ufficio, il quale appunto ha per suo scopo la conservazione e la difesa della bellezza e dell'arte.

Ma su tale argomento ritorneremo, quando maggior luce sarà fatta — come speriamo — intorno all'argomento. Ecco ora la lettera inviataci:

«La modificazione della facciata a San Giorgio Maggiore venne fatta dalla Direzione del Genio militare, la quale prima di eseguire qualsiasi lavoro chiese ed ottenne ampio beneplacito dal Municipio.

«Se vogliamo poi esser sinceri la così decantata linea dell'isola non sembra abbia dovuto soffrirne tanto giacchè il prospetto antico presentava l'aspetto d'una topaia.

«Se qualche appunto potevasi muovere, era relativamente alla tinta, ma qui giova far conoscere che la coloritura attuale non è che una preparazione, mentre quella definitiva dovrà essere ben diversa. Anche qui bisogna riconoscere che la Direzione stessa che ha eseguiti i lavori, si mostrò come per la famosa linea, sin troppo deferente alle idee artistiche della città, giacchè chiese al Municipio il colore da darsi alla facciata, ed il Municipio, a sua volta, incaricò della scelta l'Ufficio regionale per la Conservazione dei monumenti e quindi la Direzione del Genio non fece altro che ottemperare scrupolosamente al desiderio espresso dall'Ufficio stesso.

«La Direzione del Genio Militare, risentita delle accuse che le furono mosse prima nei giornali cittadini e poscia in Consiglio Comunale, scrisse una nuova lettera al Sindaco pregandolo di ricordarsi un po' meglio delle pratiche precedenti e di informare i consiglieri comunali del come stanno realmente le cose, invitandolo in pari tempo di mandare il campione definitivo della tinta da darsi alla facciata.

«Del resto, al co. Grimani, spettava certo il dovere di difendere in seno al Consiglio comunale il Genio militare ben sapendo come la Direzione medesima si era comportata in questa faccenda, e che le accuse dovevano essere rivolte non ad essa bensì all'Ufficio tecnico municipale ed all'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti».

I muratori romani tornano al lavoro

Roma, 5 giugno sera

Nella loro riunione odierna, i muratori scioperanti accettarono le proposte degli intraprenditori sulle tariffe provvisorie, che gli scioperanti hanno domandato e deciso di riprendere il lavoro domani mattina in tutti i cantieri, in cui saranno adottate le nuove tariffe.

Intorno al processo dello squartatore

La folla e l'accusato

Il processo che va svolgendosi in questi giorni alle Assise di Milano è di quelli che, oltre al far epoca negli annali della giustizia, sono destinati a persistere lungamente nella memoria delle folle attonite. La curiosità del pubblico, prima che si iniziasse questo dibattimento impressionante, era forte. Pure non si attribuiva al processo una eccessiva importanza, in quanto tutti ritenevano che l'interesse maggiore del processo fosse costituito dalla macabra operazione, che seguì l'uccisione dell'Ernestina Beccaro. Tutti indistintamente poi erano d'accordo nel qualificare l'Olivo un sanguinario, una belva umana dotata di una ferocia senza confini.

Invece, dopo tre giorni di udienza seguiti dal pubblico col più vivo interessamento, le cose sono sensibilmente cambiate. L'accusato ha fatto colpo sul pubblico.

Il suo modo di dire franco e spigliato, la parola corretta, la risposta sempre pronta a ribattere l'obbiezione, anche con un tantino di sarcasmo, e l'accento di verità, che accompagna i suoi gesti, sono tutti elementi sufficienti per impressionare un uditorio.

Bisogna ricordarsi della prima udienza — scrivono i *Tribunali*. — Il pubblico era stipato nell'aula, come tante acciughe in un barile; e alle porte bisognava dar prova di forza muscolare per entrare.

Donne d'ogni ceto, signore per bene, giovanette, vecchie, povere e ricche si urtavano, si pigiavano, si sarebbero rotte anche l'osso del collo, pur d'entrare, e di vedere lo squartatore.

Egli era impassibile, calmo e tranquillo. Ma il pubblico rumoreggiava, e come un fremito di orrore (ripetutosi anche a certi passi dell'interrogatorio) lo attraversava tutto. Se la gabbia fosse stata aperta, scommettiamo che l'Olivo sarebbe stato linciato, tanto leggevasi chiaramente negli occhi del pubblico, il furore e la vendetta.

L'ambiente

Quando l'Olivo potè parlare e narrare tutta la sua storia, ora dolorosa, ora vergognosa, ora infame, il pubblico si sentì commosso.

Naturalmente una parte di pubblico, si manifestò nettamente contraria all'Olivo, facendosi dovere di non credere — dalla prima all'ultima parola — quello che diceva l'Olivo.

Durante gli intermezzi, poi, sorgono discussioni fra il pubblico *olivista* e quello... *viceversa*. Le parole inferociscono gli uni e ubriacano gli altri: tanto che ad un certo punto coloro che discutono non hanno più la esatta misura delle cose.

E se il pubblico che assiste al processo si è scisso in due campi — anche i giornalisti (e sono tanti) che devono seguire per incombenze professionali le lunghe udienze, si sono divisi in due campi:

Un contro l'altro armati

Anche fra questi le discussioni sono frequentissime e ricche di episodi comicissimi.

I giurati, sui loro scanni, sembrano vivere di tutti e di tutto. Alcuni non sanno resistere alla tentazione di un pisolino, che spesso viene interrotto da qualche escandescenza dell'accusato.

L'uomo veramente più pacifico e tranquillo di tutti — in sala d'udienza — privo di preoccupazioni, di antagonismi e di discussioni è l'usciere. La sua faccia trasuda salute d'ogni poro della pelle; e la flemma dei movimenti in tutta la persona sembra rivelare lo stoico, che in tanti anni ne ha viste d'ogni sorta ed a cui proprio l'Olivo non importa un bel niente!

Queste impressioni del giornale milanese, meritano di essere riportate, perchè servono a far conoscere l'ambiente nel quale il clamoroso processo si discute: ambiente assolutamente saturo di emozioni delle quali a distanza, certo non si può avere che una pallidissima idea.

Momenti tragici

Sabato, ad esempio, verso la fine dell'udienza — dopo che il pubblico aveva assistito per circa due ore al contraddittorio fra l'accusato e le sorelle della vittima, fra un palleggiamento continuo e impressionante di accuse e un incrociarsi quasi ininterrotto di contumelie fra la gabbia dei rei e la sedia dei testimoni — il Presidente delle Assise ha fatto sciorinare dinanzi ai giurati un lenzuolo ancor tutto macchiato del sangue dell'uccisa, le fodere del letto, l'asciugamano, i due soppedanei, pure macchiati di sangue, nonchè la massa della lana tolta dall'Olivo al materasso e la valigia che gli servì per portare a Genova i pezzi del cadavere dell'uccisa.

L'Olivo guardò gli oggetti stando seduto. Aveva smesso il sogghigno e l'aria aggressiva di poco prima. Sembrava impressionato.

Impressionatissimo alla vista di quegli oggetti, fu il pubblico, che fremette e si agitò.

Ad un certo punto si fecero girare fra i giurati e gli avvocati, le fotografie della testa dell'uccisa e delle membra dilaniate.

Sono qualche cosa di raccapricciante! — dice un resocontista giudiziario. — La testa, spoglia dei cappelli, è tumefatta; il volto solcato di ferite, cogli occhi spenti e la lingua che, ingrossata, occlude interamente la bocca, offre una vista orrenda.

Anche le fotografie delle membra fatte a pezzi, non si possono fissare senza un brivido di orrore... Tutti si domandano come mai un uomo possa aver durato per quasi sei ore, a compiere uno strazio così bestiale del corpo di una donna che fu sua e uccisa di sua mano!

La lettura degli atti continua per circa un paio di ore. Il pubblico distratto non ascolta la voce monotona del cancelliere che legge la lunga relazione dei periti medici descrivente lo stato del cadavere. L'Olivo, con gli occhi coperti dalla mano, e il gomito sinistro appoggiato alla spalliera della sua panca, pare segua attento la descrizione dei resti macabri. Il cancelliere incespica nella lettura di alcune parole tecniche, e l'imputato sorride con aria ironica.

La folla sussurra vivamente ed è più volte richiamata al silenzio dal presidente.

Responsabile o irresponsabile?

L'interrogatorio dell'Olivo ha indotto *Rastignac* — il brillantissimo articolista romano — ad esprimere una serie di considerazioni le quali tendono ad affermare — contrariamente al parere dei periti milanesi — la degenerazione criminale dell'odierno accusato.

— Responsabile o irresponsabile? — si domanda *Rastignac* — E poi, a mo' di risposta: — Nella classificazione dei delinquenti, lo squartatore rimane come il tipo sintetico per eccellenza: il tipo che racchiude in sè tutti gli elementi essenziali dell'attività criminale. Guardate, infatti, come quegli elementi si sono manifestati in tutta la loro violenza e la loro intensità nell'interrogatorio — nel quale rivivendo tutto il suo delitto, l'imputato pareva agitato da una perpetua aura epilettica, e, dopo caduta la sua parola, cadde egli stesso come fulminato in una tempesta patologica, nella quale disparve tra gli urli e i singhiozzi la memoria dell'uomo e il coraggio della bestia!

La stessa crisi, del resto, che ebbe dopo l'interrogatorio, egli la aveva avuta dopo il delitto.

Egli commise il delitto così come ne fece il racconto nell'interrogatorio: in un turbine; nello interrogatorio, di parole; nell'atto, di coltellate. «Mi svegliai alle due e mi sentivo male: il cuore palpitava forte, e la fronte era arsa». Ricordate — continua *Rastignac* — le febbri di Jacopo Lantier descritte da Zola nella *Bête humaine*? E' il *virus* del delitto che possiede il sangue, e lo riscalda e gli dà le alte temperature tropicali che distruggono le radici morali dell'essere. «Alle prime contestazioni, una nube rossa mi coprì gli occhi: io non so che cosa sia successo: come spinto da una molla, mi trovai addosso a mia moglie ch'era in letto voltandomi la schiena. Quante volte colpii? Non posso dire, nè quante, nè dove. Poi fui preso da torpore, e per parecchie ore rimasi assopito. Quando mi svegliai, mi trovai in un lago di sangue. E dovetti fare un grande sforzo, per ricordarmi che cosa era avvenuto, e per ricostruire la scena in tutti i suoi particolari». Terribile; ma vero. Lo sforzo del delitto esaurisce, ordinariamente, l'attività nervosa del delinquente, come lo sforzo dell'amore; e un profondo sonno catalettico sopravviene; e sullo stesso cuscino due sonni si incontrano in una sola pace: il sonno della morte e il sonno del delitto.

I precedenti nello "squartamento,,

Anche l'altro giorno, alle Assise di Troyes, nel processo per l'assassinio del cieco Langfelter, il quindicenne giovanetto che aveva commesso il delitto, narrava candidamente che dopo sgozzata la sua vittima, le si addormentò per parecchie ore al fianco, e dormì un profondo sonno riparatore: — «perchè ci è voluta una gran forza, signori giurati — ragionava l'*enfant terrible* — a vincere il vecchio che anche sotto il laccio si dibatteva violentemente e tentava di sfuggire»! — E dormì tutta una notte, dopo commesso il parricidio, accanto al cadavere della madre, prima di squartarlo, quel contadino dell'Eure, che passa attraverso i trattati di antropologia, come uno degli esempii solenni della degenerazione criminale. «Qualche volta, affaticato dalla lotta, *brisé par l'emotion*, l'assassino si riposa e *dort d'un profond sommeil*. Al risveglio, trovando quel cadavere ingombrante accanto a sè, concepisce il progetto di disfarsene, *et c'est alors que surgit l'idée de le mettre en morceaux*». E così nacque anche l'idea nell'Olivo, al suo risveglio dopo l'uxoricidio. «Qualche volta, lo squartatore è brutale: il tempo urge, la collera lo prende, una specie di furore invade l'assassino quando i pezzi di carne della vittima *ne peuvent passer dans les latrines...*» E lo stesso furore invase l'Olivo, quando vide che *les latrines* non erano sufficienti per contenere tutto il cadavere. E allora, abbandonate soltanto le parti molli alle fogne, chiuse il resto del cadavere nella valigia e lo affidò al mare».

Come si vede il *Rastignac* intermezza di citazioni di autori il racconto dello squartatore, per arrivare alla dimostrazione che nessun movimento, nessun atto, nessuna forma dell'attività criminale dell'Olivo è nuovo: tutti si trovano minutamente descritti, registrati, commentati nei libri di antropologia criminale specie in quelli del Lecassagne, del Ravoux, del Rodriguez, che si occupano dello *squartamento* dal punto di vista patologico e psicologico; e quindi per dimostrare «quanto strana e fantastica sia la perizia dell'istruttoria che dichiara un tipo normale l'Olivo — che viceversa è il tipo classico, indiscusso, indiscutibile, del degenerato criminale, quale la scienza lo ha ormai fissato e determinato per sempre, per tutti i tempi e per tutti i paesi.

Un epigramma

Intanto l'Olivo continua a far versi. Abbiamo già dato qualche saggio del suo estro poetico; ecco ora un epigramma, intitolato *Mediolanum*, e composto proprio in questi giorni:

Salve, opulenta! genial metropoli,
dell'insubre pianura onore e vanto;
in te s'affisan dell'Italia i popoli
Diversi: a te il mio canto:
Salve, o polenta, della gran metropoli,
di che a ragion la Lombardia si vanta:
a te s'addentan dell'Italia i popoli
Tutti che fame han tanta.

Dinanzi a questa produzione versaiuola di un uomo sul cui capo pende la minaccia terribile dell'ergastolo, anche chi non consenta nella teoria del *Rastignac* non può non rimanere perplesso pensando agli infiniti e strani atteggiamenti traverso ai quali si rivela la misteriosa anima umana.

NECROLOGIO

Giovanni Pantaleo

Iermattina giunse a Venezia la notizia inaspettata della morte del sig. Giovanni Pantaleo, avvenuta improvvisamente l'altra notte a Treviso.

Il sig. Giovanni Pantaleo, nato a Bari, aveva circa 65 anni, e da 40 anni circa si trovava a Venezia.

Agente fino da 1875 della *Società Puglia*, di cui il fratello Paolo era direttore, ne assunse egli medesimo la direzione, dopo la morte del fratello, avvenuta circa dieci anni or sono.

Era molto stimato nel ceto commerciale; aveva modi gentili ed affabili. Lascia la moglie, sorella del capo pilota Giunta, ed un figlio, Ugo, avvocato.

Eletto nelle ultime elezioni consigliere della Camera di Commercio, portò sempre una nota pratica, positiva, specialmente per lo sviluppo dell'Adriatico.

La triste notizia fu appresa con sincero rimpianto da quanti lo conoscevano.

L'Associazione Marinara Veneta ha inviato alla famiglia del Pantaleo il seguente telegramma:

«Società Marinara Veneta, addoloratissima perdita amato consigliere, presenta alla famiglia sincere condoglianze. — Presidente *Gavagnin*.»

Il cav. Giovanni Bolla

E' morto a Mirano, dove da qualche tempo si era ritirato con la figlia, il cav. Giovanni Bolla.

Per trent'anni fu ispettore del cessato corpo delle guardie municipali, combattè per la difesa di Venezia nel 1848.49 e prese parte alle campagne per la indipendenza d'Italia.

Era decorato pure della medaglia d'argento ai Benemeriti della Salute pubblica, per le sue prestazioni, durante il cholera nel 1873.

Ai funerali, che avranno oggi luogo a Mirano, prenderanno parte il comandante dei vigili Vianello Chiodo, dieci vigili e i capi Marchini e Zanon, che appartennero già al vecchio corpo delle guardie municipali.

Corriere giudiziario

Il delitto d'un ragazzo tredicenne davanti il nostro Tribunale

I lettori ricorderanno l'orribile fatto avvenuto il 20 aprile scorso a S. Donà di Piave, e che ha vivamente impressionato d'un'impressione penosissima e per l'età della vittima e pel cinismo del precoce e feroce assassino.

A Palazzetto, il ragazzo tredicenne Giuseppe Bragato, in quel giorno era stato incaricato dalla madre Giuseppina Mariuzzo di recarsi in traccia della propria sorellastra Maria Visentin di 6 anni che da oltre un'ora e mezza si era allontanata da casa per riportare una carriuola ad un vicino.

Il ragazzo, sulle prime, nicchiò, ma poi cedette alle insistenze della donna, ed uscendo lanciò alla madre queste parole che dovevano essere fatali: «*Vado, ma già l'ammazzo!*»

Dopo qualche tempo il ragazzo ritornò portando sulle spalle il cadaverino della sorellastra che buttò ai piedi della madre esclamando; *Ecco tua figlia!* Poi disparve calmo e tranquillo, come se nulla fosse avvenuto! La Mariuzzo, inorridita, fuggì di casa gridando. Accorse gente che rimase terrorizzata al racconto della donna e furono chiamati i carabinieri i quali si recarono subito sul posto insieme al dott. Boer.

Sul corpicino della vittima innocente, il medico riscontrò innumerevoli echimosi ed una enorme ferita al capo che parve prodotta da uno zoccolo ferrato. L'assassino deve aver sfogato sulla disgraziata fanciulla tutta l'ira feroce con insistenza brutale, crudele, finchè la piccina esalò l'ultimo respiro!

Il Bragato, un ragazzo d'indole cattiva, di temperamento irascibile, certamente di una degenerazione psichica mostruosa, datosi alla fuga, fu arrestato solo nel pomeriggio in casa dei sui nonni dove s'era rifugiato.

Questo delitto feroce e incredibile in un ragazzetto tredicenne, avrà oggi la sua eco davanti al nostro Tribunale Penale. L'udienza comincia alle ore 10.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 6 giugno — S. Norberto vescovo.
Martedì 7 giugno — S. Barbaro soldato.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 19.54.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La festa dello Statuto

La rivista

La città festosa ed imbandierata per la festa dello Statuto, sotto uno splendido sole, fu ieri animatissima.

Alla mattina Piazza S. Marco, per la rivista, presentava il solito meraviglioso spettacolo: pubblico affollato sotto le Procuratie, pubblico elegante su tutte le finestre e sulla loggia della Basilica: sfolgorio di arazzi e di bandiere, sfolgorio di luce e di colori.

Alle nove precise, mentre dall'*Archimede* partivano le salve, l'ammiraglio Frigerio passava in rivista le truppe di terra e di mare schierate intorno alla piazza, al comando del generale Bellini. Quindi, al suono della marcia reale, seguiva lo sfilamento al quale assistevano dallo steccato del campanile le autorità civili e militari.

Le truppe sfilarono in quest'ordine: carabinieri, fanteria, genio, artiglieria, marina e finanza. Per la prima volta la finanza, di terra e di mare, passava in piazza S. Marco la rivista.

Lo sfilamento avvenne splendidamente: nell'ordine del giorno del comandante del dipartimento si legge: « Esprimo la mia piena soddisfazione al personale del R. Esercito e della R. Marina, ed a quello della R. Finanza, che ebbi l'onore di passare in rassegna stamane, per la tenuta, il contegno corretto e l'esattezza dello sfilamento ».

La rivista alle nove e mezzo era finita

Le cerimonie al " M. Foscarini „

Nell'aula magna del Convitto Marco Foscarini a S. Catterina alle 11 si trovavano schierati alunni dell'Istituto Manin, dell'Istituto Coletti, dell'Orfanotrofio Gesuati e del Collegio armeno. Il pubblico era numeroso. Dietro al banco delle autorità stavano le bandiere delle Società: G. Verdi, Artistica, Personale della Lagunare, Fabbri, Maestri, Margherita di Savoia, Morosini, Guide, Pescatori S. Nicolò, Junghans Herion, Mercato Erbaggi, Infermieri, Agenti di negozio in biade, Braccianti, Mercato del Pesce, Operai della Giudecca, Cuore e Concordia, Carpentieri in ferro, Tipografi, Mercato del Pesce, Parrucchieri, Facchini, Progresso e Speranza.

Quando giunsero le autorità — il Sindaco con l'assessore Paternoster, il cav. Spirito per il Prefetto, il prof. Carminati per il Provveditore agli studi, il cav. Ricci procuratore del Re — la Banda Cittadina intuonò la marcia reale, fra applausi.

La cerimonia incominciò con la consegna della medaglia di bronzo al valor civile, accordata dal Ministero dell'Interno, al ragazzo undicenne Renato Vio, che salvò coraggiosamente la propria madre caduta nel canale di S. Pietro il 21 gennaio scorso.

Dopo la lettura del decreto ministeriale il cav. Spirito appose sul petto del giovanetto la medaglia, fra gli applausi del pubblico.

Seguì poi la distribuzione dei premi conferiti agli alunni delle Scuole serali nell'anno scolastico 1903-904: Ecco i nomi dei premiati:

I PREMIATI DELLE SCUOLE SERALI

S. EUFEMIA - *Corso preparatorio*: Fontanella Antonio, premio di 1.o grado; Hoffmann Matteo, premio di secondo grado — *Classe II*: Ferialdi Giovanni, premio di primo grado; Ferialdi Luigi, premio di secondo grado.

Corso complementare: Bucgo Angelo, premio di primo grado; Zanin Giacomo, premio di secondo grado; Vianello Antonio, menzione onorevole.

DIEDO - *Preparatoria*: Giacobbe Ernesto, premio di secondo grado; Ferrarese Attilio, menzione onorevole; Modolo Giacomo, premio di secondo grado; Fabbrici Luigi, menzione onorevole.

Complementare: 1.o Agostinis Guido, premio di secondo grado; Salvagno Umberto, premio di secondo grado; Berti Giuseppe, menzione onorevole; Lazzari Vittorio, menzione onorevole per il solo disegno; Tagliapietra Augusto, menzione per il solo disegno; — II. Baccovich Guglielmo, premio di primo grado; Modulo Antonio, premio di secondo grado; Colleoni Angelo, menzione onorevole: Rocco Giovanni, premio per il solo disegno.

S. PROVOLO - *Preparatoria*: I. Gatto Amedeo, premio di primo grado; Scarpa Oreste, menzione onorevole; — II. Novello Giuseppe premio di primo grado; Chiozzotto Florido, premi di secondo grado; Gianolla Nicola, menzione onorevole; — III. Pandian Giuseppe, premio di primo grado, Acerboni Giovanni, premio di secondo grado; Belluzzi Leone, menzione onorevole.

Complementare: I. Gianolla Francesco, menzione onorevole; — II. Gogo Ugo, premio di secondo grado; Montesco Giovanni, menzione onorevole.

S. STIN - *Preparatoria*: I. Bortoli Carlo, premio di primo grado; Negri Giacomo, menzione onorevole; — II. Tombola Antonio, premio di primo grado; Bressan Vladimiro, premio di secondo grado; Salvadori Vittorio, menzione onorevole; — III. Gasparetti Giovanni, premio di primo grado; Baldassare Delfini, premio di secondo grado; Filippetto Urbano, menzione onorevole.

Complementare: I. Schiavon Romano, premio di primo grado; Panciera Giovanni, premio di secondo grado; Zanon Guglielmo, menzione onorevole; — II. Scomparin Angelo, premio di primo grado; Stefinlongo Vincenzo, premio di secondo grado; Cristini Francesco, menzione onorevole.

MALAMOCCO - *Preparatoria*: I. Groggia Emilio, premio di primo grado; — II. Cosma Luigi, premio di secondo grado; Scarpa Antonio, menzione onorevole; — III. Rigo Giuseppe, premio di primo grado; Passaglia Angelo, premio di secondo grado.

Complementare: I. De Rossi Federico, premio di primo grado; Bognolo Francesco, premio di secondo grado.

Per ognuno dei premiati il Sindaco ebbe una parola di plauso.

ALTRI PREMI E LE GRAZIE

Vennero quindi distribuiti i premi per soccorsi ad asfittici, che furono assegnati a Giovanni Orlandini, vigile di prima classe, Natale Rizzi, Michele Ghirardi, sottocapi vigili, al vigile istruttore Pietro Mazza Balestrieri, all'usciere municipale Giovanni Castro, ed ai sottocapi vigile Nicola Rosteghini e Antonio Tosetto, ed i vigili Ettore Venerando e Giuseppe Coldel: i quali tutti si distinsero a prestare soccorsi, salvando da morte persone cadute in acqua.

La *grazia Massa* di lire 269.17 toccò in sorte alla Società Carpentieri in ferro dell'Arsenale: la grazia *Max Ravà*, di lire 66.96 fu assegnata al gondoliere Giovanni Berti.

Prima che la cerimonia avesse fine, il Sindaco pronunciò un breve discorso accennando all'alto significato della festa dello Statuto, indirizzando parole di elogio verso tutti i premiati, specialmente verso il ragazzo Vio, decorato della medaglia al valor civile, e sciogliendo un evviva a Vittorio Emanuele III e allo Statuto.

La banda municipale intonò nuovamente la Marcia Reale.

***

Nell'occasione delle cerimonie, di cui abbiamo dato qui sopra relazione, è stata ieri esposta una bella mostra di disegni nella galleria principale del Marco Foscarini. Fra i lavori numerosi e veramente degni di lode eseguiti dagli allievi in quest'anno scolastico, notiamo: un bel ritratto somigliante del nostro Re eseguito a pastello dal valente giovane Giulio Lorenzetti, un bell'acquarello di soggetto romano eseguito con diligenza somma dal giovane Cesare Pozzi, un tramonto in mare, composizione di Luigi Romolo Gera, numerosi paesaggi e grandi tavole di fiori tutti all'acquarello dei giovani: Guarnieri, Avon, Trevisan, Cavagnis e numerosi altri disegni di ornato dei giovani: Furlani, Tombolan Pietro, Fioravanzo, Gera Ferruccio.

Mandiamo una viva lode ai bravi giovani e al loro valente maestro Giuseppe Zambler.

All'Ateneo Veneto

Ieri, nel pomeriggio, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto ebbe luogo la distribuzione dei premi ai giovani, che maggiormente approfittarono del corso di storia veneta, emergendo negli esami ultimamente avvenuti.

Erano presenti il cav. Spirito per il prefetto, il Sindaco, il prof. Greggio per la deputazione provinciale, il prof. Paternoster, il co. Filippo Nani Mocenigo, il prof. Riccoboni e il prof. Padoa per l'Ateneo. Il conte Filippo Nani Mocenigo lesse un breve discorso illustrando l'utilità civile della storia veneta, specialmente in rapporto alle odierne idealità: fu molto applaudito. Poscia il prof. Mansoni, ringraziò prima il presidente per le parole cortesi a lui dirette e quindi diede lettura della sua dissertazione sul periodo di storia veneta da lui svolto nelle lezioni di quest'anno. Anche il discorso del prof. Manfroni venne alla fine calorosamente applaudito.

Il segretario dell'Ateneo prof. Marco Padoa diede poscia lettura dei nomi dei premiati: Brunetti Mario — I. premio a parità di grado — Lazzari Jole — I premio a parità di grado — Calza Anna — I. menzione onorevole — Anzil Aristide — II. menzione onorevole.

I giovani premiati ricevettero i relativi diplomi dalle mani del consigliere cav. Spirito.

***

Nella serata l'animazione in città è stata vivissima. Gli edifici militari erano straordinariamente illuminati: nella facciata dell'arsenale, le torrette e la porta recavano la solita decorazione luminosa. In piazza S. Marco la banda cittadina e quella militare svolsero alternativamente due scelti programmi musicali, preceduti dalla marcia reale molto applaudita. Il passeggio era animatissimo, affollatissimi tutti i caffè.

Una sana deliberazione

del Consiglio di Disciplina dei Procuratori

Il consiglio di disciplina dei procuratori, nella sua ultima seduta, ha esaminato — su mozione dell'avv. Feder — la condotta professionale del Procuratore sig. Carlo Trentinaglia, il quale, come è noto, dopo aver accettato il patrocinio di uno degli arrestati nelle recenti dimostrazioni, lo abbandonava, poi, pubblicando una lettera con cui diceva che rinunciava a difenderlo perchè il processo assumeva carattere spiccatamente politico.

Il Consiglio di disciplina che era al completo, discusse a lungo in proposito, e finalmente, convenendo con gli avvocati Sacerdoti e Gozzi che fosse stato riprovevole l'atto dal Trentinaglia compiuto ma non passibile di condanna diretta da parte del Consiglio di disciplina, votava, un ordine del giorno con cui, in occasione del caso Trentinaglia e in presenza di esso « afferma che la politica è e deve essere sempre completamente estranea all'esercizio della professione.

Società e conferenze

La difesa dell'Adriatico

La conferenza dell'on. Di Palma

Questa sera alle 9, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo, l'attesa conferenza dell'on. Federico di Palma sulla *difesa dell'Adriatico*.

Siamo lieti che l'importantissimo ciclo intorno al problema dell'Adriatico, ch'ebbe il plauso e il favore dell'intera cittadinanza, sia ora ripreso con la trattazione di un argomento che è senza dubbio fra i più interessanti ed urgenti.

Ci siamo compiaciuti anche ieri, dando il primo annunzio della conferenza, che finalmente l'Italia con la voce dei giornali e con la parola di autorevoli parlamentari abbia pensato di rivolgere la sua attenzione e le sue cure alla soluzione di un problema così vitale per la sua difesa e il suo avvenire marittimo.

L'on. Di Palma fu tra i primissimi sia in ordine di tempo sia per il valore che nella stampa ed alla Camera trattarono la nobile causa e a lui non mancherà quindi stasera un denso uditorio chiamato nella sala dell'Ateneo dall'importanza dell'argomento e dalla valentia dell'oratore.

Ancora la tragedia di S. Giobbe

Pietro Sabatto l'amante della disgraziata Maria Peraro si trova a Treviso, presso l'amante di una sorella della Peraro, che tiene colà un albergo.

L'infelice Sabatto seppe la triste notizia mentre era in viaggio; appena fu libero, decise di recarsi a Venezia, ciò che fece sabato mattina. Però, quando fu a Mestre, gli mancò il coraggio di proseguire e partì per Treviso, di dove scrisse alla famiglia della Peraro pregandola di tenerlo informato giornalmente delle condizioni di salute della ragazza.

Egli non può darsi pace di quanto è accaduto e ripete che non avrebbe mai ritenuta la Peraro capace di amare un altro uomo.

La Peraro intanto, nel pomeriggio di ieri, si è aggravata in modo da far temere prossima la sua fine.

Molto opportunamente, il primario prima, e poi il giudice istruttore, hanno dato ordine che, oltre ai rispettivi genitori, nessuno debba parlare coi feriti, e ciò in riguardo alla Peraro, per le sue gravissime condizioni e riguardo al Paparone, perchè egli, oltre che aggravato, è in istato d'arresto.

Un agente di P. S. sta presso il letto del Paparone, perchè nessuno comunichi con lui.

Le sue condizioni, ieri, si erano mantenute stazionarie.

Onorificenze montenegrine — S. A. R. il Principe Nicola di Montenegro ha conferito l'ordine di quarta classe di Danilo I., agli egregi signori cav. Francesco Bonaiuti capo stazione nella nostra città ed al cav. Angelo Manganiello, delegato di P. S., addetto allo Stazione, per i loro zelanti servizi prestati al principe ed alla principesca famiglia in occasione del loro frequente passaggio per Venezia. Ai neo-cavalieri-ufficiali, le nostre vive congratulazioni e altrettante all'egregio cav. De Paoli, che per lo stesso motivo ebbe la croce di cavaliere.

Echi dell'investimento dei due piroscafi — L'avv. Saggiotti, a difesa del piroscafo *Paria* della *Cunard Line*, ha citato per l'udienza del giorno 8 corr., davanti al Tribunale, la Società austro-americana, per far ammetter la prova testimoniale a futura memoria, di persone che possono testificare sui segnalamenti e sulla manovra, persone che, attesa la loro professione, se non fossero assunte subito per le vicende della navigazione cui sono obbligate, potrebbero lasciar mancare alla giustizia le loro interessanti deposizioni.

Il furto in palazzo Pisani — Ecco altri particolari, sul furto di biancheria, al quale abbiamo ieri accennato. Il furto apparisce audacissimo, se si riflette che nel palazzo, abitandovi ben sedici famiglie, vi è un continuo andirivieni di persone. Alla custodia del palazzo sta la famiglia del dipintore Daniele Marino, composta della moglie, della figlia e di un figlio.

All'estremità dell'atrio, e precisamente a sinistra della riva, vi è un magazzino, che si chiude con un lucchetto.

Giovedì scorso, la moglie del Danieli collocò la biancheria smessa in una cesta di vimini lunga 60 centimetri e larga 40 e la chiuse nel magazzino.

Venerdì sera, come abbiamo detto, alcuni inquilini, vista la porta del magazzino aperta, avvertirono il Danieli, che constatò il furto. I ladri, entrati nell'atrio, aprirono la porta della riva, che si chiude internamente, quindi, rotti gli anelli che tenevano il lucchetto penetrarono nel magazzino. La finestra di questo magazzino essendo prospiciente il rio e trovandosi perciò di fronte alla Caserma dei carabinieri di S. Maurizio, i ladri, per non essere visti, la coprirono col soprabito del Danieli. Oltre la cesta della biancheria, i ladri rubarono una cappottina di panno quasi nuova con fodera color viola, della figlia del Danieli ed una mantellina della moglie. Il danno complessivo è di circa lire duecento.

La biancheria è segnata tutta con le iniziali *D. M.*

Lo sciopero dei muratori

La ripresa parziale del lavoro - Il grande "meeting,,

La giornata di ieri fra gli scioperanti muratori è passata calma.

Agli impreditori che avevano già firmato il concordato, alcuni altri ieri si sono uniti; notevole l'adesione della impresa dei lavori del Palazzo Ducale.

E stamane, così, mentre lo sciopero continua, più che trecento muratori, muniti di tessere della Camera del Lavoro, riprenderanno il lavoro. Gli altri attendono l'adesione dei propri padroni.

Ieri sera alle sei in campo S. Lorenzo ha avuto luogo un grande *meeting*, cui erano invitati tutti i lavoratori: erano convenute nel campo circa duemila persone, fra le quali notavansi molte donne.

Parlarono: Tommasi che riassunse tutte le varie fasi della vertenza dei muratori, l'avv. Musatti, Florian ed altri che si dilungarono in commenti e raccomandazioni, soffermandosi sulle solite argomentazioni sulla solidarietà dei lavoratori e sulla loro organizzazione.

Quindi fu votato all'unanimità il seguente *ordine del giorno*:

« I cittadini (!) veneziani, raccolti a comizio: riaffermano la loro solidarietà con la classe muraria in lotta con la pervicacia degli imprenditori, proponendosi di esplicare tale solidarietà con mezzi morali e materiali.

« invitano l'autorità municipale a diffidare gli imprenditori, che hanno in appalto lavori comunali, alla ripresa immediata dei lavori stessi, con la comminatoria, in caso di inadempienza, della risoluzione dei contratti d'appalto;

« invitano i privati committenti ad affidare i lavori agli imprenditori che accettano le condizioni, proposte dalla classe muraria ed accettate dalle autorità civili e governative ».

Dopo di che parlò Guido Marangoni ed alla sette e mezzo, il campo andava sfollandosi.

Il suicidio d'un commissionato veneziano alla Rana — Venerdì mattina alle 5 e mezza due pescatori di crostacei rinvennero nel fiume Brentella un cadavere che rimase fino ad ieri sconosciuto, poichè nulla addosso gli fu trovato che servisse ad identificarlo. Era civilmente vestito e dimostrava l'età di 50 anni: nelle tasche aveva una quantità di sassi e di piombo per poter rimanere a fondo: nella tasca più alta della giacca, teneva una boccetta con una soluzione di capocchie di fiammiferi e una scatola di fiammiferi.

Ieri il suicida fu riconosciuto per il commissionato Emilio Schinelli, d'anni 50, alle dipendenze della ditta Moretti. Lo Schinelli è di Venezia ed abita sulla Riva del Vin, nella casa soprastante il Caffè Rossarol, al III piano.

La moglie sua e la figlia, che è maritata, desolatissime per la triste notizia che giunse loro solamente ieri, dicono d'averlo visto uscire di casa l'ultima volta, ilare e tranquillo.

Due anni or sono, un figlio dello Schinelli si è ucciso pure a Mestre.

L'Associazione Nazionale dei Medici condotti d'accordo con la Federazione degli Ordini dei medici di Roma, visto che il Comune di Esterzili (Cagliari) ha licenziato il proprio medico, dott. Fiori, per ragioni che, una spassionata inchiesta, ha dimostrato ingiuste ed inesistenti, ed ha aperto un illegale concorso al posto di medico condotto, ha indetto il boicottaggio contro quel Comune, invitando tutti i colleghi ad astenersi dal concorrervi.

Borseggio? — Iermattina alle ore otto certa Anna Cavalli di 50 anni, cuoca presso la famiglia Squerarioli, abitante al ponte dei Barcaiuoli, si recò a Rialto per le solite spese. Al ritorno, quando fu a S. Gallo, non si trovò più il portamonete, contenente venti lire ed alcune carte importanti.

Doppiamente ladro — Abbiamo narrato ieri di quel giovane, Renzo Farinella, che fuggì portando seco 700 lire del suo principale A. Passoni, gioielliere in Merceria, ch'egli aveva ritirato alla Banca del *Piccolo Commercio* mediante presentazione del libretto al portatore rubato nel cassetto dello scrittoio del suo padrone. Ma il Passoni, che aveva nel Farinella la massima fiducia, doveva provare un'altra sorpresa: quella cioè di constatare che quello delle 700 lire non era il primo furto consumato dall'agente in suo danno.

Nella perquisizione eseguita nella camera, dal Farinella, occupata presso la levatrice Migliaccio, gli agenti della squadra sequestrarono due bollette del Monte di Pietà, rappresentanti impegnate di una catena d'oro, di un paio d'orecchini di argento e di altri oggetti di minor valore, di proprietà del Passoni

Non si sa ancora dove si sia recato l'agente infedele.

Povera vecchia — Quattro giorni fa certa Teresa Braidotto, di 66 anni, nata a Padova, ma da 30 anni abitante a Venezia, cadde dalle scale di casa sua, in calle del forno ai Ss. Giov. e Paolo, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro e parecchie contusioni lungo la persona.

I famigliari vollero tenersela in casa; ma ieri, chiamato il dott. Ongania, questi constatò che lo stato della vecchia era grave e la fece trasportare all'Ospedale civile.

Per liberare e trasportare l'" Alberta „ — E' atteso a Venezia il grosso rimorchiatore *Pluto* del Lloyd, il quale dovrà prima, con apposita pompa prosciugare il piroscafo *Alberta* e rimorchiarlo quindi a Trieste.

Un sandolo — Eugenio Trevisan, abitante alla Giudecca, denunciò che l'altra notte gli fu rubato un sandolo che da più mesi gli aveva noleggiato certo Domenico Cristofoli.

SPORT

Il premio Principe Amedeo a Torino

Torino, 5 giugno notte

Grande folla accorse oggi, nonostante il tempo piovigginoso, all'ippodromo della barriera di Stupinigi per la giornata di corse al galoppo, *clou* della quale era la classica prova del « Premio Principe Amedeo » (ventimila lire). Assistevano i principi e le principesse residenti a Torino. Ecco l'esito delle gare:

PREMIO TRIBUNE, L. 1500, m. 2400: 1.o Guiriot, 2.o Ranavolo.

PREMIO PARTENGO (handicap), L. 2500, m. 1200: 1.o Cambise, 2.o Rondinella.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO, L. 20.000 per cavalli di tre anni; m. 2000: 1.o *Heronry* di sir Rholand, montato da Bartlett; 2.o *Celimontana*, pure di sir Rholand; 3.o *Alsocien* di Razza Gerbido; 4.o *The Oak*.

Va notato che anche lo scorso anno la scuderia di sir Rholand aveva vinto questa corsa con *Esquilino*.

PREMIO DUCA D'AOSTA (handicap) per gentlemen-riders): 1.o Malek, 2.o Askari.

PREMIO STEEPLE CHASE: 1.o Nerobi, 2.o Caution Gueen.

CORSA MILITARE: 1.o il tenente Venino con *Citharc*, 2.o il tenente Solaroli con *Clareman*.

Gara di tiro a segno a Mirano

Mirano, 5 giugno sera

Stamane si svolsero animate e brillanti le gare di Tiro a segno.

Eccovi i nomi dei premiati:

Gara Mirano: 1.o Belcavello Domenico, servizio da caffè elegantissimo — 2.o Perale Silvio, valigia — 3.o Magello Giovanni, calamaio in f. bronzo — 4.o Giuseppe Meggian, coppa — 5.o Morassutti Torquato, medaglia d'argento — 6.o Guerra Amedeo, diploma.

Gara Incoraggiamento: 1.o Guerra Amedeo, orologio con candelabro — 2.o Morassutti Torquato, valigia *necessaire* — 3.o Pizzato Giuseppe, sveglia artistica — 4.o Dal Maschio Egidio, grande medaglia d'argento — 5.o Bottacin Mariano, medaglia d'argento 2.o grado — 6. Covin Gino, Diploma.

Il Circolo Biasini a Mirano

Mirano, 5 giugno sera

Alle ore 15 arrivarono i soci del Circolo Veneziano Biasini, ricevuti al palazzo municipale dalla fanfara del Tiro a Segno, con bandiera e dal direttore, Luciano Busetti.

Nella sala del Municipio i soci furono ricevuti dal sindaco cav. Errera, dall'assessore Pietro Guerra e dal segretario.

La festa schermistica riuscì splendidamente. Interessarono specialmente le coppie Pugliesi e Cavenago; Pugliesi e Saviolo; Belloni e Pugliesi.

Terminata l'accademia, il pubblico salutò con frenetici applausi il prof. Biasini.

Il cap. Pugliesi co. Errigo specialmente riaffermò le sue qualità schermistiche eccezionali che gli procurarono molti applausi.

Le vittorie della " Juventus „ e della " Reyer „ alle gare ginnastiche di Firenze

La Presidenza della Società « Juventus » ha ricevuto ieri sera dai soci che concorsero a Firenze nelle gare ginnastiche, che la loro squadra, nelle gare collettive alla sbarra ottenne la massima onorificenza, cioè la corona di bronzo.

Sappiamo poi che nelle gare collettive degli esercizi sulle parallele, la squadra della « Reyer » s'è guadagnata il secondo premio, cioè una corona di bronzo.

Alle due società veneziane vive congratulazioni.

— La Presidenza della « Juventus » invita i soci a trovarsi questa sera nella sede della società, alle ore 8, per muovere incontro ai campioni che ritornano da Firenze.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Il debutto della Banda Zarlino

(*5 giugno*) — La nuova Banda musicale Zarlino fece stamane il suo primo debutto nel Corso V. E.

I 46 allievi istruiti e diretti dal maestro Mainardi al suono di allegre marcie percorsero la piazza, fra gli applausi del pubblico affollatissimo.

Indi si recarono nell'Aula Magna del Sabbadino dove fu offerto loro un rinfresco. Parlarono applauditissimi il sig. Adolfo Cavallarin membro della presidenza ed il filarmonico Tobia Penzo.

Alle 20, dirimpetto al Municipio illuminato straordinariamente, seguì un applaudito concerto, dopo il quale ebbe luogo, al *Gobbo* un banchetto, a cui parteciparono i filarmonici, il sindaco coll'assessore Pais, la presidenza e la stampa.

Il contratto dell'Acquedotto

Tra l'ing. cav. Taddei ed il Municipio fu conchiuso oggi, definitivamente, il contratto per il riscatto dell'acquedotto con l'esborso, da parte del Comune, di lire 85000.

Un carrettiere sbalzato dal carro

Stasera il carrettiere Pietro Milan, d'anni 38 di Contarina, mentre stava adagiato sopra il timone del carro, fu sbalzato improvvisamente a terra.

L'infelice, soccorso da alcuni pietosi, fu trasportato in gravi condizioni all'Ospitale.

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Giuseppina ed il figlio Ugo con l'animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo

Giovanni Pantaleo

avvenuta improvvisamente alle ore 21 del 4 giugno nella loro villa di Casier (Treviso).

La salma partendo da Casier alle ore 9 di martedì 7 verrà portata a Venezia e vi arriverà alle ore 12.7 per essere condotta al Cimitero di questa città.

Serva la presente di partecipazione. Si prega per espresso desiderio del defunto di non inviare torcie. Si dispensa dalle visite.

Casier, 5 giugno 1904.

La carestia in Italia

Avete mai pensato che in Italia ci sieno migliaia di persone le quali soffrono della carestia e che forse voi stessi siete fra il numero di queste persone? Ogni individuo anemico ha, in realtà, la carestia nel corpo. L'anemia è, infatti, uno stato nel quale il sangue non può nutrire il corpo ed ogni organo è affamato. Le Pillole Pink nutriscono tutti gli affamati dando loro del sangue, come lo provano i numerosi attestati inviati ogni settimana al Sig. Merendo agente generale delle Pillole Pink a Milano 4, via S. Vincenzino. Ne citiamo uno, tolto a caso tra gli innumerevoli pervenutici: è una lettera del signor Martinese Nicola, S. Chirico Raparo (Potenza).

«Da un anno — egli scrive — una delle mie figliuole, quindicenne, soffriva di anemia. Mi sembra — ella mi diceva sovente — di non aver più vita, di non aver più sangue. Fatto si è che la povera ragazza stava proprio male. Il suo viso era divenuto pallidissimo. Spesso non aveva appetito e nei giorni in cui, per caso, mangiava, subito dopo il pasto era presa da nausee. Divenuta debolissima, non faceva quasi più nulla, le bastava di far qualche gradino per essere tosto estenuata ed avere violenti battiti di cuore. Si coricava stanca, si alzava il mattino, più stanca ancora. Soffriva altresì di dolori reumatici ed aveva un colorito cadaverico. Malgrado tutte le nostre cure, non notava il più lieve miglioramento. Ero disperato. Avendo letto nel giornale *Il Mattino* le numerose guarigioni ottenute dalle Pillole Pink feci venire qualche scatola per mia figlia. La prima le fece molto bene. Rapidamente, continuando la cura, ricuperò il colorito, sì che ognuno potè notare che ella mangiava con appetito. Ella medesima diceva di essere divenuta più forte. Le Pillole Pink le hanno ridata la salute».

Il miglior rimedio di famiglia sono le Pillole Pink sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, affievolimento nervoso, mali di stomaco, reumatismo, debolezza generale, leucorrea, irregolarità delle donne, emicranie. La guarigione è sicura e pronta perchè il sangue viene immediatamente purificato e arricchito. Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e presso il sig. A. Merenda, depositario, via S. Vincenzino, 4, Milano. Prezzo 3.50 la scatola, 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Ultima ora

LA GUERRA

I giapponesi respingono l'avanguardia inviata in soccorso di Porth-Arthur

Tokio, 5 giugno sera

Il generale Karazutcki telegrafa da Seoul: «In una ricognizione della fanteria verso Gensan, questa incontrò ieri a Mutchuan una pattuglia di cosacchi di cui ne uccise cinquanta.

In un'altra ricognizione delle truppe giapponesi nelle vicinanze di Porth Adams venne rilevata la presenza di tre squadroni di cosacchi a Telisse ad una quarantina di chilometri al nord presso la ferrovia. Un distaccamento misto di fanteria e cavalleria li sconfisse e li inseguì. Altri due squadroni russi si unirono ai fuggiaschi: ma a Tchiangt-chiatung al sud-ovest di Telisse i giapponesi li sconfissero nuovamente.

«Cinque compagnie di fanteria ed una batteria di artiglieria si riunirono ai russi a Lungwangmiad, ed i giapponesi attaccarono per la terza volta i russi che ripiegarono su Telisse ove la cavalleria russa si trovava da lunedì sera in contatto colla cavalleria giapponese». (*Stefani*).

Parigi, 5 giugno notte

Il *Temps* ha da Berlino: «Secondo un telegramma da Tokio al *Lokal Anzeiger*, lo stato maggiore giapponese ha sottoposto al Mikado un progetto di attacco improvviso a Porth Arthur chiedendo al Mikado il permesso di entrare nella piazza a qualunque costo. Si crede che il Mikado non abbia acconsentito quando seppe che la perdita si calcolava a 5000 uomini. Però il progetto non è stato abbandonato.

Porth Arthur comunica con Kouropatkine per mezzo della radio-telegrafia
Il generale Ma interviene?

Tokio, 6 giugno mattina

Si sospetta che Port Arthur comunichi con la costa cinese mediante la telegrafia senza fili.

L'incrociatore *Chitose* ha visitato ieri le isole Pekwan e Cheng, senza poter scoprire la stazione radio telegrafica clandestina; ma costeggiando il promontorio di Lao-Te-Shan potè scoprire ieri le antenne erette su di un recinto adibito a corpo di guardia.

Una di esse era munita di apparecchi radiotelegrafici: la stazione era però troppo alta per poterla colpire coi cannoni del *Chitose*. L'incrociatore udì una serie di esplosioni a Port Arthur, le quali probabilmente avvennero durante i lavori che si stanno facendo per la costruzione di nuovi forti.

I giapponesi si occupano di verificare se non vi sia una stazione radio-telegrafica clandestina a Shan-Hai-Chuang. Un cacciatorpediniere giapponese scoprì e fece esplodere ieri una potente mina collocata dai russi presso Shan-Chan-Tao, e attende a togliere le mine collocate in vicinanza di Talienwan, giovandosi dell'opera di espertissimi palombari della provincia di Kushiro, i quali lavorano una mezza giornata senza interruzione. Centinaia di pescatori giapponesi offrono i loro servizi per cooperare a liberare le acque dalle mine.

Parigi, 6 giugno mattina

Si ha da New-Chouang, che due piccioni viaggiatori hanno portato ieri alcune notizie del generale Stöessel, che i russi tengono segrete, ma che sembra abbiano cagionato loro molta soddisfazione. Ad Hai-Cheng ed a Liao-Yang sarebbero stati arrestati alcuni magistrati indigeni, accusati di aver fornito vettovaglie ed informazioni ai giapponesi; i magistrati sarebbero stati, in seguito, rilasciati.

A questo proposito gli indigeni dicono che i russi sapevano che l'accusa mossa a quei magistrati era falsa, ma, ciononostante, gli arrestarono per vendicarsi della neutralità mantenuta da quegli stessi magistrati.

I russi stampano a Moukden un giornale cinese per influire a proprio favore sulla popolazione. L'ultimo numero di questo giornale, dice che i giapponesi tentarono invano di emettere agli Stati Uniti un nuovo prestito di 750 mila sterline. Spiega le perdite dei russi sullo Yalù attribuendole alla superiorità numerica della cavalleria giapponese e dichiara che la Russia non tarderà a dettare la pace a Tokio e ad umiliare i principali uomini di Stato giapponesi, obbligandoli a condurre dei carrettini.

Si ha da Pietroburgo che le truppe cinesi prossime alla frontiera della Manciuria si agitano sempre più, tanto da cagionare inquietudine allo stato maggiore, ove si teme che il generale Ma sarà trascinato nella lotta.

Un attentato contro un treno?
Una tremenda esplosione

Salonicco, 6 giugno mattina

Iersera, mentre il treno convenzionale entrava nella stazione di Salonicco, avvenne una formidabile esplosione che ridusse in frantumi il vagone del personale di servizio. Un impiegato rimase ucciso e due altre persone ferite. Credesi si tratti di un attentato.

Nuove linee di navigazione nell'Adriatico?

Genova, 5 giugno notte

La Società di Navigazione italiana è intenzionata di stabilire quanto prima linee di vapori fra Genova e i porti dell'Adriatico e altre linee fra Genova e i porti di levante.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 5 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	63,31	63,93	64,17
Termometro centin. al Nord	18,8	22,4	25,0
» » Sud	20,2	22,4	23,4
Emidità relative	81	66	60
Direzione del vento	N	SE	ESE
Stato dell'atmosfera	4	6	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24,8
» minima di oggi 17.4

LA RUBRICA DELL' INDOVINO
Bisenso

Sono pianta ch'è simbol di tristezza:
Son poeta infelice cui fatale
Fu il culto della femminil bellezza.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: Po-polo.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 6 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100.10**

Sete

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	11	1	19	4	35
Asia	16	26	35	56	133
	27	27	54	60	168
Totale kilogr.	2025	1836	3942	3398	11201

Cotoni

Parigi, 5 giugno sera

Telegrafano da New York: Forti liquidazioni si sono operate oggi sul mercato del cotone: esse sono state cagionate dalle pressioni esercitate dai ribassisti. Continuano i ribassi dei cotoni. Le notizie del raccolto sono in generale favorevolissime. Il rapporto ufficiale tende a favorire il ribasso più di quanto si credeva. Gli affari correnti sono considerevoli. La giornata di sabato è stata la più attiva di quante se ne sono viste da qualche mese. I ribassisti erano al coperto.

Mercati e fiere

LEGNAGO: Frumenti calmi — Frumentoni ben tenuti — Riso ribassato con vendite insignificanti — Ricino invariato. — Frumento fino da L. 22 a 22.25 — id. mercantile da 21.50 a 22 — Grano turco pignoletto da 14.25 a 14.75 — id. nostrano nuovo da 14.25 a 14.75 — Riso fino e sopraffino da 39 a 39.50 — id. sotto fino da 36.50 a 38 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 31.75 a 33 — id. lancino da 33.75 a 34 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26 a 27 — Olio ricino indiano I. qual. (casse latta) da 60.50 a 62 — id. nostr. I. id. id. da 68.50 a 70 — id. id. II in barile da 50.50 a 52.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 16.25 a 17 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi trifoglio da 100 a 105 — id. erba spagna da 100 a 110.

ADRIA: Grani Polesine da lire 21 a 21.75 al quint. — id. tondi da 22.50 a 23 — Granoturco polesine da 12.25 a 13 — id. pignolo da 15 a 15.25 — Avena da 14.50 a 14.65 — Riso Adria da 32 a 35 — id. Giappone da 30 a 32.50 — Fagiuoli da 12 a 15 — Grani ed avene ferme — Granoni sostenuti e più correnti le vendite.

VICENZA: Mercato fiacco. Grani offerti da L. 21 a 21.50 — Granoni da 15 a 16.50 — Risi nostrali da 36 a 39 — Giapponesi da 29 a 31.

BOLOGNA: Mercato debole; scarsi affari. Grani da L. 22 a 22.50 — Formentoni da L. 14 a 14.50 — Avena bianca da L. 14 a 14.50 — Rossa a 16.

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Zavagno Francesco, oste. Il giorno fissato per la convocazione dei creditori è il 28 giugno ore 2 pom. A completare il bilancio, aggiungiamo: attivo L. 898.45, così costituito: generi L. 380; utensili L. 438.45; deposito acquedotto e gas 80. Passivo lire 1918.61, ripartito fra 14 creditori, dei quali i maggiori sono: Cadel L. 944; G. B. Vivante 248; Nacamulli 100; Bareggi L. 145.30; Rubini Anna 57.50. La Rubini oltre che le 57.50 per affitto, è creditrice di circa L. 400 per spese di giustizia, per precetto, sloggio, per cui ben poco per non dire nulla, resterà d'attivo.

ROVIGO: Cappato Cesare, merciaio ambulante, Donada. — 4 corr. istanza propria — Giudice avv. Gius. Garbura — Curatore Giov. Munari, di Contarina — 21 corr., ore 10, prima adunanza — 30 giorni produzione titoli — 12 luglio verifica — Attivo nominale lire 6565.68 (stabili 5000, merci, mobili e crediti 1565.68); passivo ipotecario lire 4870, chirografario lire 4847.52.

— *Piccoli fallimenti* — Gerardelli Anselmo, tessuti, Canda. — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato alla pretura di Badia Polesine — Commiss. giud. l'ex-curatore avv. Romano Ferracini, di Badia Polesine.

Movimento del porto

Arrivi del 4 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Kirchner con merci — Da North Shields pir. aust. «Gundulic» cap. M. Gabella con carb.

Partenze del 4 — Per Kertch pir. ingl. «Selby» cap. J. Gerity vuoto — Per Trieste pir. ingl. «Rosario» cap. C. James con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Camus E. con merci — Per Ancona pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 66

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

— Fino al tramonto, marchesa. Intanto andiamo a vedere i dragoni di Moreau. Il generale li passerà in rassegna stamane e poi partiranno per Verona con voi. Non fatete attendere Gastone inutilmente.

Beatrice lo seguì fuori pensando alla stranezza del destino che la obbligava sempre a camminare sulle orme dell'uomo amato.

Per Joseph Villetard ell'era già in viaggio per Verona.

CAP. XX.

L'altra

Uscendo dalla fattoria Beatrice trovò sulla porta Giovanni Galla che aiutandola a porsi in sella le diede una notizia che la colmò di meraviglia.

— Il conte di Brescia è qui — sta parlando con Buonaparte.

Ella riflettè un momento, poi rispose sottovoce:

— Mi piacerebbe parlargli; procurate di condurmelo.

— La cosa è facile, Eccellenza; non mancherò.

Tacque perchè il cavaliere li raggiungeva in quel momento montato sopra un bellissimo baio e messo di buon umore dalla festosità della scena che si presentava all'occhio in quello splendido mattino. L'aria della collina era fresca e balsamica e nella valle sottostante, abitualmente così tranquilla e remota, la massa delle truppe in movimento, le bandiere, i cavalieri, i cannoni, formavano un mobile affresco ricco di colore e continuamente vario, ma sempre deliziosamente armonico.

Napoleone, ancora in cappotto grigio e cappello piumato, s'era scelto per luogo d'osservazione un poggio, fiancheggiato di pini e là, circondato da un centinaio di ufficiali in brillanti uniformi, egli sorvegliava i dragoni di Moreau, riuniti in un gran prato al di sotto di lui.

— Sono i soldati che partono per portare all'Austria le nostre ambasciate, disse Villetard con un certo orgoglio, mentre raggiungevano il gruppo; potete star sicura che sapranno farsi valere. Dite la verità, marchesa, non sono splendidi? Vedete che sappiamo mantenere le apparenze malgrado il nostro Direttorio!

— Evidentemente, cavaliere — quelle case laggiù basterebbero a dimostrarlo.

Ella indicò i villaggi anneriti e incendiati, nudi alla luce del giorno, come spettri della morte cui la mano dell'alba avesse strappato il velo. Quei carnai che ieri ancora avevano servito di abitazione ad una popolazione felice, erano per i soldati francesi soltanto la prova di una scena di orgie e di eccessi, ora chiusa ma ricordata con piacere. Villetard non fu capace di scusarli; quanto a lui salutava con orgoglio quella testimonianza del progresso vittorioso di un padrone ch'egli serviva senza discussione.

— Eppure, marchesa, dovete confessare che se quelle case fossero francesi dareste alla loro eloquenza un altro significato. Sono sempre i vinti che deplorano la crudeltà della guerra. Noi francesi non siamo crudeli per natura, ma dobbiamo vincere le nostre battaglie e per vincerle non v'è altro modo che questo.

Cambiò abilmente argomento, facendo rivolgere l'attenzione di Beatrice verso la cavalleria che si avanzava, girando attorno al poggio, davanti a Napoleone ed al suo stato maggiore. Lo spettacolo era degno d'essere ricordato e certo nessuno di quelli che vi assistevano doveva dimenticarlo. Le verdi colline ergentesi in catena verso le montagne vermiglie, e più lontano le cime coperte di nevi eterne, facevano risaltare maggiormente quella pompa di colori, quel luccichio di armi e di galloni. I fuochi di guardia ardevano ancora; sui declivi erbosi biancheggiavano le tende non ancora levate; la fanteria muoveva in doppio ordine; i cannoni venivano trascinati su e giù, tutti ubbidienti agli ordini di quell'ometto grigio, spesso ad un suo cenno di mano, o ad una breve parola mormorata ad un aiutante. Ed in mezzo a tutto ciò si vedeva il villaggio annerito, le case carbonizzate ed il piccolo fiume che scorreva continuando a cantare la sua gaia canzone, incurante dei morti che le sue acque ricoprivano.

Le note d'un corno risuonarono chiare e sonore, poi si confusero nel frastuono sollevato dalla cavalleria lanciata al galoppo. Irresistibile, terribile, con uno slancio superiore all'immaginazione umana, la divisione Moreau si spinse verso la base del poggio come un nembo umano sollevato dal vento ed avvolto in una nuvola nera. Alla sua vista, dalle colline si alzarono fragorosi evviva e tutti gli uomini che la videro l'adorarono come segnacolo d'una straordinaria potenza e si prostrarono idealmente al genio ammantato di grigio che aveva formato ed organizzato quel sovrumano stromento di terrore. Quando Beatrice potè allontanare gli sguardi da quei pennacchi ondeggianti, da quelle corazze risplendenti come l'oro, dai volti fieri degli uomini a cavallo, da quella furia irrefrenabile, da quella grandiosità spaventosa, si volse a guardare Buonaparte e intuì forse in parte la tacita emozione che doveva agitarlo in quell'ora. Nè il volto freddo e severo, nè la figura immobile rivelavano la grandezza di quell'uomo — essa risplendeva soltanto negli sguardi impenetrabili ma scintillanti come astri di vittoria. Buonaparte leggeva in quel momento in quegli uomini e al di là di essi; egli vedeva i monarchi d'Europa ai suoi piedi, vedeva le porte delle città aperte al suo passaggio ed un sol uomo padrone di tutto il mondo conosciuto. E diceva fra sè: «La mia opera è cominciata».

(*Continua*)

Anno CLXII — N. 156

Martedì 7 Giugno 1904

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

L'atteggiamento del Vaticano verso l'Italia

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 6 giugno sera

I rapporti fra Chiesa e Stato in Italia sono attualmente in uno stato che molti vogliono considerare come preliminare ad un accordo, che da un giorno all'altro potrebbe effettuarsi. Dopo la protesta di rivendicazione del potere temporale, abbiamo visto a Bologna e nell'alta Italia, compiersi atti, i quali sembrerebbero avere un significato del tutto contrario alle precedenti rivendicazioni; molti sono rimasti sconcertati da questa contraddizione nei termini e non sanno spiegarsi quale sia veramente l'intenzione precisa del Papa.

Per formarsi un concetto giusto della situazione, non bisogna perdere di vista lo scopo, che Pio X voleva ottenere a Bologna. Ivi, i partiti sono in lotta e si preparano alle prossime elezioni municipali. I clericali hanno il proposito di trionfare sull'elemento radicale attualmente al potere, ma da soli non sono in grado di vincere; devono allearsi coi moderati liberali e monarchici; ma tale alleanza non sarebbe stata possibile se l'arcivescovo cardinale Svampa si fosse astenuto da qualunque atto di ossequio verso il Re. I consigli datigli dal Vaticano di ossequiare il Re, non furono tanto disinteressati, ma miravano ad uno scopo politico ben preciso del papato, il quale vorrebbe unirsi dovunque con l'elemento conservatore per combattere i partiti estremi. Tale fu la politica di Leone XIII in Francia ed anche in Italia; Pio X segue la medesima politica, mentre non rinunzia a nessuna delle sue pretese temporalesche, come ce lo fanno capire anche i giornali ispirati dal Vaticano.

Questa politica opportunista non è dunque sinceramente improntata d'italianità come potrebbe credersi a prima vista, ma approfondendola seriamente, si arriva alla conclusione che il Papa vuole semplicemente approfittare delle circostanze e formarsi in Italia, come altrove, un partito destinato a ricevere la parola d'ordine del Vaticano.

A questo scopo non mancano le lusinghiere promesse di poter nel caso fare fruire l'Italia dell'influenza del Papato specialmente all'estero, pel mezzo dei vicari apostolici e dei missionari, promettendo all'Italia di costituirla erede di quei privilegi, che la Francia sembra rigettare con disdegno.

D'altronde si fa luccicare davanti al popolo italiano l'ideale dell'accordo del Papato con la nazione, ideale, nel quale lo splendore del pontificato avrebbe il suo riverbero sulla patria, gli recherebbe benefici immensi e sosterrebbe nel mondo il prestigio della nazione. Identiche promesse furono ripetutamente fatte anche ad altre nazioni e precisamente per incitarle allora a sostenere il Papato nella sua lotta contro l'Italia e pel potere temporale. Non bisogna dunque troppo lusingarsi, nè credere che il Vaticano si sia messo sulla strada delle concessioni positive, o che voglia abdicare a qualunque delle sue pretese.

Nel 1887 abbiamo assistito al medesimo giuoco; le promesse furono lusinghiere allora come adesso, l'aurora della conciliazione sembrava già illuminare delle sue rosee speranze tutta la penisola italica, ma ben presto sorsero delle nuvole quando, costretto ad entrare nel campo pratico, Leone XIII dichiarò che i diritti temporali della Santa Sede erano e rimanevano imprescrittibili ed inalienabili.

Ed il sogno dell'accordo sparì.

Pio X si trova nella medesima situazione. La sua protesta alle potenze per reclamare contro «Colui, che detiene contro ogni diritto il potere sovrano in Roma», può collimare benissimo cogli atti di Bologna, perchè, anche essendo qualche volta cortese verso l'Italia, il Vaticano non perde mai di vista il suo scopo precipuo di ritornare in possesso delle sue temporalità.

L'atto di Bologna non è dunque che un incidente, una manovra elettorale e tutti sanno quale sia il valore delle lusinghiere promesse fatte dai candidati nelle lotte intorno all'urna dello scrutinio. Per solito, chi vi presta troppa fede rimane deluso ed ingannato.

Don Paolo

Il problema dei trattati di commercio

La relazione sul disegno di legge presentata da Tittoni

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 6 giugno sera

Ecco il testo della relazione che precede il disegno di legge sui trattati di commercio, presentato al Parlamento dall'on. ministro degli esteri.

«Quando si costituì l'attuale ministero, esso trovò denunciati i trattati di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e la Svizzera. Il trattato concluso nel 1891 con l'Austria-Ungheria era stato denunciato dal Governo austro-ungarico, il 27 dicembre 1902, per farne cessare gli effetti col 31 dicembre 1903; quello italo-elvetico del 1892 era stato denunciato dal Governo di Berna il 17 settembre 1903 e scadrà, per conseguenza, il 17 settembre dell'anno in corso.

«Fu cura del Governo di iniziare subito le negoziazioni per la stipulazione di nuovi accordi coi due paesi vicini, allo scopo di evitare ogni interruzione dei buoni rapporti commerciali che a quelle nazioni da tempo ci legano. Ma fino al dì d'oggi le trattative non giunsero a definitiva conclusione, mentre, — ci è grato il ricordarlo — apertesi nello scorso gennaio le negoziazioni con la Germania, potè raggiungersi un completo accordo, il quale sarà presentato, a suo tempo, alla approvazione del Parlamento, rimanendo intanto in pieno vigore il trattato del 1891, non denunciato.

«Le prime trattative con l'Austria-Ungheria condussero, come è noto, all'accordo provvisorio stipulato il 31 dicembre 1903, accordo col quale fu rimandata al 30 settembre prossimo la scadenza del trattato del 1891.

Langhe e laboriose già furono le trattative per la conclusione di un nuovo patto commerciale con la Svizzera, e queste, mentre riuscirono a stabilire l'accordo sul maggior numero di questioni dibattutesi, lasciarono ancora in sospeso la risoluzione di alcuni punti controversi.

L'equità di condotta a cui s'inspira il Governo italiano lo affida che una prossima ripresa delle discussioni con la Svizzera condurrà ad un equo componimento anche su questi punti.

Intanto ricomincieranno fra giorni le negoziazioni con l'Austria-Ungheria per la sostituzione di un nuovo trattato definitivo all'accordo provvisorio oggi in vigore. Ma per quanto sia lecito credere che la ripresa delle trattative con i due Stati vicini possa in breve condurre alla stipulazione dei due trattati, non può dirsi escluso che circostanze di tempo impediscano di farli approvare definitivamente dal Parlamento prima del giorno nel quale dovrebbero entrare in vigore, cioè entro il mese di settembre prossimo. L'impossibilità, nella quale il Governo si trovasse di dare in quel giorno esecuzione ai nuovi accordi, porterebbe a conseguenze tanto gravi quanto, forse, la mancata rinnovazione dei trattati.

Ed ancora è a considerare che la nostra fiducia nella conclusione di equi componimenti con i due Stati vicini, fiducia fondata sulle reciproche favorevoli disposizioni dei Governi, si tradurrebbe in imprevidenza se non fosse in tempo opportuno pensato alla eventualità di un accordo.

Gli è perciò che il Governo, mentre, per le ragioni già esposte, vi chiede la facoltà di dare provvisoria applicazione ai trattati in corso di negoziazione con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera vi propone in pari tempo di conferirgli la necessaria autorizzazione per l'attuazione di quei provvedimenti che la mancata rinnovazione degli accordi in tempo utile rendesse necessari nell'interesse dell'economia nazionale»

La questione delle preture

Roma, 6 giugno notte

E' indetta per domani una riunione di deputati per provvedere e riparare alla temuta soppressione di centocinquanta preture.

Orbene, l'agitazione che si tenta di promuovere, parmi basata sul vuoto. Infatti il progetto che sta dinanzi alla Camera non sopprime centocinquanta preture, ma sopprime centocinquanta posti di pretore; cosa ben diversa. Codesta soppressione ha puramente scopo contabile di bilancio, giacchè è noto che in linea di fatto il numero dei posti di pretore annualmente scoperti è superiore ai centocinquanta, come può desumersi dallo stato di previsione della stampa per il Ministero della giustizia, nel quale si cura l'economia che da tali vacanze deriva. Al funzionamento di quelle preture hanno provveduto finora i ministri, destinandovi aggiunti giudiziari in attesa di nomina a pretori ed in grandissima parte con destinazione di uditori in missione. Col proposto disegno di legge si tende a sistemare meglio lo stato delle cose, in quanto si propone l'aumento di settantacinque aggiunti giudiziari, che formano un primo contingente di reggenti di altrettante preture e si stabilisce di conferire lo stesso incarico per le altre preture ai migliori uditori in premio della loro distinzione, riservando soltanto per pochissime preture — e cioè per quelle che non fanno più di tre o quattro sentenze annuali — l'incarico al pretore più vicino.

D'altra parte è pure da notare che le preture nelle quali si provvederà con riserva al servizio, non sono deliberate in modo permanente, ma di volta in volta, a seconda delle esigenze dell'amministrazione. Come, ripetutamente ed esplicitamente, disse l'on. Ronchetti, non si tratta per tanto di sopprimere centocinquanta preture, le quali restano vive ed integre con i loro archivi, cancellerie, ecc., ma di incamerare centocinquanta stipendi di pretore, corrispondenti ad una economia normale, per devolvere il corrispondente utile a beneficio dei magistrati minori, ai quali si vuole venire in aiuto.

Non faremo mai nulla, se, ogni qualvolta vien posta sul tappeto una riforma, che anche lontanamente può ledere interessi particolari ed elettorali, sorge una agitazione extraparlamentare a combatterla. Siamo tutti d'accordo quando si tratta di riconoscere in generale che è necessario studiare le economie nei bilanci e nell'amministrazione, quando si tratta di riconoscere che questa è troppo macchinosa, che si può sfrondarla con beneficio generale; ma quando dalla teoria si discende alla pratica, quando le invocate riforme si concretano, ecco inalberarsi qua e là le deputazioni, le quali non temono più di manifestarsi più curanti dei particolari interessi che di quelli generali della Nazione. Quante volte, per esempio, non s'è detto e ripetuto: «più pochi magistrati, ma meglio pagati!».

Nel caso nostro poi, come rileva giustamente il nostro corrispondente romano, non si tratta nè anche di ridurre il numero delle preture e dei pretori, ma soltanto di sopprimere, sull'organico, un certo numero di pretori che corrisponde a quello dei posti normalmente scoperti.

Se continueremo in questi sistemi, non faremo mai nulla.

L'equipaggiamento dei soldati

Roma, 6 giugno notte

La *Patria* dice che le modificazioni apportate all'equipaggiamento dei soldati riguardano il copricapo per i servizi di campagna; lo zaino, il tascapane e la boraccia. E' infondata la voce che si intenda adottare per i granatieri l'antico *colbak*. Il berretto, tipo ufficiale, sostituito al chepì invece della stella di metallo, porta un piccolo trofeo in rosso col numero del reggimento. Il nuovo berretto non è lucente e neanche la visiera che è opaca. Il chepì resterà per i servizi di guarnigione. Col nuovo tipo di zaino vengono svincolate le cartuccie e le scatolette di carne in conserva ponendo queste in un tascapane indipendente dallo zaino. Riguardo all'attaccatura della boraccia sono state soppresse le attuali cinghie. Nelle manovre prossime, tali innovazioni saranno sperimentate e se daranno buoni risultati la loro attuazione sarà immediata.

Pei veterani del 48 e 49

Roma, 6 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il ministro Luzzatti ha stabilito di consolidare in bilancio le somme destinate in assegni di lire 100 a favore dei veterani del 1848-49, in modo che man mano che questi decederanno, i sussidi possano essere assegnati ai reduci delle altre campagne.

Il Congresso dell'educazione fisica a Firenze

La cerimonia inaugurale

Firenze, 6 giugno sera

Il ministro Orlando è giunto stamane, ricevuto alla stazione dalle autorità. Il ministro si recò a palazzo Vecchio, per inaugurare il Congresso dell'educazione fisica. Vi intervennero gli alunni delle scuole secondarie con bandiere. Al banco della presidenza siedevano Orlando, il sindaco Niccolini, il deputato Torrigiani rappresentante la Camera, il prefetto, rappresentante i ministri Rava e Tedesco, e il senatore Todaro.

Il sindaco pronunziò il discorso, rilevando la necessità di unire l'educazione morale a quella fisica della gioventù italiana.

Indi Orlando pronunziò il discorso inaugurale.

Terminata l'inaugurazione, Orlando recossi a visitare la Biblioteca nazionale e la Galleria degli Uffici.

In tema di scandali

Le irregolarità scoperte al Museo di Napoli

Il direttore esonerato dalle sue funzioni

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 6 giugno notte

Oggi la Corte dei Conti ha registrato un decreto che esonera il prof. Pais dalla direzione del Museo di Napoli.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dell'istruzione ha dato incarico temporaneo di riordinare l'amministrazione al cav. Giovanni Gattini, ispettore di tesoreria e membro del comitato d'inchiesta che ha esaminato l'opera del Pais.

La *Tribuna* ricorda che il ministro Orlando incaricò il cav. Poletti, ispettore del genio civile, per vedere e riferire sull'opera compiuta dal Pais al Museo di Napoli giudicando dal lato tecnico, cioè se questa era utile e giustificata; ed il cav. Gattini per riferire sul modo con cui quell'opera era stata ordinata ed eseguita dal punto di vista amministrativo e contabile.

Queste indagini erano necessarie, perchè l'amministrazione si era creata un debito per 300.000 lire e per saldarlo occorreva una legge speciale e occorrevano dei giustificativi.

Il cav. Poletti non ha ancora presentato la sua relazione, il cav. Gattini ha dato una prima notizia dei suoi lavori al ministro Orlando. Da queste notizie sarebbe stato accertato che anzitutto il Pais ha proceduto a tutte le opere e le spese come se avesse avuto un potere senza limiti, liberandosi dalle pur necessarie autorizzazioni dell'amministrazione centrale.

Il Pais a sua difesa dice che Nasi gli aveva concesso carta bianca.

Il Gattini constata poi la lunga serie di irregolarità amministrative e contabili. Così constata che il Pais nell'ordinare e concedere i lavori non rispettava le leggi della contabilità. Quando poi i fondi furono esauriti egli dovette eseguire i lavori a credito o farsi prestare da qualcheduno del denaro e quando i creditori chiesero i loro averi, i loro crediti furono accresciuti con interessi non sempre bassi.

A chi poi aveva prestato denaro, si pagavano gli interessi computandoli sempre sulle merci e sugli operai, ed a conti fatti, lo Stato si trovava impegnato per 300 mila lire.

La *Tribuna* avanza l'ipotesi che lo Stato dovesse essere tenuto a pagare soltanto in ragione dell'utile che le opere ordinate dal Pais hanno recato al Museo stesso. Secondo la *Tribuna* il provvedimento contro il Pais ha soltanto una portata simile a quella dell'invio di un commissario regio in un Comune ove vi siano disordini amministrativi.

Intanto le indagini continuano. Il Pais interrogato dal corrispondente della *Tribuna* di Napoli, disse che è da considerare, che avendo voluto compiere in pochi mesi un lavoro per cui occorrevano molti anni, egli dovette seguire una via diversa dai consueti metodi amministrativi. Mi sarebbe stato impossibile — disse il Pais — seguire le forme comuni, burocratiche delle quali è nota la lungaggine; tanto è vero che le pratiche da me trattate burocraticamente, come gli ascensori, le bocche di incendio e i parafulmini, dopo tre anni si trovano agli inizi. Il Pais conclude dicendo che si è voluto colpirlo solo perchè il riordinamento fu voluto dal Nasi.

L'affare Nasi e C.i

Una lettera di Consiglio — Il lavoro del giudice

Roma, 6 giugno notte

Il comm. Consiglio ha scritto una lunga lettera al Procuratore del Re lagnandosi che nessun provvedimento sia stato ancora preso a suo riguardo. Aggiunge di volere essere messo a confronto co' suoi accusatori.

La *Tribuna* dice che per ora non è possibile che la Camera di Consiglio del Tribunale si occupi del comm. Consiglio, perchè l'esame dei documenti avrebbe assodato a carico di lui gravi responsabilità.

Il giudice Mastrocinque ha richiesto al ministero delle Poste le distinte dei telegrammi inviati dal Nasi a spese dello Stato.

Infine la *Tribuna* crede di sapere che i mandati di beneficenza di Nasi e Lombardo sono fantastici e furono emessi per coprire le appropriazioni indebite a danno dello Stato.

Il *Giornale d'Italia* reca poi che la rogatoria inviata a Firenze all'on. Niccolini ha per iscopo di accertare il quantitativo delle somme erogate da Nasi in beneficenza nella sua visita a Firenze. Vi sono poi altri 17 citati, tra gli altri vari operai che lavorarono nelle case di Lombardo e di Nasi.

Cose della Marina

I pretesi nuovi scandali sulla "Piemonte"

Roma, 6 giugno notte

Il ministro della Marina comunica che alcuni giornali parlano di nuovi scandali nella marina traendone argomento dalle indagini che l'autorità espleta sulla nave *Piemonte* come già è noto. Già da tempo ebbe luogo sul *Piemonte* sino da quando comandava la divisione navale oceanica l'attuale ministro della marina un Consiglio di guerra che giudicò e condannò il sott'ufficiale macchinista Ferrari.

In seguito alle risultanze del processo medesimo l'autorità giudiziaria militare, procede — ora che la nave è rimpatriata — ad un ulteriore esame testimoniale per accertare se per caso non vi sieno anche altre eventuali responsabilità inerenti sempre al fatto sopra citato, avendo il ministro sollecitato e facilitato in proposito ogni ulteriore indagine all'autorità competente nel fermo intendimento che senza riguardo alle cose o alle persone si colpisca laddove all'occorrenza risulti necessario.

* * *

L'odierno foglio d'ordini reca:

Colla data del 7 corr. il guardiamarina Guido Vianello imbarcherà sulla r. nave *Eridano*.

L'inchiesta sulla Marina

Roma, 6 giugno notte

Nell'odierna riunione della Commissione d'inchiesta per la Marina, l'on. Nofri ha posto la questione se sia ammissibile che il ministro possa ordinare l'ispezione sul materiale della marina durante i lavori dell'inchiesta.

I pareri sono stati divisi e nessuna deliberazione fu presa, ma la maggioranza della Commissione non seguirà l'on. Nofri per una via che condurrebbe, inevitabilmente, alla esautorazione del ministro della Marina.

La Commissione potrà, soltanto, domandare e volere che i risultati di codesta ispezione le sieno integralmente comunicati. La Commissione si è impegnata al segreto sui suoi lavori.

Varie da Roma

Roma, 6 giugno sera

— *La convenzione per la Cuneo-Nizza* è stata firmata alle ore 15 per l'Italia. Firmarono i ministri Giolitti, Tittoni e Tedesco e per la Francia l'ambasciatore Barrère e il signor Peraude, direttore delle ferrovie francesi.

— *La Camera di Commercio* di Roma comunica che è stato istituito un museo commerciale governativo a Manilla, il quale fornisce senza spesa tutte le indicazioni commerciali.

PARLAMENTO NAZIONALE

Dichiarazioni di Luzzatti al Senato sul bilancio italiano

Svolgimento di interpellanze alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Al Senato

Roma, 9 giugno sera

Pres. SARACCO. La seduta è aperta alle ore 15.

LUZZATTI presenta un progetto di legge sulle pensioni agli operai appartenenti alle Manifatture tabacchi e chiede l'urgenza, che viene accordata.

PRESID. commemora il defunto Alberto Blanc, ricordandone la brillante carriera diplomatica percorsa ed i servizi resi al paese (*bene*). TITTONI si associa a nome del Governo.

Si approva dopo breve discussione il disegno di legge per l'approvazione di tre convenzioni firmate all'Aia, il 12 giugno 1902, tra l'Italia e vari Stati d'Europa.

L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge:

Assestamento del bilancio

di previsione per l'esercizio finanziario.

Il sen. Pisa

PISA fa osservazioni sulla nostra finanza, che dice trovarsi in condizioni singolari, perchè mentre la situazione presente è ottima, le previsioni per l'avvenire prossimo sono invece, a suo avviso, alquanto oscure. Per la situazione attuale nota che nella previsione fatta nel novembre 1902 per il bilancio oggi in esame, si prevedeva un civanzo di 12.300.000 lire; che nell'assestamento del 1 febbraio 1904 detta previsione salì a 24 milioni, che più tardi la Giunta del bilancio della Camera dei deputati portò a 34, prevedendo 10 milioni di maggiori introiti per i mesi di maggio e giugno. Ora, regolandosi sul mese di maggio, invece di 10 milioni, probabilmente nel bimestre se ne realizzeranno 16 e mezzo, cosicchè la cifra anzidetta di 34 si può completare effettivamente in 40 milioni. Da questa cifra, dedotti i 19 milioni di spese approvate o presentate al Parlamento in questi ultimi tempi, si avrebbe quella cifra di circa 20 milioni di civanzo cui il ministro del Tesoro accennò nell'altro ramo del Parlamento. Non sono però da perdere di vista — osserva l'oratore — le eccedenze d'impegni che per molte ragioni costituiscono una falla deplorevole per il bilancio; falla che calcolata sulla media degli ultimi dieci anni in 7 milioni annui, ridurrà il civanzo preventivo a 13 milioni. L'oratore soggiunge di sperare con fondamento che l'esito finale del bilancio, per molte altre ragioni supererà quest'ultima cifra.

A questo proposito l'oratore deve rendere omaggio al ministro del Tesoro per la sua ferma intenzione di porre un freno a queste eccedenze, per le dichiarazioni fatte al riguardo e per i provvedimenti che ha proposto. L'oratore si ferma poi ad esaminare l'aumento di entrate nel bilancio attuale a tutto aprile; ed afferma che esso può valutarsi in 33 milioni e mezzo, nonostante i minori introiti sui grani, sugli zuccheri e sugli spiriti.

Quanto all'avvenire le previsioni dal roseo possono venir declinate fino al nero. E' ben vero che la struttura del nostro bilancio è migliore di quella dei paesi più progrediti e che condizioni favorevoli permanenti per l'Italia sono l'elasticità del bilancio medesimo e l'assetto della circolazione, ma di contro a questi vantaggi vi è la contraddizione del corso forzoso, sia pure solamente legale. Non è da dimenticare il sistema tributario, economicamente e socialmente imperfetto; devono aggiungersi i bisogni indispensabili del paese in materia di sicurezza interna ed esterna; e finalmente si deve pensare alla necessità di aiuti che dal Governo occorrono ad alcune regioni d'Italia rimaste troppo indietro nello sviluppo dell'economia nazionale. Più grave di tutte però è la preoccupazione del problema ferroviario la cui soluzione batte ormai alle porte e deve tenere il Governo in seria apprensione.

L'oratore accenna alfine alla conversione della rendita e rende omaggio all'attuale ministro del Tesoro per gli studi compiuti e per la preparazione fatta per questa grande operazione che avrebbe assicurato cospicui vantaggi alla nostra finanza. Che se l'operazione stessa non potè esser menata in porto, non fu difetto di preveggenza, ma sopraggiungere di circostanze imprevedibili che certamente non possono scemare la lode dovuta al ministro (*approvazioni*).

Dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI ringrazia il senatore Pisa dell'appoggio che ha voluto dare alle sue previsioni. Il senatore Pisa ha diviso il suo discorso in due parti: l'esercizio presente e quello che sta per nascere; ed ha segnalato alcuni punti neri che lo preoccupano per l'avvenire. Esamina brevemente le considerazioni dell'on. Pisa.

Quanto all'esercizio presente l'oratore aveva previsto un avanzo di circa diciotto milioni; la Commissione di finanza e l'on. Pisa consentono nell'affermare che questo avanzo sarà oltrepassato; nota poi che l'esercizio corrente, rispetto all'anteriore perde circa 52 milioni; ma trova modo di risarcirli.

Essendo stati calcolati già questi minori introiti, si può prevedere sempre un avanzo tra i 18 e i 21 milioni. Egli crede d'aver favorevoli tutte le previsioni per le eccedenze di spese, che l'oratore enumera partitamente. Le spese poi, oltre quelle registrate in assestamento, saranno in complesso di 1.792.710.000. Le entrate a tutto maggio presentano un aumento di 29 milioni e daranno un gettito maggiore di 13 milioni, escluse quelle del grano e dello zucchero. Quindi le entrate generali si calcoleranno in L. 1.811.328.000 e si avrà perciò un avanzo di 18 milioni e mezzo.

Il bilancio in corso darà adunque certamente un avanzo che andrà dai 18 ai 21 milioni; avanzo che supera la previsione fatta nell'esposizione finanziaria.

La finanza italiana dell'esercizio in corso — continua l'oratore — ha tenuto le sue promesse; e se consideriamo che non si è ricorso a debiti per servizi pubblici, si può asserire che il bilancio italiano è il solo in Europa che si sia chiuso senza dover al credito.

La situazione del Tesoro è buona; è eccellente quella di cassa, che dispone quasi di 220 milioni. Nessuna anticipazione statutaria è stata presa dal Tesoro per il servizio di cassa, indizio questo di miglioramento nella circolazione. Per conseguenza, senza esagerare nulla, tutti questi fatti permettono di bene sperare nella nostra finanza.

A proposito del corso forzoso, l'oratore nota i cattivi risultati della sua abolizione, fatta con soverchia fretta, che ci obbligò a breve scadenza a ricrederci. Osserva che la nostra circolazione nonostante ciò è in condizioni floride.

Quanto alle previsioni pel prossimo esercizio, egli si sente in pace con la sua coscienza, poichè ha presagito circa sette milioni di avanzo, tenuto conto dei carichi che aggraveranno il bilancio. E nonostante la legge per la Basilicata e quella pei maestri, i provvedimenti per Roma e per Napoli e gli organici, anche per l'anno venturo crede che non si potranno aver grandi discussioni per il modo come si svolgeranno questi carichi del bilancio, se circostanze straordinarie non verranno a turbare tutte le ragionevoli previsioni.

Rimane la soluzione del ponderoso problema ferroviario che deve impensierire qualunque più abile finanziere. Un paese il quale per le sue ferrovie deve assestare le reti, sistemare il debito, determinare un regime che in ogni modo non sarà l'antico — il quale non contenta nessuno — non può dir di esser troppo prudente nella sua gestione finanziaria. Quindi a coloro che fanno troppe previsioni egli non può che rispondere: — prudenza e poi prudenza e ancora prudenza (*approvazioni*).

La discussione generale è chiusa. Si procederà domani alla discussione dei capitoli.

La seduta è levata alle ore 18.20.

Alla Camera

Roma, 6 giugno sera

Pres. del vice presidente De Riseis. La seduta comincia alle 14.

Vengono presentate molte relazioni su petizioni.

MENAFOGLIO, fra altri, riferisce sulla petizione del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto degli esposti di Padova che, interprete dei voti degli altri rappresentanti di quell'opera pia, fa istanza perchè si dichiari esente dall'obbligo della conversione in tre e mezzo per cento un certificato nominativo per la rendita di lire 2295 del consolidato 4 e mezzo per cento netto, intestato al nome di quella benefica istituzione. Propone che la petizione sia inviata al ministero del Tesoro.

LUZZATTI accetta di esaminare con equità la questione, ma non può prender altro impegno. Con questo intendimento accetta la proposta della Giunta. La proposta è approvata.

CUZZI quindi propone a nome della Giunta, che siano depositate negli uffici per gli opportuni riguardi le petizioni delle Giunte municipali di Bari, Mantova, Verona, Nervesa, Gonzaga, Padova e altre 106 petizioni di enti morali che fanno voti perchè l'istituto del conciliatore venga ricondotto sulle sue basi naturali di magistratura destinata essenzialmente al povero, epperò scevra di funzionari estranei e di gravose tasse.

FACTA, con le opportune riserve, accetta la proposta della Giunta, che viene approvata.

* * *

Si inizia lo svolgimento delle solite interpellanze del lunedì.

PRES. dà lettura della interpellanza dei deputati Villa, Daneo, Rovasenda e Curioni sulla prosecuzione e compimento della ferrovia Cuneo-Nievola-Nizza.

ROVASENDA dichiara che l'emendamento presentato dal Governo al disegno di legge sulle opere pubbliche del quadriennio con cui si propone uno stanziamento per il completamento della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, toglie qualsiasi ragion d'essere all'interpellanza. Egli si rallegra col Governo per il felice esito delle trattative col Governo francese, affermando che il congiungimento ferroviario di Cuneo con Nizza sarà tale avvenimento che varrà a consolidare sempre più i vincoli d'affetto e di interessi fra il Governo italiano e la grande nazione vicina (*approv.*)

Ancora il caso Gonzales

SANTINI interpella il ministro della Marina per chiedergli se nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales, abbia fatto la doverosa osservanza regolamentare, disciplinare e morale alla legge dello Stato. Egli ravvisa un errore nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales, a cagione di un colloquio da lui avuto con un giornalista nel quale avrebbe disapprovato alcuni provvedimenti del ministro. Quel colloquio — dice — ebbe luogo quando il Gonzales aveva già chiesto il collocamento in posizione ausiliaria; inoltre il colloquio stesso, nella parte che fu contraria alla disciplina, fu smentito dall'ammiraglio Gonzales. In sostanza lo stesso Gonzales si era limitato a rimuovere da sè una responsabilità che non poteva infatti ricadere sopra di lui, perchè un capo di dipartimento non può spingere lo sguardo fino alle riparazioni che si eseguiscono nell'Arsenale che si trova alle sue dipendenze. Ad ogni modo il provvedimento avrebbe dovuto esser sottoposto al consiglio superiore della Marina, specialmente trattandosi di un uomo che aveva tanti anni di lodevole ed irreprensibile servizio.

L'oratore conchiude col deplorare che si scuotano le istituzioni militari da coloro che dovrebbero custodirne la integrità.

MIRABELLO, come ebbe già a dichiarare quando rispose ad analoga interrogazione, ripete che non potè interpellare il Consiglio superiore della Marina, perchè composto in gran parte di ufficiali meno anziani del vice-ammiraglio Gonzales. Sostiene che avrebbe dovuto istituire una speciale commissione, ma egli non è di questo avviso e su questo punto dovranno pronunziarsi i corpi competenti.

Quanto al merito del provvedimento egli non poteva a meno di dispensare prima dal comando del terzo Dipartimento il Gonzales, essendosi in quel Dipartimento verificate delle irregolarità, la cui responsabilità doveva necessariamente risalire al comandante; e di collocarlo poi a riposo avendo il Gonzales biasimato pubblicamente gli atti del suo superiore. Esclude però d'aver usato verso il Gonzales un trattamento meno che riguardoso e militarmente corretto.

SANTINI non può convenire in ciò che ha detto l'on. ministro a proposito delle responsabilità che devono tutte risalire, come egli ha affermato, ai gradi superiori. Nel fatto speciale poi dell'ammiraglio Gonzales, dice che mancarono le garanzie prescritte dalla legge pel grave provvedimento. E perciò dichiara d'esser completamente insoddisfatto.

MIRABELLO afferma che le responsabilità dell'ammiraglio Gonzales furono valutate secondo precise disposizioni regolamentari. (*denegazioni dell'on. Fortis*). Del resto insiste nelle precedenti dichiarazioni.

La legge sul chinino

SANTINI svolge una interpellanza al ministro delle Finanze intorno ai risultati tecnici, profilattici o terapeutici della legge sul chinino.

Rivendica alla scienza italiana, e in particolar modo alla clinica dell'on. Baccelli, gli studi intorno alla malaria, anche in rapporto all'infezione introdotta dalla zanzara anofele, affermando esser ormai non discutibile che la malaria esiste anche dove quella zanzara manca completamente.

Afferma altresì che la malaria si può curare e si deve curare anche in altro modo che non sia col chinino, onde la legge sul chinino di Stato — specie coi tabloidi — deve considerarsi scientificamente incompleta; e ciò senza contare i cattivi risultati finanziari ottenuti e la trasgressione alla legge, impiantando a Torino una fabbrica di chinino che fa concorrenza all'industria privata.

Si augura quindi che la legge del chinino sia resa più estensiva nel senso che la campagna antimalarica si possa combattere anche con altri mezzi che non siano quelli indicati nella legge; e ricorda quelli escogitati da G. Baccelli con vera gloria della scienza italiana (*bravo, bene*).

CELLI svolge una sua interpellanza, firmata anche dall'on. Casciani, ai ministri dell'Interno e delle Finanze, per conoscere i risultati finanziari ed igienici derivanti dall'applicazione delle leggi sul chinino di Stato. Tributa lode ai ministri che hanno dato attuazione alla legge sul chinino di Stato per essersi inspirati a criteri positivi ed efficaci ed aver affidato la fabbricazione allo stabilimento farmaceutico militare di Torino che di

il chinino al prezzo più basso cui si potesse sperare.

Nota poi che la legge non prescrive la forma unica di somministrazione del chinino ed aggiunge che la forma zuccherata dei tabloidi è la sola che possa costituire un efficace profilattico contro la malaria, come è risultato da numerose esperienze nella campagna romana.

Cita le cifre statistiche degli ammalati di febbre malarica negli Ospedali di Roma per dedurne che gli effetti della campagna antimalarica proseguiti dalla Croce rossa nell'agro romano sono stati altamente benefici e lasciano sperare non lontano il tempo in cui sarà debellato il terribile flagello.

Rileva come la legge sul chinino sia in via di migliorarsi continuamente accogliendo qualsiasi progresso scientifico e come essa non vieti che siano largamente usati dai medici i rimedi sussidiarii e ricostituenti, come il ferro e l'arsenico.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario agli interni, accenna alle diverse leggi tendenti a combattere la malaria e rileva come la delimitazione delle zone malariche sia ora quasi compiuta per modo che presto potrà servire di base ad una più efficace campagna contro il flagello. A facilitare la campagna, il Governo ha avuto cura di far stanziare nei bilanci dei corpi locali e delle Congregazioni di Carità una somma che si aggira attorno al milione e che sarà un prezioso aiuto.

MAJORANA sottosegr. alle Finanze, osserva all'on. Santini come egli abbia più che altro fatto questione di una nuova legge da farsi e non dei modi come la legge vigente è stata dal Governo applicata. Ringrazia l'on. Celli per le lodi che ha avuto per la farmacia militare di Torino e nota che se si fosse abbandonata la fabbricazione del chinino all'industria privata non si sarebbe potuto scendere all'attuale tenuissimo prezzo. Esclude che il chinino sopprima l'opera sapiente del medico; mentre trova che uno dei grandi vantaggi che esso presenta è quello di diffondere la pratica della profilassi contro la malaria per la facilità di aver il chinino e per il suo basso prezzo. Dichiara poi di aver assunta l'iniziativa di promuovere l'uso opportuno del chinino nel modo più esteso, anche per mezzo dei maestri di scuola e dei parroci, con non piccolo vantaggio della salute pubblica nelle campagne più infette.

Il chinino come servizio di Stato — dice — è la migliore arma che si possa avere per combattere la infezione malarica, come risulta dall'esperienza fatta, specialmente nell'agro romano. Cita poi dati e cifre per provare che gli effetti finanziari della legge non potrebbero essere più convenienti per lo Stato. Accenna a diversi miglioramenti che l'amministrazione intende d'introdurre nella circolazione. Conclude dicendo che l'amministrazione finanziaria è lieta ed orgogliosa di poter con questo servizio contribuire così validamente alla tutela della sanità pubblica (*vive approvaz.*).

TITTONI presenta la convenzione con la Francia per la costruzione delle linee Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia.

La seduta è levata alle 17.55; domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 6 giugno notte

(*mg.*) Camera pochissimo popolata.

Nell'interpellanza relativa al collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales, l'on. Santini fu aggressivo e vivace. Nell'odierna discussione è stato confermato che il provvedimento preso a carico di quell'ufficiale ammiraglio, che ha potuto essere opportuno e forse anche necessario nei riguardi disciplinari, non fu in tutto rispettoso della legalità; onde il suo annullamento da parte della IV sezione del Consiglio di Stato pare probabile.

Nella seconda interpellanza, invece, l'on. Santini prendendo posizione contro la farmacia centrale militare di Torino, che somministra allo Stato, al prezzo di 43 lire al chilogrammo ottimo chinino, per il quale l'industria privata aveva domandato prezzi che vanno dalle 86 alle 113 lire, non è stato felice, nè abile e i sottosegretari Di Sant'Onofrio e Majorana poterono facilmente dimostrargli l'errore nel quale era caduto.

La relazione Compans
sui provvedimenti a favore degli ufficiali subalterni

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Compans, che precede il progetto sui provvedimenti per gli ufficiali inferiori dell'esercito. La relazione occupa 22 pagine a stampa degli atti parlamentari. Essa si divide in cinque capitoli: aumento degli assegni attuali; miglioramento della carriera; portata finanziaria coi mezzi proposti; studi e riforme proposti dalla Commissione; e infine disposizioni transitorie.

La relazione conclude:

« Onorevoli colleghi. Nutriamo fiducia che vorrete con amorevole, cosciente pensiero sanzionare questo disegno di legge, che mira a soddisfare nella più tenue misura le legittime necessità di materiale, esistenza e di decoro, provvedimento che è modesto nella sua portata, ma che acquista forte importanza se lo si considera in rapporto colle alte idealità cui è inspirato.

« Invero è doveroso rammentare che, se pure meritano le nostre maggiori premure tutti gli impiegati dello Stato, che col lavoro si obbligano a darvi una parte del loro tempo, il soldato lo obbligate a dare qualche cosa di più. Egli si impegna a darvi in molte occasioni la sua vita. Ora questa vita non potete, non dovete amareggiarla con lesinerie, nè rattristarla rendendo scarsi i mezzi di provveder alle sue reali e quotidiane esigenze.

« Cambiato l'orientamento della vita nazionale, è cambiata pure la missione degli eserciti, i quali, anzichè essere considerati come inutili strumenti di tramontate cupidigie d'impero, sono diventati baluardo della pace, protezione del lavoro, garanzia dell'integrità nazionale, esercitando una funzione capitale, la cui necessità è quasi unanimemente riconosciuta.

« L'esercito nostro, per nobiltà d'origine e di tradizione, è più degli altri ispirato al raggiungimento di questo moderno ideale, ed è per ciò che coi provvedimenti che, come quello proposto, tendono a rinvigorirne la compagine e ad attenuarne gli squilibri del suo organismo, voi, onorevoli colleghi, avrete non solo compiuto opera patriottica, ma avrete operato a pro di quelle tendenze sociali, che sono il cuore e il pensiero della vera e sana democrazia ».

Roma, 6 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra nella discussione del progetto per i miglioramenti degli assegni e degli stipendi degli ufficiali, chiederà che tutte le questioni sollevate dalla relazione Compans siano rinviate alla discussione del bilancio della guerra, che riuscirà importantissima.

Pel monumento a Goethe in Roma

Roma, 6 giugno notte

Stamane è stato trasportato alla piccola velocità a Villa Umberto il capitello di stile romano del peso di dodici tonnellate che dovrà servire di base alla statua di Goethe donata a Roma dall'imperatore.

Il piedestallo è già a posto a circa centro metri dall'ingresso di Porta Pinciana. A giorni arriverà la statua, e per la fine del mese il monumento potrà essere ultimato.

Lo scultore Eberlein e l'ing. Sparapano dirigono i lavori.

Proteste greche contro l'esclusione dal beneficio delle riforme macedoni

Atene, 6 giugno sera

Un'importante riunione popolare si è tenuta ieri per protestare contro l'esclusione dal beneficio delle riforme dei sangiaccati limitrofi greci e serbi come pure di parte di quelli di Caza e Konjtza. Durante la riunione si sono formulate proteste anche contro le vessazioni del comitato bulgaro.

La guerra

L'investimento di Porth Arthur
I russi arenano le navi togliendone i cannoni
Le comunicazioni degli assediati

Londra, 6 giugno sera

Il *Daily Express* ha da Cefù che le linee delle truppe giapponesi che investono Port Arthur si estendono ora da Tshu-lan-tai-ke ad ovest a Tchitcheng-tsou ad est, e sono ora a 12 miglia dalla piazza forte ed avanzano gradualmente. Gli avamposti sono a quattro miglia dalle prime linee delle trincee. La flotta giapponese si è impadronita di due torpediniere russe abbandonate a Dalny e di altre navi abbandonate nella baia di Talien-Wan.

La maggior parte delle grandi navi russe di Port Arthur sono state arenate ed i loro cannoni sono stati montati sui forti per cooperare alla difesa della piazza contro l'attacco dei giapponesi. Le torpediniere e le controtorpediniere rimangono armate per la difesa della piazza dalla parte di mare.

Lo *Standard* ha da Tokio che secondo informazioni inviate all'ammiraglio Togo risulta che i russi sembrano avere rinnovato ieri i loro sforzi per sbarazzare la rada di Port Arthur dalle navi affondate dai giapponesi. Importanti distaccamenti russi avanzano verso il sud in direzione di Kai-Ping. Le truppe russe che sono di fronte all'esercito giapponese nei pressi di Feng-Ouang-Cheng sono state aumentate.

Si ha da Cefu che il console di Russia riceve qui da Port Arthur mediante piccioni viaggiatori, notizie che ritrasmette a Pietroburgo. Pare che questo stesso Console abbia ricevuto la notizia che una grande nave giapponese è affondata al largo di Talien-Wan in seguito all'esplosione di una mina.

Dalla stessa fonte di Cefu si annunzia che persone provenienti da Dalny recano notizia di una battaglia avvenuta a circa 15 miglia da Port Arthur. Secondo alcuni rapporti gli eserciti russo e giapponese sono a due miglia l'uno dall'altro. I giapponesi utilizzano Dalny come base di operazione e vi sbarcano nuove truppe.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « L'ammiragliato pubblica un telegramma da Tientsin col quale si annuncia che i francesi hanno costrutto una stazione di telegrafo senza fili a Tchenghuangtao presso Scian-Hai-Chuang ».

Questa stessa notizia è confermata dallo *Standard* il quale ha da Shangai che una colonna russa, composta di tre divisioni, ha avuto venerdì scorso uno scontro coi giapponesi al sud di Kai-Ping, e che i francesi hanno stabilito una stazione di telegrafo senza fili a Tchenhuang-tao presso Scian-Hai-Chuang, nella speranza di scambiare notizie coi giornali di Port Arthur.

Il *Morning Post* ha da Shangai: « Il feld-maresciallo Yamaghata è stato nominato vicerè del territorio che i giapponesi occupano dal principio della guerra ».

Il *Daily Express* ha da Tokio che i giapponesi cercarono di rimettere a galla l'incrociatore *Miyako* affondato nella baja di Kerr, e che una cannoniera russa tipo *Ojiliak* colpita dalle torpedini giapponesi fu distrutta sabato dinanzi Port Arthur.

Parigi, 6 giugno sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Non vi è alcuna conferma della voce corsa circa la pretesa cattura del generale Kuroki e la grave ferita riportata dal generale Oku. Si deve quindi ritenere che la voce sia falsa ».

A due miglia da Porth Arthur
Una cannoniera russa saltata in aria
Sbarchi giapponesi a Dalny

Londra, 6 giugno sera

Un dispaccio da fonte serissima — via Cefu — reca che i giapponesi il 2 giugno erano soltanto a due miglia dalle truppe russe del Liao-Tung. Alcuni giapponesi provenienti da Dalny dicono che la flotta giapponese protegge le truppe che sbarcano a Dalny e occupano Tuingching e Sanchimpou a sud-ovest di Dalny. Esse avanzano lungo la costa verso Port Arthur avendo le alte montagne alla destra ed il mare alla sinistra dove le cannoniere coprono il fianco dei giapponesi. I giapponesi erano il 2 giugno a 7 miglia dai forti esterni di Port Arthur ed a 2 soltanto dall'esercito russo.

Per contrastare il passaggio — secondo i cinesi — una grande battaglia avrà luogo in questa località, anzi è possibile che sia già cominciata. I giapponesi stabiliscono dei pezzi a Dalny e a Talienwan. Grandi navi sono ancorate all'entrata del porto e delle piccole nell'interno: le piccole navi sbarcano delle truppe a Dalny. Numerosi cinesi che tentavano di attraversare le linee furono fucilati.

Un corrispondente militare giapponese proveniente da Dalny conferma queste informazioni. Una divisione giapponese ha avuto verso il 3 giugno uno scontro a 15 miglia da Port Arthur; il risultato ne è sconosciuto. Tre giunche trattenute dalla bonaccia il 3 ed il 4 al largo di Port Arthur non udirono le esplosioni enumerate nel rapporto ufficiale, ma udirono dei piccoli colpi di fuoco intermittenti, e esse assistettero alle 4 del mattino ad una formidabile esplosione. E' probabile che una contro-torpediniera abbia urtato contro una mina: una immensa colonna di fiamme e di fumo si innalzò nella direzione di Dalny.

Secondo un dispaccio da Tokio pare invece, che questa esplosione sia avvenuta ai danni dei russi. Dice questo dispaccio:

« Una flottiglia di contro-torpediniere sorvegliante la rada di Port Arthur dalla parte est, annunzia di aver veduto una cannoniera russa tipo *Gilyak* esplodere ed affondare presso Chintaosan la sera di sabato alle 7.40. Due cannoniere infatti con una contro-torpediniera ed altri vapori stavano tagliando evidentemente mine della rada. Dopo l'esplosione le navi trovantesi colla cannoniera rientrarono in porto. Togo crede che la detta mina fosse collocata dai giapponesi.

Roma, 6 giugno notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* i seguenti rapporti dell'ammiraglio Togo: Secondo un radio-telegramma del capitano dell'incrociatore *Chitose*, incrociante al largo di Port Arthur, quattro antenne, di cui una con apparecchi radio-telegrafici ed una cabina si videro sulla sommità del Liao Te-shan.

« Durante tutta la giornata di sabato si udirono grandi e ripetute esplosioni. Si osservò un denso fumo sollevantesi in direzione di Port Arthur.

« La quinta flottiglia dei *destrojers* mentre era impegnata nel blocco di Port Arthur il giorno 4 corr. alle ore 7.40 di sera, assistette allo scoppio di una cannoniera nemica, tipo *Gilyak*, che affondò di fronte a Chen-tau-shan, probabilmente per opera delle nostre mine.

« Un'altra cannoniera russa ed alcuni *destrojers* e lancie a vapore che sembravano occupati a togliere le mine della rada esterna di Port Arthur rientrarono rapidamente nel porto ».

Una dimostrazione navale degli Stati Uniti nel Mediterraneo e una nota di protesta europea

Madrid, 6 giugno sera

La *Corrispondencia de Espana* commentando la dimostrazione navale degli Stati Uniti a Tangeri, dichiara che corre voce che siano state scambiate delle note fra le cancellerie europee in cui sostengono che gli Stati Uniti non devono esercitare una azione nel Marocco all'infuori di quella che tende alla liberazione di Perdicalis, e che l'Europa non può consentire un intervento di altra natura.

Lisbona, 6 giugno sera

Gli incrociatori degli Stati Uniti *Olimpia*, *Cleveland* e *Baltimora* non verranno a Lisbona, come era corsa la voce, ma rimarranno a Tangeri fino alla posta in libertà di Perdicalis e del suo compagno.

Una escursione agraria a Gorgo Monticano

Treviso, 6 giugno sera

Oggi circa 160 soci dell'Associazione Agraria Trevigiana effettuarono la progettata gita a Gorgo Monticano nell'azienda del co. Ruggero Revedin. La comitiva con a capo il prof. cav. Benzi, il dott. cav. Zava, il gr. uff. Minesso, il cav. uff. Marzinotto, il cav. Giovanni Stucky, partita, stamane, da Treviso alle 7.35, giunse a Oderzo alle 8 e tre quarti.

Alla stazione attendevano gli invitati il co. Ruggero Revedin e gli on. Rizzo e Bertoldi.

I gitanti presero posto in una quarantina di carrozze incominciando subito la escursione.

Prendendo la via di S. Biagio di Callalta ed attraversando la Maldura, si giunse alla colonia Righetta, ove fu visitata minutamente la casa colonica, la stalla, la vigna e le campagne.

Dalla colonia Righetta, fiancheggiando la colonia Alessandrina e dopo toccato il villaggio di Piavon, si procedette fra la mezzadria Prospera, Antonietta, Ceresera, Fornace, ecc., fino alla colonia S. Giacomo.

Quivi erano allineati un centinaio circa di bovini dei tre diversi tipi tirolesi.

Fu quindi visitata la latteria ed ammirato il *radiator* per ottenere direttamente la scrematura centrifuga del burro.

Giunti all'azienda ed alla villa padronale, i gitanti ebbero occasione di vedere la raccolta di macchine agricole modernissime.

Il possedimento del co. Revedin, tra il Piave ed il Livenza, ha terreno di natura varia, della superficie di oltre 1700 ettari, divisa in 82 colonie a mezzadria, 7 campagne in colonia e parecchie *chiusure*.

La popolazione complessiva è di circa 2000 abitanti.

A beneficio dei coltivatori venne istituita — e prospera — una Cooperativa di consumo. Le colture erbarie prevalenti sono il gelso e la vite.

I prodotti dell'azienda sono gli animali, i bozzoli, il vino, il frumento, il granoturco e l'avena.

Dopo la interessantissima visita, nella quale il co. Revedin, il figlio ed il fratello Riccardo fecero, con molta amabilità, gli onori di casa, i gitanti al tocco e mezzo, sedettero a banchetto in un porticale fresco ed ombreggiato.

Il *menu* sontuoso, fu servito — non è bisogno il dirlo — squisitamente.

Alle frutta alzò per primo il bicchiere il co. Revedin, recando un saluto cordiale agli ospiti.

Parlarono, quindi, l'on. Papadopoli e l'on. Rizzo, che portò ai convitati il saluto del ministro Rava.

Infine, pronunciò un breve ed applaudito discorso il prof. Benzi, il quale, a nome dell'Associazione Agraria, offrì al co. Revedin un'artistica targa in bronzo, rappresentante l'agricoltura, ed offrì pure una medaglia d'oro di benemerenza all'agente generale dell'Azienda, sig. Sacilotto.

Vennero da ultimo spediti i seguenti telegrammi:

« *Ministro Rava — Roma.*

Graditissimo telegramma letto banchetto agricolo dal deputato Rizzo tra applausi adunanza.

Riccardo Revedin »

« *Co. Maria di Groppa Revedin*

Alessandria

Associazione Agraria Trevigiana dopo rilevati i miglioramenti della vostra azienda agricola ospite del vostro co. Ruggero, spiacentissima che penosa contingenza abbia impedita vostra desiderata presenza pranzo Gorgo fa voti sia lungamente conservato al vostro immenso affetto il venerando genitore ed invia reverenti saluti.

Benzi, Presidente Associazione Agraria ».

La simpatica festa ebbe bellissima fine ed i gitanti ripartirono per Treviso col treno delle 19.

Tre persone ammazzate
da una guardia campestre presso Bari

Bari, 6 giugno sera

In un orto presso a Corato fu sorpreso il capraio Jamone Michele mentre rubava delle frutta e fu arrestato da due guardia-campi, certi Angelo Faretra e Mauro Cardella. Mentre lo conducevano alle carceri, si fece loro incontro il figlio dell'arrestato, Giuseppe, con un amico tale Losito Domenico.

Il Giuseppe, fermando le guardie, chiese loro: « Perchè avete arrestato mio padre? ». Ne seguì un vivissimo alterco, durante il quale, la guardia Faretra spianò il moschetto contro il figlio dell'arrestato. Il colpo partì e il Giuseppe morì trafitto al cuore. Il Faretra, invaso da pazzo furore spianò nuovamente il moschetto contro l'arrestato Michele, colpendolo al cuore, come il figlio. Restava solo il Losito, e il Faretra gli tirò un terzo colpo, freddandolo immantinente. Poscia l'omicida abbandonò i tre cadaveri sulla via e si diede alla fuga pei campi.

La notizia come si sparse in città, suscitò una vivissima commozione. Si rincorse l'omicida, ma invano. Perchè egli si rese irreperibile.

Le autorità, dopo un sopraluogo, misero gli agenti in traccia della belva umana.

Incidenti durante la girandola al Pincio
nel giorno dello Statuto

Roma, 6 giugno sera

Il *Messaggero* narra che non appena i Sovrani ieri sera al Pincio si affacciarono al palco reale, il primo razzo andò a cadere sulla tribuna dei senatori e dei deputati sfiorando il bordo di stoffa che guarniva l'estremo del palco reale e appiccandovi il fuoco. Il minuscolo incendio venne subito spento dai pompieri.

I razzi della girandola hanno fatto ieri sera varie vittime. Una diecina di persone si recarono nei vari ospedali a farsi medicare scottature leggere guaribili al massimo in otto giorni.

Per la produzione equina
Vasi vinari e concimi

Roma, 6 giugno notte

Il disegno di legge, approvato nell'ultimo consiglio dei ministri per l'incremento della produzione equina dispone che nel bilancio 1904-905 sia consacrata una maggior somma di 500.000 lire da ripartirsi nell'acquisto di stalloni, di premi ecc. Sei dei 9 componenti del consiglio Ippico saranno allevatori di cavalli. In un bosco demaniale di Sardegna sarà istituito l'allevamento speciale di cavalle fattrici.

Con un altro progetto Rava ha autorizzato la spesa di un milione per l'acquisto di vasi vinari da prestarsi ai produttori. Un terzo progetto tutela il commercio dei concimi e dei prodotti per la agricoltura e commina pene e multe per chi inganna in qualsiasi modo il compratore del concime o dei prodotti. Il venditore della merce di agricoltura deve consegnare al compratore una polizza che garantisca la bontà della merce.

Gli industriali e commercianti italiani invitati a Parigi

Genova, 6 giugno notte

Il signor Mascuraud, presidente del comitato repubblicano del commercio e dell'industria francese, riconfermando la gradita impressione riportata dai delegati francesi durante la loro visita in Italia, ha informato la nostra Camera di Commercio che il Consiglio direttivo di detto Comitato per sciogliere il suo debito di riconoscenza, decise di organizzare per la fine di ottobre una serie di festeggiamenti in onore dei negozianti ed industriali italiani esprimendo la speranza che sarebbe stata bene accolta la preghiera che loro rivolgeva di prendere parte a tali festeggiamenti.

La Camera gradì assai il cortese invito e si riservò di designare i rappresentanti che prenderanno parte alle feste previo accordo con la Unione della Camera di Commercio.

Pubblicazioni all' Indice

Roma, 6 giugno notte

L'*Osservatore Romano* pubblica che con decreto 3 giugno dalla sacra congregazione dell'Indice vennero messe all'indice le seguenti opere: Albi, *San Francesco d'Assisi*, Alberto Houtin: *l'Americanisme* e Antonio Vogrinée: *Nostra maxima culpa*. Dice poi che sono stati ritrattati gli autori Carolus Denis e Michele Georgel, le cui opere furono poste all'indice con decreto 4 dicembre 1903.

Corriere giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Tredicenne assassino della sorellastra
davanti ai giudici

Ieri mattina davanti al nostro Tribunale è incominciato il processo a carico del ragazzo Giuseppe Bragato, di tredici anni, che nell'aprile scorso a Palazzetto di San Donà di Piave, uccise a colpi di zoccolo la propria sorellastra Maria Visentin di 6 anni.

All'udienza assisteva un pubblico affollato e curioso di vedere il minorenne così precocemente e ferocemente delinquente. Presiedeva Pelli: P. M. Loredan-Partesotti: difensore l'avv. Trombini.

Il Bragato alle dieci fu introdotto dai carabinieri nell'aula: è un ragazzetto biondo, piccolo: i suoi occhi chiari e mobili rivelano un animo molto cattivo.

Il piccolo imputato

Il piccolo imputato entra nella gabbia con il capo chino, come per schivare gli sguardi: e si siede sulla panca, facendo girare fra le mani il suo cappello. Veste semplici abiti da contadino.

Dopo la sfilata dei testimoni presenti, il Presidente passa all'interrogatorio del Bragato il quale parla così piano e articolando le parole così male, che per capire qualche cosa lo si deve far uscire dalla gabbia e avvicinare al banco del Tribunale.

Pres. Dunque come è successo il fatto?

Imp. Ho detto alla Maria di portare la carruola al suo padrone, ella non voleva: quando la mamma mi ha mandato incontro a lei, io l'ho minacciata con uno zoccolo e ho fatto per colpirla sulla schiena; movendosi per schivarlo la Maria è stata colpita alla testa.

Pres. Dove?

Il ragazzo: qui: e si tocca la nuca.

Pres. E quanti colpi le hai dato?

Imp. Uno solo. La Maria è caduta a terra, perdendo sangue dal naso ed io le ho detto: levati su, altrimenti ti lascio andare una pedata.

Pres. Ma pare che tu dei colpi gliene abbia dati più di uno.

Imp. Uno solo con lo zoccolo e due o tre con le mani sulla schiena.

Pres. E perchè l'hai maltrattata tanto da farla morire?

Imp. Mi aveva detto scimmiotto.

Pres. Ed è vero che alla tua mamma hai detto quando ti ordinò di andarle incontro: *Vado, ma te la porto qua morta?*

Imp. Nossignor; go dito: *vado ma ghe dago.*

Pres. Tu volevi male alla Maria, e altre volte l'avevi bastonata.

Imp. Ella mi diceva sempre *ladro*, scimmiotto; quattro giorni prima aveva perduto il filo per legare lo strame.

Pres. E allora l'hai bastonata!

Il ragazzo tace.

Il Presidente cerca di farlo parlare ancora, ma il Bragato borbotta senza lasciarsi intendere. E' quindi fatto entrare nuovamente nella gabbia: e si leggono gli interrogatori scritti, la cui lettura il ragazzo segue impassibile.

Il padre e la sorella della morta

Viene quindi a deporre il padrigno del Bragato: *Francesco Visentin*, un rozzo contadino. Dopo aver guardato il figlio, narra come si fosse sposato nel 1903 « dopo la piena del Piave » con la madre dell'imputato, la Mariuzzo: egli andava a lavorare, per mantenere la famiglia, dalla mattina alla sera e non poteva conoscere e correggere i difetti dei figli: li raccomandava alla moglie, ma più d'una volta, alla notte dovette dar loro cibo perchè essa non li aveva sfamati. Il Visentin seppe il fatto dalla sorellastra del Bragato, la ragazza Virginia, di nove anni che era in casa. Dice che il Bragato era prepotente, cattivo, non voleva far nulla e costringeva a lavorare per lui le sorelline piccole.

La piccola *Virginia*, di nove anni, una graziosa bambina bionda, vestita del suo abitino da festa, con lo zendale colorito in testa, entra svelta e depone davanti al Tribunale. Ella arriva appena all'altezza del banco del Presidente e con una vocina esile e quasi paurosa, risponde alle domande del Presidente fra la più viva attenzione del pubblico. Il fratello la guarda fissamente.

La bambina racconta che stava pettinandosi a casa quando vide Bepi venire con la Maria sulle spalle come un sacco: la Maria perdeva sangue dal naso e poi moriva. Nè lei, nè la morta amavano Bepi, perchè le inguriava e le bastonava sempre, ed esigeva, con minaccie, facessero certi suoi lavori che essendo piccine non potevano fare.

La ferocia e il cinismo del ragazzo

Il signor *Baggio Antonio* presso il quale il Bragatto era stato occupato, racconta un aneddotto che dimostra quanta fosse la brutalità e la malvagità di lui. Un giorno un suo compagno di lavoro, certo Biancolet, l'aveva pregato di fargli posto e, scherzando, gli aveva fatto correre della sabbia sulla schiena: il Bragatto, dopo aver detto: *guarda che te copo*, gli scagliò contro un badile, che, fortunatamente il Biancolet seppe schivare.

Il Baggio lo licenziò su due piedi: anche perchè aveva conosciuto da altri piccoli fatti il carattere del ragazzo.

Depongono poi sul delitto i tre zii della piccola morta Federico, Eugenio e Antonio Maritan, i quali parlano del carattere prepotente e malvagio del ragazzo: hanno sentito dalla Virginia Visentin le minaccie del Bragatto di portare a casa la sorellastra morta: e descrivono lo stato miserando della bambina dopo lo scempio.

Il Presidente alla fine delle deposizioni gravi dei tre testi chiede all'imputato: dunque sentite che cosa dicono di voi, è vero?

E il ragazzo: *I dise el dopio!*

Entra poi un ragazzetto, *Carlo Zecchin* di 10 anni, il quale narra l'episodio avvenuto per i fili di ferro perduti dalla povera Maria: il Bragato disse allora *una volta o l'altra la copo e po scapo da casa* e intanto si sfogava su lei con pugni, calci e schiaffi e bastonate.

Angelo Biancolet, racconta il fatto del badile scagliatogli contro dall'imputato: il maresciallo dei carabinieri Flamini e il brigadiere Viducci depongono sulla loro inchiesta e sull'arresto del ragazzo presso suoi nonni.

Nell'udienza pomeridiana sono escussi altri testimoni fra cui il parroco del paese, che non seppe con tutte le sue cure mettere sulla buona via il piccolo delinquente.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. svolge quindi la sua requisitoria, sostenendo che si tratta di omicidio volontario e che l'imputato agì con pieno discernimento. Con parola colorita tratteggia la figura morale del ragazzo mostrando come egli sia un essere pervertito e pericolosissimo. D'altronde la sua intelligenza, pur non essendo troppo vivace è però tale da far ritenere ch'egli sapeva di commettere un atto contrario alla legge: insiste specialmente su alcuni particolari del fatto per dimostrare che il Bragato volle la morte della bambina e nell'esecuzione di questo disegno diede prova di tale efferatezza, da indurre a qualificare il fatto come omicidio dovuto a brutale malvagità. Sostiene poi la necessità di relegare per molto tempo l'imputato in una casa di correzione, per impedirgli di nuocere, ed anche per sottrarlo ad un ambiente che l'esperienza ha dimostrato inetto a correggere le intemperanze e gli impeti di questo carattere quasi bestiale. Propone perciò che l'imputato sia condannato a 9 anni di reclusione da scontare in una casa di correzione.

Il difensore

L'*avv. Trombini* combatte la tesi dell'accusa che si tratti di omicidio volontario. Questo reato presuppone la volontà di uccidere: ora le argomentazioni svolte dal P. M., per quanto ingegnose, non danno la prova tranquillante che il Bragato avesse l'intenzione di uccidere la Maria Visentin. Tale intenzione non si può desumere nemmen dalle parole di minaccia: « Vado, ma la porto a casa morta », dette prima del fatto, poichè non è certo che l'imputato ne comprendesse il significato esatto. D'altronde non è provato che il Bragato fosse in grado di concepire la volontà di uccidere: questa presuppone la nozione della morte, nozione complessa che generalmente non si forma che un età più avanzata dei dodici anni. Piuttosto che omicidio volontario, il fatto deve qualificarsi omicidio preterintenziale (ferimento seguito da morte). Il Bragato aveva l'intenzione non di uccidere, ma di percuotere la sua vittima: la percosse in modo da ucciderla, ma l'effetto letale non fu nè voluto nè preveduto da lui.

Il difensore esamina poi se si può affermare che l'imputato abbia agiti con discernimento. Con copia di argomenti desunti dalla dottrina e dalla giurisprudenza dimostra come il discernimento implichi la conoscenza della natura immorale e antigiuridica del fatto. Discutendo le risultanze processuali, sostiene che il Bragato non sapeva di far cosa ingiusta percuotendo le sorelline, anzi, essendo egli stato più volte oggetto di violenze, si è formato in lui il concetto che l'imputato abbia agito con discernimento, un diritto.

E' dunque da escludersi che il Bragato abbia agito con discernimento, onde l'imputato deve essere assolto.

Il difensore è d'accordo col P. M. nel ritenere che per misura di sicurezza sociale, il Bragato deve essere chiuso per più anni in una casa di correzione: ciò deve farsi però a titolo di misura di sicurezza pubblica, non a titolo di pena, cioè come correlativo di una responsabilità penale che non esiste.

La sentenza

accogliendo una delle tesi della difesa, ammette che il Bragato sia colpevole di ferimento seguito da morte, e non di omicidio volontario, come sostenne l'accusa: ritiene però che l'imputato abbia agito con discernimento, onde lo condanna a otto anni di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione. Sappiamo che l'imputato ricorrerà in appello contro la sentenza.

La sentenza dal pubblico fu accolta favorevolmente.

(Corte d'Appello di Venezia)

Una signora di Pordenone contro un Giudice Conciliatore

La signora Catterina Gorgazzi, possidente e negoziante in Pordenone, fu condannata da quel Tribunale, con sentenza 14 marzo a. c. alla reclusione per mesi due e giorni quindici per avere oltraggiato in pubblica udienza il giudice conciliatore avv. Marini. Inasprita da quattro rinvii di una sua causa contro una parente del conciliatore, lagnandosi dell'assenza del vice conciliatore, era stata minacciata di arresto, ed aveva reagito con parole vivaci dando luogo ad una denuncia assai grave del magistrato.

Comparsa ieri avanti la Corte, la difesa sostenne che non era pubblica nè legale l'udienza, che mancava un cancelliere idoneo, e che il giudice conciliatore aveva ecceduto nelle forme. Alla difesa si associò il P. M., e la Corte, ritenendo non trattarsi di legittimo esercizio di pubbliche funzioni, annullò la pena della reclusione e irrogò soltanto una multa di L. 250.

Difensori avv.i Cavarzerani e Marigonda.

(Pretura di Verona)

I furti alla stazione ferroviaria di Treviglio

Abbiamo da Verona, 6 giugno:

Stamane comparvero davanti al nostro pretore, l'impiegato ferroviario Federico Bonomelli e suo figlio Luigi imputati, questi di aver scritta una lettera minatoria al sig. Favini, Ispettore delle Ferrovie a Milano, quello di averlo istigato a scriverla.

In seguito al verificarsi di continui furti alla stazione di Treviglio, le ferrovie incaricarono certo Battelli di fare delle indagini per iscoprirne l'autore. Il Battelli accusò il Bonomelli che venne condannato a 14 mesi di reclusione, ridotti a 12 in appello ed a 6 in forza di una amnistia.

Il Bonomelli, sapendosi innocente, incaricò di scrivere all'ispettore Favini chiedendo giustizia, ed il figlio, trascinato dal dolore e dall'affetto figliale si lasciò sfuggire qualche parola che poteva essere interpretata come una minaccia.

Il pretore però fece giustizia assolvendoli entrambi, non solo, ma plaudendo anche all'atto del Luigi Bonomelli.

In conseguenza di ciò, e delle nuove risultanze processuali è probabile la revisione del processo di furto che portò alla condanna del Bonomelli.

Lo svaligiatore del ministro di Persia

Roma, 6 giugno notte

Oggi il Tribunale ha condannato a tre anni ed otto mesi di reclusione dopo averne ordinato l'arresto immediato quel tal Giulio Pompei da Toscanella, segretario del principe Ruffo di Palizzolo, il quale, abusando della fiducia del principe, si era appropriato una cambiale da lui rilasciata in bianco per lire 2000 e un vaglia cambiario di 1365 lire. Inoltre, restato custode dell'appartamento di Malcom Khan ministro di Persia a Roma, si allontanò dopo aver fatto man bassa di tutta l'argenteria di casa per 15.000 lire. Il Pompei fuggì e per quanto fosse stato spiccato mandato di cattura contro lui si presentò a piede libero.

Un terribile incendio negli Stati Uniti
Dieci uomini bruciati vivi

New York, 6 giugno sera

Una violenta esplosione distrusse a Coring una grande distilleria che era una delle più importanti del mondo. Ardono ancora le macerie dell'edificio. Dieci uomini morirono bruciati vivi e trenta mila barili di Vhisky furono distrutti.

Monaco, (Baviera) 6 giugno sera

La colonia italiana celebrò iersera la ricorrenza dello Statuto con una festa alla quale intervennero il ministro d'Italia, Berti, il console generale, Oldenburg. Si inviarono telegrammi di devozione al Re e di omaggio a Giolitti ed a Tittoni.

Dopo il disastro ferroviario in Macedonia

Costantinopoli, 6 giugno sera

Un furgone del treno postale rimase distrutto fra Gewgheli e Gumendsche in seguito alla esplosione di una macchina infernale. Un impiegato fu ucciso e uno ferito: il binario rimase danneggiato.

Si smentisce la voce che l'agente civile austro-ungarico Muller si trovasse nel treno. Gli ufficiali della gendarmeria russi, sono partiti il 3 corr. per raggiungere la loro destinazione nel Sangiaccato di Salonicco.

Il salvataggio di 22 naufraghi in mezzo al Mediterraneo

Malta, 6 giugno sera

Il trasporto tedesco *Rodhos* raccolse il tre corrente in mare tre scialuppe con a bordo il padrone, 14 marinai ed 8 viaggiatori del trasporto inglese *Corinthia*, che era arenato ed affondato il 2 corr. Mancano notizie di una scialuppa con a bordo 15 marinai. La *Corinthia* era in viaggio per Rotterdam con un carico di grano e di legname da lavoro.

Una bomba durante la festa del Corpus Domini a Barcellona

Barcellona, 6 giugno sera

Mentre il governatore civile rientrava nel suo palazzo ritornando dalla processione del *Corpus Domini*, tenutasi nel circondario di Gracia, una bomba esplose nella gran via Diagonale presso il palazzo del marchese Robert.

Nessun accidente di persone. Si ignora l'autore dell'attentato. L'esplosione fu udita a grande distanza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 7 giugno — S. Barbaro soldato.
Mercoledì, 8 Giugno — S. Sebastiano.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 19.55.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il problema dell'Adriatico
La conferenza dell'on. Di Palma

Un pubblico assai numeroso ed attento accorse iersera all'Ateneo Veneto per la ripresa delle conferenze sul « Problema dell'Adriatico ».

L'on. Di Palma, accolto al suo apparire da un lungo, fervido applauso, cominciò col suo vibrato accento meridionale il suo splendido discorso sulla « Difesa dell'Adriatico » che fu certamente uno dei più ammirati di tutto il ciclo, per fervore di sentimento patriottico, per nobiltà di forma, per copia di dottrina, per impeto di poesia.

Dopo aver ricordato l'entusiasmo, col quale tutte le popolazioni litoranee dell'Adriatico salutarono tre anni or sono la nostra squadra, che per la prima volta, dopo l'infausta giornata di Lissa, rivedeva le acque dell'arcipelago dalmato, l'oratore deplorò l'incertezza della nostra politica navale, alla quale si deve la rinuncia ad ogni idealità e ad ogni preparazione militare nell'Adriatico.

Egli sostiene che un'attitudine puramente difensiva non può essere per uno stato che l'avviamento ad una futura sconfitta ed afferma che l'Italia nell'Adriatico dovrebbe contendere al nemico il dominio del mare e impedirgli di svolgere quella pericolosa azione costiera, contro la quale sola forza efficace è una flotta numerosa e possente.

L'oratore fa quindi il confronto delle basi di operazione, di cui l'Italia dispone nell'Adriatico, con quelle dell'Austria, e della flotta italiana utilizzabile nell'Adriatico con quella austriaca e ne ritrae conclusioni sconfortanti per noi. Egli sostiene invece che l'Italia non può efficacemente difendersi nell'Adriatico se non con una flotta più numerosa e più forte di quella austriaca.

L'oratore esamina quindi la difesa sottomarina e specialmente le torpediniere sommergibili e loda molto il tipo, che attualmente si sta costruendo a Venezia su disegni dell'ing. Cesare Laurenti; egli dice che con tali torpediniere sommergibili, Venezia potrà, oltre che essere validamente difesa, divenire un centro di offesa per la squadra nemica.

Il conferenziere parla quindi della radiotelegrafia, che potrà divenire utilissima in guerra, evitando un soverchio frazionamento della squadra; sostiene la necessità di un più razionale impiego delle torpediniere per la difesa dell'Adriatico, specialmente a settentrione e a mezzogiorno del Gargano; dimostra l'utilità, che alla difesa potrebbe derivare dalla navigazione interna del Po e dal progetto del canale parallelo al litorale veneto; afferma che Venezia per l'esigenze della difesa nazionale deve essere base navale di rifornimento, di allestimento e di riparazione.

L'oratore accenna ai grandi armamenti dell'Austria, minaccianti ogni diritto ed ogni aspirazione nostra, e fa voti che tutti i partiti si accordino nel reclamare una efficace preparazione dell'Italia per la eventualità di qualsiasi conflitto guerresco nell'Adriatico.

L'on. Di Palma chiude la sua splendida conferenza con queste elevate parole:

« Alla vostra Venezia è affidato l'incarico di vegliare sulla patria minacciata in questo mare nel quale trovarono sepoltura, nell'infausta giornata di Lissa, uomini e bastimenti nostri. Se un giorno dovrà tuonare il cannone possa alla vostra Venezia e alle navi nostre essere riserbato l'onore di cancellare dalla storia d'Italia una data che ci affligge ancora e ci umilia! Un'altra piazza marittima, sebbene da questa lontana, è chiamata a concorrere in un'eventuale guerra in questo mare: Taranto. E quale augurio più nobile e più alto posso fare io alla città che rappresento alla Camera se non quello di contribuire con questa gloriosa Venezia a vendicare la bandiera d'Italia così malamente offesa nelle acque di Lissa?

L'altro giorno in un giornale politico lessi che in Austria pensano di rimettere a galla la sventurata nave *Re d'Italia* affondata dal piombo austriaco nell'infausta giornata del 20 luglio 1866.

Per carità, lasciate che quella nave e gli uomini che con essa trovarono sepoltura nel mare riposino in pace. Non turbate quel sacro riposo: rispettate quel vascello. Non è a voi, austriaci, che spetta l'onore di farle rivedere quella superficie del mare sulla quale si aggira, ancora invendicato, il fantasma di Lissa.

Pace agli estinti compagni di Lissa, viva il Re d'Italia! segnalò, tre anni or sono, l'ammiraglio Palumbo alle navi della sua squadra.

Austriaci, non turbate la pace ed il riposo di quei poveri estinti, non tentate di ripescare la nave che non ebbe fortuna in guerra.

Se l'avvenire ci riserba giorni di vittoria su questo mare nel quale la bandiera d'Italia, non più maculata dall'onta di Lissa, potrà rifulgere in tutto il suo splendore di luce e di gloria, allora saremo noi italiani che correremo sulle acque infauste: noi soltanto — se vittoriosi — avremo il diritto di rimettere a galla quel vascello, di fargli rivedere il bel sole, e di restituirgli la bandiera d'Italia, novellamente fulgida e gloriosa come il giorno che precedè la battaglia di Lissa.

Austriaci, rispettate il riposo dei nostri poveri morti!

Rispettate la nave che porta il nome di *Re d'Italia!* ».

La nobile, patriottica fine della conferenza dell'on. Di Palma è accolta dagli ascoltatori con impeto fragoroso di applausi. L'oratore vivamente commosso deve ringraziare più volte il pubblico. La sua calda e vibrante parola è penetrata veramente in tutti i cuori.

Società "Dante Alighieri,,

Nella solennità della festa dello statuto il nostro concittadino Lorenzo Scarpa, R. agente consolare a Villacco (Carinzia), ha devoluto alla « Dante Alighieri », comitato di Venezia, a incremento delle rendite sociali, la somma di corone 111.51 importi effettuati in quel R. Ufficio Consolare durante i due trimestri scorsi.

Il Comitato di Venezia ci prega di rendere pubblici i suoi ringraziamenti per l'atto munifico di cui a nessuno può sfuggire l'alto significato, tanto più notevole poichè esso proviene da uno dei nostri benemeriti agenti consolari.

I funerali del cav. Bolla — Ieri alla Mira furono celebrati i funerali del cav. Bolla, veterano già ispettore del disciolto corpo delle guardie municipali.

Il Municipio di Venezia rappresentato dal comandante Vianello Chiodo, inviò una bellissima corona di fiori artificiali. La bara era portata da sei vigili e dai capi Marchini e Zanon, già appartenenti al vecchio corpo. Alla mesta cerimonia parteciparono i parenti del Bolla e alcuni capi, sotto-capi e guardie in pensione del disciolto corpo.

Fuori della chiesa il sig. Vianello Chiodo ricordò le molte benemerenze del cav. Bolla, le campagne alle quali prese parte per la difesa di Venezia e per l'indipendenza d'Italia.

La r. nave "Sebastiano Venier,, — Oggi alle ore quattro pom. la Commissione, composta del capitano di corvetta Magliulo, del maggiore Broccardi, del Commissario Malgarotto e del tenente del Corpo RR. EE. Sasso, farà la consegna del *Veniero* al comandante della r. nave *Eridano*, che, come abbiamo preannunciato, la condurrà a Napoli, essendo essa stata radiata dal ruolo.

Encomio — Il comandante del dipartimento vice ammiraglio Frigerio, ha pubblicato nell'ordine di ieri, un elogio al marinaio Federico Esposito, che alcuni giorni or sono, come abbiamo narrato, si gettò in canale vestito per salvare una donna che stava per annegarsi alla Veneta Marina.

Scomparsa di un orologio — L'ex macellaio Filippo Panizzon detto « Tasselo » di 32 anni, mancando di stabile domicilio, l'altra sera alle undici si addormentò nel pontile della S. V. L. di S. Angelo. Quando si svegliò, si trovò alleggerito dell'orologio d'argento.

Lo sciopero dei muratori

continua, però senza incidenti. Altri imprenditori hanno aderito, e gli aderenti in tutti sono ora 52: gli operai che riprendono il lavoro sono 370.

Ieri sera alle sei in campo S. Lorenzo si tenne, pacificamente il solito *meeting*, nel quale parlò Mingotti.

Intanto però, i lavori del campanile rimangono sospesi: va notato che in seguito all'aumento delle tariffe, il Municipio ha rinnovato il contratto con l'imprenditore Torres. Perchè ora il Municipio, non impone al Torres di tenersi ligio al contratto facendo continuare i lavori del campanile o non li fa procedere d'ufficio, rivalendosi poi con l'imprenditore?

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Leggo nella *Gazzetta* d'oggi l'ordine del giorno votato iersera nel *meeting* di Campo S. Lorenzo, ovvero l'ordine del giorno proposto dagli oratori e dai capi dello sciopero.

Parmi che questi signori con una facilità unica invitino il Municipio a diffidare gli imprenditori ad una immediata ripresa dei lavori, sotto comminatoria della risoluzione dei contratti.

Sarebbe troppo comodo per questi signori formulare delle esagerate pretese e poi invitare il Municipio a collaborare con loro nell'opera poco leale di baicottare i capimastri, per la sola sete della vittoria; ma se questi signori agognavano una vera vittoria, dovevano fin da principio essere più modesti nelle condizioni imposte nel loro *ultimatun*, se non quelle riguardanti lo stipendio, per lo meno quelle che a prova chiara mettono il capomastro nello stato più umiliante, che si possa credere.

Stiano questi signori nella speranza che venga realizzato il loro ordine del giorno. Spero che nel frattempo si persuaderanno, che se si vuole il rispetto fra padrone ed operaio è necessaria la disciplina.

G. Scotton.

Un "caso di coscienza,, curiale

Dall'avv. Carlo Trentinaglia riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Mi rivolgo alla sua imparzialità perchè Ella pubblichi nel suo giornale la seguente dichiarazione a rettifica del cenno odierno « *Una sana deliberazione del Consiglio di disciplina dei procuratori* ».

1. E' inesatto anzitutto che io abbia abbandonato il patrocinio d'uno tra gli arrestati nelle recenti dimostrazioni. Allorquando ritenni inconciliabile l'ufficio di difensore con le mie opinioni politiche, e tre giorni prima che il dibattimento si svolgesse, affidai ad altro collega la difesa del cliente, non senza aver io stesso provveduto all'estesa ed alla presentazione della lista dei testi a di carico.

2. La mozione presentata dal sig. avv. Antonio Feder al Consiglio di disciplina fu intesa soltanto a conoscere i motivi che mi avevano indotto a rendere pubblica la mia rinuncia alla difesa in questione.

3. Il Consiglio di disciplina non giudicò affatto essere riprovevole l'atto da me compiuto. Esso votò un ordine del giorno così concepito: « Il Consiglio di disciplina, affermando che il patrocinio è all'infuori ed al di sopra di qualsiasi professione politica, passa all'ordine del giorno ».

D'altronde il Consiglio stesso non avrebbe potuto dichiarare l'atto *riprovevole*. Ciò avrebbe suonato censura a mio riguardo. E questo, per un principio elementare di diritto comune, anzi per un postulato di buon senso, non poteva accadere, senza che io fossi interrogato a mia discolpa, e senza che fosse aperto a mio riguardo un procedimento disciplinare. Il che, del resto, viene specificatamente ribadito dall'art. 27 della legge 8 giugno 1874, per il quale la *censura*, come ogni altra pena disciplinare, non può essere pronunciata, senza che l'incolpato sia stato citato, a mezzo di usciere, innanzi al Consiglio per essere sentito nelle sue difese. Ed io invece finora ho dormito tutti i miei sonni tranquilli, senza vedermi molestato da alcun ufficiale giudiziario, latore di citazioni a comparire innanzi al provvido Consiglio.

Con distinti ringraziamenti ed ossequi

Devotissimo
Carlo Trentinaglia

L'avv. Trentinaglia si è lasciato scappare una magnifica occasione per conservare il silenzio: ci sono questioni, che, a rimestarle, si fa peggio. I casi di coscienza poi, sono le questioni più indiavolate che si possano intavolare. Egli crede di essersi ben governato a fare quel che ha fatto; contento lui, contenti tutti. Ma non pretenda però che il pubblico la pensi tutto come la pensa lui.

Questo per il « suo caso ». Quanto poi alla questione trattata — a proposito del « suo caso » e non già sul « suo caso » — davanti al Consiglio di disciplina dei procuratori, egli evidentemente o non ha letto bene il nostro cenno di cronaca o, reduce di fresco dai banchi dell'Università, non ha saputo resistere alla tentazione di dettare una lezioncina di diritto curiale, che nessuno gli aveva chiesto e di cui nessuno sentiva il bisogno. Perchè se avesse letto bene, avrebbe visto che non c'era nulla da rettificare: noi abbiamo riferito, su relazioni degne di fede, che la sua vertenza aveva dato luogo nel Consiglio di disciplina a una discussione, nella quale la condotta del Trentinaglia fu disapprovata; e che in seguito il Consiglio aveva votato l'ordine del giorno: « Il Consiglio, affermando ecc »..., proprio quello, ch'egli stesso riferisce.

Che cosa vuol dunque rettificare l'avv. Trentinaglia? Per parte nostra confermiamo quello che abbiamo scritto ieri — e questo è quanto rimane della lettera « a rettifica ».

Pro emigranti — L'opera di assistenza per gli operai emigrati in Europa e Levante, ci comunica questo resoconto finanziario:

Somma precedente L. 342 — Ricavato netto della conferenza di S. E. Bonomelli L. 873.30 — Totale L. 1215.30 — Oblazioni: dott. Antonio Marini Missana 10 — Ser Hubert Miller 10 — S. E. P.ssa Elena Borghese 50 — Signora Anna Schiff Levi 10 — Totale ad oggi L. 1295.30.

Il Comitato vivamente ringrazia i generosi oblatori e quanti hanno efficacemente contribuito al successo della conferenza.

Enormità — Emma Magrini maritata Bassi, è una disgraziata, che fu più volte ricoverata in sala di osservazione per alienazione mentale.

Ieri mattina l'infelice fu nuovamente colpita dal male; si chiuse in camera coi figli e non volle più aprire la porta.

I parenti impressionati corsero dal medico fraternale, il quale, conoscendo le condizioni di salute della Bassi, stese il certificato medico, invitando l'Ufficio dell'Ospitale di accogliere d'urgenza nella sala di osservazione la donna, *perchè pericolosa a sè ed agli altri*.

Ma in seguito alla nuova disposizione di legge, l'ufficio di accettazione dell'Ospitale civile non può accogliere l'ammalato senza un *ordine* del *pretore del Mandamento*, ordine che il pretore non rilascia *senza la firma di quattro testimoni conoscenti!* Ciò è enorme ed assurdo.

L'ospedale può ricevere l'ammalato anche con una semplice *nota* di un funzionario di P. S., ma soltanto di notte ed in caso di urgenza.

Ma ci sembra che il certificato medico dovrebbe bastare all'ospedale, salvo poi all'autorità giudiziaria di esperire tutte le pratiche imposte dalla legge.

Studenti del Politecnico di Milano a Venezia — Ieri sera sono arrivati a Venezia parecchi studenti del Politecnico di Milano. Si tratteranno qui qualche giorno per visitare i principali stabilimenti industriali della città.

La partenza dell'"Alberta,, — Iersera il piroscafo *Alberta*, investito dal *Paria*, lasciò l'ancoraggio e si ormeggiò alla *boa* di S. Nicoletto. Stamane poi, rimorchiato dal *Pluto* partirà per Trieste.

Una tedesca colpita da sincope — Da Milano, fu qui inviata per essere rimpatriata, certa Giovanna Dukic di Antonio di circa 38 anni nata a Sola (Fiume).

Ieri mattina la poveretta, mentre attendeva il foglio di via alla Centrale, fu colpita da sincope cardiaca, per cui fu ricoverata all'ospedale. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

I feriti di S. Giobbe — Le condizioni di salute della disgraziata Maria Peraro, vanno soggette ad alternative, che però nulla lasciano a sperare.

Mentre, nel pomeriggio di ierl'altro essa si era aggravata molto; ieri nel mattino e nel pomeriggio, ebbe un lieve miglioramento.

Le condizioni invece del Paparone si mantengono stazionarie; e si ha qualche speranza di guarigione, non essendo sopraggiunto alcun grave sintomo.

Anzi, ieri mattina, dall'occhio destro, che pareva leso in seguito al proiettile penetrato nella regione parietale, il Paparone cominciò a vedere qualche cosa.

Come abbiamo detto alla Peraro fu estratto subito solo il proiettile entrato nella regione parietale sinistra; quello a destra pare siasi conficcato nella mandibola.

Al Paparone fu estratto il proiettile entrato nella bozza frontale destra, ed uno entrato nella regione temporale destra, dove pure si trova tuttora il terzo proiettile.

Infortunio — Alle due pom. di ieri alcuni operai del r. Arsenale alzavano una lancia a vapore per collocarla in riparazione nel cantiere detto delle *Galeazze*. Ad un tratto, un gancio del *paranco* si spezzò e la lancia precipitando andò a colpire alla gamba sinistra il carpentiere in legno Luigi Zanoni di circa 50 anni, fratturandogliela. Applicatogli un apparecchio provvisorio alla infermeria del r. Arsenale, lo Zanoni fu poscia trasportato all'ospedale militare di S. Anna.

— Angela Moro di 16 anni, abitante alla Giudecca, lavorante nella fabbrica paste Antonelli, si impigliò la mano destra sotto il cilindro d'una macchina in movimento ed ebbe strappata la carne di due dita, restandogli l'osso scoperto. La poveretta fu accompagnata dai compagni di lavoro all'ospedale civile, dove fu ricoverata.

La disgrazia e la morte di un ricoverato all'Asilo di Mendicità — Ieri sera alle 5 all'Asilo di Mendicità di S. Giovanni e Paolo, l'infermiere Pietro Novello, scendendo la scaletta interna che conduce in cucina, trovò lungo disteso sul pianerottolo il ricoverato Giovanni Battista Alzetta d'anni 84.

Credeva in sulle prime che si trattasse d'una disgrazia non grave e fece per alzarlo, ma il vecchio Alzetta era cadavere! Chiamati sul luogo il direttore Viale, il medico e il cav. Sagramora si trovò che il ricoverato cadendo ruzzoloni dalla scala, s'era fratturata la base del cranio, rimanendo istantaneamente cadavere.

Il povero morto fu trasportato nella cella mortuaria dell'Asilo.

Dal reclusorio al Manicomio — Ieri in seguito ad ordinanza del pretore del II. Mandamento, i due militari Fulvio Coccia, romano, ed Eugenio Petetto, veneziano, già reclusi a Peschiera ed attualmente ricoverati nelle carceri militari di S. Francesco della Vigna, condannati per le note grida sediziose, furono ricoverati nella sala d'osservazione del nostro ospedale civile, perchè affetti da alienazione mentale.

Crediamo sapere che dall'ospedale passeranno poi in un manicomio criminale.

Salvamento — Alle una e pom. di ieri la bambina di cinque anni Amelia Tonci, cadde in Canale dal ponte di S. Marziale. Alle grida di lei e delle donne vicine, il capo-facchino dello stazio, Angelo Siega, di 34 anni, corse dalla distanza di 300 metri e si gettò vestito in canale afferrando la bambina mentre essa stava per sommergersi.

Dopo le prime cure il Siega consegnò la bambina ai suoi genitori.

Altri due fratturati — Antonia Sirovich di 63 anni, abitante a S. Francesco della Vigna, cadde e si fratturò l'omero destro. Fu ricoverata all'ospedale civile.

— Vittorio Magris, di 43 anni, ubbriaco, cadde e si fratturò il malleolo della gamba destra. Il vigile N. 9, fattolo collocare in una gondola, lo trasportò all'ospedale.

Tiri d'artiglieria — Nei giorni 8 e 9 corr., tempo permettendo, si eseguiranno i tiri a piena carica coi cannoni del Forte della Rocchetta.

Lo specchio d'acqua pericoloso sarà di 5000 metri attorno al Forte..

Il principio e la fine delle esercitazioni saranno annunziati con un colpo di cannone in bianco.

Durante le stesse il Forte terrà alzato il guidone num. 3.

Una torpediniera, a disposizione del delegato di Porto di Pellestrina fu ordinata per tenere sgombero lo specchio d'acqua pericoloso.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dai sigg. Giacinto Agostini e figli lire 25 nel secondo anniversario della morte della loro amatissima Anna.

Per la stessa ricorrenza hanno versato L. 25 al Tesoriere dell'Ospitale Umberto I.

Taccuino del pubblico

L'ufficio del Registro e Bollo è obbligato di restare aperto nei giorni festivi fino a *mezzogiorno* per rispondere alle esigenze del pubblico.

Il nuovo ricevitore pare non intenda ciò, imperocchè riceviamo un gran numero di reclami da rivenditori di privative, da avvocati e da altri, i quali protestano perchè alla festa si rifiutano le carte da bollo nelle ore di ufficio. Anche ieri, alle 10 ed alle 11, due rivenditori furono obbligati di ritornarsene senza le carte richieste.

Giriamo i reclami all'Intendenza di Finanza.

Convitto M. Foscarini — Il R. Provveditore agli studi ha bandito il concorso a 21 posti gratuiti e 7 semigratuiti vacanti nel Convitto Foscarini. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha aperto il concorso per un posto a favore dei figli degli insegnanti delle scuole medie e degli impiegati dei Convitti.

Per informazioni e schiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'ufficio scolastico, od al rettore del Convitto Marco Foscarini.

SPORT
L'arrivo da Firenze
dei campioni della "Juventus,, e della "Reyer,,

Stanotte alle 24 sono giunti a Venezia i campioni delle Società Ginnastiche *Juventus* e *Reyer*, che seppero tener alto l'onore di Venezia sportiva alle gare ginnastiche di Firenze. Ad attenderli alla Stazione si erano recati i soci e la fanfara della *Juventus*, una rappresentanza della *R. Bucintoro* e della *Querini*, con bandiera e alcuni soci della *Reyer*.

L'arrivo sollevò urrà entusiastici e fu un succedersi di congratulazioni e di evviva.

Formatosi il corteo, preceduto da fiaccole di bengala, al suono di marcie, i campioni furono accompagnati in città per la via Vittorio Emanuele: sulla bandiera della *Juventus* era appesa la corona di alloro guadagnata nelle gare collettive alla sbarra: i soci della *Reyer* portavano la corona di quercia guadagnata nelle gare collettive alle parallele. La *Reyer* ebbe i saluti e gli evviva davanti alla propria sede: il corteo quindi proseguì, fantastico nella notte, fra le fiaccole del bengala per S. Bartolomeo, le Mercerie, Piazza S. Marco, e Riva degli Schiavoni alla sede della *Juventus* in campo Bandiera e Moro, dove fu offerto un rinfresco e dove furono scambiati brindisi, auguri ed evviva.

Sulla riva degli Schiavoni attendeva il passaggio dei campioni ginnasti una squadra allineata di canottieri della *R. Bucintoro* in costume, ai cui *urrà* fecero eco fortissimi: *Viva la Bucintoro!*

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Con piacere l'uom ripete il mio *secondo*.
L'olezzante *primiero*
Ritroverà, lettrice, nell'*intero*.

* * *

Spiegazione del bisenso di ieri: TASSO.

Ultima ora

Nuove mobilitazioni giapponesi
I russi non possono inviare nuovi soldati perchè mancano i viveri

Londra, 6 giugno notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio: « Secondo un dispaccio da Tokio si affretterebbe la mobilitazione di tre nuove divisioni destinate al nord della Corea e contro Wladiwostok.

« Secondo un dispaccio da Moukden l'invio delle truppe russe è provvisoriamente sospeso essendo insufficienti le provvigioni da bocca ».

Si ha da Tien-tsin che i russi sgombrano Sin-Min-Ting ed i dintorni. Si crede che raggiungeranno le truppe per recarsi a Moukden. Un vivo cannoneggiamento fu udito la mattina in direzione di Liao-Yang.

Pietroburgo, 6 giugno notte

L'imperatore ha ordinato la mobilitazione del

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

primo corpo d'armata comandato dal generale Meyendorff: una parte del primo corpo d'armata è di stanza a Pietroburgo e nei dintorni.

Una terribile e delittuosa esplosione
Venticinque operai tra morti e moribondi

New-York, 6 giugno notte

Un'esplosione di dinamite è avvenuta stamane nel sotto marciapiede della stazione di Indipendence Colorado. Sedici persone rimasero uccise e nove ferite mortalmente.

Gli impiegati della stazione sono convinti che si tratti di un attentato. Le vittime sono minatori non appartenenti al sindacato dei lavoranti della miniera di Findley, che avendo terminato il loro lavoro aspettavano il treno per ritornare alle rispettive abitazioni. Le truppe si trovano sul luogo del disastro.

Le dichiarazioni del Feld-maresciallo Jockelfalussy
L'Austria deve poter vincere!

Budapest, 6 giugno notte

Alla delegazione ungherese si discute il bilancio della Guerra, il feld-maresciallo luogotenente Jokelfalussy, a nome del ministro della guerra dichiara che la maggior parte delle nuove domande di crediti straordinari concerne le organizzazioni della nuova artiglieria, ma che oggi non è ancora in grado di rispondere alla domanda concreta in proposito. Soggiunge che non si debbono formulare domande in modo sfavorevole alla relazione. Il ministero della guerra colle dichiarazioni di Goluchowski sulla politica estera domanda solamente i mezzi per mettere la monarchia non soltanto, in condizioni da mantenersi sulla difensiva nel caso in cui fosse provocata ad una guerra, ma altresì da poter vincere la prima battaglia fuori delle sue frontiere e da potersi assicurare le vittorie anche durante la guerra.

Il bilancio della guerra è approvato infine per intero.

Gli scioperi in Francia
Continuano gli incidenti e le minaccie

Parigi, 6 giugno sera

Gli scioperanti del *Creuzot* hanno tentato questa mane di opporsi al lavoro e di impedire ai compagni in numero di 200 di recarsi ai cantieri. Avvennero disordini tra gendarmi e scioperanti, si fecero tre arresti.

Delle forze importanti di gendarmeria sono giunte stanotte.

Stamane gli operai giornalieri delle *Messageries Maritimes* di Marsiglia non si presentarono al lavoro nei cantieri. I cantieri Acconiers poterono raccogliere 300 uomini che erano necessari nelle officine A Axel Boisk gli operai malcontenti di un loro capo operaio chiesero il suo licenziamento. L'impresario rifiutandosi di accondiscendere, gli operai abbandonarono il cantiere.

Il lavoro è completamente arrestato nella nave *Rome* della compagnia di Fabre e nel cantiere di S. Louis. Sui *doks* e sui *quais* il lavoro è attivo.

L'inaugurazione del padiglione italiano a Saint Louis

Saint Louis, 6 giugno notte

In occasione della festa dello Statuto si inaugurò il padiglione italiano all'esposizione. Vi fu un grande ricevimento a cui intervennero il consigliere dell'ambasciata italiana a Washington, marchese Cellere, il console generale a New York Branchi, il console a Chicago Boowadowski, il vice-console a New York Tosti, i commissari, molti espositori, e parecchie centinaia di invitati e membri del comitato per l'esposizione.

Durante il ricevimento la musica suonò varî pezzi e fu servito un sontuoso rinfresco. I membri del comitato e gli invitati espressero ai rappresentanti d'Italia vivissime congratulazioni per lo splendido padiglione italiano giudicato uno dei più belli. Il tempo era splendido. (*Stefani*).

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,56	64.10	64.15
Termometro centin. al Nord	20,5	22,0	23,2
» » Sud	20.9	23 2	24,7
Emidità relative	69	72	56
Direzione del vento	NO	NO	O
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	gocce

Temperatura massima di ieri 26 8
» minima di oggi 19 5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 19.8, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 16.8, cielo coperto — *Milano*: centigr. 14.8, cielo tre quarti coperto — *Bologna*: centigr. 18.4, cielo tre quarti coperto — *Ancona*: centigr. 21.6, cielo coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 24.0, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 19.4, cielo coperto — *Roma*: centigr. 21.4, cielo tre quarti coperto — *Bari*: centigr. 20.8, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 19.3, cielo coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 23.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 21.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 20.5, cielo sereno, mare legg. mosso.

Un terribile uragano a Madrid

Madrid, 6 giugno notte

Una violentissima tempesta di grandine è imperversata a Madrid dalle 3 alle 3.30 pomeridiane spezzando i fili del telefono e interrompendo le comunicazioni del tramvai, inondando le strade, il Prado ed altri luoghi e sradicando numerosi alberi.

La grandine ha pure spezzato i vetri della sala delle conferenze della Camera dove l'acqua ha invaso i corridoi e cagionato danni considerevoli.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (6 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103,65; Cons. 3 1|2 0|0 a 101,30; Id. 4 0|0 103 40.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 731; Cotonificio veneziano 299 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 108 a —; Terni (n. 500) 1700 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33 Medit. 3 0|0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.20 a 123.27 1|2; Francia 100.02 1|2 a 100.10; Belgio 99.85 a 99.85 Londra 25.16 a 25.17 a 3 m. 24.98 a 25.—, Svizzera 99.87 1|2 a 99.95; Austria 105. a 105.10; Bancon. austr. 105.— a 105.10.

BORSE ITALIANE (6 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.60	103.60	103.65	103.60	103.72 1|2
» fine	103.75	103.75	103.67 1|2	103.73 1|2	103.75
» 3 1|2 0|0	101.60	101.52 1|2	101 50	101.40	101.45
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1072.—	1073.—	1072.—	1074.—	1074 —
» Banca Comm.	736.—	736.—	736 —	—	—
» Credito Italiano	575.50	575.—	575.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	728.—	726.—	728 —	728.—
» Ferr. Medit.	444.—	442 50	443 50	443.50	443.—
» Navig. Gener.	465.—	465.—	—	—	467.—
» Raff. zucch.	389.50	368.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	300.—	—	—	—	—
Accialerie Terni	1700.—	—	—	—	—
Camb.v.s. Francia	100.05	100.04	100.07 1|2	100.05	100.06 80
» » » Inghilt.	25.17	25.15 1|2	25.12	24.98 1|2	25.18
» » » Germania	123.20	123.27 1|2	123.27 1|2	—	—
» » » Svizzera	99.95	99.95	99.95	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	6
Rendita fran. 3 0|0 amm.	98 25
» 3 0|0 perpetua	98.07
» italiana 5 0|0	103.55
» spagn. est. 4 0|0	85.40
» turca (Serie d)	84.37
» portoghese	61.35
» ungherere	100 45
Prestito russo nuovo	74.70
Azioni Banca di Parigi	1131.—
» Credito Fondiar.	-.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4159.—
» Banca ottomana	584.—
Cambio su Londra a v.	25.17
» » Italia	1 1|26

Vienna	6
Rendita austriaca (arg.)	99.10
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.06
Credito austriaco (cor.)	640.50
Rendita ungherese 4 0|0	97.10
Londra (apertura)	**6**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 5|8
Rendita italiana	103 —
Argento fine	25 5|16
Berlino	**6**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	104.—
Rendita ital. contanti	103 20
» » fine mese	--.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 7 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.07

Bollettino Commerciale

CAFFE'

RIO JANEIRO 5 — Entrate della settimana sacchi 23000 — Deposito totale sacchi 603000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 16000 — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi —— — Vendite della settimana sacchi —— — Caffè Rio ordinary first. reis 51.50 — Cambio su Londra Pence 12 3|32 — Mercato calmo.

SANTOS 5 — Entrate della settimana sacchi 39 00 — Deposito totale sacch 613000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 30000 — id. per Amburgo sacchi 12000 — id. per Trieste sacchi 12000 id per resto Europa sacchi —— — Vendita della settimana sacchi 67000 — Caffè bon ordinaire reis 50.— — Mercato calmo.

Mercati esteri

PARIGI	6
Farina fiore di Parigi corrente	27.30
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.60
4 mesi ultimi	27.30
Spiriti - corrente	40.—
mese prossimo	39.75
Luglio Agosto	39.50
4 mesi ultimi	35.25
Zuccheri rosso disp.	24.—
raffinato	60.75
Id, bianco disp. corrente	27.37
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	28.75
Frumenti - corrente	20.10
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.10
4 mesi ultimi	20.25

ANVERSA	8
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—

MAGDEBURGO	6
Zucchero barb. disp.	17.20

NEW YORK	4
Petrolio 70 0|0 raff.	8.15
id. Filadelfia	8.10
id. raff. in casse	10.85
Cotone Middling	11.75
id. a New-Orleans	11.1|2
Cotoni mese pross.	11.36
3 mesi dopo corr.	10.28
4 » » »	9.87
7 » » »	9.83
Frumento r disp.	104.1|2
luglio	93 3|4
settembre	86.7|8
dicembre	86.1|4
Granone dispon.	66.—
luglio	58.1|8
settembre	54.5|8
Caffè Rio N. 7 disp.	6.3|4
pel corrente	5.50
mese prossimo	5.55
2 mesi dopo corr.	5.70
3 » » »	5.80
4 » » »	5.70
6 » » »	6.05
8 » » »	6.25
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7|16
Farine extrastate	3.95
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 39 50 | 4 mesi dopo corr. 40.50 — 3 m. dopo corr. 40.— | 8 » 41 50

Mercati e fiere

S. DONA' DI PIAVE: Poco concorso, lieve numero di affari, il bestiame seguita ad accrescere in valore.

Granoturco in aumento: da L. 16.00 a L. 17.00 al quintale.

Bachicoltura

COLOGNA VENETA: Si è aperto il mercato ufficiale, che è riuscito molto bene. Esso quest'anno avrà speciale importanza per straordinario prodotto. I prezzi fatti nel mercato del 5 per i bozzoli annuali gialli di razze europee variano da un massimo di L. 2.50 ad un minimo di L. 2.10.

S. DONA' DI PIAVE: Bachi tutti al bosco. Ottima stagione. Si fanno i primi prezzi dei bozzoli da L. 1.50 a L. 1.70 il chilogrammo. I soci dell'*essicatoio* si sono riuniti ieri in seduta per le modalità negli affari.

Disappunti Commerciali
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: De Nobile Giuseppe, tappezziere. Questo piccolo fallimento è tuttora aperto attendendo la liquidazione del credito del fallimento Pierobon, credito che rappresenta tutto l'attivo, che è di L. 7778. Il Pierobon fece concordato al 18 per cento; dunque, detto attivo si riduce a Lire 1400, contro un passivo di L. 4631.

LEGNAGO: In seguito all'autorizzazione ottenuta dall'avv. Gaetano Boschetto — curatore del fallimento di Vittorio Marchetti —, martedì, 7 giugno corr., ore 9, avrà luogo nel caffè Vitt. Em., la vendita al pubblico incanto di tutti gli oggetti ivi esistenti, cioè: soffà, tavolini, sedie, specchiere, orologio, una cucina economica, bicchieri, cabarè, gelattiere, ecc.

E' stato già pubblicato il Bando, oggetto della vendita a ministero dell'Uff. giudiz. Grasso di questo Tribunale.

ROVIGO: Con sentenza 5 giugno, ad istanza di un creditore, venne dichiarato il fallimento di Muneroni Pietro merciaio di Occhiobello — Giudice delegato Garbura avv. Giuseppe — Curatore provv. Levi avv. Salvatore — Prima adunanza 24 giugno 1904 ore 10 ant. Presentazione titoli 30 giorni — Chiusura verifiche 8 luglio 1904 ore 10 ant.

SACILE: Venne dichiarato il fallimento della ditta G. Tonon e C., di Sacile, con officina mecc. a Sacile; cur. provv. avv. Girolamo Cristofoli. Al 18 giugno corr. presso il Tribunale Civile di Pordenone convocazione dei creditori avanti il giudice delegato avv. Antonio Bevilacqua. Chiusura verbale di verifica dei crediti insinuati.

VICENZA: Capitanio Umberto, granaglie. Venne conchiuso il concordato al 25 per cento. Contro le inventariate attività in L. 15,263, si ha un passivo accertato di L. 31.956,30.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Baldi Giulia e Buldrini Gaetano, coniug., paste, droghe e vino (p. f.) — Mola Bruto, drogheria (p. f.) — GENOVA: Ferla Gius. fu Franc., bozzoli — MILANO: Glusi Aristide, costruz. meccaniche — Testa Isaia, scontista — NICOSIA: Costanzo cav. Salvatore, miniere zolfifere a Leonforte, ha chiesto la convocaz. dei creditori per il concordato — Torrisi Carmela, mercerie, Argira (p. f.) — PIACENZA: Grazzani Luigi, drogheria — PISTOIA: Jeri Massimo, manifatture a Campopiano-Poggiolino.

Movimento del porto

Arrivi del 5: Da Cardiff pir. ingl. « Lord Antrim » cap. A. Cordiner con carbone — Da Ancona pir. ital. « Gallipoli » cap. R. Gambardella con merci — Da Faganzog pir. ell. « Calvocoressis cap. Hadgeleas con grano.

Arrivi del 6: Da Ravenna pir. ital. « Dauno » cap. G. Morisso con merci — Da Barry Dock pir. austr. « Balaton » cap. F. Torlini con carbone.

Partenze del 6: Per Ancona pir. ital. « Ustica » cap. N. Kinchner con merci — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Trieste pir. austr. « Alberta » cap. P. Ivancich con merci.

STATO CIVILE

Bollettini de' giorni 5 e 6 giugno:

Nascite: Maschi 11 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 5 — Totale 26.

Matrimoni: Mori Egidio, barbiere, celibe con Candidi Ida, già domestica, nubile — Spatafora Antonino, cuoco, vedovo con Capitanio Angelina, calzettaia, nubile.

Decessi: Ceschin Reltrera Rosa, di anni 56, vedova, casalinga di Venezia — Darduin Scarpa Paola, 82, vedova, già sigaraia di Venezia — Morello Augusta, 20, nubile, sarta di Venezia — Lazzaroni Maddalena, 19, id., casalinga, id. — Rigoni Santa, 12, studente, id. — Pesce Giacomo, 73, vedovo, giardiniere di Salzano — Piccoli Riccardo, 29, coniugato, bandaio, di Cittadella — Bagarotto Marco, 78, vedovo, già industriante, di Venezia — Tozzolo Sebastiano, 70, id., pescivendolo., id. — Mac-Hegwn Giovanni, 46, fuochista di Liverpool — Tognazzolo Eugenio, 8, studente di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 67

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

La cavalleria scomparve dietro un nugolo di polvere e di foglie, fra la musica eccitante dei tamburi e delle trombe. Quando fu passata e l'incanto fu svanito, Beatrice si trovò circondata da un piccolo gruppo di ufficiali fra i quali lo stesso Moreau che riceveva le congratulazioni sulla sua divisione. Quando ebbe ascoltato tutti quei complimenti e gli elogi che Buonaparte gli rivolse davanti a tutto lo stato maggiore egli si rivolse a Beatrice, mostrando di trovar piacere conversando con una dama il più sinceramente possibile. Dal canto suo, la marchesa lo considerava come il più cortese e cavalleresco di quanti ufficiali avevano seguito Napoleone in Italia ed acconsentì volentieri a cavalcare con lui verso il villaggio.

— Il generale è andato fino alla chiesa ad incontrare gli emissari veneziani, cominciò egli; mi dicono che fra essi vi sieno parecchi amici vostri.

— Può darsi, disse Beatrice. Come si chiamano?

— Il Segretario Francesco Pesaro e quel delizioso ciarlatano ch'è il vostro vecchio amico di Brescia.

Ella rise con lui sul conto di Lorenzo.

— Viene a dare spiegazioni sulla morte del vostro povero Laugier.

— Deve aver fiato da sprecare, marchesa. E' stata una vera bricconata parola d'onore. Non mi sorprende che vi siate decisa ad andare a Verona.

Egli le parlava con benevolenza come se leggesse i suoi pensieri e conoscesse i moventi che la guidavano.

— Non ho ancora deciso se vi andrò — perchè me ne parlate, generale? protestò ella.

— Le previsioni si avverano spesso, marchesa. Il generale vuole farvi vice Governatrice di Verona, e non mi par possibile che una donna possa rifiutare una posizione simile, specialmente una donna tanto adatta per occuparla qual è la marchesa di St. Remy.

Beatrice tacque. Ella s'avvedeva che il progetto di mandarla a Verona era noto a tutto lo stato maggiore e comprendeva che la sua importanza politica non poteva restar nascosta. Essi volevano renderla stromento dei loro scopi proclamando al mondo ch'ella s'era volontariamente offerta per servire la Francia. E pensò che di qualunque rifugio apertole dal destino, il più umile, il più precario, sarebbe stato migliore dei saloni di Verona.

— La scelta del generale mi lusinga, disse dopo una pausa, ma non divido la sua fiducia. Fra i miei compatrioti ed i vostri non potrà più esistere una vera alleanza. Se vado a Verona, i vostri diffideranno di me ed i miei mi denunceranno. Dovete avere una ben povera opinione della mia intelligenza, se credete ch'io accetti un tale incarico alla leggiera. Permettetemi d'essere sincera con voi — sapete benissimo che non vado a Verona.

Egli non volle contraddirla, ma sorrise come un uomo sicuro.

— Vedremo, disse; certo la difficoltà è appunto lo sprone maggiore per una donna come Beatrice di Venezia. Dite che i miei connazionali diffideranno di voi; non lo credo. Essi saluteranno con piacere qualunque persona intelligente che tenti riunire coloro che furono un giorno amici ed amici devono ritornare. Pensate quale significato può assumere la vostra presenza in momenti importanti come questi. Verona è la preoccupazione maggiore del nostro generale. Egli sarà severo con Venezia se si convincerà che il suo governo promuova l'agitazione in terraferma. Se a Verona regnerà la pace, egli verrà ad un compromesso col Palazzo Ducale. Voi, marchesa, colle vostre rare doti ed i vostri incontestabili diritti, potete far affrettare questa mutua intesa meglio di tutti quei battaglioni armati. Ecco perchè sono convinto che partirete per Verona — il vostro dovere di veneziana lo comanda.

Ella scosse il capo, lusingata dal complimento ma ferma nell'idea ch'essi volessero togliere le castagne dal fuoco con le zampe del gatto.

— Se il generale Buonaparte credeva tutto questo, perchè non ha permesso al conte Gastone di venire a salutarmi? chiese ingenuamente.

Moreau aveva previsto la domanda.

— Perchè non v'era un minuto da perdere, marchesa. A Verona sta per iscoppiare un cataclisma. Una parola imprudente, un atto inconsiderato possono costar la vita a molte persone. Il vostro amico Gastone è l'uomo che ci vuole per agire con giustizia e prontezza in una situazione simile. L'abbiamo mandato a Verona nella certezza ch'egli saprà mantenervi la pace finchè non ci sia possibile mandargli in aiuto una divisione. In questo momento ci tocca di tenere qui tutti gli uomini di cui disponiamo. I nostri connazionali sono costretti a cavarsela come possono, fino a che questa campagna non sia decisa in modo definitivo. E noi inviamo loro Gastone — egli vale quanto un corpo d'armata ed è certo meno violento.

— Ma mettete in pericolo la sua vita, generale.

— Cara marchesa, qual'è il servitore della Francia che non arrischi la propria ogni giorno?

— Sì, ma non è lavoro da soldato. Può essere assassinato per la via.

— Dicevano la stessa cosa a Venezia. Colà egli ha dovuto la salvezza alla vostra generosità — forse a Verona potrebbe aumentare il suo debito.

— Non credo. Che autorità posso avere? Inoltre, la mia amicizia non potrebbe salvarlo. Dovete comprender anche voi quanto sia meglio ch'io gli stia lontana.

— Ma non vorrete tornare a Venezia — per ora almeno.

(Continua)

Esercizio XXIV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO
(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Maggio 1904

Attività

Voce	Dettaglio	L.	c.
Numerario esistente in cassa		21.533	92
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2,656,407.14		
al risconto	» 629 930.08	3,472,836	77
Conti correnti garantiti	» 186,499,55		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		79,038	44
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 112,774.64		
depositati a garanzia	» 443,517,51	556,292	15
Depositi a cauzione ed a custodia		2,203,586	46
Debitori diversi senza speciale classificazione		26,431	32
Conti correnti con Banche corrispondenti		106.627	24
Spese di primo impianto e valore mobilio		2,000	—
Beni immobili		26,000	—
Effetti in sofferenza		—,—	—
Mutui ipotecari		—,—	—
Debitori ipotecari		—,—	—
Spese ripetibili		669	77
Totale delle Attività L.		6,495,016	07
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Ammminist.	L. 7.973.16		
Tasse ed imposte	» 5.750.13		
Interessi passivi	» 36,465.66		
Risconti passivi	» 11.004.88		
Risconto buoni frutt.	» 27,360,43	88,554	26
		L. 6,583,570	**33**

Capitale sociale e Passività

Voce	Dettaglio	L.	c.	Totale	c.
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.		105,925	—		
Riserva ordinaria	» 126.477.30				
» speciale	» 45,240,03	171,717	33	277,642	33
Conti correnti liberi	L. 834,783.46				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,801,575.98				
Depositi a risparmio	» 147,916,26				
» a grosso risparmio	» 169,199,38	2,953,475	08		
Creditori diversi		6,119	23		
Conti correnti con Banche e C.		370.576	08		
Depositanti a cauzione ed a cust.		2,203,586	46		
Residuo divid. a dispos. dei soci		8,564	—		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti		3,089	79		
Cambiali riscontate		629,930	08		
Fondo a disposizione del Consiglio		988	60		
id. id. per la Cassa di Prev.		2,106	63		
Cassa di previdenza fra Imp.		11 142	14		
Totale delle Passività L.		6,189,578	09	6,189,578	09
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 35 521.66				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 80 828.25			116,349	91
				L. 6,583,570	**33**

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	p. Il Cassiere	Il Ragioniere
Avv. Cav. Michel. Serini	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Franc. Padovani	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0|0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3|4 0|0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . . . . al 5,50 0|0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0|0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0|0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1|4 0|0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0|0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . . . . al 4,50 0|0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . . . . al 3,50 0|0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 65,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia. — Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 157 Mercoledì 8 Giugno 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La difesa nazionale

(Prima che si discuta il bilancio della guerra)

Un telegramma da Budapest ci ha recato in sunto le dichiarazioni fatte alla Delegazione ungherese, in nome del ministro della guerra, dal feld-maresciallo Jokelfallussy. Questi disse molto chiaramente che il ministero della guerra, colle dichiarazioni di Goluchowski sulla politica estera, domanda solamente i mezzi per mettere la monarchia non soltanto in condizioni da mantenersi sulla difensiva nel caso in cui fosse provocata ad una guerra, ma altresì da poter vincere la prima battaglia fuori delle sue frontiere e da potersi assicurare le vittorie anche durante la guerra.

Chi volesse fabbricare su queste parole un «castello abitato dagli spiriti» cadrebbe nella esagerazione; perchè non è manifesto prima di tutto in esse il pensiero positivo di una guerra probabile contro l'Italia piuttosto che contro qualsiasi altro Stato; e poi perchè i trattati di alleanza, che assicurano la pace all'Europa, non escludono in modo assoluto che ciascuna Nazione e ciascuno Stato pensi alla propria difesa e alla propria conservazione.

Per quello poi che riflette particolarmente l'impero austro-ungarico, convien riconoscere che la questione degli armamenti è di vitale importanza forse più che per qualsiasi altro Stato. L'Austria-Ungheria, frazionata in tante nazionalità, posta in contatto diretto col principal focolare di guerra che esista ora in Europa, i Balcani, tenuta unita dalla sola forza della sua Corona, è costretta a guardare gli eventi futuri, forse più che ogni altro Stato, con occhio attivo e anche un po' diffidente e far fondamento per la sua esistenza principalmente sulla virtù delle sue armi. I suoi uomini di Stato sanno che essa attraversa un periodo di prova gravissimo, sullo scorcio di un regno, il cui domani non è ben chiaro, e però non sanno vedere che nelle armi la sicurtà dell'avvenire.

Bisogna dunque tener molto conto delle peculiari condizioni interne di codesto impero per giudicare, al loro giusto valore, le preoccupazioni di carattere militare onde quelli uomini di Stato sono pervasi e per intendere gli scopi politici dei novelli armamenti.

⁂

Ma, reso omaggio a queste considerazioni, sarebbe d'altro canto, e da parte nostra, leggerezza grande e imperdonabile il non tenere alcun conto, se non altro, del contraccolpo morale, che quelle notizie d'armamenti possono avere nel nostro paese. Il quale, mancando degli elementi necessari per un giudizio analittico dei fatti, non discerne abbastanza il filo logico, — se un legame logico può esistere — che unisce il *pacifico* convegno di Abbazia con le *belligere* dichiarazioni di Goluchowski, di Spaun, di Jokelfalussy. Perchè non bastano a spiegare queste dichiarazioni i preordinati crediti chiesti al Parlamento, de' quali si aveva già notizia: si direbbe che il Governo austriaco abbia voluto dare a quei crediti una speciale accentuazione come chi intende non solo di armare, ma anche si preoccupa di farlo ben sapere a chi vuol intendere. Ecco il perchè del nostro rilievo.

Quali saranno le illazioni, che da queste cose vorrà trarre il nostro Governo, noi non sappiamo. Si attendono con molta ansietà le dichiarazioni, che sarà per fare sul bilancio della guerra l'on. generale Pedotti. Ma intanto, per molti indizi, si ha ragione di credere che a Roma si pensi all'effetto prodotto in paese dal sapere che la nostra frontiera d'Oriente è soltanto difesa dal trattato.... di alleanza. Una difesa certamente efficace e buona, specie se ci faremo sorreggere da quello spirito pratico, che gli italiani sanno mettere, quando vogliono, nella loro politica estera, ma non tale, in ogni modo, che vi si possa dormire su, in eterno, i nostri sonni tranquilli.

Nei passati giorni era corsa la voce — e i lettori della *Gazzetta* ne furono informati — di possibili, se non di probabili, dimissioni del ministro Pedotti

Si diceva che questi, angustiato sopratutto dalle responsabilità della difesa nazionale, e non avendo i mezzi per provvedervi, pensasse a lasciare ad altri la penosa eredità. Ma poi la voce fu smentita e di ciò non v'è alcuno che non debba rallegrarsi, perchè mentre il suo ritiro avrebbe privato il ministero d'una competenza tecnica di primo ordine, non facilmente surrogabile, non avrebbe risolto il problema, anzi l'avrebbe aggravato dell'influsso morale di una crisi parziale del gabinetto, alla vigilia di una discussione importantissima.

Il problema militare, in questo momento, è assai complesso, perchè si presenta sotto diversi aspetti e ha bisogno di una soluzione unica, coordinata a un fine unico: la sicurezza interna e la difesa. Come rilevava l'altro giorno un giornale di Napoli, il problema militare della difesa dell'Italia, per due relazioni presentate alla Camera, su progetti militari, è diventato della più urgente gravità. La relazione Compans sullo stipendio dei sott'ufficiali ha preso il pretesto per rilevare nella forma più cruda l'assurdità di alcune parti della nostra amministrazione militare, che spende per forza non combattente più della metà di quello che si spende per la forza combattente. La relazione dell'on. Pais, antico apostolo delle riforme militari, ribatte il chiodo della incongruenza dei nostri ordinamenti. Noi spendiamo per ogni nostro Corpo d'esercito circa 13 milioni, mentre la Germania ne spende 20. Quindi il nostro Corpo d'esercito dev'essere con quadri vuoti. Conseguenza: o troppi corpi, i 12; o troppo pochi i 239 milioni consolidati per la spesa del nostro esercito.

Dilemma gravissimo, che bisogna però avere il coraggio di esaminare attentamente, spassionatamente.

⁂

La state scorsa — e la *Gazzetta di Venezia* lo ha rilevato più volte — noi avemmo la più angosciosa prova che il nostro ordinamento militare non ci difende, che le nostre frontiere di Oriente sono aperte al, per ora fortunatamente, ipotetico nemico: i nostri alpini, la cui impresa è: *di qui non si passa!* in caso di guerra, si farebbero ammazzar tutti, lo sappiamo; ma il loro sacrificio sarebbe sterile senza dei buoni forti di sbarramento.

Ecco il punto, su cui hanno insistito anche altri egregi collaboratori di questo giornale, ed ecco uno dei lati più importanti, che presenta il problema. Noi non sappiamo se sopra di esso gli oratori inscritti vorranno richiamare l'attenzione del ministro, nè se questi vorrà fare, sopra di esso, esplicite dichiarazioni. Ma ci pare poco probabile che, dopo le parole dette dal cancelliere e dagli ammiragli e marescialli austro-ungarici alle delegazioni dell'Impero, il problema della difesa nazionale non venga, anche nel nostro Parlamento, posto ne' suoi veri termini.

Non è nostro intendimento dare suggerimenti. La nostra intenzione, nello scrivere questo articolo, che non vuol essere inteso al di là de' suoi limiti e de' suoi scopi, era ed è quella più modesta di richiamare sulla questione militare tutta quanta l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Un ex-diplomatico

L'on. Luzzatti presenta il sen. Bonasi nuovo presidente del collegio degli arbitri doganali

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 7 giugno notte

Stamane si è radunato al ministero delle finanze il collegio consultivo dei periti doganali con l'intervento di Luzzatti e Maiorana. Luzzatti presentò il senatore Bonasi, nuovo presidente del collegio, in sostituzione del compianto senatore Boccardo.

Il ministro fece specialmente rilevare di quale aiuto e sicura guida poteva essere nelle discussioni del collegio l'opera del Bonasi, presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato, che avrebbe portato nel collegio quei criteri di giustizia ed equità che sono la norma delle decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Indicò quali siano gli scopi che deve essenzialmente prefiggersi il collegio dei periti, arbitro nelle controversie sorgenti fra importatori e dogane per la applicazione della interpretazione della tariffa, del repertorio doganale e dei trattati di commercio. Da un rapido paragone fra la tariffa doganale italiana e quella degli altri Stati, notò come la continua e progressiva discriminazione che tende a formarsi nelle singole tariffe doganali, renda sempre più difficile il compito del collegio dei periti che deve valersi di molte conoscenze scientifiche e tecniche.

Raccomandò caldamente che il collegio tenesse sempre presenti i bisogni del commercio e il progresso della industria e quelli e queste badasse bene di non intralciare con decisioni e discorsi, ma tendesse a ristabilire una giurisprudenza costante. Terminò, infine, dichiarandosi fiducioso che il collegio avrebbe pienamente corrisposto al fine per cui fu istituito.

Il senatore Bonasi disse che era stato molto esitante ad accettare, anche per il ricordo del suo grande predecessore, on. Boccardo, di cui tessè lodi. Bonasi si arrese all'istanza di Luzzatti, al quale per antica, intima, amicizia non poteva rifiutarsi e dichiarò i criteri coi quali si sarebbe condotto nel nuovo ufficio, di cui riepilogò l'alta importanza economica.

Usciti i ministri e il sotto-segretario il collegio iniziò i propri lavori.

Il disegno di legge per le modificazioni nel bilancio della Pubblica Istruzione

Roma, 7 giugno notte

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio della pubblica istruzione. Le maggiori assegnazioni sono per 2 milioni 742.371 e le diminuzioni per 1.163.000 la relazione che precede il disegno di legge, osserva che l'attuale ministro trovò il bilancio in massima parte impegnato, anzi per alcuni capitoli lo stanziamento era superato, tanto che otto mesi di esercizio rappresentano per intero la maggiore spesa del bilancio.

A giustificazione di maggiori assegnazioni di alcuni capitoli, la relazione osserva che sebbene per i rimanenti otto mesi di gestione, la spesa si sia mantenuta nei limiti dei dodicesimi, pure tale spesa rappresenta un peggioramento disastroso per la situazione ereditata. Infine la relazione a proposito della spesa per gli operai avventizi, assunti per i monumenti di Roma, dice che essa rappresenta una distrazione a detrimento dei servizi che non permettono di essere trascurati.

Gli aumenti notevoli di stanziamento sono per le università lire 600.000; per i monumenti lire 124.300; per i convitti nazionali 230.941; per gli istituti tecnici e nautici lire 240.000.

Le diminuzioni più notevoli sono per i capitali dei convitti nazionali e *Principe di Napoli* lire 267.600; per il concorso dello Stato alla spesa dei Comuni per lo stipendio dei maestri elementari lire 650.000.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina

Il disegno di legge sugli organici sospeso?

Roma, 7 giugno notte

La Commissione d'inchiesta sulla Marina deliberò di domandare al ministro della Marina se non era il caso di sospendere il disegno di legge sull'organico della Marina, per attendere i risultati dell'inchiesta, deliberò di chiedere schiarimenti al ministro intorno alla circolare che ordina la revisione degli inventari delle navi e nei dipartimenti. La sotto-commissione incaricata di preparare il programma dei lavori è stata composta degli on. Giusso, Quarta, Franchetti, Nofri e di Marzo.

La Commissione ha anche deliberato di cominciare lo studio, le ispezioni e ricognizioni della parte patrimoniale sulla forma dell'organizzazione dell'amministrazione e contabilità della marina. Di questo lavoro è incaricata la sotto-commissione composta di Franchetti, Nofri, Cagnetta, Melani e Di Marzo. Questa Commissione ha tutti i poteri della Commissione plenaria ed ai suoi lavori potranno partecipare anche gli altri membri della Commissione.

La salute di Pio X è buona

Roma, 7 giugno notte

La *Tribuna* dice che il dott. Lapponi, medico del Papa, si è trattenuto oggi alquanto nell'appartamento pontificio. Il caldo di questi giorni ha alquanto acuito un leggero incomodo a cui il Papa va soggetto, dice la *Tribuna*, ma le condizioni generali del Papa si mantengono soddisfacenti.

La conversione della rendita e l'on. Luzzatti

Roma, 7 giugno sera

La *Capitale* dice che male intese chi credette ieri di trovare nel discorso di Luzzatti al Senato, l'annunzio che la conversione della rendita sia prossima. Luzzatti nulla disse di ciò e nulla può dire finchè dura la guerra dell'estremo Oriente, perchè finchè non si conclude la pace di conversione non si può più parlare.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Per la nomina dei professori universitari

Seduta antimeridiana

Roma, 7 giugno sera

Presiede Biancheri. La seduta comincia alle ore 10.

Si discute sul disegno di legge per la nomina di professori delle Università e degli istituti superiori dello Stato. Dopo le osservazioni di alcuni onorevoli, MORANDO dà lettura dell'ordine del giorno della commissione: «La Camera invita il Governo a stabilire per regolamento: *primo* che venga applicato l'art. 69 della legge 13 novembre 1859 o il corrispondente art. 20 della legge 16 febbraio 1861, soltanto quando si tratti di persone di fama e valore scientifico eccezionale universalmente riconosciuto; *secondo* che per le scuole d'applicazione degli ingegneri e istituti tecnici superiori, sia in potere del Ministro di nominare professori straordinari senza concorso nel solo caso in cui trattisi di materie assolutamente pratiche; *terzo* che nelle commissioni di concorso non possa essere nominato che un solo commissario di materie affini a quella della cattedra per cui è aperto il concorso stesso; *quarto* che il consiglio superiore possa iniziare la procedura per la promozione di un professore straordinario contemporaneamente a quella per la sua stabilità».

L'ordine del giorno è approvato.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per il personale degli stabilimenti carcerari. Parlano CELLI, CAOPINNA ed altri; poscia, alle 12.10, la seduta è levata.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Pantaleoni con la quale ringrazia la Camera del congedo accordatogli, ma insiste nelle date dimissioni. Dichiara vacante il collegio di Macerata.

DEL BALZO risponde agli on. Turati e Cabrini che lo interrogano per sapere se intendano presentare al Parlamento le necessarie ormai mature riforme alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in tempo, perchè prima delle vacanze autunnali sieno approvate dalle due Camere. Il disegno di legge invocato è ormai pronto, ma il Ministro non può prendere impegno di farlo discutere prima delle vacanze parlamentari.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: «autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici, durante il quadriennio finanz. 1903-904 al 1907-908».

LICATA propone e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, in adempimento degli impegni assunti, delibera di mantenere nei bilanci preventivi del Ministero dei Lavori Pubblici pel quadriennio 1904-908 gli stanziamenti per le ferrovie complementari, come furono disposti dagli articoli 6 e 10 della legge 4 dicembre 1902 e nel caso di un eccessivo costo di costruzione di tali linee autorizza il Governo ad aumentare un sussidio chilometrico fino al punto da rendere possibile la concessione prima della scadenza del biennio».

La manutenzione delle strade

MASCIANTONIO per render più efficace e benefica quella parte del disegno di legge che concerne la difesa delle strade e degli abitati dalle frane propone che sia elevato il concorso dello Stato stabilito negli art. 3 e 4 ed esprime il desiderio che siano tuttora manifestati i criteri in base ai quali saranno commisurati i tributi. Invita altresì il Ministro a stanziare i fondi e dare norme precise per la manutenzione della rete stradale a cui non provvedono o provvedono scarsamente gli stremati bilanci degli enti locali (*bene, bravo*).

CAVAGNARI raccomanda al Ministro di mantenere gli impegni dello Stato per le ferrovie complementari. Crede giusto che la manutenzione delle strade provinciali debba essere a carico dello Stato o almeno concedere alle provincie di cercare nuovi cespiti d'entrata oltre a quelli che la legge attuale prevede per provvedere a questi bisogni. Richiama anche l'attenzione del Ministro sulla questione delle strade comunali obbligatorie, che sono ormai quasi del tutto abbandonate.

GIUNTI chiede che cosa intenda di fare il Ministro per le ferrovie della Calabria.

CHIMIENTI rileva che questo disegno di legge segue un lodevole ritorno alle buone norme legislative, e rappresenta un indirizzo pratico e positivo, che ha proporzionali mezzi ai fini da conseguire.

Esaminando più specialmente la questione dei porti e dei fari, dà lode al Ministro di aver nominato una commissione che studiasse questa materia e vorrebbe conoscere se l'amministrazione si atterrà fedelmente alle proposte della commissione medesima.

FILI-ASTOLFONE ritiene doveroso che anche per la linea Castelvetrano - Porto Empedocle, come per le altre complementari sicule o calabresi, si faccia quello che si è fatto per la Roma-Napoli, si ammetta cioè la costruzione diretta per parte dello Stato.

GIOLITTI dichiara che quando per queste linee sia scaduto il termine prefisso, il Governo e il Parlamento faranno il loro dovere.

FILI-ASTOLFONE prende atto di questa dichiarazione, ma dichiara che dopo tante promesse date invano, le popolazioni siciliane attendono la prova dei fatti (*approvazioni*).

Parlano ancora RICCIO, DE SETA e NUVOLONI, facendo raccomandazioni di importanza locale; poi, alle 18.15, la seduta è levata. Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta

Roma, 7 giugno notte

(*mg.*) Malgrado l'importanza del progetto che interessa tutte le regioni italiane, la Camera, nella seduta pomeridiana, è scarsamente popolata, tanto che il Presidente sospende la votazione del bilancio delle Poste e Telegrafi, per il quale non si sarebbe raggiunto, certamente, il numero legale.

Anche più spopolata — inutile il dirlo — era stata la seduta mattutina. Nota dominante del maggior numero dei discorsi pronunciati, oggi, nella discussione generale del progetto sulle opere pubbliche del quadriennio, sono stati i lamenti per la mancanza di provvedimenti che assicurino la costruzione delle ferrovie complementari, comprese nella legge del dicembre 1902. Bisogna, a questo riguardo, ricordare che la legge del 1902 fa obbligo al Governo di presentare, entro due anni, quelle proposte che crederà necessarie, perchè si ponga mano alla costruzione delle linee, se non ne sarà nel frattempo domandata la concessione dalle industrie private.

E' vero — come, giustamente, notava l'on. Giolitti, interrompendo il deputato Fili-Astolfone — che i due anni non sono scaduti, e che soltanto allora il Governo avrà l'obbligo di proporre i mezzi perchè la legge abbia esecuzione. Nè può, ragionevolmente, darsi torto ai deputati indirettamente interessati, se domandano di conoscere gl'intendimenti del Governo e di avere affidamenti che la legge non resterà lettera morta.

La discussione si protrarrà per parecchi giorni e difficilmente il bilancio della Guerra, che dovrebbe succedere, potrà venire in discussione in settimana.

Le iscrizioni a parlare sul bilancio della Guerra, sono numerose — superano già la ventina — e la discussione sarà necessariamente larga. Auguro che sia altrettanto proficua, ma, purtroppo, ne ho poca fiducia.

Assistemmo al solito duello oratorio tra coloro che vogliono ridotte le spese militari e quegli altri che le vogliono mantenute nella misura attuale.

Ma la vera questione del migliore ordinamento delle nostre forze militari, a fine di assicurare il massimo risultato, nei riguardi della difesa nazionale, colla minima spesa, sarà perduta di vista e dopo il dibattito, non avrà fatto un passo verso la sua soluzione. Imperocchè importa dire la verità nuda e cruda. E questa è, che il bilancio consolidato di 239 milioni — pensioni escluse — è insufficiente a mantenere l'ordinamento attuale in condizioni tali da rispondere ai suoi fini. Indi il dilemma rimane sempre il medesimo e s'impone: o aumentare il bilancio o ridurre gli organici.

Al Senato

Roma, 7 giugno notte

Presidenza del presidente Saracco. La seduta è aperta alle ore 15.45.

Il presidente partecipa la morte ieri avvenuta del senatore di Groppello, Tarino conte Luigi, e ne omette la commemorazione per desiderio del defunto.

L'ordine del giorno reca, seguito della discussione del disegno di legge, assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904. Si procede alla discussione dei capitoli, che risultano approvati.

La seduta è levata alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Voci di un'occupazione austriaca nei Balcani smentita

Roma, 7 giugno notte

Commentando un telegramma da Vienna in con cui si riferisce che la *Deutsche* Zeitung dice inevitabile l'occupazione da parte dell'Austria dei territori balcanici compresi nella sfera di influenza dell'accordo austro-russo e che gli armamenti dell'Austria hanno per iscopo di tenere eventualmente in freno l'Italia, la *Tribuna* dice che queste informazioni sono fantastiche, e contraddicono colle formali dichiarazioni di Golouchowski e coi dettami del buon senso. La *Tribuna* rileva tali notizie per dimostrare come abbiano torto quei giornali austriaci che vedono un tarlo roditore della situazione soltanto nell'irrendentismo.

La guerra russo-giapponese

Una battaglia navale nel golfo di Pet-cili?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

I particolari dello scontro tra cosacchi e giapponesi a Wa-son-gu

I russi respinti

Pietroburgo, 7 giugno sera

Il generale Kouropatkine ha inviato il 4 corr. un rapporto che contiene i seguenti particolari sullo scontro avvenuto a Wa-son-gu:

«Il 30 maggio scorso un distaccamento di cavalleria russa composto di dragoni e di cosacchi con una batteria di artiglieria si avanzò a mezzogiorno da Wandsialin e, giunto presso a Wa-fan-gen ebbe notizie che due *sotnie* di guardie della frontiera stavano combattendo col nemico che occupava una posizione presso il villaggio Ju-dsia-tung. Il distaccamento di cavalleria avanzò allora verso Wa-fan-gen distaccando due squadroni di dragoni in rinforzo delle guardie della frontiera.

«All'una i giapponesi abbandonarono Jiu-dsia-tung e in un gran numero attaccarono l'avanguardia russa. Due *sotnie* di cosacchi siberiani attaccarono uno squadrone di cavalleria dell'avanguardia giapponese e lo distrussero quasi completamente. I cosacchi furono accolti dal fuoco di due squadroni di giapponesi appiedati e che avevano anche piccoli cannoni.

«I cosacchi si ritirarono costringendo il secondo squadrone giapponese che l'inseguiva ad impegnare un combattimento con un distaccamento di volontari. Questo fece otto cariche di fucileria. Lo squadrone di cavalleria giapponese indietreggiò con grandi perdite. Il terzo squadrone giapponese avanzando da sinistra si espose al fuoco di una *sotnia* di guardie della fanteria e dovette pure indietreggiare.

«Intanto sulle alture a nord di Jiu-dsia-tung i dragoni appiedati sostennero un combattimento coi giapponesi e quando si accorsero che i giapponesi li aggiravano si ritirarono sulla seconda posizione. Verso le ore 1.30 una batteria russa aprì il fuoco con successo contro la fanteria ed i piccoli cannoni che i giapponesi avevano messo in posizione: frattanto si constatò un movimento di giapponesi in direzione di Jiu-dsia-tung e verso le due una numerosa colonna di fanteria comparve sulle alture che prima erano occupate dai dragoni russi. I russi hanno avuto due ufficiali feriti, tre soldati morti e 32 soldati feriti».

Si ha da Liao-Yang che gli addetti militari presso l'esercito russo occupano vicino alla stazione una casa arredata con tutto il *comfort* che permettono le circostanze. Il generale Kouropatkine li invita a pranzo con sè, il gran duca Boris li visita frequentemente trattandoli da camerati ciò che gli ha conquistato tutte le loro simpatie. Parecchi addetti sono stati autorizzati a recarsi al nord, altri sperano di essere pure autorizzati a fare altrettanto.

Il comitato per l'aumento della flotta presieduto dal gran duca ereditario, sopra otto milioni di offerte pervenutegli, ne spese due per rinforzare la flotta con navi esclusivamente da guerra. Finora il denaro offerto non fu speso per acquisto di vapori commerciali.

L'ammiraglio Euduiss, governatore di Nicolaieff, fu nominato comandante della squadra del Baltico destinata a partire per l'Estremo Oriente.

Kouropatkine costretto a marciare in soccorso della piazza forte assediata

Febbrile attività a Liao-Yang

Parigi, 7 giugno sera

Il *Petit Journal* conferma che il generale Kouropatkine dirige importanti forze verso il sud. In seguito al suo rifiuto di soccorrere la guarnigione di Port Arthur, lo Czar gli ha ordinato formalmente di distaccare dal suo esercito le forze necessarie a liberare la piazza. I rapporti fra Kouropatkine ed il potere supremo sarebbero tesi.

L'ammiraglio Alexeieff dirigerebbe ora le operazioni militari. L'opinione pubblica russa deplora l'imprudenza commessa dai comandanti delle truppe nell'Estremo Oriente e lamenta i dissensi sorti fra il generale Kouropatkine e l'ammiraglio Alexeieff.

Lo stesso generale ha da Yokohama: «Si afferma che il terzo esercito giapponese agli ordini del generale Nozu si avanza per tagliare la marcia del corpo d'esercito russo che scende verso sud».

Questa notizia è confermata da un dispaccio interessantissimo da Liao-Yang che dice:

«Un altro esercito giapponese è sbarcato sulla costa Orientale della penisola di Liao-tung per opporsi al movimento verso sud della colonna russa avanzantesi alle spalle del corpo del generale Oku. Sembra che i giapponesi abbiano abbandonato l'intenzione di attaccare Liao-Yang. Del resto la stagione delle pioggie che comincia fra due ovvero tre settimane, impedirebbe loro di avanzarsi.

«I cosacchi conservano il contatto cogli avamposti giapponesi, mentre una colonna russa sorveglia l'ala destra al nord dell'Yalù. Le condizioni sanitarie delle truppe sono eccellenti.

A Liao-Yang non si respira un'atmosfera così tranquilla come a Moukden: si è invece sotto la preparazione di una formidabile macchina di guerra. Grande attività regna nei dintorni della città; si vedono ufficiali di tutti i servizi e di tutte le armi di cui molti vanno a raggiungere i loro reggimenti sul fronte di battaglia. Gli ufficiali sono riuniti in gruppi nel *buffet* della stazione e parlano delle operazioni militari.

«Poco lungi da essa vi è la stazione dove è installato il quartier generale, di là partono tutti i fili telegrafici che regolano tutti i movimenti delle forze della Manciuria. Dieci metri più in là, su di un binario di smistamento si trova il treno militare dove è il generale Kouropatkine.

L'esercito e le ferrovie russe impiegano migliaia di *coolies* nelle vicinanze di Liao-Yang, per costruire vie e per aprire accessi nella cinta delle fortificazioni al fine di facilitare il movimento delle truppe. I russi spendono somme considerevoli in acquisto di mezzi di trasporto, salari e affitti di caserme, per cui la popolazione fa grossi guadagni».

«Il quarto corpo d'esercito è giunto il 4 corrente a Liao-Yang, e porta l'effettivo delle truppe russe accampate in Manciuria a circa 200.000 uomini».

Una battaglia navale tra la squadra di Porth Arthur e la giapponese al largo del Pet-cili?

Pietroburgo, 7 giugno notte

Si annunzia da diverse fonti che una battaglia navale ha avuto luogo la notte scorsa nel golfo del Pet-cili; i vapori che passarono da Liao-Yang hanno udito un cannoneggiamento a Feng-ciao. Si udì un violento cannoneggiamento iersera alle 11.30 che durò fino ad oggi nel pomeriggio.

Notizie giunte in seguito confermano questi fatti.

Delle persone arrivate con due giunche da Cefu hanno udito il rombo del cannone e visto delle fiamme: i russi hanno lavorato quattro giorni per togliere le mine dalla rada: questo fatto indica il loro proposito di effettuare una sortita.

Londra, 7 giugno notte

Un dispaccio da Ce-fu dice: «Una giunca arrivata ieri mattina dice, che udì da un punto situato a 5 chilometri al sud di Dalny, un cannoneggiamento verso Porth Arthur dalle sette del mattino fino alle due del pomeriggio. Poi essendosi allontanata non potè più udire nulla. I giapponesi avevano apparentemente intenzione di attaccare Porth Arthur per terra e per mare; i russi avrebbero allora fatto uscire la flotta per impedire alle navi giapponesi di cooperare colle forze di terra.

Un dispaccio successivo da Cefu reca:

«I rumori di un cannoneggiamento sentiti da alcuni vapori e dagli abitanti sui vari punti della costa durante tutta la notte scorsa e stamane, indicherebbero esservi stata una battaglia navale nel golfo di Pet-cili.

«Secondo poi un dispaccio da Tirkao, iersera alle ore undici e trenta si udì un cannoneggiamento dalla parte di Porth Arthur continuato parecchie ore. Una giunca proveniente da Dalny reca la notizia che vi fu una viva fucileria durante tutta la giornata di ieri nei dintorni di Porth Arthur. Tutto è calmo a Dalny. Si smentisce la notizia che una nave giapponese sarebbe stata affondata al largo di Talienwan».

La legazione giapponese comunica poi il seguente rapporto di Togo: «La soppressione delle mine dalla baia di Talienwan continua in modo soddisfacente, malgrado il mare cattivo. Una quarantina di mine si scopersero e si fecero esplodere fra il 3 e il 5 corr. Un cinese che era stato impiegato quale pilota dal nemico ci rende utili servizi. Si scoperse la rotta sicura navigabile per i piccoli vapori».

Porth Arthur imprendibile!

Voci poco attendibili su navi affondate

Un giornalista ucciso dai cinesi

Pietroburgo, 7 giugno sera

I fratelli Smitle consoli degli Stati Uniti a Mosca provenienti da Porth Arthur dicono che Porth Arthur è imprendibile salvo che i giapponesi siano disposti a sacrificare parecchie migliaia di uomini. Vi sono infatti a Porth Arthur 38 mila uomini decisi a resistere all'ultimo sangue. Le formidabili fortificazioni sono erette secondo le regole della scienza militare. Le provvigioni sono sufficienti per molti mesi. Bisognerebbe che i giapponesi per trionfare avessero forze schiaccianti.

L'*Invalido russo* ha da Moukden che un incrociatore giapponese è colato a fondo nella baia di Kerr. L'incrociatore *Mikayo* ed una torpediniera d'alto mare colarono a fondo il 2 corr. nella baia Victoria. Tutte queste tre navi furono affondate da mine sottomarine. La corazzata giapponese *Skikishima* arenò sugli scogli presso le isole di Miao-Tao. Non pare possibile che essa possa essere rimessa a galla. Parecchie torpediniere giapponesi le fanno guardia intorno.

Dispacci provenienti da Shan-Hai-Chuang annunziano che i soldati cinesi hanno fatto fuoco su Hetzel corrispondente del *Daily Telegraph* e contro il corrispondente del *Daily Mail* che si trovavano in una giunca, tra Chang-Tao. Il signor Hetzel rimase ucciso; si crede che l'altro corrispondente sia salvo. Essi erano andati in giunca in quei luoghi, per assumere informazioni.

Per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia

Come sarà coordinata

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 7 giugno notte

E' stato distribuito ai deputati il testo delle convenzioni franco-italiane per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia e il raddoppio della Ventimiglia-Mentone. La prima convenzione stabilisce che una nuova comunicazione sia aperta alle reti ferroviarie dei due paesi mediante una strada ferrata che attraversando i territori rispettivi della valle dell'Oya congiunga Cuneo con Ventimiglia e con Nizza per Sospello.

La linea si compirà in 6 sezioni:

I. Sezione su territorio italiano dalla stazione Vievola e dalla frontiera nord italo-francese, alla valle dell'Oya.

II. Sezione su territorio francese tra le due frontiere italo-francese nord e sud.

III. Sezione che staccandosi dalle precedenti a Breuil traversa il territorio italiano colla galleria sotto il monte Graziano e continua in territorio francese fino a Nizza per Sospello.

IV. Sezione, in territorio italiano tra la frontiera sud italo-francese e la stazione di Ventimiglia.

I punti di accordo di tali sezioni della frontiera nord e della frontiera sud italo-francese, saranno fissati di comune accordo da ognuno dei due Governi, coll'obbligo di assicurare la costruzione delle sezioni sul proprio territorio, in modo che possano essere messe in esercizio nel medesimo tempo e nello spazio massimo di 8 anni. La Galleria sotto il monte Graziano viene considerata come interamente posta sotto il territorio francese. Lo scartamento delle linee sarà normale, senza obbligo di previsioni per il doppio binario, la linea sarà considerata come strada ferrata internazionale aperta per i due paesi all'importazione ed all'esportazione per il trasporto delle mercanzie e dei viaggiatori.

I due Governi si comunicheranno dei reciproci rapporti sull'andamento dei lavori. Ogni Governo stabilirà la sua stazione di dogana nel proprio territorio. La Francia autorizza l'Italia a far proseguire in territorio francese i treni di transito tra una frontiera e l'altra. Se i treni di transito tra le due frontiere non bastassero ad assicurare il servizio delle stazioni francesi, la Francia avrà diritto di far circolare dei treni supplementari fino alla stazione di S. Dalmazzo. Lo smistamento dei treni francesi ed italiani avrà luogo in parte alla stazione di San Dalmazzo e in parte a Breuil. I treni tra San Dalmazzo e Breuil avranno doppio personale delle due nazionalità. I treni diretti con vetture di tutte le classi Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia saranno almeno 3 per ogni giorno, nei due sensi. Non sarà fatta alcuna differenza fra gli abitanti dei due Stati.

L'Italia ha la facoltà di far transitare sul tronco francese, compreso tra le due frontiere nord e sud, il materiale militare di qualunque specie, altrettanto potrà fare la Francia per Ventimiglia. I modi di esecuzione per tale materia, saranno regolati con un ulteriore accordo tra i due paesi. L'Italia istituirà tra Vievola e la frontiera nord, e tra Ventimiglia e la frontiera sud dei posti veterinari per la visita prescritta al bestiame, che durante il passaggio sul territorio francese dovrà stare in vagoni chiusi impiombati.

La seconda convenzione italo-francese impegna i due governi a fare il raddoppio del binario della linea Mentone-Ventimiglia. Gli assaggi per questo raddoppiamento saranno incominciati colla ratifica della convenzione della linea Ventimiglia-Vievola ed i lavori dovranno essere terminati nello spazio di quattro anni.

Parigi, 7 giugno sera

Al Consiglio all'*Eliseo*, Delcassè ha annunziato di aver firmato ieri la convenzione per la costruzione della Cuneo-Nizza. Il ministro delle colonie ha fatto firmare il progetto di legge che apre un credito straordinario per la difesa delle colonie nell'esercizio 1904.

Il reddito sulle imposte indirette di maggio dà un maggiore valore di 7.324.300 franchi in confronto delle previsioni del bilancio ed una diminuzione di 3.070.000 in confronto del mese di maggio del 1903.

La Camera stamane approvò il primo articolo della proposta di legge di Mirmann, estendente la legge sugli infortuni sul lavoro a tutti gli stabilimenti commerciali.

La Turchia e gl'insorti di Mouch

La mediazione dell'Inghilterra, Russia e Francia

Londra, 7 giugno sera

Il sottosegretario per gli esteri rispondendo ad una analoga interrogazione, dichiara che la Porta accettò la proposta dell'ambasciatore inglese, secondo cui l'Inghilterra, la Francia e la Russia potrebbero servire da intermediarie fra la Turchia e gli insorti di Mouch. I rappresentanti francese ed inglese attendono a Mouch dalla metà dello scorso mese il console russo che è trattenuto a Tiflis.

Vi sono delle difficoltà per iniziare i negoziati perchè le bande sono disperse e disorganizzate, ma la presenza dei rappresentanti francese e inglese produce indiscutibilmente buoni effetti.

Essi rimarranno a Mouch finchè avranno acquistato la certezza che il ripetersi della insurrezione è improbabile.

Il lavoro fu oggi ripreso a Marsiglia

e si minaccia già un nuovo sciopero

Marsiglia, 7 giugno notte

Il lavoro fu ripreso normalmente stamane in tutta l'estensione dei *Quais*, salvo alle *Messageries maritimes* in cui 40 operai soltanto lavorano. La soppressione del boicottaggio all'impresa dei trasporti ha restituito l'attività ai moli, l'imbarco dello zucchero si sta riprendendo senza incidenti.

Avendo i *dokers* messo all'indice due capisquadra, gli ufficiali della marina mercantile hanno informato il prefetto che si metteranno in isciopero se mercoledì quei capi non saranno reintegrati nelle loro funzioni.

La lotta anarchica dei lavoratori americani

Minatori uccisi

New York, 7 giugno sera

I *detectives* hanno constatato che l'ordigno fatto scoppiare alla stazione dell'*Indipendence* esplose mediante una rivoltella messa in azione mediante un filo di ferro lungo 30 piedi. L'indignazione del popolo è grandissima.

Mentre il segretario della società dei proprietari delle miniere parlava nel pomeriggio di ieri in un *meeting* all'aria aperta contro l'attentato della stazione dell'*Independence*, si spararono dei colpi d'arma da fuoco.

Un uomo rimase morto e sei altri feriti: la milizia penetrò allora nell'edificio ove si erano veduti i minatori appartenenti al sindacato sparare contro alla folla. La milizia li attaccò uccidendone sette.

Iersera cento minatori appartenenti al sindacato furono arrestati.

Per il centenario della nascita di Cobden

Londra, 7 giugno sera

In occasione delle feste per il centenario della nascita di Cobden, il *Cobden Club* ha ricevuto dalla lega anti protezionista di Roma un telegramma firmato da Bosck il quale applaude alla propaganda delle teorie di Cobden che cementano la potenza politica delle *Trades Union*.

Il segretario della Federazione Cobden inglese ha ricevuto ieri un telegramma trasmessogli da Soldi il quale dice che la lega antiprotezionista che comprende i liberali radicali ed i lavoratori, festeggiando il centenario di Cobden applaude il partito inglese del lavoro, i cui sforzi attuali fanno prevedere la scomparsa del nuovo protezionismo imperialista.

Le esercitazioni militari in Cadore

(Nostra corrispondenza particolare)

Pieve di Cadore, 7 giugno

Oltre al battaglione alpino « Pieve di Cadore » al comando del maggiore cav. Arrighi abbiamo qui da alcuni giorni anche la 13.a batteria d'artiglieria di montagna proveniente da Conegliano.

La 14.a batteria, arrivata l'altra sera, è partita ieri mattina per Auronzo ove si trova pure distaccata una compagnia di alpini comandata dal capitano Borghesi.

Qui a Pieve è stato allogato il comando della brigata d'artiglieria tenuto dal maggiore cav. Luigi Durand.

Ai primi di luglio gli alpini partiranno per le solite esercitazioni di alta montagna, e così pure l'artiglieria si recherà ad esperimentare i nuovi cannoncini d'acciaio a tiro rapido sulle alture di Pescul in Comune di Selva di Cadore.

Per domani è annunciato l'arrivo della 3.a compagnia del 5.o reggimento genio proveniente da Torino, composta di un capitano con due ufficiali subalterni ed 88 uomini di truppa con due carri di attrezzi. La compagnia si fermerà qui fino al 12 corr. per alcune esercitazioni.

Il 25 corr. arriverà pure da Bologna una compagnia di artiglieria da fortezza col comando di brigata per i tiri coi cannoni di grosso calibro, al quale scopo nella decorsa settimana, dai magazzini di Mantova, sono stati inviati qui alcuni carri di palle da cannone che vennero distribuite parte nel forte di Monte Ricco e parte nel forte di Col Vaccher.

Intanto continuano le visite di ufficiali superiori alla nostra frontiera.

In incognito è pure arrivato un ufficiale superiore dello Stato Maggiore Generale che visitò i paesi di oltre Chiusa.

Varie da Roma

Roma, 7 giugno sera

— *Stamane a Montecitorio si sono riuniti* per esaminare il disegno di legge sull'acquedotto pugliese i deputati della regione pugliese Lazzari Giusso, De Cesare, Mascia, Codacci-Pisanelli, Abruzzesi, Yatta, Di Tullio, Zilli, Militello, Manfri, pervennero le adesioni di Salandra e De Bellis. I riuniti esaminarono il disegno di legge facendovi parecchie osservazioni e quindi dettero incarico di fiducia a tre deputati pugliesi, membri della Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge, perchè facciano note alla Commissione stessa le osservazioni relative. Queste osservazioni riguardano specialmente gli storni sui fondi di bonifica e l'obbligo degli abitanti di provvedere da sè alla canalizzazione interna.

— *La Giunta generale del bilancio* ha approvato la relazione dell'on. Credaro sul progetto a favore del personale delle biblioteche, nonchè la relazione Pais per maggiori assegnamenti e diminuzioni sul bilancio della guerra nell'esercizio 1903-904. Ha quindi incaricato l'on. Pais di riferire sulle note di variazione del bilancio della guerra.

— *Il « Bollettino della Dante Alighieri »* constata la formazione di nuovi comitati a Lucca Varese. Siracusa, Castelvetrano, Cavarzere, Murano, Feltre, Patrasso, Cruzalta (Argentina) ed altri inoltre sono in preparazione.

— La *Patria* dice che a Montecitorio si assicurava che la Camera prenderà le vacanze estive il 25 giugno e la discussione del progetto ferroviario verrà rinviata a novembre.

— *Nella riunione tenuta oggi a Montecitorio* da un gruppo di deputati fu deliberato di opporsi all'applicazione dell'articolo primo del progetto per la riforma giudiziaria che riduce di 150 il numero dei pretori suggerendo di procurare i fondi di 200.000 lire occorrenti al mantenimento di essi con altre economie.

Un violentissimo incendio a Voghera

300.000 lire di danni

Voghera, 7 giugno notte

Stamane alla 1 si è sviluppato in un deposito di macchine agricole di Torti un incendio che per i guasti che cagionò ai fabbricati ed alle macchine, produsse un danno di circa 30.000 lire.

Il deposito era assicurato. Alle 5 il fuoco fu spento completamente, mercè l'intervento di uno squadrone di cavalleggeri « Roma », d'una compagnia del 71 fanteria e dei locali pompieri. Non si deplorano vittime.

Stabilimento pirotecnico saltato in aria presso Palermo

Tre cadaveri

Palermo, 7 giugno sera

Presso il Monte Lepre è saltato in aria con una terribile esplosione che ha fatto tremare tutto il paese, lo stabilimento pirotecnico Militello, dove si trovavano accumulate grandi quantità di bombe di picrato. Lo stabilimento è rimasto completamente distrutto, furono rinvenuti sotto le macerie, orridamente mutilati ed ustionati i cadaveri dei proprietari Militello, padre e figlio e dell'apprendista Cotrone.

Il profondo dissidio fra i clericali di Toscana

Una interessante dichiarazione

L'*Unità Cattolica* in questi giorni è più che mai sulle furie e va facendo sfoggio di una intransigenza inaudita, poco in armonia col « vento che spira ». Ciò ha accentuato più che mai il grave dissidio già esistente tra cattolici intransigenti e democratici-cristiani. E' sintomatica e degna di attenzione la seguente lettera, che questi ultimi hanno mandato al direttore della *Nazione*:

Firenze, 31 maggio 1904.

Ill.mo Sig. Direttore,

A scanso di possibili equivoci, La preghiamo a voler pubblicare nel suo pregiato giornale questa nostra, fidando nella di Lei gentilezza, affinchè nulla sia cambiato.

Nel n. 124 dell'*Unità Cattolica*, in data di oggi, sotto la rubrica *Recentissime*, è inserito un articolo: *Augusti ringraziamenti*, che può dar luogo a parecchi malintesi.

Libero il cav. Sacchetti e con lui i suoi compagni di fede di augurare all'ex Granduca di Toscana tutto quello che loro parrà e piacerà; bisognerebbe però che quei signori si spiegassero meglio, in modo da fare intendere a tutti che quei *numerosissimi bene affetti alla Casa Granducale* si restringono forse a quei pochi a cui Ferdinando di Lorena paga l'abbuonamento all'*Unità*.

Per conto nostro, pur riconoscendo che in parte la casa di Lorena fece del bene alla Toscana, non ne desideriamo in alcun modo il ritorno, perchè l'Italia, piaccia o non piaccia a taluno, è e deve rimanere:

« Una d'armi, di lingua, d'altare,
» Di memorie, di sangue e di cor ».

Desiderino pure gli scrittori ed i lettori dell'*Unità Cattolica*, o meglio *sognino* il ritorno all'antico stato di cose; essi, come conservatori, sono in carattere, ma sappiamo altresì che non sono il portavoce della maggioranza dei cattolici fiorentini e che il giorno in cui gli austriaci tentassero di rivalicare le Alpi, quel giorno noi, e con noi certamente tutti i democratici cristiani di Firenze, per non dire d'Italia, voleremmo a combattere per la difesa della patria ed il sangue nostro si mischierebbe a quello che i Toscani già sparsero a Curtatone e Montanara.

Questo ci premeva di dire, affine di evitare confusioni, dannose sempre.

A Lei, egregio sig. Direttore, i nostri ringraziamenti; al veneto cav. Sacchetti ed ai suoi seguaci toscani il verso dell'antica canzone popolare:

« Codini andate a letto, *babbo* non torna più! »

Dev.mi

Rag. Carlo Spigliati — Rag. Amilcare Caligo — Augusto Lorenzo Campolmi — Pietro d'Indico — Amerigo Michelini — Cioci Giuseppe — G. Mazzotti — Rag. Guido Spigliati — Enrico Michelassi — Rag. Lionero Grassi — Roggiolani Nazzareno — Guido Bongi — Giovanni Mulinacci — G. Turchi — A. Berti — Corrado Guagni — Guglielmo Danti — Pio Moroni — Giuseppe Malanima.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Lo squartatore della moglie alle Assise di Milano

(Per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

Una querela di meno

(Udienza antimeridiana)

Milano, 7 giugno sera

Molto pubblico anche oggi. L'udienza si apre alle 10.10 e si comincia col chiamare un'altra sorella della squartata, Fortunata Beccaro. Essa però è assente. Si presenta un certificato del sindaco in cui si attesta che la Beccaro Fortunata fin dal 1.o giugno è partita da Biella per assistere al processo.

De Grandi: — Guardi, signor Presidente, che la Fortunata ha receduto dalla querela.

Presidente: — E' vero. Si vedrà in seguito cosa si potrà fare.

P. M.: — Non si sa dove sia?

Pres.: — Aspetti ora proviamo interrogare le altre sorelle. Dite voi Clotilde Beccaro non sapete dove sia vostra sorella?

Clotilde: — Nossignore. Ella si è allontanata da Biella verso i primi di Giugno, Non so dove sia ora.

P. M.: — Chiedo allora si dia lettura della deposizione della Fortunata.

De Grandi: — Senza voler fare una questione procedurale chiederei che si aspettasse.

Pres.: — Bene. Allora aspettiamo. Per ora interrogheremo il teste Francesco Vignola citato dal P. M. E' introdotto.

Pres.: — Mi dica tutto quello che sa. Ella abita in Piazza Macello?

Teste: — Sì, nella stessa casa ove abitava l'Olivo, e prima che questi venisse ad abitarvi. Nel 1901 i coniugi Olivo vennero ad abitare in un appartamento attiguo al mio. Fin dai primi momenti m'accorsi che l'Olivo era una persona seria. Al contrario la moglie appariva ciarliera; era però di buon cuore. Nell'occasione di una malattia di un mio bambino la Olivo si prestò molto volentieri. Dopo d'allora io e la mia famiglia non avemmo più il coraggio di negarle la nostra amicizia, ch'ella molto insistentemente mostrava di voler incontrare.

Nei primi di febbraio del 1902 nella casa degli Olivo vi fu una baruffa. Ricordo che l'Olivo venne a suonare il mio campanello avvisandomi che la moglie rompeva tutto in casa. Accorsi. In casa trovai la Beccaro. Era come una furia: aveva spezzato dei vasi di fiori. Un po' colle buone e un po' colle brusche misi pace fra i due coniugi.

Pres.: — Davanti al Giudice istruttore diceste anche che l'Olivo era avaro.

Teste: — Avaro! Avaro! Io intendevo dire che egli era uno spenditore matematico del danaro, mentre la moglie era prodiga. So questo, che la Olivo domandava al marito alla mattina quanto danaro voleva. Egli lo dava, ma alla sera voleva vedere i conti e se non andavano bene erano scene.

Pres.: — Che carattere aveva l'Olivo?

Un vicino di casa dell'Olivo

Teste: — Nervoso. Trascendeva spesso per cose da poco.

De Grandi (al teste): Diceste in istruttoria che la Olivo era facile « al dire vituperio ». Cosa intendevate di dire?

Teste: — Io l'ho udita tante volte a ingiuriare il marito con parolacce.

Pres.: — A chi risaliva la colpa di questi alterchi?

Teste: — A tutti e due.

Pres.: — Aveva una condotta onesta, la Olivo?

Teste: — Per quanto so io, posso dire di sì.

Pres.: — Usciva spesso di casa alla sera?

Teste: — Sì, e prima d'andarsene passava da casa mia e diceva: — Mio marito è là colla sua matematica. Io vado a prendere un po' d'aria.

Pres.: — E la sera del fatto?

Teste: — Verso le 18 la Olivo venne in casa mia a dire che aveva litigato col marito a cagione della maestra. Disse anche questo: — Se io avessi una rivoltella ammazzerei mio marito. — Io la rimproverai: — Non dica sciocchezze! Poscia essa uscì.

Pres.: — Quella minaccia poteva avere fondamento?

Teste: — Ma....! Credo che se la Olivo avesse avuto in mano un *revolver* sarebbe stata impacciata ad usarlo.

Pres.: — Dunque: dopo la Olivo uscì....

Teste: — Sì, ed io non la vidi più. La mattina dopo fra i vicini cominciarono i commenti. Mia moglie si recò in parecchi posti per sentire se avessero visto l'Ernestina. Avendo udito i vicini Spagnuoli dire che essi avevano udito rumore, dopo un conciliabolo in casa della signora Carcano cogli altri vicini, mi recai in casa dell'Olivo. Egli mi ricevette nell'anticamera. Erano circa le 19. Quando feci per stendergli la mano egli non mi offrì la sua. — Cosa è successo? — gli dissi. — Mi sono ferito. Mia moglie mi venne incontro col coltello. Per istrappargliele mi sono ferito.

— Non saranno mica accadute disgrazie? domandai io.

— Non dica sciocchezze — disse l'Olivo ridendo.

— Mi auguro di non dir sciocchezze — rimbeccai.

— Tant'è vero che è a Biella. Ho qui i suoi vestiti e devo portarglieli.

L'Olivo interrompe

Così dicendo — prosegue il teste — l'Olivo mi mostrò alcuni indumenti della moglie. — Si faccia visitare la ferita — gli dissi andandomene. — Sono quasi guarito — rispose l'Olivo.

Acc.: — Perdoni il teste Vignola; ho alcune cose da dire.

Pres.: — Ma tacete!

Acc.: — Perdoni, signor Presidente, ma qui si tratta della mia vita. Ho diritto di parlare (rivolto al teste). Lei ha detto che quando è venuto in casa mia io le ho detto che ero stato ferito dalla moglie. Non è vero. Io le dissi: — Mi sono ferito in magazzino. Allora lei mi ha detto: — Dica la verità: quella ferita gliel'ha fatta sua moglie. E io allora le dissi: — Sì, — Non è vero?

Teste: — Ha ragione. Ma è passato tanto tempo!....

Acc.: — Ma io non dico niente. Anzi la ringrazio di quello che ha detto. Siccome io ho buona memoria, ho voluto rammentarle una circostanza.

Avv. Panighetti: — Non ha mai saputo il teste che la moglie minacciasse il marito col coltello?

Teste: — Sì.

Il Vignola è quindi licenziato.

S'introduce il teste Luigi Spagnoli che occupa un appartamento posto precisamente al disotto di quello dell'Olivo.

Pres.: — Raccontate cosa avete udito la notte del 16 maggio.

Teste: — Ho udito un bisticcio e sentito che le parole della moglie soverchiavano quelle del marito. Cosa insolita, perchè nei precedenti diverbi era sempre la voce del marito quella che soverchiava. Non si udiva distintamente; alcune parole giunsero tuttavia distintamente al mio orecchio.

Pres.: — Cosa dicevano queste parole.

Teste: — Ma ... ho udito: — Sporcaccione, vigliacco.

Pres.: — Altre parole?

Teste: — Nossignore.

Pres.: — E prima d'allora non ha mai udito parole?

Teste: — No.

Pres.: — E rumori di colpi?

Teste: — No, solo indistinto chiasso di alterchi.

Pres.: — Quella notte cosa ha udito?

Teste: — Verso le tre ore di notte, mentre dormivo, fui svegliato improvvisamente dal rumore di un tonfo come di un corpo che cade pesantemente. Subito dopo udii un gemito soffocato, seguito da altri rumori indistinti.

Dopo alcune altre domande insignificanti il teste è licenziato.

Testi a difesa

Viene introdotta sua sorella Maria Spagnuoli, la quale ripete quasi tutta la deposizione del fratello. Aggiunge che quando udì la notte il tonfo, tutta la camera ebbe a tremare.

Pres.: — Si udirono delle grida dopo il tonfo?

Teste: — No. Subito dopo il tonfo ricordo di aver udito un grido solo. (*L'accusato fa col capo ripetuti cenni di assentimento*).

Pres.: — Non avete udite parole, durante il bisticcio che ebbe luogo la sera del 16 maggio?

Teste: — Alla sera s'incominciarono ad udire dei rumori. Dopo un po' udii distintamente queste parole dette concitatamente: — Madonna! taci...; poi dei colpi come di pugno battuto sul tavolo.

Pres.: — E non udiste altro?

Teste: — Sì, ho anche udito la voce del marito che diceva: — Metti giù quel coltello. Dopo non udii più niente.

La teste è licenziata. Viene introdotta la portinaia della casa, Maria Erba, una vecchietta ravvolta in uno scialle nero.

Pres.: — Che carattere aveva l'Olivo?

Teste: — Oh, serissimo.

Pres.: — E la moglie?

Teste: — Leggerina e variabile (*ilarità*).

S'introduce Giovanni Cozzi, giardiniere e portinaio. Conobbe la Beccaro nel 1894 quando abitava in una casa della quale egli era portinaio. In parecchie occasioni ebbe campo di assicurarsi che l'Olivo era di carattere irascibile.

Il giorno dopo del delitto trovò l'Olivo al quale domandò notizie della moglie. — Sta benone! gli disse l'Olivo — è a Biella da sua sorella.

Altro non sa.

L'udienza è tolta alle 12.15.

(Udienza pomeridiana)

Quel che sa una portinaia

P. M. domanda che si dia lettura delle deposizioni dei testi Sacchi, Adele Vignola e Fortunata Beccaro assenti, ma dietro proteste della parte si legge la prima sola.

Per gli altri si riserva di deliberare.

Viene introdotta la teste Giuditta Oldani.

Pres.: — Conoscevate l'Ernestina?

Teste: — Da tempo. Prima che si sposasse. Era domestica presso la famiglia Motta. Io era portinaia in quella casa. Quando essa rimase disoccupata l'ho assistita e lei mi è sempre rimasta riconoscente. E' venuta trovarmi anche dopo il matrimonio col marito.

Pres.: — In che rapporti erano i due coniugi?

Teste: — A me parevano buoni.

Pres.: — Come vi ha parlato dell'Olivo?

Teste: — Sempre bene. Si baciavano perfino alla mia presenza. Una volta sola ebbe qualche parola di rimprovero verso il marito.

Pres.: — Siete mai stata a casa sua?

Teste: — Sì. Ivi ho sentito dire ch'era furioso, ma io non ho mai visto niente.

Pres.: — Secondo voi era onesta?

Teste: — Sì. Quando veniva da me era sempre accompagnata da una sua amica. Ho sentito però dire — dopo che fu uccisa — che andava attorno con uno e con l'altro.

Pres.: — Voi eravate portinaia della casa del cav. Landriani?

Teste: — Sì. L'Ernestina veniva a farvi i mestieri.

Pres.: — Veniva sempre di giorno?

Teste: — Sì. Mai di notte.

Pres.: — Il cav. Landriani è una persona seria?

Teste: — Oh sì! vive solo e ritiratissimo.

Pres.: — Quando veniva dal cav. Landriani non diceva niente del marito?

Teste: — Mai niente. Anzi posso dire ch'era una donna ordinata, che teneva linda e pulita la propria casa.

Pasquali (P. C.): — Andava di sovente l'Ernestina in casa Landriani?

Teste: — Sì.

Pasquali: — Anche quand'era assente il Landriani?

Teste: — Sì; poichè il cav. Landriani quando si assentava lasciava la chiave da me.

De Grandi (Difesa): — Già che la P. C. ha voluto parlare, diremo che l'Ernestina era domestica un po' sui *generis*, perchè veniva due volte alla settimana e anche due volte al mese.

Pres.: — E quando non veniva l'Ernestina, chi faceva i servizi al cav. Landriani?

Teste: — Un'altra donna.

De Grandi: — In quella casa abita l'ing. Motta dove l'Ernestina faceva i servizi. Perchè, prima del matrimonio essa lasciò andare tale servizio?

Teste: — Non so.

La storia della valigia macabra

Bocici Edoardo, scalpellino, è un ragazzino piccolo di 14 anni, magro, biondo. Entra a passi piccoli e veloci.

Pres.: — Tu fai lo scalpellino? Tu hai portato la valigia: racconta!

Teste: — Eravamo in due che si stava giuocando, quando si avvicinò a noi l'Olivo per farci portare la valigia.

Fino a metà strada la portò il mio amico, poi la diede a me. Giunti al Tram interstazionale, l'Olivo ci diede due soldi.

— E' poco, dissi io.

— No, no! basta!

— *Stemegnone!* (taccagno), gridavamo noi.

Pres.: — Pesava tanto la valigia?

Teste: — Circa venti chilogrammi!

Si dovrebbe poi sentire il teste *Sacchi Angelo*, cameriere, ma essendo irreperibile — per accordo delle parti — se ne legge la deposizione, poco concludente, salvo questo dialogo fra l'Olivo e il teste nell'osteria del « Formentone » a proposito della valigia.

— Sembra piena di sassi!

— Non facciamo scherzi — disse l'Olivo ch'era muto e serio.

S'introduce il teste *Giovanni De Martino*, vetturino a Genova.

Pres.: — Vi ricordate che domenica 24 maggio 1903, l'Olivo sia venuto alla stazione di Genova?

Teste: — Sì, io gli dissi: « Vuole la vettura? » Lui mi rispose: « Sì ». Aveva una valigia grossa così che io domandai: — Vuole che gliela porti? — Ma lui disse: — Questa non appartiene a voi! — E volle tenerla dentro in vettura. Mi disse di condurlo al mare e quivi giunto prese una barca. Quando tornò mi diede una lira. Dovetti questionare un quarto d'ora per pregarlo di una mancia che non mi diede!

Olivo: — Nossignore! Dalla stazione all'albergo sono quattro passi. Dissi all'albergatore di pagare — egli non pagò subito — e dopo il vetturino pretendeva di più di quello che gli spettasse.

Il viaggiatore misterioso

Crespi Giovanni, proprietario all'*Albergo Andrea Doria* di Genova.

Racconta della disputa del vetturino con l'Olivo e ricorda che quando ritornò dalla gita in barca, l'Olivo fece dare un litro di vino al barcaiuolo.

L'Olivo tenne durante la permanenza nell'albergo sempre in tasca la chiave della camera.

Massa Giacomo, barcaiuolo.

Pres.: — Domenica 24 maggio conduceste in barca tale Olivo?

Teste: — Io ero alla Punta Guglielmo. L'Olivo mi avvicinò, mi disse quanto volevo all'ora. Dissi due lire; lui accettò, ma però mi fece notare che aveva una valigia da portare. Andammo allo Albergo. Io presi in ispalla la valigia, e la portai alla barca: pesava molto la valigia. Siamo andati a vedere i forti, come una gita di piacere. Siamo stati due ore e mezza.

Quando fummo a Porto Galliera, io ero a poppa intento a remare, e voltavo le spalle all'Olivo; udii un tonfo; mi voltai e dissi:

— Cos'ha buttato in mare?

— Roba di cui non voglio pagare il dasio! mi rispose.

Poi vidi il pacco galleggiare avvolto in carta turchina e legato con una funicella. A terra il passeggiero mi pagò ed io non lo vidi più.

Traverso Domenico, facchino del porto di Genova. Domenica 24 maggio stavo pescando con alcuni miei compagni, quando vidi un pacco galleggiare. Tirato a riva lo disfammo: sotto la carta v'era una tela puntata con aghi. Aprimmo e vedemmo per prima una testa. Inorriditi non volemmo vedere altro. Lo consegnammo tosto alle guardie daziarie.

Della Grazia Ismaele, conosceva l'Olivo fin da quando era impiegato nel Tecnomasio.

Pres. — Che opinione vi siete fatta di lui?

Teste — D'un galantuomo — un po' furioso — mal combinato colla moglie. Una volta io ero in casa dell'Olivo e l'Ernestina mi narrava di una relazione che il marito aveva avuto prima del matrimonio. L'Olivo le diceva: *Taci, finiscila*, e s'arrabbiò tanto, che le diede uno schiaffo. Io stesso dovetti indurla a tacere.

L'ho rivisto il 22 maggio, ma mi parve stravolto.

Pres. — Siete creditore dell'Olivo?

Teste — Sissignore. Ho fatto l'impianto del gaz nella casa dell'Olivo.

Olivo — Non è vera la storia dello schiaffo. Io alzai appena la mano per minacciare mia moglie. Ma non la colpii.

Palignano Simone, marito della cugina dell'Ernestina Beccaro. — Conoscevo l'Ernestina. Essa venne anche a casa mia; si trovava in condizioni tristissime. Era senza scarpe: non aveva nemmeno un soldo. Una volta che l'Olivo passò una notte a Biella, un mio bambino pianse. L'Olivo al mattino dopo disse al bimbo: Se tu fossi mio figlio ti strozzerei. Credo che l'Olivo sia un po' avaro, bisbetico ed iroso.

Pres. — Amava, l'Ernestina, suo marito?

Teste — Sissignore.

Olivo — Non è vero che l'Ernestina non aveva scarpe. Se le aveva fatte fare in maggio. Le rovinò tutte al suo paese, tanto che quando andai là dovetti portargliene un paio di nuovo.

Pres. — L'Olivo pagò la spesa incontrata pel mantenimento dell'Ernestina?

Teste — Sissignore.

Il protettore della vittima

Antonio Colombo, contabile, piccolo, gobbo, baffi grigi, s'avanza con portamento svelto avanti il Presidente.

Pres. — Lei ha conosciuto Ernestina Beccaro?

Teste — In campagna il 15 agosto 1894, in una festa campestre a Magreglio. Lei era cameriera; io ero là con mia moglie e i miei bambini.

Ci eravamo visti alla sera. Dopo dieci giorni la incontrai in Milano, in una via e lei mi salutò per la prima. Io dissi: *Ma non la conosco. — Ma sì*, mi disse, *ci siamo visti ad una festa*.

Dopo un'altra decina di giorni l'ho di nuovo incontrata. Stavo per andarmene.

— *Dove va?* — mi disse.

— *In via Rastrelli*.

— *Vengo anch'io da quelle parti. Andiamo*.

Strada facendo discorremmo di varie cose. Le dissi se aveva bisogno di qualche cosa da me, di disporre pure di me.

Dopo qualche mese, infatti, ricevo un biglietto indirizzato: *Signor Antonio*. Appena la portinaia mi consegnò il biglietto, le dissi: *Non è per me*.

— *Sì, sì* — mi disse lei — *l'ha portato una giovane che ha dato dei connotati infallibili* (ilarità).

Il biglietto era scritto male, ma in tono compassionevole, firmato *Ernestina*. Essa mi domandava soccorso. Io ero un po' perplesso di questo biglietto...

Pres. — Così lusinghiero! (*ilarità*).

Teste — Non lusinghiero, ma pietoso. Fatto si è che decisi di soccorrerla. Andai da lei al sifilicomio e le dissi che non potevo far tanto. Ella mi supplicò di trovarle una camera.

— Guardi che possono nascere complicazioni, — le dissi.

Ella mi rassicurò. Trovai una camera abbastanza decente presso una famiglia per bene. L'Ernestina, dopo qualche giorno, sortì dall'Ospedale. Andò a vedere la camera, le piacque e vi si allogò. Dopo qualche tempo — eravamo alla metà di novembre — le comperai le scarpe, perchè non aveva più niente. Bisognò che le comperassi tutto, anche la camicia. Dovetti in seguito allogarla in via Falcone, dove le fornii anche un po' di *comfort* necessario. Quivi conobbe l'Olivo.

Pres. — E tutto questo per filantropia?

Teste — Tutto per filantropia. (*ilarità*).

Ella poi mi presentò al signor Olivo come il suo benefattore ed al signor Olivo spiegai come la ragazza si trovasse in una condizione un po' precaria perchè le mie finanze non permettevano di far troppo. L'Olivo disse che avrebbe pensato lui per qualche tempo e poi l'avrebbe magari anche sposata. Io presi qualche tempo per la risposta. Pensandovi sopra riconobbi che l'Olivo era un uomo onesto, e gli dissi:

— Senta, voglio aiutarla anch'io: e le darò cento lire.

La filantropia del Colombo!

L'Olivo mi disse: — Sa! questa ragazza è priva di biancheria. Non potrebbe lei comperarle un corredo?

Dissi: — Bene, le darò cinquanta lire subito per le spese di biancheria. Quando saranno sposi darò il resto. E dopo qualche giorno l'Ernestina andò con l'Olivo.

Io andai in casa Olivo l'ultima volta il giorno di Sant'Antonio dello scorso anno. Entrambi gli Olivo mi fecero un mondo di feste. Si pranzò, si discusse, si parlò e ci lasciammo in perfetta buona armonia.

Pres. — Sentite: dal complesso delle circostanze pare che i rapporti fra voi e l'Ernestina siano stati diversi di quello che dite.

Teste — L'unico mio scopo era quello di proteggerla e salvarla. Lo giuro sul mio onore!

Non avrei voluto avere rapporti con lei perchè temevo che finisse nei bassifondi. La diedi all'Olivo perchè dava affidamento di volerla sposare.

Pres. — Anche l'Olivo ha dichiarato in istruttoria, confermandolo in udienza, che non riteneva che il Colombo facesse tutto ciò per la filantropia...

Teste — Già. Ma tutti, hanno detto e dicono così. Perchè il mondo è cattivo.

Pres. — E le altre 50 lire le avete consegnate?

Teste — Sissignore. Un giorno che incontrai l'Olivo e l'Ernestina in Galleria.

Olivo — Era il primo aprile 1896!

Teste — Precisamente! E una volta andai in casa dell'Olivo con mia moglie ed un figlio.

Pres. — Perchè vostra moglie sapeva qualcosa della protezione che voi davate all'Ernestina?

Teste — Sissignore. Era il mio vanto! Mia moglie disse: — Fa pure il bene, perchè esso entrerà da un'altra parte.

E mia moglie stessa venne con me dal giudice istruttore.

De Viro (P. C.) — E' vero che l'Ernestina, la prima volta che presentò lei all'Olivo, disse che lei era suo zio?

Teste — Sissignore. Fu l'Ernestina a dir ciò. Ma io, appena fui coll'Olivo, gli dissi la verità.

Pres. — E lei spese trecento lire per l'Ernestina?

Il teste risponde di sì, e l'odierna seduta è quindi tolta.

Sono le 17.40.

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano

L'udienza antimeridiana di ieri

Udine, 7 giugno sera

L'*avv. Gallottini* di Ferrara, appena aperta l'udienza, comunica a nome del suo rappresentato Giuseppe Occhi, padre del soldato Raffaele Occhi, morto nel disastro, di essere addivenuto ad un componimento colla Società e che perciò recederà dalla costituzione di P. C.

COME PROCEDERA' LA DISCUSSIONE

Fra gli avvocati di P. C. noto l'avv. prof. De Palo, rappresentante del tenente medico Rocca Petrosino.

La giornata d'oggi è riservata alla difesa. Parleranno gli avvocati Tavasani, Maroè, Labriola, Driussi e Boriosi.

Domani replicheranno gli avvocati di P. C. Mariotti, Torzi, Negri e Melloni.

LA DIFESA DELL'AVV. TAVASANI

Prende per primo la parola l'avv. Tavasani difensore ufficioso del Valente.

Dopo aver rivolto un saluto al Presidente e ai colleghi della P. C., tributa un pensiero di doloroso omaggio alle vittime.

Passa quindi a dimostrare l'assoluta irresponsabilità del capo-stazione Valente, che nulla trascurò per il regolare movimento dei treni.

Conclude per un verdetto di assoluzione.

PARLA L'AVV. MAROE'

Segue poi l'avv. Maroè, difensore ufficioso del Benedetti.

Raccoglie quanto può provare la innocenza del deviatore Benedetti che chiama funzionario diligentissimo e affatto estraneo alle cause del disastro.

Chiude l'arringa chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato.

L'*avv. Marigonda* legge una terza dichiarazione del comm. Borgnini a conferma e ratifica delle precedenti circa l'obbligo della Società di risarcire i danni.

L'*avv. Ballini*, difensore ufficioso del Bisoffi, rinuncia alla parola.

L'udienza pomeridiana

UN ALTRO DANNEGGIATO

Aperta l'udienza l'avv. Celotti annuncia la nuova costituzione in P. C. del soldato Leonardo Scalabrini.

L'ARRINGA DELL'AVV. LABRIOLA

Prende la parola l'avv. Arturo Labriola, difensore dell'accusato Valente.

Con irruenza di parola, il giovane avvocato entra nella causa rilevando che essa si distingue dalle altre perchè la pietà accomuna le sorti delle vittime e degli accusati i quali, qualunque sia il verdetto saranno sempre dei galantuomini.

Sostiene con lunghe argomentazioni che non è da addebitarsi agli accusati il reato previsto dall'art. 314 del Codice Penale.

Dopo 10 minuti di riposo l'avv. Labriola riprende la sua arringa, discutendo i vari articoli sulla circolazione dei convogli e dimostrando che il Valente non ne violò alcuno.

LO SGOMBERO DELLA SALA

La lunga arringa si protrae per oltre tre ore e termina colla domanda di assoluzione del Valente.

Per ordine del Presidente la sala è fatta sgombrare.

Il Presidente muove delle contestazioni al Valente.

L'avv. Labriola protesta contro il sistema di muovere delle domande all'accusato.

L'avv. Levi fa inserire a verbale tale protesta.

L'AVV. DRIUSSI

Ha quindi la parola l'avv. Driussi, difensore del Benedetti.

Dopo breve e commovente perorazione, dimostra l'assoluta innocenza del suo difeso.

Afferma che il Benedetti al passaggio del treno militare era al suo posto, davanti allo scambio.

Dimostra che il Benedetti doveva comportarsi come in fatto si comportò.

Domani l'avv. Driussi continuerà la sua arringa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì, 8 Giugno — S. Sebastiano.
Giovedì 9 giugno — S. Primo e Feliciano.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 19.55.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Un provvedimento doganale austriaco a danno di Venezia

Da circa sette anni si era venuta formando una corrente importante di trasporti di cereali e farine dall'Ungheria e dall'Istria per il Trentino, via Venezia.

Le merci venivano trasportate per mare a Venezia con piroscafi e velieri e da Venezia rispedite per ferrovia per la via di Verona-Ala in base a speciali agevolezze di tariffa concesse da un lato dalle strade ferrate ungheresi e dall'altro dalle strade ferrate italiane.

Per conservare la loro nazionalità austro-ungarica e quindi non venir assoggettate a dazio d'entrata al loro ingresso nel trentino, i sacchi contenenti cereali e le farine, venivano muniti uno per uno prima dell'imbarco del piombo doganale austro-ungarico e scortati da una bolletta d'accompagnamento fino a destino. L'importanza di questi trasporti era di *quindici a ventimila tonnellate annue.*

Di punto in bianco, dopo che da sette anni il traffico si svolgeva regolarmente per la via più breve con notevole vantaggio dei consumatori del trentino, il governo austriaco con disposizione del 2 maggio 1904, resa pubblica soltanto alla fine del mese di maggio, ordinò all'I. R. dogana principale di Ala « di non lasciare più entrare esenti da dazio tutte le merci interne che arrivano con scorta attraverso territorio italiano dal primo giugno 1904 in poi ».

Questa disposizione mira a togliere alla via di Venezia il movimento e a ricondurlo alla via diretta terrestre. Non ne riceverà danno soltanto il porto di Venezia, ma saranno danneggiate altresì le ferrovie italiane, le Società di navigazione, le ferrovie ungheresi ed i ricevitori del Trentino obbligati ad un trasporto molto più lungo e costoso del necessario.

Contro la disposizione hanno protestato così gli ungheresi che i trentini. E difatti non è chiaro come il governo austriaco possa da un momento all'altro e senza sufficiente preavviso negare validità a documenti e contrassegni doganali ammessi dalle leggi interne, bastanti a provare l'identità della merce ed accettati come validi per sette anni consecutivi. Molti legittimi interessi, molti contratti in corso vengono improvvisamente ed ingiustamente turbati.

Per quanto riguarda l'Italia il provvedimento riveste il carattere di un'ostilità commerciale e si collega logicamente a tutto il sistema di tariffe differenziali col quale l'Austria sbarra al porto di Venezia i valichi del Brennero e della Pontebba, danneggiando in tal modo gli scambi delle sue stesse provincie della Carinzia e del Vorarlberg.

Alle rappresentanze di Venezia spetta il compito di richiamare l'attenzione del governo sul fatto. Il governo, per quanto possa sembrare vano, troverà forse opportuno di fare quelle rimostranze che sono lecite fra alleati e che serviranno almeno a stabilire il diritto ad una rappresaglia quando se ne offrirà la possibilità.

In modo speciale deve additarsi la cosa ai negoziatori del trattato di commercio coll'Austria perchè il rispetto all'equità nelle tariffe ferroviarie e nel trattamento daziario hanno un valore poco diverso da quello della misura dei dazi e delle tasse sulla navigazione mercantile che formarono fino ad ora la base delle convenzioni commerciali. E' da augurare che a loro riesca di persuadere i nostri vicini che i contratti duraturi e la prosperità dei paesi si fondano non su artificiose sopraffazioni, ma sul leale rispetto di tutti gli interessi.

Venezia 5 giugno 1904.

Gualtiero Fries

Echi del tentato ricatto alla bar. Reinelt

L'arresto di un libellista a Trieste

Trieste, 7 giugno notte

Stasera il giudice dott. Barzal, incaricato dell'istruttoria per l'*affaire Reinelt*, fece arrestare Vittorio Cuttin, libellista di professione, già condannato per furto e per truffa. Il Cuttin sarebbe il famoso Antonio Sestini.

L'onor. Di Palma — Accompagnato dal conte Piero Foscari, ieri, il deputato di Taranto, ha visitato il nostro Arsenale, trattenendovisi circa 2 ore.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Regnò in Italia il *primo* ed il *secondo*
Fu sul seggio papal. Noto è l'*intero*
Per la crudel sua morte a tutto il mondo.

Spiegazione della sciarada di ieri: Rosa-io.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Cavarzere

Al Consiglio comunale

(*7 giugno*) — Si riunì ieri il Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco Bertolini.

Votati in seconda lettura alcuni oggetti riguardanti spese facoltative deliberate in precedenti adunanze, il Consiglio approvò la tariffa proposta dalla Giunta per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita secondo le norme della nuova legge.

Il Consiglio deliberò quindi, di trasportare i due busti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi (che ora stanno nell'atrio dello stabilimento scolastico) ai lati della porta principale di ingresso del Palazzo Municipale ed accolse la domanda del Comitato per collocare il medaglione in memoria di Felice Cavallotti nella facciata di levante del Palazzo stesso.

Dopo altri argomenti di minore importanza, il Consiglio approvò alcuni articoli del nuovo Regolamento organico sugli impiegati e salariati del Municipio.

Padova

Il suicidio di una pellagrosa

(*7 giugno*) — Stamane nel fossato lungo il viale di Trebaseleghe due ragazzine rinvennero il cadavere di una vecchia.

Avvertiti alcuni contadini, questi lo trassero alla riva.

Il cadavere venne identificato per quello di Maria Bortolato, sessantenne, la quale ritiensi, in un accesso di pellagra da cui era affetta, si gettò nel fossato trovandovi la morte.

Una pubblicazione storico-artistica

A cura del prof. Andrea Moschetti, direttore del locale Museo Civico, è uscita in questi giorni una pubblicazione sulla cappella degli Scrovegni il più splendido monumento pittorico che la città nostra conservi.

L'opera pregevole consta di 46 incisioni finemente eseguite raffiguranti le migliori pitture delle pareti dell'antico tempio immortalato dal Giotto.

Un incendio a Terranegra

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, nella vicina frazione di Terranegra, si manifestò un incendio in un casolare di proprietà dei contadini Bettella.

Avvisati i pompieri, questi accorsero sopraluogo con due macchine cercando di circoscrivere l'incendio che aveva preso allarmanti proporzioni.

Andarono distrutti circa cinquanta quintali di fieno e numerosi attrezzi rurali, con un danno assicurato di circa 2000 lire.

Il rinvenimento di un cadavere

Ieri a sera alcuni barcaiuoli mentre stavano raccogliendo la sabbia dal greto del fiume Brentelle rinvennero galleggiante il cadavere di un uomo.

Trattolo alla riva venne identificato per quello di Luigi Rinaldi di cui vi ho narrato la fine infelice, avvenuta giorni fa mentre stava bagnandosi nel fiume.

Da Monselice

Un vecchio assassinato dal nipote

(*7 giugno*) — Certo Ferdinando Moretto, ventiquattrenne, aggredì iersera il proprio zio, Sumara Miola d'anni 65, dopo averlo atteso dietro una porta della propria abitazione.

Mentre questi stava scendendo le scale, il nipote senza proferire parola, lo freddò con tre coltellate.

L'assassino si diede poscia alla fuga fra il terrore dei parenti che assistettero alla tragedia svoltasi fulmineamente.

Nella perquisizione operata più tardi dai carabinieri in casa dell'ucciso vennero trovate 700 lire.

Il nipote assassino dicesi si sia riparato fra i boschi di Arquà; inutili riuscirono finora le ricerche per arrestarlo.

Treviso

L'autoavvisatore Dalla Bona

(*7 giugno*) — Ieri una Commissione composta di funzionari del Ministero e dell'Ispettorato ferroviario presenziò ad interessanti esperimenti dell'apparato autoavvisatore magneto-elettrico del cap. Dalla Bona.

La commissione incontrata a Castelfranco dall'ing. bar. Reichling giunse con un treno speciale alle 15.30 alla stazione di Porta Cavour: faceva parte di essa l'ing. cav. Fortes del Ministero dei Lavori Pubblici.

I commissari furono ricevuti dal cap. Dalla Bona ed alla presenza di vari invitati assistettero alle segnalazioni dell'apparecchio.

Il congegno funzionò ottimamente ed i commissari ebbero espressioni di elogio per il geniale inventore.

Udine

Onorificenze

(*7 giugno*) — Su proposta del Ministero della Guerra, S. M. il Re ha nominato cavalieri della Corona d'Italia i signori Faleschini dott. Giovanni, medico di Codroipo, mons. Pietro dell'Oste parroco del santuario delle Grazie, il dott. Pino Urbanis e il capitano medico Luigi di Giacomo che tante benemerenze si acquistarono nel fatale disastro di Beano, il primo e l'ultimo nell'apprestare i soccorsi della scienza agl'infelici mutilati, mons. dell'Oste per i grandi conforti morali prestati ai feriti all'ospedale militare e il dott. Urbanis per l'operosità addimostrata quale segretario del comitato di soccorso per le vittime.

Il cav. prof. Papinio Pennato, direttore di questo ospedale, fu elevato al grado di ufficiale per le sue premure in pro' dei ricoverati nel Pio luogo in seguito al disastro.

Da San Vito

Un operaio disgraziato

(*7 giugno*) — Certo Nicolò Toneguzzo, operaio addetto al mulino a cilindri del signor Segalotti in Cordovado, attendendo a pulire le ruote degli ingranaggi, ebbe il braccio destro orribilmente scarnato.

D'urgenza fu trasportato a questo ospedale dove il dott. Fiorioli eseguì l'amputazione dell'arto, riservando la prognosi.

Verona

La commemorazione di Camillo Cavour

(*7 giugno*) — Domenica 12 corr., per iniziativa del locale circolo giovanile liberale « Patria e Re », avrà luogo alle ore 16,30, nella ex chiesa di S. Sebastiano, concessa dal Comune, la commemorazione di Camillo Cavour.

Oratore sarà il noto pubblicista e propagandista Giovanni Borelli.

Intolleranza antisemitica

Un professore del nostro ginnasio-liceo, cogliendo occasione da una monelleria commessa da uno studente che avrebbe gettato un sassolino contro la porta della classe, si lasciò andare ad apostrofi offensive alla confessione israelitica.

In seguito a ciò il presidente della congregazione israelitica veronese, cav. Achille Cuzzeri, si recò dal Preside del liceo ad esigere doverosa ritrattazione, che ebbe in presenza di tutta la scolaresca.

Il fatto è molto commentato.

Il cadavere rinvenuto nell'Adige

Stamane il consesso giudiziario, composto del giudice istruttore avv. Ceccato, del cancelliere Chiarenzi e del dott. Pisa, si recò a S. Michele, nel cui Cimitero era stato trasportato il cadavere dell'annegato pescato iersera, come vi ho telegrafato nell'Adige in località Orti di Frezza.

Il cadavere è di un uomo dell'apparente età di 40 anni, calvo, senza barba con baffi castani.

Al collo aveva un solino con la scritta « Guido Moncher — Trento, via Macello Vecchio, 7 — Negozio al Buon Mercato — Maison Depoé — 84 ».

Nell'anulare della mano sinistra aveva un anello con le lettere I. G. iniziali ripetute anche sulle calze.

Dalla parte sinistra del petto, in direzione del polmone ha una ferita che il dott. Pisa giudicò penetrante in cavità, e prodotta da una palla di *revolver*.

L'autorità sta indagando quale fosco dramma riveli il rinvenimento di questo cadvere.

Da Peschiera

Una giovinetta precipitata nel fiume

(*7 giugno*) — Olga Giarola di Olindo, tredicenne, era salita in una barca ormeggiata nel canale interno per attingere dell'acqua; ma perduto l'equilibrio precipitò nel fiume.

Per fortuna in quel momento passava di là il manovale ferroviario Gaetano Maioli, il quale stando nella barca potè trarre in salvo la ragazza.

Vicenza

L'organico e la tariffa daziaria

(*7 giugno*) — La Giunta municipale, in seguito alle conclusioni della commissione consigliare per la revisione dell'organico e della tariffa daziaria, ha diramato ai consiglieri comunali la sua relazione, da cui tolgo la parte principale:

« La Giunta osserva che la commissione, mentre riguardo all'organico espone idee che in gran parte concordano con quelle della Giunta, la quale con sua deliberazione 16 febbraio p. p., aveva comunicate le sue proposte, d'altra parte, cioè per quanto si riferisce alla sistemazione dell'azienda, avanza idee, alle quali la Giunta non può interamente aderire. Pare a noi che la Commissione anche avendo il convincimento che la tariffa daziaria meritava ben maggiori modificazioni di quelle proposte dalla Giunta, avrebbe potuto riferire su queste, perchè limitatamente a queste e non ad altre si riferiva l'ordine del giorno, nel quale si concretava le idee del Consiglio.

Non intendiamo fare rimarco alla Commissione, ma ci sia lecito notare che essa, avendo la opinione, avrebbe fatto bene comunicarla qualche tempo prima. Questo ci avrebbe risparmiate osservazioni non benevoli da cittadini che si credono danneggiati dal ritardo nell'applicazione della tariffa. Fatte queste osservazioni, noi proponiamo di rimettere ad altro giorno la trattazione dell'organico e del regolamento daziario, e di decidere oggi sulle modificazioni alla tariffa tali e quali vi avevamo proposte nel 30 dicembre 1903 ».

Una vistosa eredità inaspettata

I coniugi Scotton, contadini di Orgiano, hanno allevato fino dall'infanzia il giovane Giuseppe Lanfollini, tolto dall'Ospizio esposti di Verona e che essi tennero sempre presso di sè.

Il primo giugno moriva a Rivoli (Verona) il sig. Giovanni Simeoni, lasciando tutto il suo avere, che è di circa 200 mila lire, al giovane Lanfollini, suo figlio naturale.

Questi, divenuto improvvisamente ricco, ha dimostrato il desiderio di avere con sè i suoi buoni benefattori, i coniugi Scotton, coi quali andrà ad abitare a Rivoli una bellissima villa.

Da Schio

Per il monumento ai fratelli Pasini

(*7 giugno*) — Oggi è stata aperta l'esposizione dei bozzetti presentati pel monumento ai fratelli Pasini.

I bozzetti sono ventuno e gli artisti concorrenti sono 14; vi sono delle opere commendevoli. Mi riservo una più dettagliata e matura relazione.

NECROLOGIO

Luigi Tarino di Groppello

Ci telegrafano da Alessandria che ieri è morto colà, per malattia di stomaco che lo tormentava da alcuni anni e che negli ultimi mesi s'era aggravata, il senatore co. Luigi Tarino di Groppello. Aveva 71 anni, ed era stato fra i liberali sinceri e operosi della forte aristocrazia piemontese. Egli fu deputato di Alessandria durante la 15.a e la 16.a legislatura, assiduo nel partecipare ai lavori della Camera, portando con la sua parola, nelle discussioni e con l'opera nelle Commissioni di cui fece parte una nota costante di acuto criterio e di rettitudine. Nel 1892 fu chiamato a far parte della Camera vitalizia. Coperse ragguardevoli uffici nella sua città ove era molto stimato ed amato, come da tutta la società piemontese, per la squisitezza simpatica dei suoi modi. Così era simpaticamente noto nella società veneziana, dacchè egli era padre della contessa Maria Revedin, che da parecchi giorni era accorsa al letto dell'infermo.

Alla egregia gentildonna e alla famiglia sua sincere condoglianze.

— Ad Udine, ieri il nob. cav. Cesare Rinaldini-Arici, suocero dell'on. Umberto Caratti, al quale inviamo le nostre condoglianze.

Ultima ora

Intorno allo scandalo Nasi

Le deposizioni del cav. Quatrini — Un automobile per la gita a Venezia! — 2000 lire non ricevute dalla Congreg. di Carità di Venezia

Roma, 7 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che il cav. Quatrini, capo sezione della Corte dei Conti ha confermato al giudice istruttore quanto su Nasi dichiarò al Comitato dei Cinque, spiegando la ragione per cui si rifiutò di entrare nel gabinetto Nasi, ripetendo che egli redasse un promemoria per Nasi con cui si dimostrava che non esistevano capitoli nel bilancio dell'istruzione la cui erogazione potesse farsi senza giustificazione.

Lo stesso giornale dice che, continuandosi lo spoglio si è constatato che Nasi comperò per 280 lire un grammofono a Napoli e lo fece iscrivere in fattura come un attrezzo di ginnastica da regalarsi ad un istituto di educazione. Si è pure assodato che nella gita di Venezia sono iscritte 5000 lire che servirono per l'acquisto di un automobile.

E' stato interrogato anche il capo divisione Coppola il quale narrò che una copia dei titoli dei partecipanti ai concorsi veniva mandata all'on. Nasi al gabinetto ed ha dichiarato che le 12.500 lire elargite dal Re per la biblioteca De Gubernatis furono consegnato in sua presenza dal Nasi al De Gubernatis.

L'aiuto economo Pirotti ed altri impiegati hanno poi confermato quanto riferirono ai Cinque, circa i mobili fabbricati dagli operai del ministero per le case Lombardo e Nasi.

Telegrafano da Trapani che le perquisizioni al villino Nasi continuano. La *Tribuna* aggiunge che si sarebbe scoperto che la Congregazione di Carità di Venezia non ricevette le 2000 lire di cui vi è un mandato a firma di Nasi.

I provvedimenti del ministro per lo scandalo del Museo di Napoli

Roma, 7 giugno notte

Il ministro dell'Istruzione ha preso i seguenti provvedimenti a carico degli impiegati del Museo di Napoli. Ciaceri, professore reggente nei licei, cessa dalla direzione del museo; Marino vice-segretario cessa dalle sue funzioni al Museo di Napoli ed è trasferito ad altra sede. Sono trasferiti i custodi Milani, Libertini, De Blasi, Mazzer, Cinque e Caira.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli consta in modo assoluto che il ministro dell'istruzione ha più volte dichiarato che non ebbe mai a dare alcuna autorizzazione al Pais per spese fatte contrariamente e senza l'osservanza della legge.

L'*Italie* ha intervistato il prof. Ceci circa lo scandalo del Museo di Napoli. Ceci fece un descrizione fosca dello stato di disordine di quel Museo e che per rimediarvi non basterà un uomo solo; bisognerà mandare a Napoli una commissione di scienziati e dividere la parte amministrativa da quella scientifica.

Il marchese Guiccioli ministro a Belgrado

Roma, 7 giugno notte

La *Tribuna* dice: « Si annunzia che il marchese Guiccioli, ora prefetto a Torino, sarà nominato ministro a Belgrado. In seguito a questa nomina avranno luogo i seguenti movimenti nelle prefetture: Gasperini da Pisa a Torino, il conte Cioja da Cagliari a Pisa, e Ruspaggiari da Ascoli a Cagliari.

Il processo contro la pseudo-contessa Ubaldelli

Dodici capi d'accusa

Roma, 7 giugno sera

Dinanzi alla sesta sezione del Tribunale, il giorno 9 incomincierà la discussione del processo contro la Ubaldelli e complici. La pseudo contessa, sciolta dall'accusa di veneficio, deve rispondere di 12 capi di accusa: di sequestro di persona; di truffa a danno della *Mutual Life* e di tentata truffa a danno dell'Assicurazione *Ancora*, di truffa in danno dell'Istituto San Giuseppe, facendovi ricoverare un bambino che disse aver trovato abbandonato mentre se l'era fatto consegnare dalla madre, di simulazione di reato per denunzia dell'abbandono, di numerosi falsi nelle procure, nell'attestato di morte, nell'atto di acquisto fatto in nome di monsignor Calay ecc.

Notizie della Marina

Roma, 7 giugno sera

Con decreto 15 maggio e decorrenza ai primi del corr. mese il comandante nella riserva navale Gerolamo Torre è collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli all'aumento della pensione che potrà competergli, cessando di appartenere alla riserva e conservando il grado e l'uso dell'uniforme.

Con decreto 10 aprile u. s. l'aiuto contabile Parini è stato collocato a riposo a domanda, con decorrenza per il 1 giugno e con decreto 2 corr. è stato nominato cavaliere della Corona. Sbarcherà dalla nave *Garibaldi* il sottotenente di vascello Scemola, essendo in corso il decreto che lo colloca nell'aspettativa per motivi di salute.

Il capitano medico Daquilo sbarca il 5 corr. dal piroscafo *Regina Elena* cessando dal turno di emigrazione. Il tenente medico Bonnelli sbarca dal piroscafo *Prince Oscar* cessando dal turno di emigrazione.

— Il Consiglio superiore di marina ha cominciato l'esame del regolamento per l'applicazione della legge 1904 sull'avanzamento nei corpi militari della marina. Lo stesso Consiglio ha ultimato l'esame dei provvedimenti relativi al reclutamento del personale d'amministrazione centrale del ministero.

— Il 19 giugno, a Spezia, sarà varata la r. nave *Regina Elena;* nella seconda decade di agosto, a Castellamare, la *Vittorio Emanuele* e nella seconda decade di novembre la *Roma*, a Castellamare.

L'on. Chiesi nel Consiglio della Società del Benadir

Milano, 7 giugno notte

L'on. Chiesi ha accettato di entrare nel Consiglio della Società del Benadir al posto del dimissionario Tagliabue, subordinando l'accettazione alla promessa da parte della Società di costituire una colonia agricola a Brava e nei dintorni.

Suicidio o delitto?

Bologna, 7 giugno notte

Oggi un cadavere di donna con indosso indumenti poverissimi, è stato trovato nel canale di Reno e tratto alla riva.

Si ignora l'identità della persona. Trattasi di una giovane in istato interessante avanzatissimo.

Si fanno ricerche per assodare se si tratti di suicidio o di delitto.

Eleonora Duse al "Lirico" di Milano

Milano, 7 giugno notte

Stasera al *Lirico* Eleonora Duse recitò le *Signora dalle camelie* davanti ad un pubblico sceltissimo, facendosi ammirare e applaudire.

LA GUERRA

Porth Arthur fu bombardato nella notte dal 5 al 6

Parigi, 7 giugno notte

L'*Agenzia russa* da Pietroburgo ha un telegramma da Moukden che smentisce formalmente la pretesa cattura da parte dei giapponesi di 200 vagoni a Dalny. Tutti gli stessi vagoni e le locomotive e di depositi di carbone sono stati condotti in tempo a Porth Arthur. Un battaglione del treno ritornando per una ricognizione, dice che i binari ed i ponti della linea sono intatti fino a Port Adam.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Si dice che il generale Stoessel avrebbe fatto una fortunata sortita ed avrebbe respinto i giapponesi. Il generale Kouropatkine ha autorizzato i giornalisti esteri che sono a Moukden a recarsi più al sud. Gli agenti militari esteri sono rimasti finora a Liao-Yang; nessuno ha assistito ai recenti scontri del Liao-Tung.

Il *Temps* pubblica la seguente notizia dell'*Agenzia russa*: Il generale Gilinsky, in un telegramma, dice che il generale Stoessel riferisce che la squadra giapponese ha bombardato Port Arthur nella notte dal 5 al 6 giugno. I russi risposero con completo successo; parecchi obici colpirono due incrociatori giapponesi e costrinsero la squadra a ritirarsi con perdite. I danni cagionati dal fuoco nemico sono insignificanti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Giuseppina e Ugo Pantaleo commossi per le attestazioni di sincero cordoglio dimostrato nella luttuosa circostanza della morte del loro rispettivo marito e padre

Giovanni Pantaleo

si sentono in dovere di esprimere i loro sensi di gratitudine ringraziando vivamente tutte le autorità, gli amici e quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'omaggio alla salma del loro caro estinto.

Oggi martedì sette giugno cessò di vivere il

Nob. Cav. Cesare Rinaldini-Arici

La vedova Ida Damiani, la figlia Lucia, il genero avv. Umberto Caratti ed i nipoti Maria e Franco Caratti ne danno il triste annuncio.

Udine 7 giugno 1904.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 8 ant. partendo dalla casa Via Aquileia, N. 27.

Si prega non inviare fiori.
La presente serve di partecipazione personale.

Congregazione di Carità di Treviso

AVVISO D'ASTA

per la vendita di immobile di proprietà del Legato Zamberlan fu Antonio, nel catasto attuale descritto come segue:

Comune amministrativo di Treviso
Sez. C. - S. M. della Rovere

fog. 6 M.N	86 Seminativo	E.a. 0.51.30	R.I.	L.	36,12
»	»	87 Fabbr. rurale	» 0.14.65	»	»	—,—
»	»	88 Seminativo	» 0.05.25	»	»	2,81
»	»	89 Prato	» 0.08.05	»	»	4,79
»	»	90 Semin. arbor.	» 0.42.20	»	»	30,55
»	»	91 » »	» 1.17.60	»	»	85,14
»	»	99 Seminativo	» 0.11.46	»	»	8,07
»	»	103 Semin. arbor.	» 2.07.25	»	»	112,95

Totale E.a 4.57.76 R.I. L. 280,43

Il possesso dista dalla Città meno di Kil. 1, e trovasi compreso tra i seguenti confini: a Nord: Strada comunale di Carbonera; a Est e Sud: Stradella vicinale; a Ovest: Strada provinciale per Conegliano.

L'asta sarà tenuta nell'ufficio della Congregazione nel giorno 11 Giugno 1904 alle ore 2 pom. sul dato di L. 31.000; — secondo il relativo Capitolato ostensibile presso la Segreteria della D. P. nelle ore d'ufficio.

Deposito cauzionale L. 3000.—; offerte in aumento non minori di L. 100.

Il Presidente
FRANCESCO DI ROVERO

Pietro Barbin

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (7 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,60; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,50; Id. 4 0/0 103.45.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 731; Cotonificio veneziano 299 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 109 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33 Medit. 3 0/0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.27 1/2 a 123.35; Francia 100.— a 100.07 1/2; Belgio 99.85 a 99.85 Londra 25.17 a 25.18 1/2 a 3 m. 25.01 a 25.03 Svizzera 99.90 a 99.97 1/2; Austria 104.95 a 105.05; Bancon. austr. 104.95 a 105.05.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (7 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.62 1/2	103.65	103.60	103.65	103.70
» fine	103.77 1/2	103.77 1/2	103.62 1/2	103.77 1/2	103.77 1/2
» 3 1/2 0/0	101.65	101.60	101.47 1/2	101.45	101.70
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1072.—	1073.—	1070.—	1074.—	1072.—
» Banca Comm.	734.50	736.—	736.—	—	—
» Credito Italiano	575.—	575.—	575.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	727.50	726.—	727.50	728.—
» Ferr. Medit.	444.50	443.50	444.—	444.50	443.—
» Navig. Gener.	463.—	460.—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	389.—	389.—	—	—	—
» Costr. Venete	118.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1835.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	201.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1768.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	100.—	100.02 1/2	100.02 1/2	100.05	100.02 1/2
» » » Inghilt.	25.17	25.18 3/4	25.17	24.29 1/2	25.11 1/2
» » » Germania	123.20	123.27 1/2	123.30	—	—
» » » Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.92 1/2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	7
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98.17
» italiana 5 0/0	103.60
» spagn. est. 4 0/0	85.80
» turca (Serie d)	84.60
» portoghese	61.60
» ungherese	100 65
Prestito russo nuovo	72.80
Azioni Banca di Parigi	1132.—
» Credito Fondiar.	-.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4180.—
» Banca ottomana	588.—
Cambio su Londra a v.	25.17 1/2
» » Italia	pari

Vienna	7
Rendita austriaca (arg.)	99.10
Lire italiane (carta)	95.15
Napoleoni d'oro	19.06
Credito austriaco (cor.)	640.25
Rendita ungherese 4 0/0	97.15
Londra (apertura)	**7**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 11/16
Rendita italiana	103 —
Argento fine	25 5/16
Berlino	**7**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 8 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.03

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	7
Farine fiore di Parigi corrente	27.25
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.60
4 mesi ultimi	27.25
Spiriti - corrente	41.—
mese prossimo	40.75
Luglio Agosto	40.25
4 mesi ultimi	35.50
Zuccheri rosso disp.	24.25
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	27.37
corrente	27.37
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	28.75
Frumenti - corrente	19.90
mese prossimo	20.—
Luglio Agosto	20.10
4 mesi ultimi	20.25

ANVERSA	7
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—

MAGDEBURGO	7
Zucchero barb. disp.	17.20

NEW YORK	6
Petrolio 70 0/0 raff.	8.15
id. Filadelfia	8.10
id. raff. in casse	10.85
Cotone Middling	11.60
id. a New-Orleans	11.3/8
Cotoni mese pross.	11.11
3 mesi dopo corr.	9.84
4 » » »	9.51
7 » » »	9.48
Frumento r. disp.	113.1/4
luglio	92.1/2
settembre	85.1/8
dicembre	84.3/8
Granone dispon.	58.—
luglio	54.5/8
settembre	53.1/4
Caffè Rio N. 7 disp.	6.3/4
pel corrente	5.50
mese prossimo	5.60
2 mesi dopo corr.	5.70
3 » » »	5.80
4 » » »	5.99
6 » » »	6.10
8 » » »	6.25
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 39 25 | 4 mesi dopo corr. 40.25 — 2 m. dopo corr. 39.75 | 8 » » 41 25

Sete

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	22	1	23	6	52
Asia	32	49	96	144	321
	54	50	119	150	373
Totale kilogr.	4050	3350	8687	7847	23934

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti

Parigi, 7 giugno sera

La Camera di Commercio Italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di marzo dell'anno in corso, è ammontata a dollari 3.159.600, mentre nello stesso mese dell'anno precedente, era stata di dollari 3.633.154. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 401.700, mentre nello stesso mese del 1903 era ascesa a dollari 218.134. L'importazione del formaggio dall' Italia è stata di dollari 109.200, mentre nello stesso mese del 1903, era ammontata a dollari 69.539. Il valore dei vini italiani importati nel marzo scorzo è stato di dollari 80.397, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 70.148. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 840.100, mentre nel marzo del 1903 era stata di dollari 1.425.482. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 303.200, mentre nello stesso mese del 1903 era stato di dollari 489.088. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di marzo dell'anno in corso, è stata di dollari 2.778.560, mentre nello stesso mese del 1903 era stata di dollari 3.349.111. L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 1.855.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 1.908.381. L'esportazione di olio di cotone è ascesa a dollari 52.079, mentre nel marzo del 1903 era stata di dollari 102.076. L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 34.037, mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 127.705.

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento Polesine da L. 21.80 a lire 21.90 al quint. — id. buono mercantile da 21.40 a 21.50 — id. mercantile da 20.75 a 21 — Frumentone pignolo da 14.60 a 14.75 — id. giallo o friulotto da 13 a 14.25 — id. agostano da 12.30 a 12.40 — Avena da 14.25 al 14.50 — Tutto di primo costo — Mercato molto attivo nei frumenti, senza variazioni dalla precedente ottava — Frumentoni invariati con vendite limitate al puro consumo.

Bachicoltura

COLOGNA VENETA: Prezzi del mercato d'ieri: Giallo puro: venduti chilogr. 1700; massimo lire 2.40, minimo L. 2.20 — Incrocio bianco giallo di razze europee: venduti kg. 2300; massimo L. 2.30, minimo 2.10 — Incrocio cinese: venduti chilogr. 800; massimo L. 2.50, minimo 2.30 — Totale dei kg. venduti 4800.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Il nostro Tribunale dichiarò, ieri, i seguenti due « piccoli fallimenti », a propria istanza:

Picello Giovanni fu Antonio, negoz. tele a Chioggia. Commiss. giud. avv. Voltolina Adriano in luogo, sotto la direzione del pretore di Chioggia. Attivo L. 1400, passivo L. 3772; sbilancio 2372.

— Marchesini Filippo, cartoline illustrate, S. Silvestro. Commiss. giud. Munari G. B., pretore del 1.o Mandamento. Attivo 162.60, passivo 446.76.

— Nel Fallimento di Fantuzzi Gius., merciaio a Rialto, venne fissato il 24 giugno, alle ore 10 ant. per la resa d' conto.

— Chiodo Angelo, mobili. Ammessi 37 creditori per lire 21.299.07, delle quali 9.882.54 privilegiate. Il credito di Enrico Mora venne escluso, perchè tardivo.

— De Benedetti Gius., trattore. Vennero ammessi tutti 11 i creditori insinuati. Il credito di Giovanna Benedetti venne ammesso con privilegio soltanto per L. 21.60 e di quello di Zambon Marco soltanto lire 22.60 vennero ammesse con privilegio.

ROVIGO: Il fallimento di Pietro Muneroni, tessuti e chincaglierie ed Occhiobello — di cui ieri abbiamo fatto cenno — venne dichiarato ad istanza di un creditore che non assentì al proposto accomodamento al 30 per cento. L'attivo denunciato ascende a L. 10.586.73, così costituito: stabili 6000, merci 2815.73, cavalli e telefoni 170, crediti 921; il passivo somma 11.536.32, di cui 5712.94 ipotecarie.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BERGAMO: Stangoni Giov., mercerie a Fontanella — Bolicco Pietro, esercizio caffè (p. f.) — Farina Andrea, prestino (p. f.) — LANUSEI: Mameli Vincenzo, Gairo — MANTOVA: Scandiani e Pesaro, tessuti e mercerie a Sermide — MASSA: De Paoli Carlo, panetteria (p. f.) — MILANO: Cavalieri Eman., manifatture — MODENA: Nelli Pellegrino, manifatture a Finale Emilia — Tirelli Aldo e Elmotti Aldo, Cavezzo (p. f.) — Vivi Gustavo, cart. ill. (p. f.) — PARMA: Consigli Paolina mar. Gaudini, caffè (p. f.) — PESARO: Simoncini Augusto, mercerie — SALUZZO: Riccardi Anna ved. Boriero, commestibili

Aste, Appalti, Forniture

VERONA: L'8 giugno, ore 14, presso la R. Prefettura avrà luogo l'asta ad unico incanto e definitivo deliberamento ed a termini abbreviati per l'appalto del servizio di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi postali, del recapito a domicilio dei pacchi postali e della vuotatura delle cassette d'impostazione in Verona.

Società

VENEZIA: Venne prorogata per 5 anni, che andranno a finire con 30 aprile 1909. La durata della società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Ernesto Guadagnini e C. » con sede in Venezia, costituita coll'istromento 4 dicembre 1901.

Movimento del porto

Partenze del 7 — Per Nicolaieff pir. ital. «Professor» cap. A. Falconi vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

Detto dell' 8 — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. C. Mantzke vuoto.

Arrivi del 7 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Falernian» cap. G. Broadbent» con merci — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 giugno 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 12.

Matrimoni — *Pellini* Oddone parrucchiere agente con Maragliano Francesca casal. Celibi — Piniò Pietro fornaio celibe con Da Prà Vittoria casal. vedova.

Decessi — Barbaro Carlotta d'anni 24 nubile casal. di Burano — Donati Rachele d'anni 8 di Reggio Emilia — Cipollato Giuseppe d'anni 70 vedovo approdatore barche di Venezia — Marcucci Francesco d'anni 67 celibe già cuoco di Faenza — Pusiol Antonio d'anni 60 celibe bracciante di Venezia — Esposito Giuseppe d'anni 23 cameriere di Napoli.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Hirschfeld-Comninos Lucia d'anni 68, vedova, civile, decessa a Treviso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,48	59,53	59,04
Termometro centin. al Nord	20,0	22,4	26,0
» » Sud	20,3	25,3	26,0
Emidità relative	83	76	62
Direzione del vento	O	NO	S
Stato dell'atmosfera	7	8	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.4
» minima di oggi 18.6

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 24.7, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 18.2, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 18.6, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 24.6, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 21.6, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 26.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 22.6, cielo un quarto coperto, mar calmo — *Firenze*: centigr. 19.2, cielo sereno — *Roma*: centigr. 19.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 22.2, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 22.8, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 22.4, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 22.5, cielo sereno, mare mosso.

Pietroburgo: centigr. 5.6, cielo coperto — *Odessa*: centigr. 19.2, cielo mezzo coperto — *Amburgo*: centigr. 11.4, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 18.6, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 22.7, cielo mezzo coperto — *Alessandria*: centigr. 20.2, cielo mezzo coperto — *Parigi*: centigr. 16.6, cielo un quarto coperto — *Nizza*: centigr. 22.4, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 16.4, cielo un quarto coperto — *Malta*: centigr. 21.5, cielo sereno — *Tunisi*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto.

Tremende grandinate in Ispagna

Madrid, 7 giugno sera

Si è scatenata una violenta tempesta che ha cagionato danni enormi. Numerose case minacciano rovina.

Si ha poi da Saragozza, che una violenta tempesta di grandine ha cagionato dei grandi danni in numerose città della provincia; il raccolto è perduto. Un fulmine uccise un operaio che era adetto al telegrafo, mentre stava riparando i fili.

Villeggiature, Pensioni, ecc.

Cercate una villeggiatura, in pianura nel Circondario, lontana, modesta o grandiosa? Pubblicate la vostra richiesta nella rubrica **Fitti e Vendite** e le offerte vi stancheranno.

Cercate una pensione? Chiedetela esponendo la spesa che vorrete fare, le esigenze che avete, e tutto ciò che più può interessarvi. Le offerte non vi mancheranno e nessuno vi molesterà per provvigioni.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

D'affittarsi magazzino m. 15 per 20 chiaro con riva, S. Polo N. 2120. Rivolgersi all'Amministrazione dello Spedale civile.

D'affittarsi stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina gaz, watercloset, acquedotto, ingresso separato, I. piano Carmini. Per vederla dalle 11-18 casa Querena 3262.

Affittasi sul Canalazzo posizione splendida centralissima camera matrimoniale, salotto pranzo mobigliato elegantemente, servizio cucina completo. Capanna Lido arredata, Giugno, Luglio, Agosto L. 500. Farmacia « Castoro » Rialto — Venezia.

Distinta famiglia affitterebbe stanza ammobigliata oppure appartamento ammobigliato con cucina. Rivolgersi S. Stefano, Calle del Pestrin, corte delle Pizzocchere, 3519 dalle 10 alle 12.

Montebelluna Visnà, affittasi appartamento mobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Favaro Antonio, Piazza Municipio, Montebelluna.

Villa presso Schio, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Venezia — Affittasi e cedesi antico restaurant Cantoni, S. Marco, Ponte Pignatte, 4688. Per trattare rivolgersi dal signor V. Romanelli, Merceria.

Affittasi casa signorile piani 2, terreno e primo, Campo Tana, S. Martin, 2169 B, ariosa, soleggiata, ben disposta, con giardino, corte e pozzo, caloriferi, 2 waterclosets, acquedotto, gaz, cucina economica ed a gaz, montapiatti, portavoce, sonerie elettriche, controvetrate, e serra per fiori nell'appartamento. Rivolgersi al vicino N. 2160.

Vendite

Occasione — Vendonsi 30 stie e 2 macchine splendide francesi (gaveuse) per ingrasso industriale del pollame, sistema perfezionato. Rivolgersi Riccardo Vecchiet, Spinea (Mestre).

Ricercasi Locomobile ottimo stato 20-30 cavalli. Offerte ad S 2405 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE trentenne cerca fattoria quale direttore Enotecnico, agronomo, conoscitore bestiame bovina, condotta ottima, onestà illibata, garanzia cospicue persone. Scrivere Q 2398 V Haasanstein e Vogler, Venezia.

PERSONA darebbe primissime informazioni, cauzione, assumerebbe modesta amministrazione in Padova. Scrivere U 2415 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriera abilissima stirare a lucido, lavoro sarte. Inutile scrivere senza buone raccomandazioni. Scrivere 000 Haasenstein e Vogler — Padova.

DITTA ESPORTATRICE derrate alimentari ricerca abile agente contabile corrispondente, necessario tedesco perfezione. — Senza serie referenze inutile offrirsi. Scrivere O 2375 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCASI assuntore trattoria caffè campagna posizione centrale, locale avviato. — Scrivere Mestre, posta restante, iniziali XX 39.

CECILIA — Gratissima per tua squisita premura esprimerti mia adorazione. Attendo ulteriori notizie che spero mi giungeranno regolarmente. Abbiati dolcissimi baci.

FIORDALISO — Acquistato tutto 10. Abbi fiducia, conforto. Mio pensiero, amore sempre tutto costantemente, tutto completamente sarà tutto *Tuo*

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Maggio 1904

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	330.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.925.082	—
Denaro in Cassa	»	477.121	91
Titoli dello Stato	»	11.394.568	67
» garantiti dallo Stato	»	1.854.164	—
» di Provincie o Comuni	»	1.895.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480	—
Mutui ipotecarii	»	7.530.375	56
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.826.314	76
Conti correnti garantiti	»	1.876.396	55
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	34.093	—
Cambiali	»	3.998.015	01
Prestiti cambiari	»	752.405	43
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl' infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	90.841	13
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	85.957	25
Crediti in sofferenza	»	10.632	52
Mobili	»	15.493	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	59.819	30
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.717.226	65
Totale delle attività	L.	40.055.986	74
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	117.764	73
Somma totale	L.	40.173.751	47

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	»	20.639.366	02
» in conto corrente	»	10.285.144	83
» speciali	»	200.048	84
Fondo pensioni	»	202.419	14
Creditori diversi	»	79.760	55
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	2.777.045	95
Risconto del portafoglio	»	43.343	32
Fondo beneficenza	»	815	—
Patrimonio dell' Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.450.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.236.347.60		5.686.347	60
Totale delle passività	L.	39.914.291	25
Rendite dell' esercizio in corso	»	259.460	22
Somma totale	L.	40.173.751	47

Venezia, li 31 Maggio 1904.

Il Presidente di turno
Ernesto Guadagnini

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Anno CLXII — Giovedì 9 Giugno 1904 — N. 158

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 26 all'anno — 13 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Modernità

Lasciamo per un momento da parte le statistiche ed affidiamoci al libero corso della discussione su uomini e cose, su formule e idee. — Io ricordo un caldo meriggio di giugno, ai piedi delle piramidi di Ghizeh, mentre il sole africano dardeggiava con violenza di luce senza pari i cuspidi dei colossi eterni, e la mia guida dervisha, vedendomi assorto, mi aveva lasciato tutto solo ritirandosi lontano all'ombra incerta di un piccolo palmizio. Io pensava all'opera magnifica, secolare e semplice, armonica col paesaggio severo e col cielo luminoso dell'Egitto, compiuta da monarchi semidei avidi di nome imperituro e dalle fatiche dolorose d'una turba di schiavi guidati da sergenti inflessibili; e sulla pianura sconfinata, arsa e brulla, lungi dalle belle acque luminose e musicali del Nilo, vedevo scavare le fondamenta, sorgere le prime pietre col taglio ancor vivo della cava originaria, elevarsi lentamente la piramide formicolante di esseri umani curvi al lavoro estenuante, fatale.

Ciascuno portava il lavoro contributo al compimento della volontà sovrana, anzi molti si univano in mutua associazione per vincere, nell'assenza delle macchine, l'inerzia possente della materia. — Ed il lavoro procedeva lento ma instancabile, sospinto dalla volontà indiscussa di quelle dinastie magnifiche di luce e poi scomparse nel mistero della storia primitiva, lasciando a pena un pallido ricordo; procedeva regolato dalla meticolosità rituale delle leggi egizie sacerdotali....

Trenta secoli di evoluzione ininterrotta separano la società egizia dalla società attuale, la quale ha però immutabile nel suo organismo la linea caratteristica primordiale e, ripetute nelle funzioni, le antiche forme statiche o dinamiche, convenientemente evolute, convenientemente attenuate o esagerate. — Scomparso l'eroe dinastico, militare o religioso, abolito il lavoro schiavista, introdotta l'azione della macchina, trionfando la libertà individuale e collettiva, vive e si afferma la signoria dell'idea, la forza del lavoro libero e volontario; ciascuno porta il proprio contributo all'edificio moderno, ideale, di travertino o di granito, che ha pure l'ambizione di ferire il cielo ma sdegna le forme troppo rigide, ed è un mirabile artifizio di pensiero, di trine e di trafori.

L'idea nasce come nacquero le dinastie favolose dell'antichità, giganteggia ed impera come quelle giganteggiarono e imperarono, assorbe e cancella le formule vuote di contenuto come quelle assorbirono o cancellarono i clan e le tribù ritardatarie nell'evoluzione della società; e nessun partito religioso, politico, economico, resiste alla violenza della idea nazionale attorno cui lavorano pochi in principio, molti in seguito, tutti, o quasi, alla fine.

Il trionfo dell'idea nazionale è un fenomeno consueto nelle giovani e nelle vecchie nazionalità dei tempi liberi, e se talora apparisce nei periodi di calma come l'apoteosi della pace universale, non è men vero che, simile ad alcuni stupendi fiori tropicali, cela il sottile veleno della guerra nel calice.

∴

In Italia noi abbiamo oggi un magnifico esempio di questo trionfo. — Il problema nazionale dell'Adriatico ed il problema marittimo si presentarono pochi anni or sono alle menti di alcuni veggenti idealisti della prosperità della Patria, furono mostrati con risoluta lentezza agli occhi del gran popolo e parvero in sulle prime sogno, ambizione, pericolo. Le discussioni e le ire tumultuarono turbinosamente attorno a questi due capisaldi dell'idea nuova; tutti gl'interessi regionali dei due versanti marittimi della penisola bella, per lungo uso consolidati, scesero in campo l'un contro l'altro armati, e parve rivivere l'epoca degli antichi Comuni rivali; tutta la vigliaccheria accumulata nei tempi d'inettitudine, d'incerto governo e d'incerti obiettivi, fiorì alla luce del sole con sfrontatezza unica per vaticinare la guerra prossima, l'impreparazione generale, lo sfacelo inevitabile.

L'Italia cercava il benessere, la ricchezza, la forza, altrove, in altri lidi: che cosa pretendevano Venezia e le Puglie? Fortunatamente non vi è ostacolo che possa impedire il trionfo dell'idea nazionale, e fortunatamente ancora in fondo all'anima del nostro popolo, che possiede la genialità larga ed amabile della razza, arde inestinguibile la fiamma patriottica degli antenati lontani e recenti; così oggi, tacendo ogn'interesse egoistico di questa o quella regione, di questo o quel gruppo di capitalisti, il grave problema del rinnovamento marittimo, della riconquista morale e commerciale dell'Adriatico, accettato col rispetto e con gli onori dovuti alla sua importanza, entra nella sfera attiva della modernità.

Questo possiamo accertarlo con piena coscienza, perchè la discussione avvenuta giorni or sono a Montecitorio, sebben non completa e per certi riguardi politici ancora guardinga, segna la modernità degli studi e dei concetti, è discussione degna del Parlamento inglese, di quella assemblea cioè che in ogni momento importante, con unanimità quasi meravigliosa, indica al Governo la via giusta da seguire ed i mezzi di riuscita.

Naturalmente noi siamo a pena all'inizio della grande opera nazionale ed occorre ancora qualche tempo per vincere gli ultimi ostacoli, le timidezze residue, e per concretare i caratteri del lavoro. — Il moto di retrogradazione dalla vecchia via alla nuova sarà necessariamente lento nei primi tempi, man mano accelerato, rapido poi; ed è inevitabile una rimodernazione generale sia della nostra politica internazionale che dei sistemi delle industrie.

∴

I lettori ricorderanno le conclusioni alle quali giungemmo, man mano che se ne presentava la occasione, discutendo il problema marittimo e quello dell'Adriatico: la sintesi di esse ci scopre in ogni punto i ruderi e ad ogni passo ci suggerisce che dobbiamo rimodernarci. — Ora questa rimodernazione non sarà priva di lotta. — Se la preponderanza marittima del Tirreno e la sperequazione dell'Adriatico sono un risultato della politica marcatamente occidentale seguita dai vari governi d'Italia; se i premi di costruzione e di navigazione, instituiti con pubblico dispendio, modificati, soppressi in parte o ridotti, non portarono alcun beneficio sensibile alla marina commerciale; se le sovvenzioni uccisero o intisichirono il libero cabotaggio, la piccola industria dei trasporti, violentarono il meccanismo dei noli nei mercati italiani, diedero vita al tonnellaggio infimo privilegiato con l'inevitabile debolissima potenzialità meccanica, se furono impotenti a creare una forte marina mediterranea ed oceanica, non è men vero che il capitale nazionale si palesò svogliato, deficiente, timido, antiquato. — Le formule politiche e commerciali dominanti condussero allo sviluppo estensivo ed intensivo del commercio tirrenico, non concessero che un'attività estensiva, embrionale ed insufficiente, all'Adriatico; le istituzioni marinare, per quanto riguarda i servizi *comunitativi*, stabilirono il monopolio di diritto; gli organismi economici così protetti, assopendosi nella sicurezza del profitto, trascurarono di guadagnare il monopolio di fatto che si acquista con la continua evoluzione dell'epoca economica.

Accadde un fenomeno assai logico. Le Società di navigazione, angustiate fra difficoltà commerciali, la concorrenza straniera, il meccanismo di amministrazione primitivo e nello stesso tempo dispendioso, lasciarono invecchiare il materiale, rifiutando qualsiasi selezione; poi costrette dal bisogno rimodernarono i vecchi piroscafi, già condannabili alla demolizione, con grande dispendio e pochissimi utili; i piccoli armatori preferirono l'isolamento all'associazione, fra la deficienza dei capitali e le risorse non ricche del traffico andarono racimolando nei mercati stranieri i vecchi scafi delle altre marine. E come all'estero le costruzioni navali fiorivano e nella prosperità e nella crisi, onde trar profitto dai continui progressi della meccanica coll'aumento dell'esponente di carico e la diminuzione delle spese di esercizio, il materiale antiquato non si diminuiva completamente, perchè gl'italiani lo acquistavano di buona voglia. L'errore stava da una parte e dall'altra e ne conseguì un aumento considerevole del tonnellaggio navale disponibile, cui fece riscontro un precipitoso ribasso dei noli; però se i danni furono generali, specialmente in quei mercati ove la *marina dei rigattieri* — è la frase inglese! — resisteva bene o male, maggiori furono per i possessori di vecchi piroscafi sottoposti a grandi spese di esercizio e di riparazione.

I nostri cantieri seguirono la sorte della marina. Sorti come per incanto dalla volontà di alcuni industriali coraggiosi, sviluppatisi nell'epoca brevissima dell'entusiasmo e della fede allevatori d'una bella generazione di operai intelligenti e laboriosi, affermarono luminosamente il mirabile genio industriale ed artistico della razza, con alcune costruzioni perfette non solo per l'economia dei meccanismi, ma pure per l'inusitata leggiadria delle linee. Il trionfo però ebbe durata brevissima; potremmo dire che si volle dare al mondo un saggio dell'abilità italiana per guadagnarci gli onori dei funerali, perchè, se da una parte ben presto le costruzioni diminuirono, dall'altra le ordinazioni assunsero tal caratteristica di miseria che l'ingegnere fu costretto ad aver di mira i mezzi limitatissimi dell'armatore e non le necessità tecniche dell'industria.

∴

In tali condizioni d'industria noi entriamo per forza di volontà e di cose nella sfera della modernità. La questione marittima, il rinnovamento commerciale e morale dell'Adriatico, sono senza dubbio bellissimi ed importantissimi problemi, ma non si creda che la soluzione ne sia facile; se la discussione avvenuta giorni or sono alla Camera dei deputati ha posto la questione nei termini sufficienti, se le discussioni future avranno l'effetto di concretarla, non è men vero che i provvedimenti dello Stato debbono cadere in terreno preparato a fruttare.

Il problema marittimo in Adriatico assume una gravità eccezionale perchè non esiste veramente una flotta mercantile efficiente al traffico di questo mare; inoltre con i piroscafi da creare, si unisce l'imbroglio ferroviario, la deficienza dei porti, l'assoluto abbandono delle preziosissime vie d'acqua navigabili. Intanto mentre siamo circondati, anzi assaliti, dalla concorrenza razionale delle marine straniere, abbiamo ai nostri confini una nazione possente, ricca di risorse e di progresso, intimamente legata al traffico marittimo del Mediterraneo e risoluta a disputarci con ogni arma il dominio economico dell'Adriatico. Questa nazione ha una marineria libera o protetta quasi completamente evoluta, ha mercati antichi e recenti ove domina sovrana, ha lo spirito di modernità regolare e progressivo. Che cosa le opporremo?

Certo, oltre agli aiuti del governo, dovremo chiedere ispirazione all'ideale nazionale ed al vento di progresso che si leva da ogni paese civile, da ogni razza conquistatrice.

D. Naselli

Al Senato

Roma, 8 giugno notte

Presidenza del presidente Saracco. La seduta è aperta alle 15.45

CASANA chiede di interpellare i ministri di industria e commercio e di Grazia e Giustizia sul regolamento sulle derivazioni e concessioni di energia elettrica. RAVA e RONCHETTI accettano l'interpellanza e lo svolgimento è fissato per la seduta di martedì prossimo d'accordo con gl'interpellanti.

Il PRESIDENTE lamenta che mentre nell'altro ramo parlamento il lavoro abbonda, in Senato invece vi è deficenza e domani non avrà luogo seduta non essendovi altri argomenti da mettersi all'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 17.20.

Venerdì seduta pubblica alle ore 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La riforma giudiziaria, la Roma-Napoli e i monumenti romani

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 8 giugno sera

Presidenza del presidente Biancheri. La seduta comincia alle 10 ant.

Si discute il disegno di legge pel miglioramento dei servizi di navigazione fra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta.

CAPECE nota che per i servizi marittimi del golfo di Napoli si domanda la sovvenzione di 25 mila lire alla provincia di Napoli e lire 15 mila al Comune; ora trova strano che si facciano concorrere al mantenimento dei pubblici servizi enti locali, mentre è dovere dello Stato di provvedere.

AGUGLIA, CANTARANO e LEALI fanno raccomandazioni in merito al Governo, ottenendo in parte l'adesione dell'on. Stelluti-Scala. Il disegno di legge è infine approvato.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per

l'ordinamento giudiziario

GALLUPPI ricorda i precedenti legislativi e la necessità più volte riconosciuta dal Parlamento di migliorare le condizioni economiche dei magistrati e lamenta che l'attuale disegno di legge poco meditato, si discuta, per giunta, in seduta mattutina.

PRESIDENTE. Tutte le sedute sono uguali.

GALLUPPI è d'avviso che gli attuali provvedimenti gioveranno pochissimo a migliorare la condizione delle diverse classe di magistrati.

Esamina più specialmente gli effetti della legge sulla condizione dei pretori, dimostrando che la soppressione di 150 preture e la creazione di 65 posti di giudice, non potrà recare ai pretori i vantaggi sperati. Crede che col disegno di legge si elimini la possibilità di favoritismi e ravvisa questo pericolo specialmente nelle disposizioni dell'art. 5 che contempla destinazioni temporanee di magistrati ad altra sede.

Venendo alla parte finanziaria, osserva che l'economia dei posti vacanti, causa le nuove proposte, verrà quasi totalmente a scomparire. Ciò nondimeno non crede che il disegno di legge debba esser respinto (*benissimo*).

COLAJANNI premette che non ritiene giustificato il sistema per cui i pretori percepiscano tutti lo stesso stipendio, così quelli delle grandi città, come quelli dei piccoli Comuni.

Osserva ancora che la commissione consuntiva non risponde ai suoi fini, ma serve solo a coprire la responsabilità del Ministro; dichiara poi di diffidare di questo disegno di legge principalmente pensando alle ingiustizie che furono commesse nell'applicazione della legge del 1890; poichè allora la soppressione delle preture divenne un'arma elettorale. Inoltre le sezioni di pretura promesse dalla legge rimase lettera morta. Ammaestrato da questi precedenti non darà i pieni poteri che si chiedono con questa legge. Non diffida dell'attuale guardasigilli, ma non sa se quando con un suo successore si venisse alle elezioni, si ripeterebbero i deplorati inconvenienti del 1890.

RONCHETTI, ministro, assicura l'on. Galluppi che le basi economiche del disegno di legge sono state naturalmente studiate e sono perfettamente esatte. Ad ogni modo è disposto a chiarire l'art. 9, nel senso manifestato dall'on. Galluppi e dichiara poi di consentire a far che il maggior assegno ai giudici istruttori sia dato loro in tutti quei tribunali ove essi sono in numero non inferiore a tre.

Quanto alle preture, dichiara nel modo più formale che nessuna pretura viene abolita; solamente si stabilisce per legge che 150 preture possano essere rette da aggiunti o da uditori.

Spera quindi che, chiarita ogni cosa, la Camera approverà questo disegno di legge, che reca non lievi vantaggi a tutta la parte più giovane e più modesta, ma più benemerita della nostra magistratura (*vive approvazioni*).

I vantaggi premessi cominceranno col 1.o luglio.

La seduta termina alle ore 12.10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.

Si svolgono alcune proposte di legge d'importanza locale.

Quindi si viene a discutere sui provvedimenti per il risorgimento di Napoli e specialmente a proposito della linea

direttissima Roma-Napoli

CANTARANO si compiace che il Ministro dei Lavori pubblici abbia tenuto conto delle sue raccomandazioni per incoraggiare il servizio automobilistico e per la costruzione della Roma-Napoli.

CELLI riconosce l'importanza nazionale delle comunicazioni fra Napoli e Roma e l'opportunità, quindi, di migliorarle, in ogni modo: ma a questo scopo non provvede il disegno di legge essendo evidente che il tronco Velletri-Terracina non può prestarsi in alcuna maniera a far parte di una linea direttissima. Secondo l'oratore meglio sarebbe concentrare grandi mezzi nel costruire le ferrovie calabresi e nel raddoppiare il binario sulla linea Brindisi-Bologna; lamenta che si voglia costruire subito la Cuneo-Ventimiglia mentre si lasciano inadempiuti gli impegni di legge per le altre linee complementari che rappresentano veri e grandi bisogni di tante regioni d'Italia.

Non crede necessario spendere molti milioni per il palazzo del Parlamento, per il quale, sette milioni che si prevede di spendere non basteranno. Non ammette neanche le nuove spese che si propongono pel monumento a Vittorio Emanuele.

BATTELLI fa qualche critica al disegno di legge, notando la sproporzione fra gli stanziamenti per lavori di lusso e quelli utili. Accenna ai disastri più gravi avvenuti o minacciati di recente in diverse parti d'Italia per i franamenti e si meraviglia che in leggi che contemplano i danni recati dalle frane, non si tenga conto anche delle corrosioni esercitate sui terreni e sugli abitati dall'azione del mare. Lamenta poi l'insufficienza degli stanziamenti per le opere idrauliche di seconda categoria ed esprime il dubbio che il Ministro dei Lavori Pubblici non creda troppo all'importanza delle bonifiche.

DE RISEIS loda il ministro per il disegno di legge e raccomanda un più completa attuazione della legge sui danni provenienti dalle alluvioni. Si associa poi alle raccomandazioni per il raddoppiamento del binario sulla linea Bologna-Brindisi.

CIAPPI richiama l'attenzione della Camera sul provvedimento che si propone per la direttissima Roma-Napoli, per la quale esso dubita che i vantaggi non siano proporzionati ai sacrifici. Segnala invece altri provvedimenti dei quali Napoli e le provincie meridionali avrebbero un giovamento molto maggiore (*interruzioni, commenti*). E' convinto che la linea attuale, opportunamente corretta, potrà corrispondere pienamente alle esigenze del traffico. Conforta il suo assunto con cifre statistiche e con autorità di uomini tecnici e politici.

Non sa se ragioni politiche costringano il Governo a mantenere questa linea; ma per amore verso la stessa Napoli, per amore verso la patria, ha creduto suo dovere di richiamare l'attenzione della Camera sull'atto tecnico, economico e finanziario del problema (*vive approvazioni, applausi a sinistra*).

DI STEFANO lamenta che nonostante le solenni promesse, il ministro non abbia tenuto presenti, in questo disegno di legge, le urgenti necessità del Porto di Palermo; crede segnalare alla Camera l'immensa importanza nazionale di questo porto, il cui traffico è in continuo incremento (*approvazioni*).

SANTINI raccomanda il sollecito compimento di *Via Cavour*, di cui non vede fatta menzione in questo disegno di legge; si associa poi all'ordine del giorno proposto dall'on. Crespi, circa al monumento a Vittorio Emanuele II. Pei lavori di Montecitorio vorrebbe poi indetto un pubblico concorso ed esprime il timore che la somma preventivata di sei milioni risulti insufficiente, e osserva che con dieci milioni si potrebbe fare un palazzo nuovo. Censura poi l'andamento dei lavori del palazzo di giustizia.

Si approvano quindi, con buona maggioranza di voti, a scrutinio segreto, il disegno di legge Morando, il preventivo della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905, la nomina dei professori delle Università e degli Istituti superiori di istruzione dello Stato, il preventivo sul personale tecnico e amministrativo degli stabilimenti carcerari e dei riformatori, su quello di custodia degli stabilimenti carcerari e di disciplina e sorveglianza dei riformatori, ed altri capitoli di secondaria importanza.

La seduta termina alle ore 19. Domani seduta alle 14.

Note alle sedute

Roma, 8 giugno notte

(*mg.*) Dal progetto per l'ordinamento giudiziario la Camera iniziò la discussione stamane. La difesa fattane dal guardasigilli ha disarmato parecchie opposizioni. Delle disposizioni la sola contestata seriamente, fu quella riguardante i centocinquanta posti di pretore. Infatti, — come vi facevo osservare l'altro ieri — diminuire il numero dei pretori, non significa abolire le preture, che saranno tutte conservate. Ed è ciò che deve premere ai deputati, poco interessando se le preture siano rette da un pretore titolare o da un aggiunto giudiziario.

Nella seduta del pomeriggio continuò la corsa ai 237 milioni che il Ministero mette a servizio delle opere pubbliche nel prossimo quadriennio.

Un deputato veneto, argutamente definì, oggi, il progetto: « Un pezzo di carne gettato ad una mandria di belve affamate ». Ed infatti la sintesi di tutti i discorsi pronunciati fino a qui, è una e sempre la medesima: « chiamate anche il mio collegio a partecipare, dandogli o una strada, o una ferrovia, o un porto ».

Una nota originale e coraggiosa portò nel dibattito, oggi, l'on. Ciappi — deputato di San Severino (Marche) —. Egli si è proposto di mostrare che male si spenderanno i parecchi milioni necessari alla direttissima Roma-Napoli, perchè economicamente la linea sarà dannosa agli interessi di tutto il Mezzogiorno adriatico e finanziariamente sarà disastrosa al bilancio dello Stato e si rimetteranno nell'esercizio inutilmente quattro o cinque milioni, mentre una maggiore celerità alle comunicazioni Roma-Napoli, potrebbe facilmente ottenersi, con la correzione dell'attuale linea ferroviaria il che importerebbe — compreso il miglioramento del materiale mobile — una spesa di 45 milioni all'incirca, quando invece alla costruzione della direttissima non basterebbero 100 milioni.

Il discorso dell'on. Ciappi ha prodotto viva e profonda impressione, ad aumentare la quale hanno contribuito anche le frequenti e rumorose interruzioni di alcuni deputati meridionali, cui le affermazioni dell'on. Ciappi — confortate da dati statistici e tecnici — sapevano di amaro.

Molti sono i deputati che la pensano come l'on. Ciappi, ma la questione della direttissima Roma-Napoli è diventata, oggi, essenzialmente politica, e dovrà essere risoluta con criteri politici. Sarà un male che una questione la quale doveva essere e rimanere finanziaria, sia assurta all'importanza di questione politica, ma sarebbe male maggiore, trascurarne oggi questo aspetto, che è diventato il principale.

Domani parlerà il ministro Tedesco e subito dopo si chiuderà la discussione generale.

∴

Del progetto ferroviario sembra ormai certo che non si parlerà durante quest'ultimo scorcio dei lavori parlamentari. L'on. Rubini agli amici che lo interrogarono, dichiarò che potrà presentare la relazione soltanto tra una quindicina di giorni, vale a dire a Camera chiusa.

A questo proposito, oggi nei corridoi, scherzosamente, si diceva che l'on. Cavagnari aveva già avuto la consegna di tenersi pronto per proporre le vacanze al 25.

La relazione della Giunta del bilancio
sul disegno di legge per gli stabilimenti carcerari

Roma, 8 giugno notte

La relazione della giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro Giolitti « Sul personale tecnico e amministrativo degli stabilimenti carcerari e di disciplina e sorveglianza dei riformatori », dopo aver lodato la relazione ministeriale, dice che il provvedimento proposto dal ministro, seconda uno dei voti ripetutamente espressi alla Camera ed è il naturale e provvido portato di lamentate manchevolezze nel complesso istituto delle nostre carceri.

Il compito che ora si propone il ministro dell'interno, — dice la relazione, — è quello di riordinare, migliorare le condizioni del personale amministrativo, tecnico, di disciplina, di sorveglianza e di custodia nei vari stabilimenti. Ma in tale provvedimento legislativo vi è una lacuna — osserva la relazione — per ciò che riguarda l'igiene, poichè vi sono stabilimenti di oltre 400 condannati, la cui vigilanza sanitaria è affidata ad un solo medico, il quale, sia per la misera indennità con cui viene ricompensato, sia perchè occupato nel suo lavoro professionale privato, limita il più delle volte il suo compito alla semplice assistenza individuale degli ammalati, senza preoccuparsi dei pericoli che presenta una convivenza di tante persone di età e abitudini diverse, addensantisi in locali il più delle volte vecchi e malsani. La relazione, pur dicendo non avere la Giunta la facoltà di farsi iniziatrice di proposte e di nuove spese, afferma che avrebbe reso maggior plauso al provvedimento se accanto agli ispettori amministrativi si fossero posti alcuni ispettori medici.

Antonello da Messina
in una nuova pubblicazione [1]

Una pubblicazione sopra Antonello da Messina non può non interessare vivamente gli studiosi e, tra le città italiche, Venezia. Ivi dimorò Antonello e (vuolsi) rafforzò la pittura locale, e la tradizione corse che il vecchio Giambellino, travestito da senatore, avrebbe carpito ad Antonello la nuova maniera di dipingere ad olio. Nè si ricorda che certe opere del Maestro messinese si confusero con quelle del Giambellino: un ritratto d'uomo nella Galleria Borghese proveniente dalla Sicilia, venezianissimo, fu assegnato al Giambellino e restituito ad Antonello, e un forte ritratto dell'ultimo tempo di Antonello nel Museo di Napoli (già nel Salone al n. 16) passava qual opera del Giambellino essendo di Antonello.

Ergo: su Antonello si aggirano due grosse questioni, indipendentemente da quelle singole che nacquero o possono nascere sopra la paternità di alcuni suoi quadri: quella vecchia sulla parte del Maestro messinese nella divulgazione della pittura a olio, e quella, non vecchia, sopra il concorso d'Antonello alla vita della pittura veneziana, da taluno tenuto alto, da taluno basso, sì da negarlo; cioè da creare la quasi novella questione su quanto Antonello deve ad essa pittura, parendo che egli abbia più ricevuto che dato ai Veneziani. La qual cosa sembra possibile, anzi deve accogliersi; perchè Antonello divenne un giambellinesco dopo avere aderito all'arte fiamminga, che potè studiare nelle provincie meridionali; ma escludere un'azione attiva di Antonello sulla pittura veneziana, non si può. Venezia prima della venuta di Antonello non conosceva i colori a olio e se, come artista, il Maestro messinese dovette uniformarsi a' pittori locali, per ciò che egli non possedeva la virtù a soprapporsi ad essi, come tecnico o apportatore di una nuova maniera di pittura, dovè essere accolto festosamente dai pittori stessi; i quali profittarono, a beneficio dell'arte, del nuovo metodo da lui posseduto.

Su questo lato devesi considerare l'azione rafforzatrice di Antonello voluta dalla critica atta a intendere i fatti precisi della storia; e il La Corte Cailler che ha ora stampato un libro su Antonello da Messina, poteva accennare questo punto essenziale alla vita artistica di Antonello. Senonchè il mio Autore raccolse dei documenti e la documentazione ravviva il suo libro più che la luce di osservazioni personali le quali, pure, occorrono ad un libro d'arte. Chè non si nega l'autorità al documento scritto, ma se esso, sapientemente applicato, si lumeggi con osservazioni, diviene più efficace e persuadente; la dottrina, l'occhio, la pratica sono titoli indispensabili allo scrittore d'arte, essi aiutano a penetrar nello spirito dei documenti, ne agevolano la interpretazione, ne facilitano l'uso e ne combattono l'abuso.

∴

Tenta pertanto il mio La C-C. la questione sulla parte di Antonello nella pittura a olio, e si acconcia molto timidamente all'idea, ormai sfatata, che Antonello non siasi recato nelle Fiandre ad apprendere il nuovo metodo di pittura. I numerosissimi atti notarili dell'epoca (seconda metà del XV secolo) provano al La C-C. uno scambio fitto di relazioni tra Messina, Genova, Venezia e le lontane Fiandre; e Messina continuò a simpatizzare colle Fiandre, sin oltre ai primi cinquant'anni del secolo XVI, e a ricevere quantità di famiglie fiamminghe tra le sue mura. Nè si parla dei quadri numerosi che Messina quattrocentesca possedette — quadri di maestri fiamminghi i quali giustificano vieppiù l'accento fiammingo all'arte di Antonello e vieppiù allontanano l'idea del viaggio fatto da questi, nelle Fiandre, al quale ripeto, timidamente il mio Autore rinuncia; anzi egli vorrebbe attribuire al Maestro messinese, una parte ancor maggiore di quanto oggi non sia ragionevole ammettere, nella questione della pittura ad olio, non essendo provato — osserva il —La C-C. che Antonello «non abbia realmente inventato un nuovo sistema perfezionando l'antico».

Sembra un ragionare arcaico, questo.

∴

Ed ecco che il mio Autore assegna a verso il 1455-56 la più antica e certa opera di Antonello, un gonfalone nella chiesa di S. Michele dei Disciplinati a Messina, a passo a passo, nella sua operosità dopo averne indicato l'anno presunto della nascita (1430?) in Messina, il suo primo abbandono della città nativa (1450?), il suo matrimonio (1455?), precedente forse alla pittura del gonfalone suddetto, eseguito da Antonello; il quale, nei suoi primi anni di carriera, pitturò diversi gonfaloni, come ciò fecero anche pittori che salirono più alti del Nostro: il Signorelli e Raffaello.

Una lunga interruzione documentaria appare tra il luglio 1465 e l'aprile 1473. Sono sette lunghi anni su cui incombono le incertezze, ma il mio Autore ritrova Antonello a Messina nel 1467 e nel 1470 non lo scorge lungi dall'isola madre; nel 1472 lo vede anzi a Caltagirone, e lo vorrebbe a Catania; — qualche atto riconosciuto accerterebbe la presenza di Antonello a Catania, nel lungo periodo incerto sguernito da documenti (documenti archivistici messinesi).

In breve: Antonello trovavasi a Messina nel 1473, di febbraio; siamo dunque vicini alla luce dei documenti, scomparsa per sette lunghi anni. Con questa data esiste un quadro nel Museo di Piacenza recentemente inaugurato; — e il quadro riconosciuto, è ignoto a qualche scrittore di Antonello — il Di Marzo.

Qui il mio Autore combatte la ipotesi del Ludwig che vivesse in questo tempo (1474 e seg.), a Venezia, un artista il quale firmava *Antonius Messanensis* e talvolta *Messaneus* e costui fosse il Saliba. L'*Antonius* o *Antonellus* (i notari lo scrivevano nell'uno o nell'altro modo qualificato) *messanensis* nei quadri «era realmente Antonello d'Antonio il quale preferiva tacere il proprio cognome e sostituirlo con la indicazione della città nativa».

Un ritratto del 1474 che il Lanzi crede in casa Martinengo a Venezia colla scritta: *Antonellus Messaneus me fecit 1474*, non documenterebbe, secondo il mio Autore, che Antonello sia stato allora a Venezia (lo stesso osserva per un ritratto di Palermo); anzi, a proposito dei ritratti d'Antonello esistenti principalmente a Venezia, il La C-C. vuole che si allontani l'idea che riaffermino la dimora nella Città dei Dogi, del Maestro messinese; e dichiara d'avere scoperto, nell'Archivio di Stato di Messina, la esistenza di numerosissime famiglie venete e genovesi stabilite in quella città, per affari commerciali. Tali, per le venete, le famiglie Gradanigro (forse Gradenigo), Cappello, Contarini, Morosini, Foscarini, Bembo. La qual cosa

[1] G. La Corte-Cailler. *Antonello da Messina; studi e ricerche con documenti inediti* — Messina, 1904.

sembra addurre il sospetto che molte famiglie venete abbiano portato a Venezia i quadri d'Antonello dipinti a Messina. Nè si esclude che il Maestro messinese abbia passato quasi un anno, dal 1473 al '74, a Venezia — che l'oscurità documentaria vanta un'appendice; (questo emerge, dopo, dal volume di La C-C.). Così si sfata un poco anche il Vasari; ma neanche può sfatarsi la dimora non lieve, in Venezia, di Antonello, dal Morelli estesa ad oltre vent'anni (non faccio citazioni di libri per procedere più spedito in questa recensione) e il mio Autore tende a assottigliare infinitamente.

Fissa pertanto un anno, il 1475; e nota, dall'Anonimo Morelliano, «do tavolette minori del naturale» in casa de M. Antonio Pasqualino «de man de Antonello da Messina». A questa dimora in Venezia sarebbe da assegnarsi il Gesù alla colonna nella Galleria (sala V n. 6) sotto il cui nome *Antonellus*, il mio amico P. Paoletti avrebbe scoperto la voce *Petrus*.

⁂

Non posso seguire l'Autore nelle designazioni dei quadri di Antonello; prendo nota tuttavia dell'annuncio che egli dà sull'esistenza di un «presunto autoritratto del grande artista» testè offerto in vendita da Schio al Civico Museo di Messina — la quale offerta io non conoscevo prima di leggere il libro di La C-C.; e torno a dire sulle restrizioni estreme del mio Autore, intorno alla dimora di Antonello nella Città dei Dogi. Riassumo per brevità e maggior chiarezza:

Avanti il 1475 Venezia non avrebbe conosciuto il Maestro messinese; chè il ritratto di Casa Martinengo del 1474, ora a Glascow, sarebbe stato pitturato a Messina — e nel 1475 Antonello avrebbe dipinto — e in parte nei primi mesi dell'anno successivo — una gran quantità di ritratti e pale esistenti a Venezia (Galleria Casa Giovanelli, Layard) o dipinte a Venezia ed oggi fuor da questa Città (il Cristo in croce ora ad Anversa); così il mio Autore esclude affatto un nuovo viaggio a Venezia del Maestro messinese, insistendo sui rapporti continui di questa città, con Messina, a giustificare le opere, diremo così veneziane, che recano una data posteriore all'anno 1475.

Antonello, tornato in patria dopo una sosta a Milano (1476) invitato dagli Sforza, e tornato in patria alla fine del 1476, non si avventurò più sul continente.

⁂

Ognuno troverà ardite queste conclusioni, le quali emergono più da congetture che da fatti autorizzati; esse contraddicono delle verità acquisite, perciò fanno impressione e quasi stordiscono. Ma esse non possono essere accolte, come il nostro La C-C. ce le offre; accogliendole senza gravi riserve, meno si spiegherebbe la evoluzione fiammingo-veneziana di Antonello la quale è inconfutabile, e lo sarà sinchè esistano occhi per vedere.

Antonello fu sensibilizzato dalla maniera veneta; e dico veneta non veneziana, mantenendo ferma l'idea che il Maestro messinese aderì sommamente alla Musa del Giambellino, perchè non posso escludere p. es. che Antonello abbia ignorato il Mantegna degli Eremitani a Padova.

Or pensando che Antonello si fe' forte a Venezia, e salì alto nelle regioni della pittura a contatto dei pittori veneziani e dell'*ambiente* veneziano, — pensando questo, chiudo il libro di G. La Corte Cailler e dico: trattasi qui di un lavoro utile, sereno, coscienzioso ma incompleto, e d'una prova novella che lo scrittore d'arte deve: associare i diritti dei documenti alle ragioni tecniche dell'arte, ov'egli intenda ad opera meno lungi dalla perfezione.

Alfredo Melani

Una specie di "ultimatum,, del Brasile contro il Perù

Rio Janeiro, 8 giugno sera

Nella risposta alla protesta del Perù circa l'interdizione del transito di armi, il ministro degli esteri enumera le vessazioni commesse in questi ultimi anni nei territori della frontiera: vessazioni a cui i brasiliani, che ne furono vittime, non risposero mai colla forza aspettando il risultato dell'azione diplomatica.

Il ministro soggiunge: «Le circostanze attuali obbligano il governo a metter fine alla sua lunga pazienza ed a dichiarare che è deciso di agire e prendere le misure necessarie per proteggere i connazionali e far valere i diritti del Brasile».

La spagna e i suoi diritti sul Marocco

La parola dei liberali alla Camera

Madrid, 8 giugno sera

Alla Camera, Romanones svolge le interpellanze sulla questione del Marocco. Dice che la Spagna si è compromessa senza avvedersene. Soggiunge che malgrado le affermazioni di Silvela in Francia mostrò che i disegni della Spagna non sono suoi. L'oratore ricorda che il partito liberale non abdicò mai alle aspirazione della Spagna, e queste devono soddisfarsi. Biasima la politica di Maura che cedette alla Francia il cavo telegrafico di Tangeri-Cadice. Dice: «Noi accordiamo al governo una fiducia illimitata, ma siamo risoluti di esigere che esso assuma tutta la responsabilità degli impegni presi».

Per la liberazione dei prigionieri di Ratsouli

Il disaccordo tra gl'Inghilterra e gli Stati Uniti

Londra, 8 giugno sera

Il *Daily Chronicle* ha da Washington: «Gli Stati Uniti hanno intenzione di impadronirsi delle dogane di Tangeri se Perdicalis non sarà liberato prossimamente. Al Dipartimento di Stato si dichiarava ieri che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non agiscono d'accordo.

Gli inglesi vorrebbero costringere il Sultano ad accettare le condizioni poste dal brigante Ratsouli onde ottenere la liberazione dei prigionieri mentre gli Stati Uniti vorrebbero che Perdicalis fosse liberato senz'altro e che in caso contrario Ratsouli fosse attaccato, inseguito e giustiziato.

Chaumié e il centenario della nascita di Petrarca

Parigi, 8 giugno sera

Il ministro della Pubblica istruzione Chaumiè ha ricevuto stamane il deputato Beauquier, presidente della lega franco-italiana col quale si è intrattenuto sulla cerimonia che si farà il 20 luglio in Arezzo, per celebrare il sesto centenario della nascita di Petrarca.

Il ministro Chaumiè non potendo nel luglio recarsi in Italia, si farà rappresentare alle feste di Arezzo ed ha accettato di presiedere personalmente ad una solenne commemorazione di Petrarca che si terrà alla Sorbona a cura della lega franco-italiana.

Un disastro in una miniera di carbone in Spagna

Parigi, 8 giugno sera

Ad Oviedo (Asturie) è avvenuta un'esplosione di *grisou* in una miniera di carbone situata nei dintorni della città. Vi sarebbero secondo le voci che corrono oltre a venti operai morti. Il prefetto della provincia si è recato sul luogo del disastro.

L'esplosione avvenuta nella miniera di carbone è dovuta all'imprudenza di un operaio che fumò in una galleria. Sono stati finora estratti 25 cadaveri ed un gran numero di feriti. I lavori di salvataggio continuano.

Un losco "affaire,, di costumi a Parigi

Parigi, 8 giugno notte

Il *Temps* dice che l'autorità fa un'inchiesta sopra un'«affaire» di costumi nel quale sarebbero implicate parecchie persone titolate e note nella società parigina; delle perquisizioni furono operate presso il barone de L.... Si tratta di corruzione di minorenni. La madre di una di esse fu arrestata in seguito alla denunzia di sua figlia quindicenne.

La guerra

Come morì un giornalista

Nuove perdite di cannoniere russe

Una cannoniera giapponese colpita

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 8 giugno sera

Il corrispondente del *Daily Mail* che si trovava con Hetzel corrispondente del *Daily Telegraph* quando questi fu ucciso manda i seguenti particolari sull'incidente.

Ecco il dispaccio da Tieng-Chao-Tao: «Eravamo partiti da Tieng-Chao-Tao ieri su una *giunca* ed avevamo intenzione di seguire la costa del Liao-Tung e di dirigersi al sud verso Cefù. Alle sei di sera fummo circondati da quattro grandi navi a vela manovrate da soldati cinesi che senza alcuna intimazione aprirono il fuoco contro noi, che stavamo scrivendo. Hetzel essendo salito sul ponte ricevette un colpo di fuoco alla testa e spirò qualche minuto dopo. I soldati cinesi che erano vestiti come pirati dichiararono di avere scambiato la nostra *giunca* per una nave da pirati che ricercavano; poscia rivestirono le loro uniformi».

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si crede che un'altra nave da guerra russa sia stata distrutta a Porth Arthur. Il comandante della terza squadra annunzia che una flottiglia ha effettuato una ricognizione il 3 giugno al nord di San-Chan-Tao e di Ta-ku-san e non vide alcuna nave. Gli apparecchi telegrafici che si trovavano erano stati tolti da una quindicina di giorni innanzi.

«Il comandante della quarta flottiglia inviato in ricognizione a Porth Arthur annunzia la perdita del *Giliak* e di un'altra cannoniera russa di tipo simile al *Giliak* che è saltata a circa un miglio dalla spiaggia nello stesso giorno ed alla stessa ora».

Il *Daily Mail* ha da Kobe: «Il quattro giugno quando fu distrutta la cannoniera russa del tipo della *Giliak* la flottiglia delle controtorpediniere giapponesi si trovava a due miglia all'est del largo di Porth Arthur e stava sorvegliando i movimenti del nemico. La flottiglia giapponese essendosi allontanata per sottrarsi al forte, fu seguita dalla cannoniera russa che fece fuoco contro le torpediniere che avanzavano.

«Poco dopo la cannoniera, ivi urtò, in una mina ed affondò tra grande fumo. Un'altra cannoniera del tipo della *Gaimadak* scomparve simultaneamente».

Un dispaccio da Cefù dice: «E' giunta da Dalny una flottiglia di *giunche* per l'acquisto di viveri per l'esercito giapponese. I cinesi che vi si trovano a bordo riferiscono che da parecchi giorni tra Dalny e Porth Arthur continuano le scariche di fucileria e di artiglieria. Dalny serve come base di operazione ove i giapponesi sorvegliano l'ingresso della rada di Porth Arthur. Ieri non sono stati veduti al largo della rada stessa».

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: «Sono stati spediti ieri in Manciuria 500 piccioni viaggiatori».

Tokio, 8 giugno notte

Quattro cannoniere fecero alla mezzanotte di lunedì una ricognizione nella rada di Port Arthur per ispezionare l'entrata del porto: si trovarono esposte ad un vivo cannoneggiamento. La cannoniera numero 4, colpita da 8 proiettili, riportò qualche danno ed ebbe un marinaio ferito e due uccisi.

Un rapporto di Alexieff

sul combattimento del passo di Kin-Chow

Kouropatkine alla volta di Port Arthur

Pietroburgo, 8 giugno notte

(*Ufficiale*) Alexeieff telegrafa allo Czar in data 7 corr.: Secondo un rapporto dell'ammiraglio Witheft, il nostro fianco destro fu fortemente sostenuto, durante il combattimento sulla posizione di Chin-Chow dalla cannoniera *Bobr* accompagnata dalle torpediniere *Bourny* e *Boiky* che sono rimaste poscia a Port Arthur. Durante la notte del 29 maggio, dieci torpediniere si inviarono contro le cannoniere giapponesi operanti nella baia di Chin-Chow. Una torpediniera si infranse contro gli scogli ed affondò: l'equipaggio è salvo. Mancano alcuni uomini addetti ai cannoni delle navi che furono posti sulle posizioni di Chin-Chow. Il guardiamarina Nicola Schimanowski e sei marinai rimasero feriti.

Londra, 8 giugno sera

I giornali pubblicano stamane parecchi telegrammi più o meno contraddittori intorno alle operazioni di Porth Arthur e della marcia dei russi in soccorso di quella piazza. Sinora non vi ha conferma ufficiale della notizia corsa di un attacco contro Porth Arthur e di una sortita della squadra russa.

Un telegramma da Tokio dice che 200.000 giapponesi saranno pronti alla fine della corrente settimana a marciare contro Porth Arthur.

Telegrafano da Seoul che il console giapponese a Gensan dice che i russi lasciano Hamheung, dirigendosi al sud-ovest, cioè verso Ping-Yang. Durante la ritirata i cosacchi avrebbero ucciso un magistrato di Hamheung, che rifiutò di fornir loro vettovaglie.

Telegrafano da Nagasaki, 6: «I giapponesi hanno messo domenica sotto sequestro, senza addurne il motivo, un vapore carico di carbone giunto sabato da Cardiff.

«Se si deve credere ad informazioni giunte da Ping-Yang, gli indigeni si lamentano di eccessi commessi dai cosacchi fra Audjin e Katchau».

Parigi, 8 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Il generale Kouropathine ha assunto personalmente il comando dei quarantamila uomini coi quali tenterà una diversione per liberare Porth Arthur la cui situazione sarebbe già critica. Si sente la mancanza del carbone e dei viveri. Sono state inviate delle truppe a Wladiwostok per prevenire qualunque eventualità».

Goluchowski smentisce di aver promesso facilitazioni nei dazi dei vini italiani

Budapest, 8 giugno notte

Nella odierna seduta della delegazione ungherese *Goluchowski*, rispondendo ad un'interpellanza relativa alla pretesa promessa fatta al Governo italiano circa i dazi doganali per la importazione dei vini italiani ha dichiarato di poter assicurare che in occasione dell'intervista di Abbazia col ministro Tittoni non si fece alcuna stipulazione formale relativamente alla clausola dei vini. Quanto alla notizia data dai giornali italiani circa la promessa dei dazi di favore per vari prodotti del Tirolo meridionale specialmente l'olio d'oliva, Goluchowski ha dichiarato che il governo austr'ungarico ricevette soltanto negli ultimi giorni le proposte del governo italiano relative alle tariffe doganali austro-ungheresi, proposte che saranno ora esaminate dal governo austro-ungarico.

Un uragano che fa scoppiare un gazometro

Gravi disgrazie di persone e di fabbricati

Parigi, 8 giugno sera

Un uragano accompagnato da pioggia si è scatenato sulla città di Maniera. Il fiume Dive è straripato; parecchie case sono crollate; vi sono numerose vittime; si raccolsero già sette cadaveri; gli abitanti e le truppe gareggiano in zelo. Parecchi abitanti mancano ancora.

Il gazometro è saltato: si ignora se abbia fatto vittime. L'emozione nella popolazione è molto grande.

Lo sciopero generale a Cette

Parigi, 8 giugno notte

I membri di tutti gli uffici della Camera del Sindacato di Cette si sono riuniti alla borsa del lavoro per esaminare la questione dello sciopero generale. Una folla considerevole staziona nei dintorni della borsa del lavoro.

Zanardelli commemorato a Potenza

per iniziativa della provincia

Il discorso di Lacava

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Potenza, 8 giugno notte

Per iniziativa dell'amministrazione provinciale si è fatta oggi una solenne commemorazione di Zanardelli. Assistevano i senatori Senise, Tommaso, Del Giudice, i deputati Torraca, Gianturco, Talamo, Fortunato, Grippo, Lojodice, Mango, Camera, Donnaperne, Materi, Tamburrini, il comm. Miraglia direttore generale del Banco di Napoli, il primo presidente della Corte d'Appello di Parma, consiglieri, deputati provinciali, i sindaci della provincia, le autorità e le notabilità. Aderirono Giolitti, Luzzatti, Tedesco, Rava, i senatori Vigoni, Cavasola, il sindaco d'Iseo, il sindaco e il presidente del Consiglio provinciale di Brescia.

Lacava vivamente applaudito pronunziò un efficace discorso commemorativo.

L'oratore ricordò la gioventù di Zanardelli e come egli audacemente combattesse contro gli austriaci nel Trentino e a Mantova e capitolata Milano riparasse in Toscana e quindi a Brescia ove trasse la vita insegnando privatamente la scienza del diritto e scrivendo sul «*Crepuscolo*», avendo nobilmente rifiutato il posto di segretario della Camera di Commercio di Brescia per non rinnegare i propri sentimenti liberali.

Nel 1859 fu capo del Comitato regionale, quindi fuggiasco in Isvizzera e poi in Piemonte. Anima della insurrezione bresciana, Zanardelli fece parte della nuova giunta di governo, e da allora la città di Brescia e la provincia lo elessero sempre ai più importanti uffici, come pure delicate missioni politiche ebbe da Cavour.

Deputato fino dal 1860 appartenne sempre alla Sinistra moderata, conservando piena coerenza politica ed aborrendo dal trasformismo. Ministro dei Lavori Pubblici nel 1876 sostenne l'esercizio privato ferroviario, legò il suo nome alla riforma della legge elettorale e come guardasigilli ebbe la gloria di portare a termine i codici di commercio e penale e la legge della cassazione unica. Sue furono molte leggi sociali per la protezione del lavoro e specie quelle delle donne e dei fanciulli, e volle completi i diritti di riunione e di associazione. Due volte presidente della Camera fu vigile custode dei diritti delle minoranze.

Riandata la vita parlamentare di Zanardelli colla scorta dei suoi memorandi discorsi, l'oratore ricordò il viaggio di lui in Basilicata e come tutto volesse vedere e studiare. Ricordò pure il disegno di legge presentato il 27 giugno 1903 per il mantenimento delle promesse fatte.

L'attuale Ministero migliorò le proposte specie per le opere pubbliche, assicurando il risorgimento economico della Basilicata.

Accennò quindi agli ultimi giorni trascorsi facendo vita privata ed al plebiscito di dolore occasionato dalla morte di tanto uomo e concluse con le seguenti parole: «Noi che abbiamo la religione della gratitudine, il culto della patria e della famiglia, facciamo rivivere nei nostri cuori le nostre azioni, facciamo largo alla memoria dei superstiti col volonteroso adempimento di quel dovere cui s'ispirò l'estinto. A lui che ebbe il più grande rispetto della personalità altrui, vada la memoria salutare dei posteri!»

Il discorso dell'on. Lacava fu spesso interrotto da applausi e in fine salutato da calda ovazione. Quindi parlò pure applaudito Bonifacio presidente della Deputazione provinciale; l'adunanza si sciolse.

Il Congresso dei fattorini telegrafici a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 giugno notte

Si è inaugurato oggi il 5.o Congresso dei fattorini telegrafici. Erano presenti gli on. Turati, Cabrini, Rigola; vi erano rappresentate le organizzazioni di tutta Italia.

Turati recò il saluto della *Federazione Postale e Telegrafica* e si dichiarò lieto di questo movimento degli impiegati a cui si deve il nuovo organico, insieme alla buona volontà di Stelluti Scala. Cabrini parlò dei rapporti fra gli impiegati dello Stato e gli operai delle industrie liberali e sostenne la necessità della federazione di tutte le classi.

Nella seduta pomeridiana si discussero varie questioni di indole personale e venne nominata una Commissione per l'esame delle accuse contro il rappresentante Luciani.

Un ufficiale della marina italiana in missione nel Mar Nero

Roma, 8 giugno notte

Il tenente di vascello Vannuttelli, inviato dalla *Società Geografica Italiana* a studiare le condizioni del commercio italiano nel bacino del Mar Nero ha già compiuto una parte della sua missione ed inviato delle interessanti informazioni.

A Costantinopoli ottenne delle agevolazioni di ogni maniera per l'adempimento del suo impegno e potè visitare le miniere di Zunguldak dove è sorta una colonia di minatori in maggior parte italiani. A Brussa, mercè le cortesi accoglienze del console francese, potè compiere degli importanti studi sulla coltivazione del gelso, sull'allevamento del baco da seta, sulla filatura e la tessitura. Da Brussa egli ora si è recato a Cesarea donde si spingerà fino a Sivas per discendere poi le coste del Mar Nero a Sasuma.

Notizie della Marina

Roma, 8 giugno sera

Il «Bollettino della Marina» reca oggi con decreto 19 maggio u. s. che il Re ha conferito al capo-timoniere di terza classe Ferina, e all'allievo cannoniere Salzano la medaglia di bronzo al valor civile per aver cooperato con rischio della vita al salvataggio di varie persone in occasione di un incendio avvenuto il 19 luglio u. s. a Gragnano presso Napoli.

Con decreto ministeriale 4 maggio u. s., registrato alla Corte dei Conti, il 28 detto, è stato radiato dalla squadra del R. Naviglio il *sambuco* Cervo naufragato sulla costa arabica in seguito a fortunale da cui fu colto nella navigazione da Bosaso a Aden.

Con data 26 giugno corr., il tenente colonnello Saccares cessa di prestar servizio alla *Difesa locale* di Taranto, e con data 1.o luglio pross. è destinato alla Difesa locale di Maddalena.

Con data 7 corr., il capitano medico Cavallari è sbarcato dal piroscafo *Città di Milano*. Il capo tecnico principale di seconda classe Ornano avendo chiesto il collocamento a riposo, resta contro mandato il di lui trasferimento al R. Arsenale di Taranto disposto coll'art. 9 del Foglio d'ordini 26 maggio u. s., in sua vece viene destinato a Taranto con data 1.o luglio pross. il capo tecnico di prima classe Vaggi.

Varie da Roma

Roma, 8 giugno sera

— *La «Capitale» ritiene* che anche se si decidesse di rinviare a novembre la discussione del problema ferroviario, la Camera dovrebbe continuare i suoi lavori almeno fino il 30 corrente. Aggiunge poi che i due bilanci della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici non potranno andare in discussione prima della prossima settimana.

— *La «Capitale» dice di sapere che alcuni* deputati pugliesi proporranno al Governo che provveda subito con opportuni stanziamenti in bilancio alla costruzione di una delle opere staccate e più importanti dell'acquedotto, consacrandovi la spesa di 11 milioni.

— *Stamane alle 10.20 giunse da Torino* la principessa Letizia. Erano a riceverla il marchese Guicciardi ed il conte di Collegno, cavaliere d'onore della Regina Madre di cui la principessa è nipote.

— *Stamane al Teatro «Pietro Cossa»* si sono riuniti in numero di circa 600 i garzoni panettieri per udire ed approvare un memoriale in cui sono esposti i desiderati della classe.

Note vaticane

Un ricevimento del Papa — Un errore per amor della venezianità — Per la canonizzazione di Pio IX — La visita del card. Svampa al Re

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 giugno notte

La *Tribuna* narra che Pio X ricevette l'altro giorno gli alunni del «Collegio Nazareno» assieme ai padri *Scolopii* i quali non godono troppo le simpatie della Corte pontificia perchè mantengono buone relazioni col mondo liberale e mettono la bandiera tricolore sui loro edifici.

Il Papa trattò con grande cordialità scolari e maestri e quando li congedò disse:

— Vi benedico e vi prego di perseverare nelle dottrine del fondatore del vostro ordine San Giuseppe Emiliani, al quale sono specialmente affezionato perchè era veneziano.

Uno dei padri si permise di ricordare al Pontefice che il fondatore del loro ordine era invece S. Giuseppe Calasanzio e il Papa allora rispose:

— Ah sì, è vero; ma fa lo stesso: vi benedico egualmente.

La *Tribuna* dice che i circoli clericali si agitano in occasione del 50.o anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione perchè sia iniziato il processo di canonizzazione di Pio IX. I giornali della provincia si occupano specialmente di ciò per servirsene come atto di protesta per la visita di Svampa al Re. Qualche giornale che rispecchia le idee del segretario di Stato ha qualificato come un colpo di testa di Svampa la visita al Re. La canonizzazione di Pio IX non sembra che sia presa sul serio neppure dal Papa che ne avrebbe sarcasticamente sorriso mentre un monsignore ne parlava.

L'affare Nasi

Nuove casse sequestrate nel villino Nasi

L'accusa contro un parente del Nasi?

Roma, 8 giugno notte

La *Tribuna* ha da Trapani che oltre alle 61 casse sequestrate nel villino Nasi contenenti libri, se ne sono sequestrate altre 4 contenenti un grande ritratto di Nasi con cornice, un busto in gesso rappresentante Minerva, e la riproduzione in bronzo del gruppo delle batterie siciliane del Bormi con piedestallo ed una colonna di marmo.

Il *Giornale d'Italia* racconta che il memoriale di Lombardo di cui si parla da qualche tempo e del quale è imminente l'invio conterrebbe delle accuse non solo contro Nasi, ma anche contro qualche parente prossimo dell'ex ministro, residente a Trapani. Oggi sono stati interrogati altri operai del Ministero dell'Istruzione che eseguirono dei lavori per Nasi con materiale del Ministero. Fu pure interrogato il custode dei monumenti, Bordone, già addetto alla segreteria di Nasi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dell'Istruzione ha deciso di soprassedere per qualche tempo alla nomina della carica di direttore del Museo di Napoli.

Il professore Trombetti all'Università di Bologna

Roma, 8 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che i professori Ascoli e Monici hanno diretto una lettera al ministro Orlando in cui è espresso il voto che la nostra istruzione possa giovarsi dell'opera del professore Trombetti premiato dai Lincei.

«Si prevede — dice il giornale — che il prof. Trombetti sarà traslocato a Bologna e sarà incaricato dell'insegnamento della linguistica in quella Università. Il prof. Puntoni rettore dell'Università ha proposto al Ministero di nominare il Trombetti alla cattedra di filologia semitica in quella Università. Il Trombetti ha dichiarato di aver pronta la concezione di un nuovo lavoro simile al primo sulle lingue americane.

Bologna, 8 giugno notte

Oggi il prof. Trombetti fu visitato ripetutamente dal sindaco. Questi telegrafò subito al Rettore dell'Università, che già trovasi a Roma, pregandolo d'insistere, affinchè una nuova cattedra di scienza del linguaggio s'istituisca qui pel Trombetti.

Menelik ringrazia la Società antischiavista italiana

Roma, 8 giugno sera

Nella riunione del Consiglio di presidenza della Società antischiavista italiana, dopo trattati gli affari ordinari il presidente comunicò una lettera trasmessagli dal Ministero degli esteri, colla quale Menelik ringrazia la Società per l'invio del diploma e per la nomina a socio onorario. Il medesimo promette la più larga protezione all'opera che chiama altamente civile e cristiana.

Per la ricostruzione della biblioteca di Torino

Roma, 8 giugno sera

La Commissione che esamina il progetto di legge per la ricostruzione della biblioteca di Torino ha approvato la relazione dell'on. Boselli che propone di fissare lo stanziamento fissato dal progetto ministeriale.

Il Circolo Monarchico "Savoia,, accetta le dimissioni dell'on. Santini

Roma, 8 giugno sera

Al *Circolo Monarchico Savoia* dopo una lunga discussione furono accettate le dimissioni da presidente e da socio dell'on. Santini in seguito alla sua visita al Papa.

Cose d'Arte

Mastro Giorgio Andreoli

Il nostro eminente collaboratore Alfredo Melani ci scrive:

Leggo ora l'articolo del sig. C. Selvelli su Gubbio. L'articolista è caduto certo involontariamente in un vecchio errore molto diffuso che giova, perciò, correggere. Mastro Giorgio Andreoli era di Intra non di Gubbio, che gli die' la cittadinanza da Maestro Giorgio con Salimbene e Giovanni suoi fratelli, chiesta nel 1498, al Duca di Urbino. Ciò, ormai, è acquisito alla storia a base di documenti, e credo che la *Gazzetta* farebbe bene a stampare tale verità.

Alfredo Melani

Milano, 6 giugno.

La mostra artistica al Circolo filarmonico di Padova

Padova, 8 giugno

Sabato alle ore 11 nella sala della società operaia avrà luogo la solenne inaugurazione della mostra dei quadri e dei bozzetti artistici indetta dal circolo filarmonico ed artistico. Interverranno il consiglio direttivo e le autorità cittadine.

La parte più attraente della mostra è data dai bozzetti a soggetto obbligato sul noto tema oltremodo suggestivo: «I sette peccati». Una eletta schiera di giovani pittori e di gentili pittrici hanno esposto i loro lavori, che figurano in bell'ordine disposti, ed in buona luce nell'ampio salone del Circolo Filarmonico.

In ambedue le sezioni, quella del *Concorso* e quelle dei bozzetti figurano nomi e lavori di elette personalità artistiche, quali il Ciardi, lo Zanetti, il Brugnoli, lo Sartorelli, lo Scattola, il Fragiacomo, Laurenti, Nono, Rizzi, Tessari, Dal Molin, Vizzotto, Pajetta, Tafuri.

Alla Gran Guardia poi, una grande attrattiva sarà l'arte applicata, nella cui mostra figureranno taluni splendidi lavori di intaglio, di cesellatura, in ricamo ed in miniatura della nostra scuola professionale femminile.

Il "Giudizio Universale,, a Padova

Padova, 8 giugno

Sotto la direzione del maestro Perosi sono già incominciate e procedono alacremente le prove dei cori e dell'orchestra del nuovo oratorio «*Il Giudizio universale*», la cui prima esecuzione avrà luogo il 12 corr.

Sabato sera in Salone avrà luogo la prova generale.

I Rocambole di Trieste

Il tentato ricatto alla baronessa Reinelt

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 8 giugno sera

In relazione al losco affare in danno della baronessa Reinelt, fu iersera, come vi telegrafai, arrestato, su ordine del giudice istruttore dott. Barzai, il noto libellista Vittorio Cuttin. L'arresto fu operato in seguito all'esito avuto dalla perquisizione praticata nella sua abitazione. Il Cuttin era tanto sicuro della sua buona stella, che non supponeva menomamente la caduta di quella tegola sul capo.

Il materiale sequestrato presso di lui confermò il giudice nei sospetti che aveva a carico d'un collaboratore del Cuttin nel defunto libello «Il Figaro» certo Adolfo Bianchi, e d'un noto strozzino e mediatore di prestiti, Carlo Ofner, i quali entrambi sono stati stamane arrestati. Altri arresti sono in vista.

L'opera di epurazione incomincia: speriamo — è nel voto di tutti gli onesti — che proceda spedita sino alla fine. Troppo la mala pianta del libellismo ha lussureggiato in questa città, all'ombra della viltà comune e di alte protezioni, ma era tempo che venisse sradicata, poichè la condizione in cui qui si viveva era peggiore di quella che regnava un dì nei boschi della Sila, quando il brigantaggio era fiorente. Migliaia di ricatti venivano ogni giorno commessi, alla chetichella, senza che gli spennati mandassero un sol grido, per timore di peggio e senza che l'autorità, pur al corrente di casi isolati, osasse intervenire, o perchè prevedeva ostacoli, o per non essere costretta a dipanare una matassa persino troppo complicata...

Intanto, sembra assodato che quel Cuttin sarebbe nientemeno che il famoso Sestini, l'ideatore del ricatto delle 200 mila corone, lo scrittore delle lettere di minaccia, il romanziere.

Il Cuttin è stato sempre un individuo losco, sebbene — è debito riconoscerlo — non privo di ingegno. Fuggì da Trieste parecchi anni fa, dopo aver truffato parecchi con la scusa di fondare un giornale clericale: *Il vessillo della fede*, e riparò nel Regno. Visse di scrocchi a Milano e, poi, dopo aver peregrinato qua e là si ridusse a Bari, ove, facendosi il difensore sfegatato delle istituzioni monarchiche, fondò un fogliucolo bisettimanale, l'*Araldo Pugliese*; poi, mangiatosi gli abbonamenti e... qualche altra cosa, passò a Lecce e da Lecce a Gallipoli, ove, come dissi, si mise al servizio d'un deputato radicale, che lo protesse a tutta oltranza. Ad un tratto fu arrestato su ricerca dell'autorità di Trieste, per le truffe commesse tempo prima qui; fu estradato e condannato dal locale Tribunale per truffa e furto.

Ammalato, scontò quasi tutta la pena in Ospedale: di là trovò modo di mettersi in relazione con il direttore di un giornale gognistico, ne ebbe denaro e promesse. E uscito a libertà ne sposò la figlia, abbandonò la donna, certa Rosa Gamberoni, che per lui aveva abbandonato marito e famiglia. La poveretta, per il dolore, il giorno in cui egli andava a nozze, si precipitò dalla finestra d'un terzo piano ed è rimasta deformata ed invalida per tutta la vita.

Fondò poi un libello, che moriva nel dicembre scorso. Moriva o era fatto morire, per potere attendere con alacrità ad affari più lauti. E sorse l'affare Reinelt....

UN DELITTO MISTERIOSO

L'ingegnere italiano assassinato a Buenos-Ayres

Gravi accuse alla vedova Meano

Genova, 8 giugno sera

Il *Secolo* XIX ha da Buenos Ayres: La tragica fine dell'ingegnere Meano è ancora argomento doloroso di ogni conversazione e di lunghi articoli dei giornali. Nuovi elementi sono venuti ad acuire l'interesse pubblico e a drammatizzare ancor più il triste avvenimento.

Pare, dunque, che l'ingegnere Meano avesse licenziato Carlo Passera essendosi accorto di certe assiduità, di certe libertà verso la sua signora.

Ad onta del licenziamento, stando a quanto affermano gli altri domestici, il Passera continuò a frequentare la casa Meano, quando l'ingegnere era assente.

Circola insistentemente la voce che in casa dell'assassino siano state sequestrate varie lettere della signora Luisa Meano, lettere dalle quali apparirebbe una intimità tale da non lasciar dubbi.

I giornali hanno commenti aspri alla condotta della vedova Meano, e fanno risalire anche a lei la responsabilità della dolorosa fine di suo marito. Il confronto della vedova Meano con l'assassino si prevede drammatico; il giudice Costanzo si ripromette ne uscirà piena luce.

Per chi avesse dimenticato il delitto che ora sembra complicarsi, ricordiamo come l'ingegnere Vittorio Meano, che tante affettuose amicizie e simpatie godeva a Genova, in ogni ordine di cittadini, veniva brutalmente assassinato, con una revolverata al cuore, da un certo Carlo Passera, un piemontese, suo domestico, che da due mesi egli aveva licenziato.

La tragedia avvenne così: Mentre ritornava dai lavori del palazzo del congresso, l'ingegnere lo rimproverò come meritava.

Il Passera si rivoltò furioso ed estratto rapidamente un revolver, sparava due colpi contro il suo padrone. Uno dei proiettili deviò, ma l'altro sventuratamente colpiva al cuore il povero Meano.

COME VEGETANO CERTI MILIONARI

E' a molti nota la storia di quel Solodownikoff, morto a Mosca, il quale era il più ricco uomo della città, avrebbe potuto spendere mezzo milione all'anno senza veder diminuire i suoi capitali, e invece viveva in una casupola cadente, in uno dei più miserabili quartieri di Mosca. Il suo maggior piacere era l'assistere, seduto su un divano sdrucito, avvolto in una vecchia veste da camera, al lavoro di alcune ragazze, che tagliavano «coupons» della sua rendita. Tutti si domandavano come avrebbe fatto il vecchio avaro a separarsi dai suoi milioni, e s'immagini la generale meraviglia, quando, alla sua morte, si apprese che li aveva destinati tutti ad opere di beneficenza.

Son poche settimane della morte, avvenuta a Chicago, in età di 83 anni, di George T. Cline, possessore di cinque milioni di dollari. Il Cline viveva solo, in una misera cameruccia, senza la più piccola comodità; era avaro a segno che stava giornate intere senza mangiare, e per i suoi pasti, che prendeva alla taverna, non spendeva mai più di cinquanta centesimi. Sotto i cavalletti che gli servivano da giaciglio teneva apposi otto violini, fra cui un prezioso Amati, e passava talvolta l'intera notte a suonare.

L'anno scorso, in agosto, fu trovato morto nel suo letto a Manchester, un tale Kerck, apparentemente poverissimo. Fra le braccia irrigidite stringeva un scimmia impagliata. Ebbene il corpo della scimmia era tutto pieno di carte di valore e banconote rappresentanti una somma ingente.

Nè meno strano era quel Blanch che visse per trent'anni in una misera soffitta a Parigi. Tutti lo credevano un mendicante: usciva la mattina per tempo e tornava la sera; vestiva di cenci, non parlava con anima viva. Ma, poichè per molti giorni nessuno l'aveva veduto uscire, si chiamò la polizia che forzò l'uscio della sua stamberga. Il Blanch giaceva morto nel letto; nella stanza non c'erano che poche rovine di mobili; ma il guanciale ed il materasso erano imbottiti di biglietti di banca. Ce n'era per tre milioni di franchi. Inoltre, sotto le assi del letto, si trovò una mezza dozzina di sacchi pieni di monete d'oro.

Non meno strambo, ma assai più simpatico, era quel Henry Milman, che passò quasi tutta la vita in una miserabile capanna alla periferia di Brooklyn. Suo padre gli aveva lasciato 6 milioni di dollari, ma lui, pensando che di quel denaro che non aveva guadagnato, non doveva nemmeno godere, prese per sè quanto gli era strettamente indispensabile per vivere: 5 dollari alla settimana, e il resto delle sue rendite spendeva tutto in beneficenze anonime.

SPORT

Il Gran Premio ippico di centomila lire a Milano

Ci mandano da Milano:

Quest'anno lo sport ippico, assurgerà ad una importanza nuova e straordinaria per merito della Società Lombarda, la quale, non badando a sacrifici e solo intenta a creare del proprio una grande attrattiva per la città di Milano, fin dal 1902 bandiva il *Gran Premio Ambrosiano di L.* 100.000 che si correrà per la prima volta a S. Siro, domenica 12 giugno.

L'avvenimento è tanto più importante in quanto che il premio non è costituito da elargizioni o da sottoscrizioni fra privati, esercenti od interessati, bensì fornito dalla Società, la quale ogni anno converte le proprie risorse nel recare le maggiori migliorie all'Ippodromo e nell'elevare sempre più la dotazione dei premi ad incremento dell'allevamento equino nazionale. E ben a ragione gli esercenti hanno creduto di far eco con festeggiamenti speciali alla interessante giornata sportiva.

Crediamo dovere però di accennare che già nel 1890 sotto gli auspici della Società del Lazio si corse il 4 maggio a Roma il *Gran Premio di Roma* di L. 100.000 offerto per sottoscrizioni, premio che venne corso una volta sola. Ricordiamo che in quella prova, classica, e riservata ai cavalli di 3 anni d'ogni paese, su una distanza di 2600 metri, arrivò primo *Méléagre* (Rhymes), del marchese Birago, battendo per 4 lunghezze *Frank Patros* (Carlyls) del Duca di Zoagli, terzo a sei lunghezze Guitare (Wright) del marchese Birago, quarto *Marieton* (Paskins) del conte F. de David de Beauregard.

Il campo era di 12 partenti.

Il *Gran Premio Ambrosiano* raccolse in origine 114 iscrizioni rappresentanti 10 scuderie estere con 21 cavalli e 24 scuderie nazionali con 93 cavalli. Il numero dei rimasti iscritti è ora di soli 14 cavalli e certo verrà ridotto sensibilmente coll'ultimo *forfait*. L'importanza sportiva della corsa è assicurata dal fatto che vedremo in campo i nostri migliori cavalli misurarsi con un puledro francese, *Décimetre*, di M. Marghiloman, il quale corse sempre onorevolmente nel suo paese, vincendo parecchie corse ed arrivando secondo ultimamente a Saint Cloud nel Prix *Flying Fox* L. 15.000 m. 2400.

Le condizioni della corsa si presentano molto favorevoli ai cavalli vecchi, però *The Oak* il l'«*oak*» della razza Casilina, quantunque si trovi a rendere 1 chilo alla quattro anni Appia ed a ricevere solo un chilo da *Esquilino*, 2 da *Euro* e 8 da *Keepsake* è sempre il gran favorito, per le corse fornite l'autunno scorso, vincendo in gran stile il *Premio Chiusura*, il *Derby Reale* ed il *Gran Premio del Commercio*.

Al Tiro a segno

La XIV gara commemorativa e la gara comunale

Ieri mattina alle ore 8 al Poligono di San Nicoletto di Lido cominciò sotto la solerte direzione del signor Carlo Battisti e cap. Ruggero Coletti, la 14.o gara commemorativa «22 marzo», gara comunale.

Ecco intanto i risultati definitivi della Gara comunale e di alcune categorie dell'altra:

GARA COMUNALE 1904

Riparto Giovani: 1. Marinoni Carlo con punti 81; 2. Castagna Giuseppe con 77; 3. Lombardo Raffaele con 62; Gidoni Mario con 61.

Riparto anziani: 1. Rossi Pietro con punti 93; 2. Pasqualin Arnaldo con 91; 3. Boccanegra Giuseppe con 89; 4. Sirena Giovanni con 89; 5. Zamboni avv. Pietro con 88; 6. Boccanegra Antonio con 87; 7. Biban Gregorio con 86; 8. Zecchin Guido con 86.

Gara Collettiva: 1. Rossi Pietri con punti 96; 2. Pasqualin Arnaldo con 92; 3. Vienna Balilla con 90; 4. Boccanegra Antonio con 89; 5. Favretti Luigi con 85; 6. Sirena Giovanni con 84; 7. Zecchin Guido con 84; 8. Zamboni avv. Pietro con 82.

Tiratori scelti: 1. Tis Vittorio con punti 99; 2. Magello Giovanni con 93; 3. Bibon Clemente con 89; 4. Pasqualin Adriano con 88.

GARA COMMEMORATIVA

Cat. 5.a - Premi Associazioni: 1. Foste muranesi con punti 123; 2. Liberi Tiratori Padova con 121; 3. *Libertas* Mestre con 113; 4. Buoni Amici con 112; 5. Reduci P. B. con 111; 6. Palestra Marziale Mestre con 108.

Premi Rappresentanti: 1. Barovier Napoleone di Murano con punti 43; 2. Ferrigli Luigi di Padova con 43; 3. Tis Vittorio di Venezia con 41; 4. Risegari Silvio di Mestre con 41; 5. Battisti Carlo di Venezia con 40; 6. Biban Clemente di Venezia con 40; 7. Ferrante Lindoro di Venezia con 40; 8. Fattoretti Pietro di Padova con 39; 9. Talantini Vittorio di Mestre con 39; 10. Chemin Palma di Padova con 39; 11. Cercato Luigi di Mestre con 39; 12. Bassi Giuseppe di Mestre con 39.

CATEGORIA 6.a - ESERCITO:

Sez. A - Rappresentanze Corpi: 1. R. Marina con punti 158; 2. 80.o fanteria con 149; 3. 13.o fanteria con 147; 4. 1.o artiglieria con 134; 5. 4.o Genio con 132; 6. 79.o fanteria con 120.

Sez. B - Ufficiali: 1. Ten. Nati Francesco, 13.o fanteria con punti 55; 2. Ten. Battisti Carlo, 4.o Genio con 53; 3. Ten. Renzi Manfredi, 80.o fant. con 49; 4. Ten. Pasquali Pietro, 1.o art. con 49; 5. Sottoten. Giay-Via Domenico, 79.o fant. con 48; 6. Sottoten. Bianchi Renzo, 13.o fant. con 48; 7. Sottoten. De Lazzara Achille, 7.o alpini con 48; 8. Ten. Cimino Giuseppe, 6.a comp. discipl. con 45; 9. Cap. medico Pasquato Pietro con 45; 10. Cap. Borghi Giovanni, 80.o fant. con 43.

CAT. 7.a - 2 APRILE:

Reduci e Veterani: 1. Zona Giuseppe con punti 23; 2. Merkl cav. Leopoldo con 23; 3. Pasqualin Adriano con 20; 4. Verza Paolo con 15; 5. Gregoretti Angelo con 12.

La III gita degli escursionisti veneziani

sulle Alpi Fassane

La Società Escursionisti Veneziani ha indetto per il 19 giugno p. v. la sua terza escursione, che si compierà sulle Alpi Fassane (Agordino e Ladinia). Eccone il programma:

Giugno 19 — Ritrovo alla stazione ferroviaria alle 4.30 e partenza alle 4.45 per Sedico-Bribano. Di qui colle giardiniere per la valle del Cordevole, ad Agordo (m.613) indi a Cencenighe (metri 773). A piedi si risale la valle del Biois per buona carrozzabile, si passa per Forno di Canale (m. 970) e si giunge a Falcade (m. 1298) ove si pernotta.

Giugno 20 — Alle 4 in cammino. Per carreggiabile dapprima, poi per mulattiera si sale al Passo di S. Pellegrino (m. 1919) ove si trova l'Ospizio, e di qui, entrati su territorio austriaco, si compie la salita al passo delle Cirelle (m. 2680) che domina l'interessante gruppo della Marmolada. Dal passo si scende per la valle di Contrin sull'Avisio a Penìa (m. 1506) compiendo così una traversata che offre vedute ed emozioni indimenticabili. Da Penìa in un'ora circa di carrozzabile a Canazei (m. 1461) dove si pernotta.

Giugno 21 — Alle 6 si parte da Canazei per salire per una carreggiabile al Passo di Pordoi (m. 2253) donde si discende ad Araba (m. 1508) nella Valle di Livinallongo (alto Cordevole). Le seconde ore da Araba a Pieve di Livinallongo (m. 1468), indi per Andraz (m. 1248), Rucava e Colle di S. Lucia (1473) si rientra in Italia a Caprile (m. 1029) dove si pernotta.

Giugno 22 — Alle 8 in cammino per carrozzabile discendendo la Valle del Cordevole. Si passa Alleghe ed il suo splendido lago sotto l'eccelse pareti del Civetta, Avoscano, e si giunge a Cencenighe dopo un percorso di 13 km. Da Cencenighe colle giardiniere ad Agordo ove verrà offerto dalla Società un pranzo ai gitanti, più tardi colle stesse a Bribano, da qui colla ferrovia si parte (ore 18.20) pel ritorno a Venezia. Arrivo alle 22.30.

La direzione sportiva della Società avverte i soci che intendono di prendervi parte che devono avvisarla al più presto: il preventivo di spesa è di lire 40, la quota d'anticipo di lire 10.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Lo squartatore della moglie alle Assise di Milano

(Per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

(Udienza antimeridiana)

Interrogatori a domicilio

Milano, 8 giugno sera

Forse a causa dell'ora mattutina, il pubblico è discretamente diminuito di numero.

S'incomincia alle 9.40.

Il *cancelliere Castiglioni* legge la deposizione della signora Adele Flori maritata Vignola, assunta a domicilio.

La Vignola ha confermata la circostanza accennata dall'Olivo nel suo interrogatorio, e cioè che egli al mezzodì, recandosi in ufficio, in segno di tenerezza, salutava lungamente la moglie dai bastioni.

Guerzoni Giuseppe, portinaio della casa in via Cavalieri, ove i coniugi Olivo abitarono dal 1896 al 1898. Dice che a lui i due coniugi apparivano di perfetto accordo. In casa però — dice — sapeva che litigassero spesso a cagione dell'avarizia dell'Olivo. Anzi l'Ernestina si lamentava di venire anche bastonata.

P. M. Sapete che la Beccaro avesse incontrata amicizia con una mantenuta che abitava in quella casa?

Teste. Sissignore. Anzi una volta questionarono, ma io non so il motivo dei loro bisticci.

P. M. L'Olivo dovette abbandonare la casa perchè obbligato dal proprietario, oppure di sua spontanea volontà?

Olivo. Nossignore. Siccome accanto a noi abitava una famiglia di bigotti, mia moglie che non li poteva vedere, l'insultava sempre. Un giorno corsero anche degli schiaffi, per i quali vi fu un reciproco scambio di querele.

In Pretura, però, per intromissione del Pretore — una gran brava persona! — la cosa andò a finire in nulla. Ma attorno a noi vi era un tale ambiente saturo di elettricità, che io credetti bene di sloggiare.

Le sortite di Olivo

Avv. De Vivo (P. C.). A proposito, a quale religione appartiene l'Olivo?

Olivo. Cattolica apostolica romana!

Rosa De Vecchi, portinaia della casa in via Napo Torriani.

Pres. Che tipi erano, secondo voi, gli Olivo?

Teste. Lei una donna *grama*. Lui un brav'uomo, ma d'un carattere chiuso e impenetrabile. La moglie riceveva molte visite.

Pres. Ed il marito lo sapeva?

Teste. A me disse di sì. Io poi non so altro. Mi ricordo che la Beccaro molte volte venne a narrarmi di maltrattamenti che le faceva subire il marito.

A *Valsecchi Caterina*, portinaia presso cui anche abitarono gli Olivo e che depone insignificantemente, l'*Olivo* dice:

— Voglio ricordare alla teste che un tempo cominciò a praticare la mia casa una tale Luigia, donna di malaffare, colla quale io non volevo che l'Ernestina avesse amicizia. La Luigia e l'Ernestina uscivano spesso assieme e passavano fuori anche le notti. Si ricorda che io le dissi: Se viene quella donna dica che non la voglio ricevere?

Teste. Non ricordo!

Olivo. Non ricorda poverina! è priva di memoria! la compatisco!

Cesare Fresco, commerciante, conobbe per via del suo commercio l'Ernestina.

Dietro domanda del Presidente dice: L'Ernestina era falsa, leggera, cattiva, di carattere pessimo.

Olivo (sottovoce). *Quest se ciama parlà ciar!*

Chi prestò la valigia

Teste. Ricordo che una volta la Beccaro mi venne a narrare la storia di una lite avuta col marito. Aggiungendo che l'Olivo l'aveva buttata a terra, e poi aveva tentato con un piede di frantumarle le costole.

Pres. Prestaste fede a queste parole?

Teste. Nossignore.

Pres. E' vero che l'Olivo venne da voi a farsi prestare il sacco da viaggio che servì per il trasporto delle ossa a Genova?

Teste. Sissignore.

Avv. De Grandis. Secondo lei, l'Olivo era uomo capace di vendere la moglie?

Teste. Oh no! era troppo uomo di carattere!

Avv. De Grandis. E se la Beccaro avesse detto questo, cosa ne direbbe lei?

Teste. Direi che ella ha detto il falso.

Pres. La Beccaro non le ha mai detto di avere amicizie con uomini?

Teste. No. Mi parlò di un suo zio gobbo al quale ricorreva per prestiti e d'un certo cav. Landriani dal quale si recava a fare servizi.

Richard Augusto, industriale-gerente della Società Ceramica Richard-Ginori; ebbe alle proprie dipendenze l'Olivo, che ritiene un ottimo impiegato.

L'Olivo percepiva 275 lire al mese.

Landriani cav. Cesare, impiegato ferroviario: Ho conosciuta la Beccaro quand'era al servizio dell'ing. Motta che abitava nella stessa casa dove abito io.

Un altro filantropo!

Pres. E che rapporti ebbe con lei?

Teste. Quelli che sono sempre fra padrone e serva. Ebbi a rimproverarla perchè chiacchierona.

Dovetti per evitare le chiacchiere del vicinato più volte pregarla di desistere dalle sue visite, non avendo più bisogno della sua opera.

Pres. Non ebbe rapporti lei colla Beccaro?

Teste. No, e tengo a dichiarare che tutto quanto feci fu per solo spirito di compassione. E mi ricordo anche che io le diedi dei consigli, che se lei o suo marito avessero seguiti, non sarebbe successo quello che è successo.

Cassani Ernesta, maestra, teste d'accusa.

Teste. Ho conosciuta l'Ernestina in casa della signora Vignola. Ella mi domandò se volevo darle lezioni. Accettai e due volte io andai nella sua casa a darle lezioni. La prima lezione fu il 9 maggio, la seconda il 12 maggio e il 13 venne da me il marito a dirmi con forma imperiosa che non poteva spendere ed era capace d'insegnarle lui. Mi ingiunse quindi di sospendere le lezioni.

La Beccaro era semi analfabeta, tanto che mi toccò cominciare dal principio. Sulle prime all'Olivo opposi delle ragioni, ed avendomi egli detto che allora l'avrei fatto litigare colla moglie, io scrissi poi un biglietto alla signora Ernestina dicendo che per impedimenti miei non potevo continuare nelle lezioni.

Olivo. Non è vero. Ella scrisse che per volontà di una forza superiore era costretta ad interrompere le lezioni.

Teste. Non è così.

Particolari scabrosi

Ciprelli Giuseppina conosceva l'Ernestina e sa molti particolari sulla sua vita intima.

Dovendo però riferire su particolari scabrosi, su proposta del P. M. l'audizione della teste è rimandata all'udienza pomeridiana che comincierà a porte chiuse.

Fresco Rometta. Ha pure egli cose da narrare, per le quali il P. M. ritiene opportuno che la sua deposizione si faccia nell'udienza pomeridiana a porte chiuse.

Chiodo Grandi Orfeo, orefice, riferisce che l'Ernestina aveva molti amanti dai quali si faceva dare dei regali che poi portava a suo marito, dicendo che glieli avevo dati io.

L'udienza si toglie a mezzodì.

(Udienza pomeridiana)

Il pubblico si accalca nella sala della Corte. Aperta l'udienza continua l'esame dei testi a difesa:

Maria Sella dice: L'Ernestina mi confessò di avere degli amanti. Io le osservai se non temesse che il marito lo venisse a sapere. — Oh, mio marito non sa niente! rispose ella.

Maria Corbetta: Conobbi l'Olivo sin da bambino, quando andava ancora a scuola. Era vispo, allegro, intelligente e studioso. Quando si sposò egli mi presentò l'Ernestina. Essa mi fece cattiva impressione, ed io non volli continuare ad avere relazione coll'Olivo sempre a cagione dell'Ernestina. Nell'occasione della morte di mio fratello, l'Olivo venne a trovarmi: ma fra noi non esisteva più quell'amicizia di prima.

Le tenerezze coniugali

Pres. Che marito si dimostrava l'Olivo?

Teste. Ottimo! Quando l'Ernestina era stanca, egli la portava, a forza di braccia, fino al quarto piano.

Avv. De Grandi. Crede che l'Olivo fosse capace di prostituire la moglie?

Teste. Ah! No! L'onestà dell'Olivo era troppo spinta!

Del Fabbro Giovanni conobbe in casa Corbetta l'Olivo nove anni fa. Trovò sempre l'Olivo un fior di galantuomo, buono, di carattere furioso. La moglie per contro non piaceva. Aveva modi sguaiati e triviali.

Pres. Non ha mai udito l'Ernestina parlar male del marito

Teste. Sissignore. Diceva sempre che pativa la fame.

Pres. E lui voleva bene a lei

Teste. Io vidi una volta l'Olivo portarla in braccio al quarto piano. Un uomo che fa di queste cose deve volere bene ad una donna.

La Ernestina dava poi ad intendere al marito che essa mi portava delle ceste di vivande mentre io mi trovavo all'Ospitale. Seppi poi che quei cesti di roba andavano a finire dall'amante dell'Ernestina abitante al n. 32 in via S. Gerolamo.

Erminia Nasoni, amica di casa Olivo. A domanda risponde: — L'Olivo era un uomo onesto ed intelligente. La morta invece era leggera, vanerella e pretenziosa.

Stefano Guesutta, vinaio. Ricorda che l'Olivo consumava dalle 20 alle 22 lire al mese in vino. Non sa nulla di quanto accadeva in casa Olivo. Una volta sola l'Olivo gli disse che l'Ernestina gli rovinava il vino, bevendolo prima e poi aggiungendo al rimanente dell'acqua.

Carolino Brioschi, calzolaio per 13 anni di casa Olivo. Dice che l'Olivo era un po' furioso, ma non lasciò mai mancare delle scarpe.

Zanaboni Pietro, negoziante in stoffe. Ricorda che 20 giorni prima del fatto, l'Olivo venne ad acquistare delle stoffe per la moglie e dopo non molto venne la stessa Ernestina.

Un professore di Udine

Seguono altri testi a difesa i quali dipingono l'Olivo nervoso, irascibile, ma onesto e intelligente, e la Beccaro come donna leggera e di facili amori. E' importante la deposizione del prof. *Misani*, preside dell'Istituto tecnico di Udine.

Egli conosce l'Olivo da 23 anni: era diligente e studioso e seppe accapparrarsi sempre la stima dei professori. Il teste si meravigliò vedendo l'Olivo tacciato di avaro, mentre si era sacrificato per una vecchia zia, ed, ancora studente, aiutava la famiglia dando lezioni. Aggiunge che parlando con il psichiatra Antonini di Udine, questi, ebbe a dirgli di non essere dello stesso parere dei psichiatri milanesi circa il giudizio sopra l'Olivo.

Produce alcune lettere commoventi scritte dall'accusato in diverse epoche. Anche egli ammette che l'Olivo sia un po' squilibrato.

Segue il bidello *Cossentino* facente quasi uguali deposizioni.

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano

L'udienza antimeridiana di ieri

Udine, 8 giugno sera

Appena aperta l'udienza, l'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile, fa inserire a verbale che il capitano Russo, rappresentato dall'avv. cav. L. C. Schiavi, il caporal maggiore Vigato, rappresentato dagli avvocati prof. Negri e di Caporiacco, e il soldato Alberini, rappresentato dall'avv. Indri, fecero dichiarazione di recedere dalla costituzione di P. C. in seguito a tacitazione delle loro domande di risarcimento.

CONTINUA L'ARRINGA DELL'AVV. DRIUSSI

L'*avv. Driussi*, riprende la sua arringa in difesa del deviatore Benedetti, dimostrando, o meglio sostenendo che egli eseguì i segnali prescritti dal regolamento, occupandosi specialmente del famoso suono della cornetta.

Viene poi a spiegare perchè il Benedetti aprì lo scambio e conclude con commovente perorazione.

L'AVVOCATO BORIOSI

Sorge quindi a parlare l'avv. *Boriosi*, difensore del capo-treno Carlo Bisoffi.

Comincia col rilevare che P. M. e P. C. raccomandarono il Bisoffi alla pietà dei giurati che è confesso.

L'oratore sostiene invece che anche colle dichiarazioni dell'accusato, non si può per nessun conto stabilire la responsabilità prevista dall'art. 314.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

ANCORA L'AVV. DRIUSSI

L'*avv. Driussi* continua la sua arringa defensionale per il Bisoffi. Fa presente ai giurati la imprudenza commessa dal macchinista Biaggioni ed essendo interrotto dall'avv. Tafuri della P. C. che esclama: Suicidio! — risponde citando l'episodio del romanzo di Emilio Zola, in cui un macchinista, impazzito lancia alla perdizione un treno militare.

Continua dimostrando la buona fede del Bisoffi caduto in un equivoco per le parole famose «andemo, andemo» e conclude chiedendo ai giurati che facciano giustizia assolvendo gli accusati.

L'AVVOCATO NADALINI

Prende quindi la parola l'avv. Nadalini di Bologna, difensore del civilmente responsabile.

Dopo breve esordio accennando al disastro, espone quale fu il contegno del civilmente responsabile di fronte ai danneggiati. Egli subito riconobbe assoluta e incondizionata la sua responsabilità.

Spiega perchè la Società non potè subito liquidare i danni, sia per il numero dei danneggiati, sia per la quantità dei costituiti Parte Civile, che non ebbero a risentire conseguenza alcuna dal disastro.

Conclude assicurando i giurati che essi perchè il danno sia risarcito, non avranno bisogno di passare sui corpi degli accusati e fa voti per la loro assoluzione.

UN ALTRO DANNEGGIATO CHE SI RITIRA

L'*avv. Marigonda* comunica e fa inserire a verbale che il soldato Carraro, rappresentato dall'avv. Segatti di Padova, ha dichiarato di recedere dalla costituzione di P. C. in seguito ad accordo colla Società.

L'AVVOCATO TORZI

Il Presidente dà poi la parola all'*avv. Torzi*, rappresentante dei danneggiati capitano Cassata, tenente Crisci, Cressati, Bartolocci e di qualche altro.

Quando accenna alla dichiarazione della Società, l'avv. Caratti pronuncia la parola «mistificatori».

L'avv. Nadalini insorge e chiede al Presidente di far ritirare tale espressione. L'avv. Caratti dichiara che tale parola non rivolse all'indirizzo degli avvocati Nadalini e Marigonda. Si riserva di spiegare nella sua arringa, a chi alludeva.

L'avv. Torzi con foga oratoria e con frase felicissima, entra nel merito della causa, sostenendo la responsabilità completa degli accusati.

Chiude con un quadro commovente delle condizioni infelici dei danneggiati e invocando con caldo appello a giurati, un verdetto illuminato.

IL PROF. DE PAOLO

Il valente giureconsulto prof. De Palo, dell'Università di Napoli, patrocinatore del tenente medico dott. Petrosino, parla per circa mezzora soltanto, ma la sua è una meravigliosa e limpida lezione, in cui mette a posto varie inesattezze in cui incorsero gli avvocati di difesa, discutendo in materia di colpa. L'oratore ha le congratulazioni dei presenti.

L'udienza è tolta alle 18.

Alla Corte d'Appello

Un parroco imputato di falso in cambiali condannato

Si è discusso ieri in Corte d'Appello — sotto la presidenza del cav. Carminati, P. M. Randi — il processo contro don Angelo Sbalchiero di anni 57, nato a Malo e già parroco di Pozzoleone, imputato di falso in cambiale.

Il parroco avrebbe, in Pozzoleone, in una cambiale per lire 5000, all'ordine di Francesco Marinoni e Comp. di Este, nella quale egli figurava accettante, datata ad Este il 30 dicembre 1902, con iscadenza a 3 mesi, falsificata la firma di Francesco e Gio. Batta Sbalchiero quali avallanti: con danno del Marinoni per l'importo anzidetto, che dovette pagare alla Banca di Este.

Inoltre in un'altra di L. 1945.50 all'ordine della ditta A. Cita e C. di Vicenza, 14 agosto 1897 avrebbe falsificata la firma di Gaspari Giuseppe accettante allo scopo di fronteggiare il suo debito verso la ditta: lo Sbaldachiero è imputato di altre falsità per lire 200 — 600 — 590 30 — 600 in cambiali all'ordine della ditta A. Cita e Comp. di Vicenza: di altra falsità di L. 600, di altra ancora di L. 300 e 1000 datate Vicenza 1 giugno 1898, all'ordine della detta ditta A. Cita e C. di Vicenza.

Mentre dal Tribunale di Bassano egli era stato mandato assolto per non provata reità, ieri la Corte, dichiarandolo colpevole, lo condannò ad anni 2 e mesi 11 di reclusione

Il P. M. aveva proposto sette anni e mezzo di reclusione.

Avvocati Bizio e Tagliapietra.

Tre sentenze del Tribunale di Verona confermate

Sono state discusse ieri alla Corte d'Appello tre altre cause contro:

— Silvio Moretto d'anni 24 di Verona, imputato di appropriazione indebita qualificata e truffa continuata per avere nella sua qualità di rappresentante della Ditta Ouris di Umbert convertito in proprio vantaggio un campionario e merce da lui indebitamente ritirata dalle Ditte che la rappresentavano o per qualità o per accesso di quantità: — e per avere dippiù sorpresa la buona fede della Ditta Ouris riuscendo così ad usufruire in danno della Ditta querelante L. 524.45. Era stato condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 60 di multa: e la Corte ha confermato. — Avv. Giuriati.

— Guerrino Spagnolo, d'anni 31, carrettiere di Belfiore d'Adige, domiciliato a Verona e condannato da quel Tribunale a giorni cinquanta di dentenzione per lesioni volontarie commesse in San Michele Extra, nel sei gennaio 1904 in danno di Bonuzzi Fortunato con conseguenze di malattia per giorni 25, ha avuto dalla Corte confermata la sentenza. — Avv. Giuriati.

— E' comparso pure ieri davanti alla Corte il dottore Augusto Caliari, d'anni 44, medico chirurgo di Verona. Era stato condannato dal Tribunale di Verona alla multa di L. 300 per ingiurie e diffamazione: nel 23 febbraio scorso in Montorio V. e durante l'esame tecnico dell'ammalato Angelo Corso aveva offeso l'onore, la reputazione e il decoro del dott. Guido Turazza, medico primario dell'Ospitale di Verona dicendogli «che non era quello il modo di mettere gli ammalati; ma che già i poveri diavoli all'ospedale di Verona sono curati in modo che sarebbe meglio mandarli in Africa» e indirizzandogli le parole: «asino, ignorante, bestia e simili», soggiungendo dell'altro ancora.

La Corte ha confermata la multa. — Avv.ti Levi Minzi e Trabucchi di Verona.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 8 giugno notte

L'odierno Bollettino della giustizia reca: Chiarone pretore a Vittorio (Treviso) è collocato in aspettativa per un anno. Torresini uditore è destinato a esercitare la funzione di vice pretore a Vittorio. Tekari vice-cancelliere al Tribunale di Padova è nominato cancelliere alla pretura di Venezia. Benato è nominato sottoarchivista all'archivio notarile di Padova. Galanti vice-cancelliere alla pretura di Occhiobello (Rovigo) è nominato cancelliere alla pretura di Cavarzere (Venezia) ove è attualmente reggente. E' nominato alunno di terza classe Cartago alla Corte d'Appello di Venezia. Sono autorizzati il titolare della prima curazia urbana nel Duomo di Este (Ferrara) ad accettare la donazione di una casa fatta dai sacerdoti Menin e Tecchiato. La fabbriceria parrocchiale di Velo d'Astico (Vicenza), in rappresentanza anche della chiesa di Sant'Ubaldo di Laghi (Vicenza) ad accettare il lascito Somaggia. La fabbriceria del Duomo di Cittadella l'annua rendita di lire 300 della vedova Ventini.

Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto che nomina 59 uditori giudiziari.

La *Giustizia* dice che pel posto vacante di procuratore generale a Parma, si fanno i nomi del comm. Cavalli sostituto procuratore della Cassazione di Torino e del presidente della Corte d'appello di Firenze. Al posto vacante di sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma concorrono il comm. Sansonetto sostituto di Corte d'appello applicato da quattro anni alla Cassazione stessa e il comm. Marinetti sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Napoli. Il Sansonetto è proposto dal procuratore generale Quarta.

La sentenza nel processo della "Gogna" cassata

Perri e compagni rinviati a Brescia

Mandano da Roma, 8 giugno:

Ieri si discusse alla Sezione II penale di questa Corte Suprema di Cassazione il ricorso di Perri Francesco e di tutti gli altri condannati colla sentenza 3 marzo 1904 della Corte d'Appello di Milano.

Difendeva oltrechè il Perri, anche il tipografo Pigamonti, l'avv. prof. Raffaele Nulli di Milano. — Difendeva il Massone l'avv. prof. Baggiolini pure di Milano Dopo una sobria discussione, la Corte (presidente Petrella — relatore De Benedetti e P. M. De Francesco) emetteva sentenza in cui, accogliendo il mezzo primo del ricorso Perri, cassava interamente la sentenza della Corte di Milano, rinviando per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Brescia.

Imputato che scaglia una sedia contro il P. M. in tribunale

Palermo, 8 giugno notte

Certo Antonino Greco, condannato dal Tribunale ad un anno di reclusione per tentato furto, appena il presidente ebbe finito di leggere la sentenza, scagliò contro il P. M. la sedia che andò a sbattere contro il banco presidenziale. Fu condannato, seduta stante, ad altri due mesi di reclusione.

LOTTE POLITICHE A CODOGNO

A Codogno si batte bene per l'idea liberale monarchica la *Gazzetta Codognese*, diretta da un valoroso giovane, il rag. Pasquale Dansi. Questo giornale è vivamente attaccato dal socialista *Eco del Popolo* e le polemiche, nei passati giorni, furono così aspre che finirono anche in colluttazioni, per cui c'è ora una querela di un redattore dell'*Eco* contro il Dansi. I socialisti hanno creduto di poter attaccare il Dansi sulla sincerità e continuità della sua fede monarchica; ora hanno scelto male il terreno, perchè, come anche a noi consta, il Dansi, il quale conta appena 21 anni, ed è entrato nella vita pubblica da quattro o cinque anni, cioè quando altri giovani stanno ancora sui banchi d'una scuola, è stato sempre un fervido credente dell'idea liberale monarchica; cominciò con una commemorazione del compianto Re Umberto e poi fece parte dei giovani monarchici di Venezia, dai quali si staccò per ragioni di tattica, si inscrisse al *Circolo Cavour*, e ora è consigliere federale del Partito giovanile liberale italiano. Come si vede, il Dansi è un giovane, che va diritto sulla sua strada senza tentennamenti e senza paure.

Teatri e concerti

Il Bernini

di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini a Milano

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Milano, 8 giugno notte

Stasera alla *Commenda*, davanti un pubblico scelto e numeroso ebbe luogo la prima rappresentazione del *Bernini*, dramma in versi martelliani di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini.

Nel mondo letterario v'era molta aspettazione, data la buona fama che i due giovani hanno saputo conquistarsi nel campo delle lettere.

Nella sala si notavano Bracco, Verga, Antona Traversi, Treves, Ricordi, il maestro Filiasi e Praga.

Il lavoro è in quattro atti.

Nel primo atto, il Bernini è nel fiore della giovinezza e al principio della sua grande celebrità. Ha scolpito il busto della sua Costanza, moglie di un suo discepolo, Matteo Buonarelli, e attende la visita del cardinale Maffeo Barberini che deve posare per un ritratto. Il cardinale arriva con la sua corte: cavalieri, dame, musici, abati. Il Seicento gonfia e il barocco trionfa nei loro dialoghi e nelle loro vanterie. Mentre il Barberini posa, il grande rivale del Bernini, cioè il Boccamini tenta invano di tenere a sè Costanza: e quando tutti sono usciti per ammirare una fontana in giardino, egli con due accoliti tenta di sfregiare le statue del rivale. Rientra improvviso il Bernini, lo sorprende e lo umilia. L'atto termina con un episodio giocoso, in cui il cavalier Marino rappresenta la parte.

Passano dieci anni. Il Bernini col fratello Luigi e i discepoli siede a cena nell'atrio del suo tentativo. La mattina, egli si è battuto per una fanciulla ch'egli ama, ma che poi cede al fratello dal quale pure essa è amata. Egli ha appena compiuto il sacrificio, che la folla invade il teatro per la recita. E' il pazzo carnevale con le sue maschere e le sue strida. Mentre Luigi recita alla sua Antonia frasi d'amore, nel teatro attiguo succede un putiferio. Il Bernini letica con Salvator Rosa; ma poi le sue nobili parole gli fanno amico il pittore. Finito così lo spettacolo, il Bernini riceve la visita di una dama velata che lo ama; ma quando egli si accorge che essa è donna Olimpia Pamphily, rifiuta il suo amore per non prostituire ai piedi di lei l'arte sua. Ella se ne va giurando di vendicarsi, mentre arriva la mascherata che porta via nel suo turbine anche lo scultore.

Nel terzo atto altri quattro anni sono passati. Donna Oliympia si vendica. Il campanile di S. Pietro si vuole che minacci rovina; e la Congregazione di S. Pietro, adunata in casa Pamphily, decreta, nonostante le proteste del Bernini, che il campanile sia abbattuto e ne sia dato l'incarico al Borromini. Il Bernini da prima si accascia; ma poi, confortato dai discepoli, si riconforta, e concepisce allora l'idea del suo grande gruppo «La verità scoperta dal tempo».

L'ultimo atto è l'apoteosi del grande creatore, che muore sulla breccia, compianto da tutta Roma.

La snellezza della scena e del verso, e la cura rievocatrice di una parte della nobile epoca dell'arte romana, onde il lavoro è foggiato, guadagnò ai due giovani autori un successo serio, sincero ed in qualche momento anche clamoroso.

Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini ebbero quattro chiamate: al primo, al terzo ed al quarto, e due al secondo entusiastiche ed unanimi. L'interpretazione del Garavaglia magnifica: ed eccellente quella della compagnia Berti-Masi.

Il *Bernini* si replicherà molte sere.

Un'intervista di "Jarro" con Giacomo Puccini

La nuova opera del maestro

In un colloquio che *Jarro*, l'arguto scrittore fiorentino ebbe coll'autore di *Bohême*, troviamo queste notizie sulla nuova opera del maestro lucchese:

— E' vero che sta scrivendo un'opera, col titolo *Fiorello*, su libretto del Pascoli?

— La verità è questa: tra il Pascoli e me non abbiamo mai, neppure per un minuto, parlato di un libretto.... Il Pascoli è mio amico, io ammiro le sue poesie, ma, ripeto, nè egli ha mai pensato a offrirmi un libretto, nè io a chiederglielo... Non mi poteva venir in mente, poichè sono soddisfattissimo de' due librettisti, l'Illica e il Giacosa, che furono indimenticabili cooperatori de' miei successi, ed ho sempre avuto l'idea determinata di ricorrere ad essi per qualunque mio nuovo lavoro.

— E' stato stampato che a lei il libretto del Pascoli non piaceva e l'aveva rifiutato.

— Tutte notizie meravigliose, che non hanno nemmeno l'attenuante di essere verosimili.. Ma lasciamo che dicano tutto quello che vogliono e non ci curiamo di smentirlo.

— E' oggi davvero il miglior partito per un uomo savio.

L'appetito viene mangiando (è vero che viene più non mangiando) e quindi vi fu un'altra domanda al maestro Puccini.

— Scrive una nuova opera?

— No; per adesso, sono un compositore che non pensa a comporre... Sono come un medico, che non esercita...

— Il medico che non esercita è meno pericoloso.... E' un *revolver*, che non è carico... Certi cantanti, certi pianisti, fanno la delizia propria e di qualche amico, più o meno particolare, quando cantano, o suonano, la delizia di tutti quando non cantano, o suonano... Ma da un compositore come Puccini si aspetta sempre...

— E bene, io ho nella mente un grande soggetto d'opera, molto vasto.... Il libretto sarà scritto, al solito, da Giacosa e dall'Illica: l'opera sarà divisa in quadri, come il *Mefistofele*, vi sarà un lungo intervallo e molta diversità fra l'azione, l'epoca di ogni quadro.... In quest'opera, composta di episodi, staccati, sarà l'idillio, la commedia, la tragedia; tratterò i più vari generi.... E' un soggetto, a cui penso sovente... E abbiamo già scambiato coi librettisti le prime idee... Ma, per ora, intendo riposarmi.... A New York si darà presto la *Butterfly* in inglese... Si darà in un teatro speciale e le rappresentazioni dureranno per mesi... Fra breve, sarà eseguita a Buenos Ayres. Per l'ottobre, all'*Opera Comique* di Parigi, si prepara una rappresentazione della *Tosca*: principali esecutori, la splendida Eames e il tenore De Marchi...

— E, dunque, circa il libretto del Pascoli, i tagli, i dissidi, le scene culminanti, ecc.?

— A coloro che han propalato le notizie, va concesso un brevetto: un brevetto d'*invenzione*...

La "Strega" di Sardou a Roma

Roma, 8 giugno sera

Ieri sera al *Costanzi* ebbe luogo la rappresentazione della *Strega* di Sardou per parte della Compagnia Reiter. Il successo fu contrastato specialmente nell'ultimo atto.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia, *Savoia*, Fechner — 2. Sinfonia, *Poeta*, Chopin — 3. Quintetto, *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. Valtzer, *Sangue muranese*, Colonna — 5. Duetto, *I Foscari*, Verdi — 6. Pot-pourri, *Carmen*, Bizet — 7. Galoppo, *Trenc internazionale*.

MUSICA A S. STEFANO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda Bellini questa sera dalle ore 8.45 alle ore 10.45:

1. Marcia, *Di festa*, Preite — 2. Duetto, *Trovatore*, Verdi — 3. Scena, duetto, finale II.o, *Jone*, Petrella — 4. Valtz, *Mia Regina*, Cootenym — 5. Bizzarria sinfonica, *Caot*, De Martini — 6. Mazurka, *Non più lagrime*, Bacucci, — 7. Polka, *Adele*, Marrarosa.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 9 giugno — S. Primo e Feliciano.
Venerdì 10 giugno — S. Margherita di Scozia.
Il sole leva alle ore 4.25 — Tramonta alle 19.56.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La relazione sulle tariffe ferroviarie interessanti il porto di Venezia

Fu pubblicata a cura del Municipio, la relazione della commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari del porto di Venezia sulle tariffe feroviarie interessanti il porto di Venezia e gli altri centri della regione adriatica.

La relazione, che è compresa in un opuscolo di 15 pagine, comincia con un breve accenno alla sua costituzione.

La Commissione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi del porto di Venezia, nominò una sotto-commissione avente incarico di studiare quali modificazioni nelle vigenti tariffe ferroviarie potrebbero servire allo scopo di far affluire al porto di Venezia un traffico meno sproporzionato dell'attuale, relativamente alla sua importanza per posizione geografica. La sotto-commissione che risultò composta del comm. Giorgio Suppiej, presidente, del conte Pietro Foscari, del cav. Gualtiero Frica e del prof. Primo Lanzoni, ha trovato necessario di portare la sua attenzione, oltre che sulle tariffe, anche su altre questioni ferroviarie e portuali che hanno attinenza colle medesime, onde indicare almeno gli elementi per lo studio di un programma per l'avvenire.

Per dimostrare la necessità di estendere come essa fece tale studio la relazione fa rilevare: 1.o che le nuove strade ferrate in costruzione nella Austria e le nuove opere portuali eseguite e da eseguirsi a Trieste peggioreranno assai la situazione odierna già grave, allargando l'«hinterland» economico del porto austriaco e restringendo ancor più il traffico da e per Venezia; 2.o che l'azione e l'influenza del porto di Venezia si estendono a tutta la costa italiana dell'Adriatico, poichè le linee di navigazione facenti testa a Venezia servono anche gli altri porti italiani di questo mare, come a sua volta il buon servizio portuale e ferroviario di Venezia dipende dal buon funzionamento e dall'efficenza delle linee e degli impianti di tutta la regione veneta e di gran parte della regione adriatica.

Dopo queste premesse, la relazione espone gli studi fatti dalla Commissione e i risultati, a cui questa pervenne. La relazione comprende due parti principali; cioè lo studio della importanza degli impianti portuali nel problema ferroviario, e lo studio del commercio internazionale per via terrestre del porto di Venezia.

Nella prima parte la relazione espone gli inconvenienti che si verificano nel porto di Venezia, e dimostra la necessità ch'esso sia messo nelle migliori condizioni possibili per soddisfare alle esigenze del traffico odierno.

La relazione fa poi confronto fra i lavori portuali di Venezia e di Trieste, desumendone la superiorità di quanto fu fatto e si progetta di fare per questo porto in confronto del nostro.

Nella seconda parte la relazione esamina la influenza sul nostro traffico dei quattro valichi alpini, Moncenisio, Brennero, Pontebba e Gottardo, e conclude che essi quasi inutili furono al nostro traffico.

Sola eccezione fa la relazione per il valico del Gottardo, affermando che qualora fosse fatta per le merci dirette ai paesi oltre il Gottardo una riduzione di tariffe, molte merci abbandonerebbero la via del mare del nord e riprenderebbero quella dei nostri mari.

Dopo queste due parti principali, la relazione esamina pure le tariffe ferroviarie per la Lombardia in rapporto anche alla navigazione fluviale a vapore; accenna poi ad altre opere ferroviarie interessanti la regione Adriatica, e così conclude:

«Dal complesso dello studio fatto risulta in prima linea l'urgentissima necessità di provvedere a Venezia nuove banchine convenientemente attrezzate e nuovi magazzini.

«In merito alle tariffe ferroviarie risulta che per i trasporti internazionali occorrono provvedimenti nei trattati di commercio per quanto si riferisce al Brennero e alla Pontebba e ribassi di prezzi per quanto si riferisce al Gottardo perchè è giusto ed è nell'interesse di tutto il paese che anche l'Adriatico fruisca dell'unico valico alpino che sia finora a sua disposizione.

«Per quanto riguarda le tariffe per la Lombardia abbiamo dimostrato che si è seguito sinora un sistema erroneo nel computare le distanze a danno dell'Adriatico e della Lombardia e indirettamente a danno anche del Piemonte, di Genova e di tutto il paese, e che devesi provvedere affinchè sia ristabilita una giusta distribuzione del traffico.

«Concludendo ci sembra opportuno rilevare che una maggiore intensità di traffico nei porti Adriatici li metterebbe in grado di alimentare più frequenti e dirette comunicazioni marittime il che risulterebbe coefficiente di grande valore politico ed economico per l'italianità del mare Adriatico.

«E ci sembra con questo di aver detto abbastanza per dimostrare l'importanza e la necessità dei provvedimenti proposti».

Lo sciopero dei muratori

Chiassate e disordini — Sei arresti

Ieri mattina alle 8 i muratori si sono riuniti ad un *meeting* in campo S. Lorenzo, dove il segretario della loro Federazione, Felice Quaglino, parlò loro, stigmatizzando un resoconto fatto da un giornale cittadino sull'agitazione e invitandoli a trovarsi alle tre del pomeriggio alla sede del Circolo socialista per la distribuzione dei sussidi. Sciolto il comizio, parecchie squadre di scioperanti vagarono per la città: una squadra voleva recarsi dal Sindaco, ma il Municipio era ben guardato da delegati ed agenti di P. S.: e i muratori furono sciolti.

Allora passarono a fare una dimostrazione ostile sotto le finestre del giornale stigmatizzato nel comizio dal segretario Quaglino.

— Un grave tafferuglio è successo nella mattinata in calle della Regina a S. Cassiano. I tre fratelli Augusto, Giovanni ed Emilio Ombrelli, abitanti a S. Gio. e Paolo, si recavano al lavoro nella casa al n. 2333 a S. Cassiano — dove stanno eseguendo delle riparazioni per conto del loro padre che ne ha assunto l'impresa — quando furono raggiunti da parecchi scioperanti, alcuni anche facenti parte d'una squadra di sorveglianza. Costoro non volevano che i tre fratelli si recassero al lavoro ed esigevano che il loro padre firmasse le tariffe alla Camera del Lavoro. Com'era da prevedersi, nacque un parapiglia e pare che l'Augusto Ombrelli sia stato anche bastonato.

Accorsero gli agenti della Questura di S. Polo col vice commissario Prina; il quale fece arrestare i sei più eccitati degli scioperanti: Eugenio Baio, Cesare Chenol, Francesco Monico, Antonio Piagon, Pietro Grigolatto, Umberto Zabato.

Nel pomeriggio vi fu la annunziata distribuzione dei sussidi.

Il piroscafo "Alberta" a Trieste — Leggiamo nel *Piccolo*: I lavori per l'otturazione provvisoria della falla riportata dal piroscafo *Alberta* nell'abbordaggio col piroscafo *Pavia*, a Venezia, essendo terminati, e la commissione dei periti avendo concesso il certificato di navigabilità, ieri mattina il *Pluto* del Lloyd, che al comando del capitano Pergolis, si trovava presso l'*Alberta*, procedette al disincaglio del battello arenato, che subito si mise in rotta per Trieste, scortato dal *Pluto*. L'*Alberta* giunse qui ieri alle cinque pom., e ottenuta la libera pratica, andò ad ormeggiarsi al molo n. 1 del Punto franco per lo scarico delle merci svariate e di quelle che erano dirette a Nuova York, che saranno trasbordate sul piroscafo *Emilia*.

VI Esposizione internazionale d'Arte

Giorni or sono abbiamo pubblicato una lettera diretta alla Presidenza della Mostra del Comitato degli artisti, presieduto da Eugenio Blaas, colla quale in termini assai cortesi e dimessi si prega che a vantaggio e norma di tutti gli interessati, sia pubblicato il nuovo Regolamento, che fino dal 29 aprile si prometteva sarebbe stato reso di pubblica ragione fra brevi giorni. Nella lettera si giustificava la preghiera del Comitato col fatto della notizia accreditata che nel regolamento si sono introdotte innovazioni le quali sono in armonia coi voti già espressi dagli artisti per una ragionevole ed efficace ingerenza da darsi alla classe degli artisti nell'ordinamento della Esposizione.

Qualche giornale cittadino — di quelli che sono addentro nelle segrete cose del Municipio — annunzia ora che la Giunta nella seduta 7 corrente, deliberò di passare la lettera del Comitato agli atti senza nemmeno prenderla in considerazione.

E sta bene: codesto non è che un altro atto di quell'autoritarismo insano al quale Presidente della Esposizione e Giunta municipale hanno ostinatamente inspirato sempre la loro azione. In più non v'è che la scortesia e la sconvenienza della forma: ma nel resto possiamo dire di essere al punto di prima.

E' però da deplorare profondamente che gli uomini preposti al grande interesse cittadino e nazionale rappresentato dalle nostre mostre biennali d'arte, abbiano piena balìa di comprometterne seriamente le sorti con sistemi e metodi di condotta abbandonati unicamente all'arbitrio di pochissimi rifuggenti da ogni controllo tecnico ed amministrativo.

Nell'ordinamento delle Mostre biennali per ogni cosa *stat pro ratione voluntas* e tutto è mistero. Mistero gli inviti, mistero le accettazioni, mistero il collocamento, mistero le vendite, mistero gli acquisti, mistero la amministrazione. Ora si introduce il mistero anche nel Regolamento che è la guida secondo la quale gli artisti devono accingersi a preparare i loro lavori. Pare impossibile che non si voglia accorgersi che in questa guisa si finirà col rovinare il credito della istituzione alienando da essa la simpatia e la fiducia degli artisti migliori e del pubblico intelligente.

Per l'istituzione del Pane Quotidiano

Liste precedenti	L. 5408.—
Comm. Michelangelo Guggenheim (seconda offerta)	50.—
Menotti Borriero	10.—
Antonio Romanin	5.—
Mario Rosenthal	5.—
Dalle signore L. Tonetti, Elisa Jachia, Adele Vivante, Mary Pellesina, Palmira Finzi Coen, Olga Calzavara, Anna D'Este, lire 3 ciascuna	21.—
Stefano Da Ponte	5.—
Sig. Luisa Manarin	2.—
Arturo Navarra	4.—
Cav. Antonio Acquaroli	5.—
Sig. Gina Filomena Occioni Bonafons	5.—
Sig. Adelaide Ferrari	5.—
G. B. C. a mezzo Rietti	5.—
Dai giornali cittadini per buona usanza durante il mese di maggio	396.78
Totale	L. 5921.78

Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria domani 10 giugno, alle ore quindici e mezza precise per deliberare in prima convocazione sui seguenti argomenti: 1. Proposta di accordare un compenso agli uscieri-messi dei conciliatori per la intimazione dei precetti penali ai contravventori ai regolamenti comunali. — 2. Proposta di accordare la pensione al vigile riformato Giovanni Orlandini — 3. Proposta di accordare la pensione alla vedova dell'ex-sergente delle guardie municipali Francesco Scarpellon — 4. Modificazione all'art. 1 del regolamento per la custodia e detenzione dei cani — 5. Approvazione del Consuntivo 1903 dell'O. P. Carlo Combi — 6. Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 4000 per costituire un nuovo articolo nel bilancio stesso per pagamento dei lavori della nuova facciata in Palazzo Collalto a S. Polo. — 7. Prelevamento dal fondo di riserva suddetto di circa lire 2573, ad incremento dell'art. 195 del bilancio in corso per sopperire alla maggiore spesa occorrente per la fornitura di una nuova barca-pompa a vapore per il servizio di estinzione incendi. — 8. Proposte della Società del Gaz per ottenere la concessione di ampliare il suo impianto di produzione e di distribuzione e conseguenti deliberazioni.

Due furti consumati e due tentati alla Giudecca — Una serie veramente strana di furti fu consumata l'altra notte, nelle stesse ore e in luoghi assai vicini, nell'isola della Giudecca.

Nella fondamenta Ponte Lungo, un certo Giovanni Collin tiene una bottega di biade e coloniali, le cui imposte laterali prospicienti sulla fondamenta sono tre e si chiudono esternamente con due chiavi ciascuna e con una spranga di ferro assicurata da un lucchetto, che le ricopre tutte tre.

La sera di lunedì, alle nove, la bottega fu chiusa; al mattino seguente, recatosi il Collin al negozio, trovò la spranga non assicurata dal lucchetto. Introdusse la chiave nella imposta, ma trovò la serraturra aperta.

Entrato nella bottega, constatò che i ladri durante la notte vi erano penetrati ed avevano rubato salami, prosciutti, caffè, cioccolata e 30 lire in rame, per un complessivo importo di 400 lire.

I ladri erano penetrati facendo leva sulla imposta di mezzo (ricollocata poi a posto) poichè il garzone Ettore Grandesso, di 13 anni, aveva dimenticato la sera precedente di chiudere la sbarra e le serrature delle altre imposte.

— Poco più avanti, nella fondamenta S. Giacomo, un certo Angelo Zanini tiene un osteria all'insegna: *da Anzolo dele batele* La notte stessa, forse gli stessi ladri, mediante leva, alzarono la balconata che si chiude internamente con due piccoli catenacci, uno dei quali fu spezzato. Penetrati nell'esercizio, rubarono trenta lire dal cassetto del banco aperto, una bottiglia di grappa ed una di rhum.

— Nella fondamenta del Ponte Lungo un certo Giuseppe Grosso tiene pure una bottega da biade. Anche qui i ladri tentarono di sollevare con una leva l'imposta: ma i catenacci resistettero. Non perdettero però il coraggio. Vicino, un certo Ettore Gerardi tiene una bottega da barbiere e nella bottega vi è una porta che comunica col negozio del grosso. Ebbene, i ladri adoperarono la leva anche sul negozio del Gerardi, ma anche qui i catenacci interni resistettero e i ladri dovettero abbandonare l'impresa

Tentato suicidio — Il professore di lingue R... T... di 30 anni circa, della provincia di Rovigo, ammogliato, non vive in buona armonia col proprio padre, per la sua condotta non regolare.

Iermattina alle sei e mezza era in istato di ubbriachezza; incontrato in via V. E. il brigadiere di P. S. di quella sezione, Quaggenti, lo invitò a bere mezzo litro. Naturalmente l'agente rifiutò e si schermì entrando nella rivendita tabacchi verso il campo Ss. Apostoli.

Lei rifiuta, disse il professore, *ed io vado ad annegarmi*. Ed aggiungendo alle parole i fatti, corse verso la riva vicino alla Chiesa Evangelica e si slanciò in canale. Fortunatamente passavano col sandolo il sottocapo dei vigili Rusteghin e il suo compagno Pirone, che lo afferrarono e lo trasportarono all'Ospitale civile.

Ivi però, in seguito alla nota disposizione di legge, non fu accolto ed i vigili trasportarono il professore all'indirizzo da lui indicato, cioè presso il proprio padre. Questi però, si rifiutò egli pure di accoglierlo, ed allora i vigili, saputa l'abitazione della moglie di lui, ve lo condussero.

Fratello che denuncia il fratello — Certo Segurini di 23 anni, da Porto Maggiore (Ferrara) garzone presso il barbiere in campo S. Sofia, ieri avendo saputo dalla padrona di casa che il proprio fratello Ignazio, di 20 anni, calzolaio, era entrato nella sua camera, durante la sua assenza, ed aveva portato con sè un paio di scarpe nuove del valore di dieci lire, andò a denunciarlo alla Questura.

Il delegato Cerntoni cercò tutti i mezzi perchè egli ritirasse la denuncia contro il fratello; ma il barbiere insistette e per ciò il calzolaio Ignazio Segurini fu deferito all'autorità giudiziaria.

Il fantasma di Giulio Orsini

La *Stampa* di Torino pubblica una nuova lettera inviatale da quel burlone, che — dopo la dichiarazione del conte Domenico Gnoli — persiste ad affermare di chiamarsi Giulio Orsini — e ciò può essere — e di avere scritto il volume, *Fra terra ed astri* — e ciò crediamo una burletta. — Pubblichiamo per la curiosità, ch'essa può destare nel pubblico, la nuova lettera di questo fantastico Giulio Orsini e, poichè in essa egli afferma di essere in viaggio per Venezia, lo invitiamo, come sia giunto nella nostra città, di venire a farci una visita. Egli può essere certo che lo accoglieremo con gli onori che spettano ad un poeta suo pari, e che saremo ben lieti di ascoltare e di pubblicare tutte le sue dichiarazioni.

Ecco ora la lettera:

«*On. Direttore della* Stampa,

«In viaggio per Venezia, ove devo recarmi per miei affari particolari, sono obbligato, per maiore intervenutomi, di fermarmi qui, ospite di un caro amico che scrive per me la presente.

«E' qui che leggo solo oggi nella *Stampa* del 4 corrente, che il conte Gnoli parlerà alla Società dei poeti «*confermando la sua rivelazione e rivendicando a sè la paternità dei miei versi*».

«Dopo tale impudenza non mi resta che sporgere, come sporgerò *oggi stesso*, regolare diffida contro il conte Gnoli, rivendicando a mezzo dei Tribunali, la paternità dell'opera mia, alla quale, ripeto, egli non aggiunse che parte della prefazione di *Fra terra ed astri*. In Tribunale poi apparirà manifesto com'io sia l'autore di ben venti altre poesie ch'egli fece passare per sue tacitandomi con modesti compensi che io, per ragioni economiche, non ho potuto rifiutare.

«Pubblichi, egregio signor direttore, la presente mia dichiarazione e mi abbia suo

«*Giulio Orsini*».

Un'onorificenza al comm. Bizio — Il comm. Leopoldo Bizio, che da molti anni regge il consolato del Montenegro durante le assenze dell'avv. Giuseppe Faggioni, è stato nominato da S. A. R. il Principe Nicola di Montenegro, commendatore dell'Ordine di Danilo I. Vivissime congratulazioni all'illustre giureconsulto.

Una disgrazia in Arsenale — Il muratore Pietro Bellato, di anni 28, da Carpenedo, ieri mattina, alle ore 9, mentre lavorava alla demolizione di un muro nell'interno dell'Arsenale, ove è operaio avventizio, si colpì accidentalmente col piccone al piede destro. Il povero giovane riportò delle ferite lacero-contuse e tre dita, con lesione delle ultime falangi ossee. Fu medicato antisetticamente nell'ambulanza dell'Arsenale ed a cura del compagno suo, Missaglia, inviato con una barca all'Ospitale civile, ove rimase ricoverato e giudicato guaribile in oltre dieci giorni.

Il piroscafo "Città di Nuova Orleans" — La *Stefani* ci comunica da Aden, 8 giugno: Il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società veneziana di navigazione a vapore è arrivato stamane alle ore 9, proveniente da Massaua.

Ai funerali del cav. Pantaleo il direttore di dogana è stato rappresentato dal cav. Aristide Vallesi, commissario della Dogana marittima: eranvi pure molti impiegati.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dai signori Coriolano e Rosina Folena riceviamo lire 5 per la Colonia Alpina, addoloratissimi per la morte del loro amico Giovanni Paulovich.

— Il sig. Francesco De Rossi ci consegnò lire 5 per l'Istituto Ciliotta per onorare la memoria della compianta giovanetta Maddalena Lazzaroni.

Ancora dell'alienata ricoverata in Ospitale — Il marito di quella Emma Magrini affetta da alienazione, di cui abbiamo già parlato, è venuto ieri a Venezia da Rovigo dove si trovava per la sua professione. Egli dice che non sono due i bambini ricoverati all'Ospitale, ma uno solo e due invece sono a casa sotto le sue cure.

Una guida di Venezia in lingua ungherese — Una guida della città nostra in lingua ungherese sarà pubblicata per la prima volta nel mese di luglio. La guida sarà compilata da un ungherese, il sig. Oscar Vadnai e sarà pubblicata dall'editore S. Rosen di Venezia: sarà adorna di molte e belle illustrazioni originali.

Sarà un'opera interessante, che gioverà a diffondere maggiormente la conoscenza di Venezia presso un grande popolo straniero.

Una bastonata sul viso — Ieri sera alle 5 e mezzo alla Guardia medica si recava certo Giovanni Fornari d'anni 34, abitante a S. Stae, con una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Al D.r Molin che lo curava, disse d'essere stato colpito con un bastone dall'oste in salizzada S. Stae.

Varie di cronaca

Lega agenti ed impiegati di Aziende private — Domani sera venerdì 10 corr., alle ore 22, nella sala del Ridotto, indetta dalla Lega agenti ed impiegati di aziende private, avrà luogo una conferenza dell'avv. E. Florian sulla organizzazione degli agenti di commercio e sugli scopi della Lega.

Ai portatori di Obbligazioni del prestito di Barletta — La Prefettura ci comunica:

Il Ministero dell'Interno e la Commissione reale pel Credito comunale e provinciale rendono noto ai portatori di obbligazioni del Prestito di Barletta che non hanno autorizzato alcuno a fare incetta di cartelle del detto prestito e che i provvedimenti, che saranno a suo tempo adottati per la sistemazione finanziaria del Comune di Barletta come di tutti gli altri Comuni che si trovano nelle stesse condizioni d'insolvenza, saranno resi di pubblica ragione, sia a mezzo della «Gazzetta Ufficiale» che della stampa locale.

La detta Commissione, la quale ha solo il mandato di salvaguardare nel miglior modo possibile gl'interessi degli enti debitori e dei creditori, desidera sia reso noto al pubblico ancora che la sistemazione del Comune di Barletta e l'offerta ai portatori di obbligazioni a tacitazione dei propri crediti non potrà avvenire in un termine relativamente breve, richiedendo la grave e complessa questione uno studio diligente e ponderato prima di addivenire a definitivi provvedimenti.

Taccuino del pubblico

Uffici succursali di Poste e Telegrafi — Riceviamo:

«Da parecchio tempo furono istituiti vari uffici succursali di Poste e telegrafi per sopperire ai molti bisogni del pubblico.

In parecchi però di questi uffici succursali il servizio non corrisponde allo scopo per cui gli uffici medesimi furono creati. Si prega pertanto il direttore delle Poste a volgere la sua attenzione specialmente alla succursale N. 6 in campo San Stefano, nella quale manca il personale occorrente e di più manca la scorta di francobolli necessaria a sopperire alle richieste dei Rivenditori (anche quando queste sono modeste) che trovandosi in quei paraggi usufruiscono dell'ufficio stesso».

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Par che torni più bello il tuo pensiero
Se compare adornato col *primiero*.
Ovunque il guardo giri
Nell'opre sue il mio *secondo* ammiri:
Egli è speme a chi soffre: è certo *intero*
Alle sventure ch'han sull'uomo impero.

Spiegazione della sciarada di ieri: Uno-amo.

Cronaca Veneta

Le notizie agrarie della terza decade di maggio

Roma, 8 giugno sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio. La decade è trascorsa con tempo generalmente caldo ed asciutto. Ne sono stati favoriti i lavori campestri ed in particolare la falciatura e la buona stagionatura del fieno maggense che ha dato ovunque buoni risultati. Ma il frumento, il granoturco, gli agrumi, le barbabietole, le patate e la canapa, pur trovandosi in condizioni generalmente buone, sentono sempre più urgente il bisogno dell'acqua.

Procedono egregiamente l'olivo e la vite; questa si mantiene sempre quasi ovunque immune da malattie; lungo il medio ed il basso versante tirrenico la peronospora ha fatto qualche danno ma in complesso si tratta di cosa assai lieve. Incomincia la mietitura dell'orzo.

Le notizie agrarie della terza decade di maggio, pervenute all'Ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

Il frumento è sempre abbastanza promettente, ma presenta qua e là parziali sviluppi di ruggine. Il granoturco procede regolarmente; i fieni poterono in generale essere raccolti e stagionati in buone condizioni. In generale la vegetazione continua rigogliosa. Danni per grandine nelle provincie di Verona, Vicenza, Udine e Padova.

Venezia

Per i migliori vivai di viti americane

La Commissione direttiva della Cattedra ambulante d'agricoltura, nella seduta del 31 maggio p. p. deliberò di protrarre a tutto il mese di giugno il tempo utile pel concorso tra i migliori vivai di viti americane resistenti alla fillossera, situati in provincia di Venezia.

Il sostegno di Cavanella d'Adige

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla Prefettura la comunicazione che venne riaperto il passeggio attraverso il sostegno di Cavanella d'Adige.

Belluno

Un tentato suicidio

(*8 giugno*) — Oggi certa Rita Da Ronch, di anni 18, dopo una scena violenta col fratello, calzolaio, che si opponeva a che ella amoreggiasse con un soldato, provvedutasi, non si sa come, di una quantità di acido solforico, lo bevette.

Sorpresa da atroci dolori, venne trasportata all'Ospitale dove quei sanitari le apprestarono le cure suggerite dalla scienza.

Sebbene versi in grave stato, pure si spera di salvarla.

Da Pieve di Cadore

Un annegato nel Piave

(*8 giugno*) — Ieri verso le 18 certo David Agostino, d'anni 15, segantino da Ospitale Cadore, volendo attraversare il fiume Piave nei pressi del suo paese per accelerare il ritorno a casa, fu trasportato dalla corrente e annegò.

Il cadavere fu poco dopo raccolto da alcuni contadini e trasportato nella cella mortuaria.

Si recarono oggi sul luogo per le constatazioni di legge i carabinieri di Longarone ed il Pretore di Pieve.

Padova

Intorno alla morte di una bambina

(*8 giugno*) — Contrariamente a quanto affermavano vari giornali del mattino, la morte della povera bambina Maria Lazzari, figlia ad un conduttore del tram, che ieri sera venne trovata esanime dalla propria madre poco dopo che questa l'aveva posta a letto, devesi a paralisi cardiaca.

E' risultato nel modo più assoluto che tale e non altra fu la causa della sua morte e non già per soffocazione come venne riferita.

Un audace borseggio alla stazione ferroviaria

Il dott. Giuseppe Fritz, medico-chirurgo a Inzago, in provincia di Milano, recatosi oggi allo sportello della distribuzione biglietti, alla stazione ferroviaria, vi prendeva uno scontrino per Milano, entrando poscia nella tettoia in attesa del treno diretto proveniente da Venezia.

Ma all'uscita dalla sala d'aspetto, venne urtato da un individuo, che tosto salutandolo si scusò. All'aspetto sembrava una persona di civile condizione.

Il dott. Fritz non vi fece caso e all'arrivo del treno salì nel suo scompartimento: soltanto poco dopo che il treno si era messo in moto s'accorse d'essere stato derubato del portafoglio contenente circa 1500 lire in biglietti di banca.

Giunto a Verona denunciò il fatto avvenuto alla stazione di Padova.

Il movimento ferroviario di Padova

La Giunta Municipale ha ultimata la sua relazione sull'andamento del servizio ferroviario nei riguardi della nostra stazione.

Il movimento viaggiatore e quello merci diede un prodotto di lire 2.274.795.76 con un aumento di lire 88.942.56 in confronto dell'anno precedente.

La nostra Stazione, che figura la settima fra le principali della Rete Adriatica, viene dopo quella di Verona che diede un prodotto di lire 2.624.325.08 e prima di quella di Napoli, il prodotto della quale fu di lire 2.256.558.55.

Rovigo

Un ricco commerciante morto in treno

Rovigo, 8 giugno sera

La scorsa notte, col treno proveniente da Venezia delle 12.32 per Rovigo, in uno scompartimento di seconda classe, fu trovato morto un signore dell'apparente età di 50 anni. L'autorità giudiziaria, insieme al medico dott. Ceatoni, si recò sul posto ed il medico dichiarò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. I viaggiatori che erano nello stesso scompartimento narrarono come avvenne la morte. Essi dissero che poco prima che il treno giungesse a Monselice, il viaggiatore cominciò ad agitare le braccia e fare sforzi erculei per alzarsi in piedi. Nello scompartimento vi era il dott. Pietro Spandri, il quale accortosi che si trattava di cosa gravissima, prestò le prime cure. Appena il treno fu arrivato a Monselice, il capo stazione telegrafò subito a quello di Rovigo che preparasse una portantina per questo ammalato, credendo che egli sopravvivesse. Ma poco prima che il treno arrivasse a Rovigo, l'individuo morì. Furono poi esaminate le carte di questo signore e fu trovato che esso era il cav. uff. Luigi Tadino, di anni 51, da Lisa, Pallanza (Novara), negoziante in manifatture.

Udine

In memoria del senatore Pecile

(*8 giugno*) — Il Comitato per un ricordo marmoreo al senatore Gabriele Luigi Pecile, preso atto che la sottoscrizione fruttò lire 2150, deliberò iersera che sia al più presto eretto un busto, con sottoposta lapide alla memoria del cittadino eminente.

Imprudenza pagata cara

Lo scolaro tredicenne, Giuseppe Jansek, da Gorizia, recatosi a prendere un bagno nel Vippacco, per farsi vedere bravo dai compagni, si gettò a capofitto nel torrente.

Ma male gliene incolse poichè andò a battere col ventre contro una pietra acuminata, che gli produsse una larga ferita. Soccorso dai compagni fu tratto fuori dall'acqua e trasportato all'Ospedale dove fu medicato.

Il suo stato fu giudicato grave.

Una signora che precipita da un primo piano

Verso le 14 d'oggi la signora Anna Moro d'anni 40 figlia del proprietario dell'osteria «alla frasca» in via Zanon, recatasi nel vicino palazzo dei conti Brazzà per prendere della legna in uno stambugio, non avendo veduto un trabocchetto aperto, precipitò a capofitto nel sottostante porticato.

Miracolosamente non si fracassò il cranio, essendo caduta su di un mucchio di legne. Però un ramo sporgente le si conficcò in un occhio squarciandoglielo; inoltre riportò la lussazione di una spalla ed altre gravi contusioni.

La poverina nella caduta perdette i sensi e fu trovata così malconcia e grondante sangue, circa una mezz'ora dopo. Fu subito chiamato il dott. Angelini, che amorosamente la medicò, riservando per ora ogni giudizio sulla guarigione.

La infelice signora aveva colmo il grembiale di fiori che doveva nel pomeriggio portare al camposanto sulla tomba della sorella di cui oggi cadeva l'anniversario della morte.

Da S. Daniele

Il rinvenimento di un cadavere

(*8 giugno*) — Nelle acque del Ledra presso la turbina dell'acquedotto fu ieri mattina rinvenuto il cadavere di una donna in istato di avanzata putrefazione.

Si recarono subito sul luogo le autorità per le constatazioni di legge. Il cadavere fu identificato per quello della disgraziata Ermenegilda Cividino da Maiano, madre di cinque figli, che in un accesso di esaltazione mentale scomparve da casa giorni sono, come vi ho narrato, e che già si supponeva annegata, essendosi rinvenuti i suoi zoccoli sulle sponde del Ledra. E' accertato trattarsi di suicidio.

Venne subito ordinato il seppellimento del cadavere.

Verona

La storia di un brillante rubato a Milano e venduto a Verona

(*8 giugno*) — Il *Corriere della Sera* di ieri annunciava che ier l'altro la signora Adele Brusa, modista a Milano in via Rastrelli, 12, consegnò una spilla, un paio d'orecchini con rubini e brillanti e due «solitaires» del complessivo valore di 3500 lire, a certo Angelo Levi, detto «el venezian» ex-portiere dell'Hotel Bristol, con l'incarico di venderglieli e che questi invece riuscì a fuggire con i gioielli, senza lasciar traccia di sè, per cui il furto fu denunciato alla Questura.

Ora la nostra Questura potè mettersi sulle traccie del ladro, però, come è naturale, mantiene sulle sue indagini il più grande riserbo.

Ecco quello che finora si è potuto sapere. Il Levi arrivò a Verona venerdì scorso e vi si trattenne tutto il sabato, nel qual giorno offerse in vendita al sig. Cesare Tedeschi, antiquario sul Corso Santa Anastasia, un magnifico solitario sciolto, dicendo di aver bisogno di denaro per recarsi a Montecarlo.

Il sig. Tedeschi, di nulla sospettando, acquistò il gioiello, che dopo poche ore vendette al sig. Giacomo Cuzzeri per circa 700 lire.

Domenica mattina il sig. Cuzzeri mostrò il brillante ad un crocchio di amici, fra i quali si trovava il sig. Rimini, negoziante di mercerie, che pregò il Cuzzeri di cederglielo e lo pagò 750 lire.

Come è naturale, tutti questi signori avevano acquistato il gioiello in completa buona fede. Venuti però a conoscenza del furto commesso dal Levi a Milano, si affrettarono ad informare di ogni cosa la nostra Questura.

La scomparsa di un droghiere

Giovanni Rapelli di sessant'anni, tiene un negozio di drogheria in via S. Mazzaro.

Lunedì mattina ebbe un diverbio in casa, dopo il quale, adirato, uscì e più non vi fece ritorno.

La famiglia, che teme gli sia accaduta qualche disgrazia, è nella più viva agitazione.

L'annegato nell'Adige

Verona, 8 giugno notte

L'autopsia dell'annegato nell'Adige ha constatato che la morte è avvenuta in seguito ad una revolverata e non per annegamento.

La direzione del proiettile, d'alto in basso, conferma l'ipotesi dell'assassinio.

Ultima ora

LA GUERRA

Continuano le scaramuccie agli avamposti

Porth Arthur attaccato per terra e mare

Londra, 8 giugno notte

Si ha da Liao-Yang, che le scaramuccie continuano nella strada di Feng-Huang-Cheng, fra le posizioni occupate dai giapponesi ed i monti di Motien. Si tratta specialmente di scaramuccie tra soldati di cavalleria formanti gli avamposti. I russi rioccuparono Saimatse abbandonata dai giapponesi. Delle scaramuccie sono segnalate anche nei dintorni di Pulantian. La cavalleria giapponese è scarsa, perciò le ricognizioni giapponesi sono quasi sempre protette dalla fanteria.

Parigi, 5 giugno notte

La *Liberté* ha da Londra che i giornali pubblicano con riserva un dispaccio da Jnkeu, dicente che da sabato Port Arthur è attaccato per mare e per terra. I giapponesi occupano davanti alla piazza una linea semicircolare di 24 miglia. La caduta della piazza sembra imminente.

I russi narrano di sapere che il terzo esercito giapponese fu distrutto

e... la squadra del Mikado sconfitta!

Pietroburgo, 9 giugno mattina

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Liao Yang: «I cinesi riferiscono che il 6 corr. vi furono parecchi assalti molto energici da parte dei giapponesi contro Port Arthur per terra e per mare contemporaneamente. Questi assalti furono respinti con gravi perdite e con la distruzione del terzo esercito giapponese. La posizione dei giapponesi nel Kuan Tung si dice essere difficilissima.

«Notizie dalla stessa fonte riferiscono la voce della riunione delle nostre due squadre a Porth Arthur come pure di una battaglia navale nella quale sarebbero rimaste distrutte 4 grandi navi giapponesi.

Una terribile grandinata in Francia

Diciassette cadaveri - Un milione di danni

Parigi, 8 giugno notte

Dispacci da Alencon, Chalon sur Marne, Chartres e Tours segnalano una violenta caduta di grandine. 17 cadaveri furono ritrovati. A Mamers la chiesa fu invasa fino all'altezza di 3 metri; tutti i vetri furono spezzati, l'acqua invase il pensionato, gli allievi si salvarono dalla finestra. Tutte le vie sono piene di acqua e i danni si calcolano a un milione.

Il *Temps* ha da Mamers: Il piccolo fiume Tile ingrossò a causa delle pioggie e straripando, formò una zona di 125m. di larghezza e 4 di altezza. Parecchi fabbricati sono crollati. Il Tile, abitualmente, ha 50 cm. di altezza e 2 m. di larghezza. Tra le vittime vi sono numerose donne. Il cadavere di una di esse fu trovato col bambino in braccio.

Un voto di biasimo ai deputati italiani alle Delegazioni

Trieste, 8 giugno notte

L'Associazione politica *Patria*, che raggruppa il maggior numero degli aderenti al partito liberale nazionale, votò un ordine del giorno di biasimo ai deputati italiani che presero parte alle delegazioni a Budapest per non essere intervenuti alla discussione sui crediti militari straordinari chiesti dal Governo e non aver, in conseguenza, votato contro: e ciò sia perchè lo scopo di quei crediti è chiarissimo, sia perchè il contegno del Governo a confronto degli italiani dell'Austria è stato ed è sempre ostile, e l'opposizione, quindi, dei deputati italiani non deve mai disarmare.

I Sovrani a Racconigi

Roma, 8 giugno notte

Secondo la *Patria*, i Sovrani partiranno in settimana per Racconigi. Il Re tornerà domenica e ripartirà dopo la chiusura del Parlamento. I Sovrani faranno ritorno a Roma poco prima del lieto evento. Questa sera, alle 18, la principessa Letizia si è recata a pranzo al Quirinale.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (8 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103,65; Cons. 3 1|2 0|0 a 101,60; Id. 4 0|0 103.40.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 733; Cotonificio veneziano 302 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 109 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33 Medit. 3 0|0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.25 a 123.35; Francia 99.96 a 100.02 1|2; Belgio 99.86 a 99.95 Londra 25.16 a 25.17 1|2 a 3 m. 25. — a 25.02, Svizzera 99.87 1|2 a 99.96; Austria 104.95 a 105.05; Banconc. austr. 104.95 a 105.05.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (8 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103 65	103.40	103.75	103.65	103.70
» fine	103.80	103.75	103.75	103.75	103.77 1|2
» 3 1|2 0|0	101.76 1|2	101 77 1|2	101.67 1|2	101.65	101.75
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1071.—	1071.50	1070.—	1072.50	1072.—
» Banca Comm.	734.50	735.—	731.50	—	—
» Credito Italiano	573.—	574.—	574.50	—	—
» Ferr. Merid.	726.—	727.—	725.50	727.50	727.—
» Ferr. Medit.	443.50	443.50	444 50	444.50	444.—
» Navig. Gener.	461.—	461.—	—	—	460.—
» Raff. zucch.	388 50	389.—	—	—	—
» Costr. Venete	116.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	304.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1703.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97 1|2	99.93 3|4	99.97 1|2	100.—	100.02 1|2
» » » Inghilt.	25.17	25.15 3|4	25.17	24.99	25.18
» » » Germania	123.25	123.25	123.27 1|2	—	—
» » » Svizzera	99.92 1|2	99.94	99.90	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	8
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	98.05
» italiana 5 0|0	103.65
» spagn. est. 4 0|0	85.77
» turca (Serie d)	84.67
» portoghese	61.15
» ungherere	100 70
Prestito russo nuovo	78.70
Azioni Banca di Parigi	1132.—
» Credito Fondiar.	680.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4170.—
» Banca ottomana	585.—
Cambio su Londra a v.	25.18 1|2
» » Italia	pari

Vienna	8
Rendita austriaca (arg.)	99.10
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	638.75
Rendita ungherese 4 0|0	97.15

Londra (apertura)	8
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 11|16
Rendita italiana	103 —
Argento fine	25 5|8

Berlino	8
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.10
Rendita ital. contanti	103.20
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 9 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. **100.00**

(Settimanale dal 6 al 11 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100.15**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	8
Farina fiore di Parigi corrente	27.40
mese prossimo	27.75
Luglio Agosto	27.80
4 mesi ultimi	27.30
Spiriti - corrente	41.25
mese prossimo	40.75
Luglio Agosto	20.25
4 mesi ultimi	35.25
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	27.50
corrente	27.62
Luglio Agosto	28.—
4 mesi ultimi	29.—
Frumenti - corrente	20.10
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.25
4 mesi ultimi	20.25

ANVERSA	8
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—

MAGDEBURGO	8
Zucchero barb. disp.	17.25

NEW YORK	7
Petrolio 70 0|0 raff.	8.05
id. Filadelfia	8.—
id. raff. in casse	10.75
Cotone Middling	11.80
id. a New-Orleans	11.5|8
Cotoni mese pross.	11.50
3 mesi dopo corr.	10.07
4 » » »	9.73
7 » » »	9.74
Frumento r disp.	114.5|8
luglio	93.1|4
settembre	85.1|2
dicembre	84.7|8
Granone dispon.	58.—
luglio	56.1|4
settembre	53.5|8
Caffè Rio n. 7 disp.	6.3|4
pel corrente	5.60
mese prossimo	5.70
2 mesi dopo corr.	5.85
3 » » »	5.95
4 » » »	6.05
6 » » »	6.20
8 » » »	6.40
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3|8
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 39.50 — 3 m. dopo corr. 40.— — 4 mesi dopo corr. 40.50 — 6 » 41.10

Sete

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	18	1	35	2	56
Asia	29	33	101	323	486
	47	34	136	325	542
Totale kilogr.	3525	2556	9928	16668	32674

Bachicoltura

SAN DONA' DI PIAVE:

Presso il bivio di via Calnova, più ad est del Cimitero, fu costruito in breve tempo un ampio fabbricato per la soffocazione ed essicamento dei bozzoli. Una forte e provvida Società cooperativa ha così messo un freno ad ingorde speculazioni a danno di piccoli proprietari e contadini malamente impacciati nel loro mercato dei bozzoli.

L'essicatoio fu fornito dalla ditta *Bianchi Dubini* di Milano. Il vasto locale di deposito è capace per circa 2000 mq. di spazio e potrà contenere una grande quantità di bozzoli essicati, pronti alla vendita.

Le operazioni di essicamento incominceranno sabato 10 giugno. Le modalità negli affari furono già concretate.

COLOGNA VENETA: Mercato dell'8: Giallo puro, venduti kg. 18900 da L. 2.50 a 2,25 — Incrocio bianco-giallo di razze europee, venduti kg. 22788, da 2.40 a 2.20 — Incrocio chinese, venduti kg. 3752, da 2.65 a 2.30 — Complessivamente venduti kg. 45440. Il mercato di stamane fu davvero animatissimo. I nostri esercenti, dato il grande concorso, fecero affari d'oro.

ODERZO: In settimana avremo i primi prodotti. Già tutti i bachi sono al bosco in ottime condizioni. La tessitura del bozzolo è cominciata in vari luoghi, e promette di riuscire perfetta per consistenza e per valore di qualità.

Si fanno i primi prezzi da lire 2.40 a L. 2.70 al chilogramma.

LEGNAGO: Il mercato dei bozzoli è ancora poco movimentato: il risveglio comincierà domani, e prevedesi che sarà in continuo aumento.

ROVIGO: Come vi ho già scritto, il raccolto dei bozzoli è dei più promettenti. Al mercato per ora non si presentano che piccole partite ad un prezzo non superiore alle lire 2.50.

CADIDAVID: L'esito del raccolto non è molto soddisfacente a causa della flacidezza, che decimò moltissimi bachi. I prezzi massimi vanno dalle 2.50 alle 2.60 il chilogr.; la tassa si aggira fra i 7 e i 10 centesimi.

LONIGO, 8: Venduti: kg. 1500, giallo, da 2.30 a 2.60 — Kg. 3000, incrocio bianco-giallo, da 2.20 a 2.45 — Kg. 2000, incrocio chinese, da 2.35 a 2.68 — Complessivi Kg. 6500.

UDINE: Abbastanza animato il mercato di oggi. La foglia con bastone si pagò a L. 2, 2.25, 2.50, 2.70, 2.80, 3.00, 3.25, 4.00 al quint.

LEGNAGO: Dacchè si è aperto, cioè da sabato 4 corr., il mercato dei bozzoli, oggi è stata la prima giornata da tenersi in conto per la quantità di partite bozzoli venduti e per i prezzi seguiti.

Il quantitativo venduto sul mercato ascende a quintali 38 di bozzoli gialli, ed i prezzi corsi, come da listino — che per la prima volta viene compilato dal Municipio — sono stati da lire 2 a 2.35.

Del resto i bachi non sono ancora tutti al bosco, per cui un mercato animato lo si avrà certo nella prossima settimana.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Benedetti Giuseppe trattore. Su un attivo di lire 550 circa furono spese circa L. 150, alle quali devesi aggiungere lire 250 per spese di giustizia oltre l'onorario del cur.: onde ai creditori non sarà nemmeno rimborsata la spesa dell'insinuazione.

— Nel «piccolo fallimento» di Ballarin Maddalena, modista, il pretore del III Mandamento fissò per il giorno 23 giugno corr., ore 2 pom., la convocazione dei creditori.

PORDENONE: Toso Giovanni, mercerie, Forgaria. — Omologato il conchiuso concordato il 10 scorso maggio, coi benefici di legge.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ALBA: Longo Orsola, merciaia a Bra, dissestata, col mezzo dell'avv. Gius. Bertolini, di Torino, tenta un componimento coi creditori al 20 per cento. — ALESSANDRIA: Lasagno Bartolomeo, biciclette — ANCONA: Emiliani Pietro, generi diversi — BOLOGNA: Trombetti Pietro, cappelli, (p. f.) — FINALBORGO: Bonello G. B., di Lorenzo, fabbr. di sapone — FIRENZE: Bianchi Virgilio, oreficeria (p. f.) — LUCCA: Cinquini Carlo, commestibili a Viareggio (p. f.) — MILANO: Carobbi Alessandro, osteria — Civelli S. e C., mobili artistici — MONTELEONE: Morace Michele, droghe (p. f.) — PISTOIA: Capannoni Pietro, macelleria — SARZANA: Ponzè Teresa mar. Maione, modisteria, Spezia — TERAMO: Ferraiorno Aless., ingrandimenti fotografici (p. f.) — Sardella Vinc., pittore e decoratore (p. f.) — Teodori Dom., filati (p. f.).

Aste, Appalti, Forniture

VITTORIO: L'Esattoria (Banca Mutua P. C. di Vittorio) pubblica che alle ore 10 del giorno di martedì 21 giugno, presso la R. Pretura di procederà alla vendita d'immobili situati nei Comuni di Vittorio, Cordignano e Tarzo.

VENEZIA: Il 14 luglio, ore 10, presso il Tribunale (Rialto) avrà luogo la vendita ai pubblici incanti a carico del sig. Alzetta Francesco fu Angelo, d'immobili in provincia di Venezia, distretto di Mirano, in Comune Ammin's. e Censuario di Salzano e in provincia di Venezia, distretto di Mirano Comune ammin. di Noale e censuario di Briana.

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Braila pir. aust. «Galicia» cap. Redemary con grano — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. G. Fileti con merci.

Partenze dell'8 — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Per Trieste pir. germ. «Romulus cap. G. Gravenitz con rimanenza carico merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Lady Lewis» cap. Danul C. vuoto — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella vuoto — Per Trieste pir. aust. «Emilia» cap. Gerolimich vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. «Plata» cap. G. B. Krall con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 giugno 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 11 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 17.

Matrimoni — Brunetta Carlo muratore celibe con Forti Anna casal. vedova — Chiocchezza Filippo tornitore meccanico con Ballarin Floriano domestica — Voltolina Angelo carpentiere con Gandolfo Giovanna casal. — Furlanetto Andrea industriale con Cristofoli Maria sarta. Tutti celibi.

Celebrato in Monastier li 15 febbraio 1904: Corro Lorenzo oste con Panto Giuseppina casal.

Decessi — Pierobon Doria Giustina d'anni 73 vedova casal. di Venezia — Pinesso Magre Maria d'anni 67 coniug. id. id. — Viviani Vianello Giuditta d'anni 64 vedova r. pens. id. — Alcetta Gio. Batta d'anni 83 vedovo già cameriere id. — Ongaro Pasquale d'anni 61 coniug. bracciante id. — Grassetti Pietro d'anni 11 studente id.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	56.36	56.23	55.96
Termometro centin. al Nord	22,9	25.6	26,1
» » Sud	22.7	24.4	24,5
Emidità relative	84	69	67
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	5	5	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29 4
» minima di oggi 21 3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 24.2, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 21.6, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 21.4, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 24.6, cielo caliginoso — *Bologna*: centigr. 24.2, cielo caliginoso — *Ancona*: centigr. 26.2, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 22.8, cielo tre quarti coperto, mare idem — *Firenze*: centigr. 20.4, cielo sereno — *Roma*: centigr. 18.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 22.8, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 21.7, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 22.8, cielo nebbioso, mare calmo — *Messina*: centigr. 24.6, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 20.0, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Pietroburgo: centigr. 6.7, cielo tempestoso — *Odessa*: centigr. 18.1, cielo un quarto coperto — *Amburgo*: centigr. 14.0, cielo mezzo coperto — *Vienna*: centigr. 15.4, cielo tre quarti coperto — *Alessandria*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto — *Parigi*: centigr. 10.2, cielo tre quarti coperto — *Nizza*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 16.7, cielo sereno — *Costantinopoli*: 19.1, cielo sereno — *Malta*: centigr. 21.9, cielo nebbioso.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
L. Milano (Cannes)	1.30	L. Milano (Cannes)	2.41
O. Milano	6.20	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	3.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.35	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
L. Vienna (lusso)	2.51	L. Vienna (lusso)	1.90
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.50
O. Pontebba-Vienna	5 15	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.—	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	D. Vienna-Trieste	14 10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16
O. Treviso	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.16
M. Cormons-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.20	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora,

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.50 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19,45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 8, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.





Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— No di certo.

— Ammiro il vostro patriotismo. Se non foste per metà francese, non avrei nulla da ridire. Dopo tutto, noi desideriamo di esser giusti con Venezia. Ma essa è ostinata, marchesa.

— E voi glielo ripeterete ad alta voce, generale.

Risero entrambi malgrado la gravità dell'argomento che provocava la loro allegria. Intanto erano giunti alla chiesa ove Buonaparte riceveva la deputazione veneta, ed avvicinandosi poterono udirne la voce irritata. Egli parlava della morte di Laugier in un tono che fece rabbrividire Beatrice. «Bricconi, poltroni, assassini», tali parole non erano che una minima parte delle accuse ch'egli scagliava loro. Essi lo udirono concludere con la minaccia che il leone di S. Marco non avrebbe più sventolato in terraferma e che i generali di divisione avrebbero considerato i soldati veneziani come nemici, ovunque s'incontrassero.

— Quando mi consegnerete, vivi o morti, coloro che hanno assassinato il tenente Laugier, allora soltanto potrò darvi ascolto, signori.

Tale fu la decisione contro la quale Francesco Pesaro alzò invano la voce, mentre le frasi ampollose di Lorenzo di Brescia esasperarono più che mai l'ira di Napoleone.

— Vi farò appiccare, signor conte, gridò egli; andatevene finchè siete in tempo.

La folla di ufficiali e di soldati che assiepava la porta della chiesa, si divise per lasciar passare i veneziani. Il generale Moreau, comprendendo quanto quella scena dovesse umiliare Beatrice tentò invano di farla allontanare. Ella non si mosse e quando vide il vecchio Pesaro avanzarsi con gli occhi pieni di lagrime, si sentì commossa anch'ella al pensiero della sua patria disgraziata e fu lì lì per piangere col valoroso ambasciatore cui non era riuscito di placare l'ira di Buonaparte. Il dolore di aver veduto oltraggiare il nobile vegliardo la decise subitamente ad abbandonare il campo e tornare a Venezia a qualunque costo, ma aveva appena presa tale determinazione quando Lorenzo, pallido di rabbia impotente, e colle penne arruffate come un mulo ferito le si fece vicino cancellando inabilmente tutta l'impressione lasciatale dal dolore di Pesaro.

— Vedete come mi trattano i vostri amici, diss'egli; non mancava altro che voi foste qui ad ascoltare. Mi scacciano come un cane e come un cane me ne ritorno al mio canile.

— E potete chiamarvi contento che il canile vi sia restato disse Beatrice irritata all'idea che egli la considerasse d'accordo con coloro che avevano a quel modo schernito i veneti ambasciatori. Ma sua eccellenza era troppo occupata delle proprie disgrazie per comprendere il suo risentimento. Ella l'aveva aiutato a sormontare tanti ostacoli che cominciò a sperare nel suo aiuto anche questa volta.

— Che risposta darò alla Signoria? come tornerò a Venezia? gemette egli. Chi mi presterà fede quando racconterò che un ambasciatore è stato trattato peggio di un lavapiatti? Come ripetere una storia simile a palazzo?

— Procurate di non ripeterla, suggerì Beatrice movendosi a pietà. Sono certa che Francesco Pesaro avrà il buon senso di non narrare nulla di ciò che può attirargli il biasimo. Fate comprendere al Senato che Buonaparte non è uomo da vincersi colle minaccie. Egli non si cura della vostra antica dignità; e come lo potrebbe, egli, l'uomo di ieri? non deve anzi sentirsi offeso appunto da quella dignità che voi pretendete di far valere? Ma potreste forse vincerlo coll'adulazione, aggiunse titubante, guardandosi intorno per assicurarsi di non essere udita.

Il suggerimento piacque a Lorenzo. Egli riacquistò in parte la dignità perduta e stringendosi intorno il mantello tentò di prendere un'attitudine suggestiva — quella d'un Cesare errante, che perora davanti a un Foro ostile.

— Le nazioni non adulano, cominciò egli — ma Beatrice non volle ascoltarlo.

— Salutate Buonaparte come il salvatore d'Italia, affidatevi alla sua clemenza. E' la via migliore, Lorenzo, e nessuno può seguirla meglio del conte di Brescia. Buonaparte ascolterà volentieri le proprie lodi — chi mai non le ascolta volentieri? Io l'ho veduto e mi sono formata questa opinione. Non siate avaro di parole.

— Se le mie parole potranno esser utili al mio paese, saranno innumerevoli come i sassolini sulla spiaggia. Ah Beatrice! se poteste dettarmi voi la risposta! Perchè ci avete abbandonati? perchè avete dimenticato la gratitudine che mi dovete? Non riesco a comprenderlo.

— Soltanto il demonio o i fanciulli possono comprendere le donne, Lorenzo.

— Lo credo anch'io. E a quanto si dice voi ve ne andate a Verona a fondarvi la vostra corte.

— Si dice una bugia, Lorenzo. Vado a Roma, dalle suore del Sacro Cuore. Ho bisogno di dimenticare, di esser sola. Il convento è il solo rifugio che mi si offre.

— Ma il convento vieta l'accesso agli uomini, diss'egli guardandola maliziosamente.

— Ci vado appunto per questo. E' l'ultima volta che ci vediamo, Lorenzo. La mia risoluzione è inflessibile.

— Risoluzioni di donna.... Ma non voglio discutere con voi. Verona non è città per una patriota come voi. Si sono messe in giro certe storie! ma io non devo saper nulla, aggiunse prudentemente, sebbene desiderasse vivamente di parlarne con lei.

— Ne ho sentito parlare anch'io prima d'ora, disse Beatrice che non voleva mostrare la propria curiosità. Si dice ch i nostri concittadini meditino qualche sciocchezza. Spero non vi sia nulla di vero.

(Continua)

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — **e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L' ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l' unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell' ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**
FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, Carlos Bollinger-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-Assetta & C.-New-York: 383 Broome Street cantone di Malburry. Per l'Austria Ungheria-Mario Lang-Trieste, Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso seria piccola famiglia 1 o 2 stanze letto bene ammob. eventualmente muri vuoti, annesso salotto, con uso cucina pressi S. Polo. Scrivere Castellamare F, posta, Venezia.

Affittasi sul Canalazzo posizione splendida centralissima camera matrimoniale, salotto pranzo mobigliato elegantemente, servizio cucina completo. Capanna Lido arredata, Giugno, Luglio, Agosto L. 500. Farmacia « Castoro » Rialto — Venezia.

Affittasi presso distinta famiglia elegante camera ammobigliata volendo con salotto, vista canal grande, centrale, comodità Moderne. Scrivere: Campanella T. fermo posta Venezia.

Montebelluna Visnà, affittasi appartamento mobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Favaro Antonio, Piazza Municipio, Montebelluna.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2458 I. p., 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Camera mobigliata fittasi subito scapolo, ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Vendite

Ricercasi Locomobile ottime stato 20-30 cavalli. Offerte ad S 2405 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione — Vendonsi 30 stie e 2 macchine splendide francesi (gaveuse) per ingrasso industriale del pollame, sistema perfezionato. Rivolgersi Riccardo Vecchiet, Spinea (Mestre).

Trebbiatrice e locomobile con freni a nastro (Ransomes, Sims, et Jefferies) sei cavalli nominali otto effettivi quasi nuovi vendesi. Mecc. Giac. Naiato, via dei Savonarola, Padova.

Nuova Tipografia Commerciale

S. Angelo, calle Cactorta, 3565

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 340



SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare **182** qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. **Risultati garantiti.**

Vaglia Cart. al ***Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12*** - MILANO

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE trentenne cerca fattoria quale direttore Enotecnico, agronomo, conoscitore bestiame bovino, condotta ottima, onestà illibata, garanzia cospicue persone. Scrivere Q 2398 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PERSONA darebbe primissime informazioni, cauzione, assumerebbe modesta amministrazione in Padova. Scrivere U 2415 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI subito persona attiva, energica bene introdotta presso negozianti dettaglio generi alimentari, drogheria, altri. Buona posizione rimunerativa permanente. Scrivere T 2407 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

VENTICINQUENNE impiegato civile sposerebbe signorina sana, onesta, dote trentamila preferibilmente veneziana. Massima serietà, segretezza. Scrivere Sismondi, posta, Venezia. Inviare possibilmente fotografia. Ritiro 20 corrente.

CECILIA — Non sono ancora tranquilla ma spero esserlo domani. Mio pensiero costantemente a te rivolto. Invioti infiniti lunghi dolcissimi baci.

ASIAGO

(Vicentino)

Accreditata stazione climatica a metri 1000 sul mare. Splendidi panorami, incantevole altipiano circondato da prati e boschi. Alberghi, camere, appartamenti. — Posta 4 volte al giorno. — Telegrafo. — Telefono. — Luce elettrica. — Impresa messaggerie per Thiene e internazionali per Lavarone, Rovereto e Levico con servizio vetture di Cunico Amedeo.

Per informazioni rivolgersi alla Società « Pro Asiago ».

PRIMIERO (Trentino)

717 m. s. m.

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. *Splendidi panorami; a 14 km, da S. Martino di Castrozza. Posta, Telegrafo, Servizio vetture. Copiosa illuminaz. elettrica.* Trattamento di massima confidenza con modici prezzi al **NUOVO ALBERGO ORSINGHER**
di MARTINO ORSINGHER
Proprietario della Fabbrica di Birra di **Primiero**.
Prospetti gratis su richiesta

RIDENTE LUOGO CLIMATICO
FIERA DI PRIMIERO (Trentino) m. 717

Albergo al Mercato di A. Vidda

Offre ogni comodità per famiglie. — Splendida posizione. — Arredamento moderno. — Illuminazione elettrica, giardino, giuochi. Vini, birre eccellenti. — Pensioni. — Chiedere prospetti.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore.*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3.307.500.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1903 L. 219,064,564.67

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic.

L. 779.114.776.28

di cui per assicurati italiani 213.193,163,02

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).



Celebri Professori di Medicina
raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del FARMACISTA PICCOLI in LUBIANA (Austria)

Fortifica lo stomaco, eccita l' appetito, facilita la digestione, l'avacuazione e guarisce la stitichezza.

Rivendesi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a **50** cent la boccetta, a *Padova* nelle *Farm. Cornelio e Pianeri Mauro*.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon-Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**
Si vende presso il preparatore **G. B. Serafini Tarcento (Udine).**
L. 1.50 al flacone, se per posta **L. 1.70** — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno.
DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale **Pianeri e Mauro — Padova.**

L' ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

Ridona in breve tempo e senza disturbi
ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa insuperabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*





ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. **Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò** ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. **4** la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. **8** - 3 bottiglie L. **11** franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, — Via Torino, 12 - MILANO

— Massima segretezza nella spedizione. —

Deposito in Venezia presso: Zampironi, Farmacista — A. Longega, Profumiere — G. Bötner, Farmacista — Carlo Barera, Profumiere (S. Salvatore 4627), — Ditta Bertini Pietro.

INCHIOSTRI



EDOARDO PESSI - PADOVA

"Antracite,,

Nuovo Inchiostro (bleu-nero)

Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.

Nuovo inchiostro copiativo *CHINESE*
Copia anche dopo parecch mesi

Anno 1904 — Esercizio XXX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Maggio 1904

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	63,260 11	
	Effetti a mano Cassiere	»	123,111 47	186,371 58
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,015,285 52	
	Conti Correnti Attivi	»	973,158 36	2,988,443 88
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	557,931 06	
	Presso Istituti di Emissione	»	272,588 88	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,068,839 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	3,300 —	
	Sopra Merci	»	800 —	4,100 -
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—,— -
Effetti all'incasso		»		16,912 35
Debitori Diversi		»		1,904 95
Beni stabili		»		60,000 -
Cambiali in sofferenza		»		2,455 63
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	271,500 —	
	A Custodia	»	1,326,406 43	
	A Cauzione servizio	»	67,229 65	1,665,136 08
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		43,860 99
Mobili d'Ufficio		»		2,865 48
Spese di prima Montatura		»		14,000 -
			L.	6,179,890 33
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	29,939 58
			L.	6,209 829 91

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	344,710 —	
	Id. straordinaria	»	25,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	21,162 80	640,872 80

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,856,592 83	
	Risparmio 3 0/0	»	748,677 71	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	315,582 01	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	725,789 05	3,646,641 60
Depos. di Valori	Fiduciari	»	271,500 -	
	A Custodia	»	1,326,406 43	
	A Cauzione Servizio	»	67,229 65	1,665,136 08
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	43,860 90	
	Id. Contanti	»	366 15	44,227 05
Creditori Diversi		»		127,771 99
Dividendi	In corso e arretrati	»		617 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		10,184 83
Spese diverse e tasse in previsione		»		—,— —
			L.	6,136,451 35
Risconto Portafoglio			»	17,643 43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			»	56,735 13
			L.	6,209,829 91

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione — **Ant. Mandruzzato**
Il Direttore — **L. Minesso**
Il Ragioniere — **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione*. — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d' Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Anno CLXII — N. 159 Venerdì 10 Giugno 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Novelle estive

Era in uso, una volta, che i giornali, la state, tirassero fuori certi « Serpenti di mare » e certi mostri antidiluviani, i quali dovevano servire a riempire i fogli e a divertire i lettori. Oggi il giornalismo ha fatto dei progressi notevoli; oggi l'ufficio di divertire i lettori e far loro parer men grave la caldana estiva è riservato a un più elevato ordine di notizie, alla grande politica addirittura: la cronaca cede il passo all'articolo di fondo!

Di questi dì, in fatti, a Roma sono state fucinate tante e così mirabili notizie sulla politica vaticana del governo italiano e sulla politica italiana della Santa Sede che mai se ne lessero tante e così svariate e gustose.

La fucina, si capisce, dev'essere stata una sola; ma i giornali, che ne raccolsero i prodotti furono parecchi in Francia, in Austria e in altri luoghi.

Fra tante novelle, sentiamone una: scrivono da Roma all'*Agence Fournier*:

« Al Vaticano si lavora alacremente per la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Due progetti sono messi avanti alla Santa Sede: primo, la cessione al Papa di un piccolo territorio interno al Vaticano, compresovi i due quartieri di Borgo e Trastevere, con il Tevere per frontiera; secondo, riconoscimento della sovranità del Papa sopra Roma, con la condizione che il Papa conferirebbe a perpetuità al Re d'Italia e ai suoi successori il governo politico e civile della città. Nel primo caso come nel secondo, la legge delle guarentigie del 1870 resterebbe in vigore ed il Papa accetterebbe insieme l'appannaggio dei tre milioni e mezzo ».

Come si vede, un'affar da nulla! non si tratta che di una piccola cessione territoriale, come a dire quel pezzettino di terra, che si dà « in proprietà » ai bambini perchè giochino « a fare il giardinetto »; oppure di una piccola investitura, all'uso del.... Medioevo, come a dire un ritorno indietro di parecchi secoli!...

E quando si pensa alle lotte, che hanno dato luogo fra Chiesa e Impero, fra Croce e Spada quelle benedette investiture... ci si sente passar un brivido per le ossa...

Voi ridete?... eppure c'è della gente che queste novelle le conta con la faccia seria e con la buona intenzione di farle credere. Tanto è vero che lo stesso *Temps*, un giornale serio e autorevole, ha attinto alla medesima fonte, ha ammanito le medesime fiabe. Il corrispondente di questo foglio parigino avrebbe avuto un colloquio con un monsignor, che non nomina, e che deve certamente saperla lunga!...

L'interlocutore del corrispondente del *Temps* calcola, che, se i cattolici prendessero parte alla elezione, essi guadagnerebbero 25 seggi soltanto nell'Alta Italia; nel centro non si spera tanto, (*l'Emilia e la Marca sanno che cosa era il governo teocratico*) ma assai più nel Mezzogiorno. Egli ha soggiunto:

« Potrei mostrarvi la lista dei deputati meridionali i quali non presentarono la loro candidatura che dopo essersi messi d'accordo coi loro vescovi. Il Vaticano approvò la loro elezione a condizione che questi deputati si obbligassero a non votare nessuna legge ostile alla Chiesa o opposta ai principii religiosi ».

Il corrispondente chiese su quali basi il Vaticano sarebbe disposto a facilitare un accomodamento, e il monsignore rispose:

« Basterebbe che il Re riconoscesse il diritto del Papa su Roma: semplice formalità che non implicherebbe nessuna rinunzia di territorio. Il Re d'Italia Vittorio Emanuele III sarebbe a Roma un patrizio romano e governerebbe la città a nome del Papa. A parte qualche concessione di dettaglio le cose resterebbero quali sono attualmente.

« Come riconoscimento della sovranità del Papa non sarebbe gran cosa mettere lo scudo pontificio allato dello scudo reale; ciò si vide altra volta. In pari tempo Pio X in San Pietro stesso riconoscerebbe Vittorio Emanuele III re d'Italia, pesandogli sulla testa la corona di ferro di Monza, e darebbe al Re l'investitura per esercitare il potere temporale su Roma sotto gli occhi del Papa. Credete che la maestà reale sarebbe diminuita con ciò? Al contrario!...

— « Ma e la libertà del Papa?

— « Anche il Vaticano potrebbe comprare qualche terreno, perchè il Papa potesse dai suoi giardini andare direttamente alla stazione di San Pietro, la quale collegata alla stazione centrale, lo metterebbe in comunicazione colle grandi linee. Come territorio il Papa si contenterebbe di questo poco. Roma riprenderebbe il suo nuovo splendore. Città pontificia e reale, le potenze potrebbero benissimo riconoscerne la neutralità. Essa ha Musei la cui conservazione interessa tutto il mondo civile. A questo titolo essa non deve correre il rischio degli orrori della guerra e dei bombardamenti ».

Finalmente questo personaggio cattolico ha concluso dicendo:

— « Ben presto un avvenimento felice avverrà nella Casa di Savoia. Se il nascituro sarà un maschio, come tutti desideriamo, si presenterebbe una bella occasione per effettuare l'accordo e fare portar legittimamente il titolo di Principe di Roma a questo futuro erede del trono ».

Ebbene, francamente, per quel che riguarda il governo italiano non è nè anche il caso di affannarsi a dimostrare l'assurdità di questi « raccontari »; ma, anche nei riguardi del Vaticano, sarebbe fare torto alla mente di Pio X se si credesse che egli possa, anche per un momento, pensare di fare del Re d'Italia quel che si può fare, che so io?, di un sindaco.

In Vaticano sanno meglio che altrove che fra la S. S. e lo Stato italiano non vi può essere altra base di conciliazione (se si ha da usare questa parola) all'infuori di quella offerta dalle guarentigie. Là, in quella legge ogni diritto e ogni libertà sono sanciti; e ce n'è per tutti.

Nè il governo italiano ha da fare concessioni e nè anche ne pretende, dal momento che il fondamento della sua politica sta nel motto cavouriano: « libera chiesa in libero Stato! » Nessuno contesta la legittimità del nostro diritto su Roma, che è diritto naturale con sanzione sovrana di volontà popolare. E in Vaticano queste cose le sanno e sanno pure che lo Stato non potrebbe deviare dalla sua condotta attuale senza ripudiare le stesse sue origini, senza distruggere mezzo secolo di storia. In tale condotta lo Stato italiano può meglio tenersi fermo in quanto che non ha nè furori giacobini antireligiosi nè debolezze e paure temporali.

Ora se queste cose le sanno tutti in Vaticano e fuori come si spiega questo risveglio di novelle? Influssi della stagione.

Varie da Roma

Roma, 9 giugno sera

Il ministro Tittoni e il ministro dell'Argentina firmarono stamane alla Consulta un protocollo, mettente la convenzione di estradizione italo-argentina, in armonia colle disposizioni del codice penale attualmente vigente nel regno.

— *Stamane la principessa Letizia* si recò al Pantheon e si trattenne per circa mezz'ora a pregare innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II e di Re Umberto.

La *Tribuna* ha da Trapani: « E' cominciato l'esame delle casse depositate da Nasi nel Lazzaretto. Esse contengono documenti e molte domande di sussidio di persone raccomandate da uomini politici. Stamane il giudice istruttore Sganga ha interrogato il sen. Aula ex sindaco di Trapani intorno ai sussidi mandati a questo Comune ».

CAMERA DEI DEPUTATI

La fine della discussione sul bilancio dei Lavori pubblici

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Per uno scultore e per gli architetti

Roma, 9 giugno, sera

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

FUSINATO risponde all'on. Cerri che lo interroga per conoscere se ed in qual modo il Governo si interessi a tutelare i diritti dello scultore Biondi conculcati e manomessi in New York. Il ministro, a proposito di questa questione, non sa di più di quel che hanno riferito i giornali. Il museo di New York, istituzione privata, aveva preso impegni con regolare contratto di esporre in una sua sala l'opera del Biondi conosciuta sotto il nome di « Saturnalia » ma all'ultimo momento il museo si rifiutò. Trattasi quindi della vertenza tra un cittadino italiano ed una privata istituzione americana; infatti lo scultore Biondi si è limitato a chiedere consigli al nostro consolato, consigli che furono dati e dei quali lo scultore si è mostrato soddisfatto.

DE SETA svolge una proposta di legge per istituire un ordine d'ingegneri ed architetti per vigilare perchè sia conservato il decoro e l'indipendenza dell'ordine, per reprimere in via disciplinare gli abusi e le mancanze di cui gli ingegneri o gli architetti si rendessero colpevoli nell'esercizio della professione, per dar parere sulle note di spese e sui compensi relativi a lavori eseguiti per incarico dell'autorità giudiziaria, delle pubbliche amministrazioni e dei privati e per provvedere alla formazione dell'albo ed alla sua annuale rinnovazione e pubblicazione a stampa dandone comunicazione direttamente all'autorità giudiziaria ed alle pubbliche amministrazioni.

RONCHETTI, ministro, con le consuete riserve consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge relativo alla esecuzione di opere pubbliche nel quadriennio 1903-908.

Gli ultimi oratori

FRADELETTO, dopo aver tributato la maggiore ammirazione a G. Sacconi, il quale nel monumento a Vittorio Emanuele ha trovato modo di conciliare la grandezza dell'insieme con la finezza dei particolari, lamenta che il monumento stesso proceda con soverchia lentezza, così che procedendo nello stesso modo esso non sarebbe compiuto che nel 1920 perdendo gran parte del suo alto significato patriottico (*bene*). Attribuisce l'indugio sopratutto all'ibrido sistema che si è voluto seguire, per il quale non si lasciò all'ideatore quella libertà di iniziativa che sarebbe necessaria al buon andamento di un'opera così complessa. Riferisce il grave contrasto sorto intorno alla statua del Chiaradia ed altre incongruenze che ne aumentano di gran lunga la spesa e ne ritardano l'esecuzione. Approverà quindi di gran cuore la spesa che si chiede col disegno di legge ma invita il ministro ad organizzar meglio il lavoro in modo da renderlo più alacre e spedito e augura al Sacconi di poter dedicare alla predetta sua creazione tutta la forza del suo spirito (*approv. congr.*).

GUICCIARDINI rileva che il disegno di legge riunisce e confonde 4 ordini di disposizioni, opere nuove, ripartizioni di fondi per opere già deliberate, nuove norme legislative come quella per le automobili, modificazioni di leggi esistenti, deplora questo metodo come incostituzionale e coercitivo della libertà dei deputati. Non comprende poi come il Parlamento possa approvare lavori come quelli per la nuova aula per la Camera dei deputati senza presentare un progetto tecnico nè offrire alcuna garanzia che la spesa preventivata non sarà oltrepassata.

Approverà indi il disegno di legge soltanto se il Governo farà dichiarazioni rassicuranti (*approvazioni*).

L'on. Rudinì

RUDINI' conviene nelle osservazioni dell'on. Guicciardini relativamente alla necessità che siano mantenute distinte disposizioni di natura diversa.

Si dà ragione dei lamenti di coloro che vedono escluse dal presente disegno di legge opere da tempo deliberate, ma osserva che vi sono necessità di fatto che si impongono più delle leggi. Dimostra come, ad esempio, non consentano indugio provvedimenti radicali per assicurare il servizio delle linee Spezia-Genova, Genova-Savona, Genova-Novi, Bologna-Porretta, le quali sono vitali per il commercio e le industrie nazionali.

Esclude che, come generalmente si crede, l'Alta Italia sia così largamente provvista di ferrovie da non averne più alcun bisogno ed a proposito stabilisce confronti per dimostrare che in ragione di superficie e di abitanti, nel settentrione ci sono tante ferrovie quante nel Mezzogiorno, e che nella parte montuosa nell'Alta Italia si sta forse peggio che altrove e accenna in particolar modo alla provincia di Como.

Domanda se il governo svizzero abbia fatto pervenire la diffida prescritta dalla convenzione per la ferrovia del Gottardo e quali siano le intenzioni del ministro per la relativa liquidazione, e se voglia interessare la Svizzera a costruire sollecitamente le ferrovie che interessano direttamente la Valtellina e occorrendo risollevare la questione del valico dello Spluga (*approvazioni*).

Parla il ministro

TEDESCO, ministro, ringrazia tutti gli oratori che hanno avuto per lui parole lusinghiere, fa osservare agli on. Guicciardini e Rubini, che si sono dichiarati contrari alle leggi *omnibus* in materia di lavori pubblici, che negli ultimi anni si è sempre seguito questo sistema ed anzi non è stata estranea ad esso anche l'opera parlamentare dell'on. Rubini.

Nota poi che egli non è l'inventore dell'espressione « tempo tecnico » sotto la quale si comprendono le esigenze di tempo inerenti ai lavori che richiedono seria preparazione di studii e notevoli mezzi finanziari.

Circa la preparazione dei progetti della quale alcuni oratori hanno parlato osserva che se non tracciati come definitivi prima della presentazione dei relativi disegni di legge essi sono accuratamente studiati in tutti i loro particolari al contrario di quando per la proposta di una ferrovia non si tracciava che una semplice linea tra i due estremi. Rispondendo ad osservazioni degli on. Riccio e De Riseis, che hanno lamentato il trattamento fatto agli Abruzzi osserva che molto si è fatto specialmente per le prove di Chieti e di Teramo ed agli on. Giunti e De Seta dichiara che la provincia di Cosenza riceve stanziamenti per lavori di ben 4 milioni (*commenti*).

A quei deputati che hanno lamentato l'insufficienza degli stanziamenti osserva che il bilancio dei Lavori Pubblici è per sua natura il meno consolidabile, e che nulla vieta che anche questa legge del quadriennio possa subire dei ritocchi, già successi per le analoghe leggi precedenti (*commenti*).

All'on. Licata che ha fatto lagnanze circa le complementari siciliane fa osservare che finora non è stata presentata alcuna domanda di concessione e che occorre poi non breve tempo per i relativi studi: dichiara, poi, in risposta all'on. Masciantonio di aver provveduto perchè gli uffici del genio civile siano messi in grado di attender meglio all'esecuzione delle opere idrauliche e di bonifica.

Circa le opere edilizie di Roma risponde all'on Guicciardini come il Governo intenda sollecitamente promuoverle nei limiti stabiliti senza cessare di seguire con interesse gli altri lavori la cui esecuzione spetta più specialmente al Comune di Roma e nei quali il Governo non può aver un'ingerenza diretta. Quanto alla costruzione della nuova aula per la Camera dichiara che la proposta del Governo è stata perfettamente in omaggio all'ordine del giorno discusso ed approvato in comitato segreto.

Quindi esso non poteva seguire altra via che quella di affidarne l'incarico all'architetto Basile del quale del resto la piena competenza è da tutti riconosciuta.

Le opere edilizie di Roma

Circa il monumento a Vittorio Emanuele riconosce che i lavori procedono con qualche lentezza ma aggiunge che l'amministrazione ha già dato i provvedimenti opportuni per affrettarli. Circa la statua equestre nota che la Commissione ne ha affidato il compimento ad uno scultore illustre il quale farà certo opera degna del monumento. Dichiara che il Governo condivide il desiderio patriottico della rappresentanza nazionale del paese, perchè questo monumento si possa compiere per la data fatidica del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Questo monumento sarà il degno simbolo e coronamento dell'unità nazionale (*vive approvazioni*).

Ricorda quindi le vicende a traverso alle quali è passata la costruzione del palazzo di giustizia costato fino ad ora 27 milioni e giustifica il nuovo stanziamento di 5 milioni che ora si domandano, con la sostituzione di diversa pietra da taglio negli ingressi, colle nuove esigenze del riscaldamento.

All'on. Riccio che ha parlato della necessità di estendere le strade nazionali dichiara che intende nominare una Commissione la quale prenda in esame tutto il grave problema per risolverlo nel suo complesso.

Circa le opere di difesa degli abitati contro le frane nota che a questo scopo già provvede una legge votata dal Parlamento ed aggiunge che un fondo speciale di riserva permette al Governo di concedere opportuni sussidi. Assicura gli on. deputati che hanno fatto raccomandazioni o richieste in riguardo alle strade, che molte sono quasi compiute, che molti tronchi potranno esser tra breve appaltati.

Aggiunge che l'amministrazione non ha mancato di far premure perchè i corpi locali eseguano sollecitamente delle opere per le quali hanno preso impegni. Per i porti di Brindisi, di Ortona e di Palermo afferma che i fondi stanziati sono sufficienti.

Accenna agli studi in corso relativi alla estensione della trazione elettrica; agli oratori che hanno parlato delle ferrovie complementari, dopo aver ricordato i precedenti legislativi e le promesse del Governo dichiara di aver istituito un ufficio speciale alla sua diretta dipendenza e di avere spinto quanto gli era possibile le concessioni.

E' lieto annunciare che fra breve tempo varie concessioni saranno un fatto compiuto; per la Cuneo-Ventimiglia per cui era scaduto il termine sono state continuate e condotte a buon fine le trattative col governo francese.

La Roma-Napoli e Cuneo-Ventimiglia

Quanto alla direttissima Roma-Napoli per cui era scaduto il termine, è stato studiato il progetto del tronco più difficile e più importante, e si riserva di proporre opportuni provvedimenti per le linee calabre e sicule come per tutte le altre ferrovie complementari tra cui la S. Arcangelo e la Fabriano. Dichiara su questo proposito di preferire in massima il sistema delle sovvenzioni a quelle costruzioni dirette, fatte eccezioni per la Cuneo-Ventimiglia e la Roma-Napoli, linea di primarissima importanza.

Circa la Cuneo-Ventimiglia risponde agli on. Nuvoloni e Berio; osserva che il tracciato proposto è consigliato da ragioni finanziarie ed anche dalla considerazione dei legittimi interessi del Piemonte; e circa la Roma-Napoli crede doveroso rispondere all'on. Ciappi, che pure apprezzandone la competenza, deve rilevare che la questione non può esser apprezzata con criteri mercantili bisogna pur tener conto di alti interessi politici, economici, militari e sociali.

Per queste ragioni ritiene indispensabile una seconda comunicazione fra Roma e Napoli e cioè dell'Italia settentrionale e centrale coll'Italia meridionale e la Sicilia (*approvazioni*). Bisogna tener conto dell'immenso vantaggio finanziario indiretto che ne deriverà da questa linea (*approvazioni*).

Combatte gli argomenti adotti dell'on. Ciappi dimostrando esser insufficiente la rettifica della linea attuale come congiungimento di Terracina con Gaeta lungo il litorale.

Concludendo rileva l'alta funzione non solo economica ma anche politica e sociale dei lavori pubblici, annunzia anzi che nei prossimi mesi studierà un piano d'opere che valga ad assicurare lavoro a molti operai nell'inverno e nella primavera. Confida intanto che la Camera approverà il proposto disegno di legge (*vive approvazioni, congratulazioni*).

La discussione generale è chiusa. Vengono quindi approvati alcuni disegni di legge.

La seduta termina alle 19.20.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta

Roma, 9 giugno notte

(*r. g.*) Per il discorso del ministro dei Lavori Pubblici la Camera era, oggi, alquanto più popolata, ma non poteva dirsi affollata. Anche questa volta l'on. Tedesco fu molto analitico ed ebbe buone parole per tutti gli oratori, che avevano interloquito nella discussione generale. Le promesse sono state molte e nessuno mette in dubbio la sincerità dei propositi con cui furono fatte, ma non pochi mettono in dubbio la possibilità di attuarle per ragioni indipendenti dal buon volere del ministro.

Per esempio, egli ha detto che tutte le ferrovie complementari, prevedute dalla legge del dicembre 1902, saranno costruite, anche la Sant'Arcangelo-Urbino — egli disse — rispondendo ad un'interruzione dell'on. Celli. Orbene, la costruzione della Sant'Arcangelo-Urbino sarebbe la più grande follia economica e finanziaria, che lo Stato potesse commettere, trattandosi di una linea principale attraverso una regione di montagna e povera; linea la quale non compenserebbe la spesa d'esercizio. Di ferrovie passive ne abbiamo costruite già troppe in passato, perchè non sia venuta l'ora di mutare strada.

La difesa fatta dall'on. Tedesco della direttissima Roma-Napoli, è stata quello che era facile prevedere. Egli non ha esitato a confessare che la spesa della costruzione, finanziariamente, possa essere un cattivo affare, sebbene meno cattivo, in ogni caso, di quanto ha supposto, ieri, l'on. Ciappi. E com'io vi telefonai ieri egli affermò che la questione era tutta politica e doveva risolversi, esclusivamente, con criteri politici. Il criterio finanziario e quello industriale — che l'on. Ciappi aveva principalmente invocato — dovevano cedere il passo al grande interesse politico-militare, di questa seconda congiunzione Roma-Napoli.

La grande maggioranza della Camera sottolineò con approvazioni, le dichiarazioni dell'on. ministro. Dai banchi dell'Estrema Sinistra, invece, le interruzioni furono frequenti ed, eziandio, vivaci. Tra gli interruttori, specialmente notati i deputati veneti Alessio e Pozzato.

Il ministro della Marina e la Commissione d'inchiesta

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 giugno notte

Stamane si è riunita la Commissione d'inchiesta sulla marina. L'on. Giusso, presidente riferì sull'esito della visita fatta ieri nel pomeriggio al ministro della marina per riferirgli la deliberazione della commissione circa la pregiudiziale dell'on. Nofri. Il ministro rispose e spiegò che in quanto alle modificazioni dell'organico si tratta soltanto di cosa già presentata dai suoi predecessori e di lievissima importanza. In quanto alla revisione degli inventari sulle navi egli aveva creduto opportuno di ordinarla. Aggiunse che qualora la commissione di inchiesta lo richiedesse, egli sottoporrebbe i risultati che si è prefisso.

La Commissione d'inchiesta prese atto di queste dichiarazioni riferite dall'on. Giusso e quindi è cominciata la discussione sui poteri da affidarsi alla sotto commissione incaricata di fare la verifica del patrimonio. La discussione fu lunghissima perchè alcuno dei membri della Commissione voleva limitare i poteri della sotto-commissione, circa le conclusioni a cui dovrà venire. L'on. Di Majo dichiarò di non poter partecipare ai lavori di questa sotto-commissione e fu sostituito dall'on. Chiapusso. Oggi nel pomeriggio si riunirà questa sotto-commissione la quale si porrà subito al lavoro.

Roma, 9 giugno notte

(*mg.*) Sul colloquio dell'on. Giusso — presidente della Commissione d'inchiesta — col ministro della Marina, on. Mirabello, le voci sono diverse e sono contrarie. Credo, però, che un dissidio esista, quantunque non abbia, probabilmente, la gravità che ho udito, da qualche deputato, attribuirgli e che potrebbe condurre anche ad una crisi.

La Commissione domandava al ministro di sospendere le ispezioni che aveva ordinate negli stabilimenti della marina e di soprassedere alle riforme organiche dei servizi della sua amministrazione, le quali stanno dinanzi alla Camera.

Il ministro non avrebbe consentito nè all'una, nè all'altra richiesta, perchè qualunque sua concessione sarebbe stata — o avrebbe parso — una diminuzione della sua autorità. La risposta comunicata alla Commissione, avrebbe — a quanto sembra — provocato una discussione, sull'esito della quale si mantiene il segreto. Sta però, il fatto che dall'ordine del giorno della seduta mattutina di domani, fu tolto il progetto di modificazioni organiche ai personali vari della marina, che vi era stato iscritto martedì sera.

Ma se codesta è una dimostrazione che una vertenza esiste e non è ancora composta, non ne segue, tuttavia, che essa non debba risolversi e risolversi come consigliano la buona ragione, che è dalla parte del ministro, e la rettitudine degli intenti, che non potrebbesi onestamente negare alla Commissione.

I disordini al Museo di Napoli

Una lettera del prof. Pais

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 giugno notte

La *Tribuna* pubblica una lettera del prof. Pais intorno al Museo di Napoli. Il Pais dice che non ha avuto ancora la partecipazione ufficiale dei motivi che hanno determinato il provvedimento contro di lui, e che se questo motivo fosse il debito di 300.000 lire spese per il Museo egli non lo giudicherebbe nè giusto nè legittimo. Il Pais continua dicendo che i lavori furono autorizzati dal Nasi e ricorda che la commissione ministeriale approvò il concetto di riordinamento come altra commissione aveva approvato i lavori. Il Pais dice che tanto a Nasi quanto a questa commissione fece noto che avendo terminati i conti, gli appaltatori lavoravano a credito percependo un interesse del 6 p. c. sulle somme anticipate. Continua ricordando che il ministro Orlando alla Camera dei deputati disse che non doveva aspettare l'esame della commissione per formarsi la convinzione che il Pais era uscito dai limiti della legge, ma che la censura non può essere giusta se non tien conto anche di altre considerazioni, e in seguito aggiungeva: « del resto sono convinto che uno scienziato non può essere un perfetto amministratore: l'essenziale è che si tenga in freno ». Il Pais dice che egli stesso aveva avvertito il ministro del bedito delle 300.000 L. e aggiunge che circa i lavori compiuti nel Museo è garanzia il fatto che essi furono diretti dall'ing. Vittorio Cremona il quale affida colla sua onoratezza pari allo zelo. Il Pais continua che non sa spiegarsi il provvedimento e si rammarica del modo con cui fu preso. Non si cura del giudizio di amministratore inetto, perchè con la sua inettitudine aveva potuto impedire la spesa di 80.000 lire per lavori inutili che erano già stati approvati ed erano regolari dal punto di vista amministrativo e contabile. Il Pais dopo aver ricordato l'opera sua scientifica e di riordinamento del Museo, conclude rammaricandosi che le spese siano ora giudicate da sè e per sè e non in rapporto agli scopi che ebbero.

La *Tribuna* dal canto suo dice che se l'amministrazione del Pais era tenuta in disordine tuttavia non si può fare nessuna assicurazione a carico della personale responsabilità del Pais. In quanto al *deficit* del fondo ricavato dal deposito bastoni ed ombrelli, la *Tribuna* dice che esso è di un migliaio di lire e che la gestione era affidata ad altro impiegato poco ordinato, il quale non teneva in regola le scritture tanto più che su quel fondo si facevano dei prelevamenti anche con semplici ordinativi verbali. La *Tribuna* ripete che il provvedimento contro il Pais non ha che carattere disciplinare tanto che la motivazione afferma soltanto l'inosservanza della legge di contabilità e della necessità della sistemazione amministrativa. Ciò fu fatto per lasciare impregiudicata la questione della sufficienza degli ordini dati dal Nasi per coprire la responsabilità del personale del Museo.

La guerra russo-giapponese

Porth Arthur sarà preso oggi?

(Per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

La situazione a Porth Arthur

Le voci di una catastrofe russa

La cavalleria russa

Londra, 9 giugno sera

Si ha da Cefù ore 8.30 del mattino: « Cinquanta *giunche* cinesi, recanti commercianti cinesi e *coolies*, partite ieri da Porth Arthur colla autorizzazione dei russi, sono qui giunte. Le informazioni date dai cinesi sono varie, ma tutti si accordano nel dire che da quattro giorni una battaglia è impegnata a circa dieci miglia da Porth Arthur. Tutti i soldati lasciarono la piazza forte per difendere le linee di combattimento. Restano nel porto soltanto tre grandi navi e parecchie piccole. I cinesi non possono dire ciò che avvenne delle altre grandi navi; soggiungono che tutti i forti hanno più o meno sofferto dall'ultimo bombardamento.

Le mine collocate recentemente dai russi all'ingresso di una rada saltarono causa una tempesta sopravvenuta.

Secondo un rapporto russo da Porth Arthur, i giapponesi, prima di cominciare l'investimento della piazza forte, invitarono gli addetti militari esteri a partire con tutti gli onori. Parecchi accettarono l'invito: rimasero solo gli addetti degli Stati Uniti e della Francia.

Pietroburgo, 9 giugno sera

Il direttore dei cantieri del Baltico ricevette dal direttore del cantiere di Porth Arthur un telegramma spedito (via Cefù) mediante telegrafo senza fili, annunziante che le riparazioni alla corazzata *Pobieda*, che aveva una falla lunga trenta piedi, proseguono in modo soddisfacente. L'uso della telegrafia senza fili solleverà probabilmente un'interessante questione internazionale.

L'equipaggio della flotta del Baltico comprende complessivamente ottomila soldati estratti a sorte in sei provincie soltanto.

Ieri a Coronstadt correvano voci, propagatesi poi a Pietroburgo, di una catastrofe russa nell'Estremo Oriente. Si dichiara da buona fonte che tali voci sono prive di fondamento.

Un dispaccio da Liao-Yang nota nei russi l'assenza completa di qualsiasi risentimento contro i giapponesi: ciò è dovuto forse alla profonda convinzione della superiorità dei russi poichè è indiscutibile che i russi sono convinti che in seguito vinceranno. D'altra parte i russi non aspettarono le espressioni di simpatia dei giapponesi in occasione della catastrofe della *Petropawlosk*. Per riconoscere lo spirito cavalleresco del nemico, ecco un incidente che prova questo sentimento.

Alcuni ufficiali russi discutevano in un *restaurant* sulle recenti perdite navali dei giapponesi a Porth Arthur. Un ufficiale, avendo proposto di acclamare i valorosi giapponesi, tutti gli ufficiali applaudirono calorosamente provando così la loro sincera ammirazione per il coraggio del nemico.

I russi modificano la versione

della doppia battaglia intorno a Porth Arthur

25 trasporti giapponesi affondati?

Pietroburgo, 9 giugno notte

La versione ritenuta più verosimile sulla preparazione e le circostanze del doppio combattimento per terra e per mare di Porth Arthur e quella del corrispondente del *Rossia* da Liao-Yang. Egli telegrafa che secondo i cinesi giunti a Liao-Yang, i giapponesi avrebbero il 2 giugno attaccato Porth Arthur per terra e per mare ma sarebbero stati respinti e avrebbero lasciato sul campo 3500 fra morti e feriti. Quattro torpediniere giapponesi sarebbero affondate. Le altre informazioni sono considerate fantastiche.

L'*Agenzia telegrafica russa* avverte che nel dispaccio da Liao-Yang pubblicato la scorsa notte, incorse nel seguente errore dovuto alla trasmissione telegrafica. Nell'attacco a Porth Arthur, respinto, non rimase distrutto il terzo esercito giapponese, ma un terzo di questo stesso esercito.

Un dispaccio da Cefù dice che secondo i cinesi che giungono da Porth Arthur i forti esterni hanno molto sofferto del tiro dei giapponesi; in città numerose costruzioni sono state distrutte. I forti interni hanno subito pochi danni.

I cinesi non possono dare alcuna informazione chiara sullo stato della flotta russa; l'accesso delle vicinanze del bacino navale era probabilmente loro vietato. Tutte le giunche di Porth Arthur sono state noleggiate per condure i cinesi di cui ne rimangono pochissimi.

Alcune autorità credono che non costituisca necessariamente un'offesa alla neutralità da parte del paese in cui la stazione è situata, il fatto, che un porto in istato di blocco comunica per mezzo del telegrafo senza fili con una stazione della costa situata sul territorio neutrale; come nel caso di comunicazione ricevuta per mezzo di cavo. Si può d'altra parte interpretare i messaggi per mezzo di una nave situata fra due stazioni.

Londra, 9 giugno notte

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « La *Petersbougsky Listok* annunzia che 25 trasporti giapponesi affondarono presso Kaotchao al nord della penisola di Liao-Tung. La squadra di Porth Arthur fece una sortita rientrando nel porto senza perdite dopo breve combattimento.

La legazione della Cina non crede che il Giappone abbia proposto alla Cina di costituire una polizia cinese nelle città e località occupate dai russi. La legazione afferma che se anche simili proposta stata fatta la Cina non avrebbe aderito.

La caduta di Porth Arthur?

Un bombardamento della flotta giapponese

La situazione a Liao-Yang

Londra, 9 giugno notte

Il *Daily Mirror* dice che la legazione giapponese di Londra ha ragione di credere che si può aspettare per oggi la caduta di Port Arthur.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Port Arthur manca di munizioni; le giunche ne forniscono la fortezza. Quattro cannoniere si avvicinarono a Port Arthur e riconobbero che le esplosioni recentemente udite provengono dai tentativi di liberare l'entrata di Port Arthur. I giapponesi avrebbero dato l'assalto a New Chuang. »

Si ha da Tokio che secondo alcuni ufficiali feriti provenienti da Liao-Tung, nella battaglia di Takusiang i soldati di Osaka erano all'ala destra ed avanzarono nell'acqua fino a che non incontrarono i russi, i quali avevano l'acqua fino alle ascelle. Si impegnò un violento combattimento, quindi i russi batterono in ritirata. L'acqua era letteralmente rossa: le perdite delle due parti furono considerevoli. I russi si servirono per tutta la giornata di palloni che rimasero sempre fuori della portata dei cannoni.

— Secondo dei cinesi provenienti da Port Arthur a Cefu, l'entrata del Porto è ostruita, le grandi navi non possono passare, soltanto le cannoniere e le torpediniere vi passano, durante l'alta marea.

Pietroburgo, 9 giugno notte

Kuropatkine ha telegrafato allo Czar in data di ieri: « La squadra giapponese comparve il 7 corr., verso le una del pomeriggio sulla costa occidentale del Liao-Tung. La squadra si componeva in principio, di sei navi e più tardi fu rinforzata considerevolmente.

« La squadra incrociava presso la costa e la bombardò a ovest di Kait-Schun e Isenintscheun, tirando sulle posizioni russe.

Il bombardamento cessò verso le sette.

I salesiani cacciati da Orano

Orano (Algeria) 9 giugno sera

I Salesiani furono espulsi ieri dal loro stabilimento di via Ekahoul. Il superiore ed un frate si rifiutarono dapprima di abbandonare la casa e furono perciò espulsi dalla forza. In via Menerville si rifiutarono di aprire; un fabbro fu allora chiamato ed aprì la porta. Il superiore ed un frate, rifiutandosi di uscire, furono espulsi colla forza. Le chiavi furono consegnate al liquidatore.

Cronaca romana

Rinvenimento di refurtiva. — Una disgrazia automobilistica.

Roma, 9 giugno sera

Il *Messaggero* narra che, dopo parecchi mesi, in seguito alla denunzia di un confidente, la questura ieri ha sequestrato in un sotterraneo di una cantina di Via Palestrari una parte della roba rubata nell'Ufficio pacchi-valori alla Posta Centrale. Si trovarono parecchi pacchi di biglietti di banca e di oggetti d'oro pel valore di circa 10.000 lire.

— Ieri sera quattro giovani medici concorrenti al posto di ufficiali medici di marina, di ritorno da una gita automobilistica a Frascati, in una voltata, correndo con straordinaria velocità, ribaltarono. Lo *chauffeur*, Luigi Temperi, riportò una grave lesione per la quale è moribondo all'ospedale. I quattro dottori se la cavarono con qualche ammaccatura.

— Ieri sera in una casa della Procura generale dei religiosi Supliziani in via Quattro Fontane cadde una cappa alta due metri e sfondando un terrazzo ed un soffitto precipitò in una camera da letto, che in quel momento fortunatamente era vuota.

Il furto dell'ufficio postale di Roma
Nuovi particolari

Roma, 9 giugno notte

Ecco altri particolari intorno alla scoperta della roba appartenente all'ufficio pacchi valori svaligiato dai ladri nella notte di capodanno. In una cassa di latta sepolta nel terriccio della cantina si trovarono 22 orologi di argento, uno d'oro, un vezzo di perle, sei pezzi d'oro in frammenti, orecchini, un binoccolo, dodici corone di perline con crocifisso d'argento.

In una buca si trovò una borsetta a maglie d'argento con 22 marenghi e mezzo ed una miniatura. Tutta questa roba è riconosciuta parte della refurtiva dell'ufficio postale.

Il *Messaggero* narra che dopo parecchi mesi in seguito a denunzia di un confidente, la questura ieri ha sequestrato in un sotterraneo di una cantina di Via Palestrari gran parte della roba rubata nell'ufficio pacchi valori della Posta centrale. Si trovarono parecchi pacchi con biglietti di banca ed oggetti d'oro del valore di circa 10 mila lire.

Notizie della Marina

Roma, 9 giugno sera

L'odierno foglio d'ordine della Marina reca:

Con R. Decreto 26 maggio u. s., sono state accettate le volontarie dimissioni del servizio del capitano del Genio navale Ruffino, a decorrere dal corr. mese. Il capitano medico Evangelista imbarcherà a Napoli il 9 corrente sul piroscafo *Perugia*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Ardilli è trasferito — in seguito a sua domanda — dal terzo al secondo dipartimento marittimo, dal 16 corr. senza diritto ad alcuna indennità. Per comprovati motivi di famiglia è prorogata di un mese, la destinazione al r. arsenale di Taranto del capo tecnico di seconda classe, Cuetti.

Il maggior commissario della r. marina O. Connell è stato collocato in posizione ausiliaria: Paoli, tenente del genio navale, è promosso capitano: Apioni, aiuto contabile, è nominato vice-segretario al personale d'amministrazione centrale.

La r. nave *Affondatore* è giunta a Portoferraio; l'*Eridano* è partito da Venezia; la *Staffetta* giunta a Messina; l'*Euridice* è partita da Suda per Syra.

Corriere giudiziario

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il processo della pseudo-contessa
La Bice Ubaldelli in Tribunale
Gli imputati entrano

Roma, 9 giugno sera

Una folla immensa si accalcava stamane alle nove dinanzi alla porta della Sesta Sezione del Tribunale, dove incominciava il dibattimento del processo a carico della pseudo-contessa Ubaldelli. Alle 11 si apre la porta ed una vera fiumana di gente si riversa con alte grida nello stretto spazio riservato al pubblico. Anche nel pretorio i posti sono invasi intieramente.

Poco dopo cominciano ad essere introdotti gli imputati. I carabinieri introducono per primo il muratore Scarpini, l'amante cioè della finta morta; poi il giornalista ed il fotografo Graziotti. Sul principio si dimostra avvilito, poi si fa coraggio e ricambia i saluti degli amici presenti e riacquista la solita parlantina. Il dott. Magagnini, uomo ancor giovane e robusto che è introdotto poi, è mesto e si asciuga gli occhi con una mano. Appena lo liberano dalla catenella abbraccia e bacia un parente. La Elisa Collini, la così detta finta morta, è invece impassibile. Come inebetata, guarda intorno la folla numerosa indifferentemente. Veste di nero modestamente ed un velo le scende dal cappello sul volto. La cameriera Garavaglia invece piange dirottamente coprendosi il volto colla pezzuola nera. Anche lei veste di lutto, ha una camicietta a quadri grigi e neri ed una fascia di crespo al braccio; in testa ha un *tulle* nero. Gli altri imputati Antonio Ferrari, Catella, Pagliaro, Filippi, Albanese e Luigi Ceretti nulla presentano di notevole. Manca l'imputato Giuseppe Antonini che è irreperibile. L'altra sorella della contessa, signora Elena Collini-Guerrieri, che è a piede libero, siede presso il banco degli imputati ed è elegantissima nel suo abbigliamento di mezzo lutto; è giovane e malgrado il velo che le copre il volto si nota che è molto graziosa.

Un pietoso incidente

Il pubblico accoglie con mormorii l'entrata nell'aula della Garavaglia di Milano, imputata di aver portato nella casa dell'Ubaldelli l'Allegrini che poi morì e fu fatta passare per la Collini, allo scopo di intascarne l'assicurazione sulla vita.

Alla vista della Garavaglia, il figlio dell'Allegrini tenta di scagliarsi contro di lei, gridandole: « Assassina! »

I carabinieri trattengono a stento il giovanotto, il quale è preso subito dalle convulsioni.

Il pubblico assiste impressionatissimo alla scena.

L'udienza è sospesa per pochi minuti, allo scopo di ristabilire la calma. Il doloroso incidente è oggetto di vivi commenti.

La contessa Ubaldelli manca, ed il pubblico accorso, resta quindi deluso. L'imputata principale ha scritto al Presidente che per ragioni di salute non può assistere all'udienza.

Gli avvocati ed il pubblico

Gli avvocati numerosi sono al loro posto. Vi sono l'on. Colosimo per la difesa di Pagliaro, Camera e Zuccai per il Mazzetti, Mazza e Minuzzi per la contessa Tutino e per la Garavaglia; Filesi per Elena Collini-Guerrieri, Perone per Ferrari, Nardelli per la Elisa Collini, Turrino per Albanese, Bonerba per Cerretti, Cerquetti per Carbone. Sono pure presenti due figli della morta Allegrini rappresentati dagli avvocati Prince, Positano e Pavoni ed il cav. Coltelletti rappresentante per l'Italia della Società d'assicurazioni mutua coll'agente di Roma sig. Ottolenghi e Basevi dell'« Ancora ».

Dei periti sono presenti il dott. Mengazzini, Fontetana, Ottolenghi, Depedis. Il prof. Bianchi scrive di non poter essere presente oggi perchè impegnato a Napoli; egli è perito a difesa della Collini.

Mazza fa constatare la contumacia dell'imputata e dichiara che essa rifiuta di venire all'udienza. Quindi domanda che si proceda alle ingiunzioni disposte dalla legge.

Il *P. M. avv. Tomassi* crede invece che avendo l'imputata accusato un'infermità e non opposto un rifiuto, occorre prima constatare se l'impedimento effettivamente vi è; desidera che un medico si rechi al carcere a visitare la contessa. *Mazza* insiste sul suo incidente.

Il Tribunale decise conformemente alla richiesta del P. M. e nomina il dott. Montetana per recarsi a visitare la Ubaldelli.

L'udienza è sospesa e rinviata alle 14.

Comparisce la contessa

Alle 2.30 si riprende colla solita folla la udienza del processo Ubaldelli. Tra gli imputati non vi è la contessa; ma poco prima che entri il Tribunale si nota un grande movimento di carabinieri ed una signora tutta velata entra nell'aula. Si leva un mormorio nella folla: « E' lei, è lei, è la contessa ». Tutti sono in piedi. Infatti è lei che siede presso la sorella Elisa e tenta sottrarsi alle curiosità del pubblico. Veste come la sorella in nero accuratamente. In carcere ha sciupati i capelli che di biondo oro, che erano, hanno ora un colore castano scuro. La contessa porta continuamente al naso una bottiglia di sali che tiene fra le mani. E' coperta di guanti di seta ed alle orecchie ha bottoni di argento bruciato.

L'avv. Cardelli difensore della Elisa Collini chiede il rinvio della causa in seguito alla lettera del prof. Bianchi perito che informa di non poter essere presente.

Dopo varia discussione, il Tribunale accetta la domanda della difesa, stabilendo per ultimo l'interrogatorio dell'Elisa per dar tempo al prof. Bianchi di assistervi. Manca degli altri periti, il dott. Mengazzini; il P. M. ne chiede la traduzione in udienza per mezzo dei carabinieri; vari avvocati intercedono per lui.

Il Tribunale delibera di rimettergli la citazione e rinvia il dibattimento a domani alle 11.

Lo squartatore della moglie
alle Assise di Milano

Milano, 9 giugno sera

(Udienza antimeridiana)

L'aula è sempre affollata. Si richiama inutilmente la Fortunata Beccaro. Alcuni dicono ch'essa non si presenti perchè su di lei pesa un'accusa di truffa.

I periti medici che ricomposero i pezzi dell'Ernestina, vengono chiamati per la loro deposizione.

Incomincia il dott. Ferrai, il quale dichiara di avere riscontrate, a corpo morto, le seguenti ferite: frattura di tre costole, coltellata al collo, coltellata allo sterno. A corpo vivo sette ferite; nella testa, una di coltello, penetrante nell'osso; sei ferite, evidentemente inferte con un corpo contundente. Inoltre sul viso si riscontrò una lesione di coltello alla mascella destra, ed a sinistra una lesione lacero-contusa. Ad una mano si riscontrarono altre ferite, evidentemente prodotte in un atto della vittima per istrappare il coltello.

Quanto alla rottura delle tre costole, il dott. Ferrai ritiene che essa sia stata fatta in vita, e crede, per terra, colla pressione anche di un pugno o di un ginocchio.

Relativamente al tonfo, il dott. Ferrai ritiene sia stato prodotto dal corpo della vittima pressato a terra con violenza.

Pres. — Quale fu, secondo lei, la causa della morte dell'Ernestina?

Ferrai — L'emorragia, poichè le ferite, per quanto gravi non potevano essere mortali. Se si aggiunge che nelle località intaccate dal coltello dell'Olivo, non fu leso alcun vaso sanguigno, io ritengo che un'altra ferita, della quale non rimase che una vaga traccia, dovette essere stata inferta all'altezza del collo.

Pres. Secondo voi, l'Olivo vide il numero delle ferite da lui inferte alla moglie?

Ferrai — Indubbiamente, poichè con troppa accuratezza aveva tagliati i capelli alla moglie, di guisa che il cranio ne rimase completamente a nudo.

L'altro medico dott. Perbusi, si associa al dott. Ferrai.

Il presidente allora interroga i periti psichiatri, professori Ellero, Cosimo Binda e Raggi per sapere se in seguito all'attacco nervoso che colse l'Olivo in udienza essi confermino ancora la loro deposizione scritta.

Il professore *Raggi* ed il prof. *Binda* mantengono le loro deposizioni, mentre il prof. *Ellero* crede che la manifestazione epilettica — se tale — potrebbe anche fargli accordare una diminuita responsabilità.

L'udienza è tolta alle 11.

(Udienza pomeridiana)

Si incomincia alle 15.30. Prende la parola l'avv. *De Vico*, rappresentante la P. C.

L'avvocato *De Viro* per Fortunata Beccaro, conclude chiedendo la condanna dell'accusato ed a lui si associa l'avv. Pasquali per Maria Beccaro.

Seguì l'accusa dell'avv. Moreno, con una bellissima, stringente requisitoria, esaminando i fatti e le questioni giuridiche. Concluse affermando la premeditazione e la piena responsabilità ed escludendo la provocazione.

L'istruttoria del processo Masotti

Il lavoro dell'istruttoria relativa ai fatti che si addebitano al comm. Masotti, segue il suo corso normale. Data la natura delle imputazioni, essa sarà lunga, complicata e difficile.

Il giudice istruttore avv. Pedrazzi, che vi attende con alacrità, ha interrogato ripetutamente il comm. Masotti, il quale continua a protestare la sua innocenza. Egli però appare abbattuto e sofferente

La Camera di Consiglio si è limitata a compiere la formalità di legittimazione dell'arresto, riservandosi a pronunciarsi sulla avanzata domanda di libertà provvisoria solo quando, ultimata l'inchiesta del comm. Bozzo e raccolte giudizialmente le sue conclusioni, si potranno meglio precisare le imputazioni che si muovono al Masotti perchè solo allora sarà possibile stabilire se esse consentano il provvedimento di favore chiesto dall'avv. Solveni per il detenuto

Bollettino degli Interni

Roma, 9 giugno notte

Con R. Decreti, in data odierna, vennero emanati i seguenti provvedimenti: Guicciol marchese Alessandro, prefetto di Torino, nominato ministro plenipotenziario di seconda classe; Cassis marchese comm. Giovanni, prefetto di Venezia, nominato Consigliere di Stato; Sadice, comm. dott. Vittorio, prefetto di Massa, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Gasperini comm. dott. Giovanni, prefetto di Pisa, traslocato a Torino; Cioja conte comm. dott. Piero, prefetto a Cagliari, traslocato a Pisa; Ruspaggiari comm. dott. Giuseppe, prefetto ad Ascoli, traslocato a Cagliari; Flauti comm. avv. Vincenzo, prefetto a Chieti, traslocato ad Ascoli; Ferrari comm. avv. Bernardo Carlo, prefetto di Bologna, traslocato a Venezia; Dall'Oglio comm. Antonio, prefetto a Modena, traslocato a Bologna; Frola comm. dottor Riccardo, prefetto di Arezzo, traslocato a Modena, Ferrari cav. dott. Adolfo, consigliere delegato, nominato prefetto di Arezzo; Ferrari comm. dott. Pio Vittorio, ispettore generale, nominato prefetto a Massa.

SPORT

XIV Gara Commemorativa di Tiro a Segno a Lido

La gara, benchè finora sia scarso di numero di tiratori, continua animata. Oltre ai tiratori delle Società di Mestre, Murano, Padova, Venezia, conosciuti per la loro valentia, degni di nota speciale sono: la signora Tina Filli Son di Cecina (esperta tiratrice), Fionno Filli e D.r Biagio Cecchi di Cecina, Mazzoni Augusto, avv. cav. uff. Luigi Micheli e comm. Alessandro Pederzoli di Bologna, Rezzadore di Soave, Casati Giuseppe di Como, ing. Vermiglio Vermigli di S. Angelo in Pontano, Gedeone Rinaldi di Verona, i f.lli Luigi ed Augusto Favretti di Agordo.

Il terribile incendio di ieri a S. Lorenzo
Il "Mobilificio veneziano„ e lo Stabilimento Bevilacqua distrutti
I quadri del Carpaccio asportati dalla Chiesa di S. Giorgio
Mezzo milione di danni

La prima notizia

Ieri alle 3 e mezza, mentre un temporale si addensava sulla città e dal mare e dalla parte di terra s'accumulavano sul cielo nubi oscure e molteplici, chi dalle altane inalzate sulle più alte case guardava l'avvicinarsi del temporale e prendeva quella po' d'aria fresca che un vento da levante suscitava in mezzo allo scirocco permanente, vide una nube improvvisa e tumultuosa di fumo nero e denso alzarsi dal quartiere di Castello. Con quelli che videro e che, primi, avvisarono questa fumata nera si sparse rapida la voce che un grande incendio s'era acceso nelle vicinanze della Riva degli Schiavoni. Noi immediatamente ci mettemmo in traccia del punto preciso, ove secondo la voce generale, doveva essersi manifestato il fuoco. E mentre, così nell'incerta notizia, ci avviavamo a quella volta ascoltammo di certe fiamme altissime le quali coloravano in rosso la nuvolaglia incombente a Castello. Dalle guardie di città, dall'accorrere della gente fummo guidati a S. Lorenzo; e come giungemmo sulla Fondamenta della Questura, vedemmo, senza che alcun ostacolo ce lo nascondesse, il primo spettacolo dell'incendio. Da dietro del palazzo Antonini-Ceresa, tra il convento dei frati Francescani, la chiesa di San Lorenzo e il rio di S. Antonino vastissime volute di fumo, costellate di scintille di fuoco, si sprigionavano contro il cielo minaccioso, con violenza sempre rinnovata dal vento persistente del mare.

Lo spettacolo terribile

Il Mobilificio veneziano della ditta Herion-Fiorelli bruciava. Sulle fondamente circostanti una gran folla di popolo, trattenuta da guardie di P. S., guardava verso lo stabilimento: dappertutto era confusione e spavento.

Sbucammo tra i cordoni, e attraversato il ponte Lion, ci avviammo per la stretta calle al Mobilificio. Erano commoventi le scene che si presentavano: tra il fracasso e le grida, tra una folata e l'altra asfissiante di fumo, si vedevano donne piangenti e terrorizzate chiedere del proprio figlio, altre fuggire dal pericolo abbandonando la casa e invocando l'aiuto di Dio, bambini in cerca della madre, vecchi in cerca di rifugio, un vociare, un implorare disperato e continuo.

Nelle case adiacenti allo stabilimento gli inquilini si erano dati a mettere in salvo le masserizie: gente di ogni condizione, salivano, al soccorso, per le scale e portavano abbasso mobili, letti, coperte, suppellettili d'ogni sorta; grossi pacchi cadevano dall'alto nella confusione battendo sul selciato della calle con tonfi sinistri. Numerosi carabinieri, aiutati dagli agenti di P. S., dovunque erano chiamati, accorrevano, e tutto portavano al sicuro: era una vera gara febbrile di salvataggio.

In fondo alla calle, proprio all'ingresso del Mobilificio, era un via vai, un fuggi fuggi generale. Le ragazze occupate nello stabilimento, con grossi involti di oggetti uscivano dai laboratori, spaventate per le fiamme che avevano visto e per il disastro che minacciava: impiegati, operai ed agenti trascinavano dal deposito, il legname più fino che avevano potuto mettersi sulle spalle, e correvano a porlo in salvo. Tutti i presenti li aiutavano. Si udiva fra tutto ciò il crepitare sordo delle fiamme sotto una volta densa e nerastra e il sibilare del vento insistente e il rombare di qualche tuono. Era una cosa terribile.

La febbre del salvataggio

I pompieri chiamati telefonicamente giungevano intanto con due pompe a mano e dal rio di S. Lorenzo stendevano frettolosamente i tubi attraverso la calle: in grandi barche giungevano dei soldati dell'80.o fanteria. Mentre i pompieri preparavano le pompe, i soldati salivano nelle case vicine, per aiutare gli inquilini, a metter in salvo la mobilia.

Noi entrammo negli uffici dello stabilimento: quivi si attendeva febbrilmente ad affastellare i registri e le carte più importanti dell'azienda: in una stanza alcuni operai, scortati dai carabinieri, stavano trasportando la cassa forte. Il signor Carlo Rizzioli, agente della ditta Massari era presente: e ci diceva che proprio al momento in cui fu avvisato l'incendio egli stava in quella stanza, contrattando alcuni specchi. Arrivava nel frattempo il cassiere della ditta sig. Naccari il quale vedendo impossibile il trasportare di peso, tra quella confusione, la cassa forte — apertala — estrasse tutti i valori che conteneva e li portò a casa sua.

Mentre si compieva questo lavoro, dal secondo piano dell'edificio del deposito — dove si trovava la fabbrica di passamanterie Bevilacqua — si gettavano nel cortiletto tutti gli oggetti che era possibile sottrarre al pericolo imminente: poichè dall'alto si gridava che le fiamme avevano cominciato ad investire le pareti ed avevano incendiato una parte del locale. Al basso carabinieri, soldati e guardie, disposti a catena, portavano via tutto quanto cadeva.

Le officine in fiamme

Sbucati, non senza grandi sforzi, nello spazioso giardino che si stende fino alla riva sinistra del rio di S. Lorenzo, lo spettacolo dell'incendio ci si presentò in tutta la sua terribilità. Il giardino dapprima olezzante e fiorito era ridotto come un campo rigoglioso dopo una forte grandinata: e tra le aiuole e i boschetti era un correre confuso di operai, di soldati, di pompieri. Nello sfondo delle officine del Mobilificio partivano nuvoloni immensi di fumo e fiamme altissime: le officine, incendiate completamnete, sembravano la bocca d'un vulcano in eruzione. Giungeva cupa la eco dei tonfi di travi e di parti di tetto che cadevano. Descrivevano parabole grosse scintille di fuoco. Mentre sotto una impressione dolorosa, guardavamo stupefatti quel disastro che sembrava invincibile, dietro a noi udimmo i singhiozzi e il pianto d'una donna. Ci voltammo: una povera ragazza, tenendo un bambino su di un braccio, con l'altro si sforzava di portare presso un lettuccio, ed un armadio, deposti alla meglio in un angolo, un grosso involto di biancheria. E attraversando le aiuole si studiava di non calpestare dei garofani sbattuti violentemente dal vento. Un vecchio, pure piangente, la seguiva, con un altro involto e con un piccolo mobile di legno sulle spalle.

Mossi a pietà, prendemmo tra le mani il bambino, un grazioso biondino di quattro o cinque mesi, che ci fissava con i suoi occhi spaventati, ed aiutammo la ragazza a portare la biancheria.

— Grazie, grazie tante signore — ci disse. Quale disgrazie ci ha colpiti!

E guardando lo scempio che si faceva involontariamente dalla gente e dai soldati, del giardino, ci raccontava che da quello e dai suoi fiori ella e il padre suo dovevano ricavare il pane. Il padre suo, Angelo Ballarin, era il giardiniere, che aveva preso in affitto da appena tre mesi il giardino, che è di proprietà del Canapificio Ceresa-Antonini: la ragazza, Elisa, doveva fra una settimana andare in isposa a certo Scarpa. E tutto il suo modesto corredo era andato in rovina, ogni speranza tramontata.

La Elisa col bambino e il padre corse nuovamente nella sua casa, uno *châlet* proprio a due passi dal punto ove il fuoco più infuriava.

La lotta col fuoco

Erano intanto giunte altre pompe a mano e a vapore dei pompieri che dalla riva del giardino, manovrate da soldati dell'80.o, gettavano copiose colonne d'acqua nel fuoco; una grossa pompa a vapore dell'Arsenale era pure arrivata, alimentando quattro fortissime bocche: un'altra uguale nel rio di S. Antonino, sopra il quale prospettavano le officine che andavano vertiginosamente distruggendosi, era già in azione. Ma lo stabilimento, — uno stabilimento di legname! era invaso spaventevolmente dal fuoco, e il vento che tirava più che mai forte sotto l'incombere del temporale rendeva l'incendio indomabile. Si vedevano lunghi getti d'acqua attraversare le fiamme altissime, ma queste, spostate dal vento, parevano schivarli, e si sbizzarrivano tremende sul cielo solcato dal fumo.

In breve giunsero altri soldati: quasi tutti quelli dell'80.o fanteria, la prima brigata dell'artiglieria, i picchetti armati del 79.o e del 18.o fanteria: altri marinai della *Difesa Locale*, del *Vesuvio*, della *Difesa Costiera* ecc. Parecchi di questi salirono nello stabilimento Ceresa-Antonini per spogliarlo d'ogni cosa, altri furono mandati al Ricovero di Mendicità che l'incendio minacciava nella parte prospiciente il Mobilificio. Altri salirono sui tetti per isolare il fuoco, ed altri corsero nel magazzino dei mobili costruiti, situato lungo il fianco sinistro del giardino, che era rimasto ancora intatto dal fuoco. E quivi aiutarono a trasportare fuori i mobili gli operai e i cittadini, che si adopravano indefessamente a toglierli alla distruzione. Il

Un pericolo grave - Le autorità

Il campo di S. Lorenzo divenne ben presto un grande magazzino: su tutta la sua superficie furono accatastati armadi, letti, sgabelli, cassoni, mobili artistici d'ogni genere.

Un pericolo grave minacciava nel mezzo del giardino: ivi, dentro a un rozzo *châlet* di legno, stava un gazometro ad acetilene. E il pericolo dello scoppio che poteva avvenire per il calore intenso che proveniva dalla immane fornace ardente e per qualche scintilla di fuoco, fu subito scongiurato: il gazometro fu smontato e un pompiere con una piccola pompa a getto continuo fu messo, là fisso, a tenerlo isolato.

Girando per il giardino notammo fra le autorità, il Prefetto marchese Cassis, col segretario dott. Maggioni, gli assessori Sorger e Paternoster, il generale Bellini, il colonnello Rivera ed altri. Abbiamo anche raccolto qua e là i nomi degli ufficiali che davano ordini ai soldati e li guidavano e li aiutavano nell'opera di spegnimento: il maggiore Gloria dei carabinieri, il colonnello d'artigl. Dall'Oglio e il maggiore Candelari; il maggiore Trombi, i capitani Puglisi, Fiorentina, Granata, Radaelli e Cacconi dell'80.o, i capitani Avezza, Castagnatti, Lauricella d'artiglieria: i tenenti Usseglio, Vendramini, Pagani, Polverini e Chiodelli dell'80.o; co. Venier e Pasqualy d'artiglieria: di altri ancora che si vedevano al lavoro non potemmo avere i nomi.

Mentre i lavori di salvataggio e di spegnimento continuavano così alacri e febbrili, il vento si faceva più furioso; cominciava a cadere dei goccioloni di pioggia, e a guizzare i lampi.

Il fuoco si propaga

Le officine del Mobilificio che si stendevano, nel fondo, da un lato all'altro del giardino, erano ormai distrutte: il tetto caduto, i muri corrosi e resi pericolanti. E le fiamme spinte dal vento e portate a più che ottanta metri d'altezza, cominciavano a bruciare il tetto dell'edificio più grande, tra il rio di S. Antonino, calle Lion e calle della Fraterna. La loro veemenza, per l'azione del vento, era invero terribile: esse in breve investirono completamente tutta la parete sinistra, senza lasciare speranza di salvezza per quell'edificio, tanto più che a pian terreno era il deposito del legname greggio da costruzione.

E questo estendersi dell'incendio, un altro grave pericolo minacciava per le case vicine della calle Lion, della calle Maruzzi e della Corte Coppo dalle quali tutti gli inquilini erano fuggiti, dopo aver portato in salvo le cose loro più preziose. E grave era il pericolo poichè le callette, che quelle case dividevano dall'edificio ormai preda del fuoco, sono delle più strette di Venezia.

L'ispettore dei vigili ingegnere cav. Gaspari, diede subito le disposizioni necessarie all'isolamento. Mentre ben dieci bocche d'acqua partivano, sotto l'opera continua di numerosissimi soldati di artiglieria e di fanteria, dalla riva del giardino sul rio di S. Lorenzo, dove erano la pompa N. 3 dell'Arsenale e quattro altre dei vigili: delle cinque bocche che dal rio entravano nella calle Lion due furono tirate sui tetti dalle due parti della calle, una si diresse sul muro che era proprio adiacente al deposito e che più era minacciato, le altre due si scaricarono sulla facciata del Mobilificio e dentro il pianterreno.

Violenza del fuoco e temporale

Il fuoco, di una violenza indicibile, continuava tremendo. Dal giardino, divenuto una pozzanghera generale, si vide distruggersi in pochi minuti il tetto del nuovo edificio incendiato, e cadere nel piano sottostante dov'era la fabbrica passamanterie Bevilacqua, e incendiarsi anche questo. Per fortuna tutti gli oggetti più fini e più costosi erano stati in tempo portati via: e quando le fiamme cominciarono ad investire i locali della fabbrica, questi erano stati abbandonati da tutta la gente che aveva cooperato per il salvataggio. Nessuna disgrazia, in quel momento che data la veemenza del fuoco era il più pericoloso, si ebbe così a deplorare.

Mentre l'incendio si trovava, allora, nel suo massimo sviluppo, dopo un rapido guizzare di lampi, seguito da tuoni, il temporale che da mezz'ora incombeva sopra quel cratere ardente si scatenò, ed un acquazzone cadde per qualche minuto: il vento infuriava sempre. Erano le cinque meno un quarto. Nonostante la pioggia l'opera dei marinai, dei pompieri e dei soldati continuò indefessamente.

Un altro pericolo minacciava dalla parte del convento dei Francescani il Ricovero di Mendicità: l'abbaino soprastante al tetto del riparto terzo del Ricovero dove stavano le donne era stato incendiato. L'opera di spegnimento fu rivolta subito anche in quella parte: e i vigili con due pompe salirono sui tetti e in breve lo spensero.

Al Ricovero di Mendicità

Ma grande spavento aveva invaso i vecchi ricoverati. Attraversato il deposito dei mobili, ormai tutto vuotato e il Campo S. Lorenzo, tutto invaso di legnami, entrammo nel Ricovero. Numerosissimi ricoverati, vecchi e vecchie, stavano seduti in panche nell'atrio, assistiti dalle suore che con cordiali avevano calmata la loro paura. Chiedemmo ciò che là dentro era avvenuto al cav. Agostino Battaggia, che era presente. Egli ci disse che quando si era sviluppato l'incendio al Mobilificio chiamato telefonicamente era accorso col presidente cav. Caffi, coll'ing. Davanzo e l'ispettore Giacomini. D'accordo col prefetto che era giunto subito dopo, si erano fatte sgombrare tutte le infermerie: i ricoverati sani mandati alla Casa di Ricovero di S. Giov. e Paolo, in numero di circa 300, gli ammalati meno gravi portati nelle camerate più lontane dal pericolo, e là nell'atrio dove si vedevano. Erano avvenute, nello spavento, scene pietosissime.

Una persona che ci era vicina ci raccontò che il Prefetto mentre era sulla porta ed incuorava i ricoverati che uscivano, fu abbracciato da uno di questi che era sdrucciolato. Il Prefetto lo accompagnò fino sul campo. Dentro al Ricovero era poi una desolazione: da tutte le camerate erano stati gettati nei cortili i materassi e le coperte dei letti e moltissimi mobili; la chiesa stessa era diventata un deposito di mazzerizie. I frati aiutavano i soldati e i pompieri nell'isolamento.

Tutto distrutto!

Alle 5 e un quarto le officine del Mobilificio erano distrutte completamente: il pianterreno di esse era ridotto un ammasso di macchine fracassate e di carboni, qualche trave bruciava e dal fondo non saliva che del fumo denso: l'edificio principale invece ardeva. Il tetto non era più, non era più il secondo piano, nè il primo: le quattro pareti si alzavano spogliate d'ogni cosa, tra le fiamme che partivano ancora immani dal deposito di legname sopra il quale s'erano accumulati il tetto e le travi cadute. Le pompe continuavano a gettare copiosamente l'acqua e tenevano isolate le case adiacenti.

Nel giardino vedemmo uno dei proprietari, il signor Herion. Egli guardava dolorosamente il disastro. Quando le prime nubi di fumo s'erano alzate dal suo stabilimento, egli si trovava in vaporetto davanti alle Fondamente nuove proveniente da Murano dov'era stato per affari: e vedendole aveva subito temuto, poichè pensava che dovevano partire da S. Lorenzo. Il signor Fiorelli invece non era ieri nemmeno a Venezia, trovandosi in Tirolo, per dov'era partito ancora sabato.

Mentre dalla parte di San Lorenzo così si procedeva alacremente all'estinzione dell'incendio, dall'altra parte cioè su quella che prospetta sul rio di Sant'Antonino, la situazione si faceva pericolosissima. Per due ragioni.

San Giorgio degli Schiavoni

Primo perchè le fiamme abbassate e sospinte dal vento s'avventuravano contro tutte quelle case che - al di là del rio - si allineavano parallele al braciere ardente; secondo perchè in mezzo a queste case e propriamente in capo ad esse si vedeva minacciata la gloriosa Chiesa di San Giorgio degli Schiavoni, che è tesoro mondiale poi che raccoglie i più grandi capolavori che sieno stati espressi dal pennello di Vittore Carpaccio. Di questi lavori infatti, che costituiscono la meta di un pellegrinaggio universale e reverente da parte di tutti quanti hanno la fede dell'arte — notiamo il particolare amore della nostra Regina Margherita che volle presso a sè avere copie di quei gioielli e fece trarre da questi il disegno di un seggiolone per suo uso — di questi capolavori, dunque, era minacciata la esistenza preziosa dal ventare delle fiamme, le quali piovendo tizzoni sul tetto e sul vano delle finestre potevano accendere e distruggere con una rapidità spaventosa, tutto il ricordo di un'arte, tutto il fastigio di un tempio sansoviniano.

Per il primo pericolo — quello cioè del propagarsi delle fiamme alle case di Sant'Antonino pensò il comandante dei pompieri Sansoni. Il quale, sotto il diluvio che si scatenava improvviso, misto d'acqua e di fuoco, sopra una barca vogata da qualche volonteroso e da alcuni pompieri, tragittò il rio e sbarcato all'opposta riva — dopo aver sfondato un portone terreno, e con lo stesso sistema guadagnato piano per piano la casa — potè giungere al tetto dei fabbricati prossimi alla Chiesa degli Schiavoni e prospicenti alla fornace degli stabilimenti Herion e Bevilacqua.

I "Carpaccio„ in pericolo

Qui già si accendevano di piccole fiamme gli abbaini e le terrazze. Con la scure furono demoliti i legni infiammati e furono precipitate nel sottostante canale le imposte abbruciacchiate: e messo mano ad una manica d'acqua della pompa dell'arsenale, sopravvenuta, si cominciò validamente a contrastare il cammino impetuoso e prepotente del fuoco.

Il pericolo dell'espandersi delle fiamme era scongiurato. La prontezza del Sansoni ne aveva avuto il merito; ma altresì il pronto accorrere della r. marina.

L'avviso della gravità dell'incendio era stato recato al Comando in Capo — dopo le prime notizie — dal comandante Guarienti, il quale visto l'aumentare delle fiamme aveva telefonato all'ammiraglio Viotti dimostrando l'urgente bisogno di soccorsi. E l'ammiraglio, prontamente, seguito dal capitano di vascello Marocco, dal capitano di corvetta Visconti e da un buon numero di tenenti e sottotenenti di vascello, volonterosi, energici e coraggiosi, si recò sul luogo; e propriamente nel canale di Sant'Antonino dove non c'era alcuna pompa, si bene vi era un grave pericolo, come dicemmo. La pompa agli ordini del capo pompiere De Lorenzi precedette l'ammiraglio il quale prese la direzione della manovra: le cinque bocche d'acqua in un batter d'occhio lanciarono colonne d'acqua, non tanto intese a soffocare la violenza irrefrenabile del braciere, quanto a isolare tutte le case circostanti e specialmente quella dell'avvocato Serinzi, che era adiacente. Di quest'opera febbrile e intelligente si verificarono presto gli effetti. Tutti i culmini circostanti furono coronati da marinai vestiti di bianco; soldati d'infanteria e d'artiglieria s'aggiunsero ad essi: pompieri municipali sopravvennero. Le maniche d'acqua pur da questo lato orientale vinsero la violenza del fuoco.

Il salvataggio dell'arte

Qualche fiammata, però, ventava sui finestroni — come dicemmo — della Chiesa di San Giorgio degli Schiavoni; qualche tizzone pioveva su quei limitari sacri all'arte e alla fede: le divine opere di Vittore Carpaccio sentivano l'urgere della rovina su di esse. Erano le cinque.

Fra le persone accorse, il conte Di Prampero, ebbe la visione della rovina cui potevano da un momento all'altro soggiacere le opere d'arte della Chiesa: e corso dall'ammiraglio Viotti a lui chiese un aiuto per la loro salvezza.

L'ammiraglio, visto che la chiavi del tempio non si trovavano, concesse al Di Prampero alcuni marinai per atterrare il portone che ne vietava l'accesso: e la porta cadde sotto i colpi reiterati dei picconi. Come entrarono, si videro le opere bagnate da spruzzi d'acqua: il pericolo per ciò apparve maggiore poi che essendo esse eseguite a tempera su tela, potevano avere danni uguali tanto dall'acqua quanto dal fuoco. E si incominciò un'opera alacre di staccamento dalle cornici sansoviniane, delle tele preziose.

Sopraggiunse, frattanto, l'ingegnere Dall'Ongaro, addetto alla conservazione dei monumenti con l'architetto prof. Del Piccolo. I due erano ansiosi, e vedendo l'opera di salvataggio iniziata dal Di Prampero, e non riconoscendolo al buio, temettero di una manomissione di profani. Compreso l'equivoco, l'opera di salvataggio continuò indefessa: si cominciò dal quadro « S. Giorgio che uccide il drago » e mentre si completava lo stacco del quadro, una scala a mano, su cui si trovava l'operaio dell'arsenale Cesare Montan, scivolando sull'impiantito-lubrico per l'acqua delle pompe — traeva con sè l'operaio che rimase ferito alla mandibola destra ed alla gamba sinistra. Accompagnato alla guardia medica vi ricevette le prime cure.

L'asportazione delle opere

« Il trionfo di San Giorgio » fu staccato a presso, e quindi « La conversione dei turchi operata da San Giorgio ». Queste tre opere — glorie veramente mondiali: della grandezza di tre metri per una — furono dal prof. Del Piccolo, scortato da due guardie di P. S., recate nella Chiesa di San Francesco dove, dopo ricevuta, furono trattenute in deposito. A operazione finita venne sul luogo il prof. Alessandri che constatò la necessità e la cura posta nella asportazione delle tele.

A questo proposito, notiamo come quel miracolo tintorettiano che è la Chiesa della Madon-

na dell'Orto, si trovi alla mercè di un qualsiasi incidente che avvenga nei depositi di legnami che tutto intorno la cerchiano con una perenne minaccia. Chi nel caso di un incendio, chi in caso di una sventura per quanto accidentale, per quanto imbecille, potrebbe strappare in tempo alla preda del fuoco, quei sogni che non saranno più risognati, poichè sono unici come la meravigliosa arte di chi li figurò?

La causa dell'incendio

L'edificio, distrutto dall'incendio di ieri aveva una superficie di 4000 metri quadrati: in esso lavoravano 150 operai fra tappezzieri, fabbri, falegnami, rimessai, intagliatori ecc. Nella fabbrica passamanterie di Bevilacqua lavoravano più che 50 tra operai ed operaie. Tutti poterono mettersi in salvo: e nessuna disgrazia si ebbe a deplorare.

Quanto alle cause dell'incendio, molte voci abbiamo raccolte, ma tutte vaghe e poco attendibili. La più attendibile è questa: — bisogna notare che nel mezzo delle officine era un motore di 26 cavalli di forza, il quale, oltre che far agire le varie macchine di lavoro, doveva, per un tubo di scappamento, portare il calore in un locale chiamato asciugatoio nel quale si depositava, perchè fosse disseccato il legname. Pare che per questo tubo una fuga di gaz — il motore andava a gaz povero — sia passata nell'asciugatoio incendiandolo. Essendo in mezzo al legname, il fuoco prese grandi proporzioni in un attimo.

Il primo ad accorgersi dell'incendio fu l'operaio Giuseppe Zonzin, il quale aveva sentito in una stanza presso il motore dell'odore acre di bruciaticcio.

I danni

I danni sono incalcolabili. Solo nel magazzino bruciato della Ditta Herion-Fiorelli si trovava del legname per 80 mila lire. Il legname secco, circa 400 armadi e 200 *mensoles* e tutti i telai che erano in costruzione per il *Grand Etablisement* di Lido fuorno ridotti ad un mucchio di bragia od avariati dall'acqua.

I danni pare ammontino complessivamente a mezzo milione: però le ditte danneggiate erano assicurate.

Del resto questo disastro era previsto. L'assessore pei lavori pubblici, avv. Sorger, ci diceva ieri che da più che un anno gli abitanti di S. Lorenzo mandavano proteste alla Giunta per il Mobilificio che pareva presentasse un pericolo continuo. Ed in seno alla Giunta quelle proteste avevano avuto eco favorevole, e se si erano ordinati alla ditta proprietaria dei lavori di assicurazione; era in pensiero di prendere qualche provvedimento. Ma ormai è troppo tardi.

Ieri a sera il fuoco non accennava ancora a spegnersi interamente, anzi di quando in quando le fiamme s'innalzavano ben alte.

Il servizio di spegnimento

Il servizio di spegnimento è stato, sotto ogni rapporto, lodevolissimo: erano ammirevoli al lavoro i marinai, i soldati, i pompieri e tutti indistintamente i loro comandanti, che non indietreggiavano davanti ai pericoli e dovunque accorrevano, e dovunque mettevano in opera tutta la loro vivissima attività. Si è deplorato soltanto, che le due pompe a vapore del Municipio, richieste insistentemente fino dalle 3.25, non sieno arrivate sul luogo che alle quattro e mezza. Si diceva che il ritardo era dipeso dalle difficoltà incontrate nell'accenderle e nell'ottenere la pressione occorrente: ma, comunque, il Municipio deve seriamente provvedere perchè tali inconvenienti non abbiano a ripetersi.

Sappiamo che dall' ispettore dei pompieri cav. Gaspari, la Giunta fu officiata più volte affinchè Venezia fosse dotata di svelte e veloci lancie a benzina, le quali portassero o traessero a rimorchio le pompe necessarie.

E che questo mezzo sia il migliore lo prova il fatto che la prima pompa giunta ieri fu proprio l'unica a benzina che il Municipio possiede.

Dunque, che cosa si aspetta? Sarebbe proprio tempo, ci pare, che si prendesse un provvedimento utile: almeno uno!

Il braciere ardente nella notte

Le pompe sempre in azione

Le minaccie del fuoco

Fra le due e le tre di stanotte abbiamo fatta un'ultima visita al braciere ardente sempre con identica intensità, come tranquillo nella sua inesorabilità, sicuro della vittoria.

Nel corpo principale dello stabilimento si poteva entrare camminando su un'altissimo strato di rottami di legno infuocati e fumanti vapore; di tratto in tratto, ora in un punto, ora in un altro, un piccolo scoppio segnava il formarsi come d'un piccolo cratere in quel monte di legno, e dal cratere la fiamma covante di sotto usciva con rapido bagliore. Il getto d'una pompa la frenava in quel punto, ed essa riappariva poco discosto: pareva davvero di essere in mezzo all'incantesimo del fuoco del terzo atto della *Walkiria* e l'illusione era resa ancor più vivamente dalla bianca e spessa nube di vapore ergentesi da ogni parte, su in alto arrossata dal riflesso, animata da faville.

Ma l'incantesimo cessava per mutarsi in minaccia spaventosa agli angoli del fabbricato, in cui le fiamme continuavano le loro insidie alle case adiacenti. In quei punti convergono assidui, perenni, podersi i getti d'acqua delle pompe municipali e della Marina per l'opera d'isolamento, la sola che si possa compiere, dacchè in mezzo al braciere è inutile il gettito dell'acqua che per l'enorme calore non arriva a filtrare che per pochi centimetri nella massa del legno ardente che la trasforma in vapore. D'altra parte il fuoco ha trasformato i mattoni, le calci, le pietre d'Istria, e sui muri e su le colonne centrali, tutte *in bando*, è pericoloso gettar acqua, perchè ne potrebbe determinare il disgregamento e la ruina. La parte superiore della facciata verso la galleria distrutta ha segnato un largo spostamento.

— Ormai non c'è che da lasciare che l'incendio si spenga da sè!

Questa la conclusione degli ingegneri Gaspari e Sansoni, infaticabili nella loro vigile cura per rendere al minimo i pericoli, i danni, l'impressione stessa dell'incendio.

Verso le tre il pubblico era ormai del tutto diradato nelle adiacenze; erano però sempre guardati dalla truppa i luoghi d'accesso.

L'ammiraglio Viotti rimase sul posto fino al tocco.

Nella chiesetta di San Giorgio degli Schiavoni era stato stabilito un appartamento di vigilanza fatto da un pompiere e da una guardia di P. S.

Per incarico del Priore dell'Ordine di Malta, il prof. Del Piccolo ispezionò il coperto del Priorato come aveva ispezionato quello della chiesa di San Giorgio, e li trovò in perfette e rassicuranti condizioni.

Cronaca rosa

Ieri la gentile e leggiadra signorina Beatrice Negri, sorella del nostro carissimo e valente collega ed amico dott. Antonio Negri, si unì in matrimonio col sig. Umberto Mazzotto di Vicenza, tenente del 7.o reggimento di fanteria dimorante a Taranto.

Erano testimoni: per la sposa il fratello dott. Antonio Negri e il comm. Evasio De Battista, intendente di finanza nella nostra città; e per lo sposo il cugino cav. Attilio Mazzotto di Sant'Anastasia sindaco di Torre di Mosto.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di S. Felice; al Municipio funse da ufficiale dello stato civile il co. Passi; la sposa vestiva un elegantissimo abito *gris perle*.

Assistè agli sponsali un grande numero di signore e di signori. Alla sposa gentile furono offerti doni preziosi e fiori in gran copia.

I nostri auguri fervidi alla copia felice, già partita pel dolce viaggio nuziale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 10 giugno — S. Margherita di Scozia.
Sabato 11 giugno — S. Barnaba Apostolo.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.57.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il prefetto Cassis

Il Prefetto di Venezia, con decreto di ieri, è stato nominato Consigliere di Stato.

Il marchese Cassis è uno di quei funzionari, che onorano l'amministrazione politica d'Italia. Tutta la sua carriera è stata un'ascesa rapida e meritata verso i più elevati gradi; tanto ch'egli giunse al grado di prefetto in età relativamente giovane e tenne, per ben tre anni, una fra le più importanti prefetture del Regno. Mente eletta e colta, spirito liberale, modi signorili, caratterizzano la sua personalità di magistrato politico. Non fu un prefetto, come tanti, improvvisato; venne dall'amministrazione, di cui egli conosce gli ingranaggi e nella quale maturò l'ingegno e lo presidiò con buona pratica.

Ora egli viene elevato a una delle più alte e importanti magistrature dello Stato e questa è una novella prova della grande estimazione, in cui è tenuto dal governo.

Dell'opera sua diranno certo diversamente i vari partiti, prima perchè l'opera di un prefetto non può mai essere giudicata all'infuori dei criteri politici e partigiani; poi anche perchè, quell'opera dovette necessariamente ledere interessi di parte e anche talvolta di clientele. Ma noi siamo d'avviso, che quando il tempo avrà concesso agli animi di giudicare con maggiore serenità, tutti gli imparziali dovranno riconoscere che fu opera sanatrice e rigeneratrice, certo non partigiana come parve a qualcuno, ma ispirata a criteri di onesta, retta e liberale amministrazione.

Non abituati mai a nascondere il nostro pensiero o a largheggiare in adulazioni, dobbiamo tuttavia riconoscere che a tali criteri il prefetto Cassis si attenne anche quando parve che la sua azione si manifestasse con soverchia energia. Conviene non dimenticare che, nei nostri tempi, nei quali è assiduamente in conflitto una maggior somma di interessi, l'ufficio di prefetto non è il più agevole a fungersi nè il più facile a tenersi con dignità e con generale soddisfazione.

Pertanto, mentre la partenza dell' eminente funzionario sarà intesa a Venezia con rincrescimento, crediamo di farci interpreti di un sentimento universale inviando al marchese Cassis un saluto e un augurio di cuore.

Il nuovo prefetto

Il prefetto Ferrari, destinato alla nostra Provincia, era a Bologna da tre o quattro anni. E' un bell'uomo tra i sessantadue e i sessantatre anni; ha modi cortesi, affabili, facile eloquio. Ci telefonano da Bologna che lascia quella città senza attriti, sebbene in questi ultimi giorni i fogli abbiano molto polemizzato intorno allo scambio di lettere da lui avuto col cardinale Svampa, arcivescovo, in occasione della visita del Re. Egli aveva chiesto di essere traslocato a Venezia per motivi di salute e il Governo ha colto l'occasione della nomina del prefetto Cassis a Consigliere di Stato per accontentarlo. Gli diamo il ben venuto.

Lo sciopero delle infilaperle

Dunque anche le «impiraperle» tutte quelle ragazze, tutte quelle donne, che nelle strette calli, sedute sugli sgabelli, dentro i pianterreni delle casette oscure nei punti più eccentrici della città, compiono giorno per giorno il loro lavoro gentile di collanine, di matassine di fioretti variopinti: tutte queste lavoratrici di vetro colorato che si manda fuori della nostra città in Italia e fuori dell'Italia in tutto il mondo hanno voluto anch'esse partecipare alle odierne agitazioni operaie, domandando un miglioramento delle loro condizioni con la forma rumorosa dello sciopero.

La causa dello sciopero

La causa dello sciopero va ricercata nei frequenti dissidi che avvenivano fra le *sessolatrici* e le cosidette *mistre*, ossia le donne che assumono direttamente i lavori dalle fabbriche, per poi distribuirli fra le diverse *impiraperle* appartenenti alla loro *congrega*. I malumori continuavano da un pezzo; e le operaie si rifiutarono di accettare il lavoro e stabilirono di porsi in isciopero, intendendo di non aver più a che fare con le mistre, ma di dirigersi da loro stesse. Va notato che le mistre assumono dalle direzioni delle fabbriche il lavoro, percependo 16 centesimi ogni mazzo di perle lavorato: e dividendo il lavoro, pagano alle operaie 7 centesimi ogni mazzetta; di più queste devono procurarsi il filo, cosicchè alla fine del lavoro non restano loro di guadagno che 4 centesimi e mezzo ogni mazzetta. Come si vede, il lucro è abbastanza meschino e perciò le *impiraperle* vogliono che i proprietari diano loro direttamente il lavoro, senza farlo passare per le mani delle *mistre*, oppure che, pur lasciando l'impresa alle *mistre* queste paghino alle operaie a 10 centesimi i mazzi corti di setole, a 12 i lunghi.

Il primo comizio

Ieri mattina circa 500 donne, la maggior parte di Castello si rivolsero alla Camera del lavoro. Le scioperanti furono ricevute da Marangoni, da Quaglino, segretario della Federazione italiana dei muratori e dal segretario Tommasi i quali, riunitele al Ridotto, tentarono di calmare i loro animi eccitati raccomandando loro di tenere quel contegno che è necessario per la tutela dei propri diritti. Dissero che nulla per ora si poteva fare, prima di tutto perchè le *impiraresse* non erano organizzate ed in secondo luogo perchè bisognava consigliare anche tutte le altre lavoratrici della loro classe ad essere solidali nello sciopero.

Perciò Marangoni invitò le scioperanti ad eleggere una Commissione di operaie, le quali si trovassero alle 18 alla Camera del lavoro per esporre i loro desiderî e redigere un memoriale da presentarsi ai proprietari ed alle *mistre*. Le scioperanti elessero ad unanimità 10 operaie, 5 rappresentanti di Castello, le altre 5 di Cannaregio.

Quindi il comizio fu sciolto.

Dimostrazioni e arresti

Le *impiraresse* nell'uscire dal Ridotto si incontrarono all'Ascensione con gli scioperanti muratori, i quali si unirono ad esse, organizzando una dimostrazione, con grida di *abbasso* e di evviva e cantando l'inno dei lavoratori fino in in Piazza S. Marco. Numerosi agenti di P. S., al comando del commissario Borelli e parecchi carabinieri tentarono di sciogliere la dimostrazione, ma con quelle donne incoscienti! Invece le grida risuonarono più alte, le proteste si fecero più vive; e non valsero gli squilli.

I dimostranti continuavano a schiamazzare. Si procedette ad un arresto, nella persona di certo Giacomo Inchiostro muratore, il quale cercò di opporre resistenza agli agenti dell'ordine, spalleggiato da un altro compagno che riescì a fuggire quando le guardie stavano per arrestare anche lui. L'Inchiostro fu tradotto al sestiere di S. Marco e dopo un interrogatorio fu denunziato per grida sediziose e per resistenza alla pubblica forza. Le scioperanti si recarono a protestare contro l'arresto dell'operaio in Calle Gregolini dov'è il Commissariato, ma furono disperse.

A Castello

Le impiraresse per la Riva degli Schiavoni si diressero alla Bragora, gridando continuamente. A S. Antonino, in Salizzada dei Corazzeri, era stato disposto un servizio di agenti per sbarrare loro il passo. Ma neppure questa manovra riuscì, perchè una delle operaie, levatosi lo scialle rosso che teneva al collo e appesolo ad un bastone, si pose alla testa delle compagne, eccitandole ad aprirsi un passo. Le guardie furono costrette a cedere e le dimostranti, seguite da una grande folla si diressero per il ponte dei Pennini, in Campo a S. Martino, dove organizzarono un nuovo tumulto. Anche là venne arrestato certo Vizza Giuseppe gondoliere, abitante ai Ss. Filippo e Giacomo.

Le perlaie si riunirono poi in Via Garibaldi. Anche qui furono dati gli squilli. Certa Paladini, moglie dell'imprenditore del r. arsenale, avendo detto agli agenti *siete dei farabutti* fu arrestata e con lei certa Borghi Ester, maritata Vignati, abitante in Corte Colonne, per oltraggio.

Per l'Istituzione del Pane Quotidiano

L'Agenzia di Venezia della navigazione marittima «Adria», per onorare la memoria del compianto signor Giovanni cav. Pantaleo, dirigente la Società di navigazione «Puglia», ci ha rimesso lire venticinque.

Due nuove linee di navigazione — Ci consta che la Società di navigazione *Italia* ha l'intenzione di stabilire tra poco una linea di vapori fra Genova e i porti dell'Adriatico come pure una linea tra Genova e i porti del Levante.

I feriti di S. Giobbe — Le condizioni dei protagonisti del dramma di S. Giobbe si mantengono stazionarie, però versano ancora in pericolo di vita ed il primario Giordano non può ancora dare il suo definitivo giudizio.

Infatti alla Maria Peraro che, come abbiamo detto, fu colpita da due proiettili, uno alla regione parietale destra, l'altro alla sinistra, fu estratta soltanto la metà di quest'ultimo (essendosi spezzato per metà sull'osso dietro l'orecchio). L'altra metà è nel cervello. Il proiettile di destra è nella faccia.

Dei tre proiettili coi quali fu colpito il Paparone, furono estratti quello che si trova alla bozza parietale destra e quello alla stessa regione temporale, ledendo l'occhio. Il terzo è pure nel cranio, come quello della Maria, circostanze queste che costituiscono il pericolo. Il Paparone continua a vederci alquanto dall'occhio destro.

Ai medici che la curano con tanta premura la Maria ripete sovente quanto ebbe a dichiarare al giudice istruttore quando fu richiesta se ella aveva aderito volentieri alla proposte del Paparone di morire con lui: *Gera tanto contenta de morir e lori invece i fa tante robe per salvarme la vita!*

Lo sciopero dei muratori si mantiene allo *statu quo*. Ieri vennero giudicati gli arrestati di mercoledì e condannati: Cesare Chenol e Francesco Monico a tre mesi di detenzione; Eugenio Baio a 8 giorni, Pietro Grigolatto a 4 giorni, Antonio Piano pure a 4 giorni. Il Dabalà venne assolto.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Polka «Fior di Gelsomino» Mancuso — 2. Gran Marcia Indiana «L'Africana» Meyerbeer — 3. Concerto Originale per clarinetto, Calascione — zione e coro «Amleto» Thomas — 6. Coro «Il (*) 4 Atto III (int.) «Tosca» Puccini — 5. Introdu- Trovatore» Verdi.

(*) N.B. Al preludio odonsi pure le diverse campane dell'alba.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Dove il mare s'inoltra in un *primiero*,
O presso ad un freschissimo *secondo*
Dell'estivo calor si spezza il pondo.
Antichissimo storico è l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: RIME-DIO.

Ultima ora

LA GUERRA

Racconto di un profugo da Porth Arthur

Londra, 10 giugno mattina

Un dispaccio da Cefu giunto ora, reca che un cinese impiegato ai laboratori di costruzioni meccaniche a Porth Arthur, giunto qui oggi, annunzia che soltanto 5 sopra navi delle più grandi corazzate russe possono tenere il mare. Soltanto tre vengono tenute sotto pressione. Tutti i cannoni delle navi avariate sono stati trasportati sui forti: i marinai di quelle stesse navi sono stati incorporati nelle truppe combattenti.

Il lavoro è scarso nelle officine delle costruzioni, ove il rumore del cannoneggiamento mette ogni volta lo scompiglio poichè un obice distrusse un giorno una casa d'una officine senza danneggiare le macchine ed un altro distrusse gli edifici dell'Arsenale.

Il detto marinaio aggiunge chei russi posero 35 mine nella rada del bacino e sopra terra attorno delle officine arsenale. Una folgore ne fece esplodere alcune la settimana scorsa senza causare danni. I soldati russi maltratterebbero i cinesi, secondo il detto operaio cinese, quando questi rifiutano di dare loro bevande e denaro, obbligando gli abitanti dei villaggi vicini a Port Arthur di fornire riso alle truppe e fanno pascolare i loro cavalli nei campi di grano, i quali sono devastati.

Emissari giapponesi penetrarono la settimana scorsa a Port Arthur e distribuirono ai cinesi avvisi stampati, promettendo loro che sarebbero ben trattati in caso di vittoria giapponese.

Una sconfitta russa narrata da Kouropathine

Pietroburgo, 10 giugno mattina

Il generale Kuropatkine telegrafa che un distaccamento giapponese avanzò il 7 corr. da Feng-Huang-Cheng verso Tafangou ed attaccò i cosacchi; un riparto di volontari accorse in sostegno dei cosacchi da Luinda e respinsero i giapponesi, che ebbero parecchi morti. I russi non hanno avuto alcuna perdita. Nello stesso giorno i russi, che occupavano Saimadsa, furono attaccati da una brigata giapponese e si ritirarono lentamente fino alla gola di Fin-Gu-Lin.

I russi ebbero due ufficiali feriti e circa 100 uomini fra morti e feriti.

Una nota ufficiosa dell'Austria

sui suoi armamenti pacifici

Vienna, 9 giugno notte

Il *Frendemblatt*, pubblicando un articolo sulla chiusura delle delegazioni scrive: «Ciò che vi fu di più saliente nella sessione ora terminata, furono le dichiarazioni di Goluchowski sui rapporti dell'Austria-Ungheria coll'Italia, caratterizzati dall'intervista di Abbazia — dichiarazioni dovunque accolte con soddisfazione — e dalle esortazioni al tempo stesso amichevoli ed energiche rivolte alla Turchia.

La tendenza assolutamente pacifica della politica austro-ungarica fu universalmente riconosciuta e non vi fu alcun critico autorevole in tutta Europa che abbia trovato una contraddizione fra l'esperimentato amore della pace della Monarchia austro-ungarica e le esigenze del Ministro della Guerra.

Lo sciopero dei cocchieri londinesi

Londra, 9 giugno sera

Lo sciopero dei cocchieri è finito stamane. I proprietari hanno accettato le tariffe proposte dai vetturali. Si calcola che in causa dello sciopero i proprietari abbiano perduto oltre ventimila sterline.

Note vaticane

Una lettera del Papa — Prescrizioni per l'ammissione al sacerdozio

Roma, 9 giugno sera

Il *Giornale d'Italia* reca che il Papa ha rivolto una lettera al card. vicario in occasione del centenario dell'arresto di Pio VII. In essa, dopo avere accennato al suo proposito di restaurare ogni cosa in Cristo e di provvedere alla buona educazione del clero, afferma che si deve richiedere la prova della vocazione e l'esame dell'integrità della vita agli aspiranti al sacerdozio e che si deve aver cautela di non aprire con troppa indulgenza le porte del santuario.

La lettera conferma le disposizioni del sacro Concilio di Trento, che stabilisce fra altro, alcune prescrizioni per l'ammissione nei seminari, nei collegi e nelle università gregoriane e che afferma che non potrà essere promosso al sacerdozio chi non abbia compiuto il 4.o anno di teologia, o non ne abbia superato la prova e non sia stato alunno, almeno per tre anni, di un seminario o di un collegio ecclesiastico.

La relazione al Re per il premio al prof. Trombetti

Roma, 9 giugno notte

La relazione al Re del prof. Ascoli per assegnare il premio al prof. Trombetti, conclude dicendo che il lavoro, che l'Accademia unanime propone e che la commissione ora premia, è il frutto portentoso di una lunga serie di incredibili stenti. Non mai il premio del Re avrà rimeritato più eroica abnegazione.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sull'opera del prof. Trombetti. I quattro volumi sono divisi in sei parti: Parte I. Origini intendimenti e metodi di ricerca. — Parte II. Analisi dell'ottentotto e del boschimano — Parte III. Analisi delle lingue Bantu — Parte IV. Analisi delle lingue camitiche e semitiche — Parte V. Sintesi grammaticale comparativa — Parte VI. Sintesi lessicologica comparativa. Quest'ultima parte è un specie di dizionario, che va dalla parola *accompagnare* alla voce *mazzo*.

Dichiarazioni di Tedesco sull'acquedotto pugliese

Roma, 9 giugno notte

Il ministro Tedesco intervenuto in seno alla commissione per l'acquedotto pugliese dava ampie assicurazioni intorno al proposito del governo per la costruzione dell'acquedotto. Confermò che nessun altro ministero più di questo dimostrò tanto interessamento per le provincie meridionali. Aggiunse che il progetto del governo assicura l'esecuzione dell'acquedotto in tutti i suoi 120 chilometri mentre che seguendo la via proposta da Guisso, la costruzione dell'acquedotto potrebbe finire col mancare in parte, poichè col traforo del monte Conza, fatto da parte dello Stato, potrebbe l'opera restare incompleta. Inoltre gli storni al fondo delle bonifiche non possono danneggiare il regolare sviluppo delle bonifiche stesse.

La scoperta di un cadavere misterioso a Roma

Roma, 9 giugno sera

Presso la stazione del *tram* di Tivoli a Settecammini, fu trovato privo di sensi un individuo che fu trasportato all'Ospedale di Roma, ove giunse cadavere. Dal passaporto che gli venne trovato indosso fu riconosciuto per il suddito germanico Antonio Ghuingheimer di 42 anni, sarto. Si ignora la causa della morte; si è ordinata l'autopsia.

Un delegato di Roma assalito da una donna

Roma, 9 giugno notte

Stamane il delegato di P. S. cav. Lucci in piazza Rendanini fu assalito da una donna, che lo colpì con una mazzata alle spalle. La donna, arrestata disse di essere una certa Angelina Flavoni.

Essa sarebbe un po' maniaca e colpì il delegato perchè non l'aiutò, secondo lei, a ricoverare al dormitorio il marito. Le lesioni del delegato sono leggere.

Caduta e morte di un ufficiale

Roma, 9 giugno sera

Il *Messaggero* ha da Palermo: «Il sottotenente dei cavalleggeri Luigi Bosio, nativo di Avigliano, facendo esercitazioni nel parco della Favorita, cadde da cavallo riportando una ferita al capo. Trasportato all'ospedale militare poco dopo morì.

Un marito che si suicida dopo aver martorizzata la moglie

Orvieto, 9 giugno sera

Ieri sera nella propria casa Barbera Cesare, commesso ufficiale del registro, dopo aver ripetutamente percossa la moglie con un sasso e di averla ferita a colpi di coltello fino a ridurla in fin di vita, si suicidava con un colpo di fucile sotto il mento.

Un coatto trovato morto in cella a Ponza

Roma, 9 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Cassino: «Giunge da Ponza notizia che un coatto ubbriaco, chiuso in una cella di punizione dello stabilimento penale, fu trovato morto per strangolamento. Il Pretore locale aprì un'inchiesta, ed essendo risultato dall'autopsia che il coatto è stato strangolato, ordinò l'arresto di due guardie e di un coatto adibito al servizio di quartigliere. L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARDIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

AVVISO

Si porta a notizia del pubblico che il giorno 20 giugno 1904 dalle ore 10 alle 12 antim., verrà tenuta presso l'I. R. Capitanato di Primiero pubblica asta pella vendita di circa 10.000 mc. (diecimila metri cubi) di legname a spina del Comune di Canal S. Bovo, alle condizioni apparenti dal Capitolato d'asta, ispezionabile presso il Capitanato di Primiero.

Dal Comune di Canal S. Bovo (*Primiero*), li 7 *Giugno* 1904.

Il Capocomune
GIOVANNI LOSS.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Tale risposta fu data con la massima indifferenza, come l'opinione individuale d'una persona le cui vedute non avevano importanza alcuna e Lorenzo cessando di stare in guardia ed ansioso di affermare la propria opinione si guardò intorno per accertarsi che nessuno lo udiva e poi alzandosi in punta di piedi disse:

E' tutto vero, invece. Se le cose vanno bene, prima della fine di quaresima non resterà a Verona un solo francese vivo. Noi contiamo sulla sollevazione di tutto il popolo contro i suoi oppressori, prima a Verona e poi in terraferma. Così avremo tempo di organizzare il nostro esercito. Il piano è mio e l'ho comunicato al Senato.

— Quand'è così, eccellenza, esclamò Beatrice con calore, siete ancora più stupido di quanto credevo.

Egli la guardò irritato e stupito. Era la prima volta ch'ella gli confessava con tanta franchezza come la pensava sul suo conto. Egli, il conte di Brescia, doveva essere umiliato così, e da una donna! Si raddrizzò con tutta la dignità che i suoi capelli bianchi gli conferivano e stava abbozzando un gesto di rimprovero quando il cavalier Villetard facendosi largo tra la folla, giunse accanto a loro e sautò Lorenzo con una certa cotesia.

— V'hanno preparato un rinfresco al bivacco, disse. Perchè tardate?

— Vado subito, disse Lorenzo, e con un'ultima occhiata di rimprovero e di vanità ferita si volse per raggiungere il suo collega Pesaro. Appena se ne fu andato, Villetard ricominciò a parlare delle disposizioni prese per la partenza di Beatrice per Verona.

— I dragoni partono domattina all'alba — diss'egli — vi ho fatto preparare due cavalli. il vostro maggiordomo vi seguirà coi bagagli.

— Non volete proprio credere al mio rifiuto, cavaliere?

— Non vi ho creduto mai marchesa

— Eppure debbo insistervi.

— Perdonate, ma è la caratteristica del vostro sesso. Anche un'altra donna aveva deciso pochi giorni fa di non andare a Verona — ma vi è giunta iersera.

— Credete che in un argomento simile io mi lasci influenzare da ciò che fanno le altre?

— Come volete. Bianca Pesaro è una vecchia conoscenza di Gastone, nevvero?

Beatrice volse il capo perch'egli non potesse scorgere il suo improvviso pallore.

— Siete sicuro di ciò che dite, cavaliere?

— Cara marchesa, potrete convincervene voi stessa fra un'ora.

— Si si, diss'ella in fretta, ma la mia determinazione è inalterabile.

Il cavaliere non potè trattenere un sorriso di trionfo.

I dragoni partono all'alba; dirò loro di prepararvi una stanza nella fattoria per questa notte, diss'egli andandosene.

CAP. XXI.

Il guanto è lanciato

Mentre l'amabile Villetard era più che mai convinto che Beatrice sarebbe partita per Verona, il conte Gastone era già arrivato nella città degli Scaligeri. Egli trovò la città alla vigilia d'una sommossa, l'esercito francese pieno di pretese e di tirannia, ed il governatore Balland impaziente di afferrare qualche buona scusa per abbattere le ultime barriere e prendere in mano le redini del governo in nome di Napoleone. Verona era giunta all'ultimo limite dell'umiliazione ed ogni via contenuta nelle sue superbe mura era testimonio di qualche nuova degradazione.

Gastone era entrato a mezzogiorno scortato da una compagnia di dragoni, e pieno d'incertezza sul modo di condursi, ora ch'era giunto al termine del suo viaggio. Buonaparte gli aveva detto: Voi difendete i miei interessi ed io proteggerò la vostra autorità. In questo momento mi è indispensabile l'accordo fra italiani e francesi; contribuite a mantenerlo. — E Gastone era partito pieno di confidenza, ma non aveva fatto cento passi fuori della porta di S Giorgio che la verità gli era apparsa chiara ed aveva compreso ch'egli giungeva troppo tardi per servire la Francia o Verona.

Era mezzogiorno ed il sole ornava di riflessi argentei il fiume addormentato e gettava un manto di fuoco sulle cupole delle splendide chiese. Non era ancora l'ora della siesta e Gastone non comprendeva perchè nelle vie silenziose non apparissero che soldati francesi e perchè alla porta dei caffè non sedessero che francesi. Dappertutto egli udiva la propria lingua — nei negozi, presso le chiese, fino ai balconi delle case. A molte finestre sventolava la bandiera francese, i palazzi maestosi gli mostravano più d'una scena strana in cui i bruni occhi italiani non si lasciavano intenerire dal suono delle voci francesi che li decantavano invano. Una sola volta durante la sua cavalcata verso il castello di S. Felice, ricevette il saluto d'una indigena; fu in una stretta via presso il Duomo, ove da un balcone coperto una donna velata stese verso di lui il candido braccio e lasciò cadere una rosa rossa che venne a posarsi come un uccello ferito sulla sella. Per quanto rapida fosse quell'apparizione, Gastone riconobbe la fanciulla e ricordando le circostanze in cui l'aveva veduta l'ultima volta, non potè a meno d'arrossire.

— E' Bianca, la figlia del vecchio Pesaro, mormorò. Che diamine sarà venuta a fare qui a Verona?

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	9	Vienna	9
Rendita fran. 3 0[0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.05
» 3 0[0 perpetua	97.98	Lire italiane (carta)	95.10
» italiana 5 0[0	103.75	Napoleoni d'oro	19.05
» spagn. est. 4 0[0	85.67	Credito austriaco (cor.)	639.75
» turca (Serie d)	84.85	Rendita ungherese 4 0[0	97.15
» portoghese	61.45	**Londra (apertura)**	**9**
» ungherese	101 20	Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	90 5[8
Prestito russo nuovo	72.80	Rendita italiana	103 1[5
Azioni Banca di Parigi	1135.—	Argento fine	25 1[2
» Credito Fondiar.	685.—	**Berlino**	**9**
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	102.10
» Canale di Suez	4175.—	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	584.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.20		
» » Italia	7[16		

BORSA DI VENEZIA (9 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103,70; Cons. 3 1[2 0[0 a 101,70; id. 4 0[0 103.86.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 732; Cotonificio veneziano 304 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) — a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 109 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33 Medit. 5 0[0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.90 a 123.30; Francia 99.90 a 99.97 1[2; Belgio 99.82 a 99.92 1[2 Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25. — a 25.02; Svizzera 99.87 1[2 a 99.96; Austria 104.92 a 105.02; Banocn. austr. 104.92 a 105.02.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1[2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (9 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	103.62 1[2	103.65	103.65	103.75	103.72 1[2
» fine	103.77 1[2	103.77 1[2	103.65	103.82 1[2	103.75
» 3 1[2 0[0	101.77 1[2	101 80	101 60	101.62 1[2	101.65
Az. B. Generale	39.25	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1070.—	1070.—	1069.—	1072.—	1072.—
» Banca Comm.	734.—	735.—	734.—	—	—
» Credito Italiano	572.—	574.—	573.—	—	—
» Ferr. Merid.	726.50	726.—	726.50	726.—	728.—
» Ferr. Medit.	444.—	443.—	444.—	443.50	—.—
» Navig. Gener.	460.50	461.—	—	—	462.—
» Raff. zucch.	389.—	389.50	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	305.50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1760.—	—	—	—	—
Camb.v. s. Francia	99.95	99.91 1[4	99.95	99.96 1[2	100.92 1[2
» » » Inghilt.	25.17 1[2	25.18	25.17	24.99	25.16 1[2
» » » Germania	123.30	123.30	123.27 1[2	—	—
» » » Svizzera	99.92 1[2	99.90	99.90	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 10 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Donadoni Angelo fu Domenico, caffè, Chioggia. Questo fallimento è ancora pendente, poichè invano il curatore chiese per due volte la convocazione dei creditori per concordato. Il curatore domandò 10 giorni di tempo per fare un nuovo tentativo.

LEGNAGO: Con decreto del giudice delegato avvocato Zuliani, nel fallimento Sboarina Nicola, negoziante in olio di S. Pietro di Morubio, venne autorizzata la rimozione dei suggelli e l'erezione dell'inventario.

Da quest'ultimo, depositato ieri in cancelleria, risultano le seguenti attività: mobilio lire 518.50, merci 592.53, azioni della Banca Mutua Popolare di Verona 36: totale, cioè, lire 1147.03, al quale importo bisogna aggiungere il valore dei beni stabili dichiarato dal fallito in lire 4000. Si ha quindi, un totale di attivo di lire 5147.03.

UDINE: Missio Temistocle (defunto), manifatture, Tarcento. — Non riuscendosi all'accordo amichevole tentato, la vedova Coianis Virginia, erede beneficiata, aveva fatto domanda per il concordato preventivo, con la proposta del 55 per cento, ma il Tribunale, non ritenendo concorressero gli estremi voluti dalla legge, ha respinto la domanda.

(*Piccolo fallimento*) — Mineu G. B., di Antonio, coloniali, Buttrio, ora all'estero, istanza creditori, pretura di Cividale — commiss. giud. avv. Riccardo Venturini, di Cividale.

— (*Piccolo fallimento*) — Camillo Milani, Tarcento, albergatore. Si nominò a commiss. Nardini Emilio, rimessa la pratica al pretore di Tarcento. Il fallimento fu dichiarato ad istanza della ditta L. Pizzi e C. di Busto Arsizio, creditrice per lire 1190.

VERONA — (*Piccolo fallimento*) — Vicentini Guerino e Bregonzio Vittoria, farine ed altro. — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore — commiss. giud. l'ex-curatore avv. Franc. Dall'Ora.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ANCONA: Filippetti Giocondo, tessuti e generi diversi, Arcevia — FIRENZE: Maggio Giulio, bar « Gianduja » — Carini Ugo, sartoria — Carozzino fratelli, Bolzaneto — LECCO: Gazzinelli Riccardo, mercerie, tenta a mezzo rag. Leone Mira d'Ercole un amichevole accordo — MILANO: Bosani Luigi, lattoniere e meccanico idraulico — La Murra Gennaro, posteria — Secchi Carolina, guanti (p. f.) — Volontè Maria, calzature (p. f.) — PARMA: Agnetti e Massa, tessuti — PISTOIA: Casanuovi Pietro, macelleria — SARZANA: Morelli Alberico, forniture militari, Spezia.

Aste, Appalti, Forniture

TREGNAGO: Presso la R. Pretura, nel giorno 28 giugno, ore 10 ant., avrà luogo il primo incanto degli immobili sottodescritti oppignorati a ditte debitrici di pubbliche imposte.

1.) In Comune amministrativo e censuario di Selva di Progno, bosco ceduo dolce al mapp. n. 1726 *ac* di are 59 censito lire 1.36.

2) In comune amministrativo di Selva di Progno e censuario di Campofontana, casa colonica al mappale n. 804 di centiare 30 censita lire 1.32.

Movimento del porto

Arrivi dell'8 — Da Fiume pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantini con merci.

Detti del 9 — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. N. D'Allio con granaglie.

Partenze del 9 — Per Catacolo e Liverpool pir. ingl. «Falernian» cap. G. Broadbent con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 giugno 1904:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 12.

Matrimoni — Gessi Angelo cameriere di trattoria con Peresson Giuliana suddita austriaca sarta — Mozzotto Umberto possidente e tenente di fanteria con Negri Beatrice civile — Dolfin Emilio cameriere con Montani Emilia casal. Tutti celibi.

Decessi — Paolin Pietro d'anni 80 vedovo r. pens. Venezia. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

LEVICO - VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. | 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura di bagni e di bibita coll'acqua **arsenico-ferruginosa.** — **Fangature** minerali. Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — **Grand Hôtel** e **Grand Hôtel Levico des Bains** oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul **Lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche.

L'**Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** — forte e leggera — **per la cura a domicilio**, vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti-Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, *via Monforte, 6* — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, ROMA, *S. Claudio, 58-59.* Prospetti ed informazioni gratis dalla ***Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo.***

Tolmezzo - ALBERGO ROMA - Tolmezzo

Posizione centrale

Tutte le comodità pei Signori Viaggiatori di Commercio

Servizio vetture dalla Stazione per la Carnia e tutte le linee

PUBBLICITA ECONOMICA

semi-gratuita

Domande d'impiego

RAGIONIERE da provincia italiana dell'Austria, desideroso stabilirsi in Italia, pratico amministrazione, contabilità doppia, conoscente italiano, tedesco, slavo, francese, cerca posto fiducia presso importante azienda commerciale, industriale o presso banca, persona distinta, referenze di primo ordine; eventualmente cauzione. Scrivere sub A 2425 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE buona calligrafia assume lavori copiatura in casa. Miti pretese. Fermo posta C. R.

ESATTORE disponibile, scossioni in genere, pratica 20 anni, ottimi certificati, fermo posta, L. M.

FARMACISTA-dottor chimica, parla francese e tedesco, cerca posto farmacia importante per ultimare pratica. Miti pretese. Scrivere al N. 7607, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

VENETO trentenne contabile corrispondente, coltura commerciale superiore, lunga pratica affari, disponibile 1 Settembre, necessitando ancha prima. Accetterebbe impiego decoroso qualunque paese Veneto preferibile di fiducia in amministrazioni private od agricole. Referenze e certificati primo ordine. Scrivere N 2370 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTUNENNE ex-impiegato, studi ginnasio-liceo, buon parlatore, desidererebbe viaggiare qualsiasi articolo purchè spesate. Ottime referenze. Scrivere, Mirko posta, Milano.

CERCA posto litografo, abile trasportatore lavori commerciali cromo. Capace dirigere lavori. Srivere Vincenzo, posta, Milano.

DEMOISELLE française cherche place, voyagerait volontierement. Bonnes references, — Paule, poste restante, Milan.

GIOVANE svizzero tedesco che conosce pure il francese e l'inglese cerca posto come corrispondente o contabile. Offerte cassetta 105 C a Haasenstein e Vogler, Milano.

STUDENTE della teologia ventisettenne, con esame di maturità e 5 semestri di università cerca posto quale istitutore di casa. Primarie referenze. Paul Moehrlen. stud. theol. Cossonay. Waadt. Svizzera.

GIOVANE trentenne cerca fattoria quale direttore Enotecnico, agronomo, conoscitore bestiame bovina, condotta ottima, onestà illibata, garanzia cospicue persone. Scrivere Q 2398 V Haasanstein e Vogler, Venezia.

AGENTE manifatture specialista negli articoli di moda, conosce l'italiano, tedesco, francese, cerca posto presso primaria Casa anche come viaggiatore. Gentili offerte: « Agente », posta restante, Trieste.

Offerte d'impiego

CERCASI serio ed attivo rappresentante viaggiatore ramo Droghieri e Pasticcieri il quale garantisca di visitare tutto il Veneto non meno di quattro volte all'anno, onde affidargli l'esclusiva Rappresentanza di articolo affine con clientela affezionatissima. Offerte dettagliate o referenze di primissimo ordine all'indirizzo A. A. A. 100, posta, Padova.

CERCASI subito persona attiva, energica bene introdotta presso negozianti dettaglio generi alimentari, drogheria, altri. Buona posizione rimunerativa permanente. Scrivere T 2407 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI cameriera abilissima stirare a lucido, lavoro sarte. Inutile scrivere senza buone raccomandazioni. Scrivere 000 Haasenstein e Vogler — Padova.

DITTA ESPORTATRICE derrate alimentari ricerca abile agente contabile corrispondente, necessario tedesco perfezione. — Senza serie referenze inutile offrirsi. Scrivere O 2375 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI giovane istruito pratico commercio, disposto viaggiare per seria Ditta. Cauzione 10 ai 15 mila. Non rispondesi anonimi. Pretese, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 107 C Haasenstein e Vogler, Milano.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

CERCASI assuntore trattoria caffè campagna posizione centrale, locale avviato. — Scrivere Mestre, posta restante, iniziali XX 39.

PERSONA darebbe primissime informazioni, cauzione, assumerebbe modesta amministrazione in Padova. Scrivere U 2415 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CECILIA — Felicissima per tue buone notizie spero penserai sempre a me. Mio progetto rimane immutato. Abbiati certezza mia adorazione.

DENTE — Terzo Campi Tre. Non comparse tutte corrispondenze. Ricordati sempre.

25 FEBBRAIO — Indispensabile prima 29, preavviso quattro giorni: accorrerà come ultima. Sopraggiungendo impedimenti, fermo posta.... Vorrai privarmi felicità riabbracciarti? Bacioni.

CRISANTEMO — Ricevuto. Impossibilitato venire. Grazie. Bacioti tutta. Ardo vederti. Verrò presto. Scriverò.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Villa mob. per famiglia sign., convitto, Comun. religiosa, sanatorio, vasto parco, aria acqua puriss., pross. ferr., affitt. vendesi con senza podere. Seriv. T. G., Lancenigo, Treviso.

Villa presso Schio, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

D'affittarsi pel mese di Giugno al Lido presso Ospizi Marini una capanna grande con divisione interna mobile. Rivolgersi dalle 4 alle 6 pomeridiane S. Tomà 2808.

Montebelluna Visnà, affittasi appartamento mobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Favaro Antonio, Piazza Municipio, Montebelluna.

Distinta famiglia affitterebbe stanza ammobigliata oppure appartamento ammobigliato con cucina. Rivolgersi S. Stefano, Calle del Pestrin, corte delle Pizzocchere, 3519 dalle 10 alle 12.

D'affittarsi magazzino m. 15 per 20 chiaro con riva, S. Polo N. 2120. Rivolgersi all'Amministrazione dello Spedale civile.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

Vendite

Occasione — Vendonsi 30 stie e 2 macchine splendide francesi (gaveuse) per ingrasso industriale del pollame, sistema perfezionato. Rivolgersi Riccardo Vecchiet, Spinea (Mestre).

ARTA

Alpi Carniche - Linea Udine-Pontebba

Stabilimento idroterapico - Elettroterapia completa

Ginnastica Medica - Lawn Tennis

GRANDI ALBERGHI GRASSI

Aperti da Giugno a Settembre

Proprietario: **Cav. Pietro Grassi**

Direttore: Prof. PIETRO ALBERTONI dell'Università di Bologna.

Consulente: Prof. FABIO VITALI di Venezia

Permanente servizio medico speciale nell'interno dello Stabilim.

Posta - Telegrafo - Telefono.

Acqua purissima - Clima asciutto - Cucina ottima

Splendide passeggiate.

Per informazioni dirigersi al Proprietario.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei Capelli e della Barba

preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA



Questa tintura assolutamente innocua possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Essa è la più rapida delle tinture progressive; senza macchiare affatto, tinge *in pochissimi giorni* i capelli e la barba d'un castano o nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, costando soltanto L. 2 la bottiglia. Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2,60 alla Profumeria di A. LONGEGA, *Venezia, S. Salvatore N. 4825.* — Chiederla a tutti i Profumieri e Parrucchieri del Regno. — Sconto ai Rivenditori. —

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI



- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopracilia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** Deposito in **VENEZIA** presso **Zampironi,** *Farm.* — **A. Longega,** *Prof.* — **G. Bötner,** *Farm.* — **C. Barera,** S. Salv. 4625, *Prof.* — Ditta **Bertini Pietro — Vattovaz Bergamo.**

N. 5 | Esercizio XXVIII

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI — CON RECAPITO ARSIERO - MALO

Situazione Generale a 31 Maggio 1904

ATTIVO			
Numerario in Cassa	L.		43,038 96
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi . .	»	1,018,324 52	
Portafoglio { » oltre i 3 mesi fino a 6 } N.	»	794,372 33	1,812,696 85
Effetti all'incasso - N.	»		88,369 77
Valori pubblici { in Cassa	»	332,410 85	
Valori pubblici { a cauzione presso terzi	»	531,300 —	863,710 85
Azioni nostra Banca	»		—.—
Cedole da esigere	»		446 96
Conti Correnti attivi e garantiti	»	546,834 02	
» » con Banche	»	94,828 54	
» » senza interesse	»	16,950 60	658,613 16
Effetti in sofferenza (importo garantito)	»		—.—
Crediti diversi	»		19,579 80
Depositi a cauzione	»	1,003,252 45	
» degli impiegati	»	42,000 —	
» a custodia	»	370,367 14	1,415,619 59
Stabili	»		65,066 60
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5,775 52
Esattoria - ruoli da esigere	»		28,497 18
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	5,603 76	
Oneri da liquidare { Spese generali ed interessi passivi	»	44,992 88	50,596 64
		L.	5,052,011 88

CAPITALE SOCIALE			
Azioni N. 7331 a L. 50 interamente versate	L.	366,600 —	
Fondo di riserva ordinario	»	183,300 —	
Fondo di riserva straordinario	»	22,195 81	572,095 81
PASSIVO			
Depositi a risparmio liberi — Capit. ed int. { Libretti N. — 1,210,100,94			
» » vincolati — 1,620,483,07			
» in conto corrente — 62,543,47		2,893,127 48	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	—.—	
Dividenti arretrati	»	12,245 44	
Debiti diversi	»	62,357 05	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,415,619 59	
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»	35,763 19	4,419,112 75
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio 1903	L.	16,870 —	
Rendite da liquidare (Sconti provvigioni ed utili diversi	»	43,933 32	60,803 32
		L.	5,052,011 88

I Sindaci	Il Presidente	Il Direttore	Il Ragioniere
E. Bettanin — G. Prof. Longinotti	G. Saccardo	Rag. G. Fabris	Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXII — N. 160 Sabato 11 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 6 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali [illegible] PAGAMENTO ANTICIPATO.

In difesa dell'italianità

Gli escursionisti veneziani si recheranno il 19 p. v. nell'Agordino donde passeranno nella pittoresca Val Fassa. E' una gita opportunissima, non solo per la bellezza dei luoghi, ma perchè è la più degna risposta ad un articolo di recente apparso nell'*Osterr. Alpenpost*, nel quale si piange a calde lagrime la sorte di quella povera valle strappata ingiustamente da tanti anni, contro i diritti storici, dal Tirolo tedesco, per unirla a Trento, dotandola per giunta di quelle antipatiche scuole italiane in luogo delle tedesche, certo più accette alla popolazione. Quei poveri *Eveser* (è così che il giornale tedesco battezza i Fassani) sono condannati dal Governo ad imparare una lingua che non è la loro materna e sospirano il momento di essere ricongiunti a Bressanone, cui già appartennero.

Certo che a Vienna devono far le meraviglie nel sentirsi accusare di propaganda italiana, mentre ben si sa che il governo ficca scuole tedesche dovunque, può e concede a stento scuole italiane anche quando non deve mantenerle. Ai sofismi dei pangermanisti si rispose altre volte in questo giornale (*Gazz.* 30 dic. 1903); non sarà male ribattere il chiodo per far vedere in che cosa consistono i famosi diritti linguistici e storici.

Quel nome *Eves-Thal*, che fu dissepolto dai documenti polverosi del Medio Evo per dimostrare che la Val Fassa fu tedesca, dimostra proprio il contrario, perchè le parole *eves, evas, eveis* sono latine e significano *acque*. Fu dato il nome dagli indigeni prima al fiume che s'italianizzò in *Avisio*, poi alla valle, ma ora gli stessi Ladini usano per questa il nome italiano Fassa, modificandone leggermente la pronuncia della *s* che rendono schiacciata (come la *sc* nella parola *scena*), anzichè aspra come la facciamo sentire noi.

Se poi apriamo le pagine della storia, ne troviamo di belle. L'autore tedesco cita il tempo in cui la Val Fassa appartenne a Bressanone, cui fu strappata nei tempi napoleonici, ma è bene rammentare che quella non fu una usurpazione, ma una ristaurazione, perchè fin dal secolo IX il trattato di Verdun che stabilì i limiti tra l'Italia e l'Alemagna, determinò come confine il torrente di Aschl, per cui, non solo la Val Fassa, ma anche Bolzano appartenne a Trento fino al secolo XVI. Se dunque si parlasse di rivendicazioni, ci sarebbe un lungo conterello da saldare che sarà bene aver presente quando si discuterà l'autonomia del Trentino. Meglio adunque pei tedeschi del Trentino un tasto sì pericoloso; lascino ai trentini la cura di svolgere degli argomenti storici che son tutti contro la loro causa.

Per dimostrare quanto c'è di vero nella tirannia con cui il Governo austriaco obbliga i Fassani a studiare nelle scuole italiane, apriamo le ultime statistiche (*Ergebrisse der Volkzählung*) fatte a Vienna da gente intéressata a dimostrare che anche la luna è tedesca, e leggiamo le cifre riguardanti la Val Fassa. Troveremo una popolazione di 4179 abitanti dei quali *uno* è boemo, *dieci* tedeschi ed i rimanenti tutti italiani o ladini. Non importa nemmeno dire che quelli undici stranieri sono impiegati, quindi la totalità della popolazione è, con buona grazia dell'*Osterr. Alpenpost*, latina. Lasciamo a quella rivista le dotte discussioni per dimostrare se il linguaggio deva chiamarsi ladino, romano o retico; fatto sta che non è di sicuro tedesco.

Vadano i nostri escursionisti in questi ameni luoghi a goder l'armonia di un dolce linguaggio che tanta parentela ha coi dialetti del Veneto orientale, si facciano ripetere quelle canzoni popolari in cui con delicato sentimento si dimostra l'amore al luogo natìo, specialmente quella alla Marmolada chiamata « regina coronata dai raggi del sole ed onorata da tutti gli altri monti (1) » e ritorneranno convinti che tutti i tentativi d'imbastardimento rimarranno vani davanti alla fermezza di un popolo che sa di aver dietro a sè milioni di compatrioti.

D.

(1) VENTURI — *Ladinia* (Annuario Società alpinisti tridentini, 1881-82, p. 61).

Varie da Roma

Roma, 10 giugno sera

— *Tra il marchese Solari* per procura di Guglielmo Marconi e il comm. Bianchi, direttore generale della Rete Sicula è stato firmato oggi il contratto per impiantare 3 stazioni radiotelegrafiche nello stretto di Messina, le quali saranno aperte nel prossimo luglio. Le stazioni radiotelegrafiche di Antivari e di Bari già comunicano normalmente in via di esperimento e presto saranno messe in esercizio.

— *E' stata distribuita alla Camera* la relazione della Giunta generale del Bilancio, sul bilancio dei lavori pubblici, relatore l'on. De Nobili. E' notevole la parte che si riferisce alle ferrovie. La Giunta riconobbe come non fosse opportuno affrontare la questione dell'ordinamento ferroviario, pertanto il relatore si occupa solamente dei fondi di riserva delle casse patrimoniali e del materiale ecc. Dalle risposte date dal Ministro dei Lavori alla Giunta, risulta che la deficenza del conto impegni sui fondi di riserva e sulle casse patrimoniali al 3 giugno 1905 sarà circa di 42 milioni. La relazione pubblica poi lo specchietto del materiale ferroviario rinnovato nell'ultimo ventennio.

Notizie della Marina

Roma, 10 giugno sera

Con R. Decreto i tenenti dei RR. EE. Caserta, Torco e Cimino sono collocati in posizione ausiliaria, e con decreto 9 maggio sono nominati cavalieri della Corona d'Italia. Con decreto 8 corr. e decorrenza del 16 il tenente comm. Brecchi è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi 2. Col 1 luglio prossimo sbarca dalla nave *Coatit* il capitano macch. Loffreddo e sarà sostituito dal pari grado Bussi, il quale cessa dal prestare servizio al Ministero essendo quivi destinato a sostituirlo il capitano macchinista Petruolo. Col 21 corr. il tenente colonnello medico Cesari assume la direzione dell'Ospitale succursale di Porto Venere ed è sostituito dal pari grado Buttera. Col 9 corr. il capitano medico Pastega è sbarcato dal piroscafo *Duca di Galliera*; il capitano medico Tanferna imbarca a Genova l'11 corr. sul *Lombardia* diretto a New York in servizio di emigrazione; il tenente medico Gargiulo imbarca a Genova il 13 corr. sul *Duca di Galliera* in servizio di emigrazione.

Alla Camera

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Seduta antimeridiana

Roma, 10 giugno sera

Presidenza del presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 10.

Si approvano i disegni di legge per una tombola telegrafica a favore dell'Ospitale Umberto I in Ancona e per un assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848-49.

Continua la discussione del disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

La seduta termina alle 13.

Seduta pomeridiana

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.

ALESSIO svolge una sua proposta di legge diretta ad ammettere per un quinquennio gli eredi degli scomparsi nella battaglia di Adua a valersi della dichiarazione di irreperibilità contemplata dalla legge 2 luglio 1896 per il conseguimento dei loro diritti successori. Senza questo procedimento eccezionale gli eredi anzidetti dovrebbero attendere il decorrimento dei lunghissimi termini stabiliti per la presunzione di assenza.

RONCHETTI consente di buon grado che la proposta sia presa in considerazione. La Camera la prende in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per l'esecuzione di opere pubbliche nel quadriennio 1904-908. Dopo la dichiarazioni e raccomandazioni di alcuni oratori e dopo un breve discorso del relatore **De Nava**, ha la parola il ministro Tedesco, il quale, parlando della questione relativa al Gottardo, dice che essa forma già argomento dei più accurati studi del Governo. Aggiunge che il tronco della direttissima Roma-Napoli deve rispondere alle esigenze di un grande traffico e sarà a doppio binario. Intanto si studia il progetto di massima per tutta la linea. Il Governo esaminerà la questione delle opere edilizie di Roma d'accordo col Municipio ed ha ordinato gli studi necessari per sapere con assoluta precisione quanto ancora occorra per il monumento a Vittorio Emanuele. La relazione si avrà in novembre e sarà subito presentata alla Camera.

Riconosce l'opportunità di provvedere alle esigenze del traffico ferroviario nel triangolo Genova-Torino; quanto al porto di Savona prende impegno di fare opportune proposte.

Si inizia quindi la discussione sugli articoli del disegno di legge; poi, alle 19.20 la seduta è levata. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 10 giugno notte

(*mg.*) Delle odierne interrogazioni — tutte di interesse locale — merita nota quella dell'on. Colosimo, che ha fatto una triste esposizione delle condizioni della sicurezza pubblica in Napoli; esposizione che le dichiarazioni del sottosegretario di Stato, on. Di Sant'Onofrio, avevano confermato in precedenza. A Napoli — disse questi — vivono non meno di cento mila persone senza casa e senza tetto, ossia, in altre parole, un quinto, e forse più, della popolazione napoletana appartiene alla classe dei miserabili o dei delinquenti, che, se non sempre, sono troppo spesso termini sinonimi. Lo stato economico di quella cittadinanza ha grandemente contribuito ad aggravare questa disgraziata condizione di cose, come quella mancanza di senso morale nelle masse, prive di ogni anche elementare principio di educazione civile, che lo ha creato. E non la correggeranno provvedimenti puramente di sicurezza pubblica. E' la popolazione stessa che conviene rifare e questa è, necessariamente, opera lunga che richiede anni.

Lo svolgimento degli ordini relativi alle opere pubbliche del quadriennio, occupò l'intera seduta del pomeriggio, ma senza alcun costrutto pratico, perchè tutti gli ordini furono ritirati poi al momento in cui avrebbe dovuto avere luogo la votazione, eccettuato quello della Commissione e quello dell'on. Crespi, accettato dal ministro dei Lavori Pubblici.

A proposito di quest'ordine del giorno, spiacquero alcune interruzioni dei deputati Cabrini e Di Balzo Carlo e spiacquero anche al presidente Biancheri, perchè irriverenti alle istituzioni, alle quali tutti i deputati hanno giurato osservanza e perchè offensive dei sentimenti della maggioranza.

Dopo l'eccezionale ampiezza data alla discussione generale, si sperava che rapida e sommaria sarebbe seguita quella degli articoli. Accadde, invece, l'opposto. All'articolo 1, siamo entrati in piena discussione generale. Se si continua di questo passo, diventa dubbio che la discussione del progetto possa finire domani.

I lavori della Giunta del bilancio

Roma, 10 giugno notte

La Giunta generale del bilancio ha esaminato oggi il progetto di legge per la sistemazione finanziaria del Municipio di Roma.

Gli on. Boselli e Giovanelli dissero che innanzi di prendere una deliberazione sarebbe stata miglior cosa sentire il ministro competente, specialmente per quanto riguarda la tassa di famiglia. La Giunta convenne coll'on. Boselli e Giovanelli; ma tuttavia fu aperta la discussione generale sul progetto.

La Giunta poi nominò l'on. Santini come relatore del progetto per la gestione governativa della rete telefonica di Venezia e l'on. Giovanelli per il progetto della conversione in legge dei decreti per la riduzione delle tariffe ferroviarie. La Giunta deliberò infine di inviare alle sottogiunte per i bilanci dell'Interno e dell'Agricoltura il progetto di maggiore assegnazione per lire 80.000 di cui era stato gravato il bilancio dei Lavori Pubblici.

Il Congresso dei fattorini telegrafici a Roma

La situazione creata dal nuovo organico

Roma, 10 giugno notte

Nella seduta di stamane del Congresso dei fattorini telegrafici fu comunicata la partecipazione dell'adesione centrale dei fattorini francesi.

Dopo essersi discusso sulla sistemazione della classe parlò l'on. Turati il quale spiegò minutamente le condizioni fatte alle diverse categorie dal nuovo organico. Ritiene opportuno di soprassedere per ora alle condizioni dei giovani fattorini per preoccuparsi subito delle condizioni che verrebbero fatte agli antichi fattorini a 15 centesimi per telegramma recapitato ed agli anziani.

Luciani consiglia che si continui la lotta per tutte le categorie di fattorini. Si approva una pregiudiziale approvante una commissione della quale fa parte anche l'on. Turati per l'esame e la presentazione dei desideri delle varie categorie di fattorini.

Cabrini parla a favore dell'adesione dei fattorini alla federazione postale e telegrafica.

Nella seduta pomeridiana si discusse sullo stesso tema.

Il movimento dei Prefetti e le elezioni

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 10 giugno notte

(*mg.*) Il piccolo movimento di Prefetti, ieri annunciato, è venuto a dare nuova esca alle voci di elezioni politiche in autunno. Non credo di commettere una indiscrezione e neppure di rilevare cosa nuova a molti, dicendo che il movimento è stato in gran parte provocato da domande e sollecitazioni degli interessati stessi: domande e sollecitazioni alle quali l'on. Giolitti aveva resistito fin qui.

E' probabile che un altro limitato movimento segua nell'agosto e in quello saranno comprese, certamente, due prefetture del Veneto.

Gli intendimenti dell'on. Giolitti in ordine alle elezioni, sono sempre un'incognita. Non vi taccio però, che una ragione per anticiparle — ossia per indirle in autunno di quest'anno, anzichè nella primavera dell'anno prossimo — potrebbe essere quella di evitare una troppo prolungata agitazione, per la coincidenza delle elezioni politiche con quelle amministrative, dovendosi per legge nel giugno e luglio 1905, rinnovare la grandissima maggioranza delle amministrazioni comunali e provinciali del triennio. E' codesto un fattore che potrà, forse, avere peso nella deliberazione del Governo. Ma nessuna deliberazione, ritenete, esiste per ora. In Consiglio dei ministri non se ne è parlato ancora; e finora resta fermo che, a meno che qualche avvenimento speciale non le imponga, il Governo pensa che le elezioni generali abbiano a rinviarsi al termine della legislatura, cioè alla primavera ventura.

Chi andrà all'ambasciata di Pietroburgo?

Roma, 10 giugno notte

Per la successione del generale Morra all'ambasciata di Pietroburgo, la scelta — se sono bene informato — pende tra il marchese Imperiali ed il generale Del Mayno, comandante il corpo d'armata di Genova, con maggiore probabilità a favore del primo.

Come ricorderete, il Del Mayno avrebbe dovuto già nel 1900 succedere nell'ambasciata di Berlino al Lanza, destinato al rimpatrio, per assumere la carica di primo aiutante di campo del lagrimato Re Umberto, se la tragedia di Monza non fosse intervenuta a mutare il progetto.

A proposito della candidatura del generale Pedotti, di cui ha parlato qualche giornale, posso affermarvi ch'essa non è mai esistita.

Intorno allo scandalo Nasi

Roma, 10 giugno notte

La *Tribuna* dice che il lavoro dell'istruttoria Nasi è così diviso: Il giudice Mastrocinque si occupa della parte che riguarda più da vicino l'opera del Nasi. Il giudice Squarcetti si occupa dei rapporti tra Nasi e Lombardo ed il giudice Chinni si occupa del Consiglio. Stamane giunse una lettera del Consiglio al Mastrocinque, chiedendogli di recarsi al carcere. Mastrocinque lo accontenterà probabilmente domani. Il giudice Vianin aiuta i giudici nella cernita dei documenti sequestrati alla Corte dei Conti. Da essi sarebbe risultato che, oltre al grammofono, Nasi avrebbe acquistato una bicicletta a spese dello Stato. Molti mandati poi si riferiscono a spese di alloggi, mentre Nasi di solito nel suo viaggio fu alloggiato da amici e conoscenti. Il giudice Squarcetti ha nuovamente interrogato l'usciere Caniggia e l'on. Barnabei.

Un impiegato della Minerva interrogato in questi giorni avrebbe, secondo la *Tribuna*, dichiarato di aver sentito più volte Nasi lagnarsi del disordine che regnava alla Minerva.

Stamane il procuratore del Re, Calabresi, si è recato a conferire col ministro Orlando. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che stamane il cav. Corradini, capo gabinetto di Orlando, depose su alcune circostanze affermate dal Saporito.

Telegrafano da Trapani che stamane appena apertisi gli uffici municipali si sono presentati dei funzionari del Ministero per una verifica sull'andamento dell'amministrazione. Si ritiene che il Consiglio Comunale rieleggerà tutti gli assessori dimissionari.

In quanto alle casse depositate al villino, esse contengono un voluminoso incartamento relativo ai sussidi, con lettere di raccomandazioni di senatori e deputati. Nelle casse furono rinvenuti oggetti d'arte, di artisti viventi, che furono comperati con le somme dei sussidi.

Il trattato di lavoro tra Italia e Francia

agli uffici della Camera

Roma, 10 giugno notte

Gli uffici della Camera esamineranno domani il disegno di legge per l'approvazione della convenzione tra l'Italia e la Francia sul trattato di lavoro.

La relazione che precede il disegno di legge illustra e spiega le principali condizioni del trattato e termina dicendo che la convenzione ha un valore grandissimo come prova eloquente dei buoni intendimenti che animano i due governi per una doverosa politica di tutela degli operai d'Italia e di Francia.

« Il trattato — dice la relazione — è un esempio che troverà imitatori e aprirà le trattative con altri paesi civili d'Europa e preluderà ad una legislazione internazionale del lavoro ».

La relazione conclude dicendo che il governo è convinto di aver fatto un'opera buona ed anche con questo mezzo stretti i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Francia.

L'Argentina non si oppone alla "Marconigrafia"

Roma, 10 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito ad un telegramma avuto da Genova nel quale si annunziava che il governo argentino aveva respinto la proposta di un impianto di stazione radio-telegrafica, si è recato dal ministro dell'Argentina a Roma il quale smentì tale notizia.

Il progetto presentato dalla Compagnia Marconi per l'impianto di una stazione ultrapotente all'Argentina è stato esaminato da quel ministero delle poste e telegrafi ed è stata presentata una relazione nella quale si chiedono schiarimenti al progetto Marconi. La Compagnia non ha ancora risposto alle conclusioni della relazione.

Il *Giornale d'Italia* constata che la relazione del ministro delle Poste è favorevolissima all'impianto di tale stazione.

L'imminente arrivo dei Sovrani a Racconigi

Torino, 10 giugno sera

A Racconigi si ritiene imminente l'arrivo dei Sovrani, essendo già giunti al Castello i primi bagagli ed avendo fatto terminare in fretta i lavori in corso nell'appartamento della Regina. Ad ogni modo si crede che domenica al più tardi i Sovrani saranno già a Racconigi.

LA GUERRA

Le mine e le contromine ritardano l'attacco a Porth Arthur

Le navi russe passano i Dardanelli

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 10 giugno notte

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Rimangono ancora 1600 mine nella baia di Talien-Wan. Due navi mercantili russe affondarono mine e contromine nei dintorni di Port Arthur. Si assicura che in virtù di un trattato segreto, se Port Arthur capitola, per evitare disordini nelle provincie russe vicine alla Gallizia, l'Austria concentrerà le truppe alla frontiera ».

Il *Daily Mail* ha da Pusciang: « I russi occupano posizioni a semicerchio intorno a Feng-Ouang-Cheng, Saimatsè e Liao Yang ».

Il *Daily Mail* ha da Tientsin: « Diecimila uomini di fanteria russa con parecchie batterie occupano Pochicha a dodici miglia al sud di Kueiu. 500 cosacchi occupano Haichanchia a 5 miglia più al sud. Essi avrebbero intenzione di arrestare la colonna giapponese proveniente da Wafiegdian. Al contrario si dice che 4000 russi ripiegherebbero da Hai-Ciu su Hai-Cheng ».

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « I giapponesi non daranno l'assalto a Port Arthur finchè la baja di Talien-Wan non sarà sbarazzata dalle mine ».

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Cinquemila russi occupano Tsingyen allo scopo di mascherare lo sgombero di Liao Yang. La ritirata verso il nord sarebbe già incominciata ».

Lo *Standard* ha da Cefù: « Un violento cannoneggiamento è stato udito a Yengtcheng ove i russi occupano una posizione fortificata. Port Arthur è completamente circondato da profonde trincee armate con grossi pezzi e protette da mine. I viveri sono abbondanti, il carbone è scarso ».

Parigi, 10 giugno notte

I giornali hanno da Pietroburgo: « La Turchia ha autorizzato quattro corazzate e due incrociatori russi ad attraversare i Dardanelli a condizione che non rientrino più nel mar Nero ».

Il ministro di Russia a Berna vittima dell'attentato di un turco

La gravità del suo stato

Berna, 10 giugno notte

Un giovane straniero tirò, verso un'ora del pomeriggio nella *Via Federale*, un colpo di rivoltella contro il ministro di Russia, presso la confederazione, Jadovsky. La palla penetrò nella testa di Jodovsky, il quale potè tuttavia raggiungere l'*Hôtel de Berne* ove alloggia.

Sembra che le sue condizioni siano abbastanza gravi.

Il ministro conserva completa la conoscenza e i medici finora credono impossibile pronunciarsi sulla gravità delle ferite da lui riportate. Tuttavia si crede che la sua vita non sia in imminente pericolo.

L'autore dell'attentato è un certo Alnitzky, nativo della Rumelia e suddito turco. Egli esercitò un tempo la professione dell'ingegnere e da circa due anni era a Berna. Egli si credeva in diritto di affacciare alcune pretese contro il governo russo riguardo a certi affari dei quali non si hanno sicure notizie, ma che sembrano di indole privata.

Circa un anno fa egli si rivolse al ministro russo e presentò un memoriale relativo alle sue pretese da rivendicarsi. Il ministro ritenendosi incompetente su quella questione si limitò ad accettare il memoriale per trasmetterlo a Pietroburgo: ciò che fece immediatamente.

Ma l'Alnitzky impaziente della soluzione della questione e non ricevendo alcuna risposta da Pietroburgo fu preso da una viva esasperazione e diresse parecchie lettera di minaccia alla legazione di Russia. Essa alla sua volta le trasmise al dipartimento politico e questo alla polizia bernese; ciò non ostante l'attentato avvenne.

Il Consiglio Federale riunito in seduta straordinaria deliberò di deferire l'Alnitzky alla giustizia federale, e deliberò che il presidente della Confederazione Contesse, si rechi immediatamente all'*Hôtel de Berne* assumendo notizie sullo stato del ferito: inoltre decise di inviare alla famiglia ed al ministro degli esteri telegrammi di simpatia.

Il presidente Contesse si recherà anche domani a prendere notizie del ferito.

Il prof. Kocher procedette nel pomeriggio all'estrazione dei proiettili. L'operazione è riuscita perfettamente; se non si produrrà l'infiammazione si spera in una guarigione normale.

Importanti dichiarazioni inglesi sul Congo

Londra, 10 giugno sera

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio delle colonie: parecchi deputati criticano l'amministrazione dello Stato del Congo. Il sottosegretario per gli esteri risponde giustificando la politica del Governo inglese e ricorda le rimostranze dell'Inghilterra che la Turchia, gli Stati Uniti e l'Italia promisero di studiare. Le altre potenze si rifiutarono di occuparsi del Congo, L'Inghilterra è intenzionata di intendersi con queste, coll'intermediario della Corte arbitrale dell'Aja.

Essa non autorizzerà lo Stato Libero del Congo a venir meno alla missione civilizzatrice affidatagli dall'Europa ed a compromettere il buon nome di questa.

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: « Il Governo dello Stato Libero del Congo rifiuta di lasciar fare una inchiesta internazionale sull'amministrazione del Congo ».

Gli Inglesi nel Tibet

Nuovi combattimenti e bombardamenti

Londra, 10 giugno sera

Si ha da Giantse che 1100 tibetani attaccarono in massa all'alba del 7 corr. il posto inglese fortificato di Khangma sulla strada di Lhassa, ma furono respinti dopo un combattimento di mezz'ora. Gli inglesi li inseguirono. I tibetani rinnovarono il bombardamento delle posizioni inglesi di Giantse.

Le alleanze della Spagna

Una viva discussione alle Cortes

Madrid, 10 giugno notte

Alla Camera, continua la discussione sulle interpellanze per la questione del Marocco.

Salmeron critica l'attitudine dei partiti monarchici spagnuoli, incapaci ed impotenti; chiede ai capi degli ultimi gabinetti che facciano dichiarazioni speciali circa l'affermazione di Romanones che la triplice abbia per un momento attirato la Spagna nella sua orbita.

Maura dichiara che l'affermazione di Romanones è assolutamente inesatta.

Salmeron insiste nel rilevare la necessità che la Spagna si riavvicini alla Francia.

Maura giustifica la politica dei monarchici e ricorda che la repubblica non riuscì a stabilirsi in Spagna. Ripete la smentita che la Spagna abbia aderito alla triplice.

L'allusione di Maura alla caduta spagnuola provoca un tumulto. Il presidente è costretto a togliere la seduta.

Una comica veneziana del secolo XVI

Trecento anni or sono — il 10 giugno del 1604 — un rimpianto altissimo levavasi da Lione ed echeggiava in tutta la Francia e nella patria nostra: il rimpianto per la perdita d'una donna italiana, poetessa e comica insigne; ammirata, lodata, onorata da umili e da grandi, da popoli e da principi, miracolo di bellezza, di virtù e d'ingegno.

Quella singolare e gloriosa figura del teatro, dell'arte era Isabella Andreini, figlia del veneziano Paolo Canali, nata a Padova nel 1562 e sposa, dal 1578, di quel Francesco Andreini che fu il celebre *Capitan Spavento della Compagnia dei Gelosi*.

E il giorno seguente, l'11 giugno, con una pompa immensa, di cui Francesco Bartoli, il Plutarco degli antichi comici italiani, tramandò ai posteri la descrizione, venivano resi alla grande comica gli estremi onori funebri.

La Municipalità di Lione volle che i suoi stemmi — supremo onore a quel tempo — apparissero nella mesta cerimonia, e insieme coi mazzieri del Comune accompagnò la salma la Corporazione dei Mercatanti, altra somma onoranza della città, che dell'Andreini aveva raccolto l'ultimo respiro.

Fregiata di virtù e di venustà, decoro della maritale pudicizia, faconda, d'ingegno inventivo, pia, cara alle Muse, ecc., si scrisse sul suo tumulo, a cui il marito aggiunse un commovente saluto.

La piansero i maggiori poeti che già l'avevano celebrata, cantata, idolatrata in vita, così che di tutti i lamenti per la sua morte, di quelle solenni elegie, un volume addirittura si compose, che fu intitolato: *Il pianto di Apollo*.

Nè minori erano state le onoranze che in vita avevano circondata l'artista e la scrittrice così straordinariamente rimpianta.

Applausi ed elogi d'ogni sorta, versi ed epigrafi, ovazioni di pubblici e dimostrazioni di Accademie, quale forse a nessun'altra attrice si prodigarono.

Fu paragonata ora a Venere ed ora a Giunone; pittori e scultori ne ritrassero l'effigie ed il celebre Sadler ne incise il ritratto mirabilmente. *A eterna fama*: si legge in una medaglia coniata in uno onore; in una gara poetica fu posta tra il Tasso e il Petrarca; e il Tasso stesso — la cui *Aminta* ispirò all'Andreini la favola pastorale *Mirtilla* — Torquato Tasso per lei scriveva questo sonetto.

Quando v'ordiva il prezioso velo
 L'alma natura, e le mortali spoglie,
 Il bel coglica, sì come fior si coglie,
 Togliendo gemme in terra e lumi in cielo.
E spargea fresche rose in vivo gelo,
 Che l'aura e 'l sol mai non disperde o scioglie;
 E quanti odori l'Oriente accoglie.
 E perchè non v'asconda invidia o zelo,
Ella, che fece il bel sembiante in prima,
 Poscia il nome formò che i vostri onori
 Porti e rimbombi e sol bellezza esprima.
Felici l'alme e fortunati i cori,
 Ove con lettre d'oro Amor l'imprima
 Nell'imagine vostra, e in cui s'adori.

Che più? Perfino degli anagrammi latini si fecero sul suo nome, chiamandola *Alia blanda sirena!*

Quale fu adunque il valore di questa famosa comica dell'arte, di questa *prima donna innamorata*, come si diceva allora, della *Compagnia dei Gelosi*, di quella mirabile Compagnia dei vaganti comici italiani, le cui recite all'*Hôtel Bourbon* parevano mettere Parigi in rivoluzione, con grave scandalo dei preti che si vedevano disertar le chiese per il teatro?

Certo che deve essere stato grandissimo, e pieno di fascino per la virtù eccezionale dell'*improvviso*, accresciuta ancora nell'Andreini dall'ingegno vivacissimo e dalla coltura letteraria.

A noi non resta, per giudicar la comica, controllo alcuno, come ci rimane invece per la poetessa, di cui possiamo tuttavia misurare il valore, certo non comune, ed in alcune rime assai maggiore, per spontaneità e per forza, che in molti poeti di quell'epoca.

Ma del resto anche la potenza dell'attrice ci è, con universale consentimento, affermata da quanti nella commedia dell'arte hanno scritto, e che sono unanimi nel celebrare come i più grandi di quei comici nostri i coniugi Andreini: Francesco, l'inventor della maschera del *Capitan Spavento della Val d'Inferno*, e Isabella, attrice, accademica Intenta, di rara bellezza, di vivo ingegno, di bei costumi, corteggiata da principi e da poeti.

Così il D'Ancona, il quale, parlando dei comici italiani in Francia, nota appunto come si procedesse di trionfo in trionfo colla venuta in Francia, nel 1603, dei coniugi Andreini.

Originale e glorioso capitolo davvero nella storia dell'antico teatro italiano questa commedia detta « dell'Arte »! E singolar famiglia fra tutte quelle di quei comici la Compagnia dei *Gelosi*, sul cui esempio tante altre, lusingate dal favore e dal guadagno che i *Gelosi* vi avevano ottenuto, erano poi tratte a passar anch'esse le Alpi!

Lo stesso Andreini, scrivendone più tardi, vari anni dopo quei clamorosi successi, usciva in questa esclamazione piena di rammarico e di rimpianto: « Di quelle Compagnie non se ne trovano più ». E certo il rimpianto maggiore era per i trionfi ed i fulgori della sua Isabella; trionfi indicibili e fulgori immensi, se un riflesso ancora ne è giunto, dopo tre secoli, a noi, e ancora si è pensato di ricordare — dopo tante e così radicali vicende e riforme del teatro — il nome della leggiadra Comica dell'Arte.

Scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 10 giugno sera

A Copparo perdura lo sciopero nelle tenute Nigrisola, Bernarda di proprietà del conte Gulinelli. Le stalle abbandonate dagli scioperanti sono 33 e i capi di bestiame 700, parte vaganti nei prati.

Al governo del bestiame provvedono le guardie giurate e i fattori.

Oggi vennero inviati nuovi rinforzi di cavalleria nel copparese.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Udine)

Il processo pel disastro di Beano

L'udienza antimeridiana di ieri

Udine, 10 giugno sera

Fra gli avvocati di P. C. noto oggi anche il prof. Costantino Castori dell'Università di Padova.

REPLICA IL PUBBLICO MINISTERO

Sorge, appena aperta l'udienza il Procuratore generale cav. Specher per la replica. Dopo aver confutato le varie affermazioni dei difensori, e specialmente quelle dell'avv. Tavasani, circa il grado di velocità nella partenza del 1372, dell'avv. Maroè al quale argutamente ribatte le erronee affermazioni, e dell'avv. Labriola che chiama l'avv. Valanga, sostiene che la maggior parte della responsabilità spetta al Valente, ma non resta esclusa però quella del Bisoffi e del Benedetti.

Rileva le varie contraddizioni fra l'uno e l'altro difensore. Difende l'operato del deviatore Vida, mentre sostiene che il Benedetti non era al suo posto. Ma però egli, affermando di avere firmato il modulo 590, ha firmato la sua condanna.

A proposito del modulo 590, sorge un vivace battibecco fra l'avv. Levi ed il P. M.

Il difensore del Valente dichiara che non è vero quanto afferma il P. M.

L'oratore della legge ribatte poi le argomentazioni dell'avv. Boriosi che parlò in difesa del Bisoffi. Osserva che se vi sono anche delle responsabilità lontane del disastro, queste però non scagionano le responsabilità più vicine.

Sostiene la completa colpabilità del Bisoffi il quale secondo il P. M. non può aver agito per equivoco.

L'AVVOCATO BERTACIOLI

Ha quindi la parola l'avv. Bertacioli, difensore del Bisoffi.

L'oratore con molta valentia, e con grande effetto oratorio, osserva che la condanna di un ferroviere non farà mai evitare i disastri che sono da attribuirsi al sistema speculativo della Società. Chiama insidioso il sistema della P. C. che finge di concedere tutte le minoranti agli accusati, anche contro la logica, purchè almeno uno di essi sia condannato. Non difenderà la Società ferroviaria e la P. C. ha tutto il diritto di diffidare, ma non si può nemmeno pensare che dopo le fatte dichiarazioni si possa rifiutare il risarcimento dei danni. Sostiene che non è necessario passare sul corpo degli accusati per evitare le lungaggini procedurali e per ottenere le provvisionali.

Passa poi ad esaminare se il Bisoffi è responsabile del disastro e con parecchie argomentazioni sostiene che non fu lui a determinare lo scontro. Si dilunga in una dotta discussione sul concorso nei reati, rilevando che ciò non avviene nel caso di reati involontari.

Ricorda che in tutti i processi per disastri ferroviari. i giurati assolsero perchè l'evento fu la colpa di tanti, ed uno solo non avrebbe potuto determinarlo.

Deplora che dopo tanto progresso nei traffici ferroviari, si sia tanto indietro nei provvedimenti per la sicurezza. Se il treno fosse stato scortato il disastro non sarebbe avvenuto.

La poderosa arringa continua nell'indagine se al Bisoffi si può attribuire la responsabilità di non aver osservato il Regolamento. Conclude con una calda perorazione, chiedendo un verdetto assolutorio.

L'udienza pomeridiana

Riprende la parola l'avv. Bertacioli, difensore del Bisoffi. Dimostra come sia da escludersi che il Bisoffi conoscesse l'esistenza del 2468 e perciò attribuisce la responsabilità alla stazione di Udine. Il Bisoffi credeva quindi che la via fosse libera. Accenna all'obbligo che aveva il capotreno di guadagnare il tempo perduto nel ritardo.

L'AVVOCATO LEVI

Prende quindi la parola l'avv. Levi, difensore del Valente. Accenna al fatto che se gli accusati dovessero venir condannati essi ricorrerebbero in Cassazione e che perciò sarebbe tutto tempo perso per la liquidazione dei danni. Provoca il risentimento degli avvocati di P .C. avendoli qualificati col titolo di burloni. Dimostra che il pericolo del disastro non fu occasionato dal Valente e rileva che il Valente aveva poco prima subito una multa per aver rifiutato un incrocio anormale. Osserva che il deviatore Vida solo all'udienza ammise di aver due volte parlato col capo-stazione della chiusura dei dischi e dimostra che il Valente ebbe la previdenza di assicurarsi se erano chiusi.

Concluse affidando l'accusato alla coscienza dei giurati dai quali si attende una giusta e meritata assoluzione.

GLI AVVOCATI DRIUSSI E MARIGONDA

Il difensore del Benedetti, risponde al P. M. che sostenne l'accusa anche pel Benedetti, meravigliandosi che un magistrato possa colle risultanze emesse, chiederne la condanna.

Per ultimo ha la parola l'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile.

Respinge le accuse mossegli dalla P. C. e senza entrare nel merito della causa, rileva che in tutti gli altri disastri, la Società non mancò di risarcire i danni entro l'anno e sfida a provare il contrario.

Chiude con eloquente parola assicurando che non vi sarà bisogno di passare sul corpo degli accusati perchè i danneggiati abbiano ad essere risarciti.

I QUESITI

Il Presidente dà quindi lettura dei quesiti che vertono per ciascun accusato sul fatto di aver causato il pericolo del disastro, sul fatto di aver cagionato il disastro stesso ed infine sulla circostanza se il fatto avvenne di notte.

Per il Bisoffi vi è poi il quesito sulla infermità di mente.

UN INCIDENTE SUI QUESITI

L'avv. Bertacioli si oppone al quesito sulla semi-infermità di mente del Bisoffi, non essendo questa minorante stata chiesta dalla difesa. Si oppone poi al primo quesito sul fatto di aver causato il pericolo del disastro ritenendolo un tranello. Dimostra come in base alla procedura non si possano porre due quesiti.

Il Presidente spiega che mise un quesito sulla semi-infermità di mente perchè fu appunto la difesa del Bisoffi che introdusse il perito prof. Chiaruttini a deporre sullo stato di mente del Bisoffi stesso.

Quanto all'altro quesito osserva che letto l'articolo 314 del C. P. così credette di formulare i quesiti. Gli altri difensori si associano all'avv. Bertacioli.

Il *prof. Castori* della P .C. con dotta discussione giuridica sostiene che i quesiti devono rimanere come posti dal Presidente.

L'*avv. Trapanese* aggiunge altre considerazioni di fatto e di diritto associandosi al prof. Castori.

La soluzione dell'incidente è rimessa a domattina.

Entro la giornata di domani uscirà il verdetto.

Intorno al processo Murri

Torino, 10 giugno sera

La Parte civile, oltre ad essersi aggregato il senatore Municchi, ex prefetto e procuratore generale, ha designato suoi periti i prof.i dott. Gerolamo Mo e Valentino Oliva della nostra Università, il primo fino a pochi mesi sono presidente dell'ordine dei medici e il secondo suo attuale successore.

Si conferma che la difesa chiederà che il processo venga discusso in settembre invece che a novembre, portando come ragione oltre ai doveri di deputato di molti dei patroni, le condizioni di salute della Linda che soffre assai pel freddo per modo che se si ammalasse potrebbe originare un rinvio inopportuno a processo quasi ultimato.

Lo squartatore della moglie

alle Assise di Milano

Milano, 10 giugno sera

Aperta l'udienza l'avv. Panighetti, difensore dell'Olivo, incomincia la sua arringa. Io imprendo a trattare questa causa — dice — colla stessa tranquillità colla quale tratterei una causa più sicura.

Ma siccome voi, signori Giurati, sarete convinti che occorre ragionare sui fatti e non con la retorica, io sono convinto che il vostro verdetto sarà giusto e spassionato.

L'avv. accennava a questo, e cioè che l'accusa si è preoccupata di raccapricciare i giurati coll'audizione di molti testi sul fatto dello squartamento.

Riassumendo: l'accusato è confesso; i testi sono sicuri, e perchè dopo tanti giorni d'udienza molta gente si prende ancora interesse di studiare l'Olivo? Perchè — malgrado tutto — nella personalità dell'Olivo si è verificato uno strano sdoppiamento. Nell'accusato vi è l'Olivo galantuomo, e l'Olivo uccisore della moglie.

Secondo l'avvocato Panighetti tutta la stampa italiana si è manifestata propensa a credere una nuova forma di pazzia nell'Olivo, e appunto per questo egli intenderà coll'avv. De Grandi a contestare la perizia che si trova in atti. Premesso questo l'avv. Panighetti incomincia la disamina delle risultanze processuali. Il Presidente, l'accusatore pubblico e privato hanno creduto parecchie volte durante lo svolgimento della causa, di cogliere in fallo l'Olivo, ma egli è sempre riuscito o colla lucidità delle sue osservazioni, o colla precisione dei suoi appunti, o colla deposizione di un teste, a far luminosamente provare la verità delle sue asserzioni.

Incominciamo a vedere che tutto quanto ha narrato l'accusato ha un concetto di verosimiglianza. Tutta la storia della maestra, l'opposizione del marito, l'ostinatezza della moglie è molto simile al vero. Vediamo gli altri particolari: il litigio, la scena del coltello, il delitto e il dormiveglia è tutto possibile, possibilissimo, simile al vero. E per contestare le asserzioni dell'accusato non basta ricostruire a base di carte un fatto avvenuto in un attimo, chissà in quali condizioni. Il dire che il braccio dell'accusato si trovava in una posizione piuttosto che nell'altra al momento del delitto è un errore, poichè non si potranno mai stabilire con esattezza le varie fasi di un fatto impulsivo. E poi dobbiamo considerare che i periti lo hanno detto normale; normale appunto perchè, provocato, sanguinosamente dalla moglie, ha reagito.

Da tutto ciò l'avv. Panighetti crede di poter desumere che nei giurati dovrà nascere un dubbio sulla colpevolezza dell'accusato. Nel quale — osserva — le virtù vincono i difetti. L'avarizia, definita da un teste per facoltà di spendere matematicamente il proprio danaro, era nell'Olivo una virtù, poichè non è difetto il sapere spendere bene il proprio danaro.

Piuttosto fu la moglie che lo rese avaro, poichè colle eccessive e pazze spese rendeva necessaria una simile vigilanza sulle spese di casa da parte dell'Olivo.

Si è detto che l'Olivo ha fatto turpe mercato della moglie, nei riguardi del Colombo. I fatti stessi valgono, invece, a smentire una simile supposizione. Intanto bisogna ricordare ciò che il Colombo ha detto in udienza, e pensare che il Colombo conobbe l'Ernestina al sifilicomio, per concludere che fra l'Ernestina ed il Colombo è ben difficile vi siano stati rapporti d'intimità.

L'arringa del difensore occupa anche l'udienza pomeridiana.

(Tribunale Penale di Venezia)

Una truffa che non è truffa

Luigi Trevisan e Giovanni Manzato comparvero davanti il Tribunale, imputati di truffa perchè nella veste di paciere l'uno, di faccendiere l'altro, avrebbero tratto in inganno certo Padin Agostino facendogli sborsare una certa somma onde evitare che contro di lui fosse sporta una querela per diffamazione e minaccie, querela che invece non era stata ancora sporta. Udita la parte lesa e parecchi testimoni, il P. M. sostenne la piena responsabilità degli imputati, chiedendo una sentenza di condanna.

Il difensore avv. Fenoglio sostenne, basandosi sulle risultanze processuali e su argomenti validi e nutriti di diritto, mancare assolutamente gli elementi costitutivi il reato di truffa e chiese quindi l'assoluzione. Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi del difensore, mandò assolti gli imputati per inesistenza di reato.

Tre marinai italiani gettati in mare dai croati a Spalato

(Per espresso alla **Gazzetta***)*

Zara, 9 giugno mattina

La sera del 4 corr., verso le 22, tre marinai italiani, Vincenzo Camporeale d'anni 60, Domenico Militto d'anni 17 e Giuseppe Marolla d'anni 18, imbarcati sul trabaccolo *Nuova Maria Grazia*, stavano pescando tranquillamente a Spalato, sulla riva, quando all'improvviso due croati, uno zoppo di circa 40 anni, e certo Giovanni Bandalovic di anni 17, li aggredirono a tradimento e senza profferir parola, li gettarono a mare. Il vecchio Camporeale fu aggredito dal giovane Bandalovic, e il Militto dallo zoppo; quest'ultimo però fu trascinato in mare anche lui dal Militto che gli si era afferrato agli abiti. Il terzo regnicolo, il Marolla, che certamente avrebbe subito la stessa sorte, fuggì.

I due italiani, sebbene vestiti ed in mare profondo, poterono salvarsi nuotando nell'oscurità per un bel tratto.

I due croati furono arrestati e denunziati alla Procura di Stato.

Come si vede, la volpe può cambiar il pelo, ma non il vizio. E per quanto si abbia da certi capi del partito croato finto di voler far cessare la persecuzione contro gli italiani, i fatti si susseguono come prima, e forse ancora più spesso.

Dicesi che i due croati non abbiano agito di propria iniziativa, ma mandati e pagati espressamente.

Cronaca trentina

La guarnigione del Trentino non si mova!

Trento 9 giugno

Come vi scrissi qualche giorno fa, alle grandi manovre che debbono tenersi fra non molto in Boemia era stato ordinato prendessero parte tutte le truppe di guarnigione a Trento e nel Trentino. Ora, sono informato da ottima fonte che ieri sera è giunta al comandante la guarnigione di Trento, tenente maresciallo Lovretto, una *circolare riservatissima* del ministro della guerra, generale de Pitreich, circolare trasmessa per il tramite dell'arciduca Eugenio, comandante il Corpo d'Armata del Tirolo, secondo la quale si dispone che le truppe del Trentino, ad eccezione di un battaglione del 20 reggimento cavalleria, *non* prendano più parte alle grandi manovre in Boemia, ma restino nel Trentino, occupandosi in esercitazioni tattiche lungo il confine austro-italiano.

Tale disserzione del ministro della guerra non è ancora conosciuta nella nostra città ma quando sarà resa di pubblica ragione non mancherà di sollevare i più disparati commenti.

Un terribile uragano a Firenze

Firenze, 10 giugno sera

Un terribile uragano ha infuriato stamani sulla città: acqua e grandine caddero in quantità straordinaria: le vie della città rimasero per circa un'ora allagate. Davanti a Palazzo Pitti l'acqua corrente precipitosamente ha trascinato con sè la massicciata. Anche il mercato è stato del tutto allagato, ciò che produsse gravissimi danni alle proprietà private.

Un fulmine ha spezzato il filo del tram di Fiesole, e il servizio è rimasto sospeso: i telefoni sono in gran parte interrotti.

Un altro fulmine è caduto nella casa n. 9 in via degli Oricellari, ha sfondato il soffitto, è penetrato nell'abitazione del signor Andreocci, ha comunicato il fuoco a un guardaroba, ha percorso un andito e quindi per il foro del filo dei campanelli è sprofondato nel suolo: l'incendio è stato prontamente spento dai pompieri.

Un terzo fulmine è caduto sullo stabile della Manifattura dei tabacchi di S. Orsola: immaginatevi lo spavento degli operai.

Consiglio comunale di Venezia

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 14, presiede il sindaco presenti 38 consiglieri.

Il *Sindaco*, commemora il capitano Giovanni Pantaleo, lodandone l'integrità della vita e l'amore per gli interessi di Venezia, dicendo che con la morte di lui, la difesa dell'Adriatico ha perduto uno dei suoi più valorosi campioni. Manda un saluto alla salma, e le condoglianze del Consiglio alla famiglia

Tutti i consiglieri approvano.

Il Sindaco legge quindi la seguente interpellanza del co. Foscari:

« Il sottoscritto desidera sapere dal signor Sindaco quali considerazioni d'indole igienico-lagunare, nonchè d'indole edilizia, industriale ed artistica abbia fatto valere nell'interesse della città presso i Commissari ministeriali incaricati di studiare i futuri e necessari ampliamenti di banchine nel nostro porto; come desidera sapere se il signor Sindaco non creda giunto il momento di opporsi finalmente a coloro che, in nome di antiquati pregiudizi economici ed a falsi concetti di comodità commerciale, vorrebbero continuare a manomettere la nostra città ed a comprometterne maggiormente l'avvenire ».

L'importante argomento sarà trattato nella prossima seduta.

Sull'incendio del Mobilificio

Prima di trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, *Cadel* a proposito dell'incendio al Mobilificio Veneziano, pur ammirando la valentia dei nostri pompieri e dei loro superiori, constata l'enorme ritardo con cui furono mandate le pompe municipali sul posto: e raccomanda alla Giunta di provvedere perchè non abbiano a ripetersi questi gravi inconvenienti: raccomanda inoltre che nell'accensione del carbone della barca-pompa a vapore si cerchi di migliorare quello che si adopera attualmente, che produce tal fumo da impedire la manovra agli equipaggi ed ai pompieri: chiede infine che il Municipio non conceda con troppa facilità i permessi d'impianto di stabilimenti industriali nel cuore della città, e che, dopo l'esempio di ieri, venga fatta una visita a tutti gli altri stabilimenti tuttora esistenti perchè in caso d'incendio non sia minacciata l'incolumità dei cittadini.

Ciano risponde riguardo al ritardo delle pompe municipali; dovuto a questo fatto, che da principio si erano domandate le pompe piccole non ritenendosi grave l'incendio. L'ordine di partenza della barca grande venne dato alle 15.30, ed essa arrivò sul posto alle 16.25. Sommato ora il tempo che ci vuole per l'accensione dei fuochi e la pressione della macchina e per il tragitto abbastanza lungo, si troverà giustificato il ritardo. Invece Ciano trova deplorevole che stabilimenti di un tal genere come il Mobilificio non abbiano una pompa propria. Il Municipio dovrebbe obbligare i proprietari ad avere la pompa e la loro presa d'acqua. Loda poi i soldati sempre pronti ad accorrere là dove maggiore era il pericolo, dimostrando un'abnegazione ed un coraggio ammirabili (*bene*).

Ratti dice che in un quarto d'ora, con i mezzi attuali, si ha il dovere di mettere a posto una pompa a vapore.

Il *Sindaco* è lieto dell'elogio fatto dal Consiglio ai capi ed ai nostri pompieri che si sono prestati con zelo per l'estinzione dell'incendio.

Cita alcuni episodi che hanno motivato il ritardo, per esempio mancava il timoniere della barca pompa ed ha dovuto lo stesso ispettore cav. Gaspari dirigere la barca. Inoltre il tempo richiesto per mettere sotto pressione la barca pompa a vapore si aggira dai 20 ai 30 minuti; anzi per ovviare a questo inconveniente la Giunta fece costruire una prima barca pompa a benzina per trascinare la barca grande a vapore. Il Comune cercherà di migliorare continuamente questi mezzi di pronto soccorso in caso d'incendio; intanto — continua — si sta studiando il progetto per la costruzione di una nuova barca pompa a vapore più celere che costerà 27.000 lire. Riguardo poi al carbone, promette al consigliere Cadel di migliorare quello che si adopera attualmente.

Ed ora, dice il *Sindaco*, credo di rendermi interprete del sentimento del Consiglio coll'esprimere il più vivo ringraziamento all'esercito ed alla marina che ancora una volta hanno dato prova di quel coraggio che li contraddistingue; ed ai rappresentanti l'ufficio regionale dei monumenti, i quali hanno impedito che venissero guastati i preziosi dipinti conservati nella cappella di S. Giorgio degli Schiavoni.

***

Si viene quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, e si approvano tutti gli oggetti: la proposta della Società del Gas per ottenere la concessione di ampliare il suo impianto di produzione e di distribuzione, a domanda del Sindaco è trattata in seduta segreta: e noi siamo costretti ad abbandonare i nostri posti, in attesa di rientrarvi per l'interpellanza Cadel sullo sciopero dei muratori che dev'essere svolta dopo.

In seduta segreta

La municipalizzazione del gaz

Aperta le seduta segreta, il Sindaco legge la relazione, nella quale emergono le proposte della Società del Gaz, che offre di ribassare a 25 cent. il gas per l'illuminazione, dandolo a 18 cent. al Comune per l'illuminazione pubblica e a 20 per il riscaldamento e l'industria; e di ribassare ulteriormente il prezzo, quando il consumo, che oggi si calcola nella misura di circa 5 milioni di metri cubi, sorpassasse i 6 milioni. In cambio la Società domanda la facoltà di costruire il nuovo gazogeno in campo Marte e l'impegno da parte del Comune che per un decennio rinuncierebbe a qualsiasi progetto di municipalizzazione.

La Giunta invece propone di non accettare tali domande, e sulla base degli studi fatti dall'ing. Sospizio, direttore del gaz di Trieste, risultando la convenienza della municipalizzazione, di dar corso alle pratiche per raggiungere questo scopo.

Giordano appoggia la proposta della Giunta e chiede intanto che, secondo quanto venne indicato dall'ufficio municipale d'igiene, si fissi alla Società il massimo di tollerabilità di gaz tossici nel gaz combustibile, per impedire danni alla pubblica salute.

Radaelli non è dell'avviso della Giunta, e ritiene che, adoperandosi per ulteriori trattative, si potrebbero forse ottenere dei miglioramenti, visto che, con le ultime proposte la Società notevolmente migliora le condizioni offerte in altra epoca.

Tecchio dichiara di essere fautore della municipalizzazione.

Ascoli afferma di non essere molto tenero per le municipalizzazioni in genere, visto l'inceppamento dipendente dai regolamenti allegati alla nuova legge: ma nel caso odierno trova inaccettabili le proposte della Società del gaz, e dimette un ordine del giorno col quale invita la Giunta a presentare in breve il progetto di municipalizzazione.

Parlano ancora il *Sindaco, Tecchio, Radaelli* e *Ascoli*, e l'ordine del giorno di quest'ultimo, accettato dalla Giunta, viene approvato all'unanimità con tre soli voti contrari.

In seduta pubblica

La interpellanza dell'ing. Cadel sullo sciopero dei muratori

L'ing. *Cadel*, riaperta la sala al pubblico, rammentando come per comporre il dissidio dei muratori si sia costituita una commissione nella quale è rappresentata l'autorità politica, quella comunale e il collegio degli ingegneri — accennato alle divergenze consistenti più che tutto sul valore-orario della mercede — dice di vedere con rammarico come a nessun utile risultato siasi arrivati, e come tutti i lavori siano sospesi con danno della classe operaia e di pubbliche e private aziende. Domanda che cosa intende di fare l'autorità comunale in tale increscioso frangente. Nello stesso tempo chiede per quale motivo l'autorità comunale non abbia creduto di prendere in consegna l'edificio governativo che sarebbe stato destinato alle adunanze dei muratori, data la inopportunità che delle assemblee avvengano in una pubblica piazza.

Scattolin dà alcuni ragguagli al Consiglio sulle tariffe che gli imprenditori avrebbero già accettate: cioè 32 cent. per i muratori, 28 per le mezze casse ecc.

Il *Sindaco* è dolente di non essere ancora giunto alla composizione della vertenza, ma ha fondata la speranza che lo scopo sia tra breve raggiunto. Da parte sua non negherà il contributo della sua opera: per quanto riguarda al locale ha in animo di sottoporre alla Giunta in giornata una concreta proposta.

Cadel ringrazia.

La seduta è tolta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 11 giugno — S. Barnaba Apostolo.
Domenica, 12 Giugno — S. Giov. da S. Facondo.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.57.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Le donne d'Italia alla Regina Margherita

Una nobile iniziativa hanno avuto le donne italiane: recare uno speciale omaggio a quella Donna Augusta, che il primo poeta d'Italia cantò come la più mirabile incarnazione della regalità femminile e che gli italiani, i quali ne conobbero il cuore e la mente nella prospera e nella avversa fortuna, amano e venerano come nuovo esempio di virtù e di grandezza.

Si è costituito in Roma un comitato allo scopo di promuovere una manifestazione delle donne italiane, primo plebiscito femminile nazionale, per onorare la Regina Madre e la R. Marina nell'occasione che la nuova poderosa corazzata portante l'Augusto Nome « Margherita di Savoia » prende il largo del mare. Così nel concetto delle Donne italiane, si fondono due patriottiche idee, due nobili fini: si avvince il nome della Madre del Re alla fortuna e alla gloria della nostra marina, si rende onore alla virtù di una Donna e al valore dei marinai d'Italia.

Il Comitato Esecutivo di Roma è composto: Olimpia Marotti — Contessa Giuseppina Tiepolo — Marchesa Ada Rossi — Rosa Martini — Baronessa Elvira Molica Taranto — Fanny Parenti — Ida Ramoni — Ines Orlandini dei marchesi d'Afflitto — Maria Berardi Saglioni — Faustina Comandini Stefanelli.

Il Comitato ha la sede principale a Roma ed altre locali in ogni capoluogo di Provincia e città superiori ai 20 mila abitanti e nelle colonie italiane.

Con la somma raccolta verrà offerto un busto in argento raffigurante la Regina Madre, su artistica e ricca base, alla corazzata « Margherita di Savoia » con la dedica: « Le donne italiane alla R. Nave « Margherita di Savoia » 1904 » da porsi nella grande sala del Consiglio della nave stessa. Le signore dei Comitati inoltre, procureranno le firme gratuite del maggior numero di donne italiane, su appositi fogli, con cui si formeranno uno o più volumi i quali artisticamente rilegati, saranno offerti a S. M. la Regina Madre come storico documento del plebiscito nazionale.

La consegna del busto e dei volumi con le relative pergamene sarà fatta in forma solenne di cui sarà data parte a tutte le signore dei Comitati.

Dietro iniziativa di una nostra dama gentile venne anche a Venezia costituito il Comitato pel nobilissimo scopo. Esso è costituito dalle signore co. Annina Morosini, co. Rosanna Del Majno Marcello, marchesa Elsie Cassis, signora Irene Levi-Levi, co. Moceniga Mocenigo-Rocca, co. Luisa Toso Valier, signora Emma Frigerio, co. Teresa Miari, co. Antonietta Milanovich. Balbi Valier e signora Malagola.

Confidiamo che le donne veneziane concorreranno numerose per rendere solenne questa manifestazione di affetto e di devozione a Margherita di Savoia.

Per la commemorazione di G. Garibaldi

Le Società Militari di Venezia, riunite in Comitato hanno deliberato di portare domani una corona al monumento di Garibaldi.

Il corteo delle Associazioni muoverà dal Palazzo Ducale alle ore 17. La commemorazione poi seguirà la stessa sera alle ore 9 pom. nella Sala maggiore dell'« Associazione Generale Impiegati Civili » gentilmente concessa. Parlerà il cav. Costantino Bianchi, presidente dei Veterani.

E' certo che questa dimostrazione riescirà quale s'addice ad una città patriottica e civile come Venezia e risponderà ai sentimenti che l'inspirano ».

Il sig. Federico Gaggio è incaricato della direzione del corteo.

La Commissione per la commemorazione è così costituita: pei Veterani 1848-49, cav. Costantino Bianchi — pei Mille di Marsala, Beffagna Alessandro — pei Reduci Garibaldini, Federico Gaggio — pei Reduci Patria Battaglie, prof. Jacopo Ortolani — pei Reduci Giuseppe Garibaldi, Fusetti cav. Trofimo.

Il problema dell'Adriatico

La conferenza del prof. Bertolini

Il Comitato promotore delle Conferenze sul *Problema dell'Adriatico* ci prega di avvertire che la nona conferenza del Ciclo avrà luogo lunedì sera. Oratore sarà il prof. Angelo Bertolini della Scuola Superiore di Commercio di Bari.

Tema: *L'economia dell'Adriatico.*

Per l'Istituzione del Pane Quotidiano

Il sig. Romualdo Gennuario, direttore della ditta Gondrand, per onorare la memoria del compianto sig. cav. Giovanni Pantaleo ha rimesso lire venticinque all'istituzione del *Pane quotidiano*.

La Commissione esecutiva sentitamente ringrazia.

Lo sciopero delle "impiraresse,, è stato uno sciopero di durata molto effimera. Più che l'intenzione di scioperare, quelle donne — forse per imitare le tabacchine — avevano quella di abbandonarsi un giorno alla pazza gioia delle chiassate e dei disordini. Infatti ieri rimasero tranquille nelle calli ad infilare le perle. Ed è meglio che continuino ad infilare, chiedendo miglioramenti con calma e con le buone ragioni, senza far le noiose e disturbare la quiete dei cittadini. Dei disturbatori della quiete ce ne sono abbastanza in questi giorni a Venezia.

I muratori, che continuano nello sciopero si sono riuniti ieri sera alle 5 nel salone del Ridotto, sotto la presidenza dell'avv. Musatti. Parlarono a lungo il segretario della Federazione Quaglino e il segretario della Camera del Lavoro. (Vedi su questa vertenza l'interpellanza Cadel nel Consiglio Comunale).

Unione tra agenti commessi ed impiegati — L'unione di miglioramento fra agenti, commessi ed impiegati di Venezia adunatasi iersera in assemblea generale, udita la relazione del Consiglio direttivo riguardo all'invito fattole dalla Lega consorella, affermò che se unici sono gl'intendimenti delle due Associazioni, l'Unione però non intende di svolgere l'opera sua sotto nessuna formula politica.

Furono poi approvati la relazione del Consiglio sui lavori iniziati e il regolamento interno dell'Unione. Si procedette poi alla nomina di un segretario e risultò eletto il sig. Ugo Rossi.

Lega degli agenti ed impiegati di aziende private — Iersera nella sede della Camera del Lavoro l'avv. Eugenio Florian parlò dinanzi alla Lega degli Agenti ed Impiegati di aziende private sviluppando, con la chiarezza e la dottrina che gli sono riconosciute, i soliti concetti della necessità e del valore della organizzazione di classe. Fu applaudito.

Poste e Telegrafi — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha approvato la proposta fattagli di ridurre la tariffa di abbonamento attualmente in vigore per le Opere Pie a L. 120, cominciando dal 1.o luglio p. v.

Gli avanzi del Mobilificio Veneziano dopo l'incendio

La desolazione nei dintorni

Lo stato di desolazione nei dintorni del Mobilificio veneziano, era ieri veramente doloroso: quando si pensi all'opera di salvataggio, degenerata, nel panico, in operosità febbrile che fece spogliare le case d'ogni cosa ed accatastar masserizie nei campielli e nelle calli in balìa dell'acqua e della folla spaventata si può ben immaginare lo spettacolo miserevole ed impressionante che si presenta dopo il disastro.

Dappertutto scene pietose: uomini e donne andavano riportando nelle case i propri mobili, le proprie cose in rovina raccolte tra le cataste in confusione. E rimpiangevano i danni che nessuno avrebbe risarcita; e guardavano desolati il letto e l'armadio fracassati, la culla sgangherata e rotta del bambino e le coltri e le coperte corrose, e gli specchi infranti e le suppellettili rese inservibili. Quanti danni per quella povera gente!

L'edificio distrutto completamente dal fuoco presentava pure uno spettacolo tristissimo: di esso non restavano che le mura spoglie, tra le quali sul fondo s'alzava uno strato di rottami e di ruderi bruciati e neri. E da quello strato di avanzi partivano nuvole di fumo. Ogni pericolo però era scongiurato. In tutta la giornata fu un accorrere a S. Lorenzo di gente curiosa: ma il mobilificio rimase chiuso sempre e guardato da agenti. Il pubblico si soffermò sulle fondamenta. La pompa grande a vapore del municipio continuò fino a sera a gettare torrenti d'acqua sulle macerie infiammate. Gli operai ed operaie dello stabilimento trasportavano nella parte dello stabilimento ancora incolume, quel poco che si era riuscito a salvare di legname, mobili ed attrezzi da lavoro; il signor Herion, insieme col sig. Fiorelli (ritornato l'altra sera da Feltre) e con impiegati, redigeva un inventario per presentarlo alle assicurazioni.

I mobili rimasti salvi

Tutti i mobili che erano stati collocati in Campo S. Lorenzo furono trasportati nei magazzini della ditta Herion rimasti salvi, così pure i mobili delle famiglie danneggiate dall'incendio furono ricoverati nelle case di parenti ed amici abitanti nelle vicinanze.

Il servizio dei pompieri e degli agenti di P. S. è rimasto in permanenza.

Come abbiamo detto, il Mobilificio Herion-Fiorelli e lo stabilimento di passamanterie Bevilacqua erano assicurati il primo presso l'« Adriatica di Sicurtà » e l' « Urbaine »; il secondo all'« Adriatica» ed alle «Generali». Presso la Società « Adriatica » il Mobilificio è assicurato per 123 mila lire. Il primo contratto ammontava a L. 95.5000; il secondo a L. 27.000.

L'assicurazione fatta colla Società « Urbaine » è di L. 80 mila.

Pare però che una delle clausole del contratto di assicurazione del Mobilificio, obblighi all'asportazione quotidiana dei truccioli fuori del recinto dello stabilimento. Qualora fosse vera una delle tante versioni date che la causa dell'incendio provenga dall'agglomeramento dei truccioli nei locali del motore, la ditta Herion e C.o non avrebbe alcun diritto al risarcimento dei danni.

Ma chi non avrà risarcimento e chi dovrà soffrire e combattere con la fame saranno gli operai addetti ai due stabilimenti distrutti: duecento famiglie!

La nota incresciosa

Quello però che più di tutto impressiona in questa dolorosa circostanza sono i furti commessi, da certe canaglie che, nella confusione, si immischiarono con i generosi nell'opera di salvataggio. E furti se ne sono verificati innumerevoli!

In Corte Coppo, il primo piano della casa n. 3763 è abitato da certa Angelina Vianello, da S. Erenso (Spezia) orfana dei genitori e che fra giorni doveva sposare il carpentiere in legno del r. Arsenale Attilio Menetto. Alle tre pom. dell'altro ieri, quando l'incendio era appena segnalato ella chiese se la sua abitazione era in pericolo ed avuta risposta negativa, uscì per fare delle spese.

Ritornata poco dopo trovò quasi vuota la casa. Lo stesso toccò allo zio di lei Angelo Vianello. L'Angelina, che era stata ricoverata la notte presso delle amiche, entrata in casa ieri mattina, provò una stretta al cuore. Alcuni astucci di oggetti preziosi erano per terra aperti e vuoti, i cassetti del « comò » aperti e vuoti. Tutto il suo corredo di sposa mancava, come mancavano: orecchini d'oro con diamanti, un *manin* a cinque fili. tre anelli, un orologio d'oro a tre casse (memoria del padre suo) una spilla ed altri oggetti, nonchè 16 lire che teneva in un borsellino di seta che fu trovato vuoto per terra.

Poco distante da quella casa, nella stessa corte, abita con la famiglia Luigi De Benedetti, congegnatore nel r. Arsenale. Anche di là tutto era stato asportato nella Corte. Ieri mattina nel raccogliere la sua roba, il Benedetti non trovò più dei quadri antichi e moderni, biancheria, tutti gli effetti di vestiario di lui, della moglie e della figlia (rimasero con quanto indossavano!). Dai cassetti del *comò*, trovati scassinati mancavano: due *manini*, tre orologi di argento con le catene, due anelli d'oro con diamanti *buccole* d'oro pure con diamante ed altri oggetti.

***

Dobbiamo riparare oggi ad alcune involontarie omissioni di ieri; notiamo cioè che sul luogo del disastro l'altro giorno, oltre alle autorità nominate, erano il questore comm. Cosentino, il commissario capo Pelatelli, il cav. Canali, segretario della Camera di Commercio, e l'assessore Passi.

Si distinsero per alacrità il comandante dei vigili Vianello Chiodo, i funzionari di P. S. vice-commissario Scotton, e i delegati Dall'Aglio, Silvestri, Bellotti, Cutinelli, cui va dato un vivo elogio.

Un giusto rilievo

In seguito al disastro del mobilificio veneziano abbiamo ricevute parecchie lettere, specialmente dagli abitanti delle case vicine allo stabilimento distrutto. Pubblichiamo la seguente che, si può dire, riassume i concetti di tutte le altre. Ecco la lettera:

Egregio Signor Direttore

« Ed ora, a disgrazia finita, ci sia permesso rivolgerci alle Autorità locali per segnalare il grave pericolo cui sono esposti i cittadini e le proprietà, concedendo nell'interno della città, in mezzo a questo labirinto di calli e callette, l'impianto di stabilimenti e depositi pericolosissimi. E' inutile che io li enumeri perchè sono a conoscenza di tutti. Anche a Venezia ci sono località esterne, fuori dai centri abitati, ove potrebbero sorgere edifici di tal genere. Mi risulta che furono da parecchi cittadini presentati ricorsi in tal senso, senza alcun risultato. Ma dinanzi alla gravità dell'ultimo incendio, nutro fiducia che si prenderanno provvedimenti a tutela dell'incolumità degli abitanti.

« Sono sicuro che V. S. troverà giuste queste considerazioni e la ringrazio della pubblicazione.

« Con stima

Dev.mo BERTONI RICCARDO ».

Abbiamo accennato anche ieri, nel nostro ampio resoconto dell'incendio, riferendo un colloquio avuto coll'avv. Sorger, come i ricorsi da parte dei cittadini di S. Lorenzo per il pericolo continuo minacciante dal mobilificio, piovessero al Municipio da più di un anno. Dopo tale doloroso precedente è assolutamente necessario si provveda con serietà ad evitare in tempo altri disastri.

***

Oltre agli episodi narrati ieri, meritano d'esser notati anche questi altri.

Dalla parte di S. Antonino, fra i primi ad accorrere dov'era il pericolo, fu il vicario di S. Antonino, don Bertanza, il quale, dopo aver incoraggiato e calmato i presi dal panico, salito sul tetto della casa Fiori in Corte Coppo, si diede a gettar acqua sullo stabilimento in fiam-

me. E lassù, in quella pericolosa posizione, rimase, nonostante gli inviti, dell'ammiraglio Viotti di scendere, fino a che il calore e le fiamme non lo costrinsero a cercare un rifugio. E prima di scendere, dall'alto, benedì tutti i pompieri e i soldati.

Il sig. Italio Frollo, che abita al II.o piano alla Commenda, quando vide da due finestre più vicine al Mobilificio, le fiamme avanzarsi minacciose, da un vicino getto dell'acquedotto prese acqua e lottò disperatamente con esse, frenandone la loro veemenza. Le fiamme, portate dal vento avevano già incendiato le imposte ed i telai delle finestre.

Coll'aiuto dell'acquazzone il sig. Frollo, potè così scongiurare ogni pericolo per il secondo piano del Palazzo della Commenda e per i tesori contenuti in quell'archivio

DUE ALTRI INCENDI

Il fuoco alla Latteria Mazzega
nell'isola della Giudecca

Continuava ieri il pellegrinaggio alle rovine del Mobilificio veneziano e in città si commentava il disastro, si parlava delle sue gravissime conseguenze, quando alle due e mezzo del pomeriggio cominciò a spargersi la voce di un altro grande incendio che era scoppiato alla Giudecca. Si vedevano infatti sollevarsi dall'isola lunghe colonne di fumo nero e denso, e qualche fiammata confondersi con esse, sotto il cielo plumbeo, sotto la pioggia che da poco cadeva nuovamente, noiosa, insistente nello scirocco penetrante. Quel fumo, e quelle fiamme impressionavano, poichè, a chi da lontano li guardava, facevano pensare ad un incendio, se non spaventevole come quello del giorno precedente, certo ad un incendio grave e di ampie proporzioni.

Corsi, alla prima notizia, alla Giudecca, abbiamo saputo che il fuoco era nella proprietà dei fratelli Giovanni e Giuseppe Mazzega, che hanno sulla fondamenta delle Convertite, dietro al molino Stucky una latteria.

Siamo giunti presto sul luogo. Nell'interno della latteria verso un orto spazioso che va a finire in laguna, si trova un fabbricato isolato, lungo una sessantina di metri e largo otto, al pianterreno del quale si trovano le stalle delle manze e al primo piano un grande fienile. Nel fienile erano circa 6000 quintali di fieno secco: nelle stalle 86 vacche.

Verso le due si era notato, nel fienile, del fumo e subito dopo un acre odore di bruciato e quindi una gran fiamma. Davanti al pericolo che minacciava, mentre gli uomini addetti alla latteria, penetrati nelle stalle, spingevano fuori nell'orto tutto il bestiame, alcune donne erano corse ad avvertire dell'incendio la questura. Accorse con alcuni agenti il delegato Agostinelli, il quale avvertì subito il Municipio e l'Arsenale, per le pompe: poco dopo giungeva il picchetto armato del 79.o fanteria che si trovava col tenente Gian Via allo stabilimento calce e cementi. I soldati aiutarono i bovai nel mettere al sicuro le vacche, le quali, spaventate dal crepitare del fuoco e confuse dal fumo che si diffondeva asfissiante su larga base, si mostravano molto restìe. Il panico nella gente delle case vicine, impressionata ancora per l'incendio di S. Lorenzo, era grandissimo; e parecchie furono le famiglie che vuotarono i loro appartamenti caricando di mobili e suppellettili peate e barche del rio di Lagoscuro.

Arrivarono intanto i pompieri della Giudecca, poi quelli dei Frari con pompe a mano, poi quelli del municipio con lancie a benzina: — e sull'edificio ormai tutto invaso dalle fiamme, che nel fieno secco avevano trovato un'esca fortissima, si cominciarono a gettare colonne d'acqua. Bruciava il tetto, bruciavano le greppie delle stalle, non si vedevano che fiamme e fumo intenso.

E l'opera di spegnimento sotto la direzione sapiente dell'ing. Sansoni proseguì rapida ed efficace. Il tetto però, ben presto cadde e le travature andarono distrutte: il fieno continuava a bruciare violentemente.

Giunsero poi i pompieri dell'arsenale, e 53 marinai della *Difesa Costiera*, altri del *Governolo*, del *Vesuvio*; con loro era l'ammiraglio Viotti col suo aiutante di bandiera Visco, il comandante Guarienti, il tenente di vascello Fecia di Cossato, il capitano di corvetta Cusani, i tenenti di vascello Notarbartolo e Frank, quest'ultimo aiutante maggiore della difesa marittima di Venezia.

Col rinforzo della pompa a vapore dei vigili, e delle pompe dell'arsenale il fuoco fu presto domato: ammirevoli come sempre i soldati, i vigili e i marinai al lavoro; tutti impavidi davanti ad ogni pericolo.

Verso le cinque, terminato l'incendio sul fienile ormai allo scoperto non rimaneva che il fieno bruciato e fumante. L'ing. Sansoni dopo averlo ben coperto d'acqua, fece salire numerosi operai per gettarlo con le forche nell'ortaglia. E ciò per evitare un nuovo divampare.

Quanto alle cause dell'incendio, vanno ricercate nella fermentazione del fieno, che pare durasse da più che qualche giorno: infatti abbiamo sentito da alcune donne abitanti là vicino, che dal fienile partiva un puzzo come di bruciato fino da lunedì scorso.

I danni — così ci diceva Ettore Mazzega figlio di uno dei proprietari — ascenderanno a circa 50 mila lire. I fratelli Mazzega erano assicurati. Ma gravi danni ebbero invece gli affittuali dell'orto che fu rovinato dalle vacche spintevi dentro allo scoppiare del fuoco.

L' incendio in calle dei Fuseri

Sembra che anche per gl'incendi si attui quella legge di diffusione, che si manifesta spesso nei suicidi e che con un vocabolo tolto alla scienza medica si potrebbe chiamare epidemica. Ricordano i vecchi cronisti che, quasi sempre, in varie epoche, ad un grande incendio avvenuto con gravi danni e grande spavento della popolazione ne susseguirono in breve spazio di tempo altri minori. Così anche oggidì. Al grande incendio del Mobilificio veneziano seguirono, ieri nel pomeriggio l'incendio alla Giudecca, e nella sera quello in calle dei Fuseri.

Alle 9.30 circa si sparse l'annuncio del nuovo fuoco. Dalla piazza di San Marco, dove la folla era radunata per la musica, i cittadini accorsero tosto frettolosamente per la Frezzeria verso il luogo minacciato dal fuoco. In breve la calle dei Fuseri fu tutta occupata dalla gente irrequieta ed ansiosa.

Il fuoco si era manifestato nel negozio di passamanterie della ditta Battisti, dalle cui imposte serrate uscivano minacciosamente dense e cupe ondate di fumo. Alcuni cittadini animosi, in attesa dei pompieri, cominciarono ad abbattere le imposte. Frattanto dalla vecchia officina della luce elettrica l'ing. Danioni aveva fatto trarre una pompa a mano per spegnere l'incendio.

Ma i pompieri arrivarono rapidamente con i capi Brocca e Cristofoli e con la consueta perizia e solerzia compirono la loro opera.

L'incendio non aveva assunto uno sviluppo allarmante. Si potè in breve circoscriverlo ed estinguerlo. Alle 10.30 circa lo spegnimento era già compiuto.

Si crede che il fuoco sia avvenuto per lo sviluppo d'una scintilla di luce elettrica: i danni ammonteranno a circa 15 mila lire, poichè tutta la merce fina e costosa che era contenuta nel negozio e dalle fiamme e dal fumo e dall'acqua andò rovinata.

Ed ora speriamo che la serie degl'incendi — almeno per un certo tempo — sia finita.

Ferimento — L'altra sera un certo Eugenio Alzetta facchino, abitante in Rio Marin, venne a diverbio in Frezzeria con alcune persone. Il litigio divenne violento e l'Alzetta ricevette una profonda coltellata alla coscia sinistra.

Fu condotto alla G. M., ove il dott. Molin gli applicò dei lacci elastici, quindi fu trasportato all'Ospitale, dove fu posto nella divisione del dott. Velo.

L'Alzetta si rifiutò finora di dire le ragioni del litigio e i nomi delle persone con le quali litigò e particolarmente del feritore.

Mondo piccino — Assai piccini sono i bimbetti **del Giardino d'Infanzia dell'Istituto femminile Giustinian, ma robusti, belli, allegri e disinvolti; e con gran gioia delle loro mamme e famiglie che vi** erano presenti, diedero l'altra mattina il loro saggio **di ginnastica infantile, di canto, di giuochi ed esercizi froebeliani, di recitazione, che furono ammirati con entusiasmo.**

A rendere più solenne il saggio di quei minuscoli d'ambo i sessi, v'intervennero, colla direttrice signora Piazza, la signora contessa Toso-Valier, patrona dell'Istituto, il professore Bettini direttore didattico, alcuni insegnanti e le alunne dei corsi superiori. Le signorine maestre Giardiniere, Emilia Canella, che accompagnava all'armonia le canzoncine, ed Eva Chelotti che dirigeva gli esercizi, furono meritamente encomiate per l'esito felicissimo di quel saggio.

Il banchetto degli impiegati e disegnatori della R. Marina per il nuovo organico offerto ai deputati di Venezia è rimandato a martedì.

La costituzione d'un disertore — La Questura di Verona inviò a Venezia, a disposizione dell'avv. fiscale, la guardia di finanza Abele Enrico di Asti, costituitosi alle carceri degli Scalzi di quella città. Aveva disertato per non scontare una condanna di tre anni di carcere, infittagli dal Tribunale di Belluno per aver egli rubato 40 lire al proprio brigadiere, quando era guardia del circolo di Belluno.

Furto d'un orologio e d'un anello — Certa Anna Viviani, maritata Dal Zennaro, abitante in Calle Priuli a S. Geremia, ieri lasciò la casa abbandonata dal mezzogiorno alle cinque pom. Quando vi fece ritorno, si accorse che durante la sua assenza, era stata visitata dai ladri i quali avevano rubato un orologio con catena di argento ed un anello d'oro.

Si ritiene che i ladri sieno entrati mediante chiavi false.

Varie di cronaca

Nell' assemblea dei lavoratori della mensa tenuta la sera dell' 8 corrente non si è potuto discutere il Memoriale da presentarsi ai proprietari per la mancanza di numero legale; perciò la Federazione prega i soci e non soci ad intervenire la sera di giovedì 16 corr. alla seconda convocazione che si terrà nella sala del *restaurant al Giardinetto*, Ponte dei Pignoli, alle ore 24 precise.

Sandolo abbandonato — L'altra mattina, certo Giov. Chiodini da Malamocco rinvenne abbandonato al pontone di approdo a S. M. Elisabetta di Lido un sandolo con due remi. Nel sandolo erano i seguenti effetti usati: *paletot* di stoffa color *marrone*, due giacche una di panno color verdone, l'altra di fustagno chiaro, *gilet* di stoffa color *marrone*, un paio di pantaloni, un paio di mutande di tela, due camicie, una spugna e due sacchi. Infruttuose riuscirono le pratiche fatte dai carabinieri di Lido per scoprire a chi appartenessero gli effetti.

Taccuino del pubblico

Due grazie per maestri poveri — E' aperto il concorso a due grazie di lire 40 ciascuna, istituite a ricordo del compianto cav. *Moisè Rava*, a favore di maestri poveri italiani dell'uno e dell'altro sesso, senza distinzione di culto, preferibilmente con prole, residenti in Venezia, appartenenti alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (tra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante l'irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega tra gl'insegnanti (presso l'Ateneo veneto) non più tardi del giorno 19 giugno.

Cose d'Arte

La mostra dei pittori italiani a Londra
Uno studio critico

Londra, 10 giugno notte

Il critico artistico del *Times* si occupa oggi della galleria dei quadri di pittori italiani aperta al pubblico con la recente esposizione di *Earl's Court*. Lo scrittore nota che sebbene l'inaugurazione dell'Esposizione di S.t Louis abbia nociuto all'ordinamento di questa galleria artistica, tuttavia il pubblico londinese non ha mai avuto una migliore opportunità di dare un giudizio complessivo sul lavoro degli artisti italiani contemporanei.

Naturalmente il critico si diffonde sull'esame dei quadri del Segantini, dando il posto d'onore al trittico « *Della natura e della morte* », lasciato incompiuto dall'autore, in causa della morte sopravvenuta. Quindi esamina l'influenza del Segantini sugli artisti italiani e sui lombardi in ispecie, sulle opere dei Previati, del Longoni e del Pellizza, di questo ultimo l'autore nota « *Speranze di vita* » il quale dimostra che gli artisti italiani stanno studiando i paesaggi del loro suolo nativo e i segreti della sua luce.

Nota pure un trittico dell'Ortolani « *La Vanga* » ed altri quadri, rilevando come la sezione milanese sia particolarmente interessante, comprensiva e forte.

Della sezione torinese ricorda « *Le due cieche* » del Micchi, un paesaggio artistico del Giani ed il « *Sonno di Gesù* » del Mengotti. Nella sezione veneta vengono rilevati i disegni « *Per un poema di lavoro* ».

Nella sezione meridionale una bellissima « pastora » del Michetti; nella stessa sezione un ritratto molto efficace del Mangilli e un « acquaiolo » del Roessler. Indi i soggetti di vita romana scomparsa o pronta a scomparire. Bella la sezione fiorentina: viene elogiato un lavoro del Gilli; ma in complesso il critico inglese trova che gli artisti romani lavorano troppo per i *turisti* e non giungono al valore dei loro confratelli delle altre regioni.

Un valtzer del barone Mayneri a Vienna

Leggiamo sul *Neues Wiener Tageblatt* questa notizia:

« Dopo il *Derby* ebbe luogo nel giardino « Sacher » nel *Prater*, l'annuale *picnic* dell'aristocrazia, nel quale l'ammirabile orchestra Dretcher suonò un *walzer* sconosciuto ancora a Vienna, opera di un signore appartenente alla più fine Società Veneziana.

« Il barone Augusto Mayneri sarebbe certamente rimasto soddisfatto se avesse potuto assistere al successo del suo walzer « *Carezze* »

SPORT

Nuova onorificenza alla "Bucintoro"

S. M. l'imperatore di Germania ha voluto dare alla Reale Società Canottieri Bucintoro un segno del suo alto gradimento per le manifestazioni di simpatia fattegli dai canottieri durante il suo ultimo soggiorno qui ed ha mandato alla vecchia e gloriosa Società un grande ritratto con dedica autografa. Congratulazioni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia - *Grandi Manovre* - Della Giacoma — 2. Mazurka - *Fanciulla in Mar* - Piacenza — 3. Ouverture - *La stella del Nord* - Meyerbeer — 4. Preludio e Duetto Atto III - *Traviata* - Verdi — 5. Scherzo - *Arrivo e partenza dei piavoletti* - Ranieri — 6. Pot-pourri - *La fata delle Bambole* - Bayer.

MUSICA A S. BARNABA

Programma da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20 1/2 alle 22 1/2 a cura del Municipio:

1. Marcia - *Il Concorso di Moutluel* - Langlois — 2. Sinfonia - *Barbiere* - Rossini — 3. Duetto - *Lucia* - Donizetti — 4. Waltzer - *Toujours ou Jamais* - Waldteufel — 5. Pout-pourri - *Norma* - Bellini — 6. Polka - *Rien Sans Toi* - Becucci.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

V'è un pittor ch'è famoso pel *primiero*.
Trovi a Costantinopoli il *secondo*.
Del genio musical eco è l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: **SENO-PONTE.**

Cronaca Veneta

Da Chioggia

Il varo di un piroscafo

(10 *giugno*) — Alla presenza di una folla di gente e di parecchie signore e signorine fu varato iersera il piroscafo *Luigi* costruito nel Cantiere del sig. Fortunato Menetto.

Il vaporino farà servizio per passeggeri nella linea Chioggia-Sottomarina.

Questione ferroviaria

Il congiungimento ferroviario del porto di Chioggia colla provincia di Padova, ha fatto un altro passo innanzi col voto adesivo di massima all'unanimità manifestato dal Consiglio Provinciale di Rovigo per il tracciato Piove-Cavarzere-Adria.

Per tal modo, cogli altri voti di massima a suo tempo espressi dai Consigli provinciali di Venezia e di Padova, l'argomento ha superato lo stadio delle pratiche preparatorie e dobbiamo augurarci che entri il più sollecitamente possibile nello stadio delle pratiche risolutive, ciò che avverrà dopo l'approvazione per parte del Ministero del progetto in questi ultimi tempi inoltrato.

Udine

Un coatto friulano
strangolato nel reclusorio di Ponza

(10 *giugno*) — Un telegramma da Napoli reca che ieri il coatto Giuseppe Paoloni del reclusorio di Ponza essendosi ribellato, dicesi, per ubbriachezza, venne chiuso nella cella a viva forza dalla guardia di città Appetito e dal coatto Barone.

Dopo qualche ora un altro agente accostatosi alla cella vide il Paoloni disteso al suolo e affatto immobile. Dato l'allarme, si constatò che il Paoloni era cadavere. Procedutosi all'autopsia, risultò che la morte era avvenuta per strangolamento.

Vennero subito arrestati la guardia Appetito ed il coatto Barone sui quali peserebbe la responsabilità della morte del Paoloni.

Il Paoloni è friulano, essendo nato a S. Vito al Tagliamento da Mattia e da Ongaro Antonio il 10 febbraio 1841. Esercitò qualche tempo la professione di conciapelli qui in Udine. Era però un tipo pericolosissimo talchè ebbe a subire oltre quaranta condanne, come risulta dal suo « stato di servizio », per furti, lesioni, oltraggi, minaccie, contravvenzioni all'ammonizione, questua, oziosità, vagabondaggio, ubbriachezza ecc. ecc.

Nell'aprile del 1903 fu inviato a domicilio coatto, dove doveva rimanere per tre anni. Con la sua morte la società si è liberata di un pessimo soggetto. Era, fortunatamente, celibe.

Ultima ora

Tumultuosa seduta
alla Camera francese

Combes accusato di corruzione
L'attacco di Millerand

Parigi, 10 giugno notte

Alla Camera *Bos* svolge un'interpellanza sulla revisione alla tariffa per le spese della giustizia che favorirebbe gli avvocati a danno dei giudicabili.

Il *Guardasigilli* risponde che riconosce che la nuova tariffa preparata dal precedente gabinetto era intesa ad accettare l'aumento delle spese. Ne sospese perciò l'applicazione e presenterà al Parlamento una nuova tariffa.

Millerand ritiene che il governo attuale sia solo responsabile della tariffa che è stata aumentata: attacca Combes, rimproverandone l'indifferenza di fronte ai progetti per la pensione degli operai ed altre riforme sociali: soggiunge che le pretese riforme annunziate dal gabinetto Combes non sono che fumo negli occhi dei gonzi (*applausi alla destra ed al centro e violente proteste a sinistra*).

Combes risponde che il solo errore del gabinetto attuale è quello di durare lungamente: l'opposizione non proviene più dalla destra e dal centro, ma dagli stessi membri del gabinetto Waldek Rousseau che i ministri attuali difesero per tre anni (*vivi applausi a sinistra*). E' cosa indegna di Millerand il pensare di rovesciare un gabinetto sopra una questione di spese per la giustizia (*applausi*).

— Millerand è l'avvocato liquidatore delle congregazioni! Io sopprimo le congregazioni nell'interesse della repubblica e non penso di arricchirmi colle loro spoglie (*rumori a destra e approvazioni a sinistra*).

Un dibattito vivacissimo

Alcuni deputati facendo allusione nelle interruzioni alla voce che il figli di Combes avrebbe ricevuto un milione dai Certosini, Combes dice:

— Se non avessi sacrificato gli interessi personali all'interesse superiore del paese, avrei prodotto la prova dell'infamia diretta contro di me (*rumori*). Presenterò in gennaio il progetto delle pensioni per gli operai e farò votare immediatamente un progetto relativo all'insegnamento congregazionista. Dopo l'approvazione di questi progetti il potere non avrà più attrattive per me (*applausi e rumori a destra*).

Millerand protesta contro le insinuazioni di un progetto. Le interruzioni si fanno più vivaci: la discussione procede agitata. Si impegna uno scambio di parole fra Millerand e Combes circa l'affare del milione.

Combes dopo una serie di incidenti dichiara che due mesi prima che fosse diffusa la voce circa il milione dei Certosini, gli erano stati offerti due milioni, qualora avesse presentato un progetto favorevole ai Certosini.

Si grida: — Da chi?

Combes soggiunge che rifiutò con indignazione e comunicò l'affare al Consiglio dei ministri che lo felicitò invitandolo a mantenere il silenzio nell'interesse superiore della politica. « E Millerand conosce come andarono i fatti! » (*applausi a sinistra e rumori al centro*)

Le oscure accuse

Zevaes dice: — Gli autori della campagna circa il milione dei Certosini sono professionisti di diffamazione. Se la Camera non ne è convinta si rivolga a Pichot, deputato di Grenoble e rappresentante dei Certosini. Qui succede un tumulto e Zevaes è richiamato all'ordine.

Pichot dichiara che se Combes non ebbe i due milioni fu perchè i Certosini non vollero darglieli (*rumori prolungati*).

Thierry rileva che dinanzi alla Camera si sono scambiate spiegazioni tenebrose: spera che si farà luce e si stabiliranno le responsabilità.

La discussione è chiusa. Si presentano parecchi ordini del giorno motivati. Il governo reclama l'ordine del giorno puro e semplice che rende necessaria la controprova. Durante la controprova *Rénault Morlière* domanda di rivolgere una interpellanza sul tentativo di corruzione di cui Combes fu oggetto.

Combes accetta la discussione immediata.

Combes e i corruttori

Rénault Morlière dice che Combes denunciò un fatto grave di corruzione. Bisogna andare fino in fondo all'affare immediatamente.

Combes risponde che è lieto di svelare un segreto che gli pesa. In principio di dicembre suo figlio ricevette un individuo che gli offrì due milioni, se un progetto favorevole ai Certosini si fosse presentati alla Camera. Suo figlio minacciò l'individuo di farlo uscire dalla finestra (*applausi*). Alcuni giorni dopo che il governo aveva presentato un progetto contrario ai Certosini si sparse la voce che suo figlio aveva chiesto un milione ai Certosini. Si aprì un'istruttoria. La persona che aveva fatti i passi, interpellato rifiutò di declinare il nome dell'intermediario pel quale aveva fatto i passi stessi.

Combes aggiunge che il nome fu tuttavia scoperto. Millerand che lo conosce pregò di non rivelarlo per un interesse politico superiore. Egli acconsentì a tacere lasciando che la calunnia si divulgasse.

Oggi il segreto è svelato: il nome è nel *dossier* del giudice istruttore. Ignora se il guardasigilli ne voglia permettere la rivelazione.

Rénault Morlière dice che le spiegazioni sono insufficienti e reclama il nome del corruttore.

Una commissione d'inchiesta

Pichot dice che i certosini rifiutarono di dare immediatamente due milioni ma si offrirono trecentomila franchi anticipati e due milioni in caso di successo.

Si grida: Chi li offrì?

Pichot risponde: — Feci la mia deposizione presso il giudice istruttore e non devo fare qui alcun nome! (*rumori*).

Combes protesta contro le calunnie, le macchinazioni e le infamie di Pichot (*agitazione*).

Bertrand reclama i nomi o un procedimento giudiziario.

Il *guardasigilli Vallèe* dichiara che è a disposizione della Camera sia per un procedimento giudiziario sia per la comunicazione del *dossier* sull'affare ad una eventuale commissione d'inchiesta.

La discussione è chiusa. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 313 contro 250. Si decide d'accordo con Combes di nominare martedì una Commissione d'inchiesta di 33 membri circa l'affare della corruzione. E la seduta è tolta.

LA GUERRA

Kuroki riprende l'avanzata
Kouropatkine si ritira o si inoltra?
Una nave sequestrata

Pietroburgo, 10 giugno notte

Un dispaccio da Moukden in data odierna, dice che l'esercito di Kuroki comincia il suo movimento in avanti; un nostro esploratore scoprì notevoli forze giapponesi nel raggio di Mamodz-Zianchlan. Tutti i giorni avvengono piccoli combattimenti degli avamposti. I russi retrocedono lentamente dinanzi alle forze superiori del nemico.

Un dispaccio da Liao-Yang, ritardato nella trasmissione, reca che il generale Kouropatkine, invece, attende rinforzi e quando saranno giunti comincierà il movimento in avanti. Si annunzia con insistenza che un attacco avrebbe avuto luogo per mare e per terra contro Port Arthur. Tuttavia non si sa nulla di positivo, salvo che l'attacco non riuscì.

Parigi, 10 giugno notte

I giornali pubblicano che se le mine nella baia di Talien-Wan sono veramente 1600, occorreranno oltre due mesi per liberarnela. Dunque se l'inizio delle operazioni contro Port Arthur è subordinato all'estrazione delle mine, passerà abbastanza tempo prima che il generale Nosu dia l'assalto alle fortificazioni.

Da Nagashaki si ha che un trasporto formato sette giorni fa è stato inviato a Sasebo per attendere la decisione del Tribunale delle prede. Questa nave carbonifera era partita da Cardiff per Singapore dove doveva attendere ordini. I giapponesi pretendono che il carico era destinato a Porth Arthur, e che a causa del blocco di Port Arthur questa nave avrà voluto condurre il carico al Giappone.

I particolari sull'avanzata
vittoriosa dell'esercito del generale Kuroky
verso Liao-Yang

Roma, 11 giugno mattina

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Un rapporto ufficiale del generale Kuroki informa che un distaccamento giapponese ha occupato Saimachi il 7 corr., ed ebbe 3 morti e 24 feriti. Il nemico ebbe 23 morti e 2 ufficiali e 5 soldati prigionieri.

L'esercito di Kuroki ha cooperato con le truppe sbarcate a Ta-ku-shan per occupare Sju-yen il 7 corr., respingendo così il nemico verso Tamucheng e Kaiping. Le forze nemiche consistevano in 4000 uomini di cavalleria con 6 cannoni. Le perdite giapponesi furono di 3 morti, un tenente, un sottotenente e 28 soldati leggermente feriti.

Londra, 11 giugno mattina

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito giapponese in Manciuria, in data dell'8 corr., dice: « Da due giorni il 1.o esercito compie importanti operazioni; 4 colonne eseguiscono ricognizioni sulle vie in direzione di Liao-Yang, di Hai-Cheng, di Saimatse, e di Siu-yen ed hanno già occupato alcune città le cui guarnigioni russe, quantunque forti di parecchie centinaia di uomini con cannoni, furono sloggiate ovunque dopo vivi combattimenti nei quali i giapponesi perdettero 65 uomini ».

Il prof. Trombetti professore di lingua semitica a Bologna

Roma, 10 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di Ugo Pesci con il prof. Trombetti il quale disse che la sua ambizione sarebbe di poter creare una scuola semitica all'Università di Bologna.

Lo stesso *Giornale d'Italia* aggiunge che il ministro Orlando valendosi dell'articolo 69 della legge Casati, nomina Trombetti straordinario all'Università di Bologna alla cattedra di filologia semitica.

Una feroce rissa a Roma
Sette moribondi

Roma, 10 giugno sera

Stasera è scoppiata una grave rissa fuori di Porta Maggiore, in un'osteria, tra diversi terrazzieri tutti più o meno avvinazzati. Certi Angelo Pisello e Innocenza, Augusto, Luigi, Roberto, Angelo Marolli ed un altro, furono trasportati all'ospedale con numerose coltellate per le quali sono in pericolo di vita.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

AVVISO

Si porta a notizia del pubblico che il giorno 20 giugno 1904 dalle ore 10 alle 12 antim., verrà tenuta presso l'I. R. Capitanato di Primiero pubblica asta pella vendita di circa 10.000 mc. (diecimila metri cubi) di legname a spina del Comune di Canal S. Bovo, alle condizioni apparenti dal Capitolato d'asta, ispezionabile presso il Capitanato di Primiero.

Dal Comune di Canal S. Bovo (Primiero), lì 7 Giugno 1904.

Il Capocomune
GIOVANNI LOSS.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 70

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Egli non raccolse la rosa che venne calpestata dai cavalli dei dragoni. Forse era in collera con sè stesso per aver reso possibile colla propria condotta l'omaggio di Bianca. L'apprezzamento di Gastone sulle donne s'era molto modificato da quando era vissuto per qualche giorno nel vecchio palazzo veneziano, da quando non desiderava più di viver solo. Gli parve che quell'incontro insignificante lo legasse più strettamente a Beatrice e senza accordarvi alcuna attenzione continuò la sua via verso il castello ove, fra due file di cannoni, ed in mezzo a una guarnigione in armi, di pieno giorno, incontrò il governatore Ballaud cui presentò subito le sue carte

— Le leggerò dopo, disse affabilmente Ballaud, un uomo paffuto ed inelegante coi capelli neri, lo sguardo deciso e i denti bianchi e grandi. Andate pure a toglervi la polvere di dosso — poi faremo colazione nel giardino del forte. Vedo che siete sorpreso di trovarci armati, ma più tardi ne comprenderete la ragione. Quanto a voi, conte, siete il benvenuto, specialmente con una simile raccomandazione.

Gastone non volle rispondergli che se la raccomandazione non fosse sembrata efficace, il suo governatorato sarebbe finito fra poche ore; andò a lavarsi e cambiarsi, e raggiunse Ballaud nel giardino di cui aveva parlato, ove fecero colazione insieme. Il luogo era ideale, una vera pergola con le pareti coperte di licheni e la volta formata di viti. Dietro ad essi si ergevano le torri dell'antico castello, ed ai loro piedi si stendeva Verona, scintillante al sole come se i suoi tetti rossi fossero stati immersi in un mare di cristallo. Il Duomo, l'immenso anfiteatro, le torri, le mura, i campanili, l'Adige sonnacchioso i giardini biancheggianti di fiori primaverili, le colline coronate d'olivi e dal verde tenero dei primi germogli, — tutto accennava al ritorno della stagione più lieta e l'aria tepida e profumata di rose parlava al viaggiatore d'un Eldorado ove doveva esser dolce fermarsi a riposare.

Gastone che da quando aveva lasciato Beatrice era stato quasi sempre in sella, mangiò di buon appetito la squisita colazione offertagli, e quando l'ebbe anaffiata con un lungo sorso di vin bianco si volse a Ballaud per informarsi delle cose della città. Il governatore, uomo rozzo e brutale, ansioso anch'egli di difendersi, cominciò a declamare le sue scuse, ornandole di una ricca fioritura di bestemmie e di pugni sulla tavola.

La guarnigione è armata perchè siamo in piede di guerra, disse bruscamente; il popolo minaccia ed io gli rispondo così. Garavetta ed Emili sono laggiù con novemila soldati: e noi in città non ne abbiamo nemmeno tremila! Madre di Dio! devo starmene seduto a rider di loro? Il generale sarebbe il primo a dirmi di no. Io carico il cannone ed abbaio quand'essi abbaiano. Al mio posto fareste altrettanto anche voi.

Gastone rispose senza impazienza:

— Può darsi, se fossi proprio sicuro di poter mordere all'occasione. Dite che Emili è sulla collina con novemila uomini: in tal caso, avrà potuto vedere i vostri cannoni. Nessuno può credere che gli si chieda la pace puntandogli la pistola alla testa. Ecco il mio modo di vedere, ed io conosco bene gl'italiani e le loro città. Ritirate gli artigli, ma siate pronti a tirarli fuori se occorre. Io comincierò coll'abboccarmi con questo Emili e con questo Garavetta. Meglio spiegarsi chiaramente e sapere come si sta. Naturalmente se vogliono la guerra l'avranno, ma pel momento siamo in pace e la pace dev'essere veritiera.

Ballaud rise all'idea che qualcuno potesse considerarsi in pace con lui; tracannò un bicchier di vino, poi guardò il suo enorme orologio d'argento, appeso ad una catena di stagno.

— Conte, disse, adesso vi mostro come si fa la pace con quei demoni. E' il tocco, ed essi vogliono farci credere che a quest'ora dormono tutti. Io li sveglio e voi vedrete quello che succede. Dopo potrete abboccarvi con chi volete — ma per amor di Dio conducetevi dietro una compagnia di dragoni. Aspettate: ecco il ramo d'ulivo benedetto.

Chiamò una sentinella che si allontanò subito per trasmettere i suoi ordini agli artiglieri. Pochi minuti dopo, mentre Gastone era ancora perfettamente ignaro di quanto doveva accadere un colpo di cannone rimbombò sopra la città ed una enorme bomba dopo aver descritto una parabola sui rossi tetti, andò a colpire con gran fracasso i comignoli d' un vecchio caseggiato bianco, a cinquanta metri dalla chiesa di S. Anastasia.

Quando il nugolo di polvere sollevato dal colpo si fu dileguato, le mura rovinate e i cammini spezzati mostrarono il punto che gli artiglieri avevano preso di mira ed il successo di quel gratuito oltraggio verso una città pacifica e tranquilla. Metà della casa era precipitata nella via ed essendo le mura esterne interamente demolite, si potevano scorgere le travi scoperte ed i mobili frantumati del piano superiore. I passanti poterono udire inoltre le grida dei suoi abitanti e seguire i movimenti d'una donna che tenendo un bimba per mano pregava angosciosamente dall'alto della scala che l'aiutassero a scendere

Il conte Gastone appena udito il colpo, balzò in piedi pieno di collera e di sorpresa. Al primo istante non potè sottrarsi al morboso fascino della scena che attirava involontariamente i suoi sguardi. Appena cessata l'eco della cannonata, dalle case addormentate uscì uno stuolo d'uomini, quali fuggenti per la paura, quali armati di moschetti, di spade, di pugnali, che si spinsero in frotta verso l'arena posta al centro della città, come verso un convegno già organizzato. Nello stesso momento le campane della chiesa si diedero a suonare a stormo e al loro rintocco incessante unito alle grida roche degli uomini e ai gemiti delle donne nacque un vero pandemonio.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (10 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.62 1/2	103.62 1/2	103.67 1/2	103.70	103.70
» fine	103.77 1/2	103.75	103.70	103.77 1/2	103.80
» 3 1/2 0/0	101.72	101.77 1/2	101.65	101.60	101.70
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1071.50	1072.—	1069.—	1071.—	1072.—
» Banca Comm.	734.—	734.50	735.—	—	—
» Credito Italiano	571.50	571.—	571.—	—	—
» Ferr. Merid.	726.—	727.—	725.50	727.—	730.—
» Ferr. Medit.	444.50	444.—	445.—	443.50	444.—
» Navig. Gener.	462.—	461.—	—	—	461.—
» Raff. zucch.	395.—	396.—	—	—	—
» Costr. Venete	116.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	305.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1704.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92 1/2	99.91 1/4	99.92	99.92 1/2	99.95
» » Inghilt.	25.18	25.18	25.19	24.99 1/2	25.18
» » Germania	123.37 1/2	123.32	123.30	—	—
» » Svizzera	99.96	—.—	99.87 1/2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	10
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.90
» italiana 5 0/0	103.75
» spagn. est. 4 0/0	85.68
» turca (Serie d)	84.97
» portoghese	61.47
» ungherese	101.45
Prestito russo nuovo	78.70
Azioni Banca di Parigi	1131.—
» Credito Fondiar.	—.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4173.—
» Banca ottomana	584.—
Cambio su Londra a v.	25.20 1/2
» » Italia	1/8

Vienna	9
Rendita austriaca (arg.)	99.05
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	639.75
Rendita ungherese 4 0/0	97.15
Londra (apertura)	**10**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rendita italiana	103 1/2
Argento fine	25 9/16
Berlino	**10**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	103.20

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 11 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

BORSA DI VENEZIA (10 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,70; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; Id. 4 0/0 103.50.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 732; Cotonificio veneziano 304 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 109 a —; Terni (n. 500) 1695 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33 Medit. 3 0/0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.25 a 123.35; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.77 a 99.87 1/2 Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.02 a 25.04 Svizzera 99.60 a 99.96; Austria 104.95 a 105.05; Bancon. austr. 104.95 a 105.05

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	10
Farine fiore di Parigi corrente	27.40
mese prossimo	27.80
Luglio Agosto	27.90
4 mesi ultimi	27.60
Spiriti - corrente	41.25
mese prossimo	40.25
Luglio Agosto	40.50
4 mesi ultimi	35.80
Zuccheri rosso disp.	24.25
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	27.25
corrente	27.25
Luglio Agosto	27.62
4 mesi ultimi	28.75
Frumenti - corrente	20.25
mese prossimo	20.30
Luglio Agosto	20.30
4 mesi ultimi	20.40
ANVERSA	**10**
Petrolio raff. corr.	19.59
maggio	20.—
MAGDEBURGO	**10**
Zucchero barb. disp.	17.

NEW YORK	8
Petrolio 70 0/0 raff.	8.05
id. Filadelfia	8.—
id. raff. in casse	10.75
Cotone Middling	11.80
id. a New-Orleans	11.13/16
Cotoni mese pross.	11.63
3 mesi dopo corr.	10.10
4 » » »	7.19
7 » » »	7.28
Frumento r. disp.	112.1/2
luglio	92.—
settembre	81.5/8
dicembre	81.7/8
Granone dispon.	56.—
luglio	54.3/4
settembre	53.7/8
Caffè Rio N. 7 disp.	7.—
pel corrente	5.70
mese prossimo	5.75
2 mesi dopo corr.	5.85
3 » » »	6.—
4 » » »	6.10
6 » » »	6.25
8 » » »	6.45
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3/8
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 40.25 — 3 m. dopo corr. 40.75 — 4 mesi dopo corr. 41.25 — 8 » 42.25

Bachicoltura

COLOGNA VENETA, 10: Il nostro mercato continua davvero animatissimo. Si notano sul mercato molti nuovi ammassatori.

Oggi il listino del mercato è il seguente: Giallo puro venduti Kg. 2900 da L. 2.15 a L. 2.45 — Giallo di razze europee Kg. 4200 da 2.10 a 2.40 — Incrocio chinese Kg. 3700 da 2.30 a 2.52 — Venduti complessivi Kg. 10.820.

UDINE: Pochi i compratori portatisi al mercato, discreta invece la quantità di foglia. Affari pochissimi. La foglia con bastone, si quotò da L. 3.50 a L. 4.00 al quintale.

MANIAGO: I bachi procedono bene. Ancora non venne aperta alcuna pesa, ma si sà che la Ditta Antonini e Ceresa ammasserà i bozzoli per proprio conto.

LEGNAGO: Venduti Kg. 20000 di bozzolo giallo da L. 2.00 a L. 2.40.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Nodari Ant. di Antonio, stabilimento tipografico. — Ieri ebbe luogo la chiusura del verbale di verifica creditori. Vennero ammessi, in via definitiva, i 10 creditori, di cui è cenno nella *Gazzetta* del 25 maggio a. c. Il credito di Nebiolo e C., Torino, si ammise per L. 5766,05, escluso il privilegio; quello di Cibele Francesca ved. Nodari si ammise per L. 1503,60 ed il resto del credito insinuato venne contestato, rimettendo le parti all'adunanza fissata il 25 corr., ore 10. Il credito di Bertuzzi Pietro venne ammesso in via definitiva per L. 537,28, il resto salvo produzione titoli. Soltanto per L. 2703,60 venne ammesso il credito della ditto Wild e C. di Milano. Dei pervenuti tardivamente, non venne ammesso il credito della ditta G. B. Bellasio e C., Milano, insinuato per Lire 85,90; quello della ditta Paolo Meda di Monza e quello di Metz Leopoldo di Trieste, vennero ammessi, il primo per L. 187,65, il secondo per L. 355,79.

— Gritti Gustavo Gius., capo-mastro. Oggi, ore 10 ant., avrà luogo l'adunanza per il rendiconto.

— Vedova Eugenio, ferramenta, Mestre. L'8 luglio, ore 10, resa di conto.

— Del Turco Ugo, olii, Mestre. Questo fallimento deve ancora essere definito in causa della lite promossa dalla massa dei creditori, contro la Ditta Natto di Porto Maurizio, pendente in grado d'appello: causa, questa, tendente alla restituzione di somma dalla Ditta Natto indebitamente percepita.

PADOVA: La Commissione nominata per il dissesto G. Zorzi, ha convocato i creditori per il giorno 15 giugno. Si spera di potere addivenire ad un accomodamento definitivo.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

CATANIA: Maugeri Francesca, tessuti; cur. avv. Carlo Bastiati — FIRENZE: Ponzecchi Amerigo, forno (p. f.) — GENOVA: Testino Carlo, commestibili; cur. rag. Pio Viani — Vigo Luigi; cur. rag. Ant. Candiani — Lecce: Costabile Ciro, cereali a Gallipoli; cur. avv. Sebastiano Vetromile — LODI: Wilman Enrico, tipografia, in dissesto, si è reso irreperibile — MACERATA: Orlando Perugini, manifatture, ha incaricato il padre per la liquidazione dell'azienda — MILANO: Ball Cesare, tessuti, ha sospeso i pagamenti e si è posto in liquidazione — NAPOLI: Delle Donne Raffaele, chincaglierie e mercerie — Fernandez Vinc., tessuti — REGGIO EMILIA: Manfredi Ovidio, ferramenta a S. Ilario d'Enza — TORINO: Porta Gius., commestibili (p. f.).

Movimento del porto

Arrivi del 9: Da Cardiff pir. austr. « Iokai » cap. C. Cherucci con carbone — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 10: Da Trieste pir. autr. « Venus » cap. E. Camuss con merci — Da Bari pir. ital. « Peuceta » cap. F. Andriola con merci — Da Liverpool pir. ingl. « Brescia » cap. W. Williams con merci — Da Barletta pir. ingl. « Rochampton » cap. R. Iocheson, vuoto.

Partenze del 9: Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 10: Per Faganzog pir. ell. « Calvocoressis » cap. E. Hedgelias vuoto — Per Fiume pir. austr. « Arad » cap. Sichich G. con merci — Per Fiume pir. austr. « Duna » cap. G. Merlato con merci — Per Trieste pir. ital. « Peuceta » cap. F. Andriola con merci — Per Galatz pir. ingl. « Guildhall » cap. I. Soares vuoto — Per Hong Kong pir. ingl. « Saint Nicholas » cap. William Barr con petrolio.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 giugno 1904:

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni: Beltramelli Carlo, vetraio con Bortoluzzi Amalia, già domestica, celibi — Sperotto Erminio Nicola, impiegato ferroviario con Fiorenzato Maria, sarta, celebrato l'8 maggio 1904 in Padova.

Decessi: Gobbato Anna, di anni 76, nubile, casalinga, di Venezia — Veronese Franceschini ch. Teresa, 74, vedova, id., di Vittorio — Gavagnin Giuseppe, 46, coniugato, bracciante di Venezia — Righetto Giovanni, 13, studente, di Noale.

Fitti e Vendite

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — 32° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

30 Aprile	ATTIVO	31 Maggio
L. 354,333.89	Numerario in cassa	L. 282,828.09
» 7,424,560.97	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,262,294.39
» 4,612.25	Effetti in protesto e sofferenza	» 1,829.35
» 1,006,348.60	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 1,000,873.90
» 2,634,285.23	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,232,140.03 / applicati alla riserva » 393,796,75 }	» 2,625,936.78
» 1,104,393.69	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,149,900.86
» 1,057,287,13	Detti con banche e corrispondenti	» 1,020,042.28
» 34.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 240,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,855,881.60	» antecipazioni.	» 2,847,665.10
» 3,986,899.93	liberi a custodia	» 3,988,399.93
» 59,192,82	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 69,944.85
L. 20,761,796.11		L. 20,523,715.53

30 Aprile	PASSIVO	31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000 —
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 393,819,20
» 15,000.—	» di evenienze	» 15.000,—
» 2,016,492.30	Conti correnti fruttiferi	» 2,059,487.22
» 6,435,214.17	Depositi a risparmio	» 6,572,023.52
» 3,491,378.38	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,045,438.28
4,704.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,233.82
» 240,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 240.000.—
» 2,855,881.60	» anticipazioni.	» 2,847,665.10
» 3,986,899.93	liberi a custodia	» 3,988,399.93
» 275,406,21	Utili lordi del corr. esercizio	» 310,648.46
L. 20,761,796.11		L. 20,523,715.53

Udine, 6 Giugno 1904.

Il Sindaco A. Nimis — Il Presidente Elio Morpurgo — Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
2 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 aprile 1904	L. 2,016,492.30	
Depositi ricevuti in maggio	» 436,151.66	
	L. 2,452,643.96	
Rimborsi fatti in maggio	» 393,156.74	
Esistenti al 31 maggio 1904		L. 2,059,487.22

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 30 aprile 1904	L. 6,435,214.17	
Depositi ricevuti in maggio	» 394,160.06	
	L. 6,829,371.23	
Rimborsi fatti in maggio	» 257,350.71	
Esistenti al 31 maggio 1904		L. 6,572,023.52
	Totale	L. 8.631,510,74

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — Domenica 12 Giugno 1904 — N. 161

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le Biblioteche

Non senza meraviglia è stato osservato a proposito del disegno di un nuovo organico del personale delle biblioteche di imminente presentazione alla Camera, come la Giunta del bilancio, la quale ha per ufficio di contenere nei più stretti limiti possibili le spese dei singoli ministeri, abbia creduto necessario consigliare un aumento di parecchie migliaia di lire in favore di quel personale alle cui sorti l'on. Orlando si dispone a provvedere.

Ma il fatto assai notevole cessa di parer strano quando si consideri che se il nuovo ruolo proposto dal ministro attuale reca un considerevole accrescimento di onere allo Stato in confronto del vecchio, l'accrescimento stesso non riesce in assoluto a rendere invidiabili le condizioni degli impiegati di biblioteca e quelle del servizio stesso in tali istituti, tanto deplorevolmente insufficienti sono rimasti sino ad oggi e gli stipendi di quei funzionari e il numero di essi nelle rispettive classi.

Ad ogni modo, poichè il meglio è sempre nemico del bene, deve con grato animo da parte degli interessati accettarsi il buon volere del ministro che è giunto ad ottenere per le biblioteche, dichiarate giustamente fin qui *le cenerentole della pubblica istruzione*, uno stanziamento di fondi superiore di non poco a quello previsto dall'infelice progetto Nasi, morto appena nato circa un anno fa.

In complesso, l'organico che verrà presentato alla Camera contempla principalmente eque e doverose migliorie nelle due ultime sezioni del personale, quelle, cioè, dei distributori (ai quali vengono senz'altro aggregati tutti gli alunni gratuiti che costituivano da anni la piaga delle biblioteche) e degli uscieri; ma qualcosa è pur fatto in esso a vantaggio del personale di concetto, nonostante alcune restrizioni che lasceranno certo più d'uno insoddisfatto.

⁂

Una cosa che in generale impressiona favorevolmente è lo studio, che parrebbe fatto secondo formale assicurazione del ministro, a impedire che in virtù del nuovo organico avvengano retrocessioni di classe e troppo evidenti sperequazioni di vantaggi. Ma purtroppo, come sempre nelle applicazioni degli organici, le più dolorose sorprese si annidano in quelle clausole derogatorie di tutte le vigenti disposizioni regolamentari, per cui sono concesse al ministro le più ampie facoltà. Non è punto far torto all'on. Orlando, che ha dato saggi non dubbi di correttezza amministrativa, il manifestare il timore che forti pressioni esterne possano indurlo a valersi largamente di quelle facoltà, con danno gravissimo, materiale e morale degli impiegati di ruolo.

Le biblioteche, come tutti sanno, sono state fino a qui il rifugio, se non di tutti i peccatori, di tutti i professori impossibilitati a far lezione, di quelli che per speciale favore ottennero con i famigerati *comandi*, residenze comode e ambite; di molte altre persone di ogni genere, che, senza alcun motivo, si vollero in qualche modo gratificare, o altrimenti allontanare dalle loro sedi naturali. Oggidì il numero dei comandati e degli straordinari ha raggiunto proporzioni tali da provocare anche alla Camera le più vive recriminazioni.

Nè a torto, chè la pletora di queste persone, estranee affatto alle biblioteche, non solo costituisce un esempio disastroso ma si risolve in pregiudizio assai grave dello Stato; in quanto costoro, digiuni affatto delle indispensabili cognizioni tecniche, svincolati da ogni obbligo e disciplina, disinteressati da ogni lavoro del nuovo ufficio, non possono recare un utile contributo all'andamento dei servizi delle biblioteche. Basta gettare uno sguardo all'ultimo *Annuario della Pubblica Istruzione* per vedere come in una trentina di biblioteche governative, che sono nel Regno, a molte delle quali bastano due o tre impiegati, si abbiano a noverare non meno di *quarantacinque comandati* (fra i quali, -- riunione stranissima -- professori universitari, provveditori agli studi, professori di liceo, di ginnasio, di scuole normali, ispettori scolastici, ispettori dei musei e perfino istitutori dei convitti nazionali; e *una trentina di straordinari*, che per una metà circa aspirano naturalmente, per le loro qualifiche, ai gradi superiori.

⁂

L'on. Orlando diede già solenne affidamento che egli avrebbe per l'avvenire ovviato allo sconcio dei comandi, non rinnovandoli alla scadenza e non dando più corso a nuovi decreti di quel genere; e nulla autorizza a credere che non sia per attenere la promessa. Ma gli straordinari costituiscono una grave preoccupazione per tutti i funzionari delle categorie superiori, finchè non si abbia assoluta garanzia, che seppure qualcuno fra gli straordinari stessi possa, con i dovuti titoli, essere adesso, in via eccezionale, introdotto nei ruoli, egli venga collocato in coda dell'intera classe dei sottobibliotecari in modo da non ledere anche minimamente i diritti acquisiti dagli altri per anzianità e per concorso.

Questa classe, la quale deve preparare i futuri bibliotecari muniti di dottrina e di speciali cognizioni tecniche, in virtù delle recenti norme regolamentari prescriventi titoli accademici ed esami di concorso per l'ammissione, si è venuta, e verrà, rinsanguando con personale giovane, attivo e capace, il quale non deve venir demoralizzato dal vedersi preposti a un tratto degli estranei nella già lenta e ristretta carriera.

Se così dovesse accadere, il sacrificio pecuniario che fa oggi lo Stato per le biblioteche e il beneficio che ne spera per esse verrebbero in gran parte frustrati.

La relazione della Giunta Generale sul progetto delle Biblioteche

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 giugno sera

La Giunta generale del bilancio ha presentato alla Camera la sua relazione sul disegno di legge dell'ex ministro Nasi riguardante il ruolo organico del personale addetto alle biblioteche.

La relazione dopo aver constatato che da alcuni anni in Italia si trascura il servizio delle biblioteche, ricorda che la Giunta generale del bilancio ha messo in luce i mali che affliggono le biblioteche governative, reclamando provvedimenti. Mentre il servizio è andato sempre crescendo, dice la relazione, specialmente per la larghezza del prestito dei libri, il numero degli impiegati è rimasto invariato e, ciò che è peggio, tale personale è malamente retribuito, e, in taluni casi, non retribuito affatto, come avviene per gli apprendisti e gli altri ufficiali dei gradi minori i quali non ricevono retribuzione per alcuni anni. Nelle Biblioteche si trova una grande quantità di dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione i quali vi si fanno *comandare* abbandonando l'ufficio pel quale furono nominati e pel quale ricevono gli stipendi. Il comando, dice la relazione, deve essere ammesso solo in casi eccezionali e per bisogni di carattere pubblico e non deve costituire favori personali, poichè l'abuso che se ne fece in questi ultimi anni costituisce un principio di disorganizzazione cui è necessario porre riparo con un articolo di legge, che, limitando i poteri ministeriali, restituisca gli impiegati alla loro primitiva residenza.

Per poter assegnare una dotazione maggiore alle biblioteche e per migliorare le condizioni degli impiegati, la relazione propone di introdurre nelle Biblioteche una tassa sui prestiti dei libri, e cioè L. 5 per i professori e studenti e L. 10 agli estranei; applicando tale tassa secondo le statistiche delle opere prestate nel 1903 si sarebbero incassate ben 130 mila lire.

La relazione propone inoltre: Le biblioteche comunali ammesse al prestito con le governative, pagheranno una tassa di L. 12 da aumentarsi di lire 2 per ogni richiesta oltre la sesta.

Tenendo conto che in media i manoscritti prestati sono 330 all'anno, imponendo su questi una tassa di L. 5 ed altrettante per spese di spedizione, si percepirebbero L. 1500 che servirebbero a compensare in ogni Biblioteca le spese inerenti al servizio.

Per le fotografie di parti di un codice, oltre quanto prescrive il decreto 1893, si stabilirebbe una tassa fissa di L. 10, quale è prescritta dalla legge sui monumenti del giugno 1903.

Per le riproduzioni totali di codici e cimeli, un terzo o un quarto delle copie dovrebbe essere dato a beneficio dell'Istituto a cui il codice appartiene.

Per diritti di copia si potrebbe applicare una tassa simile a quella degli art. 76, 78 del regolamento degli archivi di Stato del 1902, diminuendo la tariffa. Ma la relazione osserva che le cifre tratte dalle statistiche, non si possono ritenere come indice di ciò che avverrà in seguito poichè crede che coloro che ora fruiscono dei libri delle biblioteche, rinuncerebbero al prestito quando dovessero sottoporsi alla tassa di cui sopra. Nè, dice la relazione, è possibile ora far pagare agli studenti universitari una tassa come diritto di biblioteca, sia perchè da pochi mesi sono state aumentate le tasse universitarie, sia anche perchè è nell'interesse della Nazione aprire il maggior numero possibile di vie all'elevazione ed alla diffusione della coltura: ma la relazione fa voti che il Governo raccolga un maggior numero di elementi di studio per preparare una riforma organica e radicale dell'ordinamento delle biblioteche, che renda più ricche le dotazioni, migliori e aumenti il personale, soddisfi ai bisogni dei locali e renda sicura la conservazione del materiale raccolto. La relazione dice che fu accolta la domanda che lasciando immutate la 2.a e la 3.a classe si riducesse a 21 posti la 4.a e si elevasse la prima a 20. La relazione propone infine di istituire 20 posti di fattorini i quali non entrino in pianta stabile fuorchè in concorrenza cogli estranei, che si presentano ai posti di uscieri. Tale innovazione dà modo di ridurre a 103 i posti stabili di uscieri, invece dei 118 proposti dal progetto ministeriale, con vantaggio dell'erario e del servizio delle biblioteche.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 11 giugno notte

La Commissione d'inchiesta sulla marina comunicò che nella riunione di stamane un membro propose che prima di ogni altra cosa la Commissione indaghi sulle accuse specifiche rivolte alla R. Marina. Dopo lunga discussione si è ritenuto metodo più opportuno e conforme al testo di legge di occuparsi di quelle accuse fatte in occasione dell'esame dei congegni amministrativi. Procedutosi poi alla discussione del lungo programma dei lavori si è approvato questo programma con aggiunte da parte di diversi commissari.

Si è deliberato che al programma votato si possano fare aggiunte. Si sono infine formulati quesiti da rivolgersi al ministro.

La *Patria* dà i seguenti particolari sulla riunione: Fu discussa la questione dell'indennità ai membri della commissione medesima e si decise che questa abbia a concedersi solamente nel caso di viaggio e di permanenza fuori di Roma.

La commissione deliberò poi di inviare una sottocommissione per qualche giorno a Spezia per iniziarvi le sue indagini; si esaminerà poi il funzionamento del Consiglio superiore di marina, quindi sarà iniziata un'inchiesta minuziosa sui contratti di acquisto per il materiale della flotta. Ha deliberato anche di compilare uno studio comparativo della nostra marina in confronto colle marine degli altri Stati. Alla riunione mancava l'on. Nofri.

La convenzione tra l'Italia e la Francia agli Uffici

Roma, 11 giugno notte

Negli uffici stamane alla Camera si esaminarono vari progetti, tra cui la convenzione stipulata tra l'Italia e la Francia per la guarentigia dei rispettivi operai. Riuscirono eletti tutti i commissari: on. Maraini, Mel, Valle, Ripetti, Valletti, Arnaboldi, Valori, Pinchia. Per la domanda di autorizzazione per l'esecuzione della sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Brescia contro il deputato Todeschini, riuscirono eletti: Cavagnari, Mel, Suardi, Valletti, Colombo-Quattrofrati, Mezzanotte, Fantini con mandato di fiducia. Il quarto ufficio non si trovò in numero.

Per l'esecuzione della sentenza nel processo Trivulzio-Todeschini

Roma, 11 giugno notte

Gli uffici stamane esaminarono la domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, passata in giudicato, contro il deputato Todeschini. L'opinione prevalente che si manifestò negli uffici, fu di concedere l'autorizzazione. Due commissari, Mel e Colombo-Quattrofrati, avrebbero mandato preciso in questo senso dai rispettivi uffici, ed altri sei commissari avrebbero mandato di fiducia, ma con sentenza favorevole all'autorizzazione.

Fu notato il piccolo concorso agli uffici del gruppo socialista, che parve quasi disinteressarsi della cosa.

Alla Camera

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Il servizio postelegrafico a Padova

Roma, 11 giugno sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

MORELLI-GUALTIEROTTI risponde all'on Alessio che desidera conoscere se intenda provvedere ai molti bisogni di servizio dell'ufficio postale e telegrafico di Padova. Molto tempo prima della presentazione di questa interrogazione, il Ministero fece altre istanze e sollecitazioni e inviò a Padova un ispettore il quale è ancora sul posto. Ma da informazioni telegrafiche avute dal medesimo risulta la necessità d'aumentare il personale amministrativo. Quanto al personale subalterno, sarà subito provveduto, come si studierà la questione dell'istituzione di uffici succursali e d'un ufficio alla stazione. Assicura l'on. Alessio che il ministero non mancherà di occuparsi della necessità del servizio postale di Padova.

ALESSIO prende atto delle assicurazioni dell'on. sottosegretario. Dopo aver accennato alla deficienza del personale ed all'eccessivo lavoro al quale sono obbligati gli impiegati esistenti, che disimpegnano anche uffici superiori al loro grado, invoca d'urgenza i necessari provvedimenti. Raccomanda poi la istituzione dell'ufficio postale alla ferrovia.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Ha riconosciuta la deficenza del personale; però i servizi, per lo zelo degli impiegati ad essi applicati, procedono abbastanza bene. Ma riconosce altresì che il personale non deve esaurirsi per cumulo eccessivo di lavoro. Consentendo nel concetto di istituire un ufficio alla stazione che serva efficacemente al pubblico, assicura che si adotteranno i necessari provvedimenti quando la società Adriatica avrà risposto ai quesiti del Ministero. Conclude, infine, dichiarando che appena sarà approvato il nuovo organico, il personale subalterno delle poste di Padova sarà completato.

Le opere pubbliche del quadriennio

Dopo che il PRESIDENTE ha comunicato una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin per lesioni personali, si riprende la discussione del disegno di legge e autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche durante il quadriennio 1904-1908.

TEDESCO in risposta ai discorsi pronunziati nella seduta di ieri, dà assicurazioni diverse ad alcuni oratori; e venendo al problema ferroviario, risponde all'on. Galimberti che le condizioni della Torino-Cuneo sono buone, che per ora non è il caso di parlare della Vievole-Nizza e che dei provvedimenti si potranno prendere per l'avvenire per la Cuneo-Vievole e per lo spostamento della stazione di Cuneo. Dichiara poi che la questione dell'ampliamento degli esperimenti di trazione elettrica, sollevata dall'on. Crespi, non è trascurata dal Governo. Quanto all'emendamento Ciappi ripete che la direttissima Roma-Napoli è contemplata dalle leggi precedenti e confida altresì che la Camera anche in questa circostanza darà prova di quella solidarietà nazionale che è sentita da tutti gli italiani (*benissimo!, bravo!*).

Dopo breve discussione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Si discute quindi il

bilancio dei lavori pubblici

LICATA constata che nell'attuale bilancio si è ridotta di circa un milione e quattrocentomila la cifra complessiva degli stanziamenti pei porti. Chiede al Ministro quando potrà aver effetto l'ultima legge dei 32 milioni per opere portuarie.

LAZZARO, CERRI, e FIAMBERTI fanno raccomandazioni diverse. Quest'ultimo sollecita, fra altro, la costruzione della direttissima da Genova alla Valle Padana, esortando il Governo a non arrestarsi di fronte alle difficoltà tecniche.

Dopo la votazione sul disegno di legge per le opere pubbliche del quadriennio (152 favorevoli e 52 contrari) la seduta, alle 19.20, è levata.

Note alla seduta

Roma, 11 giugno notte

(*mg.*) La legge sulle opere pubbliche del quadriennio è arrivata finalmente in porto. Ben diciasette sono gli iscritti a parlare nella discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici. Oggi parlarono quattro oratori, sicchè sarà fortuna se la discussione dei capitoli potrà principiare giovedì e finire venerdì. Probabilmente l'esercizio provvisorio di un mese non sarà evitato per alcuni bilanci, imperocchè se la Camera arriverà ad approvarli tutti, prima che l'anno finanziario finisca, non lo potrà fare il Senato.

Le elezioni politiche in autunno

Roma, 11 giugno notte

(*mg.*) Il convincimento che le elezioni politiche si faranno in autunno guadagna terreno, e si può dire che ha penetrato nella coscienza dei più. Anch'io — che sono stato fino ad ieri, su questo punto, scettico — comincio a ricredermi ed a dubitare che la legislatura cammini, rapidamente, verso la sua morte. In una prossima lettera esaminerò il pro ed il contro delle due soluzioni, ma, fin d'ora, devo riconoscere che il maggiore argomento che i partigiani delle elezioni in primavera portano a conforto della loro tesi, è un argomento di sentimento. Essi delle elezioni in autunno diffidano, perchè dai radicali e dai gruppi popolari ne è partita, principalmente, l'iniziativa e di essi hanno, specialmente, il favore.

L'ara della tomba di Re Umberto

Roma, 11 giugno notte

L'ara della tomba di Re Umberto, i cui bozzetti sono stati ultimati dall'on. Sacconi, sarà in pietra di Oggiono, il cui grigio armonizza col paonazzetto del fondo e dei bassorilievi che occuperanno i lati maggiori. Essi rappresenteranno gli episodi di Villafranca e del cholera di Napoli e saranno riprodotti da Arnaldo Zocchi, le due figure rappresentanti la bontà e la magnanimità saranno modellate dal Macognani, ai lati dell'ara vi saranno due candelabri di bronzo.

Notizie della Marina

Roma, 11 giugno sera

Con R. Decreto 8 maggio 1904 e con decorrenza dal 16 detto, il tenente medico della R. Marina, Binda, è collocato in riforma di autorità per infermità indipendente da cause di servizio.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Bardigi, sbarca dalla r. nave *Lepanto* ed è destinato al deposito Reali Equipaggi di Venezia; Cantù, cessa di prestar servizio al Corpo Reali Equipaggi di Venezia; Garibaldo imbarca sulla r. nave *Lepanto*. Il tenente medico della regia Marina, Guadagnini, imbarca a Genova sul piroscafo *Città di Genova*, diretto a Santos, in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio: Betta N. 10, partita da Maddalena. *Elba* partita da Hong-kon per Shangai.

Il Senato

ieri iniziò la discussione del bilancio delle Finanze.

Intorno allo scandalo Nasi

Il lavoro del giudice — Una lettera di Consiglio — Interrogatori di Mariotti e Ciccotti — A Trapani

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 giugno notte

Il giudice Mastrocinque s'è recato oggi alla Minerva per discutere circa l'affitto di una casa in via Cavallini per le casse di documenti sequestrati a Nasi. Si sta contrattando anche per prendere in affitto una casa in via Arenula.

Il comm. Consiglio ha scritto alla famiglia lamentandosi di essere stato dimenticato da essa e dai suoi amici. Egli protesta sempre di essere innocente e si duole che non gli sia data ancora concessa la libertà provvisoria. La *Tribuna* afferma che le ultime risultanze dell'istruttoria non sarebbero favorevoli al Consiglio.

Il *Giornale d'Italia* confermando le trattative del giudice istruttore col ministro dell'istruzione per avere un locale demaniale dove collocare le casse di Nasi, aggiunge che il procuratore del Re sta trattando collll'assessore delegato del Municipio per avere da esso una scuola od un locale comunale a S. Paolino della Rigola.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che oggi è stato interrogato il senatore Mariotti, che ha ripetuto al giudice quanto disse svolgendo una sua interpellanza su abusi commessi da impiegati dei gabinetti. Egli ha affermato che intendeva alludere in genere ai gabinetti tutti, ma che più specialmente parlava di quello del Nasi, di cui sapeva molti fatti.

Oggi fu invitato a recarsi nuovamente dal giudice istruttore l'on. Ciccotti per chiarire dei fatti a lui noti intorno allo scandalo Nasi, per i quali fu interrogato anche giorni sono.

Telegrafano poi da Napoli al *Giornale d'Italia*: « Come si prevedeva il Consiglio comunale con 32 presenti e 6 astenuti ha rieletto a sindaco il senatore Aula e la Giunta dimissionaria composta di amici di Nasi.

Al villino Nasi intanto continua l'esame delle casse. Furono trovati dei mobili spediti da Roma, dei servizi di porcellana Ginori, delle statuette di bronzo e degli altri oggetti.

Un'adunanza di deputati a Roma per limitare lo studio del greco nei licei

Roma, 11 giugno notte

Promossa dall'on. Morandi è stata tenuta a Montecitorio una adunanza di deputati per sollecitare il ministro Orlando ad attuare le seguenti riforme: Ridurre il programma delle scuole elementari e medie e vigilare che non sia oltrepassato; ridurre gli orari gravosi; unificare il programma delle materie comuni al ginnasio inferiore, alle scuole tecniche e alle complementari; mantenere obbligatorio l'insegnamento del greco solo per quelli che vogliono frequentare, poi, la facoltà di lettere, sgravandoli, però, dello studio della matematica nelle due ultime classi; sgravare dal greco gli alunni che frequenteranno la facoltà di scienze.

Nella adunanza si fu d'accordo nel riconoscere la necessità di aggiungere un quarto anno alle scuole tecniche, onde meglio adattarle ai bisogni dei singoli luoghi per gli alunni che non proseguono i corsi.

Si recheranno dal ministro Orlando interpreti di tali voti gli on. Abignente, Borsarelli, Ferrero di Cambiano, Fradeletto, Morandi ed altri.

Il commercio italiano in Egitto

Roma, 11 giugno sera

Il periodico tedesco *Nachrichten für Handel und Industrie*, esaminando le importazioni delle seterie in Egitto negli ultimi anni, rileva che l'Italia, la quale nel 1897 non vi spedì che 54.226 metri di seterie per un valore di 9.205 lire egiziane, ne spedì per 10.271 lire nel 1898; per 13.174 nel 1899; per 24.442 pen 1900; per 32.640 pel 1901; e per 47.688 nel 1902, pari a 317.800 metri. Essa ha quindi in sei anni triplicato le sue spedizioni e, secondo tutte le apparenze, in un tempo più o meno prossimo, le importazioni italiane sorpasseranno quelle della Francia, che tiene ancora la testa.

L'Italia deve questo successo ai suoi bassi prezzi: a qualità uguale essa offre miglior mercato della Francia. Inoltre, i fabbricanti italiani hanno cura di mandare abili viaggiatori in Egitto. Grazie ai loro rapporti diretti con la clientela, essi imparano a conoscere il suo gusto e i suoi particolari desideri che si sforzano sempre di soddisfare.

L'Italia spedisce già quasi tutti gli articoli che anticamente la Francia era sola a fornire, e cioè damasco, *satin* di Cina, *faille*, *Merveilleux*, articoli per sarti; e in questi articoli essa sfida qualsiasi concorrenza. Di più Milano e Monza spediscono seterie da mobili di una larghezza di 110 a 130 centimetri e di varie qualità.

Onoranze al prof. Trombetti

Roma, 11 giugno notte

Domani il ministro dell'Istruzione sottoporrà alla firma reale il decreto che nomina il Trombetti prof. di filologia semitica all'Università di Bologna. La *Tribuna* elogia la sollecitudine del ministro nel fare questa nomina, degno omaggio alla intelligenza ed alla operosità.

La Federazione romana degli insegnanti delle scuole medie ha inviato un entusiastico telegramma di saluto al Trombetti. Gli on. Cortese e Galimberti hanno scritto anche a nome di altri colleghi al ministro Orlando chiedendo che il Trombetti, salito in fama di eccezionale perizia nella scienza linguistica, sia nominato a tenore dell'art. 69 della legge Casati, ad una cattedra di ordinario all'Università per l'insegnamento della grammatica comparata. Il *Giornale d'Italia* approva questa proposta come più confacente alla scienza del Trombetti, esso dice poi che l'Accademia dei Lincei ha fatto bene ad accogliere la proposta di assegnare il premio reale di filologia alternativamente a lavori di glottologia e lavori di storia e critica letteraria.

Bollettino Militare

Roma, 11 giugno sera

Il maggiore Giannini comandante del primo reclusorio militare (Peschiera) è esonerato dall'incarico e trasferito al 78 fanteria. Vi subentra il maggiore Palma del 78 fanteria.

Varie da Roma

Roma, 11 giugno sera

— *La « Capitale » ritiene* che nella prossima settimana il Senato sarà in grado di discutere i progetti Ronchetti sulla libertà condizionale e sull'aumento delle congrue.

— *La « Capitale »* reca che l'on. Luzzatti è completamente ristabilito dalla lieve indisposizione che lo ha colpito. Intanto per misura di prudenza il medico gli ha ordinato di rimanere in casa anche oggi.

Una Mostra artistica a Padova

L'Esposizione indetta per iniziativa del Circolo Filarmonico ed Artistico di Padova e inaugurata ieri in quella città, si divide in due parti; la prima comprendente bozzetti di pittura e di scoltura di vario soggetto; la seconda comprendente le opere sull'argomento « I sette peccati mortali » dato dal Circolo Filarmonico ed Artistico medesimo, come tema di un concorso agli artisti della Regione Veneta.

Della prima parte dell'Esposizione non conviene parlare diffusamente, poichè in essa si ritrovano in grande parte quelle opere stesse che furono esposte nella sala del Circolo Artistico di Venezia, nella esposizione di bozzetti fatta ivi recentemente dalla Società veneziana promotrice di Belle Arti. Notiamo soltanto fra le cose nuove, un bozzetto di colorazione vivacissima di Leonida Rossignoli, rappresentante i giardini pubblici di Venezia con alcune figure vestite in costumi del passato, e un altro bozzetto di Ugo Valeri, raffigurante alcuni pescatori che traggono con le funi una barca sulle sponde del mare Tirreno: opera eseguita dal Valeri già parecchi anni or sono, nella quale egli rivelava elette e spontanee doti di coloritore, di cui sciaguratamente egli più non si valse e che non ritroviamo certo neppure nei due strani bozzetti sulla Gola e sull'Invidia, contenuti nell'altra parte dell'Esposizione. Notiamo ancora alcuni disegni abbastanza espressivi del Baccioni ed una testa di giovane uomo nell'aria libera dipinta con una tecnica, che sembra derivata dal Lyonne ;e notiamo infine dipinti del Pajetta, del Korompay, del Kunert e alcuni disegni a penna di Oreste Da Molin. Nella scoltura è degna di particolare menzione una leggiadra figurina del Ramazzotti rappresentante la celebre «Licia» del romanzo «Quo Vadis!».

⁂

L'interesse maggiore dell'Esposizione, come già dicemmo, è nella parte comprendente le opere sul tema «I sette peccati mortali». Veramente al concorso bandito non partecipò, come si sperava, la maggior parte degli artisti veneti più rinomati o valenti; nè da coloro che parteciparono al concorso — tranne le eccezioni, di cui poscia tratteremo — il tema fu svolto con l' ampiezza e col fervore di fantasia, che esso richiedeva. Quasi tutti i concorrenti limitarono assai il campo della loro invenzione, esprimendo il simbolo di uno solo, anzichè di tutti i sette peccati mortali.

Così Ugo Valeri espose due strani bozzetti, raffiguranti, l'uno la Gola in una enorme grottesca mezza figura di uomo, che tiene nella mano un bicchiere ricolmo, e l'altro l'Invidia in una macabra, orrenda figura di vecchia donna, illuminata violentemente a sinistra da una luce violetta. Sciaguratamente l'arte del Valeri in questi due bozzetti, pure conservando alcune doti di energia espressiva, si avvicina troppo alla caricatura.

Il Martina, un giovanissimo, simboleggia anch'egli l'Invidia in una vecchia livida stranamente illuminata; nella sua arte che già possiede alcuni segni di nobiltà e di forza, si appalesa, forse troppo apertamente, l'influsso delle torve fantasie e delle maniere pittoriche germaniche.

Un'altra rappresentazione macabra ci offre il Castegnaro nel suo bozzetto sulla Lussuria; un uomo ignudo, disteso sul suolo in atto di terrore, al quale una donna si avvinghia ferocemente e tenta di trascinarlo seco, mentre un'altra, ritta in piedi, ride.

Nel regno delle fantasie cupe rimane anche il Soranzo, un giovane di fervido intelletto, in due disegni, di maniera un po' tedesca e d'una simbologia alquanto complicata ed oscura, ma profondamente suggestivi, l'uno rappresentante l'Ira e l'altra significante il concetto della Lussuria generatrice di tutti i peccati. Più ancora che questi due disegni, ci piace di lui un bozzetto estraneo al concorso, intitolato «L'Angoscia» ed effigiante una madre con un bambino fra le braccia entro una barca flagellata dall'ira del mare sconvolto, sul quale si vede paurosamente avanzarsi, quasi con l'aspetto di un mostro marino, l'immagine scheletrica della morte; bozzetto che sembra veramente suggerito da un sogno angoscioso, e nel quale sembra di ritrovare gli spiriti tormentati del Goya, del Poe e del Baudelaire.

Un'altra visione macabra ci viene offerta dal Casorati nel suo bozzetto, ove il teschio ghignante della morte attende la schiera degli orgogliosi, che muovono verso lei sospinti da una torbida fiumana.

⁂

Passiamo in aere più sereno. Vittorio Bressanin espone un ampio quadro di chiara e viva colorazione e di bell'aspetto decorativo: un satiro irsuto, che dietro un masso spia una bella figura femminile ignuda, lontana nella campagna soleggiata.

Un bel quadro chiaro e vivace di colore e di facile e spigliata fattura espone il Grinzato sul tema: l'Ira. Caino guarda torvamente Abele, che sospinge un branco di pecore; dietro alle loro figure, su cui sta per scoppiare la tempesta dell'odio fraterno, il sole dardeggia l'ampia distesa della campagna. Eguali pregi di colorazione e di fattura si ritrovano nell'altro quadro del Grinzato raffigurante l'Avarizia.

Dell'Avarizia ha una rappresentazione convenzionale il Sacchetto, ed anche — ci duole il dirlo — il Rizzi, di cui abbiamo sempre ammirata l'agilità e la vivacità dell'ingegno vibrante di modernità, e di cui anche quivi, nella Esposizione di bozzetti di soggetti vari, ammiriamo un piccolo quadro ricco di eleganza e di grazia.

Altre parziali rappresentazioni del tema ci danno l'Ercole, il Canella, il Manzoni, il Chiericati, Romolo Tessari e il Tafuri con quattro quadri dai forti contrasti di chiaroscuro, dal colore ricco e vivace e dalla concezione originale.

Giovanni Vianello, uno certo dei concorrenti migliori, espone tre bozzetti. Il primo è intitolato

lo «I bagliori del male», e rappresenta le tristezze della lussuria; è diviso in tre parti: nella parte superiore si vede su un verde prato fiorito un coro di donne ignude e di satiri illuminati vivacemente dal sole; nel basso la parte sinistra rappresenta una moltitudine di trovatelli, e la parte destra una moltitudine di fanciulli afflitti da morbi ereditari. Fra le due parti laterali è dipinta una testa dolorosa di donna. Il secondo bozzetto del Vianello è intitolato: «I peccati dell'Olimpo», e rappresenta un grande salone in cui sono adunati uomini e donne della società ricca ed elegante, intenti ai vari piaceri della vita, al giuoco, alla mensa, alle conversazioni amorose. Il terzo bozzetto è intitolato «Gli insidiati»; una madre tiene il suo bambino fra le braccia; nel fondo passano oscuri fantasmi, raffiguranti i peccati. Sobrietà di colore, semplicità di fattura, vigoria di espressione, sono i pregi principali di questi bozzetti del Vianello.

Col bozzetto del Vianello «Gli insidiati» ha qualche affinità il disegno esposto dal Modin, nel quale il tema è trattato in una forma più realistica. Anche nel disegno del Modin è effigiata una madre stringente fra le braccia il suo piccolo figlio; ella passa dinanzi ad una panca, sulla quale sono seduti in attitudini varie sette vecchi, ciascuno dei quali simboleggia e manifesta nella propria fisonomia uno dei sette peccati mortali; la madre inorridisce a quella vista e fugge, volendo salvare il bambino dal pericolo tremendo. Il concetto, come già osservammo, è significato in una forma un po' troppo realistica; pregevole per efficacia espressiva è il disegno delle fisonomie dei sette vecchi.

La trattazione più completa e più originale del tema ci sembra quella, che è svolta nel polittico di Silvio Paoletti, intitolato «I sette peccai di Lily».

Nel primo quadro simboleggiante l' Invidia, Lily, bella ragazza del popolo, mentre attinge l'acqua ad una fontana, guarda un signore, ed una signora riccamente vestita che passano per la strada. Nel secondo quadro — l'Accidia — Lily, la quale ha già compreso che l'attingere acqua alle fontane non è la cosa più piacevole di questo mondo ed ha già iniziato una più lucrosa, più facile e più delittosa professione, è mollemente e lascivamente seduta su un divano nel viale di un ombroso giardino. Nel terzo quadro — la Superbia — Lily con una ricca veste gialla e con un grande cappello piumato sta pomposamente, mirando lo spettacolo e facendosi mirare dagli spettatori, nel palco sfolgorante di un grande teatro. Il quadro centrale più largo dei laterali, rappresenta la Lussuria nella leggiadrissima figura ignuda di Lily distesa sul letto — in un difficilissimo scorcio disegnato con molta abilità e molta eleganza — e illuminata dalla languida luce di una lampada rosea.

Nel quinto quadro — la Gola — Lily in abito elegantissimo sta mangiando con molta grazia le ostriche, in una trattoria. Il sesto quadro simboleggia l'Avarizia, interpretata originalmente come piacere del possesso, e rappresenta Lily nel suo letto, intenta a mirare con profondo compiacimento alcuni gioielli in un cofano. Finalmente nel settimo quadro — l'Ira — Lily, presso al deschetto per l'acconciatura, grida ingiurie e protende minacciosamente i piccoli pugni serrati verso il suo amante che si allontana dopo una disputa.

Questa arguta, leggera e gioconda interpretazione del tema «I sette peccati mortali» fu svolta dal Paoletti, con molta nobiltà ed eleganza di disegno, in una serie armonica di belle tonalità chiare e vivaci, che compongono un tutto di vaghissima apparenza decorativa.

⁂

Poco numerose e non molte importanti sono le opere scultorie partecipanti al concorso. Notiamo sopratutto, oltre i pregevoli altorilievi di Ettore Cadorin e il gruppo di Enrico Nono, una bella, vigorosa, espressiva testa maschile del Ramazzotti e raffigurante l'Invidia, e il bassorilievo di triste e profondo significato, del Rossi sulla Lussuria. Nel basso, come sospesi nello spazio vacuo, sono due corpi ignudi di amanti stretti in un amplesso di voluttà, di passione e di oblio; sopra loro la torva faccia del dèmone della Lussuria li guarda e sogghigna; nell'alto si svolge una corona di teste umane, nelle quali i segni della vita appariscono, com'esse si avvicinano al centro sempre più fievoli, la testa collocata nel centro non è più che un cranio, il nulla e la morte.

Chi ha concepito questo profondo e doloroso pensiero di poesia ed ha saputo esprimerlo nella materia con tanto nobili segni è un giovane che ha certamente un senso elevato dell'arte.

G. F.

I DRAMMI DELLA MONTAGNA

La disgraziata ascensione di due studenti

Da Grenoble telegrafano i particolari di una mortale disgrazia accaduta mentre due alpinisti tedeschi tentavano l'ascensione del Chamrousse che si eleva ben 2255 metri in prossimità di Uriage a sud-est di Grenoble.

I due escursionisti, certi Opperven e Kraemer, il primo di ventidue, e il secondo di diciotto anni, studenti entrambi all'università di Grenoble, vollero avventurarsi domenica mattina, senza il soccorso di guide pratiche dei luoghi, sull'aspra e difficile montagna.

In un passo difficile Opperven precipitò da una rupe fratturandosi una gamba.

Trascinatosi, con l'aiuto del compagno, sotto una roccia incavata, il Kraemer proseguì in traccia di soccorsi, ma disgraziatamente mentre aveva già raggiunto l'opposto versante e si trovava in vicinanza di Livet, precipitava in un profondo burrone sfracellandosi.

A Grenoble intanto gli amici non avendo visto ritornare alla domenica sera l'Opperven e il Kraemer, cominciarono a sospettare che potesse essere accaduta qualche disgrazia: tuttavia si attese il lunedì, ma poi al martedì furono organizzate delle comitive di soccorso, fra cui un distaccamento di alpini partiva per esplorare la Chamrousse, guidato dal colonnello Blazer.

Furono però alcuni cacciatori di camosci che rinvennero l'Opperven sfinito per la fame e per gli spasimi procuratigli dalla frattura della gamba, e più tardi, dopo aver soccorso e condotto in salvo costui, scopersero il deforme cadavere del giovane Kraemer.

Il ministro russo a Berna migliora

Berna, 11 giugno sera

Il ministro russo ha passato la notte in ottime condizioni: non ha traccia di febbre. I medici ritengono che sia ora fuori di pericolo.

A Ginevra si biasima vivamente la polizia segreta, che non ha sorvegliato l'aggressore del ministro russo, il quale era stato espulso dalla Russia per le sue idee rivoluzionarie.

L'ingegnere chiedeva la restituzione dei beni sequestrati in seguito alla sua espulsione dalla Russia.

Lo Czar ha chiesto notizie telegrafiche sulla salute del ministro.

La guerra

Nuova vittoria giapponese

I cosacchi respinti e Siu-Yen presa

Pietroburgo, 11 giugno sera

Kouropatkine telegrafa: «Il bombardamento dalla parte ovest di S. Ssenintchen a Kaiosciu non produsse perdite di uomini nè danni materiali.

Il 7 i giapponesi continuarono ad avanzarsi sulla strada che conduce da Takushan e Fenghnang-ceng a Siu-yen.

Alcuni distaccamenti della loro avanguardia si arrestarono ad otto *verste* a sud e ad est di Siu-yen.

La mattina dell'8 un distaccamento giapponese composto di una brigata di fanteria e due batterie di montagna e cinque squadroni di cavalleria attaccò Siu-yen.

Verso le 11 del mattino i giapponesi provenienti dal sud apparvero dinanzi la città, ma furono obbligati a fermarsi. La fanteria giapponese cominciò ad avanzarsi pure da sud.

I cosacchi che occupavano le gole della montagna dovettero ritirarsi. Una batteria russa aprì il fuoco sulla gola impedendo ai giapponesi di stabilirvisi; nello stesso tempo una batteria giapponese prese posizione a sud, ma fu obbligata a cessare il fuoco. Una seconda batteria giapponese sopravvenne, ma non riuscì ad aprire il fuoco e fu costretta dalla artiglieria russa ad abbandonare la posizione.

Durante il combattimento parecchi battaglioni di fanteria giapponese operarono un movimento aggirante, minacciando di tagliare la ritirata dei russi. Perciò i cosacchi si ritirarono a distanza di otto *verste* da Siu-yen, bombardando una colonna serrata del nemico coll'artiglieria.

Verso le 5 pom. il combattimento cessò.

I russi ebbero due ufficiali feriti, un cosacco ucciso e 17 feriti. Le perdite dei giapponesi probabilmente sono grandi. Gli ufficiali e soldati russi dettero prova di grande coraggio.

Un ulteriore dispaccio di Kouropatkine dice che nel combattimento di Siu-yen, il 7, i russi ebbero tre ufficiali feriti, un centinaio di uomini uccisi ovvero feriti.

Il distaccamento russo si ritirò in perfetto ordine».

Il ministro dell'interno ha inflitto un secondo biasimo alla *Petersburkaia Viedomosca* a causa dell'inquietudine ingiustificata che ha gettato nel pubblico, pubblicando una informazione secondo la quale i capitalisti di Mosca avrebbero impiegate somme importanti nel prestito giapponese.

Londra, 11 giugno sera

Il *Daily Cronicle* riceve da Tokio: «Il primo esercito giapponese ha riportato una serie di piccole vittorie a nord della penisola del Liaotung. Esso respinse le forze russe verso la loro base. Il corpo d'esercito, sbarcato a Ta-ku-scian (costa nord-est della penisola) occupò Siu-yen, ed i russi sono stati completamente messi in fuga, ritirandosi in direzione di Kai-ping, per sfuggire ad un avvolgimento.

Si capisce che i giapponesi vogliono tenersi in contatto continuo coi russi, finchè duri l'attacco contro Port Arthur.

La vittoria di Ta-ku-scian è ufficialmente confermata.

Un dispaccio da Tokio dice che i giapponesi ammettono grande importanza all'occupazione di Siu-Yen e di Dai-Ma-Tse. Dal punto di vista strategico con Dai-Ma-Tse in loro potere, i giapponesi rimangono padroni di posizioni imprendibili.

La situazione di Port Arthur

La fortezza cadrà entro una settimana

Londra, 11 giugno sera

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali reca che voci sinistre circolano a Pietroburgo da due giorni, relativamente a Port Arthur, ma le informazioni ricevute anche oggi dall'Estremo Oriente allo stato maggiore generale, contraddicono tali voci e descrivono la situazione di Port Arthur come stazionaria, quantunque si creda che avvenimenti decisivi siano imminenti.

Secondo notizie pervenute — via Cefu — dai commercianti esteri giunti ivi da Port Arthur, è stata chiesta ai russi l'autorizzazione di lasciar partire il vapore norvegese *Sentis* coi non combattenti esteri e verrebbe loro accordata. Ciò indicherebbe che la gola di Port Arthur è in parte libera perchè la *Sentis* è una nave grossa che si trova a Port Arthur dal principio delle ostilità. Il prezzo del riso a Port Arthur è salito da 16 a trenta rubli.

Vi sono ancora 10 mila cinesi a Port Arthur, che si fa il possibile di far partire sopra giunche.

Un'informazione telegrafica da Nagasaki reca: «Si crede che i russi lavorino attivamente per sbarazzare l'entrata di Port Arthur allo scopo di fuggire. Si calcolano a diciotto le navi grandi e piccole in grado di prendere il mare, senza contare 17 contro-torpediniere».

Il *Daily Mail* ha da Cefù: «Il console giapponese a Cefù ha scoperto un apparecchio di telegrafia senza fili fissato di notte sull'asta della bandiera che sventola sul forte russo di Cefù, allo scopo di comunicare colla guarnigione di Port Arthur».

Secondo le informazioni odierne dell'*Agenzia Laffan*, le forze terrestri giapponesi proseguono con energia l'attacco contro Port Arthur, appoggiate da alcune navi da guerra che bombardano i russi con metodo parabolico. I giapponesi di fronte alla fortezza si contentano di mantenere un blocco rigoroso e di operare di tanto in tanto delle ricognizioni. La fortezza cadrà certamente nello spazio di una settimana. Il generale Kouropatkine sembra deciso a non soccorrere Port Arthur; anzi ha cominciato ad inviare al nord le provvigioni superflue per il caso di una ritirata.

Si ha da Tokio che l'ammiraglio Kataoka riferisce di aver scoperte e distrutte nella notte da mercoledì a giovedì 16 mine nella baia di Talien-Wan senza avere nessuna perdita. A Tachikao trovò il molo in buono stato.

Come al solito poi oggi arriva un dispaccio da Pietroburgo nel quale si dice che a Moukden corre persistente la voce tra la popolazione cinese di un combattimento che dura da quattro giorni a Port Arthur e secondo la quale i giapponesi avrebbero avuto perdite considevoli pure nella flotta.

La squadra del Mar Nero

Il russi si ritirano dalla Corea a Wladiwostock

Parigi, 11 giugno sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Continua a correre la voce che la Porta abbia autorizzato il passaggio della flotta russa del Mar Nero per lo stretto dei Dardanelli. Regioni diplomatiche soltanto impedirebbero di rendere pubblica questa notizia. Nelle sfere ufficiali la voce è però formalmente smentita».

Dispacci da Seoul recano che un distaccamento russo venuto a Kanzan ha occupato una località presso Tchang Dyou. I rapporti sulle attitudini della guarnigione coreana sono contradditori. Secondo gli indigeni essi si sarebbero battuti coraggiosamente: invece i giapponesi dicono che essi fuggirono precipitosamente.

La guarnigione di Gensan coi rinforzi non sembra più correre pericolo; tutti i cosacchi si sono ritirati al nord di Han-Heung ed anche un distaccamento a Tchang-Dyou. Qualche cosacco circola ad ovest ed è probabile che si ritirino gradatamente a Wladiwostok. Il ministro del Giappone partirà il 12.

Si ha da Liao Yang che il generale Kouropatkine passa la maggior parte del suo tempo a fare ricognizioni ritirandosi solo nelle ore più calde. Egli lavora dalle sette della mattina a mezzanotte, ora in cui si ritira nella sua tenda e va a letto dopo aver spedito un dispaccio allo Czar. Alla mattina esamina i piani strategici e dopo fa qualche giro d'ispezione nella località circostanti a Liao Yang.

Egli si interessa grandemente dell'organizzazione della *Croce Rossa* e visita i feriti avendo per essi parole di incoraggiamento. Non manca mai di recarsi alla stazione all'arrivo dei feriti. Le somme di soccorso inviate da Pietroburgo sono ripartite tra i feriti. I soldati non ammogliati hanno tre rubli, quelli ammogliati cinque. Kouropatkine distribuisce pure medaglie ai feriti che maggiormente si distinsero.

New York, 11 giugno sera

La *Tribune* dice di sapere da fonte degna di fede ihe i giapponesi avrebbero acquistato il sottomarino *Protector*. I giapponesi avrebbero pure acquistato il sottomarino *Fulton* che è stato sperimentato a New Fort. Si crede nei circoli ufficiosi che il Governo non interromperà il viaggio al sottomarino *Protector*, avendo esso superato la linea di tre miglia. Il Governo non può essere tenuto responsabile di alcun fatto.

Le navi chilene non saranno vendute alla Russia

Genova, 11 giugno sera

Il *Secolo* XIX ha da Santiago del Chile: «E' stata risolta la questione della vendita delle navi *Esmeralda* e *Chacabuco* per la condizione fatta dalla casa Pfling di provare che le navi venivano acquistate da una potenza neutrale. Essendo risultato che la casa Pfling agisce per conto della Russia il Governo ha dichiarato di rompere ogni trattativa.

«Il sultano poi smentì che la casa Pfling trattasse per conto della Turchia; da ciò la decisione del Governo che non ha voluto rompere la neutralità. I giornali elogiano la condotta del Governo.

L'affare dei Certosini si complica

Un dissenso tra Combes e Chaumié

(Per dispaccio alla **Gazzetta)**

Parigi, 11 giugno sera

Circa l'affare del milione dei Certosini, di cui si discusse alla Camera di ieri, si ricorda che, durante una conversazione privata al ministero degli Interni, Lagrande, commissario all'esposizione di Saint Louis, aveva indicato ad Edgardo Combes figlio del presidente del Consiglio, che una persona sarebbe disposta a versare due milioni se un progetto favorevole ai Certosini fosse presentato dal Governo. E' certo che Edgardo Combes, quantunque non annettesse una grande importanza a queste parole, le riferì a suo padre e le dimenticò. Poscia, quando un giornale narrò che Edgardo Combes avea sollecitato un milione dai Certosini per fare loro accordare la autorizzazione, una istruttoria giudiziaria fu aperta, Edgardo Combes, ricordandosi delle parole di Lagrande, ne parlò nella sua deposizione. Nei corridoi della Camera si chiede chi sia questa persona, che ha fatto l'offerta. Numerosi nomi sono stati citati ieri sera, ma si disse che questo nome non apparteneva al mondo politico, bensì al mondo industriale. Si dice che il nome della persona sarà conosciuto prima della nomina della Commissione d'inchiesta.

Ad eccezione dei giornali socialisti e del *Radical*, che felicitano Combes per la fermezza delle sue attitudini e stigmatizzano l'immoralità del procedimento di corruzione al quale i Certosini tentarono di ricorrere, i giornali commentano in modo poco favorevole al governo la discussione di ieri alla Camera, e la costituzione della Commissione d'inchiesta. Gli organi dell'opposizione dichiarano che fin d'ora il gabinetto ha perduto ogni considerazione.

Il *Temps* pubblica una lettera relativa all'incidente che si produsse tra Combes, Chaumiè e Marueyouls nel momento in cui Combes dichiarò che aveva avvertito il Consiglio della proposta, di cui era stato oggetto il ministro dell'interno. Il *Temps* dice che Chaumié ebbe un movimento di sorpresa vedendosi immischiato in un affare di cui sentiva parlare per la prima volta. La campagna relativa al milione dei certosini avvenne mentre Chaumié era in Italia.

Secondo la *Liberté*, il Marueyouls è particolarmente seccato dell'incidente di ieri perchè, se Combes avesse segnalato prima l'affare dei certosini, egli non avrebbe accordato il permesso ferroviario per i negoziatori del secondo affare che si recavano a Grenoble.

La *Liberté* dice che Michele Legrande fu d'accordo con Combes, l'intermediario di un banchiere che aveva precedentemente versato al ministero dell'interno una somma considerevole per rinforzare la maggioranza ministeriale nelle elezioni del 1902. Fu per evitare una rivelazione da parte sua che Combes non svelò il fatto per interessi di politica e fu in seguito a ciò che Edgardo Combes avrebbe cercato di ottenere il milione dai certosini. Quanto all'affare di Besson, l'avv. di Ervort dichiara alla *Liberté* che il giudice istruttore non volle mai comunicare nè a lui nè all'avv. di Besson la deposizione di Edgardo Combes e di Legrande.

Il *Temps* infine pubblica una lettera di Vernoort, il quale dice che mai, per nessun motivo, fu mandatario d'accordo con Combes, con cui non parlò mai dei certosini. In quanto al secondo affare egli fu udito come testimonio e non mai come querelante.

Previsioni, candidature e preparativi di lotta alla vigilia delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti

Londra, 11 giugno sera

Sebbene le lezioni presidenziali — come fu stabilito — non avranno luogo che nel prossimo novembre, la lotta tra i partiti sono già vivissime in tutti gli Stati dell'Unione americana. Il 21 corrente si riunirà la convenzione dei delegati repubblicani per la nomina dei candidati alla presidenza ed alla vice-presidentessa. La scelta di Roosevelt come candidato alla presidenza avverrà unanimamente e forse senza discussione. Sarà più difficile trovare il vice-presidente perchè questa carica è semplicemente onorifica, salvo nel caso di morte del presidente effettivo.

Nessuno vi aspira e ogni offerta fatta ai tanti uomini politici viene immediatamente ed energicamente declinata. Così è avvenuto ora per il caso di Cannou, presidente del Congresso, il quale preferisce rimanere tale, piuttosto che essere nominato vice-presidente della confederazione.

Come è probabile, la scelta dei delegati repubblicani cadrà su qualche personalità secondaria e poco nota. La convenzione del partito democratico sarà tenuta a Saint Louis il 6 luglio e darà luogo ad una discussione animatissima ed a scene eccitanti. Vi sono le personalità le quali si contestano i voti dei delegati democratici per essere scelti candidati alla presidenza; cioè: Bryan, Alton, Parker presidente del Consiglio superiore di giustizia dello Stato di New York e William Hearst deputato al Congresso e proprietario di molti giornali in vari stati dell'Unione, e fra essi del *Journal* di New York.

Il giudice Parker è una persona assai nota e ben vista nei circoli giudiziari dell'Unione, ma è sconosciuto alla gran folla degli elettori. Hearst invece può far fare una spesa di *réclame* grandiosa, disponendo molti milioni accumulati da suo padre. Il candidato del partito socialista sarà Vittorio Bedebs che fu il presidente del grande sciopero ferroviario 1904.

Quattro muratori che precipitano in una cantina

Roma, 11 giugno sera

Stamane in via dei Gracchi al Villino «Vivante», tuttora in costruzione, si sfasciò un ponte e quattro muratori che vi si trovavano a lavorare precipitarono cadendo in cantina. Quattro operai furono estratti dalle macerie gravemente contusi e furono trasportati all'ospedale ove restarono ricoverati. Uno di essi, il manovale Cesare Marchetti, di 17 anni, è moribondo.

Ordigni infernali nel palazzo dello Czar

Londra, 11 giugno sera

Il *Daily Mail* pubblica che l'8 corr. si sono scoperte due bombe infernali, nascoste nel palazzo di Tzar-Koic-Szelo. Il meccanismo era già in movimento: una macchina era nella sala da pranzo e un'altra in quella delle udienze.

Si mantiene il massimo segreto sul fatto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il verdetto e la sentenza nel processo Olivo

L'ultima arringa

Milano, 11 giugno sera

Aperta l'udienza antimeridiana, dopo che l'avv. Pasquali della P. C. ha dichiarato di rinunziare alla parola, l'avv. De Grandi, altro difensore, esordisce confutando il P. M. che aveva combattuta l'arringa dell'avv. Panighetti col dire che l'opinione pubblica è sempre contro l'Olivo.

L'oratore afferma che ciò non è vero perchè, se appena consumato il delitto, l'Olivo fosse stato consegnato al popolo, questi ne avrebbe fatta strage. Ora invece no; e se i giurati aprissero oggi la gabbia nella quale si trova l'Olivo, a questi non sarebbe torto un capello.

Perchè? Perchè la folla che ha assistito a tutto il processo, comprende d'avere ancora davanti a sè il mistero della psiche; un disgraziato malato. E l'avv. De Grandi manifesta apertamente la sua convinzione che l'Olivo appartenga alla categoria degli infelici per metà pazzi e per metà ragionevoli, che vengono dalla scienza definiti per epilettici.

L'avv. De Grandi si riferisce al quadro fatto dal Legrant delle caratteristiche dell'epilettico e lo confronta coi segni morali dell'Olivo. Rileva le principali contraddizioni — e le più evidenti — sulla vita dell'Olivo. L'accusato frattanto piange.

L'epilettico è un responsabile? domanda l'avvocato De Grandi: quando agisce nel periodo dell'attacco psichico, no; se invece agisce in un periodo di lucido intervallo la sua responsabilità, senza scomparire, resta grandemente scemata.

L' avv. De Grandi — col sussidio dei sicuri dati scientifici dimostra poscia che l'Olivo ha agito in un momento di attacco psichico. Il delitto può dirsi quindi già preordinato nella mente dell'Olivo, o l'effetto di un tumulto mentale?

Passando a parlare della provocazione grave l'avv. De Grandi sostiene che essa vi fu: e nel fatto che generò il diverbio, e nel diverbio stesso, e nell'ingiuria sanguinosa lanciata dall'Ernestina all'Olivo.

La provocazione è stata anche nelle ingiurie scagliate per otto anni consecutivi dalla moglie; il vaso era colmo ed ha traboccato.

L'avv. De Grandi che ha parlato brevemente ma molto bene, chiude la sua arringa così:

«Finchè la giustizia sarà un'alta funzione sociale, e non escluderà la pietà — io sono sicuro che voi — signori giurati — giudicando Alberto Olivo non vi tramuterete in un mezzo di efferata vendetta».

Scoppiano applausi tosto repressi dal Presidente.

I quesiti

Pres. Avete qualche cosa altro da dire, voi Olivo?

Acc. Nossignore. Niente altro.

Pres. Allora passo a leggere i quesiti che saranno sottoposti ai giurati.

I. QUESITO (questione principale). Siete convinti che l'accusato Alberto Olivo, la notte dal 16 al 17 maggio 1903 con colpi di coltello e di corpo contundente, abbia causata la morte di sua moglie Ernestina Beccaro?

II. QUESITO: Siete convinti che l' accusato abbia commesso il fatto di cui al quesito precedente in tale stato d'infermità di mente da togliergli ogni coscienza e libertà degli atti?

III QUESITO: L'accusato Alberto Olivo ha commesso il fatto di cui al quesito primo al fine di uccidere?

IV. QUESITO: Con premeditazione?

V. QUESITO: In un impeto d'ira o di intenso dolore causato da ingiusta provocazione?

VI. QUESITO: Questa provocazione fu grave?

VII. QUESITO: L'accusato Alberto Olivo ha commesso il fatto di cui al quesito I. in tale stato d'infermità di mente non già da togliere, ma grandemente scemare la sua responsabilità?

VIII. QUESITO: Siete convinti che l'accusato Alberto Olivo abbia sottratto il cadavere della propria moglie facendolo a pezzi e buttandone parte nella latrina e parte nel porto di Genova?

IX. QUESITO: Ha commesso il fatto in tale stato di mente da togliergli la responsabilità degli atti?

X. QUESITO: Oppure senza togliere grandemente scemare la sua imputabilità?

Dopo la lettura, alle 11 il presidente toglie la udienza.

Alle 13.45 entra la Corte. Il pubblico è numerosissimo. Il caldo è soffocante.

Il Presidente chiede alle parti se non abbiano delle osservazioni da muovere sui quesiti sottoposti alla giurìa. Domanda quindi all'Olivo se nulla abbia da aggiungere.

Acc. Nulla.

Il verdetto

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed inizia il non facile riassunto.

Egli ricorda ai giurati con precisione e chiarezza tutte le circostanze emesse pro e contro lo accusato.

Alle 14.50 l'Olivo viene fatto allontanare dalla sala. Egli appare abbattuto.

Alle 15 i giurati si ritirano nella camera per uscirne dopo 50 minuti.

I giurati col loro verdetto rispondono *si* ai quesiti primo, ottavo e decimo; *no* al secondo, terzo e nono; nessuna risposta agli altri che erano subordinati.

In conseguenza riconobbero che l'Olivo aveva ucciso senza intenzione d'uccidere, gli negarono la irresponsabilità; ammisero la dispersione del cadavere, ma ritennero il fatto commesso in istato di semi-infermità. Accordarono poi le attenuanti generiche per l'ultimo fatto.

Di conseguenza non essendovi nel verdetto un quesito che riguardasse la responsabilità di ferimento seguito da morte, l'Olivo deve essere assolto per l'omicidio pur essendosene riconosciuta la responsabilità.

La sentenza

L'Olivo vien fatto rientrare in aula alle 16.10 e ascolta senza apparente commozione la lettura del verdetto.

Il P. M. cav. Moreno, chiede che l'Olivo venga condannato a 11 giorni e 125 lire di multa per la dispersione del cadavere. Il pubblico applaude: l'Olivo ringrazia la giurìa inchinandosi sorridente e il presidente ordina lo sgombero della sala che viene operato dagli agenti di P. S. e dai carabinieri.

Alle ore 16.40 il Presidente legge la sentenza che condanna l'Olivo a 12 giorni e 125 lire di multa, spese processuali ecc. ecc.

L'Olivo viene ricondotto al cellulare per essere liberato più tardi.

ASSOLTO!

L'assoluzione di un uomo, reo confesso di un mostruoso delitto, compiuto nelle più macabre circostanze, desterà certamente nel pubblico, avvezzo a commisurare le pene in rapporto ai crimini, secondo i dettami della morale e le sanzioni del diritto penale, la più alta meraviglia. La gente si domanderà per quali ragioni i giurati delle Assise di Milano sono arrivati, nella loro coscienza, a mandare in libertà l'Olivo; la gente che dell'anima conosce quel tanto che sente in sè stessa e che degli alti problemi della psiche umana conosce poco o nulla e giudica alla stregua del senso morale e del senso comune.

Non saremo noi certamente che oseremo dare una risposta così ardua. E chi potrebbe dire esattamente per quale processo logico o sentimentale i giudici del fatto sono venuti alla conclusione di un verdetto come quello che hanno emesso? Una cosa sola convien ritenere a *priori*, che il giudizio fu dato con sincerità di coscienza. Il che tuttavia non toglie che l'impressione, che se ne prova, sia di meraviglia o per lo meno di titubanza.

Perchè il caso, ripetiamo, fu orribile se altri mai e per sè stesso e per le circostanze, che lo hanno accompagnato. L'uomo era intelligente, colto, amante della buona vita; la donna volgare, leggera, forse perfida, certo corrotta. L'uomo cercò e volle far sua quella donna pur conoscendone le origini impure, la vita dissipata, anzi speculando sul suo passato, come dimostra il fatto di aver accettato, all'atto del matrimonio, i denari di un protettore. E fu peccato grave questo dell'Olivo, perchè si precluse quella attenuante, di cui si sarebbe potuto tener conto dopo il delitto: — io quella donna non la conoscevo.

Egli dunque dovea sapere a quali conseguenze si sarebbe esposto sposando quella donna, egli, che nella sua vita si mostrò sempre ponderato, ragionatore. Ed è ciò che, a nostro avviso, diminuiva le ragioni della compassione verso di lui. Nè ci persuade molto l'ideale, dall'Olivo dichiarato, di essere lui il redentore di una donna perduta. Prima di tutto la sua psiche non è apparsa affatto la psiche di un sentimentale, di un idealista, di un apostolo; anzi, al contrario, l'Olivo ci è apparso un egoista. Poi, quando sposò, l'Olivo era già innanzi cogli anni, e cioè in quell'età, in cui sono meno pronti e meno facili i moti dell'entusiasmo altruista. Il suo matrimonio non fu altro che il portato della passione sensuale, un fenomeno di selezione sessuale.

Ciò non pertanto, è vero che quella donna gli deve avere amareggiata la vita in tutti i modi, così da portarlo ai più grandi eccessi, tanto più facili in lui pronto di carattere, irascibile, insofferente di opposizioni. Ma l'eccesso a cui egli arrivò da ultimo, l'ammazzamento, fu esso proporzionato alle pene, che quella donna gli infliggeva? furono queste tali da condurlo fino alla perdita totale della coscienza, fino al delitto?

Sia pure. Ma l'orribile macello, a cui l'Olivo si dedicò quando si vide in presenza del cadavere e pensò alla via di scampo, quali condizioni d'animo rivela? Avvengono tutti i giorni, purtroppo, delitti passionali, commessi da mariti traditi; ma normalmente chi ha ucciso nell'impeto della passione, passato il primo momento del «morboso furore», rientra nella conoscenza dell'io, misura il peccato commesso, si accascia, o fugge, o più comunemente corre a costituirsi invocando la pietà degli uomini per il suo caso miserando.

L'Olivo invece passa tranquillamente a sezionare il cadavere: si fa settore. E nella orribile operazione impiega ben sette ore; e poi sparpaglia i resti della donna da lui uccisa e va a portare una parte di quelle misere carni in mare, con un viaggio da Milano a Genova! Egli è abbastanza calmo e sicuro di sè per provvedere alla orribile bisogna, perfino con economia di denaro, per dissimulare coi vicini l'interno affanno dell'animo, per nascondere a quanti gli parlano di sua moglie l'orribile verità.

Ora, per quanto giuridicamente l'operazione dello squartamento e i successivi maneggi per far scomparire la traccia del maleficio abbiano minor valore, non può negarsi che tutte codeste circostanze gettano sull'insieme del delitto una luce più fosca, più sinistra; per cui si comprende di più la meraviglia destata dal verdetto.

E veniamo infine all'esame psichiatrico dell'uxoricida. E qui il campo è diviso. Da prima i periti parvero concordi nell'ammettere che l'Olivo abbia agito nella piena conoscenza; durante il processo — specie in seguito a un accesso di forma epilettica a cui andò soggetto l'Olivo — qualcuno parve fare alcune restrizioni. Il Lombroso intervenne extra-giudizialmente affermando essere l'Olivo uno di quelli infelici, che formano l'anello di congiunzione fra i rei nati, quelli di occasione e di passione, e l'uomo normale assillato da un fondo epilettico, ma che non sarebbe senza una grande causa caduto nel crimine.

Or, come avvenne che i giurati, di fronte a un così selvaggio delitto, compilarono un verdetto tanto contradditorio, tanto incerto nelle affermazioni da permettere all'uxoricida di scappare dalle maglie della procedura? Si sarebbe potuto fino a un certo punto comprendere che essi avessero veduto nell'Olivo l'uomo anormale, il «caratteristico» dei positivisti.

Si sarebbe fino a un certo punto potuto comprendere che la stessa enormità del caso avesse servito all'Olivo di attenuante presso i suoi giudici, i quali, passando sopra a tutte le sottigliezze dei psichiatri, o piuttosto accettandole in una specie di grossolana conclusione, avessero pensato: — Un uomo, che ha commesso un delitto così tremendo, non può essere che un grande anormale, un pazzo — e quindi l'avessero assolto.

Ma no; i giurati ammisero che l'Olivo aveva ammazzata la moglie; ammisero anche ch'egli fosse nella pienezza delle sue cognizioni; e... negarono ch'egli avesse l'intenzione di uccidere. E così avvenne che — mancando un quesito subordinato, relativo al ferimento seguito da morte — l'Olivo ne uscì libero!

E qui ecco il problema sulla intenzione, sull'animo dei giudici: sapevano essi di dare, con un tale verdetto, la libertà all'imputato? o pure questo, a loro insaputa, ha beneficiato della lacuna lasciata dal presidente nella compilazione dei quesiti? Pel momento, non possiamo rispondere. Permane soltanto il fatto che l'uxoricida, lo squartatore è stato assolto e che il verdetto è oggetto della più grande meraviglia, quando non lo è della più alta disapprovazione.

A noi non resta che ripetere le parole dette da un illustre presidente d'Assise a due accusati di venificio, dopo il verdetto che li assolveva: — Gli uomini vi hanno assolto; vi auguro che Dio e la vostra coscienza possano fare altrettanto.

L'impressioni sul verdetto

Milano, 11 giugno notte

La sentenza ha sorpreso moltissimo. Alle 18 sono usciti i supplementi dei giornali. La *Sera* dice che il verdetto odierno non è dovuto ad un errore dei giurati, bensì alla forma viziosa dei quesiti. Comunque, quello che passa i limiti del-

l'ammissibile è la dimostrazione fatta dal pubblico all'Olivo dopo il verdetto, che ci rappresenta la degenerazione del senso morale.

Il giornale poi conclude: « L'Olivo è un infelice e gli infelici di tal genere destano pietà ma non devono essere salutati come trionfatori. I dimostranti non rappresentano nè il pensiero, nè la dignità, nè la rispettabilità di Milano.

Roma, 11 giugno notte

La *Tribuna* commentando l'assoluzione dice che il verdetto dei giurati milanesi recherà una non gradita sorpresa. Anche questa volta si nota il difetto di cura per una solida e minuziosa istruttoria. Si capisce come la perizia fatta extragiudizialmente e quasi improvvisamente abbia finito col turbare anzichè illuminare i giurati. Bisogna prevenire nuovi casi consimili perchè verdetti come quello di Milano pregiudicano il prestigio della giustizia.

La *Tribuna* riceve da Milano che Olivo mentre veniva condotto al cellulare era lui stesso stupefatto. Disse che si aspettava almeno 8 anni ma non mai simile fortuna. Il verdetto produsse pessima impressione.

E' giudicato severamente il presidente Selmo che non mise il quesito del ferimento seguito da morte. L'Olivo sarà liberato stasera.

Il *Messaggero* commentando il verdetto di Milano lo chiama un colmo di aberrazione, di asineria inaudita e mostruosa, una vergogna per la istituzione dei giurati, e si meraviglia tanto più perchè è stato pronunziato a Milano dove la popolazione è colta o gode fama di buon senso.

L'ultima giornata

del processo pel disastro di Beano

Assoluzione generale

Udine, 11 giugno sera

Oggi è terminato il processo per il disastro di Beano.

Aperta l'udienza antimeridiana, l'avv. Marigonda comunica che nella giornata di ieri vennero tacitati di ogni loro diritto a risarcimento i soldati Giacon Romano, Scalabrini Francesco, Pertile Antonio e Rizzotto Pasquale.

CONTINUA LA DISCUSSIONE SULL'INCIDENTE

Ripresa la discussione sull' incidente sollevato ieri dall'avv. Bertaccioli della difesa, circa la soppressione dei due quesiti, ha la parola il P. M., che sostiene essere legale, secondo la procedura, la posizione dei quesiti, come posta dal presidente.

L'avv. Borciani, della P. C., dimostra il torto giuridico della difesa, che pretende tale soppressione. Osserva che la morale dell'incidente è una questione paradossale e grottesca, perchè la P. C. propone i quesiti in modo che questa sera i giurati sieno liberi, mentre la difesa vuol giocar la partita.

UN PUTIFERIO

Scoppia, a questa uscita dell'on. Borciani, un vero tumulto. La difesa insorge protestando contro il linguaggio della P. C.

L'avv. Levi grida: Vergognatevi, è indecente!

Avv. Bertaccioli: Lei presidente può far fede che alle nostre Assise non si è mai usato un linguaggio quale quello dell'on. Borciani.

Il baccano, lo scambio d'invettive e di apostrofi non accenna a cessare; il presidente scampanella furiosamente. Ristabilita una calma relativa, l'avv. Levi protesta contro le parole dell'avv. Borciani, osservando che la difesa non abbisogna delle lezioni della P. C.

Sostiene giusta la soppressione dei quesiti.

L'avv. Bertaccioli replica osservando che colla soppressione chiesta dalla difesa, non resta coartata la coscienza dei giurati, ma s'invoca giustizia.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente, riservandosi di emettere un'ordinanza nel pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Si riapre l'udienza alle 13 e nella sala entra una folla mai tanto numerosa come oggi, attendendo il verdetto.

Il Presidente legge ordinanza con cui respinge la domanda della difesa e lascia i quesiti come da lui posti.

La difesa protesta, ed il presidente, dopo aver chiuso il dibattimento, fa un chiarissimo ed imparziale riassunto della discussione.

Dopo di ciò, il presidente spiega ai giurati, con minuto esame i quesiti, e sente il bisogno di ricordar loro di tenere in mente, in modo particolare il giuramento prestato. Cita un passo dell'Ecclesiaste, in cui si afferma che la vera giustizia giudica senza passione, atterrisce senza timore e punisce senza compassione.

Dopo le solite ammonizioni ed istruzioni ai giurati, il presidente li invita ad entrare nella Camera delle loro deliberazioni. Sono le 3.15.

L'ASSOLUZIONE

Alle 3.45 escono, ed il capo dei giurati sig. Tirelli legge il verdetto con cui il quesito principale, relativo all'aver causato il pericolo del disastro, è negato pel Valente, pel Bisoffi e pel Benedotti.

La lettura di ogni quesito è accolta da approvazioni del pubblico affollatissimo.

Sono introdotti gli accusati, ai quali il cancelliere legge il verdetto.

Il Presidente, fra il più religioso silenzio, dichiara, in base al verdetto dei giurati, assolti tutti e tre gli imputati ed ordina che siano messi immediatamente in libertà. Il pubblico scoppia in un fragoroso applauso.

Il verdetto fu emesso a voti unanimi pel Benedetti, con 11 voti di maggioranza pel Valente e con 10 voti pel Bisoffi.

L'avv. Castori, a nome della P. C., si riserva la parola. Il Presidente, su proposta del P. M. congeda i giurati e sospende l'udienza per un quarto d'ora.

LE DOMANDE DELLA P. C.

Il prof. Castori, ripresa l'udienza verso le quattro, scioglie la sua riserva di prendere la parola e comincia un dotta e smagliante discussione, sostenendo che malgrado l'assoluzione degli accusati, la Corte è competente, quale sezione della Corte d'Appello di Venezia, a pronunciarsi sulla responsabilità del comm. Borgnini.

Si basa, a sostegno del suo asserto, su profonde argomentazioni giuridiche e sulla dichiarazione stessa del civilmente responsabile, che riconobbe il suo dovere di risarcire il danno.

La discussione del prof. Castori, ascoltata coll'attenzione che la sua fama di giurista si merita, durò oltre un'ora. Dopo di ciò, il presidente domandò che si desse lettura delle domande presentate dai singoli danneggiati.

L'avv. Zanetti lesse, nell'interesse delle Parti Civili da lui rappresentate, questa dichiarazione:

« Premesso che, salva definitiva liquidazione, essendo fin d'ora indubbiamente accertato e dalle perizie giudiziali e dalle risultanze processuali, che alle Parti Civili è dovuto l'indenizzo di danni materiali e morali sul quale intanto è dovunta una provvisionale.

Ritenuto in diritto

« Che la responsabilità civile della Società ferroviaria, dalla medesima riconosciuta ed espressamente accettata colle dichiarazioni emesse nel corso del dibattimento, è incontrovertibile per il combinato disposto dagli art. 290 legge sui lavori pubblici, 3 del regolamento sulla polizia ferroviaria, 1151 cod. civile.

« Che la Corte Ecc.ma ha dall'art. 571 cod. proc. pen. facoltà di accordare una provvisionale, che nel caso concreto deve ravvisarsi sotto ogni riguardo necessaria a lenire anche in minima parte e dopo sì lungo trascorso di tempo dal fatto, le sofferenze e i danni dalle vittime sofferti:

Respinta ogni contraria eccezione ed istanza:

« Condannarsi l'Amministrazione Ferroviaria a rifondere al concludente tutti i danni materiali e morali al medesimo derivati in causa dello scontro ferroviario del 27 agosto 1903 da liquidarsi a norme della legge nella sede competente;

« Condannarsi l'Amministrazione stessa a pagare immediatamente alle Parti Civili una congrua provvisionale;

« Condannarsi a rifondere alle Parti Civili le spese e gli onorari dei procuratori e degli avvocati. »

L'avv. Nadalini dichiarò che gli occorreva, per rispondere, almeno un'ora di discussione e perciò l'udienza fu tolta e rinviata a lunedì a mezzogiorno.

Intanto le domande dei danneggiati saranno depositate domattina in cancelleria perchè i rappresentanti del civilmente responsabile possano prenderne visione.

***

Il pubblico costituito in gran parte da persone di Pasiano, da amici e conoscenti degli imputati applaude.

Il verdetto ha destato in città profonda impressione.

Si attende ora con grande curiosità e interessamento lo svolgimento delle questioni di diritto e di procedura avanzate dalle Parti Civili per ottenere non ostante l'assoluzione degli accusati la liquidazione delle provvisionali a favore dei danneggiati.

Dopo le dichiarazioni della Società ferroviaria di essere pronta a pagare, si vuol vedere se essa vorrà o potrà opporsi alla domanda svolta cono tanta lucidezza dall'avv. Castori.

Il ruolo delle cause

alla prossima sezione d'Assise

La Corte d'Assise si apre, per la sessione ordinaria d'estate, il 23 corrente.

Il ruolo delle cause da trattarsi è il seguente:

23 giugno: Angelo Zamarian, incendio doloso, testi 7. Dif. Trentinaglia.

24, 25: — Antonio Carlesso, atti di libidine, testi 12. Dif. Grego.

27, 28: — Gennaro Cacaniello, calunnia, testi 7. Dif. Boncinelli.

30 giugno, 1 e 2 luglio: Vittorio Sbrogio, Giovanni Scarse, comm. Secondo Borgnin (civilmente responsabile), disastro ferroviario alla stazione di Mestre, testi 14. Dif. Mimiola e Pietriboni.

3, 6: — Maria De Roit ed Ernesto Brotto per l'infanticidio di S. Giovanni Grisostomo, testi 6. Dif. Carnelutti e Marigonda.

7 e seg.: — Matteo Ciocchezza per il noto omicidio premeditato degli Ormesini. Testi 16.

Presiederà il comm. Vanzetti; sosterrà l'accusa il cav. Randi, ed in un processo — quello del disastro ferroviario — il cav. Specher.

— Il 12 luglio si aprirà poi una nuova sessione, nella quale si discuteranno cinque cause, tra cui quella dell'omicidio dei Birri.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un disgraziato vittima dell' imprudente scherzo

di cinque suoi compagni

Sono comparsi ieri davanti al Tribunale Penale il fornaio Giovanni Sonzogno d'anni 23, il facchino Antonio Prian d'anni 42, Luigi Tassan di 22, l'agente di negozio Giuseppe Seccardi di anni 24, il muratore Emilio Dalla Schiava d'anni 20 e il vinaio Girolamo Gnignatti — imputati: i primi cinque di avere in Venezia nel 14 febbraio u. s. cagionato la morte di Napoleone Argentin, nell'esercizio di vendita liquori di Girolamo Gnignatti di cui è direttore Giuseppe Saccardi, avendogli dato da bere, per imprudente scherzo, una così eccessiva quantità di acquavite, che ne rimase avvelenato. L'ultimo poi quale civilmente responsabile.

I particolari del doloroso fatto li abbiamo pubblicati per esteso a suo tempo.

Difendono gli accusati gli avv. Pietriboni, Giuriati e Orlandini, i fratelli del defunto — Angelo, Maria, Lorenzo e Giuseppe Argentin — si sono costituiti P. C. coll'avv. Musatti.

Gli accusati si scolpano dicendo che l'Argentin ha bevuto di sua iniziativa e all'insaputa loro un quinto di grappa; bevette dopo tre bicchierini dello stesso liquore ed i rimasugli dei loro quinti.

Vengono escussi 24 testi: i medici Brescian, Jona e Bellatti attestano che l'Argentin morì per eccitazione alcoolica, causata da circa mezzo litro di grappa ingerito.

Alcuni testi depongono che gli fu fatto ingoiare anche dello spirito, altri danno buone informazioni del morto e degli accusati.

L'udienza quindi è rimandata a mercoledì alle 9 ant.

PER LE NOSTRE SCUOLE

Un nuovo sistema di banchi

Chi ritorna da una visita alle belle ed interessanti Esposizioni di Brescia, oltre al sentirsi orgoglioso per il continuo progredire dell'Italia nostra, viene sempre colpito da qualche cosa di nuovo e di assolutamente inaspettato, che lo fa pensare a quel meraviglioso sviluppo di forze intellettuali, che mette a gara le nostre provincie, strette nel sublime ideale: la grandezza della Patria.

Nell'Esposizione di Brescia, veramente riuscita, havvi fra tante meravigliose sorprese un lavoro di massima elevatezza ed importanza. Questo lavoro ce lo presenta un dotto medico, assai modesto, ma altrettanto studioso: il D.r Corrado Filippini, medico di Rezzato ed Ispettore scolastico di quelle Scuole.

Attratto sempre dallo studio della giovane età, fissò la sua mente sul più importante arredo scolastico dal lato igienico: *il banco*. E passati in esame tutti i danni che arrecano (sotto molteplici aspetti gli attuali banchi più o meno secolari) ai poveri giovanetti, che senza alcun riguardo alle loro costituzioni, vengono avviati fino da principio ad una specie di tortura fisica, ideò un banco che sotto ogni rapporto, sia igienico che didattico, come estetico, corrisponde perfettamente alle leggi di una positiva e progrediente civiltà.

I banchi del D.r Filippini sono proporzionati alla statura dei bambini, e per conseguenza divisi in 5 classi, di modo che anche in un'aula, dove le stature possono variare, si collocano a seconda dei bisogni, anche tutte le cinque classi di banchi, i quali sono fatti a due posti soltanto per ognuno.

Il banco è libero, fisso e movibile ad un tempo senza la menoma difficoltà, e fatto in modo che i bambini con facilissimi spostamenti se ne possono servire per leggere e scrivere — per lavorare sul tombolo — e per eseguire altresì esercizi ginnastici senza abbandonare il proprio posto.

Tale lavoro, che certamente verrà preso in considerazione dalle nostre autorità scolastiche, dovrebbe venire pure osservato e ponderatamente studiato da molti Municipi, che non hanno mai pensato a così importantissima cosa.

Questo è l'unico augurio che possiamo farci oggidì in cui l'igiene tutti l'hanno in bocca, ma non tutti l'hanno in cuore.

fc.

La situazione a Creta

Un violento discorso del principe Giorgio di Grecia ai rappresentanti dei rivoluzionari

Londra, 11 giugno sera

Un dispaccio da Atene comunicato ai giornali riproduce l'intervista pubblicata dal giornale greco *Neonnhasty*, intervista che a quanto si dice avrà certamente una ripercussione.

Si tratta del ricevimento fatto dal principe Giorgio a cinque rivoluzionari di Creta che venivano a fargli delle recriminazioni sullo stato interno di Creta e a parlare dello stabilimento di una costituzione. Il resoconto del giornale attribuisce al principe Giorgio un linguaggio violentissimo nel quale avrebbe apostrofato i visitatori chiamandoli imbecilli e finalmente dopo una seduta molto movimentata avrebbe detto loro:

— Che volete voi fare di una costituzione e della libertà? La costituzione la metto sotto i piedi e voi non avete che da inchinarvi.

Al che il capo dei rivoluzionari:

— Voi desiderate regnare su delle bestie. Ignorate Voi che il popolo cretese non accetta che un governo costituzionale?

E il principe interrompendo:

— Il popolo cretese! Vi è occorso il tempo, e noi e l'Europa per ottenere questo stato di cose; ma ricordatevi questo: le vostre leggi, le vostre armi, la gran guerra con la Turchia non vi hanno data la vostra costituzione: ma sono stato io solo che, grazie alle mie relazioni collo Czar, vi ho dato la libertà. Senza di me non sareste liberi: per conseguenza abbassate la testa dinanzi a me.

Proroga del trattato di commercio col Montenegro

Cettigne, 11 giugno notte

Il trattato di commercio coll'Italia, che scade il 30 corr., fu prorogato altri sei mesi.

Teatri e concerti

L' "Oreste" all' Olimpico di Vicenza

Vicenza, 11 giugno

(s.) Allorquando nel 1900 Gustavo Salvini rappresentava al teatro Verdi l'*Edipo re* di Sofocle, sorse vivo il desiderio che il famoso capolavoro dell'arte greca fosse dato all'Olimpico. E nel giugno dell'anno dopo trovandosi ancora a Vicenza il Salvini volle esaudire il desiderio dei cittadini.

Questo teatro, un vero gioiello d'architettura, costrutto su modello degli antichi teatri greci, costituisce l'ambiente naturale per lo svolgimento di simili spettacoli. E' opera di Andrea Palladio, a cui fu commesso dalla società letteraria detta «Olimpica». Consiste di due parti, una destinata al pubblico, l'altra agli attori. Quella, detta *cavea* dai latini, è costituita da tredici gradinate concentriche che a semicerchio s'innalzano dinanzi all'altra parte, la *scena*, corrispondente al nostro palcoscenico.

Sulle gradinate siedono gli spettatori; lo spazio di mezzo semicircolare, fra la scena e la cavea, è l'*orchestra*, destinata unicamente al coro: essa corrisponde alla platea dei nostri teatri, ma ne è relativamente più piccola. La scena è fissa e rappresenta una via di Tebe; il proscenio, vastissimo, è limitato da un arco trionfale dedicato ad Ercole. Il tutto è decorato da colonne, da bassorilievi e da statue.

L'Olimpico, cominciato nel 1580, fu inaugurato nel 3 marzo 1585 coll'*Edipo re*, tradotto da Orsato Giustiniani. Ne fu protagonista Luigi Grotto, il grande tragico, conosciuto sotto il nome di «Cieco d'Adria», e fra gli attori vi erano Nicolò Rossi, accademico, Giambattista Verato e la moglie di lui che sosteneva la parte di «Giocasta».

Giacomo Zanella, a pag. 81 della *Vita di Andrea Palladio*, così scrive di questa rappresentazione:

« Lo spettacolo durò quasi quattro ore, e fu onorato dalla presenza di duemila gentiluomini delle provincie venete e d'altre parti d'Italia, che tutti furono alloggiati nelle case dei nobili vicentini. Le vesti erano state apprestate dal pittore Giambattista Maganza; le musiche erano dirette dal maestro Pordenone, i cori dal maestro Andrea Gabrielli organista di S. Marco in Venezia. Prima che si abbassasse la tenda un soavissimo odore di profumi empiva il teatro, perchè la tragedia di Sofocle comincia con un sacrificio dei Tebani a placare lo sdegno degli Dei; ma quando fra lo squillar delle trombe e il guizzare dei razzi si abbassò la tenda ed apparve la scena superbamente illuminata, lo stupore e l'applauso degli spettatori toccarono il colmo. L'entusiasmo per quella recita durò molti giorni; si volle la replica; ed il capitano Alvise Mocenigo raccolse ad un pranzo sontuoso tutti gli accademici nella sala della Basilica, a cui tenne dietro un ballo rallegrato da 500 gentildonne ».

La stessa tragedia di Sofocle fu riprodotta il 15 settembre 1847 in occasione del Congresso dei Dotti ed ebbe ad interpreti Gustavo Modena, che aveva già recitato l'*Edipo* al Carcano di Milano, Rosalinda Caruso ed Ernesto Rossi, che moveva allora i primi passi sulla via della gloria.

I cori furono musicati da Giovanni Pacini, su versi rimaneggiati da Jacopo Cabianca.

L'*Edipo* è tornato sulla scena dell'Olimpico dopo 54 anni, cioè il 9 giugno 1901, interpretato da Gustavo Salvini che riportò un vero e straordinario successo. La terza rappresentazione della tragedia sofoclea costituì un vero avvenimento artistico. Nessun teatro infatti, per la grandiosa severità sua, è meglio dell'Olimpico adatto per la rievocazione delle eterne voci dell'arte greca e nessun teatro poteva, meglio dell'Olimpico, dare alla riproduzione ai giorni nostri dell'*Edipo* il carattere solenne di una festa intellettuale.

Gustavo Salvini fu acclamato freneticamente da un pubblico numerosissimo ed eletto, accorso dalla Provincia e dalle città vicine, e dal trionfo di quell'anno è risorto, intenso più che mai, il desiderio di riudire un'altra tragedia di soggetto greco nel suo ambiente naturale.

Oggi il desiderio viene finalmente appagato e Gustavo Salvini riapparirà sulle scene dell'Olimpico sotto le spoglie d'*Oreste*, trasfondendo nell'impetuoso figlio d'Atreo una vita vigorosa e possente.

L' *Oreste* venne rappresentato in questo stesso teatro la sera del 2 luglio 1857, a beneficio degli Asili d'infanzia per la venuta dei triestini. La parte del protagonista fu sostenuta da Tomaso Salvini il quale entusiasmò per la eccellenza della sua arte. Gli furono compagni nella recita, data con straordinario lusso, gli artisti della compagnia Dondini, che furono degna corona al sommo tragico.

Quello d'oggi sarà un altro vero e solenne avvenimento artistico che rimarrà scritto a caratteri d'oro sulle pagine gloriose della nostra storia cittadina.

***

L'*Oreste* sarà messo in scena con molto decoro.

La rappresentazione comincierà alle ore 15 ed i posti sono così fissati: posti in *orchestra* L. 5, primi posti sulle gradinate L. 3, secondi L. 1.

Oltre al Salvini reciteranno la Aliprandi e la Salvini.

La proprietà musicale in Inghilterra

Londra, 11 giugno sera

Alla Camera dei Comuni si discute il *bill* relativo alla proprietà musicale. Si approva l'articolo nel quale è detto che il proprietario dei pezzi musicali esteri ovvero il suo rappresentante deve fare registrare i pezzi in Inghilterra entro un anno dalla loro pubblicazione: allora soltanto può avere diritto di intentare una azione penale per infrazione alle leggi sui diritti d'autore

Il "Giudizio Universale" a Padova

Padova, 11 giugno sera

Quest'oggi alle 12, coll'intervento di parecchie autorità cittadine e della stampa, ebbe luogo, in Salone, diretta dallo stesso m.o Perosi, la prova generale del *Giudizio Universale*. La esecuzione durò fin quasi alle tre e fu applauditissima. Prevedesi per domani un pienone, essendo quasi tutti i posti già venduti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia « Profeta » Meyerbeer — 2. Ouverture « La forza del destino » Verdi — 3. Atto terzo (intero) « Tosca » Puccini — 4. Monologo, furlana e finale « La Gioconda » Ponchielli — 5. Romanza « Faust » Gounod — 6. Galopp « Bavardage » Strauss.

MUSICA A S. BARNABA

Programma da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20 1/2 alle 22 1/2 a cura del Municipio:

1. Marcia - *Il Concorso di Moutluel* - Langlois — 2. Sinfonia - *Barbiere* - Rossini — 3. Duetto - *Lucia* - Donizetti — 4. Waltzer - *Toujours ou Jamais* - Waldteufel — 5. Pout-pourri - *Norma* - Bellini — 6. Polka - *Rien Sans Toi* - Becucci.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

SPORT

Santos Dumont a Saint Louis

Parigi, 11 giugno sera

Santos Dumont è partito ieri a mezzanotte per Havre dove imbarcherà il suo pallone n. 7 in settimana, diretto a Saint Louis dove prenderà parte al concorso dei palloni dirigibili.

Cronaca rosa

— A Udine il conte di Colloredo dott. Antonino con la signorina Dal Torso nob. Bice; il capitano Luigi Manfredini aiutante di campo del generale Sartirana con la signorina D'Agostini Evelina, il sig. Giovanni Duchelle r. impiegato con la maestra Maria Martinis.

NOTE AGRARIE

L'incisione anulare

L'incisione anulare è rappresentata da un piccolo anello di corteccia, che si toglie sul capo a frutto legnoso, oppure sul germoglio che porta uva, di consistenza erbacea o quasi, nato nella primavera.

L'operazione vien fatta con piccole forbici a molla a doppio taglio, e la distanza tra le due lame dà l'altezza dell' anello che si asporta.

L'incisione anulare si può fare in due epoche, e propriamente quando comincia la fioritura, oppure dopo la medesima.

Nel primo caso si consegue un aumento nella quantità di uva, perchè il maggior numero di fiori si trasforma in acini di uva, e perciò i grappoli vengono serrati o ben guerniti di acini, i quali però risultano alquanto piccoli per essere molto numerosi.

Fatta dopo della fioritura si ottiene pure un aumento di uva in confronto delle viti non incise, perchè gli acini s'ingrossano molto. Per questo risultato e anche per l'altro di un anticipo nella maturazione, conviene fare l' incisione anulare dopo *della fioritura* per le *uve da tavola*. Infatti non è piccolo vantaggio portare sul mercato uve ad acino grosso e almeno 10 giorni prima delle viti non sottoposte all'incisione.

Sono le uve precoci, come ad esempio l'*uva di S. Anna* o di *S. Giacomo*, ch'è poi la *Luglienga* quelle che in tutti i paesi profittano maggiormente dell'incisione anulare. Ne profittano pure le uve da tavola di prima epoca di maturazione, come ad esempio i diversi *Chasselas*, specialmente il bianco o dorato, che maturano col *Borgogna* o *Pinot* nero.

Per le uve da vino l'incisione anulare conviene farla prima della fioritura, o meglio quando la medesima comincia, per ottenere una maggior quantità di uva. Sono specialmente alcune viti soggette alla colatura, che di regola danno poca uva, quelle che maggiormente hanno bisogno dell'incisione anulare, mancando la quale esse danno un prodotto così scarso da non poter forse passare le spese di coltivazione.

Ma se le viti già forniscono tanto vino da ottenere un buon guadagno dalla loro coltivazione è preferibile di astenersi dal fare l'incisione anulare.

Quest'operazione infatti se aumenta la quantità di uva, peggiora la qualità del vino. E il peggioramento è davvero sensibile, perchè il vino risulta povero di alcool, e trattandosi di vino rosso risulta anche povero di colore. L'odore ed il sapore sono quelli del vino fatto con uve poco mature, e trattandosi di vini fini, come ad esempio un Cabernet sparisce completamente per effetto della incisione anulare, l'odore caratteristico e gradevole del vino quando è fatto dalle uve mature cresciute senza l'incisione.

Grande è la tentazione di fare l'incisione anulare quando se ne sia provata una volta l'efficacia nell'aumentare la quantità di uva o di vino, potendosi ottenere un maggior guadagno da questa produzione più abbondante. E questo si verifica nelle annate in cui i prezzi del vino sono elevati, cosicchè se anche vale di meno il vino delle viti incise la maggior quantità compensa largamente il minor prezzo.

Ma nelle annate in cui anche i vini buoni per l'abbondante vendemmia, si vendono a prezzi non elevati, i vini scadenti — e tali sono quelli ottenuti con l'incisione anulare — si vendono a prezzi così bassi che di certo non vengono compensati dalla maggior quantità di vino prodotto. In altri termini in questo secondo caso si sarebbe costretti a lavorare una maggior quantità di uva per guadagnare lo stesso o meno di quel che si guadagna producendo minor quantità di vino buono.

D'altronde anche guadagnando di più con la incisione anulare, il produttore di vino può arrecare un grande discredito alla sua cantina, discredito non causato da pregiudizi, ma dalla fondata e facile constatazione della qualità scadente del suo vino a confronto di quello prodotto dagli altri senza l'incisione. E nei paesi dove non esiste commercio di esportazione, ma si vende pel consumo locale un tale discredito può essere grave, al punto da obbligare il proprietario a trasformarsi in negoziante per andare a vendere altrove il suo prodotto, con tutti i rischi e i pericoli che porta questa nuova funzione alla quale egli non è abituato.

F. A. Sannino

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,34	56,88	56,29
Termometro centin. al Nord	20 3	23,4	25,6
» » Sud	19,8	24,0	24,1
Emidità relative	81	67	64
Direzione del vento	0	0	80
Stato dell'atmosfera	5	5	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26 5
» minima di oggi 18 2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 19.9, cielo coperto, mare mosso — *Torino*: centigr. 17.8, cielo coperto — *Milano*: centigr. 20.3, cielo coperto — *Brescia*: centigr. 21.6, cielo tre quarti coperto — *Bologna*: centigr. 22.6, cielo un quarto coperto — *Ancona*: centigr. 24.6, cielo sereno, mare legg. mosso — *Livorno*: centigr. 22.6, cielo un quarto coperto, mare legg. mosso — *Firenze*: centigr. 19.7, cielo un quarto coperto — *Roma*: centigr. 19.6, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare legg. mosso — *Napoli*: centigr. 21.8, cielo un quarto coperto, mare legg. mosso — *Palermo*: centigr. 26.6, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 22.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 19.0, cielo sereno, mare legg. mosso.

Pietroburgo: centigr. 10.1, cielo un quarto coperto — *Odessa*: centigr. 18.7, cielo mezzo coperto — *Amburgo*: centigr. 12.8, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 14.0, cielo piovoso — *Trieste*: centigr. 15.1, cielo mezzo coperto — *Madrid*, centigr. 10.3, cielo tre quarti coperto — *Alessandria*: centigr. 12.1, cielo sereno — *Parigi*: centigr. 14.7, cielo coperto — *Nizza*: centigr. 20.0, cielo nebbioso — *Ginevra*: centigr. 17.0, cielo sereno — *Malta*: centigr. 22.6, cielo un quarto coperto — *Tunisi*: centigr. 18.6, cielo un quarto coperto.

Forte scossa di terremoto nel Bolognese

Camini caduti e una chiesa danneggiata

Bologna, 11 giugno notte

Si ha da Lizzano di Belvedere: vi fu una scossa di terremoto sussultoria violenta. Molti camini e soffitti sono caduti: nella chiesa si è strappata una grossa catena, con grandi screpolature, determinando una pioggia di calcinacci sulla popolazione che fu presa dal panico.

Si è ordinata con un decreto prefettizio la chiusura della chiesa.

LOTTO — Estrazione del 11 Giugno

VENEZIA	41	15	87	53	73
BARI	25	10	85	55	72
FIRENZE	79	52	77	86	55
MILANO	38	63	72	89	46
NAPOLI	3	62	43	68	81
PALERMO	81	75	60	12	85
ROMA	69	36	57	35	8
TORINO	68	29	41	10	11

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Col *primier* nego; segno col *secondo*
Le varie fasi storiche del mondo.
Tibullo dedicava al bell'*intero*
Canti d'amore e di dolor sincero.

**

Spiegazione della sciarada di ieri: O-rosa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica, 12 Giugno — S. Giov. da S. Facondo.
Lunedì 13 giugno — S. Antonio da Padova.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.58.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 349 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Lo sciopero dei muratori continuerà

Com'era stato deliberato nel Comizio dell'altra sera, ieri mattina alle sette e mezzo al Ridotto i muratori scioperanti si riunirono nuovamente. Lo scopo di quel Comizio era importante: poichè era da decidersi se si dovesse o meno proseguire nello sciopero.

Agli intervenuti, che erano quasi un migliaio, parlò Quaglino, segretario della Federazione, il quale li esortò, qualora votassero per la prosecuzione dello sciopero, alla calma ed al buon ordine. Parlò poscia anche Marangoni.

Il risultato della votazione segreta fu questo: sciopero ad ogni costo 904 muratori, cessazione 17.

Dopo tale deliberazione, che acuisce la vertenza incresciosa, che continua da parecchio tempo, si passò alla distribuzione dei sussidi.

Ma quando si verrà ad una soluzione? Questo acuirsi dell'agitazione reca gravi danni alle pubbliche e private aziende: e ha per conseguenza disordini, arresti e condanne: e, conseguenza più che tutte dolorosa, le sofferenze di tante e tante famiglie.

E' davvero tempo che ad un accordo fra le due parti si addivenga; e ciò per evitare possibili guai, per non lasciar ancora sospesi i lavori necessari ed urgenti sia del Comune, come dei cittadini, per por fine ad un dissidio che il pubblico segue con dispiacere. Noi lo auguriamo vivamente.

Dopo l'incendio del mobilificio

Tra le rovine del Mobilificio è continuato ieri il lavoro per raccogliere gli avanzi di legname, gli attrezzi e gli oggetti servibili ancora a qualche uso e non totalmente consumati dal fuoco.

D'altra parte numerosi furti si sono constatati in danno delle famiglie abitanti nelle adiacenze e che, allo scoppiare dell'incendio, e per il panico o per necessità avevano abbandonato le loro case. Prima di tutto notiamo che nel furto patito dal congegnatore Luigi De Benedetti e del quale abbiamo ieri parlato, devonsi aggiungere 500 lire in denaro ed una *Genova*, chiuse nel cassetto d'un *comò*.

Un altro dei più gravemente danneggiati, se non per l'ingenza del furto, per la distruzione dei mobili, della biancheria ecc., è il signor Ballarin, impiegato presso l'ufficio dei piloti alla Capitaneria di porto. Egli abita con la famiglia in Corte della Fraterna, occupando il pianterreno e i due piani soprastanti: anche là tutto fu gettato dalle finestre, fracassando mobili, rompendo specchi. Della biancheria, materassi e coperte fu fatto un vero scempio. I cassetti del *comò* andarono scassinati e rubati i preziosi, cioè: una collana, braccialetti spille d'oro, ecc. Inoltre quei galantuomini entrarono in un sottoscala e trasportarono nei piani superiori quanto trovarono di bottiglie, di vino e liquori. I recipienti vuoti, mancanti del collo, furono lasciati nelle camere.

Un altro danneggiato gravemente è il pilota Antonio Scarpa; ma la lista di questi fatti incresciosi non finirebbe più.

Commemorazione di Garibaldi

Oggi, alle ore 5 pom. le Società Militari di Venezia si raduneranno nel cortile del Palazzo Ducale e muoveranno quindi verso i giardini pubblici, ove deporranno una corona sul monumento di Garibaldi.

Alle ore 9 della sera, il cav. Costantino Bianchi, presidente dei veterani del 1848-49, nella sala maggiore dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili, gentilmente concessa, terrà la commemorazione dell'eroe.

***

I consiglieri ed i soci delle Società Veterani 1848-49 e Reduci Garibaldini, sono invitati a trovarsi oggi, alle ore quattro pom. al Municipio, per recarsi alla commemorazione di Garibaldi.

Il problema dell'Adriatico

Domani sera, come abbiamo annunciato, il prof. Angelo Bertolini, insegnante nella Scuola Superiore di Commercio di Bari, parlerà sull'*economia dell'Adriatico*.

La conferenza, ch'è la nona del ciclo, avrà luogo alle 9, nella sala dell'Ateneo.

L'Imperatore di Germania alla Società "Francesco Querini". — Abbiamo a suo tempo riferito l'ottima impressione fatta dai canottieri della Franco Querini all'imperatore Guglielmo nell'ultimo suo passaggio per la nostra città, come abbiamo riferito il suo giudizio molto lusinghiero di persona molto competente, per la splendida *disdotona*.

Ora, come atto di particolare simpatia il geniale imperatore inviò alla Società un suo magnifico ritratto in acqua forte, che lo raffigura quasi in grandezza naturale, nel suo preferito costume militare, coll'elmo in testa, accompagnandolo con una dedica autografa in lingua tedesca, molto onorifica per la simpatica e sempre più fiorente società. L'imperiale effigie è contornata da una ricca ed artistica cornice intagliata e dorata, tanto che oggi stesso la « Fancesco Querini » esporrà in un principale negozio di Merceria il cospicuo dono, perchè tutti i cittadini possano ammirarlo.

Sappiamo che il presidente conte Piero Foscari, appena ricevuto il ritratto in consegna dal console generale di Germania, telegrafò in questi termini al primo aiutante di campo dell'Imperatore:

« Pregola porgere riverenti grati omaggi a Sua Maestà Imperatore e Re per cospicuo dono incoraggiante gioventù veneziana, che sotto eroico nome Francesco Querini addestra corpo e spirito quale vigile custode su questo mare latino ».

Circolo artistico e Gabinetto di lettura — Dalla Presidenza del « Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura » riceviamo il seguente comunicato:

« Il Consiglio Direttivo del « Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura », deplorando che sia stata sorpresa la buona fede di un giornale cittadino, il quale, tra inesattezze che non vogliensi rilevare, ha potuto ripetere una cosa insensata:

riaffermando in modo assoluto che il « Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura » nulla ebbe nè ha di comune con la recente agitazione degli Artisti per le riforme al regolamento della VI.a Esposizione Internazionale d'Arte;

ricorda che la nuova Società, fino dall'inizio, ha cercato di provvedere a una lacuna troppe volte lamentata nella vita veneziana offrendo ospitalità, modesta ma cordialissima, a pubblicisti e ad artisti qui convenuti per la V.a Esposizione Internazionale;

e dichiara che, rimanendo fedele al suo programma, il « Circolo Artistico » sarà sempre lieto di recare il maggior contributo di operosità e di simpatia ad un'impresa, che è vanto e decoro cittadino.

All'ufficio telegrafico — Abbiamo rilevato ierl'altro che gli uffici del telegrafo mancano della tenda, che protegga dal sole gl'impiegati.

Il direttore compartimentale delle poste e telegrafi ha provveduto subito, però soltanto in parte. Ha fatto cioè collocare la tenda davanti all'ufficio, dove il pubblico redige i telegrammi, ma non ha fatto collocare alcuna tenda davanti agli uffici degli impiegati.

Speriamo che il direttore completi il suo saggio provvedimento e gli raccomandiamo anche i fattorini.

Il locale ove stazionano circa 40 di loro, è insalubre, privo di luce, perchè delle due fiamme elettriche ivi esistenti non può esserne accesa che una sola, e privo d'aria. Un locale adatto pei fattorini si potrebbe trovarlo forse vicino alla riva.

Per la festa di S. Antonio — In causa del ponte votivo che si costruisce, come di consueto, sul Canal Grande in occasione della festa di S. Antonio, la S .V. Lagunare ci comunica che la fermata del vaporetto al pontone di S. Maria del Giglio resta sospesa dalla ore 11 di domani a tutto lunedì 13 corrente.

Pietro Barbi

Il fatto di ieri al Lido

Un tedesco che spara contro i passanti

Ieri nel pomeriggio, al Lido, è avvenuto un fatto che ha impressionato moltissimo gli abitanti, i forestieri e i cittadini che vi si erano recati per godere di un po' d'aria fresca e pura.

Verso le tre, in una *cavana* interna di S. M. Elisabetta, un giovinotto di 22 anni, tedesco, sceso in un sandolo, non si sa proprio a quale scopo, si dava a gettar in acqua tutto quanto vi era dentro. Accortosi della cosa, il proprietario del sandolo. Giovanni Costantini, di Burano, si avvicinò a lui, chiedendogli il perchè di quella sua insensata operazione. Il tedesco sbarrò in faccia al Costantini due occhi da infuriato; e alle sue proteste, estrasse di tasca una rivoltella, minacciando. Quindi, risalito sulla riva, si diede a fuggire pazzamente dalla parte di Malamocco, sempre coll'arma in pugno. Molti uomini lo inseguirono, ma il giovanotto, gridando come un forsennato, correva sparando contro ognuno che incontrava. Furono avvertiti i carabinieri; il tedesco continuava a sparare e si udivano echeggiare i colpi, molti più di sei (quanti ne portava l'arma), perchè, avendo indosso cartuccie, quando la rivoltella era scarica egli tornava a caricarla!

Il panico nella folla, che, agglomerata, lo seguiva con l'occhio a distanza, era grandissimo: e numerosi furono quelli che poterono a stento scampare alle ire pazze e pericolose del tedesco. Poichè, lo diciamo subito, nessuno dei passanti fu colpito dalla rivoltella.

I carabinieri, usciti col brigadiere Giovanni Sanson, rincorsero rapidamente il giovanotto e poterono ben presto prenderlo ed evitare così ogni disgrazia. Disarmato ed ammanettato, il furioso venne tradotto alla caserma e rinchiuso in una camera di sicurezza. Il bravo brigadiere, cui va dato un vivo elogio, fu applaudito. I minacciati, fuggiti in preda al terrore, si rifugiarono nelle case più prossime, dove ebbero dei cordiali. Uno di essi il venditore ambulante di paste Giovanni De Vida di Belluno, diceva che si trovava sul ponte delle Quattro Fontane, quando vide corrergli incontro il tedesco: aveva gli occhi sanguigni, la bava alla bocca, e digrignava terribilmente i denti. Il pover'uomo lo vide poi spianargli incontro l'arma, e udì un colpo e il proiettile fischiargli ad un palmo sopra il capo!

Il tedesco, tornato un po' alla calma, con un interprete, fu interrogato alla presenza dello stesso brigadiere Sanson; disse di chiamarsi Hupper, di avere 22 anni e d'essere nativo di Monaco.

E perchè aveva commesso quelle pazzie? L'Hupper rispose che credeva che tutti lo volessero bastonare!

Il caso fu commentatissimo. Il furioso tedesco stamane sarà condotto alle carceri di S. Marco

Pare si tratti di un affetto da mania di persecuzione.

La vedova dell'agente ferroviario Sandri Giuseppe, morto tragicamente il 15 aprile ringrazia a mezzo nostro il personale della Trazione e Movimento, dell'Officina impianto idroelettrico, del magazzino combustibili, della Marittima, Stazione centrale, della Manutenzione, delle Poste (stazione centrale), i facchini caricatori e scaricatori S. Lucia, il personale viaggiante, la Compagnia Internazionale, della porta bagagli (facchini esterni), delle stazioni di Bologna, Foggia, Mestre e Padova e la compagnia dei 40 della marittima, i quali con la somma di lire 708.49 concorsero ad aiutare la famiglia rimasta nella miseria.

Quanto prima la Direzione delle ferrovie prenderà un provvedimento definitivo per soccorrere la povera vedova.

L'assemblea generale della Società G. Verdi — I soci della Società Giuseppe Verdi sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo mercoledì 15 corr., alle ore 20 e tre quarti, in una sala del *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* (San Fantino, Palazzo della «Fenice»), gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Commemorazioni — 2. Comunicazioni e relazione del Consiglio sull'andamento sociale — 3. Relazione della Presidenza sull'azione svolta per la scritturazione delle masse teatrali, per la stagione di Quaresima 1904 al Teatro Rossini — 4. Discussione del regolamento della sezione orchestrale e conseguente revisione degli articoli 39. 40, 41 e 43 dello Statuto — 5. Rapporto dei revisori dei conti — 6. Discussione del bilancio consuntivo dell'anno sociale 1903-1904. — 7. Proposte di nuove iscrizioni di soci onorari e di soci benemeriti — 8. Nomina delle cariche sociali: cinque consiglieri in sostituzione dei sigg. cav. Rocca-Lucca, rinunciatario; m.o G. G. Bernardi. P. De Petris, cav. A. Marzollo, L. Trani, scaduti per sorteggio; tre revisori dei conti; sette visitatori degli ammalati — 9. Estrazione delle grazie sociali.

Navigazione veneziana — La *Stefani* ci comunica da Karachi in data 11: Il piroscafo *Ardito* della Società veneziana di navigazione a vapore è giunto oggi proveniente da Port Said.

A proposito delle chiassate delle infila perle pubblichiamo, per debito di imparzialità che il sig. Paladini nob. Carlo (assistente tecnico del Genio R. Marina e non imprenditore) si recò alla Questura, non già per far liberare la sua signora, che non si sognò mai di appartenere alla classe delle *impiraresse* e che trovasi da vari giorni ammalata, ma bensì per far liberare quella Ester Borghi, moglie dell'usciere del Genio Vignati, trovatasi per caso fra le scioperanti ed arrestata per errore.

L'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria dei laterizi, calce, gessi e vetrami ecc. — Con decreto 18 febbraio 1904 venne stabilita la istituzione di un Collegio di Probiviri per l'industria dei laterizi, calce, gesso, vetrami ecc. pei Comuni di Venezia-Mestre e Murano. E' quindi aperta presso il Municipio l'iscrizione nelle Liste degli elettori tanto per gli industriali, direttori amministratori di dette fabbriche ed opifici, quanto per gli operai ed operaie delle medesime, appartenenti a questo Comune.

Si invitano pertanto gli aventi diritto a volersi presentare prima del giorno 20 corr. al Municipio nelle ore dalle 2 alle 5 pom presso l'Ufficio Liste elettorali per le relative dichiarazioni ed annotazioni. Successivamente la Giunta Municipale procederà alla compilazione ed alla pubblicazione delle liste suddette a norma degli articoli 14 e seguenti della legge 22 giugno 1893 N. 295 e del relativo regolamento.

Un incendio durante un funerale — *Omne trinum....* si diceva l'altra sera, dopo l'incendio di calle dei Fuseri: e si sperava che, come terzo, quell'incendio fosse l'ultimo della serie! Ma ieri mattina, dopo le nove, eccone un quarto! E questo avvenne in un doloroso momento, durante una cerimonia funebre.

Alle nove, i necrofori della chiesa di S. M. del Giglio nella casa dei sigg. Gobbato stavano rinchiudendo nella cassa il cadavere della signora Anna Gobbato di 76 anni, morta ieri l'altro, e della quale poco dopo dovevano seguire i funerali. I necrofori, per compiere il triste ufficio, avevano scostato dal letto della defunta i candelabri e li avevano posti agli angoli della camera presso le finestre.

Rinchiusa la salma nella cassa, se ne erano andati.

Intanto le fiammelle delle candele, forse spinte dal vento, avevano appiccato il fuoco ad una tenda. L'incendio s'era già propagato quando entrò nella stanza l'ing. Vittorio Gobbato.

Questi, con gran prontezza di spirito, corse in cucina ed, attaccato un tubo di gomma all'acquedott, incominciò un forte getto d'acqua sull'angolo invaso dalle fiamme. Altri corsero pei pompieri, che prontamente si recarono sul posto; ma già l'incendio era domato. Il danno si fa ascendere a circa lire 150.

Si celebrarono quindi i funerali della compianta signora, sulla cui bara posava una gran croce di fiori freschi inviata dalla famiglia.

Ruba e minaccia — Come autore del furto di due cesti di pomodoro del valore di lire dieci in danno del negoziante Enrico Zamarchi, fu arrestato il facchino di 64 anni Antonio Dalla Zona, abitante a S. Polo.

Il Dalla Zona deve inoltre rispondere di minaccie ed ingiurie da lui rivolte a certo Arturo Michielini, agente del Zamarchi.

Al Marco Foscarini avrà luogo domani domenica alle ore 18.15 il saggio di esercizi militari, di scherma e di ginnastica dato dagli alunni. In caso di cattivo tempo il saggio sarà differito a lunedì successivo alla stessa ora.

Un artista veneziano a Monaco — Ci scrivono da Monaco 8: «Ieri il principe reggente Luitpold di Baviera visitava la Galleria Heinemann, comperandovi il quadro di un vostro concittadino, Teodoro Wolff Ferrari: *Inondazione*.

Tentato suicidio — Pietro Tomaello, di 37 anni, celibe, abitante a San Stefano e avente una bottega da calzolaio a S. Polo, iermattina, mentre era solo in bottega, bevve una soluzione di capocchie di fiammiferi. Non tardarono a manifestarsi in lui i dolori; alle sue grida, alcuni passanti entrarono nella bottega e lo trasportarono all'Ospedale civile, dove fu messo subito fuori di pericolo.

Secondo quanto dichiarò il Tomaello, egli sarebbe stato indotto al triste tentativo da dispiaceri di famiglia. Venute a conoscenza della cosa, la madre e la sorella del Tomaello si recarono a trovarlo all'Ospitale.

Bambina derubata — Gemma Mori, bambina di tre anni, si recò sola dalla sua nonna, da S. Giacomo dell'Orio al campo dei Tedeschi.

Un individuo, vistala sola, le si avvicinò e accarezzandola, le rubò gli orecchini d'oro del valore di sette lire.

Buona usanza e beneficenze varie

La co. Renata Pellegrini Roner, Patronessa della Colonia Alpina «S. Marco» ha versato al Comitato L. 50, delle quali L. 40 per un letto da intestarsi al nome della bambina Giulia Pellegrini.

La contessa Maria Rusconi Rocca in morte del senatore co. Luigi di Groppello, in luogo di fiori, ha versato L. 30 pure a beneficio della Colonia Alpina. Il Comitato ringrazia.

— Il sig. Romualdo Gennuario offre lire 25 alla Società «Dante Alighieri, in memoria del sig. cap. Giovanni Pantaleo.

— Dalla signora Giuseppina Grassini Usigli riceviamo lire 20 per la Colonia Alpina e lire 10 Pro' Schola, in occasione della nascita del bambino Ermanno Luzzatto.

— La signora Maria Maluta Vianello in morte del senatore co. Luigi di Groppello, in luogo di corona, ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco, L. 30.

Taccuino del pubblico

Concorso — A tutto il 31 agosto 1904 è aperto il corso a sei posti di allievo-verificatore nell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi; per informazioni rivolgersi al locale R. Ufficio Metrico.

La tassa per la detenzione dei cani — Il Sindaco avvisa che il ruolo della tassa per *detenzione cani*, suppletivo primo semestre e principale secondo semestre 1904, resterà esposto nella residenza municipale palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 12 corrente in ore d'ufficio, per opportuna ispezione da parte degli interessati. Chiunque intenda rinunciare al possesso dei cani pel secondo semestre dovrà presentarsi alla Divisione IV. (Ufficio tasse) non più tardi del 30 giugno a. c. La scadenza del pagamento della tassa resta fissata al primo luglio 1904.

Tassa di famiglia — La matricola dei contribuenti della tassa di famiglia per l'anno 1904 resterà esposta nella Residenza Municipale per 15 giorni dal 15 corr.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati nel termine di 15 giorni dall'ultimo giorno della pubblicazione della matricola.

Tassa di esercizio e rivendita — Il ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio e rivendita per l'anno 1903 resterà esposto nella Residenza Municipale a tutto il 20 corr.

Gli eventuali ricorsi si potranno presentare al Prefetto entro un mese dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo.

Per l'esposizione di Lione — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto, e tiene a disposizione degli interessati, il regolamento generale dell'Esposizione, che sarà tenuta in Lione nell'agosto e settembre p. v.

L'Esposizione comprenderà l'igiene, il commercio, l'industria, l'alimentazione e l'arte culinaria.

Nostra Biblioteca

IGNIS [1]

Questo volumetto di Maria Nono ha due illustri padrini: un pittore celebre che ne ornò il frontispizio d'un'elegante vignetta, e un celebre letterato che vi scrisse sulla prima pagina lusinghiere parole. Ma anche senza i padrini il libro sarebbe sicuro di non passare inosservato, perchè Maria Nono è già favorevolmente conosciuta per altri scritti di piccola mole che rivelano felici disposizioni alle lettere. Ora ella mostra di saperci dare più di quello che aveva dato fin qui, e ci fa sperar frutti sempre maggiori del suo nobile ingegno, di mano in mano ch'ella allarghi il campo delle sue osservazioni e svolga ed affermi la sua personalità. In vero, la storia d'amore e di dolore ch'ella ci narra è assai semplice. Si tratta di due che s'incontrano, o, a meglio dire, si rivedono in un piccolo albergo tra i monti, si sentono subito attratti l'uno verso l'altra da un'invincibile simpatia, si confessano il reciproco affetto durante una gita ad Ignis, il villaggio da cui s'intitola il romanzo, e sono sul punto di diventare marito e moglie quando la morte cieca e brutale distrugge la loro felicità. La fine è tragica, ma non c'è lotta, non c'è dramma. La signora Clara e il professore Di Giorgio sono liberi entrambi, sono padroni di sè; egli scapolo, ella vedova; egli non ha per rivale che un marito defunto (e sono così deboli anche i mariti vivi!); ella non può temere sul serio che la nipote frivola e civettuola le porti via il cuore d'un uomo come Di Giorgio. Onde manca ciò che tien sospeso l'animo dei lettori; ogni cosa va liscia, o quasi, fino al momento in cui il povero Di Giorgio soccombe a una malattia fulminea. E' un caso disgraziato che move a pietà, ma non uscendo esso dalle viscere del racconto, desta, artisticamente, un'impressione minore di quella che sarebbe prodotta dal cozzo delle passioni o dalle tempeste dell'anima. A fronte però di questo, che ci sembra un difetto, il libro ha pregi notevoli di sostanza e di forma; i caratteri dei due protagonisti vi sono egregiamente delineati, vi è squisito il senso della natura, la lingua è agile e svelta, e piene di verità e di eloquenza sono le pagine che descrivono la malattia e la morte del Di Giorgio e lo schianto della misera fidanzata. Si sente che queste pagine sono scritte con una mano che trema e con un cuore che sanguina.

Alla giovine autrice che ha così rare attitudini noi raccomandiamo di confidar sempre più nelle forze proprie. C'è ancora in lei qualche traccia d'imitazione, del Fogazzaro per esempio. Ora i grandi modelli si ammirano, ma bisogna far da sè Vorremmo anche una maggior semplicità nei titoli dei capitoli.... e un po' meno di musica. Badi che attraverso il suo libriccino passa un intero esercito di compositori, fra antichi e moderni.

Enrico Castelnuovo

(1) *Ignis*, di Maria Nono — Tipografia editrice L. F. Cogliati, Milano, '904.

A mezzo cielo!

Rustico da Torcello

Rustico da Torcello (Cesare Augusto Levi) diè alla luce un altro frutto del suo versatile ingegno: un elegante opuscolo ove raccolse, sotto il titolo: *A mezzo cielo*, un notevole numero di liriche, che leggonsi molto piacevolmente.

Scorgesi in esse uno squisito senso delle cose e della natura, con una veste prevalente di mestizia. Alcuni versi ci esprimono al vivo le amorose angustie, altri ci danno una serena visione di riposo nel bello di natura e d'arte, altri una reminiscenza storica. Piacenti assai alcune versioni di Heine, Shelley, Victor Hugo **X.**

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Inaugurazione della Pesca di beneficenza

(11 *giugno*) — Oggi, ricorrendo la festa dei Patroni della città, si inaugurò solennemente la Pesca a beneficio del Patronato scolastico. Nell'atrio del Municipio dove havvi l'esposizione dei doni della pesca, il presidente del Patronato scolastico prof. Zennaro pronunziò il discorso inaugurale, alla presenza dei membri del Comitato promotore Fulvio Bellemo, Flaminio Scarpa, rag. Antonio Grasso, Beppi Penso, dell'assessore avv. Voltolina, del segretario comunale cav. Cester, di molti invitati e di una folla di popolo. Al prof. Zennaro rispose, pel sindaco, l'avv. Voltolina dichiarando infine aperta la pesca al pubblico che, finita la cerimonia, accorse alle urne ad acquistare i biglietti.

Tutta la giornata vi fu straordinaria affluenza di terrazzani e di forestieri giunti qui coi piroscafi lagunari.

Stasera avrà luogo la tradizionale processione, indi di fronte al Municipio, illuminato straordinariamente, la banda Verdi svolgerà uno scelto programma.

L'Unione velocipedistica Clodiense

presieduta dal cap. Baldo, inaugurerà domani il gonfalone sociale.

Da Mira

Il Comitato pei festeggiamenti autunnali

(11 *giugno*) — Domenica 12 corr. si costituirà un Comitato di egregie persone allo scopo di preparare dei festeggiamenti per la prossima stagione autunnale a favore della Società Operaia di M. S. e degli Asili infantili. Non v'ha dubbio che l'opera di questo Comitato riuscirà benissimo, come nell'anno decorso, colla splendida fiera di beneficenza.

Da Mirano

Conferenze agrarie

(11 *giugno*) — Domani domenica il dott. Carlo Galimberti, assistente della Cattedra ambulante di Venezia, terrà a Mirano alle ore 4 pom. una conferenza sul tema: «Gli uccelli considerati in relazione agli interessi agricoli per facilitare la moltiplicazione delle specie utili».

Padova

Le feste del Santo

L'inaugurazione della mostra artistica

Padova, 11 giugno sera

Questa mattina alle ore 11 ebbe luogo nella sala terrena del Circolo filarmonico artistico, addobbata sfarzosamente di piante e di fiori, la solenne cerimonia inaugurale della mostra artistica.

Spiccavano fra i neri *styphelius* e i bianchi sparati dei «fraks», elegantissime *toilettes* femminili.

Notiamo fra esse la sig. Rosa, figlia del pittore veneziano, le sig.re Morelli colla figlia, che ha esposto due bellissimi ritratti ad olio. Jole Moschini, Senigaglia, Viterbi, le sig.ne Lupati, una delle quali ha esposto fra gli altri un ammiratissimo quadro ad olio, le sig.ne Conti, Boscolo, Fenici, Podrecca. Sartori; fra le autorità notammo il sindaco comm. Moschini, gli assessori Viterbi e Silvestri, il comm. Moroni per la Deputazione provinciale, il cav. Benedetti pel Prefetto, il comm. Muttoni procuratore del Re, il cav. Deola presidente del Tribunale, infaticabile membro del Comitato ordinatore, il cav. Cattinich, il dott. Sartorelli, il sen. Cittadella Vigodarzere, l'on. Alessio, il gen. Aliprindi, il cav. Lupati, presidente del Circolo filarmonico, il dott. Coletti segretario, e un gruppo numeroso di pittori veneziani e cittadini. Fra i primi notiamo Milesi, Nono, Scattola, Mazzotti, Laurenti; fra gli altri il prof. Manzoni, Paietta, Ramazzotti, Rizzo ecc.

Il cav. Lupati inaugura quindi le due mostre di pittura e d'arte applicata — quest'ultima ha la sua sede nella sala della Gran Guardia — con uno splendido discorso, ricordando il successo del precedente concorso del 1898 sul tema: «L'eterno femminino». Fa quindi la storia di quello attuale genialissimo «I sette peccati» che venne accolto da tutti gli artisti con vivissima compiacenza. Il numero forse eccessivo di lavori esposti lo dimostra luminosamente.

Ha quindi parole di vivo elogio e di ringraziamento per i pittori veneziani che risposero all'appello numerosi. Termina ringraziando pure il ministero della P. I., il Comune di Padova, la Camera di Commercio, la Società d'incoraggiamento, la Banca cooperativa popolare, tutti i sottoscrittori al premio e quanti in vario modo vollero concorrere coll'opera loro morale o materiale alla riuscita della mostra.

Il discorso fu applauditissimo.

I presenti quindi si spargono per le varie sale ad ammirare i lavori esposti. E' loro a guida lo stesso cav. Lupati.

Dalle sale del Circolo le autorità e gli invitati quindi passano alla Gran Guardia a visitare la mostra d'arte applicata.

La fiera

Animatissima fu questa mattina la fiera: le stalle rigurgitano di cavalli bellissimi: se il tempo si manterrà bello si prevedono per domani molti affari.

Riuscitissima pure la fiera bovina. Lungo i sottoportici dei Servi fino in Prato della Valle vennero collocate numerose baracche colle novità della stagione.

Molti forestieri sono giunti coi vari treni del mattino da ogni parte del Veneto e molti sono attesi per domani, gli alberghi sono già affollatissimi: l'animazione e il movimento in città sono enormi.

Rovigo

Da Adria

Per le esposizioni agrarie

(11 *giugno*) — Il Ministero d'agricoltura, industria e comm. comunicò ufficialmente la concessione di un sussidio di lire tremila per le nostre esposizioni, aggiungendo la distinta delle medaglie da esso assegnate alle diverse Mostre ed ai Concorsi.

Trattasi di 39 medaglie in tutto, delle quali: 17 verranno assegnate all'esposizione del frumento (tre d'oro, le altre d'argento e di bronzo); sei (una d'oro, una d'argento dorato, due d'argento e due di bronzo) alla mostra di attrezzi e prodotti enologici; cinque (una d'argento dorato, due d'argento e due di bronzo) alle mostre degli alimenti concentrati per bestiame ed alle macchine destinate alla preparazione e somministrazione dei mangimi; due (una d'argento, altra di bronzo) alla mostra delle piccole industrie campestri ed imballaggi; quattro (una d'argento dorato, una d'argento e due di bronzo) al concorso per progetti di costruzione di case coloniche; cinque (una d'oro, due d'argento e due di bronzo) al concorso di apparecchi mobili per l'essicazione del granoturco.

Assieme al dottor Domenico Borea, segretario di questa Associazione agraria del basso polesine, fungerà da segretario dell'esposizione anche il dottor Ferruccio Rampazzo assistente alla nostra Cattedra ambulante di agricoltura

Treviso

VI centenario B. Benedetto XI

(11 *giugno*) — Si avvicina il tempo in cui la nostra città festeggierà il sesto centenario del concittadino Nicolò Boccasino che fu poi inalzato al Sommo Pontificato sotto il nome di Benedetto XI. Un comitato si è costituito, come vi ho altra volta detto, ed ha già stabilito un programma di feste religiose, pellegrinaggi, esecuzioni solenni, illuminazioni e finalmente l'esecuzione di un oratorio del m. Perosi con artisti eletti e masse corali ed orchestrali imponenti.

Giovedì poi la Commissione appositamente incaricata si recherà a Padova per fissare col m. Perosi la scelta dell'oratorio da eseguirsi. Il Comitato ha preventivato per i festeggiamenti una spesa di lire venticinque mila.

All'uopo si aprono delle sottoscrizioni per n. 500 azioni da L. 50 ciascuna, che saranno rimborsate.

La Commissione è composta dei signori prof. cav. Bottero presidente, rag. Furlanetto Ugo segretario, e sigg. co. G. G. Felissent, cav. uff. A. Marzinotto, M.r Prevedello parroco del Duomo, m.o G. Tirindelli, co. G. Bianchini, avv. Zaccaria Bricito, avv. Faraone e G. Pigozzo.

Udine

Spionaggio ai confini?

Tre arresti

Udine, 11 giugno sera

Da alcuni giorni aggiravansi in quel di Ampezzo e Forni di Sotto, tre tedeschi, i quali muniti di aneroide, telemetro, macchine fotografiche, topografie, perlustravano i nostri confini, facendo dei rilievi. La guida che li accompagnava, un bravo uomo di Sauris, dove si parla tedesco, subodorate che quei tre individui puzzavano di sospetto, avverti i carabinieri, i quali interrogarono i tre forestieri che si qualificarono per *turisti* bavaresi (da Monaco). Ma avendo trovato nelle loro tasche fotografie e rilievi locali, furono arrestati e tradotti direttamente alle carceri di Tolmezzo, in attesa d'istruzioni superiori. Degli arresti fu data notizia telegrafica ai Ministeri dell'Interno e degli Esteri per i provvedimenti.

Da Sacile

Un bambino scomparso

(11 *giugno*) — I cugini Lenisa Luigi d'anni 4 e mezzo e Leniva Enrico d'anni 4, recaronsi a cogliere ciliegie lungo l'argine del Meschio. La madre del Luigi, impensierita dell'assenza dei piccini, si recò in cerca di loro; ma trovò solo l'Enrico il quale non seppe rispondere dove fosse il cugino. Immaginarsi la disperazione di quella madre! Si ritiene che il Luigi sia sdrucciolato lungo l'argine e caduto nel fiume. Finora però il suo cadavere non fu pescato.

Verona

Un veronese che si impicca a Busto Arsizio

(11 *giugno*) — Ieri il portiere del Tribunale di Busto Arsizio entrato negli uffici rinvenne appeso ad una scala portatile il cadavere di certo Luciano Ferrari, segretario presso quella R. Procura. I medici accorsi ne constatarono la morte.

Il Ferrari aveva circa 60 anni ed era veronese; quanto alle cause, benchè alcuni le attribuiscano a dissesti finanziari, nulla si sa non avendo egli lasciato scritti. Aveva la mania di scrivere: dettò qualche romanzo e delle commedie che non ebbero fortuna, nonchè vari lavori sul divorzio. Il disgraziato lascia una numerosa famiglia.

Grave disgrazia in una fabbrica di concimi

Una grave disgrazia avvenne questa mane nella fabbrica di concimi chimici nel Basso Acquar della ditta Poggiani.

L'operaio Giuseppe Martinelli, da Cadidavid, quarantenne, era intento a trasportare delle pietre, quando, una di queste scivolatagli di mano, gli cadde sul femore destro fratturandoglielo. Accompagnato subito all'Ospitale con una carrozza, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Lega per il buon costume

La Presidenza della Società fra insegnanti veronesi si è costituita in comitato di difesa per la morale pubblica in conformità dello Statuto dell'*Associazione Lombarda per la moralità pubblica*. La Presidenza prega i soci e i cittadini tutti di coadiuvarla, riferendole qualunque fatto accada che offenda il buon costume, specialmente se si tratti di esposizione o vendita di stampe o scritti pornografici, impegnandosi essa a norma del suo Statuto di provocare opportuni procedimenti giudiziari.

Nuova commenda al comm. Trezza

Il comm. Cesare Trezza, presidente della Camera di Commercio di Parigi, venne testè insignito della Commenda dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, specie in considerazione dell'opera sua intelligente e indefessa spiegata a vantaggio della colonia italiana di Parigi.

Il fatale errore di un farmacista

L'istruttoria aperta?

Sabato sera la sposa Stella Montresor, di 29 anni, madre di un bambino di 6 mesi, che essa allatta, essendole venuto meno il latte, mandò alla farmacia all'insegna del «Medico» di Beghelli, a prendere del fiore d'uva. Preparato il decotto, la sposa non potè berne che metà perchè fu subito presa da un forte bruciore e le si ottenebrò la vista. Condotta subito all'Ospitale le furono riscontrati i sintomi dell'avvelenamento e il medico di guardia disse che ove avesse bevuto tutto l'infuso sarebbe morta. Del fatto non fu fatta denuncia e a quanto si dice l'Ospitale si sarebbe rifiutato di consegnare i resti della medicina che erano stati colà portati per l'analisi.

Il fatto si è che ora della cosa si è interessato il Procuratore del Re, il quale ha aperta una istruttoria per assodare le responsabilità. Il Beghelli che dichiarò di aver già provveduto a tutelare il proprio onore, assicura di aver consegnato realmente dei fiori d'uva e di non avere alcuna responsabilità poichè un fratello della Montresor gli aveva detto che questa con i fiori d'uva ha fatto dei «pastrocci». Egli non è responsabile dei medicamenti preparati fuori della farmacia.

Da Nogara

Bambino salvato per miracolo

(11 *giugno*) — Verso sera il bambino Emilio Zavanella stava stastullandosi con alcuni amici sul ciglio del fiume Tartaro, che ora è assai gonfio. Disgrazia volle che perdesse l'equilibrio, per cui precipitò nel fiume e fu subito travolto sotto un arco dove l'acqua è più profonda. Alle grida dei compagni accorsero i carabinieri i quali slanciatisi nell'acqua riuscirono a pescare il povero piccino che ormai era scomparso. Grazie ai soccorsi prestatigli il naufrago e salvo.

Vicenza

Una medaglia al prof. Capetti

(11 *giugno*) — Il preside del nostro Liceo, prof. Vittorio Capetti, un fervente e dotto cultore degli studi danteschi, è stato in questi giorni insignito di un'artistica medaglia dal Comitato fiorentino dei lavori su Dante, a ricompensa delle sue benemerenze.

Da Bassano

Spettacolo d'opera in autunno

(11 *giugno*) — E' assicurato che nella stagione autunnale avremo anche quest'anno uno spettacolo d'opera di primo ordine col *Mefistofele*.

Prossimi processi importanti

Il processo contro l'infanticida di Tezze avrà luogo il 17 corrente; vennero introdotti come periti i medici D.r cav. Marino Mietilli e D.r cav. Ercole Scabia, quest'ultimo di difesa.

Il processo del Museo che doveva aver luogo l'8 luglio p. v., a richiesta della difesa e della P. C. pare fissato pel mese di agosto in un giorno da stabilirsi.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 11 giugno sera

Lo sciopero nel Copparese continua. Masse di scioperanti sorvegliano per un circuito di circa 50 chilometri per impedire l'arrivo di krumiri.

Gli scioperanti sono decisi di resistere, non difettano di mezzi ed ebbero promesse di aiuto da varie località. I contadini degli altri proprietari del copparese decisero di scioperare se i loro padroni vorranno loro imporre di andare a lavorare nelle tenute Centinelli ove si è poclamato lo sciopero e si sono abbondonate le stalle.

E' atteso il deputato Bertesi e si spera che il suo intervento possa facilitare un accomodo, che noi auguriamo di cuore, perchè lo sciopero potrebbe allargarsi.

Ultima ora

Il giornale marconigrafico sull'Atlantico

La splendida vittoria di Marconi

Londra, 11 giugno notte

Si ha da New York che il tentativo fatto da Marconi di fornire giornalmente notizie ai passeggeri che si trovano a bordo del *Campania* mediante il telegrafo senza fili, è perfettamente riuscito: i viaggiatori durante la traversata hanno ricevuto il bollettino delle notizie all'ora della colazione.

Il *Campania* era da poco partito quando ricevette un telegramma dalla stazione di Seaporth. Un altro telegramma giunse dalla stazione di Poldu, colla quale il *Campania* restò in comunicazione fino il nove corr. a 2300 miglia di distanza. Il *Campania* comunicò il 7 corr. colla stazione di Capo Breton, situata a due mila miglia di distanza e dal mattino del giorno 7 fino alla fine del viaggio il *Campania* restò in comunicazione col Capo Breton. Mercoledì scorso il *Campania* comunicò col Capo Codde situato a mille e trenta miglia di distanza; in quel momento la nave aveva il contatto col Capo Breton e Poldu.

Il bollettino che fu stampato a bordo del *Campania* conteneva notizie ricevute dall'America. Marconi ha dichiarato di aver mantenuto il contatto fino all'ultimo col *Campania*. Alle tre pom. del giorno 10, comunicò le notizie dal Capo Godde e dal Capo Breton. Oltre alle comunicazioni scambiate tra le stazioni suddette il *Campania* durante la traversata comunicò pure col transatlantico *Urania* col quale ha scambiato notizie e telegrammi privati.

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Nantucket secondo il quale la pubblicazione quotidiana del giornale *Marconi* a bordo del *Campania* ha ottenuto un successo completo. Il risultato superò tutte le speranze. I passeggeri attendevano impazientemente ogni mattina la pubblicazione delle notizie degli Stati Uniti e dell'Europa.

Il *Sun* dice che l'agente della *Cunard* di New York ricevette un dispaccio del capitano del *Campania* dicente che il bollettino quotidiano ebbe splendida riuscita. Naturalmente la pubblicazione del bollettino a bordo del transatlantico continuerà. La *Campania* lo pubblicherà quotidianamente, durante il viaggio di ritorno in Europa; così pure il *Lucania*.

Una nota ufficiosa austro-ungarica

a proposito di certa stampa avversa all'Italia

Vienna 11 giugno notte

La *Politische Correspondenz* scrive: «Da qualche tempo si notano abbastanza spesso nella stampa italiana commenti ed articoli, ovvero notizie, di giornali austriaci o ungheresi che si occupano dei rapporti fra la monarchia e l'Italia Questi commenti non tengono sovente conto dei partiti cui questi giornali appartengono, nè della loro importanza, ed è anche rincrescevole che siano quasi sempre articoli poco benevoli che sono con tale mezzo posti a cognizione del pubblico italiano, mentre che i corrispondenti non si curano di segnalare quegli articoli della stampa austro-ungarica che potrebbero essere accetti con simpatia in Italia. Si crea così l'apparenza che l'autorità e la popolazione austro-ungarica abbiano un atteggiamento avverso agli italiani.

La *Politische*, aggiunge indi: «Deploriamo che con questi metodi tendenziosi l'opinione pubblica in Italia sia posta fuori di strada ed indotta a fare supposizioni che sono completamente in contraddizione col vero stato delle cose».

Le dichiarazioni di Tisza sulla clausola per i vini

Budapest, 11 giugno notte

Continua la discussione delle petizioni riguardanti l'abolizione della clausola dei vini. Il Presidente del Consiglio Tisza rileva che non bisogna tener presente soltanto la protezione doganale, ma il Governo e il paese devono cercare con tutti i mezzi per assicurare le sorti della esportazione dei vini ungheresi. Tisza prosegue dicendo che per quanto riguarda i negoziati per i trattati di commercio la cui conclusione è indubbiamente molto da desiderarsi, il Governo riconosce l'importanza della questione dei vini e lo dimostrò anche quando si fecero i negoziati per l'accordo commerciale provvisorio con l'Italia.

Ma sarebbe grave errore se il Governo mentre continuano i negoziati ne compromettesse il favorevole risultato con dichiarazioni premature. E' convinto che anche in Italia si trovano in giuoco interessi importantissimi. Spera perciò che si riuscirà a concludere il trattato di commercio in modo che non sieno colpiti i legittimi interessi dell'Ungheria (*Applausi*).

Si approva, quindi, la proposta della commissione di rimettere le relazioni al giudizio del Governo. Si respinge la mozione dei deputati dell'opposizione che invita il Governo a non fare alcuna concessione nella voce di tariffa doganale riguardante i vini.

Gli americani prigionieri dei briganti marocchini

corrono grave pericolo

Londra, 11 giugno sera

Un giornale ha avuto un'intervista coll'americano Nathan abitante nei dintorni di Tangeri, giunto lunedì, e dice che ha compiuto un giro nelle provincie marocchine. Egli crede che i prigionieri di Ratsouli corrano grande pericolo: Ratsouli non è altro che un semplice brigante senza influenza negli indigeni. Se essi si accorgeranno che egli non fa il loro interesse attaccheranno essi stessi i loro prigionieri.

Nathan aggiunge che ciò che era prima un incidente puro e semplice si è trasformato nello spirito dei marocchini in una questione politica importante a causa dell'intervento che si dice si sta facendo; la situazione ha subito una grande trasformazione dopo la conclusione dell'accordo anglo-francese.

«Durante il mio viaggio nell'interno del Marocco — dice il Nathan — ho potuto rendermi conto che quasi tutti gli antichi governatori conosciuti che per le loro vessazioni erano in disgrazia, in seguito ai reclami dell'Inghilterra e dell'America sono stati reintegrati nei loro posti mediante il versamento di certe somme nel tesoro scerifale».

Nathan termina esprimendo la sua opinione che è indispensabile che il brigante sia arrestato

La Camera spagnuola respinge una mozione

contro il viaggio di Loubet a Roma

Madrid, 11 giugno notte

La Camera respinge con voti 133 contro 8 la mozione dei carlisti, combattuta dal Presidente del Consiglio Maura, la quale domandava che la Camera esprimesse il suo rammarico per la offesa fatta al Papa col viaggio del Presidente della Repubblica Francese a Roma.

Il Pontefice si circonda di veneti

Dopo il dispensiere il cuoco

Roma, 11 giugno notte

La *Tribuna* pubblica che il Papa ha introdotto delle modificazioni nel suo appartamento e nel suo personale di fiducia oltre il nuovo credenziere veneto; si attende ora un cuoco di un paesello veneto. Inoltre il Papa ha fatto trasportare la sua camera da letto all'estremo lato del palazzo apostolico all'angolo di piazza San Pietro dove l'aereazione è la migliore che si possa desiderare in Vaticano.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (11 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103,65; Cons. 3 1[2 0[0 a 101,65; Id. 4 0[0 103.40.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 732; Cotonificio veneziano 305 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1705 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33 Medit. 3 0[0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.45; Francia 99.87 1[2 a 99.95; Belgio 99.80 a 99.90; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.02 a 25.04, Svizzera 99.87 1[2 a 99.95; Austria 104.97 a 105.07; Bancon. austr. 104.97 a 105.07.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1[2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (11 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	103 65	103.70	103.77 1[2	103.77 1[2	103.75
» fine	103.80	103.82 1[2	103.75	103.85	103.80
» 3 1[2 0[0	101.80	101 82 1[2	101 62 1[2	101.70	101.67 1[2
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1075.—	1075.—	1071.—	1072.50	1072.—
» Banca Comm.	735.—	735.—	735.—	—	—
» Credito Italiano	573 50	572.—	573.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	727.—	726.50	727.—	727.—
» Ferr. Medit.	445.—	444.50	444.50	444.50	444.—
» Navig. Gener.	465.50	461.—	—	—	475.—
» Raff. zucch.	396.—	396.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	306.—	—	—	—	—
Accialerie Terni	1737.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.95	99.92 1[8	99.92 1[2	99.92 1[2	99.97 1[2
» » » Inghilt.	25.18	25.19 1[4	25.18 1[2	24.99 1[2	25.17
» » » Germania	123.42 1[2	123.40	123.40	—	—
» » » Svizzera	100.—	—.—	99.87 1[2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	11
Rendita fran. 3 0[0 amm.	—.—
» 3 0[0 perpetua	97.90
» italiana 5 0[0	103.77
» spagn. est. 4 0[0	85.58
» turca (Serie d)	84.65
» portoghese	61.37
» ungherere	101 10
Prestito russo nuovo	73.10
Azioni Banca di Parigi	1133.—
» Credito Fondiar.	—.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4160.—
» Banca ottomana	584.—
Cambio su Londra a v.	25.20 1[2
» » Italia	1[8

Vienna	11
Rendita austriaca (arg.)	99.05
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.04
Credito austriaco (cor.)	641.—
Rendita ungherese 4 0[0	97.15
Londra (apertura)	**11**
Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	90 1[4
Rendita italiana	103 1[4
Argento fine	25 5[8
Berlino	**11**
Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	102.10
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 13 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 13 al 18 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Sete

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	15	1	22	4	42
Asia	21	51	82	157	311
	36	52	104	161	353
Totale kilogr.	2700	8692	7592	8406	22470

Bachicoltura

COLOGNA VENETA, 11: I Estini quotidiani parlano molto chiaro della riuscita del nostro mercato di quest'anno, perchè lo si debba ripetere: e ciò, lietissimi, constatano i Colognesi, perchè così al vecchio e rinomato mercato — cui, mercè la deviazione del Guà, l'anno venturo saranno adibite nuove aree e perfette comodità — è lecito ritenere sia per sempre assicurato l'antico splendore. Eccovi il listino d'oggi: Giallo puro, kg. 17800 da 2.55 a 2.25; incrocio bianco-giallo di razze europee, kg 7700 da 2.40 a 2.20; incrocio chinese, kg. 7700 da 2.65 a 2.35 — Venduti complessivamente chilogrammi 49900.

NOALE: Corrono le prime voci sui prezzi, ma nessun affare per mancanza di merce. Prezzi sulla media di lire 2.50. Parecchia foglia di avanzo, ma senza ricerche.

GEMONA: Nella maggior parte i bachi sono già al bosco: tutto fa sperare in un abbondante raccolto. Peccato che i prezzi dei bozzoli si preannunzino tanto bassi.

PADOVA: Notizie dalla provincia recano che, meno pochi ritardatari, la maggioranza dei bachi sta imbozzolandosi. E' probabile assai che i bozzoli sieno quest'anno eccezionalmente ottimi per rendita e per le qualità della seta. La foglia fu più che a sufficienza e ne avanzerà una buona quantità. Il prezzo oscilla intorno alle 50 lire al quintale. Benchè non si parli ancora di contratti sui bozzoli, si crede che i prezzi si aggireranno fra le lire 2 e le lire 2.50 per le buone partite.

UDINE: I bachi, quest'anno, non sono risultati obesi e quasi idropici come l'anno scorso per eccesso di acquosità nella foglia e nell'aria: condizione questa molto in favore dei compratori di bozzoli, i quali troveranno crisalidi più leggere.

Malgrado il copioso raccolto risultante dalla circostanza che a tutti gli allevatori i bachi sono proceduti inappuntabilmente, di foglia c'è un buon avanzo, quest'anno.

— A Castions di Strada, sulla pesa pubblica, si pesarono kg. 1180 di bozzoli gialli e incrociati gialli, venduti da 2.30 a 2.35. Altri 1250 kg. furono venduti a cent. 20 sopra il prezzo maggiore che si verificò durante il mercato.

BUTTAPIETRA: Sono incominciati i primi prezzi: da L. 2.30 a L. 2.50; tassa da 7 a 10 cent.

DOLO: Si è iniziato il mercato dei bozzoli. I prezzi oscillano dalle 2,65 a 2.30.

TREVISO: Parecchi gli affari conclusi. I prezzi tra le lire 2.55 e le 2.60. Le partite classiche di poligialla toccarono L. 2.65.

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 2.35 a 1.70 — Incrociati bianchi-gialli da 2.36 a 1.75 — Scarti da 1.20 a 70. — Quantità venduta nella giornata kg. 2000; complessiva dall'apertura del mercato Kg. 3930.

LEGNAGO: Venduti kg. 3300 di bozzolo giallo da lire 2.10 a 2.40.

VICENZA, 11: Il mercato dei bozzoli si iniziò felicemente e procede animatissimo. I prezzi si mantengono però molto bassi: gialli puri, al kg. L. 2.50, gialli incrociati comuni 2.27, gialli incrocio sferico-cinese 2.47.

LONIGO: Giallo kg. 35000 da L. 2.40 a 2.62; Incrocio bianco-giallo kg. 50000 da 2.10 a 2.45; Incrocio chinese kg. 12000 da 2.40 a 2.70. Complessivi kg. 97000.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Gritti Augusto Gius., capomastro. Dalla relazione del curatore rag. Romeo Cavazzana, rileviamo un'entrata di lire 678.53, un'uscita di lire 223,39; un'eccedenza attiva quindi di L. 455.14, dalla quale, prelevato un piccolo credito privilegiato e l'onorario a favore del curatore, nulla resterà ai creditori chirografari. Lunghe e laboriose furono le pratiche per la liquidazione, a causa, principalmente, di un credito per circa 500 lire verso i consorti Semin, eredi Quintavalle dal fallito apparentemente ceduto al sig. Pieto Manfrin.

PORDENONE: Al rinunciante curatore provvisorio del fallimento della ditta G. Tonon e C. di Sacile, sig. avv. Girolamo Cristofoli, eletto con la sentenza 4 corr. dichiarativa del fallimento stesso, è stato surrogato in detto ufficio il sig. dott. Giuseppe Ellero procuratore esercente di Pordenone.

UDINE — (Piccolo fallimento). Il Tribunale dichiarò il fallimento di Giovanni Olivi, esercente il caffè Manin in via della Posta. Nominò commissario giudiziale l'avv. Ubaldo Borghese e rimise la pratica al Pretore del 1.o mandamento.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ANCONA: Politti Teresa mar. Bachicca, manifatture a Jesi; cur. rag. Zampichelli — BOLOGNA: Zanutta Ant., manifatture, propone il 40 per cento in due rate semestrali — CREMONA: Domaneschi Vitt., merciaia ambulante (p. f.) — FIRENZE: Rigacci Gaetano, cappelli a S. Pietro a' Ponti — GENOVA: Risso Lorenzo e fratello, terraglie — LUCCA: Cavalieri Olga, liquori — Campioni Armando, liquori, Borgo a Buggiano — MILANO: Paganini Franc.; cur. rag. Giov. Brioschi — Albè Francesca ved. De Alessandri, mercerie, deceduta, gli eredi convocano i creditori — PALERMO: Stagnitta Franc. fu Rosario, carni — Stagnitta Gius., carni — PERUGIA: Sperandio Primo, antiquario — ROMA: Bordoni Angelo, ristorante — Parigi Abramo, oggetti preziosi — Calocero Carlo, sartoria (p. f.) — Pieri Alfredo, orologeria (p. f.) — Pota Lucrezia mar. Visca, commestibili (p. f.) — Spalletta Roberto, incisore

Movimento del porto

Arrivi dell'11 giugno: Da Amburgo pir. germ. « Venezia » cap. H. Bradhering, con merci.

Partenze dell'11 giugno: Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. E. Camus, con merci — Per Braila pir. ital. « Bosnia » cap. G. Anatra, idem — Per Liverpool, pir. ingl. « Brescia » cap. W. William, idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 giugno 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Degan Vincenzo oste con Vescovi Pasqua domestica — Romanin Marino, negoziante con Formento detta Oci Amelia casal. — Del Soldà Giovanni muratore con Bizzetto Adelaide calzettaia — Dardiun Bortolo manovale con Pinzan Lucia perlaia. Tutti celibi.

Decessi — Gallina Lucia d'anni 49 coniug. domestica di Murano — Gavard Grando Vittoria di anni 41 coniug. casal. di Arsiè — Longega Giorgio d'anni 62 ved. II. nozze calzolaio di Venezia — Zeraschi Celestino d'anni 22 celibe soldato VI.a Comp. Discipl. di Bardi.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Pantaleo Giovanni, di anni 65, coniug. possidente, decesso a Casier.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 giugno 1904:

Iadicicco Luigi portinaio ai sylos con Boldarin Amalia casal. — Scalabrin Giuseppe r. impieg. con Dorigo Maria id. — Zavagno Giuseppe falegname con Panciera Caterina lav. tabacchi — Comello Angelo facchino con Zinà Giuseppina casal. — Contavalli Emilio bracciante con Bressanello Domenica ch. Rosa perlaia — Spavento Costante margaritaio con Martinuzzi Amalia infilzaperle — Camuffo detto Fior Francesco carpentiere con Piovan Teresa ch. Quinta casal. — Angeletti Alessandro falegname con Beretta Luigia op. al Cotonificio — Scarpis nob. Francesco Federico possidente con Randi Clotilde Anna civile — Menin Pietro seg. legnami con Rossi Italia perlaia — Michieli Raffaello decoratore con Fagarazzi Giulia casal. — Rossi Rino ingegnere con Minerbi Lina casal. — de Guarrini Arturo costruttore edile con Plebani Emma privata — Bondi Giuseppe ag. comm. possid. con Bussolin Pierina possid. — Trevisan Giovanni congegnatore meccanico con Villadari Margherita modista — Ravagnan Giovanni chiamato Antonio marinaio con Ballarin Vitalia lav. fiori — Cassin Augusto muratore con Gavagnin Luigia casal. — Girardi Michele ch. Alberto carpentiere con Turchetto Teresa id. — Zennaro Emilio falegname con Calza Teresa id. — Vianello Domenico bracciante con Spanio Maria id.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Comunicato

Venezia, 11 *giugno* 1904.

Il sottoscritto si pregia informare la propria spett. clientela che la *Casa G. RICORDI & C.* di Milano con la convenzione 7 corr., gli ha concessa dal 1 luglio p. v., *l'esclusività di vendita* delle proprie Edizioni per *Venezia e Provincia.*

Si pregia inoltre di portare a generale conoscenza che a sensi della Convenzione stessa, nessun negoziante di musica, o rivenditore, o corrispondente potrà, nel suo raggio d'azione introdurre per la vendita, in qualsiasi modo, le dette Edizioni, incorrendo, contrariamente, in quelle conseguenze che sono garantite dalla legge.

Ettore Brocco

Editore, Negoziante di Musica e Pianoforti.

AVVISO

Si porta a notizia del pubblico che il giorno 20 giugno 1904 dalle ore 10 alle 12 antim., verrà tenuta presso l'I. R. Capitanato di Primiero pubblica asta pella vendita di circa 10.000 mc. (diecimila metri cubi) di legname a spina del Comune di Canal S. Bovo, alle condizioni apparenti dal Capitolato d'asta, ispezionabile presso il Capitanato di Primiero.

Dal Comune di Canal S. Bovo (*Primiero*), *lì* 7 *Giugno* 1904.

Il Capocomune
GIOVANNI LOSS.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 71

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Quelle scene naturalissime impressionarono il conte molto meno del mistero armato che quelle case in apparenza tranquille sembravano celare. Egli guardò Garland e gli chiese spiegazioni.

— In nome di Dio, che significa tutto questo? Siate sincero. Ora la responsabilità è mia e non vostra e ve ne accorgerete ben presto.

I suoi modi erano gravi e calmi, ma gli occhi di solito distratti s'erano animati dal fuoco di una tale risoluzione, che neppure l'obeso Balland potè ingannarvisi.

Una volta al giorno, diss'egli in un tono di scusa cui non era il caso di prestar fede, io ricordo loro che sono qui. E' il mio saluto agli assassini che infestano Verona. Se lo sospendessi, non ci resterebbe che raccomandar l'anima a Dio. Non passa notte che qualche cane non immerga il coltello nel petto di un francese. Io faccio loro comprendere ciò che li aspetta se non imparano l'educazione. Se credete vostro dovere agire diversamente, fate pure. Ma finchè il responsabile sono io, continuerò come ho cominciato, e se non v'accomoda, potete andare a raccontarlo a Buonaparte. Quanto a queste carogne...

— Ai nostri alleati, volete dire.

— Chiamateli come vi pare; non cambieranno per questo, nè getteranno via i loro fucili. Vi dico che sono peggio dei cani e che vanno trattati come cani; se non ne siete persuaso....

— Lo sono tanto poco, che da questo momento intendo che le cose cambino. Voi potete aiutarmi, signor Ballaud.

— Mostratemene il modo, e v'aiuterò volentierissimo.

— Il modo è presto mostrato. Voi andrete al Duomo e di là farete le vostre scuse alla città, signor Ballaud.

— Che mi caschi la lingua se quella gente sente una parola di scusa da me!

— Dovrò dunque dire al generale che non accettate i suoi ordini?

— Dovete dirgli che sono un soldato e che piuttosto che di chiedere scusa mando all'inferno tutta la città.

Non v'era da ingannarsi; il Governatore colle mani sui fianchi pareva dire col suo atteggiamento: le cose stanno così: siete padrone di prenderle o di lasciarle.

Nè Gastone lo stimava meno per tale ostinazione. Egli ammirava il coraggio ovunque lo trovava e cominciava a credere che fino ad un certo punto Ballaud potesse aver ragione.

— Non voglio umiliare nessuno, Ballaud, diss'egli. Pure son certo che avete sbagliato strada Se non volete chiedere scusa voi, la chiederò io. Equità e giustizia devono andare sopratutto — senza di esse non si può fare nulla. Lo dirò al popolo.

— Provatevi a dirglielo e vi assicuro che non tornerete indietro, disse Ballaud.

— Conto sul vostro aiuto. Prestatemi uno squadrone dei vostri ussari, non vi chiedo altro. Così non si può andare avanti — il generale non lo tollererebbe.

— Quanto a questo, il generale tollera molte cose purchè gli assicurino il successo.

— Può darsi — mostratemi i vostri successi e comincierò a darvi retta. Mi date la scorta che vi chiedo?

— Vado a ordinarvela subito; mi dispiace che dobbiate chiederla a me; a quanto pare, il vecchio governatore è ancora necessario, malgrado tutto.

— Quando vorrà ascoltare un po' di ragione, egli sarà inapprezzabile, caro Ballaud.

In queste disposizioni, uno dicendo «non tornerete indietro», l'altro deciso a tentare la prova, scesero dai baluardi fino alla porta del Castello ove trovarono lo squadrone d'ussari richiesto da Gastone. Indifferente al pericolo personale, il giovane conte si mise coraggiosamente alla testa dei suoi uomini cavalcando verso la grande arena, al centro di Verona, ed appena giunto ov'era radunata la massima parte degli insorti, cominciò ad esprimere con voce limpida il suo dispiacere per quanto era accaduto, promettendo a Verona in nome di Buonaparte una nuova êra di giustizia e di tranquillità. Il popolo lo ascoltò attonito ed il suo coraggio fece sì che non una mano s'alzasse contro di lui. Ma egli sapeva che una parola irriflessiva, una minaccia affrettata poteva segnare la sua morte e quella dell'uomo che l'aveva seguito tanto a malincuore. Malgrado i suoi difetti di carattere, malgrado la sua titubanza e la sua instabilità, Gastone aveva i nervi di ferro. Egli affrontò la folla come giudice e come amico ed il popolo soddisfatto, lo ascoltò con attenzione. Molti anni dopo egli ricordava ancora il giorno in cui a Verona aveva affrontato cinquemila persone e in cui diecimila occhi s'erano fissati sopra di lui coll'aria di risparmiarlo soltanto per soddisfare la propria curiosità.

Un'agile figura sopra un cavallo nero, uno squadrone di soldati dietro ad essa, la città desta ed agitata, una folla d'uomini armati attenti ad ogni sua parola che veniva trasmessa di bocca in bocca, tale era il quadro che Gastone doveva a lungo ricordare. Qualunque dei convenuti avrebbe potuto tirargli addosso con piena sicurezza, eppure non una mano si alzò contro di lui. S'egli avesse avuto l'illusione che quella gente fosse timida o intimorita, ciò che accadde mentre egli parlava l'avrebbe subito disingannato. In fronte al suo uditorio stava un bell'uomo che sembrava pesare le sue parole ad una ad una, applaudendo specialmente a quelle promesse di giustizia e di armistizio che meravigliavano i cittadini; ad un certo punto egli alzò la voce e gridò: «Viva la Francia!» Rendendosi conto della sua fatale imprudenza, l'uomo si volse verso le file serrate volgendo gli sguardi paurosi a destra e a sinistra — ad un tratto alzò le braccia con un acuto grido e cadde bocconi trafitto da un pugnale.

(Continua).

Dialogo di stagione

— Perchè non porti la tua famiglia in campagna?

— Che vuoi! la manderei volentieri se trovassi un luogo che mi convenisse pella situazione, e per spese!

Ma perchè questi signori non ne fanno ricerca a mezzo della nostra rubrica **Fitti e Vendite** che tanto si presta allo scopo? E perchè i proprietari di villini, appartamenti, ecc., non li annunciano preferendo di tenerli sfittati?

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Affittasi presso seria piccola famiglia 1 o 2 stanze letto bene ammob. eventualmente muri vuoti, annesso salotto, con uso cucina pressi S. Polo. Scrivere Castellamare F, posta, Venezia.

D'affittarsi magazzino m. 15 per 20 chiaro con riva, S. Polo N. 2120. Rivolgersi all'Amministrazione dello Spedale civile.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

D'affittarsi stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina gaz, watercloset, acquedotto, ingresso separato, I. piano Carmini. Per vederla dalle 16-18 casa Querena 3262.

Villa presso Schio, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

Casa ammobigliata per civile abitazione fittasi per stagione estiva ed autunnale. Giardino e bosco in tranquilla posizione presso Dolo. — Scrivere C. Gottardi, Dolo.

VELLUTINA

CREMA L. 1.50 — LOZIONE L. 1.75



FANNY TORESELLA

la celebrata artista che ha profuso e profonde tanto tesoro di voce sulle principali scene d'Italia e dell'estero, dice:

„ Consiglio a tutti di usare i Dentifrici Venus Bertelli (crema, polvere, pasta ed elisir) superlativamente deliziosi, efficaci, igienici.... „

PROFUMERIE IGIENICHE

VENUS BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

MILANO, ottagono Galleria V. E. — corso Umberto I°, 300, **ROMA**
p.za Castello, 25. **TORINO** — **GENOVA**, via Roma, 10
NAPOLI, p.za S. Ferdinando, 50-51-52 — via Macqueda, 340-42-44, **PALERMO**

Nota bene. Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26,* aggiungere ai prezzi qui segnati la spesa di porto, cioè *centesimi sessanta* per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Crema e Polvere. — DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e *centesimi venti* per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la Società BERTELLI di Milano spedisce *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

ESTRATTO £. 4.50 — CREMA £. 1. • **DENTIFRICI** • ELISIR £. 2.75 — POLVERE £. 1.25 - PASTA £. 2.25 — **SAPOL** £. 2.75

Vendite

Causa trasloco vendo mobiglio. Da Re, Piazza Umberto I. Mestre.

Occasione — Vendonsi 30 stie e 2 macchine splendide francesi (gaveuse) per ingrasso industriale del pollame, sistema perfezionato. Rivolgersi Riccardo Vecchiet, Spinea (Mestre).

La NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Campo S. Angelo, al Casteria 3565
assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.
Telef. 840

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola Sterilizzata

Usata nelle primarie **Cliniche ed Ospedali**

Polveri { Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65; Montecatini id. — 12 » » » 0,80; Spumantina (Gazosa) 6 » » » 0,65 }

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sigg. **G. Bötner e C., Farm. Zampironi**

COMPRESSE GASAL

Servono a preparare un'acqua alcalina gazosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.

Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60.

BONAVIA-NEGRI, BOLOGNA — Si trovano in tutte le farmacie



TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, **L. 3.** (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

ASIAGO

(Vicentino)

Accreditata stazione climatica a metri 1000 sul mare. Splendidi panorami, incantevole altipiano circondato da prati e boschi. Alberghi, camere, appartamenti. — Posta 4 volte al giorno. — Telegrafo. — Telefono. — Luce elettrica. — Impresa messaggerie per Thiene e internazionali per Lavarone, Rovereto e Levico con servizio vetture di Cunico Amedeo.

Per informazioni rivolgersi alla Società « Pro Asiago ».

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: ***Via 22 Marzo, N. 2414***

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CUOCO cerca casa signorile anche campagna, mitissime pretese. Cuoco, calle Regina, 2255.

CAMERIERA provetta ventiduenne, occuperebbesi presso distinta famiglia. Miti pretese. Ottime referenze. M. V. 520, posta, Treviso.

Offerte d'impiego

CERCASI serio ed attivo rappresentante viaggiatore ramo Droghieri e Pasticcieri il quale garantisca di visitare tutto il Veneto non meno di quattro volte all'anno, onde affidargli l'esclusiva Rappresentenza di articolo affine con clientela affezionatissima. Offerte dettagliate o referenze di primissimo ordine all'indirizzo A. A. A. 100, posta, Padova.

CERCASI subito in piccola famiglia abile cameriera anche forestiera, esperta in lavori e pratica di bambini. Inutile presentarsi senza ampii certificati capacità, carattere. Offerte alle iniziali G. D. fermo posta, Padova.

Diversi

UFFICIALE R. Marina corrisponderebbe signorina onesta, sana, scopo matrimonio, fermo posta Giuseppe L. Inviare, fotografie; segretezza, onestà.

C... — Elettrizzano, entusiasmano, riconfortano eloquentissime conferme ribadite simboli eloquenti gentili. Accasciato liquidato, auguromi finirla presto. Insopportabile!!! Indissolubilmente. Appassionatamente sempre
Aspasia

ESEDRA — Dovendo giorno venti partire Torino, pregoti sollecitare definizione, disposto spedire o recapitare costà o eventualmente P.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia, Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri e liquoristi
E. G. F.lli BAREGGI - **Padova**

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i BIOIDI del Prof. Cusmano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi*. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, **2** scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.**, via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

BORCA

PALACE HOTEL DES DOLOMITES

Società anonima per gli Alberghi nel Cadore

Stazione climatica alpestre. Altitudine 1000 m. s. m. **Hôtel il più moderno del Cadore, situato nella più ridente posizione tra Belluno e Toblach.** Appartamenti con bagni e toilette privati. **Ascensore. Illuminazione elettrica. Lawn-tennis.** Parco ombroso di più di 80 mila m. q. **Splendido panorama dei monti Pelmo e Antelao.**

Per prospetti, servizio di carrozze e automobili, rivolgersi al Direttore **PAOLO MARINI**, (propr. del " Savoy Hôtel Sanremo „)

CANCIANI & CREMESE

PLAINO - UDINE

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA

Liquori, Sciroppi, Vermouth

ESTRATTI PER LIQUORI



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la bottiglia d'origine e sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA & C.

Concessionari per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C. di Genova - per l'America del Nord: L. GANDOLFI & C. di New York - per la Svizzera GIUSEPPE FOSSATI di Chiasso.



Anno CLXII — N. 162 | Lunedì 13 Giugno 1904 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

I problemi agricoli d'Italia

Un bel discorso di Rava

(Per dispaccio alla **Gazzetta***)*

Velletri, 12 giugno sera

Stamane giunse il ministro Rava per inaugurare l'esposizione agricola e zootecnica. Si trovavano alla stazione a riceverlo le autorità e notabilità e una immensa folla. Alla stazione si formò subito un corteo che tra vivissimi applausi entrò in città e si diresse al Municipio, ove vi fu un ricevimento. Indi Rava e le autorità si recarono al parco del principe Ginnetti ad inaugurare l'esposizione. Parlarono applauditissimi il presidente del comitato, Deponis, e il sindaco di Velletri. Poscia l'on. Rava pronunciò il discorso inaugurale, che può ritenersi come uno dei migliori che il ministro d'Agricoltura abbia pronunziato sin qui.

Primavera economica

L'Italia — disse il Rava — vuol celebrare quest'anno la sua primavera economica: Torino coi fiori, Bologna colle arti, Ravenna e Brescia colla mostra delle antiche energie ornate di novella fronda, Firenze colle nuove Olimpiadi della gioventù nostra, Foggia e Campobasso colle esposizioni delle razze dei buoi e dei cavalli che il mite Virgilio amava. Dovunque, comunque una corrente di vita si agita per la penisola, e dovunque si è sparsa la parola della fiducia, che lieta dei progressi attuati, guarda serena all'avvenire.

Ed ora Roma! non Roma nella maestà piena e solenne delle sue memorie e delle sue energie, non nella sede eterna della sua gloria, ma Roma agricola che si adagia in uno dei suoi castelli più belli e potenti e si riposa e si compiace perchè istituendo il confronto tra le condizioni del presente e quelle del passato, vede cancellarsi le traccie dell'abbandono medioevale e riprendere vigore, con nuovi ausilî, l'antica sapienza. Non è possibile, signori, davanti al nome immortale di Roma dimenticare il passato e la virtù multiforme del genio latino in ogni campo dell'attività umana. Già per venire sul colle artemisio a questa vostra bellissima città così ricca di storia densa di avvenimenti solenni e vari e agitati, la via Appia antica «Regina viarum» parla alto alla mente, alla fantasia; dai sepolcri e dai ricordi balzano fuori vive e parlanti figure e dottrine che la scienza moderna rinnova. Chi pensi solo alle cose agricole, saluta per tutti il vecchio Columella, maestro dei maestri, che la poderosa indagine moderna chimica e fisica potente d'istrumenti, di lavori, di esperimenti, saluta precursore e maestro. «L'ombra sua torna che era dipartita», potete dire voi che curate con infinito amore il grano e l'olivo e la vite, e ne rinnovate le forze con le sapienti cure, dimenticate dagli avi.

Multa renascentur quae jam cecidere, dovrei dire, Signori. Ma allora il ricordo oraziano mi trarrebbe per riposo dalle quotidiane cifre a parlare dei poeti che cantarono e non delle pratiche che i nostri antichi insegnarono sulla coltura dei cereali e sulla fabbricazione del vino, pratiche piene di sapienza, resistenti ai comodi abbandoni dell'ignoranza e della ignavia e da ritornar oggi in onore. Nella descrizione della vigna che deve esser fatta a filari larghi e regolati, scritta da Columella, pare di udire la promessa sapiente alle belle novità introdotte dalla scuola di enologia vostra.

Le condizioni dell'agricoltura della provincia romana si basano sul vino, sul bestiame, sui cereali. Il vino è coltura autoctona, non venne a Roma di Grecia: si svolse spontanea e fiorì ricca tra noi, ed Erodoto ben a ragione chiama Enotria la punta meridionale d'Italia.

Il Governo e l'agricoltura

E l'azione del Governo è stata assidua per l'agricoltura romana, assidua e vigile rispetto all'insegnamento, rispetto alla terra, rispetto all'igiene e ora inizia il credito e studia con amore i provvedimenti legislativi che interessano questa fertile regione.

Lo sviluppo delle scuole dà ottima prova di felici risultati; qui il vivaio delle viti americane è esempio ammirato e tutta Italia vorrebbe maglioli e talee da voi, maglioli e talee che Varrone descriveva da maestro consigliandone la scelta e l'uso per migliorare i vini cantati da Orazio.

La terra ebbe cure speciali. Bastano le leggi per il bonificamento dell'agro romano e delle bonifiche che a me ricordano memorie domestiche, quando vedevo nei lunghi lavori di studio il povero Baccarini studiare nei poeti e negli storici di Roma i ricordi del passato e la prova dell'antica floridezza e dell'antica aridità, dove non bastava la bonifica idraulica, ma occorreva l'agraria.

E mi è stato di grande compiacimento dare una spinta al varo della nave così bene costruita dal mio amico Baccelli per la bonifica dell'agro romano. L'agro romano darà i suoi frutti e avrà le sue scuole, i suoi medici, le strade, le opere idrauliche risanatrici.

E non fu curata solo l'igiene della terra, ma anche quella degli uomini e sia nella legge per Roma, sia nelle leggi generali la febbre, la dea febbre che Carducci mise tutelatrice delle grandi memorie contro la invasione barbarica, la febbre è combattuta e vinta. La memoria di Lancisi può esultare vedendo come la scienza moderna e la scienza d'Italia abbia saputo provare al microscopio e svolgere coll'applicazione l'ardita, ma felice intuizione della sua scuola. E lo Stato italiano ha voluto risolvere il secolare problema delle paludi pontine. Singolare terra, questa! Nobilissima di storia, ricchissima di energia, capace di forti redditi tanto bisognosa di risanamento! Da secoli presa di mira, trovò un Papa romagnolo che volle risanarla; e al Papa salì l'inno del poeta, che pur era della mia provincia. La dea ferrovia dimenticata nelle tradizioni di un passato vetusto tornò in onore.

Agricoltura, letteratura, patria

Il grande poeta che nelle sale di palazzo Braschi, ammirando la bella costanza, aveva scritto *Manfredi* e la *Basvigliana* pensò alla dea le cui acque sacre e fresche sgorgavano in mezzo alle paludi e la portò nella religione di Roma. E cantò un inno ai fiori e ai frutti dell'agro pontino, alla terra che risana, fecondata dal lavoro, al pesco, al mandorlo, al melagrano, all'innesto delle piante, alle cure degli alberi. L'agricoltura così diede alla letteratura un altro capolavoro e l'anima di Virgilio sorrise nella pagina delle *Georgiche*.

Signori! Raccogliere, nella città storica che fuse la gente osca con Roma e sotto i colli lepini che salutano coi festoni delle viti agitate dal vento l'onda azzurra del Tirreno, i prodotti della provincia e mostrar le rinnovate energie degli agricoltori romani e far vedere come Columella e Varrone tornino in onore e la scienza moderna confermi le intenzioni del genio latino che parevano vaticini, è opera nobile, utile e patriottica.

— *Omne latium felix est et omnium rerum ferax* — questo dissero i nostri antichi, questo ripetere dobbiamo noi, non per vanto inane di ricordi, ma per virtù di opere compiute. E nuove opere egregie prendano inizio da questa festa geniale; e non sia lontano il giorno in cui chi inaugurerà la compiuta e da secoli attesa bonifica delle paludi pontine, saluti — come oggi salutiamo — nuove fiorenti colture e nuove armonie sociali; e che cooperative di lavoratori, di produttori facciano più liete le messi; e che gli ospiti sparsi per l'Agro risanato si raccolgano a mensa là dove da secoli sgorgano le acque sacre a Feronia; e ripetendo con altro sentimento italiano il rito descritto da Orazio: — *Ora manusque tuae lavimus Feronia limpha*, prendano gli auspici a nuova gloria della patria.

Trombetti nominato professore ordinario all'Università di Bologna

Roma, 12 giugno notte

Stamane il Re ha firmato il decreto che nomina il Trombetti professore ordinario di filologia semitica nell'Università di Bologna. Il ministro Orlando ha comunicato al Trombetti la nomina col telegramma seguente: «Sono lieto di comunicarle che S. M. il Re si è compiaciuta di firmare oggi il decreto che lo nomina, in base all'articolo 69 della legge Casati, professore ordinario di filologia semitica nell'Università di Bologna. Tale designazione suprema rende onore all'alto ingegno, alla forza morale, dalla sua opera rivelata alla universale ammirazione. La sua è una nuova affermazione del fecondo genio latino, ciò che riesce ragione di conforto, tanto più che viene ad additare agli italiani che cosa possano il lavoro tenace, la nobile perseveranza, il coraggio silenzioso e sereno, l'aspra lotta contro le difficoltà della vita».

Il *Giornale d'Italia* pubblica un brano inedito della prefazione ai «Nessi genealogici» del prof. Trombetti. Dice il Trombetti che le lingue del mondo antico si possono dividere in due vastissimi gruppi: 1.o Lingue africane o bantu e camitico-semitiche; 2.o Lingue dell'Eurasia (Europa ed Asia), indo-europee, uralo-bravidico. Le lingue bantu sono le più antiche.

Per la difesa orientale

Roma, 12 giugno notte

(mg.) In un giornale torinese, degli scorsi giorni, era posta la questione della difesa della nostra frontiera orientale, che l'on. Pedotti — dicesi — vorrebbe risoluta prontamente. Informazioni che ho avuto al riguardo, da chi poteva parlarmi con autorità e cognizione di causa, escludono, assolutamente, il proposito attribuito all'on. ministro della Guerra. Sta, infatti, che il capo dello Stato Maggiore dell'esercito e il ministro della Guerra pensano che la frontiera orientale non può essere lasciata, indefinitamente, nelle sue presenti condizioni. Pensano, anche, che col vento che spira a Montecitorio ed in paese, una domanda di maggiori crediti per questo scopo, non approderebbe, e, perciò, pensano che qualunque risoluzione debba rimandarsi allo scadere del settennio, quando, cioè, per le migliori condizioni della finanza sarà possibile ottenere un modesto aumento ai duecento e trentanove milioni della spesa militare consolidata, e per l'impulso dato, frattanto, ad altri lavori più notevoli, parte della spesa straordinaria, potrà essere destinata alle opere di fortificazione in genere ed a quelle della frontiera orientale in ispecie.

Questo è il programma del Governo.

Un comizio per le scuole popolari a Roma

Roma, 12 giugno sera

Stamane al teatro Adriano vi fu un comizio per le scuole popolari promosso dalle società di mutuo soccorso tra insegnanti e la sezione maestri della Camera di lavoro. Oltre agli oratori iscritti il maestro Ferri e gli on. Cabrini, Chimienti e Del Balzo parlò il maestro comunale Bardazzi e presentò un ordine del giorno per obbligare il comune di Roma a lasciare ai maestri la libera scelta dei libri di testo e narrò che una scuola di Roma non ha avuto quest'anno libro di testo perchè non si è voluto ritenere come tale il *Cuore* di De Amicis.

L'oratore colse questa occasione per mandare un saluto al grande scrittore, fra gli applausi dei presenti. Il comizio si sciolse quasi al tocco dopo approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea accetta il progetto Orlando come un inizio del miglioramento della scuola e delle condizioni dei maestri e fa voti che il Senato lo approvi prima delle vacanze e che il governo ed il parlamento curino di integrare quella legge con altri provvedimenti.

Varie da Roma

Roma, 12 giugno sera

— *L'on. Giolitti ha inviato una circolare* ai prefetti avvertendoli che le disposizioni della legge sull'igiene del 25 febbraio 1904 nelle parti concernenti la nomina dei medici e la formazione dei consorzi sanitari, rimangono sospese in attesa della pubblicazione del regolamento in esecuzione della legge. Giolitti avverte che tale disposizione sarà di breve durata.

— *La «Patria» dice che Giolitti* tornerà a Roma martedì e subito dopo sarà convocato il Consiglio dei ministri.

— *Il «Giornale d'Italia»* dice che oggi l'avv. Turbiglio ha inviato le sue dimissioni da deputato perchè il ministro Tedesco ieri oppose un reciso rifiuto a comprendere tra le ferrovie complementari la Cento-Ferrara invece della Ferrara-San Pietro in Casale.

— *Le Società liberali hanno commemorato* oggi al Gianicolo l'anniversario della morte di Garibaldi. I sodalizi erano colle bandiere. Il corteo era preceduto dalla banda municipale. Il corteo si è recato al monumento di Garibaldi dove prese la parola il colonnello Agliata, poi i generali Pittaluga e Tozzoni e il reduce Caretti. Le società militari riunite deposero una corona di garofani rossi sulla tomba. Il corteo era composto di una ventina di associazioni liberali con bandiere, dei ricreatori popolari e del concerto del 48 fanteria. Spiccavano numerosi garibaldini dalla camicia rossa.

— *Con decreto odierno è stata promulgata* la legge testè approvata dal parlamento sulla nomina dei professori straordinari e l'approvazione delle modificazioni al regolamento generale dell'istruzione elementare.

— La *Tribuna* dice che le onorificenze montenegrine di cui furono insigniti i cardinali Vannutelli ed Agliardi e i mons. Bisleti e Della Chiesa rappresentano il definitivo coronamento del riconoscimento papale che i montenegrini dell'istituto di S. Girolamo sono di origine slava e non croata. A tale breve hanno cooperato i nuovi decorati. Già il Vaticano aveva per simile ragione decorato con un'altra onorificenza il ministro di grazia e giustizia montenegrino.

Bollettino degli Interni

Roma, 12 giugno sera

Pallotti, segretario a Forlì è promosso consigliere di quarta classe; il consigliere Cerandini da Parma è traslocato a Crema colle funzioni di sotto prefetto.

Sono promossi a consigliere di quarta classe i segretari: Borsatti a Venezia, e Manetti a Pieve di Cadore. Il consigliere Bacciarotti da Roma a Noto in funzione di sotto prefetto: Ferrara da Asiago a Guastalla; De Breganze da Cividale a Padova; Carrà da Padova a Parma; Baldironi da Verolana a Belluno; Berusso, consigliere, da Pordenone a Brescia. Carrara, consigliere è destinato a Venezia; Cavallini, delegato, da Padova a Torino.

I lavori parlamentari

I bilanci e l'esercizio provvisorio

(Per telefono alla **Gazzetta***)*

Roma, 12 giugno notte

(mg.) A conferma e a complemento della notizia mandatavi ieri, sono informato che la Ragioneria Generale dello Stato ha già ricevuto l'ordine di preparare il progetto di legge per l'esercizio provvisorio di un mese pei bilanci che non fossero stati approvati alla chiusura dell'anno finanziario.

Non è detto che con ciò l'esercizio provvisorio non possa evitarsi, ma è un doveroso riguardo al Senato che consiglia al ministero di domandarlo, per non coartare, cioè, il Senato ad una discussione affrettata e puramente formale di quei bilanci, che la Camera gli manderà all'ultima ora. I bilanci che la Camera deve ancora discutere ed approvare sono quattro: lavori pubblici, guerra, istruzione pubblica ed entrata.

Messo da parte l'ultimo — che, per consuetudine costante, non fornisce argomento a dibattito — la discussione degli altri tre, occuperà, quasi certamente, tutta la settimana prossima ed andrebbe anche più oltre, se non si usufruissero le sedute mattutine, come ho motivo di supporre, per il bilancio dell'istruzione, conducendo di pari passo, la discussione del bilancio della guerra nel pomeriggio e quella del bilancio per l'istruzione nel mattino.

La necessità di un breve esercizio provvisorio s'impone. Appena l'on. Giolitti sarà ritornato da Cavour — ossia tra martedì e mercoledì — si riunirà il Consiglio dei ministri e concreterà il programma di lavoro per questi ultimi giorni della sessione; programma che, meno la questione delle ferrovie, sarà quello comunicatovi da tempo; provvedimenti per Napoli, acquedotto pugliese e leggine minori. Il progetto per gli ufficiali inferiori chiuderà la discussione del bilancio della guerra, la quale servirà di premio.

Stamane per l'assenza degli onorevoli Giolitti, Tittoni, Tedesco e Rava e per l'indisposizione dell'on. Luzzatti, la consueta relazione al Re, fu brevissima e limitata alla firma di pochi affari di ordinaria amministrazione.

Per l'esercizio della professione di ingegnere e architetto

Roma, 12 giugno sera

La relazione che precede la proposta di legge d'iniziativa dell'on. De Seta «Sull'esercizio della professione d'ingegnere e di architetto», dice che fin dal 1866 quasi tutte le associazioni italiane fra gli ingegneri e gli architetti sia isolatamente che nei rispettivi congressi tenuti nelle principali città d'Italia, hanno continuamente fatto voti perchè con provvedimenti legislativi fosse regolato l'esercizio della professione di ingegnere e di architetto, allo scopo di garantire la incolumità personale e le finanze pubbliche e private, le quali sono minacciate dall'ignoranza di coloro che senza titoli esercitano abusivamente le professione. Occorre quindi, dice la relazione, garantire i diritti degli ingegneri, limitando l'esercizio professionale solo a quelli che si trovano iscritti nell'albo, dando incarico al Consiglio dell'ordine di dar parere sui compensi dovuti per perizie tecniche giudiziarie e per lavori eseguiti per incarico di pubbliche amministrazioni; di riconoscere i titoli di coloro che vogliono esercitare la professione; e di censurare e reprimere gli abusi dei colleghi.

Notizie della Marina

Roma, 12 giugno sera

Avranno luogo i seguenti movimenti di sottotenenti di vascello: Campione sbarcherà dalla r. nave *Lepanto* e imbarcherà sulla r. nave *Staffetta*; Puccio sbarcherà dalla *Lepanto* e imbarcherà sulla *Staffetta*; Somato di Mombello sbarcherà dalla *Staffetta*, Bruzzone imbarcherà sulla *Benedetto Brin*.

Colla data 16 corr., passerà in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Città di Milano* col seguente stato maggiore: cap. di corvetta Caruel, com. ten. di vascello Corbara, com. in seconda, tenenti di vascello Davico e Santoro, tenenti macchinisti Pescetto, tenente medico De Pascalis, tenente commissario Pocobello. Il comando del Corpo Reali Equipaggi provvederà per il sotto capo delle torpedini elettricista.

Il tenente di vascello Davico e il tenente medico Pascalis a missione ultimata, faranno ritorno all'attuale loro destinazione. Il servizio sanitario della difesa di Spezia sarà, temporaneamente, esercitato da un sottufficiale sanitario. Il tenente di vascello Santoro, a missione ultimata, è destinato a prestar servizio alla direzione d'artigl. ed armamenti del secondo dipartimento marittimo. Con decreto ministeriale 28 maggio e colla decorrenza corrente mese, sono state fatte le seguenti promozioni di commessi disegnatori delle direzioni delle costruzioni navali: Commesso di seconda classe, Aracri a commesso di prima classe, commesso di terza classe Bezzenghi a commesso di seconda classe, disegnatore di seconda classe Matteucci a disegnatore di prima classe, disegnatore di terza classe Gallera a disegnatore di seconda. Con decreto del 28 maggio lo scritturale della r. marina Formica, è stato nominato commesso di terza classe, alla direzione delle costruzioni navali. A decorrere dal 1.o corr. mese, con la stessa data, il medesimo è assegnato al secondo dipartimento marittimo e destinato a prestare servizio al r. Arsenale di Taranto. Con decreto 28 maggio i disegnatori di terza classe del personale lavorante della marina Lauria e Lemanna, sono stati nominati disegnatori a ruolo organico delle direzioni delle costruzioni navali a decorrere dal primo corr. mese.

Il Congresso dei segretari comunali impiegati a Firenze

Firenze, 12 giugno sera

Oggi nel salone dei Duecento in palazzo vecchio s'è inaugurato il congresso nazionale dei segretari e impiegati salariati di Comuni, Provincie e Opere pie. Alla cerimonia intervennero il prefetto, il sindaco, i deputati cittadini, circa 600 congressisti e molti invitati. Presiedeva il deputato Ghigi, rappresentante della Federazione nazionale. Parlarono applauditissimi il sindaco che portò il saluto di Firenze, Magnani, rappresentante della Federazione toscana, Ghigi, che portò un reverente saluto alla memoria del Re buono e a Zanardelli e che salutò pure Giolitti e Di Sant'Onofrio rappresentati al congresso, Rossi, a nome della deputazione provinciale fiorentina, Magnani per l'associazione impiegati di Firenze ecc. Indi il municipio offrì un rinfresco ai congressisti.

Il congresso ha inaugurato i suoi lavori alle ore 15 e durerà tre giorni.

Il servizio telegrafico *della* **Gazzetta di Venezia** *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

La guerra

Wladiwostock al buio

La Russia ordinerà cinque corazzate a Trieste?

(Per telefono alla Gazzetta)

Pietroburgo, 12 giugno sera

Si segnala da Liao-Yang che tutti i giorni arrivano dalla Russia Europea non meno di dodici treni militari che portano rinforzi. Le ultime notizie della Cina segnalano un fermento sempre crescente nelle popolazioni. Si segnala pure un aumento sempre crescente nelle bande di tungusi, fra cui si trovano molti soldati regolari cinesi. Sembra che il partito della guerra abbia guadagnato terreno a Pechino.

Essendo quasi esaurita completamente la provvista del petrolio e delle candele che servivano a illuminare la città di Wladiwostok questa rimarrà presto nell'oscurità.

Il *Nowoie Wremia* accoglie con scetticismo la voce di un riavvicinamento fra la Germania e l'Inghilterra per il fatto che la Germania è la prima e la più pericolosa concorrente coloniale della Gran Bretagna. Il giornale rileva poi che la Germania non può avere alcun interesse di togliere per conto dell'Inghilterra la castagna dal fuoco nell'Estremo Oriente.

Vienna 12 giugno sera

Mandano da Trieste al *Neue Tageblatt* che un delegato del governo russo ha soggiornato a Trieste negli ultimi giorni ed ha conferito col direttore del cantiere marittimo. Soltanto dopo che sarà ritornato a Pietroburgo il governo russo deciderà se dovrà rivolgersi a Trieste o altrove per l'acquisto di cinque corazzate.

I cadaveri dei russi a Nam-Shan seppelliti dai giapponesi sono stati settecento

Roma, 12 giugno notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio in data odierna:

«Il generale Oku riferisce che furono trovati molti cadaveri russi nelle vicinanze di Nam-shan — dove avvenne la battaglia recente — e vennero seppelliti con gran cura dalla commissione dell'amministrazione militare giapponese, coadiuvata dai gendarmi.

«I cadaveri ritrovati ammontano a 10 ufficiali e 664 uomini di truppa, oltre a circa altri 30, che furono seppelliti dalle truppe giapponesi in vicinanza degli accampamenti.

Londra, 12 giugno notte

Un dispaccio da Seoul reca che il ministro giapponese in Corea Hayashi, è partito oggi per il Giappone. Tra quattro o sei settimane, quando ritornerà, avrà probabilmente l'incarico di regolare le relazioni fra la Corea ed il Giappone.

Kouropatkine al bivio

Le notizie attendibili dal teatro della guerra — come ad ogni vigilia di avvenimenti di essenziale importanza — scarseggiano, mentre abbonda tutta quella fioritura di «si dice» i quali non sono altro che *canard* ispirati a interessi più o meno confessabili. Con così scarsi elementi non si può, quindi, fare una ricostruzione dei fatti che dal primo di giugno ad oggi si sono compiuti, e nella «quasi isola» del Kuang-tung dove Porth Arthur è strettamente investito per terra e per mare, e nella Manciuria meridionale dove Kouropatkine e Kuroki, il generale Mitchtchenko e il generale Nodzu si trovano fronte a fronte.

Si può, però, dire questo: che se la Czar ha dato a Kouropatkine l'ordine di avanzare in soccorso di Porth Arthur, quest'ordine non viene eseguito o per forza maggiore di cose, o perchè Kouropatkine ha trovato il modo di non obbedire o perchè l'ordine stesso è stato ritirato.

Il generale Kouropatkine che aveva stabilito la sua posizione strategica in un quadrilatero i cui punti cardinali erano Liao-Yang, New-Chouang, Siu-Yen e Sai-ma-tse, s'è veduto, il giorno sette del mese corr. strappare due punti della sua base strategica: s'è veduto scacciare i cosacchi del generale Mitchtchenko, da Siu-Yen e Sai-ma-tse, così che il suo quadrilatero è ridotto ad una sola linea completa, quella che da New-Chouang va — lungo la ferrovia mancese — a Liao-Yang: e rende minacciata quella seconda linea di difesa che gli protegge la ritirata su Moukden e che va da Liao-Yang a Moutien-ling.

Poichè cotesta situazione di Kouropatkine ci è data da un suo stesso telegramma e da notizie ufficiali giapponesi, dobbiamo ritenerla esatta, e possiamo trarne per conseguenza che: o il generalissimo russo si ritirerà su Moukden e quindi su Karbin; o si troverà prestissimo impegnato in una battaglia a larghissima fronte con le truppe del generale Kuroki e Nodzu, i quali con la 9.a, la 6.a, la 2.a, la 12.a, la 11.a e la 5.a divisione, marciando in cinque colonne, lo avvolgeranno in un grande arco, ricacciandolo di là dalla ferrovia mancese da New-Chouang a Liao-Yang — tagliandogli forse anche la via di ritirata su Moukden.

La situazione per i russi, dunque, sembra abbastanza chiara e grave: o ritirarsi o essere soverchiati dall'avanzata giapponese.

Quanto a Porth Arthur, la sua sorte è commessa alle mani del generale russo Stoessel ed a quelle del giapponese Oku: la disputa estrema è prossima, e prossima ne è pure — con tutte le probabilità — la caduta. Perchè, dovendo far assegnamento sulle sole sue forze, Porth Arthur vedrà queste giorno per giorno affievolirsi e diminuire senza speranza di rimpiazzamento, mentre i giapponesi dal mare e da terra potranno avere reintegrate tutte quelle perdite che saranno certamente e terribilmente loro inflitte.

Data, dunque, una tale situazione nello scacchiere del Kuan-tung ed in quello mancese, si può accettare come abbastanza probabile soluzione del domani, la dichiarazione fatta al *Matin* dall'ex ministro giapponese Suyematsu, la quale conchiudeva:

«I giapponesi non hanno alcun dubbio sull'esito delle grandi battaglie imminenti, e sono certi non soltanto che Porth Arthur sarà espugnata tra pochi giorni, ma anche che l'esercito del Kouropatkine sarà pienamente sconfitto. E si dichiara perfino che il Kouropatkine sarà fatto prigioniero».

A meno che il generale Kouropatkine non si ritiri su Karbin, se ne ha ancora il tempo.

Un pranzo a Yldiz-Kiosck offerto agli ufficiali francesi

Costantinopoli, 12 giugno notte

Al pranzo di gala a Yildiz-Kiosck in onore dell'ammiraglio francese Gourdon, assistettero l'ambasciatore francese Constans, Gourdon, il contrammiraglio Antoine, tutti i ministri ottomani. Gli ufficiali francesi ripartiranno domani.

Il sultano ha conferito altre 80 decorazioni agli ufficiali della squadra francese.

I prigionieri del brigante Raitsoulí

Washington, 12 giugno sera

Un telegramma dell'ammiraglio Hadvige annunzia che il ministro degli affari esteri marocchino conta di sottoporre il 13 giugno le note proposte al brigante Raitsouli. L'ammiraglio dizione. Si calcola che al ricevimento assistessero sembra soddisfacente.

Discorsi di poesia

Non sarà sfuggito — suppongo — agli amatori e dilettanti dei belli itali ritmi, quel vario e complesso rifiorire di poesia che in questi ultimi mesi à rallegrato il nostro — di solito — assai nuvoloso parnaso; rifiorire, che, a tutta prima, dovrebbe far gioire i vigili e solerti custodi del gran tempio delle muse, da lungo tempo, dolorosamente neglette.

Se non che serpeggia per i cervelli dei nostri scrittori un tal morbo — il quale veramente sembra contagio — non nuovo, se vogliamo, nella storia delle nostre lettere — già il Baretti parecchi lustri fa l'acconciava a meraviglia di sale e pepe — ma per lo meno caduto in disuso: il morbo è la smania di poetare.

Bridoison, il buffo del Beaumarchais, affermava che in Francia tutto finisce in una canzone; da noi si è verificto lo stesso fenomeno — se pur la parola è propria — per gli scrittori, fortunatamente da tempo abbastanza recente. L'abate Casti, il quale con parola di fiele lamentava che immiserita fosse la grande tradizione della nostra poesia, oggi dovrebbe piangere il crescere ed il moltiplicare, all'ombra dei lauri giganteschi, di una schiera innumere e petulante di verseggiatori, i quali, non contenti di togliere dagli ultimi lirici nostri quel che di brutto v'era nella loro retorica patriotica — mi perdonino le buon'anime del Berchet e del Rossetti — vanno inzuccherando i loro volumi o di certa disusata solennità d'annunziana — che fa l'effetto di un costume ariostesco addossato ad un personaggio del cardinal Bibbiena — oppure di un sentimentalismo incanutito, che fu caro al Prati, soltanto perchè egli sapeva rendere originali perfino le eredità della poesia rivoluzionaria.

* *

Leconte de Lisle prometteva o preludiava nel futuro una poesia forte, ministra di spirituali dolcezze e di virtù civili, animatrice d'umani sentimenti d'entusiasmi gagliardi, provvida e fiera, alimentata dalla coscienza di una missione universale ed infiammata da nobilissimi affetti. Se Leconte de Lisle venisse ora a conoscere qual'è stata la vita poetica della Francia, dopo Chateaubriand, Delavigne, Lamartine, Hugo, Vigny, de Musset, chi troverebbe da protestare a fronte ai colossi della Restaurazione? E dopo il Carducci — che coprì con la sua voce poderosa gli ultimi gorgogli della vecchia poesia patriottica, che romanticizzava retoricamente nelle scuole e negli ozi della nuova pace — dopo il Mazzoni, il Marradi, il Rapisardi, il D'Annunzio — per non risalire al Mameli, al Giannone, al Dall'Ongaro, allo Zanella, al Guadagnoli — chi ha saputo darci pur pallido ricordo dell'acceso, indefettibile ardor civile del Torti, degli amori dolci e calmi del Sestini, della nostalgia profonda e delicata dell'Aleardi? Nessuno degli innumerabili poeti, che hanno lanciato nelle bramose canne del pubblico miriadi di volumi con la stessa violenza con cui Virgilio nell'inferno dantesco getta nelle tre bocche di Cerbero la terra a piene mani, ha saputo fissare durabilmente nei suoi ritmi un solo accento alto e vivo, una sola parola che rivelasse muscoli e sangue. Oggi, checchè si dica, dai poeti *neoteroi* — metto la parola greca, perchè ha un significato particolare — non si raggiunge neppur più la perfezione formale, che può mascherare la vacuità dei concetti, e più giustificare — coprendola — in gran parte l'assenza di idee. Nei versi del cardinale Bembo — un Petrarca spostato di due secoli — doveva esser pur qualchecosa di ritinto e di spolverato, che permettesse ai suoi contemporanei di chiamarlo «Petrarca redivivo»: ora quale dei verseggiatori nostri potrebbe esser chiamato, sia pure, l'ombra di Gabriele d'Annunzio? Il fare e l'affastellare versi brutti e vuoti, poteva essere permesso a Samuele Biava; oggi ne siamo impediti, poichè fra noi e il sacro rimatore è passato l'impeto, anzi la bufera lirica di Alessandro Manzoni e la grande innovazione formale di Giovanni Prati. Oggi più che il ricordo dell'imprecazione del Foscolo, *odio il verso che suona e che non crea*, è opportuno quello di due versi — ignoti ai più — di Luigi Carrer, i quali meglio colpiscono il grande, il supremo difetto della poesia moderna, la mancanza di sincerità sia morale che artistica.

Odio il verso che finge l'accento
D'un affetto che in cuore non fu.

Da questa finzione viene per i poeti la necessità di ripetersi e di ripetersi male, carattere questo precipuo per la nostra forbitissima poesia. Va anzi di giorno in giorno radicandosi nei nostri verseggiatori il concetto che l'elemento unico, necessario per l'arte sia il suono, la relazione di tono e di tempo, che nasce dal vario succedersi delle sillabe. Si è fatto della tecnica — come in prosa si potrebbe fare della grammatica — non più stromento, ma fine dell'arte.

Ma è d'uopo invece vivere nella vita e al di sopra, non fuori, di essa; bisogna scrivere quando la vita ci preme con i suoi giganteschi ingranaggi; e bisogna rinunciare a tutti i pregiudizi di scuola o di chiesa per combattere un altro pregiudizio: «che oggi non possano esservi veri poeti perchè mancano gli argomenti poetici, perchè il patriottismo intisichisce nelle sterili e turpi ambizioni, perchè la religione annega nello scetticismo, perchè una filosofia arida — che vorrebbe essere circospetta — nega agli spiriti ogni slancio generoso».

Eppure quale sconfinato orizzonte di energie spirituali non cela questo mondo, che ha trascinate le filosofie più gravi a voli metafisici imprevedibili; quali e quanti elementi di commozione non nasconde questo rinascere del pensiero che appassiona gli spiriti sì fortemente, come le passioni piccole e meschine degli individui non seppero mai!

Se non vi sono più argomenti, aboliamo la poesia, logicamente, ed avremo così il beneficio di poter nascondere nella sua morte l'insufficienza ad elevare su, in alto, in un abbraccio istintivo e potente tutte le aspirazioni delle anime. Ma se ancora si ride e si piange, si palpita e spera — e noi lo confessiamo — se il sangue s'accende e s'imperlano le pupille, dobbiamo convenire che le fonti della poesia gettano ancor copiosamente l'acque chiare, e che i poeti non hanno potuto scoprirle perchè non hanno saputo togliere la parrucca ed escire dal tempio della retorica, così diletta al ben togato Carlo Gozzi.

* *

Creda — ebbe a dirmi un giorno Enrico Panzacchi, parlando di rime e di periodi — che molte volte un facitore di versi è un prosatore, un critico mancato. E veramente quanti di coloro, che ànno perduto e vigore ed energia correndo in traccia dell'imagine peregrina e del simbolo raffinato, non sarebbero giunti a scrivere nutritamente, se avessero lasciato le preoccupazioni dei versi preziosi e delle rime scintillanti, attendendo con fermezza di propositi a corredarsi di una cultura soda e proficua!

E in verità quello che manca — per la massima

parte — a noi italiani è un corredo sapiente, specialmente dei nostri grandi autori, sia classici che moderni; corredo sapiente, ho detto, e non coltura, poichè generalmente da noi — a onor del vero — si studia abbastanza, ma si studia male; si insacca più che non si assimili; e però ne viene che, come il cibo mal digerito nuoce allo stomaco, la cultura mal scelta ottunde il cervello. Qualsiasi giovane d'ingegno studi — come oggi si fa specialmente nelle scuole — molto sì, ma inopportunamente, prova, dopo un senso indefinibile di stanchezza, tutto il peso di quelle discipline, le quali, perchè ingoiate senza ragione, chiudono, anzichè aprirla, la mente.

Chiunque, al contrario, non abbia avuto da natura intelletto vario e sollecito, non avendo nulla da perdere nel corredarsi di notizie disordinate, di nomi senza scopo e di date senza fine, acquista solo con la buona volontà una patina di dottrina, che molte volte lo mostrerà fornito d'illuminato cervello. Insomma della coltura, come oggi la si vuole e la si sente, accade quello che Alphonse Karr diceva delle donne, le quali hanno la facoltà meravigliosa di dare agli imbecilli tutto lo spirito che tolgono agli uomini d'ingegno.

Avviene pertanto che i giovani prescelgano la poesia agli studi pesanti — Saint-Beuve su questo argomento ha scritto una bellissima pagina — e si dieno a tutt'uomo nel comporre madrigali, canzoni, ottave, ballatelle, vuote di pensieri e disadorne di forma, componimenti che rappresentano oggi quello che al principio del secolo XVIII rappresentava lo Zappi — quello dagli «smascolinati sonettini»: ricordate la *Frusta* di barettiana memoria? — con le sue poesiole sdolcinate.

Ma per incommensurabile disgrazia delle nostre lettere, accade ancora che molti prosatori vogliano avere il battesimo di poeti: questa malattia alligna precipuamente nell'olimpo femminile della nostra letteratura; così che poche scrittrici — come Sfinge, Mariula, Thérésah, Matilde Serao — hanno saputo resistere alla moda. Che dire di Neera, ottima scrittrice ma non perfetta poetesa, di Fulvia, di Haydée, di Luisa Anzoletti, che dopo la rancida propaganda d. c. si dà al bel tempo delle rime (*Vita*. Ed. Zanichelli. Bologna) con un bagaglio d'imagini ammuffite e di ritmi stantii?

Noi vediamo tutto questo perchè non si vuol riconoscere la propria imperfezione in qualche ramo delle discipline intellettuali, imperfezione che sentirono pure i sommi e non si vergognarono di confessarla.

Victor Hugo passeggiando un giorno in un giardino — non so dare al lettore la fonte di questo aneddoto: a me fu raccontato da Alfredo Oriani — vide il vecchio Chateaubriand intento ad ammirare alcuni fanciulli, che giuocavano con le mani nella sabbia: egli si fermò a guardare e ad un tratto proruppe: se fossi Béranger farei una canzone! Hugo, il grande Hugo, il quale come fu uno dei maggiori poeti fu ancora uno dei maggiori superbi, si confessava inferiore a Béranger nella canzone, venendo a riconoscere implicitamente che neppure nella poesia egli era interamente omogeneo.

E se non era omogeneo nella sua arte Victor Hugo, questa lira gigantesca e formidabile che sembra vivere di un'esistenza secolare, tutti i verseggiatori moderni ben possono rassegnarsi, e se non abbandonare i loro tentativi infruttuosi non avervi una fede cieca e indistruttibile. Non basta montare su 'l leggendario Ippogrifo nè accomodarsi su 'l cavallo di Pegaso per poter trarre suoni ed accordi da questa lira incommensurabile che è la vita dell'umanità; occorre esservi chiamati come per un privilegio superiore che v'abbia sorriso fino dalla nascita; occorre confondere il palpito del proprio cuore con il ritmo della grande respirazione notturna, il suono della parola con l'inno che si sprigiona dalla natura madre, feconda miracolosamente nella sua verginità prodigiosa; occorre armonizzare il proprio pensiero con i pensieri multanimi degli uomini.

E per questo abbisogna una educazione secolare; occorre o una lunga tirannide — come quella del medio-evo che generò i secoli d'oro della nostra arte — che prepari il popolo a quel largo concetto di civile libertà per cui prospera l'arte e a quel profondo bisogno d'ideali per cui l'arte si genera; o una lunga pace, che abbia sodamente rinfrancate le menti, accarezzati i cuori, resi puri i sentimenti; senza di ciò ogni alta aspirazione si inabissa.

Ma oggi, innanzi alla foga di cento e cento rimatori, non sarebbe bastevole — a distanza di sette secoli — neppure il sacro fuoco di Dante.

Bologna

Carlo Vizzotto

La prosperità dell'Italia

e il contributo recato dai risparmi degli emigrati

Un rapporto lusinghiero inglese

Londra, 12 giugno sera

L'addetto commerciale presso l'ambasciatore britannico a Roma signor A. Percy Bennet, ha inviato al *Foreign Office* un rapporto nel quale constata il progresso economico generale fatto dall'Italia in questi ultimi anni, progresso che si è verificato sopratutto nel campo industriale.

Fra i molti fattori della prosperità finanziaria, la quale ha reso possibile lo sviluppo industriale dell'Italia, il relatore pone in prima linea l'emigrazione. Il lavoratore italiano è sobrio ed industrioso ed ha pochi bisogni. Durante il suo soggiorno all'estero egli fa grandi economie che manda con grande regolarità e costanza alla propria famiglia in Italia od alle Banche ed alle Casse di risparmio del proprio paese. Quando il lavoratore ritorna egli è quasi sempre in grado di trasformarsi in un piccolo proprietario

Questo afflusso dell'oro dall'estero è continuo e cresce sempre, arrecando al paese due essenziali vantaggi. 1.o Un enorme aumento di depositi a disposizione delle Banche e delle Casse di Risparmio. Questi depositi vengono in larga misura usati nell'acquisto di rendita italiana che si trova all'estero, diminuendo così i rischi dello Stato per le fluttuazioni del cambio. 2.o Una graduale estensione dei terreni coltivati.

L'emigrante poi migliora sè stesso fisicamente e moralmente cambiando clima, costumi ed ambienti, ritornando in patria cittadino assai più utile di quando ne partì. Quando si pensi che annualmente emigrano dall'Italia circa 500.000 persone e che ciascun emigrante manda dall'estero una somma che varia dalle 400 alle 750 lire in oro è facile comprendere ed apprezzare l'influenza che questa emigrazione esercita sulle condizioni finanziarie del paese.

Un'altra circostanza favorevole allo sviluppo dell'Italia è la lentezza colla quale si sviluppano nelle popolazioni bisogni nuovi, ed il persistere di una grande semplicità di vita famigliare.

Un fenomeno da constatare si è che in Italia fioriscono industrie che a prima vista sembrerebbero destinate a fallirvi. Così per esempio l'industria del cotone. Non ostante che l'industriale italiano debba importare il macchinario, il materiale greggio e perfino le materie coloranti pure esso può competere favorevolmente colla Germania e coll'Inghilterra. Lo stesso può dirsi della costruzione delle navi, delle macchine a vapore, dei tessuti in genere, dei cappelli delle biciclette e così via.

La tariffa doganale protezionista ha indubbiamente favorito questo sviluppo industriale ma essa non basta a spiegarlo, perchè non ha fatto che concorrere a creare il mercato interno.

Il merito principale di questo successo va attribuito alla innata ingegnosità dell'operaio italiano. I metodi di lavoro e di produzione vengono da esso rapidamente appresi e quasi inconsciamente migliorati.

I tumulti in Francia

Scioperanti che assalgono i depositi e i soldati

Parigi, 12 giugno notte

La *Patrie* ha da Lorient che gli scioperanti hanno attaccato ieri sera i soldati di fanteria coloniale che esercitano la sorveglianza sui depositi di Audiat gettando sassi contro di loro e ferendo un brigadiere. Gli artiglieri respinsero però i dimostranti; intervenuta infine la polizia essa ristabilì l'ordine e procedette all'arresto di tre dimostranti. Lo stesso giornale ha da Brest che un maresciallo d'alloggio è stato ferito da una sassata lanciatagli da uno sconosciuto. Si dice che il tentativo criminoso segnalato lungo la linea ferroviaria sarebbe opera degli scioperanti.

A Nizza stamane nella *Rue d'Antibe* ha avuto luogo una dimostrazione contro i commercianti che non vogliono chiudere i loro negozi nei giorni di festa. I proprietari sono disposti a concedere la vacanza in quei giorni ai loro dipendenti ma non vogliono rinunziare al diritto di tenere aperti i loro negozi e di servire essi stessi i loro clienti. La gendarmeria e la polizia hanno dovuto intervenire per ristabilire l'ordine. La dimostrazione continua.

Manovre di controtorpediniere in Francia

Parigi, 12 giugno sera

A Cherbour la controtorpediniera *Yatagan* ha compiuto gli esperimenti di movimento aggirante colla velocità di 18 nodi che sono riusciti in modo soddisfacente. La controtorpediniera *Harpon* ha dovuto ritardare i suoi esperimenti per un guasto al motore. La direzione delle costruzioni navali ha ordinato che vengano urgentemente eseguite le riparazioni.

Un ufficiale italiano sospetto di spionaggio rilasciato

Parigi, 12 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha da Chambery: «Un telegramma annunzia che il luogotenente Varese che è stato arrestato per spionaggio a Modane è stato rimesso in libertà in seguito ad un'ordinanza di non luogo a procedere».

Un vapore incagliato

Parigi, 12 giugno notte

Si ha da La Coruna: Il vapore *Polynia* si è incagliato presso Corcubin; l'equipaggio con molta difficoltà è riuscito a mettersi in salvo. Il vapore che si crede diretto a Rotterdam era carico di pesci ed è gravemente avariato.

Una bomba che scoppia in una chiesa a Madrid

Madrid, 12 giugno notte

Una bomba carica di dinamite è scoppiata nella chiesa di Paizas. Lo scoppio ha prodotto danni considerevoli. Sono stati operati tre arresti.

Tra la Francia e la Spagna

non c'è alcun accordo riguardo il Marocco

Madrid, 12 giugno nott.

Al Senato *Croiseul* chiede al governo se è vero che esista un trattato segreto fra la Spagna e la Francia circa il Marocco. Il ministro degli esteri risponde che nel 1902 nè ulteriormente si concluse alcuna convenzione sull'argomento ma che sono attualmente in corso negoziati in proposito.

L'*Eraldo* pubblica una lettera del duca d'Almodovar, antico ministro degli esteri, in risposta alla lettera di Silvela pubblicata su un altro giornale. Il duca d'Almodovar giustifica il ritardo apportato dal governo liberale nel firmare la convenzione colla Francia circa il Marocco e dice che fino a questo momento ha creduto che Silvela fosse partigiano della convenzione. Il governo liberale nulla ha accettato che potesse condurre la Spagna a pericolose eventualità ed anche ad una qualsiasi espansione territoriale.

Il duca d'Almadovar termina esprimendo la speranza che la Francia dia una testimonianza alla Spagna di buona amicizia fornendo l'occasione di trattare nello stesso tempo colla Francia e l'Inghilterra.

La condanna dell'attentatore alla vita del presidente Maura

Madrid, 12 giugno sera

Il processo contro Owigol Artal, autore dell'attentato contro Maura durante il viaggio del Re a Barcellona è incominciato ieri ed è terminato ad un'ora avanzata della notte.

I giurati confermando la requisitoria del procuratore del Re, emisero un verdetto di colpabilità per tentativo di assassinio con premeditazione; e la Corte condannò Artal a 7 anni e quattro mesi di carcere e alle spese del processo.

Un violento ciclone a Murcia

Parigi, 12 giugno sera

Un violento ciclone si è scatenato stamane a Murcia — Spagna — cagionando danni rilevanti. Le strade sono danneggiate; le passeggiate pubbliche sono devastate e gli alberi sradicati. In campagna i danni sono grandissimi. Non sono state segnalate vittime.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

A proposito dei direttori didattici

Un giornale della nostra città accennava l'altro ieri alla grave questione dei direttori didattici e riferiva il vivo malcontento che regna fra i più anziani maestri elementari d'Italia.

Di tale questione s'interessano non solo i giornali didattici, ma benanco i giornali politici e specialmente quelli di Napoli, di Genova e di Milano.

Le cose stanno così. Qualche mese fa una circolare emanata dal Ministero della P. I. faceva lieta una considerevole parte di maestri elementari d'Italia. Il ministro della P. I. deliberava di concedere, per l'ultima volta, il diploma di direttore didattico a tutti quegli insegnanti i quali avessero servito per vent'anni come maestri elementari nei comuni ed avessero in questo tempo insegnato per almeno otto anni in classi superiori.

Ben millecinquecento furono i maestri che concorsero, alcuni anche sostenendo un momentaneo sacrificio per procurarsi i non pochi documenti che il Ministero voleva allegati alla domanda, e mentre i disgraziati attendevano i richiesti documenti, ecco comparire nei giornali politici la notizia che il Consiglio di Stato si opponeva alla deliberazione presa dal Ministro della P. I. e ciò perchè il Parlamento aveva da poco tempo votata una legge nella quale si stabilisce che il titolo di direttore didattico non si debba conferire che in seguito ad esami!

Naturalmente fu grande la delusione dei maestri per tale inaspettata notizia. Essi speravano dopo un così lungo tirocinio nell'insegnamento di non dover più avventurarsi ad una nuova prova per ottenere quello stesso diploma, che pochi anni prima, altri loro colleghi, avevano ottenuto in seguito alla stessa anzianità.

Certo è che non è giusto che il Ministero distrugga d'un tratto le speranze di un numero così considerevole d'insegnanti, nè è giusto ch'essi sieno assoggettati a quella stessa prova che è stabilita per tutti gli altri aspiranti al titolo di direttore didattico, tanto più quando si pensi che possono prendere parte a tali esami giovani usciti da soli cinque anni dalla scuola normale.

Qualche riguardo lo si deve pur avere per uomini che hanno servito con amore e con coscienza il loro paese, che per anni ed anni si sono dedicati alla difficile missione di educatori e che hanno visto brizzolare i loro capelli fra i panchi della scuola.

Noi siamo certi che il ministro della P. I., pur rimanendo ligio alle disposizioni di legge, vorrà risolvere la presente questione con un *modus vivendi*, accettando cioè la proposta che gli viene fatta dai giornali didattici, appoggiata anche da parecchi giornali politici, di sottomettere cioè tali maestri ad un esame puramente pratico. Così facendo si avrà risposto alle esigenze della legge accontentando in pari tempo un buon numero di cittadini veramente benemeriti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Dopo l'assoluzione dell'uxoricida Alberto Olivo

Le unanimi disapprovazioni della stampa

Abbiamo la soddisfazione di poter constatare che le nostre considerazioni di ieri sul verdetto di Milano collimano sostanzialmente con quelle che i principali giornali d'Italia hanno voluto esporre di fronte al responso strano e contradditorio che ha permesso allo squartatore della moglie di rireder liberamente il sole.

Il *Tempo*, socialista, dice: «Dunque i giurati hanno sovranamente ritenuto che Alberto Olivo abbia ucciso la moglie senza il fine di ucciderla, per sbaglio, cioè, e l'abbia poi squartata senza saper bene che si facesse, in istato di mezza responsabilità. Nè la Corte, nè il P. M., nè la Parte Civile, nè la Difesa avevano potuto immaginare una pensata di questa natura. Neppure l'Olivo, a dir vero! E però nessuno aveva pensato di proporre un quesito che prevedesse l'ipotesi di un omicidio involontario con squartamento semilibero, semicosciente, e semivolontario. Alberto Olivo quindi è uscito assolto, trionfante, tra gli applausi (ci furono dei selvaggi che applaudirono a questo squartamento della verità, della giustizia, del buon senso!).

«Anche i giurati uscirono, come disse ironico e fremente il presidente, *messi definitivamente in libertà*. (Ed era tempo!) Uscendo, la loro coscienza intemerata di cittadini, presieduta dal culto della famiglia, dal rispetto sacrosanto della vita umana, era lieta di avere rotte a frantumi le morse della logica umana, tanto dell'accusa, che della difesa. Beata superiorità di spirito, che lasciava dietro di sè, insospettata, un'autentica complicità per favoreggiamento con Alberto Olivo ed uno sgomento indicibile nella opinione pubblica cui apparve lo spettacolo nuovo di una giuria ribelle a tutte le pronunzie possibili nella logica, tanto fiscale quanto defensionale, dei fatti ammessi, conclamati, indiscussi pacifici tra le parti.

«L'assolutoria di Alberto Olivo per non avere avuto fine di uccidere, ridona Olivo alla società, non solo libero cittadino, ma riabilitato e vedovo, capace di tutti i diritti civili ed anche di sposarsi un'altra volta. Se i giurati che lo ritennero reo di avere ucciso per un puro caso disgraziato sono padri di famiglia ed hanno ragazze da marito, non si lascino sfuggire la buona occasione. E' veramente unica. E' fatta apposta per loro — per non dire che l'abbiano fatta loro apposta. Una sola avvertenza da fare, che le figliuole non rechino nelle vene il bacillo della incontinenza e del pettegolismo che invece aveva quella povera squartata Ernestina Beccaro, di cui indarno le acque fonde del mare genovese restituirono gli avanzi miserandi a chiedere vendetta.»

***

E il *Secolo*: «Il verdetto proferito ieri alle Assise di Milano è un oltraggio alla morale ed al buon senso.

«I penalisti dicono che il presidente dimenticò di aggiungere un quesito sulla responsabilità del «ferimento seguito da morte». La colpa del magistrato è gravissima e merita la sua punizione. Ma ad ogni modo non si giunge a capire la inscienza dei giurati. Noi crediamo per l'onor loro, per i sentimenti che li uniscono alla famglia, che non ebbero l'intenzione di mandar assolto l'accusato.

L'Olivo fu assolto, ma il fatto resta: ed egli, anche dopo il verdetto, sarà sempre colui che ha ucciso la moglie e l'ha fatta a pezzi.»

La *Lombardia*, in un articolo di fondo, osserva: «Ah! se fra i giurati vi fosse stata una donna — una sola donna, anche di quelle che credono giustamente, come *Neera*, che il trionfo femminile sia nella casa e nella famiglia — essa avrebbe sentito tutto l'orrore di quella indulgenza data alla violenza ed alla brutalità maschile contro una femminuccia! E avrebbe dimostrato che le colpe della femminuccia non giustificavano l'eccidio e che una punizione esemplare, in nome della giustizia e della civiltà, doveva colpire lo squartatore della sua piccola moglie».

Il *Corriere della Sera*, dopo aver indagato quali furono le cause che portarono al verdetto — cause di natura strettamente giuridica e procedurale e cause di morale e d'ambiente — dice che «il verdetto ha profondamente addolorato quanti ritengono che la giustizia debba esercitare un alto compito moralizzatore, essere fra tutte le esagerazioni espressione meditata e serena di buon senso e di misura. Questo buon senso e questa misura son mancati al verdetto di ieri, il quale colla sua inconsulta mitezza ravviva e perpetua tutto il raccapriccio che il delitto orrendo ha destato».

La *Lega Lombarda* va più in là. L'esito di questo processo — dice il confratello milanese — ci fa dubitare una volta di più del buon senso dei giurati, ma sopratutto ci induce a riflessioni poco favorevoli a questo istituto, com'è ora organizzato, se per esso un verdetto tanto ingiusto ha potuto essere dato.

L'Italia del Popolo ha un commento nervoso. «Ci avviamo giorno per giorno al diritto di uccidere. Curiosa l'anima nostra! Giorni sono un popolano, certo Capra, reo forse di aver dato un pugno ad un capitano delle guardie nella sovraeccitazione di un tumulto popolare, era condannato ad un anno di reclusione.

«L'Olivo — sia pure per colpa anche del Presidente — è invece mandato in libertà.

«Non ferite: non fate del lusso politico; Milano non consente questo genere di delinquenza. Ah! il Manfredi anarchico come sarà condannato senza complimenti! Ma il delitto passionale, il delitto nella lotta di sesso, specie se è completo e seguito da scempio e se il delinquente è un uomo d'ingegno, quello merita l'assoluzione.

«E le donnine applaudono. Care donnine, fanno dunque bene a squartarvi?»

***

Questo il sunto delle impressioni della stampa milanese. Fuori di Milano i giornali non commentano meno aspramente, quando non involgono il loro pensiero in un velo di taglientissima ironia.

La *Provincia di Como*, ad esempio, pubblica un articolo intitolato: «Evviva Olivo!!», che merita di essere riassunto in alcune sue parti.

«Il facchino *La Grappa* — osserva il giornale lombardo — in un eccesso di delirio alcoolico accoltella la moglie e la butta dalla finestra? ergastolo! Il marito ingannato rivoltella l'infedele sul talamo contaminato? galera! Sono dei delinquenti volgari, degli assassini senza *chic*. Ma l'Olivo, invece, quello è un artista! Quello uccide la moglie a coltellate, è reo confesso; ma ha il buon gusto di sezionarla con ogni cura, di buttar nella latrina le parti molli, di tagliare bene le mammelle, di scarnificare le ossa, di schiacciare accuratamente il cranio perchè stia nella valigia, di dormire cogli avanzi macabri una intera settimana, di prendere tutte le precauzioni per isfuggire alla giustizia. Un lavoro simile, così intelligente, anzi, così *intellettuale*, valeva bene un elogio! che diamine!

«Se invece di disperdere il cadavere l'Olivo avesse fatto gentile presente dei varî pezzi anatomici alla Corte ed ai giurati, non avrebbe neanche beccati quei dodici giorni, visto che la condanna riflette solo la dispersione del cadavere! Chissà! forse l'avrebbero proposto come professore di anatomia in qualche primaria Università del Regno.

«I giurati ammisero che l'Olivo uccise la moglie... senza l'intenzione di ucciderla, ma gli negarono la irresponsabilità; dunque lo ritennero responsabile degli atti suoi e per questo, siccome ebbe la geniale idea di seminare gli avanzi della Beccaro un po' a Milano, un po' nel *glauco mar*, così gli diedero il contentino dei dodici giorni.

«Quand'è così, viva Olivo! Ed i mariti annoiati dalle mogli imparino. Non le rivoltellino, non le sgozzino, non le buttino dalla finestra. Ciò è volgare, ciò non è intellettuale. Ma scrivano dei versi mediocri, si dian le arie di superuomini, si procurino delle mogli illetterate; e poi le facciano a pezzettini come fossero pollastre, ne lavino le interiora, ne raschino le ossa, ne *confezionino* il cadavere con garbo e lo dividano poi in tante belle porzioncine. Potranno sempre difendersi col dire: «Mia moglie non conosceva i gerundi!» ed i giurati, che di gerundi se ne intendono, li assolveranno».

Il *Secolo XIX* e il *Caffaro* di Genova si occupano del verdetto della giuria milanese... in due «per finire!».

Sentito *Gandolin* (Luigi Arnaldo Vassallo): «Non so perchè lo squartatore Olivo — il quale già manifestò il proposito di elevare un monumentino in memoria di quella sua poverà metà, ch'egli ridusse in quarti — il giorno dell'anniversario non mandi agli amici intimi, compreso il gobbo, questa circolaretta:

«Ricorrendo l'anniversario della scomparsa immatura della mia Ernestina (nata Beccaro e da beccaro finita) vi prego di passar la serata al mio domicilio. Vi sarà una cenetta senza pretesa, poi quattro salti quasi in famiglia. Un distinto professore eseguirà al pianoforte... i pezzi di mia moglie.»

E il *Caffaro*, sotto al titoletto: «Il martire»:

— Ed ora che cosa farà l'Olivo?

— Oh bella! domanderà un indennizzo pel carcere ingiustamente sofferto!

L'uscita dell'Olivo dal Cellulare

Che cosa egli dice

Quando l'Olivo, dopo la sentenza, fu trasportato dalle Assise nel carrozzone dei detenuti, già s'era agglomerata la gente dinanzi la porta di ferro del Cellulare, nel quale ormai egli entrava molto sorridente.

Dal Cellulare fu telegrafato all'autorità giudiziaria, che dispose perchè l'Olivo fosse immediatamente rimesso in libertà. L'Olivo volle far visita al direttore e si profuse in molti ringraziamenti per il modo come era stato trattato durante la detenzione.

Quindi con una valigetta di tela greggia, in cui aveva messi alcuni suoi indumenti, tenendo in mano un cappello duro e in capo un cappello di paglia, uscì in mezzo alla folla, specialmente di donne e di ragazzi, che lo attendeva. Con quella valigetta (la quale faceva pensare al suo trafugamento dei resti della moglie) aveva l'aspetto di un modesto viaggiatore.

Appariva un po' seccato della curiosità di cui era oggetto la sua persona. Ma subito trovò qualcuno che lo conosceva e alcuni giornalisti intanto avevano cominciato a interrogarlo sulle sue impressioni.

— Calcolavo — egli disse — di prendere dagli otto ai nove anni di carcere, ma non di più. E certamente il verdetto mi ha commosso. Debbo però credere che il presidente cav. Selmo mi abbia molto giovato, non ostante l'animosità spiegata dal pubblico ministero e dalla parte civile. Del resto non debbo lamentarmi di nessuno.

— Come vi trovavate in carcere? — gli fu chiesto.

— Ho fatto — egli rispose — i miei più sinceri ringraziamenti al direttore per le cure che mi furono usate. Fui sempre solo fino all'attacco epilettico, che mi ha colpito: d'allora poi un agente mi sorvegliava giorno e notte. Per calcolare il tempo che passava, avevo un metodo: ogni lunedì venivano a prendere la biancheria e così contavo le settimane.

— Ed ora resterete a Milano?

— Per conto mio vorrei andarmene. Qui sono troppo conosciuto. Avrei ricevuta già un'offerta d'impiego (e l'Olivo mostrò una lettera) ma appena potrò andar fuori lo farò volentieri.

Egli si diffuse poi parlando delle sue malattie e insisteva su questo particolare, dicendo:

— Da un lato della testa sento che ho il cervello sano e a posto, dall'altro lato sento che il mio cervello è scombussolato.

Parlando poi del verdetto, narrò che prima di essere introdotto nella gabbia, cioè all'udienza pubblica, aveva già potuto udire i *sì* e i *no* e li aveva contati, ma non era sicuro d'aver compreso bene.

— Quando fui ricondotto nella gabbia — egli soggiunse — pensai fra me: «Hanno fatto troppo presto a decidere: sono suonato!». Ma alla lettura dei quesiti e delle risposte osservai che il mio avvocato difensore mi guardò sorridendo e stropicciandosi le mani. Allora capii perfettamente che ero prosciolto!

Mentre l'Olivo faceva queste confessioni fu notato che guardava intensamente una bella bambina bionda e ricciuta, vestita di bianco. Egli s'interruppe per chiamarla, dicendole: «Vieni qua, bella bambina!». Ma la piccina scappò via, paurosamente.

Intanto un amico suo, il signor Corbetta, prese una carrozza, dove l'Olivo salì col Corbetta e con altri. Si fece condurre a salutare un altro amico e poi a casa del Corbetta, dove l'Olivo è ora ospitato, essendo egli attualmente privo di denari, e dove rimarrà fino a che avrà trovato da occuparsi.

Il ricorso in Cassazione

Milano, 12 giugno sera

Il Procuratore Generale Cisotti, ha presentato al cancelliere della Corte d'Appello di Milano la dichiarazione di ricorrere in Cassazione contro il verdetto Olivo.

Il ricorso — dice la *Sera* — servirà, questa volta, e qualunque ne sia l'esito, unicamente a dimostrare le deplorevoli deficienze del P. M. e del presidente, senza peggiorare di un ette la posizione dell'Olivo.

Una madre infame condannata all'ergastolo

Taranto, 10 giugno sera

Da questa Corte d'Assise è stata condannata all'ergastolo la vedova Angela Maria Spalluto che incaricò certo Francesco Caramia di liberarla da tre figli che le impedivano di contrarre una relazione amorosa. Il Caramia uccise i tre ragazzi e anche un quarto che si era per caso trovato presente all'eccidio e da cui temeva delle rivelazioni.

Il mandatario e sua moglie furono arrestati la Spalluto invece fu rilasciata avendo fatto credere nella sua innocenza. Nel corso dell'istruttoria il Caramia venuto a morte confessò tutto rivelando che la donna gli aveva promesso un lauto compenso per il delitto.

La donna fu subito arrestata ed i giurati con 11 voti contro 1 l'hanno condannata all'ergastolo malgrado le sue alte proteste di innocenza.

Il processo Ligonto a Treviso

Treviso, 12 giugno

Domani, avanti il Tribunale di Treviso incomincierà il dibattimento contro il prof. rag. Riccardo Ligonto, imputato di diffamazione continuata in danno del prof. cav. Stefano Algise, preside dell'Istituto tecnico Riccati.

Il prof. Riccardo Ligonto nel febbraio u. s., pubblicava il noto opuscolo «il caso Ligonto», in cui si facevano quasi accuse contro il prof. Algise quale preside e come cittadino.

Il prof. Algise ha sporto querela, accordando la prova dei fatti, e si è costituito Parte Civile con gli avvocati Pagani-Cesa e Caccianiga di Treviso, e Chiaradia di Vicenza. Il prof. Ligonto sarà rappresentato dagli avv. Cleanto Boscolo di Treviso, Carnelutti di Venezia e Nasi di Torino. Il dibattimento è atteso con vivo interesse.

Suicidio di un soldato a Roma

Roma, 12 giugno sera

Ieri sera alla caserma di cavalleria del Macao nella prigione di rigore si suicidò impiccandosi coi calzoni, il soldato Liugi Lolli di anni 18 da Castelviscardo. Sembra che si sia spinto al suicidio per non sopportare la prigione.

Per comodo dei nostri lettori che vanno in villeggiatura, apriamo un abbonamento straordinario.

Chi desidera questo abbonamento non ha che da spedire una cartolina vaglia di tante volte 5 centesimi, quanti sono i giorni pei quali desidera ricevere il giornale.

Questi abbonamenti possono cominciare da qualunque giorno del mese, e avere qualsiasi durata.

L'arresto di un capitano per gravi imputazioni ad Asiago

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Asiago, 12 giugno sera

Per ordine del colonnello cav. Zampieri, comandante del battaglione degli Alpini «Bassano», venne stanotte arrestato e condotto nella fortezza del monte Interrotto, il capitano d'artiglieria S. F., comandante dei forti Valdassa e Valdastico, colpevole di corruzione di fanciulli minorenni. Avanti di procedere all'arresto, il colonnello aperse un inchiesta assodando la positività del reato.

Il capitano S. F. venne quassù da pochi mesi a sostituire nel comando dei Forti Valdassa e Valdastico il capitano Antonio Fabris, vostro concittadino, passato a pensione.

Il F. è ufficiale uscito dall'accademia, e quindi avea tutta la prospettiva di una brillante carriera. La sua destinazione, però, al comando di questi Forti getta sulla di lui condotta una ombra punto benigna. Fino dai primi suoi atti si mostrò misantropo, sebbene la voce melliflua gli accaparrasse simpatia. Però girava sempre solo, e la voce pubblica ora discorre che la sua casa fosse ricettacolo di diverse... orientali.

Stà il fatto ch'egli cercò di accaparrarsi la simpatia di bambine innocenti dai 9 agli 11 anni, mediante confetture e quattrini e così avvenne che le bambine accettarono l'invito da lui, di andarlo a visitare in casa, dove egli prometteva di mostrar loro delle bambole e dei giuocattoli. Così adescate all'amo egli le tratteneva presso di sè per qualche ora nella sua casa.

La cosa venne a galla soltanto ierl'altro per confessione di un bambino di circa quattr'anni, che, trovandosi insieme alla propria sorellina e ad altre fanciulle, udì queste parlare del capitano F. e far cenno degli atti di corruzione. Così d'un subito furono informati diversi genitori, che presentatisi subito a questo Pretore, avv. Mioni, sporsero denuncia al magistrato, che, con quella prudenza che lo distingue, aperse immediatamente un'inchiesta, dalla quale, mi si dice sarebbero stati assodati i fatti al F. imputati.

Per parte sua questo tenente colonnello cav. Zampieri, aperse pur egli un'inchiesta, in seguito alla quale ordinava l'arresto del capitano d'artiglieria S. F., ordinandone il trasporto alle carceri del Forte sul Monte Interrotto. Il trasporto dell'imputato avvenne stanotte alle 11, per sottrarre il reo ad una dimostrazione ostile dei cittadini, la cui indignazione è generale, pel raro verificarsi quassù di fatti consimili.

Le bambine adescate dal F. sono parecchie e non meno di sette, ed ora si attendono i provvedimenti dell'autorità giudiziaria e di quella militare.

Una commemorazione di Cavour a Verona

Verona, 12 giugno sera

Come era stato annunciato, ebbe luogo oggi nella ex chiesa di S. Sebastiano la commemorazione di Camillo Cavour fatta, per iniziativa del circolo giovanile liberale «Patria e Re» da Giovanni Borelli. L'esito non poteva essere migliore sia per l'intervento del pubblico scelto ed attento, fra cui parecchie autorità cittadine e parecchie associazioni con bandiera, sia per il merito della commemorazione. Il Borelli fu, come sempre oratore poderoso, elegante, pieno di slancio e la sua parola venne spesso interrotta dall'applauso sincero e convinto dell'uditorio.

Parlando di Cavour, rievocandone la grande memoria, il Borelli sostenne che la salute e la forza d'Italia non possano ottenersi che seguendo le traccie segnate dal grande statista e patriota piemontese. Disse che i due fondamentali problemi odierni, il religioso e l'economico, non si possono risolvere che applicando le formule di Cavour: libera Chiesa in libero Stato, per l'uno, liberismo doganale e tributario per l'altro.

Il segreto della grande efficacia dell' azione cavouriana sta infatti in un concetto sereno della libertà, in una sua esatta interpretazione. Libertà per tutti, adunque, per tutte le dottrine, per tutte le associazioni. E parlando dell'integrità morale del commemorato, l'oratore suscitò l'applauso dell'uditorio allorchè mise a nudo e fustigò inesorabilmente la corruzione di troppi odierni uomini politici.

Concluse inneggiando all'ideale d'una grande Italia, raggiungibile con la concordia, con la lealtà e sopratutto con la fiducia nelle istituzioni che ci reggono e che non contrastano, ma garantiscono quei frutti che la rivoluzione italiana s'era proposti.

La perorazione venne salutata da vivi applausi e l'oratore ricevette le strette di mano e gli elogi di tutte le notabilità presenti.

Ma perchè Giovanni Borelli fu l'attore principale della commemorazione odierna non bisogna dimenticare l'avv. Cerù il quale, presentandolo al pubblico veronese che non lo conosceva, fece quasi un preludio al discorso, tratteggiando con rapida smagliante sintesi la luminosa figura di colui, che come disse Borelli, è lo spirito sempre presente all'Italia.

Il cuoco del Papa

Este, 12 giugno sera

La notizia che Pio X assunse per cuoco di sua fiducia un abitante di Este mi mosse ad informarmi chi veramente fosse. Ecco le notizie che ebbi da lui stesso.

Egli è certo Inchiostro Stefano d'anni 42, nato a Venezia, ammogliato ed ha una bambina. Da alcuni anni è cuoco nel nostro Collegio Vescovile e fu cuoco per ben 27 anni nel nostro Seminario Patriarcale, dove il Patriarca ora Pontefice ebbe occasione di apprezzarlo.

E' un ottimo uomo, assai provetto nella sua arte, e ben voluto da quanti ebbero occasione di conoscerlo.

Non vi descrivo la sua gioia per l'ambito onore e per la magnifica posizione che va a crearsi: egli parte alla volta di Roma il giorno 16 prossimo — per ora, solo — poi sarà raggiunto dalla sua famiglia che con lui andrà ad abitare in Vaticano.

Le stazioni radiotelegrafiche di Bari ed Antivari

Roma, 12 giugno notte

La *Tribuna* dice che nella prima quindicina di luglio saranno inaugurate le due stazioni radiotelegrafiche di Bari e di Antivari. Probabilmente assisterà all'inaugurazione lo stesso Marconi. La *Tribuna* a proposito della stazione radio-telegrafica di Coltano dice che secondo la legge vigente tale stazione non potrebbe essere costruita che con quella dell'Argentina; ma sostiene la *Tribuna* se l'Argentina sollevasse, come si dice, delle difficoltà la legge del 1903 dovrebbe essere mutata. Ad ogni modo la nostra stazione ultra-potente deve cominciare a costruirsi per comunicare colle stazioni già esistenti dell'Europa e dell'America del Nord.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Indovinello

Ho spirto e non ho corpo: ho tal possanza
Che chi ha corpo e spirto fo tremare;
E dentro in ogni buco e in ogni stanza,
Benchè sian chiusi gli usci, posso entrare.
Il mio potere ogni potere avanza,
E sopra tutti il sa chi va per mare;
Chè quando sono irato il mondo imbruna,
L'aria, la terra, il cielo e la fortuna.

Spiegazione della sciarada di ieri: **Ne-era.**

SPORT

Il Gran Premio ippico di centomila lire a Milano
Vittoria italiana

Milano, 12 giugno sera

Nonostante che il tempo fosse coperto e minacciasse pioggia, mai come oggi si vide tanta folla all'Ippodromo di S. Siro.

Il *pesage*, tutte le tribune erano rigurgitanti; nel prato le persone si pigiavano a migliaia.

Tutti i più noti *sportsmen* di Milano e d'Italia erano presenti; ve ne erano poi alcuni arrivati dall'estero, specialmente dalla Francia.

Le più leggiadre, le più eleganti signore della nostra aristocrazia brillavano nel *pesage* e nelle tribune. Il giuoco era assai animato: *The Oak*, il vincitore del Derby Reale e del Gran Premio del Commercio, era il più favorito nel Gran Premio Ambrosiano di centomila lire.

Prima che incominci la prima corsa, arriva il Conte di Torino. Veste la bassa tenuta di maggior generale ed è accompagnato dal suo aiutante di campo.

Alla seconda corsa, arriva il Duca d'Aosta colla duchessa Elena e la cognata, contessina Luisa d'Orleans.

Il Duca veste in borghese; è ancora un po' zoppicante in seguito alla caduta da cavallo e cammina appoggiandosi al bastone.

Le Loro Altezze, dopo gli scambi di saluti col presidente, vice-presidente, consiglieri della Società delle corse, si separano. La duchessa d'Aosta, colla sorella sale alla tribuna reale, ove riceve parecchie signore della nostra aristocrazia, intrattenendosi affabilmente a discorrere. Il Duca, accompagnato dal Conte di Torino e dal conte Turati, si reca ad osservare i cavalli nel *paddok*.

Poco prima che si corra il premio Ambrosiano, la pioggia rallenta, e l'animazione diventa straordinaria.

Alla grande gara partecipano sei cavalli e cioè: *The Oak* (kg. 52, Wright), di Razza Casilina; *Lord Kitchener* (49, J. Watkins), di Scuderia Napoletana; *Keepsake* (60, French) e *Appia* (56, Hemming), di Sir Rholand; *Décimetre* (56, Rigby), di M. Marghiloman, ed *Eureka* (44, Brookbank) di Razza Gerbido.

A mille metri dal traguardo *The Oak*, splendidamente condotto dal fantino, si getta alla testa del plotone, ed arriva primo per una lunghezza e mezza, fra le grida e gli evviva della folla.

Secondo è *Keepsake*, terzo *Décimetre*, per due lunghezze. Il vincitore entra nel *paddok* salutato con grandissimi applausi. Assai festeggiato è il fantino Wright. Molte congratulazioni riceve anche il proprietario.

Seguono altre gare di poco interesse.

Il "Grand Prix„ di Parigi

Parigi, 12 giugno notte

Malgrado il tempo nebbioso e l'assenza del sole, il concorso per i *Grand Prix de Paris* di 200.000 franchi è stato brillantissimo. Tutte le notabilità mondane e sportive assistevano. Loubet e la sua signora giunsero in vettura alla *Doumont* accompagnati dai membri della casa militare. Fra i membri del Corpo diplomatico si notavano il marchese e la marchesa del Muy.

I tredici cavalli che corrono il *Grand Prix* sono in perfetto stato di preparazione: *Aiax* e *Profane* col prestigio della loro recente vittoria sono ammiratissimi. *Aiax* è favorita a primo contro 4. Il galoppo di prova tra *Aiax*, *Mac Donald*, *Profane* e *Turenne* è superbo. La partenza è molto laboriosa perchè inquartata da *Profane* che non vuol mettersi in linea.

Alla partenza buona *Turenne*, *Torlotte* e *Profane* si slanciano alla testa: *Aiax* è quarto fino all'entrata in linea retta. *Torlotte* e *Turenne* sembra che dominino la corsa, quando il fantino Sterne che monta *Aiax* lancia il suo campione alla testa e passa primo seguito da *Turenne* per mezza lunghezza e da *Mac Donald II* a due lunghezze: *Gouvernante* giunge quarto a mezza lunghezza dal terzo.

La corsa del percorso di 3000 m. è durata 3 minuti e 19 secondi.

Brillantissimo il ritorno.

XIV gara commemorativa di tiro a segno a Lido

Iersera finì al Poligono di Lido la 14.a gara di tiro a segno commemorativa del 1848-49, ed ebbe luogo la premiazione dei vincitori nelle seguenti categorie:

CATEGORIA X. CARTONI: 1. Boccanegra Antonio, Venezia: fucile 1891 — 2. Ferrighi Luigi, Padova: porta-sigarette argento — 3. Favretti Luigi, Agordo: una sterlina — 4. Borghesan Guglielmo, Mestre: calamaio bronzo — 5. Florio Filippo, Udine: quattro bottiglie *champagne* — 6. Stella Enrico, Mestre: servizio birra — 7. Zona Giuseppe, Venezia: porta-dolci metallo — 8. Nicolis Epifanio, Lavagno: servizio fumatori — 9. Rezzadore Ferruccio, Soave: specchio di Murano — 10. Soccol Giulio, Agordo: servizio *toilette*.

CATEGORIA XI. GARA D'ONORE: 1. Pasqualin Arnaldo, 289: fucile mod. 91 — 2. Fugini, di Brescia, 279: 4 medaglie d'oro — 3. Vermigli ing. Vermiglio, 278: orologio d'oro — 4. Bertoli dott. Angelo, di Vicenza, 277: 80 lire oro — 5. Santagiuliana, Vicenza, 273: servizio con sei scliere argento — 6. Tis Vittorio, Venezia, 273: servizio pesce argento — 7. Pederzoli Alessandro, Bologna, 267: carabina *Wincester* — 8. Pasini Benvegnù, Piove, 266: anfore argento — 9. Micheli avv. Luigi, Bologna, 264: portagioie argento — 10. Da Porto Luigi, Vicenza, 260: rivoltella — 11. Favretti Luigi, Agordo, 259: specchio di Murano — 12 Fabris Angelo, di Udine, 209: vasi giapponesi.

Teatri e concerti

ORESTE
all'Olimpico di Vicenza

Vicenza, 12 giugno notte

Oggi alle ore 15 seguì al teatro «Olimpico» l'annunciata rappresentazione dell'*Oreste* — protagonista Gustavo Salvini — alla quale assistette un pubblico eletto e straordinariamente affollato.

Il teatro gremito da cima a fondo presentava uno spettacolo imponente.

Alla suggestione dell'ambiente severo e maestoso, al fascino dell'artefice greco, si è aggiunta la potenza di un artista che alle ansie, ai dolori, all'impeto cieco d'Oreste ha dato un'interpretazione umanamente efficace; si è aggiunta l'energia tragica di Gustavo Salvini, che ha fatto fremere il pubblico, che l'ha commosso, che l'ha trascinato alle sensazioni più intense.

Nell'*Oreste* il valoroso artista fu veramente forte: certo al suo cuore, alla sua mente parlavano in quell'ora di nobile cimento le voci gloriose del passato e allo sguardo suo appariva l'immagine del padre adorato, Tomaso Salvini, che la parte di Oreste interpretò su quelle stesse scene or sono 47 anni, sollevando il più schietto entusiasmo.

E, cari come questi ricordi, devono avere risuonato all'orecchio di Gustavo Salvini gli applausi calorosi, insistenti e unanimi del pubblico. Quando egli si presentò sulla scena venne salutato da una lunga ovazione e da grida di *viva Salvini!* Durante ogni atto gli applausi scoppiavano intensi, assordanti. Alla fine della tragedia fu evocato al proscenio quattro volte ed ebbe dal pubblico una sincera e calorosa dimostrazione d'affetto e d'ammirazione.

Divisero con lui gli onori della scena la signora Aliprandi (*Clitennestra*), la Ida Salvini (*Elettra*), il Ma'one Diaz (*Pilade*) e L'Aureli (*Egisto*) che lo coadiuvarono con lodevole efficacia e spesse volte furono fatti segno a speciali approvazioni.

Alla rappresentazione, terminata alle ore 17, assistevano molti forestieri venuti dalle città e paesi vicini.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Gran Marcia del Corteggio - *Tannhäuser* - Wagner — Ouverture - *I Promessi Sposi* - Ponchielli — 3. Atto IV.o (intero) - *Mefistofele* - Boito — 4. Rataplan e Ballabili - *Gli Ugonotti* - Meyerbeer — 5. Canti Egiziani - *Brises d'Orient* David.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 13 giugno — S. Antonio da Padova.
Martedì 14 giugno — S. Basilio vescovo.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.58.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 348 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La commemorazione di Garibaldi

Ieri nel pomeriggio alle 5 seguì l'annunciata commemorazione di Garibaldi, promossa dalle associazioni militari di Venezia.

Il corteo si formò nel cortile del palazzo Ducale, dove fino dalle quattro e mezzo avevano cominciato a raccogliersi le società e le rappresentanze. La bandiera del Comune giunse alle 4.45, preceduta dalla Banda cittadina, portata dal veterano Gaspare Gamatto e scortata dall'assessore Paternoster. Notammo poi fra le presenti le società: Mercato del Pesce, Giovane Re, Fabbri meccanici, Carpentieri in ferro, Reduci Garibaldini, Veterani, Unione Democratica, Reduci Patrie Battaglie, Mille, Giuseppe Garibaldi, Anticlericale, Franco Querini col presidente co. Pietro Foscari, Morosini fra arsenalotti, Giovani monarchici, Venezia Giulia, Generale operaia, M. S. fra barcaiuoli. Eranvi inoltre parecchi soci della Palestra Marziale con la fanfara; e le rappresentanze della Reyer, del Riposo Festivo, della Società di Cremazione ecc.

Alle cinque precise il corteo, con la Banda cittadina in testa uscì dalla porta del Frumento, al suono dell'inno di Garibaldi, e si diresse per la Riva degli Schiavoni fino ai giardini, dove sorge il monumento all'eroe.

I garibaldini recavano una grande e bella corona di fiori freschi. Lungo la via le musiche si alternavano suonando gli inni patriottici. Seguiva il corteo moltissima gente.

Al monumento fu deposta la corona e il noto garibaldino Mezzalira pronunciò alcune parole applaudite.

Quindi il corteo si sciolse. L'ordine fu mantenuto perfetto

Alla sera, nella sala maggiore dell'Associazione degli Impiegati Civili, il cav. Costantino Bianchi, presidente del Comitato dei veterani del 1848-49, tenne la commemorazione dell'Eroe. Assisteva un pubblico assai numeroso, nel quale erano i rappresentanti delle Associazioni, che avevano partecipato alla cerimonia del pomeriggio.

Il cav. Bianchi parlò con vivo sentimento patriottico, rievocando la vita gloriosa ed eroica di Garibaldi e traendone nobiltà e grandezza d'insegnamento ed incitamento. Fu ascoltato con profonda attenzione e spesso applaudito con entusiasmo.

La commemorazione si chiuse con vive acclamazioni alle idealità della patria.

La festa d'ieri al M. Foscarini

Ieri sera alle sei e un quarto ha avuto luogo al Convitto Nazionale *Marco Foscarini* l'annuale saggio di esercizi militari, di scherma e di ginnastica.

Nel giardino che fiancheggia la palestra, tra il verde delle piante e l'olezzare dei fiori, s'affollavano gli invitati: signori, signore e signorine in *toilettes* eleganti e colorite: sulla loggia addobbata assistevano altri invitati e le autorità. Fra le autorità presenti notammo il generale Bellini col suo aiutante di campo cap. Pajola, il colonnello Rivera, l'assessore Passi in rappresentanza del sindaco, il cav. Spirito per il Prefetto, il prof. Bert, il preside Manoni per il provveditore agli studi, il cav. Franceschi, il comm. Cadel, i prof. Politeo, Orsi, Tommaselli, Zenoni, il dott. Bruzzo e molti altri.

Il programma cominciò con gli esercizi militari. Gli allievi entrarono in palestra con la fanfara, si schierarono e furono passati in rivista. Pronunciò poi alcune buone parole di circostanze l'allievo capo-convitto Mario Minella. Fra applausi seguirono esercizi di istruzione di compagnia, di formazione e movimento di plotone e di ordine sparso.

Il saggio schermistico poi è riuscito ottimamente sotto la direzione del maestro Antonio De Col, allievo della R. Scuola Magistrale di Roma. Dopo gli applauditi esercizi collettivi si ebbero sei assalti. I tiratori erano accoppiati così: assalti di spada: Nani Mocenigo-Berengo; De Regibus-Mattei; Nani Mocenigo-Dal Maschio. Assalti di sciabola: Guarnieri-Tombolan; Antonelli-Pasquali; Vedovi-Avogadro.

Gli assalti riuscirono tutti brillanti e furono meritatamente applauditi. Di speciale interesse riuscì l'assalto sul terreno fra gli allievi Tombolan e Veronese con la spada di combattimento.

Il programma — rallegrato dalla fanfara del Convitto — terminò col saggio di ginnastica diretto dal prof. Gallo. E si svolse in quest'ordine:

Sezione II. Marcie di squadre — *Marziali*: Gioco di bandiera (capo palestra Mario Minella) — *Sezione II* e semi-convittori: *a*) Esercizi agli attrezzi per plotoni — *b*) Marcia libera ed esercizi elementari — *c*) Evoluzioni di squadre, di plotoni e di compagnia — *d*) Combinazioni con bastoni Jäger, con appoggi e con braccia libere. — *Marziali*: Salto coll'asta. Salto alto lungo — *Sezione II.* Corsa e salita di gara (vice capo palestra Ferdinando Dal Degan) — *Marziali*: Palla vibrata — Marcie e combinazioni figurate — *Sezione II* e semi-convittori — Tiro della fune — *Marziali*: Corsa di guerra.

Gli applausi ai bravi giovani non mancarono mai: come non mancarono le lodi e le congratulazioni ai loro distinti istruttori.

Erano rappresentati alla festa il Collegio armeno e la palestra marziale.

Il problema dell'Adriatico
Conferenza Bertolini

Il corso di conferenze che trovò così larga eco di simpatie nella cittadinanza veneziana, e ch'è destinato ad avere, senza dubbio, e non soltanto a Venezia, buoni e pratici risultati, ormai volge alla fine.

Molti argomenti sono stati svolti: molte facce del problema hanno trovato illustratori coscienziosi dotti, arguti. Ora importa illustrarne un'altra faccia ch'è forse la più difficile ed è certo fra le più attraenti: quella economica.

L'economia dell'Adriatico sarà appunto il tema della conferenza di questa sera; oratore il prof. Angelo Bertolini della Scuola superiore di commercio di Bari.

E gli organizzatori del corso hanno avuto, come sempre, anche questa volta la mano felice nella scelta. Il prof. Bertolini è studioso, profondo e geniale, autore di molti lavori apprezzatissimi, considerato, e ben a ragione, uno dei più dotti e acuti fra i giovani economisti italiani.

La conferenza avrà luogo, come il solito, alle ore 9, nella gran sala dell'Ateneo.

Onorificenza — Nel foglio d'ordine del Ministero della Marina, rileviamo che il capitano di vascello Edoardo Gagliardi, capo di Stato Maggiore nel nostro dipartimento, fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni al valente ufficiale.

Borseggio! — Alle 7 dell'altra sera giunse a Venezia insieme alla sua signora il conte Ruggero Alberti di 71 anni dimorante a Rovereto (Trentino) e si diresse a casa sua in calle Cappello a S. Marco.

Quando fu in casa si accorse che nella tasca interna dell'abito, non aveva più il portamonete contenente due *banconote*, l'una da 20 e l'altra da 10 corone e lire 75 italiane, composte da un biglietto da 25 ed uno da 50 lire.

Il conte Alberti non sa dire se fu derubato durante il viaggio in ferrovia, o sul vaporetto, che dalla stazione lo trasportò in Calle Vallaresso

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il vessillo dell'Unione Velocipedistica

(*12 giugno*) — Nell'aula del Sabbadino l'*Unione Velocipedistica Clodiense* inaugurò stamane il proprio vessillo. Intervennero alla simpatica cerimonia il presidente del Sodalizio cap. Baldo Giuseppe, i padrini avv. Frizziero e Cristiano Voltolina, i soci della *Velocipedistica* e parecchie signore e signorine.

Dopo che la banda Zarlino ebbe suonato allegre marcie parlarono applauditissimi il presidente cap. Baldo e il padrino avv. Frizziero. Fu servito un *vermout* ai presenti.

Da Mira
Da Ospitale a Casa di Ricovero

(*12 giugno*) — Nell'adunanza tenutasi stamane alle ore 10, nella sala municipale, dal Comitato provvisorio «Pro erigendo Ospitale» presenti anche altre persone, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal farmacista Stella:

«L'adunanza dei cittadini, raccoltasi in seguito ad invito dell'illustrissimo signor Sindaco di Mira, accogliendo le conclusioni della relazione del segretario della Congregazione di Carità sig. Ercole De Luigi, delibera di erogare i fondi raccolti «pro' erigendo Ospitale», alla erezione in sua vece di una Casa di Ricovero nel Comune; fissa nel numero di nove i membri del Comitato definitivo da nominarsi, con facoltà di aggregarsi altri membri, e deferisce all'on. sig. sindaco la scelta dei nomi per la costituzione del Comitato medesimo.»

Seduta stante il dott. Giuseppe De Götzen elargì lire 50 a favore dell'istituenda Casa di Ricovero

Belluno
Il suicidio di un alunno cancelliere

Belluno, 12 giugno sera

Oggi, dopo mezzogiorno, certo Zanon Italo, di anni 34, alunno alla cancelleria del Tribunale, ammalato da qualche giorno di tifo, deludendo la vigilanza dei famigliari, si precipitò dal terzo piano della propria abitazione in via Mezzaterra. Venne raccolto dai passanti in istato gravissimo. Disperasi di salvarlo. Era ammogliato con due figli in tenera età.

Padova
Le feste del Santo

(*12 giugno*) — Malgrado il tempo incerto, fino dalle prime ore del mattino l'animazione e il movimento sono straordinari. Coi vari treni e colle guidovie giungono continuamente molti forestieri.

In Prato della Valle la fiera è abbondantissima: le più rinomate stalle abbondano di cavalli di razza, venuti da Ferrara, da Bologna, e dalle migliori scuderie dell'Emilia: ricco ed animato pure il mercato bovino, degli attrezzi rurali, delle carrozze, dei carri ecc. Parecchi affari importanti durante la giornata vennero conchiusi. Verso mezzodì il viavai rende quasi impossibile la circolazione nei centri principali della città.

I negozi e le botteghe, specialmente lungo il corso, rigurgitano di acquirenti. La Mostra d'arte al Circolo Filarmonico e quella d'arte applicata alla *Gran Guardia*, ebbero, durante la giornata, numerosi visitatori: tutti ammirano la bellissima disposizione dei lavori e i non pochi e pregevoli quadri esposti: ammirata sopratutto la Mostra d'arte applicata.

I soliti incidenti, di poco rilievo, successero durante la giornata: un solo degno di nota ne avvenne: una signora, certa Cesaro Maria, di Venezia, venne derubata, mentre trovavasi in chiesa al Santo, del portafoglio, contenente circa 400 lire.

L'attrattiva maggiore della giornata è data però dall'*Oratorio* del Perosi, del quale vivamente si attese l'esecuzione.

Onorificenza

Il colonnello comm. Corradini, comandante il 1.o *Nizza cavalleria*, qui di stanza, venne insignito, con odierno decreto, della croce di Cavaliere Mauriziano.

Rovigo

Da Boara Pisani
L'inaugurazione della lapide ad Antonio Aggio

(*12 giugno*) — Oggi alle ore 18 circa avvenne l'inaugurazione della lapide all'on. Antonio Aggio. Il corteo composto di parecchie associazioni con bandiere al suono dell'Inno dei lavoratori e della marcia reale partì dalla casa del defunto e si recò davanti al palazzo municipale dove è murata la lapide.

Il sindaco cav. Floriano Fabris lesse le adesioni pervenute e dopo aver rievocata la figura del compianto defunto dà la parola all'on. Girardini oratore ufficiale.

A questo punto viene scoperta la lapide, opera pregevole dello scultore Ettore Ferrari. Essa è di marmo bianco e sormontata da un medaglione rappresentante l'on. Aggio; si trova a destra di chi guarda in fianco alla porta principale.

L'on. Girardini imprende a parlare commemorando il defunto collega ed amico e ricordando l'animo suo gentile sempre pronto a beneficare i derelitti. Fu vivamente applaudito.

Il tempo però guastò la cerimonia, poichè un acquazzone impedì lo svolgimento del programma della inaugurazione.

Treviso
Elezioni parziali Amministrative in Provincia di Treviso

Treviso, 22 giugno sera

Nel prossimo mese di luglio in Provincia di Treviso avranno luogo le elezioni parziali nei seguenti Comuni: Vittorio il 3 luglio; Crocetta Trevigiana il 10 luglio; S. Biagio di Callalta il 10; Cornuda il 17; Ponte di Piave il 17.

L'animo di F. Petrarca

Nella sala degli Impiegati Civili, oggi alle ore 17, l'egregio prof. Rotta ha tenuto la terza conferenza sul tema: *Sull'animo di Francesco Petrarca*.

Assistevano, oltre al prof. cav. Dal Ferro presidente del Comitato per le onoranze, un pubblico affollato eletto e colto che seguì l'oratore nella dotta e piacevole conferenza per oltre un'ora. Alla fine scoppiò l'applauso spontaneo.

Da Montebelluna
I premiati — Un morto in strada

(*12 giugno*) Stamattina ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni delle scuole d'arti e mestieri. Erano presenti, tutte le rappresentanze della Società operaia fondatrice della scuola, autorità municipali, il R. Ispettore, i maestri Businari e Serena e molto popolo.

— Giuseppe Pitterian, d'anni 63, conosciutissimo in paese, stava sulla via presso l'albergo S. Antonio. D'improvviso fu visto cadere. Fu raccolto ed adagiato sopra un materasso, ma pochi minuti dopo era spirato, intanto che lo si trasportava a casa.

Udine
Per gli spettacoli d'agosto

(*12 giugno*) — La Giunta municipale aderendo a richiesta del Sodalizio friulano della stampa che si è proposto di farsi iniziatore degli spettacoli da darsi nel prossimo agosto in occasione della fiera di S. Lorenzo, si è mostrata in massima favorevole a concedere la somma stanziata in bilancio allo scopo, salvo a deliberare definitivamente quando le sarà presentato dettagliato programma. All'uopo il Consiglio direttivo del sodalizio in unione alla Commissione speciale per gli spettacoli tenne seduta ieri sera gettando le basi a grandi linee delle feste da darsi.

Nulla venne concretato, essendovi ancora da studiare e vagliare: però si può fin d'ora assicurare che il programma sarà dei più attraenti con spettacoli di assoluta novità.

Completamente restaurato

e gaiamente rimesso a nuovo venne ieri sera riaperto l'ex Teatro Nazionale ora Teatro Vittorio Emanuele.

Numeroso pubblico assistè al *Marchese del Grillo* rappresentato con molta *verve* dalla compagnia Matucci.

Una gravissima rissa fra italiani

avvenne iersera a Dolganizza di Gorizia fra certi Federico Falchi, d'anni 37, falegname e G. Bianchi, ambedue umbri, e ambedue osti sulla linea transalpina. Il Bianchi, armatosi di rivoltella, sparò contro il Falchi tre colpi, che per fortuna andarono a vuoto. Ma poscia lo rincorse, e col calcio dell'arma percosse il Falchi alla testa con tanta violenza da strappargli il cuoio capelluto e da atterrarlo privo di sensi. Sopraggiunti alcuni operai, il Bianchi fu disarmato, e il ferito fu trasportato all'Ospitale di Gorizia, ove il suo stato fu dichiarato gravissimo.

Da Tarcento
Il suicidio d'un oste

(*12 giugno*) — Stamattina, alle 5, nella roggia di Molinis, venne trovato il cadavere di certo Lendaro Giuseppe, detto il Prodero, oste, d'anni 64.

Il disgraziato da qualche tempo conduceva una vita sregolata, vivendo diviso dalla moglie e dai figli ai quali aveva usate parecchie sevizie. Pendevano perciò al tribunale due processi a suo carico: uno promosso dalla moglie per ottenere la separazione legale, l'altro dai figli, perchè venisse interdetto.

Durante la scorsa notte, verso il tocco, egli fu all'abitazione del figlio maggiore, dove coabita anche la moglie, a bussare alla porta ed a chiamare che venissero ad aprirgli; ma siccome il figlio dalla finestra gli rispose che a quell'ora non avrebbe aperto a nessuno, sparò contro di lui sei colpi di rivoltella, fortunatamente a vuoto. Toltosi di là, invece di ritornare a casa, pare che giunto al ponte della Gurguzella abbia posto fine a' suoi giorni buttandosi nelle acque del Torre e che la corrente l'abbia portato fino a Molinis, cioè per 1500 metri più a valle.

Furono sopraluogo il Pretore dott. P. Alghisi, il vice-cancelliere e il dott. Ettore Morgante per le constatazioni di legge.

Alle 8 il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Da Sacile
Annegamento

(*12 giugno*) — Ieri presso Fratta il contadino Francesconi Gio. Batta vide galleggiare sulle acque del Meschio presso ad un palo il cadavere di un bambino. Tratto a riva il corpicino, fu subito identificato per quel Lenisa Luigi d'anni 4 che l'altro ieri erasi recato a cogliere ciliegie lungo l'argine del Meschio, e che già dubitavasi vi fosse caduto dentro e perito.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo per le necessarie constatazioni.

Da Aviano
Artiglieria di passaggio

(*11 giugno*) — Questa mattina arrivò qui, proveniente da Istrago (Spilimbergo), reduce dai tiri, la 3.a brigata d'artiglieria da campagna del 20.o reggimento e farà tappa qui fino a domattina.

Proseguirà la marcia per recarsi a Maserada il 13 per altre esercitazioni di tiro.

La brigata è comandata dal maggiore Calvi cav. Gaetano. La sede del 20.o reggimento d'artiglieria da campo è a Padova.

Verona
Un istituto musicale a Verona

(*12 giugno*) — Per iniziativa dei maestri di musica A. Saglia, Stegagno e Rocca, verrà fra poco istituito anche a Verona un Istituto musicale che si uniformerà ai programmi governativi che disciplinano il conseguimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento musicale. L'insegnamento, che riguarderà il piano, l'organo, e l'armonia, comprenderà anche il solfeggio parlato e scritto, teoria a divisione, trasporto, storia della musica, storia del piano, estetica.

Il servizio dei depositi serici istituito dal Comune

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno come Municipio e Cassa di Risp. d'accordo, per venire in aiuto agli agricoltori che sarebbero danneggiati dall'esigua ricerca dei bozzoli e al prezzo assai basso, avessero deliberato di istituire un deposito di tali prodotti nonchè uno sconto cauzionale all'interesse posticipato del 4 per cento netto da ogni tassa. Ora la deliberazione divenne fatto conosciuto e da domani comincierà tale servizio di deposito dei prodotti serici nel fabbricato comunale, ex-convento delle Maddalene in Camposfore, che rimarrà aperto dalle 8 alle 12 di ogni giorno meno i festivi.

Vicenza
Un fatto doloroso all'Ospitale

(*12 giugno*) — Ieri si parlava in città, in qualche ritrovo pubblico, di fatti gravi che sarebbero avvenuti al nostro ospitale nella sezione di chirurgia. Si diceva che alcuni individui sottoposti ad operazione chirurgica erano periti in seguito alla azione del cloroformio.

Le voci erano esagerate, anzi esageratissime, in quanto che, assunte informazioni precise, ho saputo semplicemente questo: che una giovane, sottoposta a grave operazione chirurgica, morì poco dopo per influenza, si crede, del cloroformio.

Il primario prof. Swartz, che gode fama di esperto e valente operatore, non seppe tuttavia spiegarsi tale morte e volle approfondire le sue indagini col fare analizzare il cloroformio adoperato. Quali sieno i risultati di quest'analisi ancora non si sa.

Tutto lascia credere però che non vi si troverà nulla d'anormale, giacchè si tratta del solito cloroformio che sempre viene usato in Ospitale, e che è somministrato dalla farmacia della Carità. Questa lo acquista da un'accreditata ditta di Torino, fornitrice d'altri ospitali.

Un ladro ribelle ferito

Questa mattina per tempo certi Schiavo Giuseppe e Faggion Antonio fermarono a San Felice il pregiudicato Tessari Antonio che trovarono in possesso di tre galline, di un sacco, d'un coltello e di uno scalpello. Avvenne tra i tre una violenta colluttazione, essendosi il Tessari ribellato. Questi rimase ferito piuttosto gravemente.

Un altro individuo, che era col ladro, fuggì avendo seco un fazzoletto con quattro galline.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 12 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,45	57,91	57,89
Termometro centig. al Nord	19,7	19,9	20,8
» » Sud	19.5	20,2	20,5
Umidità relativa	89	90	82
Direzione del vento	NE	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4,60	—	gocce

Temperatura massima di ieri 25,9
» minima di oggi 18.1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 18.2, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 17.3, cielo coperto — *Milano*: centigr. 19.8, cielo coperto — *Brescia*: centigr. 19.0, cielo piovoso — *Bologna*: centigr. 19.6, cielo tre quarti coperto — *Ancona*: centigr. 24.6, cielo coperto — *Livorno*: centigr. 18.2, cielo coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 18.4, cielo piovoso — *Roma*: centigr. 22.2, cielo temporalesco — *Bari*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 21.2, cielo coperto, mare mosso — *Palermo*: centigr. 17.6, cielo coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 23.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 17.0, cielo tre quarti coperto, mare leggermente mosso.

Ultima ora

I ministri Tittoni e Tedesco a Perugia

Perugia, 11 giugno notte

Il ministro Tittoni è giunto stamane alle ore 5 ed è disceso all'*Hotel Palace*. Assisterà oggi al banchetto popolare in teatro *Tiverino* al quale interverranno i deputati Fani, Pompili, Franchetti, Bracci, Cesarone, il senatore Faina, le autorità della provincia e migliaia di persone.

Al banchetto, promosso dalle associazioni liberali monarchiche dell'Umbria nel *teatro Tiverino* intervennero gli on. Tittoni, Tedesco, Del Balzo i senatori Eugenio e Zeffirino Faina, i deputati Pompili, Fani, Bracci, Franchetti i sindaci di Perugia e degli altri comuni della provincia, il prefetto e tutte le autorità civili e militari e della magistratura, i professori delle scuole ed altri. I coperti erano mille. Aderirono il ministro Luzzatti, che fu già professore all'Università di Perugia e il sottosegretario Pinchia. Al levar delle mense parlarono, applauditissimi, il sindaco, che salutò gli ospiti e lesse il telegramma di Luzzatti confermante il suo interessamento per l'Umbria: l'on. Fani, che dalla presenza dei membri del governo al banchetto trasse gli auspici per l'avvenire dell'Umbria, l'on. Pompili che espose l'alta missione del partito liberale lungi da ogni intransigenza o transazione.

Risposero, tra lunghi vivissimi applausi, i ministri Tittoni e Tedesco. Parlò infine l'on. Bracci che salutò Perugia e nuovamente Fani che lesse un dispaccio dell'on. Pinchia applauditissimo.

Terminato il banchetto Tittoni, Tedesco e Del Balzo, con le autorità si sono recati a visitare l'Università agraria

Il Papa riceve ottomila persone

Roma, 12 giugno notte

Oggi alle 18 nel cortile della Pigna, Pio X ricevette i soci dell'*Artistica Operaia* e le famiglie capitanati dal card. Ferrata. Il Papa pronunziò un discorsetto di circostanza e diede la benedizione. Si calcola che al ricevimento assistevano circa 8000 persone.

Uno spettacolo aereostatico di Torino

Torino, 12 giugno notte

Oggi nel giardino della cittadella accorse una folla enorme per assistere allo spettacolo aereostatico. Era presente il Duca di Genova. Alle ore 16.30 partì il primo pallone *Genova* montato dal solo dilettante genovese Roccatagliata.

Il pallone salì oltre i 2400 metri e discese a Gerbido a sei chilometri dalla città. Partì poi il secondo pallone *Centauro* guidato dal capitano Brunner. Erano nella navicella i colleghi Guglielmo Emanuel e Nino Caimi, direttore della *Stampa sportiva*. Il pallone salì a 2060 metri; poscia, causa il tempo minaccioso e la pioggia, è disceso a Rivoli ad 11 chilometri da Torino. I contadini accolsero con applausi gli areonauti che ritornarono in città in automobili.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.



Pietro Barbin

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Un grave silenzio — silenzio che segue ogni tragedia — succedette a quell'atto di vendetta. Tutti gli sguardi cercarono il volto di Gastone. tutti tesero l'orechio per afferrare le parole che gli uscivano dal labbro. Si sarebbe egli attirato lo stesso destino? quella scena di sangue avrebbe destato l'ira e lo sdegno della sua razza! Gli uomini trattenevano il respiro per udire la sua risposta. Quel volto calmo e impassibile li teneva perplessi. Quell'uomo doveva avere un cuore di pietra,' perchè le sue parole si seguivano senza interruzione. Egli ripeteva l'espressione delle speranze sue e della Francia; insieme, diceva, dovevano salvare Verona. Ed a questo essi erano obbligati a rispondere affermativamente. L'amore del focolare, della patria, della libertà, rispondeva a tali promesse di giustizia. Essi lanciarono i cappelli in aria gridando: Viva Verona! e dimenticando che stringevano ancora l'armi in pugno.

Ma Gastone non aveva ancora detta l'ultima parola. Egli alzò la mano per accennar loro di prestargli ascolto.

— Cittadini, diss'egli, se la giustizia deve ricompensare, essa deve purance punire. Se la fratellanza deve regnare fra noi, il sangue d'un fratello dev'essere vendicato. Vi parlo da uomo a uomo, chiedendovi di dare con la stessa liberalità con cui vi preparate a ricevere. Il delitto commesso in questo momento sotto i nostri occhi non può restare impunito; quelli che hanno colpito vilmente un innocente, devono risponderne davanti ai giudici. Nel nome di Verona io li arresto qui subito. Aiutatemi a far regnare fra voi il diritto e la giustizia.

Egli voltò il cavallo con drammatica rapidità e indicando col dito i bricconi che avevano ucciso il povero francese, ordinò al sergente d'impadronirsene. L'atto fu tanto subitaneo ed imprevisto che gli ussari avevano già preso pel collo i due individui prima che alcuno potesse alzare un dito contro di essi; lo squadrone ebbe subito l'ordine di avanzare ed allineandosi in file di quattro, s'allontanò al piccolo galoppo dalla piazza. Le grida di rabbia impotente che seguirono, mostrarono il successo di quel colpo audace. Senza che alcuno desse un ordine, uniti malgrado la mancanza d'un capo, tutti si volsero per inseguire i soldati e si rovesciarono confusamente per le strette vie fra l'arena e il Duomo, incoraggiandosi l'un l'altro a liberare i prigionieri ad ogni costo. Alcuni, nell'eccitazione del momento, scaricarono l'arma contro gli ussari che s'allontanavano, ma riuscirono soltanto a colpire i loro amici lasciandone parecchi morti sul terreno. Gli ussari invece non ebbero a soffrire alcuna perdita. Verso il Duomo, dove Gastone voleva rivolgere nuovamente la parola al popolo, la mischia s'accrebbe. Parecchie volte la retroguardia si volse a caricare il popolo inferocito. Grida, gemiti e bestemmie si alzarono in mezzo a quel subbuglio. Le campane a martello chiamarono altri combattenti — le case furono chiuse e sbarrate e Gastone stesso dovette convenire che Ballaud aveva ragione e che il suo ritorno al castello di S. Felice era molto problematico.

— Che cosa dobbiamo fare, mio vecchio Jaicy?, chiese al sergente che gli cavalcava al fianco. Jaicy scosse il capo irsuto confessando di non saper dargli un buon consiglio.

— Prima di tutto bruciate questa maledetta città fino alla fondamenta, diss'egli. Siamo in un bell'imbroglio, ve lo dico io.

— Si, ma le parole non servono a nulla. Dobbiamo far fuoco o andare avanti! Siete un uomo intelligente — parlate!

— Oh, per conto mio farei fuoco, capitano. Liberiamo intanto il mondo da qualcuno di questi rettili, poi vedremo.

Gastone lo ascoltò con piacere. Il trombettiere alzò il suo istrumento e diede con uno squillo il segnale di preparare la carica. In quel momento si trovavano in una caratteristica via, ornata di balconi coi tetti acuminati sopra i quali si estendeva remota una larga striscia di cielo azzurro. Al segnale del trombettiere un fragore imponente coprì le grida umane come il rimbombo di una spaventosa valanga. Le donne sedute presso i balconi svennero, i fanciulli credettero giunto il giorno del giudizio finale, ma nelle vie, la sete del sangue vinse qualunque paura, trasformando gli uomini in bestie feroci. La folla furibonda colpiva all'impazzata saltando, urlando, bestemmiando; dove prima scorreva l'acqua sudicia che andava a perdersi nei truogoli delle grondaje, si formavano ora piccoli ristagni rossi; le uniformi turchine degli ussari erano ridotte a brandelli; degli uomini inferociti saltavano in groppa ai cavalli facendo precipitare i soldati sopra un letto di pugnali. I gemiti, i lamenti, le preghiere interrotte, provavano l'intensità dell'emozione, l'agonia dei moribondi. Gastone aveva compreso subito la propria imprudenza. Avrebbe dovuto aspettare di trovarsi all'aperto. I morti ostruivano quella stretta contrada trasformandola in un androne. Il suo caso era disperato, malgrado il fatto che Jancy e dodici forti soldati gli facevano scudo dei loro corpi e dei loro cavalli. Fin da principio la folla l'aveva segnato a dito dicendo: E' lui. Le palle gli piovevano fitte intorno come gragnuola; sebbene non soffrisse, pure sentiva d'esser ferito e quando un soldato gli stramazzò morto sui ginocchi ed egli non potè liberarsi dal terribile peso, non gli restò che fermarsi ad aspettare la fine sicura che non poteva ormai tardare. Indifferente, pronto a vender la vita senza un sospiro, egli fu trascinato con la piccola compagnia che lo circondava verso l'arcata d'una porta cui il vecchio Jancy aveva fin dal principio tentato di giungere. Essa offriva un rifugio possibile: un muro per ripararsi le spalle e spazio per maneggiar la spada. Con un tremendo sforzo Gastone riuscì a liberarsi dal cadavere del soldato ed a colpire al volto un miserabile che sr'craaarmpoait

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

Cotoni

New York, 12 giugno sera

Il mercato del cotone è stato, ieri, agitatissimo, ed irregolare. L'apertura si è mantenuta assai ferma. Da tutte le parti affluivano domande d'acquisto. I grossi speculatori che giuocavano al ribasso si sono lasciati sorprendere ed hanno fatto sforzi per riscattare, in modo da attendere il mercato di lunedì.

Mercati e fiere

ADRIA: Mercato calmissimo nei grani e nei granoni, con affari di puro dettaglio. Avena più richiesta. Grani polesine da L. 21 a 21.50 al quint. — Grani tondi da 22 a 22.50 — Granoni polesine da 12 a 13 — Granoni pignoli da 14 a 15 — Avena da 14.50 a 14.75 — Riso giapponese da 30 a 32 — Riso Adria da 32 a 40 — Fagiuoli Adria da 15 a 20.

BOLOGNA: Mercato debole senza variazioni; pochi affari. Prezzi normali. Grani da L. 22 a 22.50 — Formentoni da L. 14 a 14.50 — Avena bianca da L. 14a a14.25 — Avena rossa a 16.

LEGNAGO: Frumento fino da 21.75 a 22 — id. mercantile da 21.25 a 21.75 — Granoturco pignoletto da 14.25 a 14.75 — id. nostrano nuovo da 14.25 a 14.75 — Riso fino e sopraffino da 39 a 39.50 — id. sotto fino da36.50 a 38 — id mezzano da 34 a 36 — ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 35.75 a 33 — id. lancino da 33.75 a 34 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26 a 27 — Olio indiano I.a qual. (casse latta) da 60.50 a 62 — id. nostr. I.a id. id. da 68.50 a 70 — id. id. II.a in barile da50.50 a 52.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. altre spece da 15 a 20 — Segala da 16.25 a 17 — Avena da 15 a 15.25 — Orzo da 16 a 16.50 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 21 a 25 — Melica da 10 a 11 — Sementi trifoglio da 100 a 105 — id. erba spagna da 100 a 110.

— I prezzi di vendita delle carni macellate hanno attirato anche qui l'attenzione di questa Giunta Municipale, la quale ha eletto una Commissione speciale per studiare l'argomento. Questa ha già tenute due adunanze l'ultima delle quali ieri, insieme ad una rappresentanza dei macellai. Nessuna decisione definitiva fu presa. Notisi che ora il manzo viene venduto a lire 1.80 al chilogr. Fra giorni seguirà altra adunanza, ma si prevede difficile l'accordo per una riduzione di prezzo.

VICENZA: Mercato calmo. Grani offerti da lire 21 a 21.50 — Granoni calmi da 15 a 16.50 — Risi sostenuti nostrali da 36 a 40 — Giapponesi da 28 a 30.

Bachicoltura

ESTE: Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi da L. 2 a 2.50.

COLOGNA VENETA, 12: Benchè il tempo pessimo di stamane abbia allontanato dal mercato molta gente, ed influito sui prezzi, tendendo a mantenerli scadenti, tuttavia anche oggi notammo moltissimi acquirenti di varie regioni ed una grande animazione: ed il listino odierno conferma le nostre buone impressioni. Infatti ecco il listino:

Giallo puro kg. 25900 da L. 2.55 a 2.25 — Incrocio bianco-giallo di razze europee kg. 32400 da L. 2.45 a 2.20. — Incrocio chinese kg. 27800 da L. 2.65 a 2.35. — Totale kg. 86100.

BASSANO, 12: Andamento in generale buono — Si prevede fin d'ora un prodotto veramente ottimo, sia per la rendita che per la qualità. La foglia è più che a sufficienza. Corrono già i prezzi per le buone partite: incroci da 2.10 a 2.30 — Gialli puri e sferico cinese da 2.20 a 2.40 — Si stanno già concludendo i primi contratti

LEGNAGO: L'odierno mercato dei bozzoli fu animatissimo. Vari negozianti dal di fuori, furono stamane sulla piazza e fecero provviste di varie partite. La quantità di bozzoli venduta sulla piazza pubblica raggiunse i 170 quintali ed i prezzi variarono da L. 2.10 a 2.50 — Nulla viene trascurato perchè il servizio proceda senza inconvenienti e con perfetto ordine.

MANTOVA: Nostrani da 2.30 a 1.75 — Incrociati chinesi da 2.50 a 1.80 — Scarti da 1.50 a 35.

Quantità complessiva a tutt'oggi kg. 75471.500 — Somma ricavata 155324.80.

MONTAGNANA: Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi a L. 2.37

PADOVA: Bozzoli gialli puri e chinesi da L. 2.20 a 2.50 — Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi da 1.90 a 2.10.

MONTEBELLUNA: Il mercato dei bozzoli qui non è ancora aperto. Sono iniziate poche trattative. I prezzi si aggirano fra le L. 2.20 e le 2.50 per roba scelta.

ROVIGO, 12: Mercato di pochi affari; piccole diminuzioni sui prezzi — Gialli puri da L. 2.25 a 1.90 — Incrociati bianchi da L. 2.10 a 1.75.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: (*Piccolo fallimento*). Marchesini Filippo, cartoline illustrate a S. Silvestro. Il Pretore del I.o Mandamento fissò per la convocazione creditori il 27 giugno, ore 2 pom.

BASSANO: Fallimento dichiarato d'ufficio il 12 giugno 1904, di Fabris Carlo Giovanni, fu Carlo, fabbricante paste alimentari di Bassano. Giudice Morelli dott. Casimiro — curatore provvisorio Pavan dott. Vittore. Prima adunanza 27 giugno — Termine presentazione titoli 9 luglio — Chiusura verifiche 25 luglio. — L'attivo consta di pochi mobili e di crediti incerti. Il passivo ascende a circa L. 30.000. Il Fabris è improvvisamente partito, dopo di avere venduto uno stabile ed il macchinario.

ROVIGO: Con sentenza in data d'ieri, venne riaperto il fallimento di Bardella Pietro di Taglio di Po. Giudice delegato Garbura avv. Giuseppe — Curatore provvisorio Tretti avv. Eugenio. Prima adunanza 27 giugno, ore 10 ant. Presentazione titoli un mese. Chiusura verifiche 27 luglio, ore 10 ant. La riapertura provenne dal non adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato con sentenza 4 marzo 1902.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BOLOGNA: Protti Isauro, mercerie; cur. Michele Carpanetti — GENOVA: Risso Lorenzo e fratelli, terraglie; cur. rag. Nino Modena — PALERMO: Stagnitta Franc. fu Rosario, carni; cur. rag. Gius. Sitajolo — PERUGIA: Sperandio Primo, antiquario — TORINO: Sapelli Vinc., cur. avv. Oreste Vandotti.

Disappunti all'estero

La ditta in seta M. Rosner di Vienna ha dichiarato la propria insolvenza. I debiti di merci ascendono a 550.000 cor., i debiti cambiari a 225.000 corone.

Pel commercio col Messico

Il Governo del Messico ha autorizzato il controllo chimico internazionale a garantire la purezza e buona qualità delle merci e a proteggere i fabbricanti contro le usurpazioni e falsificazioni di marche e le adulterazioni dei prodotti.

Lo stesso Governo ha fondato a Londra un ufficio per dare al pubblico d'Europa ogni specie d'informazioni, che tendono a far conoscere le risorse e le fonti di ricchezza del paese.

Società

VENEZIA: Con istromento 6 corr., a rogiti De Toni, i sigg. Baldin Ettore e Comirato Ernesto, costituirono una società in nome collettivo, per la durata di anni 5, per l'industia e confezione e smercio del pane, sotto la ragone sociale « Baldin e Comirato », firma ai singoli soci. Capitale L. 5000 in parti eguali.

Pubblicità economica semigratuita

Domande d'impiego

RAGIONIERE da provincia italiana dell'Austria, desideroso stabilirsi in Italia, pratico amministrazione, contabilità doppia, conoscente italiano, tedesco, slavo, francese, cerca posto fiducia presso importante azienda commerciale, industriale o presso banca, persona distinta, referenze di primo ordine; eventualmente cauzione. Scrivere sub A 2435 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCO cerca casa signorile anche campagna, mitissime pretese. Cuoco, calle Regina, 2255.

CAMERIERA provetta ventiduenne, occuperebbesi presso distinta famiglia. Miti pretese. Ottime referenze. M. V. 520, posta, Treviso.

GIOVANE trentenne cerca fattoria quale direttore Enotecnico, agronomo, conoscitore bestiame bovina, condotta ottima, onestà illibata, garanzia cospicue persone. Scrivere Q 2398 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENETO trentenne contabile corrispondente, coltura commerciale superiore, lunga pratica affari, disponibile 1 Settembre, necessitando ancha prima. Accetterebbe impiego decoroso qualunque paese Veneto preferibile di fiducia in amministrazioni private od agricole. Referenze e certificati primo ordine. Scrivere N 2370 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI serio ed attivo rappresentante viaggiatore ramo Droghieri e Pasticcieri il quale garantisca di visitare tutto il Veneto non meno di quattro volte all'anno, onde affidargli l'esclusiva Rappresentanza di articolo affine con clientela affezionatissima. Offerte dettagliate o referenze di primissimo ordine all'indirizzo A. A. A. 100, posta, Padova.

CERCASI subito in piccola famiglia abile cameriera anche forestiera, esperta in lavori e pratica di bambini. Inutile presentarsi senza ampii certificati capacità, carattere. Offerte alle iniziali G.D. fermo posta, Padova.

DITTA ESPORTATRICE derrate alimentari ricerca abile agente contabile corrispondente, necessario tedesco perfezione. — Senza serie referenze inutile offrirsi. Scrivere O 2375 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI cameriera abilissima stirare a lucido, lavoro sarte. Inutile scrivere senza buone raccomandazioni. Scrivere 000 Haasenstein e Vogler — Padova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

SI È SMARRITO, e pare in Merceria, un portamonete da signora contenente 17 o 18 lire, una medaglia ed un altro oggettino in metallo. Essendo questi dei ricordi, si regalerà tutto il danaro a chi porterà all'*Hotel Britannia* il portamonete con la medaglia e l'altro oggettino in metallo.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1904

ATTIVO

	L.	c.	Totali	c.
1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	621.151	19		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.576.940	47		
4. Effetti in sofferen. Corr. eserc. »	4.654	72		
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	31.021	93		
6. Riporti »	2.536.301	75		
7. Valori diversi »	497.855	83		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5.552.129	—		
9. Banche e corrispondenti diversi »	2.546.913	24		
10. Beni stabili »	434.000	—		
11. Mobilio »	18.000	—		
		—	25.820.343	13
12. Depositi liberi »	2.915.060	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C.C. »	212.084	90		
14. Depositi a garanzia cariche »	93.500	—		
15. Depositi riporti »	2.806.270	—		
16. Depositi diversi »	1.324.641	50		
17. Debitori in Conto Titoli »	6.935.075	—		
		—	14.286.631	40
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	163.632	21		
19. Spese e tasse del corr. esercizio »	113.727	98	277.360	19
Totale L.			40.384.334	72

PASSIVO

	L.	c.	Totali	c.
1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			547.203	68
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	13.426.498	72		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	137.110	20		
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	39.951	25		
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.224.336	33		
7. Effetti a pagare »	24.990	24		
8. Cedole in corso ed arretrate »	8.499	—		
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	126.355	14		
10. » » Esattoriale »	33.203	64		
		—	21.020.649	52
11. Depositanti diversi »	7.351.556	40		
12. Conto Titoli presso terzi »	6.935.075	—		
		—	14.286.631	40
13. Risconto dell'eserc. precedente »	112.453	30		
14. Utili lordi del corr. esercizio »	417.396	82		
		—	529.850	12
Totale L.		—	40.384.334	72

Venezia, 10 Giugno 1904

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
A. Parenzo - E. Castelnuovo
C. Vanzetti

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di ***cambio-valute*** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348
Esattoria Comunale » » 271
Succursale Padova » » 211

22497 — Quanto sta per avvenire sembrami felicissimo sogno. Coprirotti di baci! Giorni di attesa sembranmi eterni. Bacioni! Sempre tutto tuo.

AMOR MIO — Ho sempre il pensiero, il cuore a te mio tesoro, mia vita, sento che ti amo sempre lo stesso perchè di più è impossibile, tu mi hai preso tutto. Muoio dal desiderio di averti vicina, di dirti tante cose, ma so che è impossibile, se tu potessi scrivermi una parola nello stesso modo mio sarei felice, ma se questo ti può riuscire facile altrimenti niente; magari tu potessi avvertirmi se andrai un giorno in città. Baci lunghissimi ardenti.

FIORE — Quale tremenda ambascia nulla sapendo della sua sorte, pensando suoi tormenti; preferirei morire. Confermai sua confessione per non farmi allontanare da lei. Disponga di me; suo per la vita.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Affittasi subito casa civile, San Martino, Campiello Grana 2458 I. p., 3 stanze, tinello, cucina, acquedotto, magazzino, riva. — Per vederla dalle 13 alle 15.

Camera mobigliata fittasi subito scapolo, ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

Villa in Orgagno di Spinea ammobigliata, con acetilene, giardino scuderia, ecc. affittasi pella stagione di autunno.

Affittasi presso seria piccola famiglia 1 o 2 stanze letto bene ammob. eventualmente muri vuoti, annesso salotto, con uso cucina pressi S. Polo. Scrivere Castellamare F, posta, Venezia.

Affittasi presso distinta famiglia elegante camera ammobigliata volendo con salotto, vista canal grande, centrale, comodità Moderne. Scrivere: Campanella T. fermo posta Venezia.

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Vendite

Landeau bellissimo vendesi — Rivolgersi Brazzoduro, Oriago.

Causa trasloco vendo mobiglio. Da Re, Piazza Umberto I. Mestre.

Anno CLXII — N. 163 Martedì 14 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Camera dei deputati

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 giugno sera

Presidenza del vice-presidente Marcora. La seduta comincia alle 14.

PINCHIA risponde all'on. Torrigiani, che lo interroga per sapere perchè con circolare fu sospeso i permessi per riproduzioni fotografiche delle opere d'arte e monumenti dello Stato. L'argomento è grave, ma si limiterà a rispondere all'interrogazione. Il Ministro dovendo ritoccare il regolamento vigente, in molti punti andato in disuso, inviò una circolare ai direttori di musei e gallerie chiedendo informazioni e invitandoli a sospendere soltanto le nuove concessioni.

TORRIGIANI non è soddisfatto. Ritiene che il regolamento vigente non sia andato in disuso; in ogni modo il permesso delle riproduzioni fotografiche delle opere d'arte e monumenti dello Stato è sancito dalla legge. Ora il Ministro può aver diritto di ritoccare il regolamento, ma non può sopprimere le disposizioni della legge.

Ritiene deplorevole il sistema, che si continua a seguire alla Minerva, di procedere indipendentemente dalle leggi e conclude dicendo che i fotografi, i quali sono veramente benemeriti dell'arte, meritano maggiori riguardi (*bene*).

PINCHIA insiste nel dichiarare che il regolamento non era osservato; il Ministro intende di modificarlo, perciò ha sospeso i nuovi permessi. Quindi nessun diritto è stato violato.

La lentezza dei processi

LUCCHINI L. svolge la sua interpellanza per sapere se il guardasigilli trovi plausibile e tollerabile il triste spettacolo, che non ha riscontro in alcun altro paese anche fra quelli retti da leggi quasi identiche alle nostre, di procedimenti e giudizi penali che durano per tempo enorme, inverosimile, disconoscendo ogni più sano ed elementare principio in materia; e se, quanto agli uomini, non reputi urgente provvedere affinchè lo scandalo cessi nell'interesse della giustizia e del suo decoro.

Fra i casi più recenti e tipici dell'esorbitante e paradossale durata dei procedimenti e dei giudizi l'oratore cita quelli di Palizzolo, Salaris e Murri e vivamente li deplora. Nulla — dice — avviene di simile all'estero, ove ricorda esempi di celebri e complicati processi terminati prestissimo. Accenna ai funesti effetti delle lentezze processuali, che in caso di condanna tolgono gran parte di efficacia a essa e alla pena; e in caso di proscioglimento sogliono produrre un triplice danno: il pregiudizio sofferto dall'innocente, l'impunità al vero colpevole e il discredito della magistratura e della giustizia.

Le lungaggini dei procedimenti sono poi esse medesime causa degli insuccessi processuali per gli effetti deleteri del tempo sugli uomini e sulle cose, da cui si traggono gli elementi di prova. Così in Italia, sono oltre a un terzo d'autori ignoti i reati denunziati, un terzo di imputati si prosciolgono nell'istruttoria e poi il 40 per cento nel giudizio, e astraendo dalle contravvenzioni, di più facile prova, i condannati per delitto in conclusione non arrivano al 14 per cento degli imputati nel complesso; proporzione che discende ancora al 12 per cento nei furti e all'uno nelle falsità in moneta.

La cosa è più grave perchè i dati attuali segnano un costante peggioramento su quelli di vent'anni or sono e di conserva andò crescendo nel ventennio la delinquenza, che subisce naturalmente l'effetto dell'impunità. Così lo stesso movimento ascendente aumentò la durata dei processi che si connette con gli altri due fenomeni, e in cui pure l'Italia avanza gli altri paesi; nonchè l'applicazione e la durata del carcere preventivo che non favorisce in alcun modo l'esito dei procedimenti.

Passa a ricercare e a studiare le cause delle lentezze processuali e prima ancora che alla legge crede di doverle attribuire a chi deve farne l'applicazione; deplora la mala scelta e destinazione dei giudici istruttori e funzionari P. M., l'incuria del governo nel vigilarne l'azione e la lentezza delle istruttorie. Critica poi la brevità delle udienze e la facilità dei differimenti; il sistema di destinare al penale i magistrati più scadenti; l'incuria nella scelta dei presidenti, il loro scarso valore e rigore, cosicchè e imputati e avvocati fanno e dicono quanto vogliono; il numero eccessivo dei testi chiamati a deporre sulle circostanze più estrinseche e inconcludenti; la molteplicità esorbitante dei difensori e poi il dilagare paradossale dell'oratoria anche da parte del P. M. che non si cura punto dei doveri del suo ufficio (*commenti*). Gli sembra quindi più che giustificato il chiedere energici e pronti provvedimenti che impediscano siffatto strazio della giustizia di cui egli, magistrato, sente tanto più viva la gravità. Confida che l'on. Ministro, esperto in materia, non mancherà di farlo senza voler dissimulare il male o cercar vani pretesti o scuse trattandosi non di apprezzamenti personali ma di dati e fatti inoppugnabili e che dipendono non dalle leggi, ma dai funzionari sui quali deve esercitarsi la costante vigilanza del governo. Gioverà all'uopo — dice — l'invocata riforma processuale che augura all'on. Ministro di condurre in porto, ciò che potrà fare soltanto gettando a mare l'inorganico e infecondo lavoro delle commissioni (*commenti*). Ma la stessa riforma — conclude — non raggiungerà l'intento, se non possa contare su funzionari e sopra un ministro che sappiano e vogliano compiere alacremente il loro dovere (*vive approv. e congrat.*)

Dichiarazioni del guardasigilli

RONCHETTI dichiara che non risponderà a quella parte del discorso dell'on. Lucchini che si riferisce all'ordinamento giudiziario, non essendo questa la sede opportuna. Nondimeno assicura che darà opera assidua perchè nell'istruttoria specialmente e nella presidenza delle Corti d'Assise si provveda nel miglior modo all'interesse della giustizia. Ammette che vi siano deplorevoli lungaggini nelle istruttorie penali; è un inconveniente che dipende da molteplici cause, non ultima delle quali la troppo scarsa retribuzione delle perizie; si cercherà di eliminarlo in quanto è possibile con tutti i mezzi che sono a disposizione del governo. Anche nei dibattimenti si verificano non poche lungaggini, ma sarebbe ingiusto disconoscere che fra le molte cause conviene annoverare quelle che derivano dalle esigenze qualche volta eccessive della difesa e dalla lista esagerata dei testi che si produce e da una parte e dall'altra. I rimedi non possono essere che due: migliorare il personale che attende all'istruttoria e rafforzare l'autorità dei Presidenti, in quanto, col rispetto dei diritti della giustizia, vengano a limitare le soverchie richieste della difesa e in conseguenza la durata dei processi (*approv.*)

LUCCHINI ringrazia il Ministro della sua risposta, pregandolo di dar ragionevole applicazione agli istituti della citazione diretta e direttissima.

RONCHETTI riconosce l'importanza di questi istituti e ne raccomanderà la maggiore possibile applicazione.

Il personale degli Archivi di Stato

MERCI svolge una sua interpellanza al Ministro dell'Interno per conoscere se e quando ed in qual modo intenda provvedere al miglioramento economico degli impiegati agli archivi di Stato.

Rileva la trascuranza del Governo verso gli archivi di Stato e accenna in particolare a quello di Firenze, dove i documenti per insufficienza di locali non hanno regolare collocamento per modo che sono impossibili le ricerche storiche. Prega il Ministro di tener conto dei desiderii legittimi più volte manifestati dai funzionari degli Archivi, tanto più che la spesa sarebbe in complesso di sole 60,000 lire superiore a quella attuale (*bene*).

MALVEZZI svolge una sua interpellanza al ministro dell'Istruzione per conoscere se intenda presentare un disegno di legge per dare regola definitiva agli archivi pubblici.

DI SANT'ONOFRIO risponde all'on. Merci che ha parlato dell'archivio di Firenze facendo osservare che i locali potranno esser migliorati quando si potrà fare ad esso la cessione dei locali che ora sono adibiti alla biblioteca nazionale. Quanto alle condizioni del personale nota che quello di prima categoria ha nei suoi gradi perfetta corrispondenza cogli impiegati di concetto delle altre carriere dello Stato. Riconosce invece che sono più tristi le condizioni degli impiegati d'ordine ed assicura che il loro miglioramento formerà oggetto della legge generale di riforma degli archivi.

All'on. Malvezzi che ha lamentato la mancanza di una legge generale che provveda alla tutela di tutti gli archivi, ricorda che il problema ha formato oggetto di studi per parte di diversi Ministri ed ha dovuto incontrare qualche difficoltà riguardo alla dipendenza, gli uni propendendo ad accordarla al Min. dell'Interno, gli altri a quello dell'Istruzione. Rileva che la difficoltà massima del problema è costituita dalla parte finanziaria, tenuto conto della grande ricchezza di documenti archivistici che possiede il nostro paese.

Assicura gli on. interpellanti che il Governo si rende conto di tutta l'importanza del problema e che i suoi assidui studi sono rivolti a risolverlo in tutto il suo complesso tenendo conto di tutte quelle questioni alle quali gli interpellanti hanno accennato.

Una questione di pesca

GAVAZZI svolge una interpellanza firmata anche dall'on. Di Rudinì, al Ministro d'Agricoltura, sulle ragioni che lo hanno indotto a promuovere il decreto 8 maggio 1904 n. 176 col quale, contrariamente alle norme vigenti in tutto il Regno, si menoma pel solo lago di Como il naturale diritto di pesca colla lenza.

RAVA osserva che la questione della pesca del lago di Como si dibatte da molto tempo, e fu anche oggetto di indagini da parte di apposita commissione. In base alle conclusioni di questa commissione ed al parere degli altri corpi consultivi — come il Consiglio Superiore dei LL. PP. e il Consiglio di Stato — fu vietata la pesca colla lenza. Nota che si usavano canne recanti talora fino a 20 ami, ciò che portava alla distruzione della specie degli agoni che si appressano alla spiaggia per deporre le uova. Osserva che è indispensabile disciplinare questa materia con tanti speciali regolamenti quanti sono i bacini acquei e ciò spiega lo speciale regime applicato pel lago di Como.

La seduta termina alle ore 18.40; domani seduta alle 10 ed alle 14.

Nota parlamentare

La lentezza dei processi penali

Le questioni militari

Roma, 13 giugno notte

(*mg.*) Veramente importante fu l'interpellanza dell'on. Lucchini, il quale portò a Montecitorio la voce del Paese concorde nel lamentare le anormali ed enormi lentezze dei procedimenti nei giudizi penali, lentezze che discreditano la magistratura e non rispondono al principio della giustizia pronta, che è acconcio freno al delinquere.

La Camera, che avrebbe dovuto essere più numerosa, ascoltò con costante interesse e simpatia l'oratore, il quale sarebbe, però, stato più efficace se più stringato.

Il Guardasigilli riconobbe esatta e precisa la diagnosi del male fatta dall'on. Lucchini, ma nelle indicazioni dei rimedi parve incerto e fu, indubbiamente, insufficiente.

Se le persone sono in parte responsabili della lamentata lentezza, lo sono — e ancora in misura maggiore — le disposizioni e le consuetudini procedurali, onde a correggere queste, devono rivolgere l'opera loro il Ministero della giustizia e il potere legislativo, se occorrerà.

In Roma assistiamo, proprio in questi giorni, ad una istruttoria che minaccia di diventare eterna. Vi attendono tre giudici e tre rappresentanti del Pubblico Ministero. Si sono citati testimoni a centinaia, si sono ordinate rogatorie a migliaia e si preparano quintali di perizie, mentre poteva e doveva bastare assai meno per stabilire il reato e fissarne la figura, mentre si tratta dell'interesse della giustizia, che, in questo caso, collima, anche, con un vero interesse politico di ordine superiore.

Speriamo che la discussione d'oggi abbia una eco nelle aule della magistratura e nei circoli della curia, affinchè magistrati ed avvocati si accordino per far cessare uno stato di cose il quale non giova al prestigio della magistratura e facilita le scandalose assoluzioni. E' tale è la speranza che ho udito esprimere da deputati di ogni partito e che io raccolgo, augurando che non vada perduta.

***

Alla Camera, oggi, si assicurava che moltissimi degli oratori iscritti per la discussione del bilancio dei lavori pubblici rinunzieranno alla parola. Sicchè potrà cominciare giovedì la discussione della legge militare, che il ministro della guerra intende di mantenere, rigorosamente, nei limiti che il progetto traccia, opponendosi a qualsiasi divagazione. Dubito assai che egli vi riesca ed in ogni caso, se pure otterrà di limitare la discussione per i due progetti che nell'ordine del giorno precedono il bilancio della guerra, non lo potrà per quest'ultimo e la discussione dilagherà certamente.

Soltanto la maggioranza della Camera potrebbe efficacemente dargli soccorso con quei mezzi sommari che tante volte ha usato; ma lo vorrà, malgrado la smania delle vacanze onde quasi tutti a Montecitorio sono invasi?

Un telegramma del prof. Trombetti al ministro Orlando

Roma, 13 giugno notte

Oggi il prof. Trombetti ha diretto al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma: «A S. E. Orlando, ministro della P. I. — Roma — Con animo profondamente commosso per l'altissimo onore della nomina per l'articolo 69 della legge Casati a professore ordinario dell'Ateneo Bolognese, ringrazio V. E. e Vi prego di manifestare a S. M. il Re i sensi della mia viva gratitudine. Spero che le forze mi consentiranno di corrispondere degnamente alla fiducia in me riposta, pur giudicando superiori ai miei meriti le nobilissime parole onde V. E. volle accompagnare la comunicazione della mia nomina a professore. — *Trombetti*».

Senato del Regno

(Per telefono alla Gazzetta)

Le pensioni agli operai delle Manifatture Tabacchi

Roma, 13 giugno sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle 15.30.

L'ordine del giorno reca: «Discussione del disegno di legge: Concessione di un supplemento di concorso dello Stato al consorzio per l'irrigazione dell'agro veronese». E' approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per le pensioni agli operai e operaie delle Manifatture tabacchi.

DELZIO rileva la raccomandazione dell'ufficio centrale perchè il Governo voglia provvedere ad estendere i benefici di questa legge alle altre categorie di operai dello Stato. Chiede se il Ministro accetta la raccomandazione.

CEFALY non può associarsi alla raccomandazione dell'ufficio centrale, nè alla aspettativa del sen. Delzio, poichè si tratta d'incoraggiare una tendenza pericolosa la quale ha per risultato di rendere sempre più numeroso l'esercito burocratico. Il Senato non può spingere il Governo per questa via pericolosissima. Darà voto favorevole al progetto, ma nulla più.

LANZARA, relatore, giustifica la raccomandazione dell'ufficio centrale ricordando che nell'altro ramo del Parlamento, il Ministro ha accettato un ordine del giorno che lo impegnava a presentare un progetto di legge per estendere i benefici di questa legge agli operai delle saline e dell'officina carte-valori. La discussione presente è inutile e prematura; il sen. Cefaly potrà esprimere i suoi giudizi quando verrà presentato quel progetto di legge.

LUZZATTI conferma le spiegazioni dell'oratore. Non si tratta di creare carichi al Governo, ma di trasformare un carico già esistente, secondo l'indole dei tempi. Infatti il Governo viene già in aiuto agli operai contemplati in questo disegno di legge ed a quelli delle saline e dell'Officina carte-valori, in forma di sussidii ai valetudinari. Ora si tratta di dare un carattere stabile e più confacente, a questo concorso, per soddisfare legittimi desideri degli operai che li hanno manifestati nella forma più conveniente.

CEFALY consente nelle opinioni manifestate dal Ministro del Tesoro, ma non nella raccomandazione dell'ufficio centrale che vorrebbe estesa la pensione a tutti gli operai dello Stato. Bisogna — dice — pensare anche ai contribuenti.

LUZZATTI assicura che egli pensa ai contribuenti, poichè se si volessero accontentare tutti coloro che vorrebbero essere pensionati dallo Stato bisognerebbe che metà d'Italia lavorasse per pensionare l'altra metà.

La discussione generale è chiusa. Si approvano, dopo breve discussione, gli articoli del disegno di legge.

Viene in discussione il

bilancio delle Poste e Telegrafi

CASANA parla a favore del ribasso della tariffa postale e telegrafica. Suggerisce di consolidare per qualche anno la spesa del bilancio per poter effettuare questa importante riforma.

Importanti dichiarazioni del ministro

STELLUTI-SCALA apprezza il valore delle osservazioni fatte dal sen. Casana e si dichiara anch'egli favorevole ad una larga riforma delle tariffe postali e telegrafiche. E' opinione sua che bisogna aver il coraggio di una ardita riforma, in modo da compensare le perdite eventuali con un largo sviluppo del traffico. Al riaprirsi del Parlamento presenterà un progetto di riforma le cui basi saranno: lettera chiusa 10 centesimi; cartolina scritta 5 centesimi; cartolina stampata due centesimi con due sole parole scritte (*nome e cognome*) Le attuali cartoline illustrate sono a tutta perdita per lo Stato. Fornisce altri particolari di questa riforma, principalmente per ciò che riguarda i pacchi postali.

Quanto ai telegrammi dice che si introdurrà il telegramma notturno a 50 centesimi da recapitarsi colla prima distribuzione del mattino e si proporrà una riduzione della tariffa ai giornali pei telegrammi trasmessi di notte. Spera di avere con queste dichiarazioni soddisfatti il senatore Casana e il relatore della commissione di Finanza.

SANI, relatore, parlerà brevemente, tanto più che è stato alquanto prolisso nella relazione. Ma — dice — era necessario sfatare una specie di leggenda che si era formata sopra questa amministrazione, la quale non è poi in quelle floride condizioni che alcuni pretendono. Era inoltre necessario combattere l'opinione che le attività di questo bilancio le quali all'estero sono ben maggiori, costituissero per lo Stato una specie di appropriazione indebita.

La seduta è levata alle ore 18.30; domani seduta alle ore 15.

A proposito di una variazione al bilancio della guerra

Roma, 13 giugno sera

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Pais a nome della Giunta Generale del Bilancio su di una nota di variazioni sul bilancio della guerra.

Questa nota di variazione aveva il principale scopo di raccogliere in tre speciali capitoli tutte le spese che il Ministero della Guerra sostiene per l'arma dei carabinieri (circa 29 milioni e mezzo), di guisa che non solo in sede di previsione, ma benanco in sede di consuntivo esse potranno essere dimostrate separatamente da quelle per le altre armi.

La relazione quindi dice: «In questa circostanza, la necessità, già dalla vostra Giunta rilevata con opportuni confronti di dare, o per lo meno di conservare alla benemerita arma una salda costituzione mercè più largo trattamento o almeno più sicura e più larga concessione di rafferme, si riaffaccia spontaneamente.

Solo che, ove si consideri la ingente somma che per quest'arma già grava sul bilancio consolidato della guerra (poco meno di 40 milioni all'incirca, tenuto conto anche di aliquote di spese generali, di spese per armi, munizioni ecc., e delle pensioni) vien fatto di convincersi che, non solo non potrebbe ammettersi il minimo aumento di spesa a carico di quel bilancio, ma dovrebbesi benanco alleggerirlo di una parte della spesa attuale. Ne deriverebbe per logica conseguenza l'aumento del contributo a carico dell'amministrazione dell'interno, che ora ammonta a lire 3.015.000, o, quando tal soluzione non si credesse opportuna, potrebbesi annullare tale contributo, escludere la spesa per i carabinieri reali dalla cifra consolidata del bilancio della guerra, e per essi chiedere le somme volta a volta occorrenti per assicurare all'arma quella salda costituzione che è nella convinzione e nel desiderio di tutti. Salvo ad accettare l'una piuttosto che l'altra soluzione, conclude la relazione, credesi conveniente interessare il Governo perchè in questo ordine di idee abbiano a procedere gli ulteriori accordi fra le due amministrazioni e, se del caso, perchè vengano proposti opportuni provvedimenti legislativi.

Il monumento di Goethe a Roma

Roma, 13 giugno notte

Oggi è stata trasportata a Villa Umberto la statua di Goethe. Ora il monumento è completo essendo stati messi a posto i tre gruppi del capitello su cui sorgerà la statua. Per presiedere al compimento del trasporto ed agli ultimi ritocchi è giunto da Berlino lo scultore italiano Casali nel cui studio è stata eseguita la statua dello scultore Eberlein. Si crede che l'inaugurazione avrà luogo per la fine del corrente mese.

Novità nell'affare Nasi

Scoperta di spese inverosimili — Altri mandati di cattura? — Una notizia strabiliante

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 giugno notte

La *Tribuna* riferisce che i giudici istruttori del processo Nasi hanno scoperto altre irregolarità. Si è verificato che in un mese alla Minerva si spesero 400 lire in ghiaccio, 150 lire in fiammiferi e 220 in ceralacca!

Sono ritornate alcune rogatorie fra cui quella dell'on. Niccolini assai interessante. L'ex-sottosegretario avrebbe detto di aver sentito più volte il Nasi lamentarsi del Lombardo.

I documenti sequestrati a Trapani sarebbero di grande importanza; il giudice istruttore ne ha mandati alcuni a Roma assai delicati. Appena saranno giunti a Roma i mobili sequestrati al villino Nasi, saranno chiamati i negozianti Ditmar, Cacciati ecc. per riconoscerli.

La *Tribuna* reca che tra i funzionari circola la voce che dopo lo spoglio dei documenti saranno spiccati vari mandati di cattura.

Il *Giornale d'Italia* poi reca che lo stesso *Giornaletto* di Trapani, che ha pubblicato vari articoli apologetici per Nasi, annunzia che l'ex-ministro, il quale non è molto lontano, sta per ritornare in patria di sua spontanea volontà. Egli sarebbe costretto a ritardare la sua venuta per preparare una difesa che — si dice — farà confondere i denigratori.

Una Commissione d'inchiesta per le risaie

Roma, 13 giugno notte

Con decreto reale è stata nominata una Commissione coll'incarico di procedere ad una inchiesta sulle varie questioni di ordine igienico ed economico relative al lavoro delle risaie. La Commissione è composta del prof. Canalis, ordinario all'Università di Genova, del prof. Canosi, ispettore di agricoltura e del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro. La Commissione ha la facoltà di portare le sue indagini sulle varie località coltivate a risaie e, dove lo ritenga opportuno, di assumere dati ed elementi per procedere di conseguenza alle verifiche, nonchè di richiedere documenti e dati presso tutti gli uffici pubblici governativi ed elettivi.

I lavori della Commissione serviranno al Governo di norma e guida nello studio di eventuali modificazioni da apportarsi alle legislazioni vigenti.

L'esito di un "referendum,, socialista

Roma, 13 giugno notte

L'*Avanti* dice che al «referendum» per l'unità del partito socialista parteciparono 975 sezioni su 1300 ora iscritte al partito. Hanno votato *sì* sull'ordine del giorno della direzione 754, *no* 21.

Sull'ordine del giorno del comitato riformista hanno votato 142, sul riconoscimento dei circoli autonomi ammessi al congresso di Bologna 31; sull'ammissione dei circoli autonomi uno per uno, 3. Hanno deliberato di non partecipare al voto 15. I voti non classificati per insufficiente chiarezza furono 6. Dal computo dei votanti si devono dedurre le sezioni non in regola coi contributi.

L'*Avanti* constata l'esito magnifico della votazione come concorso dei votanti. Malgrado le previsioni pessimiste di taluni che dicevano che il partito non aveva vitalità, è immensa la maggioranza ottenuta dall'ordine del giorno unitario.

Varie da Roma

Roma, 13 giugno sera

— *Stamane il Re* col suo aiutante di campo, capitano di vascello Criero, si è recato in automobile a fare una gita nei castelli romani, prendendo la via di Porta S. Giovanni ed è rientrato al Quirinale alle 9.45.

— *La «Capitale» reca* che nella giornata di domani, col ritorno di Giolitti, sarà subito convocato il Consiglio dei ministri per deliberare tra altro se la Camera prima di separarsi debba discutere o no il disegno di legge per l'esercizio ferroviario.

— *Il senatore Quarta* presenterà al Senato domani la relazione del progetto sulle congrue parrocchiali.

— *I negoziatori commerciali svizzeri* sono giunti iersera. Oggi alle ore 16 ebbe luogo alla Consulta la riunione dei delegati italiani e svizzeri per continuare i negoziati del trattato di commercio italo-svizzero.

— *Il comm. Calosso Leone* è stato nominato direttore generale delle imposte dirette.

— *Al Ministero di Agricoltura* si è riunita la commissione incaricata di esaminare le modificazioni da apportarsi al progetto di legge per l'esercizio delle risaie, specialmente per la tutela della salute degli operai. Fra breve la commissione presenterà la proposta al Consiglio del lavoro.

Un dono a Loubet

Roma, 13 giugno notte

La Società italo-francese decise di offrire al presidente Loubet un gran quadro ad olio riproducente il ricevimento del Re Vittorio e del Presidente al Foro Traiano. Il lavoro sarà affidato al pittore Acrea, il quale ha avuto anche l'incarico di riprodurre le figure delle personalità più spiccate che parteciparono al ricevimento. Nel prossimo ottobre una commissione composta del presidente della società italo-francese gen. Pittaluga, di 5 membri del Consiglio direttivo della società stessa e del pittore Acrea si recheranno a Parigi per presentare il quadro al signor Loubet.

La scoperta di un antichissimo congegno

Roma, 13 giugno notte

Al lato sud dell'area della voragine di Curzio è stata scoperta una macchina di legname con tutto l'aspetto di un congegno per innalzare pesi a forma di volanti mossi da un braccio di leva. Vi sono pezzi appartenenti allo stesso ordigno del materiale di colmatura. Si calcola che la macchina possa risalire agli ultimi tempi della repubblica e sarebbe la prima del genere che si trova completa nel posto ove forse era destinata a servire. Essa è lunga circa due metri ed è stata messa in luce per i quattro quinti.

Un'istituzione ed un libro

Una delle grandi lacune nell'educazione popolare moderna, è la mancanza di sicurezza e di metodo nelle cognizioni. Biblioteche, conferenze, manuali, a portata di anche modeste intelligenze, non fan difetto ormai nelle grandi e persino nelle piccole città, per chi voglia istruirsi, a qualunque condizione appartenga. Ma fra ciò che quelle e questi insegnano, e ciò che l'operaio, uomo del popolo, sa — fra quegli elementi di studi superiori e le rudimentali nozioni acquistate nei tre, o al massimo cinque anni di scuola, e non dimenticate più tardi — il salto, evidentemente, è enorme. Fra quel nucleo e questo — quando pure quest'ultimo giunga ad essere un nucleo, ciò che non accade sempre — fra questa e quella sponda, vi è un abisso. Abisso di ignoranze, di tenebre rotte da vaghi puntini luminosi di cognizioni racimolate per caso, qua e là, per coincidenze fortuite, e che servono sovratutto a far più acutamente sentire il buio che le circonda.

Questa condizione più che non si creda penosa per gli stessi interessati, è anche grave da un altro punto di vista. Spesso, infatti, essa prepara il terreno ad un certo squilibrio mentale, favorendo la formazione di idee sbagliate, la facile accoglienza di concezioni radicalmente erronee, dovute all'impossibilità di vagliarle esattamente col solo strumento efficace di indagine a noi concesso: la logica critica.

Di fronte a tale stato di cose, qualche volonteroso si è giustamente preoccupato a cercare di porvi rimedio. A Venezia stessa, per esempio, funziona ormai da parecchi anni, sorta tra le prime, credo, in Italia, quella «Scuola libera popolare» ricca di modesti, ma ottimi risultati, che si propone appunto di integrare la deficiente coltura popolare, disciplinandola al tempo stesso in un tutto organico. Qualchecosa di analogo a quella istituzione, in cui Davide Levi Morenos ha saputo trasfondere con instancabile zelo il suo pertinace fervore di bene, è stato fondato recentemente in Roma, per opera e merito precipuo di una donna.

***

La signora Zina Centa Tartarini il cui rostandiano pseudonimo di *Rossana*, di ricercata e preziosa leziosità, forma singolare contrasto con la vera e larga modernità delle idee da lei propugnate, vi ha istituito una «Scuola di educazione civile» assai semplice, assai piana, molto alla mano, e destinata, come indica il suo nome, non solo a istruire, ma ancora a educare.

Nelle pagine di una recente sua pubblicazione ella ci narra come il pensiero di questa iniziativa le sorgesse nella mente, assistendo or non è molto alla solenne inaugurazione della «Università popolare» romana e rilevando la distanza e le diversità che correvano fra una «Università popolare» come ella la avrebbe sognata, e la numerosa assemblea radunata sotto questo titolo nelle imponenti aule del Collegio Romano.

Qui, però, tornerebbe facile, e forse opportuno, fare osservare alla signora Tartarini che, se alcuni degli appunti minori da lei mossi sono indubitatamente giusti, in massima, invece, è il suo sogno che ha torto, ed è la realtà che ha ragione. Ella sbaglia, cioè, nel credere che le Università popolari debbano essere semplici corsi di insegnamento più o meno gratuito. A ciò non si presta la loro indole, nè il loro scopo essenziale. Debbono essere, invece e sopratutto, grandi agitatrici di idee, focolai d'irradiazione che suscitino nel popolo l'interesse per le idee generali, sprazzi di viva luce che rompano il sonno degli spiriti, incitandoli in modo generico a procurarsi per altre vie cognizioni precise sugli argomenti di maggior interesse per ognuno. Queste vie, appunto, possono essere le Scuole popolari, che perciò non sono affatto antagonistiche, ma sussidiarie alle Università popolari. Ciò mostra di intendere istintivamente ma chiaramente il popolo stesso, frequentando assiduamente i corsi di storia, di economia politica, persino di letteratura e d'arte — affollandosi insomma là, dove si tratta di penetrare nello spirito delle grandi verità generali accessibili a tutti, di allargare la propria sfera intellettuale sollevandosi nel più spirabil aere di quanto ricrea l'animo e aggiunge valore alla vita. Il popolo vero, per contro, ha sempre trascurato e trascurerà di preferenza i corsi di insegnamento propriamente detto, arido, minuto, frazionato, dalla matematica allo studio delle macchine, che non possono venire intesi utilmente senza una seria e solida preparazione scientifica, accessibile pur troppo solo ai privilegiati. E' un fenomeno costante, questo, che si è ripetuto e si ripete sempre e dovunque ogni anno e in tutte le plaghe d'Italia, dove fu tentato l'esperimento, con sommo scandalo dei pedanti e degli utilitari miopi e piccini, ma con gaudio e senza sorpresa da parte di coloro che veramente conoscono l'anima della massa, e ne intendono e ne amano l'istintivo bisogno di elevazione, di bellezza e di gioia.

***

Tanto è vero tutto ciò che la medesima signora Tartarini, se ha voluto interessare e commuovere e conquistare sul serio il suo pubblico, ha dovuto abbandonare la nuda esposizione dei fatti per arricchirla e illeggiadrirla d'un velo di imagini, di uno stile fiorito e poetico pur restando volutamente semplice nella scelta dei vocaboli che ricorda con evidenza e con insistenza il Maeterlinck. Il popolo infatti, è un grande bambino; dalla psiche ingenua e spontanea: per istruire il bambino bisogna, prima di tutto, divertirlo; per arrivare a fermare la sua attenzione, bisogna, prima di tutto, far colpo sulla sua fantasia. Con figurine colorate, con fiabe e giuocattoli, oppure con ravvicinamenti e parabole e confronti, suggestivi di vaghi miraggi poetici, è poi tutt'uno.

Ma *Rossana* non ha preso a prestito al grande mistico belga soltanto imagini come «il piccolo fuoco che arde solitario in cima alla montagna» e «la grande ombra nera che si allunga nella vallata»; nè soltanto ne ha tratto ispirazione a spunti melodici, per così dire, come il titolo stesso del suo breve volumetto: *Parole semplici per l'anima del popolo* (1). Nei varii saggi che lo compongono — per lo più conferenze alla buona già tenute nella sua scuola — è veramente trasfuso, qui nell'azione, come lì nella contemplazione, un poco dello spirito, ardente, vivido, infiammato d'amore e di carità che distingue l'autore di *Le trésor des humbles*.

Che il tema trattato consista nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; o che si parli delle carceri, del loro ordinamento attuale e di quello che bisognerebbe introdurvi; che si spieghi le origini e l'indole dei privilegi ereditari, o che si spezzi una lancia per la riforma di quell'assurda infamia che sono le nostre «case di correzione»

(1) Roma, tipografia editrice romana.

— ciò che rende la parola di *Rossana* interessante e vibrante, assai più che una fredda dimostrazione obbiettiva, è l'evidente slancio, il nobile sforzo di bene che ne forma l'impeto propulsore.

Margherita Grassini Sarfatti

I milioni dei Certosini

Chi fu l' intermediario nell' affare

Dissensi tra ministri

Parigi, 13 giugno sera

Il *Gaulois* dice che Chabert, il quale si è occupato dell'affare dei Certosini, non sarebbe quello designato ieri, ma un personaggio di Lione impiegato da una parte a sollecitare Combes, dall'altra come intermediario di un certo Y per offrire ai Certosini il biasimevole negoziato. Infine un altro intermediario più attivo è un uomo di Stato che ha occupato nella Repubblica i posti più in vista e che poi lasciò il Parlamento per gli affari e che sarebbe attualmente all'estero.

Il *Petit Parisien* dice che Chabert, di cui si tratta, non sarebbe Leone Chabert agente di commercio di Parigi, che porta lo stesso nome, ma un terzo Chabert di Lione che si vuole fosse membro del Consiglio d'amministrazione laico della grande Chartreuse.

Secondo il *Journal* il governo desidererebbe che la Commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini fosse composta dal maggior numero possibile di membri della destra e del centro. Non si parla del richiamo di Lagrande. Si assicura che Lagrande lasciò New York il 9 corr.

Leone Chabert si troverebbe attualmente nel dipartimento dell'Eure

La *Lanterne* dice che Chabert rifiutò assolutamente, iersera, di ricevere un giornalista; ma iersera stessa una persona che rifiutò di dare le sue generalità si presentò all'ufficio del giornale la *Lanterne* assicurando che l'attitudine di questo intermediario non fu riprovevole. Quando si trattò della scomparsa della Chartreuse qualcuno parlò a Chabert della possibilità del riscatto della loro marca di fabbrica. In pari tempo i Certosini, desiderando di rimanere nel l'Isère, avrebbero dato volentieri due milioni per ottenerne l'autorizzazione. Qualche tempo dopo Chabert riferì questa proposta, senza però darle importanza, a Lagrande, che a sua volta la riferì a Edgardo Combes senza pensare alla possibilità di una corruzione, dichiarando che si trattava semplicemente di far conoscere al Governo le intenzioni dei Certosini.

La *Lanterne* dice che i membri del Gabinetto giudicano severamente il Presidente del Consiglio. Quantunque, ignorando la storia dei due milioni quale era, non vi avessero prima annesso importanza, tutti sono seccati del modo con cui Combes comprende la politica; ed è probabile che parecchi di essi manifestino il loro malcontento in modo aperto.

Il sen. Prevost Delaunay ha dichiarato alla *Patrie* che è possibile che il sig. De Magny, segretario generale al Ministero dell'interno al tempo di Valdeck Rousseau abbia ricevuto la somma trovata nella sua cassaforte. Questa somma era senza dubbio destinata a un uso che Delaunay non poteva rivelare alla sua famiglia nè alle persone che lo circondavano. E' evidente che se Delaunay avesse voluto appropriarsi questa somma la avrebbe confusa colla sua fortuna personale. Tale supposizione tenderebbe ad alimentare i sospetti che si sarebbero destati sulla sua memoria.

L'espulsione dei cappuccini francesi

Parigi, 13 giugno sera

Si è proceduto stamane all'espulsione dei cappuccini di Lemans. Tutte le porte del convento dovettero essere sfondate: l'operazione durò due ore e mezza. Quattro padri e quattro novizi soltanto si trovavano nel convento circondati da un certo numero di amici.

Fuori migliaia di persone acclamarono i cappuccini che si recarono alla cattedrale dove furono ricevuti dal vescovo e dal clero. Il vescovo pronunziò un discorso in cui espresse il suo rammarico per la misura presa contro i cappuccini. Severe misure di polizia erano state prese ma non avvenne alcun incidente grave.

Le grandi feste per la beneficenza italiana a Londra

Londra, 13 giugno sera

Il Comitato nominato dalla Camera di Commercio italiana per l'organizzazione delle feste di beneficenza a favore degli istituti italiani in Londra, ha quasi compiuto il suo lavoro. Si terrà un concerto alla *Saint James Hall* cui presteranno gratuitamente il loro concorso il maestro Mancinelli, il maestro Martucci, il maestro Martelli, i violinisti Tirindelli e Simonetti, gli artisti Caruso e Scotti, la signora Benza, la signora Russ, la signorina Rabolli che sono in gran parte scritturati per la presente stagione al *Covent Garden*. Il Comitato ha espressamente scritturato anche la intiera orchestra dello stesso teatro

Il concerto avrà luogo il 7 luglio, e il giorno 20 di luglio compleanno della Regina Margherita il Consiglio direttivo dell'esposizione italiana organizzerà delle feste e delle luminarie nel recinto dell'Esposizione. Il Comitato di beneficenza aprirà nello stesso giorno un *bazar* dove sarà venduta dalle signore della colonia una grande quantità di bellissimi oggetti d'arte donati in gran parte dagli espositori italiani.

La sera del 25 luglio nel principale teatro dell'Esposizione avrà luogo un'accademia internazionale di scherma cui prenderanno parte maestri italiani, francesi e belgi. I premi comprenderanno vari oggetti d'arte con tremila franchi in contanti.

Il bandito Raitsouli libererà presto i suoi prigionieri

Londra, 13 giugno sera

Il *Daily Mail* pubblica una lettera scritta da Perdicalis il 4 giugno al signor Dawson viaggiatore assai noto e persona competente nelle questioni marocchine. Perdicalis dice che spera di essere restituito agli amici. Lo scopo di Raitsouli procedendo al suo rapimento era stato di ottenere la liberazione di membri della sua tribù incarcerati dal Pascià di Tangeri.

A Magator si assicura che un tedesco di quel distretto sia stato rapito; ma questa notizia non ha finora alcuna conferma.

Il *Morning Leader* ha da Tangeri: «Si annunzia che Perdicalis ed il suo genero sono attesi giovedì mattina».

Tangeri, 13 giugno notte

Langerman, suddito americano, e Harris Chranton sono partiti martedì scorso per intraprendere dei negoziati con Raitsouli, collo scopo di liberare i prigionieri, ma sono ritornati senza essere riusciti nell'intento. Raitsouli avendo voluto discutere presentandosi con 200 uomini, Langerman rifiutò.

La Russia riterrebbe come un'offesa

l'invio della flotta americana in Turchia

Londra, 13 giugno sera

Il *Daily Chronicle* ha da Washington: «La Russia ha protestato contro l'intenzione attribuita agli Stati Uniti di inviare una potente squadra in Turchia per appoggiare i reclami degli americani provocati dai disordini in Armenia durante i quali i beni appartenenti agli americani furono devastati. L'ambasciatore di Russia ha dichiarato ad Haj che il suo Governo non fa obbiezione a che gli Stati Uniti cerchino di ottenere indennità o mandino in Turchia uno o due navi, ma considererebbe un'offesa alla Russia l'invio in Turchia di una flotta assai numerosa».

Le vittime della campagna inglese nel Somaliland

Londra, 13 giugno sera

Il *Morning Leader* ha da Malta un telegramma annunziante che 28 ufficiali feriti sono giunti ieri dal Somaliland. Essi dichiarano che vi sono altri duemila soldati inglesi feriti ad Aden; gli ospedali rigurgitano. Sembra che il Mad-Mullah sia affetto di una malattia incurabile. La sua morte è prossima.

LA GUERRA

I giapponesi avanzano combattendo

Due battaglioni distrutti

Voci di scontri intorno a Port Arthur

Pietroburgo, 13 giugno sera

Un grosso distaccamento di giapponesi avendo intrapreso un movimento aggirante verso la retroguardia russa il 9 giugno avanzò da Feng-Ouang-Cheng, quando incontrò inaspettatamente un distaccamento russo appiattato su di un colle che costituiva una vera fortezza naturale. Di fronte agli assalitori, i russi lasciarono avvicinare l'avanguardia giapponese composta di due battaglioni e l'accolsero a breve distanza con un cannoneggiamento ed un fuoco di fucileria micidiale, sì che furono per annientare questi battaglioni di cui pochi uomini riuscirono a fuggire.

La forza principale giapponese giungendo poscia, non osò attaccare la posizione russa e fece un lungo giro, ma quando i giapponesi pervennero al fianco della posizione russa, il distaccamento russo era scomparso.

Londra, 13 giugno sera

Il *Morning Leader* ha da Tokio un telegramma così concepito: «Si annunzia da fonte ufficiale che la squadra russa di Port Arthur prepara una sortita. Il bombardamento continua. A causa delle voci contraddittorie che circolano a questo riguardo è impossibile sapere quali siano i risultati finali».

Un telegramma da Liao Yang comunicato all'Agenzia Centrale New, annunzia che vi furono numerosi combattimenti presso Port Arthur.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa il 12: «Apprendo che l'ammiraglio Skrydloff annunzia che martedì scorso si dirigeva verso Port Arthur colla squadra di Wladiwostok. Giunto a trenta miglia dalla piazza si inoltrò nella nebbia e si trovò ad un tratto in presenza di parecchie torpediniere e di due corazzate giapponesi. Queste lo attaccarono con vigore ed inflissero loro alcune avarie. I russi risposero al fuoco giapponese, ma nessuna nave di Port Arthur essendo apparsa la squadra di Skrydloff ritornò a Vladivostok dove giunse il 10 mattina.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo telegrafa che il generale Linievich sta facendo un movimento sul nord contro la retroguardia di Kuroki.

Parigi, 13 giugno sera

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo nota che è impossibile che la *Retvisan* sia stata affondata in un recente combattimento navale, perchè non è ancora stata riparata ed i suoi cannoni sono stati sbarcati e posti sulle batterie di terra.

L'*Eclair* ha da Londra: «I giornali non ricevono alcuna conferma di voci di un combattimento navale a Port Arthur, ma sono tentati a credere che i russi abbiano tentato una sortita».

Un profugo da Porth Arthur

Gli assediati sperano nell'arrivo di soccorsi

I russi battuti presso Kai-ping?

Londra, 13 giugno notte

Un dispaccio da Kaupanse reca che i russi arrestarono iersera un cinese che aveva lasciato Port Arthur forse per servire come spia ai giapponesi. Egli aveva lasciato la fortezza 7 giorni fa: dichiarò che molti marinai lavorano a riparare le navi da guerra giorno e notte, calcolando di terminare le riparazioni entro una quindicina di giorni; 4 incrociatori i cui cannoni furono sbarcati a terra per essere adibiti alla difesa terrestre sono ancorati a piede della *Gotden-hill*.

Il canale e la rada sono parzialmente sbarazzati, ma il blocco di Togo è efficace. Le forze di terra e di mare di Port Arthur sono inferiori ai 30.000 uomini di cui numerosi sono feriti e malati

Le provvigioni basteranno per due mesi: tutte le derrate appartenenti ai cinesi furono requisite. Le corporazioni cinesi fanno domanda a Stoessel di essere autorizzate a lasciare la città. Il molino di Chifengtan, che è del più ricco cinese di Port Arthur, macina grano portato da Seattle (Stati Uniti) con una nave francese che resta a Port Arthur.

Le granate cagionarono gravi danni alla città nuova e distrussero l'edificio della Banca russo-cinese. Restano soltanto 2400 tonnellate di carbone Cardiff e 3000 di carbone giapponese. Due treni blindati, armati con i cannoni della *Retvisan*, attaccarono le linee giapponesi e riuscirono a ritornare, quantunque gravemente danneggiati, dalle granate dei giapponesi.

Lo scafo della *Petropavlovsk* è visibile a bassa marea. L'ammiraglio Togo intercetta molte imbarcazioni indigene che tentano di introdurre viveri ed ha inviato a Tungchauffer 42 giunche provenienti da Cefu. Il morale delle truppe russe è depresso. I russi di Port Arthur sperano che Kouropatkine invierà un esercito di soccorso.

New-York, 13 giugno notte

Al sud-est di Chon-Cun-Tao i giapponesi di Pu-lan-tien hanno battuto i russi. Circa duemila uomini di fanteria russa provenienti da Chiao-Ciao hanno traversato New Chouang stamane, accompagnando un treno militare. In parecchie vetture si trovavano dei feriti. Gli uomini sembravano stanchissimi dopo aver eseguito una lunga marcia forzata. Gli ufficiali rifiutarono di fornire spiegazioni.

Un sott'ufficiale dichiarò ad un giornalista che le truppe russe battevano in ritirata verso Tan-Chi-Tao ma non potè dire di più perchè fu richiamato all'ordine da un capitano. Nel campo russo vi sono moltissimi feriti.

Il nuovo presidente della Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 13 giugno sera

I collegi elettorali riunitisi ieri nella capitale e nelle provincie elessero Emanuel Quintano a presidente della repubblica con 238 voti e José Fiquero Alcosta a vice-presidente con 255 voti.

Le elezioni furono compiute colla più grande tranquillità e con tale libertà che non esiste un altro esempio nella storia dell'Argentina. A presidente è stato eletto un uomo di Stato che ha 65 anni e che da 40 si immischia negli affari di politica ed è riconosciuto come una notevole personalità.

Alcosta, a 50 anni è stato governatore della provincia di Cordova, attualmente è senatore, è una personalità onorevole e degno dell'alta carica conferitagli.

Si spera che tanto il presidente quanto il vice presidente assicureranno la continuazione della pace e del progresso di cui oggi gode la repubblica. La trasmissione dei poteri si effettuerà il 12 ottobre.

Scontri e complicazioni nel Congo

Parigi, 13 giugno notte

Parecchi giornali di Bruxelles pubblicano notizie pervenute col *Corriere del Congo*, dicenti che due ufficiali tedeschi alla testa di un centinaio di uomini hanno passato la frontiera congolese presso il lago Alberto e si sono stabiliti sul fiume Ruzaru. Il comandante Euge è partito per Ruzarucon con 14 ufficiali e 300 uomini.

Berlino, 13 giugno notte

Un passeggero giunto ad Anversa dal Congo, si è fatto eco della voce seguente: Una colonna che operava sul lago Tchad, ha messo in fuga una banda di indigeni che lo aveva circondato. Essa ha avuto due senegalesi morti e 1 sottufficiale bianco ferito con arma da fuoco in una coscia. Il capitano che comandava la colonna è rimasto incolume.

Ancora il processo dello squartatore

Olivo assolto con otto voti

Come votò la Giuria

Milano, 13 giugno sera

Un redattore del *Tempo* ha avuto occasione di intrattenersi con un amico — membro della Giuria che mandò assolto Alberto Olivo — ed ha creduto opportuno di interrogarlo intorno al verdetto.

L'amico gli fu cortese di larghe spiegazioni. Cominciò coll'informarlo dei risultati della votazione su ogni questione singola.

Sul primo quesito — disse — la votazione fu naturalmente unanime. Non così invece — e si capisce facilmente il perchè — sulla questione seconda, riguardante la completa irresponsabilità dell'imputato. L'esito fu significantissimo: cinque voti affermativi contro sette.

Dopo la proclamazione si verificò un incidente curioso. Un giurato confidò al suo collega più vicino di avere votato negativamente per errore. Della cosa venne informata la Giuria ed alcuni proposero di rinnovare la votazione. La proposta cadde perchè il giurato in questione non credette opportuno fare dichiarazioni esplicite.

Si passò poi al quesito terzo: lo spoglio venne seguito dai giurati con attenzione intensa. Il risultato diede *otto* voti favorevoli e *quattro* contrari. Conseguentemente a questo risultato si procedette alla votazione sulla questione ottava saltando tutti gli altri quesiti proposti per il reato di uxoricidio.

Questo verdetto — osservò — è ora aspramente commentato dalla stampa e dal pubblico. A torto però. La maggioranza dei giurati ha attinto — dalle risultanze processuali — la convinzione che l'Olivo commise il delitto in una condizione morbosa d'animo determinata dalle ingiurie della moglie ed acuita dallo sconcio oltraggio finale. Egli colpì sotto l'impulso della provocazione grave ed ingiusta senza il fine determinato di uccidere.

Secondo questa convinzione i giurati — allontanandosi dalle conclusioni dell'accusa e della difesa — emisero il verdetto assolutorio.

A molti però sfuggì la portata immediata della decisione presa. L'intenzione dei giurati non era di assolvere: tutti credevano che negando nell'imputato il «fine di uccidere» fosse ugualmente possibile condannarlo per ferimento. Le conclusioni del P. M. furono per molti una sorpresa.

Certo è che se il presidente — continuò l'amico — avesse posto, prevedendo il caso di voto affermativo alla questione terza, un quesito riguardante il ferimento seguito da morte, i giurati avrebbero votato *sì* all'unanimità concedendo il beneficio della semi-infermità e le circostanze attenuanti.

Qui finì il breve colloquio.

Da parte nostra — commenta il *Tempo* — un semplice rilievo di fatto. La Giuria era composta da cittadini di non comune intellettualità: comprendeva dei medici, degli ingegneri ed altri professionisti.

Questa circostanza offre nuovi argomenti di meditazione...

Notizie della Marina

Roma, 13 giugno notte

In seguito alle modificazioni apportate alla legge di avanzamento 6 marzo 1898 con quella 27 marzo 1904 e conseguente modificazione del regolamento per l'applicazione della legge suddetta, si rimettono alle competenti autorità le schede di nuovo modello affinchè siano completate e rimesse d'urgenza al Ministero, Direzione generale del personale, servizio militare, per il Presidente della Commissione di avanzamento competente.

Con data 16 corr. sbarca dalla *Re Umberto* il sottotenente di vascello Bella; il 23 maggio u. s., il capitano medico Segante è sbarcato a New York dal piroscafo *San Gottardo*. Il 12 corr., il capitano medico Viola è sbarcato dal piroscafo *Monight Louis*. Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione: Oliva imbarca a Napoli sul piroscafo *Canopic* diretto a Boston, Beneficio imbarca a Napoli sul piroscafo *Gertis*, diretto a New York. Tiberio imbarca a Genova sul piroscafo *France* diretto a Buenos Ayres. Mazzucconi imbarca a Genova sul piroscafo *Chonigh Louise* diretto a New York.

Movimento del regio naviglio: L'*Eridano* è giunta a Giardini ed è ripartita.

Due perquisizioni difficili a Roma

Roma, 13 giugno sera

Stanotte gli agenti della brigata investigatrice fecero una perquisizione ad alcuni giovani. Due di questi opposero viva resistenza tanto che furono dichiarati in arresto e condotti al commissariato. Giunti colà uno dei giovani cominciò a menar pugni finchè preso da convulsioni fu trasportato alla Consolazione. L'altro, il tipografo Cirilli, mentre veniva condotto nella camera di sicurezza si slanciò contro gli agenti, entrò nel corpo di guardia e rovesciò una tavola sulla quale stavano due lumi a petrolio, causando un incendio di alcuni sgabelli e dell'apparecchio telefonico.

Bollettino delle Finanze

Roma, 13 giugno notte

Nel personale delle Gabelle, Prudente, ufficiale di dogana è richiamato in servizio.

Nel personale delle imposte, Della Vegra agente a Lonigo è traslocato a Borgotaro; Zoccoli viceversa.

Nel personale del catasto, Marzuoli, geometra, è traslocato da Padova a Treviso; Polacchini, ingegnere, è confermato a Verona.

Un pericoloso anarchico condannato

per truffa e ratto

Benevento, 13 giugno sera

Oggi il nostro Tribunale ha condannato a 5 anni di reclusione certo Federico Colella, che spacciandosi per un ricco tunisino era riuscito a penetrare nella casa di una onesta famiglia del paese e con promessa di matrimonio aveva rapito una giovane facendosi consegnare varie migliaia di lire per il corredo. Ma, arrestato, si scoprì il suo vero essere. Egli era già stato condannato ben 11 volte per truffa ed era stato rimpatriato dalla Spagna e dall'Algeria. Era stato per parecchi anni a domicilio coatto ed era conosciuto per anarchico pericoloso. Egli è tatuato per tutto il corpo e fu uno dei sorteggiati per assassinare la Regina di Spagna.

Il figlio di Bovio tenta di uccidersi

Napoli, 13 giugno sera

Oggi in casa sua il figlio primogenito di Giovanni Bovio, avv. Corso, tentava di uccidersi con dei colpi di rivoltella in un orecchio. Alle detonazioni accorsero la madre ed il fratello Libero, che trasportarono il Corso all'ospedale, dove il ferito si trova in grave stato.

Si ignora la vera causa del tentativo. Il giovane era di indole melanconica ed ha dichiarato che dei dispiaceri avuti con degli estranei lo avevano spinto ad attentare alla sua vita.

Un medico preso a revolverate

Palermo, 13 giugno sera

L'ex prof. Maimone affetto da mania di persecuzione esplose stamane cinque colpi di rivoltella contro il dott. Scarcella, perchè credeva che questi un anno fa in una operazione gli avesse inoculato la tubercolosi. Lo Scarcella rimase ferito gravemente all'addome ed al braccio sinistro.

Lo sciopero dei contadini a Stienta

Stienta (Polesine) 13 giugno sera

Dal giorno in cui 50 operai provenienti dal padovano, continuarono gli urgenti lavori nell'affittanza Cagnoni, una turba di donne staziona intorno a loro, lanciando ingiurie e minacciandoli.

Per assicurare la libertà del lavoro, uno squadrone di cavalleria dovette ieri disperdere l'agglomeramento; si procedette pure a qualche arresto.

Il sindaco, con un manifesto invita i lavoratori a prestarsi alla mietitura, verso il corrispettivo del 15 per cento, ed a presentare entro oggi la loro adesione.

Cose d'Arte

Il "Giudizio Universale,, a Padova

Abbiamo da Padova, 12 giugno: (*rit.*)

Il grandioso «Salone» fino dalle ore 14, era affollatissimo di pubblico vario, bramoso di assistere all'esecuzione del nuovo Oratorio del maestro Perosi. Notate numerosissime signore in eleganti *toilettes*, tutte le autorità e le notabilità cittadine e parecchi sacerdoti.

Poco prima delle 15 entrò in Salone il cardinale Callegari, insieme coi vescovi di Monzalore e di Trivento.

All'apparire del m.o Perosi scoppiò un applauso fragoroso, insistente.

Il maestro salutò e ringraziò con un inchino; quindi diresse il suo *Stabat Mater*, le cui bellezze musicali trassero il pubblico all'entusiasmo.

Ma un vero trionfo segnò per il simpatico e geniale maestro il *Giudizio Universale*.

Fin dal preludio dell'Oratorio il pubblico, ammirò lo splendore della concezione musicale: il coro *Recordare Jesu pie* avvinse maggiormente gli ascoltatori, che rimasero poi ammaliati al tema maestoso descrivente l'apparizione della Croce. Il brano di magnifico effetto strappò vivissimi applausi. E fu pure applaudito il brano successivo per contralto nel quale si distinse la signorina Monti-Baldini

Splendido e di magnifico effetto il coro degli angeli, l'ispirato quartetto *beati mites*, il successivo terzetto ed il duetto, di delicatissima fattura, per soprano e contralto: *beati pacifici*.

Dopo il coro dei beati, pure di fattura squisita e la soave e commovente risposta di Cristo, il magistrale Inno della pace affidato specialmente alla soprano signorina Karola, impressiona. L'uditorio, entusiasmato, proruppe in un applauso frenetico.

Della seconda parte dell'Oratorio piacque il coro: *Nos insensati vitam illorum*, di effetto meraviglioso, come l'Inno della Giustizia, un brano soavissimo e commovente, che prelude ad un quartetto, col quale finisce la superba concezione perosiana.

L'esecuzione dell'Oratorio è stata veramente magistrale. La soprano signora Karola, la signorina Monti-Baldini, il tenore Fasciolo ed il basso Silvestri furono pari, nella interpretazione, alla bellezza del lavoro. Ottimamente l'orchestra ed inappuntabili i cori guidati dal Venturi.

La seconda esecuzione del *Giudizio Universale*, avrà luogo domani alle ore 15, in Salone.

Le altre esecuzioni si daranno giovedì, sabato e domenica.

I bozzetti per il monumento ai fratelli Pasini

Abbiamo da Schio, 13 giugno:

(*l*) — E' frequentata da molto pubblico l'esposizione dei bozzetti presentati dagli artisti invitati a concorrere per il monumento da erigersi in Schio memoria dei fratelli Valentino e Lodovico Pasini. L'impressione generale è ottima e si può dire in sicura coscienza che il concorso è riuscitissimo pel numero e per i pregi dei bozzetti esposti.

Notevoli quelli segnati «Glorie Scledensi» e «Rinascita», il primo specialmente. Indovinato e sentito plasticamente il gruppo dei due fratelli Pasini di «Antelao», il migliore, a mio avviso, dei gruppi, e che guadagnerebbe, come merita, nell'attenzione dei visitatori, se avesse il basamento scritto nella leggenda appesavi. Originali e forti di fattura quelli col motto «Energie unite», trattati molto sentitamente; sarebbe solo desiderabile che quello consistente nel gruppo dei due Pasini, avesse un basamento meno tozzo. Meritevole d'attenzione, fra altri che ricorsero alla rappresentazione simbolica, «Schio patriottica», composizione eletta ed efficace. Trattati con grazia speciale e buon gusto encomiabile quelli portanti i motti «Ars» e «Ives». Ricco forse un po' troppo di particolari decorativi e simbolici, quello contraddistinto «Pasini 1905». Anche il bozzetto «S. Marco» è fatto con molta arte e serietà di intendimenti, e nella sua rude semplicità, piace. Col motto «Patria» sono esposti tre bozzetti, dei quali uno, svelto e sentito, si fa ammirare, ma è d'indole troppo belligera, per lo scopo attuale. Noto purnonche nel suo assieme, e per la cura della rassomiglianza coi Pasini, il bozzetto «Gloria», nel quale però la linea del basamento non è troppo svelta, mentre non può vincere il confronto coi due altri gruppi di statue, segnati «Antelao» ed «Energie unite».

E qui mi fermo, perchè, a parer mio, gli altri bozzetti, pur avendo nel complesso, dei meriti, non reggono, per ragioni varie, al confronto con quelli singolarmente accennati.

Vi informerò, appena possibile, dell'esito del concorso.

La statua di Sebastiano Venier

Oggi sarà fatto il modello in gesso della statua di Sebastiano Venier, plasmata nella creta dallo scultore Antonio Dal Zotto.

Questa statua che, fusa in bronzo, sarà collocata sopra il sarcofago della famiglia Venier nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, è certamente una delle opere più insigni che il Dal Zotto compiè nella sua lunga ed onorata carriera.

Il grande capitano della Repubblica Veneta fu dall'artefice effigiato ritto fieramente in piedi, col capo scoperto, com'egli spesso usava durante il fervore della battaglia, con la mano sinistra appoggiata all'elsa della spada, con la destra stringente il bastone del comando. Il Venier ha il petto e la schiena rivestiti della corazza ferrea; indossa, com'era nel costume dei suoi tempi, accuratamente studiato dall'autore, calzoni corti che non discendono fino al ginocchio e grosse scarpe, che non s'alzano fino al malleolo. La testa, modellata con sapienza e con vigoria, apparisce somigliante a quella plasmata dal Vittoria, e l'arte di questo grande, meraviglioso artefice cinquecentesco sembra avere impresso il suo suggello su tutta la figura, ampia, maestosa, forte. Rimanendo nella via maestra della tradizione, il Dal Zotto ha compiuto opera, che non avrebbero certamente disdegnato gli artisti contemporanei del Venier, e che nel tempo medesimo è lontana da ogni imitazione servile ed è vibrante di energia e di vita: opera veramente degna di entrare, insieme con lo spirito del grande in essa effigiato, in quel mirabile Pantheon della Repubblica Veneta, che è la chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Teatri e concerti

La "Parisina,, di Tumiati a Treviso

Ci telefonano da Treviso 13 giugno sera:

Per iniziativa della «Dante Alighieri» (Comitato di Treviso), in una sera della ventura settimana avrà luogo al Teatro Sociale la esecuzione di uno dei meloghi di Domenico Tumiati «La Parisina».

Alla esecuzione parteciperà, naturalmente, anche il maestro Veneziani.

"Monna Vanna,, a Milano

Milano, 13 giugno notte

Stasera al *Lirico* affollato di pubblico scelto fra cui i duchi d'Aosta, la contessa d'Orleans e molte notabilità artistiche e letterarie, ebbe luogo la prima rappresentazione di *Monna Vanna*. L'accoglienza fu fredda al primo atto, più calorosa al secondo, specialmente per l'interpretazione della Duse.

In complesso un successo di stima per l'autore e di ammirazione per l'attrice. La messa in iscena splendida. La interpretazione fu superiore a quella francese.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia «La Partenza» Berti — 2. Sinfonia «Jone» Petrella — 3. Cavatina «Barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Waltzer «Sangue Muranese» Colonna — 5. Pot-pourry «Trovatore» Verdi — 6 Polka «Anna» Strauss.

Musica a S. Stefano

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda Bellini questa sera dalle ore 8.45 alle ore 10.45:

1. Marcia «Onore alla Presidenza» Marrarosa — 2. Sinfonia «Tutti in Maschera» Pedrotti — 3. Pot pourry «Carmen» Bizet — 4. Waltzer «Ebbrezze giovanili» Spagnoli — 5. Finale II. «Aida» Verdi — 6. Pola «Primavera» Picerno.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6.

Corriere Giudiziario

Il processo per il disastro di Beano

(L'udienza di ieri)

Udine, 13 giugno sera

La discussione sulla responsabilita' civile

Tutta l'udienza odierna è stata occupata nelle questioni di diritto riflettenti la responsabilità e la condanna del civilmente responsabile, nonostante il verdetto assolutorio dei giurati.

Ha primo la parola l'*avv. Nadalini* rappresentante della Società ferroviaria il quale cerca di dimostrare che la Corte manca di giurisdizione per pronunciare riguardo alle domande di risarcimento dei danni avanzate dalle Parti Civili.

Il patrocinatore si appoggia specialmente sulla sentenza 20 marzo 1902 della Cassazione romana resa nella causa del disastro di Castel Giubileo. Entra poi anche nel merito sostenendo che non vi fu colpa da parte della Società nella soppressione del casello 109, essendo stato tale provvedimento conforme alle esigenze tecniche del servizio. Chiede infine in ogni ipotesi che sia rinviata la prosecuzione del dibattimento per poter esaminare le domande delle Parti Civili.

L'*avv Zanetti*, dopo alcune premesse di diritto, conclude in conformità alla dichiarazione già da noi pubblicata nell'interesse dei 108 danneggiati da lui rappresentati.

L'*avv. Marigonda*, nell'interesse del civilmente responsabile legge le seguenti conclusioni:

Dichiarare la carenza della propria giurisdizione ad emettere qualsiasi pronuncia in confronto del civilmente responsabile.

In ipotesi: Dichiarare improponibile ed infondata in merito la responsabilità obbiettata al civilmente responsabile pel provvedimento relativo al casello 109. — *In ipotesi subordinata*: Sospesa ogni pronuncia in merito ammettersi perizia collegiale in contraddittorio delle parti per accertare che il provvedimento relativo al casello 109 fu conforme all'esigenze tecniche del servizio e non ebbe nessun rapporto di causalità col disastro, nè poteva impedirlo. — *In subordinatissima ipotesi*: Rinviare a giorni 10 la prosecuzione del dibattimento per dar modo e tempo alla difesa di prepararsi ad iniziare le discussioni delle singole domande della parte civile presentate in massa ieri verso le ore 11, mentre la cancelleria si chiude alle 12 e talune anzi stamane all'ultimo momento.

Il P. M. conclude perchè sieno accolte le domande delle P. C. con la condanna del civilmente responsabile alle provvisionali ed alle altre spese.

L'*on. Borciani* confuta la difesa dell'avv. Nadalini dimostrando fondata la domanda della Parte Civile giusta quanto venne già esposto all'udienza di sabato dall'avv. Castori. Illustra la sua tesi con brillanti e convincenti argomentazioni desunte dalla giurisprudenza e dalla dottrina e conclude rimproverando con viva e calda perorazione la Società ferroviaria la quale, dopo di aver promesso di assumere l'obbligo di risarcire i danni, cerca di sfuggire con pretesti e cavilli nel momento nel quale dovrebbe realmente mantenere le sue promesse.

L'*avv. Castori* aggiunge altre brevi argomentazioni e l'udienza è rimandata a domani per la prosecuzione della discussione e speriamo anche per la sentenza che è impazientemente attesa.

(Tribunale Penale di Venezia)

Furto di salami e sigari a Cavarzere

Davanti il nostro Tribunale Penale si discusse ieri mattina il processo per furto qualificato contro Zefferino e Guglielmo Bassan, Pivaro G. e Modena G., quest'ultimo contumace, tutti di Cavarzere, i quali nella notte del 28 marzo u. s. avrebbero rubato nell'osteria di certa Zago delle pezze di formaggio, dei salami e del riso e nella annessa rivendita di tabacchi una buona quantità di sigari, sigarette e tabacco, il tutto per un complessivo importo di L. 160.

Gli imputati si mantennero recisamente negativi; a loro carico stava il fatto che presso di loro venne rintracciata buona parte della refurtiva, e in base a ciò il P. M. sostenne l'accusa, chiedendo una sentenza di condanna per tutti gli imputati.

In difesa del Pivaro parlò l'avv. Trombini il quale dimostrò destituita di fondamento l'accusa contro il suo raccomandato e quindi chiese una sentenza assolutoria: ed il Tribunale accolse le sue conclusioni.

Per i due Bassan parlò molto brillantemente il giovane avv. Fenoglio, il quale con sode argomentazioni dimostrò non essersi raggiunta alcuna prova di reato e sostenne quindi doversi assolvere i suoi raccomandati.

Il Tribunale accogliendo in parte le conclusioni del difensore, condannò il Bassan Zefferino, contro cui stavano più gravi gli indizi, ad anni due ed assolse il fratello Guglielmo per inesistenza di reato

(Tribunale Penale di Treviso)

Il processo Ligonto

Abbiamo da Treviso, 13 giugno:

L'udienza era indetta per le ore 14, però le trattative fra gli avvocati di Parte Civile e di difesa andarono assai per le lunghe, per cui l'udienza rimase sospesa fino alle 18.

Alle 18.5, finalmente entra il Tribunale.

Il Presidente chiede agli avvocati a qual punto siano giunte le pratiche per l'accomodamento.

Boscolo, della difesa, chiede una nuova proroga (!) ma il presidente crede opportuno di sospendere l'udienza, rimettendo a domattina la prosecuzione della causa.

Treviso, 13 giugno notte

Mi viene detto che il prof. Ligonto abbia, stasera, firmato una dichiarazione che sarà di completa soddisfzaione pel prof. Algise. Domani ve ne darò i particolari.

Così il processo sarebbe sfumato.

La fuga di un impiegato postale

con 35,000 lire di assicurate

Genova, 13 giugno notte

Oggi venne constata la scomparsa di Carlo Isaia d'anni 23 da Frassino (Saluzzo) assistente postale addetto all'ufficio centrale delle Poste — ufficio assicurate. — Con lui scomparvero cinquantotto lettere assicurate per il complessivo importo di L. 35.000.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,95	58,95	58,90
Termometro centin. al Nord	19.2	22,7	24,0
» » Sud	19,4	22,8	24,0
Umidità relativa	83	68	64
Direzione del vento	NO	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 23,6
» minima di oggi 18 5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 21.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 18.2, cielo coperto — *Milano*: centigr. 19.0, cielo coperto — *Brescia*: centigr. 21.0, cielo tre quarti coperto — *Bologna*: centigr. 19.3, cielo un quarto coperto — *Ancona*: 20.0, cielo coperto, mare mosso — *Livorno*: centigr. 19.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 17.7, cielo sereno — *Roma*: centigr. 17.2, cielo tre quarti coperto — *Bari*: centigr. 19.0, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 16.8, cielo coperto, mare agitato — *Palermo*: centigr. 19.8, cielo tre quarti coperto, mare agitato — *Messina*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 17.0, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso.

Interessi veneziani

La questione dell'ampliamento portuale
Giudecca o Bottenighi?

Sono lieto che il senatore Ceresa col suo nuovo memoriale mi dia motivo di aprire anche da parte mia il dibattito su questa importante e vitale questione senza attendere lo svolgimento dell'interpellanza da me inviata giorni sono al Sindaco per la prossima seduta consigliare.

Il testo della mia interpellanza sintetizza già il mio concetto in favore del nuovo bacino per merci povere ai Bottenighi o meglio, contro i danni che per la città intravvedo in uno sviluppo di banchine dietro la Giudecca, nell'occupazione delle aree disponibili per deposito di carboni e di concimi, e sopratutto nell'aprire una nuova grande arteria lagunare in partenza dallo stesso bacino acqueo che alimenta le attuali arterie cittadine; cioè non soltanto danni economico-commerciali, ma altresì gravissimi pericoli igienici.

Ma poichè appunto l'argomento è molto complesso, non è quindi possibile trattarlo con criteri unilaterali e tanto meno svolgerlo in un solo articolo di giornale, ma devesi procedere per gradi nella sua disamina.

* * *

Solleviamo anzitutto una pregiudiziale, che i veneziani non dovrebbero mai trascurare nello studio della questione, come appunto fa il senatore Ceresa. Si tratta di provvedere, con denari in massima parte dello Stato, non ad interessi locali, non ad un qualsiasi servizio municipale, ma all'ampliamento del secondo porto del regno che riflette la sua influenza economica in tanta e così cospicua parte d'Italia, anche oltre i limiti della già vasta regione veneta. Trattasi anzi di ampliare e dare il suo naturale assetto per tutto il tempo avvenire ad uno dei quattro porti europei del Mediterraneo, che abbiano funzione internazionale e a quello che, come ho cercato dimostrare in una mia recente conferenza, ha più coefficenti di qualunque altro per un grande sviluppo futuro e prossimo. Non sarebbe possibile dunque subordinare la soluzione di un così largo problema agli interessi locali per quanto grandi potessero essere e tanto meno a quelli dei piccoli esercenti cittadini come fa, soffermandosi in particolar modo, il senatore Ceresa, tacendo ora e per sempre di citare i suoi anonimi ed incompetenti corifei.

Sono invece gli interessi della surriferita vasta zona di approvigionamento che ha in Venezia il suo scalo marittimo naturale, sono i concetti informatori tecnici ed economici dei grandi porti moderni, i fattori che debbono prevalere nello studio e nella soluzione del problema.

Ora, poichè mi è concesso da questa tribuna giornalistica solo di sintetizzare l'argomento, basterà pensare che è canone elementarissimo quello di avvicinare il più possibile la nave ai centri di consumo e di produzione per comprendere come il bacino carbonifero ai Bottenighi abbia il suffragio del razionalismo tecnico e del suo criterio economico, mentre l'uno e l'altro sono la più aperta condanna della soluzione a ribasso propugnata dal sen. Ceresa, secondo la quale, invece di far progredire la nave sino in terraferma, si prolunga di alcuni chilometri la miserabile asta di posta del ponte ferroviario sulla laguna.

Mentre dovunque, compresa l'Italia, si spendono spesso molti milioni per rettificare arterie ferroviarie ed accorciarle di pochi chilometri, noi spenderemmo dei milioni, o meglio ne faremmo spendere agli altri, compresi quelli che vorremmo danneggiare, per allungare loro la strada da e per il mare che ogni giorno più diventa la via maestra d'ogni traffico.

* * *

D'altra parte, mentre tutti coloro che debbono servirsi del nostro porto saranno danneggiati di circa mezza lira per tonnellata di solo maggior percorso ferroviario — a tacere degli altri danni che dimostreremo — nessun vantaggio avrebbe *il porto di Venezia* che, anzi, diminuirà la sua zona d'influenza sia pure di qualche chilometro soltanto trasportando verso San Giorgio i depositi di merci povere, invece di allargarla trasportandoli ai Bottenighi. Dimostreremo a suo tempo come e perchè il nuovo bacino di terraferma debba considerarsi parte integrante dell'attuale porto e persino la zona limitrofa, parte integrante e cospicua della nostra città.

A noi basta per ora avere affermato il primordiale parallelo di massima fra i due progetti concretandolo con una cifra molto suggestiva. Nell'anno in corso il movimento del carbone e dei concimi nel nostro porto si avvicinerà al milione di tonnellate e la massima parte del combustibile e la totalità dei concimi sono dirette alla zona immediatamente limitrofa al nostro porto. Si tratta dunque di alcune centinaia di migliaia di lire che il senatore Ceresa vuol far pagare annualmente all'industria e all'agricoltura del Veneto per maggiore percorrenza ferroviaria, solo perchè non ne risentano danno i piccoli esercenti cittadini, secondo un pregiudizio economico che sfateremo in un prossimo articolo.

Poichè a noi preme oggi almeno iniziare la dimostrazione che l'interesse generale della regione servita dal nostro porto collima perfettamente coi *grandi* interessi locali di questa gemma italiana, e che, viceversa, il progetto propugnato dal senatore Ceresa ne sarebbe di incommensurabile e forse irreparabile danno.

* * *

Incominciamo dalla questione principale per la nostra città, quella igienico-lagunare. Il senatore Ceresa si toglie presto ogni fastidio dicendo che se il nuovo canale da aprirsi dietro la Giudecca farà interrare l'attuale canale omonimo, con duecentomila lire all'anno di maggiore spesa in cavafanghi si eviterà l'inconveniente: del Canal Grande e di tutti i rivi interni della città non ne parla affatto. Ma sopratutto l'egregio senatore non ha tenuto conto di un coefficiente ben più grave e pericoloso per Venezia e del quale per capirne l'importanza non occorre nessuna profondità di cognizioni idraulico-lagunari, bastando il senso comune ch'egli possiede in così larga misura.

Infatti, la stessa quantità d'acqua che oggi entra per la bocca di Lido e si rivolge al bacino di San Marco, anzichè biforcarsi soltanto fra le due grandi arterie della Giudecca e del Canal Grande dovrà alimentare altresì il nuovo grande canale da aprirsi dietro la nostra maggiore isola. Nessuno può dire a priori come avverrà la distribuzione della massa d'acqua fra questi tre rami, ma non occorre attendere i fatti compiuti per affermare che un grave danno in ogni modo ne risentirà specialmente il Canal Grande che rappresenta la spina dorsale dell'igiene e della vita stessa di Venezia. Che avverrà di noi, dunque, quanto saranno meno intensi i lavacri quotidiani che esegue la benefica acqua marina attraverso i massimi canali e gli infiniti meandri dei rivi interni? Che si tutelino forse oggi gli interessi dei rivenditori locali di cotonate o di vino pugliese, interessi che ingiustamente, come dimostreremo, si credono minacciati dallo spostamento di qualche chilometro dei depositi di carbone, solo perchè il loro commercio si possa esercitare presso un popolo di malarici e di tifoidi? Nè la preoccupazione sembra esagerata quando vediamo già oggi in certe epoche, veri isolotti di sargasso fermarsi ed imputridire nei punti più stagnanti eppure molto cospicui della nostra città, come vediamo spesso gruppi di carogne galleggiare per varî giorni fra il Canal Grande, il porto di Lido, e senza arrivare a perdersi in alto mare, ciò che diventerà più frequente col necessario e speriamo prossimo prolungamento delle dighe del nostro porto-canale.

* * *

Volgiamo pagina, invece, ed esaminiamo brevemente le conseguenze igieniche-lagunari del progetto cosidetto dei Bottenighi. Il prolungamento del canale della Giudecca e lo scavo in terraferma di un ampio bacino marittimo oltre a vivificare tutta l'ampia zona lagunare più prossima alla città, che oggi è nelle peggiori condizioni rispetto al porto, darebbe uno specchio d'acqua di quasi cento ettari su cui l'influenza della marea si farebbe sentire durante l'intero periodo, sarebbe cioè circa un mezzo milione di metri cubi d'acqua salata che dall'alto mare verrebbe ad aggiungersi a quella odierna nei duplici lavacri quotidiani del nucleo cittadino.

Contemporaneamente più di un centinaio di ettari oltre al nuovo bacino marittimo sarebbe sottratto all'attuale malaria che infesta una zona tanto vicina alla città e limitrofa al nostro più cospicuo sobborgo, come si bonificherebbero, per colmata, finalmente, tutte le cave laterali alla ferovia le quali sono uno scandaloso e permanente fomite di malaria alle porte di Venezia e sull'unica via terrestre che ad essa conduce.

Il solo parallelo dunque, idraulico-lagunare, fra i due progetti, dovrebbe essere sufficiente a dileguare molti fumi d'entusiasmo per la Giudecca e molte nubi d'odio per i Bottenighi, ammenochè il senatore Ceresa o altro suo seguace non riesca con ragionamenti ad abbattere le mie conclusioni. In attesa però che questo si faccia o si tenti di fare, proseguirò in prossimi articoli ad esaminare gli altri rami del parallelo, compreso quello finanziario fra i due progetti ed il tempo necessario a mettere ciascuno d'essi in esecuzione, dimostrando così anche quanti errori di fatto si sono accumulati per combattere un'idea geniale che non fu ancora compresa e tanto meno studiata, anche da chi aveva il dovere di farlo prima di qualunque altro, per la carica cospicua che ricopre, anzichè inforcare subito invece il cavallo d'Orlando e muovere in guerra contro i Bottenighi. E non alludo certo al senatore Ceresa nè a qualsiasi altro mio collega di Palazzo Farsetti, come non onoro di allusione alcuna gli anonimi incompetenti che si permettono di dare e di togliere brevetti di venezianità.

Arrivederci dunque fra un paio di giorni.

Piero Foscari

Il senatore Ceresa ci ha inviato un'interessante appendice al suo memoriale di qualche settimana fa col quale difende con ammirevole ardore giovanile lo sviluppo di nuove banchine lungo il lato esterno della Giudecca e combatte il nuovo progetto di un bacino ai Bottenighi. — Di parere diametralmente opposto a questo è il conte Piero Foscari la cui competenza in argomento è da tutti riconosciuta perchè da parecchi anni si occupa con passione ed intelligenza di questa come di tutte le altre questioni relative all'avvenire marittimo di Venezia.

Il dibattito dunque fra i due egregi uomini che hanno una così alta mèta comune non può che interessare non solo i loro concittadini, ma l'intera regione a cui la questione si riferisce, e perciò, mentre siamo grati al conte Foscari per questo suo primo articolo e attendiamo i successivi, apriremo ben volentieri le nostre colonne a chiunque abbia una speciale competenza per interloquire sull'argomento.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 14 giugno — S. Basilio vescovo.
Mercoledì 15 giugno — S. Vito e Modesto.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 19.59.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Per la linea telefonica tra Venezia e Milano

Siamo informati che le trattative iniziate dai tre enti di Venezia, Provincia, Comune e Camera di Commercio, coi corrispondenti enti di Milano per l'impianto di una linea telefonica diretta tra Venezia e Milano, non hanno ancora dato alcun risultato, o, per meglio dire, hanno dato finora un risultato negativo.

La Provincia di Milano infatti, ha già risposto di non volere interessarsi della questione, la quale secondo essa riguarda soltanto il Comune, questo e la Camera di Commercio da parte loro indugiano, tentennano, non danno alcuna risposta precisa.

Questa condotta degli enti di Milano ci reca veramente non poca meraviglia, imperocchè ci sembra che l'instaurazione della linea telefonica tra Venezia e Milano recherebbe vantaggio non soltanto ad una, ma ad ambedue le città; e questi indugi, queste esitazioni nel risolvere un problema d'interessi industriali e commerciali, ci paiono poco in accordo con l'energia e con l'abituale amore delle iniziative di Milano. Queste considerazioni tanto più ci sembrano esatte, pensando che la spesa per la nuova linea telefonica non sarebbe che di L. 180.000, da dividersi fra i sei enti interessati, i quali perciò non dovrebbero spendere che L. 30.000 per ciascuno.

Noi speriamo che gli enti di Milano vorranno rivolgere nuovamente e con maggior senso di opportunità e di giustizia la loro attenzione sull'importante problema; chè se ciò non avvenisse sarebbe veramente il caso di esortare Venezia a dare un segno della sua vitalità e della sua energia, dimostrando di saper fare da sè.

Società e conferenze

Il problema dell'Adriatico

Malgrado la stagione ormai poco propizia ed opportuna, un pubblico numeroso si recò iersera nella sala dell'Ateneo per ascoltare la nona conferenza del ciclo sul « Problema dell'Adriatico » tenuta dal prof. Angelo Bertolini sul tema: *L'economia dell'Adriatico*.

Il valente conferenziere, salutato da un lungo applauso al suo apparire, svolse il difficile argomento con grande ampiezza di dottrina, avvicendo alla sua parola l'attenzione degli uditori.

Detto in principio del valore economico del mare in generale ed esaminate molto lucidamente le leggi economiche del mare, paragonate con le leggi economiche delle strade terrestri, il prof. Bertolini rivolse il suo studio ai due mari d'Italia; al mare Mediterraneo, che è mare internazionale, e al mare Adriatico, che è veramente mare nostro.

Il prof. Bertolini dimostrò quindi la cattiva politica economica seguita in Italia, per la quale si favorì in misura molto maggiore il Mediterraneo, mare internazionale, che l'Adriatico, mare strettamente italiano; disse anche dei metodi fallaci, per cui si crearono conflitti d'interessi fra le strade terrestri ed il mare.

Il prof. Bertolini, esposto sinteticamente con molta lucidità le cause delle condizioni economiche non liete del Mare Adriatico; parlò poscia dei segni varî ora esistenti, pei quali si può legittimamente sperare in un rinnovamento della politica economica riguardante il mare e in una maggiore prosperità dell'Adriatico. Disse della linea di navigazione con le Indie, iniziata a Venezia, e dei nobili progetti e delle imprese di Bari. Dalla unione dei nomi di queste due città marinare, il conferenziere trasse un patriottico augurio per la cooperazione del Nord e del Sud d'Italia nel rifiorimento dell'attività italica sul mare Adriatico. La conferenza, ascoltata con profonda attenzione, fu vivamente applaudita.

La festa di S. Antonio alla Salute — La festa caratteristica di S. Antonio si è celebrata ieri col solito concorso di gente, che si è riversata alla Salute per il ponte votivo, costruito attraverso il Canalazzo. Alle 9 dalla Basilica di S. Marco mosse la processione verso la chiesa della Salute, affollata di devoti; fra i quali notammo, nel coro, il Sindaco co. Grimani con gli assessori Sorger, Passi, Facci Negrati, Donatelli, Pellegrini, Bombardella, e i consiglieri comunali Tagliapietra, Pazanuzzi, Valsecchi, Olivotti, Scattolin e Fumiani, col segretario Boldrin e l'usciere Callalo, ricevuti dal vice-rettore del Seminario don Giovanni Jeremich, al suono dell'organo.

Fu eseguita la messa solenne a tre voci del Perosi: in apposito pancale avevano preso posto il Patriarca mons. Cavallari e mons. Longhin, vescovo di Treviso.

I muratori ieri mattina alle 7 si sono riuniti in campo S. Lorenzo, e nuovamente alle cinque del pomeriggio. Non si ebbero a deplorare disordini: la situazione dello sciopero si mantiene stazionaria.

Modificazioni all'orario delle ferrovie — Da domani (15) saranno introdotte alcune modificazioni nell'orario dei treni in partenza ed arrivo a Venezia, per e dalle stazioni di Milano, Bologna, Pontebba, Cormons, Udine, Conegliano, Casarsa, e Portogruaro.

Una festa all'Orfanotrofio Maschile — Domenica mattina il cav. Francesco Perillo, direttore dell'Istituto, festeggiando la sua promozione a maggiore, invitava il corpo insegnante, gli assuntori delle officine ed il personale, per offrire un *vermouth*, o per dirla in gergo militare, per fare la bagnatura dei galloni. Il cav. Perillo, venne festeggiato cordialmente da tutti e la riunione, alla quale prese parte anche il cav. Fiori, Direttore dell'Istituto Manin, riuscì un vero attestato di affetto, ben meritato. Alla sera offerse pure vino bianco e dolci agli allievi, i quali con evviva manifestarono schiettamente tutta la simpatia e la riconoscenza al loro Direttore. La palestra ginnastica per la circostanza era sfarzosamente illuminata con palloncini alla veneziana e la musica suonava allegre marcie e ballabili.

La festa terminava con l'accensione di fuochi di bengala.

Un giovane che annega a S. Maria Formosa — Ieri sera verso le otto il giovane Carlo Spazzadeschi d'anni 17, garzone fabbro abitante in calle degli Specchieri, era sceso nel Rio del Rimedio insieme con un suo cugino, certo Fassini, per fare un bagno. Il cugino lo teneva sollevato a fior d'acqua, perchè non era affatto esperto nel nuoto; ad un certo momento però, sfuggitogli, lo Spazzadeschi precipitò a fondo e non fu più visto. Alle grida del Fassini un forestiere che a caso passava pel rio in gondola, si gettò subito in acqua per salvare il disgraziato giovane: ma non vi riuscì. Moltissima gente si raccolse nel frattempo sul luogo: avvertita la Questura di S. Lorenzo venne anche il delegato Charmet con agenti.

Il fatto produsse la più dolorosa impressione. Alcuni coraggiosi si gettarono in acqua per tentare il salvataggio, ma la corrente aveva trasportato con sè la sua vittima. Ed ogni speranza purtroppo svanì. Cominciarono subito gli scandagli che durarono più che tre ore: alle undici e mezzo soltanto il noto Graziottin, potè trarre il cadavere dell'infelice Spazzadeschi, che fu condotto in un sandolo nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il tedesco furibondo di Lido — Sappiamo che la Questura ha spedito circolari telegrafiche alle autorità del Regno e dell'estero, per stabilire se veramente il giovane tedesco che esplose a Lido parecchi colpi di rivoltella si chiami Johan Hüpper, come egli si qualificò. La questura lo ha già fatto fotografare e la fotografia sarà inviata in Germania.

Abbiamo detto ieri che l'Hüpper si dichiarò autore di un furto di 400 marchi commesso in Germania. Si dubita che egli possa essere anche l'autore di un altro furto di marchi 2500. Questo secondo furto fu consumato in Germania da un giovane della stessa età dell'Hüpper, contro il quale furono spedite circolari telegrafiche di arresto.

Frattanto la nostra questura ha attivato in proposito corrispondenza telegrafica col Ministero degli esteri.

Le minaccie d'uno squilibrato — Ier certo Vittorio Damiotto, fornaio, abitante in Corte Colonne, a Castello, dopo aver litigato in casa con la propria madre, preso un coltellaccio da cucina e sceso in istrada, si diede a correre pazzamente per via Garibaldi. Il fruttivendolo Giovanni Sasso fu preso di mira dal Damiotto, che lo rincorse minacciandolo. Volle però fortuna che l'impiegato Cesare Pucita, il quale passava di là, con un colpo di bastone al braccio gli facesse cadere di mano il coltello e che altri passanti lo afferrassero, poichè, essendo il fornaio un po' squilibrato, poteva dar luogo a qualche disgrazia. Fu condotto in Questura.

Un salvataggio emozionante — L'altra sera alle cinque, dalla riva del rio di San Pietro, a Castello, cadeva accidentalmente in acqua il bambino Francesco Chiozzotto di tre anni che stava giocando con altri ragazzetti. Al tonfo e alle grida, certo Candido Gjabuto, carpentiere, si gettava in acqua per trarlo in salvo, ma inesperto al nuoto, il pover'uomo, come il bambino, correva pericolo, in quel luogo profondo, di affogare. Sulla riva si radunò moltissima gente: v'era, fra altri, anche il fuochista Antonio Turchetto di 24 anni, marinaio a bordo della Francesco Ferruccio. Visto il pericolo che correvano entrambi, il coraggioso marinaio, vestito com'era, si lanciava tosto nel canale, e l'uno dopo l'altro, salvava il Giabuto e il bambino, fra gli applausi dei presenti.

Quindici quintali di piombo rubati a S. Clemente — E' stato constatato un furto continuato di piombo al Manicomio di S. Clemente: la quantità del piombo rubato sarebbe di 15 quintali, e il valore di 150 lire. La questura fa indagini.

Varie di cronaca

Precipitato nella carbonaia — Giuseppe Vanzatto, stipettaio nel r. Arsenale, di 53 anni, camminando ieri sulla coperta del *Governolo*, non si accorse che il boccaporto della carbonaia era aperto, e vi precipitò dentro. Il disgraziato fu subito soccorso dai compagni e trasportato nella infermeria del r. stabilimento, quindi, all'Ospedale di S. Anna, avendo riportato delle contusioni alla settima, ottava e nona costola destra.

COMUNICATI A PAGAMENTO

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Troverai fra i pronomi il mio *primiero*,
Nell'Adriaco mare il mio *secondo*,
Fra le piante odorifere l'*intero*.

Spiegaz. dell'indovinello precedente: IL VENTO.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Il vessillo della "Società Amicizia"

(13 *giugno*) — In un locale della trattoria « Alla Campana » ebbe luogo, nel pomeriggio d'ieri, l'inaugurazione del vessillo della « Società Amicizia ». Erano padrini i signori Massimiliano Gamba e Pasquale Grignolo.

I numerosi soci, preceduti dalla banda Zarlino, dal proprio vessillo e da quello delle Società *Fiorentina* ed *Amicizia risorta*, sfilarono lungo il Corso V. E., indi si recarono alla « Campana » dove si è compiuta la cerimonia.

Pronunciarono discorsi d'occasione i padrini, il segretario sig. Paolo Scarpa ed il presidente Luigi Furlan.

Alle 20 seguì il banchetto sociale, dopo di che la Società « Amicizia » preceduta da una fiaccolata, al suono di allegre marcie, fece nuovamente una passeggiata lungo il Corso V. E., gremito di popolo.

Belluno

Da Pieve di Cadore

La visita del generale Rossi

(13 *giugno*) — Ieri poco dopo mezzogiorno, proveniente da Spilimbergo ove erasi recato a presenziare ai tiri dell'8.o reggimento d'artiglieria da campagna, è arrivato qui il generale comm. Aldo Rossi comandante l'artiglieria del Veneto. Era accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Vivalda. Il generale è disceso all'Hotel Progresso. Era ad attenderlo all'ingresso del paese il maggiore d'artiglieria cav. Buraud comandante il nostro presidio con tutti gli ufficiali della 13.a batteria di montagna qui di stanza.

Alle ore 14 il generale visitò la caserma d'artiglieria che trovasi sulla strada che conduce a Pozzale, vicino al campo di tiro a Segno, discendendo verso le ore 17 a Pieve ove ricevette la visita del comandante il battaglione «Cadore», maggiore cav. Arrighi, del comandante i forti capitano cav. Carbone e di varî ufficiali degli alpini.

Oggi il generale è partito alla volta di Verona sede del comando.

La compagnia minatori del Genio

Oggi è partita la 3.a compagnia minatori del 5. reggimento genio al comando del capitano Trombetti, avendo ieri terminato i lavori di ricognizione in questa zona. — Stasera farà tappa a Longarone e domani proseguirà per Belluno per recarsi poi nell'Agordino a visitare i materiali esistenti in quelle fortificazioni.

Udine

Da Pordenone

La stazione ferroviaria si sprofonda

(13 *giugno*) — In seguito alle insistenti pioggie dei giorni scorsi il terreno dell'atrio della nostra stazione ferroviaria, per gli abbondanti infiltramenti d'acqua cedette di 3 centimetri, e pare che il terreno tenda ancora ad abbassarsi.

Furono prese le necessarie precauzioni tecniche per evitare eventuali malanni o disgrazie.

Lo sciopero al Màko in Cordenons

Pordenone, 13 giugno sera

Sabato sera i filatori del Mako in Cordenons scioperarono per una multa inflitta ad un operaio. Si credeva che la vertenza fosse presto appianata, se non che oggi, benchè la multa venisse condonata, venne dichiarato nel pomeriggio lo sciopero generale del Cotonificio.

Ora gli operai esigono un'ora e mezzo di riposo dopo mezzogiorno, come si pratica generalmente negli altri stabilimenti, e si domanda di più il licenziamento del capo che ha applicato la multa.

Il Direttore e consigliere delegato signor Raetz si trova all'estero e si aspetta la sua venuta per la composizione dello sciopero.

SPORT

Palestra Marziale

Si informano gli allievi, i militi e le loro famiglie che a partire da oggi le istruzioni saranno regolate dal seguente nuovo orario:

Militi — Martedì dalle 19 alle 20 e mezzo — Domenica dalle 7 e mezzo alle 9 e mezzo.

Allievi — Giovedì e Sabato dalle 17 alle 18 — Domenica a S. Elena dalle 9 alle 10.

Capi squadra — Istruzione speciale impartita dal Capo palestra prof. Gallo ogni domenica dalle 6 e mezzo alle 7 e mezzo.

Fanfara — Mercoledì e Venerdì dalle 21 alle 22.

Ultima ora

Il ministro Pedotti e gli operai

Roma, 13 giugno notte

Stamane il ministro Pedotti ha ricevuto una Commissione accompagnata dall'on. Cabrini degli operai del dicastero della guerra. Si trattarono importanti questioni sulle pensioni, sulla stabilità e sulle promozioni. Riguardo alle prime il ministro si dichiarò propenso a dare alla nuova legge un valore retroattivo e ad includere in essa particolari disposizioni per tutti i lavoranti, affinchè quelli che sarebbero danneggiati col pareggiamento col personale della marina, possano optare per le leggi in vigore.

Riguardo alla stabilità per gli operai, il ministro assicurò che avrebbe fatto il possibile per evitare inumani licenziamenti. Dichiarò di non potere soddisfare alla richiesta per le promozioni quadriennali, pur impegnandosi di trovare il mezzo per contemperare il diritto di anzianità con quello di merito.

Un sacerdote mandante per assassinio arrestato mentre fuggiva in America

Roma, 13 giugno notte

Telegrafano da Aversa al *Giornale d'Italia* che venne spiccato mandato di cattura contro il reverendo Migliaccio, quale mandante di un omicidio per il quale furono condannati all'ergastolo due pregiudicati, esecutori materiali di un assassinio. Il prete è fuggito colla cognata e colla nipote per la linea di Genova.

Genova, 13 giugno notte

Col piroscafo *Partenope* giunsero da Napoli don Nicola Migliaccio, Paola Palmieri e le sue figlie Emilia di anni 22 e Carolina di 10 anni. Appena giunto il piroscafo, salirono a bordo gli agenti di pubblica sicurezza che procedettero all'arresto di don Migliaccio e di Paola ed Emilia Palmieri. Essi erano diretti verso l'America.

Un sacrestano scannato

Roma, 13 giugno notte

La *Tribuna* ha da Corato: « Stamane i contadini Francesco Mistrulli e figlio, costretti dalla pioggia a ritornare a casa sorpresero la rispettiva moglie e madre Maria de Benedettis, cinquantenne, in intimo colloquio col sagrestano Barbara di trentadue anni.

I due Mistrulli a colpi di scure e di roncola ridussero il sagrestano in fin di vita. La De Benedettis riuscì a fuggire. I due feritori sono latitanti

I braccianti della bonifica mantovana in isciopero

Mantova, 13 giugno notte

Stamane i braccianti della bonifica Mantovana e Reggiana scioperarono, adducendo a motivo la non sufficiente tutela delle liquidazioni, malgrado si fosse recentemente fissata una clausola nei contratti, che nominava un ingegnere per gli operai, pagato a metà dal consorzio.

Gli scioperanti sono 1400.

A proposito dell'attentato alla dinamite tra Uskub e Salonicco

Salonicco, 13 giugno notte

Secondo una inchiesta aperta sull'attentato dinamitardo contro il treno da Uskub a Salonicco parrebbe che la cassa contenente la macchina infernale provenisse da Strumitza e fosse diretta ad un greco di Salonicco, di cui fu perquisita l'abitazione senza alcun risultato: furono operati parecchi arresti e prese grandi misure di precauzione anche per quel direttore della banca ottomana, il quale ricevette una lettera che lo avvertiva di un prossimo attentato contro il nuovo edificio della banca di Salonicco.

Il complotto contro Loubet sfumato
Gli Italiani assolti

Marsiglia, 13 giugno notte

Alla quarta Camera correzionale, fu emessa oggi una sentenza circa il complotto anarchico scoperto il 9 aprile contro Loubet. Il tribunale ha ritenuto: 1.o Non provata l'accusa di complotto ed assolto Micheli Giovanni che risultò vittima di false denunzie da parte di due suoi compagni. — 2.o Ha condannato a tre mesi di prigione, Galuzzeri, imputato di aver scritto parole oltraggiose sopra un ritratto di Loubet e a 2 mesi Polini, proprietario del *bar* in cui tale ritratto si trovava esposto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

che s'era arrampicato dietro al suo cavallo per ferirlo ai garretti. Ma altri volti lo attorniavano da ogni parte — egli ne scorgeva a destra, a sinistra, in alto e in basso. Credette di morire e s'aggrappò pesantemente al braccio di Jancy che lo trascinò sotto l'arcata. Le voci lo assordavano con terribile frastuono; — egli vedeva un'infinità di volti sinistri e tentava respingerli; si sentì mancare e senza dolore, come un uomo che s'addormenta poco a poco, cadde lentamente da cavallo e giacque come morto.

CAP. XXII.

Una questione d'onore

Nella stanza dove Gastone riaperse gli occhi ardeva la stufa ed una luce rossa ed oscillante gli rivelò unsoffitto che doveva essere stato dorato ma che ora non serbava che poche tracce d'ornamenti. La spalliera del letto gli nascondeva i vetri inferiori delle finestre, ma vide una lampada che ardeva nella casa dirimpetto e la sua luce incerta sembrava indicare il momento del crepuscolo. La stanza doveva essere stata splendida ma era ormai dirupata e scolorita. Un immenso quadro le cui figure non si distinguevano nell'oscurità, occupava una buona metà della parete a sinistra; quella di destra non aveva altri ornamenti che un piccolo specchio ornato di candelabri. Poche seggiole a spalliera, un tavolo intarsiato in avorio, altri tavolini sparsi a caso qua e là ed un ricco divano vicino alla stufa formavano tutto l'ammobigliamento di quella stanza. Solo il crepitio della stufa rompeva come un alito di vento nel deserto, l'intenso silenzio.

Il conte Gastone aprì gli occhi ma li richiuse subito; era ancora incapace di coordinare le sue idee, aveva qualche lontano ricordo degli incidenti che l'avevano condotto in quella casa ma ignorava come v'era entrato e non riusciva a ricordare in che quartiere si trovava nè le circostanze che avevano preceduto immediatamente la sua caduta.

Di mano in mano che si liberava dal torpore in cui la debolezza l'aveva immerso, i fatti gli tornavano alla mente. Ricordava la sua discussione con Ballaud, la sua arringa all'anfiteatro, la cavalcata verso il Duomo e poi la lotta e la sconfitta. Sì, era caduto mentre il vecchio Jancey cercava di salvarlo. Ricordava com'era scivolato giù dal cavallo e come aveva tentato di non perdere le staffe. Avrebbe potuto imitare i gesti disperati del vecchio sergente per mantenersi in sella; se fosse stato pittore avrebbe potuto dipingere uno per uno gli orribili ceffi da cui s'era visto circondato al momento della crisi. Ma della casa non sapeva nulla. Chi ve l'aveva condotto? perchè era svenuto? Non ancora padrone dei propri movimenti, l'istinto gli suggerì di tastare il corpo con la mano per trovarvi qualche spiegazione — scoprì così la fasciatura che gli avvolgeva la spalla ed il braccio ferito. Un dolore acuto finì di destarlo. Tentò di sollevarsi ma gli mancarono le forze.

— Non vi muovete, conte. Aspettate, porterò un lume.

Era una donna che parlava e quella voce dolce, musicale non riuscì nuova a Gastone: doveva averla udita a Venezia. Ma non poteva vedere la persona e mentre tentava di rievocare le proprie memorie, girò di nuovo lo sguardo intorno alla camera. Vide allora che il divano accanto alla stufa era occupato da un vecchio sconosciuto, il cui viso lungo e angoloso era incorniciato in alto da un berretto di velluto verde ed in basso da una barba bianca d'una lunghezza straordinaria. Servendosi d'una tavoletta posata sule ginocchia, il vecchio stava riordinando con metodica precisione parecchi istrumenti, come un mappamondo, un quadrante, un orologio a sabbia cui toglieva la polvere con delicatezza, posandoli uno ad uno sopra il tavolo che aveva davanti.

Sentendo parlare Gastone, si volse verso il letto con aria preoccupata, ma non aperse bocca e togliendosi di tasca una piccola fiala di cristallo la tenne contro la luce e la esaminò come se avesse contenuto un elisir prezioso. La sua testa interessò singolarmente Gastone che stava studiandone le ombre che i pensieri sembravano gettarvi, quando la porta s'aperse lasciando entrare una vivida luce e rivelando d'un subito il mistero di quella dimora.

Bianca Pesaro entrò portando due candele che depose sul tavolo d'avorio vicino al letto; poi si chinò sopra di esso, tanto bassa che i suoi ricci corvini sfiorarono quasi il volto di Gastone. Rivelando la massima sollecitudine, ella posò la fredda mano sulla fronte di Gastone e dopo avergli accomodato bene le coperte e i cuscini si volse al vecchio dottore, come se il parlare coll'ammalato fosse cosa proibita.

— Non ha febbre, Filippi, disse. Non occorreranno quindi le vostre droghe.

Il vecchio scosse il capo e s'avvicinò al letto. Egli le aveva assicurato che lo straniero sarebbe morto e aspettava quella morte che doveva soddisfare la sua vanità.

— La febbre verrà prima dell'alba, disse col tono d'infallibilità d'un sacerdote. I segni non ingannano. La febbre verrà.

— Ebbene, gli stessi segni la cureranno, mormorò ella con animazione. Silenzio, ecco che si addormenta di nuovo.

Filippo cinse il polso di Gastone con la mano scarna.

— Senza febbre non v'è crisi, ribattè maestosamente, e senza crisi non può esservi guarigione, signorina. Non posso ingannarmi. Ho seppellito cinquanta persone che pure erano in condizioni molto migliori di costui. Quando gli avremo tirato l'oroscopo, la divina guida ci assisterà. Fino allora, io non sono che un impotente servo del fato.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (13 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,75; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; id. 4 0/0 102.50.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 734; Cotonificio veneziano 310 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 120 a —; Terni (n. 500) 1740 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Mer. it. 3 0/0 305.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 122.25 a 123.42 1/2; Francia 99.96 a 99.95; Belgio 99.30 a 99.90; Londra 25.15 a 25.20 a 3 m. 25.07 a 25.04; Svizzera 99.95 a 100.02 1/2; Austria 105.— a 105.10; Bancon. austr. 105.— a 105.10.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (fino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (13 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.72 1/2	103.80	103.75	103.80	103.77 1/2
» fine	103.82 1/2	103.90	103.77 1/2	103.87 1/2	103.80
» 3 1/2 0/0	101.82 1/2	101.85	101.70	101.75	101.72 1/2
Az. B. Generale	39.50	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1077.50	1078.—	1077.50	1077.50	1080.—
» Banca Comm.	736.50	737.—	737.50	—	—
» Credito Italiano	574.50	575.—	576.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	728.—	727.—	727.—	728.—
» Ferr. Medit.	445.50	446.50	446.—	445.50	445.—
» Navig. Gener.	466.50	467.—	—	—	476.—
» Raff. zucch.	395.50	394.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	311.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1760.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	99.92 1/2	99.92 1/2	99.95
» » » Inghilt.	25.18	25.18 3/4	25.18 1/2	25.—	25.17 1/2
» » » Germania	123.40	123.30	123.40	—	—
» » » Svizzera	99.97 1/2	100.02	100.—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 14 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	13
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98.—
» italiana 5 0/0	103.85
» spagn. est. 4 0/0	85.60
» turca (Serie d)	84.85
» portoghese	61.32
» ungherese	101.—
Prestito russo nuovo	77.80
Azioni Banca di Parigi	1142.—
» Credito Fondiar.	684.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4160.—
» Banca ottomana	586.—
Cambio su Londra a v.	25.20 1/2
» » Italia	3/8

Vienna	13
Rendita austriaca (arg.)	99.05
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.01
Credito austriaco (cor.)	640.47
Rendita ungherese 4 0/0	97.15
Londra (apertura)	**13**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 1/4
Rendita italiana	103 1/4
Argento fine	25 5/8
Berlino	**13**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farina fiore di Parigi corrente	27.30
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	27.40
Spiriti - corrente	41.50
mese prossimo	41.—
Luglio Agosto	40.25
4 mesi ultimi	35.50
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	60.75
Id. bianco disp. corrente	27.50
	27.75
Luglio Agosto	27.87
4 mesi ultimi	28.87
Frumenti - corrente	20.—
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.10
4 mesi ultimi	19.25
ANVERSA	**13**
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—
MAGDEBURGO	**13**
Zucchero barb. disp.	17.61

NEW YORK	11
Petrolio 70 0/0 graff.	8.05
id. Filadelfia	8.—
id. raff. in casse	10.75
Cotone Middling	12.95
id. a New-Orleans	12.3/8
Cotoni mese pross.	12.85
3 mesi dopo corr.	10.67
4 » » »	10.12
7 » » »	10.97
Frumento r. disp.	111.3/4
luglio	91.1/8
settembre	84.1/4
dicembre	83.5/8
Granone dispon.	56.—
luglio	54.5/8
settembre	53.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7.—
el corrente	5.90
mese prossimo	5.95
2 mesi dopo corr.	6.05
3 » » »	6.15
4 » » »	6.25
6 » » »	6.45
8 » » »	6.65
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3/8
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 41 — 4 mesi dopo corr. 41.75 — 2 m. dopo corr. 41.50 — 42.25

CAFFE'

RIO JANEIRO 13 — Entrate della settimana sacchi 2?000 — Deposito totale sacchi 585000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi — — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 4000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first. r. 15 55.35 — Cambio su Londra Pence 12.— — Mercato fermo.

SANTOS 13 — Entrate della settimana sacchi 49?00 — Deposito totale sacch 59?000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 60000 — id. per Amburgo sacchi 6000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 2000 — Vendita della settimana sacchi 77000 — Caffè bon/ordinaire reis 52.— — Mercato fermo.

Bachicoltura

COLOGNA VENETA, 13: Giallo puro chilogr. 4700 da L. 2.50 a 2.20 — Incrocio bianco-giallo di razze europee, kg. 12400 da 2.40 a 2.10 — Incrocio chinese, kg. 5480 da 2.60 a 2.30 — Complessivi kg. 12580.

VICENZA, 13: Il mercato dei bozzoli continua ad essere animatissimo; si lamenta, tuttavia, che i prezzi sieno bassissimi. Gialli puri al kg. 2.40; gialli incrociati L. 2.20; gialli incrocio sferico-cinese L. 2.42.

CASTELFRANCO VENETO, 13: Incrociati comuni da L. 2.40 a 2.55 — Incrociati sferico-cinesi da 2.55 a 2.65.

MONTEBELLUNA: Ieri si conclusero vari contratti bozzoli. I prezzi variano dalle 2.40 alle 2.60. La qualità qui da noi, quest'anno è buonissima.

SACILE: Le buone partite dalle L. 2.00 a L. 2.40; scarto da 0.75 a 1.00.

LEGNAGO: Venduti kg. 12400 di bozzolo giallo da L. 2.10 a 2.45.

BADIA POLESINE, 13: Gialli puri da lire 2.40 a 2.00 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2.50 a 2.10 — Quantità venduta quint. 100.

LONIGO: Venduti chilogr. 23000 di giallo da L. 2.40 a 2.62; kg. 35000 d'incrocio bianco-giallo da 2.10 a 2.45; kg. 10000 d'incrocio chinese da 2.40 a 2.70 — Venduti complessivi kg. 70000.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

UDINE: Milani Camillo, (vedere la *Gazzetta* del 12 corr.). E' risultato per questo piccolo fallimento un «piccolo... inconveniente», inquantochè il Milani è stato erroneamente indicato di Tarcento e per giunta albergatore, mentre il commissario avv. Nardini, recatosi in luogo e nell'esercizio, potè constatare che il proprietario è altra persona e che il dissestato Milani si trova colà precariamente all'atto di un protesto, che risiedeva a Busto Arsizio e che prese la via per l'America, per cui non gli rimase che di dichiarare per conto proprio chiuse le operazioni per mancanza d' indirizzo!

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BIELLA: Mosca e C., filatura lana; cur. avv. Pietro Magliola — IVREA: Bianco Pietro fu Giuseppe, fumista; cur. avv. Gius. Terrando — LIVORNO: Pasquali Cesare, calzoleria (p. f.) — LUCERA: D'Alessandro Luigi, tessuti a Foggia, con un attivo di 51640 e un passivo di 56467.10, tratta per la sistemazione amichevole coi propri creditori — MILANO: Gallelli Arturo, lattoniere, in dissesto, tenta accordo amichevole — MODENA: Banca popolare di Sassuolo; cur. rag. Nino Modena — MONZA: Basile Giov., vini e liquori; cur. rag. Baldassare Peviani — NAPOLI: Alaimo A. F., tessuti, dissestato, propone il 75 per cento — D'Ambrosio Gius., tessuti (p. f.) — PINEROLO: Novara Luigi, chincaglierie (p. f.).

Movimento del porto

Partenze del 12 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. H. Bradhering con merci — Dette del 13 — Per Pot. pir. aust. «Gundulic» cap. M. Gabella vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 12 — Da Sfax pir. ital. «Vasta Guerrera» cap. D. Pidatella con fosfato — Da Cardiff pir. ingl. «Westgate» cap. J. Ramsdald con carb. — Da Trieste pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Gireopello con merci — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Syria» cap. M. Cawent con carb. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti del 13 — Per Glasgow pir. aust. «Nagy Lajos» cap. N. Rukovina con carb. e merci.

Aste, Appalti, Forniture

Essendo riuscito deserto l'incanto per l'appalto della provvista alla R. Marina, nei rr. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e nel R. Cantiere di Castellammare, di rame e ottone in chiodi e chiodetti, in fogli, in filo e in verghe, per la somma presunta complessiva di lire 288.000, in due lotti distinti, il 1.o di L. 169.000, ed il secondo di L. 119.000, da consegnarsi secondo le richieste che saranno fatte di volta in volta, avvertiamo che il 25 giugno, ore 11, avrà luogo simultaneamente presso il Ministero della Marina e presso le direzioni Generali dei RR. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia, un nuovo pubblico incanto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 giugno 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni — Soppelsa Silvio elettricista con Quaja Maria casal. — Biadene Gustavo agente di commercio con Otee Cristina casal. — Minotto Umberto fabbro ferraio con Zennaro detta Barbaro Carolina sigaraia. Tutti celibi — Ortolani Nicolò velajo in Arsenale con Voltolina Elisabetta casal. Vedovi.

Decessi — Varisco Naccari Vincenza d'anni 60 vedova, casal. di Chioggia — Zambon Elisabetta d'anni 42 coniug. casal. di Budoia — Michieli Bussolin Giulia d'anni 34 coniug. casal. di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Bollettino del 13 giugno 1904:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 9 — Totale 18.

Matrimoni — Giammanco Domenico marittimo celibe con Lombardo Rosalia casal. nubile — Pedrocco Alessandro meccanico celibe con Bortoluzzi Elisabetta telegrafista nubile.

Celebrato in Scorzè addì 5 giugno 1904: Tegon Angelo muratore celibe con Patron Ermenegilda domestica nubile.

Decessi — Donegalli Fontana Anna d'anni 76 vedova casal. di Trieste — Pini Felicita d'anni 26 nubile op. Cotonificio di Venezia — Cici Vincenzo d'anni 69 coniug. materassaio di Venezia.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

Villa presso Schio, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

Affittasi presso seria piccola famiglia 1 o 2 stanze letto bene ammob. eventualmente muri vuoti, annesso salotto, con uso cucina pressi S. Polo. Scrivere Castellamare F, posta, Venezia.

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Affittasi bellissima stanza letto, con salotto elegantemente mobigliati; doccia, gaz ed altre comodità moderne. Vicinissimo Piazza S. Marco, Casselleria 5295 Corte Fruttarol.

Giovane tedesco cerca stanza con pensione. Scrivere condizioni Z. M. 95 posta, Venezia.

Vendite

Causa trasloco vendo mobiglio. Da Re, Piazza Umberto I. Mestre.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

RAGIONIERE da provincia italiana dell'Austria, desideroso stabilirsi in Italia, pratico amministrazione, contabilità doppia, conoscente italiano, tedesco, slavo, francese, cerca posto fiducia presso importante azienda commerciale, industriale o presso banca, persona distinta, referenze di primo ordine; eventualmente cauzione. Scrivere sub A 2435 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCO cerca casa signorile anche campagna, mitissime pretese. Cuoco, calle Regina, 2255.

Offerte d'impiego

CERCASI subito in piccola famiglia abile cameriera anche forestiera, esperta in lavori e pratica di bambini. Inutile presentarsi senza ampii certificati capacità, carattere. Offerte alle iniziali G.D. fermo posta, Padova.

Diversi

OCCHI NERISSIMI!... — A vostra disposizione! M'amate! Ebbene... ha forza *L'amore*

25 FEBBRAIO — Temevo intercettato. Grazie lettera tranquillizzante. Pregusto felicità riabbracciarti! Dover attendere ultima settimana, mentre vorrei fosse oggi! Spero! Bacioni.

CRISANTEMO — Non pubblichiamo appuntamenti di nessuna specie; e valga questo anche ad altri. A vostra disposizione l'importo rimessoci *H. e V.*

FIORDALISO — Desolato, sconfortato difficoltà ottenere vendetta. Cercherò ogni mezzo. Raccomandoti pazienza, fiducia in me. Ti adoro tutto *Tuo*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — N. 164 Mercoledì 15 Giugno 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Note vaticane

Le sorprese della "Sacra visita„

"Tutti in Seminario!„

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 14 giugno sera

La Sacra visita, ordinata dal Papa per la diocesi di Roma, è feconda di sorprese d'ogni genere. Quantunque la Commissione inquirente proceda col massimo segreto, pur qualche cosa incomincia a trapelare.

I parroci ed i rettori delle chiese ricevettero un estesissimo questionario stampato, al quale dovevano rispondere in un tempo assai breve, prima ancora che la Sacra visita avesse principiato le sue operazioni. Ora, sembra che da questo interrogatorio preliminare risultino non poche irregolarità riferentisi tanto all'amministrazione spirituale quanto a quella temporale, di certe chiese e parrocchie.

Si dice anche che in materia finanziaria tutto non è liscio e che in qualche parrocchia si sarebbe scoperto un vero pandemonio! In tali altre, parroco e parrocchia sono quasi sotto la tutela di talune famiglie che spadroneggiano e dispongono di tutto, persino dei locali parrocchiali. Si aggiunge che da parte sua il Fondo Culto volesse anche lui fare una visita con relativa inchiesta; egli scoprirebbe non poche cose interessantissime, sopratutto se volesse basarsi sul testo stesso delle interrogazioni stampate che la Sacra visita indirizzò ai parroci ed ai rettori di chiese. Queste potrebbero essere anche di massima utilità per il pubblico erario!

Persone da me interrogate a questo proposito, mi confermarono i fatti, assicurandomi che nel 1871-72, il governo ed il Fondo pel Culto non furono messi a conoscenza di tutti i beni e redditi delle chiese e delle parrocchie: l'inventario fu fatto in un modo abbastanza frettoloso e superficiale, cosa che permise ad alcuni di costituirsi un vero fondo segreto che può essere facilmente amministrato ma non in conformità alle buone regole della finanza.

La commissione d'inchiesta della Sacra visita si trova in un singolare imbarazzo. Aggiungete poi che tutte le irregolarità non sono solo di ordine amministrativo. E' cosa nota in Roma che parecchi anni fa il parroco di una delle più ricche parrocchie della città, dietro denunzia regolare fu destituito dal suo ufficio per decreto del Santo Uffizio. Il reverendo, per aumentare le sue rendite, speculava coi beni della sua chiesa e quando difettava di denaro mandava al Monte di Pietà oggetti del culto, arredi sacri, reliquari, preziosi ecc.

Non è senza un motivo che la Commissione della Sacra visita vietò ai parroci di fare uscire dalla loro chiesa o sagrestia gli oggetti del culto, qualunque essi fossero, anche per prestarli, momentaneamente, ad una chiesa vicina in circostanza di qualche solennità. E' facile capirsi il perchè di tale disposizione!

Se la Sacra visita sarà fatta proprio sul serio quanti abusi spariranno, ma quanti rancori contro il pontefice riformatore che già ha saputo acquistarsene parecchi!!

⁂

Nel mese di gennaio scorso vi annunziai che Pio X, d'accordo col cardinale vicario Respighi, stava studiando misure severissime per disciplinare il giovane clero della città di Roma.

Tra le altre cose, si diceva che tutti i chierici studenti in filosofia, diritto canonico e teologia, i quali seguono i corsi delle Università Pontificie, verrebbero obbligati a prendere alloggio nelle case religiose o nei seminari e collegi ecclesiastici fondati in Roma.

Le mie informazioni hanno avuto la loro conferma ufficiale nella lettera testè indirizzata dal Papa al cardinale Respighi.

Il Papa, in questa lettera, si dimostra forse ancor più severo di quello che ci fecero prevedere. Non ammette che un giovane ecclesiastico, sia egli sacerdote o semplice chierico, possa alloggiare altrove che nei Seminari, e ciò per impedire gli inconvenienti che possono prodursi quando l'ecclesiastico giovane gode di una vita troppo libera ed indipendente.

« Tutti al Seminario » — tale è la parola d'ordine severissima del Papa, il quale vuole che la formazione del clero sia seria e che la scelta dei soggetti per lo stato ecclesiastico non sia fatta leggermente.

Una innovazione importante è quella che consiste nel non più accordare le borse gratuite di studio ai giovani quando incominciano gli studi ginnasiali o liceali. Queste borse dovranno essere concesse a quegli studenti che già sono avviati alla filosofia e teologia.

Spesso accade che i giovani raccolti in Seminario in tenera età, diventino preti, senza che abbiano mai chiesto a sè stessi se hanno veramente la vocazione.

La riforma del Papa è concepita in uno spirito abbastanza moderno che avrà per effetto di allontanare dal Santuario individui che vi si troverebbero malagevolmente e di dare alla Chiesa un clero serio e veramente istruito.

Don Paolo

Il Vaticano e la convenzione dell'Aja

Roma, 14 giugno notte

Il Vaticano, per mezzo d'interpreti fidati, ha fatto in questi giorni delle pratiche confidenziali presso il governo italiano per essere ammesso alla convenzione internazionale dell'Aja.

E' noto che quando si tenne la conferenza per la pace all'Aja, Leone XIII chiese di intervenire alla medesima, ma le potenze, richieste dall'Italia, respinsero la domanda papale.

Leone XIII fu accoratissimo per un simile insuccesso; il nunzio monsignor Parnassi ne morì di crepacuore.

Sembra che il governo italiano non si sia mostrato disposto a secondare il desiderio del papa, anzi mi si assicura che fu risposto ai rappresentanti papali, che il momento non sembrava opportuno per entrare in negoziati di questo genere.

Don Paolo

Il nuovo disegno di legge per il riparto territoriale della Sicilia

Roma, 14 giugno sera

Nella relazione che accompagna il disegno di legge « Sulla circoscrizione territoriale della Sicilia » il ministro proponente, on. Giolitti, rileva che fu riconosciuta senza contrasto, fin dai primi anni del regime nazionale, la enorme sproporzione fra i diversi comuni della Sicilia, alcuni dei quali posseggono vastissimi territori, laddove altri di notevole importanza sono circoscritti in troppo angusti confini. Si cercò di conseguire un più razionale riparto con la legge 11 luglio 1877, la quale però non potè avere pratica attuazione per gravi difficoltà di indole diversa dalla legge stessa non prevedute, tanto che nel 1892 si dovette sospenderne l'esecuzione. Altre leggi presentate allo stesso scopo nel 1896, nel 1897 e nel 1899 non poterono essere discusse a causa della chiusura della sessione.

Ora, di fronte ai ripetuti voti dei comuni della Sicilia per l'attuazione di un migliore riparto territoriale, il ministro ripresenta il precedente disegno di legge del 1899 con alcune lievi modificazioni ritenute necessarie a meglio determinare lo scopo.

Il disegno di legge dispone la formazione di una Giunta centrale presieduta da un Consigliere di Cassazione, designato dalla Corte di Cassazione di Palermo, composta di otto membri e di un segretario, la quale, uditi i Comuni ed i Consigli provinciali interessati e su proposta di Comuni od anche di privati dovrà:

1.o — Formare i progetti delle nuove circoscrizioni territoriali dei Comuni;

2.o — Proporre le rettificazioni dei confini delle provincie, per effetto delle modificazioni apportate ai territori dei Comuni;

3.o — Definire tutte le questioni derivanti dalle modificazioni che s'introdurranno nelle circoscrizioni.

Il disegno di legge per la navigazione di cabotaggio

Roma, 14 giugno notte

Il progetto di legge presentato dal ministro della marina per la navigazione di cabotaggio sulle coste italiane si compone di un unico articolo che dice: « Le disposizioni contenute nell'articolo 19 della legge 1896 sui provvedimenti a favore della marina mercantile sono sostituite colle seguenti: L'esercizio del cabotaggio lungo le coste italiane e il servizio marittimo dei porti, delle rade, delle spiaggie dello Stato, sono riservati alla bandiera nazionale, salvo quando degli speciali trattati o convenzioni, dispongano altrimenti ». L'articolo è preceduto da una breve relazione che mette in rilievo che attualmente l'articolo 1 della legge sulla marina mercantile stabilisce che il cabotaggio è riservato alla bandiera nazionale salvo il caso di perfetta reciprocità. Ma tale reciprocità in pratica si risolve in una delusione a nostro danno. Noi offriamo ricca possibilità di traffico alle bandiere straniere mentre per la nostra marina non si può fare altrettanto; effettivamente la perfetta reciprocità non esiste. La relazione conclude che il presente disegno di legge ha per iscopo di eliminare in massima l'adozione della bandiera straniera nei traffici fra porto e porto, limitandola ai casi di trattati speciali.

La relazione di Rubini sul dis. di legge ferroviario

Roma, 14 giugno notte

Domani si riunisce la Commissione che ha in esame il disegno di legge ferroviario, per prendere cognizione della nuova redazione dell'articolo formulato dall'on. Rubini, in seguito alla deliberazione della Commissione. Se codesta redazione sarà approvata, l'on. Rubini darà l'ultimo tocco alla relazione, ma prima di presentarla la Commissione interpellerà il Governo circa i suoi intendimenti per la discussione del progetto. Qualora, come si ritiene generalmente, il Ministero non insista per la immediata discussione del progetto, l'on. Rubini domanderà che la Camera gli conceda di presentare la relazione, soltanto, allo spirare delle vacanze estive.

Le concessioni che farà l'Austria all'Italia nel trattato di commercio

Roma, 14 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che quanto alla clausola dei vini i negoziatori austro-ungarici hanno tra altro l'incarico di dichiarare che l'Austria-Ungheria, in compenso del dazio gravante sui vini, offre delle franchigie doganali per l'olio d'oliva e per i frutti meridionali e i fiori.

In quanto all'olio d'oliva i dalmati protestarono alla delegazione di Budapest contro qualsiasi favore doganale a vantaggio degli olii italiani; si crede però che le proteste non varranno perchè l'olio italiano presenta dei caratteri diversi da quello dalmato. Si assicura che la Germania ha fatto all'Italia concessioni uguali a quelle dell'Austria.

Il prossimo Congresso per il movimento dei forestieri

Roma, 14 giugno sera

Le iscrizioni al Congresso per il movimento dei forestieri che si inaugurerà domenica raggiungono finora la cifra di 2185, ed altre se ne aspettano. Fra gli oratori iscritti vi sono vari deputati fra cui l'on. Brunialti che si è assunto l'incarico di svolgere il tema: « Criterio di applicazione delle tasse locali affinchè non nuociano al movimento dei forestieri ».

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo in Campidoglio, le sedute si terranno al teatro *Argentina*. Nel pomeriggio di domenica i congressisti andranno a Tivoli ove si terrà il banchetto sociale. Lunedì vi sarà serata di gala al *Costanzi*. Gatteschi terrà una conferenza all'*Argentina* sul tema: « Roma imperiale e Roma moderna » con proiezioni luminose.

Varie da Roma

Roma, 14 giugno sera

La Commissione composta dei professori Canalis, Danesi e Montemartini incaricati di fare un'inchiesta circa il lavoro delle risaie ha deliberato di cominciare col procedere ad un'inchiesta diretta presso i proprietari ed i lavoratori nelle risaie. A tale scopo la commissione si recherà il 20 corrente in Lomellina.

— *Alle 10.25 è giunto Giolitti.* Erano a salutarlo alla stazione l'on. Di Sant'Onofrio, il comm. Salice, il prefetto, il questore, il direttore generale della P. S. ed altri impiegati del ministero dell'interno.

— *Il Consiglio della previdenza* è convocato per il 22. Prenderà in esame fra l'altro le riforme degli statuti delle casse pensioni e soccorso per il personale ferroviario; in sostituzione del senatore Bacchiarelli dimissionario, è chiamato all'ufficio di vice-presidente l'on. Chinaglia.

— *Stamane la Regina Madre* si è recata nella scuola superiore femminile «Erminia Fuà-Fusinato» ed ha assistito ad una lezione sulla telegrafia senza fili impartita dalla signorina Pagani. Le alunne cantarono poi un coro. Alcune declamarono versi: altre offrirono fiori. La Regina si trattenne circa due ore a visitare la scuola.

— Il *Messaggero* pubblica che continua il malumore e l'agitazione aumenta tra gli ex gendarmi pontifici perchè sono esclusi dalla pensione. Stamane essi invieranno un *ultimatum* al segretario di Stato.

Parlamento Nazionale

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 14 giugno sera

Presiede il vice-pres. Marcora. Continua la discussione del disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

CANEVARI dopo aver reso omaggio alle virtù della magistratura italiana, approva con lieto animo il presente disegno di legge che inizia quei miglioramenti cui i nostri magistrati hanno diritto. Desidera però l'aver assicurazione dall'on. Ministro sui termini precisi entro i quali la legge deve essere applicata e sulla sorte dei magistrati che dovranno esser eliminati.

LUCCHINI loda gli intendimenti del Guardasigilli, che dimostrò di voler con questo disegno di legge, in apparenza assai modesto, portare un miglioramento economico ai magistrati inferiori, ma il sistema delle riforme graduali, deve fondarsi sopra un piano organico di riforme e segnare un buon principio alle medesime.

Non può che lodarsi il concetto di migliorare gli stipendi almeno per qualche categoria essendo purtroppo gli stipendi italiani più bassi di quelli di ogni altro paese europeo, tranne la Spagna e la Turchia.

Chiede sia da approvarsi l'aumento proposto per i giudici del tribunale, che sono proprio quelli peggio trattati.

Non crede che debba aumentarsi lo stipendio dei pretori, già sufficiente, a meno che non si voglia accrescerlo, come solo si dovrebbe per i maggiori centri, e non è serio distinguere, nei riguardi delle proposte soppressioni, tra pretore e preture, che finirebbero per scomparire esse pure, mentre il volervi sostituire aggiunti uditori e vice-pretori (*commenti*), non farebbe che abbassare il livello della giustizia pretoriale assai discutibile.

E' parimenti dubbia la convenienza di quanto si propone per i presidenti d'Assise, la loro stabilità essendo un'arma a doppio taglio.

Voci: La chiusura.

LUCIFERO rileva la gravità della questione, che è assai complessa; perciò crede che la chiusura della discussione sia intempestiva e prega la Camera di non votarla.

Invece, dopo prova e controprova, la chiusura è approvata.

La seduta termina alle ore 11.50.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. G. Turbiglio. MELLI espone le ragioni delle dimissioni dell'on. G. Turbiglio, che si riferiscono alle dichiarazioni del Governo a proposito della ferrovia Ferrara-Cento. Sono dunque ragioni di interessi locali di primo ordine e di coerenza, ma egli e gli elettori del terzo collegio di Ferrara non possono accettarle confidando nella cura del Governo per quegli interessi ai quali ha accennato. Propone che la Camera non accolga le dimissioni dell'on. Turbiglio.

La Camera delibera di non prendere atto delle dimissioni dell'on. Turbiglio.

Una questione di libertà

DI SANT'ONOFRIO risponde all'on. Caldesi che desidera conoscere la sua opinione sulla condotta delle autorità da lui dipendenti sia in ordine al permesso di uscire con le processioni religiose per le vie di Faenza, come da molti anni più non si praticava, sia per aver represso con violenze e con parecchi colpi di rivoltella una piccola e pacifica dimostrazione di protesta della piccola cittadinanza liberale. Prima di tutto deve dichiarare che per quanto riguarda la prima parte l'on. Caldesi non è bene informato, poichè a Faenza processioni civili e religiose si sono fatte e permesse ripetutamente negli ultimi tempi. La condotta del Governo a questo riguardo è sempre stata inspirata a quei principi di libertà che sono nel suo programma. Quanto alla repressione con violenza della piccola dimostrazione, espone alla Camera i fatti come si sono svolti. Durante incidenti, che non hanno veruna gravità: i colpi di rivoltella furono sparati in alto. Due arrestati lasciati poi in libertà furono deferiti alla autorità giudiziaria, la quale procede. I turbamenti che si deplorano nella città di Faenza sono cagionati specialmente dalle acri polemiche fra quattro giornali che rappresentano in quella città diversi gruppi politici.

Si riprende la discussione sul

bilancio dei Lavori Pubblici

ENGEL invita il ministro ad estendere il sistema della trazione elettrica sulle linee di grande traffico.

VISOCCHI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte di legge per rendere possibile la costruzione delle tramvie e ferrovie che sono concesse all'industria privata ».

LUZZATTO A. lamenta che le società concessionarie delle grandi linee ferroviarie trascurino di mantenere in buone condizioni e di rinnovare il materiale a misura che si va determinando. Ciò rappresenta un grave danno per l'industria nazionale e un serio pericolo per lo Stato alla scadenza delle convenzioni.

Accennando al progetto di una linea che da Bologna porti direttamente a Roma senza toccare Firenze, dichiara che non potrebbe mai approvare questo progetto che egli considera una enormità politica ed economica (*bene, commenti*).

FALLETTI dà ragione di un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il Governo presenti un progetto di legge sulle derivazioni di acque pubbliche atto a garantire l'uso delle acque medesime in modo più corrispondente ai principii della giustizia distributiva e a contemperare gli interessi dell'industria con quelli dell'igiene e dell'agricoltura.

SANARELLI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on. Fradeletto, Mazza, Santini ed altri: « La Camera invita il Governo a nominare una Commissione per lo studio di una comunicazione ferroviaria centrale direttissima fra Roma e l'Alta Italia, affidandole un mandato che le consenta di fare quella proposta che riterrà più conforme agli interessi generali del paese ».

Dichiara di non parlare per interessi locali (*rumori, commenti*), tanto è vero che il suo ordine del giorno è firmato da deputati di ogni parte. Invoca quindi dal Governo che la Commissione incaricata di questi studi esamini la questione senza preconcetti, proponendo la soluzione che più corrisponda agli interessi generali.

La seduta termina alle 19; domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Una interrogazione movimentata

Roma, 14 giugno notte

(*mg.*) — Vivacissimo fu lo svolgimento della interrogazione Caldesi.

Un gruppo di popolo aveva tentato di impedire a Faenza una processione religiosa che dalle autorità era stata permessa. Intervenuta la forza pubblica ne nacque un tafferuglio, a causa del quale fu eseguito l'arresto di due anarchici.

Richiedendosene, anche con vie di fatto la liberazione, la forza pubblica fu costretta ad usare le armi, sparando per aria, per chiamare aiuto.

Questi i fatti, quali furono esposti dal sottosegretario Di Sant'Onofrio. Sulla questione di principio l'on. sottosegretario di Stato sostenne che la libertà nei limiti della legge, deve valere per tutti ed anche per i cattolici.

A questa tesi si ribellò l'on. Caldesi, opponendo che per la tutela dell'ordine pubblico sia talvolta opportuno negare il permesso alle processioni.

Codesta affermazione di uno dei capoccia del partito radicale, provocò rumorose interruzioni e vivaci apostrofi da tutte le parti della Camera.

VOCI DA DESTRA: — E' questa la vostra libertà?

CABRINI: — In questo caso, caro Caldesi, ha ragione il Governo: libertà per tutti.

TURATI (ironicamente): — Ha sempre ragione il Governo!

CALDESI: — I preti hanno una infinità di chiese e possono fare dentro a queste le loro processioni, senza uscire in istrada e provocare disordini (*oh! oh!*). Invece, da qualche tempo, a Faenza, si fanno le processioni come al tempo del Papa. Ebbene, a me piacerebbe che queste rappresentazioni coreografiche non si facessero (*mormorii*).

COTTAFAVI: — Sono tutte coreografiche le processioni, anche le vostre.

SANTINI: — Anche quelle per Giordano Bruno (*ilarità*).

CALDESI: — Non si può fare un confronto fra le manifestazioni civili di un popolo e quelle superstiziose. Io vorrei che le processioni cessassero, perchè non avvenissero più in città dei disordini. Del resto si sapeva che c'erano degli attriti e che le processioni assumono sempre un carattere politico; e si doveva proibire quella processione. E' noto che i clericali sono dei provocatori (*mormorii*). Tanto che vi sono dei processi perchè i preti hanno bastonato dei cittadini che non si levarono il cappello al passare della processione. Vi fu, persino, il doloroso caso d un tale che, redarguito dal parroco per non essersi levato il cappello, ne fu tanto impressionato che si uccise (*esclamazioni*).

VOCI: — Era un matto!

CALDESI: — Orbene, questa intolleranza non si comprende, a meno che non si voglia ritornare al medioevo (*rumori a destra*).

MONTI-GUARNIERI: — Quando sarà al Governo lei, se vorrà essere liberale dovrà permettere anche le processioni.

CALDESI: — Io non vorrei che coll'indirizzo di Governo preso dall'on. Giolitti si arrivasse al punto di lasciare i clericali padroni di fare quello che vogliono

TURATI: — E' la politica delle..... parallele: un esercizio ginnastico! (*ilarità*)

CALDESI: — Sarebbe una ingenuità pretendere che il Governo combattesse i clericali: ma non è troppo pretendere che siano tenuti dentro i limiti della legge. Quanto ai fatti di Faenza fu un caso se non finirono in tragedia. Improvvisamente le guardie spararono dieci colpi ed una palla trapassò il berretto di un ragazzo; un'altra palla si conficcò nel muro, ad un metro e dieci centimetri di altezza. E' tanto chiedere che si puniscano i colpevoli? (*bene! all'Estrema*)

DI SANT'ONOFRIO: — Il Governo ha sempre permesso le processioni, anche negli anni scorsi. Ai partiti popolari furono permesse ben venticinque passeggiate, tra cui tre agli anarchici. (*esclamazioni*)

CALDESI: — Gli anarchici non hanno chiese a loro disposizione.

DI SANT'ONOFRIO (riscaldandosi): — Io parlo a nome della libertà e dico che anche le processioni si devono permettere.

CALDESI: — Allora lasci anche gridare: « Viva Giordano Bruno! »

DI SANT'ONOFRIO: — A Roma si è fatto persino un monumento a Giordano Bruno.

DEL BALZO CARLO: — Allora non dovete proibire i comizi. Invece, fate la politica del caso per caso. Avete una libertà di comodo.

DI SANT'ONOFRIO: — Noi vogliamo la libertà per tutti.

DEL BALZO CARLO: — Non vogliamo maschere! Voi siete mascherati da liberali. Proibite i comizi quando vi fa comodo.

DI SANT'ONOFRIO: — Li proibiamo quando volete uscire dalla legge.

DEL BALZO CARLO: — Reprimere, non prevenire questo dovete fare. (*rumori*)

Il sottosegretario Di Sant'Onofrio prosegue nella sua risposta, e dice che è sempre doloroso che la forza debba usare le armi, ma in certi momenti non se ne può fare a meno (*rumori dall'Estrema*). Del resto nota che a proposito del ragazzo, di cui l'on. Caldesi disse che ebbe forato il berretto da una palla, la perizia esclude che i fori fossero prodotti da revolverate (*oh! oh!*).

CALDESI (con forza): — Domando la parola!

DI SANT'ONOFRIO: — Conclude che se vi furono dei colpevoli saranno puniti.

Controreplica energicamente l'on. Caldesi: — Ho visto io coi miei occhi — dice — il ragazzo cadere in convulsioni per il colpo di revolver. Vi furono poi dei tentativi di corruzione perchè contraddicesse il fatto (*commenti all'Estrema Sinistra*). Del resto la colpa è mia, chè invece di portare il berretto alla Camera ho avuto la dabbenaggine di portarlo ai carabinieri.

⁂

Era appena calmata l'agitazione suscitata dall'interrogazione dell'on. Caldesi, che una — se non più vivace, certamente più disgustosa — ne provocò una interrogazione dell'on. Socci su una recente retata di donnine allegre a Roma. Il Socci fece assistere la rappresentanza nazionale ad un dibattito che per il decoro della Camera italiana vorrei cancellato dagli atti parlamentari.

Un deputato veneto, subito dopo, salito alla Tribuna della Stampa, mi diceva: « Telefonando alla *Gazzetta*, stasera, rilevi che mai la Camera italiana era discesa così in basso ».

Quel deputato aveva ragione. E' mio dovere, però, di aggiungere che la maggioranza della Camera non dissimulò la sua nausea e che lo svolgimento dell'interrogazione avvenne tra continui rumori e grida persistenti di: *finiamola una buona volta con siffatti argomenti!*

⁂

Nella discussione del bilancio dei Lavori pubblici, continuano a piovere le raccomandazioni per nuove ferrovie, per lavori fluviali e via discorrendo. Resteranno parole! Se le parole dovessero diventare fatti occorrerebbero varie centinaia di milioni.

Noto, a titolo d'onore, che la deputazione veneta si tiene all'infuori di codesto attentato al bilancio dello Stato.

⁂

Il progetto per l'ordinamento giudiziario — del quale è continuata la discussione nella seduta antimeridiana — incontra forti difficoltà e difficilmente arriverà in porto, se il guardasigilli non accoglierà nella legge una disposizione tassativa, per la quale sia impedito al potere esecutivo di diminuire il numero delle preture, pur essendo autorizzato a diminuire il numero dei pretori; e di destinare gli aggiunti giudiziari, in funzione di pretori, presso le preture maggiori.

Senato del Regno

Roma, 14 giugno sera

Pres. Saracco. La seduta è aperta alle 15.05.

Si riprende la discussione del bilancio delle Poste e telegrafi e si procede alla lettura dei capitoli, che vengono approvati senza discussione.

CASANA svolge una sua interpellanza ai Ministri di Agricoltura e di Grazia e Giustizia, intorno alla necessità di modificare il regolamento 25 ottobre 1895 per l'applicazione della legge 7 giugno 1894 per la trasmissione a distanza delle correnti elettriche, al fine di renderlo meglio corrispondente al vero intento della legge, togliendo l'occasione ai dubbi ed ai contrasti nati per i casi di impianti di condutture elettriche destinate a servizi pubblici nell'ambito del Comune. Richiama l'attenzione del Governo sulle conseguenze prodotte ai Comuni da un regolamento errato o che contiene delle lacune. Dice che urge provvedere affinchè i Comuni non si impegnino in litigi che sono sempre dispendiosi e che non sempre hanno risultati favorevoli agli interessi di questi Comuni.

ROSSI L. dimostra che il regolamento è perfettamente in armonia colla legge e che le affermazioni del preopinante sono inesatte. Esclude assolutamente che i diritti dei Comuni sieno stati feriti.

RAVA riconosce col sen. Casana che nella legge vi sono deficenze, ciò che portò ad un ritardo nella pubblicazione del regolamento, il quale è opera di persone competentissime. Esso è venuto ad integrare la legge in quelle parti nelle quali vi erano delle deficenze o delle oscurità. La legge ha liberato i Comuni da una servitù che li gravava enormemente. Certo è derivato qualche inconveniente, ma non bisogna perdere di vista il beneficio che ne ha ricevuto l'industria.

Ricorda le sentenze della Cassazione ed osserva che l'Italia ha dato un esempio a molti altri paesi nel leggiferare sopra questa materia importantissima, come ne ha dato un altro colla legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Consente tuttavia col sen. Casana che conviene fare uno studio profondo di questa materia e lo prega di attendere qualche tempo una risposta più completa di quella che oggi si trova in grado di dare sulla convenienza di procedere ad una revisione del regolamento.

La circolazione dei biglietti di Stato

PISA svolge una sua interpellanza al Ministro del Tesoro circa l'intenzione da lui espressa nella esposizione finanziaria del dicembre scorso, di presentare provvedimenti intesi a diminuire i biglietti di Stato.

LUZZATTI risponde all'interpellante dichiarando che persiste oggi più che mai nei propositi annunziati nella esposizione finanziaria. La circolazione di un Paese non si può dire sistemata ove essa sia costituita anche di biglietti di Stato i quali non sono uno spontaneo prodotto del credito pubblico, ma sono invece un espediente del Tesoro. Essi hanno, come disse un economista straniero, un bene che si vede ed un male che non si vede; per essi, infatti, il Tesoro risparmia gli interessi di un debito fruttifero — e questo è il bene che si vede — ma questi interessi pesano sull'economia del Paese — e questo è il male che non si vede. — I biglietti di Stato, in sostanza, fanno comodo ai ministri del Tesoro, ma non fanno il bene del Paese (*approvazioni*). L'Italia fu, a questo riguardo, molto guardinga, avendo fissato gli estremi oltre i quali non si dovesse aumentare il debito di questi biglietti, ed avendo anche posto a loro garanzia una cospicua riserva metallica. Non fu, inoltre, mai dissimulata l'aspirazione a restringerne sempre più la quantità e non fu mai dissimulato nemmeno che l'ideale della nostra finanza è quello di eliminarli del tutto dalla nostra circolazione.

L'oratore ringrazia quindi il sen. Pisa di aver riconosciuto la coerenza fra i suoi discorsi da deputato ed i suoi propositi da ministro. A questi propositi non ha potuto ancora dare attuazione, ma non vi ha certamente rinunziato ed il progetto di legge per il ritiro dei biglietti di Stato è già pronto sulle seguenti linee generali: passare il fondo della riserva metallica alla banche di emissione e segnatamente al nostro maggior istituto, che è la Banca d'Italia; affidare alle banche il servizio del ritiro dei biglietti stabilendo una operazione di rapporto fra gli istituti di emissione anzidetti ed il Tesoro dello Stato. Se non fosse sopravvenuta la catastrofe della guerra che arde nell'Estremo Oriente ed avesse potuto compiere l'operazione della conversione, una parte dei benefici che ne sarebbero derivati l' avrebbe impiegata nel ritiro dei biglietti di Stato.

Mancata questa previsione pensa di provvedere con l'avanzo del bilancio al graduale ritiro dei biglietti medesimi. Se questo avanzo sarà piccolo e tale da non recare l'effetto finanziario che egli si augura, ne produrrà certamente uno morale grandissimo per l'opinione che della nostra saviezza finanziaria s'imporrebbe sul mercato internazionale (*benissimo, approvaz.*).

Continua col dichiarare che ha già provveduto a tradurre in atti i suoi propositi mettendosi d'accordo con i direttori degli istituti d'emissione e specialmente con l'eminente direttore della Banca d'Italia, cui rende omaggio per il suo valore anche di insigne e pratico economista. Per compiere la operazione, onde rilevare i propositi del Governo e rassicurare il paese sui medesimi, egli non crederebbe opportuno di presentare un progetto di legge prima delle vacanze estive, perchè mancherebbe il tempo a discuterlo. Ma crede che non si debba lasciare a lungo sospeso questo provvedimento speciale perchè il credito del nostro Paese si trova in condizioni eccezionalmente favorevoli di fronte a quello dei paesi stranieri; e ritarda ancora ad iniziare questa operazione del ritiro dei biglietti di Stato perchè essa preludia all'assetto migliore

e generale della nostra circolazione, la quale non può dirsi completamente risanata finchè si sono sul mercato circa 400 milioni di debito fluttuante di biglietti di Stato (*benissimo, generali approvazioni*).

PISA, ringrazia l'on. ministro delle cortesi parole indirizzategli e prende atto delle sue dichiarazioni ma non può dirsi completamente soddisfatto per quell'interesse del bene che è comune col ministro del Tesoro. Apprezza le ragioni portate dall'on. Luzzatti per spiegare il ritardo, ma esse non lo capacitano completamente, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti la settimana scorsa in Senato quando ha affermato esser disponibili circa 220 milioni al Tesoro.

Si augura però che a novembre il progetto annunziato dal ministro del Tesoro possa essere approvato ed è sicuro che esso aumenterà il nostro credito in tutto il mondo finanziario.

Replica Luzzatti

LUZZATTI non può lasciare il Senato sotto la impressione di alcune osservazioni del sen. Pisa e dichiara che in nessun modo potrebbe impegnare le finanze dello Stato nella via da lui indicata. Egli ebbe pochi giorni or sono a dichiarare che la situazione di cassa è eccellente, ma questa non può confondersi con la condizione del bilancio che è tutt'altra cosa. Di fronte alla cassa abbondante vi sono gli impegni dei pagamenti; ora in vista degli introiti dell'ultimo bimestre si potrà far fronte a questi impegni senza ricorrere alle anticipazioni statutarie e senza aumentare i buoni del Tesoro e si avrà un residuo in cassa di 86 milioni oltre la dote normale, il che servirà ad agevolare la conversione del prestito di Roma per gli impieghi da farsi a favore della cassa dei depositi. Spiega poi che per il ritiro dei biglietti di banca si deve impiegare l'avanzo reale del bilancio e non già quello di cassa, due cose che non si devono confondere. Sono serene ora le condizioni finanziarie a cui siamo arrivati in mezzo alle difficoltà create dalla guerra dell'Estremo Oriente, ma tali non erano quando il cambio era salito fino a due lire. Non è questo il momento in cui si può dire che viviamo finanziariamente in un ambiente di adattamento. Del resto non ha perduto il suo tempo, ma ha cercato di risolvere molti difficili problemi e non crede di dover chiedere venia al Senato se ha ritardato la presentazione del progetto di legge per diminuire i biglietti di Stato. La riforma, come ha detto, è preparata, è pronta (*segni di generale assentimento*).

PISA rettifica un equivoco; non ha mai pensato o consigliato al ministro uno storno dei fondi del Tesoro per la diminuzione dei biglietti di Stato; ha accennato alla pletora del Tesoro come condizione favorevole all'operazione. Augura al ministro Luzzatti che in novembre prossimo possa avere una situazione simile all'odierna per il ritiro graduale dei biglietti di Stato.

LUZZATTI se potesse acciuffare la situazione lo farebbe ben volentieri, come lo fece quando un breve spiraglio di luce gli permise di operare la conversione del 4 per cento in 3 per cento (*approvazioni*).

PRES. non essendovi proposte dichiara esaurita l'interpellanza. Avverte che domani non vi sarà seduta, e che il Senato si riunirà giovedì 16 corr.

La seduta è levata alle ore 18.15

I "Rocambole" di Trieste

(*Per espresso alla Gazzetta*)

Trieste, 14 giugno sera

E ancora sul losco affare; e ancora del losco affare! Oramai che esso è giunto nelle mani del giudice istruttore, non dovrebbe più parlarsene; ed invece non è così. E per parecchie ragioni. L'istruttoria non ha ancora portato la luce. Purtroppo, molti, troppi sono i pusillanimi; e molta, troppa potenza ha acquistato e tiene in sua mano chi del ricattatore, per motivi palesi e segreti, si è fatto l'appoggio, il sostegno, il difensore ed il vindice. E' sconfortante il pensare che parecchie persone le quali per le vie e nei caffè sembrano pronte a rivelazioni del più alto interesse per l'epurazione sociale, nel gabinetto del giudice istruttore si rinchiudono nel più assoluto silenzio o nel più complicato schermeggio di frasi.

Non vale energia, non valgono le minaccie delle punizioni che la legge fissa per i testimoni falsi e reticenti; non vale la soddisfazione di concorrere a far giustizia: nulla vale.

Un altro ostacolo inceppa l'istruttoria. Le rivelazioni più salienti sono state fatte da tre individui pregiudicati, già compagni di libellismo di quel famoso Cuttin, che è tutt'uno con il Sestini.

Visto che essi sono pregiudicati, l'autorità presta loro poca fede. A noi sembra che si esageri nelle precauzioni. Quell'ambiente nel quale il Cuttin viveva e nel quale il ricatto fu ideato, non poteva, certo, essere frequentato da persone oneste: a parlare dei particolari del ricatto, delle macchinazioni che al ricatto preparavano, non possono certo venire se non quelle che, per avvicinare il Cuttin dovevano essere disoneste o stavano per diventarlo.

L'*Indipendente* di oggi, intanto, reca una curiosa rivelazione.

Il suocero del Cuttin, Riccardo Camber, il direttore-proprietario, editore del *Sole* si sarebbe rivolto con lettera a certo L. I. triestino dimorante a Venezia, già processato parecchie volte per truffa e furto, e a una certa Cesira, per indurli a venire a Trieste, a deporre innanzi al giudice istruttore che il ricattatore non è il Cuttin, ma altra persona. Il Camber avrebbe fatto venire a Trieste, a sue spese, i due individui, avrebbe vinto — a quanto pare — i loro scrupoli e li avrebbe persuasi a presentarsi a tempo opportuno a fare le loro brave dichiarazioni.

Ciò risulterebbe da un'inchiesta fatta a Venezia da due redattori dell'*Indipendente*.

Intanto, sembra che avendone il L. I. parlato con qualcuno dello strano incarico ricevuto, il giudice istruttore dott. Barzal sia stato avvertito della macchinazione che si andava montando ed abbia citato il L. I. Questi non avrebbe risposto alla chiamata.

Stamane, intanto, dodici cittadini hanno indicato all'autorità giudiziaria, chiaramente, la via da percorrersi. Innanzi alle Assise discutevasi un dibattimento per reato di diffamazione contro il redattore responsabile del *Sole* per due articoli in cui veniva calunniato l'ispettore delle civiche piantagioni sig. Cairoli Rascovich, figlio dell'egregio patriota on. Edgardo Rascovich. I giurati, all'unanimità affermarono la colpa dell'accusato, che si chiama Antonio Delpin.

La Corte lo condannò ad un mese d'arresto.

Dimostrazioni anti-italiane a Zara

Zara, 14 giugno

Ieri arrivò qui, con un vapore noleggiato *ad hoc*, una gita di veterani austriaci dall'Istria orientale. Benchè il foglio ufficiale ne avesse preavvisato l'arrivo, e nonostante che alcuni austriacanti avessero fatto un gran *réclame* anticipatamente, i zaratini rimasero completamente passivi, e non si curarono punto degli ospiti.

Visto il fiasco completo, alla partenza la musica dei...veterani, suonò da bordo alcune marcie su motivi di canzonette italiane, per procurare di destare un po' di simpatia e di entusiasmo fra gli zaratini. Ma questi non si lasciarono adescare dalla facile esca, con grande sdegno dei poveri gitanti. I quali appena il vapore si fu allontanato dalla riva, fecero suonare, a dispetto di Zara, un inno croato, e la marcia trionfale del generale Radetsky.

Due ore dopo abbiamo avuto dei gravi conflitti coi soci della società radicale croata a Sokol.

Questi, ritornati da una gita, vista la riva piena di zaratini, incominciarono a gridare offese all'italianità di Zara.

La folla reagì, acclamando a *Zara italiana*, ed inseguì i provocatori attraverso tutta la città.

Vi furono parecchie bastonate. Tre italiani furono arrestati. Ora regna viva agitazione.

La guerra

Il rapporto di Togo

La squadra giapponese bombarda le truppe russe

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 14 giugno sera

Giungono da Tokio dei lunghi dispacci da Togo che riassumono le operazioni della flotta dal 6 corrente. Egli descrive i bombardamenti lungo la costa occidentale del Liao Tung, dice che il capitano di una nave estera partita mercoledì da In-keu riferisce che il bombardamento dei giapponesi nelle vicinanze di Kaiwein forzò 3000 russi con 20 cannoni a sgombrare In-keu. Due russi diretti a Port Arthur furono arrestati, essi dicono che due reggimenti sono giunti recentemente a Nan-schu-ling e circa 5000 uomini sono a Wa-feng-kau e Wafeng-keng.

Aggiungono che numerose truppe giungono giornalmente al sud venendo da Moukden.

Mercoledì una divisione della flotta bombardò e disperse due compagnie russe alla punta di Kaiping. Venerdì un'altra divisione bombardò il nemico durante due ore presso Yingshingtse e Santaikao causando forti danni. Un'altro riparto della flotta scoprì quattro controtorpediniere russe nella baia di Talienvan presso Shaopingtao e le ricacciò a Port Arthur. Oltre 70 torpedini fisse furono distrutte nella baia di Talienvan ad altre 30 galleggianti di cui parecchie erano state trascinate dalla corrente nel golfo di Pecilì.

La fitta nebbia che regnò durante alcuni giorni si dissipò domenica.

Mentre il *Taihokamaru* procedeva nella notte scorsa a deporre le mine all'ingresso della baia di Port Arthur una mina esplose uccidendo un ufficiale e 18 uomini e ferendo due ufficiali e 7 uomini. Il vapore riportò lievi avarie.

Il *Daily Mail* ha da New Chuang 13:

La cifra delle perdite russe nello scontro dell'11 giugno al sud di Kaiping è di 660 uomini tra morti e feriti.

Parigi, 14 giugno notte

Il *Journal* ha da Pietroburgo:

« Un telegramma ufficiale da Port Arthur, via di Cefù, annunzia che la gola essendo libera le navi disponibili usciranno il 12 al largo. Secondo altre informazioni i giapponesi continuano a sbarcare grossi pezzi d'assedio e trasportarli sulle posizioni che dominano Port Arthur. Questa operazione occuperà molto tempo prima che sia terminata.

« Il signor Sakaroff, nipote del direttore dell'università di Mosca, ha donato alla Russia 18 torpediniere. Il valore di questo dono è di 22 milioni di franchi.

« Due ufficiali che sono fuggiti da Port Arthur traversando in quattro giorni furtivamente le linee giapponesi, sono giunti a Liao-Yang. Essi dicono che tutti i dintorni di Port Arthur sono regolarmente sorvegliati da sentinelle giapponesi poste a cinquanta passi l'una dall'altra. Le provvigioni sono sufficienti a Port Arthur, sopratutto perchè i negozianti hanno delle grandi riserve.

La squadra del Baltico in viaggio?

Londra, 14 giugno sera

« Un telegramma da Copenaghen al *Morning* » *Leader* segnala il passaggio di una flotta misteriosa di 40 navi tra grandi e piccole indirezione ovest. Si dubita che sia la flotta del » Baltico che si rechi nell'Estremo Oriente ».

Il *Daily Mail* di stamane ha da Amburgo 13:

« Un telegramma particolare dice che una numerosa squadra russa, forte di quaranta navi da guerra — verosimilmente la flotta del » Baltico — è passata a sud della Svezia, diretta verso occidente. Non si sa se si tratta di » un viaggio di prova o se la flotta è già partita per l'Estremo Oriente ».

L'affare dei Certosini

Si domandano poteri giudiziari

per la Commissione parlamentare d'inchiesta

Parigi, 14 giugno notte

Gli uffici della Camera elessero la Commissione d'inchiesta sul tentativo di corruzione nell'affare dei due milioni. La commissione fu composta in maggioranza da deputati dell'opposizione.

Alla Camera poi, *Pugliesi-Conti* presenta una mozione per conferire poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta sul tentativo di corruzione per l'affare dei certosini. L'oratore si meraviglia che Lagrave continui a mantenere tuttora le sue funzioni ed augura che il figlio di Combes possa discolparsi. (*Violente interruzioni a sinistra*)

Pugliesi-Conti continua: « Non si fece luce sull'accusa di Besson e di un giornalista contro il figlio di Combes a proposito della domanda di un milione ai certosini. » Soggiunge essere necessario che la Commissione abbia i poteri giudiziari.

Combes dice che fu per completo accordo col Governo che l'inchiesta si decise: inoltre tre istruttorie giudiziarie furono aperte. La Commissione riceverà il *dossier* delle istruttorie e proverà una delusione quando conoscerà la deposizione del priore dei certosini e vedrà quanto valgano le accuse lanciate contro un gruppo parlamentare. Quanto all'accusa di Besson la Commissione sarà impotente a trovare un solo documento che la sostenga. (*Rumori a destra*)

Dopo una breve discussione si aggiorna provvisoriamente la mozione di Pugliesi-Conti, e si riprende la discussione sulla legge militare.

I prigionieri del brigante Raitsouli

Il tentato ratto dell'agente consolare italiano

I kabili si agitano

Parigi, 14 giugno sera

I dispacci odierni da Tangeri recano che il ministro d'Inghilterra dice che il Sultano del Marocco ha accettato quasi tutte le proposte di Raitsouli. Questi ha ricevuto l'avviso delle concessioni che fa il Sultano. Si spera che rimarrà soddisfatto e rilascierà i prigionieri. Il ministro inglese non può nemmeno approssimativamente dire quando Perdicalis ed il compagno saranno rimessi in libertà.

Una banda di briganti si era posta in un'imboscata per catturare il negoziante Larache che vi esercita le funzioni di agente consolare d'Italia e che abita ad un miglio dalla città. Egli, avvertito a tempo, potè rifugiarsi al sicuro.

Secondo altre informazioni l'affare Perdicalis è sempre allo stesso punto. E' falso che dei marinai americani siano sbarcati ed abbiano chiesto la protezione del ministro di Francia. La voce del rapimento del negoziante svizzero a Mogador è destituita di fondamento.

A Melilla l'agitazione incomincia tra i kabili di Guelaya in seguito all'arrivo del suocero del pretendente che dice di aver avuto da questi l'incarico di sostituire i principali capi della regione. Questa notizia produce cattiva impressione tra i capi kabili dei dintorni di Melilla. Essi sono pronti a combattere il suocero del pretendente. Ieri si udì una fucileria presso le montagne di Gurugu

Londra, 14 giugno sera

Il *Daily Cronicle* ha da Washington: « Il ministro della marina ha ricevuto un telegramma dall'ammiraglio Kandiwge che informa che il Governo marocchino ha accettato tutte le domande di Raitsouli. Una missione è partita ieri per Tangeri per ricevere i prigionieri. »

Una rivoluzioncella nell'Argentina

Buenos Ayres, 14 giugno notte

In una rivolta scoppiata nella provincia di Saint Louis i rivoluzionari hanno fatto prigioniero il governatore. Le autorità non annettono importanza al movimento che ha carattere politico. Tutte le misure sono state prese per ristabilire l'ordine pubblico. In tutte le altre regioni regna calma perfetta.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo per il disastro di Beano

La condanna della Società ferroviaria

Udine, 14 giugno sera

Nell'udienza di stamane l'avv. Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile, in difesa delle conclusioni ieri presentate, cercò di confutare le argomentazioni avanzate dalle Parti Civili basandosi principalmente sulla sentenza di Castel Giubileo. Chiuse salutando a nome di tutti il presidente cav. Sommariva affermandolo, giustamente, modello di rettitudine e di imparzialità.

Dopo di ciò, chiusa la discussione, il Presidente rinviò l'udienza alle 18 per

La sentenza

Alle sei di questa sera, entra la Corte. Molti gli avvocati presenti, desiderosi di assistere alla soluzione della lunga e importante causa. Assistono pure parecchi danneggiati.

Il Presidente comincia la lettura della sentenza in cui dopo una accurata ed estesissima esposizione dei fatti si accenna alle conclusioni dei periti in base alle quali fu ritenuto che senza la soppressione del casello 109, non sarebbe avvenuto il disastro. La Corte ritiene perciò provata la responsabilità della Società ferroviaria.

Esamina quindi le seguenti quattro questioni: *Competenza, an debeatur, sul quantum dovuto e provvisionali.*

Con convincenti argomentazioni la Corte afferma la propria competenza basandosi particolarmente sulla sentenza della sezione d'accusa che rinviava i tre imputati e la Società ferroviaria, quale civilmente responsabile, alla Corte d'Assise di Udine, sia in conseguenza della colpa dei propri dipendenti sia in conseguenza anche della colpa propria per la soppressione del casello 109, e conclude doversi rimandare le parti davanti alla Sezione civile della Corte d'Appello di Venezia, per la liquidazione definitiva del danno, e intanto riconosce il diritto nei danneggiati di ottenere delle provvisionali e la rifusione delle spese di causa.

Nel dispositivo la sentenza, divide i danneggiati in quattro categorie: *Eredi dei morti — danneggiati resi inabili — danneggiati non ancora guariti — danneggiati guariti.*

Liquida intanto in parziale acconto del loro avere ai primi una provvisionale di L. 3000, ai secondi L. 1500, ai terzi L. 1000, ai quarti L. 200. Non liquida pel momento alcuna provvisionale ad alcuni che dagli atti non risultava avessero riportato ferite.

Condanna la Società ferroviaria a rifondere i danni morali e materiali alle Parti Civili.

E la condanna inoltre a pagare tutte le spese e competenze ai procuratori ed agli avvocati.

La sentenza, la cui lettura durò circa un'ora, ha prodotto la migliore impressione e sia pel giudicato sia per la dotta motivazione, fa onore alla Corte e particolarmente al presidente estensore cav. Sommariva

E così, con questa sentenza della Corte, il dramma di Beano è chiuso; chiuso secondo un alto principio di equità e di giustizia, per cui tutti dobbiamo esser lieti come sempre quando ci accade di riconoscere che la giustizia nel nostro paese ha impero sicuro. Noi particolarmente che avemmo l'onesto coraggio di deplorare certi metodi indegni di una grande Società avente responsabilità politiche e morali, siamo lieti che questo giudicato sia venuto a rimettere le cose a posto senza riguardi e senza paure.

La Corte con la sua sentenza non ha fatto che dare sanzione al concetto contenuto nel verdetto della giurìa, la quale, scriminando i poveri funzionari penalmente responsabili, ha chiaramente indicato come del disastro dovesse essere tenuto a rispondere il civilmente responsabile.

Questo, e durante l'istruttoria e durante la discussione del processo, anzichè presentarsi con la schietta e franca condotta di chi riconosce il suo torto, fece come, al solito, un lavoro inteso a eliminare una per una le parti civili, che per una ragione o per l'altra gli davano noia e più avrebbe fatto se non avesse trovato una forte e generosa resistenza.

E' noto oramai che in questo genere di reati — i disastri ferroviari — è vano il più delle volte voler ricercare le responsabilità nel personale: questo, oltrecchè essere personalmente interessato a che i disastri non avvengano difficilmente è il vero e proprio responsabile. Le responsabilità vanno addossate in alto, in chi amministra e dirige.

Il personale può essere stanco, può essere deficente; possono mancargli i mezzi perchè il servizio proceda con tutte le volute garanzie. Chi deve rispondere di queste mancanze, di queste deficenze se non la Società? Nel caso nostro, per esempio, risultò che una delle principali cause, per cui avvenne la catastrofe, si deve attribuire alla mancanza del casello 109, il quale, se fu dimostrato necessario nei tempi normali, doveva ritenersi necessarissimo in tempo di grandi manovre, quando aumenta straordinariamente il movimento dei treni. Inoltre i treni militari dovrebbero sempre essere guidati da un ispettore: nel treno militare di Beano l'ispettore mancava.

Or bene, di queste mancanze, di queste deficenze era pure sacrosanta giustizia che qualcuno dovesse rispondere ai poveri mutilati. E chi avrebbe dovuto rispondere se non la Società, che a scopo forse di deplorevole economia, aveva soppresso il casello e l'ispettore?

Sia lodata dunque la sentenza della Corte, la quale, oltrecchè rispondere a una grande aspettazione della coscienza pubblica, è venuta a dare sanzione alla augusta parola del Re, che, visitando i feriti aveva promesso: — giustizia sarà fatta.

E giustizia fu fatta.

(Pretura di Verona)

Per oltraggio al pudore

Abbiamo da Verona 14 Giugno:

I lettori ricorderanno come mesi or sono due soldati del 2.o fanteria, Guardalà Vincenzo di Castiglione, caporale tamburino, e Francesco Antonio di Catania, trovata in piazza delle Erbe la ragazza Bettini Olinda di 21 anni, di ignoti, l'avessero indotta a recarsi con loro, e accompagnatala sui bastioni di porta San Giorgio, abusassero di lei.

Arrestati su denuncia di certa Gottardi, vennero tratti davanti al Tribunale. Questo, però, in seguito alle emergenze processuali, ritenne trattarsi non di violenza carnale, ma di atti di libidine ed oltraggio al pudore, e perciò i due soldati furono rinviati al giudizio del Pretore.

Stamane si presentarono all'udienza difesi dall'avv. Benini. Il P. M. dopo la lettura del processo chiese la condanna a dieci mesi di reclusione in base all'art. 338 del C. P., ritenendo l'offesa al pudore.

Il pretore però accogliendo le tesi del difensore che sostenne l'applicabilità dell'art. 490, condannò gli imputati a 5 giorni di reclusione sostituibili con la riprensione giudiziaria.

(Tribunale Penale di Treviso)

La ritrattazione del prof. Ligonto

Abbiamo da Treviso 14 giugno:

Stamane aperta l'udienza il presidente conte Folco richiese alle parti se le trattative avevano portato ad una conclusione.

L'avv. Pagani-Cesa comunicò che il prof. Ligonto aveva rilasciato un'ampia ritrattazione e ne diede lettura. L'impressione nell'affollato uditorio è stata profonda.

Dopo terminata la lettura il Tribunale, in vista del recesso, pronunciò il non luogo a procedimento.

Notizie sugli imputati del processo Murri

Tullio diventa.... asceta!

Il nostro *Toga-rasa* aveva già accennato in una sua corrispondenza, al curioso *revirément* morale di Linda Murri e della Bonetti nel silenzio delle carceri di Torino; ora l'*Avvenire d'Italia* rileva che anche il principale protagonista della tragedia di Bologna per poco non veste il saio del trappista!

Dice adunque il giornale summentovato in una corrispondenza da Torino:

« Persona che ha dovuto per ragioni speciali vedere Tullio Murri mi ha date queste notizie di lui. Il suo stato fisico continua ad essere assai buono, e punto depresso è il suo morale: pare che egli abbia il suo piano di difesa bene stabilito e ben maturato e si fidi su quello con abbastanza tranquillità. La lettura occupa la maggior parte delle ore del disgraziato detenuto: e a questo proposito il mio informatore mi ha rivelato che il Tullio si è dato veramente...., all'ascetica! Egli narrò infatti che al presente legge la vita del venerabile Cottolengo, (due grossi volumi), il fondatore del nostro famoso ospedale e ricovero, ed ha già pronto per la lettura la vita di *Don Giovanni Bosco*, il fondatore dei Salesiani.

— Mi ero procurato romanzi della Serao — disse Tullio — ma quella lettura mi dava poca soddisfazione, mi lasciava il cervello vuoto e il cuore arido. Le vite vere e vissute di questi benefattori dell'umanità m'interessano di molto.

« Tullio fece anche molti elogi del prete cappellano, che disse molto serio e buono: « con lui — aggiunse — mi posso vedere spesso e m'intrattengo volentieri: io gli ho subito detto che ero socialista, ma che ho molta venerazione per il Cristo, e che m'interesso di cose attinenti alla religione cristiana: anzi ora ho qui un volume di pie e cristiane considerazioni per il mese del Sacro Cuore, che i cattolici venerano ora in giugno, e mi interesso a quel linguaggio e a quei sentimenti di una fede speciale e così intensa ».

« Pare che la Bonetti non sia così giù di salute come essa vorrebbe far credere e come alcuno l'ha creduto.

« La Linda è sempre un po' cagionevole; ma si porta abbastanza bene; però la vista le dà sofferenza, sicchè le è stato permesso di mettersi le tendine verdi alle finestre ».

(Corte d'Appello di Venezia)

Una sentenza confermata

Si è discusso ieri l'appello del dott. Rinaldo Pieraccini, vice direttore del manicomio di Macerata contro le ordinanze pronunciate nel corso del dibattimento e la sentenza contumaciale del Tribunale di Venezia in data 2 marzo scorso, colla quale fu condannato alla multa di lire 400, ai danni da liquidarsi alle spese di costituzione di P. C. da liquidarsi ed accessori:

« siccome colpevole d'ingiurie a mezzo della stampa per avere in data 31 marzo 1902, nel giornale l'*Adriatico*, pagina 5.a, colonna 1.a e 2.a, col titolo « La questione dei Manicomi » commentata colle parole: « Riceviamo e pubblichiamo » terminate colle parole: « Mia dichiarazione », scritto, pubblicato e divulgato, fatto e lasciato scrivere, pubblicare e divulgare in una lettera scritta e firmata del dott. Pieraccini, l'attribuzione diffamatoria determinata e disonorevole contro il querelante dott. Cesare Minoretti di essere questi stato sorpreso ormai cento volte in flagrante delitto di menzogna, e di aver fraudolentemente data una interpretazione menzognera al libro del dott. Pieraccini, nonchè la frase ingiuriosa « dedico alla sua impudenza ».

Il P. M. e gli avvocati della parte civile Nasi, Castaldis e Paganuzzi sostennero la conferma della sentenza.

Il difensore avv. Feder chiese invece l'assoluzione.

La Corte concluse col confermare la sentenza condannando il dott. Pieraccini anche a lire 150 alla parte querelante per costituzione di parte civile.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un disgraziato vittima di un imprudente scherzo

Ieri è terminato davanti il nostro Tribunale Penale, il processo intentato contro il fornaio Giovanni Sonzogno, i facchini Antonio Prian, e Luigi Tassan, l'agente di negozio Giuseppe Seccardi, il muratore Emilio Dalla Schiava e il vinaio Girolamo Gnignatti, imputati: i primi cinque di avere in Venezia, il 14 febbraio scorso, cagionato la morte di Napoleone Argentin, nell'esercizio di vendita liquori di Girolamo Gnignatti, di cui è direttore il Giuseppe Seccardi, avendogli dato da bere, per imprudente scherzo, una così eccessiva quantità di acquavite, che ne rimase avvelenato. L'ultimo, poi, quale civilmente responsabile.

Il processo, come si ricorderà, s'era cominciato sabato scorso: ieri il Tribunale pronunciò in favore degli imputati sentenza di assoluzione per non provata reità.

Ancora l'assoluzione di Alberto Olivo

Un colloquio col Presidente delle Assise

Il ricorso del Procuratore Generale

so non solo, ma ha anche fatto notificare subito

Il « caso Olivo » continua a fare le spese delle cronache giornalistiche e delle conversazioni di tutta Italia. E come no? La sentenza assolutoria di Milano ha violato in modo così flagrante ogni buona norma di morale e di logica che non deve recar meraviglia se l'opinione pubblica, tuttora stupefatta, continua a discutere e ad accalorarsi sul recente e sensazionale avvenimento. Intanto un fatto nuovo, già da noi annunziato, viene a germinare nuovi dibattiti; questo fatto nuovo è il ricorso del Procuratore generale di Milano, contro il verdetto. Il Procuratore ha fatto dichiarazione formale in cancelleria della presentazione del ricorso all'Olivo la presentazione del ricorso stesso.

Circa i motivi o, a dir legalmente, i mezzi del ricorso, nulla si sa di positivo e d'altronde v'è tempo a presentarsi entro i dieci giorni dopo la sentenza.

Si crede però di sapere che la motivazione dell'appello la si farà scaturire dalla contraddizione fra la risposta affermativa al primo quesito principale e negativa al quesito terzo. Un precedente responso della Cassazione in circostanza quasi uguale di ricorso contro un verdetto di giurati, pronunziato a Milano nel 1899 a proposito di un omicidio commesso da certo Cunati, stabilì che questo si può tuttavia annullare per ragioni d'ordine pubblico, quando vi sia contraddizione patente nel giudizio di fatto.

Nel caso presente la contraddizione esisterebbe in ciò: che rispondendo i giurati sì al primo quesito hanno affermato che l'Olivo « con colpi di coltello e di corpo contundente » ha « causato la morte di sua moglie Ernestina Boccaro »; mentre rispondendo *no* al quesito terzo « l'accusato Alberto Olivo ha commesso il fatto di cui al quesito primo al fine di uccidere? » hanno distrutto il fatto stesso affermato nel primo quesito.

La controversia — come si vede — è importantissima ed è ben legittima l'aspettativa sull'esito del ricorso.

Ciò che dice il Presidente delle Assise

Ma ha questo un serio fondamento giuridico? I pareri sono discordi. Il Presidente delle Assise di Milano, ad esempio, crede che no. Ed a proposito del presidente, che è stato fatto segno in questi giorni alle più gravi accuse di parzialità e, quanto meno, d'inabilità, per non aver posto il famoso quesito sull'« intenzione di ferire » ci sembra opportuno riassumere qui un'intervista che lo stesso presidente concesse ad un redattore del *Tempo*.

— Il verdetto assolutorio della Giuria — disse l'egregio presidente — mi ha dolorosamente sorpreso. Io però ho la coscienza di aver compiuto tutto intero il mio dovere. Mi studiai di dirigere il dibattimento in modo che tutte le questioni di diritto e di forma fossero scrupolosamente rispettate. E raggiunsi questo scopo attraverso difficoltà non lievi. Molti giornali ora mi attaccano perchè nei quesiti non era compreso il caso di ferimento senza intenzione di morte. Anzitutto, ci sarebbe da discutere sulla competenza dei molti improvvisati censori dell'opera mia. Ma non è questo ch'io voglio. A me preme dimostrare che l'osservazione è assolutamente infondata.

E la dimostrazione esce limpida ed inconfutabile dagli assunti della giurisprudenza e dalle disposizioni del codice di procedura penale. La giurisprudenza insegna che il presidente, nel proporre i quesiti deve attenersi all'atto d'accusa. Poste le questioni, prima sul fatto principale ed in seguito sulle circostanze aggravanti, il presidente ha l'obbligo di proporre i quesiti sui fatti che secondo la legge scusano la colpabilità e conseguentemente diminuiscono la responsabilità dell'accusato. Questo è il disposto preciso del codice di procedura penale.

Il presidente poi ha facoltà d'includere nel questionario tutte le ipotesi subordinate che si affacciano durante lo svolgimento della causa.

Ma nel processo Olivo la logica e le risultanze del dibattimento escludevano — in modo assoluto di porre il quesito circa il ferimento seguito da morte involontaria. Anche le parti non accennarono, neppure lontanamente, all'ipotesi di ferimento involontario, nè chiesero in proposito, la formulazione di un quesito speciale.

Se questa domanda fosse stata avanzata il presidente — che è il solo arbitro nella formulazione del questionario — poteva anche respingerla.

Una osservazione

Dopo ciò il vecchio magistrato uscì con una osservazione sensatissima.

— Se io — disse — valendomi di una facoltà che la legge non contempla, ma che la giurisprudenza ammette, avessi posto il quesito prospettante l'ipotesi del ferimento seguito da morte; i primi a meravigliarsi sarebbero stati il P. M. e i difensori.

L'opinione pubblica poi avrebbe avuto ragione di vedere nel quesito un tentativo d'intorbidamento del giudizio — che domanda la massima semplicità ed evidenza — un tranello teso al buon senso dei giurati e quasi un invito al verdetto assolutorio.

La verità è — continuò il presidente — che i giurati, per degli scrupoli inspiegabili e deplorevolissimi, hanno commesso uno sproposito enorme. Ora cercano di attenuare la triste impressione prodotta dal loro verdetto attaccandosi a pretese deficenze del questionario. Ma non hanno ragione di farlo.

I giurati poi — aggiunse — hanno evidentemente errato nella valutazione del quesito « sul fine di uccidere ». L'ipotesi dell'uccisione involontaria si ammette solo quando risulti — dalla trattazione della causa — che l'imputato, nel momento del delitto, non era in grado di calcolare le conseguenze mortali dei suoi colpi. Ma quando, come nel caso Olivo, abbiamo la confessione dell'imputato che dichiara d'aver colpito la vittima, replicatamente, con arma micidiale: ed abbiamo inoltre la prova dell'efferatezza con cui il delitto fu compiuto e la nobiltà e vitalità degli organi colpiti — allora il ritenere « l'involontarietà » dell'atto, urta contro il senso giuridico e contro lo stesso senso comune.

A questo punto l'avv. Selmo ritornò alle accuse di cui è fatto segno da molti giornali.

—Ripeto ancora — disse con grande serenità — che mi sento tranquillo. In questi giorni ho parlato con diversi colleghi che presiedettero importanti dibattimenti in diverse Corti d'Assise. Essi, rammaricandosi con me per la guerra ingiusta che mi vien fatta, dichiararono che, al mio posto, non avrebbero potuto regolarsi diversamente.

Il perchè del ricorso in Cassazione

— Il Procuratore generale — osservò il giornalista, ha annunciato un ricorso alla Cassazione contro il verdetto che mandò assolto Alberto Olivo. Ha fede nell'esito del ricorso? E quali sono i motivi su cui si fonda il ricorso stesso?

— Credo che il Procuratore generale — rispose il Presidente — abbia deciso di ricorrere per dare una soddisfazione all'opinione pubblica, il cui senso di giustizia fu atrocemente offeso. Ed anche un altro motivo credo abbia influito sulla determinazione del Procuratore generale: il desiderio di proclamare pubblicamente che la magistratura non può, nella sua coscienza, sanzionare il verdetto che mandò assolto Alberto Olivo. In quanto ai motivi del ricorso, credo che si cercherà di trovare una contraddizione tra il primo quesito ed il terzo. Da parte mia ho poca fede nell'esito del ricorso. Tanto più che la Corte di Cassazione si ispira sempre a criteri prettamente giuridici senza mai cedere all'opportunità.

— Un'ultima domanda. Il prof. Morselli ha espresso la sua meraviglia, in un articolo apparso su un giornale di Genova, perchè la Corte non ordinò, in base alle disposizioni transitorie 13 e 14, il ricovero dell'Olivo in un manicomio criminale. Qual'è la sua opinione in proposito?

— Ecco: anzitutto la Corte non poteva ordinare nulla. Solo nel caso in cui la Giuria avesse dichiarato l'Olivo completamente irresponsabile, la Corte era tenuta a consegnarlo alla Pubblica Sicurezza, la quale — ricoverando provvisoriamente il detenuto in una casa di salute — avrebbe avanzato ricorso al Tribunale perchè deliberasse d'inviarlo in un manicomio criminale. Questa procedura si è seguita nei riguardi di quella Bice Cattaneo, di Precotto, che sparò un colpo di rivoltella contro il medico del proprio paese e che venne dichiarata irresponsabile dai giurati per *totale* infermità di mente. L'Olivo invece venne dichiarato semi-irresponsabile e limitatamente allo scempio del cadavere. Non si poteva, quindi, applicare a lui le disposizioni transitorie 13 e 14 che contemplano il caso di *completa* irresponsabilità.

Un articolo di Lombroso su Olivo

Roma, 14 giugno notte

L'*Avanti* pubblica un articolo di Cesare Lombroso in cui dopo aver riassunto il carattere dell'Olivo e i suoi tratti di criminale più mattoide che genialoide, il quale trascende al delitto per forza epilettica insieme e per una grave provocazione che seguiva ad altre cause irritanti che avrebbero ridotto a scoppi violenti anche un uomo più tranquillo di lui, dice che non approva la eccessiva indulgenza del verdetto. Ma lo comprende dinanzi all'ingiusta, eccessiva durezza del P. M. che voleva farlo un volgare assassino, e deplora anche la miopia di quei periti che non vollero ammettere l'epilessia. Conclude deplorando la mancanza di provvedimenti legislativi per l'applicazione della antropologia criminale.

Notizie della Marina

Roma, 14 giugno notte

Il Bollettino odierno della R. Marina stabilisce i seguenti movimenti: il tenente di vascello Bassani cessa di prestar servizio alla difesa locale marittima di Venezia, ed è destinato alla difesa locale di Taranto; il sottotenente di vascello Marchini sbarca dalla torpediniera 70, essendo destinato alla difesa locale di Taranto, colle funzioni di grado superiore.

Movimento: *Euridice* giunta a Smirne; *Marcantonio Colonna* giunto a Cagliari e ripartito; *Piemonte* partita da Napoli; *Urania* partita da Suda; *Sicilia, Saint-Bon, Filiberto, Carlo Alberto, Varese, Agordat, Coatit, Euro, Dardo, Fulmine, Lampo*, partite da Pozzuoli; *Eridano* giunta a Napoli; *Elba* a Shanghai; *Garibaldi* a Napoli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 15 giugno — S. Vito e Modesto.
Giovedì 16 giugno — S. Aureliano martire.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La squadra dell'Adriatico

Qualche giornale, in questi giorni ha dato notizia di una probabile visita della squadra di riserva al nostro porto. In tale voce c'è una sola cosa ufficiale e, quindi, vera; ed è questa: che la squadra di riserva, al comando del contrammiraglio Bettolo, compirà tra breve le manovre navali nell'Adriatico.

Nel corso di queste manovre, naturalmente, la squadra toccherà pure Venezia, entrando forse nei canali interni del porto, appunto per compiere quelle esercitazioni che per la sua missione le sono necessarie. Perchè, veramente, siamo stati assicurati che la attuale squadra di riserva, sarà adibita all'uso di squadra dell' Adriatico fino a tanto che non si dia una effettuazione pratica a quel progetto — propugnato dall'on. Di Palma — di una squadra di incrociatori rapidi e leggieri i quali possano muovere a difesa efficace delle nostre coste.

La squadra di riserva, così com'è ora, è composta delle seguenti navi: *Dandolo* (ammiraglia); *Sardegna; Re Umberto; A. Doria; Bausan;* la flottiglia di torpediniere di Taranto e la quadriglia di torpediniere di Ancona.

In questi giorni s'era iniziata poi una inchiesta sull'efficienza delle torpediniere dell'Adriatico con l'incarico di riferire al Ministero, ma un ordine telegrafico ministeriale fece partire per il Tirreno il contingente torpediniero dell'Adriatico e quindi ogni cosa fu rimessa al prossimo ritorno.

Circolo artistico

Riferiscono anche a noi che l'on. Molmenti, per le molte sue cure e per la continua assenza da Venezia abbia rinunciato all' ufficio di Presidente del Circolo Artistico, al quale fu rieletto dall'assemblea in questi ultimi giorni. Certamente è da ammirarsi la delicatezza dell'uomo egregio. Noi però deploriamo vivamente la sua deliberazione ed auguriamo che voglia desisterne.

Nessuno è più degno dell'on. Molmenti di sedere alla presidenza del Circolo. Il nome di lui, che è vanto di Venezia, è necessario, come felice auspicio, alla geniale istituzione che ormai è tanta parte del decoro nostro cittadino. Che l'on. Molmenti sia ora obbligato ad una assenza più continuata, è certamente doloroso per noi. Ma è più doloroso ancora per la nostra vita cittadina cui vengono a mancare le più frequenti occasioni delle di lui buone inspirazioni e di quegli impeti generosi che anche di recente furono tanto buon seme di moralità pubblica. Egli però può fare del bene egualmente, solo che renda meno rare le sue visite alle nostre lagune che sono così care al suo cuore di veneziano e di artista.

Perciò ripetiamo il nostro augurio che l'egregio amico nostro desista dalla sua rinuncia.

Nel Mobilificio Veneziano — Siamo lieti di annunciare che l'immane disastro da cui fu colpito il Mobilificio Veneziano, dei signori Fiorelli ed Herion, non apportò la totale sospensione dei lavori che quel grande stabilimento industriale aveva iniziato. Così non tutti i numerosi operai che traevano il loro sostentamento in quell'opificio, sono rimasti attualmente disoccupati; chè anzi parecchi di essi — fra i migliori — attendono ora al compimento di alcuni lavori di grande importanza già assunti dal Mobilificio.

Principale fra questi lavori è il completo ammobigliamento della bellissima villa del bar. De Chantal a Dolo; ammobigliamento che, come tutta la decorazione della villa, si stava e si sta facendo, in istile nuovo ricco, e tuttavia semplice e severo, su disegni e sotto la direzione del sig. Angelo Fiorelli, fratello di uno dei proprietari, direttore artistico del Mobilificio. Fra gli altri lavori, di cui lo stabilimento continuerà l'esecuzione, è da notarsi l'ammobigliamento del nuovo albergo *Italia*, che sorgerà presto al Lido.

Ci sembra che queste notizie debbano essere apprese con vivo piacere, imperocchè esse ci danno affidamento che i signori Herion e Fiorelli vorranno, con la tenacia e l'energia di cui già avevano dato così bella prova, fondare nuovamente l'importantissimo opificio, da cui traevano tanto vantaggio la classe operaia e l'industria veneziana.

* * *

Certa Basile Teresa maritata Sambo denunciò ieri alla Centrale che nel giorno dell'incendio del Mobilificio Veneziano le furono consegnati parecchi oggetti smarriti durante l'incendio e che nessuno ancora si è presentato a ritirarli.

* * *

Nelle adiacenze del mobilificio si era sparsa la voce che i più danneggiati dal recente incendio, andavano quasi elemosinando nei pubblici esercizi: alcuni cittadini sono venuti a pregarci di render pubblico che ciò è una menzogna.

Le violenze commesse da quattro giovanotti al "Caffè Rossarol,, — Ieri notte verso le due e mezzo entrarono nel *caffè Rossarol*, sulla riva del Vin quattro giovanotti, due dei quali piuttosto brilli, chiedendo al cameriere dei bicchierini di grappa da cinque centesimi. Fu loro risposto che da cinque centesimi non se ne vendevano, ma soltanto da dieci centesimi. Dopo aver brontolato, i quattro giovanotti chiesero un quinto di grappa, ma ebbero un'altra negativa dal padrone stesso Pasquale Bortolotti, il quale diceva di non poter vendere la grappa a quinti. Allora i giovanotti si diedero a protestare con grida e con insulti, mettendo sossopra tutto quanto era nel caffè, ribaltando tavoli, sedie, ecc. Il baccano non cessava: il fornellista Pietro De Mattia, usciva intanto dal retrobottega per vedere ciò che accadeva: teneva in mano, per caso, un ferro del mestiere. I quattro esaltati, credendo di essere minacciati, si avventarono su di lui, strappandogli il ferro e tempestandolo di colpi. Intanto il fratello del proprietario corse alla Questura: accorsero alcuni agenti i quali subito li arrestarono. Condotti all'ufficio i quattro giovanotti si qualificarono per: Tiburzio Antonio Zillia da Mira falegname d'anni 18; Paolo Novello, da Mogliano Veneto di anni 22, muratore; Pietro Zillia da Mira, muratore elettricista presso la Società del Cellina; Silvano Zillia d'anni 29 garzone d'osteria, tutti abitanti in calle dei Cinque al n. 625.

Però i due fratelli Silvano e Tiburzio Zillia mentre si stava loro mettendo i ferri, si ribellarono con calci e pugni, specialmente il Silvano, il quale strappò il petto della giubba alla guardia Pizzoli.

Furono tutti inviati a San Severo.

Un banchetto al Lido — Ieri sera alle sette e mezzo, nel salone del *Restaurant* di Carlo Picco al Lido, adorno di piante e di fiori e sfarzosamente illuminato, ha avuto luogo il banchetto offerto dagli scrivani e dai commessi dell'Arsenale ai deputati di Venezia. Dei deputati assisteva il solo Tecchio: era commentata l'assenza degli altri due. Il banchetto, trascorso fra la più schietta cordialità, finì con un discorso del membro del comitato Venier, cui rispose l'on. Tecchio, ambedue applauditi.

Parlarono ancora il segretario del commesso Zennarin e il sig. Gotti, ringraziando i deputati per l'opera prestata in loro favore: furono spediti telegrammi agli on. Di Palma, De Nobili e Mirabello.

Ai deputati fu offerta un'artistica pergamena finemente lavorata dal signor Biondetti.

Furto in una trattoria — Certo Andreutto Giuseppe, d'anni 33, esercente una trattoria in campo delle Beccarie, l'altra notte fu derubato di lire 90 che aveva lasciate nel cassetto del banco della trattoria.

La Questura ha iniziate subito le indagini, in seguito alle quali, risultarono indizi gravi a carico del fratello del derubato, Andreutto Giovanni, fruttivendolo.

Ladri..... frettolosi — Il brindisino Antonio Scivales, che abita in calle della Scala a S. Luca ed ha un esercizio in calle dei Fabbri, ha fama di uomo danaroso. In suo danno, l'altra sera, fu tentato un furto, da persone molto pratiche della casa.

Alle nove, come il solito, la moglie dello Scivales uscì di casa e si recò nell'esercizio dove rimase fino all'ora della chiusura, cioè fino alla mezzanotte.

In questo frattempo la casa rimase incustodita, ed i ladri, che lo sapevano, vi penetrarono con chiavi false. Salite le scale, fecero saltare la serratura della porta della camera coniugale, e con scalpelli scassinarono il primo cassetto del *comò*, dove c' era soltanto un mazzo di chiavi nascoste sotto la biancheria.

Con queste chiavi i ladri aprirono i cassetti di quasi tutti i mobili della casa sparpagliando per terra quanto contenevano di biancheria od altro, senza però trovare nè denaro, nè oggetti preziosi.

Allora si rivolsero verso una grande cassa, contenente i vestiti dello Scivales, della moglie e del figlio.... Che cosa avvenne poi?

Furono disturbati da qualche rumore? Ritennero di essersi ingannati? Non lo sappiamo. Certo si è che fuggirono a mani vuote, mentre sotto i vestiti c'era una piccola scatola di legno contenente circa 900 lire in biglietti di banca ed oggetti preziosi per un importo di duemila lire!

Un bel bottino sfuggito!

Il riposo festivo dei Tabaccai — La Commissione del Riposo festivo dei tabaccai ci comunica che la Intendenza di Finanza con sua Nota in data 14 corr., N. 8667-1195, ha concesso il « nulla osta » per l'attuazione del Riposo festivo alternato di tutte le rivendite privative secondo i turni presentati ed approvati anche dalla autorità comunale.

Nell'assemblea generale che sarà tenuta venerdì sera 17 corr. alle ore 10 nella sala Barucco a S. Canciano, Campo S. Maria Nova, verrà concretato e stabilito quale turno avrà la precedenza ed il giorno in cui questo riposo festivo verrà inaugurato.

Fuga di un ricoverato — All' ultima ora siamo informati che dal Patronato di Castello è fuggito il ricoverato Viterbi, portando seco i vestiti del pio luogo.

Il co. Nigra — Il co. Nigra è partito ieri alle ore 14.35, per Roma, dove passerà l'estate.

Frattura — Giovanni Marigo, di 36 anni da Cavrie (S. Giov. di Collalta) mugnaio presso la ditta G. Stucky, cadde iermattina accidentalmente da una scala dello stabilimento e si fratturò la tibia sinistra.

Dal proprio fratello, che lavora nello stesso stabilimento, fu trasportato all'Ospitale Civile.

Cose d'Arte

La seconda del "Giudizio Universale,, a Padova

Abbiamo da Padova 14 Giugno:

Alla seconda esecuzione dell'oratorio Perosiano, che seguì oggi alle 15, il Salone era affollatissimo; si calcola che vi assistessero circa 3000 persone, fra cui molte signore e parecchi sacerdoti.

Nei posti distinti anche oggi sedevano il cardinale Callegari, mons. Cavadini vescovo di Mongadore, mons. Cherubin, vescovo di Belluno e Feltre, il sindaco comm. Moschini colla sua signora, parecchi giornalisti di Milano, di Torino e di Firenze, gli assessori Bizzarini, Forminggini, Fontana e Silvestri.

Al suo apparire il maestro Perosi anche oggi fu fatto segno ad un caloroso applauso che si tramutò in una vera ovazione ai finali dello *Stabat Mater* e del *Giudizio Universale*.

Applauditissimi furono pure la Monti-Bianchini, il tenore Fasciola e la soprano Amalia Karola.

Vennero bissati l'*Inno alla pace*, il *Coro dei dannati* ed il finale dell'*Inno alla giustizia*.

L'entusiastico successo di domenica venne pienamente confermato.

La terza esecuzione avrà luogo giovedì; probabilmente in quella esecuzione sarà aggiunto il famoso duetto delle *Marie* nell'oratorio *La Risurrezione di Cristo*.

Teatri e concerti

La "Bohême,, a Vittorio

Ieri e sera alle 20 si sono radunati nel Teatro di Serravalle alcuni cittadini allo scopo di deliberare interno allo spettacolo d'opera da darsi nel venturo agosto, in occasione del cinquantenario di S. Augusta.

La scelta cadde sulla *Bohême* del Puccini. La direzione dell'orchestra verrà affidata al vostro concittadino maestro Domenico Acerbi.

"La morale che corre,, di S. Lopez a Genova

Genova, 14 giugno notte

La *Morale che corre*, nuova commedia di Sabatino Lopez, rappresentata stasera al *Politeama Margherita* dalla compagnia Andò - Di Lorenzo, ebbe un completo successo.

La commedia, ardita, solleva però molte discussioni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia « Grandi manovre » Della Giacoma — 2. Mazurka « Fanciulla in mar » Piacenza — 3. Ouverture « La stella del Nord » Meyerbeer — 4. Preludio e duetto, atto 3.o « Traviata » Verdi — 5. Scherzo « Arrivo e partenza dei diavoletti » Ranieri — 6. Pot-pourri « La fata delle bambole » Bayer.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 3 alle 6

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Rebus

A M LAGRIME O GIOIE R LAGRIME E — AMORE (con LAGRIME, LAGRIME, GIOIE, LAGRIME scritte in verticale fra le lettere)

Spiegazione della sciarada precedente: **ME-LISSA.**

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Cose amministrative — Pel senatore Veronese

(14 *giugno*) — Stamane il R. Commissario cav. Fanzago rese esecutoria la deliberazione relativa al collocamento a riposo del segretario comunale cav. Coster.

— Domenica prossima avranno luogo i festeggiamenti in onore del senatore prof. Veronese nostro concittadino. Vi sarà un ricevimento in Municipio coll'intervento delle autorità e delle associazioni cittadine, indi un banchetto al « *Gobbo* » di 300 coperti, concerti musicali e luminarie nel Corso Vittorio Emanuele.

Per l'occasione sarà pubblicato un numero unico e verrà offerta al senatore Veronese una pergamena.

Da Cavarzere

Il suicidio di un villico

(14 *Giugno*) — Ieri si sparse la voce del suicidio di certo Armando Bisaglia, d'anni 50, villico alle dipendenze del signor Andrea Danielato nella tenuta di Lezze a due miglia circa dal paese.

Assunte informazioni ho saputo che il Bisaglia l'altra sera era uscito, sulle 11, contro il solito, di casa, con un pretesto qualsiasi. Arrivata tarda ora di notte senza che egli avesse fatto ritorno, i suoi di casa cominciarono ad impensierirsene ed il dubbio di qualche disgrazia si convertì in certezza quando rinvennero sopra una scrivania un biglietto nel quale l'infelice manifestava il proposito di togliersi la vita.

Ieri poi fu trovato sopra il pontile d'accesso ad un natante sull'Adige il cappello del Bisaglia e tutto porta a credere che di là l'infelice siasi gettato nel fiume per porre fine ai suoi giorni.

Il suicidio vuolsi attribuito ad uno squilibrio mentale causato dall'abuso di bevande alcooliche.

Ultima ora

LA GUERRA

L'avanzata di Kuroki

I giapponesi catturano i viveri diretti a Porth Arthur

Pietroburgo, 15 giugno mattina

Un rapporto di Kouropatkine in data 13 corrente dice che due divisioni giapponesi si avanzano da Pu-lan-tien verso nord. Una di esse si avanza sulla valle del fiume Tashaho; i giapponesi si avanzano pure da Hoiuyan verso la gola di Dalny.

Un rapporto del generale Charkevich in data 13 dice che un distaccamento russo si è impadronito la notte dall'11 al 12 corr. della gola e delle colline presso il villaggio di Lidiatum. I russi ebbero 4 morti e 18 feriti: 3000 giapponesi si avanzano dal sud verso Chuajensiam.

Due ufficiali giunti a Liao-Yang da Porth Arthur hanno recato all'ammiraglio Alexeieff ed al generale Kouroptkine un rapporto del generale Stoessel sulla situazione di Port Arthur. Dal rapporto risulta che il morale delle truppe e della popolazione è eccellente e si attendono gli avvenimenti con notevole calma, fermezza e fiducia.

Feng-Huang-Cheng ove si trova il generale Kuroki è stato trasformato dai giapponesi in un campo trincerato. Il corrispondente della *Nowoie Wremia* da Liaio-Yang segnala che le truppe giapponesi sono tormentate da grave insufficienza di viveri.

Londra, 15 maggio mattina

Un dispaccio da Cefù giunto ora reca che la flotta giapponese si è impadronita oggi di una flottiglia di giunche cariche di riso e di farine destinate a Porth Arthur. I giapponesi hanno reclamato presso il Taotai di Cefù per il fatto che alcuni negozianti esteri, qui dimoranti, hanno inviato merci a Porth Arthur e perchè i russi hanno stabilito una stazione radiotelegrafica ricevente a Cefù. Quest'ultimo fatto però non è dimostrato.

L'affare Nasi

La scoperta di nuove irregolarità

Roma, 14 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che sono giunte all'ufficio dell'istruzione molte risposte di provveditori agli studi e di prefetti circa l'elenco delle persone sussidiate dal Nasi. In base a tali risposte sono state spedite oggi 80 nuove rogatorie. Per stamane era stato citato a deporre l'on. Barnabei ma esso non potè presentarsi. Il giudice Trapani telegrafò che ha spedito alcuni oggetti e documenti sequestrati ed anche la raccolta completa della corrispondenza e dei manoscritti acquistati alla giustizia. Appena giunti gli oggetti citati l'impiegato Petrarolo li esaminerà pel riconoscimento. Dall'esame dei documenti dei sussidi è risultato che un tale di Potenza riscosse 150 lire senza averle domandate e senza sapere a qual titolo gli veniva concesso il sussidio. Un altro di Ascoli Piceno riscosse 98 lire ed ora solo venne a sapere che le ha riscosse in seguito a domanda presentata dal nipote studente in Roma.

Infine la *Tribuna* pubblica che tutti i documenti saranno raccolti in un volume e due legatori li mettono insieme sotto la vigilanza del vice-cancelliere dell'ufficio di istruzione.

La riforma delle tariffe postelegrafiche

Lettere, cartoline e telegrammi

Roma, 14 giugno notte

La riforma alle tariffe postali annunziata ieri da Stelluti-Scala al Senato sarebbe la seguente:

Lettera ordinaria del peso di 10 grammi: 10 *centesimi;* cartolina 10 *centesimi*; stampe e cartoline illustrate *centesimi* 2. Ma nelle cartoline illustrate non potrà mettersi che la firma del mittente.

Per i pacchi postali si stabilisce la presa a domicilio e la consegna; la riduzione di tassa per la spedizione di pacchi tra comuni finitimi e tra frazioni dello stesso comune. Per i telegrammi vi sarà la *riduzione di 50 centesimi* per i telegrammi di dieci parole e trasmessi di notte; si istituirebbero inoltre delle lievi soprattasse per le lettere ferme, in posta con indirizzo convenuto.

Vi saranno delle concessioni speciali ai notai residenti in luoghi dove non vi sono uffici del registro. Vi saranno inoltre delle modificazioni al sistema di riscossione degli effetti.

Lo sciopero dei contadini a Copparo

Le pretese degli agricoltori di Berra

Ferrara, 14 giugno notte

A Copparo nelle tenute del co. Gulinelli continua lo sciopero. Sono arrivati dal Veneto 80 dei cosidetti *krumiri*, che sono stati internati nelle tenute del co. Gulinelli con treno speciale della Società Veneta, che si è fermato in aperta campagna.

Questi *krumiri* scortati dai carabinieri si sono messi al lavoro ed hanno già incominciato la falciatura nella tenuta di Ponte S. Pietro. Sono stato sul posto ed ho visto che il lavoro procede tranquillamente.

E' arrivato il deputato Rondani e stasera v'è una riunione a Copparo per tentare — se possibile — una conciliazione.

C'è chi assicura che perdurando lo sciopero, non avvenendo, cioè, la conciliazione, possa esservi lo sciopero generale.

La Lega dei contadini di Berra ha stabilito di proporre i seguenti patti per la imminenza della mietitura del frumento: la garanzia per parte dei proprietari di un minimo di raccolto nella cifra di cinque quintali per fornitura; la percentuale dell'11 per cento sulla mietitura del frumento; il riposo obbligatorio per il 27 giugno, il 3.o anniversario del conflitto di Porto Alberano: la libertà di scioperare quando lo sciopero si facesse generale e fosse necessaria la solidarietà con contadini della provincia. Ci fu, già, un affittuario che accettò i patti proposti dalla Lega.

Uno sciopero di mietitori ad Isolarizza

Verona, 14 giugno sera

A Isolarizza è stato dichiarato lo sciopero da un gruppo numeroso di mietitori.

Tre anni or sono tra costoro e i proprietari si erano convenuti una tariffa ed un orario ai quali ora i contadini non vogliono più sottostare.

Lo sciopero per ora procede ordinato: non si esclude però la probabilità di disordini poichè altri mietitori lavorano alle vecchie condizioni. E' sul luogo un Commissario di polizia.

Un'audace aggressione presso Lendinara

Rovigo, 14 giugno notte

Stasera alle ore 18 nella località Treporti di Ramo di Palo, quattro persone mascherate ed armate aggredirono due ingegneri liquidatori della Società Cattolica di Assicurazioni.

I quattro individui minacciando di morte gli ingegneri, estorsero loro quattrocento lire e poi si diedero alla fuga.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Caso Ligonto

Comunicato

Il rag. Riccardo Ligonto nel febbraio pubblicava un opuscolo diffamatorio intitolato *Caso Ligonto* contro il Preside dell'Istituto Tecnico Riccati prof. Stefano Algise. Questi sporgeva querela *accordando la prova dei fatti;* nel giorno 13 corr. iniziatosi il dibattimento il Ligonto rilasciava la seguente ritrattazione in seguito alla quale il prof. Algise recedeva dalla querela.

DICHIARAZIONE

rilasciata dal prof. Riccardo Ligonto

Io sottoscritto rag. Riccardo Ligonto, dichiaro che tutti i fatti asseriti nell'opuscolo « Il Caso Ligonto » a carico del prof. Stefano Algise, *sono completamente destituiti di ogni fondamento di verità* e quindi:

1) NON E' VERO che il prof. Algise abbia contribuito in qualsiasi modo all'allontanamento del Preside Reggio. — Il prof. Algise non vi ebbe alcuna parte. Fu lo stesso prof. Reggio che spontaneamente con insistenza domandò il collocamento a riposo, corredando la domanda con certificati medici che attestavano la sua assoluta impossibilità a coprire l'ufficio per il suo stato di nevrastenia, aggravato da forma di anemia cerebrale, come certificati esistenti presso la Deputazione Provinciale comprovano.

2) NON E' VERO che il Preside Algise mi abbia mosso guerra per farmi perdere il posto: egli, per legge relatore della Giunta di Vigilanza, per dovere d'ufficio riferì ai membri della Giunta stessa quanto credeva stesse a mio carico e la Giunta prese le sue deliberazioni, dopo aver assunte informazioni.

Risulta invece che il Preside Algise nel novembre 1903 fece del suo meglio per ottenere che l'esperimento di prova mi venisse prorogato a tutto l'anno scolastico, come da Verbale 2 Novembre 1903 della Giunta di Vigilanza.

3) NON E' VERO che il Preside Algise mi abbia danneggiato nei riguardi del mio stipendio. Ciò non riguardava il Preside. Sta invece che la Deputazione Provinciale, accogliendo la proposta del suo relatore, in applicazione della nuova legge 12 luglio 1900, ritenne che ai Professori Reggenti nel periodo di prova non competesse l'aumento. Tale interpretazione, venne approvata dal Consiglio Provinciale e dal Ministero. Aggiungo che io non ho mai presentato nè istanze nè reclami.

4) NON E' VERO che il Preside Algise abbia simulata con me una scena di perdono; e la sincerità sua è provata dal fatto che nella seduta del 1.o dicembre 1903 della Giunta di Vigilanza, insistette perchè mi fosse affidata ancora la supplenza.

5) NON E' VERO che l'Algise, abbia in alcun modo danneggiati i professori suoi colleghi negli stipendi. — Gli stipendi dei professori, in base alla nuova legge, vennero aumentati e fissati in una cifra determinata dalla Deputazione Provinciale, su proposta del suo relatore ed in conformità alla legge. Il Consiglio Provinciale approvò la tabella degli stipendi e il Ministero sanzionò.

Lo scopo poi per cui gli stipendi furono effettivamente aumentati, si fu quello di ottenere il pareggiamento dell'Istituto ai governativi; scopo fortunatamente raggiunto.

6) NON E' VERO che il Preside Algise desiderasse l'allontanamento del prof. Maestri. Il prof. Maestri cadde ammalato e fu necessità ricorrere ad un supplente.

NON E' VERO che il supplente sia stato indicato e scelto dal prof. Algise nella persona del geometra Raimondo Furlanetto allo scopo di ingraziarsi il comm. Monterumici. Il Furlanetto già in precedenza era stato assistente dando ottima prova. La scelta cadde in lui per questo e per desiderio espresso degli studenti, e ciò contrariamente al desiderio del comm. Monterumici, il quale con lettere, ripetutamente, si lagnò di essere così stato privato di un ottimo collaboratore.

7) NON E' VERO che il Preside Algise in qualsiasi modo abbia impedito od ostacolato lo sdoppiamento in due sezioni del 1.o Corso, come era desiderato dai professori, chè anzi egli stesso lo avrebbe voluto se fosse stato possibile. Senonchè dapprima non si verificarono le esigenze di legge per ammettere un nuovo aggravio che la Provincia non avrebbe accettato, successivamente su proposta dello stesso Preside, fu dato incarico all'Ing. Maestri di approntare a questo scopo il progetto.

Quanto poi ho stampato e cioè che l'idea del progetto non fu nemmeno comunicata al Comune di Treviso è *asserzione destituita d'ogni verità* perchè sta invece che il progetto fu comunicato al Comune, fu preso in considerazione e con deliberazione 26 giugno 1903 fu dalla Giunta Municipale approvato.

8) NON E' VERO che il Preside Algise abbia rifiutato un aumento di stipendio al professore d'italiano. Sta invece che il professore d'italiano chiese alla Giunta di Vigilanza una retribuzione straordinaria, che gli venne rifiutata.

9) NON E' VERO che la biblioteca dell'Istituto fosse sfornita del necessario. Era invece fornita nei limiti della somma stanziata dalla Provincia a questo scopo.

10) NON E' VERO che il Preside Algise abbia di suo arbitrio ammesso ad un esame speciale degli studenti rimandati per una materia nella sessione autunnale del 1901. *Contrariamente a quanto ho stampato nell'opuscolo* la deliberazione venne presa ad unanimità dei professori, come risulta dal Verbale del Consiglio dei professori 15 ottobre 1901 *da me stesso redatto e sottoscritto in qualità di segretario.*

Dichiaro poi *insussistenti i fatti a carico del prof. Algise* dedotti nei capitoli di prova testimoniale da me presentati in processo, capitoli che riconosco di avere io stesso formulati *con leggerezza.*

Sento poi il dovere di riconoscere pubblicamente *infondati o svisati tutti gli altri fatti* da me accennati nell'opuscolo e lesivi della onorabilità del prof. Algise, che riconosco superiore ad ogni sospetto.

Di fronte a queste esplicite dichiarazioni, prego il prof. Algise a voler ritirare la querela contro di me sporta ed assumo il pagamento delle spese.

Treviso, 13 *Giugno* 1904.

Prof. RICCARDO LIGONTO

Noi sottoscritti, difensori del prof. Ligonto, nella causa per diffamazione ed ingiuria intentatagli dal prof. Algise, siamo lieti di dichiarare che l'esame delle prove e dei documenti esibiti dalla Parte Civile, ci mette in grado di affermare che la dichiarazione rilasciata dal Prof. Ligonto risponde ad un suo stretto dovere di lealtà ed onestà.

Treviso, 13 *Giugno* 1904.

Avv. ANDREA BIZIO
Avv. FRANCESCO CARNELUTTI
Avv. CLEANTO BOSCOLO

Elisabetta Cattaneo Zerbinati, Lina Zerbinati Boccardo, l'avvocato Zerbinati Francesco partecipano con l'animo straziato la morte del

Cav. Angelo Zerbinati

loro rispettivo figlio, suocero padre.

Costa (Rovigo), 13 *Giugno* 1904.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (14 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103.85; Cons. 3 1|2 0|0 a 101,75; Id. 4 0|0 102.60.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 737; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1760 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0|0 505 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.30 a 123.40; Francia 99.87 1|2 a 99.92 1|2; Belgio 99.85 a 99.90; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.— a 25.01 Svizzera 99.95 a 100.—; Austria 105.— a 105.15; Bancon. austr. 106.— a 106.15.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (14 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.92 1|2	103 97 1|2	103.87 1|2	103.95	104.—
» fine	104.02	104.05	103.90	104 02 1|2	104. -
» 3 1|2 0|0	101.90	101 90	101 72 1|2	101.75	101 95
Az. B. Generale	39.25	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1085 50	1086.—	1083.—	1084.50	1085.—
» Banca Comm.	738.50	738.—	739.—	—	—
» Credito Italiano	575.—	576.—	577.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	728.—	727.—	727.15	728.—
» Ferr. Medit.	446.—	447.—	446.50	446.50	445.—
» Navig. Gener.	465.—	464.—	—	—	465.—
» Raff. zucch.	394.—	342.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1836.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1763.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92 1|2	99.91 1|4	99.92 1|2	99.92 1|2	99.97 1|2
» » » Inghilt.	25.18 1|2	25.17 1|2	25.18	25.—	25.18 1|2
» » » Germania	123.32 1|2	123.35	123.37 1|2	—	—
» » » Svizzera	99.95	99.98	99.95	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	14
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	98.12
» italiana 5 0|0	104.10
» spagn. est. 4 0|0	85.87
» turca (Serie d)	84.87
» portoghese	61.35
» ungherese	101.60
Prestito russo nuovo	77.60
Azioni Banca di Parigi	1135.—
» Credito Fondiar.	686.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4162.—
» Banca ottomana	584.—
Cambio su Londra a v.	25 21
» » Italia	1|8

Vienna	14
Rendita austriaca (arg.)	99.—
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.02
Credito austriaco (cor.)	639.50
Rendita ungherese 4 0|0	97.15
Londra (apertura)	**14**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 1|8
Rendita italiana	103 1|4
Argento fine	25 5|8
Berlino	**14**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.—
Rendita ital. contanti	103.25
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 15 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	13
Farine fiore di Parigi corrente	27.30
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	27.40
Spiriti - corrente	41.50
mese prossimo	41.—
Luglio Agosto	40.25
4 mesi ultimi	35.50
Zuccheri rosso disp.	24.50
raffinato	60.75
Id. bianco disp. corrente	27.50
	27.75
Luglio Agosto	27.97
4 mesi ultimi	28.27
Frumenti - corrente	20.—
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.10
4 mesi ultimi	20.25

ANVERSA	13
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—

MAGDEBURGO	13
Zucchero barb. disp.	17.05

NEW YORK	13
Petrolio 70 0|0 raff.	8.05
id. Filadelfia	8.—
id. raff. in casse	10.75
Cotone Middling	12.40
id. a New-Orleans	12.1|8
Cotoni mese pross.	11.88
3 mesi dopo corr.	10.27
4 » » »	9.83
7 » » »	9.72
Frumento r. disp.	111.—
luglio	92.1|2
settembre	85 1|8
dicembre	84.4|8
Granone dispon.	66.—
luglio	55.—
settembre	54.1|4
Caffè Rio n. 7 disp.	7.—
el corrente	5.80
mese prossimo	5.95
2 mesi dopo corr.	6.05
3 » » »	6.15
4 » » »	6.25
6 » » »	6.45
8 » » »	6.65
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3|8
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 40 50, 4 mesi dopo corr. 42 50; 3 m. dopo corr. 41.

Sete

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	22	2	24	4	52
Asia	27	55	90	160	332
	49	57	114	164	384
Totale kilogr.	3675	4047	8252	8289	24263

Bachicoltura

ESTE, 14: La raccolta, quest'anno, si presenta assai abbondante, quantunque — a dire il vero — il prezioso genere di coltura sia... sufficentemente trascurato: meno una o due ditte, non vi sono grandi allevatori, e si racimolano le partite accumulando modesti prodotti parziali. La qualità prevalente è di razza nostrana e il giallo incrociato chinese, e fino ad oggi ne furono venduti chilogrammi 900 circa, al prezzo di lire 2.40 e — massimo — L. 2.45.

BADIA POLESINE, 14: Gialli puri da L. 2.40 a 1.90; incrociati bianchi e gialli da 2.50 a 2.00; scarti da 1.10 a 60. Venduti nella giornata chilogr. 15000; complessivi dall'apertura del mercato chilogrammi 38930.

ASOLO, 14: Per partite di bozzoli gialli indigeni da L. 2.50 a 2.60; per incrociati comuni da L. 2.40 a 2.50; per gli incrociati sferico-cinesi da 2.55 a 2.70. Per il piccolo dettaglio da L. 2.25 a L. 2.40.

LONIGO: Giallo, venduti chilogr. 53000, da L. 2.40 a 2.62 — Incrocio bianco-giallo, kg. 95000 da L. 2.10 a 2.45 — Incrocio chinese, kg. 25000, da L. 2.40 a 2.70. — Complessivi kg. 173000.

COLOGNA VENETA, 14: Giallo puro, chilogr. 8202, da L. 2.45 a 2.25 — Incrocio bianco-giallo di razze europee chilogr. 12430 da 2.40 a 2.15 — Incrocio chinese kg. 11300 da 2.55 a 2.30.

SAN DONA' DI PIAVE, 14: Pochissimi affari. Il mercato segna le prime avvisaglie di contratti sulla vendita dei bozzoli. Giallo incrociati da lire 2.40 a 2.70 al kg.

La società per l'essicazione ha già incominciati i primi affari.

TREVISO, 14: Una migliore disposizione ad acquistare da parte dei filandieri, ha permesso un buon numero d'affari, dando al mercato un carattere animatissimo.

I prezzi fatti furono dalle lire 2.50 alle 2.65 secondo le partite; alcune poche partite toccarono le lire 2.70 ed anche le lire 2.75. Tendenza ferma.

CASTELFRANCO VENETO, 14: Incrociati comuni da lire 2.40 a 2.55 — Incrociati sferico-cinesi da 2.55 a 2.65.

ROVIGO, 14: Incrociati bianchi e gialli da Lire 2.30 a 1.50 al kg.; gialli puri da lire 2.15 a lire 1.45; quantità venduta kg. 1300.

Mercati e fiere

ROVIGO, 14: Frumento Polesine da L. 21.80 e 22 — id. buono mercantile da 21.60 a 21.70 — id. mercantile da 20.75 a 21 — Frumentone pignolo da 14 a 14.25 — Frumentone giallo o friulotto da 12.60 a 14 — Frumentone agostano da 12.10 a 12.20 — Avena da 14.25 a 14.40 — Tutto di primo costo — Mercato attivo nei grani con frazione di aumento — Granoni di difficilissima vendita, specialmente le qualità sbiadite, con ribasso di oltre un quarto.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne ieri, a propria istanza, dichiarato il fallimento di Dina Emilio di Giacomo, negoz. mobili a S. Giovanni Grisostomo, corte Remer, 5714. Cessazione dei pagamenti il 1.o corr. mese. Si nominò a curatore provvisorio l'avv. Ant. Brunetti a giud. deleg. l'avv. Umberto Domini. Si fissò il primo luglio, ore 10, per l'adunanza dei creditori e si stabilì l'8 stesso mese, quale termine per l'insinuazione dei crediti. La chiusura del verbale di verifica avrà luogo il 22 luglio, ore 10 ant.

Dal bilancio presentato dal fallito, rileviamo che l'attivo ascende a lire 5862 (mobili 4138, crediti 1550, deposito per affitto 174) ed il passivo somma a lire 23.071.50, verso 24 creditori.

— Venne pure, ieri, dichiarato a propria istanza, il fallimento di Caprioli Napoleone di Antonio, negoziante in confetture a San Giovanni Grisostomo. Cur. provv. l'avv. G. D. Loatini; giud. deleg. l'avv. Davide Fano. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 giugno, ore 10; termine utile per la insinuazione dei crediti il 7 luglio; la chiusura il 23 luglio, ore 10. L'attivo denunciato ascende a lire 6259; il passivo a lire 17911.38. Oggi verrà presentata domanda perchè sia accordato l'esercizio provvisorio e si sta trattando per la conclusione del concordato, assenzienti, già, parecchi creditori. Questo disappunto devesi, principalmente, attribuire al fallimento della ditta Taboga, dalla quale era stato rilevato il negozio.

— Tasso Augusto e Fabris Giuseppe, neg. sarti. Al concordato del 50 per cento metà ad un mese e metà a tre mesi, acconsentirono 5 creditori per lire 21.896.50. Vennero concessi 30 giorni, a partire da ieri, per raccogliere nuove adesioni.

LEGNAGO: Nel fallimento Vittorio Marchetti di qui, il curatore, avv. Gaetano Boschetto, ha prodotto al giudice delegato una relazione sulle cause e circostanze principali del fallimento, nonchè sui caratteri che presenta il fallimento stesso, concludendo con un conto sommario dello stato apparente della massa.

Sulle cause, il curatore accenna alla mancanza di capitali propri nel fallito, alle troppe spese, e alla non troppo abile direzione degli affari. In merito ai caratteri, egli accenna che questo fallimento si distingue dagli altri nel senso che fu troppo sollecito lo sbilancio. I libri appariscono tenuti regolarmente.

Quanto al conto sommario della massa, eccone le risultanze: Passivo: creditori privilegiati 13, L. 2096.60; creditori chirografari 51, L. 18096.93: totale L. 20193.53 — Attivo: realizzato dalla vendita della pasticceria e di parte dei mobili del caffè, lire 5782.94; da realizzare ancora L. 400: totale L. 6182.94.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ANCONA: Ferretti Adele e Valentini Celestino, coniugi, generi diversi, Jesi; cur. avv. Alfredo Ambrosi — AREZZO: Società italo-germanica, miniere lignite; cur. rag. cav. Tiberio Paci — ASTI: Anfossi cav. Gius., banca Canelli; cur. avv. Luigi Borello — BARI: Morelli Franc., fu Gius., farmacia; cur. avv. Scipione Boris — Visicchio Gaetano, fabbr. cremortartaro, Bitonto — BOZZOLO: Carcano Santo, oreficeria (p. f.) — COMO: Girola Virginia, tessuti e osteria; cur. rag. Adolfo Corti — MILANO: Gabbiati Franc., manifatture, Settala; cur. avv. Carlo Caldera — VARESE: Gentilini Maria ved. Geneva (def.), prestino, Germigna; cur. rag. Gius. Ganna.

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Genova pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci.

Detti del 14 — Da Ancona pir. ital. «Ustica» cap. N. Lo Bianco con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Camus con merci.

Partenze del 14 — Per Fiume pir. aust. «Balaton» cap. F. Sarlini con merci — Per Sebenico pir. ital. «Vasta e Guerrera» cap. G. Pedatelli con merci — Per Poti pir. ingl. «Lord Antrim» cap. A. Cordiner vuoto — Per Trieste pir. aust. «Galicia» cap. A. Daberrarz con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 giugno, 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 17.

Matrimoni — Bognolo Attilio fabbro meccanico celibe con Spernich Filomena casal. nubile.

Decessi — Bognolo Fiorin Margherita di anni 62 ved. casal. di Venezia — Dragoni Francesco di anni 68 coniug. merciaio di Città di Castello.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 14 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,59	60,06	60,08
Termometro centin. al Nord	20,6	23,5	24,9
» » Sud	20,5	23,9	24,8
Emidità relative	63	47	45
Direzione del vento	NO	E	SE
Stato dell'atmosfera	10	8	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24,0
» minima di oggi 19 0

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 24.1, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 20.5, cielo sereno — *Milano*: centigr. 20.4, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 24.4, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 19.8, cielo un quarto coperto — *Ancona*: centigr. 20.6, cielo coperto, mare mosso — *Livorno*: centigr. 23.8, cielo un quarto coperto — *Firenze*: centigr. 20.6, cielo coperto, mare calmo — *Roma*: centigr. 7.8, cielo coperto — *Bari*: centigr. 19.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 19.7, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 17.6, cielo piovoso, mare mosso — *Messina*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.0, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Pietroburgo: centigr. 11.4, cielo sereno — *Odessa*: centigr. 17.8, cielo mezzo coperto — *Amburgo*: centigr. 16.2, cielo sereno — *Vienna*: centigr. 17.6, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 21.0, cielo coperto — *Madrid*: centigr. 17.0, cielo mezzo coperto — *Alessandria*: centigr. 24.0, cielo sereno — *Parigi*: centigr. 17.9, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 16.0, cielo tre quarti coperto — *Malta*: centigr. 20.8, cielo tre quarti coperto — *Tunisi*: centigr. 18.8, cielo tre quarti coperto.

Monti e Colline

Questo genere di villeggiatura è oggi la più richiesta e preferita Ma ci vuol altro a cercare, dicono coloro che vorrebbero approfittarne, e talvolta per non aver noie finiscono o col non andarvi o col prendere altre determinazioni.

Molti che potrebbero facilmente affittare luoghi bellissimi se ne stanno aspettando la manna dal cielo e finiscono col perdere il guadagno ch'era sicuro se avessero fatto un po' di réclame approfittando dell'apposita rubrica **Fitti e Vendite** che è di un buon mercato fenomenale.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Affittasi presso seria piccola famiglia 1 o 2 stanze letto bene ammob. eventualmente muri vuoti, annesso salotto, con uso cucina pressi S. Polo. Scrivere Castellamare F, posta, Venezia.

Camera mobigliata fittasi subito scapolo, ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Vendite

Causa trasloco vendo mobiglio. Da Re, Piazza Umberto I. Mestre.

Landeau bellissimo vendesi — Rivolgersi Brazzoduro, Oriago.

Vendesi o affittasi casa ammobigliata 7 vani, Valdobbiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben coltivata. Scrivere A. B. 40 posta restante, Venezia.



Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CAMERIERA provetta ventiduenne, occuperebbesi presso distinta famiglia. Miti pretese. Ottime referenze. M. V. 520, posta, Treviso.

TRENTENNE serio, pratico commercio, contabilità, lavori studio, disposto viaggiare, ottime referenze, cerca collocamento. Scrivere M. 30, posta, Milano.

100 LIRE regala ventiseienne, buona licenza liceale, ampie garanzie morali, bella presenza, procurandogli impiego fiducia, viaggiatore od altro. — Scrivere Erminio, posta, Verona.

Offerte d'impiego

CERCASI magazziniere praticissimo telerie, tessuti in genere. Esigonsi referenze inaccepibili e cauzione. Rivolgere offerte alla cassetta 63 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

OPERAI per meccanica precisione abili e provetti sono ricercati dal Laboratorio elettrico ing. Luigi Magrini e C., Bergamo.

Diversi

VENTAGLIO tartaruga penne struzzo perduto dallo svolto di S. Rocco alla calle dei Saoneri. Mancia generosa. Portarlo Campiello Sansoni, 895.



Società Veneziana di Elettro-Chimica

Anonima - Capitale L. 1,000,000 interamente versato
Sede centrale Venezia

A seguito della deliberazione presa nell'Assemblea straordinaria del 7 Aprile 1904, il liquidatore della *Società Veneziana di Elettro-Chimica* invita i Signori Azionisti a presentare pel cambio le loro azioni presso il Banco Alberto Treves e C. in Venezia entro il limite di 40 giorni dal 20 Giugno corr. ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per ogni *due Azioni* presentate al cambio, verrà consegnata una Azione *Società Anonima per la utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia* e mentre verrà ritirata ed annullata *una* delle Azioni Elettro-Chimica, *l'altra* verrà restituita al portatore, dopo averla stampigliata a prova dell'avvenuto primo riparto.

Venezia, 15 Giugno 1904.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta.

Anno CLXII — Giovedì 16 Giugno 1904 — N. 165

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

... HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 146 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali ...

La questione scolastica

Da un capo all'altro della penisola quella che fu ormai battezzata *la questione scolastica* echeggia e risuona ogni giorno con crescente fervore; cosicchè non v'è umile foglio di provincia, il quale non si faccia interprete generoso delle legittime aspirazioni e del grido di dolore di tanti e tanti insegnanti, che, stretti in vigorosa falange e stanchi dell'attesa infeconda, domandano a gran voce un po' di giustizia anche per loro.

Quante promesse non piovvero, da quando alcune voci solitarie e sempre inascoltate, si levavano qua e là per riunire in una sola forza — deposte le piccole ire — tutti quelli i quali consumano ogni giorno le loro migliori energie nel magistero della scuola! Ma quelle durano ancora, anzi si moltiplicano, accolte con fiducia ormai da pochi, derise invece amaramente dai più, perchè il giuoco dura da un pezzo ed è tempo di mantenere e di fare. D'altra parte la questione scolastica, che ingrossa e inacidisce quanto più si trascina in un mare tempestoso di logomachie inutili e vane, si è impadronita di quella che chiamiamo l'opinione pubblica ed è entrata oggi anche nelle coscienze di molti, che furono fin qui restii, per vieti ed errati pregiudizî, ad accordare il loro appoggio alla malmenata famiglia degli insegnanti; nè v'è chi non veda necessario un riordinamento razionale della scuola, ma sopratutto una riforma economica, la quale sollevi gli spiriti agitati da questo disagio, che è la vera origine di tutti i mali della scuola e turba e svia chi deve insegnare agli altri il retto adempimento del proprio dovere.

Tolto ai più il mezzo d'aiutarsi da soli, colle forze proprie e coi propri meriti, rimossa ogni possibilità, anche ai migliori, di raggiungere in breve tempo quella mèta lontana, che conceda di vivere decorosamente insieme alla famiglia, chiusa ogni altra via di guadagno per ridicoli e paurosi sospetti, che offendono il decoro di tutti gli onesti, gli insegnanti d'Italia, cui la sorte ostinata avvilisce e rende ogni giorno più acerbi, si trovano moralmente e materialmente al di sotto di quelli, ai quali la società, per dare loro il pane quotidiano, richiese non la sudata pergamena di una onorevole laurea, ma il facile corredo di due solide e robuste braccia. Che cosa adunque si attende per mostrare anche agli operai della scuola che la loro voce giunge accolta ed ascoltata in alto, dove si può ciò che si vuole?

Chi scrive udì, non è molto, i propositi e le parole di alcuni fra questi lavoratori della mente e delle anime e può dire che furono propositi arditi, parole acri e violente. Di chi adunque la colpa se un giorno, presto o tardi, anche fra le pareti della scuola giungerà l'eco sorda di questo scontento che sale, si diffonde e quasi trabocca? Chi saprà serbare intatto e difendere il sacro palladio di civili e politiche virtù, quando si affievolisca o tramonti ogni speranza di bene futuro in quelli che devono crescere ed educare la gioventù italiana? Questo pericolo ben videro ed intesero i professori di lettere dell'Istituto Superiore di Firenze, i quali in questi giorni invitarono i colleghi di tutte le Università ad unirsi a loro per chiedere al Ministro dell'Istruzione Pubblica un qualche immediato provvedimento a favore delle scuole secondarie del Regno. Più nobile appello non potevano gli insegnanti sperare, ora nell'imminente discussione parlamentare sul bilancio dell'Istruzione Pubblica; e se chi regge le sorti dell'educazione nazionale, affronterà subito, impavido e sicuro, questo problema, che angustia ed affligge la parte più intelligente e valorosa della società nostra, nessuno più di lui avrà ben meritato del benessere e della prosperità della patria.

I. z.

La nomina dei regi commissari per gli esami di licenza nelle scuole normali e secondarie

Roma, 15 giugno notte

Ieri ed oggi, sotto la presidenza del sotto-segretario di Stato per la P. I., si sono radunati i capi delle divisioni per l'istruzione classica, tecnica e normale per procedere alla nomina dei regi commissari per gli esami di licenza nelle scuole normali, secondarie e pareggiate. La scelta inspirata a speciali criteri è stata fatta quasi esclusivamente fra i professori di università eccetto i membri del Parlamento e del Consiglio Superiore della P. I. e nel personale delle scuole secondarie e normali. Fu convenuto di non rinnovare l'incarico di regio commissario a quegli insegnanti di scuole che già l'ebbero l'anno sc., non già perchè sia scemata la fiducia del Minist. nella loro opera, ma perchè parve opportuno di far cadere la scelta fra molti altri che, non meno benemeriti e degni, non poterono essere chiamati l'anno scorso all'ufficio onorifico e desiderato. Similmente nessun provveditore agli studi sarà commissario fuori della sua residenza per il liceo, ovvero per le scuole normali pareggiate, essendo convenuto che, salvo esigenze di servizio, essi rimangano alle loro sedi durante il periodo degli esami, e nessun preside fu prescelto avendo i capi di istituto ad attendere anche dopo gli esami al disbrigo degli affari inerenti al loro ufficio nel rispettivo istituto. Infine si stabilì di escludere i professori di istituto e di liceo dal commissariato per le scuole normali, per la contemporaneità di tali esami con quelli di licenza liceale ovvero di istituto tecnico.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 15 giugno notte

La Commissione d'inchiesta sulla marina comunica: « La commissione d'inchiesta sulla marina ha preso in esame stamane il seguente tema: Funzionamento e attribuzioni del Consiglio Superiore e dei comandi di dipartimento in confronto coll'ammiragliato francese, inglese ed austriaco. Come sorse e come cessò o fu modificato l'ufficio del capo di stato maggiore generale ». Dopo una discussione generale si è deliberato di nominare un relatore il quale, fatte le indagini che crederà opportune, riferisca alla commissione formulando i quesiti speciali relativi al tema suddetto. Questo stesso sistema si è deliberato di adottare anche per altri punti del programma, sempre che ne sorga il bisogno.

La Commissione si riunirà nuovamente domattina.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Il trasporto della salma di Re Umberto nella tomba monumentale

Roma, 15 giugno notte

Stamane sono incominciati i lavori pel trasporto della salma di Re Umberto nella cappella posta di fronte alla tomba di Vittorio Emanuele, dove sarà eretta la tomba monumentale ideata dal Sacconi.

L'altare che occupa attualmente la cappella destinata alla tomba di Re Umberto sarà trasportata, coll'urna del cardinale Orsini che lo orna, nella cappella di destra. Sarà pure trasportato l'organo portatile che si fisserà nel vano della porta d'ingresso.

Lunedì sarà incominciata la rivestitura della cappella di Umberto con del marmo simile a quello della cappella di Vittorio. Il trasporto della salma si farà con solennità il 24 giugno, anniversario di Villafranca. Terminato il rivestimento marmoreo sarà incominciata l'erezione del monumento, che sarà ultimato il 29 luglio del prossimo anno.

Il conte Sacconi si è proposto di chiudere l'occhio centrale della vôlta senza turbare l'armonia delle linee del tempio.

Il lodo di Vittorio Emanuele III nella questione tra la Gujana inglese e il Brasile

Roma, 15 giugno sera

Ecco il dispositivo del lodo di Sua Maestà il Re quale arbitro della questione della frontiera fra la Gujana Britannica ed il Brasile: « La frontiera fra la Gujana Britannica ed il Brasile rimane fissata dalla linea che parte dal monte Jacentipu (Yakontipua) — segue verso est lo spartiacque fino alla sorgente dell'Ireng (Mahu) — discende il corso di questo fiume fino alla confluenza col Tacutù. Rimonta il Tacutù fino alla sua sorgente ove raggiunge la linea di frontiera stabilita colla dichiarazione aggiunta al trattato di arbitrato concluso a Londra dalle alte parti contendenti il 6 novembre 1901.

« In forza di tale delimitazione tutta la parte della zona in contesa che si trova ad Oriente della linea di frontiera apparterrà alla Gran Brettagna, tutta quella parte che si trova ad occidente apparterrà al Brasile. La frontiera lungo i fiumi Ireng Mahu e Tacutù rimane fissata dalla linea d'impluvio (Thaewag) e detti fiumi saranno aperti alla libera navigazione dei due Stati limitrofi. Qualora i corsi di acqua si dividessero in più rami, la frontiera seguirà la linea d'impluvio (Thaeweg) del ramo più ad oriente ».

Un nuovo microtelefono portatile

Roma, 15 giugno sera

Il bollettino del ministero delle poste e dei telegrafi reca: I signori Berret, Flak e Shrewe di Boston, hanno costruito un nuovo microtelefono portatile. Esso consiste in uno strumento telefonico costituito da un manico di metallo cavo, alle estremità del quale sono applicati un ricevitore ed un trasmettitore disposti in modo che mentre il primo è tenuto all'orecchio, l'altro si pone dinanzi alla bocca, in modo da ricevere perfettamente nel diaframma le vibrazioni sonore della voce. Per questo è dato al ricevitore ed al trasmettitore una speciale inclinazione per la quale però non viene danneggiata la sensibilità del microfono, che è a granuli di carbone.

Le particolarità essenziali di questo nuovo microtelefono sono la giusta inclinazione, la speciale costruzione del manico che ha agli estremi due cavità onde praticarvi opportunamente le connessioni dei fili, e infine quella più notevole riguardante l'imboccatura del microfono la quale, a differenza degli altri microfoni, è sporgente in alto e presenta una cavità perforata nel punto ove la persona deve parlare.

Varie da Roma

Roma, 15 giugno sera

La Commissione che ha esaminato il disegno di legge per le agevolezze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito e lo ha approvato estendendo però al sale prodotto in Sardegna le agevolezze concesse sul sale prodotto in Sicilia.

La Commissione tenendo conto di parecchie domande pervenute da industriali che usano il sale per la salazione dei pesci, per i refrigeranti, per la pastorizia, per i salumi, per i latticini, conclude proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a facilitare la vendita del sale al prezzo di costo per le industrie e per l'agricoltura in via legislativa o regolamentare ed in un periodo di tempo più sollecito possibile.

— *La « Capitale » crede* che avendo Rubini già iniziato il suo lavoro per la relazione sull'esercizio ferroviario potrà presentarla per il 22 o il 25 corr. Sembra quindi più sicuro che la discussione sarà rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari.

— *Stamane il Re e la Regina* si sono recati alla Villa « Ada » facendo ritorno alle nove in Quirinale.

— *La « Capitale »* smentisce che Tittoni abbia detto a Perugia parole che potessero essere interpretate come un preannunzio delle elezioni generali le quali sono prossime solo perchè la legislatura attuale ha già quattro anni di vita. Non è però stata ancora presa deliberazione alcuna in proposito.

— *Stamane a palazzo Braschi* Giolitti ebbe una conferenza cogli on. Tittoni, Luzzatti, Rava e Pedotti.

— *Stamane alle 8 è partito* per Parigi l'ambasciatore francese presso il Quirinale, Barrère.

— *Il Papa ha ricevuto* i vescovi di Piacenza e di Caltanisetta ed il vicario apostolico nell'Orange.

— Il *Giornale d'Italia* dice che appena chiusa la Camera si avrà un grande movimento di prefetti.

Per le onoranze al Petrarca

Roma, 15 giugno notte

La Commissione pel progetto di onoranze a Petrarca ha nominato relatore l'onor. Landucci. La Commissione deliberò che delle 100 mila lire assegnate al progetto, 40 mila siano per la pubblicazione delle opere del Petrarca e 60 mila per il monumento.

Si è annunziato che anche la sottoscrizione pubblica pel monumento raggiunse già 56 mila lire.

Notizie della Marina

Roma, 15 giugno notte

Con la data 26 corrente imbarcherà sulla regia nave *Carlo Alberto* il capitano medico Belloveri in sostituzione del pari grado Raffaele Intriti, sbarcato per malattia. Il Belloveri sarà sostituito alla Difesa locale di Spezia dal capitano medico Nota. Con la data 14 corr. il tenente medico Salvatori è sbarcato dal piroscafo *Ravenna*.

Echi dei recenti fatti di Cerignola

Roma, 15 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Cerignola che il giudice istruttore ha emesso 29 mandati di comparizione per i fatti del maggio. Quattro mandati sono a carico, uno di un delegato di polizia, uno di un tenente, uno di un vice-brigadiere di P. S. ed uno di una guardia di città.

Sulle condizioni militari della frontiera orientale

Roma, 15 giugno notte

(*mg.*) La *Tribuna* di stasera raccoglie una mia informazione relativa alle condizioni militari della frontiera orientale e la dichiara destituita di ogni fondamento nei riguardi del corpo di Stato Maggiore dell'esercito, il quale — scrive la *Tribuna* — « non si vale nè si è valso mai di corrispondenti per esprimere e fare conoscere il suo pensiero nella situazione militare ».

Vorrei osservare che il capo di Stato Maggiore se non si vale di corrispondenti per esprimere il suo pensiero nella situazione militare si vale, quasi sempre, dei *reporters* per farlo intendere indirettamente; e le due cose si somigliano.

Ma in ogni modo la pretesa smentita poggia sopra un errore di fatto, imperciocchè io non avevo punto attribuito al capo di Stato Maggiore dell'esercito od al ministro della guerra, l'origine delle mie informazioni, bensì « a persona che poteva parlarmi con autorità e cognizione di causa ». Ora in una questione di tanta importanza e che si collega anche alla politica estera ed alla politica finanziaria, le persone che possono parlare con autorità e con cognizione di causa, sono parecchie e non sono soltanto le militari. Del resto chi vivrà vedrà e l'avvenire prossimo dirà se ero bene o male informato affermando che nè per ora, nè a breve scadenza, nessuna domanda di maggiori crediti per fortificazioni alla frontiera orientale, sarà presentata.

Dopo riassunta la mia informazione, la *Tribuna* scrive: « Noi ignoriamo quali siano gli intendimenti del ministro della guerra e se egli, realmente, siasi espresso nella maniera riferita dal corrispondente, ma per quanto riguarda il capo di Stato maggiore dell'esercito e le opinioni che gli sono attribuite, siamo in grado di affermare con sicurezza che non si vale e non si è valso mai di corrispondenti per esprimere e fare conoscere il suo pensiero sulla situazione militare e quindi, per quanto riguarda gl'intendimenti dell'autorità militare, l'informazione del corrispondente della *Gazzetta di Venezia* non può essere destituita di ogni fondamento ».

Il *Giornale d'Italia* afferma che corre voce di una prossima crisi al ministero della guerra. Sarebbe probabile la sostituzione del generale Pedotti col generale Pistoia.

Per l'esecuzione della sentenza contro Todeschini

Roma, 15 giugno notte

La Commissione per l'autorizzazione ad eseguire la sentenza della Corte d'Appello di Brescia contro l'on. Todeschini, ha respinto la proposta di Cavagnari per la nomina di una sotto-Commissione per lo studio dei precedenti nel caso di esecuzione di sentenza e invece ha deliberato che ogni commissario studi per suo conto la questione. Domani la Commissione si adunerà per la nomina di un relatore. La maggioranza della Commissione è favorevole alla concessione di esecuzione della sentenza.

L'*Avanti* dice che questa sarebbe una persecuzione politica.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 15 giugno sera

Antonelli, vice cancelliere alla pretura di Asolo è nominato vice cancelliere al tribunale di Padova; Caratti, vice cancelliere alla pretura di Moggio Udinese è nominato cancelliere alla pretura di Isola della Scala; Zuzzi presidente al Tribunale di Bassano è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

E' concesso l'*exequatur* a Poggio, parroco di San Vitale di Maglianico e a Pais, parroco della Visitazione in Donada.

In virtù di regio patronato si nomina Barbieri parroco di Sant'Andrea in Fontecchio.

Giapponesi e russi impegnati in battaglie in terra e in mare

La squadra russa combatte contro la squadra che blocca Porth Arthur
Il cannoneggiamento in mare

Londra, 15 giugno sera

Un dispaccio da Tokio annuncia che l'entrata di Porth Arthur è libera, e che l'incrociatore Novi uscì ieri e attaccò le navi giapponesi facenti il blocco.

Informazioni particolari poi da Katsumrato, situata all'estremità orientale dello stretto di Corea, annunziano che ha luogo un combattimento tra i giapponesi e le navi russe.

Il *Central News* ha quindi da Tokio: « La squada di Wladiwostok è riuscita a lasciare il porto e trovasi ora in mare. Secondo le ultime notizie si è inteso stamane di buon'ora un violento cannoneggiamento nelle vicinanze dell'isola Jki proveniente dalla squadra russa.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « L'ammiragliato crede che la flotta russa di Porth Arthur abbia avuto da tre giorni combattimenti a vari intervalli colla flotta giapponese ».

Anche da Nagasaki si ricevono queste notizie: La squadra russa fu recentemente segnalata al largo di Tsund. Si è udito ieri un forte cannoneggiamento presso l'isola Jki nello stretto di Corea.

Si ha da Cefù che un capitano il quale attraversò il golfo del Pecili martedì, vide il bagliore dei proiettori elettrici di una squadra importante, e le fiamme dei cannoni nella notte da lunedì a martedì a 25 miglia a sud-ovest di Port Arthur dalle 10.30 di sera alle 3 del mattino.

Notizie da fonte russa poi annunziano che i giapponesi avrebbero subito una seria sconfitta a nord di Kaitchu. Secondo un commerciante russo proveniente da Port Arthur sopra una giunca, la popolazione di Port Arthur è molto fiduciosa che vi sia presto la prova finale. La città è calma. Tutte le truppe sono partite per le linee di combattimento. Tutte le navi russe, ad eccezione della *Pobieda* sono state riparate, ma è impossibile dire se queste riparazioni abbiano carattere definitivo.

Nagasaki 15 giugno sera

Secondo un telegramma dall'isola Jki, le navi da guerra giapponesi attaccarono la squadra russa presso l'isola stessa. L'esito del combattimento è ancora ignoto (*Stefani*)

L'isola di Iki presso la quale una battaglia navale è impegnata, si trova nello stetto di Corea e precisamente nel canale dell'Est, il qual canale separa la grande Isola di Tsusima — posta nel centro dello stretto di Corea — dalla costa giapponese.

Tra l'isola di Tsusima e l'isola Iki il canale dell'Est è largo circa 30 chilometri: in questo tratto — secondo i dispacci, sarebbe impegnato il combattimento. Tra quali navi? Quale delle due squadre russe, bloccate, è impegnata con la squadra di Togo: e quale parte della squadra giapponese si trova al fuoco?

Secondo i dispacci odierni, tanto la squadra di Wladivostok al comando dell'ammiraglio Skrydloff quanto quella di Porth Arthur comandata dall'ammiraglio Witheff, sarebbero riuscite a rompere il blocco: è, dunque, con queste due squadre che tentavano di riunirsi nello stretto di Corea — equidistante tra i due posti — che l'ammiraglio Togo comandante le corazzate e l'ammiraglio Kamimura, comandante gli incrociatori, sta giocando l'importante partita?

La battaglia per terra
Un generale russo ferito -- Gravi perdite
Il generale Nozu morto?

Pietroburgo, 15 giugno sera

(*Ufficiale*) Il luogotenente generale barone di Stackelberg telegrafa allo Czar in data 14: « Una battaglia è cominciata a mezzogiorno sopra la posizione estendentesi per sei chilometri al sud della stazione di Vafanhoon. Il nemico tentò di sloggiare il fianco sinistro delle nostre truppe dalla posizione occupata, ma l'attacco fu respinto. Conservammo la nostra posizione: il reggimento che si trovava all'ala sinistra ha subito gravi perdite: il suo comandante, colonnello Khvostrunow, cadde ucciso: il generale Gerngross, quantunque ferito, non uscì dalle file ».

Il generale Stackelberg telegrafa nuovamente, confermando le notizie inviate nel suo primo dispaccio sulla battaglia di Vanfanhoon; soggiunge che il generale Gerngross, ferito ad una mascella da una granata ebbe l'osso spezzato. Il primo reggimento, oltre al colonnello, perdette l'aiutante del reggimento e il sottotenente Dragolaw Madtotchinsky.

Il giornale militare *Raz-Vedtchik* smentisce la notizia che gli effettivi degli ufficiali di marina saranno completati da ufficiali di terra. Il Governo cinese fa circolare per le città del teatro della guerra un manifesto a stampa consigliando la popolazione a non temere nè i russi nè i giapponesi, perchè le due parti pagano a contanti le forniture loro fatte.

Il luogotenente generale Demborski è stato nominato ufficialmente comandante in capo del quinto corpo della Siberia.

Parigi, 15 giugno sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Il generale giapponese Nozu sarebbe rimasto ucciso in uno scontro colle truppe russe ».

« Le perdite russe dal principio della campagna ascendono a 80 ufficiali e 1900 tra soldati e marinai uccisi; 116 ufficiali e 2300 tra soldati e marinai feriti: 20 ufficiali e 700 tra soldati e marinai prigionieri.

L'esercito giapponese assediante Porth Arthur si trova accampato sulla linea In-tchen-tze-Lung-van-tian. Avvengono quotidianamente scaramuccie fra gli avamposti. Le voci relative ad un assalto a Porth Arthur non sono confermate ».

Lo stesso giornale ha da Seoul: « 300 giapponesi che hanno attaccato An-Dgiaroff sono giunti a Kungvon. Piccoli distaccamenti di fanteria e di cavalleria russa continuano a percorrere la regione situata al nord-est di Ham-Cheng, dando luogo a frequenti scaramuccie ».

Le truppe giapponesi le quali presero parte a questo combattimento sono le medesime che qualche giorno fa si batterono a Sion-Yen, l'8 giugno occupando quella posizione. Da Sion-Yen a Vafanhoon, o Ouo-fang-kou, vi sono pochi chilometri. Evidentemente le truppe russe che si ritirarono a Sion-Yen di fronte al nemico, non credendo la posizione buona, hanno opposto resistenza in questa località. Lo scopo dei giapponesi pare sia quello di occupare il tratto di terreno percorso dalla ferrovia tra Kaiping e Hai-tcheng. La strada, o, meglio, il sentiero, che da Ouo-fang-kou conduce alla ferrovia, trova questa a Ta-tchè-kiao, a mezza strada fra Kaiping e Hai-tcheng. Ta-tchè-kiao è la parte del triangolo che ha per base Kaiping ad ovest, e ad est Ouo-fang-kou. Questa parte è distante una trentina di chilometri da Hai-tcheng.

L'obbiettivo dei giapponesi deve essere quello di tagliare ogni ritirata ai corpi russi che manovrano al sud di Kaiping, impedire ogni idea di soccorso a Port Arthur, onde le loro forze possano indisturbate assalire la piazza forte. Grande sarebbe il vantaggio pei giapponesi se un loro corpo d'esercito potesse impadronirsi della ferrovia. Da Hai-tcheng a Liao-Yang, quartiere generale russo, la distanza è molto breve, 25 chilometri. Onde si può dire che il grosso dei due eserciti è a contatto.

Si attendono con grande ansietà ulteriori notizie poichè molto dipende da futuri avvenimenti il sapere se i nostri hanno potuto, sia pure con sacrifici gravi, arrestare la marcia dei giapponesi verso il nord e verso la ferrovia.

Il fantasma del Baltico scende sui mari?
Telegrammi sensazionali

Mentre il fantasma della flotta del Baltico sprona il secondo esercito giapponese — comandato dal generale Oku e composto della 1.a della 3.a della 4.a e della 7.a divisione — ad attaccare con non mai veduta violenza la fortezza di Porth Arthur onde la caduta ne sia più prossima e più sicura: e mentre dal mare il blocco dell'ammiraglio Togo si fa più rigido ed efficace, da Londra ci giungono dispacci narranti il passaggio della flotta di Cronstadt drizzata verso Port Arthur a riparare ai rovesci ivi patiti.

Se questi dispacci non sono fratelli a tanti altri che in questi giorni hanno riversato nei giornali del mondo una serie ininterrotta di favole, una più grottesca ed inverosimile dell'altra: se, veramente, questi due dispacci da Copenaghen e da Amburgo narrano di cose vedute e non discendono dalla fantasia dei finanzieri tedeschi, converrebbe credere che il fantasma della flotta del Baltico, uscendo fuor dalle nebbie nordiche, acquisti forme concrete e minacciose, e che il mito diventi storia d'oggi e che questa s'appresti ad accrescere di un nuovo elemento la terribilità delle vicende del mare combattuto.

Quaranta navi sono passate a sud della Svezia — dicono i dispacci. Tale è, infatti l'effettivo onde dovrebbe esser composta la squadra di soccorso; perchè l'ammiragliato russo, quando venne delineandosi la necessità di questo supremo sforzo navale, si prefisse di allestire e far partire da Cronstadt sei corazzate e sei incrociatori, non chè un grande numero di torpediniere. Le quali navi, non potendo — per mancanza di stazioni carbonifere proprie e per il *veto* delle potenze neutrali — fornirsi di carbone lungo le 12.700 miglia che da Cronstadt — per Suez — conducono a Port Arthur: dovranno essere seguite da tanti trasporti di combustibile quanti saranno necessari a dare ad esse un'autonomia assoluta.

La efficenza della squadra

Prima, però, di considerare questo problema, sarà bene — per conoscere quanta verità può esservi nei telegrammi odierni — considerare quali sieno le sei corazzate ed i sei incrociatori onde la flotta del Baltico dovrebbe essere formata.

Le corazzate di cui si conosce l'esistenza nei cantieri del Baltico sono cinque — tipo *Borodino* — e cioè: il *Borodino* e l'*Imperator Alexander III* varate nel 1901: la *Slava*, l'*Orel* e il *Kujaz-Suwarof*, le quali furono varate soltanto negli anni 1902 e 1903. Più la *Osliablia* testè richiamata dal Mediterraneo.

Di queste, le due prime sole con probabilità potrebbero essere oggi pronte: ma le tre seguenti per la fresca data del loro varo non si possono credere già allestite: e l'*Orel* meno di tutte, poichè sono note le peripezie, che lo fecero quasi perire nei cantieri della Newski. Ammesso, poi, che per un miracolo di alacrità esse fossero ormai armate, come si può concepire la loro partenza per un viaggio così difficile senza aver prima effettuato tutte quelle prove le quali mostrino la resistenza e la perfezione di quel complicato meccanismo onde è costituita una nave da guerra moderna? Perchè bisogna, pur credere che l'ammiragliato russo, nel concepire questa spedizione avventurosa, si sarà reso conto della rovina a cui può correr incontro tutta l'impresa quando qualche nave o si arresti per guasti, o si perda per imperfezione.

Dunque, sotto questo primo aspetto le notizie da Copenaghen e da Amburgo non sembrano attendibili: tanto più che i sei incrociatori, di cui sarebbe stata stabilita la compartecipazione nella nuova squadra, non sono riuniti ancora, e per riunirsi — eccezion fatta per l'*Aurora* — han bisogno del permesso della Turchia di passare i Dardanelli poichè sono chiusi nel Mar Nero. Queste navi piuttosto vecchie sono: *Georgi-Pobiedonosec*, il *Dvjenadzat-Apostolow*, la *Sinope*, l'*Ekaterina II* e la *Cesma*.

Quale sarebbe il viaggio?

Considerate queste prime ed essenziali difficoltà cozzanti contro la partenza della ormai leggendaria squadra del Baltico, resta ad osservare quel grave e quasi insolubile problema del rifornimento carbone.

La distanza da Cronstadt a Porth Arthur — ammesso che ostacoli non si oppongano al passaggio per Gibilterra e Suez — è di 12.700 miglia. Per percorrere questa distanza col maggior risparmio di carbone, è necessario adottare l'andatura economica di 10 nodi all'ora. Con tale velocità, quindi, la durata del tragitto viene ad essere di 53 giorni, a cui se si aggiungono dieci giorni di indispensabili soste, si trova un totale di 63 giorni di traversata.

La squadra di soccorso — secondo recentissimi calcoli — filando 10 nodi al giorno consumerà 961 tonnellate di carbone ogni 24 ore, più altre 215 tonnellate per quei bisogni di bordo che sono all'infuori della velocità. La traversata, quindi, esigerà un consumo totale di 63.328 tonnellate: alle quali bisogna aggiungere altre 2.150 per i cali, che fanno 64.478 tonnellate necessarie al viaggio delle 12 navi. Ma ciascuna di esse partendo con le sue carboniere piene, bisognerà togliere dalle 64.478 tonnellate complessive, 12.893 tonnellate che segnano la valutazione quasi esatta della capacità di stiva delle navi viaggianti. Dunque, sono 51.583 le tonnellate di carbone che dovranno essere recate dai trasporti a rifornimento della squadra.

Quanti saranno questi? Senza rifare il calcolo nei suoi particolari diremo che per trasportare le 51.583 tonnellate di carbone non ci vogliono meno di 11 vapori da 11.000 tonnellate o pure 34 vapori da 8.000 tonnellate: e che il carbone complessivamente verrà a costare da 2 e 4 milioni di rubli.

Il sacrifizio di Porth Arthur

Questa sarebbe la soluzione teorica del problema di rifornimento: ma per condurre dalla teoria alla pratica un tal calcolo chi non vede le insormontabili difficoltà.

Se un trasporto riporterà avarie la completa navigazione sarà irremediabilmente ritardata; se un ritardo avverrà, maggior copia di carbone sarà divorata dalle caldaie e sarà necessario quindi l'invio di nuovo combustibile con nuovo e più dannoso ritardo; se gli ordigni meccanici saranno guastati, o non daranno buona prova le unità si vedranno scombinate; se un bisogno di riparazioni si presenterà, nessun bacino potrà accogliere per il dovere di neutralità le navi bisognevoli: tutto insomma un doloroso vuoto, un abbandono senza speranza circonderà la squadra fantasma: essa passerà nel mare solitaria e tragica, e nel suo passaggio sarà tutta la eco di un rifiuto, tutta la inesorabilità del diritto internazionale negante l'aiuto ai messaggeri di morte, ai rivendicatori di Makaroff.

Il Gran Padre della Russia ha ormai decisa o la deciderà in un domani prossimo questa tragica cavalcata sui mari? la squadra che finora fu un mito, agita ormai o agiterà tra breve sull'Oceano i suoi fantastici e solitari stendardi? correranno le navi di San Giorgio alla lenta rovina da cui solo un miracolo le può serbare?

Due telegrammi lo affermano ma i fatti, in questo momento, sembrano smentirli. A ogni modo il solo dubbio, il solo correr della voce danneggerà a più prossima e furibonda rovina i difensori di Porth Arthur, e le fortezze pastrose e le navi di Alexeieff sconquassate.

Parlamento Nazionale

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Alla Camera

Roma, 15 giugno sera

Presiede il vice presidente Marcora. La seduta comincia alle 10,5. Continua la discussione del disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

MANNA confuta le considerazioni dell'on. Lucchini e dimostra che gli aumenti di stipendio portati dal presente disegno sono convenienti e non irrisori.

Venendo al punto più grave del disegno di legge, crede che debba svanire ogni preoccupazione per l'art. primo, dappoichè esso non sopprime alcuna pretura (*commenti ed interruzioni*), ma consacra le vacanze normali provvedendovi nel modo migliore, vale a dire con pretori anzichè con aggiunti giudiziari o con uditori.

CALLAINI crede che ogni dubbio od equivoco non si possa ritenere eliminato, perchè i provvedimenti proposti equivalgono nel fatto ad una soppressione (*interruzione del ministro*).

MATTEUCCI nota che col disegno di legge si migliorano indubbiamente le condizioni economiche dei magistrati.

POZZO non può approvare il sistema di mantenere le vacanze delle preture, rendendo permanente uno stato di cose che è stato così vivamente deplorato. Ritiene poi che siano poco esatti i calcoli di economie che sono stati fatti dal ministro (*interruzioni del ministro e del relatore*).

RONCHETTI fa osservare all'on. Pozzo che i dubbi circa i mezzi finanziari per la legge, potranno essere dissipati con una diversa redazione dell'art. 9; dichiara poi che spera di riuscire a persuadere tutti sulla bontà della legge nella quale non è alieno dall'introdurre quegli emendamenti che parranno più accettabili.

La seduta quindi è tolta alle 12 e 5.

Seduta pomeridiana

Presidente Biancheri. La seduta comincia alle 14.

FUSINATO, segretario agli Esteri, risponde all'on. Gaetani di Laurenzana e all'on. C. Del Balzo sui nuovi massacri in Armenia. Quanto all'Armenia dice che il Governo italiano ha rinnovato nel modo opportuno al Governo Ottomano le raccomandazioni perchè siano presi provvedimenti adatti a prevenire e reprimere i disordini; quando alla Macedonia osserva che nulla giustifica attualmente il timore di una nuova insurrezione.

GAETANI DI LAURENZANA confida nell'opera energica ma prudente del nostro Governo.

DEL BALZO C. non è soddisfatto. Si tratta di gravi interessi morali e materiali del Paese che sono trascurati. Accenna alle gravi notizie che giungono dalla Macedonia, dalla Bulgaria e dall'Armenia, e a questo stato di cose la Turchia contrappone la sua indifferenza. Qualche potenza, l'Austria, per esempio, per estendere il suo protettorato in Oriente rimane inerte e quasi, quasi seconda il movimento che seriamente deve prorompere.

Vorrebbe che l'on. Fusinato, veneto, ed il Governo ricordassero che Venezia gloriosa fu il valido baluardo contro la barbarie turca; e conclude invitando il Governo a pensare alla sua dignità e al decoro d'Italia.

FUSINATO risponde all'on. Gaetani di Laurenzana che lo interroga per sapere se egli creda necessario, per la serietà e dignità dei nostri rapporti internazionali, fare alla Camera dichiarazioni analoghe al comunicato pubblicato dall'Agenzia Stefani e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si ripetano atti e notizie tali che turbino i nostri rapporti internazionali.

Ripete la dichiarazione già fatta per mezzo dell'Agenzia Stefani, che cioè il Governo non riconosce, in materia di politica estera, come espressione del proprio pensiero che i comunicati ufficiali e le dichiarazioni fatte al Parlamento.

FACTA risponde all'on. Cavagnari che lo interroga per conoscere quali siano i suoi intendimenti in seguito al recente verdetto della giuria di Milano. Il Governo non può disinteressarsi di fatti che hanno commosso, come quello di Milano, tanto vivamente l'opinione pubblica. E per ciò, in seguito, al verdetto, il Procuratore Generale ha prodotto ricorso in Cassazione. Così si avrà modo di farsi un giudizio esatto delle cose.

CAVAGNARI confida che dopo il giudizio della Corte suprema si escogiteranno provvedimenti atti ad evitare che si ripetano in avvenire scandali come quello che si è deplorato a Milano.

Una proposta di legge pel suffragio universale

MIRABELLI svolge una sua proposta di legge per il suffragio universale. Comincia ricordando che l'on Giolitti nel 1898 considerava come la più alta quistione in un Paese retto a libertà e necessaria per la soluzione delle più urgenti necessità del paese, sia il problema della composizione del Parlamento; e ciò ricorda non per mettere in contraddizione il ministro col deputato, ma per dedurne che a ciò dovrebbe pensare ora il presidente del Consiglio prima di fare appello al Paese. Quale potrà esser mai la voce del Paese se l'elettorato italiano ha la percentuale più bassa del mondo civile? (*si ride*). Bisogna rialzare questa percentuale e a ciò tende il suo disegno di legge. Il problema è complesso e non riguarda soltanto la base dell'elettorato. Tutti dovrebbero anche avere nell'assemblea una voce uguale al loro peso sociale.

Ma prima di tutto bisogna costituire lo stato civile dell'elettorato. E' un problema di sovranità: sui decreti del privilegio unitario e della capacità deve sorgere il diritto umano di scegliere il rappresentante delle proprie ragioni come corrispettivo del dovere pubblico di contributo alla finanza dello Stato e alla difesa della patria. Questa la vera ragione d'essere del suffragio universale, che — secondo l'oratore — deve essere esteso agli analfabeti, perchè la capacità desunta dall'alfabeto e da uno sgorbio di penna, da questo o quel grado di coltura, non può essere considerata scientificamente come la base dell'elettorato politico. Questa capacità non è confondibile con la capacità essenzialmente politica o morale, su cui si adorge il diritto all'elettorato contemporaneo. Così sosteneva anche nel 1881 Bonghi in nome suo e di Silvio Spaventa. Perchè non si chiede al deputato una laurea o al ministro un documento legale della capacità sua?

Tutta la storia dei popoli liberi attesta che la capacità politica è una capacità intellettuale, anche se essa non è la stessa cosa con la capacità figlia della coltura, che è un'altra capacità intellettuale; ed è strano che si deva considerare necessaria alla base della piramide politica la condizione che legislativamente esula al vertice. Il diritto all'elettorato politico poggia sul principio dell'eguaglianza; e così, come tutti, anche non sapendo leggere e scrivere, hanno la capacità giuridica di alienare, permutare, transigere ecc., non altrimenti tutti hanno la capacità politica e morale di scegliere i propri rappresentanti, perchè tutti, contribuenti e militi, partecipano alla forza dello Stato e alla difesa della patria.

L'oratore dimostra che ciò risponde alle migliori tradizioni democratiche nostre.

Mentre la costituzione francese del 1795, che ebbe grande influenza sulle repubbliche italiane, richiedeva per l'investitura dell'elettore una contribuzione diversa, questa condizione non fu scritta nella costituzione cisalpina, cispadana e ligure; il suffragio universale trionfò nella costituzione napoletana del 1820 strappata a Ferdinando I. e copiata dalla Spagna nel 1812. Al primo soffio delle commozioni civili del 1848 mentre nel granducato di Toscana, negli Stati del Papa, in Piemonte, nel regno di Napoli, l'elettorato poggiò sul censo e sul capacitalato, Milano, Venezia e Roma inalzavano la bandiera del suffragio universale, e qui si collegano i nomi di M. Berchet, Manin, Pasini, Paleocapa, ecc. Il suffragio universale, strozzato dal tramonto delle garanzie costituzionali dopo il '48, risorse nel '60 e oggi ha radice nelle abitudini e nelle costituzioni più progredite del mondo.

La proposta di legge dell'oratore riconosce anche alla donna il diritto al suffragio. Finora la donna è entrata nella storia di tentativi legislativ. italiani per l'elettorato amministrativo, non politico. L'oratore ricorda i disegni di legge Peruzzi, Lanza, Nicotera e Depretis; la relazione Lacava del 1888, il giudizio della commissione senatoria, i precedenti lombardi, veneti e toscani da cui sorge che la donna ha esercitato il diritto di suffragio prima del risorgimento nazionale anche in Italia.

Secondo l'art. 24 dello Statuto non si potrebbe negare questo diritto alla donna imperocchè l'Italia non ha alcuna legge di esclusione per l'elettorato politico.

La proposta di legge estende poi il beneficio della legge comune agli italiani delle terre irredente e si collega così ad una delle più nobili iniziative parlamentari di Benedetto Cairoli, perchè l'irredento ha diritto di cittadinanza e il diritto suo non deve essere vincolato a formalità ingiuste ed antipatriottiche. Ciò fu anche riconosciuto dal Mro. Cantelli come omaggio al sentimento nazionale ed al nostro diritto pubblico interno.

La proposta di legge tende finalmente a garantire la sincerità e la libertà del regime rappresentativo, dando l'ostracismo alla scheda fraudolenta, contro la quale è insorta e insorge spesso con razionale giurisprudenza la Giunta parlamentare per la verifica dei poteri.

L'oratore confida che il Parlamento voglia col suffragio universale strappare a poteri misoneistici della società questo simbolo augusto della libertà politica e della giustizia sociale. Il suffragio universale non rappresenta soltanto scientificamente una conquista razionale dell'eguaglianza, ma è storicamente uno strumento e nei regimi parlamentari il più grande strumento, forse, di rivendicazioni economiche.

Il Milhand invoca lo sciopero generale per la conquista del suffragio universale e in ciò e nella importanza suprema della scheda concorda il Bernstein, come il Kautsky, che nella lotta per il diritto di suffragio insieme alla rappresentanza proporzionale ravvisa il mezzo migliore per fare del Parlamento l'espressione fedele delle tendenze democratiche e nella conquista del suffragio universale il passo più decisivo della rivoluzione proletaria: ciò che fu l'ultima aspirazione politica di Garibaldi e l'ultima parola sapiente di Mazzini (*vive approvazioni*).

GIOLITTI osserva che avendo l'on. Mirabelli sostenuto l'inutilità della capacità ha fatto l'apoteosi dell'ignoranza, che non può essere fondamento di civiltà e progresso (*approvazioni*). Approvando la proposta dell'on. Mirabelli non si farebbe quindi opera di progresso e si gioverebbe soltanto al partito clericale. Ad ogni modo non si oppone che la proposta sia presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Si riprende la discussione del

bilancio dei Lavori Pubblici

PINI, anche a nome di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che la costruzione di una nuova linea ferroviaria attraverso l'Appennino a sussidio della linea porrettana sia indispensabile per corrispondere al continuo aumentato movimento dei traffici, che nella porrettana non trova sufficiente potenzialità di sfogo, confida che il Governo persevererà nell'indirizzare gli studi relativi alla costruzione della linea stessa, tenendo fermo il principio che, pure seguendo ed attuando le massime di tecnicismo, di strategia e di più breve percorso che al nuovo tracciato s'impongono, le città di Bologna e di Firenze siano sempre, e in modo assoluto, i capi saldi della linea medesima.

COTTAFAVI rileva la necessità di modificare l'ordinamento degli uffici del Genio Civile, i quali, pei nuovi bisogni sorti via via, hanno bisogno di essere riformati in maniera che i funzionari siano sempre a contatto con le popolazioni e con le autorità locali e abbiano modo di conoscere i luoghi e le loro diverse esigenze.

MERCI associandosi all'ordine del giorno dell'on. Pini combatte le considerazioni svolte per dimostrare che la direttissima Bologna-Roma non dovrebbe passare per Firenze, ma per Atia (*ilarità, interruz. dei deputati Sanarelli e Landucci*).

Afferma che gli interessi di Firenze sono, in questo caso in armonia con gli interessi del Paese (*vive approvazioni, applausi*).

LANDUCCI per fatto personale protesta il suo affetto a Firenze e dichiara che l'ord. del giorno Sanarelli, da lui sottoscritto, non contraddice all'interesse di Firenze, ma s'inspira esclusivamente agli interessi generali del Paese (*bene*).

GIOLITTI attesa la ristrettezza del tempo, prega i colleghi a tenersi strettamente al bilancio e a non sollevare questioni che non possono avere una prossima soluzione (*benissimo*).

NOFRI crede doveroso intrattenere brevemente la Camera intorno all'assetto del nostro patrimonio ferroviario in relazione alla situazione delle casse patrimoniali e dei fondi di riserva. Rileva i gravi addebiti formulati dalla Società Mediterranea in una recente pubblicazione dalla quale apparirebbe che le nostre ferrovie sarebbero state lasciate dal Governo in grande abbandono.

Confida che il Ministro vorrà fare, a questo riguardo rassicuranti dichiarazioni.

Accenna poi alla voce corsa che il Ministero tratti una proroga delle vigenti convenzioni. Si augura che ciò non sia e attende dal Ministro franche ed esplicite dichiarazioni (*bene*).

BRUNIALTI ricorda d'aver cercato il modo di assicurare l'esecuzione dei lavori pubblici per la Sardegna e di aver all'uopo cercato di costituire una apposita società. Ma la lentezza nell'esame dei progetti da parte del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e alcuni erronei criteri che ivi prevalsero, fecero fallire le trattative. Accenna ad alcuni inconvenienti che sarebbe opportuno eliminare dalla amministrazione dei LL. PP.

FERRARIS MAGGIORINO chiede che si provveda, senza ulteriore indugio ad istituire le terze classi nei treni diretti in conformità delle promesse fatte sin dal 1885. Insiste poi sulla necessità di riconoscere in tempo i propositi del Governo sul futuro regime nel nostro esercizio ferroviario.

La seduta termina alle ore 19.15; domani sedute alle 10 ed alle 14.

Note alle sedute

Roma, 15 giugno notte

(*mg.*) Le difficoltà sorte attorno al progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario aumentano e il guardasigilli potrà superarle soltanto accogliendo una disposizione che assicuri la dispensa alle attuali preture. Anche il Presidente del Consiglio è di avviso che convenga dare una soddisfazione ai deputati che temono per le preture dei rispettivi collegi e convenga accettare un emendamento esplicativo nel senso che a seconda delle esigenze del servizio le preture possano essere rette sia dai pretori titolari che da aggiunti giudiziari, o, eccezionalmente, da uditori. Se il guardasigilli entrerà in questo ordine d'idee, il progetto potrà, molto probabilmente essere condotto in porto domani mattina, se no la discussione durerà per altre sedute ancora e finirà con la reiezione del progetto al voto segreto.

Lo svolgimento del progetto d'iniziativa parlamentare per il suffragio universale, le donne comprese, offrì occasione all'on. Mirabelli di tenere una conferenza sul diritto elettorale e sulle sue vicende in Italia e fuori; conferenza la quale ha potuto dimostrare il lungo studio che della questione aveva fatto l'oratore, ma ha lasciato la Camera molto fredda e non ha punto persuaso dei benefici d'una riforma che l'on. Giolitti definì tra le approvazioni della maggioranza: — «l'apoteosi dell'ignoranza».

Nonostante che i banchi dell'Estrema Sinistra, oggi, fossero discretamente popolati, mentre erano quasi deserti gli altri, nonostante che il Governo abbia dichiarato di non opporsi alla presa in considerazione del progetto, questa fu deliberata a piccolissima maggioranza e sarebbe stata negata se quasi tutto il Centro ed alcuni deputati di Destra non si fossero astenuti, insieme col Governo. Dei deputati non appartenenti all'Estrema Sinistra, votarono la presa in considerazione, solamente, gli onorevoli Lucchini Luigi, Wollemborg, Cottafavi, Gallo, Cavagnari, Talamo e Chanzer.

Anche oggi il bilancio dei lavori pubblici ha fatto poco cammino e non sono avanzate di un passo le questioni che, per ora, non sono all'ordine del giorno e che non potranno avere la loro soluzione prima di altri otto o dieci anni.

Assai opportuno fu pertanto, il richiamo dell'on. Presidente del Consiglio alla brevità. Domani parleranno l'on. ministro e l'on. relatore e subito dopo principierà la discussione dei capitoli, che si potrà finire con un po' di buon volere entro venerdì.

Per lo sviluppo dell'industria olearia

Roma, 15 giugno sera

Per invito di alcuni sindaci della provincia romana si sono riuniti stamane alla prefettura molti sindaci, consiglieri provinciali e possidenti di comizi delle provincie di Roma e di Perugia per formulare voti al Governo circa l'estesa industria olearia.

Erano presenti l'on. De Cesare e l'on. Scaramelli. Furono approvate le seguenti proposte:

1.o Promuovere la fondazione di una grande associazione nazionale in difesa dell'industria olearia con sede in Roma;

2.o Fare voti al Governo che nei nuovi trattati con l'Austria-Ungheria, la Svizzera e la Germania siano fatte migliori condizioni agli olî d'oliva italiani;

3.o Che sia elevata la tariffa per l'introduzione in Italia degli olî d'oliva della Spagna, della Tunisia e della Grecia;

4.o Che siano elevate le tariffe per l'introduzione in Italia degli olî di seme e dei semi oleosi;

5.o Che si provveda ad impedire la frode sempre crescente nella sofisticazione degli olî commestibili;

6.o Che siano ripresi gli esperimenti contro la mosca olearia, applicando la scoperta del signor De Cillis. Questi voti saranno portati al più presto al ministero dell'agricoltura.

UN OSPEDALE IPNOTICO

Il professore Hislop, noto in America per i suoi studi psichici, ha deciso di aprire a New York un ospedale in cui non si seguirà altra cura che quella ipnotica.

Un miliardario gli ha fornito i capitali necessari per la fabbricazione dell'Ospedale.

Ciò che sarà più singolare in quest'ospedale sarà la cura delle malattie del senso morale.

Così vi saranno le sezioni per l'ubbriachezza, per la tendenza al furto, per il vizio del giuoco, ecc.

Il prof. Hislop pretende di avere già curato una quantità di malati servendosi dei soli mezzi ipnotici.

In più di un caso è bastato che egli ordinasse ad un troppo zelante seguace di Bacco di odiare il vino, o ad un fumatore ostinato di aborrire il tabacco, per vedere l'ubbriacone darsi a bere l'acqua ed il fumatore ad avere ribrezzo del fumo.

L'inaugurazione del nuovo ospedale avrà luogo nelle prime settimane di luglio, in presenza delle autorità e di molti invitati.

Un orribile delitto a Siena scoperto dopo due mesi

Siena, 15 giugno notte

Fu scoperto un delitto consumato due mesi fa nella frazione di Groppi a 6 chilometri da Monteroni d'Arbia.

Due mesi fa fu trovata morta nella loggia della sua abitazione per una frattura all'occipite sinistro la donna Ernesta Borgogni.

Il pretore, il medico e il tenente dei carabinieri ritennero la morte accidentale, sapendosi che l'Ernesta soffriva di convulsioni epilettiche, ed era in istato di avanzata gravidanza: ella doveva essere caduta.

Però il marito ieri l'altro trovò nelle tasche del fratello una fotografia della morta: si insospettì, corse ad interrogare il fratello, il quale dopo aver tergiversato ed essersi contradetto, finì per confessare il delitto: disse che in un momento di disputa (sono parole dell'assassino) l'aveva colpita con l'anello dell'accetta all'occipite. Pare che Carlo amasse alla follia la donna, e che tentasse di possederla: al suo rifiuto la colpì.

Stamattina il Carlo Borgogni è stato arrestato.

Gli scioperi nel Ferrarese
Un cancelliere che fugge — Dimissioni

Ferrara, 15 giugno sera

La situazione degli scioperi nel Copparese è sempre invariata. Si tentano trattative di conciliazione. Vennero operati 2 arresti. A Codigoro quei contadini hanno minacciato di scioperare domani se i proprietari non tratteranno sul nuovo patto.

— E' fuggito il vice-cancelliere della Pretura di Codigoro certo Benvenuto Marra, sottraendo lire 2500 dai depositi giudiziari.

Lascia la moglie incinta e sei figli.

— Il Sindaco di Ferrara, colonnello Grillenzoni si è dimesso per solidarietà nella protesta per il ritardo nella concessione della ferrovia Ferrara-Cento.

La squadra inglese a Civitavecchia

Civitavecchia, 15 giugno sera

Alle ore 10 è giunta la squadra inglese composta di 11 navi al comando dell'ammiraglio Domville. Si sono scambiate le salve d'uso.

L'ORARIO FERROVIARIO ESTIVO

L'orario estivo che si è attivato a cominciare da ieri, 15, presenta i vantaggi: di migliorare alcune comunicazioni che erano state in parte danneggiate con i cambiamenti apportati nell'orario delle linee comprese nel triangolo Milano-Bologna-Venezia: di stabilire nuove coincidenze a Bologna e ad Ancona, e di aumentare una coppia di treni fra Ancona e Castellamare Adriatico.

Nel triangolo Milano-Bologna-Venezia

Per le linee del triangolo Milano-Bologna-Venezia si migliorano le comunicazioni di Mantova e Cremona con Milano stabilendo le coincidenze a Codogno fra il treno 432 ed il 20 che arriva a Milano alle ore 10; tra il 436 ed il 4 che arriva a Milano alle 14.13 e fra il 19 ed il 441 con la partenza da Milano alle 20.30.

Nuove coincidenze si avranno a Monselice collegando i treni 433 e 439 che vi arrivano dalla volta di Mantova alle ore 10.35 e 20.16 rispettivamente con i direttissimi 37 in arrivo a Bologna alle 12.43 e 36 in arrivo a Venezia alle 21.40.

Si stabiliranno a Pavia varie nuove coincidenze fra i treni della linea Pavia-Monselice nell'interesse delle comunicazioni fra le città situate sulla linea e con Milano-Genova da una parte, e con Venezia dall'altra.

Anche per la linea Verona-Rovigo vi sono miglioramenti, poichè i treni n. 544 in partenza da Rovigo alle 7.35 ed il 555 in partenza da Verona alle 7.35 prenderanno rispettivamente le coincidenze a Verona col diretto 22 che arriva a Milano alle ore 14, ed a Rovigo col direttissimo 37 che giunge a Bologna alle 12.43 ed ha prosecuzione col direttissimo 1 per Roma.

Sulla linea Milano-Venezia viene anticipato il 414 che giunge a Verona alle 9.39 e può quivi prendere la coincidenza col direttissimo che muove da Padova alle 10.29 per Bologna e Roma.

Le coincidenze a Bologna e ad Ancona

Si acquista a Bologna una nuova importante coincidenza: il direttissimo da Milano, che vi giunge alle 12.53 e quello da Venezia che vi arriva alle 12.43 troveranno la prosecuzione con il treno accelerato 161 per Ancona ove si arriverà alle 18.40.

In quest'ultima stazione altra importante coincidenza si viene a stabilire fra il treno 704, che muove da Castellamare Adriatico alle ore 4.10 giungendo ad Ancona alle 9.5 e l'accelerato 162 che ne parte alle 9.20 e giunto a Bologna trova la prosecuzione con i treni celeri per l'Alta Italia.

Un nuovo treno si istituisce in partenza da Castellammare Adriatico alle 8.50 ed in arrivo ad Ancona alle 13.45, legato ad un treno da Termoli e ad altro per Bologna. In corrispondenza di un treno da Bologna instituiscesi in senso inverso un nuovo treno in partenza da Ancona alle 14.10 ed in arrivo a Castellammare Adriatico alle 18.50.

Un apprezzabile vantaggio per l'inoltro delle corrispondenze postali e per la stampa della capitale è la posticipazione di 15 minuti del diretto n. 88 per Castellamare Adriatico che partirà da Roma alle 20.25.

Condanna di libellisti a Trieste

Trieste, 15 giugno sera

La Corte d'Assise ha condannato oggi altri due individui della banda libellistica che infesta la nostra città: certi Urbano Eva e Valentino Colobig.

Nel noto libello «*Il Sole*» l'Eva aveva pubblicato un comunicato pieno di insulti contro il dott. Ernesto Spadoni, conosciutissimo uomo politico. L'on. Spadoni querelò l'Eva ed estese l'accusa anche al Colobig. L'Eva è stato condannato a 6 settimane e il Colobig a 15 giorni d'arresto.

La scomparsa di un avvocato

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Hanno destato penosa impressione le voci della scomparsa improvvisa da Gorizia dell'avv. Graziadio Luzzatto, il quale, secondo quelle voci, che furono anche accolte da giornali, sarebbesi allontanato danneggiando clienti e creditori per un importo che si fa ascendere da 150,000 a 200,000 corone. Secondo alcuni l'avv. Luzzatto, contro il quale sarebbe stato spiccato mandato di cattura, sarebbe fuggito a Corfù.

Un immane disastro presso New-York
Un vapore carico di ragazzi in fiamme
500 morti

New-York, 15 giugno notte

Un incendio scoppiò nell'Eeast River a bordo del vapore *Generale Slocum* recante un migliaio di ragazzi alle scuole della chiesa luterana tedesca *San Marco*. Un ponte di salvezza pieno di passeggeri si sfondò. Si teme che tutti coloro i quali si trovavano a bordo sieno periti tra le fiamme.

Numerose persone saltarono nel fiume: centinaia di cadaveri sono gittati sulla sponda. Si ritiene che 500 persone sieno rimaste vittime del disastro.

I particolari del disastro
Terribili scene di panico

Londra, 15 giugno notte

Ecco i particolari del disastro avvenuto presso a New York:

Il vapore *Generale Lecum* portava un migliaio di donne e di fanciulli appartenenti alla scuola festiva interna di San Marco. Il fuoco scoppiò a bordo a Hellegate, nella parte più stretta, cioè, dell'East Rivers. Secondo un testimonio oculare il vapore fece agire le sue sirene chiedendo soccorso; nel momento in cui risaliva il fiume la parte superiore era in fiamme. La maggior parte delle persone saltarono in acqua e data la posizione della nave i passeggeri potevano in quel momento raggiungere le rive a nuoto.

Delle scene terribili di panico avvennero a bordo. I rimorchiatori circondarono la nave dalle due parti del fiume ed impedirono alla nave di arenarsi in quel luogo. Bisognò rimorchiare la nave e portarla ad arenarsi nell'isola Nort Brothern. Le fiamme si estesero così rapidamente che non si poterono mettere in acqua le scialuppe di salvataggio. Di qui l'ecatombe.

I prigionieri del brigante Raitsouli
e i negoziati per la loro liberazione

Tangeri, 15 giugno sera

I negoziati col brigante Raitsouli per la liberazione dei prigionieri progrediscono lentamente. I commissari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti del nord America, hanno conferito in proposito col rappresentante del Sultano. Regna una viva inquietudine a Fez. Un *cady* ha offerto un grosso premio per la cattura di un cristiano allo scopo di ritenerlo come ostaggio e di ottenere così la liberazione di suo fratello che si trova attualmente in prigione.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri. L'americano Langerman dichiara che egli non crede che l'incidente del brigante Raitsouli possa dar luogo a sollevazioni fanatiche.

Dalla Spagna

Alla Camera — Il Consiglio dei ministri e la riforma del Concordato con la Santa Sede.

Madrid, 15 giugno sera

Alla Camera, *Valley Ribot* chiede al governo se Nozaleda che non è spagnuolo possa avere diritto di occupare il vescovado di Valencia. Il guardasigilli risponde che il parlamento riconobbe la nazionalità spagnuola del Nozaleda.

Nocedal svolge una interrogazione al governo sulla partecipazione della Spagna alla triplice alleanza; chiede perchè Silvela non firmò l'accordo colla Francia. Il Presidente del Consiglio risponde che Silvela non volle impegnarsi ed egli non lo rimpiange.

— Ieri sera si è riunito il consiglio dei ministri il quale ha preso visione della risposta del Vaticano circa il progetto del governo spagnuolo sulla riforma del Concordato.

L'anniversario dell'eccidio di Belgrado
Un discorso di re Pietro

Belgrado, 15 giugno sera

In occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono di Re Pietro I, la popolazione fece al Re una calorosa dimostrazione di devozione.

Rispondendo al discorso d'omaggio del sindaco di Belgrado, il Re condannò i tentativi di alcuni i quali cercano di far credere al mondo che esista una differenza nella devozione al Re, tra la popolazione di Belgrado e quella del resto del paese. Il Re rilevò che ricevette ovunque nel suo viaggio nell'interno della Serbia una calorosa accoglienza.

Affermò infine che consacrerà tutta la sua vita per assicurare un felice sviluppo alla patria.

Una famiglia italiana avvelenata a Parigi

Parigi, 15 giugno sera

Una famiglia italiana di nome Albanera che si trova a Parigi da tre mesi ed è composta del padre, della madre e di 7 figli è rimasta avvelenata mangiando carne di maiale avariata. Tutta la famiglia si trova ora all'ospedale. Lo stato della madre è particolarmente grave.

Gli emigranti negli Stati Uniti

New York, 15 giugno sera

Gli ispettori addetti ai servizi di emigrazione ricevettero l'ordine di esaminare colla massima cura gli immigrati affluenti negli Stati Uniti; in seguito alla riduzione delle tariffe il numero degli immigrati, che si rinviano in Europa aumenta rapidamente.

UNA STATISTICA TELEGRAFICA

Fu nel giugno 1850 che il primo cavo sottomarino venne collocato tra la Francia e l'Inghilterra, dal capo Griseney a Douvres.

E sessant'anni fa (primo maggio 1844) venne spedito il primo dispaccio agli Stati Uniti, tra Baltimora e Washington.

Da quel tempo il telegrafo ha preso una tale estensione che, secondo le più recenti statistiche, la cifra dei dispacci mandata nel mondo intero raggiunge quasi i quattrocento milioni all'anno, cioè circa un milione al giorno.

Le principali nazioni possono elencarsi in quest'ordine:

Inghilterra telegrammi 92.471.000 — Stati Uniti 91.391.000 — Francia 48.114.151 — Germania 46.008.734 — Russia 18.565.867 — Austria 15.057.176 — Belgio 14.411.487 — Ungheria 14.370.439 — Italia 9.064.488 — Spagna 5.393.872 — Olanda 5.088.104 — Svezia e Norvegia 4.311.657.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 74

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Consolato da questa riflessione profonda, egli se ne tornò accanto al fuoco a perfezionare il suo progetto per tirare l'oroscopo. A Gastone non era sfuggita una parola di quel dialogo consolante. Egli aprì gli occhi e li fissò sul volto bruno di Bianca che continuava a guardarlo con un interesse che non le riusciva di nascondere.

— Signorina, disse tranquillamente, se volete aiutarmi riuscirò forse a mettermi seduto.

Ella scosse il capo, ma strinse istintivamente la mano stesa verso di lei e l'aiutò a sollevarsi come desiderava.

— Ma è proibito, disse; poi volgendosi al vecchio: Insistete ancora perchè il conte non si muova?

— Assolutamente, figliuola mia, se gli è cara la vita. Ditegli che abbia pazienza... ma, intendiamoci, io non garantisco nulla, ugualmente, aggiunse dopo un istante di riflessione.

Gastone, indebolito per la perdita del sangue, si sentiva fiacco e stordito.

— Datemi un fiasco di vino, supplico, e dirò che siete il più bravo medico di Verona.

Bianca, felice ch'egli le chiedesse qualchecosa, non si fermò a prender consiglio da Filippi, ma riempì una coppa e gliela accostò alle labbra. Gastone bevette con avidità, poi restituendole la coppa le rivolse questa domanda:

— E' stato il sergente Jaincy a condurmi in questa casa?

— No, conte, rispose Bianca con un piccolo gesto di trionfo; no, non fu lui.

— E allora com'è andata? Io non so più nulla — la mia memoria non mi serve più.

Bianca riflettè per un momento, poi gli narrò la storia.

— Stamane, quando siete uscito dal Castello, io v'ho seguito, non vista. Ho ascoltato il vostro discorso all'Arena e sentendo che per andare al Duomo sareste passato davanti alla mia casa, v'ho fatto subito ritorno. Forse prevedevo di poter esservi utile, ma non potrei assicurarvelo. Però quando barricarono la piazza, compresi che era giunto il mio momento e che non era stato il solo caso a regolare le mie azioni. Si, conte, fui lieta di trovarmi vicino a voi. Ad un mio cenno i miei servi fecero entrare in cortile il cavallo del vostro sergente — io vi guardavo dalla finestra sebbene voi non mi vedeste.

Egli comprese e s'informò di tutti gli altri, pur prevedendo la risposta.

— E i miei uomini, signorina?

Ella rivolse il viso per rispondergli.

— Il sergente Jaincy e tre soldati sono tornati al Castello.

— E gli altri?

— Non sono più ritornati.

Convinto che fossero morti, egli lasciò cadere il capo sui cuscini e sospirò amaramente pensando al prezzo della sua disfatta. Quanto valevano ormai le sue promesse del mattino, la sua fiducia, le sue belle frasi di giustizia e di fratellanza? Fra poche ore, Napoleone verrebbe informato dell'accaduto. Saprebbe che Gastone de Joyense, scelto fra tanti per una missione così delicata, era stato vinto al primo tentativo dalla plebaglia della strada, umiliato alla presenza del popolo, ed aveva messo in pericolo la causa della Francia, contribuendo a rianimare nei Veronesi le speranze di vittoria! Saprebbe ch'egli stesso giaceva, ferito ed impotente, in una casa notoriamente ostile alla Francia. Non poteva darsi situazione più umiliante della sua. Egli non aveva che un solo desiderio — uscire da quella casa a qualunque costo.

— Se Jaincy è ritornato al Castello, esclamò ad un tratto, vuol dire che non è ferito.

— E' ferito, ma leggermente. Ho immaginato che il vostro desiderio fosse di saperlo al Castello.

Egli continuò:

— E il governatore Balland ha lasciato detto nulla per me?

— Egli vi raccomanda di non muovervi finchè non vi sentirete in forza.

Gastone sorrise amaramente.

— E' molto cortese — ed io sono un invalido! esclamò con dolore.

Bianca notò tale esclamazione — egli non poteva dirle più chiaramente che in cosa sua si considerava prigioniero.

— Invalido, ma vivo! gli ricordò ella in un tono di rimprovero che destò la sua attenzione.

Egli comprese e balbettò faticosamente qualche parola.

— Dicono poco le mie parole ma sentono più di chi parla molto. So che vi devo la vita e non lo dimenticherò.

— Provatemi la vostra gratitudine colla più cieca ubbidienza. Lasciate ch'io vi serva — non chiedo altro da voi.

Ella sedette presso il letto guardandolo con una intensità di passione che non sapeva nascondere. Essa si rifletteva nello sfolgorio dei suoi occhioni neri, nell'espressione delle labbra carnose, nel tremito della mano. S'egli l'avesse guardata in quel momento, Bianca l'avrebbe baciato sulle labbra. Ma il cuore di Gastone sembrava agghiacciarsi alle sue parole. Egli dipendeva dalla carità di quella casa, eppure, a rischio della vita, non potè rispondere che queste dure parole:

— Signorina, bisogna ch'io vada via, — il mio onore lo esige.

— Il vostro onore, conte?

— Si, quell'onore che pone un'eterna barriera fra voi e me.

— L'onore proibisce dunque l'amicizia?

— In certe circostanze, si. Considerate che in questa città io sono un nemico del vostro popolo.

Ella sorrise sdegnosamente e chinandosi sopra di lui mormorò:

(*Continua*)

Corriere Giudiziario

A proposito del processo Ligonto

Abbiamo da Treviso 15 giugno:

Come vi ho telefonato ieri annunziandovi l'esito del processo Algise-Ligonto, la ritrattazione del prof. Ligonto stampata e distribuita in città ha prodotto una profonda impressione la quale è giustificata dal tenore della ritrattazione stessa.

I lettori della *Gazzetta* ricordano i precedenti. Il Ligonto dopo il 2.o biennio di prova quale insegnante all'Istituto Riccati non venne confermato. Egli allora si agitò promovendo dimostrazioni, pubblicando articoli, protestando contro questa che proclamava una ingiustizia. Ricordano pure i lettori che l'eco delle sue lagnanze giunse persino alla Camera dove l'on. Paladini fece un discorso a cui rispose l'on. Bertolini.

Fra le pubblicazioni del Ligonto la più grave è stata quella di un opuscolo intitolato il «*Caso Ligonto*» contenente gravi accuse contro il preside Algise: di questo opuscolo anche la *Gazzetta* ha fatto cenno. Le accuse poi erano dal Ligonto esposte con tale franchezza da supporle vere.

Il cav. Algise diede querela imputando il Ligonto di averlo accusato falsamente con ben 10 distinti fatti. Accordò la prova.

Il Presidente del Tribunale co. Folco invitò le parti ad un componimento. La Parte Civile rappresentata dagli avv. Pagani-Cesa, Cacciamiga e Chiaradia era riluttante ad ogni transazione, ma discutendo coi colleghi della Difesa gli avvocati di P. C. dimostrarono loro come ogni accusa fatta al prof. Algise fosse basata sul falso e dichiararono che soltanto sul riconoscimento della falsità di ogni singolo fatto potevano essere accettate le trattative.

Su questa base infatti venne redatta la ritrattazione impressionante del Ligonto il quale *riconosce che ogni singola accusa da lui pubblicata non aveva alcuna base di verità.*

I difensori dell'imputato, avvocati Andrea Bizio, Francesco Carnelutti e Oleanto Boscolo aggiunsero alla ritrattazione del Ligonto una loro dichiarazione con la quale attestano che l'esame delle prove e dei documenti esibiti dalla Parte Civile li mette in grado di affermare che la ritrattazione del Ligonto corrisponde ad *un suo stretto dovere.*

La gravissima ritrattazione del prof. Ligonto, che smentisce tutte le accuse pubblicate nel noto opuscolo contro il Preside dell'Istituto Tecnico Riccati, mette in luce splendidamente la specchiata onestà e la rettitudine dell'egregio prof. Stefano Algise, di questo vecchio ed ottimo insegnante, al quale inviamo noi pure vivissime e sincere congratulazioni. (*N. d. R.*)

La deliberazione della Federazione fra Insegnanti

Treviso, 15 giugno notte

Stasera si è riunita la sezione di Treviso della Federazione degli insegnanti delle scuole medie ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Le Sezione trevigiana della Federazione Nazionale degli insegnanti secondari in seguito alla dichiarazione rilasciata dal prof. Ligonto al Preside Algise, crede suo dovere accettare la domanda di dimissioni da socio da lui presentata nel mese di gennaio, e sulla quale la Sezione si era riservata di deliberare.

Echi del processo pel disastro di Beano

I commenti della "Tribuna" e dell' "Avanti"

Roma, 15 giugno notte

Riferita con telegramma da Udine, la sentenza, la *Tribuna* dice che essa ha una grande importanza giuridica, e si fonda sul fatto che la sentenza della sessione di accusa, passata in giudicato, aveva inviata la Società ferroviaria, come civilmente responsabile, non solo per colpa indiretta, ma anche per colpa diretta (la soppressione di vigilanza a un casello), onde la Corte d'Assise era investita dei poteri per giudicare su e anche dopo l'assoluzione degli imputati.

L'assunzione della responsabilità, qualunque fosse l'esito del processo penale, fatta in udienza dalla ferrovia con atto notarile, diede il massimo argomento alla Corte per sanzionarne la responsabilità stessa. E così l'equità e la giustizia si trovarono insieme appagate. Ed ora speriamo che le liquidazioni dei danni potranno andare speditamente in porto.

L'*Avanti!* a sua volta, scrive che questa sentenza risponde ad un alto criterio di equità, soddisfa la pubblica opinione e poggia sopra basi giuridiche saldissime.

Infatti la sentenza della sessione d'accusa, che investiva della causa la Corte d'Assise di Udine, deferiva a quel giudizio, oltre i tre imputati, anche la Società Adriatica in persona del comm. Borgnini, civilmente responsabile, non solo per effetto del reato imputato ai tre ferrovieri, ma anche per colpa propria, derivata dalla soppressione di un casello ferroviario nella località precisa dove avvenne il disastro

E poichè, durante il processo, la Società riconobbe espressamente l'obbligo suo di risarcire i danni, qualunque fosse l'esito del processo penale, la Corte si trovò investita dalla sessione d'accusa del potere di giudicare il civilmente responsabile e lo dichiarò responsabile dei danni, sia perchè riconobbe provata la sua colpa, sia perchè egli stesso l'aveva pienamente riconosciuta.

A proposito di questo processo, riceviamo:

On. Direzione
della « Gazzetta di Venezia »

14 *Giugno* 1904.

A proposito della sentenza pel disastro di Beano e dei giusti e sereni commenti della *Gazzetta* sulla condotta del civilmente responsabile, chieda un po' al comm. Borgnini, che è precisamente il civilmente responsabile, sempre disposto a lesinare duramente un sussidio di 20 lire a qualche cantoniere malato o a maneggiarsi poco lodevolmente quando si tratta di pagare avendo.... rotto, chieda un po' con quale senso di giustizia distributiva egli si.... lasci decretare periodicamente, a ogni periodo di 2 o 3 anni, le due, le tre, le quattrocento mila lire di *bacsis* con 100.000 lire di stipendio che ha e annessi....! Altro che lo struzzo *ute* stomaco! E ci sono i bilanci sociali che dicono e provano questo!

Un deputato al Parlamento

Una lettera del sen. Vitelleschi sul caso Olivo

Roma, 15 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del sen. Vitelleschi sul caso Olivo. Dice che questa assoluzione è la dimostrazione evidente di qualche grave difetto della istituzione o per lo meno della procedura della magistratura popolare, perchè possa produrre un così straordinario risultato.

Un discorso dell'on. Ottavi

Abbiamo da Padova, 15 giugno:

Domenica prossima, 19 corr. l'on. Ottavi, deputato di Vigonza, terrà nel suo collegio un discorso sull'attuale momento politico.

Dopo il discorso, verrà offerto all'on. Ottavi un banchetto dal sindaco di Vigonza e dalle autorità del collegio.

Esercitazioni tattiche di tiro ad Aviano

Abbiamo da Aviano 15 giugno:

Dal 1.o luglio al 2 agosto p. v. avremo qui l'accantonamento del 13.o e 14.o fanteria per il periodo di 16 giorni ciascuno; ed al 9 luglio una batteria del 20.o artiglieria per le esercitazioni di tiro. Già da due giorni due ufficiali attendono a provvedere i locali convenienti per l'ufficialità e per la bassa forza.

Credesi che questo vostro campo militare verrà in seguito stabilmente destinato ai tiri per le armi a piedi.

Cose d'Arte

Mastro Giorgio da Gubbio

Nella *Gazzetta* del 9 corr. l'illustre prof. Melani ha voluto onorare della sua considerazione un modesto mio articolo d'impressioni e ricordi di Gubbio, correggendo *un vecchio errore molto diffuso* nel quale sarei anch'io involontariamente caduto. L'errore starebbe nell'aver considerato Mastro Giorgio Andreoli come gloria eugubina. La correzione difatti dice: « Mastro Giorgio Andreoli era di Intra non di Gubbio, che gli diè la cittadinanza con Salimbene e Giovanni suoi fratelli chiesta nel 1498 al Duca d'Urbino».

Ciò, in vero, è ormai acquisito alla storia e se ne scrisse molto parecchi anni fa in occasione delle feste centenarie decretate dalla città di Gubbio in onore dell'eccellente artista. Ne parlò anzi, se ben ricordo, anche il chiarissimo prof. Mazzatinti nel discorso commemorativo. Presa la questione sotto il punto di vista, diciamo così, dello *stato civile* dell'uomo, la correzione è giusta; ma poichè in realtà nel caso nostro bisogna ragionare guardando da un altro punto il quale trasforma *l'errore molto diffuso* in un *generale consenso*, mi permetto di chiarire la ragione del *volontario* errore.

Che Intra sia la patria casuale o quella che diede anche gli avi di Mastro Giorgio non è necessario qui d'indagare; che siano buone o cattive le cause per le quali i fratelli Andreoli sentirono l'opportunità di migrare così lontano dalla patria loro è questione che sarebbe superfluità ricercare pel caso nostro: pel nostro scopo è sufficiente constatare il fatto che Mastro Giorgio visse la più lunga e più importante parte della vita sua a Gubbio, ove contrasse parentele, acquistò nome e gloria, meritò per sè e per la sua famiglia i diritti della cittadinan eugubina, e lasciò discendenza la quale tuttora continua trasferita nella vicina Marca.

I contemporanei dissero sempre *Mastro Giorgio da Gubbio;* i secoli seguenti continuarono il buon esempio formando così quel *generale consenso* accettato e confermato (malgrado si conosca il luogo di nascita) anche recentemente dal D'Annunzio, il quale nel sonetto dedicato a Gubbio considera Mastro Giorgio fra le glorie eugubine e dice a quella *città del silenzio:*

l'argilla incorruttibile per l'arte
di Mastro Giorgio splende; e in tutto il mondo
l'alta sua nominanza ne rosseggia.

La critica storica fa il suo dovere, e fa bene; però il buon senso generale vede nei casi come il nostro le cose un po' diversamente, legge, ammira ed approva lo studio critico, ma crede di essere logico, e forse lo è, proseguendo sulla vecchia strada.

Padova, 12 giugno 1904.

Ing. *Cesare Selvelli.*

Marino Sanuto e i suoi Diarii

Di questa importantissima pubblicazione, che ben a ragione può dirsi una grande enciclopedia storica del secolo XVI, si vanno giovando tutti gli scrittori nostrali e forestieri, ed attingono ad essa le notizie che non trovansi negli altri scrittori di quel secolo.

E ce ne offre un esempio un dotto lavoro pubblicato testè nella *Revue des Belgique* dal signor *A. J. Wauters*, intorno ad un'ambascieria fiamminga inviata al pontefice papa Giulio II nel 1508. Era a capo dell'ambascieria l'ammiraglio Filippo di Borgogna con grande seguito, e viaggiava con esso il cardinale di Santa Croce, che dopo essere stato per molto tempo come legato presso l'Imperatore di Germania, ritornava a Roma.

Le notizie intorno a tale missione il sig. Wauters, illustre scrittore d'arte ed autore di molti lavori sul pittore Giovanni Gossart de Mabuse, le ritrae dalla corrispondenza dell'imperatore Massimiliano con sua figlia Margherita d'Austria, edita dal le Glaij ed in parte dai *Diarii di Marino Sanuto*, ed anzi le più speciali informazioni sono fornite dai Diarii suddetti, che fanno conoscere come il celebre artista Giovanni Mabuse venisse in Italia con quella ambasciata e visitasse Venezia, Firenze e Roma, dove il Sanuto ne precisa l'arrivo il 14 gennaio 1509.

Non è solo adunque per le notizie storiche che sono di grande giovamento i suddetti Diarii, ma altresì per le notizie d'arte così di artisti italiani come di stranieri.

Teatri e concerti

Il "Bernini" e il "Goffredo Mameli" di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini

Un dispaccio da Milano ha diffusamente informati — negli scorsi giorni — i lettori della *Gazzetta*, del successo brillante ottenuto in quel teatro della *Commenda* dal *Bernini*, lavoro poetico che il nostro collaboratore romano *Lucio d'Ambra*, scrisse in collaborazione con il poeta Giulio Lipparini.

Ci è grato di constatare oggi, che gli autori poterono avere quale premio della loro fatica, oltre che il plauso di Milano, anche alcune offerte dai direttori dei teatri germanici i quali desiderano di avere il *Bernini* sulle proprie scene. A coronare, quindi, tutti questi fatti lusinghieri, l'editore Treves firmò con i due giovani letterati un contratto per il quale il *Bernini* sarà pubblicato nel mese d'ottobre prossimo in una sontuosa edizione.

Ierl'altro poi, *Lucio d'Ambra* e Giuseppe Lipparini s'impegnarono con la compagnia Berti-Masi di consegnarle tra breve tempo un nuovo lavoro: *Goffredo Mameli* che sarà una opera di profonda poesia e di ardente patriottismo.

La prima recita di questa interessante novità avrà luogo a Milano dopo una ripresa del *Bernini*.

Al nostro valente collega ed all'amico Giuseppe Lipparini le nostre congratulazioni.

Cesco Malipiero al Conservatorio di Bologna

Domenica scorsa a Bologna ebbe luogo il saggio degli allievi di quel Conservatorio musicale.

Leggiamo nei giornali bolognesi che della scuola di composizione si presentò il nostro concittadino Cesco Malipiero allievo del maestro Bossi.

« Egli diresse con sicurezza — scrive tra altro *L'Avvenire d'Italia* — il suo « Poema sinfonico » in cui descrisse con molto fragore il tumultuare di una battaglia seguendo alcuni versi tratti dai « Sepolcri » di Ugo Foscolo.

« Il lavoro non manca di pregi, lo strumentale certo esuberante è sostenuto con tanta perizia da lasciare qualche dubbio che sia intera opera dell'allievo. La condotta del brano è pure logica e chiara, l'ispirazione quantunque non ugualmente intensa, è in alcuni brani spontanea sempre però originale. Ciò lascia ritenere che il Malipiero sia una vera promessa ».

Rallegramenti al giovane nostro concittadino.

Un concerto in palazzo Branzo a Vicenza

Abbiamo da Vicenza 15 giugno:

Venerdì sera 17 corrente alle ore 21 nella sala del palazzo Branzo avrà luogo un concerto, al quale prenderanno parte il maestro di pianoforte Oscar Zaccaria, il violinista dott. Biego, il baritono Morelato, la signorina Ida Forlani mezzo sorpano, e il sig. Caleffa.

Il programma comprende, tra altro, musica di Schumann, Tartini, Mozkowski, Beethoven, Chopin, Franchetti e Mascagni.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Gemma » Colonna — 3. Scena e consacrazione « Aida » Verdi — 4. Scena e coro nell'opera « Traviata » Verdi — 5. Ouverture « Leich Cavallerie » Suppè — 6. Waltzer e galopp « Pietro Mica » Chiti.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 8 alle 8.

Cronaca rosa

A Udine il signor Romolo Tonini con la signorina Maria Cantarutti.

SPORT

XIV gara commemorativa di tiro a segno a Lido

Ecco i risultati delle Categorie 4.a, 8.a, 9.a, del 14.a gara commemorativa 1848.49, che ebbe termine al Lido domenica 12 corr.

CATEGORIA 4.a. *Sez. A* — Campionato Individuale: 1. Scudo d'oro e lire 100, Santagiuliana Augusto, Vicenza, punti 105 — 2. id. e L. 75, Fallandini Vittorio, Mestre, 103 — 3. id. e L. 50, Pederzoli Alessandro, Bologna, 103 — 4. L. 100, Cantoni Gian Galeazzo, Brescia, 102 — 5. L. 90, Cantoni Romagnolo, Brescia, 102 — 6. L. 80, Rovetta Pietro, Brescia, 100 — 7. L. 70, De Ferraris Eugenio, Brescia, 100 — 8. L. 60, Benvegnù Pasini, Piove, 99 — 9. L. 50, Vermigli Vermiglio, Sant'Angelo in Pontano, 98 — 10. L. 45, Rezzadore Ferruccio, Soave, 98 — 11. L. 40, Fugini Giuseppe, Brescia, 97 — 12. L. 35, Bertoli Angelo, Vicenza, 97.

Sezione B — Premi alle Società del Regno: 1. Med. oro 1.o grado, Società di Brescia, punti 100 — 2. id. 2.o gr., id. di Vicenza, 96 — 3. id. 3.o gr., id. di Venezia, 95 — 4. id. 3.o gr., id. di Agordo, 93 — 5. id. 3.o gr., id. di Mestre, 92 — 6. id. 4.o gr., id. di Padova, 90 — 7. id. 4.o gr., id. di Murano, 85.

Premi alle Società della Provincia: 1. Med. oro 3.o grado, Società di Venezia, punti 95 — 2. id. 4.o gr., id. di Mestre, 92 — 3. Med. argento grandissima, id. di Murano, 85.

Sezione C. — Premiazione Regionale: Bandiera Regionale Veneta del Tiro a Segno, dono del Municipio di Venezia, vinta dalla Società di *Agordo*, che a titolo d'onore la custodirà fino alla ventura gara del 1906.

CATEGORIA 8.a *S. Marco* — Premi sulle 60 migliori serie: 1. med. oro grande, Cantoni G. G., Brescia — 2. id. 1.a grado, Pederzoli Alessandro, Bologna — 3. id. 2.o grado, Bertoli Angelo, Vicenza — 4. id. 3.o grado, Marconi Ferruccio, Venezia — 5. id. 4.o grado, Casati Giuseppe, Como.

Premi sulle venti migliori serie: — 1. L. 400, Cantoni G. Galeazzo, Brescia punti 1017 — 2. L. 300, Pederzoli Alessandro, Bologna, 1016 — 3. L. 250, Bertoli Angelo, Vicenza, 1003 — 4. L. 200, Casati Giuseppe, Como, 1000 — 5. L. 150, Marconi Ferruccio, Venezia, 990 — 6. L. 125, Favretti Luigi, Agordo, 985 — 7. L. 100, Fugini Giuseppe, Brescia, 983 — 8. L. 80, De Ferraris Eugenio, Brescia, 982 — 9. L. 70, Mazzoni avv. Augusto, Bologna, 981 — 10. L. 60, Tis Vittorio, Venezia, 980 — 11. L. 55, Vermigli Vermiglio, S. Ang. in Pontano, 974 — 12. L. 55, Fabbris Angelo, Udine, 963 — 13. L. 50, Rinaldi Gedeone, Verona, 963 — 14. L. 50, Pasqualin A., Venezia, 962 — 15. L. 45, Michieli avv. Luigi, Bologna, 958 — 16. L. 45, Rezzadore Ferruccio, Soave, punti 952 — 17. L. 40, Bonduà Beniamino, Mestre, 952 — 18. L. 40, Favretti Augusto, Agordo, 948 — 19. L. 35, Favretti Giuseppe, Agordo, 920 — 20. L. 35, Magello Giovanni, Mestre, 904 — 21 L. 30, Cecchi dott. Biagio, Cecina, 888 — 22. L. 30, Zona Giuseppe, Venezia, 878.

CATEGORIA 9.a. — Premi dei 5 migliori cartoni: 1. L. 100, Zona Giuseppe, Venezia, punti 173 — 2. L. 90, Favretti Giuseppe, Agordo, 169 — 3. L. 80, Cecchi dott. Biagio, Cecina, 163 — 4. L. 70, De Ferraris dott. Eugenio, Brescia, 161 — 5. L. 60, Fabbris Angelo, Udine, 158 — 6. L. 50, Bertoli Angelo, Vicenza, 153 — 7. L. 45, Favretti Augusto Agordo, 152 — 8. L. 40, Rinaldi Gedeone, Verona, 150 — 9. L. 35, Casati Giuseppe, Como, 147 — 10. L. 30, Peralo Riccardo, Venezia, 130.

Premi pel colpo più centrale:

1. Zona Giuseppe, Venezia — 2. Bertoli dott. Angelo, Vicenza — 3. Cecchi dott. Biagio, Cecina.

Premiazione speciale sul miglior risultato della somma del campionato e gara d'onore: — Tis Vittorio, di Venezia, carabina Martini con 1500 cartuccie, dono del sig. Natale Vianello.

Il tiro al piccione a Padova

Abbiamo da Padova, 15 giugno:

Nello *stand* in Prato della Valle si svolsero in questi giorni parecchie *poules* di tiro al piccione.

I premi, consistenti in medaglie, denaro ed oggetti di valore, furono assegnati ai vincitori definitivi delle singole gare, signori: Bianchi, Turra, Marconcini ed Achille De Lezzara.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Uno sconcio deplorevole

Sotto questo titolo ci scrivono: Vogliamo alludere allo spettacolo veramente indecente che presenta l'aula dei Giudici Conciliatori nelle ore di udienza. Causidici improvvisati al momento si presentano alle *parti* per offrire i loro servigi. E fin qui la cosa sarebbe ancora tollerabile, ma il guaio si è che la maggioranza di tali messeri è composta da reduci delle patrie galere, da cenciosi, da sfaccendati e perfino da qualche tenutario di postriboli

Il legislatore ha saviamente provveduto perchè le aule della Pretura fossero liberate da un elemento tanto vergognoso. — La piaga però continua ad esistere dei Conciliatori, con grave danno morale di avvocati e ragionieri i quali tante volte sono costretti a trattare con simile genia. Si comprende che le *parti* hanno diritto di farsi patrocinare da chicchessia, e si può convenire anche che non è sempre opportuno affidare una causa di competenza del Giudice Conciliatore ad un avvocato per le spese inerenti; ma si domanda che si provveda affinchè tali causidici sieno scelti almeno fra persone che non abbiano avuto a che fare colla giustizia e che si presentino in modo decente al magistrato che deve giudicare.

Se la memoria non ci tradisce, parecchi anni or sono l'avv. Graziani, allora Giudice Conciliatore nella nostra città, si era proposto di spopolare le aule da un simile elemento e ricordiamo che egli ebbe a sostenere dispute vivaci; così qualche altro Conciliatore, il quale, quando vedeva che attore e convenuto erano rappresentati da persone che non offrivano troppe garanzie per il loro passato, ordinava la comparizione personale della *parte*, escludendo così il procuratore. O perchè non hanno fatto e non fanno altrettanto gli egregi Conciliatori attuali? Indubbiamente essi renderebbero un servizio alla morale, ai loro colleghi avvocati, ai ragionieri e più che tutto al pubblico, il quale spesse volte rimane turlupinato dai poco... puliti procuratori.

Cronaca trentina

Contro le nuove spese militari

Trento, 14 giugno

Nel comizio qui tenutosi contro i nuovi enormi crediti militari richiesti dal ministero della guerra austro-ungarico, e dalle delegazioni supinamente accordati, è stato, dopo un eloquente discorso del dott. Antonio Piscel, votato l'ordine del giorno seguente:

« I cittadini di Trento, adunati in pubblico comizio, esprimono tutta l'indignazione della loro protesta per l'enorme pretesa del credito militarista di 453 milioni, domandato dalle delegazioni e docilmente votato da essi, quando, per la miseria del popolo mancano i mezzi a procurare persino i più piccoli alleviamenti;

protestano contro il sistema del privilegio elettorale e della sottrazione alla decisione parlamentare di sì enormi spese;

deplorano che gli italiani dell'Austria abbiano avuto alle delegazioni dei rappresentanti tali da poter decidere una fuga tanto insensata e vigliacca quale fu operata da codesti signori ».

Come vedete, l'ordine del giorno è piuttosto... energico. Il male si è che a votarlo erano pochini, pochini...

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

L'uccello ha il *primo*, ma non ha il *secondo*
E l'uom che ha questo, è privo del *primiero*:
Uomo ed uccelli poi, senza l'*intero*
Non potrebber sussistere nel mondo,

Spiegazione del Rebus precedente:
NELL'AMORE VI SONO PIU' LAGRIME CHE GIOIE.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 16 giugno — S. Aureliano martire.
Venerdì 17 giugno — San Pietro di Pisa.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il riscatto della rete telefonica di Venezia

Roma, 15 giugno notte

Eccovi alcuni particolari sulla relazione Santini per il riscatto della rete telefonica di Venezia:

Nella prima parte il relatore approva la deliberazione del Governo di revocare la concessione della rete telefonica di Venezia; nella seconda parte dice che sarà probabile che dinanzi alla Camera colla questione dei telefoni sarà affrontato il problema dello esercizio di Stato di tutte le linee telefoniche italiane.

La relazione conclude proponendo di trasformare il servizio telefonico, attualmente affidato alle società in servizio di Stato, sia per la convenienza finanziaria, sia per ragioni di ordine politico.

Il problema dell'Adriatico

Il ciclo di conferenze sul « Problema dell'Adriatico » che riuscì di tanto interesse e di tanta utilità, rischiarando le menti dei cittadini su una delle più gravi questioni riguardanti l'avvenire d'Italia, volge ormai alla sua fine.

Frattanto il prof. Enrico Castelnuovo, presidente della Società « Dante Alighieri » ed uno dei più ardenti e tenaci organizzatori di questa serie di conferenze scientifiche e patriottiche, domani sera nella sala dell'Ateneo accennerà in densa, brillante e rapida sintesi, alle argomentazioni principali, che furono svolte intorno al vastissimo tema dai vari conferenzieri, traendone le conclusioni opportune. Il discorso, del prof. Castelnuovo, sarà adunque il riassunto e l'integrazione delle varie conferenze tenute finora, e gioverà a richiamare l'attenzione su tutti i punti dell'arduo problema, segnando di essi ed illustrando il valore essenziale.

Non dubitiamo che un pubblico assai numeroso vorrà accorrere domani sera alla sala dell'Ateneo per ascoltare la parola del chiarissimo professore, che sarà come sempre nobile, elevata, serena.

La morte della principessa Bariatinsky

Il giorno 25 dello scorso mese, proveniente da Cannes, giungeva a Venezia, con numeroso seguito, la principessa Bariatinsky ed andava ad alloggiare, come al solito, all'hôtel *Europa*. Ella aveva passato a Cannes tutto l'inverno e veniva a Venezia per passarvi i primi mesi dell'estate, come gli altri anni.

Dall'*Europa* passò infatti poco dopo al Lido, dove prese un'appartamento,

Nel pomeriggio dell'altro ieri, il console russo barone De Soudy, venne avvertito di recarsi subito al Lido, perchè la principessa, già ammalata, si era improvvisamente molto aggravata. Il console si recò subito al Lido, ed appena egli fu giunto la principessa morì.

Il console russo, apposti i suggelli sui mobili appartenenti alla defunta, telegrafò d'urgenza al di lei figlio, principe Anatolio; ieri mattina gli fu risposto che essendo l principe Anatolio ammalato sarebbe partita per Venezia la moglie di lui. Essa è attesa quindi domani o posdomani.

La salma della principessa verrà chiusa in tre casse e quindi trasportata nella cappella attigua alla chiesa dei Greci, dove avranno luogo i funerali appena sarà quì giunta la nuora.

La principessa Olimpia Bariatensky aveva 85 anni; il marito di lei, morto parecchi anni or sono, era aiutante di campo dello Czar; questo altissimo ufficio è ora occupato dal figlio della principessa Bariatensky, principe Anatolio.

Onorificenze — Il nostro concittadino avvocato Arturo Rizzioli, segretario presso la Direzione generale dei ponti e strade nel Ministero dei Lavori Pubblici, fu con recente Decreto Reale nominato cavaliere della Corona d'Italia, sopra proposta dello stesso ministro on. Tedesco, il quale volle con questa onorificenza dimostrare al giovane e valente funzionario in quale conto sia tenuta l'opera di lui intelligente, zelante e proficua all'amministrazione dello Stato.

All'avv. Rizzioli le nostre congratulazioni.

— Siamo informati che, su proposta del ministro Luzzatti, S. M. il Re nominò cavaliere ufficiale della Corona d'Italia il cav. Toma, direttore della Banca Veneta.

La nuova onorificenza è davvero meritata, e noi ci congratuliamo vivamente con l'egregio uomo.

Lo sciopero dei muratori continua e tranquillamente. Ieri gli scioperanti si riunirono soltanto per riscuotere i sussidi.

— L'assemblea della Federazione del Libro (Sezione di Venezia, espressamente convocata per trattare in merito allo sciopero dei muratori, ha disapprovato il contegno dei capimastri, ha invitato gli scioperanti a persistere nella lotta e inviato loro una seconda offerta di L. 300. Cioè prelevando dal fondo sociale L. 100 e per le rimanenti L. 200 quotando tutti i soci ad una sopratassa del 5 0/0 di una rispettiva settimana di lavoro.

Echi dell'incendio a S. Lorenzo — E' noto che nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il sindaco conte Grimani, interprete della cittadinanza, ha espresso elogi e ringraziamenti all'esercito ed alla R. Marina per l'efficace opera prestata nello spegnimento dell'incendio del Mobilificio Veneziano. Nell'ordine del giorno di ieri, dal comando in capo, il vice-ammiraglio Frigerio, comandante il dipartimento, dice:

« Debbo esprimere la mia soddisfazione ai dipendenti per l'opera prestata in quella grave circostanza e rivolgo un encomio speciale al capitano di corvetta Lorenzo Cusani Visconti, al tenente di vascello Sebastiano Visconti Prasca, ai sottotenenti di vascello Domenico Visco. Edoardo Comito, Andrea Provana, al nocchiere di 1.a cl. Carlo Zoppetti per lo slancio da essi dimostrato, ed al personale dei pompieri del r. Arsenale per lo zelo di cui diede prova ».

Da un ufficiale di marina, di cui ci spiace di non conoscere il nome, furono depositati al Commissariato di Castello braccialetti d'argento, spille ed orecchini d'oro, da lui rinvenuti durante l'incendio. Ieri gli oggetti furono consegnati alla proprietaria.

Una gita a mare della "Francesco Querini" — Domenica prossima la Società di sports nautici *Francesco Querini* farà una importante gita a mare, su un percorso di quasi trenta chilometri. I soci, sopra la *Disdotona*, due *yole* a quattro, due *outrigger* a quattro e alcune *veneziane* partiranno dalla sede alle ore 2 del pomeriggio e usciranno in mare per il porto di Lido, facendo una tappa sulla spiaggia davanti allo Stabilimento Bagni. Speriamo nel bel tempo.

Il servizio telefonico al Lido — Sappiamo che la posta telefonica di S. M. Elisabetta di Lido, situata nell'ufficio internazionale di viaggi del cav. De Paoli, vicino all'ufficio postale, oltre che per tutte le linee, ha attivato anche il servizio per la linea suburbana, che prima veniva fatto dalla posta telefonica dello stabilimento.

Le tariffe sono quelle state praticate a Venezia.

Ancora il furto a S. Clemente — Abbiamo già parlato del grosso furto di tubi di piombo constatato nel manicomi di San Clemente per un importo di circa 300 lire. Quale autore del furto fu arrestato un operaio che lavorava nel pio luogo, certo Vincenzo Lombardi, di 47 anni, muratore, da Baura (Ferrara), abitante in calle delle Gorne a Castello. Nella sua abitazione furono sequestrati due pezzi di piombo.

Presso certo Pietro Mantovani, di 23 anni, da Budrio (Bologna), che ha bottega a san Filippo e Giacomo, furono sequestrati altri pezzi di piombo per circa 50 chilogrammi, riconosciuti di provenienza dello stesso furto. Il Mantovani non fu arrestato come fu pubblicato da altri giornali.

Il piroscafo "Alberto Treves" — Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di navigazione a vapore, è partito oggi per Calcutta e scali con circa 5000 tonnellate di carico a bordo.

Il tentato furto a S. Luca — Abbiamo narrato ieri il furto tentato in danno dell'oste Antonio Scioales in calle delle Scale a S. Luca, e abbiamo detto che i ladri avendo troppo fretta fuggirono, lasciando intatta una grossa somma di denaro e parecchi oggetti preziosi del valore di circa 2000 lire. Si riteneva che i ladri se ne fossero andati a mani vuote; ma ierl'altro lo Scioales constatò che dal primo cassetto del *comò*, dal quale i ladri trassero il mazzo di chiavi che servì loro per aprire tutti gli altri mobili della casa, essi avevano rubato un piccolo portamonete contenente dieci lire. Magro bottino davvero, di fronte a quello non trovato.

Alberto Olivo a Venezia? — Iersera verso le undici circolava in alcuni ritrovi della città la voce che l'Alberto Olivo era venuto a Venezia. Taluno diceva che un signore udinese — sarebbe certo Stefanutti — conoscente dell'Olivo fin dall'infanzia, aveva parlato con lui all'albergo dei *Bonvecchiati*. A quanto sembra l'Olivo si sarebbe fermato questa notte a Venezia per ripartire oggi diretto ad Udine.

Non abbiamo potuto, per l'ora tarda, appurare la notizia; ci sembra però non troppo attendibile, poichè, fra altro, è certo che l'Olivo questa notte non ha alloggiato ai *Bonvecchiati*.

Cameriera modello — Giovedì della settimana scorsa la contessa Giuseppina Soranzo, abitante ai Gesuati, prendeva al suo servizio in qualità di cameriera certa Graziella Ardanelli, da Osimo, in provincia di Ancona, di 30 anni. La Ardanelli aveva prestato servizio presso le famiglie Cattanei, e Calbo Crotta. Però, alla contessa Soranzo, la Ardanelli non riuscì molto accetta e fu licenziata.

Prima che l'Ardanelli se ne andasse, la contessa volle esaminare l'involto che la cameriera portava fuori di casa, e constatò che conteneva una vestaglia di seta, calze ed altri effetti di biancheria di sua proprietà. Naturalmente se li trattenne e cacciò la cameriera.

Ciò avvenne ieri l'altro, martedì, Ieri, la contessa Soranzo, andò ad occupare l'appartamento al ponte Tetta, già abitato dal primario Giordano, di proprietà del signor Button Francesco, genero del cav. Barbaro.

Uscita al mattino, ritornò nel pomeriggio, insieme col guardiano della casa Riccardo Michelon da Perarolo. Introdotta la chiave nella toppa non le fu possibile di aprire.

Una giovane, domestica della famiglia che abita al piano soprastante, disse alla contessa che poco prima erano stati due individui, i quali avevano lavorato molto sulla serratura.

La contessa che non aveva mandato nessun operaio, ebbe un brutto sospetto e mandò a chiamare la questura.

Accorsero due agenti della squadra insieme con un fabbro che aprì la porta. Fu subito sospettato che i due individui fossero stati mandati dalla Ardanelli, e perciò, mentre la contessa esaminava se fosse stato consumato qualche furto, gli agenti si recarono nella abitazione della Ardanelli e sequestrarono due *blouses* di seta ed altri effetti di biancheria della contessa; e perciò la arrestarono.

Quanto ai due individui che erano stati veduti lavorare sulla serratura, essi non erano poi che due operai mandati dal signor Button per fare le necessarie riparazioni.

Ustioni gravi — Iermattina fu portato dalla propria madre all'ambulatorio dell'ospedale civile il bambino di quattro anni Giovanni Cini, figlio del muratore Vittorio, abitante all'Angelo Raffaele in calle della Madonna, per ustioni di primo e secondo grado alle mani, al petto ed alla regione sottomascellare.

Il bambino fu fatto ricoverare nel pio luogo, essendo le sue condizioni abbastanza gravi.

Secondo la dichiarazione della madre il bambino rimasto solo vicino al camino, mentre ella si era recata a prendere del latte, giocando con dei fiammiferi, si accese accidentalmente le vesti.

Un ingente furto di gioielli a S. Stefano — La signora Laura Bostolin, che abita a San Stefano, ieri sera si è accorta della sparizione di parecchi gioielli e oggetti preziosi d'oro, per un importo di circa un migliaio di lire. Dei ladri non ha alcuna traccia: del furto sarà avvertita la Questura di San Marco.

Un inconveniente alla stazione marittima — Da alcuni commercianti e speditori riceviamo:

In Marittima circa due mesi fa il signor Uziel Giuseppe, venne disgraziatamente colpito da grave malattia per la quale non può accudire al servizio che occupava, consistente nel rilasciare le bollette della pesa pubblica.

Tale servizio è ora quasi abbandonato, e per ritirare una bolletta il più delle volte bisogna perdere diverse ore, perchè il posto lasciato vacante dal sig. Uziel non è occupato da alcuno.

Si prega pertanto il sig. Castelli o chi per esso di voler far ricoprire tale lacuna affinchè gli interessi dei commercianti e speditori non si trovino danneggiati.

Società "Lunatica" di beneficenza — Fra breve si radunerà il Consiglio della «Lunatica» per deliberare intorno alla prossima festa di beneficenza per il decimo anniversario di fondazione della società. All'uopo furono diramati gli inviti ai soci perchè si pronuncino circa la proposta di una gita a Treviso; proposta che ha già trovato una buona maggioranza di aderenti.

Si pregano i ritardatari ad inviare l'adesione alla sede perchè si possano prendere in tempo le disposizioni necessarie al buon esito della festa.

Un gruppo statuario — Abbiamo visto ieri nel negozio «The Venice Murano» sotto le Procuratie Nuove, un gruppo rappresentante i «Martiri della Fede» dello scultore Carlo dei nobili Siffi, destinato per la Galleria di Belle Arti di Strasburgo. Il gruppo che l'autore deve riprodurre in marmo rappresenta una raccapricciante scena della vita romana sotto l'impero di Nerone: sei persone, che in attesa di essere condotte al supplizio nel circo, si guardano angosciosamente e si consolano, sostenute dall'unica loro forza, la fede.

Contadino colpito dal tetano — Quindici giorni fa l'ortolano Angelo Vio, di 22 anni, da Treporti, si ferì coll'accetta il piede destro, e non si curò. Ieri l'altro però dovette essere ricoverato nel nostro ospedale, essendoglisi manifestato il tetano. Fu ricoverato nel riparto del prof. Giordano.

Buone usanze e beneficenze varie

La signora Giuseppina Grassini Usigli ha inviato per gioia domestica alla Presidenza della Fraterna Generale Israelitica L. 100 perchè le eroghi in beneficenza.

Per onorare la memoria del compianto Alessandro Stucky, riceviamo lire 10 pel «Pro Schola» dal sig. Giulio Bistort.

Per la stessa occasione riceviamo lire 20 dal sig. Giambattista Vitalba e lire 10 dal sig. Antonio Vitalba per la Colonia Alpina; lire 50 dagli agenti del Molino per l'Orfanotrofio Maschile Gesuati.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dal signor Giuseppe Chitarin lire cinquanta ad onorare la memoria della compianta sua moglie signora Giulia Binetti Chitarin nel secondo anniversario della sua morte.

— La Congregazione di Carità ha assegnato, d'accordo col Parroco di S. Stefano, una grazia di lire 22 della fondazione Fabris Pier Liberale ad una famiglia civile povera del Circondario di S. Samuele, di conformità alle tavole fondazionali della Pia Opera.

Varia di cronaca

L'Assemblea dei lavoratori della mensa — Stanotte nel giardino della trattoria al *Giardinetto*, al Ponte dei Pignoli, alle 24, i lavoratori della Mensa terranno un'assemblea in seconda convocazione nella quale discuteranno sull'esistenza della loro lega e sul modo migliore di darle incremento.

Anche costoro..... sentono il bisogno di aggregarsi alla Camera del Lavoro: per questo hanno invitato a parlare l'avv. Elia Musatti.

Una tromba scomparsa — Ierl'altro di pieno giorno, dal rimorchiatore *Chimera* ormeggiato in bacino, fu rubata una tromba a vento di rame, del

valore di lire 28. Il furto fu denunciato dal macchinista del rimorchiatore Eugenio Zen.

Cani molesti — Riceviamo:

Nel tratto di capanne tra il vecchio ed il nuovo bagno popolare il proprietario dei cavalli del tram di Lido lascia i suoi due grandi cani danesi liberi sulla spiaggia. Le persone che fittarono capanne in quella località ne sono molto disturbate. Sarebbe opportuno che il proprietario pensasse a ritirare i suoi cani dalla spiaggia o a legarli, per evitare qualunque possibile inconveniente.

Taccuino del pubblico

Una indennità agli iscritti di leva — La Prefettura ha inviato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Qualche Municipio di questa Provincia ha l'abitudine di corrispondere un'indennità a ciascun iscritto di leva, perchè si possa presentare al Consiglio di leva per l'arruolamento.

Premesso che gl'iscritti possono viaggiare sulle ferrovie a tariffa militare, cosicchè la spesa per recarsi a questo Capoluogo si riduce a ben poca cosa, e che più volte è stato deplorato che molti di essi si presentino al Consiglio avvinazzati, onde è a ritenersi che l'indennità loro corrisposte dai Comuni non servano a buon uso, avverto che tale corrisponsione costituisce un atto di liberalità non consentito ai Comuni, e che perciò non saranno rese esecutorie le deliberazioni di Giunta o di Consiglio pel pagamento di tali spese.

Nostra Biblioteca

La scuola elementare del Comune di Venezia

Il prof. Lorenzo Bettini, l'operoso ed intelligente Direttore generale didattico delle nostre scuole comunali, ha pubblicato da pochi giorni una pregevole relazione intorno all'andamento delle scuole comunali di Venezia nel passato anno.

L'A. dopo una bellissima e brillante esposizione intorno allo sviluppo ch'ebbero le nostre scuole dagli ultimi tempi della Repubblica ai giorni nostri, mercè l'interessamento lodevole delle passate e della presente amministrazione comunale, si occupa subito della grave ed importantissima questione dell'edilizia scolastica nella nostra città, mettendo in evidenza i pochi pregi che presentano le nostre scuole in confronto ai molti inconvenienti, primo fra tutti quello dell'affollamento degli alunni nelle varie classi, che è ragione di gravi danni fisici e morali per gli scolari e per gli insegnanti.

Dove veramente il prof. Bettini dimostra di tener dietro con amore e con zelo alle sorti della scuola elementare, si è in quel capitolo che riguarda l'indirizzo pedagogico da seguire nelle nostre scuole.

Con retto criterio e con sicurezza, che proviene indubbiamente da un ricco corredo di cognizioni pedagogiche, l'A. affronta i principali quesiti che riguardano l'educazione fisico-morale ed intellettuale, li studia, li vaglia con giusto e largo discernimento per esporre infine i suoi convincimenti, lieto di rilevare che valorosi insegnanti delle nostre scuole nelle loro relazioni finali, condividono pienamente le sue idee ed esprimono i suoi stessi voti.

Il Bettini dimostra pure un senso veramente pratico della scuola nel capitolo ove tratta delle *scuole serali e complementari* i cui corsi preparatori sono frequentati da alunni poco volonterosi; egli, con molto criterio, vorrebbe assolutamente abolirli, onde rendere più decorosa e più stimata tale istituzione.

Nella sua pregevole relazione il prof. Bettini non dimentica di parlare di altre provvide istituzioni che onorano altamente Venezia: L'Opera pia Carlo Coletti, i Ricreatori, la Colonia Alpina e gli Asili d'Infanzia, dei quali ultimi specialmente, dopo aver fatto con molta diligenza la storia, dimostra il largo sviluppo ch'essi ebbero fino ai giorni nostri.

A rendere più pratica e più utile l'opera del Bettini, l'A. ha aggiunto tutte le circolari da lui emanate per il buon funzionamento delle nostre scuole comunali, i programmi, le relazioni dell'Assessore della P. I. per gli aumenti di stipendi, gli orari ed i moduli che si usano nelle nostre scuole.

Il libro va encomiato altamente e noi lo consigliamo a tutti i maestri italiani i quali sentono veramente tutta l'importanza della loro alta e difficile missione e si propongono di attendere con retta coscienza al disimpegno del nobilissimo loro ufficio.

* * *

AVV. I. LEVI: *La locazione delle Case* — Roma-Torino, Casa editrice Roux e Viarengo — Un volume di oltre 100 pagine lire una.

La « Biblioteca del Cittadino italiano », questa raccolta divenuta ormai necessaria a chiunque abbia attinenza con la vita pubblica della nostra patria, si è arricchita di un nuovo lavoro dovuto allo studio di un chiaro avvocato e che è di grande importanza per chiunque inquilino o proprietario — vale a dire per tutti — abbia interesse a conoscere la legge o l'applicazione di essa, che regolano la locazione delle case. Il Levi esamina il contratto di locazione e ne definisce la natura, i caratteri, i requisiti, la forma: ne studia gli effetti: espone anzi chiaramente tutti i casi in cui tale contratto possa essere ceduto interamente o parzialmente a terzi: esamina i casi di cessazione e le conseguenze di esse e in un capitolo conclusionale espone la procedura necessaria nei casi di controversia in cui il contratto da una parte o dall'altra dei contraenti debba e possa essere impugnato. Tutto ciò, così sommariamente riassunto, ampiamente dice dell'interesse di questo piccolo manuale contenente un tesoro di notizie che molti trascurano d'apprendere e che sono poi tanto necessarie nei casi della vita.

* * *

JACOPO TIVARONI: *Le imposte dirette sulla ricchezza mobiliare e sul reddito* — Roma, Torino. Casa editrice Roux e Viarengo. Un volume in 8.o di pagine 180 lire 3.

Il Tivaroni, il chiaro studioso di materia finanziaria e autore di altre monografie che hanno raggiunto la notorietà più ampia, fa in questo suo nuovo lavoro la storia e l'analisi delle imposte dirette sulla ricchezza mobiliare nelle più importanti nazioni di Europa con un particolare riguardo alla nostra Italia. Dalla comparazione di esse e dalla critica che ne deriva. Il Tivaroni trae esempi e criteri sui quali basa le linee direttive per una riforma delle nostre imposte.

E basta, crediamo, dare la divisione dei capitoli nei quali l'opera è divisa per convincere il lettore della importanza straordinaria che assume questo lavoro del Tivaroni sulla serie di studi di materia finanziaria oggi meritamente non solo non più trascurati ma tornati veramente in onore.

Il volume si apre con alcune premesse teoriche sulla « trasformazione dei sistemi tributarii e le sue cause » e sulla « traslazione delle imposte sulla ricchezza mobiliare ». La seconda parte veste sulle « imposte dirette sulla ricchezza mobiliare secondo la storia ed il diritto positivo » ed esamina il problema com'è studiato in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria e in Italia. Nella terza parte il Tivaroni esamina « l'importazione diretta della ricchezza mobiliare » nelle diverse nazioni secondo la scienza della finanza: e finalmente giunge a un capitolo conclusionale nel quale il chiaro autore getta le basi d'una vagheggiata e giusta e necessaria anzi riforma tributaria.

Dalle Provincie Venete

La nave per l'asilo dei figli dei pescatori

Per cura del ministro d'Agricoltura, è stato alfine presentato un progetto di legge in favore della pesca, e fra i provvedimenti che riguardano l'Adriatico, e che tanto interessano l'industria peschereccia qui largamente esercitata, vi è, per parte del Governo, la concessione di una nave alla Sezione Veneta di Piscicoltura per uso di *Asilo dei figli di pescatori e marinai*. Si viene così sollecitamente attuando la filantropica idea lanciata da tanti benemeriti cittadini primo fra questi il chiarissimo prof. Levi Morenos; e così per mezzo loro e per la facilitazione dei due ministri dell'agricoltura e della marina, sorgerà a Venezia un'opera modesta ma inizio fecondo di una grande opera umanitaria; quanto insomma auguravamo otto mesi fa da queste stesse colonne, ora si può dire un fatto quasi compiuto.

Sono parecchi anni che questa idea venne ventilata, ed i suoi infaticabili apostoli non tralasciarono intentato alcun passo presso gli enti governativi per ottenere a tale uopo una delle tante navi dello Stato che dovevano essere radiate dai ruoli, inservibili ormai a scopi militari e che in caso di vendita pochissimo profitto avrebbero recato all'erario; ma le difficoltà incontrate non furono nè lievi nè poche, ed oltre che alle ragioni di opportunità, dai precedenti ministeri si opponeva come le navi da alienarsi essendo in ferro, per la facile corrosione a cui vanno soggette e per la difficoltà e spesa della manutenzione non sarebbero state le più adatte.

Ma in questi giorni mentre partiva dal nostro porto la regia nave *Eridano* rimorchiando la cannoniera radiata *Sebastiano Veniero* destinata a Genova quale scuola in surrogazione o come sussidiaria della nave *Redenzione* del prof. Garaventa, che accoglie molti giovani derelitti di quella città, in questi giorni a Venezia si destinava la regia nave *Scilla* per quel filantropico scopo sul quale da tanto s'insisteva.

Lo *Scilla* è una cannoniera in legno costruita a Castellamare di Stabia nel 1876, lunga metri 58, larga circa 9, con una pescagione media di metri 3.50 e spostante 1076 tonnellate: è gemella della *Cariddi* naufragata pochi anni or sono sui banchi di Massaua; e adibita prima alle stazioni navali dell'America del Sud e del Mar Rosso, veniva in seguito destinata alle campagne idrografiche: è, come si vede, uno scafo non vecchio: si trova poi in buone condizioni: costruita in legno, la sua abitabilità sarà più igienica come più economica ne sarà la manutenzione; e per gli ultimi servizi prestati, ha i vasti locali della sala di disegno e dei gabinetti di studio che ora possono facilmente utilizzarsi ai nuovi scopi d'ospitalità e d'istruzione di molti giovani, perchè sprovvista della macchina essa potrebbe alloggiare più di 100 persone.

* *

Le istituzioni di beneficenza non difettavano; la carità cittadina trovava modo di manifestarsi in tante nobili forme: ma qui in Venezia, città marinara per eccellenza, mancava questo nuovo istituto marinaro, primo passo verso più larga meta richiesta dalle esigenze sociali, per cui si darà ricovero agli abbandonati, saranno lenite le miserie e curati gli infiniti mali a cui sono esposti i poveri figli della gente di mare: di questi lavoratori, che malgrado il pericoloso e rude mestiere, per fatalità sociale sono gli ultimi a profittare di quegli appoggi che la legislazione moderna accorda alle collettività dei proletari.

Siamo certi perciò che il Comitato esecutivo per l'« Asilo dei figli dei pescatori dell'Adriatico » formato di tante benemerite persone, troverà la via spianata perchè non vanga a mancare dalle autorità e dai cittadini, tutto il concorso finanziario perchè l'opera benefica possa avere il massimo sviluppo ed accogliere il maggior numero di infelici.

Perchè qui bisogna altresì considerare che la questione non riguarda soltanto il sentimento ma ben anche interessa in linea economica, per i vantaggi che essa può recare: la pesca, questo sfruttamento del ricco Adriatico è un'industria che esercitata razionalmente e con processi moderni produce dei larghi redditi: con essa vivono migliaia di famiglie, e da essa può nascere un'infinità d'industrie affini per la conservazione ed il commercio del prodotto. Ora, tutelare questi lavoratori, infondere loro quella coltura ormai riconosciuta indispensabile perchè la professione sia rimunerativa, è opera non solo pietosa ma altresì previdente che mira ad un avvenire vantaggioso dell'industria, ed a conservare in proposito quel primato che il vicino impero tenta in ogni modo di contrastarci: sarà un'istituzione modesta: ma che anch'essa con la sua modestia concorrerà a conservare il vero carattere italiano a questo mare nostro: problema che nell'ora attuale affatica la mente degli uomini politici e che oltre allo sviluppo del commercio marittimo ed all'aumentata potenza navale chiede anche il concorso al fattore della pesca nell'Adriatico: fattore, che, come si vede non solo interessa i filantropici e gli economisti ma eziandio il governo che istituisce in proposito provvide leggi.

15 Giugno 1904.

V. A.

Venezia

Da Chioggia

Interessi della marina chioggiotta

Una riunione di pescatori

Chioggia, 15 giugno

L'ampia sala del Sabbadino era iersera gremita di pescatori d'alto mare, adunati colà per discutere sulla interessante questione della pesca nelle coste istriane e dalmate e su quella non meno importante della sistemazione del Porto.

Il Comitato promotore della riunione era rappresentato dai signor i ingegnere Bonivento, Fulvio Bellemo, avvocato Frizziero, Pietro Bellemo e dottor Poli. Presiedeva l'ing. Bonivento.

La discussione è stata lunga e vivace; vi presero parte i pescatori Giuseppe Pagan, Veronese Vincenzo e parecchi altri ai quali tutti rispose esaurientemente l'ing. Bonivento.

Fu approvato quindi un ordine del giorno invocante dal Governo la sistemazione del Porto; e fu deliberato di inviare un telegramma all'on. Luzzatti chiedente la protezione degli interessi dei pescatori chioggiotti nelle acque dell'Istria e della Dalmazia a proposito dei dazi doganali sul pesce minacciati dall'Austria, ed un telegramma all'on. Tittoni di protesta contro il contegno dei consoli italiani di Trieste e Fiume nelle recenti contese insorte tra i croati ed i nostri pescatori.

Prima di sciogliere la riunione furono eletti fra i presenti dieci membri componenti il subcomitato sorto per ottenere il miglioramento del Porto.

Un Comizio per il porto a Pellestrina

Il Comitato « Pro Porto » riunitosi stamane deliberò di organizzare il giorno 26 corr. un Comizio fra i numerosi pescatori di Pellestrina per renderli edotti dell'attuale agitazione a favore del Porto.

Il Comitato elesse poi per acclamazione il conte Giustiniano Bullo, membro onorario del Comitato stesso.

Da Cavarzere

Intorno ad un suicidio

(15 *Giugno*) — L'Armando Bisaglia, di cui la mia corrispondenza di ieri, non era un *villico* ma bensì un *gastaldo* alle dipendenze del signor Andrea Danielato.

Egli era capo di famiglia civile e distinta del paese e fu per molti anni agente del conte Achille Brusomini Naccari.

Il cadavere del suicida non fu ancora rinvenuto.

Padova

Alla Mostra artistica

(15 *Giugno*) — L'Esposizione organizzata dal Circolo Filarmonico ed Artistico è frequentata ogni giorno da un grande numero di visitatori, e l'interesse suscitato dalle varie opere esposte è sempre crescente. Delle due parti, in cui la Mostra è divisa, quella comprendente i bozzetti sul tema: *I sette peccati capitali* attrae maggiormente che l'altra l'attenzione del pubblico. I bozzetti ed i quadri del Vianello, del Grinzato, del Paoletti, del Tafuri, del Bressanin, del Modin, sono fra i più ammirati; e poi quelli del Tommasi, del Soranzo, del Martina, del Castagnari, dell'Alphanderg, del Valeri; piacciono assai il quadro del Manzoni: *Susanna e i due vecchioni*, e quello della signorina Lupati, rappresentante una bionda figura femminile, mollemente sdraiata su un divano.

Tra le sculture attraggono maggiormente l'attenzione il bassorilievo sulla *Lussuria* di Gaetano Rossi, i bassorilievi di Ettore Cadorin, e la testa del Ramazzotti raffigurante l'*Invidia*; e poi i busti del Bonaviva, del Fabris e le statue del Rizzo.

Nella seconda parte della Mostra comprendente bozzetti di soggetto vario, fra le opere numerose già esposte a Venezia sono ammirati particolarmente i ritratti del Da Puozzo e quelli della signorina Maria Morelli, allieva del Manzoni, la quale si presenta per la prima volta al pubblico dopo due soli anni di studio, dimostrando vera attitudine all'arte.

La cronaca dei borseggi

Oggi col treno delle ore 14,40, proveniente da Venezia, il signor Giulio Masotto, ispettore della Federazione agraria, stava partendo per Milano. Mentre saliva in uno scompartimento avvertì un urto violentissimo. Voltatosi bruscamente scorse a terra il proprio portafoglio che uno sconosciuto aveva tentato di rubargli. Raccoltolo e risalito nello scompartimento indicò alla guardia di servizio l'audace borsaiuolo.

Il ladro, tosto arrestato, fu identificato per certo Korback Pietro, di Milano. In tasca gli si rinvennero vari oggetti e poco denaro. Fu tradotto ai Paolotti.

— Oggi pure il signor Stefano Pivetta, di Venezia, che fu ospite in questi giorni dei conti Cattaneo, venne derubato dell'orologio con catena d'oro e del portafoglio contenente circa 600 lire, mentre trovavasi in tram. Del borsaiuolo nessun indizio.

La misteriosa scomparsa di un possidente

Da due giorni è attivamente ricercato dai suoi parenti, venuti qui espressamente, il possidente Agnolini Giovanni, di Tezze di Bassano, il quale venuto a Padova il dì del Santo dopo aver venduto alcuni cavalli e conchiuso parecchi affari, depositò un suo cavallo colla vettura in una osteria del Prato della Valle.

Un suo genero ed un suo figlio che erano insieme a lui da quel giorno non lo videro più. Temesi che gli sia accaduta una disgrazia.

Linea telefonica Padova-Venezia

Venne oggi inaugurata in forma privatissima una nuova linea telefonica fra Padova e Venezia, assunta dalla locale Società dei telefoni.

Le prove delle comunicazioni riuscirono soddisfacentissime.

Treviso

La cooperativa per la luce elettrica

(15 *Giugno*) — Pare finalmente che la Cooperativa Trevigiana per il consumo della luce e della energia elettrica sia un fatto compiuto. Sabato prossimo, alle ore 21, nel salone dell'albergo *Stella d'Oro*, avrà luogo l'adunanza dei sottoscrittori e promotori della « Pro' Pace » per la costituzione definitiva della società.

Interverrà alla seduta il notaio Ciani per redigere il contratto.

Da Vittorio

Pei festeggiamenti autunnali

(15 *Giugno*) — Venerdì prossimo, 17 corr., alle ore 21, nel Palazzo del Comune, avrà luogo una pubblica adunanza allo scopo di prendere degli accordi intorno ai festeggiamenti da darsi nella prossima stagione autunnale.

Udine

Un cadavere in balìa delle acque

(15 *Giugno*) — L'altro ieri il ventenne Enrico Degenhart di Sagrado, recatosi a prendere un bagno nel Judrio, colpito, ritiensi, da improvviso malore, affogò miseramente.

Il suo cadavere fu rinvenuto nei pressi di Pieris, nell'Isonzo, dove il Judrio, ingrossato per le recenti pioggie, lo aveva trasportato.

Per l'alpeggio dei suini

La Camera di Commercio ha inviato il seguente telegramma al Ministro dell'Interno:

« Governo austriaco vieta entrata temporanea maiali per alpeggio. — Prego nome nostri esercenti alpeggio in territorio austriaco ottenere pronta revoca divieto stante sanità suini Carnia e imminente alpeggio.

MORPURGO, *Presidente* »

Da Pordenone

La scomparsa di uno stovigliaio

(15 *Giugno*) — Da lunedì sera manca da casa lo stovigliaio C. G.

Siccome consta che si trovasse in poco floride condizioni economiche, si suppone che siasi suicidato. E la supposizione è confermata dal fatto che fra i canneti del Moncello fu trovato il di lui cappello.

Per quante ricerche siansi fatte finora però non fu possibile rinvenire il suo cadavere.

Da San Vito

Un bambino seviziato dalla madre

(15 *Giugno*) — Certa Barbierati Carolina, d'anni 22, da Villafranca di Verona, merciaia ambulante, l'altro ieri nella pubblica piazza si diede a malmenare e percuotere un suo bambino di 4 anni, sollevando le proteste e l'indignazione dei presenti i quali corsero a denunziare il fatto ai carabinieri. Questi procedettero subito all'arresto della girovaga, mentre il bambino veniva amorosamente medicato delle echimosi riportate, che furono giudicate guaribili in dieci giorni.

La perfida madre fu più tardi rilasciata.

Verona

Il sequestro di cinquanta lire

(15 *Giugno*) — I lettori ricorderanno che il 4 corrente il pellattiere Stefano Racasi di Bussolengo venne derubato del portafoglio contenente 193 lire mentre dormiva su un fienile dell'albergo Sterzi assieme ad uno sconosciuto che lo aveva aiutato a rimettere una ruota al carretto, che era uscita lungo la strada da S. Michele a S. Martino.

Ieri il brigadiere riuscì a sequestrare presso il mugnaio Mosconi un biglietto da Lire 50, che apparteneva appunto al Racasi, e da questi riconosciuto perchè aveva impresso una marca bleu. Così si venne a sapere dal Mosconi, che in buona fede l'aveva scambiato al pregiudicato Ernesto Tosato, che certo deve essere l'autore del furto.

Il Tosato è scomparso ed è ricercato.

Da Sona

Un bambino che annega

(15 *Giugno*) — Il bambino di due anni Augusto Albertini, eluva la sorveglianza della vecchia nonna, corse a giuocare nel cortile ove esiste una pozza d'acqua.

Trastullandosi intorno alla pozza vi cadde dentro annegandosi.

Da Isola della Scala

Un infortunio occorso ad un medico

(15 *Giugno*) — Il nostro medico comunale, dott. Mazzaro, si trovava nel negozio del lattoniere Dal Grosso, e assisteva all'introduzione della benzina in un motore.

Improvvisamente il liquido prese fuoco scoppiando ed il dott. Mazzaro fu investito alla faccia dalle fiamme, riportando gravissime ustioni.

Da Illasi

Caduta mortale

(15 *Giugno*) — Giunge notizia da Merano che il nostro compaesano Giovanni Anzi, il quale lavorava alla costruzione di quell'ospedale, è precipitato da una impalcatura.

L'infelice riportò lesioni così gravi alla testa ed alla colonna vertebrale che dopo poche ore cessava di vivere.

Vicenza

Una donna travolta da un cavallo

(15 *giugno*) — Questa mattina in Campo Marzio un cavallo veniva condotto da un carrettiere a bagnarsi nell'acqua della Seriola.

Presso la riva vi erano alcune donne che lavavano, tra le quali certa Carolina Preggio, d'anni 50. Il cavallo, rimontando la riva, sdrucciolò e cadendo di fianco travolse la povera Preggio che rimase schiacciata sotto il corpo della bestia.

Soccorsa da alcuni presenti, venne subito condotta all'Ospitale, dove fu giudicata in condizioni gravissime.

Da Bassano

Per l'ubicazione del nuovo Ufficio postale

(15 *Giugno*) — E' da molto tempo che le esigenze del commercio ed il decoro cittadino reclamano un nuovo ufficio postale.

L'importante questione, più difficile a risolversi qui per difetto di fabbricati, che in altre città, pare entrata nella via risolutiva. Si dice che corrono pratiche per adattare un fabbricato in via Giusto Bellavitis (già Pescheria vecchia) di proprietà del cav. Ferrari, ora adibito ad uso scuole; l'area è più che sufficiente e si sa che il proprietario ha il sistema di fare le cose per bene.

Ma situare un ufficio pubblico di tanta importanza in una via eccentrica non mi pare molto conveniente; mentre la sua ubicazione dovrebbe essere in posizione centralissima ed il più possibile in vista.

Si parla pure di un fabbricato in piazza Vittorio Emanuele di proprietà del comune, un fabbricato adattatissimo e preferibile all'altro. E' sperabile che la Giunta e la Società pel Bene economico vorranno occuparsi di un argomento di così alto interesse, onde presto anche Bassano possa avere uno stabilimento postale-telegrafico degno della città, e pari agli importanti servizi ai quali viene adibito.

Ultima ora

LA GUERRA

Il combattimento navale

La squadra di Wladiwostock bombarda i trasporti dei giapponesi

Londra, 15 giugno notte

Ecco i dispacci da Tokio giunti ora e che parlano del combattimento navale oggi ingaggiatosi. Il primo dice:

« Tre trasporti che lasciavano il Giappone, incontrarono stamane alcune navi russe in prossimità dell'entrata dello stretto di Corea. I russi spararono 18 colpi di cannone ed un trasporto riuscì a fuggire. Si ignora la sorte degli altri due.

« Due trasporti poi che ritornavano al Giappone incontrarono anch'essi stamane il nemico presso l'isola Iki. I russi spararono 16 colpi di cannone: i trasporti fuggirono e raggiunsero Katsumoto. Corre voce che l'incrociatore giapponese *Nukasa* abbia attaccato la squadra di Wladiwostok all'altezza dell'isola di Tsushima. Questa voce manca di conferma ».

Un secondo dispaccio reca queste notizie:

« Corre voce che si sieno uditi dei cannoneggiamenti su parecchi punti della provincia di Chizuken e presso le isole Iki e Tsushima. Nessuno conosce esattamente le operazioni della squadra di Wladiwostok. Le navi da guerra giapponesi stazionanti nelle vicinanze accorrono, in direzione del cannoneggiamento. Siccome poi l'arsenale di Sasebo è vicino, si ritiene che un combattimento navale sia imminente ».

Un terzo dispaccio datato da Seoul dà infine questa versione:

« Secondo informazioni ufficiali la squadra di Wladiwostok, incrocia fra il Giappone e l'isola di Tsushima. La presenza della squadra minaccia gravemente le comunicazioni commerciali della Corea. Parecchi ufficiali giapponesi aspettano a Chemulpo, a fine di recarsi a Nagasaki, appena il loro vapore conosca l'esatta posizione della squadra di Wladiwostok prima di avventurarsi in mare ».

Roma, 15 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Tokio che l'ammiragliato ha ricevuto da Ymhara, nella isola Jki, l'annunzio che una divisione navale russa fu vista passare presso l'isola Tsuscina all'altezza di Kozamoto. Essa era composta di tre navi e di 10 navi minori tra controtorpediniere e torpediniere. Le batterie del forte Kozamoto aprirono il fuoco a cui fu risposto dalle navi russe che però si allontanarono. Un cannoneggiamento udito poi, fa supporre che le navi russe si siano incontrate colle navi giapponesi.

Si crede che la flotta sia quella di Wladiwostok comandata dall'ammiraglio Skrydloff. Si ignora il risultato del combattimento. Contemporaneamente è giunta notizia che l' incrociatore *Novik* coll'ammiraglio Witheft a bordo e 12 torpediniere e controtorpediniere sono usciti da Porth Arthur nella rada esterna ed hanno aperto il fuoco contro le navi giapponesi che stringevano il blocco.

Le solite voci

di battaglie e sconfitte giapponesi a Porth Arthur

Un marinaio russo giustiziato

Londra, 15 giugno notte

Le solite notizie sensazionali da New Chouang affermano che ivi corre persistente la voce di un serio scontro il quale sarebbe avvenuto a Kin-Chow; ma è impossibile averne la conferma. Ventimila russi si trovano a Moukden, 40 mila a Liao Yang; ma dirigerebbero un esercito di 60 mila uomini verso sud onde far credere che cercano di avvicinarsi a Port Arthur.

Un telegramma da Cefu annunzia che i giapponesi subirono una grave sconfitta a Port Arthur, i russi si abbandonarono alla sera a manifestazioni di gioia.

Da Tientsin poi si riceve che il generale Ma ha trasferito il quartier generale da Chiao-Yang a Ping-chiu-chan. Il generale Ma ha richiesto 10 mila uomini di rinforzo: ma il vicerè li rifiutò. Probabilmente 40 mila soldati cinesi già si troverebbero alle frontiere.

Notizie di fonte russa informano che 40 mila soldati russi passarono lunedì Ea-schi-chiao forse per soccorrere Port Arthur.

Pietroburgo, 15 giugno notte

Un marinaio accusato di aver appiccato fuoco al deposito di materie esplodenti di Cronstadt fu condannato a morte

Un rapporto di Togo

sul tentativo d'uscita da Porth Arthur di una flottiglia russa

Tokio, 15 giugno notte

L'ammiraglio Togo invia il seguente rapporto:

« Nella notte del 13 corrente le nostre flottiglie di torpediniere avanzarono verso Port Arthur e riuscirono a collocare delle mine in alcuni punti e ritornarono sane e salve. A mezzogiorno mentre la nostra seconda flottiglia di controtorpediniere e la terza flottiglia di torpediniere bombardavano il nemico nei pressi di Shao-Pin-tao onde facilitare una ricognizione eseguita dal nostro esercito, il « Noviek » e 10 controtorpediniere uscirono da Port Arthur e si impegnò un combattimento.

« Le nostre flottiglie cercarono di attirare il nemico ritirandosi gradatamente, ma alle tre del pomeriggio il nemico si allontanò Noi non subimmo alcuna perdita.

« Nello stesso giorno alle 4 pom. l'incrociatore « Kitosose » avvertì in direzione di Port Arthur un'esplosione e rumori di cannoneggiamento. »

(*Stefani*)

I milioni dei Certosini

La Commissione d'inchiesta ha iniziato il lavoro

Parigi, 15 giugno notte

La Commissione d'inchiesta sul tentativo di corruzione dei certosini ha nominato a presidente Flandin dell'opposizione. La Commissione ha quindi chiesto ed ottenuto l'immediata comunicazione del *dossier* dell'istruttoria giudiziaria relativa ai certosini.

Dall'esame degli incartamenti giudiziari non fu rivelato alcun nuovo fatto.

Si udì poscia il Troulliot che confermò essere Chabert il personaggio che disse a Lagrave che i certosini erano disposti a versare 2 milioni di franchi Soggiunse che toglierà a Legrave il segreto professionale e deporrà con completa libertà.

La Commissione interrogherà stasera Combes e Millerand.

La perquisizione in un istituto di educazione dei Gesuiti e Marianisti condussero al sequestro di numerosi documenti che sembrano dimostrare la ricostituzione delle congregazioni di insegnanti legalmente disciolte.

La spedizione inglese nel Tibet

Londra, 15 giugno notte

Si ha da Gyantse: La spedizione inglese nel Tibet si mantiene sulla difensiva in attesa di rinforzi, avendo i tibetani riunito 3000 combattenti entro un forte sulla sua destra e 2000 in un monastero sulla sinistra e occupato 12 villaggi dominanti la strada.

Varie da Roma

Roma, 15 giugno notte

— *La « Tribune » racconta* che stamane oltre a varî vescovi fu ricevuto dal Papa, mons. Scalabrini, il quale si imbarcherà a Napoli diretto in America del Sud per ispezionare il funzionamento dell'opera di S. Raffaele pegli emigranti italiani. Il Papa lo intrattenne lungamente sui risultati di tale istituto di cui lo Scalabrini è capo.

— *Sotto la presidenza dell'on. Fusinato* si è riunita alla Consulta la Commissione incaricata di studiare la questione relativa all'ordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli esteri e nominò una Commissione incaricata di riassumere tutti gli studi e di presentare una nuova relazione in proposito. Questa è risultata composta degli onorevoli Pompili, Carta, Mameli e del comm. Barilari.

La Commissione per l'ordinamento ferroviario

Roma, 15 giugno notte

La Commissione per l'ordinamento ferroviario presieduta dall'on. Boselli, ha intrapreso oggi la discussione sugli articoli del disegno di legge formulato da Rubini. La discussione continuerà domani alle 10.

In principio della seduta la commissione udì dal presidente alcune comunicazioni relative all'intenzione del Governo sul punto se sia necessario introdurre nel progetto di legge sulla sorveglianza ed il sindacato delle ferrovie concesse all'industria privata — e sottoposte all'esame della stessa commissione — delle disposizioni speciali dirette alla migliore tutela dell'interesse dello Stato in relazione all'ordinamento ferroviario basato sulle convenzioni dell'85. Questa proposta della Commissione sarà formulata in appositi quesiti al Governo richiedendo una risposta per norma della propria condotta.

Un arciprete condannato per appropriazione indebita

La soddisfazione dei parrocchiani

Campobasso, 15 giugno notte

Il Tribunale di Isernia ha condannato a 14 mesi e 14 giorni di carcere l'arciprete di Rocca Mandolfi, Pietro De Filippis, che si appropriò degli oggetti sacri donati a S. Liberato, che si venera in quella archidiocesi. A Rocca Mandolfi saputasi la notizia, si accesero nella cattedrale 700 ceri e la chiesa rimase aperta tutta la notte a disposizione dei fedeli soddisfatti della sentenza.

L'ammiraglio Corsi colto da apoplessia

Napoli, 15 giugno notte

L'amm. Raffaele Corsi direttore della Banca di Assicurazioni diverse è stato colpito da un attacco apoplettico. Le condizioni dell'infermo sono gravi ma non disperate.

Due disgrazie nei cantieri di Castellamare di Stabia

Castellamare di Stabia, 15 giugno notte

L'operaio Francesco De Sciscio è precipitato dalla corazzata in costruzione *Napoli*, riportando la frattura del cranio. Un altro operaio Delauro ha avuto il braccio sinistro stritolato e gli si è dovuto amputare la mano.

La corsa di 50.000 lire ad Ascot

Londra, 15 giugno notte

Si ha da *Ascot*: Ieri ha avuto luogo la corsa *The Ascot Stakes* col premio di 50.000 franchi su un percorso di 3200 metri. Presero parte alla corsa 22 cavalli. Giunsero in questo ordine: 1.o Mery Andrew; 2.o Furegald; 3.o Pradella.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (15 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 104,— ; Cons. 3 1|2 0|0 a 101,93; Id. 4 0|0 103.75.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 740; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100; 110 a —; Terni (n. 500) 1760 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0|0 505.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.30 a 123.37 1|2 ; Francia 99.87 1|2 a 99.95; Belgio 99.85 a 99.95 ; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.— a 25.02, Svizzera 99.92 1|2 a 100.— ; Austria 105.— a 105.10 ; Bancon. austr. 106.— a 105.10.

Sconto 0|0

Germania 4 ; Francia 3 ; Belgio 3 ; Inghilterra 3 ; Svizzera 4 ; Austria 3 1|2.
B. d'Italia 5 ; B. di Napoli 5 ; B. Veneta da convenirsi ; Cassa Risparmio 5 ; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (15 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	104.02 1|2	103 95	103.90	104.—	104.05
» fine	104.12 1|2	104.05	103.92 1|2	104.09	104.10
» 3 1|2 0|0	102.—	101 95	101 75	101.90	101.95
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1082.50	1081.—	1083.50	1083 25	1084.—
» Banca Comm.	741.—	740.—	740.—	—	—
» Credito Italiano	574.—	576.—	576.—	—	—
» Ferr. Merid.	728.—	728.—	727.—	728. -	723.—
» Ferr. Medit.	447.—	446.50	446.50	447.50	447.—
» Navig. Gener.	466.—	462.—	—	—	465 50
» Raff. zucch.	395.—	394.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1633.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	313.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1757.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92	99.92	99.92 1|2	99.90	99.95
» » » Inghilt.	25.18	25.17 1|2	25.18 1|2	25.—	25.18 1|2
» » » Germania	123.37	123.40	123.37 1|2	—	—
» » » Svizzera	99.95	—.—	99.97 1|2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	15
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	98.17
» italiana 5 0|0	104.66
» spagn. est. 4 0|0	86.65
» turca (Serie d)	85.25
» portoghese	61.95
» ungherere	101 05
Prestito russo nuovo	72.80
Azioni Banca di Parigi	1140.—
» Credito Fondiar.	685.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4180.—
» Banca ottomana	586.—
Cambio su Londra a v.	25.22
» » Italia	1|8

Vienna	15
Rendita austriaca (arg.)	99.—
Lire italiane (carta)	95.10
Napoleoni d'oro	19.01
Credito austriaco (cor.)	640.—
Rendita ungherese 4 0|0	97.15

Londra (apertura)	15
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 5|16
Rendita italiana	103 1|4
Argento fine	25 1|2

Berlino	15
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.10
Rendita ital. contanti	103.40
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 16 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . **L. 100.00**

La situazione degli Istituti di emissione al 31 Maggio

La situazione degli istituti di emissione al 31 maggio 1904 era la seguente in milioni di lire:

Riserva per la circolare e i debiti a vista: *Banca d'Italia*: oro 468.7, scudi d'argento 86.7, valute equiparate 97 con una differenza in più di 8 rispetto alla situazione precedente — *Banco di Napoli*: oro 99, scudi d'argento 11, valute equiparate 70.4 con una differenza in più di 3.1 — *Banco di Sicilia*: oro 40.9, scudi d'argento 1.3, valute equiparate 9.2, con una differenza in più di 0.2.

Il portafoglio interno, per tre istituti era così formato: *Banca d'Italia*: 218.6 con una differenza in più di 6.5, rispetto alla situazione precedente — *Banco di Napoli*: 74.9 con una differenza in più di 2.3 — *Banco di Sicilia*: 28.8 con una differenza in meno di 0.3.

Le anticipazioni erano: *Banca d'Italia*: 40.2 con una differenza in più di 0.3; *Banco di Napoli*: 23.6, con una differenza in meno di 0.1; *Banco di Sicilia*: 3.1 con una differenza in più di 0.3.

I titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, erano: *Banca d'Italia*: 209.9 con una differenza in più di 0.2 — *Banco di Napoli*: 71.9 — *Banco di Sicilia*: 7.9.

Questo lo stato delle immobilizzazioni: *Banca d'Italia*: 142.3 con una differenza in meno rispetto alla situazione precedente di 0.3 — *Banco di Napoli*: 90.3 — *Banco di Sicilia*: 7.2.

La circolazione per conto del commercio era: *Banca d'Italia*: 808 con una differenza in più di 12.1 — *Banco di Napoli*: 263.7 — *Banco di Sicilia*: 50.1, con una differenza in più di 0.7.

I debiti a vista erano: *Banca d'Italia*: 98.8 con una differenza in più di 9.5 — *Banco di Napoli*: 22.7 con una differenza in più di 3.1 — *Banco di Sicilia*: 24.6, con una differenza in più di 0.8.

I depositi passivi in conto corrente sommavano: *Banca d'Italia*: 77.9 con una differenza in meno di 8.3 — *Banco di Napoli*: 34.2 con una differenza in meno di 0.2 — *Banco di Sicilia*: 14.1

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	15
Farina fiore di Parigi corrente	27.90
mese prossimo	27.80
Luglio Agosto	27.80
4 mesi ultimi	27.50
Spiriti - corrente	42.—
mese prossimo	41.50
Luglio Agosto	40.75
4 mesi ultimi	35.80
Zuccheri rosso disp.	24.25
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	27.12
corrente	27.12
Luglio Agosto	27.50
4 mesi ultimi	28.50
Frumenti - corrente	20.10
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.10
4 mesi ultimi	20.25

ANVERSA	15
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—

MAGDEBURGO	15
Zucchero barb. disp.	17 10

NEW YORK	13
Petrolio 70 0|0 raff.	8.05
id. Filadelfia	8.—
id. raff. in casse	10.75
Cotone Middling	12.40
id. a New-Orleans	12.1|8
Cotoni mese pross.	11.81
3 mesi dopo corr.	10.29
4 » » »	9.87
7 » » »	9.83
Frumento r disp.	110.—
luglio	91.5|8
settembre	84.1|4
dicembre	83.7|8
Granone dispon.	55.1|4
luglio	53.3|4
settembre	53.7|8
Caffè Rio N. 7 disp.	7.—
el corrente	5.85
mese prossimo	5.90
2 mesi dopo corr.	6.—
3 » » »	6.10
4 » » »	6.20
6 » » »	6.40
8 » » »	4.60
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3|8
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 41 50 | 4 mesi dopo corr. 42.50 | 2 m. dopo corr. 41. | 6 » » 41.50

Sete

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	grегg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	5	36	7	58
Asia	29	45	91	136	301
	39	50	127	143	359
Totale kilogr.	2925	3550	9271	7465	23211

Bachicoltura

COLOGNA, VENETA, 15: Il nostro mercato continua animatissimo: e lo straordinario concorso di gente, il caldo e la polvere giustificano i lamenti contro il Municipio, che non ha ancora pensato di provvedere, durante la notte, ad un sufficiente inaffiamento del piazzale. Molti stamane dovettero sostare, coi loro carri, fino a circa 2 chilometri sulla strada di Sabbion, tanta era la ressa. E ciò particolarmente è da notarsi perchè alcuni negozianti dovettero per comodità mandare incaricati a ritirare i bozzoli nelle vicine frazioni, ove non vengono riscontrati gli affari, perchè vengono usate peso private: ciò che non accadrà più negli anni successivi, dato i lavori che farà il nostro Municipio.

Ecco intanto il listino d'oggi: Giallo puro, kg. 44500, da 2.47 a 2.30 — Incrocio bianco giallo di razze europee, kg. 52700, da 2.40 a 2.20 — Incrocio chinese, kg. 37800, da 2.65 a 2.35 — Totale kg. 135000.

BADIA POLESINE: Venduti chilogrammi 10000. Gialli puri da lire 2.00 a 2.40 — Incrociati bianchi e gialli da 2.10 a 2.50 — Scarti da 1.10 a 0.60.

VICENZA, 15: Prezzo dei bozzoli: gialli puri al kg. L. 2.42; gialli incrociati comuni L. 2.25; gialli incrocio sferico cinese L. 2.45.

CITTADELLA, 15: Bozzoli gialli puri e chinesi a lire 2.45 — Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi a L. 2.31.

LEGNAGO: Venduti chilogr. 8800 di bozzolo giallo a L. 2.50

MONTEBELLUNA, 15: I prezzi praticati oggi qui, giorno di mercato, arrivarono anche a lire 1.70 per partite di qualche entità; per le piccole partite si fecero anche da 2.60 a 2.65. In conclusione, mercato molto vivo.

UDINE: Sotto la loggia municipale fu aperto il mercato dei bozzoli da seta a spese del Comune. La quantità portata fu limitata ed ebbe completo esito ai seguenti prezzi: gialli incrociati al kg. da L. 1.65 a 2.10 — scarti da 0.60 a 0.85 — doppi da 065 a 0.70.

CASTELFRANCO VENETO: Gialli indigeni puri da L. 2.50 a 2.60; incrociati comuni da 2.35 a 2.50; incrociati sferico-cinesi da 2.60 a 2.65.

ASOLO: Incrociati com. da L. 2.45 a 2.50; incroc. sferico cinesi da 2.60 a 2.70; piccolo dettaglio da L. 2.30 a 2.50.

LONIGO, 15: Giallo, kg. 46000, da L. 2.40 a 2.65 — Incrocio bianco-giallo, kg. 73000, da 2.20 a 2.50 — Incrocio chinese, kg. 27000, da 2.60 a 2.80. Complessivi kg. 146000.

PADOVA: Bozzoli gialli puri e chinesi da lire 2.20 a 2.50 — Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi da 1.90 a 2.20.

ESTE: Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi, da L. 2.05 a 2.45.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Torres Gaetano, biadiuolo. Il curatore avv. Bia, domandò l'autorizzazione per la vendita, a qualunque prezzo, della partita crediti.
— Lina Osti Baratto e C., ditta, (Lina Osti maritata Baratto e Ugo Colutta), manifatture, S. Bartolomeo. A mezzo dell'avv. Angelo Orefice, ha concluso l'amichevole componimento coi suoi creditori, sulla base del 45 per cento.
— Zebellin Antonio, pizzicagnolo di Dolo. L'attivo da ripartirsi fra i 24 creditori è di L. 514.43; il passivo ammonta a lire 8499.54, onde vi sarà un riparto del 5 o 6 per cento.

VICENZA: Sordo Arcangelo, mercerie, Montegalda. Del concordato non se ne fece niente e si sta per chiudere con un riparto di circa il 9 per cento. (Dal *Commercio* di Milano.).

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

AOSTA: Prola Pietro, prestino, S. Vincent (p. f.) — AREZZO: Lucioli Gerolamo, manifatture, Castiglion Fiorentino (p. f.) — BARI: D'Urso Clorinda, caffè (p. f.) — BRESCIA: Bettini Luigi, farrarecce; cur. rag. Davide Clinger — COMO: Cajelli e Serra, tessuti, dissestata, liquida — CUNEO: Aimo Mastino fu Lorenzo, drogheria; cur. avv. Ernesto Caviglia — FINALBORGO: Marini Ant., quadri, ceramiche, ecc., Albenga (p. f.) — FIRENZE: Gigli Pietro, forno e vino; cur. avv. Guido Coppini — LODI: Pucci Ernesto, mercerie e filati, Codogno; cur. avv. Eug. Grana — MASSA: Raffo Adolfo di Ant., all'Ortola; cur. avv. Umberto Magnani — MODENA: Bosi Cesare, canapa; cur. rag. Amedeo Donati — NAPOLI: Sanseverino Cosmo, fabbr. scarpe; cur. avv. Giov. Saccone — Lubrano Salvatore, tessuti (p. f.) — PALERMO: Riotta Ernesto, farine; cur. rag. Ruggero Scandurra — Artesi Bruno Gius., cappelli (p. f.) — REGGIO EMILIA: Bettini Giov., manifatture a Villarotta di Luzzara; cur. dott. Roberto Minelli — TORINO: Taravelli G. B. «bar d'Italia»; cur. avv. Gius. Casaccia — Minetti Cesare Gius., calzoleria (p. f.) — ROMA: Faccio Aldo, fiori e piante; cur. avv. Arnoldo Rossi — Muro Pietro, legnami cur. avv. Guglielmo Palomba — S. MINIATO: Zanco e Zennaro, litografia, Empoli; cur. rag. Agostino Volpani — VARESE: Beverina Ant., osteria, Barello; cur. rag. Ant. Zingaro.

Memoriale

Biglietti da 50 lire falsi — Ieri l'Esattoria Comunale di Venezia ha trattenuto un biglietto da 50 lire falso. Esso portava il numero 0861, R 42, ed apparteneva al proprietario di uno dei nostri principali caffè.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Stratoni pir. aust. «Algarve» cap. F. Novak con terra minerale.

Detti del 15 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. P. D'Alessandro con merci.

Partenze del 14 — Per Ancona pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci.

Dette del 15 — Per Barletta pir. ital. «Taranto» cap. B. Diana con merci — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. «Britannia» cap. G. Fileti con merci — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. N. Lo Bianco con merci — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 giugno 1904:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 9.

Matrimoni — Santin Giovanni r. pensionato celibe con Gallucci Maria già caffettiera nubile.

Decessi — Gatto Fiori Giuseppina d'anni 32 coniug. casal. di Venezia — Nasato Maria d'anni 5 di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Odoletti Emma di anni 21 nubile decessa a Imola.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm.	59,96	60,21	60,37
Termometro centin. al Nord	21,0	25,3	26,7
» » Sud	21.0	25 0	25.8
Emidità relative	71	58	58
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	5	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,6
» minima di oggi 20 5

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 23.8, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 21.2, cielo tre quarti coperto — *Milano*: centigr. 21.8, cielo tre quarti coperto — *Brescia*: centigr. 23.4, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 22.7, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 22.2, cielo sereno, mare calmo — *Livorno*: centigr. 24.6, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: 19.3, cielo sereno — *Roma*: centigr. 19.0, cielo sereno — *Bari*: centigr. 20.8, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso — *Napoli*: centigr. 20.8, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 20.2, cielo coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 20.0, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.23
O. Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16 25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.06	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22 28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	O. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Anna Pittarello, le figlie Noemi col marito avv. Giuseppe Venerando, e Ada col marito Luigi Ramognini tenente nei cavalleggeri «Alessandria», il fratello cav. Giovanni, e altri congiunti, annunziano agli amici la morte di

ALESSANDRO STUCKY

avvenuta a Genova la sera del 14 giugno.
Il presente annunzio tien luogo delle singole partecipazioni.

Municipio di Lonigo

Nei giorni **24 25** e **26 Luglio** p. v. avrà luogo in questo Comune l'**ANTICA**

FIERA
di CAVALLI e BOVINI
detta di SAN GIACOMO

Facilitazioni ferroviarie. Esenzione dalla tassa di Stazio e Posteggio per gli animali Equini, Bovini, ruotabili, sellerie, fruste, morsi ed oggetti affini — Servizio di Tram a vapore da Lonigo città alla Stazione ferroviaria.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Lonigo, 10 Giugno 1904.

Il SINDACO
F. MAFFEI

Il Segretario
V. BUSSINELLI

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

LEVICO-VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura di bagni e di bibita coll'acqua **arsenico-ferruginosa.** — **Fangature minerali.** Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — **Grand Hôtel** e **Grand Hôtel Levico des Bains** oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul **Lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche.

L'**Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** forte e leggera — **per la cura a domicilio**, vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti-Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, via Monforte, 6 — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, ROMA, S. Claudio, 58-59. Prospetti ed informazioni gratis dalla *Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo.*



PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa **I CAPELLI E LA BARBA**

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fale a *L. 1,50* e *L. 2* ed in bottiglie grande a *L. 3,50, 5* e *8,50*

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.



DOPO LA CURA

SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di MILANO*, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5,25 franco di porto

1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50

più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE Il Catalogo Manuale Illustrato per fare **182** qualità di Liquori, Rosolì, Creme, ecc. **Risultati garantiti.**

*Vaglia Cart. al **Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO***



DIFFIDA

La concorrenza sleale

è oggi al punto che i più utili prodotti vengono mistificati: perciò preghiamo il pubblico a denunciarci chi sotto il nome di

"RAZZIA"

(che non può essere che in scatole di latta piombate) vende polveri insetticide sciolte.

Ringraziando

J. NEUMANN e C.o

Fiume - Milano, Corso Buenos Ayres, N. 18.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Villa presso Selvo, entro recinto, fittasi per prossima stagione L. 500. — Scrivere 1010 Haasenstein e Vogler, Padova.

Affittasi presso distinta famiglia elegante camera ammobigliata vedendo con salotto, vista canal grande, centrale, comodità Moderne. Scrivere: Campanella T. fermo posta Venezia.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

D'affittarsi stanza mobigliata con alcova, cucina, cucina gaz, watercloset, acquedotto, ingresso separato, I. piano Carmini. Per vederla dalle 16-18 casa Querena 3292.

Villa in Orgagno di Spinea ammobigliata, con scuderie, giardino scuderia, ecc. affittasi pella stagione di autunno.

Casa ammobigliata per civile abitazione fittasi per stagione estiva ed autunnale. Giardino e bosco in tranquilla posizione presso Dolo. — Scrivere C. Gottardi, Dolo.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Affittasi 4 stanze muri vuoti campo SS. Filippo e Giacomo per piccola famiglia con uso di cucina o 2, 3 stanze per mezzà. Rivolgersi Edicola campo stesso.

Cercasi tutto Luglio preferibilmente Riva Schiavoni od in vicinanza pontili vap., 2 stanze grandi attigue a 2 letti, comodità mod., poss. uso cucina. B 2512 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE perito meccanico, patente macchinista, pratico contabilità, lingue, desiderando migliorare posizione, cerca posto. A. H. 42, posta, Milano.

SVIZZERO trentasEienne, tuttora presso importante Ditta, disponendo di primissime referenze, certificati, garanzie, con estese cognizioni commerciali ed amministrative, profonda conoscenza lingua italiana, francese, tedesca, in parte l'inglese, cerca seria, stabile, decorosa posizione presso importante Casa industriale. Offerte cassetta 104 C presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

VIAGGIATORE conoscendo spagnuolo, pratico macchine scrivere, disposto viaggiare Spagna, Portogallo cerco. Mandare referenze primarie e pretese. A. Toletti, Milano, fermo posta.

OPERAI per meccanica precisione abili e provetti sono ricercati dal Laboratorio elettrico ing. Luigi Magrini e C., Bergamo.

Diversi

SIGNORINA bella, ventenne, corrisponderebbe intellettualmente giovane signore. Inviare fotografie, esclusi anonimi. — Spes, posta.

CRISANTEMO — Mandami tosto indirizzo fermo posta. Comprenderai motivo. Ameti sempre. Bacioti

Nuova Tipografia Commerciale

S. Angelo, calle Cartorta, 3595

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 340

Tolmezzo - ALBERGO ROMA - Tolmezzo

Posizione centrale

Tutte le comodità pei Signori Viaggiatori di Commercio

Servizio vetture dalla Stazione per la Carnia e tutte le linee



Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore **G. B. Serafini, Tarcento** (Udine) **L. 1.50** al flacone, se per posta L. **1 70** — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale **Pianeri e Mauro - Padova.**



L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** inefficacia sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE,** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. **Ogni capsula porta il nome** **PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le farmacie.**

LE FARMACIE



Botner e C. **VENEZIA,** S. Antonino — Pianeri, Mauro e Cornelio in **PADOVA** — Zanetti, **TREVISO** — Comessatti, **UDINE** — Valeri, **VICENZA** De Stefani, **VERONA** — rivendono la

TINTURA STOMATICA (purgativa)

del Farmacista PICCOLI in LUBIANA (Austria)

a Cent. **80** la boccetta.

Domandate sempre

Tintura stomatica Piccoli



Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia — Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze



ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata alle principali Esposizioni italiane

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Comp. *Direttore.*
Co. Comm. NICOLÒ PAPADOPOLI, Sen. del Regno, *Vice-Dirett.*
Cav. Uff. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Dirett.*
Segretario: Comm. ARTURO KELLNER.
Segretario sostituto: Cav. CARLO ARA.

CAPITALE VERSATO L. 3.307.500.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1903 L. 219,064,564.67

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Comp. al 31 Dic.

L. 779.114.776.28

di cui per assicurati italiani **212.193.163,02**

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

LAVORI IN CEMENTO

Qualsiasi lavoro in cemento, tavolini in granito, marmo solidissimi ed eleganti per giardini e caffè, camere per turbini, pavimenti in gettata, abbeveratoi e vasche, tubi compressi d'ogni dimensione, vengono eseguiti nel

Cantiere dei F.lli DE ZOTTIS - Cementatori - S. Antoniano, TREVISO

Prezzi incredibili - Gratis spedisconsi listini e preventivi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SERVIZI POSTALI REGOLARI

da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY

coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO

Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Linee postali per le Americhe

Servizi celeri combinati con la Società

LA VELOCE

Linea Settimanale

da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS AYRES

partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK

partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel BRASILE e per NEW ORLEANS

Al 1. d'ogni mese partenze da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE (servizio esercizio dalla «Veloce»)

Per informazioni ed acquisto dei biglietti *rivolgersi a Venezia alla Sede della* **Navig. Gen. Ital.** *Calle Larga 22 Marzo.*

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Anno CLXII — N. 166 Venerdì 17 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

PARLAMENTO NAZIONALE

La questione delle Preture - Il Governo tratta per la proroga delle convenzioni ferroviarie - Dichiarazioni di Luzzatti al Senato

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 16 giugno sera

Presiede il vice-pres. Marcora. La seduta comincia alle 10.5; si riprende la discussione sul progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

RONCHETTI ministro, dichiara che intende fare ogni sforzo per condurre in porto il presente disegno di legge che ritiene utile alla magistratura e scevro da qualunque sentimento che non sia di vantaggio alla legge e di beneficio alla magistratura. Dimostra insussistente il timore che con l'articolo primo si vogliano abolire 150 preture, invece è evidente che si intende ridurre l'organico dei pretori e non quello delle preture.

Propone altresì un emendamento col quale si stabilisca che una pretura non possa rimanere senza titolare oltre il termine di un anno (*benissimo*).

PALA non è favorevole al presente disegno di legge; rileva la sproporzione grande esistente tra lo scopo ed i mezzi per cui la minaccia di soppressione di altre preture rimane e gravissima (*commenti, rumori*).

PRESIDENTE osserva che col nuovo testo ogni dubbio è eliminato.

PALA. Gli emendamenti proposti dal ministro non modificano il progetto di legge perchè il numero dei pretori non sarebbe uguale a quello delle preture.

LUZZATTO dice che il disegno di legge è in contraddizione con l'altro sulla riforma giudiziaria che è tuttora innanzi alla Camera; ritiene che quest'ultimo debba venire regolarmente ritirato. Invita poi il ministro a dichiarare i propri intendimenti relativamente all'elevamento morale della magistratura.

LEALI propone di aggiungere all'articolo 1 la seguente disposizione: « ferme restando le attuali preture, che non potranno essere soppresse senza una apposita legge ».

RONCHETTI ministr. Quanto alla soppressione dei pretori, osserva che la legge prescrive i criteri per arrivarvi, e intanto dichiara di consentire che la soppressione non si possa fare nelle preture che emettono più di 100 sentenze in un anno (*approvazioni e commenti*). Difende le altre disposizioni della legge e prega la Camera di approvarla sollecitamente (*bene*).

FILI ASTOLFONE crede che ad abbreviare la discussione, sarebbe opportuno che il ministro si concordasse con la Commissione su tutti gli emendamenti che accetta.

VOCI: La chiusura! La chiusura!

BORSARELLI parla contro la chiusura.

La chiusura della discussione, dopo prova e controprova, è approvata.

Il **PRESIDENTE** legge la nuova formula proposta per l'art. 1 d'accordo con la Commissione: « Fermo rimanendo il numero e la composizione delle preture attualmente esistenti, il ruolo dei pretori è fissato in numero di 1399 posti, nessuna pretura potrà rimanere vacante di titolare per un periodo superiore ad un anno ».

E' approvata.

RONCHETTI dà lettura della nuova formula dell'art. 2. Propone il seguente articolo aggiuntivo: « Il Governo del Re è autorizzato, quando ne sia dimostrata la necessità, a destinare un vice-pretore per l'amministrazione della giustizia in quei Comuni che anteriormente alla legge del 31 marzo 1890 erano capoluogo di mandamento (*benissimo*).

RONCHETTI dichiara di accettare il concetto di questa proposta, che potrà formare uno speciale articolo aggiuntivo in fine della legge.

La seduta è tolta alle 12.20

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10.

DEL BALZO risponde all'on. Caldesi che desidera conoscere le ragioni del ritardo a presentare alla Camera il dis. di legge sull'esercizio della caccia già presentato da apposita Commissione reale e comunicato ai giornali. La Commissione reale incaricata di compilare un dis. di legge sulla caccia compì i suoi lavori e il 15 giugno presentò il dis. di legge stesso che è in corso di stampa e sarà presentato alla Camera prima che essa proroghi i suoi lavori. Conclude esprimendo a nome del Governo un voto di plauso alla Commissione, tanto degnamente presieduta dall'on. collega Toaldi, che ha compiuto un lavoro tanto utile e importante.

Si riprende la discussione sul

bilancio dei Lavori Pubblici

TEDESCO ringrazia il relatore di aver pubblicato il prospetto dei residui perchè esso serve a giustificare la proposta relativa all'acquedotto pugliese. I residui furono argomento di studi speciali i quali condussero alla persuasione che i residui stessi siano una necessità imprescindibile, giacchè essi si accumulano durante gli studi preparatori ed i ritardi dell'esecuzione dei lavori e durante l'esecuzione stessa, perchè la potenzialità amministrativa per le bonifiche non eccede i 10 milioni annui.

L'on. Taroni del resto dovrebbe essere rassicurato poichè la Commissione per l'acquedotto pugliese propone che sieno reintegrate le somme che vengono meno nei residui sicchè nessun ritardo soffriranno le bonifiche. Espone le cause per le quali non si poterono ancora attuare gli organici pel Genio Civile; dichiara all'on. Carboni-Boi che è suo intendimento di istituire uffici speciali per l'esecuzione della legge sulla Sardegna e per le opere marittime di Venezia. E all'on. Cottafavi — dice — che i lavori per i fiumi procedono con celerità fors'anco soverchia. Lo assicura poi che ora non si fanno più ribassi eccessivi, ma che ad ogni modo intende istituire presso il Ministero un ufficio che funzioni come osservatorio dei prezzi. Stima degna della massima considerazione l'idea annunziata dall'on. Fiamberti di istituire un ufficio unico per la manutenzione delle strade ed assicura che ne farà oggetto di studio.

Dà spiegazioni sui molteplici rilievi fatti dall'on. Brunialti; all'on. Sinibaldi ricorda di aver istituito una commissione per lo studio delle questioni relative agli automobili; questa Commissione ha compiuto i suoi lavori e, se non prima, a novembre potrà presentare il relativo dis. di legge.

Viene alla questione delle ferrovie e dice che di fronte ai gravi problemi che attendono la loro soluzione — quali la costruzione delle complementari, le linee sussidiate e l'assetto generale ferroviario — non è possibile ottemperare ai desideri da varie parti manifestati di nuove linee e di nuovi servizi. Dichiara poi all'on. Visocchi d'essere contrario all'aumento generale del massimo delle sovvenzioni, ma d'essere disposto ad agevolare la costituzione di un apposito ente finanziario che affretti la costruzione di queste linee.

Quanto alle domande di nuove linee fatte da molti deputati, può soltanto promettere che esaminerà con ogni premura le domande di concessione che vengono fatte in base alle leggi vigenti.

Agli on. Sanarelli, Landucci, Merci e Pini fa osservare che quanto alla direttissima, sulla quale vi è controversia tra loro, vi è ancora d'aspettare. Occorre prima di tutto pensare alla sistemazione delle complementari e alle linee stabilite per legge.

Agli on. A. Luzzatto e Maggiorino Ferraris, annunzia che il Governo sta studiando il modo di aumentare il nostro materiale rotabile. Assicura poi che l'amministrazione è pronta a ricevere la riconsegna del materiale e delle linee.

Circa gli esperimenti di trazione elettrica che hanno dato ottimi risultati, dichiara che il Governo studia colla massima diligenza la importante questione che potrà essere risolta col nuovo ordinamento ferroviario.

All'on. Maggiorino Ferraris osserva che ogni linea ha ormai almeno una coppia di treni diretti muniti di terza classe e di più si potrà fare per l'avvenire.

Una dichiarazione importante

All'on. Nofri dichiara che il Governo è pienamente compreso della necessità di provvedere all'assetto delle linee e non mancherà di prendere i provvedimenti opportuni. Afferma intanto che lo Stato, nei rapporti colle Società e per la manutenzione delle linee, ha fatto anche più del suo dovere vendendo mezzo miliardo più di quello a cui era obbligato dalle convenzioni.

Risponde poi ad una domanda rivoltagli dall'on. Nofri (*segni d'attenzione*). Dichiara nel modo più preciso che il Governo sta trattando per una proroga delle convenzioni.

Conclude ringraziando i vari oratori delle benevoli parole a lui rivolte e la Camera della cortese attenzione affermando che la sua divisa è sempre « Nec descendere nec morari ». (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni di alcuni deputati si inizia la discussione sui capitoli del bilancio.

Parlano, fra altri **G. VALLE**, il quale chiede che siano ammessi senza limitazione delle terze classi dei treni diretti anche i viaggiatori con biglietto ridotto e **MEL**, il quale raccomanda che si provveda ad impedire l'interramento del lago soprastante la città di Vittorio che trae da esso forza motrice per le industrie.

Al primo **TEDESCO** risponde prendendo in considerazione le proposte; al secondo il ministro dice di aver già dato disposizioni opportune.

PAPADOPOLI sul capitolo 47 (opere idrauliche) raccomanda alcuni lavori urgenti relativi al Canal Bianco nel Polesine.

TEDESCO risponde dicendo che provvederà nel limite dei fondi stanziati.

Dopo la votazione di alcuni disegni di legge, alle 19.15 la seduta è levata. Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 16 giugno notte

(*mg.*) Il progetto sull'ordinamento giudiziario nella seduta di stamane ha fatto un passo decisivo in seguito alla nuova formula dell'articolo 1, per il quale il numero delle preture è dichiarato invariato. Tuttavia l'opposizione non è stata disarmata e le difficoltà che il progetto dovrà vincere per arrivare a buon fine sono ancora molte, onde altre concessioni ed altri emendamenti si imporranno al guardasigilli.

Anche il bilancio dei lavori pubblici ha fatto, oggi, notevole cammino. Al discorso del ministro Tedesco è debito riconoscere il merito della sincerità. A tutte le domande di nuove ferrovie egli ha opposto, senza reticenza, la pregiudiziale dell'obbligo che il Governo ha di eseguire prima la legge del dicembre 1902, cioè di provvedere alla costruzione delle ferrovie complementari. Soltanto quando questi impegni saranno soddisfatti, cioè fra otto o dieci anni — non prima — si potrà pensare a quante ed a quali delle nuove ferrovie, soltanto si debba porre mano.

Le dichiarazioni dell'on. Tedesco fecero bensì l'effetto di una doccia ghiacciata sulle ardenti cupidigie ferroviarie, onde la Camera era stata invasa, ma non sorpresero troppo, perchè le si attendevano, quantunque non in forma così rude.

Molto notate le dichiarazioni del Tedesco circa le trattative in corso per la proroga delle convenzioni ferroviarie perchè è questa la prima volta che il Governo chiarisce in forma precisa e ufficiale i suoi intendimenti sul problema ferroviario.

Al Senato

Roma, 16 giugno sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle 15.45.

L'ordine del giorno reca: « discussione del bilancio del Tesoro.

LUZZATTI gli parrebbe di poco riguardo alla Commissione di finanza ed al suo relatore non rispondere ad alcune osservazioni contenute nella relazione del bilancio che si discute. Rileva anzitutto le osservazioni mosse sulla questione del debito latente del bilancio per le pensioni. Accenna ai tentativi fatti nel passato per risolvere questo problema, tentativi che condussero ad una operazione straordinaria che non ha giovato alla sincerità del bilancio. Dichiara che la prima riforma da farsi per ristabilire questa sincerità è quella di una cassa pensioni la quale aggravi il presente ed alleggerisca l'avvenire. Spiega che le pensioni costituiscono più che un debito latente del bilancio una passività patrimoniale; ed infatti di ciò si tiene conto nella seconda parte del consuntivo.

Conchiude al riguardo dicendo che lo Stato dovrà bene ridursi un giorno a fare quello che hanno fatto Comuni e Provincie con la istituzione di Casse di previdenza.

Alla seconda osservazione circa la eliminazione dal bilancio delle rendite prescritte dichiara che essa non ha importanza agli effetti del bilancio, ma che per regolarità ed in omaggio al voto della Commissione di finanza ha già sottoscritto il decreto che cancella tanto quelle del 5 per cento quanto quelle del 3 per cento.

Quanto al resoconto analitico della conversione 5 per cento, l'oratore spiega le ragioni dal fatto che non si sono ancora presentati i titoli alla conversione e che non fu ancora determinata la natura di alcuni certificati nominativi. E' suo proposito di lasciar questo servizio alla Banca d'Italia fino al settembre. Quando i conti saranno chiusi, sarà possibile di dare un rendiconto analitico dell'operazione, della quale quell'istituto si rese benemerito.

GLI ISTITUTI DI EMISSIONE

Per la relazione sull'andamento degli istituti di emissione e sulla circolazione, dichiara che il ritardo a pubblicarla proviene dal fatto che devono prima essere approvati, dai rispettivi Consigli generali o assemblee di azionisti, i bilanci degli istituti medesimi. Sul saggio dello sconto dice che esso potrebbe ridursi con vantaggio del paese e specialmente del medio commercio e della media industria. Ha già esaminata la questione ma si propone di riesaminarla per rendere meno forte la differenza fra lo sconto normale e lo sconto ridotto.

Nella questione relativa agli istituti d'emissione si compiace delle lodi tributate dal relatore alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia e le riconosce ampiamente meritate. E' poi d'accordo nelle osservazioni sul Banco di Napoli e dice che esso è uscito da una grave malattia, ma ha sempre bisogno di cure. Egli presenterà un progetto di legge per sistemarne il servizio di credito fondiario.

Per le pensioni agli impiegati degli istituti di emissione si unisce alle osservazioni del relatore con tanta maggior convinzione quando ricorda quello che succedeva nel Banco di Napoli dove si davano pensioni anche a persone che non erano impiegati se non per avere la pensione stessa.

Quanto alla proroga della prescrizione dei biglietti da levarsi di corso riconosce che la tribuna parlamentare fu benemerita con le sue continue insistenze che divulgarono la questione. Nota che i biglietti i quali al 30 giugno 1903 erano ancora per 50 milioni, al 31 maggio 1904 si ridussero a meno di 25 milioni. Un altro anno di proroga e l'intensificarsi della propaganda cui ha accennato ridurranno ancora di più l'ammontare dei biglietti, per modo che si augura che resteranno prescritti quelli solamente che rappresentano un valore perduto; i veterani insomma, morti sul campo di battaglia (*approvazioni*).

Quanto alle Casse postali di risparmio è pienamente d'accordo col relatore che la vigilanza deve essere continua, assidua ed energica.

La vigilanza è molta attualmente, ma non è tutta quella che sarebbe necessaria, trattandosi di dover tutelare il risparmio e il patrimonio delle classi lavoratrici per i quali bisogna aver la cura più gelosa. Accenna all'enorme movimento dei libretti per spiegare qualche inconveniente; ringrazia infine il relatore per quanto ha rilevato circa il servizio delle ispezioni che permisero il più delle volte di scoprire in tempo le frodi, onde le perdite dell'amministrazione poterono essere assai limitate.

LA SITUAZIONE DI CASSA

Circa i biglietti di Stato ricorda le sue dichiarazioni fatte in risposta all'interpellanza del sen. Pisa pochi giorni addietro ed insiste oggi sulla differenza essenziale fra avanzo di cassa ed avanzo di bilancio, per ribadire che al ritiro graduale dei biglietti medesimi va provveduto coll'avanzo di bilancio e non già coll'avanzo di cassa (*benissimo*). Aggiunge che oggi vi è un fondo di cassa di 235 milioni, quanti ne ricevette dal suo predecessore; e furono da lui mantenuti in previsione delle due conversioni: la piccola e la grande. Per esse è necessario il concorso del Tesoro; è perciò doveroso tener la cassa ben munita. Questa buona situazione di cassa gioverà ora per la trasformazione dei 152 milioni del prestito di Roma, contro la quale non si può ammettere protesta di sorta e lo dimostra con ragioni, fondate sul nostro diritto pubblico e sui giudicati della Cassazione. Dichiara che dopo aver eseguita questa operazione provvederà a ridurre senza scosse e gradatamente il fondo di cassa che egli ritiene esuberante ai bisogni ordinari (*bene*).

Con queste considerazioni sommarie spera di aver dato risposta almeno alla maggior parte delle domande contenute nelle relazioni dell'ufficio centrale (*approvazioni*).

VACCHELLI, relatore, ringrazia il ministro di aver così dettagliatamente risposto alle varie osservazioni contenute nella relazione.

Si procede alla lettura dei capitoli del bilancio del Tesoro che vengono approvati senza discussione.

Si procede infine alla votazione a scrutinio segreto del bilancio del Tesoro; ma il voto è dichiarato nullo per mancanza del numero legale. Lo si rinnoverà domani.

La seduta è levata alle 18.

Il Consiglio dei ministri e le spese straordinarie militari

Roma, 16 giugno notte

Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri per deliberare sui lavori parlamentari. Le dichiarazioni odierne dell'on. Giolitti alla Commissione del bilancio, hanno semplificato la questione dei provvedimenti di Roma, che in questi ultimi giorni erasi assai acuita e si assicura che la parte più urgente di essi, sarà approvata senza forte opposizione.

Il *Giornale d'Italia* pretende che nel Consiglio dei ministri di stasera, abbiasi a trattare la questione delle maggiori spese militari, sulle quali l'on. ministro della guerra insisterebbe, facendone questione di portafoglio.

Mantengo le mie informazioni precedenti. Del resto non occorre molto acume per comprendere non essere alla vigilia delle vacanze — la quale potrebbe essere anche la vigilia della morte della legislatura — che si possa portare una questione siffatta innanzi al Parlamento, il quale, necessariamente, non potrebbe risolverla, e che si voglia creare un così pericoloso germe di agitazione in paese, per uso e beneficio dei partiti avanzati.

Note parlamentari

Pei lavori dello Stato — L'inchiesta sulla Marina — La convenzione del lavoro

Roma, 16 giugno notte

Oggi a Montecitorio si sono riuniti gli on. Cabrini, Cavagnari, Fradeletto, Morgari, Pais e Rispoli per esaminare il memoriale inviato al ministro della marina dalla Federazione dei lavoratori dello Stato (sezione marina). I convenuti deliberarono di recarsi a conferire col ministro intorno ai desiderati contenuti nel memoriale e invitare la Federazione a comunicare alla Commissione per l'inchiesta sulla marina un memoriale contenente tutti i desiderati degli operai degli arsenali di Stato.

Fu deliberato di presentare sabato il memoriale al ministro.

L'*Avanti* dà questi particolari sulla costituzione della commissione per l'inchiesta sulla Marina. L'on. Massimini fu aggregato alla sotto commissione per la verifica dell'esistenza patrimoniale, la quale rimane composta degli on. Chiapusso, Franchetti, Massimini e Nofri e dei funzionari Cagnetta e Melani. La sotto-commissione si recherà a Spezia, ove comincierà i propri lavori martedì mattina.

La Commissione per la convenzione, che regolerà le relazioni fra l'Italia e la Francia nei riguardi dei risparmi degli operai e degli infortuni, si è costituita nominando presidente l'on. Mel e segretario l'on. Binelli. Ad unanimità diede il mandato al relatore Valle di estendere la relazione, favorevolissima al disegno di legge, raccomandando che esso accenni al desiderio della Commissione che il Governo Italiano studi di estendere la stessa convenzione alle nazioni, ove maggiore è l'emigrazione italiana.

— Il *Messaggero* dice che l'on. Morpurgo-Bastia è stato nominato senatore.

Varie da Roma

Roma, 16 giugno sera

E' probabile che l'ammiraglio inglese Domville comandante della squadra inglese verrà a Roma ad ossequiare il ministro della marina che gli restituirà la visita a Civitavecchia.

— *Pio X ha mandato un breve* di encomio al padre benedettino Bella di Solesmes per i suoi studi sul canto gregoriano, esprimendo la fiducia di vedere presto coronato il desiderio comune intorno all'edizione generale.

— *Domani alle dieci* si riunirà il gruppo parlamentare socialista per esaminare la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini.

I giapponesi vincono sempre

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

La battaglia di Wa-fang-cheu

300 prigionieri - 14 cannoni perduti

Gli eserciti nemici di fronte

Londra, 16 giugno sera

Un dispaccio da Tokio annuncia che i russi ebbero 500 morti 300 prigionieri e perdettero 14 cannoni in combattimenti avvenuti il 14 e il 15 corr. presso Va-fang-cheu. Le perdite dei giapponesi sono di 1000 uomini.

Un secondo dispaccio dal quartier generale del secondo corpo d'esercito giapponese — via Fushan — reca: « Il numero dei russi aumenta: i due corpi d'esercito si avvicinano l'uno all'altro e si attende una battaglia. Il primo corpo d'esercito giapponese scacciò il 12 corr. due compagnie russe che si erano stabilite a Watso-no perdendo una ventina di uomini. Piccoli distaccamenti russi occuparono nuovamente Tong-yeng-pu sulla strada di Liao-Yang e Siming-tsu e sulla strada di Hai-tcheng ».

Il *Daily Express* ha da Tokio: « I giapponesi avrebbero inflitto ai russi una perdita di un migliaio di uomini presso Fou-tcheou ».

Da New-Chouang poi si annuncia che si udì ieri sera un cannoneggiamento in direzione di Kai-ping ove si troverebbero i russi in numero di 35.000.

I giornali hanno da Liao Yang: « Un nuovo combattimento vi fu il 15 a Va-fang-cheu che dura ancora. Mancano i particolari. Corre voce che i russi abbiano vantaggi parziali ed abbiano sterminati tre squadroni giapponesi. Le perdite russe nel combattimento del 14 sono: 308 tra morti e feriti. Si ignorano quelle dei giapponesi.

I giornali hanno altresì da Moukden: « I cosacchi che fecero un *raid* un mese fa in Corea sono ritornati a Moukden. Essi distrussero parecchi approvvigionamenti di viveri giapponesi ».

Parigi, 16 giugno sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Il combattimento incominciato il giorno 14 al sud di Va-fang-cheu continuò ieri. Lo stato maggiore comunica ufficiosamente che una nuova battaglia importantissima è impegnata attualmente.

Il *Journal* ha da Liao Yang: « Gli eserciti russo e giapponese sono in contatto su due punti cioè a Va-fan-cheu e Pi-tse-vo, a 80 chilometri a sud-est di Liao Yang ove l'esercito di Kuroki giunse. Trincee formidabili sono state stabilite dai russi nella parte montuosa che va da Hai-Ceng fino a nord-est di Liao Yang. Se i giapponesi attaccheranno questa regione montuosa sacrificheranno un migliaio di vite umane. Pertanto si crede che una battaglia generale sia imminente ».

Il rapporto di Kouropatkine

Gli aggiramenti dei giapponesi

Pietroburgo, 16 giugno notte

(*Ufficiale*) Il generale Kouropatkine inviò il seguente rapporto all'Imperatore in data 15 corrente:

« Il 14 corr. vi fu a Va-fang-cheu un combattimento con forze nemiche composte almeno da due divisioni. Le nostre perdite sono le seguenti: Sono morti il colonnello comandante il primo reggimento dei tiratori della Siberia orientale; un sottotenente ed un aiutante dello stesso reggimento; feriti: il maggior generale Herngross che non uscì dalle file nonostante le ferite ed un capitano. Vi furono inoltre 20 ufficiali fra morti e feriti i cui nomi sono ancora sconosciuti e 311 soldati.

« In questo numero si comprendono 12 ufficiali e 300 soldati appartenenti al primo reggimento di tiratori.

« La notte seguente trascorse tranquilla. Alle ore due del mattino si impegnò un fuoco di fucileria lungo la catena che sorveglia il nostro fianco destro, ma la fucileria diminuì presto. Cominciò invece il cannoneggiamento alle ore 5.30 del mattino sul nostro fianco sinistro. Ancora prima però, e cioè alle 5.15 del mattino la cavalleria scoprì sul nostro fianco destro, la presenza di notevoli forze nemiche a sud di Va-fang-cheu. La fanteria giapponese aprì il fuoco contro la nostra cavalleria che trovavasi sulle colline di Va-fang-cheu e lungo il limite di un bosco.

« A due chilometri da quelle colline verso le sei e trenta del mattino le forze nemiche, composte di circa un reggimento di fanteria e di artiglieria, effettuarono da quei boschi un attacco fra Va-fang-tien e Luncoo. Nello stesso tempo sul nostro fianco destro, si impegnava una cannoneggiamento e allora il generale Stakelberg passò all'attacco con parte delle sue forze aggirando il fianco destro nemico, verso Ta-pon-vo-pee e Huyn e dirigendo l'altra parte delle sue forze contro la fronte del nemico.

« Verso le ore 10 del mattino il nemico spinse contro il nostro fianco destro una brigata di fanteria con una batteria d'artiglieria ed un distaccamento di cavalleria, ed avendo respinto il distaccamento di cavalleria, si diresse traverso Luncoo girando il fianco destro della nostra posizione.

« Il generale Stakelberg fece avanzare verso le 10.30 di sera le sue riserve per arrestare il movimento. Secondo informazioni ricevute, il nemico al mattino del 15 ricevette rinforzi considerevoli, così che le forze totali dei giapponesi si compongono di più di tre divisioni. Al momento dell'invio di questo dispaccio non si ricevettero ancora informazioni successive sopra il risultato dell'azione ».

Wa-tang-cheu o pure Oua-fang-ciu, il luogo dove è avvenuto il combattimento fra le truppe del generale Stalkelberg e quelle, evidentemente, del generale Nodzu, non è quel Quo-fang-ku o Ta-fang-tien che tutti i giornali hanno creduto di rintracciare nei dispacci e di collocare a mezza strada tra Siu-Yen e Ta-ke-kiao, o pure a pochi chilometri da Siu-Yen o ancora a nord di questo villaggio.

Wa-fang-cheu è una stazione della ferrovia che conduce da Kai-ping a Porth Arthur e precisamente la stazione centrale tra Kai-ping e Pu-lan-tien, la quale ultima è la fermata ferroviaria di Port Adam. Il combattimento che durò il giorno 14 e 15 e che pare sia costato molte perdite ai russi, i quali si sarebbero ripiegati su Kai-ping: questo combattimento fu, dunque, non già una mossa giapponese per tagliare la ritirata alle truppe russe marcianti su Porth Arthur, si bene un movimento diretto a fermare la marcia russa sulle retrovie del generale Oku che assedia Porth Arthur.

Che Wa-fang-cheu sia, poi, quel punto dello scacchiere che noi abbiamo ora rettificato, lo provano due fatti:

1.o che nel rapporto di ieri di Stakelberg si annunziava la battaglia « sulla stazione di Wa-fang-cheu ».

2.o perchè le cannonate furono udite a Fu-ciu, città da cui, il punto da noi designato, dista una quindicina sola di chilometri.

La rettifica del punto di combattimento è importante per questo: che dimostra come la marcia di Stakelberg su Porth Arthur è stata fortemente arrestata dal III esercito giapponese comandato dal generale Nozu, il quale, contrariamente alle notizie francesi, sembra esser meravigliosamente vivo ancora.

Sulla via di Porth Arthur

Un racconto retrospettivo sulla presa di Kin-Chow

Si combatte quasi dentro alla fortezza?

Londra, 16 giugno sera

Secondo un telegramma da Ce-fu un commerciante russo ivi giunto e proveniente da Porth Arthur riferisce i seguenti particolari retrospettivi sul combattimento di Kin-Chow.

Allorchè i cinesi informarono i russi che l'esercito giapponese si avvicinava a Kin-Chow, i russi non poterono formarsi alcuna idea del numero del nemico ed inviarono in ricognizione 4000 uomini, che si scontrarono con 35.000 giapponesi nelle pianure. I russi furono attaccati improvvisamente e perdettero 200 uomini prima di riuscire a rifugiarsi nelle trincee. I russi pretendono d'aver inflitto ai giapponesi perdite decuple.

Durante l'attacco preliminare, quando la flotta giapponese cominciò a bombardare le trincee, una pioggia di proiettili rese impossibile mantenere la posizione. I russi avevano intenzione di evacuare Kin-Chow, ma furono attaccati prima che potessero muoversi. Ciò nonostante tutto era pronto e l'esercito, abbandonando i vecchi cannoni cinesi, ai quali erano state tolte le culatte, rientrò a Porth Arthur col treno. L'artiglieria giapponese ottenne buoni risultati, ma le cannoniere produssero i danni più gravi.

Quando il negoziante è partito i giapponesi erano a meno di 12 miglia da Porth Arthur. I russi avevano aperto passaggi nelle trincee e costruite fortificazioni provvisorie ogni due miglia di distanza. La flotta giapponese non potrà più cooperare all'operazione dell'esercito di terra, non essendo le acque vicino alla costa abbastanza profonde per le grandi navi.

Porth Arthur è bene approvvigionato; vi sono 9000 animali bovini nei dintorni. Una ditta commerciale russa ha regalato 90000 libbre di carne salata, altre ditte hanno offerto derrate alimentari. Secondo il negoziante, la guarnigione di Porth Arthur sarebbe di 50 mila uomini.

Il *Daily Telegraph* ha da Shangai: « I russi stabiliscono le loro trincee a Sui-shi-ying al nord di Porth Arthur e da Ouan-ni-chan.

« Secondo poi un cinese che lavorava nei cantieri di riparazione a Porth Arthur, le navi russe furono riparate per mezzo di fili d'acciaio posti sulle parti danneggiate. Si conferma che 5 fra corazzate ed incrociatori non potranno combattere; essi sono la *Poltawa*, il *Sebastopol*, il *Bajan* l'*Askold* e il *Norik*. Secondo altri il *Peresviet* e il *Diana* sarebbero fra i non danneggiati.

« Questo cinese aggiunse che una grande nave russa è stata recentemente danneggiata dagli obici giapponesi. I giapponesi sarebbero intenzionati di impiegare 100.000 uomini contro Port Arthur ma non sarebbero pronti che fra 15 giorni.

« Corre voce a New Chouang di un combattimento a Porth Arthur quasi dentro la città. Secondo una lettera proveniente da Moukden i corrispondenti disperando di ottenere dai russi informazioni si preparano a partire ».

La corsa della squadra di Wladiwostok

Le navi russe sono fuggite o catturate?

Due trasporti giapponesi affondati

Berlino, 16 giugno sera

La *Kolnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Tokio in data 15 corrente il quale dice che le tre navi russe appartenenti probabilmente alla squadra di Wladiwostok e che sostennero il combattimento nello stretto di Tsushima, furono catturate dall'ammiraglio Kamimura.

Londra, 16 giugno sera

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Secondo informazioni ufficiali l'incrociatore protetto *Nittaka* che attaccò la squadra di Wladiwostok è gravemente danneggiato, ma rimane in contatto col nemico.

« Si crede che le navi giapponesi non abbiano potuto in causa ad una tempesta raggiungere la squadra russa di Wladiwostok che si dirige verso l'est ».

Un ulteriore dispaccio da Tokio reca queste notizie: « La sortita dell'incrociatore russo *Novik* da Porth Arthur dimostra che i russi sono riusciti ad aprire un passaggio nella massa di cemento idraulico immerso colle navi colate a fondo dai giapponesi alla entrata del canale di Porth Arthur; ma lo sgombero è ormai troppo tardivo per poter intralciare le operazioni dell'esercito giapponese i cui uomini sono già sbarcati colle artiglierie e cogli approvvigionamenti. L'ammiraglio Togo è in grado di mantenere imprigionato a Porth Arthur ciò che resta della flotta russa. I russi ignorano la posizione delle nuove mine collocate dai giapponesi la notte del 13 corrente ».

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio segnalante che regna una grande inquietudine sulla sorte di una diecina di navi giapponesi che dovrebbero essere arrivate nei diversi porti. Le partenze delle navi sono sospese. Un dispaccio da Modji dice che il cannoneggiamento cessò un'ora prima dell'invio del dispaccio; si crede probabile che la squadra di Wladiwostok si sia ritirata verso est.

Un successivo dispaccio da Tokio sulla sorte dei trasporti giapponesi dice:

« Il trasporto *Itinomaru* ritornato a Modji annunzia che ieri alle 11.20 incontrò la squadra russa a venti miglia all'ovest dell'isola Tsushima, isola del gruppo delle Ikoshina. Il mare era calmo ma vi era una grande nebbia. L'*Itinomaru* ritornò a tutto vapore segnalando pericolo al *Rafagaratumaru* che colla *Itinomaru* si rifugiò a Simisima. Il *Kurimaru* parimenti avvertito si pose in salvo.

E' ormai fuori di dubbio che i trasporti *Sadomaru* e *Hitachmimaru* circondati dalle navi russe furono affondati. Infatti 153 superstiti del *Sadomaru* sono giunti a Kokura, e 393 superstiti dell' *Hitachmimaru* sono giunti a Modji. Mancano tutti i particolari ».

Lo *Standard* ha da Tokio: « Le spese della guerra sono poco rilevanti. Una divisione in campagna non costa che due milioni di *yens* al mese: le spese per la flotta non superano i sedici milioni ».

(Vedi « Ultima Ora »)

Il problema ferroviario e la questione delle tariffe

Strade ferrate e navigazione interna

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 giugno sera

L'on. Saporito, presidente e relatore della commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, ha consegnato al ministro dei Lavori il quinto volume degli atti della commissione stessa sui servizi commerciali e tecnici. Esso è diviso in due parti, delle quali la prima si riferisce alle tariffe ed ai trasporti, e la seconda alla navigazione interna e ai rapporti delle ferrovie.

La conclusione di questo volume dice che le tariffe annesse alle convenzioni del 1885, paragonate con quelle prima vigenti nelle ferrovie, rappresentano un miglioramento nello stabilire le basi delle tariffe. Esse sono migliori principalmente perchè non recarono pregiudizio, con una riduzione troppo forte, ai prodotti fino allora ottenuti e nello stesso tempo non danneggiarono con rialzi le merci di grande traffico. Questi scopi non fu sempre possibile raggiungerli, tanto che per alcune tariffe delle antiche reti ferroviarie meridionali i prezzi dei trasporti risultarono più elevati di quelli anteriori.

Durante lo svolgersi delle convenzioni si adottarono delle nuove tariffe speciali ed eccezionali che ridussero il prodotto medio per viaggiatore, al chilometro, da centesimi 4.70 nel 1885 e centesimi 4.10 nel 1901; e quello medio per tonnellata al chilometro a piccola velocità da 0.063 a 0.043. Ma poco o nulla però fu fatto per migliorare le forme delle tariffe, troppo confuse. Il commercio poi si lagna dell'altezza delle tariffe perchè più elevate di quelle in vigore presso quasi tutte le ferrovie europee.

Tariffe e trasporti

Nel nuovo ordinamento — dice la Commissione — converrà portare alcune riduzioni al prezzo dei trasporti e semplificare le tariffe delle merci; ma questi ribassi non potranno essere notevoli perchè deprimerebbero troppo i prodotti senza sperare che la perdita venisse compensata dal maggior traffico delle merci.

Secondo la commissione la riforma delle tariffe dovrebbe consistere prima di tutto nel mantenere e nel migliorare quelle facilitazioni introdotte nello scorso periodo contrattuale per i viaggiatori e le merci. Pel servizio viaggiatori inoltre bisognerebbe istituire due nuove tariffe speciali, una per favorire il traffico vicinale, cioè quello che si svolge nel raggio di circa 20 chilometri intorno ad ogni località, ed un'altra pel traffico a grande distanza. La tariffa vicinale dovrebbe, sulle attuali tariffe, avere un ribasso del 30 per cento per 10 chilometri e del 25 per cento per 20 chilometri. Per soddisfare i desideri commerciali senza pregiudicare gli interessi delle ferrovie si dovrebbero poi riunire i regolamenti sui trasporti e tutte le varie disposizioni che trattano degli obblighi e dei diritti tra i vettori ed i viaggiatori, rendendo questo regolamento obbligatorio per tutte le ferrovie.

Per semplificare le tariffe per le merci, la commissione raccomanda di adottare per le nuove tariffe un tipo che poco si discosti da quello in vigore attualmente per i trasporti in servizio cumulativo per l'estero.

La Commissione poi opina che le strade ferrate e la navigazione interna debbano essere considerate parti di un tutto e che in occasione del nuovo ordinamento ferroviario convenga proclamare il servizio cumulativo tra questi due mezzi di trasporto.

Una speciale commissione

La Commissione in ordine al prezzo dei trasporti ne suggerisce solo i criteri fondamentali e per stabilire le tariffe consiglia la costituzione di una commissione speciale. Al consiglio delle tariffe dovrebbe spettare il compito di portare alle tariffe quelle modificazioni che si rendessero necessarie: il consiglio delle tariffe dovrebbe essere provveduto di una Giunta permanente, dei consigli locali, di un conservatorio di tariffe, dei collegi delle parti perchè al consiglio dovrebbero essere deliberate non soltanto le funzioni consultive ma anche le funzioni direttive nelle proposte di modificazioni alle tariffe nell'interesse del traffico in ciascuna regione, e le funzioni giuridiche risolvendo le controversie che in materia di tariffe potrebbero sorgere tra il governo, il pubblico e gli esercenti.

La conclusione termina colla proposta della commissione circa le tariffe che dovranno per la maggior parte trovare la loro applicazione anche se le ferrovie dovessero essere assunte dallo Stato e anzi di alcune di esse sarà bene tener conto per la riforma della legge sui lavori pubblici e dei capitolati di concessione delle nuove ferrovie all'industria privata.

La penetrazione italiana all'estero

La permuta di un terreno a Porto Said

per la costruzione d'una scuola

Roma, 16 giugno sera

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge del ministro Tittoni per l'approvazione del contratto di permuta di un terreno demaniale sito sulla spiaggia di Porto Said, con altro del governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico.

La relazione che precede tale disegno di legge dopo aver ricordato che nel 1888 il Governo italiano acquistò da quello egiziano un terreno sulla spiaggia di Port Said per il mite prezzo di L. 21.000, in ragione di 5 franchi per mq., terreno che doveva servire per la costruzione di un ospedale militare, e che venuti a cessare i motivi che avevano consigliato la costruzione di detto ospedale, il terreno rimase inoccupato, dice che non potendo il regio Governo alienare tale terreno per un doveroso riguardo al Governo egiziano, il quale lo aveva ceduto a quel basso prezzo in vista appunto dello scopo umanitario che il Governo d'Italia si proponeva, si credè opportuno utilizzare parte di detto terreno per dare conveniente sede alle scuole italiane in quella città, e nel 1902 si aprirono le trattative col Governo egiziano onde permutare parte di detto terreno con altro più prossimo alla città e più adatto alla costruzione di una scuola. Tali trattative ebbero esito soddisfacente ed il Governo italiano ebbe un appezzamento secondo i suoi desideri per il prezzo ridotto di franchi 47.037.60, con esenzione di spese di trascrizione del contratto, mentre l'appezzamento retrocesso al Governo egiziano importa, in ragione di venti franchi al metro quadrato, franchi 43.675.20. La differenza di prezzo dovuta al Governo egiziano, dice la relazione, sarebbe perciò di franchi 6.724.80, ma esso Governo è disposto a ridurre tale differenza alla metà, cioè a franchi 3.362.40 se il Governo italiano si obbliga ad adibire il terreno alla costruzione di una scuola ed a conservare inoltre in perpetuo la destinazione del luogo a tale uso scolastico: in caso diverso il Governo italiano sarebbe tenuto a pagare a quello egiziano a titolo di supplemento di prezzo, l'aumentare della differenza tra il prezzo ridotto del terreno, che sarebbe di fr. 47.037.60 e il prezzo di stima del terreno stesso al momento nel quale il cambiamento fosse constatato.

La relazione quindi notando i vantaggi derivanti al Governo italiano da tale permuta propone, sicura che verrà accolta tale proposta, che la somma di lire 3.362.40, da pagarsi al Governo egiziano a titolo di compensazione per la permuta sia imputata al capitolo 36 del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Lo stato della Regina Elena

Roma, 16 giugno sera

Il *Popolo Romano* pubblica: La Regina è già avanzata in istato interessante ed ha già sospeso tutte le udienze e tutti i ricevimenti per cui anche il seguito della principessa Letizia non ha potuto essere ammesso come aveva fatto domanda alla presenza dell'Augusta Signora che a giorni lascierà Roma per la residenza estiva di Racconigi.

Per l'arresto di Todeschini

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 giugno notte

(*mg.*) Oggi la Commissione che deve riferire sulla domanda di autorizzazione all'arresto del deputato Todeschini, per l'assenza di tre dei suoi membri, cioè gli onorevoli Cavagnari, Colombo-Quattrofrati e Suardi, non ha potuto deliberare, essendosi divisa tre contro tre.

Dopo una vivace discussione, si è votato un ordine del giorno dell'on. Calissano contrario all'arresto, finchè duri la sessione. Hanno votato contro tre commissari ed in favore dell'ordine del giorno predetto pure tre. In seguito a tale votazione, la questione è rimasta insoluta e la Commissione si è aggiornata. Tanto i repubblicani quanto i radicali stanno provvedendo per una riunione dei rispettivi gruppi.

Si osserva che gli onorevoli Cavagnari e Colombo-Quattrofrati erano entrambi presenti nell'aula durante la riunione della Commissione, sicchè la loro assenza la quale fu, evidentemente volontaria e meditata, non prova favorevolmente del loro coraggio civile, qualunque sia l'opinione che essi possono avere sulla questione sottoposta al loro esame.

E' impressione di molti che la Commissione finirà per non decidere niente, lasciandosi, per proposito preso, sorprendere dalle vacanze.

Se la Camera sarà chiamata a deliberare, l'autorizzazione all'arresto sarà, quasi certamente, concessa anche se la maggioranza della Commissione conchiudesse in senso contrario. E' vero che, su relazione dell'on. Caratti, fu negata una precedente domanda di arresto contro il medesimo Todeschini, con lo specioso pretesto che durante la sessione nessun deputato può essere distolto dall'esercizio delle sue funzioni. Ma molti di coloro che in quel caso accettarono la tesi dell'on. Caratti, oggi credono di non poterla accogliere trattandosi di reato di azione privata, senza offendere il diritto di un terzo e sancire il principio della impunità del deputato nei riguardi dei cittadini da lui diffamati; imperciocchè il negato arresto condurrebbe non in diritto, ma in fatto alla impunità.

Bodio chiede di essere richiamato al Consiglio di Stato

Roma, 16 giugno notte

La *Tribuna* pubblica una lettera del senatore Bodio al ministro degli affari esteri. Il Bodio ricorda che, nell'atto di consegnare al ministro la sua relazione sull'opera del commissariato insieme allo schema di modificazione sulla legge di emigrazione, egli manifestò il desiderio di riprendere le sue funzioni al Consiglio di Stato. Il Bodio ricorda che Visconti Venosta, dopo promulgata la legge sull'emigrazione, lo invitò ad ordinare il Commissariato. Ora, continua il Bodio, i lavori del commissariato sono avviati così nell'ufficio centrale come negli altri suoi ordini e mezzi d'azione in Italia e fuori.

Il Bodio conclude chiedendo al ministro di volerlo sostituire nella carica di commissario generale dell'emigrazione.

La *Tribuna*, commentando, si rammarica di questa risoluzione di Bodio, comprendendo però che, dopo tre anni di assidue fatiche e di lotta, non solo contro le cose ma anche contro gli uomini, egli aspiri a tornarsene ad un lavoro più riposato al Consiglio di Stato.

Una circolare di Orlando ai direttori di musei, gallerie ecc.

Roma, 16 giugno notte

Il ministro Orlando ha diramato una circolare ai direttori degli uffici regionali per la conservazione dei monumenti, ai direttori di musei, gallerie, scavi ecc. dando disposizioni affinchè essi non prendano alcuna somma nè assumano impegni senza previa autorizzazione del ministero perchè in tal modo sia effettiva la responsabilità del ministro nell'erogazione dei fondi assegnati dal parlamento per ciascun servizio e sia possibile contenere le spese nei limiti degli stanziamenti evitando le eccedenze.

Il concistoro segreto

Roma, 16 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che è stato fissato per il 27 giugno il concistoro segreto. In tale concistoro il Papa non nominerà alcun cardinale; nominerà due vescovi e comunicherà le altre nomine fatte per breve.

Notizie della Marina

Roma, 16 giugno notte

Il foglio d'ordine della Marina reca oggi: Con decreto 22 marzo il capitano del genio navale Vittori è collocato in servizio ausiliario, a decorrere dal primo del corr. mese e colla stessa data viene ascritto nella riserva navale. Con decreto 8 giugno il sottotenente di vascello Semmola è stato collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio per la durata di 6 mesi dal 16 corr. Il 26 corr. il ten. di vasc. Cantù imbarca sulla nave *Amerigo Vespucci*. Colla data per ciascun indicata hanno luogo i seguenti movimenti: I cap. med. in servizio di emigrazione: Marcantonio imbarca a Napoli il 16 sul piroscafo *Roma* diretto a New York; Pastega imbarca a Genova il 18 corrente sul *Città di Napoli* diretto a New York; Papa imbarca a Genova il 20 corr. sul *Provans* per Buenos Ayres colla data del 15 il tenente medico Badduino sbarca dal piroscafo *Re Umberto*.

Il capitano di vascello Picchio è stato esonerato dal comando della stazione marittima del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Il capitano di fregata Carfora è stato collocato a riposo per infermità: il capitano di corvetta Dini è collocato in riforma: il capitano di vascello Giuliani è stato esonerato dalle funzioni di direttore generale dell'Arsenale di Taranto, e lo sostituisce il capitano di vascello Bianchi.

Gli aggiunti contabili Fiorenzoli e Silva sono collocati a riposo. I capo-tecnici Ornano e Rocchi sono stati collocati a riposo. Il capitano di corvetta Marconi è nominato comandante di caccia-torpediniere.

Come si scoprirono tre ladri a Roma

Roma, 16 giugno notte

In seguito ad alcuni furti commessi senza rottura di porte nè di cassetti in casa del sarto Brovelli, la polizia a mezzo del brigadiere Cassetta, venuta in sospetto che gli autori fossero tre giovanotti abitanti nel piano sottostante al Brovelli, eseguì l'arresto di questi, tra cui v'è un sedicente dott. Courvisier. Il Cassetta in una perquisizione in casa del sedicente dottore ritrovò una quindicina di bollette di pegno di oggetti varî, un astuccio che aveva servito per una decorazione pontificia ed oggetti varî che devono essere rimasugli di furti. Il sedicente dottore dichiarò di chiamarsi Giuseppe Rersi, romano, e di essere stato condannato nello scorso marzo in contumacia a tre anni di reclusione per truffa. Egli veste con molta eleganza e frequentava il mondo elegante. Assumeva inoltre anche il nome di Testa.

Assicurato il Rersi alla giustizia, la polizia potè dopo poco arrestare anche il suo socio, certo Ancarani.

Il singolare coraggio di un ricattato

Roma, 16 giugno notte

Mandano da Ischia di Castro (Roma) al *Messaggero* che due malfattori tentarono un ricatto contro i fratelli Capparusso, ricchi proprietari del luogo. Uno dei due fratelli, Ettore, armato di fucile dette la caccia ai due malandrini, li incontrò ed ebbe con essi un conflitto. Ne uccise uno e arrestò l'altro consegnandolo ai carabinieri, che trattennero in arresto anche il feritore.

Le violenze degli scioperanti di Brest

Brest, 16 giugno sera

Le dimostrazioni degli scioperanti si rinnovarono ieri sera. La polizia fu presa a sassate e caricò la folla; parecchi arresti furono operati.

Il disastro di East-River

Nuovi e terrificanti particolari

Le vittime raggiungono il migliaio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 16 giugno sera

L'emozione destata dall'immane disastro dell'East River è profonda e continua ancora. Secondo le ultime notizie da New York l'esplosione della caldaia impedì al capitano del vapore *General Slocum* di fare arenare il legno in prossimità della riva. Questa circostanza fece sì che il numero delle vittime divenisse maggiore. Il capitano ed il pilota furono arrestati ma dovettero essere condotti all'ospedale. Il capitano discese dalla nave soltanto quando gli abiti cominciarono a bruciarglisi addosso. Finora furono ritrovati 447 cadaveri.

Secondo le ultime notizie l'incendio scoppiò nella cucina del piroscafo ove si trovava una grande quantità di grasso che si infiammò. Il fuoco si propagò nella sala da pranzo: tutti gli sforzi dell'equipaggio rimasero vani. E un panico spaventevole si verificò.

La nave si trovava circondata da roccie a picco, d'ambe le parti ed era nell'impossibilità di virare di bordo per la strettezza del passaggio. Il capitano allora lanciò il battello a tutto vapore sull'isola Nordh Brother.

Le fiamme intanto alimentate dal vento spinsero i passeggeri a poppa contro la balaustrata dove si schiacciarono gli uni sugli altri, precipitando poi in acqua. Il panico aumentava: i padri saltavano in acqua coi loro fanciulli e vano era ogni loro sforzo per vincere la violenza della corrente: perchè i piccoli bambini terrorizzati si avviticchiavano al collo dei loro salvatori soffocandoli nella stretta incoscientemente feroce. E così fra le urla dei bruciati vivi e degli schiacciati, tra il rombare delle fiamme e lo schiantarsi delle caldaie, ogni sforzo di salvezza, ogni grido d'aiuto si spegneva travolto dall'impassibile e violento trascorrere delle acque dell'East River.

Il terrore imperversava sulla tragica nave di fuoco: gli impulsi di bestialità, i voti di rassegnazione, le imprecazioni e le preghiere erano infiniti e strazianti: nessuno dei superstiti li sa ridire: ma la loro eco è riflessa nel fondo delle spaurite pupille.

Numerosi battelli, intanto, si staccavano dalle rive e si gettavano sulle traccie della nave, al soccorso: queste barche raccolsero un certo numero di creature che stavano annegando. Non dimeno quando il *General Slocum* raggiunse le roccie, si vide tutta la sua rotta segnata da un solco di annegati, da una scia sanguinolente.

Altre imbarcazioni raccolsero in mezzo alle fiamme i passeggeri rimasti a bordo e non ancora arsi. Un rimorchiatore intento al salvataggio rimase presso la nave finchè il fuoco si propagò ad esso: ma mentre si allontanava, il ponte superiore crollando per l'ardere dell'improvviso incendio faceva precipitare nelle fiamme centinaia di persone che si credevano ormai salve.

Alcune roccie presso la nave sono questa mane coperte di cadaveri. Numerosi *policemen* parteciparono al salvataggio, e molti di essi mentre avevano in braccio dei fanciulli e tentavano di guadagnare la riva furono trascinati dalla corrente e perirono coi loro fardelli viventi. Un uomo che aveva perduto la moglie e sei fanciulli divenne improvvisamente pazzo dalla disperazione.

Lo spettacolo fu indescrivibile: certo fu macabro e tragico quanto non si può pensare.

Secondo alcuni sembra che nel disastro siano perite circa 1000 persone. Tra qualche giorno solamente si saprà il numero esatto delle vittime.

New York, 15 giugno sera

Una sola delle persone dell'equipaggio dello *Slocum* è morta: le altre sono state arrestate. Si raccolsero finora 485 cadaveri, parecchi dei quali completamente carbonizzati irriconoscibili.

Gli interrogatori dei testimoni hanno stabilito che il fuoco si manifestò a tribordo nei magazzini dell'olio per la pittura dei cordami e altre materie infiammabili.

L'allarme è stato dato rapidamente: l'acqua faceva difetto e l'equipaggio non seppe impedire il panico. I proprietari della nave per evitare la responsabilità dovranno trovare che vi fu combustione spontanea.

I milioni dei certosini

Uno scandalo nello scandalo

Parigi, 16 giugno notte

Alla Camera, *Ferrette*, nazionalista, chiede di interpellare il Governo su le misure che intende prendere relativamente al Lagrave.

Combes chiede che la discussione della interpellanza si faccia quando si discuteranno le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Ferrette insiste per la discussione immediata. Non ammette che il Governo accordi tregua ad un funzionario gravemente compromesso; e soggiunge chè dai primi lavori della Commissione d'inchiesta risulta che Lagrave era associato a Chabert e Mascurand per preparare la elezione dell'attuale maggioranza. La discussione quindi, è tanto più urgente, in quanto che Chabert e Mascurand possiedono *dossier* dimostranti che essi potevano disporre di decorazioni da conferire.

Flandin, presidente della Commissione, domanda il rinvio di tutte le mozioni riferentesi all'affare di cui si tratta.

Berry, nazionalista, rimprovera il Governo di aver divulgato un *dossier* giudiziario per favorire i giornali ministeriali. Accusa Lagrave di aver organizzato il comitato repubblicano del commercio di cui Mascurand è presidente, per vendere decorazioni, come faceva Witson (*Rumori*).

Gaulhier, De Clagny e *Ferrette* rilevano che il Governo lascia Lagrave alla testa di un'agenzia di decorazioni e non insistono per la discussione immediata della interpellanza che è rinviata.

I lavori della Commissione d'inchiesta

Parigi, 16 giugno sera

La Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini ha tenuto una seduta di notte. Il presidente ha letto un comunicato di Trouillot, Lagrave e Millerand relativo a Chabert. Combes fece la storia dell'attacco contro il figlio facendone risalire l'origine al timore dei parenti di Revolil di volere Combes sostituire Revolil nel governo dell'Algeria. Poi spiegò che se ha tenuto il segreto sul nome di Chebert fu perchè Millerand gli aveva chiesto il suo silenzio onde non recare dispiacere al comitato repubblicano dell'industria e del commercio che aveva ricevuto 100 mila franchi. Millerand spiegò che intervenne presso Combes per evitare che Lagrave fosse messo in disgrazia, ma crede che il dono di Chabert non abbia alcun rapporto colla storia di corruzione dei certosini. La commissione interrogherà oggi Edgardo Combes.

La strage di tremila rifugiati armeni

50 villaggi distrutti

Vienna, 16 giugno sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Un telegramma da Mousch qui giunto dice che dal 25 aprile al 29 maggio 3000 fra uomini, donne e bambini armeni furono uccisi nel distretto di Sassun. Inoltre 50 villaggi armeni dello stesso distretto, 31 negozi appartenenti ad armeni di Mousch andarono distrutti. I rifugiati armeni nelle città di Mousch ascendono a 4000; essi mancano quasi completamente di viveri. Le crudeltà contro gli armeni nel Sangiaccato di Mousch continuerebbero ancora.

Boris Sarafoff porta l'ordine alle bande dell'insurrezione

Salonicco, 16 giugno sera

Si segnala il passaggio di Sarafoff a Elchisson per avvertire le bande della prossima esplosione della insurrezione generale nella pianura di Varpir. Sarafoff sarebbe intenzionato di portare l'insurrezione nei dintorni di Salonicco.

Corriere Giudiziario

La ripresa del processo Ubaldelli a Roma

La pseudo-contessa non si presenta

Una giornata di incidenti

Roma, 16 giugno notte

Stamane nell'aula della Corte d'Assise doveva ricominciare il processo contro la pseudo-contessa Ubaldelli e compagni, ma apertasi l'udienza la contessa era assente: essa aveva rifiutato di venire all'udienza. Il tribunale ha ordinato ai carabinieri di recarsi in carcere per fare le intimazioni legali.

L'udienza è stata sospesa per riaprirsi alle 14.30. Il *Presidente* comunica che l'imputata ha dichiarato all'usciere che l'invitava ad intervenire all'udienza che essa venne all'udienza precedente per rispetto al Presidente, ma che ne soffre troppo per continuare ad assistere ai dibattimenti.

Il *Presidente* in seguito a ciò dispone che il processo prosegua in assenza dell'imputata.

L'avv. Princi della P. C. protesta che la presenza della Ubaldelli è troppo interessante per potervi rinunziare; vuole che sia tradotta coi carabinieri. Il *Pubblico Ministero* ritiene che se si avrà bisogno di essa nel proseguimento del dibattimento il presidente possa disporre per tale traduzione. Così resta inteso.

L'avv. Tuttino solleva quindi questione sulla incompetenza del Tribunale a giudicare per il capo d'accusa di falso in atto pubblico fatto commettere dalla Ubaldelli per carpire alla *Mutual* — dietro presentazione della procura del signor Cariati — il premio di trenta mila lire. La discussione si prolunga sino alle 17. Vi prendono parte vari difensori, non essendo d'accordo tra loro su questo incidente.

Il *Pubblico Ministero* oppone che in linea subordinata accetterebbe di stralciare il reato di falso dagli altri di cui è imputata la Ubaldelli, purchè si potesse continuare il dibattimento riguardante il resto dei reati, in cui sono implicate persone che soffrono il carcere preventivo da molto tempo.

L'avv. Mazza chiede che allora per ragioni di giustizia e di umanità il Tribunale, prima di decidere sulla sua competenza, disponga per la concessione della libertà provvisoria a tutti gli imputati.

Il seguito della discussione e la decisione dell'incidente sono rinviati a domani, dovendo il cancelliere recarsi in carcere per comunicare alla contessa la decisione presa a suo riguardo dal presidente.

Il processo Nasi e C.

Roma, 16 giugno notte

La *Tribuna* reca che ieri sera ebbe luogo una lunga conferenza tra il procuratore generale Caprino, il procuratore del Re ed il giudice istruttore per sollecitare da Trapani l'invio dei documenti sequestrati. Il giudice di Trapani scrive di avere già spedito l'elenco dei documenti, ma che in quanto ai mobili ed ai documenti non può dire quando giungeranno. Appena terminato lo spoglio dei documenti, saranno nominati cinque periti ragionieri e quattro contabili. E' giunta da Perugia la prima rogatoria con l'elenco di tutti i sussidiati di quella provincia.

(Tribunale Penale di Venezia)

I furti di biancheria all'"Albergo Vapore"

Ieri sono comparsi davanti al Tribunale Penale, Giovanni Giolo d'anni 60 e Giacomo Abadir da Mira, imputati di furto qualificato continuato. Come si ricorderà, costoro nel settembre 1899 di correità avrebbero rubato dalla lavanderia di Giacomo Barbieri, vari effetti di biancheria da tavola e da letto per una somma di lire 2000 circa, in danno dell'*Albergo Vapore* di Venezia.

I due imputati si mantennero negativi: il Tribunale condannò il Giolo a tre mesi, 26 giorni e 116 lire di multa; assolse l'Abadir per inesistenza di reato.

Difensori avv. Marigonda e G. Villanova.

(Corte d'Appello di Venezia)

Lesioni causate per legittima difesa

Ieri sotto la presidenza del cav. Federici, si è discusso davanti alla Corte d'Appello il processo contro Francesco Giuseppe Virgis d'anni 35, contadino di S. Giorgio delle Pertiche, già condannato dal Tribunale di Padova a cinquanta giorni di detenzione per lesioni. Il Virgis era imputato di avere nella notte dal 18 al 19 ottobre 1903 in frazione Arsego di S. Giorgio delle Pertiche con un coltello cagionato ad Antonio Sofia quattro lesioni al torace e all'addome (delle quali due dichiarate pericolose di vita) che gli produssero una malattia durata 60 giorni e l'incapacità al lavoro per settantacinque.

La difesa sosteneva la legittima difesa: sulle stesse conclusioni del Pubblico Ministero: e la Corte, accogliendo la tesi della difesa e del P. M. mandò assolto l'imputato. Difensori avvocati Zava e Bizzarini di Padova.

Il capitano Ferrara si protesta innocente

Le accuse fattegli sarebbero esagerate

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Asiago, 16 giugno sera

Le gravi accuse al capitano d'artiglieria Ferrara che trovasi presentemente agli arresti nel forte Monte Interrotto, mi spinsero ad assumere più precise informazioni, anche perchè il capitano stesso si protesta innocente e più che altro vittima di una trama o di una persecuzione.

Mi risulta infatti che la imputazione di corruzione di minorenni sarebbe finora soltanto indiziaria, ma non rigorosamente provata, e che il fatto sarebbe una vera e propria gonfiatura.

D'altra parte risulta che il Ferrara è un distinto ufficiale, fornito di cognizioni tecniche e scientifiche non comuni.

Egli scrive dal forte Monte Interrotto: «Apprendo ora dai giornali la grave accusa che mi si imputa e mi trovo col cuore sanguinante. Son qui relegato, solo, senza alcuno che mi conforti, perchè a tutti gli ufficiali è proibito comunicare con me. Non so cosa contro di me si trami; sono innocente!»

Un cancelliere di pretura minacciato

Tre arresti

Treviso, 16 giugno sera

Stamane il cancelliere della Pretura del 2.o mand., sig. Ermenegildo Venzoni, si recava a Ponzano con l'ufficiale giudiziario sig. Antonio Molin per rendere esecuzione ad un sequestro d'animali a certo Baseggio Giuseppe, colono. Ma quando fu sul luogo, essendo assente il Baseggio, sbucarono fuori quattro suoi figli i quali con zappe, badili e falcetti minacciarono di morte e insultarono i due malcapitati.

Il cancelliere dovette allontanarsi, abbandonare in fretta il paese e ritornarsene a Treviso, ove denunciò il fatto al Procuratore del Rè.

I carabinieri procedettero all'arresto di Baseggio Giovanni, Guglielmo e Vito; il quarto si è reso irreperibile. Gli arrestati furono tradotti in queste carceri.

Uno sciopero di mietitori presso Adria

Adria, 16 giugno sera

A Bellombra, frazione del Comune di Bottrighe, che dista da qui tre chilometri circa, si sono messi in isciopero i mietitori nella tenuta denominata *Santissimo* condotta in affittanza dai fratelli nob. Lorenzoni di Lendinara.

La ragione dello sciopero è questa: tra padroni e mietitori erasi convenuto in ragione del 13 0/0 sui raccolti. Accortisi però che il raccolto non è troppo abbondante, chiesero, quando era già iniziato il lavoro, un aumento del 2 per cento che i padroni non intesero nè intendono a nessun costo accordare.

Teatri e concerti

La nuova opera di Mascagni

Ecco notizie diffuse intorno alla nuova opera di Pietro Mascagni.

Amica, titolo dell'opera, è il nome della protagonista. Autore del libretto è uno scrittore notissimo che ama conservare l'incognito. Egli ha dato la tela a un poeta francese, Paul Bérel, che ha fatto i versi del libretto.

Amica è in un solo atto della durata di un'ora e mezzo circa, quando sarà musicato; è divisa, come *Cavalleria*, in due parti da un intermezzo sinfonico; sola differenza, il cambiamento di scena fra la prima e la seconda parte.

La trama è questa: Rinaldo (baritono) e Giorgio (tenore) amano tutti e due la stessa donna Amica (soprano) che dà la preferenza a Giorgio. Rinaldo si uccide: Giorgio sposa Amica, ma il rimorso per la morte di Rinaldo distrugge in lui ogni possibilità di amare: Amica per disperazione si butta in un torrente annegandovi.

L'azione si svolge nei monti piemontesi presso la Savoia. Son personaggi complementari: uno zio d'America, un inserviente, una serva; inoltre cori di montanari e montanare.

Il *décor* della prima parte somiglia perfettamente a quello del secondo atto di *Amico Fritz*. La scena rappresenta il cortile di una fattoria, un pozzo nel mezzo, la casa a destra, a sinistra una vasta tettoja uso rimessa per carri. In fondo, al di là di un muricciolo basso e gaio, un'aia soleggiata al tramonto con vasto cortile rustico.

La notte cade sul finire della prima parte. L'oscurità della scena permetterà quindi che abbia luogo un cambiamento di scena senza calare il sipario fra prima e la seconda parte dell'opera.

L'intermezzo musicale consiste in due parti distinte: la prima una tempesta, di notte, fra le gole dei monti; la seconda un levar del sole fra le roccie montane.

La scena della seconda parte consiste in una gola alpestre. Vi sarà una strada sbarrata dalla roccia attraverso la quale passa il torrente detto *Trou denfern*. Montagne in fondo, strada quasi impraticabile: una grande croce di legno presso il letto del torrente sul ciglione della roccia.

Da quella roccia ed in quel torrente profondo e rapidissimo si getta Amica alla fine dell'opera.

L'opera dopo Montecarlo, o contemporaneamente, sarà data a Bologna.

Per il Carnevale alla "Fenice"

La notizia è ufficiale: — la direzione della *Fenice* ha accettato il progetto presentato dalla impresa Corti, verso la quale riuscirono inutili le pressioni di chi per personale interesse sconsigliava la prossima stagione di carnevale.

L'assemblea dei soci, accogliendo le proposte della presidenza, ha ieri votato un aumento di cinquemila lire sulla dote precedentemente stabilita.

Il cartellone comprenderà *Siegfried* (opera di apertura), *Germania*, alcune recite della *Traviata* colla Gemma Bellincioni, e *Otello*.

Per il *Siegfried* fu scritturato il tenore Grani; per l'*Otello* la scelta pende fra il Lunardi, il Gamba e il Barera. Nella compagnia di canto avremo la signora Ester Adalberto e il baritono Amato. Direttore di orchestra sarà o il Ferrari o il Serafin.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture, *Egmont*, Beethoven — 3. Pot-pourri. *Mignon*, Thomas, 4. Atto III.o, *La Bohème*, Puccini — 5. Preludio, *Parsifal*, Wagner — 6. Walzer, *Care memorie*, Bercanovich.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

Cose d'Arte

La terza del Giudizio Universale a Padova

Abbiamo da Padova, 16 giugno:

Alla terza esecuzione del «*Giudizio Universale*» intervenne oggi un pubblico ancor più numeroso delle due precedenti.

Anche oggi assistevano il cardinale Callegari, alcune notabilità del mondo ecclesiastico e parecchie autorità cittadine.

Tutti gli esecutori assieme al m. Perosi furono festeggiatissimi: gli *Inni della Giustizia e della Pace* furono applauditissimi.

La quarta esecuzione avrà luogo sabato: e l'ultima domenica a prezzi popolari.

SPORT

Una festa aeronautica a Roma

alla presenza della Regina Madre

Roma, 16 giugno notte

Stamane la Società aeronautica italiana, nel giuoco del *Lawn Tennis*, fuori di Porta del Popolo ha inaugurato con una prima ascensione libera il suo primo pallone *Fides*.

Era presente tutto il mondo aristocratico della capitale. Alle 11 in automobile arrivò la Regina Madre, salutata da fragorosi applausi. Il presidente della società, De Filippi, indirizzò brevi parole di saluto alla Regina la quale chiese spiegazioni sul nuovo pallone. Quindi la Regina toccando un bottoncino ruppe il filo che teneva sospesa una bottiglia di *champagne*, la quale andò ad infrangersi contro la navicella del pallone, compiendo così la cerimonia del battesimo.

In seguito il pallone lasciato libero cominciò tra vivi applausi l'ascensione, conducendo seco il presidente della società, De Filippi, il duca di Gallese, e un tenente del genio militare. Ad una certa altezza dalla navicella furono gettati moltissimi mazzi di fiori, uno dei quali fu presentato alla Regina che era scesa nella pista. Il *Fides* fu preceduto nell'ascensione da un pallone del genio militare in cui vi erano gli ufficiali Ricordini ed Arciprete. I palloni presero la direzione nord.

Il *Fides* fu costruito a Parigi, ha il volume di 1200 metri cubi e compie oggi la sua prima ascensione.

Alle 11.30 la Regina Madre ritornò al suo palazzo.

Una festa aeronautica a Verona

Abbiamo da Verona 16 giugno:

Domenica 26 corr. Verona sarà invitata ad assistere ad uno di quegli interessanti spettacoli che hanno testè entusiasmato Milano.

Si tratta dell'ascensione libera del pallone *Centauro* di 800 m.c. del capitano Franz Brunner conosciutissimo all'estero ed in Italia, specialmente per il suo viaggio da Genova a Garda durato 9 ore percorrendo con l'aereostato 400 chilometri.

L'ascensione di questo intrepido aereonauta sarà preceduta da esercizi su filo di ferro eseguiti dal noto Joseph a 30 metri d'altezza. La fama di questo prodigioso equilibrista risale al 1898, quando a Budapest alla presenza di oltre 100 mila persone attraversò il Danubio.

Verrà pure innalzato un pallone frenato a 500 metri d'altezza.

NECROLOGIO

— Ad Auronzo la signorina Maria La Manna, sorella a quel medico condotto.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Squallido l'*altro* appar senza il *primiero*,
Nè men squallido è l'uom senza l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: ALI-MENTO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 17 giugno — San Pietro di Pisa.
Sabato 18 Giugno — S. Gregorio Barbango.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Il telefono fra Milano e Venezia

Mandano da Venezia al *Secolo* di Milano:

« Si fa circolare la voce che le pratiche iniziate per ottenere l'autorizzata costruzione della linea telefonica tra Milano e Venezia stava per subire una nuova sosta. Si fa credere c.oe, che le maggiori difficoltà provengono da Milano e principalmente dal municipio e dalla Camera di Commercio della vostra città. Siccome tali voci, a cui non credo assolutamente, hanno trovato eco in qualche giornale che va per la maggiore, credo necessario riferirvele perchè possiate smentirle ».

Il *Secolo*, pubblicando questa breve corrispondenza, non la fa seguire nè da un commento nè tanto meno da una smentita, come chi ha ben altro da fare che da occuparsi di queste *bazzecole*...

Del resto non si tratta di una « voce che circola »; si tratta di una molto precisa notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*. A noi è stato dato per certo che dei tre enti milanesi interessati nella questione di una diretta comunicazione telefonica tra Venezia e Milano, uno, la Provincia, ha risposto negativamente, gli altri due nicchiano.

Più amanti certamente del bene pubblico che del nostro piccolo amor proprio di cronisti, noi vorremmo pure essere stati tratti in errore; vorremmo che da Milano venisse una recisa dichiarazione essere quegli amministratori pronti a dare il concorso per l'impianto dell'invocata linea. Ma ancora questa dichiarazione non è venuta. Attendiamo.

Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi

L'altra sera, sotto la presidenza del conte Lorenzo Tiepolo, si è riunita in assemblea generale ordinaria nella sala della *Fenice* la Società Giuseppe Verdi.

I soci intervennero in numero di centotrentacinque, dimostrando con così largo intervento quanto sia l'interessamento di tutti pel florido sodalizio.

Il presidente della Società, avv. Usigli, commemorò con appropriate parole, cui si associarono il co. Tiepolo e l'assemblea tutta, i soci defunti nel passato anno: avv. Cecchetti, Ancona, L. Bertoli, Egisto Dini, Cerroni, Niccolò Coccon; — quindi lo stesso avv. Usigli disse dettagliatamente dell'operato della presidenza e del Consiglio durante l'esercizio 1903-904 che si chiude con un aumento di oltre cento soci ed oltre tremila lire di capitale. Infatti a 31 marzo 1904 il patrimonio è segnato in L. 24.458.25; e i soci si contano nel cospicuo numero di quattrocento settantatre.

La relazione fu accolta con unanime plauso, approvando poi le varie proposte di inscrivere la *Verdi* a socio della « Dante Alighieri »; — di studiare la massima della inscrizione dei soci alla Cassa Pensione; — di esprimere un grazie vivissimo alla nuova presidenza della Società « Benedetto Marcello » la quale ha voluto iniziare quest'anno, con esito lietissimo, le esecuzioni sue colla massa veneziana della « Verdi ».

Quindi l'assemblea votò un plauso cordiale all'egregio negoziante di musica Giulio Palvarini, il quale per la correttezza ed onestà sue nel commercio della musica e degli istrumenti si è acquistate tutte le simpatie della famiglia filarmonica e larghissima clientela; — all'attivo socio cav. A. Aerbi che si assunse il faticoso ufficio di riordinare tutta la biblioteca, arricchita recentemente di moltissime opere; — al maestro comm. Drigo, sempre generoso di suo appoggio al sodalizio.

Riguardo all'azione svolta dalla presidenza a tutela del decoro del sodalizio e degli interessi delle masse, l'assemblea acclamò all'operato dignitoso e correttissimo della Presidenza, e nominò una commissione che abbia a riferire sui fatti per poter prendere al riguardo definitivi provvedimenti circa quanto accadde per la scritturazione delle masse in quaresima al teatro Rossini.

Discussi ed approvati il regolamento per la sezione orchestrale e le varianti relative allo Statuto; applaudite la relazione dei revisori dei conti letta dal cav. Apollo Barbon e le risultanze del bilancio; l'assemblea acclamò a socio onorario il maestro Mascagni e a benemeriti il valente dottor Agostini e l'egregio cav. Carlo Walther, attivissimi collaboratori del consiglio e della Presidenza.

Procedutosi alle nomine, furono chiamati a completare il consiglio i sigg. cav. Marzollo, Luigi Trani, Pietro De Petris, prof. C. Chiribiri, cav. Salvatore Arbib; — e vennero eletti *a revisori* i sigg. cav. Barbon, cav. Braida, comm. Cadel; — *a visitatori degli ammalati* i sigg. Giov. Falconaro, Cesare De Giuli, Andrea Olivieri, Ferd. Gazzoni, Tommaso La Sorella, Prosdocimo Gambato, Gius. Pacchiani.

L'assemblea si sciolse con un ringraziamento al co. Tiepolo, e con una raccomandazione alla presidenza perchè facendo presenti all'on. Municipio le condizioni poco liete di disoccupazione delle masse, abbia ad ottenere la garanzia del solito guadagno con numerose serenate, lo spettacolo sempre nuovo e sempre graditissimo.

Il problema dell'Adriatico

Stasera alle ore 9 nella sala dell'Ateneo come già abbiamo annunziato, avrà luogo la conferenza del prof. Enrico Castelnuovo: *Epilogo* dell'intero corso, che la nostra cittadinanza ha accolto e seguito con così fida e costante simpatia.

Ricordiamo a quanti s'interessano dei maggiori problemi che toccano da vicino la città nostra e l'avvenire del suo porto e dei suoi commerci, che stasera l'egregio conferenziere riassumendo quanto è stato detto finora dagli oratori precedenti, traccerà nelle sue grandi linee quello che sarà l'avvenire dell'Adriatico, se noi veneziani sapremo vigilare a tutela dei diritti troppo spesso misconosciuti da chi è al Governo della pubblica cosa.

E sarà anche interessante udir portare una parola pratica e convincere nella discussione un uomo che tutti conoscono come novelliere e letterato e non come cultore di questo genere di studi severi, ai quali egli deve la cattedra così degnamente occupata nel maggiore dei nostri istituti commerciali.

Per il personale postelegrafico — La Camera di Commercio, in seguito a pratiche fatte da essa per l'aumento del personale adibito all'ufficio postale ed all'ufficio telegrafico, ha ricevuto dal R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi la seguente risposta:

« Questo Ministero ringrazia codesta spettabile Camera di commercio per la comunicazione fatta. gli con la pregiata nota sopra indicata, riguardo all'assegnamento numerico del personale (impiegati e subalterni) e farà il possibile per provvedere, nei limiti consentiti dal bilancio, alle giuste esigenze del servizio postale e telegrafico in codesta città ».

Per la bandiera alla "Dante Alighieri,, — V.a lista di sottoscrizione. Riporto delle quattro liste precedenti L. 695.— — Nina Verona L. 5. — Contessa Paola Venier Vergottini L. 5 — Elvira Spangher L. 5 — Ester e dott. Roberto Ferruzzi, in memoria delle loro madri Caterina Ponzoni-Sorgato, Giovanna De Fenzi-Ferruzzi L. 15 — Lydia Rosen L. 10. — Totale L. 735 —.

L'arrivo del "Piemonte,, — Partita da Pozzuoli ieri, la r. nave *Piemonte* giungerà quindi probabilmente domani (sabato). Dovendo essa passare in disponibilità il giorno seguente, all'arrivo le sarà subito fatta la visita di disarmo.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica:

Karachi 16: Il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società veneziana di navigazione è arrivato oggi proveniente da Aden.

— Ancona 16: Il piroscafo *Alberto Treves* della Società veneziana di navigazione è arrivato stamane alle ore 11 ed è partito alle 15 diretto a Bari.

— Aden 16: Il piroscafo *Manin* della Società veneziana di navigazione è partito stamane alle 5 per Suez.

Società di Navigazione "Italia,, — L'aumento di capitale della Società di Navigazione « Italia » già annunciato nel gennaio scorso si effettuerà tra breve con una prima emissione di Lire Itl. 3.000.000 di nuove azioni, che saranno introdotte sui mercati italiani.

La Società « Italia » ultimati che sieno i vapori attualmente in costruzione, provvederà ad un servizio regolare Genova-Brasile-Plata con grandiosi piroscafi a doppia elica e muniti di tutte le più moderne installazioni.

La festa del giardino d'infanzia "Principe di Napoli,, — Come era stato annunciato, ieri mattina alle dieci nel giardino d'infanzia *Principe di Napoli* in via Garibaldi a Castello, si tenne il saggio finale, la gran festa, graziosissima, dei bambini. Erano presenti molti papà e molte mamme, pieni di compiacenza nel vedere il lusinghiero profitto dei propri bimbi, educati con tanta cura dalle maestre pazienti ed amorose. I bambini svolsero il saggio con esercizi ginnastici, con giuochi, recitando poesie, cantando cori infantili; e furono applauditi. Festeggiatissima specialmente la piccola Maria Varuta che recitò la poesia *La nonnina;* la bambina Antonina Bellinzier per la sua grazia nel dire *La Befana* e la piccola Cecchina Caffiero che cantò con *verve* birichina la tarantella la *Ciociara*.

Del sesso mascolino festeggiati i bambini Vittorio Vianello, Geminiano Zanon e Umberto Nordio, per il terzetto dei *Giornalai*. Il canto dei bambini era egregiamente accompagnato al piano dal sig. Antonio Zennaro.

Alla fine la bambina Irma Maiale disse poche parole, ringraziando il direttore didattico, le signore ed i signori che erano intervenuti alla festa, che ebbe fine alle 11 e mezzo.

Banchetto — Ieri sera in una elegante sala dell'*Hotel de Rome* ebbe luogo un banchetto offerto dagli amministratori e dai sindaci della *Banca Unione del Piccolo Commercio* al nuovo direttore sig. Pasquale Galata, già capo-ufficio della *Banca Veneta*, della quale intervenne, invitato, il direttore, cav. uff. Toma.

Il *menu* — un elegante cartoncino offerto dal Garzia — ricco e squisito fu servito in modo inappuntabile e signorile.

Durante il banchetto regnò la più grande cordialità; il cav. Pasinetti e tutti i commensali ebbero parole gentili e lusinghiere per il festeggiato.

I muratori continuano tranquilli nel loro sciopero la situazione del quale è invariata.

Gli imprenditori stamane alle 9 si riuniranno nella sede della Società « Arti edificatorie » per discutere nuovamente sulla linea di condotta da tenere di fronte al perdurare dello sciopero dei muratori.

Vedremo se la loro decisione potrà far sperare in una prossima soluzione della incresciosa vertenza.

Furto svanito — Sul furto di oggetti preziosi al quale abbiamo ieri accennato, abbiamo assunto le seguenti informazioni.

La signora Laura Bussolin maritata Ceccon, abitante in Corte Lavezzara a S. Maurizio, l'altra sera, aperto il cassetto del *comò* della sua camera da letto, fu colpita da una dolorosa sorpresa. Una scatola contenente un braccialetto d'oro, una spilla con sette diamanti, una collana di perle ed altri piccoli oggetti per un importo di circa 100 lire, era sparita.

Ella dapprima non sapeva comprendere come e da chi fosse stato consumato il furto; poscia i suoi sospetti caddero su una serva avventizia, abitante a Dorsoduro, che frequentava la sua casa.

Senza por tempo in mezzo, ella corse al Commissariato di P. S. di S. Marco; ma ivi per l'ora tarda non c'era alcun funzionario, epperò dal piantone, al quale denunciò la cosa, fu invitata a recarsi il mattino seguente all'ufficio per la regolare denuncia.

Ieri mattina infatti la signora Ceccon si presentò all'ufficio, ma dichiarò che nulla le era stato rubato. La scatola, che ella credeva di avere collocata nel cassetto di quel *comò*, era invece da essa stessa collocata in un altro mobile e poscia dimenticata; meglio così.

Un giovane veneziano suicidatosi a Latisana — Ci scrivono da Latisana, 16 giugno: Ieri sera verso le sette un giovane civilmente vestito, toltosi il cappello e la giacca, si gettò a capofitto nel Tagliamento dal ponte in legno che sta fra Latisana e S. Michele. Una donna, che lavava dei pannilini nel letto del fiume, diè un grido, e tosto accorsero alcuni barcaiuoli per salvare il disgraziato. Ma egli era già scomparso.

Nelle tasche della giubba ch'egli aveva lasciato sul ponte, si trovò un biglietto di visita colla scritta: Ive Girolamo, impiegato R. Marina, Venezia. Il suicida, che è appunto la persona il cui nome trovasi nel biglietto da visita, è figlio del maestro di musica di S. Giorgio di Nogara, Ive Luigi. Non sono note le cause che indussero il giovane al disperato proposito. Il cadavere non fu ancora rinvenuto.

Il solito furto — Iermattina i garzoni macellai Giacomo De Carli e Giovanni Rivoltella, abitanti a S. Giobbe, furono incaricati dai rispettivi padroni di trasportare la carne dal macello a vari clienti della città.

Giunti alle sette e mezza nel rio dell'Olio a San Francesco della Vigna, legarono la barca alla riva e tutti e due si allontanarono per portare la carne ad alcuni clienti abitanti lì presso.

Quando ritornarono constatarono la mancanza di un pezzo di manzo del peso di 16 chilogrammi e del valore di circa 19 lire.

Del ladro nessun indizio.

Al Cotonificio, contrariamente a quanto è stato detto, nè gli operai nè le operaie si sono sognati in questi giorni di agitarsi e tanto meno di minacciare un nuovo sciopero. Il lavoro in quello stabilimento procede nel massimo buon ordine.

Una scheggia sulla fronte — G. B. Tomasutti di Giuseppe, abitante a S. Francesco della Vigna, di 17 anni, operaio fucinatore nello Stabilimento Vianello Moro, spezzando ieri del ferro fu colpito da una scheggia alla bozza frontale sinistra.

Fu trasportato all'ospedale civile; se non avvengono complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Anche il catino — Aristotele Paganetti, oste a S. Zaccaria, iermattina alle sette, lasciò momentaneamente incustodito l'esercizio. Durante la sua assenza un ladro ignoto penetrò nell'osteria e vi rubò un catino di rame del valore di lire dieci.

Olivo a Udine?

Udine, 16 giugno sera

Circolava stamane la voce che l'uxoricida Alberto Olivo fosse stat veduto qui a Udine. Nessuno però afferma d'averlo veduto di persona.

All'ufficio di P. S. è giunto l'ordine che ove avesse a richiedere il passaporto per l'estero gli sia negato. E ciò certamente in attesa del responso della Cassazione al ricorso del Procuratore generale di Milano contro il verdetto assolutorio di quei giurati.

L'accordo della Spagna col Vaticano per la riforma del Concordato

Madrid, 16 giugno sera

Si assicura che l'accordo col Vaticano circa la riforma del Concordato stabilisce che le associazioni e le congregazioni che hanno per iscopo l'insegnamento rimarranno fuori del Concordato e sottoposte alla legge comune. Gli stranieri non potranno fondare nella Spagna nessuna associazione religiosa: gli individui delle associazioni di nazionalità estera saranno sottoposti alla legge comune. Il governo conserva la facoltà di ritirare l'autorizzazione alle associazioni costituite di recente quantunque in funzione.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Il concorso pei vigili urbani — Ufficio d'igiene Società "Osso,,

(*16 giugno*) — Fu pubblicato stamane l'avviso di concorso per la nomina di sei vigili urbani e di un comandante. Il termine del concorso spira il 30 luglio p. v.

— L'ex medico sanitario dott. Emanuele Silvestri s'insediò stamane nel suo nuovo ufficio di medico all'ufficio municipale d'igiene essendo stato approvato dall'autorità superiore il nuovo regolamento degli impiegati comunali.

— Domenica ventura, nell'occasione dei festeggiamenti in onore del senatore Veronese la Società « Osso » presieduta dal sig. Fulvio Bellemo inaugurerà solennemente il proprio vessillo e offrirà poi un lunch al prof. Veronese nel restaurant Gobbo.

Da S. Donà di Piave

La scoperta di un pozzo romano

(*16 giugno*) — Presso S. Donà, al froldo di Mussetta sulla riva sinistra del Piave, lavorano sotto la sorveglianza del custode idraulico sig. Attilio Traldi, diversi operai per sistemare una scogliera in difesa dell'argine.

Durante gli ultimi escavi furono trovati diversi frammenti di mattoni ed embrici romani, qua e là dispersi fra la sabbia; ed a breve tratto da questi, il badile degli operai andò a battere contro un muro consistente a forma di quadrato, costituito dai soliti materiali che l'archeologia ricorda ad Eraclea e ad Altino.

Trattasi di un pozzo romano, ricordato da cronisti antichi e storici moderni, situato nella località ove esisteva fines « fine », città contemporanea ad Equilio Eraclea Altino.

Il fondo del pozzo è ostruito dalla sabbia.

Treviso

A proposito di un ricatto

(*16 giugno*) — Più che *ricatto* propriamente detto, ciò che è avvenuto fu giudicato dai più leggerezza giovanile di tre ragazzi, ed è perciò che non avevo creduto opportuno di raccogliere il fatto e darne importanza di gravità eccessiva.

E racconto, visto che altri giornali hanno aperto il fuoco:

Ai primi giorni di giugno il prof. ab. Iginio Mazzarolo ricevette una lettera recante la firma: *Rev. don Antonio*, nella quale si parlava di gravi accuse che circolavano a carico del prof. Mazzarolo stesso e che sarebbero state rese completamente pubbliche ove il Mazzarolo non avesse mandato fermo in posta all'indirizzo di *Antonio Becucci, Treviso*, una certa somma — trentacinque lire — che il « Rev. don Antonio » avrebbe poi impiegato in un'opera di carità.

Il prof. Mazzarolo non fece caso: ritenne la lettera una ragazzata, uno scherzo qualunque, sia pure di cattivo genere.

Ma, ripensandoci, i suoi sospetti caddero su persona che qualche tempo prima era al servizio del suo Istituto e che aveva licenziato: allora il Mazzarolo denunciò il fatto all'autorità di P. S. e spedì contemporaneamente all'indirizzo indicato una lettera con entro un biglietto da 5 lire, e stabilì un appuntamento.

All'ora indicata si presentò allo sportello delle *Ferme in posta* un giovanotto appartenente ad una famiglia notissima di Treviso, e dicendosi Antonio Becucci ritirò la lettera. Fu tosto fermato dagli agenti e condotto in Questura.

Egli asserì di non saper niente di ciò che gli si imputava, ma di aver ritirato la lettera per incarico avuto da due suoi amici convittori in un collegio della città.

I due giovani furono da esso indicati e vennero condotti in Questura ove confessarono il loro fallo: uno aveva formulata la lettera, l'altro l'aveva trascritta, pare in seguito ad un articolo del giornale socialista il *Lavoratore* ove si accennava alla condotta punto morale di un sacerdote.

L'autorità stessa non diede, pare, grave importanza alla cosa giudicandola, come doveva giudicarsi, una scappata di gioventù.

I due giovani furono rilasciati con una solenne rammanzina e si credeva che tutto fosse poi generosamente obliato nell'intendimento di evitare un disgustoso quanto inutile scandalo.

Il Mazzarolo fu però inesorabile e volendo tutelare la sua riputazione, sporse querela.

Da Budola

La guarigione di un caso di tetano

(*16 giugno*) — Una contadina di questo Comune, certa Santa Stefinlongo, di 38 anni, riportò tempo fa una ferita al piede per trafittura di una scheggia di canna. Pochi giorni dopo le si manifestava il tetano.

Il medico comunale dottor Fausto Schenardi, avendola sottoposta alla cura delle iniezioni di acido fenico col metodo Baccili, dopo 25 giorni potè dichiararla completamente guarita.

Mi piace segnalare il successo di tale cura, la quale lascia sperare che il terribile male possa essere vinto quind'innanzi con sicurezza.

Ultima ora

Il figlio di Combes e l'intermediario nell'affare dei milioni dei Certosini

Parigi, 16 giugno notte

La Commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini udì Edgard Combes e Lagrave.

Combes confermò il racconto fatto dal padre circa le pratiche di Lagrave presso di lui. Egli crede che non fosse nelle intenzioni di Lagrave di commettere un tentativo di corruzione, ma una comunicazione da funzionario a funzionario; tuttavia la pratica imprudente aveva un carattere oltraggioso.

Edgard Combes conosceva i passi di Millerand affinchè il nome dell'intermediario, per interesse politico superiore, non fosse divulgato, ma ignorava che si trattasse di Chabert.

Lagrave disse che apprendendo da una persona sincera la possibilità di ottenere due milioni dai Certosini, credette suo dovere di informarne il ministero dell'interno; ma non si trattava di corruzione.

La Commissione prese cognizione della lettera in data 23 aprile 1903 diretta da Lagrave a Millerand. Lagrave deplorava nella lettera l'obbligo di palesare il nome di Chabert che poteva, pei fatti precedenti, porre il governo in una situazione delicata e difficile. Soggiungeva che Chabert non lo aveva incaricato d'iniziare delle trattative, si bene gli aveva soltanto espresso la sua opinione durante una conversazione.

La Commissione udirà domani Mascuraud, presidente del comitato repubblicano del commercio e Chabert.

Il figlio di un senatore attenta alla vita d'un generale e si uccide in Finlandia

Berlino, 16 giugno notte

Il *Wolff Bureau* ha da Helsingfors in data 16 corr.: « Stamane il governatore della Finlandia generale Bobrikow, fu gravemente ferito al Senato da un impiegato del Senato che sparò contro di lui dei colpi di rivoltella.

« L'autore dell'attentato indi si suicidiò ».

Un successivo dispaccio da Helsingfors dice: « Il generale Bobrikow fu colpito da due proiettili di cui uno al basso ventre, che produsse una ferita grave. L'attentato avvenne sulla scalinata del Senato. L'autore dell'attentato è il figlio del senatore Schaumann.

« Bobrikow è ferito gravemente al ventre e leggermente al collo ».

L'inchiesta per il disastro di East River

Si conferma che i morti sono mille

New-York, 16 giugno notte

Un funzionario di polizia ed il comandante dei pompieri furono incaricati indipendentemente l'uno dall'altro di eseguire un'inchiesta sul disastro del *Generale Slocum*. Essi dichiarano che il numero dei morti ascende a circa un migliaio.

LA GUERRA

La battaglia di Wa-fan-cheu

I russi affermano di non essere fuggiti ma confessano grosse perdite

Pietroburgo, 16 giugno notte

Mandano da Moukden: « Onde distogliere da Porth Arthur una parte delle forze nemiche una colonna è stata inviata da Taki-Chao verso il sud. La colonna ebbe a Wa-fang-cheu il 14 ed il 15 un combattimento con forze nemiche superiori. Le perdite dei giapponesi sono state rilevantissime. Il combattimento ebbe per risultato di migliorare la nostra posizione.

Un corrispondente russo poi narra la battaglia di Wa-fang-cheu e dice che la giornata rimarrà per sempre gloriosa nella storia militare della Russia. I giapponesi imbaldanziti dal successo di un attacco al nostro fianco sinistro, con due divisioni ed una batteria di tre obici hanno dati successivamente numerosi attacchi ai nostri fianchi.

« Gli attacchi furono respinti dalle nostre valorose truppe che non cedettero su alcun punto nemmeno un pollice del loro terreno malgrado le gravi perdite. La quarta batteria perdette molti cannonieri ma non cedette: gli aiutanti di artiglieria si sono comportati in modo superbo ed hanno paralizzato l'attacco della fanteria giapponese, ed hanno obbligato le batterie giapponesi ad indietreggiare. I fucilieri siberiani si condussero splendidamente. Le nostre truppe sono piene di entusiasmo.

« I feriti non sono ancora stati trasportati, ma i chirurgi ed il personale medico lavorano con energia. I mezzi di trasporto dei feriti richiedono di essere migliorati. Il nemico tirò 2500 proiettili ».

Il fatto che l'ammiraglio Skrydloff avrebbe lasciato Wladiwostok ed avrebbe dato battaglia alle navi giapponesi è seriamente messo in dubbio. Nessuna conferma è giunta.

I russi si ritirano su Wa-fan-cheu dinanzi ai giapponesi

Pietroburgo, 17 giugno mattina

I giapponesi avendo ricevuto durante la notte rinforzi considerevoli, aggirarono il fianco destro dei russi che dovettero ritirarsi su Wa-fang-cheu.

Dispacci dal quartiere generale di Moukden in data di ieri informano che ogni settimana partono per Liao Yang alcuni corrispondenti di giornali credendo che là possano essere autorizzati a partire per le linee di combattimento. Intanto le difficoltà sollevate al quartier generale di Moukden hanno condotto al richiamo di due corrispondenti.

I preparativi per la festa dei bersaglieri a Roma

Roma, 16 giugno notte

Nei quartieri dei bersaglieri fervono i preparativi per le feste per l'anniversario della fondazione del corpo. La festa militare di sabato consisterà in una rivista passata dal Re e nell'inaugurazione del Museo che raccoglie i principali ricordi riferentisi al corpo. Alla rivista prenderanno parte le rappresentanze delle compagnie ciclisti e due reggimenti di bersaglieri. La prima pattuglia è quella giunta da Asti, la seconda quella da San Remo, la terza da Firenze. In serata se ne aspettano altre Domani tali rappresentanze si recheranno al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei due Re. Domenica mattina al Gianicolo, dinanzi al busto del Lamarmora per iniziativa degli ex-bersaglieri avrà luogo un'altra commemorazione.

Un tenente italiano scomparso nel Congo

Novara, 16 giugno notte

La famiglia del tenente Ara ha ricevuto un telegramma dal console del Congo annunziante la scomparsa del tenente, partito tempo addietro con una scorta di indigeni contro una tribù di ribelli. Non si hanno notizie nè dell'ufficiale nè dei soldati.

Cocchiere tradito che accoltella la moglie e il suo amante

Torino, 16 giugno notte

Stasera il cocchiere pubblico Simondi Luigi di 42 anni, sorprese la moglie Francesca Grimaldi, di 36 anni in casa di un'amica insieme con lo studente di quinto anno di medicina Guglielmo Simoncini, d'anni 24. Il marito, che era armato d'un coltello di cucina, ferì la moglie con tre coltellate e lo studente con una coltellata, poscia fuggì. I feriti furono trasportati all'ospedale in condizioni non gravi.

L'arresto di una settantenne per sottrazione di risparmi postali

Brescia, 16 giugno notte

La settantenne Rosa Poveglliotti, titolare della ricevitoria postale di Polpenazze, presso Salò, è stata arrestata oggi sotto l'accusa di aver sottratte delle somme rilevanti da parecchi libretti postali di risparmio. L'arrestata teneva da 40 anni la gestione della ricevitoria. Perciò l'arresto ha fatto grande impressione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

I vuoti

(Vedere in IV pagina)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (16 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103,75; Cons. 3 1[2 0[0 a 101,90; Id. 4 0[0 103.70.

Valori

Banca Veneta 200 a — Banca comm. 742; Cotonificio veneziano 309 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1750 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Mc Ist. 3 0[0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.42 1[2; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.85 a 99.90; Londra 25.19 a 25.21 a 3 m. 25.01 a 25.03, Svizzera 99.92 1[2 a 100.—; Austria 105.05 a 105.15; Bancon. austr. 105.05 a 105.15.

BORSE ITALIANE (16 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	103.99 1[2	103.97 1[2	103.97 1[2	103.97 1[2	104.02 1[2
» fine	104.05	104. 3[4	104.—	104.02 1[2	104.05
» 3 1[2 0[0	101.92 1[2	101.95	101.82 1[2	101.82 1[2	101.95
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1091.—	1093.—	1090.—	1092.—	1093.—
» Banca Comm.	745.50	742.—	742.—	—	—
» Credito Italiano	575.50	576.—	576.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	728.—	727.—	745.—	727.50
» Ferr. Medit.	447.—	447.—	446.50	446.—	446.—
» Navig. Gener.	453.—	446.—	—	—	463.—
» Raff. zucch.	393.—	394.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1835.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	310.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1758.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92	99.93 1[2	99.92 1[2	99.92 1[2	99.97
» » » Inghilt.	25.20	25.21	25.19 1[2	25.02	25.18 1[2
» » » Germania	123.41	123.45	123.40	—	—
» » » Svizzera	99.97	99.97	99.95	—	—

Memorandum finanziario

Pagamento cedola dei consolidati: Per disposizione del Ministero del Tesoro, col giorno 21 del corr. giugno comincierà in tutte le provincie del regno il pagamento della cedola al 1.o luglio 1904 della rendita consolidata 5 per cento lordo, 4 per cento e 3.50 per cento netto, al portatore e mista.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	16
Rendita fran. 3 0[0 amm.	99.30
» 3 0[0 perpetua	97.95
» italiana 5 0[0	104.06
» spagn. est. 4 0[0	86.65
» turca (Serie d)	86.15
» portoghese	62.10
» ungherese	10.56
Prestito russo nuovo	73.30
Azioni Banca di Parigi	1144.—
» Credito Fondiar.	—.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4177.—
» Banca ottomana	585.—
Cambio su Londra a v.	25.22
» » Italia	1[8

Vienna	16
Rendita austriaca (arg.)	99.—
Lire italiane (carta)	96.10
Napoleoni d'oro	19.03
Credito austriaco (cor.)	639.75
Rendita ungherese 4 0[0	97.15
Londra (apertura)	**16**
Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	90 3[8
Rendita italiana	103 1[2
Argento fine	25 7[16
Berlino	**16**
Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	101.90
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16
Farine fiore di Parigi corrente	27.40
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.90
4 mesi ultimi	27.40
Spiriti - corrente	42.25
mese prossimo	41.75
Luglio Agosto	41.—
4 mesi ultimi	35.75
Zuccheri rosso disp.	24.25
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	27.—
corrente	27.—
Luglio Agosto	27.37
4 mesi ultimi	28.50
Frumenti - corrente	20.10
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.19
4 mesi ultimi	20.25
ANVERSA	**16**
Petrolio raff. corr.	19.50
maggio	20.—
MAGDEBURGO	**15**
Zucchero barb. disp.	16.90

NEW YORK	15
Petrolio 70 0[0 raff.	8.45
id. Filadelfia	8.—
id. raff. in casse	10.75
Cotone Middling	12.10
id. a New-Orleans	11.7[8
Cotoni mese pross.	11.29
3 mesi dopo corr.	10.03
4 » » »	9.67
7 » » »	9.62
Frumento r. disp.	109.1[2
luglio	91.5[8
settembre	84.5[8
dicembre	84.1[8
Granone dispon.	55.—
luglio	54.—
settembre	54.1[2
Caffè Rio n. 7 disp.	7.—
al corrente	5.85
mese prossimo	5.85
2 mesi dopo corr.	6.—
3 » » »	6.10
4 » » »	6.15
6 » » »	6.35
8 » » »	6.35
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3[8
Farine extrastate	3.55
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 40 50[4 mesi dopo corr. 41.50; 3 m. dopo corr. 41. » 42 50

Sete

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	10	4	19	9	42
Asia	25	40	87	147	299
	35	44	106	156	341
Totale kilogr.	2625	3124	7738	7846	21333

Bachicoltura

FELTRE, 16: In quasi tutti gli allevamenti del distretto i filugelli salgono in questi giorni al bosco. Si confida dovunque in un esito felice e in un abbondante raccolto.

A Feltre si è costituita fra i maggiori possidenti una *Società per l'acquisto dei bozzoli*, con un capitale iniziale di 150 mila lire. La notizia è stata accolta con molto piacere dagli allevatori che sperano così in un conveniente aumento nel prezzo dei bozzoli.

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 2.45 a L. 1.80 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2.10 a L. 2.57 — Scarti da L. 0.60 a L. 1.10.

Venduti Kg. 20.000; complessivi dall'apertura del mercato Kg. 58.930.

ODERZO, 16: Il mercato d'ieri fu tutto dedicato agli affari sui bozzoli. Furono vendute molte partite di giallo incrociato da L. 2.50 a L. 2.60 il Kg. Vari acquisti furono fatti dalla Ditta Dubini di Milano.

ASOLO: Incrocio comune da L. 2.45 a L. 2.55 — Chinesi da L. 2.60 a 2.65. Dettaglio da L. 2.35 a L. 2.50.

CASTELFRANCO VENETO, 16: Incrociati comuni da L. 2.35 a L. 2.50 — Incrociati sferico-cinesi da L. 2.50 a 2.65.

LEGNAGO — Venduti Kg. 16500 di bozzolo giallo da L. 2.10 a L. 2.40.

COLOGNA VENETA, 16: Ecco il listino d'oggi: Giallo puro Kg. 4200 da L. 2.25 a L. 2.45 — Incrocio bianco-giallo di razze europee Kg. 5700 da L. 2.10 a L. 2.40 — Incrocio chinese Kg. 3640 da L. 2.35 a L. 2.60 — Totale Kg. 23560.

VICENZA, 16: Prezzo dei bozzoli: gialli puri al Kg. 2.40; gialli incrociati comuni L. 2.22; gialli incrocio sferico-cinese L. 2.50.

PADOVA, 16: Bozzoli gialli puri e cinesi da L. 2.25 a L. 2.40 — Bozzoli incrociati giallo-bianchi giapponesi da L. 2.47 a L. 2.20.

MONTEBELLUNA, 16: Il mercato dei bozzoli oggi segna un ribasso di Cent. 15 a 20 per Kg. Per le partitelle al dettaglio, inferiori ai 50 Kg. si arriva appena alle L. 2.50; per le superiori al quintale dalle 2.55 a 2.60.

BASSANO, 16: La vendita d'oggi ammonta a Kg. 52.000 circa.

Incrocio da L. 2.30 a L. 2.40; gialli e poligialli a L. 2.50.

UDINE. — Incrociati bianchi e gialli al Kg. da L. 2.— a L. 2.25 — Doppi da L. 0.65 a L. 0.67 — Scarti da L. 0.65 a L. 1.25.

RONGO, 16: Incrociati bianchi e gialli da Lire 2.60 a L. 1.90 al Kg. — Gialli puri da L. 1.70 a L. 2.40.

ESTE, 16: Da L. 2.00 a L. 2.40 — Da L. 2.20 a L. 2.40.

PIOVE, 16: Da L. 2.20 a L. 2.40 — Da L. 2.— a L. 2.15.

CITTADELLA, 16: Da L. 2.47 a L. 2.32.

Mercati e fiere

PADOVA: Mercato con poca roba in vendita e con affari stentati a prezzi invariati: Frumento da L. 21.— a L. 21.75 — Frumentoni abbandonati ed offerti da L. 12. — a L. 13.50 — Avene senza collocamento offerte da L. 14.— a L. 14.50.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Caprioli Napoleone di Antonio, confetture, S. Giov. Grisostomo. Accordato l'esercizio provvisorio, previa erezione dell'inventario.

PADOVA: Giovanni Zorzi, esercente lo *Storione*. Le buone disposizioni avvertite nella prima adunanza dei creditori, si mantennero inalterate per la seconda, e malgrado qualche strano tentativo per evitare l'accordo fra i creditori, pure quest'ultimo fu completo. Si continuerà coll'esercizio provvisorio fino a settembre e intanto sperasi di potere accomodare il dissesto.

Il Zorzi ha affidata la sua amministrazione a persone le quali mostrarono e mostrano di fare quanto è possibile affinchè le conseguenze del dissesto siano meno gravi possibile.

La Commissione di vigilanza è composta dei signori: avv. Giovanni Padoa, ing. Marc' Attilio Dal Medico, cav. uff. Francesco Vason.

Nel frattempo si confida di poter concludere qualche cosa pure col Municipio che in questi ultimi tempi specialmente si mostrò bene disposto.

PORDENONE: Brugnerotto Antonio, tessuti, S. Vito al Tagliamento. — Non si è accettato tempo addietro il proposto 40 per cento e si lasciarono le cose come erano. Ora l'avv. Marco Polo, del luogo, sollecitato a definire, avverte che una ditta di Udine proporrebbe di rilevare le merci per 4500 lire, per cui, dedotte 700 lire per fitto e spese, colle rimanenti lire 3800 si avrebbe da ripartire circa il 20 per cento. Se poi si andasse — scrive il *Commercio* di Milano — al fallimento, non resterebbe più neanche quello!

UDINE: Olivi Giovanni fu Giovanni, caffè Manin — 14 corr. istanza creditore e di rinvio dal pretore, essendosi riscontrato un passivo superiore (lire 6034.97 verso 35 ditte), contro un attivo di L. 3808.58 (generi 285, mobilio 3468.58, crediti 55). — Giudice avv. Franc. Zamparo — curatore il già commissario avv. Ubaldo Borghese — 30 corr. prima adunanza — al 10 luglio prod. titoli — 20 luglio verifica.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BERGAMO: Caldara Gaetano, pizzicheria; cur. Giuseppe Gallavresi — MILANO: Carabelli Massimo, orologeria e oreficeria, dissestato, raduna i creditori — PISA: Biagini Placido, sartoria (p. f.) — SARZANA: Pezzuli Luigi fu Ernesto, vini e commestibili, Chiappa di Spezia; cur. rag. Silvio Ghirardoni.

Aste, Appalti, Forniture

CHIUSAFORTE: Il 24 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio municipale avrà luogo un esperimento d'asta, per la vendita di sedicimila piante resinose dei boschi compresi nelle seguenti zone del Montasio.

Lotto I. località Sot Crignidùl piante seimila al prezzo di lire 1 al m. c. al legname da lavoro e cent. 10 lo stero quello da fuoco.

Lotto II. località Gran Plan, Nevea, Borbotz, Base de Caserate, piante diecimila al prezzo di lire 3 al m. c. il legname da lavoro e cent. 10 lo stero quello da fuoco base d'asta.

VERONA: Il 24 giugno, ore 9 ant., in S. Michele Extra via per Montorio 20 p., si procederà alla vendita d'immobili in comune di S. Michele extra, di proprietà, parte dei minori sig. Mosconi Isotta di Luigi di Lavagno e Dorizzi Luciano fu Vincenzo di S. Michele extra, parte degli eredi della fu Petronilla Dorizzi fu Dionigio.

Movimento del porto

Arrivi del giorno 15: Da Trieste pir. austr. « Carniola » cap. A. Petris con merci — Da Trieste pir. austr. « Danubo » cap. Cosulich, vuoto

Arrivi del 16: Da Ancona pir. ital. « Serbia » cap. E. Bottone con merci — Da Newcastle pir. ingl. « Glenmoor » cap. I. H. Kosfod con carbone — Da Glasgow pir. austr. « Indefiecienter » cap. L. Dobrovich con pece.

Partenze del 15: Per Trieste pir. austr. « Danubio » cap. D. Cosulich, vuoto.

Partenze del 16: Per Fiume pir. austr. « Algarve » cap. S. Navak con merci — Per Trieste pir. austr. « Jokai » cap. C. Cherani con merci — Per Trieste pir. austr. « Tibor » cap. D. Costantini con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 giugno 1904:

Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Matrimoni: Begolo Attilio, fabbro, celibe con Milio Italia, filatrice, nubile.

Decessi: Marianni detta Malliani Arrivati Elisabetta, di anni 72, vedova, già ricamatrice di Venezia — Taddio Palma Giulia, 69, id., casalinga, id. — Orsali Vio Elisabetta, 54, id., r. pensionata, id. — Zanini Gio. Batta, 84, coniugato, r. pensionato, di Venezia — Tonini Eliodoro, 73, id., tabaccaio di Roncade — Stea Giuseppe, 25, celibe, negoziante, vini di Brindisi — Bacco Rodolfo, 25, id., fruttivendolo di Venezia — Isazzadeschi Carlo, 17, id., fabbro di Premana.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,03	63,70	64,30
Termometro centin. al Nord	21,7	24,2	25,8
» » Sud	22,1	26,7	26,8
Emidità relative	72	65	55
Direzione del vento	N	NO	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,1
» minima di oggi 21,1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 22.3, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 21.0, cielo sereno — *Milano*: centigr. 22.4, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 22.3, cielo tre quarti coperto — *Bologna*: centigr. 22.7, cielo un quarto coperto — *Ancona*: centigr. 25.0, cielo nebbioso, mare calmo — *Livorno*: centigr. 2..0, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Roma*: centigr. 21.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.4, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 21.8, cielo un quarto coperto, mare legg. mosso — *Palermo*: centigr. 22.4, cielo sereno, mare mosso — *Messina*: centigr. 23.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto, mare legg. mosso.

Pietroburgo: centigr. 12.0, cielo tre quarti coperto — *Odessa*: centigr. 18.8, cielo sereno — *Amburgo*: centigr. 16.6, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 20.6, cielo un quarto coperto — *Trieste*: centigr. 23.2, cielo coperto — *Alessandria*: centigr. 22.0, cielo tre quarti coperto — *Parigi*: centigr. 17.5, cielo coperto — *Nizza*: centigr. 21.8, cielo tre quarti coperto — *Ginevra*: centigr. 16.5, cielo sereno — *Malta*: centigr. 21.3, cielo coperto — *Tunisi*: centigr. 17.6, cielo sereno.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 75

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Forse che io vi sono meno amica per questo? Mettetemi alla prova. Io posso aiutarvi, se voglio.

— Mi disonorerei se lo permettessi.

— Credete che una donna pronta a dare la propria vita per un uomo possa pensare al disonore?

— In tal caso, l'uomo deve pensarvi per lei. Questa sera abbandonerò la vostra casa.

— Ascoltate, diss'ella; io non mi curo dell'Italia s'essa non riesce a darmi la felicità. In qualunque modo, la fine sarà sempre la stessa: Napoleone verrà e gl'italiani se n'andranno. Io potrei aiutarlo ad entrare rivelandovi un segreto che salverebbe la vita a migliaia di persone e farebbe il bene dell'Italia e quello della Francia. Perchè dovrei tacere? perchè dovreste rifiutare d'ascoltarmi? Non vi preme la vita dei vostri? Non posso crederlo. Come qualunque altro, siete anche voi desideroso del successo, della fama. Voi vorreste umiliare il colonnello Ballaud e col mio aiuto potete riuscirvi. Vi prometto tutto questo e senza alcuna condizione, purchè non mi lasciate. Non vi chiedo d'amarmi — sarò la vostra serva, la vostra sorella — Dio mio, posso umiliarmi di più? Un giorno o l'altro comprenderete e mi ringrazierete. Non mi resta che questa speranza.

Si nascose il volto fra le mani, vergognandosi di quanto era stata costretta a confessare. Dal canto suo, Gastone lottò per qualche istante contro una tentazione orribile, una tentazione così sottile, così seducente, così atta a solleticare la sua vanità, che per resisterle egli dovette chiamare in aiuto tutta la sua energia. Una parola d'amore a quella bellissima fanciulla gli avrebbe procurato ad un tratto tutto ciò che egli era venuto a cercare a Verona; la fama di uomo astuto e vigilante, e l'autorità sul popolo. Era convinto che Bianca manterrebbe la sua parola e gli venderebbe quel segreto pel quale gli sarebbe facile umiliare Ballaud ed assicurare Verona alla causa francese. Era naturale che la sua fama d'italianità a tutta prova, avesse messo la giovane in possesso dei piani e delle proposte che dovevano aiutare i Veronesi a cacciare dalla città i francesi. Tutto ciò gli si affacciò alla mente prima di ascoltare la voce dell'onore. Ma questa risuonò altamente nella risposta che egli pronunciò dopo un momento di silenzio:

— Signorina, m'offriste anche un regno, non potrei ascoltarvi....

Bianca si alzò e guardandolo un istante con tristezza ma senza collera, disse:

— Io spero ancora. Anche volendo, non potete lasciarmi. Siete mio prigioniero, conte, ed il tempo sarà il mio alleato.

Così dicendo uscì dalla stanza, lasciandolo agitato e confuso.

Quando il vecchio medico si fu assicurato della sua partenza, si avvicinò cautamente all'ammalato e chinandosi tanto che la sua enorme barba spazzava la coperta, gli disse:

— La febbre verrà indubbiamente, ma io posso curarla, figliuolo mio. Tacete! Non voglio che ci sentano.

Gastone scosse il capo senza parlare. Si sentiva stanco e cadde di nuovo in un profondo sonno da cui lo scosse nelle prime ore del giorno un suono di trombe e di tamburi. Egli non sapeva che quella fanfara salutava l'entrata a Verona di Beatrice di St. Remy, che scortata dai dragoni di Moreau, il grande Villetard accompagnava alla casa che Napoleone aveva fatto preparare per lei.

CAP. XXIII.

A Palazzo Bernese

Le avevano assegnato il palazzo Bernese — lo splendido fabbricato che sorge accanto alla chiesa di S. Anastasia e che ha albergato i più grandi nomi della storia di Verona. Fu là che venne a trovarla Joseph Villetard tre giorni dopo il suo arrivo in città.

Attorniata dai primari residenti francesi e da tutti quei veronesi che associavano il suo nome alle glorie di Venezia, la posizione di Beatrice s'era affermata indiscutibilmente fin dal primo giorno. Nella sua casa erano accorsi cardinali, vescovi, prefetti, provveditori — gli ufficiali della guarnigione, i nobili che restavano ancora per resistere alla Francia; le donne più altolocate della città cui Buonaparte imponeva tante umiliazioni. Tutta quella gente, informata della sua missione e della supremazia che le era stata attribuita, le si era stretta intorno come una mandra di pecore che ha trovato il pastore. Ognuno desiderava ch'ella perorasse la propria causa e trascurasse la causa del suo vicino; ognuno aveva pronto il rimedio per curare i mali da cui Verona era afflitta e sosteneva contro gli altri il proprio punto di vista. Beatrice prestava a tutti orecchio, senza poter ancora distinguere quale diplomazia fosse la migliore. La fuga, la cavalcata da Bovolenta, la sua umiliazione d'essersi arresa - le annebbiavano e le eccitavano l'intelletto. Ella aveva creduto di trovar Gastone alle porte della città, ed ora ch'erano passati tre giorni senza averne notizie, senza ricever da lui alcuna ambasciata, il suo stordimento era troppo reale per permetterle di dubitare di lui o di abbassarsi a chiedere a sè stessa: «Perchè?» Doveva esservi sotto qualche tranello, qualche complotto che la sua intelligenza doveva sventare.

Il terzo giorno, quand'ella stava per cominciare il suo compito giornaliero, il cavaliere Villetard entrò nel suo palazzo, deciso a raccontarle che Gastone de Joyense era prigioniero volontario di Bianca Pesaro. Lo sparuto emissario si preparava con vera gioia a comunicarle tale notizia. Egli era venuto col governatore Ballaud intrattenendolo per tutta la strada dell'argomento; ne parlava ancora quando entrarono nel salone ove Beatrice riceveva i suoi ospiti.

(Continua)

Anno CLXII — N. 167 | Sabato 18 Giugno 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER

La lotta dei vini

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Pola, 15 giugno

Per la cessazione della clausola per i vini italiani, non solo è stato grandemente danneggiato il relativo commercio d'importazione, ch'era fiorentissimo specialmente a Trieste ed a Fiume, ma gli stessi consumatori dell'Adriatico Orientale, i quali costituiscono circa il 90 per cento di quelle popolazioni, che avrebbero dovuto essere favorite dall'adozione di dazi restrittivi o addirittura proibitivi, già ne risentono, all'incontro, tutto il derivante disagio economico.

Difatti, il prezzo del vino da pasto va costantemente aumentando, tanto che a quest'ora esso è di poco inferiore a quello in uso fra noi nei tempi passati, quando la produzione vinicola in queste parti era ridotta ai minimi termini.

I lamenti per l'eccessivo incarimento sono generali e si fanno sempre più vivi, per cui non è improbabile che ancor nel corso delle pendenti trattative in proposito fra i due Stati, essi assumano il carattere e l'estensione di risolute agitazioni popolari, che finiranno indubbiamente con l'avere eco e tutela nelle Camere di Commercio della regione, nei nostri corpi rappresentativi, civici e provinciali, ed a suo tempo, nelle aule parlamentari vindobonesi.

⁂

Com'è notorio, il maggiore accanimento contro la rinnovazione della clausola o la concessione di qualunque siasi dazio di favore per l'importazione di vini italiani nell'impero, si è riscontrato da parte dei viticultori dell'Ungheria e della Dalmazia, ai quali ultimi si sono associati — in omaggio, s'intende, ai manifestati sentimenti di simpatia e gratitudine all'Italia ed alla vagheggiata intesa od alleanza delle due stirpi! — i rappresentanti slavi di quelle medesime provincie che usufruirono largamente dei benefici dell'importazione di vino comune dalle provincie meridionali del Regno e ciò ad onta ch'essi non abbiano esitato a riconoscere al pari di noi, che l'importazione accennata si presenta indispensabile al progresso del commercio vinicolo ed alla conseguente prosperità economica di queste terre.

⁂

Ed in vero, sebbene per i vini dalmati possa esser fatta eccezione in siffatto riguardo, nessuno ignora come per il commercio dei vini istriani a Trieste, a Fiume e nelle provincie nordiche della Cisleitania, l'esistenza di corrispondenti quantità di vino italiano a disposizione dei rivenditori all'ingrosso ed al minuto, sia necessaria per il «taglio», che è strettamente congiunto alla continuità, e non puramente rimuneratrice, del commercio stesso. Infatti, la qualità, o più propriamente il sapore e la gradazione della totalità quasi dei vini istriani sono tali, che il loro smercio nei principali centri di consumo della monarchia è condizionato al «taglio» razionale con il vino importato dalle provincie meridionali dell'Italia, per il quale «taglio» male si prestano — data la proprietà loro astringente e non tollerata dalla grande maggioranza dei consumatori — i vini comuni della Dalmazia, ai quali si vuole ad ogni costo aprire una via di sfogo a prezzi piuttosto elevati in compenso della cessata loro spedizione ai grandi stabilimenti enologici di Francia.

⁂

Ma neppure gli agrari ungheresi possono ripromettersi uno sviluppo soddisfacente del loro commercio vinicolo, almeno al di qua della Leita, senza il sussidio dei vini da pasto italiani a buon prezzo, che sono i più adatti, per non dire gli unici per dare la necessaria gradazione alcoolica ai vini magiari, senza pregiudizio all'amabilità di questi, per renderli, insomma, trasportabili e commerciabili. Nè a ciò possono supplire con uguale risultato i vini della Dalmazia per la stessa ragione per cui non si prestano al «taglio» dei vini istriani, e neppure gli *oppolli* della parte meridionale di quella provincia, sia per il loro prezzo troppo elevato sia per la limitata loro produzione, potrebbero essere utilmente adoperati allo scopo.

⁂

I viticultori del regno di Santo Stefano, si accorsero molto prima che la filossera sterminasse i loro vigneti quanto fosse indispensabile al commercio rimuneratore del loro prodotto, l'avveduta combinazione di questo con vini del tipo di quelli provenienti dall'Italia meridionale. Ed è per ciò appunto che essi medesimi, all'epoca dei negoziati per la conclusione del trattato scaduto, dichiararono troppo alto il dazio di fiorini 3 e soldi 20 (cor. 6.40) per ogni ettolitro di vino da pasto, importato in fusti e della stabilita gradazione, dalle vostre provincie vinicole; e furono essi medesimi che elevarono fiere proteste in questo senso al governo ungarico di quel tempo.

Ora dunque, se è innegabile che i vigneti magiari sieno divenuti negli ultimi anni assai più fecondi, è pur certo, d'altronde, che la potenzialità alcoolica di quei vini è rimasta pressochè la stessa, ed uguale sarà, specialmente, per il loro smercio in Austria, su cui vien fatto generoso assegnamento, l'inevitabile bisogno del «taglio» con i vini italiani.

E' questione di terreno e di clima, che nessuna restrizione protezionista sarà atta a mutare, come non possono in generale essere sconvolti da disposizioni fiscali i cardini della saggia politica economica delle nazioni.

E va pure notato che di siffatta condizione di cose sembra voglia tenere qualche conto il governo ungherese, il cui pensiero ed i cui intendimenti in proposito vennero fatti in certa guisa comprendere dal ministro del commercio Hieronymi, che, in risposta alle petizioni degli agrari di quella parte dell'impero, osservò «che il Governo commetterebbe un errore se si lasciasse guidare dalla corrente odierna e che per ciò esso non accetta la proposta di non accordare alcun dazio di favore per i vini stranieri».

E neppure si dovrebbe ritenere che a Vienna sieno di avviso diverso, ma il divario sta, in ogni modo, in questo: che alla «corrente» cui il Governo ungherese sa opporre una resistenza salutare, per quanto relativa, si piega, invece, il ministero cisleitano unicamente per ragioni politiche e di equilibrio parlamentare.

Ma il lamentato incarimento dei vini nella nostra Regione, considerato quale naturale derivazione del progrediente esaurimento delle partite di vino importate nello scorso dicembre dalle provincie meridionali del Regno, non crediamo potrà lungamente durare.

Difatti, per l'esportazione da questa provincia del prodotto vinicolo, che da parecchi anni è considerevolmente superiore al consumo della provincia stessa, è indispensabile, come fu notato, l'esistenza, nei centri di transito e di confezionamento, di corrispondenti quantità di vino italiano a buon mercato. Diminuite o mancate totalmente queste, gli stessi produttori nostri rimarranno notevolmente pregiudicati nei loro vitali interessi, dappoichè il nostro commercio vinicolo anzichè progredire, seguirà, precisamente per l'accennata ragione, la via di un fatale regresso.

Non havvi dubbio quindi, che già all'epoca del nuovo raccolto, il quale si presenta assai promettente, se l'opera dei protezionisti ad oltranza avrà il coronamento da essi voluto, sfumeranno come per incanto le rosee illusioni, nelle quali attualmente si cullano e risulterà, quale appare già da ora alle menti serene e spassionate, esiziale, negli effetti non lontani, alla verace prosperità economica del paese, l'adozione delle invocate misure restrittive od assolutamente proibitive.

Marino

Il Governo non domanda aumenti di spese militari

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Le dichiarazioni di Pedotti al Senato

Roma, 17 giugno sera

Pres. Saracco. La seduta comincia alle ore 15.

Si procede alla discussione del progetto di legge per concessione di indennità d'entrata in campagna agli ufficiali che si trovarono in Africa durante lo stato di guerra.

PELLOUX L. è favorevole al dis. di legge, ma non può approvare che a questa spesa si faccia fronte col bilancio consolidato e lo dichiara perchè si tratta di una grossa questione di principio. Dice che da quattro anni non si fa altro che caricare quel povero bilancio consolidato di nuove spese di ogni genere, mentre non si è provveduto alle deficenze, da tutti riconosciute, cui si doveva far fronte con tutte le economie possibili e con modeste e razionali riforme.

Esamina in quali condizioni di politica generale ci trovavamo quando fu stabilito il consolidato del bilancio della guerra; e le dimostra totalmente diverse delle attuali. Le speranze di pace universale sono svanite; oggi taluno osa persino elevare qualche ombra di sospetto sulla solidità delle nostre alleanze; l'esercito distolto all'interno dalle sue normali occupazioni per il largo impiego che se ne fa in servizio di P. S. non può che malamente istruirsi e prepararsi per la guerra. Ripete ciò che ha sempre sostenuto, che la base della costituzione degli eserciti moderni è la robustezza dei quadri. Si può sino ad un certo punto sacrificare anche un pochino della forza bilanciata, ma tutto ha un limite e ritiene che ormai a questo limite estremo siamo giunti.

Si potrà trovare alquanto pessimista questa sua dichiarazione, ma egli intende di disimpegnarsi da quella qualsiasi parte di responsabilità che gli si potesse attribuire sulla situazione presente in rapporto al bilancio consolidato (*approvazioni*).

Parla Pedotti

PEDOTTI ringrazia il sen. Pelloux per le sue dichiarazioni relative al provvedimento consuntivo. Confida che ad esso anche il Senato vorrà dare il suo voto favorevole, troncando così una increscìosa questione che si è lungamente dibattuta nel mondo militare. Il sen. Pelloux trova bene impiegate queste somme, perchè valgono come elemento morale a rafforzare i quadri dell'esercito soddisfacendo alle legittime aspettazioni degli ufficiali; egli però si duole che tali somme sieno distolte dal bilancio consuntivo; ed a questo punto l'oratore risponde dichiarando fermamente che se avesse dovuto cercare le somme anzidette all'infuori del bilancio della guerra non avrebbe mai potuto menare in porto il dis. di legge stesso. Ma il sen. Pelloux ha preso occasione da questo particolare provvedimento per portare il dibattito in un campo molto più elevato. Sulla grave questione da lui sollevata circa il consolidamento del bilancio, l'oratore rileva che come ragioni di opportunità a questo provvedimento che vincolava il bilancio della guerra per sei anni, furono a suo tempo invocate le condizioni di politica interna ed esterna. Poco più tardi, però, fu affermato che tali condizioni non erano più le stesse ed oggi si afferma che sono essenzialmente mutate. L'oratore non lo crede. Per le relazioni estere può affermare egli — e potrà meglio dimostrarlo il ministro competente — che esse sono oggi forse anche migliori di quelle che erano negli anni passati, anche perchè si sono venute rafforzando da certe oscillazioni che tutti ricordano.

L'Italia, prosegue l'oratore, in questi ultimi 15 anni ha rappresentato nella politica internazionale una parte che forse noi stessi non apprezziamo abbastanza in tutto il suo valore e n'è prova la stima che gode presso tutte le potenze e la fiducia che riscuote ora. Se le altre potenze provvedono a nuovi e maggiori armamenti, deve solamente perciò l'Italia seguirne immediatamente l'esempio?

La potenza di una nazione consta di diversi elementi, tra essi importantissimi; una buona finanza, una buona politica e la forza militare. Non discorre dei due primi; ma quanto al terzo osserva che nulla oggi è più mutevole delle condizioni degli armamenti e delle fortificazioni, specialmente per la parte tecnica. Quindi a suo parere, per questa considerazione non doveva il ministro della guerra legarsi ad un bilancio consolidato.

Conclude dichiarando che ad ogni modo nelle attuali condizioni il Governo non intende di chiedere al Parlamento alcun aumento di fondi per il bilancio della guerra.

PELLOUX L. chiarisce il concetto del bilancio consolidato, secondo il quale qualsiasi economia avrebbe dovuto essere rivolta al miglioramento della forza bilanciata e ai lavori di difesa. Ricorda i fondi chiesti per le nuove artiglierie. Era quindi inteso che a bisogni nuovi e impreveduti si sarebbe dovuto provvedere con nuovi e maggiori mezzi.

PIERANTONI: il dis. di legge tratta una questione molto determinata e ripara ad una lunga ingiustizia. Credeva che per carità di patria si dovesse stare nel tema dell'accoglimento o della reiezione del progetto; invece il sen. Pelloux ha parlato delle mutate condizioni politiche e del bilancio consolidato della guerra, soggiungendo che a bisogni nuovi occorrono nuove risorse. Non discute la parte tecnica, dopo le dichiarazioni del ministro, ma non può lasciar passare senza risposta talune affermazioni contrarie a taluni trattati e al sentimento di pacificazione che domina sovrano in Europa.

Parlare di pace universale è cosa da filosofi, ma leggendo i protocolli della conferenza dell'Aia non si può non vedere che essa mirò soltanto a codificare la guerra, ma non ad abolirla; e all'Aia non si parlò mai di pace universale e il disarmo venne dichiarato inattuabile ed impossibile.

PRIMERANO è favorevole al progetto di legge ma sa però che la discussione avvenuta ha fatto sorgere parecchie questioni. Parla specialmente del bilancio consolidato e dalla forza minima e massima. Quanto al bilancio consolidato nota che esso non può impedire di ricorrere a nuovi mezzi, dati i nuovi bisogni. Consolidare il bilancio straordinario è un non senso.

Non può quindi compiacersi delle dichiarazioni del ministro di non essere disposto a chiedere nuovi fondi. Sostiene che il ministro della guerra meno di qualunque altro ministro può far assegnamento sul bilancio consolidato. Del resto si riserva di ritornare sull'argomento in occasione della discussione del bilancio della guerra.

PEDOTTI si riserva di rispondere al sen. Primerano in sede di discussione del bilancio della guerra.

La discussione generale è chiusa e i 4 articoli sono approvati senza discussione. Si approva anche il ruolo organico degli ispettori scolastici.

La seduta è levata alle ore 18.10; domani seduta alle 15.

Sulle ipotetiche spese straordinarie per la difesa della frontiera orientale

Roma, 17 giugno notte

(*mg.*) Neppure la odierna nota della *Stefani* (1) è bastata a far cessare nei corridoi di Montecitorio le dicerie di maggiori crediti militari chiesti e negati e di conseguenti dissidi, che potrebbero condurre ad una crisi ministeriale. Queste dicerie sono raccolte, stasera, oltre che dal *Giornale d'Italia* — organo massimo dell'opposizione di Sua Maestà — dall'ufficiosa *Patria*. Orbene, non è vero che nel Consiglio dei ministri di ieri sera sia stata respinta la domanda di un credito di 75 milioni per le fortificazioni della frontiera orientale. Il Consiglio dei ministri non ebbe motivo di deliberare, perchè la domanda non gli fu presentata. Mancata la domanda, mancò la causale delle dimissioni del ministro della guerra, le quali appartengono alla categoria delle fiabe estive. Bisogna, poi, vivere nel mondo della luna per ignorare che questioni di tanta importanza, quando vengono al Consiglio dei ministri, sono già risolute col Presidente del Consiglio e coi ministri più direttamente interessati, che nel caso concreto sarebbero i ministri degli esteri e del tesoro; di guisa che la deliberazione del Consiglio diventa una mera formalità. Del resto, discutendosi oggi in Senato, la legge sopra l'indennità agli ufficiali d'Africa, lo stesso ministro della guerra s'incaricò di smentire i propositi che gli si attribuivano. Mi pare prezzo dell'opera riferirvi testualmente le sue dichiarazioni.

Eccovele: «L'Italia in questi ultimi quindici anni ha rappresentato nella politica internazionale una parte che forse noi stessi non apprezziamo abbastanza in tutto il suo valore e ne è prova la stima che essa gode presso tutte le potenze e la fiducia che riscuote ora. Se altri Stati provvedono a nuovi e maggiori armamenti, deve solamente perciò l'Italia seguirne l'esempio? La forza di una nazione consta di diversi elementi e fra essi, importantissimi, una buona politica estera ed una buona finanza. Quanto alle forze militari, nulla di più mutevole oggidì delle condizioni degli armamenti e delle fortificazioni, specie per la parte tecnica. Fu forse un errore legarsi ad un bilancio consolidato, ma oggi è cosa fatta e del resto, data la situazione presente, il Governo non intende chiedere al Parlamento, nessun aumento di fondi nel bilancio della guerra».

L'on. Pedotti non poteva essere più preciso e più chiaro. Dopo siffatte dichiarazioni che confermano le mie informazioni, non si potrà più, senza offendere la buona fede, parlare di dissensi del ministro della guerra coi colleghi, o di maggiori spese militari alle viste.

(1) Ecco nel suo testo il breve comunicato ufficioso:

« Qualche giornale ha preannunziato che il Ministero intende di proporre al Parlamento di accrescere le spese militari, e commenti in vario senso si sono fatti intorno a tale informazione. La notizia non ha ombra di fondamento.

Alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 17 giugno sera

Presiede il vice presidente Marcora. La seduta comincia alle 10.5. Si discute ancora sul dis. di legge per le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

RONCHETTI per abbreviare la discussione sull'art. 2, propone di aggiungere il seguente capoverso: « In mancanza del pretore può anche supplire un pretore d'altro mandamento, dello stesso distretto, da designarsi con decreto reale. Tale provvedimento è applicabile soltanto alle preture nelle quali siano state emesse meno di 100 sentenze all'anno secondo la media del quinquennio 1896-901, tenuto conto altresì delle condizioni di cui alle lettere A. B. C. D. dell'art. 2 legge 30 marzo 1890 N. 6702 ».

LUCCHINI L. in massima approva il nuovo articolo, ma prega il ministro di ulteriormente modificarlo e migliorarlo, onde l'incarico temporaneo dell'ufficio di pretore, non abbia ad esser menomato ed abbassato. RONCHETTI accetta e l'articolo è approvato.

L'articolo 3 è approvato. RONCHETTI all'art. 4 propone che i presidenti di Assise possano raggiungere il grado di presidenti di sezione di Corte d'Appello pure rimanendo nelle loro funzioni. Dopo breve discussione l'articolo è approvato. Si approvano anche gli articoli 5, 6, e 8. Il 7 su proposta di LANDUCCI è soppresso sembrando superfluo.

RICCIO propone di rimettere la discussione dell'art. 9, vista l'importanza delle questioni in esso contenute.

RONCHETTI non si oppone, ma vorrebbe almeno che la discussione continuasse domani. PRES. raccomanda che gli emendamenti siano presentati in tempo alla presidenza.

La seduta termina alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.20.

DEL BALZO G. risponde agli on. Cabrini, Alessio e Turati che lo interrogano per sapere se e quando egli intenda commettere all'ufficio del lavoro l'inchiesta, dichiarata necessaria alla relazione di un dis. di legge per il riposo settimanale e festivo. Il Ministero dopo l'esito poco felice della discussione sul dis. di legge d'iniziativa parlamentare sul riposo festivo, ha iniziato gli studi necessari per la compilazione di un nuovo disegno di legge.

Si riprende la discussione sul

bilancio dei Lavori Pubblici

NEGRI parlando sul cap. 190 lamenta che per l'insufficienza numerica d'ingegneri dell'ufficio del Genio Civile di Vicenza non si sia ancora allestito il progetto per un tratto di arginatura del Bacchiglione, disposto fino dal 1887; e che la mancanza di quel lavoro abbia prodotto e produca notevoli danni (*approvazioni*).

BRANDOLIN esorta il Governo a promuovere la costituzione di un consorzio dei terreni a monte del Monticano affinchè le arginature relative possano esser inscritte tra le opere di terza categoria notando che la mancanza di quelle arginature danneggia notevolmente anche i terreni a valle di quel corso d'acqua.

TEDESCO assicura l'on. Negri che entro l'anno o al più tardi nel 1905 sarà provveduto all'arginatura che lo interessa; e all'on. Brandolin dichiara che darà opera per la costruzione del consorzio a monte del Monticano.

PAPADOPOLI al cap. 285 ringrazia il ministro di aver mandato una commissione a studiare le condizioni del porto di Venezia, il cui movimento segna da vari anni una confortante progressione ascensionale; e perciò lo prega di ordinare che ivi si facciano le opere necessarie allo sviluppo del traffico e alle necessità del commercio. Accenna in particolar modo al bacino di carenaggio ed alla necessità di crescere la superficie delle calate.

GALLI rileva l'importanza del porto di Chioggia e raccomanda al ministro di ordinare le opere per impedire l'interrimento.

TEDESCO terrà conto delle raccomandazioni degli on. Papadopoli e Galli.

Dopo le raccomandazioni di altri oratori si approvano tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del dis. di legge. La votazione segreta dà poi 179 voti favorevoli e 36 contrari.

La seduta termina alle 18.30; domani sedute alle 9 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 17 giugno notte

(*mg.*) Nella discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, oggi intervennero con opportune raccomandazioni gli onorevoli Papadopoli, Galli, Negri e Brandolin, ma il loro intervento non rappresentò un assalto al bilancio e fu limitato alla legittima tutela ed ai legittimi interessi veneti nei limiti del bilancio.

⁂

Alla discussione dei provvedimenti a favore degli ufficiali inferiori dell'esercito, quasi certamente basterà la seduta di domani, essendo concorde l'intendimento di rimandare alla discussione del bilancio della guerra — che principierà martedì — la questione militare. Subito dopo il bilancio della guerra s'iscriverà all'ordine del giorno la legge per Napoli. Il bilancio della pubblica istruzione — come già vi informai — si discuterà in sedute mattutine.

Le dichiarazioni di Tedesco sulle convenzioni ferroviarie

Causa la mancanza di un «*non*» nel resoconto stenografico della seduta della Camera di giovedì 16 corr., fu erroneamente interpretata la importante dichiarazione del ministro dei Lavori Pubblici circa la proroga delle Convenzioni ferroviarie. Il ministro Tedesco rispondendo alle voci portate alla Camera dall'on. Nofri, dichiarò nel modo più reciso che il Governo NON sta trattando per una proroga delle convenzioni; e concluse affermando che la sua divisa sarà sempre *nec descendere nec morari*.

Il gruppo parlamentare socialista e la domanda d'arresto di Todeschini

Roma, 17 giugno notte

Stamane a Montecitorio, convocato da Costa e da lui presieduto, si è riunito il gruppo parlamentare socialista per discutere la questione della domanda d'arresto di Todeschini. Erano presenti i deputati Turati, Pescetti, Bissolati, Nofri, Varazzani, Costa, Cabrini e Todeschini.

Considerata la causa per la quale Todeschini fu condannato — la campagna contro il tenente Trivulzio — fu deliberato di opporsi all'autorizzazione dell'arresto e fu incaricato Pescetti di parlare in tal senso alla Camera quando la questione venga in discussione.

L'on. Costa comunicò quindi una lettera di Morgari nella quale, come rappresentante del gruppo parlamentare in seno alla direzione del partito, egli chiede al gruppo che manifesti le sue idee in ordine al *referendum* sulla questione dei gruppi autonomi perchè poi le possa sostenere nella riunione che la direzione terrà domenica.

Il gruppo dopo breve discussione decise di incaricare Morgari di sostenere le idee di concordia e di unità del partito e che i circoli autonomi possano esistere nei luoghi in cui la concordia non è possibile; ma confederati coi circoli ufficiali per le questioni elettorali. Furono incaricati inoltre: Bissolati di parlare per il bilancio dell'istruzione e Cabrini e Bissolati per il bilancio del commissariato dell'emigrazione.

Il Consiglio dei ministri ed i lavori parlamentari

Roma, 17 giugno notte

Il Consiglio dei ministri secondo la *Tribuna* ha deliberato di dare la precedenza sopra ogni altro alla discussione dei bilanci. Insieme a quello della guerra si discuteranno i provvedimenti per gli ufficiali inferiori dell'esercito. Degli altri disegni di legge si darà la precedenza ai provvedimenti per Napoli, per Roma e all'acquedotto pugliese. Sarebbero poi discussi i progetti presentati da Rava sopratutto quello dei concimi chimici, perchè dice la *Tribuna*, in un porto si è scoperto che si faceva su larga scala commercio di sostanze gabellate per concimi chimici le quali contenevano anche un microbo nocivo al grano.

Varie da Roma

Roma, 17 giugno sera

Alle ore 13 *il Re ha ricevuto* l'ammiraglio inglese Domville, comandante della squadra che si trova a Civitavecchia, e lo ha trattenuto in lungo ed affabile colloquio.

— *La Commissione* per l'ordinamento ferroviario ha proseguito l'esame degli articoli del disegno di legge fino a quelli riguardanti le tariffe intorno a cui sorse una viva discussione: la soluzione fu rinviata a domani.

La festa dei bersaglieri a Roma

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 17 giugno sera

Stamane alle ore 8.34 diversi gruppi di bersaglieri ciclisti visitarono il Pantheon e deposero delle corone. Tutte le rappresentanze dei ciclisti giunte a Roma sono in ottimo stato. I ciclisti hanno fatto il percorso in assetto di guerra e vestiti di panno. La squadra dei 9 bersaglieri ha compiuto il percorso da Palermo a Roma, 1070 km. in 10 giorni di marcia e 3 di riposo. Ieri notte all'arrivo della squadra si recarono incontro numerosi ciclisti borghesi di varie società sportive nonchè il collegio ciclistico dei bersaglieri. Gli arrivati furono festeggiatissimi e furono loro offerti dei rinfreschi, delle paste, delle bibite ecc.

Un museo dei bersaglieri

Roma, 17 giugno notte

Per iniziativa di alcuni ufficiali si è fondato a Roma il museo dei bersaglieri che domani sarà inaugurato alla presenza del Re. Il museo trovasi nel fabbricato principale della caserma dei bersaglieri e comprende quattro sale. Nella prima parata in rosso cremisi, nel mezzo sorge uno stele simile a quello che trovasi nel Pantheon davanti al sepolcro di Re Umberto. Sulla parete di fondo un grandioso mobile racchiude il letto di campo usato dal generale Lamarmora e sul quale il generale morì; la sua sciabola inviata per la circostanza dal museo di Torino, un cofanetto di mogano che racchiude la proposizione per la formazione di una compagnia di bersaglieri ed un modello di fucile: i ritratti dei comandanti ispettori del corpo fra i quali campeggia il ritratto di Garibaldi.

La seconda sala contiene i cimeli; nel centro sorge un sarcofago che contiene la sciabola di guerra e quella d'onore, le decorazioni e la sciarpa del generale Pallavicino. Numerosi sono i medaglieri contenti medaglie conquistate sul campo di battaglia dei bersaglieri. Notevoli le medaglie del Brunetti, del Prevignani, del Boyer e del Carchidio. Vi è la camicia del vivente generale Chiabrera, che ha ora 92 anni lacerata da un colpo di sciabola alla Cernaia e la sciabola usata dal generale nella battaglia di Palestro. Inoltre vi è la sciabola del generale Pinelli usata da questi nell'insurrezione di Parma e nelle cinque giornate di Milano.

Nella terza sala vi sono i trofei di guerra e le spoglie della campagna d'Africa. Vi è la sella regalata da Ras Maconnen al tenente Partini dopo la resa di Makallè, le spoglie del generale Stevani e del capitano Regazzi. La sala contiene inoltre un alto da cannone cinese da 15 cm. preso dai bersaglieri in Cina ed un archivio con documenti storici dal 1836 ad oggi.

La quarta sala contiene il bozzetto del monumento che adorna il monumento di Garibaldi al Gianicolo; al centro del Museo lo scultore Galloni ha fatto una copia dei busti dei bersaglieri che si trovano al Gianicolo, il busto del Pinelli ed il bozzetto del monumento a Manara. In questa sala domani il Re riceverà il comitato del Museo ed i colonnelli dei 12 reggimenti di bersaglieri italiani in rappresentanza della squdra ciclisti. In tale sala verrà offerta al Re la medaglia commemorativa coniata dal Lancilotto Croce raffigurante nel retto il profilo del Re Carlo Alberto senza baffi e quello di Vittorio Emanuele III con le date 1836-1904. Nell'esergo una figura di donna rappresentante l'Italia che addita ad un vecchio bersagliere i giovani soldati del suo corpo di cui uno è in atto partire in bicicletta. Sullo sfondo si vede Superga ed il monumento equestre di Lamarmora che sorge a Torino.

La legge per combattere le frodi nel commercio dei vini

Roma, 17 giugno sera

La relazione che precede il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Rava, di concerto cogli on. Giolitti, Luzzatti e Ronchetti, per combattere le frodi nel commercio dei vini, comincia dall'esaminare quello che si è fatto negli altri Stati in questa materia.

La relazione quindi continua dicendo che in seguito alle lagnanze che i commercianti di vino indirizzavano per le frodi che in onta alla legge si commettevano, fu nominata una Commissione incaricata di studiare le lacune dell'attuale legge, d'indicare le modalità occorrenti per renderla praticamente applicabile, e precisare le responsabilità e la cerchia di attività delle singole amministrazioni centrali, chiamate a far rispettare la legge stessa.

La Commissione compiendo il suo lavoro ha preso in esame: 1.o la proposta di colpire con una apposita ed elevata tassa di fabbricazione i liquidi zuccherini ed alcoolici, che, per le miscele coi vini genuini, si assicurava prepararsi su vasta scala in talune città: 2.o l'opportunità o meno di qualche provvedimento diretto a meglio proporzionare le attuali tariffe del dazio consumo sui vini e sulle uve: 3.o le modificazioni occorrenti per rendere più efficaci i provvedimenti della legge del 25 marzo 1900.

Da indagini fatte, — dice la relazione — risultò che liquidi alcoolici si fabbricano a Napoli e che i vini artificiali sono preparati in provincia di Firenze, Padova, e Venezia; però la quantità non è tale da giustificare la proposta di una apposita legge fiscale.

Le modificazioni alla legge vigente

Le modificazioni introdotte alla vigente legge sono le seguenti:

Sono definiti i vini genuini invece degli altri, e si precisò la non genuinità dei vini fabbricati con uve secche. Si è adottata la multa fissa per qualunque quantità e la multa proporzionale per ogni ettolitro contro coloro che smerciano vini non genuini. Si è stabilito di togliere il vino non genuino dal mercato permettendo al proprietario la utilizzazione di esso vino soltanto nella distillazione. Sono colpiti da contravvenzione coloro che divulgano o spacciano sostanze che servono a fabbricare le bevande vinose che fanno una sleale concorrenza al vino genuino, e che, anche quando non sono nocive alla salute, non hanno nè le qualità igieniche nè quelle alimentari che sono proprie dei vini genuini.

Si presumono come destinati alla preparazione dei vini genuini od al taglio con vini genuini i liquidi zuccherini od alcoolici che gli agenti incaricati della applicazione della legge, troveranno nelle cantine, depositi, magazzini o negli esercizi di vendita di vino.

Sono determinati gli agenti autorizzati a prelevare i campioni di vini o liquidi alcoolici, ed è stabilita la procedura da seguire in caso di assenza o di rifiuti da parte del proprietario o del suo rappresentante.

La sorveglianza del governo

L'azione di sorveglianza governativa può essere coadiuvata da quella di enti interessati nel commercio dei vini, oppure di corpi morali costituiti a fine di proteggere o promuovere l'incremento della viticoltura o del commercio vinario.

Si sono aumentati gli istituti scientifici chiamati ad eseguire le analisi chimiche dei vini sospettati non genuini, e, per togliere gli inconvenienti derivanti dalle contestazioni all'esattezza delle analisi chimiche; e per dare a queste una autorevole sanzione si sono stabiliti gli Istituti superiori che possono, in via definitiva, eseguire l'analisi di controllo e dire l'ultima parola.

Si fa obbligo alle dogane dei porti italiani di prelevare i campioni dei vini in partenza e di spedirli per stabilire l'autenticità della merce, alla dogana del porto di destinazione.

Sono meglio fissati i metodi di fabbricazione dei vinelli, e si toglie la errata denominazione *di vinelli di graspi*.

Si provvede a rendere attiva ed efficace l'applicazione della nuova legge fornendo ai tre ministeri cui l'applicazione stessa spetta, i fondi occorrenti.

La relazione conclude dicendo aver fede che mediante l'opera concorde dei ministeri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura si metterà un freno efficace agli speculatori disonesti si rinfrancherà l'animo degli onesti produttori e commercianti, si accrediterà sempre più il buon nome del vino italiano sui mercati esteri e se ne agevolerà il consumo in quelli interni.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 17 giugno sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno: Le pioggie cadute nell'Italia superiore e nella centrale sono riuscite in complesso favorevoli alla campagna, benchè abbiano turbato alquanto il corso dei lavori agricoli e dato luogo qua e là ad un qualche risveglio della peronospora della vite. Nel mezzogiorno invece, e nelle isole continua la siccità con pregiudizio del granturco e del frumento. Quest'ultimo presenta dovunque una insolita rapidità di maturazione, tanto che la mietitura, già incominciata nelle provincie meridionali ed in Sicilia avrà luogo dappertutto con una certa anticipazione. Promettentissimo è finora l'olivo; solo in qualche punto della Sicilia esso ha perduto parte del frutto, senza che però l'entità complessiva del raccolto appaia compromessa per questo. I secondi fieni crescono bene e si spera in un prodotto abbondante. Prosegue la mondatura del riso.

Per il Veneto le notizie sono le seguenti:

Il frumento matura rapidamente, cosicchè la mietitura sarà anticipata. L'acqua abbondante, ha favorito lo sviluppo della peronospora, però l'infezione non è grave e si spera che non lo diverrà neppure in avvenire, essendosi potuti fare in tempo i trattamenti preventivi. Cresce rigogliosamente il secondo fieno, e normale lo stato del granoturco.

Notizie della Marina

Roma, 17 giugno notte

Colla data del 18 passerà in armamento a Spezia la r. nave *Trinacria* assumendo il comando il capitano di vascello Federelli. Il 13 corr. il tenente medico De Giorgio sbarcò a Marsiglia dal piroscafo *Patria*.

La *Staffetta* è partita da Messina e giunta a Catania; la *Calatafimi* è giunta a Palermo; il *Marcantonio Colonna* è partito da Cagliari; la Urania è giunta a Massaua; il *Galileo Galilei* è giunta a Massaua; la *Minerva* è partita da Palermo.

Gli scioperi nel Ferrarese aumentano

Ferrara, 17 giugno sera

A Copparo non fu possibile addivenire ad una conciliazione e lo sciopero continua.

Da Codigoro giungono gravi notizie. Si teme che da un momento all'altro venga proclamato lo sciopero. Le truppe sono in moto e sorvegliano per mantenere l'ordine.

Nell'azienda Callare è cominciata la mietitura del frumento.

Stasera gli operai obbligati ed avventizi hanno dichiarato lo sciopero a Migliaro, Migliarino, Codigoro, Ostellato, S. Giovanni, Massafiscaglia, Mezzolana e Degato. Uno squadrone di cavalleria *Nizza* è partito in questo momento per Migliaro. La situazione si aggrava, perchè si teme che lo sciopero si estenda ad altre zone della provincia.

La mietitura del frumento che era stata iniziata nell'azienda Gallare, è stata sospesa in seguito allo sciopero. Gli animi sono molto eccitati e giustamente si temono dei disordini.

Tutto è quieto. Gli scioperanti sono tranquilli. Sul posto c'è sempre il deputato Rondani, il quale tenta di venire ad una conciliazione coi proprietari.

Il legato pontificio alle feste religiose di Torino

Torino, 17 giugno sera

Stamane, accolto dall'arcivescovo, da infiniti prelati e una rappresentanza del laicato cattolico è giunto il cardinale Vannutelli, legato pontificio per le feste che hanno luogo alla chiesa della Consolata.

Ebbe un applauso dalla folla che si era raccolta sotto l'atrio della stazione: poi si recò al vescovado ove è ospite.

Le ultime notizie sulla guerra

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La sconfitta di Wa-fang-cheu

La enorme strage e l'eroismo dei combattenti

Anche Kuroki vince

Pietroburgo, 17 giugno sera

Il generale Kouropatkine telegrafa che il generale Stackelberg gli ha inviato stamane alle 1.20 il seguente dispaccio in data del 15:

« Avevo meditato di attaccare l'ala destra del nemico, e mentre le truppe destinate allo scopo cominciarono con successo ad attaccare l'ala destra, i giapponesi alla loro volta attaccarono la mia ala destra, con forze superiori. Fui pertanto forzato a ritirarmi per le strade verso il nord.

« Le perdite sono grandi, ma non sono ancora completamente conosciute. Durante la battaglia, la terza e la quarta batteria della prima brigata di artiglieria furono letteralmente coperte dalle granate giapponesi e su 16 cannoni 15 furono posti fuori combattimento ed abbandonati. Le truppe si batterono in modo eccellente; molta parte non si ritirò che in seguito ad ordine espresso ».

Un dispaccio da Liao-Yang reca quindi che la resistenza dei russi, oppressi dalla superiorità numerica del nemico, nella battaglia combattuta presso Va-Fang-Cheu fu veramente eroica, ma fu finalmente rotta dal non meno eroico slancio dei giapponesi. Questi, sprezzando la morte, fulminati dall'artiglieria russa che falciava le loro file, man mano che si avanzavano, si precipitavano alla baionetta contro i cannoni.

Il macello fu enorme, terribile. I medici e il personale sanitario fecero prodigi di abnegazione e di coraggio, ma la loro organizzazione essendo difettosissima, numerosi feriti dovettero soccombere, stante la mancanza di mezzi sufficienti di trasporto. I giapponesi lanciarono 2700 granate e presero una bandiera russa.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Liao-Yang questi particolari sulle fasi della battaglia:

« I giapponesi il giorno 13 corr. cominciarono l'avanzata da Pu-lan-tien e Wa-fang-tien contro la colonna del generale Stackelberg. A mezzogiorno si scambiarono i primi colpi. Alle due pomeridiane la fronte del nemico si scoperse per un'estensione di 13 *verste* sulle colline al sud di Wan-de-gu, fino al fiume Tascha.

« Le forze giapponesi comprendevano due divisioni di fanteria con artiglieria da campagna e da montagna e due squadroni di cavalleria. Alle ore 4 della sera l'avanzata cessò. Alle ore sei si ritirarono tranquillamente, continuando il fuoco verso il nord. La nostra retroguardia passò la notte calma a Wa-fang-tien.

« La mattina del 14, tre colonne di giapponesi ripresero l'avanzata. La prima distendevasi nella valle del Tascha, la colonna centrale marciava lungo la via ferrata, la colonna sinistra traversava la gola di Wa-fang-cheu. Vista la superiorità delle forze nostre, il distaccamento ripiegò sopra una posizione a sei *verste* al sud di Wa-fang-cheu.

« Nel pomeriggio l'artiglieria giapponese aprì il fuoco sul centro sull'ala sinistra delle nostre truppe. Gli ostinati attacchi della fanteria giapponese si diressero contro lo stesso fianco, ma furono tutti respinti con grandi perdite da parte del nemico. Il combattimento accanito cessò, causa la notte sopravvenuta.

« Passammo la notte sulla nostra posizione; al mattino del 15 il combattimento ricominciò continuando ad oltranza tutta la giornata. I giapponesi ricevettero un'altra divisione di rinforzo, ciò che dette loro modo di girare la nostra ala sinistra.

« La nostra ritirata a Wa-fan-cheu fece cessare il combattimento ».

Parigi, 17 giugno sera

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio del comandante l'esercito giapponese del Liao Tung nel quale dice: « Il 14 corr. il corpo principale giapponese si avanzò su due colonne lungo la ferrovia e sloggiò i russi dalla posizione Va-fang-ken. I russi occupavano la linea da Lung-vang-lia a Ta-fan-tien. Qui cominciò il cannoneggiamento che durò due ore. Al posizione Va-fang-kou. I russi occupavano la linea da Tang-cha-bu a Tu-ka-fu mentre un'altra colonna proteggeva il fianco e una divisione si metteva in posizione fra Wa-fang-chen e Cheng-shou-shad.

« All'alba il corpo principale avanzò lungo la ferrovia. Alle nove una colonna proveniente da Tun-zien-ku raggiunse l'ala sinistra ed il nemico aggirato ripiegò verso il nord alle tre pomeridiane.

« Le nostre perdite ascendono a 1000 uomini; ci impadronimmo di 14 cannoni e facemmo 300 prigionieri. Il nemico lasciò sul campo di battaglia oltre 500 tra morti e feriti.

Altresì si ha da Tokio in data odierna: « Il generale Kuroki si è impadronito domenica di Kaidjen, sconfiggendo un distaccamento di trecento russi e di trecento banditi cinesi a cavallo che si ritirò in direzione del Tacho. I russi lasciarono sul campo tre morti e due feriti, appartenenti al 15.o reggimento della Siberia Orientale.

« Non si sa se ebbero altre perdite. I giapponesi non ne ebbero alcuna. E' questa la prima volta che si scoprirono positivamente banditi cinesi cooperare coi russi. E' probabile che i russi abbiano arruolato gran numero di queste truppe irregolari ».

La tragedia dei trasporti giapponesi

I soldati ed il loro comandante s' uccidono

La flotta di Wladiwostok fuggita

Londra, 17 giugno sera

Un dispaccio da Tokio dice che si teme che la squadra di Wladiwostok sia riuscita a fuggire; ad ogni modo la legazione giapponese comunica il telegramma seguente da Tokio in data 17 corr. « La squadra dell'ammiraglio Kamimura è partita la mattina del 15 corr. per inseguire la squadra di Wladiwostok ».

Riguardo ai danni arrecati dalla corsa della squadra di Wladiwostok si hanno da Tokio questi particolari:

I superstiti del *Kitatchumimaru* e del *Sadomaru* narrano che le loro navi incontrarono tre rimorchiatori russi alle ore 10 ant. di mercoledì in vicinanza dell'isola Jki. I russi tirarono contro le navi e le fecero fermare e poi contro le torpediniere; subito i trasporti colarono a fondo. I russi fecero prigioniero il capitano del *Sadomaru*; parecchi altri giapponesi, oltre un centinaio, si rifugiarono sulle imbarcazioni e poterono fuggire prendendo terra a Kokou Va.

Un telegramma da Simonosaki annunzia che parecchi superstiti del *Kitatchumimaru* trascinati dalla nebbia a nord di Simonoski sono stati salvati. Mancano sempre notizie del trasporto *Izoumimaru*. Si dice che il *Kitatchumimaru* e il *Sadomaru* trasportassero solamente 1400 uomini, molti cavalli e una grande quantità di approvvigionamenti. Se ciò fosse vero le perdite di uomini sarebbero possibilmente inferiori al migliaio.

Da Nagasaki si hanno poi questi nuovi particolari. Le navi russe comparvero mercoledì ad Okinoshina, porto di rifornimento di acqua potabile ed attaccarono tre navi mercantili che riuscirono a fuggire.

Il capitano della *Hinomaru* che andò a porsi al sicuro a Medjilli narra che l'*Kitatchumimaru* fu attaccato a tribordo da una nave da guerra russa con 4 fumaiuoli.

Il *Kitatchumimaru* virò di tribordo per colpire col suo sperone la nave russa, ma questa corse a bordo a destra e attaccò il *Kitatchumimaru* a bordo. L'*Ugomaru* è giunto ieri ad Ikishima senza avarie, quantunque sia stato esposto al fuoco.

I superstiti del *Kitatchumimaru* recano pure i seguenti particolari sulla distruzione dei trasporti. Vedemmo alle 7 di sera le navi russe ed avendo ricevuto dei segnali, cercammo verso le dieci di fuggire. I russi aprirono il fuoco con intenzione di uccidere le truppe che erano a bordo. Un terribile cannoneggiamento coprì in pochi minuti il ponte di cadaveri. Gli obici avendo colpito le caldaie, queste esplosero e 200 uomini rimasero uccisi. La nave cominciò ad affondare e scomparve alle ore 6.

Il capitano inglese Campbell, comandante del trasporto, che al momento dell'attacco, saltò in acqua, fu travolto dalle onde. Il capo macchinista fu ucciso sulla passerella. Il comandante delle truppe fece bruciare la bandiera e poi si uccise col resto dei suoi soldati. Numerosi uomini dell'equipaggio fuggirono colle imbarcazioni.

L'*Ugomaru* quantunque seriamente danneggiato fu rimorchiato fino al porto più vicino. I russi lo lasciarono senza arrestarsi. A 25 miglia all'ovest di Hiroshima, l'equipaggio scese in canotti, mentre parecchi uomini fuggirono sotto il fuoco russo da cui la nave fu incendiata. Si ignora la cifra delle perdite.

Il *Toshalaru* recò i superstiti del *Kitatchumimaru*.

La ritirata di Stackelberg tagliata?

I giapponesi bombardano il porto di New-Chouang

Una battaglia imminente

Parigi, 17 giugno sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « E' corsa voce nella sera che il generale Stackelberg avrebbe avuto tagliata la ritirata ».

Londra, 17 giugno sera

Il *Daily Mail* ha da New Chouang che 5 compagnie di fanteria siberiana, un reparto di cavalleria ed alcuni pezzi di artiglieria sono accampati a tre miglia da New Chouang.

Due rifugiati dichiarano che i giapponesi sbarcano in numero considerevole a qualche miglia al sud di Kai-King. Un vivo combattimento ha avuto luogo ieri nel pomeriggio al sud est di questa località. I cinesi dichiarano che parecchi feriti sono diretti a Moukden in ferrovia.

Il *Daily Cronicle* ha da Inkeu — porto di New Chouang — che continuano a passare dei distaccamenti russi che si recano a Kaiping dove si riuniscono 25 mila uomini che si avanzeranno a Port Arthur. I numerosi cinesi che continuano a giungere a Cefu dichiarano che Port Arthur è sufficientemente approvvigionata per sei mesi a razione intera. I giapponesi bombardarono e distrussero il faro di Chao-Pintao.

Il *Daily Mail* ha da Antung che i russi hanno rioccupato Yong-yen-pu, Su-meng-tou e San-chisin. Il generale Kouropatkine fronteggia colle sue truppe il primo esercito giapponese. L'esercito russo si tiene pronto ad attaccare il secondo esercito giapponese. Si ritiene imminente una battaglia: le scaramucce agli avamposti sono frequenti. La cavalleria russa continua le esplorazioni nella Corea settentrionale.

Dopo il disastro di East River

Alla ricerca delle vittime nelle acque

Mancano ancora 600 persone

New York, 17 giugno sera

In seguito alla catastrofe del vapore *Generale Slocum* gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta. Si sta esplorando la chiglia del vapore distrutto.

Durante tutta la giornata di ieri vi fu un continuo movimento tra il fiume e la *Morgue*, di uomini che trasportavano con barelle i cadaveri delle vittime. I palombari tra gli altri rinvennero due fanciulle egualmente vestite che nel supremo istante si erano fortemente abbracciate l'una all'altra.

Una giovanetta rinvenuta fra i cadaveri avendo dato segno di vita fu potuta soccorrere e dopo parecchie ore di cure pazienti ed energiche fu salvata. Alla *Morgue* si videro scene strazianti.

Le vittime in maggioranza erano di nazionalità tedesca e quasi tutti abitavano nello stesso quartiere. Si segnalano atti di grande eroismo, ma disgraziatamente si deplorano anche atti di brutalità e di egoismo inauditi commessi da malvagi. Tutti i componenti l'equipaggio del vapore sono stati arrestati e saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Un'altra triste circostanza è che al momento della catastrofe alcune imbarcazioni passavano presso la nave che si inabissava senza prestare alcun soccorso.

Il sindaco di New York ha aperto una sottoscrizione per raccogliere fondi a favore delle famiglie delle vittime. Sono stati finora raccolti 530 cadaveri e ne sono stati riconosciuti 409. Mancano ancora circa 600 persone.

L'attentato al governatore della Finlandia

Il generale Bobrikoff è morto

Pietroburgo, 17 giugno sera

Un dispaccio da Helsingfors all'*Agenzia russa* reca i seguenti particolari sull'attentato contro il governatore della Finlandia:

« L'autore dell'attentato è Eugenio Schaumann. Era un funzionario che apparteneva all'amministrazione generale scolastica della Finlandia e che passò poscia come impiegato negli uffici del Senato. Egli è figlio di un ex senatore.

« Il primo proiettile da lui tirato colpì al collo il generale producendogli una leggera ferita. Il secondo proiettile cagionò soltanto una contusione avendo colpito una decorazione che il generale portava sul petto. Il terzo colpì il generale al ventre.

« Dopo i primi soccorsi prodigatigli dai medici il governatore fu trasportato al suo palazzo ove i medici lo esaminarono accuratamente e riconobbero necessaria un' operazione immediata. Il generale ricevette la comunione; quindi fu trasportato all'ospedale chirurgico ove gli fu fatta un'operazione che riuscì benissimo. Dopo fatto il taglio cesareo i medici estrassero il proiettile dal ventre constatando lesioni in parecchi punti degl'intestini, dichiarando il suo stato assolutamente disperato ».

Helsingfors, 17 giugno sera

Il generale Bobrikoff è morto la scorsa notte.

I milioni dei certosini

Una perquisizione nella casa di Chabert

Mascuraud dinanzi alla Commissione

Parigi, 17 giugno notte

Il Governo aderendo alla domanda della commissione d'inchiesta, ordinò l'istruzione giudiziaria, permettendo di eseguire una perquisizione nella casa di Chabert, che aveva rifiutato di rispondere a tutte le domande fattegli.

La perquisizione fu operata stasera. Il risultato si comunicherà in seguito alla commissione.

Mascuraud interrogato dalla commissione di inchiesta, ha dichiarato che il comitato di cui è presidente, studia le questioni interessanti il commercio e l'industria, e contribuì al riavvicinamento franco-inglese e franco-italiano.

Sostenne il gabinetto Waldeck Rousseau e durante il periodo delle elezioni ricevette doni in denaro fra cui, notevole quello di 100.000 franchi di Chabert, che egli non conosceva prima di allora.

I doni erano generalmente anonimi e il comitato non teneva contabilità per non esporre i donatori al boicotaggio da parte dei loro avversari politici.

Lagrave ha dichiarato alla *Liberté* che comunicò semplicemente ad Edgardo Combes la intenzione attribuita ai certosini, intenzione che aveva appreso. Non vuole sapere se nell'affare Chabert vi fu corruzione. In quanto all'interesse superiore segnalato da Combes era soltanto di non dispiacere alle persone che avevano versato una somma importante al Comitato repubblicano dell'industria e del commercio.

La venuta del Dio dei mongoli

Un'agitazione promossa da tre stranieri

Pietroburgo, 17 giugno sera

Un telegramma da Biysk (governo di Tomsk) all'*Agenzia russa* in data 16 corrente dice che i viaggiatori che vengono dall'Altai raccontano che il dio Airot atteso dai mongoli e dai kalmuchi sulle montagne dell'Altai è apparso nei dintorni di Ustiuama e abita ora nell'Yurta. Quivi non si mostra al popolo e si lascia servire da un vecchio vestito di bianco e da una giovanetta che è la sua intermediaria quando desidera parlare col popolo.

E' difficile apprendere il testo delle preghiere che i fedeli gli rivolgono perchè i mongoli e i kalmuchi che tempo addietro erano molto loquaci coi russi, ora tengono tutto segreto. Si sa soltanto che questo dio ha prescritto ai suoi fedeli che non debbano servirsi d'altre monete se non di quelle d'oro o d'argento, per cui i mongoli ed i kalmuchi si liberano ad un prezzo qualunque e sacrificano tutto il valore della carta che essi posseggono.

Questo dio Airot deve liberare i mongoli dal giogo straniero e quindi aiutarli a formare un regno indipendente. I mongoli si riunirono a migliaia convocati da tre sconosciuti che si spacciano per apostoli del dio Airot e si valgono di vari espedienti cercando di agire più efficacemente sulle menti delle masse ignoranti per mezzo di apparecchi elettrici e di fuochi pirotecnici.

I prigionieri del brigante Raitsouli

I soldati americani sbarcano e commettono disordini

Tangeri, 17 giugno sera

Sono sbarcati 400 soldati americani che commettono atti di indisciplinatezza. Si teme che Raitsouli si serva di questo sbarco per pretesto a rifiutarsi alla liberazione dei prigionieri. Raitsouli chiede l'imprigionamento dello sceriffo Naguerra. Si dice che il sultano abbia accettato le nuove domande del brigante. (*Stefani*).

Tangeri, 17 giugno notte

Il rappresentante del Sultano ha fatto arrestare lo sceicco di Benimsahuer di cui il brigante Raitsouli reclamava l'arresto. E' pronta anche la somma di denaro convenuta col brigante pel riscatto dei prigionieri. La decisione definitiva di Raitsouli è attesa per la fine della settimana.

Sovrani e principessine partono da Roma

Roma, 17 giugno notte

La *Tribuna* reca che domani col Re partiranno la Regina Elena e le principessine Jolanda e Mafalda. Il treno reale dopo le 0,23 si dividerà in due: la Regina colle principessine proseguirà per Racconigi ed il Re si fermerà tre ore a Pisa a riposare in treno; proseguirà quindi per Spezia ove giungerà alle sei. Si crede che dopo il varo il Re andrà per alcuni giorni a Racconigi.

SPORT

La coppa di Gordon Bennett

L'imperatore allo "start"

Homburg 17 giugno mattina

L'imperatore e l'imperatrice, il principe Federico, il principe Enrico Leopoldo e molti altri principi sono venuti ad assistere alla corsa automobilistica per la coppa « *Gordon Bennett* ». Giungono alle 6.15 di mattina a Saalburg presso Homburg, sul luogo fissato per la partenza e per l'arrivo dei concorrenti. A Saalburg il tempo è splendido e regna grande animazione. Fino dall'alba i treni speciali hanno portato una folla enorme di spettatori, ed un gran numero di automobili, vetture e ciclisti. Molte persone sono giunte a piedi e coi *tramvai*.

Da principio la sola vettura del belga Yenatzy si trova sul posto. Le tribune si riempiono e i membri del comitato prendono le ultime disposizioni. La polizia che ha ricevuto rinforzi da Francoforte viene aiutata dai pompieri a stabilire le barriere: l'ordine è perfetto.

La partenza

Alle ore sette precise, le trombe squillano, dando il segnale della partenza.

Parte subito Jenatzy (*tedesco*). Seguono Edge (*inglese*) alle 7.7; Warden (*austriaco*) alle 7.14; Cagno (*italiano*) alle 7.21; Thery (*francese*) alle 7.28; Haut Weit (*belga*) alle 7.35; Girling (*inglese*) alle 7.48; Werner (*austriaco*) alle 7.55; De Caters (*tedesco*) alle 8.17.

Quest'ultimo con una perdita di tredici minuti in causa di un guasto al suo automobile. Alle ore 8.2 parte Storero (*italiano*); alle 8.9 Saleron (*francese*); alle 8.17 Angeres (*francese*); alle 8.24 Opel (*tedesco*); alle 8.31 Jarrot (*inglese*).

La partenza si compie senza incidenti. L'imperatore osservò la partenza con vivissimo interesse. Il pubblico gli fece una grande ovazione. Alle 11.45 in automobile, Guglielmo si recò al castello.

Il pubblico cosmopolita ed elegante prende grande interesse e con vive acclamazioni accoglie i corridori al loro passaggio. L'imperatrice è partita per Homburg alle 10.

Una disgrazia

Una disgrazia è successa anche oggi dopo le due lievi di ieri: e quella d'oggi è finita tragicamente. L'automobile che portava il barone e la baronessa Leitenberg di Vienna, i quali si recavano ad assistere alla corsa, cadde in un fossato della strada presso Wiesbach. Il barone, la baronessa ed il meccanico rimasero gravemente feriti. Il barone è morto stanotte all'ospedale.

La corsa intanto si sviluppa con la sua furia travolgente. Da Limburgo — metà strada — annunziano che ivi son passati in quest'ordine i corridori: *Yenatzy* passa alle 8.2; *Edge* alle 8.12; *Warden* alle 8.20; *Cagno* alle 8.25; *Thery* alle 8.29; *Opel* abbandonò la corsa per un guasto alla macchina.

Si attende con impazienza tra le scommesse più accanite e svariate, l'arrivo del primo giro.

Gli arrivati al primo giro

Homburg, 17 giugno sera

Il primo giro è stato compiuto ora: eccovi il risultato valutato nel tempo impiegato, preso a Saalsburg:

Jenatzy 1 ora 26.56 — *Thery* 1 ora 26.57 — *Edge* 1 ora 31.44 — *Girling* 1 ora 32.55 — *Jarrot* 1 ora 35.18 — *Saleron* 1 ora 36.53 — *Storero* 1 ora 42.24 — *De Caters*, ora 43.15 — *Lancia* 1 ora 54.53 — *Cagno* 1 ora 54.57 — *Braun* 1 ora 56.53 — *Werner* 1 ora 58.41 — *Rougier* 2 ore 6.24 — *Warden* 2 ore 7.14 — *Angeres* 2 ore 27.7 — *Haut Weit* che rimane in panna all'uscita da Idstein, 2 ore 28.32.

Dopo il secondo giro

Homburg, 17 giugno notte

Alla Saalsburg sono giunti al secondo giro in questo ordine di tempo i seguenti corridori:

Thery 2 ore 53.48 — *Jenatzy* 2 ore 55.29 — *Girling* 3 ore 7.21 — *Lancia* 3 ore 37.7 — *Braun* 3 ore 38.4 — *Werner* 3 ore 51.29 — *Edge* 3 ore 7.54 — *De Caters* 3 ore 32.52 — *Cagno* 3 ore 38.2 — *Salleron* 3 ore 40.44 — *Jarrot* 3 ore 32.51 — *Storero* 3 ore 26.44.

Vittoria francese

Homburg, 17 giugno notte

Thery (francese) ha vinto la corsa *Gordon Bennett* coprendo il percorso in 5 ore e 50 minuti. *Jenatzy* (tedesco) fu classificato 2.o avendo fatto il percorso in 6 ore ed un minuto.

Quindi giunsero: *Edge* in 5 ore 45' 36"; *Verner* in 5 ore 45' 25"; *Cagno* (italiano) in 5 ore 25' 35".

Il barone Zuyen presidente dell' *Automobil Club francais* a nome del comitato di direzione è stato presentato all'imperatore nella loggia imperiale ed ha letto le seguenti parole: « Ringrazio V. M. a nome dell'*Automobil Club* di Francia per il ricevimento così cortese fatto in Germania e per tutte le misure che sono state prese per facilitare il trionfo automobilistico, che tanto deve al favore di V. M.

Signori membri dell'*Automobil Club* vi invito per testimoniare la vostra riconoscenza a unirvi con me a gridare: « Viva l'imperatore di Germania! »

Le grida di viva l'imperatore sono state accolte da parte del pubblico delle tribune con *urrah* prolungati.

Riassumiamo brevemente le vicende della coppa « *Gordon Bennett* ». Il proprietario del *New York Herald* — che è spesso nostro gradito ospite — donò la famosa coppa al club automobilistico francese nel 1899. Il premio destinato a passare d'anno in anno alla nazione vincitrice della gara automobilistica, rimase nel 1900 e nel 1901 alla Francia. Si ricordano le condizioni disastrose della prima corsa: due sole automobili arrivarono alla mèta, Lione, Charron in testa; tutte le altre erano rimaste per via, e Benz che doveva rappresentare le macchine tedesche aveva addirittura rinunziato a muoversi dallo *start*. La seconda, Parigi-Bordeaux, fu vinta da Girardot; di straniere non v'era che una *Napier* inglese, condotta da Edge. E all'Inghilterra la coppa doveva passare l'anno dopo, 1902, vinta appunto da Edge, su una *Napier*, nei due tratti fissati per la gara, della corsa Parigi-Vienna. Nel 1903 entrarono nella partita anche la Germania e l'Austria, e con stupore universale il premio fu vinto da una *Mercedes*, montata da Ienatzi.

Stavolta poi la gara era davvero internazionale partecipandovi sette nazioni, essendo entrate in campo anche l'Italia, il Belgio, la Svizzera e l'Austria. Il tratto della corsa era di 137.5 km. attraverso la parte più pittoresca della Baviera, e doveva essere corso cinque volte, 550 km.

Come già di recente nelle corse delle Ardenne, la strada era tenuta sgombra dai soldati.

Per il servizio radiografico internazionale

Le norme generali e le tariffe

Roma, 17 giugno notte

Il ministro delle Poste ha pubblicato le norme generali per il servizio radiotelegrafico internazionale. Le stazioni di Bari ed Antivari potranno comunicare con tutte le navi munite di apparecchi Marconi. L'ordine di comunicazione tra le navi e le citate stazioni sarà regolato secondo l'ordine di precedenza della categoria del telegramma e per i telegrammi della stessa categoria secondo l'ordine di precedenza del ricevimento. Le stazioni radio-telegrafiche costiere sono aperte al pubblico servizio per lo scambio di telegrammi tra di essi con le navi fornite di apparecchi Marconi in un raggio di trecento chilometri. La tassa fra l'Italia ed il Montenegro, per telegramma da trasmettersi per la via di Bari è di 9 cent. per parola oltre la tassa fissa di una lira. La tassa è stabilita in via di esperimento e provvisoria. Sarà ridotta a cent. 5 la tassa per ogni parola di un telegramma proveniente o diretto ai paesi dell'unione telegrafica che avranno adottato di inoltrare i loro telegrammi per la via Bari.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 18 Giugno — S. Gregorio Barbango.
Domenica 19 giugno — S.mo Cuor di Gesù.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La risposta delle rappresentanze milanesi e il telefono Venezia-Milano

Il comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio ieri ci comunicò confidenzialmente di aver ricevuto da Milano alcune lettere dalle quali si può con sicurezza argomentare che il telefono tra Venezia e Milano, non avrà dalle rappresentanze di queste ultime città, mantenuti più oltre quegli ostacoli, dei quali, noi in questi giorni ci siamo replicatamente occupati.

Infatti, tanto il Sindaco di Milano cav. Barinetti, quanto il presidente della Camera di Commercio comm. Salmoiraghi, hanno assicurato il comm. Suppiej che gli enti da essi rappresentati tra breve voteranno le quote ad essi spettanti per la costruzione della nuova rete telefonica: aggiungendo che — qualora la giunta provinciale lombarda insistesse nel rifiuto già opposto ad ogni partecipazione nell'opera da iniziarsi — la rete, mediante una particolare distribuzione degli oneri sarà costruita ugualmente.

Però — ci osservò il comm. Suppiej — date le nuove pratiche iniziate, è probabile che la Giunta Provinciale di Milano, ritornerà sul suo deliberato, e così le due città che la navigazione fluviale e tanti interessi uniscono, avranno ancora un legame di più e questo integrante quelli e di per sè utilissimo ai cittadini tutti.

Ci sia concesso un rilievo a soddisfazione del nostro amor proprio, e cioè che, se la questione dello impianto della linea telefonica diretta Venezia-Milano, è avviata così verso alla sua definitiva soluzione, ciò si deve in buona parte alla *Gazzetta di Venezia* e alla sua campagna intesa a svegliare i dormienti e a dimostrare come e quanto fosse doveroso per la nostra città non lasciarsi in tutto sorpassare dalle altre nella conquista delle comunicazioni telefoniche.

Dunque le nostre informazioni dell'altro giorno erano esatte; dunque anche il nostro ultimo richiamo è stato utile e ha portato i suoi frutti. Noi ne siamo lieti e per la parte che, nella trattazione dell'importante argomento, abbiamo avuta e più ancora per la soddisfazione, che così sarà data a un bisogno generalmente sentito. Quando si pensa che il porto di Venezia è il secondo d'Italia per efficienza di lavoro; quando si riflette ai continui rapporti, che necessariamente esistono fra il nostro scalo commerciale e gli interessi industriali di Milano e di tutta la Lombardia, non si ha bisogno d'altro per riconoscere la necessità di questa comunicazione telefonica diretta fra i due importanti centri commerciali.

Veramente a comprendere una tale necessità ci si è messo del tempo; essa avrebbe dovuto imporsi di primo acchito ai nostri legislatori quando fu discussa la legge telefonica; ma siccome è destino che Venezia debba essere sempre (un po' per colpa nostra, veh! un po' per colpa dello scirocco) considerata la Cenerentola d'Italia, allora non ci fu alcuno che abbia saputo mettersi sul punto di far comprendere in quella legge tra le linee di prima categoria quella diretta fra Milano e Venezia. A ogni modo meglio tardi che mai e così avremo almeno la soddisfazione di aver fatto da noi.

Lo sciopero dei muratori

L' "ultimatum" dei capimastri imprenditori

Come avevamo annunziato, ieri mattina, nella sede della Società delle Arti Edificatorie, si sono riuniti i capi-mastri imprenditori, per deliberare in merito all'*ultimatum* della lega dei muratori.

Gli imprenditori hanno deciso, nei riguardi delle mercedi di concedere, per ogni ora cent. 32 ai muratori, cent. 28 agli apprendisti e mezze casse, cent. 27 per i battellanti e peatai, 24 per i manovali e 13 per i garzoni.

Come battellanti e peatai s'intendono quelli che saranno assunti come tali e non quegli operai che fossero adibiti occasionalmente nella conduzione di barche.

Tali mercedi, stabilendo il *minimum* saranno da aumentarsi in ragione della capacità degli operai, e ciò di comune accordo fra capimastri ed operai.

Le mercedi per gli apprendisti e mezze casse si aumenteranno gradualmente fino a lire 0.31 all'ora, e ciò fino al loro passaggio alla categoria muratori.

Quanto all'orario, corrispondendo a quello votato dalla Società Capimastri-Imprenditori fino dall'8 dicembre 1903, si accetta integralmente come è proposto dalla Lega Muratori.

Gli imprenditori inoltre hanno deciso:

« Il lavoro a cottimo non è obbligatorio per le parti, nè resta vietato.

« Gli operai che si recheranno nelle isole del Cimitero e Murano, avranno un soprassoldo di cent. 50 al giorno; per tutte le altre isole dell'Estuario, percepiranno un aumento del 10 per cento sulla mercede giornaliera. I mezzi di trasporto, di cui sopra, saranno a carico dei capimastri, tanto nell'andata che nel ritorno.

Per ore straordinarie di lavoro, s'intenderanno quelle dal cessare dell'orario normale alla ripresa del lavoro del giorno successivo, e queste verranno compensate coll'aumento del 30 per cento in più sulla mercede ordinaria fino alle ore 25, e col 60 per cento fino alla mattina del giorno successivo.

« Pei lavori nelle isole: il compenso pei lavori in ore straordinarie non verrà corrisposto per la prima ora in avanti l'orario normale, nè per l'ora successiva del cessare del lavoro.

« Pei lavori nei giorni di domenica e feste riconosciute dallo Stato, si pagheranno le sole ore lavorative coll'aumento del 30 per cento; stabilendo che il lavoro non debba protrarsi oltre le ore 15.

« Gli operai verranno licenziati il giorno precedente a quello di paga.

E' fatto obbligo all'operaio di trovarsi sul lavoro all'ora stabilita dall'orario; in caso di ritardo, dovrà essere ammesso al lavoro nell'ora successiva e se abitualmente recidivo, sarà in facoltà dell'impresa di licenziarlo immediatamente.

« Gli operai che si presenteranno sul lavoro in istato di ubbriachezza o che non si attenessero alle norme stabilite dal concordato e dall'incluso regolamento dei capimastri saranno immediatamente licenziati.

« Nella mancanza del Collegio dei Probi-viri sarà provvisoriamente nominata una Commissione arbitrale, per redimere e comporre le divergenze che insorgessero fra operai ed imprese: tale commissione sarà composta di 7 membri, 3 nominati dall'impresa, 3 dagli operai ed il 7.o di comune accordo fra i 6 primi.

In merito alla Commissione arbitrale, la Società Capimastri-Imprenditori, ritenuto che per il giudizio domandato agli arbitri nelle divergenze che insorgessero fra le parti, sia necessaria l'opera di persone tecniche e competenti, delibera di definire tale argomento in concorso delle autorità municipali, governative e con l'intervento della rappresentanza del Collegio degli Ingegneri.

« Saranno osservate dai Capimastri-Imprenditori tutte le leggi che lo Stato emana per gli infortuni e quella sul lavoro dei fanciulli.

« La mercede sarà convenuta fra Capimastri-imprenditori ed operai al momento dell'assunzione dell'operaio, qualunque sia la durata del lavoro.

« Si fissa un massimo di un'ora dopo la cessazione del lavoro, di fare le paghe agli operai, sal-

ro portarlo a due ore per quelle imprese che avessero molti operai che da loro dipendono. »

— Ieri gli scioperanti si mantennero calmi: oggi decideranno intorno all' *ultimatum* degli imprenditori.

Il problema dell' Adriatico

Nella sala dell'Ateneo il prof. Enrico Castelnuovo tenne iersera la sua conferenza sul « Problema dell'Adriatico », intitolata « Epilogo ».

Accolto da un lungo e fervido applauso il prof. Castelnuovo cominciò con arguta parola esponendo le ragioni del suo discorso. Egli lo volle fare per uno scrupolo di coscienza. Dei quattro deputati, che dovevano parlare nel ciclo, uno solo — l'on. Di Palma — tenne, e splendidamente, la promessa: degli altri tre uno si potè sostituire per l'adesione cortese di Vico Mantegazza, cosicchè il ciclo, che avrebbe dovuto essere di undici conferenze, s'era fermato alla nona. Il prof. Castelnuovo, per suo scrupolo verso gli uditori, volle raggiungere il numero dieci, numero che se non rappresenta veramente il cento per cento, è tuttavia quello che in linguaggio commerciale si chiamerebbe un buon dividendo.

E dello scrupolo avuto dal prof. Castelnuovo, gli uditori gli debbono essere ben grati, perchè in tal maniera essi ebbero l'occasione di ascoltare una conferenza, i cui pregi concettuali e formali fecero loro di buon grado sopportare l'alta temperatura del giugno avanzato, che tanto maggiormente si fa sentire fra le quattro pareti di una sala.

Finito il suo breve e brillante esordio il prof. Castelnuovo imprese rapidamente ed efficacemente ad esporre le ragioni ideali del ciclo di conferenze, di cui egli fu uno dei più ardenti e più tenaci iniziatori; disse come l'importanza di questi discorsi sia apparsa fin dal principio al pubblico, che accorse ad ascoltarli numeroso ed attento più anche che non soglia alle altre conferenze di argomento più attraente e più dilettevole.

In rapida sintesi il prof. Castelnuovo illustrò le condizioni del mare Adriatico, il cui dominio ideale fu perduto per l'Italia dopo l'infausta giornata di Lissa. Se non con una rivincita guerresca, il governo italiano avrebbe dovuto tentare di riparare la rovina di Lissa nel mare Adriatico almeno con una provvida, energica e costante opera di protezione della nostra navigazione; invece l'opera del governo fu assolutamente inferiore alla necessità, e se Venezia attualmente può vantarsi di un miglioramento delle condizioni commerciali e marittime nell'Adriatico, lo deve assai più alle sue intime energie che ai soccorsi ed ai provvedimenti dello Stato.

Il prof. Castelnuovo illustra quindi le condizioni del porto di Venezia e dimostra gli ostacoli opposti al nostro commercio dalle varie concorrenze nazionali e straniere; parla quindi della navigazione fluviale; si diffonde poscia ampiamente a trattare della difesa militare delle nostre coste, svolgendo con molta eloquenza il concetto già sostenuto dall'on. Di Palma, della necessità di essere forti per essere rispettati e per non essere sopraffatti nella possibile evenienza di una guerra.

Il prof. Castelnuovo dimostra ancora luminosamente l'alta importanza patriottica del ciclo di conferenze promosso dalla *Lega Navale* e dalla Società « Dante Alighieri » ed esprime l'augurio che la propaganda per la difesa del nostro mare si diffonda in tutta l'Italia, in ogni città, in ogni borgo, elevando e rafforzando la coscienza dei cittadini. Egli dice che l'Italia, senza lanciarsi nella politica delle avventure, e delle conquiste, deve pure tenersi lontana dalla politica della rinuncia, e manifesta il suo sogno di un avvenire, in cui come per l'Inghilterra, così anche per l'Italia la patria non abbia più i suoi confini segnati rigidamente nella carta geografica, ma ella sia sempre ed ovunque si parli il linguaggio di Dante.

La brillante conferenza del prof. Castelnuovo, mirabile per eleganza di forma e per elevatezza di concetti patriottici, fu ascoltata con vivo interesse e lungamente e intensamente applaudita.

Una conferenza di Giovanni Borelli

In uno dei teatri cittadini, fra pochi giorni, parlerà Giovanni Borelli, il chiaro oratore politico, che suscitò nei giovani d'Italia, con la sua entusiastica energia e con la sua faconda parola, il pensiero monarchico liberale. Non sappiamo ancora l'argomento ch'egli tratterà: certo il suo discorso sarà uno di quei logici e brillanti quadri della vita politica italiana in riguardo all'avvenire: a quell'avvenire che sta nelle istituzioni e che deve essere preparato e vivificato dalla gioventù libera e sana.

La Regina Madre a Venezia

Giorni fa abbiamo annunciato che la Regina Margherita sarebbe venuta anche quest'anno a Venezia per passarvi, come al solito, parecchi giorni.

Da persona bene informata, sappiamo ora che finchè non cesserà lo sciopero dei muratori, pel quale si dovette far venire a Venezia un rinforzo di agenti di P. S. e di carabinieri, la Regina Madre non verrà fra noi.

E così anche da questo lato, Venezia soffrirà non lieve danno

Pel museo industriale e commerciale
Le promesse di Rava

Roma, 17 giugno notte

Stamane il ministro Rava ha ricevuto i deputati Fradeletto e Brandolin, e il comm. Antonio Santalena recatisi presso S. E. per sollecitare il concorso finanziario dello Stato all'istituendo museo industriale e commerciale che sorgerà a Venezia col contributo della Camera di Commercio, delle provincie venete, del Municipio di Venezia, dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti e di altre istituzioni interessate. Al colloquio assisteva anche il dott. Colombari, direttore generale dell'industria e del commercio. Riconosciuta l'utilità della progettata istituzione il ministro Rava ha promesso il contributo del Governo con che soddisfa le aspirazioni della regione veneta, la quale manifesta tanti confortanti sintomi di un risveglio.

Sulla sede della Camera del lavoro — Alcuni giorni or sono abbiamo pubblicato un reclamo di albergatori e di abitanti di calle del Ridotto per la esistenza della Camera del lavoro, in una località tanto centrale.

Il danno che risentono gli albergatori e le noie che soffrono gli abitanti per gli schiamazzi, che quasi ogni sera si prolungano fino ad ora tarda, sono tali che le autorità debbono occuparsene.

Sappiamo anzi che fu presentata al Municipio una istanza affinchè provveda all'inconveniente.

Non si vuole, naturalmente, con ciò, ripetiamo, combattere la Camera del lavoro; si vuole soltanto affermare che ogni istituzione deve avere la sua sede opportuna.

Una lanciata di colombi da Venezia a Firenze — La Società Colombofila fiorentina per concorrere ai premi governativi, si rivolse al cav. Nicolò Spada per poter effettuare una lanciata di colombi.

A tale scopo il cav. Spada riunì una Commissione composta del vice-ammiraglio Frigerio, del generale Bellini, del colonnello Rivera, del colon. Ovazza, del maggiore Ricco, del comandante la 1.a brigata d'artiglieria, del maggiore Perretti, del tenente Finzi, del dott. Edoardo Licer e dei rappresentanti i giornali cittadini per presenziare alla lanciata stessa, la quale venne fissata per domani mattina alle 7 in piazzetta S. Marco. A segretario della Commissione venne nominato il signor Amedeo Coda. Le ceste con i colombi arriveranno a Venezia con il diretto delle 5.10 di domenica.

Società "Dante Alighieri" — I soci del Comitato di Venezia sono convocati in assemblea generale la sera di lunedì venturo, alle ore 8 e tre quarti, nella sala dell'Ateneo Veneto, col seguente ordine del giorno:

a) Lettura e approvazione del verbale dell'assemblea precedente;

b) Comunicazioni della presidenza;

c) Deliberazioni su una proposta di alcuni soci per il Congresso di Napoli;

d) Comunicazioni di proposte d'altri Comitati per la modificazione dell'art. 12 dello Statuto sociale e deliberazioni relative.

I funerali della principessa Bariatinski — Alle dieci e mezza di stamane, nella chiesa dei Greci, avranno luogo i funerali della principessa Olimpia Bariatinski, ai quali assisteranno il console russo barone de Sendy e la sua signora.

Il figlio della defunta, principe Anatolio, generale aiutante di Campo dello Czar, ha informato il console che per l'avanzata età, non potrà venire qui nemmeno la sua signora. In sua vece verrà a Venezia fra qualche giorno il figlio del principe Anatolio per ritirare tutti i bagagli appartenenti alla defunta che, muniti del sigillo del console russo e del pretore del terzo mandamento avv. Balestra, furono già trasportati presso il console stesso.

Le furie dell'orefice Finon — Giorni fa abbiamo annunciato la scomparsa da casa sua a San Silvestro, dell'orefice Luigi Finon, di 34 anni, il quale, dopo di avere dato segni manifesti di pazzia, aveva espresso la intenzione di uccidersi.

Dove il Finon abbia passato questi giorni non lo sappiamo, certo è che ieri mattina, dopo avere tentato di gettarsi in canale a Rialto, corse verso la macelleria di Alvise Brosi, all'angolo della così detta *Borseta*, e svelse la rastrelliera di ferro, facendo fuggire tutte le donne che acquistavano la carne.

Inseguito dai vigili, che già gli avevano impedito di gettarsi in canale, fu afferrato e trasportato all'Ospitale civile.

Qui però, per la nota disposizione di legge, non fu accolto, ed allora fu trasportato alla Questura di San Polo. La madre sua, avvertita, si procurò l'autorizzazione del pretore e poscia, insieme con due parenti, condusse il disgraziato a San Servilio.

I tabaccai e il riposo festivo — Ieri sera nella sede della Società Fabbri Meccanici, i tabaccai si sono riuniti, sotto la presidenza dell'avv. Pietriboni, per decidere intorno al riposo festivo già ottenuto dal Governo.

Dopo breve discussione fu deliberato di comune accordo che il riposo per turno venga iniziato da domenica 26 giugno. Fu poi stabilito che questo riposo festivo non abbia luogo nella festa del Redentore. La riunione si sciolse con evviva ai promotori e ai fautori dell'agitazione seria, che ebbe per i tabaccai così lusinghiero risultato.

Il Prefetto ieri mattina alle 11 e mezza si è recato a Ca' Farsetti per fare una visita al sindaco co. Grimani. La visita, che potrebbe essere quella di congedo, durò poco più di un quarto d'ora.

La r. nave "Piemonte" è giunta ieri alle due e mezza, e si ormeggiò alla *boa* di S. Nicoletto. Subito dopo le fu fatta la visita di disarmo dal contrammiraglio Viotti, che allo scendere dalla nave, fu salutato dalle salve di prescrizione.

Oggi il *Piemonte* entra in Arsenale e passa in disponibilità.

Un comizio di addetti ai banchi lotto — L'associazione fra addetti ai banchi lotto ha indetto per questa sera alle ore otto un pubblico comizio nella sala della Società Impiegati Civili, Palazzo Faccanon, gentilmente concessa. Parleranno sugli interessi degli addetti ai banchi lotto lo avv. Antonio Feder e P. G. Spellanzon, segretario della Federazione Nazionale. Al comizio hanno già aderito i deputati Manzato e Tecchio.

Commissione per la revisione delle Liste elettorali — I membri della Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali sono convocati ad un'adunanza in Municipio per mercoledì 22 corr. alle ore 15.

Ad ognuno il suo — Abbiamo detto ieri che furono consegnati al loro proprietario alcuni oggetti preziosi, rinvenuti durante l'incendio del Mobilificio Veneziano. Li aveva rinvenuti non già un tenente di marina, bensì il tenente di fanteria che comandava in quel giorno la compagnia di picchetto.

Egli consegnò la scatola contenente gli oggetti al carabiniere Silvestro Caldana dell'Arsenale, il quale, a sua volta la depositò al Commissario di P. S. di Castello. E questo la restituì al proprietario Giov. Radeschini, abitante in Corte Coppo.

Facchino scomparso — Lo scorso martedì quattro facchini avventizi, che lavoravano allo scarico del petrolio da un piroscafo, essendo liberi, pensarono di andare in campagna. Per non trovarsi poi privi di denaro, prelevarono da una *peota* venti lire, che divisero fra loro in parte eguali.

Uno di questi facchini, certo Pietro Genovese di 29 anni, abitante in Corte Pizzochere a S. Canciano, avente tre figli e la moglie incinta, disse a questa, nel mattino di martedì di preparargli il pranzo per la sera; ma d'allora non fu più visto.

Saputo che egli era partito insieme co' suoi tre compagni, la moglie e la madre del Genovese si recarono da questi ed essi risposero che avevano lasciato il Genovese a Mestre. Le due donne andarono a Mestre, passarono a Carpenedo, si recarono a Campalto, ma senza trovare il Genovese. Questi però era stato veduto in quella località, e aveva anche bevuto in una trattoria un brodo ed una birra.

Le due povere donne, ritornate a Venezia, andarono all'ospedale, alla questura; e le ricerche continuarono anche ieri, ma sempre con risultato negativo.

Salvamento — Iersera alle sei il bambino di otto anni, Luigi Pisati, figlio di Secondo, ex-vigile, abitante a S. Croce, mentre con altri compagni pigliava i granchi sulla riva vicina al caffè dell'*Altanella*, precipitò in canale.

Alle grida dei compagni del fanciullo, il fruttivendolo Giuseppe Salviati, che ha il suo banco poco distante, si gettò vestito in canale, afferrò il bambino, e lo consegnò poi al vigile 63, che lo trasportò a casa.

Olivo è sempre a Milano — E' stato accennato alle voci corse a proposito della venuta dell'Olivo a Venezia e della sua partenza per Udine. Ora il *Corriere della Sera* dice: « I giornali di Venezia annunciano che corre voce che iernotte sia arrivato l'Olivo a Venezia. Certo Stefanutti, udinese, suo amico, affermava avergli parlato all'albergo *Bonvecchiati*. Sarebbe diretto, via Udine, in Austria.

Per conto nostro possiamo dire che l'Olivo trovasi tuttora a Milano e che ieri ebbe a manifestare tutt'altra intenzione che quella di espatriare.

— Se espatriassi, dovrei mutar nome ed allora come potrei valermi dei miei certificati per trovare un impiego?

Egli si alza alle cinque del mattino ed impiega tutta la giornata a scrivere, senza mai uscir di casa, per non esporsi alla curiosità della gente ».

Lo sciopero di Stienta composto

Stienta (Polesine) 17 giugno sera

Finalmente si è potuto ottenere il tanto desiderato accordo tra proprietari e contadini.

Domani tra le due commissioni verrà stipulata la convenzione colla quale si regoleranno i reciproci rapporti e subito dopo si imprenderà la mietitura.

Teatri e concerti

Il melologo "Parisina" a Treviso

Abbiamo da Treviso 17 giugno sera:

E' definitivamente stabilita per lunedì 20 giugno corr. la serata della « Dante Alighieri » al *Sociale*.

Tra altro, verrà eseguito il melologo in due parti *Parisina*, lirica di Domenico Tumiati, musica del maestro Veneziani. La dizione del melologo è affidata a Gualtiero Tumiati.

Il melologo sarà preceduto e seguito da canzoni del Carducci, del d'Annunzio e del Pascoli, dette dall'attore Roberto Grilli.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 della banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia militare, Sonzogno — 2. Waltzer « Mirti d'oro » Farbah — 3. Sinfonia « Gazza Ladra » Rossini — 4. Atto 3.o « Mignon » Thomas — 5. Iris « Inno al Sole » Mascagni — 6. Polizza « Est! Est!! Est!!! » Bottoli.

Spettacoli d'oggi

LIDO — **Stab. Bagni** — **Concerto dalle 8 alle 9.**

Corriere Giudiziario

Il processo Ubaldelli a Roma
Di delusione in delusione
Il Tribunale si dichiara incompetente a giudicare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 giugno notte

Stamane all'udienza intervenne anche la contessa Ubaldelli. Il pubblico era numeroso.

L'avv. Tudino della difesa della Garavaglia chiede che il Tribunale decida sull'istanza della libertà provvisoria, ordinanza che deve precedere quella di dichiarazione di competenza.

Mazza si associa insistendo sulla domanda di libertà provvisoria anche per la sua difesa, Ubaldelli, la quale soffre di male cardiaco.

L'avv. Positano della parte civile per l'Allegrini, chiede la parola.

La difesa si oppone contrastando il diritto di interloquire sulla questione della libertà provvisoria perchè il reato per cui è costituito in causa il Positano è il sequestro di persona, pel quale non vi è detenzione preventiva.

Sorge un vivace dibattito non volendo il Positano rinunziare alla parola. Calmati gli animi il Positano dichiara di sollevare, come è suo diritto, una questione di procedura. Non si oppone, anche per ragione di cuore, alla richiesta di libertà provvisoria, ma ritiene che, sollevatasi la questione di incompetenza, il Tribunale non possa più decidere sulla domanda di libertà provvisoria.

L'avv. Tudino dichiara allora di ritirare il suo incidente di incompetenza.

Positano allora lo fa suo.

Mazza sostiene poi che in ordine cronologico il Tribunale debba prima decidere sull' istanza da lui presentata.

L'avv. Camera crede che quando la incompetenza non è stata dichiarata dal magistrato il Tribunale resta sempre competente a decidere sopra una domanda di libertà provvisoria, che può esser presentata in qualunque stadio del processo.

L'avv. Micucci conforta questa tesi con altre argomentazioni.

Il Tribunale decide che, sollevata la questione di incompetenza, non può prendere in esame la domanda di libertà provvisoria.

L'avv. Positano della Parte Civile sostiene quindi anche l'incompetenza del Tribunale.

L'avv. Cartasegna si oppone. Il *P. M.* invita il Tribunale a considerare se esso sia incompetente ed a giudicare della propria competenza. Aggiunge poche osservazioni *l'avv. Camera* e il Tribunale si ritira per deliberare. L'udienza è sospesa.

Alle ore 16 20 il Tribunale ritenendosi incompetente a deliberare per reato di falso nel processo Ubaldelli, giudicandolo di competenza della Corte d'Assise, rinvia gli atti alla Cassazione perchè decida in proposito al conflitto colla sezione d'accusa. Il Tribunale si giudica quindi impossibilitato a decidere sulla richiesta di libertà provvisoria e ordina il proseguimento del dibattimento contro il solo Scarpone imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Gli imputati, meno lo Scarpone, sono fatti ritirare e il pubblico abbandona l'aula per vederli passare.

(Corte d'Appello di Venezia)
La rapina alla "Toleta"
L'assoluzione

Come i lettori ricordano, Giuseppe Bertapelle e Vittorio Martinelli, proprietario di macelleria a S. Margherita il primo e suo agente il secondo, furono condannati dal nostro Tribunale, nel 28 aprile a. c. a due anni e mezzo di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, siccome rei di rapina per aver aggredito e derubato del portafoglio il giovane Gualtiero Schneider, tedesco. Per la qualità delle persone e pel fatto eccezionalmente grave, quel dibattimento, durato tre giorni, aveva sollevato grande scalpore.

Ieri il Bertapelle e il Martinelli comparvero avanti alla Corte presieduta dal cav. Romanin.

Dopo la relazione del consigliere cav. Malliani, dei due difensori del Bertapelle avvocati Marigonda e Musatti, prese primo la parola l'avv. Marigonda, il quale dopo aver ricordato che egli assume la difesa in questa sede contro l'ingiusta condanna, illustrando una memoria a stampa, già presentata, combattè tutti gli indizi e chiese l'assoluzione.

Secondo parlò l'avv. Donatelli difensore del Martinelli, aggiungendo brevemente altre circostanze speciali al suo difeso, e concluse per l'assolutoria. Il P. M. cav. Castagna si associò alle difese. L'avv. Musatti rinunciò alla parola.

La Corte, in piena riforma della sentenza del Tribunale, assolse i due imputati per inesistenza di reato, ed ordinò la loro immediata scarcerazione.

La folla composta in gran parte di macellai e di conoscenti degli imputati, eruppe in applausi.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO
Sciarada

Colla costanza sol giungi al *primiero*.
Svela i mister dell'anima l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: SOL-DI.

Ultima ora

Visite della Regina Madre a Roma

Roma, 17 giugno notte

La Regina Madre si è recata a visitare la scuola professionale « Margherita di Savoia » dove era a riceverla anche il Sindaco. Dopo aver visitate le classi la Regina consegnò delle medaglie d'oro alle maestre e di argento alle alunne che hanno ricamato la bandiera della *Regina Margherita*.

La Regina quindi si è recata a visitare la casa di cura « Regina Margherita » a Porta Angelica fermandosi a confortare tutti i piccoli infermi che vi si trovavano ricoverati. Infine la Regina si è recata a Villa Borghese a vedere il monumento a Goethe come aveva promesso allo scultore Eberlain, al quale ha espresso il suo compiacimento per l'opera compiuta.

Il Re e le opere del prof. Trombetti

Roma, 17 giugno notte

Dando una nuova prova del suo vivo ed efficace interessamento per la vita intellettuale del paese, il Re ha annunziato al ministro dell'istruzione che intende di far pubblicare a proprie spese le opere del prof. Trombetti. Il ministro, lieto dell'annunzio e grato della deliberazione reale, ne ha data comunicazione al Trombetti ed all'Accademia dei Lincei.

La *Tribuna* commentando la notizia, dice che il Re continua così la tradizione della sua Casa e dimostra viemmeglio l'interessamento per l'istituzione che rappresenta.

Movimento diplomatico imminente
Malaspina in aspettativa

Roma, 17 giugno notte

Secondo la *Tribuna* il movimento diplomatico imminente consisterebbe nella nomina di Imperiali da ministro a Belgrado ad ambasciatore a Costantinopoli; Gallina ministro a Pechino andrebbe ambasciatore a Pietroburgo; Baroli consigliere di legazione andrebbe a Pechino con patente di ministro.

Il marchese Malaspina venuto in Italia per motivi di salute ha scritto al ministro degli esteri chiedendo l'aspettativa. Il ministro apprezzando i servizi resi dal Malaspina e sperando che possa presto tornare al servizio attivo, lo ha posto a disposizione del ministero comunicandogli tale decisione con lettera a termini molto lusinghieri.

Il Vaticano non sarà ammesso alla convenzione internazionale dell'Aja

Roma, 17 giugno notte

Un redattore dell'*Italie* ha intervistato il senatore Pierantoni di ritorno dall'Aja sulle mene del Vaticano per essere ammesso alla convenzione internazionale per la pace. Il Pierantoni ricorda le ragioni che consigliarono di respingere le prime istanze del Vaticano; ha dichiarato che se il Vaticano cerca valersi delle domande avanzate ora dalle repubbliche sud-americane sinora escluse, non riuscirà nel suo intento.

Il ministro olandese non è impossibile che cerchi per accontentare i cattolici olandesi di accogliere le domande delle repubbliche e del Vaticano, ma le potenze rifiuteranno di nuovo la domanda del Vaticano opponendosi alle nuove ammissioni gli esclusi dalla convenzione.

LA GUERRA

I giapponesi combattono con la squadra di Wladiwostok in alto mare?
I trasporti danneggiati

Tokio, 17 giugno notte

I semaforisti di Saga presso Sasebo dicono che arrivarono dal largo rumori di un cannoneggiamento. E' possibile che la flotta giapponese abbia impegnato un combattimento colla squadra russa di Wladiwostok.

Si spera, qui, di rimettere a galla e di trarre in salvo il *Sadomaru*. L'equipaggio di esso, prevedendo il cannoneggiamento da parte delle navi russe, inviò una scialuppa per parlamentare con la nave ammiraglia nemica. I russi avrebbero promesso di dare 40 minuti di tempo per abbandonare il vapore e per raccogliere i non combattenti.

Secondo quanto riferiscono i superstiti, i russi avrebbero rifiutato di ricevere tutti i non combattenti salvo uno di nazionalità inglese. Essi lanciarono poi torpedini contro la nave a babordo e a tribordo prima che spirassero i 40 minuti stabiliti.

Il *Kitatchumimaru* fu colpito da 60 granate e si incendiò. Il colonnello Suchi, comandante le truppe a bordo del *Kitatchumimaru* e numerosi altri si uccisero. Il colonnello era stato educato in Francia; la maggior parte degli uomini che si trovavano a bordo del *Kitatchumimaru* perirono. La maggior parte di quelli del *Sadomaru* si salvarono.

Il 17 corrente l'*Hisemaru* è giunto a Rokuren, portando altri superstiti delle truppe e dell'equipaggio del *Sadomaru*. Questo vapore è stato disincagliato ed è giunto a Rokuren rimorchiato dall'*Hinomaru*.

In seguito alla guerriglia che va operando la flotta di Wladiwostok, tutti i movimenti delle navi mercantili giapponesi sono sospesi fino a tempo indeterminato.

Nozu marcia su Kai-ping
Le perdite russe e giapponesi a Wa-fang-cheu
La marcia di Kuroki

Roma, 17 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Tokio: « Il generale Nozu che ha sconfitto i russi a Va-fang-tien avanza lungo la ferrovia su Pa-da-scian con obbiettivo a Kai-ping ed a Hai-cheng. I russi ebbero 330 morti, 400 feriti e 300 prigionieri; perdettero 14 cannoni di campagna e due bandiere. I giapponesi che si esposero al fuoco dell'artiglieria nemica con uno slancio ed un'audacia inaudita ebbero 1200 tra morti e feriti. L'episodio eroico della giornata d'ieri, fu l'assalto dato dall'undicesima divisione alle batterie russe in terreno scoperto avanzando di corsa alla baionetta. Il generale Kuroki marcia su Moukden.

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* alcuni dispacci da Tokio in cui si ripetono i particolari già noti sulla battaglia di Wa-fangken: solo interessante è questo passo.

« Le nostre perdite sono valutate a meno di 1000 uomini; per quanto si conosce ci siamo impadroniti di una bandiera e di 14 cannoni a tiro rapido; inoltre 300 russi compreso il comandante del 4.o reggimento di fanteria rimasero prigionieri.

Il nemico ha lasciato sul campo oltre 500 morti e feriti. I nostri esploratori videro il nemico in marcia con una bandiera giapponese; perciò in questo combattimento la nostra artiglieria ingannata, sospese il fuoco.

« Kuroki riferisce che un distaccamento occupò il 12 corr. Jua-kien a 65 miglia al nord-est di Kuan-tien. Le forze nemiche erano composte da 300 russi e 300 tungusi. Non avemmo alcuna perdita. Le perdite del nemico sono sconosciute. Dalle spalline di un prigioniero abbiamo dedotto che il contingente russo apparteneva al 50.o reggimento della Siberia Orientale.

I russi faranno saltare Porth Arthur!

Londra, 17 giugno mattina

Un dispaccio da Ce-fu reca che 2000 cinesi, per la maggior parte piccoli commercianti, espulsi da Porth Arthur sono giunti oggi sopra alcune giunche. I russi sequestrarono tutto il loro bestiame e le loro provvigioni.

Gli espulsi dicono che il combattimento per terra e per mare continua, e che il risultato non è conosciuto. Essi credono che i russi sieno incapaci di resistere e si preparano a distruggere la città.

Parecchie persone provenienti da Dalny ignorano i risultati dei combattenti e dichiarano che i giapponesi che sbarcarono nella penisola di Liao Tung sono certamente 150 mila uomini fra cui si trovavano molti *coolies*.

Una missione in Francia ed in Germania da parte dello Czar

Parigi, 17 giugno notte

Si ha da Marsiglia che il generale russo Klakatdeff incaricato dallo Czar di una missione in Francia ed in Germania, è giunto ieri a Zagalien. Il generale intervistato, dichiarò che andrà a Parigi dove vedrà il ministro Delcassè e poi sarà ricevuto da Loubet. Il generale è incaricato dallo Czar di chiedere alla Francia di sorvegliare attentamente la frontiera cinese dove è prevedibile una sollevazione generale.

Andrà poscia a Berlino per una missione importante presso l'imperatore Guglielmo. Egli dice che Port Arthur resisterà agli assalti dei giapponesi e che la tattica di Kouropatkine, consiste nel ritirarsi incessantemente ora nel piano stabilito fino dal principio. Secondo il generale i giapponesi saranno in ultimo battuti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (17 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,85; Id. 4 0/0 103.70.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 747; Cotonificio veneziano 310 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1750 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Ob. lit. 3 0/0 505.- a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.45 a 123.55; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.85 a 99.90; Londra 25.19 a 25.21 a 3 m. 25.02 a 25.04; Svizzera 99.95 a 100.—; Austria 105.10 a 105.20; Bancon. austr. 105.10 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (17 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.95	103.92 1/2	103.95	104.02 1/2
» fine	104.—	104.05	104.05	104.05	104.05
» 3 1/2 0/0	101.65	101.75	101.80	101.60	101.97 1/2
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1079.50	1079.—	1079.—	1081.—	1079.—
» Banca Comm.	747.50	749.—	749.—	—	—
» Credito Italiano	577.—	577.—	578.—	—	—
» Ferr. Merid.	728.—	727.—	727.—	727.75	728.—
» Ferr. Medit.	447.—	446.50	446.—	446.50	447.—
» Navig. Gener.	463.50	463.—	—	—	463.50
» Raff. zucch.	393.50	394.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1759.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92 1/2	99.96 1/4	99.87	99.92 1/2	99.96 1/4
» » » Inghilt.	25.20	25.21	25.20 1/2	25.01 1/2	25.21
» » » Germania	123.42	123.52 1/2	123.47 1/2	—	—
» » » Svizzera	99.97	99.97	99.97 1/4	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	17	Vienna	17
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98.60	Rendita austriaca (arg.)	99.—
» 3 0/0 perpetua	97.50	Lire italiane (carta)	95.10
» italiana 5 0/0	104.—	Napoleoni d'oro	19.01
» spagn. est. 4 0/0	87.20	Credito austriaco (cor.)	639.50
» turca (Serie d)	85.35	Rendita ungherese 4 0/0	97.15
» portoghese	62.25	**Londra (apertura)**	**17**
» ungherese	10.50	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 1/4
Prestito russo nuovo	73.—	Rendita italiana	103 1/2
Azioni Banca di Parigi	1140.—	Argento fine	25 9/16
» Credito Fondiar.	687.—	**Berlino**	**17**
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
» Canale di Suez	4175.—	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	587.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.22		
» » Italia	1/16		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 18 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Per regolare il mercato dei cotoni in Inghilterra

Londra, 17 giugno sera

I rappresentanti delle associazioni cotoniere del Lancashire hanno tenuto a Manchester una assemblea allo scopo di esaminare se gli industriali debbano continuare a mantenere l'orario limitato oppure se le condizioni del mercato siano tali da permettere l'aumento delle ore di lavoro. L'assemblea fu presieduta dal deputato Makara il quale facendo il resoconto dell'opera compiuta al congresso, notò come il congresso abbia dimostrato la tendenza dei rappresentanti dell'industria ad addivenire ad un concerto internazionale per regolare il mercato ed impedire che questo venga disorganizzato da speculatori senza scrupoli. Infine egli si pronunziò favorevole ad una ulteriore continuazione dell'orario limitato ma poichè molti proprietari si dimostrarono desiderosi di accrescere la loro produzione propone di portare in via di esperimento le ore di lavoro settimanli da 40 a 47 e mezza con impegno di tornare all'orario attuale che sarà necessario. Si approvò alla quasi unanimità un ordine del giorno in questo senso.

Mercati esteri

PARIGI	17	NEW YORK	16
Farina fiore di Parigi corrente	27.40	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.95
mese prossimo	27.75	*id.* Filadelfia	7.90
Luglio Agosto	27.90	*id.* raff. in casse	10.65
4 mesi ultimi	27.40	*Cotone* Middling	12.—
Spiriti - corrente	42.25	*id.* a New-Orleans	11.1/2
mese prossimo	41.75	*Cotoni* mese pross.	11.38
Luglio Agosto	41.25	3 mesi dopo corr.	9.99
4 mesi ultimi	35.75	4 » » »	9.67
Zuccheri rosso disp.	24.75	7 » » »	9.64
raffinato	—.—	*Frumento* r disp.	109.—
Id. bianco disp.	24.12	luglio	91.—
corrente	27.12	settembre	84.—
Luglio Agosto	27.50	dicembre	83.3/4
4 mesi ultimi	28.60	*Granone* dispon.	55.—
Frumenti - corrente	20.10	luglio	54.1/4
mese prossimo	20.10	settembre	54.1/4
Luglio Agosto	—.—	*Caffè* Rio N. 7 disp.	7.1/8
4 mesi ultimi	—.—	el corrente	6.05
		mese prossimo	6.05
		2 mesi dopo corr.	6.15
		3 » » »	6.30
		4 » » »	6.40
		6 » » »	6.65
		8 » » »	6.90
ANVERSA	**17**	*Zuccaro* mascabado n. 12 disp.	3.3/8
Petrolio raff. corr.	19.—	*Farine* extrastate	3.95
maggio	19.50	Nolo cer. Liverpool	1.—
MAGDEBURGO	**17**		
Zucchero barb. disp.	16.55		

HAVRE - caffè pel corrente 41.50 — 4 mesi dopo corr. 42.50 — 3 m. dopo corr. 42. — » 43.10

Sete

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	9	6	40	6	61
Asia	0	48	70	158	306
	39	54	110	164	367
Totale kilogr.	2925	3834	8030	8456	23245

Bachicoltura

COLOGNA VENETA, 17: Giallo puro, chilogrammi 4750, da L. 2.65 a 2.30 — Incrocio biancogiallo di razze europee, chilogr. 6340 da L. 2.55 a L. 2.25 — Incrocio cinese, kg. 9890 da 2.42 a 2.15 — Complessivi kg. 20980.

LEGNAGO, 17: Si mantiene sempre animato il mercato dei bozzoli. Domani il mercato accenna ad essere eccezionale, ricorrendo anche il mercato mensile del bestiame.

MANTOVA: Nostrani da L. 2.55 a L. 1.75 — Incrociati chinesi da 2.68 a 1.90 — Scarti da 1.60 a 0.35 — Venduti complessivamente Kg. 36086, per lire 75.606.10 — Venduti complessivamente a tutt'oggi chilogr. 278190.400, per L. 566023.05.

BADIA POLESINE: Gialli puri da 2.48 a 2 — Incrociati bianchi e gialli da 2.58 a 2.20 — Scarti da 1.10 a 0.60. — Venduti nella giornata quintali 200 — Complessivi dall'apertura del mercato, quintali 789.30.

UDINE: Gialli incrociati al chilogr. da L. 1.80 a 2.30 — Gialli doppi da 0.65 a 0.70 — Scarti da L. 0.75 a 0.90

CASTELFRANCO VENETO, 17: Incrociati comuni da 2.40 a 2.55 — Incrociati sferico cinesi da L. 2.60 a 2.70.

VICENZA, 17 — Gialli puri al kg. 2.45; gialli incrociati a 2.15 — gialli incrociati cinesi a 2.50.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Gaggiato e Manelli, mercerie. Rimandata al 27 luglio, ore 10 ant., l'adunanza di concordato.

LEGNAGO: Ieri seguì la prima convocazione dei creditori nel fallimento Sboarina Nicola di S. Pietro di Morubio. Gli intervenuti passarono alla formazione della delegazione di sorveglianza, eleggendo presidente il sig. Giuseppe Morbioli, e membri i signori Locatelli Ferdinando, Villani Paride, Krommer Tito, Mattioli Pietro. Curatore definitivo confermato l provvisorio avv. Antonio Zanotto. Quest'ultimo ha poi depositato in cancelleria la relazione sulle cause e caratteri del fallimento. Fra le *cause*, il curatore accenna che il fallito non aveva una vera pratica commerciale, fiducia soverchia di sè stesso ed il peso di famiglia assai numerosa.

Fra i *caratteri*, designa il fallimento di limitata importanza, e nota la soverchia deplorevole facilità del credito, non risulta che il fallito facesse spese eccessive per sè e famiglia.

Il bilancio, dopo l'inventario effettuato, va così rettificato: attivo lire 8086.02; passivo L. 16296.12

TREVISO: La ditta fratelli Vianello, cartoline illustrate, ha sospeso i pagamenti.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Minelli Augusto, osteria (p. f.) — BRESCIA: Arici Tancredi, apparecchi elettrici e per gaz, S. Nazzaro Nella; cur. rag. Giov. Cleraini (att. 160838.60, passivo 83.394.93) — CATANIA: Pistone Giuseppe, tessuti; cur. dott. Calogero Sardella — FIRENZE: Deprez Assunta, pesce, Prato (p. f.) — LIVORNO: Agretti Lorenzo e figlio, fabbrica vele e tende — MODENA: Malavasi Cesare, articoli ciclistici; cur. rag. Amedeo Donati — NAPOLI: Baldini Giuseppe, cartoleria. — TEMPIO PAUSANIA: Carbinni Tomaso, mercerie; cur. avv. Andrea Sorba — TORINO: Micciarelli Pietro, sartoria; cur. avv. Ambrogio Marchelli — Noro Claudio, orologerie e oreficeria (p. f.).

Movimento del porto

Arrivi del 16 — Da Cardiff pir. ingl. «Minterne» cap. W. Whitney con carb. — Da North Shields pir. aust. «Contessa Adelma» cap. R. Scopinich con carb. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Detti del 17 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci — Da Penarth Dock pir. aust. «Szent Istvan cap. G. Kertizza con carb. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

Partenze del 16 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Dette del 17 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 giugno 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

Matrimoni — Gasparini Luigi facchino celibe con Ghisetti Giovanna casal. nubile.

Decessi — Gastaldis detta Agabito Montan Caterina d'anni 70 vedova casal. di Venezia — Bozzato Celadis Caterina d'anni 63 vedova operaia al Cotonificio di Venezia — Casanova Golfieri Teresa d'anni 56 coniug. cucitrice di Bologna — Erba Clelia Santina d'anni 15 nubile studentessa di Piacenza — Pelizzato Pietro d'anni 67 celibe muratore di Venezia — Frizziero Costanzo d'anni 53 coniug. di Chioggia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 17 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.08	66,64	66,60
Termometro centin. al Nord	21,5	25,4	28,6
» » Sud	22.7	28,5	27,3
Umidità relative	77	67	65
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	3	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,0

» minima di oggi 24.1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

GENOVA: centigr. 26.8, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 22.0, cielo tre quarti coperto — *Milano*: centigr. 24.6, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 26.0, cielo un quarto coperto — *Bologna*: centigr. 24.8, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 25.0, cielo caliginoso, mare calmo — *Livorno*: centigr. 25.2, cielo sereno, mare leggermente mosso — *Firenze*: centigr. 22.0, cielo sereno — *Roma*: centigr. 22.2, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.2, cielo sereno, mare leggermente mosso — *Napoli*, centigr. 22.8, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 23.0, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 22.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Pietroburgo: centigr. 15.2, cielo sereno — *Amburgo*: centigr. 15.0, cielo tre quarti coperto — *Vienna*: centigr. 20.0, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 24.9, cielo sereno — *Madrid*: centigr. 22.4, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto — *Parigi*: centigr. 20.5, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 26.5, cielo un quarto coperto — *Ginevra*: centigr. 19.4, cielo mezzo coperto — *Costantinopoli*: centigr. 20.4, cielo sereno — *Malta*: centigr. 22.1, cielo tre quarti coperto — *Tunisi*: centigr. 19.0, cielo mezzo coperto.

Le previsioni del padre Rodriguez

Il «Bollettino meteorologico quindicinale» del padre Rodriguez, della specola vaticana, reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di giugno: La depressione che il giorno 16 si troverà sulle isole Britanniche poco potrà influire sul Mediterraneo e sull'Italia. L'altra del Mediterraneo sembra pure di poca intensità ed il tempo più o meno nuvoloso, con qualche temporale isolato, si manterrà abbastanza tranquillo fino al 19. Con questa data un altro centro ciclonico arriverà all'ovest del Mediterraneo e potrà cagionare qualche perturbazione fino al 21, specie al centro e al nord d'Italia. Migliorerà lo stato atmosferico dal 22 al 25, senza però arrivare alla serenità completa, poichè verso il 22-23 sull'Italia superiore si sentirà l'influenza delle deboli pressioni del centro d'Europa. Anche nel 25-26 sul Mediterraneo si troveranno dei minimi barometrici, mentre i massimi domineranno al nord della Germania. In generale la pressione barometrica sarà più debole sopra le regioni meridionali di Europa e più forte al nord; ed in tale situazione è probabile che il tempo si mantenga nuvoloso e disposto a temporali e tempeste elettriche. Qualche accenno a rasserenarsi si noterà dal 26 al 29. In quest'ultimo giorno e nel seguente si riprodurranno nel Mediterraneo le invasioni dei minimi barometrici provenienti dal nord dell'Africa. Essi sebbene sembrino di poca importanza, come effetti secondari delle onde cicloniche del N.-W. d'Europa, cagioneranno tempo incerto, nuvoloso con acquazzoni e tempeste in tutta la zona. Dal 1 al 2 luglio il tempo migliorerà.

Un terribile ciclone a Cuba

New-York, 17 giugno sera

Un ciclone seguito da pioggie torrenziali devastava Cuba: il cavo telegrafico è rotto. Le vittime sono numerose di cui un centinaio sono già riconosciute.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.15
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.10
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.10
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	3.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.30
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.23	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 76

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Per S. Zeno! aveva detto Ballaud, egli è partito come una freccia ed è giunto al Duomo nel tempo che s'impiega a schiacciare una noce. Dio l'accompagni, ho detto fra me, e gli trovi un buon posto in Paradiso prima di notte. E vi sarebbe andato, se colei — v'è sempre qualche donna di mezzo — non avesse afferrato le redini del suo cavallo, ordinando a tutti di non toccarlo. Adesso se l'è condotto seco in Piazza Reno e Dio voglia che se lo tenga — per conto mio lo desidero con tutto il cuore.

L'amabile Ballaud non nascondeva il proprio modo di pensare ed il cavaliere, incoraggiato da tanta franchezza, ricambiò la sua confidenza.

— Il mio amico Gastone ha molti meriti, osservò con vera soddisfazione, ma non ha pazienza di aspettare. Quell'angelo di Bianca merita tutta la nostra gratitudine. S'ella riesce a tener prigioniero quel forsennato fino a lavoro finito, sono disposto a innamorarmi di lei. Siamo vecchi amici e se la vecchiaia può essere un pregio, essa onora sopratutto l'amicizia. A suo tempo, mi occuperò di Gastone, ma non voglio che entri in questa casa — almeno per ora.

Con una occhiata mostrarono entrambi di essersi compresi perfettamente. Ballaud aveva udito buccinare qualchecosa della storia di Beatrice; egli non possedeva ancora tutta la confidenza di Villetard ma incominciava a comprendere a che cosa mirava il cavaliere.

— Se è vero ciò che si dice a Venezia, egli osservò ridendo, non so come farete a tenerli lontani. Ma naturalmente, voi saprete come regolarvi.

— Non temete, caro Ballaud. Scommetto cento corone che fin da domani la nostra bella marchesa rinnega il suo innamorato. E' qui che si vede il grande valore che una donna può avere ed il posto preciso ch'ella occupa nell'andamento delle cose. Una donna v'imbarazza? ebbene, stringete amicizia con un'altra e potete star sicuro di cavarvi d'impiccio. Devo confessare che la fortuna m'ha arriso in modo straordinario, senza di essa malgrado tutti i miei calcoli le cose non potevano certo andar così bene. Il caso l'ha condotto alla porta del suo angelo custode con una spalla ferita: esso sa combinar bene le cose, se ci si mette.

— Senza dubbio, senza dubbio, rispose Ballaud abituato ad appoggiarsi soltanto sulla forza brutale. Bisogna mettere una donna contro l'altra o meglio ancora, chiuderle tutte e due nella stessa gabbia. E' il mio sistema, Villetard. Fidarsi di esse finchè si può sorvegliarle, ma tenerle sempre legate senza che se ne avvedano. Se fossi in voi, m'appoggerei ad esse il meno possibile; avremo molto filo da torcere, e meno donne ci troveremo fra i piedi e meglio sarà.

— Avete ragione, Ballaud. Quando sarà il momento d'agire, ci serviremo soltanto di uomini. Ma per ora, lasciamo seminare le donne — penserò io a far maturare il raccolto.

— Se le lasciate fare, caro cavaliere, semineranno denti di dragoni.

— Purchè mordano, per me fa lo stesso, amico mio. Ciò che ci occorre ora, è una buona sollevazione del popolo, che obblighi Buonaparte a mandarci una divisione. E' passato il tempo delle chiacchiere. Sarò poco sensibile, lo ammetto. Parecchi francesi dovranno morire a Verona? me ne dispiace ma non posso impedirlo. Voi, io ed i nostri amici, occuperemo un buon posto alla finestra. Deploreremo la perdita delle disgraziate vittime, e chiederemo vendetta ad alte grida. La nostra situazione ci giustificherà agli occhi dell'Europa - dato che ce ne importi - e Venezia cadrà. Non vedete, colonnello, di quanta utilità può esserci la marchesa? Ella è venuta qui per pacificare gli animi, per facilitare l'accordo coi francesi — perchè? Perchè è innamorata di un francese. Io cambio il suo amore in gelosia, ed allora che cosa succede? Conoscete tanto poco le donne da non immaginarlo?

Egli rise dolcemente, e Ballaud, fermandosi in mezzo al cortile e dandosi un pugno sul palmo della mano, esclamò:

— Perdio! Villetard, siete un demonio!

Villetard s'era sentito confrontare troppo spesso al re delle tenebre per mostrarsi lusingato dal complimento. Pure lasciò cadere il mantello, e seguì Ballaud su per l'ampia scala, con un certo orgoglio. Fuori la piazza era buia, ma il palazzo splendeva della vivida luce gettata da innumerevoli candelabri di cristallo, mentre i servitori in elegante livrea turchina e gialla, circolavano numerosi quasi quanto gli ospiti. Sulla splendida scalinata di marmo brillavano i colori più svariati, ravvivati ancora dalle uniformi degli ufficiali francesi, dagli eleganti vestiti delle signore e da un'alta spalliera di bellissime rose. Fra quella ressa di gente risuonavano vari dialetti ma la lingua francese era in prevalenza e quelli che la parlavano possedevano maggiore spigliatezza e sicurezza degl'italiani i quali non potevano non accorgersi d'essere circondati da nemici.

Il Governatore Ballaud, seguito da Villetard, urtando la gente con noncuranza, non tardò a reclamare la precedenza cui il suo grado gli dava diritto, precedenza che la sua imponente statura gli avrebbe del resto assicurata in qualunque luogo; e spingendo questo e quello, rispondendo con un lieve cenno ai saluti, si trovò ben presto sulla soglia della sala alla cui estremità Beatrice riceveva i suoi ospiti come una regina giunta di recente a prender possesso del suo regno.

— E' quella? chiese piano Ballaud, gradevolmente sorpreso. Bella donna, non c'è che dire! Ma comprate una grossa fune, ragazzo mio; ne avrete bisogno.

— No, disse Villetard maliziosamente, la condurrò con un semplice filo.

(Continua)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXII — Domenica 19 Giugno 1904 — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144

Sulla conversione della rendita

Una importante pubblicazione

Il conflitto russo-giapponese, scoppiato in sul principio di quest'anno, alterando — naturale conseguenza — le condizioni dei mercati finanziari, ha portato a noi il danno immediato di dover ritardare quella grande e benefica operazione finanziaria della conversione della rendita, che è il fervido sogno dell'on. Luzzatti.

Appunto nello scorso gennaio, quando le condizioni del mercato europeo più si mostravano favorevoli e pareva che il sogno potesse concretarsi in un disegno di legge, e già al Ministero del Tesoro erano alacremente incominciati gli studi a prepararlo, il professore A. I. de Johannis concepiva e maturava il proposito — n'ebbi allora l'amichevole confidenza — di trattare in un libro l'importante argomento.

E' carattere particolare, particolarmente utile e fecondo, dell'illustre economista, veniente a lui dal costante sentimento di modernità che informa e quasi incalza la sua mente ed il suo spirito, quello di rivolgere ognora l'attenzione e lo studio ai problemi che interessano direttamente e immediatamente il nostro paese, così che mentre egli da un lato arricchisce la scienza di qualche conclusione nuova, arricchisce di pensiero e di verità scientifica la coltura del paese, di solito indifferente agli studi, e attratto, invece, all'opera del de Johannis dalla sua attualità.

Così ora per la conversione della rendita. Poichè il prof. de Johannis ha portato a compimento, con rapido e completo lavoro, il suo proposito, e il libro (1) è uscito l'altro ieri; nè esso ha perduto, non pur di valore, ma neanche di interesse, per esser stato pubblicato ora che la guerra dell'Estremo Oriente non ci concede di compiere pel momento la grande operazione, dacchè è sperabile che la guerra non a lungo duri, e presto il mercato internazionale presenti nuovamente quelle favorevoli condizioni che presentava al principio del corrente anno.

Il Debito Pubblico

L'autore avverte che egli non ha inteso di dare la trattazione scientifica della conversione in rapporto al debito pubblico degli Stati, ma soltanto di fornire al pubblico gli elementi di fatto e le questioni principali che sono implicate nella conversione del nostro consolidato 5 per cento. Il lavoro è diviso in quattro parti.

La prima è dedicata ad una esposizione generale di teoria e di pratica sul Debito Pubblico e sulla conversione. L'A. dimostra che il Debito Pubblico ebbe origine in Francia, nel 1522, ma non ebbe esplicazione finanziaria se non con la istituzione del « Gran Libro del D. P. » suggerita, nel 1793, da Cambon. Fino al 1830, il D. P., anche perpetuo, fu nominativo, e soltanto allora fu istituito in Francia il *titolo al portatore;* e da allora datano due fatti: la funzione finanziaria del D. P. sul mercato, e l'aumento notevole del D. P. in quasi tutti gli Stati.

E dà, il de Iohannis tutte le notizie tecniche relative al D. P. e alla conversione e quindi tratta la questione di massima giuridica e finanziaria: se lo Stato abbia il diritto di rimborsare i debiti perpetui o di ridurne la rendita. Molti giuristi e finanzieri negano allo Stato questo diritto per qualsiasi ragione od esigenza, trattandosi di debito *perpetuo*, ed il Parlamento inglese ed il francese, più volte, di ciò si occuparono. Ma l'autore nostro dimostra e sostiene che qualunque sia il significato che si vuol dare alla parola *perpetuo*, non si può estenderlo sino ad ammettere che lo Stato abbia rinunciato al diritto di pagare i propri debiti; e la conversione libera, cioè col diritto di chiedere il rimborso, non può essere ritenuta illegale, senza mettere lo Stato in una posizione giuridica inferiore a quella dei privati. E i fatti, suffragati dal buon senso, hanno vinto ormai ogni dubbio.

Quidi l'autore parla delle casse di ammortamento che reputa illusioni quando non siano alimentate soltanto dalle entrate del bilancio. E' necessaria quindi una diminuzione degli oneri, cioè una *conversione* o una *riduzione* della rendita, delle quali soltanto la prima è accettabile, in quanto implica il diritto di chiedere il rimborso, mentre la seconda, forzata, è una infrazione a patti contrattuali, e se sia una diretta e semplice sospensione, totale o parziale, degli interessi, è una specie di fallimento dello Stato, e se mascherata sotto forma di imposta o trattenuta sulla rendita, è biasimevole moralmente, tecnicamente e finanziariamente, sopratutto se praticata dopo l'emissione dei debiti.

Cenni storici

La seconda parte è un riassunto storico interessantissimo del D. P. in alcuni Stati, e la storia del D. P. nostro dal 1861 al 1903.

Premessa e commentata la legge organica del D. P. e le leggi successive che l'hanno modificata, l'autore dà gli elementi delle tre leggi di unificazione degli antichi Stati (1861-1868-1870), e poi, divise in tre periodi (1861-70, 1871-80, 1881-1903) le cause che modificarono il D. P. italiano che al 30 giugno 1903 arrivava a 12 miliardi e 762 milioni e mezzo circa, con un onere annuo per lo Stato di L. 574.975.470.50.

Forse è un po' troppo estesa, per l'economia del libro, questa storia del D. P. nostro, in paragone della molto minore ampiezza data al sommario storico dei debiti degli altri Stati, che pure avrebbe presentato grandissimo interesse. Ad ogni modo il De Iohannis, su di elementi originali e raccolti con diligente cura, espone la storia e la consistenza dei D. P. della Gran Brettagna ed Irlanda, del Belgio, degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Danimarca, della Germania, della Spagna, dell'Austria-Ungheria e della Russia, con speciale riguardo ai debiti perpetui. E questa parte, semplicemente espositiva, si chiude con un capitolo, a titolo di saggio, sui D. P. di tutti gli Stati che ammonterebbero a 160 miliardi di capitale, dei quali 124 a debito degli Stati europei, 15 degli Stati d'America, 11 degli asiatici, 7 degli australiani, e tre e mezzo degli africani.

Di alcune più importanti conversioni

« Di alcune più importanti conversioni » è il titolo della parte terza, e l'A. prima di tutto parla di quelle italiane, nelle quali osserva che con le leggi 1874 e 1875 il legislatore pretese di ottenere la conversione dei debiti redimibili in perpetui a parità di rendita, cioè senza offrire alcun vantaggio ai possessori, anzi facendo subir loro una perdita, onde, — fuorchè in circostanze speciali — l'insuccesso di quelle leggi. Meglio avvisate furono le leggi 1894, 1895 e 1902, ma al successo della prima ostava il fatto che essa offriva in cambio della rendita un titolo proclamato netto da qualunque trattenuta per imposta presente o futura, mentre proprio il ministro che l'aveva proposta, (il Sonnino) aveva portato la imposta al 20 per cento, diminuendo così la credibilità sulla capacità dello Stato a mantenere i propri impegni; nella esecuzione delle altre leggi, mancò la avvedutezza di dare ai portatori quei vantaggi che pure la legge prometteva. La sola conversione fatta razionalmente, coi metodi dalla esperienza suggeriti, è quella del dicembre 1903, la quale però, data l'esiguità della somma, non può avere importanza.

Benchè l'esame che il de Johannis fa delle conversioni francesi ed inglesi sia rapido, pure emerge dalle osservazioni critiche onde è accompagnata la esposizione, che le conversioni non hanno successo quando non rispondano alle condizioni del mercato; e quando ai possessori non vengano offerti vantaggi che valgano ad adescarne la adesione.

E a questo proposito è molto interessante il capitolo che riguarda gli Stati Uniti, in cui l'A. tende a dimostrare che mal si chiamano conversioni le operazioni eseguite da quella Confederazione la quale non ebbe mai debiti perpetui, e quindi contrasse debiti nuovi per rimborsare quelli che scadevano.

E in quanto agli Stati Uniti il de Johannis osserva che a torto si porta l'esempio della rapida diminuzione dei loro debiti contro il continuo aumento di quelli degli Stati Europei. Le cause per le quali gli Stati d'Europa contrassero e contraggono debiti sono diverse da quelle che operarono negli Stati Uniti, e diversa, naturalmente, deve essere la politica di estinzione. Dei 12 miliardi di debiti creati dall'Italia — pur facilmente accusata di ricorrere al credito troppo spesso — 3 derivano dagli antichi Stati, 3 dai riscatti e dalle costruzioni di Strade Ferrate, e gli altri 6 — contratti in 43 anni — rappresentano senza dubbio e in gran parte la spesa di ricostituzione del Regno, sorto, nel '60, sulle rovine di Stati che mancavano di porti, di strade, di scuole, di telegrafi, di uffici postali, di tutto ciò che doveva metterci al livello delle nazioni più progredite, ed è quindi naturale che di queste spese sopportino gli oneri anche le generazioni future che godranno dei loro benefizi.

Il nostro Consolidato e la sua conversione

Preparato così il terreno da questa ampia esposizione critica, l'A. passa alla conversione del nostro consolidato 5 per cento, e delle questioni che la riguardano

Prima di tutte è quella della imposta sul debito pubblico italiano. L'art. 3 della legge organica del 1861, assicurava, all'emissione, che mai sarebbe stata ridotta la rendita, e le discussioni parlamentari del 1861 suffragavano tale interpretazione di quell'articolo, che, in fatti, rimase salda fino al 1868. Ma in quell'anno, una sentenza del Tribunale di Cuneo sanzionò il cavillo che avendo detto il legislatore che le rendite del Debito Pubblico sarebbero state esenti da ogni imposta speciale, ciò significava che erano soggette alla imposta generale, e, malgrado l'opposizione di coloro cui sembrava si mancasse alla fede pubblica, quel parere fu accolto dallo Stato, e la rendita fu gravata prima dell'8, poi del 13, finalmente del 20 0/0. Questa *macchia* della finanza italiana, come la chiamò l'on. Sonnino, deve essere cancellata, ed ora che sono in circolazione titoli di debito esenti da imposta, è necessario modificare l'art. 3 della legge organica, per affidare la pubblica opinione sulla onestà dello Stato.

Il de Johannis esamina quindi le condizioni del mercato necessarie per compiere la conversione, e rileva che occorre la concordia dell'Alta Banca italiana, la quale, per varie cause storiche, non è così disciplinata come quelle estere. Egli misura la quantità attuale di *capitale disponibile*, che è abbondante, anche in rapporto al cambio-aggio, e dimostra con molti elementi di fatto, come la presente situazione, per la quale l'aggio è sparito, non possa essere considerata transitoria, per parecchie fortunate condizioni, e perchè rimane disponibile tutta quella somma annua del risparmio nazionale che in questi ultimi anni fu rivolta a ricomperare dall'estero titoli di debito italiano, ora, certo per più di tre miliardi, rimpatriati.

Nè egli crede che la conversione del 5 in 3.50 per cento non si possa fare perchè il saggio dello sconto è al di sopra del 3 1/2, perchè il saggio dello sconto è artificiale, per la tassa dell'1 0/0 da cui è colpita la circolazione delle Banche, e i fatti già prevalgono su di esso, dacchè più di metà dello sconto praticato dalla Banca d'Italia è al 4.50 per cento od al di sotto.

La conversione in tre tempi

Venendo finalmente alla tecnica della operazione di conversione, il de Johannis avverte che egli nè intende di esporre un piano di conversione, nè di commettere indiscrezioni sul piano che avesse ideato e preparato il Ministro, ma solo di dar notizie anche sulle questioni tecniche relative alla grande operazione.

Il consolidato, sul quale si deve operare, rappresenta un capitale di L. 7997.887.182, di cui la metà, quasi 4 miliardi, è in rendita nominativa e da questa crede il de Johannis che si deva cominciare l'operazione, offrendo ad essa un titolo 3 1/2 per cento con la rendita pagabile trimestralmente, e garantito da ogni ulteriore conversione per un quinquennio più dell'altro titolo 3 e mezzo per cento con la rendita semestrale che si creerebbe per convertire la rendita *al portatore*. Ai quattro miliardi di rendita nominativa, oltre che offrire il vantaggio del pagamento trimestrale, si potrebbe accordare un premio, per esempio di un trimestre di rendita, facendo che i nuovi titoli, anzichè dalla data della conversione, avessero il godimento dal trimestre precedente, così che i possessori per tre mesi usufruissero della nuova rendita e della vecchia, e ciò perchè la rendita nominativa ha carattere peculiarmente interno e risponde a speciali criteri di investimento.

Per i 4 miliardi, circa, di rendita al portatore, il prof. de Johannis crede sarebbe utile tentare un nuovo metodo con l'aprire un periodo di *conversione libera a grosse partite*, offrendo un premio, magari scalare, intorno a L. 1.20 per 100 lire di capitale, a coloro che entro un certo termine portassero alla conversione partite di 20, 30, 50 milioni ciascuna.

Il terzo periodo dovrebbe comprendere il rimanente della rendita, a condizioni da offrirsi secondo l'esito conseguito dalle conversioni prime. Siccome è certo che sarà attuato il concetto del ministro del tesoro di costituire un grande sindacato o consorzio che assuma la conversione liberando da ogni alea il Tesoro, è quasi sicuro che l'esito sarà brillante e non occorrerà nemmeno aprire il terzo periodo, se di questo consorzio faranno parte gli Istituti di emissione, gli Istituti ordinari di credito, le Casse di Risparmio, le Banche popolari, i Banchieri principali e le Banche e i Banchieri esteri.

Il de Johannis crede che l'operazione costerà non meno di 100 milioni, e che la spesa dovrà esser fatta colla emissione di 100 milioni di consolidato 3 e mezzo per cento, per cui l'utile netto che ne ricaverà il bilancio sarà di Lire 36.489.435 annue.

Un augurio

Annunciate, così, e chiaramente illustrate le proposte tecniche per la conversione che sorgono come logica conseguenza dal premesso studio storico comparativo e dall'esposizione degli elementi di fatto riguardanti il D. P. e la sua conversione, il de Johannis chiude esprimendo la « speranza che questo modesto lavoro abbia a riuscire utile » e « l'augurio vivissimo che le circostanze permettano all'on. Luzzatti di veder presto effettuati i suoi ardenti voti che sono quelli del paese ».

Ed è sicura speranza, ed è sicuro augurio. Poichè questo studio, fatto con severità scientifica ed esposto con facilità accessibile ai più, non solo arreca il beneficio di una trattazione sistematica su argomento tanto importante, e arrecherà quello della diffusione di conoscenze che rassoderanno i giudizi, ma con ciò ancora meglio rinvigorirà la coscienza pubblica, così necessaria alla grandiosa operazione, e favorirà il giungere del momento fortunato in cui l'Italia, per opera di Luigi Luzzatti, potrà compiere la conversione dei suoi debiti, e, da questa finanziariamente rinforzata, più agile e sicura procedere nel suo ascendente cammino.

l'Osservatore

(1) A. J. de Johannis: *La conversione della rendita.* — Firenze, Barbera.

Note vaticane

Il Papa riceve 150 marinai inglesi
L'indirizzo letto dal Pontefice

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 giugno notte

Stamane alle 10.30 gli ufficiali ed i marinai cattolici della squadra inglese che si trovavano a Roma hanno assistito alla messa in S. Pietro detta dal padre Belasco all'altare di S. Gregorio.

Finita la messa, gli ufficiali ed i soldati in un gruppo di circa 150 sono stati ricevuti dal Papa nella Galleria delle carte geografiche. Il Papa è disceso nelle gallerie alle 11.25 ed ha letto un indirizzo di ringraziamento in italiano, indirizzo che monsignor Prior tradusse quindi in inglese. Nell'indirizzo il Papa dice che è rimasto molto soddisfatto nel vedere in tanto numero i marinai cattolici inglesi e si rende obbligatissimo all'ammiraglio Domville per aver dato il permesso ai marinai di venire fino a Roma. Augura a tutti, nella vita periglicsa che menano, di essere preservati, di avere lunga vita e di rimanere sempre vittoriosi. Manda un saluto al Re, alla famiglia reale ed al Governo inglese, verso cui è riconoscente per avere concesso i cappellani cattolici a bordo ed anche per la protezione concessa ai missionari cattolici, specialmente nelle colonie. Impartì a tutti i marinai ed alle loro famiglie l'apostolica benedizione. Il Papa ha dato a tutti una medaglia commemorativa come ricordo.

Poscia il Papa diede ai presenti — tra i quali vi erano alcune signore della colonia inglese — l'apostolica benedizione ed uscì alle 11.50 salutato da cinque *hip!* gridati dai marinai.

Il Papa prima di rientrare nel suo appartamento si intrattenne nella loggia del Belvedere conversando specialmente con mons. Prior. Egli era sorridente ed appariva in perfetta salute.

Gli inglesi sono quindi discesi nei locali del Lazzaretto dove è stato servito loro ed ai loro ufficiali un *déjeuner*.

Alle pareti spiccavano un ritratto di Pio IX e uno di Leone XIII. Vi erano inoltre bandiere inglesi e pontificie.

Facevano servizio alcune signore dell'aristocrazia e della colonia inglese. Mons. Lucatelli e Ugolini al levar delle mense brindarono a mons. Prior ed al reverendo Goodbell. Terminato il pranzo i commensali si sparsero nel Gran Cortile ove un concerto suonò l'inno reale inglese e l'inno pontificio.

Il personale delle Poste e Telegrafi e il suo organico

Roma, 18 giugno notte

Ieri il comitato centrale della Federazione postale telegrafica italiana, che ha sede a Milano ed è presieduta dall'on. Turati, inviava ai giornali milanesi la seguente comunicazione:

« In seguito alla voce corsa che la Camera prenda le vacanze senza discutere il nuovo organico poste-telegrafi, regna nel numerosissimo personale che vedesi altra volta turlupinato, grandissimo fermento. Ieri sera il Comitato centrale della Federazione P. T., riunitosi di urgenza, prese deliberazioni che tiene segrete, ma supponqonsi assai gravi ».

Era una abbastanza trasparente minaccia di sciopero. Il personale postelegrafico e per esso la Federazione accolgono il disegno del nuovo organico come una piena concessione. Il progetto reca la disposizione che il nuovo organico debba andar in vigore il 1.o luglio dell'anno corrente. Quindi, l'agitazione pel timore che la legge non fosse compresa fra quelle che vorranno portate in porto in queste ultime tornate del parlamento.

Ma questa sera è venuto in buon punto un comunicato della *Stefani* di carattere officioso, il quale dice: « Contrariamente alle voci corse, il governo prima della chiusura della Camera porterà alla discussione insieme con altri disegni di legge quello per la riforma dell'organico delle Poste e Telegrafi ».

E così viene rimossa la causa del malcontento.

L'ufficio del lavoro in Italia
Le cause risolte dai probiviri

Roma, 18 giugno notte

Il « Bollettino Ufficiale dell'Ufficio del Lavoro » pubblica alcune notizie sul funzionamento di 23 collegi di probiviri industriali per il trimestre gennaio-marzo 1904. Il numero delle cause promosse davanti a questi collegi fu di 337, delle quali 16 da industriali e 321 da operai. Gli industriali intentarono contro gli operai: 7 cause per abusivo abbandono del lavoro; 5 per restituzione dell'anticipo e per indennizzo di licenziamento; 2 per restituzione di salario pagato in più; 1 per mancata osservanza del contratto di lavoro; 1 per scioglimento del contratto di lavoro.

Di queste cause 6 furono conciliate, 9 abbandonate o transatte, 1 fu accolta. Gli operai intentarono contro gli industriali: 131 cause per pagamento di salario, e prezzo di lavoro; 130 per indennizzo di licenziamento impostivo e senza preavviso; 14 per indennizzo per licenziamento ingiusto; 11 per anticipo di salario o di cottimi; 10 per danni sofferti (escluso il licenziamento); 6 per rilascio o restituzione del benservito; 6 per pagamento di indennità per infortuni sul lavoro; 2 per restituzioni di deposito; 1 per ritenuta indebita di stipendio; 1 per pagamento di lavoro come apprendista; 9 per controversie non dipendenti da contratto di lavoro. Queste cause ebbero il seguente esito: in sede di conciliazione 77 conciliate; 94 abbandonate o transatte; 11 pendenti; in sede di giuria 28 accolte; 18 respinte; 31 conciliate; 22 abbandonate o transatte; 5 rinviate all'autorità giudiziaria, 13 pendenti.

Questi collegi di probiviri sono in maggioranza dell'alta e media Italia.

Il commercio d'importazione e d'esportazione

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 giugno sera

Il valore delle merci importate nei primi 5 mesi del 1904 ascese a lire 881.768.515 quelle delle merci esportate a lire 611.037.117. Il primo presenta un aumento di lire 3.614.826 il secondo una diminuzione di lire 18.944.629 di fronte al corrispondente periodo del 1903. Nel mese di maggio separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso vi fu una diminuzione di lire 9.389.600 nelle importazioni ed un aumento di 21.884.454 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per lire 8.114.800 ed esportati per lire 3.383.300 con una diminuzione di 16 milioni 413.100 all'entrata ed un aumento di 1.133.900 all'uscita. Le differenze più notevoli che si riscontrano nell'importazione dei primi 5 mesi del 1904 a confronto del corrispondente periodo del 1903 sono le seguenti: presentano un aumento di 10.500.000 le macchine ed i veicoli, di 7.100.000 il cotone greggio, di 5.000.000 il solfato di rame, di 4.400.000 il ferro e la ghisa in pani e rottami, di 4.000.000 il rame in pani, di 2.900.000 la iuta greggia e di 2.800.000 il carbone fossile. Continua a diminuire l'importazione dei cereali: grano 40.600.000, avena 3 milioni, granoturco 3.000.000. Diminuzioni di minore importanza sono date dalla seta tinta con 8.900.000, dall'olio d'oliva con 2.700.000 dalla seta asiatica con 2.600.000 e dal nitrato di sodio con 2.400.000.

All'esportazione persiste la notevole diminuzione presentata anche nei mesi precedenti dalle sete. Seta greggia 18.000.000, seta torta 22 milioni. E' pure in diminuzione l'esportazione del vino; del bestiame bovino e suino 4.000.000, delle mandorle 2.800.000 e del burro e formaggio 2.200.000. I principali aumenti sono dati dalla canapa greggia con 9.100.000, dall'olio di oliva con 6.000.000, dalle cotonerie con 6.000.000, dalle paste e semole con 2.900.000, dagli agrumi con 2.300.000 e dallo zolfo con 2 milioni.

La revoca di un sindaco

Torino, 18 giugno notte

Con decreto 17 corr. è revocato dalle sue funzioni, fino a nuovo ordine, il sindaco di Cuorgnè avvocato Rovetti. Il provvedimento è basato sull'articolo 143 della legge comunale e provinciale originato dal rifiuto di indire le elezioni prossime colle vecchie liste.

Questo breve telegramma richiede una breve nota esplicativa. Prima di tutto vediamo che cosa dice l'articolo citato della legge provinciale e comunale: « Ove il sindaco, o chi ne esercita le » funzioni, non adempia ai suoi obblighi di uffi» ciale del governo o non li adempia regolar» mente, può, con decreto del prefetto, e per la » durata non maggiore di tre mesi, venire dele» gato un commissario per l'adempimento delle » funzioni di ufficiale del governo ».

Ora bisogna sapere che fino a poco tempo fa era deputato di Cuorgnè (Torino) il marchese Emanuele Di Bagnasco Coardi di Carpeneto, il quale si dimise accampando la ragione che la sua azione di deputato fosse ostacolata dal suo futuro concorrente l'ing. Goglio. La cosa fece rumore ma non uscì dai limiti di una locale competizione di interessi elettorali.

Indette le nuove elezioni, si designò la nuova campagna elettorale e pare che nel collegio di Cuorgnè ora si batteranno il deputato uscente, il detto ing. Goglio e un candidato del partito socialista.

I fautori del Di Bagnasco sostengono che la nuova elezione debba farsi con le nuove liste, perchè in quel giorno (domenica 26 corr.) la lista nuova sarà rettificata già da *sei giorni*. Dal suo canto il sotto-prefetto di Ivrea, nel cui circondario trovasi il collegio, ha emanato una circolare in cui avverte che la lista elettorale politica non diventa definitiva se non dopo decorsi *quindici giorni* dalla pubblicazione delle liste rettificate in base alla decisione della commissione e che quindi l'elezione dovrà aver luogo secondo la lista del 1903.

Il rifiuto opposto dal sindaco di Cuorgnè ad attenersi alle disposizioni prefettizie avrebbe provocato l'attuale decreto di revoca.

Feste e cerimonie della patria

Il museo dei bersaglieri e il varo della "Regina Elena,,

L'inaugurazione del museo dei bersaglieri
presente il Re, a Roma

Roma, 18 giugno notte

Oggi ricorrendo il 68.o anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri ha avuto luogo alla caserma *Alessandro Lamarmora* la cerimonia inaugurale del Museo storico del corpo dei bersaglieri. All'arrivo del Re, che giunge alle 8.30 accompagnato dal generale Brusati e scortato dai corazzieri, si trovano a riceverlo il ministro Pedotti, i generali di stanza a Roma, il sindaco Colonna, i dodici comandanti le rappresentanze dei reggimenti di bersaglieri e due colonnelli di granatieri. Il terzo bersaglieri si trova schierato nel piazzale della caserma avendo alla destra le rappresentanze degli altri reggimenti ed a sinistra le pattuglie dei ciclistii che indossano la divisa di marcia. Nel centro del piazzale è preparata una poltrona per il Re, il quale dopo aver passata in rivista la truppa si reca a sedere.

Il presidente onorario Buttarini presenta al Re il comitato del Museo ed il presidente effettivo maggiore Menarini, il quale fa una chiara esposizione della storia dei bersaglieri.

Il Re dopo essersi congratulato coll'oratore si reca a visitare il Museo nella cui visita riceve ampie spiegazioni dal capitano Piola Caselli. A sentinella all'ingresso del museo vi è il reduce sergente Cappozzi nella vecchia uniforme di bersagliere.

Il Re nelle sale

Entrato nella sala dei Gessi il Re riceve dal presidente del museo la medaglia commemorativa in oro. La medaglia, che è riuscita una vera e squisita opera d'arte, è stata coniata dalla signora Lancillotti Croce. Essa rappresenta nel recto il profilo di Carlo Alberto senza baffi e quello di Vittorio Emanuele III con le date 1836-1904. Nel verso rappresenta l'Italia in forma di donna che addita un vecchio bersagliere ai giovani soldati, di cui uno è in atto di partire in bicicletta. Sullo sfondo si vede Superga ed il monumento a Lamarmora in Torino.

Consegnata la medaglia, che il Re accetta ringraziando, il presidente prega Vittorio Emanuele di iniziare le firme nel registro ed il Re vi appone la propria firma.

Nella sala intanto si trovano già schierati i comandanti delle dodici pattuglie-ciclisti, i quali presentano al Re i messaggi dei rispettivi reggimenti scritti in artistiche pergamene e racchiusi in eleganti cofanetti.

Il Re si trattiene a parlare coi singoli porgitori, li ringrazia, e quindi entra nel museo che si compone di quattro sale.

La prima sala contiene il ritratto del generale Lamarmora, i ritratti degli ispettori e comandanti dei bersaglieri volontari, un quadro di Garibaldi rappresentante il battesimo del fuoco al ponte di Goito (18 aprile) i ritratti dei 14 bersaglieri decorati al valor militare, ed un quadro rappresentante la battaglia di Goito donato al museo dai granatieri. Nel mezzo della sala vi è un bozzetto in legno della stella che i bersaglieri hanno deposto al Pantheon in memoria di Re Umberto. Sotto al ritratto di Lamarmora vi è un gran mobile che racchiude il letto da campo di cui il generale si servì nella campagna di Crimea, e su cui morì; nello stesso mobile — inviato dal Municipio di Torino per la funzione dell'inaugurazione del museo — si trovano la sciabola di battaglia del Lamarmora ed il modello di carabina da lui proposto nel 1836. In un cofanetto artistico è racchiuso il manoscritto originale col quale il generale Lamarmora proponeva l'istituzione dei bersaglieri.

Fra i cimeli

La seconda sala, dei cimeli, contiene il medaglione del corpo, composto di 33 medaglie di bronzo, due di argento ed una d'oro, e contornato da altri medaglieri di valorosi bersaglieri tra cui quelli di Brunetta d'Usseaux, di Boyer, di Carchiodio, di Prevignano e d'Andres. Nel centro della sala, sopra un piedestallo, v'è un cofano dorato che racchiude la sciabola da guerra del generale Pallavicini e quella d'onore regalatagli dal battaglione bersaglieri quando fu decorato della medaglia d'oro. Vi sono anche la sciarpa e le decorazioni dello stesso generale. Di fronte al medagliere, attorno al busto di Lamarmora, vi sono i campioni delle armi usate dai bersaglieri, dalla costituzione del corpo ad oggi. Sotto al medagliere si trovano il ritratto, la sciabola e la camicia — bucata da cinque colpi di mitraglia nella battaglia della Cernaia — del vivente generale Chiabrera, che conta ora 92 anni.

Nella terza sala vi sono i ricordi delle campagne d'Africa e Cina; la sciabola del generale Stevani e quella del capitano Regazzi, morto sul campo. Vi è inoltre l'archivio contenente tutti i documenti riguardanti il corpo dei bersaglieri dal 1836 ad oggi.

Nella quarta sala vi sono: il bozzetto originale del gruppo del Ballori nel monumento al Gianicolo, i ritratti di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele III e quelli di tutti i bersaglieri di cui vi è il monumento al Gianicolo.

Il Re osserva con somma attenzione tutti gli oggetti del Museo, felicitandosi col Comitato organizzatore; poi alle 9.45, salutato dalla folla dei presenti, abbandona la caserma facendo ritorno al Quirinale.

Le conversazioni del Re

Uscendo nel cortiletto della caserma Lamarmora il Re si trattiene col portabandiera Carletto, col segretario Mazzi e col presidente Falerni, tutti ex bersaglieri della Società *Alessandro Lamarmora*. Al tenente colonnello dei bersaglieri Augusto Prevignano il Re chiede dove ha guadagnato la sua medaglia al valore e il tenente colonnello avendogli disposto di averla guadagnata a Villafranca, il Re dice: — Siete un valoroso, fratello di un valoroso. Ho veduto ora nel museo la raccolta di vostro fratello Carlo, ferito alla Cernaia, esempio di coraggio meraviglioso agli stessi soldati stranieri.

Il Re parla anche col capitano Abatino del 9.o e col ferroviere Sacchi, al quale il Re, scorgendolo, dice: « Siamo vecchie conoscenze » Infatti il Sacchi è adibito nella stazione di Roma, alla sorveglianza delle sale reali.

Alla cerimonia assisteva pure l'ex ambasciatore Nigra, che è stato caporale dei bersaglieri.

La rappresentanza del primo reggimento bersaglieri di stanza a Torino oltre al messaggio del comandante del reggimento ha rimesso al Re una lettera del Duca d'Aosta.

Il Re conversando col maggiore Menarini ha espresso il suo desiderio che i messaggi di tutti i dodici reggimenti rimangano a far parte del museo, dando incarico al presidente stesso di farli ritirare dopo che Egli li avrà letti.

La vedova del marchese Lamarmora ha indirizzato alla presidenza del museo un telegramma in cui ringrazia i bersaglieri di avere dato il nome del compianto generale a tale festa. Si rammarica di non poter assistere alla cerimonia.

Hanno inviato telegrammi anche le vedove del maggiore Mosti e del generale Morozzo della Rocca.

La grande festa marinara d'oggi
Il varo della "Regina Elena,,
La nave

Oggi a Spezia alla presenza di Vittorio Emanuele III, degli alti dignitari di Stato, di personalità politiche e delle autorità, sarà varata la corazzata *Regina Elena*.

Questa superba nave e la sua gemella, la *Vittorio Emanuele*, impostata nel cantiere di Castellamare, furono studiate nel 1899 in base al progetto del vice ammiraglio Costantino Morin, allora ministro e dall'ingegnere Vittorio Cuniberti, colonnello del genio navale.

Questa nave ha le seguenti dimensioni principali: lunghezza fra le perpendicolari metri 132.60. — Larghezza massima metri 22.40. — Immersione media metri 7.87. — La sporgenza dovuta allo sperone di prora e quello del lancio di poppa portano la lunghezza fuori tutto di metri 144.60. — Il dislocamento a nave completamente carica sarà di tonnellate 12.600.

La costruzione di questa corazzata fu iniziata il 28 marzo 1901, ma per varie ragioni, per un lungo tempo i lavori procedettero con limitata maestranza. Solo in quest'ultima annata vi attesero 900 operai al giorno.

Lo scafo è quasi interamente costruito in acciaio. Il dritto di prora, quello di poppa ed i bracci per gli assi porta-eliche, di acciaio fuso, provengono dalla fonderia milanese di acciai. Le corazze d'acciaio indurito di protezione sono fornite dalla Società di Terni.

Il costo della nave al momento presente è di circa 6 milioni, quello della nave finita sarà di 28 milioni.

Sarà ultimata ed entrerà a far parte della forza navale dello Stato nel 1906

Armamento, corazze, apparato motore

L'armamento di questa nave sarà davvero formidabile.

Esso consiste in due cannoni del calibro di 305 mm. in due torri protette e girevoli, una a prua e l'altra a poppa, in 12 cannoni di 203 mm. pure in torri girevoli e binate, altri 12 cannoni di 76 mm. ed altri minori, nonchè 4 tubi lancia-siluri, dei quali almeno due subacquei.

La poderosa nave è difesa da corazze lungo il galleggiamento, nelle torri ridotte e ponti. Queste corazze variano di grossezza dai 40 mm. ai 250 mm.

L'apparato motore composto di due macchine a triplice espansione con due eliche, della potenza complessiva di 20.000 cavalli, imprimeranno alla

nave una velocità massima di oltre nodi 21.5 all'ora. — Ha 28 caldaie.

Porta 1000 tonnellate di carbone sufficiente per un viaggio d'azione di 50.000 miglia, ed ha carbonaie di riserva capaci di contenere ben altre 1000 tonnellate.

Il complicato macchinario elettrico che dovrà essere installato pel servizio di illuminazione, di forza motrice, per il movimento delle grosse artiglierie, per gli argani ecc., uscirà pure da uno stabilimento nazionale.

La nave allo stato attuale

La nave scende in mare con un peso di circa 5200 tonnellate, cioè la metà del peso totale di parti fisse che dovrà avere quando sarà finita; è pressochè ultimata nella parte metallica essenziale dello scafo, sono già a posto i sostegni per le artiglierie, per le macchine e per le caldaie; sono definitivamente fissate le piastre di corazza delle traverse e quelle dei ridotti interni da 305 mm., sono pure in porto numerosi accessori di scafo; il timone poppiero, i pezzi delle macchine fisse alla struttura metallica, gli assi porta eliche, nonchè parte delle caldaie e gran parte dei meccanismi ausiliari.

Spezia, 18 giugno sera

Stamane alle 3.30 giunse il ministro Mirabello, che discese all'*Hôtel d'Italia*, ove lo attendeva l'ammiraglio Quigini-Puliga collo Stato Maggiore del dipartimento

Mirabello si recò subito a Muggiano, per assistere alle esperienze di tiro.

La città è imbandierata e animatissima. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Stamane alle 11.30 il sindaco ricevette nel teatro Civico le rappresentanze delle società e del *Touring Club*, qui convenute in occasione del varo, offrendo loro un vermouth d'onore.

La nave inglese *Bulwak* avente a bordo l'ammiraglio Domville è giunta alle ore 16. Scambiati in porto i saluti d'uso, Domville si è recato a visitare le autorità civili e militari.

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'ossario di Melegnano

Le feste di Milano alla missione francese

Milano, 18 giugno notte

Il comandante del Corpo d'Armata ha dato stasera un banchetto in onore del generale Lannes e degli ufficiali francesi qui giunti per assistere domani all'inaugurazione dell'ossario di Melegnano. Contemporaneamente i sottufficiali italiani offersero un banchetto ai colleghi francesi nella caserma *Genova cavalleria*. In ambedue i banchetti regnò la massima cordialità e vennero pronunziati acclamatissimi brindisi. Terminati i banchetti i componenti la missione francese si recarono allo spettacolo in loro onore al teatro *Dal Verme*. In teatro addobbato a colori italiani e francesi, fra indescrivibile entusiasmo si suonarono la Marcia Reale e la Marsigliese.

Notizie della Marina

Roma, 18 giugno notte

L'odierno «Foglio d'ordini della Marina» reca:

Partecipo con profondo dolore la morte del maggiore generale commissario della R. Marina Dante Parenti, avvenuta a Roma questa notte.

Con data 14 corr. il tenente medico La Torre è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Les Alpes*. Il 17 corr. il capitano medico Poma e i tenenti medici Carlone e Paniggia sono sbarcati rispettivamente dai piroscafi *Manilla, Sicilia* e *Governor*. Il capitano medico Cavallari imbarcherà a Genova il 19 sul piroscafo *Satrustegni*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico De Manzi imbarcherà a Genova il 20 corr. sul piroscafo *Sicilia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il 1.o agosto p. v. avranno principio gli esami per medico nella marina mercantile (prima sezione ordinaria) presso le capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo. Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione agli esami è stabilito a tutto luglio p. v.

Varie da Roma

Roma, 18 giugno sera

— *La sotto-giunta finanziaria* approvò la relazione Rubini sul bilancio d'entrata. Intervenne alla riunione il ministro del tesoro che fornì alcuni schiarimenti sulla tassa di fabbricazione dello zucchero.

— *La Giunta generale del Bilancio* oggi ha approvato la relazione Rubini sul bilancio di entrata, la relazione Santini sulla rete telefonica di Venezia, la relazione Giovanelli sulla proroga della prescrizione dei biglietti di Banca, la relazione Bai per eccedenze di impegni del bilancio della Marina 1903-1904, la relazione Marsengo Bastia sul personale idraulico e delle strade comunali obbligatorie.

— *Stamane si riunirono* gli uffici della Camera ed esaminarono parecchi progetti, fra i quali la domanda a procedere contro l'on. Brandolin, per cui furono nominati commissari con mandato di fiducia gli on. Morpurgo, Mel, Gattoni, Maurigi, Cirmeni, Galluppi, Arnaboldi, De Asarta e Binelli.

I documenti dell'affare Nasi

Roma, 18 giugno notte

Per conservare i documenti dell'istruttoria Nasi il governo ha preso in affitto un appartamento a S. Paolino alla Regola. Al giudice istruttore sono tornate molte rogatorie.

Il giudice istruttore di Trapani ha spedito a quello di Roma una parte degli oggetti sequestrati nelle casse: sono poi state diramate una cinquantina di citazioni ad individui che dovranno essere interrogati nella ventura settimana.

Ancora non è stata presa alcuna deliberazione intorno al comm. Consiglio.

Il Congresso per i forestieri a Roma

Roma, 18 giugno notte

Gli inscritti al Congresso per il movimento dei forestieri sono 2256 tra cui si notano moltissimi delegati dei Municipi, delle Camere di Commercio e degli enti morali. Tra i Municipi che si sono fatti rappresentare o che hanno inviato delegati si notano quelli di Padova, S. Remo, Brescia, Udine, Torino, Mantova ecc. Saranno anche rappresentate le Camere di commercio di Genova, Napoli, Torino, Palermo, Parma, Udine, Messina, Chiavenna, Spezia ecc. Altre Camere di commercio hanno incaricato di rappresentarle la presidenza della Camera di Commercio romana e la presidenza dell'Associazione dei forestieri.

Le feste religiose di Torino

Torino, 18 giugno sera

Stamane alle 10.30 nel Santuario della Consolata vi fu la cerimonia dell'incoronazione dell'immagine. Erano presenti i cardinali Vincenzo Vannutelli, Svampa, Ferrari, Boschi, Richelmy e Callegari ed una trentina di vescovi. Assistevano il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Luisa D'Orleans, la principessa Letizia con le dame ed i cavalieri d'onore. Da un coretto assisteva la principessa Clotilde. Le auguste signore vestivano in nero ed avevano un velo nero in capo.

La cerimonia fu compiuta da Vincenzo Vannutelli, assistito dai cardinali. Una gran folla di invitati gremiva il santuario. Vannutelli pose in capo all'Immagine venerata la nuova corona fulgida di diamanti e di splendidissime gemme. Seguì poscia un solenne pontificale del cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara.

Bollettino Militare

Roma, 18 giugno notte

Dal «Bollettino Militare» odierno ricavo che Lana, ragioniere di seconda classe, alla direzione di artiglieria di Venezia è traslocato alla direzione di artiglieria di Spezia.

Le perquisizioni in casa di Chabert

Parigi, 18 giugno notte

Nella perquisizione operata ieri sera presso Chabert una quantità considerevole di carte fu sequestrata. Esse saranno esaminate domani.

La legge sugli ufficiali inferiori alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 18 giugno sera

Presiede il vice-presidente Marcora. La seduta comincia alle 9.

L'ordinamento giudiziario

RICCIO parlando sull'articolo 9, sostiene la convenienza di accogliere le proposte del deputato Galluppi e di incominciare ad applicare gradatamente gli aumenti di stipendio dal primo luglio 1904, determinando questa data giacchè fin d'allora s'incomincia a realizzare le economie con le quali si deve far fronte agli aumenti medesimi.

Non può poi approvare che la maggiore indennità sia data solamente ai giudici istruttori dei grandi tribunali, mentre e lavoro, e responsabilità e difficoltà sono maggiori nei tribunali minori.

BORSARELLI a questo articolo 9 presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, facendo plauso al concetto che informa la legge di migliorare le condizioni della magistratura, invita il Governo a stanziare nel bilancio ministeriale di Grazia e Giustizia la somma occorrente per raggiungere lo scopo senza turbare la amministrazione della giustizia.»

POZZO non vorrebbe che le economie poste a disposizione del guardasigilli per migliorare le condizioni dei magistrati riuscissero poi a detrimento del retto funzionamento della giustizia, desidera quindi dal ministero dichiarazioni esplicite, se cioè le economie che si faranno andranno a beneficio del suo bilancio o del bilancio del tesoro. (*bene*).

RONCHETTI ministro, assicura l'on. Pozzo che non c'è da impensierirsi della assegnazione dell'economia, perchè una somma definitiva sarà stanziata in bilancio: lo assicura poi che le economie, naturalmente non si otterranno a detrimento del servizio.

Si approvano gli art. 9 e 9 bis.

MEZZANOTTE dà ragione del seguente articolo aggiuntivo: «Nel termine di sei mesi dall'approvazione della presente legge si procederà alla unificazione della graduatoria dei presidenti e consiglieri d'appello con quella di sostituti procuratori generali e procuratori del Re, in base alla rispettiva loro anzianità in ciascuna categoria.

I funzionari del P. M., che fossero passati alla giudicante con perdita della loro anzianità verranno a riacquistarla nella graduatoria unica.

RONCHETTI accetterà come raccomandazione l'articolo aggiuntivo dell'on. Mezzanotte.

Per i danneggiati dalle alluvioni e dalle frane

Si discute quindi il disegno di legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dalle frane.

MORPURGO dà lode al Ministro che presenta questo di segno di legge, che sarà di grande beneficio a molti Comuni danneggiati dalle alluvioni e dalle frane. Raccomanda però al Ministro di voler far esaminare sollecitamente le domande dei Comuni interessati, che aspettano da molti mesi i promessi aiuti.

TEDESCO ministro, assicura che le domande dei comuni saranno esaminate con ogni maggior possibile sollecitudine.

Si discute quindi sul disegno di legge per la sistemazione del personale straordinario alle dipendenze del Ministero del Tesoro. Dopo brevi osservazioni se ne approvano tutti gli articoli.

La seduta è tolta alle 11.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14.5. **FACTA** risponde all'on. Socci che lo interroga per conoscere le ragioni in virtù delle quali, ad onta delle disposizioni di legge, la casa generalizia dei gesuiti risiede pure oggi in Roma. Assicura che questa casa generalizia in Roma non esiste.

SOCCI, di fronte a questa esplicita dichiarazione dovrebbe dichiararsi soddisfatto. Diffatti la legge non ammette la residenza in Roma della casa generalizia dei gesuiti. Da un recente processo però risulta in un atto pubblico, che il padre Martin, generale dei gesuiti, ha il suo domicilio in Roma. Ora non può ammettere che il generale dei gesuiti dimori in un luogo e la casa generalizia sia in un altro. Si meraviglia che ciò non sia a conoscenza del Governo e che si tolleri nella capitale della terza Italia una compagnia che la civiltà ha inesorabilmente condannata (*bene, bravo*).

FACTA dichiara che il Governo, di fronte alla enunciazione di fatti speciali, quale è fatta dall'on. Socci, assumerà tutte le informazioni necessarie e provvederà in conseguenza (*bene*).

Viene in discussione il disegno di legge sui

provvedimenti per gli ufficiali inferiori

PEDOTTI prega la Camera di rimandare ogni questione attinente all'ordinamento dell'esercito, alla discussione del bilancio.

MARAZZI della commissione, dichiara che la maggior parte della commissione non concorda su tutti i concetti svolti dal relatore nella sua relazione.

CICCOTTI dichiara di essere mosso a combattere il disegno di legge, non già dal proposito di contrastare il miglioramento delle condizioni degli ufficiali inferiori dell'esercito, ma soltanto dal concetto di spiegare la ragioni per le quali non può approvare l'ordinamento di espedienti che riescono di grave danno alla prosperità del paese.

Ben altri provvedimenti sono reclamati con urgenza dal paese; altri funzionari dello Stato versano in condizioni veramente misere, mentre, con questo disegno di legge si costituisce per i capitani una posizione migliore di quella dei capitani degli eserciti austriaco e francese. Sostiene che la legge non soddisfa nemmeno i desideri degli ufficiali inferiori, giacchè istituendo la posizione di congedo provvisorio, li pone in balìa del Ministro, senza dire che questa istituzione espone il bilancio ad aggravi notevolissimi.

Dubita che il Governo intenda di chiedere altri crediti per spese militari (*denegazioni del Ministro della Guerra*). In ogni modo nota che questo disegno di legge contraddice al criterio del consolidamento del bilancio, onde voterà contro anche per protestare contro la politica di espedienti che segue il Governo (*rumori*).

MAURIGI dichiara di essere favorevole a questo disegno di legge che rappresenta un vero atto di giustizia e che anzi provvede in modo insufficiente a bisogni specialissimi. Perciò invita il ministro a studiare anche il modo di affrettare la carriera degli ufficiali inferiori, non parendogli che tale scopo si possa efficacemente raggiungere colla proposta del congedo provvisorio. Accenna alla necessità di abbreviare, anzichè crescere con espedienti il limite di età, di modificare il reclutamento della scuola di guerra e dello Stato maggiore, senza però arrivare — come il relatore chiede — alla sua soppressione; e dichiedere eguali esami a tutti gli ufficiali per le promozioni oltre il grado di capitano.

Un ordine del giorno socialista

LOLLINI, anche a nome degli on. Cabrini, Varazzani, Vigna ed altri, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che non è lecito provvedere all'aumento di stipendio degli ufficiali inferiori dell'esercito, se prima non si sia convenientemente provveduto al miglioramento degli stipendi dei professori delle scuole secondarie e al sollievo della misera condizione dei più umili impiegati dello Stato, considerando altresì che lo spirito della legge del consolidamento del bilancio della guerra, si oppone a che si votino aumenti di spese continuative e che graveranno perciò sul bilancio anche al di là del periodo di tempo a cui tale legge si riferisce; considerando infine che in ogni caso i miglioramenti dovrebbero incominciare dai più modesti impiegati militari, cioè dai sott'ufficiali, dichiara di non passare alla discussione degli articoli e passa all'ordine del giorno».

Nota che c'è vivo malcontento nella classe dei sott'ufficiali, tanto che hanno tenuto numerosi comizi a Roma, Napoli, Bologna e in altri posti.

PEDOTTI dichiara di non credere la cosa possibile per la grande fiducia che ha di tutti gli ufficiali e dei sott'ufficiali (*vivissime approvazioni*).

LOLLINI ripete che i comizi hanno avuto luogo e coglie l'occasione per lamentare che il Ministro della Guerra abbia inflitto un biasimo preventivo agli ufficiali che collaborano in qualche giornale non gradito al Ministro.

Rileva poi come il trattamento di favore che ora si vuol fare agli ufficiali inferiori trovi riscontro nella legge che ha elevato le congrue dei parroci; e vede in ciò una tendenza che caratterizza il programma politico del presente Ministero.

Dichiara di non avere alcuna ragione di antipatia, anzi di riconoscere le buone qualità che distinguono i giovani ufficiali; ma che non può accettare i privilegi che si voglion concedere ad una casta speciale (*interruzioni dell'on. Santini*).

Crede che meglio si sarebbe provveduto al malcontento che serpeggia nelle file dell'esercito (*interruzioni, richiami del Presidente*) quando si fosse pensato alla sorte dei sott'ufficiali. Quanto alla parte finanziaria del disegno di legge ritiene che sia cosa poco sincera dichiarare che con esso non si viene ad aggravare la condizione del bilancio, trattandosi di una spesa che graverà in modo continuativo sugli esercizi futuri. A questo modo — dice — si rende illusorio il consolidamento del bilancio (*interruzioni, commenti*).

Ricorda come l'on. Carmine nella relazione sul bilancio precedente già ponesse il dilemma che conveniva o ridurre gli organici, od aumentare la spesa per l'esercito. Accennando poi alle dichiarazioni fatte ieri in Senato dal Ministro della Guerra circa il consolidamento, nota che esse non costituiscono alcun impegno per l'avvenire, anche prossimo (*interruzioni del Ministro, commenti*).

Rileva come la forza bilanciata abbia negli ultimi tempi subita una certa diminuzione, forse per trovare i mezzi di aumentare di 400 il numero dei capitani. Trova poco corretto il sistema, al quale il Ministro ricorre, di far contribuire, con corrispondenti economie, anche gli stabilimenti ed il materiale d'artiglieria a fornire i mezzi per l'esecuzione del presente disegno di legge. Conclude dicendo che non s'illude sull'effetto delle sue parole, persuaso che la Camera approverebbe anche proposte maggiori di queste. Ad ogni modo crede di aver adempiuto ad un dovere verso il suo partito e verso il paese (*approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*).

Due deputati costituzionali

SANTINI crede doveroso tributare un encomio ai nostri ufficiali, i quali, scarsamente retribuiti, sanno tuttavia, a prezzo di non inutili sacrifici, mantener integra la dignità del proprio ufficio. Nè minore encomio meritano i sotto ufficiali, esempio di disciplina e virtù militare. Perciò è tanto più imperioso il dovere del Parlamento di provvedere a migliorare le condizioni dei nostri ufficiali e sott'ufficiali e di provvedere ai bisogni del nostro esercito che compie un'alta e mirabile missione civile.

BRANDOLIN trova questo disegno di legge inadeguato ai bisogni ed alle legittime aspettative dei nostri ufficiali. Osserva che ciò che supremamente interessa si è d'affrettare la carriera, enormemente lenta nei gradi inferiori.

Ritiene che sarebbe necessario fare maggior assegnamento sugli ufficiali di complemento, curandone con maggior diligenza l'istruzione militare. Sarebbe possibile allora ridurre il numero degli ufficiali subalterni in servizio effettivo e render così più rapide le carriere.

Nega che il corpo di Stato maggiore sia un corpo chiuso e che debba essere soppresso; bensì crede che convenga correggere i criteri di ammissione alla scuola di guerra e destinare questi ufficiali ai comandi effettivi, anzichè agli uffici tecnici e amministrativi.

Afferma poi che bisognerebbe trovar modo di risparmiare ai nostri ufficiali una infinità di disagi e spese come quelle che dipendono dai frequenti cambi di guarnigione e di distaccamento.

Esorta il ministro a rivolger tutte le cure al corpo dei nostri sott'ufficiali, migliorandone il modo di reclutamento. Concludendo, trova questo disegno di legge assolutamente insufficiente; tuttavia lo voterà, pure convinto che darà risultati poco meno che insignificanti (*bene*).

Assicurazioni del ministro

PEDOTTI osserva che il nostro esercito è a tipo perfettamente democratico; da ciò dipende la inevitabile lentezza delle carriere. Ciò nondimeno rimane salda nel nostro esercito la disciplina e immensi sono i servigi che esso rende e può rendere al paese. Afferma non essere contestabile il diritto dei nostri ufficiali di veder migliorata la loro condizione, e nota che ormai la loro coltura non è inferiore a quella di qualsiasi altro funzionario dello Stato e la loro funzione civile e morale non è certamente seconda a quella dei benemeriti insegnanti delle nostre scuole pubbliche, poichè l'educazione militare è scuola di abnegazione, di altruismo, di sacrificio (*vive approvazioni*).

Venendo alla legge osserva che le condizioni economiche dei nostri ufficiali sono assolutamente impari alle esigenze delle loro condizioni; perciò ha creduto suo dovere di presentare il disegno di legge.

Certamente con queste proposte non si risolve la questione delle carriere, ma non si potrebbe risolverla senza ridurre il numero degli ufficiali subalterni e in questo senso si è già fatto tutto quello che era compatibile colle esigenze della modificazione; tuttavia non si rifiuta di studiare se altri provvedimenti potranno essere adottati.

Circa la scuola di guerra ricorda le origini di questo istituto, creato dopo le sventure del 1866 sull'esempio dell'accademia prussiana e gli eminenti servigi che ha reso all'esercito

Quanto allo stato maggiore osserva che si tratta di un corpo veramente eletto e che non è affatto chiuso, perchè chiunque vi può entrare, e chi ne fa parte, in occasione delle promozioni, torna ai comandi effettivi degli altri corpi. Il servizio fatto da questo corpo non è punto, come si è detto, burocratico, ma riguarda i più delicati e più necessari lavori di preparazione alla guerra.

Nega che fra i nostri sott'ufficiali serpeggi il malcontento; ad ogni modo, anche della loro condizione il Ministro si sta occupando e spera di poter presto adottare provvedimenti atti a migliorarne le condizioni.

Neppure fra i nostri ufficiali esiste malcontento; vi è soltanto il desiderio di migliorare le loro condizioni di stipendio e di carriera; ma questa legittima aspettazione non menoma punto in essi l'alto sentimento della disciplina e del dover militare.

Ricorda a questo proposito una circolare da lui emanata circa gli obblighi della disciplina e il dovere dei nostri ufficiali di astenersi da inopportune manifestazioni; ed è lieto di poter dichiarare che la disciplina si mantiene saldissima in tutti i corpi e in tutti i gradi del nostro esercito; e assicura il Parlamento e il Paese, anche per esperienza personale, che il nostro esercito è educato alla scuola del patriottismo e del dovere, e degno veramente dell'affetto e della fiducia del Paese (*bene*).

E questo sentimento del dovere, di cui nel 1866 sulle balze trentine diede mirabile esempio Garibaldi, il Ministro della Guerra augura che sia costantemente mantenuto vivo e saldo nell'animo dei nostri ufficiali e dei nostri soldati (*vive approvazioni, applausi, congratulaz*).

Il relatore

COMPANS, relatore, difende l'opera sua e afferma di aver proceduto nella sua relazione con assoluta obbiettività, convinto di compiere un preciso dovere. Circa le sue critiche al corpo di Stato maggiore, mantiene le osservazioni da lui svolte nella sua relazione, ma con ciò non intende di censurare l'istituzione della scuola di guerra, pure esprimendo il desiderio che possa esserne migliorato l'ordinamento. Conferma che lo Stato maggiore è un corpo chiuso pel modo come viene scelto e per la solidarietà di intenti fra coloro che ne hanno fatto o ne fanno parte. Cita l'autorità di scrittori militari in appoggio della sua tesi (*commenti*).

Termina riferendo le lusinghiere parole di lode tributate dal colonnello Haimeerle, in un suo libro, allo spirito militare, alla disciplina, al sentimento altamente civile e patriottico dei nostri ufficiali e dell'esercito.

PRESIDENTE: — Non solo la Camera, ma la nazione intera si rivolge con pieno affetto e premurosa cura all'esercito (*vive approvazioni*).

PEDOTTI ringrazia il relatore e il Presidente della Camera delle loro cordiali manifestazioni per l'esercito (*benissimo*).

LOLLINI mantiene il suo ordine del giorno. Non è approvato.

Votazioni

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di sei disegni di legge.

PRESIDENTE ne proclama il risultato. Modificazioni all'ordinamento giudiziario: fav. 159, contrari 61; provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre del 1903: fav. 190, contr. 28; sistemazione del personale straordinario dipendente dal Ministero del Tesoro: fav. 187, contr. 33.

COTTAFAVI sollecita la presentazione della relazione sull'organico delle Poste e dei Telegrafi.

GIOLITTI si associa a questa raccomandazione.

La seduta termina alle ore 20.15; domani sedute alle ore 10 e alle 14.30.

Note alle sedute

Roma, 18 giugno notte

(*mg.*) La discussione dei provvedimenti per gli ufficiali inferiori dell'esercito e la votazione segreta delle modificazioni all'ordinamento giudiziario, richiamarono a Montecitorio, nella seduta del pomeriggio, un numero di deputati maggiore del consueto. Erano specialmente popolati i settori di sinistra. Moltissimi ufficiali erano sparsi nelle varie tribune: quella militare ne era poi letteralmente gremita. Nella tribuna del Senato si notavano, tra altri, i generali Saletta (capo dello Stato Maggiore dell'esercito) Besozzi, Garneri e Tournon. Nella tribuna della Presidenza il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Spingardi. Nella tribuna dei ministri il generale Mazza e parecchi ufficiali del corpo di Stato Maggiore.

Alquanto mossa è l'interrogazione Socci sulla Casa generalizia dei gesuiti in Roma. La risposta del sotto-segretario alla giustizia, on. Facta, non appaga ed egli, che lo sente, si affretta, nella replica a fare dichiarazioni meno ingenue.

Appena aperta la discussione sul progetto per gli ufficiali, l'on. Marazzi per incarico del Presidente della Commissione, on. Dal Verme — assente per ragioni di salute — dopo una dichiarazione per separare in sostanza la responsabilità della maggioranza della Commissione da quella del relatore — ha esposto e svolto non poche idee personali, alle quali la Commissione non aderisce.

Anche nella pubblicazione di un allegato alla relazione (allegato *E*) — non pervenuto alla Camera pel tramite consueto della sua Presidenza e non sottoposto alla Commissione — la maggioranza respinse ogni responsabilità.

Cotesta sconfessione dell'opera del relatore, che non ha precedenti nella nostra storia parlamentare, impressionò fortemente la Camera ed anche maggiormente per l'autorità e la simpatia che l'on. Dal Verme gode presso i suoi colleghi senza distinzione di parte politica.

L'on. Ciccotti fu oggi inferiore a sè stesso e mostrò chiaramente la sua impreparazione. Il discorso dell'on. Lollini fu velenoso, come velenoso era l'ordine del giorno dal quale prese le mosse; ordine del giorno che eccita, non soltanto alla lotta di classe con paragoni odiosi ed inopportuni, ma che mira, altresì, a mettere, con sottile arte, i sottufficiali dell'esercito contro gli ufficiali, cioè a promuovere un dissidio, nel quale la disciplina — ossia la compagine dell'esercito — farebbe le spese.

L'on. Brandolin vorrebbe che si provvedesse principalmente alla carriera degli ufficiali.

Egli, in tesi astratta, ha ragione, ma la questione è complessa e non saranno certamente i piccoli espedienti da lui accennati che la risolveranno. Diminuire gli ufficiali subalterni di carriera, facendo più larga parte a quelli di complemento è, senza dubbio, un mezzo per accelerare l'avanzamento, ma di questo mezzo non si può usare al di là di un certo limite, che le esigenze della mobilitazione determinano; e questo limite è ormai raggiunto. Per mobilitare un reggimento di tre battaglioni occorrono 55 ufficiali subalterni. Se ne tengono, nei periodi di pace, da 29 a 30; scendere al disotto di questo minimo è impossibile, imperciocchè conviene anche tenere presente che almeno due di codesti ufficiali subalterni dovranno essere destinati nel reggimento di milizia mobile, che ogni brigata deve costituire.

Gli onorevoli Maurigi e Santini difesero, bensì, la legge, ma il primo con molte riserve, considerandola come avviamento ad altri e maggiori provvedimenti; ed il secondo, più che con ragioni di uomo politico, con parole di patriotta. Efficace fu il ministro della guerra, ma anche egli usò, largamente, delle corde del sentimento, corde che non si toccano mai invano nella Camera italiana.

L'on. Compans, dinanzi ad una Camera stanca e pochissimo popolata, fece, per ultimo, la difesa della sua persona e della sua relazione, ottenendo qualche approvazione dall'Estrema Sinistra e lasciando indifferenti e fredde le altre parti della Camera, giustamente stupite del concorso che egli, forse inconscientemente, con la superficialità e leggerezza della sua critica, portava agli avversari delle istituzioni militari.

L'ordine del giorno del Lollini e compagni riunì appena una diecina di voti socialisti e repubblicani ed un solo voto costituzionale: quello del radicale sacchiano De Viti.

E' spiaciuto e spiace che tutte le maggiori personalità della Camera si siano disinteressate di una discussione la quale, importante di per sè stessa, acquistava grande significato dall'attitudine dei partiti estremi.

Non solo codeste personalità maggiori si astennero dal partecipare al dibattito, ma nessuna di esse era presente nell'aula. E' triste dovere ed è cosa sconfortante il doverlo constatare.

Al Senato

Roma, 18 giugno sera

Pres. **SARACCO**. La seduta è aperta alle 15.30.

Dopo la votazione di alcuni disegni di legge si procede alla discussione del disegno di legge per l'impiego dei condannati nei lavori di bonificazione di terreni incolti e malarici.

MUNICCHI raccomanda che si prenda in considerazione il fatto, già rilevato altre volte, che le nostre carceri in gran parte non corrispondono alle pene sancite dal codice; ma poichè occorrerebbe una somma ingente per la trasformazione delle carceri, egli si limita a dire che se le carceri non corrispondono al codice, almeno il codice dovrebbe rispondere alle carceri.

GIOLITTI trova giusta l'osservazione del senatore Municchi e prenderà accordi col ministro di Grazia e Giustizia per riempiere questa lacuna.

Parlano altri senatori, quindi gli articoli del disegno di legge sono approvati.

La seduta è levata alle 17; martedì seduta alle ore 15.

Vagabondaggio a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

A Cosmopoli e altrove — Vagabondando a Milano — Sensazioni di prima rappresentazione — Un pomeriggio milanese — «Il Castello del Sogno» di E. A. Butti — La poesia a teatro — La fine di un esilio — Quello che preparano i poeti — Cosmopoli parte — I «couplets» contro l'on. Santini al "Nazionale" — La Reiter e la «Strega»

MERCOLEDI' 8 GIUGNO — Dovrei dire *Vagabondaggio a Cosmopoli e.... altrove.* Infatti eccomi qui a Milano per una cosa che è più dolorosa dell'estirpazione di un dente o dell'amputazione di una gamba: assistere ad una mia prima rappresentazione. Giungo alle otto sul palcoscenico della Commenda. Il nostro principale interprete, il Garavaglia, è in uno stato asolutamente pietoso. Sono io che con le gambe tremanti e la bocca senza saliva devo dirgli: «Fatti coraggio. Tutto andrà bene!» E poi mi pento della mia frase: mi sembra che di questa mia ostentata fiducia chi mi ha inteso dovrà ridere dopo, quando i fischi saranno venuti. Quando il campanello squilla, ed il sipario si leva su lo studio del Bernini io fuggo dal teatro con la sensazione di una catastrofe irrimediabile. Più tranquillo e meno nervoso di me il Lipparini si fa posto fra la folla che gremisce lo spazio riservato agli spettatori in piedi. Uscendo dal teatro una signora mia amica che incontro al momento in cui entra e che mi vede pallido e tremante mi dice: «Ma alla fin dei conti, mio caro, per la caduta di una commedia non si muore...» Sì, signora, non se ne muore, è vero, ma non se ne vive nemmeno!

Mi rifugio in un piccolo caffè ove alcuni pacifici giocatori di dama vedendomi agitato e convulso mi credono per lo meno autore di un delitto. Ed è vero: il delitto c'è, ma io non sono che complice. Anche Lipparini ha la sua buona parte di responsabilità. Da una casa vicina odo giungere il suono a pianoforte di una triste canzone. Questa romanza melanconica mi sembra a dirittura una marcia funebre. E infatti, forse, a quest'ora, io sono già nella bara, nella mia bara di autore drammatico sotterrato: e quella musica che giunge da quella casa non è forse la marcia funebre della nostra povera illusione d'ingegno? Frugando nelle mie tasche una moneta d'argento cade sotto le mie dita... Non esito. Giocherò a testa e croce. Se è croce sarà fiasco, se è testa sarà successo. Lancio in aria la moneta: croce, è il fiasco sicuro. Un poco desolato per questa prima profezia mi dico: «La prima volta non può contare e non può essere la giusta. Ricominciamo.» Questa volta è testa. Ritento la prova una quindicina di volte ed è sempre testa e successo. E dire ch'era forse la prima volta che la moneta aveva ragione e diceva il vero: croce e fiasco. Chi sa? Del resto ancora un poco e lo vedremo.

Infatti vengono a chiamarmi: il primo atto è finito tra grandi applausi. Nel suo camerino il nostro principale interprete non è affatto rassicurato. Lipparini gli domanda: «Sei contento? Sei più tranquillo adesso?» Ma Ferruccio Garavaglia, pallido, convulso, tremante, ci risponde: «No, no. Ci hanno applaudito adesso per fischiare con più accanimento agli altri tre atti!» Parola d'onore, lo bastonerei. E riuscendo dal teatro per il secondo atto un attore che non recita — beato lui! — mi ferma, mi dice: «Va benone. La vittoria è assicurata». Mi sento meglio a queste parole ed ecco che la maschera che è al controllo interviene col suo più bell'accento meneghino e con la sua vecchia esperienza di battaglie teatrali, mi prende per la spalla e mi dice: «*Ghe minga da fidas!*». E aggiunge filosoficamente: «Quante commedie ho veduto applaudite al primo atto e fischiate poi!» Ah, maschera, che il Cielo ti faccia scontare la tua crudeltà serena! Ritorno nel caffè. Vedo sfilarmi innanzi dei passanti ignoti ed io li amo come degli amici: almeno sono sicuro che quei tranquilli passanti non fischieranno la nostra commedia. Un orologio batte undici colpi. Mi dico disperatamente: «Ma questa maledetta commedia non finisce più». Se essa sembrerà lunga al pubblico che la deve giudicare come essa sembra lunga a me autore, sono rovinato, non c'è che dire. Le undici e mezzo. Sono disperato. Il terzo atto dovrebbe essere finito. Ma perchè nessun segno di vita Qualche cosa deve essere accaduto. Tuttavia non ho la forza di muovermi. Ma no, ma no... ecco... Vengono a cercarmi.... Anche il terzo è salvo. Quattro chiamate. Milano è una adorabile città. E questo pubblico mi sembra il più intlligente di tutti. Il perchè lo si capisce.... a orecchio nudo: Gli applausi vi fan presto convinti.

Dopo che anche il quarto atto è stato applaudito e che Garavaglia ha finito di dire che fischieranno l'atto seguente perchè il quinto, grazie a Dio, non c'è, vado con Lipparini e degli amici al telegrafo per telegrafare ad una persona cara. I giornalisti sono anche lì a telegrafare. Chi sa come ci tratteranno?

Finalmente vado a dormire. Dormo meglio che la notte precedente, ma sogno ancora applausi e fischi, Garavaglia che mi dice: «Sarà un disastro!» e la maschera che mi assicura che *no ghe minga da fidas!* Ma la mattina seguente mi è sembrato che il mondo fosse più buono e la vita più bella. Era una giornata grigia e pioveva: ma noi vedevamo il sole e, per noi, c'era un radioso cielo sereno....

⁂

DOMENICA, 12 GIUGNO — In casa di E. A. Butti, nella sua casa artistica e squisita laggiù fra i giardini del Parco, a un pianterreno di piazza Giovine Italia Sem Benelli, Pasquale de Luca ed io ascoltiamo dalla voce sonora di quella intellettuale e squisita amica che è *madame* Lidie Brochon la lettura del *Castello del sogno*, il grande poema drammatico cui il Butti lavora da anni. Non potrei commettere su quest'opera magnifica delle indiscrezioni: solo posso dire che Benelli, de Luca ed io ne ricevemmo un'impressione veramente formidabile. Essa è l'opera alta e profonda di poesia e di pensiero che può sintetizzare tutta la genialità di un artista e di un poeta di prim'ordine, quale il grande romanziere dell'*Antonia* e dell'*Incantesimo*, il forte e irrequieto autore drammatico della *Corsa al piacere*, del *Lucifero* e della *Tempesta*. Non abbiamo che da aspettare quest'opera mirabile. Forse E. A. Butti la terminerà quest'estate nel suo cheto asilo sul Lago Maggiore, contemporaneamente a *Passioni nell'ombra*, la nuova, vigorosa, originale commedia in quattro atti che l'eminente scrittore prepara per la prossima stagione teatrale.

E, dopo la lettura, bevendo il tè, mentre il crepuscolo scende a metter dell'ombra e del mistero nei grandi quadri preziosi che sono de Butti l'inestimabile intimo museo, mentre fuori trottano gli equipaggi e sibilano gli automobili reduci dal Gran Premio di centomila lire a San Siro, noi parliamo di poesia e di teatro. E ricordiamo che da questo la Poesia era espulsa fin da quando taluni si consigliarono «*si flava exentibur Cloe?...*» a beneficio delle *pochades* scollacciate, delle capriole in mutande o in camicia e delle pagliacciate in berretto da notte. Povera Cenerentola, la poesia drammatica non trovava più nessun *frinee charmant* che con la piccola scarpetta smarrita andasse alla ri-

cerca del suo dolce piedino. Per l'ultima volta, libera, sincera e senza veli, comparve su la scena italiana con le ultime opere di Pietro Cossa. Dopo, Ella non sparse più che nell'ombra il suo riso giocondo e, sola, si ritrasse e visse nei libri dei fedeli poeti. Sui palcoscenici italiani non risuonava più la dolce malìa di un bel verso e, mentre in Francia poeti come il Mendès, il Richepin, il Rosbemel riconducevano alle folle delle platee le seduzioni delle loro fantasie e l'eco maliosa dei loro versi sonori, in Italia l'esilio dei poeti dalla scena era doloroso e assoluto.

Ora questo finisce. Aperta la via dal D'Annunzio e dalle traduzioni del Rostand, i poeti italiani vogliono e sanno far cessare questo esilio indecoroso e melanconico. I pigmei sorridano pure: ma si sovvengano del motto finale del brioso Falstaff. Ed ecco che Mario Giobbe prepara, in versi, un *Don Giovanni*. Ecco che Francesco Pastonchi lavora ad un *Benvenuto Cellini*. Ecco che quel mirabile e forte ingegno meridionale che è Ettore Moschino scrive il poema d'amore di *Tristano e Isotta*. Ecco che E. A. Butti detta i versi profondi e pensosi del *Castello del Sogno*. Ecco anche al lavoro intorno a drammi poetici il Tumiati ed il Giorgieri-Contri. E' tutta una nuova schiusa di ingegno drammatico italiano, è tutta una nuova fioritura primaverile di poesia a teatro nella patria di Vittorio Alfieri, di Ugo Foscolo e di Gabriele d'Annunzio.

***

GIOVEDI', 16 GIUGNO — Ritorno a Roma e trovo la vita di Cosmopoli in agonia, uccisa da un caldo prematuro e soffocante, da un esodo precipitato di gente assetata di riposo e di frescura verso i monti e verso le spiaggie. L'Estate di Cosmopoli incomincia con la musica a piazza Colonna, delizia delle ragazze da marito e dei piccoli impiegati, con le serate al Costanzi dove Virginia Reiter passa da *Madame Sans-Gêne* alla *Strega* e dalla *Strega* a *Madame Sans-Gêne*, coi pranzi serotini al Castello di Costantino aperto dall'ampia veranda sul panorama lunare e solenne del Foro e dell'Agro. E tutto è qui. La vita di Cosmopoli adesso non è nè allegra nè varia. Il divertimento della stagione è di andare alla sera al Nazionale, alla *Geisha*, una graziosa operetta nipponica, scritta da un inglese, su libretto di un russo con musica italiana e con dei *couplets* contro l'on. Santini per la sua visita al Papa che il rumoroso deputato del secondo collegio di Roma è il primo ad applaudire.

Faire bonne mine à mauvais jeu è un vecchio consiglio di antica saggezza. E l'on. Santini ha lo spirito di saperlo seguire. E Cosmopoli approva e si diverte! Come vedete, si contenta di poco!

Lucio d'Ambra

I prigionieri del brigante Raitsouli
non sono ancora liberati

Londra, 18 giugno notte

Si ha da Gibilterra che in seguito alle insistenze fatte presso l'ammiraglio Cadwige dalla legazione inglese a Tangeri, la corazzata inglese *Prince of Wales* ritornerà a Tangeri domani.

Qui iersera alle ore 9 lo sceriffo Onassank informò Raitsouli che tutte le condizioni da lui poste per la consegna dei prigionieri furono accettate. Le autorità marocchine ritengono che i prigionieri potranno giungere a Tangeri lunedì.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Parigi telegrafa che il prestito marocchino garantito dalle dogane è stato definitivamente firmato dopo lunghi negoziati colla Banca di Parigi e quella dei Paesi Bassi.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: «Gli americani sono pronti a sbarcare un migliaio di uomini ed occupare Tangeri se il Sultano non ritira i suoi soldati».

Una lotta a sassi e a fuoco tra polizia, cosacchi ed operai
durante un incendio a Varsavia

Varsavia, 18 giugno notte

Durante un incendio in una fabbrica di prodotti farmaceutici il 17 corr. il capo della polizia ed i suoi agenti avendo voluto penetrare in un cortile della casa vicina ove degli operai erano radunati, furono ricevuti a sassate dagli operai. I cosacchi che sono stati inviati per prestar man forte agli agenti, sono stati ricevuti allo stesso modo. Due cosacchi furono feriti ed i loro compagni spararono colpi di arma da fuoco; un operaio fu ucciso e tre feriti gravemente. Parecchi sono feriti leggermente. Dieci agenti di polizia furono leggermente feriti dalle sassate. 16 operai sono stati arrestati.

La morte del tenente italiano Ara al Congo è confermata

Londra, 18 giugno sera

Il *Morning Leader* ha da Anversa: «Un telegramma annunzia che 200 uomini al servizio dello Stato libero del Congo comandati da un capitano italiano e da un luogotenente belga sono annegati nel lago Alberto Edoardo.

Anversa, 18 giugno sera

Il giornale *Metropole* annunzia che il capitano Ara dell'esercito italiano al servizio dello Stato Indipendente del Congo è annegato accidentalmente nel Nilo nel luogo ove il fiume si getta nel lago Alberto Edoardo. Insieme con lui perirono numerosi indigeni (*Stefani*).

La fine dello sciopero di Brest

Parigi, 18 giugno sera

Nella riunione tenuta ieri sera a Brest i *dockers* hanno accettato le proposte degli armatori che hanno accettato un salario giornaliero di lire 4.50 per lo scarico della merce e 5 lire per lo scarico del carbone. Questa riunione sembra debba mettere termine allo sciopero.

La guerra russo-giapponese
Da una battaglia all'altra
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

In soccorso di Stackelberg
Un nuovo combattimento a Wa-fang-cheu
L'impressione della sconfitta a Pietroburgo

Londra, 18 giugno notte

Il *Daily Express* reca da Cefu che Kouropatkine avrebbe inviato verso il sud due divisioni affine di coprire la ritirata di Stackelberg. Si crede però che questa colonna di soccorso arriverà troppo tardi, giacchè il generale Nodzu è più vicino ai russi che si ritirano di quello che non lo sieno le truppe mandate a soccorrerli; è quindi probabile che prima del calar della notte esso riesca a tagliar la ritirata a Stackelberg. Inoltre vi fu un piccolo combattimento vicino a Siugan, e taluni ritengono che questo scontro sia avvenuto contro i russi che muovono verso il sud in aiuto dei loro camerati.

Un dispaccio arrivato al *Daily Mail* da New Chouang dice che l'avanguardia dell'esercito di Kuroki fu impegnata a 15 miglia a sud di Ta-ki-kiao in un combattimento con le truppe russe.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* telegrafa il 16 dal Quartier generale dell'esercito giapponese di Kuroki — via Fusan: «Molti piccoli scontri sono avvenuti tra il primo esercito giapponese e piccoli distaccamenti russi. Questi sono stati rinforzati considerevolmente e divengono più arditi. Si ricomincierà a battersi al nord di Wa-fang-cheu. E' dal risultato di questo scontro che dipendono i movimenti del primo esercito giapponese».

Un altro telegramma del quartier generale dice che il terreno fra Feng-Ouang-Cheng ed il Mu-tien-ling è molto accidentato. «Giovedì — scrive il corrispondente — mi spinsi a cavallo per alcune miglia in avanti e osservai i preparativi fatti dai russi per opporsi ad una eventuale invasione del nemico dal nord. Queste opere di difesa sono molto solide».

Parigi, 16 giugno sera

Si ha da Pietroburgo: «L'insucesso delle truppe russe a Wa-fan-cheu produce sullo spirito pubblico una profonda emozione. Queste successive sconfitte scuotono la fiducia dei capi russi ai quali si rimprovera di non saper trarre partito dall'eroismo dei soldati russi. Si spera però ancora in un mutamento delle sorti della guerra in favore dei russi».

La squadra di Wladiwostock
è riuscita a mettersi in salvo nel porto?
Ancora la tragedia dei trasporti giapponesi

Londra, 18 giugno sera

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Secondo il corrispondente del *Okho* a Modije, due squadre giapponesi hanno inseguito la squadra di Wladiwostok e l'hanno distrutta ieri nel pomeriggio al largo del Chimaè.

Anche il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Tokio: «Un telegramma da Modije dice che le forze giapponesi hanno inseguito gli incrociatori russi di Wladiwostok verso l'est. I giapponesi hanno affondato una nave al largo di Katsumoto».

Si suppone però che i due telegrammi provengano dalla medesima fonte: quindi la loro fede è dubbia. Intanto continuano a giungere dolorosi particolari sulla corsa micidiale della squadra di Wladiwostok.

Il *Morning Post* ha da Tokio: «Venti trasporti giapponesi erano in mare al momento del *raid* della squadra russa di Wladiwostok. Si sa che cinque di essi sono sani e salvi» E il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio telegrafa: «Si sa ora che tre trasporti giapponesi furono circondati dagli incrociatori russi di Wladiwostok e furono affondati. Si dice che un quarto trasporto avrebbe subito la stessa sorte».

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Tokio dice che tre divisioni giapponesi sono sbarcate sulla costa ovest del Liao Tung.

Il *Times* riceve da Tokio: «Le ultime notizie annunciano che il piroscafo *Sadomaru* trovasi al sicuro, benchè incagliato. I russi gli hanno tirato contro circa centocinquanta obici, di cui due entrarono nella camera delle macchine, mettendolo fuori di servizio. I russi ordinarono allora all'equipaggio d'abbandonare la nave. I non combattenti obbedirono all'ordine e recarono nel Giappone la notizia della distruzione del piroscafo, il quale tuttavia è rimasto a galla. Quelli che si trovavano a bordo furono salvati. Anche il trasporto *Kagatomaru* è al sicuro, ma si ignora ancora la sorte dell'altro trasporto *Izuminaru*, che avrebbe dovuto essere già giunto a Moji».

Londra, 18 giugno notte

L'*Agenzia Reuter* riceve in data di questa sera da Tokio: «La squadra russa di Wladiwostok fu segnalata stamane dallo stretto di Tsungaru; si ritiene che rientrerà oggi a Wladiwostok. Si ignora dove si trovi la squadra giapponese che la insegue».

Lo stretto di Tsungaru è quello che separa l'isola di Yeso dall'isola di Nippon: le due maggiori del Giappone. Questo stretto è dominato dal forte di Hakodate, il cui porto si diceva fosse stato bombardato dalla squadra di Wladiwostok all'inizio della guerra.

E' logico poi supporre che la squadra di Wladiwostok — *Gromoboi*, *Rossia* e *Rurik* — abbia raggiunto sana e salva il porto poichè lo stretto di Tsungaru so trova di fronte a Wladiwostok.

Le navi di Port Arthur riparate?
Una torpediniera russa affondata presso l'Yang-tse
Le comunicazioni della piazza assediata

Pietroburgo, 18 giugno notte

(*Ufficiale*) Alexeieff telegrafa al ministro della marina che secondo rapporti pervenutigli dal contrammiraglio Witcheftt, i lavori di riparazione delle navi russe di Port Arthur sono terminati con buonissimo esito, tanto per le corazzate comandate dal contramm. Octamski, come per gli incrociatori comandati dal capitano di vascello Restzenskimnoritz e per le torpediniere.

I lavori procedettero speditamente e alacremente mercè l'opera energica e la sollecitudine di tutti gli ammiragli e comandanti le divisioni e il corpo. La salute dei marinai di tutta la squadra è molto soddisfacente.

L'ammiragliato annuncia che la contro-torpediniera *Starow Haewck* è affondata ieri in vista dell'isola Kesneiy alla foce dello Yang-Tse. L'equipaggio è salvo.

Da Wladiwostok si ha che una banda di briganti divelse nella notte le rotaie della ferrovia e dil treno deviò. I briganti scambiarono delle fucilate colla guardia del treno che soccorsa li mise in fuga.

E da Cefu telegrafano che quel *Tao-Tai* protestò contro l'impiego della telegrafia senza fili fra Cefu e Port Arthur presso il console di Russia che non ha ancora risposto.

La consegna è di farsi battere

La battaglia che si è svolta durante i giorni 14 e 15 a Wa-fang-keu e di cui ieri i dispacci recarono ampî ed eroici particolari, può benissimo, per la sua importanza, esser posta accanto a quella combattuta sul Yalù — 1 maggio — ed a quella svoltasi a Kin-Chow — 26 maggio.

La importanza di questa battaglia di Wa-fang-keu è data da quattro ragioni:

1.o perchè essa toglie ogni speranza di soccorso agli assediati di Porth Arthur;

2.o perchè si trovavano di fronte forze importanti e quasi uguali di nemici: 40.000 giapponesi da un lato e circa altrettante di russi.

3.o perchè indeboliscе di un forte contingente le truppe di Kouropatkine;

4.o perchè mette questo contingente distaccato in grave pericolo d'esser accerchiato dal nemico che gli si serra d'intorno.

Le forze giapponesi appartenevano al III esercito, come ieri dicemmo, ed avevano combattuto già, in lievi scontri, il 30 maggio ed il 3 giugno nello stesso punto, nella stessa Wa-fang-keu, dove avvenne la battaglia del 14-15. Esse provenivano da Pi-tse-wo ed il giorno 4 di giugno — se i lettori ricordano — un dispaccio ce le aveva designate tra Pu-lan-tien e Tan-kia-fan, stese in una forte linea di difesa, sbarrante la soglia della penisola del Liao-Tung quasi a difendere da ogni sorpresa il generale Oku operante contro Porth Arthur.

La divisione 7.a e l'11.a — 40 mila uomini — erano avanzate sulle due strade che da Pi-tse-wo conducono a Fu-ciù e a Wa-fang-cheu. Il giorno 13 queste due divisioni ebbero il primo contatto con l'esercito di soccorso guidato dal generale Stackelberg.

Questo esercito a quanto si può comprendere dai nomi dei comandanti feriti od uccisi era composto: da una brigata di cosacchi siberiani — 5.o ed 8.o reggimento; dalla brigata dell'Ossuri; da un reggimento delle guardie della frontiera — 5 mila uomini; dalla prima divisione dei tiratori — 13 mila uomini — la cui presenza è garantita da quella del suo capo generale Guerngross ferito alla guancia da una scheggia di granata. La morte del colonnello di artiglieria Chukow, poi, attesta la partecipazione della seconda divisione d'artiglieria o almeno di una gran parte di essa.

Dunque, i dispacci russi affermanti la superiorità numerica dei giapponesi, non devono essere creduti: si deve, invece credere che la battaglia di Wa-fang-keu segnò per i giapponesi una vittoria più brillante delle altre in quanto che, i piccoli uomini delle isole vinsero i grossi uomini della steppa, con l'energia individuale da paro a paro, e con la scienza più brillante e sicura dell'arte della guerra.

Il generale Stalkelberg, dopo la sconfitta dei giorni 14 e 15, si trova col suo esercito in una gravissima condizione. La marcia di Kuroki da Siu-Yen verso Kai-ping lo racchiude tra due pareti di nemici: e cioè: tra una parte del primo esercito giapponese comandato dal Kuroki e stendentesi da Feng-Uang-Chen fino quasi a Kai-ping, e tra le due divisioni — 7.a e 11.a — del generale Nodzu, le quali, appoggiate dal resto del III esercito sbarcato a Ta-ku-chan, si stendono da Pi-tse-wo a Fu-ciù, e cioè dal golfo di Corea a quello del Pe-tci-li. L'ecatombe o la cattura del generale Stakelberg e del suo esercito, si fa quindi possibile, a meno che il generale Kouropatkine non pensi di muoversi: e sarebbe tempo.

In ogni modo, il pericolo che corre l'esercito russo che avrebbe dovuto liberare Porth Arthur, avvalora quanto dicemmo circa quindici giorni or sono: e cioè: che l'ordine di salvare Porth Arthur non sarebbe stato che l'ordine di una sconfitta per la Russia. Sconfitta estendentesi più in là dei mille uomini o morti o prigionieri, più in là dei 14 cannoni perduti, più in là della avanzata troncata; poichè quella di Wa-fang-ken è una sconfitta di tutto il sistema strategico russo, di tutta la fama di Kouropatkine, di tutta la campagna presente.

Lo Czar se non desiderò la sconfitta di ieri la provocò con il suo ordine passionale o politico, ma antistrategico; e Alexeieff lusingò il desiderio del sovrano con la stessa frivolità, onde si trovò in guerra senza preparazione. Orbene, a tutti e due. Kuropatkine doveva rispondere *nò*, fermamente o pure fermamente andarsene. Per transigere con la propria coscienza militare, mandò a rovina — forse completa — 40 mila uomini indebolendo notevolmente le sue forze sonnolenti a Liao-Yang.

Poichè, dunque, pei russi la consegna generale è quella di essere battuti: così ancora una volta resta a gridare con ammirazione: «*Banzai Nippon!*».

Le curiosità della statistica
La media dei salari al Giappone

Roma, 18 giugno sera

L'Ufficio della statistica generale del Giappone ha redatto una tabella indicante i salari medî per le varie professioni e mestieri negli anni 1895-1901. La misura dei salari medi fu rilevata in alcune località di ciascun distretto due volte ogni anno prima del 1899 e 4 volte negli anni successivi. Da questa tabella, pubblicata nel «Bollettino ufficiale del lavoro», si rileva che dal 1895 al 1901 quasi tutti i salari sono quasi raddoppiati.

Eccone infatti qualche esempio (i salari sono ragguagliati a lire italiane): Carpentieri 1895 L. 0.83; 1901 L. 1.52 — Stuccatori 1895 L. 0.83; 1901 L. 1.52 — Muratori 1895 L. 0.95; 1901 L. 1.75 — Falegnami 1895 L. 0.73; 1901 L. 142 — Sarti per vestiti alla giapponese 1895 L. 0.95; 1901 L. 1.16 — Sarti per vestiti all'europea 1895 L. 0.95; 1901 L. 1.65 — Fabbri 1895 lire 0.75; 1901 L. 1.26 — Fabbricatori di carta 1895 L. 0.49; 1901 L. 0.80 — Compositori tipografi 1895 L. 0.59; 1901 L. 1.03 — Tipografi 1895 L. 0.62; 1901 L. 0.98 — Filatrici di seta 1895 L. 0.34; 1901 L. 0.52 — Domestici (salario mensile) 1895 L. 4.23; 1901 L. 7.02 — Serve (salario mensile) 1895 L. 2.32; 1901 L. 4.31 — Agricoltori (salario annuo) uomini 1895 L. 56.42; 1901 L. 82.10; donne 1895 L. 31.53; 1901 L. 43.86.

La squadra del Baltico non parte più

Londra, 18 giugno sera

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: «Si ha da buona fonte che la squadra del Baltico non andrà nell'Estremo Oriente».

Le corazzate americane in crociera
nelle acque turche ed austriache

Washington, 18 giugno sera

La squadra delle corazzate americane è partita da Lisbona per una crociera di una settimana nelle acque turche ed austriache. Si crede sapere che essa sarà raggiunta poscia dalla squadra europea colla quale si recherà nelle acque turche. Questa visita coinciderà colla ripresa da parte del ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli dei negoziati intavolati colla Porta onde assicurare agli americani i diritti di cui godono alcune nazioni europee privilegiate.

Dopo la corsa "Gordon Bennett"

Homburg, 18 giugno sera

Nella corsa per la coppa *Gordon Bennett* giunsero dopo Thery e Jenatzi: *Werner* (austriaco) avendo coperto il percorso in 7 ore 32 m. e 14 secondi; *Lancia* (italiano) in 7 ore 17 m. e 54 secondi e *Braun* (austriaco) in 6 ore 59 m. e 49 secondi.

Londra, 18 giugno sera

A proposito della corsa per la coppa *Gordon Bennett* i giovani britannici pur deplorando lo scacco del proprio campione si felicitano del successo della Francia pionera dell'industria dell'automobilismo.

Una collisione di controtorpediniere inglesi ad Ajaccio

Parigi, 18 giugno notte

Il *Temps* ha da Ajaccio: «Le controtorpediniere inglesi *Stag* e *Bat* mentre nella scorsa notte facevano delle manovre, ebbero una collisione. La *Bat* è affondata a grande profondità».

LA TRAGEDIA DI IERI A MILANO
Un giovanotto che uccide l'amante quindicenne
e tenta di suicidarsi

Milano, 18 giugno sera

Oggi in via Lazzaro Spallanzani è avvenuta una grave tragedia. Certo Alcibiade Malagoni, di 21 anni, tipografo, in un impeto di gelosia entrava nella casa della propria amante, Teresa Portioli di 15 anni e la uccideva a colpi di lima. Poi tentava di uccidersi con lo stesso arnese.

Sul tragico fatto ho raccolto questi particolari:

La Teresa, una bella ragazza formosa, con una chioma corvina, e due occhi vivacissimi, aveva suscitato nel tipografo un ardente amore. Ma secondo una versione che corre sulla bocca di alcuni vicini, pare che la Teresa, di carattere un po' leggero avesse preso a trascurare il Malagoni, mostrandosi fredda alle sue dichiarazioni amorose.

Il giovanotto ne soffrì assai: frequenti erano i battibecchi, ma tutto finora si era limitato alle sole parole. Nessuno immaginava che fra i due innamorati si dovesse svolgere il dramma odierno.

Oggi l'Alcibiade si recava nella casa della Teresa, che essendo alquanto indisposta da alcuni giorni non andava al lavoro. Nell'attraversare il cortile, a pochi passi dalle scale, il Malagoni avrebbe visto uscire, quasi di soppiatto un individuo dalla camera della Teresa.

Acceso in volto, cogli occhi quasi fuori dall'orbita, divorò le scale, e portatosi presso la ragazza che sola stava nella stanza l'investì con violenza, coprendola di parole ingiuriose. La Teresa non si lasciò del tutto sopraffare e rispose per le rime. Il battibecco durò circa un quarto d'ora, e non potè a meno di attirare l'attenzione dei vicini, abitanti sullo stesso piano.

Dopo qualche minuto nella casa della Portioli ritornò la quiete; ma questa doveva essere di assai breve durata.

Ad un tratto fu udito un grido acutissimo di donna, seguito da altre grida che suonavano minaccia. Un inquilino si precipitò verso la camera da dove erano provenuti i rumori e uno spettacolo orribile gli si offrì agli occhi. La Teresa giaceva al suolo vicino al letto, le cui coltre erano tutte arruffate, L'Alcibiade le era addosso e le premeva il petto col ginocchio destro; nella destra teneva una lima a triangolo lorda di sangue. Il giovanotto appena scorse il vicino lo squadrò con aria truce agitando verso di lui la lima. Il vicino si ritirò tosto ed inforcata la bicicletta, corse ad avvertire prima la Guardia medica, poscia la sezione di P. S. Quando guardie e medici giunsero nella camera fatale la ragazza era morta e l'uccisore quasi rantolava.

Dopo le constatazioni di legge l'assassino fu trasportato all'ospedale in istato disperato.

Egli disse d'aver ucciso la Teresa per gelosia. Una lettera che gli fu trovata indosso attesterebbe che da parecchi giorni il Malagoni aveva meditato il delitto.

Un raccapricciante delitto a Bologna
Un uomo assassinato dal proprio nipote

Bologna, 18 giugno notte

A S. Lazzaro di Favena — lungi due o tre chilometri da Bologna — oggi certo Agostino Calzoni, assalito dal proprio nipote Giuseppe, venne ucciso con quattro rivoltellate. Il Giuseppe Calzoni fu arrestato insieme con sua madre. La cognata dell'Agostino è supposta complice del delitto: le cause sarebbero le persecuzioni dell'Agostino verso la cognata, nonchè verso il proprio fratello, padre dell'assassino, il quale per quelle persecuzioni si suicidò l'anno scorso.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 18 giugno sera

La lega di miglioramento di Codigoro, dichiarò lo sciopero perchè i proprietari rifiutaronsi di discutere i patti. Questi minacciano lo sfratto delle famiglie degli obbligati. Se avverranno gli sfratti anche i boari sciopereranno e abbandoneranno le stalle.

Anche le donne fanno causa comune con gli uomini.

A Massifiscaglia, Codigoro, Migliano, Migliarino, Ostellato i scioperanti sono decisi di resistere.

La federazione provinciale delle leghe diresse alle leghe in lotta una circolare contenente le norme sul contegno da tenersi dagli scioperanti dato l'arrivo dei krumiri e verso le autorità.

L'orfanotrofio Magnolfi distrutto da un incendio

Prato, 18 giugno notte

Nel locale dell'Orfanotrofio a Magnolfi è scoppiato un terribile incendio che distrusse completamente il fabbricato. I danni ascendono a 40.000 lire.

LE PERIPEZIE DI UNA SIGNORA AMALFITANA
audacemente derubata a New-York
L'arresto dei ladri

Narra il *Giorno* di Napoli:

Ci vien fatto da persona degna di fede il seguente emozionante racconto, che noi esponiamo brevemente, riservandoci di allungarlo allorchè saremo in grado di farlo.

Una signora di Amalfi, moglie di un medico dello stesso paese, emigrato a New York d'intesa col marito doveva partire da Napoli per raggiungerlo negli Stati Uniti.

Alla visita medica, per una malattia cronica agli occhi la signora dalla commissione americana fu respinta. Fatti altri tentativi diedero un simile esito.

Fu allora proposto alla signora di emigrare clandestinamente e ne fu garentita la riuscita purchè avesse date 600 lire a tre persone che dovevansi occupare della faccenda.

La proposta fu accettata. La signora s'imbarcò e partì per New York. Colà, all'arrivo, come era stato stabilito a Napoli, altre tre persone avrebbero pensato di farle mettere piede a terra senza il benchè minimo disturbo.

Infatti appena scese la sera tre uomini in un battello dati i contrassegni colsero la signora ed insieme sbarcarono in un punto remoto del porto. Sulla banchina aspettava una carrozza chiusa in cui salirono i tre uomini e la moglie del dottore.

Fino a quel momento, dice il nostro informatore, le cose andarono bene, se non che appena la carrozza si mosse i tre uomini a viva forza bendarono la signora tenendola ferma e tappandole la bocca per non farla gridare.

La carrozza girò lungamente, poi si fermò in una via solitaria dove fu fatta scendere la vittima.

Per fortuna della malcapitata la benda lasciava uno spiraglio e la signora guardando in su potè leggere il nome della via ed il numero del palazzo.

Condotta in una casa di quel palazzo, fu depredata di quindicimila lire che aveva addosso e a faccia sempre bendata fu ricondotta in carrozza. Dopo altri lunghi giri in un altro posto solitario la signora fu lasciata libera. La carrozza con i tre mariuoli si allontanò rapidamente.

La signora in preda allo spavento dopo aver lungamente girato trovò il domicilio del marito, al quale trepidante raccontò l'accaduto.

Subito il fatto fu denunziato e la P. S. senza perder tempo con le indicazioni della via e del numero del palazzo riuscì ad arrestare due dei ladri e una vecchia che era con loro. Nella perquisizione seguita all'arresto furono sequestrate tredicimila lire delle quindici derubate alla signora.

I tre ladri, pare che siano napoletani e che abbiano seguita la signora fin dalla partenza per fare il bel colpo.

Di tutto ciò, ci si assicura, è stato informato in un rapporto il console degli Stati Uniti a Napoli, il quale interesserà le locali autorità perchè siano spediti al Governo americano i precedenti dei tre ladri e i loro veri nomi.

Da New York sono state anche spedite le fotografie.

Noi, data l'ora tarda in cui ci perviene questo racconto, non abbiamo potuto fornire ai nostri lettori maggiori particolari; lo faremo subito e ci riserbiamo di dare i nomi che per particolari ragioni, per ora, omettiamo.

NECROLOGIO
L'ammiraglio Dante Parenti

Roma, 18 giugno sera

Stamane alle sette fu trovato morto nella sua casa di via Lungo Tevere Mellini il generale commissario della r. marina Dante Parenti. Si crede che sia morto per sincope cardiaca.

Aveva 55 anni, era nato a Firenze. Fu per lungo tempo capo di gabinetto di varî ministeri della Marina e scrisse parecchie opere di cose marinaresche. Il Parenti non pareva soffrire di alcun male. Si trovava solo in casa perchè la sua signora e suo nipote erano partiti in villeggiatura. Ieri sera disse al marinaio suo attendente, che dorme fuori di casa: — Domani mattina svegliami alle 5; voglio fare una passeggiata in bicicletta.

Il marinaio stamane lo chiamò, ma credendo che dormisse non volle svegliarlo. Più tardi però il marinaio ed il portiere tornarono a chiamarlo e sentendo che non rispondeva entrarono nella camera e lo trovarono morto.

Fu subito avvertito il Ministero della Marina; accorse il generale medico Grisolia che tentò delle iniezioni, ma tutto fu inutile. La morte pare risalga alla mezzanotte. Tutta la mattina fu un accorrere di amici, ufficiali di marina ed impiegati nella casa del defunto.

Il ministro della Marina ha comunicato la morte del Parenti al Re, al Duca di Genova, a Giolitti, ai comandi dei dipartimenti ed alla squadra ed ha incaricato il contrammiraglio Coltelletti di recarsi a Porto Venere ad annunziare alla signora Parenti la catastrofe.

Il ministro Mirabello ha telegrafato al sottosegretario di Stato, manifestando il suo dolore per l'inattesa perdita del Parenti e incaricandolo di rappresentarlo ai funerali, se per caso non si troverà a Roma.

Riguardo ai funerali non è stata ancora presa alcuna decisione, dovendo essi aver luogo solo lunedì, secondo le disposizioni della legge.

I funerali del generale Parenti avranno luogo domattina.

Il comm. Dante Parenti, di cui lamentiamo la fulminea immatura fine, più che per il suo grado di maggior generale di commissariato marittimo, era notissimo nella Armata e nel Paese per le funzioni, disimpegnate fino a pochi mesi fa, di capo di gabinetto. Conosceva a menadito tutti i più complicati congegni del complicatissimo organismo marinaresco, tutte le attribuzioni dei singoli uffici, tutte le virtù e, specialmente. tutte le debolezze del personale alto e basso. La sua mente era un vulcano coperto di neve; l'immenso lavorìo del cervello era dissimulato da una olimpica serenità esteriore.

Egli era sempre calmo, imperturbabile, quasi gelido. Dall'alba al tramonto era là, al suo scrittoio diagonale, in quella angusta stanza che poteva dirsi un piccolo porto di mare. Ufficiali, funzionarî, deputati, giornalisti andavano e venivano con flusso e riflusso incessante. Tutti ricorrevano a lui; mille schiarimenti e favori gli si domandavano: valanghe di lettere e di raccomandazioni gli si rovesciavano tutto il giorno.

Egli, impassibile, rispondeva a tutti e ricordava tutto. Se diceva: *vedrò*, significava: *è fatto*. In verità, la corrispondenza quotidiana dell'ammiraglio Parenti era qualche cosa di iperbolico. Una vera macchina a getto continuo. Le lettere di lui, ingegno limpido e pronto, erano istantanee. Pochissime parole, ma buone e chiare. Il concetto era nudo, ma nulla di essenziale v'era omesso. Il suo epistolario sarebbe un eccellente esemplare di stile laconico, anzi telegrafico.

Come tutti gli uomini che vogliono salire, egli professava una sacra venerazione per quel grande *ascensore* che chiamasi «giornalismo» epperò festeggiava i giornalisti. Ecco perchè aveva ed ha tuttora, morto, una *bonne presse*!

La carriera militare del Parenti è stata un colpo d'ala. Da semplice marinaio seppe raggiungere il grado supremo e unico di ispettore di commissariato, corrispondente a contr'ammiraglio. Dovette tutto a sè, alla propria intelligenza e alla propria volontà di bronzo. Spirito assorbente e accentratore, egli tenne per dieci anni in saldo pugno tutte le sottili fila onde s'innerva l'ampia tela del gabinetto. E, come se ciò non bastasse, trovava tempo per dedicarsi allo studio delle lingue. Era poliglotta. Non basta ancora. Scriveva lucidi articoli marinareschi pei giornali, pubblicava dotte monografie nella *Rivista Marittima* e componeva libri voluminosi con tranquilla fatica e con feconda pazienza. Attività fenomenale che lo ha esausto, ucciso. Una forte scossa morale fu anche per lui il brusco passaggio inatteso dalla carica geniale e imperativa di Capo di Gabinetto a quella burocratica e monotona di ispettore commissario.

Un convoglio, deviato dal binario, si spezza!

Tale, in brevi tocchi, il generale Dante Parenti, alla cui memoria tutti si inchinano commossi e riverenti come alla idea del dovere.

Il segreto del suo successo e della sua potenza stette in questo: che egli, a guisa del suo grande concittadino Machiavelli, fu l'ideale dei segretarî politici. Vivisezionava le anime e vi scrutava nel fondo.

Nettuno.

— A Treviso, nell'età di 60 anni, il sig. Matteo Grespan.

Cose d'Arte
Un'esposizione di quadri di F. Sartorelli a Buenos Ayres

A Buenos Ayres è stata recentemente aperta un'esposizione di quadri del pittore Francesco Sartorelli. L'esposizione comprende ben ottanta dipinti, varî di dimensioni, ma tutti interessanti per la scelta del soggetto e per la eccellenza delle doti pittoriche. I motivi grandiosi delle nostre prealpi si alternano nelle pitture del Sartorelli con quelli più dolci e più ricchi di sentimento poetico dei laghi e delle pianure venete, con le prospettive d'intensa colorazione delle fondamente e dei canali veneziani, con gli orizzonti placidi della nostra laguna: Chioggia, il Lido e il mistico silenzio di S. Francesco del deserto, danno anche ispirazione al Sartorelli pe' suoi quadri, in cui la ricerca dell'effetto pittorico non mai si disgiunge dalla espressione dei sentimenti varî, che in cospetto alla natura prova l'anima del pittore commossa.

L'Esposizione del Sartorelli ha ottenuto a Buenos Ayres un grande esito di ammirazione, tutti i giornali del paese, fra i quali citiamo *La patria degli italiani*, *El tiempio*, *El gladiador*, *El Tecoppa*, hanno dedicato all'opera del valente pittore veneto parecchi articoli critici; la *Illustracion Sud-Americana*, elegante e ricco periodico ebdomadario, simile alla nostra *Illustrazione Italiana*, che si pubblica a Buenos Ayres, non soltanto ha illustrato con uno scritto l'Esposizione del Sartorelli, ma pure ha riprodotto con molta nitidezza alcuni quadri ed il ritratto medesimo di lui.

Di codesta esposizione è pubblicato un catalogo in lingua spagnuola, stampato a Milano, adorno di molte incisioni e preceduto da uno studio sull'opera del Sartorelli.

L'Esposizione, dopo che a Buenos Ayres, si farà anche a Montevideo e a Valparaiso.

Interessi veneziani

Per l'ampliamento del porto di Venezia

Giudecca o Bottenighi?

Poichè abbiamo detto di aprire le colonne della *Gazzetta*, ad un'ampia discussione sulla questione portuale che è una questione vitale per la nostra città, così accogliamo alcune conclusioni dell'ingegnere Giuseppe nob. Minio, il quale, essendo membro della Commissione nominata dal Collegio Veneto degli Ingegneri per studiare la questione del porto, è certamente tra coloro che più hanno studiato il problema.

« Non si opponga — ci scrive, dopo qualche premessa d'indole generale, l'ing. Minio — non si opponga che il progetto di portare il porto a Bottenighi abbia il solo scopo di provvedere al pronto scarico delle merci povere. Un porto non si può scindere che teoricamente; praticamente, dove andranno le merci povere faranno capo anche le ricche. Dapprima si instituirà una sezione di scarico per quei piroscafi che hanno il carico misto, poi anche le merci di valore prenderanno quella via. Quando si rifletta che le merci povere rappresentano circa l'80 per cento dell'intero nostro movimento commerciale, è chiaro che ciò debba succedere ».

Rilevando poi che in un articolo del *Piccolo* di Trieste, si rispondeva all'obbiezione, che la nuova stazione marittima non sarebbe di Venezia, ma bensì di Mestre, con l'affermazione che il bacino sarebbe costruito ancora in territorio di Venezia, e che la sua distanza di quattro chilometri dalla città non conterebbe proprio un bel nulla, quando si pensi per esempio che Londra ha i suoi scali ad oltre 10 miglia di distanza e che se non altrettanto, poco meno si può dire per Genova, Marsiglia, Brema ecc., l'ing. Minio prosegue:

« Lasciando di dire sul confronto che si può trarre dagli altrui mali, c'è da osservare che i *docks* di Londra sono ad essa uniti senza alcuna soluzione di continuità e perciò anche se molto distanti dal centro formano con essa un tratto. Bottenighi non sarà mai Venezia, se non si colmerà quella laguna della cui incolumità i difensori di quel progetto con ragione si fanno paladini e se lungo il progettato canale non si formi una borgata che unisca la città a quella zona malarica, a quel nuovo centro che si formerà colà a tutto danno di Venezia ».

« E' noto che otto decimi del nostro movimento commerciale apulsa alla stazione Marittima, ma di questi otto decimi, solo il 60 per cento si vale immediatamente della ferrovia (scarico da nave a carro), mentre il 40 per cento o viene depositato, od introdotto in città per consumo o per manipolazione, o viene rispedito per la via di mare o fluviale. Questo 40 per cento, che al giorno d'oggi è rappresentato da ben 580 mila tonnellate di merce, se per disgrazia quel progetto trionfasse, noi saremmo costretti di andarcelo a prendere ai Bottenighi.

« Gran mercè del vantaggio che avrà il commercio di transito dei quattro chilometri in meno di percorrenza ferroviaria in confronto dell'inceppamento prodotto dalle tariffe differenziali che avvicinano più il porto di Trieste e di Fiume alla Germania centrale ed occidentale che il porto di Venezia.

« Lotta di tariffe vuol essere per la via di terra e ribasso di noli per la via di mare. Ma i noli non ribasseranno aumentando la percorrenza dei piroscafi per canali ristretti dove c'è pericolo di incaglio, bensì evitando loro le stallie, corredando il nostro porto di opportune e ben disposte banchine, dei mezzi meccanici più moderni per lo scarico delle merci e specie dei carboni, per lo scarico dei quali si provvede ancora con sistemi primitivi ».

E così l'ing. Minio conclude: « Venezia è dove è. Dove è Venezia ivi deve essere il suo porto ed è insano violentare la natura a scapito proprio per favorire altrui ».

***

A queste osservazioni dell'ing. Minio, riguardo all'ampliamento del nostro porto, il conte *Piero Foscari*, venuto per caso nei nostri uffici, ha scritto in calce la seguente risposta:

Passo alla redazione della *Gazzetta* per portare un secondo mio articolo sulla questione che ho impreso a trattare e trovo sul tavolo la bozza d'una lettera inviata dall'ing. Minio sullo stesso argomento. Ne approfitto per rispondere subito e non intralciare l'avviamento metodico che mi sono prefisso nella serie dei miei articoli, in ciascuno dei quali tratterò qualche lato speciale della questione.

In essi anzi, l'ing. Minio troverà la risposta alle sue obbiezioni, poichè egli veramente non risponde affatto e nemmeno accenna all'unico lato da me sinora trattato, a quello igienico-lagunare. Nè poteva rispondere poichè egli, oppositore dei Bottenighi e non convertitosi dopo un breve colloquio avuto meco, divenne, però, dopo le mie parole, anche un oppositore della Giudecca. Infatti egli oggi è sostenitore d'un terzo progetto da lui redatto, perchè nella sua grande competenza in materia tecnica-lagunare, ha compreso che è insormontabile l'obbiezione igienico-idraulica da me sollevata contro il progetto sostenuto da Ceresa. Egli lascia intatta l'isola e non apre alcun grande canale dietro di essa, ma al posto di questo costruisce una lunga sacca parallela alla Giudecca, dalla quale si staccherebbero dei moli che andrebbero a raggiungere l'attuale canale di grande navigazione verso S. Clemente. Fra la sacca e i moli, che sarebbero ferroviariamente congiunti all'attuale stazione marittima col solito ponte attraverso il canale della Giudecca, verrebbero scavati i profondi bacini per le navi.

Io non debbo ora combattere un tale progetto perchè non è ancora venuto all'onore della ribalta, ma lo cito per dimostrare che la persona forse più competente fra gli avversari dei Bottenighi — l'ing. Minio cioè — non è d'accordo coi vandali del regime lagunare. Ma si fa vandalo a sua volta in senso opposto: invece di scavare nuovi grandi canali paralleli agli odierni cittadini, ci regala nuove grandiose sacche nella vicinanza della città, proprio nel momento in cui attendiamo che si distrugga, fra un paio di anni, il triste retaggio austriaco delle saline di San Felice, come una legge stabilisce per aumentare il cratere lagunare.

L'ing. Minio, cioè, vuole iniziare l'*olandizzazione* della laguna ed è forse per questo ch'egli considererebbe il bacino dei Bottenighi parte integrante del porto di Venezia, e ad esso forse si convertirebbe, solo quando interrassimo la laguna fra la stazione marittima e la terraferma! E pensare che presso tutti i popoli e in tutti i tempi le vie d'acqua furono sempre considerate la più economica e la più comoda comunicazione fra due punti, a cui, per Venezia, bisognerebbe aggiungere che è anche la più celere. Così dunque, secondo l'ing. Minio, il Lido non fa parte di Venezia solo perchè un braccio di mare lo divide dal nucleo cittadino, come altrettanto dovrebbe dirsi di quella stessa Giudecca che si vorrebbe inutilizzare per soli cumuli di carboni e concimi, mentre io intravvedo per essa una vita ben più intensa e ben più proficua per la nostra città.

Ma, ripeto, non anticipiamo nella difesa dei Bottenighi: prego soltanto l'amico ing. Minio di seguirmi nei prossimi articoli. Ma lo prego altresì, insieme a tutti coloro che prendessero parte a questa polemica, di controllare i dati di fatto prima di esporli al pubblico, perchè colle cifre non si scherza e non si debbono avere per esse diversità di apprezzamento. Un dato statistico erroneo, appunto perchè non può essere rettificato dal pubblico, può fuorviare l'opinione cittadina più di cento ragionamenti zoppicanti poichè per questi il buon senso è il più infallibile ortopedico. Così per esempio, i carboni e i concimi che urge esiliare dalla Marittima e per i quali si sta discutendo sull'ubicazione dell'ampliamento portuale, rappresentano il 60 per 100 delle merci sbarcate nel nostro porto e non l'80 per cento come asserisce l'ing. Minio col suo eufemismo di merci povere.

Così pure, non di quattro chilometri si diminuirà il percorso ferroviario di queste merci, inviandole colle navi stesse in prossimità della stazione di Mestre, ma di una decina almeno, se consideriamo i loro depositi voluti da Ceresa, vicino S. Giorgio, e peggio ancora se dovremo andare lungo i moli Minio, verso S. Clemente. Ora, poichè queste merci sono e saranno sempre inviate quasi esclusivamente alla zona più immediata al porto, e dove nulla hanno da fare le tariffe differenziali austriache, una decina di chilometri rappresenta già un rispettabile accorciamento. In quanto ai noli marittimi, se l'ing. Minio avesse pensato che le navi carboniere fanno si può dire lo stesso prezzo dall'Inghilterra a qualunque porto del Mediterraneo, non temerebbe certo un aumento di nolo per il prolungamento di rotta da S. Marta ai Bottenighi!

Tutto il resto che dice l'ing. Minio vale tanto per il bacino in terraferma, quanto per le banchine di Giudecca e anche, eventualmente, per i moli verso il manicomio di S. Clemente. E' superfluo quindi trattarne in questa polemica.

Corriere Giudiziario

La "Società Adriatica,, ricorre...

Udine, 18 giugno notte

La Società delle Ferrovie meridionali (*Rete Adriatica*) ha presentato ieri sera ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assise che la condannò al risarcimento dei danni a tutte le parti lese. Oggi a tutti gl'interessati verrà notificata copia del ricorso.

Così la Società continua nel suo non lodevole sistema di sfuggire le responsabilità anche quando queste sieno state già solennemente affermate.

(Tribunale Penale di Venezia)

Le violenze commesse al Caffè Rossarol

Ieri nel pomeriggio sono comparsi, in seguito a citazione direttissima, davanti al Tribunale Penale Tiburzio Zillia, Silvano Zillia, Francesco Zillia, muratori disoccupati, e Paolo Novello falegname, pure disoccupato, imputati dei disordini commessi la notte di martedì u. s. nel caffè Rossarol sulla riva del Vin e di oltraggio e resistenza con vie di fatto contro le guardie di città, che procedettero al loro arresto.

Presiedeva il presidente Ghisalberti; P. M. avv. Toniolo, ed alla difesa sedevano gli avvocati Grubissich e Villanova juniore.

Dopo l'interrogatorio degli imputati che cercarono di menomare la loro responsabilità con scuse poco plausibili, vennero i testi, le cui deposizioni furono schiaccianti. Il P. M. propose la condanna di tutti: e il Tribunale condannò Zillia Tiburzio a 75 giorni di reclusione: Silvano a 90, Francesco a 25 a Paolo Novello a 25 giorni della stessa pena.

(Tribunale Militare marittimo di Venezia)

Il 23 corrente, alle ore 12,30, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto dei seguenti ufficiali: capitano di vascello Felice Leone Graziani, presidente; capitano di fregata Enrico Belmondo Caccia, tenente colonnello commissario Francesco Squillace, maggiore medico Giuseppe Castagna, capitano e commissario Enrico Bolobanovich, tenente di vascello Angelo Frank, giudici effettivi.

Interverranno quali giudici supplenti il capitano di corvetta Lorenzo Cusani Visconti, il tenente di vascello Carlo Varale e il capitano commissario Emilio Vernarecci.

SPORT

Il Convegno ciclistico di Padova

Abbiamo da Padova 18 giugno:

Sono giunti durante la scorsa notte e durante la giornata moltissimi ciclisti da ogni parte d'Italia per prendere parte al grande convegno del *touring* che avrà luogo domani.

Hanno aderito finora: Occhiobello, Chioggia, Loreo, Badia, Polesine, Vittorio, Monselice, Rovereto, Bassano, Peschiera, Marostica, Padova, Galzignano, Bassanello, Battaglia, Fontaniva, Trento, Castelbaldo, Conselve, Costabissara, Anguillara, Rovigo, Camposampiero, Rimini, Tolmezzo, Lendinara, Pontelagoscuro, Roncade, Mirano, Montevarchi, Thiene, Asolo, Vicenza, Ferrara, Piove di Sacco, Belluno, Valdagno, Pordenone, Breganze, Treviso, Lonigo, Trieste, Montebelluna, Gaiba, Trometta, Chiari.

La sfilata, che promette di riuscire interessantissima, muoverà da piazza Vittorio Emanuele alle ore 17.30 e percorrerà via Umberto I. — via Roma — via 8 febbraio — via Cavour — via Garibaldi — via Dante — piazza Unità d'Italia — piazza delle Erbe — via S. Canciano — via S. Francesco — via del Santo — via dei Businello — piazza Vittorio Emanuele ove avrà luogo la premiazione delle squadre.

Tutte le finestre delle case lungo il percorso saranno pavesate: il comitato poi ha disposto perchè sia fatto un getto di cartellini e di fiori. Alle 11.30 il municipio offrirà agli ospiti un *vermouth* d'onore e alle 12.30 i ciclisti si riuniranno a banchetto alla *rotonda*.

Società fra cacciatori a Feltre

Abbiamo da Feltre 18 giugno:

La presidenza di questa nuova Società fra cacciatori si è radunata ieri in seduta ed ha proceduto alla nomina di tutti i corrispondenti dai vari comuni dei distretti di Feltre e Fonzaso.

Indi approvò l'invio alla Deputazione Provinciale d'un'istanza allo scopo di regolare il prossimo periodo di caccia come segue: Apertura al 10 agosto sotto la zona del Castagno; al 1.o settembre sopra la stessa zona. Proibizione assoluta di qualunque specie di caccia nei mesi di gennaio e febbraio; riapertura dal 1.o marzo al 15 aprile per gli uccelli palustri ed acquatici.

Palestra Marziale

Oggi alle ore 4 pom. avranno luogo sul terraglio Mestre-Treviso le annunciate gare di corsa e di marcia riservate ai soci militi di Venezia.

Le gare comprendono il percorso di km. 3 di corsa in un tempo massimo di minuti 14 e di km. 12 di marcia in un tempo massimo di 84 minuti.

I militi potranno partecipare indifferentemente all'una o all'altra gara o a tutte due.

Si eseguirà prima la gara di corsa e i concorrenti parteciperanno a due a due in ordine alfabetico ad intervallo di minuti 3 fra gruppo e gruppo.

Mezz'ora dopo finita la gara di corsa, principierà la gara di marcia ed i concorrenti partiranno a quattro a quattro con intervallo di minuti 2 fra gruppo e gruppo; in questa gara partiranno prima i militi che non hanno partecipato alla gara di corsa.

I militi si riuniranno in Palestra S. Provolo a Venezia alle ore 1.15 e si presenteranno vestiti della prescritta uniforme.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina:

1. Polka, *Un bacio ancor*, Calascione — 2. Ouverture, *Semiramide*, Rossini — 3. Epilogo, *Mefistofele*, Boito — 4. Preludio III.o e Coro di Nozze, *Lohengrin*, Wagner — 5. Preludio, introduzione e stretta del prologo, *Rigoletto*, Verdi — 6. Caprice, *Pasquinade*, Gottschalk.

MUSICA A MURANO

Programma da eseguirsi questa sera dalla banda Bellini dalle ore 20 alle 22 a cura del Municipio:

1. Gran Marcia, *Milano*, Ponchielli — 2. Ouverture, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Finale II.o, *Aida*, Verdi — 4. Capriccio mazurka per clarino, Maynani — 5. Coro e sermone, *Promessi Sposi*, Ponchielli — 7. Marcia, *La Disdottona della Querini*, Marrarosa.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Nel disonor dell'*altro* il malfattore
D'*inter* coperto, le sue colpe espia.
Più d'un'animal eletta si smarria
Cercando il *primo* con immenso amore.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: META-FISICA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 20 giugno — S. Giuliana Falcon.
Domenica 19 giugno — S.mo Cuor di Gesù.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Le donne italiane alla r. nave "Margherita,,

Quando col nome di Margherita di Savoia fu allestita la poderosa corazzata, che testè a Napoli accolse il Presidente di Francia col Re, ed a Spezia in questi giorni riceveva solennemente dall'Augusta Donna la bandiera di combattimento, si manifestò l'idea di promuovere un omaggio alla nostra prima Regina ed alla benemerita armata.

Per il nobilissimo scopo ora si è formato il Comitato generale sotto gli auspici di un lustro vivente, Adelaide Ristori e sotto la presidenza d'onore di Donna Elena Cairoli ed effettiva di Donna Olimpia Marotti con le Ecc.me Dame: marchesa di S. Onofrio, Ida Orlando, Pozzi Giulia Archinto, Amalia Luzzatti, Amalia Tedesco, Marchesa di Montereno, marchesa Trotti, Adelaide Correnti, Rosa Monteverde, Principessa di Aldena, contessa Coop Posdari, baronessa Ulpia Galluppi, contessa Maria Taverna, Principessa Doria, Principessa Amalia Torlonia, contessa Giuseppina Tiepolo, Faustina Comandini Stefanelli, Rosa Martini, marchesa Ada Rossi, Ida Ramoni, marchesa Ines d'Afflitto, Maria Berardi, baronessa Elvira Mollica, Maria Barbara Desideri. Si stanno costituendo comitati nelle città d'Italia ed in Roma le adesioni di signore della migliore società sorpassano già il centinaio.

Fu stabilito di donare alla r. nave, il busto della Regina Madre eseguito in argento massiccio su ricca ed artistica base, da porsi nella grande sala di comando e di riunire in più volumi, che verranno offerti a S. M. Margherita, le firme delle Donne italiane. Questo appello patriottico e gentile riscuoterà certo l'eco in ogni terra ove sono nostre Donne, e l'omaggio alla prima nostra Regina ed ai nostri marinai assumerà il carattere di un simpatico e primo plebiscito femminile ed anche a Venezia, come già annunciammo, vi prenderanno parte attiva egregie Signore, alle quali sta a cuore ogni affermazione d'italianità.

Lo sciopero dei muratori

I muratori scioperanti si sono ieri riuniti al Ridotto per deliberare sull'*ultimatum* degli imprenditori. Parlò loro il segretario della Federazione Quaglino, il quale, dopo aver criticata la condotta degli « avversari » propose la nomina di una commissione, composta di operai e di imprenditori, col compito di eleggere un ingegnere arbitro, il quale definisca la vertenza. Nel caso che in tale modo non si possa eleggere l'arbitro, questo verrà eletto dal Prefetto.

La proposta fu approvata all'unanimità. I muratori poi, in attesa dei risultati di queste pratiche, con 804 voti contro 2, votarono lo sciopero ad oltranza.

— Nel pomeriggio d'oggi alle 5 al Ridotto vi sarà un altro comizio al quale è invitata la cittadinanza. In esso sarà esposta da Quaglino la situazione dello sciopero.

Movimento di navi

La regia nave « Piemonte », iermattina, ultimato lo sbarco delle polveri, uscì in mare, ed eseguite le prove dell'apparato motore per la consegna al nuovo macchinista, entrò in Arsenale, passando, come abbiamo annunciato, in disponibilità.

Ecco il suo nuovo stato maggiore: Tenente di vascello ff. C. C., Giovanni Giberti, responsabile; capitano macchinista Angelo Bettoni; capitano commissario Teodoro Cogolli.

La regia nave « Baleno » il 21 corr. passa in armamento al comando del tenente di vascello Angelo Frank per la solita ispezione alle *boe* di Grado.

La nave, durante tale armamento, imbarcherà di passaggio il tenente medico Ernesto Mensa.

La r. nave « Governolo » è entrata ierl'altro nel bacino minore del regio Arsenale per la pulitura della carena.

Circolo Artistico e Gabinetto di lettura

La presidenza del *Circolo Artistico e Gabinetto di lettura* ci comunica che la segreteria del Circolo ricevette copia della protesta dell'*Unione degli scultori milanesi*, contro le norme nel concorso del monumento a *Giuseppe Verdi*.

Gli artisti milanesi domandano l'adesione scritta dei colleghi.

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria giovedì 23 corr., alle ore 13 e mezzo. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, notiamo la proposta di esonerare l'Opera Pia Gio. Batta Giustinian dal pagamento della tassa di occupazione durante i lavori per riduzione dell'ex-monastero degli Ognissanti a ricovero di malati cronici; la proposta di ricostruzione di uno dei cavalcavia attraverso la calle Memmo o Loredan e di sopperire alla spesa di lire 2400, all'uopo occorrente, mediante prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. da portarsi in aumento del fondo all'art. 95 del bilancio stesso; le proposte relative alla accettazione del lascito fatto al Comune dalla signora Amalia Pedrocchi Beltrami; l'accettazione del lascito al Comune, disposto dal fu dott. Angelo Muzzarelli per l'erigendo ospitale dei tubercolosi; e le proposte relative alle modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Venezia.

In seduta segreta, si passerà alla nomina, in seguito a concorso, dell'ingegnere capo dell'ufficio d'arte municipale.

Banchetto ai campioni della "Juventus,, — Iersera alle nove i soci della Società ginnastica *Juventus* si sono riuniti a banchetto nell'albergo *della Busa* a Castello per festeggiare i loro campioni che seppero guadagnare la corona di alloro nelle gare di Firenze, e al maestro Giuseppe Falciai. Erano presenti il presidente della Società don Bertanza, il vice presidente Luigi Valsecchi ed i membri del Consiglio direttivo.

Il banchetto trascorse lieto in una sala adorna di bandiere: la corona di alloro spiccava in un ricco quadro appeso ad una parete. Allo *champagne* il presidente della Società comunicò le lettere inviategli dal Patriarca, dal sindaco, dall'assessore Facci e da altri al ritorno a Venezia della squadra vittoriosa: pronunciò quindi alcune felici parole d'occasione, applauditissimo. A lui risposero il maestro festeggiato Falciai, il vice presidente Valsecchi e i soci Gorlesi e Clorato.

Al bravo maestro Falciai e al presidente don Bertanza furono offerti dei ricchi regali: al presidente anche una pergamena, finemente lavorata dal pittore Melo.

La simpatica riunione terminò con nuovi brindisi, nuovi evviva e vivissimi *urrà!*

Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio — Iersera l'Associazione offerse una bicchierata ai licenziandi delle varie sezioni di Ca' Foscari. Erano circa una trentina di giovani baldi e fiduciosi in un avvenire pieno di soddisfazioni.

Oltre il presidente prof. Lanzoni eranvi i consiglieri prof. Eugenio Orsoni segretario e nob. De Capuist. Festeggiatissimo intervenne anche il prof. Ravajoli, delegato commerciale all'Ambasciata Italiana presso gli Stati Uniti d'America.

Il consigliere Capuist spiegò con parole vibrate gli scopi dell'Associazione e i propositi cui essa si ispira; disse come essa tenga viva la fiamma delle amicizie contratte nei lieti e spensierati anni della giovinezza e come sua mira suprema sia il bene morale e materiale dei suoi associati. La riunione improntata ad un senso di geniale spontaneità, lasciò un caro ricordo negli intervenuti.

L'associazione ha quasi raggiunto il numero di 600 soci.

Ordine dei medici — Oggi alle ore 3 pom. avrà luogo nella sala della Biblioteca dell'Ospitale civile un'assemblea per continuare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea di maggio.

Gli escursionisti veneziani stamane sono partiti per la loro III gita alle Alpi Fassane.

Il Comizio dei lottisti al Ridotto — Ieri sera alle nove e mezzo nel salone del Ridotto si sono riuniti a comizio gli addetti dei banchi lotto; per istituire anche a Venezia una sezione della Federazione Nazionale che ha sede a Milano. Presiedeva il segretario della Federazione P. G. Spellanzon, il quale fece una lunga relazione delle critiche condizioni economiche della classe. Parlò poi l'avv. Feder eccitando gli addetti ad organizzarsi e a premere sul Governo per avere dei miglioramenti. L'on. Tecchio, insistentemente chiamato dai presenti, prese la parola; e dichiarò che si occuperà seriamente in favore dei lottisti.

Alla fine fu approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui, dimostrate le misere e precarie condizioni nelle quali si trovano, i lottisti si rivolgono ai deputati di Venezia perchè vedano di ottenere dal Governo che sieno loro ammigliorate.

A proposito dell'ormai famoso quanto intricato affare Reinelt, ieri si era parlato dell'arresto, avvenuto a Venezia, di un certo signor Leone Italia. La notizia va chiarita in questo senso: l'Italia fu invitato in Questura e trattenuto qualche ora per schiarimenti e interrogatori, ma poi fu rilasciato.

A proposito dello stesso affare Reinelt — per il quale si può dire ormai che chi ci capisce qualcosa è bravo — si è fatto da taluno il nome del signor Marsich, esercente una farmacia a Venezia, e della sua signora. Ora per dichiarazione stessa dei predetti coniugi, le circostanze che portarono alla rivelazione dei loro nomi, si riducono ad un fatto puramente occasionale che con la misteriosa faccenda del tentato ricatto nulla ha a vedere.

R. Istituto Veneto, di scienze, lettere ed arti — Nell'adunanza ordinaria di quest'oggi, che comincierà alle ore undici e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

E. Bernardi, m. e. - *Un paradosso idrodinamico.* — G. Vicentini, m. e. - *Simiscopio registratore.* — F. Flamini, s. c. - *Roberto Gaguin e l'umanesimo in Francia (a proposito d'una recente pubblicazione).* — L. V. Rossi, s. c. e G. Turazza - *Intorno all'aforisma idraulico* « gran laguna fa gran porto ». (Studio preliminare teorico sul problema lagunare). — P. Spica, m. e. - Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, delle Note: dott. G. Schiavon: *Sulla ricerca chimico-legale dell'aloe e della sabina seguendo il processo Dragendorff.* — Dott. F. Mauro: *Sulla determinazione quantitativa del torlo d'uovo nelle paste alimentari.* — F. D'Arcais, s. c. - Idem, della Nota del prof. Carlo Severini: *Sulle Serie di funzioni analitiche.*

Società regionale Veneta per la pesca e l'Aquicoltura — Il Consiglio d'amministrazione è convocato in seduta per quest'oggi alle 10 antimeridiane presso la sede sociale per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Tariffe ferroviarie per il trasporto del pesce — 3. Rendiconto preventivo per l'esercizio 1903-904 — 4. Bilancio preventivo per l'esercizio 1904-905 — 5. Nomina del Segretario generale e del Cassiere — 6. Eventuali comunicazioni.

Due yacht — Ierl'altro è giunto da Trieste l'yacht inglese *Nemisis* comandato dal capitano Berry, e avente a bordo dieci passeggieri e 23 persone di equipaggio.

L'altra sera alle nove giunse l'*yacht* americano *Fleur de lise* comandato dal capitano Brusty. Esso proviene da Zara, ha a bordo 13 persone di equipaggio e quattro passeggieri.

Un altro furto che non è furto — La sig. F... che abita a S. Croce, l'altra sera doveva partire per Roma col treno delle 10.50. Mentre i facchini trasportavano i bauli alla ferrovia, ella teneva in mano un piccola valigia contenente oggetti preziosi e circa novemila lire in biglietti di banca.

Il trasporto dei bauli era già compiuto e, mancando più di un'ora alla partenza, la signora sedette coi parenti a conversare.

Tutto ad un tratto un grido terribile, emesso da lei, fece balzare in piedi tutti.

Che cosa era avvenuto? La signora aveva, casualmente aperta la valigia e non vi aveva più trovato il danaro: i gioielli erano intatti, ma le 9000 lire erano sparite!

Corse tosto all'Ufficio di P. S. di San Polo a denunciare il fatto.

Il cav. Prina si recò sul luogo, e l'atto suo primo fu di mandare subito un agente alla ferrovia, per far sospendere l'invio dei bagagli della signora F...., che dovevano essere spediti a Roma.

Ritornò poi presso la signora F..., ricevette la denuncia regolare e pregò la signora di recarsi il giorno seguente al suo ufficio.

Quando il funzionario si allontanò, la signora, d'accordo coi parenti, decise di esaminare tutti i *bauli*.

Le novemila lire ch'ella era sicura di avere chiuso nella valigia, furono trovate invece in mezzo alla biancheria, entro un *baule*.

I funerali della principessa Bariatinski — Ai funerali della principessa Olimpia Bariatinsky, oltre che il console russo e la sua signora, assistettero il vice-console cav. Zezzos, il console greco sig. Gianniotti, i preposti alla Comunità greca il maggiordomo della defunta, A. Barkoff, il person. del seguito, i preposti della colonia russa il personale e gli impiegati del *Grand Hotel des Bains di Lido*. Inviarono corone: il console barone De Sondy con la signora, il vice-console cav. Zezzos, le due famiglie Bariatinsky, il maggiordomo Barkoff, ed il direttore e gli impiegati dell'*Hotel*.

Celebrarono i due archimandriti Comis e Montesanto. Finita la cerimonia, il feretro fu collocato nella cappella annessa alla chiesa, in attesa di essere trasportato a Pietroburgo.

È in carcere — Abbiamo detto ieri di quel Pietro Genovese, facchino, addetto allo scarico del petrolio, allontanatosi da Venezia martedì scorso insieme a tre suoi compagni, il quale non aveva fatto più ritorno a casa sua.

Soltanto ieri la Questura Centrale venne a conoscenza che il Genovese si trovava nelle carceri di Mestre, a disposizione dei carabinieri.

Fino da martedì, quando cioè i suoi compagni lo lasciarono a Mestre, il Genovese era stato arrestato — pare — per oltraggi.

Alla madre ed alla moglie, che si presentarono ai carabinieri di Mestre a chieder conto di lui, nulla fu detto. Solo al padre del Genovese, che l'altra sera ritornò dai carabinieri, fu detta la verità.

Un saliscendi sul dorso — Antonio Di Chiara di 62 anni, abitante ai Carmini operaio al Cotonificio, fu accompagnato iersera alle sei all'Ospedale da sua moglie perchè, mentre, stando curvo, lavorava allo stabilimento, fu colpito al dorso da un saliscendi. Si teme che il povero vecchio abbia riportato la frattura della spina dorsale.

Beneficenza di Natale — Il Comitato permanente per la Beneficenza di Natale è convocato d'urgenza in seduta per oggi, domenica, alle ore due, nella sala superiore della « Bella Venezia » gentilmente concessa. Si tratta di deliberare intorno ad un progetto per un grande spettacolo pirotecnico al Lido, che si darebbe domenica 26 corrente.

Arresto di un lodigiano — Alle ore tre dell'altra notte, gli agenti della squadra videro in Calle dei Fabbri un individuo che gironzava, guardando in modo sospetto le porte delle botteghe.

Gli si avvicinarono e lo tradussero alla Centrale, dove egli si qualificò per Michele Bonato, di 16 anni, nato a Lodi, ma dimorante a Milano, suonatore girovago.

La Questura ha chiesto informazioni telegrafiche sul suo conto a Lodi ed a Milano.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Le feste in onore del senatore Veronese

Chioggia, 18 giugno

Ecco il completo programma dei festeggiamenti che a cura del Comitato all'uopo costituitosi avranno luogo domani 19 corr. in onore del nostro concittadino prof. Giuseppe Veronese eletto senatore del Regno il 4 marzo p. p.:

Ore 10.30: Riunione delle autorità ed Associazioni cittadine presso la Piazzetta Vigo — Ore 11: Sfilata lungo il Corso V. E. colle bande Verdi e Zarlino — Ore 11.30: Ricevimento in Municipio — Ore 12: Colazione offerta dal Sindaco al prof. Veronese — Ore 16: Gita a Sottomarina — Ore 17: Banchetto al « Gobbo » — Ore 19: Concerto della Verdi di fronte al « Gobbo » — Ore 20: *Lunch* offerto dalla Società « Osso » al prof. Veronese — Ore 21: *Soirée* al Club Unione — Ore 23: Fiaccolata lungo il Corso V. E.

Per la sistemazione del Porto

Al Comitato *Pro Porto* giunse stamane una lettera del comm. Jesurum, sindaco di Pellestrina, il quale si dice lieto di poter accompagnare a Roma la Deputazione cittadina che ha l'incarico di conferire col ministro Tedesco sulla questione del Porto.

Al segretario comunale

cav. Carlo Cester che lasciò ieri l'ufficio da lui tenuto per quarant' anni con attività ed intelligenza, il corpo degli impiegati comunali inviò una affettuosa lettera in segno di omaggio.

Padova

Le onoranze a Petrarca

(*18 giugno*) — Domani alle 10 nel teatro Garibaldi il cantore di Laura sarà commemorato dal direttore del locale Civico Museo, prof. Moschetti, che svolgerà il tema « L'anima del Petrarca ».

Domani stesso verranno pubblicati una monografia del Cerchiari intitolata: *Ricordi del Petrarca*, ed un numero unico popolare contenente il ritratto del poeta e preziosi manoscritti riprodotti da un'antica edizione esistente nel Seminario.

Lunedì avrà luogo il grande pellegrinaggio delle società e degli istituti alla tomba di Arquà. La partenza è stabilita per le ore 6.30 in piazza Cavour. Parlerà dinanzi al cenotafio della chiesa il prof. Flamini.

Seguiranno poscia la visita alla casa e la consegna della targa commemorativa di bronzo alle autorità municipali di Padova.

In libertà provvisoria

Quel sacerdote don Annibaletto che ieri, come vi ho informato, fu tradotto ai Paolotti per atti innominabili, venne rilasciato oggi in libertà provvisoria in seguito all'intromissione della Curia.

Dopo di essere stato sottoposto ad interrogatorio dal pretore del 1.o mandamento, il sacerdote partì per la sua curia di Verona.

Il processo in suo confronto avrà luogo ai primi di luglio.

L' inaugurazione di un vessillo

Domani alle ore 12 nella sala dei Carmini avrà luogo l'inaugurazione della bandiera sociale della Associazione irredentista « Italia ».

In tale occasione saranno pronunciati vari discorsi.

Rovigo

Da Ariano

Un carro di grano precipitato nel Po

(*18 giugno*) — Iersera circa alle ore 21 dal lato destro del ponte a chiatte, è precipitato nel Po un carro trainato da un cavallo, carico di 14 quintali di grano turco.

Fu ventura se potè salvarsi il signor Vito Bin, proprietario e conduttore del carro.

Verso mezzanotte venne pescato il cavallo morto, il carretto e metà circa del grano.

Treviso

Da Vittorio

Per i festeggiamenti autunnali

(*18 giugno*) — Nell'adunanza seguita iersera venne unanimemente approvata la massima di dare nel venturo settembre una serie di festeggiamenti che valgano a rendere più gradito ai forestieri il soggiorno nella città nostra.

Si procedette quindi alla nomina del Comitato direttivo, affidando a questo il mandato di eleggere il Comitato esecutivo, d'accordo col quale dovrà stabilirsi il programma da attuare.

Il Comitato direttivo risultò composto (avendo declinato l'incarico stante le sue personali occupazioni il sig. Radaelli) dei signori Wassermann avv. Giovanni, sindaco, Vascellari dott. Aurelio. Zanon dott. Giuseppe, Eugenio Giuseppe e Cortuso geom. Arminio.

Udine

Per l'alpeggio dei suini

(*18 giugno*) — Il Ministero dell'Interno aderendo alle sollecitazioni di questa Camera di commercio, annunzia di aver fatto nuove e vive premure presso la I. R. Luogotenenza di Innsbruck per ottenere almeno l'ammissione all'alpeggio dei suini provenienti dalla Carnia, località immune da malattie infettive.

E' da notarsi che in seguito al divieto ora tolto tutti i suini erano concentrati a Paluzza e nei dintorni con grave danno di quella zona.

La costituzione di un disertore austriaco

Si è costituito ai carabinieri di S. Giovanni di Manzano il disertore austriaco Luigi Russian, di anni 26, dichiarando di aver disertato dall'esercito perchè, richiamato alle armi, non intendeva assoggettarsi alle fatiche delle grandi manovre.

Venne qui tradotto e sarà fatto proseguire per Genova intendendo il Russian di trasferirsi in America.

Da Tolmezzo

Per la venuta del ministro della guerra

(*18 giugno*) — Il proprietario dell'Hotel « Roma » ha ricevuto ordine di allestire in modo conveniente il primo piano del suo albergo, essendo intenzione del ministro della guerra di venire quassù alcuni giorni per assistere alle grandi manovre che si svolgeranno nel prossimo agosto.

Da Latisana

La caduta mortale di una donna

(*18 giugno*) — Nella vicina frazione di Fraforeano avvenne una gravissima disgrazia.

Una donna sulla cinquantina salendo la scala esterna di casa sua perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile rimanendo morta sul colpo.

Da Cordenons

Lo sciopero al cotonificio Makò

(*18 giugno*) — Lo sciopero alla filatura Makò non accenna a finire, anzi prende, a quanto pare, una piega tutt'altro che risolutiva.

Continuano a rimanere sul posto la compagnia di fanteria e lo squadrone dei cavalleggeri di Saluzzo, ma finora non si hanno a lamentare disordini.

Verona

La pericolosa caduta di un motociclista

(*18 giugno*) — Stamane il noto motociclista sig. Lucillo Bampa uscì dal Ponte Scaligero diretto a Caprino.

Giunto sullo stradone dell'Arsenale, improvvisamente si trovò davanti a due ufficiali a cavallo.

Il sig. Bampa rallentò la corsa per impedire che i cavalli si spaventassero; ma fece funzionare troppo repentinamente il freno, per cui la bicicletta quasi si arrestò e il ciclista fu balzato di sella sorvolando al manubrio. Per fortuna il signor Bampa non riportò che qualche abrasione non grave.

Frumento che prende fuoco

Fuori Porta Vescovo, e precisamente in località Biondella, possiede una villa il sig. Righetti, che tiene alle sue dipendenze i mezzadri Fioranti.

Stamane alle 11 tre carri carichi di covoni di frumento erano stati lasciati davanti la casa dei Fioranti.

Improvvisamente i covoni presero fuoco, ed il fuoco si comunicò subito ai carri. Accorsi i vicini poterono salvare uno dei carri, gli altri due andarono distrutti.

Verso le 13 sul luogo si recarono i pompieri che compirono l'opera di spegnimento. Il danno si fa ascendere a circa 1000 lire.

La manovra del gruppo alpino ed i forni di campagna

Le manovre del gruppo alpino comincieranno il 29 agosto p. v. sui monti di Tolmezzo. Il gruppo dell'offensiva comprenderà le truppe della divisione di Padova, quello di difesa sarà costituito dal 6.o e 7.o alpini, dal 10 bersaglieri, da reparti di cavalleria e batterie di artiglieria.

Sui campi saranno esperimentati due forni di campagna, e già sono fra noi degli ufficiali alpini per il corso di istruzione.

Al Congresso di Napoli

Il 24, 25 e 26 corr. in Napoli si terrà il Congresso « Pro notariato » allo scopo, com'è noto, di costituire una associazione per ottenere la riforma radicale della legge notarile.

Il Consiglio veronese sarà rappresentato dai notai D.r Tullio Vivaldi, dott. Luigi Boccoli e D.r Reggio.

All'Ossario di S. Martino e Solferino

Venerdì 24 corr. nell'Ossario di Solferino avrà luogo, com'è stato annunciato, la commemorazione dei caduti in quella battaglia.

La nob. Donna Adele Ducloz de' Piazzoni, vedova Muoni (la cui famiglia diede valorosi soldati alla patria) donerà all'ossario una bandiera d'onore, pegno di riconoscenza agli eroi caduti.

La bandiera è di circa 4 metri quadrati, fregiata dello scudo sabaudo, sormontato da corona.

Vicenza

Due fanciulli disgraziati

(18 *giugno*) — Ieri mattina il fanciullo d'anni 8 Ugo Professione, mentre correva nel cortile di casa sua in contrà Porti, inciampò e cadde. Il disgraziato fanciullo nella caduta riportò la doppia frattura del braccio destro.

— L'altra sera fu ricoverato al nostro Ospitale Guglielmo De Bortoli, d'anni 8, di Arcugnano, essendosi fratturata la gamba destra.

Il Circolo "Euterpe" a Trento

Questa notte al tocco partirà per Trento il Circolo mandolinistico « Euterpe », composto di 27 nostri volonterosi giovanotti, istruiti con lodevole e paziente cura dal maestro Antonio Caleffa.

Il Circolo, che conta già tre anni di vita e che riportò premi ai concorsi di Lodi e Mortara, prenderà parte domani a Trento al grande concorso mandolinistico internazionale. Il pezzo d'obbligo è la sinfonia *Oberto conte di S. Bonifacio* di Verdi, quello a scelta la sinfonia dell'*Aroldo* pure di Verdi.

I mandolinisti recheranno seco una corona d'alloro con nastri bianchi, che sarà deposta sul monumento a Dante.

Al concorso prendono parte i circoli mandolinistici di Verona, Firenze, Lodi, Cremona e Mortara.

La Colonia Alpina "Umberto I"

Questa mattina sono partite per Tonezza 30 bambine, iscritte alla Colonia alpina *Umberto I*, le quali vanno a passare una quarantina di giorni su quell'altipiano.

La seconda squadra, di bambini, partirà ai primi d'agosto.

Il concerto in palazzo Branzo

Ieri sera ebbe luogo in palazzo Branzo l'annunciato concerto, a cui intervenne una folla elettissima d'invitati. Lo svolgimento del programma, scelto e variato, meritò i più caldi elogi.

Si distinse fra la schiera dei bravi esecutori il giovane maestro Zaccaria, da poco licenziato dal Conservatorio musicale di Bologna.

Da Marostica

Al Consiglio Comunale

(18 *giugno*) — Nell'adunanza odierna, dopo l'approvazione del progetto di un nuovo macello e di altri oggetti di secondaria importanza, il Consiglio Comunale trattò l'argomento relativo alla transazione con la Regia Finanza per il foro aperto nelle mura erariali presso la Porta Bassanese per un nuovo passaggio pubblico.

I cons.i Girardi, Menegotto ed altri osservarono come il Governo per mantenere in piedi un rovinoso monumento dichiarato nazionale ostacoli ed inceppi il crescente movimento di allargamento della prosperosa ed industre città e facendo voti che sia accordata l'abbattimento delle mura stesse dalla Porta Bassanese a quella Breganzina venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno: « Essendo il passaggio aperto necessario alla sicurezza ed utilità pubblica, rifiutasi il Consiglio di pagare qualsiasi quota e ciò anche per non creare un principio ».

Il cons. Girardi soggiunse che in proposito interesserà il deputato del nostro collegio.

Ultima ora

LA GUERRA

Una grave battaglia è vicina
La crudeltà dei russi contro i non combattenti
Un funzionario giapponese a Roma

Londra, 18 giugno notte

Dal quartiere generale giapponese di Fusan si ha in data 18: « Kuroki attende i risultati dei combattenti del Liao Tung. La rioccupazione delle città del nord-ovest da parte dei russi sembra indicare la loro intenzione di opporsi a congiungimento di Kuroki coi giapponesi che operano nella penisola del Liao Tung. Il generale Kouropatkine riunisce le forze ad Hai-Ceng. Una grande battaglia è attesa prima di un mese ».

Si ha da Tokio che 509 superstiti del *Sadomaru* e del *Kitatchumimaru* giunsero in salvo e dichiarano che i russi permisero a 610 non combattenti di lasciare il *Sadomaru*. Ignorano ciò che avvenne degli altri. Gli ufficiali ed i soldati del *Sadomaru* si preparavano a suicidarsi ma vedendo che i russi si allontanavano cambiarono proposito.

Roma, 18 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col signor Okakura inviato dal governo del Giappone per studiare gli ordinamenti scolastici in Italia. L'intervistatore avendogli manifestato la sua meraviglia perchè il Giappone mentre è impegnato in una guerra colla Russia, trova il tempo di pensare alle discipline pacifiche, egli rispose che il suo governo non si preoccupa della guerra e che la nazione giapponese non vuole essere seconda a nessun'altra delle nazioni civili d'Europa e vuole conquistare un posto d'onore fra i paesi che sono governati colla civiltà e col progresso.

Damandatagli la sua opinione intorno ai risultati della guerra attuale, evitò di rispondere.

I russi hanno perduto 2.000 uomini

Pietroburgo, 1 giugno mattina

Un dispaccio da Liao Yang annunzia che sono arrivati colà 1045 soldati e 55 ufficiali feriti nella battaglia di Wa-fang-keu dove i russi hanno perduto circa 2000 uomini. A causa dell'ingombro della ferrovia che può trasportare soltanto qualche migliaio di soldati, le truppe del generale Stackelberg ritornano verso il nord a piedi.

Le truppe russe impegnate a Wa-fang-keu si componevano di 42 battaglioni e i giapponesi disponevano di 44 battaglioni: i cannoni giapponesi erano 200 e costituivano un'immensa superiorità sull'artiglieria.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (18 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,30; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.55; Id. 4 0/0 103.70.

Valori

Banca Veneta 320 a —; Banca comm. 745; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100; 130 a —; Terni (n. 500) 1760 a —; Prestito Venezia 32,60 a 33; Medit. 3 0/0 505.- a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.42 1/2 a 123.50; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.85 a 99.90; Londra 25.19 a 25.21 a 3 m. 25.03 a 25.05; Svizzera 99.96 a 100.- 1/2; Austria 105 10 a 105.20; Bancon. austr. 105.10 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.
B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (18 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.87 1/2	103 97 1/2	103.85	103.95	103.95
» fine	103.97 1/2	103 97 1/2	—.—	104.02 1/2	104.09 1/2
» 3 1/2 0/0	101.72 1/2	101 6[illegible]	101 65	101.65	101.70
Az. B. Generale	39.–	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1079.50	1080.—	1078.50	1080.—	1079 —
» Banca Comm.	747.50	746.50	746.50	—	—
» Credito Italiano	576.–	576.50	576.50	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	727.—	727.—	727 50	728.–
» Ferr. Medit.	446.—	447.50	445 50	446.50	446 —
» Navig. Gener.	463.—	464 50	—	—	464.—
» Raff. zucch.	394.—	394.50	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1633.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.–	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1809.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.90	99.[illegible]	99.91 1/2	99.92 1/2	99.92 1/2
» » Inghilt.	25.20	25.2 3/4	25 21 1/2	25.08	25 20
» » Germania	123.45	123.50	123.45	—	—
» » Svizzera	99.97	99.98	99.97 1/4	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	18	Vienna	18
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.—
» 3 0/0 perpetua	97.55	Lire italiane (carta)	95.—
» italiana 5 0/0	104.10	Napoleoni d'oro	19.02
» spagn. est. 4 0/0	87.47	Credito austriaco (cor.)	640.50
» turca (Serie d)	86.65	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	64.85	**Londra (apertura)**	**18**
» ungherese	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	Chiusa
Prestito russo nuovo	78.15	Rendita italiana	
Azioni Banca di Parigi	1148 —	Argento fine	
» Credito Fondiar.	685.—	**Berlino**	**18**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4180.—		
» Banca ottomana	587.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	33 95
Cambio su Londra a v.	25 21	Rendita ital. contanti	104.—
» » Italia	3/16	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 20 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Il mercato del cotone nel Canadà
Le officine cotoniere chiuse in cinque città

Montreal, 18 giugno notte

Cinque delle principali città canadesi che lavorano il cotone hanno deciso di chiudere le loro officine durante la prima quindicina di luglio. Alcune resteranno chiuse senza dubbio per un periodo indeterminato. Questa decisione è stata presa in causa della situazione poco soddisfacente dei mercati del cotone greggio; si lamenta che le importazioni rilevanti di cotone inglese abbiano costretto le manifatture canadesi a rallentare la loro produzione. I fabbricanti hanno chiesto al Governo di aumentare del 6.50 per cento il dazio sui cotoni che vengono dall'Inghilterra e del 10 per cento su quelli di fabbricazione dei paesi esteri. Il Governo non ha risposto a tale domanda.

Bachicoltura

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 2.45 a 2.00 — Incrociati bianchi e gialli da 2.55 a 2.15 — Scarti da 1.10 a 60 — Venduti nella giornata quintali 989.30 — Complessivamente dall'apertura del mercato quint. 989.30.

LONIGO: Giallo kg. 37000 da L. 2.40 a 2.65 — Incrocio bianco-giallo kg. 49000 da 2.30 a 2.45 — Incrocio chinese kg. 13800 da 260 a 2.75 — Bianco giapponese, kg. 6500, da 2.20 a 2.45.

UDINE: Incrociati gialli, al kg. da L. 2.10 a 2.20 — Scarti da 0.75 a 1.20 — Doppi da L. 0.70 a L. 0.72.

ASOLO: Incrociato comune da L. 2.50 a 2.55 — Chinese da 2.55 a 2.65 — Dettaglio da L. 2.40 a L. 2.45.

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BOLOGNA: Sala Clarice mar. Bacchelli, mobili e letti in ferro; cur. Rinaldo Gaddoni — Monti succ., ditta (Zambonelli Arturo e Cesira, stampe-ria, propone il 42 per cento — COMO: Bianchi Ester ved. Tajano, mercerie a Carmelato (p. f.) — Turati Pietro, imbiancatore a Bellaggio (p. f.) — GENOVA: Bianchetti Luigi, Sampierdarena; cur. Gaet. Luigi Perelli — LIVORNO: Romei Domenico, carboni, scomparso; cur. Leonino Numes — MONZA: Longoni Emilia mar. Martinoli, legname a carbone a Seregno (p. f.) — PALERMO: Lo Bianco Sebastiano, passamanterie; cur. avv. Gius. L. Greci — Accordi Costantino, apparecchi a gaz (p. f.) — PINEROLO: Giusta Carolina ved. Panero, confetteria (p. f.) — REGGIO CALABRIA: Caminiti Giov. e figli, industrie tessili; cur. dott. Giov. Corigliano — Prestopino Gius., manifatture; cur. rag. Franc. Liconti — ROMA: Mizzano Davide, mercerie; cur. avv. Ant. Matticoli — SARZANA: Simonelli Attilio, biciclette a Spezia — Bennetti Amalia, Spezia (p. f.) — SIRACUSA: Marchegiani Michele e C., in liquidazione, tessuti e mode; cur. avv. Antonino Salibra.

Movimento del porto

Arrivi del 17 — Da Newcastle pir. ingl. «Inglefield» cap. I. Cruddan con carb. — Da Glasgow pir. aust. «Olimpo» cap. F. Haggia con carb.

Detti del 18 — Da Hull pir. ingl. «Ebro» cap. G. Brag con merci — Da South Shields pir. ingl. «Rannoor» cap. T. Willase con carb. — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. G. Lo Bianco.

Partenze del 18 — Per Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. N. D'Allio con merci — Per Fiume pir. aust. «Nagy Lajos» cap. A. Rukovina con merci.

LOTTO — Estrazione del 18 Giugno

VENEZIA	21	81	45	85	32
BARI	22	7	21	77	43
FIRENZE	88	73	53	86	80
MILANO	67	45	11	9	60
NAPOLI	64	74	68	10	76
PALERMO	57	52	44	4	62
ROMA	34	16	64	74	59
TORINO	86	35	21	69	15

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 giugno 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni — Morte Andrea rimessaio celibe con Lucich Teresa fioraia nubile — Zuliani Luigi macellaio celibe con Zucchetta Virginia casal. nubile — Lanza Antonio guardia daziaria celibe con Mariutti Amalia sarta nubile — Vianello d.o Manetti Bortolo fuochista celibe con Bettio Teresa operaia tabacchi nubile.

Decessi — Zoccolin Gio. Batta d'anni 76 vedovo già burchiaio di Venezia — Privato Giovanni di anni 69 id. già cameriere di Venezia — Pietrobon Giuseppe d'anni 54, spazzaturaio di Venezia — Crosara Luigi d'anni 52 celibe carpentiere di Chioggia — Lucchini Bortolo d'anni 37 id. contadino di Caprino Veronese — Lugato Giovanni di anni 18 id. villico di Chirignago.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Testi Rosina di anni 10 decessa a Bologna il 12 aprile 1904.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan oggi, domenica 19 giugno 1904:

Zoffi Giovanni intagliatore con Marcorini Annita casal. — Povoledo Gaetano dipintore con Lazzari Elisabetta casal. — Garbo Pietro ufficiale postale con Zolli Rosa maestra comunale — Gatto Carlo biadaiuolo agente con Pavon Maria già infermiera — Donadon Angelo pens. ferrov. con Noventa Emma casal. — Bonicelli Pietro fornaio con Garbin Anna domestica — Betterle Arturo marinaio con Crovato Giuseppina casal — Bognolo Antonio barcaiuolo con Senno Luigia id. — Ragazzon Oreste ricevit. Dazio Consumo con Gaecchi Leonilde possidente — Simonetto Nestore viagg. comm. con Moro Matilde casal. — Molin Marco industriante con Schiavon Maria casal. — Conedera Gio. Batta pontoniere con Frungillo Anna casal. — De Nadai Angelo calderaio con Scarpa detta Baicolo Elena sarta — Zennaro Ottorino barcaiuolo con Ardito Faustina lavorante ai tabacchi — Nordio Giovanni rimessaio con Naponelli Amelia casal.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 18 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.24	61.55	61,13
Termometro centin. al Nord	25 1	27 2	28,1
» » Sud	24 8	26 4	26,5
Umidità relativa	59	51	57
Direzione del vento	SO	S	SE
Stato dell'atmosfera	5	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29,0
» minima di oggi 23 3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 25.3, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 22.8, cielo tre quarti coperto — *Milano*: centigr. 24.8, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 24.4, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 24.8, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 26.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 25.4, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 21.9, cielo sereno — *Roma*: centigr. 20.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 23.5, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 23.8, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 23.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 24.0, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Pietroburgo: centigr. 13.8, cielo tre quarti coperto — *Odessa*: centigr. 21.5, cielo sereno — *Amburgo*, centigr. 13.4, cielo sereno — *Vienna*: centigr. 20.0, cielo un quarto coperto — *Trieste*: centigr. 24.8, cielo sereno — *Madrid*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 23.0, cielo mezzo coperto — *Parigi*: centigr. 14.5, cielo calmo — *Nizza*: centigr. 23.7, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 20.8, cielo sereno — *Costantinopoli*: centigr. 19.2, cielo sereno — *Malta*: centigr. 22.7, cielo un quarto coperto — *Tunisi*: centigr. 18.9, cielo sereno.

Orario delle Ferrovie

Partenza per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.93
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.15	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.45
M. Verona	18.	O. Milano	21.
A. Torino	23.20	O. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.16
M. Firenze-Roma	16 25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.30	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.55	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8 35
A. Treviso-Conegliano	8.00	O. Conegliano	10 12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14 10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22 28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.6
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	O. Trieste	10.
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16 40	O. Casarsa-Portogruaro	18.2[illegible]
D. Trieste	18 50	O. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19,15.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Beatrice non era stata mai tanto bella. Convinta in cuor suo che quella sera Gastone sarebbe andato a trovarla, s'era ornata con tutta la ricchezza che la sua fortuna ed il suo grado le permettevano. Portava una veste di finissima stoffa intessuta d'oro e d'argento, la stessa colla quale circa un anno prima aveva ricevuto a Venezia il conte di Provenza. Le sue gioie appartenevano da molte generazioni alla famiglia Zorzi: fra esse si ammiravano rubini d'Ungheria, smeraldi, simboli d'amicizia, una corona di diamanti venuta dalle Indie, zaffiri i cui giri cingevano le sue braccia irrequiete di splendidi raggi. Ed aggiunta a tutto ciò, la Rosa d'oro che da secoli era l'emblema della sua casa ed il suggello della sua fedeltà.

La marchesa si trovava in una vasta sala, il cui soffitto artisticamente dipinto era quasi nascosto da numerosi lampadari e da migliaia di candele. Accanto a lei erano cardinali vestiti di rosso, vescovi porporati, i canonici del Duomo nei loro manti; Emili, il comandante dello scarso esercito d'Italia, Verità, il vecchio prode che tanto aveva lottato per la pace e la salvezza di Verona, Giovanni Battista Valenza, il savio fra i savi. Costoro s'erano raggruppati intorno a lei come per proteggerla, insieme alla città che ella rappresentava, dall'orda ciarliera degli ufficiali francesi, che non cercavano in alcun modo di nascondere il loro disprezzo ed accettavano la situazione come uno scherzo. Come per istinto, i francesi s'erano riuniti a destra e gli italiani a sinistra. Tutti parlavano di cose indifferenti sembrando ignorare la realtà: erano alleati eppur divisi da tutta l'ampiezza della stanza. A Verona regnava la pace, ma i suoi abitanti si chiedevano a bassa voce: Avremo la guerra domani? L'unica persona che avrebbe potuto riunire gli anelli spezzati di quella catena, era assente, giaceva ammalata in casa di Bianca Pesaro.

Beatrice intanto aveva veduto Villetard presso la porta con Ballaud e col ventaglio gli aveva accennato amichevolmente di avvicinarsi.

Quando si furono salutati, Villetard le presentò il Governatore ed ella presentò l'emissario al Cardinal Zeno e ad altri vescovi e dignitari. Poi conversarono per qualche minuto, tutti e due indifferenti in apparenza. Ma entrambi capevano di burlarsi a vicenda ed appena le fu possibile, la marchesa si tirò in disparte e rivolse al cavaliere la domanda che l'agitava fin dal suo arrivo a Verona.

— Dov'è il conte? Che cosa lo trattiene lontano da me?

Villetard che aspettava tale domanda con viva impazienza, si finse riluttante a rispondere.

— Cara marchesa, disse, credevo che lo sapeste

— Che cosa, cavaliere? Che cosa dovrei sapere?

— Preferirei che interrogaste qualcun altro. Non dimenticate che sono amico di Gastone.

Ella spalancò i bellissimi occhi come per rendersi conto della natura della disgrazia che la minacciava.

— Gli è accaduto qualche cosa! esclamò.

— Appunto, gli accaduto qualche cosa.

— E' ammalato, ferito forse....

— Peggio ancora, marchesa.

Era preparata ad una disgrazia, ma a quell'accenno oscuro le si scolorò il volto e dovette appoggiarsi con forza alla spalliera della poltrona.

— Vi prego di parlar chiaro — che cosa può esservi di peggio d'una sua malattia?

— La sua imprudenza, marchesa.

Non si trattava che di una imprudenza! Il volto della marchesa si rianimò.

— Oh, cavaliere, se l'imprudenza è un delitto, non v' alcuno di noi che non se ne sia reso colpevole.

— Permettetemi di non essere del vostro parere, marchesa. Siamo colpevoli soltanto quando la nostra imprudenza viene scoperta.

— Ma dunque che cosa ha fatto Gastone? perchè siete tanto misterioso?

— Vorrei risparmiarvi un dolore. Lo saprete sempre troppo presto.

— Parlate, per carità. Non vedete che non so più che cosa pensare?

— Vi trovate nell'identica condizione del mio amico. Anch'egli non sa cosa pensare.

— Di che cosa?

— Degli ottanta ussari che il vostro popolo, tanto amante della libertà, ha ucciso tre giorni or sono.

Beatrice si turbò, comprendendo che il suo amico doveva essere in disgrazia.

— Non ho diritto alla vostra sincerità? chiese di nuovo.

Il cavaliere le pose dolcemente la mano sul braccio, toccandolo con le dita ossute.

— Volevo risparmiarvi, disse, ma se proprio esigete che io parli...

— Oh! dite presto! voglio sapere...

Egli si strinse nelle spalle e rispose senza guardarla e simulando indifferenza:

— Il nostro amico ha la testa calda. Egli crede di poter abbattere dei pregiudizi secolari con uno squadrone di ussari; certo, sarebbe un ottimo vescovo. Infatti va in piazza delle Erbe e si mette a predicare come un frate in quaresima. Le lotte devono finire; non avete che ad alzare un dito e da domani regneranno fra voi la pace, la giustizia, la fratellanza. Il popolo non è del suo parere ed egli batte la testa alla gente per metterle dentro il giudizio. Essi sparano i moschetti in segno di allegrezza. Alcuni sono tanto soddisfatti, che coprono il terreno di morti per impedire al nostro amico di tornare da noi. Gastone si trova preso in un androne ed i suoi uomini muciono nella mischia in virtù delle sue dottrine, cadendo uno dietro l'altro come un giuoco di birilli e il nostro caro amico li avrebbe seguiti senza un'amabile dama che s'interessa molto alla sua salute. Non so se il suo nome vi sia noto.

(Continua)

Chi è quella moglie

che non prega il marito di condurla in campagna? Lo preghi anche di mettere una ricerca nella nostra rubrica **Fitti e Vendite** e le offerte saranno innumerevoli.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi vasti magazzini a San Giovanni Decollato, pavimentati in legno, riva sul Canal Grande.

Locale a piano terreno in pressimità Procuratie Vecchie, ad uso Mezzà.

Per trattare rivolgersi alla Direzione Salviati Jesurum e C. L.td, Piazza S. Marco.

Levico-Trentino — Affittasi villa ammobigliata, splendida posizione, prossimità stabilimento bagni. Anna Romanese.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Cercasi tutto Luglio preferibilmente Riva Schiavoni od in vicinanza pontili vap., 2 stanze grandi attigue a 2 letti, comodità mod., poss. uso cucina. B 2512 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. waterel. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Affittasi S. Marco, presso distinta famiglia una o due stanze ammobigliate, volendo con comodo di cucina. E. I. fermo posta, Venezia.

Vendite

Vendonsi 3 gazometri e relativi generatori gaz acetilene per ville od alberghi. Portata 50 fiamme L. 300, 30 fiamme L. 250, 15 fiamme L. 200. Scr. C 2257 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendesi o affittasi casa ammobigliata 7 vani, Valdobbiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben coltivata. Scrivere A. B. 40 posta restante, Venezia.

Landeau bellissimo vendesi — Rivolgersi Brazzoduro, Oriago.

Occasione lancia a benzina vendesi elegantissima per 10 persone, motore a 2 cilindri, addobbi comuni e di lusso. Rivolgersi alla Soc. Ven. Automobili Nautiche.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA maestra piano, lingue straniere dà lezioni. — Dispone mattinata per Lido. — Donatella, fermo posta.

SIGNORE di Londra dà lezioni inglese. Insegna Circolo Filologico, fa traduzioni, S. Luca 4777.

Domande d'impiego

GIOVANE venticinquenne, pratico contabilità e calligrafia, buona condotta, cerca posto in qualche studio o magazziniere. Scrivere cassetta 128 D Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

AUTOMOBILI — Persone con estese relazioni nel mondo dello sport cercansi ogni città per introdurre primaria marca estera automobili contro conveniente provvigione. — Offerte cassetta 145 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CONFEZIONI signora — Casa importante dettaglio a Milano cerca direttore di indiscussa capacità conoscenza lingue indispensabile. Discrezione assoluta. Offerte con referenze e descrizione passato. Scrivere cassetta 136 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CERCO intermediaria matrimonio. Martino 357, fermo posta Venezia.

CRISANTEMO — Spiacentissimo equivoco. Verrò senza fallo entrante settimana. Amami sempre. Baci appassionati

N.B. Rimetteteci cent. 10.
H. e V.

CHI non può esser levriero, si ingannò d'esser bracco.

Si guariscono le erpeti facendo uso del sapone Herba del Dottor Obermeyer di Germania.

Rivolgersi: Milano, Pastorelli, Pesce 29 unici concessionari per l'Italia. Venezia Farm. Zampironi.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Capitale L. 20,000,000, inter. vers.; in corso di ammort.

Pagamento della cedola N. 36 delle azioni

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 giugno 1904, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola n. 36

la somma di lire 12,50 per azione

per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consigliare del 15 giugno 1904.

Roma, giugno 1904.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano — La Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** — La Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo a **Napoli** — Il signor L. Marsaglia a **Torino** — La filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — La Dresdner Bank a **Francoforte** — La Basler Handelsbank a **Basilea** — I signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra** e **Bruxelles**.

Anno CLXII — N. 169 Lunedì 20 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il programma di un deputato agrario

(Il convegno politico di Vigonza)

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Esordio

Vigonza, 19 giugno sera

Stamane alla presenza di numerosissimi elettori, il deputato del nostro collegio on. Edoardo Ottavi, tenne l'annunciato discorso.

Vi assistevano l'on. Camerini, molti sindaci del collegio, parecchie autorità e notabilità politiche.

L'oratore, dopo di aver ringraziato gli elettori di Vigonza, il marchese Selvatico, sindaco, e il signor N. Bettanini assessore, che vollero procurargli l'occasione da lui da gran tempo desiderata, di trovarsi nel capoluogo del collegio elettorale che da quattro legislature lealmente e fedelmente lo onora dei suoi suffragi, comincia il suo discorso che ha carattere essenzialmente agrario ed economico.

Gli scioperi agrari

L'attualità porta a parlarne, ma sono di gran lunga meno numerosi e meno paurosi di qualche anno fa. Furono una preziosa lezione per tutti. Ad essi un sociologo francese ha dedicato in questi giorni un volume: « *Ligues et grèves de paysans en Italie* » ove dice che la storia degli scioperi agrari italiani dev'essere una « *leçon de choses* » per tutti: studiosi di cose sociali, ed agricoltori. « E' avvenuta una nuova distribuzione di parti fra gli agenti della produzione: il capitalista ha qualcosa di meno, il lavoratore qualcosa di più. E' un cambiamento felice ».

D'accordo, osserva l'on. Ottavi, ma a noi tutto ciò ha anche fatto apprezzare l'opportunità e la saviezza della politica di libertà, propugnata dall'oratore nel 1893, nel discorso tenuto a Torre agli elettori di Vigonza allorchè l'on. Crispi scioglieva i circoli socialisti. I paurosi ed i timidi della libertà, (così erano chiamati in quel discorso) si convinsero che il non intervento del Governo nei conflitti fra capitale e lavoro non cagionò alcuno dei disastri che essi temevano.

Nè ci fanno paura i voti dei congressi: quello nazionale dei lavoratori della terra a Bologna del 1901 proclamò la nazionalizzazione del suolo, e quello dei loro colleghi francesi a Béziers nel 1903 concluse semplicemente che « in caso di sciopero generale degli operai dell'industria, anche i contadini debbono cessare dal lavoro *sino a che non possano riprendere possesso del terreno in nome della comunità* ». Ora questo potente desiderio di possedere la terra non ci spaventa e non ci meraviglia. Lo descrisse in modo scultorio ed immortale, nel suo romanzo, E. Zola, che vediamo ora annoverato fra i socialisti. Noi desideriamo che ogni agricoltore possieda un pezzo di terra e se dobbiamo credere alle dichiarazioni dell'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria e dell'on. Rava in Senato, è appunto nei propositi del Governo di promuovere, tutelare ed accrescere la piccola proprietà.

I trattati di commercio

Nella questione della clausola dei vini l'on. Ottavi, espone le sue idee, che sono già note ai nostri lettori per averle egli pubblicate in alcuni articoli della *Gazzetta*.

Si chieda all'Austria-Ungheria puramente e semplicemente, pei vini, la concessione della clausola della nazione più favorita. E si sarà trovato l'uovo di Colombo.

La vicina monarchia, checchè se ne dica, abbisogna tuttora di una piccola quantità di vini esteri e noi abbiamo molte buone ragioni per sperare che in gran parte li provvederà nel nostro Mezzogiorno.

Non v'è chi non sappia che l'Ungheria sul vino non tratta: in secondo luogo coloro (e sono in gran parte meridionali) i quali parlano di toglier il dazio sul grano, non pensano che le nostre provincie venete ed emiliane così progredite nell'agricoltura moderna, possono essere preparate a sopportare, senza grave rovina per tutti, una graduale diminuzione del dazio sul frumento, mentre per altre regioni ciò equivarrebbe ad una estrema jattura e allo spopolamento di intere provincie.

Del resto questi professori e deputati meridionali parlano sempre di interessi degli agricoltori del Sud, in contrasto con quelli degli industriali del Nord. Il filosofo greco interrogato quali fossero più numerosi, se i vivi od i morti rispose: e i naviganti dove li metti?

I naviganti nel nostro caso sono gli agricoltori del Nord i quali non sono certo da considerarsi come una *quantité negligeable*. Nell'interesse di questi agricoltori, dei produttori di bestiame, di ortaggi, nell'interesse anche della agricoltura meridionale, noi dobbiamo far conoscere al Governo che sarebbe una follia comperare a caro prezzo e forse con umiliazione una concessione di favore, quella del contingente fisso, di cui oggi tuttora si parla, e che non darebbe soddisfazione che a poche decine di viticultori meridionali, scontentando gli altri.

Un blocco di leggi agrarie

In una delle ultime sedute della Camera il ministro Rava presentò sei progetti di legge che, nell'intendimento del Governo, dovrebbero essere discussi subito, innanzi che il Parlamento prenda le sue vacanze. E' notevole che il ministro domandò che i detti progetti, anzichè passare per l'ordinaria via degli uffizi, vengano esaminati dapprima dalla Giunta parlamentare permanente dei trattati e delle tariffe.

L'on. Ottavi, il quale fa parte di questa commissione, esamina rapidamente le disposizioni fondamentali di queste nuove leggi. In alcune, di esse, come quella che regola il commercio dei concimi e delle sementi, non è palese il rapporto colle questioni doganali del momento. Questa legge come l'altra che tende a reprimere energicamente le frodi nel commercio dei vini, risponde ad un vecchio desiderio del Paese ed i produttori e negozianti onesti saranno grati al ministro di averla presentata. Ottenga nei negoziati che analoghe disposizioni adotti la Svizzera pei vini esteri, e sarà una segnalata vittoria. Opportuna è pure la legge che vuole meglio promuovere e disciplinare il commercio degli agrumi. Meno felice è quella che, con mezzi insufficienti si propone di venire in aiuto ai viticultori prestando loro gratuitamente dei vasi vinari. L'applicazione ne sarebbe difficile e darebbe luogo a vivo malcontento da parte delle regioni e dei proprietari non preferiti. L'oratore crede che tale disegno di legge non potrà essere accolto se non con fondamentali modificazioni. Se si ritiene opportuno aiutare le regioni e i produttori che più direttamente verranno ad essere colpiti dalla scomparsa del compratore austro-ungarico e che sinora avevano fatto a meno di cantine e di vasellame, meglio è offrire ad essi un ragionevole aiuto per parte degli istituti di emissione, ad esempio, con prestiti a mite interesse e a lunghissima scadenza.

Assai importante è il disegno di legge per l'incremento della produzione dei cavalli; si comincia a riparare, ora il gravissimo errore commesso nel 1893 e 1894, le annate delle economie e del *piede di casa*. Furono allora soppressi gli stanziamenti per gli stalloni, ma fu dato anche un colpo esiziale alla produzione nazionale cavallina. Oggi è sanguinoso il tributo che paghiamo all'estero, e se ci rimettiamo finalmente sulla buona via ci vorranno non pochi anni per diminuire sensibilmente la enorme importazione di cavalli, la quale era salita nel 1902 a 46,463 capi, di cui, 41.000 circa provenienti dall'Austria-Ungheria.

Ma, osserva l'on. Ottavi, manca in questo *omnibus* di leggi presentato dal ministro di agricoltura, una che stia in rapporto con quest'ultima dei cavalli; un disegno di legge cioè che si proponga l'opera di redenzione tante volte implorata e ormai resa di dolorosa urgenza, della selvicultura nazionale.

La legge per la pesca e pei pescatori

E' la sesta fra le leggi che il ministro Rava ha testè presentato; ma le sue disposizioni non ci sono ancora note, non essendo ancora stata distribuita ai deputati. Anche per la pesca e pei pescatori esiste nel trattato di commercio coll'Austria una c[illegible]ola, ed è la convenzione di Gorizia relativa [illegible] diritto reciproco di pesca sulle due rive dell'Adriatico. Ed anche questa *clausola* pare ci sia fieramente contesa dall'Austria. Ora, - disse l'on. Ottavi - se l'insistere sulla prima è inutile e pericoloso, è invece santamente doveroso pel Governo mettere in opera ogni sforzo perchè la seconda venga conservata. Noi non possiamo lasciare abbandonati i nostri pescatori dell'Adriatico, stoffa meravigliosa di lavoratori e di marinai, temprati da generazioni e generazioni alla lotta fisica, ma che si presenta[illegible] inermi, infanti, alle battaglie della [illegible]ciale. Bisogna assicurare loro il campo de[illegible] lavoro e far sì che nell'acquisto degli strumenti, essi non giacciano vittime della più ignobile usura. Il disegno di legge annunziato, e sinora a noi ignoto, dovrebbe contenere disposizioni circa la obbligatorietà dell'associazione mutua, condizione *sine qua non* del credito ed essenzialmente dovrebbe stabilire cifre non insufficienti allo scopo. L'on. Ottavi ricorda che il presidente della società austriaca di pesca ritiene necessario lo stanziamento di 240 mila corone una volta tanto e 180 mila corone annue per tutti i servizi che si riferiscono alla istruzione, sorveglianza, ed agli aiuti da somministrarsi ai pescatori della monarchia nell'intendimento di riuscire presto a rimpiazzare sulla costa dalmata gli italiani, oggi ritenuti giustamente indispensabili per la fornitura dei mercati del pesce.

Il deputato di Vigonza così conclude su questo punto originale ed interessantissimo della sua conferenza: « Noi ignoriamo se il Governo austriaco vorrà far sue tali proposte o se, non rinnovando la clausola di Gorizia, preferirà affrontare la responsabilità del mancato trattato di commercio per attirare a sè, i nostri pescatori. Nell'uno e nell'altro caso però s'impone evidente la necessità di non lesinare negli aiuti che la legge si propone di offrire a quei benemeriti lavoratori.

Alle coste dalmate, loro brutalmente contese, essi potranno sostituire quelle del Montenegro, dell'Albania, le acque dell'Egitto, come insegna quel riconosciuto maestro che è il Levi Morenos. Ma a tal uopo non si potranno lesinare i mezzi necessari specialmente per fornire le cooperative dei pescatori di trasporti mossi a petrolio od a benzina pel rapido trasporto della pescagione alle piazze di consumo.

Ed anche per questa ragione è urgente che il Governo non abbia ulteriormente a ritardare quella riforma così generalmente desiderata e così schiettamente democratica che sarà la riduzione a metà della gabella doganale sul petrolio.

Pesca ed orticoltura, dice l'on. Ottavi, rappresentano due interessi di primo ordine per la regione veneta e noi dobbiamo richiamare energicamente il Governo al dovere di tutelarli e non comprometterli nel solo intendimento di coltivare l'inutile illusione della clausola dei vini.

Conclusione

Nell'ultima parte del suo discorso l'on. Ottavi tratta di varie riforme compiute e da compiersi a vantaggio dell'igiene sociale e della economia agraria, e conclude:

Giustamente scriveva il prof. Carlo Ferraris dell'Università di Padova, che se il secolo testè trascorso ha tanto e giustamente parlato di diritti, questo che abbiamo cominciato ci parlerà dei doveri sociali. Allora si dovettero conquistare e l'eguaglianza giuridica e le libertà economiche, politiche, della coscienza e del pensiero: ora, pure conservando questi preziosissimi beni, ci occuperemo dei doveri sociali che tutti debbono compiere nel bene comune. Quando tutte le classi saranno convinte ed ossequienti a quel grande principio morale e lo prenderanno a norma e guida della loro attività, allora potrà veramente iniziarsi un'êra di pace sociale.

Dopo il discorso, il sindaco marchese Selvatico offerse all'on. Ottavi un *vermouth* d'onore

Seguì un banchetto nel castello del signor Bettanini a Peraga.

Il Comizio pro-Armenia e Macedonia a Roma

Roma, 19 giugno sera

Stamane al teatro *Adriano* si tenne un comizio pro Armenia e Macedonia. Erano presenti 1500 persone tra cui diverse signore ed il generale Ricciotti Garibaldi, al quale fu fatta una calda dimostrazione di simpatia. Presiedeva il prof. Terzi, che descrisse le tristi condizioni dell'Armenia e parlò in ultimo delle tragi annunziando che il 29 giugno si terrà a Londra il comizio dei comizi pro Armenia. Furono lette numerose adesioni di circoli e società; grandi applausi riscosse quella di Trieste. Il delegato del comizio di Palermo portò l'adesione di Palermo.

Sorse quindi l'on. *Mazza* che descrisse a vivacissimi colori le condizioni dell'Armenia. Ad un certo punto avendo egli ricordato come Gladstone qualificò il Sultano, l'ispettore di polizia lo interruppe. Sorsero vivacissime proteste e il pubblico cominciò ad urlare. Calmatasi alfine la assemblea, Mazza continuò ed ebbe parole di biasimo contro le potenze che permettono tutto al Sultano: e lamentò che in Italia non sia permesso di dire ciò che egli commette. Mazza terminò con un caldo saluto alla oppressa Finlandia.

Lo studente De Angeli, a nome della *Corda Fratres* protestò contro tutte le potenze che lasciano fare ed invocò la concordia di tutti i partiti per la santa causa degli oppressi.

Il *prof. Auregli* a nome dei radicali ebbe aspre parole per il Vaticano.

Monticelli, per i socialisti si unì alla protesta pro-Armenia, ma disse che anche in Italia vi sono delle Armenie e citò Cerignola e Torre Annunziata. *Del Balzo* rifece la storia della Turchia ed attaccò il papato, le cancellerie e la Russia. Tutti gli oratori ebbero calorosi applausi. Il comizio si chiuse colla votazione di un vivace ordine del giorno.

I certosini della Grande Chartreuse e gli affaristi

I certosini in Italia

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 19 giugno notte

Da informazioni, attinte ad ottima fonte, mi risulta che l'affare famoso dei due milioni dei Certosini, così improvvisamente sollevato alla Camera francese non è, dal punto di vista politico, tanto complicato come si vuol far credere. I Certosini della *Grande Chartreuse* presso Grenoble, erano affittuari del governo francese, il quale, ai tempi della Rivoluzione, si era impadronito del loro vastissimo monastero. Essi si credevano al sicuro, quando fu votata una legge sulle associazioni religiose, stimando che il loro contratto equivalesse ad un riconoscimento ufficiale della loro associazione. Ma dovettero anch'essi chiedere l'autorizzazione e così la loro esistenza fu dubbia e problematica, perchè dipendeva dal volere della Camera e dei ministri.

I Certosini in quel frattempo si agitarono molto, perchè desideravano rimanere nella culla del loro ordine, ove avevano anche impiantato la famosa fabbrica di liquori. Alcuni religiosi furono allora mandati a Parigi per entrare in trattative, cercare protezioni e far agire persone influenti. Come sempre succede, fra gli intermediarî si immischiarono anche degli affaristi e speculatori, i quali fiutarono un buon affare e perciò non mancarono di profittarne, e questi ultimi furono i più attivi.

Le trattative furono spinte al punto che alcuni impiegati governativi si recarono alla *Grande Chartreuse* per vedere su quali basi si potesse trovare un accomodamento. Essi furono ricevuti dal procuratore generale del monastero, P. Valery, il quale, non volendo decidere niente di sua propria autorità, stimò bene di far assistere alla conferenza alcuni religiosi dell'Ordine.

Fra questi negoziati, i Padri Certosini si mostrarono oltremodo condiscendenti e disposti ad accettare condizioni onerose, purchè potessero continuare a risiedere alla *Grande Chartreuse*. Fra altre cose, i Certosini accettarono di non essere riconosciuti come associazione religiosa, ma semplicemente come associazione industriale per la fabbrica del liquore, ed avrebbero ammesso perfino che qualche agente del Governo potesse sorvegliare la fabbrica e l'esportazione fuori del convento, affinchè il fisco percepisse regolarmente e senza frode le tasse. Di queste disposizioni gli affaristi fecero tesoro, ed avendo capito che i Certosini sarebbero disposti a sacrificî pecuniarî, fecero aperture in questo senso al Governo, sperando di coglierne una buona percentuale.

Combes si è sbagliato nell'attribuire a Don Michele Baglin, priore generale dei Certosini, la responsabilità delle trattative e di considerarle come un atto di corruzione da parte dei Certosini, mentre questa era semplicemente l'opera di certi intermediarî, i quali, basandosi su parole generiche del Procuratore generale Don Valery, si credettero autorizzati a fare proposte finanziarie positive; ed ebbero essi stessi una delusione, quando provarono ricorrere alla cassa dei Certosini, che rimase chiusa. E' molto probabile che la Commissione parlamentare, nella sua inchiesta, non avrà altro da fare che di chiarire l'equivoco e di deplorare alcuni intermediarî.

I Certosini hanno a Roma un procuratore generale, il quale abita con pochi religiosi in una bella casa a Via Palestro e si occupa degli affari dell'ordine presso la Santa Sede. Essi possedevano prima la magnifica chiesa di Santa Maria degli Angeli, alle Terme, collo splendido chiostro di Michelangelo; ma quando il Governo s'impadronì della maggior parte del fabbricato, la comunità si disperse, non potendo vivere ivi secondo la regola certosina. Così Roma non possiede più alcuna certosa.

Come è noto, il generale risiede attualmente presso Pinerolo, ma, avendo i Certosini recentemente comperato l'antica Certosa del Fernetto presso Lucca, ivi trasporteranno la casa generalizia, mentre la fabbrica del liquore si è stabilita presso Tarragona in Spagna.

Don Paolo

I milioni dei Certosini

Il figlio di Combes dinanzi al giudice istruttore

Parigi, 19 giugno sera

I giornali dicono che la deposizione che Edgardo Combes fece ieri dinanzi al giudice istruttore Andrée non fu che la conferma delle dichiarazioni fatte da lui dinanzi alla commissione d'inchiesta. Andrée convocherà prossimamente il presidente del Consiglio dopo essere stato autorizzato da decreto presidenziale conformemente alla legge.

Il partito democratico inglese

Londra, 19 giugno notte

La convenzione del partito democratico, che si riunirà a Saint Louis per la scelta del candidato alla presidenza, si comporrà di 1000 delegati, 709 di questi sono già eletti, di cui 201 con mandato imperativo di appoggiare il giudice Parker, altri non hanno mandato speciale, ma molti simpatizzano per Parker. Per essere nominati candidati del partito democratico occorrono 666 voti. E' probabile che se dopo il primo scrutinio non riuscirà Parker ad ottenere il numero maggiore di voti e reputandosi dalla maggioranza inaccettabile la nomina di Hearseh, sorgerà per opera dei delegati senza mandato imperativo, una terza candidatura: si crede quella di Cleveland, per il cui trionfo lavorano delle personalità assai influenti della politica e del mondo degli affari

Le relazioni fra la Bulgaria e la Serbia

Vienna, 18 giugno notte

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che il ministro Pasic ha assicurato che l'intervista di re Pietro con il principe di Bulgaria non ha alcuna importanza: non c'è da meravigliarsi se re Pietro vuol salutare personalmente il sovrano suo vicino. Il giornale scrive che la dinastia dei Karageorgevich, ha ferma intenzione di usare verso la Bulgaria una politica ben diversa da quella degli Obrenovich. Re Pietro desidera di stabilire relazioni di amicizia tra i due paesi.

Il problema militare alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 19 giugno sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle dieci.

Si discute il disegno di legge per la proroga dei termini pel riscatto delle strade ferrate meridionali e della linea Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero-Arona; e dopo breve discussione se ne approvano gli articoli. Si approvano pure altri disegni di legge, il più importante dei quali è quello sulla proroga della cedibilità degli stipendi.

Viene in discussione il progetto di legge per l'istituzione di

Commissioni provinciali di pubblica assistenza

BERTOLINI approva nel suo complesso il disegno di legge, ma crede che bisognerebbe modificare la composizione del Consiglio superiore della pubblica beneficenza, limitando il diritto di nomina al Ministro dell'Interno.

ALESSIO approva il concetto informatore del disegno di legge che coordina intorno ad una funzione speciale dell'amministrazione, un organo speciale sull'esempio di ciò che avviene in Inghilterra. Inoltre il disegno di legge ha il merito di considerare la funzione della beneficenza come funzione dello Stato, estendendo il principio della Carità legale. Circa la costituzione della Commissione, e più specialmente ai membri da nominarsi dai Consigli provinciali, rileva il dissidio di opinioni e di tendenze che è fra le popolazioni rurali e quelle delle città e segnala il pericolo che nelle commissioni abbiano la prevalenza le menti ultra conservatrici, contrarie al nuovo indirizzo che si vuol dare alla beneficenza. Trova poi la legge incompleta nella parte che riguarda le congregazioni di carità, la cui azione vorrebbe meglio coordinata a quella dei nuovi organi che si istituiscono. Esprime inoltre qualche dubbio circa il modo col quale il disegno di legge risolve il problema dell'infanzia abbandonata e circa le spese di spedalità nei rapporti delle amministrazioni locali. Presenta in questo senso alcuni emendamenti.

CABRINI vorrebbe che nella commissione provvisoria avessero parte anche i rappresentanti degli operai e che, ritenuta la gratuità di queste funzioni, si assegnasse tuttavia a questi consiglieri operai una indennità in ragione della loro mercede giornaliera.

IL DEBUTTO DI SCHANZER

SCHANZER rileva come questo disegno di legge abbia un carattere modesto e non si proponga riforme radicali, ma tenda principalmente a predisporre le condizioni necessarie perchè i problemi essenziali della pubblica beneficenza possano essere maturamente studiati e risoluti. Afferma con questo disegno di legge l'obbligo dello Stato di assumere la suprema direzione dell'assistenza pubblica e di coordinare l'azione con quella dell'assistenza privata.

Non può non far plauso alla proposta dell'on. Cabrini di dare una rappresentanza speciale ai lavoratori nei consigli di beneficenza, anche avuto riguardo agli stretti rapporti che collegano il problema della beneficenza col sistema delle assicurazioni operaie, concetto che è già addentrato nella nostra legge sulle opere pie.

Anche per l'infanzia abbandonata riconosce che saranno necessari altri provvedimenti oltre a quelli vigenti e a quelli ora proposti e si augura che saranno sollecitamente compiuti e tradotti in disposizioni concrete gli studi ora in corso relativi a questo argomento.

Conclude augurandosi che nel 1905, quando si unirà in Milano il Congresso internazionale della beneficenza, l'Italia possa presentare a titolo d'onore i buoni risultati ottenuti con questo disegno di legge (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PARLA GIOLITTI

GIOLITTI ringrazia i vari oratori per aver approvato il concetto di questo disegno di legge e si associa a quanto ha detto l'on. Schanzer circa i fini che col disegno stesso si vogliono conseguire. Riservandosi di esaminare gli emendamenti ai rispettivi articoli, dichiara d'essere, in massima, favorevole alla nomina di una rappresentanza operaia, propugnata dall'on. Cabrini, come a quella di una rappresentanza della minoranza, suggerita dall'on. Tripepi. Non potrebbe invece accettare alcune delle proposte dell'on. Alessio, come quella di sostituire ai consigli provinciali i consigli comunali del capoluogo per la nomina di membri dei consigli di beneficenza.

Annunzia essere in pronto un disegno di legge sull'infanzia abbandonata, materia anche questa molto ardua e delicata.

La seduta termina alle ore 12.20.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.30. Segue la discussione del disegno di legge sui

provvedimenti per gli ufficiali inferiori

dell'esercito.

GALLI raccomanda che le disposizioni dell'art. 6 siano estese anche ai tenenti che si trovano nelle stesse condizioni dei capitani per l'articolo 88 del testo unico.

COMPANS, relatore, si associa alla raccomandazione. Raccomanda altresì che i benefici di questa legge siano estesi anche ai farmacisti militari assimilati al grado di tenente.

PEDOTTI accetta con vero piacere la proposta degli on. Galli e Compans relativa ai tenenti. Terrà poi presente, in altra occasione, la raccomandazione dell'on. relatore per i farmacisti.

DI STEFANO raccomanda, ai riguardi specialmente della pensione, i tenenti d'Artiglieria e Genio e i tenenti veterinari.

PEDOTTI dichiara che ritirò il disegno di legge che s'occupava anche della questione dell'on. Di Stefano. Lo sta studiando; però teme che gli ostacoli che si oppongono alla soluzione della questione stessa non siano molto facili a superarsi.

PALBERTI trova strano che si improvvisino aggiunte e che si estendano benefici ad altri ufficiali non compresi nel disegno di legge, come i tenenti anziani.

COTTAFAVI della commissione dichiara che la Commissione non si trovò d'accordo col relatore nelle considerazioni esposte nella sua relazione a proposito delle disposizioni di legge. Però, a proposito dell'aggiunta relativa ai tenenti anziani, la Commissione stessa si trovò d'accordo con l'on. relatore.

MARAZZI della Commissione dichiara che la Commissione fu unanime in una sola cosa, nel non cambiare, cioè, neppure una virgola, alle disposizioni del disegno di legge.

GALLI si meraviglia dell'opposizione dell'on. Palberti ad una aggiunta che estende un beneficio agli ufficiali dimenticati. Nota che lo stesso ministro, convinto della bontà della sua proposta, l'ha accettata.

PEDOTTI dichiara che aveva accettato l'emendamento dell'on. Galli appoggiato dal relatore e dichiara che fa suo l'emendamento stesso, poichè si tratta di estendere il beneficio a pochi ufficiali.

Si approva l'art. sei con l'aggiunta relativa ai tenenti anziani non promovibili a capitano. Si approva altresì l'articolo sette.

PRESID. dà lettura della seguente aggiunta proposta dall'on. Cantalamessa ed altri colleghi all'art. otto: « i capimusica che abbiano più di 15 anni di servizio, oltre agli aumenti suddetti avranno diritto all'aumento di un altro quinquennio ».

PEDOTTI accetta la proposta. La Camera l'approva ed approva altresì i due ultimi articoli del disegno di legge.

Ed eccoci alla discussione del

bilancio della guerra

GUICCIARDINI ritiene indispensabile che sia dissipato ogni dubbio sul valore e gli effetti della legge 5 maggio 1901 relativa al consolidamento del bilancio della guerra. Non crede che si possa, senza danno, mantenere l'esercito in condizioni che vanno ogni giorno peggiorando. Il relatore infatti raccomanda di rinvigorire le compagnie; rileva che la difesa costiera e l'alpina hanno esse pure stanziamenti così inadeguati che possono riservarci dolorose sorprese. Deficenze notevoli rileva eziandio negli approvvigionamenti e nelle dotazioni. Tuttociò mostra che il programma del consolidamento è interamente svanito non essendosi posto mano a quelle radicali riforme nei servizi che dovevano costituirne il fondamento.

All'incontro si aumentò il numero dei capitani: si diede loro il cavallo e s'introdussero modificazioni nel vestiario! Fa d'uopo pertanto por fine agli espedienti e decidersi ad elevare gli ordinamenti in proporzione delle somme disponibili. Aumentare gli stanziamenti non sarebbe consentito dalla economia nazionale nè dalle condizioni del bilancio e l'oratore si compiace che il ministro della guerra lo abbia apertamente dichiarato nel Senato. Desidera che il ministro chiarisca i suoi intendimenti sulla grave questione dei cannoni (*approvaz. congr.*).

Il generale Pistoia

PISTOIA conferma quanto ebbe a dire l'on. Guicciardini, che cioè la legge del consolidamento ebbe per presupposto necessario l'introduzione di riforme amministrative, produttive d'economie dalle quali attingere le somme necessarie a completare il fabbisogno dell'esercito. Non ammette che si possa ridurre l'organismo militare, giacchè tale riduzione produrrebbe un fortissimo arenamento nella carriera degli ufficiali con grave danno del morale dell'esercito, che è il primo coefficiente della sua solidità. Nè crede che l'ordinamento presente, pur presentando qualche imperfezione possa suscitare dubbi sulla bontà dell'esercito, la quale dipende più dal numero che dalla preparazione delle milizie.

Conviene con la commissione sull'utilità d'un esperimento di mobilitazione il quale rassicurerebbe specialmente sulle sufficienze delle provviste dei nostri magazzini. Considera dannosa l'insufficienza del contingente di prima categoria e desidererebbe che di una parte di esso si costituisse un contingente di complemento della fanteria con una ferma di otto settimane, chiamandolo ogni due anni sotto le armi. Questo provvedimento migliorerebbe altresì le condizioni della fanteria di linea, che è il nervo degli eserciti. Insiste perchè nei periodi di manovre si facciano regolari richiami delle classi in congedo. Questi richiami possono compensare la scarsezza della forza bilanciata. Per fronteggiare la maggiore spesa, crede che se non si riesce a trovar economie sia mestieri venire alla riduzione della ferma. Dimostra come questa riduzione di ferma si possa attuare senza alcun danno alla compagine dell'esercito e conclude dichiarandosi contrario alla stabilità delle guarnigioni (*approvaz.*).

Un discorso di Colajanni

COLAIANNI rileva la superiorità dell'ordinamento dell'esercito a sistema territoriale; considera legittima l'agitazione degli ufficiali per veder migliorata la loro condizione e doveroso l'interessamento dello Stato per lo scopo altissimo della sua difesa; ma nota che la legge approvata a beneficio degli ufficiali rappresenta assai poca cosa, poichè ad un massimo di spesa, data la nostra potenzialità economica, corrisponde un minimo di difesa. Di fronte all'ordinamento militare qual'è, di fronte alla spesa che non è consolidata (*commenti*) e ai risultati che si ottengono sta in fatto che la compagine dell'esercito non si può mantenere con le somme stanziate dal bilancio della guerra, onde bisognerebbe arrivare sinceramente e alla ferma biennale o alla democratizzazione delle istituzioni militari o a una domanda al Parlamento di maggiori crediti (*commenti*).

Afferma che la esperienza ha dimostrato coi cattivi risultati l'insufficiente organizzazione della scuola di guerra e dello Stato Maggiore e la organizzazione non meno insufficiente degli istituti militari, onde essendo stata più volte riconosciuta la necessità di proporzionare gli ordinamenti militari alla spesa, e questa alle risorse della nazione, si domanda come e perchè a questo risultato non si possa o non si voglia arrivare.

Insiste perciò nel chiedere che l'esercito italiano sia reclutato a sistema territoriale, essendo convinto che tale riforma oramai applicata in altri paesi, non possa portare pregiudizio all'unità della patria.

Conclude dichiarando che le armi debbono esser subordinate al criterio generale che presiede alla politica dello State e che non si può mettere in pericolo la patria per le idealità, per quanto nobili ed alte esse siano; e che non si possono fare manifestazioni tendenti a condurre ad una guerra. Coloro che fanno tali dimostrazioni, sieno essi repubblicani o socialisti o comunque, tradiscono il loro paese (*vivi commenti, approv.*).

GIOLITTI: - Mi unisco alle dichiarazioni dell'on. Colaianni. Il Governo non si lascierà prender la mano da alcun partito; e chiunque volesse ingerirsi nelle questioni di politica estera con intenti come quelli che l'on. Colaianni ha ricordati, sarà considerato come un nemico della patria (*approv., commenti*).

Il generale Marazzi

MARAZZI non può che confermare i suoi concetti circa la bontà del sistema territoriale, ma in sede di bilancio non crede se ne possa dimostrare l'opportunità. Crede poi che nei servizi amministrativi si possano introdurre larghe economie da potersi riversare nella parte più viva ed attiva dell'esercito.

E' poi d'avviso che per aver un forte esercito sia prima condizione necessaria quella di preparare la coscienza morale dei cittadini diffondendo l'amore per l'esercito e lo spirito di disciplina che deve essere basato sul convincimento più che sulla coazione. Rileva come a mantenere la disciplina nell'esercito giovi la chiarezza dei regolamenti. Accenna a questo proposito ad alcuni difetti del regolamento per la legge d'avanzamento, che sono causa di malcontento tra gli ufficiali. Lamenta che per un malinteso spirito di economia si tengano vacanti molti degli alti posti dell'esercito e dimostra come ciò sia esiziale alla sua compagine.

Ritiene che una buona compagine dell'esercito si possa avere soltanto con una razionale ed organica distinzione tra la ufficialità superiore di concetto e la ufficialità inferiore d'ordine e con un sistema che assicuri il dovuto premio agli studiosi ed agli attivi.

Circa le scuole professionali crede che esse debbano servire essenzialmente alla preparazione della ufficialità di concetto, mentre tutto ciò che appartiene alla generale coltura scientifica dovrebbe essere attinto alle scuole universitarie.

Osserva a questo proposito che il fenomeno della guerra è oggidì così vasto e complesso che richiede negli ufficiali una larga preparazione di coltura generale accompagnata ad una grande specializzazione di studii; epperò crede indispensabile scindere nettamente l'elemento tecnico, nelle varie sue specialità, dall'elemento combattente.

Quanto al sistema territoriale nega che esso possa costituire un pericolo per l'unità nazionale, tanto più che l'esercito sarà pur sempre la grande scuola del patriottismo e del sentimento nazionale. Esaminando la nostra posizione geografica nota che le nostre frontiere marittime possono essere difese anche con non molte navi, valendosi dei mezzi subacquei di offesa, come insegna la guerra russo-giapponese. Bisogna invece fortificare efficacemente le nostre frontiere terrestri sì da renderle quasi insuperabili. Potremmo allora avere anche un esercito poco numeroso in tempo di pace, perchè in caso di guerra avremmo il tempo di procedere ad una larga mobilitazione.

Rileva le fortificazioni che una vicina nazione fa al nostro confine e le pone a riscontro colla condizione nostra sul confine medesimo. Esorta il ministro ad occuparsi con tutto lo zelo della questione che è di immensa importanza così dal punto di vista strategico come dal punto di vista politico (*benissimo*).

Accenna anche ai larghi crediti che la stessa nazione vicina destina agli armamenti di terra e di mare e anche su ciò richiama tutta l'attenzione del ministro.

Comprende che sia molto grave venire alla Camera con una richiesta di maggiori fondi, ma crede che di ciò possa farsi a meno sospendendo per un anno la leva col portare l'età della coscrizione a 21 anni e destinando la rilevante economia e completare le fortificazioni e gli armamenti. Istituisce un parallelo tra la spesa nostra e quella dell'Austria-Ungheria e dimostra che questa in via assoluta spende di più ma relativamente alla forza bilanciata spende meno di noi. Ciò dipende dal miglior ordinamento amministrativo dell'esercito e dal minor numero dei funzionari che vi sono addetti nonchè dal maggiore decentramento. Illustra con numerosi esempi questa sua considerazione e ravvisa in questo fatto la miglior riprova della necessità di radicali ed organiche riforme nell'ordinamento amministrativo dell'esercito. Questo, a parere dell'oratore, è il più essenziale problema del momento e queste idee l'oratore, come le ha sempre propugnate, continuerà a propugnarle per il bene dell'esercito e della nostra amata patria (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Sull'ordine del giorno MARESCA e CAVAGNARI chiedono che domani si sospenda lo svolgimento delle interpellanze. Non essendovi opposizione rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.40; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 19 giugno notte

(*mg.*) Nella seduta mattutina merita nota il debutto parlamentare dell'on. Schanzer, il quale parlando sul progetto che istituisce le Commissioni provinciali di pubblica assistenza, mostrò speciale competenza nella materia, rivelando geniale modernità di intenti e, anche, buone doti oratorie.

La seduta pomeridiana si aprì e proseguì nel più desolante squallore. Le tribune erano deserte, fatta eccezione per pochi ufficiali apparsi qua e là; di deputati una cinquantina appena e quasi nessuno sui banchi di Destra. Nella tribuna diplomatica era notato l'addetto militare presso l'ambasciata austro-ungarica, che dopo il discorso dell'on. Pistoia, se ne andò.

L'on. Guicciardini illustrò la tesi dei sonniniani, cioè il consolidamento del bilancio della guerra non avere corrisposto ai fini per i quali era stato deliberato, essendo mancate quelle radicali riforme amministrative che dovevano esserne il substrato; e conchiuse col solito ritornello di tutti gli oppositori: o aumento del bilancio militare, o riduzione organica dell'esercito.

L'on. Pistoia, contrario a qualsiasi riduzione organica, riconobbe la deficienza dei presenti stanziamenti di bilancio, ma ritenne che possa esservi un rimedio, da una parte con riforme amministrative e dall'altra con la diminuzione della durata della ferma.

Sulla possibilità di riforme amministrative capaci di fornire milioni alla forza organica dell'esercito, io sono molto scettico: in ogni migliore ipotesi non sarebbero milioni a pronta cassa. La diminuzione della ferma non può avere effetto sulla spesa, la quale è determinata dalla forza civanzata. Fino a che il numero dei soldati resta invariato, anche la spesa non varia, sia di tre, sia di due anni la durata della ferma. Nella ferma di tre anni, per mantenere presenti nelle armi duecentomila uomini, converrà levarne settantacinquemila circa ogni anno: se la ferma sarà di soli due anni, se ne leverà, invece, centocinque e la spesa rimarrà la medesima.

Non dunque dalla minore durata della ferma, bensì, dalla minore forza sotto le armi nascerà il risparmio. L'affermazione del generale Pistoia, se intesa letteralmente, sarebbe una vera eresia militare.

Il discorso dell'on. Colajanni ha fatto il paio con quello pronunciato ieri dall'on. Lollini, per il veleno ond'era impregnato, ma lo ha superato per l'attrattiva della forma e per l'abilità della dialettica. Il deputato di Caltanisetta ha mirato con le sue censure più in alto dell'esercito ed ha diretto i suoi più fieri colpi al principio unitario ed alle istituzioni monarchiche. Federalista e repubblicano egli era sul suo terreno, ma duolmi che l'on. Marazzi, sorto a parlare subito dopo, non l'abbia attaccato su quel terreno stesso.

L'on. Marazzi ha preferito di fare una conferenza di organica militare comparata e vi è riuscito brillantemente, sebbene parecchie delle sue affermazioni non resistano alla critica imparziale, come fu dimostrato nelle passate discussioni del bilancio della guerra, quando le medesime proposte furono da lui presentate in quattro successive relazioni, confortate anche dall'autorità che a lui veniva dalla funzione di relatore.

Non pertanto il suo discorso è il migliore di quelli pronunciati fino ad ora nel corso di questa discussione.

La commemorazione di Lamarmora a Roma

Roma, 19 giugno notte

Stamane alle 8 ha avuto luogo al Gianicolo la commemorazione del generale Lamarmora. E' intervenuta alla cerimonia la società degli ex-bersaglieri «Lamarmora» con bandiera ed un plotone di allievi sergenti del 3.o bersaglieri. Sono intervenuti anche il generale Bruti, il maggiore Carnazzini, il tenente colonnello Rocchi-Pinto e le rappresentanze dei reggimenti 3, 5 e 9 bersaglieri. Il corteo formato davanti al piazzale Fontana si è recato davanti al monumento di Lamarmora dove la società degli ex-bersaglieri ha deposto una corona portante la scritta: «La Società dei reduci bersaglieri nel 68.o anniversario della sua fondazione». Attorno al monumento si sono schierate le società ed hanno parlato il presidente Fallino, il colonnello Gamerra del 5.o e il maggiore Menarini direttore del museo, tutti applauditissimi. Dopo di che gli intervenuti sono stati invitati ad un sontuoso rinfresco.

CERIMONIE E FESTE DI IERI

Il varo della corazzata "Regina Elena„ - I congressi di Roma e di Trento
La festa italo-francese di Melegnano - Onoranze ad un grande scultore

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Il varo della "Regina Elena„ a Spezia

Spezia, 19 giugno sera

Fino dalle prime ore del mattino la città è straordinariamente animata. Dagli edifici pubblici e dalle case private sventolano innumerevoli bandiere. I treni del mattino sono pieni di numerosissimi forestieri.

Alle 9 poi una grande folla si addensa presso l'ingresso dell'Arsenale per assistere al varo della corazzata *Regina Elena*. Più tardi in carrozza di gala si reca all'Arsenale la rappresentanza del Senato composta dei senatori Piaggio, De Mari, Doria, Cappellini, Ginori, Figoli, e la rappresentanza della Camera composta dei deputati Biscaretti, Fiamberti, De Nobili, Personnè, Bracci, Di Palma, Lucca, Menafoglio, Binelli, Nuvoloni, Celesia, Scaramella, Manetti, Ruspoli.

A breve distanza giungono le rappresentanze della Deputazione provinciale e della Amministrazione comunale, il sindaco Genala e le altre autorità.

Giolitti ha telegrafato al sindaco che è dolente che i lavori parlamentari gli impediscano di muoversi da Roma, e ringrazia per l'invito fattoli di assistere al varo della corazzata *Regina Elena*. Prega il sindaco di rendersi interprete dei sentimenti della sua gratitudine ed esprime auguri di trionfo pel lieto avvenimento odierno.

Il Re

Il Re giunse con treno speciale all'arsenale alle 5.30. Si trovavano ad ossequiarlo il ministro Mirabello, il comandante della squadra Morin, il comandante del dipartimento Quigini Puliga, gli ammiragli Annovazzi, Coltelletti, il capo di Stato Maggiore Marselli, il comandante del Corpo Reali Equipaggi, il prefetto, il sottoprefetto, il sindaco, il generale Messina e le altre autorità. Il Re, sceso dal treno, salutò i presenti, quindi si recò a San Bartolomeo per assistere agli esperimenti subacquei. Questi sono riusciti perfettamente, ed alle ore 8 il Re si recò a bordo dell'*yacht* reale *Trinacria* per la colazione, cui erano state invitate le autorità militari, il sindaco, il prefetto e il sottoprefetto.

Il Re col seguito, di ritorno dagli esperimenti navali di San Bartolomeo, giunge alle ore 10 all'Arsenale in una lancia a vapore dell'*yacht* reale *Trinacria*. L'immensa folla, che già gremisce le tribune accoglie il Re con un'entusiastica ovazione che dura lungamente e che si rinnova quando il Re sale il palco reale per assistere al varo della corazzata *Regina Elena*.

L'Arsenale è decorato di innumerevoli bandiere che sventolano dalle tribune e sulla nave, che sta per essere varata. Tutte le navi ancorate nel porto hanno il gran pavese. Lo spettacolo è grandioso e imponente. Appena il Re ha preso posto sul palco reale incominciano le operazioni del varo.

Il varo

Si tolgono anzitutto i puntelli e quindi si tagliano le bozze. La nave è libera, ma non si muove. Allora si mettono in forza i martinetti e poscia si mettono in azione le balestre a prora.

Il vescovo di Sarzana benedice la nave e quindi la madrina, signorina Elena Coltelletti, dà alla nave il rituale battesimo con la bottiglia di *champagne* che si rompe al secondo colpo fra vivissime acclamazioni. Dopo di ciò la signorina Coltelletti, accompagnata dal direttore delle costruzioni Valsecchi, si reca sul palco reale, ove il Re le consegna, come ricordo, una splendida *broche* di brillanti.

Continuano intanto a funzionare parecchi martinetti e il pubblico con crescente emozione segue le operazioni.

Finalmente la nave si muove: un'evviva entusiastico erompe da tutti i petti e la nave scende nel mare fra le grida di *Viva il Re! Viva la Regina, Viva l'Italia*, mentre la squadra, ancorata nel golfo, fa le salve di saluto. Erano le ore 14 precise, le musiche suonavano.

Indi il Re si recò alla direzione delle costruzioni ove ricevette le rappresentanze del Senato e della Camera, la Deputazione provinciale e le altre autorità. Il Re consegnò all'ingegnere capo Cuniberti, ideatore dei piani della nave varata, la commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro e al direttore delle Costruzioni, Valsecchi, la commenda della Corona d'Italia.

Altre cerimonie

Terminati i ricevimenti il Re si recò a San Cipriano per assistere alla posa della prima pietra dell'erigendo ospedale. Il Re, ricevuto delle autorità municipali, dal prefetto, dal sottoprefetto e dal deputato De Nobili, fu acclamato calorosamente dalla folla. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso e quindi il Re servendosi della cazzuola d'argento, appositamente preparata, pose la prima pietra dell'edificio. Terminata la cerimonia, il Sovrano, acclamato entusiasticamente dalla folla, si recò alla stazione col suo seguito accompagnato dall'ammiraglio Mirabello e dalle autorità, partendo alle 12.30 per Racconigi fra i nuovi saluti e le nuove incessanti acclamazioni.

E' continuata in città l'animazione immensa.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto ringraziando in nome del Re e della cittadinanza per la entusiastica accoglienza fatta al Sovrano. Nel pomeriggio vi furono gare di nuoto ed altri festeggiamenti animatissimi.

Il Re lasciò al sindaco 8000 lire perchè le distribuisca tra i poveri della città incaricandolo pure di farsi interprete presso la cittadinanza dei ringraziamenti per la accoglienza ricevuta.

Il Congresso Internazionale dell'Associazione pel movimento dei forestieri

La cerimonia inaugurale

Roma, 19 giugno sera

Stamane nella sala degli Orazi e dei Curiazi si è inaugurato il primo Congresso internazionale dell'Associazione per il movimento dei forestieri. Erano presenti parecchie centinaia di congressisti e di invitati, fra i quali numerose signore. Erano rappresentati il municipio di Venezia, e le Camere di commercio di Napoli e di Genova. Erano pure rappresentati numerosi municipi e varie associazioni per i forestieri, divenute sezioni della Nazionale.

Al banco della presidenza, posto ai piedi della statua di Papa Innocenzo, si vedono l'on. Di Sant'Onofrio presidente, il ministro Rava, l'on. Libertini ecc.

Prende per primo la parola Di Sant'Onofrio, che saluta i congressisti ed accenna brevemente alla storia dell'associazione. Dà quindi la parola al rappresentante di Roma, comm. Palomba, che porgendo il saluto di Roma fa voti per lo sviluppo dell'associazione di cui enumera i grandi meriti ed augura che ad essa non manchi il valido concorso del Governo.

Il discorso di Brunialti

Brunialti comincia col notare come sono fortunatamente mutati i tempi così che al grido di «va fuori straniero» alle congiure ed all'epoca delle lotte è succeduta una società che si prefigge di accogliere e di allettare gli stranieri perchè vengano in Italia. L'oratore fa la storia particolareggiata dell'associazione che in quattro anni è riuscita a diventare così florida e rigogliosa, riunendo in sè tutte le piccole associazioni ed i comitati locali delle varie regioni al solo scopo di raccogliere l'opera di Parravicini, Jesurum, Baccelli e Maggiorino Ferraris, iniziatori e promotori instancabili dell'associazione. Lo scopo precipuo che la anima è quello di difendere il Paese dalle false notizie e dalle false affermazioni dannose, dalle malevoli insinuazioni messe insieme o per malafede o per ignoranza. Accenna poi alla necessità di preoccuparsi del riordinamento ferroviario, specie in favore dei forestieri. Noi non siamo più ormai la nazione del Carnovale — osserva l'oratore — ma vogliamo aggiungere alle attrattive largiteci dalla natura le altre di nostra iniziativa. Arlecchino è morto, Pulcinella è sventrato, Gianduja si è dato al serio, i socialisti non vogliono le processioni, la Giunta generale lesina lo stanziamento per le feste patronali. Bisogna restituire in onore le antiche feste: a Roma le pallidie, a Napoli le notturnine, a Siena il palio, a Firenze la festa dei fiori. Aggiunge anche che i piccoli centri ignorati bisogna che sieno conosciuti dai forestieri perchè contengono tesori di arte e di natura. Tratteggia il lavoro di propaganda assunto dalla associazione e conclude con un saluto a Roma, a questa sede magnifica dell'altare di Giano, dove i forestieri possono, oltre i monumenti vedere come le nostre istituzioni seppero rendere possibile quella creduta contraddizione del principato assieme alla libertà del potere civile col religioso e nella Roma intangibile il prestigio morale del capo della chiesa a dimostrazione che qui tutti possono convivere liberi e rispettati e sicuri (*grandi applausi*).

Parla il ministro Rava

Segue il ministro Rava, il quale si compiace della idea generosa della associazione che ha avuto un seguito così largo nel Paese. Ciò — dice — prova che essa è l'espressione di un bisogno. Manda un saluto a Biancheri e a Maggiorino Ferraris fra grandi applausi, ed afferma che la società, ribattezzata in questo Congresso, non può che percorrere la sua via trionfale. Non potendo dimenticare di essere ministro del commercio dichiara che il reddito dei forestieri è di circa 300 milioni all'anno e quindi lo segnala come uno dei principali cespiti dell'erario. Consiglia all'associazione, nella sua opera di propaganda, di tener presente un'opera purtroppo non abbastanza conosciuta: il viaggio in Italia del Goethe, che è tutto un inno al nostro Paese; e aggiunge che noi dobbiamo essere grati a tutti gli stranieri che affermarono nelle loro opere il concetto della unità anche quando la nostra patria era frammentata. Il Ministero da lui rappresentato, per dimostrare la simpatia che prova per l'associazione, si iscrive come socio fondatore, per essere con essa più intimamente legato. Si congratula col comitato che ha saputo dimostrare veramente le sue forze chiamando qui in Roma tanto numero di aderenti in piena estate a provare che in questa città si sta bene anche nei mesi caldi. Infine ricorda le città nuove che sorgono da quelle che sono monumenti d'arte, città industriali fra cui Spezia, in cui si muove oggi il maglio ed un inno di vittoria si leva dal mare che accoglie un altro grande colosso recante sulla sua carena un nome tanto caro all'Italia.

S. M. il Re, così pensoso sempre di tutti i problemi che riguardano i vantaggi del suo popolo, il Re che si fa editore delle opere di un figlio del popolo, ha voluto essere rappresentato in questo Congresso che degli interessi del suo popolo si occupa. E in nome del Re, il ministro dichiara aperto questo primo Congresso (*grandi applausi, grida di viva il Re!*).

Cessate le acclamazioni, il socio Della Porta propone l'invio di un telegramma al Re. La proposta viene approvata.

La cerimonia alle 11.30 è finita. Tra le adesioni giunte numerose, si notano un telegramma dell'on. Orlando e uno del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Il Congresso della Lega Nazionale a Trento

L'attività della Lega

I gruppi della Regione Giulia

(Trieste-Istria-Gorizia)

Trento, 19 giugno sera

E' stato inaugurato oggi il congresso biennale della Lega Nazionale con largo concorso di delegati di oltre 100 gruppi, federazioni del Trentino e delle altre regioni, deputati, rappresentanti di comuni ecc. Assistono tra gli altri il podestà di Trento, quello di Trieste e quello di Zara.

Il presidente della Lega Nazionale ha fatto l'esposizione della situazione della lega dalla quale si rilevano questi dati interessanti:

Il patrimonio della Sezione Adriatica (Regione Giulia) ascende a 304.388 corone. Nel biennio 1902-903 s'incassarono 192,703 corone fra canoni, lasciti ed elargizioni.

Nel Congresso del 1902 a Trieste erano 10 le scuole già aperte nella regione, 2 gli istituti in costruzione, 7 i giardini d'infanzia, 30 i docenti, 1400 gli allievi, 130 i sussidiati, una sola biblioteca di gruppo. Da allora tutto è cresciuto, gli istituti, gli scolari, i maestri, le biblioteche ed i soci, come sono accresciuti gli incassi e le spese. Nel biennio furono aperti gli istituti di S. Lorenzo presso Cormons e di Villa Medelano presso Rovigno. Nell'Istria isolana vennero aperte la scuola popolare di San Giacomo presso Onero Neresine e il giardino infantile di Gherso. Il numero degli istituti mantenuti dalla Sezione Adriatica della Lega (escluso Trentino e Dalmazia) è ora di 20 con 47 docenti e 16000 allievi. Fra questi merita particolare menzione la scuola professionale a Santa Croce presso Trieste, che dà dei bravi scalpellini. Sono inoltre in via di costruzione la scuola di Metti presso Umago di Carcauzze, di San Giovanni della Cisterna, di Castelnuovo d'Arsa, e di Levade (tutte sull'Istria). Pure nell'Istria si dovrà erigere fra breve il giardino infantile di Sissano.

Nel Friuli, dove la lotta si accentra intorno a Gorizia, tormentata dagli slavi che avanzano baldanzosi, è decisa la istituzione di un giardino infantile al nuovo ponte sull'Isonzo. Tutti questi istituti esigeranno un dispendio di 80.000 corone.

La relazione accenna infine a quell'importante problema che da oltre mezzo secolo commuove tutti gli italiani della regione, e precisamente quello dell'Università. La Sezione Adriatica della Lega restrinse la sua azione nel protestare contro le fatte angherie, e nell'agevolare la frequentazione delle cattedre parallele italiane, assegnando sussidi al Circolo accademico italiano di Innsbruck.

La relazione chiude con queste vibrate parole:

«Onorevoli signori delegati! Fra le quattordici regioni in cui il divo Augusto volle «scompartita Roma immortale, vi accomunò «nella X assieme con la Venezia Giulia il «Trentino. Molti secoli da allora passarono, «regni ed imperi scomparvero, e si compirono grandi destini nel mondo. Ma quel primo seme d'italica comunanza non andò più «perduto fra noi e germogliò con le memorie, con il diritto e la fede nella lingua e «nel sentimento della virtù nazionale. Quella e questa trovano ora nella nostra Federazione una eco possente di amore, un vivido riflesso di quella fulgida luce ond'è circonfuso, o vigile Trento, il tuo Dante che «appiè dell'Alpe protettrice s'innalza, invidiato sogno pur desso di un alto pensiero «e di sacrifici magnanimi e come vaticina il «poeta:

«*Gran messo dei fati venturi.*»

La lettura fu accolta da grandi applausi. Riccardo Pitteri ha quindi pronunziato un applaudito discorso facendo voti che sia risolta la questione dell'Università italiana a Trieste.

Trento, 19 giugno notte

Il congresso della lega nazionale ispirato ai cordialissimi sensi di fraternità di Trento, Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia si è chiuso votando un solenne ordine del giorno del deputato Stefenelli «pro Università di Trieste».

Quindi ad un banchetto di 230 coperti che ebbe luogo all'*Hotel Carloni*, parlarono applauditissimi Taddei presidente della Lega, Venezian a nome di Trieste, Ziliotto a nome di Zara entusiasmando, Riccardo Pitteri, Scipio Sighele; il podestà di Trento, Silli e Franquinet. Domani i congressisti andranno in gita a Levico. Il prossimo congresso avrà luogo nel 1906 e sarà tenuto a Pirano.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

La festa italo-francese di Melegnano

Milano, 19 giugno sera

La missione militare francese si è recata stamane ad ossequiare il Duca di Genova al Palazzo Reale. La missione parte alle 11.30 per Melegnano con treno speciale. Con lo stesso treno partono il ministro Ronchetti, la Giunta municipale di Milano, il generale Fecia di Cossato, il console francese e tutte le autorità civili e militari. Il Duca di Genova è partito alla stessa ora in carrozza per Melegnano, ove si reca a rappresentare il Re per l'inaugurazione dell'ossario.

Melegnano, 19 giugno sera

Il tempo è splendido e la città è animatissima: la circolazione è difficile. Si vedono ovunque pennoni e bandiere italiane e francesi, targhe coi nomi ricordanti le più gloriose battaglie del risorgimento italiano.

Da Milano e paesi vicini è giunta una folla enorme per assistere alla traslazione delle ossa francesi dei caduti nella battaglia dell'8 giugno 1859 dal cimitero [illegible] nuovo ossario.

Assai prima [illegible] 10 la folla si accalca alla stazione in [illegible] dell'arrivo della missione militare francese, delle autorità, delle rappresentanze e degli invitati da Milano. Sulla piazza della stazione sono schierate le associazioni di Melegnano e comuni limitrofi con bandiere e musiche. La stazione è addobbata con grande profusione di fiori, e di drappi.

La missione francese

Alle ore 12 giunge il treno che reca la missione militare francese e le altre autorità, accolte dalla folla con una dimostrazione di simpatia.

La missione è composta dal generale Lannes comandante il 2.o corpo d'armata di Amiens che partecipò collo stato maggiore di Vittorio Emanuele II alla battaglia di Solferino; il colonnello D'Or, il maggiore Messier di Saint James addetto militare all'ambasciata di Roma, il maggiore Strasser, il capitano Perigot de Chisollez, i tenenti Viet, André, Gemy e sette ufficiali appartenenti ai reggimenti che parteciparono alla battaglia.

Alle ore 12.45 giunge in carrozza il Duca di Genova ossequiato ai piedi dello scalone del castello Medievale dalle autorità e vivamente acclamato dalla folla. Il Duca, la missione francese e gli invitati si recarono nel salone del castello ove il municipio offerse loro un *vermouth* d'onore.

Il console francese ringrazia il Duca di Genova per il suo intervento a Melegnano e dell'odierna dimostrazione in nome del governo francese. Intanto all'esterno del castello numerose bande continuano a suonare inni patriottici e la folla entusiasticamente acclama al Duca di Genova e alla missione francese.

Nella piazza del castello si forma rapidamente, quindi, il corteo che si dirige ai piedi del cimitero vecchio tra fitte ali di popolo plaudente. Partecipano al corteo drappelli di soldati, le scuole e le associazioni con splendide corone; le musiche, innumerevoli bandiere ed il clero. Il corteo, lunghissimo, presenta uno spettacolo imponente. Le artiglierie dai prati attigui al cimitero sparano le salve mentre le campane delle chiese suonano a distesa. Il corteo giunge al cimitero alle 14.20.

All' Ossario

Il ministro Ronchetti che è giunto alle 13.40 ricevuto alla stazione dal sindaco e dalle autorità raggiunge subito il corteo, che preceduto da affusti di cannoni recanti le salme si rimette in moto verso il cimitero nuovo dove sorge l'ossario, pregiata opera dello scultore Borcaglia. Seguono gli affusti il Duca di Genova, l'onor. Ronchetti, la missione francese, le autorità, gli invitati e drappelli di soldati di fanteria e cavalleria. Il corteo percorre le vie sempre gremite da folla che acclama, e giunse all'ossario alle 15.15. Il Duca di Genova, Ronchetti, la missione francese e le altre autorità, prendono posto sul palco appositamente eretto. Gli invitati occupano gli altri palchi: una folla enorme invade ogni spazio e quando la tela cade il momento è solenne.

Le musiche intuonano gli inni, le bandiere si abbassano, le corone si depongono al piede del monumento, mentre i soldati portano i resti dei caduti nell'ossario fra la grande emozione dei presenti. I bambini delle scuole intuonano subito dopo un inno d'occasione ed indi al palco delle autorità pronunciano brevi discorsi l'avvocato Valvassori, il sindaco Perroni, il generale Lannes fra vivissimi applausi.

La cerimonia termina verso le ore 16. Il Duca di Genova sale indi in una carrozza di Corte che lo attende alla cancellata del cimitero e riparte subito per Milano fra grandi acclamazioni. Le autorità ritornano al castello ove stasera vi sarà un banchetto in loro onore.

Il console francese ha consegnato all'avvocato Valvassori, presidente del comitato, le insegne della Legion d'onore.

Una festa dell'Arte

Inaugurazione d'un monumento a Desiderio da Settignano

Firenze, 19 giugno notte

Nel vicino paese di Settignano, imbandierato e festante, stamane alle ore 10 si è inaugurato solennemente il monumento a Desiderio da Settignano.

Alla cerimonia sono intervenuti il conte di Torino, in rappresentanza del Re, il principe Strozzi, rappresentante il sindaco di Firenze, i sindaci di Fiesole e di altri comuni limitrofi, nonchè i rappresentanti di molte accademie di belle arti e numerose notabilità artistiche e letterarie.

Il monumento fu scoperto tra vivissimi applausi. Il notaio Querci rogò l'atto di consegna che venne firmato anche dal conte di Torino. Indi il presidente del comitato consegnò il monumento al sindaco di Fiesole. Si pronunziarono vari discorsi.

Il conte di Torino lasciò quindi il paese fatto segno a una calorosa dimostrazione.

La statua, inaugurata ieri nella nuova piazza di Settignano, a Desiderio, celebre scultore, nato nel 1428, è opera dell'insigne scultore prof. Vittorio Caradossi di Firenze, il quale col suo bozzetto vinse il premio di lire 5000 al concorso indetto dalla Società di Belle Arti per la Festa dei Fiori, e la medaglia d'oro alla Esposizione universale di Parigi del 1900.

La statua, in marmo di Serravezza, misura metri 3.25 d'altezza sopra una base di pietra serena, alta m. 3.50, larga 4.65, e rappresenta Desiderio nel costume dell'epoca, in atto di porsi al lavoro. La iscrizione, dettata da Gabriele D'Annunzio, è la seguente:

A Desiderio — nato sul colle armonioso — da Meo, scarpellatore — ma divinamente nudrito delle grazie — il popolo di Settignano alza questo marmo — per documento della virtù antica — e per segno augurale di vita novella.

Chi fosse Desiderio da Settignano ce lo dicono alcune notizie biografiche, tratte dalle vite degli artisti illustri del Vasari. Parlando di Desiderio, egli ci fa sapere che fece il suo primo lavoro in pietra, che fu il basamento del *David* che è nel Palagio del duca Medici, ove sono due *Arpie* ed alcuni viticci in bronzo molto preziosi. Nella facciata dal Palazzo Gianfigliazzi accanto alla chiesa di S. Trinità fece lo stemma grande in pietra con un leone, lavoro tenuto in gran pregio, e poi molti altri, essi pure in pietra, che sono nel centro della città.

Nella chiesa del Carmine un angiolo in legno, ed in S. Lorenzo, in marmo, la Cappella del Sacramento, ed eravi un fanciullo, pure in marmo, in un tondo che fu trasportato altrove.

In S. Maria Novella la sepoltura di Beata Villana, ove sono alcuni Angioletti, ed il ritratto della Santa al naturale. Nel monastero delle Murate (oggi carceri) sopra una colonna, in un tabernacolo, una Nostra Donna leggiadra e di graziosa maniera. In S. Pier Maggiore, (chiesa oggi distrutta) nel mercatino di S. Piero, ideò ed eseguì il tabernacolo del Sacramento, tutto in marmo.

Finalmente ideò ed eseguì quel grandioso e sublime monumento in marmo a Carlo Marsuppini, segretario della Repubblica Fiorentina, e che trovasi nella chiesa di S. Croce (oggi Pantheon Nazionale) nella navata sinistra, entrando, quasi sotto l'organo, lavoro che lo ha reso immortale, come una delle prime opere del Rinascimento dell'Arte.

Altri preziosi lavori di Desiderio si trovano nei locali dell'opera di S. Maria del Fiore, fra i quali primeggia la tribuna in pietra ove si ammirano ornati di grande valore.

Anche l'Accademia di belle arti di Londra possiede non pochi e ragguardevoli lavori di Desiderio, dei quali il Comitato si è procurato i calchi.

La guerra

I russi perdettero 14.000 uomini?

Kuroki marcia da Siu-Yen su Hai-Cheng

Nozu si unisce a Kuroki

Pietroburgo, 19 giugno sera

Si accerta che sieno caduti ben 14.000 uomini dell'esercito di Stackelberg; la terza e la quarta batteria della prima brigata di artiglieria furono bombardate da una vera grandine di palle, lanciate da 108 cannoni. Anche tutta la riserva russa dovette entrare in azione. I giapponesi disponevano di ottimi cannoni da montagna.

L'esercito di Stackelberg si considera già come distrutto. Gli alti circoli militari sono costernati. Il quartier generale giapponese si trova a nord di Vansialin a circa 30 chilometri a nord di Wa-fang-keu sulla linea ferroviaria.

Telegrafano da Liao Yang alla *Nowosti Rossia* di Mosca che le truppe di Kuroki occuparono Siu-Yen ove Kuroki ha trasferito il suo quartier generale. Sembra che due eserciti giappone sieno intenzionati di avanzarsi su Hai-Cheng.

Nella notte dal 16 al 17 corr. si scoprì un tentativo dei giapponesi di aggirare lungo la costa il corpo di Stackelberg che dovette levare il campo e fare una marcia notturna. Questo corpo perdette circa 3000 uomini negli ultimi combattimenti.

Parigi, 19 giugno sera

L'*Echo de Paris* reca con riserva da Pietroburgo: «Qui si è diffusa la voce che il generale barone Stackelberg nella ritirata dopo la battaglia di Wa-fang-keu abbia perduto 10 mila uomini. La divisione che si trovava all'ala sinistra sarebbe stata accerchiata e distrutta».

Invece il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Dispacci di Kouropatkine annunziano che il generale Stackelberg opera la sua ritirata in ordine perfetto. Egli ha operato la sua congiunzione colla terza divisione e ripiega su Liao-Yang. L'ammiraglio Skrydloff è partito per ignota destinazione».

Il *Journal* ha da Liao-Yang che sono sempre numerosi i sintomi attestanti che grandi operazioni sono fatte presso la costa del Liao-Tung a Sing-Cheng ed a Kai-Cheu. L'esercito giapponese ha operato un movimento in avanti risoluto.

Si crede che il generale Nozù non avrebbe lasciato che piccole forze avanti a Porth Arthur. Il suo corpo d'esercito sarebbe risalito quasi interamente verso il nord dove sarebbe stato rinforzato da una divisione del primo esercito comandato dal generale Kuroki. L'esercito così costituito può contare su 80 o 90 mila combattenti. D'altra parte apprendo la partenza di tre navi da guerra giapponesi dinanzi a Kai-Cheu.

Date queste condizioni si ritiene generalmente probabile che l'arrivo del corpo d'esercito inviato dalla Russia permetterà di modificare la situazione seriamente.

La situazione a Porth Arthur

Nuovo ottimismo da parte dei russi

A che punto sono i giapponesi

Pietroburgo, 19 giugno notte

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Liao Yang in data 18 corr. «Secondo notizie precise giunte da Porth Arthur la situazione colà è rassicurante. Fino al 14 corr. non si era avuto alcun attacco per mare nè per terra. I giapponesi tentarono per la quarta volta di bloccare l'ingresso della rada interna con quattro brulotti di cui due furono immediatamente affondati dalle nostre batterie: gli altri brulotti non potendo resistere al fuoco, ripartirono.

«Le notizie date dai rapporti giapponesi pubblicati all'estero secondo cui alcune cannoniere russe furono affondate sono prive di fondamento. La nostra squadra di Porth Arthur è intatta e completamente riparata. Il morale della guarnigione e degli abitanti la città è eccellente. I soldati chiedono con insistenza di combattere tutti avendo la certezza che nessuna forza potrà impadronirsi di Porth Arthur.

«La maggior parte degli abitanti entra nelle file dei volontari. Seicento donne trovantisi a Porth Arthur offersero i loro servigi al comandante della piazza forte. L'ordine completo regna in città e nei forti. Il movimento generale degli affari non è affatto cambiato, le occupazioni dei cittadini seguono pacificamente la loro ordinaria andatura.

«I viveri esistenti a Porth Arthur saranno agevolmente sufficienti per sei mesi; se le razioni si diminuiranno potranno bastare per un anno. Prima che la piazza forte fosse completamente investita si riuscì ad introdurre in città un'enorme quantità di bestiame. Una libbra di carne costa 25 *kopecs*, una bottiglia di birra costa 60 *kopecs*, una bottiglia di *champagne* cento rubli.

Cinque navi giapponesi affondate dalla squadra di Wladiwostock

L'arrivo dei superstiti

Tokio, 19 giugno notte

I russi hanno affondato i velieri *Yawata* ed *Onsei* giovedì tra Okuschina e le isole Kojma. Trentasette superstiti hanno raggiunto Yesashi nel pomeriggio. Il numero totale delle navi affondate è di cinque.

Una nave mercantile coreana, partita la Fusan per Gensan, non è ancora arrivata a Seoul. Si teme che abbia incontrato la squadra di Wladiwostock. Le autorità proibiscono a tutte le navi mercantili noleggiate dai giapponesi di lasciare il porto prima di avere delle informazioni precise sulla squadra di Wladiwostok.

Si annuncia che 108 passeggeri dell'equipaggio dell'*Isomimaru* nelle scialuppe, ma il *Grosi* erano rifugiati nelle scialuppe, ma il *Gromoboi* ingiunse loro di avvicinarsi, li prese a bordo e li tenne tutta la notte sotto coperta.

Il giovedì di mattina il *Gromoboi* rilasciò i non combattenti inviandoli a bordo dell'*Isomimaru* che li condusse a Maizowrou; i russi si diressero allora verso Hokkaide. L'*Isomimaru* portava a bordo alcuni malati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 19 giugno — S.mo Cuor di Gesù.
Martedì 21 giugno — S. Luigi Gonzaga.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 348 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Lo sciopero dei muratori

Il Comizio di ieri al Ridotto

Anche la giornata di ieri passò relativamente tranquilla fra i muratori scioperanti. Nella mattinata vi fu il solito appello delle squadre e nel pomeriggio il comizio pubblico nel salone del Ridotto, indetto dalla Camera del Lavoro perchè i cittadini di Venezia udissero la esposizione di tutta la vertenza nelle sue diverse fasi.

Alle cinque e un quarto, quando il comizio fu aperto dal segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, il salone era zeppo. I presenti, nella maggior parte, erano muratori; si notavano poi numerosi falegnami, scalpellini e operai di ogni genere: poco discosto dal tavolo della presidenza era anche l'on. Manzato.

Tommasi invitò l'assemblea a nominare un presidente: e per acclamazione fu eletto il prof. Florian, il quale, dopo avere spiegato lo scopo del comizio e rivolte alcune parole di lode e di augurio ai muratori scioperanti, diede la parola a Felice Quaglino, segretario della Federazione italiana dei muratori.

La relazione del segretario Quaglino

Felice Quaglino, il «condottiero» dell'agitazione e dello sciopero — sale sulla tribuna, fra applausi. Egli riassume a grandi linee fin dal suo inizio il movimento della classe dei muratori, e dice d'aver studiato tutte le vie per ottenere quanto i muratori chiedevano: gli imprenditori non solo non risposero sempre alle proposte ed agli inviti, ma cavillarono su tutto, allo scopo di trascinare la vertenza ad evitare una deliberazione definitiva. E questo stato di cose durò cinque mesi, nella massima calma. Quaglino ricorda il comizio dell'*ultimatum* e quello della Camera del Lavoro, quando la voce dello sciopero cominciava a diffondersi: ricorda come potè evitare lo sciopero, nella speranza dell'accomodamento, anche nel penultimo comizio, stabilendo una dilazione di altri dieci giorni. E accenna alla riunione tenuta con le autorità prefettizia e municipale, alla quale gli imprenditori non presero parte, limitandosi a presentare delle conclusioni scritte. Da quella riunione — dice — io uscii col convincimento di poter conchiudere la vertenza, evitando la fase acuta, lo sciopero. Ma quando in una seconda riunione, gli imprenditori presenti si rifiutarono di discutere il memoriale dei muratori, rimanendo fissi sulle loro conclusioni, lo sciopero mi apparve, e con dispiacere, inevitabile. Infatti la sera stessa, che seguì a quella riunione, lo sciopero fu proclamato. Già da tre settimane continua e calmo;; solo alcuni incidenti si sono deplorati, ma incidenti che sono un nonnulla se si pensi che si trova senza lavoro una massa di più che mille e cinquecento operai. La stampa si manifestò nei primi giorni favorevole agli scioperanti, per cui si prevedeva una vertenza di breve durata: ma fu diversamente. E non per colpa degli operai: la Camera del Lavoro richiedeva, a garanzia, la firma degli imprenditori sulle tariffe; ma non trascurava però i bisogni dei terzi e non si mostrava intransigente nelle sue richieste.

La firma del concordato

Gli imprenditori che accettavano e firmavano avevano senz'altro la mano d'opera: ben 700 operai tornarono, così fin dai primi giorni dello sciopero, al lavoro.

Si andava dicendo dagli imprenditori resistenti che i muratori imponevano ad essi il riconoscimento della loro lega: non è vero; i muratori non hanno mai imposto tale riconoscimento: nel loro memoriale, di simili desiderati non è fatto alcun cenno. Ed a ragione: poichè i lavoratori non ne hanno bisogno: sanno lo stesso far valere, all'uopo, la forza della loro organizzazione! (*applausi*).

Sta il fatto che 60 imprese firmarono il concordato: un imprenditore importante (il Torres) era disposto a fare altrettanto, ma fu preso dal gruppo dei resistenti... Alcuni altri dicevano di essere disposti ad accettare le tariffe, ma senza firmare il concordato; gli scioperanti e la Camera del Lavoro dovevano fidare nella loro onestà?

Gli scioperanti — prosegue Quaglino — risposero *no* e avevano dalla loro parte delle ragioni: ma per quali ragioni gli imprenditori si rifiutavano di firmare? A questo punto, anche il Municipio che aveva cominciato bene, cambiò condotta: e si diede quasi a spalleggiare gli imprenditori. L'assessore dei lavori pubblici disse che i muratori eccedevano nelle loro pretese chiedendo la firma. Ed ora infatti, nè il Sindaco, nè la Giunta, nè il Consiglio Comunale fanno pressione sugli imprenditori.

Il Municipio si dichiara garante dei lavori e trova quindi che non occorre per i muratori la firma dei loro padroni. Va però notato che nessuna organizzazione operaia chiede garanzie ai municipi per i servizi diretti: ma in questo caso siamo di fronte a lavori d'economia, dei quali l'imprenditore è solo l'assuntore della mano d'opera. Concludendo quindi, il Municipio usa un trattamento di parzialità in favore degli imprenditori, danneggiando i lavoratori.

E veniamo all'*ultimatum* pubblicato l'altro giorno. Quell'*ultimatum*, messo a fianco di un mai esistito *ultimatum* dei muratori, è stata l'ultima prova del giuoco cavilloso e maligno degli imprenditori, i quali hanno perfino abusato della buona fede del Questore. E' stata la prova più chiara che essi in questa vertenza hanno sempre percorso una linea curva, cercando di mantenersi a distanza dai muratori che volevano la discussione, e che hanno sempre seguita la via retta, e, per così dire, la tattica più conciliativa. Lo dimostra il fatto che è stato approvato di nominare una commissione arbitrale. Ed ora vedremo: i muratori non cederanno: lo sciopero è stato votato all'unanimità ieri stesso! A voi, cittadini lavoratori, il voto su questa nostra condotta.

La relazione è accolta da fragorosi applausi.

L'on. Manzato

Il Presidente *Florian*, annuncia di aver ricevuto un ordine del giorno: prima di leggerlo chiede se qualcuno vuol parlare.

Alcune voci gridano: *Parli Manzato!* ma più forti sono le proteste, miste a fischi.

Florian — C'è nessuno che chiede la parola?

Manzato — Io, Manzato.

Voci di *no, no,* rumori, fischi. Il presidente scampanella.

L'on. Manzato sale sulla tribuna. E incomincia: « Si domanda in questo comizio un voto di simpatia ai muratori: sento che è mio dovere farmi interprete, da parte dei cittadini, di questa simpatia... (*Rumori, frasi ironiche, qualche fischio*). E mi congratulo vivamente con Felice Quaglino, che ho sentito per la prima volta: una stretta di mano gli dica tutta la mia simpatia...

Mentre l'onorevole sta per stringere la mano a Quaglino, si scatena un piccolo temporale: risate, rumori, colpi di tosse, esclamazioni ironiche, e poi fischi.... che seccano molto il deputato il quale grida con quanta voce ha in petto: — Ho molti difetti o molti vizi (voci *sì, sì*), ma non ho il vizio della ipocrisia (*eeehh!!*).

Florian e *Quaglino* raccomandano la calma e la correttezza

L'*on. Manzato* continua: « Non son venuto qui per mettere in mostra la mia persona: la mia persona sta per eclissarsi... (una voce: *megio!*) Sono venuto per esporre la mia opinione sulla vertenza dei muratori: per questo dico che merita applausi la condotta seria e dignitosa di questi nostri buoni, di questi nostri cari lavoratori...

E' sempre stata mia convinzione che alle cause giuste corrisponde o presto o tardi il trionfo. I signori imprenditori, fattisi grassi coi danari raccolti in questa città, non hanno a cuore i diritti della cittadinanza. Tutte le considerazioni del Quaglino sono giuste, come più concreta, più pratica non poteva essere la sua proposta dell'arbitrato.

Dichiaro insomma la mia simpatia per i muratori, e faccio auguri per il trionfo della loro causa.

Queste dichiarazioni sono applaudite.

Parlano quindi il falegname *Nassuato*, il quale dice che la classe dei falegnami è in critiche condizioni per mancanza di lavoro in causa dello sciopero, essi non tarderanno a ingrossare le file dei muratori: — e lo scalpellino *Vanni* che plaude agli scioperanti, promettendo l'appoggio dei suoi compagni.

Viene quindi approvato un *ordine del giorno* in cui i cittadini di Venezia « mentre approvano la condotta fiera, dignitosa e civile della classe muraria, la invitano a persistere ancora nella lotta fino al completo conseguimento delle miti pretese avanzate e rinnovano ad essa l'assicurazione dell'appoggio morale e finanziario già fino ad ora accordatogli ».

Florian chiude quindi il comizio, deplorando nuovamente la « latitanza » del sindaco e della Giunta nei riguardi dello sciopero. Sono le sette e mezzo.

Questo sciopero si trascina da troppo lungo tempo perchè la cittadinanza non abbia ad esserne seriamente impressionata. Oltre l'interesse speciale, che vi hanno le due parti contendenti, operai e imprenditori, vi è implicato l'interesse generale della città, pubbliche amministrazioni e privati, per i lavori pubblici e privati sospesi, per la minaccia che tale sospensione possa indurre forzatamente altre categorie di lavoratori a scioperare, per quella agitazione, per quella tensione d'animi che uno sciopero, per quanto tranquillo e ordinato, determina e che sono tanto più da deplorare in un paese ove accorre abitudinariamente sì gran numero di forestieri.

Noi non entreremo, oggi, nei termini della contesa, che del resto i nostri lettori conoscono perchè la *Gazzetta* ha raccolto e pubblicato giorno per giorno tutte le notizie relative. Basterà ricordare che si tratta d'una questione di tariffe, e cioè di una di quelle questioni, nelle quali si può più facilmente trovare un punto di intesa. Non vogliamo dare un giudizio reciso sulla equità dei desiderati esposti dai muratori; ma non possiamo, per ragioni di giustizia, negare che le condizioni economiche della nostra città, dove il caro dei viveri non è piccolo, danno qualche giustificazione alle richieste della classe lavoratrice.

Tuttavia non è su ciò che noi vogliamo oggi dare un giudizio concreto; bensì sul modo con cui le cose sono state condotte e lasciate andare. La vertenza, che doveva rimanere soltanto sul terreno economico, si è acuita perchè dalle due parti ci è stato messo del puntiglio e perchè da quello, che pareva essere un conflitto di interessi fra chi lavora e chi fa lavorare ne è uscito quasi un conflitto di classe, una contesa fra l'istituto organizzatore degli operai e il corpo dei capi mastri.

Ci fu un momento, in cui pareva che si dovesse venire (e si sarebbe potuto, se si avesse fermamente voluto) a un accordo e fu quando il municipio e una parte degli imprenditori accettarono una tariffa giusta. Chi è il responsabile se quell'accordo è sfumato?

Qui è dunque cominciata la lotta delle « forme » e qui alle « forme » si è sacrificata la « sostanza », al « puntiglio » la « coscienza del giusto ».

Il municipio fece le cose bene a metà: e cioè, mise le cose sulla via dell'accomodamento, e poi parve disinteressarsene o piuttosto fu preso dalle solite paure, che hanno quei conservatori, a cui fa difetto un elevato senso di libertà, un concetto pratico del presente. Paura delle leghe, paura dei comizi, paura delle discussioni popolari. Eppure era al municipio — impegnato in tanti lavori di pubblica e di urgente utilità — era, diciamo, al municipio che spettava il compito principale di paciere e di giudice giusto in questo sciopero. L'avere esso trascurata questa buona occasione di ridare la calma alla città ha potuto ingenerare il sospetto, certamente infondato, ch'esso avesse più a cuore i voti degli imprenditori che quelli degli operai.

Alla Giunta spettava in particolar modo di accordare alla vertenza tutto il suo interessamento, perchè in fondo si tratta di un interesse eminentemente cittadino. Vi sono responsabilità che non si possono concretare in una semplice affermazione; si tratta di tutta una tendenza di tutto un modo di essere e di intendere le cose, di tutto un contegno freddo o diffidente. Insomma a noi sembra che da parte del municipio sia mancata la buona volontà. E ciò sia detto senza tacere delle responsabilità, che possono spettare agli organizzatori di questo come di tutti gli altri scioperi, i quali partono dal principio che gli scioperi non debbano tanto servire al ristabilimento di un equilibrio economico quanto a servire a una nuova conquista, a una nuova affermazione di partito.

Ecco il torto dei socialisti, che nello sciopero non sanno vedere se non se l'arma politica; torto, che spesse volte i socialisti possono ben dividere coi rappresentanti dei partiti estremi loro affini, i quali sogliono largheggiare nelle promesse anche se non sono ben sicuri di poter mantenere e che in ogni modo sanno di promettere.... i denari degli altri.

Concludendo, bisogna che le diffidenze cessino, se si desidera sinceramente la pace; le due parti, smessi i puntigli, devono avvicinarsi come chi sa che ci va di mezzo un interesse comune. E noi ci auguriamo che la pace avvenga e presto e a Venezia sia tolto quest'incubo e questa stasi, che gravano su di essa oramai da quasi un mese.

Un'altra vittima dell'incendio a S. Lorenzo — Luigia Tamburini di 16 anni, abitante con la propria famiglia in calle dell'Olio a S. Francesco della Vigna, nel giorno dell'incendio del Mobilificio Veneziano, lavorava, nel suo mestiere di sarta da uomo, presso la nonna, certa Serafina Pernicich, che abita una casa a S. Antonino, quasi di fronte al Mobilificio.

Siccome i tizzoni accesi cadevano sull'*altana*, la giovane volle salirvi per vedere se c'era pericolo per la casa.

Ella però ridiscese tosto, inorridita, gridando: *aiuto!*

Fu trasportata subito a casa sua; la giovane aveva provato una impressione così profonda, che durante la notte non fece che gridare al fuoco, parendole di essere bruciata dalle fiamme. Fu chiamato il dottor Spanio che, visto il caso abbastanza grave, consigliò il suo trasporto all'Ospitale. I parenti non vollero acconsentire e se la tennero presso di loro.

Ieri mattina però, continuando lo stato di delirio e quasi di follia della poveretta, decisero di portarla all'Ospitale. Quivi, per la solita disposizione, ella non fu accolta, ed oggi (ieri essendo giorno festivo), saranno fatte le pratiche per ottenere l'ordinanza del Pretore per la sua ammissione.

Società Dante Alighieri — Ricordiamo che stasera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo Veneto avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci di questo sodalizio, con l'ordine del giorno pubblicato ier l'altro nel nostro giornale.

Il mancato omicidio di ieri

Un fornaio che tenta di uccidere a colpi di forbice l'amante

Un altro fatto di sangue.

I tristi protagonisti ne sono Antonio Previtali di 37 anni, fornaio, ammogliato da 14 anni con Amalia Sartori, senza figli, abitante a San Giuseppe, attualmente disoccupato; e Virginia Villani, di 25 anni maritata con Luigi Chia, facchino alle dipendenze dei negozianti di biade Missana e Curiel, senza figli.

Per la condotta immorale della Villani, il marito la mandò fuori di casa più volte, poi, cedendo alle sue preghiere la riprese. Senonchè, continuando essa nella sua vita licenziosa, da oltre un anno il marito se n'era liberato del tutto, e la Villani, che lavora da perlaia presso la mistra Dal Secco, andò ad occupare un camerino presso una certa Luigia Zennaro in calle Stella, ai Birri.

Il Previtali incontrò la Villani oltre un anno fa e strinse con lei rapporti amorosi; abbandonò la moglie e condusse con la Villani una vita di vagabondo, passando con lei le notti, ora di qua, ora di là, perchè la padrona di casa di lei non voleva riceverla in casa accompagnata da altri. La passione amorosa gli fece trascurare il lavoro, sicchè fu più volte licenziato.

Iermattina la Villani doveva trasportare le sue masserizie (un sofà, uno sgabello e poche sedie) presso la *mistra*, essendo stata licenziata dalla sua padrona di casa.

Il Previtali passò la sera di sabato assieme con la Villani; si lasciarono dandosi appuntamento per le dieci di iermattina in campo Ss. Filippo e Giacomo.

Ma iermattina egli non la trovò all'appuntamento; si recò in parecchi luoghi per trovarla, andò presso i genitori di lei in Corte Nova a Castello, andò presso la Zennaro ai Birri, presso la *mistra*, ma non la trovò in alcun luogo.

Verso le tre, incontrò una ragazza che gli disse come la Villani si trovava nell'esercizio di liquori e birra alla *Vecchia Corriera*, condotto da Luigi Carlini. Il Previtali si recò colà; erano con la Villani cinque facchini della Bragora e di Ss. Giov. e Paolo. Il Previtali, entrato nell'esercizio, non disse parola, sedette ad un tavolo, e bevve una birra.

La Villani, che pure lo aveva veduto, invitò gli altri ad uscire con lei; tutti si diressero verso calle lunga S. Maria Formosa ed entrarono nella trattoria *alla Città di Genova*. Il Previtali li seguì. Egli afferma di avere sentito che durante il tragitto la Villani lo dileggiò e lo schernì, parlando con gli altri.

Ciò pare che lo abbia esacerbato in modo che pensò di vendicarsi.

Egli attese infatti la Villani e quando essa uscì insieme agli altri, la colpì a tergo alla gola, con una forbice nuova di acciaio, molto appuntita. La Villani, coprendosi la ferita con la mano, fuggì.

Il sangue, che zampillò dalla ferita, rese più furibondo il Previtali: ed egli inseguì l'amante, la quale cercava, disperata, un rifugio. Essa tentò di entrare nella bottega di un biadainolo, ma ne fu respinta, corse allora nella bottiglieria di fronte ed entrata per una porta ne uscì dall'altra; allora fu colpita a tergo dal Previtali altre due volte.

I cinque facchini che erano con la Villani afferrarono il Previtali, ma poi — non si sa perchè — lo lasciarono libero. Il Previtali allora fuggì, ma fu raggiunto dal sotto capo dei vigili Girardi ed arrestato. Durante la fuga egli aveva gettato a terra la forbice, ma questa fu ricuperata e sequestrata dal vigile.

Intanto il dottor Orlandini, che passava per di là, visto il fiotto di sangue che usciva dalla ferita della Villani tenne chiusa con le dita la ferita e accompagnò la disgraziata alla vicina farmacia Baldisserotto, per applicarle un tampone oppure per farle una cucitura.

Sembra però che non abbia trovato ivi il necessario, perchè, tenendo sempre chiusa la ferita con le dita, accompagnò la donna all'Ospedale.

I medici Astori e Gottardi, fermata l'emorragia con un tampone, constatarono che oltre alla ferita alla regione laterale destra del collo la Villani aveva pure riportato due altre ferite alla regione sottoscapolare destra e sinistra.

La Villani fu trasportata subito nel riparto del primario Velo, che giunse poco dopo e coadiuvato dai suoi secondari medicò le ferite, le quali, se non sopravverranno complicazioni, guariranno in dieci giorni.

Il colpo inferto alla gola fu il più grave; e se un poco più profondamente fosse penetrata la forbice, esso sarebbe stato letale. Per la Villani fu anche molto provvido l'intervento del dott. Orlandini, poichè altrimenti ella sarebbe morta svenata.

Il Previtali fu tradotto davanti al delegato Tretti, di servizio alla Centrale e confessò di avere attesa l'uscita della Villani per ucciderla, dovendo a lei tutte le sue disgrazie.

Il Previtali alcuni giorni or sono, crediamo martedì, incontrata la Villani in Campo Ss. Giov. e Paolo, tentò pure di ucciderla.

Ella, allora, gli sfuggì ricoverandosi nell' atrio dell'Ospitale civile.

Un disgraziato che vuole uccidersi — Iermattina il vigile De Lorenzo fu avvertito da certa Ballarin, abitante in calle della cenere a S. Pietro di Castello, che poco prima il fratello di lei, Vincenzo, di 40 anni, muratore, vedovo con due figli, si era allontanato da casa portando con sè una rivoltella a tre cariche e dicendo che andava ad uccidersi ai Giardini.

Senza por tempo in mezzo, il De Lorenzo si avviò verso i Giardini, e veduto, nel viale Garibaldi, il Ballarin, gli fu subito addosso e lo condusse nel vicino appostamento, dove lo perquisì.

Il Ballarin teneva infatti una rivoltella di corta misura, nascosta sotto la camicia. Sequestratagli l'arma, il Ballarin fu condotto prima al Commissariato di Castello, e quindi fu ricondotto a casa sua.

Il pover'uomo ha tentato altra volta di porre fine ai suoi giorni.

Lanciata di colombi — Numeroso pubblico assistette ieri mattina allo spettacolo della piccola lanciata di colombi promossa dalla Società « Colombofila Fiorentina ».

Alle 7 e cinque minuti, venne aperta la grande cesta e i ventidue colombi presero il volo in colonna serrata, verso la chiesa di San Marco. Arrivarono in eguale numero a Firenze, alle ore 10 e otto minuti, come risulta, dal telegramma spedito al cav. Spada dal sig. Gino Caiani, presidente della Società.

Affinchè la Società sia in grado di concorrere ai vistosi premi governativi, fu redatto il prescritto verbale, il quale venne firmato dal maggiore Peretti dal tenente Finzi, dal cav. Spada e dal segretario sig. Coda.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Polka, *Le due gemelle*, Ponchielli — 2. Ouverture, *Mignon*, Thomas — 3. Finale II.o *Poliuto*, Donizetti — 4. Atto III.o (Parte II.a) *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 5. Marcia religiosa, Gounod — 6. Tarantella, *I Vespri siciliani*, Verdi.

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Sciarada

Ahi! che spesso del *primo* e dell'*intero*
In questo basso mondo
Ogni giorno è ricolmo, ogni *secondo!*

Spiegazione della sciarada di ieri: **VER-GOGNA.**

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Le onoranze al Senatore Veronese

Chioggia, 19 giugno

I festeggiamenti in onore del prof. Veronese riuscirono una solenne manifestazione di stima verso l'egregio uomo.

Le autorità cittadine e le Associazioni colle rispettive bandiere al suono di allegre marcie eseguite dalle bande Zarlino e Verdi alle 10.30 di stamane si diressero alla Piazzetta Vigo per incontrare l'eminente concittadino.

Fra le autorità noto il comm. Penzo, il comm. Nordio, il cav. uff. co. Comello, gli assessori cav. Duse, Pais, Bonivento, Voltolina, Bersan, il R. Commissario cav. Fanzago, il Pretore Roncali, il comandante del presidio cap. Borghi, il tenente di Finanza Galvani, il ricevitore di Dogana cav. Zacconi, il comandante del Porto cav. Zanetti, il ricevitore del Registro Marchisio, l'agente delle imposte Bardelloni, parecchi consiglieri comunali, il dott. Poli, il prof. Zennaro, l'ing. cav. Poli, il prof. Galimberti, il prof Bonivento ecc. ecc.

Numerose le bandiere; ricordo quelle dell'Operaia, della Fenice, della Vera Fratellanza, della Marittima, dei Veterani, dei Garibaldini, dell'Osso, della Verdi, del Tiro a segno, dei Buoni Amici ecc.

Accompagnato dal sindaco Galimberti, dall'assessore avv. Voltolina, dalla contessa e contessina Comello, giunse alle 11 il prof. Veronese ossequiato dalle autorità.

L'imponente corteo sfilò lungo il Corso V. E. gremito di cittadini plaudenti al suono della *Marcia a Veronese* eseguita dalla Banda Verdi e scritta per l'occasione dal sig. Cristiano Voltolina. Indi le autorità e le Associazioni si recarono nella sala maggiore del Municipio dove parlarono applauditissimi il sindaco e il dott. Zennaro presidente del Comitato ai quali rispose commosso il prof. Veronese.

Il dott. Zennaro presentò al festeggiato una pergamena dipinta dal prof. Ferruccio Scarpa, una copia del *Numero unico* pubblicato per la circostanza e un *Album* ricordo firmato da numerosi cittadini.

Fu servito poscia un rinfresco nel Gabinetto del sindaco il quale alle 12 offerse una colazione all'illustre concittadino.

Il banchetto al "Gobbo"

Alle 18 seguì al ristorante Gobbo un banchetto di 200 coperti.

Alla tavola d'onore sedeva il senatore Veronese il quale aveva alla sinistra: il sindaco, il co. Comello, gli assessori Voltolina avv. Adriano, Bersan, dott. Bonivento, Antonio Voltolina, alla destra: il dott. Zennaro, il comm. Penzo, l'ing. Poli, il pretore Roncali, il sig. Marchisio ricevitore del Registro, il sig. Fulvio Bellemo.

Il sindaco comunicò telegrammi del sindaco di Cavarzere, dei senatori Sormani e Lucchini, dell'on. Galli, del prof. Levi Moreno, del prof. Bordiga, dei conti Carlo e Giustiniano Bullo, del dott. Boscolo Bragadin, del sig. Colombo Angelo, del sig. Egidio Venturini, dell'avv. F. Voltolina, dei fratelli Baldo Biagio e Innocente, del prof. Boy. del cap. Vincenzo Frizziero.

Allo *champagne* brindarono applauditissimi il sindaco Galimberti, il co. Comello, il comm. Penzo, il dott. Zennaro, lo studente Pietro Bellemo, il sig. Lanza (*Fugassetta*), l'ing. Bonivento, l'avv Tiozzo, l'assessore dott. Bonivento e l'avv. Voltolina.

La simpatica riunione si sciolse al grido di: *Evviva il prof. Veronese.*

La Società "Osso"

inaugurò stamane alle ore 9 il vessillo sociale nel padiglione del « Gobbo » addobbato sfarzosamente.

Il presidente sig. Fulvio Bellemo tenne un applaudito discorso inaugurale, indi fu offerto un *vermouth* ai soci ed ai filarmonici della Verdi la quale allietò la simpatica cerimonia con allegre marcie.

Da Murano

Al Consiglio Comunale

(*19 giugno*) — Nell'adunanza di iersera, il Consiglio comunale ha, tra altro, autorizzato il sindaco a stare in giudizio contro la Società dei telefoni per il rimborso di circa 4000 lire pagate in più per l'impianto della linea telefonica.

Padova

Le onoranze a Petrarca

Padova, 19 giugno sera

Il Teatro *Garibaldi*, raccoglieva stamane quanto

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Angela Ravenna, Mario, dott. Stefano-Amedeo, Cesira e Paolo Agostini e Domenico Sguario, addoloratissimi, annunziano la morte stamane, dopo lunghe atroci sofferenze, quivi cristianamente avvenuta del rispettivo loro marito, padre ed avo

Dott. Antonio Agostini

Medico-Chirurgo d'anni 78

I funerali seguiranno martedì 21 corrente alle ore 8 antimeridiane.

Senza visite.

Altivole (*Treviso*) 19 *Giugno* 1904.

Palese conto di più intellettualmente fine ed eletto.

Sul palcoscenico adorno di piante, di fiori e di arazzi, stavano le varie rappresentanze: poco lungi dal tavolo dell'oratore spiccava, sopra uno splendido piedistallo il busto del Petrarca, sormontato da una corona di lauro.

Il provveditore agli studi, presidente del Comitato, cav. prof. Zenatti, dopo di aver portato il saluto del Comitato agli intervenuti e di aver ringraziato quanti hanno cooperato alla riuscita delle feste, diede la parola all'oratore prof. cav. Andrea Moschetti.

Il prof. Moschetti tessè, con magistrali tocchi, la vita del cantore di Laura; ricordò le opere sue più insigni, passò in rassegna quanto si è scritto intorno ad esse e fece un mirabile parallelo fra Dante e Petrarca.

Udine

Da Pordenone

Lo sciopero al Cotonificio Makò

(19 *giugno*) — Il Consiglio del Cotonificio Makò ha deliberata la chiusura dello stabilimento e in pari tempo ritenne licenziati tutti gli scioperanti. Gli operai si recarono a ritirare il salario della quindicina e la settimana di deposito.

Il Cotonificio verrà riaperto presto con l'esclusione dei pochi che si sono resi colpevoli di aver indotti i compagni a scioperare senza un giusto motivo. Qualche operaio che si riteneva forse responsabile di quanto è accaduto, è partito per l'estero.

Domani sino a mezzogiorno sono aperte le iscrizioni per tutti i riparti della filatura ad eccezione del riparto filatori e quello della carderia.

Verona

Un grande incendio ad Oppeano

(19 *giugno*) — Alle 9 di stamane il comandante dei pompieri ricevette il seguente dispaccio dal sindaco di Oppeano sig. Edoardo Goldschmiedt: «Prego venire subito Montenara Oppeano con carro pompe, uomini sue spese».

Immediatamente partirono due squadre di pompieri con il carro pompe ed il carro attrezzi. Notizie che giungono ora (ore 15) riferiscono che trattasi dell'incendio d'un grande fabbricato di proprietà Goldschmiedt adibito ad uso deposito fieno.

Verona, 19 giugno sera

I pompieri ritornarono da Oppeano alle ore 20. Andarono distrutti circa settanta carri di fieno. I fabbricati furono danneggiati lievemente.

Causa dell'incendio è stata la fermentazione del fieno.

SPORT

Il convegno ciclistico a Padova

Padova, 19 giugno sera

Moltissimi furono i ciclisti intervenuti oggi all'indetto convegno.

La radunata seguì prima delle 11 alla Palestra comunale ove convennero quasi 500 ciclisti compresi quelli cittadini: spiccavano fra tutte le squadre di Trento, Ala e Trieste, fatte segno a cordiali dimostrazioni. Ammirati due minuscoli ciclisti di cinque anni venuti da Lendinara.

Alle 11 venne offerto agli ospiti, dal Municipio, un *vermouth* d'onore: poscia le singole squadre s'avviarono alla *Rotonda* ove ebbe luogo il banchetto di oltre 300 coperti animato e brillante.

Alle 18 seguì la sfilata ciclistica attraverso la città. Il corteo mosse dal Prato e si sciolse in Piazza delle Erbe.

Applausi continui salutano lungo il percorso le squadre di Trento, Ala ed Arco.

La gita della "Bucintoro" a Padova

Padova, 19 giugno sera

Si è effettuata oggi e riuscì splendidamente l'annunciata gita della «Bucintoro» a Padova.

I gitanti che erano partiti alle 3 della scorsa notte da Venezia giunsero qui alle 10 in tre imbarcazioni: una *yole* di mare montata da Ugo Visentini, Arturo Fasoli, Benvenuto Vianello, Ettore Rossi, Leone Navarra, timoniere; una seconda *yole* montata da Gino Rossi, Antonio Giorgio, Andreatti, Giulio De Cal, Ettore Vianello, timoniere; una *veneziana a quattro*, montata da Antonio Missana, Attilio Barubini, Adolfo Ferrari e Luigi Miani.

A Padova furono entusiasticamente ricevuti dalla Società ginnastica e alle 12 si riunirono a banchetto al *Restaurant Storione*.

I canottieri ripartirono stasera per Venezia.

La gita a mare della "Francesco Querini"

La gita a mare della *Francesco Querini* è stata invece una vera lotta col mare. Quantunque il vento soffiasse impetuoso e le onde fossero molto alte, i forti canottieri alle due del pomeriggio partirono dalla loro sede diretti al Porto di Lido. E senza paura uscirono in mare. Dalla terrazza dello stabilimento furono viste e seguite dai binoccoli la *dodesona* e le altre imbarcazioni, che comparivano e scomparivano in balia delle onde spumose. La lotta dei canottieri per raggiungere la spiaggia — dove il loro Presidente co. Piero Foscari li attendeva nella sua capanna — fu molto lunga e molto faticosa. Essi vogarono vibratamente, ma nel pericolo di essere sbattuti contro i banchi di sabbia, dovettero ritornare senza aver toccato il Lido.

La gita — ed è sperabile con miglior tempo — sarà rinnovata la prima domenica del prossimo luglio.

Ultima ora

Un'auto-difesa di Nasi

Roma, 19 giugno notte

Nunzio Nasi, a mezzo dell'onorevole Faranda, suo difensore, ha fatto recapitare una lettera al *Popolo Romano*, che la pubblica dichiarando che forse sarà seguita da altre.

Il Nasi premette di essere partito per non morire e per provvedere alla sua difesa, e dice che ora solamente, essendo venuto a conoscenza di una intervista dell'on. Saporito, risponde per porre in evidenza il sistema usato a suo danno e dall'on. Saporito e dalla Commissione d'inchiesta, la quale, non avendo aderito alla sua domanda, di conoscere, cioè, le dichiarazioni contrarie per poterle contestare, giudicò sommariamente, sotto l'influenza di impressioni.

«Fu parlato — continua il Nasi — della calcografia, ma non fu detto che quell'ufficio fu dato al Nasi perchè un'inchiesta accertò un debito di 60.000 lire lasciato dal defunto cassiere padre dell'economo Ferrari che ora ne deve rispondere. L'on. Saporito non divenne relatore dei consuntivi per caso, ma lo desiderò e ne ebbe promessa molto tempo prima della nomina. Ho la prova di ciò.

«Appena nominato ne portò la notizia al prefetto Panizzardi, il quale non poteva ricordare le recenti minaccie pronunciate da Saporito contro di me in occasione del Consiglio provinciale. Saporito mi attribuiva fra le altre responsabilità di avere protetto il signor Ampolla da lui denunziato quale mandante dell'assassinio di suo fratello e inoltre di avere preparato quale mandante dell'assassinio di suo fratello e inoltre di avere preparato una candidatura politica contro lui in persona di un sindaco del suo collegio.

«Credo che per divulgare questo sospetto fosse bastato una conversazione che ebbi con lui, tanto più che Panizzardi mi aveva avvertito che Saporito aveva preso partito su tale movimento. Fu per questa mia abituale riluttanza a supporre le peggiori forme del male che, quando Saporito fu nominato relatore, io non seppi vedere in lui un nemico e gli parlai e non gli chiesi altro che di conoscere le accuse e di essere messo in grado di difendermi e di provocare le opportune indagini per chiarire la verità. Promise ma non mantenne: compresi che egli desiderava non di cercare la verità, ma il mio danno.

«Egli non ebbe mai il bisogno di sentire nulla da me. Diede voto contrario quando chiesi alla Giunta di essere inteso. Delle sue richieste lo stesso presidente della Camera ebbe da meravigliarsi. Ad un amico che si faceva illusione sull'imparzialità di Saporito disse che aveva preso atto delle sue richieste interrompendo fino da principio ogni rapporto con lui. Saporito ha bisogno di inventare istanze, preghiere e discorsi per un evidente scopo tendenzioso.

L'ardore dell'on. Saporito per avere l'elenco dei sussidi *brevi manu* dal Ministero, non fu forse quello di creare pettegolezzi e clamori pubblicandoli? Forse che l'on. Saporito considera suo dovere l'esorbitare dal mandato della Giunta ed il dare alla stampa le primizie delle sue indagini?»

E riguardo all'on. Saporito ricorda i sospetti e le accuse intorno alla gestione dello stesso, quando fu capo di tre commissioni delle ferrovie e dice: «al mio servizio poi non è segnata alcuna firma per debiti non pagati». E termina: «non la giustizia, ma la politica ha bisogno d'incrudelire. Si lasci almeno che la giustizia faccia serenamente il compito suo e si rispetti almeno la sventura».

Le feste religiose di Torino

Il cardinale Callegari colto da malore

Torino 19 giugno sera

Oggi ebbe luogo la processione in occasione delle feste per il centenario della chiesa della Consolata: una enorme folla era sul percorso richiamata dalla singolarità dello spettacolo. Alla processione presero parte infatti oltre a scuole, seminari, oratori, istituti cattolici e rappresentanze del clero, il cardinale Vannutelli Vincenzo delegato pontificio, il cardinale Richelmy arcivescovo di Torino, Ferrari di Milano, Callegari di Padova, Svampa di Bologna, Boschi di Ferrara.

Ieri i cardinali Vannutelli e Richelmy visitarono a palazzo reale la principessa Letizia che li aveva prima visitati; poi si recarono a Moncalieri presso la principessa Clotilde per lo stesso scopo.

Durante la processione, durata quasi tre ore, il cardinale Callegari di Padova, fu sorpreso da lieve malore e dovette ritirarsi in vettura e recarsi all'Arcivescovado.

L'uxoricida di Torino

Strangola la moglie presso la figlia

Torino, 19 giugno sera

Stamane in una casupola di un sobborgo fu trovata strangolata nel proprio letto una bella e giovane erbivendola: Lucia Gamarro-Tamarini. L'aveva uccisa nella notte il marito Mattia Tamarini, sensale di cavalli e già arrestato per truffe fatte nel suo commercio e la causa dell'uxoricidio è nei continui tradimenti della donna che originavano continue scenate tra i due. Atroce nel delitto è anche la circostanza che nella camera dove avvenne, dormiva anche la figlia Anna dei coniugi: una bimba bionda e bella di 6 anni che il padre destò, commesso il delitto, e che ne ricevette, senza crederla o intenderla, la prima confessione. La piccina, allontanatosi l'uxoricida, si riaddormentò e quell'innocente dormì ancora 6 ore presso il cadavere della madre. L'uccisore non si è costituito e per ora la polizia non l'ha raggiunto.

Il concorso mandolinistico internazionale di Trento

Trento, 19 giugno notte

Stasera al teatro *Sociale* seguì il concorso mandolinistico internazionale in occasione del congresso della Lega nazionale. Cremona ottenne il primo premio, Verona il secondo. Il terzo fu diviso fra Vicenza e Firenze. Nella seconda categoria il primo premio lo guadagnò Ferrara.

L'entusiasmo fu indescrivibile quando i mandolinisti fiorentini ringraziando agitarono i loro libri di musica rilegati a tre colori.

Notizie della Marina

Roma, 19 giugno notte

Con R. Decreto 16 giugno il tenente medico Orlando è confermato nell'attuale posizione di aspettativa per motivi di salute per altri due mesi. Con decreto ministeriale il tenente di vascello Ferraris è dichiarato idoneo all'incarico del materiale elettrico e del materiale subacqueo. Col 21 corr. passerà in disponibilità a Spezia la *Vettor Pisani*. Il 26 corr. passerà in allestimento a Napoli il cacciatorpediniere *Espero*.

Hanno luogo i seguenti movimenti: Il capitano di corvetta Marcone cessa dal prestar servizio alla giunta di recezione del secondo dipartimento marittimo ed è destinato alla giunta di verificazione al II dipartimento. Vicuna cessa dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti nel II dipartimento ed è destinato alla giunta di recezione del II dipart. Grifeo cessa dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti del II dipart. ed è destinato al comando in capo del II dipart. marittimo.

Narducci per motivi di famiglia sbarca dal *Ruggero di Lauria*. Il sottotenente di vascello Bonamico sbarca dalla *Minerva* ed imbarca sulla torpediniera *Avvoltoio*. Dalzin sbarca dalla torpediniera *Avvoltoio* ed imbarca sul *Minerva*.

A far parte della commissione di esame dei tenenti macchinisti, in luogo del tenente colonnello Cenni, infermo, è destinato il maggiore Casabetti. Il capitano medico Tiberio, è, a sua domanda, trasferito al III dipartimento a decorrere dal 1.o luglio.

Il 18 corr. il tenente medico Pompelli è sbarcato dal piroscafo *Prince Oscar*.

LA GUERRA

Una battaglia imminente

Gli addetti esteri assistettero alla sconfitta di Wa-fang-keu

Pietroburgo, 19 giugno notte

Un telegramma da Liao Yang dice che una grande attività militare regna a Moukden. Notizie di buona fonte informano che il generale Kouropatkine ha iniziato le operazioni offensive. Il combattimento di Wa-fang-keu al quale assistettero alcuni ufficiali esteri, fu accanito. Un reggimento russo ebbe quasi tutti gli ufficiali uccisi e feriti.

I treni della *Croce Rossa* carichi di feriti diretti verso il nord passano per Moukden dove i soldati delle guarnigioni circondano i feriti interrogandoli e dando loro i giornali che si pubblicano colà.

La ritirata dei russi da Wa-fang-keu dinanzi alle forze giapponesi preponderanti e l'avanzata dei giapponesi a est e a nord-est della posizione tenuta dai russi, rendono imminente al sud del Liaotung un combattimento anche più importante di quello avvenuto a Wa-fang-keu. I giapponesi si avvicinano a un punto dove la inferiorità numerica dei russi è meno notevole.

Un telegramma di Loubet a Guglielmo

Vienna, 16 giugno notte

Il *Fremdenblatt* commentando favorevolmente il telegramma di Loubet all'imperatore Guglielmo dice che sarebbe prematuro trarne delle conseguenze politiche: ma ciò è degno di attenzione perchè significativo.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: (Piccolo fallimento). Filippo Marchesini, cartoline illustrate. La convocazione è fissata pel 28 giugno.

Bachicoltura

COLOGNA VENETA, 19: Ecco il listino del mercato de ibozzoli: Giallo puro, chilogr. 1130, da 2.65 a 2.30; incrocio bianco giallo di razze europee, kg. 13690, da L. 2.50 a 2.20 — Incrocio chinese, kg. 7280, da 2.85, a 2.55: totale kg. 32270.

Mercati e fiere

ADRIA, 19: Frumento polesine da L. 21 a 21.[illegible] — Frumento tondo da 22 a 22.50 — Granone polesine da 12 a 13 — id. pignolo da 14 a 15 — Avena da 14.50 a 14.75 — Riso nostrano da 32 a [illegible] — Riso giapponese da 28 a 32 — Fagiuoli da [illegible] a 20. Tutto al quintale. Grani quasi ultimati — Granoni ed il resto calmi e con limitati affari.

VICENZA, 19 — Mercato fiacco nei frumenti, invariato il resto: Granoni da L. 21 a 21.25 — Granoni da 15 a 16 — Risi nostrali da 37 a 40 — Giapponesi da 25 a 30.

BOLOGNA, 19: Mercato nullo di affari. Prezzi nominali invariati. Grani da L. 22 a 22.50 — Formentoni da lire 14 a 14.50 — Avena bianca da L. 14 a 14.25 — id. rossa a 16.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	[illegible]
D. Torino	8.20	M. Padova	[illegible]
O. Milano	11.45	O. Verona	[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	[illegible]
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	[illegible]
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	[illegible]
Oss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	22.50	Oss. Roma-Firenze	[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	[illegible]
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10.15	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	[illegible]
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	14.40	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	12.50	D. Trieste	[illegible]

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato. Così chi paga per una, due, o tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di Lunedì e Venerdì.

Lezioni

SIGNORINA maestra piano, lingue straniere dà lezioni. — Dispone mattinata per Lido. — Donatella, fermo posta.

SIGNORE di Londra dà lezioni inglese. Insegna Circolo Filologico, fa traduzioni, S. Luca 4777.

Domande d'impiego

SIGNORINA buoni costumi, occuperebbesi governante presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere posta R. R., Venezia.

VENETO trentenne contabile corrispondente, coltura commerciale superiore, lunga pratica affari, disponibile 1 Settembre, necessitando ancha prima. Accetterebbe impiego decoroso qualunque paese Veneto preferibile di fiducia in amministrazioni private od agricole. Referenze e certificati primo ordine. Scrivere N 2370 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

DICIANNOVENNE attualmente presso studio rappresentanze, pratico articoli casalinghi, vetrerie e affini, desiderando migliorare, cerca posto viaggiatore anche altro articolo. Referenze bancarie Lenzo, posta, Milano.

DOTTORE in chimica con due anni di pratica in analisi di chimica industriale, conoscendo francese e tedesco, referenze ineccepibili e certificati, cerca impiego nell'Industria. — Scrivere cassetta 4320 presso Haasenstein e Vogler, Firenze.

ITALIANO che soggiornò lungo tempo in Germania, Austria, Svizzera e Francia, domanda di viaggiare per seria Casa. Scrivere cassetta 51 D Haasenstein e Vogler, Milano.

SVIZZERO pratico della contabilità, corrispondente tedesco, francese, italiano, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere 120 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE venticinquenne, pratico contabilità e calligrafia, buona condotta, cerca posto in qualche studio o magazziniere. Scrivere cassetta 128 D Haasenstein e Vogler, Milano.

DISPONIBILE 22enne contabile, dattilografo, discretamente tedesco, stenografia, cauzione, modeste pretese. «Triestino» posta Milano.

Offerte d'impiego

AUTOMOBILI — Persone con estese relazioni nel mondo dello sport cercansi ogni città per introdurre primaria marca estera automobili contro conveniente provvigione. — Offerte cassetta 145 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CONFEZIONI signora — Casa importante dettaglio a Milano cerca direttore di indiscussa capacità conoscenza lingue indispensabile. Discrezione assoluta. Offerte con referenze e descrizione passato. Scrivere cassetta 130 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI magazziniere praticissimo telerie, tessuti in genere. Esigonsi referenze ineccepibili e cauzione. Rivolgere offerte alla cassetta 63 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

OPERAI per meccanica precisione abili e provetti sono ricercati dal Laboratorio elettrico ing. Luigi Magrini e C., Bergamo.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Diversi

CERCO persona (anche signorina) cointeressata trattare clienti, amministrazione; perciò preferirei associarmi disponente piccolo capitale ingrandendo rinomata fotografia. Valterini, posta, Venezia.

IMPORTANTE Casa bancaria assume rappresentanti singoli Comuni Padova, Venezia. Rivolgersi Prof. Ceolin, Chioggia.

CERCO intermediaria matrimonio. Martino 357, fermo posta Venezia.

ROSA — Come stai? Io sempre lo stesso. Solo e lontano da te soffro più orribilmente. Giovedì troverai. Bacioti. *Giallo*

Prurito della pelle scompare totalmente facendo uso del sapone Herba del Dottor Obermeyer di Germania.

Rivolgersi: Milano, Pastorelli, Pesce 29 unici concessionari per l'Italia. Venezia Farm. Zampironi.

Anno CLXII — N. 170

Martedì 21 Giugno 1904

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Lo svolgimento della questione militare alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 20 giugno sera

Presid. BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 10.

Continua la discussione del disegno di legge e istituzione di commissioni provinciali, di un consiglio superiore e di un servizio di ispezione delle pubbliche assistenze e beneficenza. Parla il relatore MARIOTTI; poscia si inizia la discussione sui capitoli. ALESSIO, CABRINI ed altri presentano vari emendamenti. Dopo breve dibattito tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

La seduta termina alle ore 11.55.

Seduta pomeridiana

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

POZZI risponde al deputato Miniscalchi il quale lo interroga per sapere se non creda conveniente e doveroso di obbligare la Società Adriatica ad attivare il tanto desiderato e promesso treno del pomeriggio tra Verona e Peschiera. Conviene nella necessità di ristabilire il treno soppresso nel 1901 per ragioni di servizio e dichiara che il ministro ha ordinato un'inchiesta nell'intento di indurre la Società ad anticipare il treno merci o a istituire un treno locale.

PINCHIA risponde all'on. Morpurgo che lo interroga per apprendere se abbia intenzione di nominare docenti quegli incaricati che da parecchi anni insegnano nelle scuole secondarie. In relazione ai nuovi ordinamenti sarà provveduto alle vacanze e sarà presa in considerazione la condizione degli incaricati. Altri impegni formali al presente non si possono dichiarare.

MORPURGO non può dichiararsi soddisfatto perchè moltissimi incaricati si trovano da 8 o 9 anni in una condizione assolutamente precaria che sarebbe tempo di far cessare promovendo almeno quelli che si trovano in servizio da oltre tre anni. La spesa non supererebbe 70 mila lire. E' un provvedimento che con poco toglierebbe molto ragioni di guai (*bene*).

PINCHIA risponde allo stesso on. Morpurgo relativamente ad un'altra interrogazione con la quale questi chiede la ragione per cui la commissione consultiva non si è pronunciata ancora sopra ricorsi di maestri elementari prodotti da oltre sette mesi. Non crede che si possa imputare il ritardo nelle decisioni alla commissione consultiva. Ne spiega le ragioni ed assicura che procurerà che queste decisioni siano d'ora innanzi più sollecite.

POZZI risponde al deputato Turati che interroga per sapere se intenda indire un concorso nazionale per l'esecuzione dei due leoni decorativi da collocarsi sull'attico del palazzo di giustizia in Roma.

Il ministero non ha ancora preso alcuna decisione su questo argomento, ma non è escluso che si possa prescindere da quella decorazione. Allora non sarà necessario valutare la importanza degli impegni morali già assunti.

CARATTI anche a nome del deputato Engel svolge una proposta di legge per ridurre a metà la ferma di quei soldati di prima categoria che si distingueranno nelle gare di tiro a segno, dimostrando tutti i vantaggi di una simile riforma.

PEDOTTI, ministro, non si oppone che la proposta sia presa in considerazione, facendo però ogni riserva sul merito di essa e tanto più perchè intende modificare la legge sul reclutamento, introducendo il servizio biennale.

La proposta è presa in considerazione.

Segue la discussione sul

bilancio della guerra

A favore del tiro a segno

FRADELETTO anche a nome d'altri 100 deputati svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a riordinare l'istituto del tiro a segno dandogli carattere eminentemente civile e popolare e integrandolo con altre esercitazioni marziali a fine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti della economia, di contribuire efficacemente al rinvigorimento fisico della gioventù e di render agevole la progressiva riduzione della ferma militare, assicurando nel tempo stesso al paese il massimo contingente di forze addestrate».

L'esperienza avendo dimostrato che sarebbe follia sperare così nel disarmo come nella soppressione delle guerre, si rende evidente la necessità di provvedere efficacemente alla difesa. Tre vie si presentano: la prima di mantenere gli ordinamenti presenti eliminandone le deficenze e le debolezze; la seconda quella di ridurre gli ordinamenti lasciando intatto il bilancio; la terza quella di coordinare alla difesa nazionale la istruzione della gioventù. Delle tre l'ultima è la sola possibile.

Espone le tristi condizioni in cui l'istituzione del tiro a segno è abbandonata ed indica le modificazioni che si possono introdurre e le altre riforme di cui bisogna circondarla per renderla efficace. Sopratutto bisogna metter al primo posto l'educazione fisica secondo i precetti moderni istituendo la palestra marziale. Non crede che la spesa occorrente sarebbe un ostacolo all'attuazione delle sue idee, giacchè le economie possibili — secondo gli on. Compans e Marazzi — del bilancio della guerra, sarebbero esuberanti al bisogno. Ne farà difetto agli scolari il tempo, se si avrà il coraggio doveroso di sfrondare la selva dei programmi scolastici (*bene*).

Non pretende aver disegnato un intero piano di riforma; si è limitato a darne l'orditura sulla guisa di quel programma garibaldino pel quale ogni cittadino deve esser un soldato (*vive approv., congratul.*).

I socialisti contro il bilancio

BISSOLATI rilevando una allusione dell'on. preopinante all'insuccesso della conferenza dell'Aia nota che soltanto quando i poteri politici saranno raccolti nelle mani delle classi lavoratrici l'utopia della pace potrà tradursi in realtà. Frattanto i rappresentanti di quelle classi non possono che votare contro un bilancio che solamente le opprime e perpetua la loro miseria, mentre si potrebbe alleggerirne il peso, non solo senza menomare, ma rinvigorendo la difesa nazionale. Giacchè anche i socialisti ritengono doveroso il tenersi preparati ad una eventuale sopraffazione straniera.

Essi hanno infatti presentato un disegno di legge per indicare i modi secondo i quali pensano si possa più efficacemente provvedere alla difesa del paese; e tali modi furono ritenuti degni di discussione anche da qualche autorità militare.

Egli ed i suoi amici voteranno contro il bilancio della guerra anche perchè l'amministrazione cui si riferisce non procede secondo le buone norme amministrative, tanto è vero che la Corte dei conti rifiutò la registrazione dello speciale regolamento di contabilità del Ministero della guerra e la rifiutò perchè non è legittimata la esistenza di consigli che sfuggono ad ogni controllo parlamentare ed amministrativo.

Rilevando gli accenni fatti ieri dall'on. Guicciardini sulla insufficienza di alcune dotazioni, l'oratore dice che manca la sicurezza di aver pronte nell'ora del bisogno le dotazioni occorrenti ad una eventuale mobilitazione.

Rileva altresì il deficiente funzionamento dei servizi tecnici che dipendono dal Ministero della guerra e nota infatti che il ministro della guerra afferma la necessità di mutare la nostra artiglieria, che ha appena tre anni, adottando un tipo che fin da allora era proposto dal Governo.

Per questa ragione e per altre crede che il Governo domanderà presto al Parlamento nuovi crediti per spese militari in previsione di una possibile guerra coll'Austria; ma questa previsione non sembra all'oratore fondata e in ogni modo non pericolosa.

A questo proposito però si unisce all'on. Colajanni nel lamentare le non infrequenti punzecchiature all'Austria, punzecchiature la cui responsabilità attribuisce, oltre che agli uomini ed ai partiti, anche al Governo e al Parlamento.

Conclude dicendo che voterà contro il bilancio della guerra e che dovrebbero votare contro anche tutti quelli i quali non vogliono aumentare gli stanziamenti (*approv. congr.*).

La difesa dal lato orientale

MORPURGO rileva le condizioni di inferiorità militare dell'Italia di fronte all'Austria onde, pure augurando lontana l'ipotesi di una rottura, l'Italia ha il dovere di garentire la sua difesa. E quindi si associa alle osservazioni e considerazioni dell'on. Marazzi.

Intanto domanda al ministro di crescere le guarnigioni — specie con truppe di cavalleria e di alpini — in tutta la regione fra Verona e Udine e che sia ivi sistemata la rete ferroviaria, che sia costruito il secondo binario sulla linea Mestre-Udine e che sia costruita rapidamente la nuova ferrovia progettata verso il confine austriaco (*benissimo*).

FRACASSI osserva che si è rimessa ancora una volta sul tappeto tutta intera la questione del riordinamento militare e che perciò dopo le osservazioni della Giunta del bilancio bisogna decidere nettamente se quell'ordinamento risponda alla potenzialità finanziaria del paese e sopratutto alla politica estera che si vuol fare.

Questo però è compito che sfugge alla competenza tecnica della Camera, forse dovrebb'essere argomento di studio d'una commissione speciale ed in ogni modo è compito e dovere del Governo.

Inspirandosi a questo concetto presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta della necessità di assicurare il paese che gli ordinamenti militari sono tali da rispondere adeguatamente a tutte le esigenze della loro altissima missione, confida che il Governo vorrà procedere a dissipare i dubbi suscitati circa gli ordinamenti stessi e passa all'ordine del giorno» (*appr.*).

CELLI parla del servizio sanitario dell'esercito. Rileva i grandi servizi resi dai medici militari e l'opera altamente meritevole dei farmacisti militari, meritevole anche dal lato civile, essendo ora ad essi affidata la preparazione del chinino dello Stato, che così grandi benefici apporta alle popolazioni rurali. In confronto di ciò lamenta la soverchia lentezza della loro carriera. Chiede poi che si conceda ai laureati in farmacia la qualità di farmacisti di complemento.

Raccomanda pure che si provveda con appositi sanatori a combattere la diffusione nell'esercito delle malattie contagiose e che si applichino più largamente le misure profilattiche contro la malaria.

Il discorso di Compans

COMPANS insiste nuovamente sulla necessità di metter i nostri ordinamenti militari in proporzione colla potenzialità contributiva del paese attingendo alle economie dei servizi amministrativi i mezzi per sopperire adeguatamente ai bisogni della difesa.

Ricorda come ripetutamente egli, l'oratore, ebbe a sollevare questa questione che è della più alta importanza non solo economica, ma anche principalmente politica e morale e ricorda le importanti discussioni che ebbero luogo alla Camera su questo grave argomento.

Lamenta che tutti gli sforzi fatti e gli stessi ottimi intenti dei ministri siano rimasti vani di fronte alla resistenza dell'ambiente e delle tradizioni. Non crede che la questione ponga l'alternativa o di ridurre gli organici o di aumentar la spesa; vi è una terza soluzione che è appunto quella di chiedere i mezzi occorrenti per far fronte alla necessità degli organici attuali, alle economie nei servizi amministrativi.

Osserva che le condizioni presenti del nostro esercito impongono il dovere di affrontare e risolvere il problema senza ulteriore indugio; dimostra che il paese ha concesso largamente i mezzi necessari per la sua difesa e che purtroppo questi mezzi non furono tutti utilmente impiegati.

Afferma che un tempo — come ad esempio nel 1876, essendo ministro Ricotti — si spendeva molto meno e la potenzialità nostra militare non era in complesso inferiore a quella attuale.

Afferma che, secondo calcoli che espone, la forza bilanciata effettiva è inferiore a quella che figura in bilancio; ed esaminando i rapporti che il relatore ha stabilito col bilancio militare svizzero, osserva come questo sia meglio proporzionato alle risorse ed alla condizione economica di quel paese.

Confronta il nostro bilancio militare con quello dell'Austria-Ungheria ed osserva che anche questo Stato spende proporzionalmente meno, pure avendo un ordinamento migliore. Accenna di passaggio alla cattiva qualità della galletta augurandosi che si studii il modo di migliorarla.

PEDOTTI dichiara che questi provvedimenti furono iniziati dal suo predecessore.

Trenta milioni di economie!

COMPANS prende atto della dichiarazione e passa ad indicare le possibili economie, distinguendo fra quelle di effetto immediato e quelle di effetto non immediato; e afferma che sarebbe gravissimo errore trascurare queste ultime, come sarebbe grave errore trascurare le economie minori.

Afferma esser possibile una larga riduzione del numero degli impiegati dell'amministrazione centrale e potersi intanto rimandare ai rispettivi corpi gli ufficiali comandanti non addetti a funzioni strettamente tecniche, lamentando che nonostante le promesse del precedente ministro il numero di questi comandanti sia andato crescendo.

Così non può approvare che siano chiamati ufficiali generali e superiori a reggere direzioni generali e servizi amministrativi e gli uffici del personale.

Accenna ad altri cespiti di economie facilmente realizzabili; così nota che nell'esercito soltanto per inchiostro e carta, non compresi gli stampati, si spende attualmente circa un milione (*commenti, interruz. del ministro*).

Afferma che i 73 milioni del bilancio della guerra sfuggono annualmente al controllo della Corte dei conti e del Parlamento e sono quelli che costituiscono le cosidette masse dei varii corpi (*commenti*). A ciò è necessario provvedere con una razionale riforma dei sistemi di contabilità. Biasima l'ordinamento dell'ufficio «personali militari varii» che trova una vera superfetazione, fonte di rilevanti ed inutili spese. In generale trova difettoso tutto il sistema dei controlli contabili nell'amministrazione della guerra. Si pretende — dice — che ufficiali contabili subalterni controllino le spese ordinate da ufficiali superiori!

Si riserva a dimostrare sui singoli capitoli che sono possibili altre economie nei servizi amministrativi. Conclude affermando che si può realizzare un'economia annua di circa 30 milioni, che potranno essere destinati a migliorare i molti servizi che si trovano ora deficienti, aumentando la forza effettiva dell'esercito.

Questo è il compito che pel bene dell'esercito e della nazione l'oratore vorrebbe fosse assunto dall'on. ministro.

* * *

Sull'ordine del giorno GIOLITTI chiede che domattina la Camera tenga seduta per discutere la legge elettorale e alcuni disegni di legge urgenti.

LUCCHINI L. chiede che prima si discuta la legge sulle riabilitazioni.

GIOLITTI osserva che non sarà presente il guardasigilli. Del resto dopo i bilanci la Camera potrà ancora occuparsi di vari argomenti che non possono essere rimandati a ottobre; vi sarà dunque tempo di discutere anche la legge sulla riabilitazione.

Le proposte del Presidente del Consiglio sono approvate.

La seduta termina alle 19.30; domani sedute alle 10 e alle 14.

La discussione militare
e i varî oratori

Roma, 20 giugno notte

(*mg.*) Male giudicherebbe dell'interessamento della Camera alla discussione del bilancio della guerra, chi credesse di trarne norma dal numero degli oratori. La verità è che l'interessamento è andato rapidamente scemando e che oggi la discussione si è svolta dinanzi ad una Camera pochissimo popolata. Il numero dei deputati che assisteva alla seduta scese fino a diciassette; dopo il discorso di Bissolati non toccò mai il centinaio. Anche nelle tribune si vedevano una dozzina appena di ufficiali e pochi solitarî. Notati i due addetti delle ambasciate tedesca ed austro-ungarica.

Discorso organico, rigorosamente logico — dal suo punto di vista — ed abile, devo riconoscerlo, fu quello dell'on. Bissolati. Singolare fenomeno che ieri l'on. Colajanni ed oggi l'on. Bissolati abbiano denunciato il pericolo di una rottura con l'Austria-Ungheria ed abbiano lamentato le frequenti punzecchiature con le quali uomini e giornali, in alto ed in basso, si adoprano a provocare diffidenze ed a creare difficoltà tra i due Stati!

Altra stranezza della presente discussione è la concordia con la quale uomini dalle più opposte tendenze ed idealità politiche danno l'allarme contro la possibilità dell'aumento della spesa militare. Concordia che conduce al fine contrario di dare maggior valore e di rendere popolare la causa degli armamenti.

L'on. Fradeletto fece della rettorica, qualche buona idea e molti luoghi comuni, ecco le caratteristiche del suo discorso.

L'on. Morpurgo si fece interprete delle preoccupazioni del Veneto per gli armamenti austriaci e, senza esagerarne il significato, domandò dei provvedimenti.

L'on. Compans stancò la Camera con una minuta e non sempre obiettiva e giustificata critica dell'amministrazione militare. Un uomo politico con frase incisiva mi definiva il discorso dell'on. Compans: «il canto della serva».

Eccezione fatta del Bissolati, nessuno degli oratori che hanno parlato oggi, consentono nella riduzione organica, ma tutti reclamano economie e le ritengono possibili per diecine di milioni, che destinati alla forza, risanguerebbero l'esercito.

E' questa un'illusione dannosa e pericolosa. Chi dice che si possono economizzare i milioni con le riforme amministrative, inganna sè stesso ed inganna gli altri. Tutti i paragoni che si fanno con gli altri eserciti non reggono, perchè i termini del confronto non sono omogenei e perchè anche i metodi amministrativi devono adattarsi alle tradizioni ed agli ideali diversi dei diversi Stati.

Del resto non è tanto la spesa ordinaria del nostro bilancio che è insufficiente; lo sono, principalmente, gli stanziamenti straordinari; e questi o prima o poi dovranno necessariamente essere aumentati, se si vorrà provvedere alle trasformazioni del materiale d'artiglieria, alla difesa sia della frontiera occidentale — ancora incompleta — sia della frontiera orientale sempre aperta.

Domani parlerà il ministro della guerra.

Le vacanze a sabato?

Roma, 20 giugno sera

La *Capitale* dice che da più parti si fa di tutto perchè il disegno di legge per l'esercizio ferroviario la cui relazione sarà presentata alla Camera dall'on. Rubini mercoledì sera o giovedì mattina possa essere discusso nella prossima settimana. Ma si teme che difficilmente si riuscirà a trattenere per molto altro tempo i deputati a Roma. Oggi si diceva alla Camera che le vacanze si prenderanno sabato.

La direzione del partito socialista
e la questione dei circoli autonomi

Roma, 20 giugno sera

Nella riunione antimeridiana della direzione del partito socialista si deliberò che la commissione incaricata di studiare le riforme tecniche dell'*Avanti* risolva anche il dissidio Soldi-Ferri. In conseguenza Soldi ritira temporaneamente le dimissioni. La commissione compirà il suo lavoro entro il mese di luglio.

Bernardino Verro ha telegrafato da Tunisi alla direzione rinunziando alla sua candidatura che i socialisti rivoluzionari hanno posto nel collegio politico di Bergamo. La direzione prende atto e delibera che unico candidato socialista a Bergamo sia l'avvocato Maironi. Si passa quindi alla discussione sui risultati del *referendum* nella questione dei circoli autonomi. Ferri e Morgari, pur riconoscendo che il *referendum* fu contrario ai circoli autonomi stimano che sia necessario fare eccezione per i circoli autonomi di Milano. Questa proposta è combattuta da altri. Si passa quindi alla votazione del seguente ordine del giorno proposto da Marangoni: «La direzione del partito, riconoscendo che le deliberazioni del *referendum* devono aver piena applicazione, respingendo la proposta di Ferri di fare un caso eccezionale per Milano e di riconoscere la necessità che ivi permangano due sezioni sottoposte a speciali norme, passa all'ordine del giorno, ed alla applicazione integrale della politica manifestata dal partito a grande maggioranza».

Votano in favore Croce, Fabbris, Guarino, Marangoni, Verga e Longobardi; contro: Ferri e Morgari. Astenuto Soldi. L'ordine del giorno è approvato.

La direzione delibera che entrino di pieno diritto nella sezione ufficiale del partito i soci iscritti a tutt'oggi dei circoli autonomi annunziati alla direzione. La fusione dovrà effettuarsi non più tardi del 30 settembre.

— Nella riunione del pomeriggio Lerda presentò il disegno di un nuovo statuto del partito. La direzione incaricò il comitato esecutivo della direzione stessa di esaminarlo e di mandarne poi copia ai membri della direzione la quale si adunerà in ottobre per approvarlo. La direzione plaude ai lavoratori di Torre Annunziata che hanno vinto lo sciopero ed a Guarino e all'on. Todeschini che lo hanno guidato. La direzione del partito socialista si è occupata della partecipazione dell'on. Nofri nella Commissione di inchiesta sulla Marina. Morgari dichiara che la richiesta di denaro alla cassa centrale venne a mancare perchè il Governo ha messo a disposizione della commissione d'inchiesta una somma per le indennità ai suoi componenti. La direzione riservandosi di ritornare, se sarà necessario, sulla questione di principio, ha deliberato di rinviare per ora ogni discussione e decisione in proposito.

Dimissioni su tutta la linea

Roma, 20 giugno notte

In conseguenza della deliberazione presa stamane dalla direzione del partito socialista sui circoli autonomi il segretario della direzione stessa on. Varazzani e il ragioniere Zambianchi davano oggi le proprie dimissioni. E' seguita una lunga discussione sull'ordine del giorno Ferri per pregare Varazzani e Zambianchi di non insistere nelle dimissioni. Fu votato da tutti, meno che da Marangoni, ma i due segretarî mantennero le dimissioni.

La revoca di una sospensione "a divinis"

Belluno, 20 giugno sera

Papa Pio X concesse al prof. don. Angelo Volpe, nostro concittadino, di ricelebrare la messa, dalla quale da molti anni era stato sospeso per motivi politici.

Nel 1862, a richiesta degli emigrati veneti a Torino, il Volpe pubblicò un libro intitolato «La questione romana ed il clero veneto», dove combattè il potere temporale dei papi.

Il prof. Volpe fu insegnante in istituti governativi e quindi provveditore agli studi in parecchie città d'Italia.

Le bonifiche dell'alta Italia danneggiate dall'acquedotto pugliese?

Bologna, 20 giugno sera

Oggi al Consiglio Provinciale si determinò di iniziare una agitazione energica fra le provincie in cui debbono eseguirsi delle bonifiche, provincie che sarebbero danneggiate dal progetto di legge per l'acquedotto pugliese pel quale occorrono 43 milioni in più della somma preventivata, milioni che si propone di distorre dal fondo delle bonifiche!

Si deliberò pertanto di telegrafare, e a quest'ora fu già telegrafato alle Deputazioni Provinciali di Venezia, Verona, Padova, Ravenna, Milano, Mantova, Rovigo, Modena, Brescia, Udine, Sondrio, Como, Ferrara, Belluno, Cremona, invitando le Deputazioni stesse ad invitare tutti i senatori e deputati a recarsi a Roma per la discussione dei progetti sull'acquedotto, che avverrà venerdì prossimo, ed opporvisi energicamente.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 20 giugno sera

Gli scioperanti a Baura sorvegliano le strade per impedire l'arrivo degli avventizi. C'è molto fermento perchè i proprietari si rifiutano di discutere, affermando che i contadini hanno infranto i patti firmati. I lavoratori chiedono lo 1 per cento sulla mietitura del frumento, cioè il 3.50 in più dell'anno scorso. Pretendono pure che i proprietari si impegnino a spendere cento lire all'anno per ogni verzuro in lavori per gli avventizî da darsi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

A Copparo, Codigoro e Massa Fiscaglia, e in tutte le altre località del basso ferrarese, perdura lo sciopero e regna la calma.

Vennero richiesti dei nuovi rinforzi di truppa dal Prefetto. Solo nei vasti territori della Società delle bonifiche i mietitori lavorano indisturbati.

I rapporti di Oku e di Scrydloff
sulla battaglia di Wa-fang-keu e sul "raid" della squadra di Wladiwostok

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il rapporto ufficiale giapponese
sulla battaglia vittoriosa di Wa-fang-cheu
1516 cadaveri russi sepolti

Londra, 20 giugno sera

Ecco i particolari della battaglia di Telissu che è la denominazione giapponese di Wa-fang-keu.

«Il generale Oku partì il 13 corr. da una linea segnata fra Pulantien ed il fiume Taska. L'ala destra seguì il corso del fiume, il grosso della colonna seguì la ferrovia mentre l'ala sinistra seguì la strada versante Vu-chia-tun, Suchvan-kun e Takoi. La cavalleria partì da Pitsewo dirigendosi su Shunzo. Piccoli distaccamenti di russi opponevano resistenza, ma furono sloggiati dalle loro posizioni.

«La colonna principale raggiunse Nachalsing; mentre la colonna centrale e la destra raggiunsero la linea da Chiachiatum a Tapingliar a dodici chilometri al sud di Telissu nello stesso giorno. I russi occupavano allora la posizione che si estende da Tafanshen a Longranmiao. Le linee giapponesi si avanzarono simultaneamente e alle ore 3 del pomeriggio l'artiglieria aprì il fuoco.

«I russi risposero energicamente con 98 cannoni, sparando fino al cadere della notte.

«Durante la notte la colonna destra giapponese salì la collina fra Tseng-chia-tu o Ouen-chia-tu, mentre la colonna centrale occupava la collina all'ovest di Wa-fang-keu.

«Il mattino seguente la nebbia oscurò il campo di battaglia, ma l'artiglieria aprì il fuoco di buon'ora. Una parte sola della linea centrale giapponese che occupava la linea semicircolare formata dal fiume Tonchen era esposta al fuoco dei russi, ma i rinforzi di fanteria e di artiglieria sopraggiunsero, ed alle ore 9.30 occupavano la estremità occidentale di Ouen-chia-tu, mentre, cooperando colla colonna centrale sloggiarono i russi da Wa-fang-cheu.

«Le batterie russe, piazzate fra Feng-taushan e Feng-ran-mao cannoneggiarono vigorosamente le truppe giapponesi che nondimeno salirono le colline e si impadronirono della posizione. Durante questo tempo l'ala destra giapponese — che aveva molto sofferto perchè l'ala sinistra dei russi aveva ricevuto parecchi rinforzi sì che per due volte il generale Oku aveva dovuto impiegare le truppe della riserva — e la fanteria russa fece parecchi accaniti contro attacchi.

«La situazione giapponese divenne critica. La cavalleria giapponese girando l'ala destra del nemico, l'attaccò di fianco. Ma nuovi rinforzi giunsero ai russi che mantennero accanitamente la posizione, finchè attaccati simultaneamente di fronte e ai fianchi perdettero il piede e si ritirarono. La cavalleria giapponese li inseguì per qualche tempo e poi abbandonò l'inseguimento causa il terreno accidentato.

«L'ala sinistra giapponese riuscì a trarre in un'imboscata novecento soldati di fanteria russa che ripiegavano su Ou-chia-tu uccidendone e ferendone un grande numero.

«Il generale Oku dice che i russi avevano dap principio 25 battaglioni di fanteria e 12 squadroni di cavalleria con novanta cannoni. Poscia vennero rinforzati parecchie volte, ma ignora a quanto ascendessero questi rinforzi.

«La colonna giapponese sull'ala destra seppellì 600 russi: non sono pervenuti ancora i rapporti dei comandanti delle altre colonne. Sette ufficiali russi e trecento soldati furono fatti prigionieri. Le perdite giapponesi, conosciute fino al 17 corr., ascendevano a 900 uomini, di cui otto ufficiali morti e quattordici feriti.

Il generale Oku riferisce ulteriormente che fece seppellire 1516 cadaveri russi uccisi nella battaglia di Telissu (Wa-fang-keu): ma la sepoltura non è ancora terminata. I cinesi dicono che i russi bruciarono e trasportarono numerosi morti».

I russi vicini a Kuroki
Kouropatkine assume la direzione delle operazioni
Una cerimonia funebre al campo

Londra, 20 giugno sera

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Il numero dei tungusi aumenta considerevolmente».

Lo *Standard* ha dal suo corrispondente presso il quartiere generale del primo esercito giapponese in data 18: «Un distaccamento di fanteria russa con alcuni cannoni si è avvicinato oggi a sette miglia dalle trincee giapponesi sulla strada di Liao Yang ed ha aperto il fuoco contro una pattuglia giapponese. Una compagnia di fanteria inviata contro il distaccamento russo, non ha potuto incontrarlo perchè si era ritirato in direzione di Ta-ke-kiao.

«E' la prima volta che i russi i avvicinano così alle linee giapponesi, ma non si annette alcuna importanza a questo fatto. Si considera come più importante la notizia della concentrazione dei russi a Kai-ping.

Il corrispondente del *Daily Mail* presso il quartiere generale del primo esercito giapponese telegrafa da Feng-Ouang-Cheng: «I corrispondenti esteri e gli addetti militari esteri sono stati autorizzati a recarsi a quaranta miglia al nord-est di Feng-Ouang-Cheng».

Pietroburgo, 20 giugno notte

Un dispaccio giunto dal quartier generale giapponese per la via di Fushan, informa che la seconda divisione giapponese ha celebrato una cerimonia religiosa nel rito sintoico in onore dei soldati morti nella recente battaglia contro i russi. Le are erano state inalzate sul pendio delle colline ed erano attorniate dagli ufficiali. Cinque reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria erano schierati sulla pianura. La cerimonia riuscì solenne e commovente.

Si ha da Liao Yang che per la prima volta, dopo il suo arrivo sul teatro della guerra, il generale Kouropatkine ha assunto direttamente la direzione delle operazioni militari. Questo fatto avvalora l'opinione che egli sia deciso a prendere l'offensiva. Gli ultimi avvenimenti non hanno prodotto alcuna preoccupazione, sebbene lo Stato Maggiore si renda ben conto di tutte le possibili eventualità nello scacchiere meridionale del teatro della guerra.

Gli addetti navali esteri hanno rinunziato al proposito di assistere alle operazioni navali a Porth Arthur e sono ritornati a Wladiwostock. Gli addetti militari esteri partono pel sud in previsione di avvenimenti importanti.

L'ammiraglio Skrydloff
narra l'impresa della squadra di Wladiwostok
Considerazioni giapponesi

Pietroburgo, 20 giugno sera

(*Ufficiale*) Il vice-ammiraglio Skrydloff telegrafa allo Czar in data 19 corr.: «Il giorno «15 corr. la nostra divisione di incrociatori raggiunge nello stretto di Corea un trasporto giapponese recantesi al sud verso le rive del Giappone. Visibile all'orizzonte v'era il trasporto «*Dzumimaru*. A bordo di esso vi erano dei soldati.

«Dopo spirato il tempo fissato per mettere «le scialuppe in mare, del qual tempo approfittò parte dell'equipaggio, il trasporto fu affondato a colpi di cannone.

«Poco dopo si scopersero a sud-est altri due «trasporti che erano l'*Hitatchimaru* e il *Sadomaru*: il primo portava truppe, il secondo «oltre all'equipaggio aveva a bordo dei portatori, dei cavalli e del materiale ferroviario. «Dopo il rifiuto di arrendersi e dopo spirato «il termine stabilito per l'imbarco nelle scialuppe, i due trasporti vennero affondati mediante mine.

«Le perdite causate ai giapponesi dalla nostra squadra sono le seguenti: tre trasporti «stazzanti complessivamente circa 15.000 tonnellate; parte dei soldati e degli equipaggi «trovantisi sulle navi; il carico considerevole «comprendente materiali da guerra e ferroviario.

«Il 16 corr. la nostra squadra si incontrò con «un vapore inglese, *Atlanta*, carico di oltre «6000 tonnellate di carbone, proveniente dal «porto di Muromaru (Isola Hokkaido) diretto «al sud. Per mancanza di chiarezza nelle carte «del piroscafo e per l'irregolarità del suo giornale di bordo, si dubitò che non corrispondesse «alle prescrizioni di neutralità. Perciò il piroscafo fu inviato con un distaccamento di «soldati, comandati dal luogotenente Petrow «a Wladiwostok dove è giunto e dove i suoi «atti si sottoporranno all'esame del Tribunale «locale delle prede».

Tokio, 20 giugno sera

La squadra russa di Wladiwostok al largo di Henashisaki si dirigeva ieri verso il nord per ritornare probabilmente a Wladiwostok. Nessuno sa se una parte della squadra dell'ammiraglio Kamimura l'attenda in vista di Wladiwostok. L'ammiraglio Kamimura aveva tutto il tempo di giungere a Wladiwostok prima delle navi russe e offrire combattimento navale.

I giapponesi ricordano che l'ammiraglio Kamimura lasciò fuggire la squadra russa in vista di Gensan, allorquando quella squadra colò a fondo il *Kinshiumaru* e credono che se l'ammiraglio lascia ora che i russi tornino di nuovo a Wladiwostok senza perdite, debba dare le dimissioni o suicidarsi ed essere sostituito. Il pubblico è rimasto infatti fortemente impressionato dal *raid* della squadra di Wladiwostok, sebbene questa abbia colpito soltanto tre trasporti sopra 13 che navigavano in quei paraggi in quel giorno ed altri abbiano potuto fuggire soltanto grazie alla nebbia.

L'ammiraglio Kamimura è stato disgraziato. Corre voce che i russi abbiano catturato una nave carbonifera inglese che lasciava Hokkaido diretta al sud e l'abbiano portata a Wladiwostok come preda di guerra. Il ministero della marina non ha ricevuto alcuna conferma di questa voce. Sembra poi evidente che l'*Hitatchimaru* non abbia obbedito alla ingiunzione dei russi di fermarsi e perciò i russi gli abbiano tirato contro, cosicchè anche i passeggieri rimasero annegati, ma non è stato però accertato che i russi abbiano tirato contro le imbarcazioni di salvataggio che fuggivano. (*Stefani*).

Echi dell'auto-difesa di Nasi

Ciò che dicono Saporito e Fornari

Nasi al Pireo?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 giugno notte

L'on. Saporito, interrogato dalla *Tribuna* sulla lettera di Nasi, ha risposto di non averla letta e che non la leggerà non volendo curarsi di quanto scrive un uomo che per lui non esiste più e del quale non deve interessarsi che la magistratura. Gli attacchi di Nasi non hanno per lui alcun valore.

In quanto al punto della lettera di Nasi in cui questi attribuisce a Saporito la responsabilità di aver protetto i signori Ampolada, da lui denunziati quali mandanti dell'assassinio di suo fratello, Saporito si è limitato ad osservare che questo fatto è noto a tutta la Sicilia. Saporito soggiunse che egli ha compiuto il suo dovere e per conto suo non gli darà nemmeno querela, perchè ignora ed ignorerà sempre quanto Nasi scrive di lui.

L'economo Fornari poi manda ai giornali una lettera nella quale dice che non è la prima volta che Nasi tenta di calunniarlo ed aggiunge: — L'insinuazione fatta da Nasi che mio padre lasciasse verso la calcografia un debito di 60.000 lire, è una infame calunnia della quale chiederò conto al Nasi quando sarà in grado di potermi rispondere.

La *Tribuna*, che assume informazioni sulla questione, dice che alla Calcografia, alla morte dell'economo Filippo Fornari, non si trattò di una vera e propria inchiesta, ma di una consegna che gli eredi Fornari dovevano fare al successore del loro padre. Ad assistere a questa consegna furono delegati alcuni funzionari governativi. Sorsero allora fra gli eredi e i funzionari delle gravissime contestazioni che provocarono dalla parte dei Fornari degli atti di diffida e di protesta al ministro Nasi. Sta il fatto che la relazione dei delegati del Governo conclude per un debito di 60.000 lire a carico degli eredi Fornari; ma sta anche il fatto che gli eredi Fornari contestarono tale debito e la causa pende ancora dinanzi alla Corte dei Conti.

Il *Giornale d'Italia* commentando la lettera di Nasi dice che egli non contrappone alcun argomento che faccia scemare la gravità di almeno uno dei reati cui è accusato. La sua apologia è invece un libello e egli più si preoccupa di fare effetto per impaurire gli altri. Nasi aveva un modo solo di mostrare ancora un po' di forza morale, e cioè contrapporre fatti a fatti, argomenti ad argomenti.

Secondo l'*Italie* Nasi si troverebbe al Pireo.

Il congresso dell'Associazione pel movimento dei forestieri

Roma, 20 giugno sera

Stamane in una sala del teatro Argentina ebbe luogo la prima seduta del Congresso per i forestieri. Presiedeva il comm. Balestrieri.

Erano presenti circa 200 congressisti. Fu letto un telegramma dell'on. Luzzatti che risponde che anche il ministro del Tesoro s'inscrive quale socio fondatore dell'Associazione ad affermare la gratitudine del tesoro italiano per i grandi benefizi che esso ritrae dalla provvida istituzione. L'on. Brunialti riferì sul colloquio che ha avuto col Re, il Comitato del Congresso e dalle parole di vivo incoraggiamento che il Re pronunziò.

Nell'elezione della presidenza riuscirono eletti presidenti: Principe di Scalea, rappresentante del municipio di Palermo; comm. Fioroni, presidente della federazione degli albergatori; conte Guicciardini, rappresentante la sezione di Firenze; on. Morpurgo, rappresentante la Camera di Commercio di Udine; comm. Garone rappresentante quella di Roma. Sul primo tema riguardante i mezzi per agevolare la corrente dei forestieri in Italia riferisce il comm. Fioroni parlando dell'organizzazione degli alberghi d'Italia. Dopo breve discussione si approva l'ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Governo col concorso delle Camere di Commercio istituisca una scuola teorica pratica per gli albergatori. Il prof. Reynaudi di Roma parla poi dei provvedimenti da prendersi per evitare tutti gli inconvenienti deplorati dai forestieri. Lamenta poi la diffusione di notizie false sul clima e sulla salubrità di tutta l'Italia e vorrebbe che si pubblicassero le relazioni dei medici municipali. Il comm. Cagli informa delle pratiche fatte specialmente presso il Baedeker per le modifiche delle sue guide, modifiche che il Baedeker ha promesso di apportare ora che gli si stanno comunicando. Dopo di che si propone che si inviino notizie meteorologiche dall'associaz. ai giornali esteri che le pubblicano inesatte. L'avv. Audino crede che si potrebbe intendersi coll'*Agenzia Stefani* perchè comunicasse alle agenzie estere le notizie del tempo che quotidianamente manda ai giornali italiani. La proposta è approvata dall'assemblea.

Il signor De Pavent, corrispondente di un giornale austriaco, dice che dai corrispondenti esteri che risiedono in Italia non vengono inviate notizie inesatte o poco simpatiche per l'Italia: ma gli articoli che ispirati a quei sentimenti compaiono nei loro giornali sono dovuti ai collaboratori straordinari i quali spesso non sono neanche giornalisti di professione ma semplicemente touristi.

Il cav. Campioni si occupa quindi della necessità di un ordinamento della P. S. in Italia perchè invece che impedire la diffusione delle notizie false è bene, ma evitare fatti deplorevoli che le rendono credibili, è meglio. Ritiene insufficiente la organizzazione attuale e propone un ordine del giorno per la costituzione di un corpo unico in cui siano comprese tutte le varie categorie di agenti che ora sono incaricate di varie missioni. E' approvato.

Dopo la lettura di un ordine del giorno, presentato dal signor Dalla Porta, l'adunanza si sciolse a mezzogiorno.

Notizie della Marina

Roma, 20 giugno notte

In relazione a R. Decreti avranno luogo i seguenti movimenti: Il capitano di vascello Bianco è esonerato dal comando della r. nave *Saint Bon* ed incaricato delle funzioni di direttore generale del R. Arsenale militare e marittimo di Taranto. Giuliano è esonerato dalle funzioni di direttore generale dell'arsenale di Taranto. Leonardo Cattolica è esonerato dalla carica di direttore dell'istituto idrografico della r. marina ed assume il comando della r. nave *Saint Bon*. In relazione all'articolo precedente il capitano di fregata Resio assume temporaneamente la direzione dell'istituto idrografico ed il comando della difesa della piazza marittima di Genova. Il capitano Dante Viola imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Libertà* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Donadoni imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Sicilian Prince* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Margherita e il monumento funebre a Umberto

Roma, 20 giugno notte

Oggi alle 16 la Regina Madre si è recata allo studio del conte Sacconi che ha mostrato all'Augusta Donna il bozzetto del monumento funebre a Re Umberto al Pantheon. La Regina, vivamente commossa, si è congratulata della bella opera d'arte degna della memoria del Re cui è dedicata.

Il Congresso della Lega Nazionale e la difesa dell'italianità in Austria

Trieste, 20 giugno sera

Il congresso della *Lega Nazionale* a Trento è riuscito perfettamente. I telegrammi qui arrivati e coloro che vi parteciparono e sono ritornati, parlano di commoventi entusiasmi, di virili propositi, di fedi rinnovellate ad un patto. Un vecchio patriotta che a queste solennità non manca mai, nonostante la tarda età, mi diceva poc'anzi: « E' stato un bagno salutare che ha rinfrancati quanti s'erano intiepiditi, che ha spronato tutti a far bene, a far più, a far meglio. La parola dei dalmati, degli istriani, dei triestini, dei goriziani, dei trentini, unanime, concorde, forte e, sopratutto, l'incisiva parola dell'on. Venezian, dimostrarono ferrei, indomiti propositi che sembravano spenti, o per lontana eco attenuati. Il congresso di Trento ha suonato ancora una volta la diana di battaglia, ha avvertito che oggi più che mai bisogna vigilare sugli spalti e appiè del simulacro del maggior genio dell'italica gente, e di combattere animosamente, e di vigilare diuturnamente tutti hanno giurato ».

Oggi più che mai. Purtroppo, è da tanti anni che gli italiani combattono e la necessità di combattere per questo non cessa. Nel Trentino i teutoni, nell'Istria gli slavi, in Dalmazia i croati urgono e stringono da tutte le parti.

Sinora i pangermanisti accennavano ad accontentarsi, nelle loro mire ambiziose, soltanto del Trentino e di... Verona e, così, alla lontana, anche di Trieste. Ma e nell'ultimo congresso dello *Schulverein* e nell'ultima adunanza della *Südmark* sembra che si sia deciso, non soltanto di affrettare con tutti i mezzi l'opera di tedeschizzazione nel Trentino, ma di spingerla, anche animosamente a Trieste e nell'Istria. La cecità di due pangermanisti sfegatati arrivò a tal punto da sbattezzare le italianissime ridenti cittadine dell'Istria: Muggia, Capodistria, Pirano, Cittanova, Pedena — che ancora oggi presentano gloriose al sole i leoni di San Marco — in *Mugels, Gaffers, Pyrian, Niwenburg, Pyben*... E gli sbattezzamenti vanno di pari passo con la fondazione di gruppi, con la profusione di denaro, che è noto da qual fonte emani. Ciò si aggiunge alla propaganda assidua, insistente, incessante degli slavi e gl'italiani si trovano con sulle braccia due nemici in una volta, o meglio con tre nemici, poichè il Governo — sia lodato il Signore! — è sempre con gli altri e mai con noi!

Il congresso di Trento ha passato in rassegna i militi ed i capi, li ha contati e li ha trovati più numerosi e li ha resi più alacri.

Speriamo bene dell'avvenire.

Una tragedia a Firenze

Un morto e due moribondi

Firenze, 20 giugno notte

Una grave tragedia è avvenuta oggi in Via Toscanella, poco dopo il mezzogiorno.

Fra il venditore ambulante Angelo Dolfi e il suo garzone Alfredo Innocenti, esistevano attriti per ragioni di interessi, tanto che anche ieri sera avevano litigato.

Stamane l'Innocenti si recò alla casa del Dolfi. Salito al primo piano — ove, oltre il Dolfi, la di lui moglie Palmira e la figlia Vivetta di anni 7, si trovava anche il fratello della Palmira, Arturo Comeni di anni 20 — fu riaccesa la questione.

L'Innocenti preso dall'ira, tolse di sotto la giacca una piccola accetta e con quella colpì al petto la Palmira e il Comeni.

A quella vista il Dolfi, visto il pericolo, aveva riparato in cucina mentre nella piccola stanza accadeva la tragedia lasciando la moglie e il cognato in quel terribile frangente.

L'Innocenti, dopo aver ferito la donna ed il Comeni, si dette alla fuga, lasciando cadere durante il tragitto l'accetta insanguinata.

L'Arturo Comeni, sebbene si sentisse ferito, afferrato un coltello rincorse l'Innocenti e riuscì a ferirlo al costato. Dopo di che, essendogli venute meno le forze, cadde a terra.

Alle grida della piccola Vivetta, che aveva assistito alla terribile scena, al trambusto accorsero moltissima folla, e le guardie. Fecero trasportare — per mezzo di un *fiacre* — la donna Palmira Comeni all'ospedale, ove fu pure trasportato il Comeni Arturo che non dava quasi segno di vita.

L'Innocenti, dopo essere stato alla sua volta ferito, si era rifugiato nella vicina bottega del vinaio Gino Naldini; ivi fu trovato e trasportato di là all'ospedale.

Il povero Arturo Comeni dopo pochi istanti cessava di vivere: perchè il tremendo colpo di accetta infertogli dall'Innocenti, gli aveva leso il cuore ed i polmoni, ed aveva prodotto una abbondante emorragia interna.

La Palmira Comeni che ha riportata una ferita di accetta sotto la mammella sinistra, è in pericolo di vita.

In pericolo di vita versa pure l'Innocenti.

Echi del furto all'ufficio pacchi-valori di Roma

La scoperta di 12.000 lire nascoste

Roma, 20 giugno sera

Continuando le sue indagini, la Questura seppe che in una cantina di Via Palestrari dovevano trovarsi nascoste 12 mila lire, residuo di un furto nell'ufficio pacchi valori di Roma. Infatti recatisi stamane gli agenti di polizia sul luogo indicato trovarono nascosti in una buca del muro dei rotoli di biglietti di banca colla somma indicata.

Lo sciopero dei muratori a Genova

Genova, 20 giugno sera

Stamane è incominciato lo sciopero dei muratori. Essi sono seimila circa tra Genova, Sampierdarena ed i comuni vicini. Alle ore 9 circa, tremila scioperanti si sono recati all'Acquasola per tenere un comizio non preannunziato alla questura che lo proibì. Fu scelto un locale per le ore 15. Gli scioperanti si diressero verso il luogo del convegno.

Un friulano arrestato all'estero per sevizie contro un povero operaio

Udine, 20 giugno sera

E' invalsa l'abitudine in Friuli di mandare all'estero per lavoro piccoli ragazzi, costringendoli a fare più di quanto possono le forze loro.

Giorni sono certo Pietro Stefanutti, alle dipendenze di tal Santo Ursella in Monaco di Baviera, non potendo eseguire un lavoro che gli era stato ordinato, si rifiutò, ed allora l'inumano padrone lo sbattè violentemente contro una colonna causandogli gravissime lesioni e imponendogli di riprendere il lavoro!

Intromessosi un bravo operaio, gli tolse di mano lo Stefanutti facendolo ricoverare all'Ospitale e denunziando al console l'Ursella che fu tosto arrestato.

Lombroso invita Alberto Olivo a Torino

Milano, 20 giugno notte

Lombroso inviò i denari per il viaggio da Milano a Torino ad Alberto Olivo perchè si rechi colà, volendo sottoporlo ad un esame psichiatrico. L'Olivo sarà compensato del disturbo.

Terribile conflitto tra operai italiani

Quattro morti e quattro feriti

Scrivono da Briga alla *Stampa*:

Giunge ora notizia da Olten di un terribile conflitto avvenuto ieri colà fra operai italiani emigrati. La rissa s'impegnò fra di essi per motivi di poco conto. Dalle parole si passò ai fatti con un epilogo tristissimo.

Posto mano ai coltelli, si ebbero quattro morti e quattro feriti più o meno gravemente.

I morti sono: Mansi, di Novara, e Marzocchi di Vercelli, più due altri di cui mancano i nomi. Sono tutti muratori.

Lo sciopero dei tramvieri a Nizza

Risse tra studenti cattolici e cittadini

Parigi, 20 giugno sera

Gli scioperanti hanno tenuto una riunione ieri nel pomeriggio in *Piazza d'Armi*. Uno squadrone di truppe continua a sorvegliare i dintorni del deposito dei *tramvai*. Tutto è calmo. Il sesto battaglione cacciatori alpini che doveva partire domani per la montagna ha ricevuto un contr'ordine.

Questa notte alle due il chiosco del *tramvai* situato in piazza Cassin è stato incendiato in parte. Il Giudice di pace avendo offerto un arbitrato, una delegazione di scioperanti presenterà la lista delle nuove rivendicazioni.

Questa lista comprende il trasloco immediato del direttore, la revoca dei cinque conduttori non scioperanti, la limitazione del reclutamento del personale, l'impegno che nessun scioperante sarà inquietato. I soldati del 10.o Genio lavoravano nuovamente stamane a rimettere gli scambi degli aghi a posto.

Violenti risse sono scoppiate ieri sera a Louvaine tra gli studenti dell'università cattolica e gli abitanti di Louvaine; parecchi arresti furono operati; parecchie persone rimasero ferite di bastonate. Una pattuglia di gendarmeria circolò per la città fino alla mezzanotte. La calma è ristabilita.

La legge sulla pesca nell'Adriatico

(Per telefono alla "Gazzetta")

Il sindacato generale

Roma, 20 giugno sera

Ecco il testo del disegno di legge sui provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori:

Art. 1 — Le Società cooperative di lavoro e produzione fra gli inscritti marittimi esercitanti la pesca, che, per la zona comprendente l'intero mare Adriatico fino a Santa Maria di Leuca e per ciascuna delle prime quattro zone marittime indicate nell'articolo 4 della legge pel funzionamento delle casse degli invalidi della marina mercantile, si costituiscano in un unico sindacato generale, da approvare dal Governo, potranno ottenere riserve speciali esclusive, anche gratuite, di pesca, diverse da quelle contemplate nell'articolo 141 del codice della marina mercantile e nell'articolo 7 della legge sulla pesca.

Tali concessioni saranno fatte a ciascuno dei detti sindacati dal Ministero della Marina d'accordo con quello di agricoltura, industria e commercio, sentite le amministrazioni pubbliche interessate.

Le menzionate società cooperative saranno esenti per dieci anni dalle tasse di bollo e di registro per gli atti di compra-vendita e di pegno dei loro battelli pescarecci e dalla imposta di ricchezza mobile sugli utili netti accertati a mezzo dei bilanci annuali.

Le stesse concessioni potranno farsi alle Società di pescatori che, pur non applicando i rigorosi principi della cooperazione, specialmente per la formazione del capitale sociale, siano accolte ed unite nel Sindacato di ciascuna delle dette zone, e ripartiscano il prodotto della pesca con criteri ritenuti equi dal Comitato permanente della Commissione consultiva della pesca o da quello del Consiglio superiore del lavoro.

Sussidio governativo e utili

Art. 2 — Il Sindacato per le cooperative dei pescatori, formate come è indicato nell'art. 1 in ciascuna delle menzionate zone marittime, avrà dal Governo un sussidio iniziale, che potrà raggiunger la somma di lire trentamila, e successivamente annuale di lire diecimila, salvo per l'Adriatico il disposto dell'art. 4.

Il Sindacato potrà anche riscuotere il 2 e mezzo per cento dell'utile netto delle Società cooperative che esso rappresenta.

Tali fondi pecuniari saranno erogati dal Sindacato.

a) a promuovere ed aiutare società mutue per assicurazione dei pescatori e degli istrumenti di lavoro (battelli di pesca, ordigni pescarecci ecc.);

b) ad organizzare la vigilanza sulla pesca;

c) ad estendere il campo pescareccio a zone più vaste, applicando anche migliori e nuovi sistemi di trasporto e di conservazione del prodotto;

d) a facilitare la raccolta e lo spaccio più rimunerativo del prodotto delle Società cooperative suindicate, e ad agevolare ad esse il modo per dare incremento alla produzione della pesca anche con la propaganda dei più efficaci mezzi di raccolta, coltivazione, lavorazione e commercio del pesce;

e) ad agevolare alle dette Società cooperative l'acquisto delle materie e degli strumenti necessari all'industria;

f) a rendere possibile al Sindacato la funzione di rappresentante ed intermediario delle dette Società per facilitare le operazioni di pegno e di credito che esse abbiano a compiere presso le banche di credito popolare o altri istituti di credito:

g) a curare la iscrizione, presso la Cassa nazionale di previdenza per le pensioni agli operai, dei membri delle Società cooperative fra i pescatori;

h) a rappresentare le dette Società cooperative, tanto in via amministrativa quanto in via legale, in tutte le controversie che possono sorgere in loro confronto, così all'interno come all'estero.

L'azione del governo

Art. 3. — Il Ministero di Agricoltura:

a) promuoverà ed attuerà, anche d'accordo con altri Stati interessati, indagini e studi sulle condizioni fisico-biologiche delle acque e sugli effetti dei diversi metodi ed istrumenti pescarecci, nonchè sulle condizioni della pesca e dei pescatori;

b) sussidierà:

1. Scuole pratiche di pesca e di acquicultura, dando contributi almeno di due quinti della spesa per quelle istituite da enti morali locali;

2. Società, specialmente cooperative, tra pescatori a mezzo di concorsi a premi o altrimenti;

3. Enti morali, ed altre istituzioni, che favoriscano qualsiasi forma di miglioramento delle condizioni economiche dei pescatori o dell'industria pescareccia ed acquicola, nonchè cooperino alla vigilanza per l'ossequio delle disposizioni legislative o regolamentari sulla pesca.

c) provvederà all'ampliamento delle funzioni tecniche dell'ufficio per la pesca presso il Ministero d'agricoltura.

La sede a Venezia

Art. 4 — Nel mare Adriatico il Sindacato per le cooperative dei pescatori avrà sede principale in Venezia presso la Società regionale veneta per la pesca e l'acquicultura. Il sussidio governativo a questo Sindacato per gli scopi dell'art. 2 sarà inizialmente di lire cinquantamila, oltre il sussidio annuo di lire diecimila.

Art. 5 — Alla Società veneta di pesca e di acquicoltura sarà dal Ministero della Marina consegnata la nave *Scilla* radiata dai ruoli del R. naviglio per farne sede della Scuola di Pesca a Venezia e per istituirvi con concorso degli Enti locali del litorale adriatico un Asilo pei figli dei pescatori da educare nella professione paterna. Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al Com. di Chioggia l'edificio denominato « Caserma dei Cappuccini » esistente in detta città e di proprietà demaniale, con obbligo di farne la sede del ricovero per le vedove povere dei marinai e dei pescatori, già esistente in Chioggia.

Art. 6 — Nel bilancio del Ministero di agricoltura è stanziata per l'esercizio finanziario 1903-1904 (parte straordinaria) la somma di lire ottantamila e per i tre successivi esercizi la somma annua di lire trentamila (che resteranno impegnate anche in futuro sino al loro esaurimento) a pagamento dei sussidi iniziali ai Sindacati per le cooperative dei pescatori. Per gli esercizi dei dieci anni successivi al 1904-1905 nello stesso bilancio sarà inscritta una spesa annua di lire centomila per le sovvenzioni annuali ai Sindacati predetti e per gli scopi indicati nell'art. 3.

Art. 7. — All'esecuzione della presente legge sarà provveduto con regolamento da emanare su parere della Commissione consultiva per la pesca, del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio di Stato.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Una sentenza pei proprietari di case!

Il signor Antonio Gavagnin possidente, comparve ieri avanti al nostro Tribunale, imputato di violazione di domicilio aggravata da violenza sulle persone, per essersi introdotto in una casa di sua proprietà affittata al capitano marittimo Pietro Scarpa, usando violenze ai famigliari di costui, per asportare finestre e porte di detto appartamento, due giorni prima che lo sloggio forzato dovesse eseguirsi dall'ufficiale giudiziario.

L'inquilino Scarpa si costituì P. C. con l'avv. Celeghin; il signor Gavagnin comparve col suo difensore avv. Marigonda. Escussi sei testimoni, l'avv. Celeghin sostenne l'accusa chiedendo la condanna dell'imputato alla reclusione e ad una provvisionale di L. 1500 per danni sotto comminatoria dell'arresto.

Il P. M. si associò, concludendo per la condanna del signor Gavagnin a mesi dieci di reclusione.

Il difensore avv. Marigonda sostenne invece che tutto al più trattavasi di un fatto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, che, per motivi d'indole morale, meritava una lievissima sanzione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, comminò giorni tre di detenzione e liquidò i danni della P. C. in lire dieci.

Teatri e concerti

La sicurezza nei teatri

Abbiamo ricevuto in questi ultimi tempi, da molti frequentatori dei teatri, domande varie di forma, ma pur tutte uguali nel contenuto intese a sapere quali opere di sicurezza contro il pericolo del fuoco sieno state progettate o compiute nei teatri cittadini, dopo le recenti catastrofi dei teatri americani, e dopo i recentissimi disastri che minacciarono rovine nei quartieri veneziani.

Abbiamo risposto che ci constava di una circolare prefettizia.... e poi abbiamo dovuto tacere per mancanza di ragioni in un senso o nell'altro. Infatti, noi non sappiamo che una cosa sola: e cioè: che i nostri teatri sono tutti orditi di legno disposti alla foggia antica, chiusi dentro a labirinti di calli, con corridoi, scale e porte minuscole. Di mezzi o studiati o effettuati per prevenire un'immane disastro — qualora per sventura s'accenda una vampa dentro alle sale — di studi ed opere a ciò intese noi non conosciamo traccia. Ciò è grave e giustifica la preoccupazione che ci viene manifestata da tante parti: e ciò giustifica le parole che ora scriviamo e quelle che sull'importante questione scriveremo in seguito.

Il melologo "Parisina" a Treviso

Treviso, 20 giugno notte

Stasera al Teatro Sociale affollatissimo di pubblico elegante, ebbe luogo l'annunciato trattenimento organizzato dalla « Dante Alighieri ».

Il melologo « Parisina » di Domenico Tumiati ebbe successo entusiastico: molti applausi e chiamate al dicitore Gualtiero Tumiati ed al maestro Veneziani.

Prima e dopo il melologo, l'attore Roberto Grilli della compagnia De Sanctis recitò ottimamente alcune odi e canzoni di Carducci, D'Annunzio e Pascoli.

Terminato lo spettacolo, la presidenza della « Dante » offerse una bicchierata agli esecutori.

Spettacoli d'oggi

LIDO — *Stab. Bagni* — *Concerto dalle 3 alle 6.*

SPORT

Gare podistiche della Palestra Marziale

Una trentina di militi della Palestra Marziale di Venezia, accompagnati dal vice presidente Donadoni, dai consiglieri G. Baccara e ten. Mortara, dai comandanti Fano e Cacciatori e dal dott. G. Ancona, si recarono domenica, nel pom., a Mestre, e sulla bella via larga ed ombreggiata del Terraglio eseguirono le gare annunziate di corsa e di marcia. La giuria era composta dei signori: co. Marcello, cav. A. Zane, prof. Girotto, maestro Benassi.

Nella gara di corsa, tempo massimo 14 minuti, percorsero i tre km. 10 su 14 iscritti: giunse primo il milite Orlandini in 11 minuti.

Nella gara di marcia, tempo massimo 84 minuti, percorsero i 12 km. 16 su 23 iscritti: giunse primo il milite Bucchetti in 79 minuti e 19 secondi.

Il co. Giuseppe Marcello, benemerito presidente della Palestra Marziale di Mestre, accolse i ginnasti della consorella veneziana con ogni cortesia, offrendo loro dell'ottima birra prima e durante la gara, e invitando a desinare all'albergo Vapore i membri della presidenza e della giuria.

Le regate sociali della "F. Querini"

Domenica avranno luogo nella canaletta del Lido le regate sociali della Società di Sports Nautici *Francesco Querini*. Insieme si terranno le regate militari, alle quali prenderanno parte sei topi a sei remi: due dell'80.o fanteria, due del 79.o, uno della brigata lagunare e uno dell'artiglieria.

La festa sportiva si prepara splendidamente: daremo quanto prima più diffuse notizie e il programma delle regate.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a O in mm.	63,05	63,02	62,62
Termometro centig. al Nord	19,8	23,8	25,2
» » Sud	20,0	23,2	23,8
Umidità relativa	71	51	48
Direzione del vento	N	S	SE
Stato dell'atmosfera	9	8	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25,5
» minima di oggi 17.7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 25.8, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 18.2, cielo coperto — *Milano*: centigr. 20.8, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 23.6, cielo un quarto coperto — *Bologna*: centigr. 21.3, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 23.0, cielo sereno, mare leggermente mosso — *Livorno*: centigr. 23.2, cielo sereno — *Firenze*: centigr. 20.0 cielo sereno — *Roma*: centigr. 21.0, cielo sereno — *Bari*: centigr. 22.0, cielo sereno, mare leggermente mosso — *Napoli*: centigr. 21.5, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso — *Palermo*: centigr. 23.6, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 24.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 16.0, cielo mezzo coperto, mare mosso.

Cronaca rosa

Nozze di Prampero - Dal Torso

Abbiamo da Udine, 20 giugno:

Ebbero luogo stamane gli sponsali del conte Giacomo di Prampero, tenente del 12.o cavalleggeri Saluzzo, ufficiale d'ordinanza del generale Luchino del Maino, e figlio del senatore conte Antonino, con la gentile signorina nob. Bianca Dal Torso.

Splendido il corteo delle dame e dei cavalieri che accompagnarono gli sposi al Municipio: numerosissime le pubblicazioni e ricchissimi i doni: splendido quello del generale Maino consistente in sei magnifici vasi d'argento.

Il consigliere comunale prof. Comencini che funzionò da ufficiale dello stato civile, offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro, pronunziando un nobile discorso.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Fiume è il *primo*; se l'*altro* dolcemente
Ci ripete la musica del *tutto*
Rapita in cielo l'anima si sente.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAL-ANNO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 21 giugno — S. Luigi Gonzaga.
Mercoledì 22 giugno — S. Paolino di Nola.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

L'oratore della gioventù liberale monarchica

Giovanni Borelli verrà a Venezia o il giorno 26 o il 29 corr. In uno di questi due giorni egli parlerà — come già abbiamo annunziato — in un teatro cittadino. E dalla sua convincente parola, che combatte fiera e vittoriosa in aspri contraddittori, i veneziani udranno svolgere quel programma liberale che è e deve essere la essenza del partito conservatore, per poterne essere la vita e per portarlo al trionfo.

Echi del dramma d'amore di Mestre — I lettori ricorderanno il dramma d'amore avvenuto alcuni mesi fa a Mestre nel quale furono protagonisti il diciassettenne Salvan di Venezia e la quindicenne De Rossi, mestrina.

La De Rossi potè sopravvivere alle fucilate dell'amante, che le sparò colpendolo proprio sul capo. Ricorderanno anche il processo svoltosi davanti al nostro tribunale nell'aprile scorso, che finì coll'assoluzione del Salvan e con una promessa di matrimonio.

Ma sembra che questo amoretto giovanile non sia nato sotto buoni auspici; infatti l'accordo fra i due amanti è spesso turbato da piccole gelosie, da timori, da liti che, se non commuovono molto la ragazza, sconvolgono invece la mente del Salvan. In questi ultimi giorni se ne è avuta una prova. Giovedì scorso, dopo essersi preso alcuni denari in casa, il Salvan partì da Venezia recandosi a Mestre: doveva ritornare la sera stessa, ma, viceversa, non si fece più vedere. Il padre andò a Mestre per cercarlo, ma non lo potè trovare e seppe invece che il figlio s'era eclissato col proposito di suicidarsi.

Il padre — timoroso ed addolorato — avvertì i carabinieri perchè vedessero di prenderlo. Ed ieri mattina il giovanetto fu arrestato nei dintorni di Mestre e condotto a Venezia. Oh l'amore!

I funerali del direttore scolastico Gaetano Poli — Sabato scorso moriva il direttore scolastico delle nostre scuole comunali Gaetano Poli, ottimo ed egregio insegnante che durante i lunghi anni di suo servizio aveva saputo acquistarsi la stima e l'affetto dei superiori, dei colleghi e degli alunni.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente solenni e furono più che altro una grande dimostrazione di stima e di amore per il povero estinto.

Il corteo, preceduto dalla banda dell'Orfanotrofio, dove da parecchi anni insegnava quest'ottimo educatore, e dagli alunni della scuola di S. Stin, era composto da autorità, da colleghi, da amici e conoscenti. Molte e ricchissime le ghirlande, fra cui una splendida inviata dalla co. Labia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: l'assessore alla P. I. co. prof. Pellegrini, il prof. Bettini, direttore generale didattico, il comm. Berchet, il cav. Carminati, il cav. Greggio, il prof. Gamba cav. Carminati, il cav. Greggio, il prof. Gamba, l'avv. Lorenzini, il prof. Klinger, il cav. Fiori, il cap. Perillo, il prof. Ponzilacqua, il prof. Poli, cugino del defunto, e quasi tutti i direttori delle nostre scuole.

Dopo la Messa, cantata dagli alunni dell'Orfacav. Carminati, il cav. Greggio, il prof. Gambanotrofio fu data l'assoluzione alla salma, e prima che la bara fosse deposta nella barca funebre, parlarono l'assessore alla Pubblica Istruzione professore Pellegrini, il professore Bettini, il professore lità morali ed intellettuali del povero defunto.

Furto in Arsenale — Iermattina alle 7 circa i carabinieri Murri e Paramatta stavano sul tetto di una officina presso l'ultimo angolo, testè costruito, delle mura dell'Arsenale, e sorvegliavano gli operai del Genio militare che lavoravano sulla tesa vicina.

Tutto ad un tratto il Murri si accorse che da un punto che non potè distinguere, si gettavano alcuni oggetti nella palude verso le Fondamente Nuove.

Ne avvertì il compagno e avvicinandosi alla estremità dei tetti, vide che a cinquanta metri circa dalla palude stava un *sandolo*, nel quale v'erano vesti maschili.

Lasciato il compagno, il Murri discese e corse ad avvertire il caporale, quindi, unitosi col carabiniere Dornasecchi montò su una barca, fece il giro delle mura e si diresse verso la palude.

Mentre si avvicinava, vide due individui fuggire e, giunti vicino allo stabilimento Vianello e Moro, gettarsi in canale.

Malgrado la lontananza il Murri e il Dornasecchi si gettarono essi pure in canale e nuotarono con forza per raggiungere i due fuggitivi, ma dovettero abbandonare l'impresa e accontentarsi di sequestrare la barca che conteneva giacca calzoni e scarpe di due persone.

Sequestrata la barca e gli indumenti, i due carabinieri perlustrarono la palude e vi rinvennero 27 tubi di rame nuovo del peso complessivo di 40 chilogr. circa, che portarono nell'ufficio del maresciallo.

Questi attivò subito le indagini per sapere da quale officina fosse stato gettato quel rame, ma quei tubi non appartenevano a nessuna officina!

Si ritiene ch'esso appartenga alla ditta Awtora Guppy di Napoli, che ha l'impresa dei lavori delle macchine del *Ferruccio*. I carabinieri continuano nelle indagini.

I muratori scioperanti continuano a mantenersi calmi. Ora attendono la risposta degli imprenditori sulla loro ultima proposta avanzata, quella della commissione arbitrale.

Sappiamo che stamane alle undici, avrà luogo al Municipio una riunione della commissione degli operai e di quella degli imprenditori. Sarà presente il Sindaco, ed il cav. Quaranta per il Prefetto.

Noi auguriamo che questa riunione possa avere per risultato la fine della già troppo lunga e increscìosa vertenza.

Furto ingente — Appiedi del ponte di S. Francesco della Vigna abita con la famiglia certo Luigi Arata, direttore della fabbrica di paste della ditta Nicolini, poco distante.

Ieri alle tre la moglie sua Amalia Salom, uscì di casa per fare alcune spese e ritornò alle quattro e mezza. Salì le scale, entrò nella camera coniugale e quivi uno spettacolo non gradito si offerse al suo sguardo.

Due cassetti del *comò* e la ribalta di un mobile antico erano aperti; biancheria e vesti erano sparse per terra. In quel breve spazio di tempo in cui la casa era rimasta incustodita, i ladri avevano rubato quanti oggetti preziosi vi si trovavano: due collane, una catena con ciondolo, un braccialetto, anelli, un paio di orecchini con diamanti, altri oggetti ed anche una somma di danaro. Il danno complessivo ascende a circa mille lire.

La Salom corse disperata a denunciare il furto al Commissariato di Castello e furono eseguiti alcuni arresti.

Il tentato suicidio d'una giovane sposa — Ieri, di buon mattino, certa Giuseppina Santini maritata Spagnol di ventun anno, veniva accompagnata alla Guardia medica in preda a fortissimi dolori di stomaco. La giovane sposa — disse, per dispiaceri di famiglia — aveva bevuto moltissimo laudano per togliersi la vita. I famigliari, cui ella aveva confessato tutto quand'era stata colta dai dolori, le avevano prestate le prime cure. Il medico di guardia le fece la lavatura dello stomaco, evitando qualsiasi pericolo.

La r. nave "Baleno" — Questa mattina alle 10 la nave *Baleno* passa in armamento collo stato maggiore da noi pubblicato, per la ispezione dell'amboe di Grado.

Figlio malvagio — L'altro ieri fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria il diciassettenne Giallambardo Francesco, abitante a S. Croce, perchè gettò a terra e percosse brutalmente i propri genitori, i quali si erano rifiutati di dargli del danaro.

Scomparso da dodici giorni — Ieri' altro certo Francesco Costantini si recò alla Centrale a denunciare che da dodici giorni era scomparso di casa sua il figlio Rocco di undici anni, un discolo della peggior specie.

Il principe ereditario di Grecia — E' atteso oggi l'yacht reale *Amphitrite*, avente a bordo il principe ereditario di Grecia, Costantino, la consorte di lui, sorella dell'imperatore Guglielmo, ed i figli.

Insieme col principe Costantino viaggia pure il fratello, principe Nicola. Il principe ereditario, con la famiglia, partirà subito per il castello della imperatrice Frederico, presso Francoforte; il principe Nicola partirà per Parigi.

Iermattina alle dieci, col treno di Cervignano, è giunto da Vienna l'arciduca Federico d'Austria, accompagnato dal suo aiutante di campo e da un servitore.

Era a riceverlo il maggiordomo dell'arciduchessa Isabella sua consorte, presso la quale l'arciduca andò ad abitare nella villa Elena al Lido.

Lo Statuto della Cassa di Risparmio — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio presentò da vario tempo alcune proposte di riforma dello Statuto vigente. Queste proposte furono assoggettate al voto della Commissione di Finanza, la quale fece parecchie osservazioni che furono nella maggior parte accolte dal Consiglio della Cassa di Risparmio.

Ora la Giunta, in attesa della prossima discussione che dovrà avvenire in Consiglio comunale, ha pubblicato lo Statuto attuale della Cassa con accanto le proposte di riforma e articolo per articolo i motivi delle modificazioni e le osservazioni varie della Commissione di Finanza.

Un marinaio inglese in canale — L'altra sera verso le undici, un individuo alquanto alticcio cadde nel rio di Canonica.

Egli sarebbe perito, se due individui che passavano per caso, non lo avessero salvato, portandolo poi sotto i portici del Palazzo Ducale ed adagiandolo sopra una delle banchette prospicienti il Molo.

I due salvatori poi, invece che assistere il salvato, o avvertire i vigili dell'adiacente sezione, sparirono.

Fortunatamente alle 11 e tre quarti passò di là il vigile Baccovich e si accorse dell'individuo che, non dava quasi cenno di vita.

Con una gondola del Molo lo trasportò all'Ospedale ove fu ricoverato. Egli ha una febbre fortissima che non cessò per tutta la giornata di ieri. Egli fu riconosciuto per il marinaio Giovanni Goodall di Liverpool, di 42 anni, coniugato.

Falsa denuncia! — L'altra sera al funzionario di servizio alla Questura centrale si presentò un giovane che si dichiarò per Sabatino Delicato di 22 anni da Montepagano marinaio. Egli disse che era giunto il giorno stesso a Venezia e che la sera camminando nel sestiere di Castello, era stato avvicinato da due individui, uno dei quali gli aveva rubato il portamonete, ch'egli aveva nella tasca esterna della giacca e che conteneva trenta lire e 25 centesimi.

Ricevuta la denunzia il funzionario lasciò andare il Delicato e riferì il fatto alla squadra per le relative indagini. Durante la notte gli agenti, incontrato il Delicato per via, lo tradussero di nuovo alla Questura Centrale per interrogarlo sul patito borseggio.

Dall'ospitale alle carceri — Verso la mezzanotte del 9 corr., certo Eugenio Alzetta, abitante a S. Croce, si presentava alla G. M. con una ferita d'arma da taglio al polpaccio della gamba sinistra, ferita che i medici dichiararono guaribile oltre i dieci giorni.

L'Alzetta dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto che la Questura poi identificò nel pregiudicato Luigi Laghi di 18 anni, senza fissa dimora.

Il Pretore del primo Mandamento aveva invitato ieri l'Alzetta a comparire nel suo ufficio, per essere interrogato sul ferimento, ma l'Alzetta non comparve. Telefonato alla Questura centrale per conoscere l'esatto indirizzo dell'Alzetta, si venne a sapere che egli si trovava all'Ospitale. Avvertito il pretore, questi ordinò che l'Alzetta fosse tenuto in istato di arresto perchè contro di lui era stato spiccato mandato di cattura.

Disgrazie — Isidoro Menetto, di 14 anni, abitante in calle del Magazzen a S. Pietro di Castello, garzone presso l'apparecchiatore a gaz Dissera in Corte Contarina, ieri, mentre lavorava alla condottura di un tubo, cadde dall' altezza di cinque metri e si fratturò l'avambraccio destro.

— Maria Zavan di 15 anni, da Campocroce, Mirano, domestica presso il tabaccaio Gobbato a S. Marina, nel recarsi in cantina per prendere del vino, cadde dalle scale col fiasco vuoto. La poveretta riportò parecchie ferite profonde all'avambraccio sinistro.

Così il Menetto che la Zavan furono ricoverati all'Ospedale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

Dai signori Angelo e Giovannina Levi riceviamo lire 25 per l'Ambulatorio Umberto I, per onorare la memoria della signora Frédérique Schiff.

Cronaca Veneta

Bachicoltura

ODERZO, 20: Ciò che si prevedeva è avvenuto; il prezzo dei bozzoli giallo-incrociati segna un aumento. Sembra che siano state vendute ultimamente delle partite a L. 2.70 il chilogramma.

LONIGO, 20: Giallo kg. 22000, da 2.65 a 2.90; Incrocio bianco-giallo, kg. 31500, da 2.45 a 2.60; Incrocio cinese, kg. 8700, da 2.70 a 3. Totale kg. 62200.

CASTELFRANCO VENETO, 20: Incrociati comuni da L. 2.45 a 2.60; incrociati sferico-cinesi da 2.60 a 2.70.

VICENZA, 20: Gialli puri al kg. 2.62; gialli incrociati a lire 2.37; gialli incrocio sferico-cinese a lire 2.72.

MONTEBELLUNA, 20: I prezzi dei bozzoli si mantengono invariati: L. 2.45 a 2.55 per gli incroci qualità quasi unica coltivata.

LEGNAGO: Venduti kg. 5500 di bozzolo giallo da lire 2.30 a L. 2.60.

PADOVA, 20: Prima qualità, da lire 2.00 a 2.50 al kg. — Seconda qualità da L. 2.00 a 2.25.

CITTADELLA, 20: Da lire 2.45 a 2.25 al kg.

Venezia

Da Chioggia

Ancora le feste in onore del sen. Veronese

(*20 giugno*) — Dopo il banchetto al « Gobbo », di cui v'ho dato ieri relazione, il prof. Veronese insieme alle autorità ed agli amici si recò alla sede della società « Osso » che gli offerse un *vermouth* d'onore.

Il presidente Fulvio Bellemo brindò applauditissimo al festeggiato, il quale, ringraziata la Società per la cordiale accoglienza, si diresse al « Club Unione », ricevuto dai presidenti ing. Bonivento, Marcozzi e Tiozzo che fecero splendidamente gli onori di casa, offrendo all'illustre concittadino ed agli invitati un sontuoso rinfresco. Al ricevimento diede concerto la banda « Verdi », il cui direttore, m. Taccheo, fu complimentato dal senatore Veronese.

I festeggiamenti terminarono con una fiaccolata lungo il corso, preceduta dalle Bande « Verdi » e « Zarlino ».

Padova

Le onoranze a Petrarca

Il pellegrinaggio ad Arquà

Padova, 20 giugno sera

La bellissima mattinata estiva allietò l'alpestre gita al romitaggio di Arquà.

Arquà era in festa: dalle case sventolavano i vessilli tricolori. Sul piazzale della chiesa presso il sarcofago era stata eretta una tribuna. Due guardie e due pompieri del Comune di Padova, in alta tenuta, prestavano servizio d'onore.

Ai piedi della tomba gli studenti triestini deposero una corona d'alloro con un nastro tricolore.

Il prof. Medin distribuì agli intervenuti una medaglietta-ricordo, con l'effigie del poeta in una faccia e nell'altra colla scritta: « Padova al Petrarca — MCMIV ».

Quando il prof. Zenatti salito sulla tribuna presentò l'oratore, l'illustre dantista prof. Flamini, scoppiò un lungo applauso.

Dopo la lettura delle adesioni dei trentini, del comitato di Arezzo e di molte notabilità letterarie, politiche e scientifiche, il prof. Flamini pronunciò uno splendido applauditissimo discorso col quale riassunse magistralmente tutta la vita del poeta e la grandezza dell'opera sua.

Parlò quindi il prof. cav. Crescini, il quale, colla sua parola eletta e faconda entusiasmò l'uditorio.

Terminati i discorsi, il corteo si ricompose e si diresse all'abitazione del poeta, ove tutti si soffermarono a visitare i preziosi cimeli che vi si conservano, e i sacri ricordi letterari ed artistici ivi religiosamente raccolti. All'uscita i pellegrini apposero la firma sul registro dei visitatori.

Seguì la consegna al Municipio di Padova della targa commemorativa in bronzo, offerta dal comitato petrarchesco, lavoro pregevole ed artistico dello scultore Pennello, recante fra rami di alloro, gli emblemi di Padova e di Arquà, e la scritta: « A Francesco Petrarca — I cittadini di Padova e della Provincia — In questa casa convenuti — Il sesto centenario della sua nascita — MCMIV ».

Rispose all'offerente cav. Zenatti, a nome del Comune di Padova, l'avv. Bizzarini.

I gitanti si riunirono da ultimo a colazione: i convitati erano numerosissimi; al *dessert* parlarono il prof. Zenatti, il prof. Flamini, il segretario di Monselice, il prefetto comm. Savio, l'avv. Bizzarini e l'on. Camerini.

Il ritorno si effettuò verso le ore 17.

Un ten. colonnello di fanteria caduto da cavallo

(*20 giugno*) — Stamane il tenente colonnello del 13.o fanteria, cav. Antonio Di Donato, mentre passava per la strada Alberto Cavalletto per recarsi in Piazza d'Armi, causa un improvviso scarto del cavallo imbizzarritosi, venne sbalzato di sella.

L'animale diedesi alla fuga e fu fermato in Prato della Valle.

Fortunatamente accompagnava il cav. Di Donato, il suo attendente, il quale, saltato di sella, lo sollevò da terra. Il sangue gli colava da una ferita al capo.

Avvisato il Comando, il colonnello venne tosto trasportato alla sua abitazione ove un capitano medico si recò a visitarlo.

Il cav. Di Donato riportò una lesione al capo guaribile in circa otto giorni.

Udine

Da Comeglians

Un gravissimo incendio a Ravascletto

Trentamila lire di danni

(*20 giugno*) — Iersera, dopo il caldo opprimente della giornata, si scatenò un furiosissimo temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche.

Verso le ore 21 un fulmine cadde sulla casa ad uso osteria di Lugi De Crignis detto American di Campirolo, frazione del comune di Ravascletto.

La casa, da poco fabbricata, fu ben presto, per mancanza di pronti soccorsi investita dalle fiamme e completamente distrutta con quanto conteneva.

Il danno assicurato somma a circa trentamila lire.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Vicenza

Intorno al fallimento Ratti e C.

La relazione del curatore — L'asta

(*20 giugno*) — Come a norma di legge l'avv. G. B. Rezzara, curatore del fallimento dei fratelli Ratti e C., presentò ieri mattina al giudice delegato Cenzatti la sua relazione.

In essa si fa la storia del Banco dalle sue origini e narrando tutte le sue vicende si giunge alla catastrofe finale.

La relazione, dettagliata e completa, occupa oltre cento pagine di manoscritto e conclude col rilevare gli elementi della bancarotta fraudolenta.

Il relatore valuta le attività del fallimento a 500 mila lire, per cui ai creditori spetterebbe circa il 90 per cento.

— Il 14 luglio avrà luogo l'asta dei beni immobili.

Ultima ora

LA GUERRA

Le impressioni di un giornalista sulla terribile battaglia di Wa-fang-keu

La pioggia di fuoco

Parigi, 21 giugno mattina

Un corrispondente russo telegrafa dal Liao-Yang i seguenti particolari sulla battaglia di Wa-Fang-Keu: « L'attacco dei russi contro le posizioni dei giapponesi terminò con un supremo sforzo per respingerli.

L'aurora era appena apparsa quando si videro i giapponesi in gran numero sopra le colline al nord di Dya-Ou-Vu: la fanteria era bene protetta da trincee. L'ala sinistra dei russi con la riserva venne lanciata avanti contro i giapponesi. I russi dovevano attraversare più di un miglio di terreno assolutamente scoperto.

« Appena i russi furono in terreno scoperto, i giapponesi cominciarono contro di essi un fuoco micidiale. I russi si svilupparono subito in linea sparsa ed avanzarono in iscaglioni, approfittando di tutte le pieghe del terreno, nascondendosi caricando, e facendo fuoco. In questo modo giunsero al riparo sopra una elevazione di terreno e poterono rinfrancare le linee. Ma l'artiglieria nemica cominciò a lanciare contro di loro degli obici a mitraglia che scoppiavano sopra la loro testa.

In alcuni distaccamenti tutti gli ufficiali erano uccisi ovvero feriti, e la metà degli uomini era fuori di combattimento. I russi, malgrado questo, si rimisero in marcia. Un reggimento giunse ai piedi della collina dove era la posizione giapponese: la terza compagnia del sesto reggimento, quantunque ridotta a metà del suo effettivo, giunse a venti passi soltanto dalle trincee giapponesi.

La rabbiosa lotta corpo a corpo

In questo momento non rimaneva più un solo ufficiale russo e i soldati si trovavano estenuati sotto le trincee; per far fuoco contro di essi, i giapponesi erano costretti a sporgersi fuori delle trincee ed i russi salutavano il loro apparire con una grandine di palle. I giapponesi, inaspriti di non poter ricacciare gli assalitori presero a rotolare delle roccie. La lotta divenne corpo a corpo e la battaglia continuò a colpi di calcio di fucile ed a sassate.

« Mercè questa diversione, ciò che restava delle truppe russe si rifugiò nella valle vicina; ma i giapponesi avendo fatto piovere su di essi una grandine di proiettili, fu impossibile ai russi di rimanere nemmeno in questa valle. Fu in questo momento che i pezzi da campagna giapponesi e i grossi pezzi hanno ridotto al silenzio le batterie che sostenevano l'attacco dei russi: 13 cannoni! che furono ridotti in frantumi. Il resto dell'artiglieria si dovette ricondurlo a Wa-Fang-Keu.

Lo sforzo supremo

« Qui i giapponesi eseguirono i principali attacchi e lanciarono due divisioni contro le truppe russe, mentre altre due divisioni attaccavano il fianco destro che resistette fino alle undici. Due reggimenti di fanteria, inviati per ferrovia, vennero a prestargli man forte e il fianco destro russo si portò innanzi e respinse le truppe giapponesi.

« Ma il generale Nozu inviò nuove truppe: i reggimenti di rinforzo si succedevano gli uni agli altri. Il comandante dei russi vide che erano in procinto di circondarlo e allora raggiunse le riserve e ripiegò in buon ordine. I russi si ritirarono a Wa-Fang-Keu alle 5, dopo aver bruciati i depositi.

« Un'ora dopo i giapponesi occupavano le loro posizioni. Le perdite totali si possono calcolare a tremila uomini.

L'inseguimento

« I giapponesi restarono a Wa-Fang-Keu tutto il giorno 16 corr., ma alla sera costrinsero le nostre truppe a ritirarsi, spingendole continuamente avanti e cercando di aggirarle sull'ala destra che appunto aveva sopportato tutto il peso della battaglia il giorno precedente. Durante la notte vi fu una tempesta terribile, che rese le vie impraticabili; ma ciò che era molesto per noi, lo era, evidentemente, anche per i giapponesi, perchè ciò impedì loro di oltrepassare la nostra ala destra e noi potemmo effettuare gradatamente la nostra ritirata verso il nord.

« Si dice che Kuroki col corpo principale del suo esercito, si trovi a Siu-yen. Si crede che abbia intenzione di operare la congiunzione colle truppe provenienti dal sud, onde eseguire un attacco combinato contro Hai-Cheng. »

Settemila morti!

Da New-Chuang si ha invece che le perdite furono più di due volte tante.

Un ufficiale russo, ferito nella battaglia, dice infatti che le perdite furono considerevoli sia dalla parte dei giapponesi che dalla parte dei russi, ma questi avrebbero perduto almeno settemila uomini.

I russi combatterono con persistenza disperata, ma nessun soldato al mondo avrebbe potuto resistere allo slancio persistente dei giapponesi ed al fuoco delle artiglierie preciso e micidiale. Parecchie centinaia di feriti russi sono state inviate al nord.

I russi mancano di ambulanze, di medici e di veicoli, i quali sono stati accaparrati per il servizio di approvvigionamento. I giapponesi seppellirono la maggior parte dei cadaveri russi.

Contro Porth Arthur

Secondo informazioni da buona fonte 90.000 giapponesi combattono intorno a Port Arthur e 70.000 si avanzano verso il nord. Parecchie spie giapponesi vennero arrestate ad alcune miglia al sud di New-Chuang. I russi divengono più vigilanti e sorvegliano i portatori.

L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo che Porth Arthur comunica quotidianamente con Liao-Yang col telegrafo senza fili, con corrieri volontari e con piccioni viaggiatori.

La voce di due battaglie

Londra, 20 giugno notte

Giunge da Tokio il seguente dispaccio: « Un cannoneggiamento fu udito a Simonosaki e fa supporre una nuova visita della squadra di Wladiwostock allo stretto di Corea ».

Contemporaneamente a tale notizia i giornali hanno ricevuto il seguente dispaccio datato da Tokio alle ore 6 pomerid.: « Corre voce che l'ammiraglio Kamimura abbia attaccato la squadra di Wladiwostock al largo di Oshima. Al Ministero della marina si spera che la ritirata della squadra di Wladiwostock sia stata tagliata. E' impossibile però avere una conferma della voce relativa alla battaglia navale ».

Un terzo dispaccio da Liao-Yang dà questa notizia importante: « Corre voce che si sia incominciato un combattimento al sud. Lo scontro avrebbe proporzioni considerevoli, una battaglia è imminente presso Kaiping, un convoglio di feriti è passato diretto verso il nord; altri convogli lo seguono ».

L'affare dei milioni s'aggrava

Lagrave sarà confrontato col figlio di Combes

Parigi, 20 giugno notte

Dinanzi alla commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini Lagrave ha narrato gli incidenti che avvennero durante la sua deposizione davanti al giudice istruttore. Edgard Combes gli chiese di narrare al giudice come egli aveva ricevuto la sua comunicazione. Lagrave fece rilevare l'impossibilità di non fare il nome di Chabert, ma il presidente del Consiglio avendo insistito ulteriormente, egli cedette.

Mentre egli deponeva dinanzi al giudice istruttore, fu penosamente impressionato di vedere Edgard Combes presente; questi ed il giudice istruttore ripassarono assieme la deposizione ed Edgard fece anche sostituire le parole: *versate nelle casse pubbliche*, colle parole: *messe a disposizione del Governo*. Lagrave riconosce le contraddizioni esistenti tra la deposizione resa dinanzi alla commissione con quella di Edgard. Afferma inoltre che Edgard non manifestò indignazione contro questa proposta di corruzione fatta nei termini indicati nella sua deposizione. Dice che è sua convinzione che Edgard Combes è un galantuomo come suo padre.

La sua deposizione davanti al giudice non fu dettata dal padre che gli parlò soltanto da padre desideroso di difendere il figlio. Lagrave ha chiesto di essere confrontato con Edgard Combes. La commissione decise di udire prima il giudice istruttore e poi, contemporaneamente, Edgard Comebs e Lagrave.

La fine dello sciopero di Torre Annunziata

Roma, 20 giugno notte

A Torre Annunziata stamane si approvò l'accordo tra operai e proprietari per riprendere il lavoro. La base dell'accordo è che tutti ritornino al lavoro meno pochi spostamenti di operai. Stasera il comitato degli industriali si raduna per deliberare in merito alla riapertura degli stabilimenti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Paolo Schiff, Anna L. Schiff, Maria Gabrielli, la contessa Emmy Costa Righini annunziano insieme a tutti i loro parenti la morte della loro amatissima madre

FREDERIQUE SCHIFF
nata PORGES

avvenuta a Venezia domenica 19 giugno 1904 dopo breve e grave malattia nell'anno 65.o di sua età.

L'inumazione avrà luogo a Vienna.

Pietro Barbin

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Beatrice gli lanciò un'occhiata di fuoco che sembrava volergli leggere nell'anima.

— Quando me lo direte, potrò rispondervi, diss'ella.

Egli evitando sempre di guardarla, continuò:

— Sì, dovete conoscerla, ne abbiamo parlato un'altra volta. Bianca, la figlia del vecchio Pesaro.

— Sapete benissimo che la conosco. Ebbene?

— Ebbene — nulla. Gastone non può venire stasera perchè è in casa sua.

Queste parole furono pronunciate con quell'indifferenza che Joseph Villetard sapeva simulare tanto bene. Egli non osò guardar subito Beatrice, ma quando rivolse finalmente lo sguardo sopra di lei, ella stava parlando col Cardinale Zeno e gli sorrideva.

— Sì, diceva in quel momento senza aver nulla perduto della sua dignità, fra poco annunceranno la cena. Volete precederci, eminenza?

Da una lontana galleria, l'orchestra intuonò una vivace danza ungherese. Le porte della sala furono spalancate ed apparvero le tavole riccamente imbandite. Sua eminenza, preceduto dai portatori di torcie e seguito dai paggi che gli reggevano la sottana entrò per primo nella sala da pranzo e la marchesa lo seguì dando il braccio a Villetard.

CAP. XXIV.

Il convegno la chiesa

Gastone ignorava che Beatrice fosse giunta a Verona e quelli che la custodivano nella vecchia casa del Duomo, facevano di tutto perchè non ne fosse informato. La sua ferita era grave e gli aveva fatto perdere molto sangue, ma sano e giovane com'era, potè trionfare sul male, compensando così le vigili cure di Bianca. Ogni giorno ella lo trovava più desto e più disposto ad ascoltare i suoi racconti ed i suoi scherzi. Se non aveva fatto più allusione alla dichiarazione strappatale dall'amore, ella si tradiva però in mille modi, occupandosi continuamente del benessere del suo ammalato che non poteva non nutrire per lei una profonda riconoscenza.

Quanto a Filippi, il vecchio dottore, egli passava la vita presso l'angolo della stufa alzandosi soltanto per esprimere qualche devota banalità o per ispiegare ciò che avrebbe fatto in caso che la febbre fosse comparsa. Le segrete proposte fatte a Gastone la prima sera non s'erano ripetute ed egli si limitava a starsene seduto, in un punto bene illuminato, tenendo le sue fiale contro la fiamma, senza però amministrare ad alcuno i suoi farmaci.

Le giornate passavano lente per Gastone e troppo rapide per l'affezionata Bianca. Nella prima settimana della sua dolorosa prigionia il conte dormì assai poco e vegliando nel silenzio della notte rievocò i giorni passati a Venezia, le brillanti ore di carnevale, i facili amori, i pericoli corsi. Ricordò il suo primo incontro con Beatrice nella cappella della cattedrale, la sua ammirazione per la di lei bellezza, la sua stima per la superiorità intellettuale della bella donna. Egli non l'amava allora — adesso lo sapeva, ma ella gli aveva insegnato dolcemente una grande lezione e Gastone non sapeva più immaginare il futuro diviso da lei. In casa di Bianca non osava chiedere sue notizie nè informarsi se fosse giunta a Verona ed intanto la sua ansietà aumentava di giorno in giorno e col tornare delle forze la sua risoluzione di andarsene si faceva sempre più forte. Bianca si rendeva conto perfettamente dei sentimenti che agitavano il suo prigioniero e lo colmava di quelle delicate attenzioni tanto gradite agli ammalati. La sua camera era sempre piena di rose, di profumi, dei fiori e della frutta ch'egli preferiva. Dal letto, trasportato presso la finestra aperta, egli poteva gettare un'occhiata sulla stretta contrada, ed interessarsi al movimento dei cittadini, dei contadini e dei soldati francesi. Al di là dei tetti la vista spaziava sulle colline e sulla valle, sui villaggi addormentati, sul fiume tortuoso sognante al sole. Gastone passava molte ore vicino a quella finestra, prestando orecchio a Bianca che gli leggeva le leggende popolari ed i racconti cavallereschi dell'Italia del medio evo e se la sua mente non riusciva ad afferrare che poche parole, ciò dipendeva dai tristi pensieri che quelle letture destavano in lui. Egli rifletteva alla propria umiliazione, all'infelice figura fatta nella prima prova, a tutto ciò che gli avrebbe costato il riprendere la vita dell'ufficiale — Buonaparte non si sarebbe più fidato di lui — non era uomo da scusare un insuccesso. Ed egli avrebbe dovuto rinunciare al comando e tornarsene screditato in Francia. Egli si chiedeva se Beatrice l'avrebbe seguito: credeva di sì, ma al tempo stesso si ribellava contro la necessità di invitarla a dividere con lui un esilio così poco onorevole. Come tutto sarebbe stato differente, se il destino gli si fosse mostrato più propizio!

Quel giorno stavano leggendo «Don Chisciotte» e la dolce Bianca, coi capelli nerissimi raccolti sopra la candida fronte, sedeva sopra una seggiolina bassa, posando il mento sulla coperta del letto. Il vecchio Filippi sonnecchiava intanto nel suo cantuccio, senza sentire alcuna gratitudine pel sole primaverile che inondava la stanza nè per la brezza profumata che scendeva dai colli verdeggianti. Le voci sussurranti per le vie, la musica lontana d'un caffè, l'aria tranquilla, la giornata mite, contribuivano a mantenere intorno ai due giovani un'atmosfera romantica. La fanciulla leggeva colla sua voce argentina l'episodio di Basilio che sposa Quinteria «per salvarsi l'anima», finchè l'astuzia viene scoperta e l'ammalato guarisce per virtù di amore. A questo punto ella s'arrestò un momento ed osservando la distrazione del conte, lo rimproverò dolcemente.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (20 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; Id. 4 0/0 103.70.

Valori

Banca Veneta 320 a —; Banca comm. 747; Cotonificio veneziano 315 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1800 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0/0 305.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.45 a 123.52 1/2; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.80 a 99.85; Londra 25.19 a 25.21 a 3 m. 25.02 a 25.04; Svizzera 99.96 a 100.—; Austria 105.10 a 105.20; Bancon. austr. 105.10 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (20 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.70	103.87 1/2	103.85	103.96	103.97 1/2
» fine	103.97 1/2	103.97 1/2	103.97 1/2	104.02 1/2	104.02 1/2
» 3 1/2 0/0	101.70	101 67 1/2	101 67 1/2	101.65	101.65
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1079.—	1077.50	1078.50	1081.—	1080.—
» Banca Comm.	747.—	747.—	748.—	—	—
» Credito Italiano	576.50	576.—	576.—	—	—
» Ferr. Merid.	727.50	727.—	726.50	727.50	728.—
» Ferr. Medit.	446.—	446.—	445.50	446.50	446.—
» Navig. Gener.	464.50	464.50	—	—	465.—
» Raff. zucch.	394.—	393.—	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1883.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1863.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92 1/2	99.95	99.90	99.92 1/2	99.97 1/2
» » » Inghilt.	25.19	25.18 3/4	25.18 1/2	25.01	25.19
» » » Germania	123 47 1/2	123.42 1/2	123.45	—	—
» » » Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.95	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	20
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.72
» italiana 5 0/0	104.15
» spagn. est. 4 0/0	87.60
» turca (Serie d)	86.—
» portoghese	62.32
» ungherese	101.70
Prestito russo nuovo	73.50
Azioni Banca di Parigi	1147.—
» Credito Fondiar.	689.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4182.—
» Banca ottomana	588.—
Cambio su Londra a v.	25.19 1/2
» » Italia	3/16

Vienna	20
Rendita austriaca (arg.)	98.95
Lire italiane (carta)	94.95
Napoleoni d'oro	19.02
Credito austriaco (cor.)	640.75
Rendita ungherese 4 0/0	97.15
Londra (apertura)	**90**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 7/16
Rendita italiana	103 1/2
Argento fine	25 9/16
Berlino	**20**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	33.60
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	102.10

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 21 Giugno)

Per adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Giugno)

Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle adesioni al concordato, 25 per cento, ad un mese dall'omologazione. Cessa l'esercizio provvisorio e si liquida.

UDINE: Il commissario per il piccolo fallimento di Mineu G. B., coloniali, Buttrio, avv. Venturini di Cividale, ricorse a quel pretore perchè disponesse per un deposito per le spese necessarie, dichiarandosi non disposto a fare anticipi, e quel pretore, con pedissequo decreto 13 corr., ordinò ai creditori, due ditte di Udine che hanno provocato il piccolo fallimento, in via solidale fra loro il deposito di lire 50, e ciò per soddisfazione delle *competenze* (?) del commissario giud., *diritti* agli *ufficiali* per le notifiche da farsi e per *altre spese eventuali*, in difetto del quale deposito, soggiunge, la procedura *non avrà corso!* Tale ingiunzione fu con tutte le regole burocratiche, a mezzo di ufficiale giud., notificata il 15 ai fortunati creditori suindicati!

A parte ogni commento, pare che, quanto mai, l'art. 914 cod. comm. sia sfuggito al commissario ed al pretore.

Notiziario

Le lamentele dei salumieri per la concorrenza dei lardi americani. — E' noto come sia dannosa la concorrenza che fanno ai lardi nostrani i lardi importati dall'America, confezionati con sostanze nocive alla salute pubblica, perchè conservati con acido borico e derivati, mentre la legge sanitaria non ammette la salagione se non col cloruro di sodio.

Ora alcuni salumieri ci scrivono per mettere in rilievo al pubblico la cosa e per ricordare all'ufficio d'igiene una deliberazione del Parlamento, secondo la quale dovrebbe essere obbligatoria una distinzione fra i lardi italiani e quelli americani, perchè essendo questi ultimi venduti, da taluni esercenti poco onesti, a prezzo uguale a quelli di nostra produzione, sebbene costino molto meno, servono egregiamente ad ingannare i consumatori e ad insidiare la loro salute, nonchè a fare una concorrenza spietata a merce italiana di gran lunga migliore e per qualità e per confezione e incontestabilmente sana.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Frederick Knight» cap. H. Dolton con carbone — Da Liverpool pir. ingl. «Fabian» cap. P. Doig con merci — Da Newport pir. ingl. «Ilamberis» cap. J. Owen con carb. — Da Swansea pir. aust. «Bathori» cap. A. Blascovich con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci.

Detti del 20 — Da Trieste pir. aust. «Monte Promina» cap. R. Cappone con merci — Da Manfredonia pir. ital. «Fieramosca» cap. A. D'Anna con merci.

Partenze del 20 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Westgate» cap. D. Ransdale vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Londra pir. ingl. «Syria» cap. F. Cowent con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 19 e 20 giugno 1904:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 14 — Denunciati morti 2 — Totale 27.

Matrimoni — Marinoni Prospero margaritaio celibe con Bidore Francesca perlaia nubile — Sepich Umberto elettricista con Padovan Maddalena casal. — Crosara Luigi vigile Urbano con De Prà Mattea Alba ch. Alba casal. — Bianco Gio. Batta falegname con Gasparinetti Elisa casal. — Grasselli Giuseppe bracciante con Vianello Anna lavorante orologi — Norsa Vittorio fornacciaio con Grasselli Maria lavorante orologi — Zarotti Enrico facchino marittimo con Gianola Teresa perlaia — Veronese Umberto bracciante con D'Este Augusta merlettaia. — Tutti celibi.

Decessi — Baccaglini Faccanon Paolina d'anni 72 vedova casal. di Venezia — Dabalà Giuseppe di anni 81 coniug. r. pens. id. — Cimolin Francesco di anni 75 coniug. Burchiaio id. — Serafin Adeodato d'anni 41 coniug. dipintore id. — Huber Giuseppe d'anni 7 studente id. — Tolotti Civin Caterina d'anni 75 vedova ricoverata di Venezia — Porges Schiff Federica d'anni 64 vedova possidente di Vienna — Foresti Finko Caterina d'anni 62 vedova casal. di Venezia — Vianello Mario d'anni 63 coniug. fruttivendolo id. — Poli Gaetano di anni 57 vedovo direttore scolastico id.

Più tre bambine al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.33	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.81
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.10	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso distinta famiglia elegante camera ammobigliata volendo con salotto, vista canal grande, centrale, comodità Moderne. Scrivere: Campanella T. fermo posta Venezia.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Affittasi subito negozio grande in ottimo stato con annessi due magazzini, sito in campo S. Aponal. Per vedere e trattare rivolgersi S. Aponal, 1298.

Cercasi tutto Luglio preferibilmente Riva Schiavoni od in vicinanza pontili vap., 2 stanze grandi attigue a 2 letti comodità mod., poss. uso cucina. B 2512 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. waterel. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Affittasi vasti magazzini a San Giovanni Decollato, pavimentati in legno, riva sul Canal Grande.

Locale a piano terreno in prossimità Procuratie Vecchie, ad uso Mezzà.

Per trattare rivolgersi alla Direzione Salviati Jesurum e C. L.td, Piazza S. Marco.

Affittasi 4 stanze muri vuoti campo SS. Filippo e Giacomo per piccola famiglia con uso di cucina o 2, 3 stanze per mezzà. Rivolgersi Edicola campo stesso.

Affittasi appartamentini ammobigliati Santa Marina, 6077, dalle 9 ant. alle 1 pom.

Vendite

Vendonsi 3 gazometri e relativi generatori gaz acetilene per ville od alberghi. Portata 50 fiamme L. 300, 30 fiamme L. 250, 15 fiamme L. 200. Scr. C 2529 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione lancia a benzina vendesi elegantissima per 10 persone, motore a 2 cilindri, addobbi comuni e di lusso. Rivolgersi alla Soc. Ven. Automobili Nautiche.

Le screpolature nella mani scompaiono facendo uso del sapone Herba del Dottor Obermeyer di Germania.

Rivolgersi: Milano, Pastorelli, Pesce 29 unici concessionari per l'Italia. Venezia Farm. Zampironi.

Società Italiana

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Direzione Generale — **Servizio Finanza e Titoli**

Si notifica ai Sigg. Azionisti che a partire dal 1. Luglio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la cedola (coupon) N. 68 di it. L. 12,50 per il semestre d'interesse scadente il 30 Giugno 1904 ed inoltre a forma della deliberazione dell'Assemblea del 19 Maggio, altre it. L. 5.— al Portatore della cedola stessa.

NB. Pari somma di L. 5.— sarà pagata ai Portatori delle cartelle di godimento corrispondente alle Azioni rimborsate verso presentazione della Cedola 68 da staccarsi dalla cartella di godimento

a FIRENZE — la Cassa della Società
» BOLOGNA — »
» MILANO — il Signor Zaccaria Pisa
» GENOVA — la Cassa Generale
» ANCONA — la Banca d'Italia
» NAPOLI — »
» TORINO — »
» ROMA — »
» LIVORNO — »
» VENEZIA — »
» PARIGI — la Banca di Parigi e Paesi Bassi
» » — la Soc. Générale de Crédit Ind. et Comm.
» GINEVRA — i sigg. Bonna et C.
» BASILEA — » de Speyr et C.
» BERLINO — » Robert Warschauer et C.
» » — la Berliner Handels Gesellschaft
» » — il Sig. Meyer Cohn
» » — la Deutsche Bank
» LONDRA — i Sigg. Baring Brothers & C. Lim.
» FRANCFORT s/M — la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank
» VIENNA — l'I. e R. priv. Stab. Austriaco di Credito per Commercio e Industria

(dalle piazze di Parigi a Vienna:) al cambio che verrà indicato più tardi

Si informano altresì i Signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze, lì 15 giugno 1904.

La Direzione Generale

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA maestra piano, lingue straniere dà lezioni. — Dispone mattinata per Lido. — Donatella, fermo posta.

Domande d'impiego

SIGNORINA buoni costumi, occuperebbesi governante presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere posta R. R., Venezia.

CERCO persona (anche signorina) cointeressata trattare clienti, amministrazione; perciò preferirei associarmi disponente piccolo capitale ingrandendo rinomata fotografia. Valterini, posta, Venezia.

SIGNORA quarantenne bolognese libera, fine educazione, abile direzione casa, collocherebbesi presso agiata famiglia, persona sola. Scrivere: Margherita Salvis, posta, Bologna.

CONIUGI contadini, media età, senza figli, ottime informazioni, pratici varia agricoltura e servizi domestici, cercano posto. Dirigere richieste Cendron, posta, Paese Trevisano.

Diversi

SERIA CASA di Rappresentanze ditte di primo ordine, cerca socio capitalista per allargare cerchia d'affari. Proposte C. R. 20, fermo posta, Venezia.

PERDUTO un fermaglio antico con brillanti al Lido o sul vaporetto. Competente mancia a chi lo porta Villa Tami Lido.

AFFLITTISSIMO perchè non mi desti modo di rivederti, ringrazio dei saluti che con amore immutato ricambio. *Stella*

25 FEBBRAIO — Speravo rispondessi ultima lettera; nulla! Ora...... hai compagnia! Dopo.... non ho ali! Ironia destino! Come sorrido amaramente! Bacioni.

MIO TUTTO — Tuo modo ricevermi dopo mio giusto risentimento dimostrami essere stanca vedermi. Rimani pure devota persona tuo primo amore, non verrà così compromessa tua fortunata posizione. Cercandomi non mi troverai, preferisco lontano sopportare angoscioso dolore che rendertelo palese. Addio, forse tale distacco potrà accelerare sospirato ideale

Tuo Niente

PREGOTI bontà; estremo bisogno spedisci L. 15, ringraziandoti baciotti, vieni presto.

Celeste

Anno CLXII — N. 171 Mercoledì 22 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Coazione d'anime

Giorni or sono uno dei più brillanti giornalisti d'Italia cantava il *miserere* al partito socialista, affermando che esso ha perduto ogni contenuto storico e politico ed è destinato ad essere travolto nell'onda della vita moderna, in cui, pur nella lotta delle collettività, si affermano più che mai le energie individuali. Noi non sappiamo se sia venuta proprio questa fine del partito e non osiamo sperarlo, ma dobbiamo tuttavia riconoscere che esso manifesta già quei segni di decrepitezza, che sono propri dei partiti in via di involuzione. In cinque anni — dopo tanti entusiasmi e tanta baldanza — quanti passi indietro!

Il partito socialista è caduto in mano di una specie di giacobismo, il quale lo va dotando di tutte le intransigenze dogmatiche, di tutti gli *apriorismi*, di tutte le bugie convenzionali, di tutti i sistemi insomma, che sono propri degli organismi politici invecchiati anzi tempo nella contemplazione di un'idea sola, sia essa pur grande, ma sola e tanto più pericolosa quanto più grande. E' noto che una grande idea contenuta in un piccolo cervello può costituire la rovina di un uomo. Altrettale fenomeno può accadere a una accolta di uomini. Ciò è accaduto al partito socialista italiano. A furia di girare intorno da mattina a sera al suo grande ideale, ha finito per perdere la bussola ed esser diventato vecchio prima di giungere alla maturità.

Il segno più evidente della sua decadenza ce lo dà la completa vittoria ottenuta dalla maggioranza furiosamente intransigente sulle minoranze elette, intellettuali; vittoria, ottenuta coi sistemi, che i partiti più liberali e moderni rimproverano alle vecchie fazioni teocratiche e alla Santa Inquisizione. In un tempo, in cui una parte dello stesso partito clericale, la parte giovane, demo-cristiana, sente il bisogno di affermare il suo diritto a una certa libertà intellettuale, i nostri socialisti si sono dedicati con la più grande tenacia a una vera e propria coazione d'anime.

A Milano c'è la falange dei cosidetti riformisti (una volta si chiamavano gli «intellettuali»), i quali poi non sono altro che i primi maestri del socialismo in Italia: i riformisti hanno creato un sodalizio a parte, staccato dalla Federazione; non sono precisamente — o almeno non hanno osato finora di dichiararsi tali, — scismatici, ma insomma non ammettono il metodo e l tattica ferrei dell'intransigenza aprioristica. Dovendo vivere in una società, che non è socialista ed ha poca voglia di diventarla, vediamo — essi dicono — di viverci alla meglio, cercando di filtrarla delle nostre dottrine per via di riforme progressive e non immaginiamoci di poterla minare e capovolgere di un colpo solo.

La dissidenza fra riformisti e intransigenti dura da oltre due anni: fu manifesta a Forlì, ebbe la sua conferma rumorosa a Bologna; ed ora ha avuto la sua consacrazione a Roma nell'ultimo deliberato della direzione del partito. Si trattava di dare applicazione al *referendum* sulla famosa unità del partito. Ferri, *proforma*, tentò, con una mezza proposta, di far lasciare che a Milano, in via eccezionale, potessero sussistere due Federazioni, l'ortodossa e l'eterodossa; ma la maggioranza della direzione, che non è certo composta delle intelligenze più elette del partito, non volle saperne e ordinò — *pollice verso* — che le due sezioni di Milano debbano fondersi come in ogni città, e che la fusione, ovunque, debba essere effettuata non più tardi del 30 settembre prossimo.

E' la fine dei circoli autonomi.

Ci si domanderà perchè siasi tentato di far una eccezione per Milano. Perchè a Milano esiste il circolo autonomo più autorevole, quello di cui fanno parte i Turati, i Bissolati, i Treves ecc.; e qualcuno forse temeva lo scandalo di uno scisma aperto. Ma gli energumeni non hanno mai di queste paure e anche il circolo autonomo di Milano dovrà — se vorrà far parte del socialismo autentico e bollato — *laudabiliter* sottomettersi: perchè non dovremmo usare il frasario chiesastico quando i metodi son quelli?

Non pare tuttavia che i socialisti turatiani vogliano per questo compiere l'atto di sottomissione e magari di abiura delle loro eresie; anzi essi dicono sul *Tempo*: «Ci hanno cacciati! tanto meglio! continueremo ad essere socialisti... senza tessera».

Ma non importa ora sapere quello che faranno i riformisti espulsi dal grembo della chiesa; importava a noi, pel momento, mettere in rilievo i sistemi medioevali adottati dal partito socialista italiano nel tempo nostro amante di libertà. Un partito, che distrugge le sue energie in queste feroci lotte intestine, non può avere alcun contenuto politico e nessuna speranza nell'avvenire.

A quando la sacra congregazione dell'Indice?

La polemica dei giornali socialisti

Roma, 21 giugno notte

L'*Avanti* commentando quanto scrive il *Tempo* sui deliberati della direzione del partito socialista dice che la direzione non ha fatto che dare esecuzione alla volontà della grande maggioranza del partito; quindi le deliberazioni sono legittime. Quanto alla condizione eccezionale di Milano si possono trovare degli accomodamenti relativi alla libertà di azione dei diversi gruppi. L'essenziale è che le deliberazioni di interesse generale per i componenti del partito siano prese da una unica sezione. L'*Avanti* dice che i riformisti non possono accampare le accuse di oppressione e sopraffazione.

La relazione di Donati sul bilancio dell'Istruzione

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 giugno notte

Oggi alla Camera l'on. Donati ha presentato la sua relazione sul bilancio della Pubblica Istruzione. In essa l'on. Donati giustifica e illustra la proposta dell'on. Orlando che si occupa della questione del Policlinico e quelle che si occupano della scuola coloniale in Roma e dei comandati delle classi aggiunte. Rispetto a queste classi aggiunte osserva il relatore che molte di esse hanno acquistato carattere di stabilità. Vi sono dei licei, ginnasi istituti, scuole tecniche e normali che da anni sono duplicati e triplicati. Vi è il ginnasio-liceo «Garibaldi» di Napoli e il cosidetto quarto liceo di Torino che hanno dei locali separati e dei direttori speciali. A tutte queste scuole si provvede con dei comandati continuando a considerarle come gruppi di classi aggiunte a cui non corrispondono dei posti di ruolo. Per rimediare a tale stato di cose il relatore propone che gli incarichi da trasformarsi in reggenze siano in numero corrispondente a quello dei corsi completi e che una classe aggiunta si debba ritenere stabile quando funzioni almeno da un triennio non interrotto. Le maggiori spese che occorrerebbero per tale trasformazione sono, per le scuole classiche, complessivamente di L. 69.900; per quelle tecniche di 73.320; per quelle normali e complementari di 71.000.

I lavori del Congresso pel movimento dei forestieri

Roma, 21 giugno sera

Nella seduta odierna del Congresso per il movimento dei forestieri, il rappresentante della sezione di Palermo, signor Albanese, espose i voti formulati da quella associazione. Venne quindi largamente trattato il tema dell'ordinamento ferroviario in rapporto al movimento dei forestieri. Si presentarono varie proposte di migliorie dai congressisti Carpi, Campione, Bertolini, Cantoni, Principe di Cassano, Albanesi ed altri. A tutti rispose il deputato Rubini promettendo di tener presenti le proposte fin dove sarà possibile attuarle. Si trattò poi il tema dell'applicazione delle tasse locali. Constatato che il Governo abbandonò l'idea della tassa di residenza a Roma che sarebbe stata la rovina dell'industria dei forestieri, si propose un ordine del giorno in cui si fa voti perchè nella applicazione delle tasse locali si abbia riguardo a tale industria. L'ordine del giorno fu approvato e la discussione dell'altro tema per l'ora tarda fu rinviata a domattina.

Il ministro dei Lavori Pubblici e la disoccupazione

Roma, 21 giugno notte

Il ministro Tedesco ha diramato una circolare per provvedere alla disoccupazione degli operai. In essa manifesta il suo intendimento di proporre un programma di lavori da compiersi nel periodo in cui si verificherà con maggiore intensità la disoccupazione degli operai, avendo un ragionevole riguardo a non subordinare a tal fatto le esigenze tecniche. Tale programma completerà i lavori stradali idraulici di bonifica da compiersi nel periodo da novembre a maggio. Il ministro interessa perciò gli ingegneri-capi a portare in questo argomento il più intelligente esame e a tenervi conto delle assegnazioni contenute nella parte ordinaria del bilancio e delle autorizzazioni risultanti da leggi straordinarie, prendendo al riguardo gli opportuni provvedimenti.

Altri ricevimenti di marinai inglesi in Vaticano

Roma, 21 giugno sera

Stamane è giunto un gruppo di 150 marinai inglesi cattolici della squadra ancorata a Civitavecchia. Essi si sono subito recati a San Pietro dove hanno assistito alla messa del Papa. Ivi i marinai sono stati presentati al Papa da mons. Prior che fu poscia trattenuto a pranzo.

Il Pontefice ha ricevuto in speciale udienza l'ammiraglio inglese Domville accompagnato dallo Stato Maggiore della squadra ancorata a Civitavecchia.

Varie da Roma

Roma, 21 giugno sera

— *Secondo il «Giornale dei Lavori pubblici»* il Governo avrebbe stabilito di destinare alla successione del sen. Bodio, nel commissariato dell'emigrazione, un console generale in attività di servizio.

— *Nello scavo del Lago «Curtius»* è apparso un antichissimo pozzo circolare appartenente all'età regia, completamente ricolmo di pietrame e di tufo.

Le dichiarazioni di Giolitti e Pedotti sulla politica militare, alla Camera

(Per telefono alla "Gazzetta")

Seduta antimeridiana

Gli organici della Marina

Roma, 21 giugno sera

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle ore 10. Si procede alla discussione del disegno di legge per modificazione all'organico dell'amministrazione centrale della R. Marina.

LANDUCCI parla in favore di un emendamento perchè lo stipendio degli ufficiali d'ordine di prima classe da L. 2200 venga elevato a L. 2500 e per quelli di seconda classe da L. 1800 a L. 2000. Galluppi e Santini si associano.

DI PALMA, relatore, dice che essendo allo studio presso il Ministero la riforma completa degli organici, l'emendamento dell'on. Leali si può accettare come raccomandazione.

MIRABELLO non può accettare l'emendamento dell'onor. Leali, perchè aumenterebbe la spesa di 85 mila lire, ma assicura che ne terrà conto nella prossima riforma generale dell'organico.

L'emendamento non è approvato.

SANTINI, parlando sull'art. 5 ed ultimo, lamenta che il corpo sanitario marittimo è costituito in guisa che la carriera del medesimo finisce per quasi tutti i medici al grado di capitano.

Crede poi che i farmacisti non debbano essere compresi nel corpo sanitario, ma nel personale civile.

MIRABELLO assicura che è sua intenzione sistemare l'organico degli ufficiali sanitari.

Si discute quindi sul dis. di legge per le agevolezze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito e dopo breve discussione se ne approvano gli articoli.

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5.

POZZI risponde al deputato Miniscalchi che interroga per sapere per quali cause furono sospese le corse dei piroscafi tra Desenzano e Peschiera, già annunziate nell'orario del 15 giugno. Pendendo ancora le trattative pei corrispettivi della nuova corsa, questa non potè attuarsi; ma le trattative medesime sono prossime alla risoluzione, onde le corse verranno al più presto ristabilite.

MINISCALCHI lamenta che la sponda veronese del lago di Garda sia trattata con minore riguardo della bresciana ed osserva che la nuova corsa non trae seco un reale aumento di spesa. Raccomanda quindi al Governo di autorizzarla sollecitamente.

POZZI risponde ad una interrogazione del dep. Rocca sull'inconveniente, che si verifica per non essere ammessi i viaggiatori di terza classe sui diretti Verona-Mantova-Modena e Piacenza-Milano. Per la prima linea, trattandosi di treno in esperimento, non si può imporre su di esso la terza classe, ma si potrà farlo quando, riconosciuta la produttività di quel treno, esso sarà ammesso come treno normale. Quanto alla linea Piacenza-Milano dice che non è possibile caricarla di vetture di terza classe senza ritardarne la velocità e venire così meno ad impegni internazionali. D'altronde su quella linea vi sono degli accelerati che possono benissimo supplire al diretto delle terze classi.

Si riprende la discussione sul

bilancio della guerra

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di grande attenzione*), essendo qualche oratore uscito dal campo tecnico per entrare nel politico, ritiene necessario fare alcune dichiarazioni, poichè dopo la votazione della legge del 1902, che consolida la spesa militare, non solo non è intervenuto alcun fatto che abbia resa necessaria una maggiore difesa, ma anzi si sono rese più intime le alleanze e le amicizie. Non è quindi per ragioni elettorali che il Governo non chiede nuove spese militari, ma perchè non ne ravvisa i bisogni. Se le ritenesse necessarie le chiederebbe senza esitazione e le farebbe base essenziale del programma elettorale (*vive approvazioni*), certo che il paese darebbe una fiera lezione a coloro che si attentassero a sostenere che esso debba rimanere debole e indifeso (*vivissime approvaz.*).

DEL BALZO C. parla esclusivamente a nome suo, non avendo avuto agio di consultare gli amici. Conferma quanto disse l'anno scorso, che le spese per la difesa rappresentano una assicurazione del paese, quindi non possono chiamarsi nè considerarsi spese improduttive (*commenti*). Improduttive sono a considerarsi le spese che si possono utilmente risparmiare, come sostiene che si può fare l'on. Compans. Eliminato ogni contrasto sul consolidamento del bilancio della guerra, intende che si facciano economie sul bilancio stesso per convergere le economie stesse al rinvigorimento della compagine dell'esercito. Attende dal ministro della guerra l'assicurazione che non tarderà a indagare se veramente furono fatte tutte le economie possibili sul suo bilancio, per dare al paese maggiori garanzie, giacchè se il presente ci assicura, è dover nostro però premunirci contro l'avvenire.

Parla il ministro Pedotti

PEDOTTI (*segni d'attenzione*). Raccogliendo l'invito dell'on. Guicciardini ripete che il Governo non stima necessario chieder nuovi mezzi e riterrebbe deleterio l'abbandonare gli ordinamenti che convengono perfettamente al nostro paese.

Crede che non si potrebbero attuare da noi gli ordinamenti svizzeri; riconosce la utilità di svolgere il tiro a segno e le istruzioni che lo possano integrare, e perciò accetterà di buon grado come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Fradeletto; ma non crede che si possa ravvisare in esso un proprio surrogato del servizio militare.

FERMA BIENNALE ED ECONOMIE

Ripete di aver pronto quello che disse due giorni fa, cioè un disegno di legge per la ferma biennale (*approvaz.*), ma fa notare che essa importa un aumento di spesa. Economie notevoli vennero additate dall'on. Compans e sarà lieto se egli saprà darne indicazioni più precise; ad ogni modo egli farà ogni studio per ottenerne nella maggior misura possibile.

Esclude però che esista fra gli ufficiali combattenti la proporzione testè indicata dall'on. Del Balzo, giacchè il loro rapporto è da uno a sette. Esclude pure che le spese di amministrazione dell'esercizio germanico siano inferiori a quelle che sosteniamo noi. Quanto a economie si cerca di fare quanto è possibile, ma non si possono fare tutte quelle economie che si vorrebbero, sia per l'indole dei servizi, sia per le stesse pressioni che vengono dal Parlamento (*approvaz.*).

Parla dei varii servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra e nega che la gestione diretta del casermaggio sia più dispendiosa di quella per appalto. Quanto alla proposta soppressione di uno o due corpi d'armata, nota che l'economia complessiva sarebbe di appena tre milioni, mentre si ridurrebbe di centomila uomini la potenzialità militare del Paese (*commenti*).

E ciò senza notare la rovina della carriera degli ufficiali, la disorganizzazione dei servizi militari, l'enorme spostamento di gravi interessi locali che — giova tenerlo presente — spesso rappresentano diritti acquisiti che bisognerebbe compensare, rendendo così illusoria la sperata economia.

L'oratore promette invece di studiare se e quali riduzioni di spese non indispensabili si possano introdurre nella parte amministrativa del bilancio; ma nota che anche qui sarebbe bene sfatare molte illusioni, essendo assai lieve beneficio quello che si può attendere da parecchie delle vagheggiate riforme, come le sedi fisse dei reggimenti, l'abolizione dei distretti, la soppressione di musiche militari e simili. Augura una riforma della legge di contabilità che semplifichi le norme amministrative.

Risponde poi partitamente ai varii oratori che hanno fatto raccomandazioni speciali, promettendo di farne oggetto di studio accurato e di tenerle nel massimo conto.

Passando alla questione delle masse amministrate dal ministero della Guerra, l'oratore nota che i corpi nella loro contabilità sono soggetti alla revisione speciale del ministro, cui presentano i conti, e che la revisione definitiva spetta alla Corte dei conti.

Rileva come il sistema delle masse sia comune a tutti gli eserciti, ad eccezione dell'inglese; e ricorda che nell'esercizio 1906-907 il Governo dovrà presentare un disegno di legge che regoli tutta questa materia.

Circa le dotazioni dei magazzini, nota che a determinarne la consistenza non si può fare assegnamento sulle risultanze del consuntivo. Può però dichiarare che le dotazioni sono sotto ogni rapporto complete e che il modo come i magazzini stessi sono tenuti non lascia nulla a desiderare.

LA QUESTIONE DELL'ARTIGLIERIA

Per la questione dell'artiglieria deve anzitutto scagionare i corpi tecnici dagli appunti che loro sono stati mossi e che non sono affatto giustificati. Ricorda come si fosse da tutti i competenti riconosciuta la necessità di trasformare il nostro materiale di artiglieria da 7 centimetri, che era ritenuto scadente; accenna alle trasformazioni dell'artiglieria, di cui aveva assunto l'iniziativa la Francia ed al tipo a tiro rapido che essa aveva creduto d'introdurre e sul quale i pareri dei tecnici erano divisi, specialmente per ciò che riguarda il sistema degli affusti.

Dovendosi quindi prendere una decisione, furono fatti numerosi esperimenti, tenendo speciale conto della leggerezza del materiale in rapporto alle esigenze dei nostri terreni. In base a questi esperimenti si ritenne di aver trovato una buona soluzione circa al tipo del cannone cui dare la preferenza.

Intervenne poi la Giunta a proporre che la trasformazione si estendesse a tutto quanto il materiale, con una spesa che allora il Governo preventivò nella somma di 67 milioni, comprendendovi anche le batterie di riserva, ma che la Giunta ridusse a 60 milioni.

Mentre era in corso la costruzione del materiale deliberata, le idee si vennero mutando e si cominciò a ritenere migliore il tipo e deformazione. E fu in seguito a questo mutamento di indirizzo che il Governo assunse la responsabilità di soprassedere nella trasformazione, dopo aver però provveduto a munire del tipo trasformato un certo numero di unità. Frattanto sono stati iniziati gli studii del cannone ad un affusto a deformazione; e quando gli studi saranno ultimati si costruirà il nuovo materiale tenendo conto delle nostre speciali condizioni di terreno.

Rende omaggio alla competenza dei nostri corpi tecnici, che non meritano le accuse che loro si sono rivolte ed esprime la sua piena fiducia che il nuovo materiale corrisponderà ad ogni aspettazione per solidità di pezzi e per rapidità di tiro.

FORTIFICAZIONI E STATO MAGGIORE

Quanto alle fortificazioni l'oratore nota che attualmente non figurano più in bilancio stanziamenti a questo scopo, ma aggiunge che negli esercizi passati vi si è provveduto in modo adeguato.

Ritornando poi sulla questione del personale osserva che l'avanzamento a scelta non è precluso ad alcuno; e quanto al corpo di Stato Maggiore rileva che gli ufficiali che lo compongono sono in numero così limitato che non possono neppure sopperire a tutti i servizi che ad essi competono. Esaminando l'ordinamento dello Stato Maggiore presso le altre nazioni, dice che all'estero gli ufficiali di questo corpo hanno vantaggi di carriera molto superiori a quelli che hanno tra noi e che furono anche recentemente ridotti. Esclude poi che lo Stato Maggiore sia un corpo chiuso e che costituisca quasi un privilegio per chi ne ha fatto parte; spera poi che si cessi dallo screditare dinanzi al Paese la scuola di guerra e lo Stato Maggiore, che rappresentano l'aristocrazia dell'ingegno e preparano quelli che in caso di guerra dovranno guidare l'esercito.

Assicura poi che nella scelta degli ufficiali di Stato Maggiore non meno che alla dottrina e all'intelligenza, si bada al carattere e alle attitudini al comando. Nega che i nostri quadri si trovino ora in non buone condizioni e deplora che alcuno abbia a questo proposito voluto ricordare a titolo di paragone le condizioni del 1866. Il ministro ricorda quali fossero queste condizioni, conseguenza principalmente del modo come l'esercito italiano si era andato costituendo; e dimostra come esso mancasse purtroppo della necessaria coesione. Molto diverse sono invece, e fortunatamente, per intelligenza, per coltura, per omogeneità, per unità di tradizioni e di intenti le condizioni del nostro esercito odierno. Respinge dunque recisamente questo inopportuno paragone (*vive approvaz., molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il discorso di Fortis

FORTIS, (*segni d'attenzione*), dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che anche nella previsione di pace durevole è d'uopo provvedere alle opere della difesa territoriale e alle necessità del nostro ordinamento militare, nella fiducia che il Governo saprà adempiere al dovere che sotto questo rispetto gli incombe, passa alla discussione degli articoli».

Pur avendo intera fiducia dell'azione del Governo sente il dovere di sottoporre al ministro alcuni dubbi che ancora permangono nell'animo suo. Le esplicite dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno escluso che il Governo sia per domandare nuovi fondi per provvedere all'armamento. Tuttavia, poichè di ciò si è parlato come di cosa possibile e anzi probabile e poichè egli stesso, l'oratore, lo crede, è bene dissipare ogni equivoco e porre nei veri suoi termini la questione. Egli non pensò mai ad una mutazione della situazione nella politica europea nè alla probabilità d'una guerra imminente; ma la relativa sicurezza della pace non esclude l'obbligo di provvedere convenientemente alle necessità dei nostri ordinamenti militari. Bisogna distinguere le spese che saranno necessarie per mettere in condizioni di difesa le nostre frontiere e il probabile teatro della guerra, da quelle che sono necessarie pel normale mantenimento dei 12 corpi d'esercito.

LA FRONTIERA ORIENTALE

Ricorda a questo proposito che la nostra frontiera orientale è priva di fortificazioni e verso l'Adriatico tutta aperta in rasa campagna. Dato il sistema più rapido di mobilitazione che vige in Austria pel reclutamento territoriale, date le condizioni della nostra rete stradale e ferroviaria nel Veneto, è molto verosimile che un esercito nemico possa arrivare fino all'Adige senza difficoltà. Aggiungasi a ciò che le nostre artiglierie sono tuttora in via di trasformazione; in questo modo noi ci troviamo volontariamente in una condizione di indubbia inferiorità. Non dubita quindi che il Governo sia conscio dell'importanza della questione e della grave sua responsabilità, nè dubita che penserà a provvedere, salvo a scegliere il modo migliore di far fronte alla spesa, come non crede che su questa questione vi possano essere incertezze o discrepanze d'opinioni nel Governo, nel Parlamento e nel Paese.

Rimane l'altra questione della spesa ordinaria pel mantenimento dei corpi d'esercito, e qui l'oratore nota che la questione a quest'ora avrebbe già dovuto essere risolta in modo da non lasciare luogo a dubbiezze. La questione è evidentemente subordinata a quella delle economie e oggi ancora si chiede dal Parlamento e dal Paese se non siano possibili ulteriori economie. A questo proposito l'oratore, pure non senza contrasto, devoto come egli è alla suprema idea dell'unità nazionale, sarebbe anche disposto ad adattarsi al reclutamento territoriale, pur di far sì che i fondi di cui il Ministero della Guerra può disporre, siano sufficienti ai bisogni dell'esercito. Nè teme che il reclutamento territoriale comprometta l'unità nazionale, la quale è, per l'Italia, un fatto non volontario, ma necessario (*vive approvaz.*). Ma se questa soluzione non fosse possibile e se assolutamente occorressero mezzi maggiori, il Governo può esser certo che non mai il Parlamento negherà i fondi necessari per la difesa nazionale (*benissimo, bravo*).

L'IRREDENTISMO

L'oratore passa quindi ad esaminare brevemente il lato politico della questione. Crede egli pure che sia da condannarsi un irredentismo militare violento che potrebbe turbare i nostri rapporti con una potenza nostra alleata, meritandoci anche la accusa di slealtà; ma qui pure — dice — è questione di misura e si possono biasimare gli eccessi, non si può biasimare un sentimento che ha il suo fondamento nella integrità e nella imprescrittibilità del diritto nazionale (*bene*), un sentimento che deriva da memorie, da affetti, da tradizioni, da comunanza di stirpe e di lingua e che come tale non può essere condannato da alcuno, neppure dall'Austria (*benissimo, bravo, interruz. e commenti in vario senso all'Estrema Sinistra*). Non si venga dunque con pretese di immediate rivendicazioni, ma si rispetti il sentimento nazionale e patriottico che, ossequiente alle leggi del suo Paese, non ammette però dimenticanze e rinunzie (*bene, bravo*). Del resto abbiamo assistito a provocazioni più gravi di quelle che si dice possano essere pervenute da noi. Qual provocazione più grave di certi armamenti? e contro chi questi armamenti sono diretti? (*vivissimi commenti*). Di questo tuttavia l'oratore non vuole darsi troppo pensiero, purchè da parte nostra si pensi a provvedere perchè pure essendo amico della pace non teme affatto una guerra; non deve credersi veramente imbelle l'Italia! (*benissimo*)

LA NOSTRA POLITICA

L'oratore chiede poi quale sia la politica estera che ci proponiamo di fare; essa non può ridursi ad una comoda neutralità; un tale programma suonerebbe oltraggio alla nostra storia, all'opera gloriosa dei nostri padri (*benissimo*).

Anzi il nostro torto fu quello d'aver fatto sino a questi ultimi tempi una politica troppo pacifica e talvolta remissiva. Come si sono svolte le fasi della questione di Tunisi? E quali accordi si sono fatti per l'*hinterland* di Tripoli? Troppe volte ci siamo rassegnati a lasciar che gli altri s'intendessero pei loro interessi e pei loro fini contentandoci d'averne comunicata semplicemente la notizia (*commenti*). Checchè si dica l'equilibrio del Mediterraneo è molto mutato, come era mutato quello dell'Adriatico (*commenti*). Crede fermamente che il senno dell'Europa saprà eliminare le possibili cause di conflitto internazionale; ha molta fiducia anche nel senno dell'imperatore d'Austria; ma pensi il Governo ad apprestare quelle condizioni di difesa che ci debbono mettere in grado d'attendere e affrontare ogni eventualità a perfetta parità di condizioni. E' questo il supremo dovere del Governo e il Governo non può non esserne compreso (*vive approv., molti dep. si congratulano con l'oratore, commenti*).

* *

Vengono approvati parecchi disegni di legge, fra cui quello per gli ufficiali inferiori (che ottiene 176 voti favorevoli e 25 contrari) e quello sull'organico dell'amm. centrale della Marina; quindi, alle 19.25 la seduta è levata. Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 21 giugno notte

(*mg.*) Nella seduta del mattino, nulla che meriti nota.

Il progetto di modificazioni agli organici della R. Marina, contro le aspettazioni, passò senza opposizioni ed anche alle urne ottenne una buona votazione.

Nella seduta pomeridiana assiste, fino dal principio, buon numero di deputati. Le tribune sono discretamente popolate. Anche oggi assistono alla discussione, dalla tribuna diplomatica, gli addetti militari austro-ungarico e tedesco. In una tribuna riservata è notata la signora Pedotti con la figlia.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono accolte dalla Camera con segni di approvazioni, anche se non soddisfano proprio tutti. Piace la franchezza con la quale affermò che non esiterebbe a fare delle maggiori spese militari la sua piattaforma elettorale, se le credesse necessarie alla sicurezza del Paese. E però si osserva che le sue parole, se constatano una situazione politica soddisfacente, non danno, tuttavia, la certezza che questa situazione non abbia mutare o più presto o più tardi, nè che l'Italia sia militarmente preparata a fronteggiare cotesto eventuale mutamento.

La difesa delle spese militari fatta dall'on. Carlo Del Balzo il quale lungi dal definirle, secondo la frase stereotipata dei suoi colleghi dell'Estrema Sinistra «spese improduttive», le chiamò «il premio di assicurazione che il Paese paga per la tutela della sua indipendenza», sorprese la Camera e la sorprese gradevolmente.

Dall'assieme della presente discussione, risulta manifesto che una domanda di crediti militari troverebbe nella Camera una grande maggioranza favorevole. Soli oppositori sarebbero il gruppo socialista, il gruppo sonniniano e pochi solitari raccolti sui vari banchi.

Anche in questa circostanza è rimarcata ed è molto commentata l'azione dei sonniniani diventati i migliori alleati dei socialisti.

Stasera, per esempio, il *Giornale d'Italia* — unica voce discorde della stampa costituzionale — scrive che il discorso del ministro Pedotti arriva a completo nichilismo.

Il discorso del ministro della guerra, invece, è stato un discorso tecnicamente chiaro, preciso ed anche coraggioso.

Se il *Giornale d'Italia* avesse detto che oratoriamente ebbe uno scarso successo, mi sarei associato nel suo giudizio; e il successo è stato piccolo, perchè il discorso mancava di preparazione e fu improvvisato sulla scorta di pochi appunti e perciò parve e fu realmente slegato; ma negare al discorso chiarezza e sincerità, negare che esso contenga un programma di lavoro ban- to, progressivo per il miglioramento dei nostri

ordini militari, non è giusto a la Camera che, nella sua grandissima maggioranza si affollò attorno al banco dei ministri a felicitare il ministro quando finì di parlare, ha dimostrato di dare un ben diverso giudizio di questo discorso, che resterà tra i migliori e completi uditi a Montecitorio dopo i periodi classici — purtroppo tramontati — delle amministrazioni Ricotti, Mezzacapo e Pelloux.

Vi segnalo le dichiarazioni dell'on. ministro relativamente alla riduzione della ferma nei riguardi della difesa, dichiarazioni che collimano appuntino colle mie note al discorso del generale Pistoia.

Si sarebbe desiderata qualche maggiore notizia sulle trasformazioni del materiale dell'artiglieria da campagna; perchè sta bene che si muti il fusto rigido in fusto a deformazione, ma il cannone dovrà, altresì, essere modificato? Io penso che basteranno piccole modificazioni esteriori agli orecchioni per adattarlo al nuovo fusto, le quali non ne altereranno la potenzialità balistica.

Ma sarebbesi desiderato udirlo dall'autorevole parola del ministro. Così si sarebbe desiderato, eziandio, di sapere: quale spesa importerà il cambio dell'affusto alle cento batterie già complete e messe in servizio, e quale spesa occorrerà per la totale trasformazione del materiale da campagna.

Su ambedue i punti il ministro sorvolò e la questione si ripresenterà, probabilmente, nella discussione dei capitoli.

Degli oratori fu l'on. Fortis quello a cui spettano gli onori della giornata; un pò per il contenuto e molto più per la splendida forma del suo breve discorso, nel quale non saprei dire se ebbesi maggiormente ad esaminare l'abilità dialettica o la misura politica, onde egli ha potuto trattare un argomento delicatissimo e camminare sicuro sopra un filo di rasoio, senza incespicare o scoprire il fianco a censure. Ed è stato bene che una voce sia sorta a Montecitorio a proclamare e dimostrare che la leale fedeltà alle alleanze si può e si deve conciliare colle dimostrazioni di simpatia alle provincie disgiunte dalla Patria comune, fino a tanto che cotesta dimostrazione rimanga nel campo astratto delle idealità e del sentimento.

Si ritiene di esaurire la discussione dei capitoli del bilancio nelle due sedute di domani.

Al Senato

Roma, 21 giugno sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle 15.30. Viene in discussione il progetto di legge per un assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali del 1848-49. MASSARUCCI, relatore, raccomanda al ministro del Tesoro che questi piccoli sussidi ai veterani che raggiungono appena le L. 100, vengano esonerati dalla tassa di ricchezza mobile.

LUZZATTI esaminerà la questione con benevolenza.

L'articolo unico del progetto viene approvato. Si approvano pure senza discussione alcuni disegni di legge.

La seduta è levata alle ore 16.45; domani seduta alle 15.

La solenne traslazione della salma di Umberto I

Roma, 21 giugno notte

La cerimonia per la traslazione della salma di Re Umberto avrà luogo venerdì mattina alle ore 8. Saranno presenti il Re, Giolitti, i Collari dell'Annunziata, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, la Case civili e militari del Re.

Dopo che Giolitti, alla presenza di testimoni avrà constatato che l'attuale *loculo* è intatto, il conte Gianotti darà ordine al conte Sacconi perchè proceda alla demolizione del muro che chiude la porta della tomba. Giolitti, dopo che dagli operai sarà stato eseguito il trasporto della cassa dal *loculo* ad una tavola posta al centro del coro, constaterà la integrità dei suggelli alla presenza delle autorità e dei testimoni. Dopo, la cassa sarà trasportata dalla cappella centrale sinistra alla tomba definitiva.

Il corteo sarà preceduto dall'arciprete della chiesa e dal capitolo e sarà seguito dai cappellani di Corte e dalle autorità. Faranno ala gli staffieri e i corazzieri. Dinanzi alla cappella gli operai, a mezzo di appositi congegni, la alzeranno e la introdurranno nel *loculo* definitivamente dove vi sarà un'altra cassa di piombo. Suggellata la cassa di piombo — sul coperchio della quale vi sarà una iscrizione latina dettata dall'on. Cortese — verrà adattata sulla tomba una lastra di marmo su cui sarà scolpito: *Umberto I Re d'Italia.*

Finita la cerimonia, Giolitti redigerà l'atto notarile che verrà firmato dai presenti.

Il ricorso di Cattaneo, Gullino e Corinaldi in Cassazione

Roma, 21 giugno notte

Oggi dinanzi alla Corte di Cassazione si discusse il ricorso interposto da Cattaneo, Gullino e Corinaldi. Molti avvocati sostenevano le ragioni della difesa e della parte civile. Ha parlato per la parte civile l'avv. Nasi. Gli on. Grippo e Pessina e l'avv. Escobedo rispettivamente per Cattaneo, Gullino e Corinaldi.

Il P. M. cav. Tofano concluse per l'accoglimento del ricorso. La discussione è finita alle ore 18. La sentenza si pubblicherà in una delle prossime udienze.

Notizie della Marina

Roma, 21 giugno notte

Con decreto 9 corr. il tenente del Genio navale Paoli è stato promosso a capitano del corpo stesso, a decorrere dal 16 di questo mese. Con data d'oggi passa in armamento a Venezia la r. nave *Baleno* al comando del tenente di vascello Frank. Con data d'oggi la r. nave *Tevere* passa in disponibilità conservando a bordo l'intiero Stato Maggiore e l'equipaggio. Detta nave cessa temporaneamente di far parte della forza navale del Mediterraneo. Per constatati motivi di salute il sottotenente di vascello Sanfelice con data 26 corr. sbarca dalla *Dandolo*. Si concede al guardiamarina De Micheli la chiesta licenza eccezionale, autorizzandolo a recarsi all'estero, in Francia ed in Isvizzera. A rettifica di quanto venne disposto precedentemente il capitano macchinista Amposso assume temporaneamente con funzioni di grado superiore la direzione dell'apparato motore della *Vettor Pisani*, ricevendone regolare consegna dal tenente colonnello macchinista Lavatelli il quale sbarca. Il 26 corr. il capitano medico Rosselli è sbarcato dal piroscafo *Sicilian Prince*.

Movimento del r. naviglio: L'*Euridice* è giunta a Samo: l'*Urania* è partita da Aden per Massaua: l'*Eridano* è ripartita da Augusta: il *Marco Antonio Colonna* è giunto a Maddalena. Il rimorchiatore N. 5 è giunto a Pozzuoli. La *Staffetta* e la *Calatafimi* sono giunte a Porto Empedocle.

Le terribili conseguenze della pesca alla dinamite
Due vittime

Roma, 21 giugno notte

Si ha da Minturno che, mentre un tale Forte pescava lungo la spiaggia del rione Scauri facendo uso della dinamite, la miccia gli scoppiò in mano colpendolo e spaccandogli completamente la testa e il braccio destro che non furono ancora rinvenuti. Mentre poi un certo Balilla preparava una bomba di dinamite che doveva servire alla pesca, questa scoppiò asportandogli le due mani e producendogli delle ferite profonde al torace per le quali fu condotto all'ospedale e dichiarato in fine di vita.

La cronaca dell'affare Nasi

Ciò che dice l'ex-sottosegretario Cortese

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 giugno notte

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Cortese — già sottosegretario all'Istruzione — sulle impressioni da lui riportate dalla lettura della lettera di Nasi. L'on. Cortese ha detto: — Nasi si meraviglia che Saporito non abbia esteso le proprie indagini a quella parte che riguardava il sottosegretario. Invece le indagini furono eseguite e da Saporito e dai Cinque e furono così minute, che si giunse a contare il numero dei francobolli da me usati. Che colpa ho io — ha detto Cortese — se nulla si trovò a ridire? Dovevo rubare per far piacere a Nasi?

Cortese ha soggiunto che un uomo di governo discorrendo con lui sull'argomento gli disse: — La differenza che corre fra te e Nasi è questa: che tu i sussidi li hai dati ed egli se li è presi!

Quanto a ciò che Nasi scrive di libri da lui, Cortese, presi e fatti legare, Cortese risponde che la mala fede e l'equivoco sono evidenti.

— Io ho trattenuto solo quei pochi libri che mi erano stati inviati da amici e da colleghi, mentre Nasi ha trattenuto quelli che erano di ragione pubblica e li ha fatti rilegare a spese del ministero per una somma di 15000 lire.

Un'intervista sulla faccenda Fornari

Roma, 21 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un funzionario che fece parte della commissione per la verifica della gestione del defunto cassiere della calcografia cav. Fornari, accusato da Nasi nella sua lettera di aver lasciato un debito di 60.000 lire. Il funzionario riferisce che la relazione sui lavori della commissione si trova tuttora presso la direzione di Belle Arti, quantunque la procura generale della Corte dei Conti ne avesse fatto richiesta. Lo stesso funzionario afferma che a Nasi non era ignoto con quanta delicatezza si siano comportati i fratelli Fornari riguardo alla memoria del padre. Sui risultati della verifica il funzionario tace, ma assicura che i libri della calcografia erano in regola perfetta. Si riscontrò qualche differenza di cassa, perchè il Fornari — morto improvvisamente — faceva servizio di tesoreria anche per altri istituti, ma i figli in 48 ore la pagarono. Si è poi riscontrato qualche disordine nell'archivio, ma lo si fece risalire al sistema che vigeva in tutte le amministrazioni papali dove si procedeva in modo patriarcale. Si constatò anche qualche differenza nei magazzini, ma il funzionario spiega che la verifica esatta del materiale esistente è impossibile.

Alla Commissione di verifica risultò che il Fornari era debitore verso l'amministrazione di 54.000 lire. La procura generale della Corte dei Conti, avendo gli eredi sollevato opposizione, non ha ancora pronunziato il suo giudizio in proposito.

Lo sciopero dei contadini di Villamarzana

Rovigo, 21 giugno sera

I contadini decisero lo sciopero e si rifiutarono di accettare i patti proposti dai proprietari

La notte scorsa venne colà spedita mezza compagnia di soldati.

I conduttori di fondi continueranno la mietitura con macchine e con mano d'opera forestiera.

Manovre di terra e di mare
sulla costa istriana e dalmata

(Dal nostro corrisp. straordinario)

Pola, 21 giugno sera

Come vi ho scritto da Trieste, sia nell'esercito sia nell'armata austro-ungarica c'è fermento di preparazione straordinario. Ai podestà dei Comuni interni dell'Istria è stato ripetuto l'ordine di fare tutti i preparativi per alloggiare uomini di truppa e cavalli, come era stato dato sulla fine dell'inverno.

Qui, per un'intera settimana, una squadra cosidetta di evoluzione al comando del contrammiraglio Giulio de Ripper e composta delle navi da guerra *Habsburg*, *Arpad* e *Babenberg*, ha fatto delle esercitazioni di sbarco contrastate dai forti, per misurare i punti deboli della difesa terrestre, e sino a tarda ora di notte si potevano vedere dai forti sprigionarsi potenti fasci di luce elettrica e spiare il nemico vegnente dal mare. Le suddette navi sono partite alla volta di Zara e parteciperanno alle manovre di terra e di mare combinate, che si faranno tra breve nelle acque e sulla costa fra Sebenico e Spalato.

La terza divisione della squadra, composta delle navi *Zenta*, *Satellit*, *Komet* e *Meteor* e di undici torpediniere al comando del capitano di vascello Mauler, manovra a Parenzo e vi rimarrà sino al 27 corr.

A Monfalcone è stato stabilito un grosso presidio di fanteria.

Zara, 21 giugno

Ieri arrivò qui una divisione della squadra di evoluzione austriaca, formata di tre corazzate, e ripartì dopo una sosta di due ore.

Mi si informa, da parte competente, che l'arrivo di questa divisione sta in relazione colle grandi manovre, di terra e di mare, che si faranno tra breve, sulle acque e sulla costa dalmata, tra Spalato e Sebenico.

Un gravissimo incendio a Fiume
Due piroscafi in pericolo

Trieste, 21 giugno sera

Telegrafano da Fiume che la scorsa notte scoppiò un violento incendio nel grande magazzino ferroviario eretto al porto Baross, presso la riva e contenente un grosso carico di granaglie e farine. Essendo vicino ai grandi magazzini di legnami, si temette che il fuoco potesse estendersi in modo da produrre una immensa rovina. Anche i piroscafi *Jokai* dell'Adria e l'inglese *Curdistan* corsero serio pericolo. Il pronto accorrere dei pompieri e l'azione energica da essi svolta, valsero a isolare il magazzino in fiamme, che rovinò verso le 3. Alle 5 il fuoco era spento. Il danno ascende a 600 mila corone.

Il Congresso dei comuni trentini per una tramvia italiana

Trento, 21 giugno notte

Il congresso dei Comuni trentini presieduto da Lorenzoni, podestà di Cles, approvò all'unanimità la mozione del deputato don Delugan intesa a sollecitare in ogni modo dal governo la autorizzazione di una tramvia italiana nella valle di Fassa.

Un pittore di Lendinara che accoltella un roveretano

Trento, 21 giugno notte

Stasera certo Eugenio Giacon, roveretano, ventitreenne fu accoltellato mortalmente in rissa dal pittore diciannovenne Vittorio Sarto da Lendinara.

Ignoransi le cause del grave diverbio scoppiato fra i due.

La guerra russo-giapponese

I grandi movimenti dei due eserciti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Kuroki e Kouropatkine di fronte

Parigi, 21 giugno sera

I dispacci ufficiali odierni da Pietroburgo si dividono in due parti; una che riflette i movimenti nell'alta Manciuria e cioè le operazioni degli eserciti di Kuroki e Kouropatkine: l'altra che si riferisce alle operazioni nel Liao-Tung tra lo sconfitto esercito di Stackelberg e quello vittorioso del generale Oku.

Alla prima parte appartiene questo rapporto del generale Sakaroff:

« Dal 16 corrente cominciarono a manifestarsi indizi che i giapponesi si preparavano ad avanzare da Siu-Yen sulle tre strade conducenti verso la stazione di Ta-ke-kiao e verso Hai-Cheng.

« Sulla prima strada un piccolo distaccamento d'avanguardia nemica si avvicinò Fang-nitse: sulla seconda strada le avanguardie occuparono le catene montuose fra Narisiaten e Pancheken; sulla terza strada le avanguardie nemiche si avvicinarono ai villaggi di Kiunick e di Tuniavichu.

« La nostra avanguardia occupò le montagne di Chapailine, mentre le nostre forze principali, comprendenti cinque reggimenti di fanteria, la cavalleria e l'artiglieria da montagna si scagliarono tra le montagne di Kai-tse-zu.

Il primo distaccamento dell'avanguardia arrestò l'avanzata del nemico che ebbe nel combattimento una decina di soldati fra morti, feriti e prigionieri. Un ufficiale e tre cosacchi rimasero feriti.

I giapponesi contro Siu-Yen e Kai-ping

« Il 17 corrente si scoperse che si trovavano a Reluchan soltanto alcune pattuglie giapponesi le quali si allontanarono rapidamente verso Rin-Hang-Cheng, dopo uno scambio di fucilate da cui ebbimo due soldati feriti. Il 16 poi Tsaima-toi fu sgombrata dai giapponesi che si allontanarono verso Feng-Huang-Cheng. La pioggia è caduta iersera e per tutta la giornata del 19 ».

Sempre a questa prima parte appartiene il seguente telegramma di Kouropatkine allo Czar datato 19 corr.: « Le truppe nemiche che si trovano dalla parte di Sai-ma-tse e Feng-Huang-Cheng non soltanto non si avanzarono, ma retrocedettero e sgombrarono parecchi punti del territorio a nord di Feng-Huang-Cheng che recentemente era sempre occupato.

« Il movimento delle truppe giapponesi cominciato verso il passo di Dalino fu arrestato: ma si è scoperto un movimento assai considerevole di forze giapponesi da Siu-Yen a Hai-Cheng e da Siu-Yen a Ta-ke-kiao ».

Alla seconda parte appartengono tutte le seguenti notizie:

Un telegramma del generale Kouropatkine allo Czar in data del 18 corr. dice: « Il generale Stackelberg riferisce che il nemico non si è avanzato da Wa-fang-keu. Le sue truppe sono spiegate sulla via Va-fang-keu e Fu-ciu. Le nostre perdite non sono ancora esattamente conosciute. Quel che si sa con certezza è che della prima divisione dei tiratori della Siberia orientale sono morti quindici ufficiali e ne sono rimasti feriti quaranta: non si conosce la sorte di altri dodici ufficiali. Inoltre sono morti 386 soldati e ne sono rimasti feriti 992.

Per tagliare la ritirata a Stakelberg

« Dei reggimenti 33, 35, e 36 morirono 120 fra ufficiali e soldati e rimasero feriti 19 ufficiali e 604 soldati. Il 9.o reggimento perdette 25 fra ufficiali e soldati. Il reggimento *Tobois* ebbe tre morti fra ufficiali e soldati, quaranta feriti tra ufficiali e soldati. Tre uomini sono scomparsi. Del reggimento *Morschansk* rimasero feriti sei ufficiali, morti 11 soldati e feriti 131 soldati. Mancano nove uomini ».

Le perdite naturalmente, oggi si capisce che devono essere immani. Il *Petit Journal* dal suo corrispondente di Pietroburgo ha un dispaccio da Liao-Yang in cui si riferisce che i russi perdettero 5 mila uomini nel combattimento presso Wa-fang-keu. Un dispaccio da Tokio afferma che secondo il generale Oku i russi perdettero circa diecimila uomini fra morti, feriti e prigionieri. Secondo altre notizie le perdite dei giapponesi sarebbero inferiori a mille uomini. Una pattuglia di cavalleria e di fanteria di Taku-shan incontrò il 18 corr. i russi a Chi-panhing e a 36 miglia ad occidente. Qui ed anche in altri punti i russi ebbero 50 morti e tre prigionieri. Inoltre perdettero molte armi. I giapponesi ebbero 6 morti.

Il *Daily Express* ha da Ce-fù. « Il generale Stackelberg ha evitato due colonne giapponesi che venivano verso di lui. Il generale Nozu ha urtato sulla retroguardia russa presso Takoko (?) ma la cavalleria russa tenne i giapponesi a distanza. I giapponesi hanno anche una colonna più al nord. Questa colonna sta per battersi contro i russi a Sin-Yen ed a Kai-ping a trenta miglia all'ovest di Siu-yen. Nozu comanda personalmente le truppe.

« Una brigata di fucilieri siberiani comandata dal generale Condatensk copre la ritirata dei russi. Kouropatkine sorveglia personalmente le operazioni da un punto situato al nord di Hai-Cheng ove trovasi il suo vagone ».

Le notizie da Porth Arthur
Gli attacchi per mare

Pietroburgo, 21 giugno sera

Un telegramma del generale Gilinsky al ministro della guerra in data 19 corr. dice: « Secondo informazioni da Porth Arthur datate 14 corr., tre battaglioni giapponesi cominciarono ad avanzarsi attraverso le montagne di Chaolindoa verso Oratua. Due distaccamenti di cacciatori comandati dal capitano Linhusky e da un sergente maggiore, ed un distaccamento della compagnia di guardie-frontiera arrestarono la marcia del nemico.

« Le torpediniere giapponesi bombardarono la stazione del semaforo: sopraggiunsero però il *Novik* e le nostre torpediniere che aprirono il fuoco. Allora le navi nemiche si ritirarono rapidamente dopo avere sparato altre cannonate.

« Le colonne nemiche cominciarono ad allontanarsi dalle località ove si erano spinte. Il tenente colonnello Chilemide fece avanzare due compagnie di rinforzo per sostenere i cacciatori e il 13 corr. i nostri cacciatori sloggiarono i giapponesi dal loro campo all'est delle montagne. Avemmo il tenente Bitzer e un cacciatore uccisi: quattro cacciatori e il tenente Blominsky feriti. Quest'ultimo è morto in seguito alle ferite riportate ».

Il corrispondente del giornale *Rouss* telegrafa da Liao-Yang: « La situazione è di poco cambiata a Porth Arthur. I viveri sono sufficienti. La musica suona tutta la giornata dinanzi ad una folla considerevole. Non si è ancora avuto nessun attacco dei giapponesi dal lato di terra. Gli avamposti giapponesi si tengono a 27 chilometri dalla città. I bombardamenti dalla parte del mare sono frequenti ma sono effettuati a grande distanza e cagionano poco danno. La popolazione vi si abitua già ».

Chi darà l'assalto per terra

Londra, 21 giugno sera

Secondo informazioni da buona fonte — via Washington — i giapponesi hanno intenzione di isolare Porth Arthur. Però l'esercito del generale Oku non è destinato a procedere all'attacco della fortezza. Tale incarico è affidato a un altro generale che con un nuovo esercito — il quarto — opera al sud. Quest'esercito è molto vicino a Porth Arthur. Ventisei trasporti almeno erano riuniti il 1.o corrente in un posto giapponese per raggiungere il posto che lascierà l'esercito del generale Oku. E' probabile che essi comprendessero i trasporti attaccati dalla squadra di Wladiwostok.

Il corrispondente dell'*Indianopolis News* telegrafa da Ce-fù che il blocco da Porth Arthur da parte dei giapponesi è inefficace: provvigioni vi arrivano continuamente dalla Cina: la salute degli abitanti e delle truppe è eccellente. Sono stati costruiti nuovi immensi forti. La guarnigione comprende da 50 a 60 mila uomini. Il corrispondente ritiene che non vi sia alcun pericolo immediato che la piazza forte cada nelle mani dei giapponesi.

I milioni dei Certosini

Lo scandalo si complica
Un drammatico confronto tra Combes e Lagrave

Parigi, 21 giugno sera

I giornali si occupano dell'incidente che avvenne alla Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini. Nell'*Aurore* Clemenceau dice che i certosini devono alla fine parlare; essi hanno troppo detto per pretendere di serbare il silenzio ora, ma non hanno abbastanza detto per provare che non hanno mentito.

Il *Rappel* dice che la deposizione di Lagrave è terribile e che l'emozione è stata grande alla Camera ove vi sarà oggi un enorme pubblico. *L'Echo de Paris* si chiede quale sarà il risultato di quella rivelazione ma fin d'ora l'opinione pubblica è sufficientemente illuminata.

I giornali dicono che il conflitto fra il ministro Combes, Edgardo Combes, Lagrave ed il giudice istruttore è stato molto drammatico ed impressiona vivamente tutti i membri della commissione. Il presidente del Consiglio avendo, come pure suo figlio, opposto una denegazione formale all'asserzione di Lagrave questi rispose:

— Voi siete vecchio, siete capo del governo e non avete nulla da sperare dalla vita. Ebbene può darsi che i vostri ricordi non siano più molto precisi, ma vi supplico di ricordavi! Lasciate almeno il mio onore.

Senza la minima esitazione e con grande fermezza Combes si limitò a rispondere:

— Persisto nella mia deposizione.

Il *Journal* dice che una discussione è probabile che sia sollevata oggi alla Camera sulle contraddizioni che sono state rilevate tra le deposizioni di Edgardo Combes e di Lagrave. Non si sa sotto quale forma si presenterà questa discussione, ma pare certo che avverrà e la seduta sarà molto movimentata.

La commissione d'inchiesta nell'affare dei certosini ha deliberato di non chiedere poteri giudiziari. Durante l'odierna seduta alla Camera Firmin Faure presenterà una interpellanza sugli incidenti svoltisi nel confronto tra Lagrave e Edgardo Combes dinanzi alla commissione di inchiesta.

Una scenata in seno alla Commissione

Parigi, 21 giugno notte

La Commissione d'inchiesta oggi ha nuovamente interrogato Millerand. Questi ha dichiarato che il motivo del suo intervento presso Combes fu quello di non lasciar sacrificare Lagrave come Revoil, e di lasciar pubblicare il nome di coloro che sostennero il governo nelle elezioni.

Dopo l'audizione di Millerand avvenne un incidente estremamente vivo. La maggioranza antiministeriale della commissione espresse l'intenzione di intervenire nella discussione della interpellanza di Firmin Faure, e di esporre immediatamente alla Camera le contraddizioni fra le deposizioni di Lagrave e quelle di Edgardo Combes. La minoranza ministeriale protestò contro tale modo di procedere prima che l'opera della commissione sia terminata.

Si scambiarono espressioni violente. Un commissario antiministeriale chiamò « banditi » i suoi colleghi ministeriali. Si temette per alcuni istanti che si venisse a vie di fatto. Ma finalmente la minoranza si ritirò rimproverando il presidente di non proteggerla; e la seduta della Commissione venne sospesa. Grande agitazione nei corridoi.

Un tentativo di Firmin Faure

Parigi, 21 giugno notte

Alla Camera — affollatissima — *Firmin Faure* chiede di interpellare il Governo sugli incidenti avvenuti dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Dice:

— Ieri due funzionari della repubblica, dopo aver prestato giuramento, si trattarono reciprocamente da mentitori. E' impossibile che questi funzionari restino al loro posto.

Combes chiede che lo svolgimento della interpellanza si rinvii a dopo che sarà presentata la relazione della Commissione d'inchiesta.

Flandin dice: « La Commissione è contraria alla discussione imediata dell'interpellanza Firmin Faure ». *Sembat* crede che qualsiasi discussione pubblica sia impossibile prima che la Commissione abbia presentato la relazione.

Firmin Faure ritira quindi la interpellanza che però è subito ripresa da un deputato ministeriale onde permettere alla Camera di pronunziarsi circa il rinvio della discussione fino alla presentazione della relazione della Commissione.

Il rinvio è approvato con voti 364 contro 220. (*Approvazioni a sinistra*).

Echi delle scenate

Parigi, 21 giugno notte

Gli incidenti avvenuti durante l'odierna seduta della commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini sono stati commentatissimi negli ambulacri della Camera. Si assicura che durante il tumulto parecchi calamai volarono in aria e si venne a vie di fatto.

Terminata la seduta della Camera la commissione si è riunita nuovamente votando con voti 19 contro 12 un ordine del giorno approvante l'attitudine del presidente Flandin.

Alberto Olivo vuole... un benservito

A quanto leggiamo in un giornale di Milano Alberto Olivo confidò a persona amica che nutriva la temeraria speranza di essere riammesso al suo posto di impiegato nello Stabilimento di Ceramica Richard. Egli, nella sua logica, deve avere ragionato così: « Io non mi licenziai, il signor Richard non mi ha licenziato; mancai all'ufficio per oltre un anno in causa di forza maggiore; cessata questa causa, io ritorno al posto che è mio ».

E, forte di questo ragionamento, il lunedì dopo la sentenza (Olivo fu scarcerato il sabato sera) mandò una persona di sua fiducia a chiedere al signor Richard se poteva l'indomani riprendere le sue mansioni. E' già molto se non si presentò personalmente all'orario d'entrata, come se nulla fosse avvenuto dal maggio 1903!

La risposta è stata quella che naturalmente doveva essere, e l'incaricato ritornò all'Olivo col messaggio che le porte della Ceramica erano chiuse per lui. E si capisce...

Ma l'Olivo confidò all'amico suo che in questi giorni egli scrisse al signor Richard per mettere le cose a posto, per dare degli schiarimenti e delle giustificazioni e per chiedere il cosidetto *benservito*.

Dice che alla Ceramica ha data tutta la sua attività, il suo zelo e tutto sè stesso, non già per la mensilità dello stipendio, ma per devozione all'Istituto o al suo direttore, cui era legato da viva affezione. Augura che la Ceramica possa trovare altri impiegati intelligenti e lavoratori come lui.

Infine chiede al signor Richard un certificato comprovante il suo lodevole servizio per i tre anni e mezzo che fu in Ceramica, aggiungendo che tale certificato dovrebbe anche dire che egli, Olivo « si è licenziato in seguito a *grave sventura domestica* ».

Chiude infine col dire che non gli rimane che di recarsi all'estero e di cambiar nome...

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 21 giugno sera

A Copparo e a Codigoro lo sciopero è stato composto e si è ripreso il lavoro.

Perdura lo sciopero a Migliaro, Migliarino, Ostellato e a Banza, ove gli animi sono molto eccitati.

Giovedì verrà proclamato lo sciopero generale a Ravalle, Casaglia e Porporana.

Il prefetto inviò sul posto uno squadrone di cavalleria.

Ad ogni modo non è ancora perduta la speranza di un accomodamento

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Un nume ammaliator ci dà il *primiero*;
Si trova nella musica il *secondo*
E un fiore poco noto dà l'*intero*.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Po-LAURO.

Cose d'Arte

Un memoriale degli artisti veneziani
sulle Esposizioni Internazionali d'Arte

I nostri lettori hanno potuto seguire agevolmente in questo giornale i vari periodi dell'agitazione, che fu recentemente iniziata da un gruppo assai numeroso di artisti veneziani per ottenere una diretta partecipazione degli artisti all'ordinamento delle Mostre Internazionali d'Arte di Venezia. I lettori bene ricordano il primo ordine del giorno votato dagli artisti, la risposta a loro data dalla Presidenza della Mostra, e le conseguenti deliberazioni degli artisti medesimi. Orbene, nell'ultima adunanza generale, tenuta la sera del 4 maggio nella sede del Circolo Artistico, fu eletto un Comitato il quale dovesse tutelare nel presente dibattito i diritti e gli interessi degli artisti. Questo Comitato, composto dei signori E. Blaas, M. Bortoluzzi, T. Chitarin, Guglielmo Ciardi, Z. Dal Bò, M. De Maria, L. De Stefani, R. Ferruzzi, E. Marsili, L. Mion, L. Rosa, R. Tafuri, G. Talamini, G. Vizzotto Alberti, A. Zezzos, ha pubblicato ora nella Tipografia Commerciale della *Gazzetta di Venezia* un memoriale, nel quale, narrato lo svolgimento della presente agitazione, sono esposte le ragioni principali che muovono gli artisti nella loro opera di fronte alla Presidenza della Mostra.

Di questo memoriale, che sarà indirizzato ai Consiglieri comunali di Venezia, ai giornali ed ai Circoli artistici d'Italia, pubblichiamo qui un ampio riassunto.

* * *

Gli autori del memoriale cominciano affermando di rivolgersi a tutti coloro che, liberi da preconcetti e da simpatie personali, vogliano giudicare con serenità l'importanza delle ragioni e la gravità dei fatti, che hanno indotto gli artisti a riunirsi per protestare contro un indirizzo di cose ritenuto ingiusto e dannoso, e per invocarne un radicale mutamento. Più specialmente si rivolgono ai colleghi tutti d'ogni regione, affinchè vogliano essere solidali in un movimento, che potrebbe essere decisivo per gli interessi generali e particolari, e che condurrà ad assicurare la libera, diretta, sicura partecipazione degli artisti alla Mostra Internazionale Veneziana.

Gli autori del memoriale continuano poi dicendo che l'atto odierno non è se non l'ultima e necessaria conseguenza, a cui gli artisti furono portati da tutto un sistema, il quale, trovando la sua estrinsecazione ampia e imperturbata nell'indirizzo dato alle Mostre Internazionali Veneziane, ha creato per esse ed intorno ad esse una condizione di fatto pericolosa agli interessi veri dell'Arte e degli artisti.

Nessuno pensa che le Mostre Veneziane abbiano, nella loro essenza costitutiva, la ragione di tale condizione pericolosa e dannosa. Ma accadde purtroppo, che la collaborazione degli artisti, così larga ed efficace in principio, andò restringendosi ad un piccolo numero di amici consiglieri della Presidenza; ed andarono così accentuandosi alcune supremazie troppo assolute, e sviluppandosi alcune tendenze troppo esclusiviste, le quali, sotto l'apparenza di giovare alla dignità dell'Arte ed al maggior decoro della Mostra, condussero, attraverso uno speciale lavoro di selezione, a restringere tutto l'indirizzo della Mostra entro certi limiti troppo particolari di concetti e di forme artistiche, allontanando — nella preparazione di essa e nella formazione dei suoi Regolamenti — ogni partecipazione diretta e generale degli artisti. Ed anzi, a parlare più esatto, una sola volontà direttrice e moderatrice finì col concentrare in sè — troppo autocraticamente — ogni potere ed ogni deliberazione.

E siccome le Mostre Internazionali Veneziane costituiscono — fino ad ora — il più grande avvenimento artistico d'Italia, così era naturale che la via seguita nell'ordinare le Mostre e gli inconvenienti che ne derivavano, attirassero la attenzione di tutti, ed avessero una generale ripercussione su tutta la vita artistica italiana.

Infatti cominciarono a sorgere qua e là dispute ed acrimonie, ire e malumori: si allargarono le discussioni, si infiltrarono negli animi i sospetti, scuotendo, specialmente negli artisti, la fiducia nell'impresa.

L'ultima Mostra, in particolar modo, non fece che acuire questo stato delle cose e degli animi, e dimostrò chiaramente come la causa di tutto fosse il vizio inerente sia alla sostanza che alla forma di un deplorevole sistema restrittivo ed autocratico.

* * *

Dopo queste premesse il memoriale narra del proposito sorto negli artisti veneziani di chiedere una riforma, nell'ordinamento della Mostra, della loro prima adunanza, tenuta nella sede del Circolo artistico il 18 aprile scorso, e dell'ordine del giorno in essa votato, nel quale si domandava sopratutto che i membri del Comitato ordinatore e di collocamento e delle Giurie per la accettazione e per l'invito delle opere e per gli acquisti e le onorificenze ufficiali fossero nominati in maggioranza dagli artisti esponenti. Il memoriale riferisce ancora la risposta data agli artisti dalla Presidenza della Mostra, narra della nuova adunanza degli artisti, del nuovo ordine del giorno da essi votato e della nuova risposta telegrafica del Sindaco, presidente della Mostra.

Compiuta fedelmente la cronistoria della presente agitazione, il memoriale espone le censure principali, che gli artisti muovono all'attuale ordinamento della Mostra.

* * *

La prima censura riguarda la mancanza di eclettismo.

Infatti, — dice il memoriale — pur dovendo ammettersi, per necessità di cose, l'opera di una Giuria di accettazione, sembra non adatto alla piena libertà dei principii e delle vedute, che questa giuria venga composta di un numero così ristretto di membri, i quali poi sono scelti entro una cerchia anch'essa ristretta di artisti, e quindi in un campo limitato di concezioni di arte.

Inoltre non è equo che la Giuria di accettazione, non avendo nessuna previa conoscenza del merito e della qualità delle opere degli *invitati* debba poi avere il mandato tassativo di giudicare con *severità assoluta* circa il valore delle opere dei *non invitati*.

Questo dal lato morale; ma dal lato finanziario non più grande affidamento di imparzialità possono dare le Commissioni per gli acquisti; le quali — quando pure esistano di fatto, e non solo di nome — funzionano allo stesso modo, e con gli stessi limitati concetti che hanno presieduto alla loro costituzione e scelta. Ma vi è qualche cosa di più — dice il memoriale. Noi assistemmo nell'ultima Esposizione ad un fatto enorme ed assolutamente nuovo. La Presidenza, che disponeva per acquisti di una somma di centomila lire, adunata per contributi di enti pubblici e di privati cittadini, anzichè nominare una Commissione *tecnica*, la quale con giusta coscienza e con competenza scegliesse le opere da acquistare, credette di poter procedere assolutamente da sè sola. Ed il Sindaco Presidente, coadiuvato dal Segretario generale della Mostra scelse le opere e le acquistò con quella somma secondo le sue speciali vedute e le sue singolari predilezioni artistiche.

* * *

Altra censura muove il memoriale alla Presidenza della Mostra riguardo alla decorazione delle Sale Regionali. Esposti parecchi dubbi intorno alla opportunità di tale decorazione, il memoriale deplora che nella nomina delle Commissioni per la formazione di codeste Sale, la Presidenza abbia affidato l'incarico *motu-proprio* a chi volle, ed abbia costituito le singole Commissioni secondo i suoi speciali criterii di preferenza e di opportunità.

E il memoriale aggiunge: Ed era giusto poi che in quelle sale fossero collocate poche opere di artisti privilegiati allo scopo che esse sole fossero in maggiore evidenza, mentre nelle sale co-

muni si ammassavano quasi alla rinfusa le opere degli altri!

Il memoriale poi, così incalzando, continua: Potremo noi osare di domandare alla Presidenza come e perchè, nell'ultima Mostra, fu concesso ai membri dei varî Comitati di esporre tante opere quante ad essi piaceva, libere ed esenti da ogni esame di Giuria? E come uguale concessione fu fatta — senza motivazione e senza necessità artistica — più e più volte agli stessi artisti, i quali poterono esporre decine di opere e venderle, danneggiando i loro colleghi specialmente in quanto occupavano uno spazio maggiore di quello che regolarmente sarebbe ad essi spettato, togliendo così di necessità posto per altre opere!

E si noti che il Regolamento della Mostra stabiliva che ogni artista non potesse esporre più di due opere. Bisogna dunque riconoscere che certe tassative disposizioni regolamentari, mentre vengono rigorosamente applicate per taluni, restano per altri lettera morta. E questo perchè, pur esistendo un Regolamento, la Presidenza si riserba sempre il diritto di maneggiarlo come vuole, di adattarlo volta per volta secondo le persone e le circostanze, arrogandosi inoltre ogni diritto di grazia e di *veto*, ed ogni suprema deliberazione. Così per esempio la Presidenza può anche non accettare le opere di quegli artisti invitati, che non riconoscesse degne; così può permettersi di passar sopra al giudicato di ogni Giuria, ed ammettere nelle sale della Mostra opere che la Giuria di accettazione non riteneva meritevoli ed aveva già scartate. Inoltre mentre un Regolamento stabiliva che il verdetto della Giuria dovesse essere inappellabile, la Presidenza, per smorzare o attenuare certe ire troppo clamorose, istituiva arbitrariamente un Salone per i rifiutati, i quali — pur passando attraverso una seconda arbitrarissima Giuria — poterono così accedere alla Mostra con tutti i diritti dei primi accettati.

∴

Così esposte le principali censure che gli artisti muovono all'ordinamento passato ed attuale della Mostra, il memoriale afferma che l'origine di tutti i mali accennati è l'organizzazione troppo autocratica e che la Presidenza oltrepassa il suo naturale mandato di direzione e di gestione amministrativa. Il memoriale lamenta ancora che il Regolamento della prossima Mostra, la cui pubblicazione fu già annunciata e promessa circa due mesi or sono, cioè al principio dell'attuale agitazione, sia ancora a tutti ignoto, e deplora il silenzio e la segretezza, in cui si fanno ordinamenti e regole nuove, lasciando da parte i voti e i desideri della maggioranza degli artisti Maggioranza che si vorrebbe quasi dovesse rinunciare alla Mostra di Venezia, cioè al più grande avvenimento artistico italiano, considerato che essa sembra fatta a vantaggio d'una certa arte ufficiale e di moda e ch'essa va diventando ogni giorno più una specie di cenacolo, a cui non possono accedere che gl'iniziati.

Il memoriale conclude affermando che nessun Presidente, nessun Segretario Generale potrà esser mai completamente illuminato circa i mezzi più efficaci per lo sviluppo e la grandezza della Esposizione, e che tutti i mali lamentati sarebbero resi impossibili da una larga e diretta partecipazione di artisti, ai quali venisse liberamente da tutti i colleghi affidato per votazione il mandato di curare l'ordinamento della Mostra e gl'interessi degli espositori, di portare la loro opera e il loro consiglio nella formazione dei Regolamenti, e di farli poi da tutti rigorosamente rispettare.

Così finisce il memoriale, da cui possono certamente i lettori trarre già molteplici elementi per giudicare intorno al presente dibattito fra gli artisti veneziani e la Presidenza della Mostra. Esporremo domani intorno a questo memoriale, importantissimo documento per la storia delle Esposizioni veneziane, il nostro pensiero.

Teatri e concerti

La sicurezza dei teatri

La questione — lo dicemmo ieri — è di quelle che appassionano il pubblico: esso vi sente dibattuta una importante parte del problema della sua incolumità. Per oggi abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo come indice dello stato di sicurezza dei nostri teatri.

Onorevole Redazione,

A proposito delle loro giuste osservazioni sulla sicurezza dei nostro teatri, mi sia permesso di aggiungere che tutti i teatri di Venezia (tranne la *Fenice*) sono affatto sprovvisti di parafulmini. S'immaginino l'effetto di un fulmine che cadesse sul teatro

Con distinta stima mi protesto

LUIGI RIZZI

L'effetto di questo fulmine ben ce lo figuriamo noi, che alla deplorabile negligenza già pensammo: non ci figuriamo, però, una cosa: le ragioni che i proprietari dei teatri potrebbero addurre a loro giustificazione!

La "Germania" a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 21 giugno:

L'opera prescelta per la prossima stagione lirica di settembre è, come a suo tempo v'ho annunciato, la *Germania* del m. Franchetti.

L'impresa Trauner darà all'opera un'esecuzione straordinaria, scritturando tre artisti eletti e ben noti nel campo dell'arte: Ester Adaberto, soprano, Attilio Maurini tenore e Vincenzo Ardito baritono. La Adaberto è scritturata per il prossimo carnevale alla vostra *Fenice*.

Dirigerà l'orchestra il m. Filippo Deliliers.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia militare, A. Sonzogno — 2. Waltzer, *I mirti d'oro*, Fahrbach — 3. Sinfonia, *Gazza Ladra*, Rossini — 4. Finale 4.o, *Trovatore*, Verdi — 5. Inno al sole, *Iris*, Mascagni — 6. Polka, *Est! Est!! Est!!!* Bottoli.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6*

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Per il pericolo d'un disastro ferroviario

Ieri, davanti alla Corte d'Appello si è discusso il processo penale intentato contro Leopoldo Rizzotti, d'anni 64, impiegato ferroviario di Treviso: — Alberto Giorio, d'anni 40, conduttore ferroviario della Società Veneta di Padova: — Antonio Segato, d'anni 43, deviatore: — Giuseppe Zanella, fuochista della Società Veneta di Vicenza, imputati del reato di cui gli articoli 314, 316, C. P. Essi avrebbero per negligenza nell'adempimento dei doveri del loro ufficio — il Rizzotti quale capostazione delle Guidovie Venete, il Giorio quale conduttore, il Segato quale deviatore, lo Zanella quale macchinista, fatto sorgere, il 9 ottobre scorso il pericolo di un disastro nella linea delle Guidovie Venete Padova-Fusina, a semplice binario avendo fatto partire il treno viaggiatori N. 119 mentre per l'orario non doveva partire se non dopo l'arrivo di un altro, e dopo aver fatte le variazioni per l'eventuale incrociamento regolare.

Dal Tribunale di Padova erano stati condannati a mesi due e giorni 15 di detenzione e L. 41 di multa: la Corte ieri ha confermato per i primi tre la sentenza, ed ha assolto lo Zanella per non provata reità.

A proposito del processo comparso ieri sotto la rubrica del Tribunale, dobbiamo dire che l'avv. Celeghin ha chiesto 1501 lire, solo per gli effetti dell'art. 39 N. 3 C. P. P., senza chiedere nè provvisionale, nè la reclusione per l'imputato, non essendo attributo del patrocinatore della P. C., chiedere la reclusione, ma del P. M.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 22 giugno — S. Paolino di Nola.
Giovedì 23 Giugno — S. Giovanni prete
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Lo sciopero dei muratori verso la fine?

Lo sciopero dei muratori pare volga alla fine... e sarebbe tempo!

Ieri mattina alle undici, come avevamo preannunciato, in Municipio ebbe luogo la riunione fra la commissione degli operai e quella degli imprenditori. Erano presenti il sindaco, l'assessore Sorger, il consigliere delegato Quaranta per il prefetto, gli ingegneri Radaelli, Pellanda e Marsich. La commissione degli operai era accompagnata dal segretario della Federazione Emiliana, Mingozzi, la commissione degli imprenditori era composta dai sigg. Pasqualini, Costa, Manzutti e Samassa. Lo scopo di tale riunione era quello di accomodare la vertenza: e si discusse molto a lungo. Ad un certo punto sembrava che l'accomodamento fosse compiuto perchè gli imprenditori e capi-mastri accettarono tutti i patti proposti dagli operai scioperanti; ma rimase il dissidio sul famoso centesimo di tariffa per ogni ora dei muratori provetti. La Commissione degli operai domandò alle autorità e ai capimastri di riferire l'esito delle trattative agli scioperanti.

Ieri sera infatti nel solito *meeting* in campo S. Lorenzo il segretario Mingozzi fece la relazione delle trattative corse nella riunione con le autorità: gli operai rimasero soddisfatti delle nuove concessioni, e deliberarono di adunarsi stamane nel salone del Ridotto. In questo comizio con votazione segreta verrà deciso o la ripresa del lavoro o lo sciopero ad oltranza, fino ad ottenere il centesimo non concesso ai muratori. Alle 10 in Municipio avrà luogo un'altra adunanza degli imprenditori.

Speriamo che quello d'oggi sia l'ultimo giorno dello sciopero!

Gli escursionisti veneziani nel Trentino

Accoglienze entusiastiche

Ci telegrafano da Vigo Fassa (Trentino) 21 giugno:

Gli escursionisti veneziani, partiti da Venezia domenica mattina, dopo una felice traversata alpina sono stati accolti entusiasticamente ad Alba dai fratelli trentini, dal «Club ciclistico Alto Avisio» e dalla «Società Alpinisti trentini». L'incontro è stato commovente. La gita degli escursionisti si svolge splendidamente, favorita anche dal tempo.

L'annuncio della conferenza che Giovanni Borelli terrà prossimamente a Venezia, ha destato un vivissimo interessamento in coloro — sono innumerevoli — i quali amano la libertà nelle istituzioni. Le richieste di biglietti e di informazioni e di conferma, furono tante, che, veramente si può fin d'ora credere che la conferenza del chiaro oratore della gioventù liberale italiana, costituirà un avvenimento politico di nuova e straordinaria importanza.

A tutti che ci richiesero, rendiamo noto che i biglietti si rilasciano alla sede dell'Associazione *Giovane Re*, palazzo Morosini, San Stefano, dalle ore 8.30 alle 10, e presso l'amministrazione della *Gazzetta di Venezia* durante le ore di ufficio.

L'inaugurazione del vessillo della "Tarvisium-Venetiae" — Domenica 26 corr. alle ore 4 pom. nel teatro Goldoni vi sarà l'inaugurazione del vessillo della *Tarvisium-Venetiae*. Per questa cerimonia arriverà a Venezia la Società *Tarvisium* di Treviso coi suo presidente co. G. G. Felissent, che sarà padrino della bandiera della *Tarvisium-Venetiae*.

Alla cerimonia della inaugurazione del vessillo seguirà una regata promossa dalla Società *Francesco Querini*, una gita al Lido ed un pranzo delle due Associazioni.

Il principe ereditario di Grecia — Alle sette di iermattina è giunto l'yacht reale greco *Amphitrite*, proveniente dal Pireo, avente a bordo il principe ereditario Costantino, la consorte principessa Sofia ed i figli.

Col diretto delle due pom. la principessa ed i figli partirono pel Castello della imperatrice Federico vicino a Francoforte ed il principe Costantino partì invece per Parigi.

Erano alla stazione ad ossequiare i principi il console Gianniotti che al mattino si era pure recato a bordo; ed il comandante dell'yacht capitano di vascello Buduris.

L'*Amphitrite* ritornerà venerdì al Pireo, dove prenderà a bordo la regina Olga di Grecia che si reca in Russia.

Un comizio di arsenalotti al Ridotto — Stasera alle otto nella sala grande del Ridotto si terrà un privato comizio pro memoriale fra tutti gli aderenti al comitato. Saranno presenti i deputati cittadini e i rappresentanti della stampa.

Non potranno intervenire al comizio che i soci muniti della tessera del comitato. L'accesso alla sala è per la calle del Ridotto.

Il nuovo direttore del gaz — Dalla direzione generale di Lione, giunse ieri notizia che il cav. Lebreton Emilio, già vice direttore della Società del gaz a Venezia, fu nominato direttore in sostituzione del defunto Hartmann.

L'appiccato di iermattina — La sera del 16 corr. presso certa Anna Fontanella, affittaletti in calle delle Rasse, prese alloggio un individuo che si dichiarò per Ferdinando Capitaine fu Filippo di 58 anni, negoziante da Fiume.

Gli fu assegnata dapprima una camera a due letti al terzo piano; ma l'altro ieri la Fontanella, dovendo far occupare quella camera ad altri forestieri, assegnò al Capitaine un camerino nel piano superiore.

Il Capitaine che pagò puntualmente i cinquanta centesimi per notte, lunedì sera disse alla Fontanella che avrebbe pagato il giorno seguente non avendo ricevuto denari dal console a. u. Il Capitaine si alzava ogni giorno alle undici.

Iermattina alle dieci, certa Maria Sandai Smerdus, suocera della Fontanella, fatta la pulizia al terzo piano, salì al quarto ed uno spettacolo raccapricciante si offerse al suo sguardo.

Il Capitaine penzolava, già cadavere, dallo scaffale della cucina, a cui si era appiccato mediante una corda. Era senza scarpe e senza calze, cosa questa che fa supporre abbia egli commesso l'atto insano di notte recandosi scalzo in cucina per non far rumore.

Alle grida della Sandai accorse il marito di lei Luigi Smerdus, friggipesce, che ha la sua bottega sotto alla casa, e la Fontanella. Si recarono pure sul luogo il dott. Sorgato ed il delegato Cutinelli del sestiere di Castello.

Indosso al Capitaine non si rinvennero che un piccolissimo coltello ed un paio di occhiali che furono sequestrati.

Fatto trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile, non essendosi trovato alcuna lettera o documento, il delegato Vitullo, reggente il Commissariato di Castello (essendo il vice commissario Scotton a Milano) fece indagini presso il console a. u. per stabilire se veramente il Capitaine si fosse colà presentato per sussidi, ma gli fu risposto negativamente. Il sedicente Capitaine non si presentò mai al consolato a. u.; il suo nome poi evidentemente è francese.

L'autorità di P. S. ha già telegrafato a Fiume per avere notizie in proposito.

Nel camerino occupato dal Capitaine si rinvennero pure un piccolo vaso ed una bottiglia. Il primo era vuoto e la seconda conteneva una dose di liquido, tanto piccola che il dottor Sorgato dichiarò essere impossibile analizzarla per poterne stabilire la qualità.

Una onorificenza germanica a Giacomo Boni — Ci telegrafano da Berlino 21 giugno notte: La Direzione Centrale dell'Istituto archeologico germanico conferì a Giacomo Boni il diploma di membro onorario, recante le insegne della corona di Prussia.

L'"Alberto Treves" verso Porto Said — La *Stefani* ci comunica da Catania 21: «Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione è partito iersera per Port-Said».

Ancora il furto a S. Francesco — Colui che fu arrestato pel furto di denaro e oggetti preziosi, ieri narrato, commesso in danno di Amalia Salom, maritata a Luigi Arata, al ponte di S. Francesco della Vigna, è certo Napoleone Pizzalunga, detto *Nane Fran*, di 38 anni, fabbro meccanico, incensurato, abitante a Castello.

Fu riconosciuto dalla domestica di una famiglia, abitante di fronte alla casa dei coniugi Arata, la quale lo vide alle una e mezza pom. fermo sul ponte ed alle quattro e mezza uscire dalla casa degli Arata.

Contrariamente a quanto fu detto da altri, malgrado il riconoscimento da parte della domestica, il Pizzalunga si afferma innocente. Indosso gli furono sequestrati un grimaldello e due chiavi una delle quali apre la casa sua; dell'altra e del grimaldello egli non seppe giustificare il possesso.

E' certo però che il grimaldello servì per aprire la porta di casa degli Arata, porta che la Salom al suo ritorno trovò chiusa.

Indosso al Pizzalunga si rinvenne pure una piccola bottiglia contenente, non già morfina, bensì acqua di melissa e menta, di cui il Pizzalunga faceva uso per la nevrastenia da cui era affetto.

L'entità del furto sembra poi molto minore di quello che in principio fu ritenuto.

Il ladro, che aveva troppa fretta, scassinò, come dicemmo, la ribalta di un mobile antico dove trovò soltanto una sessantina di lire, ma non si rivolse al *comò* vicino dove c'erano circa cinquecento lire in biglietti vari.

Ancora sul furto all'Arsenale — Dalle indagini eseguite dal maresciallo dei carabinieri intorno ai 27 pezzi di tubi di rame nuovo che furono gettati dall'interno dell'Arsenale sulla palude presso le Fondamenta Nuove, come fu da noi esattamente narrato, è risultato che il *sandolo* sequestrato dai carabinieri appartiene al noleggiatore Pietro Marzemin, che ha lo squero a S. Giuseppe di Castello.

Il sandolo porta il n. 1 ed è marcato colle iniziali *P. M.* Era stato noleggiato alle tre pom. di domenica ad alcuni giovani da una persona di fiducia del Marzemin, certa Maddalena Bellemo di 61 anni. Essa però dichiarò di non conoscere le persone a cui noleggiò il sandolo, nè sa dire se fossero due o più.

Però gli indumenti che erano nel sandolo sequestrato appartengono a due persone solo perchè — come dicemmo — sono: due giacche, due paia di pantaloni, un paio di scarpe gialle allacciate ed un paio di zoccoli. I vestiti sono di tela, come usano portare i facchini.

E' pure risultato che a nessuna officina appartengono i tubi sequestrati ed il sospetto che fossero di proprietà della ditta Awtorn Guppy di Napoli, che ha l'impresa dei lavori delle macchine del *Ferruccio*, è pure svanito.

La ditta Cristi di Genova che ha l'impresa dei lavori delle caldaie, credette di riconoscere come suoi due pezzi di ritagli di tubo, ma esclude assolutamente che sieno suoi gli altri pezzi. Perciò regna sempre il mistero.

Tre violenti marinai inglesi arrestati — Ieri notte a tarda ora, dopo avere libato abbondantemente, ritornavano a bordo del piroscafo inglese *Sminterne*, ancorato alla banchina del Cotonificio, i due marinai Starkenburg d'anni 25 e Andran Do Smith d'anni 27. Ubbriachi, appena saliti a bordo, si abbandonarono a canti, a grida, facendo baccano in ogni modo. Il capitano del piroscafo, svegliatosi, uscì dalla sua cabina e con severe parole di rimprovero per il loro contegno e per lo stato di ebbrezza in cui si trovavano.

Ma i due marinai allora, improvvisamente invelenitisi, uscirono in minaccie da veri pazzi, offendendo acremente: minacciavano il capitano e coi coltelli o con altre armi in mano andavano gridando di volere ammazzare tutti! Il capitano mandò subito ad avvertire la Questura di Dorsoduro. Di là partirono cinque agenti, i quali, giunti a bordo, riuscirono a disarmare i due marinai terribilmente invasati. Continuando questi nelle minaccie e nelle violenze, si misero in opera anche i ferri, ed, ammanettati, i ribelli fuorno trasportati quasi di peso nella prigione del piroscafo, ove rimasero tutta la notte.

Ieri mattina furono tradotti alle carceri di San Severo, a disposizione del console inglese.

Un salvataggio emozionante di notte — Ieri notte verso le tre, in canale di S. Pietro a Castello, il ragazzo Domenico Piparo, quindicenne, abitante a Quintavalle, stava su di una barca pescando in compagnia di un vecchio suo parente. Tutto d'un tratto, nello sporgersi dal fianco della barca il ragazzo perdette l'equilibrio e cadde in acqua a capofitto, entrando, guarda il caso!, in un vivaio nel quale erano chiuse delle *moleche*. Il pericolo per il povero Piparo era quindi molto grave: del suo corpo dall'acqua non sporgevano che i piedi. Al tonfo il vecchio che era con lui si diede a gridare al soccorso, e certo Giuseppe Padovan, di anni 59, che passava allora per la fondamenta, si gettò in canale e, dopo molti sforzi, potè trarre in salvo il ragazzo, già in pericolo di affogare.

Molta gente svegliata alle grida, plaudì al bravo uomo.

Il trasporto di due salme — Iersera alle 6 fu trasportata alla Stazione in una barca funebre di prima classe la salma della signora Frederique Schiff Porges, morta domenica sera in età di 65 anni.

L'accompagnavano i parenti e gli amici delle famiglie Levi e Sullam.

Chiusa in un carro ferroviario coperto di fiori, la salma partì iersera per Pontebba diretta a Vienna, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia. A Vienna si preparano solenni funerali.

— Oggi, molto probabilmente, partirà per Pietroburgo la salma della principessa Olimpia Bariatinsks, scortata dal maggiordomo Alexis Bathoff. E' sospesa la venuta a Venezia anche del pronipote della defunta. Il console russo, barone de Sondy, fu incaricato dalle famiglie Bariatinsky di redigere un inventario di quanto apparteneva alla principessa.

Un facchino che si precipita dal secondo piano — Il facchino d'erboria Giov. Vallandà di 24 anni, nel pomeriggio di ieri salì sulla finestra (alta da terra nove metri) del secondo piano di casa sua, a S. Francesco in calle dell'Olio, si

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

sospese fuori tenendosi con le mani al davanzale, poi si lasciò cadere. Era sua intenzione, egli disse, di uccidersi, invece non riportò che una leggera ferita sotto il mento e una contusione allo zigoma destro. All'Ospitale, dove fu accompagnato, la ferita fu cucita con due punti di sutura, poscia egli ritornò a casa sua.

La causa di quel *tentato suicidio* — secondo le dichiarazioni del Vallanda — sarebbe da attribuirsi ad un diverbio da lui avuto con la propria sorella, ma invece — secondo altre voci diffuse — dovrebbe ricercarsi in alcuni dispiaceri amorosi.

Un incendio al Lido — L'altra notte certo Velussi Fortunato avvertì un incendio nel cantiere pei lavori in cementi, sito alle Quattro Fontane, di proprietà dell'ing. Piamonte e diretto dal sig. Biasini Francesco, e di corsa andò ad informare i vigili.

Accorsero tosto i vigili Bozzer e Laurina, colà di stanza, colla piccola pompa a mano, e, in mezz'ora riuscirono a spegnere il fuoco, che per la qualità del fabbricato, tutto in legno, poteva avere gravi conseguenze.

Il danno patito dall'ing. Piamonte ascende a L. 150.

L'ing. Piamonte è assicurato.

Omonimia — A proposito del processo pubblicato ieri sulla *Gazzetta* sotto il titolo « Una sentenza per i proprietari di case » il sig. Antonio Gavagnin fu Giovanni abitante ai Catecumeni n. 90 ci prega di render pubblico che egli non è quell'Antonio Gavagnin di cui ebbe ad occuparsi il Tribunale.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

I provvedimenti per la pesca ed i pescatori

Una importante riunione

Chioggia, 21 giugno

Si è riunito ieri il Comitato « Pro-pescatori » per trattare intorno alla legge « Provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori » testè presentata al Parlamento dal ministro di Agricoltura, e della quale fece cenno il giorno prima l'on. Ottavi nel suo discorso politico a Vigonza.

Presenziarono la seduta: il sindaco cav. Galimberti, il comm. Emilio Penzo, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, P. Bellemo per il Reverendo Don Eugenio, l'ing. Poliuto Bonivento, il dott. Poli, il Rev. Don Caio Rossetti, Giuseppe Pagan Taragnola (vecchio armatore-pescatore che partecipò come perito alle trattative di Gorizia), il dott. G. B. Voltolina, ed il direttore della Scuola di Pesca.

In seguito ad ampia discussione tutti i presenti convennero che sarebbe necessario si trovassero inclusi nella legge o nella relazione che la precede, a seconda dell'argomento, i provvedimenti seguenti:

1. Sia resa obbligatoria l'assicurazione mutua del materiale, per dare affidamento al credito. — 2. Sia stanziato dal Governo un congruo fondo per il credito peschereccio a mite interesse (o venga almeno indicato nella relazione che il Governo provvederà in via amministrativa ricorrendo agli enti bancari nelle forme che esso riterrà più opportune) per fare la conversione dei debiti usurari che gravano sui pescatori, conversione resa possibile dalla avvenuta assicurazione del materiale peschereccio. — 3. Che il Governo favorisca il trasporto del pesce *trasmesso dalle Cooperative dei pescatori*, mediante facilitazioni ferroviarie, togliendo la sovra-tassa del 50 per cento che attualmente grava per la spedizione del pesce con treni diretti e con sussidi per rapido trasporto dai luoghi di pesca ai porti. — 4. Qualora non esista già analoga disposizione nella nostra legislazione, che si provveda a che siano esenti da dazio gli olii minerali necessari per i motori delle barche da trasporto o da pesca (tanto più che il consumo avverrebbe in massima parte all'estero anche se l'approvvigionamento si fa nei porti nazionali). — 5. Fare almeno cenno nella relazione che si agirà diplomaticamente per favorire l'emigrazione temporanea dei pescatori dell'Adriatico, nel Montenegro, nell'Albania, in Turchia, in Grecia ed in Egitto.

Secondo il Comitato chioggiotto « pro-pescatori », gli aiuti dati dal Governo sarebbero inefficaci ad attenuare l'enorme gravità della crisi, qualora non si includessero anche questi provvedimenti, e quindi deliberò di comunicare i suoi desiderati all'on. Ottavi, relatore nella Commissione dei trattati di commercio, ed all'on. Galli, rappresentante di Chioggia, nella fiducia che essi vorranno agire per ottenere che sia esaudito il concorde voto espresso da tutti gli intervenuti all'adunanza.

L'annegamento di un soldato di fanteria

Chioggia, 21 giugno sera

Alle ore 17 di oggi un fatto triste ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

Come di consueto, i soldati del nostro Presidio (36.a comp. dell'80.o regg. fanteria), comandato dal capitano Borghi, alle ore 16 e mezza andarono a bagnarsi nel canale di S. Domenico di fronte alla Caserma omonima.

E' d'uopo premettere che il tenente Paesano aveva imposto ai soldati di scostarsi dalla secca perchè lì vicino si trova una canaletta profonda.

I soldati avevano già terminato il bagno, quando tre di essi, Rosolio, S. Giuliano e Cesare Bertoni d'anni 24 di Forlì, travolti dalla corrente gridarono *aiuto!*

Accorsero il tenente Paesano ed alcuni soldati i quali riuscirono a salvare solo il Rosolio ed il S. Giuliano. Il Bertoni, colpito forse da malore, scomparve sott'acqua ed annegò miseramente.

Il cadavere del Bertoni non è stato ancora ripescato.

Da Pellestrina

Pro erigendo Ospitale

(21 *giugno*) — Ecco la prima lista di adesioni pro erigendo Ospitale, lista la quale fa presagire che il nobile scopo dell'umanitaria istituzione sarà presto raggiunto:

Municipio di Pellestrina L. 2000 — Comm. M. Jesurum, sindaco 1000 — Don Giorgio Naccari, arciprete 120 — Federico Vianello Ballotta, assessore 240 — Vittorio Vianello Ballotta 240 — Tommaso Vianello Gobbi, segretario 120 — Fam. D.r Marella, medico 240 — Giovanni Vianello Gobbi, farmacista 120 — Paitotto Angelo fu Lorenzo, assessore 240 — Associazione Stampa Veneta 50 — Zennaro Giovanni Bacoli di Portoguaro 100 — Don Angelo Vianello, parroco 240 — D.r Nicolò Bassi, medico 120 — Famiglia Schiavon d.r Pietro 240 — S. E. M.r Lodovico Marangoni, vescovo di Chioggia 300 — Giovanni Zennaro Nella 120 — Famiglia Ballarin Moretti, assessore 240 — Malusa cap. Vincenzo, assessore 120 — Busetto Giovanni e famiglia, consigliere 120 — Vianello Romano Gallo, assessore 240 — Totale L. 6210.

Le adesioni si ricevono presso il Municipio di Pellestrina, il comm. M. Jesurum a Venezia e presso il nostro giornale.

ULTIMA ORA

LA GUERRA

Liao-Yang preso dai giapponesi?

Parigi, 22 giugno mattina

Un dispaccio da New Chuang datato alla mezzanotte annunzia che un missionario americano è stato informato che la cavalleria giapponese attaccò Liao Yang nella sera di sabato. Il combattimento continuò domenica ed i giapponesi si impadronirono della città nel pomeriggio di lunedì.

In quel pomeriggio un vento impetuoso tirava in direzione di Hai-Cheng e portava il rumore di un cannoneggiamento molto lontano che persistette parecchie ore. Il cielo era in quella sera illuminato da frequenti lampi che furono attribuiti al fuoco dell'artiglieria in direzione di Hai-Cheng.

I dispacci odierni di Kuropatkine in data 19 non fanno menzione di questa sensazionale notizia. Ora poichè l'assalto a Liao-Yang — secondo il missionario — sarebbe avvenuto appunto il giorno 19, così, è a credere che la notizia sia un *ballon d'essai* poco accettabile.

Un tenente condannato per prevaricazione a Bologna

Bologna, 21 giugno notte

Alcune settimane fa, vi segnalai la fuga dalla caserma *Cialdini* del tenente Federman del 69 fanteria, che si trovava agli arresti colà. Oggi ha avuto luogo, davanti al Tribunale militare della Divisione, il processo contro di lui.

Egli era imputato di prevaricazione insieme col furiere Caduro.

Il Tribunale ha ritenuto completamente la colpabilità sua in fatto di prevaricazione e lo ha condannato ad anni quattro di reclusione semplice previa la degradazione. Il furiere Caturo è stato invece, assolto.

Grossi furti di terraglie a Roma

Il suicidio di uno dei colpevoli

Roma, 21 giugno sera

Il negoziante in terraglie Rodriguez ha avvertito la P. S. che nella sua fabbrica in Via Appia Nuova vengono commessi da oltre sei mesi dei furti di terraglie, maioliche, porcellane ecc. Da verifiche fatte si accertò che la somma sottratta in detti oggetti ascende a 12 mila lire.

Il tenente Lucchini coadiuvato da altri agenti di polizia sorprese ieri sera a Porta San Giovanni tre uomini che trasportavano un carro di terraglie. I conducenti avevano condotto questo carro ove dichiararono di averne scaricati altri, ossia in una scuderia. Gli agenti rinvennero nella scuderia un vero deposito di terraglie nuove che erano quelle rubate. Il delegato Bianchini fece poi alcune perquisizioni in due appartenenti che si trovano sopra la casa del Rodriguez presso certo Capriccione, al primo piano, ed in un altra abitata da certo Pincelli; e rinvennero una grande quantità di terraglie. Il Pincelli è stato arrestato. Il Capriccione, che si trovava a Torre Fiscale, avvertito dagli amici dell'arresto del Pincelli si è talmente impressionato che prese una doppietta e si suicidò sparandosi due colpi.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (21 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103,90; Cons. 3 1|2 0|0 a 101.65; Id. 4 0|0 103.70.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 745; Cotonificio veneziano 316 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1785 a —; Prestito Venezia 39,50 a 38; Medit. 3 0|0 505.- a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.40 a 123.50; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.85 a 99.95; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.-- a 25.02; Svizzera 99.97 1|2 a 100.—; Austria 105.10 a 105.20; Bancon. aust. 105.10 a 105.20.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (21 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.90	103.87 1|2	103.85	103.95	103.95
» fine	103.97	103.95	103.87 1|2	104.02 1|2	104.02 1|2
» 3 1|2 0|0	101.67 1|2	101 75	101 60	101.65	101.85
Az. B. Generale	39.--	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1076.—	1078.—	1077.—	1076.50	1077.—
» Banca Comm.	746.--	746. -	746.50	—	—
» Credito Italiano	575.--	576.50	575.50	—	—
» Ferr. Merid.	726.50	726 50	726.—	726 50	727.--
» Ferr. Medit.	446.—	447.—	446.—	446.50	446.—
» Navig. Gener.	464.—	464 50	—	—	464 —
» Raff. zucch.	392.—	391.50	—	—	—
» Costr. Venete	117.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1532.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.--	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1789.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	99.92 1|2	99.92 1|2	99.92 1|2	99.93 1|2	99.95
» » » Inghilt.	25.17	25.17	25.17	24 92 1|2	25.17 1|4
» » » Germania	123.35	123.47 1|2	123.42 1|2	—	—
» » » Svizzera	99.92	100.05	99.92 1|2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	21
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	97.65
» italiana 5 0|0	104.10
» spagn. est. 4 0|0	87.30
» turca (Serie d)	85.87
» portoghese	62.70
» ungherese	101 10
Prestito russo nuovo	73.85
Azioni Banca di Parigi	1147.—
» Credito Fondiar.	687.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4180.—
» Banca ottomana	587.—
Cambio su Londra a v.	25.19
» » Italia	1|16

Vienna	21
Rendita austriaca (arg.)	99.-
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19.0.
Credito austriaco (cor.)	641.--
Rendita ungherese 4 0|0	87.10

Londra (apertura)	21
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 5|16
Rendita italiana	103 1|2
Argento fine	25 9|16

Berlino	21
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.10
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 22 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

CAFFE'

RIO JANEIRO 19 — Entrate della settimana sacchi 20000 — Deposito totale sacchi 563000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 58000 — id. per Amburgo sacchi 1000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 8000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first. reis 59.85 — Cambio su Londra Pence 12.— — Mercato fermo.

SANTOS 19 — Entrate della settimana sacchi 82 00 — Deposito totale sacchi 56000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 41000 — id. per Trieste sacchi — — id. per Amburgo sacchi 32000 — id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendita della settimana sacchi 38000 — Caffè bon ordinaire reis 54.— — Mercato calmo.

Cereali

Tunisi, 21 giugno notte

I calcoli fatti durante il mese di maggio sul raccolto dei cereali facevano prevedere risultati superiori al 30 per cento a quelli dell'anno scorso. Si calcola ora che i prodotti ascendano a 3700.000 ettolitri di grano, 5.200.000 di orzo, 1.600.000 di avena e 143.000 di maiz. L'aumento delle seminagioni in avena in confronto all'anno scorso è stato molto sensibile; esso raggiunse 48.600 ettari, contro 28.000 ettari dell'anno passato: esso corrisponde ad una diminuzione quasi eguale dei seminati di grano. Il grano non di meno favorito dalle circostanze climatiche ha dato un prodotto totale superiore a quello dell'anno scorso.

I raccolti nel loro insieme possono essere considerati fra quelli delle buone annate. Inoltre le vigne si presentano bene.

Lardi

Si continua a lamentare dai salumieri la spietata concorrenza che fanno i lardi americani, quasi insapori e confezionati con sale borace nocivo alla salute, ai nostri lardi, e si reclamano energici rimedi e cioè un dazio protettore e severe misure sanitarie nei porti di arrivo.

Un commerciante ci scrive che qualche appaltatore invece che fornire lardo nostrano, come sarebbe obbligato dal contratto, fornisce lardo d'America, con grave danno della salute e con non indifferente guadagno proprio.

Bachicoltura

VERONA, 21: Qui non c'è mercato ufficiale dei bozzoli. I prezzi vengono stabiliti sull'adeguato della Camera di Commercio e vanno abitualmente intorno a una media di 2.50. La produzione dei bozzoli fu soddisfacente; nessuna partita andò perduta, e tutti i bachi chiusero bene. Invece si manifestò una inaspettata e sensibile diminuzione nel peso, per modo che uno *sgorbone* che prima portava 40 lire ora porta soltanto 36. Da questo fatto ne viene che se da una parte gli allevatori ne rimettono, dall'altra ne guadagnano i filandieri.

CASTELFRANCO VENETO, 21: Incrociati comuni da L. 2.50 a L. 2.60 — Incrociati sfericocinesi da L. 2.60 a L. 2.75.

PIOVE, 20: Da L. 2.— a L. 2.05, e da L. 2.— a lire 2.25.

PIAZZOLA SUL BRENTA, 20: Da L. 2.55 a lire 2.75

CITTADELLA, 21: Da L. 2.33 a L. 2.49.

BADIA, 21: Gialli puri da L. 2.10 a L. 2.60; incrociati da L. 2.25 a L. 2.75.

ROVIGO, 21: Gialli puri da L. 2.45 a L. 2.65.

ESTE, 20: Da L. 2.40 a L. 2.70.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Osetta Gaetano, imprenditore. Per il proposto concordato al 15 per cento, pagabile subito dopo l'omologazione, venne concessa una nuova proroga a tutto 10 luglio. Le maggioranze richieste dalla legge erano state ottenute, soltanto mancava l'adesione di un creditore assente da Venezia.

— Filippo Marchesini, negoziante in cartoline illustrate (piccolo fallimento dichiarato il 7 giugno 1904). Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 162.60, (merci 57.60, mobili 105.00); passivo lire 446.75, suddiviso fra nove creditori.

— Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Caduto il proposto concordato al 25 per cento, si liquida e cessa l'esercizio provvisorio.

— G. B. Scarpa, granaglie. Oggi verrà omologato il concordato

PADOVA: Gaddo sorelle, mercerie. — Il 27 corr. ore 10, rendiconto.

— Milani Luigi, mercerie Conselve. — Il 25 corr. ore 10, rendiconto.

VICENZA: Capitanio Umberto, granaglie. — Il 18 corr. fu omologato il concordato al 55 per cento, coi benefici di legge.

Movimento del porto

Arrivi del 20: Da Newcastle pir. ingl. « Starlight » cap. H. Zindermann con carbone.

Arrivi del 21: Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. G. Pilo con merci — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. E. Camus con merci.

Partenze del 21: Per Trieste e Liverpool pir. ingl. « Fabian » cap. P. Doig con merci — Per Trieste pir. austr. « Monte Promina » cap. R. Capponi, vuoto — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. E. Camus con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 giugno 1904:

Nascite: Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Pupilli Giovanni, falegname, con Scantalburgo Natalia, operaia al Cotonificio — Baruzzo Ottaviano, usciere governativo con Missinato Pasqua, casalinga — Brocca Gaetano, gondoliere con De Maurizio Elvira, casalinga, tutti celibi — Guerrera Ruggero, dottore in legge, celibe con Fabris Antonia, privata, nubile, celebrato in Trieste addì 16 Aprile 1904.

Celebrato in Este, lì 26 maggio 1904: Costantini Emilio agente daziario celibe con Fornazzo Maria casal. nubile.

Decessi: Fagarazzi Adelaide di anni 63, nubile, ex-suora maestra di Venezia — Rumanato Michele, 78, vedovo, già pettina canape di Venezia — Comina Angelo, 49, coniugato, usciere, di Montereale Cellina.

Decessi fuori del Comune: Pivato Scarpa Elisa, di anni 60, vedova in II nozze, civile, decessa a Monza — Mattiuzzi Ernesta, d'anni 29, nubile, casalinga, decessa a Dolo — Stucchi Alessandro, d'anni 50, coniugato, possidente, decesso a Genova — Schinelli Gio. Batta, di anni 53, coniugato, spedizioniere, decesso a Chirignago — Moro Luigi, d'anni 43, coniugato, barcaro, decesso a Concordia Sagittaria.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 21 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,07	62,12	62,26
Termometro centin. al Nord	23,9	25,0	26,7
» » Sud	22,0	24,7	24,6
Emidità relative	70	57	49
Direzione del vento	N	SSO	S
Stato dell'atmosfera	5	3	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25,6
» minima di oggi 20.1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 25.4, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Milano*: centigr. 21.2, cielo tre quarti coperto — *Brescia*: centigr. 21.9, cielo tre quarti coperto — *Bologna*: centigr. 20.6, cielo coperto — *Ancona*: centigr. 23.6, cielo coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 22.8, cielo coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 20.8, cielo un quarto coperto — *Roma*: centigr. 18.8, cielo coperto — *Bari*: centigr. 19.8, cielo coperto, mare legg. mosso — *Napoli*: centigr. 21.9, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Palermo*, centigr. 22.0. cielo coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 23.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 20.0, cielo tre quarti coperto, mare calmo.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.38
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10 13
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.19
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.-
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 79

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— E' inutile ch'io legga se non mi state a sentire....

Il conte si scosse e rispose alquanto confuso:

— Che cosa vi fa credere ch'io non vi ascolti, signorina?

— Se tenete gli occhi chiusi! Scommetto che non sapete neppure che cosa leggo.

— Domando scusa. State leggendo la storia d'un povero diavolo che comprende tanto poco l'amore da poter credere ch'esso abbia qualcosa da fare con la salute dell'anima.

— E non è vero forse? Secondo voi in amore non esiste sagrifizio?

— Assolutamente no, signorina. Un innamorato non pensa che al suo piacere, con una indifferenza le cui conseguenze provocano spesso la sua infelicità. Non si deve confondere il sacrificio con l'amore — dove quello comincia, l'amore non esiste più. L'amicizia è un sentimento ben diverso — ad essa è consacrato il sacrificio ed in questo momento nessuno n'è più convinto di me.

Bianca restò un momento a riflettere, col mento appoggiato sul cuscino e lo sguardo fisso nel volto di Gastone. Poi, prevedendo nuove proteste di gratitudine, esclamò:

— Vi ho proibito di ringraziarmi. Voi sapete che la vostra presenza mi ha reso felice. Perchè mi obbligate a parlarne? Nel caso mio l'amicizia non costa alcun sacrifizio — no, io non credo alla devozione delle donne e a tante altre storie. Voi siete venuto da me perchè non potevate fare altrimenti ed io vi ho assistito perchè m'ha accomodato. Ecco come io vedo le cose e sono sicura di non ingannarmi. Lasciando questa casa voi non potrete dimenticare l'accaduto, eppure quanto dovreste fare! Non dico che non dobbiate pensare a me con qualche simpatia, ma questo è tutto. Qualche cosa mi dice che quando ve ne sarete andato non ci rivedremo più. Sono come una persona cui è sospesa sul capo una grande disgrazia e che non può far nulla per allontanarla. Voi andrete in Francia ed io sposerò un altro — sicuro, mio padre lo esigerà ed io non potrò rifiutare. Dove è dunque l'amicizia? Credete che una donna sposata possa avere degli amici? Io non lo credo e passo perciò per un originale. Mi sposerò dunque, continuerò a vivere a Roma o a Firenze e di quest'epoca non resterà che un pallido ricordo. E sarà meglio per tutti e due.

Le lagrime le salirono agli occhi, sebbene il suo coraggio le imponesse di non piangere e Gastone commosso non trovò parole per consolarla o per contraddirla. Infatti era meglio così, anch'egli n'era convinto. Se in addietro aveva attribuito la devozione di Bianca ad un capriccio romantico che il tempo avrebbe dileguato, adesso era disposto ad ammetterle una causa più delicata e femminile. Era convinto ch'essa lo amasse come amano i meridionali, con tutto l'ardore e l'abbandono della loro razza. E sapeva pure che l'onore esigeva ch'egli s'allontanasse da quella casa il più presto possibile.

— Vostro padre tornerà presto, signorina? chiese desideroso di evitare una confessione più calorosa, ed aggiunse sinceramente:

— Quando sono venuto da Bovolenta, credevo di trovarlo qui.

— E' a Venezia, rispose Bianca senza interesse. M'ha scritto ieri che arriverà domani o posdomani. Permettetemi di esser franca, conte — desidero ch'egli non vi trovi qui. Il perchè lo comprenderete facilmente dal momento che l'avete conosciuto a Venezia.

— Comprendo benissimo, signorina; vostro padre non ama i miei connazionali. E' per me una doppia sfortuna che il dovere m'imponga di essere tanto spesso contro di lui. Ma spero molto dal tempo e soggiornando qui in casa vostra, mi vado chiedendo in qual modo potrò rendermi utile a voi ed alla vostra famiglia quando sarà giunto il momento.

— Il momento in cui la mia patria cadrà nelle mani di Napoleone, diss'ella con amarezza. Credete che quel giorno Francesco Pesaro potrà accettar l'aiuto di un francese?

— Io non dispero. Vostro padre ha troppo buon senso per far pesare sopra un individuo le colpe d'una nazione. Se Venezia sarà in pericolo io salverò lui e la sua casa — per amore di sua figlia.

— Il pericolo è già arrivato, rispose Bianca. Mio padre non saprebbe apprezzare una fortuna provocata dai mali della sua patria. Non vi pensate neppure, conte. No, facciamo il nostro dovere e lasciamo il resto a Dio.

Egli non rispose perchè le parole di Bianca avevano dato ai suoi pensieri un indirizzo anche più penoso della confessione del suo amore. Una settimana prima ella era disposta a vendergli i segreti della sua patria, negoziandoli per soddisfare la sua passione. Oggi invece parlava di disposizioni divine e di sacrifici umani. Ma questa seconda fase esprimeva i veri sentimenti di Bianca ed egli comprese quanto forte fosse stata in lei la tentazione se era giunta a offrirgli di tradire per lui i suoi amici, pronta a tradirli davvero ad un suo cenno. La sua risoluzione di abbandonare quella casa, si faceva d'ora in ora più imperiosa. Se le forze gli avessero permesso di uscire senza aiuto, non avrebbe tardato neppure un giorno, ma fino allora, ogni suo tentativo di alzarsi dal letto era stato seguito da una tale debolezza, da un tale stordimento, che non osava ancora fidarsi delle proprie forze ed a meno di non chieder soccorso a Ballaud, non aveva alcuna via di scampo. Ma il suo orgoglio si ribellava a tale stato di cose ed appena Bianca fu uscita di camera, egli ne parlò apertamente con Filippi.

— Dottore, diss'egli, voglio uscire da questa casa oggi stesso.

(Continua)

Anno CLXII — Giovedì 23 Giugno 1904 — N. 172

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il problema di domani

Molti giornali, tanto fra i ministeriali quanto fra gli oppositori, dopo le lucide e precise dichiarazioni fatte martedì alla Camera dall'on. Giolitti, hanno concluso col dire che pel Governo non esiste il problema della difesa nazionale. Alcuni poi hanno insinuato che il Governo, pur riconoscendo l'esistenza di tale problema, non vuole che se ne parli, almeno per ora, per non avere imbarazzi nella campagna elettorale, che ora sembra più prossima che non paresse venti o trenta giorni or sono.

Orbene, a noi sembra che da quelle dichiarazioni non si debbano trarre illazioni così avventate e recise. Che il problema della difesa nazionale esista, non v'è alcuno che possa ragionevolmente negare; per non dire che di un lato solo di esso (ma forse il principale), l'hanno rivelato, l'anno scorso, le grandi manovre eseguite nel Veneto sulla frontiera orientale. E tutta la discussione seguita alla Camera è stata una constatazione delle nuove necessità militari.

Il Governo non riconosce l'urgenza di risolverlo almeno pel momento, e Giolitti l'ha detto chiaro, perchè la situazione odierna dell'Italia nel concerto europeo è così fortunata da non imporci una subita modificazione del nostro programma militare. Ma Giolitti ha soggiunto:

Debbo però dichiarare che se avessi il più lontano dubbio che fosse opportuno o necessario presentare una nuova domanda di crediti per la guerra, io lo presenterei in qualunque momento, anche nella vigilia delle elezioni generali! (*benissimo! bravo!*). Porrei queste maggiori spese anche nel programma elettorale, sicuro che il Paese non rifiuterebbe qualche milione per la difesa nazionale! (*bene!*)

E chi si opponesse a questo programma riceverebbe dal Paese la più solenne e la più meritata delle lezioni! (*commenti*). Mi sentirei di sostenere la lotta con questo programma con tutta sicurezza, poichè un partito che volesse la nazione debole, che combattesse un lieve sacrificio, destinato ad assicurarle la stima ed il rispetto del mondo, avrebbe ben poco seguito nell'opinione pubblica (*vive approvazioni*).

E chi vuole intendere, intenda.

Noi crediamo, per tanto, che il Governo sia stato avveduto e prudente nel non volere che un problema — il quale può essere di domani — venga posto affannosamente in discussione con scarso risultato e anche con pericolo di intorbidare l'opinione pubblica e menomare la sicurtà dataci dalle alleanze e dalle rinnovate amicizie.

In sostanza, il Governo non ha sepolto affatto la questione di possibili spese straordinarie militari; ne ha soltanto messo in rilievo la intempestività. E questo è l'importante. Nè noi, con la campagna che abbiamo fatto per chiarire le deficienze della nostra difesa specie da questa parte, avevamo intenzione di andare più in là. La nostra intenzione era ed è questa soltanto: di avvertire il paese e il parlamento che il problema esiste e che un giorno sarà necessario pensare a risolverlo. Che se oggi, come oggi, si può, con animo sereno, riposare sui trattati e sulle nostre forze come sono ora ordinate, tanto meglio. Basterà, oggi, l'aver accennato al compito di domani.

Il processo Nasi e C.
Una lettera del prof. Faranda

Roma, 22 giugno notte

L'avvocato prof. Faranda, difensore di Nasi, scrive al *Popolo Romano* una lettera, in cui dice ch'egli non crede lecito, in pendenza di un processo, dare come certa la responsabilità di un individuo giudicandola affermata ed anche come sanzionata dall'opinione pubblica. «La lettera di Nasi — dice — non è, e non poteva essere una difesa. Egli ha voluto solo rispondere alle interviste concesse da Saporito ed agli apprezzamenti fatti dopo iniziata la causa giudiziaria. Il collegio defensionale non avrebbe permesso nè permetterebbe che Nasi si servisse di un giornale per contrapporre fatti a fatti, argomenti ad argomenti. In un altro campo la difesa di Nasi sarà svolta; solo dopo che l'autorità giudiziaria avrà detto l'ultima parola sarà legittimo stigmatizzando come colpevole, ovvero riconoscere che è rimasto, per maggior o minor tempo sotto il peso di accuse bugiarde se non maligne».

Varie da Roma

Roma, 22 giugno sera

La Rassegna scolastica annunzia che il ministro creerà una direzione generale per l'istruzione primaria ed una direzione generale delle scuole medie riservando la trattazione diretta al ministro dell'istruzione superiore. E' probabile anche l'istituzione di una segreteria generale.

— *Stamane Giolitti ha conferito* col nuovo ministro a Belgrado, marchese Guiccioli. La *Capitale* dice che Guiccioli si recherà a Belgrado ai primi di settembre.

— *Il senatore Vitelleschi di Firenze*, trovandosi in albergo cadde l'altra notte dal letto e si fece male ad una spalla. Quantunque il male sia leggero egli è costretto di rimanere a letto.

Per gli interessi economici delle Puglie
Decisioni del Consiglio di Stato
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 giugno notte

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati delle provincie delle Puglie, sotto la presidenza di Lazzari, per intendersi circa i provvedimenti che il governo dovrà prendere per la non lontana crisi enologica che si minaccia grave per le mutate condizioni commerciali nelle provincie pugliesi e per la promessa di abbondante raccolto in tutta l'Italia.

L'on. De Cesare ha accennato a due soli rimedi possibili: O premi di esportazione o nuova riduzione di tariffe per i trasporti. L'on. Deviti-Demarco ha fatto riserve circa i premi di esportazione ed ha insistito per ottenere dal governo che almeno nelle trattative colla Svizzera sieno fatte condizioni non disastrose per i vini italiani. De Bellis, d'accordo con De Cesare, osserva se non sia il caso di ottenere un premio indiretto di esportazione accennando a un nuovo centro di consumo quale è il Brasile. Maury ha dato spiegazioni circa le ragioni che hanno indotto il governo a presentare il progetto di legge per la fabbricazione delle botti di Stato capaci non più di cento mila ettolitri.

Dopo la discussione, a cui presero parte Chimienti, De Cesare, Lazzari ed altri, la riunione fu rimandata a domani. De Cesare riferirà sulle modificazioni apportate dalla commissione al progetto dell'acquedotto e Spagnoletti riferirà sul *memorandum* dei maggiori produttori e negozianti di vino di Barletta.

Il Consiglio di Stato ha trattato delle modificazioni da apportarsi al regolamento per l'esecuzione della legge sui porti. Il Consiglio di Stato ha pure trattato della sistemazione dell'argine destro del Monticano dal ponte di Redigola alla casa Buringana, del parziale riordinamento dell'argine sinistro in comune di Motta di Livenza, della costruzione di un repellente sulla sponda destra del Piave presso la sua foce e di una difesa frontale sulla sinistra del Po da Venezia a Bottrighe.

Il congresso pel movimento dei forestieri

Roma, 22 giugno notte

Stamane, all'*Argentina*, ha avuto luogo la chiusura del congresso pel movimento dei forestieri. Dopo aver discusso varie proposte di Malaspina e dell'ing. Pappini, rappresentanti la sez. di Firenze, e del conte di S. Martino, dirette a provocare dal Municipio e dal Governo, provvedimenti che rendano più gradito il soggiorno dei forestieri in Roma, il vice presidente Balestrieri propose l'invio di un saluto al Re e, dopo un discorso di circostanza del comm. Calli, venne dichiarato chiuso il congresso, deferendo alla presidenza di fissare la sede del prossimo congresso.

Bollettino degli Interni

Roma, 22 giugno sera

Il bollettino dell'Interno reca i seguenti movimenti:

Prefetture: Traslocati, Zucali sottosegretario da Verona a Mirandola con funzioni di segretario; Carletti, ufficiale d'ordine da Verona a Milano.

Pubblica Sicurezza: Traslocati, Gargi delegato da Pordenone a Trapani

Le accuse contro l'arcivescovo di Firenze

Firenze, 22 giugno notte

Stamane tutto il nostro mondo clericale era sottosopra per la notizia pubblicata dall'*Avanti*, ieri sera, che un gravissimo documento contro il nostro arcivescovo monsignor Mistrangelo sarebbe stato presentato al Papa, e che oltre una seria compromissione per l'arcivescovo, compromissioni pur serie esisterebbero a carico di molti prelati.

Ho cercato di sapere qualche cosa di più preciso; e sembra che le cose stieno in questi termini.

Fino a non molto tempo addietro le condizioni della curia fiorentina erano piuttosto allarmanti: un dissidio gravissimo esisteva fra i preti e l'arcivescovado: i preti fiorentini sono piuttosto liberali, l'arcivescovo aveva fama di intransigentissimo; ma questo dissidio fu eliminato perchè in due o tre occasioni recenti Mistrangelo dette prova abbastanza palese di discreto ossequio all'Italia.

Rimaneva un'altra ragione di dissidio, e questa permane: Mistrangelo aveva un segretario, che gli era carissimo e che gli altri preti avevano in uggia: ora questo giovane e non amato segretario sarebbe stato investito di uno dei più grassi canonicati del nostro Duomo: *inde irae*.

Ultimamente un curato di campagna, parente di un senatore, fu punito gravissimamente dal Mistrangelo: questo curato si mise a capo di una agitazione contro l'arcivescovo; e di questa agitazione sarebbe frutto la voce raccolta dall'*Avanti*.

Mi risulterebbe che nessun documento sarebbe stato consegnato al Papa; ma l'accusa contro monsignor Mistrangelo, sarebbe questa: Un ricco prete gli avrebbe consegnata una somma di cinquantamila lire per distribuirle in beneficenza ai preti poveri. Mistrangelo avrebbe impiegato questi quattrini nel comperare una villa, nella quale sono effettivamente ospitati i preti poveri; ma la villa sarebbe stata comperata in testa all'arcivescovo, il quale perciò ne sarebbe il proprietario.

Vi notò però che il Concistoro è prossimo; e tutte le volte che è prossimo un consistoro, vien sempre fuori qualche cosa contro il Mistrangelo, per far sì che non abbia la porpora: e difatti finora non ha potuto averla.

Il bilancio della guerra alla Camera
(Per telefono alla Gazzetta)
Seduta antimeridiana

Roma, 22 giugno sera

Presid. del Presidente Biancheri. La seduta comincia alle 10.

Continua la discussione del bilancio della guerra. Dopo che l'on. CALISSANO ha svolto un suo ordine del giorno per la riforma dei Consigli d. disciplina, ha la parola il relatore PAIS SERRA, il quale protesta contro coloro che hanno voluto far credere volere egli proporre aumenti di spese sotto forme larvate. Si compiace che il ministro abbia accettato la ferma biennale, e non ricorra più come i suoi predecessori ed esiziali espedient. di congedamenti anticipati ogni volta che occorrano nuovi mezzi.

Plaude al concetto svolto dall'onor. Fradeletto sul tiro a segno e sull'educazione fisica e si dichiara favorevole a qualunque ordine di provvedimenti che sia inteso a preparare i giovani alla difesa nazionale.

Accenna all'opportunità di fare degli esperimenti di mobilitazione generale, che sono i soli che possono dare un'idea adeguata della nostra preparazione alla guerra (*commenti*).

Passando al materiale d'artiglieria, ricorda che la Giunta del bilancio aveva imposto la totale ed immediata trasformazione dei cannoni (*interruzioni degli on. Guicciardini e Fortis*) ed a questo proposito vorrebbe conoscere dal ministro se egli intenda di far continuare la costruzione del cannone ad affusto rigido.

Esprime il convincimento che il Ministero sia conscio di tutte le sue responsabilità; afferma egli pure essere necessario opporsi ad agitazioni inconsulte di un irredentismo violento.

Esprime tuttavia il fervido voto che una politica prudente ma ferma e conscia del nostro diritto, possa preparare un giorno la integrale attuazione del nostro programma nazionale (*benissimo*).

GIOLITTI, rispondendo all'on. Fortis che col suo ordine del giorno esprime piena fiducia nel Governo, osserva che il Governo stesso non potrebbe, per ragioni facili a comprendersi, associarsi a tutte le considerazioni da lui svolte che con l'ordine del giorno sarebbero implicitamente approvate; lo prega quindi di non insistere.

FORTIS prevedeva e riconosce giuste le osservazioni del presidente del Consiglio; non insiste nell'ordine del giorno.

PEDOTTI (min. della guerra) accetta l'ordine del giorno Fradeletto come raccomandazione, assicurando però che ne terrà il massimo conto.

All'on. Calissano risponde che nel disegno di legge sullo stato degli ufficiali, che è ormai in pronto, si sono già approvate, nell'ordinamento dei consigli di disciplina, tutte le garanzie e le riforme da lui desiderate e richieste col suo ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.20

Seduta pomeridiana

La seduta è ripresa alle 14.5. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni e dopo che la Camera ha preso in considerazione una proposta di legge dell'on. Pescetti per l'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina si riprende la discussione sul bilancio della guerra.

SANTINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro della Guerra a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un nuovo ruolo organico inteso a migliorare proporzionalmente le condizioni di carriera degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale». Vi si associano DE NAVA, COMPANS e PAIS SERRA.

PEDOTTI nota che mentre s'invoca l'economia in tutti i rami di servizio, non si esita poi a domandare continuamente miglioramenti di carriera per ogni categoria di funzionari. Deve mettere in guardia contro i pericoli di riforme mal meditate e di economie esagerate. Crede che sia conveniente avere alla testa di speciali servizi dei militari per il migliore funzionamento dei servizi stessi. Come raccomandazione accetta l'ordine del giorno dell'on. Santini.

DANEO E. al capitolo 12 (pensioni), chiede la sollecita presentazione del dis. di legge, da molto tempo chiesto e promesso, per il pareggiamento delle pensioni degli operai degli stabilimenti militari.

GIOLITTI nota che il bilancio della guerra è consolidato e che tutto ciò che significa aumento di paghe e pensioni si risolve in una sottrazione di forze alla parte viva del bilancio. Comprende che si chieda di ridurre il numero degli arsenali e degli stabilimenti per aumentare le paghe nei rimanenti, ma non può consentire che si vengano a chiedere aumenti di paghe e di pensioni senza corrispettivi di economie (*bravo*).

SANTINI dice che si tratta di una questione di pura giustizia.

PESCETTI nota che lo Stato nei suoi rapporti industriali con gli operai non può inspirarsi alle ragioni della comune equità

PAIS, relatore, dichiara che la Giunta ha deliberato di opporsi a qualunque aumento di spesa al quale non corrisponda una diminuzione su altri capitoli.

COMPANS al capitolo 15 (stati maggiori), rileva gli ingenti assegni percepiti dai comandanti di corpo d'armata e di divisione e particolarmente le somme esagerate per indennità o alloggio e per mobiglio.

PEDOTTI contesta l'esattezza dei dati e delle cifre portate dall'on. Compans ed osserva che presso gli altri eserciti i comandanti hanno indennità molto superiori alle nostre.

Si impegna discussione anche su altri capitoli del bilancio, specie per quello che riguarda l'artiglieria; quindi la discussione è rinviata a domani.

Prima di levare la seduta, il PRESID. ricorda che dopo il bilancio della guerra e prima di quello dell'istruzione si discuterà la legge dei superstiti di Mentana.

ALESSIO chiede che dopo il bilancio dell'istruzione si discuta l'organico delle biblioteche.

GIOLITTI propone che si discuta dopo il bilancio dell'entrata. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.30; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 22 giugno notte

(*mg.*) Unica nota dell'odierna discussione: la stridente contraddizione tra la politica di economie del bilancio militare che tutti gli oratori hanno proclamato, e le domande di miglioramenti di soldo o di carriera che si succedono ad ogni capitolo. La rilevò con poche ed incisive frasi l'on. Presidente del Consiglio, tra le approvazioni della maggioranza. Queste approvazioni non impedirono, tuttavia, che le proposte e le raccomandazioni a favore di una o dell'altra categoria d'impiegati, si dovessero poco dopo raccogliere. E per esaurirle tutte, occorrerebbero parecchi milioni ed allora: o rinunciare al consolidamento del bilancio od aumentare l'organico delle forze vive dell'esercito. Nessuna soluzione intermedia è possibile certamente. Il numero degli stabilimenti militari che lo Stato mantiene è superiore alle esigenze ordinarie dei servizi cui provvedono.

La soppressione, per esempio, di due delle tre fabbriche d'armi esistenti, lasciando vivere unicamente quella di Terni, sarebbe economicamente vantaggiosa, mentre consentirebbe di migliorare i servizi e la pensione degli operai. Ma il ministro che vi si provasse, sarebbe licenziato immediatamente. Insegni l'esempio dell'on. Pelloux, allorchè nel 1901, chiamato per la prima volta al Governo, pensò a una riduzione degli stabilimenti militari e ne presentò al Parlamento la proposta concreta.

La levata di scudi contro il ministro ed il gabinetto fu così generale e violenta che il progetto ha dovuto essere ritirato in fretta ed allora in poi, nessuno dei sette ministri succedutisi al dicastero della guerra, ha arrischiato la prova pericolosa.

***

Sul finire della seduta sorse un rumoroso incidente, provocato dal deputato Pescetti. Questi aveva rimproverato al ministro di avere dato una somma di trentotto mila lire al colonnello Gliamas, dell'Istituto Geografico Militare, per l'acquisto di un suo trovato, destinato alla riproduzione meccanica delle carte topografiche, affermando che il provvedimento era illegale, perchè il parlamento non ne aveva autorizzata la spesa, ed era inopportuno, perchè la pretesa invenzione del Gliamas non era un segreto e non aveva valore. Il ministro della guerra difese il provvedimento e ne ha avocato a sè tutta la responsabilità, esponendo le successive fasi attraverso le quali era passata la cosa. Replicò il Pescetti, accusando il ministro di essere stato puramente l'esecutore della volontà del capo di stato maggiore dell'esercito, al quale i ministri della guerra sogliono inchinarsi abdicando alla loro superiore autorità.

Seguirono sdegnose proteste del ministro e controproteste del Pescetti, con scambio di vivaci apostrofi, le quali si perdevano tra i rumori della Camera.

A dare colore e significato all'incidente è stata la condotta del generale Pistoia, che nelle conversazioni dei corridoi aveva contribuito, principalmente, a crearlo. Infatti, mandato a Firenze con una missione ufficiosa dal ministro della guerra, parrebbe che ne fosse tornato non troppo favorevolmente disposto per quell'Istituto geografico e questa sua impressione non avesse tenuto per sè, e non si fosse limitato a comunicarla soltanto al ministero. Però oggi chiamato direttamente in causa dal Pescetti ed indirettamente dal ministro, il quale aveva insistito sul carattere privato dell'incarico dato all'amico Pistoia, questi — contro l'aspettazione di tutti — si mantenne silenzioso.

La condotta dell'on. Pistoia era stasera l'oggetto di giudizî, generalmente, severi ed egli, probabilmente, sentirà il dovere di chiarirla e giustificarla domani, alla lettura del processo verbale. Ma avrebbe giovato a sè stesso ed avrebbe giovato meglio alla verità, se questi schiarimenti e giustificazioni avesse dato subito, come ne era stato consigliato dai colleghi che gli sedevano vicino.

***

Malgrado la febbre delle vacanze onde la Camera è invasa, è certo che la settimana prossima basterà appena ad esaurire l'ordine del giorno il quale, oltre ai due bilanci che restano a discutersi, comprende l'organico postale e telegrafico, l'organico dell'amministrazione finanziaria, i provvedimenti per Napoli e per Roma, l'acquedotto pugliese, i ruoli del personale delle biblioteche, i provvedimenti per la ricostituzione della biblioteca nazionale di Torino e per la difesa contro gli incendi degli archivi dello Stato ed una dozzina e mezza di progetti minori.

Dalle disposizioni date, dovrei credere che al Quirinale si ritengono probabili le vacanze della Camera, per il 29 del corrente. Io ne dubito e penso che si arriverà certamente al 2 e forse al 4 luglio.

Scontro di due torpediniere nelle acque di Taranto
Una torpediniera colata a fondo - Un marinaio scomparso

Taranto, 22 giugno notte

Questa notte alle ore una, durante lo svolgimento di alcune esercitazioni notturne, in prossimità dell'isola di San Paolo avveniva uno scontro fra la torpediniera di II classe 685 e una barca torpediniera di III classe addetta alla difesa ravvicinata della piazza, 39-T. Questa, in seguito all'urto, colò a picco. L'equipaggio di detta torpediniera fu tratto in salvo: si deplora però la scomparsa di un marinaio. Subito il comandante la divisione di riserva inviò sul luogo il *Bausan* e alcune torpediniere per la ricerca del naufrago; ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Procedesi attualmente al ricupero della torpediniera di terza classe 39-T.: questa torpediniera la cui costruzione risale a venti anni sono, fu delle prime entrate in servizio ed ora era adibita unicamente ad uso locale.

Roma, 22 giugno notte

L'investimento delle torpediniere nelle acque dell'isola di San Paolo, più che per il fanale spento è da ritenersi dovuto ad una falsa manovra, della quale non è possibile fino ad ora stabilire a chi sieno d'attribuirsi le responsabilità.

I comandante militare della piazza, ammiraglio Di Brocchetti, ha ordinato l'inchiesta prescritta dai regolamenti. Essendosi riconosciuto il porto ove la torpediniera colò a picco, l'ammiraglio ha fatte iniziare le operazioni per rimetterla, se è possibile, a galla.

Il fatto, per quanto doloroso, rientra tra l'incidenti, che in periodi di esercitazioni, che simulano la vera guerra, purtroppo, non raramente accadono.

Le esercitazioni di guerra intanto continuano.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 22 giugno sera

Il bollettino di Grazia e Giustizia reca i seguenti movimenti:

Sono promossi di categoria Zanichetti, procuratore del Re a Belluno; Carletti sostituto procuratore del Re a Treviso è destinato a Belluno

Al Senato

Roma, 22 giugno sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle 15.

PRESID. commemora il sen. Della Verdura.

MIRABELLO presenta il progetto di legge per le modificazioni al ruolo organico degli ufficiali della R Marina. Dopo breve discussione tutti i progetti risultano approvati. La seduta è levata alle ore 18.20; domani seduta alle 15.

I gesuiti a Roma
La loro organizzazione
(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 21 giugno

L'on. Socci colla sua interpellanza rivolta al governo relativamente alla presenza in Roma della casa generalizia dei Gesuiti, ha sollevato un problema molto arduo. La legge sulle corporazioni religiose, promulgata nel 1873, sopprimeva tutti i conventi di Roma e non riconosceva alcuna associazione religiosa. Però essa ammetteva che le corporazioni, le quali hanno anche dei conventi all'estero, potessero avere presso la Santa Sede, i loro rappresentanti, come il generale stesso dell'ordine, oppure un procuratore generale, pel disbrigo degli affari religiosi riguardanti l'ordine stesso. Questi venivano considerati come rappresentanti legittimi di una istituzione, la quale quantunque soppressa in Italia, aveva una esistenza legale o di fatto in paesi stranieri. In quel tempo, i Gesuiti, obbligati a lasciare la loro casa generalizia attigua alla chiesa del Gesù, la trasportarono a Fiesole. Quanto alla loro rivista, la *Civiltà Cattolica* fu stabilita a Firenze. I gesuiti di Roma non abbandonarono però la città; si dispersero in diverse case private, continuando sempre ad esercitare il loro ministero religioso nelle chiese, a predicare e specialmente a confessare. Essi conservarono anche la direzione dell'Università Gregoriana e del Collegio Americano del Sud, come anche del celebre Collegio Germanico, fondato da Sant'Ignazio.

***

Piano, piano, con grande pazienza ed abilità l'istituto disperso, riprese animo dopo qualche tempo, e circa 15 anni fa i Gesuiti trasportarono nuovamente in Roma la *Civiltà Cattolica*. Scelsero perciò un vasto palazzo di loro proprietà a Via Ripetta. Le chiese del Gesù, di Sant'Ignazio, di Sant'Andrea al Quirinale, del Caravita ecc. ecc. quantunque nominalmente affidate alle cure di un rettore secolare, sono esclusivamente amministrate dai Gesuiti: il rettore non figura che negli atti ufficiali col governo o col municipio di Roma; egli, per segreta clausola della sua nomina, non può essere che un prestanome in modo da coprire i membri della Compagnia di Gesù. Essi fabbricarono allora presso la stazione il grandioso Collegio Massimo; riaprirono la Casa di ritiro ed esercizi spirituali detta la *Cecchina*, in Borgo, quasi di fronte al Vaticano, ove ricevono per 10 o 15 giorni di ritiro spirituale i sacerdoti ed i laici. Nel medesimo tempo crearono a Castel Gandolfo il noviziato, e così tutto in breve, è ritornato come era prima. Il Collegio Germanico, l'Americano del Sud ed il Ruteno, essendo considerati come collegi nazionali esteri, i gesuiti vi possono essere facilmente ospitati, senza che il governo abbia troppo da ingerirsi di quello che si fa nell'interno di questi istituti. Il loro colpo maestro fu di trasferire il Collegio Germanico, dalla via del Seminario, all'albergo Costanzi, da essi acquistato. Il grandioso fabbricato si presta benissimo a rinchiudere diverse comunità. Ufficialmente si chiama Collegio germanico: l'istituto sta sotto il protettorato dell'Austria ma ivi abita anche il cardinale gesuita Steinhuber e nel piano superiore a quello del cardinale si è a poco a poco annidata la curia generalizia col P. Martin. Il generale ha anche con sè cinque assistenti, cinque segretari ed altri addetti alla direzione generale della compagnia.

Il trasporto della casa generalizia da Fiesole a Roma si fece prima alla chetichella, finchè il generale elesse dimora stabile nel Collegio Germanico, ove egli si trova al sicuro, essendo gli alunni del collegio quasi tutti affigliati alla Compagnia. Essi, di ritorno in Germania, diventano, nel clero secolare, i migliori sostenitori dei Gesuiti, e non è da meravigliarsi se in Germania hanno recentemente ottenuto per volontà del Centro e dell'imperatore Guglielmo di poter individualmente dimorare nell'impero germanico. Il generale dei gesuiti, P. Martin, essendo di nazionalità spagnuolo, domiciliato effettivamente in uno stabilimento posto sotto il protettorato austriaco, si trova in una situazione privilegiata e non sarà facile al governo italiano di far eseguire la legge e sfrattare la curia generalizia, perchè anche questa è internazionale, essendo composta di assistenti italiani, tedeschi, inglesi, francesi e spagnuoli.

***

L'ordine dei Gesuiti è diviso in cinque assistenze; quella d'Italia, che comprende l'Italia e le isole adiacenti; quella di Germania, che comprende tutti i paesi tedeschi e slavi; quella d'Inghilterra, che comprende il regno britannico e tutta l'America del nord; quella di Francia che comprende la Francia con le sue colonie; quella di Spagna, che comprende, oltre la Spagna, il Portogallo e tutta l'America del sud. Queste assistenze sono suddivise in provincie, avendo ciascuna a capo un padre provinciale. Le assistenze sono rappresentate presso il generale da cinque padri assistenti, i quali si occupano di tutti gli affari delle provincie della loro assistenza e formano come un consiglio superiore della curia generalizia. Questo concentramento forma la forza dell'ordine il quale necessariamente desiderava avere la sua organizzazione generale in Roma presso il Vaticano, per meglio esercitare la sua influenza.

Da circa 10 anni l'ordine si è rapidamente sviluppato ed attualmente si contano più di 18000 gesuiti; in Roma, essi oltrepassano il numero di 300 e la loro influenza si esercita su larga base, tanto all'Università gregoriana che conta quasi 1200 alunni, quanto nei tre collegi ecclesiastici, e nell'Istituto Massimo, frequentato da numerosa scolaresca laica. Inoltre i gesuiti hanno ricostituito le loro congregazioni laiche al Gesù, a Sant'Ignazio ed in altre chiese della città ed i loro confessionali sono sempre i più frequentati.

Così, in barba alle legge, che li sopprime e non li vuole tollerare in Roma, essi esercitano i

loro antico ministero e si può legittimamente dubitare che il governo li potrà vincere e richiamarli al rispetto della legge. Avendo interrogato in proposito alcuni membri dell'ordine, uno di costoro mi disse che l'on. Socci si è sbagliato in un punto essenziale, perchè, se gli ordini e le associazioni religiose, che esistevano nel 1870, sono stati soppressi, nessuna legge vietò la costituzione di nuove associazioni e nuovi conventi. Il Collegio germanico ove risiede il Padre Martin, è un istituto straniero, posto sotto protettorato straniero, e come tale, l'autorità italiana non vi ha alcuna giurisdizione nè può vietare che il collegio stesso affitti, come fa, un appartamento al generale dei gesuiti o ad altri membri dell'ordine. I gesuiti, specialisti in cavilli, aggiungono perfino che la legge italiana non può conoscere nè un gesuita, nè un domenicano, nè qualunque altro religioso, avendo soppresso tutte le corporazioni. Giuridicamente nessun esiste ed il tribunale non doveva neanche permettere che fosse qualificato il Padre Martin come generale dei gesuiti, che per legge non esistono. Un gesuita e un domenicano o qualunque altro, non rappresenta legalmente una collettività ma è un semplice sacerdote che esercita il suo ministero ecclesiastico in una forma prescelta da lui o dall'autorità ecclesiastica. Con questi cavilli i gesuiti hanno potuto ricuperare col tempo ogni cosa; essi dirigono collegi in Roma ed altrove, fanno il servizio religioso nelle magnifiche chiese del Gesù, di Sant'Ignazio ecc. prima annesse ai loro conventi, ed indisturbati continuano a reggere in Roma ed a dirigere numerose associazioni di ogni specie. Fatta la legge, trovato l'inganno, dicono i reverendi padri, e l'interpellanza dell'on. Socci lascierà il tempo che ha trovato.

Don Paolo

Il 500° anniversario dello sbarco dei francesi nel Canadà

Londra, 22 giugno sera

Si ha da Annapoli (Canadà) che è stato ivi celebrato oggi il 500.o anniversario dello sbarco dei francesi di Champlain e di Demotte per la colonizzazione di ciò che è ora l'America del nord-inglese.

Le navi da guerra inglesi, americane e francesi sono in porto. I marinai delle navi da guerra francesi ed americani sono sbarcati ed hanno formato un corpo di guardia internazionale. Il rappresentante degli Stati Uniti ha pronunziato un discorso; parlarono pure Klecz Ekowski, il rappresentante del Governo francese, il luogotenente governatore della Nuova Scozia, il vice ammiraglio Douglas, il comandante della squadra dell'America del nord, e Sir Carlo Francis Adam.

La società storica ha mostrato la chiave di Annapoli che fu consegnata al primo sbarcato quando il generale Nicolson prese il posto per il Governo inglese nel Jèi. Questa chiave fu portata da Boston per l'occasione.

Una fiera protesta del commissario inglese contro la politica di Lansdowne

Londra, 22 giugno sera

Sir Carlo Eliott, commissario britannico pei protettorati del sud Africa, si è dimesso protestando così contro la politica imperialista che rifiuta concessioni di territorio a semplici privati, per accordarne di enormi ai sindacati.

Ecco l'energico telegramma inviato a Balfour da sir Eliott: « Vi invito nella vostra qualità di primo ministro ad aprire una inchiesta pubblica sulle circostanze che mi costrinsero a dare le dimissioni. Lord Landowne ha dato ordine di rifiutare le concessioni di terreno a gente privata, mentre dà ai sindacati dell'est africano, il monopolio dei territori a condizioni illecitamente vantaggiose.

« Ho rifiutato di assentire a queste istruzioni che considero ingiuste ed anti-politiche ».

Guglielmo inneggia alla solidarietà umana

Berlino, 22 giugno sera

L'imperatore è intervenuto oggi ad un pranzo dato dalla Società delle regate Cuxhaven ed ha pronunziato un discorso dicendo che la solidarietà dei popoli di tutti i paesi civili è fautrice di progresso incontestabile in parecchi campi. La solidarietà, ha soggiunto l'Imperatore, passa insensibilmente, ma irresistibilmente nel programma dei Capi di Stato; essa è coltivata in modo differente nei Congressi politici, nelle lotte, nei giuochi. Questa solidarietà sarà coltivata ed anche maggiormente stretta nella settimana di Kiel, durante la quale le bandiere di quasi tutte le nazioni civili saranno rappresentate alle gare. Questa solidarietà, — ha soggiunto l'imperatore — consente ai commercianti, agli industriali ed agli agricoltori di sviluppare progressivamente e tranquillamente i loro lavori e permette di guardare con fiducia nell'avvenire.

L'imperatore ha concluso bevendo alla prosperità della città di Amburgo e dell'Associazione delle regate.

Il dono dello Czar allo "Stock Echange,,

New-York, 22 giugno sera

Il console generale di Russia, rappresentante del barone Cassini, ambasciatore di Russia, indisposto, ha consegnato oggi allo *Stock Exchange* di New York un magnifico vaso di bronzo da parte dell'imperatore di Russia. Consegnando questo vaso il console espresse la speranza che le relazioni commerciali e finanziarie tra le due nazioni amiche, si svilupperanno con vantaggio dei due paesi.

Il presidente dello *Stock Exchange* rispose in termini amichevoli.

La scoperta di un capitano italiano esperimentata in Russia

Pietroburgo, 22 giugno sera

Nel porto di Reval si compiono importanti esperimenti per mettere a galla le navi con palloni metallici inventati dal capitano italiano Vecchi. Questi palloni sono riempiti di acqua e gettati in fondo; poscia vuotati per mezzo di pompe. Ciascuno di essi acquista una forza ascendente di una tonnellata.

La guerra

Il rapporto dell'ammiraglio Skrydloff sul "raid, della squadra di Wladiwostock

Pietroburgo, 22 giugno sera

(*Ufficiale*). Un telegramma del viceammiraglio Skrydloff allo Czar in data 21 corr. dice:

« La divisione degli incrociatori, composta del *Rossja* portante la bandiera del vice ammiraglio Bazebrazoff, e degli incrociatori *Gromoboi* e *Rurik* partì il 12 corr. per operare sulle comunicazioni marittime dell'esercito giapponese. Durante la notte del 20, la divisione è ritornata a Wladiwostok: il suo comandante riferisce sulla crociera effettuata quanto segue:

« Il mattino del 15 la divisione si avanzò da nord verso lo stretto di Simonosaki; a venti miglia dallo stretto, scoperse all'orizzonte due navi a vapore, che inseguì senza riuscire a raggiungerle, causa la grande distanza; nello stesso tempo scoperse una terza nave, di cui il *Gromoboi* fu incaricato di impadronirsi.

Le prime cannonate

La nave era l'*Jdzemimaru*; essa non si arrestò, malgrado le intimazioni fattele, finchè non fu colpita da parecchi proiettili; allora la nave si arrestò; gli uomini che si trovavano a bordo, cominciarono a gettarsi in mare. Il *Gromoboi* intimò, mediante segnali, che abbandonassero la nave, ciocchè fu fatto mediante due scialuppe.

La gente che nuotava in mare fu raccolta da un canotto del *Gromoboi* e portata a bordo dell'incrociatore. Il trasporto *Jdzemimaru*, di oltre 3000 tonnellate, fu affondato con 7 colpi di cannone. Tra le 150 persone di questo trasporto, raccolte a bordo del *Gromoboi*, si trovavano 17 ufficiali.

« Dopo aver affondato il trasporto, il *Gromoboi* scoperse altri due vapori, a cui gli incrociatori diedero la caccia. Le navi erano il *Sadomaru* ed il *Khitatchimaru* di 6000 tonnellate ciascuna. Nel primo vapore, oltre un carico di materiale militare, trovavansi degli operai telegrafici con 12 ufficiali, cavalli e pontoni. Sul secondo si trovarono oltre 1000 uomini di truppa, con materiale militare. L'incrociatore *Rossja* fu incaricato di impadronirsi del *Sadomaru*; l'incrociatore *Gromoboi* fu incaricato di impadronirsi del *Khitatchimaru*.

Un tentativo di resistenza

« Questo tentò sfuggirli; parecchi colpi tirati come avvertimento, perchè si fermasse, rimasero senza effetto; allora si aprì il fuoco contro il trasporto che si fermò; ma l'equipaggio non tenne alcun conto del segnale dato di abbandonare la nave. Fu soltanto dopo parecchi colpi di cannone, tirati come avvertimento, che gli uomini cominciarono a mettere le scialuppe in mare. Il trasporto affondava lentissimamente; perciò il *Gromoboi* ricevette l'ordine di affrettare l'affondamento, ciò che fu fatto colla cooperazione del *Rossja*.

« Il trasporto *Sadomaru* si fermò dopo parecchie cannonate tirate per avvertimento contro di lui e in seguito ai segnali l'intimazione mise in mare scialuppe e canotti assai numerosi. Le scialuppe furono lanciate in mare precipitosamente; parecchie si capovolsero; altre presero a bordo un grande numero di uomini e si diressero verso le isole Tsushina ed Jki trovantesi in vista. Il tempo era calmo; il mare perfettamente tranquillo.

« L'incrociatore *Rurik* ebbe l'ordine di raccogliere quattro stranieri a bordo in servizio sul vapore; 25 ufficiali ed altri soldati non abbandonarono affatto il trasporto. L'incrociatore *Rurik* ricevette poscia l'ordine di affondare il *Sadomaru* mediante siluri; il trasporto non essendo affondato in seguito all'esplosione del primo siluro, si ordinò di lanciargliene un secondo: questo lo fece affondare.

La presenza di un incrociatore giapponese

« Giudicammo la nostra opera terminata coll'affondamento del *Sadomaru*; causa l'oscurità la divisione sfuggì alla crociera di un incrociatore giapponese che aveva sorvegliato costantemente le operazioni della nostra divisione.

« All'indomani le navi russe incontrarono in rotta verso lo stretto al sud, il vapore inglese *Atlanta* il cui capitano dichiarò all'ufficiale inviato a visitarlo che recavasi dalla Manciuria a Singapore con un carico di 6500 tonnellate di carbone. I risultati dell'interrogatorio dell'equipaggio, l'esame dei documenti della nave e le constatazioni di irregolarità del giornale di bordo, fecero dubitare che il vapore avesse trasportato precedentemente del contrabbando di guerra e nel dubbio che il carico non rispondesse alle prescrizioni della neutralità, il vapore venne inviato a Wladiwostok, con a bordo un distaccamento di truppe russe, comandate dal luogotenente Petroff, perchè fosse esaminato dal tribunale delle prede.

Il comandante del IV esercito perito?

« La divisione non vide altre navi durante la crociera; sul *Sadomaru* si trovava un giapponese di classe elevata che sembrava non appartenesse al personale della nave ».

Parigi, 22 giugno sera

L'*Eclair* ha da Londra: « Si dice che uno dei trasporti giapponesi affondati dai russi aveva a bordo il comandante in capo del quarto esercito giapponese col suo stato maggiore. A Tokio l'emozione per questa notizia, finora rimasta ignota, è immensa ».

Londra, 22 giugno sera

Il capitano della nave inglese catturato dalla squadra di Wladiwostok avendo potuto provare la sua buona fede, la sua nave è stata rilasciata senza passare innanzi al tribunale delle prede.

Una nuova battaglia vinta dai giapponesi nel Kuang-Tung?

Parigi, 22 giugno sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Corre voce che un combattimento abbia avuto luogo presso Ta-ke-kiao. Da due giorni gli abitanti di Hai-Ceng odono un violento cannoneggiamento in questa direzione.

« Da Port Arthur si segnala la scomparsa di un ingegnere cinese che potrà essere utile ai giapponesi nella condotta dell'assedio. Durante la battaglia di Wa-fang-cheu i cinesi avrebbero informati con segnali i giapponesi dei movimenti dei russi. Dopo il combattimento, cinesi e giapponesi si sarebbero precipitati sui cadaveri esui feriti per spogliarli e per mutilarli e martirizzarli.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si segnala persistente la voce, secondo la quale un grande combattimento sarebbe avvenuto al nord del Kuang-Tung. Si assicura che lo stato magg. ha ricevuto già numerosi particolari a questo proposito. Un personaggio ben informato afferma che la vittoria fu caramente pagata dai giapponesi, una volta di più.

« Il generale Kuroki accentua il movimento verso l'ovest lasciando verso l'est piccoli riparti di truppa. Lo sviluppo delle truppe è ora accentuato sulla costa di Ta-ku-shan. Lo sgombero di Feng-Huang-Cheng sembra prossimo ».

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Numerose città vicine al teatro della guerra reclamano soccorsi per il rincaro delle principali derrate alimentari. Durante l'ultima mobilitazione gli ufficiali sono giunti con ritardo notevole ».

« Il corrispondente del giornale *Russe* telegrafa da Liao Yang che non esistono in Manciuria bande di Tongusi pericolose. Il corrispondente dice che non ha incontrato alcuna banda di Tongusi durante una sua escursione nella Manciuria all'est della linea ferroviaria. Si attende una sanguinosa battaglia nella regione di Ta-ku-chan, di Kai-ping e Hai-cheng ».

Londra, 22 giugno sera

Il *Daily Mail* ha da Niu-Chuang in data 21 corr.: « Domenica scorsa 8000 russi agli ordini del generale Kondeatowitch passando il burrone di Wa-feng-cheu a nove miglia sud-est di Kaiping furono sorpresi da un distaccamento di artiglieria giapponese. Le perdite dei russi sono di 1200 uomini. I russi ripiegarono in buon ordine su una posizione trincerata. I feriti giungono a Niu-Chuang ».

Evidentemente questa non è che una voce contraffatta della battaglia di Wa-fang-cheu.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa: I giapponesi hanno ritirato 43 cannoni, tre torpedini ed una grande quantità di munizioni dall'incrociatore russo *Variag*, affondato a Chemulpo.

Nigra e la sua azione politica nell'impero austro-ungarico

Vienna, 16 giugno sera

L'Imperatore ricevette il conte Nigra in udienza particolare. Nigra gli presentò le lettere di richiamo e lo ringraziò pei brillanti del Gran Cordone di Santo Stefano conferitogli in occasione della sua partenza da Vienna. Il senatore Nigra e l'ambasciatore duca D'Avarna e i membri dell'ambasciata interverranno stasera a pranzo di Corte.

Il *Frendemblatt*, parlando dell'udienza di congedo accordata dall'imperatore Francesco Giuseppe all'ambasciatore Nigra, dice: « L'imperatore non volle lasciarlo partire senza conferirgli i brillanti della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, come nuovo segno d'onore pel diplomatico, che coltivò così lungo tempo e con così grande successo le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia ». Il giornale soggiunge: « Nigra compiè in modo ammirabile il suo grande dovere di patriota in tutta l'anima sua e nello stesso tempo di uomo di Stato di vedute larghissime. Nigra riconobbe il valore dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per lo sviluppo pacifico non solo dei due paesi, ma di tutta l'Europa; cooperando alla grande opera, egli si creò una seconda patria a Vienna, la cui società apprezza in degno modo la sua nobiltà e la sua elevata personalità ».

Il *Frendemblatt* riassume la carriera di Nigra e soggiunge: « L'ultimo discorso di Giolitti, in cui dichiara che l'alleanza e l'amicizia dell'Italia divengono sempre più intime, dimostrerà nuovamente il vigore dell'alleanza agli avversari della triplice. Fu Nigra colui che principalmente contribuì a ben disporre gli animi verso la triplice e il suo successore, che fu già suo collaboratore, e che fu qui ricevuto con cordiali auguri di benvenuto, procede sulla stessa strada. E' perciò che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia e fra i gabinetti di Vienna e di Roma sono curate nel miglior modo ».

Il giornale parla infine dell'attività di Nigra come letterato e poeta e così conclude: « Speriamo che Nigra, malgrado l'età avanzata, verrà spesso a Vienna; egli sarà certamente sempre considerato come amico. Vienna e tutta l'Austria-Ungheria constatano colla più grande sodisfazione che uno dei più grandi uomini dell'Italia moderna ha, per lungo tempo, lavorato vivendo fra noi ».

Raitsouli non lascierà i suoi prigionieri?

Londra, 22 giugno sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri che iersera due uomini di Raitsouli indicando le navi da guerra ancorate nella baia, dissero con finta ignoranza: — A che nazione appartengono queste navi?

— Sono americane — fu loro risposto — che vengono ad agire per la liberazione dei prigionieri. Rimarranno qui finchè l'avranno ottenuta.

— Allora attenderanno molto tempo! — risposero i due uomini.

Il corrispondente aggiunge che questa idea è penetrata nello spirito di quasi tutti i rappresentanti esteri.

Bollettino delle Finanze

Roma, 22 giugno sera

Il bollettino delle Finanze reca i seguenti movimenti:

Prota, segretario di ragioneria a Verona è trasferito a Reggio Calabria colle funzioni al grado superiore; Annibaldi volontario di dogana a Venezia è nominato ufficiale a Siena; Aris ufficiale di dogana a Udine è promosso di classe; Piva, ufficiale di dogana a Venezia è promosso di classe; Roveda, ufficiale di dogana a Chioggia è promosso di classe.

Traslochi: Favi, ufficiale di dogana a Venezia è traslocato a Genova; Scarpa segretario dell'amministrazione del lotto a Venezia è traslocato a Milano.

Il caldo e i suicidi a Torino

Torino, 22 giugno notte

Coll'accentuarsi del caldo si verifica il solito crescendo dei suicidi: fra ieri ed oggi ben nove persone fra uomini e donne, e tutti giovani relativamente, si uccisero o tentarono di uccidersi con la rivoltella, con l'asfissia, con l'avvelenamento e con l'appiccamento.

Un cumulo di imbrogli bancari perpetrato in otto anni in Lombardia e nel Veneto e rivelato da un curatore di fallimento

La leggenda sulla fortuna di una famiglia

La relazione dell'avv. G. B. Rezzara di Vicenza sul fallimento del Banco G. Ratti e C.i, è un documento sul quale l'attenzione dei nostri lettori non può non essere richiamata. In un centinaio di pagine il curatore ha rivelato tali e tanti retroscena; ha messo a nudo senza pietà tali luride piaghe finanziarie; ha tracciato un così efficace profilo dei fratelli Pio e Giuseppe Ratti, da rendere il suo lavoro degno di raffronto con le indimenticabili narrazioni delle gesta di « Mercadet ».

Incominciamo dunque a spigolare nella voluminosa relazione, non senza aver notato, a chi ancora non lo sapesse, che dei due fratelli sopraccitati, uno — il Giuseppe — è ancora uccel di bosco e l'altro Pio Ratti — arrestato a Milano il 24 febbraio u. s. e tradotto subito alle carceri di Vicenza — si trova tuttora in attesa del giudizio.

A Vicenza — dice il curatore — la famiglia Ratti godeva fama di essere danarosa. Il padre era dal 1844 amministratore dei beni dell'arciduca Ranieri d'Austria in Pojana di Granfion e Bressanvido. Godeva di molti benefizi dei quali si riteneva che l'onorario fisso fosse il minore. In tali condizioni, si credeva da tutti che il signor Luigi Ratti avesse potuto accumulare un patrimonio senza renderlo ostensibile. Così egli educò i sei figli che ebbe dal suo matrimonio, dei quali quattro soltanto sono superstiti e fra i quattro i due che sono travolti nella catastrofe del fallimento.

A Vicenza era generale consenso che il signor Luigi Ratti potesse disporre di una sostanza indeterminata, ma vistosa e che avendo iniziati i figli al lavoro fosse stato suo primo pensiero di non lasciarne conoscere l'entità, per non scemare in essi la attività personale.

Da qui il romanzo della possidenza ignota.

Ma è noto che l'eredità abbandonata dal padre si ridusse a poche migliaia di lire. Poco meno che nulla avevano adunque i fratelli Ratti del proprio, pur essendo ritenuti danarosi, per la probità del padre e per la attività da essi spiegata al lavoro.

Il primo falso di Giuseppe Ratti

Il Giuseppe così aperse un'agenzia in Vicenza per rappresentanza di Case di Assicurazioni, di cui la principale era l'*Union* ed ivi faceva discreti affari. Infrattanto era entrato a far parte dell'amministrazione della Banca Provinciale Vicentina; indi ad essere il presidente della Banca Cattolica Vicentina.

In questa spiegò molta attività e ne divenne l'anima. Per dissidii sorti fra lui ed il Consiglio di Amministrazione se ne staccò e pensò allora di fondare una Banca propria coll'appoggio di molti del suo partito, e la sua idea tradusse subito in effetto e pensò a darvi esecuzione.

Fu così che egli, il 14 novembre 1895 fondò la propria Banca con un capitale di lire 200.000, costituito da carature di lire 5000 delle quali il gerente ne firmava quattro.

Ventimila lire non erano gran cosa eppure il signor Giuseppe Ratti non le possedeva, e ricorse ad un primo falso.

Nel 3 dicembre 1895, giorno immediatamente successivo alla inaugurazione del Banco di Vicenza, egli aprì un conto corrente alla Banca Cattolica Vicentina, con un versamento di lire 45.000. Le operazioni si succedettero rapidamente così che il movimento portava nel 29 febbraio successivo (1896) ad un debito della Banca Cattolica di 20.000 lire. Ma mentre la Banca Cattolica in quel giorno era in perfetto pareggio, i registri del Banco mantennero l'addebitazione di quelle L. 20.000, che restarono immutate fino al giorno della catastrofe.

Da allora, — cioè dal momento di quel primo falso — il Ratti Giuseppe continuò sulla china degli espedienti e delle irregolarità che dovevano portarlo alla completa rovina morale e finanziaria.

Giuseppe Ratti — nota l'avv. Rezzara — aveva un'aria di bonomia che spirava da tutti i pori. Vestiva senza ricercatezza di sorta, così da parere un buon fattore di campagna, più che un banchiere. Ilare sempre, con due occhietti scintillanti, ascoltava quanto udiva dall'interlocutore, e rispondeva senza ampollosità, con apparente semplicità, dandosi l'aria di uomo furbo. Osservante nelle pratiche religiose sino all'ostentazione, partecipava con dimostrazione a tutte le cerimonie del culto esterno. Nel cortile di sua casa aveva eretto un chiosco alla Vergine, intitolandolo all'Immacolata Concezione, benchè l'immagine non la rappresentasse; e nei locali del Banco e in tutte le stanze della casa aveva messo immagini sacre, rosarî, amuleti, ecc.

Così a Laghetto, dove c'era anche un oratorio con quanto occorresse per la celebrazione della Messa.

Ville, carrozze e cavalli... per il credito!

Per inclinazione naturale, il sig. Giuseppe Ratti era dedito a vita semplice; ed in verità, per le informazioni assunte, e da alcune note di famiglia, manteneva piuttosto abitudini frugali.

Pare che egli abbia fatto violenza alle sue tendenze naturali, mettendo la sua casa sul piede delle signorili, per accreditare sè stesso e la sua azienda. Così, coi denari del Banco, perchè di proprî non ne aveva disponibili, acquistò, pagandola 53 mila lire la villa di Laghetto, che ingrandì con fabbriche, ed ristaurò *ab imis*.

I denari che affluivano al Banco servirono a quell'acquisto, e a tutti i restauri che furono eseguiti e che si andavano eseguendo. Perchè il Giuseppe Ratti doveva credere di giovare alla sua estimazione profondendo denaro negli abbellimenti della villa, e nel lusso degli equipaggi.

I lavori d'ingrandimento, specie delle adiacenze furono continui dall'acquisto in poi, ed era già approntato un vasto progetto dell'ing. Cappellari per un nuovo fabbricato con ricche stalle architettoniche decorate e per il quale erano state anche gettate parte delle fondazioni, e preparato il materiale necessario per la ripresa dei lavori a primavera.

E quanto a cavalli: all'epoca del fallimento vi si trovarono due pariglie di lusso, una pariglia ad uso ed altri animali di servizio; carrozze a josa, *breaks, landeaux, broughams*, ecc., dieci ruotabili!! Per un uomo solo, dalle abitudini semplici del sig. Giuseppe, era troppo, ed il fatto si può solo spiegare col fine di giustificare un lusso di rappresentanza, che doveva accompagnare un banchiere provveduto di una sostanza propria e di una rendita non indifferente, pei dividendi lauti che offrivano i bilanci, se questi fossero stati reali.

Per rafforzare il convincimento della loro consistenza occorreva che da tutti i pori trapelasse il benessere, e che tutto lo affermasse. Quindi il lusso dei cavalli e dei domestici (due cocchieri e due sottocochieri); quindi lo studiato atteggiamento del volto a letizia. Chi abbia avvicinato il sig. Giuseppe Ratti durante la vita di otto anni del Banco — osserva il curatore — e abbia poi saputo di tutti i pasticci creati per sostenere con mezzi rovinosi la esistenza, deve chiedersi quanta fosse la forza di resistenza di quell'animo per sostenere sulla scena il personaggio lieto, tranquillo, senza preoccupazioni.

Una serie di falsi

Frattanto si connettevano falsi su falsi. Il curatore ne cita alcuni come questi:

Da Schio. — Il falso Da Schio, già noto sin dalla prima relazione, essendo stato rilevato occasionalmente sino dai primi momenti del fallimento, incominciò con una registrazione di apertura di conto corrente per L. 40.000 garantito da effetti che erano in cassa forte. La data d'apertura dei conti (7 gennaio 1897), era prossima a quella della prima assemblea dei soci per l'approvazione del primo bilancio d'esercizio. Ciò legittimerebbe il sospetto che un tale falso sia stato creato dal gerente per coprire le deficenze della sua amministrazione dinanzi al Comitato di Vigilanza. La creazione della partita coincideva con una circostanza del momento che poteva giustificare l'apparente sovvenzione. Poteva forse essere in animo del gerente di riparare in seguito al vuoto che vi era nella cassa, ma la fiducia incontrata nei suoi soci, fu così larga e cordiale che trovò l'incoraggiamento a mantenere nei libri tanto la partita della Banca Cattolica, già citata, che l'altra del conte Da Schio, ed a perseverare nel *sistema*.

Galliano. — Il colonnello Galliano rimise le somme al Ratti, il quale le tenne ed usò per proprio conto senza registrarle. Richiamato a restituirle in due o tre volte, fu allora che non avendole pensò il Ratti, di far figurare una sovvenzione anzichè un rimborso di somme ed aperse una partita che all'epoca del fallimento esisteva evidentemente falsa.

Pojana di Granfion. — Pojana di Granfion sarebbe sostanzialmente l'amministrazione del conte di Bardeau. E' noto anche per quanto fu detto più sopra, che il sig. Luigi Ratti padre, tenne l'amministrazione dei beni in Pojana e Bressanvido che erano un tempo dell'arciduca Rainieri d'Austria e che passarono dappoi al sig. C. Bardeau.

Tale amministrazione, per l'età del sig. Luigi Ratti, fu sostenuta per parecchio tempo dal Giuseppe Ratti, il quale la diresse anche dopo che fu aperto il Banco colla cooperazione del fratello Luigi. La gestione di quella amministrazione faceva convergere parecchie somme al Banco. Molte delle cauzioni prestate a termini dei contratti dai diversi conduttori dei beni erano state anzi depositate al Banco in libretti vincolati fruttiferi.

Ma occorreva ancora ad un certo tempo di trovare il titolare di obbligazioni importanti, che presentasse i requisiti della verità e della solidità. Ed il sig. Giuseppe Ratti pensò di intestare una partita attiva pel Banco intitolandola « Pojana di Granfion ».

I quattro falsi: Banca Cattolica, Da Schio, Galliano, e Pojana di Granfion nel Bilancio di chiusura 1903, interessi compresi, figuravano per lire 195.872,87.

Come lavorava il Banco

A Milano poi, come a Vicenza, vi dovevano essere valori di dotazione del Banco che figuravano in tutti i bilanci e che non hanno mai esistito. Lo afferma lo stesso Pio Ratti. Vi dovevano essere altresì dei valori di debitori del Banco a garanzia di conti correnti, valori che erano una vera finzione.

Allorquando si presentava un nuovo cliente per aprire un conto col Banco, gli si imponeva la condizione che egli dovesse prestare una garanzia per gli sconti. Si comprende che non fossero i clienti più solidi di Milano quelli che si presentavano agli sportelli di Via Ratti, e quindi non era la cosa più facile che gli accorrenti fossero in grado di depositare dei valori gustati in borsa a titolo di semplice deposito. Perciò alla proposta della cauzione, alla risposta del cliente, si presentava l'espediente di ingrossare l'importo del conto corrente, elevandolo di un terzo o della metà perchè restasse una somma con cui acquistare il titolo, e così gli affari procedevano, ed il cliente si obbligava per una somma sempre superiore alla disponibile. Ma i titoli non si acquistavano e restavano nel desiderio, e quando giungeva il tempo di liquidare la partita, bisognava provvedervi, e vi si provvedeva con espedienti.

Come *antecipazioni verso deposito di valori pubblici* i libri di Milano segnavano conti per lire 80.650, dei quali nemmeno uno aveva la scorta dei valori. Il sig. Pio Ratti vi figura debitore per lire 6500, con azioni della Filantropica, ed obbligazioni Ferrovie Italiane che non esistevano!!

Il profilo di Pio Ratti

La relazione ha un capitolo speciale su Pio Ratti, che viene chiamato « un megalomane della più bell'acqua ».

Da quando entrò nel mondo degli affari la sua preoccupazione principale fu di mettersi in evidenza. Dalla foggia degli abiti, alle abitudini della vita, sempre con idee di grandezza, e di magnificenza. Sua grande preoccupazione era di poter essere accolto nell'alta società: non disdegnava i titoli di cavaliere, di nobile e di conte, che qualche fornitore gli attribuiva nel saluto, nelle lettere, nelle polizze; si adoperò perchè la Commissione Araldica riconoscesse il titolo nobiliare alla famiglia della compianta sua moglie, procurò a sè uno stemma gentilizio rappresentato da due rati rampanti su un pino dorato, stemma che si trova scolpito in diversi luoghi della sua Villa di Senago e nel cimiero di qualche mobile. Un bello umore trovò che i rati avessero già rosicchiato l'albero d'oro.

Entrò in tutte le società di sport, fu membro del Touring Club e di tutte le società per le corse di Milano, di Vicenza, di Sandrigo e di Padova ecc. Era anche frequentatore assiduo del Teatro della Scala.

La sua ambizione lo spinse a fabbricare la Villa di Senago perchè fra altro immaginava di poter essere eletto al Consiglio Provinciale e nelle ele

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 80

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

Il vecchio che si stava scaldando al fuoco le mani scarne, alle parole di Gastone alzò il capo, sorridendo in modo poco incoraggiante.

— Figliuolo mio, disse, pregate gli angeli di prestarvi le ali. Sapete pure che è impossibile.

— Non saprei perchè, rispose Gastone seccato. Mandate a dire al Governatore Ballaud che lo saluto e che desidero vederlo.

Il vecchio Filippi presentò di nuovo le mani alla fiamma lasciando cadere la testa sul petto. Poi disse:

— Parlate come un fanciullo. Dimenticate in che casa siete?

— In casa del senatore Francesco Pesaro. E per questo?

Filippi seguitò:

— Sicuro, in casa del senatore Francesco Pesaro i cui domestici comprendono tanto poco il loro dovere, da aprire la porta al soldato che viene a conquistar Verona per i francesi!

Tali parole pronunciate senza emozione alcuna, erano però abbastanza chiare. I domestici di Pesaro conoscevano perfettamente il valore dell'uomo che avevano preso in trappola. Essi incoraggiavano Bianca a trattenerlo e se tale verità sorprese Gastone, Filippi osservò che un uomo astuto l'avrebbe indovinata molto prima.

— Vorreste forse convincermi che non sono libero di andare e venire a mio piacere? chiese irritato il conte.

— Per quanto riguarda *lei*, disse Filippi in tono enigmatico, la casa e tutto ciò che contiene sono a vostra disposizione, ma ella non è sola, conte. Chiedete ai servitori del mio padrone se vi lasciano andare.

— Che cosa guadagnano a trattenermi?

— Che cosa? La vostra vanità non sa rispondere da sola a simile domanda? Guadagnano la più acuta intelligenza di Verona ed approfittano dei suoi errori. Un uomo simile, dicono essi, non li commetterebbe una seconda volta.

— Ah! esclamò Gastone, preferiscono forse il mio amico Ballaud?

— L'avete detto — preferiscono il vostro amico Ballaud.

— Ed agiscono di propria testa.

— No; seguono le istruzioni del loro padrone che sarà fra noi domani.

— Voglio vederlo subito; in verità egli è proprio uno sciocco. Non comprende che non ho che ad alzare un dito perchè i miei amici abbattano la porta di questa casa come un guscio d'uovo? che basterebbe una parola lanciata dalla finestra al primo soldato che passa, per far accadere Dio sa quali rivolgimenti? Un bimbo sarebbe più accorto!

Filippi balzò in piedi ed alzando un dito per accennargli di parlar piano, esclamò:

— Ssst! Una parola al primo soldato che passa od al vostro amico Ballaud? E siete poi sicuro che vi darebbero retta? Si vede che non conoscete gli uomini. No, figliuolo mio; bisogna trovare un'altra via, aprire un'altra porta. Egli parlava all'orecchio di Gastone e la sua voce era discesa ad un sommesso bisbiglio.

— Firmatemi un'obbligazione di mille ducati ed io vi libero questa notte stessa, diss'egli. Non aspettate il ritorno di Pesaro. Ne va della vostra vita.

Senza esitare un momento Gastone rispose:

— Sono pronto a firmare l'obbligazione quando vorrete.

Coll'aiuto delle droghe di Filippi egli dormì quel giorno profondamente. Destandosi gli sembrò di sentire l'antica forza e comprese che nei giorni scorsi doveva aver sofferto non poco per colpa di quel vecchio rimbambito che ritardava a studio la sua guarigione. Si sentiva la testa libera; si sollevò sul letto senza aiuto e non ebbe paura di reggersi in piedi da solo. Ma l'oscurità della stanza gl'impediva di provare le sue forze e sebbene il cuore gli battesse all'idea della prossima libertà, non osò proseguire gli esperimenti, tanto più che la sua animazione fu seguita da una breve reazione. Egli si gettò di nuovo sul letto, pensando al significato delle promesse di Filippi e chiedendo a sè stesso se il vecchio saprebbe mantenerle.

In casa non si udiva alcun rumore, il lumino da notte che abitualmente ardeva sulla stufa, quella sera non era stato acceso. Gastone si ricordò che Filippi gli aveva parlato d'un possibile pericolo che lo minacciava, non da parte di Bianca e della sua passione, ma dai domestici di Francesco Pesaro, il più acerrimo nemico di Buonaparte. Era possibilissimo che i dipendenti di Pesaro volessero tener prigioniero l'inviato di Napoleone, almeno fino al ritorno del loro signore. Ma pur pensando a tale possibilità, egli non riusciva ancora a comprendere che utilità potesse venir loro da un procedere così villano. Alla peggio, la sua reclusione sarebbe stata di pochi giorni. Bianca stessa, s'egli si fosse rivolto a lei, avrebbe escogitato qualche piano per liberarlo e in ogni caso egli non era ben convinto che la città preferisse di avere Ballaud per governatore, piuttosto di lui. Tutti questi problemi lo imbarazzavano non poco, finalmente persuaso che Filippi non fosse che un vecchio millantatore, decise di mettersi a dormire, aspettando il giorno. Dormì infatti un'ora buona; quando si destò vide un lume nella stanza e Filippi accanto al suo letto. Il conte non poteva distinguere il viso del dottore, ma sentì la sua voce mormorargli all'orecchio:

— Non dite una parola se vi è cara la vita! Pesaro è tornato e tutto è scoperto. Obbedite senza domandarmi nulla — i minuti sono preziosi.

Gastone si sollevò sul letto, guardandolo cogli occhi assonnati. Vide allora che il dottore aveva il viso interamente nascosto dalle pieghe di un pesante mantello che gli cadeva fino ai piedi. Egli tirò fuori una lanterna che posò sulla stufa ove si trovava già pronto tutto l'occorrente per scrivere. Filippi non era solo; un giovanetto, vestito da borghese agiato, lo seguiva, pronto docilmente ai suoi cenni. Gastone non aveva mai veduto il vecchio spiegare tanta attività

(*Continua*)

zioni del 1902 fu in concorrenza coll'avv. Abramo Degli Occhi, spendendo non poco nel tentativo abortito malamente. Le sue aspirazioni si afferma fossero anche maggiori perchè o presto o tardi avrebbe dovuto recarsi a Montecitorio.

Necessariamente occorreva avere anche un giornale, e fece spese per un foglio ora defunto, il direttore del quale nel luglio 1902 scriveva a un commendatore a Roma in questi termini perchè ottenesse dal ministro Prinetti la croce di cavaliere per il sig. Pio.

« Il mio raccomandato è persona distintissima, « ricca e benemerita per molti riguardi: copre « altresì uffici nei consigli d'amministrazione di « varie compagnie d'assicurazioni; è uomo asso« lutamente onorevole e ineccepibile ».

Con la morte del foglio milanese fu travolta la raccomandazione ed il sig. Pio non ebbe l'ambita onorificenza.

Dalla politica alla beneficenza e all'Arte

Continuando ad occuparsi della megalomania del Pio Ratti, il curatore dice che a Senago — un paesello lombardo dove il Ratti aveva fatto costruire una villa sontuosa — lo stesso Ratti introdusse la beneficenza « a buoni » per carne e pane, stampati su cartoncini di lusso. Non gli bastava di fare la carità ai poveri in misura modesta, bisognava farla pubblica ed in misura larga, signorile. Biglietti stemmati a colori, intestazioni su cartoncini, su carta da lettere e su buste, dalle ville tanto di Senago che di Massiola — un paese dove aveva altre mire.

Mecenate delle arti belle, con spiccata tendenza all'arte applicata all'industria, ed alla decorazione, il Ratti profuse danari nelle fotografie e negli ingrandimenti di sè, delle sue relazioni, e della villa; fece eseguire in gesso ed in marmo i busti della moglie, dei parenti, e persino di sè. Presidente di bande musicali e dell'un luogo e dell'altro; largisce doni alle lotterie di beneficenza; e mentre a Senago va fabbricando la famosa villa su disegni dell'architetto conte Piero Belgioioso, non lesinando sull'impianto, acquista la casa di Massiola, perchè culla dei suoi antenati. E a Massiola fa quanto può per divenire il gratuito amministratore del lascito Carlo Mattazzi, e dispone perchè si inizi la sottoscrizione per dotare la chiesa di un organo, ed egli firma coll'offerta cospicua di lire 500, e fa studiare un progetto per l'erezione di un altare, sull'attico del quale vuole si scolpiscano a lettere magistrali le parole: « Munificentia Pii Ranieri Ratti ».

Fa costruire a Massiola il parapetto in ferro di un ponte, in sostituzione di altro che vi stava in legno, spendendo circa un migliaio di lire, non si sa se per procurarsi l'omaggio delle rappresentanze di quel comunello di trecento anime, o se per la soddisfazione di vedere due targhette alle testate del ponte che testimoniassero la generosità del donatore; targhette che vennero levate subito dichiarato il fallimento. Ma resta ancora il nome pomposo di villa Ratti scolpito in una targa in marmo a parole d'oro, a fianco della porta d'ingresso di quella casa, che ha persino un'antenna al sommo della torretta per issarvi la bandiera ogni qualvolta il sig. Pio Ratti si trovava colà.

Sistema Humbert

A Massiola il Pio Ratti si dimostra veramente invaso dalla febbre dell'espansione. Dopo aver fatto applicare, su un lato della sua casa, che dà su un'area di trenta metri quadrati un'altra targa in marmo colla scritta dorata di *Piazza Ratti*, il sig. Pio, nel 1902, acquista un bosco di 32 ettari circa per un prezzo di lire 7000, il doppio del vero, impegnandosi di versarlo entro tre anni, senza anticipare un soldo. A quale scopo? — domanda il curatore. — Per farsi lattifondista a Massiola, o per avere un bosco dove cacciare la selvaggina?

Nell'anno successivo, poi, egli compera una *roccia nuda*, che si protende come un promontorio a picco, dal fianco destro del piazzale della chiesa verso la valle Strona, e per quella roccia sostiene spese di contratto in forma pubblica, che sarebbero incompatibili col suo valore, e versa un prezzo che in contratto espone *cento lire*, ma che si assicura essere di ben tre volte superiore. Ma perchè acquistare quella roccia? Udite! Udite! Ivi egli voleva innalzare un elegante *chalet* — intitolandolo alla Regina Margherita — con parapetti all'ingiro e un belvedere. E la sua illusione lo induce a credere, e tale sua credenza la comunica ai magnati dell'alpestre paese, che alla inaugurazione, per il nome augusto della dedica, intervenga un rappresentante della Real Casa od almeno un ministro!

Ed appena tre giorni dopo quell'acquisto ne fa un altro con un « preliminare » nel quale impegna una caparra di 400 lire, che resta perduta.

Perchè tale acquisto? La casa di Massiola era troppo ristretta per albergarvi gli ospiti, e quindi il Ratti compera per lire 4800 una casa a breve distanza dalla propria per dare alloggio... ai domestici!

E man mano le sue tendenze si andavano accentuando. Quanto più gli affari volgevano a male, tanto più Pio Ratti si studiava di far mostra delle ipotetiche sue signorilità.

A quanti lo avvicinavano al Banco andava con certa aria misteriosa affermando che nei sotterranei (una cantina!) stavano chiusi nel forziere i valori del Banco stesso. « *Lì sotto* (assicurano alcuni dicesse) *vi sono più di due milioni!!* » Ed intanto carrozze a pariglia con domestici gallonati andavano e venivano per trasportare il signore dal Banco al *Cova* o al *Continental* per la colazione e riportarlo poi al Banco.

Le carrozze da ultimo erano parecchie: due *broughams, charrettes, landeaux, steages, vis à vis*, vittoria, e perfino una berlina, già appartenente a casa cospicua!

Rovina in Borsa e ricupero... sui registri

Quanto abbia pesato sul bilancio del Banco la mala amministrazione del fratello Pio Ratti, quanta parte di questa si riversasse sul fratello Giuseppe, che era considerato, quale era veramente, la testa direttiva, quanta possa essere la responsabilità morale e giuridica, di chi non ha esercitata la dovuta vigilanza — riassume il curatore — è riservato al giudizio.

A me — dice — incombe riferire che molto fu speso dal Pio, all'infuori delle perdite incontrate nei giuochi di borsa.

Questi giuochi di borsa si collegano ai falsi per il fatto che occasionarono l'impianto di un capitale speciale con la dizione « Differenze 1899 da liquidare ». Parrebbe fosse stata una disposizione transitoria per accogliere in quella specie di « Limbo » le perdite fatte a Parigi nei giuochi di borsa di quell'anno, in attesa che la ruota della fortuna, facendola da Redentore, portasse colle vincite il riscatto di quella partita e desse anzi il mezzo di aprirne un'altra che il signor Giuseppe — nota argutamente l'avv. Rezzara — avrebbe certamente intitolata « Sanatorium ».

Fatto è che il Banco aprì la succursale di Milano per operare in borsa e che si procedette a briglia sciolta, facendo il giuoco allegro.

Le operazioni si portarono a Parigi ed i neofiti pagarono la lezione. La perseveranza fu fatale e giunse il momento in cui, di riporto in riporto, si liquidarono quasi quattrocentomila lire di perdite; locchè significava tutto il capitale del Banco.

Ciò non impedì che i bilanci fossero presentati per la loro approvazione con risultati attivi, e che i soci in assemblea inneggiassero alla bravura del gerente, alla regolarità dell'andamento sempre in progresso, ecc.

Al signor Giuseppe non poteva piacere l'ingenuità di segnalare nella registrazione le perdite indicandole dalla stessa voce come tali, nè poteva piacergli di portarle in passivo, perchè ciò avrebbe imbarazzati i bilanci, e li avrebbe esposti alla censura dei suoi soci. Da bravo uomo egli fa aprire una partita attiva, che intitola: *Differenze* 1899 *da liquidare*, ed ivi fa passare la partita *Perdite su valori* che rimane per sempre abolita.

Frattanto i giuochi continuavano e si pensò di provvedere a registrazioni con nomi diversi, per *Crediti diversi*. I nomi adottati erano parecchi, veri o immaginari, perchè vi si intestarono perfino gli « Impiegati *della Sede* » i quali nulla ne sapevano. E i risultati delle operazioni varie di fine mese venivano riportati ai vari nomi che costituivano altrettante partite, quando in dare, quando in avere, ma più nel primo che nel secondo, perchè la jettatura aveva colpite le operazioni, e le perdite si succedevano alle perdite.

Il 13 settembre 1900, la rimanenza di queste varie partite segnava lire 276.570,45, cifra cospicua, che figurava sotto la categoria « Crediti diversi ». Era bensì una voce attiva, ma lasciava dubitare della natura dei crediti.

Il sig. Giuseppe, cui doveva far piacere l'unificazione dei debiti, fece chiudere le partite e le fece passare tutte sotto quella data (13 dicembre 1900) al « Limbo » delle *Differenze* 1899 *da liquidare*.

Verso la rovina — Un furto

Così, nonostante la lusinghiera situazione offerta dagli alterati registri, lo sbilancio era enorme. Mancanza di capitale del Gerente; mancanza di capitale del suo procuratore; Pio, preposto all'amministrazione di Milano; spese straordinarie di lusso per Pio Ratti a Milano e debiti personali del medesimo per sostenerle; spese straordinarie per l'impianto dell'esercizio dei Banchi; fallimenti e perdite per somme rilevanti, specialmente al Banco di Milano; giuochi di Borsa, con risultati disastrosi; attribuzione ai soci di dividendi per utili portati dai bilanci fittiziamente allo scopo di sostenere il credito della società: — tutto non poteva portare che ad una catastrofe. E' vero che alla passività per la mala amministrazione dei gestori del Banco si fece fronte con espedienti illeciti, scritturando cioè nei libri partite attive che non esistevano e fabbricando dei bilanci assolutamente falsi; ma questo criminoso artifizio contabile non poteva assolutamente salvare la barcollante azienda. Un fatto grave venne poi a scuotere la mal connessa compagine del Banco: nella notte del 12 gennaio u. s., a Vicenza, ignoti ladri rubavano dalla cassaforte del Banco la somma di lire 26.293,58. La notizia del furto, data la mattina seguente e divulgata colla rapidità del baleno, non apportò subito diffidenze serie. Si discussero le diverse responsabilità, ma come allora, nemmeno adesso si poterono accertare. Tanta era del resto la fiducia che godeva il Banco, che non fu quanto avrebbe potuto essere il panico nei depositanti pel ritiro dei depositi. Nel mese dal 13 gennaio al 10 febbraio si ebbero a ritirare dai libretti L. 263.595,36 e si depositarono L. 50.247.87 con una differenza, dunque di L. 213.347,49 e ciò su oltre due milioni di depositi.

Fuga, "crack„ e arresto

Procul negotiis bona quies, fece Giuseppe scolpire in una lapide sulla casa di Laghetto, e quel motto fece riprodurre il sig. Pio Ratti nella Villa suntuosa di Senago; ma se pel sig. Pio questo motto doveva essere l'impresa del suo scudo, perchè per lui il lavoro era una finzione od un pretesto, anche quando lo esercitava, per il sig. Giuseppe quel motto doveva riuscire una vera ironia. Il furto al Banco aveva scossa la fiducia di alcuni; la stampa cittadina si schierò in opposto campo; si aperse un processo; si arrestò uno degli impiegati. Giuseppe Ratti subì lunghi interrogatori come teste, e come danneggiato dinanzi l'istruttore; parve che la diffidenza si diffondesse d'intorno a lui, si affrettò a presentare le sue dimissioni nonchè dalla carica di assessore per le finanze del Comune, da quella di consigliere e da consigliere provinciale, e dovette sostenere, Dio sa con quale confusione nell'anima, gli uffici praticati dai molti amici perchè non privasse della sua opera le amministrazioni pubbliche. Finì poi col sentirsi impari alla lotta e fuggì.

La sera del 6 febbraio si presentò al Banco verso le ore 17; ritornava allora spossato da un esame sostenuto presso il giudice d'istruzione pel processo di furto; invitò il ff. di cassiere a consegnargli L. 11,000, perchè dovendo il giorno appresso recarsi a Padova pel collaudo della campana di Monte Berico, abbisognava di quella somma per acquisto di rendita, e rilasciò con questa giustificazione espressa un recapito provvisorio di discarico pel cassiere della somma asportata.

Dispose contemporaneamente per un riscontro alla Banca Veneta incaricando lo stesso ff. di cassiere sig. Breganze di recarsi a Venezia per presentare gli effetti per lire 12 mila circa, approfittando che il giorno 7 era festivo e che il Banco restava chiuso.

Invece che alla domenica Giuseppe Ratti si recò a Padova nel lunedì 8 febbraio coi membri della Fabbriceria di Monte Berico pel collaudo della campana; poi si perdettero di lui le traccie, nè più diede di sè notizia.

Venne dichiarato il fallimento del Banco e al riscontro delle prime irregolarità Pio Ratti veniva arrestato a Milano e tradotto a Vicenza.

Questa la storia documentata del colossale imbroglio che abbiamo voluto riportare per i suoi particolari talvolta sbalorditivi.

Le responsabilità civili — I difensori di Pio Ratti

Vicenza, 22 giugno sera

Il giudice delegato Cenzatti, esaminata la relazione del curatore avv. Rezzara e trovati gli elementi della bancarotta fraudolenta ne inviò, come di legge, copia al Procuratore del Re e al giudice istruttore.

Il delegato Cenzatti, il curatore ed i rappresentanti dei creditori avv. Sartori, avv. Galla e don Antonio Bonin, stanno ora studiando le eventuali responsabilità civili degli azionisti del Banco fallito e del Comitato di Vigilanza, composto, come si sa, del comm. Clementi, del cav. Giacomo Roan e di mons. Consolaro.

A tale proposito si sta chiedendo il parere sull'importante questione ad alcuni autorevoli civilisti, fra i quali il prof. Vivante di Roma.

Pio Ratti, detenuto nelle carceri di S. Biagio, ha scelto a suo difensore, oltre che il prof. Castori di Padova, anche l'avv. Chiaradia di qui.

La strage di un carabiniere impazzito
Quattro persone uccise e due ferite
La lotta del forsennato e la sua morte
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Le prime notizie

Genova, 22 giugno notte

Da Bordighera giungeva stamane la notizia di una orrenda tragedia svoltasi in quella caserma di carabinieri. Le notizie da principio erano incerte e confuse. Si diceva che nella caserma dei carabinieri, uno dei militi, non si sa per qual causa, preso da un accesso di furore omicida, afferrato una carabina, aveva esploso un colpo contro un suo compagno ferendolo mortalmente al petto. Il poveretto era morto quasi subito.

L'omicida si era affacciato allora ad una finestra del quartiere, sparando contro i passanti. Due uomini che transitavano tranquillamente erano caduti al suolo, senza vita. Il carabiniere aveva colpito anche una fanciulla di 15 anni, figlia del gestore della ferrovia, e anche quella infelice era morta fulminata.

E le ultime notizie dicevano che il pazzo, poichè evidentemente si trattava di un pazzo, si era barricato nella sua stanza, e ancora non era stato possibile impadronirsi di lui.

Il racconto della tragedia ora è giunto completo, ed è così orrendo, che destò un'impressione fortissima in tutta la città. Eccovi il fatto nei suoi particolari:

Il brigadiere comandante la stazione di Bordighera, come dava nel pomeriggio di ieri ai suoi subordinati alcuni ordini inerenti al servizio, e della trasmissione di parte di questi incaricava il carabiniere Emilio Benazzi, il quale per ultimo recò l'ordine di mettersi in perlustrazione al carabiniere siciliano Maida.

La prima vittima

Questi mentre il Benazzi gli si avvicinava, pareva tranquillamente intento a pulire qualcuno dei suoi arnesi di equipaggiamento.

Ma il Benazzi non aveva ancora finito di pronunziare le ultime parole, che improvvisa una detonazione secca echeggiava nell'aria. Chi di lontano potè vedere, raccontò che il Maida, pallido, stringeva tra le mani il *vetterly* appena fumante e il Benazzi piombava cadavere col petto trapassato.

Fu un improvviso accorrere dei compagni. Ma prima che alcuno potesse sbarrargli il passo o strappargli l'arma omicida di mano, il Maida con un balzo s'era messo al sicuro nella sua camera, che in fretta barricava con pesanti arnesi e con i letti.

Non si tentò nemmeno di abbattere la porta, poichè tutti comprendevano che il furore omicida onde era preda il Maida, avrebbe avuto delle nuove ed inutili vittime, poichè questi dalla finestra della camera aveva cominciato una viva fucilata sulla strada. Si corse invece ad informare il colonnello dei bersaglieri distaccati a Bordighera.

Intanto il terribile pazzo seminava insensatamente la strada di vittime.

La strage

Una giovinetta quindicenne, Maria Gastaldini, la quale tranquilla passava per certe sue faccende, fu colpita da una palla alla testa. La poveretta gettò un grido, si ripiegò su sè stessa, stramazzò: era morta.

Il marchese de Valdan udì da lontano le detonazioni: non fu avvisato da alcuno poichè tutti erano fuggiti terrorizzati: accorse verso la caserma, vi arrivò a dieci passi: fu colpito. A poche braccia dal corpo della prima e innocente vittima egli pure precipitò freddato.

I colpi secchi e tragici echeggiavano nella via, continui in alto, in basso, a caso, pazzamente: il Maida sfigurato, feroce nel viso, continuava a sfogare il suo furore delittuoso.

Il farmacista Bolchini da Ventimiglia, forse con il pensiero di soccorrere i cadaveri forse con l'audacia generosa di trattenere il pazzo, si lanciò verso la caserma. E nuova vittima, egli cadde bocconi crivellato!

Parve che questa terza morte e la via essendo rimasta deserta avesse calmato il pazzo, poichè per un poco le detonazioni cessarono: si credette ch'egli si fosse ucciso, oppure ferito: si sospettò che lo avesse preso un malore. Una compagnia di bersaglieri ch'era sopraggiunta con parecchi ufficiali e un tenente colonnello fu stesa in cordone a capo della via, e l'ufficiale superiore a tutti polmoni gridò:

— Carabiniere Maida! Arrendetevi!

L'ordine di sparare

La risposta fu una grandine di proiettili che s'incrociò scoppiando e sibilando: il Maida era quasi invisibile, egli sparava tenendosi nel mezzo della stanza e la notte imminente rendeva difficile il vedervi nell'interno.

Il tenente colonnello rinnovò ancora una volta la sua intimazione: nella folla, angosciata per le vittime, lo spavento si esasperò; si gridò:

— Uccidetelo! è un cane idrofobo! farà morire degli altri: uccidetelo!

Il colonnello aspettò ancora: fidando un caso fortuito che ponesse fine alla tragica avventura: sperava anche che il Maida esaurisse le munizioni. Ma quando seppe che nella stanza dove l'ossesso era rinchiuso, le cartuccie abbondavano, allora, mentre l'oscurità già invadeva la strada e i giardini circostanti, egli ordinò ai bersaglieri di sparare, parte nella casa che quasi fronteggia la caserma, e parte nel giardino laterale. La folla seguiva i movimenti dei soldati con indicibile emozione: temeva ad ogni momento di vederne cadere qualcuno fulminato dal fuoco accelerato che il povero pazzo nervosamente continuava, ormai invisibile nella stanza buia.

Otto bersaglieri si appiattarono dietro le imposte semichiuse della casa prospettante la caserma, gli altri dietro i cancelli e gli alberi del giardino: e fu comandato il fuoco.

Una vittima ancora

Nella notte il crepitio della moschetteria si alzò tragicamente: la via era solcata parte a parte da lampi sinistri: le palle conficcavansi nei muri che piovevano giù larghi pezzi di calcinacci.

Il fuoco continuò dieci minuti: ma dalla abbuiata finestra della caserma ancora si rispondeva con celerità, con rabbia. Il Maida non era dunque colpito: il buio o pure il ribrezzo dei soldati lo salvavano.

E quando il fuoco fu ripreso, un grido s'alzò più forte della moschetteria: ma non dalla caserma. A basso nel giardino il bersagliere Giovanni Porcile, genovese, giaceva riverso, con una ferita al torace. Il ferito fu soccorso amorevolmente: i soldati furono fatti ritirare. Ora che la moschetteria taceva, si sentiva nel buio il respiro rabbioso, trafelato del Maida: niente più terrorizzante di questo ansimare!

Si fece una specie di consiglio improvvisato: chi era propenso alla aspettativa: chi chiedeva piuttosto energiche risoluzioni. I genitori della povera creatura che giaceva fredda sulla via invocavano con singhiozzi la loro cara bambina. E il tenente colonnello ordinò ai bersaglieri di salire sul tetto della caserma e di aprirvi un varco che permettesse di uccidere il furioso omicida.

Il fuoco alla caserma

Salirono. Le tegole furono gettate sulla via sottostante, la scure cominciò ad infrangere la travatura. Nella stanza abbuiata era il più alto silenzio: pareva che non vi fosse alcuno oppure che la belva umana si raccogliesse per una nuova carneficina.

Il carabiniere Giovanni Gola di Rodi, diede un ultimo colpo alla travatura: l'intonaco precipitò e una fessura s'aperse. Tentò di allargarla ritraendosi; ma dal piccolo foro scattò una fucilata: e il carabiniere si ripiegò su sè stesso ferito all'ascella gravemente. E a quel primo colpo altri, nuovamente ripresero a fulminare il tetto.

La disperazione prendeva la folla e i soldati. Uno sussurrò:

— Date fuoco alla caserma.

E il fuoco fu appreso. Cento braccia recarono nervosamente con affanno la paglia, il petrolio, le lampade, e una fiammata fumosa s'alzò su per il cielo. Il tetto ardeva come una lampada poichè sul tetto erano state versate le materie incendianti, col pensiero che tutto crollasse, seppellendo l'ossesso sanguinario.

Il tenente colonnello, un tenente e due bersaglieri, per quanto tutti volessero trattenerli, salirono sul tetto della caserma.

Morto!

Fra lo scoppiettar delle prime fiamme si udì il Maida, bestemmiare; si sentirono rimbalzi, alternati dai colpi di fucile e questi accompagnati da strida gutturali.

Un crollo a un tratto rimbombò: e una breccia s'aperse improvvisamente sul tetto. Fu un attimo. Il colonnello e i suoi compagni fecero una scarica duplice. Una palla sibilò uscendo fuori dalla fornace ardente. Poi più nulla.

Il Maida trapassato da due colpi aveva abbandonato per sempre il fucile con il quale aveva lottato fino all'ultimo.

Il fuoco fu spento prontamente e il cadavere del pazzo fu recato al cimitero, accanto alle altre quattro creature morte per il suo furore improvviso.

Nella terribile mischia furono sparati circa 150 colpi!

SPORT

Un'accademia ginnastica a Schio

Abbiamo da Schio, 22 giugno:

Domenica prossima 26 corr., in Valletta dei Frati, avrà luogo una grande accademia ginnastica, data dalla valorosa squadra della nostra Società *Fortitudo*, che tanti e meritati allori colse al concorso nazionale di Firenze.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale d'Arte

Il Regolamento Generale

Abbiamo ricevuto il regolamento generale della VI Esposizione Internazionale d'Arte. Ne pubblichiamo la parte sostanziale:

Durata, contenuto, intenti della Mostra: — La Città di Venezia bandisce per l'anno 1905 la sua sesta Esposizione internazionale d'Arte, che s'aprirà il 22 aprile e si chiuderà il 31 ottobre. Essa conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni e oggetti d'arte decorativa. L'Esposizione di Venezia vuol essere una parca raccolta di opere elette ed originali. Essa accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma respinge tutte le forme della volgarità.

Amministrazione e Presidenza. — L'Esposizione viene promossa dal Comune e amministrata dalla Giunta municipale. E' presieduta dal Sindaco o, in sua vece, dall'Assessore alla pubblica istruzione; è diretta dal Segretario generale dell'Esposizione. Il Sindaco — o l'assessore alla pubblica istruzione — e il segretario generale costituiscono l'ufficio di Presidenza.

Ordinamento artistico. — L'Esposizione resta così divisa: sale regionali italiane, — sale straniere, — sale internazionali. La Giunta affida a speciali Commissioni artistiche, con pubblico mandato, l'incarico di organizzare, decorare, arredare queste sale. Gli industriali che concorrono alla decorazione e all'arredamento fruiscono di tutti i diritti degli altri artisti esponenti.

Inviti. — Alcuni fra i migliori artisti stranieri e nazionali sono invitati a partecipare alla Mostra. Le loro opere non cadono sotto l'esame della Giurìa di accettazione. La Presidenza può per altro, su proposta della rispettiva Commissione, rifiutarsi d'accoglierle, quando manchino di quell'importanza e dignità d'arte che sono espressamente richieste nella lettera d'invito.

Mostre individuali. — La Presidenza — udito l'avviso delle Commissioni ordinatrici — potrà promuovere qualche Mostra individuale di eccellenti artisti contemporanei, in modo da porgere al pubblico un'idea adeguata della complessiva opera loro.

Giurìa d'accettazione. — Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una Giurìa internazionale d'accettazione. La Giurìa si comporrà di cinque membri, eletti tre dalla Giunta fra gli artisti che fanno parte delle Commissioni ordinatrici, due dagli artisti non invitati le cui opere siano state ammesse almeno una volta dalle precedenti Giurie alla Mostra di Venezia. La Giurìa deve procedere con la severità ponderata e imparziale che gli alti intendimenti dell'Esposizione reclamano. Il verdetto della Giurìa è inappellabile.

Condizioni per l'ammissibilità. — Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte nella Mostra di Venezia. Salvo il caso delle Mostre individuali ed altri specialissimi, sui quali dovranno pronunciarsi le rispettive Commissioni, ogni artista non avrà diritto d'esporre più di due opere dello stesso genere.

Acquisti officiali. — Il Comune, col liberale concorso d'altre pubbliche Amministrazioni e di privati cittadini, stanzierà una somma cospicua per l'acquisto d'opere da collocarsi nella Galleria internazionale d'arte moderna della Città. Esse saranno scelte da una Commissione artistica di cinque membri, eletti dalla Giunta.

Premiazione. — La Città di Venezia destinerà alcuni diplomi d'onore per le sale più felicemente riuscite e alcune medaglie d'oro per le opere veramente superiori. I premi verranno assegnati da una Giurìa artistica, composta di nove membri, tre eletti dalla Giunta, sei dagli espositori.

Costituzione e funzionamento delle Giurìe. — La costituzione e il funzionamento delle Giurìe saranno disciplinati dalle norme di appositi regolamenti.

"Il lunedì delle rose„ a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 22 giugno:

Iersera la compagnia del cav. De Sanctis ha recitato al nostro *Verdi*, davanti a pubblico numeroso, *Il lunedì delle rose*, tragedia militare di Hartleben.

Il pubblico ascoltò i primi atti con interesse ed applaudì, ma all'ultimo si mostrò freddo. Degne di rilievo apparvero la scene d'ambiente, che sono di effetto e assai spigliate. L'esecuzione da parte della compagnia fu lodevolissima. Alfredo De Sanctis fu vero d'accento e caldo di passione, tanto che il pubblico lo salutò spesso con speciali approvazioni. Bene la Borelli.

Corriere Giudiziario

L'apertura della Corte d'Assise

Questa mattina adunque, alle 10, come abbiamo da tempo annunciato, la sessione d'estate della Corte d'Assise. La sessione si inaugura col processo per incendio doloso contro Angelo Zamarian contadino di S. Michele al Tagliamento.

Il vecchio contadino nutriva un odio profondo contro il suo vicino Luigi Gubolin, che gli contestava il diritto di passaggio lungo una lista di terra, e contro Osvaldo Schieva che, diventato proprietario della sua casetta, lo aveva costretto a sloggiare.

Lo Zamarian, sotto l'impulso di quest'odio, espresse ripetutamente propositi di vendetta; si abbandonò a minaccie: commise atti di esercizio arbitrario pei quali fu condannato. Il 18 marzo 1904 lo Zamarian, approfittando del vento che spirava impetuoso contro le case di Gubolin e Schieva, appiccò il fuoco ad una palizzata di canne e per alimentare l'incendio vi aggiunse altre canne, dimodochè in breve le fiamme divamparano minacciose, diffondendosi alle invetriate delle case vicine. L'incendio sarebbe riuscito grave e pericoloso, senza il pronto accorrere degli inquilini, che, accortisi, riuscirono a domare il fuoco. Lo Zamarin è confesso.

Il processo per le truffe al co. Calbo-Crotta in appello

Stamane, davanti alla nostra Corte d'Appello, verrà discusso l'appello interposto da Luciano Casolo contro la sentenza 11 febbraio, che lo condannava ad un anno e 500 lire nel processo di strozzinaggio, nonchè il ricorso del P. M. per l'assoluzione nello stesso processo dell'avv. Leopoldo Zasio e di Valentino Righetti.

Saranno difensori gli avvocati Cocco-Ortù, Marangoni, Villanova, Franco e Pagani-Cesa.

Un friulano perseguitato dagli slavi

Abbiamo da Udine, 22 giugno:

L'operaio ventenne Giovanni Corrado, di Tramonti di Sotto, addetto ai lavori della perrona transalpina, abitava fino agli ultimi giorni dello scorso maggio a Podberdo, in una baracca insieme ad alcuni slavi.

Un giorno, e precisamente il 26 maggio, fu arrestato e tradotto in carcere senza sapere il perchè.

Solo ieri davanti ai giudici del Tribunale di Gorizia, egli seppe di essere imputato del furto di un orologio con catena e di due anelli in danno dello slavo Milano Paoletic, oggetti che si trovavano nascosti nel suo pagliericcio.

Il Corrado, a sentire il capo d'accusa, disse di non saper nulla degli oggetti rubati al Paoletic e si protestò innocente.

E i giudici, formatasi la convinzione della di lui innocenza e udita la vigorosa arringa del difensore avv. Sbisà, lo mandarono assolto.

Gli slavi non per altro che per odio di razza perseguitavano continuamente il Corrado: da ciò si dedusse che per disfarsi di lui, qualcuno abbia nascosto appositamente nel suo pagliericcio gli oggetti che appartenevano al Paoletic!

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus

DIRE Caspio FARE

Spiegazione della sciarada di ieri: Anca-vàc

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 23 Giugno — S. Giovanni prete

Venerdì 24 Giugno — S. Giovanni Battista

Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 348 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La relazione del R. Commissario pei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente

In una elegante edizione della Tipografia Commerciale della *Gazzetta di Venezia* è uscita la relazione del Regio Commissario avv. cav. Alfredo Ferrara sui Manicomi di San Servolo e di San Clemente.

La Relazione è indirizzata al Prefetto, marchese Giovanni Cassis. Nel primo capitolo intitolato: *Premesse*, essa espone molto lucidamente le ragioni, che determinarono la sospensione e quindi lo scioglimento dell'Amministrazione dei due Manicomi di Venezia. Queste ragioni, che furono di tre ordini, cioè tecnico-sanitarie ed economico-finanziarie pel Manicomio di S. Servolo, e amministrative per ambedue gl'istituti, sono ben note ai lettori.

I frati — Le riforme

Nel secondo capitolo della Relazione il cav. Ferrara narra i rapporti, ch'egli dovette avere coi Frati Fate-bene-fratelli, durante la sua opera come Commissario Regio pel riordinamento dei due Manicomi; nella fine del capitolo sono riprodotti in ordine cronologico gli atti delle liti promosse dai Fate-bene-fratelli contro il cav. Ferrara dinanzi alla Pretura ed al Tribunale e di quelle promosse a sua volta dal cav. Ferrara contro i Frati.

Il terzo capitolo tratta delle riforme fatte negli Istituti e riguardanti il personale sanitario, i mezzi scientifici di diagnosi e di cura, il personale di assistenza e di custodia, tutti i servizi interni e le condizioni igieniche.

Sono poi esposte le importanti riforme compiute nell'Amministrazione, ma — dice la Relazione — tutte le innovazioni d'indole sanitaria, igienica, edilizia ed amministrativa non sarebbero state bastevoli ad assicurare ai Manicomi, una vita indipendente e a liberarli dalle pastoie, che ne inceppavano i moti se non si fossero segnate nuove regole al modo d'essere ed alla vita dei due Istituti: d'onde la necessità d'un nuovo Statuto e d'un nuovo Regolamento sanitario e d'amministrazione, alla cui compilazione il cav. Ferrara attese con zelo e con amore.

Compiuta fedelmente e limpidamente la relazione della propria opera, il cav. Ferrara indica le questioni principali, che dovranno essere studiate pel miglioramento futuro dei Manicomi divenuti ormai un solo Istituto.

L'opera serbata alla Commissione

La Commissione amministrativa — dice il cav. Ferrara — si renderà certo benemerita della Scienza e dell'umanità, se attenderà a studiare in qual guisa possa qui aversi un Manicomio vero e proprio, nel senso che si provveda in esso alla cura individuale, alla cura cioè dei casi acuti e curabili (e S. Servolo sembrerebbe adatto a tal fine), ed un Ospedale a ricoverarvi i dementi cronici, ed in cui sia possibile la specializzazione di talune cure fisiche e morali (epilettici, alcoolisti, pellagrosi, deficienti), e S. Clemente bene si presterebbe a ciò.

Altre questioni assai importanti, pur nei riguardi economici, sono: il collocamento a custodia domestica presso le proprie famiglie dei malati tranquilli ed innocui (assistenza omofamiliare) ed il collocamento di quei malati presso famiglie estranee (assistenza eterofamiliare). Codesti modi di assistenza, grazie principalmente all'illustre prof. Tamburini, che se ne è fatto presso noi l'apostolo ed il divulgatore, si vanno ogni dì più generalizzando, e sol qui a Venezia non se ne hanno notizie, benchè le speciali condizioni di luogo non avrebbero dovuto distorre pur dal farne il tentativo.

E vanto d'aver compiuto opera altamente civile potrà a giusto diritto menare la Commissione, se le riuscirà di istituire una Società di patronato pei pazzi poveri dimessi dal Manicomio, ai quali sarebbe così tolta la principale cagione di ricaduta nella terribile infermità. E sono convinto che l'umanitaria inziativa troverebbe largo consenso in questa nobile Città, così proclive agli atti pietosi ed in cui sono così varie e ricche le fonti della beneficenza.

Il cav. Ferrara conclude assai nobilmente la sua relazione così:

Conclusione

I vantaggi che può avere arrecato ai Manicomi di Venezia la straordinaria Amministrazione non traggono origine dall'opera di un solo, e sono invece il risultato dell'opera concorde di molti, di tutti coloro cioè che si sono interessati alla sorte dei due Istituti, poi che ne furono note le reali condizioni.

La mia azione sarebbe stata certo presso che vana ed anzi nulla, se il personale degl'Istituti, senza distinzione di ufficio o di grado, non mi fosse stato efficace e zelante collaboratore, e se i Corpi collegiali e gli Uffici governativi, le Autorità civiche ed i cittadini di ogni ordine, con cui ho avuto rapporti, e la maggior parte della stampa non mi fossero stati sempre cortesi di deferente premura, e non mi avessero prestato in ogni occasione largo conforto d'incoraggiamento e di aiuto.

A tutti ed a ciascuno vorrei perciò fossero manifesti i sensi del mio animo riconoscente. Più che ad ogni altro, e sovra tutti gli altri, — dice il cav. Ferrara rivolgendosi al prefetto march. Cassis a cui la relazione è indirizzata — devo gratitudine infinita alla S. V. Ill.ma, per la benevolenza di che si è compiaciuta darmi continui ed evidenti segni, e per gl'illuminati consigli di che Le è piaciuto essermi prodigo, ed a cui così sovente ho fatto ricorso.

Ma più che la gratitudine mia son sicuro troverà eco nell'animo della Ill.ma S. V. la voce della riconoscenza di tante creature, di cui non v'hanno le più infelici e le più misere, le quali Ella ha voluto, e con sapiente energia ottenuto, fossero trattate umanamente, e curate secondo i dettami della Scienza, ed assistite con amore e mantenute secondo le leggi della carità.

Relazioni dei sanitari

Alla relazione generale del Regio Commissario cav. Alfredo Ferrara, seguono le relazioni sanitarie pel 1903 del dott. cav. E. Bonvecchiato per S. Clemente e del dott. cav. G. B. Colbacchini per S. Servolo. Alcune tavole sul movimento dei due Manicomi, compilate con diligenza mirabile, completano la pubblicazione, dando un'immagine esatta dell'attuale vita dei due Istituti.

La relazione limpida, vivace, elegante, è il mirabile documento d'una provvida opera di risanamento e di riparazione, di cui veramente i veneziani debbono essere grati al cav. Ferrara in nome delle alte ragioni del progresso e della civiltà.

A proposito dei quadri di Carpaccio

A smentita di quanto fu da altri pubblicato, a proposito dei quadri del Carpaccio della Chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni, l'Ufficio regionale dei monumenti ci comunica la seguente dichiarazione:

« Non è vero che i quadri del Carpaccio in S. Giorgio degli Schiavoni siano stati affidati ad *inservienti qualunque*, ma al prof. Del Piccolo scortato da guardie di P. S.

« Non è vero che l'Ufficio regionale abbia mai sognato di far trasportare i detti quadri in altra sede in *Palazzo Ducale* o altrove.

« Non è vero che il capitano Vido Kamenarovich o altri in suo nome, sia venuto all'Ufficio regionale a *protestare*.

« Non è vero per conseguenza che l'Ufficio regionale abbia avuto bisogno di scrivere alcuna lettera per autorizzare la restituzione dei quadri ».

La fine dello sciopero dei muratori

Le trattative dell'ultima giornata — Il comizio al Ridotto e la riunione in Municipio — Il « meeting » decisivo

Tandem! Anche questo sciopero che gravava come un incubo da quasi un mese, e che ha lasciati sospesi molti lavori urgenti pubblici e privati, è finito. I muratori finalmente soddisfatti ritornano al lavoro: era tempo!

Nella giornata di ieri, sono continuate le trattative per l'accomodamento e gli scioperanti, alla sera, hanno presa la tanto invocata decisione.

La cronaca di ieri si riassume così: alla mattina gli scioperanti, si sono riuniti alle sette nel salone del Ridotto per prendere una deliberazione di fronte alle ultime concessioni fatte dagli imprenditori in seguito alla riunione dell'altro giorno in Municipio.

Parlarono nel Comizio i segretari Mingozzi e Quaglino: gli operai dopo lunga discussione diedero mandato di fiducia alla loro commissione.

La quale commissione, accompagnata anche dal segretario della Camera del lavoro, Tommasi, si recò alle dieci in municipio per la annunciata nuova riunione. Erano presenti il sindaco, l'assessore Sorger, il cav. Quaranta consigliere delegato di prefettura ed alcuni imprenditori. Dopo lunga discussione gli imprenditori, che si erano mantenuti fermi sulla questione della tariffa di 32 centesimi, promisero, non potendolo ora, di concedere i 33 cent. richiesti dopo un anno: la commissione aveva insistito per una dilazione di soli sei mesi.

Di questa proposta soddisfacente, nel solito *meeting* in campo S. Lorenzo, furono informati alla sera gli scioperanti. Il *meeting*, che doveva essere il decisivo, riuscì molto movimentato e molto, caratteristico.

Nel campo parecchi gruppi divisi ascoltavano le parole di vari oratori, che arringavano qua e là: da una parte i manovali e le mezze casse, da un'altra i garzoni, in un altro punto i *muratori* propriamente detti. A questi ultimi, i più interessati — poichè la vertenza rimaneva soltanto per la loro tariffa — parlavano sulla gradinata della chiesa, i segretari Quaglino e Mingozzi: consigliavano la ripresa del lavoro, facendo rilevare tutte le migliorie ottenute, e facendo intravvedere i pericoli d'una resistenza ad oltranza in quello stato di cose. Ma dovettero molto gridare, molto scampanellare per eliminare i malcontenti e le diffidenze.

Ad un certo punto, mentre i muratori pendevano ancora dal labbro dei loro oratori, attraverso il campo si stesero, dietro ad un cordone di componenti la commissione, tutti gli altri scioperanti in attesa della deliberazione dei compagni dai 33 centesimi.

Finita la serie dei consigli, Felice Quaglino, nonostante le proteste di alcuni, dispose per la votazione, in questo modo curioso: i muratori che accettavano i 32 centesimi, per ancora un anno passavano lungo il muro alla sua destra, gli altri alla sinistra.

Tutti i muratori passarono, fra battimani, alla destra; gli scioperanti fermi in mezzo al campo, rotti i cordoni, gridando « viva il lavoro », corsero verso loro. Il Quaglino e il Mingozzi... respirarono: e, presa nuova forza, fecero l'un dopo l'altro un altro discorsetto, inneggiando alla vittoria, fra gli applausi.

Il lavoro sarà regolarmente ripreso — come ieri mattina avevano stabilito nell'eventualità dell'accomodamento gli imprenditori — lunedì prossimo 27 corr. Però per i lavori più urgenti, parte dei muratori saranno assunti anche prima.

Stamane alle 10 in Municipio sarà firmato dagli imprenditori resistenti il concordato dalla Camera del Lavoro: alla sera in campo San Lorenzo gli operai si raduneranno per le possibili comunicazioni. E domenica poi tutti, anche i settecento già assunti dalle imprese minori, si raccoglieranno nello stesso sito per un gruppo fotografico, che si farà per avere un ricordo dell'agitazione.

Il Comizio degli arsenalotti al Ridotto

Il memoriale e l'industria privata

Ieri sera alle ore otto, nella sala maggiore del Ridotto, si riunirono gli arsenalotti per reclamare dal ministro della Marina l'attuazione del memoriale per le promozioni, ultimamente presentatogli, e per protestare contro l'industria privata nell'arsenale.

Presiedeva l'avv. Pietriboni: era presente l'on. Tecchio, gli altri deputati aderirono.

Dopo un discorso del Presidente, che spiegò chiaramente lo scopo del comizio, e l'approvazione della relazione dei revisori dei conti, fu aperta la discussione sul memoriale A domanda dell'operaio Vian, l'on. *Tecchio* disse quello che era stato fatto del memoriale, confessando di non essersene occupato molto per la sua salute.

Le dichiarazioni dell'on. Tecchio non piacquero troppo: il *Vian* lo attaccò violentemente sulla sua opera nei riguardi degli arsenalotti alla Camera, parlando anche di un banchetto cui il deputato aveva preso parte la sera stessa del giorno in cui aveva detto di non poter recarsi a Roma per la questione del memoriale, essendo in cura. L'attacco ebbe approvazioni e proteste ;il deputato si giustificò, gridando « che se sul terreno politico può essere combattuto da chi non la pensa come lui, per quanto riguarda l'opera sua in relazione con gli interessi degli arsenalotti non teme censura e non crede di meritarla ».

Il *Vian* però lo accusò di non avere speso mai parola alla Camera per i marinai dell'arsenale: e l'on. Tecchio a gridare: — Non è vero!

L'incidente si svolse clamoroso, e provocò lunghe scampanellate del Presidente.

Come tornò la calma, nei riguardi del memoriale, essendo piovute parecchie nuove lagnanze e state notate alcune lacune, si decise di nominare una commissione la quale lo riveda e lo completi.

Quindi parlò a lungo contro l'industria privata nell'arsenale, l'operaio Buonacossa.

Dopo movimentata discussione furono approvati due *ordini del giorno*: nel primo, — considerato che da qualche tempo l'amministrazione dello Stato ha adottato il sistema di contratti di lavoro con industrie private, che ledono il buon funzionamento dei lavori — si fanno voti perchè il Governo provveda ad assumere operai avventizi per l'adempimento dei necessari lavori e si delibera intanto di portare direttamente la questione alla Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Col secondo l'assemblea denuncia alla direzione dell'Arsenale gli abusi di potere che si vanno commettendo da un dirigente in danno del personale lavorante.

Alle 11 e mezza il Comizio era sciolto

L'assemblea della Soc. R. V. per la pesca e l'aquicoltura

Domenica scorsa si riunì il Consiglio d'Amministrazione per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Presiedeva il presidente generale senatore co. Sormani Moretti: erano presenti il senatore G. Lucchini, presidente del Comitato Provinciale Vicentino, il prof. Levi-Morenos, direttore della Scuola di Pesca ed i consiglieri: Camuffo Mamerto, Levi dott. Lazzaro, Meschinelli prof. Luigi, Nalato prof. Giuseppe, Ninni co. Emilio, Rossi cav. Antonio, Scarpa Vincenzo, Sprocani dott. Lodovico. Giustificarono l'assenza i vice-presidenti on. Pascolato e prof. Filippo Trois, ed i consiglieri: co. Comello, cav. dott. Maddalena, prof. Pellizzari, dott. G. B. Voltolina

Dopo una breve relazione del prof. Levi-Morenos intorno alla missione recentemente compiuta lungo l'Adriatico per incarico del Governo, e dopo varie comunicazioni della Presidenza, specialmente sull'Asilo pei figli derelitti dei pescatori e sulla ricostituzione del Comitato per promuovere lo sport pescareccio, il consigliere Vincenzo Scarpa, con una diligente relazione, intrattenne il Consiglio intorno alla necessità di un'azione immediata per ottenere dalle Società ferroviarie un migliore trattamento per il trasporto del pesce. Il Consiglio, facendo plauso al relatore, deferì allo stesso ed al prof. Nalato l'incarico di compilare un breve memoriale e diede incarico alla Presidenza di iniziare subito le pratiche presso le competenti Autorità.

Si approvarono quindi: il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1903-904, ed il bilancio preventivo pel 1904-905, dopo di che, su proposta del senatore Sormani Moretti, vennero riconfermati per acclamazione a segretario generale il sig. Mamerto Camuffo ed a cassiere il dott. G. B. Voltolina

"L'idea liberale e i nuovi tempi,,

Sarà il tema della conferenza che Giovanni Borelli pronuncierà domenica 26 giugno alle ore 16.30 nella sala del Ridotto.

Dalle brevi parole in cui il vivace e forte oratore ha sintetizzato quel programma politico onde egli nei centri più combattuti dalle fazioni e dalle passioni, ha iniziato nuove e vitali correnti di pensieri giovanili: da queste brevi parole scaturirà tutta un'onda di pensieri vigorosi e tutte le ragioni nuove che la vita moderna sanamente in sè contiene e da sè sprigiona.

La richiesta dei biglietti è stata ieri continua: per quelli che ancora non avessero potuto provvedersene ricordiamo che si ritirano tutti i giorni dalle 20.30 alle 22 presso la sede dell'associazione « Giovane Re » in palazzo Morosini a San Stefano e presso l'amministrazione della *Gazzetta* nelle ore d'ufficio.

Avvertiamo altresì i nostri abbonati che per questo importante avvenimento politico abbiamo riservato per essi un certo numero di biglietti che potranno ritirare presso la nostra amministrazione, Calle Caotorta.

Il nuovo Prefetto

Il nuovo prefetto, comm. Ferrari, verrà a Venezia ad assumere il suo ufficio, il giorno 2 di luglio p. v. Nella seduta dell'altro giorno del Consiglio provinciale di Bologna il comm. Ferrari ha preso commiato.

Il marchese Cassis lascierà la nostra città il 30 corr. E non partirà subito per Roma: si recherà in villeggiatura a Belluno. A Roma si recherà nel prossimo settembre, appena spirate le vacanze del Consiglio di Stato.

Sappiamo che il marchese Cassis diramerà fra qualche giorno una circolare di commiato a tutte le autorità cittadine.

Le allieve della scuola normale di Venezia all'Istituto dei ciechi di Padova — Ci scrivono da Pado, 22 giugno:

Stamane col treno delle 8.40 della Società Veneta giunsero a Padova, accompagnate dalla signorina Bandarini e dalla sig.na Levi, circa cinquanta signorine allieve della Scuola Normale di Venezia.

Si recarono tosto a visitare la Basilica del Santo: quindi passarono all'Istituto Consigliacchi pei ciechi, ove erano attese.

Vennero ricevute colla consueta cordialità dal cav. prof. don Giacinto Turazza, il benemerito direttore dell'Istituto, il quale pronunziò un bellissimo discorso facendo la storia dell'Istituto e narrando loro le peripezie del Pio Ente, nonchè lo stato in cui oggi trovasi. Presentò quindi il prof. Girardi, istruttore dei poveri ciechi, il quale spiegò con rara competenza i metodi didattici che vengono adottati per l' insegnamento; dimostrando come primo fra tutti sia il metodo di valersi del senso tattile, siccome quello più perfezionato in quegli infelici. Cinque allievi quindi diedero un saggio di aritmetica, di lettura e di scrittura: molte signorine allora offersero ai poveri ciechi delle cartoline sulle quali essi vergarono i vari indirizzi che loro venivano dettati. Seguì poscia il canto di una romanza della *Germania* eseguita egregiamente da un cieco, che fu vivamente applaudito.

Le allieve passarono quindi a visitare i locali dell'Istituto, il giardino, il refettorio, la sala di musica, il teatro, quindi la sala ove trovavansi le cieche che lavoravano di cucito. Quelle infelici, vennero regalate dalle pietose ospiti di dolci e di ricordi.

Le allieve fecero quindi colazione nell'interno del refettorio, poscia, dopo aver ringraziato il prof. Turazza e gli egregi suoi coadiutori nell'opera umanitaria, ripartirono col diretto delle una per Venezia vivamente ammirate e ad un tempo commosse di quanto avevano veduto.

Le feste della "Tarvisium-Venetiae,, — Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della Società *Tarvisium-Venetiae* per concretare il programma delle feste che si terranno domenica a Venezia, per l'inaugurazione del vessillo sociale.

Ne daremo domani il programma.

Il Consiglio comunale — come già annunciammo — si riunisce in seduta straordinaria nel pomeriggio d'oggi alle ore 13 e mezzo

La salma della principessa Bariatinsky

Oggi, alle quattro e mezza pom., la salma della principessa, verrà tolta dalla cappella annessa alla chiesa dei Greci e con una barca funebre di prima classe trasportata alla ferrovia.

Al trasporto, oltre che i padri Archimandriti Conis e Montessanto, prenderanno parte: il console russo barone de Sondy con la sua signora, il vice-console cav. Zezzos, il console greco Gianniotti, i preposti della Comunità greca, il personale del *Grand' Hotel des Bains* di Lido e gli impiegati della Società.

Come abbiamo detto, la salma verrà trasportata direttamente a Pietroburgo, ed oltre che dall'ex-maggiordomo della principessa, sarà scortata fino a Kolontaefka sulla linea Kiew-Kursk dal signor Brion, agente, della ditta cav. A. De Paoli, a cura della quale viene eseguito il trasporto.

La brutta sorpresa d'una signora — L'altra sera il signor Stefano Bianchi, da Besate (Milano), agente delle Imposte, abitante alla Misericordia, salito in vaporetto alla Ca' d'Oro insieme con la sua signora, con lei scese alla Veneta Marina rifacendo la stessa strada nel ritorno. A casa però la signora si accorse di non avere più al collo la collana d'oro a grossi anelli con *breloque* smaltato e fiori cesellati con perla bianca. La collana era chiusa con un anello a molla: in quale modo è sparita?

Echi di un salvataggio — Nell'ordine del giorno di ieri il Comandante del Dipartimento encomiava il fuochista scelto Antonio Turchetto che aiutava il 14 corr. il carpentiere Candido Busetto a trarre a salvamento da un canale di Castello, in Quintavalle, il bambino di anni 4 Francesco Chiozzotto come abbiamo accennato a suo tempo.

Il tentato suicidio d'un'alienata — Ieri sera un fatto triste è avvenuto a S. Provolo. Passava per quel campo certa Maria Nordo d'anni 65 nata a S. Maria di Campagna (Treviso) la quale, presa improvvisamente da alienazione mentale, si diede a correre pazzamente, gridando di volersi gettare in acqua. Fu trattenuta dal falegname Tramontin, dal fattorino Italo Regin e da due agenti di Questura.

Fu condotta in gondola all'Ospitale civile.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

La battaglia di S. Martino in campo S. Stefano

La Società Filarmonica V. Bellini, non potendo dare come di consueto, un concerto in Campo ai Carmini ricorrendo l'onomastico del suo presidente cav. Giovanni Costantini, ha deliberato di eseguire stasera — nella vigilia dell'anniversario della battaglia di S. Martino — un concerto in Campo S. Stefano colla fantasia militare S. Martino del maestro Gemma e col seguente programma:

1. Marcia - *XX Settembre* - Vecchierelli — 2. Sinfonia - *Marta* - Flotow — 3. Finale II. - *Lucia* - Donizetti — 4. Fantasia militare - *San Martino* - Gemma — 5. Valzer - *Mia Regina* - Cootena — 6. Marcia Militare - Cuoco.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Il senatore Veronese ringrazia

(*22 giugno*) — Il senatore prof. Veronese da Padova spedì al Sindaco cav. Galimberti il seguente telegramma:

« Qui tornato, rinnuovo mia profonda gratitudine a te, infaticabile Comitato, Società *Osso*, concittadini tutti per calda, affettuosa dimostrazione che resterà incancellabile mia vita ».

Ancora l'annegamento del soldato

Non ostante le attive ricerche, continuate ieri sera e proseguite oggi dai soldati, diretti dal capitano Borghi, dal tenente Pasianò e dal comandante del Porto, cav. Zanetti, non fu ancora ripescato il cadavere del povero soldato Cesare Bertoni, annegatosi, come vi ho informato, nel pomeriggio di ieri.

Stamane giunse da Venezia il colonnello Rivera, comandante l'80.mo fanteria di stanza a Venezia, per aprire una inchiesta sul fatto doloroso.

Da Mestre

Il triplice tentato suicidio di un alcoolizzato

(*22 giugno*) — Certo Pietro Ferretto, calzolaio da Carpenedo, uomo dedito alle bevande alcooliche, iersera alle 18 circa, ubbriaco fradicio, tentò di gettarsi sotto il tram elettrico in Via Alessandro Poerio.

Arrestato in tempo il tram, il Ferretto fu salvato, ma più tardi attentò nuovamente alla sua vita sdraiandosi sul binario alle Barche mentre il tram sopraggiungeva.

Salvato anche questa volta, il Ferretto che voleva ad ogni costo por fine a' suoi giorni. tentò di scavalcare il parapetto del ponte della Campana per gettarsi nel canale Oselin.

Trattenuto dai presenti, il Ferretto fu trasportato dal brigadiere Garzieri delle guardie municipali in camera di sicurezza.

Egli verrà ricoverato in sala di osservazione ove è stato accolto altre volte

Da Mirano

Un giovane che annega

Mirano, 20 giugno sera

Stasera il nostro paese fu contristato da una gravissima disgrazia.

Il giovane sedicenne Silvio Tonolo, recatosi con due suoi fratelli e con un amico nel giardino della Villa Contin per fare un bagno in quella vasca, colpito forse da improvviso malore, annegò miseramente.

Belluno

Un suicidio in Cimitero

Belluno, 22 giugno sera

Oggi nel pomeriggio certo Vittorio Gaz, di anni 34, bandaio, montato in bicicletta, si recò al cimitero e, sedutosi sopra una tomba, si sparò alla tempia destra un colpo di rivoltella.

Fu raccolto agonizzante e trasportato all'Ospitale.

Ignoransi le cause che spinsero l'infelice al suicidio. Il Gaz lascia moglie e due figli.

Da Feltre

Un tentato suicidio per amore

(*22 giugno*) — Iersera, verso le 19 il diciottenne Giovanni Corsetti di Gaetano, rinchiusosi nella bottega dove lavorava da falegname, tentò d'asfissiarsi col carbone; ma se ne accorsero in tempo i famigliari che riuscirono a salvarlo. Si attribuisce la causa del tentato suicidio a dispiaceri amorosi.

Si dice infatti che il Corsetti dovesse sposare una bella bruna sua vicina di casa: difficoltà finanziarie avrebbero fatto però tramontare il matrimonio.

Quello che è certo si è che il Corsetti fu visto poco prima in un'osteria di Piazza Maggiore, ilare e contento, in apparenza; anzi dalla padrona dell'osteria s'era fatto dare 15 centesimi per giocare assieme una firma al lotto; verso le 18 fu pure nel negozio di un calzolaio in Via Mezzaterra, ove si mise a cantare a voce alta, come del resto era sua abitudine.

Un'ora dopo tentava di togliersi la vita!

Al Teatro d'estate

Da parecchie sere, in questo Teatro d'estate, agisce con successo la compagnia drammatica Tadini: il pubblico accorre numeroso alle recite e tributa applausi meritati agli artisti.

Iersera, negli intermezzi della *Niobe* suonarono sotto la guida del maestro Pilotto i dilettanti della locale orchestra, che eseguirono ottimamente uno scelto programma, applauditi dal pubblico.

Da Longarone

La commemorazione di Petrarca

(*22 giugno*) — Con numeroso concorso di pubblico scelto, ebbe luogo l'altr'ieri nella sala delle Scuole Comunali la commemorazione di Petrarca.

Parlarono applauditissimi il cav. Ottorino Nobis e lo studente universitario Giuseppe Colle, il quale lumeggiò splendidamente la figura del Petrarca poeta, filosofo e cittadino.

Padova

La causa Marchetti-Monte di Pietà

(*22 giugno*) — Voci contradditorie circolavano oggi sull'esito della questione fra il ragioniere Marchetti ed il Monte di Pietà, questione la quale, com'è noto, si trascina da oltre due anni, e che, fra altro, ha causato le dimissioni dell'attuale Consiglio d'amministrazione del Pio Ente.

La sentenza definitiva sarà pubblicata venerdì nel pomeriggio.

Un automobile che investe il tram

Iersera verso le 22 il tram a cavalli n. 19, proveniente dalla stazione, carico di passeggieri, allo svolto di Ponte Molino venne investito, malgrado i ripetuti richiami del guidatore, da una automobile, che in quel momento veniva da via S. Fermo.

Fortunatamente non avvennero disgrazie, che furono evitate per la prontezza di spirito del guidatore, che fermò tosto i cavalli; ma questo non impedì che l'automobile urtasse contro il carrozzone del tram, lanciando a terra uno dei cavalli, che riportò varie contusioni.

L'automobile è di proprietà del signor Morassutti ed era guidata dal co. Colloredo.

E' assodato che l'investimento devesi all'automobile e non al tram, come affermava oggi un giornale cittadino.

Un fanciullo precipitato da un albero

Iersera a Voltabarozzo, il fanciullo di ott'anni Marco Bettella di Antonio, salì sopra un albero per togliere da un nido di rondini alcuni rondinotti.

Tutto ad un tratto, il ramo sul quale il Bettella posava si spezzò, ed il fanciullo cadde da un'altezza di parecchi metri. Trasportato all'Ospedale, gli fu riscontrata la frattura di parecchie coste.

Si teme che gli si possa sviluppare anche la commozione viscerale, e perciò i medici riservarono ogni giudizio.

Rovigo

Da Adria

L'esercizio economico sulla linea Rovigo-Chioggia

Adria, 22 giugno

Venne sottoposto al Ministero dei Lavori Pubblici, per l'omologazione, il progetto per l'attuazione dell'esercizio economico sulla linea ferroviaria Rovigo-Adria-Chioggia

Tratterebbesi di un provvedimento consentito dalla legge 9 giugno 1901 riguardante le ferrovie di traffico limitato che recherebbe il vantaggio di avere maggior numero di corse e minore spesa nell'acquisto dei biglietti.

Il viaggio, per esempio, da Adria a Rovigo, in prima classe, costerebbe appena L. 1.50, ed in seconda classe L. 0.75; vale a dire che si avrebbe così il risparmio di oltre il 50 per cento su quanto si paga attualmente. Della vendita poi dei biglietti si incaricherebbe lo stesso personale viaggiante.

La Rete Adriatica adottò già su altre linee con ottimo risultato questo esercizio economico; e si confida che i deputati della Provincia e tutti gli enti interessati vorranno occuparsi perchè le solite difficoltà e le lungaggini burocratiche non siano d'ostacolo o di ritardo ad una cosa tanto vantaggiosa per tutto il Basso Polesine e per Adria in particolare.

Treviso

Il pranzo del Prefetto

(*22 giugno*) — Come vi ho ieri informato, il prefetto, conte senatore Sormani-Moretti, per festeggiare il suo onomastico, ha ieri sera offerto un pranzo ad un circolo ristretto di autorità.

Erano convitati i membri della G. P. A. avv. cav. Sernagiotto, cav. ing. Gregorj, co. cav. Tiretta e dott. Miotti consiglieri di Prefettura, cav. Pietrogrande consigliere delegato, dottor Liberali segretario, l'ingegnere capo del Genio Civile co. Dolfin, il provveditore agli studi cav. prof. Dal Ferro, il medico provinciale cav. dott. Marzolo e l'intendente di finanza comm. Navaretto.

Allo *champagne* il cav. Pietrogrande alzò il bicchiere, brindando alla salute dell'anfitrione.

Dopo il pranzo il Prefetto tenne circolo fino a tarda ora.

Un ingenuo truffato da due mariuoli

Un tale venne ieri abilmente gabbato da due individui che approfittarono della sua ingenuità.

Il truffato è certo Bernardo Giusto, fu Antonio, d'anni 74, da Canizzano: egli ieri mattina aveva venduto il suo raccolto di bozzoli ricavandone la somma di 500 lire. Un tale, ignoto, lo avvicinò ad un certo punto e incominciò a discorrergli, guadagnandosi così la sua fiducia!..... poi si avvicinò un altro individuo, il quale aveva una bella valigiotta nuova... e tutti e tre andarono all'osteria del *Cogo*, in via S. Nicolò, a berne un bicchiere.

Quivi i due furbi confidarono al Giusto che nella valigia tenevano qualche centinaio di migliaia di lire, e lo persuasero a depositarvi anche le sue cinquecento per maggior sicurezza!

Il Giusto ubbidì ed i due uscirono... un momento lasciandogli la valigia in custodia.

Ma non tornarono più: il Giusto aprì la valigia e vi trovò... delle ciliege e dei giornali.

Il disgraziato si disperò allora, ma non gli restò altro a fare che denunciare il brutto tiro giocatogli alla Questura.

Le pratiche tosto iniziate dall'ufficio di P. S. non condusse finora a nessun risultato sulla scoperta dei due mariuoli.

Alla Banca d'Italia

A sostituire il cav. Carlo Cioni direttore della succursale di Treviso della Banca d'Italia, trasferito a Brescia, è chiamato il dott. Adelaldo Arata di Borgo S. Donnino, direttore della succursale di Novara.

Udine

Una pazza che scappa dal Manicomio

(*22 giugno*) — Sul mezzodì di ieri, una demente ricoverata nel manicomio provinciale, visto che per un momento rimase incustodita, rapida come un baleno scappò, correndo per la campagna.

Un infermiere si diede tosto ad inseguirla e finalmente, dopo una buona corsa, riuscì a raggiungerla ed a ricondurla nel pio luogo.

Un uomo travolto sotto un carro

Stamane certo Giovanni Bledig d'anni 40, da S. Leonardo, conducendo a Udine un carro di legna da fuoco, nei pressi di Porta Pracchiuso, non si sa come, cadde fra le ruote del pesante veicolo, che gli passò attraverso il corpo. Fu un grido di spavento in quanti assistettero al caso raccapricciante.

Il disgraziato fu subito raccolto e trasportato in lettiga all'Ospedale dove gli riscontrarono contusioni al torace con fratture multiple delle coste contusioni in altre parti del corpo, ed echimosi alla palpebra sinistra.

Fu dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Le elezioni parziali amministrative

Sono indette per domenica prossima le elezioni parziali amministrative del nostro Comune: finora nessuna lista venne pubblicata.

Domani a sera i democratici, sotto la presidenza dell'ex-sindaco comm. Perissini, si riuniranno al *Minerva*.

Da Codroipo

Il suicidio di un giovanotto

Codroipo, 22 giugno sera

Oggi, a Rivis del Tagliamento si è tirato un colpo di fucile in direzione del cuore il giovane ventiduenne Luigi Menini.

Un anno fa, colpito da alienazione mentale, veniva ricoverato dapprima nell'Ospitale di Udine, poi in quello di San Daniele del Friuli. Ne era uscito da un mese e ritornato in famiglia apparentemente guarito.

Stamane si recò ai campi; a mezzodì ritornò a casa col padre, mangiò e quindi disse che andava a riposare. Poco dopo fu udita una forte detonazione.

I famigliari salirono in fretta le scale, ed entrati in una stanza, videro il giovane disteso a terra privo di sensi.

Chiamati i medici dott. Bagnara di Sedegliano, cav. dott. Faleschini di Codroipo e dott. Fioridi di S. Vito, tutti e tre furono concordi nel riconoscere le condizioni disperate del Menini.

Una malattia incurabile spinse l'infelice al disperato proposito.

Da Cividale

Il trasferimento del Commissario distrettuale

Cividale, 22 giugno sera

In seguito a sua domanda, il nostro Commissario distrettuale, conte cav. di Breganze, fu trasferito, con recente decreto, alla Prefettura di Padova.

Il conte di Breganze è partito stasera per la sua destinazione.

Da Lestizza

Intorno alla scoperta di un cadavere

(*22 giugno*) — Nel pomeriggio di ieri si recarono nella frazione di S. Maria, ove trovavasi il cadavere del ragazzo Vito Mero, di cui vi ho narrato ieri il rinvenimento in aperta campagna, il pretore del II.o Mandamento dott. Stringari, il cancelliere Bertuzzi ed il medico dott. Pitotti.

Dall'esame fatto rimane esclusa la morte per delitto; ma la causa vera del decesso non si potè ancora constatare.

Si crede che siagli sopravvenuta una sincope o che sia morto per avvelenamento.

Il Pretore, dopo la visita medica, ordinò il seppellimento del cadavere.

Verona

Una brillante operazione della Questura

(*22 giugno*) — Ieri nel pomeriggio il delegato Carminati ed il brigadiere Bortoluzzi partirono con due guardie per Lazise, in seguito alla voce che la bicicletta rubata il 15 corr. al capomastro Roncari, si trovasse in quel paese in casa del negoziante di vino, Zanetto.

Infatti sul granaio di questo rinvennero uno scheletro di bicicletta senza le ruote, che lo Zanetto disse di aver mandate da un meccanico a Peschiera per riparazione.

Visto che le guardie si accingevano di telegrafare a Peschiera per conoscere la verità, lo Zanetto offerse mille lire al brigadiere Bortoluzzi e al brigadiere Dalla Bona dei carabinieri perchè mettessero tutto in tacere.

Naturalmente l'offerta fu sdegnosamente rifiutata e le due ruote furono rinvenute nello stesso granaio.

Poco dopo venne sequestrata un'altra bicicletta venduta dello stesso individuo ad un macellaio, ed entrambe portate a Verona, ove stamane il Roncari riconobbe la sua in quella sequestrata nel granaio dello Zanetto.

La disgrazia di un fanciullo ad Avesa

Il fanciullo di ott'anni Luigi Gottardi, per dar la caccia ad una cicala, in località *La Val* presso Avesa, precipitò da un muro prospiciente la strada nel mentre passava un carro carico di trenta quintali di pietre.

Sfortuna volle che il fanciullo andasse con un braccio ed una spalla sotto una ruota del carro.

Curato dal dott. Benini e trasportato quindi all'Ospitale, il dott. Corazza gli riscontrò ferite e fratture gravi al braccio destro.

Vicenza

Federazione postale-telegrafica

(*22 giugno*) — L'altra sera si riunirono in assemblea gli iscritti alla *Federazione postale-telegrafica*.

Dopo la lettura di lettere dei senatori Fogazzaro e Lucchini e dei deputati Brunialti, Marzotto, Teso e Negri, esprimenti il loro parere sulla Federazione, vennero approvati diversi ordini del giorno, fra i quali uno, invocante che non vi siene restrizioni nei congedi al personale; un altro in cui si chiedono migliorie per il personale di 3.o e 4.a categoria; un terzo riaffermante la piena fiducia nel Comitato centrale della Federazione.

Ultima ora

Se si abolirà il Concordato....

Roma, 22 giugno notte

E' stato telegrafato da Parigi che il Vaticano ha mandato una circolare ai Vescovi francesi per avere il loro parere sulla separazione della Chiesa dallo Stato invitandoli a consegnare le risposte al Nunzio.

Questa notizia è inesatta. Il governo francese non ha mai permesso al Nunzio di ingerirsi in affari che vengono considerati come di carattere esclusivamente interno. Si tratta, invece, di un'altra questione. Il Vaticano, convinto che fra pochi mesi vi sarà la separazione della Chiesa dallo Stato in Francia, ha interessato non solamente i Vescovi, ma anche altre persone autorevoli, per sapere se nel caso di separazione e di abolizione del bilancio dei culti, le diocesi e le parrocchie che ne soffrirebbero un danno, potrebbero, malgrado tutto, reggersi e se i cattolici sarebbero in grado di sostenere la spesa pel mantenimento del culto.

Tali questioni furono poste anche ai Vescovi francesi che si recarono a Roma negli ultimi mesi. In alcune regioni è molto dubbio che la popolazione sia disposta, o anche sia nel caso, di mantenere a proprie spese, i vescovi ed i parroci. Colla separazione dallo Stato alcune diocesi saranno completamente rovinate; altre — ove la popolazione è più ricca e generosa — avranno gran fatica a sostenersi.

La situazione varierà non solamente da una diocesi all'altra, ma anche da parrocchia a parrocchia. Necessariamente le opere di indole generale, come l'obolo di S. Pietro, l'opera della propagazione della fede e le altre per le missioni, si risentiranno fortemente di questa crisi, perchè, se i fedeli dovranno provvedere alla propria Chiesa ed al proprio parroco ed inoltre ai vescovi, è da prevedersi che non saranno più disposti a sovvenire altre opere, dovendo, prima di tutto, pensare ai casi loro.

La Santa Sede non potrà, dunque, più contare sulla generosità della Francia, il giorno ove la separazione tra Chiesa e Stato con la conseguente soppressione del bilancio del culto, sarà un fatto compiuto.

Don Paolo

Notizie della Marina

Roma, 22 giugno notte

Con regio decreto 2 corr., hanno luogo le seguenti promozioni fra gli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi, a datare dal 16 detto: A *capitani* della categoria marinai: Muotto — *Timonieri*: Sanpietro, Valentino e Faillace — *Cannonieri*: Varago, Plaustro, Misiano e Molino — *Operai*: Repetti.

A *tenenti*: Contini, Tractta, Filippini. — *Timonieri* i sottotenenti: Cerabolini, De Simone, Benvenuti e Maggio. — *Cannonieri*: Sineli, Parenti, De Pietro e Forti. — *Semaforisti*: Vecca, Averani, Biavasco — *Operai*: Monteriso, Infermi, Citroli. — *A furieri*: D'Alessio, Rogano, Ballerin e Silva.

Con decreto 2 corr. i seguenti sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi sono stati nominati sottotenenti: *Cannonieri* di prima classe: Cavalieri, e Cappielli; *capi timonieri*: Colucci, Uatrara, Catenzaro e Rapgrisi. — *Capi cannonieri* di prima classe costieri: Mazzella, Borelli, Rocco, Rollan — *Mastro ferrai*: Esposito — *Capi furieri*: Di Fiore, Ruggero, Usai e Biavasco.

Con la data primo luglio passa in armamento ridotto a Spezia la torpediniera 107 al comando del tenente di vascello Manzi e appena pronta, raggiungerà la stazione di Civitavecchia. Il 26 corr., imbarca sulla *Ferruccio* il capitano del Genio navale, Vian; con la stessa data, imbarca sulla stessa nave l'assistente di seconda classe del Genio navale, Penso. Il tenente medico Balduini imbarca a Genova il 23 corrente sul *Principe Oscar*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio: *Staffetta* partita da Sciacca — *Eridano* giunta a Licata — *Urania* giunta e *Colombo* partita da Massaua.

La relazione Saporito sulla gestione Galimberti

Roma, 22 giugno notte

Della relazione Saporito sopra la gestione Galimberti, l'*Avanti* dice di sapere questi particolari: La relazione non sarebbe tanto lunga. Saporito affermerebbe di non avere riscontrato alcuna irregolarità per quanto concerne l'eccedenza di spese di cinque milioni. Saporito direbbe che l'eccedenza sarebbe dipesa da reparti spettanti a precedenti esercizi determinati dalla condotta del ministero del Tesoro, il quale non avrebbe voluto che fossero stanziati nel bilancio di previsione gli aumenti necessari. L'*Avanti* dice poi che la relazione Saporito non si occupa delle inchieste amministrativa e giudiziaria sui telefoni e soggiunge che queste due inchieste avrebbero assodate gravi responsabilità a carico di alcuni deputati ed alti funzionari.

Un ingegnere precipitato in un burrone

Brescia, 22 giugno notte

Incaricato dei rilievi per un impianto d'energia elettrica per le officine di Storo nell'alta Valle Sabbia, un giovane ingegnere di Torino seguito da un canneggiatore del luogo si apprestava ad attraversare un burrone profondo. Collocata una leggera tavola a guisa di passerella appoggiata alle sporgenze della roccia sopra il burrone, passò primo il canneggiatore. Ma l'ingegnere, sia che fosse stato preso dalle vertigini, sia che avesse fatta oscillare la tavola, rovinò con essa nella voragine, nè per quante ricerche si facessero, si riuscì a ritrovare il cadavere del disgraziato che l'acqua limacciosa del fondo o gli sterpi nascosero.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 22 giugno notte

Stasera gli operai obbligati ed avventizi di Porporana e Ravale hanno dichiarato lo sciopero. Il Prefetto ha inviato della truppa. Gli scioperanti sorvegliano l'argine del Po, perchè temono un'invasione di operai da Occhiobello e da Stienta.

A Baura gli animi sono molto eccitati. Non è stato possibile venire ad un componimento. La situazione a Migliaro, Massa Fiscaglia, Migliarino e Ostellato è invariata.

LA GUERRA

Vapori giapponesi catturati dalle torpediniere di Wladiwostock

Pietroburgo, 22 giugno notte

L'ammiraglio Skrydloff telegrafa in data 21 corrente che una flottiglia di torpediniere al comando del capitano Wingratski, inviata il 15 corr. verso la costa giapponese è ritornata oggi a Wladiwostok. Le torpediniere si sono spinte fino dinanzi al porto di Esachi (isola Ok Kaido) ma non vi sono potute entrare causa la nebbia. Le torpediniere catturarono parecchie navi mercantili e trasporti e li affondarono: uno di essi fu condotto a Wladiwostok. La maggior parte di queste navi avevano a bordo pesce e riso destinati a Sasebo ed a Shimonosaki.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (22 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; id. 4 0/0 103.70.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 745; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1785 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 5 0/0 505.- a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.30 a 123.40; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.85 a 99.90; Londra 25.18 a 25.18 a 3 m. 24.99 a 25.01. Svizzera 99.87 1/2 a 99.95; Austria 105.10 a 105.20; Bancon. austr. 105.10 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (22 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.90	103.92 1/2	103.92 1/2	104.—	103.97 1/2
» fine	103.97	103.97 1/2	103.97 1/2	104.05	104.02 1/2
» 3 1/2 0/0	101.67 1/2	101 77 1/2	101 42 1/2	101.65	101.80
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1077.50	1080.—	1077.—	1082.—	1077.—
» Banca Comm.	745 50	746.—	745.50	—	—
» Credito Italiano	575 —	575.—	575.—	—	—
» Ferr. Merid.	726.—	727.—	727.—	726.50	726.—
» Ferr. Medit.	446.—	446.—	446.—	446.50	446.—
» Navig. Gener.	465 50	463.—	—	—	465.—
» Raff. zucch.	393.—	396.—	—	—	—
» Costr. Venete	116.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1533.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	319.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1815.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	99.92	99.95	99.92 1/2	99.93 1/2	99.93 3/4
» » » Inghilt.	25.16 1/2	25.16	25.17	24.96	25.17
» » » Germania	123.37	123.41 1/4	123.35	—	—
» » » Svizzera	99.90	99.88	99.90	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	22
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.72
» italiana 5 0/0	104.10
» spagn. est. 4 0/0	87.56
» turca (Serie d)	85.95
» portoghese	62.17
» ungherere	10. 35
Prestito russo nuovo	74.80
Azioni Banca di Parigi	1150.—
» Credito Fondiar.	687.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4175.—
» Banca ottomana	587.—
Cambio su Londra a v.	25.15
» » Italia	1 1/16

Vienna	22
Rendita austriaca (arg.)	98.95
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19.05
Credito austriaco (cor.)	642.75
Rendita ungherese 4 0/0	97.15
Londra (apertura)	**22**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 3/4
Rendita italiana	103 1/2
Argento fine	25 11/16
Berlino	**22**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.—
Rendita ital. contanti	103 25
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 23 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	22	NEW YORK	21
Farina fiore di Parigi corrente	27.10	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.95
mese prossimo	27.10	*id.* Filadelfia	7.90
Luglio Agosto	27.25	*id.* raff. in casse	10.65
4 mesi ultimi	27.90	*Cotone* Middling	11.10
Spiriti - corrente	43.25	*id.* a New-Orleans	10.3/4
mese prossimo	43.—	*Cotoni* mese pross.	10.35
Luglio Agosto	39.75	3 mesi dopo corr.	9.67
4 mesi ultimi	37.—	4 » » »	9.44
Zuccheri rosso disp.	24.25	7 » » »	9.41
raffinato	60.75	*Frumento* r. disp.	107 1/2
Id. bianco disp.	27.25	luglio	89 1/2
corrente	27.25	settembre	84 1/8
Luglio Agosto	27.61	dicembre	84 1/4
4 mesi ultimi	28.87	*Granone* dispon.	54.—
Frumenti - corrente	19.75	luglio	53 3/4
mese prossimo	19.80	settembre	53 7/8
Luglio Agosto	19.40	*Caffè* Rio n. 7 disp.	7 1/8
4 mesi ultimi	19.75	el corrente	5.90
		mese prossimo	5.90
		2 mesi dopo corr.	6.05
		3 » » »	6.15
		4 » » »	6.25
		6 » » »	6.40
		8 » » »	6.60
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3 3/8
		Farine extrastate	3.95
		Nolo cer. Liverpool	1.—

ANVERSA	22
Petrolio raff. corr.	19.—
maggio	19.50
MAGDEBURGO	**22**
Zucchero barb. disp.	17.90

HAVRE - Caffè - pel corrente 40.75 — 4 mesi dopo corr. 41.50 — 2 m. dopo corr. 41.25 — » 42.25

Sete

Lione 21 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	12	—	85	5	52
Asia	23	45	109	219	896
	35	45	144	224	448
Totale kilogr.	2625	3195	10512	11622	27954

Bachicoltura

COLOGNA VENETA, 22: Eccovi il listino d'oggi: giallo puro, kg. 2497 da 2.80 a 2.50 — Incrocio bianco giallo di razze europee, kg. 3912, da L. 2.65 a 2.35 — Incrocio chinese, kg. 1780 da 3.00 a 2.65 — Totale kg. 8189. Oggi fu chiuso il mercato, che quest'anno lascierà buonissimo ricordo nei nostri esercenti ed ha iniziato la serie di quei splendidi mercati che essi si ripromettono per l'avvenire, date le comodità che saranno fatte. La quantità venduta ammonta a circa mezzo milione di chilogrammi.

ESTE, 22: Continua invariato il mercato dei bozzoli per piccole partite: il prezzo s'aggira da lire 2.40 a 2.70, e scese anche a 2.25 e 2.20 per gli incrociati comuni.

CASTELFRANCO VENETO, 22: Incrociati comuni da L. 2.50 a 2.60 — Incrociati sferico-cinesi da L. 2.60 a 2.70.

LEGNAGO: Venduti chilogr. 1300 di bozzolo giallo da L. 2.30 a L. 2.75.

TREVISO, 22: Gialli da L. 2.45 a L. 2.68; incrociati da 2.25 a 2.57.

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento Polesino da L. 21.60 a 21.75 — Frumento buono mercantile da 21.25 a 21.40 — Frumento mercantile da 20.25 a 20.50 — Frumentone Pignolo da 13.50 a 13.60 — Frumentone giallo o friulotto da 12.25 a 13 — Frumentone agostano da 11.60 a 12 — Avena da 14.25 a 14.40. — Tutto di primo costo — Frumenti ribassati oltre un quarto, con affari limitati — Granoni pure in ribasso con poche vendite — Qualche vagone di grano nuovo pronto, quasi tutto carico di imbarazzo da 2.0.50 a 21.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Nodari Antonio (juniore) di Ant., tipografia con stabilimento a S. Tomà, 2085. Inventario giudiziale delle attività: macchinario L. 6440, caratteri 13.704, mobili, attrezzi ed utensili 1366.75, nove crediti per lire 425.65, depositi cauzionali 207,50: totale L. 22.143.90.

Il sig. Antonio Nodari fu Bernardo — padre del fallito — dichiarò, per incarico della propria moglie Luigia Philippi Nodari, che quanto venne inventariato, e che corrisponde a ciò che è descritto nell'inventario del suo fallimento, a lei appartiene ed è giuridicamente rimasto sempre in sua proprietà; essa intende quindi d'impedirne la giuridica apprenzione al fallimento di Ant. Nodari (juniore).

Il curatore, avv. Eugenio Manfrin, dal canto suo, nell'interesse della massa dei creditori, si riserva ogni eccezione e ragione, mantenendosi intanto nel possesso delle cose tutte inventariate.

Per comprendere la ragione dell'opposizione fatta dalla signora Luigia Nodari, conviene dare qualche schiarimento. In breve volgere di tempo questo è il terzo fallimento che avviene nella famiglia Nodari: prima il padre Antonio Nodari fu Bernardo, poi la madre Luigia Philippi in Nodari ed ora il figlio. Il fallimento di quest'ultimo si riannoda strettamente a quello della madre. Essa aveva appena stipulato il concordato con i suoi creditori — in gran parte, per quanto ci consta, non ancora pagato — che cedeva macchine, caratteri, attrezzi ed utensili delle officine grafiche al figlio Ant., il quale aveva avuto già *in condizione* lo stabilimento dal cur. rag. Smezzi. Invece ora la signora Nodari dichiara che tutto — meno un blocco nuovo di caratteri — le appartiene.

Dal bilancio del fallito risulta un passivo di lire 33.843.96. Naturalmente se la ipotesi di proprietà della madre, potesse essere ammessa, l'attivo si ridurrebbe al cennato blocco nuovo di caratteri ed a qualche credito, il tutto per circa 2500 lire.

Il fallito non fece atto di presenza nè presso il curatore, nè presso il giud. delegato, trovandosi a Vienna.

Il curatore contro di lui si riserva ulteriori indagini.

— Della Janna Giuseppe, biadaiuolo. Per il proposto concordato al 25 per cento venne, ieri, accordata nuovamente una proroga a tutto il 21 luglio.

— G. B. Scarpa, ditta, granaglie. Omologato il conchiuso concordato al 21 per cento, entro 20 giorni.

LEGNAGO: Sulla contestazione sorta nell'adunanza dei creditori del fallimento Marchetti Vittorio, pel credito di lire 5000 insinuato dal sig. Moretti Giuseppe fu Gio. Batta di Cologna, venivano rimesse le parti dal giudice delegato, avanti il Tribunale per la risoluzione della contestazione stessa.

Ora il Tribunale con sentenza — ieri pubblicata — ammette il sig. Moretti Giuseppe al passivo del fallimento Marchetti per l'importo di lire 5000, ponendo le spese del giudizio, con privilegio, sulla massa, liquidandole a favore del Moretti in lire 148.40 ed a favore del curatore del fallimento avv. Boschetto Gaetano in lire 98 oltre le prenotate a debito. Ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva. Patrocinatore del Moretti l'avv. Checchetti di Cologna Veneta.

PADOVA: Fadin & Biliotti, mode. — Il 18 luglio, ore 10, nuova adunanza per concordato, proposto ora dal Fadin Giuseppe al 20 per cento, metà a 30 giorni, metà in 4 rate trimestrali successive.

ROVIGO: Fioravanti Giovanni e Raulazzina Fiore, biciclette, Fiesso, istanza creditore — curatore avv. Salv. Levi, di Occhiobello — 1.o luglio prima adunanza — 20 giorni prod. titoli — 19 giugno verifica.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ASTI: Porino Luigi, ferramenta — CAMPOBASSO: Mancini Nicola, cuoi — LIVORNO: Pasqualetti Mercanti Cesare ed Ettore — MILANO: Saganà Gaetano, libraio — Oriani Angioletta ved. Amici, mode — MODENA: Moretti fratelli, ditta, fabbr. biciclette a Carpi — ONEGLIA: Ramella Francesco, fabbr. olio — PARMA: Schiaretti Cesare, orologeria — ROMA: Tagliacozzo Vito, manifatture — De Simoni Pietro, pizzicheria (p. f.) — S. MARIA CAPUA VETERE: Modugno Vinc., stagnaro a Capua — VERCELLI: Bertone conjugi; cur. avv. L. Bellotti. (Dal *Commercio* di Milano).

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. aust. «Tirol» cap. G. Gillhuber con merci — Da Cardiff pir. ell. «Aeolus» cap. G. Polemis con carb.

Detti del 22 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Fiume pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci — Da Novorossich pir. germ. «Manhattan» cap. J. Wolters con petrolio.

Partenze del 22 — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. A. De Anna con merci — Per Fiume pir. aust. «Szent Istvan con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Gambardella con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Ortona pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Per Ancona pir. ital. «Solferino» cap. P. D'Alessandro con merci — Per Trieste pir. aust. «Carniola» cap. A. Petris vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 giugno 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.

Matrimoni — Cozzi Luigi Cameriere con Mora Imelda casal. — Gamba Luigi dipintore con Antonini Giulia cuoca. Tutti celibi.

Decessi — Marin Bobbo Filomena d'anni 62 vedova, casal. di Mestre.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 22 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.48	65 55	65,73
Termometro centig. al Nord	19.0	21,8	24,2
» » Sud	24,3	22,8	24 2
Umidità relative	87	57	54
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	7	2	4
Acqua caduta in mm.	19.60	—	—

Temperatura massima di ieri 27,1
» minima di oggi 16 0

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 24.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 20.4, cielo mezzo coperto — *Milano*: centigr. 20.2, cielo sereno — *Brescia*: centigr. 21.3, cielo mezzo coperto — *Bologna*: centigr. 20.1, cielo mezzo coperto — *Ancona*: centigr. 23.4, cielo coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 23.0, cielo un quarto coeprto — *Firenze*: centigr. 21,3, cielo sereno — *Roma*: centigr. 18.6, cielo sereno — *Bari*: centigr. 22.0, cielo coperto, mare calmo — *Napoli*: centigr. 24.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 23.0, cielo coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 20.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 22.4, cielo sereno, mare calmo.

Pietroburgo: centigr. 14.3, cielo nebbioso — *Odessa*: centigr. 19.6, cielo tre quarti coperto — *Amburgo*: centigr. 13.0, cielo tre quarti coperto — *Vienna*: centigr. 14.0, cielo tre quarti coperto — *Trieste*: centigr. 21.4, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 22.0, cielo un quarto coperto — *Parigi*: centigr. 13.4, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 21.3, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 11.6, cielo tre quarti coperto — *Costantinopoli*: centigr. 19.9, cielo mezzo coperto — *Malta*: centigr. 24.3, cielo un quarto coperto — *Tunisi*: centigr. 21.2, cielo mezzo coperto.

Nostra Biblioteca

GIULIO GIRARDI. *Le Rose.* — Storia — Coltivazione — Varietà. — Un volume di pag. XVI-284 con 96 illustrazioni e 8 tavole a colori, legatura elegante. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1904.

Questo volume, già premiato con grande medaglia d'argento dal ministero della Pubblica Istruzione, è arricchito con 96 illustrazioni ed 8 tavole cromolitografate, opera di Giulio Girardi, presidente della Società Orticola Varesina, e proprietario di un giustamente rinomato stabilimento di floricoltura a Gazzada (Varese) è uno — per non dir l'unico — dei più completi del genere.

In esso il Girardi, ha, con linguaggio semplice e chiaro, esposto, con l'indiscutibile competenza che gli viene dallo studio e dalla lunga pratica, il modo più ragionevole e pratico di trattare le rose, indicando i diversi sistemi da tenersi per ciascuna varietà.

Tutto quanto riguarda seminagione, innesti, preparazione di terreno, tanto nei giardini quanto nei vasi, protezione contro gli insetti che causano il deperimento e la morte dei rosai, norme per mantenere sempre sane e rigogliose le piante garantendole dai rigori del verno e ponendole in grado di dar fioriture abbondanti, nomenclatura, *fac simile* ad uso di utensili necessari alla coltivazione delle rose, ecc., si trova in questo lavoro del Girardi, che, non ne dubitiamo, incontrerà il pieno favore di coloro che hanno un culto per la regina dei fiori.

Si deve, perciò, un sincero plauso al benemerito editore Ulrico Hoepli, il quale, senza badare a sacrifici di sorta, ha aggiunto ai tanti utilissimi libri, già da lui pubblicati, un'opera commendevole, che sarà indispensabile a quanti nei loro giardini e nelle loro terrazze o balconi, vorranno dedicarsi alla coltivazione delle rose.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.
VENEZIA-S. NICOLO - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.
VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.
VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.
VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.
VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 15.40, 17.50, 19.15.
VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.
CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.
VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.15
O. Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	O. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.30	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.10
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.30	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.08	O. Conegliano	10 12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.43
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22 28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

RINGRAZIAMENTO

Al Primario Prof. GIORDANO, che per intuito diagnostico e per abilità operativa è una vera illustrazione della moderna chirurgia, rendo pubblicamente le più vive azioni di grazie per aver salvato da certa morte i miei due figli Alberto e Carlo, operandoli, alla distanza di quattro anni l'uno dall'altro, di gravissima *appendicite perforata.* La diligenza poi e la premura affettuosa da lui dimostrate nella cura consecutiva agli atti operativi, mentre rivelano l'uomo coscienzioso e buono, suscitano nell'animo mio i sensi della più profonda ed indelebile gratitudine.

Accettino pure i miei più cordiali ringraziamenti i Signori dottori Dall'Acqua, Ziliotto e Luxardo, che con intelligenza e zelo presero parte, come suoi assistenti, all'operazione ed alla cura consecutiva.

D.r VINCENZO MAGNO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L 523,580,61

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1904.

ATTIVO.

		L.	c.
Numerario in Cassa	L.	15,814,644	57
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	483,071	57
Cassa Cedole e Valute	»	1,281,749	79
Portafoglio Italia	»	56,562,284	74
Portafoglio Estero	»	14,196,017	47
Effetti all'incasso	»	1,989,113	44
Riporti	»	74,951,950	45
Effetti pubblici di Proprietà	»	25,485,237	09
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	439,404	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	843,154	16
Corrispondenti — Saldi debitori	»	164,087,358	93
Partecipazioni	»	5,145,650	47
Beni stabili	»	5,568,190	73
Mobilio e spese d'impianto	»	497,361	81
Debitori diversi	»	3,015,259	32
Debitori per Avalli	»	60,042,631	33
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	5,126,108	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,175,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	317,114,723	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,346,059	83
	L.	756,125,771	63

PASSIVO.

		L.	c.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	523,580	61
Dividendi in corso ed arretrati	»	48,000	—
Depositi in Conto Corrente	»	77,276,829	28
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,694,761	11
Accettazioni commerciali	»	18,845,413	47
Assegni in circolazione	»	3,945,835	30
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6,504,489	27
Corrispondenti — Saldi creditori	»	152,662,523	40
Creditori diversi	»	6,654,283	03
Creditori per avalli	»	60,042,631	33
Depositi di titoli: a garanzia operazioni	»	5,126,108	—
Depositi di titoli: a cauzione servizio	»	2,175,800	—
Depositi di titoli: a libera custodia	»	317,114,723	—
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317	56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,332,466	27
	L.	756,125,771	63

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Genova
Capitale Sociale L. 9.000.000 interamente versato

Pagamento Cedole d'Obbligazioni ipotecarie 4 1|2 0|0 e rimborso delle Obbligazioni estratte.

A partire dal 1.º Luglio 1904, sarà pagata la Cedola N. 4 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1|2 0|0 in ragione di L. 11,25 per Obbligazione e saranno rimborsate a L. 500.— le obbligazioni estratte il 1.º Aprile 1904. Il pagamento avrà luogo presso le seguenti Casse:

SAVONA — Cassa Sociale.
MILANO — Credito Italiano e Soc. Bancaria Milanese
GENOVA - ROMA - TORINO - FIRENZE - SPEZIA - CIVITAVECCHIA - LUCCA - NOVARA — Credito Italiano.
VENEZIA — Alberto Treves e C.
PADOVA — G. Romiati e C.

In campagna

è facilissimo trovare un appartamento, una casa, un villino, una stanza ammobigliata o no; basta avere la pazienza di cercarle.

E per queste ricerche non vi è miglior mezzo che quello della rubrica **Fitte e Vendite** perchè è naturale che ad ogni domanda innumerevoli saranno le offerte.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Ricercasi vasto magazzino disobbligato con propria riva. Scrivere D 2543 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. watercl. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Cercasi tutto Luglio preferibilmente Riva Schiavoni od in vicinanza pontili vap., 2 stanze grandi attigue a 2 letti, comodità mod., poss. uso cucina. B 2512 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi vasti magazzini a San Giovanni Decollato, pavimentati in legno, riva sul Canal Grande.

Locale a piano terreno in prossimità Procuratie Vecchie, ad uso Mezzà.

Per trattare rivolgersi alla Direzione Salviati Jesurum e C. L.td, Piazza S. Marco.

Villa in Orgnago di Spinea ammobigliata, con acetilene, giardino scuderia, ecc. affittasi pella stagione di autunno. — Rivolgersi Riva del Carbon, 4789, Venezia.

Presso distinta famiglia offresi buona pensione e affittasi vasta stanza elegantemente mobigliata. Posizione centralissima. Offerte ad A. C. 30 posta, Venezia.

Lido — Chalet isolato mobigliato elegantemente piccolo giardino, per piccola famiglia, (cinque letti, pianoforte, acquedotto, volendo anche capanna) disponibile stagione balneare. Rivolgersi Gustavo Brocale, sottoportico Rialto, 71, Venezia.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Vendite

Vendesi o affittasi casa ammobigliata 7 vani, Valdobbiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben coltivata. Scrivere A. B. 40 posta restante, Venezia.

Occasione lancia a benzina vendesi elegantissima per 10 persone, motore a 2 cilindri, addobbi comuni e di lusso. Rivolgersi alla Soc. Ven. Automobili Nautiche.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORINA maestra piano, lingue straniere dà lezioni. — Dispone mattinata per Lido. — Donatella, fermo posta.

Domande d'impiego

SIGNORA quarantenne bolognese libera, fine educazione, abile direzione casa, collocherebbesi presso agiata famiglia, persona sola. Scrivere: Margherita Salvis, posta, Bologna.

CONIUGI contadini, media età, senza figli, ottime informazioni, pratici varia agricoltura e servizi domestici, cercano posto. Dirigere richieste Cendron, posta, Paese Trevisano.

DEMOISELLE française diplomée connaissant allemand et piano très bien, cherche place auprès de grands enfant. F. H., via Mazzini, 15, Pavia.

DIRETTORE giovane primaria azienda desidera viaggiare. — Scrivere « Serio » posta, Padova.

QUARANTENNE pratico commercio, trattamento affari, corrispondenza, presentemente commissionario vini, uve, alimentari, con numerose relazioni bassa Italia, preferirebbe impiego stabile presso importante grossista. Referenze cauzione cassetta 17 E presso Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE tedesco cerca posto commesso presso Casa commerciale. Ramo metallurgico preferito. — Scrivere cassetta 18 E Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

SERIA CASA di Rappresentanze ditte di primo ordine, cerca socio capitalista per allargare cerchia d'affari. Proposte C. R. 20, fermo posta, Venezia.

RINGRAZIAMENTI affettuosi; ricevuto, vieni presto; scrivimi spesso, abbraccioti. *Celeste*

AMOR MIO — Ho sofferto di averti visto così poco e così male e sì che ti ho cercato tutto il tempo. Soffro pensando che mi puoi amar meno perchè non cerchi di vedermi di indovinarmi. Ho il cuore pieno di amore e vorrei potermi sfogare dirti sempre che ti amo sentirti dire che mi ami. Arrivederci prestissimo, forse mercoledì.

SEMPRE — Ringrazio, contraccambio di cuore auguri. Nessuna novità. Saluti, baci affettuosi. *Tes...*

C.R. — Come non bastasse al mio lungo continuato soffrire anche calunniato su ciò che non ha esistito e che non sussiste, maledetto l'istante che per mia sventura vi vidi, Lasciatemi in pace.

Le impurità della pelle scompaiono usando il sapone Herba del Dottor Obermeyer di Germania.

Rivolgersi: Milano, Pastorelli, Pesce 29 unici concessionari per l'Italia. Venezia Farm. Zampironi.

LIDO
Asta volontaria

Si rende noto, che nel giorno 15 Luglio 1904, alle ore 10, nello studio del notaio Francesco D.r Chiurlotto, sotto le Procuratie Nuove N. 54, seguirà l'asta di un villino situato sulla spiaggia del Lido nella località denominata « Quattro Fontane ».

Per le condizioni dell'asta rivolgersi allo stesso notaio.

Per la visita interna indispensabile del villino, vengono stabilite le ore dalle 7 alle 10 e dalle 17 alle 20 d'ogni giorno.

Nuova Tipografia Commerciale

S. Angelo, calle Caotorta, 3565

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 340

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma
Capitale L. 20,000,000, inter. vers.; in corso di ammort.

Pagamento della cedola N. 36 delle azioni

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 giugno 1904, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola n. 36

la somma di lire 12,50 per azione

per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consigliare del 15 giugno 1904.

Roma, giugno 1904.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano — La Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** — La Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo a **Napoli** — Il signor L. Marsaglia a **Torino** — La filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — La Dresdner Bank a **Francoforte** — La Basler Handelsbank a **Basilea** — I signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra** e **Bruxelles.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 523,580,61

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1904.

ATTIVO.

Voce		L.	c.
Numerario in Cassa	L.	15,814,644	57
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	483,071	57
Cassa Cedole e Valute	»	1,281,749	79
Portafoglio Italia	»	56,562,284	74
Portafoglio Estero	»	14.196,017	47
Effetti all'incasso	»	1,939,113	44
Riporti	»	74,951,950	45
Effetti pubblici di Proprietà	»	25,485,237	09
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	439,404	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	843,154	10
Corrispondenti — Saldi debitori	»	164,087,358	93
Partecipazioni	»	5,145,650	47
Beni stabili	»	5,568,190	73
Mobilio e spese d'impianto	»	497,361	81
Debitori diversi	»	3,015,259	32
Debitori per Avalli	»	60,042,631	33
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	5,126,108	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,175,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	317,114,723	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,346,059	83
	L.	756,125,771	63

PASSIVO.

Voce		L.	c.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	323,580	61
Dividendi in corso ed arretrati	»	48,000	—
Depositi in Conto Corrente	»	77,276,829	28
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,694,761	11
Accettazioni commerciali	»	18 845.413	47
Assegni in circolazione	»	3,945,835	30
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6.504,489	27
Corrispondenti — Saldi creditori	»	152,662,533	40
Creditori diversi	»	6,654,283	03
Creditori per avalli	»	60,042,631	33
Depositi di titoli: a garanzia operazioni	»	5,126,108	—
Depositi di titoli: a cauzione servizio	»	2,175,800	—
Depositi di titoli: a libera custodia	»	317,114,723	—
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317	56
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,332,466	27
	L.	756,125,771	63

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Anno CLXII — N. 173 Venerdì 24 Giugno 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il sistema Gliamas e l'Istituto geografico militare

Vivaci incidenti - Dichiarazioni di Giolitti, Pedotti e Pistoia

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 23 giugno sera

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 10. Si riprende la discussione sul bilancio della guerra.

PAIS SERRA, relatore, ritorna sul capitolo 26 (spese per l'Istituto geografico militare) in conseguenza dell'accusa formulata dall'on. Pescetti che, cioè, 28 mila lire siano state spese senza giustificazione. Ora deve dichiarare che la giunta del bilancio vuole la luce piena e prega l'on. ministro di presentare le due relazioni già fatte sul sistema Glimias. Propone quindi che sia nominata una commissione tecnicamente competente per giudicare della bontà del sistema Glimias e delle relazioni precedenti. (*Commenti; gli on. Santini e Pescetti si scambiano vivaci parole; richiami del Presidente*).

PEDOTTI conferma che il rapporto privato che gli ha rimesso il generale Pistoia dopo la sua visita fatta all'Istituto geografico, suonava contrario all'adozione del sistema Glimias.

Ma l'adozione di quel sistema non ha danneggiato in nessun modo il materiale dell'Istituto. Dato e non concesso che il sistema Glimias non sia buono, ciò non può avere quelle conseguenze cui accennava l'on. Pescetti.

Del resto, oggi stesso presenterà alla Presidenza della Camera i due rapporti degli ufficiali ed il rapporto privato del generale Pistoia e una cartella con alcune riproduzioni dei due sistemi dell'Istituto Geografico.

Egli fu accusato di mancanza logica, ma osserva che ufficio suo non è solo quello di meditare, ma altresì quello di risolvere, ed egli seguì quella risoluzione che i pareri di ufficiali e l'esame diretto delle cose gli consigliavano. Deplora che la lotta contro il cosidetto militarismo non trovi limiti (*commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Non potrebbe accettare la proposta del relatore, perchè in questo momento un'inchiesta sull'Istituto Geografico Militare danneggierebbe grandemente il servizio.

PRESIDENTE: La Camera si pronuncierà dopo l'esame dei documenti.

GIOLITTI osserva che due commissioni competenti hanno giudicato buono il sistema adottato e che la responsabilità della difesa nazionale è più del Ministro della Guerra che dell'on. Pescetti (*si ride*).

PISTOIA dichiara di rimettersi interamente al rapporto mandato al Ministero della Guerra, che contiene solamente dati di fatto.

L'incidente è esaurito e si procede alla discussione.

MANZATO al cap. 37 (materiale Genio) richiama l'attenzione del Ministro sulle disposizioni regolamentari che riguardano le retribuzioni del personale civile addetto al servizio lagunare del Genio militare in Venezia e raccomanda che a questo personale sia usato un trattamento più equo.

Dopo altre raccomandazioni, la seduta, alle 12.20 è sospesa.

Seduta pomeridiana

La seduta è ripresa alle ore 14.10.

FUSINATO risponde all'on. Santini che lo interroga per conoscere il suo avviso intorno all'opportunità da parte dell'Italia d'assumere l'iniziativa di una conferenza internazionale intesa a disciplinare e codificare nelle guerre marittime l'uso delle mine ed in generale delle armi subacquee. Rileva le difficoltà estrinseche di opportunità nell'attuare e quelle intrinseche di merito che rendono molto esitanti di fronte alla proposta della iniziativa vagheggiata dall'on. Santini. Lo assicura ad ogni modo che l'Italia, fedele alle sue tradizioni, non si troverà mai al secondo posto in tutto ciò che interessa i progressi del diritto internazionale.

Si riprende la discussione sul bilancio della guerra.

LUCCHINI, rilevando come il più alto contingente prontamente mobilizzato debba essere il cardine dell'odierna organizzazione militare, propugna la necessità di un largo ed efficace addestramento alle armi delle popolazioni, ciò cui provvede appunto, il tiro a segno integrato con altre esercitazioni marziali

PEDOTTI conferma le dichiarazioni già fatte in relazione all'ordine del giorno dell'on. Fradeletto, aggiungendo che però occorrono ingenti mezzi per lo sviluppo del tiro a segno e che il Parlamento dovrà quindi riprendere in esame il concetto dell'istituzione di una tassa speciale. Espone gli esperimenti che si son fatti e si continuano per i poligoni, sia aperti che chiusi, assicurando che la direzione del tiro a segno si occupa col massimo amore e con la massima intelligenza del grave argomento.

COMPANS si associa a Lucchini. VIGNA raccomanda al ministro di aumentare il sussidio che si dà alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, e di far sì che i richiami non vengano fatti quando ferve il lavoro dei campi. A ciò il Ministro PEDOTTI risponde dimostrando la difficoltà di conciliare le esigenze militari con quelle dell'economia nazionale. In ogni modo studierà la questione.

Il bilancio della guerra è quindi approvato.

* * *

LUZZATTI sulla legge per l'indennità ai superstiti dell'Agro Romano rispondendo a PAIS e DEL BALZO nota che di recente la Camera ha votato una legge per maggiori aiuti a coloro che hanno preso parte alle campagne del 1848-49, e che uguale trattamento verrà fatto per i reduci della guerra di Crimea, perciò è opportuno che la Camera si restringa ora ai provvedimenti proposti. Quanto alla determinazione del metodo per la ripartizione delle somme, se ne rimette alla Camera.

GATTORNO non è contento; PAIS SERRA si zato! compiace delle dichiarazioni del Ministro e SANTINI si associa.

Si approvano gli articoli della legge con un emendamento di Pedotti.

Si passa quindi alla discussione del

bilancio dell' istruzione

CRESPI rileva la convenienza d'introdurre modificazioni riguardo all'anno scolastico per adattarlo alle esigenze dell'igiene, del clima e dei bisogni delle diverse regioni. E' poi d'avviso che nell'interpretazione dei programmi scolastici si lasci troppo all'arbitrio dei maestri, i quali per inopportuno zelo, sovraccaricano di lavoro i ragazzi ed esigono da essi cognizioni sproporzionate al corso elementare di studi. Vorrebbe perciò che i programmi fossero meglio determinati (*bene*).

CHINOSSI è dello stesso avviso. Lamenta che non si faccia procedere di pari passo con l'istruzione, anche l'educazione morale. Invece che verso le lingue morte, vorrebbe che i giovani si indirizzassero allo sviluppo delle facoltà di osservazione e di raziocinio per meglio prepararli alla vita (*approvazioni*).

La presidenza, a questo punto, è assunta dal vice-presidente Marcora.

BERNABEI si compiace con l'on. Ministro di essere riuscito ad ottenere dal collega del Tesoro quegli aiuti che indarno avevano chiesto i suoi predecessori.

Accennando, quindi, ai criteri che ora si seguono dal Ministro in materia di Musei, esprime la meraviglia che per riordinare il Museo di Napoli non si sia saputo trovare che un'ispezione del tesoro! (*Si ride*). Rileva gli arbitri e i favoritismi nella nomina degli operai e custodi dei musei, fra i quali si trovano avvocati, medici, frati, (*si ride*) studenti, e così numerosi, che parecchi hanno obbligo di non presentarsi a lavorare (*commenti*).

Invita perciò a risolvere con calma e cautela questa questione (*vive approvazioni*).

TICCI lamenta la soverchia mutabilità dei regolamenti universitari. SANARELLI segnala alla Camera il progressivo aumento dei riformati di leva, malgrado gli enormi progressi della pubblica igiene, ciò che dimostra come l'educazione fisica sia trascurata e le menti dei giovani siano obbligate a sforzo soverchio e le condizioni igieniche della scuola siano deficienti. Secondo l'oratore è necessaria la pratica esecuzione della legge sull'insegnamento obbligatorio della ginnastica, migliorando però la condizione delle palestre e quella degli insegnamenti. Rileva infine la deficiente preparazione dei maestri che escono dalla Scuola normale di Roma (*approvazioni*).

GATTONI richiama il Ministro a considerare che l'educazione psicologica nel nostro indirizzo didattico è assolutamente trascurata dai professori e dagli scolari.

Si dichiara favorevole all'autonomia universitaria e invoca una riforma delle scuole veterinarie, distribuendole più equamente nelle regioni e mutandone l'indirizzo in guisa che l'insegnamento si avvicini meno alle scuole di medicina e più alle scuole di agraria (*bene*).

FALCONI richiama l'attenzione del Ministro sull'insegnamento della calligrafia diritta che deve essere favorita per ragioni igieniche.

FARINET rileva il pericolo di concorrenza che alle scuole governative possono far quelle delle congregazioni religiose e crede che ciò dipenda dai metodi che si seguono all'amministrazione centrale e dal malcontento che serpeggia fra i professori per ragioni morali ed economiche.

MANTICA combatte le osservazioni dell'on. Farinet, dicendo che in tutti gli organismi possono esservi dei mali, ma che non bisogna generalizzare come regola ciò che è eccezione. Raccomanda infine che si definisca la questione dei comandati e degli incaricati, e quella dei regolamenti universitari.

Sull'ordine del giorno, CABRINI domanda di potere svolgere la sua proposta di legge sulla chiusura domenicale dei negozi. GIOLITTI la rimanda a dopo i bilanci.

Dopo due interrogazioni di ordine locale, la seduta termina alle ore 19.5.

Domani seduta pubblica alle 10 ed alle 14.

Note alle sedute

Gli incidenti della giornata

Roma, 23 giugno notte

(*mg.*) Come avevo preveduto il dibattito Pedotti-Pescetti per l'Istituto geografico militare ebbe un seguito nella seduta di stamane, eccezionalmente popolata e satura di elettricità.

Un primo incidentino si svolse tra i deputati Pescetti e Santini. Il relatore del bilancio, on. Pais, stava svolgendo la proposta di una Commissione competente che dovesse prendere cognizione dei documenti e dare giudizio sulla bontà del sistema Glimais, quando Pescetti lo interruppe, gridando a squarciagola: — Ma non vogliamo militari nella Commissione, devono essere dei tecnici.

Santini: E chi sono i tecnici? Forse lei? (*ilarità viva*)

Pescetti: Sceglieremo un medico.

Santini: Meglio sarebbe un notaio.

Pescetti: Non si accorge di essere il *tony* della Camera?

Santini, scattando in piedi: — Buffone, screanzato!

Pescetti: Lo dice a me?

Santini: Si, lo dico a lei che è un vigliacco, che si appiattava tremante sotto i banchi della Camera!

Pescetti: Non è vero! non è vero!

Santini: Non è vero? Ma lo sanno tutti, anche i monelli di strada.

Pescetti: Sono fandonie, la finisca, *tony!*

Santini: Anche l'on. Niccolini lo cacciò dal suo gabinetto! Lo ha dimenticato, signor buffone?

Pescetti: Altre fandonie. E' falso, è falso!

Santini: Ma se lei implorò perfino la grazia!

Pescetti: Non fui graziato, fui assolto dai giurati.

Invano il Presidente aveva tentato di mettere fine al fiero battibecco, richiamando i deputati all'ordine e raccomandando la calma. Come Dio volle le ire sbollirono e potè prendere la parola il ministro della guerra.

Un secondo incidentino scoppiò allorquando l'on. Pedotti dichiarò di rispondere alle parole aspre che dall'Estrema Sinistra furono lanciate contro egregi ufficiali per screditare l'esercito. Protestano Agnini, Ciccotti, Varazzani e Pescetti, ma le disapprovazioni della maggioranza ed i richiami del presidente riconducono presto una calma relativa.

Segue, quasi immediatamente un terzo incidente.

Pescetti, esortando, dice di dovere rispondere a quello che il ministro, dopo i consigli di una buona notte...

Pedotti: Ho dormito molto bene, glielo assicuro (*bravo a destra*).

Ciccotti, arrabbiandosi: Voi a destra fate sempre i pretoriani; facevate lo stesso quando si discuteva Nasi.

Voci a destra: Siete voi che non l'avete mai attaccato quando era ministro.

Pescetti: Dunque il ministro della guerra ha detto che ha fatto il sonno del giusto.

Pedotti, con forza: il sonno del galantuomo e auguro a lei di fare lo stesso sonno.

Pescetti: Va bene, ma il fatto sta che ad ogni critica che si rivolge al militarismo si risponde con il solito ritornello contro i sovversivi. Eppure io sono così poco sovversivo che prima di portare la questione alla Camera, ho voluto parlarne al ministro della guerra ed allo stesso presidente del Consiglio (*oh! oh! Giolitti leva il capo meravigliato*).

Pescetti a Giolitti: Sì, proprio a lei. Non se ne ricorda?

Giolitti: Mi pare.

Pescetti: L'ho detto anche a lei, perchè il generale Pedotti ha il torto di avere quel certo fare militare... (*ilarità, esclamazioni*).

Pedotti: E' naturale: sono un soldato.

Pescetti: — Non gliene faccio torto, ma con quel suo fare militare ella non ha voluto darmi ascolto.

(Pedotti scrolla le spalle).

Pescetti prosegue dicendo che parla per l'affetto che nutre verso l'Istituto, e concludendo esclama: « spero che il generale Pistoia parlerà, se la disciplina militare non sopprime la libertà di parola anche per i deputati (*rumori e proteste*).

Il generale Pistoia, tirato per i capelli, si decide, finalmente, a prendere la parola e si esprime, testualmente, così: « L'on. Pescetti si fa giuoco della mia disciplina. Ora questa disciplina io la sento qui e da per tutto, perchè servo da 46 anni nell'esercito, ove ho cominciato da soldato semplice e la disciplina è diventata in me, come deve avvenire in tutti i militari, una seconda natura. L'on. Pescetti ha parlato della mia libertà di parola. Ora io ho su questo punto la coscienza tranquilla e credo di avere sempre liberamente esercitato il mandato parlamentare. Quanto alla questione io non entro in merito. L'on. ministro ha presentato alla Camera anche il mio rapporto ed io mi rimetto completamente a quel rapporto, che non faceva che riferire i dati di fatto ».

Dopo questa dichiarazione il Presidente si affrettò a dichiarare esaurito l'incidente e passò oltre.

L'impressione che la Camera ne riportò è questa: Che per gelosia tra il personale civile e il militare dell'Istituto geografico militare e per invidia, purtroppo frequente, d'inventori o di pseudo inventori si è gonfiata una cosa che non valeva tanto rumore. Non è inopportuno ricordare che il generale Pistoia — allora maggiore — quando apparteneva all'Istituto geografico presentò anch'egli una sua invenzione per la riproduzione foto-meccanica delle carte topografiche, per la quale mi si dice, che egli domandasse un compenso di alcune migliaia di lire; su di che nessuno può trovare a ridire. Ma l'invenzione non fu giudicata favorevolmente ed è umano che il generale Pistoia possa anche essere diventato oggi diffidente verso le invenzioni altrui.

I rimanenti capitoli del bilancio della guerra passarono rapidamente e quietamente. Nulla che meriti nota nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, principiata nel pomeriggio d'oggi.

I documenti del Ministero

Ciò che dice il gen. Pistoia - Commenti

Roma, 23 giugno notte

I documenti presentati dal ministro Pedotti presso la segreteria della Camera dei quali molti deputati sono andati a prendere visione, sono tre cioè due relazioni favorevoli al sistema Gliamas di riproduzione delle carte topografiche e una contro di esso fatta dal generale Pistoia dopo l'acquisto del sistema Gliamas. La prima relazione porta la data dell' 11 dicembre 1902 e le firme del tenente generale Grillenzoni, del maggiore Moni e del colonnello Boschi. Tale relazione attesta che il sistema Gliamas risponde ai moderni studi e può essere applicato in tutte le riproduzioni. Posto in confronto cogli altri sistemi offre un vantaggio finanziario. La sesta parte delle 35.000 lire andava come rimborso delle spese sostenute dal Gliamas. Questa relazione è collegata a parecchi saggi presentati dal Gliamas del suo sistema.

La seconda relazione è del 18 ottobre 1903 ed ha la firma del tenente generale Viganò, del maggiore generale Edel e del colonnello di stato maggior Vinay. In essa è detto che il sistema Gliamas si presta anche alla riproduzione dei disegni a chiaro scuro e si rileva che il Gliamas spese 6000 lire in esperimenti e si propone che gli si dia una onorificenza rilevando che occorrono solo 10 giorni per una semplice planimetria e che occorrono da 30 a 35 giorni per un foglio completo a tratteggi.

La terza relazione (sfavorevole) del generale Pistoia è datata dal 21 maggio 1904. In essa si dice di aver trovati deficenti ed interrotti i tratteggi sottili come pure le curve di livello e i filetti delle lettere. Allude alle altre relazioni favorevoli al sistema. Aggiunge che i rami delle mezze tinte del Gliamas richiedono un lavoro di ritocco di due mesi.

Conclude dicendo di ritenere che la Commissione, che giudicò favorevolmente il sistema Gliamas, non sia stata messa a conoscenza delle applicazioni perchè a lui pure si era cercato di fare altrettanto.

Anche il generale Pistoia si è recato a visitare i documenti presentati da Pedotti e dopo presane visione ha esteso le seguenti dichiarazioni: « Mancano i seguenti documenti: un Vesuvio al 25/000 fotoinciso, una prima copia dei ritocchi una seconda copia dopo quattro mesi di ritocchi segnata da me a lapis, di una Sicilia al 500 mila, una prima copia dei ritocchi ed una seconda copia dopo tre mesi e dieci giorni di ritocchi, copie di stampe trasportate su pietra a mezza tinta Gliamas ripetute a doppio nei due fogli stampate in mia presenza con firma Pistoia. Foglio 100/000 riprodotto in reticolato da una stampa a mezza tinta, lavoro del cav. Cataldo prima che il colonnello Gliamas fosse chiamato all'istituto, foglio al 500/000 copia su pietra già stanca, ingrandimento fotozincografico al 65/000 di un foglio Avet al 100/000 con rispettivi modelli e saggi di pastello autografici, carta di viaggio dello stato maggiore testè fatta con pastello autografico ».

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il generale Pistoia, il quale, dopo aver dichiarato che i documenti che mancano non sono certamente sottratti ma che sono rimasti al ministero e che a quest'ora forse sono già inviati alla Camera, aggiunse che a Firenze si esposero delle fotoincisioni a mezza tinta eseguite dall'istituto di arti grafiche di Bergamo molto migliori di quelle del Gliamas. Ormai, disse il Pistoia, non si può sostenere da alcuno che si tratti di una invenzione del Gliamas; è un sistema usato da altri che dà migliori risultati all'industria privata. Il generale Pistoia nega che vi sia risparmio di tempo e, dopo aver escluso dalla questione la persona del ministro, dice di essersi attenuto nel suo rapporto alla parte tecnica e che le sue conclusioni sono assolutamente contrarie e sfavorevolissime. Circa la questione delle 38.000 lire dice che questa questione è a parte e che egli stesso consigliò il ministro a pagarle essendo già la cosa andata molto per le lunghe; egli intervenne dopo dal punto di vista dell'indirizzo dell'istituto geografico.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'intervista dice che il generale Pistoia in sostanza avrebbe detto che il pagamento si doveva fare pur non dovendosi adoperare il sistema del Gliamas. Conclude dicendo che converrebbe chiarire meglio la questione.

La *Patria*, commentando, dice che non è a stupirsi che vi sia chi abbia approfittato dei pettegolezzi e delle indiscrezioni che si commettevano nei corridoi della Camera in questa questione ed invoca che la questione sia liquidata completamente, giacchè un esempio in omaggio della verità e della giustizia non può che giovare all'esercito.

L'*Avanti*, commentando, dice che l' inchiesta tecnica reclamata dallo stesso relatore si impone per verificare il valore tecnico ed economico del sistema Gliamas. E ciò non vuol dire compromettere, come ha detto il ministro Pedotti, il funzionamento dell'istituto geografico militare: ma riportare la fiducia scossa e salvare la produzione scadente dei sistemi attivi dell'istituto.

Al Senato

Roma, 23 giugno notte

Presidenza del presidente Saracco. Il PRESIDENTE comunica che per ragioni di salute il senatore Sani rinunzia alla carica di membro della commissione d'inchiesta sulla Marina alla quale venne designato dal Senato. Si provvederà alla sua sostituzione nella seduta di sabato.

Su proposta di CEFALY le dimissioni non vengono accettate.

Si discute il progetto di legge sulla condanna condizionale.

RONCHETTI (ministro) rettifica il giudizio del senatore Faldella che la criminalità in Italia sia in continuo aumento, mentre questo aumento è limitato a quei reati che sono la risultante di uno maggiore sviluppo della civiltà dei traffici. Accenna ai vantaggi ottenuti all'estero coll'istituto della condanna condizionale ed a quelli conseguiti in Italia coll'indulto condizionale del 1893, e colla libertà condizionale.

GIOLITTI presenta un progetto di legge. VISCHI e GABBA parlano a favore, FALDELLA e BUONAMICI contro il progetto.

Si approva l'articolo primo della legge.

DELZIO propone ed il Senato approva un ordine del giorno secondo il quale il Senato, con grato animo al donatore imperiale, si associa alla gioia d'Italia e di tutti i popoli civili per le onoranze oggi rese in Roma al genio di Goethe inaugurandosi il suo monumento; e ritorna alla fraterna Germania le speranze del vero bene.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per uno sgravio di spese dei bilanci comunali delle Marche e della Romagna

Roma, 23 giugno sera

Oggi i deputati marchigiani e romagnoli hanno tenuto una riunione alla quale intervenne anche il sen. Mariotti. Scopo dell'adunanza era di dare forma concreta ai deliberati del Congresso dei Comuni di quella regione per ottenere che i bilanci comunali non siano più aggravati dalle spese giudiziarie, di polizia ecc. Presiedeva l'on. Pasetti, segretario Albertelli, relatore il sen. Mariotti. Questi fece un minuto rapporto della questione rilevando che mentre il bilancio generale dello Stato migliora, quello dei Comuni peggiora. Resterebbero, egli disse, nove milioni di più nel bilancio dell'erario per sgravare i Comuni dalle spese anzidette. La riunione, su proposta dell'on. Gattorno, diede incarico al senatore Mariotti ed a Comandini di formulare l'articolo emendativo della legge comunale e provinciale nel senso sopra riferito e di diffonderlo fra i deputati.

L'assalto ad una corriera postale a Palermo

Roma, 23 giugno sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: Stanotte presso la località detta Parco, quattro malandrini bendati ed armati di fucile, assalirono la corriera postale che da Piano dei Greci veniva a Palermo, obbligando i passeggeri a mettersi col viso a terra. Tra i passeggeri vi era il soldato Lupi di Cuneo, ammalato, che veniva all'ospedale distrettuale. I malandrini appena riconobbero la divisa scaricarono a bruciapelo il fucile uccidendolo. Indi fecero man bassa su quanto avevano i viaggiatori in oggetti di valore e denaro e poi i quattro sconosciuti si allontanarono.

La solenne inaugurazione della statua di Goethe a Roma

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 23 giugno notte

Alle ore 18 nella *Villa Umberto I* alla presenza del Re e dell'ambasciatore di Germania rappresentante l'imperatore Guglielmo, vi fu la solenne cerimonia dello scoprimento e della consegna del monumento di Wolfango Goethe, donato a Roma dall'imperatore Guglielmo. L'opera è dello scultore tedesco Eberlein.

Il monumento sorge in prossimità del Galoppatoio della villa, verso l'ingresso di Porta Pinciana. Intorno al monumento erano state disposte bandiere nazionali e municipali. Da Porta Pinciana fino al monumento sono stati tesi cordoni di truppe: hanno resi gli onori entro al recinto riservato alle autorità ed agli invitati i corpi armati municipali. Una grande folla si assiepava dietro i cordoni delle truppe nelle vicinanze del monumento. Entro il recinto si notò quasi tutta la colonia tedesca.

Il Re giunse alle 17.55 scortato dai corazzieri acclamato entusiasticamente dalla folla. Al suo ingresso nel recinto riservato, Vittorio Emanuele venne ricevuto da De Monts ambasciatore germanico, da Giolitti, Tittoni, Luzzatti, Orlando, Rava, Biancheri, Blaserna, dai sottosegretari di Stato, dal Sindaco principe Colonna.

La consegna del monumento

Il Re prese posto nell'elegante padiglione di velluto cremisi appositamente eretto, avendo a destra l'ambasciatore De Monts. Questi s'alzò per parlare e pronunziò in tedesco il seguente discorso applauditissimo:

« Dietro ordine ricevuto da S. M. l'imperatore Guglielmo mio Augusto Sovrano, ho l'onore di consegnare alla città di Roma, qual dono imperiale, l'effigie marmorea del sommo poeta germanico, Goethe, che ha passato forse uno degli anni più felici della sua vita tra le mura di questa città e qui sotto questi alberi sempre verdi egli compose l'*Ifigenia*, una delle sue massime opere. Possa il monumento che ora inauguriamo all'Augusta presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, passare a tempi lontani visibile segno del modo come l'Imperatore seppe esprimere la gratitudine della Germania per le ispirazioni che il genio di Goethe trasse dalla storia della natura e dell'arte del paese italico ».

Quindi in italiano chiese al Re il permesso di scoprire il monumento. In seguito all'ordine del Re calò la tela che copriva il monumento fra entusiastiche acclamazioni al suono dell'inno tedesco. Si deposero sul momento le corone del municipio e del circolo tedesco.

Quindi prese la parola il sindaco di Roma, il quale pronunziò un brillante discorso dicendo che l'atto di sovrana munificenza dell'imperatore di Germania donando a Roma l'effige di Goethe ha destato uno slancio di riconoscente soddisfazione nella cittadinanza romana commossa del nuovo eloquente pegno di simpatia che ricerca con delicata attenzione quanto di più intimo, di più vibrato possa stringere le anime di due popoli, e dopo aver rilevato che la grande figura di Goethe è ben degna di rappresentare il legame spirituale che avvinse la giovine Germania alla grandezza di Roma, così concluse: « E' quindi per me onore sommo, prender consegna dalla E. V. ed al cospetto di S. M. il Re e nel nome di Roma, della effigie marmorea di Goethe, ricordante a Roma uno dei suoi più insigni figli di adozione ed agli italiani la espressione geniale di un augusto intento di amicizia sincera e di fratellanza intellettuale ».

Il discorso dell'on. Orlando

Il ministro Orlando così cominciò il suo discorso:

« Sire! Si può affermare che la festa odierna, mentre tributa onore ad un grande, assurga all'importanza di un fatto storico: e del resto è carattere proprio del genio di riassumere in un uomo un popolo, in un periodo un èra, e non occorre un grande sforzo di fantasia per riconoscere nella formazione spirituale e nella vita stessa del maggiore poeta germanico, una manifestazione sintetica dei rapporti fra le due genti che sono tanta parte della storia dell'umanità. Rapporti di affinità irresistibili nel campo dello spirito, di affannosa ricerca vicendevole, quasi che, nella reciproca integrazione delle loro qualità, fosse riposta una condizione inevitabile dello stesso progresso del mondo civile ».

L'oratore passa quindi a parlare della crisi tenebrosa che traversò l'animo del poeta quando nel tramonto della sua giovinezza sentì con sgomento un invincibile torpore irrigidire gli impeti generosi ed alacri del suo genio e si sentì spinto verso il paese della bellezza classica, verso l'Italia. Afferma che Goethe precedette e preparò Savigny e Mommsen, i rinnovatori ed i cultori massimi del diritto e della storia di Roma. Per ciò la ragione stessa dei rapporti fra Goethe e l'Italia, costituisce tuttora la base incrollabile della fedele alleanza fra le due nazioni.

La Germania — dice l'on. Orlando — deve a lui le basi classiche della sua coltura nazionale, e noi dobbiamo a Goethe la possibilità di penetrare intimamente nel senso della coltura germanica ed egli è fra tutti gli autori tedeschi il famigliare a noi: e l'amore di Goethe verso l'Italia è una sacra eredità spirituale di tutti i tedeschi. E nell'Italia, Goethe sentì, attratto verso la leggenda medioevale, la vera ampiezza della vita; compreso d'essere uscito dal gotico laboratorio alchimistico e d'essere nella nostra terra penetrato come in una nuova esistenza, d'onde facili venivano i luminosi fantasmi dell'Ellade.

E dopo aver celebrata la gloria di Faust, il ministro concluse: « L'effigie del grande poeta attesterà nel cuore d'Italia la felicità del cambio dell'anima latina con quella teutonica. *Quod bonum, felix faustum que sit!* per la missione di pace e di civiltà che i due grandi popoli debbono compiere nel mondo. Fu questo il pensiero geniale e profondo dell'Augusto donatore ed è questo il pensiero Vostro, o Sire, e del popolo d'Italia.

« Le armi di Roma non riuscirono a signoreggiare durevolmente le foreste germaniche e vindice di libertà risuona ancora il nome di Arminio cui Tacito onorò: ma la virtù latina, eterna e varia, ha conquistato i più grandi spiriti della Germania e te sovratutto, o Goethe, o nuovo cittadino di Roma!

« Come il Sovrano amico e alleato d'Italia ha voluto col suo atto magnifico l'unione più profonda degli spiriti, così le due genti in piena armonia di spiriti e di propositi possano nel nome tuo, o poeta, procedere verso quell'ideale di bellezza e di gloria che qui radioso ti apparve! ».

Terminati i discorsi, il Re scese vicino al monumento, girò attorno congratulandosi vivamente con lo scultore Eberlein. Intanto la musica suonava la marcia reale ed indi l'inno tedesco.

Alle ore 18.30 il Re salutato dalla marcia reale ed ossequiato da De Monts, da Giolitti, e dai ministri e dalle autorità, acclamato dalla folla, lasciò *Villa Umberto*.

LA GUERRA

I giapponesi intorno a Porth Arthur

Mentre si attende una battaglia decisiva

Un piccolo scacco giapponese

Londra, 23 giugno sera

Telegrafano da Cefu che quantunque continuino a sorvegliare strettamente Porth Arthur per terra e per mare, pure i giapponesi non avanzano così attivamente come nella prima settimana di giugno. I cinesi provenienti da diversi punti del Liao-Tung dicono che i rumori di fucileria e di cannoneggiamento sono meno frequenti, quantunque il 14, il 18 e il 20 vi siano state scaramuccie delle quali si ignorano i risultati. I battellieri delle giunche dello Yalù dicono che un forte distaccamento di banditi manciesi traversa la Corea settentrionale dirigendosi a Gensan.

Un cinese informato, il quale da tre settimane raccoglie informazioni da compatrioti che hanno lasciato Porth Arthur, dice che si deve concludere che la situazione della guarnigione è molto peggiore di quanto non esponessero i rapporti anteriori. Quasi 4000 cinesi di Porth Arthur sono arrivati a Cefù; di questi, 50 al massimo avevano seco vitto e danari. I russi permisero soltanto che ciascun passeggiero delle giunche portasse con sè una razione di pane di avena per tre giorni. I cinesi dicono che per la maggior parte i russi mangiano oggi di questo pane, perchè il prezzo del riso e della farina è esorbitante.

Si ha quindi da Liao-Yang che l'esercito giapponese che ha la sua base a Sin-Yen è fortemente stabilito su una posizione che si estende lungo una linea che va da Kai-chen e Yen-tai. Le voci di una battaglia avvenuta a nord est di Kai-cheu sono certamente esatte.

Testimoni oculari narrano che la ritirata dei russi dopo la battaglia di Wa-fang-keu si è effettuata in ordine perfetto.

La situazione al nord costituisce un fattore più importante. Il generale Kouropatkine spiega maggiore attività. Si crede che dopo la battaglia di Wa-fang-keu egli abbia visitato le linee russe. Si annunzia da Kai-cheu che il generale Oku avanzò lungo la costa occidentale protetto probabilmente dalla flotta giapponese.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Feng-Huang-Cheng telegrafa che i russi, provenienti da nord-est avanzano risolutamente contro i giapponesi. Secondo voci di fonte indigena una forte colonna russa attaccò con successo il 20 corr i giapponesi a Chia-fu-chen a venti miglia al nord-est di Feng-Huang-Cheng. Dopo il combattimento trecento *coolies* cinesi furono impiegati a trasportare i feriti.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Cefù in data 22 corr. che parecchi scontri vi furono a nord di Porth Arthur il 10, il 18 ed il 20 corr. ma che se ne ignorano i risultati.

Anche lo *Standard* pubblica un dispaccio del suo corrispondente presso il quartier generale giapponese del 22 corr. — via Fusan — dicente che una forte colonna russa attaccò ieri una piccola colonna giapponese a Hsue-li-tien a 15 miglia al nord-ovest da Feng-Huang-Cheng. Dopo accanito combattimento i giapponesi si ritirarono.

Parigi, 23 giugno sera

Si ha da Pietroburgo che la notizia da fonte inglese secondo cui Liao-Yang sarebbe stata presa dalla cavalleria giapponese è non soltanto dichiarata falsa nelle sfere ufficiali, ma qualificata semplicemente assurda: si dichiara altresì che non vi è nulla di vero nella notizia che una grande e sanguinosa battaglia, seguita da una sconfitta dei russi, sarebbe avvenuta nel viaggio da Wa-fang-keu a Ta-che-kiao ed a Hai-Cheng. Molti piccoli scontri hanno luogo continuamente da otto giorni in questa regione tra russi e giapponesi.

Il corrispondente del *Journal* che è giunto ad Hai-Cheng il 22, dice che la località ove probabilmente avrà luogo una grande battaglia è una vasta pianura argillosa trasformata ora in un immenso pantano, ove affondano i pedoni ed i veicoli perchè la pioggia cade abbondantemente da due giorni.

Lo sciopero di Nizza s'aggrava

Una battaglia tra agenti di polizia e scioperanti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Nizza, 23 giugno sera

Gli scioperanti si recarono verso il mezzogiorno alla prefettura cantando l'*internazionale*. I delegati del sindacato dei *tramvieri* e i delegati della federazione della Camera sindacale soltanto sono stati ricevuti.

Durante il colloquio alla prefettura 200 dimostranti percorsero la piazza Massena ed i *boulevards* cantando. Si fermarono dinanzi al municipio fischiando le truppe e la polizia. Al Vecchio ponte si incontrarono con una pattuglia composta di quattro soldati guidati da un agente di polizia che fischiarono. L'agente fece mettere la baionetta in canna; poi vedendosi minacciato puntò il revolver sulla folla.

I dimostranti scagliarono sassi contro la pattuglia. Una trentina di agenti giunsero al passo di corsa e nacque un conflitto. Alcuni colpi di *revolver* furono tirati; vi sono dieci feriti, di cui sette furono condotti all'ospedale.

Un certo Rossi sarebbe stato colpito da una palla; un vecchio chiamato Miglio avrebbe pure ricevuto una palla nella coscia; un certo Mircallon è stato pure ferito al braccio: quattro agenti sono tra i feriti; nessun ferito è scioperante.

La popolazione è vivamente eccitata: gli agenti affermano che furono colpiti dagli scioperanti da sassate e da colpi di *revolver*.

Combes è liquidato

Lo sostituirebbe l'onorevole Bresson

Parigi, 23 giugno sera

Il *Figaro* narra che sabato scorso una riunione ha avuto luogo presso un senatore molto eloquente e nello stesso tempo grande giornalista, per la situazione politica; e tutti furono unanimi nel concludere che Combes era ritenuto ormai insostenibile e che bisognava farlo cadere, non sull'affare dei certosini, ma sopra qualche altra questione.

Questo primo punto essendo risoluto il senatore in questione sostenne che successore naturale di Combes sarebbe Bresson, mercè il quale la politica di Combes sarebbe continuata con fermezza. Tutti furono di questa idea ed anche decisero che il gabinetto attuale dovrà subire il minor cambiamento possibile e bisognerà contentarsi di due o tre cambiamenti.

Bresson assumerebbe la presidenza ed il portafoglio della giustizia. Pelletan sarebbe anche egli sacrificato. Il nome di Tompson destinato a sostituirlo alla marina sarebbe stato accolto con favore.

Il brigante Raitsouli vincitore

Partono i denari e i prigionieri per il riscatto

Tangeri, 23 giugno sera

Il prestito della banca di Parigi è stato definitivamente concluso. Il Sultano ne riceverà soltanto una piccola parte destinata a pagare l'interesse del prestito attuale; il resto sarà versato soltanto quando il controllore francese che verrà designato per sorvegliare le dogane marocchine, entrerà in funzione.

La liberazione di Perdicalis e Varley è attesa domani. Il sultano ha preso a prestito da una casa francese la somma di 70.000 piastre pel riscatto chiesto da Raitsouli. La detta somma ed i prigionieri reclamati da Ratsouli saranno recati da Muley Hamat. Il governatore della tribù dei Ben Insara farà lo scambio dei prigionieri.

Fu stamane alle ore quattro che un convoglio di dieci muli portanti i fondi destinati a Raitsouli e seguito da cinquanta prigionieri scortati da venti uomini armati è uscito da Tangeri: si spera che Perdicalis ed il suo compagno saranno liberi per la fine della settimana.

Ricciotti Garibaldi è pronto!

La parola d'ordine è "preparazione,, non "provocazione

Roma, 23 giugno sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi nella quale rilevando che nella discussione del bilancio della guerra si è accennato a lui, dice che se il Governo afferma che l'esercito è pronto, anche lui dice che i volontari sono pronti e che il loro numero si può calcolare a 36.000. Ricciotti aggiunge che la sua parola d'ordine è «preparazione» e non «provocazione».

Il *Giornale d'Italia*, commentando, rileva la frase per cui il lavoro di Ricciotti e dei suoi amici è di preparazione e non di provocazione e aggiunge che la nostra politica verso l'Austria, come fautori convinti dell'utilità della triplice, deve essere quella stessa politica sincera e leale che abbiamo diritto di esigere dagli amici. «La preparazione militare — conclude il giornale — deve essere soltanto il mezzo per far dare dall'Austria il valore e l'importanza che gli spetta al nostro paese nelle relazioni internazionali, e non deve essere concepita come un fatto diretto contro questa o contro quella potenza».

Noi, che primi nella stampa italiana abbiamo avuto l'onesto coraggio di richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle condizioni della nostra difesa e di mettere in rapporto il convegno di Abbazia con gli apprestamenti bellici dell'Austria, non esitiamo tuttavia un momento a deplorare questi eccessi. E' opera patriottica preordinare le difese, perchè queste non arrivino troppo tardi; ma è altresì dovere patriottico non accendere in paese una fiammata di entusiasmi o di timori intempestivi e pericolosi. Se non vogliamo commettere pazzie, dobbiamo soltanto far in modo che una prudente e avveduta politica estera — intesa a preparare l'avvenire — un avvenire, che oggi si intravvede appena — sia francheggiata da una giusta e proporzionata preparazione militare. Questo, soltanto è, oggi, il compito nostro

Notizie della Marina

Roma, 23 giugno notte

Con decreto 9 corrente ed a decorrere dal 1 luglio prossimo, il maggiore commissario O' Connel è stato collocato in posizione di servizio ausiliario. Il macchinista di terza classe Ermenegildo, in seguito a sua domanda, con decreto 22 corr. e a decorrere dal primo luglio, è collocato a riposo per infermità proveniente da cause di servizio. Il primo luglio prossimo il capitano di fregata Bonino sbarca dalla *Regina Margherita* ed è destinato al Comando in capo del primo dipartimento marittimo, in sostituzione dell'ufficiale superiore, pari grado, Ruggero, il quale colla stessa data imbarca sulla r. nave *Regina Margherita*. Col 1 luglio il tenente del Corpo Reali Equipaggi De Orlando è destinato a prestar servizio nel Corpo Reali Equipaggi, distaccamento di Castellamare.

Il quattro luglio, alle ore 8, avranno principio presso gli Istituti Nautici, gli esami di licenza, sezione estiva, del corrente anno per i capitani di lungo corso e di grande cabottaggio, pei macchinisti di prima e di seconda classe e per i costruttori navali di prima e di seconda classe. A far parte delle commissioni esaminatrici saranno chiamati gli ufficiali dei gradi qui sotto indicati:

A *Cagliari* un capitano macchinista, regio commissario — A *Genova*, *Napoli* o *Palermo* un ufficiale superiore di vascello, regio commissario; un ufficiale del Genio navale per la sezione costruttori e macchinisti. — A *Piano di Sorrento* un ufficiale superiore di vascello r. commissario; un tenente o capitano di r. nave, delegato della commissione macchinisti, per costruttori e macchinisti — A *Venezia* un ufficiale superiore di vascello, r. commissario; un capitano r. commissario per la sezione macchinisti — A *Chioggia* e *Rimini* un tenente di vascello r. commissario — Ad *Ancona*, *Bari*, *Catania*, *Livorno*, *Messina*, *Procida*, *Savoia*, e *Trapani* un tenente di vascello regio commissario; un ufficiale inferiore o macchinista delegato nella commissione mista — Il Comando in capo del dipartimento marittimo provvederà alla destinazione degli ufficiali occorrenti per gli Istituti della loro relativa giurisdizione, facendone conoscere il nome e l'incarico.

Per gli Istituti Nautici di Bari e di Cagliari provvedono rispettivamente il comandante militare marittimo di Taranto ed il comando in capo del secondo dipartimento marittimo.

I detti esami saranno regolati dalle stesse norme della scorsa sezione e gli ufficiali componenti la commissione esaminatrice dovranno rimettere al ministero una variazione additante quali sarebbero le varianti da introdursi sia nelle prove, sia nell'insegnamento.

Varie da Roma

Roma, 23 giugno sera

— *Sabato alle* 10 *antimeridiane* in Campidoglio avverrà la solenne commemorazione di Menotti Garibaldi. Parlerà l'on. Guido Baccelli.

— *Ieri sera durante un temporale*, un fulmine entrò nel gabinetto del questore distruggendo i fili dei campanelli e causando un principio d'incendio che fu subito spento dagli uscieri. Il questore trovavasi alla finestra e non ebbe alcun danno.

— *E' stato firmato il decreto* che autorizza il ministro Orlando a presentare al Parlamento il disegno per l'esecuzione del decreto del 1860 del pro-dittatore Mordinia in Sicilia, relativo all'adozione delle Università in Sicilia di fondi straordinari per l'impianto di Gabinetti laboratori e di altri istituti dipendenti da quelle università.

— *Il sottosegretario Pinchia* ha mandato al presidente del Comitato promotore per le onoranze a Gabriele D'Annunzio a Chieti, il seguente telegramma: «Sulla fronte del poeta splende oggi tutta la luce della terra degli Abruzzi. Onore al grembo fecondo e glorioso».

Il Congresso dell'associazione nazionale dei tramvieri

Bologna, 23 giugno sera

Questa importante associazione che collega fra loro ben 78 società di *trams* a vapore, elettrici, a cavalli, con uno sviluppo di circa 4000 chilometri su 254 linee, si è riunita oggi a congresso nella sala dei Notaj, sotto la presidenza dell'ing. cav. Achille Parenzo. Naturalmente erano rappresentate la Società Veneta, il *tram* Forlì-Ravenna, le ferrovie del Ticino, la Società Edison, Gran Moulin e Lamburghese.

A lungo si discusse sul raccordamento del servizio cumulativo fra le grandi reti. Dopo si lesse una relazione dell'ing. Rigoni di Milano sulla trazione elettrica applicata alle tramvie.

I lavori continueranno per tre giorni, e intanto i congressisti si sono adunati stasera a banchetto.

E' notevole la quantità di importanti temi che si discuteranno in seguito, come ad esempio: l'iniezione delle traverse, il consumo delle rotaie nelle tramvie elettriche, la connessione elettrica delle rotaie ecc.

Gli impiegati della Biblioteca di Firenze non si agitano

Firenze, 23 giugno notte

Gli impiegati della Biblioteca Nazionale di Firenze smentiscono la notizia pubblicata da un giornale che essi si agitano ritenendosi danneggiati dal nuovo organico presentato alla Camera; anzi essi si sono adoperati e hanno insistito perchè ne fosse sollecitata la discussione e l'approvazione.

NECROLOGIO

— A S. Daniele del Friuli il patriota ing. Vincenzo Bortoluzzi. Militò dal '59 in poi in tutte le battaglie per l'indipendenza nazionale. Nel 1864 coll'eroico Cella, si recò nelle Alpi Carniche con l'intento di unirsi nel Cadore alla banda di Egisto Bezzi.

— A Meolo l'imprenditore Natale Simonato.

Interessi veneziani

La questione del porto alla Camera

Diamo nel suo testo il discorso detto dall'on. Papadopoli, nella discussione del bilancio dei lavori, intorno alla questione del Porto di Venezia, di cui la *Gazzetta* va largamente occupandosi da parecchio tempo. L'oratore ha inteso di fissare quasi in forma telegrafica i termini del problema e ci è riuscito con efficacia e con chiarezza. L'on. Papadopoli non ha voluto lasciarsi sfuggire nè anche questa occasione per dimostrare il suo affetto a Venezia e l'interessamento, ch'egli prende a tutte le grandi questioni cittadine e regionali. Ecco le sue parole:

Ringrazio l'onorevole ministro Tedesco di avere mandato una Commissione a studiare anche il porto di Venezia. Io spero, che questa Commissione vorrà veramente studiare e terminare presto i suoi lavori perchè non si dica che cerca di tirare in lungo per far spendere dei quattrini. Io mi permetto di ricordare all'onorevole ministro che l'apertura del porto di Lido, che è la questione vitale del porto di Venezia, dura da moltissimi anni. Già nel 1867 ci fu una Commissione presieduta dal principe degli idraulici di fama non europea, ma mondiale, il Paleocapa, che studiò la questione, ma poi morto il Paleocapa, ci furono varie altre Commissioni che fecero dei progetti i quali andavano a 9 milioni e l'ultimo andava a 5 milioni. Naturalmente si scelse il più economico, e neppur quello fu bene eseguito. Io mi permetto d'osservare al signor ministro che il compito che si proponeva questa Commissione, all'inizio, è inadatto oggidì: perchè le navi da guerra ed anche quelle mercantili avevano un pescaggio molto minore. Si trattava di portare i fondali del canale a 9 chilometri; e l'onorevole ministro sa che oggi bisognerebbe portarli fino a 12, ed allungare le dighe. Ma queste dighe come sono state fatte? Con scogliere fatto come Dio vuole, senza opere murarie; di modo che molti massi oggi sono mossi, e poi esistono sempre le traccie del banco sabbioso all'apertura del canale del porto...

Pregherei il ministro di occuparsi di questo argomento.

Adesso vengo all'argomento di cui parla il capitolo.

Il porto di Venezia è il secondo porto del regno; e da alcuni anni, da 8 anni, come ho veduto rilevato da quell'uomo pratico e molto competente in materia, che è il senatore Ceresa, nel 1884-85, le dogane diedero lire 14.131.439, nel 1902-903 diedero lire 31.263.000 e rotti; le tasse di fabbricazione nel 1884-85 davano 28.985 lire; nel 1902-903 hanno dato 1.483.204. Lascio le cifre minori. Dunque mi pare che l'aumento del movimento di questo porto mostri una linea ascendente molto promettente. Io sono onesto e non credo che questa linea ascendente seguirà precisamente i dati conseguiti fino ad oggi; perchè noi abbiamo incontro a noi, come concorrenti (ed hanno ragione di esser concorrenti) il porto di Fiume e quello di Trieste; e voi sapete meglio di me quanto l'Austria spenda, e con molta ragione spenda, pel porto di Fiume e per quello di Trieste. Ma se il Governo austriaco ha ragione di spendere per questi due porti credo che altrettanta ragione abbia il Governo italiano di spendere per quello di Venezia.

Qui si tratta di un bacino di carenaggio che sarebbe utilissimo. Io non so se, con le somme impostate, si potranno incominciare i lavori. Poi si tratta di vari tratti di banchina. Mi permetto di osservare al ministro sempre secondo il mio autore, il senatore Ceresa, che ci sono 2.033 metri lineari di banchina che possono raccogliere 1.244.348 tonnellate di merci.

Ci sono vari progetti a Venezia, ma i progetti sono cresciuti come i funghi. Alcuni vogliono portare le così dette merci povere al difuori della città di Venezia; vogliono portarle al limite dell'estuario fra Fusina e Mestre. Io non credo che ci sia veramente questo bisogno pel momento: perchè il commercio del porto di Venezia è sopratutto commercio di transito; e, quando si parla di merci vili, queste merci vili fanno la massima parte del commercio di Venezia, come frumento, carbone e via discorrendo.

Ora il senator Ceresa provava che nell'isola che si chiama la Zattera, dalla parte del nord, si potrebbe dare un altro sviluppo di altri metri 4700 lineari che potrebbero raccogliere altre 3.339.110 tonnellate di merci.

Io prego l'onorevole ministro di occuparsi vivamente tanto di ciò che riguarda l'organizzazione dei lavori del porto canale del Lido, quanto del bacino di carenaggio, come pure dello sviluppo delle banchine.

E' bene rilevare che il ministro rispose con assai deferenza all'oratore e dichiarò che si servirà dei fondi, di cui dispone, riconoscendo l'importanza del porto di Venezia. L'on. Papadopoli ha così avuto il merito di richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sopra questo nostro colossale interesse. Resta al Municipio e alla Camera di Commercio di saper profittare delle buone disposizioni del Governo.

Le feste della brigata "Pinerolo,,

Il monumento ai caduti di San Martino

Padova, 23 giugno

La commemorazione della battaglia di S. Martino, che avrà luogo domani alle ore 10.30, assumerà quest'anno una maggiore importanza per l'inaugurazione del monumento ai caduti della brigata *Pinerolo* (13.o e 14.o fanteria) di stanza a Padova, monumento eretto per una sottoscrizione tra gli ufficiali della brigata stessa.

Per l'occasione vennero pubblicati: un sunto storico della brigata «Pinerolo» dal 1672 al 1902; una serie speciale numerata di cartoline che saranno distribuite agli ufficiali; e parecchie altre migliaia di cartoline da distribuire ai soldati e ricordanti i fasti della brigata.

Del monumento è autore l'ing. Giovanni Carminati di Brescia.

Terrà il discorso inaugurale il generale Aliprindi comandante la brigata *Pinerolo*.

Alla festa parteciperanno il colonnello Bona del 14.o ed il colonnello Albonico del 13.o il tenente-colonnello Gipopaglia, il maggiore Ferrari del 13.o i capitani Baldi del 14.o e Ferreri del 13.o ed il tenente Corsi. Parteciperanno pure quattro sott'ufficiali e 75 uomini di truppa, nonchè la musica del 13.o

Interverranno alla cerimonia il prefetto di Brescia, il console austro-ungarico di Milano De Gsiller, il console francese a Milano d'Anglade, il generale Cortese comandante la divisione di Brescia, anche in rappresentanza del generale Fecia di Cossato, il generale Grandi comandante la brigata *Lombardia*, un battaglione di fanteria ed un reparto di artiglieria con musica e bandiera.

Da Brescia si recheranno a S. Martino il commendator Fisogni vice-presidente della Società S. Martino e Solferino ed il consigliere Pelizzari.

Da Padova si recheranno il presidente della stessa Società comm. Maluta, il colonnello Poli-Gerrini, il comm. Paresi ed il generale Federici.

Manovre al confine alpino

Verona, 23 giugno sera

Importanti manovre militari a breve distanza dal confine ed a notevole altezza sul livello del mare, avranno principio verso la fine di luglio. Vi parteciperà la brigata *Re*, costituita dal 1. e 2. fanteria, il 10 bersaglieri, la 1. compagnia dell'8. fanteria e l'8. lancieri *Montebello*.

Il concentramento dei due partiti avverrà sull'altipiano di Tonezza e nell'alta valle del Leopa. Terminato il primo periodo delle manovre, la brigata *Re* e il 10. bersaglieri muoveranno da Schio per prender parte alle manovre del gruppo alpino al nostro confine.

Lo sciopero di Villamarzana composto

Rovigo, 23 giugno sera

Iersera i mietitori di Villamarzana deliberarono di cessare lo sciopero che durava fin dal 17 corr. e che per l'arrivo di operai dal di fuori minacciava di inasprirsi sempre più.

Questa notte ritornerà in città il distaccamento di fanteria colà inviato per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Un contadino accusato d'appiccato incendio

L'udienza e l'assoluzione

Ieri mattina alle 10 si è aperta la sessione estiva della Corte d'Assise con il processo a carico di Angelo Zamarian di S. Michele al Tagliamento, imputato di incendio doloso.

L'atto d'accusa diceva: «Lo Zamarian, vecchio contadino nutriva un odio profondo contro il suo vicino Luigi Gubolin, che gli contestava il diritto di passaggio lungo una lista di terra, e contro Osvaldo Schieva che, diventato proprietario della sua casetta, lo aveva costretto a sloggiare. Egli sotto l'impulso di quest'odio, espresse ripetutamente propositi di vendetta; si abbandonò a minaccie: commise atti di esercizio arbitrario pei quali fu condannato. Il 18 marzo 1894 lo Zamarian, approfittando del vento che spirava impetuoso contro le case di Gubolin e Schieva, appiccò il fuoco ad una palizzata di canne e per alimentare l'incendio vi aggiunse altre canne, dimodochè in breve le fiamme divamparono minacciose, diffondendosi alle invetriate delle case vicine. L'incendio sarebbe riuscito grave e pericoloso, senza il pronto accorrere degli inquilini, che, accortisi, riuscirono a domare il fuoco».

Aperta l'udienza, il presidente comm. Vanzetti, fatto l'appello dei giurati, passa all'interrogatorio dell'accusato, un vecchio mezzo scemo, mezzo malato. Si discolpa col dire che diede fuoco ad un piccolo mucchio di canne distanti dal muro, senza aver l'intenzione di abbruciare le case del Gubolin e della Schieva. Esclude che il vento abbia contribuito allo svilupparsi dell'incendio, chè anzi lo trasportava dall'altra parte.

I testimoni d'accusa... soffiano molto nell'incendio, presentandolo in proporzioni molto più grandi di quello che non sia stato. Si potè spegnerlo in alcuni minuti!

Il P. M. *cav. Randi* sostiene l'accusa, ammettendo però il danno lieve e le attenuanti. Il difensore *avv. Trentinaglia* chiede l'assoluzione, sostenendo la semi-infermità di mente a favore dello Zamarian e facendo rilevare come l'incendio sia stato montato.

Alle 16.10 i giurati si ritirano nella stanza delle deliberazioni e ne escono dopo mezz'ora, dando risposta negativa al principale quesito proposto dal presidente. La Corte perciò dichiara assolto lo Zamarian, provvedendo per la sua immediata scarcerazione. Il verdetto è accolto favorevolmente.

Stamane davanti alle Assise comparirà Antonio Carlesso di anni 24, accusato di avere, in Concordia Sagittaria, dall'aprile al novembre 1903 compiuti atti turpi su quattro bambine dai quattro agli 11 anni. Il processo si svolgerà a porte chiuse.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo per le truffe al co. Calbo-Crotta

La prima udienza

Ieri mattina, come avevamo annunciato, davanti alla nostra Corte d'Appello è cominciata la discussione dell'appello interposto da Luciano Casolo, contro la sentenza 11 febbraio u. s. del tribunale penale, che lo condannava ad un anno di reclusione ed alla multa di L. 500 come imputato di truffe commesse a danno del conte Calbo Crotta. In pari tempo è incominciata la discussione del ricorso del P. M. contro l'assoluzione dell'avv. Leopoldo Zasio e di Valentino Righetti, implicati nello stesso processo.

Presiede il cav. Federici; rappresentante il P. M. è il sostituto procuratore generale cav. Specher.

Alla difesa del Casolo siedono l'ex ministro avv. Cocco-Ortu e l'avv. Zan. In difesa del co. Zasio sono gli avvocati Franco, Protti e Calderara; e pel Righetti l'avv. Pagani-Cesa.

Dopo chieste le generalità degli imputati che sono tutti e tre presenti, il presidente dà la parola al relatore cav. Fiorasi. Durante la relazione della causa sorgono varie questioni procedurali.

Il P. M. cav. Specher domanda la lettura della deposizione scritta del conte Da Porto.

La difesa si oppone e parlano il comm. Franco, Calderara e Pagani-Cesa. La Corte con motivata ordinanza in applicazione dell'art. 311 della procedura respinge la richiesta del P. M. Questi chiede anche la lettura della deposizione del conte Tiepolo od il richiamo del teste. La Corte rimette la discussione a quando finita la relazione e gli interrogatori sarà data la parola al P. M. ed alla difesa per decidere poi con la sentenza. La stessa decisione pronuncia per la domanda della lettura del confronto fra il co. Tiepolo e l'avv. Zasio.

Alle ore sei ha la parola il P. M. il quale pel Casolo si rimette alla sentenza del tribunale. Quanto al Righetti riconosce che egli ha dato la somma di lire 18.500 ricevendo cambiali per lire 20.000 e riconosce anche che ignorava la minore età ma sostiene che il reato sussiste perchè la legge non richiede se abbia la scienza della minore età. Pel Zasio insiste nell'appello accennando a varie circostanze per dimostrare che egli sapeva di contrattare con un minorenne.

L'udienza è rinviata a questa mattina alle ore 10.

Il ricorso Cattaneo, Gullino e Corinaldi

accolto dalla Cassazione di Roma

Roma, 23 giugno notte

Oggi si è pubblicata la sentenza della Cassazione nel ricorso Cattaneo, Gullino e Corinaldi colla quale si accoglie il ricorso stesso e si rinvia la causa per un nuovo esame alla Corte d'Appello di Genova.

Nella discussione della causa il P. M. comm. Tofano aveva fatta questa requisitoria. Egli aveva annunziato la sua convinzione che la sentenza della Corte d'Appello di Torino portava con sè tali errori di motivazione da non potersi efficacemente difendere avanti la suprema Corte dalle numerose censure mosse dalla difesa.

«Il magistrato di Torino — aveva detto il Tofano — non intuì ciò che pure doveva essere perspicuo, che cioè la prima indagine a fare era, se veramente si trattava di figura di reato preveduto e punito dal Codice Penale, o se invece la responsabilità dei giudicabili rientrasse nelle disposizioni del Codice di Commercio. La sentenza della Corte d'Appello di Torino ha ripetuto ed ingrandito l'errore del primo giudice, dimostrando di avere un concetto molto inesatto della materia sottoposta al suo esame».

E pure deplorando di dover così apertamente ed aspramente censurare, in una causa di tanta gravità ed importanza, la magistratura di merito, aveva conchiuso invocando dalla Corte di Cassazione l'annullamento della sentenza denunciata per difetto di motivazione. L'impressione prodotta dalle conclusioni del procuratore generale, sebbene preveduta, era stata enorme.

Il processo dei telefoni

Il direttore e l'ex-direttore della società colpiti da mandato di comparizione

Roma, 23 giugno notte

La *Tribuna* riferisce che sono stati spiccati due mandati di comparizione per il processo dei telefoni in seguito ai risultati della perizia compiuta sui documenti sequestrati alla direzione generale.

Dei due mandati, uno è contro il direttore cav. Colombo ed un altro contro il cav. Pinchetti, ex-direttore ed attuale proprietario dell'*Hotel Bristol*. Altri mandati si staccheranno contro dei funzionari della Società e contro il consigliere d'amministrazione Totizza. Ieri e stamane si sono interrogati il cav. Colombo e il Pinchetti. Domani o sabato il processo sarà trasmesso a Napoli, dove nell'81 fu creata la Società e vi saranno interrogate varie persone.

Cronaca rosa

— Ad Este l'ing. Almerico Pedrazzoli con la signorina Bianca Church.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 24 giugno — S. Giovanni Battista.
Sabato 25 giugno — Apparizione di San Marco.
Il sole leva alle ore 4.23 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

In Consiglio Comunale

(*La seduta di ieri*)

Presiede il Sindaco; sono presenti 38 consiglieri. Il *Sindaco*, alle 2.15, giustificate alcune assenze, apre la seduta.

I bambini al Lido — Il trasporto dei carnami

Prima della trattazione dell'ordine del giorno, *Giordano* richiama l'attenzione della Giunta sullo sconcio del trasporto dei carnami per la città, che avviene in un modo indecoroso e con grave pericolo dell'igiene.

Inoltre denuncia il fatto che non si permette all'ospitale di mandare i ragazzi scrofolosi al Lido, se non hanno i sei anni d'età: questo è un inconveniente — dice — che bisogna evitare perchè molti sono i bambini malati di scrofola e di età anche minore dei sei anni, i quali hanno bisogno della cura dei bagni di mare.

Il *Sindaco* risponde che al trasporto delle carni sta provvedendo: vedrà poi di far in modo che sieno ammessi ai bagni anche i bambini scrofolosi di un'età minore dei sei anni.

Da Venezia nota che l'ospizio marino non può accettare un gran numero di bambini in cura: che un maggior numero importerebbe una spesa rilevante anche perchè i bambini di tenera età esigerebbero un servizio di sorveglianza molto largo.

Tagliapietra coglie l'occasione per chiedere al Sindaco se abbia avviata qualche pratica perchè venga abbassato il prezzo della carne, che in questi ultimi tempi è salito in modo da impensierire.

Il *Sindaco*, che ha già avuto su questo argomento un'interpellanza dal cons. Ciano, prega l'avv. Tagliapietra, come ha pregato il Ciano, di dispensarlo per ora da una risposta; vedrà di darla in un'altra seduta.

Altre raccomandazioni

Baldin chiede le ultime notizie sullo sciopero dei muratori.

Il *Sindaco* annuncia l'avvenuto accomodamento, con soddisfazione da parte degli operai come degli imprenditori: accenna all'opera compiuta, specialmente in questi ultimi giorni dal municipio per comporre la vertenza. E' lieto dell'esito ottenuto: e ringrazia tutti quelli che con lui si occuparono allo scopo.

De Toni, giacchè si è deplorato il sistema sconcio del trasportare i carnami, deplora il modo antigienico nel quale viene trasportato il pane, che cade spesso dalle ceste scoperte dei ragazzi e giunge talvolta lordato... innominabilmente nelle famiglie. Invoca un provvedimento.

Un provvedimento invoca anche *Radaelli* nei riguardi del trasporto del ghiaccio.

Il *Sindaco* prende in considerazione.

Sono quindi approvati senza discussione tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno; solo alla proposta di ricostruzione di uno dei cavalcavia attraverso la calle Loredan, *Cadel* domanda se non si creda opportuno di costruire un cavalcavia sopra detta calle, che metta in comunicazione i due piani superiori del Municipio. Il *Sindaco* dice che una simile idea è stata anche precedentemente ventilata; il cavalcavia sarebbe certamente utile.

Il nuovo statuto della Cassa di Risparmio

E si passa all'ultimo argomento dell'ordine del giorno: alle proposte relative alle modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio di Venezia.

All' aprirsi della discussione, *Sacerdoti* domanda la parola. E tiene un lungo discorso esponendo chiaramente le sue idee sul dissenso sorto fra il Consiglio d'amministrazione della Cassa e la commissione di finanza e la Giunta nel formulare lo statuto nuovo. Secondo le proposte della Giunta si vorrebbe nominato, il presidente del Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio, dal Consiglio comunale e da esso pure approvati i bilanci: *Sacerdoti* crede opportuno — poichè non bisogna turbare l'organismo dell'Istituto, che è intento a farlo sempre prosperare — che la Giunta torni al primo proposto. Così pure chiede si faccia nei riguardi dell'art. 1 dello Statuto nuovo nel quale si designa lo scopo della Cassa: — o che almeno si veda se non si possa trovare d'accordo una formula, la quale non smentendo l'art. 1. dello statuto, corrisponda nel medesimo tempo alle sue idee svolte (*approvazioni*).

Tagliapietra è d'accordo in massima con Sacerdoti: nei riguardi dell'articolo 1 dello statuto, propone una formula nuova tendente a comprendere le due idee.

Su questo punto, cioè sugli intenti della Cassa, la discussione si fa viva: e piovono le proposte di formule.... *Bordiga* quasi proporrebbe di sopprimere il primo articolo; prima di tutto perchè è inutile, gli intenti della Cassa essendo esposti negli articoli successivi, e poi perchè una discussione per determinare gli scopi di un istituto fondato nel 1822.... sembra a lui una accademia e nient'altro.

Però *Tagliapietra* insiste su di una sua formula, la quale — respinta quella di Sacerdoti — viene finalmente accettata. E' la seguente:

«La *Cassa di Risparmio di Venezia* (fondata il 22 febbraio 1822 e resa autonoma con deliberazione 7 maggio 1877 del Consiglio Comunale di Venezia) *ha l'intento di contribuire alla generale utilità, mediante le operazioni di cui agli articoli seguenti*».

Continua poi la discussione dello statuto, articolo per articolo: parecchi di questi passano senza osservazioni, in alcuni si fanno lievi modificazioni.

All'art. 38 questa discussione, un po' pesante nell'afa del pomeriggio, è sospesa.

Il Consiglio alle 16.30 si raccoglie in seduta segreta. I giornalisti e il pubblico devono abbandonare la sala.

(*In seduta segreta*)

La mancata nomina dell' ingegnere-capo dell'ufficio municipale d'arte

In seduta segreta, si doveva passare alla nomina dell'ingegnere-capo dell'ufficio d'arte municipale. Su cinque concorrenti, erano stati ammessi al concorso solo tre ingegneri: e di questi tre, la commissione speciale — composta degli ing. Torriani, ispettore del Genio Civile, Pesce di Genova e Sayno del Politecnico di Milano — aveva ritenuto meritevole della nomina un ingegnere di Milano. E l'aveva proposto alla Giunta, consigliandola però di assumerlo in prova per un anno.

La Giunta venne con la proposta davanti al Consiglio, il quale — preso da dubbi per la restrizione che sembrava farsi dalla Commissione, proponendo un anno di prova — decise di non nominare alcuno, lasciando andare deserto il concorso. E ciò anche perchè il regolamento non ammette per l'ingegnere-capo dell'ufficio d'arte il periodo di prova, ma esige una nomina diretta e stabile.

In questo modo il Municipio rimarrà ancora del tempo, senza questo funzionario importante; del quale s'avrebbe a credere che Venezia, per il suo carattere eminentemente artistico, non dovesse mancare un giorno!

Sappiamo però, che quanto prima una nuova proposta sarà presentata alla Giunta a questo riguardo.

L'arciduca Federico — Iermattina l'arciduca Federico d'Austria, che alloggia nella villa Elena al Lido insieme con la famiglia, si recò coi figli a Padova e dopo avere visitata la Chiesa del Santo, fece ritorno a Venezia col treno delle 1.50.

Le feste per l'inaugurazione della bandiera della Società "Tarvisium-Venetiae,"

Abbiamo dato ieri l'annuncio della seduta della Società *Tarvisium-Venetiae*, tenuta l'altra sera, nella quale si è definitivamente stabilito il programma delle feste che si terranno domenica a Venezia per l'inaugurazione della bandiera.

Ecco ora il programma: alle 14.10 arriveranno da Treviso la Società *Tarvisium* con il suo presidente co. Felissent, le rappresentanze delle associazioni di M. S. trevigiane, il sindaco di Treviso comm. Mandruzzato, due assessori, con valletti e vigili, un complesso di circa 250 persone.

Saranno ad attenderli alla stazione il Consiglio direttivo e i soci della *Tarvisium-Venetiae*, con la banda V. Bellini.

Formatosi il corteo, questo muoverà fino al teatro *Goldoni*, dove alle 16 seguirà la cerimonia della inaugurazione della bandiera, oratore il cav. Santalena, padrino della bandiera il co. Felissent.

Contemporaneamente sarà inaugurato anche il busto del compianto Gigi Sugana, opera dello scultore De Lotto, che lo regala alla *Tarvisium-Venetiae*.

Alle ore 17 e mezzo tutti i soci e le rappresentanze delle due Società si riuniranno sulla riva della Ca' di Dio, dove imbarcheranno su cannoniere della Marina, per recarsi al Lido, ad assistere alle feste sportive della *Querini*.

Alle 19, sempre sulle cannoniere, i soci, si recheranno alle Zattere e alle 20, nel cortile dei padri Cavagnis, gentilmente concesso, e adiacente all'albergo degli Arboretti, seguirà un banchetto, al quale assisteranno i sindaci di Venezia e di Treviso. Il servizio sarà disimpegnato dal sig. Scaturin col socio Pasquali.

Dopo il banchetto vi sarà l'accompagnamento dei trevigiani alla stazione con musiche e fuochi di bengala.

La bandiera splendida della *Tarvisium-Venetiae* è esposta da ieri mattina nelle vetrine del negozio Naya, sotto le Procuratie, insieme col busto di Sugana. Ambedue sono ammiratissimi.

Dopo lo sciopero dei muratori
La firma del concordato in Municipio

Ieri mattina alle undici, come era stato stabilito, ebbe luogo in Municipio la riunione per la firma del concordato dei muratori. Erano presenti il Sindaco, l'assessore Sorger, il cav. Quaranta, gli imprenditori Samassa Pasqualin, Costa e Manzutti, i segretari Tommasi e Mangozzi con la commissione degli operai, gli ingegneri Radaelli, Pellanda e Marsich e il prof. Bordiga.

Steso su carta bollata il concordato — in cui figurano tutte le concessioni fatte, più la deliberazione transitoria che l'aumento del centesimo ai «muratori» abbia a cominciare dal 1. luglio 1895 — questo fu firmato da tutti i presenti. Di ciò alla sera furono avvertiti nel *meeting* di campo S. Lorenzo gli operai che si dimostrarono soddisfattissimi. Come già dicemmo, il lavoro sarà ripreso regolarmente lunedì.

Un articolo sull'opera dell'ambasciatore Nigra

Vienna, 23 giugno notte

Il *Neue Wiener Tagblatt* consacra su Nigra un articolo improntato alla più viva simpatia, rilevando specialmente la sua opera nella unificazione d'Italia, nella affermazione della sua posizione di grande potenza, nella creazione e conservazione della triplice alleanza.

L'agitazione dei ferrovieri per l'indennità di residenza — Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti del Riscatto, Sindacato Impiegati, Macchinisti e Personale Stazione per discutere intorno all'agitazione per l'indennità di residenza. Venne stabilito di inviare un telegramma di sollecitazione al direttore generale, di lanciare un manifesto alla cittadinanza, di indire un comizio per i primi di luglio venturo e di chiedere l'appoggio dei Comitati Centrali. Il telegramma venne subito trasmesso sotto questa forma:

« *Borgnini, direttore ferrovie - Firenze* — Rappresentanti organizzazioni ferroviarie Venezia, pressati insistenze compagni che minacciano ricorrere mezzi estremi, invitano Vossignoria a rispondere memoriale 2 maggio, indennità residenza ».

Vandalismo o vendetta? — Sul binario della Sacca di S. Lucia l'amministrazione ferroviaria aveva fatto collocare otto carrozze per viaggiatori, di prima classe, per servirsene, poi, al primo bisogno. Le carrozze rimasero ferme sette od otto giorni: ma ierl'altro, quando si andò a prenderle, si trovò che a ciascuna erano stati tagliati i velluti dei divani, lacerati in pezzi gli schienali di merlo e rotti gli specchi. Si tratta di vandalismo o di vendetta? L'autorità indaga.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve spazio della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua forza antisettica per delle ore intiere, vale a dire, lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate: ed è appunto codesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol, ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

SPORT
Palestra Marziale di Venezia

Oggi, in Palestra a S. Provolo dalle 9 alle 10 pom. i *militi* possono iscriversi alle III marcia dell'anno da Padova su Teolo e viceversa. La partenza avverrà sabato sera per Fusina, il ritorno nella sera di domenica. La quota individuale è stabilita in lire 1.50 essendo a carico della Società le spese di viaggio e le ulteriori inerenti.

Sabato sera l'adunata suonerà in S. Provolo alle ore 7.30.

— Entro il mese avrà luogo sul Terraglio, fra Mestre e Mogliano, la gara di marcia e corsa per i soci *allievi*.

L'invenzione di un elettricista udinese

Abbiamo da Udine, 23 giugno:

Il nostro concittadino sig. Gio. Batta Marzuttini ha costruito un congegno di massima praticità per gli automobili e le motociclette, procurando il vantaggio di anticipo dell'accensione senza il bisogno di pile o di accumulatori. L'invenzione del Marzuttini — che permette di ottenere il massimo, come il minimo della velocità, sarà molto apprezzato dagli automobilisti e motociclisti.

Il Marzuttini ha domandato il brevetto per la sua invenzione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Antico re ti dico in due spezzato
Che dissanguo pronome alquanto usato.

Spiegazione del rebus di ieri:
Fra il dire ed il fare ete di mezzo il mare.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il cadavere del soldato Bertoni rinvenuto

(23 *giugno*) — Dopo molte ricerche stamane circa alle ore 11 fu rinvenuto il cadavere del soldato di fanteria Cesare Bertoni annegatosi l'altr'ieri.

Il cadavere fu scoperto in mare dai pescatori fratelli Giovanni, Cherubino e Antonio Boscolo di Sottomarina che lo trasportarono nella caserma di finanza e quindi all'Ospitale civile, ove alle ore 13 il pretore avv. Roncali e il dott. Silvestri si recarono per le constatazioni di legge.

I funerali del Bertoni si celebreranno domani con l'intervento delle rappresentanze militari.

Da Mestre
Il carbonchio ematico a Zellarino

(23 *giugno*) — Alla Gatta di Zellarino il macellaio Giacomo Marton acquistò una vacca, dal contadino Giuseppe Gabello.

Trasportando l'animale, questo cominciò a dar segni di malessere, tanto che fu necessario di caricarlo in un carro, ma tuttavia non fu possibile tirare avanti e si dovette scannarlo in mezzo alla strada per portarlo quindi al macello del Marton.

Temendo che si trattasse di malattia infettiva, il Marton mandò subito pel veterinario cav. dott. Sanfelici di Mestre, il quale inviò sul posto il suo assistente dott. Umberto Agostini.

Il dott. Agostini esaminò la carne e gli intestini dell'animale, e ordinò di sospenderne la vendita per sottoporre la milza ed un pezzo di carne all'analisi microscopica.

A Mestre il cav. Sanfelici e il dott. Agostini eseguirono l'analisi e avendo scoperto il bacillo del carbonchio ematico, si recarono entrambi a Zellarino per distruggere l'animale infetto ed il carro che aveva servito al suo trasporto.

Ma queste precauzioni non furono sufficienti poichè o le mosche od altri insetti innestarono il microbo infettivo agli animali bovini della vicina stalla di proprietà del sig. Giuseppe Asperti affittata al colono Antonio Cassador.

Isolata la stalla, furono vaccinati gli animali col pus anticarbonchioso ma contuttociò nel pomeriggio di ieri morì in quella stalla un altro bovino.

Fu pubblicato un manifesto del Prefetto, il quale vieta la circolazione o l'uscita da quel Comune degli animali bovini, prescrivendo le cure necessarie per arrestare il morbo.

Noto però che la sorveglianza dovrebbe essere costante e più severa perchè il carbonchio ematico è più pericoloso all'uomo che agli animali e per non deplorare delle vittime nelle persone, si dovrebbero adottare tutti i mezzi suggeriti dalla scienza.

Da Mira
Le somme raccolte per la Casa di Ricovero

(23 *giugno*) — A proposito di ciò che è stato scritto oggi in una corrispondenza da Mira ad un giornale veneziano, noto ch'è bensì vero che la mancanza della banda musicale in questa riviera è generalmente lamentata e torna a disdoro del Comune.

Ma il voler erogare le somme raccolte pro Ospitale — ora Casa di Ricovero — per la ricostituzione del corpo filarmonico, non sarebbe conveniente nè potrebbe trovare l'approvazione di coloro che, in meste ricorrenze, elargirono delle somme a puro scopo di beneficenza.

Da Portogruaro
Una detenuta seviziata?

Portogruaro 23 giugno sera

Si parla da stamane in città di un fatto impressionante che sarebbe accaduto nella caserma dei carabinieri.

Dicesi che una vecchia, certa Luigia Calzimito da S. Giorgio al Tagliamento, arrestata — pare — per furto di bozzoli, sarebbe stata d'urgenza ricoverata all'Ospitale per malattia conseguente a sevizie usatele allo scopo di indurla a dichiarare la provenienza dei bozzoli di cui era in possesso al momento dell'arresto.

Così avrebbe narrato la Calzimito ai medici ed alle suore dell'Ospitale, ma per accertare il fatto attendesi una inchiesta, che si rende necessaria e che l'autorità non mancherà certo di aprire con sollecitudine.

Belluno

Da Feltre
Intorno alla morte d'una signorina a Primiero

(23 *giugno*) — Ha vivamente impressionato qui l'improvvisa e misteriosa morte della signorina Carlotta Ben di Primiero.

D'ingegno svegliato, gentile, simpatica, la signorina Ben era figlia dell'avv. Carlo che fu lungamente podestà di Fiera di Primiero e che qui a Feltre, dove conta molte amicizie, ha pure delle possessioni.

Padova

L'esito delle feste del Santo

(23 *giugno*) — Le feste svoltesi quest'anno in occasione della tradizionale fiera del Santo non potevano avere esito migliore.

Il concorso dei forestieri a desumerlo dai biglietti venduti dalle Società Veneta e Adriatica, superò di gran lunga quello dell'anno scorso e l'animazione durò fino a pochi giorni fa per l'attrattiva degli spettacoli offerti agli ospiti.

È dell'esito splendido di queste feste va data lode principalmente al Club degli Ignoranti, che seppe affrontare non lievi difficoltà finanziarie per l'esecuzione del « Giudizio Universale » esecuzione che diede poi un utile netto lusinghiero.

Nè minor lode va data all'impresario del Garibaldi, sig. Cavalcaselle, che ha saputo allestire col *Lohengrin* uno spettacolo lirico degno di un grande teatro.

Hanno poi contribuito ad accrescere l'attrattiva delle feste il convegno ciclistico ed il concorso d'arte bandito dal locale Circolo Filarmonico ed artistico.

Causa Marchetti-Monte di Pietà

Domani uscirà la sentenza della nota causa Marchetti-Monte di Pietà.

Informazioni mie particolari confermano quanto affermava iersera un giornale cittadino circa l'esito della causa.

Il ricorso del rag. Marchetti è stato accolto: vennero di conseguenza annullate: la deliberazione del 28 dicembre 1902 dell'amministrazione del Monte colla quale il Marchetti veniva posto in disponibilità, e la comunicazione con cui veniva dichiarato il Marchetti decaduto da qualsiasi diritto, mentre aveva prodotto regolare ricorso contro una precedente deliberazione del Consiglio.

Come conseguenza della attuale decisione della G. P. A. il Monte di Pietà è tenuto a pagare gli arretrati dello stipendio al Marchetti dal 1 marzo 1903 sino ad oggi, e deve riammetterlo in ufficio previo concorso interno.

I risultati dell' inchiesta postale

Il cav. Bellini, incaricato ministeriale, ha terminato ieri la ispezione di questi uffici postali e telegrafici, e presenterà fra giorni la sua relazione al Ministero.

Mi consta che il cav. Bellini riscontrò che la causa prima e quasi unica del deficiente servizio dovesi allo scarso numero del personale. All'uopo la direzione sino a che il Ministero non avrà provveduto, sospese gli ordinari congedi, ed aumentò di due il numero dei portalettere.

Il cav. Bellini proporrà tra altro che sieno istituite delle succursali alla stazione e in due punti centrali della città, all'Ospitale e al Duomo, che sia migliorato il servizio dell'ufficio vaglia, che sia separato il servizio dell'ufficio cassa, che sia trasportato altrove l'ufficio pacchi e che si riapra l'ufficio di scrittura.

Rovigo

Per l'inaugurazione del nuovo Teatro

(23 *giugno*) — Tra alcuni cittadini è sorta la idea di costituire una Società cittadina che assuma l'impresa di uno spettacolo degno dell'inaugurazione del Teatro Sociale.

Venne indetta a tale scopo una adunanza che avrà luogo lunedì sera in una sala del Municipio.

Da Adria
Per le Esposizioni agrarie

(23 *giugno*) — Il Comune di Loreo ha stabilito un sussidio di lire cento alle nostre Esposizioni agrarie del prossimo settembre.

Sono giunte due medaglie d'oro dall'Associazione agraria trevigiana: un'altra medaglia perverrà fra giorni dal Sindacato agricolo padovano.

In occasione delle esposizioni si terrà anche un convegno di agricoltori polesani, nel quale verranno svolti temi importanti per questa regione.

Treviso

Una riunione di impiegati postali e telegrafici

(23 *giugno*) — Nell'adunanza di ieri della sezione trivigiana degli impiegati postali e telegrafici, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Sezione impiegati postali e telegrafici di Treviso, ritenendo di supremo interesse della classe che il nuovo organico sia discusso prima che la Camera si proroghi per le vacanze estive, pur facendo assegnamento nelle formali dichiarazioni del Governo, afferma la necessità di mantenere viva l'agitazione che il Comitato centrale ha incominciato ed a questo scopo il direttore della Sezione si assume di porsi in relazione col Comitato regionale di Venezia per stabilire la condotta da adottarsi nel caso in cui l'organico non fosse posto in discussione ».

Società Magistrale

Stasera si sono riuniti i membri del Consiglio della locale Società magistrale per decidere sul da farsi in previsione che il Senato sospenda i lavori senza discutere la legge Orlando.

Da Conegliano
Una bambina che annega

(23 *gennaio*) — La bambina di 2 anni Maria Collodel di Giovanni, di Feletto, allontanatasi incustodita da casa, cadde entro una fossa, che serve di abbeveratoio agli animali bovini, rimanendovi annegata.

L'autorità constatò il caso accidentale.

Udine

Per le celle frigorifere

(23 *giugno*) — Ieri i macellai di qui riunitisi nei locali del mattatoio comunale sotto la presidenza del veterinaio capo cav. Dalan e coll'intervento dell'assessore per l'igiene sig. Bosetti, diedero tutto il loro appoggio all'idea sorta dell'impianto delle celle frigorifere augurandosi che l'idea diventi al più presto un fatto compiuto.

Lotteria dell'Esposizione

La Camera di commercio avverte che, in conformità al piano della Lotteria dell'esposizione regionale di Udine, approvato dalla Prefettura, col 30 giugno corr. spira il termine di tre mesi pel ritiro dei premi, e che i premi non ritirati entro quel termine saranno prescritti.

Un tumultuoso comizio per le elezioni amministrative

Udine, 23 giugno notte

Come vi ho informato, sono indette per domenica prossima le elezioni parziali amministrative nel nostro Comune.

Stasera i democratici, sotto la presidenza dell'ex sindaco comm. Perissini, si riunirono in Comizio al *Minerva*. Il teatro era gremito di elettori d'ogni partito.

Il comm. Perissini parlò lungamente tracciando il futuro programma dei democratici ed accennando al distacco dei partiti repubblicano e socialista.

Trevisonno, segretario della Camera del Lavoro, sorse a censurare aspramente l'operato del Consiglio radicale dicendo che il popolo è ingannato e chiamando sventuratissimo il Comune.

Le parole del Trevisonno furono coperte da fischi assordanti.

Abbandonata dal comm. Perissini la presidenza, Trevisonno riprese a parlare attaccando fra grida di *basta!* ed applausi l'on. Girardini. Alla fine del suo discorso, scoppiò un vero pandemonio.

Ristabilita dopo qualche minuto una calma relativa, l'on. Girardini confutò le affermazioni di Trevisonno e rintuzzò le censure asserendo che il distacco dei socialisti fu imposto dal congresso di Bologna.

L'on. Girardini parlò oltre un'ora interrotto dai socialisti ed applaudito vivamente dai democratici.

Dopo di lui sorse a parlare, fra i tumulti dell'assemblea, l'elettore Vendruscolo, il quale affermò che il distacco del partito socialista è dovuto ad una evoluzione naturale.

Infine parlò contro l'amministrazione comunale, Savio, capolega dei fornai, dichiarando che la Giunta ed il Consiglio non tutelarono gli interessi della casta.

Il Comizio si è chiuso a tarda ora fra nuovi tumulti.

Da Fagagna
Una centenaria

(23 *giugno*) — Nel vicino paesello di Caporiacco certa Maddalena Candussi-Birarda, madre di 14 figli, ha compiuto il 20 corr. l'età di cento anni in ottime condizioni di mente e di corpo. La sua discendenza tra figli, nipoti e pronipoti somma a 142 persone.

Per iniziativa del sig. Giorgio Pico alle cui dipendenze è la famiglia della Birarda, le furono fatte liete feste alle quali partecipò tutto il paese.

Verona

Un nuovo arresto per la fabbrica di monete false

(23 *giugno*) — Ieri il giudice istruttore incaricato dell'istruttoria a carico del calzolaio Antonio Frattini in seguito alla scoperta di una fabbrica di monete false al Cason di Tombetta, assunse l'interrogatorio del meccanico Virginio Bonin, di 19 anni, addetto ad una officina meccanica a S. Zeno.

Il Bonini, figlio di un pensionato ferroviario, fu sempre un giovane di buona condotta, e dedito al lavoro, ma risultò che abitando nella stessa casa del Frattini egli cedette alle preghiere di questi di ajutarlo in qualche lavoro e che in breve dalla fabbrica di fibie per scarpe, passò a quella di un conio per monete di nikel.

E' bensì vero che il Bonini subito se ne pentì e gettò conio e utensili nell'Adige, ma ciò nonostante il giudice emise contro di lui mandato di cattura, e ieri sera i carabinieri lo arrestarono.

Un annegamento nell'Adige

Da qualche tempo vengono messi in contravvenzione degli individui i quali contro i regolamenti vanno a bagnarsi nell'Adige per protestare contro la soppressione del bagno di Campagnola.

Oggi alle 14.30 certo Angelo Zanini di circa 45 anni, si gettò dal ponte Garibaldi nell'Adige, a quanto sembra a scopo di scommessa, e nuotando giunse sino al Ponte della Pietra, dove vinto dalla stanchezza scomparve sotto acqua e più non fu visto.

Il cadavere non venne ancora rinvenuto. Non si conosce l'altro individuo col quale il Bagnita avrebbe scommesso.

Da Legnago
Il calmiere sulle carni macellate

(23 *giugno*) — La Giunta municipale su proposta della Commissione speciale eletta per studiare i provvedimenti circa ai prezzi elevati di vendita delle carni macellate, ha istituito il calmiere.

Il listino disposto dalla Giunta ha effetto dal 22 corr. a tutto 7 luglio p. v. e sarà riveduto di quindici in quindici giorni.

Un grave incidente al Consiglio comunale

Verona, 23 giugno sera

In Consiglio comunale è avvenuto oggi un gravissimo incidente fra il Sindaco ed il consigliere Bellini-Carnesali a proposito delle pubblicazioni sull'*Adige*, relative all'Ospitale dei Fate-bene-fratelli. Il Sindaco annunziò al Bellini che la Giunta promuoverà causa al giornale; Bellini protestò. Vi fu così uno scambio di parole vivaci fra il Bellini e il comm. Guglielmi; molti consiglieri abbandonarono l'aula.

La grave disgrazia di vettura toccata ad un capitano a Porta Nuova

Verona, 23 giugno notte

Il sig. Jovane Ernesto, capitano territoriale, ritornava questa sera da campagna in carrozza con la figlia settenne. Nello stradone di Porta Nuova, improvvisamente, il cavallo si adombrò, dandosi a precipitosa fuga. Giunto vicino alla stazione, la carrozza si rovesciò. Il capitano riportò una ferita alla testa ed una distorsione al piede; la bambina parecchie contusioni ed abrasioni. Trasportati all'Ospitale civile, vennero entrambi medicati e poi condotti a casa. Il capitano ne avrà per venti giorni.

Vicenza

La data delle elezioni amministrative

(23 *giugno*) — Vi confermo la notizia datavi qualche tempo fa.

Il prefetto comm. Bettioli, d'accordo colla Giunta municipale e col presidente della Corte d'Appello, ha disposto che le elezioni parziali amministrative debbano seguire il giorno di domenica 31 luglio p. v.

Un bambino precipitato dalla finestra

Stamane verso le ore 8 il bambino Cesare Rosa, d'anni 8, abitante fuori borgo Padova, si trovava con la madre, che rassettava il letto, in una stanza prospiciente la strada.

Ad un tratto il piccolo Cesare, per vedere non si sa che cosa sulla via, diede un balzo per affacciarsi alla finestra e, perduto l'equilibrio, cadde a capofitto sul marciapiede d'asfalto.

Il disgraziato bambino fu raccolto da alcuni vicini e dalla madre che per il dolore gridava e piangeva disperatamente.

Il dott. Fracasso accorse subito, appena avvertito, a visitare il poverino e gli riscontrò la frattura della base del cranio e la commozione cerebrale; e ne ordinò d'urgenza il trasporto all'Ospitale civile.

Fra insegnanti

Ieri mattina si riunirono in un locale delle scuole tecniche i professori Antonibon, Girardini e Dani delegati dell'Associazione fra insegnanti secondari e i prof. Maniago, Baggio e Fantini della Federazione nazionale magistrale, per trattare intorno ad un'alleanza scolastica, il cui programma sarebbe il seguente:

Promuovere e diffondere la coltura; tutelare i diritti e le giuste aspirazioni degli insegnanti, interessare la pubblica opinione coll'agitare il problema scolastico nelle varie associazioni.

Da Bassano
Truppe di passaggio

(23 *giugno*) — Reduce dai forti di Primolano e Cismon, giunse qui la 5.a compagnia del genio militare, comandata dal capitano Camillo Onofri.

Si fermerà qui fino al giorno 29 del corr., per attendere al tiro ordinario al bersaglio.

La locale Società di tiro a segno mise a disposizione della compagnia il poligono provvisorio di S. Michele.

Ultima ora

I solenni funerali delle vittime dell'eccidio di Bordighera

Genova, 23 giugno notte

Stasera a Bordighera alle ore 18 hanno avuto luogo i funerali delle vittime del carabiniere Maida.

Le salme della giovinetta Gastaldini, del marchese de Valden, del carabiniere Benazzi erano state deposte sullo stesso carro, coperto di corone di fiori.

I funerali riuscirono un'imponente dimostrazione di dolore da parte di tutta la cittadinanza. I negozi erano chiusi colla scritta « *Per lutto cittadino* ». Al corteo presero parte le società operaie, le suore « Figlie di Maria », e le scuole elementari, il clero e la banda municipale.

Intervennero il prefetto di Porto S. Maurizio, il comandante del 4. corpo d'armata, il colonnello comandante della legione carabinieri di Torino, il sotto-prefetto di S. Remo e tutte le altre autorità civili e militari. Al cimitero il sindaco di Bordighera, avvocato Rolleri, a nome della cittadinanza dette l'estremo saluto alle vittime: parlarono, quindi, un congiunto del marchese de Valden e la signorina Reatti. Un immensa folla, grandemente commossa vi assistette.

Il farmacista Bolchini, contrariamente a quanto vi telegrafai, non è morto, ma il suo stato è gravissimo.

Miglioramenti al servizio doganale

Roma, 23 giugno sera

Il ministro Luzzatti per dare prova di volere che i voti del Congresso per il movimento dei forestieri abbiano da parte sua una sollecita attuazione, ha chiamato gli on. Di Sant'Onofrio e Maggiorino Ferraris ed il comm. Cagli in rappresentanza dell'associazione a fare parte di una commissione ministeriale incaricata di studiare i miglioramenti da apportarsi al servizio doganale ed alla visita dei bagagli ai viaggiatori.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Ben, profondamente commossa dalla generale partecipazione al suo lutto per la morte dell'indimenticabile

Carlotta Ben

fieramente rapita nel fior degli anni, ringrazia con vero sentimento di riconoscenza tutte le buone persone che le furono di aiuto e conforto in questa triste occasione ed accompagnarono il corteo funebre della cara Estinta; ed in modo speciale le signorine che, con pietoso pensiero, vollero rendere all'amica l'ultimo tributo di affetto, portandone la salma lagrimata all'ultima dimora. Chiede poi scusa a quelli che, nel dare l'annunzio della morte, fossero stati dimenticati.

Fiera di Primiero, 22 giugno 1904.

RINGRAZIAMENTO

Al distinto medico *dott. Placido Monis* di *Sacile* pubblicamente manifesto la mia imperitura gratitudine e rendo grazie per le cure intelligenti, pazienti, prodigate con cordialità fraterna alla mia consorte nel lungo periodo delle irrimediabili sofferenze delle quali fu vittima.

Ringrazio pure tutti i pietosi che concorsero a rendere solenni le estreme onoranze alla Defunta e che a me portarono conforto nell'atrocità del dolore.

Avv. Girolamo Cristofoli

Pietro Barbin

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (23 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0[0 cont. 103,95; Cons. 3 1[2 0[0 a 101,70; Id. 4 0[0 102.70.

Valori

Banca Veneta 390 a — Banca comm. 745; Cotonificio veneziano 321 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100; 110 a —; Terni (n. 500) 1815 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0[0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.27 1[2 a 123.37 1[2; Francia 99.87 1[2 a 99.95; Belgio 99.82 a 99.92 1[2; Londra 25.15 a 25.16 a 3 m. 24.93 a 25.—; Svizzera 99.85 a 99.92 1[2; Austria 105.07 a 105.12; Bancon. austr. 106.02 a 106.12.

Sconto 0[0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1[2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (23 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0	103.95	103.87 1[2	104.— 1[4	103.95	104.—
» fine	104.—	103.97 1[2	104.02	104.02 1[4	104.06
» 3 1[2 0[0	101.70	101.72 1[4	101.65	101.65	101.90
Az. B. Generale	39.—	—	—	—	38.—
» Banca d'Italia	1078.50	1078.—	1079.—	1080.50	1078.—
» Banca Comm.	746.—	746.—	747.50	—	—
» Credito Italiano	575.—	575.—	575.50	—	—
» Ferr. Merid.	727.—	726.—	727.—	726.75	727.—
» Ferr. Medit.	447.—	446.—	445.—	446.75	447.—
» Navig. Gener.	463.50	463.—	—	—	465.—
» Raff. zucch.	397.—	397.—	—	—	—
» Costr. Venete	116.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1535.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	323.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1813.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.92 1[2	99.94	99.87 1[2	99.92 1[2	99.92 1[2
» » » Inghilt.	25.16 1[2	25.16	25.16	24.97 1[2	25.17
» » » Germania	123.37 1[2	123.40	123.35	—	—
» » » Svizzera	99.90	99.84	99.87 1[2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	23
Rendita fran. 3 0[0 amm.	—.—
» 3 0[0 perpetua	97.65
» italiana 5 0[0	104.15
» spagn. est. 4 0[0	87.55
» turca (Serie d)	—.—
» portoghese	62.10
» ungherese	101.50
Prestito russo nuovo	75.60
Azioni Banca di Parigi	1153.—
» Credito Fondiar.	686.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4180.—
» Banca ottomana	568.—
Cambio su Londra a v.	25.15 1[2
» » Italia	3[16

Vienna	23
Rendita austriaca (arg.)	99.—
Lire italiane (carta)	95.05
Napoleoni d'oro	19.—
Credito austriaco (cor.)	644.50
Rendita ungherese 4 0[0	97.15

Londra (apertura)	23
Consolid. ingl. 2 3[4 0[0	90 1[4
Rendita italiana	103 1[8
Argento fine	25 3[4

Berline	23
Consolid. pruss. 3 1[2 0[0	101.90
Rendita ital. contanti	103.25
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 24 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Giugno)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	23
Farina fiore di Parigi corrente	27.10
mese prossimo	27.10
Luglio Agosto	27.25
4 mesi ultimi	27.20
Spiriti - corrente	42.—
mese prossimo	42.75
Luglio Agosto	42.25
4 mesi ultimi	36.75
Zuccheri rosso disp.	24.75
raffinato	60.75
Id, bianco disp.	27.37
corrente	27.37
Luglio Agosto	27.75
4 mesi ultimi	29.—
Frumenti - corrente	19.75
mese prossimo	19.60
Luglio Agosto	19.50
4 mesi ultimi	19.75

ANVERSA	23
Petrolio raff. corr.	19.—
maggio	19.50

MAGDEBURGO	23
Zucchero barb. disp.	16.90

NEW YORK	22
Petrolio 70 0[0 graff.	7.95
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	11.25
id. a New-Orleans	10.7[8
Cotoni mese pross.	10.57
3 mesi dopo corr.	9.81
4 » » »	9.65
7 » » »	9.66
Frumento r. disp.	107.1[2
luglio	89.1[2
settembre	84.—
dicembre	84.1[4
Granone dispon.	64.1[2
luglio	59.5[8
settembre	63.7[8
Caffè Rio N. 7 disp.	7.—
el corrente	5.80
mese prossimo	5.80
2 mesi dopo corr.	5.90
3 » » »	6.—
4 » » »	6.10
6 » » »	6.30
8 » » »	6.50
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7[16
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* - pel corrente 40 50[4 mesi dopo corr. 41.50 — 3 m. dopo corr. 41.— [5 » 42.50

Sete

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	organ.	trame	gregg.	pesat.	totale
Francia It. b.	18	1	20	7	46
Asia	24	42	93	177	336
	42	43	113	184	382
Totale kilogr.	3150	3053	8249	9384	23836

Bachicoltura

ODERZO, 23: Mercato assai calmo. Si fanno gli ultimi prezzi sulla vendita dei bozzoli. La chiusa delle operazioni segna un forte aumento: i gialli incrociati salirono al prezzo di L. 0.80 o 0.90 il chilogr., si parla anche di qualche partita venduta a lire 3.00 il chilogramma.

E' rimarcato il minimo peso dei bozzoli e la deficiente consistenza del tessuto.

SCHIO, 23: Come vi ho già annunziato, non vi è mercato di bozzoli; però ho raccolto informazioni riassuntive ed ecco quanto mi risulta:

Prodotto bruno, quantità eguale allo scorso anno; i prezzi hanno variato così: incrocio comune da L. 2.30 a L. 2.50; giallo da L. 2.60 a L. 2.80; incrocio chinese da L. 2.70 a L. 3.

FELTRE, 23: Affluiscono gli ammassatori nel nostro mercato. Ciò provoca un benefico aumento nei prezzi. Il giallo puro chinese è stato pagato anche a lire 3, ma la media s'aggira sulle 2.70.

CASTELFRANCO VENETO, 23: Incrociati comuni da lire 2.40 a 2.55 — Incrociati sferico cinesi da L. 2.60 a 2.70.

PIAZZOLA SUL BRENTA, 23: Da lire 2.70 a 2.85; da 2.50 a 2.65.

PIOVE, 23: Da lire 2.20 a 2.50; da 2.10 a 2.40.

CITTADELLA, 23: Da lire 2.65 a 2.39.

ROVIGO, 23: Da L. 2.70 a L. 2.55.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA: Ad istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento di De Andrea Italo, elettricista. La cessaz. dei pagamenti data dal 13 marzo 1904. Giudice: Martini Benedetto. Curatore: rag. Luigi Astolfi.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Vespignani Carlo, pellami (p. f.) — BUSTO ARSIZIO: Gasparoli Luigi, prestino a Samarate — FIRENZE: Garceglieri Dante, generi diversi (p. f.) — Mattioli Narciso, salumeria e vino (p. f.) — Migliorini Gius., caffè (p. f.) — Quartieri Raff. tipografia (p. f.) — LECCO: Tagliaferri Aless., cordami — LUCERA: Armatore Giuseppe, tessuti a Cerignola — Giglio Adolfo, tessuti pure a Cerignola — MILANO: Boselli Pietro, cartoline illustrate — Macoagni Fed., officina meccanica.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da Riposto pir. ital. «Agrumaria» cap. A. Calotio con merci — Da Trieste pir. aust. «Almissa» cap. R. Fonda con merci.

Detti del 23 — Da Braila cap. A. Kerallini con merci — Da Newport pir. aust. «Chlumesky» con carb. — Da Palermo pir. ital. «Solunto» cap. A. Messina con merci — Da Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. A. Schröder con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. Burlow con merci.

Partenze del 23 — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. R. Fonda con merci — Per Hull pir. ingl. «Ebro» cap. G. Bruj con merci — Per Trieste pir. aust. «Carniola» cap. A. De Petris con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 giugno 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 12.

Matrimoni — Ravagnin Giovanni marinaio celibe con Ballarin Vitalia lavorante in fiori nubile.

Decessi — Biasutto Toluzzi Giacoma d'anni 85 vedova già domestica di Venezia — Palma Pietroboni Elisabetta d'anni 72 coniug. casal. di Venezia — Donaggio Padoan Italia d'anni 40 coniug. casal. di Venezia — Musone Antonio di anni 61 coniug. terrazzaio di Venezia — Faccioli Isidoro di anni 29 celibe fabbro di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Stivanello Eugenio di anni 13 nubile decesso a San Quirino.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,13	65,09	64,49
Termometro centin. al Nord	22,4	24,4	25,8
» » Sud	22.0	25,3	24,9
Emidità relative	69	64	56
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26,4
» minima di oggi 19.9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 24.3, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 20.0, cielo coperto — *Milano*: centigr. 21.8, cielo un quarto coperto — *Brescia*: centigr. 26.5, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 22.2 cielo sereno — *Ancona*: centigr. 24.6, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 24.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 21.4, cielo sereno — *Roma*: centigr. 18.6, cielo un quarto coperto — *Bari*: centigr. 21.6, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 22.2, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 25.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 24.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 21.0, cielo coperto, mare leggermente mosso

Pietroburgo: centigr. 13.5, cielo mezzo coperto — *Odessa*: centigr. 18.6, cielo tre quarti coperto — *Amburgo*: centigr. 12.4, cielo tre quarti coperto — *Vienna*: centigr. 16.4, cielo tre quarti coperto — *Trieste*: centigr. 22.0, cielo un quarto coperto — *Madrid*: centigr. 19.4, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 21.0, cielo tre quarti coperto — *Parigi*: centigr. 14.0, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 23.0, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 16.5, cielo un quarto coperto — *Costantinopoli*: centigr. 18.8, cielo coperto — *Malta*: centigr. 24.0, cielo mezzo coperto — *Tunisi*: centigr. 21.2, cielo tre quarti coperto

Una terribile tempesta a Valladolid

Madrid, 23 giugno sera

Una violenta tempesta con grandine si è scatenata su 14 villaggi intorno a Valladolid. Tutti i raccolti sono stati distrutti: molto bestiame è rimasto ucciso e numerose persone ferite. Un centinaio di famiglie si trova in squallida miseria.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.22
D. Torino	8.20	M. Padova	7.26
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora, — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.50 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 81

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Egli si aggirava per la stanza misurando la sue droghe, tendendo l'orecchio ad ogni romore, grottesca figura paragonabile solo al sogno fantastico d'un pittore, in una notte agitata. La sua stessa attività dimostrava com'egli temesse un pericolo nascosto — i suoi movimenti affrettati avrebbero fatto supporre che la casa fosse piena d'armati, pronti ad accorrere al menomo rumore. Era invece la donna che incuteva maggior timore a Filippi.

— Bevete, disse gentilmente a Gastone, offrendogli un alto bicchiere che aveva tenuto contro la luce come uno che giudichi dal colore e non dal palato. — Ne avrete gran bisogno.

Il conte vuotò il bicchiere in un sorso, ed all'istante si sentì invaso da un'allegria insolita, da un falso senso di vigore e di forza, come la prima volta che s'era destato dal suo lungo sonno.

— Siete un mago! esclamò a bassa voce; voi mi date le ali!

— Sì, ma dovete pagarmele, rispose il vecchio. Ecco l'obbligazione; appena l'avrete firmata ce ne andremo.

Gastone si alzò in piedi per la seconda volta da quando era caduto sulla soglia di quella casa. Gli girava la testa; la luce della lanterna gli oscillava davanti agli occhi, ma ciò malgrado potè camminare fino al tavolo e firmare l'obbligazione.

— Cammino come un saltimbanco sulla Riva degli Schiavoni, disse ridendo. — Ecco qua la vostra obbligazione, dottore.

— Fra tre giorni andrò a presentarla al Castello. Troverò un governatore nuovo, eh? Tanto meglio. Ma non v'è tempo da perdere. Vieni Pietro, aiuta Sua eccellenza a vestirsi. — Poi col viso pallido, gridò costernato: Madre di Dio! che cosa c'è?

I tre si misero in ascolto, taciti ed immobili. Qualcuno si muoveva al piano di sotto. Essi udirono distintamente un passo sulla scala e immaginarono che si dirigesse verso la stanza. Quel romore immobilizzò Filippi come una catena di ferro. Con la testa rovesciata all'indietro, e gli occhi sbarrati, egli contava i gradini ad uno ad uno con le labbra sbiancate. Un romore più forte gli bagnò la fronte di sudore. L'uomo del primo piano, chiunque egli fosse, aveva lasciato cadere qualchecosa che essi udirono rimbombare come un oggetto d'acciaio sopra un pavimento di marmo. Poi i passi s'arrestarono e non vi furono altri allarmi.

— E' il passo di Pesaro! esclamò il vecchio, decidendosi a rompere il silenzio. Auguriamoci di non sentirlo una seconda volta. Vestitevi presto, conte, e tu, Pietro, aiuta Sua eccellenza.

L'eccitamento è talvolta un farmaco migliore di quelli prescritti dai medici. Il conte potè avvedersene in quei brevi momenti di pericolo. La paura e lo stordimento scomparvero di fronte al suo desiderio di riacquistare la libertà, di respirare l'aria aperta della via e cominciò a muoversi per la stanza, immemore della lunga immobilità che l'aveva tenuto prigioniero. Quando fu vestito, Filippi nascose la lanterna sotto il mantello, si guardò rapidamente intorno per assicurarsi di non aver dimenticato nulla, ed accennò ai due di seguirlo; poi uno ad uno salirono un'erta fuga di scale che metteva sul tetto della casa. Vi giunsero senz'altri spaventi, ma soltanto quando si trovarono fuori, respirarono liberamente, cominciando a credere alla buona riuscita della loro spedizione.

— Ed ora? chiese il conte che non si fidava ancora interamente di Filippi. Vi siete guadagnato i mille ducati senza troppa fatica. Fate ch'io possa metter piede a terra e dirò che siete il medico più abile di tutta Italia!

Egli si sentiva in preda ad una strana esaltazione: l'altezza a cui si trovava, lo scintillio dei lumi delle vie, la fresca brezza dei colli, il ritorno della forza, avrebbero infatti bastato a disporre chiunque alle più audaci imprese. L'essere fuggito dalla casa di Bianca, gli sembrava ora la cosa meno importante. Con la libertà, la sua ambizione s'era ridestata con nuovo vigore e nuova speranza. Egli voleva sorprendere Balaud quella notte stessa. Meglio valeva non indugiare. All'alba del domani, Verona doveva conoscere il nome del nuovo Governatore, ed egli si sarebbe riconquistato il diritto di comandare. Non voleva esser accusato una seconda volta d'imprudenza nè di compromissioni. Voleva dare al popolo una buona lezione, una volta per sempre. Era una fortuna — così pensava — che il vecchio medico fosse all'oscuro delle sue intenzioni. Per quanto avido, per quanto ciarlatano, egli doveva pure albergare in sè qualche scintilla di patriottismo; e se la fiamma si fosse avvivata, che cosa mai sarebbe accaduto? L'impazienza di Gastone rispose a questa nuova obbiezione, mentre Filippi l'osservava cogli occhi semichiusi.

— Il sentiero è là, mormorò il vecchio, consegnando la lanterna al ragazzo. Passate tre case e giungerete sul tetto della chiesa di S. Anastasia. La porta del campanile è aperta — mi sono messo d'accordo col sagrestano. Questo ragazzo vi farà uscire dal portico laterale. Andate e che Dio v'accompagni!

— Voi dunque non ci accompagnate, Filippi!

— Eccellenza, le corse sono per i giovani. Troverete una vettura alla porta della chiesa — procurate di non essere in ritardo.

Si avvolse la testa nel mantello e scomparve com'era venuto.

Se Gastone avesse sospettato un tradimento, il sospetto gli avrebbe servito ormai ben poco. Egli si decise a seguire il giovane ed a lasciare il resto al caso.

— Siete il servitore di Filippi? chiese al ragazzo mentre camminavano.

— Sono suo figlio.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, e tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Lezioni

SIGNORINA maestra piano, lingue straniere dà lezioni. — Dispone mattinata per Lido. — Donatella, fermo posta.

Domande d'impiego

SIGNORINA buoni costumi, occuperebbesi governante presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere posta R. R., Venezia.

CONIUGI contadini, media età, senza figli, ottime informazioni, pratici varia agricoltura e servizi domestici, cercano posto. Dirigere richieste Cendron, posta, Paese Trevisano.

DEMOISELLE française diplomée connaissant allemand et piano très bien, cherche place aupres de grands enfant. F. H., via Mazzini, 15, Pavia.

SIGNORA quarantenne bolognese libera, fine educazione, abile direzione casa, collocherebbesi presso agiata famiglia, persona sola. Scrivere: Margherita Salvis, posta, Bologna.

DIRETTORE giovane primaria azienda desidera viaggiare. — Scrivere « Serio » posta, Padova.

QUARANTENNE pratico commercio, trattamento affari, corrispondenza, presentemente commissionario vini, uve, alimentari, con numerose relazioni bassa Italia, preferirebbe impiego stabile presso importante grossista. Referenze cauzione cassetta 17 E presso Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE svizzero, diligente, solido e di tutta fiducia, pratico in tutti lavori tessitura, esperto contabile, paga, avendo pure frequentato un po' la scuola di tessitura, cerca posto adatto. Ottimi certificati. — Scrivere C 17517 M Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE tedesco cerca posto commesso presso Casa commerciale. Ramo metallurgico preferito. — Scrivere cassetta 18 E Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

CERCASI impiegato pratico corrispondenza contabilità. Offerte C. 193, posta, Venezia.

CERCO persona (anche signorina) cointeressata trattare clienti, amministrazione; perciò preferirei associarmi disponente piccolo capitale ingrandendo rinomata fotografia. Valterini, posta, Venezia.

IMPORTANTE Casa di Firenze in mode cerca abile viaggiatore conoscitore articolo e clientela del Meridionale e isole. — Scrivere 2476, posta, Firenze.

AUTOMOBILI — Persone con estese relazioni nel mondo dello sport cercansi ogni città per introdurre primaria marca estera automobili contro conveniente provvigione. — Offerte cassetta 145 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI fuori Milano direttore praticissimo genere oreficerie, gioiellerie. Esigonsi referenze ineccepibili possibilmente con cauzione. Rivolgersi presso i signori E. Guindani e C. via Cappellari, 7, Milano.

Sapone Herba del Dott. Obermeyer di Germania per la cura delle malattie cutanee (erpeti, eritemi, scrofole, esantemi ed escoriazioni dei lattanti).

Rivolgersi: Milano, Pastorelli, Pesce 29 unici concessionari per l'Italia. Venezia Farm. Zampironi.

Pianoforti ed Armoniums
Esteri e Nazionali
nuovi e d'occasione
T. DALL'OVO & C.
Calle dei Fabbri, 4697, VENEZIA

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso distinta famiglia a S. Stefano stanze ammobigliate oppure appartamento mobigliato con cucina. Ritirare indirizzo alle iniziali L. P., posta, Venezia.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Cercasi tutto Luglio preferibilmente Riva Schiavoni od in vicinanza pontili vap., 2 stanze grandi attigue a 2 letti, comodità mod., poss. uso cucina. B 2512 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. watercl. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 40 min. ferr. fittasi estate-aut., appart. 3 cam. 6 letti elast., cuc., tin., biancheria stov. Brolo ombr., abbond. acqua luce elettr. Riv. Bado Giovanni.

Affittasi bellissima stanza ammobigliata, volendo anche con salotto. Comodità moderne. Vicino Piazza S. Marco, Casselleria 5295 Corte Fruttarol.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

GERMANIA prega signorina incontrata piazza mercoledì sera scrivere suoi sentimenti posta città.

Anno CLXII — N. 174 | Sabato 25 Giugno 1904 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi [illegible] L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Ciò che fa l'Austria sull'altra sponda

(Intervista con Vico Mantegazza)

Quando seppi che il comm. Vico Mantegazza era a Venezia e ch'egli vi giungeva dopo un largo giro a traverso l'Albania, la Dalmazia e l'Istria, giro impreso per raccogliere un'ultima e sintetica impressione politica su quelle terre di cui fra breve egli scriverà un volume, com'egli sa scriverlo, esatto di dati, sicuro di indagine e supremamente ammonitore per noi d'Italia; e quando seppi ch'egli mi attendeva all'*Hôtel Danieli* per conversare un poco sul suo viaggio e sui suoi ricordi, pensai che il momento e l'uomo ben si conciliavano nel fornire un argomento più che mai interessante, non solo per i lettori della *Gazzetta*, ma ancora per tutti quanti hanno il ricordo e la cura dell'italianità dell'Adriatico.

Nel *fumoir* basso, al quale i vetri colorati delle finestrelle danno una bizzarra luminosità in tono minore, tutti componendo in una riposata armonia i velluti orientali dei divani e dei *pouffs*: in quella quadrangolare saletta popolata di colonne dorate e di inglesi affondati tra due pagine del *Times*, la conversazione cominciò con un ricordo mio:

Il colpo di mano ferroviario

— Ho letto sulla *Neue Freie Presse* un tentativo di smentita riguardo a tutto quel che avete scritto sul *Corriere della Sera* da Cettigne: e cioè che l'Austria-Ungheria avesse preparato un colpo di mano... ferroviario, tale da circondare di binari tutta l'Albania...

— Smentiscono, naturalmente, perchè l'ordine superiore era di non confermare! Non potevano confermare un atto come quello cozzante contro lo *statu quo* ribattezzato ad Abbazia. Non potevano certo ripetere che il ministro de Kun senza ricorrere alla solita finzione, per la quale il governo copre sè con il nome di un qualsiasi imprenditore, aveva direttamente, chiaramente, forse anche con ostentazione fatto una proposta formale al Montenegro di collegare con una ferrovia Spitza, Antivari e il lago di Scutari e poi Scutari: ferrovia che naturalmente sarebbe stata più tardi allacciata con Castelnuovo, cioè con la rete austriaca.

Questo disegno, che non fu condotto a compimento in grazia del rifiuto del Montenegro, era un vero e proprio tentativo di *mainmise* sulla Albania...

— Permettete: ma questo tentativo sull'Albania sarà stato certamente preparato da una propaganda, la quale pure è in contrasto con le formali dichiarazioni di *statu quo*?

La propaganda in Albania

— Una attivissima propaganda; una febbrile propaganda: doppia di quanto non fosse l'ultima volta ch'io visitai il paese. Anzi, ora, essa assume una tale energia, per cui i funzionari austro ungarici non stimano più nè meno necessario di salvare le apparenze. Tutti i modi sono impiegati, tutte le forze vi sono applicate: consoli attivi scelti fra quelli che parlano la lingua e conoscono le usanze del paese, coadiuvati da impiegati subalterni, i quali, spesso, non sono altro che ufficiali in attività di servizio, di cui tutti conoscono il nome, l'arma, il reggimento.

A ciò aggiungete il denaro che viene profuso al clero e le peregrinazioni di ufficiali dello stato maggiore i quali, sotto pretesto di correggere o preparare una nuova edizione della carta topografica dell'Albania — le carte dell'Albania, notate bene, son tutte dello stato maggiore austro-ungarico — rilevano punto per punto le campagne e i monti e i fiumi e le posizioni strategiche e... tutto il resto.

— E noi? E noi? — mi sfuggì necessariamente la domanda.

— Noi — fu la risposta — stiamo a guardare: se pur qualcuno guarda. Qualche console, qualche giovane console che ha l'utopia dell'orgoglio nazionale, indaga, studia, riferisce e... si sbatte contro la apatia incredibile del governo. Ah! caro amico, certe cose mi addolorano profondamente a confessarle a me stesso: ma è forza dirle. Alla Consulta si ignora assolutamente tutto: condizioni, mezzi, opportunità di propaganda, di quel po' di propaganda che sarebbe sufficiente per tenere vivo quel desiderio di noi che indubbiamente è latente in quelle popolazioni. E vedete: sarebbe facile: basterebbe che un funzionario dell'amministrazione centrale andasse sui luoghi; che osservasse... E pure no: mai alcuno: mai un'ispezione, sebbene capiscano anche le pietre che questa dell'Albania è una questione vitale per noi. Non parliamo, poi, dell'ambasciata di Costantinopoli; per essa l'Albania rappresenta una noia: e le noie si scacciano come le mosche dal naso!

La posta

— Mi potreste dire qualche cosa sulla faccenda dell'ufficio postale a Vallona? Fu fatto del chiasso sulla questione di tali uffici! — domandai così, perchè m'incresceva ascoltare più oltre le deficenze incompatibili della nostra Consulta. E Vico Mantegazza cortesemente mi parlò degli uffici postali:

— L'ufficio postale è un mezzo necessario e potente di penetrazione: più che altrove nella Albania. Ivi garantisce le comunicazioni e permette di far atto di cortesia agli albanesi.

Il solo fatto poi che l'Austria ne possiede e ne usa, rende la nostra deficienza più deplorevole. Gli albanesi poi che possono aspirare ad un miglioramento delle loro condizioni ed hanno a tal fine qualche contatto con l'estero, e quelli che sono stabiliti all'estero, sono costretti a ricorrere agli uffici postali dell'Austria-Ungheria e della Turchia, i quali si tramutano per l'occasione in veri e propri uffici di polizia.

E come io avevo grande desiderio di particolari cognizioni su questi gravi fatti, ebbi questa riposta:

— Circa l'abbandono delle cose nostre ho detto qualche cosa l'anno scorso: ma è tale, in Oriente, ch'io non mi sento di ridirlo per carità di patria. L'Austria, ad esempio, vedete, fa costruire con contratti non gravosi delle sedi per i consolati. Noi potremmo fare altrettanto con poca spesa, con nessun onere al bilancio poi che si potrebbe supplire alla nuove spese con l'abolizione di vecchi e pur inutili consolati. Ma non si fa: non ci preme di avere una sede decorosa, come se queste cose apparenti non fossero mezzi per farsi maggiormente estimare e rispettare!

L'incidente di Cattaro

— A proposito di stima e di rispetto: l'incidente di Cattaro?

Qui, il mio interlocutore rispose con rude franchezza.

— Non vi fu nessun trasloco e nessuna punizione! Capite! Non si è detto il vero quando si affermò che quello era stato intimato e che questa era stata inflitta! Gli autori del fatto, impuniti, offrono modo di ben tristi conclusioni a quelli che hanno nel cuore vivo il sentimento della gran patria italiana, e danno nuovo argomento di dileggio a quei croati che, anche in questo momento di tentativi d'accordo, sono aspramente anti-italiani. E il governo italiano passò oltre a tutte queste conseguenze, risuscitando un cavillo per il quale, ciò che per noi fu affronto un giorno, oggi sarà un sancito diritto. La visita reciproca (!) a bordo delle navi austriache e italiane è stabilita. Si è annunciato come un trionfo che la visita sarà presenziata da un delegato consolare del consolato *viciniore* — quello di Zara — non facendo rilevare le difficoltà che l'Austria frappone primo: perchè il delegato scelto sarebbe l'agente di S. A. il principe del Montenegro; secondo: perchè l'Austria non vuole rappresentanti consolari a Cattaro con la speciosa ragione che è piazza fortificata: quasi che Gibilterra non lo fosse.

A Cattaro, poi, quasi per ironia e quasi non ve ne fossero abbastanza, si stanno ora erigendo due nuovi forti, si ingrandisce l'arsenale di Teodo — nelle bocche di Cattaro — e tutti, i non italiani del paese, dicono che tutte queste cose sono necessarie quanto i 390 milioni votati.

Gli armamenti

— Dunque l'Austria si prepara contro le eventualità! Arma, forse, le nuove navi per le colonie che non possiede?

— Contro il Giappone nò di certo! Ma io che percorsi tutta la Dalmazia, e ho toccato Pola e quindi Trieste, notai ivi quello che avevo notato sei o sette mesi or sono quando visitai la Bosnia e Erzegovina. Si arma ivi come si è armato qui senza mistero e con dichiarata alacrità.

C'è una parola o una frase tedesca — non ricordo — la quale vuol dire, press'a poco «mobilitazione permanente». Ora l'Austria si trova da otto mesi in questo stato, cui a Pola ed a Trieste corrisponde la febbrile attività dei cantieri. Non parlo delle manovre navali di evoluzione, che si dicono e sono — e qui l'Austria è nel suo diritto — una risposta alle manovre di Udine.

Tutto ciò può esser e sarà anche una cosa naturale; ma impressiona; impressionano i sempre più alti cumuli di carbone ammassati a Pola ed a Trieste; impressionano le discussioni tattiche degli ufficiali austriaci su una probabile guerra con l'Italia: impressionano i discorsi degli alti personaggi austriaci per solito così riserbati ed ora così apertamente intenzionali che un alto comandante non si faceva difficoltà di dire poche sere or sono in un circolo di Pola: «Anche noi dovremo fare come i giapponesi un colpo di mano su Venezia, al momento o magari prima della dichiarazione di guerra!».

Fare il nome di quest'ufficiale è perfettamente inutile: tanto verrebbe una smentita!

Per finire

— Così, voi vedete molto oscuro nella situazione... — non potei trattenermi dal chiedere.

— Ecco — fu la risposta — Io non credo a queste smargiassate, nè credo che tutta la preparazione odierna sia fatta *contro* l'Italia. Questo invece è il mio profondo e ragionevole convincimento: che tutti questi preparativi sono fatti perchè l'Austria possa agire nella penisola balcanica quando credeva venuto il momento opportuno, e trovarsi naturalmente ben preparata — contro di noi impreparati — ove ci si volesse opporre.

— E le voci socialiste come giungono laggiù? chiesi congedandomi.

Vico Mantegazza mi rispose mentre mi accompagnava all'uscita del salone:

— Le racconterò un fatto sufficiente: la maggior parte dei giornali italiani sono proibiti; e l'*Avanti!*, pur contenendo quelle irriverenze alla religione che varrebbero cento sequestri ad ogni giornale austriaco, è accolto con quella stessa buona grazia onde si apron le porte a Todeschini e a tutti i suoi compagni. Ha capito?

Io non risposi ma quando uscii sulla Riva degli Schiavoni accesa dal sole meridiano, ebbi un pensiero solo e grandemente triste. Su quelle riva, l'Oriente conduceva alla Signoria Veneta l'oro, l'incenso, la seta e i pegni di servitù.

e. d. z.

A niuno sfugge l'importanza, anzi la gravità delle cose dette da Vico Mantegazza al nostro redattore; tanto più se si considera la speciale conoscenza che il valente scrittore e viaggiatore ha dei paesi visitati e se si tien conto della sua dichiarazione di non voler dir tutto, per carità di patria. A taluno forse parrà che per questa stessa carità di patria certe cose non si dovrebbero nè pur rivelare in parte, ma è sistema sbagliato, perchè i popoli non si governano col silenzio, anzi col silenzio si ingannano.

Ciò premesso, dobbiamo tuttavia soggiungere che, pubblicando questa intervista, non è nostra intenzione di accendere nè passioni nè paure, sempre deplorabili e pericolose; la nostra intenzione è più pratica e più patriottica.

Che l'Austria faccia il suo interesse sull'altra sponda dell'Adriatico è troppo naturale, che lo faccia con tutti i mezzi, di cui dispone e di cui sa valersi non è men naturale, e che essa vada compiendo questo suo lavoro di infiltrazione e anco di manomissione non è, o almeno non dovrebbe essere, un segreto per nessuno. Ora è appunto sulla notizia di ciò che va facendo lo impero vicino nella penisola balcanica e sulla costa adriatica che noi insistiamo. Perchè se è vero che in quei paesi l'Austria può avervi interessi e progetti, l'Italia vi ha pure interessi e deve avervi progetti per l'avvenire. In altri termini, la penisola balcanica è un campo d'azione aperto anche a noi e noi possiamo ben agirvi d'accordo con gli altri interessati. Questo punto della questione orientale deve pure essere stato discorso nel convegno di Abbazia e noi vogliamo credere che il nostro ministro abbia avuto, in proposito, affidamenti e assicurazioni.

Or dunque si tratta di fare in modo che l'azione austriaca non vada oltre quel limite, dopo il quale vien subito il nostro interesse. Il nostro governo può dunque, sull'esempio dell'Austria, studiare quei provvedimenti, che, senza ledere lo *statu quo* pattuito, valgano a ipotecare l'avvenire anche un poco nell'interesse d'Italia.

Intanto, ecco chiarito un mezzo secondo quanto indica la intervista del Mantegazza: rimediare alle deficenze della nostra azione economica e diplomatica.

Noi non vogliamo mandare grida d'allarme; noi diciamo soltanto: — pensiamoci.

LA CERIMONIA DI IERI AL PANTHEON

per la traslazione della salma di Re Umberto

dal loculo provvisorio alla tomba definitiva

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 giugno sera

Stamane alle otto al Pantheon, si fece la traslazione della salma del Re Umberto I dal loculo provvisorio dove trovavasi, alla tomba definitiva. Questa sorge a sinistra entrando nel tempio di rimpetto alla tomba di Vittorio Emanuele. Il loculo è scavato nella parete a quattro metri e 21 centimetri dal pavimento; la parete presso il loculo fu addobbata con crespo nero su velluto rosso e sotto il loculo si pose una grande corona di alloro con palme verdi.

All'arrivo del Re alle ore 7.55 si trovano a riceverlo l'on. Giolitti, il Presidente del Senato e della Camera, i cavalieri dell'Annunziata Mezzacapo e San Marzano, il prefetto di palazzo Giannotti, i ministri Luzzatti, Pedotti, Mirabello, Tedesco, Ronchetti, Rava, Stelluti-Scala, il Presidente dei veterani Massarucci, il conte Sacconi e l'intero Capitolo della Chiesa.

La cerimonia

Appena entrato nel tempio il Re col seguito e gli altri personaggi, si reca presso la tomba provvisoria di Re Umberto. Il Capitolo, alla cui testa è l'arciprete con la cotta e stola, sta presso la tomba stessa e recita le preghiere dei defunti.

Una squadra di operai sotto la direzione dell'architetto Sacconi abbatte rapidamente la parete del loculo e poi toglie le corone del Re e della Regina Margherita, ancora verdeggianti, che stanno sopra la bara.

Abbattuto il muretto, l'arciprete dà la benedizione alla salma, la cassa viene estratta dal loculo, se ne constata la perfetta integrità e le si pone una ricca coltre nera a frangie d'oro.

Il corteo si mette quindi in movimento verso la tomba definitiva. Fanno ala venti corazzieri che presentano le armi. Alla testa del corteo sta il Capitolo, quindi viene la salma portata a mano da dodici corazzieri; dietro la salma il Re a capo scoperto e poco lungi da lui gli altri personaggi.

La cassa viene deposta sopra un piano; l'arciprete dà un'ultima assoluzione, e mediante un congegno speciale il piano con la cassa viene elevato all'altezza del loculo dove la cassa viene introdotta. Il loculo è rivestito di zinco.

Sopra la bara si depongono nuovamente le corone di Re Vittorio e della Regina Margherita, mentre gli operai stagnari saldano intorno alla bara la nuova cassa di zinco. Indi viene applicata alla bocca del loculo una grossa lastra di marmo bianco sopra cui sono scritte a caratteri d'oro «Umberto I, Re d'Italia». La lastra viene solidamente fissata al loculo con borchie dorate.

Il Re, in piedi, vivamente commosso, circondato da tutti i personaggi, assiste a tutta la cerimonia e poscia si avvicina ad un tavolo collocato appositamente ed invita il Presidente del Consiglio dei ministri, quale notaio della Corona a stendere l'atto dell'avvenuta traslazione.

L'atto notarile

Giolitti legge l'atto che comincia con le seguenti parole: «Regnando S. M. Vittorio Emanuele III» ecc.

L'atto notarile continua, enumerando tutti i personaggi presenti alla cerimonia e dice che l'architetto Sacconi presi gli ordini dal prefetto di palazzo conte Giannotti, ha fatto procedere all'apertura della piccola cappella posta in *Cornu epistolae* del coro ove era stata rinchiusa la salma di Re Umberto.

Compiuta l'apertura apparve come era stata disposta la bara contenente l'augusta salma. Recata la bara per opera dei corazzieri, fu accertato che era quella descritta con atto 13 agosto 1900.

L'atto riferiva che fu dai presenti accuratamente constatata la perfetta integrità della cassa, quindi si è data l'assoluzione alla salma dall'arciprete mons. Cani e dal Capitolo.

Finita la lettura dell'atto, questo viene prima firmato dal Re e poi da Saracco e da Biancheri, dai cavalieri dell'Annunziata Di San Marzano e Mezzacapo, dal conte Giannotti, dai ministri Ronchetti, Pedotti, Luzzatti, Rava, Tedesco, Mirabello e Stelluti-Scala, dal ministro della Real Casa Ponzio-Vaglia, dall'aiutante di campo generale Brusati, dal conte Sacconi, dal senatore Massarucci e da altri personaggi. Da ultimo, come notaio della Corona, firma Giolitti. Il suo capo di gabinetto, comm. Salice, che dirige il servizio della cerimonia, appone all'atto il sigillo dell'on. Giolitti, nelle cui mani l'atto rimane.

La cerimonia termina alle 9 e 5 minuti: il Re lascia il Pantheon e la gran folla che si assiepa nei dintorni acclama vivamente.

La giornata parlamentare

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

La relazione di Saporito

sul consuntivo delle Poste e dei Telegrafi

Spese non giustificate

Roma, 24 giugno notte

Oggi si radunò la Giunta Generale del Bilancio ed udì la relazione Saporito sul consuntivo delle Poste. La lettura della relazione durò circa un'ora. In seno alla Giunta prevalsero due correnti; una per l'immediata pubblicazione della relazione ed una per ritardarne la pubblicazione. Prevalse il primo concetto e si deliberò di comunicare subito alla Camera la relazione.

Nella sua relazione l'on. Saporito dichiara che si limita ad esaminare pochi capitoli del bilancio delle Poste e principalmente quelli che per la loro indeterminatezza potevano lasciare aperto l'adito ad un uso non proprio a quello del bilancio delle Poste. Osserva il relatore che questi capitoli non sono numerosi. Rileva che i lati più rilevanti della vastissima azienda postale sono le entrate, che sfuggono ad ogni mezzo di controllo ed il cui uso per somme estese è lasciato in piena facoltà dell'amministrazione. Nella cassa centrale ogni anno si effettua il movimento di 100 milioni con ordini interni mediante i quali si provvede anche al pagamento di spese di bilancio, per cui gli stanziamenti sono esauriti, cosicchè — dice Saporito — la cassa centrale è il rifugio dei peccati verso il bilancio, rifugio cioè delle eccedenze di impegni, ciò che costituisce una costante violazione delle leggi di contabilità, un'offesa ai diritti del Parlamento, una menomazione dei controlli su queste gravissime illegalità, ciò che va da molto tempo richiamando l'attenzione del Parlamento.

Una scorsa alla gestione

Ma — dice Saporito — il deplorevole sistema nonchè cessare, ha quasi ogni anno intensificato i suoi effetti. Tutta la grande gestione delle entrate postali si può dire che riposi sopra una garanzia sola, la moralità dell'amministrazione; ma questo è un presupposto d'ordine etico, non di ordine giuridico. Rilevato tutto questo, Saporito dichiara di non avere potuto compiere alcuna indagine sulle entrate postali e telegrafiche. Egli dichiara di avere limitato le indagini alle spese di stampati, carta ed oggetti di cancelleria, di mobili, illuminazione, spese postali, gratificazioni di missione ed indennità casuali e d'ufficio. Saporito dichiara di rimandare alla relazione generale sui rendiconti consuntivi dello Stato il risultato delle indagini sul lavoro a cottimo, per il quale si hanno eccedenze di spese enormi.

La spesa per gli stampati nel 1901-902 fu di circa 700.000 lire e nel 1902.903 di 900.000 lire. La strabocchevole quantità di modelli, elenchi ecc., spiega l'entità della spesa. Ad aggravare la spesa del 1902-903 contribuì la stampa del vaglia unico. Così, notevoli sono le spese di cancelleria, senza che i documenti palesino usi irregolari di essa. Nel 1901-902 si spesero circa lire 40.000 e nel 1902-903 L. 34.000 per compensi e gratificazioni.

Al Gabinetto erano provvisti direttamente i francobolli sul fondo che teneva il capo di gabinetto, il quale provvedeva gli impiegati.

Negli esercizi 1901-902, 1902-903, 1903-904 le spese di missione e di indennità del ministro furono complessivamente di lire 10.271 e per il sotto-segretario 8884. La relazione osserva che in queste spese va compreso un viaggio del ministro nel 1902 a Parigi, Londra, Anversa, Amsterdam, Amburgo, Berlino, Dresda, Vienna, Budapest e Trieste. Il viaggio costò lire 2178; in questo viaggio il ministro era accompagnato dal capo di gabinetto, a cui furono corrisposte indennità di missione.

I viaggi del sotto-segretario furono tutti nel Regno; notevoli quello in Calabria dal 16 al 27 novembre (costato lire 2542), uno nel Veneto dal 4 all'11 luglio 1903 (costato lire 1040) ed uno in Puglia dal 13 al 19 novembre 1903 (costato 1045 lire).

Spese casuali e sussidi

La relazione osserva che dal 1 luglio al 31 ottobre 1903 le spese casuali furono di L. 58.146. Di tale somma il ministro erogò in sussidi lire 8838, il sotto-segretario 10.450.

Saporito continuando dice che è una particolarità la concessione dei sussidi tanto dell'una che dell'altra parte della Tesoreria e il prepotere di esse nell'uso delle facoltà relative appartenenti al ministro od al sotto-segretario. Infatti, oltre al capo-gabinetto, disponeva pei pagamenti il segretario particolare del ministro ed il sotto-segretario. La relazione dice che, verosimilmente, all'autorizzazione di concedere i sussidi avrà virtualmente presieduto la disposizione del Parlamento, ma l'autorizzazione non risulta dalla quietanza. Altre volte l'erogazione delle somme si faceva sotto forma di rimborsi o dal capo-gabinetto o dal segretario particolare, come per l'elargizione in occasione dei viaggi (lire 118 per il ministro e lire 434 per il sotto-segretario) e così per sussidi a persone che desideravano non essere nominate (lire 440 per ordine del ministro e lire 4499 per ordine del sotto-segretario).

Saporito non trova da ridire sulle spese per rinfreschi e pranzi che il più delle volte hanno carattere di rappresentanza. Delle spese per acquisti di pubblicazioni, Saporito dice che non può essere in senso assoluto escluso che talune di queste spese non abbia carattere di uso personale, per quanto si tratti di piccole somme. Pienamente giustificato è l'uso di medaglie acquistate presso la Zecca per premiazioni.

Oggetti artistici e regali

Circa la spesa di oggetti artistici e diversi, giustificati per tali in parecchie voci, il relatore dice che tali oggetti furono inviati in dono ad esposizioni, società ecc. Per altro, da dichiarazioni di funzionari ministeriali risulta che taluni acquisti ebbero causa e destinazione di uso personale del ministro o del sotto-segretario. Tali acquisti riguardano i doni di nozze del ministro al sotto-segretario (centro da tavola in metallo e argento, lire 90) e quelli del sotto-segretario al ministro (cofanetto di bronzo dorato, lire 150) in occasione dei rispettivi loro matrimoni; il dono del ministro (cappuccina, lire 75) e del sottosegretario di Stato (figura di metallo, lire 72) ad un funzionario superiore del Ministero per il suo matrimonio: il dono degli impiegati del gabinetto (calamaio di bronzo, lire 77) al sotto-segretario di Stato in occasione della sua festa e quello del ministro (giardiniera di porcellana, lire 25): ad un funzionario del Ministero; alcuni regali fatti dal sotto-segretario a diversi personaggi (lire 274): e un dono del ministro ad un parroco, consistente in un astuccio completo con barometro aneroide, termometro e busta, del valore di lire 100. Si deve comprendere fra dette spese — continua Saporito — anche quella di lire 70 per concia e naturalizzazione di una pelle di leopardo, che il segretario particolare del ministro ebbe in dono greggia e regalò al ministro manufatta. Per un altro oggetto (una cornice dorata col ritratto del Re, del valore di lire 75) il Ministero ha dato questa testuale notizia: «Non esiste ricevuta; potrebbe darsi che si trovasse fra le carte che Sua Eccellenza ha asportato».

Altre spese del Ministero

Le spese d'ufficio sommarono nel 1901-902 a lire 96.634.89 e nel 1902-903 a lire 93.419.52 eccedendo sempre le previsioni. Fra queste spese notevole è quella di vetture; in queste spese, oltre la consueta spesa per carrozze del ministro e del sotto-segretario, vi sono altre spese per carrozze eventuali, così ripartite: 1901-902, servizio generale lire 1976.05; segreteria del ministro lire 679.70; segreteria del sotto-segretario lire 1683.30

Nel 1902-903: servizio generale lire 2276.25; segreteria del ministro lire 1322.90; sotto-segretario 2502.45.

Saporito aggiunge però che nelle spese di vettura relative al sotto-segretario per l'esercizio 1902-903 si trova penetrato uno stillicidio di piccoli rimborsi di spese dello stesso sotto-segretario, giustificate con motivazione «spese di vetture e acquisto di giornali» per l'importo di lire 1185.95. Cosicchè nella somma generale sopraindicata sono evidentemente contenute alcune spese di natura diversa da quelle di vettura che non si possono tutte discriminare dalle altre.

Saporito si ferma poi a considerare alcune categorie delle spese ufficiali per cui l'uso dei fondi, non completamente giustificato, non prova la necessità del pubblico servizio.

Saporito accenna qui alla spesa per acquisto di libri e di publicazioni e oggetti varî e spese minute diverse e dice che per tale difetto o irregolarità la Corte dei Conti ha ricusato di ammettere a registrazione i rendiconti dell'economo relativi alle spese del mese di giugno e ottobre 1903. Si tratta di libri non inventariati che l'economo dichiara per la biblioteca, ma una parte pare abbia servito per uso personale. Fra i libri ve ne sono di acquistati dal ministro, dal sotto-segretario Squitti e dal sotto-segretario Fulci e per il gabinetto del ministro. Si tratta, in altri casi, di oggetti pure non inventariati e che l'economo dichiara parte serviti per uso dell'amministrazione e parte no.

Acquisti personali

Così non si trova una cornice per lire 15 acquistata per ordine del ministro, un *plaid* per carrozza (lire 39) che servì a Fulci e che — dice la relazione — egli asportò; un calzatore di avorio ed una sacca di lire 38.25 per Fulci (il calzatore c'è, la sacca no) una sacca di viaggio per lire 86; un'altra sacca per lire 105 e due borse da viaggio per lire 44 acquistate per Squitti che — dice la relazione — le tenne per sè; un'altra sacca, pagata lire 170, e che lo Squitti ritenne ed alcune cornici, per lire 15, che furono acquistate per il gabinetto del sotto-segretario e che ora non ci sono più.

Tra le spese diverse del 1902-903 vi è l'acquisto di alcuni medicinali, fra cui molte bottiglie di Pepsina, per un importo di lire 197.35; per spedizioni di quadri del Re a Trieste, per conto del sotto-segretario, lire 23; e tre casse a Cuneo colla spesa di L. 148, che l'economo dichiara di avere eseguito per ordine del ministro e che il capo del gabinetto del ministro dichiara a sua volta che avevano contenuto libri e carte di proprietà dello stesso ministro.

La relazione Saporito unisce un allegato analitico delle spese ufficiali casuali e di quelle relative agli altri capitoli da lui esaminati e documenti avuti.

Saporito poi conclude dicendo: — Questi fatti corrispondono alla realtà, a documenti visti ed esaminati, avendo sempre avuto a guida la imparzialità ed a fine la verità.

Intorno all'affare Gliamas

Nuovi documenti del Ministero

Roma, 24 giugno notte

Il ministro della guerra ha inviato alla segreteria della Camera nuovi documenti intorno alla nota questione dell'istituto cartografico di Firenze.

Il primo è una lettera del direttore dell'Istituto, in cui è detto che i lavori del Gliamas, esaminati dal Pistoia, non sono già prodotti completi del sistema ma semplici studi eseguiti molto tempo prima che il governo acquistasse il sistema stesso nell'intento di perfezionare e rendere tali studi più facilmente applicabili nella riproduzione cartografica; riconosce giusti e sicuri i fondi di rilievi posti innanzi dal Gliamas e nota, per proprio conto, come non possano nè debbano considerarsi prodotti dell'Istituto lavori non finiti o degli scarti o dei preparati ultimati fuori dell'azione del capo riparto competente. Aggiunge che il generale Pistoia si fece consegnare dal capo riparto delle prove tratte da un rame del Vesuvio al 10/000 e da una carta di Francia al 75/000 e che il capo riparto gli aveva dato avviso che erano prodotti di scarto.

Altro documento è il verbale della commissione sull'impiego del sistema Gliamas per i rilievi idrografici. La commissione esaminò i saggi e la relazione che li accompagna compilata dal colonnello Gliamas, e, presa visione del verbale, la commissione superiore dell'esercito chiamata ad esaminare lo stesso sistema ebbe a dichiarare la sua eccellenza sugli altri sistemi in uso. La Commissione concluse che esso ha dei vantaggi per la convenienza, l'economia e la celerità e all'unanimità propose che si procedesse alle pratiche necessarie perchè anche l'istituto idrografico possa in breve tempo usufruire del sistema Gliamas nei lavori di riproduzione in quella misura che l'esperienza dimostri opportuno.

Un'intervista col gen. Moni

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Firenze ha intervistato il generale Moni, direttore dell'Istituto geografico e componente la prima commissione che esaminò il sistema del Gliamas. Disse che il sistema è vantaggioso sotto ogni rapporto. Domandato al generale il perchè di tanto rumore e di tante obbiezioni sollevate al detto sistema, rispose in sua vece il capitano Basile che si trovava presente all'intervista, il quale disse che le ragioni devono ricercarsi nella concorrenza, giacchè col sistema Gliamas si possono avere i fogli riprodotti in 2 ore e mezza, mentre cogli altri sistemi occorrono 40 giorni e più. Riprese poi a parlare il generale Moni, il quale disse che nel rapporto del generale Pistoia non è riferito un esame scrupoloso, attento e obbiettivo; egli si è limitato a vedere soltanto qualche foglio, qualche rame, qualche pietra, si è fermato a ciò che fu esposto nei varî reparti, mentre avrebbe dovuto interrogare i singoli membri della commissione. Il generale Moni ha dichiarato di ignorare il contenuto del rapporto Pistoia; ma egli è certo che i lavori compiuti col sistema Gliamas sono di una perfezione grandissima, tale da superare quella di tutti gli altri lavori eseguiti con sistemi diversi tenuto conto dei mezzi di cui dispone l'Istituto.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Roma, 24 giugno sera

Presiede il vice-presidente Marcora. La seduta comincia alle 10. Si riprende la discussione sul

bilancio dell' Istruzione

VALLE G. svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che la legge del 7 luglio 1878 sull'obbligatorietà dell'istruzione della ginnastica nelle scuole primarie e secondarie del regno, non solo non ha potuto essere attuata conforme allo spirito che la informava, ma che la sua perfetta inutilità è ormai dimostrata da un quarto di secolo di vana esperienza; invita il Ministro, nell'interesse del pubblico erario a volerne proporre l'abrogazione. »

Nota che la legge del 1878 segna la decadenza dell'insegnamento della ginnastica. L'on. Ministro compia dunque l'opera demolitrice dei suoi predecessori ed avrà fatto cosa utile al paese.

LAUDISI si compiace anzitutto che il Ministro abbia riconosciuto, con la legge sugli esami la necessità di sottrarre gli ordinamenti scolastici ai capricciosi mutamenti ministeriali che tolgono loro con la stabilità la pubblica fiducia.

VARAZZANI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare entro il 31 dicembre 1904 un disegno di legge il quale, senza tendere ad una generale riforma didattica, provveda a migliorare degnamente lo stato economico degli insegnanti ».

RIZZO raccomanda al Ministro dell'Istruzione di mettersi d'accordo col collega dell'agricoltura per dare alle singole scuole tecniche un ultimo indirizzo conforme alle varie esigenze locali, continuando una lodevole iniziativa degli on. Fortis e Baccelli. Raccomanda lo svolgimento agrario nella scuola tecnica di Oderzo ed esorta infine il Governo a spiegare tutta la sua azione per far sì che il disegno di legge sui maestri elementari venga approvato.

ORLANDO Ministro, si associa al voto espresso dall'on. Rizzo per la sollecita approvazione del disegno di legge sui maestri, annunciando che l'ufficio centrale del Senato lo ha già approvato senza modificazioni (*benissimo*).

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

PESCETTI parla sul processo verbale a proposito dei documenti presentati dal Ministro della Guerra, nota che fra essi non figura la prima parte della relazione Pistoja. Siccome in essa si contengono i giudizi contrari al sistema in questione, prega l'on. Presidente di invitare l'on. Ministro della Guerra a presentare anche quel documento.

PRESID. nota che pochi momenti fa furono trasmessi alla Presidenza altri documenti del Ministro della Guerra.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione sul bilancio dell'Istruzione.

Dichiarazioni di Orlando

ORLANDO, ministro, (*segni d'attenzione*), osserva che nella discussione gener. del bilancio v'è stata una nota di discussione intorno alla crisi morale che attraversa il Ministero della P. I. e di questo si compiace. Questa discussione si estese anche alle condizioni amministrative del Ministero stesso e significa che la Camera ha voluto lasciare al Ministro il compito di provvedere; ed egli, conscio del suo stretto dovere, farà del suo meglio e con la massima calma, per il necessario riordinamento dell'amministrazione.

Accenna intanto al fatto che il patrimonio legislativo scolastico si è, sotto la sua amministrazione, notevolmente accresciuto, così che se il bilancio in discussione sarà approvato, grandi benefici ne deriveranno alla P. I. Rileva i parecchi e diversi eccitamenti avuti dagli oratori, ma egli ripete che intende di provvedere grado per grado.

Dopo questo breve esordio, risponde alle singole osservazioni. Consente nei concetti manifestati dall'on. Laudisi circa il riordinamento dell'amministrazione provinciale; però, mentre accetta che alle classi superiori dei provveditori si debba provvedere col criterio della scelta, non può abbandonare il sistema del concorso pel primo reclutamento di quei funzionari, pur riconoscendo che siano necessari opportuni temperamenti.

All'on. Falconi che raccomandò l'adozione della scrittura dritta, ripete quello che ebbe a dire pochi giorni addietro all'on. Morandi, che cioè è questione di metodo sottratta così al potere legislativo come a quello esecutivo.

Conviene con l'on. Crespi che una diversa ripartizione dell'anno scolastico presenterebbe parecchi vantaggi, ma osserva che la natura del clima italiano non ammette la possibilità di adottare fra noi il sistema germanico, come lo prova il fatto che nessun Comune l'ha ammesso, sebbene ne avesse la facoltà.

Riconosce che la scuola privata risponde, come pensa l'on. Falconi, al principio della libertà individuale, ma non è disposto a cedere alcuna parte del diritto dello Stato in materia di concessione di diplomi.

Venendo all'istruzione media, che fu l'argomento precipuo della presente discussione, l'oratore dichiara che non crede utile la specificazione degli studi, la scuola media dovendo preparare l'uomo. Questa preparazione, peraltro deve farsi con riguardo alla fisiologia, evitando quel sovraccarico intellettuale che si traduce in impreparazione.

Una riforma quindi s'impone, nè si può pretendere che essa riesca a tutta prima completa: deve essere prima cura quella di badare al metodo più che ai programmi; bisogna quindi curare il tirocinio degli insegnanti e vigilare seriamente l'insegnamento medio. Promette che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un piano completo di questa riforma (*approvazioni*).

Condivide il convincimento dell'on. Varazzani sull'ingiusto e indecoroso trattamento che lo Stato fa agli insegnanti delle scuole secondarie: e ringrazia lo stesso on. Varazzani d'aver approvato il suo disegno di legge sullo stato giuridico di quegli insegnanti. Questo disegno di legge deve porli in grado di organizzarsi ed essi ebbero torto di non comprenderlo tutti e di ridurre tutto ad una meschina questione di stipendio (*commenti, approvazioni*).

Egli non mancherà, peraltro di provvedere anche a questo bisogno, ma non crede che vi si possa giungere a spese della difesa nazionale, giacchè il Parlamento è manifestamente contrario a questo indirizzo. Si devono quindi limitare i provvedimenti alla disponibilità dei mezzi. Egli eliminerà, convertendoli in reggenti, i cosidetti incaricati fuori di ruolo, dove le classi aggiunte hanno assunto carattere di normalità ed aumenterà, proporzionalmente i posti dei titolari. Assicura gli on. Ticci e Albertoni che andrà molto cauto nel modificare gli ordinamenti universitari per non turbarne la stabilità: quindi manterrà la libera docenza affatto indipendente dall'insegnamento ufficiale, perchè il porla in sottordine gerarchico all'insegnamento ufficiale, ben lungi dall'elevarla, la deprimerebbe.

Assicura lo stesso on. Albertoni che provvederà ad una migliore distribuzione delle scuole di veterinaria. Riconosce con l'on. Valle G. che il problema dell'educazione fisica richiede il maggiore studio: a suo avviso lo Stato deve integrare l'iniziativa individuale.

Dichiara agli on. Mantica e Bernabei che lo Stato non dimentica il suo dovere verso quel tesoro d'arte che è il Cenacolo di Leonardo Da Vinci. In materia d'arte però il Governo deve riservarsi funzioni esclusivamente amministrative, richiedendo l'ausilio di corpi e di persone tecnicamente competenti.

Conclude dichiarando che, instaurata quella sincerità amministrativa che mancava, gli inconvenienti lamentati in passato non saranno possibili in avvenire (*approvaz.*).

DONATI, relatore, ringrazia il ministro di aver accettate le proposte della Giunta del bilancio, e tenendo conto delle condizioni della Camera rinunzia a parlare (*vivissima approvaz.*).

Un appello nominale

VARAZZANI, nonostante le preghiere di Orlando e Donati mantiene il suo ordine del giorno e domanda intorno ad esso la votazione nominale.

L'ordine del giorno firmato da tutti i deputati socialisti, è questo: « La Camera invita il Governo a presentare entro il 31 dicembre 1904 un disegno di legge il quale, senza attendere una generale riforma didattica, provveda a migliorare degnamente lo stato economico degli insegnanti secondari con un adeguato aumento nel bilancio della P. I. congiunto ad una razionale perequazione del lavoro ».

PRESID. proclama il risultato della votazione:
Hanno risposto SI: 51.
Hanno risposto NO: 165.

La Camera respinge l'ordine del giorno.

Si inizia quindi la discussione sugli articoli del bilancio.

***

In fine di seduta **PESCETTI** chiede quando si dovrà esaurire la discussione della questione relativa all'Istituto geografico militare.

GIOLITTI osserva che se l'on. Pescetti non presenta una mozione apposita non vi è più argomento di discussione.

PESCETTI nota che c'è una proposta fatta dal relatore del bilancio, on. Pais; ad ogni modo si riserva di tornare sull'argomento.

GALIMBERTI chiede che la relazione sul consuntivo delle Poste e Telegrafi sia distribuita e discussa al più presto.

FULCI N. si associa alla domanda dell'on. Galimberti, deplorando che questa relazione, non ancora distribuita ai deputati, sia stata divulgata dalla stampa.

La seduta termina alle 20.20; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Ancora la questione Gliamas

La nuova relazione Saporito

Roma, 24 giugno notte

(*mg.*) La discussione del bilancio della pubblica istruzione ha fatto oggi discreto cammino, sicchè si ritiene di poterla esaurire nella seduta mattutina di domani.

Nessun incidente che meriti nota speciale. Dei 51 voti favorevoli che ebbe l'ordine del giorno Varazzani, 47 appartengono a deputati dell'Estrema Sinistra e 4 a deputati di altre parti della Camera. Dei deputati veneti parteciparono alla votazione 15 e 2 soli diedero voto favorevole: Alessio e Manzato.

La domanda di appello nominale colse la Camera di sorpresa.

Dei ministri erano presenti soltanto Orlando e Stelluti-Scala; ma chiamati al telefono, presto arrivarono gli altri, che, in parte, erano impegnati al Senato.

In fine della seduta il Pescetti tentò di riaprire la questione dell'Istituto geografico militare. Ma si oppose — giustamente, forte delle disposizioni regolamentari — il Presidente del Consiglio. Del resto è opinione della grande maggioranza della Camera, che la presentazione dei nuovi documenti oggi fatta dal ministro della guerra, renda inutile qualsiasi discussione.

La lettera del generale Moni — direttore dell'Istituto geografico — la quale dichiara che sono copie di scarto o semplici studi incompleti, le carte che il generale Pistoia allegò alla sua relazione e che il generale stesso ne era stato avvisato dal capo-reparto, questa lettera, che anche per l'epoca in cui fu scritta, 20 maggio 1904, non può essere sospetta, dà la più categorica smentita alle affermazioni del Pescetti, e toglie ogni valore alla relazione contraria del Pistoia, il quale ,purtroppo, esce malconcio da questo dibattito al quale ebbe il torto di unire il suo nome.

***

La relazione dell'on. Saporito sul rendiconto consuntivo del Ministero delle Poste è severamente giudicata dai più, ai quali pare che essa voglia dare corpo alle ombre ed importanza a piccoli fatti, che sentono di lontano del pettegolezzo. Questa è l'impressione generale che ha prodotto a Montecitorio la sua lettura e che io ho raccolto, senza nulla togliere od aggiungere del mio.

La relazione sarà distribuita domani e la Camera, accogliendo la domanda che l'on. Galimberti ha già annunciato, la discuterà lunedì.

Il bilancio della Marina al Senato

Roma, 24 giugno sera

Presid. SARACCO. La seduta è aperta alle ore 15.30.

Dopo l'approvazione del disegno di legge sulla condanna condizionale si procede alla discussione del bilancio della Marina.

PALUMBO osserva che tutto il nostro litorale è esposto alle offese di una guerra marittima; dice che dal mare vi è molto da temere, ma vi è anche molto da sperare. Tutti inneggiano alla pace, anche il potente Sovrano che oggi benedice i soldati partenti a migliaia per la guerra. Del resto il miglior modo di assicurare la pace è quello di prepararsi alla guerra. Dimostra la necessità di provvedere ai bisogni della marina militare e termina il suo dire presentando un ordine del giorno con cui s'invita il Governo a provvedere al miglioramento della Marina.

MIRABELLO sente pienamente la responsabilità del posto che occupa e che nessuno è chiamato a dividere con lui. Fornisce dettagliate notizie intorno alle riforme che intende introdurre allo scopo di migliorare i quadri degli ufficiali e di aumentare la forza bilanciata. Si occupa quindi del materiale e dei provvedimenti presi per consentire l'immediata entrata in azione di tutte le forze vive in caso di guerra. A questo scopo ha dato alle forze navali una speciale formazione, cosicchè le navi e le torpediniere in riserva nello spazio di 24 ore siano in grado di prender il mare. Così pure intende di sfollare gli Arsenali del materiale inutile e che in date eventualità riuscirebbe di vero inciampo.

L'oratore entra nell'esame dei diversi tipi di navi; dimostra la convenienza di accrescere il numero degli incrociatori corazzati e di non insistere nelle navi da 18 mila tonnellate, principalmente dopo gli incidenti della guerra russo-giapponese. L'ammiragliato inglese — dice — si è messo appunto sopra questa via. Si occupa delle caccia-torpediniere che hanno bisogno d'esser rinnovate e dice che ha dato maggior impulso ai sottomarini.

Insiste nell'affermazione che gli Arsenali sono troppo numerosi e nel compito, che egli si è proposto, di renderli più produttivi. Tratta lungamente della marina mercantile, del codice marittimo, delle capitanerie di porto e dei premi della navigazione; si occupa della emigrazione: riconosce la convenienza che i nostri emigrati siano tutti trasportati da legni nazionali, ma osserva che i legni esteri fanno una potente concorrenza. Rileva l'incremento delle costruzioni dopo un periodo di sosta e di decadenza; prende in esame le osservazioni della relazione sulla legge di avanzamento, sul sistema della scelta e su quello dell'anzianità. A suo giudizio non si può procedere, in siffatte questioni, con criteri troppo rigidi ed assoluti; conviene adottare equi temperamenti.

Del resto si è proposto di ritoccare le tabelle organiche in modo di meglio regolare gli avanzamenti; così pure, per ciò che riguarda la forza bilanciata. La legge presentata alla Camera è appunto destinata a migliorare sotto questo rapporto la situazione.

Assicura che per la questione delle armi subacquee è necessario che l'Italia finisca d'esser tributaria dell'estero: conviene, o per conto dello Stato o col concorso dello Stato e del capitale privato, che uno speciale stabilimento sorga. Conclude ringraziando vivamente il Senato della benevolenza dimostratagli e associandosi alle nobili parole pronunziate dall'on. Palumbo. Tuttavia lo prega di ritirare il suo ordine del giorno.

Riconosce che le somme destinate alla Marina non sono quelle che dovrebbero essere e che sarebbero richieste dalla situazione dell'Italia; ma — dice — conviene tener conto delle condizioni generali del paese, certo quando sorgesse il bisogno egli non esiterebbe a chiedere quei maggiori fondi che fossero necessari, ma intanto basta che la flotta sia pronta ed agguerita e che le nostre piazze marittime siano tenute in tutta la loro efficenza guerresca.

PRESID.: La discussione generale è chiusa. Dell'ordine del giorno Palumbo si terrà conto dopo la discussione dei capitoli.

La seduta è levata alle 18; domani seduta

Commemorazioni patriottiche

La cerimonia di ieri a S. Martino

Inaugurazione del monumento ai caduti nella battaglia

S. Martino della Battaglia, 24 giugno

Nelle prime ore del mattino giunsero a Solferino da Peschiera il 34 battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Fava che rappresentava pure il comandante la divisione di Verona, un battaglione del 37 fanteria comandato dal colonnello Verna, ed una sezione di artiglieria dell'8 reggimento.

Circa alle ore 9 arrivarono tutte le autorità insieme col vice-console francese a Milano ing. Ramain ed i rappresentanti della colonia francese, i quali recarono una bandiera regalata dalla signora Duclos ved. Muoni, il cui marito cadde nella battaglia di S. Martino.

Fra le autorità ho notato anche il senatore Lampertico ed il console d'Austria-Ungheria.

Iersera erano giunti il comm. Maluta, il colonnello cav. Poli Guerrini, il comm. Frizzerin il comm. Paresi ed altri membri delle Società di Solferino e S. Martino.

Dopo una breve cerimonia a Solferino, le autorità scesero a S. Martino per l'inaugurazione del monumento alla brigata « Pinerolo ».

Il generale Aliprindi fece la consegna del monumento al Presidente della Società di Solferino e S .Martino con un elevato e patriottico discorso vivamente applaudito.

Il comm. Maluta, nel prendere in consegna il monumento pronunciò ispirate parole, interrotte frequentemente ed alla fine coronate da applausi calorosissimi.

A mezzogiorno la solenne e commovente cerimonia era finita.

La battaglia di S. Martino commemorata a Padova

Padova, 24 giugno sera

La storica data venne anche qui ove sono di stanza il 13.o e il 14.o fanteria componenti la gloriosa brigata « Pinerolo », solennemente ricordata.

La sveglia stamane fu data al suono delle musiche e delle fanfare dei reggimenti.

Alle 7.30 le truppe passate in rivista dal tenente colonnello Avallone, prestarono il giuramento rituale. Seguì poscia la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare ginastiche e di scherma. Dopo la colazione, i soldati si recarono a visitare lo storico Museo di Solferino a S. Martino e si soffermarono specialmente ad ammirare la gloriosa bandiera, coperta di decorazioni, che prese parte alla memoranda giornata. Il tenente Sabbadini illustrò ai soldati i preziosi cimelii militari raccolti nel Museo.

Nel pomeriggio seguirono nel piazzale del quartiere le gare ciclistiche e ginnastiche riuscite interessanti.

La festa si chiuse con un coro cantato da duecento voci.

Stasera le facciate delle due caserme sono illuminate a palloncini colorati

Il 24 giugno solennizzato a Rovigo

Rovigo, 24 giugno sera

Il 2.o battaglione del 14.o fanteria, qui di stanza, ha commemorato oggi la gloriosa battaglia di S. Martino.

Stamane il comandante del Presidio passò in rivista le truppe: a mezzogiorno i soldati si riunirono a banchetto e stasera nel recinto della caserma Silvestri ebbero luogo dei festeggiamenti.

Le feste del battaglione si chiusero con un banchetto degli ufficiali alla « Corona Ferrea ».

La commemorazione della battaglia di Custoza

Verona, 24 giugno sera

D'iniziativa della Deputazione Provinciale ebbe luogo oggi dinanzi all'Ossario di Custoza la solenne commemorazione della battaglia del 24 giugno 1866.

Intervennero alla cerimonia il prefetto comm. Tivaroni, rappresentante del Governo, l'assessore Franchini-Stappo pel Municipio, il cav. Pontedero per il Consiglio Provinciale, il marchese Canossa per la Deputazione provinciale, il sindaco di Sommacampagna conte Campostrin. Intervennero pure i reduci di Verona, la Società di Villafranca, il colonnello Turletti e il maggiore Re del 1.o fanteria, il capitano Pastore comandante uno squadrone di cavalleria, il tenente col. Agliardi dei carabinieri e parecchi ufficiali delle varie armi. Vi assistevano poi anche parecchie signore e signorine.

La Messa fu celebrata dall'arciprete don Mazzi il quale pronunziò un patriottico discorso.

Furono pronunziati poi discorsi dal Prefetto Tivaroni, dal cav. Pontedera e dal redure Perina di Valeggio.

Dopo la cerimonia fu servito un lauto rinfresco.

Oltre uno squadrone di cavalleria prestava servizio un battaglione di fanteria. Per la circostanza fu pubblicato un numero unico.

Scambio di dispacci tra Guglielmo e il sindaco di Roma

per l'inaugurazione della statua a Goethe

Roma, 24 giugno notte

In occasione dell'inaugurazione del monumento a Goethe il sindaco di Roma diresse il seguente telegramma all'imperatore di Germania: « Inaugurandosi il monumento offerto dalla Maestà Vostra a questa città, con la gratitudine dei romani pel dono generoso affermo rinnovati dal marmoreo simulacro i legami intimi di amicizia e di pensiero libero e civile coi quali l'immortale Goethe Italia ed Allemagna nel gran nome di Roma congiunge ».

L'imperatore così ha risposto: « Ringrazio del vostro telegramma e dei sentimenti che voleste esprimermi. Con vivo piacere ho appreso la notizia dell'inaugurazione della statua di Goethe. Spero che il monumento dell'illustre tedesco, amico ed ammiratore sincero dell'Italia e della città di Roma, contribuirà a stringere sempre più i vincoli dell'amicizia e della stima reciproca unente i nostri due paesi ».

Notizie della Marina

Roma, 24 giugno notte

Con R. Decreto in data 2 corr. il capitano del genio navale Berghinz è stato promosso maggiore nel corpo stesso a decorrere dal 16 del mese.

Il capitano macchinista Gardino è collocato in posizione di servizio ausiliario, l'ufficiale d'ordine Garitano è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Hanno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Ricci è esonerato dal comando della nave *Ciclope*; Cipriani cessa da prestar servizio alla sotto direzione dei lavori alla Maddalena ed assume il comando della *Ciclope*. Col primo luglio passa in armamento ridotto la torpediniera 87 rimanendo aggregata all'altra che ha il personale completo.

Il tenente di vascello Cerio essendo sbarcato dalla predetta torpediniera è destinato a prestar servizio alla Maddalena. Si concede al tenente di vascello Levi la chiesta licenza eccezionale per motivi di salute. Sbarca dalla *Lepanto* il tenente macch. Buzzoni ed è sostituito da Cipollina. Il tenente medico La Torre imbarca a Genova sul *Liguria* diretto a New York in servizio di emigrazione.

E' aperto il concorso per la nomina di 4 tenenti nel corpo del genio navale; i relativi esami avranno luogo presso il Ministero della Marina. Fino a nuova disposizione al servizio di guardia nei R. Arsenali saranno addetti soltanto due ufficiali medici. E' resa regolamentare per gli alberi delle stazioni radiotelegrafiche l'adozione di una ghia per poter alzare gli uomini a riva per la manutenzione degli alberi stessi.

LA GUERRA

Attendendo una battaglia decisiva

Movimenti e scontri

Parigi, 24 giugno sera

Il *Petit Parisien* menzionando la smentita delle sfere ufficiali russe alla notizia della presa di Liao-Yang fa notare che continua a circolare la voce che i due eserciti di Kuroki e di Kouropatkine sono in contatto. Secondo un dispaccio ricevuto da un'agenzia commerciale una battaglia è impegnata nella regione di Kai-Keu e dura da due giorni con alternative di successo e di disfatte. 150.000 uomini sarebbero alle prese.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Si conferma che una grande battaglia è impegnata da lunedì nella regione di Kai-Keu in cui i giapponesi avrebbero alternative di successo e di sconfitta. Le sorti della battaglia non sono decise. Il combattimento è sanguinoso. Centocinquantamila uomini circa sono sopra una fronte di 40 chilometri. Tre corrispondenti di giornali russi sono rimasti feriti.

Pietroburgo, 24 giugno notte

Il generale Sakaroff ha inviato allo stato maggiore generale il seguente dispaccio: « Secondo rapporti di pattuglie russe ed informazioni degli abitanti, forze giapponesi, comprendenti oltre una divisione si sono riunite al sud del colle di Tscha-pan-liu presso Tschandia-dian. Nella mattina del 22 corr. i giapponesi non erano avanzati dal colle Tscha-pan-lin verso Tang-tsi. Invece un distaccamento giapponese considerevole, composto di tutte le armi, si è avanzato da Sin-Yen.

« Nel mattino del 22 corr. circa un battaglione giapponese cercò di sorprendere l'avanguardia russa presso Uan-kia-pu-tse approfittando della nebbia. Le pattuglie russe però scorsero in tempo il nemico avanzantesi da Sin-Yen; esso ebbe qualche perdita; un cacciatore russo rimase ferito.

« Nella sera del 19 corr. le forze giapponesi comprendenti un battaglione di cavalleria, presero Wa-san-tung sulla grande strada di Liao-Yang. Un distaccamento del nemico della stessa forza occupa Tscha-ni-tse nella valle del fiume Tsao a circa dieci *verste* al nord di Feng-Huang-Cheng ».

Londra, 24 giugno notte

Un dispaccio da Tokio: « Circa 4000 russi, tra cavalleria e fanteria ed artiglieria, attaccarono a Yang-Pien martedì. Battuti si ritirarono in direzione di Shin-tai-ling ed ebbero cinque morti e venti feriti. Le perdite giapponesi non sono indicate ».

Da Cefù mandano che un violento cannoneggiamento durato parecchie ore si è udito iersera e stamane in direzione di Port Arthur.

I giornali esprimono la difficoltà che incontrano i corrispondenti nel compiere il loro mandato. Le autorità militari giapponesi stabiliscono per i corrispondenti presi in blocco un numero determinato di parole da trasmettere per telegrafo. I giornalisti sono così obbligati a computarsi il numero delle parole per persona. Un corrispondente può inviare cinquanta parole ogni cinque giorni e ad ogni giornalista è assegnato in anticipazione il giorno determinato per l'invio del dispaccio. Ne consegue che al giornalista può toccare un giorno in cui vi siano avvenimenti importanti; mentre può avere la sfortuna di essere lasciato in disparte dallo ufficio telegrafico quando i suoi colleghi favoriti dalla sorte spediscono notizie di maggiore interesse. Questo sistema è basato sopra un giuoco di dadi.

Il *Daily Mail* ha da New Chouang: Una nuova linea di trincee partente dalla foce orientale del Liao Yang che va verso Outaose a due miglia al sud di New Chouang è stata stabilita. I cinesi sono stati obbligati a lasciare le loro case a disposizione delle truppe russe.

Il viaggio di re Edoardo a Kiel

Londra, 24 giugno sera

La maggior parte dei giornali inglesi pubblicano articoli sulla partenza del re Edoardo per Kiel ed insistono sui legami di famiglia che uniscono il re d' Inghilterra e l'imperatore di Germania, e sul fatto che i due monarchi sono ferventi *sportsmen* ed è perciò naturale che si incontrino alle regate a Kiel. In quanto al lato politico i giornali sono unanimi nel dichiarare che l'Inghilterra non ha intenzione di ricercare l'alleanza della Germania. Varî giornali dichiarano che non sono contrarî alla conclusione di un accordo anglo-tedesco, il quale consoliderebbe la pace internazionale; e fanno rilevare a questo riguardo che tutto ciò che può avvenire a Kiel non porta alcun pregiudizio all'accordo franco-inglese.

Lo *Standard* dice che qualunque possa essere l'incertezza sotto altri rapporti, si può affermare che questo incontro dei due sovrani spingerà senza riserve verso la pace europea.

Il grande Congresso dell'Esercito della Salute

La persecuzione dei propagandisti

Londra, 24 giugno sera

Col piroscafo *Tharpazai* della *Cunard Line* sono sbarcati a Liverpool 400 delegati dell'esercito della salute. I delegati sono tutti dell'Unione e giungono fra essi brigate di cinesi coi loro costumi nazionali ed anche parecchi turchi rapprentanti brigate turche che risiedono a New York. Con questi delegati è giunta pure una banda musicale di quaranta persone che ha dato quattro concerti al giorno, durante gli otto giorni della traversata.

Un numero straordinario di letture, concerti e conferenze sono state tenute in ogni classe del piroscafo allo scopo di convertire i viaggiatori che non appartengono ancora all'esercito della salute. Un giovane ingegnere italiano che ha fatto la traversata da New York a Liverpool su questo piroscafo, dichiara che non solo a lui, ma a tutti i viaggiatori americani, inglesi e tedeschi l'Esercito della salute era divenuto insopportabile. Molti viaggiatori risolsero di passare gli ultimi giorni della traversata nudi nella cabina per sottrarsi alla persecuzione dei propagandisti.

Alberto Olivo visitato dal prof. Lombroso

Leggiamo nella *Stampa* di Torino:

Alberto Olivo, la cui partenza per Torino ci era stata preannunziata dal nostro corrispondente milanese, è rimasto due giorni nella nostra città, ed è ripartito per Milano coll'ultimo treno di iersera.

Come è noto, la sua visita è avvenuta per invito di Cesare Lombroso, il quale desiderava, a scopo di studio, di vedere da vicino e di esaminare direttamente colle lenti dello psichiatra, il famoso «soggetto » i cui casi hanno sollevato una così lunga eco di considerazioni giuridiche e scientifiche e di commenti popolari.

L'Olivo ha accondisceso assai volentieri al desiderio dell'illustre psichiatra, e altrettanto volonterosamente si è sottoposto agli esami a cui fu assoggettato, e che durarono complessivamente quarantaotto ore.

Da noi interrogato sui risultati di questo suo esame, Cesare Lombroso ci ha risposto di non potere ancora formulare un giudizio preciso sulle anomalie caratteristiche del « soggetto ». Gli occorrerà prima esaminare accuratamente i varii rilievi fatti durante gli esperimenti a cui l'Olivo fu sottoposto.

Ciò che il Lombroso potè riscontrare subito è che le anomalie nervose dell'Olivo sono assai superiori e più caratteristiche di quanto egli credeva, stando alla lettura dei resoconti del processo.

L'Olivo gli si è inoltre rivelato subito un vanitoso, che si sente molto altero delle sue qualità intellettuali.

Egli non sembra affatto preoccupato della possibilità che il ricorso della Procura generale di Milano possa venire accolto dalla Cassazione.

Un "record,, alpinistico

Ci telegrafano da Domodossola 24 giugno sera:

L'alpinista Gindraux e la guida Zumtangwald hanno compiuto la prima ascensione del 1904 sul monte Cervino, in otto ore.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo per le truffe al co. Calbo-Crotta

Le arringhe

Ieri continuò, davanti alla Corte d'Appello la discussione dell'appello interposto da Luciano Casolo, contro la sentenza 11 febbraio u. s., del tribunale penale, come imputato di truffe commesse a danno del conte Calbo-Crotta e del ricorso del P. M. contro l'assoluzione dell'avv. Leopoldo Zasio e di Valentino Righetti, implicati nello stesso processo.

Aperta l'udienza, prese la parola l'avv. *Protti*, di Belluno, difensore dello Zasio, il quale dimostrò che l'ordinanza del Tribunale con cui riconosceva nel co. Tiepolo il diritto di trincerarsi dietro il segreto professionale è perfettamente legale, come è legale il provvedimento che non concedeva la lettura integrale della deposizione scritta del co. Calbo-Crotta.

Parlò quindi l'on. *Cocco-Ortù* in difesa del Casolo, dimostrando che l'art. 415 C. P. non è applicabile se non quando ci sia vero e proprio abuso positivo dell'inesperienza del minorenne. Sostenne poi che nessuna prova è messa a carico del Casolo, che venne condannato solo sul rapporto ostile della pubblica sicurezza. Illustrò questa affermazione con minuto esame della causa e concluse domandando l'assoluzione del suo difeso.

— Nell'udienza pomeridiana, l'avv. *Calderara*, difensore dell'avv. Zasio discusse a lungo intorno all'applicabilità dell'art. 415; sostenne che Zasio non conosceva la minore età del co. Calbo-Crotta e che contro di lui sta solo la deposizione del co. Tiepolo, che ha affermato fatti a lui confidati dal co. Antonio Da Porto, ma dei quali non può affermare di scienza propria la verità. Ad ogni modo, secondo lui, i fatti, anche come risultano dalla deposizione del co. Tiepolo, non costituiscono reato. Chiese la conferma della sentenza assolutoria.

L'avv. *Pagani-Cesa* chiese l'assoluzione del Righetti, dimostrando come egli non sapeva della minore età del Calbo, e come invece di truffatore egli sia stato truffato.

Replicò poscia il *P. M. cav. Specher*, il quale rilevò che il co. Tiepolo non era più in diritto di valersi del segreto professionale, dal momento che davanti al giudice istruttore aveva detto tutto ciò che sapeva.

Parlò infine l'avv. *Franco*, sostenendo l'inviolabilità del segreto professionale, che ogni avvocato deve conservare di fronte a qualsiasi ordinanza e a qualsiasi minaccia.

L'udienza venne poi rinviata a stamane per la sentenza.

Alla Corte d'Assise

Oggi la Corte rimane chiusa.

Lunedì comparirà davanti alle Assise, Gennaro Caccariello, di anni 55 di Faviela di Benevento, cuoco. Il Caccariello aveva abbandonato a Napoli la sua famiglia e, venuto a Venezia, si innamorò perdutamente della canzonettista Angelina Benvenuti, con la quale cominciò a convivere. Ma poichè la miseria male si confà con questi amori, la bionda canzonettista, dopo due mesi di privazioni, il 9 dicembre 1902, lasciò in asso il suo protettore — ricco solo di speranze, di anni e di amore — e cercò di risolvere diversamente il problema della vita. Il Caccariello ne rimase accorato e, spinto dall'odio, dalla gelosia e dal dispetto, denunciò all'autorità giudiziaria la sua ex-amante, accusandola di avergli rubato degli utensili da cucina, della biancheria e delle polizze del monte, per un importo complessivo di lire 50.

Dal processo svoltosi, però, risultò che l'accusa di furto contro la Benvenuti era calunniosa e perciò il Caccariello venne arrestato e deferito alle Assise

(Corte d'Assise di Trieste)

Uccide il marito mentre dorme

L'assoluzione dell'imputata

Trieste, 24 giugno sera

Ieri e oggi, innanzi alla nostra Corte d'Assise, è stata discussa un'interessante causa per crimine di omicidio proditorio.

Maria Pavani, d'anni 29, da Palmanova, era imputata di avere la notte del 6 al 7 aprile scorso, qui, durante il sonno, ucciso il marito Antonio D'Amico, d'anni 36, da Calimera (Lecce), sparandogli alla testa tre colpi di rivoltella, due dei quali colsero nel segno, lasciandolo cadavere.

Il fatto a suo tempo aveva destato vivissimo interesse, perciò l'andamento della causa fu seguito passo passo con ansietà dalla cittadinanza.

Al dibattimento risultò che la Pavani era martirizzata in tutti i modi dal D'Amico — crapulone, dissoluto, poco amante del lavoro — e che per ben 14 anni era stata fatta segno a tutte le umiliazioni. Emerse inoltre che, poco prima del fatto, egli aveva cercato di costringerla a prestarsi a delle anormalità intime, cui ella si opponeva fieramente.

I giurati ritennero che ella avesse agito in preda a turbamento di sensi e la mandarono assolta.

All'uscita dal Tribunale, la Pavani fu fatta segno a vivissime simpatie da parte dalla numerosa folla che attendeva la sentenza.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale d'Arte

Le Commissioni straniere

Dalla Presidenza dell' Esposizione riceviamo il seguente comunicato:

A seguito del regolamento che ripartisce l'esposizione in sale regionali italiane, sale straniere, sale internazionali, diamo i nomi dei componenti le commissioni straniere, che sono fra i più illustri d'Europa: *Francia*: Paul Albert Besnard, Alexandre Charpentier, Gustave Soulier — *Germania*: Hermann Hahn, Ludwig Herterich, Emanuel Seidl — *Inghilterra*: Walter Crane, Alfred East, George Frampton — *Svezia*: Ferdinand Boberg, Anders Zorn — *Ungheria*: E. de Radisics, direttore del Museo di arti decorative di Budapest.

Le sale straniere si seguiranno in quest'ordine: Ungheria (sala E), Francia (sala F), Svezia (sala G), Germania (sala I), Inghilterra (sala K).

Il governo ungherese concorre ufficialmente; non sono stati ancora designati i nomi degli artisti che faranno parte della Commissione insieme col Radisics, l'eminente direttore di una fra le più cospicue istituzioni artistiche che abbia l'Ungheria.

E' probabile che anche il governo francese e il governo tedesco assegnino ufficialmente un contributo per l'arredamento e l'organizzazione delle rispettive sale.

I lavori sono cominciati da circa tre mesi. Ai primi d'aprile gli architetti Ferdinand Boberg ed Emanuel Seidl visitarono personalmente l'esposizione di Venezia e presero tutti gli accordi necessari colla presidenza dell'esposizione. La commissione francese e il signor de Radisics per l'Ungheria stanno allestendo i rispettivi progetti. La commissione inglese ha incaricato Frank Brangwyn di approntare il disegno di decorazione della sala.

A far parte della commissione per le sale internazionali furono chiamati Constantin Meunier (Belgio), Gari Melchers (America), Ignacio Zuloaga (Spagna), Philip Zilcken (Olanda), Gustav Klimt (Austria).

Teatri e concerti

"Sperduti nel buio,, al Verdi di Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 24 giugno:

Il dramma del Bracco *Sperduti nel buio*, nuovo per Vicenza, è stato rappresentato ieri sera al *Verdi* davanti a pubblico numeroso ed ha avuto una accoglienza favorevolissima. Piacquero soprattutto il primo ed il terzo atto.

L'esecuzione da parte della compagnia De Sanctis fu eccellente ed il pubblico mostrò la sua soddisfazione applaudendo di frequente la Borelli, il De Sanctis ed il Tittoni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 26 giugno — Apparizione di San Marco.
Domenica 26 giugno — Ss. Giovanni e Paolo.
Il sole leva alle ore 4.24 — Tramonta alle 20.2.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 348 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Sulla mancata nomina dell'ingegnere capo

Un'altra modesta osservazione del solito affezionato assiduo.

Non v'ha chi non veda, dopo la seduta dell'altro giorno in Consiglio Comunale, la figura infelicissima che fa la nostra rappresentanza, la città stessa, cui è impossibile risolvere una questione apparentemente abbastanza semplice: la nomina dell'ingegnere capo comunale.

Nemo Propheta in patria: e sia. Ma abbiamo voluto a forza trovare un ingegnere capo forestiero; abbiam fatto il primo concorso nel modo migliore per allettare l'araba fenice... che se ne volò verso altri lidi, lasciandoci rifare il concorso col relativo palmo di naso: e si venne alla seduta di ierl'altro, lamentevole perchè ambigua e non degna, ed alle proposte che ci cadranno dal cielo (come annunziava ieri la *Gazzetta*) per risolvere finalmente la questione.

Non bastava il Beltrami, che ci ha piantati, non il Caselli, cui facemmo il gioco con tanta buona grazia, a persuaderci a tentare se per caso vi fosse a Venezia un ingegnere magari più modesto, ma un po' meno uccel di bosco, ed un po' più pratico di Venezia?

E quanto meno, mancava fra i nostri ingegneri persino un membro per la commissione incaricata di scoprire il Vanvitelli, il Palladio che si invocava?

Tutti di fuori, per l'amor di Dio! diciamo invece. E non ci avvediamo che non troviamo nulla, perdiamo anzi molto tempo e molta dignità...

Sunt lacrimae rerum...

Il tentato suicidio di un giovane tarantino
impiegato alla dogana

In Palazzo Zuliani al n. 967 a S. Giobbe, da non molto tempo abitava in una stanza ammobigliata presso il signor Luigi Minelli, l'ufficiale di Dogana, Giovanni Presicci di Taranto, un giovane ventenne. Questo giovane ieri mattina ha tentato di porre fine ai suoi giorni, ingoiando una grossa pastiglia di sublimato corrosivo.

Ecco come ci risulta, dalle nostre indagini, questo triste fatto. Ieri mattina verso le sette, la signora Minelli, appena alzata, udì come dei lamenti partire dalla camera del Presicci: accorsa subito, vide sul letto il giovanotto, pallido, sconvolto. Si lagnava di forti dolori che lo martoriavano e pregò la signora di prepararsi un tuorlo d'uovo. I dolori però andavano crescendo ed acuendosi con forti assalti di vomito. Fu mandato per il medico, il quale, appena giunto, constatò nel giovanotto i sintomi dell'avvelenamento. Sorsero allora mille dubbi e mille timori, ma il Presicci non tardò a dichiarare che un'ora prima aveva ingoiato una pastiglia di sublimato. Dopo le prime cure, in gondola, fu trasportato all'Ospitale civile, dove gli fu praticata la lavatura dello stomaco.

Riesce però molto strano che questo giovane impiegato sia venuto al triste proposito, come sono mistero le cause del suo tentato suicidio. Era sempre ilare, allegro, scevro da ogni preoccupazione, in famiglia, con gli amici, coi colleghi. La signora Minelli ci diceva che non sapeva darsene ragione: ella non crede lo preoccupassero dispiaceri di famiglia — aveva due giorni prima ricevuta lettera da casa con buone notizie — nè dispiaceri d'amore — di amanti non aveva mai parlato. E poi era studioso molto e non perdeva il suo tempo in intrighi amorosi: pensava più che tutto a prepararsi agli esami universitari, poichè era inscritto a Padova nella facoltà di legge. Il Presicci non volle dire il perchè del tentativo di avvelenamento.

L'altro giorno, come al solito s'era mostrato allegro, scherzoso in casa: la signora Anna Mondi, che abita al pianterreno, ci raccontava che ieri l'altro sera, alle dieci, il Presicci era venuto da lei a prendere il giornale la *Patria*, cui è abbonato; e, chiedendole se null'altro per lui c'era, di posta, aveva con lei scambiati alcuni motti di spirito, salendo subito dopo a dormire.

Come si vede, il pensiero che sconvolse la mente del giovane, è ancora ignoto. Fortunatamente le condizioni sue non sono gravi.

Un altro particolare strano e curioso insieme è questo: all'ospitale, mentre aveva prima dichiarato di aver presa la pastiglia in isbaglio, più tardi, il Presicci, al primario Vitali, disse che all'età di 11 anni aveva prese ancora delle pastiglie, ed era stato salvato. E aggiunse: « Da allora ho quasi una predilezione per le pastiglie di sublimato! »

E noi aggiungiamo: un bell'originale!

Una cassa misteriosa — Nel pomeriggio del 22 corr. un facchino suonò il campanello della casa a S. M. del Giglio, abitata dal commissionato Arturo Navarra, ed alla moglie che aprì la porta consegnò una cassa voluminosa, dicendo che la mandava il negoziante Marsoni di Rialto e che conteneva degli orologi.

La signora Navarra disse al facchino che attendesse un poco mentre essa telefonava al Marsoni per sentire se si trattasse di un errore, non essendo a Venezia suo marito e nulla sapendo ella di orologi.

Il facchino pregò la signora di non far ciò; imperocchè se vi fosse stato uno sbaglio di consegna, il Marsoni lo avrebbe rimproverato; aggiunse che avrebbe egli stesso verificato e che il giorno seguente sarebbe ritornato per riprenderla.

Invece il facchino non si presentò e la signora telefonò al Marsoni, il quale rispose che non sapeva nulla di casse e di orologi e ch'egli nulla aveva mandato.

Alla signora Navarra sorsero allora dei brutti sospetti. Esitò per due giorni in attesa dell'arrivo del marito ed egli non giungendo, si decise ieri di denunciare il fatto alla Questura di S. Marco.

Il commissario cav. Borelli invitò la signora Navarra a far trasportare la cassa nell'ufficio: ma non volendo ella assoggettarsi alla spesa, si recò a casa sua il delegato Calabrese con un operaio. Fatta aprire la cassa, vi si rinvennero circa trenta scatole bene confezionate con carta trasparente. Aperta una di queste scatole, vi trovò infatti un orologio grande ottangolare, di bronzo, con borchie dorate e con la relativa catena di metallo dorato per sospenderlo alle pareti.

Sul quadrante risaltava in ismalto il nome di un'acqua minerale. Gli orologi erano stati spediti al Navarra dalla ditta fabbricatrice di quell'acqua, affinchè egli li desse come *rèclame* gratuitamente ai clienti!

"L'Amphitrite" — Come abbiamo preannunciato, l'yacht greco è partito iermattina pel Pireo, dove imbarcherà la regina Olga che si reca in Russia.

Cronaca rosa

— Oggi a Teglio Veneto si celebrano gli sponsali della gentile signorina Lidia Reis, figlia all'ottimo sig. Edoardo, coll'egregio sig. avvocato Mario Gobbo di Firenze, figlio al giureconsulto insigne.

Saranno testimoni al fausto connubio l'on. senatore Pellegrini, il conte Freschi, il cav. Norsa [illegible] di Brescia e il sig. Elio Riotti.

Felicitazioni ed auguri.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Quesito storico

Qual fu quel principe arabo che fu detto l'*ottonario* perchè vinse otto battaglie, regnò otto anni, otto mesi e otto giorni, ebbe otto figliuoli e altrettante figliuole

***

Spiegazione dell'indovinello di ieri: SVENO-NE.

Il misterioso fatto di Mestre
Un manovale sotto il treno

Mestre, 24 giugno

La scorsa notte verso le due la guardia eccentrica Antonio Mezzalira, di servizio al passaggio a livello sulla strada comunale di Oriago, scoperse un individuo disteso bocconi in mezzo al binario.

Poichè l'individuo era ferito e sanguinante, il Mezzalira corse a chiamare il cursore di Chirignago Antonio Pulito, il quale, a sua volta, avvertì del fatto quel segretario comunale signor Gaetano Barbisan. Questi insieme col cursore e col medico dott. Vitaliano Zilla, si recò immediatamente sul posto.

Le versioni sul fatto

L'individuo aveva l'avambraccio sinistro staccato: le dita della mano erano sparse qua e là per la ghiaia. Aveva pure alcune ferite alle labbra ed al mento ed una ferita alla lingua con perdita di qualche dente, per cui parlava male ed a stento.

Interrogato dal medico, disse chiamarsi Giordano Girardi, d'anni 21, manovale da Spinea. Egli lavorava alla *Gazzara* e secondo la sua narrazione, che parve spesso contraddittoria ed in alcuni particolari inverosimile, ieri a sera, dopo il lavoro, recatosi in un'osteria nella località alle *Cacne* con quattro suoi compagni, sarebbe venuto con loro — non disse per quale ragione — a diverbio, all'uscita dall'osteria. Strada facendo, il diverbio si sarebbe accalorato al punto da tramutarsi in rissa, finchè giunta la comitiva al passaggio a livello, uno dei compagni gli avrebbe inferto delle coltellate alla bocca e poi tutti insieme lo avrebbero gettato sotto un treno merci che in quel momento sopraggiungeva.

Continuando ad intervalli e stentatamente a raccontare il fatto, il Girardi soggiunse che i compagni erano due e non quattro, come aveva affermato dianzi e a dimanda di uno dei presenti, rispose di non conoscere gli individui (!), ma disse che erano da Chirignago.

Il dott. Zilla prestò le prime cure al ferito e, constatato il caso grave, ne ordinò quindi il trasporto all'Ospitale di Venezia.

Condotto a Mestre in un carretto, il ferito fu trasportato a Venezia in una gondola a due remi.

La narrazione del Girardi, che parve spesso, come ho detto, contraddittoria ed inverosimile, sarebbe smentita da una voce — non si sa se attendibile o diffusa forse ad arte dagli autori del misfatto — secondo la quale il Girardi iersera, dopo il lavoro, avrebbe gironzato qua e là per diverse osterie e poi sulla mezzanotte, ubbriaco fradicio, sarebbe salito furtivamente su di un treno merci per risparmiare una parte della strada, finchè giunto in prossimità dal passaggio a livello, per voler discendere dal carro, ove trovavasi nascosto, sarebbe stato travolto sotto il treno.

Del fatto furono avvertite le autorità ed oggi alle 13 il Pretore avv. Cappon col cancelliere dott. Carniel si è recato a Chirignago per esaminare i testimoni e prendere i provvedimenti del caso.

***

Fin qui il nostro corrispondente. Ed ecco ora quanto ci riferisce il nostro *reporter*:

Le notizie raccolte a Venezia

Il Girardi lavorava alle dipendenze di certo Tognolo ed ogni sera alle 21 rincasava. L'altra sera, invece, avrebbe visitato parecchie osterie e si sarebbe poi imbattuto in alcuni individui che lo avrebbero aggredito o coi quali sarebbe venuto a contesa.

Giunto al nostro Ospitale dopo le 8 di ieri mattina, fu subito interrogato dall'appuntato Nacci al quale dichiarò, modificando ancora la narrazione del fatto, che la sera innanzi, mentre rincasava fu assalito da tre persone (non erano più quattro nè due) e colpito replicatamente con un coltello, dopo di che le stesse persone lo gettarono sotto un treno merci.

Trasportato nel riparto del primario dott. Velo, questi insieme al suo assistente ed ai secondari, gli esaminò le ferite.

L'avambraccio sinistro è mancante e non rimane che il moncone.

Curato il moncone, e praticati vari punti di sutura, il dott. Velo constatò le seguenti ferite: ferita da taglio lunga sei centimetri alla regione del mento, di forma arcuata con convessità in basso senza traccie di contusioni nei tessuti circostanti; ferita da taglio al labbro inferiore verso il lato sinistro perforante parte a parte il labbro stesso; ferita da taglio al lato sinistro del labbro superiore lunga quattro centimetri, questa pure perforante il labbro; varie ferite da taglio alla regione nasale; frattura dell'osso mascellare superiore in corrispondenza dei tre incisivi superiori.

Tutte queste ferite furono prodotte con arma da taglio e guariranno in venti giorni salvo complicazioni.

L'asporto dell'avambraccio sinistro sarebbe avvenuto dalle ruote del treno.

E' assodato che le ferite al mento furono prodotte da una roncola e ritiensi che sieno state inferte da persona più bassa di statura del Girardi. Da ciò si arguisce che almeno in parte la prima versione del Girardi sia esatta.

Poichè, contrariamente alla voce corsa, si esclude che il Girardi sia caduto dal treno, è probabile che il feritore dopo aver inferto i colpi, abbia dato una spinta al Girardi il quale sarebbe ruzzolato sul binario senza potersi muovere per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava.

Ammessa però questa ipotesi, quali furono le cause della rissa ovvero dell'aggressione?

E' ciò che potrà sapere l'autorità in seguito alle attive indagini iniziate.

Le ultime notizie
Si tratterebbe di delitto

Mestre, 24 giugno notte

Ho fatto varie indagini per conoscere la verità sul fatto avvenuto la scorsa notte, e dalle informazioni assunte da varie parti, ho potuto arguire che si tratta effettivamente di delitto.

Il Girardi, che avrebbe lavorato presso il comm. Volpi nella frazione alla *Gazzara*, iersera, dopo il lavoro, si sarebbe recato con quattro suoi compagni alla *Gazzara Bassa* nell'osteria di Giacomo Meo, ove giuocò, perdendo, alcune partite alle boccie. Al Girardi toccò pagare lo scotto.

L'oste Meo dichiarò di non conoscere gli individui che erano assieme al Girardi, nè seppe indicare quale strada abbiano preso i cinque compagni. Disse solo che prima di uscire dall'osteria avevano tra loro litigato.

Interrogati i genitori del ferito, Pietro Girardi e Claudia Lorensin, questi dichiararono di essere convinti che il Girardi venne gettato sotto il treno dopo essere stato colpito con vari colpi di coltello.

Il padre, che si è recato oggi a Venezia a visitare il Giordano, disse che questi ebbe a dichiarargli che fu assalito da tre dei compagni, ma che uno solo lo afferrò gettandolo sotto il treno, e che lo riconoscerebbe se gli fosse presentato.

Da altre notizie assunte a Spinea risulta che il Girardi, stante la sua forza erculea, era molto temuto nel suo paese e che perciò era odiato da alcuni di quei terrazzani, che avrebbero manifestato il proposito di disfarsi di lui.

I primi a rinvenire il disgraziato furono i pollivendoli Italo e Girolamo Bellin, ed i fratelli Angelo ed Antonio Calzavola.

Tanto nel paese di Chirignago, quanto in quello di Spinea, la voce pubblica conferma trattarsi di delitto e non di disgrazia.

Scioperi di mietitori nel Veronese

Verona, 24 giugno sera

Uno sciopero di mietitori è scoppiato a Casaleone, ma grazie alle buone disposizioni dei possidenti, questi riuscirono a comporlo.

Ben diversamente accadde ad Isola Rizza. Cinquanta lavoratori, tutti forestieri e per la maggior parte lombardi, dichiararono lo sciopero. I proprietari però non si piegarono alle loro pretese, e oggi i mietitori partirono per i loro paesi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:
1. Marcia, *Vittoria*, Maltese — 2. Sinfonia, *Re di Lahore*, Massenet — 3. Atto 3.o, *Mignon*, Thomas — 4. Inno al Sole, *Iris*, Mascagni — 5. Potpourri, *La Fata delle bambole*, Dayer.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia

La data delle elezioni amministrative

(*24 giugno*) — Pervenne stamane al R. Commissario cav. Fanzago la notizia dal Ministero che le elezioni generali amministrative vennero stabilite pel giorno 24 luglio p. v.

I funerali del soldato annegato

Sella parrocchiale di S. Andrea seguirono stamane i funerali del povero soldato Bertoni di Forlì, annegatosi, come è noto, mentre si bagnava nel canale di S. Domenico.

Vi assistevano il comandante della compagnia cap. Borghi col tenente Paesano, il tenente di finanza Galvani, un plotone di soldati di fanteria, di guardie di finanza di terra e di mare, una rappresentanza del corpo dei carabinieri.

Hò notato quattro splendide corone offerte dagli ufficiali, dai sott'ufficiali, dai caporali e soldati della compagnia a cui apparteneva il defunto e dalle guardie di finanza.

Sul tumulo parlarono commossi il cap. Borghi ed il furiere maggiore Di Caporiacco.

Un Comizio per il Porto a Pellestrina

Il Comitato *Pro Porto* nella seduta di ieri sera ha stabilito di tenere domenica pross. 26 corr. a Pellestrina un comizio pubblico sulla questione della sistemazione del porto.

Padova

La sentenza nella causa Marchetti-Monte di Pietà

(*24 giugno*) — Oggi alle 14 venne pubblicata la decisione della G. P. A. intorno alla nota questione del rag. Marchetti col Monte di Pietà.

La G. P. A. decise di respingere il ricorso 11 marzo 1903 con cui il signor Alessandro Marchetti già ragioniere capo del Monte di Pietà di Padova chiedeva alla G. P. A. l'annullamento nei riguardi di lui della deliberazione di collocamento in disponibilità presa dal Consiglio di amministrazione di quel Pio luogo nella seduta del 28 dicembre 1902 e conseguentemente domandava la sua reintegrazione nel posto e nello stipendio: e di compensare fra le parti tutte le spese della causa e quelle dei giudizi antecedenti, che vi hanno riferimento.

La G. P. A. fa poi un vivo elogio al Consiglio di amministrazione del Pio istituto per la correttezza usata nei riguardi di tutti gli impiegati in occasione della loro messa in disponibilità nell'ultimo concorso, ed in ispecie verso il rag. Marchetti che dichiarato aperto il concorso al posto di ragioniere capo, come gli altri impiegati non si curò di presentare i documenti necessari.

La G. P. A. d'altra parte esaminata la pianta degli impiegati e la loro messa in disponibilità l'aveva per ben due volte approvata.

Il Marchetti ricorrerà contro la suddetta decisione alla IV.a sezione del Consiglio di Stato. E' opinione generale che in seguito al voto favorevole della G. P. A. il Consiglio del Monte di Pietà, ritirerà — come è vivo ed unanime il desiderio — le dimissioni.

Treviso
Da Vittorio

Lo sciopero dei fornai

Vittorio, 24 giugno sera

I lavoranti fornai avevano tempo addietro rivolto, col mezzo della Presidenza della Lega, ai proprietari di forni una domanda per ottenere l'aumento della mercede.

Dei proprietari, due acconsentirono, gli altri tutti ricusarono: onde i fornai dopo essersi radunati nella sede della Società operaia, deliberarono lo sciopero.

Un uxoricidio

Certo Varnier, venditore ambulante di frutta e pesce, era rincasato iersera un po' alticcio.

Postosi a letto, ordinò alla moglie di andargli a prendere un bicchiere d'acqua, ed avendo quella opposto un rifiuto, adducendo a scusa la propria stanchezza, le menò un pugno tale da renderla sul momento cadavere.

L'uxoricida andò a costituirsi ai carabinieri.

Udine

Le elezioni amministrative

(*24 giugno*) — Siamo quasi alla vigilia delle elezioni parziali amministrative e finora nessun partito ha pubblicato la propria lista, meno il repubblicano che ha messo fuori due nomi: Candelaresi e Zuliani.

Si riteneva che terminato il comizio, iersera si sarebbe proclamata la lista radicale-democratica; ma dopo la baraonda avvenuta, e di cui vi diedi notizia telegrafica, nulla è stato disposto.

Avremo però parecchie liste che certamente usciranno all'ultima ora, poichè ogni partito avrà i candidati del proprio cuore.

Così avremo la lista dei *moderati*, quella dei *radicali*, quella dei *socialisti*, quella dei *repubblicani*, quella dei *cattolici*.... e chi più ne ha più ne metta.

Udine, 24 giugno notte

Il *Friuli* odierno pubblica la seguente lista dei candidati proposti dal Comitato elettorale democratico:

Belgrado Orazio impiegato — Bertacioli Mario avvocato — Bissattini Giovanni fumista — Broili Emilio negoziante — Conti Giuseppe cambiovalute — Diamante Giacomo operaio ferriere — La Rocca Paolo negoziante — Pecile comm. Domenico possidente — Tonini Giovanni geometra — Zilotti Enrico agente privato.

E pel Consiglio provinciale Murero dott. Giuseppe medico e Bonini dott. Pietro professore.

Da Fagagna

Il rinvenimento di un cadavere in una chiesa

(*24 giugno*) — Nella chiesa di Madrisio fu trovato ieri mattina il cadavere di un uomo che aveva accanto una scala a piuoli, una vanga e una roncola che stringeva nella destra.

Si arguì che fosse un ladro colto da morte improvvisa mentre stava attentando un nuovo furto, poichè gli oggetti che aveva con sè li aveva rubati nella casa di certo Modesti dove aveva avuto ricovero.

Si ritiene che abbia un complice, ed i carabinieri indagano.

Il medico dott. Danieli accertò la morte avvenuta per apoplessia.

Da Palmanova

Muore sulla pubblica via

Palmanova, 24 giugno sera

Oggi certo Giovanni Versolatti d'anni 75 circa, bracciante, dopo aver scaricato una botte di vino dall'oste Ugo Savorgnan di Palmanova, in compagnia di un suo compaesano, certo Tonizzo, di Ariis, frazione di Rivignano, faceva sopra un carretto ritorno al suo paese.

Improvvisamente, senza proferir parola, con un moto convulso compresse le mani sopra una banda del carretto e fece per discendere, ma mancatigli istantaneamente le forze cadde rinverso sulla pubblica via.

Spaventato, il Tonizzo scese a terra, chiamò a nome il Versolatti, lo scosse, domandò soccorso al vicinato, ma invano!

Il dott. Tami, accorso sul luogo, non potè che constatare il decesso dell'infelice, avvenuto in seguito ad emorragia cerebrale.

Verona

Una inchiesta all'Ospitale

(*21 giugno*) — In seguito alle accuse mosse al nostro Ospitale il Prefetto comm. Tivaroni ha ordinato una inchiesta.

L'inchiesta è affidata al medico provinciale cav. Ambrosi e al dott. Sartorelli.

Da Villabartolomea

Una ragazza precipitata in una trebbiatrice

(*24 giugno*) — Ieri a Carpo di Villabartolomea certa Furin Carolina, di diciassette anni, addetta a preparare i covoni, cadde, non si sa come, nella trebbiatrice.

Ne ebbe tronca parte del piede sinistro e orrendamente scarnata una tibia.

Vicenza

Vandalismo e vendetta?

(*24 giugno*) — L'altra notte a Sossano in località « Pra' Comuni » alcuni ignoti appiccarono il fuoco a 150 covoni di frumento di proprietà dell'affittuale Luigi Fortolan.

Non si sa se si tratti di vendetta o di vandalismo; i carabinieri hanno iniziate le loro indagini, fondando i sospetti su due individui.

Il frumento rimase distrutto.

Da Schio

Le dimissioni di un consigliere socialista

(*24 giugno*) — Il consigliere socialista Fontana in seguito ad una lettera pubblicata nella *Provincia di Vicenza* dal cons. conte Da Schio, ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale.

Ultima ora

La vendita dei doni in Vaticano

Roma, 24 giugno notte

Nei primi giorni dell'anno, e precisamente nel numero del 9 gennaio, pubblicaste una mia notizia relativa alle decisione presa dal Vaticano di mettere in vendita gli oggetti che erano stati dati in dono a Leone XIII e che erano conservati nella Sala Matilde. La notizia fu smentita ed anche in termini abbastanza vivaci, dai giornali clericali, specialmente dalla *Difesa* di Venezia, che volle vedere in quella notizia un mezzo per combattere la Chiesa, mettendola in ridicolo. Ora i giornali cattolici di Roma annunziano che è stata organizzata nella sala Matilde, l'esposizione di questi oggetti ed aggiungono che saranno venduti al migliore offerente.

Si tratta, dunque, di una vendita bella e buona e delle smentite, come del resto ve ne avvisai, non era il caso di farne conto.

Leone XIII lasciò al suo successore tutti i regali che gli rimanevano ancora e ch'egli aveva ricevuti nell'occasione del suo giubileo sacerdotale ed episcopale. Questi regali consistevano, specialmente, in doni artistici serventi per il culto, dei quali fu fatta una grande esposizione, che tutti rammentano, in Roma. Leone XIII fece dono di molti di questi oggetti a diverse chiese povere, altri ne dette per la collezione del Vaticano, altri andarono ad arricchire il Museo di Propaganda Fide, ecc., ecc. Ciò che rimane fu deposto nella sala detta della contessa Matilde e spesse volte fu tra questi oggetti che il Papa mandò a cercare un regalo per uno o per altro vescovo, per tale o per tale altra chiesa.

Ora Pio X, dopo averne tolti parecchi, fa mettere gli altri in vendita. Fa bene? Fa male? Tutto sta nel modo di vedere. Certo la vendita non entrava nelle vedute del Papa defunto, perchè erano stati dati al Papa personalmente ed avrebbe potuto considerarli come oggetti di proprietà privata. Forse anche i donatori non saranno molto soddisfatti di vedere che i loro oggetti dati al Papa, cadono nelle mani del migliore offerente.

Don Paolo

La Garisenda donata al Municipio di Bologna

Bologna, 24 giugno notte

Il barone Raimondo Franchetti acquistò tempo fa dal marchese Malvezzi-Campeggi la torre Mozza, ossia la Garisenda, citata da Dante, per farne dono al Comune, essendo essa prossima alla torre Asinelli. Infatti il barone Franchetti ha fatto questo regalo al Municipio.

Oggi il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno di plauso al munifico donatore.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (24 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 104,—; **Cons. 3 1|2 0|0 a** 101,70; **id. 4 0|0** 103.75.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 746; **Cotonificio veneziano** 331 a —; **Soc. ven. nav. a vap. lag.** (nom. L. 100) 114 a —; **Elettro-chim.** (nom. L. 500) — a —; **Bagni Lido** (n. L. 100; 110 a —; **Terni** (n. 500) 1830 a —; **Prestito Venezia** 32,50 a 33; **Medit. 3 0|0** 505.50 a —; **Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a** 499

Cambi a vista

Germania 123.27 1|2 a 123.37 1|2; **Francia** 99.87 1|2 a 99.95; **Belgio** 99.82 1|2 a 99.90; **Londra** 25.16 a 25.17 a 3 m. 24.95 a 24.97; **Svizzera** 99.85 a 99.92 1|2; **Austria** 105.05 a 105.15; **Bancon. austr.** 106.05 a 105.13.

BORSE ITALIANE (24 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	104.—	FESTA	FESTA	FESTA	104.70
» fine	104.05				104.12 1|2
» 3 1|2 0|0	101.75				101.80
Az. B. Generale	39.50				37.—
» Banca d'Italia	1078.50				1078.—
» Banca Comm.	745.50				—
» Credito Italiano	577.50				—
» Ferr. Merid.	728.—				727.50
» Ferr. Medit.	446.50				447.—
» Navig. Gener.	467.—				466.—
» Raff. zucch.	405.—				—
» Costr. Venete	116.50				—
» Lanificio Rossi	1642.—				—
Cotonificio Venez.	328.—				—
Acciaierie Terni	1832.—				—
Camb. v. s. Francia	99.92 1|2				99.96 1|4
» » » Inghilt.	25.16 1|2				25.17 1|2
» » » Germania	123.32 1|2				—
» » » Svizzera	99.87				—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 25 Giugno)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . **L. 100.00**

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	24	Vienna	24
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.—
» 3 0|0 perpetua	97.82	Lire italiane (carta)	96.—
» italiana 5 0|0	104.13	Napoleoni d'oro	19.01
» spagn. est. 4 0|0	87.90	Credito austriaco (cer.)	643.—
» turca (Serie d)	86.15	Rendita ungherese 4 0|0	97.15
» portoghese	62.30	**Londra (apertura)**	24
» ungherere	104.70	Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 3|16
Prestito russo nuovo	75.75	Rendita italiana	103 1|4
Azioni Banca di Parigi	1161.—	Argento fino	25 3|4
» Credito Fondiar.	683.—	**Berlino**	24
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	101.90
» Canale di Suez	4176.—	Rendita ital. contanti	103 30
» Banca ottomana	588.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.13		
» » Italia	1|16		

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Ad istanza della ditta Luigi Ferrazzi, negoziante in cappelli a Padova, creditore di lire 554, venne dichiarato il fallimento di Vasconi Antonio, sarte e cappellaio a S. Luca. Si nominò a curatore provvisorio l'avv. Enrico Serena di Venezia, a giud. deleg. l'avv. Giov. Pasqualini. Venne fissato l'8 luglio, ore 10 ant., per la prima adunanza; si stabilì il 22 luglio, quale termine per la insinuazione dei crediti ed il 5 agosto, ore 10 ant., per la chiusura del verbale di verifica.

Benchè il fallimento sia stato dichiarato a danno di Vasconi Ant., che esercita diverso mestiere da quello di sarte, il negozio è condotto dal figlio Emilio, fallito già nel 1901.

BELLUNO: Fumei Francesco, manifatture, Agordo. Si ripresero le trattative per il concordato al 25 per cento, precedentemente non accettato: termine per le adesioni al 28 corr.

PADOVA: Fadin-Biliotti, mode. Non al 18 ma al 12 luglio è fissata l'annunciata nuova adunanza per il concordato. (Dal *Commercio* di Milano).

TOLMEZZO: Nel fallimento Coss Giuditta e figlio di Resia, venne ordinata la vendita ai pubblici incanti a mezzo del cancelliere della Pretura di Moggio, dei beni stabili.

In questi giorni doveva aver luogo il processo penale per bancarotta contro i falliti, ma venne rinviato per malattia della Coss, impossibilitata ad intervenirvi.

UDINE: Per il giorno 11 luglio p. v. sono convocati i creditori della ditta Trevisan e Gattolini, negozianti in manifatture a Latisana, per versare sulla proposta di concordato al 30 per cento, metà entro tre mesi e metà entro sei dalla omologazione, colla garanzia personale del commerciante di Udine, cav. Antonio Beltrame.

— (Piccolo fallimento). Centa Vittorio, osteria, Lavariano (Mortegliano), pretura 2.o Mand. Udine — commiss. giud. avv. G. B. Maroè, di Udine.

Questo piccolo fallimento venne dichiarato ad istanza della nota ditta di Venezia Giacomo Facchin, creditrice, per due effetti cambiari, di lire 373.86. Questa ditta aveva fatto eseguire il pignoramento dei mobili del Centa, ma l'ufficiale giudiziario, al momento del sequestro, non trovò che un armadio del valore di lire 5. Il Centa, però, spese lire 6.50 in carta bollata per fare opposizione!

La ditta Giacomo Facchin ha denunciato il Centa al Procuratore del Re per sottrazione di effetti oppignorati.

VICENZA: Ratti Giuseppe e C., banca. Da taluno si crede che qualora il 20 per cento venga accettato, il Ratti, fuggito, si costituirà per affrontare il dibattimento penale che contro di lui fu iniziato per bancarotta fraudolenta.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BRESCIA: Bonizzardi Giov., capomastro a Virle Treponti — CHIAVARI: Bini Carlo fu Vinc., profumiere — GENOVA: Parodi Achille, farine — Ardito Franc., carrettiere (p. f.) — MATERA: Acquafredda Vinc., tessuti a Pisticci — MILANO: Cazzaniga Felice, legatoria libri (p. f.) — MONZA: Toschi Giov., generi alimentari — NAPOLI: Sorrentino Teresina, sarta — PALLANZA: Tenti e Zonca, fabbr. liquori — REGGIO CALABRIA: Moschella Mario, cereali e farine

Bachicoltura

UDINE: Gialli incrociati da lire 1.90 a 2.55; doppi da 0.85 a 0.95; scarti da 1 a 1.60.

Movimento del porto

Arrivi del 23 — Da Costanza pir. germ. «Sophie» cap. G. Manzke con petrolio.

Arrivi del 24 — Da Bombay e Trieste pir. ingl. «Labuan» cap. I. Gardner con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Rhio» cap. F. Davies con carb. — Da Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. F. Andriola con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Camus con merci.

Partenze del 24 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. A. Schröder con merci — Per Trieste pir. ital. «Peuceta» cap. F. Andriola con merci — Da Trieste pir. ital. «Solunto» cap. A. Messina con merci

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 giugno 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Decessi — Zuliani Minotto Margherita di anni 74 coniug. casal. di Venezia — Zacchello Padovan Letizia d'anni 67 id. ricoverata id. — Mion Amalia d'anni 64 nub. civile id. — Berengo Attilio di anni 45 coniug. macchinista id. — Giacomini Luigi di anni 29 celibe bracciante di Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm. . . .	62,22	62,20	61,67
Termometro centin. al Nord .	21.8	25,0	26,0
» » Sud .	22.2	24.0	24,7
Umidità relative	80	66	57
Direzione del vento	N	SE	SE
Stato dell'atmosfera	4	9	9
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26,2
» minima di oggi 20.7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 24.5, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 20.7, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 22.4, cielo sereno — *Brescia*: centigr. 22.8, cielo un quarto coperto — *Bologna*: centigr. 23.6, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 23.2, cielo nebbioso, mare calmo — *Livorno*: centigr. 25.0, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 21.4, cielo sereno — *Roma*: centigr. 22.0, cielo mezzo coperto — *Bari*: centigr. 21.4, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 23.5, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 24.6, cielo nebbioso, mare calmo — *Messina*: centigr. 25.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 20.0, cielo nebbioso, mare calmo.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

— Vi ha egli parlato di me, Pietro?

Il ragazzo scosse il capo.

— Mio padre parla poco. Signore.

— Tanto meglio. Conoscete bene la via, Pietro?

— Benissimo, signore. Guardate; ecco la chiesa. Non abbiamo che a scavalcare il parapetto e siamo subito sul tetto. A momenti non ci occorrerà più la lanterna. Badate — i gradini sono stretti. Quella casa laggiù dove si vedono i lumi, è stata data alla marchesa di St. Remy arrivata qui da pochi giorni. E' il palazzo Bernese, conte.

Gastone non disse una parola. Egli fissava quella casa come se avesse visto uno spettro.

CAP. XXV.

Il convegno in chiesa

Ella era dunque venuta a Verona, come Napoleone aveva voluto. Se Gastone ne aveva dubitato, il suo dubbio non riguardava la dama, bensì il messaggero. Forse rimproverandosi la propria incredulità egli si chiese quante ore delle sue lunghe veglie avesse dedicato al ricordo di Beatrice e che cosa poteva esserle accaduto da quando s'erano lasciati. Bisogna dire a sua discolpa che Buonaparte non gli aveva offerto alcuna alternativa; gli aveva semplicemente detto: «Andate» ed egli aveva ubbidito passivamente, da buon soldato. Non si rimproverava per questo, ma gli restava il rimorso d'avere dubitato. Egli non aveva voluto credere che Beatrice confesserebbe tanto apertamente il suo amore, da seguirlo fin dentro le porte di Verona. La di lei presenza era per lui una gioia ed un tormento — e ad un tratto egli si riscosse ricordando la sua prigionia, l'appassionata figura di Bianca ed il modo in cui egli aveva ricompensato la sua devozione. Beatrice doveva essere istruita della sua disgrazia, di cui lo scaltro Ballaud aveva approfittato per metterlo in cattiva luce, ed in tal caso ella non ignorava nè la sommossa nè le sue conseguenze. Dolente che a Beatrice fosse noto il suo soggiorno in casa di Bianca, Gastone decise di vederla senza perder tempo. Era convinto che sarebbe riuscito a spiegarle tutta la faccenda, eppure il dubbio continuava a tormentarlo. Forse la sua coscienza lo accusava ed egli era quasi disposto ad ammettere che con una maggior dose di buona volontà avrebbe potuto abbreviare la sua prigionia.

Tutti questi pensieri gli turbinavano in mente, mentre in piedi sul campanile, continuava a guardare i lumi del palazzo Bernese ove la marchesa stava dormendo. La forza fittizia procuratagli dai farmachi del vecchio Filippi si dileguava rapidamente per lo sforzo mentale più ancora che per lo sforzo fisico; una improvvisa debolezza lo tolse alle sue fantasticaggini e gli fece raggiungere a passo incerto la porta aperta e la scaletta presso la quale Pietro l'aspettava. Egli afferrò la mano del giovanetto raccomandandogli di far presto e lentamente, fermandosi ogni tanto a riposare a riprender fiato; discesero uno ad uno i numerosi gradini della torre e giunsero alla porta inferiore. I due uomini stavano per varcare la portiera di pelle che divideva la navata della chiesa dall'uscita del campanile quando un sommesso bisbiglio e la luce d'una lanterna visibile attraverso gl'interstizii, li fece fermare, imbarazzati dalla piega inaspettata che gli avvenimenti stavano per prendere. In tempi pericolosi come quelli, la presenza di parecchi uomini in chiesa a quella ora non presagiva nulla di buono e qualunque intrusione sarebbe stata imprudente. Il conte fece segno al ragazzo di spegnere la lanterna, e poi tese l'orecchio per ascoltare i passi. Parecchi uomini passarono cauti ed incerti nell'oscurità; poi altri ancora; i raggi delle loro lanterne oscillavano sulle pareti, mentre le loro voci si univano in un prudente mormorio. Era evidente che la chiesa doveva esser piena d'uomini raccolti ad uno di quei segreti convegni di cittadini che tutta l'oculatezza dei governatori francesi non era mai riuscita a scoprire. Il conte comprese tutto in un baleno; ma la sua mente fu più lenta ad ammettere la perfidia che l'aveva spinto in quel luogo. Era senza dubbio una macchinazione di Filippi. Il vecchio furfante aveva architettato il suo piano fin dal principio; il ritorno di Pesaro, l'opposizione dei servi, erano storielle inventate da lui, e Gastone aveva avuto l'ingenuità di prestarvi fede. Egli se ne rimproverava amaramente, ma era troppo debole per provare un serio spavento ed il pericolo acuiva le sue facoltà. Un altro avrebbe voltato strada e si sarebbe allontanato al più presto; egli invece decise di restare.

— E' questo l'aiuto che ha saputo darmi quell'uomo taciturno? disse al giovanetto che gli stava al fianco. E' questa la carrozza che m'aspettava alla porta, messer Pietro?

Pietro non rispose — aveva troppa paura. Egli non godeva la confidenza di suo padre, ignorava la congiura, ed il pericolo lo fece tornare correndo verso la scala.

— Eccellenza, tornate indietro, per amor di Dio! esclamò, ma il conte non si mosse; non aveva forza di salire nuovamente e ad ogni modo non avrebbe voluto andarsene. Probabilmente si considerava più sicuro in chiesa che sopra i tetti ed ascoltò con indifferenza i passi del ragazzo che s'allontanava. Egli pensava che se la sua curiosità doveva essere soddisfatta, gli conveniva meglio trovarsi solo; sollevò quindi lievemente la tenda, e lanciata un'occhiata all'ingiro si rese conto del pericolo.

(Continua)

Anno CLXII — Domenica 26 Giugno 1904 — N. 175

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 1. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. — Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La nostra azione in Oriente

Ieri, commentando brevemente l'intervista avuta da un nostro redattore con Vico Mantegazza, dicevamo che, di fronte al lavoro di infiltrazione, ora fattosi febbrile, dell'Austria nei Balcani e sull'altra sponda dell'Adriatico, deve esser compito dell'Italia di contrapporre a quella azione una corrispondente azione intesa ad affermare in quei paesi e su quelle sponde quel tanto di influenza, che richiedono legittimamente i nostri interessi; e che ciò si può fare senza romperla con nessuno, senza ledere lo *statu quo*, anzi con maggior garanzia dell'equilibrio instaurato.

Leggiamo ora le stesse considerazioni in una di quelle importanti lettere, che Andrea Cantalupi va scrivendo al *Mattino*, e nelle quali, escluso ogni elemento sentimentale o partigiano, egli va esponendo con molta acutezza di esame e di giudizi la reale situazione nostra nei Balcani. Dopo aver detto che, in questo momento, l'Italia è molto bene considerata in Turchia, il Cantalupi soggiunge:

Se, adunque, la condizione delle cose è tale che si presta a conferirci un'autorità morale più sentita, perchè men temuta, che noi possiamo mettere a disposizione dei compiti assunti dall'Austria-Ungheria e dalla Russia o per incarico formale o con l'assenso tacito delle altre grandi Potenze, noi commetteremmo un insigne errore non adoperandoci a conservarla e a rafforzarla e la nostra diplomazia completerebbe l'errore se interpretasse il rispetto più sincero agli impegni assunti per lo *statu quo* come incompatibile con questo sviluppo della nostra salutare influenza e come accompagnabile soltanto ad un restare modesto e deferente, del tutto passivo ed inerte, nell'ombra altrui. E' anzi nostro dovere di crearci una forza da mettere efficacemente a servizio della causa della pace in Oriente.

Da questo deriva l'importanza speciale che noi dobbiamo attribuire alla nostra rappresentanza diplomatica presso il Sultano. E poichè la politica internazionale è una specie di guerra in tempo di pace, bisogna guardarsi da tutte le parti e non chiudere del tutto gli occhi, nè anche sugli amici, come, del resto, gli amici non li chiudono su noi. Possiamo noi proprio illuderci che altri a Costantinopoli vanteranno i nostri meriti, aiuteranno lo svolgersi della nostra influenza, si adatteranno ad ammetterci come pari o poco meno, o non cercheranno, invece, di sottominare la nostra opera e la nostra posizione appena esse accennino ad affermarsi e a consolidarsi? Non c'è qualche cosa di umanamente spiegabile, anche fra Potenze, in certi sospetti e in certe gelosie?

Ci sono disuguaglianze che la diplomazia non appiana: esse nascono dalla forza delle cose e da necessità ineluttabili di geografia, di storia o di tradizione. E la politica di chi rappresenta il vantaggio di queste disuguaglianze non può essere sempre sincera, pur col proposito più fermo d'essere sincera. Noi italiani usciamo appena, si può dire, da un lungo periodo di quasi indifferenza verso il problema balcanico. Guardavamo da altra parte; eravamo ipnotizzati da altri ideali. Ora soltanto cominciamo a volger l'occhio alle rive opposte dell'Adriatico e alle terre che si stendono fra queste e l'Egeo; ora soltanto cominciamo a sentire che fu errata tutta quella politica che le abbandonava completamente al loro destino, o al destino che altri lor preparava, per esaurirsi in vani conati di rivendicazioni a cui provvederanno il tempo e la storia.

Ma credete che anche questo nostro prudente e misurato risveglio non preoccupi? Credete non si trovi proprio nessuno che — dove l'arma della suggestione è tanto più possente quanto più sono manchevoli e incerte le cognizioni di ciò che è l'Europa — non si compiaccia di abili insinuazioni sulla nostra inconsistenza politica, sulla nostra debolezza militare, sulla nostra povertà economica?

L'interesse che altri può avere a impicciolirci è grande, e cresce con la probabilità che noi, in qualche modo ci si affermi. Se volete, dunque, essere prudenti, non escludete del tutto anche la probabilità che fino da Costantinopoli, fino da Yildiz-Kiosk e dalla Porta cominci e poi «discenda per li rami» questo lavorio di abile diminuzione — non saprei come altrimenti dire — a nostro danno in genere ed in ispecie.

Con altre parole, esattamente il nostro pensiero. Abbiamo voluto rilevare questa coincidenza di idee, perchè essa meglio serve a mettere in evidenza le buone ragioni, che consigliano al governo il programma da noi indicato.

L'agitazione pel progetto sulle congrue parrocchiali

Roma, 25 giugno sera

Secondo il *Fracassa* si è constato in modo positivo che l'agitazione contro il progetto di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali non parte dei parroci che sono contentissimi del progetto ma dai politicanti dei comitati diocesani. Secondo il *Fracassa* il progetto non corre alcun pericolo in Senato.

D'altra parte la *Capitale* dice che è quasi impossibile che il progetto delle congrue ai parroci possa essere discusso in Senato in questo scorcio di sezione. Aggiunge che l'ufficio del Senato ha esaminato sommariamente le 5.000 petizioni mandate dai parroci contro lo stesso progetto.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Le gallerie veneziane

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 giugno sera

Presid. MARCORA. La seduta comincia alle 10 e si riprende a discutere sul bilancio della P. I.

MANZATO richiama l'attenzione del ministro sul grave pericolo a cui sono esposte le Gallerie veneziane a cagione del metodo di riscaldamento dell'Istituto di belle arti ad esse sottostante e lo esorta a trasferire altrove l'Istituto (*bene*).

ORLANDO dichiara che nutrendo un culto vivissimo per l'arte ha accresciuto gli stanziamenti per le antichità e belle arti ed assicura all'on. Manzato che si provvederà senza indugio alle gallerie di Venezia.

TORRIGIANI prega il ministro di provvedere alla sorte degli impiegati di concetto degli istituti regionali che sono stati danneggiati nella carriera dal fatto che alcuni funzionari sono stati chiamati a prestar servizio in quegli istituti togliendoli da altre amministrazioni.

ROCCA crede necessario di aumentare la spesa per la conservazione dei monumenti e intanto prega di pensare a quelli che sono in peggiori condizioni.

VISOCCHI a proposito dei monumenti del Mezzogiorno chiede che il ministro non si disinteressi come finora ha fatto dei grandiosi lavori di mosaico che si eseguono nella badia di Montecassino; ha parole di vivo elogio per l'abate Yung, che spende tutta la sua intelligente opera a vantaggio del monumento nazionale, dove da secoli religione, arte e politica collaborano di accordo per la grandezza d'Italia (*bene, bravo*).

RIZZONE richiama l'attenzione del ministro sulla conservazione dei monumenti siciliani.

ALBERTELLI circa gli scavi di antichità richiama l'attenzione del ministro sui progetti che sono stati fatti per estrarre dal lago di Nemi le navi romane che vi sono affondate e gli raccomanda di non lasciare che siano dispersi all'estero così preziosi tesori.

ALESSIO vorrebbe avere schiarimenti dal ministro circa l'esonero dagli esami e circa la convenienza di non abbassare soverchiamente la media per l'esonero stesso.

ORLANDO, ministro, fa notare all'on. Alessio che di recente è stata votata una legge in materia e che nel regolamento si potrà tener conto delle questioni da lui accennate.

La seduta è tolta alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle 14. Si legge un telegramma pervenuto alla presidenza da parte della Lega franco-italiana che oggi commemora Solferino e che fa voti per la prosperità d'Italia. Si decide di mandare un telegramma di risposta (*vive approvazioni*).

Dopo il solito svolgimento di interrogazioni si riprende la discussione sul bilancio dell'Istruzione.

VIGNA raccomanda all'on. ministro che procuri la sollecita discussione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare relativo alle professioni di ragioniere ed architetto. La concorrenza che gli empirici fanno a queste professioni richiede tutta l'attenzione del Governo.

LAGASI chiede se ed in quanto ed in qual modo si intenda far fronte alle annualità arretrate dovute ai Comuni per gli stipendi dei maestri. Raccomanda poi che i ruoli relativi a questi compensi vengano resi pubblici.

DONATI, relatore, assicura che gli stipendi furono quasi per intero saldati e che la somma stanziata è sufficiente per provvedere al rimanente. Assicura del pari che gli elenchi verranno pubblicati negli anni successivi.

VALLE G. chiede che sia reintegrato lo stipendio degli inservienti delle scuole normali di ginnastica e che non si pareggino gli istituti che non abbiano la palestra ginnastica.

ORLANDO terrà conto delle osservazioni.

DI STEFANO ricorda il voto dell'anno scorso della Camera per elevare l'orto botanico di Palermo a stazione internazionale e raccomanda altri bisogni dell'Università di Palermo.

ORLANDO dichiara che provvede a tutto il disegno di legge relativo al riconoscimento del decreto prodittatoriale.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio

E si inizia la discussione sul

bilancio d'entrata

COMANDINI, a nome anche di altri deputati, svolge un ordine del giorno in cui si invita il Governo a sgravare i Comuni dalle spese cui sono obbligati per servizi d'indole generale. Si tratta — dice — di impegni che il Governo ha assunti in passato e quindi confida che saranno oggi mantenuti in considerazione delle migliorate condizioni del bilancio.

DICHIARAZIONI DI LUZZATTI

LUZZATTI non crede che sia ancora giunto il momento opportuno per compiere la riforma chiesta dall'on. Comandini. Il bilancio dello Stato si trova in buone condizioni, ma non tali da potere abbandonare i non pochi milioni che l'on. Comandini vorrebbe ora sottrarre all'erario. Quest'anno, per esempio, l'avanzo effettivo non potrà superare i sei milioni e le più accurate previsioni inducono a credere che non si avrà che un avanzo effettivo di un milione e mezzo. Bisogna inoltre tener conto dei molti milioni a cui l'erario dovrà rinunziare per effetto del disgravio dei canoni sul dazio consumo e delle spese che occorrono per gli organici, per la Basilicata, per le leggi di Napoli, Roma e via via. Quindi prega l'on. Comandini di non insistere nella sua proposta contentandosi di chiedere che si studi il modo di estendere ai Comuni dell'Italia centrale la legge per la trasformazione dei debiti comunali. All'uopo lo stesso on. Comandini potrà farsi iniziatore di una apposita proposta di legge. Che se l'ordine del giorno fosse mantenuto il Governo sarebbe in dovere di pregare la Camera di volerlo respingere (*bene*).

LACAVA riconosce che sia giusto e opportuno sgravare i Comuni da molte spese d'interesse dello Stato, ma questo provvedimento non può andare disgiunto da altre riforme finanziarie, se non vuolsi compromettere il pareggio del bilancio. Quello che intanto può e deve farsi è di impedire assolutamente che nuove spese dello Stato vengano poste a carico dei Comuni.

RUBINI, relatore, prega l'on. Comandini di non insistere nel suo ordine del giorno, pur riconoscendo giusto il concetto che lo ha determinato; e ciò principalmente perchè una questione così grave e che interessa la finanza dei Comuni e dello Stato non può essere risoluta in sede di bilancio.

FERRARIS MAGGIORINO nota egli pure che la questione sollevata dall'on. Comandini è strettamente connessa con tutto il problema degli sgravi e della riforma tributaria. Spera quindi che egli e i suoi colleghi non vorranno oggi con un voto pregiudicare la questione stessa, ma si limiteranno a prender atto delle dichiarazioni del Governo.

COMANDINI mantiene il suo ordine del giorno siccome quello che reclama l'adempimento di una antica e solenne promessa.

GIOLITTI osserva che la proposta dell'on. Comandini gioverebbe soltanto ai grandi Comuni e produrrebbe per effetto il disavanzo del bilancio, mettendo inoltre il Tesoro nella condizione di non poter far fronte a necessità improrogabili e ad impegni già assunti per legge.

PRESID. pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Comandini. Non è approvato.

Si procede alla discussione dei capitoli.

FRACASSI sul capitolo 32 (tasse di fabbricazione), ritiene che una riduzione della tassa interna sugli zuccheri aumenterebbe la produzione con vantaggio dell'erario e dell'economia nazionale. Raccomanda al Governo di occuparsi della questione anche perchè lo zucchero ha ormai larga parte nella alimentazione delle classi non abbienti.

LUZZATTI dichiara essere questa una questione di cui si occupa da molti anni. Terrà quindi debito conto delle raccomandazioni dell'on. Fracassi.

Sono quindi approvati i varii capitoli, lo stanziamento complessivo e i 5 articoli. La votazione segreta dà poi 174 voti favorevoli contro 32 contrari.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Per le Gallerie di Venezia

Un discorso di Luzzatti

Roma, 25 giugno notte

(*mg.*) La Camera ha esaurito finalmente la discussione dei bilanci, impiegandovi una cinquantina di sedute, in ragione delle quattro o cinque sedute per ciascun bilancio. Non è poco.

Nel Parlamento inglese, che pure è considerato il Parlamento classico, la discussione dei bilanci, procede assai più spiccia e non diventa — come da noi — palestra, nello stesso tempo, di tutte le ambizioni parlamentari e di tutti gli interessi locali.

Nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, l'on. Manzato, giustamente, richiamò l'attenzione del ministro sui pericoli onde sono minacciate le gallerie di Venezia per il loro sistema di riscaldamento.

L'on. Orlando promise di studiare i provvedimenti opportuni. Alla Minerva esiste un progetto — del quale era stato incaricato il prof. Venturi nel 1901 —; progetto che aveva ottenuto l'approvazione del senatore Blaserna e che non fu eseguito fino ad ora, per mancanza di mezzi nel bilancio. Basterà che l'on. ministro delle finanze riprenda quel progetto, lo studi in tutti i suoi più minuti particolari, trovi le sessantamila lire circa, che la sua esecuzione importa, ed ogni pericolo d'incendio sarà allontanato dalle vostre gallerie.

Della seduta del pomeriggio merita nota il breve e lucido discorso dell'on. Luzzatti, sulle condizioni della finanza, le quali dimostrò non essere tali da legittimare scoramenti inopportuni; ma neppure, e tanto meno, tali da legittimare la diminuzione di entrata.

La Camera diede causa vinta al ministro del tesoro, respingendo l'ordine del giorno Comandini, che avrebbe avuto per effetto di diminuire nove milioni all'entrata. L'estrema sinistra fu lasciata sola ad approvarlo.

Una nuova vittoria navale dei giapponesi dinanzi a Porth Arthur

Una corazzata russa affondata e due altre danneggiate dalle torpediniere giapponesi

Londra, 25 giugno sera

Un combattimento navale con la vittoria dei giapponesi è avvenuto dinanzi a Port Arthur. Un primo dispaccio da Tokio infatti recava le seguenti notizie:

La squadra russa di Port Arthur uscì dal porto giovedì ed attaccò la squadra di Togo.

Togo riferisce che durante il combattimento una corazzata russa tipo *Pereskiet* colò a picco. Una corazzata tipo *Sebastopol* e un incrociatore tipo *Diana* furono danneggiati. La squadra giapponese non fu virtualmente danneggiata.

Un secondo dispaccio datato da Tokio e spedito al mezzogiorno d'oggi completava così le antecedenti notizie:

Il rapporto di Togo annuncia che giovedì alle ore 11, gli esploratori scopersero la corazzata russa *Peresviet* e sette altre navi russe con nove *destroyers* presso l'ingresso della rada di Port Arthur. La presenza di queste navi fu immediatamente segnalata a Togo dalla telegrafia senza fili, l'ammiraglio fece allora avanzare tutta la flotta eccetto le navi impiegate in servizi speciali.

«Si riconobbe che la flotta russa, composta di sei corazzate, cinque incrociatori e 14 *destroyer* si proponeva evidentemente di filare a sud. Verso il tramonto le navi nemiche si fermarono dinanzi all'entrata del porto. Allora una flottiglia di torpediniere giapponesi attaccò risolutamente i russi.

«Sopraggiunta intanto la notte, le torpediniere torpedinarono e colarono a fondo una corazzata tipo *Pereskiet*, disalberarono una corazzata tipo *Sebastopol* ed un incrociatore tipo *Diana*. Ambedue queste navi furono viste rimorchiate nel porto venerdì mattina, evidentemente, con avarie grandi.

«I giapponesi non soffrirono molti danni. Il *destroyer Shirakumo*, colpito nella cabina, ebbe tre morti e tre feriti; il *destroyer Chidori* fu colpito dietro la camera delle macchine, ma non ebbe perdite di uomini: le torpediniere 64 e 65 rimasero leggermente danneggiate».

Nuovi particolari

Perchè l'ammiraglio russo tentò la sortita?

L'impressione a Pietroburgo

Roma, 25 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* a proposito della sconfitta dei russi nella battaglia navale del 23 scorso ha da Tokio: «La squadra russa su due divisioni comandate dagli ammiragli Vitheft e principe Ukstonsky mirava a fuggire alla propria distruzione, prendendo il largo, diretta a Wladiwostok. L'ammiraglio Togo riportò, anche questa volta, la vittoria per mezzo dei siluri e delle torpediniere. Le grandi navi intervennero solo cannoneggiando a distanza.

«Le perdite dei giapponesi ascendono a sei uomini e 4 torpediniere danneggiate. Quelle dei russi a 750 uomini e tre navi poste fuori combattimento, tra cui una corazzata affondata, sulla quale si crede che vi fosse l'ammiraglio Ukstonsky comandante della corazzata stessa».

Londra, 25 giugno notte

Dispacci da Pietroburgo annunziano che la notizia del combattimento navale a Port Arthur ha prodotto colà grande impressione. Sebbene manchino notizie da fonte russa e si conoscano soltanto i dispacci provenienti da Tokio, tuttavia si crede che la squadra russa abbia effettivamente riportato gravi avarie.

Circa la sortita tentata dall'ammiraglio Witheft si fanno a Pietroburgo molte ipotesi e alcuni ritengono che l'ammiraglio dovendo tenere continuamente le navi a macchine accese per far fronte a qualsiasi eventualità ed essendo perciò costretto a consumare una notevole quantità di carbone senza ottenere risultati efficaci, abbia pensato di tentare una sortita da Port Arthur col maggiore carico possibile di carbone, onde poter giungere ad un posto centrale e mettere in salvo la squadra russa.

Altri sono di opinione che la sortita dell'ammiraglio sia stata provocata dalle condizioni ormai disperate di quella piazza forte e che l'ammiraglio stesso, avendo ormai tutte le sue navi in grado di combattere, abbia voluto dare combattimento ai giapponesi nella speranza di infliggere delle gravi perdite e poter loro sfuggire.

Si attendono con ansietà ulteriori notizie, e per conoscere le perdite della squadra russa, e per poter comprendere meglio quali fossero gli intendimenti dell'ammiraglio, e per sapere quali siano le vere condizioni di Port Arthur. Certo è intanto che l'uscita da Port Arthur è libera per le navi russe.

Che farà Kouropatkine?

La situazione di Porth Arthur

Pietroburgo, 25 giugno sera

Informazioni giunte al ministero della guerra dicono che il generale Kouropatkine rifiuterà di dar battaglia agli eserciti giapponesi dei generali Kuroki e Oku che hanno operato la loro congiunzione presso Kai-ping. E' probabile che la massa delle truppe russe di Liao-Yang non si sia avanzata verso il sud come si è supposto. Sebbene sia possibile che il generale Kouropatkine concentri le sue forze nelle vicinanze di Hai-Cheng sembra certo che egli non voglia combattere seriamente l'avanzata dei giapponesi su Kai-ping: se ciò fosse vero significherebbe l'abbandono di tutta la penisola del Liao-Tung. Gli avamposti del generale Oku si trovano ora a quattro miglia al nord di Seu-Ju-Theng e i russi a otto miglia più al nord e ripiegano gradatamente sulla ferrovia. I giapponesi arriveranno probabilmente a Kai-ping fra due giorni.

I critici militari approvano la decisione del generale Kouropatkine dall'astenersi dall'impegnar battaglia a Kai-ping dove un fianco sarebbe minacciato dal generale Kuroki e l'altro da truppe giapponesi che sbarcassero da In-keu (New Chouang). I giapponesi che marciano su Kai-ping sono probabilmente 150 mila con una enorme quantità di cannoni. Soltanto due divisioni sarebbero rimaste a Port Arthur; ciò spiega la lentezza delle operazioni di assedio.

Secondo un'altra fonte ugualmente russa truppe fresche giungono tutti i giorni a Liao-Yang, dove una battaglia è imminente. Una parte dell'esercito giapponese avendo operato il suo congiungimento si avvicina venendo da Wa-fang-keu. I giapponesi formano attivamente truppe speciali, composte di coreani e kongusi i quali sono pagati con forte soldo. Secondo le ultime notizie le provvigioni ed anche le carni sono sufficienti a Port Arthur. Tutti i maschi di quindici anni sono stati chiamati sotto le armi. Le donne sono impiegate a confezionare accessori militari e materiale per l'ambulanza. I giapponesi si tengono a venti chilometri dalla città.

Importanti forze giapponesi si concentrano da qualche giorno a Feng-Huang-Cheng, nell'estrema ala destra delle truppe della parte dello Yalù. Giorni sono una banda di kongusi mandati dai giapponesi, ha fatto un tentativo per distruggere la ferrovia presso la stazione di Gout-Chou-Ming. Le guardie preposte alla sorveglianza della linea hanno sventato questo tentativo. Il ponte non ha sofferto danno alcuno.

Un gruppo di notizie

Londra, 25 giugno sera

Un dispaccio da New Chuang reca queste notizie: «Gli ufficiali russi dicono che il generale Kouropatkine si prepara a resistere vigorosamente. Ad Hai-Cheng sono state messe delle mine e fatte delle trincee. Mercoledì scorso si terminarono i lavori del telegrafo di campagna che riunisce New Chuang a Hai-Feng.

«La linea è stata tagliata la notte scorsa in tre punti e vennero tolti otto chilometri di filo. Questo attentato è opera dei cinesi assoldati dai Giapponesi. Le bande di briganti hanno cagionato molto fastidio agli avamposti russi al nord est di New Chuang. I giapponesi hanno fornito le bande di fucili moderni e di munizioni.

«I giornalisti francesi venuti a Mukden sono partiti per il sud di New Chuang coi russi; i corrispondenti inglesi ed americani non hanno ancora ricevuto questa autorizzazione. Vi sono 800 feriti al campo russo a cinque chilometri da New Chuang. Don Jaime di Borbone è giunto qui ieri ed è ripartito immediatamente per il fronte della battaglia».

Goethe pastore arcade

In questi giorni in cui l'inaugurazione del monumento a Villa Borghese ha ravvivato in Italia il ricordo di Goethe e del suo soggiorno a Roma ci piace riprodurre, a titolo di curiosità, dall'*Italianische Reise*, il diploma di Pastore arcade conferito, appunto in Roma, al grande scrittore tedesco nell'inverno del 1788. Sicuro, anche Wolfango Goethe fu ammesso in Arcadia, ed egli ci descrive con qualche compiacenza la cerimonia solenne del suo ricevimento: ci dice dell'ecclesiastico che gli servì da padrino e del vecchio e maestoso cardinale che sedette alla sua destra, mentre, dalla cattedra, il *Custode* teneva un acconcio discorso, seguito da altre concioni in versi ed in prosa. Dopo le quali esercitazioni accademiche vi furono nuove parlatine in onore di lui, Goethe, e applausi degli astanti e ringraziamenti ed inchini suoi e del padrino. Ma la cosa più caratteristica è sempre il diploma che il Goethe riporta nel testo originale e che noi trascriviamo qui senza mutarvi una virgola e senz'alterarne in alcun modo l'ortografia. Ecco l'ineffabile documento:

«*Nivildo Amarinzio,*

Custode generale d'Arcadia.

«*Trovandosi per avventura a beare le sponde del Tebbro uno di quei Genj di prim'Ordine che oggi fioriscono nella Germania qual'è l'Inclito ed Erudito signor* DE GOETHE *Consigliere attuale di Stato di Sua Altezza Serenissima il Duca di Sassonia Weimar, ed avendo celato fra noi con filosofica moderazione la chiarezza della sua Nascita, de' suoi Ministerj, e della virtù sua, non ha potuto ascondere la luce, che hanno sparso le sue dottissime produzioni tanto in Prosa ch'in Poesia, per cui si è reso celebre a tutto il Mondo letterario. Quindi essendosi compiaciuto il suddetto rinomato signor* DE GOETHE *d'intervenire in una delle pubbliche nostre Accademie, appena Egli comparve come un nuovo astro di Cielo straniero tra le nostre selve, ed in una delle nostre Geniali Adunanze, che gli Arcadi in gran numero convocati co' segni del più sincero giubilo ed applauso vollero distinguerlo come Autore di tante celebrate opere, con annoverarlo a viva voce tra i più illustri membri della loro Pastoral società sotto il Nome di Megalio, e vollero altresì assegnare al Medesimo il possesso delle Campagne Melpomenie sacre alla Tragica Musa, dichiarandolo con ciò Pastore Arcade di Numero. Nel tempo stesso il Ceto Universale commise al Custode Generale di registrare l'Atto pubblico e solenne di sì applaudita annoverazione tra i fasti d'Arcadia, e di presentare al Chiarissimo Novello Compastore Megalio Melpomenio il presente Diploma in segno dell'altissima stima che fa la nostra Pastorale Letteraria Repubblica de' chiari e nobili ingegni a perpetua memoria. Dato dalla Capanna del serbatoio dentro il Bosco Parrasio alla Neomenia di Posideone Olimpiade DCXLI. Anno IV Giorno lieto per General Chiamata.*

NIVILDO AMARINZIO, *Custode Generale.*

CORIMBO, MELICRONIO, FLORIMONTE EGISEO, *Sotto Custodi.*

Non ci fermeremo a notare le grazie peregrine di questo saggio di prosa altrettanto ricco di maiuscole quanto povero di senso comune, e nemmeno rileveremo il singolare effetto che produce quel *de* Goethe ripetuto due volte con enfasi nella non mai abbastanza lodata scrittura. Certo ch'è difficile immaginare un contrasto più comico di quello che c'è fra il minuto e belante gregge d'Arcadia e l'olimpica figura del poeta di *Werther*, d'*Ifigenia* e di *Faust* che al contatto con la bellezza classica vede schiudersi nuovi orizzonti ed è invaso da un nuovo fervor di creazione. Ma forse a lui appunto sfuggiva la comicità del caso, perchè il colosso aveva i piedi d'argilla e la molta vanità gli faceva considerar con particolare indulgenza ogni forma d'omaggio reso al suo genio. E come non gli pareva inferiore alla sua dignità la sua carica presso la Corte di Weimar nè inutile e sciocca la particella nobiliare preposta al suo nome già celebre, così non gli sarà parsa degna di riso la lettera del signor Nivildo Amarinzio, datata dalla *Capanna del Serbatoio dentro il Bosco Parsio alla Neomenia di Posideone*. In quanto a noi, consoliamoci pensando che le mutate vicende ci permettono di onorare in modo migliore gli illustri stranieri e che perfino la nostra sbrodolata prosa giornalistica è più leggibile di quella degli Arcadi romani del 1788.

Enrico Castelnuovo

Il Re all'associazione degli artisti tedeschi pel monumento di Goethe

Roma, 25 giugno notte

Il Circolo artistico tedesco ha diretto nel giorno dell'inaugurazione del monumento a Goethe — donato a Roma da Guglielmo II — un caldo telegramma di omaggio al Re. Ecco ora la risposta pervenuta al prof. Gertadt presidente del Circolo stesso:

Alle associazioni degli artisti tedeschi: «Rivolgendo nella solenne festa di ieri il nobilissimo suo omaggio a Sua Maestà il Re codesta Associazione faceva cosa sommamente gradita e S. M. che apprezzò altamente la conferma dei sentimenti destati in questa associazione dall'inaugurazione del monumento a Goethe in Roma.

«S. M. il Re mi rende interprete di cordiali ringraziamenti per la signoria vostra e per gli artisti dell'associazione. — firmato: Generale *Ponzio Vaglia*.

Prefetti e lavori parlamentari

Roma, 25 giugno notte

Il Consiglio dei ministri, stasera, ha deliberato un piccolo movimento di Prefetti, che sarà sottoposto domattina alla firma del Re ed ha fissato l'ordine dei lavori parlamentari in questi ultimi giorni del periodo legislativo. Per questa parte vi confermo le informazioni ripetutamente datevi.

Le condizioni dell'Italia
rispetto alla rete europea
di navigazione interna

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 giugno sera

Nella relazione, di recente comparsa, sul nuovo ordinamento ferroviario è assai notevole la parte che si riferisce alle condizioni dell'Italia rispetto alla rete europea di navigazione interna ed ai traffici verso l'Oriente.

La relazione osserva che, considerando la grande rete acquea, quale risulterà dal concretamento dei molteplici progetti in via d'attuazione negli Stati d'Europa, si scorge che l'asse economico dell'Europa tende a spostarsi sempre più verso l'est.

L'Italia, che per la sua posizione rispetto all'Europa era stata chiamata il *ponte* fra questa ed il commercio mondiale, ha già visto deviare dal suo territorio verso occidente e verso settentrione le preconizzate correnti di transito; ed ora vede sempre più minacciate quelle dalla parte di Oriente, da parte di Venezia, che rimane inerte, pur essendo dotata di una stupenda arteria fluviale.

Ma se l'Italia, osserva la relazione, trova ostacolo a porsi in comunicazione con la grande rete acquea europea, essa però potrà intanto accedervi con raccordamenti ferroviari e più tardi forse per acqua. Fu già accennato al canale lagunare che da Venezia va al confine orientale; di là è breve la traversata di mare per raggiungere al porto d'Oriente le ferrovie austriache.

Da Fiume a Trieste

Più lungo, ma non molto, è il tragitto da Venezia a Fiume per ivi ricongiungersi alle ferrovie ungheresi e si potrebbe proseguire oltre per via d'acqua, quando Fiume e Trieste fossero per tal mezzo congiunte col Danubio, e venissero adottati galleggianti di dimensioni e forme già stabilite per poter circolare sulle varie reti.

E si noti ancora, continua la relazione, che se fosse stata aperta la progettata comunicazione acquea dal Mediterraneo al Verbano, e questa si fosse a sua volta prolungata per ferrovia fino al Reno, da circa mezzo secolo si sarebbe stabilita nel territorio italiano una corrente incontrastabile di traffico pel centro dell'Europa, e l'Italia sarebbe di fatto e non soltanto di nome, *ponte* del commercio internazionale, anche in ordine ai nostri traffici internazionali verso l'occidente e il settentrione e la navigazione mercè i necessari raccordamenti con altre arterie internazionali ferroviarie ed acquee, potrebbe arrecare grandi vantaggi alla pubblica economia. Il Sempione sarà presto perforato e al passaggio per Vallorbes, Frasnes e Monchard si aggiungono i progetti della perforazione del Loetsberg, del Luckmamer, della Greina, dello Spluga, passaggi che favorirebbero sempre maggiormente le nostre comunicazioni settentrionali coll'Europa, che perciò non saranno mai scarse verso quella direzione.

Verso il Sempione

A spingere la nostra navigazione verso il Sempione, cioè fino presso Domodossola, deve indurci anche il fatto che adottandosi il tracciato da Ginevra per la Faucille a Lons-le-Saumier, avrebbe probabile attuazione il progetto, già pronto, di un canale per unire questa ultima stazione con Tournus sulla Saona, donde s'irradierebbero comunicazioni acquee con Lione, per la valle del Rodano: con Orleans, Nantes e S. Nazaire, per la valle della Loira; con Parigi per le acque della Marna e della Senna. Si avrebbero così tre vie navigabili convergenti su Lons-le-Saumier in direzione di Milano e di Venezia, le quali sarebbero collegate colla nostra linea di navigazione mediante un tratto di ferrovia lungo circa 300 chilometri; tre linee di acqua comunicanti con un'ampia zona francese, con la quale si potrebbero iniziare nuovi scambi per varie qualità di merci. Il raccordamento della nostra rete acquea col Gottardo è pur esso di somma importanza nei rapporti colla Svizzera e con l'Europa centrale. La Svizzera stessa ci spinse ad aprire da Milano una via ampia e comoda alle merci che, provenienti dal Po, dopo aver attraversato il Verbano potrebbero al di là del Gottardo riprendere la via acquea del Reno.

Le altre comunicazioni

Non meno interessante per noi, fra le comunicazioni verso l'occidente è quella per acqua sino a Torino ed al Cenisio, potendosi facilmente vincere la difficoltà che a prima vista si presenta pel prolungamento della navigazione sul Po, da Pavia o meglio da Casale a Torino, per la scarsità di acqua che si verifica nel tronco da Chivasso a Casale in causa della presa per il canale Cavour, procurando di mantenere una navigazione utile con altezze d'acqua anche inferiori a 0.75 valendosi di appositi galleggianti.

Relativamente ai nostri traffici verso l'occidente, la relazione ricorda che tuttora continuano gli studi pel valico del monte Bianco e per quello del San Bernardo e pel passaggio con ferrovia del colle Ferret onde raggiungere Martigny: circa poi il raccordo della rete navigabile con la ferrovia per l'accesso al Mediterraneo, la relazione avverte che il corso del Tanaro, dal Po, ad Alessandria, ne offre il mezzo in favorevoli condizioni, e questa città diventerebbe un porto fluviale importante pei suoi allacciamenti ferroviari coi porti di Genova e di Savona; e lo stesso avverrebbe di Piacenza qualora la si unisse al mare per ferrovia.

Congiunto il lago di Garda al Po, mercè le acque del Mincio, e completate le altre comunicazioni acquee, continua la relazione, potrebbero pervenire fino a Riva i galleggianti da località molto lontane, come a dire dal Verbano, da Torino, Piacenza, Alessandria, Venezia e quindi la merce, per la ferrovia Riva Mori, raggiungerebbe il Brennero.

A noi, dice la relazione, deve premere non solo aprire valichi a traverso le Alpi, ma pensare fin d'ora a migliorare e moltiplicare le comunicazioni ferroviarie e fluviali fra quegli sbocchi internazionali ed il mare, ed a favorire, mediante la continuità dei trasporti e la mitezza delle tariffe, il traffico internazionale delle merci a mezzo dei porti del Regno.

Una commemorazione di Menotti Garibaldi

Roma, 25 giugno sera

Stamane in Campidoglio ebbe luogo la solenne commemorazione di Menotti Garibaldi. A destra della statua di Innocente X nella sala degli Orazi e dei Curiazi vi era il busto di Menotti Garibaldi ravvolto in bandiere tricolori; vi erano poi tutt'intorno le bandiere del circolo di Trento e Trieste, dei reduci dell'Unione liberale, dei veterani della Società franco-italiana. Fra i presenti vi erano il sindaco Colonna, l'on. Tittoni, il prefetto, il presidente dalla Camera, i senatori Cucchi, Finali e Cavalli, gli onor. Torlonia e Ghigi, e moltissimi consiglieri comunali liberali. Il senatore Finali prende per primo la parola per dire come l'immatura morte di Menotti Garibaldi fosse un lutto nazionale e ricorda la vita del soldato glorioso e dell'agricoltore benefico dell'Agro romano. Presenta quindi l'oratore Guido Baccelli che con smagliante ed affettuosa parola manda un saluto al generale Menotti Garibaldi e ne traccia il carattere e delinea la vita avventurosa.

Il Baccelli rammenta il lavoro compiuto dal Menotti soldato glorioso nell'opera di pace e il patriottismo e l'ardente amore di lui per Roma a cui offerse come olocausto la vita. Entrambi gli oratori furono calorosamente applauditi.

Al Senato

Roma, 25 giugno notte

Presid. SARACCO. La seduta è aperta alle 15.30. Dopo brevissima discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio della Marina. Si procede quindi alla votazione per la nomina di un membro della commissione d'inchiesta sulla Marina. Risulta eletto il senatore Borgatta.

Si leva la seduta alle ore 17.40; lunedì seduta alle 14.

Chiamata di militari e ufficiali
in congedo di I.ª categoria

Roma, 25 giugno notte

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le chiamate alle armi per l'istruzione dei militari in congedo di prima categoria delle classi indicate ascritte all'esercito permanente, alla milizia mobile ed alla territoriale:

A) Il 25 luglio per un periodo di 25 giorni dei militari della classe 1878 dell'esercito permanente e della classe 1874 di milizia mobile ascritta all'artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti.

B) Il primo agosto per un periodo di giorni 20 dei militari di prima categoria, classe 1876, dell'esercito permanente e classe 1875 di milizia mobile ascritti agli specialisti del genio di tutti i distretti

C) Il 14 agosto per giorni 30 di militari di I. Categ., nati nell'anno 1869-70, ascritti alla milizia territoriale e degli alpini dei distretti del secondo reggimento alpino eccetto il distretto di Sulmona e del terzo regg. eccetto il distretto di Chieti.

D) Il 18 agosto giorni 25, militari di I. Categoria della classe 1873 iscritti alla milizia mobile degli alpini dei distretti 5, 6, e 7 del reggimento alpini.

E) Il 20 agosto per un periodo di 20 giorni per i militari di prima categoria della classe 1879, iscritti al genio, specialità zappatori, esclusi i treni; distretti di Aquila, Bologna, Catania, Cefalù, Chieti, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Messina, Modena, Orvieto, Palermo, Perugia, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Spoleto, Sulmona, Teramo, Trapani. Militari di I Categoria, della classe 1875 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità ferrovieri, esclusi i treni: Distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Torino, Treviso, Udine, Varese, Vellezza, Vercelli, Verona, Vicenza e Voghera.

F) Il 21 agosto per 22 giorni i militari di I. Categ. della classe 1878 del 5, 6 e 7 alpini.

Dovranno rispondere alle chiamate suddette gli ufficiali di complemento nati nel 1874 e nel 1878 effettivi ai reggimenti di artiglieria di fortezza e da costa ed alla brigata di artiglieria da costa della Sardegna; gli ufficiali di complemento nati nel 1875 e 1876 del terzo genio e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie specialisti. Gli ufficiali della territoriale del 22 e 3 alpini di Saluzzo e Pinerolo; gli ufficiali di complemento nati nel 1873 e 1878 del 5, 6, e 7 alpini; gli ufficiali di complemento nati nel 1879 del 1, e 2. genio ed in mobilitazione destinati alle compagnie dei zappatori; gli ufficiali di complemento nati nel 1875 della brigata ferrovieri genio.

L'affare Nasi
Le casse di Nasi sequestrate a Trapani

Roma, 25 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che all'autorità giudiziaria sono arrivate in questi ultimi tempi molte notizie sulle casse sequestrate a Trapani e sull'esame sommario fatto da quella autorità giudiziaria. Molte carte trovate riguardano specialmente la domanda di sussidio concessa a maestri di Trapani e della provincia. Lo spoglio di queste carte si farà a Trapani perchè l'autorità possa procedere più facilmente alle ricerche necessarie. Le altre casse cogli oggetti che esse contengono verranno spedite a Roma appena i locali all'uopo acquistati saranno pronti. Si prevede qui che l'istruttoria andrà più in lungo che non si credeva.

Consiglio in libertà provvisoria

Roma, 25 giugno notte

La famiglia del comm. Consiglio è stata informata che domattina egli sarà messo in libertà provvisoria.

Secondo il *Giornale d'Italia* i magistrati tenendo conto delle condizioni di salute del Consiglio, hanno concesso la libertà provvisoria dietro cauzione di mille lire e l'obbligo di non allontanarsi mai da Roma.

Bollettino Militare

Roma, 25 giugno notte

Azimonte capitano del secondo fanteria è collocato in aspettativa per un anno. Zampolli tenente del 67 è riformato. Lugaresi tenente dei lancieri « Montebello » è ammesso al primo aumento di stipendio. Ruggeri furiere all'8 artiglieria è nominato sottotenente al terzo artiglieria. Famea tenente del distretto ha prorogata l'aspettativa ad Udine. Il capitano contabile Greco, dell'Ospitale di Verona è trasferito negli ufficiali del personale militare e comandato al Ministero.

Notizie della Marina

Roma, 25 giugno notte

Colla data primo luglio sbarca dalla r. nave *Sardegna* il tenente di vascello Arrivabene, al quale è concessa la licenza straordinaria di tre mesi, senza paga. Il tenente medico della R. Marina, Castracane, imbarca a Genova sul piroscafo *Città di Milano*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. Il tenente medico Salvatore s'imbarca a Genova sul piroscafo *Princesse Irene* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Le tragedie coniugali

Roma, 25 giugno sera

Ieri sera in via Leopardi il portiere Bianchi che aveva bevuto molto vino attaccò lite con la moglie Albertini Giulia che si sottrasse al marito fuggendo da casa. Alle 23 mentre essa era seduta sulla porta dell'osteria del Riciarol fu invitata dal marito a rientrare in casa. La donna rifiutò, ma il Bianchi la trascinò dentro in casa ed armatosi di un lungo coltello da cucina le menò quattro colpi ferendola alla schiena, alla scapola sinistra ed al braccio. La Albertini si trascinò nella strada da dove fu raccolta e condotta all'ospedale dove venne dichiarata in pericolo di vita. Il Bianchi fu arrestato. Si ritiene che la gelosia abbia spinto a ciò il Bianchi che era in continue liti colla moglie sospettandola infedele.

Cronaca trentina
Il geometra torniese scomparso

Trento, 24 giugno sera

Scrivono da Darzo che quel geometra torniese Gallina, impiegato della ditta Arrigo, che cadde alcuni giorni fa nei bacini di cascata del torrente Palvico, presso Storo, va considerato come definitivamente scomparso. Nè i pompieri agli ordini del loro comandante Scaglia, nè la gendarmeria, nè gli sforzi del povero padre accorso da Tormio han valso a rintracciare il cadavere!

Si noti che il luogo in cui il Gallina è scomparso si chiama « buco della morte! ».

Ancora il convegno ciclistico

Continuano a piovere le adesioni al Convegno ciclistico che avrà luogo qui domenica in occasione dell'inaugurazione del vessillo del « Veloce Club Trentino »: oggi è la volta degli Audax di Schio, del Veloce Club di Bassano, del Circolo del Quadrato di Villafranca, del Veloce Club di S. Vito d'Asolo, del V. C. di San Bonifacio, del C. Velocipedistico di Cerea, del Touring Club di Thiene e di Ala, delle Società di Albaredo, Badia Polesine, Ferrara, Frigolo di Cremona, Breganze ecc. Si calcola che gli ospiti — fra cui probabilmente Lorenzo Stecchetti — oltrepasseranno i 1500.

Non mi si accusi di pusillanimità, nè mi si rimproveri di far da Cassandra, ma mi sia lecito di compiere dalle colonne della *Gazzetta* un atto di *patriottismo*, raccomandando di contenere — nel dì del Convegno — il legittimo entusiasmo entro un debito segno... E intendami chi può.

L'incontro di Kiel
Re Edoardo ospite di Guglielmo

Kiel, 25 giugno notte

Verso il pomeriggio è giunto il *Victoria and Albert* recando a bordo il Re Edoardo, scortato dalla squadra inglese.

L'imperatore Guglielmo in uniforme di ammiraglio inglese coll'*Ordine del Bagno* attendeva il Re Edoardo all'uscita del canale di Kiel sulle cui sponde era schierata una compagnia d'onore. Quando il *Victoria and Albert* giunse, la musica intuonò l'inno inglese. Edoardo, il quale indossava l'uniforme di ammiraglio col Gran Cordone dell'*Aquila Nera* stava ritto sul ponte.

L'*yacht* si fermò e allora si gettò dal ponte una passerella fino alla riva e l'imperatore Guglielmo salì sull'*yacht*. I due sovrani si abbracciarono parecchie volte. Indi discesero a terra e passarono in rivista la compagnia d'onore; poscia risalirono sull'*yacht* col *kronprinz* principe Enrico.

L'*yacht* si avanzò verso il porto di Kiel seguito da 6 controtorpediniere inglesi. Le batterie dei forti e le navi da guerra intanto facevano le salve e tutte le navi ancorate nel porto issavano il gran pavese.

Malgrado la pioggia torrenziale, una grande folla gremiva le rive ed i piroscafi ancorati, ed acclamava entusiasticamente ai due sovrani.

Appena l'*yacht Victoria and Albert* si ancorò, Guglielmo ed Edoardo si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* ove l'imperatrice ricevette Edoardo. Seguì la presentazione dei rispettivi seguiti. Quindi tutti gli ufficiali in attività di servizio, i comandanti delle navi e le altre autorità navali sfilarono davanti all'ospite Re.

Fu molto notata la cordialità dell'incontro. Re Edoardo dopo, reiterati abbracci con Guglielmo, salutò cordialmente il principe Enrico e si intrattenne affabilmente cogli ammiragli della marina tedesca che si trovavano al seguito dell'Imperatore.

Il tempo pessimo rese impossibili le regate a Kiel.

Il ministro inglese e l'opposizione

Londra, 25 giugno sera

Alcuni deputati avendo scritto a Balfour per chiedergli se, date le elezioni complementari così poco favorevoli al Governo, data l'opposizione al *bill* delle patenti dei venditori di bevande e l'aumento delle imposte, non scioglierebbe il Parlamento allo scopo di sottoporre la politica del Governo al giudizio del Paese.

Balfour ha risposto che non avrebbe ricorso alla misura suggerita, se non nel caso in cui il Governo subisse una sconfitta che provasse che ha perduta la fiducia della Camera dei Comuni ed è privo di questo appoggio quotidiano che è necessario. Il Governo chiederebbe in questo solo caso di essere esonerato dalla responsabilità che non ha assunto per sua propria soddisfazione.

Si attribuisce il tono di questa risposta alla poca sollecitudine dimostrata recentemente dai ministeriali di assistere alle sedute e la si considera come un avvertimento serio a loro riguardo.

Gli inglesi nel Tibet

Londra, 25 giugno sera

Si ha da Simla che secondo un telegramma giunto oggi, il secondo *Lhama* del Tibet avrebbe avuto istruzioni di lasciare Lhassa per recarsi incontro al colonnello Younghusband. Notizie private dal Tibet dicono che le truppe della spedizione inglese cominciano a soffrire, e l'arrivo delle nuove truppe sarà per esse di gran sollievo.

Un'inchiesta sullo Stato del Congo

Londra, 25 giugno sera

Il visconte di Macumtmorres si è imbarcato a Southampton per Meatadar con Marcus Dorman direttore della compagnia di navigazione Demster. Il visconte ed il suo compagno vanno a fare un'inchiesta sull'amministrazione dello Stato Libero del Congo.

Il giornale *Globe* gli ha incaricati di informarsi sulle accuse mosse all'amministrazione dello Stato Libero del Congo.

Una lettera del duca di Devonshire

Londra, 25 giugno sera

In una lettera diretta al ministro Liehfieli dal Duca di Devonshire, questi invita il Comitato a non prendere parte alla nomina dei rappresentanti del Congresso Liberale unionista, che si tratta di costituire. Si teme in fatti che questa organizzazione serva di fondo all'opinione favorevole del partito delle riforme doganali.

Il processo per l'assassinio di Bobrikoff

Pietroburgo, 25 giugno sera

L'inchiesta relativa all'attentato commesso contro Bobrikoff è stata affidata per ordine dello Czar ad un giudice istruttore del Tribunale di prima istanza di Pietroburgo, sotto la sorveglianza del procuratore imperiale della Corte d'Appello di Pietroburgo, invece di essere affidata all'autorità giudiziaria della Finlandia.

Quando l'inchiesta sarà terminata, lo Czar deciderà le misure che si dovranno prendere in seguito a questo affare.

L'affare dei Certosini

Parigi, 25 giugno sera

La *République Française* dice che il documento sequestrato presso Chabert al quale l'*Humanité* attribuiva ieri una grande importanza è un foglio colle parole: « vedere *bonnet* al Tribunale di Lione ». E c'è un numero del telefono che sarebbe quello di Millerand.

Una grande sconfitta degli insorti uraguayani
600 morti

Montevideo, 25 giugno sera

Il Governo annunzia che il colonnello Galarza alla testa delle truppe del Governo sconfisse gli insorti dopo un giorno e mezzo di combattimento a Cerro Largo, uccidendo e ferendo 600 uomini. La cavalleria continua ad inseguire gli insorti. *(Stefani)*.

I corrispondenti di guerra a spasso

Londra, 25 giugno notte

Un dispaccio da Shangai annuncia che il *Manciumaru* con a bordo gli addetti militari esteri ed i corrispondenti dei giornali ha fatto scalo a Chemulpo proveniente da Tokio: è probabile che la sua destinazione sia un porto situato alla foce dell'Yalù.

Gli armeni di Sassoum autorizzati dal Sultano a risiedere nelle loro montagne

Costantinopoli, 25 giugno notte

Il Sultano ha firmato un *iradè* approvante la decisione della Porta relativa agli armeni di Sassoum. Gli armeni saranno, dunque, autorizzati a risiedere nuovamente nelle loro montagne. L'*iradè* concede vantaggi importanti agli armeni che si stabiliscono nella pianura di Mauchs.

Una barca sarda capovolta e sommersa
Dieci annegati

Iglesias, 25 giugno notte

La scorsa notte in causa del mare agitato e del carico esagerato naufragava presso lo scoglio di Pandizucchero (comune di Iglesias) una barca appartenente ai marinai del *Kusumura*. Dei 23 passeggieri trovantisi a bordo, 10 annegarono. I proprietari della barca furono arrestati come responsabili di omicidio colposo. *(Stefani)*.

NECROLOGIO
Il poeta E. Gordan

La *Stefani* comunica da Francoforte sul Meno, in data 25 giugno: « E' morto stamane il celebre poeta Guglielmo Jordan ».

Sette persone asfissiate in un pozzo a Genova

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 24 giugno notte

In via Bobbio sorge da poco la conceria genovese di Giovanni Fossatti; e alcuni operai ora stanno ultimando dei locali accessori, fra cui un pozzo di otto metri, già rivestito di mattoni, ma col fondo non ancora spalmato di cemento. Oggi il conciatore Francesco Gesino volle scendere nel pozzo per togliere una scala a piuoli che gli abbisognava, ma venne colto da asfissia causa i miasmi sprigionatisi dal fondo privo di cemento.

Un altro operaio, accortosi della disgrazia, discese a sua volta nel pozzo per soccorrere il compagno, ma rimase egli pure asfissiato. Così accadde ad un terzo, un quarto, un quinto, un sesto e un settimo operaio che si avventurarono animosamente per salvare la vita ai compagni. Ultimo a discendere fu Giovanni Fossati, proprietario della conceria. Egli pure perì miseramente.

Avvertiti della disgrazia, accorsero i pompieri muniti di maschere e di altri apparecchi speciali per evitare l'asfissia. Essi si accinsero al salvataggio coadiuvati da molti volonterosi e riuscirono a legare con una fune e ad estrarre ancora vivo Antonio Fossati, che era stato il penultimo a discendere. Egli è l'unico salvato degli otto. E' cugino di Giovanni Fossati, proprietario della conceria. Altri sei vennero pure estratti: quattro erano cadaveri, due respiravano ancora, ma ogni tentativo di salvarli fu vano.

Ecco i loro nomi: Giovanni Fossati, proprietario della conceria, Francesco Gensino, Davide Morando, Agostino Villa, Ettore Vezzoni, Eugenio Costa.

Sul posto accorsero il prefetto, il questore e altre autorità.

Grave situazione nel Ferrarese
I boari abbandonano le stalle — La cavalleria sul luogo degli scioperi — Un memoriale a Giolitti

Ferrara, 25 giugno notte

A Migliaro, Migliarino ed altri paesi la situazione si è aggravata assai. Molti boari hanno abbandonato le stalle. A Baura, Ravalle, Casaglia e Pescara gli scioperanti sono decisi a resistere. Le squadre dei contadini sorvegliano attivamente le strade, per impedire l'arrivo degli avventizi. Nel Veneto sono pronti mille operai così detti *krumiri*, ma le autorità non permettono che essi vengano qui, prima che non siano arrivati dei rinforzi di truppa.

Nelle località dello sciopero si trovano disseminati quattro reggimenti di cavalleria, 130 guardie di P. S. e 150 carabinieri. Gli scioperanti ascendono a circa quindici mila.

Il presidente della Consociazione dei proprietari ed il presidente del comizio agrario hanno pubblicato un memoriale sullo sciopero e lo hanno diretto all'on. Giolitti, invocando protezione al lavoro contro gli scioperi dei mietitori, scioperi che chiamano esclusivamente politici.

I rilievi di Saporito sulla gestione Galimberti-Squitti
Atti allegati alla relazione

Viaggi e indennità

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 giugno notte

Negli atti allegati alla relazione Saporito vi è la specifica di questi viaggi governativi: viaggio di Fulci da Roma a Messina e Milazzo dal 12 al 23 luglio 1901 lire 450; indennità di missione ai signori Bisarra De Luca e Doretti lire 645.70; viaggio dell'on. Squitti a Venezia dal 10 al 12 novembre 1901 lire 188.75; indennità a Pecorella e Dorteti lire 303.25; viaggio nelle Calabrie dal 16 al 27 novembre lire 2542.85 più indennità ai due funzionari per lire 522.15; viaggio a Delo dal 28 al 30 settembre lire 135.40 più indennità di lire 24 a Gioia e lire 116 a Doretti; viaggio ad Arezzo dal 6 al 7 ottobre lire 222; viaggio a Pizzo di Calabria dal 9 al 12 agosto lire 552.10; viaggio ad Alba e Torino dal 18 al 21 settembre lire 380.05; viaggi a Napoli ed a Torino per servizio dal 10 al 12 maggio, dal 6 al 16 e dal 31 maggio al 2 giugno 1903 lire 1335; viaggio per servizio nella Carnia (Udine) e Treviso dal 4 all'11 luglio 1903 lire 1040. Vi è poi l'indennità di servizio per chi accompagnò il sotto segretario; ma Saporito nota che mentre il ministro si recò nella Carnia per servizio dal 4 all'11 luglio prende l'indennità anche per un altro periodo di tempo dal 18 al 30 luglio senza che risulti chiaro se Squitti fece due viaggi per ragioni di servizio nella Carnia facendosi rimborsare le spese una sola volta. Seguono allegati di altri rimborsi di poco rilievo per indennità ad uscieri ecc.; viaggio a Napoli 31 luglio ed uno l'8 agosto 1903 lire 144.30.

Valigie e doni

Negli allegati si legge anche questa comunicazione ufficiale: calzatore avorio ed un sacco cuoio. L'economo dichiara che un calzatore che si trova nei magazzini dell'economato servì per il Fulci a cui pure servì la sacca di cuoio che deve essersi asportata.

L'economo assicura inoltre che furono acquistati dei sacchi per Squitti che tenne per sè. Che un altro sacco fu acquistato per Squitti in occasione di un altro comperato precedentemente, che dichiarato smarrito e che Squitti tenne per sè. Il cav. Filippi segretario particolare del ministro delle poste ebbe in dono una pelle di leopardo greggia ed incaricò l'economo di farla conciare e naturalizzare, la regalò poi al ministro Galimberti, lavoro pagato dal ministro alla ditta Girardini per lire 70. La pelle fu poi spedita a Cuneo. L'economo dichiara di aver consegnato una *figura di donna* a Baccelli che era destinata all'educatorio Baccelli; *Capuccina* era il dono del ministro al capo divisione per il suo matrimonio. Una figura di metallo fu donata dal sotto segretario al medesimo capo divisione per il suo matrimonio. Una borsa di pelle fu spedita in regalo d'ordine dello Squitti al cav. Sarlo di Catanzaro; un porta liquori fu spedito pure in regalo per ordine dell'on. Squitti al cav. Sarlo.

Altri viaggi

Il *Giornale d'Italia* pubblica gli allegati alla nuova relazione Saporito. In esso si legge sotto il titolo: viaggi del ministro Galimberti.

Viaggio in Milano in occasione della posa della prima pietra del palazzo delle poste con ricevimenti ecc. lire 896.50 più un'indennità ai funzionari Stettiner e Drusiani; viaggio a Firenze, Genova, Ventimiglia e Torino dal 9 al 31 ottobre 1901 lire 591.50; viaggio per servizio a Torino ed a Milano dal 3 al 12 gennaio 1902 lire 1276.45; viaggio a Firenze ed a Torino dal 13 al 23 luglio lire 412.90 oltre all'indennità per l'impiegato Curato.

Viaggio a Cuneo ed a Torino 17-21 agosto lire 890 più l'indennità a Curato di lire 569.35; viaggio a Cuneo ed a Torino dal 4 al 13 novembre lire 163.60; viaggio a Parigi, Londra, Anversa, Amsterdam, Amburgo, Berlino, Dresda, Vienna, Budapest e Trieste dal 20 settembre al 14 ottobre per servizio importo viaggio all'estero lire 426.80, spese diverse 1751.70, totale L. 2178.40, indennità missione a Stettiner 946.70, rimborso spese viaggio al prof. Lombardi della scuola ingegneri di Napoli per avere accompagnato il ministro dal 10 settembre al 10 ottobre L. 468.20; viaggio del ministro a Torino ed a Cuneo dal 23 dicembre al 13 gennaio 1903 lire 345; indennità a Curato lire 356.95; viaggio del ministro a Torino ed Alba dal 17 al 20 settembre 1902 lire 250; viaggi a Mantova 3 marzo, a Ferrara 16 marzo per rappresentare il governo lire 1289.10; viaggio a Cuneo lire 236.75; altro viaggio per servizio a Torino a Milano e a Cuneo L. 363.80; infine viaggio a Torino ed a Cuneo dall'8 agosto all'8 ottobre lire 1089; indennità a Curato lire 701.20. Seguono altre non rilevanti indennità di missione.

La relazione in Giunta
Sistemi contrari alla contabilità di Stato

Roma, 25 giugno notte

La *Tribuna* dice che la Giunta del bilancio ieri non approvò la relazione Saporito sul consuntivo delle poste e telegrafi ma si limitò a prenderne atto. Saporito pretendeva l'approvazione della sua relazione: ma gli on. Tecchio e Giovanelli affermarono che se Saporito voleva l'approvazione doveva far stampare la sua relazione e distribuirla. Ricordarono che Saporito in Giunta si era opposto alla discussione di relazioni più brevi e molto meno importanti perchè non distribuite e stampate 24 ore prima dell'adunanza. Allora Saporito rinunziò all'approvazione e si accontentò di presentare la relazione alla Camera.

Oggi la giunta del bilancio ha approvato definitivamente la relazione dell'on. Aguglia sulle eccedenze di impegni ed ha approvato un ordine del giorno dell'on. Rubini il quale ritiene che i sistemi da vario tempo seguiti all'amministrazione delle poste e telegrafi non sono conformi alle prescrizioni del regolamento di contabilità che ammette per sole necessità contabili quanto dispone la legge sulle eccedenze di impegni.

La *Tribuna* osserva che questo ordine del giorno motivato dall'irregolare anticipazione di fondi attinta nella cassa centrale e il disordine riscontrato nelle relative scritture sono fatti affermati dalle ispezioni che eseguirono gli on. Luzzatti e l'on. Stelluti-Scala sulla gestione di detta Cassa.

Ciò che dice l'on. Galimberti

Il corrispondente romano della *Stampa* ha avuto, a proposito della relazione Saporito, un colloquio con l'on. Galimberti, il quale ha cominciato col dire:

— Si tratta di spese varie per servizi di varia natura, nell'interesse dell'Amministrazione, e di cui potrei farle vedere le ricevute, che ho già raccolte.

— E perchè non me le dà ond'io le pubblichi?

— Consegnerò queste ricevute alla persona che indicherà la Camera, la quale dovrà dire anche se dovranno o no rendersi pubbliche, trattandosi di servizi delicati.

— E' vero quello che si dice dello scambio di regali tra lei e il suo sottosegretario, Squitti, in occasione delle rispettive loro nozze.

— Sì, quando io seppi che l'on. Squitti si sposava, proibii ai funzionari (e così lo proibii per tempo, quando si trattò poi delle mie nozze) di far regali al sottosegretario. Dissi però che per tutta l'Amministrazione avrei mandato io, come ministro, allo Squitti, un oggetto in ricordo; ed ordinai infatti al mio capo gabinetto Stettiner di acquistare un oggetto, che ora non mi ricordo più bene che cosa fosse, il quale costò 120 lire. Io voleva pagarle del mio, ma mi fu risposto che avrei urtato contro i precedenti, perchè, quando un ministro fa un dono qualsiasi, come ministro ed a nome dell'Amministrazione, deve la spesa andare a carico di questa. Ed infatti avrei forse io fatto un regalo allo Squitti se io non ero ministro e lui sottosegretario?

— Lo Squitti fece poi un regalo a lei?

— Sì, un regalo di 60 lire: una scatola metallica per non so più quale uso. Anche lui, se io non fossi stato il suo ministro, non mi avrebbe dato questa piccola manifestazione; e prelevò la somma, come me, dalle casuali, che sono appunto destinate alle spesucce, dirò così, di prammatica.

— Ho sentito parlare anche di un ricco termometro da lei mandato al parroco di Argentera.

— Ah! anche il termometro! Ebbene, senta come andò. Io era salito su da Cuneo a quell'alpestre paesello ed oltre 1500 metri. Visitando il parroco, vidi che aveva alla finestra un termometro rotto, che mi disse timidamente che non rinnovava per mancanza di mezzi. Uscendo, dissi al mio segretario, cav. Curato, di acquistare un termometro a Cuneo e di mandarlo al parroco di Argentera. Il cav. Curato, poichè non poteva ripassare per Cuneo, disse che ne avrebbe spedito uno di quelli del Ministero, che costano 18 lire.

« Autorizzai la piccola spesa, e il mio segretario, giunto a Roma, pensò che a quell'altezza non funzionano i termometri ordinari e che sopra i 400 metri è necessario un aneroide; e senza dirmi nulla, nè allora, nè poi, fece comprare dall'economo un aneroide che dev'essere costato cento lire, invece di 18. Mai mi sono scientemente appropriato un soldo del pubblico denaro.

« Ah! se un ministro che viaggia, che visita luoghi come ministro, e fa cortesie obbligate, come ministro, non può regalare un termometro, ridurremo il concetto dell'onestà e della dignità pubblica ad una ben misera cosa.

— Parlerà ella alla Camera?

— Certamente, sì; se queste miserie saranno portate in discussione, e ripeterò quanto dissi a lei e anche dell'altro.

Un colloquio con Squitti

Poco dissimili dichiarazioni ha fatto allo stesso corrispondente l'on. Squitti, sottosegretario col Galimberti.

— Mi fu assicurato — disse il giornalista all'on. Squitti — che la relazione parla di alcuni mandati per una somma complessiva discreta di qualche migliaio di lire, di cui non vi sarebbe giustificazione alcuna.

— Questo è certamente l'addebito maggiore, anzi l'unico che può impressionare. Ebbene, veda qui, (e così dicendo l'on. Squitti trasse di tasca una grossa busta gialla da cui tolse alcune carte senza però farmele leggere).

— Veda qui: ho le ricevute giustificative di quelle somme versate per mio ordine in forma di sussidio a varie persone benemerite dell'Amministrazione, le quali a questa ed a me, sottosegretario di Stato, resero non disprezzabili servigi.

— Ma e perchè non dire addirittura nei mandati i nomi di questi *benemeriti* (chiamiamoli così!) sussidiati?

— Non lo potevo, perchè un giusto riserbo verso le persone m'impediva di nominarle.

— Ma non può dirmi di che servizi si tratta?

— Servizi d'indole delicata; ad esempio di pubblica sicurezza. Ma io sono pronto ad esporre tutto, nomi, cognomi e cifre al presidente della Camera od al presidente della Giunta del bilancio.

— E perchè, dopo l'esempio di Nasi, non ha ella stessa esposto allo stesso relatore dei consuntivi come stavano le cose, prima di lasciar che egli rendesse nota l'esistenza di mandati senza nome?

— E' quello che ho voluto fare, ma il signor Saporito non si degnò nemmeno di rispondere alla mia lettera, con cui mi proponevo di dargli schiarimenti sulla mia gestione. Quindi ora, a tutti, magari allo stesso on. Santini, il quale, come ella sa, non è certo mio amico, darò visione delle ricevute giustificative, fuorchè al Saporito.

Commenti alla relazione di Saporito
sul consuntivo delle Poste e Telegrafi

Roma, 25 giugno sera

Il *Messaggero* commentando la relazione Saporito dice che il confusionismo non contiene nulla di grave. Tuttavia nel ministero delle poste se non si sono verificati abusi scandalosi si sono constatate irregolarità che è doveroso impedire ovunque in modo energico e definitivo.

Secondo il *Fracassa* i fatti, le cifre e le supposizioni della relazione Saporito sono così meschini che producono un senso di stanchezza più che di sdegno provocando una reazione di cui avvantaggierà la difesa di precedenti vittime di indagini sui consuntivi.

Corriere Giudiziario

Il processo dei veleni a Milano

L'industriale De Medici e la cameriera Tosetti dinanzi ai giurati

Milano, 25 giugno sera

A pochi giorni di distanza dal processo di Alberto Olivo, lunedì prossimo davanti alla nostra Corte d'Assise comincierà un altro dibattimento, non meno interessante ed emozionante.

Gli accusati sono Luigi De Medici, di 42 anni, appartenente alla famiglia dei noti industriali milanesi proprietari della grandiosa fabbrica di fiammiferi a Magenta, e Clementina Tosetti, poco più che trentenne, separata non legalmente dal marito, dal quale ebbe una bambina, ora ricoverata nell'Istituto dei Figli della Provvidenza.

Secondo l'atto d'accusa la Tosetti è imputata di aver ucciso col veleno nei primi dello scorso ottobre la padrona sua Ernestina Lardera De Medici, quarantenne, per vivere più liberamente col marito di costei, Luigi De Medici, di cui era l'amante. Giova però notare che il De Medici, dal giorno dell'arresto, avvenuto nella mattina del 20 novembre u. s. nella sua abitazione in via Paleocapa 2, ha sempre negato in modo assoluto ogni sua responsabilità e compartecipazione al delitto, sebbene sia stato più d'una volta dalla cameriera accusato con ostinata pertinacia.

Strano tipo di donna questa cameriera. In carcere si è rivelata subdola, finta, spudorata oltre ogni dire: nega ciò che ha affermato qualche ora prima, senza darsi alcuna cura se sarà o non sarà creduta; mente per il bisogno di mentire; instabile, s'abbandona con tutta facilità a voli fantastici; demolisce senza per nulla preoccuparsi, il piano della sua difesa che aveva abilmente architettato.

Molte sono le contraddizioni in cui la Tosetti cadde. Una volta accusò la signora Lardera di infedeltà coniugale, ed all'amante di costei, che esisteva solo nella mente della scaltra domestica, addossò la colpa del delitto.

Un'altra volta eccola confessare al giudice istruttore avv. Noseda di aver propinato il veleno alla padrona. Nessun basso sentimento l'aveva spinta al misfatto; non già il miraggio di future ricchezze, ma l'amore immenso e nascosto per il De Medici, buono e sempre gentile con lei.

La cameriera chiama sventurato il padrone. Si, sventurato, poichè essa non si perita di tacciare la povera vittima d'avarizia aggiungendo che usava modi aspri verso il De Medici, che veniva sempre respinto con invincibile ripugnanza.

Davanti a questi fatti, nell'animo mite e gentile della Tosetti, sorse l'amore verso il disgraziato marito.

Un giorno, dopo una questione tra la Lardera e il De Medici, l'accusata, obbedendo ad impulso del cuore, invola dal tiretto di una scrivania il veleno, che mescola per la prima volta in una tazza di brodo destinato alla padrona.

I sintomi dell'avvelenamento non tardano a manifestarsi; la cameriera, sempre premurosa, calma, corre vicino alla sua signora. Eseguisce scrupolosamente gli ordini ricevuti, ed in una limonata versa la seconda dose dell'arsenico, quella ch'ebbe a determinare la morte.

Dopo un siffatto delitto, la Tosetti sente il bisogno di proclamare, invocando la testimonianza di Dio, l'affetto profondo ch'ella nutriva verso la Lardera.

Nè basta ancora; in giorno in cui si rende pienamente confessa al giudice, quando sembrava la luce dovesse farsi strada, l'astuta donna giura *more solito*, di non aver mai avuto rapporti sessuali col padrone che per lei rappresentava il *suo ideale*.

Questa dichiarazione doveva essere di breve durata; l'avvelenatrice disdice completamente ciò che aveva poco prima affermato circa i rapporti suoi col padrone.

La signora Lardera rappresentava un ostacolo; era quindi necessario sbarazzarsene.

Questa versione appare la più vera, la più logica. I magistrati inquirenti credevano di aver trovato il filo dell'intricata matassa; ma un nuovo cambiamento di scena li aspettava.

* * *

Il 14 dicembre u. s. il procuratore generale comm. Cisotti, compì una visita d'ispezione al cellulare.

La Clementina appena viene a sapere della presenza del magistrato, si manifesta in lei un desiderio ardente di vederlo, di parlargli. E' accontentata.

Davanti al comm. Cisotti, si stempra prima in lagrime, indi dichiara di voler dire tutta la verità.

«Un'angoscia, un tormento m'uccide — esclama — non posso più tacere. — Ciò che sto per narrare è la pura verità: m'è testimonio Iddio.

«Ho confessato d'essere stata io l'avvelenatrice della signora Lardera; ebbene questo non è vero, ho sempre detto il falso. La verità è più forte di me».

Ed al magistrato attonito, con molti particolari minuti, racconta come il marito suo Giuseppe Pieroni — dal quale vivea separata — fosse l'autore dell'avvelenamento della Lardera.

Per dare maggior forza alla sua dichiarazione, la Tosetti aggiunge: «Giuro sulla testa della mia bambina, che io ho detto la verità».

Le sorprese non erano finite: un'altra ne era apparecchiata.

La cameriera all'indomani del colloquio col procuratore generale ed al giudice istruttore che accorre a lei, dichiara candidamente che la confessione del giorno prima non era che un parto della sua fantasia: «allo scopo di sottrarsi alla responsabilità del fatto».

Questa è, in breve, la figura morale della Tosotti. E' una pazza od una bugiarda?

L'atroce delitto rimane sempre: l'aspettativa per il processo è immensa.

Si assicura che la maggior parte del dibattimento, in causa dei rapporti di carattere assai intimo che correvano fra i due accusati, si svolgerà a porte chiuse.

(Tribunale di Legnago)

L'assoluzione del sergente Taccioli

Abbiamo da Legnago 25 giugno:

I lettori ricorderanno come qui a Legnago trovandosi il sergente Eugenio Taccioli del 38.o fanteria, ora di guarnigione Mantova e il suo collega Giulio Arinello nella caserma delle guardie di finanza per salutarvi il brigadiere loro amico, scherzassero con le armi, e un colpo partisse dalla rivoltella impugnata dal Taccioli, freddando l'Arinello.

Davanti il nostro Tribunale si svolse ieri il processo a carico del Taccioli per omicidio involontario. Assunti vari testi il P. M. chiese la pena della detenzione per mesi 4, giorni 5 e 225 lire di multa, ma il Tribunale mandò assolto il Taccioli per inesistenza di reato.

Il pubblicò applaudì alla sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo per le truffe al co. Calbo-Crotta

La sentenza

Ieri mattina la Corte d'Appello, presieduta dal cav. Federici ha pronunciato la sentenza nel processo Zasio, Righetti e Casolo per le truffe in danno del co. Calbo Crotta.

La sentenza, nei riguardi dello Zasio e del Righetti, respinto l'appello del P. M., conferma quella assoluzione del Tribunale: assolve poi il Casolo per non provata reità

La Procura del Re e l'ufficio d'istruzione trasferiti a Rialto

Col giorno 28 corrente l'ufficio della Procura del Re sarà trasferito dal Ponte di Canonica alle Fabbriche Nuove di Rialto, con ingresso dal portone centrale in campo della Bella Vienna.

Con la stessa data sarà pure trasferito al secondo piano del palazzo di Rialto l'Ufficio di Istruzione, con ingresso dal portone sotto il portico del Banco del Giro. Le udienze penali saranno ancora tenute al Ponte di Canonica, al 7 luglio p. v., dopo il qual giorno si terranno pure nel palazzo di Rialto.

Vedi Romanzo e Bollettini Commerciali in V pagina

SPORT

Società "Francesco Querini,,

Anche quest'anno la Società «*Francesco Querini*» ha iniziato nella propria sede la scuola di nuoto.

Istituita due anni fa e dotata di tutti i mezzi più moderni ed igienici per un rapido e razionale insegnamento, ha dato ottimi risultati inquantochè tutti i soci canottieri divennero abili nuotatori, eliminando così un grave pericolo troppo trascurato da molte società di canottaggio. La presidenza è sempre stata rigorosissima col non permettere agli inesperti di usare delle imbarcazioni sociali, e certo non dimostra alcuna intenzione di volgere ora all'indulgenza.

Quest'anno aperte le iscrizioni sono già numerose e le lezioni avranno principio regolarmente nella prossima settimana, nei giorni ed ore stabiliti e visibili nella sede sociale.

Va certamente incoraggiata tale istituzione che è, disgraziatamente, unica nella nostra città ed anche troppo modesta data la grande necessità che di essa risente Venezia, per le sue particolari condizioni di città marittima.

La scuola di nuoto della *Francesco Querini* è istituita soltanto pei propri soci; ma per renderla più utile ed accessibile anche agli altri, la Società ha aperte delle speciali categorie, ed esclusive per la sezione nuoto; esse sono: *ospiti effettivi* (dai 16 anni in su) che pagano una tassa di ammissione di lire 3 ed una mensile di lire 2: *ospiti allievi* (al disotto dei 16 anni) con una tassa di ammissione di lire 2 ed una mensile di lire una: *ospiti straordinari* (per non meno di tre mesi e non più di sei) che pagano lire 6 antecipate per trimestre.

Quest'anno come di consueto la Società *Francesco Querini* indirà poi le gare di nuoto. Il programma è ancora allo studio. Possiamo però fin d'ora annunciare che oltre alle solite *gare sociali* e fra *corpi militari e militarizzati* si sono quest'anno riprese quelle per *campionato veneto*, e l'altra del campionato fra *Società sportive* s'è trasformata in *campionato del mare nostrum*, che verrà disputato fra società italiane del mare Adriatico, dell'una e dell'altra sponda. Ma la novità più bella ed attesa sarà la *gara indumentale di salvataggio* fra nuotatori, soci di società sportive e militari, dell'esercito, della marina e vigili, i quali dovranno compiere un percorso da stabilirsi completamente vestiti: esercizio di grande vantaggio fisico e di grande utilità civile.

La gita alpina degli Escursionisti veneziani

Questa gita lodevolmente ideata e sulla quale demmo già un cenno telegrafico, non poteva avere un esito più completo per il buon numero di intervenuti come per il perfetto svolgimento dell'intero programma.

Da Agordo i gitanti domenica iniziarono la gita passando Falcade, passo di S. Pellegrino e quello più alto delle Cirelle (2680) scendendo ad Alba dove li attendevano irappresentanti degli alpinisti tridentini e del Club ciclistico Alto Avisio che offrirono ai nostri escursionisti un rinfresco con una calorosa accoglienza di simpatia. La stessa sera a Canazio un pranzo all'albergo Valentini unira tutti in fraterna allegria. Non mancarono brindisi ed auguri.

E il giorno dopo al Passo di Pordoi i nostri escursionisti vennero invitati a suntuosa colazione dal signor Pedrotti di Trento.

Proseguendo per la valle del Contrin scesero poi ad Araba e Livinallonzo, da dove la mattina seguente di buon passo per Andraz e colle di S. Lucia, rientrarono in Italia a Caprile e attraversando in barca il laghetto, quindi per Cencenighe, Agordo giunsero colla ferrovia a Venezia.

Il programma della quarta Olimpiade

Roma, 25 giugno sera

La quarta Olimpiade che avrà luogo in Roma nel 1908 è stata posta sotto il Patronato del Comune di Roma. Essa comprenderà: 1.o Gare di concorso internazionale di: 1.o aerostatica; 2.o alpinismo; 3.o atletismo; 4.o automobilismo; 5,o caccia; 6.o canottaggio; 7.o criket e croket; 8.o equitazione; 9.o fott ball; 10.o ginnastica; 11.o key; 12.o lawn tennis; 13.o nautica; 14.o nuoto; 15.o palle e pallone; 16.o Pelota basca; 17.o podismo; 18.o polo; 19.o pompieristica; 20.o salvataggio in acqua; 21.o tiro a segno; 22.o velocipedismo; 23.o walter polo.

2.o Un'esposizione nazionale di sport ed industrie affini.

3.o Congresso internazionale di educazione fisica e sport.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Teglio Veneto:

Gli sponsali oggi seguiti tra il sig. avv. Mario Gobbo e la signorina Lidia Reis riuscirono una simpatica ed affettuosa dimostrazione di stima e di riconoscenza di tutto il Comune verso le famiglie Gobbo e Reis, che passano parecchi mesi dell'anno nelle loro graziosissime ville.

La banda musicale del paese accompagnò il corteo nuziale al Municipio. Funzionava da ufficiale dello Stato civile l'assessore anziano Luigi Borghefalco, per legittimo impedimento del sindaco cav. Pietro Gobbo, padre dello sposo, ed alla sposa gentile venne offerta la tradizionale penna d'oro.

Ricchissimi ed eleganti doni furono offerti alla simpatica coppia, fiori a profusione e numerosi telegrammi portarono alle due famiglie gli auguri e i voti dei parenti e degli amici lontani.

I VARI TIPI DI GOTTA E LORO CURA

Si sogliono distinguere tre specie di gotta. La *gotta tipica* rappresentata classicamente dagli attacchi gottosi, che si ripetono ad intervalli variabili di mesi ed anche di anni, secondo speciali condizioni degli individui e del loro regime. La *gotta cronica* od *atipica* che deriva in gran parte dalla prima, è caratterizzata da uno stato malaticcio abituale e continuo, con esacerbazioni di lunga durata ed a brevi intervalli: le articolazioni sono deformate, i movimenti limitati ed anche impediti. La *gotta anomala*, *viscerale* che si manifesta con fenomeni nervosi, bronco-polmonari, cardiaci, epatici, gastrici, emorroidari, nefritici, cutanei ecc. fenomeni tutti dipendenti dal deposito di urati nei rispettivi tessuti.

In tutte le forme di gotta, l'acido urico è aumentato ed in forma di urati insolubili depositato nei vari tessuti.

Per la gotta sono stati vantati molti rimedi, ma soltanto ai nostri giorni, quando la patogenesi di questa complicata malattia è relativamente conosciuta, si poteva veramente stabilire la terapia adatta e completa. «*L'Antagra Bisleri*» per le numerose esperienze di illustri clinici corrisponde a tutte le indicazioni della gotta, inquantochè oltre a far cessare subito lo spasimo doloroso dell'accesso e diminuire la produzione dell'acido urico, a disciogliere ed espellere quello già formatosi, favorisce ancora la digestione agendo sulla secrezione dei succhi gastrici, migliora la costituzione del sangue e dell'organismo in generale e vince finalmente quella speciale vulnerabilità di certi tessuti che è la causa prima della malattia, e senza la quale si può avere quanto acido urico si vuole nel sangue, senza arrivare mai ad avere la gotta.

L'Antàgra è dunque un rimedio completo. La cura di esso consta di due dosi, 1.o e 2.o grado. La cura di 1.o grado serve per il periodo acuto, dolorifico e dura 10 giorni. Durante questo periodo è inutile ogni cura locale che potrebbe ostacolare l'azione dell'*Antàgra* che è quella di sciogliere ed eliminare gli urati depositati nelle articolazioni ed organi interni. L'effetto dell'*Antàgra* è vistosissimo fin dal primo giorno, in quantochè si ha rapida diminuzione di dolore, dell'edema, e i movimenti si rendono già possibili: la febbre scompare subito, aumentano le orine che appaiono singolarmente ricche di urati, e finalmente scompaiono le esacerbazioni notturne o mattutine.

Si ha, insomma, in poche ore l'effetto che prima si otteneva in dieci, quindici e più giorni. Colla cura di secondo grado poi si vince addirittura la diatesi gottosa, per cui quasi impossibili (se la cura viene fatta bene) sono le recidive e non si hanno più quelle deplorevoli deformazioni articolari e limitazione dei movimenti, che riducono l'uomo in condizioni tanto infelici e pericolose.

Cose d'Arte

Il regolamento per la VI Esposizione Artistica Internazionale

Noi combattiamo per le idee e non contro le persone. Abbiamo bisogno di ripeterlo: perchè da qualche tempo si usa di designare come avversari di certe personalità e perfino come nemici di Venezia tutti coloro — e noi per i primi — che, esercitando il diritto inviolabile di esame e di controllo spettante ai cittadini ed alla stampa di un libero paese, combattono le idee che inspirano e disapprovano i metodi che informano l'azione degli uomini pubblici nelle varie imprese della nostra vita pubblica.

Questo andazzo si è seguito specialmente nella questione della Esposizione biennale. Noi però — sicuri della lealtà dei nostri propositi — non ce ne lasciamo intimidire: continuiamo la nostra via dicendo la verità — od almeno quello che a noi pare la verità — a tutti: ai preposti della Esposizione ed agli artisti dissidenti. Agli uni ed agli altri, perchè davanti ai nostri occhi non stanno interessi di casta, o primazie di persone: bensì stanno gli alti interessi di una istituzione di primaria importanza per l'arte italiana e per l'onore di Venezia.

Così: abbiamo rimproverato agli artisti dissidenti la eccessività di talune loro domande e la violenza di talune loro manifestazioni: violenza che spiega — si badi che non diciamo *giustifica* — la violenza delle risposte della Presidenza della Esposizione. Ma dopo questo abbiamo dovuto riconoscere la piena verità e la perfetta giustizia della parte sostanziale dei reclami degli artisti. Tanto più abbiamo dovuto riconoscerlo, quando abbiamo visto che il movimento degli artisti veneziani, man mano che andava svolgendosi, trovava un'eco di consentimento in tutti i più importanti centri artistici italiani e fra i critici d'arte più autorevoli, anche fra quelli che principalmente erano soliti di lodar tutto ed approvar tutto senza riserve.

* * *

E' evidente che non si può disconoscere che gli artisti sono nel vero quando — come assai bene e con calma e dignità hanno dimostrato nel memoriale da noi riassunto l'altro giorno — lamentano che gradualmente di esposizione in esposizione l'elemento artistico libero sia stato allontanato e da ultimo escluso totalmente da ogni ingerenza da ogni cooperazione efficace nell'organizzazione della mostra e nella determinazione dei criteri fondamentali del suo ordinamento, dal quale è bandito l'influsso d'ogni alito della vita dell'arte, sempre nuova e sempre rinnoventesi: e quando lamentano che alla forza dell'elemento artistico libero sieno state sostituite o volontà uniche od oligarchie ossequenti, donde il pericolo della creazione di un'arte ufficiale sulle rovine d'ogni libera concezione. E' giusto e vero il lamento che la volontà unica e le oligarchie, nella esplicazione della loro azione si circondino di mistero, e di segretume, donde il sospetto dei favoritismi e dei privilegi anche quando favoritismi e privilegi non si compiano. E' giusto e vero l'altro lamento che gli acquisti ufficiali per la Galleria Veneziana d'Arte Moderna nei quali si impiegano le centinaia di migliaia di lire date dal Comune e da privati contribuenti sieno fatti — come nell'ultima esposizione — dalla presidenza della mostra senza consiglio e controllo di nessuno, donde altri sospetti di parzialità e di favori. Ed è pur giusto che si lamenti che il pensiero genialissimo di promuovere il rifiorire dell'arte decorativa, per un difetto fondamentale di organizzazione, abbia finito coll'abbassare l'arte pura costringendo il quadro a diventare esso stesso una parte della decorazione.

Non si può disconoscere — ripetiamo — che questi lamenti non sieno giusti e non sieno sacrosanti i reclami degli artisti perchè si pensi ai rimedi radicali imposti dalla gravità del male. Tanto sono giusti i lamenti e i reclami che l'esperienza pur troppo ha dimostrato di esposizione in esposizione quali sieno gli effetti perniciosi dell'errato indirizzo.

Come svanì infatti la magnifica primavera d'arte che aveva cominciato a fiorire così gloriosamente nelle due prime esposizioni biennali organizzate dalla mente geniale di Riccardo Selvatico e dal talento poderoso dell'on. Fradeletto della prima maniera, colla cooperazione desiderata ed ambita del fiore degli artisti italiani e stranieri? Se quelle splendide promesse non si compirono nelle Esposizioni successive, è forse temerario il dire che non si compirono perchè il libero elemento artistico si volle gradualmente escludere dal partecipare alla organizzazione delle mostre, onde la impresa, privata di ogni influsso dell'anima artistica collettiva, si tramutò in una impresa puramente amministrativa?

* * *

Adunque: pienamente giustificato ed inspirato ai veri interessi dell'arte e degli artisti deve apparire il movimento per la riforma a tutti coloro che vogliano esaminare la condizione delle cose senza passione e con equanimità.

Pienamente giustificato ed aggiungiamo anche salutare per i primi effetti prodotti.

Il regolamento per la VI Esposizione testè pubblicato mostra evidentemente la influenza del movimento degli artisti e la tendenza — per quanto frenata ed ostacolata ad ogni passo dal falso amor proprio di chi cede e non vuole apparire — la tendenza a voler dare, almeno un pò per volta, soddisfazione intera ai reclami del mondo artistico.

Certamente anche in questo nuovo regolamento manca il comitato ordinatore da costituirsi almeno in parte colla libera elezione degli artisti: esigenza questa che è essenziale perchè regolamento ed ordinamento della mostra sieno — come devono essere — plasmati secondo una vera vitale inspirazione artistica. E' senza dubbio manchevole la costituzione della Giurìa di accettazione per la eccessiva ristrettezza del numero dei suoi membri, con conseguente pericolo di ristrettezza ed esclusività di criteri nella ammissione delle opere, tanto più che i due membri da eleggersi dagli artisti sono in minoranza contro i tre da eleggersi dalla Giunta municipale e che elettori sono soltanto gli artisti le cui opere sieno state ammesse almeno una volta alla Esposizione. E' manchevole anche la istituzione alla Esposizione. Ed è anche senza dubbio manchevole la istituzione degli inviti, i quali si persevera a fare alle persone degli artisti, invece che alle opere, come evidentemente sarebbe più razionale e più giusto anche per non essere nella necessità di addossare — come necessariamente si addossa alla presidenza — la facoltà di rifiutare le opere degli invitati quando *manchino di importanza e dignità d'arte*: facoltà gravissima e che diminuisce negli artisti il desiderio di aderire all'invito.

* * *

Di fronte però a tutte queste deficienze, sta il fatto che per il nuovo regolamento gli acquisti ufficiali per la Galleria Veneziana d'Arte moderna saranno fatti, non più dalla sola presidenza della esposizione, bensì da una commissione artistica di cinque membri eletti dalla Giunta Municipale: e che i premi di diplomi d'onore e di medaglie d'oro saranno assegnati da una giurìa artistica di nove membri, tre eletti dalla Giunta municipale e sei eletti dagli espositori. Stà il fatto poi che laddove nel regolamento precedente o con espressa disposizione o col silenzio ogni potere di ordinamento e di amministrazione era riservato alla Presidenza costituita dal Sindaco e dal segretario generale della Esposizione, col nuovo regolamento ogni potere viene invece espressamente attribuito alla Giunta municipale, ad un collegio cioè che in fatto di amministrazione è legittimamente competente ed in fatto di ordinamento offrirà almeno la maggiore garanzia che dipende da deliberazioni collegiali e non più esclusivamente personali.

Ora: tutte queste sono vere e proprie conquiste dovute al movimento degli artisti, che si è voluto dipingere come una disgraziabile agitazione, ma che in sostanza si riconosce essere fondato in giustizia e verità se si è finito per dare ragione ad una parte notevole dei reclami.

Il principio della elezione e della partecipazione dell'elemento libero artistico è entrato trionfante nella giurìa di premiazione: è entrato, quantunque limitatamente, nella giurìa di accettazione: è entrato più limitatamente ancora, ma è entrato anche nella giurìa degli acquisti. La volontà unica, libera dispositrice ed arbitra di tutte le cose della Esposizione, è sostituita dalla volontà collegiale della Giunta municipale che domina tutta la azione deliberativa della mostra. La vittoria adunque è iniziata in ciò che v'è di più fondamentale nella istituzione.

La conquista sarà completa nell'avvenire, perchè la istituzione delle Esposizioni biennali di Venezia non deve perire e le idee vere e giuste ed alte, come quelle che nell'interesse dell'arte gli artisti propugnano, possono trovare difficoltà a farsi strada; ma una volta entrate in cammino procedono sicuramente verso il trionfo definitivo.

Accolgano adunque gli artisti quello che hanno ottenuto ora come caparra di ciò che otterranno nell'avvenire, perseverando nell'agitazione che sarà feconda fino a che sarà inspirata a dignità di concetti ed a nobiltà di manifestazioni.

Gli artisti italiani aderenti alla Mostra

Dalla Presidenza dell' Esposizione riceviamo il seguente elenco degli artisti italiani, che, invitati alla Mostra, finora aderirono:

Pittori — Antony De Witt A. P., Avondo Vittorio, Bazzaro Leonardo, Beltrami Giovanni, Bezzi Bartolomeo, Bressanin Vittorio, Cairati Girolama, Campriani Alceste, Cannicci Nicolò, Caprile Vincenzo, Carcano Filippo, Carlandi Onorato, Cavalleri Vittorio, Cellini Giuseppe, Chialiva Luigi, Ciardi Giuseppe, Ciardi Guglielmo, Coleman Enrico, Costantini Battista, Dalbono Edoardo, Dall'Oca Bianca Angelo, De Maria Bergler Ettore, Delleani Lorenzo, De Karolis Adolfo, De Sanctis Giuseppe, De Stefani Vincenzo, Fattori Giovanni, Feragutti Visconti Adolfo, Fragiacomo Pietro, Gelli Eduardo, Gioli Francesco, Gioli Luigi, Gola Emilio, Grosso Giacomo, Grubcy De Dragon Vittore, Laurenti Cesare, Lojacono Francesco, Mainella Raffaele, Mancini Antonio, Mariani Pompeo, Martini Alberto, Mazzetti Emo, Mentessi Giuseppe, Michetti Francesco Paolo, Milesi Alessandro, Miti-Zanetti Giuseppe, Morbelli Angelo, Nomellini Plinio, Nono Luigi, Pellizza Giuseppe, Petiti Filiberto, Pisa Alberto, Previati Gaetano, Pugliesi Levi Clemente, Rizzi Antonio, Rossano Federico, Sartorelli Francesco, Sartorio Aristide, Scattola Ferruccio, Selvatico Lino, Selvatico Luigi, Sezanne Augusto, Stoppoloni Augusto, Tallone Cesare, Tavernier Andrea, Tito Ettore, Veruda Umberto, Vizzotto Alberti Giuseppe.

Scultori — Apolloni Adolfo, Bazzaro Ernesto, Bialetti Felice, Bistolfi Leonardo, Calandra Davide, Canonica Pietro, Carminati Antonio, Dal Zotto Antonio, De Lotto Annibale, D'Orsi Achille, Ferrari Ettore, Jerace Francesco, Lorenzetti Carlo, Nono Urbano, Quadrelli Emilio Romagnoli Giuseppe, Rutelli Mario, Secchi Luigi, Trentacoste Domenico, Troubetskoy Paolo, Ugo Antonio, Ximenes Ettore.

Per gli affreschi di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 25 giugno:

Continua l'opera distruttrice del tempo sugli affreschi pregevolissimi, che adornano le facciate di alcuni fabbricati della nostra città.

La signora Michieli, proprietaria della casa sull'angolo delle piazze Vittorio Emanuele II e Montevecchio offerse in dono al Municipio, pel Civico Museo, gli affreschi di Jacopo Da Ponte che decorano la facciata della sua abitazione; ma sembra che, per le molte difficoltà che s'incontrerebbero nel levarli, l'autorità municipale abbia rinunciato al dono.

Frattanto la Giunta, preoccupata di dover perdere anche le tracce di tali pregevolissime memorie artistiche, accolse la proposta del direttore del nostro Museo, prof. G. Gerola, commettendo al pittore concittadino Gaspare Fontana l'esatta copia degli affreschi del Da Ponte, adornanti la facciata della casa della nob. signora Michieli.

La tela del Fontana è già quasi compiuta, ed è copia fedele fatta con spirito d'intuizione profondo.

Confido che una eguale opera amorosa si compirà anche per gli altri affreschi adornanti Bassano, fra i quali noto quelli del Nasocchio presso i citati del Da Ponte, gli altri sulla facciata della casa Lazzaro Bonamico, quelli ornamentali in via Orazio Marinali e i frammenti della facciata di Porta Dieda.

Gli scavi nelle rovine di Cartagine

Il teatro romano e la statua di Apollo

Parigi, 25 giugno notte

Cominciati per l'iniziativa di Yeppsen (danese) e con il concorso della società archeologica inglese si fanno scavi nell'antico dominio della diocesi di Cartagine. Il signor Gauchler, direttore delle antichità, ha trovato i monumenti più importanti della città romana: il teatro dove Apuleio fece le sue conferenze, che è quello frequentemente citato da Tertulliano e da Sant'Agostino, e costruito, secondo ogni apparenza, al principio del secondo secolo della nostra èra, e rovinato dai vandali.

Non si poteva credere alle informazioni precise sulla località ove sorgevano questi edifici spesso confusi coll'*Odeon* vicino, che si supponeva distrutto. Dopo molti scavi ed una prima trincea aperta, dall'alto al basso, lungo l'asse presente del teatro, ha trovato che il monumento esisteva interamente sotto otto metri di terra, nelle sue dimensioni colossali. Ora si è presso la scena ove si cominciano a scoprire le dorature artistiche, i capitelli, le cornici, ecc. e si spera di trovare statue ed opere d'arte migliori di quelle scoperte nel 1890 nella località delle scene dell'*Odeon* romano.

Si è scoperto pure un superbo cammeo ovale su agata rappresentante il busto di Pallade a cena con l'elmo staccantesi in profilo bianco, su uno sfondo giallo pallido.

Gli scavi hanno poi condotto ieri nel pomeriggio alla scoperta di una statua colossale di Apollo in piedi presso l'altare. La statua bellissima è intatta: soltanto ha l'avambraccio in cattivo stato.

Teatri e concerti

Il concerto Scattola-Cassellari a Treviso

Treviso, 25 giugno notte

Una folla elegantissima gremiva stasera la sala del Circolo Sociale per assistere al concerto Scattola-Cassellari.

La pianista Maria Scattola nelle sue interpretazioni di Beethoven, Grieg, Schumann e Brahms fu apprezzatissima dal pubblico che la giudicò artista eletta.

Meritatamente applaudito fu pure il violinista Cassellari, del quale il pubblico ammirò la tecnica sicura e la cavata buona ed appassionata. Il Cassellari eseguì, tra altro, ottimamente una *sonata del 700* di ignoto autore e due pezzi di Bach.

Alla fine del concerto il pubblico rinnovò vivissimi applausi ai due valenti esecutori.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *La Posta di Washington*, Sousa — 2. Ballabile, *Uno spirito maligno*, Giorza — 3. Atto IV.o *Un Ballo in maschera*, Verdi — 4. Finale II.o *Saffo*, Pacini — 5. Duetto d'amore, *Ruy-Blas*, Marchetti — 6. Ouverture, *La Muta di Portici*, Auber.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — Concerto dalle 2 alle 6

LA RUBRICA DELL' INDOVINO

Crittografo

DOLORE

Spiegaz. del quesito storico d'ieri: MOTASSEM.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 26 giugno — Ss. Giovanni e Paolo. Leva il sole alle ore 4.25 — Tramonta alle 20.2. Lunedì 27 giugno — S. Guglielmo abate.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

L'agitazione dei ferrovieri per l'indennità di residenza

Un manifesto alla cittadinanza

L'agitazione dei ferrovieri per ottenere l'indennità di residenza, va aggravandosi. Dopo aver mandato giorni fa un telegramma al direttore delle Ferrovie, col quale facevano capire di essere costretti a ricorrere allo sciopero, per le loro tristi condizioni economiche, se non ottenevano l'indennità richiesta insistentemente — i ferrovieri, ora, pubblicano il seguente grave manifesto alla cittadinanza:

«Sono note ai cittadini di Venezia, che hanno seguito le varie fasi dell'agitazione per ottenere una indennità di residenza, le tristissime condizioni fatte ai lavoratori della ferrovia. Se il servizio dei pubblici trasporti procedesse anemico per difetto di movimento merci e scarsità di prodotti o fosse esercito per conto dello Stato, i ferrovieri avrebbero potuto fare olocausto dei propri dolori ai supremi interessi del paese. Ma quando le compagnie ferroviarie traggono lauti guadagni dall'esercizio ferroviario, ai lavoratori (che sono addetti a questo primo e più importante fra i pubblici esercizi) è concesso il diritto di chiedere un trattamento che assicuri loro un'esistenza non travagliata dal quotidiano assillo di bisogni non soddisfatti.

«E valga il vero. Nell'anno 1891 l'amministrazione delle ferrovie spendeva per il personale di Venezia L. 605,800 e da Venezia per trasporti viaggiatori e merci traeva un prodotto di lire 4.066.000. Ora la stessa amministrazione ritrae un prodotto di L. 6,362.000 e spende invece pel personale solo L. 594.000 e cioè 11.000 lire meno che nel 1891. E' pure noto a tutta la cittadinanza che dal 1891 ad oggi il costo della vita a Venezia per alloggi e prezzi viveri è esageratamente aumentato, cosicchè mentre vanno migliorando le condizioni di tutti gli altri lavoratori, peggiorano (ed i dati suesposti lo comprovano) quelle dei ferrovieri. Ed è pure noto all'amministrazione ferroviaria, in base ai dati appositamente raccolti, *che la residenza a Venezia è la più costosa* fra tutte quelle dei grandi centri della R. A.

«Il trattamento, fatto dall'amministrazione ferroviaria ai propri agenti che dall'aumentato lavoro ritraggono minori compensi, è tale che essi si trovano costretti a chieder miglioramenti che assicurino loro una onesta esistenza. Vi sono tra noi molti padri di famiglia dal berretto fregiato di galloncini d'argento che sono pagati da 15, a 18, a 20 centesimi all'ora; poco più d'un garzone muratore!

Concittadini! Se l'amministrazione ferroviaria, che da mesi venne invitata a pronunciarsi, non vorrà accogliere le nostre domande, noi, previ accordi colle nostre organizzazioni centrali, saremo costretti a prendere deliberazioni sul contegno da tenersi. Se queste deliberazioni implicassero una sospensione di lavoro, la cittadinanza veneziana ed il commercio che fa capo a questi scali sapranno valutare le cause che ci obbligano ad una lotta provocata dal disinteressamento o dalle ripulse dell'amministrazione ferroviaria. Noi confidiamo ancora, nel nostro stesso interesse ed in quello della cittadinanza e del commercio, che ciò non avvenga, ma quando una simile jattura si avverasse, l'opinione pubblica non ci potrà tenere responsabili di danni che abbiamo cercato e cerchiamo evitare e ci vorrà concedere quella simpatia che si ricorda sempre a tutte le buone e giuste rivendicazioni».

Il riposo festivo dei tabaccai

Abbiamo già pubblicato che la sera del 17 scorso in una adunanza tenuta nella sede della Società Fabbri meccanici, i tabaccai avevano deliberato di comune accordo che il riposo per turno venisse iniziato da oggi, 26 giugno.

Ecco l'elenco delle privative che oggi resteranno chiuse: Rivendita n. 4, S. Marco (Procuratie Vecchie) — n. 4, calle dei Fabbri — n. 5 Salizzada S. Luca — n. 7 campo S. Stefano — n. 9 Via 22 marzo — n. 13, campo S. Bartolomeo — n. 15, campo Ss. Apostoli — n. 18, Campo S.ta Fosca — n. 26 Campo S. Canciano — n. 27 Ss. Giovanni e Paolo — Salizzada delle Gatte — n. 37 S. Zaccaria (Riva Schiavoni) — n. 39 campo S. Filippo e Giacomo — n. 41 Campo S.ta Marina — n. 43 Ruga Giuffa (S. Maria Formosa) — n. 45 S. Giovanni in Bragora — n. 47 Ruga S. Giovanni (Rialto) — N. 49 Campo S. Polo — n. 51 S. Rocco — n.54 Angelo Raffaele — n. 55 S. Gregorio — n. 58 Calle delle Botteghe (S. Barnaba) — n. 59 Ponte della Latte (Rio Marin) — n. 61 Fondamenta Gaffaro (Tolentini) — n. 63 Campo S. Giacomo dell'Orio — n. 65 S. Maria Materdomini — n. 68 Zattere (Genuati) — n. 69 Campo della guerra — n. 70 Campo S. Fantino — n. 71 Fondamente Nuove — n. 77 Murano — n. 79 Ponte della Croce (Giudecca) — n. 33 Via Garibaldi — n. 35 Campo Ruga (S. Pietro) — n. 76 Secco Marina (S. Giuseppe.

La conferenza politica d' oggi

E' oggi che Giovanni Borelli nella sala del Ridotto parlerà sull'*Idea liberale e i nuovi tempi*.

L'oratore e il suo pensiero politico hanno già guadagnato giorno per giorno la simpatia ed il convincimento di quanti sentono il bisogno di risalire alle pure fonti della libertà per assumere nella coscienza quelle forme moderne che il tempo nostro suggerisce e prepara. Oggi sarà dunque il rinsaldarsi del convincimento già affermato; la parola entusiasta di Borelli rinvigorirà i propositi, li ordinerà in quella logica ed efficace compagine che genera le azioni vigorose e da queste suscita le vittorie.

E sarà più che mai significante l'avvenimento d'oggi, poichè esso fu pensato e preparato dai giovani. E la giovinezza è la più bella fonte della fede e dell'entusiasmo; di queste virtù civili ci è commesso il dominio del domani.

Giovanni Borelli, che ha combattuto battaglie pei giovani e con i giovani: che di fede e d'entusiasmo s'è fatta la sua più forte insegna, oggi, qui, nella nostra Venezia, nella Venezia di Manin, segnerà come altrove, come dovunque egli porti la sua parola, il forte inizio di una forte affermazione: e mai la sua eloquenza avrà vibrato su anime più ardenti di quelle dei giovani liberali veneziani, che l'anno oggi fidenti qui chiamato.

Un biglietto da 25 lire scomparso da un portafogli — Lodovico Coccon, di 38 anni, ha una osteria in Campo Due Pozzi a S. Martino. L'altra sera entrò nella sua osteria certa Angela Battistelli Dall'Acqua, insieme con la sorella.

Il Coccon, che conosceva molto bene l'Angela Battistelli le si avvicinò e si trattenne con lei a discorrere, poi uscì con ambedue le donne. Rientrato nell'esercizio con loro poco dopo, si accorse che non aveva più nella tasca interna della giacca il portafogli. Gridò e minacciò le due donne. Allora la sorella dell'Angela Battistelli consegnò al Coccon il portamonete, dicendo che avevano fatto uno scherzo. Il Coccon aprì il portafogli e constatò che invece di lire 65, ch'esso doveva contenere, non ne restavano che quaranta. Era sparito un biglietto da lire 25.

Il Coccon, insieme con un suo nipote, accompagnò l'Angela Battistelli alla Questura Centrale, dove essa fu perquisita, ma con risultato negativo. Tuttavia essa fu trattenuta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria.

Il dazio dei farinacei a Venezia e a Murano — La Prefettura comunica: Per l'articolo 2 della legge 23 gennaio 1902 N. 25 a partire dal 1.o luglio p. v., cessa nei Comuni chiusi di questa Provincia, e cioè Venezia e Murano, la riscossione di ogni dazio di consumo su alimenti farinacei, che è cessata nei Comuni aperti fino del 1.o gennaio 1903.

I festeggiamenti d'oggi

L'inaugurazione della bandiera della Società "Tarvisium-Venetiae, e del busto di L. Sugana — Le regate al Lido

Oggi adunque, come abbiamo preannunciato, avranno luogo i festeggiamenti in occasione della inaugurazione del vessillo sociale della *Tarvisium-Venetiae.*

Alle 14.10 arriveranno da Treviso la Società *Tarvisium* con il suo presidente co. Felissent, le rappresentanze delle associazioni di M. S. trevigiane, il sindaco di Treviso comm. Mandruzzato, due assessori, con valletti o vigili, un complesso di circa 250 persone. Saranno ad attenderli alla stazione il Consiglio direttivo e i soci della *Tarvisium-Venetiae*, con la banda V. Bellini.

Formatosi il corteo, questo muoverà fino al teatro *Goldoni*, dove alle 16 seguirà la cerimonia della inaugurazione della bandiera. oratore il cav. Santalena, padrino della bandiera il conte Felissent.

Contemporaneamente sarà inaugurato anche il busto del compianto Gigi Sugana, opera splendida dello scultore De Lotto, che lo regala alla *Tarvisium-Venetiae.*

Alle ore 5.30 nello specchio d'acqua fra la Capitaneria di Porto e S. Nicolò di Lido, si terranno le gare sociali e del R. Esercito organizzate dalla Società di Sports Nautici « Francesco Querini ». Vi interverranno la Associazione *Tarvisium-Venetiae*, reduce dalla inaugurazione del suo vessillo, le società sportive, e le rappresentanze dei corpi militari qui di stanza. Furono invitate anche le autorità.

Alle ore 20 nel cortile dei padri Cavagnis, gentilmente concesso, e adiacente all'albergo degli Alberetti, seguirà il banchetto al quale assisteranno i sindaci di Venezia e di Treviso. Il servizio sarà disimpegnato dal sig. Scaturin col socio Pasquali.

Dopo il banchetto vi sarà l'accompagnamento dei trevigiani alla stazione con musiche e fuochi di bengala

Il programma ufficiale delle regate

Ecco il programma ufficiale delle regate sociali e del R. Esercito, organizzate dalla Società di Sports Nautici « Francesco Querini »:

I. Gara (ore 17.30) — *Veneziane a due vogatori* (matricole): Ettore Mazzeja e A. Del Bianco sulla *Candia* con guidone rosso: Alfredo Stranieri e Sebastiano Barozzi sull'*Istria* con guidone bianco; e Agostino Cadel e L. Voltolina sulla *Dalmazia* con guidone verde.

II. Gara (ore 17.45) — *Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (seniores)*; — corrono: Ercole Olgeni, Scipione Del Giudice, N. N., Antonio Finotti e Corrado Benetelli tim. sulla *Stella Polare* con guidone rosso; e Enrico Fossetta, Pietro Bressan, Ercole Borghi, L. Voltolina, Italo Sambo tim. sulla *Marina* con guidone verde.

III. Gara (ore 18) — *Veneziane a due vogatori (seniores)* — corrono: Antonio Marchiori e Enrico Fossetta sull'*Istria*, con guidone rosso; Enrico Vio e Giuseppe Sambo sulla *Candia* con guidone bianco; e Leopoldo Cucito e Gildo Allegretto sulla *Dalmazia* con guidone verde.

IV. Gara (ore 18.15) — *Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (matricole)* — corrono: Alfredo Stranieri, Antonio Finotti, Ercole Borghi, Achille Sartori, Giovanni Grossi tim. sulla *Stella Polare* con guidone rosso; F. Ernesto, Sebastiano Barozzi, N. N. Edoardo Gheller e D'Este tim. sulla *Marina* con guidone verde.

V. Gara del R. Esercito (ore 18.30) — *Imbarcazioni alla veneziana a sei vogatori;* — corrono i soldati: Fortunato Tiozzo, Eugenio Boscolo, Serafino Boscolo, Adolfo Tiozzo, Vittorio Boscolo, Angelo Vianello *dell'*80. *fanteria* con guidone rosso; i soldati Pietro Busetto, Giuseppe Lissa, Giuseppe Zennaro, Angelo Boscolo, caporale Domenico Marini, soldato Francesco Boscolo della *Brigata Lagunare* (4. genio, II Comp.) con guidone bianco; — i soldati Luigi Spadon, Angelo Tiozzo, Antonio Mattiel, Domenico Borato, Michele Boscolo e caporale Pietro Carniel del 79. *fanteria* con guidone verde; — i soldati Antonio Scarpa, Marco Ardit, Francesco Sinigaglia, Pietro Noè, Eugenio Boscolo, Giovanni Tiozzo della *Brigata Lagunare* con guidone giallo; — i soldati Antonio Camini, Luigi Fabris, Ettore Fabbi, Giuseppe Colombei, Roberto Andrei, Pietro Malaspina del 13 *fanteria* con guidone bleu.

VI. Gara (ore 18.45) — *Veneziane a quattro vogatori (seniores)*; — corrono Gildo Allegretto Leopoldo Cucito, Enrico Vio, Agostino Cadel sulla *Spes* con guidone rosso; — Antonio Marchiori, Enrico Fossetta, Augusto Brotto, Giuseppe Sambo sulla *Tripoli*, con guidone bianco; — e Luigi Pietrobon, E. Mazzega, A. Del Bianco, Primo Mazzega sulla *Querina*, con guidone verde.

Per tutte le gare il percorso è di metri 1600 con giro di boa.

La giurìa è così composta: Dott. Francesco Muller, presidente e direttore delle gare; Nino Viviani segretario, Settimio Magrini vice seg. Rambaldo Gaspari e Guido dalla Rovere *Starters:* cap. Pedrini, Luciano Petit, Max Ravà e Tito Tamburlini *giudici di partenza ed arrivo;* tenenti Salomone Clearco e Oreste Cavallari. ing. Meloncini, prof. Brass, Vittorio Cavenago, Nano della Rovere, avv. Luigi Vasilicò ed Ettore Cadel *giudici di percorso:* Arturo Cristofoli, Carlo Cavagnin, Cesare Olgeni, rag. Stissoni, co. Alvise Foscari *giudici alle boe.*

La grande affluenza alle doccie pubbliche
Le deliberazioni della Giunta

La Giunta municipale in adunanza del 21 corr., avuta notizia del gran numero di bagnanti che affluiscono alle doccie pubbliche comunali in calle Erizzo a S. Giovanni in Bragora, che ammonta già a 7801 dal 26 aprile, data dell'apertura, al 19 corr. con una media giornaliera di 142 dei quali 119 uomini e 23 donne e tenuto conto del continuo progressivo aumento dei bagnanti, con riserva di studiare la istituzione di altri stabilimenti, ha intanto deliberato di destinare nelle ultime ore della sera, anche i camerini del riparto donne alle docciature per uomini. Perciò d'ora innanzi, fino a nuova disposizione, il riparto doccie per le donne rimarrà aperto fino alle ore 17 di ciascun giorno, e dalle ore diciassette in poi verrà usufruito per le docciature degli uomini i quali, anche in causa delle loro occupazioni, si presentano più numerosi nelle ore vespertine. Ad evitare poi eccessivi agglomeramenti nei corridoi od altri inconvenienti che possono divenire causa di disordine, ha deliberato le seguenti disposizioni interne di servizio:

1. E' vietato al custode distributore di rilasciare gruppi di più biglietti ad una sola persona, dovendo ciascun bagnante ritirare il proprio biglietto al momento in cui accede ai camerini.

2. I biglietti sono validi per la sola giornata in cui vengono staccati.

3. Il turno per accedere ai camerini è segnato dal numero progressivo del biglietto. Chi perde il proprio turno non potrà accedere al camerino che dopo che sieno stati serviti i bagnanti che attendono quando si ripresenta allo stabilimento.

4. Non potranno essere rilasciati contemporaneamente più di sedici biglietti per il riparto uomini, dei quali otto per coloro che accedono subito ai camerini ed otto per coloro che attendono nel corridoio, nè più di otto per il riparto donne.

Le prossime serenate — Si crede che le due serenate, già da noi precedentemente annunciate, avranno luogo, secondo quando fu deliberato in Giunta, la sera di lunedì 4 luglio e la sera di lunedì 18 luglio dopo il Redentore. Forse una terza serenata si farà sulla fine di luglio o sui primissimi di agosto.

Un piccolo incendio è scoppiato ieri alle undici mezzo, in un fienile del proprietà dell'ing. Secher alle Quattro Fontane. Andarono distrutti 100 quintali di fieno, con un dano, assicurato, di circa 700 lire. All'opera di estinzione erano i vigili e i pompieri del Lido: da Venezia era partita una lancia a benzina, col comandante Sansoni.

A proposito del progetto della Giunta per i nuovi lavori al Lido riceviamo: *Egregio signor Direttore:*

« Apprendo, e con molto piacere, dai giornali cittadini, che la Giunta ha concretato un importante progetto di lavori da farsi al Lido. Secondo questo progetto, si dovrebbe costruire un nuovo grande viale parallelo a quello di S. M. Elisabetta dalla Laguna alla strada sul mare verso la Casa Paterna. Inoltre si dovrebbe aprire altri due canali, uno con sbocco in mare e un altro che, dopo lungo giro, tornerebbe in Laguna.

« Ciò premesso, mi permetto di raccomandare perchè si tenga conto e si provveda anche all'assoluto bisogno di una rampa e possibilmente di una *grue* fissa per il carico e lo scarico di merci pesanti che arrivano e partono tutti i giorni, come grosse botti, massi di pietre, baracche, giostre ecc. Oggi il carico e lo scarico di tali merci sono pericolosi. La ringrazio dell'ospitalità e mi segno

Dev.mo: *Antonio De Paoli.* »

Un giovanotto che tenta d'impiccarsi per la fuga d'un passero — Un caso triste e curioso assieme è avvenuto ieri sera verso le sei in fondamenta degli Ognissanti: un giovanotto diecinovenne per la fuga di un suo passero, tentò di togliersi la vita impiccandosi. Parrebbe inverosimile, ma non è invece che pura realtà!

Il giovanotto è certo Ernesto Favre, allievo macchinista alla ferrovia; abitante in quella fondamenta al n. 1433. Egli aveva un amore speciale per gli uccelli: e tutte le sue cure erano rivolte ad un passero e a due tortore che teneva in una gabbia. Ieri a sera, tornato a casa dal lavoro, non vedendo nella gabbia il passero, ne chiese spiegazione alla madre. La madre sua poco prima aveva visto un po' accoccolato il passero e credendolo morto aveva aperta la gabbia.... ma il passero era tanto vivo, che aveva preso il volo.

All'udire questa notizia il giovanotto — guardate un po' — andò in tale disperazione da sembrare pazzo: si mise a gridare come un ossesso, a piangere.., e poi prese le due tortore che rimanevano nella gabbia, le gettò nella latrina. La madre intanto usciva di casa: durante la sua assenza il Favre pensava a suicidarsi! Infatti poco dopo la madre ritornando lo trovò in cucina steso a terra con un nodo scorsoio al collo, privo di sensi. Disperata la povera donna, slegatolo, si diede a chiamare aiuto. Tutti i mezzi si misero in pratica per farlo rinvenire: inutilmente! Soltanto quando giunse il medico d.r Tedesco, che gli fece delle punture e tentò la respirazione artificiale, il giovane fu messo fuori di pericolo.

Sparizione di un portafogli — In calle Zorzi a S. Severo la vedova Maria Giove tiene una macelleria che viene condotta da certo Giovanni Bertoncello di 20 anni.

Iermattina alle sette il Bertoncello aprì come al solito, la bottega ed attese al servizio. A mezzogiorno, avendo avuto occasione di aprire il cassetto del banco, a due riparti, constatò che nel primo riparto v'erano dieci lire in carta e sette in argento e che nel secondo v'era il portafogli, contenente 70 lire in carta e v'erano anche altre 40 lire pure in carta fuori del portafoglio.

Dopo tale constatazione uscì ed entrò nella *furatola* condotta da Giuseppe Bastianutti, dove sedette e si trattenne circa un'ora.

Notisi che la *furatola* è di fronte alla sua bottega. Uscito dalla *furatola*, si recò nell'esercizio di liquori di Francesco Benedetti (situato pochi passi distante dalla macelleria) ed ordinò un bicchiere d'acqua col *mistrà*. L'esercente non avendone al momento, il Bertoncello si offerse di andare a prendere il *mistrà* egli stesso e così fece. Soddisfatta la sete, ritornò in bottega; erano già le due e mezza, l'ora della chisura; aprì il cassetto del banco per ritirare il denaro, ma il portafogli con le 70 lire e le altre quaranta che poco prima aveva visto nel secondo riparto del banco erano sparite.

Fugge abbandonando i figli — Elisa Doria di 41 anni, vedova Selva, abitante in calle Remer a Castello, ha sette figli, fra i quali due figlie, le maggiori, l'una di 18, l'altra di 16 anni; gli altri cinque figli sono in tenera età. La Doria è unita col solo vincolo religioso ad un facchino, certo Marchiori.

L'altra mattina alle due figlie maggiori Pierina e Virginia, giunse un biglietto scritto dalla loro madre, in cui essa dice che è stanca della vita, rimprovera al suo *uomo* tutti i suoi dolori, consiglia le figlie a maledirlo e le esorta a prendere cura dei fratelli.

Le figlie, in preda alla disperazione, si recarono alla Questura che intraprese subito le indagini per scoprire la Doria e impedirle di commettere qualche atto insano. Fino ad ieri, però, nessuna informazione era pervenuta sulla disgraziata donna.

L'appiccato di Calle delle Rasse — Sul conto dell'individuo che si appiccò presso l'affittaletti in calle delle Rasse e che si qualificò per Ferdinando Capitaine di 58 anni, negoziante, di Fiume, abbiamo queste informazioni.

Il Capitaine sarebbe di Berlino; a Colonia sul Reno avrebbe una sorella maritata.

Il Capitaine avrebbe fatto parte della ditta Capitaine e C., Patent Bureau, che ancora oggi esiste a Berlino. Per parte della nostra Questura continuano le pratiche per la identificazione.

Beone che vuol morire — Iersera alle sei e mezza — compiendo per la millesima volta lo stesso tentativo — l'ubbriacone Antonio Santin, girovago erbivendolo a Rialto, spiccò un salto e si gettò in canale dalla Riva del Buso. Quindi, per dimostrare che voleva veramente morire, nuotò fino alla riva opposta, dove cinque facchini lo afferrarono e lo portarono all'Ospedale, scortati dal vigile 133. Questi, durante il tragitto, coadiuvato dai facchini, fece al Santini la respirazione artificiale, perchè le condizioni del beone erano veramente brutte.

Alla Stazione marittima — Riceviamo:

« Leggiamo nel reputato suo giornale N. 165 del 16 corrente, una inserzione fatta da alcuni negozianti e speditori, colla quale si vorrebbe far credere che dal giorno, in cui il sig. Giuseppe Uziel impiegato della pesa pubblica cadde ammalato, a tutt'oggi, nessuna altra persona lo abbia sostituito e che la banchina merci della stazione marittima sia ora sprovvista di pubblico pesatore.

« Per la pura verità la preghiamo di pubblicare che ciò è assolutamente falso, ed i sottoscritti, commercianti e spedizionieri, possono attestarlo in coscienza, perchè da quando manca il sig. Uziel vi è l'impiegato della pesa pubblica signor *Andrea Fattutta*, il quale è sempre presente ad ogni richiesta, dalle prime ore del mattino fino alla chiusura dei magazzini, quindi l'opera sua va lodata e non biasimata. »

Alcuni commercianti e spedizionieri.

La mancanza del ghiaccio — Riceviamo: Da parecchi giorni molti dei pubblici esercizi sono totalmente sprovvisti di ghiaccio, cosicchè frequentissimi sono i lagni da parte dei consumatori, i quali, data l'afa della stagione, desidererebbero con molto diritto, refrigerarsi un poco.

Il torto, si crede, va attribuito alla Società dell'Acquedotto, la quale, avuto il monopolio per la fornitura del ghiaccio artificiale nella nostra città, non sa adempiere agli obblighi assunti.

E' da augurarsi che venga riparato subito a questo grande inconveniente perocchè in questa stagione il ghiaccio è una cosa di prima necessità.

Carezze coniugali — Iermattina alle tre e mezzo il carpentiere in ferro di 60 anni, Giuseppe Bullo, addetto all'Arsenale, ammogliato con tre figli, abitante a S. Pietro di Castello, fu accompagnato all'Ospitale civile con parecchie ferite alla testa, prodottegli dalla moglie Caterina Bacci.

Dopo la medicazione, il Bullo volle uscire dal pio luogo.

Buona usanza e beneficenze varie

Dagli impiegati di amministrazione della Società dei bagni di Lido riceviamo lire 10 per due famiglie povere della parrocchia dei Frari ad onorare la memoria del compianto collega Antonio Baldo ricorrendo oggi il trigesimo dalla sua morte.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: dalla signora Ravà Angelina Scandiani lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Schiff e dalla signora Erminia Galvani Salem L. 25.

La co. Maria Revedin di Groppello Tarino, patronessa della Colonia alpina « S. Marco » offre L. 80 per due letti da intestarsi l'uno al nome del compianto di lei padre co. Luigi di Groppello Tarino senatore del Regno, l'altro in memoria della N. D. contessa Elena Correr Revedin.

Le scuole comunali di Malamocco, hanno offerto a beneficio pure della Colonia L. 4.10 raccolte fra gli scolari e scolare.

— La contessa Caterina Branchi Michiel, patronessa della Colonia Alpina, ha versato a beneficio della Colonia per l'esercizio 1904 L. 25.

— Il Consiglio di amministrazione dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian pubblicamente ringrazia la contessa Maria Revedin, che ha elargito L. 20 alla Pia istituzione.

Varie di cronaca

Comitato regionale Veneto Veterani 1848-49 — Ecco la decima lista di offerte pervenute al Comitato per costituire alcune piazze gratuite nella Casa di Turate per i Veterani poveri della regione veneta:

Municipio di Treviso L. 100 — Municipio di Villafranca 10 — Gallimberti cav. Giuseppe (Belluno) 5 — Martarello Rinaldo 5 — Cav. Luigi Brisotti (Udine) 3 — Fabbroni dott. G. B. 2 — Ant. avv. Salimbeni 1 — Lista precedente L. 2556.75 — Totale L. 2682.75.

Da notizie private il Comitato è informato che parecchi Comuni della regione deliberarono concorrere a questo scopo umanitario. Speriamo che l'autorità tutoria delle altre Provincie seguirà il nobile esempio di quelle di Venezia e di Padova incoraggiando tale nobile iniziativa dei Comuni. Il Comitato mentre ringrazia i generosi oblatori ricorda che l'ufficio è aperto dalle ore nove alle dodici antimeridiane d'ogni giorno e che l'impiegato è incaricato delle esazioni contro ricevuta e raccomanda vivamente al cuore della cittadinanza quest'opera di vera filantropia onorando così la memoria dell'illustre e glorioso dittatore Daniele Manin.

Società fra meccanici, fabbri ed arti affini — La Società Operaia di M. S. fra Meccanici, Fabbri ed Arti affini ci comunica il seguente risultato delle elezioni, avvenute nei giorni 11, 12 e 22 del corr. mese: *Consiglieri:* Mantovani Celso, Cendali Ettore, Toninato Antonio, Salviato Vittorio, Brustoloni Ettore, Ruetta Carlo, Pellegrini Giovanni, Holzhauser Pietro, Zenoni Emilio, Barchi Giuseppe, Pasini Antonio, Tiracr Giovanni, Gandolfo Antonio — *Sindaci:* Barro Giovanni, Vitulo Vittorio, Ballarin Giovanni, Magrini Ettore, Tonolo Pietro — *Arbitri:* Gambari rag. Arturo, Fantini Giuseppe, Pietriboni avv. Ettore — *Presidente:* Mantovani Celso — *Vice-presidente:* Salviato Vittorio.

Società fra gli addetti al mercato frutta ed erbaggi — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domani 26 giugno alle ore 4 pom. in Casa Moresco, calle dei Botteri n. 1565, per deliberare su un importante ordine del giorno, nel quale è compresa anche la nomina delle cariche sociali.

Taccuino del pubblico

Istruzioni per la esecuzione della legge sugli infortuni nel lavoro — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla R. Prefettura copia della legge 31 giugno 1904 e del regolamento 31 marzo stesso anno per gli infortuni degli operai sul lavoro, nonchè le istruzioni per la esecuzione della legge stessa.

La Camera di Commercio invita quindi gli interessati a prenderne cognizione presso di essa, in tutte le ore d'ufficio.

Intorno al delitto di Chirignago
Un arresto — Le indagini

Mestre, 25 giugno

Regna ancora il mistero sul fatto gravissimo avvenuto l'altra notte in quel di Chirignago, a pochi chilometri da qui.

I carabinieri, iersera, arrestarono certo Eugenio Zenier, muratore da Chirignago sul quale gravano dei sospetti: dicesi che egli sia uno dei tre che ferirono il Girardi.

Sul posto per continuare le indagini si trovano i carabinieri al comando del maresciallo D'Andrea. Ma le indagini si presentano difficili, perchè a Chirignago e nei dintorni, pare ci sia la congiura del silenzio.

Da quanto mi consta sarebbero prossimi altri arresti.

***

Il nostro *reporter* c'informa che le condizioni del Girardi degente al nostro capitale sono stazionarie.

D'ordine del primario dott. Velo è proibito a qualsiasi persona di avvicinarsi al letto del Girardi.

Tale ordine fu impartito fin dall'altro giorno e non fu permesso di parlare al Girardi nè al giudice istruttore nè al funzionario di P. S. Cutinelli.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia
Il Comizio per il Porto rimandato

(*25 giugno*) — Per ragioni indipendenti dal Comitato il Comizio per la sistemazione del porto che si doveva tenere domani a Pellestrina, fu rimandato a domenica 2 luglio p. v.

I bagni "Margherita„ e Sottomarina

La stagione balneare si presenta promettentissima. La spiaggia da alcuni giorni cominciò a popolarsi di bagnanti.

Eccovi qualche nome: marchesa Dondi dall'Orologio (Padova); contessa Robustello (Padova); Famiglie Malfatti, Cattozzo, Guarnieri, Betner, ing. Robuschi, Donà, Baseggio, Raule, tutte di Adria; dott. Randi e figlia (Padova); sig. Fonti (Este; sig. Agostini (Piove); sig. Pegoraro (Rovigo); sig. Rossi (Mantova); senatore Veronese e famiglia (Padova); Famiglia Malagutti (Ferrara); dott. Talpo (Strà); sig. Gaule (Schio); contessa Contin (Mirano); contessa Rigoni-Savioli (Abano); famiglie Donà, Pergi (Padova); sig. Maggioli (Venezia); sig. Weiss Cometti (Padova); Famiglia Grigolon (Padova); avv. Protto (Belluno); dottor Sanmartini (Belluno).

Nel pomeriggio di domani, nell'ampia terrazza dello Stabilimento, si terrà il primo concerto della stagione.

Da Burano
Per una Società cooperativa fra pescatori

(*25 giugno*) — Il prof. Levi Morenos direttore della Scuola di acquicultura di Venezia, fu qui ieri per gettare le basi di una Società cooperativa di lavoro fra pescatori.

In un convegno preliminare presieduto dal sindaco avv. cav. Voltolina ed a cui presero parte gli assessori Jesurum, Vio, Quintavalle ed altre persone, furono esposte le principali ragioni per le quali è mestieri che si provveda alla sollecita costituzione del sodalizio.

Prossimamente il prof. Levi Morenos terrà una conferenza e poi verrà iniziata l'iscrizione dei soci.

Intorno al campanile

La nostra antica torre fu visitata ieri degli ingegneri Marsich, Piamonte, Radaelli e Bon, assistiti dai capimastri D'Este e Merlo.

In un altro sopraluogo di due settimane or sono la stessa Commissione ordinò l'assaggio delle fondamenta, e ieri ha constatato che non vi è pericolo imminente. Pare che in circa due anni si sia verificato uno spostamento di un centimetro e mezzo dal centro di gravità.

Rilevato però che la probabilità di caduta è remota e che la massa muraria è in buone condizioni, la commissione si limitò pel momento a consigliare un'armatura la quale eviti il danno che potrebbe derivare dallo staccarsi di qualche pietra.

Da Mestre
Una sezione dell'Assoc. fra medici condotti

(*25 giugno*) — Ieri in Municipio, ospitati dal sindaco, si sono radunati i medici condotti per la costituzione della sotto sezione distrettuale di Mestre della Associazione nazionale dei medici condotti. Erano presenti anche il D.r Ancona presidente ed il D.r Toffoletti segretario cassiere della Sezione provinciale di Venezia.

Furono discussi vari argomenti di interessi professionali e riguardanti il prossimo Congresso interprovinciale di Venezia, e specialmente la dolorosa piaga del krumiraggio riguardo al quale si decisero alcune modificazioni all'ordine del giorno proposto dal D.r Regazzi di Genova.

Da Mira
A proposito della Casa di Ricovero

(*25 giugno*) — A quanto osserva il corrispondente di un giornale sui rilievi da me fatti l'altr'ieri circa l'erogazione di somme raccolte a scopo di beneficenza — noto che io ho sempre sostenuto essere più praticamente attuabile l'istituzione di una Casa di Ricovero anzichè di un Ospitale.

Nell'adunanza tenutasi il 12 corr. in Municipio ed alla quale parteciparono tutti gli offerenti di somme pro erigendo Ospitale, fu anzi deliberato a voti unanimi, dietro mia proposta, di erogare dette somme per l'istituzione della Casa di Ricovero.

Ciò premesso, confermo che il voler destinare delle somme raccolte a puro scopo di beneficenza per la ricomposizione del disciolto corpo filarmonico, non sarebbe, a mio avviso, conveniente nè lecito

Da Fossalta di Piave
Gli sgravi dei fondi nelle golene del Piave

(*25 giugno*) — L'ufficio tecnico dell'Intendenza di Finanza ha ieri passato il suo elaborato agli altri uffici competenti dell'Intendenza stessa per le ulteriori pratiche di sgravio dei fondi compresi nelle golene del Piave in seguito agli ultimi ritiri d'argine.

L'operazione verrà trasmessa ai singoli Comuni compresi nello sgravio, e per quanto ha potuto assicurasi il nostro sindaco dagli affidamenti ricevuti ancora ieri dall'Intendenza di finanza, questi sgravi saranno operativi pei singoli contribuenti dal 1.o gennaio 1904.

Così sarà appagato un voto di quei contribuenti che per molti anni pagarono una misura di tributo di affitto ingiusta e vessatoria.

Da S. Donà di Piave
Le minaccie di un pregiudicato

(*25 giugno*) — Da alcuni giorni nel vicino paese di Musile è disposto uno speciale servizio di pubblica sicurezza. Vi si trovano un delegato con quattro agenti ed alcuni carabinieri della nostra stazione.

La ragione di questo apparato di forze, da alcuni ritenuto eccessivo, sarebbe questa: nel cimitero di Musile alcuni operai alle dipendenze del capomastro Pellizzon attendono da qualche tempo alla costruzione della tomba di famiglia del comm. Sicher. Giorni fa scoppiò un alterco fra il capomastro ed il muratore Canton, un pregiudicato, che avrebbe espresse gravi minaccie contro il capomastro e lo stesso comm. Sicher.

Il Canton fu licenziato e lasciò il comune di Musile, ma poichè si teme che egli metta ad effetto i suoi propositi di vendetta, l'autorità ha disposto un rigoroso servizio di vigilanza.

Belluno

Da Pieve di Cadore
Il nuovo orario delle messaggerie postali

Pieve di Cadore, 25 giugno

Non si sa con quali criteri la Direzione delle Poste di Belluno abbia compilato l'orario delle nostre messaggerie postali e specialmente di quelle della linea Pieve-S. Vito, modificazione che ha già dato luogo a vivissime lagnanze sia dei pubblici uffici sia dei privati che si vedono sempre peggio serviti malgrado le buone promesse fatte anche dall'ispettore delle Poste sig. Cetti, il quale, riconoscendo giuste le varie osservazioni raccolte in una delle ultime sue visite in questi paesi, affidava che il servizio delle messaggerie sarebbe stato modificato in modo da corrispondere pienamente a tutte le esigenze del pubblico.

Sono precisamente le coincidenze tra Pieve ed i Comuni di Oltre Chiusa che sembrano fatte apposta per danneggiare gli interessi di quelle popolazioni, senza notare il grave incomodo recato ai passeggieri che vanno e vengono numerosi dal vicino confine.

La posta da Cortina d'Ampezzo arriva a S. Vito la mattina alle 8 circa e riparte alle 9.30 per arrivare a Pieve alle ore 12.20, e cioè 20 minuti dopo la partenza della posta del mezzogiorno per Belluno. Cosicchè i passeggeri provenienti da Cortina e dagli altri paesi della linea, volendo proseguire per Belluno, devono discendere a Tai ove la posta arriva alle 12.10 per salire sulla messaggeria partita alle 12 da Pieve ed arrivare a Belluno alle ore 17.30.

Ma v'ha di più. Quasi tutti gli abitanti di Oltre Chiusa che hanno interessi diretti con Pieve, dovendo come unico mezzo di trasporto, approfittare della messaggeria postale, coll'orario attualmente in vigore arrivano a Pieve alle 12.20 quando cioè tutti gli uffici, senza distinzione sono già chiusi e quindi devono attendere fin dopo le ore 14 per il disbrigo dei loro affari.

Pieve, per forza naturale, dev'essere il centro dove si convergono tutte le corrispondenze della regione cadorina dirette per Belluno e viceversa, e quindi è all'ufficio postale di Pieve, e non a quello di Tai, che deve avvenire lo scarto della corrispondenza per i paesi di Oltre Chiusa.

Tale circostanza era stata fatta notare anche all'Ispettore delle Poste sig. Cetti, il quale aveva appunto aderito di proporre che la messaggeria postale per S. Vito dovesse partire da Pieve, tanto al mattino come alla sera, dopo l'arrivo qui della messaggeria proveniente da Belluno come da qui partono le messaggerie per Auronzo e per S. Stefano. Si eviterebbe così lo sconcio, già altre volte deplorato, di vedere a Tai sulla pubblica via, magari sotto la pioggia o sotto la neve, fare lo scarto della corrispondenza, operazione che dà luogo a vari inconvenienti e fra gli altri: un maggiore ritardo nell'arrivo della posta a Pieve ed un maggiore pericolo, incorso già varie volte, che il sacco contenente i dispacci di Pieve e di altri paesi del Comelico venga caricato sulla carrozza per S. Vito, lasciando così questo capoluogo senza corrispondenza.

Dunque la modificazione all'orario attuale si impone, e mi consta che i sindaci dei Comuni di Oltre Chiusa presenteranno una protesta alla Direzione delle Poste perchè la messaggeria del mattino debba arrivare a Pieve per lo meno alle ore 11 come in tale ora arriva quella del Comelico.

Due gravissime disgrazie
Un annegato a Vigo - Una bambina gettata nel Piave

(*25 giugno*) — Certo Giuseppe D'Andrea fu Gio. Batta di Vigo, mentre stava ieri raccogliendo della legna sulla sponda sinistra del Piave, alla foce del torrente Piova, fu travolto, non si sa come, dalle acque, rimanendo affogato.

Il cadavere del D'Andrea non fu ancora rinvenuto.

— Alle ore 15 di ieri la bambina Maria De Zolt di Lodovico, d'anni 8, traversando carica di legna il ponte di Presenajo in Comune di S. Pietro di Cadore, venne dal vento, che in quel momento spirava fortissimo, gettata nel Piave ove annegò. Il cadaverino fu trasportato dalla corrente impetuosa e finora non è stato possibile ripescarlo malgrado le più accurate ricerche.

Padova

Cose dell'Università

(*25 giugno*) — Stamane nella sala del rettorato ebbe luogo l'adunanza di tutti i professori del nostro Ateneo per la formazione della terna per la nomina del rettore.

La votazione diede i seguenti risultati: prof. Nasini (attuale rettore magnifico) voti 51; prof. Polacco (attuale pro-rettore) voti 32; prof. Pennesi (preside della facoltà di lettere) voti 22.

— L'on. Luzzatti, in seguito alle vive sollecitazioni del comm. Nasini e dell'on. Alessio ha concesso che sia destinata a favore del Ministero della P. I. l'area demaniale che si trova in via San Biagio, aderente al palazzo dell'Intendenza di finanza per erigervi la Biblioteca universitaria.

La *Gazzetta* che sin dall'anno scorso ebbe ad occuparsi della Biblioteca universitaria, si compiace dell'esito felice della grave questione.

La festa notturna in Prato

Domani a sera, d'iniziativa del Club Ignoranti, avrà luogo nel recinto del Prato della Valle fantasticamente illuminato, un grande concerto come chiusura del ciclo delle feste pel Santo.

Il programma della caratteristica festa è diviso in due parti: dalle 20 alle 22 eseguiranno scelti pezzi le due bande del 13.o e 14.o fanteria; dalle 22 in poi si inizierà il concerto di mandolini, bande e cori.

Il tentato suicidio di un pellagroso

Iersera il villico Giacomo Pasquato dimorante nella vicina frazione di Camin, da parecchio tempo affetto da pellagra, in un assalto del male, tentò di suicidarsi segandosi la gola con un rasoio.

Fu salvato in tempo dai famigliari.

Da Este
Un'accademia pro Istituto musicale

(*25 giugno*) — Domani a sera, domenica, a cura di questo Istituto musicale ed a suo beneficio, avrà luogo un'accademia di musica e canto nel Teatro Sociale.

Direttore sarà il maestro Castelvetri. Fra i debutti, è vivamente atteso quello della signorina Ada Zanella, soprano, allieva del maestro Colombati di Milano.

Treviso

Per lo sgravio sulle farine
Una circolare del Sindaco ai fornai

Treviso, 25 giugno

Il sindaco ha in questi giorni diretta a tutti i fornai una circolare in cui è ricordato che alla fine di questo mese cesseranno le imposizioni del dazio consumo sulle farine.

Con detta circolare il sindaco chiede pure quali saranno le diminuzioni di prezzo che i fornai intendono di attuare a breve scadenza per chilogramma di pane, ed avverte fin d'ora come sia nella intenzione dell'autorità comunale di prendere dei provvedimenti coercitivi conformi alle leggi per conseguire l'utilità dei consumatori.

Un carro investito da un automobile

Alle ore 17 di ieri l'automobile *Treviso n.* 29 appartenente al conte de Reali, investì sulla strada di Quinto, presso la Monchia, un carro carico di foglie di granoturco e trainato da una vacca: sul carro stava il contadino Davide Dotto di 64 anni. Pel forte colpo il carro con la vacca ed il guidatore precipitò in un fosso!

La bestia riportò gravi contusioni e dovette essere poco dopo macellata: il povero vecchio, fortunatamente, potè cavarsela con un po' di spavento.

Udine

Le elezioni amministrative

(*25 giugno*) — Domani, adunque, avremo le elezioni parziali amministrative.

La scissura dei partiti procurerà una grande dispersione di voti, per cui gli eletti — causa anche l'apatia deplorevole di gran parte degli elettori — saliranno a palazzo civico con magra votazione.

La lista dei moderati

Udine, 25 giugno sera

Eccovi la lista dei candidati proposti dal partito liberale moderato:

Consiglieri comunali: Battistoni G. Batta, commerciante — Brusconi Antonio, falegname — De Luca Teodoro, meccanico — Doretti Giuseppe, avvocato — Measso Antonio, avvocato — Muzzatti Girolamo, industriale — Nimis Alessandro, industriale — Passalenti Angelo, negoziante — Schiavi Luigi Carlo, avvocato — Schiavi Mosè, ingegnere — Tonini Gabriele, capomastro — Valussi Odorico, ingegnere.

Consiglieri provinciali: di Prampero Antonino, senatore — De Toni Lorenzo, ingegnere.

I clericali non scenderanno in campo con alcuna lista, libero agli elettori del loro partito di votare come meglio crederanno. E' però da essi vivamente raccomandata la lista dei consiglieri provinciali Di Prampero e De Toni.

La lista dei socialisti finora non è stata pubblicata.

Da Sacile
Gravissimo incendio a Polcenigo
Un bambino abbruciato

Sacile, 25 giugno sera

In S. Giovanni di Polcenigo tre bambini trastullandosi con dei fiammiferi nel cortile dei fratelli Bravin provocarono un incendio che in un attimo prese vaste proporzioni.

Due dei bambini, spaventati, scapparono per i campi, il terzo, Giovanni Bravin di quattro anni, figlio di uno dei proprietari della casa, corse a nascondersi nel fienile dove erano giunte le fiamme e vi trovò la morte. Il suo cadavere si rinvenne abbrustolito fra le macerie.

L'incendio domato col concorso dei terrazzani, arrecò un danno non assicurato di circa cinquemila lire

Verona

Un contadino truffato da due sconosciuti

(*25 giugno*) — Iersera il contadino settantenne Giuseppe Mamei da Padullo, trovavasi fuori Porta Nuova.

Ad un certo momento fu avvicinato da due individui. l'uno sui 26, l'altro sui 35 anni, i quali si misero a discorrere con lui dicendosi da Massa Carrara e dopo un quarto d'ora gli consegnarono 30 centesimi pregandolo di recarsi in città a comperare loro delle sigarette. Prima però gli domandarono in pegno il portamonete e il credenzone consegnò ai due sconosciuti un libretto contenente 60 lire.

Il Mamei entrò quindi in città per la commissione, ma al suo ritorno i due individui erano scomparsi.

Da Nogara
L'atto coraggioso d'un carabiniere

(*25 giugno*) — Il bambino Emilio Zavanella di 8 anni, giocando sul parapetto di un ponte cadde nel fiume Tartaro.

Alle grida dei presenti accorse il carabiniere Emilio Baliello, il quale, senza saper nuotare, si gettò nel fiume riuscendo a salvare il pericolante che ormai si trovava sott'acqua e che la corrente aveva trasportato fin sotto un ponte poco lontano da un molino. Mentre esso rovistava sotto il ponte in cerca del piccolo naufrago, gli venne in aiuto il suo collega Augusto Marcolongo.

La folla applaudì ai due militi coraggiosi.

Vicenza

Il capitano Ferrara di passaggio

(*25 giugno*) — Il capitano Ferrara, arrestato ad Asiago sotto l'imputazione di corruzione di minorenni, fu di passaggio per la nostra stazione ieri mattina, diretto a Verona. Era accompagnato dal capitano Modena del 6.o alpini.

Uno spacciatore di biglietti falsi arrestato

Stamane si presentava al pizzicagnolo Baldan in via S. Bortolo un tizio e si fecava cambiare un biglietto da L. 100.

Il Baldan, accortosi poco dopo che il biglietto era falso, si mise in bicicletta alla ricerca dello sconosciuto. Incontratolo a Porta Nuova, si fece restituire il denaro cambiato, quindi avvertì del caso occorsogli un carabiniere. Questi pochi minuti dopo arrestava lo spacciatore che fu riconosciuto per certo Giovanni Maggini, d'anni 32, di Soave.

L'arrestato pochi minuti prima aveva gettato all'interno del bancone un pacco di biglietti da 100 falsi.

Da Schio
Sulle dimissioni di un consigliere comunale

(*25 giugno*) — A chiarimento della notizia comparsa ieri sulla *Gazzetta* intorno alle dimissioni di un consigliere comunale, debbo avvertire che l'avvocato Fontana, ch'è appunto il consigliere dimissionario, è bensì di parte popolare, ma non socialista.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Gli scontri delle avanguardie

Un incrociatore affondato a Dalny?

Parigi, 25 giugno notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data d'oggi: Mandano dal quartier generale di Takushan che un distaccamento giapponese ha sorpreso il 23 corr. all'alba, uno squadrone di cavalleria russa a nord ovest di Sun-Tao-Ku sulla strada di Tachichao e lo ha messo in fuga. I giapponesi hanno occupato una altura al nord di Taokin dopo averne scacciato il nemico che ha lasciato sul terreno numerosi morti.

Il marchese Ohyama è stato nominato generalissimo delle truppe giapponesi in Manciuria e perciò egli non comanderà le forze che si trovano in Corea.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che il corriere di Port Arthur giunto a Liao Yang annunzia che una grande nave da guerra giapponese — che si crede sia un incrociatore di prima classe — ha urtato il 23 contro una mina a venti miglia da Dalny affondando con tutto l'equipaggio. I giapponesi non poterono finora operare sbarchi di truppe a Dalny ove non possono avvicinarsi per la via di mare.

L'avanzata giapponese

Scaramuccie continue

Pietroburgo, 25 giugno notte

Il generale Sakaroff telegrafa che la mattina del 23 corr. il nemico riprese l'avanzata verso Kai-Chow. Procedeva prima la cavalleria su tre colonne di 4 o 5 squadroni ciascuna; veniva quindi la fanteria in colonne serrate. Verso sera le linee degli avamposti giapponesi si stesero per una lunghezza di 14 *verste* lungo il fiume Ho a nord di Sen-Ju-Tcheng. La fanteria e i distaccamenti di truppe con cannoni occuparono il villaggio di Mod-Sia-Tung. Sull'ala destra vi furono per tutta giornata delle piccole scaramuccie cogli avamposti russi. Un distaccamento delle guardie della frontiera fece fuoco su di uno squadrone giapponese, che perdette molti uomini e numerosi cavalli.

Un telegramma da Liao-Yang informa che il capitano Vonlang e 26 esploratori volontari sono ritornati senza i loro cavalli dopo essersi inoltrati per una distanza considerevole attraverso le line giapponesi, dove presero importanti informazioni. Il piccolo distaccamento era partito per assumere informazioni sul numero e sui movimenti dei giapponesi e a questo scopo passò attraverso le loro linee. Il distaccamento si trovava dietro il corpo principale giapponese quando fu scorto ed attaccato da due squadroni di cavalleria nemica. Esso tuttavia riuscì ad aprirsi un passaggio a sciabolate, ma lasciando cinque morti sul terreno e quasi tutti i cavalli. I volontari si dispersero e guadagnarono le alture ove la cavalleria non potè inseguirli. Una volta giunti sulle colline si sbandarono nuovamente e poterono raggiungere isolatamente le truppe russe.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (25 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 104 15; Cons. 3 1|2 0|0 a 101,75; Id. 4 0|0 103.85.

Valori

Banca Veneta 890 a — Banca comm. 750; Cotonificio veneziano 321 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 111 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100; 110 a —; Terni (n. 500) 1830 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0|0 506.50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Rogg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123 30 a 123.40; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.80 a 99.90; Londra 25.16 a 25.18 a 3 m. 24.97 a 24.99, Svizzera 99.82 1|2 a 99.90; Austria 105.10 a 105.20; Bancon. austr. 105 10 a 105.20.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (25 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	104.25	104.221|2	104.171|4		104.25
» fine	104.521|2	104.471|2	—.—		104.30
» 3 1|2 0|0	102.05	102.20	101 75		101.80
Az. B. Generale	40.—	—	—		39.—
» Banca d'Italia	1085.—	1080.—	1080.—		1078.—
» Banca Comm.	752.—	734.—	751.—		—
» Credito Italiano	565.—	578.—	580.—		—
» Ferr. Merid.	733.—	731.—	728.—		729 —
» Ferr. Medit.	449.—	449.—	446 50		446.—
» Navig. Gener.	469.—	468.—	—		465.—
» Raff. zucch.	409.—	411.—	—		—
» Costr. Venete	117.50	—	—		—
» Lanificio Rossi	1556.—	—	—		—
Cotonificio Venez.	324.—	—	—		—
Acciaierie Terni	1860.—	—	—		—
Camb.v.a. Francia	99.921|2	99.921|2	99.90		99.921|2
» » » Inghilt.	25.171|4	25.18	25.16		25.18
» » » Germania	123.36	123.35	123.35		—
» » » Svizzera	99.871|2	99.89	99.90		—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	25
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—
» 3 0|0 perpetua	97.50
» italiana 5 0|0	104.55
» spagn. est. 4 0|0	87.22
» turca (Serie d)	86.—
» portoghese	62.25
» ungherese	101.65
Prestito russo nuovo	75.40
Azioni Banca di Parigi	1156.—
» Credito Fondiar.	688.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4174.—
» Banca ottomana	528.—
Cambio su Londra a v.	25.20
» » Italia	1|16

Vienna	25
Rendita austriaca (arg.)	99.—
Lire italiane (carta)	95.—
Napoleoni d'oro	19.—
Credito austriaco (cor.)	641.50
Rendita ungherese 4 0|0	97.15
Londra (apertura)	**25**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 1|8
Rendita italiana	103 1|2
Argento fino	26 3|4
Berlino	**25**
Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	101.90
Rendita ital. contanti	103 30
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 27 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

(Settimanale dal 27 Giugno al 2 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Mercati esteri

PARIGI	25	NEW YORK	24
Farina fiore di Parigi corrente	27.25	*Petrolio* 70 0|0 raff.	7.95
mese prossimo	27.40	*id.* Filadelfia	7.90
Luglio Agosto	27.60	*id.* raff. in casse	10.65
4 mesi ultimi	27.35	*Cotone* Middling	11.05
Spiriti - corrente	40.—	*id.* a New-Orleans	10.7|8
mese prossimo	43.—	*Cotoni* mese pross.	10.15
Luglio Agosto	42.50	3 mesi dopo corr.	9.68
4 mesi ultimi	37.—	6 » » »	9.53
Zuccheri rosso disp.	24.50	7 » » »	9.53
raffinato	60.75	*Frumento* r. disp.	108.—
Id. bianco disp. corrente	27.37	luglio	89.3|4
	27.37	settembre	84.1|2
Luglio Agosto	27.75	dicembre	84.3|4
4 mesi ultimi	29.—	*Granone* dispon.	64.—
Frumenti - corrente	20.50	luglio	54.—
mese prossimo	20.10	settembre	53 3|4
Luglio Agosto	20.10	*Caffè* Rio n. 7 disp.	7.—
4 mesi ultimi	20.—	el corrente	5.80
		mese prossimo	5.80
		2 mesi dopo corr.	5.93
		3 » » »	6.05
		4 » » »	6.15
		6 » » »	6.35
		8 » » »	6.55
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7|16
		Farine extrastate	3.95
		Nolo cer. Liverpool	1.—

ANVERSA	25
Petrolio raff. corr.	19.—
maggio	19.50

MAGDEBURGO	25
Zucchero barb. disp.	17 25

HAVRE Caffè - pel corrente 40 25|4 mesi dopo corr. 41.25 — 3 m. dopo corr. 40.75|8 » 42 25

Cereali

Roma, 25 giugno sera

Nella passata settimana i prezzi del frumento segnarono ovunque un ribasso, causato dalla prossima mietitura delle messi. E' rilevante lo *stok* che posseggono i paesi esportatori nell'India, che quest'anno hanno avuto un raccolto molto abbondante, in modo da bilanciare la scarsezza che si prevede nel raccolto degli Stati Uniti.

La quantità di frumento disponibile negli Stati dell'Unione, pronta per l'esportazione, ascende ad oltre 5.700.000 ettolitri, mentre nell'anno scorso, superava i 6.40.000.

Nell'Italia la mietitura procede regolarmente. In varie regioni il raccolto si calcola medio ed in alcune altre al disotto della media. I mercati, nella decorsa settimana, restarono abbastanza animati, ma conclusero pochi affari: le quotazioni oscillarono intorno alle lire 22.50 e lire 25 per quintale.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Vasconi Antonio, sarte e cappellaio, S. Luca. Venne accordato l'esercizio provvisorio.

VERONA: Beggiato Nicola, piccolo merciaio di Cologna veneta, in grave dissesto e sospintovi dagli atti esecutivi, ha rassegnato la posizione all'avv. Achille Boselli, del luogo, perchè gli tenti il componimento coi creditori, ai quali si propone dal 20 al 22 per cento.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

CALTANISETTA: Mormile Sosio, tessuti a Barrafranca — CATANIA: Torrisi Gius., cuoi a Macchia — Vitale Salvatore (p. f.) — FIRENZE: Lachini Aristide, drogheria — Vannucci Gabriele, drogheria (p. f.) — MASSA: Sansoni Ugo, mobili a Carrara — MILANO: Coppini Giov., manifatture — Caravatti Senatore e Mussini Camilla, generi alimentari — PARMA: Donati Gius. (def.) tipografia. (Dal *Commercio* di Milano).

Aste, Appalti, Forniture

Il giorno 9 luglio, ore 11, avrà luogo simultaneamente presso le direzioni generali dei regi Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia (nelle sale d'incanti), innanzi ai rispettivi capi degli Uffici contratti, un nuovo pubblico incanto per la provvista alla R. Marina di *strace.* di lana e di tela per lire 76500.

Movimento del porto

Arrivi del 24 — Da Londra pir. ital. «Ceres» cap. A. Matarazzo con pece.

Detti del 25 — Da Newcastle pir. ingl. «Forest Dale» cap. H. Noall con carb.

Partenze del 25 — Per Hong-Kong pir. ingl. «Roehampton» cap. R. Jackson con petrolio — Per Gravosa pir. aust. «Contessa Adelma» cap. R. Scopinich con rimanenza carico carbone — Per Costantinopoli pir. ingl. «Glenmoor» cap. I. Korfod vuoto — Per Trieste pir. aust. «Olimpo» cap. F. Raggio con merci — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con merci.

Detto del 26 — Per Batoum pir. germ. «Manhattan» cap. J Wolters vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 giugno 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Trevisan Giovanni meccanico con Villadari Margherita modista — Spavento Costante margaritaio con Martinuzzi Amalia infilzaperle — Angelotti Alessandro falegname con Beretta Luigia operaia al Cotonificio — Cessin Augusto muratore con Gavagnin Luigia casal. — Zennaro Emilio falegname con Calza Teresa casal.

Decessi — Scarpa Ferretti M. Teresa d'anni 82 ved. 2.e nozze ricoverata di Venezia — Capitaine Ferdinando d'anni 58 ved. 2.e nozze negoziante di Venezia — Rodighiero Nicolò d'anni 31 celibe bracciante di Asiago — Persico nob. Giuseppe di anni 25 celibe possidente di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 giugno 1904:

Bonatti Francesco commerciante con Cordin Clotilde sarta — Boscolo Giovanni stoppettaio con Michieli Maria lav. in fiori — Carnera Luigi meccanico con Ballarin Maria casal. — Vio Giovanni ch. Luigi industriante con Zennaro Adelaida lav. in fiori — Belli Pietro fattore privato con Catullo Maria sarta — Baretta Vittorio industriante con Pecol Catterina fiammiferaia — Ganduzza Salvatore meccanico dentista con Sambo Elisa industriante — Vianello Amadeo intagliatore con Tonello Italia sarta — Gusman Andrea facchino con Marchetti Matilde casal. — Guzzi Vincenzo porta lettere con Bon Maria ch. Adele merlettaia — Gaio Giuseppe sarto con Zanin Marianna op. al Cotonificio — Nerosi Giovanni vermicellaio con Salom Vittoria casal. — Negroni Carlo negoziante con Michielini Ermelinda possidente — Franco Raffael industriale con Gerstel Emma — Gorgon Ernesto cuoco con Pinchiano Agnese operaia.

LOTTO	Estrazione del 25 Giugno				
VENEZIA	61	1	17	59	15
BARI	25	30	48	41	20
FIRENZE	59	14	79	21	52
MILANO	6	65	36	81	20
NAPOLI	23	49	37	12	42
PALERMO	40	16	5	81	22
ROMA	73	7	38	79	31
TORINO	83	80	82	27	70

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 25 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,02	56,78	56.01
Termometro centin. al Nord	21,6	24.8	26,6
» » Sud	22 2	25,7	25,2
Emidità relative	86	63	71
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	4	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26,6

» minima di oggi 20 5

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7 23
O. Milano	11.45	O. Verona	9 23
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.56
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.46
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10 12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22 25
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora. — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40: dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 allo 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05 e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.15.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ASSEMBLEA ORDINARIA

Si avvertono i Soci Assicurati e Partecipanti dell'Associazione che l'Assemblea ordinaria resta fissata al giorno 12 Luglio alle ore 15 e mezzo presso la Direzione Generale in Roma, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1.) *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*

2.) *Bilancio patrimoniale e tecnico dell'esercizio chiuso nel Dicembre* 1903;

3.) *Modificazioni allo Statuto.*

Qualunque numero d'intervenuti delibererà validamente in tale adunanza di seconda convocazione e le iscrizioni dei Soci per intervenire nell'Assemblea possono essere ancora trasmesse alla Direzione Generale fino a 5 giorni prima del giorno dell'adunanza.

Il Consiglio di Amministrazione

Municipio di Lonigo

Nei giorni 24 25 e 26 Luglio p. v. avrà luogo in questo Comune l'ANTICA

FIERA di CAVALLI e BOVINI

detta di SAN GIACOMO

Facilitazioni ferroviarie. Esenzione dalla tassa di Stazio e Posteggio per gli animali Equini, Bovini, ruotabili, sellerie, fruste, morsi ed oggetti affini — Servizio di Tram a vapore da Lonigo città alla Stazione ferroviaria.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Lonigo, 10 Giugno 1904.

Il SINDACO F. MAFFEI

Il Segretario V. BUSSINELLI

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 83

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

La navata della chiesa era completamente buia; solo le lampade degli altari rischiaravano debolmente le pareti e le vôlte. In alto, sopra le colonne massiccie, le finestre dipinte sembravano rappezzature grigie, striate di raggi; ma in basso l'oscurità regnava assoluta, non lasciando distinguere neppure i profili dei banchi. Nella navata, le tenebre erano più dense che mai e tutto quel silenzio e quel mistero contrastavano singolarmente col mormorio che si udiva in una cappella, a destra dell'altar maggiore. Un uomo meno padrone di sè di Gastone de Joyense si sarebbe lasciato impressionare da quel fantastico bisbiglio, ora tranquillo come brezza estiva, ora solenne come voce di tempesta; ma il conte non temeva gli uomini e meno ancora il soprannaturale e quando ebbe compreso che un certo numero di persone doveva essersi riunito a scopi certo poco propizi alla pace della città, abbandonò senza indugio il suo nascondiglio e strisciò lungo la navata verso la cappella. Abituato alle imboscate, egli avanzava adagio adagio, tastando abilmente il terreno, sapendo che il più piccolo passo falso l'avrebbe tradito e chiedendo a sè stesso come mai, avendo così poca forza da gettar via non la risparmiasse tutta per riacquistare la libertà. Malgrado le proprie obbiezioni però, egli continuò ad avanzare e giunto vicinissimo alla cappella, si inginocchiò e rimase ad osservare.

I convenuti erano circa trenta, raggruppati attorno ad un piccolo pulpito dai cui scalini un grosso borghese parlava loro a bassa voce ma con serietà quasi tragica. I ceri che ardevano davanti ad una immagine illuminavano coi loro deboli raggi il volto dell'oratore, dandogli l'aspetto d'un dipinto antico, dai colori smorzati e raddolciti dal tempo e dalla luce, mentre più in là le lanterne posate sul pavimento marmoreo profilavano i gruppi ed incorniciavano i volti di coloro che non ignoravano di arrischiare la morte. Durante il discorso del cittadino nessuno si mosse, nessuno aprì bocca; la voce si alzava e si spegneva in un amaro lamento che si traduceva nell'inveire contro i francesi, contro i quali tutti erano disposti ad imprecare. Quando ebbe finito e l'eco degli applausi si fu dileguato sotto le spettrali arcate, un altro preso il suo posto, cominciando a parlare di argomenti più vitali e più arrischiati che non fosse l'ostilità di razza. Egli ricordò ai convenuti che la marchesa di St. Remy doveva dare la sera dopo a Palazzo Bernese un banchetto agli ufficiali francesi. Se siete coraggiosi, diss'egli sapete ciò che vi resta a fare. Liberatevi da quei rettili e la fine sarà vicina. Non avete che a volere — nessuno esca vivo da quel palazzo, nessuno ne sfugga a narrare la tragedia.

Egli continuò a dimostrar loro argutamente che la storia stessa dei francesi poteva offrir loro dei precedenti — quante migliaia d'uomini non eran morti in Francia per la libertà? Quanti non eran caduti alle porte della Bastiglia? Chi aveva preso in considerazione la vita di Luigi di Francia, quando questa s'è trovata fra una nazione ed i suoi diritti? Perchè esitare, quando un atto di coraggio poteva salvarli? Per conto suo, l'uccisione d'un francese non gli avrebbe destato maggior rimorso di quella d'un cane. Le nostre case, i nostri figli gridano vendetta, diss'egli. A queste parole, l'istinto di razza si destò in loro impetuosamente; molti trassero le spade dal fodero, molti gridarono: Così sia! Gastone, protetto dall'oscurità, rabbrividì a tanta ferocia, a tanto odio. Che sarebbe stato di lui se qualcuno l'avesse urtato e scoperto? Non volle pensarvi ed avvicinandosi ancor più potè assistere ad un nuovo scoppio d'indignazione. Stava ancora tutto curvo, coll'orecchio intento quando, il semplice istinto del pericolo, lo avvertì, senza ch'egli lo avesse veduto nè udito, che un uomo gli era vicino e lo stava osservando. Fu il momento più angoscioso di tutta la sua vita.

Il conte si alzò lentamente in piedi e si volse interamente verso lo straniero. S'aspettava di venire ucciso e non comprendeva che cosa potesse ritardare il colpo. La tortura dell'aspettativa lo pungeva, superando la paura della morte o del coltello e con essa egli sentiva l'impressione di qualche cosa di soprannaturale, come se quella misteriosa figura fosse sorta dalle ombre di un regno sconosciuto, per compiere la sua distruzione.

L'uomo avvolto nel suo mantello non fece un movimento, non disse una parola: egli restava rigido, immoto come l'incarnazione del destino ed all'istante il conte comprese tutto. Quell'uomo faceva la sua parte: anch'egli ora là a spiare; per l'uno come per l'altro la delazione significava la morte; erano entrambi giocatori, la cui posta era la vita.

L'incontro era certo assai strano. Non tanto veramente, poichè tutti e due erano mossi dalla devozione ad una donna — ma il conte l'ignorava. Per cinque buoni minuti i due uomini restarono uno accanto all'altro, nell'oscurità della navata, senza farsi un cenno, che provocasse la confidenza. Lo sconosciuto finalmente si mosse per il primo e posando la mano sul braccio del conte gli sussurò all'orecchio:

— Giovanni Galla, eccellenza...

Giovanni Galla, il maggiordomo della marchesa, nella chiesa di S. Anastasia! In un momento, il conte indovinò la verità. Il devoto servitore aveva fiutato il pericolo ed aveva voluto conoscerlo da vicino. Gastone non poteva desiderare un incontro più fortunato.

— E la marchesa sta bene, Giovanni? non potè trattenersi dal chiedere. *(Continua)*

10 VOLTE più nutriente di qualunque altro delle migliori marche

PLASMON-CACAO

Pacchi da L. 0.65, 1.25 e 4,50
FARMACIE e DROGHERIE
SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA del PLASMON - MILANO
Anon. Cap. L. 550,000 int. versato

LEVICO-VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c.
1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura di bagni e di bibita coll'**acqua arsenico-ferruginosa.** — **Fangature** minerali. Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — **Grand Hôtel** e **Grand Hôtel Levico des Bains** oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni. — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul **Lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche.

L'**Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo** forte e leggera — **per la cura a domicilio**, vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti-Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, *via Monforte, 6* — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, ROMA, *S. Claudio, 58-59.*
Prospetti ed informazioni gratis dalla ***Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo.***

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA buoni costumi, occuperebbesi governante presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere posta R. R., Venezia.

AGENTE di campagna giovane splendide referenze, 12 anni pratica direzione Azienda Agricola cerca migliorare posizione. Scrivere: Yokoama, posta, Padova.

SIGNORINA accetterebbe impiego corrispondenza commerciale italiana, francese, tedesca. Offerte a V. R. 904, posta, Venezia.

Diversi

PICCOLA industria avviatissima, articolo grande consumo di facile ingrandimento cedesi per ritiro commercio. Capitale lire 12,000. Scrivere offerte G 2650 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

QUEL SIGNORE con calzoni chiari prega quella simpatica e titolata signorina accompagnata dal babbo e veduta in vaporino, poi a Lido indi alla stazione e che arguisco essere di Trieste perchè è partita per Portogruaro, di volermi far sapere il suo pregiato indirizzo onde poter corrispondere a scopo di matrimonio. Indirizzare a Giuseppe Barbini, fermo posta, Treviso.

CRISANTEMO — Lunedì questo. Baci infiniti. Amami. Ricordati.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Villa in Orgnago di Spinea ammobigliata, con acetilene, giardino scuderia, ecc. affittasi pella stagione di autunno. — Rivolgersi Riva del Carbon, 4789, Venezia.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. waterel. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 40 min. ferr. fittasi estate-aut., appart. 3 cam. 6 letti elast., cuc., tin., biancheria stov. Brolo ombr., abbond. acqua luce elettr. Riv. Bado Giovanni.

Pel 1 Luglio d'affittare a Treviso fuori Porta S. Tomaso appartamento ammobigliato in villa signorile con stalla, giardino. Per informazioni scrivere: Marino, fermo posta, Treviso.

Affittasi

Locale a piano terreno in prossimità Procuratie Vecchie, ad uso Mezzà.

Per trattare rivolgersi alla Direzione Salviati Jesurum e C. L.td, Piazza S. Marco.

Vendite

Vendesi o affittasi casa ammobigliata 7 vani, Valdobbiadene. Posizione centrale, acqua perfetta, bella riva, ben coltivata. Scrivere A. B. 40 porta restante, Venezia.

GUARIGIONE delle ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto, per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO D.r WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico D.r WOOD si fonda sullo stesso principio razionale sul quale si basa la **Catena Elettrogenica WOOD.** L'elettricità, che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tumore erniose e sulle parti sfiancate. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco alla obliterazione del cul di sacco erniario non riducibile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il **Cinto Erniario WOOD** non soltanto offre i benefici del cinto secco, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilasciamenti erniari, e rendono ai tessuti sottostanti la tonicità perduta determinando quel leggero stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del cul di sacco.

PREZZI DEL CINTO ELETTRO-GALVANICO DOTT. WOOD:

Qualità corrente:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50
Doppio (per ernia bilaterale) L. 12,—

Qualità fina:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10,—
Doppio (per ernia bilaterale) L. 16,—

Qualità extra:
Semplice (per un'ernia sola) L. 11,50
Doppio (per ernia bilaterale) L. 18,50

I Cinti di qualità extra aggiungono al pregio di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto premi-ernia spostabile a piacere, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.



Leggerissimo! Impercettibile! Insuperabile!

Migliaia di guarigioni

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, **Cent. 80** se per l'Italia — **Franchi 2** se per l'Estero. (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria), **Lire 4** se per l'America.

Secretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI. Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1° Indicare il sesso e l'età persona che deve portare; 2° Indicare la circonferenza del corpo o del bacino; 3° Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, vaginale o ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per le ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante **The Electrical Battery** Via Palestro, 3 MILANO

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

Ridona in breve tempo e senza disturbi ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa insuperabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*





ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. **Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò** ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, — Via Torino, 12 - MILANO

— **Massima segretezza nella spedizione.** —

Deposito in Venezia presso: Zampironi, Farmacista — A. Longega, Profumiere — G. Bötner, Farmacista — Carlo Barera, Profumiere (S. Salvatore 4627), — Ditta Bertini Pietro.

PRIMIERO (Trentino)

717 m. s. m.

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. *Splendidi panorami; a 14 km, da S. Martino di Castrozza. Posta, Telegrafo, Servizio vetture. Copiosa illuminaz. elettrica.* Trattamento di massima confidenza con modici prezzi al **NUOVO ALBERGO ORSINGHER** di MARTINO ORSINGHER *Proprietario della Fabbrica di Birra di* **Primiero**

Prospetti gratis su richiesta

ASIAGO (Vicentino)

Accreditata stazione climatica a metri 1000 sul mare. Splendidi panorami, incantevole altipiano circondato da prati e boschi. Alberghi, camere, appartamenti. — Posta 4 volte al giorno. — Telegrafo. — Telefono. — Luce elettrica. — Impresa messaggerie per Thiene e internazionali per Lavarone, Rovereto e Levico con servizio vetture di Cunico Amedeo.

Per informazioni rivolgersi alla Società « Pro Asiago ».

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. **Cusmano,** Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I **BIOIDI** vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità,* contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi.* Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, **2** scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Valenti & C., via delle Carrozze, n. 51, Roma.

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO ANDORNO (Biella)

Anno 45° — Apertura 15 maggio.
Cure fisiche complete — Luce elettrica — Ascenseur
Direzione medica: Prof. **G. S. Vinaj,** Dott. **F. Canova.**

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei Capelli e della Barba
preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA



Questa tintura assolutamente innocua possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Essa è la più rapida delle tinture progressive; senza macchiare affatto, tinge *in pochissimi giorni* i capelli e la barba d'un castano o nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, costando soltanto L. 2 la bottiglia. Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2.60 alla Profumeria di A. LONGEGA, *Venezia, S. Salvatore N. 4825.* — Chiederla a tutti i Profumieri e Parrucchieri del Regno. — Sconto ai Rivenditori. —

INCHIOSTRI



EDOARDO PESSI - PADOVA

"Antracite"

Nuovo Inchiostro (bleu-nero)

Il migliore per registri — Usato presso tutti i dicasteri, banche, Uffici, ecc. — Dal bleu azzurro diventa nero intenso.

Nuovo inchiostro copiativo *CHINESE*
Copia anche dopo parecch mesi

POSATERIE-CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA **CHRISTOFLE** DI PARIGI

Vendesi nei depositi della Soc. Ceramica Richard-Ginori Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia Sr. G. Pasqualeo Merc. S. Giuliano 11-13

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico **C. Bonavia e F. - S. Negri e C.** — **Bologna Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: **Via 22 Marzo, N. 2414**

Nuova Tipografia Commerciale

S. Angelo, calle Caotorta, 3565

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 340

Pianoforti ed Armoniums
Esteri e Nazionali
nuovi e d'occasione
T. DALL'OVO & C.
Calle dei Fabbri, 4697, VENEZIA

Alcalina Duprè uso Vichy — Purgativa Duprè

La sovrana delle acque da tavola
Il migliore purgante più economico
STERILIZZATA
Usate nelle **Cliniche, Ospedali,** ecc.

Polveri Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. *0,65*
Montecatini id. — 12 » » » *0,80*
Spumantina (Gazosa) 6 » » » *0,65*

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) **L. 3.**

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest
Depositari in Venezia: Sigg. **G. Bötner e C.,** Farm. **Zampironi**

IL MIGLIOR RIMEDIO contro le PUNTURE DEGLI INSETTI è la LANESINA

Garantita dalla marca PFEILRING Lanolinfabrik MARTINIKENFELDE

genuina soltanto colla marca **PFEILRING**
Prezzo **Cent. 40** al tubetto.
Al dettaglio nelle farmacie e drogherie. — All'ingrosso presso **PREISER e C. — Milano.**

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Anno CLXII — N. 176 Lunedì 27 Giugno 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

In difesa della coltura italiana

(Nostra corrispondenza particolare)

Pola, giugno

La Giunta istriana ha deliberato recentemente di presentare rimostranze, opposizioni, ricorsi e reclami al Consiglio scolastico provinciale, al Ministero della pubblica istruzione ed alla suprema Corte amministrativa contro disposizioni delle competenti autorità governative in materia scolastica: disposizioni ledenti la legge, non ispirate a sensi di equità nè di giustizia, ma dirette in ispecial modo ad ostacolare il progresso della lingua e della civiltà italica nella regione.

Sono cinque casi differenti, in cui il potere elettivo, rappresentante coloro che sostengono i maggiori sacrifizi economici per l'istruzione elementare del paese, si vede costretto a lottare giorno per giorno e nel corso di tutte le istanze contro la marcata tendenza anti-italiana del Governo imperiale, applicata nel campo pratico a spese dei contribuenti italiani.

Nè tali casi costituiscono un fenomeno isolato, dappoichè essi non rappresentano che la continuazione di una lunga serie di altri consimili, nei quali i funzionari dello Stato rendono omaggio al principio fondamentale della politica austriaca, che è quello di menomare il più possibile il carattere etnico secolare di queste provincie di confine.

⁂

Alla spesa annua per l'istruzione primaria della nostra popolazione — spesa che sorpassa il mezzo milione di corone — lo Stato contribuisce con meno della decima parte. Al resto devono provvedere la provincia ed i Comuni e da constatazioni incoepibili risulta, che dei nove decimi abbondanti della spesa in discorso, oltre il 70 per cento sta ad esclusivo carico dei contribuenti italiani.

In compenso però... il Governo provvede di propria iniziativa e quando ed ove meglio gli pare, ma sempre a spese degli italiani, alla creazione di altre scuole slave ed all'ampliamento di quelle esistenti — già molto numerose — con lingua d'insegnamento croata o slovena.

Così viene esplicato a nostro riguardo l'alto concetto della giustizia distributiva e del rispetto ai diritti di tutte le nazioni della monarchia: concetto che, in tempi più soavemente melanconici dell'ora attuale, fu posto a base delle leggi fondamentali dell'impero e che, di quando in quando, fra una smorfia ed un sorriso quasi promettente, trova eco nelle dichiarazioni occasionali e talvolta anche credute dei ministri cisleitani.

⁂

La legge scolastica generale affida al Consiglio scolastico provinciale il cómpito di decidere sulla lingua d'insegnamento negli istituti pubblici; ma essa precisa eziandio che debbano essere previamente sentiti i fattori onde quelli devono essere mantenuti — provincia e Comuni.

Or dunque, senza una dose sconfinata di disinvoltura molto allegra, non si può interpretare questo esplicito intendimento del legislatore nel senso, che della volontà dei contribuenti, dei Comuni e della Giunta provinciale in siffatto riguardo il Governo non debba tener conto di sorta.

Eppure, vedete, il ragionamento, che non può sembrare illogico a nessuno, non ha fatto sinora presa nella cerchia delle autorità scolastiche e politiche governative, le quali, anzi, da più anni in qua si affannano per dare maggiore stabilità ad uno stato di cose non armonizzante con lo spirito della legge ed in aperto contrasto con i bisogni colturali del popolo.

⁂

Ma non solo per la lingua d'insegnamento, sibbene dovrebbe valere il voto degli accennati fattori autonomi puranche per la creazione o l'ampliamento d'istituzioni scolastiche elementari, alle cui esigenze finanziarie devono provvedere quasi esclusivamente essi medesimi.

Senonchè il Consiglio scolastico provinciale, formato in maggioranza d'impiegati governativi, ai quali tiene egregiamente bordone il delegato dell'autorità ecclesiastica, fa tutto da per sè, di proprio arbitrio ed aggrava illegalmente il bilancio provinciale di novelli pesanti oneri ed il Ministero dell'istruzione, di concerto con quello dell'interno, che pur nelle scuole popolari italiane della regione scorge minaccioso il fantasma delle macchinazioni separatiste, conferma, con mirabile costanza, le più ingiuste, assurde e dannose disposizioni della sottoposta autorità scolastica e politica in pari tempo.

Però — intendiamoci bene — il contegno autocratico degli enti governativi in parola viene osservato unicamente allorquando si tratta di opporre rudimenti di presunta coltura nazionale [illegible]otica, al benefico progresso del pensiero e del sapere italiano, che nessuna intervenzione governativa riuscirà a far indietreggiare su queste terre a ciò appunto destinate da leggi naturali e storiche immutabili.

⁂

Non scuole italiane, adunque, per iniziativa del Governo, ma sistematica avversione di questo per esse e, viceversa, larga profusione di denaro dello Stato per la creazione ed il mantenimento di scuole popolari e medie tedesche e slave in territorio italiano.

E sono precisamente tutte queste ingiustizie, tutte queste grossolane partigianerie del Governo a danno dell'elemento italiano che mettono la Giunta provinciale istriana, ed i Comuni nostri in uno stato d'incessante combattività a tutela dei supremi interessi della popolazione, che ad onta delle ideate e tentate sopraffazioni, cammina fidente verso la meta, cui aspira.

Marino

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Roma, 25 giugno sera

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle ore 10. Si apre la discussione sul dis. di legge « conversione in Regi degli istituti secondari ».

BATTELLI trova esagerata la distinzione in tre classi degli istituti secondari; vorrebbe fosse ridotta a due; vorrebbe pure che il passaggio dei professori delle scuole comunali alle scuole regie non fosse subordinato alla condizione che siano stati eletti per concorso.

CIMORELLI, PANSINI e **CIMA** fanno raccomandazioni diverse; **ALESSIO** chiede se per l'avvenire questa legge creerà un regime legislativo od un regime convenzionale, osservando che si deve far sì che essa lasci libero lo Stato di regolare come meglio crede l'istruzione secondaria. Raccomanda poi che la legge stessa non renda più grave la difficoltà di assicurarsi buoni professori.

LUCIFERO, relatore, nega che il dis. di legge aggravi la condizione dei comuni più di quanto la Camera avesse determinato con precedenti proposte.

ORLANDO dice che questo dis. di legge non porta innovazioni al nostro ordinamento scolastico, ma applica ed attua la legge vigente, la quale mette a carico degli enti locali le spese per l'istruzione secondaria. Quindi il dis. di legge ha il solo scopo di dettare norme precise in una materia che finora era regolata per l'arbitrio del caso per caso. Non accetta le proposte di emendamenti che sono state presentate e prega la Commissione e gli altri proponenti di non insistere.

GIOLITTI dichiara che qualunque modificazione alle tabelle obbligherebbe il Governo a pregare la Camera di sospendere la discussione del disegno di legge.

LACAVA domanda al Presidente del Consiglio se il dis. di legge aggrava le finanze dei Comuni.

GIOLITTI: — No; se i Comuni credono di aver un aggravio in questa legge, non ne domandino la applicazione e le cose rimangono come ora sono.

LUCIFERO, relatore, non insiste nelle tabelle della Commissione.

BATTELLI ritira il suo emendamento.

La Camera respinge un emendamento dell'on. D'Alife. Si approvano quindi, dopo breve discussione, gli articoli del dis. di legge, tranne il sesto, che viene soppresso.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle 14. Si procede alla discussione degli organici dell'amministrazione delle Finanze. Dopo le osservazioni di alcuni oratori, **MAJORANA**, sottosegr. dimostra che sono molto esagerate le lamentele del personale straordinario del Catasto e assicura che si cerca di migliorare via via le condizioni di quel personale. Dichiara poi che non si potrebbe far più di quello che si fece per gli agenti delle tasse. Quanto agli impiegati d'ordine delle intendenze fa osservare che grado grado si rinnoveranno le sperequazioni che fanno fra di essi e i loro colleghi del Ministero (*bene*).

Dopo altre brevi dichiarazioni il dis. di legge è approvato. Si approva pure il dis. di legge sull'organico delle Biblioteche.

Viene quindi in discussione il dis. di legge per l'organico delle Poste e Telegrafi.

BATTELLI riconosce che il nuovo organico segna un indirizzo logico e moderno, ma nota che ha dato anche luogo a qualche protesta.

SANARELLI si dichiara favorevole al dis. di legge, ma soggiunge che sarebbe illusione credere che possa essere sufficiente a sanare i mali ormai cronici dell'Amministrazione e le cui cause risiedono nei metodi che furono adottati pel reclutamento del personale.

TURATI dà ragione di un ordine del giorno firmato da altri 65 deputati col quale la Camera, mentre approva nelle linee generali la riforma dell'ordinamento organico delle Poste e Telegrafi e riafferma i criteri dell'ordine del giorno Carmine-Turati votato il 4 dicembre u. s., invita il Governo a provvedere perchè la facoltà che si accorderebbe ai vicesegretari di passare in seconda categoria, non abbia a restringere ulteriormente il numero dei posti dei capi-ufficio in danno degli attuali ufficiali e perchè agli attuali capi-ufficio postali e telegrafici e a quelli telegrafici (quadro primo e secondo, tabella B, seconda categoria), sia lasciata facoltà o di conservare il titolo continuando la loro carriera per classi sino a L. 4000, o di conseguire lo stesso stipendio con aumenti quinquennali prendendo il nome di primi ufficiali.

Invita inoltre il Governo per il successivo esercizio finanziario, o anche prima, quando sia possibile sugli avanzi netti di bilancio che saranno previsti e per tutto ciò che ha spettanza puramente regolamentare colle nuove norme organiche di cui all'art. 5 capoverso, ad estendere la concessione del quinquennio agli ufficiali delle classi a L. 2100 e 2400 con abbreviazione del quinquennio stesso per gli ex-aiutanti di seconda e terza classe in riconoscimento della loro anzianità assoluta di servizio o quanto meno ad allargare convenientemente la classe degli ufficiali a L. 2700, per guisa di consentire un sufficiente sfollamento delle classi inferiori. Vorrebbe inoltre che si proseguisse nel miglioramento delle condizioni della classe delle ausiliarie. Fa altre lunghe proposte di aumenti di posti e di retribuzioni.

E' convinto che tutti i desideri da lui espressi in nome del personale rappresentino esigenze di stretta giustizia. Confida che il Governo vorrà considerarle benevolmente anche in vista della grande moderazione dimostrata dal personale. Si compiace intanto di questo dis. di legge che segna un primo e notevole passo verso l'assetto definitivo dell'amministrazione postale-telegrafica e che concilierà al ministro la simpatia e la riconoscenza dei suoi dipendenti (*vive approv., molti deputati si congratulano con l'oratore*).

FANI a nome di molti altri deputati dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a far scomparire nel più breve termine possibile le stridenti disparità che permangono tra gli ufficiali postali e capi-ufficio ex-aiutanti, entrati a far parte dell'amministrazione prima che fosse attuato l'organico Lacava o quanto meno a disporne dal primo luglio pross. perchè le promozioni fra essi ufficiali e capi-ufficio vengano fatte esclusivamente per anzianità di servizio.

Si votano alcuni dis. di legge; quindi, sui lavori parlamentari **GALIMBERTI** chiede che subito dopo l'organico del Ministero delle Poste e Telegrafi si discutano i due dis. di legge sulle eccedenze di impegni dello stesso Ministero. Spera intanto che sarà distribuita la relazione Saporito sul consuntivo del medesimo, perchè così la Camera potrà occuparsene nella stessa occasione. Rimane così stabilito.

PRESIDENTE legge l'elenco dei dis. di legge che il Governo ritiene debbano essere esauriti prima delle vacanze estive. Osserva essere praticamente impossibile discutere un sì gran numero di dis. di legge, alcuni dei quali della più alta importanza. Ritiene che sarebbe più pratico limitarsi a quelli veramente improrogabili.

GIOLITTI nota che la Camera ha ancora innanzi a sè molti giorni di utile lavoro e che d'altra parte quei dis. di legge riguardano tutti interessi legittimi e vitali (*benissimo*).

L'ordine del giorno rimane stabilito in conformità delle proposte del Presidente del Consiglio.

La seduta è levata alle ore 19.55; domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 26 giugno notte

(*mg.*) Nonostante il giorno festivo ed il calore tropicale, le tribune della Camera sono affollatissime durante la seduta pomeridiana. Numerose le signore: sono in grande maggioranza ausiliarie telegrafiste, che la discussione dell'organico delle poste e telegrafi ha condotto a Montecitorio. Anche i banchi dei deputati, semi-deserti in principio della seduta, si sono venuti man mano popolando e nell'aula si nota una certa animazione, insolita per una tornata domenicale.

Il lavoro legislativo ha proceduto sollecitamente in ambedue le sedute e di una parte del merito va data lode all'on. Presidente del Consiglio che assistendo alla discussione, è intervenuto a tempo opportuno ad arrestare le digressioni inutili ed accademiche.

⁂

L'elenco dei disegni di legge, dei quali l'on. Giolitti, in fine di seduta, ha domandata la discussione prima che la Camera prenda le vacanze, è parso a molti assai lungo ed infatti comprende più di trenta disegni di legge; ma pochi eccettuati — cinque o sei — sono tutti progetti che saranno approvati a semplice lettura o presso a poco.

Onde non è esclusa la possibilità che la Camera possa esaurire l'ordine del giorno e prorogarsi nella seduta di giovedì. Tutto dipenderà dalla estensione che prenderà la discussione del progetto sull'acquedotto pugliese.

Se le nuove disposizioni concordate fra Commissione e governo circa lo storno di fondi destinato alle bonifiche, saranno ritenute tali da non compromettere l'esecuzione dei lavori, l'approvazione del progetto avverrà in quattro battute.

Ho interrogato al riguardo parecchi deputati delle regioni diverse, dove più numerose e più intense sono le opere di bonifica ed ho trovato, bensì, divise le opinioni, ma prevalente quella che i crediti assegnati alle opere di bonifica siano superiori — per alcuni anni almeno — al normale sviluppo dei lavori, e che senza incaglio da questi lavori possano essere parzialmente distratti i fondi a favore dell'acquedotto.

⁂

E' molto discusso il fatto che l'on. Saporito alle sedici d'oggi non aveva ancora licenziato alla stamperia le bozze della sua relazione sul rendiconto dell'amministrazione postale e telegrafica, relazione presentata alla Camera nella seduta di venerdì scorso. L'on. Biancheri accogliendo le legittime lagnanze dell'on. Galimberti ha disposto che la stamperia della Camera in serata provvedesse alla tiratura della relazione, senza più oltre attendere il comodo dell'on. Saporito. Intanto la discussione della relazione sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, dopo l'organico delle poste e telegrafi. Sarà, certamente una discussione molto mossa.

Un telegramma circolare dell'on. Giolitti ha sollecitato i deputati amici a venire a Roma e a trattenervisi fino all' esaurimento dell'ordine del giorno. Anche questo invito — che per me apparisce naturale ed è normale — fu interpretato a Montecitorio, come indizio di morte prossima della legislatura.

Provvedimenti contro il generale Pistoia?

Roma, 26 giugno notte

La *Patria* dice che si assicurava oggi a Montecitorio che il Consiglio dei ministri avrebbe data facoltà a Pedotti di prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari contro il generale Pistoia pel suo contegno alla Camera a proposito dell'affare dell'Istituto Geografico.

Si aggiunge essere stato convocato in Roma il consiglio dei comandanti di Corpo d'armata per deliberare sulla questione.

La *Patria* aggiunge che al Ministero della guerra si mantiene il massimo riserbo.

Le dimissioni definitive di Bodio

Roma, 26 giugno notte

Il ministro Tittoni ha scritto al senatore Bodio che in seguito alle dichiarazioni che più volte egli fece ed in seguito alla lettera con la quale rassegna le sue dimissioni dall'ufficio di commissario generale dell'emigrazione, si è fatta la persuasione che qualunque insistenza per pregarlo di desistere sarebbe vana, quindi egli ed il Consiglio dei ministri prendono atto delle dimissioni pregandolo di restare in carica fino alla nomina del successore. Il Bodio continuerà così a reggere l'ufficio provvisoriamente.

Varie da Roma

Roma, 26 giugno sera

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti. Furono firmate le leggi approvate dal parlamento nei giorni scorsi fra le quali quella della condanna condizionale.

— *Ieri sera l'Unione degli Artisti* offrì un banchetto allo scultore Eberlein, autore del monumento a Goethe.

— *La Giunta generale* del bilancio ha esaminato il progetto a favore dei danneggiati del terremoto di Aquila, nominando relatore l'on. Giovanelli, il quale è stato invitato a presentare subito la relazione. Si discusse quindi lungamente il progetto per i nuovi organici del ministero di grazia e giustizia. Parlarono Grippi, Gallini, Fani, Donati. Fu nominato relatore Fani.

LA GUERRA

La sconfitta navale

Lo Czar sul teatro della guerra?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 26 giugno sera

Un dispaccio da Pietroburgo al *Journal* dice che in seguito alle ultime notizie pervenute dall'Estremo Oriente lo Czar sarebbe deciso di partire per il teatro della guerra. Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « La corazzata affondata giovedì scorso a Porth Arthur sembra sia la *Peresviet*. La corazzata *Sebastopol* e l'incrociatore *Diana* sarebbero così gravemente danneggiati che sarebbe impossibile metterli a galla.

Un telegramma da Pietroburgo reca che la notizia della sconfitta navale russa a Porth Arthur ove affondò la *Sebastopol* (?) e furono seriamente danneggiati due incrociatori, produsse impressione veramente angosciosa.

Un ordine del giorno delle autorità militari di Wladiwostok prescrive alle donne, fanciulli e vecchi di abbandonare questa città.

Il rapporto dell'amm. Togo annunciava ieri che una corazzata tipo *Peresviet* fu affondata, che una tipo *Sebastopol* fu disalberata e che un incrociatore tipo *Diana* fu danneggiato.

L'ammiraglio giapponese, data la distanza da cui seguì le valide operazioni delle torpediniere giapponesi siluranti la squadra russa, naturalmente non può affermare che il tipo delle navi colpite. Però, se si pensa che la catastrofe del *Petropawlowsk* fu annunciata da Togo approssimativamente, cioè con la sola denominazione del tipo, e che il telegramma parlante di corazzata tipo *Petropawlowsk*, fu confermato, in quel modo che tutti sanno, dai russi, è a credere che anche questa volta la designazione del tipo corrisponda esattamente alla designazione della nave.

Se la verità è così come noi la crediamo, i russi nello scontro navale di giovedì sono stati così danneggiati.

Affondata: la corazzata *Peresviet* dislocante 12.880 tonnellate capace della velocità di 18 nodi all'ora; armata da due cannoni di 340 mm. in caccia e due di eguale calibro in ritirata, accoppiati in torri girevoli, più 12 pezzi da 240 mm. disposti sei al bordo destro e sei al sinistro della nave; equipaggiata da 732 uomini di equipaggio.

Disalberata: la corazzata *Sebastopol*, gemella del *Petropawlowsk* e dislocante 11.130 tonnellate; capace della velocità di 17 nodi all'ora; armata ugualmente alla *Peresviet*; equipaggiata da 700 marinai.

Danneggiato: il *Diana*, incrociatore protetto gemello del *Pallada* che fu torpedinato nella notte dall'8 al 9 nella rada di Porth Arthur dagli audaci *destroyers* giapponesi. Disloca 6740 tonnellate; sviluppa una velocità di 20 nodi all'ora; è armato di 8 cannoni di grosso calibro e di 20 minori; ha un equipaggio di 422 uomini.

Queste perdite russe graveranno terribilmente sulla squadra di Porth Arthur che Alexeieff annunciava allo Czar giorni or sono come riassettata — per lo meno — alla meglio.

I movimenti di avanguardia

dei due eserciti nemici

Pietroburgo, 26 giugno notte

Il generale Sacharow telegrafa: « Il 21 corr. fu constatato che il nemico avanzò da Chausa sulla strada meridionale da Siu-yen a Kai-ping. Il 22 i giapponesi occuparono il villaggio di Sian-diao a due *verste* al sud da Sia-cro-tau ma alla sera lo abbandonarono perchè la nostra avanguardia avanzava.

« Il nemico si riunì presso Madiavansa a tre *verste* al sud da Sian-diao con tre battaglioni e sei cannoni e due squadroni di cavalleria. Al mattino del 23 un distaccamento giapponese composto di un battaglione di fanteria con due cannoni e due squadroni di cavalleria attaccò all'improvviso una *sotnia* di avamposti che stavano bivaccando presso Siandino. La *sotnia* fu costretta a ritirarsi.

« I giapponesi occuparono una montagna a nord di Sian-dao e un colle ad est dalla montagna sulla strada da Sian-dao a Siauhatin. Ai primi colpi di fuoco le truppe russe si concentrarono su Han-tung presso Sia-ho-tan; quattro *sotnie* di cosacchi ricevettero ordine di avanzare con quattro cannoni da montagna da Sia-ho-tan per la gola verso Siandao. I giapponesi dovettero abbandonare le loro posizioni.

« Alle 11 del mattino le truppe russe avanzarono su tutta la linea; il nemico si ritirò in gran disordine. A un'ora pomeridiana il villaggio di Siandiao fu preso e di là l'artiglieria russa molestò i giapponesi che si ritirarono verso Eridagon a sud est di Ma-dia-vansa. Le perdite dei russi furono tre ufficiali feriti e sette soldati morti e 14 feriti.

« I cosacchi prepararono un'imboscata presso Sindishe a sette *verste* al nord di So-lia-tschan sulla grande strada che conduce da Feng-Huang Cheng a Siu-yen. Un distaccamento giapponese vi perdette 15 uomini tra morti e feriti. Un ufficiale russo rimase ferito.

« Il 22 corr. un distaccamento che era in ricognizione ebbe una scaramuccia cogli avamposti giapponesi a sei *verste* ad est da Ayananpenmoen sulla strada da Sai-ma-tse a Kuan-dian-rian. Il nemico fu costretto a sloggiare da parecchie posizioni. Verso le 5 del pomeriggio un distaccamento si avvicinò alle posizioni principali del nemico e constatò che erano occupate da tre reggimenti di fanteria con 18 cannoni.

« Le truppe russe restarono ferme nelle loro posizioni senza attaccare il nemico; questi sebbene più numeroso non essendosi neppur esso mosso all'attacco il distaccamento russo si ritirò in pieno ordine verso Sai-ma-tu. Le perdite non sono ancora accertate; il nemico ha lasciato la città di Hauiensian.

Un successo dei giapponesi

Tokio, 26 giugno notte

(*Ufficiale*). L' esercito giapponese di Takuskanha ha riportato un successo sulla strada di Eachitchino. I russi lasciarono sul terreno 60 morti.

Il reggimento regicida di Belgrado

Vienna, 26 giugno sera

Mandano da Belgrado che ieri è stata celebrata nel cortile di una caserma alla presenza del Re, del ministro e di gran numero di ufficiali, la festa del settimo reggimento di cui è capo il colonnello Mitchic che fu alla testa dei regicidi. Il colonnello Mitchic ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro, che è una fortuna per la Serbia di avere un Re come Pietro Karageorgevich.

La fine dello sciopero di Nizza

Nizza, 26 giugno sera

Tutti i *tramvai* hanno ripreso il servizio stamane. Tuttavia siccome la ripresa del lavoro ha avuto luogo dietro promessa che i condannati di lunedì sarebbero stati rimessi in libertà entro 48 ore, si teme che la liberazione non avrà luogo per questo termine che spirerà domani.

Tre delegazioni si sono recate stasera alla Pretura e al Municipio e se i prigionieri non saranno liberati domani lo sciopero generale è a temersi.

Per assoluta sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare a domani la continuazione del romanzo: BEATRICE DI VENEZIA.

Vagabondaggio a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

La clamorosa caduta di una commedia — Cosmopoli che fischia — Maurizio Donnay — Le vittorie passate e future — I marinai inglesi dal Papa — Principesse e ladies che servono a tavola — Le manifestazioni russofile dell' Inghilterra alleata — La notte di San Giovanni

Lunedì, 20 *giugno* — Al *Costanzi*, prima rappresentazione di *Educazione di principe*, libro di dialoghi letti a teatro da venti persone, sotto il falso nome di commedia.

E' un libro di squisiti e sottili dialoghi parigini che Maurizio Donney, il maestro incomparabile della grazia e dell'ironia, stampò nella *Vie parisienne* or sono dieci anni sotto il pseudonimo di *Lysis*. Ma non è una commedia. E il pubblico di Cosmopoli si arrabbia. Non ho visto il pubblico di Cosmopoli così furibondo a teatro da sette od otto anni, dalla prima rappresentazione di una commedia del mio caro amico Ugo Ojetti, di cui egli ha lo spirito di volersi ricordare ogni tanto per dire argutamente, ma ingiustamente, male del teatro italiano e da quella di una commedia mia di cui invece io ho la civetteria di volermi ricordare per dire invece bene del teatro italiano e perchè qualche persona di buona fede e di manica larga, voglia credere che dopo io abbia fatto qualche cosa di meglio. Devo aggiungere che mi ci sarebbe voluto ben poco!

Cosmopoli stasera, accanitamente, fischia e strepita dalle poltrone ai palchi, dai palchi alle gallerie. Non vogliono più sentire una parola e strepitano come se ce ne fosse bisogno in quella piazza d'armi che è il *Costanzi* e dove non si sente una parola neppure fra il più religioso silenzio. Ma stasera Cosmopoli non ragiona e non discute: fischia e fischia con entusiasmo. Vuole versare stasera un fiasco intero per rifarsi di tutti i fiaschetti e i mezzi fiaschetti della stagione. Son questi bisogni prepotenti per il pubblico. Disgraziato l'autore che capita in una di quelle sere. Può aver fatto un capolavoro: lo ammazzeranno lo stesso.

E capolavoro la commedia di Maurizio Donnay non lo è certo. Sono dialoghi ch'erano di attualità or son dieci anni, ricuciti più tardi in atti e in scene con un filo sottile e logoro. Maurizio Donnay non ha in questo nessuna colpa. Anche gli autori più applauditi, su trenta commedie ne sbagliano quindici. Invidiabile Maurizio Donnay che, a mio parere, in quindici o sedici commedie non ha sbagliato che questa *Educazione di principe* che, del resto, nelle sue intenzioni non era una commedia. L'errore è stato di trar dai dialoghi una commedia, di tradurla e di farla rappresentare. Ed è uno dei più fervidi estintori del Donnay che gli ha reso questo cattivo servizio: *on n'est jamais trahi que par les siens!*

Ma il pubblico ha stasera delle trovate geniali. Questa, ad esempio. Il terzo atto, una cena, si strascina da un pezzo, verboso ed inutile, tra le proteste del pubblico. A un dato punto la signorina Gauthier deve gridare e grida ai venti convitati che sono con lei in iscena: « Siete una massa d'idioti! ». E Cosmopoli prorompe in un'acclamazione ironica, entusiastica, indimenticabile. Certe ferocie geniali devono passare alla storia.

Triste sera di caduta e di sconfitta! Ma ciò non toglie nulla a Maurizio Donnay. Le rappresentazioni italiane del *Ritorno da Gerusalemme* e degli *Uccelli di passaggio* sono vicine e Cosmopoli potrà ridire a Maurizio Donnay tutta la profonda ammirazione che ha per il delizioso mago, per lo squisito e profondo poeta, per il grande autore drammaturgo ch'egli è quella profonda ammirazione che or sono otto anni le faceva gridare per *Amanti* al capolavoro e che or è un anno appena per l'*Autre danger* la trascinava al trionfo frenetico come innanzi ad una delle più belle e pure tragedie del teatro moderno!

⁂

Martedì, 21 giugno. — In Vaticano, nella grande galleria delle Carte Geografiche.

Questa mattina Sua Santità Pio X riceve quattrocento marinai cattolici di Sua Maestà Britannica, che vengono da Civitavecchia ove la loro nave è ancorata, che sono accompagnati da venti ufficiali protestanti e da un trombettiere indiano e agli ordini dell'ammiraglio sir Domville, « *commander in chef* ». I quattrocento marinai, prima che il Pontefice entri col fasto della sua Corte, si allineano ai due lati della galleria delle Carte Geografiche e tra le luminose e fiammeggianti uniformi rosse della fanteria di marina e la massa oscura dei « blue jackets ». Ed ecco che il Papa appare in fondo, scortato dalle sue guardie nobili, accompagnato e seguito da tutto uno stato maggiore, per così dire, di prelati cremisi e violetti, di alti dignitari laici in grande uniforme. Il Papa appare. Il cappellano della corazzata inglese è fra le due file di soldati. Ad un suo cenno, con rigida sincronia militare, i quattrocento marinai britannici s'inginocchiano come un sol uomo e si fanno il segno della croce, come se fosse un movimento militare, una manovra in tre tempi, eseguita alla perfezione. E tra le due file masse di bei marinai genuflessi, Pio X avanza sorridente e bonario, offrendo la sua mano al bacio di ogni marinaio. Poi compiuto il giro, torna al centro della galleria, si ferma tra le porpore e gli ori della sua Corte fastosa e secentesca, e parla con tenerezza materna a quei bei soldati d'oltre Manica e parla loro con la sua voce calda e vibrante e li benedice. Commosso, egli fa l'elogio di Sua Maestà Britannica, e anche del governo inglese il quale dando elemosinieri ai soldati ed ai marinai, facilita ad essi il compimento dei loro doveri, quelli elemosinieri dell'armata inglese che in tutte le colonie del-

l'Impero britannico dànno la più efficace assistenza ed il più generoso aiuto ai missionari cattolici. Ma i marinai ascoltano senza comprendere: il Papa parla in latino. E per commoversi attendono pazientemente che monsignor Prior abbia loro tradotto in inglese il discorso del Santo Padre

E quando il Papa benedice solennemente i quattrocento ardenti marinai un tenente di vascello grida: «*Three cheers for the Pape*» e quattrocento petti giovanili gli rispondono con un formidabile *Hip! hip, hurrah!*. Ed io m'accorgo che quelli che sono più devotamente inginocchiati e quelli che gridano più forte non sono i marinai cattolici ma... gli ufficiali protestanti! E poi giù quando il Papa è uscito, il *déjeuner* offerto ai quattrocento marinai inglesi nel Lazzaretto di Santa Marta è della più pura cucina francese, l'unica cosa francese che la imminente rottura del Concordato lascia ancora tollerare in Vaticano. E vero però che la colazione è cucinata dalle suore francesi di San Vincenzo di Paola. E i marinai che mangiano, corretti e prudenti come *boys* saggi e tranquilli di un collegio a Oxford, sono serviti da alcune aristocratiche donne della colonia inglese di Roma. Ah, davvero, solo Cosmopoli può offrire di questi spettacoli: una colazione in Vaticano offerta dal Papa ai soldati cattolici e protestanti di un Sovrano protestante e questi marinai seduti a tavola come tanti gentiluomini, serviti da dame del loro paese. Ed è una *lady* illustre che versa loro da bere, con parsimonia, perchè dei marinai in genere e degli inglesi in ispecie non c'è da fidarsi. E tra queste dame illustri che servono marinai oscuri, vedo anche la veneranda figura di *lady* Herbert, ottuagenaria, così veneranda che i giovani marinai han tutti l'atto spontaneo e commovente di baciare quella mano tremante di dama che ha versato loro da bere! Io trovo in tutto questo una profonda e nuova poesia. Un amico che mi accompagna trova invece che la scena è un bel finale d'operetta. E tutti e due abbiamo torto e tutti e due abbiamo ragione. E' questione di punti di vista!

E la sera ritrovo i marinai inglesi in un caffè concerto e moltissimi ne vedo al *Nazionale* dove applaudiscono la *Geisha*. Gli alleati dell'impero del Sol Levante, che fanno i loro viaggi di piacere in Italia mentre i piccoli giapponesi si battono e muoiono, non potevano non andare al teatro ad applaudire la giapponesina Mimosa-San questa piccola madama Butterfly da operetta. Che diavolo! Le alleanze ci sono bene per qualche cosa!

⁂

Mentre finisco di fermare queste noterelle, fuori stridono le trompette della festa di San Giovanni. Tutta Roma va fuori della porta omonima a urlare per tutta una notte, a mangiare le classiche chiocciole. I buoni quiriti rispettano le tradizioni. E Cosmopoli stanotte soffia nelle trombe, agita le campane di terracotta, mangia lumache, lancia ai passanti garofani e *spighette* e strofina agli poco olezzanti sotto i nasini delle belle signore che hanno commesso l'errore di avventurarsi in quella bolgia.

E domattina la cronaca nera dei giornali registrerà almeno una trentina di coltellate. Sono davvero feste squisite e deliziose, profumate di grazia e di eleganza! Si potrebbero affiggere per le vie manifesti che suonassero così: «La teppa invita per questa notte la popolazione di Roma a San Giovanni. La corazza imperforabile è da consigliarsi!».

Lucio d'Ambra

Il convegno di Kiel

I brindisi di Edoardo VII e di Guglielmo II

Kiel, 26 giugno notte

Ieri sera la città era magnificamente illuminata. Tutte le navi della squadra inglese e tedesca all'entrata del porto risplendevano di luce. Malgrado la pioggia, migliaia di persone assistevano dalla spiaggia all'arrivo.

Nel pranzo di gala che ha avuto luogo stasera a bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore ha fatto un brindisi al Re Edoardo dicendosi lieto di salutare per la prima volta il Re Edoardo a bordo di una nave da guerra tedesca. La flotta tedesca è destinata a proteggere il commercio e il territorio tedesco, e serve al pari dell'esercito tedesco a conservare quella pace che la Germania colle altre potenze d'Europa mantiene da oltre 30 anni. «Tutti gli sforzi del Re e dell'Imperatore sono rivolti alla conservazione della pace. Che Dio li faccia riuscire!».

Il Re Edoardo rispose ringraziando l'Imperatore per le sue nobili parole e per la splendida accoglienza preparatagli per suo ordine. Egli desiderò assistere a queste feste sportive per stringere più strettamente i legami di parentela colla sua visita personale. L'accenno fatto dall'Imperatore ai suoi sforzi per continuare a conservare la pace lo commosse profondamente ed è lieto della certezza che l'Imperatore tenda anch'egli allo stesso scopo. «Possano le due bandiere sventolare come oggi l'una a fianco dell'altra fino ai tempi più lontani, non soltanto per la conservazione della pace e del benessere dei due popoli, ma anche di tutte le altre nazioni».

Il Re terminò gridando: *hoch!* l'Imperatore e l'Imperatrice.

Stasera tutte le navi del porto sono illuminate splendidamente. Malgrado la pioggia, una grande folla staziona sulle banchine.

Intorno al tentato ricatto alla baronessa Reinelt

Trieste, 26 giugno sera

Il giudice istruttore incaricato del processo per il tentato ricatto in danno della baronessa Reinelt ha rimesso in libertà quel Vittorio Cuttin, che era stato arrestato perchè indiziato essere tutt'uno con il famoso Antonio Sestini.

Il Cuttin ora scrive una lettera aperta all'indirizzo dell'avv. Venezian, piena di velenose insinuazioni, il cui scopo è di far credere che il suo arresto fu praticato sulla base delle indicazioni fornite all'autorità giudiziaria dagli articoli dell'*Indipendente*, e non sulle indicazioni fornite dai testimoni e sui rilievi emersi durante la perquisizione praticata in casa sua.

L'averlo, però, il giudice istruttore rimesso in libertà, e il fatto che il Cuttin ripete oggi quanto si è tentato di far credere nei giorni scorsi col far entrare in scena quel Leone Italia famoso, fanno sorgere un sospetto gravissimo; che le arti diaboliche di chi lavorava fuori per salvare il Cuttin possano essere riuscite ad intralciare l'istruttoria ed a menarla su terreno sdrucciolevole.

Il tenente Modugno tradotto a Perugia per il prossimo suo processo

Bari, 26 giugno notte

Il tenente Modugno è partito stamane per Perugia dove avrà luogo il processo. L'ordine di partenza è giunto parecchi giorni or sono e non fu eseguito subito per uno scambio di corrispondenze tra il Corpo d'armata e il Ministero della Guerra circa le modalità di questo viaggio, poichè essendo il tenente Modugno non ancora giudicato, si credeva che gli spettasse una scorta di un tenente e di un caporale. Il Ministero però ha deciso che si eseguisca la traduzione comune, mancando un regolamento preciso in riguardo.

La scarcerazione del comm. Consiglio

Ciò che dice l'ex capo-gabinetto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 giugno notte

Alle 11.30 solamente alla procura regia è stato fatto versamento della cauzione ed è giunta alla direzione delle carceri di Regina Coeli l'ordine di scarcerazione provvisoria del comm. Consiglio. Questi, che aspettava ieri sera tale disposizione, era pronto e quindi ha subito lasciato il carcere.

Erano ad aspettarlo sul portone solamente il cognato cav. Taluni ed il figlio maggiore che appena lo videro lo abbracciarono e baciarono commossi. Montarono tutti e tre subito in una vettura e si diressero a casa. Il comm. Consiglio era molto abbattuto e pareva invecchiato. A qualche amico recatosi a casa a salutarlo, egli narrò che il giudice istruttore Chinni recatosi ad interrogarlo ancora un volta, gli annunciò che ieri sera sarebbe stata proposta l'ordinanza di libertà provvisoria.

Il comm. Consiglio è molto avvilito. Egli dice che soltanto il pensiero della famiglia lo ha confortato e sostenuto durante la prigionia in cui ha molto sofferto.

A proposito dell'imputazione di avere accordato un sussidio alla figlia di un portiere come maestra elementare, il Consiglio crede che la qualifica di maestra deve essere stata posta da qualche impiegato a sua insaputa. In quanto alle spese di francobolli di cui lo si accusa per aver fatto una richiesta esagerata, egli dice che la somma di lire trenta in media al giorno non era affatto straordinaria quando si rifletta che nel gabinetto erano una trentina di impiegati che ne consumavano. Gli si è rimproverato di avere chiesto cinquanta lire di francobolli anche poco prima di avere lasciato il gabinetto. Il comm. Consiglio spiega che di quella somma 35 lire erano francobolli da due centesimi per spedizione di discorsi che Nasi aveva pronunziato in quei giorni.

Nuove marachelle di Nasi

Roma, 26 giugno notte

Sull'istruttoria del processo Nasi, il *Giornale d'Italia* dice che si è assodato che molti sussidi che si dicevano concessi a Società e ad Istituti di educazione non sono affatto pervenuti a destinazione e non risulta neppure che siano pervenuti a destinazione gli oggetti artistici comperati dal ministro a titolo di premi per gare e lotterie. E' stato ritrovato un ventilatore elettrico del ministero a casa di Nasi, in via Firenze, di un altro spedito a Trapani non fu possibile ritrovar traccia. Il *Giornale d'Italia* ha da Asti che a quella succursale della Banca d'Italia è stato ritrovato giacente un vaglia di lire 1000 inviato da Nasi per sussidio al patronato scolastico. Risulta che il ministro si era dimenticato di avvertire il patronato dell'invio.

La radio-telegrafia in Austria-Ungheria

Roma, 26 giugno sera

Il «Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi» reca che sul nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi che si sta costruendo a Vienna verrà eretta una stazione di esperimenti di telegrafia senza fili sistema Slaby-Braun-Siemens. Essa servirà per esperimentare i progressi della telegrafia senza fili per trarne norma per le applicazioni al pubblico servizio. Per non turbare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che si stendono in fitta rete sulla città, verrà impiegata una corrente a tensione moderata e si faranno esperimenti a brevi distanze. A tale uopo serviranno come corrispondenti le stazioni di Leopoldau e di Kreutzenstein, ed una terza stazione che verrà eretta nei dintorni di Vienna. Il ministero austriaco del commercio è ora in trattative con la compagnia Marconi per la costruzione di tre stazioni sul litorale, cioè una ad Opcina presso Trieste, l'altra sulla punta meridionale dell'Istria e la terza nell'isola di Lissa. Da queste stazioni verrebbero stabilite comunicazioni colla Gran Brettagna per il tramite d'Otranto e di Gibilterra.

In Ungheria si stanno facendo attivi esperimenti col sistema Marconi, servendosi di palloni frenati e di draghi volanti.

Una nuova spedizione al polo

Roma, 26 giugno sera

La Società reale di Geografia in Londra è stata informata che il principe di Monaco ha dato il suo appoggio ad un nuovo progetto di spedizione al Polo Nord, proposto dal francese Charles Benard, membro del Comitato permanente dell'associazione Navale internazionale. Il Benard crede che la sola via possibile ad una spedizione polare sia quella seguita dal *Fram* con qualche lieve modificazione. La spedizione che egli propone dovrebbe partire da un porto norvegese, traversare il mare di Barents, prendere i cani necessari a Karabora, costeggiare l'Yalmal, caricare carbone inviato precedentemente con altra nave a Port Dickson, costeggiare la penisola di Taimyr ed arrivare alla fine dell'autunno alle isole della Nuova Siberia; ma quivi invece di spingersi al nord come ha fatto il *Fram*, cercare di raggiungere le isole Liakhoff o quelle di Bennet per svernarvi.

La relazione sul progetto per le scuole e per i maestri

Roma, 26 giugno sera

La *Rassegna scolastica* pubblica la relazione dell'on. Scialoia sul progetto Orlando per le scuole e pei maestri. Contrariamente a quanto fu detto la relazione non propone alcuna modificazione al testo votato dalla Camera; ne raccomanda anzi l'integrale approvazione affinchè le disposizioni nel progetto contenute possano avere sollecita applicazione.

La relazione indugia su varie questioni (analfabetismo, minimo legale degli stipendi a quei comuni che già l'hanno sorpassato, pareggiamento degli stipendi) per concludere invocando disposizioni integrative. Termina così un ordine del giorno apertamente favorevole ai direttori didattici che mancano di titoli pur avendo date ottime prove di capacità morale ed intellettuale.

Notizie della Marina

Roma, 26 giugno notte

Con regio decreto 2 giugno corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale della regia marina, a datare dal 16 detto:

A capitano di fregata il capitano di corvetta Paroldo; a capitano di corvetta il tenente di vascello Lobetti e Bodoni; a tenente di vascello i sottotenenti di vascello Goi e Resasca; a sottotenenti di vascello i guardiamarina Pessione Luigi.

Con la data 15 corente il capitano medico Bisio sbarca dal piroscafo *Washington*. Si concede al tenente di vascello Cattani, al sottotenente di vascello Pini ed ai guardiamarina Barenghi e Toppia, la chiesta licenza eccezionale prevista dall'art. 267 del regolamento di disciplina. Il signor Toppia è autorizzato a recarsi all'estero (Francia) durante detta licenza. Si concede al tenente di vascello Michelangelo la chiesta licenza eccezionale prevista dall'articolo 272 del regolamento di disciplina. Si concede ai sottotenenti di vascello Tadini Carlo e De Donati la chiesta licenza eccezionale prevista dall'articolo 267 del regolamento di disciplina.

Si concede al tenente di vascello Gandolfi, al guardia-marina Corneglìani la chiesta licenza prevista dall'art. 267 del regolamento di disciplina. Il signor Gandolfi è autorizzato a recarsi all'estero (Svizzera) durante tale licenza. Si concede al guardia-amrina Baggi un mese di licenza straordinaria per motivi di famiglia al termine della licenza ordinaria di cui in atto egli fruisce. Nulla osta che venga concessa al colonnello del genio militare Monaco la chiesta licenza di giorni 50.

Note vaticane

L'esposizione dei doni di Leone XIII nella "Sala Matilde"

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 26 giugno notte

Nel numero di venerdì 24 la *Voce della Verità*, in cronaca, pubblicava queste righe: «Una esposizione di oggetti donati a Leone XIII, trovasi nella Sala Matilde, nel Vaticano. Detti oggetti vengono rilasciati mediante un'offerta per l'obolo di S. Pietro».

Mi recai in Vaticano e mi diressi subito verso la Sala Matilde ed all'ingresso vidi monsignor Martolini, il fedele e devoto segretario di Leone XIII, che confabulava accanitamente con tre signore vestite di nero. Erano tre nipoti del defunto pontefice: le contesse Lolli, che supplicavano monsignor Martolini — l'uomo di fiducia di Leone XIII — di dar loro qualche oggetto che avesse appartenuto al pontefice. Lo volevano in dono e non acquistarlo, tanto più che non avevano avuto nulla in eredità. La domanda era giusta, ma monsignor Martolini si difendeva come poteva: «Non sta a me disporre di quello, s'indirizzino a Sua Santità e vedranno che i loro voti saranno esauditi. Lo sanno come sia grande il suo cuore».

Dopo la partenza delle contesse, mi fu lecito di sapere che la sala non era ancora aperta al pubblico: perciò la notizia della *Voce della Verità* era errata. Gli oggetti esposti erano quasi duemila, ma tutti d'uso profano: calamai, statuette, vasi, scatole da tabacco, piccoli mobili, specchi, ecc. Questi oggetti non sono precisamente messi in vendita nel senso che debbano servire per mercimonio, ma verranno concessi a persone conosciute in Vaticano e che vorrebbero acquistare qualche ricordo del Sommo pontefice defunto. Però rimane ancora a fare una copia dell'inventario e vi sono oggetti il cui prezzo non è stato ancora perfettamente fissato; appena lo sarà, appena un personale adatto potrà essere messo alla direzione, la vendita comincierà.

Avevo scritto queste poche righe, quando ho letto nella *Voce della Verità* di stamane, perduta in cronaca, la notizioncella seguente: «Nella sala Matilde, in Vaticano, contrariamente a quanto venne riferito, non ha luogo alcuna esposizione».

Ma dunque i giornalisti cattolici non sono ammessi in Vaticano? Mi pare che sia questa la conclusione da fare e sappiamo ora il calcolo che si può fare delle loro notizie e delle loro smentite. Prima la vendita era incominciata; ora non v'è nemmeno l'esposizione! Ma non sapevano, forse, dove si trova la sala Matilde?

Don Paolo

Secondo altre informazioni, il provento della cessione degli oggetti non andrebbe all'obolo, bensì all'Opera di Propaganda Fide.

Convocazioni di elettori

Le elezioni amministrative di Udine

Vittoria dei liberali monarchici

Udine, 26 giugno sera

Oggi ebbero luogo le parziali elezioni amministrative coi seguenti risultati:

Consiglieri comunali: Perusini dott. Costantino (rad) voti 1004, Pecile comm. Domenico (rad) 980, Pagani Camillo (rad) 953, Muzzati Girolamo (mod) 925, Measso Antonio (mod) 912, Schiavi avv. Luigi Carlo (mod) 902, Conti Giuseppe (rad) 892, Belgrado Orazio (rad) 891, Nimis Alessandro (mod) 889, Volussi Odorico (mod) 875, Schiavi ing. Mosè (mod) 866, Doretti avv. Giuseppe (mod) 864. E della minoranza: Broili Emilio (rad) 858, Battistoni Gio. Batta (mod) 854.

Consiglieri provinciali: Di Prampero sen. Antonio (mod) 1072, De Toni ing. Lorenzo (mod) 992.

La votazione odierna segna la vittoria del partito liberale monarchico, tanto che dicevasi stasera che i consiglieri radicali si dimetteranno.

Le elezioni provinciali a Pordenone

Pordenone, 26 giugno notte

Dalle odierne elezioni per la nomina di un consigliere provinciale, si hanno i risultati dei comuni di Pordenone, Pasiano, Prata, Porcia e Zoppola, nei quali l'avv. Riccardo Etro ebbe la quasi unanimità dei voti.

Manca il risultato dei comuni di Azzano, Fiume e Roveredo.

Nel comune di Fontanafredda non fu possibile costituire i seggi.

Può ritenersi ormai certa la riuscita dell'avv. Riccardo Etro a consigliere provinciale.

Le elezioni amministrative di Reggio Emilia

Una sconfitta dei socialisti

Reggio, 26 giugno notte

Alle odierne elezioni parziali amministrative, la lista socialista lottante contro le forze conservatrici è stata vinta per oltre cinquecento voti.

Il deputato Prampolini è riuscito nella minoranza.

Su 7900 inscritti, si recarono alle urne 5900 elettori.

Il generale Saletta a Verona

Verona, 26 giugno sera

Ieri sera alle 22 arrivò a Verona il generale Saletta, capo dello stato maggiore e scese all'*Hôtel di Londra*. Lo accompagnavano il colonnello Porro, il tenente colonnello Dabalà, i maggiori Rosa e Vanza, i capitani Graziani e Albricci, tutti dello stato maggiore e il colonnello del genio Donazzi.

Egli venne da Roma per assistere alle manovre coi quadri che il generale Momo sta eseguendo ai nostri confini, e per lo studio dei terreni ove quest'anno avranno luogo i campi di tiro e le manovre del gruppo alpino.

Stamane giunsero tre automobili militari che si recarono all'albergo a disposizione del generale e del suo stato maggiore.

Macchinista e fuochista asfissiati

sulla Firenze-Bologna

Firenze, 26 giugno sera

Un gravissimo fatto è avvenuto sulla linea Firenze-Bologna e precisamente sul tratto Corbezzi-Pracchia.

Al treno omnibus n. 304, partito dalla nostra stazione di S. Maria Novella ieri sera 25 alle 23.5 e che giunge a Bologna la mattina alle 4.10, fu aggiunta a Pistoia in coda al treno una locomotiva di rinforzo per superare la forte salita dell'Appennino che incomincia a Pistoia e termina a Pracchia e ciò perchè il peso del treno superando le 200 tonnellate non consentiva che potesse essere trainato dalla sola locomotiva di testa.

Il macchinista e il fuochista della locomotiva di rinforzo superarono in buone condizioni le gallerie da Pistoia a Corbezzi, ma nell'ultimo tratto da Corbezzi a Pracchia, 23 minuti di percorso, rimasero mezzo asfissiati dal fumo imprigionatosi nelle gallerie, tanto che il macchinista Melano cadde lungo la linea e il fuochista Giambene giunse a Pracchia svenuto sulla locomotiva.

Il capostazione di Pracchia provvide subito. Vennero apprestate le cure necessarie al Giambene il quale poco dopo si riebbe, e contemporaneamente mandò degli agenti in perlustrazione sulla linea ove fu rinvenuto il macchinista Melano ferito e in gravi condizioni.

A cura degli stessi agenti venne trasportato a Pracchia ed affidato alle amorevoli cure di quei sanitari che non disperano di salvarlo.

Cronaca Cittadina

La manifestazione liberale di ieri

La conferenza di Borelli al Ridotto

La conferenza, ieri tenuta nella sala del Ridotto da Giovanni Borelli, segnò veramente una gagliarda affermazione del partito liberale monarchico, che con accresciute e più vivaci energie si appresta a nuove lotte nella vita pubblica veneziana.

La sala del Ridotto era occupata da una grande folla desiderosa di ascoltare la calda ispirata, dotta e veemente parola di Giovanni Borelli, uomo di anima molteplice, critico d'arte profondo e sottile, poeta squisito, uomo politico di vasta coltura e d'indomata energia, propagandista infaticabile, imperturbato e convinto dell'idea liberale.

L'uditorio è composto in grandissima parte dei liberali monarchici, uomini maturi e giovani, vecchi e nuovi aderenti all'idea liberale; è entrato nella sala anche un gruppo di socialisti. Sono nella sala anche parecchie notabilità: il co. Tiepolo, il prof. Sécretant, il prof. Orsi, l'avv. Plinio Donatelli, il comm. Giacomo Levi, il prof. Castelnuovo, l'avv. Umberto Luzzatto, il prof. Truffi, ecc.

Poco dopo le 4.30 Giovanni Borelli entra nella sala, salutato da un grande ferventissimo applauso. L'avv. G. B. Zanetti, in nome dell'Associazione «Giovane Re» lo presenta al pubblico così:

«Questi vostri applausi mi dicono che io non debbo presentarvi Giovanni Borelli; Giovanni Borelli, che con la valida opera e con la calda parola ha portato e porta tanta nuova fede e tanti nuovi entusiasmi alla nostra parte politica. A lui invece, cavaliere dell'idea liberale, il saluto di Venezia, che nella libertà e per la libertà spera ed attende».

Le parole dell'avv. Zanetti sono accolte da vivi applausi dell'uditorio. Finiti gli applausi dal gruppo dei socialisti partono alcune voci domandanti se l'oratore concederà il contraddittorio.

Rispondendo a queste voci, Giovanni Borelli comincia il suo magnifico smagliante discorso così:

L'esordio

Un contradditorio? Io non ho alcuna difficoltà a non concederlo.

Venga il contradditorio e sarà un conforto per noi combattenti di questa gioventù liberale, la quale ha voluto essere una milizia ed avrebbe desiderato e desidera di venire in Venezia non più in segreto, ma in aperto e in faccia al popolo.

Io ora prego gli amici miei, sopratutto, e tutti gli assenzienti in questa idea della libertà monarchica di essere molto tolleranti se altri no nfossero; qui noi siamo gli ospiti, gli altri sono gli ospitati: dobbiamo nel caso insegnare agli altri il modo di essere signori in casa altrui.

Sono stato chiamato qui a dire che cosa l'idea liberale dai tempi nuovi possa e debba aspettarsi. Mi dolgo che per una mia dimenticanza oggi io parli, mentre altrove si commemora il nome di chi diede vita all'associazione «Giovane Re», il nome di Luigi Sugana, singolare e gagliarda figura di combattente, il quale avea inteso come all'idea liberale spettassero giorni ancora di vittoria, ed avea adunato intorno a sè un nucleo di milizia, atto ad affrontare validamente gli avversarî. In Venezia veniamo a continuare sia pure pure poco validamente il suo esempio e la sua iniziativa.

Qui, a mio modo di vedere, un estraneo percepisce i fenomeni politici con maggiore evidenza di coloro che vivono nell'ambiente. Qui esiste il terreno adatto all'ideale, che noi andiamo agitando, difendendo, propagando.

A Venezia abbiamo una divisione netta dei partiti: Abbiamo coloro che credono che la Monarchia possa essere suscettibile di alleanze coi clericali; abbiamo poi il nostro gruppo, il quale inzia la propria era di combattimento. Più in là c'è un'altra tradizione di politica militante, la quale si inspira al programma del partito radicale italiano. C'è ancora la falange dei nuovi militi, cioè dei socialisti intransigenti.

Orbene, l'idea liberale monarchica, in mezzo a queste varie frazioni politiche ha proprio segnato la propria ora estrema? Ecco lo scopo della mia indagine.

La tradizione monarchica

Ho letto nei giornali veneziani due espressioni tipiche. In un giornale socialista, l'unico giornale socialista della città, io fui chiamato un anarcoide e un pazzoide.

In un altro giornale di questa mattina, evidentemente inspirato a sentimenti simpatici, si diceva che io rinnovo il pensiero di Camillo Cavour, mi si faceva l'onore di paragonarmi al marchese Alfieri di Sostegno, mio vecchio amico, e si diceva ancora che si tratta di un solitario, il quale tenta un'opera dimostrata inutile in altre provincie del Regno. Da quello che dirò, vedrete quale sia la nostra fede, la quale nell'ordine politico si inspira veramente al conte Camillo di Cavour.

Il Cavour fu veramente l'uomo di Stato della Monarchia, perchè creò la possibilità nazionale della Monarchia nel paese; egli sentì, che soltanto con uno strumento adatto si potevano tradurre in fatto le grandi aspirazioni, che i secoli avevano elaborato e che la vita non aveva ancora dato. Camillo di Cavour disposò la causa della rivoluzione italiana con quella del principato e diede all'Italia la possibilità di essere una e di essere indipendente, di foggiarsi, se non forse secondo ciò che avevano sognato i filosofi ed i poeti, certo secondo ciò, che poteva produrre il momento storico.

Ora questo sposalizio della tradizione monarchica col principio rivoluzionario è evidentemente negato da tutti i partiti estremi.

Si dice che esso fu una deviazione dello spirito rivoluzionario, si dice che il conte Camillo di Cavour ha, con una specie di sottile tradimento intellettuale, invertita tutta la grande corrente rivoluzionaria, creando a danno del popolo d'Italia l'avvento della dinastia di Savoia.

E' vero questo? Io dico che mai l'artefice più sagace, mai l'uomo più sottile, avrebbe raggiunto così mirabile risultato, scopo così alto, opera sì mondiale, quale fu quella dell'unità d'Italia, se forze profonde, se una complicità di cose non avessero fatto il conte Camillo di Cavour, l'uomo rappresentativo del momento. Non è possibile che un uomo possa ingannare una moltitudine; tanto più che la rivoluzione italiana — tutti lo sanno — almeno nel periodo che precede il 1848, fu esclusivamente nudrita di sangue repubblicano.

Il conte Camillo di Cavour afferrò il problema nel suo vero lato, e si rese uno dei più benemeriti servitori del proprio paese. Ecco perchè noi vi diciamo che la Monarchia è nata da uno sposalizio del popolo con la rivoluzione.

La monarchia e i tempi nuovi

Il co. Camillo di Cavour si può chiamare uno sperimentalista di primissimo ordine. Noi che seguiamo quelle norme, che cosa in fondo facciamo? Prescindiamo dall'avvenire? Affatto. Neghiamo tutte le idealità che all'avvenire possono sorridere? Meno che meno. Noi vi diciamo oggi come ieri: E' finito il ciclo dello sposalizio, a cui ho accennato? E' finito l'ufficio storico della Monarchia? Domandiamo ai socialisti: a norma del vostro sperimentalismo storico nel nostro paese la Monarchia è in qualche modo di ostacolo a quell'avvento di migliorie efficaci, che possono creare nel paese un più legittimo ordine di libertà e di giustizia?

Noi vi dichiariamo che l'Istituto, il quale rese possibile il miracolo della redenzione d'Italia, è un fatto della storia, e i fatti della storia non si possono disconoscere. Il partito radicale ha avuto, secondo me, paura della Monarchia, dalla quale si è allontanato per ragione, evidentemente, di popolarità.

Ma voi sapete che dal 1878 al 1894 sono scorsi tanti anni quanti potevano servire di esperimento utile al partito radicale perchè esso avesse potuto fare in Italia quel che ha fatto in altri paesi. Noi diciamo: O voi credete che per operare le riforme che urgono necessiti altra forma di governo, ed allora negate l'Istituto che ci regge; od andate dicendo al popolo che si possono ottenere queste riforme, malgrado questo Istituto, ed allora togliete efficacia ad esso, e da esso allontanate il popolo.

Quanto ai repubblicani è un'altra cosa: essi negano l'istituto. Io, come studioso, nego assolutamente che l'Italia sia un paese di tradizione repubblicana ed ho il coraggio di dirlo qui come avrei il coraggio di ripeterlo a Genova, Amalfi e Roma.

Qui l'oratore con magnifica sintesi storica dimostra che i periodi, nei quali la vita italiana assurse alle sue glorie maggiori, furono quelli, nei quali agli ordinamenti repubblicani si sostituì l'autorità monarchica. Roma diede il suo splendore al mondo durante l'impero, Firenze e Milano si elevarono ai più alti fasti dell'arte e della vita sotto il dominio Mèdiceo e sotto il dominio Visconteo.

I socialisti prescindono dalla forma politica, poichè il loro ideale è orientato verso l'avvenire, cioè verso la socializzazione della terra e degli strumenti della produzione.

L'alleanza coi clericali

I conservatori d'Italia, poi, stanno costantemente a guardia del principio di autorità. A tali conservatori noi diciamo: Voi non sapete le risultanze immediate ed elementari della vita contemporanea.

Sapete voi come è stata fatta l'Italia, donde deriva la sua compagine e la sua forma?

L'ho detto prima: l'Italia si determinò per lo sposalizio della rivoluzione con la Monarchia, la quale insediata nel Quirinale sarà sempre un'antitesi col Vaticano che continua instancabilmente ad affermare i suoi diritti. Ora io dico che non sono illogici i cattolici, ma bensì i monarchici col loro strano connubio. Io riduco il problema italiano a questi semplici termini: la Monarchia è una necessità, la Monarchia è un diritto di fatto che noi accettiamo ben volentieri fedelmente disposti a servirla *usque ad finem*.

I socialisti che crescono di numero, che battono alle porte, qui a Venezia sono venuti dopo che i monarchici si sono alleati coi *pontifici*. Fra questi estremi partiti sta la borghesia intellettuale, la borghesia che sente il pericolo della dottrina socialista.

Nè si creda che noi ci opponiamo all'organizzazione del proletariato. Anzi noi affermiamo che il proletariato organizzato è una ragione di ordine, e temiamo invece la impulsività delle classi lavoratrici disorganizzate.

Ciò che combattiamo è la borghesia inerte e torpida, che non sente il desiderio acre ed amaro della lotta, che non sente lo stimolo della resistenza.

L'idealità della patria

Qui l'oratore accenna rapidamente e brillantemente alla questione delle nazionalità ed alla necessità urgente della difesa nazionale.

Gli austriaci non tornano più, lo si dice e lo si afferma in modo assoluto. Lo dichiarano anche i socialisti, dicendo che il proletariato è così universalmente temprato, da far prevalere la propria influenza per modo che guerre non ne accadranno più.

Ma invece il diritto di patria è ancora insoluto; non è risoluto in alcuno dei paesi del continente, non Francia, non in tutta l'Europa centrale, in cui arde un immane focolare di odii e in cui tutti i popoli celebrano il loro Dante e aspettano il loro Garibaldi.

E vero è che l'Austria sta preparandosi all'offesa e, come i giornali affermano, essa domanda 84 milioni per la fortificazione di tutto il litorale adriatico!

Che cosa faremo noi? Io mi auguro che il popolo italiano sappia resistere ad ogni nemico esterno ed interno; dico che in questo terribile e meraviglioso tormento delle razze, l'Italia deve con energia e con tenacia serbare la fede nel suo glorioso destino.

L'oratore reclama una più diretta compartecipazione della coscienza pubblica ai problemi che agitano l'Italia ed una maggiore organizzazione dei partiti; e conclude glorificando le tre idealità supreme del partito giovanile liberale italiano: la libertà, la giustizia ed il Re.

Un applauso irrefrenato saluta le ultime parole dell'oratore facile, facondo, ardente, impetuoso, geniale.

Il contradditorio

Cessata l'entusiastica, nutrita, prolungata esplosione di applausi coi quali i giovani liberali attestavano al loro formidabile oratore, tutta la loro gratitudine, tutto il loro consentimento, tutta la loro fede nei principî fino allora validissimamente propugnati, discussi ed affermati sul sordo e non troppo intelligente tumultuare della minoranza dei socialisti presenti: cessata la ovazione che l'oratore aveva guadagnata con la logica dialettica, la sapiente analisi politica e la illuminata fede monarchica: il socialista Guido Marangoni s'avanzò verso il palco dell'oratore per iniziare il contradditorio.

Qui bisogna avvertire un fatto. E cioè, che Giovanni Borelli — annoiato durante il suo dire da qualche apostrofe non nazionale, da qualche commento non equo e forse nè meno civile — aveva a un certo punto ammonito così i socialisti:

— Poichè io ho acconsentito a concedere un contradditorio, se un contradditorio cosciente si vuol opporre alle mie ragioni, si avanzi il contradditore, ch'io lo conosca e lo preghi di attendere la fine delle mie parole.

Il Marangoni s'offerse e Giovanni Borelli rispose: — Sta bene! — Or dunque, finito il discorso dell'oratore, il Marangoni prese posto al palco dell'oratore. E cominciò salutando in Giovanni Borelli il primo oratore costituzionale il quale, a Venezia, senza paura, con fede nelle sue idee accettasse il contradditorio che aveva avuto l'onore di aver con lui in altro paese. Ed affermò altresì, che in Venezia per la prima volta era il partito politicamente più evoluto, che gli dava modo, d'iniziare una discussione ampia e immediata, nella quale, e il socialista potesse affermare la validità delle proprie idee, e il partito liberale giovane potesse infirmarne e la sincerità e il valore.

⁂

E cominciò la confutazione. Confutazione per modo di dire: fatta di reminiscenze di antichi comizi e di ragioni affidate più alla credula ignoranza degli ascoltatori socialisti, che non alla loro capacità critica. Disse per esempio che la monarchia era stata la conclusione ordinamentale della rivoluzione italiana, perchè la borghesia trafficante era seccata delle molteplici barriere doganali, onde le *sette Italie* ingombravano il commercio italiano: dimenticando che un vero e proprio commercio prima dell'Italia una non esisteva nella nostra penisola e che — data, ma non concessa questa ipotesi — ben altre ragioni hanno indirizzato il plebiscito del '60 verso la monarchia sabauda più tosto che verso la repubblica.

Volle contraddire il Borelli sul sacro dovere del Governo e dei cittadini di armarsi per la difesa della patria. Naturalmente in questa confutazione il Marangoni si valse delle solite frasi rettoriche che tanto buon giuoco hanno sulla massa, di frasi uguali a queste: «La compagine

dei lavoratori impone la pace ai popoli e impedisce la guerra militarista (!!) ». « Il popolo lavoratore, senza mandare rappresentanti all'Aja, ottenne in pro della pace più di quanto non abbia fatto il decantato congresso d'Olanda » « Lo Czar prega ogni giorno per la salute del popolo russo e ciò non gli impedisce di mandare il suo popolo a farsi ammazzare in Manciuria ».

E con simili fiori di logica e di eloquenza, il Marangoni seguitò fino ad un pistolotto finale, nel quale proclamò che mentre il Borelli traeva la sua ragione politica da ragioni storiche, egli e insieme a lui tutti i socialisti, guardavano in avanti per non cadere.... in canale.

Il *leader* socialista scese quindi dalla tribuna e gli succedette il fratello Cesare, il quale con molta rettorica, ma con poco sussidio di fatti e di idee fece un infelice tentativo di mettere il Borelli in contraddizione con altre campagne politiche sostenute in Piemonte.

Questo tentativo — eccezione fatta per gli applausi dei *compagni* che cantavano in tono minore la parola *succhioni*, così come avrebbero cantato *Ohi! Carmè!* — questo tentativo fu soffocato dagli applausi dei giovani liberali così esaurientemente, che l'oratore scese dal palco contento di aver finito di gridare.

Qui avvenne un incidente deplorevole. L'avvocato Musatti volle, a ogni costo affermare sulla condotta del partito liberale veneziano delle cose non vere; e tanto non vere, che fu smentito aspramente, recisamente.

La verità innanzi tutto! Ogni uomo e ogni partito devono sentire questa morale necessità.

* * *

Giovanni Borelli rispose validamente, vittoriosamente a tutti e tre gli oratori. Dimostrò la superficiale critica del Guido Marangoni, la facile accusa del fratello Cesare, e la non vera affermazione del Musatti. I socialisti rumoreggiarono — era naturale e logico — tanto che Guido Marangoni, mentre s'industriava a ottenere la calma, confessava a Giovanni Borelli che il chiasso incomposto dei *compagni* derivava dalla inconsuetudine per Venezia di discussioni politiche pubbliche ed immediate.

Borelli chiuse il suo dire, affermando di esser pronto a ritornare a Venezia in qualunque momento ed anzi prendendo impegno di organizzare un comizio pubblico in cui sotto la responsabilità reciproca delle parti oggi contendenti, il contradditorio si svolga libero, completo e fecondo.

La sala fu abbandonata tra gli applausi al Borelli, seguiti dall'eco dell'inno dei lavoratori cantato dai socialisti rimasti intorno ai loro capi a commentare l'avvenimento.

Significato del convegno

Possiamo scrivere la giornata di ieri nei giorni fausti della libertà del pensiero. Da molto tempo in Venezia non si era mai avuta una manifestazione politica così densa di contenuto, così calda di entusiasmi giovanili, così promettente per l'avvenire politico della nostra città. Ieri, in cospetto di un vivace nucleo di socialisti, è stato virilmente affermato il principio, che deve guidar l'Italia alle venture conquiste civili, al suo più grande sviluppo economico e morale: — *la Libertà nella Monarchia.*

Noi siamo lieti che, per merito di un giovane e già potente sodalizio una tale affermazione abbia potuto compiersi senza disordini e senza tumulti, senza che si rendesse necessario l'intervento della forza pubblica — proprio in regime di libertà vera, sotto l'egida di quella tolleranza e di quel rispetto reciproco senza del quale le battaglie delle idee e dei principi degenerano sempre in iscontri selvaggi di persone e di rancori. Non mancarono, è vero, i tentativi per trascinare la disputa a queste misere proporzioni perchè il partito socialista veneziano, men evoluto che altrove, conta parecchi temperamenti rivoluzionari e anarcoidi; ma furono casi isolati e non ebbero presa sulla coscienza dei più. E l'oratore della giornata, un vivido ingegno e una forte tempra di lottatore, seppe tener testa alle burrasche, dominarle e imporre con la forza delle idee, con la facondia della parola.

Per questo, perchè la vittoria arrise a Giovanni Borelli e al partito, che lo ha chiamato, non crediamo sia il caso di insistere su tali contrasti, i quali furono una parte accidentale e secondaria del convegno. Piuttosto ci preme di mettere in rilievo il significato, che il convegno ha avuto e per la indiscutibile importanza delle cose, che vi sono state dette e per la grande affluenza dell'uditorio concorde e consenziente.

A Venezia, a Venezia più che altrove sentiamo il bisogno di movere la morta gora di una politica meschina fatta di paure, di pregiudizi, di rancori; sentiamo il bisogno di levarci in più spirabil aura, di guardare a più larghi orizzonti.

Qui, dove, in omaggio al principio conservatore, che, bene applicato, deve essere la base di una savia e liberale politica e il presidio sicuro delle istituzioni, si è andato formando il cosidetto gruppo delle forze conservatrici, che è stato il suicidio di tutto un partito. Suicidio per questo, che per poter vivere e amministrare la cosa pubblica si è abdicato nelle mani di un altro partito — avverso a ogni idea di libertà e di progresso, avverso alla stessa compagine unitaria della nazione — la propria storia, la propria dignità, la propria indipendenza, tutto. E tale e sì grande fu codesta abdicazione che una parte dei nostri giovani fu costretta a mettere la sordina perfino ai sentimenti più nobili e più generosi, che determina nell'animo degli italiani il ricordo della storia; di quella storia, che è nostra, che è stata scritta col sangue e col pensiero dalla generazione, che ci ha preceduti, che è storia di popolo e di principi — e va dalle giornate di Milano, dalla eroica difesa di Venezia fino a Porta Pia, rotta dalla cannonata del Re. Oh! doloroso ricordo e pur vivo nell'animo nostro! Parve a taluni di quei giovani che un illustre oratore — da essi chiamato a ricostruire la figura del gran Re — parve a taluno di quelli che la storia, scritta da quel Re e incisa con caratteri indelebili sulle mura di Roma nostra — fosse troppo incresciosa a narrarsi così com'è, tutta e senza ipocrite attenuazioni.

Ma quel ch'è storia non muta mai; e però ci scalda l'animo una fede viva e profonda che la gioventù veneziana, conscia dei grandi doveri imposti alle nuove generazioni, alle quali è affidato il grande compito di conservare e di far progredire il mirabile edificio eretto dai nostri padri, risenta lo spirito dei nuovi tempi, si affranchi dalle catene del passato, e s'incammini volonterosa su più larghi sentieri, verso più alti ideali.

Nè un tale cammino può farsi sulla guida di principi anodini, di fedi traballanti fra due pesi; di tendenze in organico conflitto fra di loro. Il partito radicale, anche a Venezia, è giunto alla sua rovina appunto per la contraddizione delle idee sostenute, per la compromissione quotidiana coi partiti rivoluzionari, per la poca fede nelle istituzioni.

La monarchia — ecco il capo saldo di un programma veramente conservatore e veramente liberale — la monarchia nella sua forma e nella sua sostanza. Per noi essa deve formare il principio assoluto, storico, necessario, dogmatico del nostro programma e della nostra convinzione. E in essa e per essa, come ha magistralmente dimostrato l'oratore di ieri, ogni ragionevole libertà è possibile purchè sia quella libertà, che si matura nell'intimo delle coscienze e si sviluppa nell'ordine, ogni conquista economica deve pure esser possibile, purchè preparata sulle basi pratiche di un programma attuale e attuabile nelle condizioni del tempo. Non dunque salti nel buio, come temono i pavidi; ma pratiche applicazioni.

Perchè un partito, che ha serbato fede alla primigenia idea di Camillo Cavour, che ha le sue tradizioni e, quasi diciamo, le sue radici nella storia del risorgimento politico non può non volere anche il risorgimento economico e morale d'Italia; quel risorgimento, che già per tanti segni si va manifestando nelle opere e nelle coscienze, e che sarà portato a più efficaci affermazioni quando la gioventù italiana — concorde come quella che si batteva sui campi di battaglia — scenderà tutta a combattere le pacifiche battaglie del lavoro e del pensiero in quel vessillo, che fu segno di vittoria, e sul quale è scritto: *popolo e principato.*

Una profonda fossa, un'alta barriera, ci separano pertanto dai partiti estremi, dai reazionari del principio teocratico, che vorrebbero distrutta l'opera di un secolo, da socialisti, che perseguono un ideale utopistico, ogni giorno rivelantesi più inconsistente, più vano, più antisociale: ma, pur nella lotta, sempre, deve guidare i giovani il principio più egualitario e più civile di tutti, quello della tolleranza e della libertà. Come già accennammo, lo spettacolo dato ieri dal convegno indetto dalla *Giovane Re* è stato, per Venezia massimamente, confortante e degno di un popolo civile. Anche il contraddittorio fu possibile e fu prova di coraggio, di forza, di sicurezza in tutti.

Un tale spettacolo — degno veramente di Venezia — non può non avere forza persuasiva sulle coscienze rese incerte e timide dalle circostanze e dall'abitudine. Noi siamo anzi certi che questo primo convegno darà i suoi frutti e sarà un bene per tutti e per ciascuno, perchè servirà a togliere dalla vita politica del nostro paese molti equivoci, molte prevenzioni, e ad aprire nuove vie a nuove e più omogenee compagini. A Venezia, non mancano gli elementi per una rinnovazione degli spiriti, per una razionale orientazione dei partiti. E se il partito liberale conservatore, come ne abbiamo la certezza, riacquisterà la sua dignità e le sue pure energie, libero da compromissioni e da ceppi, che il vecchio partito moderato cavouriano non tollerò mai, sarà grande argomento di onore e di orgoglio per la gioventù nostra.

La via è additata, il primo segnale è dato. Incamminiamoci. E' tempo. E ricordiamo che da più di mezzo secolo il popolo e il principe si trovano, in Italia, sullo stesso cammino. La meta è una sola, il patto, indissolubile.

L'Associazione "Giovane Re"

è convocata per questa sera, lunedì 27 giugno, alle ore nove nella sede sociale. Presenzierà all'adunanza Giovanni Borelli.

NB. Verranno ammessi alla seduta anche i nuovi aderenti.

I festeggiamenti di ieri per l'inaugurazione della bandiera della "Tarvisium-Venetiae"

I festeggiamenti annunciati per la inaugurazione della bandiera della Società *Tarvisium-Venetiae* si sono svolti ieri splendidamente, favoriti dalla giornata lieta di sole.

Alle 2.20 sono arrivate da Treviso le autorità e le rappresentanze: notammo il sindaco comm. Mandruzzato, coll'assessore Vianello e col segretario capo Fontebasso, il co. G. G. Felissent, presidente della Società *Tarvisium* e i presidenti delle Associazioni trevigiane di M. S. Erano alla stazione ad attenderli parecchi soci della *Tarvisium-Venetiae*, il comm. Santalena, le rappresentanze di parecchie nostre Società, fra le quali, con la bandiera, la *Francesco Querini*. Sotto la tettoia, al passaggio degli arrivati la banda V. Bellini intuonò una marcia.

Mentre il sindaco di Treviso, l'assessore Vianello e il segretario Fontebasso, scendevano in gondola, sul piazzale esterno della stazione si formava il corteo, che preceduto dalla banda e dalle bandiere, per il ponte delle Guglie e via Vittorio Emanuele si diresse al teatro Goldoni.

Il teatro fu in breve affollato; nei palchi si notavano moltissime *toilettes* femminili.

Nel palcoscenico — adorno di piante e di fiori — spiccava nello sfondo lo splendido busto di Sugana dello scultore De Lotto, e tutto all'ingiro erano le bandiere: della Società fra tipografi, Impiegati subalterni, della Generale Operaia, di Scherma, Braccianti di Pescheria, Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi, Macellai, Artisti, Operai del Molino Stucky, Operaia della Giudecca, Fabbri meccanici, Pittori decoratori, Ferrovieri, Mercato del pesce, Parrucchieri, di Venezia: e delle Società *Tarvisium*, Parrucchieri, Cuochi di Treviso.

Pochi minuti prima delle quattro giunsero il Sindaco co. Grimani, il sindaco di Treviso, con gli assessori Sorger e Passi di Venezia e Vianello di Treviso — applauditi. La bandiera della *Tarvisium-Venetiae*, così originale, così splendida e finemente lavorata, attirava l'attenzione di tutti.

Dopo una marcia della banda Bellini, il d.r Mozzetti lesse un discorso felice col quale spiegava la solennità della cerimonia, parlava di Gigi Sugana e di tutti quelli che prestarono la loro opera per il nuovo vessillo che si inaugurava. Fu applaudito.

Il comm. Santalena, oratore ufficiale, prese quindi la parola.

Il discorso del cav. Santalena

Il cav. Antonio Santalena manda, prima di cominciare la descrizione storico-simbolica della bandiera, un mesto e affettuoso saluto alla memoria di Luigi Sugana, il quale avrebbe dovuto provare la soddisfazione dolcissima di questo giorno, che corona la geniale opera sua.

Nulla avendo lasciato scritto il Sugana, accorse all'oratore studiare per entro i simboli, i motti, gli stemmi splendidamente trapunti sul vessillo, i concetti da cui fu mosso il Sugana ideandolo così. E il Santalena quindi procede ad una sintesi anaIitica storica, dando appunto ragione di codesti colori, motti, simboli, stemmi; riassume la storia trevigiana dalla Lega Veronese preludente la Lombarda e la battaglia di Legnano, fino al 1866, nelle fasi specialmente corrispondenti colla storia veneziana, a traverso il libero Comune, le signorie degli Ezzelini, Caminesi e Carraresi e le dedizioni a Venezia, soffermandosi particolarmente sulle vicende originate nella terraferma veneta dalla lega di Cambray, quando la fedeltà di Treviso fu una delle cause della salvezza di Venezia.

Nota pure il Santalena come quasi solo esempio di carattere e di coraggio, nel 1797, sia stato dato da Anzolo Giustinian provveditore straordinario a Treviso che nel 2 maggio virilmente resistette alla audacia di Bonaparte.

Dopo rievocate le comuni vicende di Treviso e Venezia nel '48 e '66, il Santalena afferma che questo simbolo non è soltanto attestazione dell'affetto del passato fra le due città anticamente sorelle, ma suggello di sempre più intenso sentimento di fratellanza. Accennato alle sempre rinnovate simpatie fra le due città, dice che pargli diuturno saluto augurale di Treviso a Venezia, quello che portano le placide acque del Sile, che incessantemente si confondono con le venete acque.

Sempre più intenso suggello di fratellanza — conchiude il Santalena — chè se le due città ebbero comuni nei tempi andati vicende di guerre, avranno comuni, nei tempi venturi, le vicende pacifiche e feconde del progresso e del lavoro.

Il discorso del Santalena fu interrotto e coronato alla fine da applausi.

Il padrino della bandiera co. Felissent, appesi i nastri della bandiera, pronunciò per ultimo brillanti parole, inneggiando allo spirito di fratellanza di Venezia e di Treviso e all'Italia. Alle sue parole fecero eco applausi e grida di *Viva l'Italia, viva Venezia, viva Treviso!*

Le regate della "Querini" a Lido

I trevigiani, i soci della « Tarvisium Venetiae » e le numerose rappresentanze, usciti dal Teatro, preceduti dalla banda Bellini si diressero quindi in corteo — secondo il programma — per Piazza San Marco e Riva degli Schiavoni, alla Ca' di Dio, dove salirono a bordo di una cannoniera e del rimorchiatore n. 26, per recarsi al Lido ad assistere alle regate promosse dalla Società di sports nautici « Francesco Querini ».

Attraversata la laguna ridente ed increspata da una brezza fresca e veramente deliziosa, la cannoniera e il rimorchiatore carichi di persone si ormeggiarono nella canaletta del Lido, lungo lo specchio d'acqua nel quale dovevano svolgersi le regate. Di fronte all'edificio del Tiro a segno — luogo di partenza — su trasporti militari si affollavano gli spettatori, in attesa delle gare. Le quali si svolsero interessantissime, applaudite.

Nella prima gara — veneziana a due vogatori (matricole) — arrivarono: I. *Candia* in 8.3 vogata da Ettore Mazzega e A. Del Bianco; II. *Dalmazia* in 8.30, vogata da A. Cadel e L. Voltolina; III. *Istria* in 8.55 vogata da A. Stranieri e S. Barozzi.

Nella seconda gara — jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (*seniores*) — arrivarono: I. la *Stella Polare* in 5.50 vogata da Ercole Olgeni, S. Dal Giudice, N. N., a Finotti; II. la *Marina* in 5.55 vogata da Fossetta, Bressan, Borghi e Voltolina.

Nella terza gara — veneziana a due vogatori (*seniores*) — giunsero: I. *Istria* in 7 vogata da A. Marchiori ed E. Fossetta; II. *Candia* in 7.13 vogata da E. Vio e G. Sambo; *Dalmazia* in 7.10 vogata da L. Cucito e G. Allegretto.

Nella quarta gara — jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (matricole) — giunsero: I. la *Stella Polare* in 5.50 vogata da A. Stranieri, A. Finotti, E. Borghi, A. Sartori, S. Barozzi, N. N., E. Gheller.

Nella quinta gara del R. Esercito — imbarcazioni alla veneziana a sei vogatori, riuscita interessantissima, arrivarono: I. l'imbarcazione dell'80.o fanteria in 8.39; II. quella della Brigata Lagunare 4.o regg. Genio 2.a Compagnia, in 8.48; III. quella del 79.o fanteria in 9.5; IV. quella della Brigata Lagunare 4.o Genio 10.a Compagnia, in 9.28; V. quella del 13.o fanteria in 9.32.

Nella sesta gara — veneziane a quattro vogatori (seniores) — arrivarono I. la *Tripoli* in 6.3, vogata da A. Marchiori, E. Fossetta, A. Brotto e G. Sambo; II. la *Querini* in 6.14, vogata da L. Pietrobon, E. Mazzega, A. Del Bianco, e P. Mazzega. La *Spes* s'era ritirata.

Le gare riuscitissime ebbero fine dopo le sette.

In quell'ora i trevigiani e i soci della « Tarvisium Venetiae » sulla cannoniera e sul rimorchiatore n. 26 lasciarono il Lido e ritornarono a Venezia fermandosi sulle Zattere di fronte a S. Agnese.

Il banchetto agli Arboretti

Si riversarono subito nel giardino dei padri Cavagnis dove doveva seguire il banchetto: il giardino era addobbato e illuminato sfarzosamente: dietro la tavola d'onore era un medaglione raffigurante L. Sugana.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco co. Grimani, con gli assessori Passi, Sorger, Bombardella, il co. Felissent, l'assess. di Treviso sig. Vianello — rappresentante anche del sindaco Mandruzzato ripartito per indisposizione — il dott. Mozzetti, il comm. Santalena, il sig. Tesi, il nob. Paladini. Il banchetto — rallegrato dalla banda Bellini — terminò entusiasticamente con brindisi del sindaco Grimani, del co. Felissent, del dott. Mozzetti e del nob. Paladini che inneggiarono alle due città sorelle. L'artistico *menu* era stato eseguito dallo stabilimento Garzia.

Alle 11.30 le rappresentanze trevigiane ripartirono da Venezia, alzando evviva alla Società *Tarvisium-Venetiae*, una società simpatica per fratellanza, nata senza scopi politici — checchè insinui qualche giornale.

Errata-corrige — Nella pubblicazione del discorso detto alla Camera dall'on. Papadopoli sulla questione del porto è occorso un errore di stampa, che il lettore intelligente ha già corretto: là dove è detto « nell'isola che si chiama la Zattera », doveva leggersi « nell'isola della Giudecca, che fronteggia le Zattere ».

Tenta di asfissiarsi a 22 anni — Nel quarto piano d'una casa in calle della Chiesa ai S. S. Filippo e Giacomo, abita certo Francesco Tosi, operaio all'officina del gaz, insieme con la moglie e con tre figli: Amilcare di 22 anni, agente presso la ditta Fasolato e Mazzega in via 22 Marzo, Ottone, agente in un negozio di merci, e Mario, piccolo ragazzo che frequenta la scuola. Un altro figlio, Emilio, commissionato, è ammogliato.

Il figlio Amilcare è un giovane senza vizi, amoroso della famiglia, di costumi irreprensibili, ma di una suscettibilità straordinaria.

Sabato sera, chiuso il negozio alle nove e mezza, uscì, accomiatandosi dai compagni, coi quali aveva in buonissimo accordo. Era abbastanza allegro.

Dove e con chi abbia passata la sera e parte della notte (cosa in lui insolita) e che cosa gli sia sopraggiunto è ignoto. Alle due rincasò e baciò i genitori che ansiosi lo attendevano, quindi si ritirò nella propria camera, situata nel pianerottolo del terzo piano vicino alla cucina.

Alle cinque e mezza il padre suo, alzatosi dal letto, entrò nella camera del figlio Amilcare: e fu obbligato di indietreggiare dall'ammorbante gas carbonico che lo colpì.

Passato il primo momento di terrore, si fece coraggio ed entrò nella camera, dove uno spettacolo raccapricciante si offerse al suo sguardo.

Il giovane Amilcare era disteso sul letto con la sola camicia, le imposte e le finestre erano chiuse ermeticamente e vicino al letto v'era un braciere ancora acceso. Il povero Amilcare respirava fievolmente.

Il vecchio Tosi si diede a gridare: accorsero la moglie ed i figli. Fu chiamato il dott. Saccardo che, fortunatamente, abita a pochi passi.

Senza por tempo in mezzo, il medico si recò al letto del paziente e gli fece la respirazione artificiale, le iniezioni di etere e caffeina; egli rimase vicino al paziente quattro ore.

Verso le due, i genitori ritenendo che il figlio andasse peggiorando, decisero di portarlo all'Ospitale. Il giovane fu collocato nella sala S. Marco del primario Vitali.

Al suo letto accorsero i medici Luxardo e Bellati, che gli somministrarono ossigeno e gli praticarono le iniezioni. Alle quattro ora il giovane respirava liberamente; ora si può ritenere fuori di pericolo, purchè non avvengano complicazioni.

Non si sa quale sia stata la causa che spinse il giovane al passo disperato. Nessun rimprovero egli aveva ricevuto dai principali, nè alcuna divergenza aveva avuto coi compagni di negozio.

I bagagli del dottore tedesco — Il giorno 16 dello scorso mese — lo abbiamo a suo tempo narrato — il D.r Jarecki di Posen partì da Firenze diretto a Venezia.

A Bologna, durante la fermata del treno, il dottore scese ed entrò nel *buffet*. Al fischio della macchina uscì e prese posto sulla prima carrozza che trovò, ritenendo fosse quella con la quale era giunto. Era invece salito sulla carrozza d'un treno che andava a Milano. Accortosene, telegrafò alla stazione di Venezia perchè fosse trattenuto il suo bagaglio, composto di cinque colli: tre bauli, una cappelliera, un ombrello e un bastone.

Atteso poi il treno che partiva per Venezia, vi montò sopra e giunse a Venezia la sera stessa. Scese al *Danieli* ed il mattino seguente mandò il commissionato a ritirare i bagagli. Questi però non erano arrivati! Cominciò allora una corrispondenza telegrafica con tutte le stazioni.

Ieri, dopo 45 giorni il capo movimento cav. Gullini ricevette notizia che i bagagli del dott. Jarecki erano nella stazione di Franzensferte (confine austro-bavarese)! Però erano diminuiti di numero: mancavano l'ombrello ed il bastone.

Della cosa fu informato il console tedesco cav. uff. Rechsteiner, il quale attiverà le pratiche per ricevere i bagagli e spedirli al proprietario.

Ladro che percuote il derubato — L'altra sera alle dieci e mezza certo Giacomo Vergonbello si accorse che dalla mostra della sua bottega di fronte alla chiesa di S. Giov. Grisostomo, un individuo rubava due paia di scarpe.

Corse fuori ed afferrato il ladro tentò di strappargli le scarpe, ma il ladro resistette. Uscì fuori allora anche il garzone della bottega ed il ladro li prese tutti e due a pugni, però le scarpe ritornarono in possesso del proprietario.

Datosi alla fuga, il ladro fu inseguito dal derubato e in campo S. S. Apostoli gli agenti di P. S. Pierito Giov. e Todaro Giuseppe lo afferrarono e lo tradussero al Commissariato prima, e poi alle Carceri.

Egli è certo Giacomo Scatteggio detto *Scopetana* di 35 anni, facchino, pregiudicato. Le scarpe hanno il valore di 10 lire.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 3 alle 6.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Polka, *Peppina*, Pallavicini — 2. Danza, *Alle Fiaccole*, Meyerbeer — 3. Danza macabra, *Poema sinfonico*, Saint-Saëns — 4. Rondò finale, *Saffo*, Pacini — 5. Finale I.o *La Sonnambula*, Bellini — 6. Ouverture, *Ruy-Blas*, Mendelssohn.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Chiave diplomatica

Fxxr dx gxnxstrx

Lx cxxxtixxlx xmx dx sx fxr mxstrx

Lx vxdx txttx xl gxxrnx xllx fxuxstrx.

Spiegazione del crittografo di ieri:

Le ore del dolore sono lunghe.

SPORT

Concorso ippico a Genova

Genova, 26 giugno notte

Una folla straordinaria assistette oggi al concorso ippico nazionale egregiamente riuscito.

Nella prima categoria: gara di eliminazione tra ufficiali e gentlemen giunse primo *Warrior* di Bellotti dei Lancieri « Novara »; secondo *De Grieux* di Aldo Sacchetti dei cavalleggieri « Guide »; terzo *Esperance* di Liberati dei cavalleggieri « Saluzzo »; quarto *My Queen* di Aldo Giovannini; quinto *Weasps* di Po Fernando dei cavalleggieri « Saluzzo »; sesto *Antonino* del conte Giangiorgio Trissino di « Genova » cavalleria.

Nella seconda: gara di elevazione tra ufficiali e gentlemens vinse il primo (premio del Re) *Antonino* del conte Trissino di « Genova » cavalleria; secondo *Weasps* di Po Fernando; terzo *Fortuna* di Parmigiani Pietro dei Lancieri « Vittorio Emanuele »; quarto *Vissuto* del conte Arrivabene Valenti Gonzaga; quinto *Tentelnug* del conte Brachetti Montonelli di « Genova » cavalleria.

La gara di consolazione fu rimandata al giorno ventinove.

Una festa ciclistica a Trento

Trento, 26 giugno sera

All'inaugurazione odierna del vessillo del Veloce Club Trentino, erano presenti 526 ciclisti e 32 Società.

Furono pronunciati discorsi patriottici dal Podestà di Trento, dal vice-podestà, e dall'avv. Pezzi, di Mantova, tutti entusiasticamente applauditi. Per la prima volta le bandiere tricolori delle Società regnicole furono lasciate circolare liberamente.

Delle carovane ciclistiche intervenute alla festa ebbe il primo premio quella di Badia (Polesine), il secondo quella di Verona, il terzo quella di Mantova.

La festa non fu turbata da alcun incidente.

Palestra Marziale

La marcia sui Colli Euganei

Sabato sera, col vaporetto di Fusina, partirono oltre 40 militi della Palestra Marziale, che a Padova iniziarono una bella marcia notturna per Teolo sui Colli Euganei. Nel grazioso paesello si ristorarono, poi visitarono i dintorni: quindi all'albergo Ferron in Teolo fecero molto onore a un eccellente pranzetto.

Il ritorno, per una via più lunga, seguì nel pomeriggio di ieri, senza incidenti come nell'andata. Alle 10 erano a Venezia, dove il vice-presidente Donadoni, che aveva accompagnato i bravi giovani, rivolse loro calde, meritate parole di encomio.

ULTIMA ORA

I giapponesi avanzano su Kai-ping

Pietroburgo, 27 giugno mattina

Un telegramma del generale Sacharow allo Stato maggiore in data del 25 corr. dice che verso il mattino del 25 corr. gli avamposti nemici occuparono la valle del fiume Ho a 16 verste a sud ovest di Kai Ping e si ritirarono a sud di Sen-Inchen. Il 21 corr. due compagnie e due squadroni giapponesi si avanzarono fino al villaggio di Siao-Diao a 11 verste a sud di Kai-ping sulla via che conduce a Kai-ping.

Un distaccamento giapponese ha occupato il villaggio di Tan-Jarl-Gu sulla strada verso Chansa a 12 verste a nord dei passi di Tschanpanain. Le pattuglie nemiche hanno egualmente preso posizioni sulla strada di Feng-Huang-Cheng verso Hai-Cheng.

I volontari russi ebbero il 24 corr. scaramuccie con una pattuglia giapponese la quale perdette un uomo. La sera dello stesso giorno 2 compagnie giapponesi presero il villaggio di Kangasausa ed un altro distaccamento prese Tungpoura situata a 8 verste a nord ovest di Salut Chen.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 26 giugno notte

A Pescara e Baura lo sciopero si è composto. Gli scioperanti mietono insieme con i « krumiri ».

A Trevalle e Casalia perdura lo sciopero.

A Migliaro, Migliarino ed Ostellato la situazione si va aggravando sempre più. Vennero operati quattro arresti a S. Vito ed uno a Migliaro.

Si attendono nuovi rinforzi di truppa.

Due carabinieri aggrediti da un gruppo di malviventi

Brescia, 26 giugno notte

Stasera, nel vicino paese di Nave, mentre tre carabinieri traducevano in caserma un individuo arrestato per lesioni, un centinaio di persone li aggredì, ferendo un carabiniere con un colpo di roncola alla gamba, l'altro con una sassata alla testa e strappando loro l'arrestato.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA, 25: Grani vecchi ormai abbandonati. Prezzi nominali da L. 22.— a L. 22.50 invariati. Fattosi qualche piccola vendita di grano nuovo da lire 21.50 a lire 2.—.

Formentoni calmi da L. 13.50 a L. 14.50 — Avena bianca da L. 14.— a L. 14.25 — Avena rossa a lire 16.—.

VICENZA, 25: Mercato ribassante nei frumenti con molta merce offerta.

Grani da L. 20.50 a L. 21.— — Granoni da L. 14.50 a L. 15.75 — Risi nostrani da L. 38.— a L. 40.— Id. giapponesi da L. 28.— a L. 30.—.

ADRIA, 25: Frumento nuovo da L. 19.50 a L. 21.— — Frumentoni polesine da L. 11.50 a 12.50 — Frumentoni pignoli da 14.00 a 14.25 — Avena da 14.— a 14.50 — Segala da 14.— a 14.25 — Riso Adria da 32.— a 35.— — Riso giapponese da 30.— a 33.— — Fagiuoli da 15.— a 17.—.

Frumenti vecchi esauriti. Vi erano diversi vagoni di nuovo, ma una buona parte imbarazzato.

LEGNAGO, 25: Frumento fino da L. 20.50 a L. 21.25 — Id. mercantile da 20.25 a 21.— — Granoturco pignoletto da 14.— a 14.50 — Id. nostrano nuovo da 13.50 a 13.75 — Riso fino e sopraffino da 38.50 a 39.— — Id. sotto fino da 36.50 a 38.— — Id. mezzano da 34.— a 36.— — Id. ranghino da 34.25 a 35.75 — Id. giapponese da 37.75 a 33.— — Id. lancino da 33.75 a 34.— — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28.— — Id. risetta da 18.50 a 19.— — Cascami giavone da 10.— a 13.— — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19.— a 20.— — Ricino seme da 26.— 27.— — Olio ricino indiano I.a qualità (cassa latta) da 60.50 a 62.— — Id. nostrano I.a qual. id. id. da 68.50 a 70.— — Id. id. II.a in barile da 50.50 a 52.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18.— a 23.— — Id. all'occhio da 26.— a 28.— — Id. altre specie da 15.— a 20.— — Segala da 15.25 a 16.— — Avena da 14.50 a 14.75 — Orzo da 15.— a 16.— — Ventolana da 50.— a —.— — Miglio da 21.— a 22.— — Panizzo da 35.— a 40.— — Melica da 10.— a 11.—.

UDINE: Mercati granari quasi nulli. Sono comparsi in quantità assai limitata il frumento e la segala nuovi con prezzi molto bassi.

Bachicoltura

UDINE: Giallo nostrano al chil. L. 2.40; Chinesi 2.60; Gialli incrociati da L. 2.30 a 2.35; Doppi da 0.90 a 0.95; Scarti da 0.70 a 1.35.

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 2.60 a 2.—; incrociati bianchi e gialli da 2.65 a 2.10; scarti da 1.20 a 0.70. Quantità venduta nella giornata quintali 20. — Complessiva all'apertura del meracto quintali 1434.30.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

GROSSETTO: Monaci Michele, cuoi e calzoleria a Casteldelpiano (pf) — MASSA: Duchi Menotti fu Baldassare, mobili e legnami; cur. rag. Daffroso Minetti — NAPOLI: Di Sola Francesco, Torre Annunziata (pf) — VIGEVANO: Saliva Giov. panetteria a Robbio (pf) — VOGHERA: Ricotti fratelli, fabbro-ferrai a Mezzanino Po, a mezzo rag. Carlo Portaluppi di Stradella propongono ai loro creditori un concordato amichevole al 20 per cento, pagabile l'ottobre prossimo.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.33
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.-	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.-	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.30	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.06	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.19
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.23
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.30	D. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Una borsa smarrita

Ieri al Lido è stata perduta una borsetta a maglia. L. 30 alla persona che la porterà alla *Gazzetta di Venezia.*

Pietro Barbin

Mala digestio ... nulla felicitas.

TOT

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

DIGESTIBLE-CACHETS

Esperienze clinico-pratiche

4ª CENTURIA

Noi ci nutriamo troppo: di qui le fermentazioni anomale intestinali ed i germi patogeni di un numero grandissimo di malattie: occorre disinfettare.

SIENA, Via Servi, 7. — Tengo a dichiarare che in vari casi di affezioni gastro-enteriche (catarro, dispepsia, flatulenza, etc.), ho somministrato la felice preparazione che va sotto il nome di «tot» e ne ho sempre *ottenuti considerevoli vantaggi*, invano attesi da altri sussidi terapeutici.

Dott. **Adamo Moscucci**
Medico Chirurgo - Coadiutore della R. Università.

BADOLATO (Catanzaro), 18 settembre 1903) — Con vantaggio ho esperimentato *su me stesso* il «TOT», *efficacissimo* disinfettante del tubo gastro-enterico.

Dottor **Andrea Gallelli**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

PALERMO, 19 settembre 1903, Via Castello N. 73. — Il «TOT» da me adoperato in alcuni casi di evidente *anomala fermentazione gastro-intestinale*, ed in quelle forme specialmente accompagnato da febbre, è riuscito *efficacissimo*. Dott. **Ignazio Callari**, Assistente interno della Clinica Dermosifilopatica di Palermo
Interno dell'Ospedale Civico - Medico Chirurgo.

ROMA, Corso Vittorio Emanuele, 252. — Ho voluto esperimentare il «TOT» prima di tutto *su me stesso*, poi sopra alcuni malati deboli nella mia Clinica, e finalmente ne mandai una parte a certi miei nipoti, che soffrivano di *inappetenza ed erano anemici*. —

Ora sono lieto poter assicurare che l'effetto di questo rimedio fu assai soddisfacente, sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare *la forza muscolare*.

La prego di comunicare i miei rallegramenti alla benemerita *«TOT» Company*.

Comm. **Francesco Businelli** Prof. Oculista
Istituto Oftalmico della R. Università di Roma.

ORSOMARSO (Cosenza), 25 gennaio 1904. — .... Nella cura d'un ammalato con *dispepsia flatulenta da gastropatia di vecchia data*, il «TOT» è stato *superiore alla mia aspettativa*.

Dott. **Luigi D'Alessandro**
Sindaco del Comune - Medico Chirurgo.

MILITELLO ROSMARINO (Messina). — Riacutizzatosi *il mio catarro gastrico*, la prego di spedirmi subito un tubo di «TOT», di cui ebbi *grandi benefizi* tempo addietro....

Dott. **Natalio Salvatore** Med.-Chir. Cond.

CATANIA, Via Pozzo Canale, 21, 8 maggio 1903. — Ho esperimentato il «TOT» e l'ho trovato veramente efficace in casi di *stitichezza ostinata, gastralgie, dispepsie*.

Dott. **Giuseppe Fichera,** Medico Chirurgo.

AGIRA (Catania). — .... Il «TOT» è un *prezioso medicamento*, sul quale si può benissimo contare nella terapia delle *affezioni gastriche*.

Dott. **Scrifignani Ferdinando**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, Vico Bagnara, N. 11. — Il sottoscritto prescrive da tempo il «TOT», che ha trovato *utilissimo* in tutte quelle *forme dispeptiche* associate a lieve *atonia gastrica*...

Prof. Dott. **Graziani Giovanni** Med.-Chir.

SASSO CASTALDA (Potenza). — ... Avendo sperimentato con *lusinghiero successo* i cachets «TOT», prega la Compagnia volergli inviare gran quantità di opuscoli e réclame per diffondere l'*impareggiabile preparato*.

Dott. **Rocco Marrone** Med.-Chir. Condotto

NAPOLI, Vico Nocelle, 69. — .... Nel mio Ambulatorio e nella mia Clinica privata ho trovato di *indiscutibile efficacia* il «TOT» in molte *affezioni gastriche con ipercloridria*, e *dispepsia*.

Dott. **Torraca Giovanni** Medico Chirurgo.

GROTTAFERRATA (Roma), 22 ottobre 1903 — Avendo ottenuto un successo *superiore alle mie previsioni* dall'uso terapeutico del «TOT», prego inviarmi un altro tubo da servire *per mio uso personale*.

Dott. **Altieri Angelo,** Medico Chirurgo.

CASTELLAMARE ADRIATICO (Teramo). — ... Col «TOT» ho ottenuto un *miglioramento evidentissimo* in una forma di *atonia gastrica intestinale*.

Dott. **Marchegiani Giovanni** Med.-Chir.

S. CROCE CAMERINA (Siracusa), 30 maggio 1903. — Il «TOT» da me usato, ha dato *splendidi risultati*, tali da assicurare la sua virtù curativa nelle svariate forme di dispepsia a preferenza di qualsiasi altro rimedio.

Dott. **Angelo Linares** Med.-Chirurgo

LAURIA (Potenza), 12 agosto 1903. — ... Il «TOT» è uno dei primi *antifermentativi*, ed *antiputridi* che la terapia possiede. Mi fo dunque un dovere prescriverlo nei casi opportuni...

Dott. **Giuseppe del Gaudio** Med.-Chir.

PIGNATARO INTERAMNA (Caserta), 28 agosto 1903. — .... In casi ostinati di atonia e acidità dello stomaco, ho trovato il «TOT» *superiore* ad altri preparati congeneri.

Dott. **Francesco Conti**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

MODICA (Siracusa). — Ebbi occasione di prescrivere il «TOT» ad una signora *affetta da catarro intestinale cronico* da più di venti anni.

Posso assicurare di aver trovato nel «TOT» l'*unico e solo rimedio*.

Dott. **Giorgio Galfo Anzaldi** Med.-Chir.

AQUILA, Villa S. Lucia, 12 giugno 1903. — *Entusiasta sincero* dei cachets di «TOT» a base d'antisettici intestinali, di cui spesso mi avvalgo nelle mie prescrizioni in varie forme di *dispepsia ribelle*....

Dott. **Felice Gentile** Medico-Chirurgo Condotto.

SPERLONGA (Caserta). — Vista l'utilità del «TOT» e l'avviamento alla guarigione della mia ammalata con *dispepsia nevrastenica*, mando a prendere altri quattro tubi di «TOT» inviandole Cartolina-vaglia.

Dott. **Guido Guidi** Med.-Chir. Condotto.

SOLARINO (Siracusa), Via Garibaldi, 1. — .... Somministrai il «TOT» ad un individuo affetto da *gastro enterite cronica*, ribelle ad una sequela di medicinali propinati; e ne ebbe ad ottenere in poco volgere di tempo effetti sorprendenti.

L'individuo adesso sta bene e benedice il «TOT». Dott. **Mezio Luigi** Medico-Chirurgo

PAVIA, 10 giugno 1903. — Ho sperimentato il «TOT» e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato *veramente utile* nei casi di *dispepsia accoppiata ad abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico*.

Sia per la razionalità della composizione, come per la indovinata confezione, il «TOT» non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte salutare.

Dottor Professor **Italo Cav. Antonelli**
Libero docente di Clinica Chirurgica all'Università
Direttore dell'Ospedale Civile di Pavia.

ASSORO (Catania). — .... *Nei casi d'infezione gastro-intestinale* ho potuto rilevarne essere il «TOT» un ottimo antisettico....

Dott. **Rubino Salvatore** Med.-Chir.

NICOSIA (Catania), Congregazione di Carità. — .... Senza che mi si tacci di esagerazione, perchè non uso a certificare come non vere a scopo di réclame, con tutta coscienza e scienza dichiaro che il «TOT» dà quegli *effetti eccellenti, desiderati da tanto tempo e dai sofferenti e dal medico coscienzioso ed onesto*.

Dott. **Filippo Orefice** Med.-Chir.

VILLAMIROGLIO (Prov. d'Alessandria). — Ebbi occasione di sperimentare il «TOT» che trovai di un efficacia veramente ammirabile, in svariate forme d'*ipercloridria ribelli agli altri metodi di cura*, nella *dilatazione gastrica* e in un caso d'*ipogastrocinesi*.

Dott. **Calvi Giuseppe** Med.-Chir.

TORINO, 15 luglio 1903, Corso Principe Oddone 23. — Ho esperimentato il «TOT» in un caso di *enterite catarrale subacuta* con reale vantaggio. Dott. **Mario De-Amicis**
Assistente alla prima Sezione del Policlinico Generale.

VERONA. — Ho esperimentato il «TOT» in un caso di *catarro intestinale di antica data* e, sottoposto l'infermo ad un adatto regime dietetico, ho ottenuto in un tempo relativamente breve *scomparsa del meteorismo*, e vantaggi insperati, dovuti in gran parte alla qualità antisettica che il farmaco possiede.

Dott. **Clemente Pavia** Med.-Chir.

S. EGIDIO alla Vibrata (Teramo). — La prego spedire in assegno N. 2 tubi di cachets di «TOT» a - Sua Eminenza Mons. Vescovo B.... O... - A... P... -

— Avendo io constatato l'*indiscutibile valore terapeutico del «TOT»*, ne ho suggerito a detto Monsignore l'uso.

Dott. **Tommasini Enrico** Med.-Chir.

CASALMORANO (Cremona). — ... Il «TOT» quale *moderatore e regolatore della meccanica digestiva e quale antiputrido intestinale non* teme la concorrenza di qualsiasi preparato....
teme la concorrenza di qualsiasi preparato....

Dott. **Angelo Scaffetti** Medico-Chirurgo.

CASTELBALDO (Padova). — In una mia malattia di *enterocolite cronica*, il «TOT», usato per vari mesi, *diede migliori risultati, che non tutte le altre cure, che da tanti anni si erano esperite*.

Dott. **Luigi Marchetti** Med.-Chir.

SALA BAGANZA (Parma). — Dalle osservazioni fatte mi sono convinto che il «TOT» è veramente un *ottimo disinfettante* del tubo *gastro-intestinale*...

Dott. **Zampetti Emilio** Med.-Chir. Condotto

CURSI (Lecce). — .... Col «TOT» tentai la prova su di *una donna di 86 anni* affetta da più tempo da disturbi *gastro-intestinali con anoressia, senso di pirosi, insonnia*, ecc., con successo altrettanto sorprendente quanto forse da me inaspettato.

Dott. **Giuseppe Macchia** Med.-Chir.

POVEGLIANO VERONESE (Verona). — Riscontrato buonissimi effetti dalla cura del «TOT» su di un ammalato di *forma gastro-enterica*....

Dott. **Venceslao Sembenelli**
Medico-Chirurgo Condotto

ANGHIARI (Arezzo), 26 giugno 1903. — Ho trovato il «TOT» molto utile nelle *dispepsie* e nei *catarri cronici intestinali*, esso inoltre è molto efficace nelle *persistenti stitichezze*, ed è riuscito *ottimo* laddove *con altri rimedi non si è potuto avere miglioramento alcuno*.

Dott. **G. Busatti** Medico-Chirurgo.

CREMONA, 4 luglio 1903, Corso Garibaldi, 113. — Ho adoperato il «TOT» in due casi di *atonia gastrica* con *fermentazioni* anormali, ed ho avuto *risultati molto lusinghieri*.

Dott. **Benini Pietro** Medico-chirurgo.

FILATTIERA (Massa Carrara), 15 aprile 1903. — In un'ammalata affetta da *atonia gastrica* con *costipazione di lunga durata*, ho voluto provare il «TOT» e l'ho trovato *vantaggiosissimo*. Dott. **Donini Cesare**
Medico-Chirurgo Condotto di Filattiera.

APIRO (Macerata), 28 luglio 1903. — Adoperando il «TOT» in persona affetta da lungo tempo da *catarro cronico gastrico*, accompagnato da *ostinata stitichezza*, sin dai primi giorni si ebbe la graduale scomparsa di alcuni sintomi di stanchezza, e la notevole diminuzione di altri.

Dott. **Adolfo Caponeri** Medico-Chirurgo

BOLOGNA, Via Zamboni, 53, 23 agosto 1903. — ... Un mio cliente affetto da *atonia gastrica da parecchi anni*, durante l'uso di un cachet prima di colazione e due prima di pranzo, ha avuto il piacere di *sentirsi privo dei disturbi che prima lo molestavano*...

Dott. **Carlo Fantelli** Medico-Chirurgo.

MILANO, Via Carlo Farini, N. 8. — Nell'esercizio della mia specialità, ho avuto occasione di prescrivere il «TOT» contro *forme dispeptiche* di varia natura che avevano per effetto il prodursi di *macchie, lentiggini, efelidi al viso* e di avere constatato il notevole ed indiscutibile vantaggio del «TOT» anche in questi casi. Dott. **Camillo Vinca** Medico-Chirurgo.

PORTOCIVITANOVA (Macerata), 25 settembre 1903. — Certo E. B. di qui, volle subito continuare e completare la cura degli ottanta giorni, quale è consigliato a chi voglia servirsi del «TOT» e oggi sono lieto di attestare di piena scienza e coscienza, che *in meno di due mesi ha ridonato al mio cliente l'antico benessere, l'antica floridezza e l'antica gaiezza*.

Dott. **Alessandro Gatti** Medico-Chirurgo.

MONTECATINI (Bagni di) (Lucca). — Sono lieto di comunicare che avendo provato il «TOT» in diverse affezioni dell'apparato digerente, ne ebbi sempre soddisfacenti risultati.

Data poi la sua composizione, lo usai e l'uso con maggior fiducia in quelle forme *morbose dovute a fermentazioni anomali o ad intossicazioni*, in questo ottenendo sempre un *ottimo successo*. **Scalabrino** Dott. **Alberto**
Medico addetto alle Terme di Montecatini
Medico di sezione delle Ferrovie Adriatiche.

FURCI (Chieti), 29 settembre 1903. — ...Ho esperimentato con *ottimo risultato* il «TOT» in un caso di *dispepsia* con *fermentazioni gastro-intestinali associate a vertigini*...

Dott. **Domenico Monaco** Medico-Chirurgo.

POZZAGLIO (Cremona). — Ecco il mio giudizio sull'azione terapeutica del «TOT»: Lo ritengo il *migliore fra i disinfettanti intestinali*. Dott. **Mondini Agostino**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

PANNI (Foggia). — Sperimentai il pregiato preparato «TOT» su di una giovinetta convalescente di *ileotifo* che aveva *digestione pessima e bocca continuamente amara*. Coll'uso di tali cachets, prima dell'intero consumo, era *completamente sanata*..

Dott. **Orazio Manuppelli** Med.-Chir. Cond.

CASTEL D'AIANO (Bologna). — .... Ho adoperato il «TOT» in un caso di *dispepsia nervo-motrice*. Il malato subito ne ritrasse grande giovamento e naturalmente, continuata la cura il malato *è guarito e non accusa più alcun disturbo*. Dott. **Quarto Poli**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

PIADENA (Cremona). — ... Il «TOT» spiega una *sorprendente azione benefica e curativa, assorbendo ogni materia d'inquinamento e di perturbamento nelle funzioni del tubo digerente*... Dott. **Giovanni Storti**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario

SORISO (Novara). — Ritengo il «TOT» atto a prevenire *molte malattie del tubo gastro-enterico* ed in particolar modo quelle dovute ad abnormi processi di fermentazione...

Dott. **Ernesto Monti** Medico Chirurgo.

ROMA, Via D'Azeglio, 16. — Le frodi — senza numero — che si commettono con l'abusato mezzo di pretesi nuovi medicinali, rendono il pubblico e gli stessi cultori dell'Arte Sanitaria diffidenti anche per le poche specialità *davvero salutari*; fra cui devo proclamare il «Digestivo in Cachets» della «TOT» Company basato sull'antisepsi, dopo l'esperimento favorevole fattone.... Dott. **Satriani Filippo**
Medico-Chirurgo.

PALAZZOLO DELLA STELLA (Udine). — Ho esperimentato il «TOT» sopra me stesso e l'ho trovato *ottimo rimedio* pel mio *catarro gastrico*. Dott. **Riccardo Testolini**
Medico-Chirurgo Condotto
Medico di riparto Ferrovie Società Veneta

SERAVEZZA (Lucca). — Ho esperimentato il «TOT», efficace *antisettico intestinale*, non irritante.

Cav. Dott. **Dario Calderai** Med.-Chir.
Dirett. dell'Istituto Med. per gli infortuni sul lavoro.

MARSAGLIA (Cuneo). — Ho terminato oggi la somministrazione *in persona di mia famiglia* del pregiato «TOT», per caso di *atonia gastrica*, ed ho la gradita soddisfazione di esprimerle il mio *sincero compiacimento pel notevole miglioramento ottenutone in così breve tempo*. Dott. **Giuseppe Gazzano**
Medico-Chirurgo

MILANO, 22 settembre 1903. — Ben volentieri mi presto a dare al «TOT» il mio voto di fiducia che ha tanto più valore in quanto è ispirato dalla soddisfazione *dei benefici risultati ottenuti usandolo su me stesso*, e trovandolo veramente unico nel genere.

Dott. **Ingoglia Antonino**
S. Tenente Medico al 39 Reggimento Fanteria.

MONTIANO (Forlì), 4 ottobre 1903. — L'esperimento del «TOT» che feci *su mia figlia*, mi riuscì soddisfacente. Non mancherò raccomandarlo in avvenire ai miei ammalati.

Dott. **Ippolito Maraldi** Medico-Chirurgo.

ROCCAGORGA (Roma), 6 settembre 1903 — .... Ho usato il «TOT», ch'è un ottimo preparato e ben indicato in diversi ammalati di *disturbi gastro-enterici per anormali fermentazioni* e ne ho avuto sempre *risultati soddisfacentissimi*. Dott. **Almerindo Garzia**
Medico-Chirurgo ed Ufficiale Sanitario
Premiato al V. Congresso Nazionale d'Igiene
Benemerito della salute pubblica
Membro effettivo della Reale Società Italiana d'Igiene.

ASCOLI SATRIANO (Foggia), 25 maggio 1903. — L'esperimento intrapreso col «TOT» *in persona di mia famiglia affetta da inappetenza e stitichezza* con altri fenomeni ha dato *buon risultato*.... Dott. **Giacomo Villa**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario

TORRICELLA DEL PIZZO (Cremona), 15 luglio 1903. — Stante gli *ottimi effetti* ottenuti in un caso di *gastro-enterite* verificatosi *in persona di famiglia* per mezzo della cura del «TOT», (malattia che fu ribelle a tutti i rimedi antecedentemente usati), pregherei di spedirmi altri 30 cachets di detto prezioso rimedio. Dott. **Surzi Amadé Luigi**
Medico-Chirurgo Comunale

CASTELFRANCI (Avellino), 23 maggio 1903. — ... Avrà compreso certamente che l'uso mio a favore del «TOT» non viene risparmiato, perchè ne vedo *dei buoni effetti*.

Dott. **Luca Cassese** Medico-Chirurgo.

ROCCAPALUMBA (Palermo). — .... *Per un mio intimo congiunto affetto da dispepsia*, ho trovato di grande efficacia l'effetto del «TOT» con completa guarigione.

Dott. **Alessandro Pace** Medico-Chirurgo.

ROMA, 3 dicembre 1903 — Via S. Lorenzo N. 58. — I cachets di «TOT», da me esperimentati, hanno prodotto *effetti sorprendenti* in una forma di atonia *gastro-enterica ribelle a qualsiasi altro trattamento curativo*...

Dott. **Emilio Mutanti** Medico-Chirurgo.

AMENLOLARA (Cosenza). — ... Son rimasto *entusiasta dei felici successi ottenuti su me stesso* col «TOT». Dott. **Vincenzo Sisci**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

BOLOGNA. — Ho ricevuto a suo tempo, come Le scrissi, i sei tubi di cachets di «TOT», che Ella ebbe la cortesia di inviarmi e li ho adoperati in diversi casi di affezioni gastro-intestinali dei bambini di questo Istituto (idioti, epilettici).

Come antifermentativo, riconosco che il «TOT» *è un eccellente preparato*.

Prof. Dott. **Ferrari G. C.** Med.-Chir.
Istituto Medico Pedagogico Emiliano
per la cura ed educazione dei Frenastenici in Bologna (Frazione Bertalia).

MESURACA (Catanzaro). — Parecchie volte ho avuto occasione di prescrivere il «TOT», ed il risultato ultimo è stato sempre quello di un *energico antifermentativo gastro-intestinale* con leggere proprietà lassative...

Dott. **Grisolia M. A.** Medico-Chirurgo.

COLLIANO (Cosenza). — I cachets di «TOT» preparato razionale composto di sostanze eminentemente antisettiche ed assorbenti, dànno i più *brillanti risultati* in quelle forme gastro-enteriche sostenute da microrganismi....

Dott. **Quirino Principe**
Medico-Chirurgo, già assistente nella Clinica Medica Cavazzi, e nell'Ospedale di S. M. di Loreto di Napoli.

SALE LANGHE (Cuneo). — ... Ho trovato che il «TOT» è rimedio sovrano in tutti quei casi in cui si richiegga l'antisepsi completa delle vie digerenti.

Dott. **Furba Carlo** Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Vico Equense, 25 giugno 1903. — Ho esperimentato il «TOT» in due miei clienti che da anni erano sofferenti di *atonia gastrica con dispepsia; tutte le cure da me praticate erano riuscite inefficaci*; però il «TOT» ad essi somministrato, *li guarì rapidamente e radicalmente*. Dott. **Vincenzo Buonocore**
Medico-Chirurgo.

CERVINARA (Avellino), 22 giugno 1903. — Ho sperimentato nella mia Clinica privata il «TOT» e posso attestare che ha sempre *bene corrisposto* nelle affezioni *gastro-intestinali* in genere. In un caso, poi, dove il *meteorismo ostacolava la palpazione degli organi addominali per una sicura diagnosi*, l'uso del «TOT» ha permesso detto metodo di esame in breve tempo di cura, rendendomi così un notevole servizio. Dott. **Domenico Bruno**
Medico-Chirurgo.

COSENZA, Via Idillio. — ... Un mio paziente con marcati fenomeni di *timpanismo per fermentazioni anomale dell'intestino*, l'ingestione dei cachets di «TOT» ha prodotto subito *la cessazione dei detti fenomeni, con ripristino delle funzioni normali*.

Dott. **G. B. Melezzi** Medico-Chirurgo.

ALTOMONTE (Cosenza), 29 luglio 1903. — ... Ho consumato quattro tubi di «TOT» e godo significare alla Spett. Compagnia che il rimedio *è veramente meraviglioso*.

Dott. **Severino Pancaro**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

SPINAZZOLA (Bari), 31 luglio 1903 — In tutte le diverse forme di *catarri gastro-enterici* da quelli a base di *atonia* agli altri prodotti da *fermentazioni*, ho prescritto con risultati splendidi il «TOT», vincendo vecchie forme subacute e croniche...

Dott. **Michele de Pascale** Medico-Chirurgo.

NAPOLI. — ... Dichiaro senz'altro il «TOT» *il migliore degli assorbenti antisettici* e perciò con somma fiducia mi avvarrò del suo uso ogni qualvolta ne troverò le indicazioni nei miei infermi. Dott. **Spinelli Diego**
Medico-Chirurgo

CASTROVILLARI (Cosenza). — ... Ho ottenuto con l'uso del «TOT», sì felicemente preparato, la guarigione completa di una giovanetta gravemente inferma di ulcera gastrica, ribelle ad ogni cura, e di uomo sofferente di *gastro-ectasia* cronica avanzatissima.

Dott. **Vincenzo Salerni**
Medico-Chirurgo Condotto.

CARLENTINI (Siracusa), 21 aprile 1903. — Dall'uso del «TOT» in un caso di *atonia intestinale* in una emiplegica da due anni (sulla quale erano stati usati molti antisettici senza alcun indizio di miglioramento), ho avuto sorprendenti risultati...

Dott. **Giuseppe Carveni**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario.

LAVIANO (Salerno), 14 luglio 1903. — Mi pregio attestare che il «TOT» mi ha dato *brillanti risultati* in molte persone affette da *dispepsia gastro-intestinale*, ribelle ad ogni cura.

Dott. **Giovanni Corcia** Medico-Chirurgo.

CAPUA (Caserta), 16 giugno 1903. — ..., Laddove i comuni antisettici, lungamente adoperati, riuscivano senza effetto, il «TOT», *debellando il meteorismo*, metteva rapidamente l'infermo sulla via della convalescenza.

Sono convinto che il «TOT» possa rendere nella terapia *gastro-enterica, segnalati servizi*.

Dott. **Pietro Alvino** Medico-Chirurgo.

ROSSINO (Bergamo). — Sono lieto di poter attestare che ho prescritto il «TOT» ad una ammalata affetta da *catarro gastrico-cronico con atonia intestinale* ed ho ottenuto ottimi risultati... Dott. **Camillo Ferrari**
Medico-Chirurgo Condotto.

ANZIO (Roma). — ... L'ammalato di dispepsia su cui sperimentai il «TOT» l'ho riveduto dopo qualche tempo, e mi disse averne avuto vantaggio tanto che ne continua l'uso.

Dott. **Umberto Fillibech**
Medico-Chirurgo Condotto.

EDOLO (Brescia). — Il gastropatico che esperimentò un tubo di «TOT», ha *notevolmente migliorato*, e di un tale miglioramento non può che essere grato alla «TOT» Company.

Dott. **Pedercini Pietro**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario.

BADIA POLESINE (Rovigo). — Il «TOT» mi ha servito benissimo in un caso di *ipercloridria*. Dott. **Antonio Mattencci**
Medico-Chirurgo Primario

MONTECHIARO D'ASTI (Alessandria). — Al vasto consenso di elogi tributati al «TOT» mi associo di gran cuore, giacchè da tal rimedio, esperimentato su me stesso per disturbi gastro-enterici, ottenni notevole giovamento.

Cav. Dott. **Giovanni Pianta**
Medico-Chirurgo Condotto

CATANIA. — Giuseppe I... di anni 37, civile. — Quando venne da me, il suo stato di deperimento era tale, che non gli fu possibile di arrivare a piedi dalla porta di entrata al mio gabinetto di consultazioni. Fattami la storia di tutto il suo male, e trattenutosi a parlare più specialmente sulle alternazioni di stitichezza e diarrea, si fermò in ultimo sul violento tenesmo rettale e sulle scariche frequenti e dolorose, colle quali emetteva discreta quantità di muco unito a sangue. All'esame obbiettivo, riscontrai: forte meteorismo, rumore di guazzamento; dolorabilità su tutto l'ambito addominale. Feci diagnosi di entero-colite catarrale. Prima del «TOT» erano state somministrate tutte le medicine che si sogliono all'uopo consigliare, ma con esito negativo.

Ricorsi quindi al «TOT», il quale fu prodigiosamente benefico, essendosi ottenuta la completa guarigione dell'ammalato in 15 giorni di cura. Dott. **Salvatore Drago**
Specialista per le malattie di petto
Direttore dell'Istit. Aeroterapico
Aiuto nell'Istit. d'Anatomia patologica della R. Università di Catania

OLEGGIO (Novara). — Dal «TOT» ebbi *risultati soddisfacenti* Dott. **Massara Donato**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario.

CIANO D'ENZA (Reggio Emilia). — .... Trovai il «TOT» efficace tanto nei *processi gastro-intestinali* quanto nella *dispepsia con abnormi fermentazioni*.

Dott. **Girard Girardo** Medico-Chirurgo.

QUAGLIETTA (Avellino), 26 luglio 1903. — ... Il «TOT» è di un'*efficacia sorprendente*, specie nelle affezioni *gastriche croniche*...

Dott. **Francesco Bonelli**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario.

PIERANICA (Cremona), 2 febbraio 1904. — Ho esperimentato il «TOT» e ne ho avuto *ottimo effetto*.

Dott. **Silvio Reversi** Medico-Chirurgo.

ORVIETO (Perugia), 3 ottobre 1903. — Ho largamente sperimentato il «TOT» e l'ho trovato *specialmente eccellente nelle forme, anche ostinate, di catarro intestinale*.

Dott. **Enrico Iraci** Medico-Chirurgo.

COPPARO (Ferrara), 23 gennaio 1904. — Ho usato il «TOT» in *varie malattie gastriche e nei convalescenti di morbi infettivi, con ottimi risultati*... Dott. **Annibale Ghedini**
Direttore Sanitario dell'Ospedale di S. Giuseppe.

CHIAVARI (Genova), 23 luglio 1903. — ... Nei pochi casi in cui finora potei far uso del «TOT» ottenni risultati abbastanza *soddisfacenti* e tali da invogliarmi ad esperimentarlo per l'avvenire su più vasta scala.

Dott. **Guido Carlini** Medico-Chirurgo.

FONTANELLATO (Parma), 23 giugno 1903. — Ho sperimentato il «TOT», in un caso di *forma dispeptica* e l'ho trovato *efficacissimo*...

Dott. **Barbieri Carlo**
Ufficiale Sanitario Medico-Chirurgo Condotto.

POIRINO (Torino), 26 giugno 1903. — Ho esperimentato il «TOT», che oltre essere *antisettico intestinale* di valore, è anche *antielmintico e antitermico potente*.

Dott. **Burzio Melchiorre** Medico-Chirurgo.

ARGENTIERA (Portotorres) (Sassari), 1903 — Gli esperimenti fatti col «TOT» in casi di *ipercloridria*, mi dettero i *più lusinghieri risultati*, e così pure nelle *fermentazioni gastriche*.... Dott. **Amoretti Francesco**
Medico-Chirurgo

BORGO S. MARTINO (Alessandria). — Ho esperimentato in un caso di *dispepsia atonica* accompagnata da *meteorismo* il preparato «TOT», e ne ho avuto ottimo risultato...

Dott. **Francesco Rovasenza**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale sanitario.

VITTORIO (Treviso). — Ho esperimentato il «TOT» e lo trovai giovevole nelle *forme dispeptiche*. Dott. **Arturo Vascellari**
Medico-Chirurgo

MORTEGLIANO (Udine). — Ho consigliato il vostro preparato, e ne fui contento, ogni volta che si trattava di *turbe da intossicazioni digestive* che non cedevano ad una purga salina. Dott. **Italo Salvetti** Medico-Chirurgo.

TAVIANO (Lecce). — Dichiaro di aver esperimentato il «TOT» nelle *dispepsie gastro-intestinali* e di averlo trovato efficace.

Dott. **Vincenzo Scategni** Medico-Chirurgo

GUIGLIA (Modena). — ... In un caso di *stitichezza cronica ribelle ad altre cure*, ottenni *guarigione completa e duratura* col «TOT».

Dott. **Silvio Terzo Poli** Med.-Chir. Cond.

COMO, Via Lambertenghi, 15, 7 luglio 1903. — Ho esperimentato il «TOT» in un'affezione *gastro-enterica* d'una cliente, la quale, mentre da altri medicamenti non ebbe risultati soddisfacenti, dal «TOT» *ebbe la guarigione*.

Dott. **Oreste Colombo** Medico-Chirurgo.
Specialista per malattie della bocca.

ROCALMUTO (Girgenti), 14 luglio 1903. — Posso con piacere attestare che in alcuni casi di *stitichezza abituale* ho avuto *buoni risultati* colla somministrazione del «TOT».

Dott. **Cavallaro Luigi** Medico-Chirurgo.

CORVINO S. QUIRICO (Pavia), 21 luglio 1903. — Ho trovato il «TOT» pienamente *rispondente alla réclame fattagli*, avendone ottenuti *buoni vantaggi*. Dott. **Chiesa Camillo**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, Via Sette Dolori, 13. — *In parecchie affezioni del tubo gastro-enterico ribelli ai tanti rimedi usati*, ho voluto sperimentare il «TOT» e parecchi ammalati sono guariti completamente e in un tempo relativamente breve...

Dott. **Luigi Fortunato** Medico-Chirurgo.

AVELLA (Avellino), 14 dicembre 1903. — Mi pregio notificarle che due miei clienti, intrapresa la cura del «TOT» già ne risentono i *benefici effetti*.

Dott. **Agostino Abate**, Pediatra.
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario, Aiuto all'Ospedale.

LAGONEGRO (Cosenza), 6 giugno 1903. — .... Sono lieto potervi accertare che i risultati ottenuti nei casi in cui ho preferito il «TOT» sono stati *ottimi*.

Cav. Dott. **Giuseppe Aldinio**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

Noi non ci limitiamo a dichiarare che il «tot» è un dietetico, più che un rimedio, indispensabile contro la dispepsia e le altre turbe dell'apparato digerente che oggidì affliggono tanto l'umanità; ma giorno per giorno andiamo provandolo coi documenti alla mano.

Ed al lettore lasciamo il distinguere tra le pillolette, le polverine, gli elisir ecc. ecc. vantati e per l'anemia e per il reumatismo, e per la nevrastenia, e per la sciatica, e per lo stomaco ad un tempo, mediante il solito certificato di qualche celebrità medica diventato ormai il cavallo di battaglia di tutte le specialità farmaceutiche; e il digestivo «tot» in cachets, antisettico gastro-enterico, proclamato da Cliniche Universitarie, Ospedali, da Laboratori Universitari d'Igiene, da Istituti Policlinici e da tutto il fior fiore della classe dei Sanitari come l'unico mezzo razionale curativo e preventivo di tutti i disturbi dello stomaco e dell'intestino prodotti da anomale fermentazione di cibi indigeriti.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

Anno CLXII — N. 177 | Martedì 28 Giugno 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Voci dal confine

Pel "mare nostrum"

Le conclusioni a cui arriva il comm. Vico Mantegazza nella sua intervista di ieri, pubblicata dalla *Gazzetta* collimano perfettamente con quanto ebbi a dire nel giornale, i primi giorni del mese in corso. Lontana da me l'idea constatando il fatto puro e semplice, del benchè minimo peccato di vanità: se mi vien fatto di ricordare le parole dell'eminente pubblicista si è soltanto, perchè esse mi danno occasione, tornando sulla tanto dibattuta questione, di esprimere alcuni pensieri che non mi sembrano fuori proposito, nel presente nebuloso momento.

Il fatto precipuo che da essa intervista scaturisce chiaro è, che l'Austria, un po' palesemente e molto più di sottomano, lavora assidua con lo scopo facilmente divinabile, di posare saldamente una delle sue grinfe nell'Albania, per essere poi parata a tutti gli eventi che, anche da un momento all'altro, potrebbero maturarsi, e determinare la sua entrata in campagna, ed apparisce pur quasi evidente che tutte le manifestazioni belliche, che si vanno ripetendo da mesi, lungo il nostro confine orientale, nell'Istria e nella Dalmazia, non tanto sono da considerarsi come determinate da concetti aggressivi, quanto difensivi; sapendo bene la nostra vicina alleata, quali sono le nostre manifeste intenzioni riguardanti un conflitto balcanico: ed essendo d'altronde facilmente comprensibile come, l'idea di un'invasione austriaca a casa nostra, almeno per ora sia da scartarsi, mancandone lo scopo informatore. E potremmo di tutto ciò non dolercene troppo, pensando di esser temuti più di quanto crediamo noi stessi.

⁂

Ma non è di ciò ch'io voglio intrattenervi, bastandomi d'aver accennato di sfuggita, a questi fatti già noti e discussi ampiamente nella *Gazzetta* mi preme invece di rilevare un altro importantissimo cardine della questione, per noi di capitale importanza, sebbene di non vicina soluzione. Voglio dire della generosa idea che da noi va facendosi strada da tempo, ed è calorosamente propugnata da menti elevate, in articoli e conferenze, che si susseguono con un crescendo confortante: l'idea cioè di rifare dell'Adriatico, il «mare nostrum» di gloriosa e purtroppo lontana memoria.

Affinchè ci sia dato poter dire «mare nostrum» è palesemente indispensabile per noi, la conquista assoluta di tutta la costa da Grado a Volona; conquista che, date le condizioni nostre politiche ed economiche, e più ancora l'incalzare della propaganda slava su tutta quella distesa, si presenta (ciò detto a scanso di ogni possibile anche lontana illusione) come un'utopia.

Quantunque forse troppo pessimista appaia il Mantegazza, quando afferma la nostra poca operosità in Albania e, la quasi noncuranza del Governo e della diplomazia, in un paese dove tutti i migliori numeri starebbero dalla nostra parte; e ciò di fronte al lavorio degli austriaci; non bisogna dimenticare che l'elemento dominante laggiù è lo slavo; atto cioè in un'epoca più o meno lontana, ad essere ricondotto all'idea della gran patria comune, per la quale lavorano alacremente tante vigorose intelligenze del numerosissimo popolo slavo. Il Montenegro, che viene a lato, e che oggi ha ragione da vendere a star con noi, è pure slavo. In tutta la Dalmazia, l'unica città dove l'elemento italiano è preponderante e padrone del governo comunale, e dove la lotta continua accanita con buone probabilità per quei valorosi, è Zara: tutte le altre, duole doverlo constatare, sono cadute in questi ultimi tempi, in mano dei croati, slavi anch'essi come gli altri. Fiume, sotto l'oculato governo ungherese che le lascia ampia libertà, non pensa più che tanto a rivendicazioni patriottiche. Nell'Istria pur essendo in condizioni buone su tutta la costa, poichè fin quasi tutti i piccoli paesi si conservano italiani, abbiamo irrimediabilmente perduto l'interno e, siamo in pericolo, a lungo andare, di dover subire la sorte della Dalmazia.

⁂

Tutto sommato insomma è giocoforza convincersi che, dato pure volessimo interessarci accanitamente della questione, riparando al mal sonno durato tanto a lungo, ci troveremmo davanti, se non proprio oggi, ma certo fra non molto, a difficoltà ed a lotte immani, delle quali pur riuscendo vincitori, scarso sarebbe il profitto che ne potremmo trarre. E' risaputo però e ciò dà lode al nostro buon senso che, oggi meno che mai, le velleità di conquista ci preoccupano, e che il risveglio economico è dovuto precisamente, alla buona volontà che ci siamo formata, di lavorare quieti a casa nostra.

Non sia detto con ciò che sia il caso di scoraggiarci, lasciando andar l'acqua per la sua china, rinserrandoci nel nostro guscio.

Guai a noi se dovessimo, come abbiamo purtroppo fatto fin qui, disinteressarci quasi di un problema come questo: non ci sono che i turchi, col loro fanatismo, che potrebbero a noi essere paragonati in tal caso. Anzi più il periodo si fa grande, e meno dobbiamo dormire, e se l'idea del mare, *tutto* nostro, dovremo presto o tardi metterla da parte, pensiamo che essendo forti da Venezia a Taranto potremo, se del caso, dettar legge anche da Grado a Volona.

Domanins, 26 *giugno*.

a, l.

Altri rilievi della relazione Saporito
sulla gestione Galimberti-Squitti

Roma, 27 giugno notte

Oggi fu distribuita stampata la relazione Saporito sul bilancio consuntivo delle Poste insieme a cinque allegati. I primi due riguardano le spese di viaggio del ministro, dei sotto-segretari e le indennità agli impiegati che li accompagnavano. L'allegato terzo è un elenco numerato di oggetti — in massima parte libri — che furono acquistati dal gabinetto; cogli oggetti è indicata la loro sorte così ad esempio:

N. 6, Scatola di compassi, lire 10. (Il comm. Stettiner si ricorda di questa scatola di compassi, ma non ricorda a che cosa era destinata).

N. 10, Toschen Atlas, lire 3 (Non esiste in biblioteca).

N. 16. Sacco da viaggio, lire 80 (L'economo assicura che fu acquistato per ordine dello Squitti, che lo tenne per sè).

N. 17, Sacco da viaggio, lire 5 (come il numero 16).

N. 18. Borsa da viaggio, lire 22 (come il numero 16).

N. 29. Due copie del dramma «Carlo Alberto», lire 20 (Non esistono in biblioteca).

N. 50, Spedizione di quadri del Re a Trieste per conto dello Squitti, lire 23; spedizione di tre casse a Cuneo per conto di Galimberti, lire 160. (Stettiner dichiara che le casse contenevano carte e libri di proprietà del ministro).

L'allegato n. 4 è un altro elenco numerato di oggetti con indicazione dell'uso fattone. Il numero 45 reca: — gran cordone di Danilo primo: Galimberti grand'ufficiale, Squitti commendatore, Leonardi, capo-divisione, cavaliere, lire 550.

N. 48. Due penne d'oro con astuccio lire 836. (Servirono per firmare il contratto con Marconi a cui fu consegnata una penna; l'altra la tenne il ministro).

Segue l'elenco di un rinfresco da Aragno per lire 373.50: di un pranzo al caffè Roma per lire 197.50; di una colazione al Nazionale per lire 29.30.

L'allegato quinto, che è l'ultimo, è costituito da alcuni sussidi, primi quelli del sotto-segretario Squitti per 4499 lire. I rimborsi sono stati fatti quasi tutti dall'impiegato Pecorella. Tali rimborsi sono quasi sempre indicati così: una persona benemerita L. 300; quattro persone benemerite lire 100. Il sussidio massimo è di trecento lire, il minimo di venti. Le 440 lire di sussidi del ministro recano semplicemente: — Una persona lire 100; una lire 200; una lire 10.

I consuntivi dell'Agricoltura

Roma, 27 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* assicura che l'on. Saporito ha compiuto l'esame dei documenti consuntivi del bilancio dell'agricoltura. Mancherebbero soltanto alcuni riscontri al Ministero dell'Agricoltura e se questi verranno sollecitati potrà compire subito il suo lavoro e darne comunicazione alla giunta del bilancio ed al Parlamento.

Al Consiglio della Navigazione Generale Italiana

Roma, 27 giugno notte

L'*Italie* dice che oggi si è riunito il Consiglio generale della navigazione generale italiana. Venne commemorato il duca Della Verdura ed a sostituirlo fu eletto l'armatore di Genova Manara. Il Consiglio quindi ha stabilito di creare una cassa pensioni per il personale.

Al Senato

Roma, 27 giugno notte

Pres. Saracco. La seduta è aperta alle 14.30. Si discute sul bilancio dei Lavori Pubblici. Siccome molti domandano la parola il PRESIDENTE prega i diversi oratori a voler considerare che il Senato giammai è stato posto in tanto difficili condizioni: esso deve, in quattro giorni, discutere ed approvare quattro bilanci. Esprime la speranza che il Senato farà di tutto perchè i pubblici servizi non rimangano incagliati.

SONNINO e **DI SAMBUY** fanno raccomandazioni diverse; **COLOMBO** dice che la direttissima Roma-Napoli non è che un duplicato della linea esistente, la quale è linea di pianura tutta a doppio binario e che ha un traffico limitato a 42 mila lire per chilometro, sebbene la sua potenzialità sia molto maggiore. La linea esistente, con opportuni provvedimenti e colla spesa di 30 o 40 milioni potrebbe essere accorciata di una trentina di chilometri, senza il bisogno di spendere 120 milioni per costruire una linea nuova press'a poco uguale. Questa direttissima è adunque una linea di lusso; egli non vi si opporrà per considerazioni che non sono d'indole tecnica; ne parlò per fare un confronto con altre linee più urgenti.

Parlano ancora il relatore **MEZZANOTTE** ed il Ministro, poi i capitoli sono approvati. Si approva pure il disegno di legge per i lavori pubblici di quarta categoria.

Camera dei deputati

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Seduta antimeridiana

Roma, 27 giugno sera

Presidente Biancheri; la seduta comincia alle ore 10.5.

Si approvano parecchi disegni di legge, fra cui quelli per i provvedimenti necessari a riparare i danni cagionati dall'incendio alla Biblioteca Nazionale di Torino, e per le riforme urgenti degli impianti di illuminazione e riscaldamento delle Biblioteche e degli Archivi del Regno; la destinazione delle economie risultanti dai fondi pensioni per i veterani 1848 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per la indipendenza nazionale; la costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle regie rappresentanze; provvedimenti per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia in seguito a revoca della concessione; ed il concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca, nel sesto centenario della sua nascita.

Viene quindi in discussione il disegno di legge per l'ammissione e le promozioni nella magistratura, che viene approvato dopo breve discussione. La seduta è levata alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.5.

I QUADRI DEL CARPACCIO IN S. GIORGIO

PINCHIA risponde all'on. Santini che lo interroga per conoscere quanto siavi di vero nelle voci di gravi iatture toccate alle insigni tele del Carpaccio, ond'era degno il tempio di San Giorgio degli Schiavoni in Venezia. Assicura l'on. interpellante che le condizioni delle tele sono soddisfacenti; prende occasione per rendere omaggio agli addetti dei nostri uffici regionali, compreso quello di Venezia, che compiono con zelo ammirevole il dovere di difendere il nostro patrimonio artistico (*approvazioni*).

SANTINI. A lui consta che il trasporto delle tele del Carpaccio fu operato con tale fretta da danneggiare le tele stesse. Ha notizie che si sono verificate screpolature e scalfitture; ora l'on. sottosegretario ha affermato il contrario, ed egli, l'oratore, sarebbe lieto d'essere stato tratto in errore.

IL CASO RIZZATTI

PINCHIA risponde ad una interrogazione dell'on. Albertelli sulle ragioni che lo determinarono a dichiarare alla Camera nella tornata dell'11 maggio scorso, che un'inchiesta promossa sul conto dell'ex-provveditore Rizzatti, abbia concluso a favore dell'interessato. Risponde anche ad analoga interrogazione dell'on. Rampoldi. Dichiarò già che il comando del Rizzatti ed il trasferimento suo dalla biblioteca di Napoli a quella di Torino dovevano essere legali, perchè i risultati dell'inchiesta non erano stati favorevoli al Rizzatti. Ma di fronte all'insistenza dell'on. Rampoldi, dichiarò che avrebbe esaminata ancora la posizione di quel funzionario. Ora da questo esame sono risultati non colpe, ma errori, i quali furono scontati dal Rizzatti con provvedimenti disciplinari, poichè egli fu revocato dall'ufficio di provveditore.

ALBERTELLI lamenta che la relazione del commissario inquirente non sia stata pubblicata nonostante le promesse fatte dal Governo. La pubblicazione — dice — era tanto più necessaria in quanto che l'on. sottosegretario, rispondendo all'on. Rampoldi, l'aveva rassicurato che l'inchiesta stessa e la sentenza dell'autorità giudiziaria erano favorevole al Rizzatti.

Ora dinanzi alla protesta ed ai reclami resi noti con la pubblica stampa per le destinazioni recenti dal prof. Rizzatti, egli ha creduto d'interrogare l'on. Ministro dell'Istruzione perchè trattasi della moralità degli studi italiani offesa dal quel professore con atti risultati evidenti dall'inchiesta.

Propone quindi che l'inchiesta del prof. De Luca Aprile sia pubblicata e che una nuova inchiesta si apra contro il prof. Rizzatti e contro il commissario inquirente che è venuto meno al suo dovere.

PINCHIA mantiene le sue dichiarazioni. Per la prima volta oggi ha udito le nuove accuse formulate dall'on. Albertelli. Il Ministro non si rifiuta di fare nuove indagini e di provvedere, ove occorra.

L'organico delle Poste

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento organico delle Poste e Telegrafi.

SOCCI si congratula con l'on. Stelluti-Scala che ha compreso i bisogni della sua vasta e importante amministrazione.

FERRARIS MAGGIORINO raccomanda al Ministro di resistere alle pressioni di dividere i servizi postali da quelli telegrafici. L'avere riuniti codesti servizi fu un progresso indiscutibile, approvato solennemente dai due rami del Parlamento, e il dividerli produrrebbe danni amministrativi, finanziari e tecnici incommensurabili.

PARLA IL MINISTRO

STELLUTI-SCALA ringrazia anzitutto il relatore per l'affetto col quale si è occupato del grave argomento. Avverte poi gli oratori i quali si sono occupati di argomenti non compresi nel presente dis. di legge, che egli ha in animo di migliorare tutti i servizi e quindi accetta fin d'ora l'invito della Commissione di migliorare le condizioni dei portalettere rurali, assicurando che li iscriverà tutti alla Cassa nazionale (*approvazioni*).

Procurerà pure di soddisfare i desideri dei ricevitori postali. Assicura l'on. Battelli che il servizio di radiotelegrafia, al pari degli altri, avrà quel graduale svolgimento che si renderà necessario, come assicura che la riduzione delle tariffe è allo studio di una speciale Commissione e che notevole miglioramento conseguirà il servizio delle comunicazioni.

Rispondendo all'on. Riccio sostiene che coll'allargamento della terza categoria i sott'ufficiali troveranno un largo collocamento in un prossimo avvenire, ma che ora non si poteva, per far luogo ad essi, trascurare gli assistenti che già appartengono all'amministrazione.

Passando all'on. Maggiorino Ferraris, dichiara che la sola divisione che egli intende mantenere è tra le funzioni amministrative e tecniche nelle provincie; e con ciò risponde anche all'on. Turati. Non si può far a meno di mantenere l'unità, la quale implica armonia di servizi, senza impedire la loro specificazione.

Assicura l'on. Turati che sono allo studio importanti riforme del servizio degli ambulanti e per il riordinamento del servizio telegrafico. Ad un rilievo fatto dall'on. Vigna risponde che un ulteriore aumento dei posti di L. 3500 altererebbe la economia del dis. di legge. Dà ragione del provvedimento preso in favore degli ex-aiutanti postali di prima categoria, dichiarando che altri provvedimenti si prenderanno in loro favore e perciò accetta l'ordine del giorno dell'on. Fani.

Quanto all'indennità d'alloggio agli assistenti dichiara all'on. Socci che sarà data e studierà la questione per le ausiliarie che non superarono gli esami e per quelle che già avevano diritti acquisiti alla pensione. Dice che gli assistenti che non superarono gli esami potranno presentarsi ad esami nuovi ove abbiano i requisiti necessari. Dichiara essere in massima pienamente concorde con l'on. Turati nelle proposte e osservazioni che ha presentate alla Camera e che cercherà di provvedere nel miglior modo possibile ed esaudire tutti i desideri coi nuovi stanziamenti del bilancio. (*vive approvaz., applausi*).

⁂

Dopo brevi dichiarazioni del relatore **AGUGLIA**, si passa alla discussione degli articoli.

TURATI ringrazia il ministro di aver accolto alcuni dei suoi concetti affermati nel suo ordine del giorno e formulati in alcuni dei suoi emendamenti.

MANZATO all'art. 3 chiede se i gondolieri addetti all'ufficio postale di Venezia siano compresi in quest'articolo.

STELLUTI-SCALA assicura che anche questo personale godrà dei benefici del nuovo organico.

Altri oratori fanno raccomandazioni diverse; quindi il dis. di legge è approvato. La seduta termina alle 19.15; domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 27 giugno notte

(*mg.*) *Motus in fine velocior.* Sta bene. Ma lo spettacolo al quale abbiamo assistito, stamane, quando in meno di due ore si approvarono diciannove disegni di legge, alcuni importantissimi nei riguardi della finanza e dell'economia, questo spettacolo non concilia davvero simpatia, nè acquista considerazione all'istituto parlamentare. Di codesti diciannove progetti, ben diciotto furono approvati a semplice lettura, soltanto per uno — quello che modifica le vigenti norme per il reclutamento e la promozione dei magistrati — si ebbe una parvenza di discussione, provocata, più che altro, da una puntiglio dell'on. Lucchini Luigi, il quale tentò un po' di ostruzionismo, tanto per rifarsi dell'esclusione che l'on. Giolitti nel compilare l'elenco dei progetti urgenti, diede al disegno sulla riabilitazione dei condannati, che è una diletta creatura.

Per la seduta di domani l'ordine del giorno comprende una dozzina di progetti e non è arrischiato affatto prevedere che con la medesima procedura spiccia, saranno tutti approvati.

A rompere la monotonia della seduta pomeridiana venne la interrogazione Albertelli sul caso Rizzatti.

Le dichiarazioni del sottogretario di Stato non soddisfecero l'interpellante, tanto parve involuto, incerto ed anche reticente. L'on. Albertelli fece una vivisezione dell'inchiesta ordinata dal Nasi e compiuta dal De Luca Aprile, per dimostrare che si era voluto operare ad ogni costo il salvataggio del Rizzatti, che aveva sacrificato dei colleghi onesti.

Il presidente lo invitò a rimanere nei limiti dell'interrogazione: onde rumori su molti banchi e proteste dell'oratore, il quale continuando accusò il Rizzatti «di avere istigato i fischi contro i colleghi, di avere vendute le licenze liceali, perpetrato dei ricatti e consumate delle vendette contro i colleghi» (*vivi commenti*). «Dopo tutto questo po' po' di roba — soggiunge — io non so come il commissario abbia concluso per escludere la colpa. Io faccio una proposta precisa ed è che si pubblichi l'inchiesta del comm. De Luca e domando che una inchiesta nuova si apra non solo contro il Rizzatti, ma contro lo stesso Commissario De Luca, il quale proposto per Rizzatti delle punizioni disciplinari era stata data dal Nasi». (*animati commenti*)

Presidente: — Ma, on. Albertelli, lei non sta nei limiti di una interrogazione.

Albertelli, con forza: — Io parlo per la moralità della scuola ed affermo che il De Luca fu comandato dal Nasi.

Presidente: — Ma non sollevi questioni personali!

Cabrini, urlando: — Si tratta di funzionari canaglie!

Albertelli: — Il De Luca fece delle rime obbligate e fece quello che il Nasi gli ordinò.

Presidente, arrabbiatissimo: — On. Albertelli sono passati i cinque minuti, le tolgo la parola.

Albertelli, energicamente: — Quello che è vergognoso è che il ministero attuale è convinto della verità di ciò che io dico, ma non ha la forza di resistere ad intrighi vergognosi. (*bravo, benissimo*).

Replica l'on. Pinchia, il quale torna a dire che nel rapporto il commissario De Luca ha proposto per Rizzatti delle punizioni disciplinari, che furono applicate.

L'on. Albertelli ha parlato di lagnanze di professori, ora nessuna lagnanza, ufficialmente venne al ministero.

Albertelli: — Lei non è informato esattamente, anche al Ministero sono pervenute lagnanze.

Pinchia: — Esaminerò e se c'è ancora da fare giustizia, questa sarà fatta.

L'organico delle poste e telegrafi, al quale la Camera torna, non fornisce argomento a speciale notizia. Dopo il discorso di Stelluti-Scala, che ebbe il merito della chiarezza e che dimostrò la buona disposizione del Ministero di fare tutte le possibili concessioni, per trarre il progetto in porto, la discussione, della quale sopportò, quasi solamente, il peso l'on. Turati, precipitò e potè essere rapidamente esaurita.

La Camera si mantenne discretamente popolata durante tutta la seduta. La pelle del leopardo — mi diceva un deputato di Estrema Sinistra — aveva chiamato nell'aula tutti i dilettanti di scandali parlamentari, ma l'aspettazione ne fu delusa: sarà per domani.

Varie da Roma

Roma, 27 giugno sera

— *Il pallone «Sonda»* che era stato lanciato a Roma allo scopo di esplorazioni scientifiche nell'alta atmosfera, fino dal 3 corr. e di cui non si è avuto più notizia è stato ritrovato da due giovanetti su un monte vicino a Pietrasecca negli Abruzzi. Il prof. Palazzi, direttore dell'ufficio centrale Meteorologico, avutone notizia, si è recato a Cansoli per ricuperare i resti del pallone e gli strumenti meteorologici indicatori. I giovanetti ebbero il premio pattuito, ma avrebbero avuto un premio maggiore se gli strumenti indicatori che avevano il compito di portare notizie meteorologiche dagli alti strati non fossero stati guastati dai giovani.

— *La Commissione parlamentare* che esamina il disegno di legge per la tutela del commercio dei concimi e degli alimenti del bestiame, delle sementi e delle sostanze destinate a prevenire e curare le malattie delle piante agrarie ed a combattere i parassiti, ha deliberato di comunicare detto disegno alla Società degli Agricoltori italiani con sede in Roma, invitandola ad esprimere il suo parere fornendo quelle notizie che crederà opportuno al conseguimento del fine che il progetto si propone. La Società ha accettato il mandato ed il presidente Cappelli ha disposto che la Società proceda ad un'inchiesta per raccogliere il materiale che servirà per compiere uno studio su detta legge.

Le primizie di un'enciclica
al laicato cattolico

(*Per telefono dal nostro corr. vaticano*)

Roma, 27 giugno notte

Posso annunziarvi in anticipazione che — quasi a chiusura del primo anno del suo pontificato — Pio X sta elaborando una enciclica, che sarà il risultato di operazioni fatte ed anche il seguito della sua prima enciclica, nella quale si rivolgeva, specialmente, al clero, per raccomandargli di dare il buon esempio.

Ora il Papa si rivolge ai laici cattolici e senza entrare in nessuna questione politica, delinea una specie di regola per la vita cristiana laica.

Il documento è pieno di osservazioni pratiche, anzi dimostra che il Papa ha visto con molta acutezza quello che è necessario di riformare anche nell'ambiente laico, come già volle farlo nell'ambiente ecclesiastico.

Pio X non è ostile all'azione del laicato cattolico, purchè questo sia sottoposto all'autorità ecclesiastica. Ma egli vuole anche che gli organizzatori non solo si mostrino nelle prime file della vita pubblica, ma che la loro vita privata sia conforme a quello che essi predicano agli altri.

Inoltre Pio X raccomanderà di non creare opere nuove al solo scopo di fare concorrenza ad opere esistenti. Specialmente Pio X raccomanderà di essere guardinghi nell'introduzione di orazioni nuove, che certe volte sono poco conformi al vero spirito religioso e non sono che il prodotto di menti esaltate o di speculazioni non degne della religione.

Egli desidera che tutti con sincerità e semplicità si attengano alle pratiche religiose, senza esagerazioni di sorta e chiuderà la sua enciclica con una esortazione alla concordia cristiana dei cattolici.

L'enciclica redatta da Pio X in italiano, verrà tradotta in latino dai segretari, perchè essa è destinata a tutto il mondo cattolico.

Don Paolo

Un campo trincerato alla frontiera orientale?
I bisogni della flotta

Roma, 27 giugno notte

La *Patria* a proposito del viaggio a Verona del generale Saletta dice che a Montecitorio si dà per certo che scopo della missione sia puramente lo studio per la costruzione di un vasto campo trincerato alla frontiera orientale.

Un redattore dell'*Italie* ha avuto un colloquio coll'ammiraglio Candiani, il quale ha confermato la frase da lui detta in Senato spiegando che intendeva di dire che la flotta italiana non risponde ai bisogni a cui si può trovare esposta; essa è stata creata solo pensando ad una guerra colla Francia; bisognava pensare anche all'Austria. L'ammiraglio ha dichiarato al redattore che egli non crede alla assoluta necessità di una flotta speciale per l'Adriatico; occorre rinforzare e provvedere alla flotta in generale deficentissima; bisogna costruire dei posa mine ed agire con sollecitudine.

Il Congresso dei ferrovieri a Roma

Roma, 27 giugno notte

Oggi si è tenuta la seconda seduta del congresso dei ferrovieri. Presiedeva Cremonese di Milano il quale diede la parola al signor Mascio di Napoli relatore per la regolarizzazione del personale. L'oratore afferma che la spesa di 85 milioni previsti nel bilancio è una cifra cervellotica poichè per la regolarizzazione del personale delle ferrovie delle reti Sicula, Mediterranea ed Adriatica non occorrono che 16 milioni. Dopo di lui parlano alcuni rappresentanti, proponendo un emendamento all'ordine del giorno.

Il congressista Scalzotto propone un ordine del giorno che viene approvato col quale si stabilisce che per l'acquisto della regolarizzazione caposaldo delle comuni rivendicazioni, si debbano mettere in opera tutti i mezzi a portata della collettività organizzata.

Si passa quindi al tema delle relazioni dei rappresentanti dei sindacati nel comitato federale. Il relatore Magnasco afferma che il passaggio ad applicati degli aiuti applicati avverrà prima di luglio.

Circa l'arbitrato tra il riscatto e i sindacati si è stabilito che gli ascritti al riscatto possano passare ai sindacati. Dopo lunga discussione si approva l'ordine del giorno Giannini col quale si approva l'operato del consiglio generale e dei rappresentanti dei sindacati nel comitato federale.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 27 giugno notte

Sono stati nominati cavalieri del lavoro i signori:

Cassanello, industriale in Genova;

De Bellis Saverio, fabbricante di tessuti in Castellamare;

Fezzi Giovanni, industriale a Milano;

Lissone Sebastiano, presidente dell'associazione provinciale di viticoltura di Cuneo;

Piana Giuseppe, inventore e costruttore dei pozzi artificiali con tubi di acciaio a Badia Polesine;

Piazzi Annibale, industriale a Milano;

Rosso Carlo, direttore della fabbrica di mobili annessa all'«Albergo di virtù» in Torino;

Pietrini Giovanni, esportatore di generi alimentari a Lucca;

Verni Angelo, bonificatore di torreni a Cattolica.

Per impedire gli accidenti ferroviari

Firenze, 27 giugno sera

In questi giorni venne iniziato dalla Rete Adriatica un importante esperimento nella stazione di Mandello, appartenente alle linee di trazione elettrica della Valtellina. Si tratta di un originale sistema di sicurezza studiato dal sig. Leone Olper di Bologna, ispettore presso quell'amministrazione, col quale, indipendentemente dal sistema di trazione impiegato pei treni, che perciò può essere anche a vapore, resta eliminata la possibilità di qualsiasi errore nelle manovre degli scambi e dei segnali, eseguite dalle stazioni pel ricevimento e per la partenza dei treni stessi.

In seguito ai primi felici risultati, la commissione incaricata dalla Rete Adriatica dello studio di tale sistema, ha deciso di estenderlo ad altre stazioni, fra le quali quella molto importante di Lecco, salvo poi, qualora in un prolungato periodo di prova non si manifestino imprevedibili inconvenienti, a proporne l'applicazione definitiva nelle altre stazioni di quelle linee.

Le scenate al Congresso della previdenza

Firenze, 27 giugno sera

Il congresso della previdenza va di male in peggio.

Maffi si è dimesso da presidente; ma poi ha avuto un voto di fiducia e ha receduto dalle dimissioni.

In seguito a questo voto nascono conflitti, grida e scambio di pugni. Il gruppo repubblicano urla «sopraffattori, forcaioli» ai monarchici; questi, nauseati, abbandonano il congresso che continua allegramente nella sua via rumorosa, disordinata.

Le ultime notizie sulla guerra

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il completo rapporto di Togo sulla vittoria navale del 23

La squadra russa esce

Londra, 27 giugno sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio il seguente rapporto inviato da Togo al ministro della marina: « Il 23 corr. una flottiglia combinata attaccò il nemico al largo di Porth Arthur al mattino di buon'ora. La nave addetta al servizio d'esplorazione mi segnalò telegraficamente che le corazzate *Peresviet*, *Poltawa* e *Sebastopol*, e gli incrociatori *Bayan*, *Pallada*, *Indiana*, *Novik Askold*, *Pendente* con parecchi vapori-draghe per estrarre le mine, erano in vista all'entrata del porto.

« Mi diressi in tutta fretta verso il luogo stabilito pel caso di una sortita del nemico ed inviai la quarta e la decimoquarta flottiglia di controtorpediniere a sorvegliare i movimenti del nemico. Verso le 10.30 del mattino il *Cesarevich*, il *Retvisan* e la *Pobieda* raggiunsero le draghe e cominciarono a circolare nello spazio ove erano collocate le mine tentando di aprirsi un passaggio fra di esse.

« Alle ore 3.15 pom. la quarta e la quattrodicesima flottiglia attaccarono sette controtorpediniere che coprivano le operazioni di dragaggio: una delle navi russe avendo fuoco a bordo si ritirò verso il porto. Il *Novik* uscì per coprire la flottiglia che raggiunse il grosso della flotta russa. Essendosi fatto un passaggio tra le mine il *Novik* si lanciò in alto mare.

Togo in agguato

La nostra terza squadra di combattimento, conservando il contatto attirò il nemico verso il sud con una rotta diretta verso sud-est. La nostra prima squadra passò al sud dell'isola Gugan e attese il nemico che concentrò tutti i suoi *destroyers*. Alle ore 6 e 15 di sera la nostra prima squadra scoperse il nemico ad otto miglia al nord-est dell'isola di Gugan. Il *Cesarevich* apriva la marcia col *Novik* e le controtorpediniere alla destra e si dirigeva verso sud. Alle ore 7 e 30 la distanza che ci separava dal nemico era di 14.000 metri. Il nemico cambiò leggermente rotta e noi lo seguimmo. Alle ore otto di sera il nemico cambiò nuovamente rotta dirigendosi verso il nord.

« Alle ore 8.20 ordinai alle torpediniere di attaccare il nemico. Alle ore 9.30, quando fummo alla distanza di cinque miglia dal posto la quattordicesima flottiglia fece il primo attacco dietro il nemico: la quarta flottiglia la seguì. Il nemico ritirandosi in disordine non potè raggiungere il porto di modo che alle ore 10.15 si ancorò nella rada ove lo colpimmo otto volte prima che cadesse la notte.

La catastrofe russa

« Alle 10.30 di sera la nostra sedicesima flottiglia si mosse dalla punta di Shosen e lanciò due torpedini a prua di una corazzata che sembrava la *Peresviet*: questa affondò subito. Non potemmo assicurarci di nessun altro risultato fino al mattino quando vedemmo una corazzata mancante e due navi tipo *Sebastopol* e *Diana* incapaci di porre in azione le loro macchine.

« Il giorno 24 la flotta nemica entrò in porto: alcune navi furono rimorchiate, altre rientrarono coi propri mezzi. L'ultima entrò nella rada alle quattro del pomeriggio ».

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio : « Un telegramma ufficiale complementare relativo allo scontro navale dinanzi a Porth Arthur dice che la flotta russa dopo essere uscita dal porto, marciò verso il sud finchè scorse la flotta giapponese pronta a dare combattimento. Essa si ritirò verso il porto rientrando per mettersi di riparo delle batterie della piazza. Le torpediniere furono disseminate sopra una grande estensione.

« I giapponesi operarono contro le torpediniere dalle 9.15 alle 10 di sera. Esse ebbero qualche risultato. Il mare essendo basso la flotta russa non potè entrare nel porto. Una parte delle sue torpediniere si ancorò sopra una sola linea presso la riva. Poco dopo le tre del mattino quando la linea scomparve, tutte le torpediniere e le controtorpediniere aggruppate in flottiglia si lanciarono in silenzio fino alla portata del nemico, poi sotto la luce dei proiettori ed il tuonare dei cannoni, ogni unità lanciò torpedini e continuò il suo cammino ».

L'audacia d'una torpediniera

Il *Daily Express* dice che durante la battaglia navale di giovedì a Porth Arthur un *déstroyers* giapponese si lanciò tra due corazzate russe a rischio di essere crivellato dai proiettili. La sua audacia poco gli mancò che gli costasse cara. Giungendo dietro la linea russa era circondato dalle torpediniere nemiche e dovette impegnare una lotta durata mezz'ora. Il *déstroyers* si slanciò contro le controtorpediniere ma queste avendo evitato l'urto, il *déstroyer* riuscì a fuggire per uno stretto passaggio.

L'*Agenzia Central New* ha da Pietroburgo: « L'ammiraglio principe Uskomski si trovava a bordo della corazzata *Peresviet* affondata dalle torpediniere giovedì scorso dinanzi a Port Arthur ».

Parigi, 27 giugno sera

Il *Journal* ha dal suo corrispondente di Pietroburgo che crede sapere che oltre al dispaccio comunicato ai giornali da Alexeieff, questi ha inviato allo stato maggiore ed allo Czar un lungo telegramma confermando che la flotta di Port Arthur sorpresa dall'ammiraglio Togo ha subito una disfatta il 23 corr. Corre voce che se lo Czar partisse per l'Estremo Oriente, attenderebbe il parto dell'imperatrice.

Un nuovo scontro?

Un dispaccio da Cefù reca che venerdì è stato avvertito un cannoneggiamento in direzione di Port Arthur. Il rumore dei colpi dei grossi pezzi di artiglieria arrivava qui distintamente.

Diciotto trasporti giapponesi diretti a ovest passarono sabato sera in vista del litorale coreano. Sembra che numerosi cavalli e soldati attendano a Moj i trasporti per recarsi sul teatro della guerra. Coi trasporti affondati dalla squadra di Wladiwostok sarebbero periti 1500 uomini e numerosi cavalli.

Pietroburgo, 27 giugno sera

Il grosso pubblico di Pietroburgo continua ad ignorare i risultati della battaglia navale dinanzi a Port Arthur e non conosce l'esistenza di questa battaglia che dal telegramma dell'ammiraglio Alexeieff pubblicato stamane dai giornali. I circoli ufficiali russi, anche quelli più elevati, condividono questa ignoranza perchè non è stata ricevuta alcuna conferma della disfatta dei russi annunziata dal telegramma dell'ammiraglio Togo inviato a Tokio.

Gli stessi circoli importanti sperano che la notizia del disastro in mare sia falsa e questa speranza si fonda sopra l'indicazione indiretta dei corrispondenti di guerra di parecchi giornali russi tra i quali quello del *Pietroburki Listok* che giunge fino a comunicare la voce giunta a Liao-Yang da fonte cinese di una vittoria navale dei russi.

Un racconto russo retrospettivo della battaglia di Wa-fang-keu

Pietroburgo, 27 giugno notte

Il giornale *Rossia Flevo* pubblica il seguente telegramma dal suo corrispondente da Ai-Cheu in data 22 corr. E' ancora difficile determinare le truppe giapponesi che hanno preso parte alla battaglia del 15 corr. Alla nostra ala sinistra eravamo così vicini a conseguire la vittoria che il nemico stava abbandonando le sue trincee ed i suoi cannoni. Eravamo così vicini che i giapponesi lanciavano i sassi contro le nostre truppe: numerosi soldati non volevano battere in ritirata e reclamavano che la musica suonasse, mentre avrebbero dato l'ultimo colpo al nemico.

Ma intanto non si conoscono perfettamente le nostre perdite: si ritiene che 3500 uomini di cui 120 ufficiali siano fuori di combattimento. Mercè la croce rossa tutti i feriti furono trasportati verso il nord. Le nostre truppe malgrado la pioggia sono in perfetto stato. Le vie sono divenute impraticabili causa il fango: il tempo però accenna ora a rimettersi.

Parecchi soldati che si credevano scomparsi sono ritornati al campo e dicono che i giapponesi in presenza degli addetti militari esteri trattano i prigionieri bene, ma quando non sono veduti da alcun europeo li maltrattano.

Si afferma che durante la battaglia i prigionieri inalberarono parecchie volte la bandiera della pace allo scopo di far cessare il nostro fuoco. Nel frattempo occupavano altre posizioni, poi incominciavano un fuoco di fucileria.

Voci di uno scacco giapponese

Notizie da Porth Arthur

Parigi, 27 giugno sera

La legazione del Giappone comunica un rapporto del generale Oku il quale informa che le perdite dei giapponesi nella battaglia di Wafang-keu furono 217 morti, di cui 7 ufficiali e 946 feriti di cui 43 ufficiali.

La legazione del Giappone smentisce altresì le pretese crudeltà che secondo alcuni giornali i soldati giapponesi avrebbero commesso sui feriti russi. Il governo giapponese protesta energicamente contro tale insinuazione.

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Pietroburgo ai giornali di Londra segnalante che il *Nowoie Wremia* annunzia che le forze russe hanno attaccato l'ala destra di Kuroki infliggendogli un grave scacco ed obbligandolo ad indietreggiare di 15 *verste*.

Un telegramma da Tien-tsin reca che una trentina di addetti della *Croce Rossa* hanno comperato sabato a New-Chouang notevoli quantità di medicinali. I russi daranno probabilmente battaglia a Ta-Chi-Chiao ove 40 mila russi stanno innalzando trincee.

Un telegramma da Gensan informa che i russi hanno incendiato numerose case a Kil-ku e ad Han-Heung. Un migliaio di russi percorsero il nord-est della Corea facendo requisizioni di veicoli, vettovaglie e bestiame. Un distaccamento si reca a Wladiwostok essendo stati stabiliti alcuni ponti sul Tu-Men. Vi sono tre casi di cholera a Seoul fra i coreani; i giapponesi sono immuni.

Pietroburgo, 27 giugno notte

Il corrispondente della *Birschwiy Viedomosti* telegrafa da Liao-Yang: « Ho ricevuto notizia da Porth Arthur che il 26 corr. alle 5 di sera la nostra squadra era impegnata in una battaglia navale. L'assedio della fortezza non è effettivo; le nostre truppe si trovano a 14 *verste* al di là dei forti di Porth Arthur. La giunca sulla quale è partito da Porth Arthur il latore di questa notizia fu affondata da una torpediniera giapponese; il messo si salvò rimanendo due ore in mare attaccato ad una galleggiante, indi fu preso a bordo di un'altra giunca sulla quale raggiunse Kai-Ping. Egli riferisce che dalla parte di mare arrivano viveri a Porth Arthur senza ostacoli ».

Si ha altresì da Liao-Yang — in data mezzogiorno di ieri — che il secondo corpo d'armata comandato dal generale Oku proveniente dal sud indietreggia su tutta la linea e sembra avere rinunziato alla intenzione di congiungersi col primo corpo d'armata comandato dal generale Kuroki. Le truppe russe occuparono San-guchen; nelle vicinanze di Su-Jun tutto tranquillo.

Jaime di Borbone fu testimone delle crudeltà commesse dai soldati giapponesi sui feriti russi. Quando i russi sgombrarono la stazione di Wafan-gu il principe scrisse sul muro a grosse lettere una protesta diretta ai generali giapponesi esprimendo la speranza che simili fatti non si rinnoveranno più.

Le difese di Liao-Yang

L'avanzata giapponese rallenta

Londra, 27 giugno notte

Dispacci da Feng-Huang-Cheng dicono che i corrispondenti e addetti militari hanno visitato le opere di difesa dei giapponesi; queste opere sono state costruite con grande cura. A Liao Yang i russi hanno messo sulle mura della città dei cannoni in posizione: delle trincee sono stabilite sopra un arco di 180 gradi e sono state scavate al sud della pianura al sud della città. Queste trincee sono fatte in modo che saranno piene di acqua nella stagione delle pioggie, le quali cagioneranno molte difficoltà alle operazioni militari se pure non le renderanno impossibili per molti mesi. Nondimeno i giapponesi continuano le loro operazioni di vettovagliamento.

Un dispaccio dal quartiere generale russo di Liao Yang aggiunge che quantunque gli eserciti di Kuroki e di Oku abbiano effettuato il loro congiungimento, il movimento in avanti dei giapponesi subisce apparentemente una sospensione. Si crede che la perdita dei tre trasporti carichi di munizioni, ovvero le notizie di combattimenti navali abbiano modificato il piano dei giapponesi.

Il *Daily Mail* ha da New Chuang: « Il tunguso Talnigo con seimila uomini è ricomparso a nord di Tie-Ling ».

Parigi, 27 giugno notte

L'Agenzia russa ha da Pietroburgo: « Si ha da Wladiwostok che è il generale Nodau e non il maresciallo Oyama quello che perì assieme allo stato maggiore a bordo del *Sadomaru*.

Il convegno di Kiel

Un pranzo a bordo del "Victoria and Albert,,

Kiel, 27 giugno sera

Iersera ha avuto luogo a bordo del *yacht Victoria and Albert* un pranzo di 42 coperti in onore dell'imperatore. Vi assistettero pure il principe ereditario, i principi Enrico Eitel, Federico, il granduca di Oldemburgo ed il principe di Monaco. Tutte le navi del porto erano stasera brillantemente illuminate.

La stampa europea

Londra, 27 giugno sera

I giornali inglesi commentano lungamente la intervista di Kiel. La maggior parte degli organi conservatori fanno rilevare che Edoardo vi è andato per ragioni esclusivamente personali. L'importanza politica della visita è in ogni caso secondaria.

Il *Morning Post* è favorevole ad un intento cordiale eventuale colla Germania. I giornali liberali sono più predisposti verso la Germania di quelli ministeriali. Il *Daily New* dichiara che i malintesi fra la Germania e l'Inghilterra sono delle sciocchezze e che se Edoardo potrà fare colla Germania quello che ha fatto colla Francia, avrà ben meritato dal suo paese.

Lo *Standard* a proposito dell'intervista di Kiel, dice che considerato come deve essere col viaggio in Italia ed in Francia il viaggio a Kiel è una prova dell'amicizia generale. I tedeschi e gli inglesi non hanno che da astenersi che da prestare attenzione alle voci di discordia ufficiose per accertarsi che non vi è nessuna causa di querela. Il Re e l'Imperatore hanno mostrato un mezzo efficace per dimostrarlo e sotto questo rapporto l'intervista di Kiel ha una vera importanza politica.

Parigi, 27 giugno sera

Pochi giornali francesi commentano i brindisi di Kiel. La *Republique Francais* e l'*Eclair* lodano e approvano pienamente il carattere pacifico che dicono questi giornali rispondere alle aspirazioni di tutti

Un'avvelenatrice del marito a Firenze

Firenze, 27 giugno sera

Il bracciante Giuseppe Brunetti, di 45 anni, presentò querela per adulterio contro la propria moglie, che teneva condotta scorretta, e che cinicamente gli aveva confessato di avere un amante, del quale non intendeva affatto di separarsi.

Istruitosi il processo per adulterio, la Pubblica Sicurezza fu incaricata di fare alcune indagini, le quali portarono ad un gravissima scoperta: la moglie certa Annina Sauli, di anni 35 aveva tempo addietro tentato di avvelenare il marito

Le cose sarebbero andate così: Sul principio della primavera una mattina il marito dovette recarsi a lavorare un po' distante dal paese e non potendo tornare a mangiare a casa si fece preparare dalla moglie una colazione da portare sul luogo del lavoro: un pezzo di pane con un po' di affettato e una bottiglietta di vino.

La moglie — che in quella mattina si era mostrata un po' meno arcigna del solito — preparò tutto quello che il marito aveva richiesto e il poveretto se ne andò contento e tranquillo al lavoro.

Scoccato il mezzogiorno il Brunetti, cogli altri compagni, cessò dal lavoro e si dispose a far colazione: mangiò due o tre bocconi di pane e quindi sturò la bottiglietta e fece per tracannare un sorso.

Appena il liquido gli toccò le labbra egli sentì un sapore cattivo: si tolse la bottiglia dalla bocca e sputò a terra il vino.

Quale fu la sorpresa del pover'uomo quando vide che il vino caduto sopra una pietra fumicava come se avesse contenuto dell'acido!

Versò a terra anche tutto il vino che era restato nella bottiglia e anche quello produsse lo stesso fenomeno.

— Ah! per Dio — disse allora il Brunetti — mia moglie ha tentato di avvelenarmi.

Tornò a casa e bastonò ben bene la moglie, ma non volle denunziarla: è solamente per caso che la polizia è venuta a scoprire il fatto, oramai accertato per le stesse confessioni della donna, che ha dichiarato di avere, a scopo di uccidere il marito, preparato il vino con una intera scatola di capocchie di fiammiferi.

Si è iniziato il processo per tentato veneficio, e la donna è stata arrestata.

Le elezioni politiche a Cuorgnè e a Bergamo

Torino, 27 giugno notte

L'elezione politica nel collegio di Cuorgnè ebbe questo risultato definitivo: iscritti 4474, votanti 2940: Goglio 2232, Allasia 514, Di Bagnasco 154; dispersi, nulli, cotestati, 40. Proclamato eletto Goglio.

Bergamo, 27 giugno notte

L'elezione politica ebbe questo risultato definitivo: iscritti 6307, votanti 2465: Maironi 1336, Benaglio 924; proclamato Maironi.

Il suicidio d'una signora a Milano

Milano, 27 giugno sera

Nel suo appartamento al V. piano della casa sulla piazza S. Fedele, 3, stamane con un colpo di rivoltella al cuore si è uccisa la signora Schunk Rosa di 31 anni, maritata al sig. Sala Giuseppe, impiegato presso la Società Reale d'Assicurazioni.

Alla detonazione accorse il marito che si trovava in una camera attigua: l'infelice donna non dava più segni di vita.

Una malattia incurabile la spinse alla morte.

Due annegati nel lago di Lugano

Milano, 27 giugno notte

Telegrafano da Porto Ceresio (Lago di Lugano) che mentre la signora Crippa di Milano stava passeggiando iersera in riva al lago accompagnata dal signor Gini, impiegato, questi volle tuffarsi nel lago, ma colto da improvviso malore annegò. La signora tentò di salvarlo, ma fu pure travolta e perdette la vita. E' stato trovato il cadavere della signora; nessuna traccia di quello del Gini.

I riformisti di Milano confermano la scissione del partito centrale

Milano, 27 giugno notte

Stasera i socialisti dei gruppi autonomi si riunirono per deliberare la proposta avanzata da alcuni rivoluzionari di riprendere posto nella Federazione. La discussione fu vivissima e vi parteciparono Turati, Treves e Bonomi e si deliberò di mantenere l'autonomia tenuta fin qui.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale d'Arte

Le Commissioni ordinatrici italiane

Dalla Presidenza dell'Esposizione riceviamo il seguente comunicato:

Abbiamo dato l'elenco delle Commissioni straniere. Ecco ora quello delle commissioni ordinatrici italiane:

Veneto: Dal Zotto Antonio, Fragiacomo Pietro, Nono Luigi, Tito Ettore.

Lombardia: Beltrami Giovanni, Carminati Antonio, Gola Emilio, Moretti Gaetano, Quadrelli Emilio.

Piemonte: Bistolfi Leonardo, Bonardi Ercole, Grosso Giacomo.

Emilia: Casanova Achille, Romagnoli Giuseppe, Rubbiani Alfonso, Sezanne Augusto, Tartarini Alfredo.

Toscana: Gioli Francesco, Giustiniani Vincenzo, Mazzanti Riccardo, Nomellini Plinio, Trentacoste Domenico.

Lazio: Apolloni Adolfo, Cardandi Onorato, Cellini Giuseppe.

Mezzogiorno: De Sanctis Giuseppe, Mezzacapo Guido, Rossano Federico, Tesorone Giovanni (Napoli), Basile Ernesto, De Maria Bergler Ettore, Ducrot Vittorio (Sicilia).

Sala della Stampa — Raffaele Mainella.

Gli artisti francesi e l'esposizione di Venezia

Parigi, 27 giugno sera

Un Comitato del quale fanno parte i pittori Besnard, Cottet, il sig. Soulier, direttore della rivista *L'art décoratif* e gli scultori Rodin e Charpentier si è costituito in questi giorni con l'intento di caldeggiare e facilitare in tutti i modi la partecipazione degli artisti francesi all'esposizione di Venezia del prossimo anno. Fu deciso che le sale francesi dell'esposizione saranno ornate di decorazioni murali la cui esecuzione sarà affidata al celebre Besnard. Nel prossimo autunno i delegati del comitato si recheranno a Venezia per prendere gli opportuni accordi sul luogo.

Opere di Trentacoste al Lussemburgo

Parigi, 27 giugno sera

Il Museo del Lussemburgo ha fatto acquisto di dodici *plaquettes* dello scultore italiano Domenico Trentacoste. Figurano fra esse il diritto ed il rovescio della grande medaglia offerta dalle città di Firenze al Duca degli Abruzzi; le altre sono ritratti di letterati ed artisti italiani, quali Ojetti, Molmenti, Irma Grammatica ed altri. Questa raccolta di *plaquettes* verrà collocata nel Museo su apposito *panneau* accanto ai lavori dei celebri *graveurs* francesi Chaplain Roty e Charpentier.

Il Lussemburgo sta trattando inoltre per l'acquisto della grande statua in bronzo del Trentacoste « *Il seminatore* » che il direttore del Museo, Leone Benedict, ammirò all'esposizione di Venezia.

NECROLOGIO

— A Mirano il negoziante signor Pietro Guerra, nell'età di 68 anni. Da vari anni era assessore anziano di quel Comune e presidente di quella Banca Popolare.

Corriere Giudiziario

Il processo dei veleni a Milano

L'industriale De Medici e la cameriera Tosetti dinanzi ai giurati

Milano, 28 giugno sera

Alle 10 meno qualche minuto, si apre l'aula. Il pubblico vi si riversa in massa, affollandola completamente. Gli sguardi si appuntano alla gabbia ove siedono i due accusati, sulla stessa panca, a distanza, fra due carabinieri.

La Tosetti, vestita di nero, magra, di un colorito olivastro, porta un velo di *tulle* in testa, e sta a capo chino. Ha l'aspetto di una donna isterica; il viso è illuminato da due occhi grandi, vivissimi.

Il De Medici, pure vestito di nero, con capelli corti, baffi piccoli castagno oscuro, arricciati; appare calmissimo. Sembra che tutto quanto avviene nell'aula non lo riguardi; mentre la sua coimputata — al contrario — si agita leggermente. Dopo qualche minuto entra la Corte (*viva attenzione*).

Interrogatorio degli imputati

Pres. — De Medici Luigi?

De Medici — Sono io: figlio di Giacomo.

Pres. — Tosetti Clementina?

Tosetti — Figlia del fu Antonio.

Pres. — Adesso si deve procedere alla costituzione del *giury* per la nostra causa: avverto gli avvocati patroni delle parti, qualora avessero opposizioni, di avanzarle subito.

Cancelliere — Dà lettura dell'elenco dei giurati.

Pres. — Fa procedere quindi all'imbussolamento dei nomi ed all'estrazione dei giurati, ritirandosi colla Corte e cogli accusati.

La Corte rientra poco dopo ed il Presidente rivolge agli accusati le domande d'uso.

Pres. — Luigi De Medici, quanti anni avete?

De Medici — Quarantatre: figlio di Giacomo, nato e domiciliato a Milano, benestante.

Pres. — Siete vedovo due volte?

Acc. — Sissignore: la prima di Emma Cerini, e la seconda di Ernesta Lardera.

Pres. — Ora a voi, Clementina Tosetti, vostro padre?

Tosetti — Fu Antonio.

Pres. — Vostra madre?

Tosetti — Maddalena Besta.

Pres. — Quanti anni avete?

Tosetti — Trentadue; nata a Orzinuovi, provincia di Brescia, domiciliata a Milano.

Pres. — Siete maritata?

Tosetti — Sissignore, a Giuseppe Pieroni.

Pres. Avete figli?

Acc. — Sissignore: una bambina.

L'accusa

Pres. — Ora il cancelliere dia lettura della sentenza della sezione d'accusa.

Il cancelliere, Castiglioni, eseguisce.

Pres. — Avete dunque capito, De Medici, di che cosa vi si accusa? Di omicidio con tre qualifiche: 1.a per i rapporti che vi legavano con la morta; 2.a per il mezzo usato uccidendola; 3.a per il modo col quale si svolse il fatto, cioè con premeditazione. Voi, Tosetti, invece, siete solamente accusata di veneficio con premeditazione. Circa la vostra colpa, Tosetti, non vi ha alcun dubbio, perchè voi stessa avete confessato il delitto, non solo a voce, ma in parecchie lettere dirette al giudice istruttore. Quanto a voi, De Medici, quantunque non abbiate confessato, l'accusa trae diversi argomenti per ritenere la vostra colpevolezza: 1.o dai rapporti che vi legavano alla Tosetti; 2.o dal modo indeciso col quale avete risposto ai vostri primi interrogatori; 3.o dal contegno tenuto subito dopo la morte della povera Ernestina Lardera..

L'accusa che su voi due, Tosetti e De Medici, pesa, è gravissima per il modo specialmente col quale si è svolto il fatto, ed io mi auguro che essa, almeno nei riguardi di voi — De Medici — per la dignità umana, possa qui, a questo processo, risultare infondata.

A porte chiuse

Avv. Gallina — Dichiara di costituirsi parte civile, nell'interesse del signor Giovanni Martinazzio, zio materno della defunta signora Lardera.

P. M. — Prima che si proceda all'interrogatorio degli accusati, ricorda alla Corte che nell'interrogatorio verranno alla luce cose troppo indecenti, che offenderebbero la moralità del pubblico. Domanda, quindi si continui a porte chiuse.

La Corte acconsente, e l'aula viene sgomberata.

Appena il pubblico lentamente è sfollato, nell'aula si respira più liberamente.

Pres. — Allora si potrebbe incominciare l'interrogatorio dell'accusato De Medici.

Avv. Cavalla (difesa Tosetti) — Faccio osservare all'illustrissimo signor presidente, che essendo assente uno dei periti, il dott. Pertusi, sarebbe opportuno rimandare la prosecuzione del dibattimento. Il dott. Pertusi ha telegrafato che sarà a Milano nel pomeriggio: si potrebbe, quindi, fino allora, sospendere l'udienza.

Pres. — Le parti, ed il P. M., non hanno nulla in contrario?

Gli avvocati (in coro) — No, nulla.

Pres. — Allora il processo è rinviato alle ore 13.30.

Un incidente

Il processo rinviato

Appena fu aperta la seduta pomeridiana i difensori della Clementina Tosetti, avv. Canetta e Cavalla, sollevarono un incidente per chiedere il rinvio della causa, desiderando che fossero introdotti, nell'interesse della loro cliente i periti psichiatri.

Alla istanza si opposero vivamente l'avv. Gallina della P. C. ed il P. M.

La Corte dopo essersi ritirata, respinse la domanda della difesa Tosetti, facendo osservare che i patrocinatori dell'accusata avrebbero dovuto provvedere precedentemente.

Gli avv. Canetta e Cavalli non furono soddisfatti dalla deliberazione della Corte e dichiararono di deporre la toga.

Il presidente cav. Raimondi si oppose e giovandosi dei suoi poteri discrezionali, riconfermò d'ufficio i due difensori.

L'avv. Cavalla nonostante si rifiutò di rimanere nell'aula. Rimase così solo per la Tosetti l'avv. Canetta, il quale risollevò l'incidente, sempre opponendosi la P. C. e il P. M. e fu pur questo respinto.

Davanti a tale risultato anche l'avv. Canetta, con competenza, si accinse a far le valigie.

Il presidente non mancò di ricordargli che, così facendo, sarebbe incorso in pene disciplinari.

— Subirò tutte le pene che la Corte crederà applicarmi — esclamò il Canetta — ma inanzi tutto devo compiere il mio dovere.

Così dicendo abbandonò l'aula.

La Tosetti prese a gridare: — Io non voglio altri difensori.

Siccome durante lo svolgersi dell'incidente il pubblico era stato ammesso, il presidente Raimondi, avendo scorto nei posti riservati l'avv. Bruni, lo chiamò a sè per nominarlo d'ufficio.

Avv. Bruni scrollando: — Signor Presidente, le faccio osservare ch'io mi trovo fra il pubblico come semplice spettatore.

Presid. — Indossi la toga e poi esporrà le sue ragioni.

Mentre l'inserviente corre in cerca di una toga, l'avv. Bruni esclama:

— Non si prende un uomo pei capelli, quando poi si è in *piazza* come me. (*Risa prolungate*).

Ridono anche gli accusati.

La toga è indossata e l'avv. Bruni prende la parola.

— Anche se fossi accettato dalla parte interessata — la Tosetti scrolla energicamente il capo — non potrei assumermi la difesa di persona che non ho mai visto.

Fa alcune dichiarazioni e termina col dire che la sua coscienza gli vieta di caricarsi il patrocinio in un processo così importante.

Il Presidente, dopo questa dichiarazione, dà la parola al P. M. cav. Tunesi il quale, a tenore dell'art. 635 del Codice di P. S. chiede il rinvio della causa appioppando le spese ai difensori Canetta e Cavalla.

La Corte accoglie la domanda, salvo provvedimenti che saranno del caso.

La Tosetti si mostra soddisfatta.

(Tribunale Penale di Venezia)

La professoressa falsaria alla sbarra

Il processo contro Eugenia Clarici Pedrocco d'anni 26, professoressa in scienze naturali, accusata di avere nel febbraio scorso falsificate in una cambiale di lire 600, girata alla Banca cooperativa del piccolo commercio, le firme dei signori Gustavo Naccari, Vincenzo Cavalieri e Antonio Vanni — è stato rinviato all'udienza del 5 luglio.

L'altro giorno era incominciato e l'accusata ne lsuo interrogatorio, piangente convulsivamente, smentì le accuse fattele.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo Isotta-Todeschini

Abbiamo da Verona, 27 giugno:

Ebbe luogo oggi davanti al nostro Tribunale l'annunciato processo contro Todeschini Filippo Mario fu Natale imputato, su querela di Annibale Isotta, di diffamazione per mezzo della stampa.

Il P. M. ricordò al Tribunale che nella precedente discussione avvenuta il 26 aprile 1902, egli aveva manifestato il concetto dell'impossibilità di condannare una seconda volta per lo stesso articolo; che però allora il processo Trivulzio-Todeschini non era ancora stato definito e che per questo, potendo ancora verificarsi la possibilità della condanna dell'imputato, ha consentito al rinvio della causa. Ma oggi è sorta un'altra eccezione insormontabile e cioè la prescrizione, la quale comecchè d'ordine pubblico, va esaminata ed accolta ancora prima dell'escussione dei testimoni, e quindi salva e riservata all'Isotta ogni azione di danno in sede civile, chiese voglia il Tribunale dichiarare estinta l'azione penale.

Parlarono quindi l'avv. Della Chiara, difensore del Todeschini, l'avv. Trabucchi della P. C. e da ultimo l'avv. Musatti, altro difensore del Todeschini.

Il Tribunale pronunciò sentenza colla quale dichiara estinta l'azione penale contro l'on. Todeschini per prescrizione, poste le spese a carico dell'erario.

(Corte d'Assise di Venezia)

Un processo per calunnia

Ieri, alla nostra Corte d'Assise, cominciò il processo contro Gennaro Caccariello, di anni 56 di Aivola di Benevento, cuoco. Il Caccariello aveva abbandonato a Napoli la sua famiglia e, venuto a Venezia, si innamorò perdutamente della canzonettista Angelina Benvenuti, con la quale cominciò a convivere. Ma poichè la miseria male si confà con questi amori, la bionda canzonettista, dopo due mesi di privazioni, il 9 dicembre 1902, lasciò in asso il suo protettore — ricco solo di speranze, di anni e di amore — e cercò di risolvere diversamente il problema della vita. Il Caccariello ne rimase accorato e, spinto dall'odio, dalla gelosia e dal dispetto, denunciò all'autorità giudiziaria la sua ex-amante, accusandola di avergli rubato degli utensili da cucina, della biancheria e delle polizze del monte, per un importo complessivo di L. 50.

Aperta alle 10 l'udienza, dopo l'appello dei testimoni, cominciò l'interrogatorio dell'imputato che durò circa un'ora e mezzo. Il Caccariello sostenne che effettivamente la Benvenuti lo aveva derubato, adducendo agomenti tali da destar talora l'ilarità nel pubblico e nei magistrati.

Alle 11.45, l'interrogatorio dell'imputato finì, e venne fatta entrare la Benvenuti Angela, detta Alba, d'anni 28, canzonettista, la quale essendo interessata, non viene fatta giurare.

Essa racconta alcuni particolari della sua vita, dicendo che il Caccariello la maltrattava. Nulla essa potè a lui rubare, perchè nel tempo in cui si fa risalire il furto, il Caccariello era sprovvisto di tutto, avendo dovuto, causa certe difficoltà, impegnare e vendere ogni cosa, tanto che anche essa dovette sacrificare alcuni suoi effetti di valore.

Nell'udienza pomeridiana sfilarono i sei testimoni.

Parlarono quindi sostenendo l'accusa l'avv. Marchini della P. C. e il P. M. cav. Specher; quindi l'avv. Celeghin della difesa e l'avvocato Gioppo della P .C. seguito ancora dall'avv. Celeghin.

La sentenza sarà pronunciata oggi.

Intorno al delitto di Chirignago

Due nuovi arresti

Mestre, 27 giugno

Quell'Eugenio Zenier, muratore, da Chirignago, del quale l'altr'ieri vi avevo annunziato l'arresto, fu scarcerato ieri, avendo potuto comprovare di essere completamente estraneo al fatto.

I carabinieri operarono ieri l'arresto di certi Antonio Niero di Augusto, d'anni 32, manovale ferroviario da Zellarino e Giacomo Lugato detto *Faggio*, d'anni 50, bracciante della *Gazzara*, entrambi gravemente indiziati. E' infatti accertato che essi la sera del misfatto giocarono alle boccie e poscia alle carte insieme col Girardi nell'osteria di Meo alla *Gazzara*, e visto che il Girardi barava, sono venuti con lui a diverbio. Il Niero, gettati 20 centesimi sul tavolo, uscì dall'osteria insieme al Lugato. Nell'osteria rimasero il Girardi e lo Zenier, che continuarono il giuoco. Il Girardi, lasciato un debito di L. 1.75 uscì insieme allo Zenier e ad un certo punto i due si divisero.

Il Girardi narra che rimasto solo dopo aver attraversata la campagna per avviarsi a casa sua, si sarebbe imbattuto nel Lugato e nel Niero, i quali altercavano fra loro, e che intromessosi quale paciere, visto che i due se la prendevano con lui, estrasse la roncola, della quale fu disarmato: della roncola il Niero si sarebbe servito per ferirlo. Quindi il Niero, gettatolo sotto il treno che passava, avrebbe detto: *to! piglia, così avrai finito!*

Nell'osteria del Meo trovavasi il fuggiere maggiore d'artiglieria, addetto al forte di Brondolo Alessandro Lupieri, il quale, però, non assistette alla questione, ma, conosciuto il fatto, iniziò delle indagini e seppe che il Niero è un attaccabrighe ed un prepotente.

Da quanto mi consta sarebbero prossimi altri arresti.

Un'altra versione sul fatto

Ho raccolto sul fatto un'altra versione che vi comunico per debito di cronista.

Secondo questa nuova versione, il Giordano Girardi ed alcuni suoi compagni, ritornando nel cuor della notte, ubbriachi fradici, da un giro fatto in varie osterie, giunti nella località *Ghetto* e cioè a breve distanza dal luogo dove fu consumato il delitto, sarebbero venuti a contesa. La rissa sarebbe precisamente avvenuta alle 2 ant. verso la scarpata della ferrovia. E poichè il Girardi, ripetutamente ferito alla faccia, non sapeva in qual modo liberarsi dai suoi avversari, pensò di fuggire, ma nella fuga sarebbe incespicato e caduto in mezzo al binario mentre il treno merci sopraggiungeva.

Se il fatto si fosse svolto così, non si tratterebbe allora che di ferimento grave, con deturpamento permanente, e di lesione colposa.

Intanto da parte dell'autorità continuano attivissime le indagini.

Provocatori austriaci bastonati

Abbiamo da Gorizia 27 giugno:

Nel restaurant « Tivoli » a due chilometri da qui, ieri sera una comitiva di giovanotti goriziani entrati nel parco annessovi e ordinate delle consumazioni si diedero a cantare a mezza voce alcune canzonette napoletane.

Tre fanatici austriaci che stavano seduti lì presso, certi Kuitell, Palm ed Ussee, si misero a cantare e zufolare il « Wacht am Rhein »; pronunziando nel loro idioma una minaccia. Ma i goriziani uscirono pacificamente zufolando un'altra canzone da *cafè chantant*.

Allora i tre austriaci si diedero a fischiare. Uno dei goriziani li apostrofò e gli austriaci risposero arrogantemente ingiuriando l'Italia.

Non occorse altro: i pugni volarono contro i tre prepotenti, e ci volle l'intervento di altri signori italiani per liberare i tre austriaci i quali si allontanarono col disprezzo anche di parecchi loro connazionali che applaudirono agli italiani.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 28 Giugno — S. Leone II papa.
Mercoledì 29 giugno — S. Pietro apostolo.
Leva il sole alle ore 4.25 — Tramonta alle 20.2.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Le impressioni del convegno

I giornali di Venezia hanno reso conto, con maggiore o minore imparzialità, del convegno politico di domenica indetto dalla «*Giovane Re*»; e ciascuno, a seconda del partito o delle particolari convenienze e dei particolari interessi, ha detto la sua o, tra le righe della cronaca, ha lasciato intravedere o gelosie o paure. Si può fare eccezione pel *Gazzettino*, che è stato narratore sincero. La *Difesa* è smontata più degli altri, mentre in fondo dovrebbe esser la spettatrice più calma. Infatti, che c'entra essa in questo movimento? Non è essa la padrona della situazione? Non rappresenta essa un partito ben distinto e dichiarato?.... Si calmi, e sopratutto non faccia finta di ridere alle spalle degli altri, perchè certo riso talvolta resta nella gola. Sta infatti che ieri un nucleo rispettabile della gioventù veneziana ha dato una nobile e fiera battaglia contro i nemici della libertà, della unità e del sentimento monarchico; e l'evento è tanto più notevole in quanto chè di queste civili battaglie non si combattono tutti i giorni nè a Venezia nè altrove. Un partito, che è nemico della Monarchia e che vorrebbe discardinare la società, è stato messo con le spalle al muro e ha dovuto riconoscere che con la gioventù liberale monarchica si può discutere in campo aperto, a visiera alzata.

Questo, per l'educazione politica del nostro paese, non è poca cosa. E quand'anche del convegno di domenica non restasse altro, basterebbe l'insegnamento dato di come si possono e si debbono combattere le battaglie politiche.

In questo tempo, in cui da alcuni si crede di poter trovare riparo sotto la protezione del Vaticano, da altri si vezzeggia un partito diventato un'accolta di rivoluzionari, è dovere imprescindibile della gioventù italiana di raccogliersi sotto quell'unico vessillo, che vide il sole delle battaglie e della libertà, il vessillo della monarchia. L'Italia è sorta con quello e per quello; con esso e per esso, daremo altre battaglie, vinceremo altre vittorie.

Or s'è visto da qual parte stanno i difensori del principio monarchico e di qual fatta è la fede costituzionale di certuni, che, per meschini opportunismi, avrebbero preferito la vittoria dei socialisti sui franchi difensori del Re.

Per la verità

Dal nostro onorevole amico co. Lorenzo Tiepolo riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

VENEZIA, 28 *giugno* 1904.

Egregio Signor Direttore,

Mi permetta che risponda qui sulla *Gazzetta* due parole all'avv. Musatti che nel contraddittorio sulla conferenza di Giovanni Borelli affermò che il nostro gruppo nel 1902 avrebbe ricercato il voto dei socialisti per le elezioni amministrative. Il vero è tutto il contrario. Il gruppo che era costituito intorno al *Rinnovamento* diede incarico a me di tentare bensì un accordo colla parte progressista, ma colla condizione *sine qua non* che dall'accordo, se si effettuasse, dovessero essere assolutamente esclusi i socialisti. Nel giorno 24 aprile adempii presso l'on. Tecchio l'incarico nei termini precisi in cui mi era stato dato, ma il tentativo iniziato in quel giorno, in quel medesimo giorno si chiuse senza essere mai più ripreso e senza che l'accordo si effettuasse, perchè l'on. Tecchio fin dalle prime ebbe a dichiararmi di non poter rinunciare alla alleanza coi socialisti. Tutto questo avvenne per intervento di me solo, perchè io solo avevo ricevuto l'incarico dai miei amici, nè alcun altro all'infuori di me nè allora nè poi ebbe a ricevere mandato nè espresso nè tacito, conforme al mio o diverso. Il signor Musatti adunque disse *cosa assolutamente contraria alla verità*.

La ringrazio, signor Direttore, della cortesia e Le stringo cordialmente la mano.

Aff.mo suo: L. TIEPOLO

Associazione "Giovane Re„

Alla seduta di ieri sera, i soci della «Giovane Re» accorsero così numerosi che la sala non fu nè meno sufficiente a contenerli: grossi gruppi s'addensavano infatti presso all'uscio raccolti nel cortile del Palazzo Morosini. Quando Giovanni Borelli giunse un entusiastico scroscio d'applausi lo accolse: tutti quei giovani rendevano così, all'oratore il ringraziamento per la bella battaglia combattuta e vinta in nome della loro alta idealità politica, il giorno precedente.

Aperta la seduta, l'avv. Zanetti, che presiedeva, pronunciò efficaci parole di ringraziamento al Borelli, a' nome dell'associazione, spiegando quindi il significato del movimento iniziato a Venezia in pro' della monarchia, quale Camillo Cavour la suscitò dalla rivoluzione e non quale la riducono, per piccola ambizione di immediati successi politici, certi spiriti che non sentono la dignità della propria fede.

Seguì il Borelli, con una disamina acuta e brillante della situazione politica di Venezia, rappresentando, all'assemblea la funzione che dovrà esercitare nel campo economico il partito giovanile liberale, offerendo al popolo la onestà dei suoi principî e la realtà delle sue promesse, in confronto alle illusorie rivendicazioni di là da venire dei socialisti anarcoidi ed affini.

I due oratori furono applauditissimi. E quindi, dopo alcune deliberazioni sull'attività della associazione e dopo aver preso accordi per prossime ed efficaci affermazioni, i giovani liberali prima di sciogliersi, stabilirono di continuare nel metodo delle pubbliche conferenze e del contraddittorio, affinchè la propaganda possa efficacemente e direttamente avvenire presso i simpatizzanti e presso gli avversari.

Nessuna deliberazione meglio di questa poteva dimostrare quale vantaggio sia stato ottenuto dalla idea liberale nella conferenza di ieri l'altro al Ridotto.

L'agitazione dei ferrovieri

Il presidente della camera di commercio a Roma

Roma, 27 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito al manifesto della sezione di Venezia dei sindacati ferroviari e del sottocomitato del riscatto rivolto alla cittadinanza veneziana, in cui si dichiara che se non si accolgono le loro domande prenderanno deliberazioni sul contegno da tenersi, il comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio di Venezia, è venuto a Roma ed ha conferito stamane col ministro Tedesco, che promise di occuparsi della cosa. Il comm. Suppiej vedrà nuovamente domani l'on. Tedesco.

L'Unione Esercenti e la mancanza di ghiaccio — Dalla Presidenza dell'Unione Esercenti riceviamo il seguente comunicato:

«L'Unione Esercenti, in riguardo della deficienza di ghiaccio artificiale, che si risente attualmente a Venezia non ha mancato d'interessare chi di ragione, per vedere di portare rimedio all'inconveniente e dal canto suo sta studiando lo scioglimento dell'importante questione.

Mattino tragico a Cannaregio

Il contagio del sangue

Un altro delitto ha funestato ieri Venezia, delitto atroce, che tanto maggiormente colpisce l'animo nostro perchè sembra prodotto soltanto dalla malvagità brutale, e perchè esso — forse solamente per ragioni accidentali di parentela, forse per ragioni più profonde — si ricollega ad un altro delitto, che turbò circa un mese fa la nostra città, un tempo lodata per la mitezza de' suoi costumi.

Giuseppe Ciocchezza infatti, l'autore del delitto di ieri, è zio di quel Matteo Ciocchezza, che il 24 maggio scorso uccise ferocemente il povero facchino Antonio Cesca a Cannaregio. Sembra veramente che codesti Ciocchezza formino una di quelle famiglie, nelle quali, secondo le intuizioni di una scuola scientifica moderna, pesa il fatto ereditario della malvagità, della efferatezza e del crimine. A solo un mese di distanza due membri di questa famiglia si macchiano di eguale delitto, distruggendo due vite umane operose e incolpevoli, i fratelli di uno degli omicidi recentemente commisero un atto di prepotenza brutale, e sono conosciuti come violenti, iracondi e rissosi; dal primo al secondo delitto è tutta una serie di odi, di rancori, di atti malvagi. Noi speriamo che il delitto di ieri sia l'ultima opera insana di codesta famiglia disgraziata, e segni anche la fine di questa serie di atti delittuosi, che funestano da parecchio tempo Venezia, distruggendone la fama di gentilezza, di mitezza e di bontà.

Preludio giocondo di una tragedia

In campo S. Tomà abita la famiglia di Sebastiano Dall'Acqua, gondoliere presso lo Stabilimento del petrolio. Domenica sera la famiglia festeggiava in casa la *disputa* fatta con onore dalla figlia di 11 anni, Caterina, nella chiesa di S. Polo.

Fra gli invitati v'erano tre amici del figlio Antonio Dall'Acqua di 19 anni, bracciante presso la Società del petrolio. Essi erano certi Gaetano Bona, dipintore di 29 anni, celibe, alloggiato presso Vianello Santa vedova Socal, abitante a S. Stae, Cardazzo Giovanni, d'anni 29, falegname, abitante a Dorsoduro e Pietro Bardella di 30 anni, facchino allo stabilimento del petrolio, abitante a S. Barnaba.

La serata si protrasse fino alle tre della notte e passò in continua allegria; alle tre il giovane Antonio Dall'Acqua invitò gli amici a prendere un caffè. Il padre suo cercò di trattenerlo, ma poi, visto che tanto lui che i suoi amici, durante la notte si erano mantenuti molto morigerati e che nessuno di loro aveva il menomo segno di ubbriachezza, gli permise di uscire.

Il Bardella, col pretesto che al mattino doveva recarsi presto al lavoro, si era già assentato; perciò uscirono insieme il Dall'Acqua, il Bona e il Cardazzo. Alle cinque, mentre la pioggia cadeva a torrenti, entrarono nella offelleria di Luigi De Piero al ponte delle Guglie a S. Leonardo, e ordinarono tre bicchierini di grappa. Nell'offelleria, vicino alla porta stava Giuseppe Ciocchezza detto *Sciaronsin*, di 60 anni, uomo prepotente e di istinti malvagi, pregiudicato e più volte condannato per furto, ferimento, rivolta ecc., esercitante il mestiere di perlaio e non avente fissa dimora. Due suoi amici (che non si sa chi sieno e che s'erano già allontanati) gli avevano offerto la grappa.

Il delitto improvviso

Mentre la moglie del De Piero, Maria Ais, che era sola dietro al banco serviva i tre giovani, passavano padre e figlio Giovanni e Carlo Frasson, che si recavano al lavoro allo stabilimento del petrolio.

Il Dall'Acqua li chiamò ed offrì loro la grappa. I Frasson accettarono e subito dopo si allontanarono. Notiamo che nessuno dei tre, nè il Dall'Acqua, nè il Bona, nè il Cardazzo, conoscevano il Ciocchezza nemmeno di vista.

Il Dall'Acqua ordinò delle paste e presane una ne offrì un pezzo al Ciocchezza, che rifiutò. Allora il Bona, gli disse: «*Perchè el la rifiuta? ghe la ofrimo de cuor; se no la butemo in strada*». Il Ciocchezza ritenne ciò un'offesa e rivolto al Bona disse: «*Ve aprofitè perchè so vecio*», e in così dire mise la mano destra sotto la camicia.

Il Bona che aveva visto la lama di un coltello uscì dalla offelleria rinculando perchè il vecchio lo seguiva; ma fatti pochi passi il vecchio lo colpì al petto. I compagni suoi, che dal limitare della porta avevano assistito allo svolgersi istantaneo del fatto, senza nemmeno supporlo, furono subito presso il Bona che disse loro: *el me ga dà una pontada*.

L'arresto dell'assassino

Mentre il Dall'Acqua avvertiti i carabinieri della vicina stazione inseguiva il feritore, il Cardazzo sosteneva il ferito. Passava per di là per recarsi al lavoro il Bardella, e il Dall'Acqua lo avvertì del fatto, segnalandogli il feritore che si avviava verso il ponte delle Guglie. *Ciapemolo quel assasin* disse il Dall'Acqua. Il Bardella, che lo aveva visto e riconosciuto, rispose: *no, no, tendemoghe al compagno, quelo là lo conoso el ze Ciocchezza*. E insieme col Dall'Acqua corse presso il ferito e, collocatolo in una barca, lo trasportò all'ospedale.

Frattanto il maresciallo Rossi, comandante la stazione dei carabinieri, uscito con tre militi, si recava sulle traccie del feritore. Questi, come abbiamo detto, si era avviato verso il ponte delle Guglie. Passando davanti all'offelleria vi entrò ed alla Ais, disse: «*Ghe la go dada*», poi si avviò verso il Ghetto.

Il maresciallo con un milite si avviò verso la stazione, mentre gli altri due militi, Mezzadri e Fiubelli, attraversarono il Ghetto e, informati dalla gente che il Ciocchezza era transitato per le Calleselle, si avviarono a quella volta. Appena fuori delle Calleselle, visto il Ciocchezza nella Fondamenta Farsetti, gli furono addosso. La pioggia continuava a cadere a torrenti. Il vecchio Ciocchezza cercò di liberarsi e, prima che ai carabinieri fosse dato di applicargli le manette, riuscì a gettare in canale l'arma: un coltello a manico fisso con lama lunga circa 15 centimetri.

La ferita

Frattanto si era agglomerata, a S. Leonardo molta gente, che imprecava contro l'assassino. I carabinieri riuscirono a stento a trattenere la folla che voleva fare giustizia del delinquente e riuscì a dargli pugni e calci, e a graffiarlo.

Il Ciocchezza riportò una echimosi all'occhio destro ed abrasioni al naso ed alla faccia; fu chiuso nella camera di sicurezza.

Intanto all'Ospitale il Bona, ricevuto dal medico di guardia Pasinetti, fu subito trasportato nel riparto del prof. Velo, dove fu visitato dal dott. Andreon, quindi dal primario, dall'assistente Dall'Acqua e dagli altri secondari. La ferita è corrispondente alla nona costa destra nella linea mammillare, più verso l'interno; è lunga tre centimetri in direzione obbliqua dall'interno all'esterno e dal basso all'alto, arrivando fino al settimo spazio intercostale del lato stesso, e penetra in cavità subito al disopra della ottava costola con probabile lesione del polmone. La ferita è prodotta, secondo i medici, da arma di punta e taglio molto lunga ed acuminata.

I medici riservarono il loro giudizio, potendo presentarsi facili e gravi complicazioni.

Un cognato del ferito

Mentre il Bona veniva trasportato all'ospedale, giungeva a S. Leonardo certo Vincenzo Zen, suo cognato, falegname che si recava al lavoro nel palazzo Drin (Indri) di fronte alla offelleria. Vista la folla agglomerata e chiestone il motivo gli fu detto che avevano ucciso un uomo che vestiva sola maglia, *gilet* e calzoni bianchi. Lo Zen impallidì riconoscendo il costume con cui il cognato Bona soleva vestirsi sempre. *Che mestiere falo?* chiese. *El pitor*. Il povero Zen atterrito corse all'ospedale.

Dovette attendere l'uscita del primario Velo per poter parlare al ferito. Il Bona, ripetè quanto fedelmente noi abbiamo narrato sopra particolari raccolti dalla Maria Ais, dal Dall'Acqua e dal Cardazzo. Nessuno di loro conosceva il Ciocchezza ed il fatto si svolse con tale rapidità che nessuno di loro fu in tempo di impedirlo.

Un individuo, che ogni mattina vende del latte vicino alla ferrovia, narrò al Dall'Acqua ed al Cardazzo che essendogli passato davanti il Ciocchezza e avendo visto che di sotto la camicia gli usciva la lama di un coltello, voleva fermarlo e farsi consegnare l'arma, ma poi, conoscendo il carattere del Ciocchezza, lo aveva lasciato andare. Ciò era avvenuto verso le cinque del mattino.

Verso le undici e mezza, avvertita la Procura del Re che le condizioni del Bona andavano aggravandosi, si recò all'ospedale per interrogarlo, il giudice Pedrazzi.

Quanti conoscono il Bona, lo dicono, buono, incapace di fare male ad alcuno, di carattere gioviale. Sebbene gli piacesse molto fare di notte giorno, mai ebbe un alterco con alcuno.

Le dichiarazioni dell'assassino

Ecco quanto dichiara il Ciocchezza: *I me ga basà e po i me ga da una spenta butandome su la colona de la ofeleria «Ve profitè perchè so vecio» mi go risposto - e alora uno che gaveva la caena d'oro (il Dall'Acqua), me ga dito: «bogia saveмo che ti ze barba de quel asasin che ga massà Cesca». Me so inteso alora saltar el sangue a la testa, so andà fora dela ofeleria e visto par tera el cortelo incartà vissin a la botega de Tomasi lo go tolto su e go dà zozo.*

Tutto ciò però non è che invenzione. Il coltello egli lo aveva addosso; la Ais non intese una sola parola correre fra il Ciocchezza e gli altri tre individui; la bottega del fruttivendolo Tommasi era chiusa in causa della pioggia, e al Tommasi, che possiede quattro coltelli per tagliare i carcioffi, non ne manca alcuno.

Fino alle ore due pom. davanti alla caserma dei carabinieri, stazionò una quantità enorme di folla. Verso le una e mezza giunsero parecchi agenti di P. S. e carabinieri ed alle due, il Ciocchezza ammanettato uscì e fu condotto su una barca, che era legata alla riva della Calle della Paglia, prospiciente in Canal Grande. Durante il tragitto la folla gli fece un'altra dimostrazione ostile; ed anche alla Pescheria di Rialto, quanto il Ciocchezza montò in barca.

Tentato suicidio di un nipote dell'assassino

Un nipote del feritore, che si chiama egli pure Giuseppe Ciocchezza detto *Schiaronsin*, e che è fratello dell'uccisore del Cesca aveva da pochi giorni ottenuta nuovamente la *placca* di facchino allo stazio degli Ormesini.

Egli alloggia presso Pietro Casimiro detto *Piero Naseto* a S. Girolamo.

Verso le undici e mezza impressionato del fatto e dell'arresto dello zio e temendo che l'ira popolare si riversasse sopra di lui entrò nella bottega di vendita legna e carbone condotta da un individuo sopranominato *Pregadio* per acquistare del carbone, dicendo che doveva cuocere delle bragiuole. Il *Pregadio* rifiutò dapprima: poi gli diede il carbone. Allora il Ciocchezza entrò nel camerino da lui occupato ed accese il carbone.

Però il fumo che usciva dalle fessure della porta richiamò l'attenzione della moglie del Casimiro, ch entrò nella camera e gettò via il carbone dando l'allarme.

Accorsero un cognato del Ciocchezza ed il facchino Luigi Basilio. La sorella del Ciocchezza, certa Elisabetta moglie a Vico Venturini, con cinque figli, venuta essa pure a conoscenza dell'arresto dello zio e dell'attentato del fratello, corse presso quest'ultimo, ma durante il tragitto svenne sulla pubblica via e fu ricondotta a casa sua.

Lo stato del ferito

All'ultima ora ci giunge fortunatamente la notizia che lo stato del povero Bona, benchè ancora assai grave, non è tale tuttavia da distruggere ogni speranza: anzi nelle sue condizioni si sono notati alcuni leggeri miglioramenti, la febbre va diminuendo. Speriamo di poter dare domani notizie di lui ancor migliori.

Onoranze al cav. Abelli — Per onorare la cara memoria del compianto prof. cav. Giuseppe Abelli che per molti anni diresse questa R. Scuola Normale, insegnò Pedagogia Morale e diede ottimo indirizzo alle nostre scuole elementari, quale ispettore scolastico urbano — oggi, trigesimo della sua morte, alle ore 9, saranno a lui celebrate solenni esequie nella chiesa di S. M. Formosa, e, alle 16 l'egregia professoressa Maria Bandarin lo commemorerà nella sala superiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa.

Alla commemorazione interverranno le autorità scolastiche, molti professori e il personale dirigente ed insegnante delle scuole comunali a rendere tributo di sincero affetto e di viva riconoscenza al benemerito educatore, altamente stimato pel suo profondo sapere e per la grande sua bontà e gentilezza d'animo.

L'arciduca Federico all'Istituto armeno — Ieri mattina alle 10 e mezzo l'arciduca Federico e le arciduchesse Gabriella ed Isabella, accompagnati dal loro gentiluomo co. Giovanni Fleschi, hanno visitato l'Istituto Armeno Moorat-Raphael ai Carmini. Il direttore, i professori ed i convittori fecero loro un'accoglienza festosa. L'arciduca rimase ammirato della modernità dell'Istituto.

Il principe Danilo a Venezia — E' atteso a Venezia il principe Danilo del Montenegro, fratello della Regina Elena.

All'Hotel *Luna* è già arrivato, per attenderlo, il ministro de Montenegro, Basinovich.

Cassa cooperativa di Credito fra operai — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per l' approvazione del bilancio 1903.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Ventagli comuni e di lusso, disegni nuovi e di buon gusto a prezzi minimi trovansi in grandi assortimenti dalla Ditta U. Recchia e C., Ascensione N 1290.

SPORT

Società ginnastica "C. Reyer„

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per questa sera, alle ore 21, nella sede sociale, per importanti comunicazioni della presidenza.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Stab. Bagni — *Concerto dalle 5 alle 6.*

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola quadrata

— Un'isola io son nel mar Tirreno.
— Regno nelle «foreste imbalsamate».
— Mi specchio ridentissimo nel Reno.
— Che un successor mi manchi non pensate:
Mia stirpe è immensa, nè verrà mai meno.

Spiegazione della Chiave diplomatica di ieri:
Fior di ginestra
La civettuola ama di sè far mostra,
La vedi tutto il giorno alla finestra.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Ancora disordini a Sottomarina

Le gesta vandaliche degli ortolani

Dodici arresti

Chioggia, 27 giugno

Causa le ripartizioni dei terreni demaniali, nuovi disordini avvennero la scorsa notte a Sottomarina.

Circa quattrocento ortolani avinazzati, emettendo grida minacciose, si avviarono sulla mezzanotte verso l'abitazione di Antonio Boscolo, detto *Menegnolo*, uno degli ortolani che presentarono una petizione all'Intendenza di Finanza per ottenere o in vendita od in affitto i terreni demaniali in contestazione.

Giunti colà, con picconi ed arnesi agresti, gli ortolani demolirono il muro di cinta della casa indi colle pietre staccate e con pali, remi ed altro, ne devastarono la facciata rompendone le finestre e costringendo gli inquilini a sbarrare le porte.

Quelle gesta vandaliche furono però interrotte al sopraggiungere del tenente dei carabinieri Zucchelli, del delegato Lomasto, del maresciallo Molinari, dei vice-brigadieri Camosi e Segato e di dieci militi, i quali seppero fronteggiare quegli energumeni operando dodici arresti.

Ecco i nomi degli arrestati: Giovanni Boscolo, fu Andrea e Fortunato Boscolo di Giovanni per oltraggi ai carabinieri, devastazioni, ingiurie e minaccie; Antonio Boscolo fu Martino, Massimiliano Boscolo fu Martino, Virgilio Boscolo fu Martino, Eugenio Bernardinello di Vincenzo, Adolfo Bernardiello di Vincenzo, Emilio Bernardinello di Vincenzo, Angelo Boscolo di Gaetano, Luigi Boscolo fu Sante, Giovanni Boscolo fu Domenico, Romano Tiozzo di Giovanni per devastazione, minaccie ed ingiurie.

Operati gli arresti, tutti gli altri ortolani si squagliarono.

Padova

Un soldato arrestato sotto una grave imputazione

Padova, 27 giugno notte

Un giornale cittadino afferma che un soldato qui di stanza venne arrestato per corruzione di minorenni.

Il soldato sarebbe già stato tradotto a Venezia e rinchiuso in quelle carceri militari a disposizione della competente autorità.

Verona

Da Cologna

Un fatto di sangue a Spessa

Fratello e cognata accoltellati

Cologna, 27 giugno sera

Nella frazione di Spessa avvenne la scorsa notte un orribile fatto di sangue ad opera di certo Carletto.

Questi era appena tornato dalla Germania ove lavorava da molto tempo, e per futili motivi, che però non si conoscono, accoltellò la cognata ed il proprio fratello Angelo di 28 anni.

I feriti vennero subito portati in questo ospitale ove ebbero le prime cure dal dott. Bressan.

Le loro condizioni sono gravissime.

Vicenza

Da Marostica

Un'altra gravissima disgrazia

Marostica, 27 giugno sera

Quel Lunardi che ieri spense il fuoco che bruciava i vestiti del cannoniere Argolin, fu vittima, oggi di un gravissimo accidente.

Il Lunardi stava scaricando un bozzolo ed aveva accanto un chilogrammo di polvere da mina. D'un tratto il bozzolo gli scoppiò nelle mani ferendolo gravemente per tutto il corpo.

Fu prontamente curato dal dott. Sorgato, che dispera di salvarlo.

ULTIMA ORA

I milioni dei Certosini

I Certosini e l'invito della Commissione

Parigi, 27 giugno notte

La *Patrie* ha intervistato il deputato Pichat il quale ha narrato il suo viaggio a Pinerolo per convincere i certosini a venire a deporre dinanzi alla commissione d'inchiesta. Pichat dice che malgrado le sue istanze non potè ottenere dal padre generale che una lettera per Flandin di cui ignora il contenuto perchè il padre richiese che fosse consegnata sugellata. Pichat non crede che questa lettera rechi qualche informazione nuova. I certosini hanno ripetuto che la rivelazione di nomi attualmente senza prove scritte sarebbe oggetto di denegazioni.

La Commissione d'inchiesta sull'affare dei Certosini prese cognizione della lettera del priore dei Certosini in cui dice che rifiuta di comparire dinanzi alla Commissione e comunicare il nome dell'intermediario che fece le proposte ai Certosini circa i personaggi politici di cui proponeva di sollecitare il concorso.

Il priore soggiunge di conoscere il nome di questi parlamentari, ma dice di avere promesso di mantenere il segreto in proposito. Del resto non possiede alcuna prova di quanto gli fu riferito

La commissione d' inchiesta nell'affare dei Certosini raccolse nuove deposizioni senza importanza. Durante il suo interrogatorio il testimone Mazet accusò il deputato Pichat di avere trafficato il suo mandato e di avere ordito con Besson un tranello contro Combes.

Avendo il presidente protestato contro le accuse di Mazet, questi sfidò Pichat a tradurlo dinanzi alle Assise.

Notizie della Marina

Roma, 27 giugno notte

Con decreto 12 corr., il capitano di vascello in ausiliaria, contrammiraglio nella riserva Centurioni, è collocato a riposo per ragioni di età continuando ad appartenere alla riserva predetta. Il capitano medico Poma imbarca a Napoli il 30 corr. sul piroscafo *Patria* per New York in servizio di emigrazione. Gli ufficiali macchinisti che hanno compiuto il corso complementare della R. Accademia Navale, raggiungeranno le loro sedi di dipartimento.

I mietitori avventizî scioperanti del Ferrarese capitolano

Ferrara, 27 giugno notte

A Migliaro, Migliarino e Ostellato i proprietari hanno rifiutato di discutere i patti colonici e di trattare con gli avventizi. Sul posto vi è il deputato Bertesi. Sembra che domani si possa venire ad un componimento, perchè gli operai capitoleranno. In alcune tenute si miete il frumento con le macchine *Osborne*.

A Pescara, a Ravalle e Cosaglia lo sciopero dura, ma gli scioperanti sono in trattative per la conciliazione e quindi sembra probabile che fra breve in tutta la provincia si possa venire ad un accomodamento.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia.*

Ieri alle ore 7.30 ant., dopo breve malattia e circondato dai suoi cari, spirava serenamente

GUERRA PIETRO fu GIUSEPPE

d'anni 69

La moglie, i figli, la nuora, la cognata, i nipoti, nonchè i parenti tutti, nel darne straziati il dolorosissimo annuncio, avvertono che i funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 7.30 ant.

Mirano-Veneto 28 *giugno* 1904.

La presente serve anche per partecipazione personale.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Giovanni alzò la mano senza aprir bocca. Gli uomini della cappella avevano udito il loro bisbiglio e sorpresi, s'erano messi in ascolto. Uno di essi appostato all'entrata della cappella si allontanò un momento per guardare nella navata; ma la lanterna non giunse ad illuminare i due intrusi e l'uomo se ne ritornò al suo posto, dicendo che doveva essere stato il vento. L'oratore riprese le sue esortazioni e qualunque timore si dileguò da quelle fisonomie decise.

— Andiamo lontano da tutti questi orecchi, bisbigliò Giovanni, possiamo passare dalla sacristia, eccellenza; ho la chiave.

Si volsero infatti per andarsene, quando la lanterna spenta che il maggiordomo teneva in mano gli scivolò dalle dita e cadde con fracasso. Nel silenzio della chiesa l'eco di quella caduta risuonò sinistramente, seguito subito da un profondo silenzio. I trenta uomini della cappella balzarono in piedi; l'orato e si arrestò con la mano alzata; i volti pallidi si volsero verso di lui come aspettando un segnale — si udiva il respiro affannoso dei congiurati. Poi la collera scoppiò come una cateratta aperta. Gli uomini col pugnale in mano, scavalcarono il parapetto precipitandosi nella navata. Nessuno pensò più a nascondersi, a parlar piano, a serbare il segreto, la chiesa fu piena di romore. Ed in mezzo a quella confusione, un'idea si fece strada in tutti. La spia era fuggita verso la cappella del Santissimo Sacramento, e fuggendo aveva fatto cadere la lanterna che era rotolata sul pavimento levigato, indicando chiaramente la direzione presa dal fuggitivo. Prima che l'eco della caduta si fosse spento, la capella era già invasa da più di venti persone.

Giovanni ed il conte intanto avevano subito compreso le conseguenze della loro imprudenza ed erano restati per un attimo a guardarsi senz'altra idea che quella del loro pericolo. Entrambi consideravano come una pazzia la speranza di sfuggire a tutta quella gente, ma conservavano tutta la loro lucidezza e mentre Giovanni si chinava a raccattare la lanterna spezzata, il conte trasse la spada e colpì il primo che usciva dal cancello di ferro, cadendole quasi addosso, mentre il disgraziato precipitava morto senza un lamento nè un grido. La punta della spada si spezzò contro la pietra del pavimento; il conte la gettò via e si lasciò trascinare da Giovanni fino all'altra estremità della buia navata. Allora il maggiordomo, ricorrendo all'astuzia propria degl'italiani, sollevò la lanterna per l'anello, la fece oscillare due o tre volte per imprimerle maggior movimento, poi la lanciò con tutta forza verso la porta occidentale della chiesa. La lanterna cadde romorosamente e gl'inseguitori, guidati dal fracasso si slanciarono da quella parte, sicuri ormai di afferrare la preda. Pel momento Giovanni era libero.

— Da questa parte, eccellenza; la porta del presbiterio è vicina — venti passi e siamo salvi.

— Per me sono venti di troppo, Giovanni; sono sfinito. Non vi fermate per salvare un invalido.

— V'hanno ferito, eccellenza.

— Dieci giorni or sono, davanti la casa di Pesaro. Ma procurerò di seguirvi, andiamo. E' questa la via, Giovanni?

Ma la sua forza era esaurita, e sarebbe caduto se il forte braccio di Giovanni non l'avesse sorretto. Lo strepito era cessato; non si udiva più che lo scalpiccio degli uomini e le voci velate che interrogavano o rispondevano. Giovanni comprese ch'erano minacciati da un nuovo pericolo e sollevando quasi il conte fra le braccia lo trascinò fino alla porta della sacristia. Per un momento credette di poter cavarsela senza lotta e sebbene vedesse nell'oscurità aggirarsi strane figure e udisse delle voci che gli mormoravano quasi all'orecchio, pure si diresse precipitosamente verso il santuario. Dieci passi ancora e l'avrebbe raggiunto se un Veronese arrampicatosi sulla galleria sopra l'altar maggiore non l'avesse scoperto, avvertendo gli altri che la spia era vicina ed inseguendo insieme ad essi i fuggitivi.

Quel rapido attacco che trovava il conte disarmato e Giovanni armato del solo pugnale sarebbe terminato in un istante con la morte dei due fuggiaschi. Il conte infatti, appena udito il grido d'allarme s'era convinto che non avrebbe veduto mai più le vie di Verona e debole com'era, salutava quasi con piacere tale soluzione. Solo un miracolo poteva salvarli, e Gastone de Joyense non credeva ai miracoli. Tanto maggiore fu la sua meraviglia quando, ad una parola di Giovanni vide la folla arrestarsi improvvisamente, stupita e confusa. Giovanni, comprendendo di non aver più che una sola carta da giocare, la arrischiò senza esitare, dicendo loro con voce chiara e squillante:

— Signori, non riconoscete Giovanni Galla, il servitore di Beatrice di Venezia?

Tutte le spade si abbassarono, tacquero le imprecazioni; uno ordinò di portare una lanterna, gli altri si avvicinarono per distinguere il viso di Giovanni. Questi al primo istante di tregua aveva rigettato il mantello all'indietro ponendosi sotto una finestra dipinta perchè la luce gli cadesse sul volto e tutti potessero convincersi della sua identità. Quando fu portata la lanterna, la convinzione divenne assoluta e delle voci confuse gli chiesero che cosa facesse in chiesa.

— Sono qui quale devoto servitore della mia padrona e di Verona, rispos'egli tranquillamente. Se volete ascoltarmi, vi spiegherò lando egli continuava a dirigersi passo passo a sinistra, verso la porta della sacristia, di cui il conte aveva già raggiunto il limitare. La loro curiosità era tutta rivolta al suo racconto ed egli cominciò a parlare rapidamente, con gesti animati che servivano a mantener gli altri ad una certa distanza.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (27 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 104,30; Cons. 3 1|2 0|0 a 102,—; Id. 4 0|0 104.—.

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 750; Cotonificio veneziano 322 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100; 110 a —; Terni (n. 500) 1845 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Medit. 3 0|0 505.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a 499

Cambi a vista

Germania 123.32 a 123.40; Francia 99.90 a 99.95; Belgio 99.80 a 99.90; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.— a 25.0?; Svizzera 99.85 a 99.90; Austria 105.05 a 105.15; Bancon. austr. 105.05 a 105.15.

Sconto 0|0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (27 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	104.30	104.37 1|2	104.40	104.25	104.40
» fine	104.35	104.62 1|2	104.47 1|2	104.52 1|4	104.40
» 3 1|2 0|0	102.25	102.30	101.95	101.90	102.15
Az. B. Generale	39.00	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1084.50	1086.—	1082.—	1082.—	1082.—
» Banca Comm.	754.—	751.—	751.—	—	—
» Credito Italiano	586.—	585.—	583.—	—	—
» Ferr. Merid.	734.50	736.—	732.—	731.50	733.—
» Ferr. Medit.	449.—	450.—	447.—	447.50	449.—
» Navig. Gener.	469.—	470.—	—	—	469.—
» Raff. zucch.	417.—	418.—	—	—	—
» Costr. Venete	118.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1555.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	324.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1869.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.95	99.93 3|4	99.92 1|2	99.92 1|2	99.93 1|2
» » » Inghilt.	25.20	25.18 1|4	25.20	25.0?	25.17 1|2
» » » Germania	123.40	123.32 1|2	123.40	—	—
» » » Svizzera	99.32	99.92	99.92 1|2	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	27	Vienna	27
Rendita fran. 3 0|0 amm.	98.75	Rendita austriaca (arg.)	99.05
» 3 0|0 perpetua	97.75	Lire italiane (carta)	95.—
» italiana 5 0|0	104.83	Napoleoni d'oro	19.02
» spagn. est. 4 0|0	87.75	Credito austriaco (cor.)	641.50
» turca (Serie d)	85.27	Rendita ungherese 4 0|0	97.15
» portoghese	62.10	**Londra (apertura)**	**27**
» ungherese	104.70	Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	89 15|16
Prestito russo nuovo	75.05	Rendita italiana	103 1|2
Azioni Banca di Parigi	1156.—	Argento fine	25 7|8
» Credito Fondiar.	689.—	**Berlino**	**27**
» B. Comm. Ital.	—.—		
» Canale di Suez	4180.—		
» Banca ottomana	588.—	Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.—
Cambio su Londra a v.	25.20 1|2	Rendita ital. contanti	103.60
» » Italia	1 1|8	» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 28 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 27 Giugno al 2 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	27	NEW YORK	25
Farina fiore di Parigi corrente	27.30	*Petrolio* 70 0|0 raff.	7.95
mese prossimo	27.30	*id.* Filadelfia	7.90
Luglio Agosto	27.60	*id.* raff. in casse	10.65
4 mesi ultimi	27.30	*Cotone* Middling	11.65
Spiriti - corrente	42.75	*id.* a New-Orleans	10.7|8
mese prossimo	42.75	*Cotoni* mese pross.	10.45
Luglio Agosto	42.50	3 mesi dopo corr.	9.70
4 mesi ultimi	37.—	4 » » »	9.66
Zuccheri rosso disp.	24.50	7 » » »	9.56
raffinato	60.75	*Frumento* r disp.	108.—
Id. bianco disp. corrente	27.37	luglio	90.5|8
	27.37	settembre	88.3|8
Luglio Agosto	27.75	dicembre	88.1|2
4 mesi ultimi	28.87	*Granone* dispon.	54.—
Frumenti - corrente	20.80	luglio	54.—
mese prossimo	20.10	settembre	53.5|8
Luglio Agosto	19.90	*Caffè* Rio N. 7 disp.	7.—
4 mesi ultimi	20.—	el corrente	5.80
		mese prossimo	5.80
		2 mesi dopo corr.	5.90
ANVERSA	**27**	3 » » »	6.—
Petrolio raff. corr.	19.—	4 » » »	6.10
maggio	19.50	6 » » »	6.30
		8 » » »	6.60
MAGDEBURGO	**27**	*Zuccaro* mascabado n. 12 disp.	3.7|16
		Farine extrastate	3.95
Zucchero barb. disp.	17.43	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 40 25 | 4 mesi dopo corr. 41.25 — 2 m. dopo corr. 40.75 | 8 » 42.25

CAFFE'

RIO JANEIRO 26 — Entrate della settimana sacchi 55000 — Deposito totale sacchi 335000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 36000 — id. per Amburgo sacchi — — id. per Trieste sacchi 1000 — id. per resto Europa sacchi 5000 — Vendite della settimana sacchi — — Caffè Rio ordinary first. reis 57.75 — Cambio su Londra Pence 12 .— — Mercato sostenuto.

SANTOS 26 — Entrate della settimana sacchi 60'00 — Deposito totale sacch 547000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 17000 — id. per Amburgo sacchi 21000 — id. per Trieste sacchi 22000 id per resto Europa sacchi 8000 — Vendita della settimana sacchi 60000 — Caffè bon ordinaire reis 54.— — Mercato calmo.

Mercati e fiere

SAN DONA' DI PIAVE, 27: In causa del maltempo, specialmente, il mercato d'oggi fu spopolato e fiacco. Si attende quello reputatissimo del paese di Magnadola che attrarrà tutti gli affari della settimana.

Bachicoltura

LEGNAGO, 27: Le risultanze finali del mercato bozzoli — ormai chiuso — si riassumono nei seguenti estremi: bozzoli gialli venduti quintali 1055 al prezzo medio di lire 2.32.

Quest'anno la piazza fu maggiormente frequentata, poichè i bozzoli venduti risultarono in quantità superiore di oltre 300 quintali sul quantitativo venduto nello scorso anno.

COLOGNA VENETA: Dal 1 al 17 giugno vennero venduti: Giallo puro kg. 176815 da lire 2.10 a 2.80; incrocio chinese kg. 132992, da 2.30 a 2.85; incrocio bianco-giallo di razze europee 229300.14, da 2.10 a 2.60: totale generale kg. 539107.14.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Fantuzzi Giuseppe mercerie. Approvato il conto, risultano realizzate lire 967 e spese lire 400.32. Tolte dall'eccedenza attiva le ulteriori spese e le competenze del curatore, ben poco resta da ripartire. (Dal *Commercio* di Milano).

— Frizzoli Marco fu Giovanni, biadaiuolo. Il concordato al 25 per cento non fu accettato. Ai creditori non toccherà una percentuale superiore al 18 per cento.

In seguito a fatti riscontrati dai quali è provato esservi stata dispersione di merce, da parte del fallito, il presente disappunto avrà il suo epilogo al penale.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Capponcelli Alfonso, pass. 1515 (p. f.) — Danieli Alberto e Borioni Riccardo, letti di ferro (p. f.) — FORLI': Fabbrini Emilio, ombrelli a Rimini — MILANO: Rossi Alessandro, formaggi — NAPOLI: Furgiero Gennaro, cuoi — ROMA: Quadraccia Augusto, commestibili (p. f.) — SIRACUSA: Faro Salvatore di Antonio, mercerie a Floridia (p. f.) — TORINO: Cattaneo Giov., trattoria della «Noce».

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Cardiff pir. ingl. «Northam» cap. Cantell D. con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Castleventry» cap. Berner F. con carb. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. Miella P. con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. Singleton J. con merci — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella P. con merci.

Partenze del 27 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. Bacich F. con merci — Per Soulinà pi. ingl. «Minterne» cap. Kitney W. vuoto — Per Kertch pir. ingl. «Inglefield» cap. J. Cruddace vuoto — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Manzke C. vuoto — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Cypria» cap. John J. con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 26 e 27 giugno 1904:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Silvan Umberto cameriere con Raffin Rosa casal. — Turri Emilio carpentiere con Naccari Maria Angela ch. Angela sarta — Nordio Carlo falegname con Padovan Rosa casal. Tutti celibi — Fregnan Ferdinando facchino celibe con Bellinato Anna r. pens. vedova.

Decessi — Girardoni Dorigo Benvenuta d'anni 82 vedova casal. di Venezia — Marcuzzi Solenni Anna Luigia d'anni 67 vedova già cucitrice di Venezia — Galleazzi Mondaini Maria d'anni 85 vedova possidente di Venezia — Zanchi Maria di anni 78 nubile casal. di Venezia — Menegazzi Fontanin Leopoldina d'anni 43 vedova civile di Venezia — Pasqual Bragato Santa d'anni 25 coniug. villica di Cavazuccherina — Dabalà Bartolomeo di anni 66 coniug. pescatore di Venezia — Secchieri Pietro ch. Lodovico d'anni 41 coniug. agente di Feltre — Ballarin Agostino d'anni 70 coniug. industriante di Venezia — Spavento Nicolò d'anni 54 coniug. facchino di Venezia — Minio Luigi di anni 41 coniug. doratore di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.13	57.28	57.85
Termometro contin. al Nord	19.0	19.6	19.8
» » Sud	18.9	20.8	20.4
Umidità relative	86	83	74
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	6.50	17.00	gocce

Temperatura massima di ieri 28,6

» minima di oggi 16.4

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 25.3, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso — *Torino*: centigr. 21.2, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 22.1, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 22.8, cielo coperto — *Bologna*: centigr. 22.9, cielo tre quarti coperto — *Ancona*: centigr. 27.4, cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso — *Livorno*: centigr. 27.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 22.6, cielo coperto — *Roma*: centigr. 23.8, cielo coperto — *Bari*: centigr. 26.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 23.7, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 21.3, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 25.0, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare mosso.

Pietroburgo: centigr. 11.4, cielo coperto — *Odessa*: centigr. 13.2, cielo sereno — *Amburgo*: centigr. 12.8, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 15.4, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 10.8, cielo piovoso — *Alessandria*: centigr. 21.0, cielo sereno — *Parigi*: centigr. 16.0, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 21.2, cielo coperto — *Ginevra*: centigr. 19.0, cielo sereno — *Malta*: centigr. 27.5, cielo coperto — *Tunisi*: centigr. 18.8, cielo un quarto coperto.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14 [illegible]
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18 [illegible]
M. Verona	18.—	O. Milano	21 [illegible]
A. Torino	23.20	D. Milano	23 [illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dss. Bologna-Firenze	9.30	O. Bologna	10 [illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	1 [illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	1 [illegible]
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	2 [illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	[illegible]
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	1 [illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	1 [illegible]
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	1 [illegible]
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	2 [illegible]
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	2 [illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 [illegible]
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12 [illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18 [illegible]
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.30, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6.30, 9, 11.30, 14, 16, 17 e 22.15 festiva — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30 14, 17.40 e 20 festiva.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle 6,30 10, 16, 17.45 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6,30 10, 15, 17.45 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14..

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. Per vederla dirigersi calle dell'Angelo N. 403 primo piano. Candrian.

D'affittarsi appartamento con esposizione a mezzogiorno sulla Via Vittorio Emanuele vicino al pontile dei vaporetti alla Ca' d'Oro, composto di due camere, salotto, sala, cucina, completamente ammobigliato signorilmente. Volendo biancheria da tavola e da letto. — Scrivere E. Rossi, via Garibaldi, 1737.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. watercl. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Presso distinta famiglia offresi buona pensione e affittasi vasta stanza elegantemente mobigliata. Posizione centralissima. Offerte ad A. C. 30 posta, Venezia.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartam. ammob. cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferr. Fener. Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 40 min. ferr. fittasi estate-aut, appart. 3 cam. 6 letti elast., cuc., tin., biancheria stov. Brolo ombr., abbond. acqua luce elettr. Riv. Bado Giovanni.

Pel 1 Luglio d'affittare a Treviso fuori Porta S. Tomaso appartamento ammobigliato in villa signorile con stalla, giardino. Per informazioni scrivere: Marino, fermo posta, Treviso.

Affittasi appartamentini ammobigliati Santa Marina, 6077, dalle 9 ant. alle 1 pom,

Casa signorile 8 stanze, salotto con porquet, cucina, terrazza, magazzino, watercloset, campanelli, gaz, cassaforte d'affittare a SS. Gio. e Paolo Calle delle Carrozze, 6347.

Vendite

Acquisto piccola capanna usata al Lido, per fine Giugno o Luglio. Indicare costruzione, grandezza, posizione e prezzo — B. M. 80, posta Venezia.

Vendo ottimo grammofono nuovo, collezione dischi sceltissimi, prezzi di convenienza, ampie garanzie. Scrivere G. P. 1904, posta, Treviso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

STUDIO für Gesang-Sprache (musikalisch, italiano, français, deutsch) de bien cannu jeune artiste italien thre years in Berlin. Caronte, Calle Rimedio 4416.

Domande d'impiego

AGENTE di campagna giovane splendide referenze, 12 anni pratica direzione Azienda Agricola cerca migliorare posizione. Scrivere: Yokoama, posta, Padova.

CAMERIERA capacissima ventottenne, conoscendo francese cerca famiglia. M 2707 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTIQUATTRENNE assolto studi commerciali, conosce italiano, tedesco, ungherese, croato, serbo, slavo, abbastanza francese offresi. Offerte L 2689 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA praticissima francese, italiano cerca occupazione negozio qualunque genere pel 1 Luglio. Scrivere V. G. 27, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI capotecnico per la direzione officina lavorazione a macchina del legno. Dirigere offerte e documenti allo stabilimento Ferruccio Gay, via Labicana, 126, Roma.

CERCASI un chef de reption vice direttore, quattro lingue, referenze ineccepibili, per Hotel primissimo ordine. Scrivere cassetta 63 E Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI straniera, italiana giovane dama di compagnia, direttrice casa presso persona sola con domestici, buon mensile, viaggio pagato. Scrivere dettagliatamente con fotografia Cassi, Portarossa, 2, Firenze.

DISEGNATORE meccanico cognito lavorazione metalli ricercasi. Richiedonsi ottime referenze. Olivetti, via Broggi, 4, Milano.

Diversi

S'INVITA il signor Co. T. A. che una sera al Caffè Costanza aveva la mano fasciata a ritirare la lettera fermo posta.

PSICHE — Lettera procurommi gioia indicibile. Piacemi confermarti esserti unito indissolubile immutato affetto oggi quanto mai. Baci, tenerezze infinite. Scrivimi.

VICTOIR — Verrò in settimana, spero poterti parlare a lungo. Preparerò lettera tu pure. Non incontrandoti luogo fissato vieni come venerdì. Baci ardenti *Cattivo*

FIORDALISO — Costantemente ti penso, ti adoro, ti desidero. Odierna disillusione mi fa piangere come un bambino. Confida ne! *Tuo*

OSTRICA — Tutto fino 4. Sono disperato, inconsolabile per assoluta impossibilità. Confida mio immenso amore rafforzato dalla avversità. Tutto *Tuo*

EDERA NERA — Io non parto più. Da fine mese annunzieretemi ritorno fermo posta. Ringraziovi, conservate buon animo, cordialissimi saluti.

Anno CLXII — N. 178 Mercoledì 29 Giugno 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le auto-difese di Galimberti, Squitti e Fulci alla Camera

a proposito dei rilievi della relazione Saporito

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 28 giugno sera

Presid. BIANCHERI. La seduta comincia alle 10. Si discute il disegno di legge sulle disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e commercio dei vini.

RAVA, rispondendo a diversi oratori, dimostra la necessità di affidare al regolamento la parte tecnica dell'applicazione della legge, perchè le circostanze mutevoli ed i progressi scientifici rendono necessari, rapidi e facili i mutamenti di norme. Confida che i mezzi disposti per l'esecuzione della legge saranno sufficienti. Se si dimostreranno inadeguati, non dubita che il parlamento accorderà nuovi fondi.

Il PRESIDENTE mette quindi a partito il seguente ordine del giorno della commissione, accettato dal Governo:

« La Camera, convinta che una delle cause che sospingono alla falsificazione dei vini è l'elevatezza dei dazi di consumo, invita il governo a tenerne conto quando si porrà mano al riordinamento dei tributi locali ». E' approvato. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

Viene quindi in discussione il disegno di legge per la proroga della prescrizione dei biglietti degli istituti di emissione.

MASSIMINI vorrebbe conoscere se nelle disposizioni della legge siano compresi anche i biglietti di Stato da lire 25 passati a debito dello Stato in virtù della legge del 1894, non parendogli equo che lo Stato debba lucrare su questi biglietti: Propone quindi la seguente aggiunta: « Con particolari disposizioni verrà pure assicurato fino al 30 giugno 1905 il cambio dei biglietti da lire 25 passati a debito dello Stato ».

LUZZATTI, ministro del Tesoro, dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'on. Massimini che corrisponde agli intendimenti del Governo. Il disegno di legge viene approvato.

Così avviene pel disegno di legge sull'attivazione del nuovo catasto.

La seduta quindi è tolta alle 12 e 5.

Seduta pomeridiana

Le eccedenze di impegni alle Poste e Telegrafi

Pres. BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni viene in discussione il disegno di legge per eccedenze d'impegni per lire 4.748.200,69 sul bilancio delle Poste e Telegrafi.

Dichiarazioni di Galimberti

GALIMBERTI (*segni d'attenzione*). Dopo le dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dal ministro del Tesoro, che se il ministro delle Poste non avesse provveduto alle eccedenze avrebbe dovuto sospendere i servizi, egli credeva che ogni disputa fosse cessata intorno alle eccedenze, ma per contro le eccedenze stesse vennero acerbamente censurate nella relazione sul pres. disegno di legge e su quella relativa al consuntivo, presentata dall'on. Saporito. Egli però dimostra, ricordando numerosi precedenti, come le eccedenze siano una imprescindibile necessità alla quale il ministro delle Poste, a differenza di altri, fa fronte con le somme che ha in riscossione.

Assunto il Ministero e rilevato l'inconveniente, si rivolse al ministro del Tesoro, il quale gli rispose che conveniva continuare nelle misure transitorie finchè il Governo non avesse completato il suo programma (*senso, commenti*).

Ciò non ostante egli portò la questione nel consiglio dei ministri e non si dimise perchè l'on. Giolitti ne lo sconsigliò.

GIOLITTI: — E' vero.

GALIMBERTI. . . . . E il ministro del Tesoro consentì ad aumentarmi la dotazione.

L'oratore dice che richiamò tutti i capi servizio alla rigorosa osservanza del bilancio, minacciandoli di tenerli personalmente responsabili; che nominò una speciale commissione di vigilanza e invitò due funzionari del Tesoro a far uno studio diligente pel funzionamento della contabilità del Ministero delle Poste e Telegrafi, dal quale studio risultò che tutto procedeva colla maggiore regolarità. Che doveva fare di più? Ma, come disse già, la regolarità non può impedire le eccedenze, provenendo esse da ciò, che la previsione si fonde sul passato e non si prevede all'aumento del lavoro. Ora una maggiore generosità del ministro del Tesoro ha attenuato il male, ma non lo ha potuto togliere.

Si sorprende del resto che oggi si facciano tante meraviglie perchè si è ricorso alle casse postali per far fronte a spese postali, mentre vi si ricorse altre volte per spese d'Africa neppure autorizzate dal Parlamento (*vivi commenti*).

Passando agli appunti dell'on. Saporito sulle spese casuali domanda se un ministro sia tenuto a rispondere di qualsiasi oggetto mancante o di lievissime spese. Può essere che alcuna di queste non apparisca documentata, ma egli può ben provare ed assicurare che furono spese per ragioni di servizio (*bene*). Fors'anche gli si imputerà d'aver regalato le insegne a Guglielmo Marconi! (*bravo*).

Non crede che di queste inezie debba occuparsi e render conto un ministro. Egli ricorda d'aver lavorato indefessamente pel bene dell'amministrazione e non si sente menomato dagli attacchi, per quanto spiacevoli, di cui è stato l'oggetto (*vive approvazioni, applausi*).

L'ex-sottosegretario Squitti

SQUITTI ricorda che quando fu lui relatore dei conti consuntivi l'on. Saporito lo dissuadeva dal rilevare alcune irregolarità amministrative senza sentir le spiegazioni dei ministri. Ora invece lo stesso on. Saporito non accolse la sua offerta di dargli degli schiarimenti. Dice che ammettendosi il sistema Saporito tutti i precedenti consuntivi possono aver valore legale, ma non morale, compreso quello della gestione Saporito come ex-sottosegretario pel Tesoro (*commenti*). Passa a confutare la relazione incominciando dalle spese d'ufficio. Parecchie d'esse si riferiscono a piccoli oggetti serviti pel gabinetto e non mai da lui ordinati nè visti; altri oggetti si riferiscono all'amministrazione in genere, oppure al ministro od al suo gabinetto e furono assegnate a suo carico. Occorre quindi che l'on. Saporito verifichi e rettifichi (*commenti*). Quanto alle spese casuali giustifica l'indole dei servizi resi dalle persone sussidiate, i cui nomi è pronto a rivelare non alla Camera, ma individualmente ai deputati, sotto il vincolo del segreto.

Fra questi nomi non figura nessun impiegato dell'amministrazione postelegrafica. Dice di aver trovato tale consuetudine praticata da precedenti ministri da tutti rispettati e che nessun rilievo fece mai a questo proposito la Corte dei conti; soggiunge che sul fondo annuo stanziato per le casuali in L. 26 mila, soltanto sei mila erano amministrate da lui ed anche su queste fece sensibili economie. Dei 39 oggetti artistici elencati dall'on. Saporito come offerti in dono, soltanto sei furono dati per suo ordine, quasi tutti per lotterie di beneficenza. Quanto alle spese postali il fondo era amministrato dal capo-gabinetto del ministro; vi erano quindi estranei il sottosegretario e i suoi dipendenti. Finalmente quanto ai viaggi, la spesa fu sempre modestissima e non mai amministrata direttamente, bensì dai segretari che lo accompagnavano. Il viaggio d'indole privata o d'indole mista-privata, furono sostenuti a sue spese. Conclude dicendo che dopo tali confutazioni della relazione Saporito nulla resta tranne la volontà personale di colpire ad ogni costo (*bene, bravo*).

Fulci e Aguglia

FULCI N. ringrazia l'on. Saporito di averlo messo in grado di dimostrare quanta delicatezza egli abbia usato nella sua amministrazione. Incomincia coll'assicurare la Camera che il corno, della cui sparizione era stato accusato, fu trovato e spera si troveranno anche le poesie del sindaco. Quanto alla sacca era una busta di carta che aveva durato più di tre anni, ed è naturale che non abbia resistito di più. Dimostra di non aver asportato un *plaid*; all'incontro egli lasciò al Ministero un *plaid* di 65 lire in luogo di uno di 33 che egli col fuoco del sigaro aveva danneggiato. Invita quindi l'on. Saporito a rettificare la infelice espressione e lo invita anche ad esaminare presto il consuntivo dell'Agricoltura e Commercio, ove vedrà seguiti da lui gli stessi metodi corretti di amministrazione. Conchiude dicendo che l'odierna discussione dimostra quanta rettitudine vi sia negli uomini politici italiani (*approv. congr.*).

AGUGLIA, relatore, osserva che la Giunta del bilancio più volte dovette lamentare il sistema invalso delle eccedenze d'impegni, ma non mancò di rilevare che se queste eccedenze costituivano una cattiva norma amministrativa, erano però contabilmente giustificate. Aggiunge che tale metodo era stato in qualche modo autorizzato dal ministro del Tesoro del tempo e si compiace che gli on. Stelluti-Scala e Luzzatti abbiano ristabilita la sincerità del bilancio, proporzionando gli stanziamenti alle esigenze vere del servizio.

Propone quindi a nome della Giunta il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che i sistemi da vario tempo seguiti dall'amministrazione delle Poste e Telegrafi non sono conformi alle prescrizioni ed alle regole contabili, ammette per sola necessità contabile il disegno di legge per le eccedenze d'impegni per l'esercizio 1902-903.

Ciò che dicono Saporito e Luzzatti

SAPORITO (*vivissimi segni d'attenzione*). Si limita a dichiarare che scrivendo la sua relazione obbedì all'incarico avuto dalla Camera e fece le sue indagini col solo obbiettivo desiderio della verità. Ha rilevato fatti e cifre senza formulare giudizi o proposte che avrebbero esorbitato dal suo mandato; quindi ha la coscienza di aver soltanto adempiuto ad un dovere verso la Camera e verso il Paese. Non tiene conto delle passioni e delle ire che si sono sollevate, ripetendo che ha cercato soltanto con assoluta imparzialità di indagare il vero; e il paese giudicherà.

LUZZATTI dice che ha voluto concedere ai vari bilanci le dotazioni di cui avevano l'effettivo bisogno appunto per evitare nei limiti del possibile le eccedenze di impegni. Per arrivare a questo risultato ha presentato un disegno di legge che si augura di veder approvato subito e che stabilisce la responsabilità dei funzionari ai quali è affidata la custodia del pubblico denaro. Si augura altresì una pronta riforma dei nostri ordinamenti contabili che è già allo studio di una competente commissione (*bene, bravo*).

Crederebbe opportuno che la Giunta ritirasse il suo ordine del giorno prendendo atto delle sue dichiarazioni.

FASCE, presidente della Giunta nota che la Giunta non ha inteso di censurare i ministri, ma i sistemi. E' stata criticata altre volte la sua acquiescenza, quindi mantiene l'ordine del giorno.

LUZZATTI: — Io non mi oppongo all'ordine del giorno perchè questi sistemi li biasimo io pure: manifestavo un'idea.

Intorno ad un ordine del giorno

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). Osserva alla Giunta che il suo ordine del giorno biasimando un sistema biasima anche la Camera che lo ha approvato (*approvaz.*). Il Governo attuale ha fatto cessare questo sistema e quindi la censura non può toccarlo.

FASCE: — Appunto l'ordine del giorno censurando il sistema non tocca il Governo attuale. Ma la Giunta deve mantenerlo.

GIOLITTI chiede che si modifichi l'ordine del giorno nel senso di dire che non furono osservate le buone norme di contabilità.

AGUGLIA consente in questa formula.

GALIMBERTI crede ingiusto che con l'ordine del giorno si colpisca solamente la sua amministrazione, dal momento che le eccedenza d'impegni si verificano da anni e tutti riconoscono che egli non poteva far diversamente da quel che ha fatto (*bene bravo*).

FERRARIS MAGGIORINO si unisce all'on. Galimberti nel chieder che si faccia giustizia a tutti. Prega il Presidente del Consiglio di invitare la Camera a votare contro l'ordine del giorno della Giunta (*vive approvaz.*).

GIOLITTI crede la questione grandemente oziosa. Tutti sono concordi nel dire che i bilanci debbono essere sinceri. Per affermare questo principio non occorre una deliberazione della Camera, tanto più oggi che il Governo ha provvisto a far cessare il sistema che si lamenta (*appr.*).

AGUGLIA, relatore, mantiene l'ordine del giorno.

GALIMBERTI rileva che le eccedenze d'impegni ci sono state sempre per tutti i Ministeri e che non c'è ragione di farne oggetto di censura solamente per il Ministero delle Poste e per il periodo della sua amministrazione (*rumori, commenti*).

FASCE prega la Camera di sospendere per qualche momento la discussione. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

FASCE dichiara che la Giunta non ha inteso biasimare le persone, ma il sistema. Ha così modificato il suo ordine del giorno:

« La Camera affermando la necessità che in tutte le amministrazioni dello Stato gli stanziamenti corrispondano ai bisogni dei servizi, per evitare le eccedenze d'impegni che non sono conformi alle buone regole contabili, e prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che in avvenire non si rinnoveranno gli inconvenienti rilevati, passa all'ordine del giorno ».

GIOLITTI accetta.

L'ordine del giorno è approvato. Sono quindi approvati senza discussione gli articoli dei disegni di legge relativi alle eccedenze d'impegni.

Pel risorgimento economico di Napoli

Viene in discussione il disegno di legge « provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli.

GAETANI DI LAURENZANA rileva come Napoli non abbia bisogno di laudatori nè di riabilitazione normale, perchè nella sua popolazione vi è tanto di patriottismo e onestà d'aver diritto alla solidale estimazione. Venendo a parlare dei provvedimenti che Commissione e Governo propongono per Napoli li esamina alla stregua di questo unico quesito: rispondono essi completamente allo scopo della risurrezione industriale di Napoli? La Commissione per voce del suo autorevole relatore dice che accetta completamente le proposte della relazione reale, ritenendo che con queste il grave problema sia risoluto: e l'oratore si associa a quanto l'on. relatore afferma, augurando a Napoli che veramente siano in tal modo sollevate le sue sorti.

CHIMIENTI approva con simpatia questo disegno di legge essendo certo di interpretare il sentimento delle popolazioni da lui rappresentate. Nota però come la legge si proponga di fare di Napoli il centro di tutta la vita economico meridionale. Ora l'oratore ritiene che questo concetto non corrisponda ai bisogni dei tempi odierni; comprende ed approva quindi che si voglia procurare il risorgimento di Napoli, ma ricorda che con ciò non si risolve tutto il problema del Mezzogiorno e che bisogna pensare anche alle altre regioni meridionali.

Accenna ad alcuni emendamenti da lui presentati e che si riserva di svolgere ai relativi articoli.

CICCOTTI approva la legge; nota che il sacrificio che essa apporta allo Stato è abbastanza modesto, come ebbe anche ad osservare la Commissione reale. Ritiene logico l'operato di questa, ma nota le molte deficienze e lacune che il disegno di legge presenta. Certamente esso è ben lontano dal risolvere il problema di Napoli; si tratta d'un mezzo empirico che l'oratore accetta come tale, augurandosi che il Governo non si arresti a questo primo esperimento. D'altra parte è certo che il Governo può favorire ma non creare energie; e queste energie è da augurarsi che Napoli sappia trovarle nel proprio seno.

Invoca intanto su questo disegno di legge l'unanime consenso del Parlamento e del paese in nome della fratellanza delle popolazioni italiane.

BIANCHI E. muove delle critiche al progetto; SORANI gli si associa e PLACIDO ringrazia il Governo per questo disegno di legge, manda un saluto alla memoria di Zanardelli e insiste sulla necessità di risolvere tutte le questione attinenti al servizio ferroviario in relazione coi servizi del porto.

Luzzatti e il relatore

LUZZATTI si compiace dell'unanime simpatia manifestata dalla Camera per la nobilissima Napoli; consente di riprendere in esame, d'accordo colla Commissione, la questione siderurgica e quella degli sgravi dei consumi; ma non può accettare altri emendamenti che sollevando gravissime e spinose questioni comprometterebbero l'approvazione della legge. All'on. Chimirri dichiara che deve mantener fermo il principio di non ricorrere al credito per opere pubbliche, cui deve provvedersi esclusivamente con entrate effettive.

Non può nemmeno impegnarsi ora ad estendere questa legge alle altre provincie meridionali, poichè occorre anzitutto vedere quali saranno i risultati di questo esperimento, che deve prima beneficare la città di Napoli (*vive appr.*).

GIRARDI, relatore, rilevato lo scopo nobilissimo della legge ed il suo carattere non locale ma eminentemente nazionale, plaude al Governo per il fermo proposito che dimostra di iniziare una vera politica di risorgimento economico della nazione. Naturalmente questa legge non basta da sola a risolvere il problema di Napoli e tanto meno del Mezzogiorno, ma segna senza dubbio un gran passo verso questa altissima meta. Si tratta di tutto un complesso organico di provvedimenti coordinanti ad un unico fine, quello di creare una Napoli industriale e commerciale.

Dimostra infondati i timori concepiti circa la convenzione colla Società dell'Elba e conviene che in ogni caso debbano rimanere salvi i diritti acquisiti. Osserva che conviene tenersi paghi delle non lievi concessioni fatte dal Governo, osservando che di più non si sarebbe potuto pretendere se non volevasi compromettere la solidità del bilancio. Ricorda le formali promesse fatte dal Governo per la sistemazione ferroviaria di Napoli e l'impegno di presentare a novembre concrete proposte; esorta quindi la Camera ad approvare unanime il disegno di legge come solenne affermazione di quel sentimento unitario che tutti gli italiani affratella nel desiderio della prosperità e della grandezza della patria (*vive appr. molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 20.20; domani sedute alle 10 e alle 15.

Note alle sedute

Roma, 28 giugno notte

(*mg.*) Assai proficua è stata la seduta mattutina, nella quale furono felicemente condotti in porto alcuni progetti veramente utili all'economia nazionale.

Discutendosi i provvedimenti per favorire la industria degli agrumi, avvenne che l'on. Presidente del Consiglio respingesse un emendamento che il proponente, on. Grassi-Voces, diceva di avere concordato col ministro dell'agricoltura.

Il fatto era, oggi, molto discusso e variamente apprezzato, volendosi, da alcuni, vedere in esso un principio del dissidio tra gli onorevoli Giolitti e Rava.

E' inutile dire che si esagera un incidente di nessuna importanza. L'emendamento Grassi-Voces aveva effetti finanziari e l'on. Giolitti giustamente ricordò alla Camera che in materia di finanza, come la responsabilità, così la iniziativa deve spettare al Governo, secondo le corrette norme d'ordine costituzionale.

Questa, e non altra, è stata la portata dello incidentino.

⁂

Alla seduta pomeridiana la Camera è straordinariamente affollata fin da principio. Sono affollate, altresì parecchie tribune e le conversazioni si succedono animate. Molte discussioni e molta elettricità nell'ambiente. Anche il banco dei ministri è eccezionalmente popolato; mancano, soltanto, i ministri della Guerra e della Marina, ambedue al Senato.

L'on. Galimberti nella difesa della sua amministrazione — che apparisce recisa ed efficace — è accompagnato dalla simpatia della Camera conquisa dalle sue parole convinte e sincere, le quali sembrano rudi spesso e spoglie sempre di qualsiasi fronzolo oratorio. Si mantenne sereno, obbiettivo e schivo di ogni personalità.

Questa è stata la parte più importante del suo discorso, che per il suo carattere generale ed anche politico ottenne il consenso quasi unanime dell'assemblea. Nella parte del discorso che chiamerò personale, toccò senza arrestarsi, i rilievi dell'on. Saporito alla sua gestione, definendoli inezie, delle quali un ministro non può, per la sua stessa dignità, essere chiamato a rispondere e la maggioranza della Camera lo applaudì.

L'on. Galimberti, tra gli applausi della Camera, concluse testualmente, così: « Io ho un altro concetto dell'opera di un ministro, io credo che in una amministrazione che ha il maneggio di milioni sia dovere del ministro di vigilare perchè l'amministrazione proceda rettamente. Io so che ho lavorato dalla mattina alla sera, come un modesto impiegato, pel bene dell'amministrazione. E gli attacchi di questi giorni, che mi hanno amareggiato l'animo, non hanno potuto, certo avvilirmi. No, perdio, non mi hanno potuto avvilire! ».

Moltissimi deputati affollaronsi al banco dell'on. Galimberti a felicitarlo; alcuni lo abbracciarono e baciarono e la seduta rimase sospesa, di fatti, per qualche minuto.

L'eccesso dell'attacco — poichè questo è stato il giudizio dei più sulla relazione dell'on. Saporito — ha provocato un altro eccesso e sebbene qualche riserva si possa e si debba fare sulla teoria della responsabilità ministeriale esposta dall'on. Galimberti, la verità è che la seduta odierna segna per lui un vero successo che ha superato ogni aspettazione. Ed un successo anche maggiore e politicamente più importante, egli ebbe quando la Commissione generale del bilancio, per evitare uno scacco certo, fu costretta ad emendare radicalmente il suo ordine del giorno, togliendogli ogni significato di censura peculiare all'on. Galimberti ed alla sua amministrazione.

Meno efficaci parvero e minore, pertanto, ne fu l'effetto, le auto-difese degli onorevoli Squitti e Fulci. E si spiega anche questo minore interesse, dato il carattere interamente ed esclusivamente personale sia degli appunti e sia della loro confutazione, a differenza della questione Galimberti che era assurta ad una vera questione politica.

Notato il silenzio dell'on. Di Broglio, che dal dibattito risultò il principale responsabile delle lamentate eccedenze d'impegni, essendosi rifiutato — come affermò il Galimberti — di allargare i cordoni della borsa, pure riconoscendone la necessità, per non creare imbarazzi al programma finanziario del Gabinetto.

Questa dichiarazione del Galimberti — confermata da una interruzione dell'on. Giolitti — produsse in tutti una penosa impressione e fu accolta con segni, che dirò, di stupore.

Nella discussione dei provvedimenti per Napoli meritano rilievo i discorsi di Chimirri e Girardi.

Nota spiccata di tutti i discorsi, l'amore per il Mezzogiorno e la solidarietà fraterna delle regioni italiane, alla quale fecero appello tutti gli oratori. Sarebbe, però, stato desiderabile che nella discussione generale si fosse udita qualche voce del Settentrione.

Importante discussione militare al Senato

Le dichiarazioni di Pedotti sulla ferma biennale e sulla proposta di riduzione dei corpi d'armata

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Una protesta di Pelloux

Roma, 28 giugno sera

Pres. Saracco. La seduta è aperta alle ore 14.15. Essendo all'ordine del giorno la discussione sul bilancio della guerra, PELLOUX L. chiede perchè lo si discuta prima del progetto degli ufficiali inferiori, che sul bilancio esercita grandissima influenza. Rileva l'irregolarità di questo procedimento. Conviene approvare ad ogni costo i bilanci per il 30 giugno: rileva essere la prima volta che il Senato è messo a queste distrette. E poichè si è trascurato persino di accompagnare gli ultimi bilanci con una domanda d'esercizio provvisorio, protesta contro questo sistema.

PRESIDENTE non può che associarsi alle considerazioni del sen. Pelloux. Appena il progetto sugli ufficiali inferiori sarà maturo per la discussione, lo metterà all'ordine del giorno.

Si discute sul

bilancio della guerra

CODRONCHI parla dello stato del nostro esercito; confida nelle alleanze dell'Italia, ma non vorrebbe che lo stato di fatto del dominio dei nostri mari fosse turbato. Nota che le nostre spiaggie non sono protette, come non sono protetti i confini orientali. Chiede che si decida la questione del rinnovamento dell'artiglieria; parla dell'organizzazione dello Stato Maggiore generale e dice che è lieto che il comando supremo sia affidato al capo di quell'eroica famiglia che è l'ornamento d'Italia, che è una luce di sole che illumina di speranze e di fede le preoccupazioni dell'oratore (*approvazioni*). Dice poi che non si deve più pensare ai bilanci consolidati, ma piuttosto a tener più tempo sotto le armi le classi. Queste le sue domande e rivolgendosi al Ministro della Guerra, gli dice: — Non si sgomenti, perchè io comprendo ciò che si può dire e ciò che si può tacere.

Si rivolge poi all'on. sen. Taverna, che da molti anni è il relatore del bilancio della guerra, dicendogli che anche da lui, il quale combattè a fianco del Re Umberto, attende risposte alle sue domande perchè contribuisca così colla sua parola alla preparazione militare dell'Italia (*vivissime approvazioni*).

Un esperimento di mobilitazione?

ARBIB osserva che in Italia accade il contrario di ciò che avviene negli altri Stati d'Europa. In Italia, è dolente dirlo, quando si discorre dell'esercito, si è presi sempre da timore e nessuno si perita di dire che è inferiore al suo mandato per deficenza di apparecchi militari. Afferma che il nostro esercito, bene osservato e bene asservito, è ancor in grado di sostenere l'onore e l'indipendenza della nostra patria. La tendenza lamentata dalla maggior parte degli italiani costituisce la nostra maggior debolezza militare, perchè non è possibile scindere l'esercito dalla nazione.

Rilevata la scarsezza della nostra forza bilanciata, vorrebbe che il Ministro, per un solo anno desse un esempio luminoso di ciò che è il nostro esercito, rendendo persuasi gli italiani di quanto gli organamenti militari possono fare in breve tempo, in caso di mobilitazione. Desidererebbe in altri termini, un esperimento di chiamata alle armi, per quattro giorni, di tutte le forze militari. Crede che tale esperimento non costerebbe molto ove si seguisse il metodo escogitato dall'on. Pelloux. Dimostra l'utilità di tale esperimento, che ritiene più giovevole e di una efficacia morale molto maggiore di certe grandi manovre.

Il relatore parla chiaro

Parlano ancora MUNICCHI e PIERANTONI, quindi ha la parola il relatore TAVERNA. Egli dichiara di non poter dividere l'opinione del sen. Arbib; divide l'opinione del sen. Municchi circa i comandi d'armata; e rispondendo al sen. Codronchi dice che non ha difficoltà di dire apertamente come stanno i fatti, anche a costo di spiacere a qualcuno. Esamina le condizioni del nostro bilancio della guerra: Le nostre spese militari — dice — sono certamente ridotte da qualche anno in qua e siamo i soli nel mondo che abbiamo diminuito tali spese; ma negli altri paesi si sono sempre aumentate nonostante i discorsi di pace. Negli Stati Uniti si spendono 500 milioni per la guerra; l'Inghilterra per la marina spende un miliardo e 75 milioni e per l'esercito 600 milioni; e nonostante l'accordo con la Francia, questa spende 970 milioni per l'esercito e per la marina. L'oratore poi accenna alle ingenti somme che si spendono in Austria specialmente, per l'artiglieria. La stessa Svizzera, spende quest'anno 39 milioni ed il Presidente della Confederazione, in un suo discorso recente, ha dimostrato tutta l'importanza degli armamenti. Il dilemma è questo: o abbiamo torto noi, o hanno torto tutti gli altri Stati.

L'oratore istituisce uno speciale confronto fra l'Italia e la Francia per dimostrare come, proporzionalmente, noi spendiamo assai meno, limitando tutti i nostri servizi ed i nostri effettivi di pace. Rileva la necessità di avere dei soldati bene istruiti ed educati e la deficienza assoluta dei quadrupedi nel nostro esercito. Le nostre continue economie — aggiunge — hanno naturalmente deteriorato il nostro assetto militare. Possiamo andar avanti così? L'oratore non lo crede. Egli vuol porre il paese in condizioni di spendere di più; crede però che si dovrebbe ben consolidare l'esercito che abbiamo, per non ledere il nostro credito all'estero. Chiede cioè che l'esercito sia posto in condizioni tali da rispondere sempre alla fiducia del paese. Non dobbiamo fare una politica di conquista, ma dobbiamo regolarci in modo da poter essere pronti ad ogni evenienza e da poterci difendere contro tutti.

Il nostro ordinamento è come un edificio che è stato troppo a lungo trascurato; occorrono dunque delle riparazioni senza bisogno di esagerare; basta rimetterlo in buon assetto (*vivissime e generali approvazioni*).

Parla il ministro della guerra

PEDOTTI ringrazia gli oratori e il relatore, il quale ha chiuso il suo discorso con un appello a lui che non può non commuoverlo, tanto più che gli viene da un antico compagno d'armi ed amico.

Prima di esaminare le varie questioni toccate nella discussione, accenna a quella dei quadri, alla quale egli porta le sue maggiori cure perchè essi sono la parte viva ed essenziale del nostro ordinamento militare. Cita uno degli ultimi discorsi del maresciallo Moltke al Reichstag, in cui il cancelliere notava che tutti gli eserciti, su per giù si rassomigliano, ma l'esercito germanico si tiene superiore a tutti gli altri per le qualità degli ufficiali. Assicura che egli rivolgerà tutti i suoi sforzi a far sì che il nostro esercito possa esser posto in grado non solo di sacrificarsi per la patria, ma di vincere (*vive approvazioni*).

Al proposito, anticipa la raccomandazione che il voto del senato sia unanime nell'approvazione del disegno di legge relativo agli ufficiali inferiori dell'esercito. All'on. Codronchi che sollevandosi nelle più alte sfere della questione militare nostra, secondo l'aspetto tecnico e patriottico, gli proponeva determinati quesiti, risponde partitamente, che di tutte le armi abbiamo provveduto perchè possano esserne forniti quanti costituiscono l'esercito di prima e seconda linea; e che per gli approvvigionamenti i magazzini sono esuberanti per la mobilitazione di tutte le nostre forze.

Quanto all'artiglieria dichiara che le esperienze fatte a Nettuno condussero all'adattamento di un nuovo materiale di calibro 75 di acciaio con affusto rigido e sufficiente rapidità di tiro, che fu riconosciuto perfettamente rispondente allo scopo; ugualmente buona fu riconosciuta l'altra bocca da fuoco più vecchia da nove centimetri, dalla quale i nostri tecnici si ripromettono ancora utili effetti. Sopravvenuta la questione sull'affusto, e cioè sulla deformazione, doveva sospendersi la costruzione del nuovo materiale in attesa della risposta che l'esperienza e i tecnici avrebbero dato.

Al sen. Arbib che ha specialmente toccata la questione del tiro a segno chiamando l'oratore fautore, ma cauto, di questa istituzione, rammenta il discorso da lui tenuto in Campidoglio in occasione del quarto congresso di tiro a segno e ciò che ebbe a dichiarare nella Camera elettiva. Egli crede che il tiro a segno sia un utile complemento delle istituzioni militari, ma non già un loro surrogato (*bene*). Dichiara che proporrà al Parlamento la ferma biennale, coordinandola ad una migliore sostituzione delle nostre forze e rileva che la ferma biennale non è un provvedimento economico, perchè ritiene vi sia maggiore solidità coll'aumento dei quadri (*impressione*). Ha toccato questa questione perchè desidera lanciare l'idea, acciocchè il Parlamento e il Paese si preparino a discuterla.

Ringrazia il sen. Pierantoni sulle osservazioni relative al tiro a segno, alle quali si associa. Il dotare di un poligono tutti i capiluogo di mandamento, importerebbe una spesa ingentissima, cui non crede si potrebbe provvedere con l'istituzione della tassa militare. Dichiara però che studierà la questione.

Quanto al grande esperimento di mobilitazione invocato dal sen. Arbib, dichiara che prenderà in esame il suo concetto, ma teme che farebbe una spesa ingente e non adeguata al vantaggio che se ne potrebbe ricavare. Un vero esperimento di mobilitazione, del resto, potrebbe far sorgere anche giuste rimostranze da parte delle nazioni a noi vicine. A proposito del programma accennato dal relatore, dice quello che fu speso per il nuovo materiale d'artiglieria e quello che fu impiegato nelle difese, ma col finire del bilancio consolidato non finiscono certamente le difficoltà di nuove spese necessarie all'afforzamento della difesa nazionale. Ed a questo scopo dichiara che mano a man presenterà particolari disegni di legge. Con questi propositi egli intende a rafforzare il materiale e l'ordinamento dell'esercito, a rinvigorire i quadri e la disciplina, la quale, checchè si dica, si mantiene rigida e salda. Crede così di adempiere alla missione affidatagli e di mettere le sue deboli forze a servizio della patria e del suo Re (*gener. approvazioni*).

Ricotti e i corpi d'armata

RICOTTI deve dichiarare che, egli ministro, dopo Adua, non assunse la responsabilità di conservare i dodici corpi d'armata coi mezzi messi a sua disposizione. Accettava il bilancio consolidato a condizione di diminuire di tre compagnie ciascun reggimento, ciò che equivaleva alla diminuzione di tre corpi d'armata. Esamina la questione della forza bilanciata delle nostre compagnie, mettendola a raffronto con quella delle altre potenze e ne deduce per noi una notevole inferiorità. Per correggere questo stato di cose bisognerebbe almeno portare la forza bilanciata a 100 uomini per compagnia, ma questo aumento importerebbe una spesa di quaranta milioni. Esamina poi l'efficenza dei nostri corpi d'armata, che trova inferiori a quelli degli altri Stati, nota che per formare un esercito, si deve tener conto, oltre che della popolazione, anche dell'elemento economico. Sotto questo aspetto dimostra che l'Italia potrebbe, per il suo esercito spendere ancora 40 milioni, occorrenti a dare il pieno favore al nostro esercito. Egli però crede che si andrà avanti alla meglio ancora e tra un paio d'anni, forse, il Parlamento accorderà al bilancio della guerra una decina di milioni. Questo è proprio il caso di dire: *Pezo el tacon del buso.*

PEDOTTI sulla questione della riduzione del numero dei corpi d'armata, dichiara esplicitamente che la soppressione di quattro corpi d'armata vorrebbe dire scemare quattrocentomila uomini sul campo di battaglia, ma poichè di questo non può parlarsi, tutta la economia si farebbe dunque a carico degli ufficiali che dovrebbero esser messi in disponibilità per riduzione di corpo.

Da calcoli fatti risulterebbe, inoltre, che ogni corpo d'armata soppresso importerebbe una economia di un milione e seicentomila lire; occorre poi tener conto delle quotidiane richieste di nuove guarnigioni e di presidii anche per ragioni d'ordine pubblico. Onde più che mai riesce difficile ridurne o sopprimerne alcune. Ricorda poi i contratti che l'amministrazione militare ha fatto con molte città per averne il concorso nella costruzione di edifici militari e che nel caso di riduzione di corpi d'armata, sarebbe ugualmente legata l'amministrazione della guerra, ai suoi impegni o responsabile dei danni. Per queste ragioni deve precisamente respingere le idee espresse dal generale Ricotti relative alla riduzione di quattro corpi di armata (*bene*).

RICOTTI spiega il suo concetto che è di diminuire di tre compagnie ciascun reggimento, lasciando intatte le grandi unità e i quadri.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si approvano quindi i capitoli del bilancio.

Levasi la seduta alle ore 18.15; domani seduta alle ore 14.

Notizie della Marina

Roma, 28 giugno notte

In relazione al comma E dell'art. 109 della legge sull'avanzamento approvato con R. Decreto 26 corr. si invitano gli ufficiali dei gradi di capitano di corvetta e tenente di vascello e dei gradi a questi corrispondenti compresi tra i limiti di cui agli art. 1.o e 34.o del foglio d'ordine rispettivamente in data 13 e 16 giugno di inviare al Ministero (Consiglio Superiore) una copia dei lavori pubblicati od una memoria sulle invenzioni fatte sempre quando si tratti di lavori originali e non di lavori di compilazione inerenti principalmente le destinazioni di servizio. Tale invio sarà fatto d'urgenza in modo che pervengano al Ministero prima del 5 luglio prossimo venturo.

Con Decreto Ministeriale 20 giugno è concesso ai seguenti tenenti di vascello l'aumento sessennale sullo stipendio a decorrere dal 1.o luglio: Piedimonte 2.o aumento, Bianchi 1.o aumento, Angeli id., Menicanti id.

Colla data del 20 corr. è passato nella riserva a Taranto il rimorchiatore 21. Colla data del 25 corr. sono passate in disarmo a Taranto le seguenti navi di uso locale: *Betta* num. tre, *Ticino* rimorchiatore 18. Col primo luglio passa in riserva a Spezia la *Ruggero di Lauria* imbarcando i seguenti ufficiali: tenente di vascello Lovisetti, guardia marina funzionante da sottotenente di vascello Nasi, tenente macchinista Ricci e Giardino, capitano medico Matera, capo commissario De Maio. La direzione di sanità del primo dipartimento provvederà al rimpiazzo del dott. Matera.

Col primo luglio passa in disarmo a Taranto la torpediniera 61; col 6 luglio in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Volta* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Marignani, tenente di vascello Segré, sottotenenti Pallevicino, Diaz, Diotti, tenente macchinista Montanari, medico Anza, commissario Mezadri. L'imbarco sulla r. nave *Volta* del sottotenente Viotti avrà luogo dopo che la r. nave *Eridano* sarà giunta a Spezia (ora è a Milazzo).

Avranno luogo i seguenti movimenti: il capitano di fregata Pastorelli è destinato temporaneamente alla Giunta di Ricezione del I.o dipartimento; Della Riva sbarcherà dalla *Re Umberto*, destinato alla Giunta di Ricezione di Taranto colla responsabilità dell'*Italia*; Cagli cessa di prestar servizio alla Giunta di Taranto ed ha la responsabilità della nave *Italia*, e imbarca sul *Re Umberto*. Borelli cessa dal servizio al Comando marittimo della Maddalena e gli è concessa la licenza straordinaria di tre mesi per infermità. Rinaudo cessa dal servizio alla Giunta di Ricezione del I.o dipartimento ed è destinato temporaneamente al Comando della Maddalena. Il capitano di corvetta Simone cessa dal prestar servizio alla Accademia navale ed è destinato a responsabile del *Vespucci*. Socci è destinato alla responsabilità del *Piemonte*. Il tenente di vascello Vego per motivi di famiglia sbarca dalla *Gioia* sostituito dal pari grado Amore; gli è concessa la licenza straordinaria di tre mesi. Al capitano di vascello Bacci è accordata la licenza eccezionale. Si concede al tenente di vascello Lovisetti la licenza eccezionale. Si autorizza il capitano medico Fozataro di andare all'estero e rimanervi fino alla fine della licenza ordinaria. Il 27 corr. il capitano Savorano e il tenente medico Della Nave sbarcano rispettivamente dai piroscafi *Città di Torino* e *Calabria*. Per motivi di salute sbarca dal *Gioia* il capitano commissario Giaume essendo sostituito dal pari grado Pesini.

Una spia a Gaeta

Roma, 28 giugno notte

Mandano da Gaeta alla *Tribuna* sotto il titolo una *Spia a Gaeta* che un sedicente conte Poleski aveva preso stanza insieme alla sua sedicente sorella in un ex-convento della Trinità ed era tenuto in gran conto dalla curia vescovile; ma improvvisamente, forse sapendo che l'autorità militare lo pedinava, fuggì con la cosidetta sorella che poi si seppe essere una sua druda.

Gli scioperi in Italia

nel mese di maggio

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 28 giugno sera

Nell'odierno numero del Bollettino ufficiale dell'ufficio del lavoro vi sono le seguenti notizie riassuntive intorno agli scioperi in Italia nel maggio scorso.

Vennero segnalati 55 nuovi scioperi, e continuarono 22 scioperi iniziati nel mese di aprile. Parteciparono a 47 dei 55 nuovi scioperi segnalati 25.872 operai mentre furono impegnati in 16 dei 22 scioperi iniziali nel mese di aprile 1323 operai.

Gli scioperi avvenuti nel mese riguardarono specialmente l'industria edilizia (14), l'agricoltura (10), le industrie tessili (10), le industrie metallurgiche (5), l'industria del legno (3), l'industria dei trasporti. Continuarono poi dal mese precedente 13 scioperi alle fornaci di laterizi, e lo sciopero di Torre Annunziata.

Dei 55 scioperi segnalati come iniziati nel mese di maggio 3 furono motivati da ragioni di salario, 5 da questioni d'orario, 4 da questioni d'organizzazione operaia, 4 da solidarietà (opposizione al licenziamento od a punizione di compagni di lavoro) uno da interpretazione di regolamento di fabbrica e 4 da ragioni varie.

Dei 77 scioperi segnalati nel mese di maggio o continuati dall'aprile si ha notizia dell'esito di 54. Di questi ebbero risultato favorevole agli operai 17, finirono con un compromesso 23, ebbero esito negativo 14.

La clausola sui vini nel trattato coll'Austria

Roma, 28 giugno notte

La *Neue Freie Presse* ha da Roma che le trattative commerciali dureranno poco, essendo la questione dei vini completamente risolta conforme al punto di vista austriaco. I negoziatori italiani non si inquieteranno perchè le eventuali concessioni di vino da taglio sono accordate esclusivamente all'Italia.

La *Tribuna* aggiunge che queste informazioni non rispondono al fatto perchè la questione della clausola dei vini non è risoluta. Certo però se il governo italiano dovesse fare concessioni a questo proposito, ciò vorrebbe dire che si sarebbe assicurato compensi rilevanti d'indole essenzialmente locale, interessante cioè principalmente le regioni che più tengono a quella clausola.

Altre rivelazioni sull'affare Nasi

Roma, 28 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* reca che continuando la istruttoria del processo Nasi si è assodato che al Ministero dell'Istruzione giungevano spesso regali di commestibili il cui trasporto e dazio erano pagati a spese dell'erario. Il mittente era un trapanese al cui favore si erano mossi molti. Fu pure assodato che un individuo che esercitava il mestiere di pescatore a Napoli fu nominato da Nasi ufficiale d'ordine al Ministero, non si sa ancora per quali benemerenze. Stamane il giudice istruttore ha preso possesso dell'appartamento destinato a conservare gli oggetti e le carte sequestrate a Nasi. Nello stabile sarà allegata una casermetta di guardie di P. S. per la sorveglianza.

Marconi in Italia

Roma, 28 giugno sera

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il primo luglio è atteso in Italia Guglielmo Marconi il quale assisterà alla inaugurazione del servizio pubblico radio-telegrafico nelle stazioni di Bari ed Antivari. In tale circostanza il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice di sapere che Marconi porrà nettamente al ministro delle Poste la questione della stazione ultra-potente di Coltano per conoscere le intenzioni del Governo e quindi prendere le decisioni del caso.

Varie da Roma

Roma, 28 giugno sera

— *Il conte di Cellere*, segretario di ambasciata a Washington è traslocato a Pietroburgo.

— *Il Consiglio della Camera di Commercio* di Roma ha deliberato di disdire la sua adesione all'unione delle Camere di Commercio.

Un attacco della squadra del Mediterraneo

alla Maddalena

Roma, 28 giugno notte

Il Ministero della Marina comunica che la squadra del Mediterraneo eseguendo le manovre navali ha attaccato per due notti la piazza della Maddalena con esito negativo. Alla difesa concorse brillantemente la squadriglia delle torpediniere.

Mezzo milione al cardinale Satolli

Roma, 28 giugno notte

Il *Messaggero* narra che il cardinale Satolli si è recato a New York per celebrarvi il matrimonio religioso di una figlia di un milionario. Dopo le nozze il padre della sposa regalò al cardinale 500 mila lire.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 28 giugno sera

A Massafiscaglia, Migliaro, Migliarino, Ostellato e Medelano le trattative di accordo stanno per sfumare. E' vivo il fermento degli scioperanti perchè i proprietari si rifiutano di discutere il patto e di trattare con gli avventizi. Il servizio di P. S. è rigoroso.

Il deputato Bertesi che ieri fece un giro nelle zone degli scioperi ha inviato un telegramma all'on. Giolitti per protestare contro le violenze, le provocazioni, la partigianeria dei funzionari di P. S. In alcune località i soldati provvedono al governo del bestiame.

L'on. Bertesi, d'accordo col comitato direttivo dello sciopero, ha presentato al prefetto le seguenti proposte per addivenire ad un componimento.

Mietitura 10 e mezzo per cento in campagna, 11 per cento in valle: trebbiatura 80 cent. per quintale.

Impiego di due avventizi per verzuro nei mesi invernali. Abolizione delle onoranze per gli obbligati. Discussione del patto colonico, per parte delle due commissioni, entro il 15 settembre.

Nessun provvedimento disciplinare e punitivo a carico degli obbligati spioperanti.

A Ravalle, Casaglia e Pescara si è sulla via di un accomodamento.

In alcune località le macchine *Osborne* mietono senza sollevare incidenti.

Una grave crisi è scoppiata al comizio agrario. Il dott. Spisani e il marchese Di Bagno si sono dimessi da consiglieri del comizio perchè il dott. Niccolini intervenne a Migliaro per comporre lo sciopero agrario. Avendo poi il consiglio del comizio votato un ordine del giorno per deliberare che il comizio agrario proceda d'accordo con la consociazione dei proprietari anche il dott. Niccolini si dimise da presidente del comizio stesso.

Il generale Saletta a Feltre

Feltre, 28 giugno sera

Preceduto dal maggiore Rosa e dal tenente Emanueli, alle ore 15 d'oggi giunse a Feltre in automobile il generale Saletta, capo dello stato maggiore generale accompagnato dal colonnello Porro.

In altra FIAT giunsero i colonnelli Bonazzi e Dabalà. Ritardarono la loro venuta il maggiore Vanzo ed i capitani Albrici e Grazioli in causa d'un guasto all'automobile avvenuto durante il viaggio.

Il generale Saletta insieme con gli ufficiali dello stato maggiore, fu stamane a Cima Campo e quindi sulla strada militare che allaccia il forte di Fastro con quello di Sant'Antonio sulla stretta verso il confine di Montecroce.

Tutti questi ufficiali presero alloggio all'*Hôtel Doriguzzi*. Domani ritorneranno verso le fortificazioni di confine.

Secondo nostre informazioni particolari, il generale Saletta sarebbe atteso oggi a Venezia.

La bandiera tricolore a Trento

Il convegno ciclistico

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Trento, 27 giugno

Dunque, come vi ho telegrafato, ieri la i. r. polizia ha lasciato liberamente circolare per le strade di Trento la bandiera tricolore italiana, la ha lasciata festeggiare, la ha lasciata applaudire.

Questo fatto inusitato, nuovo, stranissimo, senza precedenti, di aver permesso ciò che sino a pochi mesi, sino a poche settimane fa sarebbe stato fonte di inquisizioni, di denuncie, di processi e.... di condanne ha — diciamolo francamente — meravigliato tutti.

Ha meravigliato i nazionalisti trentini ed ha fatto inorridire di sacro sdegno gli impiegati e gli ufficiali austriaci. Fra questi, un colonnello vedendo entrare in città, con tanto di tricolore al vento l'automobile del conte Martinengo e del Mercanti, presidente degli *Audax*, di Brescia, si rivolse al suo aiutante chiedendo: *Wo ist die polizei?* (dov'è la polizia), mentre alcuni arguti studenti lo prendevano in giro gridandogli: «ma se la vada a cercare la polizia!» e pedalavano, poi, a tutto spiano e... chi li pigliava era bravo!

Fra quelli, ci son stati molti che si son domandati: è possibile che tanta insueta larghezza sia adottata, così, senza un motivo superiore, senza una ragione recondita, senza un fine prestabilito?

E gli eterni sognatori, gli illusi, gli ingenui han fantasticato: — qualcosa deve bollire in pentola per i Balcani, per Salonicco, per l'Albania... *do ut des*... Trento... compreso... e visto che il tricolore potrebbe da un giorno all'altro sventolare, a Trento perennemente, tant'è lasciarcelo entrare per una giornata... Invece, gli scettici, i disillusi, i pratici han detto: — Questo è un giuochetto combinato ad arte dalla polizia: lasciano entrare le sin qui bandite bandiere, qualcuno grida un po' troppo forte, qualchedun altro si abbandona ad eccessive manifestazioni, un agente, dieci agenti provocatori sono pronti a cogliere la palla al balzo a... ed ecco creato il fatto nuovo, ecco stabilita la dimostrazione che «non sempre, nè tutte, le provocazioni vengono dall'Austria; ecco neutralizzata l'impressione che nel mondo civile — ed imparziale — si è andata accumulando contro questo stato che permette e tollera le violenze di Innsbruck, le aggressioni croate di Zara, di Spalato, di Ragusa, che nega, chi sa poi perchè! l'Università italiana a Trieste e l'autonomia al Trentino. Se a Trento succederà *qualche cosa*, la colpa sarà degli italiani regnicoli che, lasciati, con grande larghezza d'idee, entrare in Trento con il loro vessillo nazionale, hanno abusato dell'ospitalità ed han giustificata e legittimata la rappresaglia e la repressione...

***

Nè si può negare che l'ipotesi potesse apparire più che logicamente fondata! E non è senza una ragione che io vi ho scritto, prima delle feste, una corrispondenza in cui, consigliavo patriotticamente prudenza e moderazione! Niente v'ha di più ingenuo e di più bambinesco che fare il giuoco degli agenti provocatori! I quali, in verità, non sono mancati! C'è stato un commissario di polizia che andava blaterando per le birrerie: «*i fratelli! i fratelli!* che cosa sono questi *fratelli* se non un'accolta di borsaioli?» C'e n'è stato un altro che con modi piuttosto bruschi ha fatto discendere dalla *tripletta* tre graziosissimi ragazzini — due maschi ed una femminuccia — venuti da Curtatone e Montanara vestiti l'uno di rosso, l'altro di verde e la terza di bianco! E si noti che dalle 10 in poi i *tricolori* bamberottoli erano passati indisturbati: a mezzogiorno (faceva molto caldo!) il suddetto commissario deve aver visto rosso ed ha compiuta l'eroica gesta ed ha fatto vestire di volgari giacchette borghesi i tre ragazzetti. La folla è stata lì per lì per.. fare quello che, secondo l'ipotesi dei maligni, era nei piani prestabiliti; ma, poi per un collettivo rapidissimo intuito di intelligente prudenza ha taciuto. *Et ne nos inducas in tentationem!*

Così, poi, per tutta la giornata, tutto è andato meravigliosamente bene, tutto si è svolto nell'ordine più ininterrotto, 586 ciclisti, in grandissima parte regnicoli, più di trenta società, moltissimi, innumerevoli ospiti avventizi, sono andati e venuti, hanno sfilato e *gridato* e bevuto, sono stati coperti di fiori, abbracciati, baciati e applauditi senza che alcun che di anormale accadesse! Ed erano società che portavano i nomi di Verona e di Villafranca, di Bezzecca, di Brescia e di Mantova... senza contare quelle di Bassano, di Sambonifacio, di Legnago, di Thiene e via dicendo! In conclusione niente è successo malgrado iersera le guardie di polizia perlustrassero la città in pattuglia coi gendarmi armati di moschetto; ma se qualcosa fosse successo?

***

E qui naturalmente, spontaneamente rispunta sulle labbra la domanda: — Come mai hanno permesso a Trento quello che a Trieste frutterebbe qualche bravo annetto di galera? Io non sono profeta, con quel che segue: mi limito a porre i punti interrogativi: è un buono auspicio? o è una pagina che si è voluta scrivere nel libro della memoria per il giorno della vendetta?

Geronte

Il convegno di Kiel

La visita di Edoardo VII ad Amburgo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Kiel, 28 giugno sera

Ieri sera vi fu un pranzo a bordo dell'*yacht Hohenzollern*. Vi assistettero Guglielmo, Edoardo, il *Kronprinz*, i principi Eitel-Federico ed Enrico, il principe di Monaco, Bülow ed altri personaggi. L'imperatore fece un brindisi al re d'Inghilterra salutandolo come nuovo membro del *Yachting Club* tedesco. Ringraziò ripetutamente per i buoni auguri fattigli e brindò all'imperatore ed al capo del *Yachting Club*.

Edoardo VII è quindi partito per Amburgo.

Amburgo, 28 giugno notte

Il re Edoardo d'Inghilterra col seguito è giunto a mezzodì ricevuto alla stazione dai senatori e dalle autorità civili e militari. Appena il re scende dal vagone i presenti alla stazione lo salutano con acclamazioni. All'uscita della stazione le truppe rendono gli onori presentando le armi. Le musiche suonano il *God Save*. Il re si recò all'*imbarcadero* e salì a bordo del vapore per visitarvi il porto e le navi. Gli edifici pubblici e numerosi privati sono imbandierati coi colori delle due nazioni. La folla accalcantesi lungo il percorso acclamò entusiasticamente ad Edoardo.

Dopo visitato il porto, re Edoardo si recò alla Borsa ove il presidente della Camera di Commercio, Michahelles, rivolse ai membri della Camera stessa un discorso rilevando l'onore fatto alla Camera dal re colla sua visita. Terminò gridando: *Viva il Re!*

Il re rispose così: «Vi ringrazio cordialmente per il bel ricevimento che mi avete preparato qui e non dimenticherò mai gli amici di Amburgo». Il re si recò quindi col seguito al municipio ove ebbe luogo il banchetto offerto in suo onore dal Senato.

Qui il borgomastro Hachmann fece un brindisi rilevando come fosse questa la prima volta che un sovrano inglese è ospite di Amburgo. Ricordò inoltre le relazioni secolari tra Amburgo e la Gran Brettagna.

Il Re rispose ringraziando il borgomastro e disse di sapere benissimo che le cortesie fattegli non erano soltanto rivolte alla sua persona, ma anche al suo grande impero. Alle 3 e un quarto il re si affacciò al balcone per ringraziare la folla che numerosa si era riunita nella piazza acclamandolo e gridando «*Viva il Re!*»

Il Re fece una nuova gita in battello sullo *Ilster* e alle 4 e mezza lasciò Amburgo ripartendo per Kiel.

La guerra

Una nuova vittoria giapponese

I russi respinti verso Kai-ping

Una battaglia attesa a Ta-Ke-Kiao

Londra, 28 giugno notte

Un dispaccio da Tokio reca ufficialmente che ieri mattina dopo vivo combattimento di sei ore l'esercito di Ta-Ku-Shan ha messo in fuga una colonna russa di cinque battaglioni di fanteria e due reggimenti di cavalleria con sedici cannoni ed ha occupato Feng-Ching-Ling a ventiquattro miglia al sud ovest di Siu-Yen. I russi ripiegarono nella direzione di Hai-cheng. I giapponesi hanno avuto un comandante ucciso e cento uomini tra morti e feriti.

Dal quartiere generale del generale Kuroki — via Fushan — in data 25 si ha: «I giapponesi continuano a marciare in avanti da due giorni. Si attende una battaglia a Ua-tse-ling ove i russi stanno trincerati. Il tempo è splendido.

Secondo le ultime notizie, una grande battaglia è imminente a Ta-Ke-Kiao nei cui dintorni hanno avuto luogo sanguinosi combattimenti preliminari.

A Neu-Chouang i briganti si agitano nuovamente nei dintorni. I russi hanno ora soltanto 75 soldati nella città. Si teme che se i giapponesi non arrivano presto, i briganti, incoraggiati dalle sconfitte dei russi commettano degli eccessi. Due reggimenti russi provenienti da sud sono passati ieri diretti a Ta-Ke-Kiao.

Pietroburgo, 28 giugno sera

Un rapporto di Sakaroff dice: «Nella mattina del 26 corr. un battaglione di giapponesi si avanzò da So-ho-tza verso Uang-kia-pu-tse e ricevette a mezzogiorno rinforzi d'artiglieria. Nello stesso giorno il nemico ricominciò ad avanzarsi da Tuimpu verso Cha-cheng-keu e sulla grande strada di Liao-Yang.

«L'avanguardia russa sloggiò il 22 corr. il nemico dalle trincee presso Aiania-myn.

Alle ore quattro del pomeriggio una «sotnia» di cosacchi a cavallo si avvicinò alla posizione principale del nemico, ma fu accolta dal fuoco di 18 pezzi di artiglieria. Durante pochi minuti ebbe otto morti e venti feriti.

«Il comandante russo avendo constatato la superiorità del nemico decise di cessare il combattimento. Il nemico si avanzava ed i cosacchi si ritirarono. Il combattimento terminò verso le ore 9 di sera. I russi ebbero 26 uomini morti 7 ufficiali e 53 uomini feriti. Le perdite del nemico si ritengono importanti».

Un comunicato dello stato maggiore dice: «Telegrammi da Tokio annunziano che i giapponesi avrebbero preso una bandiera ai russi nel combattimento di Wa-fang-keu. In seguito alla richiesta di informazioni da parte del ministro della guerra, Alexeieff ha risposto che nessuna bandiera fu perduta. I giapponesi presero soltanto uno standardo posto secondo il regolamento sul luogo ove si trovava il comandante del reggimento.

Alexeieff non ha il coraggio

di annunziare la sconfitta della squadra di Port Arthur

La squadra di Wladiwostok ricomincia?

Pietroburgo, 28 giugno notte

Alexeieff telegrafa allo Czar in data 27 corr. che secondo i rapporti dell'ammiraglio Withefi in data 20 e Gregorovie in data 23 l'uscita della squadra di Porth Arthur fu preceduta da lavori lunghi e difficili per distruggere le mine collocate nella rada dal nemico. Le navi e le scialuppe parteciparono a tale opera. Nella notte del 23 vi fu un combattimento davanti a Porth Arthur fra le torpediniere russe e quelle giapponesi. Un capitano ed un ufficiale russi rimasero feriti. Verso le ore 2 pom. la squadra russa uscì dal porto. Nello stesso tempo 11 navi e 22 torpediniere giapponesi apparvero all'orizzonte.

Non si è ricevuta ancora conferma ufficiale della sconfitta navale; tuttavia il linguaggio che tengono i funzionari al ministero della marina lascia chiaramente comprendere che la sconfitta è reale e cagionò la perdita di parecchie navi russe.

Un dispaccio da Ce-fu dice che dieci cinesi che hanno lasciato Porth Arthur il 26 dichiararono che erano in porto il 23 quattro corazzate e cinque incrociatori e sei torpediniere: di questo numero erano tre navi che rientrarono gravemente danneggiate mentre nessuna fu affondata il 24. L'esercito giapponese si trova a 14 miglia da Porth Arthur. Gli esploratori sono ancora più vicini alla città. E' falso che gli indigeni manciuriani abbiano ricevuto ordine di lasciare Porth Arthur: sono soltanto gli indigeni delle altre provincie che furono invitati a lasciare la città. Un migliaio di cinesi si trova all'ospedale di Liao-Yang. Si dice altresì che i giapponesi incontrino gravi difficoltà in causa delle strade che sono in uno stato deplorevole.

Londra, 28 giugno notte

Si annunzia a Tokio da Hokudo che parecchie navi rassomiglianti a quelle della squadra di Wladiwostok apparve lunedì al largo. Altre informazioni sono pervenute da altri punti della costa; ma finora il Ministero della Marina non vi presta fede.

Si ha da Belfast che il capitano del vapore *Allaston* telegrafa al suo armatore che il Tribunale delle prede russe ha deciso di confiscare la nave ed il suo carico che sarebbero stati sequestrati durante la crociera della squadra di Wladiwostok. L'armatore che è irlandese ricorrerà in appello.

La Banca d'Italia non figura tra i sottoscrittori

del prestito russo

Roma, 28 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietroburgo che quei giornali nell'enumerare gli istituti che hanno sottoscritto all'ultimo prestito di guerra russo, non hanno nominato tra i sottoscrittori la Banca d'Italia per la somma di otto milioni di rubli.

Il *Giornale d'Italia* si domanda se si tratta di un impiego per conto della Francia stessa o di qualche altra natura; che se si trattasse di un impiego diretto, ci pare — aggiunge il *Giornale* — che si verrebbe con ciò a stirare non poco l'interpretazione della legge sugli istituti di emissione per quanto essa ammetta in via subordinata ed eccezionale, l'impiego di una parte delle riserve metalliche in buoni del tesoro russo aventi la durata di cinque anni e soggetti per la circostanza in cui furono emessi a forte oscillazione di prezzi.

Due spie giapponesi arrestate

vicino a Pietroburgo

Parigi, 28 giugno sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Sono stati arrestati a Wesemdern a sedici ore da Pietroburgo un colonnello giapponese e la sua ordinanza. Erano travestiti da suonatori di organo di Barberia e tenevano con loro una scimmia; si crede che siano delle spie.

«L'ambasciatore francese si è recato al castello Peterhoff per consegnare alla czarina 100 mila franchi offerti da coloro che hanno sottoscritto l'ultimo prestito russo emesso a Parigi a favore delle opere di soccorso che sono poste sotto il suo patronato.

Uno sciopero di 50 mila sarti a New-York

Londra, 28 giugno sera

Il *Daily Mail* ha da New York che da 40 a 50 mila tagliatori-sarti iscritti al sindacato degli impiegati presso i sarti di New York si sono messi in isciopero.

Le telefoniste londinesi scioperano e ottengono i loro "desiderata,,

Londra, 28 giugno sera

Le signorine dei telefoni del quartiere Olborne hanno guadagnato la loro causa. E' inteso che non faranno che 8 ore e mezza al giorno, e da 5 a 6 ore solo il sabato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 29 giugno — S. Pietro apostolo.
Giovedì 30 giugno — Il martirio di S. Paolo.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.20.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Ancora la smentita del conte Tiepolo

Riceviamo:

Venezia, li 28 giugno 1904.

Egregio signor direttore,

Alla categorica smentita del conte Tiepolo ad una delle mie affermazioni nella adunanza di domenica, quella cioè che il gruppo del quale egli è capo abbia, nel 1902 cercato l'accordo coi democratici e socialisti, rispondo:

1.o che l'on. Molmenti il quale in quella lotta assunse parte principale nel gruppo Tiepolo, cercò più volte di persuadermi a propugnare fra i miei compagni la unione di socialisti, democratici e gruppo Tiepolo, contro il blocco clericale-reazionario.

2.o Che riusciti vani tali tentativi, egli, recatosi a Roma, ufficiò i deputati Badaloni e Bissolati perchè persuadessero i socialisti veneziani a non insistere nella loro deliberazione di volere esclusi dall'unione dei partiti popolari il gruppo Tiepolo.

3.o Che mentre più volte il *Secolo Nuovo* accennò a tali pratiche, il conte Tiepolo soltanto ora afferma che egli e il suo gruppo non volevano accordi coi socialisti, avvertendo che egli solo aveva dai suoi amici il mandato di trattare l'accordo elettorale coi democratici e sconfessando quindi implicitamente le pratiche dell'on. Molmenti;

4.o Che fino a quando non fosse venuta alla luce tale categorica e precisa smentita, noi socialisti eravamo in diritto, per l'autorità dell'on. Molmenti e pel silenzio del signor Tiepolo, di ritenere che l'azione del primo fosse in perfetto accordo con gli intendimenti dei suoi amici.

Mi affido alla sua lealtà, egregio Direttore, per la pubblicazione integrale di questa mia risposta e la ringrazio.

Dev.mo: *Elia Musatti.*

Dunque lo stesso avv. Musatti riconosce la verità delle cose come fu affermata, in termini perentori, nella sua lettera di ieri, dall'on. co. Tiepolo; per parte nostra non abbiamo quindi da fare altro se non che ripetere il tenore delle parole scritte dall'on. Tiepolo: che il gruppo liberale-monarchico diede l'incarico al conte Tiepolo di tentare l'accordo coi progressisti *alla condizione assoluta della esclusione dei socialisti* è che all'infuori di esso conte Tiepolo nessun altro ricevette mandato nè espresso nè tacito di agire a nome del partito e molto meno in senso diverso da quello che era stato deliberato.

Il ministro Tedesco e i ferrovieri

Un dispaccio da Roma, pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, ci annunziava che il comm. Suppiej, presidente della nostra Camera di Commercio, si era recato dal ministro Tedesco per intrattenerlo sulla agitazione aggravantesi dei ferrovieri veneziani, per ottenere quella indennità di residenza che compensasse i particolari proventi dei quali furono recentemente privati.

Una seconda intervista — per quanto abbiamo potuto sapere dalla cortesia del comm. Suppiej — ha avuto luogo col ministro dei Lavori Pubblici. A questa oltre che il Presidente della nostra Camera di Commercio, assistettero gli on. Manzato e Tecchio. Il ministro, alle raccomandazioni di questi rappresentanti del commercio e della città di Venezia, pur rispondendo che egli non poteva che in via indiretta influire sull'amministrazione delle Ferrovie, — sicurò di fare tutto quello che la sua autorità gli conferisce affinchè i desiderati dei ferrovieri veneziani abbiano ad essere accolti: primo per la loro validità, secondo perchè il commercio veneziano (come appunto sostenevano i patrocinatori presenti) non abbia a subire degli incagli dannosi all'ordine ed alla prosperità pubblica.

Noi non dubitiamo che di fronte all'autorevole parola del ministro Tedesco, il quale porta nel suo alto ufficio modernità di concetti e rettitudine di metodi — potrà condurre a rapida e soddisfacente fine l'agitazione dei ferrovieri e le istanze dei loro patrocinatori.

Ancora il mancato omicidio a Cannaregio

La famiglia Ciocchezza

Il cinismo del vecchio

Narrando ieri il mancato omicidio commesso dal vecchio sessantenne Giuseppe Ciocchezza, abbiamo premesso «che sembra veramente che codesti Ciocchezza formino una di quelle famiglie, nelle quali, secondo le intuizioni di una scuola scientifica moderna, pesa il fato ereditario della malvagità, della efferatezza e del crimine».

Infatti una volta il padre del Giuseppe ritiratosi a casa alle due di notte, ubbriaco, inferiva al figlio che dormiva due colpi di coltello!

Il Giuseppe (l'assassino di ieri l'altro), alcuni anni or sono, senza alcun precedente rancore, colpì a tergo con due coltellate certo *Toto Cagnia!*

Abbiamo detto ieri che il Ciocchezza, colpito che ebbe il povero Bona, passando davanti all'offelleria del De Piero per avviarsi in Ghetto entrò nella offelleria e rivolto alla De Piero disse: «*Ghe l'ò dada!*» Ma il cinismo del Ciocchezza non finisce qui.

Mentre transitava per Ghetto, cantando una canzone oscena e con la pipa in bocca, visto sulla porta del laboratorio lo scalpellino Pellegrino Polacco, gli disse: «*Se sbala sto vento gavemo la neve!*» Si ricorderà che soffiava un vento terribile accompagnato da pioggia.

Ed ora un'altro particolare interessante. Il vecchio Giuseppe, dopo che il nipote suo, Matteo, uccise il povero Cesca, avendo inteso come l'ira popolare si scagliava contro l'assassino trovandosi insieme col facchino Marco Gianola di 30 anni (conosciuto per il figlio della *Mena buranela*) ebbe a dirgli: «*I fa tanto ciasso perchè Matio che n'a copà uno; cossa farai quando mi ghe n'avarò massai do*».

Il Gianola gli chiese chi fosse questi due, e il vecchio rispose: *Uno ti xe ti.*

Di ciò impressionato, il Gianola narrò la cosa alla madre sua e questa presentò contro il Giuseppe Ciocchezza querela per minaccie, ma senza alcun risultato.

Da quel giorno, la *Mena* andò a prendere ogni sera il figlio per accompagnarlo a casa, conoscendo il valore delle minaccie dei Ciocchezza.

Le condizioni del Bona si mantennero ieri stazionarie, cioè sempre gravi; egli ebbe pure qualche sputo sanguigno.

L'apertura dei Giardini Pubblici di sera — Questa sera, per la prima volta, e successivamente il giovedì e la domenica di ogni settimana nei mesi di luglio ed agosto, saranno aperti al pubblico dalle ore 8.30 alle 23.30 i Giardini pubblici illuminati a luce elettrica.

Società contro l'accattonaggio — Il senatore Nicola conte Papadopoli ha sottoscritto 10 azioni per l'importo annuo di L. 120.

Il Consiglio Direttivo porge al generoso benefattore i più vivi ringraziamenti.

Bambina avvelenata per errore — Certa Giuseppina Ester, moglie di Emanuele Bolzano abitante a S. Geremia, iermattina, credendo di somministrare alla propria bambina Jolanda, di tre anni, un cucchiaio di *Emulsione Scott* le diede invece della tintura di *noce vomica*.

Accortasene però subito, portò la bambina all'Ospedale, dove il dott. Menini le eseguì la lavatura dello stomaco, mettendola fuori di pericolo; poscia la bambina fu riportata a casa.

Un altro tentativo di omicidio a Cannaregio

Nel sestiere di Cannaregio, ierl'altro funestato dal delitto del Ciocchezza, e quasi negli stessi luoghi, poco mancò che ieri accadesse un altro fatto di sangue. Soltanto l'accortezza di alcuni buoni e sopratutto dei carabinieri valse ad evitare il nuovo evento doloroso.

Giovanni Giacomazzi di 27 anni, abitante a Cannaregio, facchino presso la ditta De Paoli, lunedì sera, in istato di ubbriachezza, era seduto al caffè Comina all'Arconeta.

Come sia avvenuto, egli non sa dire; certo è che alle tre del mattino, aperti gli occhi, si trovò disteso per terra dietro la chiesa di S. Ermagora e Fortunato e vide tre persone a lui vicine, che al suo svegliarsi si diedero alla fuga. Si tastò il *gilet* e non trovò più la catena e l'orologio d'argento del valore di 40 lire; tentò di alzarsi per inseguire i tre individui, ma le forze non glielo permisero. Postasi poi la mano in tasca trovò che gli mancavano pure due biglietti da cinque lire ed un suo scritto.

Quando vide i tre individui fuggire, gli parve di averne riconosciuto uno, ed al mattino si mise sulle sue traccie. Lo incontrò? Gli parlò? Il Giacomazzi su ciò rimane muto; certo è, però che tutta la giornata fu visto entrare in parecchie osterie insieme con quattro individui, pagando sempre il conto egli medesimo.

Fra queste quattro persone c'era certo Antonio Zambon, detto *el seco moro mato* di 60 anni, un pregiudicato della peggior specie, da dodici anni vigilato speciale e uscito ieri stesso dal carcere alle undici e mezza, dopo di avere scontata la sua quarantesima condanna di 70 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza.

Verso le quattro pomeridiane, lo Zambon, preso in disparte il Giacomazzi, gli disse: *Se mi dai tre lire e mezza, io ti dico dove è la tua roba e dove la potrai ritirare.* Anzi, aggiunse, *per farti vedere che ti voglio fare del bene, ci metterò del mio una lira e mezza.*

Il Giacomazzi scattò e rimproverò lo Zambon, dicendogli: *Dopo che ho pagato tutto il giorno da mangiare e da bere, vuoi che sborsi ancora del denaro? Teneteci pure le dieci lire, ma restituitemi il resto.* Lo Zambon mantenne la sua proposta e allora il Giacomazzi gli diede della carogna.

Lo Zambon se ne andò risentito.

Entrò nella bottega di colori di Alessandro Brnis a S. Leonardo verso il ponte delle Guglie di fronte all'offelleria De Piero. Ivi acquistò un ago lungo e appuntito da materassaio ed un manico di *subia* da calzolaio e su questo manico introdusse l'ago. Ciò fatto, uscì in traccia del Giacomazzi.

Lo Zambon però, era stato seguito da certo Luigi De Preto, operaio presso la fabbrica del petrolio, amico del Giacomazzi.

Il De Preto, visto l'atto dello Zambon, gridò al Giacomazzi che si trovava sul ponte delle Guglie di fuggire. Il Giacomazzi allora fu condotto via da una parte e lo Zambon, gridando ingiurie e minaccie, dall'altra.

Poco dopo però si trovarono tutti riuniti in un esercizio. Lo Zambon, constatato che non aveva più l'ago (lo aveva forse perduto correndo incontro al Giacomazzi), si alzò ed entrò nel negozio di colori di Domenico Polo, in fondamenta Farsetti, (dove appunto il Ciocchezza gettò in acqua il coltello) ed acquistò un altro ago.

In questo frattempo, però, era stata avvertita la sezione dei carabinieri, ed uscì il maresciallo Rossi insieme con alcuni militi. Appena lo Zambon li vide, fuggì verso S. Marcuola, ma ivi il bravo maresciallo Rossi ed un milite lo afferrarono. Fu perquisito, ma l'ago non gli fu trovato indosso. E' certo che nel fuggire se ne liberò. Fu tradotto in caserma e dopo l'interrogatorio, fu trasportato in gondola alle carceri di S. Marco.

La decorazione della Sala maggiore del Liceo Marcello — Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Mi giunge notizia che quest'anno non saranno eseguiti i saggi pubblici al nostro Liceo Benedetto Marcello, essendo l'esecuzione impedita dallo stato di disordine in cui si trova la sala maggiore del Liceo, per il lavoro ancora incompiuto, o — meglio si può dire — appena incominciato, della decorazione pittorica del soffitto. Questo lavoro, che avrebbe dovuto essere finito già da parecchio tempo, fu invece più volte interrotto, e non si sa ancora quando verrà ripreso e quando mai potrà essere condotto a compimento. Io mi permetto di esprimere il desiderio che l'autorità municipale voglia cercare una qualche maniera affinchè il lavoro sia sollecitamente proseguito, ponendo fine, in tal guisa ad uno stato di cose, che è certamente deplorevole e dannoso allo svolgimento del nostro istituto musicale.

Voglia — La prego — Ill.mo sig. Direttore, pubblicare questa lettera, e accettare i miei vivi ringraziamenti.

Segue la firma.

Tentato suicidio di un epilettico — Certo Giovanni Secchi di 22 anni, gondoliere, da qualche mese è unito col solo vincolo del matrimonio religioso con Certa Anna Comin di 19 anni, ed abita con lei e con la madre e la sorella di lei, in calle Gritti alla Bragora.

Iermattina il Secchi si alzò alle sette, si recò in cucina e bevve il caffè. Poco dopo, uscite le Comin, essendo rimasto solo, prese il fornello acceso, lo portò nella sua camera, chiuse le imposte, assicurò la porta internamente e si sdraiò vestito sul letto.

Alcune donne che abitano di fronte la casa, avendo visto il Secchi chiudere le imposte e più non vedendolo uscire di casa, sospettarono di qualche cosa e lo chiamarono più volte. Non rispondendo egli, diedero allora l'allarme.

L'agente di P. S. Biasin, che passava per là e certo Del Prete salirono le scale e bussarono alla porta del Secchi. Non ottenendo risposta, il Biasin gettò a terra la porta con una spinta. Entrati tutti e due nella camera, aprirono le finestre e videro sul letto il Secchi, che respirava ancora. Fu mandato per il medico e giunse il dott. Spenio, che praticò al Secchi la respirazione artificiale e iniezioni di etere e caffeina e, quando lo vide fuori di pericolo, consigliò di trasportarlo all'Ospitale. Il trasporto fu eseguito dalla stessa guardia Biasin ed altri. Il Secchi fu ricevuto dal medico di guardia Gottardi il quale, visto che le condizioni del Secchi erano abbastanza buone, lo fece trasportare nella sala S. Marco, sotto la cura del primario Vitali.

Verso mezzogiorno il Secchi volle alzarsi ed uscire dal pio luogo, ma vi si oppose il dott. Gottardi, fino a quando giunse una sorella del Secchi, alla quale egli fu consegnato sotto la sua responsabilità. Indosso al Secchi fu trovata una lettera da lui scritta ed indirizzata alle Comin, madre e figlia, nella quale diceva loro che si asfissiava perchè affetto, da qualche tempo, di malattia inguaribile. Infatti il Secchi fu più volte ricoverato all'Ospitale per epilessia.

Un tentato suicidio al Lido? — Ieri verso mezzogiorno nella canaletta del Lido presso la Casa Paterna, fu visto da alcuni passanti un uomo dibattersi disperatamente nell'acqua, in pericolo d'affogare. Alle grida d'aiuto, con un sandolo, un impiegato della Casa Paterna potè trarlo in salvo: l'individuo, a tutti sconosciuto, fu subito condotto in farmacia e fatto rinvenire con cordiali.

Al brigadiere dei carabinieri egli dichiarò di chiamarsi Silvio Moschini da Padova, ma non volle dire nulla intorno alla sua disgrazia. Tutti i presenti ritennero che il Moschini avesse avuta l'intenzione di togliersi la vita: non si trattava di una disgrazia.

E questa pare l'ipotesi più sicura: poichè, come i lettori avranno rilevato, il nostro corrispondente da Padova, ci scriveva ieri che, appunto il Silvio Moschini, addetto da 25 anni all'amministrazione della ditta Maschio, allontanatosi da alcuni giorni da quella città, non era stato più trovato dai suoi famigliari. Ed era partito molto triste e taciturno.

Avvertiti telefonicamente i parenti, a Venezia, nel pomeriggio di ieri, giunse un cugino del Moschini, che lo condusse, alla sera, a Padova.

Un caso di carbonchio — Domenica notte alle una, venne ricoverato all'ospitale civile il facchino Giovanni Vianello di 21 anni, celibe, abitante a S. Cristoforo, affetto da pustola carbonchiosa alla gola. Fu collocato in un locale appartato del primario Giordano. Non si potè ancora stabilire come la pustola siasi innestata; ma sembra sia stato trasportando delle pelli secche di bestiame.

La commemorazione del prof. Abelli — Il cav. Giuseppe Abelli, piemontese, fu per molti anni insegnante e direttore della nostra Scuola Normale; fu pure nello stesso tempo direttore generale delle scuole elementari comunali; e nell'uno e nell'altro ufficio seppe farsi amare e stimare per elettissime doti di mente e di cuore, per squisita cortesia di modi, per alta serenità di giudizio. Era quindi naturale che all'annunzio della sua morte, avvenuta un mese fa nella villa presso Torino, dove il benemerito educatore godeva il meritato riposo, gl'insegnanti di Venezia, memori e grati, pensassero di tributare degno omaggio alla sua memoria. L'iniziativa presa da un'altra nobile figura di educatore — il direttore Benedetto Barale, pure piemontese — ebbe il consentimento concorde dei maestri.

Ieri mattina furono celebrate nella chiesa di S. M. Formosa solenni esequie pel defunto. Nel pomeriggio si tenne nella sala maggiore dell'Ateneo la commemorazione, a cui intervennero quasi al completo le direttrici, i direttori, le maestre, i maestri delle scuole comunali, l'assessore Paternoster e il direttore generale prof. Bettini, gl'insegnanti della Scuola Normale e una rappresentanza dell'annesso Convitto, oltre numerosi altri ammiratori del compianto Abelli. La vasta sala era gremita.

Il discorso commemorativo fu letto dalla signorina Maria Bandarin, insegnante di pedagogia nella Scuola Normale, e fu tutta una gentile e geniale rievocazione delle qualità eminenti, dello zelo indefesso, della profondità di pensiero e di studio onde si rese rispettato e caro il cav. Abelli nella sua lunga permanenza tra noi. Crediamo che il pregevolissimo discorso verrà pubblicato e detto quale ricordo a tutti coloro che contribuirono alla doverosa e decorosa manifestazione.

— La Direzione dell'Ospizio M. V. rende noto che la signora Emma e il dott. Vittorio Fossati nel trigesimo della morte del cav. Giuseppe Abelli, loro rispettivo padre e suocero, hanno elargito la generosa somma di lire 100 a beneficio dei bagni giornalieri pei fanciulli poveri veneziani.

A proposito del delitto di Chirignago
Un ricordo ed un confronto

Mestre, 28 giugno

Il delitto di Chirignago in rapporto all'avvedutezza e all'abilità rivelate dall'arma dei carabinieri nell'avviare le investigazioni che condussero all'arresto del Niero e del Lugato, ha richiamato alla memoria di parecchi a Chirignago e nei dintorni un delitto consumato presso a poco nelle stesse circostanze di tempo e di luogo nel 1871.

Una notte, sul principio d'estate di quell'anno, a breve distanza dalla località ove fu trovato il Girardi, alcuni villici rinvennero il cadavere di un uomo orribilmente mutilato.

Dopo parecchie indagini il cadavere fu identificato per quello dello stradino provinciale Volpato, che dimorava a Chirignago.

La morte del Volpato ch'era uomo dedito al vino, fu ritenuta conseguenza di una disgrazia. L'ipotesi che egli rincasando ubbriaco nell'attraversare il binario della ferrovia fosse stato investito da un treno, parve verosimile e trovò credito anche presso le autorità, le quali, anzichè proseguire nelle indagini e convinte, a quanto pare, che si trattasse realmente di caso fortuito, compilarono in questo senso un processo verbale!

Cinque anni dopo, e precisamente nel 1876, come si può verificare dall'inserto processuale esistente nell'archivio di questa Pretura, uno stradino alle dipendenze del Volpato e licenziato dietro suo ordine, si recò nel bosco di Chirignago a raccoglervi legna. Salito su di un rovere, il ramo su cui egli si era arrampicato si spezzò e il disgraziato precipitando, si conficcò nel collo un moncone del ramo stesso.

Soccorso dai suoi compagni, fu trasportato moribondo all'Ospitale di Venezia, ove, stretto dai rimorsi, confessò di essere stato lui la causa della morte del povero Volpato. Fin da quando il Volpato lo aveva fatto licenziare dal servizio di stradino, egli covava contro di lui un odio feroce.

Trovatolo di notte ubbriaco, lo aveva adescato con amorevoli parole, trascinandolo verso la scarpata della ferrovia e come vide approssimarsi il treno, con una spinta poderosa lo aveva gettato sotto la locomotiva!...

L'opera della polizia nelle indagini del misfatto avvenuto nel '71, fu tanto manchevole ed ingenua quanto efficace ed intelligente fu quella spiegata in tale occasione dalle nostre autorità.

Sul fatto di venerdì scorso, che tanto ha commosso queste miti popolazioni, le ipotesi furono varie, le voci contradditorie e le indagini si resero difficili; perchè chi sapeva qualche cosa, temendo di compromettersi, rispondeva vagamente agli interrogatori dei carabinieri.

E molti affermavano che il fatto dovesse attribuirsi puramente a disgrazia per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava il Girardi.

Però i carabinieri, a merito esclusivamente dell'acre e sagace tenente Resplendino, che avviò le indagini con la massima circospezione e con l'aiuto del maresciallo De Sante e di alcuni militi, continuò abilmente l'inchiesta — seppero dipanare la matassa e portare un po' di luce sul fatto.

Due colpevoli intanto furono assicurati alla giustizia; e, da quanto mi consta, altri ed importanti arresti sarebbero prossimi.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera nel teatro di Lido si inizia la stagione estiva di spettacoli di caffè-concerto. Il teatro è stato, quest'anno, rinnovato e arricchito; lo adorna ora esternamente una bella facciata in muratura ed in marmo, ricca di colonne e di altri membri architettonici; nell'interno, conduce alla sala degli spettacoli un vestibolo affatto nuovo col soffitto rivestito di *satin maure*; ai due lati del vestibolo si aprono due piccole sale, l'una in *satin bleu* per il *buffet*, l'altra in *satin giallo* per il *fumoir*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia militare, E. Bottoli — 2. Mazurka « Clelia » Preite — 3. Ouverture « La Stella del Nord » Meyerbeer — 4. Danza « Esotica » Mascagni — 5. Atto 3.o « Tosca » Puccini — 6. Pot-pourri « Excelsior » Marenco

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Gioite o popoli » Franci — 2. Ouverture « Nabucco » Verdi — 3. Suite II « L'Arlèsienne » Bizet — 4. Pot-pourri « Boccaccio » De Suppè — 5. Waltzer « Effluvio di Gioia » Waldteufel — 6. Polka « Harlekin » Strauss.

MUSICA A S. BARTOLOMEO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia « Un saluto alla Francia » — 2. Sinfonia « Gemma » Colonna — 3. Fantasia « Mefistofele » Boito — 4. Fantasia « Faust » Gounod — 5. Sermone « Promessi Sposi » Ponchielli — 6. Galopp « Treno internazionale » Mariani.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Logogrifo

Coll'*a* sono dei templi un ornamento;
Coll'*i* del nostro secolo un portento;
Coll'*o* città che nella storia antica
Dei Cesari di Roma appare amica.

Spiegazione della parola quadrata di ieri:

ELBA
LEON
BONN
ANNO

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)
La condanna del calunniatore

Ieri mattina si è chiuso a sentenza il processo contro quel tal Gennaro Caccariello, cuoco, d'anni 56, imputato di calunnia, per avere nel 5 febbraio 1904 sporta falsa denuncia contro Angela Benvenuti, accusandola di averlo derubato di vari effetti e valori per un importo di lire 50 circa.

In seguito al verdetto della Giuria, sulla proposta del P. M., la Corte ha condannato il Caccariello a due anni e sei mesi di reclusione.

* * *

Domani poi davanti alle Assise sarà discusso il processo per lo scontro avvenuto il 19 novembre 1902 a Mestre. Come i lettori ricorderanno, nel pomeriggio del 19 novembre 1902 il diretto 23 proveniente da Milano, giunto nella stazione di Mestre, andava ad investire il treno 52 in partenza per Trieste. Lo scontro avvenne perchè sebbene manovrato, non funzionò lo scambio della rotaia sulla quale doveva passare il diretto, che continuò a correre sulla linea occupata dall'altro treno, contro il quale andò a cozzare.

Nell'urto rimasero ferite parecchie persone: Baldissone Giacomo, che guarì in 30 giorni, Schiavon Roberto, Rubinstein Carlo, Germani Fabio, Crovato Bruno, Terzi Enrico, i quali tutti se la cavarono in pochi giorni. Come penalmente responsabili di questo incidente, vengono processati Sbroigo Vittorio e Scarso Giovanni, deviatori, i quali avevano l'obbligo di accertarsi delle condizioni dello scambio. Il comm. Borgnini direttore, come civilmente responsabile.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Per la sistemazione del Porto

(*28 giugno*) — Il sindaco cav. Galimberti fece pervenire al Comitato *Pro Porto* la seguente lettera ricevuta dal R. Commissario distrettuale:

« Il sig. Commissario distrettuale mi partecipa che S. E. il ministro dei L. L. P. P. in seguito alle premure della Prefettura, ha comunicato che la Commissione incaricata dello studio del piano regolatore dei Porti presenterà quanto prima una relazione e formulerà le sue proposte concrete anche in ordine alla sistemazione del Porto di Chioggia.

Soggiunge inoltre che il progetto relativo già compilato dal Genio civile di Venezia in via di massima verrà sottoposto quanto prima alla Commissione centrale ma dovrà pensarsi a risolvere la questione della spesa della quale però si occuperà con vero interesse ».

Da Pellestrina
Pro erigendo Ospitale

(*28 giugno*) — Vi comunico la seconda lista di sottoscrizioni pro erigendo Ospitale:

Barone Alberto Treves L. 300, ing. Giulio Faido L. 25, Società Veneziana di Navigazione a vapore L. 50, Assicurazioni Generali di Venezia L. 200, avv. Salvatore Coen L. 100, barone Carlo Cattaneo L. 50, Società Veneta di Navigazione Lagunare L. 250, Scarpa Vincenzo di Francesco L. 20, Emilio Penzo di Giuseppe L. 100, Carula e Carlo Ratti L. 100.

Il Comitato pubblicamente ringrazia e ricorda che le adesioni si ricevono presso i giornali di Venezia, il Municipio di Pellestrina e presso il sindaco comm. M. Jesurum.

Belluno
La caduta mortale del conte Miari

Belluno, 28 giugno

Alle ore 13 e mezza il conte Fulvio Miari Fulcis di 44 anni, che fu tempo addietro sindaco di Belluno, ritornava in carrozza dalla sua villa di Modolo. Giunto all'osteria Arnosti presso Riva di Crisa il cavallo improvvisamente si adombrò e fece uno scarto così violento da ribaltare la carretta.

Il cocchiere saltò a terra per fermare il cavallo, e lo seguì il conte, ma questi sventuratamente si impigliò con le gambe nelle redini e cadde battendo violentemente col capo a terra.

Il cocchiere che tratteneva il cavallo, visto il padrone a terra, immobile, chiamò aiuto. Accorsero alle sue grida certo Piaz, meccanico, Egidio De Boni, ufficiale postale e Angelo Parisotto domestico, i quali sollevarono il conte che perdeva sangue dagli occhi e dalle orecchie, e lo trasportarono all'osteria mandando subito pel medico.

Primo ad arrivare fu il dottor Perrera che riscontrò nel conte varie ferite alla regione occipitale destra e la commozione cerebrale. Sopraggiunsero poi i medici Pagello e Valdaga che ordinarono l'immediato trasporto del ferito al suo palazzo dove gli prodigarono tutte le cure suggerite dalla scienza. Ma temesi pur troppo una catastrofe.

Il povero conte, amato per l'indole sua buona ed affabile, viveva tranquillo dell'amore di sei bambini e della moglie che idolatrava. La cittadinanza è vivamente commossa per questa disgrazia e ognuno corre a chiedere notizie sperando che il conte possa vincere la violenza del male.

Belluno, 28 giugno sera

Il chirurgo dott. Pagello voleva tentare la trapanazione del cranio ma le condizioni del ferito non lo permisero.

Al momento in cui telegrafo il conte Miari è agonizzante, assistito dalla consorte e dai parenti: ogni speranza è svanita.

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un giornalista russo
conferma che le truppe di Kouropatkine furono respinte da Kuroki

Pietroburgo, 28 giugno notte

Il corrispondente da Ta-ke-kiao del *Birschevija Vedomosti* manda il 27 corrente: « Il generale Kuroki senza fare modificazioni al primo piano delle operazioni, invece di eseguire un movimento di fianco ha attaccato il 26 un'avanguardia di 27 battaglioni in una gola stretta ed accidentata. Le nostre truppe resistettero fino al mattino contro 30 mila giapponesi.

« Al mattino del 27 si ricominciò l'attacco: dopo un combattimento sanguinoso i russi ripiegarono sopra nuove posizioni situate a tre verste più indietro. Il movimento all'indietro fu eseguito con così buon ordine che il generale Kuroki non inseguì le nostre truppe.

« E' deplorevole di dovere rilevare il modo con cui i giapponesi si comportano coi feriti sul campo di battaglia. Il dottor Staikevic appartenente al corpo d'esercito comandato dal generale Mischenko ha fatto numerose fotografie rappresentanti soldati rimasti vittime della crudeltà dei giapponesi. Queste fotografie saranno sottoposte alla Corte dell'Aja come documenti di prova. La vista delle vittime cagiona una impressione spaventosa: molti hanno la lingua strappata: ad altri si tagliarono le mani: sopra numerose parti del corpo si vedono colpi di baionetta.

« Un ufficiale trovato vivo narrò che furono sparati contro di lui tre colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Esasperati gli ufficiali fecero un processo verbale di questo fatto. Il generale Romanoff ha fatto conoscere alla *Croce Rossa* altri fatti e particolarmente che i giapponesi tirarono contro le ambulanze e contro il personale sanitario. Parecchi infermi, portabarelle ed aiutanti dell'ospedale sono stati uccisi.

Il dottor Roskopf è stato ferito mentre curava un soldato. Si crede che il combattimento del 26 sia stato molto vantaggioso per noi. I giapponesi retrocedettero di 26 *verste*.

I giapponesi sopra Liao-Yang
Il passo di Mo-tien-ling occupato

Pietroburgo, 28 giugno notte

(Ufficiale). Un telegramma dal generale Kouropatkine allo Czar in data del 27 riferisce: « Il 26 corr. le truppe giapponesi presero l'offensiva contro le nostre truppe ed avanzarono contro il fronte est che si trovava dinanzi alle gole di Feng-Schai-Ling, di Man-Tien-Ling e di Da-Ling. Le nostre truppe di cavalleria e di fanteria retrocedettero di fronte all'attacco serrato dei giapponesi e constatarono che l'attacco contro questi passaggi era fatto da forze considerevoli.

« Si potè pure constatare che l'attacco contro il passaggio di Da-Ling era fatto oltre che dalle altre truppe da una divisione della guardia. Oltre all'avere attaccato di fronte, i giapponesi circondarono con forze considerevoli i due fianchi delle nostre truppe che occupavano i passaggi di Feng-Schai-Ling e di Mo-Tien-Ling.

« Il 27 mattina le forze giapponesi poco numerose attaccarono le nostre truppe che si erano ritirate da Feng-Schai-Ling a Tit-kho ma il loro attacco fu respinto senza difficoltà. Esse continuarono però a marciare in avanti contro le nostre posizioni. Al passaggio di Da-Ling le nostre truppe di avanguardia opposero per qualche tempo resistenza contro i giapponesi, e una nostra brigata di fanteria si avanzò contro di essi con tre batterie; ma avendo scorto il pericolo di essere circondata da altre truppe dovette retrocedere.

Lo spettacolo comincierà alle 9 pom.

una parte delle truppe giapponesi del sud si avanzò in direzione del nord-est per operare il ricongiungimento coll'esercito del generale Kuroki. A mezzogiorno abbiamo ricevuto un rapporto il quale dice che la nostra cavalleria era impegnata a Se-Niut-Chong in un vivo combattimento.

Secondo tutte le informazioni ricevute nei giorni scorsi, le forze giapponesi che marciano contro l'esercito russo della Manciuria si possono calcolare a 6 oppure 9 divisioni di fanteria ed a parecchie brigate di riserva che sono state però messe in prima linea.

L'importanza del telegramma di Kuropatkine è somma. Basti pensare a questo: che Mo-tien-ling, occupato dai giapponesi dopo un combattimento di fronte contro l'esercito russo, è il passo strategicamente più forte che sbarrasse alle truppe giapponesi la marcia su Liao-Yang.

Il *defilè* di Mo-tien-ling infatti è costituito da una catena aspra di monti intersecati da valli strette che avrebbero dovuto costituire per i russi il più facile e sicuro mezzo di sbarramento all'avanzata giapponese. Dopo la presa della stretta di Kin-Chow questa è l'azione militare che più impressiona e fa dubitare della capacità tattica e strategica dei russi; e fa altresì pensare che — se son veri quei telegrammi che annunciavano l'avanzata di Kuropatkine da Liao-Yang a Haitcheng — non sia impossibile la tagliata delle retrovie all'esercito russo.

Mo-tien-ling dista da Liao Yang circa 40 chilometri.

Studi per la costruzione di fortificazioni a Valcamonica

Brescia, 28 giugno notte

Una Commissione di ufficiali superiori si trova in Valcamonica per studiare la costruzione di un forte sopra Pontedilegno, nonchè un contrafforte a Villa Allegno, onde fronteggiare ad altri forti costruiti dall'Austria sopra l'opposto versante del Tonale, comunicante con una strada sotterranea, con il vecchio forte. Si crede che tali studi si colleghino con quelli che lo Stato maggiore compie nel Veneto e colla visita del generale Saletta.

L'abolizione del catenaccio sulle farine ungheresi

Trento, 28 giugno notte

Fu levato il catenaccio alla dogana di Ala sulle farine ungheresi provenienti da Fiume e Venezia.

NECROLOGIO

— A Legnago nell'età di 72 anni la signora Matilde Bianchi ved. Avrese, madre del testè defunto avv. cav. Vittorio Avrese.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Abelli, Fossati, Boido, vivamente commosse rendono sentite grazie all'illustrissimo signor Sindaco di Venezia, all'assessore per la Pubblica Istruzione, all'ispettore scolastico governativo, al direttore didattico ed a tutto il Corpo delle scuole comunali e della R. Scuola normale, della solenne dimostrazione di affetto da essi con gentile pensiero promossa in onore del

Prof. cav. Giuseppe Abelli

nel trigesimo della sua morte.

In modo speciale ringraziano la prof. Maria Bandarin la quale nella solenne commemorazione all'Ateneo seppe con calda ed appassionata parola far rivivere la figura del caro estinto.

Rendono grazie inoltre alla Presidenza della Congregazione di carità, dell'Ospizio marino e dell'Istituto Coletti ed a tutte le egregie rappresentanze e persone che intervennero alle esequie ed alla commemorazione.

Un altro tentativo di omicidio a Cannaregio

Nel sestiere di Cannaregio, ierl'altro funestato dal delitto del Ciocchezza, e quasi negli stessi luoghi, poco mancò che ieri accadesse un altro fatto di sangue. Soltanto l'accortezza di alcuni buoni e sopratutto dei carabinieri valse ad evitare il nuovo evento doloroso.

Giovanni Giacomazzi di 27 anni, abitante a Cannaregio, facchino presso la ditta De Paoli, lunedì sera, in istato di ubbriachezza, era seduto al caffè Comina all'Arconeta.

Come sia avvenuto, egli non sa dire; certo è che alle tre del mattino, aperti gli occhi, si trovò disteso per terra dietro la chiesa di S. Ermagora e Fortunato e vide tre persone a lui vicine, che al suo svegliarsi si diedero alla fuga. Si tastò il *gilet* e non trovò più la catena e l'orologio d'argento del valore di 40 lire; tentò di alzarsi per inseguire i tre individui, ma le forze non glielo permisero. Postasi poi la mano in tasca trovò che gli mancavano pure due biglietti da cinque lire ed un suo scritto.

Quando vide i tre individui fuggire, gli parve di averne riconosciuto uno, ed al mattino si mise sulle sue traccie. Lo incontrò? Gli parlò? Il Giacomazzi su ciò rimane muto; certo è, però che tutta la giornata fu visto entrare in parecchie osterie insieme con quattro individui, pagando sempre il conto egli medesimo.

Fra queste quattro persone c'era certo Antonio Zambon, detto *el seco moro mato* di 60 anni, un pregiudicato della peggior specie, da dodici anni vigilato speciale e uscito ieri stesso dal carcere alle undici e mezza, dopo di avere scontata la sua quarantesima condanna di 70 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza.

Verso le quattro pomeridiane, lo Zambon, preso in disparte il Giacomazzi, gli disse: *Se mi dai tre lire e mezza, io ti dico dove è la tua roba e dove la potrai ritirare.* Anzi, aggiunse, *per farti vedere che ti voglio fare del bene, ci metterò del mio una lira e mezza.*

Il Giacomazzi scattò e rimproverò lo Zambon, dicendogli: *Dopo che ho pagato tutto il giorno da mangiare e da bere, vuoi che sborsi ancora del denaro? Teneteri pure le dieci lire, ma restituitemi il resto.* Lo Zambon mantenne la sua proposta e allora il Giacomazzi gli diede della carogna.

Lo Zambon se ne andò risentito.

Entrò nella bottega di colori di Alessandro Brinis a S. Leonardo verso il ponte delle Guglie di fronte all'offelleria De Piero. Ivi acquistò un ago lungo e appuntito da materassaio ed un manico di *subia* da calzolaio e su questo manico introdusse l'ago. Ciò fatto, uscì in traccia del Giacomazzi.

Lo Zambon però, era stato seguito da certo Luigi De Preto, operaio presso la fabbrica del petrolio, amico del Giacomazzi.

Il De Preto, visto l'atto dello Zambon, gridò al Giacomazzi che si trovava sul ponte delle Guglie di fuggire. Il Giacomazzi allora fu condotto via da una parte e lo Zambon, gridando ingiurie e minaccie, dall'altra.

Poco dopo però si trovarono tutti riuniti in un esercizio. Lo Zambon, constatato che non aveva più l'ago (lo aveva forse perduto correndo incontro al Giacomazzi), si alzò ed entrò nel negozio di colori di Domenico Polo, in fondamenta Farsetti, (dove appunto il Ciocchezza gettò in acqua il coltello) ed acquistò un altro ago.

In questo frattempo, però, era stata avvertita la sezione dei carabinieri, ed uscì il maresciallo Rossi insieme con alcuni militi. Appena lo Zambon li vide, fuggì verso S. Marcuola, ma ivi il bravo maresciallo Rossi ed un milite lo afferrarono. Fu perquisito, ma l'ago non gli fu trovato indosso. E' certo che nel fuggire se ne liberò. Fu tradotto in caserma e dopo l'interrogatorio, fu trasportato in gondola alle carceri di S. Marco.

La decorazione della Sala maggiore del Liceo Marcello — Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Mi giunge notizia che quest'anno non saranno eseguiti i saggi pubblici al nostro Liceo Benedetto Marcello, essendo l'esecuzione impedita dallo stato di disordine in cui si trova la sala maggiore del Liceo, per il lavoro ancora incompiuto, o — meglio si può dire — appena incominciato, della decorazione pittorica del soffitto. Questo lavoro, che avrebbe dovuto essere finito già da parecchio tempo, fu invece più volte interrotto, e non si sa ancora quando verrà ripreso e quando mai potrà essere condotto a compimento. Io mi permetto di esprimere il desiderio che l'autorità municipale voglia cercare una qualche maniera affinchè il lavoro sia sollecitamente proseguito, ponendo fine, in tal guisa ad uno stato di cose, che è certamente deplorevole e dannoso allo svolgimento del nostro istituto musicale.

Voglia — La prego — ill.mo sig. Direttore, pubblicare questa lettera, e accettare i miei vivi ringraziamenti.

Segue la firma.

Tentato suicidio di un epilettico — Certo Giovanni Secchi di 22 anni, gondoliere, da qualche mese è unito col solo vincolo del matrimonio religioso con Certa Anna Comin di 19 anni, ed abita con lei e con la madre e la sorella di lei, in calle Gritti alla Bragora.

Iermattina il Secchi si alzò alle sette, si recò in cucina e bevve il caffè. Poco dopo, uscite le Comin, essendo rimasto solo, prese il fornello acceso, lo portò nella sua camera, chiuse le imposte, assicurò la porta internamente e si sdraiò vestito sul letto.

Alcune donne che abitano di fronte la casa, avendo visto il Secchi chiudere le imposte e più non vedendolo uscire di casa, sospettarono di qualche cosa e lo chiamarono più volte. Non rispondendo egli, diedero allora l'allarme.

L'agente di P. S. Biasin, che passava per là e certo Del Prete salirono le scale e bussarono alla porta del Secchi. Non ottenendo risposta, il Biasin gettò a terra la porta con una spinta. Entrati tutti e due nella camera, aprirono le finestre e videro sul letto il Secchi, che respirava ancora. Fu mandato per il medico e giunse il dott. Spanio, che praticò al Secchi la respirazione artificiale e iniezioni di etere e caffeina e, quando lo vide fuori di pericolo, consigliò di trasportarlo all'Ospitale. Il trasporto fu eseguito dalla stessa guardia Biasin ed altri. Il Secchi fu ricevuto dal medico di guardia Gottardi il quale, visto che le condizioni del Secchi erano abbastanza buone, lo fece trasportare nella sala S. Marco, sotto la cura del primario Vitali.

Verso mezzogiorno il Secchi volle alzarsi ed uscire dal pio luogo, ma vi si oppose il dott. Gottardi, fino a quando giunse una sorella del Secchi, alla quale egli fu consegnato sotto la sua responsabilità. Indosso al Secchi fu trovata una lettera da lui scritta ed indirizzata alle Comin, madre e figlia, nella quale diceva loro che si asfissiava perchè affetto, da qualche tempo, di malattia inguaribile. Infatti il Secchi fu più volte ricoverato all'Ospitale per epilessia.

Un tentato suicidio al Lido? — Ieri verso mezzogiorno nella canaletta del Lido presso la Casa Paterna, fu visto da alcuni passanti un uomo dibattersi disperatamente nell'acqua, in pericolo d'affogare. Alle grida d'aiuto, con un sandolo, un impiegato della Casa Paterna potè trarlo in salvo: l'individuo, a tutti sconosciuto, fu subito condotto in farmacia e fatto rinvenire con cordiali.

Al brigadiere dei carabinieri egli dichiarò di chiamarsi Silvio Moschini da Padova, ma non volle dire nulla intorno alla sua disgrazia. Tutti i presenti ritennero che il Moschini avesse avuta l'intenzione di togliersi la vita: non si trattava di una disgrazia.

E questa pare l'ipotesi più sicura: poichè, come i lettori avranno rilevato, il nostro corrispondente da Padova, ci scriveva ieri che, appunto il Silvio Moschini, addetto da 25 anni all'amministrazione della ditta Maschio, allontanatosi da alcuni giorni da quella città, non era stato più trovato dai suoi famigliari. Ed era partito molto triste e taciturno.

Avvertiti telefonicamente i parenti, a Venezia, nel pomeriggio di ieri, giunse un cugino del Moschini, che lo condusse, alla sera, a Padova.

Un caso di carbonchio — Domenica notte alle una, venne ricoverato all'ospitale civile il facchino Giovanni Vianello di 21 anni, celibe, abitante a S. Cristoforo, affetto da pustola carbonchiosa alla gola. Fu collocato in un locale appartato del primario Giordano. Non si potè ancora stabilire come la pustola siasi innestata; ma sembra sia stato trasportando delle pelli secche di bestiame.

La commemorazione del prof. Abelli — Il cav. Giuseppe Abelli, piemontese, fu per molti anni insegnante e direttore della nostra Scuola Normale; fu pure nello stesso tempo direttore generale delle scuole elementari comunali; e nell'uno e nell'altro ufficio seppe farsi amare e stimare per elettissime doti di mente e di cuore, per squisita cortesia di modi, per alta serenità di giudizio. Era quindi naturale che all'annunzio della sua morte, avvenuta un mese fa nella villa presso Torino, dove il benemerito educatore godeva il meritato riposo, gl'insegnanti di Venezia, memori e grati, pensassero di tributare degno omaggio alla sua memoria. L'iniziativa presa da un'altra nobile figura di educatore — il direttore Benedetto Barale, pure piemontese — ebbe il consentimento concorde dei maestri.

Ieri mattina furono celebrate nella chiesa di S. M. Formosa solenni esequie pel defunto. Nel pomeriggio si tenne nella sala maggiore dell'Ateneo la commemorazione, a cui intervennero quasi al completo le direttrici, i direttori, le maestre, i maestri delle scuole comunali, l'assessore Paternoster e il direttore generale prof. Bettini, gl'insegnanti della Scuola Normale e una rappresentanza dell'annesso Convitto, oltre numerosi altri ammiratori del compianto Abelli. La vasta sala era gremita.

Il discorso commemorativo fu letto dalla signorina Maria Bandarin, insegnante di pedagogia nella Scuola Normale, e fu tutta una gentile e geniale rievocazione delle qualità eminenti, dello zelo indefesso, della profondità di pensiero e di studio onde si rese rispettato e caro il cav. Abelli nella sua lunga permanenza tra noi. Crediamo che il pregevolissimo discorso verrà pubblicato e dato quale ricordo a tutti coloro che contribuirono alla doverosa e decorosa manifestazione.

— La Direzione dell'Ospizio M. V. rende noto che la signora Emma e il dott. Vittorio Fossati nel trigesimo della morte del cav. Giuseppe Abelli, loro rispettivo padre e suocero, hanno elargito la generosa somma di lire 100 a beneficio dei bagni giornalieri pei fanciulli poveri veneziani.

A proposito del delitto di Chirignago

Un ricordo ed un confronto

Mestre, 28 giugno

Il delitto di Chirignago in rapporto all'avvedutezza e all'abilità rivelate dall'arma dei carabinieri nell'avviare le investigazioni che condussero all'arresto del Niero e del Lugato, ha richiamato alla memoria di parecchi a Chirignago e nei dintorni un delitto consumato presso a poco nelle stesse circostanze di tempo e di luogo nel 1871.

Una notte, sul principio d'estate di quell'anno, a breve distanza dalla località ove fu trovato il Girardi, alcuni villici rinvennero il cadavere di un uomo orribilmente mutilato.

Dopo parecchie indagini il cadavere fu identificato per quello dello stradino provinciale Volpato, che dimorava a Chirignago.

La morte del Volpato ch'era uomo dedito al vino, fu ritenuta conseguenza di una disgrazia. L'ipotesi che egli rincasando ubbriaco nell'attraversare il binario della ferrovia fosse stato investito da un treno, parve verosimile e trovò credito anche presso le autorità, le quali, anzichè proseguire nelle indagini e convinte, a quanto pare, che si trattasse realmente di caso fortuito, compilarono in questo senso un processo verbale!

Cinque anni dopo, e precisamente nel 1876, come si può verificare dall'inserto processuale esistente nell'archivio di questa Pretura, uno stradino alle dipendenze del Volpato e licenziato dietro suo ordine, si recò nel bosco di Chirignago a raccoglervi legna. Salito su di un rovere, il ramo su cui egli si era arrampicato si spezzò e il disgraziato precipitando, si conficcò nel collo un moncone del ramo stesso.

Soccorso dai suoi compagni, fu trasportato moribondo all'Ospitale di Venezia, ove, stretto dai rimorsi, confessò di essere stato lui la causa della morte del povero Volpato. Fin da quando il Volpato lo aveva fatto licenziare dal servizio di stradino, egli covava contro di lui un odio feroce.

Trovatolo di notte ubbriaco, lo aveva adescato con amorevoli parole, trascinandolo verso la scarpata della ferrovia e come vide approssimarsi il treno, con una spinta poderosa lo aveva gettato sotto la locomotiva!...

L'opera della polizia nelle indagini del misfatto avvenuto nel '71, fu tanto manchevole ed ingenua quanto efficace ed intelligente fu quella spiegata in tale occasione dalle nostre autorità.

Sul fatto di venerdì scorso, che tanto ha commosso queste miti popolazioni, le ipotesi furono varie, le voci contradditorie e le indagini si resero difficili perchè chi sapeva qualche cosa, temendo di compromettersi, rispondeva vagamente agli interrogatori dei carabinieri.

E molti affermavano che il fatto dovesse attribuirsi puramente a disgrazia per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava il Girardi.

Però i carabinieri, a merito esclusivamente dell'alacre e sagace tenente Resplendino, che avviò le indagini con la massima circospezione e con l'aiuto del maresciallo De Sante e di alcuni militi, continuò abilmente l'inchiesta — seppero dipanare la matassa e portare un po' di luce sul fatto.

Due colpevoli intanto furono assicurati alla giustizia: e, da quanto mi consta, altri ed importanti arresti sarebbero prossimi.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera nel teatro di Lido si inizia la stagione estiva di spettacoli di caffè-concerto. Il teatro è stato, quest'anno, rinnovato e arricchito; lo adorna ora esternamente una bella facciata in muratura ed in marmo, ricca di colonne e di altri membri architettonici; nell'interno, conduce alla sala degli spettacoli un vestibolo affatto nuovo col soffitto rivestito di *satin mauve*; ai due lati del vestibolo si aprono due piccole sale, l'una in *satin bleu* per il *buffet*, l'altra in *satin giallo* per il *fumoir*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia militare, E. Bottoli — 2. Mazurka «Clelia» Preite — 3. Ouverture «La Stella del Nord» Meyerbeer — 4. Danza «Esotica» Mascagni — 5. Atto 3.o «Tosca» Puccini — 6. Pot-pourri «Excelsior» Marenco

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Gioite o popoli» Franci — 2. Ouverture «Nabucco» Verdi — 3. Suite II «L'Arlèsienne» Bizet — 4. Pot-pourri «Boccaccio» De Suppè — 5. Waltzer «Effluvio di Gioia» Waldteufel — 6. Polka «Harlekin» Strauss.

MUSICA A S. BARTOLOMEO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia «Un saluto alla Francia» — 2. Sinfonia «Gemma» Colonna — 3. Fantasia «Mefistofele» Boito — 4. Fantasia «Faust» Gounod — 5. Sermone «Promessi Sposi» Ponchielli — 6. Galopp «Treno internazionale» Mariani.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Coll'*a* sono dei templi un ornamento;
Coll'*i* del nostro secolo un portento;
Coll'*o* città che nella storia antica
Dei Cesari di Roma appare amica.

Spiegazione della parola quadrata di ieri:

E L B A
L E O N
B O N N
A N N O

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

La condanna del calunniatore

Ieri mattina si è chiuso a sentenza il processo contro quel tal Gennaro Caccariello, cuoco, d'anni 56, imputato di calunnia, per avere nel 5 febbraio 1904 sporta falsa denuncia contro Angela Benvenuti, accusandola di averlo derubato di vari effetti e valori per un importo di lire 50 circa.

In seguito al verdetto della Giuria, sulla proposta del P. M., la Corte ha condannato il Caccariello a due anni e sei mesi di reclusione.

* * *

Domani poi davanti alle Assise sarà discusso il processo per lo scontro avvenuto il 19 novembre 1902 a Mestre. Come i lettori ricorderanno, nel pomeriggio del 19 novembre 1902 il diretto 23 proveniente da Milano, giunto nella stazione di Mestre, andava ad investire il treno 52 in partenza per Trieste. Lo scontro avvenne perchè sebbene manovrato, non funzionò lo scambio della rotaia sulla quale doveva passare il diretto, che continuò a correre sulla linea occupata dall'altro treno, contro il quale andò a cozzare.

Nell'urto rimasero ferite parecchie persone: Baldissone Giacomo, che guarì in 30 giorni, Schiavon Roberto, Rubinstein Carlo, Germani Fabio, Crovato Bruno, Terzi Enrico, i quali tutti se la cavarono in pochi giorni. Come penalmente responsabili di questo incidente, vengono processati Sbroigo Vittorio e Scarso Giovanni, deviatori, i quali avevano l'obbligo di accertarsi delle condizioni dello scambio. Il comm. Borgnini direttore, come civilmente responsabile.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Per la sistemazione del Porto

(*28 giugno*) — Il sindaco cav. Galimberti fece pervenire al Comitato *Pro Porto* la seguente lettera ricevuta dal R. Commissario distrettuale:

«Il sig. Commissario distrettuale mi partecipa che S. E. il ministro dei L. L. P. P. in seguito alle premure della Prefettura, ha comunicato che la Commissione incaricata dello studio del piano regolatore dei Porti presenterà quanto prima una relazione e formulerà le sue proposte concrete anche in ordine alla sistemazione del Porto di Chioggia.

Soggiunge inoltre che il progetto relativo già compilato dal Genio civile di Venezia in via di massima verrà sottoposto quanto prima alla Commissione centrale ma dovrà pensarsi a risolvere la questione della spesa della quale però si occuperà con vero interesse».

Da Pellestrina

Pro erigendo Ospitale

(*28 giugno*) — Vi comunico la seconda lista di sottoscrizioni pro erigendo Ospitale:

Barone Alberto Treves L. 300, ing. Giulio Faido L. 25, Società Veneziana di Navigazione a vapore L. 50, Assicurazioni Generali di Venezia L. 200, avv. Salvatore Coen L. 100, barone Carlo Cattaneo L. 50, Società Veneta di Navigazione Lagunare L. 250, Scarpa Vincenzo di Francesco L. 20, Emilio Penzo di Giuseppe L. 100, Carula e Carlo Ratti L. 100.

Il Comitato pubblicamente ringrazia e ricorda che le adesioni si ricevono presso i giornali di Venezia, il Municipio di Pellestrina e presso il sindaco comm. M. Jesurum.

Belluno

La caduta mortale del conte Miari

Belluno, 28 giugno

Alle ore 13 e mezza il conte Fulvio Miari Fulcis di 44 anni, che fu tempo adietro sindaco di Belluno, ritornava in carrozza dalla sua villa di Modolo. Giunto all'osteria Arnosti presso Riva di Crisa il cavallo improvvisamente si adombrò e fece uno scarto così violento da ribaltare la carretta.

Il cocchiere saltò a terra per fermare il cavallo, e lo seguì il conte, ma questi sventuratamente si impigliò con le gambe nelle redini e cadde battendo violentemente col capo a terra.

Il cocchiere che tratteneva il cavallo, visto il padrone a terra, immobile, chiamò aiuto. Accorsero alle sue grida certo Piaz, meccanico, Egidio De Boni, ufficiale postale e Angelo Parisotto domestico, i quali sollevarono il conte che perdeva sangue dagli occhi e dalle orecchie, e lo trasportarono all'osteria mandando subito pel medico.

Primo ad arrivare fu il dottor Perrera che riscontrò nel conte varie ferite alla regione occipitale destra e la commozione cerebrale. Sopraggiunsero poi i medici Pagello e Valdaga che ordinarono l'immediato trasporto del ferito al suo palazzo dove gli prodigarono tutte le cure suggerite dalla scienza. Ma temesi pur troppo una catastrofe.

Il povero conte, amato per l'indole sua buona ed affabile, viveva tranquillo dell'amore di sei bambini e della moglie che idolatrava. La cittadinanza è vivamente commossa per questa disgrazia e ognuno corre a chiedere notizie sperando che il conte possa vincere la violenza del male.

Belluno, 28 giugno sera

Il chirurgo dott. Pagello voleva tentare la trapanazione del cranio ma le condizioni del ferito non lo permisero.

Al momento in cui telegrafo il conte Miari è agonizzante, assistito dalla consorte e dai parenti: ogni speranza è svanita.

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un giornalista russo conferma che le truppe di Kouropatkine furono respinte da Kuroki

Pietroburgo, 28 giugno notte

Il corrispondente da Ta-ke-kiao del *Birschevija Vedomosti* manda il 27 corrente: «Il generale Kuroki senza fare modificazioni al primo piano delle operazioni, invece di eseguire un movimento di fianco ha attaccato il 26 un'avanguardia di 27 battaglioni in una gola stretta ed accidentata. Le nostre truppe resistettero fino al mattino contro 30 mila giapponesi.

«Al mattino del 27 si ricominciò l'attacco: dopo un combattimento sanguinoso i russi ripiegarono sopra nuove posizioni situate a tre verste più indietro. Il movimento all'indietro fu eseguito con così buon ordine che il generale Kuroki non inseguì le nostre truppe.

«E' deplorevole di dovere rilevare il modo con cui i giapponesi si comportano coi feriti sul campo di battaglia. Il dottor Staikevic appartenente al corpo d'esercito comandato dal generale Mischenko ha fatto numerose fotografie rappresentanti soldati rimasti vittime della crudeltà dei giapponesi. Queste fotografie saranno sottoposte alla Corte dell'Aja come documenti di prova. La vista delle vittime cagiona una impressione spaventosa: molti hanno la lingua strappata: ad altri si tagliarono le mani: sopra numerose parti del corpo si vedono colpi di baionetta.

«Un ufficiale trovato vivo narrò che furono sparati contro di lui tre colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Esasperati gli ufficiali fecero un processo verbale di questo fatto. Il generale Romanoff ha fatto conoscere alla *Croce Rossa* altri fatti e particolarmente che i giapponesi tirarono contro le ambulanze e contro il personale sanitario. Parecchi infermi, porta barelle ed aiutanti dell'ospedale sono stati uccisi.

Il dottor Roskopf è stato ferito mentre curava un soldato. Si crede che il combattimento del 26 sia stato molto vantaggioso per noi. I giapponesi retrocedettero di 26 *verste*.

I giapponesi sopra Liao-Yang

Il passo di Mo-tien-ling occupato

Pietroburgo, 28 giugno notte

(Ufficiale). Un telegramma dal generale Kouropatkine allo Czar in data del 27 riferisce: «Il 26 corr. le truppe giapponesi presero l'offensiva contro le nostre truppe ed avanzarono contro il fronte est che si trovava dinanzi alle gole di Feng-Schai-Ling, di Man-Tien-Ling e di Da-Ling. Le nostre truppe di cavalleria e di fanteria retrocedettero di fronte all'attacco serrato dei giapponesi e constatarono che l'attacco contro questi passaggi era fatto da forze considerevoli.

«Si potè pure constatare che l'attacco contro il passaggio di Da-Ling era fatto oltre che dalle altre truppe da una divisione della guardia. Oltre all'avere attaccato di fronte, i giapponesi circondarono con forze considerevoli i due fianchi delle nostre truppe che occupavano i passaggi di Feng-Schai-Ling, e di Mo-Tien-Ling.

«Il 27 mattina le forze giapponesi poco numerose attaccarono le nostre truppe che si erano ritirate da Feng-Schai-Ling a Tit-kho ma il loro attacco fu respinto senza difficoltà. Esse continuarono però a marciare in avanti contro le nostre posizioni. Al passaggio di Da-Ling le nostre truppe di avanguardia opposero per qualche tempo resistenza contro i giapponesi, e una nostra brigata di fanteria si avanzò contro di essi con tre batterie; ma avendo scorto il pericolo di essere circondata da altre truppe dovette retrocedere.

Lo spettacolo comincierà alle 9 pom.

una parte delle truppe giapponesi del sud si avanzò in direzione del nord-est per operare il ricongiungimento coll'esercito del generale Kuroki. A mezzogiorno abbiamo ricevuto un rapporto il quale dice che la nostra cavalleria era impegnata a Se-Niut-Chong in un vivo combattimento.

Secondo tutte le informazioni ricevute nei giorni scorsi, le forze giapponesi che marciano contro l'esercito russo della Manciuria si possono calcolare a 6 oppure 9 divisioni di fanteria ed a parecchie brigate di riserva che sono state però messe in prima linea.

L'importanza del telegramma di Kuropatkine è somma. Basti pensare a questo: che Mo-tien-ling, occupato dai giapponesi dopo un combattimento di fronte contro l'esercito russo, è il passo strategicamente più forte che sbarrasse alle truppe giapponesi la marcia su Liao-Yang.

Il *defilè* di Mo-tien-ling infatti è costituito da una catena aspra di monti intersecati da valli strette che avrebbero dovuto costituire per i russi il più facile e sicuro mezzo di sbarramento all'avanzata giapponese. Dopo la presa della stretta di Kin-Chow questa è l'azione militare che più impressiona e fa dubitare della capacità tattica e strategica dei russi; e fa altresì pensare che — se son veri quei telegrammi che annunciavano l'avanzata di Kuropatkine da Liao-Yang a Haitcheug — non sia impossibile la tagliata delle retrovie all'esercito russo.

Mo-tien-ling dista da Liao Yang circa 40 chilometri.

Studi per la costruzione di fortificazioni a Valcamonica

Brescia, 28 giugno notte

Una Commissione di ufficiali superiori si trova in Valcamonica per studiare la costruzione di un forte sopra Pontedilegno, nonchè un contrafforte a Villa Allegno, onde fronteggiare ad altri forti costruiti dall'Austria sopra l'opposto versante del Tonale, comunicante con una strada sotterranea, con il vecchio forte. Si crede che tali studi si colleghino con quelli che lo Stato maggiore compie nel Veneto e colla visita del generale Saletta.

L'abolizione del catenaccio sulle farine ungheresi

Trento, 28 giugno notte

Fu levato il catenaccio alla dogana di Ala sulle farine ungheresi provenienti da Fiume e Venezia.

NECROLOGIO

— A Legnago nell'età di 72 anni la signora Matilde Bianchi ved. Avrese, madre del testè defunto avv. cav. Vittorio Avrese.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le famiglie Abelli, Fossati, Boido, vivamente commosse rendono sentite grazie all'illustrissimo signor Sindaco di Venezia, all'assessore per la Pubblica Istruzione, all'ispettore scolastico governativo, al direttore didattico ed a tutto il Corpo delle scuole comunali e della R. Scuola normale, della solenne dimostrazione di affetto da essi con gentile pensiero promossa in onore del

Prof. cav. Giuseppe Abelli

nel trigesimo della sua morte.

In modo speciale ringraziano la prof. Maria Bandarin la quale nella solenne commemorazione all'Ateneo seppe con calda ed appassionata parola far rivivere la figura del caro estinto.

Rendono grazie inoltre alla Presidenza della Congregazione di carità, dell'Ospizio marino e dell'Istituto Coletti ed a tutte le egregie rappresentanze e persone che intervennero alle esequie ed alla commemorazione.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Perchè, chiese egli, si tenevano riunioni simili in nome di Beatrice senza avvertire alcuno dei di lei amici? Forse che la sua fedeltà a Verona era minore della loro? Si fidavano tanto poco di lei da considerare i suoi dipendenti quali nemici o come spie? O ignoravano che i soldati di Ballaud circondavano la chiesa e che un solo richiamo li avrebbe fatti accorrere? Il loro stupore a tali parole, l' animata discussione che provocarono, le loro rapide domande, i loro dubbi, fecero guadagnare a Giovanni altri dieci passi.

— Si, o signori, continuò egli, i dragoni sono in piazza e voi perdete il tempo ad inseguire i vostri amici. In nome di Dio, andatevene finchè siete in tempo. Quanto a me — e si fermò volgendosi di nuovo verso di essi — voglio darvi buon esempio. In quella galleria laggiù, egli alzò la mano e tutti si volsero per seguirne il gesto, in quella galleria laggiù, pendono venti corde, signori. Ricordate tale avvertimento ed approfittatene. E permettetemi di augurarvi la buona notte.

Era giunto ormai alla porta della sacristia che il conte aveva già varcata. Con un gesto fulmineo Giovanni afferrò la porta e la rinchiuse pesantemente dietro di sè.

— Eccellenza, disse tranquillamente, lasciamoli alle loro preghiere.

CAP. XXVI.

La controcongiura

Giovanni raggiunse la stanza che occupava a palazzo Bernese che si trova a pochi passi dalla chiesa di S. Anastasia; accese le candele, posò sulla tavola una bottiglia di vino e due bicchieri e finalmente per la prima volta da quando erano entrati in quella gran casa misteriosa e addormentata, rivolse la parola al conte.

— Eccellenza, disse, chi di noi avrebbe immaginato di darsi apuntamento in quella chiesa? Io no di certo e voi neppure, se ho ben compreso la ragione che vi ci ha condotto. Eppure il dito del destino ci ha fatti incontrare, senza dubbio a fin di bene.

Il conte assentì aggiungendo qualche parola atta ad esprimere nel miglior modo la sua gratitudine. La fuga dalla chiesa l'aveva esaurito; egli si gettò sul divano di velluto steso davanti alla finestra e di là si mise ad osservare le prime luci del giorno che fugando la retroguardia notturna, stendevano il loro pallido arco sull'oriente ridestato. Strana giornata quella che lo introduceva improvvisamente in casa della marchesa a quell'ora. Come sarebbe stato ricevuto? Era questo che gli premeva più di tutto di sapere.

— Da quanto tempo siete a Verona, Giovanni? Quando siete arrivati? — chiese, cercando la via per giungere alla domanda che più gli stava a cuore.

— Eccellenza, vi abbiamo seguiti a venti ore di distanza. La mia padrona credeva di trovarvi alla porta della città per riceverla. Dovete scusare se è restata assai delusa.

— Non ho nulla da scusare, Giovanni. Voi sapete perchè non potei venire. In città nacque un tumulto ed io dovetti pagarne il fio come tutti quelli che si fidano troppo nelle proprie forze. Per dieci giorni ho desiderato i miei amici ed essi non si sono fatti vivi. Potete immaginare quanto ho sofferto.

— Eravate in casa Pesaro, eccellenza? Ce l'avevano detto, ma non volevamo crederci.

— Eppure è proprio vero. Son caduto alla loro porta ed i servi m'hanno salvato. Ballaud il governatore, è stato ben contento di sbarazzarsi di me ed a Verona non ho altri amici. Si, sono rimasto in quella casa ove la bella Bianca m'ha assistito; e per questo? Gl'incantesimi non sono più di moda; e poi, aggiunse quasi scusandosi, io ignoravo che foste qui.

— Come noi ignoravamo che foste ferito: nè il governatore Ballaud, nè i vostri amici ce ne dissero nulla, disse Giovanni sinceramente; poi aggiunse con timidezza: forse hanno voluto risparmiare un dolore alla mia padrona.

Una risata dell'italiano svelò l'ironia delle sue parole. Giovanni sapeva benissimo perchè avevano tenuto Beatrice all'oscuro di quanto riguardava il conte e forse nel profondo del cuore deplorava che il destino lo costringesse a servire Gastone de Joyense. Quel servitore non amava Beatrice meno del padrone, ed era pronto quanto lui a sacrificare vita e fortuna sull'altare della sua devozione. Mentre tali pensieri s'agitavano nella mente di Giovanni il conte si chiedeva, dal canto suo, come avrebbe spiegato a Beatrice la sua lunga dimora in casa Pesaro. L'avrebbe ella compreso? non era troppo donna per prestargli fede?

— Giovanni, voglio veder la marchesa appena farà giorno. — Dovete comprendere perchè. Francamente, avrei desiderato ch'ella non venisse a Veron; questa città non offre asilo sicuro ad una donna e meno che meno a Beatrice di Venezia. Quando l'ho lasciata era decisa a partire per Roma — Dio volesse che non mi fossi allontanato!

La sua serietà gli guadagnò un più caldo interesse da parte di Giovanni il quale pesava ogni parola alla stregua della propria devozione, non comprendendo quelle che non le stavano a paro.

— E' vero, eccellenza, disse; eppure non siete voi che dovreste lagnarvi della mia padrona. Scusate se vi parlo con franchezza, ma dal momento ch'ella è qui, procuriamo di veder le cose dal lato migliore. Dite di voler vederla allo spuntar del giorno — non ci contate; sarà cosa più saggia aspettare che le circostanze ve ne offrano l'opportunità. Io non ho altri interessi che quelli collegati a questa casa, ma se fossi in voi non mi presenterei alla marchesa di St. Remy appena uscito dalla casa di Bianca Pesaro.

Gastone non volle fingere di non comprendere.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (28 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 104,10; Cons. 3 1/2 0/0 a 102,10; id. 4 0/0 104.15

Valori

Banca Veneta 320 a — Banca comm. 758; Cotonificio veneziano 323 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1860 a —; Prestito Venezia 32.50 a 33; Medit. 3 0/0 505 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 49?

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.45; Francia 99.92 1/2 a 99.97 1/2; Belgio 99.85 a 99.95; Londra 25.18 a 25.21 a 3 m. 25.— a 25.03; Svizzera 99.87 1/2 a 99.95; Austria 105.10 a 105.20; Bancon. austr. 105.10 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 2 m.) 6.

BORSE ITALIANE (28 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	104.40	104.45	104.40	104.35	104.42 1/2
» fine	104.61	104.65	104.70	104.57 1/4	104.40
» 3 1/2 0/0	102.30	102.30	102 50	102.30	102.39
Az. B. Generale	40.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1103.—	1102.—	1104.—	1103.—	1103.—
» Banca Comm.	755.—	755.—	757.—	—	—
» Credito Italiano	588.—	592.—	590.—	—	—
» Ferr. Merid.	736.—	735.—	738.—	734.75	735.—
» Ferr. Medit.	460.—	450.—	460.—	450.—	460.—
» Navig. Gener.	471.—	471.—	—	—	469.—
» Raff. zucch.	415.—	413.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1858.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	325.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1872.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	99.95	99.92	99.92	99 90	99.95
» » » Inghilt.	25.20	25.19	25.19	25.—	25.19
» » » Germania	123.40	123.37	123.45	—	—
» » » Svizzera	99.92 1/2	99.95	99.92	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 30 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	28	Vienna	28
Rendita fran. 3 0/0 amm.	98 80	Rendita austriaca (arg.)	99.05
» 3 0/0 perpetua	97.95	Lire italiane (carta)	95. —
» italiana 5 0/0	104.37	Napoleoni d'oro	19.02
» spagn. est. 4 0/0	88.20	Credito austriaco (cor.)	641.50
» turca (Serie d)	86.50	Rendita ungherese 4 0/0	97.15
» portoghese	62.27	**Londra (apertura)**	**28**
» ungherese	101 60	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 1/16
Prestito russo nuovo	75.10	Rendita italiana	103 1/2
Azioni Banca di Parigi	1160.—	Argento fino	26 1/8
» Credito Fondiar.	691.—	**Berlino**	**28**
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.80
» Canale di Suez	4183.—	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	588.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.20 1/2		
» » Italia	1 1/16		

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	28
Farina fiore di Parigi corrente	27.50
mese prossimo	27.60
Luglio Agosto	27.60
4 mesi ultimi	27.30
Spiriti - corrente	42.75
mese prossimo	42.75
Luglio Agosto	42.25
4 mesi ultimi	37.75
Zuccheri rosso disp	24.25
raffinato	60.75
id. bianco disp.	27.25
corrente	27.25
Luglio Agosto	27.62
4 mesi ultimi	28.87
Frumenti - corrente	20.10
mese prossimo	20.10
Luglio Agosto	20.—
4 mesi ultimi	20. —
ANVERSA	**28**
Petrolio raff. corr.	19.—
maggio	19.50
MAGDEBURGO	**28**
Zucchero barb. disp.	17.40

NEW YORK	27
Petrolio 70 0/0 raff.	7.95
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	11.25
id. a New-Orleans	11.—
Cotoni mese pross.	10.71
3 mesi dopo corr.	9.93
4 » » »	9.73
7 » » »	9.71
Frumento r disp.	108.—
luglio	89.2[illegible]
settembre	88.1/8
dicembre	85. —
Granone dispon.	54.—
luglio	53.5/8
settembre	53.1/4
Caffè Rio N. 7 disp.	7.—
el corrente	5.80
mese prossimo	5.80
2 mesi dopo corr.	5.90
3 » » »	6.05
4 » » »	6.15
6 » » »	6.35
8 » » »	6.55
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
Farine extrastate	3.95
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 40 50 — 3 m. dopo corr. 41.— — 4 mesi dopo corr. 41.50 — 8 » 42 50

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne, ieri, a propria istanza, dichiarato il piccolo fallimento di Marcoli Bianca, modista a S. Luca, calle dei Fuseri. Si nominò a commiss. l'avv. Costantino Masotti e si passò la pratica al pretore del primo Mandamento: Attivo 1807.90, passivo 3633.85: sbilancio 1825.95.

— Frizzoli Marco fu Giovanni, biadaiuolo. Non il 25 ma il 30 per cento — che colle spese a pagarsi andava ad aumentare a circa un 40 p. c. — offriva il fallito. La caduta proposta era raccomandata dall'avv. Cesare Celeghin, con queste ragioni: « Se non si accetta il concordato, si passerà alla divisione fra i creditori dell'attivo realizzato, falcidiato da nuove spese. Non discuto sul diritto dei creditori, penso che il fallito può meritare qualche compatimento, se una vera inettitudine commerciale lo trasse al fallimento ».

Abbiamo già accennato che la proposta non fu accettata.

LEGNAGO: Nel fallimento Sbcarina Nicola di S. Pietro di Morubio, il curatore avv. Antonio Zanotto ha avanzato al giudice delegato istanza contenente proposta di concordato nei seguenti estremi: offerta del 25 per cento ai creditori chirografari oltre l'integrale pagamento dei creditori privilegiati; assunzione di tutte le spese della procedura di fallimento; assunzione pure di quelle per il concordato: fideiussione solidale dei cognati del fallito, Carli Luigi e Paolo fratelli di Pietro, di Morubio. Esecuzione di detti pagamenti entro 15 giorni dalla omologazione del tribunale.

Il giudice delegato, per trattare su tali proposte, ha ordinata, con decreto di ieri, la riunione dei creditori pel giorno 16 luglio 1904.

PADOVA: Cortivo Cristoforo, manifatture. Il 15 luglio, ore 10, rendiconto.

UDINE: Trevisan e Gassolini, manifatture: 11 luglio adun. conc. 30 per cento.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ANCONA: Marcucci Giov., drogheria (p. f.) — ASTI: Raviola sorelle, mercerie, dissestate, convocano i creditori per il 30 corr. presso il rag. Franc. Massano — Guglielmi Franc., lattaio (p. f.) — Lano Michele, tessuti (p. f.) — BOLOGNA: Pelegatti Alfonso, drogheria ed altro a S. Giorgio di Piano (p. f.) — CALTANISETTA: Curatolo Nicolò; cur. avv. Gius. Capozzi — D'Angelo Gius., tessuti a Villarosa — CATANIA: Reale Antonino, (p. f.) — GENOVA: Levi Mosè fu Isacco, tessuti — Bazzani B. e C., ditta (p. f.) — Ubertini Stefano fu Gius., generi alimentari (p. f.) — LECCE: Coppola Giov., tipografia a Gallipoli — LODI: Pacchiarin Gaet., combustibili — S. MINIATO: Biagi Gustavo, pellami ad Empoli.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. V. Carmelich con merci.

Partenze del 28 — Per Fiume pir. aust. «Bathori» cap. A. Blazevich con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Llanberis» cap. Oven Jones vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. V. Carmelich con merci.

Partenze del 29 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. I. Singleton con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 giugno 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Totale 13.

Matrimoni — Menin Pietro segatore legnami con Rossi Italia perlaia — Schultz Umberto bracciante con Trevisan Maria perlaia, celibi.

Decessi — Cavallarin Artusatto Luigia d'anni 73 coniug. casal. di Venezia — Viaro Giacomazzi Teresa d'anni 68 vedova casal. di Venezia — Scarpa Prosdocimo di anni 64 coniug. burchiaio di Pellestrina.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,78	60,49	61,2[illegible]
Termometro centin. al Nord	18.0	20,8	22,3
» » Sud	18,3	22.0	22,3
Emidità relative	70	52	52
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	7	1	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 22,5
» minima di oggi 16 5

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.30	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.06	O. Conegliano	10 12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22 28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.23
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Casa signorile 8 stanze, salotto con porquet, cucina, terrazza, magazzino, watercloset, campanelli, gaz, cassaforte d'affittare a SS. Gio. e Paolo Calle delle Carrozze, 6347.

Sulle Zattere 1494 II p. fittasi appart., sala, tre stanze, cucina, sbrattac. watercl. magazz., ingr. separato e grande studio da pittore. Per vedere 2-6. Riv. S. Tomà calle Traghetto 2808.

Affittasi subito negozio grande in ottimo stato con annessi due magazzini, sito in campo S. Aponal. Per vedere e trattare rivolgersi S. Aponal, 1298.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Affittasi S. Marco calle Fuseri, 4335 una o due stanze ammobigliate presso famiglia civile.

Villa ammobigliata splendida posizione Cesio Maggiore (Belluno) affittasi subito. Rivolgersi ing. Antonio Marmolada, Cesio Maggiore.

Montebelluna - Visnà, appartamento mobigliato affittasi, posizione amenissima, acquedotto privato, watercloset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Cercasi subito per scapolo camera ammobigliata prossimità stazione, ingresso libero M. 11, posta, Venezia.

Fittasi casa S. Maurizio fondam. Prefettura 2648. Entrata, cucina, tin., mag., sala, 4 stanze, water, acqued.; visita dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 4; mensili 65. Trattare ponte Pignate, 4691.

Vendite

Vendo ottimo grammofono nuovo, collezione dischi sceltissimi, prezzi di convenienza, ampie garanzie. Scrivere G. P. 1904, posta, Treviso.

Acquisto piccola capanna usata al Lido, per fine Giugno o Luglio. Indicare costruzione, grandezza, posizione e prezzo — B. M. 80, posta Venezia.

Da cedersi negozio offelleria, luogo centrale, bene avviato con tutto il necessario per la lavorazione confetture. Trattare rivolgersi agenzia Bortoluzzi, S. Marco, Calle Canonica, 349.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

SIGNORE di Londra dà lezioni inglese. Insegna Circolo Filologico, fa traduzioni, S. Luca 4777.

Domande d'impiego

DEMOISELLE italienne (famille, culture élevée) éducation exquise, chant, éxécutrice premier ordre, professeur chant, piano, italien, connaissant les 3 langues, libre, se placerait institutrice, demoiselle de compagnie, sécrétaire. Références. — Fratta, Corso Magenta, 52, Milano.

Diversi

PICCOLA industria avviatissima, articolo grande consumo di facile ingrandimento cedesi per ritiro commercio. Capitale lire 12,000. Scrivere offerte G 2650 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

— — — —: Se non mi avrai visto non incolpare mia volontà. Grazie, tesoro, tuo pensiero continuo, ma abbi pazienza. Non dubitare, non là nè so dove. A Settembre. Per alcuni giorni occupato affari famiglia. Sempre, esclusivamente tuo.

Cercasi direttore conduttore Caffè-Restaurant-Bottiglieria-Fiaschetteria disponga cauzione. Serie referenze. Rivolgersi al sig. *Giovanni Tessaro* — *Asiago* (*Vicentino*).

Anno CLXII — Giovedì 30 Giugno 1904 — N. 179

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

Il "caso Galimberti"

L'on. Galimberti, ex ministro per le poste e i telegrafi, si è difeso bene, efficacemente, esaurientemente, come chi è sussidiato dalla coscienza del sentirsi puro. Il suo caso non è dunque un caso personale. Abbiamo aspettato a manifestare questo giudizio di ascoltare la sua parola, perchè non volevamo nè tessere difese intempestive, pur conoscendo l'onestà del Galimberti, nè farla da Catoni a buon mercato alle spalle dei galantuomini. L'uno e l'altro eccesso avrebbe contraddetto a quell'alto senso di giustizia, che è in noi e che abbiamo assunto a guida della nostra condotta a differenza di tanti che si lasciano condurre dalla passione e dal rancore politici

Perchè dunque — se era ed è un galantuomo — l'on. Galimberti ha dovuto dare il suo nome a un caso increscioso, presentare la sua azienda a un'inchiesta contenente un dubbio offensivo? Il perchè di certi eventi è un così intricato imbroglio di cause prossime e remote, intrinseche ed estrinseche, determinanti o semplicemente occasionali, che a spiegarlo tutto non sempre si può riuscire.

***

Il nostro tempo è tempo di scetticismo, di dubbio, di ricerca. Il sentimento e lo spettacolo universale della morale rilassata ci hanno resi diffidenti di tutto e di tutti. Dalla *curée* della Banca Romana alle ruberie volgari di Nunzio Nasi, quante miserie, quante onte, quante colpe! Onde un bisogno quasi inconsciamente sentito di ricerca e di critica; bisogno reso sempre più acuto dallo stato d'animo del pubblico. Si aggiunga a ciò il lavorio assiduo, tenace, quotidiano del partito socialista dedicato alla demolizione della cosidetta «società borghese»; lavorio, al quale i partiti borghesi (chiamiamoli pur così, per differenziarli dai *compagni*) hanno avuto spesso il torto di dar troppo rilievo associandovisi anche talvolta a sfogo di partigiane passioni e facendo così il gioco dei socialisti, ai quali preme di gettare sulle nostre istituzioni un'onda di sospetto.

Tutto ciò ha portato alle conseguenze attuali, ha abituato l'animo nostro all'esame meticoloso delle più inconsistenti responsabilità, quasi ci ha fatti capaci di sentimenti inumani e sempre più desiderosi di scandali. La vista delle vergogne reali ci ha fatto perder la misura nell'accertamento delle vergogne immaginarie.

Ecco perchè la Camera è stata chiamata a occuparsi anche del caso Galimberti-Squitti-Fulci. Ciò non pertanto noi non ci sentiamo di metterci dalla parte di coloro, i quali hanno attaccato violentemente il Saporito, come se quel deputato-inquisitore avesse compiuto la più malvagia azione. Siamo giusti. Egli non ha fatto che il suo dovere, non ha funto che il suo ufficio; dovere increscioso, ufficio ingrato, ma ai quali non poteva sottrarsi dal momento che gli erano stati assegnati. Nè gli si può onestamente rimproverare il soverchio scrupolo messo nell'adempimento del mandato ricevuto, perchè è evidente che le inchieste si fanno o non si fanno (gran filosofo il marchese Colombi!) ma se si fanno s'hanno a fare sul serio. E i galantuomini, che si trovano in ballo, devono certamente preferire il sistema vigoroso, perchè, per esso, passata la bufera del sospetto, resta intatta la loro onestà, com'è accaduto al Galimberti.

Ma se questi è uscito personalmente bene — e niuno che lo conosca, come noi lo conosciamo, poteva dubitarne, — non si può dire altrettanto dei metodi faciloni della nostra burocrazia e del sistema amministrativo e qui esula completamente la responsabilità dell'uomo e subentra quella degli uomini, cioè di tutti. Onde non sarebbe stato giusto colpire uno a cagione di responsabilità collettive.

***

La questione veramente grave, uscita fuori da questo pettegolezzo, è stata dunque quella delle eccedenze d'impegni; di cui l'on. Galimberti, per salvar sè, com'era giusto, fece la storia — una storia decennale.

Mancavano i denari per pagare gli impiegati, che, per necessità straordinarie, erano stati assunti in servizio. Che fare? Si rivolse al ministro del Tesoro, e questo per non turbare l'equilibrio aritmetico del bilancio e non creare difficoltà al programma finanziario del ministero, lasciò che il collega se la vedesse da lui: che fare dunque? Il ministro delle poste dovette fare da sè coi fondi a disposizione; quindi la conseguenza delle eccedenze d'impegni. Tutto ciò, ripetiamo, non può essere ritenuto come conseguenza di una personale responsabilità, bensì del sistema decennale amministrativo. Sistema, a cui si è andati incontro per avere spesso sottoposto gli interessi reali alle convenienze parlamentari, e perchè è mancato o fu inefficace il controllo degli organi a ciò destinati, anche quando si violava la legge sulla contabilità dello Stato.

Qui sta il nocciolo della questione, dibattuta l'altro dì alla Camera; qui anzi sta tutta la questione. Per cui non può nè anche dirsi «molto rumore per nulla» perchè se del «caso Galimberti» — portato alla tribuna parlamentare da una ventata di cattiveria o di sospetti — non rimane nulla e solo rimane la rispettabilità dell'uomo, resta la visione di un sistema politico-amministrativo deplorevolissimo, visione, che il caso speciale, ha messo in maggiore evidenza.

Il caso sarà ammonitore? Speriamolo. E intanto prendiamo atto della promessa fatta dagli on. Giolitti e Luzzatti che il governo è deliberato a far cessare lo scandalo e il danno delle eccedenze, a ritornare alle buone regole contabili.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina a Spezia

Roma, 29 giugno notte

Mandano da Spezia al *Giornale d'Italia* che la commissione d'inchiesta della regia marina si è recata alla direzione delle costruzioni navali all'arsenale ed ha interrogato il commissario in capo dell'economato Costantini, che ha dato spiegazioni sul modo con cui è stato fatto l'inventario degli oggetti in ogni officina. Interrogò anche gli ufficiali, tra i quali il direttore delle costruzioni, colonnello Valsecchi. Il corrispondente aggiunge che da frasi sfuggite agli interrogati sembra che la commissione non sia restata molto soddisfatta della tenuta dei registri. Nel pomeriggio la commissione si recò a bordo della *Regina Margherita* e quindi ritornò per la terza volta a riesaminare i registri del deposito carbone.

L'anarchia nel Tigrè?

Roma, 29 giugno notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera da Massaua intitolata: *Anarchia nel Tigrè*. In essa si dipinge a foschi colori la situazione nel Tigrè. Il Negus mandò nel Tigrè il Garas Collassiè, ma poco potè fare per rimediare all'anarchia; si sono formati due partiti: lo scioano ed il tigrino: la giustizia si amministra in nome dell'uno o dell'altro: i balzelli piovono sulla povera popolazione.

La festa di San Pietro a Roma
Le funzioni nella basilica vaticana

Roma, 29 giugno notte

Moltissimo pubblico di fedeli e di curiosi si è recato oggi nella basilica di San Pietro per la funzione in onore del Santo. Il tempio era addobbato sontuosamente. All'esterno era il globo di mirto circondato con trine dorate. All'interno erano profusi dovunque damaschi. La statua era vestita degli splendidi suoi paramenti pontificali e portava sul petto la tradizionale croce di Alfonso XII. Sull'altare papale eravi una grande quantità di panieri di fiori.

Stamane alle otto dopo che il Papa ebbe benedetto i papi, monsignor altarista ha avvertito il clero del Vaticano che depose la croce dell'apostolica confessione. Alle 3.30 la società primaria romana degli interessi cattolici presentò l'annuo calice che resterà esposto sull'altare papale per tutta la giornata, quindi fu detto il mattutino solenne da mons. Costantini. Alle 10 il cardinale Rampolla celebrò la messa solenne.

Varie da Roma

Roma, 29 giugno sera

Oggi non è stato pubblicato il bollettino ufficiale del ministero di Grazia e Giustizia.

Stamane alle 5 il Re, in automobile e col suo aiutante, si è recato a fare una gita ai Castelli Romani, rientrando in Quirinale alle otto.

— *La Camera di commercio* di Roma ha telegrafato alla Camera di Commercio di New York perchè assuma la protezione dell'artista Biondi nella questione pel gruppo «I saturnali» e perchè contemporaneamente incarichi la presidenza di far pratiche presso il nostro ministero degli esteri perchè in via diplomatica faccia valere la propria influenza a risolvere una questione che offende l'arte italiana.

— Il *Messaggero* dice che durante le vacanze saranno concretati i provvedimenti amministrativi che il governo intende di additare per il miglioramento del Benadir.

Al Senato

Roma, 29 giugno sera

Pres. SARACCO. La seduta comincia alle ore 14.20. Si approvano dopo brevissima discussione il bilancio dell'Istruzione e alcuni altri disegni di legge, fra cui quello per lo stato di previsione dell'entrata pel 1904-905.

LUZZATTI, a questo proposito, prima che si chiuda l'esame dello stato di previsione dell'entrata si sente in obbligo di ringraziare vivamente l'eminente relatore del Senato per le parole così cortesi e piene di fiducia a suo riguardo, parole delle quali apprezza tutta la responsabilità.

Il Governo, la Camera e il Senato sono pienamente d'accordo nella stima delle entrate, sanno d'aver presagito sotto il vero e si allietano di ciò per la coscienza che, se vi sono dei fondi latenti di entrata, vi sono anche dei fondi latenti di spesa: e a questa prudente calcolazione si deve la fortuna della finanza italiana (*benissimo*).

Dopo la votazione dei sopraddetti disegni di legge, che risultano approvati, la seduta, alle ore 18.15, è levata. Domani seduta alle 15.

La riunione del gruppo parlamentare socialista per la questione dei circoli autonomi

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 29 giugno notte

Oggi il gruppo socialista si è riunito per decidere intorno alla condizione creata ad alcuni deputati socialisti dall'esito del *referendum* e dalla deliberazione della direzione del partito intorno alla incompatibilità dell'esistenza dei circoli autonomi socialisti.

All'adunanza intervennero Badaloni, Vigna, Chiesa, Montemartini, Ferri, Lollini, Cabrini, Varazzani, Pescetti, Turati e Bissolati. Aderirono per lettera Albertelli, Berenini e Prampolini. Dopo una discussione alla quale parteciparono tutti gli intervenuti fu approvato un ordine del giorno col quale si delibera che allo stato delle cose il gruppo parlamentare socialista non trova alcuna ragione di modificare la sua costituzione.

La discussione

L'*Avanti* dà questi particolari sulla riunione: *Prampolini* vuole che sia evitata la scissione del partito; Rondani telegrafa raccomandando agli amici di Milano di accettare il «referendum». *Albertelli* e *Berenini* affermano il diritto di appartenere al gruppo parlamentare degli eletti socialisti anche dopo la deliberazione della direzione del partito e che il gruppo parlamentare debba rimanere quale è nonostante la condizione di fatto che i deputati Bissolati e Turati appartengono a due gruppi autonomi dei quali quelli di Milano hanno deliberato di non tenere conto del «referendum» e dei deliberati della direzione del partito. *Lollini* dice che il pensiero del gruppo deve essere di evitare la scissione del partito.

Badaloni dice che la questione è grave perchè, oltre la permanenza di Turati e di Bissolati c'è da considerare l'effetto che un voto in questo senso avrà sull'organizzazione del partito a cui essi appartengono.

Ferri osserva che la soluzione si aveva colla proposta fatta da lui e Morgari nella direzione e da Mocchi e Labriola nella Federazione milanese.

Costa constata che, dato il termine fissato al 30 settembre non vi è ancora la soluzione definitiva da parte della direzione del partito; ma Turati ritiene che la risoluzione da parte dei circoli autonomi sia definitiva.

Vigna osserva che la questione si riduce ad ammettere oppure no che nel gruppo parlamentare possano stare socialisti che non appartengano alla organizzazione socialista; e ciò — dice — è grave. *Ferri* ritiene che il gruppo parlamentare socialista non debba prendere una risoluzione positiva, tanto più che la direzione del partito non ha deciso sull'esistenza dei circoli autonomi, essendovi un termine fino al 30 giugno. In ciò concordano *Varazzani*, *Chiesa*, *Costa*, *Pescetti* e *Lollini*, aggiungendo che i dissensi del partito arrivano a turbare la sua unità.

La deliberazione — Commenti

Il gruppo parlamentare all'unanimità approva quindi l'ordine del giorno Costa, il quale dice che il gruppo non ha ragione alcuna per modificare la propria costituzione.

Il *Giornale d'Italia* commentando tale deliberazione dice che con essa gli on. Turati e Bissolati si trovano in questa strana posizione: come soci di alcuni circoli [illegible] riconosciuti dalla direzione, sono fuori del partito socialista; e come membri del gruppo parlamentare sono invece parte integrante del partito stesso e rappresentano anzi un organo da cui dipende l'organizzazione e il movimento. Forse — dice il *Giornale d'Italia* — la considerazione delle prossime elezioni politiche eviterà la lotta immediata tra le due frazioni, ma evidentemente il partito socialista è premuto dagli interni dissidi a dividersi in due partiti che cercheranno di imprimere all'azione operaia una fisonomia diversa ognuno dall'altro.

I repubblicani e il suffragio universale

Roma, 29 giugno notte

Si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano; erano presenti 11 deputati e si votò il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare repubblicano, in conformità ai deliberati dei congressi ed alla constatazione del partito, delibera di persistere, dentro e fuori della Camera nell'agitazione per il suffragio universale.»

Il problema militare

Merita rilievo la discussione seguita, in Senato, l'altro giorno, sul bilancio della guerra. Il problema militare era già stato saggiato alla Camera, provocando dichiarazioni importanti, che noi annotammo ricercando il pensiero degli oratori e del governo. In Senato furono messi i punti sugli *i*. E dopo le dichiarazioni del relatore Taverna, provocate dalle precedenti del senatore Codronchi, non è più lecito asserire che il problema non esista e non si debba pensare sul serio a risolverlo. Il bilancio consolidato non è più sufficiente a mantenere il nostro esercito in quelle condizioni d'organico e di forza, che son necessarie a farne uno strumento valido di difesa: aggiungasi l'armamento, e le opere di difesa, a cui pure converrà provvedere. E' evidente che ci si incammina verso a necessità di nuove spese straordinarie; necessità, che gli stessi partiti estremi sentono o almeno non osano negare come facevano qualche anno fa.

Bisogna non dimenticare che il problema militare ha una stretta connessione con tutta quanta la nostra politica estera e che l'Italia ora si trova nella condizione di uno Stato militarmente arretrato in mezzo a tutti gli altri, che hanno continuato ad aumentare le spese militari anche quando pareva che alegiasse ovunque un sacro spirito di pace. L'esempio venne da quegli Stati Uniti, che i nostri democratici designano a esempio di repubblica ideale; di là venne la voce di Roosevelt, il quale parlò in nome di quel sentimento di patria, che deve esser la leva d'ogni sacrificio.

Noi, ora viviamo in buoni accordi con tutte le nazioni; ma non sappiamo ciò che sarà il domani. Daltronde le stesse alleanze e amicizie valgono in quanto rispondono alla stima, che gli altri fanno della nostra forza e della nostra consistenza. Queste cose ora mostrano di intenderle anche uomini politici e giornali, che fino a ieri erano dichiarati avversari d'ogni aumento di spese: fenomeno questo, che impressiona assai.

Il rinnovamento economico della nazione non può andare scompagnato da una corrispondente sicurezza politica e forza militare. E a quelli che fan poco conto delle alleanze e fidano sulle neutralità disarmate, ricorderemo le parole che Alberto Cavalletto, il patriota intemerato, in una famosa discussione militare disse alla Camera: — Ricordatevi di Campoformio!

CAMERA DEI DEPUTATI

L'opera di mons. Bonomelli e le contraddizioni dell'on. Pantano — La legge per Napoli approvata — La convenzione italo-francese per gli operai — I sussidi alle Società di navigazione

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Il bilancio dell'emigrazione

Roma, 29 giugno sera

Pres. Biancheri. La seduta comincia alle ore 10. Si discute il bilancio dell'emigrazione.

RICCIO V. approverà il bilancio poichè non vorrebbe assumersi la responsabilità che non fosse approvato per il 30 giugno; a novembre però si riserva di esaminare ampiamente tutti i servizi che si riferiscono all'emigrazione.

CABRINI si duole pure che questo bilancio non sia stato presentato prima. La quistione quest'anno, per la pubblicazione delle relazioni del commissariato ha assunto importanza speciale e gravissima. Da quei documenti risulta evidente la necessità di qualche ritocco alla legge; nè ora si possono veramente discutere i gravi e ponderosi problemi sollevati, per assoluta mancanza di tempo. Di due fra essi però egli parla subito: della quistione cioè dell'istituzione degli ispettori addetti all'emigrazione e di quella relativa ai sussidi. Raccomanda al Governo di non favorire nè sussidiare società confessionali d'emigrazione e di sviluppare invece gli uffici di segretariato. Conclude con un saluto al senatore Bodio, il quale abbandona l'ufficio di emigrazione, lasciando di sè meritato e gradito ricordo (*vive approvazioni, congrat.*).

BIANCHI L. lamenta che alcune disposizioni della legge sull'emigrazione non vengano osservate, specialmente per ciò che riguarda la tutela dei fanciulli, dei vecchi e degli ammalati, non trovandosi sempre i piroscafi nelle condizioni volute dalla legge.

COLAJANNI accenna al movimento che si va determinando in alcuni paesi contro la nostra emigrazione; e mentre plaude all'iniziativa della «Dante Alighieri» di ravvivare l'italianità degli emigranti, censura il Governo per aver tolto il sussidio ad alcune scuole all'estero (*commenti, denegazioni del sottosegretario per gli esteri*).

GAVOTTI rileva i grandi benefici economici che l'emigrazione ha recato al nostro Paese, specialmente per ciò che riguarda i fenomeni del commercio e il credito.

PRESIDENTE osserva che è urgente l'approvazione del bilancio dell'emigrazione per l'imminenza del nuovo esercizio.

GIOLITTI si associa a queste osservazioni.

GAVOTTI rinunzia a parlare.

PANTANO dichiara invece di non poter rinunziare a parlare, data l'importanza delle questioni che si sono trattate. Comprende la necessità del tempo, ma confida che al riaprirsi della Camera si farà sul disegno d'ordinamento del Commissariato una discussione ampia e completa su tutta la materia dell'emigrazione.

RUBINI raccomanda al Ministro una più completa sistemazione dei ricoveri degli emigranti nei porti d'imbarco e più specialmente in quello di Napoli.

DONATI riferendosi ad allusioni fatte dall'on. Cabrini ad istituzioni religiose che proteggono gli emigranti, esclude che esse abbiano carattere di propaganda clericale e rileva la benefica tutela che esse hanno esercitato su molta parte della nostra emigrazione.

Venendo in particolar modo a parlare dell'opera di Mons. Bonomelli ne rileva i benefici effetti nel conforto delle miserie; e ad essa fa plauso di cuore (*bene, bravo*).

Il ministro Tittoni

TITTONI si riserva di trattare molte delle questioni che sono state accennate quando si discuteva di una riforma alla legge sull'emigrazione. Circa gli appunti mossi dagli on. Cabrini e Colajanni all'opera dei nostri consoli, nota che non si sono accennati altri fatti specifici che uno solo, sul quale fu fatto opportuno richiamo. Non può convenire con l'on. Cabrini in ciò che egli ha detto circa il protezionismo del lavoro, essendo questo un fatto di una portata molto più vasta di quello che ritenga l'on. Cabrini.

Circa gli addetti all'emigrazione, nota che si tratta, per ora, di un esperimento, dopo il quale si vedrà se sia il caso di accordare maggiori fondi.

Circa l'istituzione dell'assistenza agli emigranti, presieduta da mons. Bonomelli, dichiara che se il Governo avesse in quella istituzione veduto qualche cosa che paresse contraria allo Stato, non gli avrebbe elargito un sussidio, che fu concesso anche in passato senza osservazioni. Rileva le grandi benemerenze che ha verso gli emigranti all'estero la istituzione di mons. Bonomelli e cita a questo proposito un benevolo giudizio espresso dall'on. Pantano in una relazione (*commenti*).

Rispondendo all'on. Rubini dichiara che farà studiare nuovamente il progetto per il ricovero degli emigranti di Napoli; si associa alle parole nobilissime pronunciate in onore del sen. Bodio ed assicura che il Governo, per la nomina del suo successore, non ha fretta, ma pensa seriamente a trovar persona degna in tutto dell'alto ufficio (*approvazioni*).

PANTANO osserva che le sue parole, citate dall'on. Ministro circa mons. Bonomelli, appartengono ad una relazione firmata anche dall'on. Luzzatti, ma che ad ogni modo non crede d'esser ora in contraddizione con quelle parole. Ma quando quelle parole furono scritte non si credeva ancora che quella istituzione avrebbe attinto ai fondi dell'emigrazione.

TITTONI prega l'on. Cabrini di ritirare il suo ordine del giorno. CABRINI lo mantiene, essendo persuaso che l'istituzione di cui si tratta, faccia opera partigiana.

PRESIDENTE mette a partito il seguente ordine del giorno firmato dall'on. Cabrini ed altri: «La Camera afferma che i sussidî per l'assistenza agli emigranti devono dal commissariato esser dati soltanto ad istituzioni non aventi carattere politico o confessionale».

Non è approvato. (*Commenti animati*).

Si approva il bilancio e alle 12.50 si leva la seduta.

Seduta pomeridiana

Pel risorgimento economico di Napoli

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.10. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni d'interesse locale si riprende la discussione sul disegno di legge: «provvedimenti pel risorgimento economico della città di Napoli».

MAIORANA accetta il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Placido e firmato anche da altri deputati:

«La Camera confida che mercè le cure del Governo cessino al più presto le sperequazioni circa i noli marittimi che si avverano nel commercio di esportazione ed importazione a danno della città di Napoli».

Dichiarazioni di Tedesco

TEDESCO circa l'ordine del giorno dell'on. Chimirri, per quanto riguarda il Ministero dei LL. PP. deve dichiarare che esso ha accettato dalla Commissione reale le proposte circa l'ampliamento del porto di Napoli, la costruzione della stazione ferroviaria al porto e altri lavori del porto, che importeranno, con gli stanziamenti già deliberati, la spesa di 44 milioni di lire. Inoltre i suddetti lavori saranno fatti in un tempo brevissimo, poichè affretterà il più possibile le necessarie pratiche.

Assicura che per i lavori stessi, gli stanziamenti sono sufficienti, e viene al servizio ferroviario di Napoli. Riconosce gli inconvenienti lamentati dall'on. relatore e da altri colleghi; gli studi iniziati continuano con alacrità e appena saranno concretate delle proposte, il Ministro penserà a preparare e presentare un apposito disegno di legge.

CHIMIRRI si sente più confortato dalle risposte del Ministro e ritira il suo ordine del giorno.

L'articolo primo è approvato.

BERGAMASCO dà ragione di un emendamento all'art. 2, col quale propone che il Governo sia autorizzato a sgravare nelle tariffe daziarie di Napoli il riso, il mezzo riso ed il risino. MAIORANA dichiara che il Governo è perfettamente in questo ordine d'idee: e l'art. 2 è approvato con l'emendamento.

Si approvano dopo breve discussione, gli articoli fino al 15.

Sull'articolo 16 s'impegna viva discussione. SORANI, anche a nome dell'on. Socci aveva presentato un emendamento all'art. 16 per determinare chè per le disposizioni relative al minerale dell'Elba, si rispettino i diritti degli stabilimenti esistenti, ma ritira la sua proposta, associandosi ad una simile dell'on. Di Scalea.

PESCETTI invita la Camera a considerare che con quest'articolo 16 si rompe la concordia intorno ad un disegno di legge che è di vero interesse nazionale e si fanno gli interessi dell'alta industria siderurgica. Dice che l'art. 16 fu consigliato per favorire esclusivamente gli interessi dell'alta speculazione siderurgica (*vive denegazioni, interruzioni, commenti*). Dice anche che le miniere dell'Elba furono cedute all'industria privata con grave danno del patrimonio dello Stato; e protesta perchè anche in questa occasione il danno dello Stato si ripete a beneficio di pochi speculatori contro i quali invoca rigorose disposizioni di legge (*commenti, approvazioni*).

MAIORANA dice che veramente l'art. 16 non era stato studiato dal Governo, ma fu dal Governo accettato in seguito a proposta della Camera di commercio di Napoli e ciò a scopo di dare alle industrie napoletane il minerale di ferro a buon mercato, rispettando, s'intende, tutti i diritti nascenti dai contratti in corso. Dichiara perciò di accettare l' emedamento dell'on. Di Scalea, che non è punto contrario, ma anzi giova agli interessi di Napoli.

GIRARDI relatore, difende le disposizioni dell'articolo, siccome quelle che tendono a distruggere un vero monopolio, che di fatto si era andato costituendo. Quanto all'emendamento Di Scalea esso potrebbe ritenersi superfluo, ma dopo le dichiarazioni del Governo e per amor di concordia, la Commissione lo accetta (*vivi commenti*).

Si approva quindi l'art. 16 così emendato e, dopo breve discussione, si approvano anche tutti gli altri.

Viene in discussione il disegno di legge d'approvazione della

convenzione fra Italia e Francia

per reciproche guarentigie ed agevolazioni agli operai.

LUZZATTI si compiace vivamente di questa convenzione che inizia un'era nuova nella storia del diritto internazionale. Segnala l'importanza degli accordi intervenuti fra le amministrazioni postali dei due paesi per la tutela reciproca del risparmio degli operai e fa voti che uguale reciproca tutela venga stabilita fra le varie casse di risparmio. Si augura che questa convenzione sia il primo germe di un codice internazionale per la tutela dei lavoratori (*vivissime approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato.

Si discute quindi sul disegno di legge per l'istituzione di

una linea di navigazione fra l'Italia e l'America centrale

DI PALMA dovendo parlare a lungo ed essendo la questione molto importante, propone che questo disegno di legge sia rimesso a domani.

PRESID. interroga la Camera. La Camera delibera di continuare la discussione.

DI PALMA osserva che le nostre leggi marittime non rispondono alle esigenze reali dei nostri traffici. Fra sovvenzioni e premî l'Italia spende circa 20 milioni all'anno ed i risultati finora ottenuti sono davvero scoraggianti. Ora si vuole sovvenzionare anche la linea pel centro dell'America, mentre l'Italia non ha alcuna di quelle ragioni commerciali, postali o politiche che impongono alla Francia, all'Inghilterra ed alla Spagna di sovvenzionare la linea che le unisce alle Antille. Le sovvenzioni — dice — non creano gli scambi dove non ci sono vere e proprie correnti d'affari; servono soltanto, quando male applicate a fare un danno sensibile all'iniziativa privata ed alla libertà del traffico.

Ma ragioni ancora più gravi suggeriscono di non approvare l'attuale progetto di sovvenzione. L'art. 15 della legge 23 luglio 1895 sui provvedimenti per la marina mercantile prescrive tassativamente che siano esclusi dal beneficio del premio di navigazione i piroscafi addetti alle linee sovvenzionate. L'attuale convenzione, invece, contro la legge, accorda alla *Veloce* il doppio beneficio della sovvenzione e del premio. E' a deplorarsi che il Governo abbia da un anno autorizzato la *Veloce* ad iniziare un servizio sovvenzionato senza che il Parlamento avesse data la sua approvazione.

Lo Stato, poi, con chi stipula la convenzione? Apparentemente con la *Veloce*, ma nel fatto con la *Navigazione Generale*, la quale ha assorbito industrialmente e finanziariamente la *Veloce*, sicchè è una nuova sovvenzione che si accorda alla Società che ha monopolizzato tutti i nostri traffici, con sensibilissimo danno per l'erario e a scapito della libera marineria.

Continuando, l'oratore dice che l'attuale regime delle sovvenzioni ha fatto pessima prova; l'Italia dovrebbe limitare le sovvenzioni solo ai servizi postali e sopprimere tutte le convenzioni voluttuarie le quali, — ad esempio quella che si vuole accordare pel centro America — riescono solo ad affogare ogni iniziativa privata nel campo della libertà dei traffici (*bene, bravo*).

La seduta termina alle ore 19.45; domani sedute alle 10 ed alle 14.

Note alle sedute

Roma, 29 giugno notte

(*mg.*) L'azione di monsignor Bonomelli verso l'emigrazione italiana fece le spese della seduta mattutina, fornendo argomento a un dibattito vivacissimo in qualche momento e mosso sempre. Codesta azione combattuta dal Cabrini tra le approvazioni dell'Estrema Sinistra, fu difesa dal Donati e dal ministro Tittoni, che a conforto della sua tesi, citò un brano di una antica relazione Pantano, la quale rendeva omaggio all'opera civile e patriottica di monsignor Bonomelli, che mantenendosi lontana da qualsiasi concetto politico, meritava di essere incoraggiata ed aiutata. L'inattesa lettura provocò esclamazioni di sorpresa sui banchi della maggioranza e proteste su quelli dell'Estrema Sinistra, dove si sentiva tutto l'imbarazzo che quei [illegible]

di creavano, mettendole il dilemma o di disdire sè stessa, o di sconfessare il Pantano.

Questi tentò il proprio salvataggio, ma come dice il proverbio veneto *xe sta pèzo el tacon del buso.* Dapprima il Pantano, interrompendo, volle addossare la responsabilità della relazione all'on. Luzzatti, il quale ribattè immediatamente, di avere firmato bensì quella relazione, ma di essere stato il Pantano a scriverla. (*esclamazioni di sorpresa*).

Prese poi la parola, per fatto personale, l'on. Pantano, il quale disse, di avere scritta quella relazione e quelle parole, che erano il *trait d'union* tra lui e l'on. Luzzatti, dell'opera comune a favore della legge sull'emigrazione. Ma aggiunse subito che egli non aveva veduto il Bonomelli all'opera, oggi, dopo averlo veduto, non può più lodarlo.

A queste dichiarazioni accolte da urli di quattro quinti dei deputati presenti, scatta il ministro Tittoni e, ottenuta la parola, legge un altro brano della già ricordata relazione, anche più entusiastico dell'azione del Bonomelli — chiamato pio e castigato sacerdote — a favore dei nostri emigranti.

Nuova replica del Pantano e nuovo e più clamoroso scacco.

— Io scrissi — dice — quella relazione quando mons. Bonomelli non aveva ancora stesa la mano sul fondo dell'emigrazione (*rumori vivi e prolungati*). Del resto io temevo che la legge sull'emigrazione passasse e se Parigi valeva bene una messa per Enrico IV, la legge poteva ben valere per me un elogio a mons. Bonomelli (*ilarità e rumori*) ».

E con questo infelice paragone finì l'incidente.

L'ordine del giorno Cabrini che sopprimeva il sussidio di lire diecimila all'opera del Bonomelli fu respinto a grande maggioranza, tra grida di « Viva il Vaticano! » e di « abbasso la massoneria! », palleggiatesi tra l'Estrema Sinistra e la Destra.

⁂

La seduta del pomeriggio fu contrassegnata dalle rumorose impazienze che sogliono accompagnare il finire di una sessione e sono consuetudinarie alla vigilia delle vacanze.

I primi articoli dei provvedimenti per Napoli filarono abbastanza rapidamente; un intoppo sorse all'art. 16, che mette 200 mila tonnellate del minerale dell'Elba a disposizione degli stabilimenti siderurgici di Napoli, vale a dire a disposizione dello stabilimento di Torre Annunziata.

L'on. Pescetti fece un attacco a fondo contro questa disposizione che disse fatta esclusivamente ad arte dall'alta speculazione alle imposizioni della Società delle Ferriere, che ha in Parlamento il suo rappresentante, nella persona dell'on. Luzzatto Arturo; Società che, sotto la bandiera degli interessi del Mezzogiorno, fa i propri affari.

L'on. Luzzatto Arturo interrompe e accusando il Pescetti di mentire scientemente, domanda la parola; avutala, nega che alla Società dell' Elba debbasi l' iniziativa di questo articolo 16. La Società dell' Elba deliberò i provvedimenti che sono dall'on. Pescetti censurati, nel dicembre, quando nessuno poteva prevedere se e quando la legge per Napoli sarebbe stata presentata.

Per la verità devo dire che le dichiarazioni dell'on. Luzzatto lasciarono un po' fredda la Camera, che aveva seguito con interesse l'atto di accusa del Pescetti. Comunque sia, anche l'art. 16 fu approvato e superato questo ostacolo, gli altri articoli passarono in pochi minuti.

Non sono in grado di valutare la portata dell'art. 16, che è oggetto a Montecitorio, di una infinità di chiacchiere, ma esso, certamente, è il risultato di una lotta d'interessi tra le Società delle Ferriere e quella delle Acciaierie, delle quali la seconda, vuolsi abbia volto a suo beneficio il provvedimento, che per mezzo della Camera di Commercio di Napoli, la prima aveva pensato e concretato col controverso articolo.

Era intendimento del Presidente del Consiglio e del Presidente della Camera di sbarazzare stasera il terreno di tutti i progetti secondari, per imprendere domani la discussione dell'acquedotto pugliese, ma la vivace e fiera opposizione fatta dall'on. Di Palma al progetto che istituisce a favore della « Veloce » una linea di navigazione tra Genova e Teneriffa, ha frustrato codesto intendimento.

Il discorso dell'on. Di Palma ha scosso la fiducia di molti circa la convenienza della progettata linea. L'approvazione, tuttavia, ne è sicura, ma dibattuta domani non sarà nè breve nè calma.

La probabilità di prendere le vacanze domani sera è esclusa. La Camera siederà fino a sabato.

⁂

La *Tribuna* si compiace vivamente del modo sollecito e veramente fraterno con cui è proceduta la discussione oggi al Parlamento per la legge su Napoli. Anche l'art. 16 non ha cagionato dissidi di interessi e fu approvato. La *Tribuna* crede che il Senato non avrà nè un contegno nè una preoccupazione diversi da quelli della Camera, che mostrò come intendesse la necessità di tale legge. Ciò è una eloquente smentita alla triste leggenda delle sopraffazioni regionali. Con questo si inizia l'industria napoletana e segna la cessazione delle polemiche tra il nord e il sud.

Le prossime promozioni militari

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 giugno notte

Il Re ha firmato i decreti di promozione dell'esercito per il secondo trimestre dell'anno in corso. Oltre ai promossi al corpo dello Stato Maggiore, vi sono sei a tenente colonnello di fanteria; due colonnelli, dieci tenenti colonnelli e 66 maggiori (dei quali uno a scelta), 28 capitani (uno a scelta) e 29 tenenti.

Nella cavalleria cinque capitani e tre tenenti.

Nell'artiglieria un colonnello, 3 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 10 capitani (uno a scelta) e 15 tenenti.

Nel genio 4 tenenti colonnelli e 9 capitani.

Nel personale dei distretti un capitano.

Nell'ufficio di fortezza un maggiore; nel corpo sanitario un maggiore e sei capitani (due a scelta); nel commissariato un tenente colonnello, due maggiori, 4 capitani: nel corpo contabile un tenente colonnello, 2 maggiori ed 8 capitani (uno a scelta), 42 tenenti: nel corpo veterinario un capitano ed un tenente: negli impiegati civili tre sono promossi di grado.

Notizie della Marina

Roma, 29 giugno notte

Con decreto 26 luglio il guardiamarina Gravina è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di tre mesi a decorrere dal primo luglio. Il tenente di vascello Marvasi è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti del 2.o dipartimento marittimo al 6 luglio prossimo. Con la data 11 cor. il capitano medico Antonelli è sbarcato a New York dal piroscafo *Leone* XIII. Con la data d'oggi il capitano medico Mola è sbarcato dal piroscafo *Umbria*.

Il capitano medico Roselli imbarcherà a Genova il 3 luglio sul piroscafo *Re Umberto* diretto a New York in servizio di emigrazione. I tenenti medici nella r. marina De Giorgio e Carloni imbarcheranno a Genova il mattino del 30 corr. rispettivamente sui piroscafi *Ravenna* e *Governor* diretti a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 29 giugno notte

La seconda decade di giugno è stata, in generale, più asciutta di quello che sarebbe occorso all'olivo, al granoturco; ai legumi ed ai prati. In questi ultimi giorni si è già incominciata in più luoghi la falciatura del 2.o fieno. Mentre continua la mietitura dell'orzo e della segala, si è dato, un po' dappertutto, principio a quella del frumento, che riesce così alquanto anticipata; sull'entità e sulla qualità del prodotto non si possono ancora fornire indicazioni precise. Il tempo è stato propizio alla vite, alla quale i danni finora non gravi, arrecati qua e là dalla peronospora e in qualche punto anche dall'oidio non impediscono di trovarsi generalmente in buone condizioni.

Per il Veneto le notizie sono queste: La mietitura del frumento è incominciata, ed in più luoghi si trova anche abbastanza inoltrata. Bello è il granoturco che è entrato in fioritura. Buono è anche lo stato della vite, nella quale la peronospora non ha prodotto che danni assai limitati, secondo quanto si era previsto. In complesso la campagna ha bisogno di nuove pioggie.

Una signorina che ferisce la domestica per gelosia

Roma, 29 giugno notte

Alle 10.30 di stamane la signorina Giuseppina Rotunno di 22 anni da Santa Croce, mentre insieme con la domestica Colomba Mattei, sua coetanea, da Omei (Caserta) era in giro a fare la spesa di casa, giunta in via Cavour estrasse una rivoltella e sparò due colpi a bruciapelo contro la domestica senza colpirla gravemente.

La Mattei svenne per la paura e la signorina fu subito arrestata. All'ospedale fu riscontrata alla domestica una escoriazione alla regione parietale sinistra, perchè uno dei proiettili le aveva sfiorato la fronte. Sembra che la ragione del delitto sia da ricercarsi in una questione di gelosia.

Roma, 29 giugno notte

Sul tentato assassinio di stamane in via Cavour si hanno questi altri particolari:

La domestica Colomba Mattei, conquistatasi le grazie del commerciante Michele Rotunno, spadroneggiava in casa. Da ciò continue liti in famiglia, essendo la moglie e le figlie indignate della condotta del padre. Dopo una scena violenta avvenuta stamane nel magazzino del Rotunno, la signorina Giuseppina esplose due colpi di rivoltella contro la serva.

Due carabinieri che fuggono e poi si costituiscono

Roma, 29 giugno sera

L'altra notte gli agenti carabinieri Nunes Antonio e Del Nigro Giovanni scavalcarono la finestra e fuggirono dalla caserma ai Prati di Castello. Il Nunes, che aveva 14 mesi servizio, riuscì a procurarsi un abito borghese; l'altro arrivato da poco si allontanò coll'abito di tela. Ma poi, disperando di sapere sfuggire alle ricerche delle autorità i due militi si costituirono alla stazione di Fiumicino

Gli scioperi nel Ferrarese

La situazione si aggrava

Ferrara, 29 giugno sera.

La situazione si è aggravata ed è molto minacciosa a Migliaro, Migliarino, Ortellato ed in altre località del basso ferrarese, come pure a Ravalle e Casaglia nell'alto Ferrarese. Stanotte a mezzo di un barcone navigante in Po i proprietari sono riusciti a introdurre a Ravalle eludendo la sorveglianza degli scioperanti e protetti da molta cavalleria 200 *krumiri* provenienti dalla provincia di Padova. Anche a Migliaro oggi furono accompagnati altri 100 *krumiri* provenienti dal Modenese.

Gli animi sono molto eccitati perchè stanotte si attendono altri *krumiri* dal Veneto. Vennero inviati nuovi rinforzi di cavalleria a Ravalle.

Oggi è stato arrestato a Ravalle il becchino Adamo Fiorini; venne colto in flagrante mentre incendiava un campo di frumento di proprietà Balboni.

Tanto gli scioperanti quanto i proprietari resistono.

Il suicidio di un ex-deputato a Castellamare di Stabia

Castellamare di Stabia, 29 giugno sera

Si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore l'ex deputato Catella Fusco, lasciando scritto di essere stanco di lottare con gli uomini.

Il convegno di Kiel

Guglielmo inneggia alla marina inglese

Il banchetto di congedo

Kiel, 29 giugno sera

Al pranzo di iersera l'imperatore fece un brindisi in cui ricordò che conobbe ed ammirò fino da quando era giovinetto la marina inglese a Portsmouth e Plymonth. Il Re comprenderà, dunque, come egli ora che regge il suo Stato, cerchi di realizzare in modo rispondente alle condizioni del suo Paese, ciò che vide in Inghilterra. L'occhio esperto del Re Edoardo apprezzò le navi della marina tedesca malgrado il loro piccolo numero, e i loro equipaggi ed egli lo ringrazia profondamente.

L'imperatore invitò, infine a levare il bicchiere « alla salute di Re Edoardo ed a pensare nello stesso tempo ai camerati della marina inglese ed a quelli che sono qui presenti: a quelli coi quali i soldati tedeschi si trovarono davanti a Pechino: a tutti quelli di cui godemmo l'ospitalità in tante parti del mondo ».

Il Re rispose in tedesco, dicendo che le parole dell'imperatore lo commossero profondamente. Egli conosce l'interessamento che l'imperatore ha per la marina inglese da tanto tempo; è convinto che per le cure e le cognizioni dell'imperatore la marina tedesca diventerà sempre più importante. Si disse pure convinto, (e ciò è il suo desiderio) che le due marine resteranno sempre in amichevoli relazioni e saranno sempre liete di vedersi e salutarsi in qualunque paese si trovino.

Espresse la sua gioia per avere veduto tanti ammiragli e ufficiali distinti, e la sua riconoscenza per la ospitalità offertagli, così che il soggiorno di Kiel resterà sempre per lui un grato ricordo.

Il Re terminò dicendo: « Bevo alla salute dell'imperatore cui sono unito da intima amicizia da quando ci conosciamo »

Stasera a bordo dell'*Hohenzollern* vi fu il pranzo di congedo in onore di re Edoardo. Vi intervennero l'imperatore, il re, il *kromprinz* i principi Eitel, Federico Enrico, Bülow, Tirpitz, Lascelles, ed altri personaggi.

Per la riorganizzazione dell'esercito coloniale della Gran Brettagna

Londra, 29 giugno sera

Alla Camera dei Comuni, *Cecheff*, conservatore, richiama l'attenzione della Camera sulla insufficienza dei contingenti di truppa della India e del Sud-Africa. Trova cattivo il modo di reclutamento e reclama il ritorno all'antico sistema. Il ministro della guerra dice che il numero delle reclute è soddisfacente, ma riconosce che non può dissimulare le difficoltà risultanti dal difetto dei nuovi arruolamenti. La situazione senza essere grave non può tuttavia prolungarsi così. Bisogna modificare il sistema di reclutamento e sostituirlo con un altro più in armonia coi bisogni dell'impero.

Rileva la complicazione del problema specialmente per quanto riguarda l'India. Bisogna tra l'altro ridurre molte spese per l'esercizio e su ciò non esiste alcun disaccordo. Bisogna studiare energicamente il tema del reclutamento. Si dice convinto che potrà suggerire alla Camera provvedimenti che il Paese e la Camera accetteranno. Chiede però ai deputati di non avere troppa fretta.

Balfour dichiara che nel Gabinetto non esiste alcun dissenso sopra alcun punto fondamentale della politica relativa all'esercito (*risa ai banchi dell'opposizione*).

Le sole difficoltà che si presentarono si riferiscono a questioni di dettaglio. Spera che il ministro della guerra potrà presto presentare i progetti che si trovano allo studio.

La discussione è aggiornata *sine die.*

Un violento alterco alla Camera spagnuola

Maura ed un repubblicano alle prese

Madrid, 29 giugno sera

Un violento alterco vi è stato alla Camera tra *Soriano* repubblicano, e *Maura.*

Il presidente della Camera decise di tenere una seduta segreta. Durante questa seduta, *Salmeron* difese Soriano; *Maura* rimproverò ai capi della minoranza di insultare il Governo; ed aggiunse che se il parlamento non proteggesse la dignità del Gabinetto, questo non potrebbe presentarsi dinanzi alla Camera.

Maura propone al capo della minoranza di dichiarare che la Camera ha visto con rammarico la condotta di Soriano. Le minoranze rifiutano. Maura propone allora le dichiarazioni seguenti:

« La Camera lamenta infinitamente gli incidenti personali che furono motivati da una frase scortese ».

La seduta pubblica essendo ripresa, *Maura* ha ripetuto questa dichiarazione. I repubblicani la accolsero con proteste. Il presidente della Camera esprime la speranza che Soriano ritratti nella seduta di giovedì le parole ingiuriose pronunziate contro Maura.

La ricorrenza della battaglia di Kossowo commemorata dal re di Serbia

Vienna, 29 giugno sera

A Krujevatz iersera vi fu una fiaccolata che si recò ad acclamare il Re. Questi pronunziò un discorso rilevando il significato dell'odierna inaugurazione del monumento ai caduti della battaglia di Kossowo. Aggiunse che la Serbia è conscia del suo passato glorioso e della sua missione nell'avvenire. In ogni occasione la nazione serba veglierà su quanto avviene attorno ad essa.

« Speriamo che mercè gli sforzi concordi delle autorità turche e dei rappresentanti europei, si riuscirà ad assicurare nella regione, sacra per noi, le condizioni di esistenza dei nostri fratelli. La Serbia è nei Balcani un'elemento d'ordine e di pace. Essa chiede che coloro che ne hanno il potere eliminino quanto potrebbe provocarla a cambiare attitudine ».

Concluse invitando gli abitanti di Krujevatz a custodire gelosamente il monumento e ad essere fedeli al pensiero che esso simboleggia, cioè alla completa assicurazione della esistenza nazionale della Serbia.

Un importante studio parlamentare

Come dovrà essere impostato il nuovo ordinamento ferroviario

(Per telefono alla « Gazzetta di Venezia »)

Un' azienda libera....

Roma, 29 giugno sera

Alla vigilia della scadenza delle Convenzioni ferroviarie e nel momento in cui si attende che il Governo si pronunzi sul dilemma: esercizio di Stato o gestione privata, la relazione presentata ieri al Governo dalla Real Commissione pel nuovo ordinamento delle strade ferrate, acquista un'importanza indiscutibile. Perciò parmi sia sommamente utile conoscere quali dovrebbero essere i concetti fondamentali dell'ordinamento stesso, secondo la Commissione Reale, che ha studiato a fondo l'ardua questione.

Gli esempi di esercizio governativo attuato presso di noi — rileva anzitutto la relazione — non possono fornire efficace norma per lo studio di una salda e vasta organizzazione dell'eventuale esercizio di Stato in Italia; e perciò la Commissione si valse principalmente di quanto potè desumere dagli ordinamenti dell'esercizio di Stato all'estero. Lo studio dovette, per necessità, limitarsi alle linee di massima della organizzazione medesima, essendosi anche nella impossibilità di presumere se l'esercizio di Stato si estenderebbe eventualmente a tutte le ferrovie italiane, o soltanto ad una parte di esse; al qual proposito si ricorda l'avviso manifestato dalla Commissione che molte linee concesse all'industria privata e così pure le strade ferrate Meridionali, potrebbero senza inconvenienti rimanere fuori della rete dello Stato. D'altra parte, gli scopi di un ben inteso ordinamento delle l'esercizio governativo delle strade ferrate devono essere in massima quelli stessi che si cerca di raggiungere coll'esercizio privato.

Prima cura dello Stato deve essere quindi quella di istituire un'azienda ferroviaria libera, per quanto sia possibile, dai vincoli delle leggi e dei regolamenti che governano le altre amministrazioni governative, conferendole la massima autonomia. In secondo luogo converrà stabilire disposizioni atte a tutelare saviamente la conservazione e l'aumento del patrimonio ferroviario perchè non è da trascurarsi il pericolo che per desiderio di soverchie economie o per tendenza ad eccessiva larghezza, non si proceda col necessario accorgimento.

Similmente dovranno determinarsi in via preventiva adeguate assegnazioni per le spese di esercizio in relazione al prodotto lordo affinchè non si incorra in gravi delusioni anche con scapito della regolarità del servizio.

Strettamente collegata col rapporto della spesa al prodotto è la questione delle tariffe che, mentre devono essere tali da promuovere il maggior traffico possibile devono altresì lasciare un margine di utile col quale far fronte alle spese per la conservazione e l'aumento del patrimonio ferroviario e fornire una parte almeno dell'interesse del capitale di impianto.

Ben è noto che presso alcune nazioni estere fu mestieri rialzare tariffe dapprima eccessivamente ribassate.

Un'altra grave difficoltà presenta l'esercizio governativo: il trattamento del personale addetto alle ferrovie. E' pur noto che le amministrazioni dello Stato sono meno atte di quelle private ad utilizzare il proprio personale, onde la necessità di provvedere ad eliminare gli inconvenienti dando a tal uopo alla nuova azienda una speciale impronta, cioè quella della responsabilità personale dalla quale sorge anche la iniziativa dei funzionari.

.... con la più larga autonomia

La Commissione considerò sotto tutti questi aspetti il difficile problema e tentò di risolverlo.

Lo studio della Commissione fu quindi diretto a conseguire gli esposti intenti e le condizioni necessarie per provvedere ad un efficace organamento della speciale azienda ferroviaria, coordinato alle disposizioni di legge che regolano la costituzione e l'amministrazione civile dello Stato.

Dalle ampie discussioni fatte dalla Commissione in ordine agli esposti criteri di massima, emerse anzitutto il concetto della necessità di un'*amministrazione autonoma* per l'azienda ferroviaria governativa.

All'uopo fu suggerito di stabilire, per legge, adeguate assegnazioni organiche di fondi da prelevarsi dai prodotti lordi; affidando all'azienda ferroviaria, colla maggior libertà d'azione, nell'ambito delle assegnazioni stesse, la gestione dei rispettivi servizi. Ma fu in proposito considerato che questa gestione si tradurrebbe, rispetto alle entrate dello Stato, in un servizio di cassa con avanzi e disavanzi. Nel caso di avanzi il versamento andrebbe al Tesoro, nel caso di disavanzi si dovrebbe provvedere con legge alle maggiori spese necessarie, onde le variazioni di bilancio e l'intervento del Parlamento non si potrebbero comunque evitare.

Inoltre una completa ed assoluta autonomia non sarebbe nè costituzionale nè praticamente attuabile poichè, trattandosi di pubblico servizio, di pubblico interesse, di pubblico denaro, non si potrebbe esonerare il Governo dalla responsabilità che gli spetta, nè menomare il suo diritto e quello del Parlamento al sindacato.

E pertanto considerando che lo Stato non potrebbe non valersi dei propri organi di controllo predisposti per la tutela del pubblico interesse, fu in massima accolta la proposta che l'Amministrazione formi il proprio bilancio preventivo e il ministro l'approvi, senza sottoporlo alla sanzione del Parlamento, cui sarebbe presentato come allegato al bilancio generale, per modo che la diuturna erogazione delle spese verrebbe altresì sottratta al riscontro minuzioso e alla registrazione della Corte dei Conti.

Tale disposizione fondamentale costituisce la principale esplicazione della massima deliberata dalla Commissione, dopo ampia discussione: « che nel regime dell'esercizio di Stato l'azienda delle ferrovie debba essere ordinata con la maggiore autonomia compatibile con i diritti statutari ».

Questo voto pur affermando la responsabilità del ministro circa l'andamento della azienda e il diritto del Parlamento a interloquire, segnala la necessità dei temperamenti più adatti per rendere più spedite e libere le funzioni dell'azienda, e riconosce altresì la competenza dei corpi consultivi e di sorveglianza, sia per l'amministrazione propria delle ferrovie, sia per la tutela del servizio pubblico.

La necessità del decentramento

La Commissione considerò anche la necessità di un ampio e beninteso decentramento per rendere più economico e sollecito l'andamento della vasta azienda, distinguendo i servizi di carattere generale dagli altri affari che riflettono l'esercizio delle singole linee.

Ai servizi esterni dovrebbero essere attribuite tutte le funzioni, pel cui esercizio l'intervento della autorità centrale non fosse consigliato da ragioni di disciplina e dalle esigenze dell'unità di indirizzo e di bilancio.

Le disposizioni fondamentali saranno da stabilirsi nella legge istitutiva dell'esercizio di Stato, mentre ogni particolare di applicazione troverà più opportuna sede nel regolamento da emanarsi per l'esecuzione della legge medesima.

Inoltre la legge istitutiva dell'ordinamento ferroviario di Stato dovrebbe contemplare due principali provvedimenti che riflettono l'Amministrazione centrale: l'uno concernente l'esame e l'approvazione in via amministrativa dei contratti per lavori e forniture, l'altro riguardante l'esame tecnico dei relativi progetti.

Per l'autonomia dell'azienda delle ferrovie di Stato, occorrerà sia deferita al Consiglio di amministrazione una importante attribuzione che ora, in base alla legge generale di contabilità, spetta al Consiglio di Stato, cioè quella di dare parere sui contratti e sulle transazioni per quanto si riferisce alle ferrovie.

La questione dei biglietti ferroviari

La relazione, poi, occupandosi della questione dei biglietti ferroviari, espone queste considerazioni e proposte.

Per ottenere una migliore utilizzazione del materiale mobile ed anche una economia nelle spese di esercizio, la relazione crede che gioverebbe sopprimere la prima classe, almeno nei treni omnibus e misti, salvo qualche eccezione, e quindi raccomanda: « che per ottenere una migliore utilizzazione del materiale mobile, si sopprima la prima classe nei treni omnibus e misti su tutte quelle linee, su cui l'utilizzazione di essa è pressochè nulla ».

Per favorire poi lo sviluppo del traffico vicinale, la relazione vorrebbe modificare le disposizioni vigenti relative alla tassa di bollo, che nella misura stabilita attualmente non trovasi in equa proporzione col costo del biglietto. Inoltre la tassa di bollo non colpisce i biglietti delle tramvie che in tal modo fanno, nel traffico vicinale, una forte concorrenza alle ferrovie. Perciò la Commissione ha espresso il voto: « che per favorire il traffico vicinale e combattere la concorrenza che le tramvie fanno alle strade ferrate nei viaggi a breve percorso, convenga abolire la tassa di bollo per quei viaggi che non importano una spesa maggiore di una lira ».

Per quanto riguarda le norme relative ai biglietti di andata e ritorno, la relazione osserva che bisogna renderle più chiare e precise, sia circa l'istituzione dei biglietti stessi, che circa la riduzione che ad essi si deve applicare, e propone: « che da ogni stazione sieno concessi biglietti di andata-ritorno col ribasso costante del 30 per cento sulla tariffa a base costante attualmente in vigore, per tutte le stazioni che distino da essa non più della metà del percorso a cui, secondo la tariffa differenziale pei viaggi a grande distanza, corrisponde tale ribasso;

« che da ogni stazione sieno concessi biglietti di andata e ritorno anche per tutte le altre che si trovano ad una distanza maggiore di quella sopra indicata, applicando al percorso complessivo di andata e ritorno la tariffa differenziale;

« che la durata della validità dei biglietti di andata e ritorno sia stabilita come appresso: per distanze fino a 100 km., giorni 2; da 101 a 200 km., giorni 3; da 201 a 300 km., giorni 4; da 301 a 400 km., giorni 5;

« che i termini della validità di ciascun biglietto si computino dalla mezzanotte successiva all'emissione sino alla mezzanotte del giorno in cui essi scadono;

« che sia ammesso il prolungamento della validità dei biglietti di andata e ritorno contro il pagamento di una sopratassa da stabilire per ciascun giorno di proroga ».

Riguardo alle condizioni e norme che regolano la vendita e l'uso di questi biglietti, la Commissione non ritenne suo compito procedere a particolare esame e proporre speciali modificazioni; si limita soltanto a far voto: « che le condizioni e norme per l'uso dei biglietti di andata e ritorno sieno modificate sopprimendo le disposizioni troppo vessatorie pel pubblico e cercando di conformarle alle norme più liberali che sono in vigore presso le principali ferrovie d'Europa ».

Gli abbonamenti ordinari

Anche nella tariffa dei biglietti di abbonamento ordinario la relazione crede che gioverà introdurre alcune modificazioni per meglio proporzionare i prezzi alle percorrenze ed alla probabile utilizzazione dei biglietti stessi. Questi infatti mentre offrono molti, e forse esagerati, vantaggi per gli abbonamenti che si riferiscono ad una sola linea, specialmente se questa ha una notevole lunghezza, non ne offrono che piccolissimi per le brevi percorrenze su di una sola linea od anche su varie linee che diramano da una sola stazione e nelle quali, per mancanza di coincidenze e di treni frequenti non è possibile fare un lungo viaggio in breve tempo.

A questi inconvenienti si è in parte rimediato colla istituzione degli abbonamenti speciali per determinati gruppi di linee, riducendo i prezzi stabiliti per gli abbonamenti ordinari; ma questa modificazione ha l'inconveniente di stabilire una notevole differenza di trattamento tra chi abita al centro di una delle zone,

---

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Ma, Giovanni, è appunto per questo che desidero vederla. Senza dubbio sono stato calunniato e voglio spiegarle io stesso come sono andate le cose. O devo desumere dalle vostre parole che la marchesa si rifiuta a ricevermi?

— Temo infatti ch' ella non voglia vedervi, eccellenza.

— Ragione di più perchè io la veda. Parliamoci apertamente; eravate in chiesa questa notte e sapete tutto quello che so io. Credete voi che domani ella abbia meno bisogno dei suoi amici che dopo domani e i giorni seguenti?

— Eccellenza, ella non ne ha mai avuto tanto bisogno.

Pareva ch'egli pesasse le parole, dubbioso che fosse l'ora appropriata per certe confi[denze]. V'erano a suo parere tante cose da dire e tante da fare prima del tramonto, che ogni minuto era prezioso, ma la solennità di quell'ora mattutina faceva abbassar la voce ad entrambi e frenava i loro atti. Dalla finestra di quella soffitta si potevano scorgere i giardini del palazzo ed il fiume scorrente, i colli verdeggianti e le bianche tende dei soldati che uscivano poco a poco dai vapori dell'alba come se la luce del giorno le creasse dal nulla tenebroso. I giardini stessi in una tinta più oscura, mostravano soltanto un freddo e disadorno profilo di viali bui e di pallide fontane, da cui le chiare forme dei fauni e dei genietti aspettavano il risveglio. La sottile influenza di quella lenta trasformazione, il freddo riflesso della luce sorgente, le strane circostanze del loro incontro, trattenevano le parole di Giovanni aumentando la sua indecisione. Egli andò su e giù per la stanza tutto agitato; finalmente, aperta una finestra guardò fuori aspirando a pieni polmoni quella brezza vivificante.

— Sì, eccellenza, disse poi riprendendo il discorso al punto in cui l'aveva lasciato ella non ne ha mai avuto tanto bisogno. Voi ed io siamo stati in quella chiesa e lo sappiamo. Prima del tramonto devono accadere a Verona cose assai strane.

Il conte assentì senza parlare; non comprendeva che cosa tenesse Giovanni tanto agitato.

— Ne accadono ogni giorno, Giovanni, egli rispose. Per esempio, può darsi nulla di più strano della mia presenza in questa casa?

— E' una vera fortuna, conte!

— Bella fortuna, quella che mi chiude l'accesso all'appartamento della marchesa.

— Perchè il vostro affetto per lei possa aprirla. E' di ciò che volevo parlarvi — del vostro affetto, della vostra amicizia — essi possono costarvi serî sacrifizi.

Gastone spalancò gli occhi guardando il giovanotto con impazienza e disse:

— Via, siate sincero con me. Che cosa è accaduto che io ignoro?

Nuovamente perplesso, Giovanni cercava le parole.

— Conte, balbettò, io non avrei il diritto di dirvi certe cose, ma non posso tacere. La mia padrona riceve stasera i vostri connazionali in questa casa. Per amor di Dio, adoperate tutta la vostra eloquenza per distorglierli dal venire. Credetelo, è meglio che si tengano lontani da queste porte. Non posso dirvi di più, ma siete un uomo intelligente e parlerete mentre io devo tacere. Eccellenza, aiutateci a salvare il nostro onore, poichè siamo giunti a questo!

— Credete che qualche pericolo minacci coloro che venissero qui stasera?

— Sarebbe la loro ultima sera, eccellenza.

— Gran Dio! questa è dunque una casa di assassini?

— I veronesi vogliono ridurla tale, eccellenza, se i vostri amici non hanno giudizio.

— Ma la marchesa.... Via, sono sciocchezze; non sapete quello che vi dite.

— Vorrei esser morto prima d'aver dovuto dirvi certe cose!

Egli si volse alla finestra e sospirò, ma riprendendo il filo del discorso come tratto ardito dai propri pensieri, continuò col calore e l'eloquenza d'un fanatico il cui unico verbo è la salvezza d'una donna:

— La marchesa non sa nulla — ella è il loro istrumento incosciente. Sono tre notti che non dormo nel mio letto — le ore sono preziose, eccellenza; il tempo fugge e ne rimane già tanto poco! Utilizziamolo almeno del nostro meglio. Ascoltatemi con attenzione. La pazienza del popolo è stata messa a troppo dura prova. I vostri compatriotti sono venuti qui a derubarlo, a ferirlo, a oltraggiarlo in nome della libertà, sotto il manto dell'amicizia. Ora la misura è colma, ed esso non è disposto a sottomettersi più a lungo. Non si tratta di viltà, posso assicurarvelo io che sono stato fra loro, che ho vissuto con loro, che ho prestato con loro giuramento e che ora lo infrango. Vi dico che il giorno è venuto. La campana del Vespro suonerà a morto per migliaia e migliaia di persone. Quando scenderà la notte, non uno dei vostri compatriotti sarà più in vita. Tale è la decisione del popolo. E cominceranno da qui, eccellenza, dove l'onore dovrebbe proteggerli. Mi chiedete ancora perchè la marchesa ha bisogno dei suoi amici?

Egli aspettava risposta, ma il conte l'ascoltava con uno stupore che gl'impediva di parlare e gli faceva martellare le tempie ed acuire ogni facoltà. Gastone aveva seguito parola per parola quella dichiarazione esaltata, fino alle sue dolorose conclusioni. La scena della chiesa, l'accenno di Bianca a possibili rivelazioni, la politica brutale di Ballaud, i timori di Napoleone ed insieme a tuttociò la dichiarazione di Giovanni, gli palesavano una storia ch'egli non osava trascurare, nè attribuire a esaltamento o timore. E la conclusione era questa: egli doveva salvare la donna amata com'ella lo aveva salvato, soltanto poche settimane prima.

(*Continua*)

cui si riferiscono gli abbonamenti, e chi dimora alla periferia di essa.

La relazione dice che nello studiare le riforme per i biglietti di abbonamento sarebbe opportuno tener presenti altri due sistemi in uso all'estero, cioè l'abbonamento con biglietta chilometrici (che danno diritto, durante la validità dell'abbonamento, di percorrere un determinato numero di chilometri ripartiti come meglio piace al viaggiatore) e quello di abbonamento a metà prezzo (che mediante versamento di una certa somma dà diritto, durante la validità dell'abbonamento, al ribasso del 50 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria). E la Commissione propone:

«che la tariffa e le condizioni stabilite per gli abbonamenti ordinari sieno modificate in modo da meglio proporzionare i prezzi alle percorrenze ed alla probabile utilizzazione dei biglietti stessi;

«che si accresca il numero dei biglietti di abbonamento speciale;

«che prima di adottare gli abbonamenti chilometrici si attendano i risultati delle esperienze in corso all'estero, e che intanto si facciano esperienze con biglietti d'abbonamento per viaggi a metà prezzo».

I buoni ferroviari

La Commissione esaminò pure una terza forma di abbonamento relativa all'istituzione di buoni ferroviari, vale a dire di scontrini, aventi un determinato valore nominale, che si acquisterebbero con una riduzione sul loro prezzo e dovrebbero valere per provvedersi in ciascun viaggio dei biglietti ferroviari a tariffa intera per qualsiasi classe e linea; e fa voto: «che fra le forme di facilitazione pei viaggiatori sia considerata l'istituzione di libretti personali, di buoni ferroviari per somme determinate, con riduzioni crescenti col loro aumentare e da consumare in un determinato periodo di tempo su qualunque linea ed in qualunque classe».

Per quanto riguarda i biglietti circolari ad itinerario combinabile, la Commissione fa voto:

«che, per dare maggior sviluppo al traffico con biglietti per viaggi circolari ad itinerario combinabile:

si aumenti la riduzione per le percorrenze superiori ai 1500 km., aumentando contemporaneamente la durata della validità dei biglietti relativi, quando essi servano per viaggi circolari e conservando la validità stabilita dalle norme ora in vigore, quando invece servano per viaggi di andata e ritorno;

«che si prendano accordi colle ferrovie estere per ottenere che le ferrovie italiane sieno ammesse a far parte dell'Unione internazionale delle strade ferrate pei viaggi circolari con itinerario combinabile e con biglietto unico per tutto il percorso».

La relazione infine ricorda i risultati poco soddisfacenti dati dai «biglietti a serie», ricorda le cause che concorsero a limitare l'uso di questi biglietti (fra esse la riduzione accordata in misura esigua ed inferiore a quella comunemente accordata pei biglietti di andata e ritorno) e fa voto: «che i biglietti a serie sieno soppressi, quando non si creda più opportuno di modificarli in modo da diffonderne l'uso».

Le ostilità degli slavi contro gli italiani

Abbiamo da Gorizia, 29 giugno:

L'altra sera si rinnovarono le ostilità degli slavi contro gl'italiani addetti ai lavori della ferrovia di Canale.

Tutti gli italiani che passavano sul ponte, erano insultati ed assaliti a sassate dagli slavi.

Gli italiani reagirono ed arrestarono due dei più fanatici provocatori, ma poscia dovettero abbandonarli perchè assaliti da una fitta sassaiuola.

Di queste continue vessazioni l'autorità non si è punto occupata tanto che domenica non vi era in paese neppure un gendarme

Da Plava giunge notizia che gli slavi, vieppiù inferociti, intendono di aggredire nuovamente gli italiani.

L'impresa Sard e Lenassi ne ha dato notizia all'autorità.

Questo avviene dopo che l'autorità ordinò il disarmo di tutti i *regnicoli* occupati sulla transalpina — disarmo decretato per evitare disordini in seguito all'uccisione di Reifenbergo: dimodochè ora gl'italiani si trovano nell'impossibilità, o quasi, di difendersi!....

Il conte Valperga di Masino ex-sindaco di Torino

Torino, 29 giugno sera

Stamane è morto, dopo una breve malattia, il conte Cesare Valperga di Masino, una delle personalità più note e stimate di Torino, consigliere comunale dal 1862. Egli era specialmente noto perchè, essendo sindaco dal 1869 al 1876, si dimise per atto di protesta contro la presa di Roma.

Benchè con ciò si fosse posto in conflitto col pensiero della grande maggioranza dei torinesi, pure fu dagli elettori rimandato in Consiglio per la stima che gli veniva dalla schiettezza delle opinioni, dallo zelo con cui compiva gl'incarichi e dalla naturale bontà.

Una protesta degli insegnanti medi al ministro Orlando

Bologna, 29 giugno notte

Oggi la Federazione nazionale degli insegnanti medi ha spedito al ministro Orlando una protesta contro la qualifica (meschina) da lui data alla vitale questione dello stipendio: esprime il rammarico che la soluzione del grave quesito sia rimandata a tempo indeterminato per le nuove promesse fatte. Inoltre inviò ringraziamenti all'on. Varazzani, affermando che la classe degli insegnanti si rammenterà nel buon momento della votazione del 24 corrente alla Camera.

Una dimostrazione di 3000 contadini capitanati da un parroco alla Prefettura di Lucca

Lucca, 29 giugno sera

Stamane tremila contadini del paese di Porcari, guidati dal loro parroco e preceduti da musica e bandiere, sono venuti a Lucca, e si sono recati alla Prefettura per chiedere che il loro paese sia distaccato dal Comune di Capannoni e costituito in Comune autonomo.

Il Prefetto Capitelli ricevette il parroco ed alcuni altri dimostranti, ed indicò loro la strada da tenersi per ottenere ciò che essi desiderano, non nascondendo però che già il Consiglio provinciale ha dato parere contrario alla divisione del Comune.

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

I giapponesi vittoriosi anche a Porth Arthur

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia „)

Conquista di forti e cannoni
I russi sconfitti presso Hai-cheng
fuggirebbero da Ta-ke-kiao

Londra, 29 giugno sera

Il *Daily Express* ha da Cefù: «Gli ultimi cinesi giunti da Porth Arthur dicono che la flotta giapponese ha bombardato la fortezza senza interruzione domenica dall'alba fino al cadere del giorno. D'altronde il cannoneggiamento non è cessato da venerdì. I cinesi hanno rimorchiato verso Nagasaki una grande nave da guerra giapponese disalberata».

Secondo informazioni da Tokio di fonte non ufficiale non confermata i giapponesi avrebbero attaccato ed occupato domenica scorsa tre forti situati a sud-est di Porth Arthur.

Il corrispondente dello *Standard* da Tokio telegrafa: «E' stato riconosciuto che tre navi viste al largo dell'isola Kokkaido non erano navi da guerra russe, ma navi mercantili giapponesi ed inglesi».

Londra, 29 giugno notte

Un dispaccio da Tokio, non ufficiale dà questi ampi particolari sulle operazioni dei giapponesi intorno a Porth Arthur.

«Dopo un combattimento durato tutta una giornata e cominciato con quello dell'artiglieria, i giapponesi occuparono domenica prima il forte di *Sotchochan* e quindi, quasi subito, il forte di *Tchikonanclan* e il forte di *Tchitanclan* che fanno parte della difesa sud est di Porth Arthur.

«I russi ripiegarono ad ovest lasciando 40 morti: il numero dei loro feriti è sconosciuto. I giapponesi perdettero 3 ufficiali e 100 soldati feriti o morti; presero anche due cannoni ai russi colle relative munizioni.

«Le autorità giapponesi non ricevettero alcuna conferma di tale combattimento».

Il generale in capo dell'esercito giapponese, marchese Ohyama ed il capo dello stato maggiore barone Kodama, partiranno il 6 luglio pel teatro della guerra. Non si conosce però il luogo preciso della loro destinazione.

Giunge, poi, questo telegramma da Tien-tsin di eccezionale importanza e che si collega in parte anche con la presa di Mo-tien-ling da parte dei giapponesi.

«I russi sarebbero stati sconfitti ieri a 25 verste ad est di Hai-Cheng. La marcia dei giapponesi è tanto rapida che i russi temendo di avere tagliata la loro ritirata, abbandonano in tutta fretta Ta-ke-kiao.

Ancora la Banca d'Italia e il prestito russo
A che cosa si riduce l'operazione

Roma, 29 giugno notte

A proposito della notizia dell'investimento per 8 milioni da parte della Banca d'Italia nel prestito di guerra russo, la *Tribuna* dice che la notizia è inesatta e i commenti relativi anche di più. La *Tribuna* afferma che la Banca d'Italia in conformità alle disposizioni di legge vigenti, per le quali gli istituti di credito possono tener impiegata una parte delle proprie riserve in buoni del Tesoro stranieri senza limiti di scadenza, purchè pagabili in oro, ha costituito un impiego a condizioni assai vantaggiose in buoni del tesoro russo al 5 per cento netto di altri buoni che lo rendevano dal 2 un quarto al 2 tre quarti per cento. Non si tratta però di 8 milioni di rubli ma di 7 milioni di lire che per computo della riserva sono valutati a meno di 6 e ciò di fronte alla riserva complessiva di 652 milioni e rimpetto ad una riserva speciale investita in valori esteri, di cui la massima parte, in buoni inglesi, francesi e germanici per circa 84 milioni.

Come furono sconfitti i russi dall'ala destra dell'esercito di Kuroki
Stakelberg e Ta-Ke-Kiao

Pietroburgo, 29 giugno sera

Un corrispondente russo manda la relazione del combattimento che ha avuto luogo tra l'ala sinistra dell'esercito giapponese e l'esercito di Kuropatkine durante le giornate del 26 e del 27 giugno. Il 26 giugno i giapponesi sloggiarono successivamente i russi da tre posizioni mercè la superiorità della loro grossa artiglieria. I russi cannoneggiati per di dietro, dovettero ripiegare in direzione nord.

Il 27 all'alba i giapponesi avevano occupate le posizioni abbandonate dai russi colle artiglierie. Alle tre del mattino il combattimento ricominciò. I russi ridussero dapprima al silenzio due batterie di artiglieria da campagna, ma la grossa artiglieria giapponese ebbe nuovamente ragione dell'artiglieria leggera della Russia. Inoltre mancando di munizioni furono costretti a ritirarsi. I Russi minacciati di essere circondati operarono un nuovo movimento di ritirata trasportando i loro cannoni.

La cavalleria giapponese sorpresa a sua volta fu cannoneggiata nuovamente e costretta a ritirarsi.

Si ha poi da Liao-Yang in data 23 corr. che Kuropatkine ha diretto un ordine del giorno alle truppe, nel quale prescrive di trattare coi dovuti riguardi i giapponesi feriti o prigionieri come si conviene fare con così valorosi avversari, e di rendere gli onori militari ai nemici morti e prendere cura dei feriti come se fossero russi. Quest'ordine del giorno è destinato a rispondere alle cure premurose di cui furono circondati i feriti russi nelle ambulanze giapponesi.

Disgraziatamente però — soggiunge Kuropatkine — negli ultimi tempi si sono ricevute notizie di crudeltà, torture e mutilazioni di cui sarebbero stati oggetto alcuni russi.

Il *Bollettino dell'esercito* riferisce che il 21 corr. si trovarono a Sen-ju presso Sai-ma-tse i cadaveri mutilati di due tiragliatori. E cita inoltre parecchi casi secondo i quali gli ufficiali stessi sarebbero stati vittime di simili maltrattamenti.

Il giornale aggiunge che secondo il parere delle autorità militari, tali torture furono inflitte dai cinesi e non dai giapponesi. Ma ecco che ora si stabilì che gli ufficiali giapponesi non impediscono ai loro soldati di commettere atti di tal fatta, ciò che permette di porli allo stesso livello delle antiche popolazioni barbare dell'Asia.

Il comandante in capo ha conferito al sotto-ufficiale Wolkoff la croce di San Giorgio. Wolkoff, che conosce bene il cinese, si era travestito da cinese ed era penetrato nel campo giapponese a Sen-ju ove raccolse varie informazioni che comunicò al comandante delle truppe russe. Indi recandosi in altra località occupata dai giapponesi, incontrò una pattuglia giapponese di 13 uomini, che gli domandò informazioni sulle posizioni dei russi; ma poi i giapponesi insospettiti lo arrestarono. Egli allora uccise parecchi uomini a colpi di rivoltella e riuscì a fuggire sul cavallo di un giapponese.

Si è scoperto che i cannoni dei giapponesi hanno portata minore di quelli russi. I giapponesi si servono sempre di granate che al momento dell'esplosione sprigionano gas venefici, quantunque le convenzioni internazionali proibiscano l'uso di tali proiettili.

Londra, 29 giugno sera

Lo *Standard* ha da Tien-tsin: «Le truppe russe che si trovano al sud d' Kai-Ping si sono ritirate e trasferite al nord a Lant-chi-tcheng, a Srui-tang-sung ed a Ers-tao-cheu. L'effettivo di queste truppe è di trentamila uomini circa. Le truppe russe si concentrano lungo la linea ferroviaria».

Il *Daily Mail* ha da New Chouang: «Il generale Stakelberg è ritornato a Ta-ko-kiao; la sua retroguardia è a Kan-sia-tin».

Il servizio telegrafico *della* **Gazzetta di Venezia** *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Uno strascico dell'affare Dreyfus
Tre ufficiali dello Stato Maggiore arrestati

Parigi, 29 giugno sera

Si assicura che tre ufficiali furono arrestati stamane e trattenuti nelle prigioni di *Cher Midi*. Questi ufficiali sarebbero implicati nell'affare che ha già condotto all'arresto del capitano Dautriche. Gli ufficiali sarebbero il luogotenente Rolin ed i capitani Francois e Marckal. Il segreto più assoluto è serbato sui motivi che hanno deciso questo triplice arresto.

Parigi, 29 giugno notte

L'arresto del luogotenente Rolin e dei capitani François e Marckal è confermato. Questi tre ufficiali erano stati chiamati stamane al *Char Midi* come testimoni. In seguito alla loro deposizione il capitano istruttore dell'affare Dautriche ha dato ordine che fossero incarcerati. Il ministero della guerra rifiuta qualsiasi comunicazione al riguardo.

Il tenente Rolin aveva fatto parte dell'ufficio d'informazioni quando questo era diretto da Santerre e aveva lasciato il ministero della guerra allorchè il servizio di informazioni passò alla *Surêté générale*. Rolin si trovava attualmente al 1.o reggimento zuavi a S. Remy.

Il capitano Francois era ufficiale d'ordinanza del generale Pelletier e il capitano Marckal era addetto allo stato maggiore del generale Pamarda Toules.

I milioni dei Certosini
Millerand si difende dinanzi alla commissione d'inchiesta

Parigi, 29 giugno notte

La Commissione d'inchiesta, nell'affare dei Certosini, proseguì gli interrogatori.

Berr, giudice istruttore incaricato dell'istruttoria giudiziaria per l'affare dei Certosini, rifiutò di deporre, invocando il segreto professionale.

Millerand, interrogato circa le carte sequestrate a Chabert e su ciò che lo riguarda a proposito delle decorazioni concesse agli industriali Bonnett e Fumignac, affermò che i titoli di questi industriali giustificavano esuberantemente le distinzioni cavalleresche loro concesse. Soggiunge che Fumignac era pure appoggiato dal ministro Marnejouls.

Poscia *Millerand* protestò indignato contro il procedere del giudice istruttore nell'affare Chabert che divulgò lettere accennanti al suo intervento nella concessione della decorazione Fumignac e occultò le lettere di raccomandazione del ministro Marnejouls. Terminò dicendo: *Uscii dal gabinetto più povero di quando vi entrai: non lascierò alcuna fortuna: voglio, perciò che il mio nome resti immacolato.*

Processo per diffamazione contro Rochefort
promosso da un diplomatico spagnuolo

Parigi, 29 giugno notte

Oggi alla Corte d'Assise è incominciato il dibattimento del processo di diffamazione intentato a Rochefort dal marchese Valcarlos addetto all'ambasciata di Spagna.

Labori avvocato di Valcarlos chiese il rinvio del processo a dopo la soluzione dell'affare Dreyfus che sta ora dinanzi alla Cassazione. Labori ha detto che Valcarlos possiede oltre 40.000 franchi di rendita e se prese 1500 franchi dal ministero della guerra non fu certo per lui. Valcarlos non ha mai indicato Dreyfus come autore del *bordereau*. Labori, parlando dell'affare Dreyfus, constata che la famiglia Dreyfus troppo rassicurata che il Governo ha sostituito la sua responsabilità a quella della sua difesa, indietreggia essa pure dinanzi alla verità temendo di chiamare testimoni che dovevano fare risplendere questa verità cioè senza dubbio gli addetti militari esteri.

I gravi risultati dell'inchiesta sulla catastrofe del "Generale Slocum „

New York, 29 giugno sera

La giurìa incaricata di un'inchiesta sulla catastrofe del *Generale Slocum* ha emesso la sua decisione. Dichiara il capitano della nave responsabile penalmente ed accusa il secondo di viltà. Rinvia l'affare dinanzi agli ispettori della navigazione e l'autorità federale.

Il presidente della giuria ha spiccato mandato di comparizione contro il direttore e gli ufficiali della compagnia.

L'esercizio provvisorio del bilancio in Austria-Ungheria

Vienna, 29 giugno sera

La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale in base al paragrafo 14, che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre 1904, nonchè una lettera autografa dell'imperatore in cui stabilisce che le quote dell'Austria e dell'Ungheria nelle spese comuni, si mantengono fino al 30 giugno 1905 nelle proporzioni attuali

La Turchia licenzia i "redifs „

Costantinopoli, 29 giugno notte

Si è promulgato un *iradè* imperiale ordinante il licenziamento di tutti i *redifs* e di tutti i soldati della riserva di Macedonia. Il ministro della marina ha ricevuto l'ordine di inviare i trasporti necessari per ricondurre nell'Asia Minore i licenziati. Il terzo corpo rimarrà come semplice effettivo di pace. (*Stefani*).

Cronaca trentina

La "season „ a Roncegno
Il torneo internazionale di "tennis „

Roncegno, 28 giugno

La stagione balneare è già fiorentissima. Fra gli arrivati al *Grand Hotel des Bains*, noto: la principessa Odescalchi e figlie, da Roina; la famiglia Treves de Bonfili, da Padova; la baronessa Wolf e figlie, dalla Russia; Madame Pinkernelle, da Amburgo; *mistress* Schmidlapp, da Cincinnati; la famiglia Cahen, dall'Olanda; la fam. Azzis Dabons, da Alessandria d'Egitto; Dorff e Van Heute da Bruxelles; Sontag, da Vienna; marchesa Polesini, da Parenzo; m.me Engel da Dresda; M.lle Lataad, da Parigi; le famiglie Bulner da Londra; Marchetti, da Milano; Certelli, giunta in automobile da Trieste, ecc.

A giorni sono attese le gentili *habituées* del luogo: la baronessa Gerlach e la contessa Elsa Albrizzi. Quest'ultima ha accettato di tenere la presidenza del torneo internazionale di *tennis*, pel quale ha anche offerto un magnifico premio che si contenderanno R. Kingl, C. Braida, Wessely, Watrous, Salone, Mammoli, Ehrenfreund, Martini, Werig ecc.: i campioni del tennismo internazionale.

NECROLOGIO

Angelo Scarenzio

Pavia, 29 giugno sera

Stamane, alle quattro, è morto improvvisamente l'illustre prof. Angelo Scarenzio, ordinario di dermosifilopatia alla nostra Università.

Il prof. Scarenzio era uno scienziato di fama mondiale. Non sono trascorsi tre mesi dal giorno in cui i professori e cultori di dermosifilopatia di tutto il mondo festeggiavano solennemente il quarantesimo anniversario della grande scoperta del prof. Scarenzio, l'uso del calomelano nelle malattie celtiche più gravi. Lo Scarenzio era poi un uomo di gran cuore, per cui la sua perdita, oltre che dagli scienziati, sarà appresa con dolore da molti infelici che il defunto aveva soccorso volontariamente e silenziosamente.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Ben misero sarei se fossi solo:
Solo quando mi trovo in compagnia
Vivo, diverto e spicco ardito il volo.
Ogni uomo allor m'adora alla follia
E adorerebbe pure i miei fratelli
Se anche cento n'avessi. Sai chi io sia?

Spiegazione del logogrifo di ieri: PALA, PILA, POLA.

NOTE AGRARIE

Cure al letame durante l'estate

Quantunque aumenti di continuo il numero degli agricoltori che sanno ben conservare il letame, pure sono ancora troppo numerosi coloro che lasciano disperdere la parte migliore del letame, di questo concime che rimane sempre il più economico nei poderi dove con le buone colture da foraggio si fa un allevamento redditivo di bestiame.

Affinchè il letame rimanga un buon concime bisogna impedire che esso perda la parte liquida o colaticcio, che a guisa di rigagnolo nero va a finire nei fossi di scolo.

Ma questo non basta: deve il letame essere mantenuto umido e compresso, affinchè non vi penetri aria.

Ora non v'ha dubbio che pel buon governo del letame sia utile un'adatta concimaia, la quale essenzialmente deve soddisfare alle seguenti condizioni: avere il fondo impermeabile, essere circondata di muretto ed avere un pozzetto più o meno ampio per la raccolta dei liquidi.

Dall'ampiezza del pozzetto derivano due tipi di concimaia; quella a *pozzetto* propriamente detto e quella a *maceratoio*. Quest'ultima ha il pozzetto molto ampio, tanto da poter contenere tutto il letame prodotto in un determinato numero di giorni.

Il letame così imbevuto di liquido si accumula sulla concimaia, comprimendolo. Quando il mucchio ha raggiunto l'altezza di 2 metri lo si copre di terra.

Con la concimaia a maceratoio non occorre inumidire o bagnare il mucchio di letame, il quale appunto restando nel maceratoio s'imbeve di urina, e presenta il notevole vantaggio, sugli altri modi di preparazione, di essere maturo dopo un tempo molto più breve.

Un altro vantaggio della concimaia a maceratoio, dipendente dall'abolizione degli inaffiamenti del mucchio di letame col colaticcio, è quello di evitare le perdite di ammoniaca, che avvengono in grande quantità quando il liquido con la pompa od altro mezzo si solleva dal pozzetto e tramanda quell'odore acuto, che è proprio delle sostanze ammoniacali. Col disperdimento di queste il letame s'impoverisce di azoto che è l'elemento più costoso dei concimi.

Il letame di stalla si preparerà più agevolmente se la concimaia si proteggerà dai raggi troppo cocenti del sole, la qual cosa si consegue con una piantagione di alberi a fogliame folto ad esempio platano e castagno d'India.

La copertura con tettoia metallica o in muratura rappresenta una spesa molto grave, che non è giustificata. Secondo alcuni sarebbe necessaria una tale copertura per impedire che nei periodi di piogge dirotte e prolungate si riempiano di acqua il pozzetto o il maceratoio e la piattaforma non ancora coperta di letame. A questo inconveniente si rimedia senza la tettoia, coprendo il pozzetto o il maceratoio, e con opportuni fori facendo uscire l'acqua che si raccoglie sulla piattaforma, senza farla capitare nella vasca.

Chi avesse desiderio di acquistare cognizioni più precise sulla costruzione delle concimaie potrebbe leggere con molto profitto la pubblicazione del chiar.mo prof. Tito Poggi: «Concimaie a maceratoio».

Esempi di concimaie razionali si trovano in tutte le aziende più rinomate della nostra regione, e nel Trevigiano ricordo volentieri quelle fatte costruire dall'Ospitale Civile di Treviso sotto la direzione dell'egregio D.r Ramanzini, e quelle costruite dall'egregio signor Antonio Benetti nelle colonie del barone Galvagna a Colfranaci di Oderzo. Tutte queste concimaie furono premiate dall'Associazione Agraria Trevigiana.

Per aumentare la grandezza degli acini nelle uve da tavola

Ora che è avvenuta la fioritura si può eseguire il diradamento degli acini nei grappoli delle uve da tavola. Con piccole forbici a lame molto acute, meglio se munite di molla, si tolgono ad un grappolo da 1/3 a 1/2 degli acini, avendo cura di non far perdere al grappolo la sua forma. Naturalmente si toglieranno a preferenza gli acini più piccoli, quelli già attaccati dal verme, ma non si deve aver paura di togliere anche acini sani.

Lo scopo che ci prefiggiamo con quest'operazione è quello di aumentare il volume degli acini che rimangono. Ed infatti essi potendo disporre di maggior quantità di nutrimento e di maggior spazio s'ingrossano notevolmente e maturano meglio. In definitiva un grappolo diradato poco dopo la fioritura, alla maturazione è un grappolo perfetto per bellezza, dipendente dal maggior volume dei suoi acini e per una maturazione più uniforme e più completa.

Il diradamento è operazione che raccomandiamo in modo particolare per le uve da tavola ad acino piccolo, come ad esempio l'uva di S. Giacomo e i diversi Chasselas.

Si può inoltre essere certi che la diminuzione negli acini di uva non arrecherà diminuzione di prodotto, e questo in causa dell'aumentato volume degli acini che rimangono e della più perfetta maturazione.

F. A. Sannino

SPORT

La corsa automobilistica di 1000 chilometri

A Padova

Padova, 29 giugno

Alle 14 di ieri cominciarono ad arrivare i motociclisti che presero parte alla corsa dei 1000 km. per la coppa di Brescia.

Stamane, i partecipanti alla gara ripartirono. Come ieri presenziava all'arrivo, così, stamane presenziava alla partenza, il presidente dell'Unione automobilistica conte Francesco Lo Lazzara.

A Mestre

Mestre, 29 giugno sera

Alle ore 6 di stamane passarono per Mestre 26 motociclisti dei 68 inscritti nella corsa di 1000 chilometri.

Negli sbocchi delle vie prestavano servizio d'ordine i soci della «Libertas» insieme ai carabinieri ed alle guardie municipali.

Il passaggio al quale assisteva molta folla durò sino alle ore 7.

A Vicenza

Vicenza, 29 giugno sera

Furono di passaggio stamane per la nostra città le motociclette in gara per la coppa di Brescia. Il traguardo era situato a Porta S. Lucia. Da questo le macchine passando per il Corso si recavano in borgo S. Felice, dove era stabilito il rifornimento di benzina e il riposo di un'ora.

Il primo, Camminada, giunse al traguardo alle ore 8.39.

La sezione di Venezia dell'Audax Italiano al Convegno Nazionale di Brescia

Come abbiamo già dato notizia il 10-11 luglio p. v. avrà luogo in Brescia il Convegno Congresso Nazionale dell'Audax Italiano.

La nostra sezione dell'Audax ha indetto per quell'occasione una marcia ufficiale notturna che, con un percorso di circa 210 km., porterà i nostri *Audaces* a rappresentare la città delle lagune alla grande festa sportiva. La partenza di questa marcia avverrà sabato 9 luglio p. v. alle ore 6 pom. dal piazzale della stazione di Mestre.

La quota d'inscrizione al Convegno (L. 4) dovrà essere fatta pervenire entro il 1. luglio alla sede della Sezione (Ristorante Bonvecchiati) od al segretario Aldo Cisotti. S. Luca, 4035.

Cronaca rosa

A Venezia, ieri, la signorina Clotilde Randi figlia dell'egregio sostituto procuratore generale, col nob. sig. Francesco Scarpis di Conegliano. Per l'occasione pubblicò una graziosa poesia il prof. L. Selvatici. Agli sposi, congratulazioni ed auguri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 30 giugno — Il martirio di S. Paolo.
Venerdì 1 luglio — S. Martino vescovo.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 20.20.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

I lavori del Lido
Un'intervista coll'ass. Sorger

Abbiamo avuto ieri un lungo colloquio interessante coll'avv. Sorger, assessore per i lavori pubblici. L'argomento trattato è stato il progetto della Giunta Comunale per il piano regolatore del Lido, l'argomento importante d'attualità... anche perchè ora, più che in altri mesi, al Lido convergono i desideri e i bisogni, desideri e bisogni di aria, di salute, di refrigerio.

L'assessore saliva le scale del palazzo Loredan, diretto al suo gabinetto. Come lo vedemmo — poichè fin dal giorno seguente al primo annuncio dato sulla *Gazzetta* intorno al progetto volevamo attingere alla fonte più ampie notizie — come adunque vedemmo.., la fonte, chiedemmo, senz'altro: «A quando la discussione di questo progetto per il Lido?

L'assessore, forse comprendendo... la sete di chi gli moveva questa domanda, sorrise: — «fra pochi giorni, in una prossima seduta — rispose.

— Benissimo. E si potrebbe sapere qualche cosa di più di quello che è già stato pubblicato, su questo viale, su questo edificio municipale da costruirsi, su questi canali da aprirsi al Lido?

L'avv. Sorger, gentilissimo, ci invitò nel suo ufficio al secondo piano. E là, tolta da un cassetto una carta topografica del progettista ing. Ernesto Corti, segnando sopra di essa zone e località, ci spiegò chiaramente tutti gli importanti lavori da farsi e tutte ci diede quelle dilucidazioni che chiedevamo.

La zona dei lavori

La zona sulla quale si eseguiranno questi lavori, è quella già appartenente ai signori Centanini, ed ora acquistata dalla Società dei bagni di Lido; la zona di terreno che si estende al di là di quella alzata, a cura di una società, al livello del viale di S. M. Elisabetta, verso Malamocco, ed ora tutta cosparsa di villini, di *chalets* e coltivata a giardini. Si estende, su di una superficie di 60 mila metri quadrati, dalla laguna al mare, verso la Casa Paterna. Ed i lavori sono già iniziati.

L'assessore ci faceva rilevare che anzitutto era necessario alzare il terreno e portarlo al livello del viale di S. Maria Elisabetta. Per ottenere tale scopo si è adottato un nuovo sistema facile e nello stesso tempo economico.

I lettori che frequentano il Lido, avranno notato che nel mezzo della nuova area, è ora aperto un gran canale largo dieci metri. Per quel canale, che parte dalla laguna, entrano le barche cariche di materiali escavati nell'aprirlo, e li riversano ai due lati di esso mettendo tutta la zona al livello della contigua. L'avv. Sorger ce lo indicava com'era segnato sulla carta topografica.

— E questo canale comunicherà col mare?

Un nuovo grande viale

— No, questo non rimarrà aperto; verrà anzi prosciugato ed ostruito, quando sarà raggiunto il livello necessario della zona con le materie escavate, e diventerà il nuovo viale parallelo a quello di S. M. Elisabetta, che dalla laguna sboccherà nel viale delle Quattro Fontane lungo la spiaggia.

— E i lavori da quanto tempo sono incominciati?

— Già da qualche mese, coll'apertura del canale; e procederanno a cura del Municipio, che di tutti i lavori per il nuovo viale in parola assumerà anche la spesa. Si noti poi che il viale sarà attraversato e fiancheggiato da altre strade minori, larghe quali cinque e quali anche più metri: — inoltre un canale largo otto metri metterà in comunicazione l'attuale *Canaletta ex-Centanini* con l'altra esistente alla Casa Paterna e che sbocca in laguna....

— ...E questo canale, che muoverà le acque della *Canaletta ex-Centanini*, sarà aperto a scopo di bonifica?

— Precisamente, stavo per dirlo. Questo provvedimento di mettere in comunicazione tra loro e con la laguna le varie canalette, che si trovano fra S. M. Elisabetta e le Quattro Fontane, è stato preso per risanare tutta quella zona resa da esse piuttosto insalubre. Anzi per usare d'un sistema razionale di bonifica questo provvedimento sarà attuato regolarmente ad ogni anno. Contemporaneamente poi, all'apertura di questo nuovo canale, verranno coperti parecchi fossati tutt'altro che salutari.

Il nostro interlocutore cercava di indicarci sulla carta questi fossi destinati al soffocamento: e trovati i più notevoli, guardando la zona, aggiunse:

— Vede, sembrerebbe impossibile, quasi tutto questo terreno — 60 mila metri quadrati! — è già venduto ad una Società per la costruzione di villini, di alberghi, di *chalets*....

— Ma — osservammo — non va costruito su quest'area un edificio municipale?

— Sicuro, qui nel centro, a sinistra del futuro grande viale, per chi guardi dalla laguna. E di fronte alla concorrenza degli acquirenti, il Municipio, a buon conto, ha già messo la mano sopra una porzione di terreno di 2000 metri quadrati, per costruire, quando che sia l'edificio comunale.

— E questo servirà...

Una sezione dell'ufficio municipale

— Sarà una piccola sezione del Municipio di Venezia: servirà come sede dei vigili e dei pompieri, per i servizi sanitari, amministrativi e tecnici più urgenti. Con lo sviluppo ammirevole che va svolgendosi al Lido ce n'è proprio bisogno!

— Certamente.

— ...e per comodità di tutti il terreno già caparrato a questo scopo dal Municipio sarà messo in comunicazione diretta, mediante una strada larga dieci metri, con il viale di S. Maria Elisabetta.

— E questi lavori esigono una spesa di 140 mila lire? Ma quanto tempo dureranno?

— Dureranno parecchio! Io credo — continuò l'avv. Sorger — che solamente per l'elevamento a livello e la bonifica della zona sarà necessario poco meno che un anno. Ma altri lavori nel frattempo si inizieranno al Lido. Presso le Quattro Fontane la Società degli Alberghi ha comperato un'ampia area con la relativa spiaggia, ed ha intenzione, si dice, di costruire un'altro stabilimento balneare, con una linea diretta di trasporto fra la riva degli Schiavoni e le Quattro Fontane. Da parte sua la Società dei Bagni sta pensando alla costruzione di un secondo grande albergo, che sorgerà lungo la strada a mare in prossimità di quello attuale. Insomma il nostro Lido ridente è destinato ad uno sviluppo ammirevole per l'avvenire.

In così dire l'assessore, presa dal tavolo la carta topografica, la rotolava e la deponeva sopra uno scaffalino.

— Ella dunque non ha altro da aggiungere? — chiedemmo allora, alzandoci dalla sedia.

— Null'altro. Lei ha capito in che cosa consiste il progetto della Giunta per il Lido: fra qualche giorno in Consiglio sentirà su di esso, le varie campane!

Seguì un breve congedo.

Il principe Danilo — E' partito ieri il ministro delle finanze del Montenegro Miouchekovitch. Ciò fa ritenere che il principe Danilo abbia sospesa la sua venuta a Venezia.

Assemblea della Croce Rossa — Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, avverte che il tre luglio p. v., alle ore 18, avrà luogo presso la sede centrale di Venezia, l'assemblea generale dei soci.

Il commiato del Prefetto Cassis

La circolare alle autorità e amministrazioni pubbliche

Il prefetto marchese Cassis, nominato segretario di Stato, ha rivolto alle autorità e alle amministrazioni pubbliche della provincia la seguente circolare:

Venezia, 30 giugno 1904

« Chiamato all'ufficio di consigliere di Stato, prendo commiato dalle S.S. L.L., esprimendo tutta la gratitudine per la cordiale cooperazione ottenuta e lieto degli ottimi rapporti avuti con le autorità e le amministrazioni pubbliche.

« Sebbene soddisfatto nelle mie aspirazioni, mi allontano con vivissimo rammarico da questa nobile provincia, alla quale mi legano e mi legheranno sempre ricordi carissimi e carissime amicizie.

« Prego di gradire un cordiale saluto e le espressioni della mia più distinta considerazione.

Il prefetto *Cassis* »

La visita del Questore

Iermattina alle dieci il questore comm. Cosentino presentò al prefetto marchese Cassis, tutti i capi ufficio e funzionari di P. S. desiderosi di ossequiare il superiore prima della sua partenza.

Il comm. Cosentino a nome suo e dei funzionari ringraziò il prefetto della benevolenza e cortesia usata verso tutti e si rallegrò dell'alta nuova carica cui fu chiamato. Il prefetto, commosso delle gentili espressioni, ringraziò; lodando tutti i funzionari che esortò a continuare nella loro via seguendo la guida equa e giusta del questore.

Vado a Roma, aggiunse, come consigliere di Stato, e spero di non essere più chiamato a reggere delle provincie come prefetto; ma in ogni caso, qualunque volta avrete bisogno del mio concorso io mi presterò con tutta premura per soddisfare ai vostri desideri.

Il Questore ringraziò nuovamente.

La partenza

Il marchese Cassis è partito ieri stesso col treno delle 14.10 insieme con la consorte e i figli, diretti a Belluno; dove, come già annunciammo, rimarrà in villeggiatura fino in settembre, allo spirare delle vacanze del Consiglio di Stato.

Alla stazione lo accompagnò il suo segretario particolare dott. Maggioni, che offerse alla marchesa un bellissimo *bouquet* di fiori.

All'uomo egregio la cui opera energica e sapiente fu così benefica alle più importanti amministrazioni della nostra provincia, alla dolce signora che abbellì di tanta amabilità e gentilezza la società veneziana vadano i nostri memori saluti insieme alle espressioni del più vivo rammarico per il suo distacco da Venezia.

* * *

Il nuovo prefetto comm. Ferrari sarà a Venezia il giorno 2 Luglio.

Scuola di pesca ed aquicoltura

Ieri, in una sala del palazzo municipale, gentilmente concessa, si riunì la Commissione di vigilanza, presieduta dal senatore co. Sormani-Moretti.

Oltre il direttore della Scuola, prof. dott. Levi Morenos, erano presenti: il cav. Comello co. Antonio rappresentante il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il cav. De Leone comandante del Porto, rappresentante il Ministero della Marina, il comm. Penzo, rappresentante la provincia di Venezia, il co. Foscari, il dott. Bonivento, il cav. avv. F. Voltolina, il prof. Nalato, i rappresentanti dei Comuni di Venezia, Chioggia, Burano e Mestre, ed i sigg. ing. P. Bonivento, M. Camuffo, dott. L. Levi, dott. Sprocani, V. Scarpa, cav. prof. Trois e dott. G. B. Voltolina rappresentanti il Consiglio d'Amministrazione della Società Reale Veneta.

Il co. Comello, presidente della giunta esecutiva, ricordò anzitutto le difficoltà che si sono superate per iniziare l'opera dell'istituzione la quale, essendo la prima di tale natura, aveva per sè stessa condizioni di vario ordine non facili a tradursi in effetto pratico, specialmente per la deficienza dei mezzi economici. Riferì poi sull'andamento morale della Scuola, dimostrando come, mercè gli aiuti della Società R. V., del Governo, della Provincia, del Comune di Venezia e degli altri Comuni ed enti morali della Provincia, la Scuola sia già entrata nello spirito pubblico e sopratutto nell'animo delle popolazioni pescherecce del nostro litorale, pel cui vantaggio materiale ed educativo la scuola stessa fu istituita.

Dopo la diligente relazione del co. Comello, il direttore prof. Levi Morenos diede dettagliato resoconto dell'attività svolta dalla Scuola nel primo anno di funzionamento, facendo rilevare i risultati ottenuti e quelli che si potranno conseguire dal complesso, multiforme lavoro di preparazione cui la scuola tenacemente attese.

La Commissione si mostrò soddisfatta per quanto apprese dalle esaurienti relazioni del co. Comello e del prof. Levi-Morenos, ai quali rivolse un sentito voto di plauso.

La Commissione stessa, poi, preso atto con vivo dispiacere delle dimissioni che il co. Emilio Ninni presentò dalla carica di assistente all'ufficio del titolare perchè impegnato in molteplici particolari suoi lavori scientifici, gli conferì il titolo di zoologo onorario della scuola, dando incarico alla presidenza di ringraziarlo per la promessa di contribuire all'incremento dell'istituzione, continuando a darle, a tempo libero, la preziosa sua opera.

Approvato il bilancio preventivo 1904-905 si nominò la Commissione dei bilanci, che risultò composta dei signori: Comm. E. Penzo presidente della Deputazione provinciale, comm. Giorgio Suppiei presidente della Camera di Commercio e commend. Jesurum, sindaco di Pellestrina.

Dopo alcune proposte del presidente per estendere l'opera della Scuola al Polesine ed alla Provincia di Treviso, l'ing. Poliuto Bonivento fece presente la gravità del momento attuale per i pescatori chioggiotti, e dopo ampia discussione la Commissione, plaudendo al Governo per i provvedimenti proposti al Parlamento e confidando che essi vengano approvati, ha formulato il seguente ordine del giorno, telegraficamente comunicato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri di Agricoltura e del Tesoro nonchè agli onorevoli Pantano e Galli:

« Le rappresentanze degli Enti Morali della Provincia oggi riunite nel Palazzo Municipale di Venezia in Commissione di Vigilanza della Scuola di Pesca ed Acquicoltura; ringraziando il Governo per il progetto di legge testè presentato al Parlamento Nazionale per provvedimenti favorevoli ai pescatori; considerata la somma importanza delle avviate trattative internazionali per la pesca nell'Adriatico ed i gravi danni che ne deriverebbero nel caso che non si rinnovasse la convenzione di Gorizia; segnalano al patrio Governo la necessità di ulteriori efficaci provvidenze a scongiurare l'emigrazione permanente dei nostri pescatori nel vicino Impero, alla quale essi sarebbero costretti, mancando in Patria elementi di vita ».

Le pitture nella sala del Liceo Marcello — Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

A tranquillità di quel signore che si lagna, ma forse a torto, perchè la dipintura della sala non è ancora compiuta, potrà assicurare che l'armatura sarà tolta in dicembre.

Si creda pure che il Sindaco ha avuto molto a cuore la questione, ma siccome io dono il mio lavoro d'artista e non voglio spillare danari al Comune sotto pretesti di qualsiasi forma, le interruzioni lamentate non erano che conseguenza naturale della necessità che ha ognuno di provvedere ai bisogni della vita la impossibilità di proseguire il lavoro nella stagione invernale per le condizioni di luce e l'importanza dell'opera, la quale non può essere eseguita che da *un solo artista* con unità di concetto.

La prego, ill.mo sig. Direttore di voler pubblicare questa lettera, ed aggradisca i miei vivi ringraziamenti.

V. Bressanin.

Lo stato del Bona — Le condizioni generali del Bona erano ieri migliorate di molto malgrado che gli sputi sanguigni fossero lievemente aumentati. Si ritiene che la lesione del polmone sia molto leggiera.

Sebbene le condizioni del Bona sieno sempre gravi, i medici non disperano di salvarlo.

Un'assemblea della Lega fra Insegnanti (Sezione primaria) — Questa sera ad ore 8 1[2] alla sede sociale (S. Maria del Giglio, palazzo Duodo) avrà luogo l'assemblea ordinaria di giugno, col seguente ordine del giorno: 1. La questione dei direttori didattici (relatore sig. L. Favero) — 2. Nomina dei revisori dei conti. Precederà una breve lettura del segr. sig. G. Carpanese su « la Scuola elementare nel 1903 » del prof. L. Bettini.

Ove i soci presenti non raggiungessero il numero legale, la seduta si aprirà mezz'ora più tardi (ad ore 21) in seconda convocazione.

La Presidenza della Sezione ha ieri inviato il seguente telegramma: A Sua Eccellenza l'on. Saracco — Presidente Senato — Roma.

« Lega Insegnanti città prov. di Venezia interessa vivamente Eccellenza Vostra affinchè progetto Orlando sulla scuola popolare venga portato approvato integralmente Senato prima vacanze. — F.to *Dell'Oro*, presid. »

Un'assemblea dell'ordine dei medici — Oggi alle ore 3 pom., nella sala superiore dell'Ateneo Veneto, in campo S. Fantino, gentilmente concessa avrà luogo un'assemblea ordinaria dell'ordine dei medici della città e provincia, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Relazione del bilancio consuntivo; 3. Elezione di sei consiglieri sorteggiati a norma dello statuto. (Furono sorteggiati i consiglieri: dott. Francesco Ballarin, dott. Ugo Caffi, dott. Attilio Dal Fiol, dott. Antonio Dian, dott. Luigi Pichini, dott. Romolo Rotelli: — rimangono in carica i consiglieri: dott. Guido Ancona, dott. Antonio Boldini, dott. Tullio Coletti, dott. Angelo Poli, dott. Giovanni Vitalba, dott. Vitaliano Zille). — 4. Discussione su una proposta fatta dall'Ordine dei sanitari di Cremona; 5. Continuazione della discussione sulla cura gratuita negli ambulatori.

I granduchi d'Austria — Alle 2.10 pom. di ieri, dopo un mese di soggiorno nella villa *Elena* a Lido, è partita per Vienna coi figli e seguito l'arciduchessa Isabella d'Austria. Era ad ossequiarla alla stazione il console austro-ung. Ierl'altro l'arciduchessa aveva visitato la scuola di merletti di Burano e aveva fatto parecchi acquisti.

Il consorte arciduca Federico incontrerà la famiglia a Trieste, essendo partito l'altra sera col piroscafo del Lloyd, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal capo cacciatore.

Il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore generale, reduce dalle visite fatte nei dintorni di Feltre, verrà questa mattina a Venezia e si fermerà qualche giorno per ispezionare le nostre fortificazioni.

Una pia cerimonia — Ieri mattina alle 7 in chiesa S. Marco don Luigi Bagato celebrò una messa di requiem, ricorrendo il trigesimo della morte dell'ottima e giovane maestra Elena Ida Rongaudio rapita tanto prematuramente all'affetto della famiglia, dei superiori, e delle sue allieve. Alla pia cerimonia assistevano i parenti, la direttrice, le maestre ed allieve della Scuola femminile di S. M. Formosa ed un numeroso stuolo di amici e conoscenti della povera estinta.

La fine di una madre disgraziata — Un fatto doloroso ha rattristato ieri il sestiere di S. Polo: una povera madre, bersagliata dalla sventura, ha posto fine ai suoi giorni, precipitandosi dal secondo piano. La vittima è certa Angela Sogaro d'anni 32, da Dolo, e da sette anni residente a Venezia, moglie ad un cameriere che presta servizio al *châlet Orfeo* ai Giardini. Aveva quattro figli: ma due, ancora in tenera età, erano morti all'Ospedale, ed uno vi è tuttora degente. In casa con lei ella aveva una sola bambina, Virginia, di sei anni, e questa formava la sua consolazione nel dolore che la opprimeva, e che era diventato così acuto dopo la perdita dell'ultimo figlio, da sconvolgerle la mente. La povera donna era sempre pensierosa, sconfortata: spesso, al ricordo delle sue creaturine perdute, piangeva lunghe ore senza trovar pace.

Ieri mattina verso le dieci si trovava in casa, in calle del Pistor ai Bari, al n. 1211, addolorata più che mai: il marito era al lavoro; con lei era la piccola Vittoria. Dopo averle parlato, dopo averla baciata piangendo, la Sogaro la mandò da una famiglia vicina. Rimasta sola, mise in atto il pensiero che forse da molto tempo avea concepito; poco dopo, infatti, il suo corpo giaceva privo di sensi sul selciato della calle del Figher: ella aveva spiccato un salto dal secondo piano!

Succedettero allora nei dintorni, quelle tristi scene che si devono notare in simili tristi casi: il corpo della Sogaro, quasi privo di vita, fu raccolto e trasportato in gondola all'Ospitale. La disgraziata madre, alle 11 spirava! Durante tutta la giornata, il caso miserevole fu l'argomento dei commenti della popolazione del sestiere.

L'appiccato in calle delle Rasse identificato? — I lettori ricorderanno che in Calle delle Rasse si è appiccato giorni or sono un individuo che si era qualificato per Ferdinando Capitaine, negoziante di Fiume. E' stato detto che sul suo conto erano giunte informazioni le quali dicevano che il Capitaine sarebbe nato a Berlino ed avrebbe fatto parte della ditta Capitaine e C., esistente ancora in quella città, e che avrebbe una sorella maritata, che attualmente abita a Colonia, sul Reno. Ierl'altro giunse alla nostra Questura (inviata dalle autorità di Fiume), una lettera spedita da Francoforte all'indirizzo *sig. Capitaine Ferdinando, Via S. Vito*, 13. Da ciò si ritiene che l'appiccato sia realmente il Capitaine. La lettera fu mandata alla Procura del Re per le relative indagini.

Un incendio in casa Costantini — L'altra sera verso le undici Luigia Fasan, cameriera presso la famiglia del cav. Giov. Costantini, abitante in campo S. Barnaba, recatasi nella sala di ricevimento con la candela accesa, comunicò accidentalmente il fuoco a delle piume artificiali che erano in un vaso. Il fuoco si propagò in breve alle tappezzerie ed ai cortinaggi di una finestra. I famigliari strapparono le tappezzerie, gettarono secchie d'acqua e quando, avvertiti, giunsero i pompieri della quinta sezione, il fuoco era già vinto.

Il danno sofferto dal cav. Costantini è di lire cinquecento; però è assicurato.

Biglietti falsi da L. 50 — Abbiamo già accennato al sequestro fatto dall'Esattoria Comunale di un biglietto falso da L. 50 della Banca d'Italia. Ne vennero sequestrati altri due.

I nostri esercenti stiano in guardia. Questi biglietti sono artisticamente bene imitati: ma la loro carta è più consistente e più ingommata; la tinta è leggermente più carica; il numero 50, trasparente, impresso nel centro, non è ombreggiato come nei biglietti veri, e così il « Nettuno » pure trasparente, impresso nel medaglione è imperfetto nel disegno.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor prof. Giacomo Luzzatti ci ha ieri consegnato lire 10 per certo Vedova Pietro abitante a S. Antonin, augurandosi che altri seguano il suo esempio.

Taccuino del pubblico

Smarrimento di certificato per azioni dell'Istituto Romano di Beni stabili — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Romano di Beni stabili la seguente comunicazione:

« Si dà avviso che durante la confezione dei certificati al portatore da 25 azioni, da emettersi a distribuirsi, giusta precedenti avvisi, a partire dal giorno 15 corr. mese di giugno, si è verificato lo smarrimento del certificato n. 16901 corrispondente alle azioni dal n. 57501 al n. 57525, portante la firma degli amministratori Tito Molina e L. Quartara.

Ad evitare qualsiasi inconveniente, l'Amministrazione ha proceduto all'apposizione di un bollo speciale sui titoli da 25 azioni e sui *coupons* relativi.

Il bollo è applicato sul titolo in centro e superiormente alla dizione « Istituto Romano di Beni Stabili »: lo stesso è di color rosso carminato e porta nel mezzo il monogramma della Società I. R. B. S. e sulla faccia, in giro, la dicitura: « Certificato da 25 azioni - Bollo speciale ». Il medesimo bollo di coloro e dicitura eguale, ma di diametro più piccolo, è stato applicato sulle cedole, in modo che ogni bollo abbraccia quattro cedole.

I certificati da 25 azioni che, come sopra si è detto, verranno emessi e distribuiti a partire dal giorno 15, portano tutti il contrassegno sopraindicato: di conseguenza, la Società dichiara, che il certificato n. 16901 non munito dei bolli speciali di cui sopra, non è stato da essa emesso, e quindi non può essere posto in circolazione ».

Esposizione di Milano-Mostra fotografica — La Camera di Commercio ed arti comunica la seguente circolare diretta dal Presidente della delegazione per le mostre retrospettive dell'Esposizione di Milano ai fotografi d'Italia:

« L'Esposizione internazionale che Milano indice pel 1906 per festeggiare solennemente il nuovo valico del Sempione, avrà una sezione speciale per le mostre retrospettive.

Accanto ai moderni mezzi di trasporto, alle più ardite invenzioni che ha dato l'industria, la scienza e l'umana attività, troveranno luogo — in un padiglione speciale — gli utensili, gli strumenti e le macchine anticamente in uso presso i popoli delle diverse regioni. E poichè la Commissione speciale organizzatrice della mostra, intenderebbe dare al visitatore, coll'idea esatta e la particolareggiata visione dei *vari mezzi di trasporto tuttora in uso nelle campagne* e nelle provincie d'Italia, una interessante ed artistica collezione dei tipi dei diversi paesi, invita anche la S. V. a partecipare alla Esposizione, nella parte etnografica della mostra, con una raccolta di lavori fotografici speciali riproducenti per così dire in azione quelle scene caratteristiche che si prestino a suggestive istantanee ».

La tasse sulla fabbricazione delle acque gazose e sugli spettacoli e trattenimenti pubblici — A datare dal primo luglio, per effetto della cessazione del dazio sui farinacei, le tasse sulla fabbricazione delle acque gazose e sugli spettacoli e trattenimenti pubblici saranno riscosse a favore dei Comuni di Venezia e Murano, costituenti un solo Comune chiuso agli effetti daziari.

Il servizio di riscossione della tassa sulla fabbricazione delle acque gazose, viene affidato all'amministrazione del Dazio Consumo del consorzio Venezia-Murano, che lo eserciterà a mezzo dell'Ufficio daziario centrale alla Salute.

Per la tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici viene dato incarico all'Ufficio Tasse, Divisione IV del Municipio di Venezia.

Per Firenze, biglietti andata-ritorno — Dal 1 luglio *Venezia* sarà ammessa alla vendita di biglietti andata-ritorno per Firenze con validità di *tre* giorni ai seguenti prezzi: I.a classe L. 53.55 — II.a classe L. 37.50 — III.a classe L. 23.10.

Estrazione di 204 serie del Prestito Comunale 1869 — Il giorno 30 giugno alle ore 10 nella Residenza municipale si farà l'estrazione di 204 serie del prestito comunale 1869 e si farà pure il sorteggio delle obbligazioni relativo ai tre prestiti 1889.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Per l'inaugurazione della stagione estiva il teatro di Lido era iersera affollato di elegantissimo pubblico veneziano e straniero. Lo spettacolo di varietà offerto dall'impresa bene corrispose al desiderio ed alla aspettazione degli intervenuti, che passarono la serata in maniera piacevole. Fra i vari numeri del programma piacquero maggiormente la *diseuse* Muguette, assai fine e graziosa, gli acrobati Jacoby e i quadri del Cinematografo rappresentanti con nitidezza soggetti affatto nuovi.

Molte lodi ebbero il recente restauro del teatro e la costruzione del nuovo avancorpo, che, quando sarà compiuto, sarà sormontato da una loggia, capace di molte persone.

Questa sera seconda rappresentazione del bene accetto spettacolo.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla banda Daniele Manin:

1. Marcia, *La Partenza*, Berti — 2. Sinfonia, *Poeta e contadino*, Suppè — 3. Sestetto, *Macbet*, Verdi — 4. Mazurka, *L'Alba*, Berti — 5. Fantasia *Trovatore*, Verdi — 6. Polka, « Pick Nick », Pedetti.

MUSICA A S. STEFANO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda Bellini questa sera, dalle ore 20.45 alle ore 22.45:

1. Marcia, *Umberto I*, Moroni — 2. Sinfonia, *Tutti in campagna*, Filippa — 3. Atto 2.o *Rigoletto*, Verdi — 4. Valtzer, *A Toi*, Valdteufeld — 5. Settiminio, *Ernani*, Verdi — 6. Galopp, *Treno lampo*, Marrarosa.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

Cose d'Arte

Nuovo successo di un maestro veneziano

Il maestro Baldi Zenoni, che, come scrivemmo alcune settimane or sono, riuscì vincitore di una romanza per piano e canto indetta dalla giovane società milanese « Gli amici della musica » ebbe ora un nuovo, più importante successo nel concorso di musica sinfonica. Apprendiamo infatti da Milano che un suo *Preludio, corale e fuga in re minore* per grande orchestra, fu dichiarato, con splendido giudizio della commissione esaminatrice, degno di esecuzione e pubblicazione fra moltissime composizioni del genere presentate da varie parti d'Italia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,68	61,58	61,06
Termometro centin. al Nord	19 5	21.4	24,8
» » Sud	20 3	23 8	23 5
Emidità relativa	71	67	58
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	2	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25,0
» minima di oggi 18.1

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 21.7, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 18.6, cielo coperto — *Milano*: 21.4, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 23.7, cielo mezzo coperto — *Bologna*: centigr. 21.2, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 25.2, cielo sereno, mare calmo — *Livorno*: centigr. 21.6, cielo sereno, mare agitato — *Firenze*: centigr. 22.1, cielo sereno — *Roma*: centigr. 22.4, cielo un quarto coperto — *Bari*: centigr. 24.0, cielo un quarto coperto, mare mosso — *Napoli*: centigr. 22.8, cielo coperto, mare leggermente mosso — *Palermo*: centigr. 27.0, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 26.0, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 23.0, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Pietroburgo: centigr. 13.5, cielo nebbioso — *Odessa*: centigr. 16.3, cielo un quarto coperto — *Amburgo*: centigr. 10.0, cielo coperto — *Vienna*: centigr. 12.4, cielo coperto — *Trieste*: centigr. 21.1, cielo mezzo coperto — *Alessandria*: centigr. 21.0, cielo sereno — *Parigi*: centigr. 13.4, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 24.8, cielo mezzo coperto — *Ginevra*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto — *Costantinopoli*: centigr. 21.2, cielo sereno — *Malta*: centigr. 27.0, cielo mezzo coperto.

Dalle Provincie Venete

Deliberazioni del Consiglio di Stato e del Cons. Sup. dei Lavori Pubblici

Roma, 29 giugno sera

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla costituzione del consorzio generale di utenza delle bonifiche di Burana, al completamento definitivo ed alla sistemazione del canale di Santa Caterina mediante lo svasamento di alveo in tratto saltuario tra la botte di Tre corone e il ponte Perantiva nei Comuni di S. Urbano e di Vidrizzano (Padova).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole in merito al progetto della Società Adriatica della costruzione del tronco Isola della Scala-Verona della ferrovia di Bologna-Verona.

Venezia

Da Mestre

Il Comizio dei muratori e manovali

(*29 giugno*) — Iersera alle ore 21 in questa succursale della Camera del Lavoro sita in via Alessandro Poerio, nella trattoria all'antico Forno, ebbe luogo fra i muratori e manovali di Mestre un comizio privato indetto allo scopo di indurre gli imprenditori a rispondere al memoriale presentato due mesi or sono.

Gli intervenuti erano oltre 200. Presiedeva il muratore Natale Cecchinato, assistito dal segretario della Lega signor Leonardo Rugolo.

Aperta la seduta il presidente accennò allo scopo dell'adunanza e diede la parola al segretario signor Rugolo che espose sommariamente quali siano i desideri dei muratori per migliorare la loro condizione.

Parlò quindi lo scalpellino Celeste Vanni dichiarando, tra altro, che non può aver luogo lo sciopero prima di aver escogitato i mezzi conciliativi verso i padroni. Il Vanni propose quindi la nomina di una commissione composta di tre membri, e cioè: un muratore di Mestre, uno di Venezia ed il segretario della Camera del Lavoro, coll'incarico di recarsi dagli imprenditori per ottenere una risposta definitiva al memoriale. Comunque — soggiunse il Vanni — domenica prossima il sig. Quaglino vi dirà quale condotta dovete tenere.

Parlarono poscia i muratori Ernesto Vecchiato e Costante Mazzucco e per ultimo Rottin, il quale raccomandò agli intervenuti di inscriversi alla Lega.

Il Vanni infine propose il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« I muratori e manovali di Mestre riuniti a comizio la sera del 28 giugno nel locale della sezione della Camera del Lavoro, per decretare e deliberare in merito al memoriale da due mesi presentato agli imprenditori, deliberano di nominare una commissione composta di un rappresentante dei muratori di Mestre, di un rappresentante dei muratori di Venezia e del segretario della Camera del Lavoro di Venezia, per sollecitare dagli imprenditori una qualsiasi risposta e stabiliscono sin da ora di riconvocarsi a comizio domenica prossima 3 luglio per far valere i desiderati richiesti ».

La Commissione riuscì composta dei signori Natale Cecchinato, Luigi Rottin e Pietro Tommasi.

Il comizio si sciolse senza incidenti.

Da Mirano

Buona usanza

(*29 giugno*) — Per la morte del compianto signor Pietro Guerra al nostro Ospitale pervennero le seguenti offerte: dalla famiglia del defunto L. 250 affinchè venga allestito un letto recante il suo nome; cav. Sorgato L. 5; sig. Paolo Testa L. 5; dott. cav. Salvioli L. 3; cav. Ghirardi L. 3; cav. Grassini L. 3; sig. Busetti L. 2.

Da Cavarzere

Il cadavere del suicida

(*29 giugno*) — Stamane fu rinvenuto il cadavere del suicida Armando Bisaglia, gettatosi, come vi ho narrato, nell'Adige la notte del 12 corrente.

Belluno

La morte del conte Miari

(*29 giugno*) — Il conte Fulvio Miari-Fulcis, che ieri, come vi ho narrato, cadde da vettura ritornando in carrozza dalla sua villa di Modolo e che fu trasportato moribondo nel suo palazzo, è morto per commozione cerebrale.

Lascia nella costernazione la moglie che idolatrava e sei figli.

La perdita di questo cittadino, buono, operoso, integerrimo, tutto dedito alla famiglia e all'amministrazione del ricco patrimonio, benedetto da quanti avevano contatto con lui per interessi o per ragioni di lavoro, è vivamente sentita dalla cittadinanza e generale, profondo e spontaneo è il cordoglio. Gli si preparano solenni funerali.

Padova

La mostra d'arte applicata

Padova, 29 giugno

Fra giorni le sale delle mostre d'arte ottimamente organizzate dal Circolo artistico e filarmonico, chiuderanno i loro battenti.

Ho voluto fare perciò un'ultima capatina alla Gran Guardia alla Mostra d'arte applicata per mandarvene una breve relazione.

La storica sala fu divisa in diverse sezioni ove figurano i prodotti di parecchi industriali ed istituti della regione.

Costituiscono quasi da sè soli una esposizione i cuoi artistici della ditta Norsa di Venezia con lavori finemente eseguiti: vi si ammirano tra gli altri, alcune splendide imitazioni di arazzi e festoni antichi.

La scuola professionale femminile di Padova nota per aver ottenuto anche in altre esposizioni vari premi e diplomi, presenta una vaga raccolta di pizzi, di merletti, di disegni, di stoffe e cuoi lavorati. Così la scuola professionale « Pietro Selvatico » pure di Padova, ha tutta una raccolta di disegni, di acquarelli, di figure, di terrecotte, di gessi ammiratissimi.

Degni di nota sono pure i *parquets* delle ditte Medè e Soranzo, le ceramiche artistiche del Vivante e le terraglie del Passarin di Bassano in mezzo alle quali spiccano i busti del Re, della Regina Madre, di Pio X, di Zanardelli, ecc.

Nella sezione pizzi, merletti e damaschi, excello fra tutti la Scuola Cooperativa di Brazzà che ha degli elegantissimi ventagli di squisita fattura: splendidi sono anche i velluti ed i broccati della ditta Gianoglio e De Franceschi.

In un angolo dell'ampia sala l'abilità, l'intelligenza e la grazia femminile hanno saputo metter insieme una mostra geniale di pizzi, di fazzoletti, di merletti, di trine, di ricami, di miniature, di veli, di piccoli mosaici e di ammirabili imitazioni di arazzi. Ricordo fra le espositrici le signore Senigaglia, Baroni, Podrecca, Moresini, Squarcina, Rossi e Sartori.

Nè possono dimenticarsi una preziosa raccolta di pergamene e di miniature di codici antichi, le edizioni minime dei Promessi Sposi, e dei classici italiani della tipografia Salmin e la mostra bellissima di mobili artistici della ditta Zanetti di Vicenza.

Degna di menzione è infine la mostra dello stabilimento Mazzocca di Monselice, uno tra i mobilifici più rinomati del Veneto.

Le mostre furono in questi giorni frequentatissime e molti e di valore furono gli oggetti venduti.

Chiuse le mostre, seguirà poco dopo l'assegnazione dei premi.

Da Conselve

Alla Società Operaia

(*29 giugno*) — Fondata nel 1873, fiorisce in questo capoluogo una Società Operaia, la quale, come tutte le altre istituzioni affini, ha il solo scopo della mutua assistenza fra i soci.

Dopo un lungo periodo di vita tranquilla e dopo tante benemerenze acquistatesi, la Società è fatta segno ora ingiustamente a qualche attacco, perchè da due anni non viene indetta l'assemblea generale dei soci.

C'è chi domanda e reclama ciò che è giusto, altri invece, indossando la giornea di Aristarco, minaccia.... chissà che cosa!

Da quanto so, la Presidenza della Società è pronta a discutere serenamente con gli uni ed a contestare agli altri certe affermazioni arrischiate.

L'assemblea generale è indetta per il prossimo luglio, ed allora ogni cosa sarà messa in luce; per intanto ognuno può rivolgersi al segretario del sodalizio per avere chiarimenti e spiegazioni.

Treviso

Lo stabilimento idro-elettrico di Caerano

Treviso, 29 giugno notte

A Caerano di S. Marco si è inaugurato oggi solennemente il nuovo impianto idro-elettrico del signor Viganò.

Col treno delle 15 partirono per Montebelluna le autorità, gli invitati ed i rappresentanti della stampa. Noto fra le autorità il co. Folco, presidente del Tribunale, il cav. Braida, Procuratore del Re, gli assessori comm. Salsa e Vianello.

A Montebelluna nelle sale del Casino il Municipio offerse un rinfresco. Indi le autorità e gli invitati proseguirono in vettura per Caerano dove visitarono il nuovo Stabilimento, sorto per la geniale iniziativa di un egregio industriale e del quale eccovi qualche cenno:

Dal Canale Brentella, che deriva dal Piave ed è opera di Fra Giocondo (1400) sorge una ricchissima fonte d'energia idraulica.

La ditta Antonini e Cerea approfittando per la prima di quella forza idraulica ha dato vita attiva ad una frazione, creandone addirittura un paese fiorente: Crocetta Trevigiana. La ditta Paolo Viganò col suo stabilimento idroelettrico trasporta a Treviso l'energia, alimentando in pari tempo i Comuni di Caerano, Montebelluna, Trevignano e Paese.

Il tratto d'acqua utilizzato per questo stabilimento è della lunghezza di circa 6 chilometri e cioè dalla svolta di Crocetta fin oltre Caerano comprendente il paese di Cornuda.

La realizzazione idraulica di questo impianto è ottenuta mediante tre salti, uno dei quali è completato ed è precisamente quello che si è oggi inaugurato; gli altri due sono in corso di lavoro.

L'energia sopraelevata alla tensione di 30 mila *volts* viene trasportata a Treviso per una linea di circa 30 km. d'estensione.

Nella officina vi è un gruppo elettrogeno ed una macchina a vapore di fabbrica nazionale (Tosi di Legnano) la quale è pure in grado di mettere in azione il motore elettrico in qualunque caso di interruzione, in modo da assicurare la assoluta continuità del servizio.

Dopo la visita, gli invitati ripartirono in vettura direttamente per Treviso e si riunirono al banchetto offerto dal sig. Viganò alla « Stella d'Oro ».

Al banchetto, rallegrato dal concerto di una orchestrina, brindarono il comm. Appiani, presidente della Camera di Commercio, a cui rispose il sig. Viganò, il sig. Vittorio Garatti per il presidente della Cooperativa « Pro Luce », l'assessore comm. Salsa per il Sindaco, l'ing. Ottavi, progettista dello Stabilimento di Caerano, il sig. Lazzari redattore della *Gazzetta di Treviso*, per la stampa ed infine brillantemente, e fra vivissimi applausi, il conte Felissent.

La sala della « Stella d'Oro » era sfarzosamente illuminata da 300 lampadine elettriche: esternamente illuminavano la facciata dell'albergo 3 grandi fari.

Durante il banchetto diede concerto in Piazza Fiumicelli la banda dell'Istituto Turazza, a beneficio del quale il sig. Viganò elargì 500 lire.

Da Castelfranco

Una lapide a Pio X

(*29 giugno*) — Stamane alle ore 10, presenti le autorità civili ed ecclesiastiche, professori ed alunni delle scuole secondarie, fu inaugurata una lapide ricordante Pio X già studente di questo Istituto.

Parlò il prof. cav. ab. Viani Luigi tratteggiando la figura di Giuseppe Sarto.

Ecco il testo della lapide:

In questo Istituto — nello studio ginnasiale — Giuseppe Sarto — per nobile ingegno — per innocenti costumi — rese lodatissima la sua adolescenza — lieto presagio — delle virtù eminenti — che più tardi lo fecero degno — di venir esaltato — al supremo grado del sacerdozio — coll'auspicatissimo nome — di — Pio X.

Da Conegliano

Incendio a Campolongo

(*29 giugno*) — Oggi alle ore 13.30 si è sviluppato un incendio a Campolongo nella stalla e fienile del signor Angelo Giusti.

Il fuoco prese proporzioni tali, da distruggere in breve tempo il fabbricato e il fieno raccoltovi. Gli animali bovini furono potuti salvare. Andarono invece distrutti parecchi attrezzi rurali e le masserizie della famiglia del colono Sperandio.

La causa dell'incendio si attribuisce all'improvvisa fermentazione del fieno.

Da Vittorio

Elezioni amministrative

(*29 giugno*) — Domenica 3 luglio p. v. avranno luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione del terzo dei consiglieri comunali.

La votazione deve farsi per liste distinte per ciascun Riparto, ed i consiglieri da eleggere sono otto per il Riparto di Serravalle in sostituzione dei signori Cittolini Marco, Croze Ottavio, Pegoraro Augusto, Straulino Alessandro, Straulino Augusto, Trojer Michelangelo e Volpato Annibale, rinunciatari e De Mori Giovanni sorteggiato; e due per il Riparto di Ceneda in sostituzione dei sorteggiati Gava Raffaele e Marson Domenico.

Udine

Uno sciopero in vista?

(*29 giugno*) — I muratori riuniti iersera in assemblea, deliberarono che se i capimastri imprenditori non rispetteranno i patti contrattuali stabiliti nel decorso anno fra capitale e mano d'opera, con affidamento consacrato in iscritto, essi si metteranno in isciopero.

Si attenderanno le risposte dei padroni fino a lunedì mattina.

Da Spillimbergo

Un ragazzo che annega in un pozzo

(*29 giugno*) — Il ragazzo decenne Pietro Marcuzzi da Forgaria, erasi recato l'altro ieri coi suoi di casa sul monte Frat per falciare il fieno.

Improvvisamente il ragazzo scomparve, e per quanto lo si chiamasse ad alta voce, nulla rispondeva.

Impensieriti di tale silenzio, i suoi genitori si diedero a cercarlo.

Dopo un'ora di angosciose ricerche lo trovarono, ma annegato, pur troppo, in un pozzo.

S'ignora come il ragazzo sia caduto in quel pozzo e non abbia potuto chiamare al soccorso.

Verona

Voci di sciopero nello Stab. Falcieri

Verona, 29 giugno notte

Corre voce in città che domani gli operai della ditta Falcieri, fabbricante di chiodini di ferro fuori Porta Nuova al « Basso Acquar » vogliano scioperare prendendo pretesto da una multa inflitta ad un operaio recatosi ubbriaco al lavoro.

Da Cologna

Nuovo piano regolatore

(*29 giugno*) — La commissione per lo studio del nuovo piano regolatore della città, reso necessario dalla deviazione del fiume Guà, ha quasi ultimato un progetto che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale in una delle prossime sessioni.

Mi consta che verrà proposto un nuovo sistema di fognatura e che la stessa commissione sta facendo studi per proporre, contemporaneamente ai lavori del piano regolatore, la costruzione di un acquedotto.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Due uxoricidi a Torino

Torino, 29 giugno notte

Stamane Carlo Occelli, trentenne, fonditore, abitante a Torino si recò a Villanova (Mondovj). Qui attese sua moglie Natalina Rossi, che usciva dalla chiesa e vistala l'assaliva e la uccideva con 14 pugnalate.

L'uxoricida fuggì, ma giunto a Mondovì fu fermato dai carabinieri già telegraficamente avvisati interrogato, dichiarò che la uccise per suoi motivi particolari.

— Camillo Randone, tessitore, ventiseienne, sposatosi nel gennaio scorso con la diciannovenne Emilia Giambelli, ragazza bellissima, si era separato dopo poco da lei per incompatibilità di carattere, ora voleva che la moglie tornasse ad abitare il domicilio conjugale. Ella si era però rifiutata al desiderio del marito ed aveva respinto dopo un breve esperimento di venti giorni persino le lettere che il marito le aveva indirizzate.

Oggi a mezzogiorno questi si recò ad attenderla in Via Cibrario per convincerla. L'Emilia si rivolse invece alla sezione delle guardie per liberarsene. Qui il marito fu trattenuto alquanto: ma poi essendo stato rilasciato, si lanciò sul tram in traccia della moglie ed incontratala scese dalla vettura e le piantò tre volte nella schiena un lungo stile che s'era fabbricato ieri.

L'Emilia morì quasi subito ed il Randone fu arrestato immediatamente.

Un comizio socialista a Torino

Torino, 29 giugno notte

Oggi si è tenuto all'*Associazione generale degli operai* un comizio affollato indetto dai socialisti e dai radicali, per protestare contro le tendenze clericali del Governo. Seguì un corteo di cinque o sei mila persone che, cantando l'*Inno dei Lavoratori*, si recò nel cortile del Circolo socialista, dove si pronunciarono altri discorsi. Non vi fu alcun disordine.

Un bambino schiacciato da un automobile
La folla contro gli "chauffeurs"

Roma, 29 giugno notte

La *Tribuna* ha da Fiumicino che stamane l'automobile del dentista Bruschi investì un bambino di quattro anni, angelo Giovagnoli, schiacciandolo orribilmente, in modo che morì sul colpo. Grande massa di popolo assalì l'automobile e i tre automobilisti che accompagnavano il dentista. I carabinieri riuscirono a sottrarli a stento alla furia popolare e a condurli in camera di sicurezza, dove stanno tuttora.

Il brigante Varsalona avvelenato?

Palermo, 29 giugno notte

Mandano al *Giornale di Sicilia* da Castronuovo che ivi si afferma che la testa trovata mesi or sono nella casa del feudo Sarcello è veramente la testa del brigante Varsalona. Il bandito sarebbe stato avvelenato da un suo favoreggiatore di Cammarata presso cui si era rifugiato: Varsalona sarebbe stato avvelenato colla morfina.

Alla voce dà maggior credito il fatto che del brigante non si hanno più notizie e che la P. S. crede che egli non sia più tra i vivi.

Una torpediniera russa affondata
nel cantiere del Baltico

Pietroburgo, 29 giugno notte

Nel cantiere del Baltico per la costruzione delle navi torpediniere, il *Delphine* affondò in causa ad un'esplosione avvenuta durante gli esperimenti: 3 ufficiali e 23 marinai annegarono. Due ufficiali e 10 marinai si sono salvati.

L'intesa anglo-francese per la Nigeria
Il malcontento degli imperialisti inglesi

Londra, 29 giugno notte

Il *Morning Post* si lagna che il Governo non abbia atteso per l'intesa colla Francia circa le frontiere della Nigeria, il ritorno della missione. Il foglio imperialista trova che la rettifica della frontiera accordata alla Francia colla convenzione del 28 aprile è troppo vantaggiosa alla Francia e molto dannosa per gli interessi dell'Inghilterra.

Nostra Biblioteca
Sull'infermità di mente

Il Pretore di Chioggia avv. Carlo Roncali ha recentemente pubblicato sul «Monitore dei Pretori» di Firenze un pregevole studio *sull'infermità di mente*, nel quale con profondità di criteri e con acuta disamina ha voluto dimostrare che l'infermità di mente, di cui l'art. 46 Cod. Pen., può anche consistere in uno stato di incoscienza o di mancanza della libertà dei propri atti determinato da un impeto veemente passionale. L'egregio autore dopo aver esaminate le sentenze della Cassazione che quasi concordi ritengono la tesi opposta, e dopo aver passato in rassegna le discordi opinioni degli autori, considera, fra altro, che le azioni umane sono generalmente determinate dalle passioni le quali turbano l'umano organismo sia come causa predisponente, sia come causa occasionale. I reati sono determinati dalla violenza delle passioni e se queste sono ordinarie evvi la punibilità; ma quando si arriva ad uno stato indefinito che si qualifica turbamento veemente e cieco dell'animo che può far velo all'intelligenza, e trarre seco anche la perdita della libera determinazione di sè stesso al fare od al non fare, il giudice *non può nè deve* rifuggire dall'indagine circa l'intensità della passione onde stabilire se ricorra in tali casi quello stato di infermità di mente contemplato dal Codice. Non si può certo, dice l'avv. Roncali, sostenere *a priori* che lo stato passionale possa costituire in tutti i casi una discriminante; tale giudizio potrà farsi soltanto dopo un esame serio, coscienzioso e completo sulle circostanze subbiettive dell'individuo nel momento in cui ha commesso il fatto; ed il giudice dovrà studiare la sua indole, la sua educazione, l'ambiente in cui è vissuto, dovrà ricorrere al criterio della moralità ed immoralità dell'azione dall'individuo commessa ecc. E l'autore ancora intende di riferirsi non alle passioni determinate da sentimenti pravi ed abbietti, ma a quella passione che nella maggior parte dei casi scoppia improvvisa e che di solito è generosa e nobile, spesso sublime, dove vi è causa proporzionata all'effetto, come un amore tradito od un'atrocissima offesa ecc.

L'autore illustra il suo lavoro con esempi pratici, studiando anche altri fenomeni nei quali si verificano reazioni organiche minori, ed anche in tali casi potrebbe il giudice con prudenza e ponderatezza proporsi il quesito se si possa accordare esclusione o diminuzione dell'imputabilità.

L'originalità del lavoro in una tesi così grave e discussa fa onore certamente all'egregio avv. Roncali, noto autore di altre pregevoli monografie

* * *

Dott. Luigi Cappelletti. *La nevrastenia.* — Con prefazione del prof. C. Bonfigli. Un volume di pag. 490. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1904.

Nella limpida ed elegante edizione dei Manuali Hoepli è uscito ora un pregevole libro *Sulla Nevrastenia*.

L'autore, un alienista ben noto, ha svolto a fondo l'argomento con chiarezza ed efficacia elegante di stile.

La malattia del secolo, come oggi la si chiama comunemente, ha avuto in questo volume un geniale illustratore, e noi crediamo che il libro del Cappelletti soverchi i molti altri sopratutto perchè è accessibile non solo al medico ma anche al paziente, il quale può, con quella guida, affrettare la propria guarigione.

E' un libro profondamente pensato, ricco di idee originali, di scienza, di indicazioni pratiche, utilissimo così per l'uomo di scienza come per il medico che eserciti la professione.

Questa opera che può dirsi completa si chiude con una vasta bibliografia (1131 citazioni) che sarà certo preziosa per ogni studioso.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 30 Giugno)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	29	Vienna	29
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	Festa
» 3 0/0 perpetua	97.90	Lire italiane (carta)	
» italiana 5 0/0	104.40	Napoleoni d'oro	
» spagn. est. 4 0/0	87.85	Credito austriaco (cor.)	
» turca (Serie d)	86 32	Rendita ungherese 4 0/0	
» portoghese	61.20	**Londra (apertura)**	**29**
» ungherere	102 -		
Prestito russo nuovo	74.90	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	90 3/16
Azioni Banca di Parigi	1155.—	Rendita italiana	103 1/2
» Credito Fondiar.	694.—	Argento fino	26 1/16
» B. Comm. Ital.	—.—	**Berlino**	**29**
» Canale di Suez	4400.—		
» Banca ottomana	585.—	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101 80
Cambio su Londra a v.	25.20	Rendita ital. contanti	103.95
» » Italia	1/16	» » fine mese	—.—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	29	NEW YORK	28
Farina fiore di Parigi corrente	27.75	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.95
mese prossimo	27.75	*id.* Filadelfia	7.90
Luglio Agosto	27.75	*id.* raff. in casse	10.65
4 mesi ultimi	27.40	*Cotone* Middlifug	10.85
Spiriti - corrente	42.50	*id.* a New-Orleans	10.3/4
mese prossimo	42.55	*Cotoni* mese pross.	10.33
Luglio Agosto	42.25	3 mesi dopo corr.	9.89
4 mesi ultimi	36.75	4 » » »	9.53
Zuccheri rosso disp	24.25	7 » » »	9.56
raffinato	60.50	*Frumento* r. disp.	107.1/2
Id. bianco disp.	27.37	luglio	89.1/8
corrente	27.37	settembre	84.5/8
Luglio Agosto	26.62	dicembre	84.6/8
4 mesi ultimi	28.87	*Granone* dispon.	53.3/4
Frumenti - corrente	21.40	luglio	53.5/8
mese prossimo	23.—	settembre	53.3/8
Luglio Agosto	11.50	*Caffè* Rio N. 7 disp.	7.—
4 mesi ultimi	13.—	el corrente	5.75
ANVERSA	**29**	mese prossimo	5.75
Petrolio raff. corr.	19.—	2 mesi dopo corr.	5.90
maggio	19.50	3 » » »	6.—
MAGDEBURGO	**29**	4 » » »	6.10
Zucchero barb. disp.	17.60	6 » » »	6.20
		8 » » »	6.10
		Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.7/16
		Farina extrastate	3.95
		Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE Caffè pel corrente 40 50 — 3 m. dopo corr. 40.75 — 4 mesi dopo corr. 41.25 — 8 » » 42 25

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento Polesine da L. 21.65 a 21.75 Frumento buono merc. da 21.40 a 21.50 — Frumento mercantile da 20.50 a 21 — Frumento nuovo da 20.50 a 21.25 — Frumentone Pignolo da 13.50 a 13.60 — Frumentone giallo o friulotto da 12 25 a 12.35 — Frumentone agostano da 11.50 a 12 — Avena da 14.25 a 14.40. Tutto di primo costo. Mercato di limitati affari nei grani con poca merce in vendita. Granoni offerti, calmi.

Disappunti Commerciali
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Marchesini Filippo (*piccolo fallimento*) cartoline illustrate ed altro. Non essendosi raggiunte le maggioranze, il pretore rinviò l'adunanza per l'offerta del 15 per cento, al 12 luglio, ore 2 pom.

— Ballarin Maddalena (*piccolo fallimento*), modista. Venne respinta la proposta di concordato al 20 per cento. Si liquida. Att. L. 427.90 (362.90 merci, 65 crediti), pass. 1811.40.

— Caprioli Napoleone, confetture in Cannaregio, 3801. Inventario giudiziale delle attività: merci L. 2622.47 (in negozio 1264.55, in deposito 1357.92), mobili, attrezzi, utensili 1072.40 (nel negozio 975.40, nel laboratorio 115), mobili di casa 537.50 (mobili che la moglie Maria Fosan ha dichiarato di volere rivendicare), depositi cauzionali 205 (presso il comm. Massimiliano Ravà, per fitto di casa 55, presso il cav. Marchesi per fitto di negozio 150), cassa 30, valori pubblici 10: totale delle attività L. 4.477.37.

— Vascui Antonio, sarte e cappellaio. Venne autorizzata la vendita degli utensili del negozio a S. Luca e la sua chiusura, concentrando, così, tutto il lavoro nel negozio di S. Giovanni Grisostomo, 5693.

LEGNAGO: Questo Tribunale con sentenza 28 corr. ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento della Cassa rurale di prestiti cattolica di S. Stefano di Volpino, e soci, di cui le sentenze 28 luglio 1903 n. 289 e 5 settembre stesso anno n. 347 — e ciò per l'eseguito adempimento degli obblighi del concordato essendo stati pagati tutti i creditori al 65 per cento.

Il concordato venne omologato da questo stesso Tribunale con sentenza 21 febbraio 1904.

BELLUNO: Frescura Celeste (defunto), Agordo. Omologato il concordato al 10 per cento conchiuso dalla vedova Amalia Barpi.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

BOLOGNA: Macchelli Elena, ferramenta a Vergato (p. f.) — BUSTO ARSIZIO: Allievi Camilla ved. Fasoli, offelleria (p. f.) — COMO: Pozzoli Alberico, vini a Incino di Erba — LUCCA: Zoppi Alberto, chincaglierie, ha rassegnato la posizione al rag. Italiano Colombini ed offre il 40 per cento a pronti — MASSA: Giunti Giuseppe, vino, a Carrara (p. f.) — NAPOLI: Gallo Gaet., tessuti — Maratea Raff., fabbr. strumenti musicali — Giannolo Salvatore, pastificio — Couture N. e C., tessuti, in dissesto, ha incaricato l'avv. Gius. Zevola del componimento amichevole coi creditori — PALLANZA: Vincenzi Adolfo, verniciatore, Arona — PIACENZA: Lusardi Emilio, ferramenta — RAVENNA: Minardi Ercole, corami a Faenza — ROMA: Concioli Ernesto, mercerie, tratta coi creditori per un componimento amichevole, offrendo il cento per cento in 30 rate mensili, oppure il 50 per cento, metà subito e metà a sei mesi — SIRACUSA: Avoglio A. e C., vini — TORINO: Moccinelli Gius., e Zavattero A., rappresentanze — Rosso Ondato, mercerie e ricami — Cattocchio Cristina, mode (p. f.) — Solaggio Pompeo, locanda (p. f.).

Aste, Appalti, Forniture

DANTA: Il 2 luglio, ore 10 ant., avrà luogo in questo Municipio l'asta definitiva ad unico incanto ed offerte segrete, per la vendita dei prodotti di boschi cedui.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
Milano	6.—	D. Milano	4.23
I Torino	8.20	M. Padova	7.25
O Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.43
A. Treviso-Conegliano	8.04	O. Conegliano	10 15
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La rivincita dello schiavo

Lo stomaco è uno schiavo costretto di accettare tutto ciò che gli si impone; ma alla fine poi si vendica delle sue disgrazie nel modo subdolo e crudele di uno schiavo.

Il signor Omicini Eugenio capo stazione di Casalbordino (Chieti) descrive in una lettera in qual maniera il suo stomaco l'ha punito e come, grazie alle Pillole Pink, egli guarì della sua malattia.

«Il mio cattivo stomaco, le mie cattive digestioni m'hanno fatto soffrire durante parecchi anni. Fu un tempo in cui mangiavo qualsiasi cosa senza il minimo incomodo ma dacchè cominciai ad aver male allo stomaco, ho subito perduto l'appetito e poscia sofferto dolori inauditi. Non avrei mai creduto che per tirare innanzi la vita si fosse obbligati di passare attraverso simili torture; sovente stetti per desiderarmi a lasciarmi morire di fame. Dopo ogni pasto mi colpiva una specie di congestione con crisi di sbadigliamenti; poi una sete ardente, cagionata da un senso di bruciore allo stomaco, mi prendeva, e mi assalivano nausee, eruttazioni e talvolta anche vomiti, e tutto ciò accompagnato da mali al capo.



Signor Omicini Eugenio

Queste sofferenze quotidiane m'indisponevano completamente e mi sfinivano. Ero accasciato, invecchiato precocemente. La malattia mi consumava lentamente, le mie forze diminuivano ogni giorno. Usai invano di tutte le risorse dell'arte medica e finalmente ricorsi alle Pillole Pink. Dopo qualche settimana di cura mi sento perfettamente guarito, ringiovanito e godo una salute eccellente».

Lo stomaco è il ricettacolo nel quale mettiamo tutto ciò che vogliamo perchè esso è costretto di accettare ogni sorta di nutrimento, ogni sorta di bevanda. Noi non lo risparmiamo, lo facciamo lavorare senza tregua, ad ogni ora durante degli anni. Non è quindi sorprendente che divenga debole. Le Pillole Pink lo tonificheranno lo fortificheranno perchè esse tonificano ed arricchiscono il sangue. A causa di questa loro facoltà, guariscono altresì facilmente l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, la danza di S. Vito le emicranie, le irregolarità, le nevralgie, la sciatica.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano 4, S. Vincenzino. La scatola lire tre e cinquanta. 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Navigaz. Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino

Capitale L. 60.000.000
Emesso e versato Lire 33.000.000

Si avvertono i Sigg. Azionisti che dal 30 Giugno 1904 verranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati contro presentazione della Cedola N. 43, Lire DIECI per ogni Azione quale acconto Utili dell'Esercizio 1903-1904.

In ROMA, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
In GENOVA, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
In MILANO, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
In FIRENZE, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano.
In TORINO, dalla Banca Commerciale Ital.
In VENEZIA, dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
In NAPOLI, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Banca Generale della Penisola Sorrentina e Società di Assicurazioni diverse.
In PALERMO, dai Sigg. I. e V. Florio e dalla Banca Commerciale Italiana.
In GINEVRA, dai Sigg. Bonna e C.
In NEUCHATEL, dai Sigg. Pury e C.
In BASILEA, dalla Società Anonima del Speyr e Comp.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma, 27 Giugno 1904.

La Direzione Generale.

Congregazione di Carità di Treviso
AVVISO D'ASTA
per il miglioramento del ventesimo

In seguito all'avvenuta aggiudicazione provvisoria del terreno nel Catasto attuale allibrato alla Ditta «Zamberlan, fu Antonio» pei poveri infermi di S. Maria del Rovere, sito in Comune Amministrativo di Treviso — Sezione C — S. M. del Rovere, della superficie di Ettari 4,57,76, con la R. Imp. di L. 280.43 per la somma di L. 31200: si accetteranno presso questo ufficio fino alle ore 2 pom. del giorno 1 Luglio 1904 le offerte di aumento non minori dell'importo di L. 1560, corrispondenti al ventesimo del prezzo suindicato.

Le offerte dovranno essere debitamente cautate con deposito di L. 3000.

Il Presidente
FRANCESCO DI ROVERO

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Cap. int. vers. L. 4,000,000
Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del
2 1/2 0/0 in conto libero
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
3 1/2 » » » » 6 »
rimborsando pei conti liberi lire 6000 a vista, Lire 20.000 in giornata con preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

Sconta effetti cambiari a due firme sino a sei mesi di scadenza.

Fa anticipazioni sopra deposito di titoli di merci.

Riceve valori in semplice custodia

Eseguisce ogni operazione di Banca

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti

Accetta come denaro nei versamenti le cedole di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Esercita per proprio conto il negozio di *cambio valute* già Colauzzi a S. Marco Ascensione, 1255 C

Concede in abbonamento annuale semestrale trimestrale *Cassette-Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale di Murano-Burano.

	Telefono
Sede	180
Cambio Valute	» 348
Succursale di Padova	» 211

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Casa signorile 8 stanze, salotto con porquet, cucina, terrazza, magazzino, watercloset, campanelli, gaz, cassaforte d'affittare a SS. Gio. e Paolo Calle delle Carrozze, 6347.

D'affittarsi appartamento con esposizione a mezzogiorno sulla Via Vittorio Emanuele vicino al pontile dei vaporetti alla Ca' d'Oro, composto di due camere, salotto, sala, cucina, completamente ammobigliato signorilmente. Volendo biancheria da tavola e da letto. — Scrivere E. Rossi, via Garibaldi, 1737.

Pel 1 Luglio d'affittare a Treviso fuori Porta S. Tomaso appartamento ammobigliato in villa signorile con stalla, giardino. Per informazioni scrivere: Marino, fermo posta, Treviso.

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 10 min. ferr. fittasi estate-aut., appart. 3 cam. 6 letti ela..., cuc., tin., biancheria stov. Brolo ombr.. abbond. acqua luce elettr. Riv. Bado Giovanni.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Villa in Orgnago di Spinea ammobigliata, con acetilene, giardino scuderia, ecc. affittasi pella stagione di autunno. — Rivolgersi Riva del Carbon, 4789, Venezia.

Fittasi 3 camere ammobigliate vicino piazza S. Marco. Scrivere O 2738 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi a muri vuoti, o vendesi villino in buonissimo stato a Mogliano Veneto con brolo e vigneto. Per schiarimenti scrivere caffè Fabbro, Treviso.

D'affittarsi villa ammobigliata a 10 minuti stazione Treviso sulla strada S. Antonino. Orsono. via Vittorio Emanuele, 4441, Venezia.

Vendite

Vendo ottimo grammofonò nuovo, collezione dischi sceltissimi, prezzi di convenienza, ampie garanzie. Scrivere G. P. 1904, posta, Treviso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CAMERIERA capacissima ventottenne, conoscendo francese cerca famiglia. M 2707 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AGENTE di campagna giovane splendide referenze, 12 anni pratica direzione Azienda Agricola cerca migliorare posizione. Scrivere: Yokoama, posta, Padova.

RAGIONIERE attualmente presso Società Anonima Industriale praticissimo registrazioni, corrispondenza italiana, francese, direzione ufficio cerca posto Milano, Veneto. Scrivere cassetta 116 E Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

GIOVANETTO buona ... serio, 16-18 anni, cercasi Ditta Commissioni-Spedizioni, ... cenza tecnica o ginnasiale da adibirsi contabilità o spedizioni e commissioni. Un mese prova senza stipendio. — Scrivere R 2745 presso Haasenstein e Vogler.

CREMA L. 1.50 — **VELLUTINA** L. 2 — **LOZIONE** L. 1.75



GIOVANNI ZENATELLO

l'ormai celebre tenore, che tanto entusiasmo destò nella passata stagione del "Teatro alla Scala„ di Milano, scrive:

"Igiene della bocca, sanità delle corde vocali, bellezza dei denti, fascino dell'artista: — portento dei Dentifrici Venus Bertelli (polvere, pasta, elisir)„

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

MILANO, ottagono Galleria V. E. — corso Umberto I°, 300, **ROMA**
p.za Castello, 25, **TORINO** — **GENOVA**, via Roma, 10
NAPOLI, p.za S. Ferdinando, 50-51-52 — via Macqueda, 340-42-44, **PALERMO**

Nota bene. Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26*, aggiungere ai prezzi qui segnati la spesa di porto, cioè *centesimi sessanta* per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e *centesimi venti* per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la Società Bertelli di Milano spedisce *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

ESTRATTO L. 4.50 — **CREMA** L. 1. · **DENTIFRICI** · **ELISIR** L. 2.75 — POLVERE L. 1.25 - PASTA L. 2.25 — **SAPOL** L. 2.75



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**
FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, Carlos Bollinger-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - Assella & C. - New-York: 338 Broome Street cantone di Melburry. Per l'Austria Ungheria - Mario Lang - Trieste, Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

SCIROPPI



AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare **182** qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. **Risultati garantiti.**
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

LAVORI IN CEMENTO

Qualsiasi lavoro in cemento, tavolini in granito, marmo solidissimi ed eleganti per giardini e caffè, camere per turbini, pavimenti in gettata, abbeveratoi e vasche, tubi compressi d'ogni dimensione, vengono eseguiti nel

Cantiere dei F.lli DE ZOTTIS - Cementatori - S. Antonino, TREVISO
Prezzi incredibili - Gratis spedisconsi listini e preventivi

PRIMIERO (Trentino)

717 m. s. m.

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. *Splendidi panorami; a 14 km, da S. Martino di Castrozza. Posta, Telegrafo, Servizio vetture. Copiosa illuminaz. elettrica.* Trattamento di massima confidenza con modici prezzi al **NUOVO ALBERGO ORSINGHER** di MARTINO ORSINGHER

Proprietario della Fabbrica di Birra di **Primiero**.
Prospetti gratis su richiesta

RIDENTE LUOGO CLIMATICO

FIERA DI PRIMIERO (Trentino) m. 717

Albergo al Mercato di A. Vidda

Offre ogni comodità per famiglie. — Splendida posizione. — Arredamento moderno. — Illuminazione elettrica, giardino, giuochi. Vini, birre eccellenti. — Pensioni. — Chiedere prospetti.

Tolmezzo - ALBERGO ROMA - Tolmezzo

Posizione centrale

Tutte le comodità pei Signori Viaggiatori di Commercio
Servizio vetture dalla Stazione per la Carnia e tutte le linee

ASIAGO (Vicentino)

Vendesi o affittasi anche a piani separati palazzina signorile costruita a nuovo nel centro del paese, composta di piani quattro, vani venti modernamente mobigliata con due grandiose sale adatte per Restaurant, cucine, cantine e terrazza.

Rivolgersi al sig. GIOVANNI TESSARI — ASIAGO.

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete — Si prende in qualunque stagione

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2; per posta L. 2,95
N.B — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania**.
Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.** a VERONA nella farmacia **Antonio Bianchi**.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate, L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani



Certifico per incarico del Direttore della Clinica **Professore de Renzi** che la

TINTURA STOMATICA (purgativa)

del far... **Piccoli in Lubiana** è stata sperimentata con molto profitto nelle malattie dello stomaco.

Dott. E. BRUSCHINI
Coadiutore nella Clinica Medica dell'Università di Napoli

Rivendesi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a 60 cent. la boccetta, a *Padova* nelle *Farm. Cornelio e Pianeri Mauro.*

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore **G. B. Serafini**, Tarcento (Udine) **L. 1,50** al flacone, se per posta L. **1 70** — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale **Pianeri e Mauro - Padova.**



Guarigione infallibile e garantita dei CALLI al piedi

mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

PETROLINA LONGEGA



a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sulbulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. **1.50**. Grande L. **2**. Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.** Vendesi dai principali profumieri del Regno. (*Sconto ai rivenditori*)

Rappresentanti Cercansi
Vini e Liquori
Malaurent, Bordeaux (Francia)

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento; 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i BIOIDI del Prof. Cusmano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I BIOIDI vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. ***Massima assimilabilità***, **contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2.** ***Tollerabilità assoluta*** **da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3.** ***Totale innocuità*** **confermata da migliaia di casi, contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4.** ***Effetti duraturi***. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'**impotenza senile precoce.**

L. **10** la scatola, **2** scatole L. **19**, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. Valenti & C.**, via delle Carrozze, n. 51, Roma

Le perdite costanti e notturne nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI Cusmano.**

Diversi

BUGGOLE o altro bijoux con brillanti perfetti comprerebbesi subito soltanto occasione. Portare oggetti sig. Dario, Albergo Cavalletto.

OSTRICA — Ceduto ieri dove sai. Impossibile comprendere quanto io sia triste. Ti adoro tutte mie forze. Tutto eternamente *Tuo*

MEMORE tua promessa, sicuro santa tua parola, chiedoti fissare giorno nostro incontro; vivissimo desiderio vederti, baciarti, dirti amarti tutto *Cuore*.

AMOR MIO — Grazie tesoro mio, tue parole mi fanno bene, sono sempre più follemente innamorato, sento ti amerò tutta la vita passionatamente. Malauguratamente ti ho visto poco ma sempre occupato pensiero a te cercare nido futuro amore. Arrivederci prestissimo, bacioti.

PERCHÈ non ha scritto, perchè lasciarmi per ben quattro giorni in preda alla disperazione. L'ho veduta domenica e ieri, lessi indifferenza nei bei occhi, io avevo la morte nel cuore. Ponga fine a questo stato di cose, che non potrebbe durare. Scriva.

G. ZILIOTTO - TREVISO

Motociclette occasione

1. Stucchi nuova 2 3/4 H.P L. 800.
2. Wanderer quasi nuova a a magnete 2 1/2 H.P. L. 800
3. Wanderer 2 H.P. L. 600.

Biciclette Modelli Popolari
da L. **125** a L. **150**
CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Guardarsi dalle contraffazioni
Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

Tipografia della Gazzetta di Venezia.

Conto corrente colla posta.